3 1761 07361082 6

NUOVO
DIZIONARIO

GEOGRAFICO UNIVERSALE

STATISTICO - STORICO - COMMERCIALE

II.

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/pt1nuovodizionar02vene

C. Rizzardini inv. e dis — A. Viviani inc

L'Asia

NUOVO
DIZIONARIO
GEOGRAFICO UNIVERSALE
STATISTICO - STORICO - COMMERCIALE

COMPILATO SULLE GRANDI OPERE

DI

Arrowsmith, Büsching, Balbi, Cannabich, D'Anville, Forster, Fabri, Gaspari, Guthrie, Goldsmith, Humboldt, Hassel, Herisson, La-Martiniere, Mannert, Moreri, Malte-Brun, Mackensie, Poirson, Pinkerton, Stein, Vosgien, Zimmermann, e di altri autori d'ogni età e d'ogni nazione.

CONFORME ALLE ULTIME POLITICHE TRANSAZIONI E ALLE PIU' RECENTI SCOPERTE

RIDOTTO A MAGGIOR ESTENSIONE DI QUALUNQUE ALTRO DIZIONARIO ITALIANO

E preceduto da preliminari discorsi; dagli elementi della scienza geografica; e corredato, oltre alle generali carte, da una esattissima tabella dei pesi, delle misure e delle monete di ogni nazione, incise in sei tavole.

OPERA ORIGINALE ITALIANA

DI UNA SOCIETA' DI DOTTI.

TOMO II.

281606
17. 1. 33

VENEZIA 1828
DAI TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI ED.
Librajo - Calcografo

G
102
N86
t. 2
PAR. 1

DIZIONARIO

GEOGRAFICO UNIVERSALE

STATISTICO - STORICO - COMMERCIALE

C

CAPO. Tutti i nomi che qui non si trovano si cercheranno alla parola che segue CAPO.

CAPO-BARREN, is. del grande Oceano australe, nella parte S. E. dello stretto di Bass. Lat. S. 40° 27′; long. E. 145° 55′. È poco fertile; lunga circa 7 l. e larga 2.

CAPO-BIANCO, capo del Guatimala sulla costa merid. della prov. di Costa-Rica, che si avanza nel grande Oceano, all' O. del golfo di Nicoya, o di las Salinas. Lat. N. 9° 22′; long. O. 87° 50′.

CAPO-BIANCO, cant. dell' is. di Corsica, circond. di Bastia, che ha Rogliano per capoluogo. Occupa la estremità N. dell' is., e trae il suo nome da un picc. capo situato al N. O. Vi sono delle cave di marmo screziato come il diaspro.

CAPO-BRETONE, is. dell' oceano Atlantico settentr., al S. del golfo di San-Lorenzo, e al N. E. della nuova Scozia, da cui la divide lo stretto di Fronsac, o di Canso, il quale non ha più di una lega di larghezza, fra 45° 34′ e 47° 2′ di lat. N., e fra 62° 4′, e 63° 42′ di long. O. La sua lunghezza dal N. al S. è di 46 l., e la maggior sua larghezza dall' E. all' O. è di 30 l. Fa parte dei possedimenti inglesi nell'Amer. settentr. e forma uno dei tre distretti dell' is. del Principe Eduardo. Una baja profonda, detta il Braccio-d'Oro, penetra sino al centro di questa is., dividendosi in più rami, e la separa quasi in due. Questa is. ha dei porti nella parte merid.; la costa però non offre che alcune rade per picc. bastimenti. Capo-Bretone è boschivo abbastanza, e presenta molte terre di lavoro. Il clima è nebuloso e freddo. Alla profondità di 8 o 10 piedi, si trova del carbon fossile in abbondanza. Lungo le coste è attivissima la pesca, prendendovisi soprattutto una gr. quantità di merluzzo. Vi sono 3,000 abit.; Luisburgo e Sidney sono i luoghi più popolati. — I primi possessori di questa is. furono i francesi, che la nominarono isola Reale; alla pace di Parigi, nel 1763, furono obbligati di cederla agl' inglesi.

CAPO-BRETONE, bor. di Fr., dipart. delle Lande, circond. di Dax, cant. di San-Vincenzo-di-Tirossa, a 3 l. 1/2 N. da Bajonna, a 17 l. 3/4 O. S. O. da Monte-di-Marsan, e a 1/4 di l. dal mare. Vi è una gr. fabb. di farina di pomi di terra; sono 600 gli abit.; ed i vini dei contorni hanno qualche pregio.

CAPO-COD, penis. degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, formante la più gr. parte della contea di Barnstable, bagnata all' E. ed al S. dall' Atlantico; all' O. dalla baja di Buzzards; al N. essa cinge quasi intieramante la baja di Capo-Cod; al N. O. tiene al continente mediante un istmo largo 1 l. 1/2. La sua lunghezza è all' incirca di 21 l. e la sua larghezza media di 3 l. Presenta essa la figura di un braccio ripiegato verso il N.; il Sandy-Point ne determina il gomito, ed il Capo-Cod ne forma il pugno.

CAPO-COD-BAY, baja formata dall'oceano Atlantico, sulla costa degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, fra la penis. di Capo-Cod e la contea di Plymouth. Ha

9 l. dall' E. all' O. e 7 l. 1/2 dal N. S.; al suo ingresso verso il N. O., fra il Capo-Cod e la punta Monnment, ha 6 l. 1/4 di larghezza.

CAPO-CORSO o CAPO-COAST-CASTLE, *Igua*, città e forte della Guinea superiore, sulla Costa-d'Oro, nel paese dei fanti, a 25 l. E. N. E. dal capo delle Tre-Punte, e a 38 l. S. da Cumassia. Lat. N. 5° 9′; long. O. 4° 10′. È questo lo stabilimento principale degl' inglesi su quella costa. Il clima mostra di essere svantaggioso alla salute degli Europei. La città è irregolare, mal-propria, e fabbricata in argilla. Si estende dietro il forte, il quale si erge sopra una rupe, ed è formidabile dalla parte del mare, essendolo assai meno da quella di terra, dove è dominato da alcune eminenze. Ha pur anco il discapito di mancare di acqua fresca. Dopo l' abolizione della tratta, questo stabilimento, in altro tempo molto importante, è ridotto al comm. dei prodotti minerali e vegetali del paese, ch' è tuttora molto lucroso. Sono 8,000 gli abitanti. — I contorni furono piantati tutti di boschi. Dal 1811 in poi offrono essi un paese coltivato sino a due o tre leghe, e fornito di ortaglie, dove crescono anche alcune piante d'Europa. In alcuni siti, mediante la lavatura, ricavasi dell' oro. — Capo-Corso è il *Cabo-Corso* dei portoghesi, i quali vi si stabilirono, nel 1610, e fabbricarono il forte. Ceduto agli olandesi, fu dagl' inglesi tolto loro nel 1665, ed assicurato alla Gran-Bretagna col trattato di Breda. Da quell' epoca non ebbero gl' inglesi a sostenere che un qualche attacco dai fanti e dagli achantini, loro vicini. Nel 1824, hanno anche ottenuto questi ultimi sugl'inglesi un qualche vantaggio, ma terminarono coll' essere respinti con gravi perdite. I fanti allora erano alleati degli inglesi.

CAPO DELL' ALICE, capo del reg. di Napoli, sulla costa orient. della Calabria ulteriore. Si avanza nel golfo di Taranto Cariati e Strongoli. *Vedi* Alice.

CAPO DELLE ARMI, capo del reg. di Napoli. *Vedi* Armi (capo delle).

CAPO D'ARZERE, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Venezia, distr. di s. Donà.

CAPO-DI-BUONA-SPERANZA, in olandese *Kaap de Goede Hoop*, in inglese *Cape of Good Hope*, vasto possedimento inglese alla estremità merid. dell'Afr., fra 29° 50′ e 34° 50′ di lat. S. e fra 15° 15′ e 26° 5′ di long. E. Confina al N. colla Ottentozia, dalla quale la separano affatto i monti Nieuwveld, il Riet, affluente dell'Orange, una parte dei monti Roggeveld, ed in fine la Koussia; all' O. ha l' oceano Atlantico, ed al S. l' oceano Indiano. Il fi. del Gran-Pesce, che è il Grootte Visch-rivier degli olandesi, forma all' E. il limite di questa colonia e della Cafreria, o piuttosto della parte della Cafreria propria, compresa tra il fi. del Gran-Pesce e la Keiskamma, e che, in forza dell' ultimo trattato del 1820 coi cafri, deve rimanere neutrale e disabitata. La lunghezza del gov. del Capo-di-Buona-Speranza, è di circa 200 l., la sua larghezza media di 75, e la sua superficie all' incirca di 14,450. Le coste hanno uno stadio di 430 l., cioè 270 per la costa merid., e 160 per quella occid. Questa ultima è leggermente sinuosa, bassa e sabbionosa fin verso l' ultimo terzo della sua estensione, dove, al pari della costa merid., viene alzata ed interrotta da alcuni scoscendimenti. Trovansi sull' Atlantico le baje Sant' Elena, Saldanha, della Tavola, che bagna la città del Capo, capoluogo della colonia, e la baja de' Boschi, o Chapman. La costa merid. presenta subito la baja Falsa, la più considerabile di questa contrada, e che da se stessa ne forma delle altre, come quella di Simon. Continuando all'E. incontransi le baje Struys, san Sebastiano, o santa Catterina, Mossel o di Georgetovvn, di Plettenberg, della Kromme, del Camtoos, e dello Svvartkop, od Algoa. Le baje sull'Atlantico in generale sono aperte al N. O.; quelle della costa merid. lo sono all' E. S. E., eccettuata la baja Falsa che giace al S.: queste ultime sono chiuse al mezzogiorno da promontorj di composizione granitica, i quali, sebbene generalmente poco alti, finiscono con dei rialzi che garentiscono la costa dal furore dei flutti. Fra i capi, quello distinguesi di san-Martino, punta occident. della baja di santa-Elena, quello di Groene, che forma la estremità della costa O.

della baja della Tavola, il capo di Buona-Speranza, il più rimarchevole di questa contrada, ed il punto di divisione delle acque dei due oceani; il capo Falso, quello delle Guglie, *Aiguilles*, il più meridionale del continente africano, quindi i capi del Granatiere e dei Rialzi. Le coste non sono sparse che di alcuni isolotti, siccome quelli Santa-Croce, nella baja dello Zwartkop, Robben, o dei Pingouins, all' ingresso della baja della Tavola, Dassen, un poco più al N., poscia le picc. is. all' ingresso della baja Saldanha. Un gr. banco di sabbie sempre coperto, detto banco *Aiguilles*, prolungasi verso la costa merid., fino verso il 37° paralello. — La colonia del Capo di Buona-Speranza è un paese generalmente coperto di montagne, che si abbassano verso il mare, formando terrapieni successivi. La linea crestuta di queste montagne forma un seguito a quella della catena, che separa la Cafreria dalla Ottentozia; in una direzione generale dall' E. N. E. all' O. S. O., e dopo uno stadio di 215 l., essa va a terminare al Capo di Buona-Speranza, stabilendo così due piani principali di declivio esposti l' uno al S. S. E., e l' altro al N. N. O., e solcati quasi dalla totalità delle acque della colonia. La suindicata linea, nel suo ingresso sul territorio del Capo, prende il nome di mont. di Neve (*Sneeuwberg*), e separa i primi affluenti della sinistra dell' Orange dalle sorg. del fi. del Gran-Pesce, e della Zondags, che portano le acque loro all' oceano Indiano. Le principali sommità delle mont. di Neve sono: i monti del Rinoceronte e del Compasso; l' ultimo è alto 1,000 tese sopra il mare. Giunta alla sorg. della Karecka, uno dei rami del Camtoos, che sbocca nella baja di questo nome, la linea divisoria d' acqua continua all' O. S. O. dalle montagne di Nieuwveld, che estendesi sul limite settentr. della colonia, poi lasciano questa frontiera, ed abbassandosi vanno sino a Komsberg, nodo rimarcabile elevato di 865 tese, e da cui sortono il Rinoceronte, affluente del Riet, il Dom, che si porta nell' Elefante fi. tributario dell' Atlantico, ed il Buffel, una delle sorg. del Gaurits, che sbocca fra la baja di Georgetown e quella San-Sebastiano. I Nieuwveld sono classificati fra i monti i più alti di questa parte dell' Afr.; si danno loro 1,660 tese sopra il mare, e diconsi coperti di neve per cinque a sei mesi dell' anno. È indubitato che a questo prolungato soggiorno di nevi attribuir devonsi i corsi periodici del Sack, del Riet, e del Rinoceronte, i quali solcano il versatojo settentr., non meno che quelli della Gemka, della Dwyka e del Buffel, che colla loro riunione formano il Gaurits, fi. costiero dell' oceano Indiano. La linea crestuta continua sotto il nome di Witteberg, ch' essa cangia bentosto contro quello di Bokkeveld; l' Elefante, come anche il picc. Dom, ed il Grootte-rivier, che formano il Dom, sono i soli corsi d' acqua, che scendono dal versatojo N. N. O.; sul rovescio scorrono alcuni affluenti della destra del Buffel. Dalla estremità occident. del Bokkeveld, la catena divisoria va al S. dalle mont. di Drakenstein, mandando il fi. della Montagna nella baja Sant'-Elena, ed il Breede-rivier in quella San-Sebastiano, poi contornando all' O. i picc. affluenti della baja Falsa, arriva nella penis. del Capo, dove colla mont. della Tavola, s' inalza a 631 tese di altezza assoluta, e spinge al N. la punta occid. della baja della Tavola, e al S. il capo che ha dato alla colonia il suo nome. La montagna della Tavola, al pari che le mont. di Drakenstein, i Bokkeveld, e loro ramificazioni, è composta di granito coperto da strati di pietra bigia, ed altre roccie sabbionose. Ora che abbiamo fatto conoscere il complesso delle altezze; che stabiliscono la linea divisoria delle acque dei due oceani, conviene indicare la ramificazione, che parte dal Komsberg, nodo dei Nieuwveld e dei Witteberg, e che coll' ultimo terzo della catena principale, stabilisce il bacino dell' Atlantico per le acque della colonia, e coi monti Nieuwveld e le mont. di Neve, il versatojo della quasi totalità delle acque di questo paese verso l' Atlantico, e l'oceano Indiano. Questo ramo corre per 50 l. sotto il nome di Roggeveld, subito N. N. O., poi N. O., avviluppando gli affluenti della destra dell' Elefante, raggiunge in seguito i monti Khamies, che

danno origine al Groene, poi quanto prima abbandonando questi monti, come pure la colonia, sotto il nome di montagne del rame, va a terminare presso la riva sinistra dell'Orange. I Roggeveld hanno 865 tese sopra il mare, presentano dei passaggi difficili; compongonsi di monti isolati e di forma cilindrica, conica, piramidale, ec. — Questa contrada merid. del continente affricano presenta una successione di terrapieni sostenuti da catene di mont., che si estendono paralellamente alle coste. La prima che offra una vasta e deserta pianura nominata Karro, circonda immediatamente, come una larga zona, le catene che coronano l'anfiteatro. Essa estendesi fra queste catene e l'Elefante, attraversa la linea divisoria d'acqua della colonia, e le alte valli dei Bokkeveld, e termina verso la Zondags. È sostenuta dalle mont. dello Zwartberg, che tagliano le sorg. periodiche del Gaurits, continuano, paralellamente alla costa, alla distanza di circa 16 l., attraversano il Camtoos al di sotto del suo confluente colla Karecka, e vengono a perdersi un poco al di là della Zondags. Questa serie di altezze offre delle punte di 7 a 800 tese sopra il mare, che oltrepassano il suolo del Karro, e non danno che difficili comunicazioni. Sonovi bensì alcuni picc. terrapieni sul versatojo dell'Atlantico al di sotto del Karro; ma questi sono un nulla in comparazione del secondo terrapieno del versatojo merid., compreso fra gli Zwartberg, e le alture, la continuazione delle quali è conosciuta sotto il nome di Lange-Kloof o Lange-Pas. Queste ultime sono quasi paralelle agli Zwartberg, e per conseguenza al mare, da cui non si allontanano che da 8 a 12 l. I Lange-Kloof terminano col capo dei terrapieni, estremità merid. della baja dello Zwartkop, ed hanno 420 tese di elevazione. — Il clima del Capo è temperato; il paese è inondato da pioggie, durante l'inverno, cioè da maggio in agosto, mentre mancano affatto nella stagione calda nella quale un vento secco, che soffia dal S. E., sembra produrre degli effetti perniciosi, quasi altrettanto che quelli dello scirocco a Napoli. Questo vento abbrucia inevitabilmente ogni vegetazione esposta alla sua influenza, fa soffrire agli uomini una penosa sensazione, e genera delle epidemie; poco a poco diventa meno ardente, ed è tollerabile, dopo 24 ore. Le variazioni dei venti nella vicinanza della città del Capo, e della mont. della Tavola sono rimarchevolissime; nulla di meno non vi si conoscono che due venti periodici, i monsoni. Le pianure del Karro, per la elevata loro situazione, sono le più esposte al freddo, che non sarebbe presumibile stante la latitudine. Quanto alla costa merid., le piogge vi sono frequentissime, e la temperatura è più dolce, e più eguale che non nell'interno del paese. — Il terreno varia nelle differenti parti della colonia; in alcune è composto di mont. nude e sterili; in altre è considerabilmente umettato dalle continue piogge, e dalle sorg. che abbondano in parecchi cantoni. La parte N. O. del Karro è meno unita, ed assai men considerabile della parte orient., nominata il gr. Karro, che ha 25, e sovente 40 l. di larghezza, e 125 di lunghezza. Questa ultima parte del primo terrapieno presenta una pianura immensa, quasi senza apparenza di vegetazione, composta di un letto di argilla leggermente coperto di sabbia, che assorbe le sorg. periodiche, discendendo dai Nieuwveld. Le colline, che talora interrompono l'uniformità di queste pianure, sono egualmente spoglie di vegetazione; non vi si vede che qualche pianta appassita, ed anche raramente. Al di là, nella parte N. E. della colonia, e al piede della mont. di Neve, è un paese dove sono eccellenti pascoli, e dove allevasi un gr. numero di bestiami, ma evvi l'inconveniente, che questa parte è esposta alle incursioni dei bosjemani e dei cafri, ed è separata, mediante il Karro, dal capoluogo della colonia. Anche le mont. ed alcune lande danno dei pascoli buoni. La parte fra gli Zwartberg ed i Lange-Kloof, o il secondo terrapieno racchiude un numero di terre fertili, e bene irrigate, ma interrotte da grandi estensioni deserte. La parte più prossima al mare offre un suolo fertile, irrigato da un gr. numero di ruscelli, e coperto di verzura, e di una gr. varietà d'albe-

ri e d'arbusti. A 2 l. all' incirca dalla città del Capo estendesi la contrada dei frutti ch' è la migliore per le viti. Malgrado i disavantaggi del clima, e l'assoluta sterilità a cui una gr. parte del suolo è soggetta, la fecondità dei terreni coltivati è tale, che basterebbe alla sussistenza di una popolazione infinitamente più considerabile di quella che abita questo paese; d'altronde si portano a quasi 4,000 l. q., il quarto circa della superficie della colonia, le terre suscettibili di produzione, e non se ne contano di coltivate più di 425 l. q. Il suolo è cotanto fertile, che rende il 20 ed anche il 30 per uno. In generale il paese è coltivato sino a 12 l. dalla città del Capo; un numero di poderi affittati estendesi sino a 50 l., ed anche più lungi sul secondo terrapieno nelle oasi. — La colonia unisce al vantaggio dei prodotti dei climi temperati dell'Europa quello delle produzioni dei climi dell'India, e generalmente dei tropici. Questo paese è ricchissimo in vegetabili ed in animali. Il vino e l'acquavite sono gli oggetti i più importanti; ed è rimarcabile, che questa contrada è la sola del merid. emisfero che produca tali derrate. Dalla estensione delle vigne, e dal miglioramento della qualità dei vini e delle acquevite dipende in gr. parte la futura prosperità di questo paese. Le acquavite sono male distillate, ma i vini sono infinitamente migliori, dacchè gl' inglesi hanno favorito questo ramo d' industria colla spedizione di vignajuoli esperimentati. Contansi al Capo 30,000 ceppi di vite in piena produzione, dando cinque sorte di vini, che ricevono il nome dai terreni dai quali sono stati tradotti: il Madera, lo Stein, il Porto, il Pontac ed il Costanza; quest' ultimo è il più rinomato, ed è abboccato quanto il precedente. Tutti questi hanno una qualità loro propria, quella cioè di poter sopportare qualunque clima, e di non mai inacetirsi. Si giudica che il raccolto possa esserne portato a 1,425,880 ettolitri. Pare che di tutti i grani di Europa la migliore riuscita debbasi al frumento ed all' orzo; anche il mais riesce bene: le piante mangiative sono di origine europea, ma ben presto degenerano. Sono interessanti gli altri prodotti territoriali, più per quello che se ne potrebbe sperare da una diligente e costante coltivazione, che per l' effettivo loro valore. La potassa si estrae da un ficoide, detto *canna* dagli ottentoti, che abbondantemente si trova nelle parti dal Karro irrigate. Alcune vaste porzioni di terreno, soprattutto nel secondo terrapieno, sono coperte di legno d' aloè, che forma un oggetto di comm. considerabile. Il canape vi è indigeno, ed il lino potrebbe riuscire benissimo; il tabacco è sommamente buono, ed ha un gr. consumo nel paese: potrebbesi estenderne la coltivazione, come altresì quella del caffè e del cotone che ottennero felici risultati. Sebbene piccole, le mandorle sono buone, e gli altri frutti, tranne la noce e la castagna, sono di buona qualità; l' uva principalmente è ottima, e si potrebbe seccarne con successo. Trovansi anche limoni, cedri, melloni, cocomeri, aranci, melagrane, fichi, e acacie, che danno la gomma. La botanica è ricchissima, e ben poche son le contrade che producano fiori e piante così distinte e per la eleganza delle forme, e per la vaga quantità dei colori. Si trovano questi fiori talvolta in mezzo alle sabbie, spesso maltrattati dai venti, e per siccità inariditi. Si può aggiungervi una immensa varietà di piante medicinali, le cui virtù, sebbene ai naturali famigliari, sono ancora poco dagli europei conosciute. Si riconobbero fino a 70 qualità di legname da costruzione, fra le quali distinguonsi la quercia e l' olmo di Europa, i quali divengono fortissimi, ma non sono che da fuoco, e soggetti a deperire prontamente dopo di essere stati lavorati. — Molto la zoologia ha perduto di quell' aspetto per cui si distingueva all' epoca dell' arrivo dei primi europei. I lupi, le jene e le pantere, che le mont. abitavano della Tavola, e che sovente assalivano gli abit. del Capo, sono adesso quasi estirpati, o si sono ritirati in alcune parti del gr. Karro. Poco numerosi sono nella colonia gli elefanti ed i rinoceronti; questi animali frequentano le sponde dei fi. e dell'Atlantico. In gr. numero, e molto facili a prendersi, sono gl' ippopotami; la carne di questi amfibj ha della rassomiglianza a quella del porco, e somministra un nutrimento

gustoso. Le differenti specie di antilopi sono quasi scomparse dalla città del Capo, ma se ne incontra un gr. numero nelle altre parti del gov.; vi si vedono soprattutto dei così detti *springboks*, che marciano a considerabili torme. Gli struzzi si moltiplicano in una maniera straordinaria, ed è proibito di distruggerne le ova. Si trovano anche in questa contrada il buffalo, la scimia e la zebra. Fra i domestici animali distinguonsi i bovi ed i montoni, i quali si moltiplicano sorprendentemente; gli abit. di parecchi cantoni si occupano soltanto intorno alla educazione di questi. Sono rimarchevoli i secondi per la straordinaria dimensione della loro coda, compatta e grassa; se ne migliorò la razza colla introduzione di *merinos*, de' quali attualmente si contano 20 mandre, che producono 20,000 libbre di lana. I bovi s' impiegano alla tirella, e nei lavori rurali, non perchè i coloni siano sproveduti dell' asino e del cavallo: questo è di razza persiana, od americana, e mandrie popolate di cavalli di razza inglese od araba servono ormai alle esportazioni. Vedonsi altresì dei majali e delle api. La pesca è abbondantissima sulle coste; la più gr. parte del pesce vien salata, dal che deriva un articolo assai consid. di comm. Facile ed abbondante è la pesca della balena; questo cetaceo esiste in gr. numero nelle baje principali della colonia, ed a qualche lega dalla costa. — Ben lungi è il regno minerale dall' offrire le ricchezze degli altri due regni; tuttavia, trovansi in questo paese alcuni interessanti prodotti, il più importante de'quali può riputarsi il sale. Una parte della costa occid. è coperta di picc. laghi salati. Alcune parti dell' interno danno rame, ferro, piombo, e pietre preziose, come corniole, agate, ec.; un poco d' oro ritrovasi sulla sponda dei fi. Sonovi acque minerali; ed a ragione si crede che le mont. racchiudano carbon-fossile, e preziosi altri minerali, il che aumenterebbe di più i mezzi di questa contrada, i prodotti della quale Colquhoun, nel 1813, faceva ascendere circa a 18,000,000 franchi. — La sola cosa, di cui sembri mancare la colonia, è l' accrescimento della popol., perchè, sebbene di molto siasi aumentata, dacchè questo paese esiste fra le mani degl' inglesi, non è punto proporzionata alla estensione del territorio. Questa mancanza di abitanti può essere attribuita ad alcuni svantaggi senza rimedio, che più sopra abbiam fatto rimarcare, non meno che alle malattie le quali rapiscono un numero di fanciulli. Il gov. fino ad ora ha fatto sforzi infruttuosi per attirare al Capo dei coloni; gli resta però a tentare ancora un mezzo, cioè quello di concedere gratuitamente gl'immensi terreni che giacciono incolti. Un fatto curioso si è che in tutte le classi degli abit. di questa colonia il numero degli uomini oltrepassa quello delle donne. Onde offrire una idea dell' andamento della popol., già quasi duplicata dal 1798, riportiamo i risultati dei censimenti fatti in sei epoche, estratti dagli ultimi 26 anni.

Anni	Abitanti	Anni	Abitanti
1798. . .	61,947	1819. . .	99,026
1806. . .	75,145	1821. . .	116,044
1814. . .	84,069	1824. . .	120,000

Nel numero di questi 120,000 abit. se ne contano 58,975 bianchi o di colore liberi, 28,835 ottentoti, e 32,190 negri, ec. — La popol. bianca componesi di olandesi, di discendenti da olandesi, i quali attualmente prendono la denominazione di africani, di discendenza di portoghesi, che originariamente hanno abitato questo paese, di rifuggiti francesi e d' inglesi. La popol. colorata viene divisa in gente di colore libera, in negri liberi, ed in ischiavi di ogni colore: questi ultimi sono ottentoti, bosjesmani, cafri, ec. — Fra le differenti classi dei primi coloni, è considerata quella dei rifuggiti francesi. Le si accordano i pregi di virtù, di generosità, e di ospitalità; ma le si attribuisce anche il biasimo di una indolenza simile a quella degli olandesi, e degli olandesi-africani, che mancano inoltre di disposizione ad istruirsi. Gli ottentoti sono aborigeni, privi d' intelligenza, e soprattutto di memoria; per la maggior parte sono nomadi, e buoni cacciatori. Il loro nu-

trimento principale consiste in frutta ed in radici. Estendesi anche nella colonia un' altra razza di naturali, ed è quella dei bosjesmani, pop. estremamente selvaggio e feroce, riguardato come incapace di civilizzazione, vivente nei boschi, siccome lo indica il nome datogli dagli olandesi. La terza razza colorata, quella dei cafri, è differente affatto dalle due prime, ed estendesi poco sul territ. del Capo. Questi ultimi sono in uno stato di continue ostilità verso i coloni, che considerano siccome usurpatori. — In tre classi dividonsi gli abit. dei campi: vignajuoli, affittajuoli e pastori. I primi abitano i contorni del Capo, e sono i più civilizzati, ed i più ricchi; ciascuno possiede un terreno di circa 48 ettari, di cui si stima la rendita annua a 3,750 franchi, netta da imposizioni. Per la più parte sono originarj francesi; e notisi, che un francese piantò il primo ceppo di vite in questo paese. — Gli affittajuoli soggiornano a due, o tre giornate dal Capo; in generale, sono assai ricchi, e non pagano altre gabelle che quelle d' introduzione nelle città, pei grani che vi conducono. Il podere di un uomo agiato rassomiglia ad un picc. stato. Hanno poche cognizioni in agricoltura; il loro aratro, macchina pesante ed incomoda, tirato da quattordici o sedici bovi, smuove appena la terra, benchè alcuni vi abbiano già sostituito l'aratro inglese. Si valgono pochissimo di concime; ed invece di battere la biada, la fanno sgranare dai piedi de' buoi, abbandonandone la paglia ai venti. Meno civilizzati sono i proprietarj del bestiame, che dividonsi in due classi, i nomadi ed i sedentarj. I primi abitano, al N. della colonia, capanne di paglia simili a quelle degli ottentoti. I pastori, a dimora fissa, hanno capanne, che non valgono molto più, essendo costrutte di terra, e non avendo che un solo piano. Non posseggono nè biancheria, nè mobili, nè utensili di famiglia. La sporcizia loro non può paragonarsi che alla loro indolenza, la quale è estrema; nulladimeno godono di una certa comodità, possedendo ogni famiglia circa 170 buoi e 1,000 montoni, mentre quasi nulla pagano d'imposizione. In tutte queste classi il lavoro manuale viene sostenuto dagli ottentoti, che sono ridotti ad uno stato di dipendenza poco diversa dalla schiavitù, e sono trattati con tanta crudeltà per parte dei coloni, che il loro numero diminuisce ogni giorno. I servi e gli operaj sono rarissimi al Capo-di-Buona-Speranza; perciò nelle domestiche faccende s' impiegano schiavi, i quali in generale sono ben poco capaci. I negri, che sono gli schiavi meno stimati, si destinano per l' ordinario ai più penosi lavori, e le donne sono per lo più lavandaje. I malesi nati nella colonia sono preferibili ad essi; esercitano le arti meccaniche, ma sono tutti ladri. In generale, gli schiavi i più stimati sono quelli, che nascono da un europeo, e da una schiava: questi ordinariamente sono laboriosi, sensati e ben costrutti. La religione del maggior numero è la riformata; non perciò tutti i culti sono liberi in questa colonia, dove trovansi anche luterani, metodisti e malesi maomettani. I fratelli moravi vi hanno ormai degli stabilimenti che vanno prosperando, e gli ottentoti si sono riuniti sopra alcuni punti, formandovi alcune borgate, e ricevendovi una cristiana istruzione. Fino al presente trascuratissima fu la educazione; ma, indipendentemente dalle scuole pubbliche stabilite dai missionari, il gov. ha fissato professori ambulanti, onde istruire i coloni che a troppa dist. dalle scuole dimorano. La industria si riduce alla fabb. dei vini, delle acquavite, del sapone, delle candelle e del cuojo tannato. Anche il comm. e la navigazione, il cui centro è la città di Capo, sono tutt' altro che consid.; pure hanno fatti dei progressi, soprattutto dal 12 luglio 1820, allorchè la Inghilterra accordò ad ogni amica potenza il permesso di asportare gli articoli della colonia, come pure d' introdurvi i prodotti del proprio suolo, e della propria industria, non pagando altri diritti che quelli cui sono sottoposti i sudditi della gr. Bretagna. Dal 1821, poco dopo il ristabilimento della buona armonia coi cafri, il gov. stabilì sulla frontiera di quei popoli, come anche sul limite settentr., frequentato dai bosjesmani e dagli ottentoti, alcuni mercati, nei quali assai spesso

quegl' indigeni vengono a fare dei cambj. I negozianti sono inglesi, ed in picc. numero; gli olandesi non lo sono che al minuto, ma sono infinitamente più numerosi. Per tal modo il gov. ha il costume di far vendere agl' incanti tutti i carichi delle navi che arrivano al Capo, dividendoli in piccole porzioni, il che gli ridonda ad un consid. beneficio. Ad onta di tutti i vantaggi che si sono potuti riconoscere in questo paese, il comm. e la navigazione non potranno assumere giammai una imponente estensione, a meno che non si trovi un porto migliore, e più sicuro, che non è la baia della Tavola, dove non vi si approda che durante la state, e dove un numero consid. di bastimenti perisce, non meno che nella baja Falsa, la quale è il porto d' inverno del Capo ed in cui staziona l'ammiraglio colla sua flotta. Parlasi della baja Saldanha, a 24 l. al N. N. O., come quella che riunisce tutti i desiderabili vantaggi. — Il Capo-di-Buona-Speranza riceve dall' India, da Java, e dalle is. di Fr. e di Borbone zucchero, caffè, riso, tele di cotone, e aromati; l' Ing. gli spedisce del carbon-fossile, e i prodotti di sue manifatture; la Fr. vini rossi, acquevite, olj e diversi oggetti della sua industria. Consistono le esportazioni in vini secchi ed abboccati, che, per la maggior parte passano in Ing.; in lana, frutti, pesce secco, sale, sapone, candela, catrame, tabacco, avorio, piume di struzzo, olio, ossa e barbe di balena, pelli di rechini, cuoj tannati, pelli, pelliccierie, salumi, cavalli, bestiami e legumi secchi. I vascelli ancorati prendono inoltre dei viveri di ogni specie. — Nel 1812, il numero di bastimenti appartenenti alla colonia, ed impiegati al comm. ed alla navigazione era di 12, portanti 2,400 tonnellate, e montati da 144 uomini. In quel medesimo anno, le importazioni sono state di 14,106,000 fr., e le esportazioni di 11,065,000 fr. Nel 1821, le importazioni sono salite a 24,665,100 fr., e le esportazioni a 18,208,400 fr., nell' anno successivo, le prime non furono che di 15,271,050 fr., e le seconde di 10,127,250 fr. — Questo paese non ha altra moneta corrente che della carta, la quale vi è stata introdotta dalla compagnia inglese delle Indie orient., e il cui valore cambia giornalmente. — La colonia anticamente divisa in 4 distretti, lo è attualmente in 7.

Distretti	Bianchi ec.	Ottentoti	Negri
Capo di Buona-Speranza. . .	16,300	1,825	12,000
Georgetown. .	4,175	3,245	1,700
Graaf-Reynet.	11,730	8,770	2,050
Stellenbosch .	6,920	2,295	8,650
Tulbagh , . .	6,295	5,860	4,120
Zuurevel, o Albany.	6,170	2,710	920
Zwellendam .	7,385	4,130	2,760
Totali . . .	58,975	28,835	32,190

— Gl' inglesi hanno, fino a questo giorno, lasciato sussistere l' amministrazione olandese, di cui garentirono la esistenza al momento di prendere il possesso della colonia. Hanno solo mandato un governatore civile e militare. Indipendentemente da un' alta corte di giustizia civile e criminale, havvi al Capo una corte di ammiragliato. Ciascun dei distr. è governato da un *landdrost*, o magistrato, e da dieci hemraaden, o consiglieri, per l'amministrazione della giustizia, ma l' autorità di questo landdrost è così precaria, che i distr. dell' interno possono riguardarsi come non soggetti alle leggi. Neppure la corte di giustizia ha un gr. potere, perchè, se interpone la sua autorità, il più che possa fare si è d' impedire che il colpevole entri nella città del Capo, nè lo può perseguitare nel suo ritiro. La gr. Bretagna mantiene in questa possessione transatlantica una guarnigione composta di un certo numero d' ingegneri, di una compagnia di artiglieria, e di tre reggimenti, i quali, quando siensi accostumati al clima, sono successivamente mandati alle Indie. Havvi altresì il reggimento del Capo, che è composto di ottentoti, e di discendenti di questi indigeni. Tali forze trovansi in gr. parte accantonate in una linea di

posti militari, situati sulla frontiera dei cafri. — Le rendite della colonia provengono dal prodotto delle locazioni dei beni-fondi che il gov. affitta, dai diritti di entrata nella città del Capo sulle derrate, dai diritti sulle eredità, da quelli di dogana e del porto, ec., ed altresì dall' interesse del 6 per ojo del soldo che il gov. medesimo presta dietro ipoteche: tutte le proprietà sono ipotecate, più o meno; alcune lo sono pei due terzi del loro valore. Queste rendite, nel 1821, erano di 5,413,655, fr.; le spese erano allora di 4,624,660 franchi. — Il Capo-di-Buona-Speranza, situato nel 34° 22′ 36″ di lat. S., e 16° 9′ 46′ di long. E., è una delle punte le più merid. dell' Afr.; mette termine alla penisola formata dalle mont. della Tavola, stabilisce un punto di vegetazione de' più rimarcabili che vi siano nel globo, quello dell'Atlantico e dell' oceano Indiano, e divide in due eguali parti il viaggio di Eur. alle Indie orientali. Dopo la scoperta dell' Amer., l' avvenimento maggiore della maritt. storia moderna è quello di avere oltrepassato questo capo, che, nel 1483 fu scoperto da una squadra portoghese sotto il comando di Bartolommeo Diaz. La mancanza dei viveri, ed il mal tempo che aveva provato, impedirono al navigatore di avanzarsi: egli diede a questa punta il nome di *Capo delle Tempeste*, che il re di Portog., dopo qualche anno, commutò in quello che porta attualmente. Una consid. flotta portoghese, nel 1498, superò, sotto la guida di Vasco di Gama, tutte le difficoltà, e vidersi per la prima volta dei vascelli europei sull'oceano Indiano. Sebbene però i portoghesi, nei frequenti lor viaggi alle Indie, si soffermassero al Capo-di-Buona-Speranza, non vi formavano mai stabilimenti di permanenza. Gli olandesi, nel 1600, quando il loro comm. colle Indie era nella infanzia, vi stabilirono una stazione a fine di rinnovare le provvisioni dei loro vascelli che vi si fermavano; ma non cominciarono a fissarvisi, e ad estendere nell' interno le loro conqniste, che alla metà del XVII secolo. I progetti loro non soffrirono opposizione alcuna per parte degli ottentoti, de' quali lo spirito stupido e grossolano non poteva di tale condiscendenza prevedere le conseguenze, e quei naturali vennero o ridotti alla schiavitù, o spinti nell' interno, e quindi di là delle mont. che formano il limite settentrionale. Da quel tempo vi si è recato un gr. numero di olandesi, di francesi, che vi si rifuggirono al tempo della rivocazione dell' editto di Nantes, come pure degli alemani, e quello stabilimento si è gradatamente aumentato. Nel 16 settembre 1795 preso dalle forze navali inglesi, fu restituito alla Olanda nella pace di Amiens. Al rinnovarsi delle ostilità, nel 1806, cadde di nuovo in potere della gr. Bretagna, alla quale è rimasto definitivamente nel 1814. Nel sistema degl' inglesi pel dominio dei mari, questa colonia forma un punto della più alta importanza, sia che si consideri come un luogo di ancoraggio per gl' innumerevoli bastimenti che esercitano il comm. delle Indie, sia come posto di osservazione per le flotte britanniche. Indipendentemente da questi vantaggi, il Capo-di-Buona-Speranza, benchè esposto a terribili oragani, a siccità, a diluvj di pioggia, al flagello dell' acidazione, alle epidemie, agli attacchi delle bestie feroci, ed alle depredazioni dei cafri e dei bosjesmani, ha ancora molte risorse che potrebbero renderlo un importantissimo possedimento. Cinta al N. O. da terreni sabbionosi, ed al N. da deserti e mont., quasi inaccessibili, noi dobbiamo attenderci di vedere ingrandita dal N. E., ed all' E., la colonia del Capo, alloraquando si cercherà di scostarne i limiti; nè questo tempo sembra molto lontano, quantunque questo stabilimento, rapporto alla sua popol., sia già ben grande. Ed infatti, mettendo fine alla guerra coi cafri, il 14 ottobre 1819, ed in forza del trattato 1820, riducendoli a ritirarsi dietro la Keyskamma, cioè 20 l. più lungi, ed a riguardare come centrale la parte del territ. da essi evacuato, gl' inglesi si sono assicurata la conquista ed il tranquillo possesso di un territ. fertilissimo, ed estremamente ricco di pascoli, ove cominciano già ad inviare dei nuovi coloni, che fanno proteggere dalla linea dei posti militari.

CAPO-DI-BUONA-SPERANZA, *Kaap de*

Goede Hoop, o *Cape of Good Hope*, uno dei sette distr. della colonia dello stesso nome, il meno esteso, ma il più popolato. Al N. E. ed all'E., conf. con quello di Stellenbosch; al S., all'O. ed al N. O. coll'Atlantico, che vi forma molte ragguardevoli baje, siccome la Falsa, e quelle della Tavola, di Saldanha, e di santa Elena. Dal fi. della Montagna, che forma il limite N. E. fino alla estremità merid. del Capo-di-Buona-Speranza, la sua lung. è di 46 l., e di 10 l. dall'E. all'O. la sua larg. media. La parte merid. di questo distr. è occupata dal gruppo elevato delle mont. della Tavola, del Diavolo e del Leone. Ha per capit. la città del suo nome; e sono 30,125 gli abit., cioè 16,300 bianchi e di colore, 1,825 ottentoti, e 12,000 negri.

CAPO-DI-BUONA-SPERANZA, e più comunemente IL CAPO, in olandese *Kaapstad*, ed in inglese *Capetown*, città dell'Afr. merid. capoluogo della colonia del Capo-di-Buona-Speranza, e del distr. del suo nome, sull'istmo sabbionoso della penisola formata dalle baje della Tavola, e Falsa, sull'oceano Atlantico, nel fondo della baja della Tavola, ed all'uscita della piccola valle formata dalle mont. della Tavola e del Diavolo, al S. ed all'E., e da quella del Leone all'O., a 12 l. 1/4 N. dalla estremità la più merid. del Capo, che le dà il suo nome. Lat. S. 33° 55′ 42″; long. E. 16° 3′ 54″. Questa città, residenza del governatore, e delle principali autorità della colonia, e sede delle amministrazioni, è difesa da un castello pentagono fortissimo, dominato dalle alture circonvicine, da alcune linee che si estendono dalla mont. del Diavolo sino al fi., e da alcune batterie lungo le coste. Vi si conta un numero di case regolarmente costrutte in pietra, od in mattoni, tutte dipinte all'esterno a colori diversi, e quasi tutte coi tetti a forma di terrazza. Le strade in generale bene allineate, ed intersecate ad angoli retti, sono larghe, fiancheggiate per la più parte da marciapiedi, e da alberi. L'una di esse è attraversata da un canale fornito di alberi da ambe le parti, ch'è la continuazione dell'acquedotto, il quale conduce l'acqua della mont. della Tavola. Sonovi tre piazze grandi; l'una serve di mercato; la più bella è la piazza d'Armi, allineata di pini, e sulla quale da poco tempo s'innalza il fabbricato della Borsa. Vi si vedono anche alcune belle caserme, capaci di 3,000 uomini. Il palazzo del governatore, che giace nell'ant. giardino della compagnia, e gli altri edificii pubblici hanno poca apparenza. Si conta un palazzo di città, un ospedale, una chiesa cattolica, ed una calvinista, dove si osservano molti scudi in rilievo, ed in pittura, attaccati alle colonne, ed una biblioteca pubblica. Havvi anche un parco, ed un giardino botanico spaziosissimo, che serve di passeggio. Il fu edificio degli schiavi serve alle assemblee delle autorità. Sono pochi gli stabilimenti di istruzione. La proprietà e la comoda distribuzione delle case, la salubrità dell'aria, e l'imponente aspetto delle prossime mont. formano di questa città un ameno soggiorno, non però durante la stagione, in cui regnano i venti di S. E. che sono secchi, e producono molta polvere. — La baja della Tavola è profonda, ma poco sicura; i bastimenti non vi arrivano che da settembre alla metà di aprile, e danno fondo, nel resto dell'anno, alla baja Simon nella baja Falsa, ove sono difesi dai venti del N. O. Questa ultima, all'opposto della baja della Tavola, è invece pericolosa quando soffiano i venti del S. E. Havvi anche sulla costa occid. della penis. l'Hout-baay, ossia baja del Bosco, che è garentita da tutti i venti, ma è piccola e di un ingresso incomodo; laonde il Capo, sebbene situato sopra una baja, e presso di due altre, non ha realmente un vero porto; tuttavia è il centro del comm. della colonia. Le principali sue esportazioni consistono in vino, acquevite, formento e lana, il cui valore è stimato a 8,350,000 fr., e le importazioni in panni, mussoline, chincaglieria, mobili, mercerie, calzette, profumerie, carte e molti altri oggetti manufatturati in Ingh., che si valutano a 11,330,000 fr. In seguito di un nuovo censimento del gennajo 1824 la popol. ascende a 18,668 abit., de'quali 8,246 bianchi, 1,870 uomini di colore liberi, 956 lavoratori, o schiavi di prezzo, 520 ottentoti, e 7,076

schiavi. Componesi la popol. bianca in gr. parte di olandesi, francesi e inglesi. Gli abit. del Capo hanno una trascuratissima educazione, e siccome non si occupano che di relazioni commerciali, lo studio più comune è quello delle lingue vive. I giovani coltivansi negli esercizj ginnastici, sono bravi cavallerizzi, e cacciatori provetti; ma consacrano il più della lor vita a fumare, ed a bere del the e del ginepro. Accolgono con moltissima cortesia i forastieri. Le donne sono belle, vivaci e leggiadre; alcune sono instrutte, e specialmente amanti della musica. Dacchè gl' inglesi sono i padroni del Capo, i costumi sono divenuti più austeri. I malesi sono, di tutti gli schiavi, considerati come i più docili e più industriosi; ma sono pericolosi pel vendicativo loro carattere. — I contorni offrono passeggiate, e specialmente case di campagna piacevoli, dove con molto esito coltivansi le frutta di Eur. e del tropico. Vi si trovano anche delle acque termali pei reumatismi, e per la gotta, malattie in questo paese comuni. — La città del Capo fu fondata, nel 1652, da Van-Riebeck; e fu subito popol. di esiliati olandesi, di soldati che aveano ottenuto il congedo, e di marinaj, che, avendo guadagnato del danaro in Batavia, si erano sciolti dal servizio. All' epoca della revocazione dell' editto di Nantes, un gr. numero di francesi vi si stabilì; in seguito, accorsero a fissarvisi degli olandesi, chiamativi dal commercio. In questo modo si venne a formare questa città, la cui posizione sulla strada dell' Europa e della India è della più alta importanza per gl' inglesi, già possessori dell' Indostano. Non solamente è questo un luogo di approdo, ma in tempo di guerra è anche il centro di una stazione maritt., la quale, colle isole di Sant'-Elena e di Fr., domina la navigazione delle Indie orientali.

CAPO DI LAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

CAPO DI LISTA ossia ROSTELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

CAPO DI MONTE, fi. della Guinea superiore, alla costa di Sierra-Leone; si getta nell'Atlantico all' O. del Capo, che gli dà il suo nome, ed a 20 l. S. E. dall' is. Cherbro, dopo un corso di circa 30 l. dal N. al S. A qualche dist. dalla costa forma un lago in una is., i naturali della quale fanno il comm. cogli europei. Alla sua foce trovasi una buona rada.

CAPO DI PONTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 1 l. 1/2 N. E. da Belluno sulla riva destra della Piave. Vi si tiene un mercato il 1.° e 3.° giovedì di ciaschedun mese.

CAPO DI PONTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distretto di Breno.

CAPO DI SILE A DESTRA, ED A SINISTRA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di s. Donà.

CAPO-D'ISTRIA, *Ægida*, città dell'Illiria, gov., circ. e a 3 l. 1/4 S. da Trieste; capoluogo di distr., nel golfo di questo nome, sopra un' is. che comunica col continente, mediante un argine di circa 1/3 di l. di lunghezza. Lat. N. 45° 32′ 20″; long. E. 11° 22′ 20″. È circondata di mura, e difesa da una cittadella; è sede di un vesc. che fu un tempo di Aquileja. Racchiude 1 cattedrale, 20 chiese, 8 conventi, 2 ospedali, 1 liceo, ed 1 ginnasio, avendo inoltre dei conciatoj, 1 saponeria, e delle saline. Gli abit. sono 5,100, e fanno comm. di vino, di olio, e di sale. Credesi che sia stata fabbr. dall' imp. Giustino, dal quale prese il nome di *Justinopolis;* gli Alemani la chiamano *Cafers*, gli schiavoni *Copra*. I veneziani se ne impadrodirono per assalto nel 932; i genovesi ne divennero padroni nel 1380; ma, nel 1478, se la ripresero i veneziani, e la conservarono sino al termine dello loro repubblica. Ebbero in questa città i natali i due Vergerj, il pittore Carpaccio, ed il commend. Carli.

CAPO DELLE COLONNE, capo del reg. di Napoli nella Calabria ulteriore, che si avanza nel mar Jonio, tra il golfo di Taranto al N., e quello di Squillace al S. È questo l' ant. *promontorio Laciniano*, alla cui estremità esisteva il tempio di Giunone Laciniana, di cui osservansi tuttavia le rovine. Questo capo, e quello di s. Maria di Leuca formano l'apertura del golfo di Taranto, ch'è lar-

go 70 miglia. È distante 2 l. da Cortona.

CAPO DEL FARO, capo di Sicilia nella val di Messina, al S. del Faro di questo nome, dirimpetto alla Calabria ulteriore.

CAPODRISO, vill. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr., cant. e a 3/4 di l. S. O. da Caserta. Conta 1,700 abit., una bella chiesa decorata di quadri e di statue, ed un istituto di carità.

CAPO ELISABETTA, comune degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Cumberland, a 2 l. 1/2 S. O. da Portland, con 1,700 abitanti.

CAPO-FEAR, o CLARENDON, fi. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord. Trae il primo suo nome dal capo rimarcabile situato alla sua foce; è formato dell' Havv e del Deep, che hanno la origine loro nella contea di Guilford, e si riuniscono presso a Haywoods-borong, nella contea di Chatam, un po' al di sopra delle cascate del Buckhorn. Irriga le contee di Cumberland, di Bladen, di Brunswick e di nuovo-Hanover, e gettasi nell'Atlantico, dirimpetto alla is. che limita al S. il capo Fear, dopo un corso all' incirca di 53 l. dal N. O. al S. E. Ha per affluenti principali il South-river, ed il North-East Capo-Fear-river, che riceve a sinistra nella parte inferiore del suo corso. Il Capo-Fear è navigabile per bastimenti grossi sino a 8 l. al di sopra della sua foce; i picc. bastimenti lo riascendono fino a La Fayette, città a 35 l. dal mare.

CAPO-FRANCESE (il), città sulla costa settentr. dell' is. s. Domingo, a 31 l. N. da Porto-al-Principe. Lat. N. 19° 46′ 20″; long. O. 74° 38′ 10″. Giace all' ingresso di una vasta pianura di 22 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza, bene irrigata e bene coltivata. Era già capitale della colonia francese, e racchiudeva alcuni pubblici edificj di qualche pregio, come il palazzo del governatore, il collegio, le caserme, l' arsenale, il teatro, e due ospedali. Il porto è uno dei più sicuri e comodi della is. La popolazione ascendeva a 12,000 abitanti. Fondata nel 1793, fu l' ultima città che i francesi conservarono nella is., nè si arrese agl'insorgenti che nel 1803. In seguito, il negro Cristoforo, che ne fece la capit. del suo stato, la nominò Capo-Enrico. Presentemente porta il nome di Capo-Haitiano, ed è il capoluogo di un dipartimento.

CAPO GIRARDEAU, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. E. dello stato di Missuri, fra il Mississipi ed il fi. san-Francesco, con 6,000 abitanti. Jackson è il capoluogo.

CAPO-GIRARDEAU, comune degli Stati-Uniti, stato di Missuri, contea del medesimo nome, sulla riva destra del Mississipi, a 14 l. 1/2 sopra il confluente dell'Ohio. Racchiude 50 a 60 case, ed è abitato principalmente da francesi ed alemani. Era un tempo il capoluogo della contea.

CAPO-MESURADO, stabilimento americano, nella Guinea superiore, sulla costa dei Grani, presso al capo Mesurado ed alla foce del fi. di questo nome, a 85 l. N. O. dal capo Palmas, e a 75 l. S. E. da Freetown. Questa è la prima colonia fondata dagli Stati-Uniti. Si formò nel 1817, onde portare sulle coste dell' Afr. dei negri liberi e della gente di colore, che formati alle abitudini ed alle arti della vita civilizzata, potessero diffonderle in quelle contrade selvaggie, e divenire, col tempo, un gr. stato, ove si riunirebbe la pop. colorata, che troverebbe troppo penosa la sua esistenza nei paesi popolati dai bianchi. Il territ. è elevato, salubre, fertile, provveduto di un porto eccellente e difeso da un forte in pietra. Gl'indigeni, che alla fondazione dello stabilimento aveano dimostrata qualche ostile disposizione, si erano avanzati, verso la fine del 1821, al numero di 1,500. Rispinti da qualche pezzo di artiglieria, e, senza dubbio, intimiditi dal forte, che, in seguito vi fu eretto, sembrano aver rinunziato ai loro progetti ostili; e già si occupano di un comm. di cambio coi coloni. Trattasi intanto di chiamare Liberia o Liberio il territ. della colonia, qualunque siasi la sua estensione in avvenire, e Monrovia la città, oggidì ancora nella sua infanzia, che ne diverrà il capoluogo.

CAPOLIVERI, bor. dell'Elba, a 1 l. 3/4 S. S. E. da Porto-Ferrajo, e a 2/3 di l. S. O. da Porto Longone, con 1,000 abitanti.

CAPONAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Vimercate.

CAPONES, capo sulla costa occid. dell'is. di Lusson, una delle Filippine. Lat. N. 14° 54′; long. E. 117° 40′. Rimpetto a questo capo trovansi due picc. is. disabitate, che portano lo stesso nome.

CAPO-PASSARO, così chiamasi la punta più merid. della Sicilia. *Vedi* Passaro.

CAPO - PIZZUTO, capo del regno di Napoli nella Calabria ulteriore, il quale si avanza molto avanti nel capo di Squillace.

CAPORCIANO, piccolo vill. di Toscana, nel Pisano, appiedi di un monte dello stesso nome.

CAPORIACCO, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. di Udine, distr. di s. Daniele.

CAPORETTO o CAPOROTO, bor. della Illiria, gov. e a 15 l. 1/4 N. da Trieste, circ. e a 8 l. N. da Gorizia, sulla riva destra dell'Isonzo. I francesi, nel 1797, ebbero un fatto d'armi cogli austriaci in quella vicinanza.

CAPORORO, fi. della Guinea inferiore, nel reg. di Benguela. Prende la sua origine a 20 l. N. O. dal forte Caconda, attraversa il territ. dei Quilengui, dove riceve alla sinistra la Quianhecua, e va a gettarsi nell' Atlantico, a 22 l. S. O. da s. Filippo di Benguela, dopo un corso di 80 l. dal S. E. al N. O., durante il quale irrigà dei campi coltivati, e dei prati ove pascolano numerose mandre.

CAPOSELE, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Citeriore, distr. e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Campagna, cant. e a 1 l. N. da Calabritto, presso la sorg. del Sele. Gli abit. sono 2,200, e tengono fiera il 30 giugno ed il 5 settembre.

CAPOSVAR, bor. dell'Ung., a 30 l. S. da Buda, con 2,300 abitanti.

CAPOT, fi. della Martinica, che nasce presso al Morne-Calebasse, scorre dal S. al N., riceve il fi. di Grande - Falaise alla sua sinistra, e, partendo da questa unione, separa la parrocchia di La Bassa-Punta da quella di La Grande-Ansa. Le sue acque sono limpide. Le piogge la convertono in un pericoloso torrente. Dividesi in parecchi bracci prima di gettarsi nel mare dalla costa N., a 1 l. E. da Bassa-Punta-San-Giovanni, dopo un corso di circa 2 l. 1/2.

CAPOUL, una delle isole Filippine, al S. E. della isola di Lusson, ed al N. O. di quella di Samar. Latitudine N. 12° 24′; longitudine E. 121° 52′. Questa isola ha 3 leghe di circonferenza, ed è fertilissima.

CAPOUL-ANGARRY, città dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Malabar, a 15 leghe E. S. E. da Calicut.

CAPO-VERDE (isole del), *Ilhas do Cabo Verde*, arcipelago dell' oceano Atlantico, a 120 l. O. dal capo Verde, che giace alla estremità la più occid. dell'Afr., fra 14° 45′ e 17° 20′ di lat. N., e fra 24° 55′ e 27° 30′ di long. O. Le 10 isole principali sono: al N., Sant'Antonio, San-Vincenzo, Santa-Lucia, San-Nicola, l'is. di Sel; all' E. Boavista; al S. Mayo, Sant' Jago, l' is. di Fuego, o San-Filippo, e Brava o San-Giovanni. Questo arcipelago conserva costantemente un' atmosfera umida. Dal novembre al luglio il calore vi è estremo; ma l' aria è salubre. Nella stagione piovosa al contrario, è malsana, e regnano allora le febbri intermittenti perniciose. La rogna vi è epidemica, ed il vajuolo vi esercita una strage crudele: la vaccinazione non v'è per anco introdotta. Il suolo componesi di sabbia, di roccie calcinate, e di terre vulcaniche, ed è molto fertile in certe parti. L'agricoltura è così negletta che alcuni consid. terreni, già per lo addietro in vegetazione, al presente vedonsi incolti. Essendo rara l'acqua, quando mancano le piogge periodiche, le terre indurite da un sole divoratore, resistono invincibilmente alla mano del lavoratore, e vi si fa sentire la più deplorabile carestia. Il riso, il mais, ed il mele formano il principal nutrimento degli abitanti; la biada, che consumano, viene trasportata dall'America. In molte di queste is. si coltivano con successo la vigna, la canna a zucchero ed il tabacco; quasi dappertutto crescono senza coltura la pianta dell' indaco e del cotone. L' oricello si rinviene sulle roccie e nei luoghi aridi. Queste is. sono poco boschive; gli alberi più comuni sono il tamarindo e la palma di diverse specie, che producono dell'ottimo legno da falegname. Non havvi animale pericoloso. Le mont. sono piene di capre e di giovani tori, e le

valli nutriscono molto bestiame. Si vedono dappertutto galline dette faraone, piccioni selvatici, tortorelle ed altri uccelli. Le tartarughe, che abbondano nelle valli, sono saporitissime; le coste sono feconde di pesce. Il passaggio delle cavallette apporta a queste is. gran guasti. Uno dei rami principali di comm. deriva dal sale, che si trae in gr. quantità da Boavista, da Mayo e dall'is. di Sel. Gli altri articoli di esportazione sono: il cotone, l'indaco e l'oricello, alcuni bestiami, pelli di bue e di capra, rum ed olio di tartaruga. I bastimenti si mettono all'ancora in questa is., andando alle Indie orientali ed al Brasile. Contanvisi 80,000 abitanti. Gli aborigeni sono perfidi, irascibili e vendicativi; il furto è per essi una indomabile passione. Le donne si radono le testa, e copronsi il corpo di un lungo drappo, che chiudono fortemente sotto la spalla, in modo da comprimersi il petto. Le is. del Capo-Verde appartengono al Portogallo. La città di s. Jago, la principale del gruppo, è la sede del gov., e di un vesc. suffr. di Lisbona. Il clero è numeroso, ed in parte composto di gente di colore, ed anche di negri. La guarnigione dei soldati è di 300 neri liberi comandati da ufficiali portoghesi. Sonovi inoltre 3 reggimenti di milizia, 2 d'infanteria, ed uno di cavalleria. — Quando queste is. furono scoperte, nel 1450, da Antonio Noli, genovese, al servizio del Portog., alcune erano abitate da varii negri, che i portoghesi giudicarono, osservata la loro statura, essere quegli stessi originarj del paese dei yolofi, e che supposero essere stati spinti su quelle is. da una burrasca.

CAPPADOCIA, era una delle parti più gr. dell'As. minore. Confinava al N. col Ponto-Eussino, all'E. colla gr. Armenia, al S. col monte Tauro, che la separava dalla Cilicia; ed aveva all'O. la Galazia e la Panfilia. Da queste due contrade era separata mediante una linea tirata dal monte Tauro all'O. della città di Derba, e da quella d'*Iconium*, sino al Ponto-Eussino, tra la foce del Laly e quella del Casalmach. Questo paese veniva separato in due parti generali: l'*Armenia minore* e la *Cappadocia propria*. Questa era suddivisa in due gr. prov.: la *gran Cappadocia*, che giaceva fra terra, ed il *Ponto*, che racchiudeva quanto estendevasi lungo il Ponto-Eussino. Questo paese, il quale comprendeva tutto quello che in oggi si conosce sotto il nome generale di *Amasia*, ed alcuni cant. circonvicini, aveva parecchie consid. città, delle quali la maggior parte sussiste ancora, sebbene abbiano alcune cangiato intieramente di nome, e che quello di altre siasi alterato. — Qualunque sia stato lo spirito di questa nazione ne' suoi principj, e sotto i primi sovrani, vedesi che, al tempo dei romani, vivevano in così trista riputazione, che il loro nome serviva d'ingiurioso sinonimo alla ignoranza ed alla scelleraggine. È da osservarsi però, che questi popoli in progresso cangiarono. All'epoca del cristianesimo, la Cappadocia ebbe la gloria di produrre Gregorio il Taumaturgo, san Basilio il Grande, e s. Gregorio di Nazianzo. — Per quanto credesi, la religione di quegli abitanti era quella dei persi. In seguito, vi succedettero i riti barbari, perchè si pretende che venissero offerte a Comano vittime umane. — Quelli che si occuparono della origine delle nazioni, per quanto lo permettono gli storici monumenti, opinano che la Cappadocia sia stata prima popolata dai gomeriti discendenti di Togorma, il più giovane dei figli di Gomer. Bisogna convenire frattanto che questa non è che una congettura appoggiata a qualche rapporto fra il nome del patriarca, e quello di alcuni popoli vicini alla Cappadocia. Secondo Ctesia, citato da Diodoro di Sicilia, i cappadoci furono dapprincipio sottomessi a potenze straniere; ma non si hanno relazioni di quei tempi remoti. Anzichè provarlo, si presume piuttosto che, al tempo di Creso, la Cappadocia facesse parte del reg. di Lidia. Strabone assicura che, dopo la sconfitta di quel principe, fu obbligata di pagare ai vincitori un annuo tributo di 1,500 cavalli, di 2,000 muli, e di 50,000 pecore. Farnace è il principe più ant., che si conosca, di questo paese, del quale fu posto in possesso da Ciro per avergli salvata la vita dal furor di un leone ch'egli uccise. Alessandro, percorrendo l'As., e distruggendo dovun-

que la possanza dei persi, lasciò libera la Cappadocia. Ariarato II regnava in quel tempo, ed era il 10.° re di quello stato. Egli perdette la vita in una battaglia contro Perdicca, che lo assalì, dopo la morte di Alessandro, ma il figlio di quell' infelice sovrano, salvatosi dall' ira del vincitore, ritornò poscia alle armi, e, scacciato Aminta, governatore nominato dai macedoni, salì al trono col nome di Ariarato III. Dopo undici successioni, Tiberio ridusse questo reg. a prov. romana, e fu governata dall' ordine dei cavalieri. Dall' imp. romano passò sotto il dominio degl' imp. greci, finchè alla invasione dei latini, formò parte del nascente imp. di Trebisonda. In seguito i turchi se ne impadronirono.

CAPPADOCIA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e a 3 l. 1|4 da Avezzano, e a 8 l. 1|2 S. da Aquila, cant. di Tagliacozzo, con 1,500 abitanti.

CAPPAGUM, città della Spag., indicata da Plinio nella Betica.

CAPPAREA, città dell' As., ch' era posta in una pianura della Siria, al S. E. di *Apamea*, verso il 34° 55′ di latitudine. L' itinerario di Antonino la indica invece nella Cirestica, sulla strada da Cirra a Emesa.

CAPPEL, picc. città dell' Assia-Elettorale. *Vedi* Wald-Cappel.

CAPPEL, vill. della Svizz., cant. e a 3 l. 3|4 S. S. O. da Zurigo, bal. e a 1|2 l. E. da Knonau, sulla strada da Zurigo a Zug, presso alla frontiera di questo cant., e sul versatojo occident. dell' Albis. Era un ant. convento di monaci certosini, fondato nel 1185. Cappel non è che troppo cel. nella storia della Svizz., per la sanguinosa battaglia fra i cattolici e i riformati del 3 ottobre 1531, nella quale Ulrico Zuinglio, capo degli ultimi, perì colle armi alla mano. È questa la patria di Leonardo Meister, scrittore fecondo e distinto. In vicinanza di questo vill. trovansi i bagni di Wenghi.

CAPPELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Mestre.

CAPPELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Serravalle.

CAPPELLA-CANTONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soresina.

CAPPELLA DE' PICENARDI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pescarolo.

CAPPELN, vill. della Dan., nel duc. e a 6 l. 1|2 N. E. da Schelswig, primo distr. di Angler, sullo Schley. Ha una chiesa ed un picc. porto, e fa un grosso comm. di una specie di aringa chiamata nel paese boeckling di Cappeln. Vi sono 1,200 abitanti.

CAPPELN o WESTER-CAPPELN, città degli Stati prussiani, prov. di Westfalia, reggenza di Munster, circ. e a 2 l. 1|2 N. da Tecklenburg, e a 2 l. 3|4 N. O. da Osnabruck, con 500 abitanti.

CAPPOQUIN, vill. della Irl., prov. di Munster, contea di Waterford, baronia di Coshmore e Coshbride, a 1 l. E. da Lismore, sulla riva sinistra del Blackwater, attraversato da un ponte di legno. Malgrado la sua vantaggiosa situazione, non è che di poca importanza.

CAPRA, is. dell'Arcipelago, presso Caprone ed alle coste della Tur. asiatica, fra Stanchio e Calamina. Fa parte del gov. del capitan-pascià e del sangiac. di Rodi, ed è disabitata. Non vi si trovano che capre e conigli.

CAPRA o CAPRO, capo che forma la estremità S. E. dell' is. di Cefalonia, presso alla costa occid. della Tur. Lat. N. 38° 3′ 00″; long. E. 18° 26′ 40″.

CAPRACOTTA, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 6 l. 1|2 N. N. E. da Isernia, e a 9 l. 3|4 N. O. da Campobasso, capoluogo di cant., con 2,200 abitanti.

CAPRADOSSO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e a 2 l. 1|2 S. E. da Civita-Ducale, e a 7 l. O. da Aquila, cant. di Mercato.

CAPRAJA, *Ægilium*, is. del Medit., a 7 l. E. dal capo Corso, punta settentr. della is. di Corsica, a 8 l. N. O. dall' is. d' Elba, e a 12 l. 1|2 O. dalla costa di Toscana. Lat. N. 43° 0′ 10″; long. E. 7° 28′ 12″. Ha 5 l. di circonferenza, ed è di origine vulcanica, montuosa e di difficile accesso, non così però dalla costa orient., su cui trovasi la città di Capraja, che ha un porto sicuro e protetto da un castello fortificato. Non produce

che vino, e contiene 2,000 abit., la più parte pescatori e buoni marinai. — Questa is. appartenne sempre alla Corsica sino al 1507, in cui li genovesi ne spogliarono Giacopo de Maro, che n'era signore, e se ne riserbarono la proprietà nella cessione che della is. di Corsica fecero alla Fr., nel 1767. I romani davano a questa is. il nome di Capraria, ed i greci quello di *Ægilon*, *Ægilium*. Rimase dall'epoca citata in potere dei genovesi, costantemente seguendo la sorte della loro repub., con cui fece quindi parte dell'imp. francese sino al 1814. Allora fu compresa negli stati di Genova ceduti al re di Sardegna.

CAPRALBA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di questa ultima.

CAPRANICA, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione, e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Viterbo e a 1 l. S. dal lago di Vico.

CAPRANU, *Cheronœa*, vill. della Tur. europea, gov. del capitan-pascià, sangiac. e a 11 l. O. da Negroponte, e a 2 l. 1/2 E. da Livadia, sul Mavro-Nero. Si crede che occupi una parte del sito di *Cheronœa*, città della Beozia, di cui vedonsi ancora alcune belle rovine nei contorni, e fra le altre gli avanzi di un tempio, di una fontana, di un teatro, ec. In vicinanza di questa città Filippo re di Macedonia, 338 anni avanti G. G., riportò sugli ateniesi una vittoria che distrusse la libertà della Grecia. Questa città va superba di aver veduto nascere lo storico Plutarco, l'anno di Roma 667.

CAPRARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

CAPRARA, is. del reg. di Nap., la più settentr. del gruppo dei Tremiti, nell'Adriatico, presso la costa della Capitanata. Ha 1/2 l. di lunghezza sopra 1/4 di l. di larghezza, ed è disabitata.

CAPRARIA, is. dell'oceano Atlantico in vicinanza dell'Afr., nominata così da Plinio. — Aimon e Gregorio di Tours, citano una CAPRARIA (Cabrieres), come piazza forte dei gauli.

CAPRAROLA, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 2 l. 3/4 S. E. da Viterbo, presso ed al N. E. del lago di Vico. Racchiude un palazzo magnifico costrutto da Vignola, in forma di cittadella nel XVI secolo, per ordine del cardinal Farnese.

CAPREA, is. del reg. di Napoli. *Vedi* Capri.

CAPREO, monte degli Stati della Chiesa, delegazione e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Frosinone, alta circa 850 tese sopra il livello del mare. Lat. N. 41° 35′; long. E. 10° 36′. Fa parte della ramificazione del Sub-Apennino romano, che dirigesi fra il Sacco e le paludi Pontine.

CAPRERA, picc. is. del Mediter., presso alla costa S. O. della Morea, all'O. del capo Gallo. Lat. N. 36° 43′ 20″; long. E. 19° 28′ 40″. Dipende dal gov. delle is. Jonie.

CAPRERA, una delle is. Intermedie, separata dalla costa N. E. della Sardegna, mediante un picc. stretto. Lat. N. 41° 12′ 47″; long. E. 7° 8′ 5″. È lunga 2 leghe, e larga mezza, fertile in grani, abbondante di pascoli, ed abitata da alcuni pastori corsi.

CAPRESE, castello e podesteria in Tosc. nel fiorentino, presso al monte della Verna. Quivi, secondo Procopio, morì dalle sue ferite Totila re dei goti, vinto da Narsete.

CAPRI, *Capreæ*, is. del reg. di Nap., nel Medit., a 1 l. 1/4 E. dal capo della Campanella, che separa il golfo di Napoli da quello di Salerno. Lat. N. 40′ 31′ 55″; long. E. 11° 54′ 20″. Giace nella prov. e a 7 l. 1/2 S. da Napoli, e nel distr. di Castel-a-Mare, di cui forma un cant. Ha presso a 3 l. 1/2 di giro, ed è circondata da scogli dirupati, che la rendono accessibile in un solo sito; ed è anche bene fortificata. L'inverno vi è dolce; ed i calori della state vi sono temperati da un vento fresco. Il territ. è in gr. parte scosceso e poco fertile; pure a forza d'industria gli abitanti vi raccolgono grani, frutta eccellenti, ottimo olio, vini pregiatissimi e robbia. Evvi molto salvaggiume; e le coste abbondano di pesce. — Credesi che questa is. sia stata in origine abitata dai teleboeni, popolo dell'Epiro. L'imper. Augusto fissò quivi la sua residenza, durante la di lui malattia, e Tiberio la rese famosa per le vergognose sue dissolutezze e pei disordini di ogni genere. Egli vi morì, dopo 7 anni di soggiorno,

Crispina e Lucilla, moglie e sorella di Commodo, ebbero colà esilio e morte. Questa is. racchiude un gr. numero di avanzi di ant. monumenti, fra i quali sono da rimarcarsi: un tempio scavato in una mont., che credesi essere stato da Augusto dedicato a sua madre; alcune vestigia di acquedotti, di bagni, di un palazzo, un resto della scala di quello di Tiberio, ec. Si devono anche rimarcare quattro grotte di smisurata grandezza. Capri n'è il luogo principale.

CAPRI, città del reg. di Nap., nella is. del suo nome, prov. e a 7 l. 3/4 S. da Napoli, distr. di Castel-a-Mare, capo luogo di cant., e piazza forte di 2.a classe. Racchiude 1 bella cattedrale, 1 convento di femmine, 1 vasto seminario, 1 casa di educazione, ed 1 gr. certosa fondata da Giovanna I. Assai prossima vi si rimarca una torre fabbricata dai turchi allorchè furono padroni dell'isola. Vi si osservano ancora molte reliquie di monumenti ant. Ha 2,100 abitanti.

CAPRIA, lago assai grande dell'As., nella Panfilia, ed in vicinanza di Perge, secondo Strabone.

CAPRIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Verano.

CAPRIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Bagnolo.

CAPRIATA, vill. degli Stati sardi, divis. e a 8 l. 1/2 N. O. da Genova, prov. e a 2 l. 1/4 S. O. da Novi, capo luogo di mandam., presso la riva destra dell'Orba.

CAPRIATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Ponte s. Pietro.

CAPRIATI, bor. del reg. di Nap., prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 5 l. 1/4 N. O. da Piedimonte, e a 2 l. E. da Venafro, capoluogo di cant., con 2,200 abit.

CAPRILE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 8 l. 1/4 N. O. da Belluno, distr. e a 3 l. 1/2 N. da Agordo. Vi si tiene mercato, nel primo e terzo lunedì di ogni mese, eccettuato che in luglio, ed agosto.

CAPRILIA, nome di un luogo, in vicinanza di Roma, dove Romolo fu messo a pezzi dai senitori gelosi della sua autorità, secondo Festo Avieno. Ovidio nominò questo luogo *Caprae*; Tito Livio *Caprae Palus*.

CAPRINO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Bergamo, capo luogo di un distr., presso alla riva sinistra dell'Adda, nella valle del suo nome. Conta 1 chiesa di bella architettura, 1 convento di cappuccini, e 700 abitanti. Una iscrizione che leggesi sopra un sepolcro, prova che questo bor. sia antichissimo.

CAPRINO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1/4 N. O. da Verona, capo luogo di un distr. di 11 comuni sul Ri, torrente che mette nell'Adige alla destra, ed a 1 l. 1/2 dalla sponda orient. del lago di Garda. Vi si trovano i migliori tartuffi, e 4,000 abit. contandone il distretto 11,000.

CAPRIOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1/2 N. O. da Brescia, distr. di Adro, presso la riva sinistra dell'Oglio, a 3/4 di l. dalla estremità S. O. del lago d'Iseo. È antichissimo; vi si trovarono alcune medaglie, ed un sepolcro ant. di terra cotta; una volta vi era un forte, sulle cui rovine si fabbricò un convento di cappuccini. Questo vill., che contiene 1,300 abit., fu preso, nel 1265, da Carlo di Anjou, fratello di Luigi IX.

CAPRITANA (Isola). Ortelio crede che sia il nome di una is. verso la Pannonia, la quale, secondo s. Gregorio il Grande, per lo spirituale dipendeva dalla città *Adnovas*.

CAPRONA, vill. del gr. duc. di Tosc., prov. e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Pisa, vicariato e a 1 l. 1/4 O. N. O. da Vico-Pisano, sulla riva destra dell'Arno. A poca dist. trovasi un palazzo del Gran-Duca.

CAPRONA o CAPRONI, is. dell'Arcipelago, presso le coste della Tur. asiatica. Lat. N. 36° 54′; long. E. 24° 30′. Dipende dal gov. del capitan pascià, e dal sangiac. di Rodi.

CAPRONNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Angera.

CAPRICKE o COPRYCK, bor. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orient., circond. e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Gand, e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Eecloo, capo luogo di cant. presso alla riva destra di Watergank, con 3,400 abitanti.

CAPSA, città della Macedonia, nella Calcidica, sul golfo Termaico, presso di Pal-

lene, secondo Stefano di Bizanzio. È per altro probabile che questo autore voglia parlare della città seguente.

CAPSA, città dell'Afr., nella Bizacena, secondo Tolomeo. Era situata sopra un picc. fi., il quale cade nel golfo che forma il fi. Triton alla sua foce. L'itinerario di Antonino la segna fra Teledte e Tacapè. Questa *Capsa* giaceva al N. di quella di cui parla Sallustio.

CAPSA (*Gafsa*), città dell'Afr., nella Numidia, secondo Sallustio e Tolomeo. Questo ultimo dice, che fosse grande, forte ed appartenesse al reg. di Giugurta. — Era posta in mezzo a vasti deserti, e se ne attribuiva la fondazione ad Ercole il *Libico*. Il popolo non pagava veruna imposizione a Giugurta. Mario se ne impadronì per una sorprendente ventura, secondo il rapporto di Floro; Oroso dice ch' era allora piena dei tesori del re. Questa città non aveva che una sola sorg. d'acqua; il perchè gli abit. si servivano dell'acqua piovana. Fu distrutta nelle guerre di Cesare. — Si trovano tuttavia nelle muraglie di parecchie case, e specialmente in quelle della cittadella, are, colonne di granito, e ornati.

CAPSIR, ant. picc. paese del Rocciglione, che fa parte del dipart. dei Pirenei orientali, circond. di Prades, lungo 4 l., largo 3. E' una valle alta, e coperta di bei pascoli, che comunica coi vicini paesi per tre sole uscite. Le nevi vi soggiornano per 6 mesi. Il vill. principale è Puy-Valador.

CAPTAINGONDGE, città dell' Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 8 l. E. da Aoude, e a 19 l. O. da Gorekpour.

CAPTIEUX, città di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 3 l. 3/4 S. da Bazas, e a 15 l. S. S. E. da Bordeaux, capo luogo di cant., con 1,200 abitanti.

CAPUA o CAPOA, città del reg. di Nap., prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Caserta, e a 6 l. 1/2 N. da Napoli, capo luogo di cant., nella bella pianura del suo nome, e sulla sinistra riva del Volturno, che si passa sopra un bel ponte. E' sede di un arciv., erettovi dal papa Giovanni XIV, piazza di guerra di 1.a classe, ben fortificata, e difesa da una buona cittadella, considerata come una delle chiavi del regno. Ha due magnifiche porte, 3 strade principali, che sono diritte e larghe, 2 belle piazze, e 3 fontane alimentate da acque condottevi dai monti Tifatini. Le case sono ben costrutte. La cattedrale adorna di una cupola sostenuta da 18 colonne ant., la chiesa dell'Annunziata, il palazzo del governatore, ed il palazzo civico, sono gli edificj più osservabili. Vi sono 18 chiese parrocchiali, parecchi conventi di ambi i sessi, 1 seminario, 1 collegio, 1 scuola militare, alcune vaste caserme, 4 ospedali, ed 1 bel teatro. È rinomatissima la sua fiera del giorno 26 decembre. Quivi trassero i natali gli storici Camillo Pellegrini e Francesco Pratilli, il poeta Bartolommeo Bernalia, ec. Contansi 8,000 abitanti. Questa città, che niente ha di comune colla ant., di cui daremo i cenni opportuni, e dalle rovine della quale fu eretta questa dai lombardi nell' anno 856, presso all' ant. *Casilinum*, fu sovente saccheggiata nel medio evo. I francesi se ne impadronirono nel 1799 e nel 1806. Sofferse molto pel terremoto del 1803. Ad 1 l. S. E. sulla strada da Capua a Caserta trovasi *santa Maria*, che occupa il sito dell'ant. Capua. Quella ant. città dominava sopra la intera Campania, ed era certamente la prima e la più importante di tutte quelle della Magna-Grecia, e, secondo Floro, una delle tre città più celebri che gli antichi conoscessero, onde fu posta al paragone di Roma e di Cartagine. Sulla sua fondazione sono discordi i pareri; nulla dimeno vuolsi attribuirla ai tirreni, i quali anticam. estesero il loro dominio fin nella Magna-Grecia. Ebbe la preminenza sopra le altre undici città. Secondo i computi di Vellejo Patercolo, la sua fondazione può riportarsi all' anno 801 avanti l' era volgare, venendo anche attribuita a Capys, undecimo re dei latini. I sanniti, essendosi resi padroni del paese, Capua cadde in potere de' vincitori, che ne trucidarono gli abitanti. Lungo tempo dopo, se n' è impadronito Annibale, e vi fece, dopo la battaglia di Canne, svernare le sue truppe; ciò avvenne l' anno di Roma 538, e 216 avanti G. C. E' noto come gli antichi

decantassero la fertilità delle campagne, ed il lusso de' suoi cittadini. Le delizie adunque di questo soggiorno divennero funestissime ai cartaginesi, onde le truppe si ammollirono, e perdettero quell'ardore e quel coraggio perseverante con cui superarono prima tutti i pericoli ed i disagi più atroci. Ne venne di conseguenza il detto che fu Capua ai cartaginesi ciò che Canne era stata ai romani. Fu da questi ultimi ripresa, e nella più feroce guisa maltrattata, colla morte di 80 senatori, prima sottoposti alle verghe, e ridotta a prefettura. Cesare la restituì ai suoi privilegi. Frontino la chiamò *Julia Capua Felix*. Sotto l'imp. di Giustiniano nel VI secolo fu rovinata da Genserico re dei vandali. Il celebre Narsete la rifabbricò; ma in seguito una seconda volta fu rovinata dai lombardi, che gettarono poscia, per quanto credesi, i fondamenti della città attuale. — Tre concili si tennero in Capua. Il primo vi fu riunito l'anno 390 sotto il regno di Valentiniano II, per definire le differenze insorte tra Flaviano vesc. d'Antiochia, ed Evagrio successor di Paolino nella medesima sede, ed altri importanti oggetti. Il secondo avvenne nel 1087 per l'elezione del papa Vittore III; e l'ultimo vi fu celebrato nel 1118 dal papa Gelasio II, che vi scomunicò l'imp. Enrico V e l'antipapa Maurizio Burdin, conosciuto sotto il nome di Gregorio VIII.

CAPUDIA, capo della Barbaria. *Vedi* VADA.

CAPURNIA, vill. della Grecia nella Livadia, sulle rovine di Cheronea.

CAPURSO, bor. del reg. di Nap., prov. della Terra di Bari, distr. e a 2 l. 1/2 S. S. E. da Bari, capoluogo di cant., in una pianura. Vi si raccolgono molte mandorle, e vi sono 2,400 abitanti.

CAPUSA, picc. is. del Mediter., presso alla costa N. O. della Corsica, circond. e a 7 l. N. N. O. da Bastia, cant. di Capo-Bianco.

CAPUTO, mont. della Sicilia, prov., distr. e a 1 l. 1/2 S. O. da Palermo. Vi si trovano agate e diaspro.

CAPUTUADE, porto dell'Afr., nella Bizacena. Quivi approdò la flotta romana, quando venne a portare la guerra a Gelimero. Secondo Procopio, questo luogo era a 3 giornate distante da Cartagine. Aggiunge egli stesso che Giustiniano vi fece fabbricare una città cinta di mura.

CAPVERN o CAPBERN, *Aquae Convenarum*, vill. di Fr., dipart. degli alti Pirenei, circond. e a 3 l. E. N. E. da Bagneres, e a 5 l. 1/3 S. E. da Tarbes, cant. di Lannemezan, in una gola angusta. Vi sono 500 abit., e delle acque ferruginose.

CAPYÆ, città del Peloponneso, nell'Arcadia, presso a Mantinea, così nominata da Strabone che, con altri, la crede fabb. da Enea.

CAQUECIOS, tribù indiana della nuova Granata, nel paese di Mocoa, abitante fra l'Apapuris e l'Huiaritumde, nell'1.° di lat. N., e 75° 50′ di long. O.

CAQUETA, fi. della nuova Granata. *Vedi* JAPURA.

CARA. *Vedi* KARA per tutti gli articoli che principiano con questa parola, e che si riferiscono alla Russ., al Caucaso, ed all'As. interiore.

CARA o CARAY, picc. is. di Scozia, una delle Ebridi, al S. da quella di Gigha, e a 1 l. dalla penis. di Cantyra. Lat. N. 55° 39′; long. O. 8° 3′. È lunga 1/4 di l., e larga 1/8. Vi si lavora della torba. Sembra che un tempo vi fossero delle min. di rame e di ferro. È abitata solo da qualche famiglia.

CARA (S.ta), bor. di Spag., prov. e a 7 l. S. S. E. da Pamplona, e a 1 l. 3/4 S. da Olite.

CARA, picc. is. del golfo di Siam, a 8 l. dalle coste del reg. di questo nome, prov. di Ligor. Lat. N. 8° 30′; long. E. 98° 38′.

CARA, picc. città della Tur. asiatica, nella Siria, pascial. e a 19 l. E. N. E. da Damasco, sopra un'altura, ove trovansi le vestigia di un trincieramento.

CARA-AGHADJ, is. del Medit. sulla costa merid. dell'Anatolia, e del sangiac. di Mentecheh. Lat. N. 36° 41′ 50″; long. E. 26° 6′ 25″.

CARA-AGHADJ, picc. città della Tur. europea, sangiac. e a 16 l. 1/2 E. S. E. da Silistria, in una pianura, sulla riva sinistra del Cara-su, a 9 l. N. da Hadji-Oglu-Bazardjik.

CARA-AINEH, vill. della Persia, prov. di Aderbaidjan, distr. e a 16 l. N. O. da Khoi, e a 43 l. O. N. O. da Tauris, presso la riva sinistra del Roudhaneh-ab.

È circondato di mura merlate, e fiancheggiate di torri.

CARALTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore.

CARA-BAGH, *Aspis*, is. dell' Arcipelago, nel golfo di Scala-Nova, sulle coste dell' Anatolia, sangiac. di Soglah, a 6 l. S. da Smirne.

CARABALLEDA, città del gov. e a 4 l. N. da Caracca, sulla costa del mar delle Antille, poco popolata. Il porto n' è picc., e poco sicuro.

CARABANA, bor. di Spag., prov. e a 7 l. 1/4 S. E. da Madrid, e a 4 l. 1/2 S. da Alcala, sulla riva destra della Tajuna.

CARABAYA, prov. del Perù, nella intendenza di Cuzco, conf. all' E. ed al S. col gov. di Buenos-Ayres, ed all'O. colle prov. di Canes y Sanchez, e di Quispicanchi. Conta 50 l. di lunghezza dall'E. all' O., e 40 di larghezza dal N. al S. E' montuosissima e di clima freddo. Alcune valli, dove si fa sentire il calore, producono dei grani e del cacao. Vi sono anche molti pascoli. Le miniere d'oro e d' argento di questa prov. erano un tempo le più ricche di tutta questa parte del mondo. In oggi rendono appena 400 marche di metallo per anno. Da queste miniere sonosi estratti alcuni pezzi d'oro massiccio del peso di 100 libbre, li quali furono regalati a Carlo V e Filippo II. I fi. traggono seco pagliette d'oro, che vengono raccolte dagl' indiani onde pagare il loro tributo. Vi sono pure miniere di rame e acque termali. Sonovi frequenti scosse di terremoto. La ultima, del 1747, fece orribili danni, e cagionò la morte di un gr. numero d' abitanti.

CARABEG-LAR, bor. della Tur. asiatica, nella Caramania, sangiac. e a 14 l. E. N. E. da Conieh, e a 9 l. N. da Caraman, al piede d'una mont., arida, al pari della pianura che lo circonda, e sulla quale havvi un castello fortificato. Questo bor., assai consid., è male fabbricato. Vi sono parecchie moschee, ed un ospizio per le carovane assai vasto. Si fabb. calzette e bei tappeti. I contorni possedono delle saline.

CARABUCO, borgata del gov. di Buenos-Ayres, intendenza di La Paz, prov. di Omasuyos. Vi si vede una cappella dedicata a San-Bortolommeo, dove, secondo una tradizione d' indiani ortodossi, questo santo apostolo apparve ai missionarj che predicavano l' evangelio. In questa cappella si custodisce una croce, alla quale attribuisconsi molti miracoli.

CARABUNAR-KIOUI, città della Tur. asiatica nella Anatolia, sangiac. e a 8 l. N. da Satalieh. Vedonsi nella vicina pianura le rovine di parecchi monumenti di una elegante architettura, ed un gr. numero di sarcofaghi.

CARA-BURNU, capo della Tur. asiatica, pascialicato d' Itchil, sangiac. di Alava. Lat. N. 36° 40′ 00″; long. E. 29° 17′ 30″.

CARA-BURUN, capo della Tur. asiatica, nell' Anatolia, sangiac. di Codja-Eili. Si avanza nel mar Nero, al N. di Kili al 41° 3′ 40″ di lat. N., e 36° 35′ 30″ di long. E.

CARA-BURUN, capo della Tur. asiatica, sulla costa occid. dell' Anatolia, sangiac. di Soglah. Lat. N. 38° 31′ 33°; long. E. 24° 11′ 18°. S' inoltra nell' arcipelago all' O. del golfo di Smirne, ed all' E. dell' is. di Chio.

CARABUSA o CRABUSA, picc. is. dell' arcipelago Greco. *Vedi* Grabusa.

CARAC, forte dell' Arabia, a 35 l. S. da Gerusalemme, e a 16 l. S. S. O. dalla estremità merid. del mar Morto, sulla sommità di una collina, a cui si ascende per una scala scavata nella rupe.

CARACA, mont. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, distr. di Sabara, a 8 l. N. da Villarica. Fa parte della serra di Villarica, o do Espinhaço, è scoscesa, ed ha 12 l. di giro. In una gola presso la sommità evvi un convento con una bella chiesa.

CARACA (la), is. di Spag., prov. e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Cadice, sulla costa orient. della baja del nome medesimo. È formata dal ruscello de las Culebras, dal fi. Santi-Petri, e contiene il principal arsenale della regia marina. Sonovi tre gr. bacini, che servono a carenare i vascelli e le fregate, 12 cantieri da costruzione, magazzini immensi, ripieni di munizioni navali e da guerra, numerosi elaboratorj per tele da vela, cordaggi e canapi, riguardati come i migliori di Europa, una caserma di marina, un ospedale ed una chiesa. Si giudica che sia

abitata da 5,500 fra impiegati, operari e marinai.

CARACARES, lago del gov. di Buenos-Ayres. *Vedi* Yberá.

CARACAS, gruppo di 6 picc. is. disabitate del mare delle Antille, sulla costa del gov. di Caracca, presso ed all' O. di Cumana.

CARACATO, città del gov. di Buenos-Ayres, intendenza e a 63 l. N. O. da La Paz, e a 14 l. N. O. da Chucuyto, al piede delle Ande, all'O. del lago Titicaca.

CARACCA o CARACAS, capitaneria generale dell' Amer. merid., formante, dal 1811, una parte della repub. di Colombia. E' compresa fra la linea ed il 12° grado di lat. N., e fra il 62° ed il 75° di long. O. Ha per conf. al N. il mar delle Antille, dalla bocca del Rio-Calancala, un poco all' E. del gr. Rio dello Stacha, sino al capo di Paria; e l'Atlantico da questo capo sino al capo Nassau. Da questo punto la frontiera del Caracca dirigesi attraverso a lame, prima al S. O., e poi al S. E., verso il confluente del Rio-Cuyuni col Masuruni. Il limite procede lungo le rive occid. dell'Essequebo, e del Rupunuri sino al punto dove la cordigliera di Paracaimo (lat. N. 4°) dà passaggio al Rio Rupunuri affluente dell'Essequebo; poscia seguendo il declivio australe della cordigliera di Paracaimo, si porta successivamente verso l' O. da Santa-Rosa alle sorg. dell' Orenoco (lat. 3° 40′; long. 66° 10′), verso il S. O. alle sorg. del Rio-Mavaca, e dell' Idapa (lat. 2°; long. 68°); ed attraversando il Rio-Negro all' is. di s. Jose (lat. 1° 38′; long. 69° 58′), presso a s. Carlos del Rio-Negro. A 15 l. O. di s. Carlos, il limite gira al N., e segue: una linea che si dirige verso s. Fernando di Atabapo, sull' Orenoco; l' Orenoco fino alla foce del Rio-Meta; la riva settentr. del Rio-Meta fino oltre las Rochellas de Chiricoas, tra le bocche del Canno-Lindero e del Macachare (forse 70° 45′); la riva sinistra del Meta, prima al N. O. attraverso alle pianure del Casanare, tra Guardualito e la villa di Arauca, poi al N. N. O. al disotto di Quintero e della foce del Rio-Nula, che entra nell' Apuro dopo il Rio-Orivante, verso le sorg. del Rio-Canagua e verso il piede del Paramo di Porquera; dal Paramo di Porquera, all' O., sino al Rio-Suha, un poco avanti Faustino, poi verso il Rio-Catatumbo. Infine il limite della capitaneria segue una linea diretta dal Catatumbo verso la bocca del Rio-Calancala, tra la villa di Reyes, chiamata anche Valle di Upar, ed il picc. gruppo di montag. (siera di Perija) che s' inalza all' O. del lago di Maracaibo. — Questi limiti, estratti dalla storica relazione di de Humboldt, separano la Caracca, all' E., dalla Guyana inglese; al S. dal Brasile; ed all' O. dalla nuova Granata, e comprendono una superficie di 33,701 l. di 20 al grado. Fra questi limiti trovansi anche compresi il gruppo colossale della sierra Merida, prolungamento della catena delle Ande, che si unisce alla catena costiera di Venezuela o di Caracca, ed il gruppo della Parime. Il legame delle Ande alla cordigliera di Venezuela si verifica fra Truxillo, Tocuyo, ed il lago di Valencia. Dopo il Paramo di las Rosas vi ha una gr. depressione; non si trova più nulla di distinto per catena, o sommità, ma un terreno montuoso, ed alte spianate che circondano la città di Tocuyo e di Barquisimeto, ed i cui siti più elevati, secondo le misure dei Rivero e Boussingault, sono 300 a 350 tese di elevazione sopra il livello dell' Oceano. I limiti del terreno montuoso tra il Tocuyo e le valli di Aragua sono: al S. le pianure di s. Carlos; al N. il rio di Tocuyo, nel quale gettasi il Rio-Siquisique. Da Cerro dell' Altar, al N. E. seguono, verso Guigue e Valencia, come punti della maggiore eminenza, prima le mont. di s. Maria, poi il Picacho e Nirgua, che si crede di 600 tese di altezza; infine, las Palomeras ed el Torito. La linea divisoria d' acqua si prolunga dall'O. all' E. da Quibor sino alle alte lame di Londra, presso a s. Rosa. Al N. le acque scorrono verso il golfo Triste del mar delle Antille; al S. verso il bacino dell' Apuro e dell' Orenoco. Delineandosi, attraverso il nodo delle mont. di Barquisimeto, li meridiani vicinissimi di Aroa, di Nirgua, e di s. Carlos, osservasi che al N. O. questo nodo si lega

alla sierra di Coro, chiamata anche sierra di s. Lucia; al N. E., alle mont. di Capadoro, di Puerto-Cabello e della villa di Cura. Per così dire, forma il muro orient. di questa vasta depressione circolare, di cui è centro il lago di Maracaibo, e che è circondata al S. ed all' O. dalle mont. di Merida, d'Ocanna, di Perija, e di s. Marta. — Il lago di Maracaibo e l'Orenoco sono i due gr. serbatoj delle acque del Caracca. Il Sulia ed il Montotan sono i due principali affluenti del primo; il Meta, l'Apuro, il Manapiro, il Caura ed il Caroni sono i più rimarchevoli del secondo. Il Cuyuni affluente dell'Essequebo; il Guarapiche, e l'Unaro, che sboccano dalla costa del mare delle Antille, ed alcuni tributari dei fi. che abbiamo citati, come la Portuguesa, ed il Paragua, sono altrettante correnti d'acqua, che metter si possono nel numero delle più consid. del Caracca. Non conviene neppure omettere questo braccio dell' Orenoco, il Cassiquiaro, riconosciuto da de Humboldt. — La cordigliera di Venezuela, che ha 160 l. di lunghezza, per la sua configurazione e direzione ha esercitata una potente influenza sullo stato della coltivazione, e del comm. della capitaneria di Caracca. Un effetto inverso è stato prodotto dagli *Ilanos*, specie di steppe o lame, che si estendono al piede di questa catena, e formano, tra la sierra Nevada di Merida, il delta di Bocas-Chicas, abitato dagl' indiani Guaraous, e le rive settentr. dell'Apuro e dell' Orenoco, un immenso bacino di 7,763 l. q. Ad eccezione degl' ilanos, e delle foreste quasi impenetrabili, che trovansi fra l' Orenoco ed il Cassiquiaro, il resto della Caracca offre 10,000 l. q. di un suolo fertile, e facile a coltivarsi. — Il Caracca è soggetto ad un tempo stesso a climi freddi e temperati. E' un paese di banani e di furmento. Nelle mont. di Merida e di Truxillo, nelle valli d'Aragua, e nel paese un po' montuoso fra il Tocuyo, Quibor e Barquisimeto si coltivano i cereali di Europa. In molti di questi luoghi (fatto ben degno di attenzione) il formento è coltivato ad altezze, che non eccedono 270 a 300 tese, sopra il livello del mare, in mezzo a coltivazioni di caffè, e di canne a zucchero, in siti, la cui media temperatura dell' anno è almeno di 25°. Fino ad oggi il prodotto di questi cereali è poco importante. Nel 1814 contavansi vicino a 16 milioni di piante di cacao nella Caracca. E' appunto il cacao che diede a questa parte di Terra-Ferma la maggiore celebrità; ma la coltivazione di questo diminuisce a misura dei progressi che ottengono il caffè e lo zucchero. Nè solo il cacao è importante, come oggetto di esterno comm.; ma lo è come nutrimento popolare. Le picc. spianate di 260 a 400 tese di altezza, offerte frequentemente dalle cordigliere del littorale e di Caripo, presentano dei siti temperati, estremamente favorevoli alla coltivazione del caffè; nel 1812, il prodotto di questa coltivazione è stato di 60,000 quintali. Il cotone delle valli di Aragua, di Maracaibo, e del golfo di Cariaco è di una bellissima qualità. Al principio di questo secolo la valle di Aragua aveva anche belle piantagioni di zucchero, e se ne trovavano pure nella valle di Tuy; ma la esportazione era minima affatto. La coltivazione dell' indaco, dal 1787 a 1798, estremamente importante, ha diminuito ben più che quella del cacao; essa si sostiene solo con vantaggio nella prov. di Varinas, e sulle sponde del Tachira. Il tabacco del Caracca non è inferiore per qualità a quello della is. di Cuba e del Rio-Negro. Il cusparo, o *cortex angostura* del Caroni, falsamente chiamata chinchina dell' Orenoco, è stata resa cel. dalla industria dei monaci - cappuccini catalani. Fino ad ora questo prezioso vegetabile non è stato esportato che dalla Gujana spagnuola. Le proprietà eminentemente febbrifughe del cuspa, o chinchina di Cumana, potrebbero farne un oggetto di comm. importante. Di belle specie di vero chinchina sonosi scoperte nella parte occident. del Caracca. La corteccia febbrifuga del chinchina si raccoglie sull' uno e sull' altro declivio della sierra Nevada di Merida. Terminando questa notizia delle produzioni vegetali del Caracca, suscettibili a divenire un giorno oggetti di comm., nominerò anche, dice de Humboldt, da cui prendemmo la maggior parte di questo

articolo, il quassia simaruba della valle di Rio-Caura, l' *unona febrifuga* di Maypuros, conosciuto sotto il nome di frulta di Burro; la zarza, o salsapariglia di Rio-Negro, l' olio dell' albero del coco, albero che puossi riguardare come l'olivo della prov. di Cumana; le mandorle oleose di Juvia (Bertholletia), le resine e le gomme preziose dell' alto Orenoco, il coutchouc simile a quello di Cajenna, gli aromi della Gujana, come la fava di Tonga, il pucheri, il varinaca o la falsa cannella, la vainiglia di Turiamo e delle gr. cateratte dell'Orenoco, le belle sostanze coloranti che gl'indiani del Cassiquiaro riducono in pasta, il bressilet, il sangue di drago, l'aceyte di Maria, il fico d'India che nutre la cocciniglia di Carora, i legni preziosi per gli ebanisti, come l'acajù, il *cedrela odorata*, il *sickingia erythroxilon*, ec.; i superbi legnami da costruzione della famiglia dei saurinees e degli amyris, ed i cordaggi del palmiere chiquichiqui, cotanto pregevoli per la loro leggerezza. Nel Caracca, avanzando dal N. al S., si attraversano, per così dire nello spazio, le differenti stazioni che il genere umano abbia percorso nella successione dei secoli, inoltrandosi verso la cultura, e gettando i primi fondamenti della civile società. La regione littorale è il centro della industria campestre; quella degl'ilanos non serve che ai pascoli degli animali, che l'Eur. ha dati all' Amer., e che vi esistono in uno stato semi-selvaggio. Più al S. fra il Delta dell'Orenoco, il Cassiquiaro ed il Rio-Negro, trovasi una vasta estensione di terreno di 17,000 l. q. (di 20 al grado), abitato da popoli cacciatori, *horrida sylvis, paludibus faeda.* I prodotti vegetali, che abbiamo enumerati, appartengono alle zone estreme. Le lame intermedie, nelle quali i buoi, i cavalli ed i muli sono stati introdotti, dall'anno 1548, nutriscono alcuni milioni di questi animali. La impunità del furto dei cuoj e la unione dei vagabondi nelle lame incominciarono la distruzione dei bestiami che i bisogni successivi delle armate e le rovine inevitabili nelle guerre civili, hanno aumentato in una maniera spaventosa. Il numero delle capre, delle quali trasportansi le pelli, è considerabilissimo a La Margherita, ad Araya ed a Coro; i montoni non abbondano che fra Carora e Tocuyo. Siccome il consumo della carne è immenso in questo paese, la diminuzione degli animali influisce più che in tutt'altro luogo, al ben essere degli abitanti. —Le peschiere di perle, anticam. cel., e la esportazione dei metalli sono oggetti insignificanti. Non si saprebbe però mettere in dubbio la esistenza di filoni metalliferi sopra parecchi punti della catena del littorale. Alcune miniere d' oro e di argento sono state lavorate nel principio della conquista a Buria, presso alla città di Barquisimeto, nella prov. de los Mariches; a Baruta, al S. di Caracca, e al Real di Santa-Barbara, presso alla villa di Cura. Trovansi dei grani di oro in tutto il terreno montuoso fra il Rio Yaracuy, la villa di s. Filippo e Nirgua, come fra Guigua ed i Morros di San-Juan. De Humboldt e Bonpland, durante il loro viaggio nel terreno granito-gneiss, che percorre l'Orenoco, nulla hanno veduto che possa confermare l'antica credenza della ricchezza metallica di questa regione. Frattanto parecchi indizi storici rendono quasi certo che esistono due gruppi di terreni di alluvioni aurifere, uno fra le sorg. del Rio Negro, di l'Uapes e dell' Iquiaro; l' altro fra le sorg. dell'Essequebo, del Caroni e del Rupunuri. Sino al giorno d'oggi non vi fu nel Caracca che una sola estrazione, quella di Aroa, la quale forniva, nel 1800, quasi 1,600 quintali di rame. Le roccie di Grunstein delle mont. di transizione di Tucutunemo racchiudono filoni di malachita e di pirito ramifero. Trovansi anche delle indicazioni di ferro sia ocraceo, sia magnetico nella catena del littorale; dell' allume primigenio a Chuparipari, e del sale nella penis. di Araya. Si possono anche citare il Kaolin della Silia, il diaspro melachite dell' alto Orenoco, il petrolio del Buen-Pastor, e lo zolfo della parte orient. della nuova Andalusia. — Per la bellezza dei loro porti, per la tranquillità del mare che le bagna, e pel superbo legname da costruzione che le copre, le coste del Caracca hanno gr. vantaggi, superiormente a quelle degli Stati-Uniti. In nessuna parte del mondo trovansi piaggie più unite, posizioni più

atte allo stabilimento di porti militari. Possono a prova nominarsi i porti di Carupano, di Cumana, la Laguna dell' Opisbo, il porto di Mochima, Nueva-Barcelona, la Guayra, Burburata, Puerto-Cabello, Coro, Maracaibo; e più di 25 rade, o piaggie, che si contano dal capo Paria sino al Rio dell' Hacha. La calma regna perpetuamente sul mare che costeggia questo littorale. Giammai sulla Terra-Ferma si soffrono le tempeste e gli uragani delle Antille; e quando, dopo il passaggio del sole per la meridiana, grosse nubi cariche di elettricità si addensano sulla catena di quella costa, questo aspetto del cielo, spesso minaccioso, non annunzia al pilota, già abituato a frequentare queste acque, che un colpo di vento, che l' obbliga appena a serrare od ammainare le vele. Le vergini foreste vicine al mare nella parte orient. della nuova Andalusia offrono preziose sorg. onde stabilire cantieri da costruzione. A far conoscere la importanza del comm. di questa ricca contrada, basti la succinta esposizione dei prodotti del Caracca, e della linea delle sue coste. Anche ad onta degl' inciampi del sistema coloniale, la esportazione di questa capitaneria, priva di preziosi metalli, che sono l'oggetto di un travaglio regolare, era, al cominciamento del XIX secolo, compresovi il valore del comm. illecito, di 5 a 6 milioni di piastre; ed è ben probabile che il consumo delle derrate di Eur. e di altre parti dell'Amer. toccasse a un dipresso la stessa somma nei tempi pacifici che precedettero immediatamente la rivoluzione. La popol. del Caracca è povera, frugale e poco inoltrata nella civilizzazione. Se, inerendo agli stati d' importazione, essa sembra consumare molto, se in forza de' suoi bisogni essa alimenta la industria di nazioni commercianti, quest'è, perchè trovasi priva affatto di manifatture, e perchè le arti meccaniche più semplici cominciano ad esservi appena esercitate. I marrocchini e le pelli lucide di Carora, le amache dell' is. di La Margherita, le coperte di lana di Tocuyo, sono oggetti poco importanti, anche pel comm. nell'interno. La uniformità di temperatura, che regna nella maggior parte delle prov. cagiona una tale ugnaglianza nei prodotti campestri indispensabili alla vita, che assai poco vi si fa sentire il bisogno de' cambj. La farina de' cereali è quasi oggetto di lusso per la gr. massa del popolo, e ciascuna prov., partecipando al possesso degli ilanos, cioè a quello dei pascoli, ricava il suo nutrimento dal proprio terreno. La ineguaglianza dei raccolti del mais, variabili secondo la frequenza più o meno gr. delle piogge, il trasporto del sale, e il prodigioso consumo delle carni nei più popolati distr. danno luogo certam. ad alcuni cambj fra gl'ilanos e le coste; ma il vero e gr. oggetto del movimento commerciale nell'interno del Caracca, è il trasporto dei prodotti destinati per le is. Antille, e per la Eur., come il cacao, il cotone, il caffè, l'indaco, la carne secca ed i cuoj; e questo trasporto si fa a schiena di mulo, ovvero per acqua. Convien qui fissare l' attenzione del lettore sopra due gr. linee navigabili, che esistono nel Caracca, dall' O. all' E. (per l' Apuro, il Meta, ed il basso Orenoco), e dal S. al N. (pel Rio-Negro, il Cassiquiaro, l'alto ed il basso Orenoco). La prima di queste linee fa risalire verso l' Angostura, per la Portuguesa, il Masparro, il Rio di Santo-Domingo e l' Orivante, i prodotti della prov. di Varinas; pel Rio-Casanare, il Crabo ed il Pachaquiaro i prodotti della prov. di los-Llanos e della spianata di Bogota. La seconda linea di navigazione, fondata dal biforcamento dell' Orenoco, conduce alla estremità la più merid. del Caracca, a San-Carlos del Rio-Negro ed all' Amazzone. La gr. linea di navigazione dall' O. all' E., che ha 300 l. di lunghezza, fissa soltanto in oggi l' attenzione degli abit., ed anche il Meta non ha ancora la importanza dell' Apuro, e del Rio di Santo-Domingo. — Quanto alle finanze del Caracca, dopo le lunghe civili discordie, dopo una guerra di 13 anni, che ha fatto retrocedere l' agricoltura, intercettate le relazioni commerciali, ed inaridite le sorg. principali della pubblica rendita, non si potrebbe descrivere che uno stato di cose intieramente transitorio, e poco conforme alla naturale ricchezza del paese. Per fissare un punto di distanza

più sicuro, onde giudicare dello stato delle cose, allorchè la tranquillità e la confidenza saranno ristabilite, conviene risalire di nuovo all' epoca che ha preceduto la rivoluzione. Dal 1793 al 1796, l'annuo medio risultato degl' introiti liquidati di tutte le contribuzioni, non comprendendovi l'appalto del tabacco, era di 1,426,700 piastre. Aggiungendovi 586,300 piastre, come prodotto netto dell'appalto, risulta l' introito della capitaneria di Caracca, dedotte le spese di esazione, di 2,013,000 piastre. Dal 1807 al 1810 questo prodotto salì a più di 2,500,000 piastre, cioè le dogane 1,200,000 piastre, l' appalto del tabacco 700,000 piastre, l' alcavala di terra e di mare 400,000 piastre. Tutti questi introiti sono stati assorbiti dalle spese di amministrazione; qualche volta si è rinvenuto un di più di 200,000 piastre, che ripassò nel tesoro di Madrid. — Considerato come capitaneria, il Caracca è diviso politicamente in prov. coi nomi e le superficie seguenti:

Provincie	I. q. di 20 al grado
Cumana o Nuova Andalusia	1,299
Nuova Barcellona	1,564
Delta dell' Orenoco	652
Gujana spagnuola	18,793
Caracca o Venezuela	5,140
Varinas	2,678
Maracaibo	3,548
Isola de La Margherita (senza la Laguna)	27
Totale	33,701

Considerata come parte orient. della repub. di Colombia, questa medesima contrada dividesi in 3 dipart. di cui ecco i nomi, le suddivisioni e le popolazioni:

Dipart.	Prov.	Abit.
Orenoco	Cumana	70,000
	Barcellona	44,000
	Gujana	45,000
	Margherita (La)	15,000
Venezuela	Caracca	350,000
	Varinas	80,000
		604,000
	Riporto	604,000
Sulia	Coro	30,000
	Truxillo	33,400
	Merida	50,000
	Maracaibo	48,700
	Totale	766,100

Questo calcolo di popol. è fondato sui rapporti, che i deputati di ciascheduna prov. hanno fatto al congresso della Colombia per compilare la legge delle elezioni. — Colombo scoprì questa parte delle coste del Caracca, che si estende dalla foce dell' Orenoco all' is. de La Margherita, nel suo terzo viaggio, l'anno 1498. Alcuni avventurieri si recarono poscia in questo paese, e gli sforzi fatti per istabilirvisi impegnarono il gov. spagnuolo a colonizzare egli stesso il Caracca. I missionarj, che vi spedì, non ottennero l' intento, e le armi furono necessarie onde sottomettere gl' indigeni. Carlo V vendette questa colonia ai Welsers, mercadanti allemani, che molestarono assaissimo gli spagnuoli e gl' indigeni. Queste vessazioni li fecero nel 1550 decader dal possesso, e fu stabilito un governatore col titolo di capitano-generale. Sino al 1806 il Caracca fu sottomesso alla Spagna. A questa epoca Miranda, parte a san-Domingo, parte a nuova York, armò una spedizione, per impadronirsene, ma le sue forze furono insufficienti; le truppe che vi sbarcò, furono fatte prigioniere, ed alcuni furono ammazzati. La usurpazione della Spag. per parte dell' armata francese nel 1810, diede occasione ai principali abit. del Caracca di separarsi dalla metropoli. Una giunta suprema o congresso, composto di deputati delle prov., fu convocata a Caracca, e pubblicata una dichiarazione dei diritti. I primi atti si estesero in nome di Ferdinando VII; ma bentosto furono imprigionati il capitano-generale, ed i membri della udienza, ed il nuovo gov. assunse il nome di confederazione di Venezuela. Agendosi allora con rigore dalla reggenza e dalle cortes di Spag., il congresso, nel 5 luglio 1811, fece un proclama per dichiarare formalmente la indipendenza del paese. Parve allora trionfante la causa dei repubblicani, e si diedero una costituzione. Frattanto il generale realista,

Monteverde, seppe, nel 1812, trar partito da un terremoto, che avea prodotta una profonda impressione sullo spirito superstizioso degli abit., marciò contro Caracca, e dopo avere disfatto Miranda, forzò tutta la prov. a sottomettersi. La confederazione della nuova Granata mandò nel 1813 delle truppe sotto il comando di Bolivar, ed il Caracca fu nuovamente dichiarato libero. Nel 1814, Boves scacciò Bolivar; ma questo ultimo pervenne alla fine a ristabilirvi un congresso, a disfare i realisti, ed a riunire, il 17 decembre 1819, la nuova Granata ed il Caracca, in un solo stato, che prese il titolo di repubblica di Colombia.

CARACCA o CARACAS, prov. della capitaneria generale del Caracca, conf. al N. col mar delle Antille, dalla foce del Rio-Unaro (long. 67° 39′) sino al di là del Rio Maticores (long. 73° 10′) per una linea diretta verso il S., che passa tra la foce del Rio-Motatan e la città di Carora, dalle sorg. del Rio-Tocuyo ed il Paramo de las Rosas, fra Bocono e Guanara; verso l'E. S. E., tra la Portoguesa ed il Rio-Guanara, o il Canno de Ygues, affluente della Portoguesa, forma la frontiera delle prov. di Varinas e di Caracca; al S. E. passa fra san-Jaime ed Uritucu, verso un punto della sinistra riva del Rio-Apuro, dirimpetto a San-Fernando; al S. è limitata prima dal Rio-Apuro, da 7° 54′ di lat., e 70° 20′ di long. sino al suo confluente coll'Orenoco, presso a Capuchino (lat. 7° 37′; long. 69° 6′), poi dal basso Orenoco; verso l'E., sino alla frontiera occid. del gov. di Cumana, presso a Rio-Suata, all'E. d'Alta-Gracia. La sua superf. è di 7,892 l., e la pop., nel 1801, era di 370,000 abit. Sono i suoi principali prodotti, il cacao, l'indaco, ed il caffè. Questa prov. racchiude Caracca, che n'è il capoluogo, e le città di La Guayra, Puerto-Cabello, Coro, Nueva-Valencia, Nirgua, San-Felipe, Barquisimeto, Tocuyo, Araure, Ospinos, Guanara, San-Carlos, San-Sebastian, Villa de Cura, Calabozo, e San-Juan Baptista del Pao. — Si è dato il nome di Caracca ad una prov. della nuova rep. di Colombia, nel dipart. di Venezuela, di cui la superf. sarebbe di 5,140 l. di 20 al grado, e la pop. di 350,000 abit., secondo de Humboldt.

CARACCA o CARACAS, LEON DI CARACCA, o SANTIAGO DI LEON DI CARACCA, città capitale della capitaneria generale, e della prov. del suo nome, sede di un arciv., a 3 l. 1/2 dal mar delle Antille e a 230 l. N. E. da Santa-Fè di Bogota. Lat. N. 10° 30′ 50″; long. O. 69° 25′ 0″. Giace in una valle formata dalla lunga catena di mont., che corre paralellamente alle coste del mare da Coro sino al golfo di Paria, ed al piede del picco della Silla, che si eleva a 1,333 tese sopre il livello del mare. Caracca è fabbricata a 454 tese. Il paese declina gradatamente sino a La Guayra, piccolo fiume, che riceve quelli de' quali ora parleremo, e che si può guadare, non però dopo copiose piogge. All' E. un un altro declivio conduce sino all'Anauco, sul quale si è costruito un bellissimo ponte. Questa duplice inclinazione accorda a questa città un grandissimo vantaggio di pulitezza e di aria salubre Un altro fiume, la Caroata, che pure si attraversa sopra un bel ponte di pietra, divide Caracca, propriamente detta, dal quartiere San-Giovanni. Presso al centro scorre il Catucho le cui acque alimentano le fontane pubbliche, e quelle assai numerose delle case particolari. Questi 4 fi. in seguito si riuniscono, irrigano la fertile valle di Cacao, e si congiungono al Tuy. Caracca è molto ben fabbricata; un gr. numero di case è in mattoni, ed hanno i tetti piatti; molte non hanno che un pian terreno, ed altre un solo piano. In generale, larghissime, bene allineate, e bene selciate sono le strade, le quali dividono questa città in porzioni quadrate, che chiamansi *quadras*, e di cui molte formano piazze poco rimarchevoli, tranne la gr. piazza del mercato ch'è uno degli edificj principali di Caracca, essendo adorna nel centro di una fontana, e la cui parte orient. è occupata dalla cattedrale, di una architettura pesante; il suo campanile, in mattoni, contiene il solo orologio pubblico della città. Sonovi inoltre 5 chiese parrocchiali riccamente ornate, distinguendosi fra esse quella d' Alta-Gracia, costrutta dalla gente di colore, ben superiore alla cattedrale per la do-

vizia degli ornamenti; 5 conventi, de'quali due di religiose, 3 ospedali, 1 univ., e 2 collegi; una società di dotti comincia a formarvi una biblioteca. Havvi un teatro, le cui sole logge sono coperte. Rimarcasi al N. O., e superiormente alla città, una caserma che può contenere 2,000 soldati. I mercati sono assai bene provvisionati. Questa città è stata fondata, nel 1567, da Diego Losada. Andò essa, nel 26 marzo 1812, soggetta ad un terremoto, che distrusse la maggior parte delle sue case. Nel 1802, si' giudicava la sua popolazione vicina a 42,000 abit. bianchi, uomini liberi, schiavi ed indiani, e a 50,346, nel 1810. — Durante la guerra della indipendenza, Caracca divenne il teatro di molti gr. avvenimenti. Dopo il terremoto del 1812, i realisti se ne impadronirono; ma, nel 26 agosto 1813, Bolivar vi rientrò trionfante alla testa degl'indipendenti.

CARACENA, bor. di Spag., prov. e a 8 l. 1|2 O. da Cuenca, e a 1|2 l. da Caracenilla.

CARACENA, bor. di Spag., prov. e a 5 l. 1|4 O. da Siviglia e a 2 l. O. S. O. da San-Lucar-la-Mayor.

CARACENA, bor. di Spag., prov. e a 12 l. S. O. da Soria, sulla sinistra del fi. del suo nome, che va a gettarsi nel Duero dopo un corso di 6 l. circa.

CARACENILLA, bor. di Spag., prov. e a 8 l. 3|4 O. da Cuenca, e a 1|2 l. da Caracena, presso la riva sinistra dell' Hueta.

CARACHE, una delle is. Bissagos, nella parte N. O. del gruppo.

CARACHE (sierra del), catena di mont. di Spag., che estendesi nella parte S. E. della prov. di Chinchilla, e prolungasi da una costa sino alle rive del Segura, nella prov. di Murcia, e dall'altra sino a quella di s. Filippo, dove si riattacca alla sierra di Bujarron.

CARACHIS, nazione indiana, che abita nella parte merid. della nuova Granata, fra il Rio-Ica, ed il fi. delle Amazzoni.

CARAC-MOBA, bor. della Tur. asiatica, nella Siria, pascial. e a 52 l. S. S. O. da Damasco, sangiac. e a 17 l. S. E. da Gerusalemme, sopra una mont., presso la sponda orient. del mare Morto. È cinta di mura; difesa un tempo da un castello, ora rovinoso; residenza di un vesc. greco; parte degli abit. professa la religione cristiana.

CARACOL o BABAHOYO o OXIBA, fi. della nuova Granata, ant. reg. di Quito, prov. di Guayaquil. Nasce nel rovescio merid. del monte Tagualo, a 22 l. S. S. O. da Quito, scorre al S. O., e gettasi nel lago Sambovamban, che versa le sue acque nel gr. Oceano, mediante il fi. di Guayaquil. E' navigabile nella maggior parte del suo corso, che è di 30 leghe.

CARACOLI, borgata della nuova Granata, a 21 l. S. E. da Cartagena, sulla riva sinistra della Maddalena.

CARACOMBO, is. dell' Afr., nell' Oceano di Etiopia, sulla costa della bassa Guinea.

CARACOTINUM, luogo che trovavasi nella Gaula, presso al mare, alla estremità di una strada romana, che secondo l' itinerario di Antonino, cominciava ad *Augustobona* (Troies). D' Anville scrive invece *Carvatinum*. Credesi che esistesse ove vedesi il castello di Cretin, vicino affatto all' O. di Harfleur. L'ab. Belley con molta probabilità congettura, che fosse uno dei castelli costrutti dai romani sulle frontiere dell' imp. per far argine alle scorrerie dei barbari; ed infatti la posizione di *Caracotinum* corrispondeva benissimo a questo oggetto, difendendo la imbocc. della Senna, perchè il mare ritiratosi poscia da circa una lega, si frangeva un tempo al piede del castello, dove sono gli avanzi di quello di Cretin. *Caracotinum* era adunque, sull' altura, il castello, o *præsidium*, ed il porto era nel vallone, in un luogo dove il fi. di Lezarde ha in ogni tempo formato un porto, e dove in oggi esiste Harfleur. È parere di Bonami che sia stato questo il porto, da cui partirono i quaranta legni che Cesare volle far passare a *Itius Portus*, e che il vento obbligò a ritornare nel luogo della partenza.

CARACOUDRU, città dell' Indos. ingl., presidenza di Madras, ant. prov. dei Serkari settentr., sopra un picc. fi., a 2 l. dal golfo del Bengala, e a 17 l. S. O. da Nizampatam. Gli abitanti si dedicano alla pesca, abbondante su questa costa.

CARACU (SERRA DO), catena di montagne del Brasile, nella prov. di Ceara. Dirigesi dal S. O. al N. E. fra il Caracu e l'Aricaty-assu, e fra 3° e 4° di lat. S.

CARACU, fi. del Bras.; prov. di Ceara, che nasce nel versatojo N. O. della mont. dello stesso nome, passa a Sobral, e gettasi nell'oceano Atlantico, dopo un corso di circa 30 l. dal S. O. al N. E. Mediante la marea, è navigabile per una gr. parte del suo corso.

CARACU, città del Brasile. *Vedi* SOBRAL.

CARACUEL, bor. di Spag., prov. e a 4 l. 1/4 S. S. O. da Ciudad-Real, e a 1/2 l. S. da Corralde Calatrava.

CARA-DAGH, sangiac. della Tur. asiatica, nella parte N. E. del pascial. di Bagdad. Il castello del nome medesimo ne forma il capoluogo.

CARA-DAGH (MONTE-NERO), mont. della Tur. asiatica nella Caramania, sangiacato e a 14 l. S. E. da Conieh. Si inalza isolatamente alla estremità S. E. delle pianure di Conieh, e la sua sommità è coperta di neve. Dicesi che parecchie famiglie greche abbiano stabilito la loro dimora sul declivio di questa montagna.

CARA-DAGH, mont. della Tur. europea, pascial. di Scutari, sangiac. e a 9 l. E. da Pristina, fra Novo-Berda e Ghilan.

CARÆ, città ant. della Spag., situata quasi all'E. di Bilblis, ed al S. O. di *Caesar Augusta.*

CARÆ o i CARES, nazione isolana sulle coste dell'As., per quanto narra Servio, che cita Tucidide e Sallustio. Lo stesso aggiunge, che si erano resi celebri per le loro piraterie, e che erano stati vinti da Minosse. Fa menzione anche Virgilio di questo popolo, e il periplo del Ponto-Eussino nomina dei *Carae* o Cares sulle coste di questo mare.

CARADEC (s.), bor. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond., cant. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Londeac, e a 8 l. 1/4 S. da Saint-Brieuc, sulla riva destra dell'Ouste, con 1,900 abitanti.

CARA-DERE, *Dara*, poi *Anastasiopolis*, vill. della Tur. asiatica, pascialicato e a 118 l. N. O. da Bagdad, sangiacato di Nisibin, fra la città di questo nome e Mardin. Si crede che occupi il sito di *Dara*, che l'imper. Anastasio I fece fortificare alla fine del V secolo, e che nominò *Anastasiopolis*. Vedonsi molte rovine, e, tanto nel vill. come nei contorni, vi sono immensi serbatoj ben costrutti a volte, e molte grotte scavate nella rupe, che servono di asilo nell'inverno ai kurdi nomadi.

CARADJALAR, vill. consid. della Tur. asiatica nella Anatolia, sangiacato e a 27 l. E. da Boli.

CARADJILER, città della Tur. europea nella Romelia, sangiacato e a 38 l. S. da Silistria, e a 24 l. N. N. E. da Andrinopoli. Rare volte fu essa visitata dagli europei; pretendesi che contenga 7,000 abit., i quali vivono assai miserabilmente.

CARADJORA o CARADJEUREN, bor. della Tur. asiatica nell'Anatolia, sangiacato e a 28 l. E. da Boli, sopra una eminenza, con 1,000 abit. È circondato da mont. e da pichi isolati, il cui terreno giallastro e zolforoso indica antichi vulcani.

CARA-DIOVA, mont. della Tur. europea, sul limite dei sangiacati di Ghiustendil e di Salonichio, a 17 l. da Salonichio. Dà essa il nome ad una delle giurisdizioni del sangiacato.

CARAFERIA o VERIA, *Beraea*, città della Tur. europea, nella Romelia, sangiacato e a 13 l. O. da Salonichio, appiedi del monte Xero Livado, sul Veria-su. Conta un gr. numero di moschee, e di chiese greche, alcune fabb. di stoffe di cotone, e tintorie rinomate pel rosso di Andrinopoli. Gli abit., per la maggior parte greci, sono 8,000, e fanno un comm. importante. I contorni sono fertili in riso e frutta. Vi si lavora del marmo rossastro per la costruzione delle più belle fabbriche.

CARAGA, prov. della costa orient. dell'is. di Mindanao, una delle Filippine. I venti d'E. la rendono sterile in parte. Sonovi 19,200 abit., e vi si raccoglie del *sagu.*

CARAGA, città sulla costa orient. della is. di Mindanao, capoluogo di prov., a 43 l. E. N. E. da Mindanao. E' munita di fortificazioni.

CARA-GHEUZLUS, tribù di origine turca, abitante l'Irac-Adjemi, nella Persia

e nei contorni di Hamadan. Può mettere in attività 12,000 uomini di cavalleria.

CARAGHTOGHÈR, mont. della Irl., prov. di Ulster, nel centro della contea di Londonderry, che si estendono per 3 l. circa dal N. O. al S. E.

CARAGLIO, bor. degli Stati sardi, divis., prov. e a 2 l. 1/4 O. da Cuneo, capoluogo di mandamento, sulla riva sinistra della Grana. Hannovi filatoj di seta, e manif. di stoffe pure di seta; vi si tengono 5 fiere l'anno, e contansi 5,200 abitanti.

CARAGOLA, città fiorente dell'Indos. inglese, presidenza, e ant. prov. del Bengala, sulla riva sinistra del Gange, a 19 l. S. da Porneh, ed a 36 l. N. N. O. da Murched-abad. Vi si fa un considerabile comm. di grani.

CARAGOS, prov. della costa orient. della is. di Mindanao, una delle Filippine.

CARAGUNI, popolo nomade della Tur. europea. *Vedi* Cambisi.

CARA-HAMZELU, tribù persiana abitatrice dell'Irac-Adjemi, all'O. d'Ispahan, composta di 3,000 individui circa.

CARA-HISSAR, sangiac. della Tur. asiatica nella Anatolia, confinante al N. E. col sangiac. di Angora; all'E. colla Caramania; al S. col sangiac. di Hamid; al S. O., all'O., ed al N. O. con quello di Kutahieh. La sua lunghezza più gr. dal N. E. al S. O. è di circa 45 l., e la sua larghezza media dal N. O. al S. E. di 15 a 17 l. E' attraversata da una ramificazione dell'Enamas-dagh, da cui nascono il Meinder, ed alcun altro de' suoi affluenti. Racchiude amene valli e fertili pianure, che producono abbondantemente papavero e tabacco. Il suo capoluogo è Afioum-Cara-hissar, all'E. del quale vedesi un lago salso.

CARA-HISSAR, città dalla Tur. asiatica. *Vedi* Afioum-Cara-hissar.

CARA-HISSAR, città della Tur. asiatica, pascial. e a 53 l. O. da Erzerum, e a 26 l. S. S. O. da Trebisonda, capoluogo di sangiac., appiedi di una mont., sulla quale è situata una fortezza. Vi si fabb. stoffe di cotone; vi si preparano delle confetture, e vi si raffina l'allume, che trovasi nei dintorni. Si contano 2,200 case.

CARA-HISSAR, *Tyana*, picc. città della Tur. asiatica, nella Caramania, sangiac. e a 13 l. N. da Nigdeh, e a 50 l. N. E. da Conieh, sopra il *Sarus* degli ant. affluente del Kizil-Ermak, ed al basso di una mont., dove trovansi le rovine di un vecchio castello, che fece dare a questa città il nome che porta. Dell'ant. suo splendore sono testimonj le visibili rovine di templi e di palazzi. *Tyana* fu patria di Apollonio, sì famoso alla fine del secolo I.

CARAIASSU, vill. della Tur. asiatica, nella Anatolia, sangiac. e a 52 l. S. S. O. da Kutahieh, e a 10 l. 1/2 O. S. O. da Degnizli. La posizione n'è fortissima.

CARAIBE (Isole), nome che qualche volta si dà alle piccole Antille, o isole del Vento, e che male a proposito si è applicato all'arcipelago delle Antille. Sotto questa denominazione comprendesi solo quella catena di isole, che cingendo all'E. il mare delle Caraibe, si estende, in forma di *mezza-luna*, da Porto-Rico alle bocche dell'Orenoco, fra 10° e 18° 50′ di lat. N., e fra 61° 58′ e 58° 5′ di long. O. *Vedi* Antille.

CARAIBE (Mare delle). *Vedi* Antille (Mare delle).

CARAIBI o CANNIBALI, indiani che abitavano le Piccole-Antille, e la costa dell'Am. merid., dal capo-La-Vela, sino alla foce del Surinam. Non ne resta omai più alle Antille che un picc. numero di famiglie, le quali sono frammischiate coi negri, e li di cui membri sono distinti col nome di Caraibi neri. Gli altri attualmente abitano nella parte orient. del gov. di Caracca, e sono stabiliti in alcuni vill., e governati da capi elettivi. Sono robusti, attivi, bravi, e molto destri nel maneggio dell'arco. La lingua loro è dolce, sonora, e conta quasi 30 dialetti. — Gli antichi caraibi distinguevansi dagli altri indiani pel loro spirito guerriero, e pel feroce loro carattere. La principale loro occupazione consisteva nella caccia e nella guerra. Erano antropofaghi. I loro vill., composti di capanne di forma circolare, e coperte solo di foglie di palma, avevano sembianze di accampamenti. Mostravano questi popoli della maestria nella fabb. dei panieri, delle stuoje, degli archi e delle

freccie loro. Quantunque andassero assolutamente nudi, Cristofolo Colombo osservò che intessevano una specie di tela di cotone, la quale sapeano tingere a colori diversi, e soprattutto in rosso. Era fra essi in uso la poligamia. Credevano ad una divinità, a pene od a ricompense future, come altresì ai genj malefici, ai quali talvolta si dedicavano, mediante il ministero dei loro maghi. — Si è anche detto che tutti i caraibi adorassero un uomo, il quale, secondo le loro tradizioni, era sceso dal cielo, ed aprendosi la gamba con un istromento tagliente, aveva prodotti degli altri esseri a lui somiglianti. — Di questi popoli non è nota la origine. Essi pretendevano di avere anticamente abitata l'Am. settentr., al N. della Florida, e dicevano che essendo stati espulsi da quel paese pel potere di un popolo più forte, si erano rifuggiti nelle Antille, e di là erano passati nell'Amer. merid. De Humboldt è di avviso che l'alta statura dei caraibi serva d'indizio per crederli provenienti dal Nord.

CARAIORUM CIVITAS, città dell'Asia nella Isauria. Gli atti del sesto concilio di Costantinopoli, citati da Ortelio, ne fanno menzione.

CARAKAL, città della Tur. europea, nella piccola Valacchia, capoluogo del distr. di Romanatzi, a 10 l. 1/2 S. E. da Craiova, in una valle. Conta 3 chiese greche.

CARA-KERMAN, picc. città fortificata della Tur. europea, sangiac. e a 34 l. E. da Silistria, sul mar Nero, al S. del lago Rassein, ed a 11 l. S. S. E. da Babadagh. Ha un castello ed un porto.

CARA-KEUI, vill. della Tur. asiatica, nella Caramania, sangiac. e a 10 l. N. O. da Kircheher, presso alla riva destra del Kizil-Ermak. Sul suo territ. coltivasi la vite, ed allevansi grandi mandre di montoni.

CARA-KEUI, vill. della Tur. europea, gov. del capitan-pascià, sangiac. e a 6 l. N. da Gallipoli, sulla costa settentr. del golfo di Saros. Vi si fa comm. di sale.

CARALIA, città della quale riporta il nome Stefano di Bizancio, che la stabilisce in Afr., nella Libia. I critici non conoscono altra città di questo nome che quella nella Sardegna, per lungo tempo soggetta ai cartaginesi. — Gli atti del concilio di Efeso citano una *Caralia* come città d'As. nella Panfilia.

CARAMAGNA, bor. di Piemonte nella prov. di Saluzzo.

CARAMAN, città di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 3 l. 1/3 N. da Villafranca, e a 6 l. E. S. E. da Tolosa, capo luogo di cant., con 2,300 abitanti.

CARAMAN, città della Tur. asiatica, nella Caramania, sangiacato e a 15 l. 1/2 S. E. da Conieh, in una spaziosa valle, appiedi dell'alta catena di Bedlerin-dagh, uno dei rami del Tauro. Occupa un vasto spazio; le case sono basse, e fabbricate in mattoni seccati al sole. Il clima vi è salubre; vi sono abbondanti le acque; ne è rovinoso il castello. Contansi 22 ospizj, *khans*, 6 bagni pubblici, e parecchie moschee. Vi si fabbricano tele di cotone, e panni comuni. E' consid. il comm. di questa città con Smirne, Caïssarieh e Tarso. Si calcola che trecento famiglie turche, armene e greche ne compongano la popolazione. Dalle vicine mont. si traggono in quantità lane, pelli di capra e di montone, cera, ed una specie di porracina, di cui si fa uso nel Levante per la preparazione del marocchino.

CARAMAN, città della Tur. asiatica nella Siria, pascialicato e a 18 l. O. da Aleppo, presso la costa occid. del lago di Antakieh. Le mura, ond'è cinta, la difendono dalle incursioni dei Kurdi.

CARAMANIA o CONIEH, paese della Tur. asiatica, che comprende la parte orient. dell'ant. Frigia, la parte merid. della Galazia, la parte N. E. della Pisidia, e la parte occid. della Cappadocia. Il suo nome deriva da una famiglia, che aveva quello di Caraman, la quale regnava su queste contrade prima che fossero soggette ai musulmani. È situata fra 36° 53′ e 39° 55′ di lat. N., e fra 28° 40′ e 34° 10′ di long. E., confinando al N. ed al N. E. col pascialicato di Sivas; all'E. con quello di Marach; al S. con quello d'Itchil, da cui la separano i monti Tauri; all'O. ed al N. O. coll'Anatolia, da cui, in gr. parte, è divisa, mediante l'Enamas-dagh, e l'Elma-dagh. Dal N. E. al S. O. la sua lunghezza risulta di

110 l., e di 60 a 70 la sua larghezza media dal N. O. al S. E. Questo paese è intersecato da alte mont. e vaste pianure. La gr. catena del Tauro, che si erge sui suoi limiti merid., diffonde dall'interno diverse ramificazioni, fra le quali distinguesi il Sultan-dagh, il Foudhal-Baba-dagh, il Cara-dagh, e soprattutto il monte Ardjich, che vanta l'altezza di 1,600 tese sopra il livello del mare. Appoggiata al versatojo settentr. del Tauro, questa contrada ha la sua generale inclinazione verso il N., e quasi tutti i suoi fi. sono tributarj del mar Nero, per mezzo del Kizil-Ermak, la sola corrente consid. d'acqua che la irriga. Dal bacino di questo fi. eccettuar non si deve che il sangiacato di Beg-cheher, al S. O., le acque del quale si riuniscono in diversi laghi, ed all'E. la parte del sangiacato di Caissarieh bagnata dal Cara-su (*Melas*) affluente dell'Eufrate, e dal Seihoun che va a perdersi nel Mediterraneo. — La parte occid. della Caramania racchiude varj laghi consid., come quelli di Kerali, di Conieh, di Ak-cheher e di Akseraï. Questo ultimo provvede di sale tutta la Caramania, ed una parte dell'Anatolia; gli altri sono abbondantissimi di pesce. Vi sono anche delle sorg. minerali. Alcune parti di questo pascialicato mancano d'acqua. Il clima vi è più caldo che freddo, e più secco che umido. I venti del mare non influiscono a moderarne il calore, durante la state, e la terra è solo rinfrescata dalle copiose rugiade notturne. Durante l'inverno, il freddo è assai sensibile nei cant. montuosi. In generale, il suolo è leggiero, argilloso in parte, ed in parte sabbionoso. Sono ben coltivate soltanto le terre in alcune valli sulle sponde del Kizil-Ermak, e nei sangiacati di Conieh, di Caïssarieh e di Beg-Cheher. Oltre ai cereali comuni all'As. minore, vi si raccolgono cotone, sesamo, tabacco, seta e molte frutta. Le mont. del S. abbondano di legname, e producono la gomma adragante. Il N. manca di foreste. Le pianure non irrigate servono al pascolo di numerose mandre di cammelli, di cavalli, di buoi, asini, muli, montoni a coda larga, e di capre che appartengono agli abit. nomadi. I turchi pregiano moltissimo i cavalli ed i cammelli di questi popoli. Gli abit. di stabile dimora raccolgono molto mele e cera. La industria è di poca importanza. Sonovi alcune fabb. di panni ordinarj di feltri, di calzette di cotone, di marocchini e di tappeti, contandosi anche qualche filatojo di cotone e di seta. Lana, crini di cavallo, pelo di cammello, bestiame, cotone, seta, cera, mele e gomma adragante compongono il comm. principale, che si verifica per mezzo di carovane, mandando le mercanzie parte pel porto d'Itchil e parte per quello d'Isaïk. La città più comm. è Conieh, cap. del pascialicato. La pop. è composta di turcomani che sono numerosissimi, per la maggior parte nomadi, ed in qualche modo padroni del paese. Nelle città vi sono turchi, armeni ed ebrei. Il numero degli abit. non è con certezza conosciuto; pure alcuni autori lo portano a 1,000,000. — Questo paese è diviso in 7 sangiacati: Beg-Cheher, Ak-cheher, Conieh, Akseraï, Kir-cheher, Nigdeh, e Caïssarieh, i cui capi sono indipendenti l'uno dall'altro. I redditi di questo pascialicato ascendono a 10 milioni 1/2 d'aspri, o 262,500 piastre turche.

CARAMANICO, bor. del reg. di Napoli, dell'Abruzzo-citeriore, distr. e a 6 l. S. O. da Chieti, capoluogo di cantone. Vi sono 3 chiese, e 2 conventi, uno de'quali di religiose. Vi si allevano molti bachi da seta, e contansi 4,500 abit., compresi quelli di 5 casali circonvicini.

CARAMANTA, città della nuova Granata, sulla riva sinistra del Cauca, a 21 l. S. da Santa-Fè di Antioquia ed a 48 l. N. O. da Santa Fè di Bogota. Lat. N. 5° 58′; long. O. 77° 53′.

CARAMINAL, bor. di Spag., prov. e a 22 l. 1/2 S. S. O. da La Corogna, e a 8 l. 2/3 S. O. da Santiago, sulla costa settentr. della baja di Arosa, alla foce della Barbanza.

CARAMPOUNDY, città e fortezza dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. dei serkari settentr., sulla riva sinistra di Nagolar, a 9 l. O. S. O. da Bellomconda, e a 37 l. O. da Masulipatam.

CARA-MURAD, bor. della Tur. eur., sangiac. e a 25 l. N. E. da Silistria, e a 4 l. 1/2 N. O. da Kustendjè, sul fi. del suo nome.

CARA-MUSSAL, *Pronectus*, picc. città della Tur. asiatica, nella Anatolia, sangiacato di Codja-Eili, sulla sponda merid.

del golfo e a 6 l. O. S. O. da Isnik-mid, e a 14 l. S. E. da Costantinopoli. Vi risiede un governatore. Il comm. consiste in frutta, carbone e legna da abbruciare, che si spediscono sopra picc. battelli a Costantinopoli. Questa città è popolata di greci, armeni e turchi. D'Anville è di parere che quivi esistesse *Pronectus*.

CARANCA, bor. di Spag., prov. e a 6 l. 3/4 O. S. O. da Vittoria, fra l'Omecillo all' E., il Gomecillo all' O., ed il Tumecillo al S.

CARANDJAH, is. presso le coste dell' Indostan. *Vedi* Ouroun.

CARANGAS, cant. del gov. di Buenos-Ayres, nella parte N. O. dell' intendenza di Potosi, sul rovescio orient. delle Ande, fra 19° e 21° di lat. S. Il clima è freddissimo. Non si contano che 1,100 abitanti.

CARANG-ASSIM, città e stato della is. di Bali. *Vedi* Karang-assim.

CARANG-PINGANG, città sulla costa occid. dell' is. di Sumatra. Lat. S. 5° 16′; long. E. 101° 25′.

CARANOVATZ, bor. della Tur. europea, nella Bosnia, sangiacato e a 15 l. N. da Novi-Bazar, sulla riva sinistra ed un poco avanti al confluente dell' Ibar e della Morava.

CARANPOLY, città dell' Indos. inglese, presid. e a 17 l. 1/2 S. S. O. da Madras, ant. prov. di Karnatic.

CARANTILY, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 2 l. 3/4 S. O. da s. Lò, cant. di Marigny, con 1,500 abit.

CARAPELLA, *Cerbalus*, fi. del reg. di Napoli, che nasce dal versatojo occid. dei monti Formicoso, presso ed all' E. di Vallata, nel Principato Ulteriore, distr. di Ariano, attraversa la parte S. E. della Capitanata, e dividesi in due bracci; il più merid. si perde nel lago di Salpi, l'altro va ad unirsi ad un braccio del Cervaro, e gettasi nel golfo e a 3 l. 1/4 S. da Manfredonia, dopo un corso di 19 l. all' incirca, dal S. O. al N. E.

CARAPOUNHAR (la sorgente nera), bor. della Tur. europea, sangiacato e a 20 l. N. da Kirk-Kilissia, e a 7 l. O. S. O. da Bourghas.

CARARO o CARARE, fi. della nuova Granata, che trae origine nella valle di Alferez, a 12 l. N. da Tunja, scorre dal S. al N. e si riunisce a Zarbe, alquanto sopra il confluente di questo ultimo colla Magdalena, e dopo un corso di 30 l. circa. Sulla destra riva di questo fi., nel sito dove il suo letto è più ristretto, gli spagnuoli costrussero un forte che serve a reprimere le incursioni degl' indiani indipendenti.

CARARUENI, indiani del Brasile, che abitano la parte occid. della Guyana portoghese, al S. O. del Rio Negro, e al N. E. del lago Cadaya, fra 2° e 3° di lat. S.

CARASMAK, fi. della Tur. europea, sangiacato di Salonichio, formato dalla unione della Vistritza e della Cara-djova. Attraversa il lago di Ienidjè, e gettasi nel golfo di Salonichio, a 5 l. 1/2 S. O. dalla città di questo nome, dopo un corso di 12 l. dal N. O. al S. E.

CARASSAI, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. 1/2 S. da Fermo, ed a 1 l. 1/2 O. N. O. da Ripatransone. Vi si tien fiera nei giorni 11 giugno, 8 maggio, e 18 ottobre.

CARASSI, sangiacato della Tur. asiatica, nell' Anatolia, formato da una parte della *Mysia*, confinante al N. col sangiacato di Biga, al N. E. con quello di Khodavendkiar; al S. E. ed al S. con quello di Saroukhan, ed all' O. coll' Arcipelago e sangiacato di Biga. La sua lunghezza è di 35 l., e di 25 l. la sua larghezza maggiore. La catena di Iounousdagh s' inalza verso il limite settentr. di questo sangiacato, il cui terreno d'altronde è generalmente unito ed irrigato da parecchi fi., de' quali il più consid. è il Grimakli (*Caicus*). Abbonda questo sangiacato di biada, di vino, di cotone e di frutta. Le sue città principali sono: Balik-cheher, capoluogo, Adramiti e Pergamo.

CARASSO o MONTE-CARASSO, vill. della Svizz., cant. del Ticino, appiedi della mont. del suo nome, e presso alla riva destra del Ticino. Avvi un bel convento di agostiniani, ed una bella chiesa fabbricata di nuovo.

CARASU o CARA-SOU, fi. di Persia. *Vedi* Kerkah.

CARASU o CARASOU, *Cydnus*, fi. della Tur. asiatica, pascialicato d' Itchil, sangiacato di Tarso. Prende origine dal mon-

te Tauro, passa a Tarso e gettasi nel Medit., dopo un corso di circa 11 leghe. Non è navigabile che per picc. bastimenti, sebbene entro alla chiusa esistente al suo ingresso, sia molto profondo ed abbia all'incirca 160 piedi di larghezza. È questo il *Cydnus* degli ant., rinomato per le sue acque limpide e fresche, e cel. non meno per la navigazione delle sontuose galere di Cleopatra, che lo rimontò onde raggiungere Marc' Antonio, come altresì pel pericolo corsovi da Alessandro il Macedone, che fu assalito da una febbre violenta per esservisi bagnato, mentre erà asperso di sudore.

CARASU o CARA-SOU, *Melas*, fi. della Tur. europea, che nasce nella Caramania, sangiacato e a 5 l. O. da Caïssarieh, bagna le mura della città di questo nome, irriga il N. del pascialicato di Marach, che lo separa in parte da quello di Sivas, e gettasi nell'Eufrate, per la riva sinistra, a 6 l. E. da Malatia, dopo un corso di circa 75 l. dall'O. all'E.

CARASU o CARA-SOU, *Nestus*, fi. della Tur. asiatica, nel gov. del capitan-pascià, ed il sangiacato di Gallipoli. Deriva dal monte Doubnitza, sul limite del sangiacato di Sofia, passa a Raslouk, a Tzaglaik, e si getta nel golfo della Cavale, presso al lago Asperosa, dopo un corso di 35 l. circa dal N. O. al S. E.

CARASU o CARASOU, *Strymon*, fi. della Tur. europea, che trae la sua origine dai monti Khodja-Balkan, sul limite dei sangiacati di Sofia e di Ghiustendil, irriga la parte orient. di quest' ultimo, in seguito entra nel Beglik di Seres, attraversa il lago Talkinos, e sbocca nel golfo di Orfano, presso alle rovine di Eïone e di Contessa, sul territ. del sangiacato di Salonichio, dopo un corso di 45 l. dal N. al S. Il suo principale affluente è la Strumnitza, che riceve a destra. Siccome il nome di questo fi. lo indica, l'acqua del Carasu è nera e fangosa. Sulla sua riva destra trovasi costrutto un gr. ospizio per le carovane, il quale serve di deposito alle mercanzie di Macedonia, e di magazzino per la biada che i bey di Seres accumulano all' oggetto di provvisionare la capitale. Questo ospizio è circondato da una forte palizzata, ed in pari tempo serve di caserma ad un posto albanese, stabilitovi a difesa della baja e del passaggio del fiume.

CARASU o CARA-SOU-DAGH, catena di mont. della Tur. europea. *Vedi* Nevro-kop-dagh.

CARA-TAGH, capo della Tur. asiatica, pascialicato d' Itchil, sangiacato di Adana, che si avanza nel golfo di Scanderun. Lat. S. 36° 32′ 40″; long. E. 33° 1′ 11″.

CARATAUNAS, bor. di Spag., prov. e a 10 l. 1/2 S. S. E. da Granata, ed a 1/2 l. N. da Orgiva, sulla riva sinistra del Chico, con 400 abitanti.

CARATCHIOLAN, città della Tur. asiatica. *Vedi* Chehrezour.

CARA-TCHORLU, tribù persiana, che abita principalmente nell' Aderbaidjan, e conta 1,000 individui.

CARATE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Bellaggio, al piede di una collina, presso alla riva destra del Lambro, che si attraversa sopra un ponte di legno. È bene fabbricato in mattoni, contiene filatoj di seta, e 1,600 abitanti. — Questo bor., un tempo fortificato, fu il teatro di diversi combattimenti. Gli abit. di Como, nel 1285 lo distrussero; ma vi furono poco dopo compiutamente battuti dai milanesi.

CARA-TEPEH, bor. della Tur. asiatica, pascialicato e a 32 l. N. N. E. da Bagdad, in una pianura fertile e bene irrigata. Conta 200 case assai ben fabbricate, e cinte di giardini piantati d'alberi fruttiferi.

CARATOVA, monti della Tur. europea, sangiacato ed al S. di Ghiustendil. Danno essi il loro nome ad un cant., il quale racchiude delle miniere d' argento e di rame, ed oltre a 100 vill. poco noti.

CARATOVA, città della Tur. europea. *V.* Stutzaitza.

CARAVACA o CARAVADA, città di Spag., prov. e a 16 l. O. N. O. da Murcia, sul fi. del suo nome, che si scarica nel Segura, dopo un corso di 10 l. circa. E' difesa da un castello fortificato. Avvi una chiesa parrocchiale, contansi 5 conventi, un ospedale, ed 8,700 abitanti.

CARAVAGGIO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. ed a 5 l. S. da Bergamo, distr. ed a 1 l. 1/4 S. E. da Treviglio. Vi si tengono 5 fiere di 2 giorni, il 24 marzo, 25 maggio, 14 agosto, 7 e 28 settembre.

Gli abit. sono 4,000. Vi è un superbo tempio dedicato alla B. V. Secondo Tolomeo è posto ove esisteva l'ant. Caracca dei popoli BECANI ai conf. degl'insubri e dei cenomani. E' anche cel. questo bor. per la sanguinosa battaglia datasi tra i veneziani e Fran. I Sforza, e per essere patria dei famosi pittori Polidoro e Michelangelo, detti da Caravaggio.

CARAVARI, bor. della Tur. europea, gov. del capitan pascià, sangiacato ed a 5 l. N. E. da Lepanto, e a 2 l. dalla sponda settentr. del golfo del nome stesso.

CARAVATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Cuvio.

CARAVELO (PUNTA DEL), capo sulla costa N. E. dalla Martinica. Lat. N. 14° 55′; long. O. 63° 15′.

CARAVELLAS, fi. del Brasile, prov. di Porto-Seguro. Nasce nella serra das Esmeraldas, sul limite della prov. di Minas-Geraes, attraversa in tutta la sua larghezza quella di Porto-Seguro, e sbocca nell'oceano Atlantico, rimpetto allo scoglio dos Abrolhos, un po' al di sotto della città di Caravellas, dopo un corso di circa 32 l. dall'O. all'E. Sebbene largo e profondo, non è questo fi. navigabile al suo ingresso che per picc. navigli. Mediante un canale, parimenti largo e profondo, si mette in comunicazione col Peruhype, che scorre a 5 l. più al Sud.

CARAVELLAS, città del Brasile, prov. e a 33 l. S. da Porto-Seguro. Lat. S. 17° 49′; long. O. 41° 47′. E' posta sulla riva sinistra del fi. del suo nome ad 1 l. circa dal mare. Le strade sono bene allineate, niuna però lastricata; sono proprie le case, ma in generale non hanno che un solo piano. Evvi una gr. piazza, ove sta eretta la chiesa parrocchiale. In questa città contansi parecchi stabilimenti di pubblica istruzione. Il fi. vi forma un buon porto, de' più frequentati della prov., e per cui si fa dei prodotti del paese un comm. considerabile.

CARAVI, picc. is. dell'Arcipelago, a 20 l. E. dalla costa della Morea. Lat. N. 36° 46′ 25″; long. E. 21° 15′ 15″. Forma parte del gov. del capitan pascià, e del sangiacato di Naxia.

CARAVIAS, bor. di Spag., prov. e a 16 l. N. E. da Guadalaxara, ed a 2 l. 1/2 N. N. O. da Siguenza sopra un affluente dell'Henares.

CARAVINO, vill. degli Stati sardi, divisione di Torino, prov. ed a 3 l. 1/4 S. E. da Ivrea, mandamento di Azeglio, con 1,300 abitanti.

CARAWANG, capo sulla costa settent. della is. di Java. Lat. S. 5° 57′; long. E. 104° 51′.

CARBAGNA, bor. degli Stati sardi nel Genovesato.

CARBAJALES, picc. città di Spag., prov. ed a 5 l. N. O. da Zamora, a qualche dist. dalla riva sinistra dell'Alisto.

CARBAJALES DE LA ENCOMIENDA, città della Spag., prov. e a 20 l. N. O. da Zamora, ed a 13 l. O. N. O. da Benavento, con 1,800 abitanti.

CARBAJOSA, bor. di Spag., prov. ed a 4 l. 1/2 O. da Zamora, ed a qualche dist. dalla riva destra del Duero.

CARBANIA. Pomponio Mela così nomina una isola del Medit., fra quella di Sardegna, ed il continente d'Italia. Credesi che sia la *Barpona* di Plinio.

CARBERY, picc. is. sulla costa merid. della Irl., nella baja di Dunmanus, prov. di Munster, contea di Cork, sotto 51° 31′ di lat. N., e 11° 56′ di long. O.

CARBET (le), parrocchia, e quartiere della Martinica, 2.a giurisdizione, 4.° circond. O. dell'is., confinante al N. colla parrocchia del Mouillage, e col 3.° circond., quello della Trinità, che le è di conf. anche all'E.; al S. col 1.° circond., quello del Forte-Reale. Racchiude la montagna detta *Piton*, chiodo anelloso, del Carbet. Il borgo di questo nome trovasi nel fondo di una cala. Una chiusa, la quale trattiene, alla loro imbocc., le acque del picc. fi. che vi scorre, rende tal sito poco sano. Questa parrocchia contiene una chiesa, ed un presbitero; e vi si contano 13 piantagioni di zucchero, le quali occupano 869 negri, ed annualmente forniscono 2,015,000 libbre di zucchero lordo. La popolazione è composta di 3,500 abit., de' quali 398 bianchi, 330 di colore liberi, ed il rimanente schiavi.

CARBET (PITON DE), *chiodo anelloso del*, mont. vulcanica della Martinica, nella parte S. E. del circondario di s. Pietro, a 2 l. 3/4 da Forte-Reale. L'altezza dei così detti *pitonsi* che circondano il suo

cratere, è di oltre 800 tese sopra il livello del mare. Sembra che questo vulcano, da lungo tempo già estinto, sia stato il più ignovomo di tutti quelli della is.

CARBINI, cant. della is. di Corsica, circond. di Sarteno. Vi si trovano de' bei graniti, e de' porfidi vario-colorati. Sono 1,600 gli abit. Levio è il capoluogo.

CARBOGNANO, bor. degli Stati della Chiesa, delegaz. e a 3 l. S. E. da Viterbo, ed a 1 l. 1/2 N. N. E. da Ronciglione.

CARBON od ALFEO, fi. della Morea. *Vedi* Rufia.

CARBON, *Ash-oun-mon-kar*, capo della Barbaria, sulla costa del reg. di Algeri e della prov. di Costantina, all'ingresso del golfo di Bugia, ed a 7 l. 1/4 N. O. dalla città di questo nome. Lat. N. 36° 49′ 0″; long. E. 2° 49′ 40″.

CARBONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Vito.

CARBONARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. ed a 8 l. S. E. da Mantova, distr. ed a 1 l. 1/2 N. O. da Sermide, sulla destra riva del Po, con 1,900 abitanti.

CARBONARA, bor. del reg. di Nap., prov. del Principato Ulteriore, distr. ed a 6 l. E. N. E. da s. Angelo de' Lombardi, ed a 13 l. E. da Avellino, capo luogo di cant. Sono 2,800 gli abit., ed il giorno 13 giugno è destinato ad una fiera.

CARBONARA, bor. del reg. di Nap., prov. della terra di Bari, distr. e ad 1 l. 1/2 S. da Bari, cant. di Capurso, con 1,600 abitanti.

CARBONARA, capo che forma la estremità S. E. della is. di Sardegna e del golfo di Cagliari, a 8 l. E. S. E. da Cagliari. Lat. N. 39° 6′ 45″; long. E. 7° 7′ 0″. È difeso da un forte, e vi si è eretto uno stabilimento reale per la pesca.

CARBONARA, bor. della Tur. europea, sangiac. e a 4 l. 1/2 N. E. da Avlona e a 7 l. 1/2 S. S. O. da Berat, presso alla riva sinistra della Voïoutza.

CARBONARA IN MONTE ED IN PIANO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo.

CARBONATI, nome di una riunione di alcuni vill. della Tur. europea, nell' Albania, sangiac. di Avlona, a 5 l. N. O. da Berat, sulla strada di questa città a Scutari e presso ad un torrente qualche volta pericolosissimo per la ineguaglianza del suo fondo.

CARBONATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Appiano.

CARBON-BLANC (le), vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. ed a 1 l. 2/3 N. E. da Bordeaux, sulla strada da questa città ad Angoulême, capo luogo di cant., a qualche dist. dalla riva destra della Garonna, con 1,800 abitanti.

CARBONE o CARBONA, bor. del reg. di Nap., prov. di Basilicata, distr. ed a 6 l. 1/2 E. da Lagonegro, ed a 14 l. S. S. E. da Potenza, cant. di Latronico. Vi si allevano molti bachi da seta; gli abit. sono 2,600.

CARBONERA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

CARBONERO-LA-MAJOR, bor. di Spag., prov. ed a 5 l. N. N. O. da Segovia.

CARBONNE, città di Fr., dipart. dell'Alta Garonna, circond. ed a 4 l. 3/4 S. S. O. da Muret, ed a 8 l. 2/3 S. O. da Tolosa, capo luogo di cant., sulla riva sinistra della Garonna. È assai mal fabbricata, e contiene 1,600 abit. i quali fanno comm. di olio e di lane. Ergesi, al S. della città, la così detta *Terrasse*, collina adorna di bei giardini, che si estende lunghesso il fiume, il quale riceve la Risa, a poca distanza di Carbonne.

CARBU, vill. degli Stati sardi nel Genovesato, a 3 l. O. da Finale.

CARBUCCIA, comune di Corsica, circond. e a 5 l. N. E. da Ajaccio, cant. di Celaro, presso alla riva sinistra del Gravone. Sonovi 3,300 abitanti.

CARCABUEY, bor. della Spag., prov. e a 12 l. 3/4 S. E. da Cordova, ed a 2 l. 3/4 N. E. da Lucena.

CARCACI, vill. della Sicilia, prov. e a 7 l. N. O. da Catania, distr. ed a 8 l. E. S. E. da Nicosia, presso alla riva destra del Simeto.

CARCAGENTE, città della Spag., prov. e a 3 l. 1/2 N. da San Filippo, ed a 1 l. 1/4 S. O. da Alcira, a qualche dist. dalla riva destra dell' Jucar. È distribuita e fabbricata assai bene; contiene 1 chiesa parrocchiale e 2 conventi; fa comm. di seta, di aranci e di altre frutta; conta 5,900 abitanti.

CARCAMISSAS (sierras de), nome che si dà dal 79° sino al 79°30′ di long. O.

alla lunga catena che percorre la is. di Cuba in tutta la sua estensione.

CARCAN, fi. dell' As. che divide il territ. di Queda da quello di Malacca e si getta nello stretto di Malacca

CARCANIERE, vill. di Fr., dipart. dell' Ariége, circond. ed a 11 l. S. E. da Foix, cant. di Querigut. Sonovi delle acque termali.

CARCANO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

CARCAR, città di Spag., prov. e a 9 l. 1/4 S. S. O. da Pamplona, ed a 4. l. 3/4 S. da Estella, sopra una collina, al cui piede scorre l' Ega.

CARCARA, picc. città sulla costa del deserto di Barca nell' Afr. con un porto, ed a 40 l. S. O. da Tolemaide.

CARCARANA, pop. indiana del gov. e della intendenza di Buenos-Ayres, abitante all' E. del Parana, fra 32° e 33° di lat. S.

CARCARO, vill. degli Stati sardi, divisione, ed a 10 l. 2/3 O. da Genova, prov. ed a 3 l. 1/3 N. O. da Savona, mandam. di Cairo, presso alla riva sinistra della Bormida, sulla strada da Acqui a Savona. Alla dist. di 1 l. 1/2 da questo vill. si è data la battaglia di Montenotte, dove l'armata francese, comandata da Bonaparte, disfece, nell' aprile 1796, i piemontesi uniti agli imperiali.

CARCASSEZ, ant. paese di Fr., nell' Alta-Linguadoca, in oggi compreso nel dipart. dell' Aude. Traeva il suo nome da Carcassonna sua capitale.

CARCASSONNA (CANALE DI), ramificazione del canale di Linguadoca, nella Fr., dipart. dell' Aude. Passa sotto le mura di Carcassonna, e ritorna in seguito a sboccare un pò più basso nel canale stesso. La lunghezza del suo corso è di 1 l. 3/4.

CARCASSONNA, *Carcaso*, città della Fr., capoluogo del dipart. dell' Aude, di circond. e di cant., a 12 l. O. da Narbonna, a 16 l. 1/4 N. O. da Perpignano, e da 153 l. legali S. da Parigi. Lat. N. 43° 12′ 54″; long. E 0° 0′ 46″. È sede di un vescov. suffr. dell' arcivesc. di Tolosa, la cui dioc. comprende il dipart. dell' Aude; di trib. di 1.a istanza e di comm., di direzioni di demanio e delle contribuzioni; capoluogo della 9.a divisione dei ponti e strade, non che di una ispezione delle foreste. Carcassonna è formata di due parti, la città alta e la città bassa, separate dall' Aude, e cinte da vecchie mura, fiancheggiate di torri e di bastioni. La città alta, parte la meno consid., è antichissima, mal fabbricata, e comunica colla città bassa mediante un ponte in pietra di 12 archi. Vi si osserva un castello costrutto nel medio evo, assai ben conservato, che ha servito di prigione di stato. La cattedrale, monumento gotico dell'XI secolo, è adorna di belle vetriere. La città bassa, posta fra il canale di Carcassonna, che si attraversa sopra due ponti di pietra, e l' Aude, è benissimo disposta, e regolarmente fabbricata. Le strade sono opportunemente innacquate. Nel centro della città havvi una piazza quadrata, doppiamente allineata di platani, e adorna di 1 fontana, il cui bacino, di marmo di Caunes, è sormontato da un Nettuno in marmo bianco. Oltre alla cattedrale, Carcassonna racchiude altre 2 chiese, una delle quali ha una torre quadrata, che varie volte ha servito di osservatorio, e contiene un palazzo vesc. con giardino, uno di prefettura, con altro giardino magnifico, uno comunale, di cui è considerevole la porta d' ingresso, ed uno infine di giustizia, 2 seminarj, 1 ospedal generale con casa d' industria, 1 sala di spettacolo, delle caserme per 1,600 uomini e 1,000 cavalli, 2 mercati, 2 prigioni, 1 società agraria, 1 collegio comunale, 1 scuola di disegno, ed una pubblica biblioteca, dalla quale dipendono un gabinetto di fisica, ed uno di storia naturale. Dal XII secolo è celebre Carcassonna per le numerose sue fabb. di panni, de'quali una gr. parte si spedisce pel Levante. Vi si fabbricano anche coperte di lana, mollettoni, calzette, tele, saponi, ec., e vi si contano conciatoj, cartiere, chioderie, e distillerie di acquavite. I prodotti delle sue manifatture, i grani, i vini, le frutta, i cuoj formano i principali articoli del suo comm., favorito dal più bel bacino, che esista su tutta la linea del canale dei due mari, e che gli serve di porto. Ogni anno tengonsi in questa città 4 fiere: il 6 marzo, di un giorno, il martedì dopo la Pentecoste, di tre giorni; di due, il 6 agosto, e di tre, il 25 novembre, facendovisi di più 3 mercati per settima-

na. Gli abit. sono 15,600; fertili ed ameni i contorni. La direzione data al canale di Linguadoca ne accresce la utilità. A 3/4 di l. ammirasi il ponte acquedotto sul Fresquel, e l'ant. manifattura reale, dove sonosi stabiliti numerosi assortimenti di meccanismi per la filatura delle lane.—La origine di Carcassonna perdesi fra il bujo dei secoli. Molti autori le danno il nome di *Carcasum*, *Carcaso*, *Carcassona*, di cui niuno però indica la etimologia. È noto soltanto che i volsci tectosagi furono i suoi primi abitatori. Era già considerabile fino dal tempo di Giulio-Cesare. Onorio, in seguito, con tutta la Gallia Narbonese, ne fece dono a' visigoti, i quali, nel 440, fortificarono la città, e fabbricarono le torri esistenti tuttora, e che riguardansi come un prezioso monumento delle ant. fortificazioni. I saraceni venuti dalla Spagna, nel 724, la tolsero ai visigoti, e la conservarono sino al 759, epoca in cui Pipino-il-Breve sottomise tutta la Settimania, e la riunì alla corona. Durante le guerre degli albigesi, fu presa, ripresa, e rovinata. A questi ultimi la tolse, nel 1226, Luigi VIII, e finalmente Raimondo di Trincavelo, ultimo conte, cesse a Luigi IX, nel 1247, questa città non meno che ogni sua pretesa sulla contea. — Il circond. di Carcassonna comprende 12 cant. Alzonna, Capendu, Carcassonna (con 2 giudicature), Conques, La Grasse, Mas-Cabardes, Monthoumet, Montreal, Peyriac, Saissac e Tuchan; 141 comuni, e 85,800 abitanti.

CARCASU, fi. degli Stati-Uniti. *V.* CALCASU.

CARCASTILLO, bor. di Spag., prov. ed a 7 l. 3/4 S. E. da Pamplona, ed a 3 l. 2/3 S. da Sanguesa, sulla riva sinistra dell'Aragona.

CARCAVELLOS, vill. del Portog., prov. d'Estremadura, comarca di Torres-Vedras, sopra un picc. fi., presso al mare, ed a 4 l. O. da Lisbona, con 300 abitanti. Produce vini rinomati.

CARCEDO, bor. di Spag., prov. ed a 5 l. 1/2 N. N. E. da Burgos, e a 2 l. 1/3 O. N. O. da Briviesca, a qualche dist. dalla destra riva dell'Omino.

CARCELEN, bor. di Spag., prov. e a 8 l. 1/4 N. E. da Chinchilla, con 2,000 abitanti.

CARCERI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

CARCES, bor. di Fr., dipart. del Varo, circond. ed a 2 l. 3/4 N. E. da Brignolle, ed a 5 l. 1/2 O. S. O. da Draguignan, sulla riva destra dell'Argens, cant. di Cotignac. Conta 2 fabb. di seta, dei conciatoj, distillerie di acquavite, e 1,900 abitanti. Il territorio abbonda di marna.

CARCHEMIS o CARCAMIS, città dell'As. situata sull'Eufrate, e nella dipendenza degli assirj. Fu presa da Necao, re di Egitto, il quale vi lasciò una guarnigione, che fu tagliata a pezzi da Nabuccodonosor, l'anno quarto di Gioachino re di Giuda. Di questa città si fa menzione nei Paralipomeni e nel libro dei Re. Credesi essere la stessa che *Circesium*.

CARCHI, is. dell'Arcipelago. *Vedi* KARKI. — Polibio, citato da Ortelio, chiamava *Carchi* un popolo dell'As. nella Media.

CARCINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 2 l. 1/4 N. da Brescia, distr. di Gardone, sulla riva sinistra del Mella, nella valle di Trompia. Vi sono 400 abit., una cartiera, ed una fucina.

CAR-CRAIG, picc. is. della Scozia, nella baja di Forth, a 1 l. S. O. da Burntisland. E' sparsa di scogli.

CARDAILLAC, bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. ed a 2 l. N. N. O. da Figeac, ed a 11 l. 1/3 N. E. da Cahors, cant. de La-Capelle-Marival, con 1,500 abitanti.

CARDAMUM, una delle is. Laquedive, nell'oceano Indiano, presso alla costa S. O. dell'Indostan. Lat. N. 10° 12′; long. E. 70° 40′.

CARDAMYLE, trovavansi tre città di questo nome, una in Laconia nel Peloponneso, una nell'Argia, ed una nella is. di Scio. La prima era a poca dist. dal mare. Vi si adorava Apollo ed aveva vicino un bosco consacrato alle Nereidi.

CARDANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Gavirate.

CARDANO, vill. del reg. Lom.-Ven, prov. ed a 8 l. 1/2 N. O. da Milano, distr. e a 1/2 l. S. O. da Gallarate, con 1,300 abit.

CARDEDEU, bor. di Spag., prov. e a 7 l. N. E. da Barcellona, e a 2 l. 2/3 N. N. O. da Mataro.

CARDELA, bor. di Spag., prov. ed a 7 l. N. E. da Granata.

CARDEN, bor. degli Stati prussiani, prov. del basso Reno, ad 8 l. O. da Coblenza, sulla Mosella.

CARDENAS, bor. di Spag., prov. e a 6 l. 3/4 S. O. da Logrono, e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Najera, sulla riva destra del fi. del suo nome.

CARDENOSA, bor. di Spag., prov. e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Avila.

CARDENOSA, bor. di Spag., prov. ed a 4 l. 1/4 O. da Salamanca, con 1,500 abitanti.

CARDEZZA, vill. del Piemonte nella prov. di Novara, all' O. del Lago Maggiore.

CARDIA, città in vicinanza al Chersoneso di Tracia, attribuita da Strabone a questa penisola, e mentovata da Tolomeo, da Plinio, ec. Giaceva nel fondo di un golfo, ed all' occid. dell' istmo, che congiunge la penisola alla Tracia, presso alla foce del *Melas*. Era questa città consid., quando Chersobleto, re di Tracia, disperando di mantenersi nel Chersoneso contro Filippo, l'abbandonò agli ateniesi, i quali per vieppiù assicurarsene il possesso ivi fondarono delle colonie; ma Cardia non volle assoggettarvisi, e prese il partito di Filippo. Gli ateniesi rinunziarono ad ogni pretesa sulla medesima. Lisimaco, successore di Alessandro, distrusse la città di Cardia, e delle sue reliquie inalzò la città di Lisimachia, nell'istmo del Chersoneso di Tracia; ma al parere di Pausania, Cardia rimase un vill., soggiungendo che fra esso e Pactia, Alessandro, figlio di Lisimaco, trasportò il corpo di suo padre, e gli eresse un sepolcro. Probabilmente essa si rialzò dalle sue rovine, poichè, cinque secoli dopo il reg. di Lisimaco, Tolomeo ne parla come di città.

CARDIEL, bor. della Spag., prov. e a 13 l. O. N. O. da Toledo, sulla riva destra dell' *Alberche*.

CARDIFF o CAERDIF, città del princip. di Galles, contea di Glamorgan, a 10 l. O. da Bristol, ed a 3 l. 1/4 E. S. E. da Swansea, sulla riva sinistra del Taw, che si attraversa sopra un bel ponte di 5 arcate, ed a 1/4 di l. dalla foce di questo fi. nel canale di Bristol. E' considerata come il capoluogo della contea, sebbene men bella di Swansea, e vi si tengono le assise. Non havvi che una chiesa, di cui è rimarchevole l'altissima torre per le delicate sculture che ne arricchiscono la facciata. La chiesa della seconda parrocchia fu distrutta, nel 1607, da una inondazione che rovesciò un gr. numero di altre fabbriche. Cardiff è commerc., e riceve nel suo porto molti bastimenti. Le sue esportazioni consistono principalmente in istagno ridotto in piastre, in ferro, e carbon fossile. Il canale di Glamorgan, che scorre paralellamente al fi., e di cui un ramo comunica colle officine di Merthyr-Tydvil, donde traesi gr. quantità di metallo e di ferro battuto, facilita il suo comm. coll' interno. Questa città, che conta 2 mercati settimanali e 3 annue fiere, si unisce ad alcune altre per mandare un membro al parlamento. I suoi abit. sono 3,500. Ad 1/4 di l. havvi una manifattura di latta, di che si fanno gr. esportazioni a Bristol. — Portasi al 1079 la fondazione di Cardiff, la quale in origine era cinta di mura ed aveva 4 porte. Roberto Fitz-Hamon, parente di Guglielmo-il-Conquistatore, nel 1110, vi fece costruire un castello fortificato, nel quale pretendesi che sia stato per 26 anni detenuto Roberto, duca di Normandia, per ordine di suo fratello Enrico I. Per tradimento di un disertore, questo castello cadde in potere di Cromwello. Di esso non restano ormai che il muro di recinto, e l' ant. torricella, la quale nelle guerre civili servì di magazzino.

CARDIGAN, contea maritt. della parte merid. del prin. di Galles, confinante al N. ed al N. E. colle contee di Merioneth e di Montgomery; all'E. di Radnor e di Brecknock; al S. di Caermarthen; al S. O. di Pembroke; ed all' O. colla baja di Cardigan. All' incirca ha 16 l. di lunghezza sopra 8 di larghezza, e 93 l. q.; in generale è montuosa, ed intersecata di pianure. I fi. suoi principali sono: la Teife, l'Aeron, l'Arth, il Cledon, il Wirrai, il Rheidol, il Towy, e molte sorg., le quali, nella stagione delle pioggie convertonsi in torrenti impetuosi. Nelle pianure il clima è temperato. Poco avanzata vi è l'agricoltura; presso al mare s'ingrassano le terre con piante marine, e se ne ottengono abbondanti raccolti di orzo;

quelli del frumento non bastano al consumo occorrente. Sulle mont. del N. E. si allevano numerose mandre di montoni, e nelle valli bestiami grossi. E' abbondantissima di pesce la baja di Cardigan. Questa contea è ricca in min. di piombo argentifero ed in rame. Nel secolo XVII davano queste min. ottimi risultati, ma in seguito furono neglette per la scarsezza di legna, e di carbon fossile. Gli oggetti principali del comm. del Cardigan sono i bestiami e la lana, della quale una gr. parte vien quivi fabbricata ad uso degli abit. Le case dei campagnuoli sono assai mal costrutte in terra. Il mare produce molti danni alla costa. Il cant. di Cantrof-Gwaelod, e il cant. delle terre basse è totalmente sommerso. — La contea di Cardigan è divisa in 6 hundred: Geneur-Glyn, Ilar inferiore, Ilar superiore, Moyddyn, Penarth e Troedyraur. Contiene 5 città da mercato, 65 parrocchie, e 57,700 ab.; manda al parlamento 2 membri. Il capoluogo porta il medesimo suo nome.

CARDIGAN, città del princip. di Galles, capoluogo di contea, ad 8 l. N. O. da Caermarthen, sulla riva destra e a 1 l. dalla foce della Teife. È ant. e molto gr.; un tempo era cinta di mura e difesa da un castello. Contiene una vecchia chiesa assai vasta, con alcune torrette gotiche, e di leggierissima architettura, una casa comunale fabbricata nel 1764, un ospizio fondato nel 1773, ed una prigione per la contea, costrutta nel 1793. Il suo comm. è consid.; frequentatissimo il suo porto. Cardigan ha 2 mercati per settimana, 4 fiere per anno, e 2,400 abit. Insieme ad Aberistwith, a Llanedar, e ad Ardpar manda un membro al parlamento. L'anno 1136 ne' suoi contorni gl'inglesi furono disfatti dai gaulesi.

CARDIGAN-BAY, baja formata dal canale San-Giorgio, sulla costa occid. del princip. di Galles, fra il capo Strumble (51° 57′ di lat. N.) ed il capo Aberdaron (52° 42′), lontani l' un l' altro di 16 l. Bagna le contèe di Caernarvon, di Merioneth, di Cardigbn e di Pembroke. Questa baja ne forma alcune altre, come quelle di Newport e di Fishguard. Fra i fi. che riceve, sono consid. la Teife, l' Ystwith, il Rheidiol, il Dovei ed il Mawddach.

CARDIGOS, bor. del Portog., prov. di Alentejo, comarca di Crato, sulla strada di Abrantes a Castello-Branco, ed a 8. l. E. da Thomar.

CARDINALE, bor. del reg. di Nap., prov. della Calabria ulteriore II, distr. e a 7 l. 1/2 S. S. O. da Catanzaro, cant. e a 1. l. 1/3 S. S. E. da Chiaravalle, presso all'Ancinale. Sonovi 2,460 abit., ed una fabb. di panni.

CARDIOTISSA, is. dell'Arcipelago, fra Polycandro e Sikino, gov. del capitan-pascià sangiac. di Naxia. È disabitata, nè altro vi si vede che una cappella dedicata alla SS. Vergine.

CARDITELLO, castello reale del reg. di Nap., prov. della Terra di Lavoro, distr. ed a 3 l. O. da Caserta, cant. e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Capua. Havvi una bella galleria di quadri, una razza reale, ed un vasto parco.

CARDITO, vill. del reg. e della prov. di Nap., distr. di Casoria, cant. di Caivano, a 2 l. 1/2 N. da Napoli. Sono 4,700 gli abit.; allevano molti bachi da seta.

CARDIVA, una delle is. Maldive, nell'oceano Indiano, al S. O. dell' Indos., fra l'Atoll-Padypolo e l'is. Gafor, sotto 4° 59′ di lat. N., e 71° 20′ di long. E.

CARDO, vill. della is. di Corsica, circond. e a 1/2 l. O. N. O. da Bastia, capoluogo del cant. di Pietra-Bugno.

CARDONA, città di Spag., prov. e a 18 l. N. E. da Lerida, ed a 5 l. N. N. O. da Manresa, presso al confluente del Cardonero e del Bindassaes, sopra una spianata, che giace a 211 tese sopra il livello del mare. E' cinta di mura, e difesa da un castello fortificato che la domina, donde la vista estendesi ben lunge sopra alcune colline. Questa città racchiude 2 chiese parrocchiali, 1 convento, 1 ospedale, 2 ospizj, ed alcune fabb. di stoffe di seta, di panni ordinarj, di saje, di tele, di coltelli e di chincaglieria. Sono 2,400 i suoi abitanti. Al S. O. ed in vicinanza havvi una montag. risguardata come una prima curiosità della Spagna. Questa montag. conta circa 500 piedi di altezza e 1 l. di circonferenza, ed è quasi del tutto formata di sal gemma di diversi colori, sì duro e sì trasparente, che si lavora a guisa di cristallo, e serve a fare vasi, urne, candellieri, ec. Difficilmente scio-

gliesi nell'acqua, e si rimarca che questa mont. ha ben poco diminuito di volume. Effettuasi l'estrazione del sale a cielo aperto, e per tagli orizzontali. Il primo foro nella rocca si comincia colla polvere da cannone, e si termina col piccone; i pezzi un po' grossi si trasportano in una officina, dove vengono infranti, e di là, senz'altra preparazione, passa il sale nei magazzini del gov. Assicurasi, che se ne vende ogn'anno pel valore di un milione di franchi,

CARDONERO, fi. di Spag., che nasce nei Pirenei, prov. di Lerida, a 3 l. 1/2 S. E. da Urgel, passa presso di Cardona, dove riceve il Bindassaes, e si unisce al Llobregat, sotto le mura di Manresa, dopo un corso di 15 l. dal N. al S.

CARDOSIO, vill. del gr. duc. di Tosc., prov. di Firenze, vicariato ed a 2 l. N. E. da Pietra-Santa. Nei contorni vi sono delle cave di lavagna.

CARDOSO (el), bor. di Spag., prov. ed a 14 l. 3/4 N. da Guadalazara, alla sorg. dell'Jarama.

CARDOSO, vill., torrente e valle, vicino a Stazzema nel gr. duc. di Toscana.

CARDOZ, mont. del Brasile, prov. di s. Paolo, distr. di Curytiba, presso alla costa dell'Atlantico. Lat. S. 24° 58′ 45″; long. E. 50° 32′ 41″.

CARDROSS, vill. di Scoz., contea e presbitero di Dunbarton, sulla riva destra del Clyde, a 3 l. 3/4 N. O. da Glasgow. Sonovi manifatture di tela cotone, imbiancature consid., e 3,100 abitanti.

CARDUCHI, CARDUGUES, popolo dell'As., che abitava il paese chiamato dai romani la *Corduena*. Senofonte dice che i carduchi, sebbene indipendenti e nemici dei persi, furono quelli che più li molestarono nella ritirata dei 10,000.

CARDYKE, canale della Ingh., contea di Lincoln, che comincia al fi. Welland, a 3/4 di l. O. da Market-Deeping, si dirige verso il N., passando vicino ed all'E. di Bourne, e termina a 4 l. S. E. da Lincoln. La sua estensione è di circa 13 l. Parecchi canali di scolo, aperti nelle paludi, che vanno lungo la riva destra del Witham, mettono questo fi. in comunicazione col Car-Dyke. Si crede, che questo canale sia lavoro dei romani, e che in origine fosse più lungo e più profondo.

CAREAN, fi. della penis. di Malacca. *Vedi* Praya.

CAREGGI, villa reale, a 1 l. da Firenze, famosa per l'accademia Platonica sotto Lorenzo il Magnifico.

CAREIRAS, fi. del Portog., prov. di Alentejo. Deriva dalla serra di Caldeirao, front. della prov. di Algarvia, scorre dall'O. all'E., e perdesi nel Tago, alla riva destra, sui limiti dell'Alentejo e dell'Algarvia, dopo un corso di 11 l. circa.

CAREITH, città della Palestina, nella tribù di Zabulon, secondo il libro di Giosuè.

CARELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Canzo.

CARELIA, ant. contrada della Russia in Europa, ripartita fra i gov. di Viborg, di Kuopio di Olonetz e di Arcangelo. Gli abit. sono di razza *finnese*, e parlano tuttora un dialetto misto di *finnese* e di russo, ch'essi nominano carelio. Parte di questi è di religione luterana; il resto segue il rito greco. Durante le guerre civili della Russ., i re di Svezia s'impadronirono in gr. parte di questa contrada; ma, nel 1710 fu ripresa ed assicurata alla Russ. coi trattati di Neistad e di Abo, non che con quelli successivi. Attualmente, sotto il nome di Carelia, non comprendonsi che i contorni di Kexholm nel gov. di Viborg.

CARELLE, bor. di Fr. nel dipart. ed a 4 l. N. O. da Mayenne.

CAREMATA o CARIMATA, is. dell'arcipelago Asiatico, presso alla costa occident. della is. di Borneo. Lat. S. 1° 33′; long. E. 106° 30′. Dà essa il nome allo stretto che separa Borneo da Billiton, ed ha la circonferenza di 5 l., essendo altissima, e coperta di boschi.

CAREMBULO, popolo della parte merid. del Madagascar, nei contorni del capo santa Maria. Il suo paese estendesi dal fi. Machicora sino a quello di Manambuve.

CARENAGE, bor. della is. di s. Bortolameo, una delle Antille; — altro sulla costa N. O. della is. di s. Lucia.

CARENAS, bor. di Spag., prov. e a 3 l. S. O. da Calatayud, sulla riva destra della Mesa.

CARENAO, città della is. di Ceylan, a 22 l. N. O. da Trincomala.

CARENDAR, città della Persia, nel Korasan, a 19 l. N. E. da Mechehed. Nel 1221, fu presa dai mongoli.

CARENI, popolo così nominato da Tolomeo, che lo situa verso la parte settentr. della is. di Albione. — Altro popolo dell'As. verso la Persia propria. Stefano di Bisanzio lo pone fra il *Cyrus* e l'Eufrate. Procopio fa sapere, che i careni offrirono del danaro a Cosroe, onde sottrarsi al saccheggio; ma quegli rifiutò la proposizione, perchè non erano cristiani.

CARENNAC, bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. ed a 6 l. 2|3 N. E. da Gurdon, ed a 12 l. 3|4 N. N. E. da Cahors, cant. di Vairac, sulla riva sinistra della Dordogna, con 1,200 abitanti.

CARENNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Caprino.

CARENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Bellaggio.

CARENTAN, città di Fr., dipart. della Manica, circond. ed a 5 l. 1|2 N. N. O. da San-Lò, ed a 7 l. 1|4 N. N. E. da Coutances, capo luogo di cant., sulla riva sinistra e a 2 l. 3|4 dalla imbocc. della *Taute* nel mare, in mezzo a paludi. E' una piazza male fortificata, e malsana, residenza di una guardia d'artiglieria della direzione di Cherbourg. Ha un castello fortificato, fabb. di merletti e di tele di cotone, e fa comm. di cavalli, bestiame, grani, cidro, burro, pesce di mare, canape, lino e mele. Sono 2,700 gli abit., ai quali sono concesse due fiere annue di 3 giorni, il 9 novembre, ed il primo lunedì di gennajo.

CARENTOIR, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. ed a 11 l. E. N. E. da Vannes, capoluogo di cantone, con 600 abitanti. Nei contorni si trovano cristalli bianchi, che assomigliano alcun poco a quelli del Reno.

CARETTOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmi.

CAREW, vill. del princip. di Galles, contea ed a 1 l. 1|2 E. da Pembrok, hundred di Narberth. Sonovi 970 abit., e vi si veggono gli avanzi di un bel castello.

CARGEGHE, vill. della is. di Sardegna, divis. ed a 2 l. S. S. E. da Sassari. Vi sono acque minerali.

CARGHESE, vill. della is. di Corsica, circond. e a 4 l. 3|4 N. N. O. da Ajaccio, cant. di Sevinfuori, sul Mediterraneo. Nei contorni trovansi bei graniti a colori diversi.

CARGILL, vill. della Scoz., contea ed a 3 l. 1|4 N. E. da Perth, ed alla medesima distanza S. E. da Dunkeld, sulla riva sinistra del Tay, con 1,600 abitanti. Hannovi nei contorni delle cave di pietra calcarea, e di quella di taglio, come anche delle reliquie di templi dei druidi, e di un campo romano.

CARGUAIRAZO o CARGAVIRAZO, montagna vulcanica della catena delle Ande nella nuova Granata, ant. reg. ed a 28 l. S. da Quito, al N. E. del Chimborazo. Questa si eleva al di là della linea delle nevi perpetue. Sul declivio vi si coltiva una gr. quantità d'orzo. Nel 1698, la sommità di questa montag. si abbassò, in conseguenza di un terremoto, e la neve, ond'era coperta, essendosi disciolta, produsse torrenti impetuosi, che devastarono tutto il paese circonvicino. Lo stesso terremoto inghiottì Hambato e Tacunga, città vicine, e con esse alcune migliaja di abitanti.

CARHAIX, *Vorganium*, città di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 9 l. E. da Chateaulin, e a 11 l. 1|4 N. E. da Quimper, capoluogo di cant., presso alla riva sinistra dell'Hieres, sopra una mont. elevata, di cui è facile impedire l'accesso. Ha una bella piazza a mercato, ed una amena passeggiata, nominata il Campo di Marte. Carhaix possiede cartiere, conciatoj e fabb. di cappelli comuni. Consiste il suo principale comm. in panni e mercerie. Vi si tengono tre fiere annue: alla metà di quaresima, di 4 giorni, e nel 29 giugno, e 1.° novembre; i negozianti di Tours e di Falaise vi apportano stoffe comuni di lana. Questa città, che conta 1,700 abitanti, è la patria di Teofilo Malo de la Tour di Auvergne-Coret, discendente del gran Turena, proclamato il primo granatiere di Fr., durante la guerra della rivoluzione, ed autore di un trattato sulle origini gaulesi, e di altre opere ancora manoscritte. A qualche dist. dalla città, esiste un sotterraneo, che credesi un acquedotto fatto dai gaulesi, onde condurre alla città l'acqua di un campo vicino. Carhaix, Keraes o Kerahes, è uno dei punti, sui quali la erudizione dei bretoni si è maggiormente occupata. Si pretese, che traesse il nome dalla principes-

sa Ahés, figlia di Conan-Meriadec, o dal re Gralon, che la fece fabbricare, e la arricchì di due belle strade, l' una conducente a Brest, l' altra a Nantes, delle quali vedonsi ancora alcune vestigia nominate in lingua del paese, *Kent-Ahés*, cammino di Ahes. Vuolsi da Tour d'Auvergne che fosse il capoluogo degli *Osismii*, ed il *Vorganium* o *Vorgium*, di Strabone, di Tolomeo, di Pomponio Mela, ec. Credesi che ne fosse il fondatore Aezio, governatore dei gauli. Dice la Tour d' Auvergne essere il luogo dell' Armorica, ove parlasi il più puro basso-bretone. Carhaix è stato il teatro di più sanguinose battaglie.

CARHAM, vill. della Ingh., contea di Northumberland, ward di Glendale, a 3/4 di l. S. O. da Coldstream. Popolazione della parrocchia: 1,400 abitanti. I contorni sono stati teatro di parecchie battaglie. Nel 1370, gl' inglesi vi furono disfatti dagli scozzesi.

CARIA, città della Tur. asiatica. *Vedi* Gebail.

CARIACO, golfo formato dal mar delle Antille sulla costa del Caracca, prov. di Cumana, lungo 13 l., largo da 3 a 4. Il mezzo trovasi a 10° 30′ di lat. N., e 66° 20′ di long. O. E' profondissimo, e le sue acque sono assai tranquille. Alcune alte mont. lo circondano, e lo garentiscono da ogni vento, tranne quello del S. E. A parere di de Humboldt, dovrebbe avere qualche comunicazione coi vulcani di Cumucuta. Cumana è fabbr. sulla riva merid., e Cariaco alla estremità orientale.

CARIACO, fi. del gov. di Caracca, prov. di Cumana, formato di più ruscelli, che discendono dalla sierra di Paria, e scorre verso l' O., gettandosi poi dopo un corso di circa 8 l., nel golfo del suo nome.

CARIACO, città del Caracca, prov. e a 14 l. E. da Cumana, sul picc. fi. ed alla estremità orient. del golfo del nome stesso. Lat. N. 10° 30′; long. O. 65° 59′. E' attivissimo il suo comm.; conta 6,500 abitanti. Bel cotone, cacao, e zucchero sono i prodotti del suo territorio.

CARIACU, una delle is. *Grenadilles*, a 4 l. N. da La Granata, ed abitata da pescatori di tartarughe, e da qualche colono che vi coltiva il cotone e la canna a zucchero. Apparteneva ai francesi, ma la pace del 1763 ne confermò il possesso agli inglesi.

CARIANO, popolo dell' imp. Birmano, nelle parti merid. delle prov. di Pegù e di Aracan. I cariani abitano un paese montagnoso, ed infestato da tigri e da altre bestie feroci. Sono pastori, e sebbene il loro suolo sia fertile, ne trascurano la coltivazione. Questo popolo è ignorante, pacifico ed ospitale; parla un dialetto che differisce del pari e dalla lingua dei birmani e da quella dei peguani. Abita in alcuni vill. ciascun dei quali forma una comunità particolare.

CARIATA, nome di una città dell' As. nella Battriana, secondo Strabone. Questo autore dice che fu distrutta da Alessandro, ed aggiunge che Callistene vi fu prigione.

CARIATH-AIM, città della Terra-promessa, che giaceva nella tribù di Ruben, verso il N. O. del lago Asfaltite. In vicinanza di questa città Chodorlahomor re degli elamiti, coi re suoi confederati, distrusse i rafaimi.

CARIATH-ARBE, o *Hebron*, città della Palestina nella parte merid. della tribù di Giuda. È anche nominata *Kiriath-Arba*. Era città reale: Giosuè ne fece una città di rifugio, e la diede ai leviti di quella tribù, che erano della famiglia di Aronne. Hebron era una delle più ant. città del mondo, poichè fu fabbricata sette anni avanti *Tanis*, capitale del basso Egitto, paese ch' era stato popolato dai primi uomini, dopo la dispersione di Babele, secondo il libro dei Numeri. I patriarchi Abramo, Isaco e Giacobbe abitarono in vicinanza di questa città, e vi furono sepolti. Era fabbricata sopra una collina, a 7 l. ed al mezzodì di Gerusalemme. Davide vi fu consacrato re dopo la morte di Saule.

CARIATH-BAAL o CARIATH-IARIM, *città delle Foreste*, città della Palestina, nella tribù di Giuda, a poca distanza da Gerusalemme. Era la città di Baal, idolo dei moabiti, posta sopra una collina. Fu in essa deposta l' Arca, trasportata dal paese dei filistei. Davide la fece tradurre a Gerusalemme.

CARIATH-SENNA, o CARIAT-SEPHER, città reale della Palestina, nella tribù di

Giuda, secondo il libro di Giosuè. Giaceva fra mont., e fu data ai leviti di quella tribù, i quali erano della famiglia di Aronne. Secondo qualche interprete, fra i Settanta, era il luogo stabilito per insegnare le lettere e le scienze ai cananei abitanti del paese. Il suo nome infatti significa *la città del Libro*. Obtoniel prese questa città, onde avere in isposa Axa, figlia di Caleb, che l'aveva promessa a chiunque ne fosse il conquistatore, per quanto riferisce Giosuè.

CARIATI, *Paternum*, città del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore, distr. ed a 6 l. S. E. da Rossano, ed a 14 l. E. N. E. da Cosenza; capoluogo di cant., sopra un promontorio bagnato dal mare Jonio. E' cinta di mura, sede di un vesc. suffraganeo di santa-Severina, e racchiude 1 cattedrale, 4 altre chiese, 1 seminario diocesano, ed una casa di soccorso. Vi si allevano molti bachi di seta, e vi si contano 2,200 abit. La miglior manna della Calabria raccogliesi nei suoi contorni; le coste abbondano di pesce. — Chiamasi anche *Cariati-Vecchia* per distinguerla da *Cariati-Nuova*, che n'è distante 3/4 di l., sul golfo di Taranto, a 10 l. N. da s. Saverino.

CARIBI, popoli indiani dell'America. *Vedi* Caraibi.

CARIBU, is. dell'arcipelago settentr. nella nuova Bretagna, e nella parte orient. del lago Superiore, a 10 l. dalle coste dell'Alto-Canadà, da cui dipende. Lat. N. 47°; long. O. 88°. Ha 6 l. di lunghezza e 2 di larghezza.

CARIBS-LANDS, uno dei quartieri della parte settentr. della is. di s. Vincenzo, nelle Antille, così nominata per essere abitata da molte famiglie di caraibi neri, avanzo della popol. primativa confusa in oggi coi negri.

CARIDIEN, is. del mar delle Indie presso la costa occid. della is. di Ceylan.

CARIEY, popol. indiana della nuova Granata, abitante sulle rive dell'Apapuri, della Piraparana, e della Taraira, fra 0° e 1° di lat. S., e fra 72° 20′ e 73° 20′ di long. O.

CARIFO, CALLIFAE, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 3 l. 3/4 S. S. E. da Ariano, cant. di Castello-della-Baronia. Racchiude 1 collegiata, 1 convento, 1 ospedale, una scuola di belle-lettere, ed un istituto di carità. Sono 2,300 gli abitanti.

CARIGNAN, città di Fr., dipart. delle Ardennes, circond. ed a 4 l. E. S. E. da Sedan, ed a 8 l. E. S. E. da Mezieres, capoluogo di cant., sulla riva destra del Chiers. Conta 1,600 abit., una fabb. di latta, e fa comm. di grani e di stoffe di lana.

CARIGNANO o CARIGNAN, città degli Stati sardi, divis., prov. ed a 4 l. 3/4 S. da Torino, ed a 1 l. 1/2 N. O. da Carmagnola, capoluogo di mandam., sulla riva sinistra del Po, che si attraversa sopra un ponte di legno. Vi sono delle ant. mura, una bella piazza adorna di portici, una chiesa di bella architettura, 4 conventi, un collegio, 2 ospedali, e dei filatoj di seta. Vi si fanno delle rinomate confetture. Diede questa città il nome ad un ramo della Casa di Savoja, il cui ceppo fu Tommaso, il più giovane dei figli del duca Carlo Emanuele I. Gli abit. sono 7,200. I contorni sono coperti di gelsi, e producono molta e bella seta. Fu presa più volte, e segnatamente nel 1544, dai francesi, che la smantellarono, risparmiandone però il castello.

CARIMATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Mariano.

CARIMON, is. dell'arcipelago Asiatico, presso alla estremità merid. della penis. di Malacca, ed all'E. di Sumatra. Lat. N. 1°; long. E. 101° 10′. E' lunga 4 l. 1/2, larga da 1 a 2.

CARIMON-JAVA, gruppo di picc. is. dell'arcipelago della Sonda, a 25 l. N. dalla costa settentr. della is. di Java. Lat. S. 5° 45′; long. E. 107° 52′. La principale di queste is. si chiama Carimon-Java, ed ha più di 6 l. di giro. È altissima, ed offre acqua dolce e legname. Gli olandesi vi hanno formato un picc. stabilimento.

CARINABAD, bor. della Tur. europea, sangiacato ed a 36 l. S. da Silistria, ed a 7 l. O. da Aïdos. Vi sono dei conciatoj.

CARINENA, *Carae*, picc. città della Spag., prov. ed a 8 l. 3/4 S. O. da Saragozza, con una chiesa, due conventi, e 2,000 abitanti. È rinomata per la bontà dei vini che si raccolgono nel suo territorio.

CARINHENDA, fi. del Brasile, prov. di Minas-Geraes. Nasce dal versatojo orient. della serra di s. Domingo, sulla frontiera della prov. di Goyaz, scorre al N. E., forma per 12 l. circa il limite settentr. del distr. di Paracatu, e gettasi nel Rio s. Francisco, a 14° 21′ di lat. S. dopo un corso di 28 l., in parte navigabile.

CARINI, bor. di Sicilia, prov., distr. e a 4 l. O. N. O. da Palermo, capoluogo di cant., sul fiume del suo nome, e presso ad un picc. golfo. Havvi un castello gotico; gli abitanti, in numero di 2,000, coltivano molto la pesca, e raccolgono molta manna, mediante la incisione in un albero, che è una specie di frassino. In vicinanza, ed al N. O. di questo bor. vedonsi le rovine di *Hyccara*, patria della cel. Laide.

CARINISH, capo sulla costa S. O. della Irl. Lat. N. 51° 37′; long. O. 12° 18′.

CARINOLA, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 7 l. 1|4 E. da Gaeta, e a 7 l. 2|3 O. N. O. da Caserta, capoluogo di cant. appiedi del monte Callicola, in un paese malsano. Questa città, vesc. un tempo, ha 1 bella cattedrale, 1 chiesa collegiata, 1 seminario assai vasto, 1 convento di francescani, e 600 abit. Il suo territ. produce vini rinomati. Pretendesi che occupi il sito del *Foro Claudio*, costrutto dai lombardi nel 1058.

CARINTIA o CARINZIA, *Carinthia*, in tedesco *Karnthen*, ant. prov. dell'imp. d'Austria, che aveva il titolo di ducato, e dividevasi in alta e bassa. Forma oggidì li circ. di Klagenfurt e di Villacco, del regno dello Illirico. La sua lunghezza dall'E. all'O. era di circa 20 l., la larghezza media di 12 a 13 l., e la sua superficie di 569 leghe. E' questo un paese coperto di mont., alcune delle quali si avvicinano tanto, che lasciano appena qualche valle fra di esse. Le più alte sono: i monti san Ulrico, sant'Elena, san Veit e san Lorenzo, superandoli tutti in altezza il monte Loibel, che dalla Carintia divide la Carniola, e ch'è attraversato da una strada ardita e costosissima. Non è minore l'altezza delle mont. che più si accostano al Tirolo. Sulle frontiere, all'O. e al N. O., si stendono le alpi Noriche, ed al N. le alpi Carniche e Giulie. Fra i numerosi fi. della Carintia, la Drava è il principale. Attraversa dall'O. all'E. la prov., in tutta la sua lunghezza, ricevendo gli altri suoi influenti, che sono il Gail, che nasce dal lago Tyliach del Tirolo; il Möll, che ha la sua sorg. a'piedi del monte detto Rauriser Taurn nel Salisburghese; il Lyser, che ha origine alle falde del monte Katzberg di là da san Peter; il Glan, che scaturisce presso s. Ulrico; il Gurk, che ha origine nella valle di Richenau di là del s. Lorenzo, ed il Lavant, che nasce nelle mont. di là di Reichenfels, ec. La natura del terreno molto contribuì a formare una quantità di laghi; i più consid. sono quelli di Wördtsèe, di Millstadt, di Ossiach e di Klagenfurt. Il clima vi è sano, ma freddo e variabile; non ostante il circolo di Klagenfurt è meno freddo che quello di Villacco. Il suolo, in generale, è poco fertile, non contandosi che circa un settimo di terre coltivabili; il restante si compone di pascoli, boschi e terreni incolti. Nelle valli più gr. si coltiva formento, vena, miglio, sarasino, e sulle mont., segala ed orso. Tutte queste granaglie è però ben lungi che siano sufficienti al consumo degli abitanti. Presso il Wolfsberg, e in qualche altra parte, si raccoglie un vino assai mediocre. La valle di Lavant, la più fertile del paese, dà frutta in abbondanza, ed in qualche sito coltivansi con successo canape e lino. Il freddo impedisce molto la moltiplicazione del bestiame. La lana dei montoni della Carintia è stimata. Si ha molta cura nella educazione delle api, e non è molto che si allevano bachi da seta. Le foreste servono di asilo ad orsi, camozze ed altre bestie selvaggie. Molte min. somministrano argento mescolato col piombo. Quelle di Miesldiug, e di Steinfeld danno argento puro. Si scoperse da poco tempo presso Kappel, una min. di mercurio, il cui prodotto è consid., e in qualche luogo, del rame in picc. lame. Il ferro vi si trova da per tutto, e specialmente nelle principali min. di Hutteuberg, Mosniz, Eoelling, Waldenstein, santa Gertrude e s. Leonardo. Ciascun anno si spedisce all'estero una consid. quantità di questo me-

tallo. Le min. più rinomate della Carintia sono però quelle del piombo, e particolarmente quella di Bleiberg, il cui prodotto, il più puro dell' Eur., è vantaggiosamente conosciuto in comm. sotto il nome di piombo giallo o litargirio di Villacco; questa sola miniera somministra una rendita netta di 650,000 franchi. Evvi pure calamina, bismut, cave di bel marmo bianco, e in qualche luogo anche pietre preziose. Fra le sue principali manif. rimarcansi quelle che producono l'acciajo, quelle delle armi a fuoco, del ferro lavorato in varie forme, della latta, del piombo ec. Si prepara altresì gr. quantità di pelli di capra e di camozza. Il principale comm. di questa prov. consiste in produzioni sue proprie, ed in bestie a corna, che numerosissime si vendono specialmente nelle prov. Venete, e altri mercati d'Italia. Gli abit. della Carintia parlano un dialetto che molto rassomiglia a quello degli slavi della bassa Stiria. Quantunque sieno la maggior parte di origine tedesca, e che abbiano frequenti rapporti con l' Al., ciò nondimeno partecipano in qualche modo del carattere, e delle abitudini degl'italiani, essendo in generale di umore allegro; un genere di vita semplice e tranquillo è loro conveniente, e qualche volta li conduce alla indolenza ed all'ozio, per cui restano ignoranti e superstiziosi. Abbracciarono il Cristianesimo sino dal VII secolo, e da tal epoca rimasero fortemente attaccati alla chiesa romana, mentre in tutto il paese contansi appena 17,000 luterani. Prima delle riforme introdotte da Giuseppe II, eranvi molti conventi, i quali si ridussero poscia a circa 20. — Gli antichi carni, da' quali sul principio furono abitate le alpi della Carniola alta e ne presero la denominazione, sembra che circa il tempo della caduta dell'impero di Occidente, si dilatassero nel vicino *Noricum*, e che poscia assumessero il nome di carinti. In appresso vi si stabilirono anche molti slavi, e gli abitanti ebbero allora il proprio principe. Carlo Magno ne diede il gov. ad Ingevone. I successori di questo imperatore sottoposero il paese ai margravj. L'imp. Enrico IV, nel 1073, ne dichiarò duca Marguardo, della posterità dei conti di Marzthal ed Avelanz, a cui successe Enrico III. Alla morte di questo, senza eredi, accaduta nel 1127, l'imp. Lotario diede il ducato ad Erbone conte Palatino, dopo la cui morte, nel 1140, Corrado III vi fece succedere Engelberto conte di Sponheim, ed Ortenberg, la cui posterità si estinse nel duca Ulderico, l'anno 1269. Passò allora il duc. sotto il dominio di Primislao. Ottocare, re di Boemia, lo ebbe in virtù di un accordo fatto coll' ultimo duca, nel 1268; ma Rodolfo I scacciandolo nel 1282, ne investì Menardo, conte del Tirolo e di Gorizia, il quale, unitamente al suo genero Alberto d'Austr., fece un accordo che, estinta la sua stirpe maschile, la Carintia ritornerebbe sotto il dominio della posterità di Alberto, il che avvenne nel 1321, dopo la morte di Enrico, figlio di Menardo. Allora i duchi Alberto ed Ottone furono riconosciuti per legittimi successori dall' imp. Lodovico, che ai medesimi ne diede l' investitura. Nel 1809, l'alta Carintia fu ceduta alla Fr., e riunita alle prov. Illiriche sino al 1814, in cui, restituita all' Austr., passò insieme colla bassa Carintia a far parte del regno dell' Illirico.

CARINSII, popolo abitante nella parte settentr. dell' is. di Sardegna, secondo Tolomeo.

CARION, picc. città della Spagna, nel reg. di Leon, eretta sopra un' altura, e che non ha che una sola strada abitata da qualche mercatante. Sortendo da essa, si passa un gran ponte, e si entra in una pianura, ove eravi un grande ospedale, frequentato specialmente dai pellegrini che vanno a Compostella.

CARIOTI, grosso vill. della is. di s. Maura, poco lontano da Catuna.

CARIPE, capoluogo delle missioni degl'Indiani Chaymas, nel gov. di Caracca, prov. e a 14 l. S. S. E. da Cumana, in una valle piantata di palme, e cinta da mont. calcaree. Lat. N. 10° 10′ 14″; long. O. 66° 13′ 45″. Sta a 412 tese sopra il livello del mare.

CARIPETA, nome di una città dell' Arabia felice, distrutta dai romani, allorchè Gallo fece la conquista di questo paese, secondo Plinio.

CARIPOUX o CARIPUZ, popoli dell'Amer.

merid., che abitano al N. del Brasile, lungo il fi. delle Amazzoni, lontani 30 l. soltanto dai cariabi, ai quali fanno una guerra perpetua. Sono di carattere gioviale, vivissimi, affabili, coraggiosi ed ospitali. Vanno nudi quasi del tutto, si dipingono il corpo, e si adornano con delle penne. Le loro armi consistono in archi, frecce e spade fatte col legno brasiliano. Tutto il loro paese irrigato dal fi. d'Yapoco, è pieno di mont. e di boschi, e produce le stesse granaglie, e li frutti istessi di quello dei cariabi. Cambiano gomme, piume di uccelli variati, tabacco, ed altri prodotti, con coltelli, pallottole di vetro, ed altri prodotti portati dagli europei. È cel. in questo paese un frutto, specie di pomo, che si chiama *mancanilla*, e ch' è un potente veleno.

CARIS o CARUS, ant. fi. della Gallia, che corrisponde al Cher.

CARIS, uno dei nomi dell' is. di Coo, secondo Stefano di Bizanzio, che cita pure una città della Frigia del nome istesso.

CARISA, ant. città delle Spagne, nella Betica, a qualche dist. all'E. da *Asta*, ed al N. E. da *Gades*.

CARISBROOK, vill. dell'Ing., nella parte occid. della is. di Wight, contea di Sutthampton, hundred di West-Medina, a 1/4 di l. S. O. da Newport. Un tempo considerevole, non lo è più ora che per due antichi edifizj, la chiesa ed il castello. La prima faceva parte di un convento situato sopra un' altura in faccia a quella ove tuttora sussiste il vecchio castello. Questo ultimo è cinto da una fossa profonda, e da fortificazioni di circa 1/2 l. di lunghezza; la gr. porta n' è magnifica. Evvi nell' interno un pozzo di 216 piedi di profondità, che gli somministra acqua. Il governatore dell' is. risiede in questo castello, che ha una guarnigione. — Si attribuisce ai bretoni la costruzione di questo forte, che fu riparato dai romani, sotto il reg. di Vespasiano. Withgan, re della is. di Wight, lo fece ricostruire al principio del VI secolo. Sotto il reg. di Enrico I fu riparato da un conte di Devon, e la parte più moderna inalzossi dalla regina Elisabetta. Nel 1647, Carlo I vi rimase prigioniero, tre mesi prima di essere consegnato alle truppe del parlamento. Dopo la sua morte, vi furono in esso detenuti i suoi figli. Gli abit. della parrocchia ascendono a 4,700.

CARISCO, is. dell'Africa, presso il capo san Giovanni, non lunge dalla costa di Guinea, nel reg. di Benino. Può avere una mezza lega di lunghezza. Non è abitata, ma però è di gran soccorso ai navigatori che vanno a prendervi acqua e legna.

CARISSA-REGIA, detta anche *Aurelia*, città delle Spagne, abitata dai latini, secondo Plinio, che la pone nel dipart. di *Gades* o Cadice. Il luogo ove si vedono le sue rovine si chiama *Cariza*, secondo La Martiniere.

CARISTI, ant. popolo delle Spagne, che Tolomeo situa nella Tarragonese e dà loro la città di *Suestasium*. D' Anville lo mette sulla costa settentr. della Spag. citeriore.

CARISTO, *Caristum*, ant. città della It., nella Liguria, e nel territ. degli *Statiellates*, secondo Tito Livio. Qualche esemplare porta *Carystum*. Stava un poco al S. di *Dertona*.

CARISTO, *Caristus*, picc. città della Grecia, nella parte orient. della is. di Negroponte, presso il capo di Loro. Ha un buon porto, ed eccellenti pascoli ne'suoi dintorni. Era un tempo assai rimarcabile per le sue cave di marmo, e per l' amianto col quale facevasi una tela incombustibile. È popol., ha un vesc. greco, ed è chiamata da qualcuno anche *Castel-Rosso*.

CARITA' (la), città della Francia. *Vedi* Charitè (la).

CARITENA o CARITENE, *Gortys*, città della Tur. europea, nella Morea, sangiacato, e a 5 l. O. da Tripolitza; capoluogo di giurisdizione, sulla riva destra della Rofia, in una posizione deliziosa e salubre. Conta 2,500 abit., quasi tutti greci.

CARITHNI, popolo della Germania, che Tolomeo pone fra li *Vangiones* e li *Vispes*. Non dovevano abitare assai lunge dalla Elvezia.

CARIUS, secondo diversi esemplari di Tolomeo è un fi. dell'Asia, nella Carmania, che mette la sua imbocc. in vicinanza al golfo Persico.

CARLA-de-ROQUEFORT, *Cartilatum*, vill. di Fr., dipart. dell'Ariege, circond.

e a 3 l. E. da Foix, cant. di Lavelanet, sulla riva sinistra del Douctouire. Patria di Pietro Bayle.

CARLANSTOWN, vill. della Irl., prov. di Leinster, contea di Meath, baronia di Kells, a 13 l. N. O. da Dublino.

CARLAT, bor. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 2 l. 1/3 S. E. da Aurillac, cant. di Vic-en Carladez. Eravi un castello assai bene fortificato, che, dopo essere stato assediato e preso molte volte, fu demolito, nel 1604, per ordine di Enrico IV. Questo bor. conta 900 abitanti.

CARLAT-le-COMTE, città di Fr., dipart. dell'Ariege, circond. e a 4 l. O. da Pamiers e a 6 l. N. O. da Foix; cant. di Fossat, con 1,000 abitanti.

CARLAZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Porlezza.

CARLBURG, in ungherese *Orozvar*, bor. della Ungheria, comitato di Wieselburg, marca di Neusield, sopra un ramo del Danubio, a 2 l. 1/2 S. S. E. da Presburgo. Lat. N. 48° 3′ 56″; long. E. 14° 47′ 15″. Conta 1,750 abit., fra i quali 400 ebrei. Secondo qualche aut., questo bor. occupa il luogo di *Gerulata*.

CARLEBOE, vill. della Danim., isola e dioc. di Seeland, bal. di Fredriksborg, a 6 l. 1/4 N. N. O. da Copenaghen e a 4 l. S. O. da Elseneur. Vi si fabb. della polvere da cannone.

CARLEBY (GAMLA), e CARLEBY(NY), due città della Finlandia. *Vedi* KARLEBY.

CARLENQUAS, vill. di Fr., dipart. dell'Herault, a 5 l. 3/4 N. da Beziers, cant. di Bedarieux.

CARLENTINI, *Carleontinum*, picc. città della Sicilia, prov., distr. e a 7 l. 1/2 N. O. da Siracusa, cant. di Lentini, fra san Giuliano ed il Lentini. Fu eretta e fortificata d' ordine dell' imp. Carlo V, nel 1551, in situazione più aggradevole e salubre di prima. È oggi in parte rovinata, contando appena 1,200 abitanti. Le campagne dei dintorni sono fertilissime in grano, e come tali marcate da Cicerone e da Strabone.

CARLEPONT, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 4 l. N. E. da Compiegne e a 15 l. 1/2 E. da Beauvais, cant. di Ribecourt. Ha una fabb. di tessuti di cotone, e conta 1,100 abitanti.

CARLET, città della Spag., prov. e a 5 l. 3/4 S. S. O. da Valenza, sulla riva destra della Requena, con 4,500 abitanti.

CARLETON, picc. città della Ing., contea di York, con titolo di baronia, a 47 l. N. da Londra.

CARLETON, is. degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Jefferson, sul fi. s. Lorenzo, all' E. della Grande Isola. Eravi una volta un posto militare.

CARLINGFORD, città maritt. della Irl., prov. di Leinster, contea di Louth, baronia e a 3 l. 1/4 E. da Dundalk, e a 17 l. N. da Dublino, sull'Ulster. Lat. N. 54° 2′; long. O. 8° 24′. Sulla costa merid. della baja del suo nome, vi si forma un buon porto, che però alcune roccie rendono pericoloso. Carlingford è poco consid., ma la pesca vi è attiva, ed il comm. assai esteso in tele, burro, pesce ed ostriche, che si spediscono a Dublino. Si vede sopra una rupe, nei dintorni, un vecchio castello, che si dice essere stato eretto dal re Giovanni.

CARLINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

CARLISLE, *Luguvallum*, città della Ing., capoluogo della contea di Cumberland, vantaggiosamente situata presso una lunga serie di praterie, al confluente dell' Eden, e del Caldew, a 27 l. S. da Edinburgo, e a 30 l. N. O. da York. Sembra che il suo nome derivi dalle due parole bretone *Caer-Lyell*, che significano *la città presso al muro*, a cagione della sua vicinanza alla gr. muraglia costrutta dai romani per garentire li bretoni dalle scorrerie dei caledonj. Questa città è sede di un vesc. ed ha titolo di contea. Vi si tengono le assise della contea tutti gli anni nel mese d' agosto, e le sessioni della contea due volte l' anno. È un' antichissima piazza di guerra, e da poco tempo era anche cinta da una muraglia difesa da una buona cittadella, e da un castello fortificato. Ora non le rimane che il castello, situato sopra una altura, in modo di dominare il passaggio dell' Eden; se ne attribuisce la fondazione a Egfrido, re di Northumberland che viveva nel VII secolo. Contiene fra gli altri edifizj, un magazzino da polvere, un arsenale moderno assai bene guarnito, ed una prigione. Evvi un pozzo di gr. pro-

fondità, e che si crede essere opera dei romani. In questo castello fu rinchiusa Maria Stuarda; si mostra ancora l'appartamento occupato da questa regina, e conserva il nome di passeggio della Dama il luogo ove andava a diporto. Carlisle è una città assai bene costrutta, e belle sono le sue case. La cattedrale è di architettura in parte sassone, ed in parte gotica; porzione di essa fu demolita durante le guerre civili; vasto è il suo coro. Evvi pure la chiesa di s. Cutberto, e molti templi destinati a culti diversi. Fra gli altri pubblici edifizj rimarcasi il ponte sull'Eden, terminato nel 1817; esso facilita la comunicazione fra la Ing. e la Scozia. Avvene pure uno sul Caldew. Vi sono molte belle piazze pubbliche, un collegio bene dotato, una pubblica biblioteca, formata dai principali abit., una scuola d'industria, due case di lavoro per gl'indigenti, due gr. scuole ed una farmacia gratuita. Sonovi fabb. di tessuti di lana, tele, calzette, cappelli, cordaggi, cuoj, chincaglierie, ec., e molte fonderie e birrerie. Il comm. è considerabilissimo, e facilitato da un canale che va a sboccare nel golfo di Solway. Vi si tengono due mercati settimanali, e 4 fiere annue; sonovi pure due fiere particolari pei bestiami. Carlisle manda due deputati al parlamento, e conta 15,500 abitanti. Questa antichissima città fioriva al tempo dei romani, che vi fissarono uno dei loro principali posti militari. Verso l'anno 900 fu rovinata dai danesi. Sotto David I, la città ed il suo territ. appartennero alla Scozia. Guglielmo II, detto il Rosso, re d'Ing. passando nella prov. di Cumberland, verso l'anno 1093, non potè fare a meno di soffermarsi ad ammirare la felice situazione di Carlisle, e la fece rifabbricare. Enrico suo successore, la eresse in sede episcopale; vi si fondarono poscia dei canonici regolari, la cui chiesa fu inalzata al grado di cattedrale, verso l'anno 1133. Adelwaldo ne fu il suo primo vescovo. Sotto il reg. di Enrico III, fu incendiata dagli scozzesi, e, sotto quello di Edoardo I lo fu due volte ancora, ma per accidente. Enrico VIII vi fece fortificare un castello e sotto di esso fu assediata. Nel 1644 si arrese al generale Lesly, che comandava le truppe parlamentarie. Nell'anno 1745, quando il figlio del Pretendente, il prin. Eduardo Stuardo approdò nella Scozia, e di là passò colle sue truppe in Ing., questa città fu presa da' suoi aderenti, ma fu anche ripresa poco dopo dall'esercito reale, comandato dal duca di Cumberland, ed in tale incontro molti partigiani della casa Stuarda vi furono sentenziati a morte.

CARLISLE, baja sulla costa S. O. dell'is. di Antigua, una delle Antille, a 1 l. O. S. O. da Falmouth. Lat. N. 17° 2′; long. O. 64° 22′.

CARLISLE, baja sulla costa S. O. dell'is. della Barbada, una delle Antille, al S. di Bridgetown.

CARLISLE (NEW), città del basso Canadà, capoluogo del distr. e della contea di Gaspè, sulla baja dei Calori, al 48° 30′ di lat. N. Contiene 40 o 50 case, una chiesa, un palazzo di giustizia ed una prigione. Ha pure un buon porto, favorevole al commercio ed alla pesca.

CARLISLE, città degli Stati-Uniti, stato d'Illinese, contea di Washington, sulla riva sinistra della Kaskaskia, a 10 l. S. S. O. da Vandalia, e a 17 l. 1/2 E. da s. Luigi. Fu fondata nel 1818, e contiene un centinajo di case ed un collegio.

CARLISLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Nicholas, a 16 l. 1/2 E. N. E. da Frankfort.

CARLISLE, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova Yorck, contea di Schoharia, a 16 l. O. da Albany, con 1,600 abitanti.

CARLISLE, bor. e comune degli Stati-Uti, stato di Pensilvania, contea di Cumberland, a 7 l. 1/2 O. da Harrisburg. Lat. N. 40° 12′; long. O. 79° 30′. Il bor., capoluogo della contea, è vantaggiosamente situato presso il Conedog Winet, e rinchiude molte chiese, il collegio di Dickinson, e circa 400 case. La popol. della comune ascende a 2,900 abitanti.

CARLISLE, baja sulla costa S. della is. della Giammaica. Lat. N. 17° 47′; long. O. 79° 40′.

CARLO e s. CARLO. *Vedi* CHARLES e s. CHARLES.

CARLO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven.; prov. di Valtellina, distr. di Bormio.

CARLOFORTE, bor. degli Stati sardi, nella is. di s. Pietro, presso e al S. O. della Sardegna. Lat. N. 39° 10′; long. E. 6° 55′. Vi sono nei dintorni belle saline, e al N. O., sopra un' altura, un castello fortificato che domina il porto. Conta 2,500 abitanti. Dicesi che abbia preso il nome dal re Carlo Emanuele.

CARLOPAGO o KARLOBAGO, città della Croazia militare, reggimento del Liccan, a' piedi di una mont. scoscesa, sul mare Adriatico, presso il canale della Morlacca, che separa l' is. di Pago dalla terraferma. Sta a 12 l. 1/2 S. S. E. da Zeng, e a 8 l. 1/4 N. da Nona. Lat. N. 44° 31′ 41″; long. E. 12° 44′ 17″. Ha una chiesa cattolica ed un convento. Siccome manca d' acqua potabile, così vi si costrussero 8 gr. cisterne. Il porto, che Giuseppe II vi fece scavare nel 1782, è gr., profondo e difeso dai venti del S. O., col mezzo di due isole. Questa città comm. in vini di Dalmazia, legno, cera, mele e pesce. Il suo traffico, ch' era assai consid. colla Bosnia, mediante le carovane, è quasi interamente caduto. Conta 2,000 abitanti. I suoi dintorni sono poco fertili.

CARLOPOLI, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr. e a 3 l. 1/2 N. E. da Nicastro, e a 4 l. 2/3 N. N. O. da Catanzaro, cant. di Serrastretta. Vi si allevano dei bachi da seta, e conta 2,000 abitanti.

CARLOS (s.), città del Brasile, prov. e a 24 l. N. O. da s. Paolo, distr. e a 8 l. N. da Hytu, fra il Capivary e la Tibaya. Lat. S. 22° 48′ 20″; long. O. 49° 19′ 5″. Il suo territ. è fertilissimo.

CARLOS (s.), picc. città del gov. e dell' intendenza di Buenos-Ayres, sul Pèchollo, a 3 l. 1/2 N. N. E. da Maldonado.

CARLOS (s.), missione nel gov. e nell' intendenza di Buenos-Ayres, a 7 l. 1/2 S. da Candelario. Lat. S. 27° 45′; long. O. 58° 10′.

CARLOS (s.), città del gov. e a 53 l. S. O. da Caracca, e a 40 l. N. E. da Truxillo, prov. di Venezuela, sull' Aguare. Lat. 9° 20′. Fu fondata dai primi missionari di Venezuela. È gr., bella, bene allineata, e contiene 6 chiese, la principale delle quali può considerarsi come un bel edificio. Questa città, prima della rivoluzione, era una delle più ricche di Venezuela. La sorg. di sua prosperità consisteva nelle immense mandrie di cavalli, muli e buffali che coprivano le savane dei dintorni e dalle quali gli abit. sapevano ritrarre un grandissimo profitto. Oggidì trovasi invece in un perfetto stato di decadenza. Il suo clima è caldo estremamente. Conta 5 a 6000 abitanti. Le principali produzioni del suo territ. sono l'indago ed il caffè. Gli aranci hanno quivi un sapore squisito.

CARLOS (s.), città del Chili, sulla costa settentr. della is. di Chiloe, a 54 l. S. da Valdivia, e a 21 l. N. N. O. da Castro. Lat. S. 41° 54′; long. O. 56° 15′. Dal 1768 è questa la residenza del gov. dell'arcipelago di Chiloe. Non contiene che circa 200 case. Il porto è buono, ma l' ingresso pericoloso a cagione delle frequenti burrasche. Conta 1,100 abit.

CARLOS (s.), città della Spagna. *Vedi* ALFAQUES.

CARLOS (s.), città della Spag., nella parte N. O. dell' is. di Leon, prov. e presso di Cadice. Lat. N. 36° 27′ 45″; long. O. 8° 32′ 7″. Vi sono molte chiese, due conventi, un ospedale ed una scuola di pilotaggio. Conta 4,000 abitanti. Fu essa fondata ed in parte eretta a spese del governo.

CARLOS (s.), bor. di Spag., nella is. di Minorca, distr. di Mahon. Vi si rimarca una bella piazza d'armi quadrata, e spaziose caserme, che possono alloggiare 3,000 soldati.

CARLOS (s.) o s. CARLOS-DE-RIO-NEGRO, la più merid. delle missioni della Guyana spagnuola, nel Caracca, sulla riva sinistra del Negro, o Rio-Negro, e presso la frontiera del Brasile. Lat. N. 1° 53′ 42″; long. O. 69° 58′ 30″.

CARLOS (s.), città della nuova Granata, prov. di Antioquia. Lat. N. 6° 13′. Conta 500 abitanti.

CARLOS (s.) o s. CHARLES, picc. is. nel Royal-reach, parte del distr. di Magellano, al N. O. della baja di Choiseul, e al S. O. della punta di York. Ha poco più di 1 l. di lunghezza.

CARLOS-DE-MONTE-REY (s.), città del Messico. *Vedi* MONTE-REY.

CARLOS, baja degli Stati-Uniti. *Vedi* CHARLOTTE-HARBOUR.

CARLOTTA, città della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Cordova, e a 3 l. E. N. E. da Fuentepalmera. Lat. N. 37° 39′ 41″; long. O. 7° 16′ 50″. È questo uno dei capoluoghi della colonia stabilita nell'Andalusia, dal 1767 al 1769, da D. Paolo Olavida, intendente generale di Siviglia. È costrutta sopra un piano uniforme; ed evvi una vetriera. In origine era abitata principalmente da tedeschi, essendolo ora da francesi, savojardi e da qualche spagnuolo. Il numero dei suoi abit. ascende a 1,000.

CARLOTTA. *Vedi* CHARLOTTE.

CARLOW, contea della Irl., prov. di Leinster, confinante al N. O. colla contea della Regina; al N. con quelle di Kildare e di Wicklow; all'E. con quest' ultima e quella di Wexford, che la limita ancora al S. E.; ed all' O. con quella di Kilkenny. La sua lunghezza è di 11 l., la sua maggiore larghezza di 8 l. 1/2, e la superficie di 27 leghe. Conta 81,300 abitanti. Questa contea è generalmente unita. Una picc. porzione di essa, all'O. del Barrow, è coperta da colline scoscese. Alte mont. la separano al S. E. dalla contea di Wexford. Il Barrow la irriga nella sua parte occid., ed il Slaney verso il suo limite orientale. È fertile e produce abbondanti raccolte di grano. Le colline sono coperte di boschi, e vi sono buoni pascoli, ne' quali si alleva molto bestiame. Trovasi ferro, manganese, marna e calce, della quale si fa un gr. uso onde ingrassare i terreni. Questa calce, i grani ed il butirro formano gli articoli principali del suo commercio. — La contea si divide in 5 baronie: Catherlogh, Forth, Idrone, Ravilly e s. Mullins. Carlow n' è il capoluogo. Manda due membri al parlamento.

CARLOW o CATHERLOGH, città della Irl., prov. di Leinster, capoluogo di contea, vantaggiosamente situata in un fertile paese, sulla riva sinistra del Barrow, a 16 l. 1/2 S. O. da Dublino, e a 13 N. N. O. da Wexford. Vi si tengono le assise della contea. Questa città è assai lunga, non avendo che una strada tagliata ad angoli retti da due altre. Ha un' antica chiesa, ed un seminario cattolico, al quale si aggiunse una cappella, un palazzo di giustizia, una prigione, una caserma di cavalleria ed una piazza da mercato. Vi si scorgono ancora le rovine di un'abbazia, fondata, dicono, nel 634. Carlow fabbrica panni comuni e commercia in grani, butirro e carbone, che spedisce a Dublino, Newross e Waterford, col mezzo di un canale che fa comunicare il Barrow con queste diverse città. Manda un membro al parlamento, e conta 6,500 abitanti. Si rimarcano sopra un' altura, che domina il fi., le vestigia di un ant. castello, che si crede fabbricato per ordine del re Giovanni.

CARLOWITZ, città della Schiavonia, reggimento e a 2 l. 1/4 S. E. da Peterwaradino, a' piedi di una mont. che la circonda da tre parti, e sulla riva destra del Danubio. Lat. N. 45° 12′ 21″; long. E. 17° 30′. È sede di un arciv. greco, che ha per suffr. i vesc. di Arad, Bacs, Buda, Carlstadt, Pakracas, Temesvar e Versecs. Vi si contano circa 850 case, 300 delle quali soltanto sono di pietra, non essendo le altre che semplici capanne. La città è in parte lastricata, ma soggetta alle inondazioni del Danubio. Vi sono 3 chiese greche ed una cattolica. La situazione di Carlowitz sulla strada della Ung. a Semlino, dà al suo comm. molta attività. Conta 5,600 abitanti. I suoi dintorni producono eccellenti vini rossi. E' cel. soprattutto pel trattato di pace che vi si concluse l'anno 1699 fra l'Austr., la Pol., la Moscovia ed i veneziani da una parte, e la Porta Ottomana dall'altra.

CARLOWROCH, bor. della Scozia, a circa 2 l. da Dumfreis, che si crede fosse l'ant. *Sarbuntoricum*; era un tempo fortificato.

CARLSBAD, *Thermae Carolinae*, picc. città della Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Elnbogen, e a 26 l. O. N. O. da Praga, sul Tepel, presso dell' Eger. È assai bene fabb., ed ha manifatture d'armi da fuoco coltelli, spille, ed altri oggetti in ferro ed acciajo. Sono rinomatissimi li suoi bagni caldi, ed assai vantaggiosi agli abitanti. Ricevettero il nome loro, perchè furono accidentalmente scoperti in una partita di caccia, al tempo dell' imp. Carlo IV, nel 1370. Conta questa città 2,400 abitanti. Fu quasi consumata da un incendio nel 1604. Vi si tenne un congresso l'anno 1819.

CARLSBERG, bor. della Bav., circ. del Reno, distr. e a 2 1/2 l. N. da Due-Ponti, cant. e a 3/4 di l. E. da Homburg.

CARLSBERG, picc. città della Bassa-Carintia, presso di San-Weit.

CARLSBURG, comitato della Transilvania. *Vedi* WEISSENBURG (Unter).

CARLSBURG o CARLSTADT, *Carlobürgum*, picc. città forte del reg. di Hannover, gov. di Stade, duc. e a 12 l. N. N. O. da Brema, giurisdizione di Bremerlehe, sulla riva destra della Geeste, presso al suo confluente col Weser. Fu costrutta dagli svedesi, che le diedero il nome del loro re Carlo X, e fu presa, nel 1677, dai danesi, che la restituirono, nel 1679, per la mediazione del re di Francia. Oggi la fortezza è talmente distrutta, che più non se ne vedono che alcuni avanzi.

CARLSCRONA, città della Svezia, sul Baltico, capoluogo della prefet. di Bleking, e dell'herad d'OEstra, a 44 l. E. N. E. da Copenaghen, e a 88 l. S. S. O. da Stockholm. Lat. N. 56° 6′ 57″; long. E. 13° 13′. Posta in una vantaggiosa situazione, è la residenza del prefetto, e il principale porto militare del regno. La città, propriamente detta, è situata nella is. di Trosso, sopra un terreno ineguale, occupando il restante cinque picc. isole che comunicano fra esse col mezzo di ponti. Una muraglia separa la città dall'ammiragliato, ove stanno gli stabilimenti della marina reale. Il suo porto è vasto e comodo; più di 100 vascelli vi si possono ancorare con sicurezza. L'ingresso di esso, lontano più di 1 l. dalla città, è difeso dai due forti di Kouysholm e di Drotningkioer. Vi si rimarca nell'ammiragliato un'opera degna dell'attenzione dei curiosi, cioè il cantiere chiamato vecchio *Docke*. Consiste questo in un gr. bacino, eretto fra il 1715 e 1724, e scavato nella roccia, di circa 300 piedi di lunghezza, sopra 80 di profondità, la cui apertura è vasta tanto, che vi può entrare il più gr. vascello di guerra. Quando questo ingresso è chiuso con due porte, il bacino in sole 24 ore è posto a secco, ed allora si possono comodamente racconciare le navi. Quando devono ritornar sul mare, vi si lascia rientrar l'acqua, per mezzo di due aperture che stanno nelle porte. Il nuovo *Docke* all'O. è ancora più rimarcabile, perchè tutta la flotta può essere posta a secco con eguale facilità. L'ammiragliato rinchiude pure una fucina per le ancore, i magazzini pel legname da costruzione, pei viveri, munizioni e attrezzi, l'arsenale, la camera dei modelli, la macchina per alberare le navi, il parco dell'artiglieria, una chiesa, una scuola, un ospedale, una casa di carità per gli orfani della marina, e gli edifizj dell'amministrazione. Carlscrona è regolarmente fabb. distinguendovisi la casa del prefetto. Vi sono due chiese di bella architettura, un lazzeretto per la prefett., ed un cantiere pei bastimenti di commercio. Vi si trovano fabb. di tele, di cuoi e di seterie. Questa città traffica in ferro, acciajo, potassa, catrame, pece, carbone, sego, pietre da fabbrica e legname. Conta 11,000 abitanti. — Il sito di questa città è reso delizioso dalle isolette, e dai boschi di quercie, faggi e betulle che la circondano. Fu fondata da Carlo IX, che le diede il nome, ma deve la sua attuale importanza a Carlo XI, che le accordò nel 1680 dei privilegi considerabili. Fu da quell'epoca sempre il principale, e quasi il solo porto della marina reale di Svezia. Era anche la sede dell'ammiragliato, che trasportossi, nel 1776, a Stockholm. Nel 1790, un gr. incendio le cagionò orribili guasti. L'acqua dolce manca del tutto a questa città, talchè si deve farla venire dai dintorni, essendo quella dei pozzi più o meno salmastra.

CARLSDAL, gr. fucina della Svezia, prefettura e a 8 l. O. N. O. da OErebo, nel herad, e parrocc. di Carlskoga, sul Svart-Elf. Sorte da essa una consid. quantità di munizioni da guerra, cannoni, stoviglie in metallo, ec.

CARLSFELD, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Erzgebirge, bal. e a 4 l. S. O. da Schwartzenberg, e a 23 l. 1/2 S. O. da Dresda. Vi sono fonderie di rame, fucine, ed una vetriera. Conta 700 abitanti.

CARLSHAFEN o CARLSHAVEN, picc. città dell'Hassia-Elettorale, prov. e a 7 l. 1/3 N. da Cassel, circ. e a 3 l. 1/3 N. N. E. da Hof-Geismar, al confluente del Weser e del Dimel. Ha una chiesa,

una casa degl' invalidi ed un ospedale. Vi sono fabb. di cobalto, tabacco, aceto, cappelli, panni, calzette, tele damascate e lavori pregiati di acciajo ad uso inglese. Una salina l'è assai utile. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,100 abitanti. Fu edificata questa città dal langravio Carlo, di cui porta il nome, nel luogo anticam. chiamato *Siebourg*. Eravi quivi una compagnia stabilita per la spedizione delle merci sul Weser.

CARLSHAMN o CARLSHAMN, città della Svezia, con un porto sul Baltico, prefett. di Bleking, capoluogo dell'herad di Braekne, alla imbocc. della Nie, a 10 l. 1/2 O. da Carlscrona, e a 10 l. E. N. E. da Christianstad. Lat. N. 56° 11′; long. E. 12° 25′. E' regolarmente fabbricata. Il suo porto è picc. ma sicuro. Contiene un ospedale, due chiese e consid. manifatture di tabacco, di tela da vele e di lanaggi, come pure dei cantieri di costruzione. La pesca vi è attivissima. Il suo comm. consiste in grani, ferro, legname, potassa, pece, catrame e tabacco. Vi si tengono due annue fiere il 17 giugno ed il 12 ottobre. Conta 3,400 abitanti. Carlshamn fu fondata nel 1666, sotto la minorità di Carlo XI. Fu molte volte devastata da incendj e specialmente negli anni 1763 e 1790. I suoi dintorni abbondano di officine.

CARLSHOF, is. del gr. oceano Equinoziale, nell' arcipel. del mare detto *Mauvaise*. Lat. S. 15° 40′; long. O. 147° 30′. Ha quasi 3 l. di circonferenza, e rinchiude un lago nel centro. Fu scoperta, nel 1721, da Roggeween navigatore olandese.

CARLSKOGA, vill. e parroc. della Svezia, prefett. e a 8 l. 3/4 O. da OErebro; capoluogo di herad, e di giurisdizione delle miniere, sul lago Moecker. Evvi in questa parroc. la fucina di Carlsdal.

CARLSMARCKT o KARLSMARKT, bor. degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Breslavia, circ. e a 3 l. 3/4 E. da Brieg, sulla riva destra dello Stober. Ha una chiesa luterana, una cattolica, ed un orfanotrofio. Conta 500 abitanti. Ne' suoi dintorni trovansi delle cave di pietra da calce.

CARLSRUHE, città cap. del gr. duc. di Baden, circ. di Murg e Pfinz, nel quale forma una giurisdizione particolare, sotto la immediata direzione del ministro dell' interno, a 1 l. 1/2 dalla riva destra del Reno, ad eguale dist. da Durlach, a 14 l. O. N. O. da Stuttgart e a 15 l. 1/2 N. E. da Strasburgo. Lat. N. 48° 59′ 55″; long. E. 6° 0′ 30″. Questa città, residenza del sovrano, e sede delle principali autorità ed amministrazioni, è situata in una bella pianura, a 50 piedi sopra il Reno, e contigua all' Hartwald (foresta di cervi), che si estende a più di 4 l. al N. N. E. La città propriamente detta, il parco del castello ducale; e la foresta offrono la imagine di una rosa di venti. Si gode dall' alto della torre del castello di una veduta magnifica. I viali che dividono la foresta, e che si estendono in forma di un ventaglio aperto, presentano un colpo d' occhio veramente unico. Se ne contano 32, che corrispondono appunto ai 32 rombi della rosa; il castello è il loro punto di riunione. Sonovi molte grandi strade che s'intersecano, tra le quali è degna di rimarco quella che forma la comunicazione delle due altre di Durlach e di Mühldorf. Tutte le vie interne di Carlsruhe sono lastricate, guarnite di marciapiedi con grondaje, ed illuminate con un grandissimo numero di lampadi. Il circolo esteriore presenta una facciata osservabile per esservi gli edifizj tutti di una eguale altezza e sovraposti a porticati. In generale, le case di Carlsruhe sono regolari; quelle erette originariamente in legno, danno luogo ogni giorno a nuove case di pietra. Dopo la vasta piazza del castello, ch' è piantata d' alberi e di zolle erbose rinfrescate dall' acqua de' serbatoj, si cita qualche altra piazza pubblica, e particolarmente quella della chiesa cattolica ornata di alberi allineati, e quella del mercato. Questa città conta più di 40 fontane, le cui acque sono condotte dal Durlach, col mezzo di canali sotterranei. Il castello di una assai bella apparenza, ha qualche rapporto con quello di Versailles, per la vasta piazza e la bella corte detta di onore che lo precedono. La porzione del giardino, chiamata il giardino delle Piante, ne offre un grandissimo numero di esotiche. Il parco, che molto si estende all' E., rinchiude una

bella fasanaja, ed un parco di cervi. Indipendentemente dal castello, Carlsruhe ha numerosi edifizj pubblici e particolari, la maggior parte meritevoli di rimarco per la loro bella costruzione. Vedesi una chiesa cattolica, una luterana, ed una pei riformati, una sinagoga, palazzi pei principi, e principesse della famiglia ducale, la maggior parte dei quali ha giardini bellissimi, un palazzo pubblico nuovamente costrutto, e che ha una torre, che serve di prigione, un teatro, una sala pei concerti e balli, detta il museo, una biblioteca di 70,000 volumi, un' accademia, una galleria di quadri, dei gabinetti d' istoria naturale, di medaglie, di fisica, e di mineralogia, un liceo, e molte scuole, un istituto di medicina e di chimica, una scuola di architettura e di pittura, un istituto dei sordi e muti, una scuola militare, ed una di veterinaria, un monte di pietà, 4 ospedali, uno dei quali per gli ebrei, ed uno pei militari, due belle caserme, un arsenale, ed un magazzino da polvere. Evvi pure una società degli amici delle arti, sotto la protezione del granduca. Vi si fabbrica ogni sorta di oggetti di chincaglieria, orologi, vetture, mobili, tappeti, tabacco, prodotti chimici, e vi si lavora assai bene ogni sorta di marmo. Il comm. è quivi poco importante. Vi si tiene un giornaliero mercato per le derrate, ed uno, il primo lunedì di ciascun mese, pei cavalli e bestiami. Ha pure due fiere ogni anno, la prima poco dopo le Pentecoste, e l' altra in novembre. Conta 16,100 abit., fra i quali 750 artigiani, e circa 3,000 uomini di guarnigione. I suoi contorni offrono belle passeggiate, e presentano un colpo d'occhio sorprendente. A Beiertheim, a 1/2 l. S. S. E. evvi un bello stabilimento pei bagni. Carlsruhe, fondata nel 1715 dal margravio Carlo Guglielmo, non fu da prima che un semplice castello che serviva di luogo di riunione per le caccie, e da ciò forse le venne il suo nome, che significa *riposo di Carlo*. Fu la prima volta presa dai francesi l' anno 1796.

CARLSRUHE, bor. degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza, circ. e a 6 l. N. da Oppeln; capoluogo di una colonia, dipendente da un duca di Würtemberg. Ha una chiesa luterana ed un castello. Vi si fabb. della potassa. Conta 1,300 abitanti.

CARLSTAD, prefett. della Svezia, formata dalla maggior parte del Vermeland, e situata fra 58° 46′ e 61° 2′ di lat. N., e fra 9° 23° 30′ e 12° 10′ di long. E. Conf. all'O. ed al N. colla Norv.; al N. E. colla prefett. di Stora-Kopparberg; all' E. con quella di Oerebro; al S. E. con quella di Skaraborg; al S. col lago Vener, e al S. O. colla prefett. di Elfsborg. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 55 l., la sua media larghezza, dall' E. all' O., è di 32 leghe, e la sua superficie di 852. Questo paese è coperto di ramificazioni delle alpi Scandinave, che sono di un' altezza mediocre ed assai boschive. Il terreno, leggiero e sabbionoso, è più fertile verso l'E. ed il S., che all'O. ed al N. E' irrigato da molti fiumi, che tutti vanno a gettarsi nel lago Vener; il Clara-elf è il più consid. di ogni altro. Oltre il Vener sonovi molti altri laghi. Il clima è aspro, ma l' aria pura e salubre. Le terre all' E. ed al S., producono molto formento pel consumo. Quelle dell' O. e del N. non danno che segala ed avena; le patate si coltivano da per tutto. Si allevano molti bovi e montoni. Sonovi miniere di rame e piombo, e cave di pietra calcarea e di lavagna, ma poco lavorate. Le ricchissime sue miniere di ferro forniscono 300,000 quintali di questo metallo in verghe ogni anno. Il comm. principale consiste in ferro, alberi da nave, travi, tavole, catrame, volatili, e prodotti della caccia e della pesca. Conta 140,000 abitanti. — È questa prefett. divisa in 3 sysslen, suddivisa in 11 herads, e, per l' amministrazione della giustizia, in 4 giurisdizioni. Dipende dalla corte reale di Gozia, ed ha una particolare giurisdizione per le miniere. Carlstad n' è il capoluogo.

CARLSTAD, *Carolostadium*, città della Svezia, capoluogo di prefett. e dell'herad di Kil, a 58 l. O. da Stockholm, e a 27 l. O. da Friderikshald, sulla is. di Tingwalla, alla imbocc. del Clara-elf nel lago Vener. Lat. N. 59° 21′ 45″; long. E. 11° 10′. È residenza del prefetto, e sede di un vescovato. Sta costrutta in

legno sopra un piano regolare. Ha una bella cattedrale, un collegio fondatovi da Carlo XI, un osservatorio, una società d'agricoltura, un gabinetto d'istoria naturale, e fabb. di tabacco, di tele e stoffe di lana. Il suo comm. consiste in grani, sale, legname, e soprattutto in rame e ferro. Vi si tengono delle fiere, li 10 febbrajo e 29 giugno, ed una pei bovi e cavalli il 18 ottobre. Conta 2,200 abitanti. — Fu fondata nel 1584 da Carlo, duca di Sudermania, che poscia divenne re sotto il nome di Carlo IX. Fu molto danneggiata dal fuoco negli anni 1616, 1660, 1719 e 1762.

CARLSTADT, città della Bav., circ. del Meno-Inferiore, capoluogo di presidiale, sulla riva destra del Meno, in faccia al castello di Carlburg, che sta sulla riva occid., a 5 l. 1|2 N. N. O. da Wurtzburgo. È sede di una corte di giustizia e di una camera di finanze. Ha un castello, una chiesa gotica ed un ospedale. Conta 2,100 abitanti.

CARLSTADT, generalato della Croazia militare, confinante al N. coll'Illirico; all'E. col Banato-Granze e la Tur. europea; al S. colla Dalmazia, ed all'O. col mare Adriatico. La sua lunghezza dal N. al S. è di 35 l., la sua media larghezza dall'E. all'O. di 17 l., e la superficie di 471 leghe. Le alpi Dinariche coprono la parte occid. di questo paese, e corrono paralellamente alle coste dell' Adriatico; sono conosciute sotto il nome di monti Wellebitch. Uno de' loro rami principali, la picc. Cappella, occupa la parte orientale. Da queste mont. sorgono de' fiumi, molti de' quali perdendosi, risorgono di sotterra. I principali sono: la Licca, la Gaczka, la Korana, la Dobra e la Meresnicza. Il suolo, petroso e calcareo, è poco fertile. Il clima è aspro nella parte montagnosa, quanto è dolce nelle vallate. Il paese produce grani, vino e lino. Vi si allevano molti bovi, cavalli, montoni ed api, avendosi da poco tempo incominciato ad allevar pure i bachi da seta. La industria quivi si può dire esser ancora nella infanzia. Questo generalato fa qualche comm. colle piazze frontiere della Tur. europea. Conta 193,600 abit., la maggior parte slavi; molti sono cattolici, altri sieguono il rito greco. Dividesi il generalato in 4 distr. reggimentari, cioè: Liccan, o Likan, Ottochacz, Ogulin e Szluin. Zeng è la città principale.

CARLSTADT o CARLOWITZ, *Carolostadium*, città dell' Illirico, gov. e a 37 l. 1|2 E. da Trieste, a 23 l. S. E. da Lubiana, e a 1|3 di l. dalle frontiere della Croazia militare; capoluogo di circ. sulla riva destra della Kulpa, presso il confluente della Korana. È sede di un vesc. greco unito, suffr. dell'arciv. di Carlowitz, e stazione del reggimento di Szluin. La parte della città, chiamata il castello, è assai bene fortificata, e rinchiude belle case, costrutte in pietre; la parte esteriore al contrario è interamente fabbricata in legno. La città ha due chiese cattoliche, una greca, un convento, ed un collegio. Vi sono pure distillerie, o fabb. di rosolio, ed un cantiere per la costruzione de' navigli. Carlstadt è il gr. mercato per le frutta, tabacco e sale, generi che si esportano nella Dalmazia, e nei vicini paesi. È questo pure un luogo di transito per le merci della Ungh. che si trasportano ai porti di mare i più prossimi. Comm. con Fiume, Trieste, Bucari, Segna e Porto-Re, col mezzo di un argine, o rialto magnifico, che passa attraverso le Alpi, e che dicesi opera dell' imp. Carlo VI. Conta 4,200 abitanti. Essa città fu eretta dall'arciduca Carlo, che le diede il nome, e dichiarata libera li 8 ottobre 1781. Nel 1809 cadde in poter dei francesi, e fu restituita all'Austr. nel 1814. — Il circ. di Carlstadt ha 153 l. q., e 108,200 abitanti.

CARLSTEIN, bor. della Boemia, difeso da un castello fortificato, nel circ. di Beraun, sulla Miza, a 4 l. S. E. da Praga, eretto dall' imp. Carlo IV sopra una montagna. In questo castello custodivansi la corona, ed altri ornamenti dei re di Boemia, li quali furono poscia trasportati a Vienna, da Ferdinando II, dopo la battaglia di Weissemberg.

CARLTON, bor. della Ing., contea e a 1 l. N. E. da Nottingham, wapentake di Thurgarton, con 1,200 abitanti.

CARLUCET, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 3 l. 1|2 E. da Gourdon, e a 7 l. N. N. E. da Cahors.

CARLUKE, vill. della Scozia, contea, pres-

biterio e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Lanark, con 2,900 abitanti. Sonovi nei dintorni delle cave di pietra calcarea, e delle miniere di ferro.

CARLUS, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 2 l. 1/2 E. da Sarlat, capoluogo di cant., e a 1/3 di l. dalla riva destra della Dordogna, con 700 abitanti.

CARMA, mont. della Tur. europea, pascialicato e 9 l. E. da Scutari, sul limite del sangiacato di questo nome, e di quello di Jakova, fra il Drin ed il Drinassi.

CARMACEI, popolo della Sarmazia europea, che Plinio mette nelle vicinanze della Palude Meotide.

CARMAGNOLA, *Carmaniola*, città forte degli Stati sardi, divisione, prov. e a 6 l. S. S. E. da Torino; capoluogo di mandamento, a 3/4 di l. dalla riva destra del Po. Ha due sobborghi. Le sue strade sono assai belle, e molte di esse, come pure la gr. piazza, vedonsi ornate di portici. Contiene 5 chiese, 4 conventi ed un ospedale. Vi si fa un esteso comm. di sete, tele e canape, di cui abbonda il suo territ., come di grani e di lino. Vi si tengono mercati cel., il mercoledì e il sabbato per bestiami, grani e sete, avendo ogni anno una fiera che vi attira molti forestieri. E' questa la patria del famoso Francesco Bussone, detto il Carmagnola, che, da semplice guardiano di porci, divenne uno dei cel. capitani del XV secolo, e che fu decapitato a Venezia, come traditore, e di Agostino Bucci onorato da Torquato Tasso. Conta 3,100 abitanti. Carlo Emanuele duca di Savoja se ne rese padrone nel 1588, durante le guerre civili di Fr., e sorprese del paro il marchesato di Saluzzo, che gli fu lasciato, per la pace del 1601, ricevendo in cambio, Enrico IV re di Fr., la Bresse, il Bugey, ec. Questa città fu presa dal maresciallo Catinat nel 1691, e ripresa l'anno stesso dal prin. Eugenio. Cadde in potere dell'armata francese l'anno 1799. — Ne' suoi dintorni, i villici, animati dallo spirito della francese rivoluzione, composero e cantavano a coro quell'aria, che prese il suo nome da quel luogo.

CARMAING, picc. città di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, a 5 l. E. S. da Tolosa, e a 3 l. N. da Villefranche-de-Lauragais.

CARMANA, città dell'Asia, e cap. della Carmania, secondo Tolomeo, da talun altro però nominata *Carmanis* o *Carmanda*. Era situata nell'interno del paese, nella Carmania propriamente detta, ma poco lontana dalla deserta. Stefano di Bisanzio nomina un'is. dello stesso nome sulla costa della Carmania.

CARMANDA o ELMESETANA, grande città e florida dell'Asia, nella Siria, sulle rive dell'Eufrate, secondo Senofonte, al O. S. O. di quella chiamata *Anatho*.

CARMANIA, gran prov. dell'Asia, situata fra la Persia al N. E., e la Gedrosia al S. E. Aveva al S. O. il mare, una parte del quale era rinchiuso nello stretto chiamato *stretto di Ormus*. Al N. E. aveva alcune terre occupate dagli *Zarangay*. Dividevasi la Carmania in due parti; quella che stava al N. nelle mont. era la *Carmania deserta*, alla quale Tolomeo assegna 4 popolazioni, e che corrisponde ai deserti del Seistan; l'altra era la *Carmania propria*, al S. della deserta, e separata dalla Perside mediante il fi. Bagrada, verisimilmente il Bendemir. La Carmania deserta nel suo centro aveva valloni fertili, coperti di frutta e fiori. Confinava essa all'O. colla Persia, ed il fi. Bagrada; al N. colla Partia, e all'E. coll'Aria. La Carmania propria aveva per confini al N. la Carmania deserta; all'E. la Gedrosia; all'O. la Perside, e al S. la parte del golfo Persico, chiamata da Tolomeo golfo Carmanico. Fra le altre sue mont. Tolomeo distingue le due dette *Mons Semiramidis* e *Mons Strongelus*, così chiamato dalla sua forma rotonda. Le isole dipendenti dalla Carmania erano nel golfo Persico: *Sogdiana* e *Verocchtha*, e nell'oceano Indiano: *Polla*, *Carminna*, *Liba*. La Carmania dei giorni nostri è il *Kerman* dei persiani, che non si estende però sino ai deserti di Seistan.

CARMARTHEN, città e contrada del princ. di Galles. *Vedi* CAERMARTHEN.

CARMASSE, città del Sudan, sul Dialliba, presso il paese di Haussa. Mungo-Park ne fa menzione.

CARMATH, vill. dell'Irak-Arabi, presso di Kufa, rimarcabile per aver dato il suo

nome alla persiana dinastia dei Carmathes, che regnò circa per un terzo del X secolo.

CARMEAUX, bor. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 3 l. N. da Alby, cant. di Monesties, sulla riva sinistra del Cerou. Evvi un conciatojo, una fabb. di vetri e bottiglie, e nei dintorni min. di ottimo carbone terroso e vene di rame. Conta 900 abitanti.

CARMEGN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CARMEL o CARMELO, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Putnam, a 10 l. S. E. da Poughkeepsie, e a 35 l. S. da Albany, con 2,300 abitanti.

CARMELI o CAMPO CARMELI, antica contrada dell' Egitto, fra il Nilo, il Mediterraneo, la Libia esteriore e la Tebaide. Comprendeva i deserti di Scethè e di Nitria. Questo paese, nei primi secoli della Chiesa, fu il luogo di ritiro per un gran numero di eremiti.

CARMELO, *Carmelus mons*, monte della Tur. asiatica, nel pascialicato d'Acri, nella Siria. Rinchiuso fra il mare all'O. ed il Cisone all' E., si estende da Cesarea al S., sino alla baja d'Acri al N., ove forma un promontorio, al 32° 51′ 10″ di lat. N. e 32° 39′ 20″ di long. E. Questo monte s' inalza 500 tese sopra il livello del mare, e può dirsi un composto di molte colline unite che circondano una valle. La parte settentr. ed orient. del monte è alquanto più alta della parte occid. e meridionale. La porzione dell'O. che guarda il mare, stendesi per 5 leghe, non da per tutto in linea retta, perchè alla sua metà va incurvandosi. Il circuito del monte è di circa 13 l., la sua sommità offre una bella prospettiva sul golfo d' Acri, e sulle alture del Libano. Vi si vedono belle e verdeggianti piante, giardini, e numerose sorg. che scaturiscono da' suoi fianchi. L' aria è pura, e le frutta sono eccellenti. Questo monte è cel. negli annali della religione pei miracoli del profeta Elia, e pel soggiorno di migliaja di religiosi cristiani, nelle grotte scavate nella roccia, un gr. numero delle quali esiste ancora sul fianco occid. della montagna. Una fra le altre se ne rimarca, che fu, a quanto dicesi, abitata dal profeta Elia, e della quale i musulmani fecero un santuario. Il convento del profeta, e quello antico dei religiosi del Carmelo, non offrono al presente che rovine; vi rimane però la porzione di qualche cappella in cui celebrasi l'uffizio divino. Gli arabi o i mori, che vi abitano, non coltivano altro che grano, ma i cristiani si applicano anche alla coltura degli orti. Evvi gran copia di bestiame vaccino e pecorino, lepri, capre, conigli, gazelle, pernici, ec. Sulla sommità del monte trovansi alcuni villaggi, avendovene pure alle sue falde, ove eranvi delle città nominate da Strabone, e fra le altre quella di Caifa, da altri chiamata un semplice borgo. Svetonio dice che al tempo di Vespasiano cioè verso l'anno 72 di G. C., eravi sul Carmelo un cel. picc. tempio, al quale portossi lo stesso imperatore, offerendo un sagrifizio alla deità che vi si adorava, allorchè venne nella Siria per assoggettare gli ebrei ribelli. Nella divisione di Terra Santa, fatta da Giosuè, questa mont. toccò alla tribù di Aser, e ritornò poscia ai fenicj, secondo s. Girolamo. San Luigi re di Fr., al suo ritorno dalla crociata, passò pel monte Carmelo, ed ottenne dall'abate sei religiosi, che seco condusse a Parigi, ove si stabilirono sotto il nome di Carmelitani, mentre sopra questo monte un tal ordine religioso ebbe origine l' anno 1182; non essendo però stato approvato e confermato da Roma che nel 1186. Dicesi che un tal nome significhi una vigna di Dio, ed in fatti san Girolamo asserisce che questa mont. era fertile di pascoli, anzi così feconda, che in progresso il suo nome venne preso metaforicamente per l'emblema della fertilità.

CARMELO, *Carmelus mons*, mont. della Palestina, nella parte merid. della tribù di Giuda, e sulla quale, secondo il libro di Giosuè e quelli dei Re, eravi la città e piazza forte del medesimo nome, denominata anche Carmelia. Faceva parte di quella lunga catena di mont. che si trovano al S. della Palestina, come del lago Asfaltide, e che confinava col paese degli amaleciti. Su questa mont. Saule fece drizzare un monumento di trionfo dopo la vittoria riportata sopra di loro,

Quivi Ozia, re di Giuda, aveva delle vigne, e di là pure transitarono le mandrie di Nabal.

CARMELO PROMONTORIO, nome della punta maritt. del monte Carmelo, sopra Caifa, più modernamente chiamato *Cabo Bianco*.

CARMEN, is. del golfo di California, presso la costa orient. della vecchia California. La sua lunghezza è di 11 l., e la media larghezza di 3 l. Lat. N. 26°; long. O. 113° 40′.

CARMEN (EL), città della nuova Granata, prov. di Antioquia. Lat. N. 6° 12′. Conta 1,100 abitanti.

CARMENA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/2 O. N. O. da Toledo, e a 2 l. 1/4 S. da Maqueda, con 2,400 abitanti.

CARMI, comune degli Stati-Uniti, stato d'Illinese, capoluogo della contea di White, sulla riva destra del Piccolo-Wabash, a 29 l. S. E. da Vandalia. Lat. N. 38° 5′.

CARMIGNANO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este l'uno; — prov. di Vicenza, distr. di Camisano l'altro.

CARMIGNANO, *Carminianum*, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. e a 4 l. O. da Firenze, vicariato e a 2 l. 1/2 S. O. da Prato. Vi si fa un ottimo vino.

CARMIGNOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. del Polesine, distr. di Lendinara.

CARMILIACA o CURMILIACA, città della Gallia Belgica, secondo l'itinerario di Antonino.

CARMINA, is. dell'arcipelago, abitata da greci e turchi, assai dediti alla pirateria. La sua rada è cattiva, e manca d'acqua dolce.

CARMINA, is. delle Indie, secondo Stefano di Bisanzio, da altri creduta *Carmana*, e da Tolomeo posta sulla costa della Carmania, e da lui chiamata *Carminna*.

CARMINAC o CARMINIAH, città della gr. Tartaria, nell'As., presso di un lago formato dal Sog, fra le città di Samarcanda e Bochara.

CARMOE, is. del mare del Nord, sulla costa occid. della Norv., dioc. di Christiansand, bal. di Stavanger, all'O. del golfo di Bukken. Lat. N. 59° 15′; long. E. 2° 55′. Vi si stabilirono due fari sulle coste di questa is., l'uno al N. O., e l'altro alla estremità meridionale. Ha 5 l. di lunghezza sopra 3/4 di l. di larghezza; contiene 3 parrocchie, e 6,300 abitanti. È bene coltivata, e vi si alleva molto bestiame. La pesca è quivi assai abbondante.

CARMON o CORMAN, picc. città d'As., nell'Arabia felice, sul golfo di Balsora, in faccia all'is. di Baharem.

CARMONA, *Carmonia* o *Carmo*, città della Spag., prov. e a 6 l. 1/3 E. da Siviglia, sopra una collina circondata da fertili pianure, a qualche dist. dalla riva sinistra del Carbones. Lat. N. 37° 28′ 1″; long. O. 8° 0′ 14″. Questa ant. e gr. città dei turditani è assai decaduta dal suo primo splendore. Esisteva al tempo dei romani, e Cesare che la chiamò la più forte di tutta la prov., accordolle i privilegj di città romana. Due delle sue ant. porte esistono ancora, e quella di Cordova è forse uno dei più antichi e bei monumenti di architettura della Spagna. Il castello, oggi rovinoso, occupava un tempo una vasta estensione di terreno. Le strade di questa città sono abbastanza belle, e le case sono antiche. Hannovi 7 chiese parrocchiali, 10 conventi, 5 ospedali, e 12,700 abitanti. La strada fra Carmona e Siviglia passa quasi tutta in mezzo a viti ed olivi. I mulini da olio sono assai numerosi, ed il vino è eccellente. Scavando le terre vicine si trovarono diverse statue di marmo ed altri oggetti preziosi.

CARMONA, ant. città della Liguria, secondo Cluverio.

CARMONENSI, *Carmonenses*, pop. delle Spagne, che Giulio Cesare situa nella Betica, e che si crede essere gli abit. della città di Carmona.

CARMOT, bor. del Perù, prov. e a 25 l. N. E. da Truxillo, con miniere d'oro.

CARMYLESSUS, città dell'As. minore, nella Licia. Era poco consid., e situata in una picc. valle, a' piedi del monte *Anticragus*, nominata da Strabone.

CARNA, ant. città dell'Arabia felice, secondo Tolomeo e Strabone, da questo ultimo chiamata anche *Carana*. Egli dice che fosse la più gr. città dei minoej, nazione che abitava sulle rive del mar Rosso, in vicinanza dei sabéi.

CARNABAT, città della Tur. europea, nella Romelia, sangiacato e a 39 l. S. da

Silistria, presso la riva destra del Degli-Dérèsi. È rinomata per le sue fabb. di marocchino.

CARNAC, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Lorient, e a 5 l. 3/4 O. S. O. da Vannes, cant. di Quiberon, sopra un' altura, a poca dist. dal mare. E' rimarcabile per 11 file di pietre granitiche, che formano diversi viali perpendicolari alla costa, e si prolungano ad una gr. dist. nell' interno delle terre. Queste pietre non istanno tutte ad eguale dist. le une dalle altre, e molte furono abbattute o levate. Hanno la forma di un obelisco rozzamente tagliato, e la cui parte meno larga è confitta in terra; non sono lavorate, ed hanno 20 piedi di altezza. Il monumento di Carnac è famoso nella bassa Bretagna, e molti eruditi si perdettero in congetture sulla sua origine e sul suo uso. Esso si dirige dall' E. all' O., ed occupa uno spazio di 670 tese. Si crede che le pietre si estendessero un tempo a più di 3 l.; sono in una gr. e nuda pianura. Alla estremità dei viali, nell' interno, si vedono di qua e di là due pietre che ne sostengono una terza posta traversalmente.

CARNAEI o CARNAPAEI, pop. che Plinio assegna alla Sarmazia europea, presso al Bosforo Cimmerio.

CARNAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Luino.

CARNAIM, città del paese di Galaad, nella tribù di Manasse, di là del Giordano, memorabile per la segnalata vittoria riportata da Giuda Macabeo contro Timoteo, e gli arabi, l' anno del mondo 3841, e 163 prima di G. C.

CARNAK, vill. dell' alto Egitto, nel luogo ove terminano le rovine dell' ant. Tebe, sulla riva destra del Nilo. Vi si trovano gli avanzi di uno dei 4 principali templi di questa città, che scorgesi di grandissima estensione. Il molto numero delle colonne, la vastità dei cortili, ec., provano essere stato forse questo il palazzo dei re.

CARNAMART, fi. dell' Irl., nella contea di Galway, che irriga la baronia di Dunkellin, e, dopo un corso di 8 l., dall' O. N. O., all' E. S. E., si getta per molti rami nella baja di Galway. Perdesi sotto terra, durante una parte del suo corso.

CARNA-PRAYAGA, vill. dell' Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Gorwal, al confluente dell' Alakananda e del Pindar, a 10 l. E. N. E. da Serinagor. Lat. N. 30° 16'. Tiene il terzo posto fra i *prayagas*, o luoghi consacrati presso gl' indostani alle abluzioni religiose, e non componesi che di una dozzina di case. Contiene un santuario in cui si viene ad adorare la immagine di Radjah-Carna, uno degli dei indostani.

CARNARVON, città e contea del principato di Galles. *Vedi* CAERNARVON.

CARNATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Vimercate.

CARNATE o CARNATICO, prov. dell' Indostan. *Vedi* KARNATIC.

CARNATIC-GOR, città dell' Indos. inglese. *Vedi* KARNATIC-GOR.

CARNBEE, vill. della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 2 l. S. da sant' Andrew's, con 1,100 abitanti. Vi sono nei dintorni miniere di carbone terroso.

CARNE, città dell' Arabia Felice, nel cantone di Medina Tanalbi, ove, dicesi, nacque il profeta Maometto.

CARNE, città d' Asia, ai confini della Fenicia e della Siria, anzi posta in questa ultima, al parere di Plinio, e nella prima, secondo Stefano di Bisanzio. È la stessa che Strabone chiama *Carnos*, porto di mare degli aradi.

CARNEA, luogo della Palestina, al N. E. dei monti Galaad, e al S. E. da Tiberiade.

CARNEILLE (la), bor. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Domfront, e a 12 l. 1/2 N. O. da Alençon, cant. di Athis, con 1,500 abitanti.

CARNEIRA, gr. scoglio dell' Afr., al N. della is. di Brava, che prese il nome da Giovanni Carneira, bandito da Lisbona, il quale ridotto alla vita peschereccia, trovò su queste spiagge un pezzo grossissimo di ambra grigia, in virtù della quale fortunata scoperta fu richiamato in Portog., ove col prezzo del tesoro rinvenuto comperò molte terre.

CARNELAND, due picc. isole dell' Amer. settentr. nel mare del Nord. La più gr. può avere 4 a 5 leghe, e l' altra 3. Il terreno è buono e fertile. Hanno molto legname, ed acqua bevibile. Sono abitate da pochi indiani della terra ferma, che vi vengono a passare una parte dell' anno.

CARNERO, porto del Chilì, sulla costa del paese degl' indiani araucani, alla imboce. del Quidico, a 20 l. S. S. O. da La Concezione, e a 59 l. N. da Valdivia.

CARNERO, capo della Spag., sulla costa merid. della prov. di Cadice, a 1 l. 1/2 S. O. da Gibilterra.

CARNERO, capo della nuova Granata, sulla costa del gr. Oceano, al N. del golfo di Guayaquil e a 4 l. S. E. da santa Elena, al 2° 20′ di lat. S., e 83° di long. O.

CARNESVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Giorgia, capoluogo della contea di Franklin, a 34 l. N. da Milledgeville, con circa 100 abitanti.

CARNET, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 4 l. 1/2 S. d' Avranches, cant. e a 2/3 di l. S. O. da san James, con 1,300 abitanti.

CARNEW, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 10 l. S. O. da Wicklow, baronia di Shilelagh. Sonovi delle manifatture di tele. Gl' insorgenti vi disfecero le truppe reali l'anno 1798.

CARNI, nome di un ant. popolo separato dalla Norica mediante le alpi Carniche o Giulie. Tolomeo gli dà tre città, cioè: *Forum Julium*, che diede poscia il nome al Friuli, *Concordia* ed *Aquileja*. Si vede che occupava una parte dello stato di Venezia. Oroso dice ch' era una nazione gaulese, che fu vinta, l' anno di Roma 635, dal console Quinto Marzio.

CARNIA, CARGNA o REGIONE DE' CARNI, *Carnea*, *Carnorum regio*, paese montuoso, che forma una delle parti settentr. della prov. di Udine. Conf. all' E. colla Carniola e parte del Friuli; al S. con questo ultimo; all' O. col Cadore; ed al N. colla Carintia. Conta in larghezza circa 12 leghe, in lunghezza 22 l., e 50 l. in estensione. Viene divisa in quattro parti, che con comune vocabolo chiamansi Canali d' Incaroio, Socchieve, Gorto e s. Pietro. Il numero dei suoi abit. ascende a circa 34,000. Conta per capoluogo Tolmezzo, bella terra posta al piano, la quale essendo anche capoluogo del distr., ha un commissariato ed una pretura. Vicino a Tolmezzo esiste il grandioso stabilimento della rinomata e un tempo floridissima fabb. di tele di Giacomo Linussio. La posizione della Carnia offre scene teatrali; roccie ignude, folti boschi, colline amene, valli profonde, varietà di prospettive, vill. ben costrutti e ben collocati: aggiungasi l'allegro umore degli abit., la leggiadria e venustà delle loro forme, l' entusiasmo che sentono per la danza, il canto ed i piacevoli trattenimenti, la facilità con cui pronunciano quel loro dialetto, che ha sapore del provenzale, e tutto ciò accompagnato da brio di spirito, da acutezza d' ingegno e da somma industria, e quindi parrà di assistere ad uno spettacolo maraviglioso, tra i lieti e festevoli popoli dell' armonica vetusta Arcadia. Che se alla bellezza del luogo, ed alla ridente natura degli abit. non corrispondono i dolci comodi della vita, essendo in molte parti il terreno infecondo, vi suppliscono con la coltivazione ben regolata de' pascoli, di sciami d' api, di boschi, ed abbondano di gustosissimi vitelli, saporiti formaggi, butirri delicati, cera, mele, resina, pece, legnami, ed altri utilissimi prodotti delle arti meccaniche che coltivano, e della mercatura ch' esercitano molto utilmente in diverse parti d' Italia e della Germania. — Fra i fi. della Carnia il più rimarcabile è il Tagliamento. Trae la sua origine al monte Mauro nel Cadorino, ed assume tal nome nell' unirsi che fanno, alle falde dello stesso monte, i due ruscelli chiamati Stabie e della Torre. Precipita giù dalle Alpi spingendo il corso per 12 l. fra l' E. ed il N. fino a Tolmezzo, e formando il canale di Socchieve; indi piega all'E., ricevendo il fi. Fella presso Venzone, e finalmente volgendosi al S., attraversa il Friuli, e sbocca nel golfo Adriatico, presso Caorle. I principali suoi confluenti sono: il Dumiejo, il Decano, che produce il canale di Gorto, la Bute da cui deriva il canal di s. Pietro, e la Fella che forma il canale del Ferro. Il Tagliamento, ricco di queste acque, porge ai mercatanti una navigazione assai comoda per trasportare a Venezia, ed altrove zattere di larici, abeti ed altri legni utilissimi alla costruzione di navi e di fabbricati. — È cel. la storia di questo popolo, quanto è oscura la sua origine. Alcuni tengono opinione che il nome de' Carni venisse (trasportata la lettera *r*) da Cra-

na sorella di Crano, re dei tirreni o toscani, che signoreggiavano anticam. in It.; altri vogliono che derivi dalla voce tedesca *Karn*, che significa biada, e propriamente segala, per l'abbondanza di questo prodotto della Carnia; altri lo credono proveniente da *Craneo*, voce che viene dal Greco, e che significa *sterile*, *montano*, per la infecondità del terreno; ed altri vogliono finalmente che il nome traessero dai popoli galli *Carnuti*, ch'erano in sommo credito presso Giulio Cesare, e che poscia formarono la prov. di Chartres. Sembrandoci quindi più probabile d'ogni altra questa ultima opinione, perchè appoggiata ai fatti, la seguiremo. Invero leggiamo in Tito Livio che i galli, nel passaggio che fecero dalla Germ. e dalla Pannonia per combattere i romani, si arrestarono nel Friuli. E siccome la Pannonia, secondo il giudizio de' più accreditati geografi, confinando colle alpi Noriche, stendevasi anche alle parti della Carnia, credesi quindi che in quella occasione i carnuti abitassero la nostra Carnia. Fatti signori di questo paese, di sommo valore e di animo risoluto, fecero fronte alla romana potenza, più e più volte conservando intatta la loro libertà, per cinque secoli interi, in guisa che Strabone gli annovera fra i nimici più remoti di quell'impero. In questo stato di cose si governavano a guisa di rep. con rettori e magistrati; spedivano e ricevevano ambasciatori, assoldavano truppe, stabilivano leghe, ed esercitavano tutti gli atti della guerra e della pace. Nè Aquileja, che fu fabbricata per domare il loro orgoglio nazionale, nè il trionfo di Marcello, che compresse anche il popolo Carnico, ebbero forza bastante a soggiogare il loro animo feroce o ad estinguere l'amore della originale libertà. Conservarono quindi per lungo tempo tanto l'amicizia de' galli, quanto l'avversion pei romani, che non poterono godervi pace finchè, sotto il consolato di M. Emilio Scauro, nell'anno 638 della fondazione di Roma, la loro forza prevalse all'ardire de' carni, che restarono pienamente sconfitti. Due anni dopo fecero parte delle truppe romane, sotto la condotta di Gneo Papirio Carbone, per combattere i cimbri. In appresso Giulio Cesare, per opporsi alla sollevazione degli svizzeri, tenne la strada della Carnia verso il monte Croce, ove aprì una magnifica strada, come apparisce da una inscrizione, rilevata da un pezzo di rupe a merito di Quintiliano Ermagora, scrittore del secolo XV. Oltre ad un tale monumento, sonovisi ritrovati molti altri, che si possono leggere nelle notizie storiche della Carnia del Grassi. Dicesi che in questa occasione, nel canale di s. Pietro, Giulio Cesare erigesse la città o castello, che dal suo nome fu chiamato *Giulio Carnico*. Da varie antiche lapidi e memorie che si scoprirono in questo luogo veniamo a conoscere la nobiltà de' suoi abitatori, che godevano la cittadinanza romana, la magnificenza de' suoi templi, i privilegi del suo gov. e la sede di un episcopato, ed altre ragguardevolissime prerogative, che mostrano a quanta importanza fosse arrivata questa città. Restò in seguito distrutta e da enormi masse di rupi cadute sopra di essa dai monti vicini, dalle desolazioni delle guerre sterminatrici, portatevi dai barbari, dagli unni, dai longobardi, dagli avari e da' slavi, in guisa che non rimanvi ora che un vill., il quale chiamasi Zuglio, ed una chiesa collegiata dedicata a s. Pietro, con un preposito, ed otto canonici. Dopo la impresa di Cesare, la storia dei carni presenta un vuoto fino ad Augusto. Sotto questo imperatore si ribellarono, e fu d'uopo usare, col mezzo di Druso e di Tiberio suoi figliastri, tutta la forza, e desterità onde nuovamente assoggettarli al giogo romano. Dalla magnificenza del trionfo di questi eroi, che sconfissero, oltre i carni, gl'illirici ed i pannoni, puossi arguire la difficoltà della impresa, e la resistenza ed il valore del popolo di cui parliamo. Tanto è ciò vero, che per togliere ogni timore alla rep. romana in avvenire, Augusto levò da quelle mont. inaccessibili la massima parte della più valida e fiorita gioventù, e condottala ad occupare la pianura della Venezia, onde onorarla, dal Tagliamento al Formione, abolì il nome dei veneti, e vi sostituì quello di carni, che coprirono, non solamente il piano tra il Tagliamento ed il Timavo, ma si estesero al triestino ed alle Alpi sovrapposte.

Fin d'allora fu annoverato fra le alpi Carniche anche il monte Ocra, che ora separa Trieste dalla Carniola, e le alpi Noriche perdettero il nome loro, costretti gli abit., forse per ordine di Augusto, a ritornarsene nel Norico ripense d'onde erano usciti. Dopo una rivoluzione così solenne de'carni operata da Augusto, dalle romane storie apprendiamo, che nei cangiamenti avvenuti sotto Diocleziano e Costantino, secondo il parere del Maffei, il piano carnico assunse di nuovo il nome di Venezia inferiore, e che nelle alpi Carniche, nel secolo V, gli slavi, venuti dalla Sarmazia e scacciati i carni, vi si stabilirono, cangiando il nome di alpi Carniche in quello di Schiavonia, che tuttora si conserva. In tal guisa si restrinse il nome di Carnia a quel paese del quale fin qui parlammo. Da una tal epoca, la Carnia corse la sorte del Friuli, ed entrò a formare parte della sua storia. Dalla barbara signoria d'Attila passò sotto quella degli ostrogoti, de' goti, dei longobardi e degli avari. Gisolfo, nipote di Alboino re dei longobardi, sconfitto da questi ultimi, fu vendicato da'suoi figli che, ricuperato il principato paterno, premiarono chiunque fu loro benemerito, col permettere di edificare castella e ville, ed averne libera giurisdizione. Così furono eretti molti castelli anche nella Carnia, i signori dei quali venivano considerati come nobili feudatarj della patria. Passando in seguito la Carnia sotto la dominazione de' patriarchi di Aquileja, e non potendo questi con buona pace tollerare la tirannide con cui era governato questo paese dai proprietarj delle stesse castella, tentarono delle riforme, ma non fecero che vieppiù inasprire gli animi di coloro, in guisa che nel 1348 tramarono, in unione ad Enrico conte di Gorizia, e di alcuni feudatarj del Friuli, una esecranda congiura contro la sede aquilejese, e contro il suo pastore, il B. Bertrando, che fu trucidato nella pianura della Rinchinvelda, quattro miglia lontana da Spilimbergo. Non rimase però invendicata la morte di questo venerando prelato, perchè il suo successore Niccolò, figlio del re di Boemia e fratello di Carlo IV, adunato un grosso esercito, sconfisse i congiurati ed atterrò fino dalle fondamenta i loro castelli, che nella sola Carnia se ne numeravano 23, de' quali il più rinomato era quello di Lauincis, nel canal di Gorto. Distrutti i castelli, gli abit. passarono ad accrescere la pop. di Tolmezzo, e riconosciuta dal patriarca stesso la fedeltà di que'cittadini verso di lui, la dichiarò cap., la circondò di mura, le concesse le gabelle ed i censi di tutta la provincia per 20 anni, con altri privilegi di somma considerazione, che vennero sempre più accresciuti in seguito dagli altri patriarchi. Rimase sotto il dominio patriarcale fino all'anno 1420, in cui si sottopose alla veneta rep. dalla quale, per la fedeltà dimostratale in varie occasioni, e sopra tutto nella famosa lega di Cambrai, fu onoratamente premiata e fornita di singolari prerogative. Sotto il cessato gov. Italico formò la Carnia parte del dipart. di Passeriano, come ora forma parte della prov. del Friuli. — Conta la Carnia varj uomini che la onorarono, e fra questi nei secoli XV e XVI, Francesco Janis di Tolmezzo, famoso giurisconsulto, ed inviato con importanti commissioni dalla veneta rep. a Carlo V in Ispagna; Fabio Quintiliano Ermagora, parimenti di Tolmezzo, benemerito ristauratore della lingua latina fra i friulani, e scrittore *de Antiquitate Carneae*. Nel secolo XVIII conta i pittori Silvestro Noselli di Enemonzo, e Niccola Grassi di Formeaso, di cui vedesi in Venezia una tavola di s. Gaetano a s. Fantino, ed altri cinque quadri a s. Francesco della Vigna; gli ecclesiastici, conte Carlo Camuccio, vesc. d'Istria, poi arciv. di Tarso, e finalmente patriarca di Antiochia; Floriano Morocutti di Tausia, illustre letterato, piovano di Velekirken nella Baviera, consigliere e bibliotecario del vesc. di Passavia, del quale le antichità raccolte stanno nella biblioteca Passaviense; e finalmente, fra gli eruditi, l'abate Giovan Pietro della Stua, di cui molte opere sono inserite nella raccolta Mandelliana.

CARNIA o ACARNANIA, picc. paese della Grecia, nell'Epiro, ora prov. della Tur. europea, al S. della bassa Albania, ed all'O. della Ulaka. Chiamossi ancora *Despotat*. Gli antichi acarnanj, abit. di questo paese, tanto stimati per destrezza e politica, erano all'eccesso voluttuosi.

CAR-NICOBAR, la più settentr. delle isole che si trovano nel golfo del Bengala, e che si conoscono sotto il nome delle Nicobar. Lat. N. 9° 5′; long. E. 90° 35′. È appena alta 6 piedi sopra il livello del mare, ha una forma ovale, ed il suo circuito è di circa 27 leghe. Non offre alcun porto sicuro. Il suolo in generale è paludoso, e composto di una specie di argilla nera, ciò non pertanto è fertile assai. Produce la maggior parte dei frutti del tropico, e sono abbondantissimi gl' ignami, i cocco, ed i frutti a pane. I soli animali quivi conosciuti si restringono a cignali, cani, sorci, rettili, e serpenti velenosi. Si vedono sulla costa anche molti coccodrilli. Vi si trova in quantità del legname, e del migliore per la costruzione navale. Quest' is., riguardo alla sua estensione, è la più pop. delle Nicobar. Gli abit. sono di picc. taglia, ma ben fatti, ed estremamente forti ed agili. I loro tratti assai rassomigliano a quelli dei malesi, avendo la tinta di colore del rame. Gli uomini portano corti capelli, e le donne si radono interamente la testa. L' uno e l' altro sesso ha l'uso di forarsi gli orecchi, ai quali sospendono dei grossi pezzi di legno, o delle pesanti conchiglie. Amano molto la carne del porco, e sono destrissimi a colpire il pesce con la lancia. Non bevono giammai acqua, ma latte di cocco, od un liquor fermentato, che compongono con gomme e fiori di cocco. In generale è questo un popolo di un carattere dolce ed assai ospitale. Abita sotto capanne piantate sopra pali, in forma di un alveare, in fondo al quale si giunge col mezzo di una scala. Quando muore un insulare, si seppelliscono con esso tutti gl' istrumenti, e gli animali che più preferiva. Le donne sono bruttissime. I danesi fecero per molto tempo dei vani sforzi onde introdurre fra essi il cristianesimo.

CARNIERE-EN-CAMBRESIS, vill. della Fr., dipart. del Nord, circond. e a 1 l. 3/4 E. da Cambrai e a 13 l. S. S. E. da Lilla; capoluogo di cantone. Ha una fabb. di linoni, e conta 700 abitanti. Evvi una miniera di carbone terroso nei dintorni.

CARNIERES, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 3 l. 1/2 O. da Charleroi, e a 4 l. 3/4 E. da Mons, cant. di Binch, sulla riva destra della Haine. Ha una officina per la latta, e conta 1,500 abitanti. Il suo territ. contiene miniere di carbone di terra. Nel 1170, si diede, in vicinanza di questo vill., una sanguinosa battaglia fra Enrico il Cieco, conte di Namur, e Baldovino IV, conte dell'Hainaut.

CARNICHE (ALPI), parte della catena delle Alpi. *Vedi* Alpi.

CARNIOLA, *Krain*, ant. prov. dell' impero d'Austr., che aveva il titolo di duc., e dividevasi in Carniola alta, Carniola bassa, Carniola di mezzo e Carniola interiore. Confinava prima al N. colla Carintia e Stiria, all' O. col Friuli, colla contea di Gorizia, e con parte del golfo di Venezia; al S. coll' Istria e con porzione dell'Adriatico, ed all'E. colla Liburnia, Dalmazia e Croazia. Al tempo del primo imp. occident. vi confinavano paesi e popoli del tutto diversi, cioè Pannonia, Illirico, Norico ed Italia. Fa presentemente parte del reg. dell'Illirico, gov. di Lubiana, di cui forma li 3 circoli di Adelsberg, Neustaedtel e Lubiana, essendo la città di questo ultimo nome il suo capoluogo. Aveva, dal N. O. al S. E., circa 43 l., 22 l. nella sua maggiore larghezza, e 607 l. di superficie. Le alpi Carniche e le Giulie, che s' innalzano a gr. altezza, formano fra esse delle belle valli. In generale il paese è montuoso. Alcuni de'monti sono abitati, alcuni deserti, varj coperti di boschi, altri ignudi del tutto. Qualche sommità è coperta di nevi perpetue. Fra' suoi monti i più considerevoli sono: il Kalenberg, quasi del tutto isolato, il Loibel o Löbel, alto, erto, e composto di macigni, nella cui cima si ascende per una strada carrozzabile, e sopra il quale, ove la strada non si è potuta spianare, vedesi un'apertura, che forma il termine divisorio tra la Carniola e la Carintia; il Kum-berg, il Karst, coperto di sassi; il Birnbaumer Wald, anticamente *Pryn* o *Byrn*, e dai latini chiamato *Alpes Juliae*, e talora *Alpes Carnicae*, che forma una serie di mont. boschive, che dalla sorg. della Sava si estende per tutta la Carniola; il Nanas, il Terglou, forse il più alto mon-

te della prov.; la mont. di Eisenberg o di Naseleiro, nella quale stanno le più antiche e cel. miniere di ferro della Carniola. Molti di questi monti sono rimarcabili per varie naturali curiosità, per cavità profonde, e per passaggi sotterranei. Meritano essere ricordate la caverna che trovasi presso Lueg od Ulukne sull' influente Prezina, che consiste in una gran buca composta di macigni, la quale molto si estende in lunghezza, e da cui pendono pietre bianche come la neve, e pezzi di alabastro in forma di diacciuoli; la grotta maravigliosa in vicinanza di Adelsberg, nella quale vedonsi delle stanze assai vaste, profondi abissi, strane figure di pietra, ponti ec., il tutto opera della natura; la bellissima caverna di S. Maria Maddalena, pure in vicinanza di Adelsberg, dentro la quale sembra di camminare fra le rovine di un antico palazzo magnifico, di cui si vedono ancora le colonne ed i pilastri, parte interi e parte tronchi; la bella grotta presso di Lueg, nella quale si scorgono prospetti deliziosi e varie stalattiti, e altra nei contorni di S. Serf, ec. Molte sono le pittoresche cateratte che qua e là si ammirano nella Carniola; spesso altresì vedesi scaturire da una roccia arida una corrente di poca acqua, che, dopo essere stata ingrossata da altre, si apre tutto ad un tratto un passaggio sotto terra per non ricomparire che a qualche distanza. La Sava è il principale de' suoi fi., il quale, navigabile e di rapidissimo corso, nasce presso il vill. di Ratschach, nell' alta Carniola, ed abbonda di grossi pesci. Vengono, dopo di esso, il Laybach, che ha origine presso Ober Laybach, nella Carniola interiore, e quindi sbocca nella Sava, anch'esso navigabile e ricco di pesci; il Gurk, che nasce ne' contorni di Ober-Gurk, e si unisce poi alla Sava, e la Kulpa, la quale, avendo la sua sorg. nella Carniola di mezzo fra Kostel e Fiume, e nella Croazia, va anch'essa a perdersi nella Sava. Fra i molti suoi laghi distinguonsi quello di Feldes, di straordinaria profondità, avente un miglio circa di lunghezza, e mezzo di larghezza, nel cui centro s'innalza un monte di figura rotonda, e quello di Woehein, che nasce da una fonte copiosa, la quale da un balzo altissimo della valle di tal nome precipita le sue acque come un grosso torrente. Da questo lago esce il f., nominato la Sava di Wochein, che, dopo una l. circa di corso, si unisce alla Sava fi. principale. Fra tutti i laghi della Carniola il primo è quello di Czirknitz, che dal vicino borgo prende il nome, ed è cinto di monti alti e sassosi, come pure di castelli e villaggi. Si stende dall'E. all'O. per un miglio di lunghezza, e dal N. al S. per un mezzo miglio di larghezza, e trovansi in esso 3 belle isolette, in una delle quali, chiamata Vornek, evvi il vill. di Ottogk; le altre due Velka Goriza e Mala Goriza sono coperte di alberi. Inoltrasi anche nel lago la penisola Dorvoschez, o Dervaschek, che per mezzo di un canale è divisa dall'is. Vornek. Nel lago hannovi molte buche, fossi lunghi, in forma di canali e colline. Dentro vi sboccano 8 influenti fra grandi e piccioli. Ritrovansi nella Carniola varie sorg. d'acque medicinali, e di bagni caldi. Il N. e il N. O. di questa prov. sono freddi, ed assolutamente sterili; l' interno è quasi simile, e però poco suscettibile di coltivazione, ma il mezzodì offre belle vallate, e territorj fertilissimi, che, non solo somministrano ottimi pascoli, ma anche una doppia raccolta, mentre, dopo quella del grano, segala, orzo, lenticchie, ceci, fave ec. vi si semina il sarasino, e dopo il canape, ed il lino, stimato il migliore di quei paesi, raccogliesi anche molto miglio. I frutti arborei riescono eccellentemente, e maturano per tempo; colle pera e le mele si fa del sidro. Vi è abbondanza di castagne, delle quali sonovi delle intere foreste, e di noci, come pure di ulivi, specialmente nel monte Karst, e perciò vi si trae del buon olio. Vi si fa anche del vino rosso e bianco squisito, ed il migliore chiamasi Marchwein, ch'è assai salubre. Il bestiame vaccino e cavallino v' è numerosissimo. Celebri sono i cavalli dei contorni del monte Karst, che vendonsi in Austr. ed in Italia. Non vi mancano diverse sorta di salvaggiume e di uccelli salvatici, nè pesce di fi. e di mare. La Carniola è rinomata per le sue belle e numerose miniere di ferro. Gli altri suoi naturali prodotti sono: piombo,

mercurio, acciajo, rame, allume, bolo di Armenia, e qualche pietra preziosa. Il marmo di questo paese è bello. Manca di sale. I principali rami della industria della Carniola consistono in fabb. di stoffe di lana, tele e merletti. Sonovi delle fucine importanti di ferro, e specialmente quelle di Aisnem di Seleiniko, e di acciajo nel Iauerberg. Le due principali vetriere stanno a Schneiberg e a Wittenstein. La gr. strada da Trieste a Fiume, e la Sava, navigabile nella maggior parte del suo corso, assicura un facile trasporto ai principali oggetti di comm., che principalmente consistono in ferro, acciajo, argento vivo, vino bianco e rosso, olio di oliva, bestiame, cacio di pecora, stoffe di una certa specie di mezza lana, che in quasi tutti i vill. dell' alta Carniola si tesse in gr. copia; cuojo, marocchino, pelli di rattoni alpestri, mele raccolto in gr. quantità, specialmente nella bassa Carniola, legname da costruzione, varj lavori in legno, ec. ec. Questa prov. conta 524,400 abit., dei quali una gr. parte è di origine slava, e chiamati dai tedeschi *wenden* o vandali. Essi vengono distinti coi nomi dei distr. che abitano. Fra le persone del volgo osservasi una notabile diversità. Gli abit. della Carniola alta sono puri e schietti carnioli, come lo dimostrano il linguaggio ed il modo di vestire. Si noti però che nei contorni di Weissenfels non si parla che tedesco, e che a Feuchting si usa un linguaggio composto del tedesco ed illirico. Molti chiamansi *samer o saumer*, cioè gente che coi cavalli trasporta abbasso i naturali prodotti del paese. Gli abit. della bassa Carniola, che diconsi volgarmente *dolenze*, sono parimente carnioli schietti, parlano il linguaggio carniolo, benchè con qualche variazione, e non sono uniformi nel loro vestiario. La Carniola di mezzo ha diverse sorti di abitanti, nella lingua, nel vestito e nel modo di vivere differenti. Quelli che abitano i contorni di Gottschee, Poland, ec., chiamansi *gottscheens* o *chotschevarie*, e parlano una lingua tedesca, che dai tedeschi e dai carnioli difficilmente s' intende. Fra Rudolphswerth e Motling stanno i *valachi*, o, nel linguaggio loro, *vlahe* o *lahe*, che, nel XV secolo, fuggirono dal dominio turco, e stabilironsi in questo paese, e perciò detti *uskskes*, nella lingua carniola, cioè disertori. Questi usano una lingua particolare, poco diversa da quella dei croati, ed un altro vestito e si mantengono per lo più col bestiame. Sui littorali della Kulpa abitano i *croati*, propriamente *hervati* o *chervati*, il cui linguaggio è quello dei croati, alquanto diverso dal carniolo. Questi possedono campi ricchi di pascoli pel bestiame, e le falde delle loro mont. producono il miglior vino. Il rimanente degli abit. della Carniola di mezzo è formato di puri e veri carnioli, e nel vestire e nella lingua non differiscono da quelli della Carniola bassa. Nella Carniola interiore abitano i *wipachi* o *vipaughi* notabilmente dai carnioli diversi; i *karsteni* o *krashauzi*, che stanno nei dintorni del monte Karst, parlano un dialetto grossolano della lingua carniola, ed usano una foggia particolare di vestimento; i *tscitsci*, che accostansi nel vestire ai karsteni, dai quali differiscono nel linguaggio; i *poikes* o *poyki*, volgarmente *piuzcheni*, i quali nella lingua e nel vestirsi, si assomigliano in qualche modo a tutti i loro confinanti. In generale può dirsi che la schiavona o venedica e la tedesca sono le due principali lingue della Carniola. Gli abit. di questa prov. sono assai robusti e coraggiosi, sopportano la fatica, le variazioni più sensibili della temperatura, e si contentano degli alimenti i più grossolani. Si contano circa 30,000 tedeschi, che fanno parte dell'alta classe della società. — Il cristianesimo dilatossi nella Carniola, dopo la metà del secolo VIII. Nel XVI la religione luterana vi trovò molti aderenti, ma essendo stata estirpata, tutti gli abit. professano la cattolica romana, eccettuati gli uskskes, che sono uniti alla chiesa greca, e quindi vengono chiamati *staroverzi*, cioè di ant. credenza. — Questo paese fu antic. abitato dai *carni*, che diedero il nome loro alle alpi Carniche, e dal quale derivò quello di Carniola. Questi popoli possedevano altresì una parte del territ. di Venezia, da cui furono scacciati dagli unni e dagli alani. I venedi o vinidi (winden o wenden), arrivarono in questo paese dopo l'anno 548, ed il pri-

mo loro nome non si è mai cancellato. Al tempo di Carlo Magno e de'suoi successori, la Carniola fu governata, prima dai duchi del Friuli, e poscia da quelli di Carintia. Sotto Ottone II divenne un distinto margraviato, la residenza del margravio essendo allora a Krainburg. Nel secolo XIII, la maggior parte di essa, col duc. di Lubiana, era sotto il dominio dei duchi di Carintia. Leopoldo duca d'Austr. e di Stiria, comperò alcuni feudi di questo margraviato dal vesc. di Freysingen, ed il figlio di lui, Federico il guerriero, talmente accrebbe la sua potenza, che, nel 1253, prese il titolo di signore della Carniola. Dopo la morte di esso, Rodolfo I, re di Germania, col rimanente dei di lui paesi, prese anche possesso della Carniola, come di un feudo imperiale vacante, e, dopo aver vinto e forzato Ottocare re di Boemia a cedere la Carniola, nel 1282, ne diede la investitura al suo figlio Alberto, mentre il conte Meinhard del Tirolo ne possedeva la maggior parte o come attinenza della Carintia, o come beni ipotecati in di lui mano dall'imperatore. Quando però, nel 1335, si estinse la stirpe dei conti del Tirolo, e che Alberto IV conte di Gorizia, con suo testamento del 1364, instituì i duchi d'Austria eredi de' suoi paesi, tutta la Carniola, allora col titolo di duc., fu unita all'Austria. Nel mese di ottobre 1809 venne ceduto alla Fr. pel trattato di Vienna e riunito allora alle prov. Illiriche, ma, nel 1814, fu restituito all'imp. d'Austr. Fu la Carniola chiamata anche *Marchia Slavoniae* o *Slavonica*, per essere situata sui conf. della Schiavonia, che, nel 1374, incorporossi alla Carniola. Ebbe la sua interna costituzione, che, con qualche modificazione, tuttora continua, dall'imp. Federico IV, nel 1463.

CARNION o CARNAIM, piazza forte della Giudea, nella media tribù di Manasse, al di là del Giordano, e, quantunque per la sua posizione dichiarata inespugnabile, pure fu presa da Giuda Maccabeo, l'anno 163, prima di G. C., ed è cel. pel massacro quivi avvenuto in tale occasione.

CARNION o CARNIUM, città del Peloponneso e nella Laconia, secondo Polibio. Plinio mette una città di tal nome nell'Arcadia, che forse potrebbe essere la stessa, giacchè questi due paesi sono affatto limitrofi.

CARNITZ, castello e vill. con chiesa nell'alta Sass., duc. di Pomerania.

CARNOET, bor. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 7 l. 3/4 S. O. da Guingamp, e a 13 l. O. S. O. da Saint-Brieuc, cant. di Callac, con 1,200 abitanti. Evvi una miniera di piombo nei dintorni.

CARNOM, is. del golfo di Siam, presso alle coste del reg. di questo nome, prov. di Ligor. Lat. N. 9° 58′; long. E. 97° 55′.

CARNON, città dell'Arabia Petrea, secondo Plinio.

CARNONACEI, *Carnones*, popolo posto da Tolomeo nella parte settentr. dell'is. di Albione.

CARNOULLES, vill. di Fr., dipart. del Varo, a 5 l. N. da Tolone, e a 3 l. S. E. da Brignolles.

CARNSORE (CAPO DI), capo sulla costa S. E. della Irl., prov. di Leinster, contea e a 5 l. S. S. E. da Vezford, sul canale di san Giorgio, al 52° 11′ di lat. N. e 8° 37′ di long. O.

CARNTOGHER, mont. della Irl., prov. di Ulster, contea e a 8 l. E. S. E. da Londonderry.

CARNUNTUM o CARNATUM, ant. città dell'alta Pannonia, sulle rive del Danubio, secondo Plinio e Valerio Patercolo. Questo ultimo dice essere stata la piazza che i romani avevano in maggior vicinanza della Norica. Fu chiamata da Tolomeo *Carnus*, nome anche di un'ant. città dell'Arabia, appartenente ai sabei.

CARNUTI, *Carnutes*, popoli della Gallia Celtica, soggiogati da Cesare, l'anno di Roma 701. Tito Livio gli pone fra le nazioni celtiche, che passarono le Alpi per stabilirsi in It., ai tempi di Tarquinio il vecchio. Furono i primi a dichiararsi nella generale sollevazione della Gallia, onde riacquistare la pristina libertà, e Cesare dice che vivevano sotto la protezione di quelli di Rheims, e abitavano il così detto *Pays Chartrain*, fra la Senna e la Loira, in mezzo alle Gallie. *Autricum*, poscia *Carnutum*, ed oggidì Chartres, era la loro capitale. In questo paese i druidi tenevano le loro

generali assemblee. Furono anche chiamati *Carnutini* da Plutarco, e *Carnuti* o *Carnuteni Foederati*, da Plinio, e formavano la più possente e guerriera nazione della Gallia Celtica.

CARNWATH, vill. della Scozia, contea, presbiterio e a 3 l. E. da Lanark. Ha officine notevoli, alimentate dalle miniere di ferro e di carbone terroso dei dintorni. Conta 2,900 abitanti.

CARO, bor. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 2 l. 1/4 S. S. E. da Ploermel, e a 9 l. N. E. da Vannes, cant. di Malestroit, con 1,700 abitanti.

CAROBBIO o TRESOLZIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Trescorre.

CAROCEDO, bor. del Portog., prov. di Tras-os-Montes, comarca e a 7 l. 3/4 O. N. O. da Miranda, e a 6 l. S. da Braganza.

CAROCHE o CARRACHE, città del gov. e a 80 l. O. S. O. da Caracca, e a 12 l. E. dal lago Maracaibo. È vantaggiosamente situata nel mezzo di una picc. pianura fertile, cinta da montagne. Conta 4,000 abitanti.

CAROEIRA, mont. consid. della capitaneria generale di Mozambico, nel gov. delle Riviere-de-Sena, al S. di Tête.

CAROL, valle di Fr., dipart. dei Pirenei orient., circond. di Pradas, cant. di Saillagouse. La sua lunghezza dal S. O. al N. E. è di circa 3 leghe. È irrigata dal Fond-Vive. Contiene il casale del nome istesso, che sta a 11 l. O. S. O. da Prades, e a 5 l. 1/4 da Saillagouse, sul Carol. Ha nei dintorni una miniera di rame e d'argento, ed un filone pure di rame.

CAROLATH, bor. degli Stati prussiani, prov. della Slesia, reggenza di Liegnitz, circ. e a 2 l. S. E. da Neusalz, sulla riva destra dell'Oder, con 500 abitanti. — Questo bor. dà il suo nome ad un prin., la cui superficie è di circa 12 l. e che contiene una città, un bor., 21 vill. e circa 10,000 abitanti. Il prin. è della famiglia Schonaich, che lo comprò nel secolo XVI, quando non era che una semplice signoria, dai signor di Glaubitz, avendo ricevuto il titolo di prin. dall'imp. Leopoldo, l'anno 1697. Il principe risedeva nel castello di Carolath, posto sopra un monticello, sull'Oder.

CAROLEI, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore, distr. e a 1 l. 1/2 S. O. da Cosenza, cant. di Dipignano, con 1,500 abitanti. Ha una cava di pietre da fucile. Qualcuno prese questo bor. per l'ant. *Ina* o *Ixias*, picc. città dei bruzj.

CAROLINA (la), città della Spag., prov. e a 11 l. 1/2 N. da Jaen, e a 8 l. 1/4 N. E. da Andujar, sopra una collina che domina le pianure di Granata e di Cordova. È uno dei capiluoghi della colonia della Sierra-Morena, fondata da Olavide, nel 1767. È di forma quadrata e cinta da mura; le sue strade sono larghe e dritte; le case costrutte sopra un piano uniforme e semplicissime. Evvi una chiesa, belle fontane, e deliziose passeggiate intorno alla città. Vi si fabb. tele e panni comuni. Conta 3,000 abitanti.

CAROLINA, città della nuova Granata, prov. d'Antioquia. Lat. N. 6° 45′. Sta a 930 tese sopra il livello del mare, e conta 1,600 abitanti.

CAROLINA, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Maryland, con 10,100 abitanti. Denton n'è il capoluogo.

CAROLINA, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Tioga, a 55 l. O. S. O. da Albany, con 1,600 abitanti.

CAROLINA, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Virginia, fra il Rappahannock ed il North-Anna-river, con 18,000 abitanti. Bowling-Green, n'è il capoluogo.

CAROLINA DEL NORD o NORTH-CAROLINA, uno degli Stati-Uniti dell'Amer. settentr., compreso fra 33° 53′ e 36° 33′ di lat. N., e fra 77° 50′ e 86° 15′ di long. O. Confina al N. colla Virginia; al S. O. colla Carolina del Sud; all'O. collo stato di Tennessee, da cui resta diviso mediante un ramo dei monti Alleghany; all'E. ed al S. E. dall'Atlantico. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 163 l.; la larghezza varia da 34 a 67 l., e la superficie è di 5,663 leghe. Le coste si dirigono dal N. al S., dalle frontiere della Virginia sino al capo Hatteras, poscia si estendono al S. O.; sono cinte da una serie di is. sabbionose, lunghe e strettissime, separate dal continente ora da gr. baje,

ora da passaggi estremamente rinserrati, come sono il Pamlico-sound, e l'Albemarle-sound. Alle estremità di taluna di queste is. si trovano i principali capi di questo stato, cioè l'Hatteras, il Lookout, ed il Fear, o capo della paura. La parte orient. della costa, sino a 22 l. nelle terre, è unita, e generalmente paludosa, eccettuate le rive dei fiumi, ed in particolare quelle del Roanoke, ove il terreno è fertilissimo. All'O. del paese piano, nel centro dello stato, evvi uno spazio di circa 14 l. assai arido, e coperto di dune e colline sabbionose. La parte occid. è montagnosa e quasi interamente coperta dai rami dei monti Alleghany; il Blueridge la percorre dal S. O. al N. E., e forma la divisione delle acque che vanno al S. E. direttamente all' Atlantico, da quelle che scorrono all'O., nel bacino del Mississipì. Fra i grandi stagni della parte orient., si distingue l'Alligator-swamp (palude dei coccodrilli). Si calcola che lunghesso le coste, a 15 l. nelle terre, il quinto della superficie sia occupato da paludi che hanno da 5 a 7 l. di diametro. I principali fi. sono: il Chowan, il Roanoke, il Pamlico o Tar, la Neuse, il Cape-Fear-river, l'Yadkin, e la Catawba. Si trovano molti laghi nella parte orient. di questo stato, i più consid. dei quali sono quelli di Mattimuskeet e di Phetps. Il clima è in generale assai dolce; l' inverno poco rigido, la estate calda, e bello l' autunno; i cangiamenti di temperatura sono però cattivi e frequenti. Durante l'autunno l'aria è insalubre nel paese basso, e soprattutto lungo le coste S. E. Cade poca neve, e non gela mai prima della metà di ottobre, o dopo il primo aprile. Il paese montagnoso ha varie miniere di ferro abbondanti. Il Rocky ed il Long-creek, nella contea di Cabarras, trasportano delle pagliette d'oro. Sonovi pure miniere di questo metallo, ma se ne esagerò molto la importanza. Vi sono sorg. di acque minerali nelle contee di Warren, di Montgomery, di Rockingham, di Rowan e di Buncombe. Le alture sono calcaree, e tutte le roccie rinchiudono fossili marini. Questo stato produce ogni sorta di grano, tabacco, canape e cotone. Il riso e l'indago si coltivano particolarmente nei terreni bassi; la quercia ed il noce coprono le terre fertili, ed i pini le sabbionose; gli stagni vedonsi circondati da santolme o cipressi calvi. Vi si alleva molto bestiame, ed avvi una razza di montoni, la cui lana è così fina e più grossa di quella dei merinos. I cervi e i daini, un tempo numerosissimi in tutte le parti dello stato, più non si trovano che nelle montagne; sonovi però orsi, lupi ed altre bestie selvaggie. I colombi erano quivi in tanta quantità, che gl'indiani ne traevano partito per lo ingrassamento delle terre. Infine trovasi quivi il coccodrillo del Mississipì che sta alle imbocc. dei fiumi e delle paludi; il serpente a sonaglio, ec. Si pesca, principalmente nel Roanoke, il *rock-fish*, pesce eccellente. — In molte contee vi sono delle fucine. Il principale suo comm. consiste in bestiame, catrame, cotone, tabacco, mais, radici medicinali, cera, legname ec. Furono costrutti molti canali, fra i quali rimarcasi quello che congiunge la baja Chesapeak a quella di Albemarle. I porti di comm. sono: Edenton, Camden, Washington, Newbern, Wilmington e Plymuth. Questo ultimo si aprì alla navigazione soltanto il 24 aprile 1816. Le sue principali città sono: Raleigh, ch'è la sede del gov., Newbern, Fayetteville, Wilmington, Edenton, Washington ec. — Si contarono nella Carolina del Nord nel

1710—	6,000 abitanti.	
1749—	43,000 —	
1790—	393,751, di cui	100,571 schiavi 4,976 negri liberi.
1800—	478,103 di cui	133,296 schiavi 7,033 negri liberi.
1810—	555,500, di cui	168,624 schiavi 10,266 negri liberi.
1820—	638,829, di cui	419,200 bianchi 219,629 gente di colore.

Dopo le anagrafi del 1820, il numero degli abit. impiegati all'agricoltura

era di	174, 196
al commercio	2, 551
nelle manifatture	11, 844
stranieri non naturalizzati . .	415

Il numero maggiore degli abit. della parte occid. è di emigrati del N. della Irl., e loro discendenti, venuti da Pensilvania; quasi tutti hanno piantagioni, e vivono nei loro possessi. Si ammogliano assai giovani. Accusansi gli abit. della Carolina del Nord di amar molto i liquori spiritosi, il giuoco ec., il loro carattere è però in generale buono ed umano. — Nel 1512, la costa della Carolina del Nord fu scoperta da Giovanni Ponce di Leon. Nel 1584, lettere patenti della regina Elisabetta d'Ing. concessero a Walter Raleigh una estensione di paese nella quale era compresa la Carolina del Nord. Nel 1661, una picc. colonia inglese fu stabilita sul Cape-Fear-river. Nel 1663, Carlo II accordò a lord Clarendon, ed altri signori e cavalieri inglesi, tutti i paesi compresi fra il 31° e il 36° di lat. N., dei quali faceva parte la Carolina settentrionale. Nel 1665, una nuova colonia, composta di 800 persone, venute dalla Barbada, sotto la condotta di J. Yeamans, si stabilì presso al capo Fear. Questo paese fu prima chiamato Albemarle, e, soltanto al principio del XVIII secolo, ricevette il nome di Carolina del Nord. Nel 1667, la prima legislatura vi fu formata nella contea di Albemarle. Nel 1670 una nuova costituzione, compilata dal cel. Locke, non fu bene accolta dai signori proprietarj, che non volevano nemmeno " che si permettesse giammai, ed in al- " cuna occasione, lo stabilimento di una " stamperia in questo paese ". Nel 1685, dopo la rivocazione dell'editto di Nantes, molti protestanti francesi vennero quivi a stabilirsi. Nel 1693, la costituzione di Locke fu abrogata, ed una carta novella regolò la forma del governo. Nel 1712, i tuscaroras, tribù indiana assai bellicosa, avendo progettato una strage generale dei bianchi, ne uccisero molti in una notte, ma furono eglino stessi distrutti dalle truppe inviate dalla parte S. della Carolina, e quei che poterono fuggirsene ripararono presso gl' indiani delle Cinque-Nazioni. — Nel 1729, i proprietarj scoraggiati dalle continue scorrerie degl' indiani, vendettero le loro terre al gov. inglese, che divise il paese in due porzioni, quella del N. e quella del S. Lo stato di Tennessee faceva allora parte della Carolina del Nord. La colonia si accrebbe per l'arrivo di molti moravi, e di presbiteriani irlandesi e scozzesi, che si fissarono nelle parti del N. O. Una prima insurrezione dei coloni scoppiò nel 1765 contro la metropoli, e questa fu estinta; ma, nel 1776, la prov. dichiarossi per la indipendenza, prendendo una parte attiva nella guerra della rivoluzione. Brunswick, prima città della colonia, fu distrutta, nè mai più si rifabbricò. Il 18 decembre 1776, il congresso provinciale stabilì la costituzione repubblicana, creando un senato ed una camera dei comuni. I suoi membri sono eletti dal popolo. Ciascuna contea nomina annualmente un senatore e due rappresentanti, e di più le città di Edenton, Newbern, Wilmington, Salisbury, Hillsborugh ed Halifax, mandano ciascuna un membro alla camera dei comuni. Il potere esecutivo è confidato ad un governatore il quale non è eletto che per un anno soltanto, e ad un consiglio di stato scelto a scrutinio, come il governatore, dall'assemblea generale. Il consiglio si compone di 7 membri, e 4 voti bastano onde prendere ed eseguire una decisione. L'assemblea generale non può essere aggiornata che mediante il concorso delle due camere. La legislatura non riceve mai fra i suoi membri i contabili, gl' uffiziali dell'armata, li giudici delle corti principali, il segretario di stato, nè gli ecclesiastici. Fra le diverse sette cristiane i metodisti ed i battisti sono le più numerose. Sembra che in generale il numero degli ecclesiastici non sia proporzionato a quello della popolazione. I giudici vengono nominati dal concorso del senato, e della camera dei comuni. Sonovi 4 uffiziali civili degli Stati-Uniti. La milizia, nel 1815, giungeva a 43,217 uomini. Il gov. molto occupossi della pubblica instruzione, ed una legge, del 1808, regolando la sua organizzazione, stabilì diverse univ., fra le quali merita esser distinta quella della Carolina del Nord, oltre una società medica. — La Carolina del Nord si divide nelle seguenti 62 contee: Anson, Ash, Beaufort, Bertie, Bladen, Brunswick, Buncombre, Burke, Cabarras, Camden, Carteret, Caswell, Chatham, Chowan, Columbus, Craven,

Cumberland, Currituck, Duplin, Edgecomb, Franklin, Gates, Granville, Green, Guilford, Halifax, Hertford, Heywood, Hyde, Iredel, Johnson, Jones, Lenoir, Lincoln, Martin, Mecklenburg, Montgomery, Moore, Nash, New-Hanover, Northampton, Onslow, Orange, Pasquotank, Perquimans, Person, Pitt, Richmond, Roandolph, Robeson, Rockingham, Rowan, Rutherford, Sampson, Stokes, Surrey, Tyrrel, Wake, Warren, Washington, Wayne e Wilks.

CAROLINA DEL SUD o SOUTH-CAROLINA, uno degli Stati-Uniti dell'Amer. settentr. compreso fra 32° 3′ e 35° 10′ di lat. N., e fra 80° 55′ e 85° 35′ di long. O. Conf. al N., ed al N. E. colla Carolina del Nord; al S. E. coll'oceano Atlantico; al S. O. e all'O. colla Giorgia, da cui è separato dalla Savanna. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 94 l., la sua media larghezza dal N. E. al S. O. è di 60 l., e la superficie di 3,886 l. Le coste, che hanno una estensione di 82 l., si dirigono costantemente dal N. E. al S. O., e sono seminate da una infinità d'is. formate la maggior parte dai rami delle imbocc. dei fi. Il solo capo rimarcabile è il capo Romano. Il S. E. di questo Stato offre una vasta pianura di aspetto monotono, e coperta da immense foreste, da paludi e da praterie. Andando verso l'interno, si riscontra una lunga serie di colline sabbionose, generalmente sterili. Al N. O., si trova il Ridge, contrada montuosa, fertile, ben coltivata, ch'è bagnata da numerose correnti, e rimarchevole per molti siti pittoreschi. Infine alla estremità N. O. dello Stato s'inalzano gr. mont. che sono ramificazioni degli Alleghany. Le principali fra esse sono: la mont. della Tavola, alta 657 tese sopra il livello del mare, e quelle di Glassy e di Paris. I terreni più fertili sono quelli del paese alto, e delle rive dei fiumi; ma questi ultimi vanno soggetti alle inondazioni, dall'ottobre al maggio, il che impedisce la coltivazione delle biade e del cotone. La maggior parte della superficie è occupata da una terra sabbionosa, chiamata *terra a pins*. — Quasi tutti i fi. numerosi che bagnano questo stato, scorrono dal N. O. al S. E. e tutti sono tributarj dell'Atlantico. Fra i più importanti contansi: il Grando-Pedee, il Lynches-creek, il Black-river, la Santee, l'Edisto, la Savanna, la Saluda, il Broad-river, ed il Wateree. Le acque del Pedee, della Santee e della Savanna si alzano qualche volta quanto le acque del Nilo, cioè a dire, a 33 piedi. La marea ordinaria sale a 5 piedi, e qualche volta sino a 7. Vi si contano 3 porti: Charleston, Port-Royal e Georgetown, ma il più considerato è il secondo. — La state è quivi caldissima, e l'inverno poco rigoroso; ma si provano dei cangiamenti di temperatura assai bruschi, avendosi veduto il termometro a variare, in 24 ore, di più che 20 gradi. La stagion delle pioggie avviene da giugno in settembre, ch'è il mese il più spiacevole, e quello in cui più regnano le malattie. In generale, la primavera, l'autunno sono buonissimi. Il freddo durando maggiormente nelle parti alte che nei terreni situati lungo le coste, ne segue che la vegetazione è più tarda, ma il clima trovasi assai più sano. Questo paese fu molte volte devastato dalle burrasche, e da turbini così violenti, che distrussero quanto trovavasi sul loro passaggio. Se n'ebbero esempj distruttivi negli anni 1764 e 1811. Si sentirono pure gravi scosse di terremoto a Charleston nel 1811 e 1812. Le esalazioni degli stagni, e le inondazioni fluviali cagionano di frequente, lungo le coste, malattie endemiche e febbri. La febbre gialla vi esercitò, in epoche diverse, le spaventoli sue stragi. — Trovasi in abbondanza, nella parte superiore, del ferro di eccellente qualità, nel distr. di York, del rame e nei monti Cherokis del piombo. Si riscontra altresì, in diversi luoghi, quarzo molare, pietra da taglio, altre calcaree, ocra rossa e gialla e negli stagni molte conchiglie fossili. Sonovi diverse sorg. di acque minerali. Le principali son quelle di Pacolet, di Eutaw ec. Il paese è assai boschivo. Li terreni sabbionosi producono molti pini. Vi si trovano daini, orsi, cougouars, lupi, linci, volpi, scojatoli, galli d'India, colombi selvaggi, dei coccodrilli d'India e sino a 17 specie di serpenti. Le baje ed i fi. abbondano di pesce. Gl'insetti incomodi

sono numerosi. Si coltiva, nelle parti alte, tabacco, formento e canape; nell'interno, mais ed altre granaglie, e nella contrada inferiore raccogliesi cotone e riso. La coltivazione del risò, forse uno dei principali prodotti di questo paese, fu introdotta nel 1688, e deve la sua origine al solo caso. Una nave partita dalle Indie Orientali arenò su questi lidi, ed il riso di cui era carica, gettato dall'onde sulla spiaggia, vi si riprodusse. Colsero i coloni il frutto di questo non inspirato felice avvenimento, e prosperò, in seguito, con rapidissimi progressi una tale coltura. Quella dell' indago, pianta originaria delle Indie, ebbe principio nel 1743, e le prime esportazioni del cotone ebbero luogo nel 1764. Nel 1815, la canna a zucchero fu coltivata con successo nella is. di James, presso Charleston. I pascoli sono quivi eccellenti, e perciò il bestiame bovino si è sorprendentemente moltiplicato; esso va a pascolare senza alcuna custodia nelle vicine foreste, e si richiama soltanto la sera. I porci, in numero ancora maggiore e molto più saporiti di quelli di Eur., si nudriscono nel modo istesso, allontanandosi liberamente per molte miglia in cerca di ghiande o radici, e ritornando poi da loro stessi ogni sera nelle proprie piantagioni. Si alleva pure una quantità consid. di montoni, i quali, in generale però vi degenerano tanto nella carne che nella lana. In questo paese esistono fucine, fabb. di chiodi, di polvere da cannone, e di grossi lanaggi, come pure corderie, mulini ad olio, cartiere ec. Il suo principale comm. consiste in riso, tabacco e cotone. La banca dello stato fu stabilita nel 1801. — Le strade sone quivi ancora imperfettissime; ma però li mezzi di comunicazione si migliorano giornalmente. Si costruì un canale che unisce la Santee ed il Cooper-river. — Colombia è la sede del gov. e Charleston la città più considerabile. Le altre principali sono: Beaufort, Gamden, Georgetown ec. Si contavano nella Carolina del Sud, nel

1700— 5,500 abitanti.
1721—14,000.
1723—32,000 compresi 18,000 neri.
1734—27,333, *idem* 22,000.
1750— 30,000.
1765—130,000, compresi 90,000 neri.
1790—239,073, di cui { 107,094 schiavi. 1,801 negri liberi.
1800—345,691, di cui { 146,151 schiavi. 3,185 negri liberi.
1810—415,116, di cui { 196,365 schiavi. 4,554 negri liberi.
1820—502,741 di cui { 166,707 agricoltori. 2,684 commerc. 6,747 manifattori. 1,205 stranieri non naturalizzati.

Al tempo della scoperta della Carolina, questo paese era occupato da 28 tribù indiane, delle quali erano le principali gli cherokis, i yamasees e li catawbas. Le due prime furono disperse, e si ritirarono di là delle montagne; i catawbas rimasero nel paese. La sorte dei negri si migliora giornalmente. Gli abit. della Carolina del Sud sono in generale politi ed ospitali; viene loro attribuito il gusto smodato dei piaceri e l' uso dei liquori forti. A Charleston, i pubblici stabilimenti di carità costano più di 30,000 dollari, quantunque approfittino anche dei doni particolari. — La Carolina fu scoperta nel 1512, da Giovanni Ponce di Leon, che però non potè mantenervisi, perchè i naturali impedirono sempre di stabilirvi una colonia. Ferdinando Soto vi approdò, la domenica delle palme dell' anno 1538, e per tal ragione chiamò questo paese la Florida. Egli non vi fece alcuno stabilimento, andando qua e là in cerca di miniere, che credeva trovarvi numerosissime; ma deluse le sue speranze, vi morì di dolore. Il suo equipaggio ritornò in Ispagna, nel 1543, in numero di 300 uomini appena, residuo della spedizione quivi sbarcata. Qualche anno dopo, alcuni monaci spagnuoli vi giunsero onde tentare di addolcire la ferocia di quegli abit. selvaggi, ma vi trovarono invece la morte. Nel 1562, il re di Fr. Carlo IX, v' inviò Giovanni di Ribault, il quale formovvi un picc. stabilimento, che nominò Carolina, e vi eresse un forte sul fi. di May, facendo anche un' alleanza coi selvaggi di quei dintorni. Pieno di speranza per questo nuovo stabilimento, ritornò in Eur. ove

sgraziatamente le guerre civili che agitavano la Fr., non permisero di accordare i soccorsi da lui richiesti. Un tale ritardo produsse una sollevazione in quelli che aveva lasciati alla Carolina; costrussero prestamente un naviglio, ed amarono meglio esporsi ai rischi del mare che soffermarsi in un paese nel quale si credevano abbandonati dal loro capo. La loro navigazione fu funestissima, e non avendo più niente da cibarsi, furono obbligati di tirare alla sorte quello che doveva essere dai compagni mangiato; il che per istrano evento, toccò appunto al più ardente eccitatore della ribellione. Nel 1564, Renato Laudoniere venne a ristabilirvi la colonia, ma, sorpreso dagli spagnuoli gelosi, e messo in fuga, potè a gran pena salvarsi. Intanto nel 1565, Ribault, ritornato essendo per rimpiazzare Laudoniere, fu anch' esso sorpreso dagli spagnuoli, che lo scannarono a sangue freddo, con tutti gli altri francesi, distruggendo poscia la colonia. Questa barbara azione anima il zelo di Domenico di Gourgues, del Mont di Marsan nella Guascogna, il quale a sue spese arma una picc. flotta, e accompagnato da 150 soldati, e 80 marinaj, sorprende gli spagnuoli, riprende il forte della Carolina, e due altri da loro costrutti, li fa passar tutti a fil di spada, e contento di tanta vendetta, ritorna alla patria. Gli spagnuoli si rimisero poscia in possesso di questo paese, che conservarono sino al marzo 1663, in cui se ne impadronirono gl'inglesi, obbligandoli a poco a poco ad abbandonar loro tutte le coste pur anco al dì sotto del fi. May. Nell' anno istesso, Carlo II, re d'Ingh., accordò la Carolina in proprietà a 8 cavalieri della sua corte, onde restasse come un omaggio alla corona d' Inghilterra. Nel 1671, i coloni, rinforzati da altri venuti dalla Barbada, gettarono i fondamenti della vecchia città di Charleston, e quelli della nuova, nel 1680. Negli anni 1715, 1730, 1745 e 1750, gli emigrati di ogni parte d' Eur. vennero ad accrescere la colonia. Nel 1761 sostenne una guerra contro gl' indiani Cherokis, che furono battuti. Nel 1765, la Carolina del Sud mandò dei deputati al congresso coloniale, aderì alle misure prese dal congresso e proclamò la indipendenza. Il 3 giugno 1790, la costituzione dello stato fu stabilita. — Il potere legislativo risiede in un senato, e in una camera di rappresentanti, che riuniti, formano la generale assemblea. I senatori sono in numero di 43, e scelti dal popolo, come pure i rappresentanti, il cui numero ascende a 184. Il potere esecutivo è confidato ad un governatore eletto per due anni dall' assemblea generale. I giudici sono nominati dal corpo legislativo. — Le principali sette cristiane sono: i presbiterani, gli episcopali, i metodisti, ed i battisti, essendo questi ultimi i più numerosi. Gli ebrei hanno una sinagoga a Charleston. Nel 1815, la milizia ascendeva a 32,202 uomini.— Il gov. si presta da qualche tempo con particolare cura alla pubblica instruzione; ed impiegò dei fondi consid. allo stabilimento dei collegi di Beaufort, e della Carolina del Sud. Più di 30 a 40 scuole furono stabilite in diverse città. Sonovi molti collegi, società letterarie, di medicina e di beneficenza, una biblioteca, ed un giardino botanico. — La Carolina del Sud è divisa nelle seguenti 27 contee: Abbeville, Barnwell, Beaufort, Chester, Chesterfield, Colleton, Darlington, Edgefield, Fairfield, Georgetown, Greenville, Horry, Kershaw, Lancastre, Laurens, Lexington, Marion, Marlborugh, Newbury, Orangeburg, Pendleton, Richland, Spartanburg, Sumter, Union, Williamsburg, e York.

CAROLINE o NUOVE FILIPPINE, arcipelago del grande Oceano equinoziale, che si estende fra 135° e 169° di long. E., e fra 6° e 12° di lat. N., nella direzione dal S. al N. I gruppi principali che le compongono si chiamano Hogolen, Yap, Lamurec, Fallalap, ed Iseluc. Queste isole in generale sono assai picc.; le une hanno un facile ancoraggio, le altre sono circondate da scogli, e quasi tutte basse e sabbionose, ma fertilissime. La loro popol. non è consid., e gli abit. del colore di rame, hanno la fisonomia dolce e piacevole, e parlano un dialetto del Tagali, lingua delle Filippine. Mostrano somma intelligenza, e si videro impiegare una specie di scrittura geroglifica. Un pezzo di stoffa loro cinge il

corpo alla cintura, nudo restando tutto il rimanente; qualcuno però, onde garentirsi dal freddo, si mette sulle spalle un mantello di foglie di cocco. Le donne hanno li tratti regolari, il naso un poco schiacciato, le labbra grosse, la bocca piccola, ed il sorriso infinitamente grazioso. Esse non sono vestite che di un pezzo di tela di cotone che non scende se non a mezza coscia, ed alcune anche vanno nude assolutamente. Quest' insulari sono destri, agili, e nuotano benissimo. I capi loro portano il corpo tatuato con disegni bellissimi ad eccezione dei piedi e delle mani; quivi si abbruciano i morti. Le case, costrutte sopra palafitte, sono bassissime e composte di 4 o 5 luoghi assai grandi. Ciascuna is. ha un capo particolare, ma tutti obbediscono ad un capo supremo, residente a Lamurec, alla cui morte l'autorità passa sempre a suo figlio, se il più vecchio degl'insulari, che non lo abbandona mai, lo giudica degno della sovranità. Questi abit. amano assai la danza. Hanno per armi archi e freccie, con punte d'osso, e fionde che maneggiano con somma destrezza. Nelle loro navigazioni sono guidati dalle stelle, e nei tempi oscuri dalle correnti, la cui direzione fu loro indicata da una lunga esperienza. — Le Caroline hanno un clima delizioso, ma sono soggette ad uragani terribili. Queste is. offrono pochi mezzi ed i loro abit. non vivono che dell'incerto prodotto della pesca, di noci di cocco e di qualche radice, poco però sostanziosa. — Ruy Lopez de Villalobos scoperse, nel 1543, e Michele Lopez de Legaspi vide, nel 1565, molte is. nel punto in cui si pongono le Caroline, le quali furono obbliate per più di un secolo, ed allorchè, nel 1686, la esistenza loro fu enunciata di nuovo da una pirogа de'loro abit., che i venti spinsero sino alle Filippine, furono chiamate Caroline dal nome del re Carlo II. Gli spagnuoli v' inviarono alcuni missionari, le compresero nei loro possessi, e poscia più non pensarono ad esse. Dopo la fine del secolo XVIII, i navigatori europei frequentarono i vicini paraggi di queste isole.

CAROLLES, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 3 l. 3/4 N. O. da Avranchez, e a 12 l. S. O. da s. Lo, cant. di Sartilly, con 600 abitanti. Sonovi nei dintorni miniere di piombo, ferro e rame.

CAROLY, una delle Is. Laquedive. *Vedi* Courduti.

CAROMB, città di Fr., dipart. di Valchiusa, circond., cant. N. e a 1 l. 3/4 N. E. da Carpentras, e a 6 l. 3/4 N. E. da Avignone. Ha un castello fortificato. Fa comm. di legumi, vini ed olio di oliva. Conta 2,300 abitanti.

CARON, CAROUN o KHOASP, *Euloeus* o *Choaspes*, fi. della Persia, che nasce nel Luristan, al monte Kouk-Zerbé, a 25 l. S. O. da Ispahan, scorre prima verso l' O., si apre un passaggio attraverso i monti Bakhtery, ed entra nel Kuzistan; correndo ormai verso il S. passa per Chuchter, per Bendekil, ove riceve l'Ab-Zal, e, pervenuto a Behmichir, si divide in due rami, l'uno de'quali scorrendo al S. O. va a gettarsi nel Chat-el-Arab, e l'altro, dirigendosi al S. E., si divide in 4 rami, che si scaricano nel golfo Persico. Il corso di questo fi. è di circa 100 leghe. Credesi essere quello stesso che il profeta Daniele chiama *Ulai*.

CARON, picc. città della Scozia, sul fi. dello stesso nome, ove si stabilì una fabb. di cannoni, nella contea di Stirling, non lunge dalla diga di Graham, avanzo della famosa muraglia incominciata da Agricola, per servir di conf. all'imp. romano. Eravi sulle rive di Caron un tempio in forma del panteon di Roma, che si presume essere stato inalzato dallo stesso Agricola, e consacrato al dio Termine. Sonovi in vicinanza alcune collinette artifiziali di forma conica, che furono chiamate *Duni pacis*.

CARONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. della Valtellina, distr. di Tirano.

CARONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Piazza.

CARONA, vill. della Svizz., cant. del Ticino, distr. e a 1 l. S. S. O. da Lugano, presso la riva settentr. del medesimo nome, capoluogo del circolo.

CARONDELET, vill. degli Stati-Uniti, stato di Missuri, contea e a 1/2 l. S. da san Luigi, sulla riva destra del Mississipi. Fu fondato, nel 1764, portando in origine il nome di Vide-Poche. Esso è particolarmente abitato da francesi e spagnuoli.

CARONI, fi. del gov. di Caracca, nella

Guyana spagnuola. Non si conosce con esattezza la sua sorg., ma gl'indiani assicurano che si trova nelle alte mont. (Pacaraimo) le quali separano al S. E. il bacino dell'Orenoco da quello dell'Amazzone, verso 4° di lat. N. Scorre dal S. al N., e dopo un corso di 150 l. circa, si precipita nell'Orenoco alla riva sinistra, sotto 8° 25′ di lat., e 65° 5′ di long. O., a 15 l. O. da Villa-Guyana, con tanta impetuosità, che ne respinge le acque senza mescolarvisi per più di 1/2 lega. I suoi principali affluenti sono: a destra, l'Acamun ed a sinistra l'Yoni. Si trovano, avvicinandosi alle sue imbocc., le borgate di s. Pietro, di s. Antonio, di Barcelloneta, di Guri, di Aguacagua, di Calbario, e di Caroni. Questo fi. è osservabile per la purità e limpidezza delle sue acque. Il declivio del suo letto, sparso di roccie, gli procura tanta rapidità, che malgrado la sua lunghezza e profondità, non è di alcun utile per la navigazione.

CARONIA, città della Sicilia, prov. e a 25 l. O. S. O. da Messina, distr. e a 2 l. N. N. O. da Mistretta, sulla riva destra della Caronia, e presso al mare. Ha un picc. porto, e comm. in biade ed olio. Questa ant. picc. città sta nel luogo in cui trovavansi *Alaesa* ed *Aluntium*, fra la imbocc. del Pollino, ed il capo Orlando.

CARONIUM, ant. città delle Spagne, che Tolomeo situa nel paese abitato dai popoli chiamati *Callaici Lucenses*. Deve essere oggidì *Corunna* o la Corogna.

CARONNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Saronno.

CARONNO-CORBELLARIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Tradate.

CARONNO-GHIRINGHELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. O. da Como, distr. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Tradate, con 1,100 abitanti.

CAROPOLIS, ant. città dell'Asia minore, nella Caria, secondo Stefano di Bisanzio.

CARORA, città del gov. e a 77 l. S. O. da Caracca, e a 23 l. E. dal lago Maracaibo, prov. di Venezuela, sulla Morera, in un clima caldo, ma sano, malgrado la mancanza d'acqua che vi si prova nella state, perchè il fi. resta a secco. Lat. N. 10°. Questa città è bene edificata. Le strade sono larghe e diritte. Ha una bella chiesa, ed una succursale. Carora era un tempo assai fiorente. I suoi abit. si occupavano della coltura delle mandrie, e della preparazione dei cuoj. Somministrava stivaletti, scarpe, selle e briglie ai vicini paesi, e ne spediva a Maracaibo, a Cartagena, ed alla is. di Cuba. Questo comm. è singolarmente decaduto, e la popol. che ascendeva a più di 6,000 abit., è oggi ridotta a un picc. numero di metici, di mulatri, e di un qualche indiano. I suoi dintorni sono aridi e sterili. Vi si trovano balsami assai odorifici quanto quelli d'Arabia, e delle radiche aromatiche stimatissime, come specifici per le ferite, e le malattie nervose. Evvi pure una specie di cocciniglia selvaggia. Tutte queste risorse sono però assai neglette.

CARORI, fi. del Brasile. *Vedi* COARY.

CAROSA, picc. città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, fra Sinope e la imbocc. del Lali. Credesi che questo luogo sia l'ant. *Cyptasia*, città della Paflagonia.

COROSQUI o IMKERMEN, *Criumetopon*, capo della picc. Tart. Eur., o punta della Crimea, che si avanza nel mar Nero, all'O. di Caffa, ed al S. di Baciesarai.

CAROTTO, vill. del reg. e della prov. di Napoli, distr. e a 2 l. S. O. da Castel-a-Mare, cant. e a 3/4 di l. E. N. E. da Sorento, presso al Mediterraneo. Ha 2 chiese. Ferdinando IV vi fondò una scuola di marina. Si allevano in questo vill. molti bachi da seta, e conta 3,500 abit.

CAROTTO, villaggio dei Grigioni, presso Chiavena, posto fra mont. nelle quali trovasi una certa terra, che riesce eccellente ad ogni specie di vasellami.

CAROU, prov. d'Afr., nella Nigrizia, reg. di Folja, presso i fi. di Riojunk e di Arveredo.

CAROUGE (PUNTA DI), capo sulla costa settentr. dell'is. di s. Domingo. Lat. N. 19° 56′; long. O. 73° 30′.

CAROUGE, prov. degli Stati sardi, divisione di Savoja, confinante al N. colla Svizz.; al N. O. ed all'O. colla Fr., da cui è separata dal Rodano; al S. colla prov. di Savoja propria e con quella di Ginevra; all'E. con quella di Faucigny, e al N. E. colla prov. dello Sciablese. La sua

lunghezza dal N. E. al S. O. è di 12 l.; la sua media larghezza dal N. O. al S. E. di 3 l., e la sua superficie di circa 33 leghe. I monti Saleve e del Vuache, coprono la maggior parte di questa prov., che è attraversata all'E. dall'Arve. Carouge, di cui s. Giuliano è il capoluogo, è amministrata da un sotto intendente di seconda classe, e divisa in 4 mandamenti, cioè: Annemasse, s. Giuliano, Reignier e Seyssel, che rinchiudono 72 comuni e 38,000 abitanti.

CAROUGE, *Quarrogium*, città della Svizz., cant. e a 1/2 l. S. da Ginevra, sulla riva sinistra dell'Arve, che si passa un poco più basso, sopra un bel ponte di pietra. Le strade sono larghe e diritte, e le case non hanno che un solo piano. Vedesi una chiesa, una sinagoga, un ospedale, fabb. di marocchino, di majolica, di penduli e mostre, un filatojo di cotone, molti conciatoj ed una fornace. Serve di deposito al vino ed all'acquavite che si spediscono per Ginevra, avendo relazioni commerciali con questa città. Vi si tengono due fiere, li 12 maggio e 2 novembre, e due mercati per settimana. Conta 3,200 abitanti. — Questa città non era per anco che un cattivo vill., allorchè il re di Sardegna ne fece, nel 1780, il capoluogo di una nuova prov., e volle opporla qual rivale a Ginevra. Molti ginevrini malcontenti vi si ritirarono effettivamente, seco portando la industria loro, ma questi abbandonarono Carouge, qualche tempo dopo, per esser contrariati nel libero esercizio del loro culto. Coll'ultimo trattato di Parigi del 1815, fu ceduta a Ginevra.

CAROUGES, bor. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 5 l. 1/4 N. O. da Alençon, capoluogo del cantone. Ha una fucina, una fonderia di palle e dei conciatoj. Vi si tiene una fiera il 29 agosto. Conta 2,000 abitanti. Ne' suoi dintorni sonovi miniere di ferro. Aveva il titolo di contea.

CAROUM (BALAD-E CASR), cioè a dire *il bor. ed il palazzo di Caronte*, nome dato dagli arabi a due gr. roccie poste verso la Libia, a 1 l. da Birket-Caroum (lago Meride), nel luogo ove eravi il famoso labirinto di Egitto, a circa 37 l. S. O. dal Cairo.

CAROUR, città e distr. dell'Indos. inglese. *Vedi* Karur.

CAROURA, ant. vill. della Tur. d'As., pascialicato di Anatolia, sangiacato di Kutahièh, sulla riva destra del Meinder, a 7 l. O. da Degnizli, e a 40 l. E. S. E. da Smirne. Si pretende che sia stato inghiottito da un terremoto. Era rinomato per le sue sorgenti termali, che zampillavano nel fi. ed alle sue rive.

CAROVÈRES, tribù dell'interno dell' Afr. all' O. della capitaneria generale di Mozambico, all' E. dei Maravi, e al S. O. del Mumbo.

CAROVIGNO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 6 l. 3/4 O. N. O. da Brindisi, cant. e a 2 l. N. O. da s. Vito, sopra una collina. Ha un ospedale, e 2 conventi. Conta 2,800 abitanti.

CAROVILLI, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Isernia, e a 7 l. 3/4 O. N. O. da Campo-basso: capoluogo di cant., con 1,300 abitanti.

CARP, fi. degli Stati-Uniti, che nasce nel territ. di Michigan, e si getta nel lago dello stesso nome, in faccia all' is. Manitou, dopo un corso di circa 13 l. dall' E. all' O. Forma a 1 l. dalla sua imbocc. una caduta di 40 piedi di altezza.

CARPACCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Daniele.

CARPANÈ, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova l' uno; prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero l'altro.

CARPANÈ, grosso vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. 1/2 N. da Vicenza, distr. e a 3 l. N. O. da Bassano, sulla riva sinistra del Brenta. Ha qualche fucina e conta 1,800 abitanti. Nel 1796, quivi successe un fatto d' armi vantaggioso ai francesi.

CARPANEDA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

CARPANEO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Monselice. — Altro, nella prov. istessa, distr. di Montagnana.

CARPARY, is. dell' Amer. merid. nella Guyana, nella quale trovasi il Capo Nord, il più famoso di questo paese; fu chiamata anche la *Isola dei Conigli*.

CARPAS, CARPASIA o CARPASSO, *Carpathus*, un tempo città episcopale del-

l' is. di Cipro, ora semplice bor. della Tur. Asiatica, sulla costa settentr. di Cipro, a 17 l. E. N. E. da Nicosia. Ha un picc. porto da cui si esporta del legname da lavoro; dirimpetto a questa città e al N. della is. vi erano alcune picc. isole dette *Carpasie*.

CARPAZJ, catena di mont. della monarchia Austriaca. *Vedi* Karpazj.

CARPAZIA o CARPATOS, *Carpathus*, is. dell' Arcipelago, oggi chiamata *Scarpanto*, meno cel. per se stessa, che per la porzione di mare che la circonda, al quale diede il proprio nome, cioè di mare di Scarpanto, fra le is. di Rodi e di Candia. Conserva ancora molte antichità, scorgendovisi le rovine di qualche città. E' abitata la maggior parte da greci; il corallo dell' is. di Scarpanto è rinomato. Fu da prima abitata da pochi soldati di Minosse, che, il primo fra i greci, possedette l' imp. del mare. Molto tempo dopo, Jolèos, figlio di Demoleone, argivo di origine, vi condusse una colonia. Fu chiamata anche *Tetrapolis*, *Heptapolis* e *Pallenia*. *Vedi* Scarpanto.

CARPELLA, promontorio dell' As., posto da Tolomeo nella Carmania, in vicinanza, e al S. O. dell' altro promontorio *Armosum*, nel golfo Persico.

CARPEN, picc. forte città dell' alta Ung., nel comitato di Bars.

CARPEN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CARPENÉ, vill. del reg. Lom.Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CARPENEDO, tre vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova l' uno; prov. e distr. di Udine il secondo; prov. di Venezia, distr. di Mestre il terzo.

CARPENEDOLO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. S. E. da Brescia, distr. e a 1 l. 1/4 S. S. E. da Montechiari, presso la riva sinistra del Chiese. Sonovi un orfanotrofio, due chiese, uno spedale, e gli avanzi di un vecchio castello. Vi si tiene una fiera di 3 giorni il 25 agosto. Conta 4,400 abitanti.

CARPENETTO, vill. degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 2 l. 1/4 E. da Acqui; capoluogo di mandamento, con 1,500 abitanti.

CARPENTARIA o CARPENTER-LAND, golfo e contrada della costa settentr. della nuova Olanda. Il golfo si estende fra 10° 40′ e 17° 40′ di lat. S., e fra 133° 20′ e 140′ di long. E. La sua larghezza, fra i capi York ed Arnheim, che ne formano l'ingresso, è di 110 l., e la profondità di 130. Offre tre coste ben distinte, quella dell' E., quella del S. S. O., e quella dell' O. Il nome di Terra di Carpentaria dinota la contrada che occupa intorno a questo golfo una estensione di circa 350 l., ed è limitata all' E. dalla nuova Galles merid., e all' O. dalla Terra di Arnheim. Sulla costa orient. stanno delle is., alcune delle quali somministrano una miniera di ferro assai ricca. Il pesce vi abbonda, e le tartarughe sono grosse e numerosissime. Questa costa, lunga 170 l., è sabbionosa e bassa, non suorgendovisi nell' interno che un picc. numero di arboscelli di nessun pregio, e al di là, degli alberi di maggior volume. Le imbocc. dei picc. fi. vi sono ingorgate da banchi sabbiosi, e le loro rive sono verdeggianti. Il paese che bagnano produce degli *eucalyptes*, *dei baquois*, e *dei casuarina*. Vi si vedono dei *kanguroo*. Le roccie rinchiudono degli avanzi di corallo e delle conchiglie. Gl' indigeni di questa costa si servono di piroghe. Sulla costa S. S. O. il calore, durante il giorno, di 23° a 30°, è temperato da venticelli regolari di terra e di mare, e perciò è di rado eccessivo e soffocante. Questa costa sinuosa, arida, e seminata di colline, trovasi cinta di scogli e da isole in generale sterili, in cui non crescono che qualche cespuglio, picc. alberi, ed erba buonissima; taluna di esse ha maremme e stagni d' acqua dolce. Scavando, vi si trova a 12 piedi di profondità, sotto la sabbia, uno strato di argilla biancastra, e sotto questa un fondo di selce e di rena. Gl' indiani di questa costa S. S. O. hanno zagaglie, e armi simili a quelle degl' indigeni di Port-Jackson, zattere che fanno movere con una spezie di remo corto, ed assai largo, e delle reti per la pesca. Vanno nudi, e tutti hanno i capelli corti e non arricciati. Qualcuno si avviluppa la testa con una rete. Sono circoncisi. Le radici di una spezie di felce, e le conchiglie dell' oceano sembrano formare una parte della loro sussistenza; si direbbe che so-

no di carattere timidissimo. — Sulla costa occid. hannovi molte is., la cui base sembra essere di pietra bigia, dura e granitica con un miscuglio di quarzo, e accidentalmente di ferro. La roccia calcarea riveste qualche volta le parti superiori; l' *eucalypte* vi è l' albero più comune; un *choupalmiste* di un genere nuovo (*livistona inermis*), vi è abbondante, e si riscontrano alberi di noce moscata a frutto insipido, dei sandali, *dei cugenia*, e gli animali istessi che stanno sulle altre coste del golfo. La costa occident. s' inalza insensibilmente verso l' interno; gli alberi che vi crescono in gran numero indicano maggiore fertilità che sulle altre rive del golfo; un fi., del quale si vide il corso sino ad una dist. di 5 a 6 l., sbocca in una palude la cui entrata è chiusa da un' isola e da alti fondi. Gli abit. di questa costa occid. parlano un idioma diverso da quello dei contorni di Port-Jackson. Hanno gr. piroghe, bene costrutte, e sono malfidenti verso gli stranieri. I malesi di Celebes vengono a pescare i così detti *tripang* sulle loro coste. — A torto si volle attribuire la scoperta della Terra di Carpentaria a Pietro di Carpentier, gov. generale delle Indie, e fissare la data di un tale avvenimento all' anno 1628; a quella epoca Carpentier ritornò in Olanda senza toccare la terra australe. La costa orient. era conosciuta nel 1616; fu in progresso esplorata a diverse riprese, e in ultimo luogo da Tasman, nel 1644. Flinders visitò tutto il golfo nel 1800.

CARPENTRAS, *Carpentoracte Meminorum*, città di Fr. nella Provenza, dipart. di Valchiusa, capoluogo di circond. e di cant., in una bella posizione, a' piedi del monte Ventoux, e sulla riva sinistra del Auzon, a 5 l. N. E. da Avignone. Lat. N. 44° 3′ 28″; long. E. 2° 42′ 28″. E' sede di una corte di assise e di un tribunale di prima istanza. È cinta di antiche mura, e si rimarca l'alta torre che domina sulla porta di Orange. Questa città, di forma quasi triangolare, è bene edificata. Le sue strade sono un poco strette, e per la maggior parte tortuose. La cattedrale, edifizio di bella proporzione, vedesi ornata di colonne tolte da un antico tempio di Diana, che esisteva a Venasque. L' ospedale, la volta della cui scala è riguardata come un capo d' opera; le piazze a mercato, il lavatojo pubblico, ed un acquedotto moderno, che alimenta molte fontane, sono gli edifizj più considerevoli. Evvi una sinagoga, un collegio comunale, una società di agricoltura, un teatro ed una biblioteca di 19,000 volumi, che contiene pure una bella collezione di medaglie, stampe ed altri oggetti curiosi. Fra le antichità romane, si distinguono gli avanzi di un arco trionfale, incassato nelle costruzioni dell' ant. palazzo vescovile, e che rappresenta in rilievo un conquistatore che tiene due re incatenati, e che si crede essere porzione del monumento eretto in onore di Gneo Domizio Enobarbo e di Quinto Fabio Massimo, vincitori degli allobrogi e degli auvergnati. Si scoperse da pochi anni, una pietra mortuaria con caratteri arabici. Sonovi fabbriche di saponi diversi, acquavite ed acido nitrico; molti edifizj di grossi lanaggi; tintorie, conciatoj, un mulino per la robbia, e dei filatoj di cotone. Vi si comm. in vini, sete, zafferano, olio e frutta eccellenti. Sonovi mercati consid. tutti li venerdì, e due annue fiere li 21 settembre e 25 novembre. Questa città è patria dell' abate Arnaud dotto letterato. Conta 9,700 abitanti. Il vesc. di Carpentras, fondato nel III secolo, fu prima suffr. di Vienna, e poscia di Avignone, ma restò soppresso nel secolo XIX. — Vi si tenne un concilio, l'anno 527, sotto il pontificato di Felice IV. — Questa città antichissima era la cap. dei *memini*, e. soggetta a'romani, divenne una delle città principali della Gallia Narbonese. Sotto i papi fu il capoluogo del Contado Venosino. I francesi la presero nel 1768, e la restituirono nel 1774. Gli avignonesi l' assediarono nell' aprile 1791, ma pel trattato del 1796, fra il papa e la Fr., fu cessa a questa ultima. Credesi che fosse inalzata sulle rovine di *Vindausca*; il che veder puossi nelle lettere del Petrarca all' arcivescovo Guido. — A Morilleux, 1/2 l. distante da Carpentras, eravi il castello eretto da Clemente V, ove risiedette, e dove batter fece moneta. Pernes, poco dist. dalla

città, è la patria del cel. Flèchier, vesc. di Nimes. — Il circond. di Carpentras è diviso nei 5 seguenti cantoni: Carpentras (due giustizie), Mourmoiron, Pernes e Sault. Contiene 29 comuni, e 43,300 abitanti.

CARPENZANO, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria citeriore, distr. e a 3 l. 3/4 S. da Cosenza; capoluogo di cant. Vi si allevano molti bachi da seta, e conta 1,500 abitanti.

CARPESICA, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Ceneda.

CARPESII, così è nominato da Tito Livio e da Polibio quel popolo delle Spagne che Plinio chiama *Carpetani*.

CARPESINO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

CARPESIO, *Carpesium*, gr. mont. dell'Asia, nella Pamfilia, secondo l'Ortelio.

CARPETANI, popolo della Spag. citeriore, all'O. della Lusitania, le cui principali città erano *Complutum*, *Contrebia*, *Mantua* e *Toletum*. Plinio, Tito Livio, Stefano di Bisanzio, e Tolomeo parlano di questo popolo, al quale questo ultimo assegna 18 città.

CARPETANIA, una delle contrade delle Spag., conosciuta dagli antichi sotto il nome di prov. *Carthaginensis* o *Carpetania*, chiamando *Carpetani* i suoi abitanti. Eranvi delle mont. che Plinio nominò *Carpetana Juga*. Egli vuole che *Contrebia* sia stata loro città capitale, quando altri vogliono che lo fosse invece *Carthago*, e poscia *Toletum*.

CARPI, popolo della Valeria che, secondo Ammiano Marcellino, fu trapiantato da Diocleziano nella bassa Pannonia, in vicinanza all'Istro. Una medaglia dell'imp. Decio indica una vittoria da esso riportata sui Carpi; ma Lattanzio accenna invece che questo imp. fu da essi circondato ed orrendamente battuto. Qualche altro scrittore vuole che alcune bande di questo popolo saccheggiassero la Tracia, l'anno 273, ma che Aureliano le battè, e condusse una porzione di esse a popolare un qualche luogo dell'impero. I monti Carpazj furono verisimilmente la prima dimora di questi popoli, da cui sortirono sotto l'impero di Alessandro.

CARPI, ant. città dell'Afr. proconsolare, secondo Plinio, chiamata *Carpis* da Tolomeo. Egli fa pur menzione di una sede episcopale di tal nome, nelle notizie dei vescovi di questa provincia. Dicesi che oggi più non sia che un semplice vill., in vicinanza di Tunisi.

CARPI, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. e a 10 l. S. E. da Verona, distr. e a 2 l. S. E. da Legnago, sulla riva destra dell'Adige; è cinto da mura, e difeso da un castello. Conta 1,200 abitanti. Nel 1701, quivi successe una battaglia fra i francesi, comandati da Catinat, e gl' imp., sotto il principe Eugenio di Savoja, in cui i primi furono battuti, e respinti sino al di là dell'Oglio.

CARPI, *Carpum*, città del duc. di Modena, distr. e a 3 l. N. da Modena, e a 4 l. 1/2 S. O. dalla Mirandola; capoluogo di cant., sul canale del suo nome. È sede di un vesc. suffr. di Bologna. È cinta di mura, e vedesi in essa una gr. piazza, ove da un lato evvi un largo e magnifico portico, e dall'altro il palazzo, detto il Castello, ant. soggiorno dei principi della famiglia Pio. Ha pure un' altra piazza più picc., una grandiosa cattedrale modellata sul disegno della basilica di san Pietro in Roma, un magnifico tempio di san Nicolò, l' una e l' altro fondati dal principe Alberto Pio, detto il dotto, circa l'anno 1516, e la bella chiesa di s. Francesco. Conta un pubblico palazzo, un seminario vesc., uno spedale per gl' infermi, altro per gli esposti, due orfanotrofi, una casa di educazione per le fanciulle, un albergo pei poveri, un monte di prestanza, due conventi, e sei confraternite laicali. Vi si tengono due annue fiere, li 20 maggio e 24 agosto, questa ultima essendo la più frequentata. Conta 5,000 abitanti. Questa città fu assai florida ai tempi ne' quali maggiormente prosperava il comm. dei cappelli di trucciolo, dei quali tutt' ora fa il maggior traffico, essendone stato inventore il carpigiano Nicolò Biondo. Produsse pure Carpi degli uomini di rinomanza, come Bissoli inventore dei caratteri greci; Ugo delle stampe in legno; Alghisi del piano delle nuove fortificazioni; Bassi dei lavori a scagliola colorita. Furono pur cel. un Berengario, un Ramazzini, un Trajano Boccalini, un Ciarlini, un Fassi Vicini, non tralasciando di nominare un Lo-

schi, un Meloni ed un Salieri celebri nella pittura e scultura. — La dioc. di Carpi, compresa nel duc. di Modena, contiene le città di Carpi e Mirandola, due borgate, e 29 parrocchie, ed ha 41,000 abitanti. La prima chiesa di questa dioc. è antichissima, essendo stata fondata da Astolfo re dei longobardi verso la metà dell'VIII secolo; fino dai primi anni di sua erezione fu insignita di arciprete mitrato, immediatamente soggetto alla s. Sede, col suo capitolo, e quindi, nel 1779, inalzata al grado vescovile. — Dicesi che Carpi abbia preso il nome dai popoli Carpi, che vennero a stabilirsi in It. sotto l'imp. Diocleziano, l'anno 294. Eretta in prin. appartenne alla famiglia Pio, essendo stato Manfredo il suo primo padrone, oltre ad essere vicario imperiale e signore di Modena. Il prin. fu posseduto da questa famiglia dal 1319, quasi sino al 1550. Alberto, conosciuto per le sue opere contro Erasmo, nelle guerre che desolarono la It. al principio del XVI secolo, fu obbligato di seguire il partito di Francesco I re di Francia. Perciò, dopo la sgraziata battaglia di Pavia, fu il suo prin. invaso dagl' imperiali, e confiscato; quindi dato da Carlo V ad Alfonso I duca di Ferrara. Da questa epoca gli Estensi conservarono il prin. di Carpi, avendone dall'imp. ottenuta formale investitura.

CARPIA o CARPEIA, ant. città delle Spagne, secondo Stefano di Bisanzio, da lui creduta la stessa che *Calpe*.

CARPIANELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano.

CARPIANI o CARPIENI, popoli della Sarmazia europea, che essendo rimasti tranquilli sotto l' imp. Marco Aurelio, incominciarono, sotto Massimo e Balbieno, a prendere le armi contro l' imp. romano. Aureliano gli vinse, e ne trasportò porzione nelle terre dell' imp., come fece poscia anche Diocleziano. Questi popoli potrebbero forse essere i Carpi.

CARPIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano.

CARPIDEI, popoli abitanti le rive dell'Istro, verso la sua imbocc., secondo il periplo del Ponto-Eussino.

CARPIGNAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Bereguardo.

CARPIGNANO, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 4 l. N. O. da Novara, capoluogo di mandamento, sulla riva sinistra della Sesia, con 2,000 abit. Vi si tiene una fiera di tre giorni il 27 maggio.

CARPIGNANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 5 l. 1/4 S. E. da Lecce, capoluogo di cant., con 1,000 abitanti.

CARPIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso.

CARPINAS, popolazione indiana del Brasile, nella parte orient. della Guyana portoghese, abitante sotto l'equatore, fra il Paru ed il Curupatuba.

CARPINETI, vill. del duc. di Modena, distr. e a 6 l. S. S. O. da Reggio, capoluogo di cant., presso la sorg. del Tresinaro. Vi si tiene un mercato settimanale, ed una fiera il 28 agosto. Conta 1,400 abitanti.

CARPINETO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 5 l. O. da Frosinone.

CARPINETO, vill. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo citeriore, distr. e a 4 l. 1/3 S. O. da Il-Vasto, e a 9 l. 3/4 S. E. da Chieti, cant. di Gissi, con 1,000 abit.

CARPINETTO, vill. del duc. di Parma, distr. e a 4 l. 1/4 O. N. O. da Borgo-san-Donnino, capoluogo di cantone.

CARPINO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 8 l. 1/2 N. E. da s. Severo, cant. di Cagnano, presso il lago Varano. Ha 3 chiese, e 4,000 abit.

CARPINONE, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 2 l. E. da Isernia, e a 6 l. 1/3 O. da Campobasso, capoluogo di cant. con 2,300 abitanti.

CARPIO, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 3/4 O. N. E. da Cordova, e a 1 l. 2/3 N. N. O. da Bujalance, sulla riva sinistra del Guadalquivir, col titolo di marchesato. Conta 2,200 abit. Lat. N. 37° 56′ 37″; long. O. 6° 49′ 41″. È creduto da alcuno corrispondere all' antica *Corbulo*, e, secondo altri, a *Calpurniano*, due picc. città della Spag. Betica.

CARPIO (el), bor. di Spag., prov. e a 8 l. O. da Toledo, a qualche distanza dalla riva destra del Tago.

CARPIO (el), bor. di Spag., prov. e a 10 l. 1/2 S. S. O. da Valladolid, e a 3 l. 2/3 S. O. da Medina-del-Campo, presso la riva sinistra del Trabancos, con 1,200 abit.

CARPIS, città ant. della Pannonia, che Tolomeo situa presso al Danubio, abitata dai *Carpi*,

CARPIS, fi. che andava a gettarsi nell' Istro, dalla parte del Nord. Erodoto dice che sortiva dal paese vicino agli *Umbrici*.

CARPIS, baja dell'Africa, in opposizione ed al S. E. di Cartagine. Ne ha fatto menzione Tolomeo, Plinio e Tito Livio; dicendo quest' ultimo che alcuno dei vascelli della flotta di Ottavio vi facesse naufragio.

CARPOFORO (s.), vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. e distr. di Como.

CARPUT, CARPOUT o CHARPOTE, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 25 l. N. O. da Diarbekir, e a 12 l. E da Malatia; capoluogo di sangiacato, a' piedi di una mont. su cui evvi un castello fortificato. È assai pop., e fa un comm. attivo dei prodotti del paese e principalmente con Aleppo.

CARPUZLI o CARPOUZLI, vill. della Tur. asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Mentechèh, a 10 l. N. E. da Melasso, e a 31 l. S. E. da Smirne. Vi si vedono le rovine di un vecchio teatro, e di altre antichità.

CARQUEFOU, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Nantes; capoluogo di cant., a qualche dist. dalla riva sinistra dell'Erdre, sulla strada da Nantes ad Alençon. Conta 1,200 abitanti.

CARRA, fi. dell' Asia, nella Siria, secondo l' Ortelio.

CARRA, fi. della Irlanda, nella contea di Kerry, che si getta nella baja di Dirgle, a 5 l. O. da Killarnay.

CARRACA, ant. città d'It., nel paese dei *Bechuni*, secondo Tolomeo, e che la Martiniere pensa poter essere *Caravaggio*.

CARRACEDO, bor. della Spag., prov. e a 1 l. 3/4 S. E. da Villafranca, in una foresta, sulla riva sinistra del Qua.

CARRAE, ant. città dell'Arabia felice, sulle coste del golfo Persico, secondo alcune edizioni di Plinio, ma che il p. Arduino chiama *Gerrae*.

CARRAE, città dell' Asia, nella Siria, situata all' E. ed in vicinanza di una catena di mont., sulle rive di un picc. fi. al S. O. di *Goaria*, e a qualche dist. all' E. da *Heliopolis*.

CARRAGHROE, mont. della Irl., prov. di Ulster, contea di Tyrone, baronia di Omagh, sul limite della contea di Donegal, a 6 l. S. O. da Strabone.

CARRAL-Y-VILLAR, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 1/4 S. O. da Leon, e a 1 l. 2/3 S. E. da Astorga, sulla riva destra del Tuerto.

CARRAN o CHARAN, città della Mesopotamia, in cui dimorò Giacobbe quasi vent' anni, e nella quale si ammogliò e vi nacquero quasi tutti i suoi figli. Quivi morì il padre del patriarca Abramo.

CARRANCA (Serra), catena di montagne del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Rio das Mortes. Comincia all' E. del Sapucahy, si dirige verso l'E., poi verso il S. E., fra il Rio-Grande ed il Rio-Verde, e va a riattaccarsi alla serra Iuruoca, la quale non è che un ramo della serra di Mantiqueira. La sua estensione è di circa 60 leghe.

CARRANQUE, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/2 N. da Toledo, e a 1 l. 1/4 N. O. da Illescas.

CARRANZA, valle della Spag., prov. e a 7 l. 1/2 O. da Bilbao nella Biscaglia. Ha 2 l. di lunghezza sopra altrettante di larghezza. Diversi ruscelli che scendono dalle mont. la irrigano, e vi formano la Carranza, picc. fi. le cui acque mettono in movimento cinque fucine. Nel 1798, vi si scopersero delle acque termali efficaci contro le ostruzioni, e vi furono stabiliti due bagni. Questa valle produce poco grano. Vi sono buoni pascoli, nei quali allevasi quantità di bestiame. Le mont. circonvicine abbondano di piante medicinali, e quella di Lombera contiene una miniera di antimonio. Rinchiude questa valle 15 parrocchie e circa 2,900 abitanti.

CARRAPATEIRA, bor. del Portog., sulla costa occid. della prov. di Algarvia, a 3 l. N. E. da Sagres.

CARRARA S. GIORGIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Battaglia, nel quale pure trovasi l' altro vill. Carrara s. Stefano.

CARRARA, *Carraria*, città del duc. e a 1 l. N. O. da Massa, e a 22 l. O. N. O. da Firenze, sulla riva sinistra della Lavenza, e a 1 l. dal Mediterraneo. Vi sono diverse chiese, fra le quali rimarcasi quel-

la della Madonna delle Grazie, un convento, un' accademia di scultura, ed un gran numero di officine in cui si lavora il bel marmo che si estrae dai dintorni, e che rese celebre questa città. La vendita di esso è di diverse sculture forma un comm. estesissimo. Conta 6,000 abitanti. Le cave di Carrara erano conosciute anche dagli antichi, mostrandosi ancora quella donde fu estratto il marmo che servì al panteon di Roma. Le mont. che le contengono hanno 800 piedi di elevazione, e sono composte di marmo bianco e giallognolo: molto se ne adopera per le fabbriche; ma il bel bianco, ch'è il meno comune, riserbasi per gli statuarj. Presso Carrara evvi una caverna assai estesa, tagliata nel marmo, che fu celebrata da Dante per la sua forma e per le sue stalattiti calcaree. Carrara, che al paro di Massa, ebbe il titolo di prin., senza parlare di un' epoca più remota, fu, per qualche tempo, soggetta ai genovesi, indi alla casa Malaspina, e poscia per eredità passò nella casa genovese Cibo, uno dei cui individui, Alberigo II, fu, nel 1664, creato duca di Massa, e principe di Carrara. Maria Teresa Francesca, figlia ed erede dell' ultimo duca della casa Cibo, si sposò, nel 1741, con Ercole Rinaldo, prin. di Modena, e perciò divenne proprietà della famiglia di quei duchi.

CARRARIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

CARRASCAL, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Segovia, e a 7 l. 1/2 N. O. da Sepulveda, presso la riva destra del Duranton.

CARRASCAL DEL OBISPO, bor. della Spag., prov. e a 8 l. S. O. da Salamanca, e a 2 l. S. da Matilla.

CARRASCAL DE OLMILLOS, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/4 N. O. da Salamanca, e a 2 l. 1/3 E. da Ledesma, a qualche dist. dalla riva destra del Tormes.

CARRASCOSA, bor. della Spag., prov. e a 16 l. E. da Guadalaxara nella Soria, a qualche dist. dalla riva destra del Tago.

CARRASCOSA DE HENARES, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 1/4 N. N. E. da Guadalaxara, e a 1 l. 1/2 S. O. da Iadraque, nella riva destra dell' Henares.

CARRASCOSA DEL CAMPO, picc. città della Spag., prov. e a 12 l. 1/4 O. da Cuenca, e a 5 l. 1/2 S. da Huete.

CARRASCOSA DE TAJO, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1/2 E. da Guadalazara, sulla riva sinistra del Tago.

CARRASCOSILLA, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 1/2 O. da Cuenca, e a 2 l. E. S. E. da Huete, a qualche dist. dalla riva sinistra del Rio-Huete.

CARRATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Verano.

CARRATHASSAN o CARPA, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sulla costa del mar Nero, fra la imbocc. del Sangari, e lo stretto di Costantinopoli. Si prende da alcuno questo bor. per l'ant. *Calpas*, picc. città della Bitinia.

CARRAVEIRA o BOOR-CASTORO, città della Tur. europea, nella Macedonia, sul golfo di Salonichi, da cui è dist. 10 l. all' O. Sta in vicinanza alle rovine dell' ant. Beroè.

CARRAZZAI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CARRE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Tiene.

CARRÈ, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

CARREA POLLENTIA, ant. città d' It., nella Liguria, al N. di *Augusta Vagiennorum*. Era rinomata per le sue lane nere.

CARREGGIA-CASSINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

CARREGGIO, vill. del regno Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

CARREI, popolo abitante nell' interno dell'Arabia felice, secondo Plinio, il quale le dà per cap. *Carriatha*, che Tolomeo chiama *Chariatha*.

CARRETAS, città del Perù, intendenza e a 24 l. O. N. O. da Cuzco, presso la riva destra dell' Apurimac, sulla strada da Cuzco a Lima.

CARRETO, picc. città degli Stati sardi, duc. di Monferrato, prov. di Acqui.

CARRHE o CARRHES, città dell'As., nella Mesopotamia, dalla parte dell'Eufrate, secondo Strabone. Tolomeo, Stefano di Bisanzio, Diodoro di Sicilia ed altri fanno di essa menzione. Aveva un vesc. suffraganeo di Edessa, ed era situata sul fi. Charra, che scaricavasi nel Chaboras. Credono alcuni che corrisponda a *Cars*,

ed altri a *Charan*, nel Diarbek. Si sa che questa città fu cel. per le sciagure dei due Crassi e dei romani disfatti da Surena, generale dei parti, l'anno 53 avanti G. Cristo.

CARRHES, città della Mesopotamia, oggi *Carrha*, la stessa che *Haram - Carrham*, degli ant. patriarchi, secondo Eusebio, s. Girolamo, Calmet ed altri scrittori. Fu sede episcopale.

CARRIACU o CARIOVACU, picc. is. delle Antille. *Vedi* CARIACU.

CARRICHES, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/2 O. N. O. da Toledo, e a 2 l. 2/3 E. N. E. da Cevolla.

CARRICK, territ. della Scozia, nella parte merid. della contea e del presbiterio di Ayr. È fertile in biade e pascoli, e ricca di miniere di ferro e carbon terroso. Vi si estrae anche del così detto *blindcoal*, sorta di legno fossile, che può supplire al carbone, ed è questo un oggetto di comm. assai importante. Maybole e Girvan sono i luoghi principali di questo territ., che conta 21,300 abitanti.

CARRICK-A-REDE, picc. is. al N. della Irl., presso la costa della contea d'Antrim, a 1 l. 1/4 N. O. da Ballycastle. È divisa in due parti da un abisso profondo, il quale si attraversa col mezzo di un ponte di corda che bisogna rinnovare ogni stagione. La pesca è abbondantissima lungo la costa.

CARRICK-A-REDE, mont. della Irl., prov. di Connaught, contea di Mayo, baronia di Tirawly, a 6 l. N. E. da Castlebar.

CARRICKFERGUS, città della Irl., prov. di Ulster, a 6 l. E. da Antrim, e a 3 l. 3/4 N. E. da Belfast, sulla riva settentr. della baja di questo nome. Lat. N. 54° 43′; long. O. 8° 22′. Quantunque rinchiusa nella contea di Antrim, questa città forma una giurisdizione particolare. Ha le sue assise proprie indipendentemente da quelle della contea, che quivi pure vi si tengono. Si rimarca a Carrickfergus la chiesa ed il palazzo pubblico. Il suo porto, un tempo il principale della costa settentr. della Irl., è oggidì abbandonato per quello di Belfast. È difeso da un castello fortificato, posto sopra una roccia bagnata dal mare, che fu costruito nel 1178, da Ugo di Lancy, e serve adesso di magazzino militare. Sonovi filatoj e fabb. di tessuti di cotone; e la pesca è attivissima. Manda un membro al parlamento, e conta 8,200 abitanti. — Il castello di Carrickfergus fu preso nel 1315, dagli scozzesi, comandati da Roberto Bruce. Sotto Carlo I fu occupato dalle truppe del parlamento, e nel 1760, il capo squadra francese Thurot, se ne impadronì colla forza.

CARRICK-MAC-REILY, mont. della Irl. prov. di Leinster, contea e a 2 l. 1/2 O. da Wicklow.

CARRICK - MAC - ROSS, vill. della Irl. prov. di Ulster, contea e a 8 l. 1/4 S. S. E. da Monaghan, baronia di Donaghmoyne, a 5 l. O. da Dunlale. Ha fabb. di tele, e nei dintorni trovansi ricche miniere di carbone terroso, nuovamente scoperte.

CARRICK-ON-SHANNON, picc. città della Irl., prov. di Connaught, capo luogo della contea e della baronia di Leitrim, sulla riva sinistra del Shannon, a 15 l. S. da Ballyshannon, e a 6 l. 1/2 N. O. da Long-Ford.

CARRICK-ON-SUIR, città della Irl., prov. di Munster, contea di Tipperary, baronia d'Iffa ed Offa, a 4 l. E. da Clonmel, e a 5 l. N. O. da Waterford. Lat. N. 52° 23′; long. O. 9° 28′. È irregolarmente costrutta sulla Suir ch'è navigabile, ed era un tempo fortificata. Ha caserme di cavalleria, fabb. di lanaggi, e fa un consid. comm. Conta 11,000 abitanti.

CARRIDEN, vil. della Scozia, contea, presbiterio e a 2 l. N. E. da Linlithgow, al S. della baja di Forth. Ha un castello, e 1,400 abitanti.

CARRIERES-CHARENTON, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. di Sceaux, cant., presso e all'O. di Charenton-le-Pont, a 1 l. 1/2 S. E. da Parigi, sulla destra della Senna, al suo confluente con la Marna. Vi sono consid. magazzini di vino, ed una fabb. di aceto, ed estratto di saturno. Questo luogo è soprattutto rimarcabile per la fonderia nella quale si fabbricano le macchine a vapore.

CARRIERES-SAINT-DENIS, vill. di Fr., dipart. della Senna ed Oise, circond. e a 2 l. 2/3 N. da Versailles, e a 3 l. 1/4 N. O. da Parigi, cant. di Argenteuil, sul declivio di una delle colline che cingono

la riva destra della Senna. Il suo nome le viene dalle cave di pietra da fabbrica, che si trovano nei dintorni. Vi si fa molto catrame, e conta 900 abitanti.

CARRIERS, o TAQULLIES, tribù indiana della nuova Bretagna, nella nuova Caledonia. I Carriers abitano sulle rive del lago, e del fi. Frazer, e su quelle del lago Stuart. Quest'indiani, cacciatori e pescatori, vivono nelle capanne, Alla caccia si servono di frecce e picche, e di picc. cani vivacissimi e destri; ne hanno pure di molto grossi, che attaccano alle loro slitte. I più ricchi approfittano essi soli della facoltà di aver più di una moglie. Le donne hanno cura esclusivamente di tutte le faccende domestiche. Li vestimenti non consistono che in pelli d' animali cucite l'una all' altra, o in grossi panni che si procurano dagli agenti della compagnia inglese del N. O. in cambio delle pelliccerie.

CARRIGAFOYLE, is. del Shannon, sulla costa S. O. della Irl., prov. di Munster, contea di Kerry, baronia d'Iraghticonnor, a 13 l. O. da Limerick. Vi si vedono gli avanzi di un castello fortificato.

CARRIL, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 1|2 N. da Vigo nella Galizia, e a 8 l. 1|2 S. S. O. da Santiago, sulla costa orient. della baja di Arosa.

CARRION, antic. *Anubis* e *Nubis*, fi. della Spagna, prov. di Palencia. Sorte dal versatojo merid. dei cantabri, che formano il limite settentr. di questa prov., passa a Saldanna, a Carrion de los Condes, riceve a sinistra la Cieza, bagna le mura di Palencia, e si congiunge alla Pisuerga, alla riva destra, alquanto sopra Duennas, dopo un corso di circa 30 l. dal N. al S.

CARRION DE CALATRAVA, bor. della Spag., prov. e a 2 l. 1|2 N. E. da Ciudad-Real, nella Mancia, e a 1 l. dalla riva sinistra della Guadiana. Evvi una miniera d' argento nelle vicinanze.

CARRION DE LOS CESPEDES, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 3|4 O. da Siviglia, e a 2 l. 1|2 O. S. O. da San-Lucar-la-Mayor, sulla riva sinistra del Carallon.

CARRION DE LOS CONDES, picc. città della Spag., prov. e a 7 l. 1|3 N. N. O. da Palencia (Toro), sopra una collina, presso la riva sinistra del fi. del medesimo nome. È ant. e fortificata, ma le sue mura sono presentemente in gran parte distrutte. Apparteneva ai conti dei quali porta il nome. Sonovi 9 chiese, 5 conventi, due de' quali di religiose, e 2 ospedali. Vi si contavano un tempo, 12,000 abit., ma un tal numero è appena ridotto a 2,800. I suoi contorni sono fertilissimi, e vi si raccoglie un vino eccellente.

CARRION o ATRISCO, città e capoluogo della giurisdizione di questo nome, nella nuova Spagna, a 32 l. S. E. dal Messico. La cel. valle di Atrisco, conosciuta per la sua bellezza e fertilità, produce molta biada, mais, ed orzo di cui si fa il comm. principale. Il lino ed il canape vi sono poco coltivati, quando al contrario gli abit. molto si dedicano alla coltivazione del cotone. Trovasi molto grosso e minuto bestiame. I boschi sono pieni di eccellente salvaggiume.

CARRIZO, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1|2 O. da Leon, sulla riva destra dell' Orvigo.

CARRIZOSA, bor. della Spag., prov. e a 15 l. 1|2 E. da Ciudad-Real, nella Mancia, sulla riva destra dell' Azuer.

CARROCK, mont. della Ing., contea di Cumberland, ward di Allerdale-Below-Derwent, a 2 l. 3|4 N. N. E. da Cheswick. La sua altezza è di 400 tese sopra il livello del mare. È questo un ammasso di roccie interrotto da orribili precipizj. Sopra una delle coste di questa mont. si scoprì, nel 1740, una caverna in cui, a quanto dicesi, nessuno è entrato, e presso di essa uno stagno chiamato il Black-Hole, del quale la circonferenza è di 450 piedi, e la profondità in qualche luogo di 65 braccia, ed in altri di 45.

CARRODUNUM, città della Sarmazia, secondo Tolomeo, e che per opinione di la Martiniere credesi corrispondere a *Radom*, bor. del palatinato di Sandomir, o, secondo altri, alla stessa città di *Cracovia*, nella Polonia. Tolomeo ne pone altra nella Vindelicia, che i suoi interpreti dicono essere oggidì *Krainburg*, sull'Inn.

CARROLTON, comune degli Stati-Uniti, stato d' Illinese, capoluogo della contea di Greene, a 16 l. N. da Vandalia.

CARRON, fi. della Scozia, contea di Stirling, che nasce nei monti Campsie, scorre verso l'E., e si getta nel Fort, a 1 l. 1/4 N. E. da Falkirk, dopo un corso di circa 8 leghe. La Bonia è il suo principale affluente. Sembra che questo fi. sia stato navigabile sino sopra Camelon, e che molte circostanze provino che il mare coprisse antic. la contrada irrigata dalla parte inferiore del suo corso.

CARRON, vill. della Scozia, contea, presbiterio e a 3 leghe S. E. da Stirling, sul fi. del suo nome. Vi si stabilirono, dal 1760, le fucine più consid. della Gran Bretagna. Vi si fondono, e si fabbricano oggetti della maggiore dimensione, come cannoni, bombe, ancore, macchine a vapore, pompe, cilindri ec. Si fabb. pure latta e grossa chincaglieria, essendovi delle macchine da forare i cannoni ec. Questo gr. stabilimento somministrò sino a 5,000 cannoni per anno. Da qui sono originariamente sortiti quelli ai quali si diede il nome di *carronade*. Queste officine consumano ogni settimana 800 botti di carbone, 400 di minerale, e 100 di pietra calcarea, impiegandovi più di 2,000 operaj, quantunque l'acqua sia la forza motrice di tutte le macchine. I contorni danno del carbone terroso, e li minerali si ritirano da qualche dist., col mezzo di un canal navigabile e del Forth, che servono egualmente alla spedizione di tutto ciò che somministrano le officine.

CARROUGE, prov. degli Stati sardi, e città della Svizzera. *Vedi* Carouge.

CARRU, bor. degli Stati sardi, divisione e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Cuneo, prov. e a 3 l. 1/4 N. N. E. da Mondovì; capoluogo di mandamento. Vi si tengono due annue fiere, e conta 3,600 abitanti.

CARRY, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 7 l. 1/4 S. O. da Aix, cant. di Martigues, sul Mediterraneo. Evvi un picc. porto in cui si stabilirono delle tonnaje.

CARS, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond., cant. e a 3/4 di l. E. da Blaye, e a 7 l. 1/2 N. da Bordeaux, con 1,600 abitanti.

CARS, fi. della Tur. asiatica, nel pascialicato del nome istesso, che nasce nei monti Tcheldir, passa in vicinanza della città di Cars, e si getta nell'Arpa-su, a 8 l. N. dall'Aras, dopo un corso di circa 30 l. dall' O. all'E.

CARS, pascialicato della Tur. asiatica, nell' Armenia, situato fra 39° 15′ e 40° 45′ di lat. N., e fra 40° 8′ e 42° 10′ di long. E., e conf. al N. O. con quello di Akhalzikh; al N. E. colla Georgia; all'E. colla Persia; al S. col pascialicato di Van, e all' O. con quello di Erzerum. La sua lunghezza dal N. al S. è di 37 l.; la sua maggiore larghezza dall' E. all'O. di 30 l., e la superficie di 648 leghe. Il terreno è montagnoso, ed interrotto da pianure e valli fertili. Questo pascialicato è cinto al N. O. dai monti Tcheldir; al S. dall' Ala-dagh, e dal Kussehdagh, ed al N. E., dai monti Pambaki. Quantunque queste mont. non arrivino che ad una media altezza di 500 a 600 tese, sono ciò non ostante coperte di nevi perpetue a cagione dell' altezza del rialto dell'Armenia sopra del quale esse s' inalzano. E' irrigato dall' Aras e dal Cars; all' E. è limitato in parte dall' Arpa-su; al N. E. del Cars sta il gr. lago Balagatzia. L'asprezza del clima pregiudica molto alla vegetazione, e la estate, quantunque caldissima, è corta troppo perchè i cereali possano maturarsi. Vi si raccoglie poca segala ed orzo, lino, canape, e qualche frutto. I pascoli sono consid., e li bestiami, come pure le mandre e li cavalli, cammelli, montoni e capre, che quivi allevansi, formano di questo paese la ricchezza principale. Trovansi mosche a miele, e sonovi alcune fabb. di stoffe di lana, stoviglie di terra, e conciatoj. Il suo principale comm. consiste in bestiami, pelli, sego, butirro, formaggio, mele e cera. Cars, capoluogo del pascialicato, è pure la principale città commerciante. La maggior parte degli abit. è composta di armeni, che vi hanno un vescovo; i turchi vedonsi in poco numero. Vi si contano 12 tribù di turcomani nomadi. — Questo pascialicato dividesi in 6 sangiacati, che sono: Cars, Erdehan Ketchik, Kaiseman, Khodjevan, Ketchvan e Sarouchad. Le rendite ascendono a 2,091,970 aspri, o 52,299 piastre turche.

CARS, *Chorzene*, città della Tur. asiatica, capoluogo del pascialicato, e del san-

giacato del medesimo nome, sede di un vesc. armeno. Lat. N. 40° 25′; long. E. 41° 10′. È posta sopra una roccia scoscesa, il cui piede è bagnato dal Cars, cinta da bastioni e da fosse, nell' anno 1479, e difesa inoltre da una forte cittadella, per cui è considerata come la più importante piazza di guerra dell' impero, dalla parte della Persia. Cars è male fabbricata, ha strade strette, ed un numero di moschee, molte chiese, e conventi armeni, e qualche manifattura. Il comm. che vi si fa colla Persia è poco considerabile.

CARS, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 19 l. O. S. O. da Marach, capoluogo di sangiacato. E' soprannominata Sulkarié, onde distinguerla da Cars nell'Armenia. — Il sangiacato, formato da una porzione dell' ant. Cilicia, occupa la estremità S. O. del pascialicato di Marach; la sua rendita ascende a 205,000 aspri.

CARSAGIS, era una città dell'Armenia, al N. E. di Malatia.

CARSANIGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Brivio.

CARSEDYKE, vill. della Scozia, contea di Renfrew, formante all' E. il sobborgo di Greenock. E' questo un bor. della baronia. Ha un eccellente porto.

CARSENS, vill. di Fr., dipart. delle Landes, a 4 l. O. da Mont de Marsan.

CARSEOLANI, popolo della It., abitante, secondo Plinio, la città di *Carseoli*, nel territ. degli Equi, una delle 30 colonie romane di cui vedonsi ancora gli avanzi, al parere di alcuni, in una pianura chiamata *Piano di Carsoli*.

CARSEOLI, ant. città d'It., presso i Sabini, sulla via Valeriana. Tito Livio la chiama in un luogo *città dei Marzi*, ed in un altro *città degli Equi*, forse per essere stata alternativamente posseduta dall' uno e dall' altro di questi popoli. Vi si mandarono due colonie, in epoche diverse. Secondo Tito Livio, una colonia romana vi fu stabilita l'anno 454 di Roma.

CARSHALTON, vill. della Ing., contea di Surrey, hundred di Wallington, a 1 l. 1/2 E. da Croydon, e a 3 l. 1/2 S. O. da Londra, presso ad un gr. numero di sorgenti che, unitamente a quelle del Croydon e del Beddington, formano il Wandle. Questo vill. è frequentato, durante una parte dell' anno, da molti abit. di Londra, a cagione dell' amenità dei suoi dintorni. La popol. della parrocchia è di 1,800 abitanti.

CARSICI, *Carsicis*, porto della Gallia Narbonese sul Mediterraneo, fra *Taurentum* e *Citharista*, secondo l'itinerario di Antonino, o, per meglio dire, fra Tolone ed il capo dell'Aquila. Vuole alcuno che il suo moderno nome sia *Ceneray*, dopo essere stato chiamato *Portus S. Nazarii*.

CARSIDAVA, città della Dacia, secondo Tolomeo, gl' interpreti del quale la chiamarono poscia *Kuryma*.

CARSITANI, ant. popolo della It., nel territ. di Preneste, secondo Macrobio, citato dall' Ortelio.

CARSO o KARST, porzione del reg. Illirico, fra la contea di Gorizia ed il territ. di Trieste, sulla costa Adriatica, composta di una catena di mont., ramo S. O. delle alpi Giulie, con precipizj e grotte famose. Duino, Prosecco ed Optschina ne sono i principali villaggi. Vi si raccoglie poco vino, ma ottimo.

CARSO, *Carsum*, città della bassa Mesia, secondo Tolomeo, e chiamata *Carson* nell' itinerario di Antonino, ove è situata fra *Capidava* e *Sion*.

CARSOLE, castello della is. di Cherso, nel mare Adriatico, ora di poca considerazione e con pochi abitanti.

CARSOLI, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo ulteriore 2.°, distr. e a 7 l. O. N. O. da Avezzano; capoluogo di cantone. Ha 4 chiese, un convento, e 900 abitanti.

CARSULI, popoli d' It. nell' Umbria, secondo Tolomeo, nominati CARSULANI da Plinio. Della loro città cap. *Carsulae*, vedonsi ancora le rovine nel duc. di Spoleto.

CARSUS, fi. dell'As. nella Cilicia, che aveva la sorg. nel monte *Amanus*, scorreva al S. O., irrigava la città di *Epiphania*, ed andava a gettarsi nel Medit., nel fondo del golfo *Issicus*.

CARSWICH, picc. città e porto dell' is. di Mull, al S. della Scozia.

CART, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CARTA, città dell'As., nella Ircania, secondo Strabone. — Di questo nome eravi pure un porto verso la Tracia, secondo l'Ortelio.

CARTABIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Gavirate.

CARTACION o CANTAGIUM, golfo sulla costa dell'As., nel Bosforo di Tracia, secondo Dionigi di Bisanzio.

CARTAGENA, *Carthago Nova*, città forte e porto di mare della Spag., prov. e a 10 l. S. S. E. da Murcia, sopra una baja profonda del Medit., all'O. del capo Palos. Lat. N. 37° 35′ 50″; long. O. 3° 20′ 36″. È sede di un vesc., e capoluogo di uno dei tre dipart. della marina spagnuola. Il suo porto è uno de' più gr. e sicuri del Mediterraneo. Può contenere 40 vascelli di linea, ed un gr. numero di bastimenti mercantili, essendo come rinchiuso nella città, e difeso da tutti i venti per le vicine mont., e per un isolotto che trovasi al suo ingresso. Il forte di s. Giuliano lo domina; quelli di santa Anna, e di Trincabotyar ne proteggono la entrata, difendendo altri picc. forti la costa, a distanze vicinissime. La città è una delle più belle della Spagna. Bene fortificata, vedesi difesa dai forti di Cabeza de Los Moros, e di Galeras, e da quello di Atalaya, situato sopra una delle alture vicine. La sua metà occid. è occupata dall'arsenale della marina, che contiene alcuni cantieri di costruzione pei vascelli da guerra di ogni ordine, ed un bel bacino rettangolare. Il bagno non è molto distante. Cartagena ha 6 piazze pubbliche, 6 fontane, una chiesa parrocchiale, e due succursali, 9 conventi, un ospedale civile ed uno militare, un ospizio per gli esposti, una caserma delle guardie di marina, un osservatorio, un antico circo ed un teatro. Il palazzo della città contiene la dogana e la prigione. Sonovi pure molti stabilimenti militari e della marina, una scuola di matematiche e di pilotagio, ed un giardino botanico. All'E. della città evvi il vill. di s. Lucia, il quale non è che un sobborgo, e che contiene il lazzeretto ed il poligono della marina. Ha una manifattura di armi e fabb. di tele da vela e di cordaggi. Il suo comm., assai consid., è specialmente in sete di Murcia, lane fine, olive, olio, radiche secche, mandorle, fichi, ed una grandissima quantità di soda, stimata la migliore della Spag., e che si trova in quei dintorni. L'aria di Cartagena è divenuta più salubre dacchè si diede scolo alle acque stagnanti dei contorni, i quali danno dell'allume. Conta 29,000 abitanti. Trovansi, a poca dist., scavando la terra, rubini, amatiste, ed altre pietre preziose. È quivi abbondante quella sorta di giunco, chiamato *spartum*, per cui questa città fu antic. anche chiamata *Spartaria*, e la contrada *Spartarius campus*. Essa, secondo alcuni appartenente ai *Contestani*, nel golfo detto *Virginatus-Sinus*, per opinione di molti, fu fondata o almeno considerabilmente ingrandita dal cartaginese Asdrubale. Da qui si mosse Annibale per andare all'assedio di Sagunto. Scipione, dopo la battaglia, in cui Annibale fu disfatto sotto le mura di Cartagine in Afr., la prese l'anno di Roma 542, ed in tale occasione il generoso giovane vincitore rese a' suoi parenti una bella schiava, e al di lei sposo il prezzo offerto pel suo riscatto. Divenne questa città colonia romana a' tempi di Cesare, col titolo di *Conventus*, e da essa dipendevano 60 città delle Spagne. Nel V secolo molto sofferse durante le guerre dei vandali. Decaduta dal suo ant. splendore, e quasi del tutto rovinata dai goti, fu soltanto nell'anno 1570, rifabbricata e fortificata da Filippo II, che conobbe la bontà del suo porto, e la importanza della sua situazione, e che applicossi poscia a rianimarne il comm., quasi affatto decaduto, durante il dominio dei mori. Nel 1706, Giovanni Leak la prese per l'arciduca, poscia imperatore, sotto il nome di Carlo VI, ma il duca di Berwick la riprese ben presto. Silio Italico molto si diffuse nella magnifica descrizione di questa città, e Tito Livio ci dà la più gr. idea della sua ricchezza e delle sue forze al tempo che fu presa dai romani.

CARTAGENA, prov. della nuova Granata, confinante al N. col mare delle Antille; all'E. colla prov. di santa Marta, da cui è separata dal Rio-Magdalena; al S. colla prov. di Antioquia, ed all'O. con

quella di Darien. Ha 100 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., 80 l. di larghezza, e contiene 2 città principali, 7 bor., 83 borgate e 81,000 abit., dei quali circa 59,200 bianchi, 14,000 indiani, e gli altri negri schiavi. Questa prov. è in parte coperta di mont. e di boschi. Verso il N. ove il terreno è più basso, vi sono molte maremme. Fra il gr. numero di fi. che la bagnano, li più consid. sono: la Magdalena ed il Cauca, tutti e due navigabili, abbondanti di pesce e di tartarughe, ma molto infestati da' coccodrilli. Il clima è caldo, ma umido, e le terre sono fertili. Si raccoglie in copia riso, mais, frutta, cotone, indaco, cacao eccellente, e tutte le produzioni particolari all'Amer. vi sono comuni. Le foreste danno una specie di legno tanto rinomato per la tintura, quanto quello di Campeggio. Vi si trovano dei liquori, o gomme aromatiche, e dei balsami assai stimati, che stillano da loro stessi, e che gli abit. raccolgono dagli alberi, rompendo o leggermente abbruciando la corteccia del tronco. Sono pure quivi comuni le radiche, ed ogni specie di pianta medicinale. La costa somministra molto sale, e raccogliesi anche qualche pietra preziosa, ma soprattutto smeraldi. Vi sono molte specie di rari uccelli e di serpenti. Si alleva una gr. quantità di bovi, le cui pelli ed il sego formano un comm. importante. Il capoluogo di questa prov. porta lo stesso nome.

CARTAGENA o CARTAGENA DE LAS INDIAS, città della nuova Granata, capoluogo della prov. del nome istesso, e sede di un vesc., a 38 l. S. O. da Santa Marta, e a 145 l. N. da Santa-Fe de Bogota. Lat. N. 10° 30′; long. O. 77° 45′. È situata sopra un' isola sabbionosa, al margine di una baja formata dal mare delle Antille. Dalla parte dell' E., la città comunica mediante un ponte di legno, col bel sobborgo di Xeximani, situato sopra una is., dalla quale si passa sul continente per un altro ponte di legno, lungo circa 250 passi; Cartagena è regolarmente fortificata, e difesa da buone opere, oltre ai tre forti di Bochachica, s. Lazaro e santa Croce, e, come i suoi sobborghi, è anche assai bene fabbricata. Si compone di cinque gr. strade, diritte, larghe, e bene selciate, avendo ciascuna quasi un quarto di lega di lunghezza. Una strada più lunga e larga delle altre, attraversa la città intieramente, e forma una gr. piazza nel centro. La maggior parte delle case, assai bene costrutte in pietra, non hanno che un solo piano. Tutte hanno balconi, e gelosie di legno, materia che qui più resiste in tali opere che il ferro, il quale presto sarebbe corroso e distrutto dalla umidità. Queste finestre per altro, ed il cupo colorito delle muraglie danno alla città un aspetto assai triste. Sonovi molte chiese, parecchi conventi, un ospedale, ed un collegio. Per la maggior parte tali edifizj sono assai belli, ma la cattedrale sopra tutti gli altri grandeggia, non rinchiudendo essa ricchezze minori di quanta magnificenza mostra nell' esterno. La baja, una delle migliori della costa, ha 2 l. 1/2 di larghezza dal N. al S., è assai profonda, ed offre un sicuro e comodo ancoraggio. Il suo ingresso però, avendo poco fondo, è piuttosto difficile. Questa baja somministra pesce eccellente. Cartagena deve comunicare colla Magdalena per mezzo di un canale. Il clima è quivi eccessivamente caldo. Da decembre ad aprile il calore è temperato dal vento N. E. Le pioggie incominciano in maggio, e non finiscono che in novembre. A tal epoca gli abit. si affrettano di empiere le loro cisterne essendo questo il solo mezzo onde procurarsi acqua dolce. Conta 24,000 abitanti. Pretendesi che abbia preso un tal nome per la rassomiglianza del suo porto con quello di Cartagena nella Spagna. Era la prima scala visitata dai galeoni di Spagna, e dove passavano tutte le merci destinate per l' Amer. merid., e che si cangiavano con oro, argento in pezzi ed in polvere, smeraldi, perle bellissime, ec. — La baja di Cartagena, ed il paese vicino, chiamato *Calamari* dagl' indiani, furono scoperte, nel 1520, da Rodrigo de Bastidas, e sottomesse, nel 1533, da D. Pedro de Heredia, che fondò la città di Cartagena, e che in poco tempo per la sua vantaggiosa ed amena situazione, e per la sicurezza della sua baja, divenne il centro di un gran comm., ed una delle più ricche città di questa parte di America. Tale prosperità ap-

punto non tardò ad eccitare la cupidigia di molti avventurieri europei. Ed in fatti, fu saccheggiata, nel 1544 da corsari francesi, e, nel 1586, parimenti spogliata, e quasi del tutto incenerita dall' inglese ammiraglio Drack. Nel 1697, fu presa e saccheggiata di nuovo da Pointis, alla testa di una spedizione francese. Attaccata vivamente da una flotta inglese sotto gli ordini dell' ammiraglio Vernon l' anno 1741, fu obbligato a levarne l'assedio con perdita considerabile. In seguito alla guerra delle colonie spagnuole contro la metropoli, questa città ebbe molto a soffrire. Dopo essere stata alternativamente assediata dagl' indipendenti, e dai realisti, si arrese per la fame a questi ultimi, ma ritornò poscia in potere dei primi. Forma oggidì il capoluogo del dipart. della Magdalena, e della prov. del suo nome, nella nuova rep. di Colombia. Dicesi che Cartagena sia stata in Amer. la prima città rinchiusa fra mura dagli spagnuoli.

CARTAGENA, nuova prov. della rep. di Colombia, una di quelle che formano il dipart. della Magdalena. Il suo capoluogo è la città del medesimo nome.

CARTAGINE, comune degli Stati-Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Smith, al confluente del Caney-Fork e del Cumberland, a 14 l. N. N. E. da Murfreesborough, e a 15 l. 1/2 E. da Nashville, con 400 abitanti.

CARTAGINE, capo della costa settentr. del reg. e a 8 l. E. N. E. da Tunisi, sulla baja di questo nome. Lat. N. 36° 51′ 30″; long. E. 8° 0′ 30″. Presso, e al S. O. di questo capo, e a 5 l. E. N. E. da Tunisi, stava Cartagine, le cui immense rovine attestano l'antico splendore.

CARTAGINE, *Cartago*, cap. di un possente imp. che occupava una parte dell' Afr. e della Spag., nonchè le is. di Sicilia e di Sardegna, ant. città posta in quella parte dell'Afr., oggidì denominata il reg. di Tunisi. Fu in origine chiamata *Cadmeia*, cioè a dire la orient., dal nome di *Cadmus*, comune ai capi delle colonie fenicie, indi *Cacabe*, o testa di cavallo, perchè se ne trovò una scavandone le fondamenta. Fu posteriormente chiamata *Cartha-Hadath*, o *Carthada*, delle due parole fenicie *Cariat-adad*, che significano città nuova, nome poscia sfigurato dai greci e dai romani, che la nominarono *Carchedon* e *Carthago*. Varie sono le opinioni sulla sua fondazione, ma la più comune sembra quella che ne attribuisce l' origine ad una colonia di tirj, verso l' anno del mondo 2498, non essendo stata dalla regina Didone se non che abbellita, circa 100 anni dopo. Questa cel. principessa, vedova di Sicheo, fuggendo dal re di Tiro, Pigmalione, di lei fratello, arriva a Cadmeia con tutte le sue ricchezze, e vi fa costruire una fortezza col nome di *Bostra*, cioè a dire un luogo forte che chiamossi poscia, per corruzione, *Byrsa*. Cartagine, secondo Appiano e Strabone, era situata nel fondo di un golfo, e somigliava ad una penisola, la cui estremità, cioè a dire l' istmo, era largo 25 stadj, avendone 360 di circonferenza la penisola. Da questo istmo avanzavasi verso l' occid. una lingua di terra, larga circa mezzo stadio, che separava il mare da uno stagno, ed era da ciascun lato cinta da roccie o da muraglie. Al S., cioè a dire dalla parte del mare, come da quella del continente, ove eravi la cittadella di Birsa, Cartagine vedevasi fortificata da un triplice muro alto 30 cubiti. In tale altezza non si comprendevano nè i bastioni, nè le torri, lontane due jugeri l'una dall'altra in tutta la circonferenza, appoggiate sopra fondamenti di 30 piedi, e ciascuna composta di quattro piani. Le mura non si alzavano più in su del piano secondo, ed erano grandi e fatte a volta. Al basso eravi luogo sufficiente per contenere 300 elefanti, ed i magazzini necessarj per le loro provvisioni. Al di sopra stavano scuderie per 4,000 cavalli, oltre i luoghi per conservarvi i foraggi. Trovavasi pure luogo bastante onde alloggiarvi 20,000 soldati di fanteria, e 4,000 di cavalleria. Tutto questo apparato, apparteneva, come si vede, alle mura soltanto. L' angolo che dopo di esse girava intorno a quella lingua di terra sino al porto, era il solo sito debole della città, per essere stato sino dal principio trascurato. Il porto maggiore, come pure quello escavato poscia, potevano comunicare l' uno con l'altro, ma non avevano che un solo ingresso, largo 720 piedi, che chiudevasi con catene di fer-

ro. Il primo porto destinato al comm., era cinto da botteghe di ogni genere, e da abitazioni pei marinai. L'altro era il porto interno, pei vascelli di guerra. In mezzo ad esso stava un' is. detta *Cothon*, che significa porto fatto a mano di uomini. Era questa circondata, come il porto, da vaste spiagge e da cantieri capaci di metter al coperto 220 legni da guerra. Al di sopra stavano i magazzini pei depositi delle munizioni navali. Ognuno aveva in fronte due colonne di ordine jonico, di modo che al primo colpo d'occhio tanto la is. quanto il porto sembravano ornati da un portico non interrotto tutto all'intorno. Nella is. stava il trib. del capitano marino, e di là, a suono di tromba, pubblicavansi i suoi editti. Questa is. situata rimpetto l'ingresso del porto, estendevasi per lungo, in modo tanto vantaggioso, che l'ammiraglio poteva scoprire da lontano ciò che avveniva sul mare, mentre al contrario le navi che giungevano non vedevano tutti i giri dell'interno del porto. I legni stessi mercantili non potevano scorgere quelli da guerra, perchè i due porti erano separati da una doppia muraglia. Eravi in ciascuno di essi una porta onde entrare nella città, la quale ridondava di magnificenza pei numerosi edifizi, e per la ricchezza del suo comm. estesissimo. Divenuta la cap. di un gr. impero, e la città principale dell' Afr., si rese cel. sempre più pegli avvenimenti militari, per le conquiste, pel valore de' suoi abit., e soprattutto per la sua rivalità con Roma, che produsse quelle guerre sì famose conosciute col nome di puniche. La prima durò 24 anni, ed ebbe origine dai mamertini signori della città di Messana, i quali assaliti dal re Gerone e dai cartaginesi, chiesero soccorso ai romani. La seconda guerra punica, incominciata l' anno di Roma 536, dopo che Annibale prese la città di Sagunto, fedele alleata dei romani, durò 17 anni, e fu a Roma funesta e gloriosa ad un punto per le perdite cagionatele da Annibale in It., e per le vittorie di Scipione nell'Africa. In questa seconda guerra condotta sotto Annibale, l'imp. romano si vide sull'orlo del precipizio, se non che Annibale, non domo mai dalle fatiche di una lunga e crudele lotta, vinto dalle delizie di Capua, diede tempo ai romani di vendicare le perdite sofferte. La terza guerra non durò che soli quattro anni, cioè sino al 608 di Roma, e 146 prima di G. C., epoca in cui Scipione il giovane prese e rovinò questa bella città, che aveva con tanto vigore disputato a Roma l'imp. del mondo, e dalla quale non sortirono allora che soli 5,000 abit., deplorabile avanzo della sua passata grandezza. Per concepirne la vera idea basta accennare che da essa dipendevano 30 città d' Afr. al principio di questa funestissima terza guerra, e che eranvi in essa sola 70,000 soldati. Assediata è sul punto anzi della resa, dietro il comando del console Marzio di portargli le armi degli abit., egli ricevette 200,000 armature complete ad uso di quei tempi, oltre a 2,000 macchine ed una quantità di attrezzi da guerra. Il console credendo che la città più non potesse difendersi, dichiarò di aver ordine di distruggerla, ma promise, nel tempo stesso, che se non avesse provato maggior resistenza, il popolo romano prometteva di riedificare una nuova Cartagine sul continente, in dist. di 80 stadj dal mare. Afflitti gli abit. per un tale annunzio, molto più lo furono per non poter lusingarsi di combattere almeno per la loro patria, e quindi la sola disperazione animolli alla guerra. Incominciarono perciò a lavorare negli arsenali, fabbricando giornalmente 140 scudi, 300 spade, 500 lancie e circa 1,000 dardi Distrutti i loro vascelli da più di un anno, in due mesi ne costrussero 120 di nuovi, ai cordaggi dei quali servirono anche i capelli delle donne, e siccome la entrata del porto era guardata da una guarnigione romana, così ne scavarono un altro, pel quale sortì improvvisamente la loro nuova flotta, e resister seppero per tre anni ancora. Cartagine non sussistette che per 700 anni poco più. — Favoleggiato avendo i poeti, che fosse stata fondata sotto gli auspicj di Giunone, allorchè, dopo 30 anni della sua distruzione, i romani vi spedirono una colonia, che fu la prima mandata fuori d' Italia, sotto la condotta del triumviro Gracco, fu allora alla nuova città imposto il nome di *Junonia*. Da

quel tempo divenne colonia romana, ma il progetto di restituirla al suo pristino splendore non ebbe principio, se non quando Giulio Cesare vi spedì degli altri coloni, nè la morte di esso impedì il proseguimento dell'incominciata impresa, mentre al tempo di Strabone non eravi nessun'altra città africana più di Cartagine popolata. Da tale epoca crebbe ognor più, e non solo divenne la cap. dell'Afr. proconsolare, ma di tutta l'Afr. romana, di modo che, quantunque Antiochia di Siria ed Alessandria di Egitto fossero città grandissime e rinomate, pure non esitava Cartagine a darsi il titolo di città maggiore dell' imp. romano, dopo Roma. L'anno 318 dell'era nostra, fu saccheggiata da Messenzio. Allorchè i vandali passarono nell'Afr., Genserico la prese, il giorno 19 ottobre 439. I re suoi successori la conservarono sino al tempo di Giustiniano, in cui Belisario, sbarcato avendo in Afr. con un' armata, la tolse, l'anno 534, a Gilimero ultimo re dei vandali nell' Africa. Gl' imp. d' Or. non ne conservarono il possesso che fino al tempo di Leonzio, sotto l'imp. del quale gli arabi maomettani la presero, verso l' anno 695, la saccheggiarono e la ridussero al nulla. Diede questa città nascita a molti uomini cel., e fra gli altri, a s. Cipriano, a Terenzio, a Tertulliano ed a Clitomaco. La chiesa di Cartagine fu molto rispettabile sino dalla fine del II secolo. Oltre avere la primazia della prov. d' Afr., era pure la metropolitana perpetua della prov. proconsolare. Il suo primo vesc. del quale si faccia menzione fu Agrippino. Si tennero in Cartagine più di 20 concili, il primo dei quali, verso l'anno 215 sotto il pontificato di Zefirino, e l'ultimo nel 644, nel quale i vescovi d'Afr. condannarono i monoteliti. Ora di questa gr. città, emula di Roma, vedonsi le rovine a 5 l. E. N. E. da Tunisi, conservandovisi ancora alcuni acquedotti e qualche cisterna.

CARTAGINESI, popolo di origine Tirio, qualunque sia stato il motivo che lo stabilì sulla costa dell' Afr., ove esisteva Cartagine. La lingua di questo popolo, dietro alle ricerche di un gr. numero di dotti, era la stessa dei fenicj, un poco però alterata dai tempi e dal comm. cogli stranieri, tanto libj, che greci e romani. Il carattere era pure composto di lettere fenicie, come nel principio n' era pure fenicia la religione. Il comm. però coi greci fece adottare ai cartaginesi delle nuove divinità. Le principali erano: Saturno o Moloch; Urania od Astarte; Giove o Belo, il Sole o Baal Samen; la Luna o Belissama; Mercurio o Asumas, e l' Ercole Libio, il cui culto fu portato a Cartagine da Didone. Fra le divinità venute dai greci, trovasi Esculapio, che aveva un vasto tempio nella cittadella; Plutone, adorato come dio degl' inferni e Tritone che vegliava alla conservazione dei vascelli. Tutto sembra provare che fra le loro religiose cerimonie ammettevano il sacrifizio delle vittime umane, almeno fino al tempo di Gelone, che abolì un tale orribile costume. Il gov. dei cartaginesi fu in pregio presso tutta l' antichità. Somigliava a quello dei romani e dei lacedemoni, essendo stato nel suo principio monarchico, ma per poco. Ne' più bei giorni della rep. cartaginese l' autorità era divisa nei suffeti, ch' erano i due magistrati supremi, eletti alla pluralità di voti, i quali non duravano che un anno solo; nel senato avanti a cui portavansi gli affari dello stato, ch' era composto di più che 600 individui; nel popolo, al giudizio del quale mandavansi gli affari non decisi dal senato, e che infine prevalse al senato ed ai suffeti. Fu in seguito stabilito il tribunale dei cento, onde bilanciare il potere dei grandi e del senato, ed al quale erano obbligati anche i generali, che avevano un'autorità senza limiti, a render conto della loro amministrazione. Eravi pure, per gli affari contenziosi, un consiglio di 104 persone, tra le quali sceglievansi cinque giudici, che avevano un' autorità superiore a quella degli altri. I primi uffiziali della rep. erano il pretore, che aveva una influenza sopra tutti gli affari; il questore che prendeva cura delle rendite pubbliche, ed il censore che vigilava al costume. — Niente si sa di preciso sullo stato delle scienze presso i cartaginesi, ma giudicando almeno per induzione, creder devesi che conoscessero l' astronomia, il pilotaggio e le matematiche, come pure la greca architettu-

ra, avendo bei templi, palazzi spaziosi, mobili ricchissimi ed armi assai bene lavorate. Eglino inventarono l'ariete ed altre macchine da guerra, e furono i primi ad armare le galere a quattro fila. Annibale dovette molto sapere la lingua greca, se ne compose un' opera, avendo pure sull' agricoltura composti 28 volumi Magone, altro cel. capitano. Asdrubale, conosciuto dai greci sotto il nome di Clitomaco, professò la filosofia ad Atene. — Il comm. occupar doveva un gr. posto nella storia dei cartaginesi, ma sgraziatamente non si hanno su questo argomento che semplici cenni. Fu a tale proposito saggiamente osservato che il comm. appunto divenne, propriamente parlando, la occupazione dei cartaginesi, come la guerra era quella dei romani; esso fu la sorg. della potenza, l' oggetto perpetuo della loro politica, il principale sostegno, il movente ed il fine di tutte le loro intraprese. La fertilità del territ., il porto uno dei migliori del Medit., la sua situazione vantaggiosa su questo mare, alla portata di due altri, e di tre parti del mondo, tutto formava in Cartagine il centro di una continua e facile circolazione, e il deposito, per così dire, dell'universo. Il paese dei cartaginesi era uno dei migliori dell' Afr., e può dirsi uno dei più fertili del mondo. Lavorata da mani attive questa terra, naturalmente feconda, diveniva una fonte inesausta di ricchezze. Le sue produzioni diverse nodrivano un popolo immenso, occupavano moltissime manifatture, e somministravano ricca materia a vantaggiose esportazioni. Non solamente commerciavano i cartaginesi, al paro dei fenicj, in tutta la estensione del mondo conosciuto dagli antichi, ma formato avevano varj stabilimenti tutti loro proprj. Come i fenicj, trovarono in Egitto lino, carta, vele ed alberi pei vascelli; e le coste del mar Rosso, e quelle del golfo Persico loro somministrarono incensi, aromati, specierie, gomme, oro, perle e pietre preziose. Nell' Indie, ed is. vicine andavano a ricercare legni odorosi, uccelli, animali rari, avorio, ec. Traevano da Tiro, e dalle coste della Fenicia, porpora, ricche stoffe, tappeti e mobili preziosi. Erano assai riputati nella preparazione dei cuoi e delle pelli, e specialmente in quelle dette marocchini. Infine, i loro vascelli, come quelli dei fenicj, andavano sopra tutte le coste occid. dell' Eur., bagnate dall' Oceano. Riportavano dai porti della Gallia e delle is. Britanniche, ferro, piombo, rame e stagno; tiravano dal mar Baltico il succino o l' ambra gialla, e dividevano coi fenicj tutte le ricchezze del comm. delle Spagne. Non era niente meno loro vantaggioso il comm. che facevano nell' interno e sulle coste dell' Africa. — Molto noti non ci sono gli usi dei cartaginesi; non s' ignora però che ogni ingiuria era punita di morte. Quando qualche gr. sciagura affliggeva la città, tutte le mura erano tappezzate di nero. I cartaginesi praticarono una tal cerimonia dopo che la loro flotta fu da Agatocle distrutta, quando l' armata loro, condotta da Imilcone, perì per peste in Sicilia, e per altri infortunj. Era proibito al soldato, sotto le più severe pene, di bever vino fino a che stava in campagna. Molti dei loro capitani furono condannati a morte al ritorno di una spedizione sinistra. Avevano bagni pubblici per le diverse classi dei cittadini. Amavano molto di conservare le statue ed i busti dei loro amici, che ponevano ordinariamente nella loro stanza da letto. Il grado e la potenza non esentavano alcun deliquente dal meritato giudizio. Celebravano solennemente certe feste annuali. Alloggiavan nelle loro case, come amici, gli stranieri indistintamente. Vogliono alcuni che il carattere dei cartaginesi fosse duro e feroce, che fossero facili a spargere il sangue e dediti all' artifizio e alla perfidia, per cui ne nacque l'adagio, *fides Punica*. È certo che si resero famosi nelle armi, che assoggettarono la Libia, portarono le loro conquiste in Sicilia e nella Sardegna, e le spinsero sino nelle Spag., ma le guerre sostenute contro i romani particolarmente furono quelle che resero il nome dei cartaginesi celebratissimo. — La loro storia si può dividere in tre epoche principali, cioè: 1.a dalla fondazione di Cartagine, l' anno 883 prima dell'Era vulgare, sino alla invasione della Sicilia, l'anno 480, per uno spazio di 403 anni; 2.a da questa invasione sino alla rottura coi romani, l'anno 264, che durò 216 anni; 3.a

di 264 anni, durante i quali successero le tre guerre Puniche, la prima dal 264 al 240, la seconda dal 218 al 201, e la terza dal 150 al 146. Dell'epoca prima della fondazione di Cartagine è poco conosciuta la storia. Si sa peraltro che allora, saggi troppo per occuparsi degli affari politici dei popoli europei, i cartaginesi non pensarono, per lungo tempo, che ad estendere il loro comm., ed a formarsi stabilimenti nelle diverse parti del mondo. Ciò che prova incontrastabilmente essere la loro grandezza giunta ad un alto grado, durante questo primo periodo, si è che Serse, quantunque potentissimo, non isdegnò d'invitarli, col mezzo di ambasciatori, a seco collegarsi contro i greci. In fatti si gettarono eglino sulla Sicilia, mentre che il re di Persia devastava la Grecia, ma i 300,000 uomini, da loro colà spediti sotto il comando di Amilcare, furono sconfitti da Gelone, il giorno stesso della battaglia delle Termopile, ed una fuga precipitosa salvò gli avanzi di questo prodigioso armamento. Non si può determinare l'epoca del loro primo stabilimento nella Sicilia. Per lungo tempo fiaccati, e quindi tranquilli, non ritornarono in questa is. che dopo 70 anni. — Allorchè furono invitati dai segestani, vi mandarono Annibale, figlio di Giscone, con un' armata considerabile. La presa di Selinunte e d'Imera seguì poco dopo, e tre anni dopo s' impadronirono di Agrigento, che si arrese dopo 18 mesi di una vigorosa resistenza. In tale occasione uccisero gli ammalati, ed i vecchi, saccheggiarono le case, distrussero la città, e l'anno seguente presero due altre piazze. Le peste si sparse nell' armata, e passò con le truppe a Cartagine, desolando la città, e distruggendo una parte dell'Africa. Intanto Dionigi il vecchio, che precedentemente fatta aveva la pace coi cartaginesi, approfittando della loro debolezza, solleva il popolo contro di essi; si uccidono gli abit., si saccheggiano le loro case, e si spogliano dei vascelli nel porto, essendo un tale esempio della cap. seguito per tutta l'isola. I cartaginesi, tutto avendo disposto ad una strepitosa vendetta, inviano Imilcone alla testa di poderosa armata terrestre e navale, che s'impadronisce, non solo della principal città, ma anche di Messana, interamente distrutta; marcia a Siracusa, ne sforza uno dei principali quartieri, e non avrebbe tardato ad impossessarsi della piazza, se un novello contagio non avesse portato la desolazione e la morte nel suo campo. Instruttone a tempo, Dionigi supera le linee degli assedianti, gli estermina; prende ed abbrucia i loro vascelli. Imilcone, costretto ad implorare la clemenza del vincitore, ottiene la permissione di ritornar a Cartagine col debole avanzo del suo esercito, dove giunto si dà la morte. Durante questo tempo gli africani ribelli e padroni di *Tunes*, marciano contro Cartagine, ma senza un abile condottiero, e privi di disciplina, compire non possono la loro intrapresa. Dionigi avendo saputo condurre i cartaginesi ad armarsi prima che fossero in istato di attaccarlo vantaggiosamente, i successi furono eguali dalle due parti; ottennero per altro alla pace di aggiungere Selinunte a i loro primi possessi. Traendo partito dalle turbolenze della Sicilia, suscitatesi dopo la morte di Dionigi, e sicuri di avere a forza d' oro guadagnati dei partigiani in quasi tutte le città, e soprattutto a Siracusa, i cartaginesi vi mandarono Annone con un forte esercito e 50 vascelli. La sorte della Sicilia sarebbe allora stata decisa se in quel tempo, Timoleone, partito da Corinto con navi e soldati, non si fosse tosto recato in soccorso di Siracusa. La storia offre pochi esempj di una sì rapida e sorprendente rivoluzione. I cartaginesi erano padroni del porto; Iceta della città, e Dionigi il giovane della cittadella. Timoleone si presenta, batte Iceta, si concentra con Dionigi, sbarca le sue truppe, e forza Magone, che comandava i cartaginesi, a ritirarsi con pochi seguaci. Invano questi, onde riparare a tanti rovesci, inviarono in Sicilia una nuova armata di 70,000 soldati. Timoleone coi suoi e coi siracusani marciò loro contro e gli sconfigge, restando sul campo 10,000 soldati, e fra questi 3,000 cittadini cartaginesi, formanti la così detta sacra coorte. In conseguenza del trattato, occasionato da una tale vittoria, tutte le città greche della is. furono dichiarate

libere, e la Sicilia, scosso il giogo cartaginese, alfine godette, per le cure del suo liberatore, di una profonda tranquillità. Qualche tempo dopo seguì la congiura di Annone, cittadino ricco e possente, che formato aveva il disegno di rendersi padrone della rep., facendo perire di veleno in un convito tutti i senatori. Scoperta la trama, si ritirò in mezzo agli africani, con 5,000 schiavi, ma preso poscia colle armi alla mano contro la patria, fu messo a morte con la sua innocente famiglia. Poco dopo Agatocle, tiranno di Siracusa, non potendo forzare i cartaginesi a togliere l'assedio a questa piazza, concepì e mise ad esecuzione un ardito progetto. Raccolte alquante truppe fedeli, imbarcossi segretamente, giunse in Africa, s'impadronì di molte piazze, e portò la confusione sino alle porte di Cartagine, avendo rotta l'armata che gli venne opposta. Sgraziatamente si credette obbligato di fare un tragitto in Sicilia; la sua assenza scoraggì gli alleati, rallentò l'ardore delle truppe, e diede il tempo ai cartaginesi di radunar nuove forze. Al suo ritorno fu quindi battuto, e la sua armata mezzo distrutta, passò in potere dell'inimico. In conseguenza di un trattato coi romani, i cartaginesi presero in seguito le armi contro Pirro re di Epiro, risoluto d'impadronirsi della Sicilia. Le sue conquiste erano state rapide tanto, che ai cartaginesi più non restava che Lilibea; ma questo principe, richiamato in Italia, non potè impadronirsi di questa città, e tutta l'isola ricadette in potere de' suoi usurpatori. La prima delle famose guerre fra i cartaginesi ed i romani, disegnata ordinariamente col nome di *prima guerra punica*, ebbe luogo alla occasione di due ribellioni, l'una in Sicilia, e l'altra in Italia, o almeno questi avvenimenti ne furono i pretesti. Alcuni soldati della Campania, ch'erano precedentemente al servizio di Agatocle, essendosi impadroniti di Messana, dopo averne uccisi gli uomini, e sposate le figlie, preso avevano il nome di mamertini o *mamertis*, forse da *mamers*, o Marte, nella loro lingua. Una legione romana, sedotta da questo esempio funesto, trattò la città di Rhege nel modo istesso di Messana, e da ciò ebbe origine la seconda guerra punica. — Sin d'allora i romani incominciarono a studiar l'arte di combattere sul mare. Il loro console Duilio guadagnò la prima battaglia navale di cui facciasi menzione nella storia di Roma. Regolo sostenne questa guerra, passò in Africa, ridusse alla estremità Cartagine, che non isfuggì alla disgrazia di esser presa se non che pei talenti del lacedemone Xantipo. Da questo momento gli affari cangiarono aspetto. Regolo battuto, fu anche fatto prigioniero, e due gr. burrasche avendo inghiottite le flotte romane, i cartaginesi ripresero l'impero del mare. Intanto i romani riparano la loro armata navale, ed una decisiva battaglia fu guadagnata dal console Lutazio. Si fece la pace, o piuttosto si volle far credere di farla. I cartaginesi si obbligarono di pagare un tributo, abbandonarono la Sicilia ai romani, che se ne impadronirono, a riserva del reg. siracusano conservato a Gerione. Poco ritenuti dalla fede dei trattati, i romani non cessarono di soccorrere i nemici di quel popolo istesso col quale avevano fatta la pace. L'armata cartaginese erasi ribellata sotto le mura della capitale. La guarnigione della Sardegna aprì le porte ai romani, che si resero padroni della isola. Il dominio cartaginese oscillava anche nella Spagna. Amilcare vi giunse con suo figlio Annibale, assai giovinetto, ma, morto dopo nove campagne, Asdrubale prese il comando delle truppe, e per meglio contenere il paese soggetto, eresse od almeno fortificò la nuova Cartagine. I romani non vedevano che con estrema gelosia tali progressi; ma i galli, padroni della parte settentr. dell'Italia, ruppero una pace di 46 anni. Intanto il giovane Annibale, che meritò in progresso il nome di *grande*, non avendo che soli 26 anni fu posto alla testa dell'esercito, in luogo di Asdrubale assassinato da un gaulese. Altrettanto poco scrupoloso quanto i romani sulla fede dei trattati, egli non attese la occasione di una nuova guerra, ma nascer la fece, portandosi verso la parte delle Spagne, che al N. dell'Ebro, era in potere dei romani. Sagunto, loro alleata, e che trovavasi sulla strada, fu la prima città con-

tro cui diresse le sue forze il giovine guerriero. I romani se ne dolsero col mezzo di un'ambasciata, che però non fu neppure accolta a Cartagine; ed ecco l'origine della seconda guerra punica. Annibale attraversa l'Ebro, i Pirenei, tutta la Gallia transalpina, e le Alpi stesse con una rapidità tale che i romani ne rimasero sorpresi. Al suo arrivo in Italia, il suo campo fu aumentato dai gaulesi, lusingati dalla speranza della loro pristina libertà, e di vendicare le sofferte sconfitte. Le quattro battaglie del Tesino, della Trebia, del Trasimeno e di Canne, misero Roma nel maggiore periglio. Per colmo di sciagura la Sicilia si dichiara pei cartaginesi, abbracciando anche Gerione il loro partito. Tutta Italia scuotendo il giogo, Roma era perduta senza la fazione che impedì in Cartagine di secondare risolutamente i brillanti successi di Annibale. I romani approfittarono del tempo del suo riposo nella Campania, riunirono un nuovo esercito, e si posero in campagna. A tale novella il duce cartaginese rianimò il suo coraggio, ma i suoi soldati perduto avendo il loro, fu vinto e costretto alla fuga. La scena quindi cangiò subito d'aspetto. Marcello, guadagnata una battaglia, riconquista la Sicilia, ed il giovane Scipione, sceso in Ispagna, dopo la morte del padre e dello zio, prende Cartagine la Nuova, si fa padrone dei possessi dei cartaginesi, ed infine attraversa il mare onde gettarsi sull'Afr., molti principi della quale gli si unirono. Cartagine finalmente fu ridotta alla estremità in cui poco prima trovavasi Roma. Annibale, vittorioso per sedici anni, non potè salvare la patria da tale sciagura nè col mezzo delle negoziazioni, nè colla forza delle armi. Fu battuto da Scipione, e fu accordata la pace ai cartaginesi l'anno seguente. Appena tranquilli erano dalla parte di Roma, che insorsero delle dissensioni con Massinissa uno dei principi della Numidia, che i romani spalleggiavano apertamente. Dopo 50 anni Cartagine fece nuovi sforzi onde ricuperare la propria libertà, ma i romani non lasciarono loro tempo bastante onde fare gran progressi. Passarono in Afr., ed alfine, Scipione il giovane, picc. figlio adottivo di quello che terminata aveva la seconda guerra punica, ebbe il comando dell'esercito, e, presa Cartagine, abbandonolla per qualche giorno al saccheggio, ed infine la fece demolire, disperdendone gli abitanti. Tale fu il fine funesto di questa possente rep., che aveva per molti secoli tenuto l'assoluto impero del mare.

CARTAGO, fi. del Guatimala, prov. di Costa-Rica, che nasce sul versatojo merid. della catena vulcanica, la quale percorre l'interno del paese, passa a Cartago, e si getta nel gr. Oceano, all'ingresso del golfo di Salinas, dopo un corso di circa 30 l. dal N. E. al S. O.

CARTAGO, città del Guatimala, capoluogo della prov. di Costa-Rica, a 100 l. O. N. O. da Panama, e a 200 l. S. E. da Guatimala sulla riva destra del fi. del suo nome, a circa 21 l. dal gr. oceano, e a 30 l. dal mar delle Antille. Era un tempo assai comm. per la prossimità dei due mari. Ora rassembra piuttosto ad un villaggio.

CARTAGO, fi. del territ. dei Mosquitos, che prende origine al 14° 37′ di lat. N., e si getta nel lago del suo nome, sotto 15° 20′ di lat. N., dopo un corso di circa 25 l. dal S. O. al N. E.

CARTAGO, città della Nuova-Granata, prov. di Popayan, nella bella valle del Cauca, sulle rive del Rio-Labeixa, a 27 l. S. O. da Mariquita, e a 46 l. O. da Santa-Fe di Bogota. Lat. N. 4° 44′ 50″; long. O. 78° 26′ 15″. Cartago ha una bella apparenza. Le sue strade sono larghe e diritte, ed evvi una gr. e bella piazza quadrata. Vi si fa un consid. comm. in frutta, caffè, cacao e tabacco. È questo il luogo di deposito delle merci di Santa-Fè, che arrivano pel Quindiu, e di quelle del mar delle Antille, e del gr. Oceano che vengono da Novita. Il clima è caldo, secco e salubre. Conta 5,500 abit.

CARTAGO (BAJA o LAGUNA DI), lago del territ. dei Mosquitos, che comunica al N. E. col mar delle Antille per mezzo di un canale largo 3/4 di l., e situato sotto 15° 40′ di lat. N., e 85° 50′ di long. O. Ha 12 l. di lunghezza e 6 di larghezza, e riceve molti fi. fra i quali quello di Cartago è il più considerabile.

CARTAGO, *Carthago*, ant. città dell'As., nella gr. Armenia, nominata da Plutarco,

nella vita di Lucullo. Secondo questo autore, Annibale essendo passato in As., si era ritirato presso Artaserse, ed avevagli disegnato il piano di una città, che in considerazione di quest' grand' uomo chiamossi prima *Charchedon*, cioè a dire *Carthago*, ma in seguito prese il nome di *Artaxata*.

CARTAL o KORTAL, città della Tur. asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Codja-Eili, sulle coste del mare di Marmara, fra Scutari, da cui è lontana 3 l. S. E., e Isnik-Mid. Contiene 600 case. I suoi dintorni sono fertili in biade e vino.

CARTAMA, *Cartamitatum*, bor. di Spagna, prov. e a 5 l. 1/4 O. da Malaga nella Granata, sulla riva destra del Guadaljore, a' piedi di una collina, la cui sommità è occupata da un vecchio castello. Conta 1,500 abitanti. Il suo territ. dalla parte del N. è sterile ed incolto, ma altrove trovasi fertile e bene coltivato, essendo piantato di viti, mandorli, e fichi, che gli abit. trasportano a Malaga per l'estero. Sonovi in vicinanza alcune foreste di quercia che somministrano molte noci di galla per le tintorie ed i conciatoj. Nel 1750, vi si scoperse un ant. tempio sotterraneo. Cartama fu città consid., ma decaduta insensibilmente.

CARTAYA, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. N. O. da Huelva in Siviglia, presso la riva sinistra della Piedra, a 1 l. dal mare.

CARTEIA, ant. città della Betica al S., nel fondo della baja di Gibilterra, della quale credesi veder le rovine alla estemità di quella baja, nel luogo detto *Rocadillo*. Secondo Plinio, fu chiamata *Tartessos* dai greci, quantunque i latini trasportassero un tal nome a Gades. Sembra che qualche autore l'abbia confusa con *Calpe*, che stava alla estremità della montagna. Strabone la vuole fondata da Ercole; e dice chiamarsi prima *Heraclea*. Ebbe molto a soffrire, allorchè Cesare inseguiva l' esercito dei figli di Pompeo, sconfitto a *Munda*. Carteia sussisteva ancora all' arrivo dei mori.

CARTENAAD o CARTENATE, distretto dell' Indos. inglese, presid. di Madras, ant. prov. di Malabar, all' E. di Mahè, fra la catena delle Gatte occident. e l'oceano Indiano. E' fertile, assai bene coltivato, e produce principalmente riso e pevere. Sonovi gr. foreste nella parte dell' O. E' governato da un radjah, che paga un tributo in pevere, e la cui residenza è a Coutaport. I francesi si stabilirono nel 1725, alla foce del fi. Mahè, ove coltivavano il pepe ed il cocco, allorchè gl' inglesi se ne impadronirono nel 1760. Tipoo-Saib n' era il padrone quando perdette la vita ed i suoi Stati nel 1799.

CARTENAGA o CARTINAGA, città delle Indie, posta di qua del Gange da Tolomeo.

CARTENNA, *Cartennae*, città del dominio romano nell' Africa, situata al N. E. della foce del fi. *Cartennus*. Plinio e Tolomeo ne fanno menzione. Fu colonia romana, poscia divenne sede episcopale. Il p. Arduino la crede, più modernamente, *Masgraïm*, e Marmol la chiama *Mostagan*.

CARTENNO, *Cartennus*, fi. dell' Africa, nella Mauritania cesariense, che si perde in un golfo del Mediterraneo, al N. E. del porto di *Arsinaria*. Fu menzionato da Tolomeo, e dicesi che oggi sia nominato *Mina*.

CARTER, contea degli Stati - Uniti, nella parte orient. dell' is. di Tennessee, con 4,850 abitanti. Il suo capoluogo è Elisabeth-town.

CARTERET, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato della Carolina del Nord, con 5,600 abitanti, Beaufort è il capoluogo.

CARTERET, is. del gr. oceano Equinoziale, nell'arcip. delle is. Salomone. Lat. S. 8° 50′; long. E. 158° 28′. Porta il nome del navigatore inglese che la scoprì nel 1767.

CARTERIA, is. dell'As. minore, presso la città di Smirne, secondo Plinio.

CARTERON, *Carterum*, città della Sarmazia asiatica, situata alle sponde del Ponto-Eussino, secondo Tolomeo.

CARTERSVILLE, vill. degli Stati - Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Cumberland, sulla riva destra del James-river, a 13 l. 1/2 O. da Richmond.

CARTES, bor. di Spag., prov. e a 6 l. S. O. da Santander, e a 2 l. 1/3 S. S. E.

da Santillana, presso la riva sinistra della Basaya.

CARTHA, *Caria*, città della Palestina, nella tribù di Zabulon, secondo il libro di Giosuè, ove si vede che fu donata ai leviti della famiglia di Merari. È probabilmente la città istessa di cui fanno menzione le Notizie dell' impero, posta fra Tiro e Beryte. Venne anche nominata *Carthara*.

CARTHAN, città della Giudea, ed una di quelle di rifugio della tribù di Neftali. Fu donata ai leviti di questa tribù che erano della famiglia di Gerson.

CARTHAUS, bor. degli Stati prussiani, prov. della Pruss. occid., reggenza e a 6 l. 1|2 O. da Danzica, capoluogo di circ. Sta fra due laghi. Vi si rimarca una bella certosa. Sonovi fucine ove si fabb. dell'acciajo, ed in vicinanza una cartiera. Il circ. di Carthaus contiene 20,200 abitanti.

CARTHEA, città dell'is. di *Ceos*, oggi Cia o Zea, nell'Arcipelago.

CARTII, popolo dell' As., nella Persia, secondo Strabone, chiamato da taluno *Curtii*.

CARTIGLIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Bassano. Era un ant. feudo degli Eccelini. E' posto sulla sinistra riva del Brenta, ed è ricco e popolato. La sua seta lavorata ha qualche celebrità. In questo vill. fu piantato il primo edifizio onde lavorare l'orsogio, negli Stati veneti.

CARTIGNY, vill. di Fr., dipart. del Nord, circ., cant. S. e a 1 l. 3|4 S. O. da Avesnes, e a 18 l. 1|2 S. E. da Lilla sulla picc. Helpe. Vi si fanno molti lavori in legno.

CARTIRAGO, vill. del regno Lom. - Ven., prov. del Polesine, distr. di Rovigo.

CARTMELL, città d'Ing., contea e a 5 l. N. O. da Lancastro, e a 2 l. E. da Ulverstone, hundred di Lonsdale, sulla sommità di un promontorio. Evvi una gr. e bella chiesa di gotica architettura, che faceva un tempo parte di un monastero, e che rinchiude molti ant. monumenti. La cupola è sostenuta da colonne ottagone, ed il coro è fornito all'intorno di bei sedili. La pop. della parrocchia ascende a 5,000 abitanti.

CARTO, picc. città della Barbaria, sulla costa del reg. di Barca, fra Salona ed Alberton. Si prende comunemente Carto per l'ant. *Chettan*, città della Marmarica.

CARTOCETO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 4 l. S. E. dalla prima. Vi si tengono delle fiere, il 3 e 20 maggio, il 25 luglio, e tutti i lunedì di novembre e di dicembre.

CARTOLI, comune della Dalmazia, circ. e al S. O. da Cattaro. Il suo territ. si estende lunghesso il golfo di Cattaro, fra Cattaro e Porto-Traste. Rinchiude molti vill., saline e fornaci. Conta 1,300 abitanti.

CARTRET, bor. di Fr., dipart. della Manica, presso il capo del suo nome, a 5 l. S. O. da Valogne, e a 11 l. N. O. da s. Lò. Ha un picc. porto, e delle saline.

CARTURA, vill. del reg. Lem.-Ven., prov. di Padova, distr. di Conselve.

CARTURETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piazzola.

CARTURO DI SOPRA E DI SOTTO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piazzola.

CARUBBIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Monselice.

CA RUBERTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Casalmaggiore.

CARUGATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Vimercate.

CARUGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Mariano.

CARULA, ant. città delle Spagne nella Betica, secondo l' itinerario di Antonino, che si crede chiamarsi modernamente *Villa-Nuevo-del-Rio*.

CARUMON IAVA, is. nello stretto della Sonda, appartenente a Java.

CARUNCHIO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Citeriore, distr. e a 5 l. 3|4 S. O. da Il-Vasto, e a 12 l. S. E. da Chieti, cant. di s. Buono. Vi sono tre chiese, ed un ospedale. Conta 1,900 abitanti.

CARUNJIA, picc. città dell'Indos., negli Stati del Nizam, ant. prov. di Berar, a 17 l. S. da Ellitchpour.

CARURA, gran vill. dell'Asia minore, secondo Strabone, in vicinanza del Meandro, ove eranvi delle sorgenti caldissime. Serviva di confine fra la Frigia e la Caria.

CARURA o KAURI, città reale delle Indie, nell' interno della contrada *Limyrica*, secondo Tolomeo, posta circa 15 l. dal mare, e all'E. S. E. di *Tyndis*.

CARURA od ORTOSPANA, città dell'Arachosia, a' piedi del monte *Paropamisus*. Da questo punto partì Alessandro onde passare nelle Indie. Era situata sotto la sorg. di un picc. fi., che andava a perdersi nel lago *Arachotus*.

CARUSA, città dell Asia minore, nella Paflagonia, secondo Plinio ed Arriano. Questo ultimo la mette 150 stadi da Sinope, e dice che il suo porto fosse poco sicuro. Altri, chiamandola *Carussa*, la vogliono una città greca, fra il fi. Halys e la città di Sinope. Tolomeo la nomina *Carissa*.

CARVAJALES, picc. città della Spagna. *Vedi* CARBAJALES.

CARVALHO, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca e a 5 l. 1|2 S. E. da Coimbra, a' piedi della mont. del nome istesso.

CARVANCAS, gr. mont. ai conf. della Norica, e della Pannonia all' O., secondo Tolomeo.

CARVANIS, città della Cappadocia, che Tolomeo mette nel Ponto Polemoniaco. Ortelio pensa che possa essere la *Carbanis* di Stefano di Bisanzio e di Cedreno.

CARVEL o CARAVAL DI S. TOMMASO, is. o piuttosto roccia dell' arcipelago delle Antille, fra le is. Vergini all'E., e Porto-Rico all'O. La sua bianchezza, e due punte che sortono dal mare, fanno credere in qualche dist., che sia un vascello alla vela. Questa roccia è separata dalla is. s. Tommaso mediante il canale di Drake.

CARVENTO, *Carventus*, ant. città d' It. nel Lazio, secondo Stefano di Bisanzio.

CARVER, vill. degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Plymouth, a 12 l. 1|2 S. S. E. da Boston. Evvi uno stagno dal quale si estrassero all'anno fino a 500 botti di ferro di buona qualità. Conta 900 abitanti.

CARVER, fi. degli Stati-Uniti, territ. di Missuri. Ha origine al 44° 50′ di lat. N., e 97° 45′ di long. O.; scorre dall'O. all'E., e si congiunge al fi. San Pietro alla sinistra, a 12 l. sopra la foce di questo ultimo nel Mississipi, dopo un corso di circa 30 leghe.

CARVICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Ponte San Pietro.

CARVILLAN, picc. is. presso la costa occid. della Scozia, al N. della is. di Gigha. Lat. N. 55° 41′; long. O. 8° 71′.

CARVILLE, due bor. di Fr. nel dipart. della Senna Inferiore; il primo, detto LA FOLLETIERE, nel circond. di Rouen, cant. di Pavilly; il secondo, chiamato SUR-HERICOURT, circond. d'Yvetot, cant. di Ourville.

CARVILLE, bor. di Fr., dipart. del Calvados, a 2 l. N. da Vire.

CARVIN EPINOY, bor. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 5 l. 1|4 E. da Bethune, e a 6 l. N. N. E. da Arras; capoluogo di cant., con 4,500 abitanti.

CARVO, luogo della Gallia Belgica, fra *Mannaricium ed Harenatium*, secondo l' itinerario di Antonino. E' oggi *Wageningen*, nella Olanda.

CARVOEIRO, bor. del Portog., prov. di Alentejo, comarca e a 11 l. N. N. O. da Crato, sul declivio di una collina.

CARVOEIRO, capo sulla costa merid. del Portog., prov. di Algarvia, comarca di Lagos. Lat. N. 37° 6′; long. O. 10° 46′. Forma la estremità della Serra di Monchiqua.

CARVUNARI, o CARVOUNARI, bor. della Tur. europea, sangiacato e a 13 l. 1|2 S. O. da Jannina, e a 2 l. 1|2 E. N. E. da Margariti.

CARWAR, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Kanara, sulla riva sinistra del Caravotty, a 1 l. dal mare e a 18 l. S. S. E. da Goa. È vicina a mont. coperte di boschi, e piene di bestie selvagge, fra le quali però sonovi delle valli ove cresce molta biada, e del pepe stimato forse il migliore di quelle contrade. Fra i domestici animali di cui si fa uso, il bove è molto più grosso che quelli di Europa, ma la carne non è buona. Il gr. comm. di questa città, principalmente in tele di cotone, con la Persia e l'Arabia, è molto diminuito; vi sono però ancora buone fabbr. di porcellana. Gl' inglesi sino dal 1640, vi avevano stabilito un banco, difeso da due bastioni. Questa città fu loro cessa, nel 1799. Gli abit. si dedicavano un tempo alle pratiche le più assurde e superstiziose della idolatria.

CARY, picc. is. del mare di Scozia, una

delle Westernes, a un miglio al S. di Gigai. E' lunga, circa, un miglio, ed il suo territorio rinchiude eccellenti pascoli.

CARY, città dell' Indos. inglese, presidenza, ed ant. prov. del Bengala, a 9 l. N. da Nattore, e a 24 l. N. E. da Mourchedabad.

CARYA, *Caryae*, città del Peloponneso, nella contrada della Laconia detta Carya, la quale al tempo di Pausania non era che un borgo. Vitruvio parla della distruzione di questa città, perchè gli abit. di essa si erano congiunti ai persiani, nimici della Grecia. In tale incontro fu rasa dai fondamenti, gli uomini uccisi, e le donne condotte in ischiavitù. Eravi un tempio di Diana detta Cariatide. Senofonte nomina una contrada di questo nome parlando della guerra degli arcadi e dei tebani.

CARYANDA, città dell' Asia Minore, nella Caria, secondo Suida. Stefano di Bisanzio dice che fosse un porto di mare presso di Minde e di Coo. Fu anche chiamata *Caracoïon*.

CARYONI, *Caryones*, popolo che Tolomeo situa nella Sarmazia europea, fra gli Alaini e gli Amaxobieni. Taluno suppose essere fra quelli che portano il nome di Vandali.

CARYR o CARVARY, forte dell' Indos. inglese, ant. prov. di Karnatico, presidenza e a 26 l. N. N. O. da Madras, e a 11 l. S. da Nellore.

CARYSIS, is. dell' As. minore, sulla costa della Licia, appartenente, secondo Stefano di Bisanzio, ai *Cryenns*, abit. della città di *Crya*. Era una delle tre picc. is. situate al fondo della parte N. O. del golfo di *Glaucus*.

CARZAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Lonato.

CARZAGO. vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Piadena.

CARZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. d'Iseo.

CASA, forte del Brasile, prov. di Goyaz, distr. di nuova Beira, sulla riva sinistra del Tocantino, a 175 l. N. N. da Villa-Boa.

CASA BIANCA, picc. vill. del gr. duc. di Toscana, nei monti Livornesi.

CASA BUSCOSA, vill. della Bukovina, sulla Moldava, presso le frontiere della Transilvania.

CASA CALENDA, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 2 l. 2/3 S. S. O. da Larino, e a 6 l. N. E. da Campobasso; capoluogo di cant., a' piedi di una collina. Vi sono 3 chiese, una delle quali è di bella architettura toscana ed un convento. Si allevano molti bachi da seta, e conta 4,000 abit. Il suo territ. produce buoni vini e frutti eccellenti.

CASACCIA, in tedesco *Casätsch*, vill. delle Svizz., cant. dei Grigioni, lega della Casa di Dio; capoluogo della giurisdizione, e della valle di Bregell, a 9 l. 1/4 S. S. E. da Coira, presso le sorg. de la Maire, a'piedi del Septimer e della Maloïa, ed all' incrocciamento delle strade che passano per queste montagne. È questo un luogo di deposito per Coira, Chiavenna ed il Tirolo. Vi si vedono ancora le traccie di un torrente, che, nel 1673, discese dalle vicine mont., e coprì un gr. numero di case. A poca dist., al S., si rimarca una bella cascata. Conta 300 abitanti.

CASACCONI, cant. della is. di Corsica, circond. e al S. di Bastia, sulla riva destra del Golo. Il suo capoluogo è Pentae-Aquatella.

CASACORBA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Castelfranco.

CASACOROES, lago del Paraguay, nella prov. del Rio de la Plata, che ha 36 l. di lunghezza.

CASADA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Auronzo.

CASADALIS, bor. della Tur. asiatica, nell' Anatolia, sul golfo e a 5 l. S. O. da Edremit, e a 7 l. 3/4 N. O. da Pergamo.

CASA DE ALVARO, bor. del Portogallo, prov. di Beira.

CASA DE LA SELVA, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/3 S. E. da Girona nella Catalogna, presso la riva destra del Bernardo.

CASADEO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Landriano.

CASA DE UZEDA, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1/2 N. O. da Guadalaxara (Toledo), e a 2 l. 3/4 E. da Torrelaguna.

CASADICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Bereguardo.

CASAE, ant. città dell'As., nelle mont. del-

la Panfilia, secondo Tolomeo, chiamata anche *Cassa*.

CASAE BASTALENSES, ant. sede episcopale della Numidia, secondo gli atti della conferenza di Cartagine.

CASAE CALANENSES, ant. sede episcopale della Numidia, o, secondo alcuni, della Bizacena.

CASAE FAVENSES, ant. città episcopale d'Afr., secondo la conferenza di Cartagine.

CASAE MEDIANENSES, ant. città episcopale della Numidia, secondo la notizia d'Africa.

CASAE NIGRAE, ant. città episcopale della Numidia, secondo la conferenza di Cartagine.

CASAE SILVANAE, ant. sede episcopale d'Afr. nella Bizacena.

CASAGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Ospitaletto.

CASAGLIONE, vill. dell'is. di Corsica, circond. e a 3 l. 2/3 N. da Ajaccio, capoluogo del cant. di Orcino, con 200 abitanti.

CASAGRANDE, città del Messico, sul Rio Gila, nella prov. di Sonora.

CASAI DI TAU', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

CASAILA, città dell' Arabia, nel Nedjed, distr. d' Al-Guif, a 18 l. N. O. da Khaïbar.

CASALANGUIDA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo citeriore, distr. e a 4 l. S. O. da Il-Vasto, cant. e a 1 l. 1/3 S. E. da Atessa, con 1,800 abitanti.

CASA-LA-REYNA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 3/4 O. da Logrono (Burgos), e a 2 l. 3/4 N. da Santo-Domingo della Calzada, sopra un affluente del Tiron.

CASAL-BELLOTTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 9 l. E. S. E. da Cremona, distr. e a 1 l. 1/3 S. E. da Casal-Maggiore, con 1,400 abitanti.

CASALBORDINO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo citeriore, distr. e a 2 l. 1/2 N. O. da Il-Vasto, e a 9 l. S. E. da Chieti; cant. di Paglieta, presso all'Adriatico. Conta 2,000 abitanti.

CASALBORE, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato ulteriore, distr. e a 2 l. 1/3 N. O. da Ariano, e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Avellino; cant. di Paduli, con 1,700 abitanti. Vi sono nei dintorni delle cave di una pietra bianca, che rassomiglia al marmo.

CASALBORGONE, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 4 l. 1/3 N. E. da Torino; capoluogo di mandamento, con 1,800 abitanti.

CASAL-BUTTANO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. O. da Cremona, distr. e a 1 l. 3/4 O. da Robecco, sopra un canal navigabile. Conta 2,300 abitanti.

CASALCIPRANI, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 2 l. 1/2 O. da Campobasso, cant. di Castropignano. Vi si tiene una fiera, il 21 luglio, e conta 1,800 abitanti.

CASAL-DI-PRINCIPE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 4 l. 1/4 S. O. da Caserta, cant. di Trentola. E' patria del medico e filosofo Francesco Serao, che viveva nel XVIII secolo. Conta 2,100 abitanti.

CASAL DI SER' UGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

CASALDUNI, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 10 l. 1/2 S. da Campobasso, cant. di Pontelandolfo. Vi si tiene una fiera il 20 settembre, e conta 2,700 abitanti.

CASALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema.

CASALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

CASALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza.

CASALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Mantova.

CASALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Somma.

CASALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CASALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. distr. e a 2 l. 1/4 S. E. da Treviso, sulla riva destra del Sile. Vi si tiene un mercato ogni mercoledì.

CASALE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 8 l. S. E. da Sora, e a 14 l. 1/4 N. N. O. da Caserta, cant. di Cervaro, con 1,600 abit.

CASALE, vill. del gr. duc. di Toscana, nel vicariato di Prato.

CASALE, prov. degli Stati sardi, divisione d'Alessandria, confinante al N. e all' E., colla divisione di Novara; al S. E., colla prov. di Alessandria; al S. O., con

quella di Asti, ed all'O. con questa ultima, e con quella di Torino. Ha 9 l. 3/4 dall'E. all'O.; 6 l. dal N. al S., ed una superficie di circa 38 l. E' montagnosa al S. ed all'O., ma unita al N. E. Il Po, ed i suoi affluenti, la Sesia, e la Grana, scorrono in questa provincia. Il suolo, benchè poco bagnato, produce molta biada, vino, frutta, canape, seta ed in generale quanto è necessario ai bisogni della vita. I suoi tartuffi sono assai pregiati. Vi si alleva poco bestiame. Prende il nome dal suo capoluogo, ed è amministrata da un particolare intendente di prima classe. Dividesi nei seguenti 16 mandamenti: Balzola, Casale, Frassinetto di Po, Gabiano, Mombello, Moncalvo, Montemagno, Montiglio, Occimiano, Ottiglio, Pontestura, Rosignano, Tonco, Vignale e Villadeati, i quali mandamenti comprendono 75 comuni, e 102,800 abitanti.

CASALE o CASAL - MONFERRATO, *Bondigomagus*, *Casale s. Evasii*, città degli Stati sardi, divisione e a 5 l. 3/4 N. N. O. da Alessandria, 14 l. E. N. E. da Torino, e 5 l. S. da Vercelli, capoluogo di prov. e di mandamento, in una bella, ma non molto estesa pianura, e posta vantaggiosamente sulla destra riva del Po. E' sede di una prefett. di giustizia di prima istanza. Sono degni di rimarco la cattedrale, gli edifizj del seminario, qualche bella abitazione, la piazza d'armi, ed il pubblico giardino. Sonovi diversi conventi pei due sessi, due ospedali, un ospizio per gli orfani, un collegio, una pubblica biblioteca, un teatro, un magazzino per la provvisione delle biade, e molti filatoj di seta. Il suo comm. però non è molto esteso. Conta 16,200 abitanti. Il vesc. erettovi da Sisto IV nel 1474, ad istanza di Guglielmo Paleologo, marchese di Monferrato, fu prima suffrag. di Milano, ma ora lo è dell'arciv. di Vercelli. — Questa città, che dicesi piantata nel luogo ove esisteva l'ant. *Sedala*, riconosce la sua fondazione da Luitprando re dei longobardi, verso l'anno 730, il quale incominciò la fabb. del proprio palazzo e chiamolla col nome di Casale di s. Evasio, in onore di un pio vesc. di Vercelli. Era ant. difesa per una parte da una buona cittadella con sei bastioni, eretta dal duca Vincenzo di Mantova, e dall'altra da un castello con fosse e molte fortificazioni; ma oggi non si vede che un vecchio castello, essendo stati i suoi bastioni convertiti in ameni passeggi. Divenne la cap. e la residenza dei marchesi di Monferrato, poscia appartenne ai duchi di Mantova. Al principio del 1629, fu assediata dagli spagnuoli, ma l'armata di Luigi XIII gli obbligò a ritirarsi; l'anno seguente essi la assediarono, inutilmente ancora, sotto il marchese di Spinola, essendo stata validamente difesa dal maresciallo di Toiras. Nel 1640, avendovi di nuovo gli spagnuoli posto l'assedio, sotto il marchese di Legnarez, vi furono scacciati nuovamente dal conte di Harcourt, che riportò una segnalata vittoria. Durante le turbolenze della Fr., furono essi più fortunati nel 1652, nel qual anno presero Casale che fu restituita al duca di Mantova. Luigi XIV, al quale questo principe l'aveva cessa nel 1687, gliela rimise nel 1695, dopo avervi demolite tutte le fortificazioni, che in parte però furono sollecitamente rialzate. Il re di Sardegna se ne impadronì, nel 1706, fu ripresa dai francesi, nel 1745, indi ricuperata dal re istesso, nel 1746. Al tempo della francese rivoluzione, Casale seguì la sorte del rimanente del Piemonte, e fece parte del dipart. di Marengo, sino all'estinzione dell'imp. francese.

CASALE-AUDIMO, ant. *Arsinoe*, bor. sulla costa occid. dell'is. di Cipro, al S. della città di Baffo.

CASALE-DELLA-TRINITA', bor. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 10 l. E. S. E. da Foggia, capoluogo di cant., sulle rive del lago Salpi e presso alle saline reali. Conta 2,600 abitanti.

CASALE-DI-LECCE, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Ulteriore secondo, distr. e a 4 l. 3/4 S. E. da Avezzano, cant. e a 3/4 di l. O. da Gioja, presso la estremità S. E. del lago Fucino, con 1,100 abitanti.

CASALE-DI-LEUCA, bor. dell'is. di Cipro, sulla costa settentr., verso l'O.

CASALEGIO, vill. del Piemonte, sulle frontiere del Genovesato.

CASALE-LO-STURNO, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Ulteriore,

distr. e a 2 l. 3/4 N. N. O. da s. Angelo de' Lombardi, cant. e a 1/2 l. N. E. da Frigento, con 2,100 abitanti.

CASALE-NUOVO, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. di Pisa, vicariato e a 5 l. N. da Campiglia. Sta sopra una collina, ha ottima aria e salubre, ed è fornito di acqua perfetta. Si trova nominato sino dagli anni 1004 e 1158. Chiamossi Casale Nuovo, onde distinguerlo da un altro dello stesso nome, ora distrutto.

CASALEONE, vill. del regno Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Sanguinetto.

CASALETTO, tre vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Mantova; due, nel distr. del nome della prov. istessa, ed il terzo nel distr. di Viadana.

CASALETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

CASALETTO CEREDANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

CASALETTO DI SOPRA, vill. del regno Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soncino.

CASALETTO NADALINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve di Olmi.

CASALETTO VAPRIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

CASALGIATE, vill. degli Stati sardi, divisione, prov., mandamento e a 1 l. O. da Novara, con 1400 abitanti.

CASALGRANDE, vill. del duc. di Modena, distr. e a 4 l. S. E. da Reggio, cant. di Scandiano, con 500 abitanti.

CASALGROSSO, vill. del Piemonte, al N. di Savigliano e sul confluente del Meiro e del Po.

CASALI DI MONTEFOSCHIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

CASALICCHIO, vill. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Citeriore, distr. e a 3 l. 1/3 O. S. O. da Il-Vasto, e a 1/3 di l. dal Medit., cant. di Pollica, sopra una collina scoscesa. La pesca vi è attivissima, ed una parte del pesce è inviata a Napoli. Conta 1,100 abitanti.

CASALINO, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 2 l. 3/4 S. O. da Novara, mandamento e a 1 l. 1/3 E. N. E. da Borgo-Vercelli, con 1,100 abitanti.

CASALMACH o IRIO, fi. della Tur. asiatica nell'Anatolia, che nasce nell'Antitauro, ai conf. dell'Aladulia, e dell'Anodola, presso a Savastia, bagna Tocat ed Amasia, e si scarica nel mar Nero all'E. di Laly. È questo il fi. di Cappadocia, che gli ant. chiamarono *Iris*.

CASAL-MAGGIORE, picc. città del reg. Lom.-Ven., prov. e a 8 l. E. S. E. da Cremona, e a 7 l. 3/4 S. O. da Mantova; capoluogo di distr., sulla riva sinistra del Po. Lat. N. 44° 59′ 12″; long. E. 8° 5′ 23″. Vi si fabb. magiolica, stoviglie verniciate, vetri bianchi e neri, cremor di tartaro, acquavite, ec. Sonovi conciatoj, un gr. numero di mulini sul Po, e delle caserme. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, il 4 novembre. Conta 4,700 abitanti. — Il suo territ. è fertile in biade, canape, vino e foraggi. Le viti sono coltivate forse con più cura che in tutto il restante della Lombardia. Il distr. comprende 11 comuni, con 24,900 abitanti. — La origine di Casal-Maggiore è pur anco avvolta nelle tenebre. Una inscrizione del VI secolo, e la *Italia Liberata* del Trissino ne determinano però un' epoca. Non era che un grosso vill., allorchè Maria Teresa, nel 1754, le accordò il titolo di città. Nel 1705, il Po, rompendo le sue dighe, la inondò tutta.

CASALMAJOCCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

CASAL MALOMBRA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Cremona.

CASAL-MORANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Cremona, distr. e a 3/4 di l. E. da Soresina, con 1,400 abitanti.

CASALMORO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Asola.

CASALNOVO o S. MANGO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr. e a 3 l. 3/4 N. O. da Nicastro, cant. e a 1 l. 1/3 O. S. O. da Martorano, presso la riva sinistra del Savuto, con 1,600 abitanti.

CASALNOVO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore prima, distr. e a 5 l. E. da Palmi, capoluogo di cantone. Vi si allevano molti bachi da seta, e conta 4,300 abitanti.

CASALNOVO, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Citeriore, distr. e a 4 l. 3/4 S. S. E. da La Sala, e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Policastro, cant. di Sanza, presso la riva sinistra del Calore, con 2,500 abitanti.

CASALNOVO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 5 l. 1/2 O. S. O. da s. Severo, e a 9 l. 1/2 N. O. da Foggia, cant. di Castelnuovo, con 1,600 abitanti.

CASALNOVO, vill. del reg. di Napoli, prov. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Napoli, distr. di Casoria, cant. di Pomigliano d'Arco, con 2,700 abitanti.

CASALO, *Casalus sinus*, golfo sulla costa occid. della is. di Corsica, nominato da Tolomeo.

CASALOLDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 6 l. 1/4 N. O. da Mantova, distr. e a 1 l. 1/4 N. O. da Asola, con 1,100 abitanti.

CASAL OLTRE FOSSA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

CASALORZO BOLDORI, E CASALORZO GEROLDI, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve di Olmi.

CASALOTH, città della Giudea, nella tribù di Issachar, secondo il libro di Giosuè, situata in una pianura, presso al monte Tabor, ed a circa 2 l. verso l'E. da Diocesarea, secondo Eusebio.

CASALPOGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Asola.

CASAL-PUSTERLENGO, picc. città del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, a 4 l. S. E. da Lodi, e a 3 l. N. da Piacenza; capoluogo di distretto. Vi è una fiera di 3 giorni, il 21 ottobre. Conta 4,700 abitanti. Nel 1796, quivi successe un combattimento tra i francesi e gli austriaci, e questi furono costretti a ritirarsi a Lodi.

CASALROMANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Canneto.

CASAL SIGONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

CASALTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. Milano, distr. di Monza.

CA SALVADEGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo.

CASALVECCHIO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 5 l. 1/2 O. S. O. da s. Severo, e a 8 l. 3/4 O. N. O. da Foggia, cant. di Castelnuovo, con 1,600 abitanti, in parte albanesi.

CASALVECCHIO, bor. della Sicilia, prov. e a 7 l. S. O. da Messina, distr. e a 4 l. 1/2 S. E. da Castroreale, fra l'Agro e la Savoca, a 3/4 di l. dal mar Ionio.

CASALVIERI, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 2 l. 1/2 S. E. da Sora, cant. e a 1 l. 3/4 E. da Arpino. Evvi una bella collegiata, e 3,700 abitanti.

CASAL ZUIGNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Cuvio.

CASAMA, città dell'As., posta da Tolomeo nella Palmirena, contrada della Siria. Il libro delle notizie dell'Impero la mette nella Fenicia. Era situata sulle rive di un picc. fi. all'E. di *Carrae*.

CASAMACCIOLI, vill. della is. di Corsica, circond. e a 3 l. 1/4 O. da Corte, capoluogo del cantone di Niolo, presso la riva destra del Golo, con 400 abitanti.

CASAMANSA, braccio della Gambia, che deriva da questo fi., a 40 l. dalla sua imboccatura, presso e sotto la is. dell'Elefante. Si dirige al S. E. poi al O., e si rende nell'Atlantico col mezzo di 4 rami, che formano delle is. fertili in riso e pimento. Il suo corso è di 60 leghe. Varj canali naturali lo fanno comunicare a destra colla Gambia, ed a sinistra col Rio s. Domingo, o di Cacheo. Il Casamansa è poco profondo, e non è navigabile che col mezzo di picc. bastimenti.

CASAMARCIANO, vill. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr., cant. e a 1/2 l. N. E. da Nola, e a 5 l. 1/2 S. E. da Caserta. Evvi un magnifico convento fondato da s. Guglielmo, l'anno 1134. Vi si ammira una bella chiesa ornata di sculture e pitture dei più cel. artefici. Si allevano in questo vill. molti bachi a seta, e conta 1,700 abitanti.

CASAMARRI, popolo che Plinio mette nella Etiopia, sotto l'Egitto.

CASA MASSIMA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Bari, distr. e a 4 l. 3/4 S. da Bari; capoluogo di cantone. Vi sono molte chiese, una delle quali è collegiata; un convento di dame di s.ta Chiara, e due abbazie. Conta 3,200

abitanti. Il territ. produce vini stimati, e molti mandorli.

CASAMATTA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, uno nel distr. di questo nome, e l'altro in quello di s. Vito.

CASA MAZZAGNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Auronzo.

CASAMICCIOLA, bor. del reg., e prov. di Napoli, distr. e a 4 l. 3/4 S. O. da Pozzuolo, cant. di Forio, nell' is. d' Ischia, a' piedi del monte Epomeo. Vi si fabb. stoviglie di terra, e sonovi acque termali rinomatissime. Si raccolgono vini eccellenti. Conta 3,400 abitanti.

CASAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CASAN, gov. e città della Russia. *Vedi* Kasan.

CASANARA, fi. navigabile della nuova Granata, che nasce nei monti Lomas-del-Viento, facente parte della ramificazione orient. delle Ande, scorre dall' O. all' E., fra immense pianure, irriga la città di Casanara, e si congiunge al Rio-Meta, un po' sotto il confluente del Chire, dopo un corso di circa 60 leghe.

CASANARA, città della nuova Granata, sul fi. dello stesso nome, a 70 l. N. da Santa-Fè di Bogota. Sta nel dipart. di Boyaca, rep. di Colombia, capoluogo di una prov. alla quale dà il nome, e ch'è formata da porzione dell' ant. prov. di S. Juan de los Llanos. Questa nuova prov., secondo Humboldt, rinchiude 19,000 abitanti.

CASANDRA. is. del golfo Persico, in faccia alla Persia propria, secondo Plinio.

CASANDRINI o CASSATINAEI, popolo arabo, secondo Agatarchide e Marciano.

CASANDRINO, vill. del reg., e della prov. di Napoli, distr. di Casoria, cant. di s. Antimo, a 2 l. 1/4 N. da Napoli. Vi si allevano dei bachi, e conta 2,900 abitanti.

CASANGAS, nazione d'Africa, nella Nigrizia, presso al fi. di Casamansa.

CASANOVA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 3/4 di l. O. N. O. da Caserta, cant. di Santa-Maria-di-Capua, sulla strada da Capua a Caserta. Vi sono due chiese parrocchiali, ed un ospedale militare. Conta 3,000 abitanti.

CASA NOVA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tolmezzo; — altro, prov. e distr. di Como; — altro, prov. e distr. di Milano.

CASANUECOS, bor. della Spag., prov. e a 10 l. S. da Leon, e a 1 l. 1/2 S. da Laguna de Negrillos.

CASA-PALMA, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1/2 O. da Malaga nella Granata, sulla riva destra del Rio-Grande.

CASAPULLA, bor. del reg. di Nap., prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 1 l. 1/4 O. N. O. da Caserta, cant. di Santa-Maria, sulla strada da Capua a Caserta. Evvi una bella chiesa, che si dice costrutta sulle rovine di un antico tempio di Apollo. Conta 2,200 abitanti. Vi morì lo storico Camillo Pellegrino.

CASAR (la), bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Guadalazara.

CASARABONELA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. O. da Malaga, nella Granata, a' piedi di un' alta montagna. Vi è una chiesa ed un convento. Conta 500 abitanti.

CASARANO, bor. del reg. di Nap., prov. della Terra di Otranto, distr. e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Gallipoli, e a 8 l. 2/3 S. da Lecce; capoluogo di cantone. Vi è un ospedale, un orfanotrofio, un convento di domenicani, ed uno di cappuccini. La seconda domenica di ottobre vi si tiene una fiera. Conta 2,600 abitanti.

CASAR DE CACERES, vill. della Spag., prov. e a 2 l. 1/4 N. N. O. da Caceres nella Estremadura. Vi sono molti conciatoj.

CASAR DE ESCALONA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. O. N. O. da Toledo, e a 3 l. 1/4 S. S. O. da Escalona.

CASAR DE PALOMERO, bor. della Spag., prov. e a 23 l. N. da Caceres nella Estremadura, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Ciudad-Rodrigo.

CASARGO, vill. del reg. Lom-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

CASARICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

CASARILE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Binasco.

CASAROSIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pizzighettone.

CASARSA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine. distr. di S. Vito.

CASARRUBIOS DEL MONTE, città della Spag., prov. e a 7 l. N. da Toledo, a 8 l. S. O. da Madrid. Era un tempo

più pop., e difesa da un castello fortificato, di cui non restano che rovine, una piazza d'armi, ed una fossa ingombra di rottami. Le sue case sono assai bene fabbricate. Sonovi 2 chiese ornate di qualche buona pittura, e due conventi. Conta 500 abitanti.

CASASA, città della Barbaria nella prov. di Garet, con un porto il cui ingresso è seminato di scogli.

CASA-SANA, bor. della Spag., prov. di Guadalazara in Cuenca, a 2 l. E. da Sacedon, e a 16 l. N. O. da Cuenca.

CASASCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di S. Fedele in Laino.

CASAS-DE-DON-ANTONIO, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 1|2 S. S. O. da Caceres nella Estremadura, e a 6 l. N. N. O. da Merida, sulla riva destra dell'Ayuela.

CASAS DE DON-PEDRO, bor. della Spag., prov. e a 26 l. E. da Badajoz nella Estremadura, e a 6 l. 1|2 E. S. E. da Villanuova della Serena, sulla riva destra del Tago.

CASAS DE GUIJARRO, bor. della Spag., prov. e a 19 l. 1|2 S. da Cuenca, e a 6 l. 1|4 E. S. E. da S. Clemente.

CASAS DEL CONDE (LAS), bor. della Spag., prov. e a 13 l. 1|4 S. S. O. da Salamanca, e a 1 l. 1|3 N. N. O. da Miranda del Castanar, sulla riva sinistra del Rio-Francia.

CASAS DEL PUERTO, bor. della Spag., prov. e a 14 l. 1|2 E. N. E. da Caceres, nella Estremadura, a 8 l. N. N. E. da Truxillo, e a 1 l. dalla riva sinistra del Tago.

CASAS DE REYNA, bor. della Spag., prov. e a 22 l. 1|2 S. E. da Badajoz nella Estremadura, e a 1 l. S. da Llerena. E' patria del gesuita Maldonat.

CASAS-GRANDES, rovine di qualche abitazione nel Messico, prov. di Sonora, presso il confluente del Gila e del s. Pedro, sotto 33° 34′ di lat. N., e 115° 18′ di long. O. Fu questa la momentanea dimora de' così detti *Azteques*, venuti dalle rive del lago Teguayo. Si rimarca fra queste rovine un ant. e vasto edifizio che si crede costrutto dai Messicani, ed aver servito di fortezza. — Si dà pure il nome di Casas-Grandes ad altre rovine situate nella nuova Biscaglia, a 64 l. N. O. da Chihuahua, nel luogo che fu la terza dimora degli *Azteques*.

CASA-SIMARRO, bor. della Spag., prov. e a 17 l. 1|2 S. da Cuenca, e a 2 l. N. N. O. da Tarazona, a qualche dist. dalla riva sinistra dell'Jucar.

CASASOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Maniago.

CASA-SOLA DE LA ENCOMIENDA, bor. della Spag., prov. e a 10 l. O. da Salamanca, e a 6 l. 3|4 S. S. O. da Ledesma.

CASAS-VIEJAS, bor. della Spag., prov. e a 10 l. 1|2 S. O. da Avila, a qualche dist. dalla riva destra del Tietar.

CASATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso.

CASATE NUOVO e VECCHIO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia.

CASA-TEJADA, bor. della Spag., prov. e a 16 l. N. E. da Caceres, nella Estremadura, a 12 l. 1|4 S. E. da Plasencia, e a 1. l. dalla riva destra del Tago.

CASATICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Landriano; — altro prov. di Mantova, distr. di Marcaria.

CASATISMA, città degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 2 l. N. E. da Voghera, e a 3 l. 1|2 S. da Pavia; capoluogo di mandamento.

CASAVATORE, vill. del reg. di Napoli, prov. e a 1 l. 1|2 N. da Napoli, distr. e cant. di Casoria, con 1,400 abitanti.

CASA-VERMEJA, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1|2 N. da Malaga nella Granata, con un castello.

CASAZZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmi.

CASBA, città dell'Afr., nel reg. e a 2 l. da Tunisi, posta in una fertile pianura.

CASBAS, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 2|3 E. da Huesca nell'Aragona, sulla riva sinistra della Formiga, un poco al di sopra del suo confluente coll'Alcanedre.

CASBENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

CASBIA, città dell'As. minore, secondo Tolomeo, che la situa nella Licaonia.

CASBIN, città della Persia. *Vedi* CAZBIN.

CASBON, CASPHAR, HESEBON, ESEBON o ESBRES, forte della città della

Giudea al di là del Giordano. Originariamente apparteneva alla tribù di Ruben, fu poscia cessa a quella di Gad, che la donò ai leviti per loro dimora. Aveva primieramente appartenuto ai moabiti, ma fu ripresa dagl'israeliti poco tempo prima della morte di Mosè. Giuda Maccabeo la conquistò onde liberare i giudei dalle persecuzioni degli ammoniti, che quivi gli tenevano rinchiusi. Plinio la attribuisce all' Arabia, e Salomone, nella Cantica, parla delle sue acque.

CASBUONA, città del reg. di Napoli, a 2 l. O. da Strongoli.

CASCABEL (EL), picc. is., o piuttosto roccia, nel mare delle Antille, a 25 l. S. O. dalla Giammaica. Lat. N. 17° 30′; long. O. 90° 30′.

CASCADA (PUNTA DELLA), capo sulla costa occid. della parte S. della nuova-Zelanda. Lat. S. 43° 50′; long. E. 166° 20′.

CASCADES (CANALE DELLE), goffo lungo e strettissimo, formato dal Grande Oceano sulla costa occid. dell'Amer. settentr., all' E. delle is. della Principessa Reale. Il mezzo si trova al 52° 28′ di lat. N., e 129° 58′ di long. O. Ha 5 l. di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza. Il suo nome le fu dato da Vancouver, a cagione delle spaventevoli cascate che formano le alte montagne che lo dominano.

CASCADRUS, is. deserta dell' As., verso la costa della Caramania, dalla parte dell' Indo, secondo Plinio.

CASCAES, capo sulla costa occid. del Portog., a 1 l. S. O. dal borg, di cui porta il nome. Lat. N. 38° 42′; long. O. 11° 45′.

CASCAES, bor. del Portog., prov. della Estremadura, comarca di Torres-Vedras, sull' oceano Atlantico, al N. O. della foce del Tago, e a 6 l. O. N. O. da Lisbona. Il suo picc. porto è difeso da due forti. Vi sono due chiese, una fabb. di stoffe di lana, ma di poca considerazione, e acque termali. Conta 2,500 abitanti. Nella sua buona rada si radunavano le flottiglie che partivano per le Indie. Ha titolo di marchesato, dato la prima volta da Giovanni IV a don Alvaro Pires de Castro, sesto conte di Mon Santo.

CASCALES, fi. del gov. di Buenos-Ayres, che ha la sua sorg. nelle mont. della intendenza di Salta, scorre dal N. O. al S. E., riceve la Tapia, e si congiunge al Choromoros, a 7 l. N. E. da San-Miguel di Tucuman, dopo un corso di circa 36 leghe.

CASCANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 7 l. 1/2 E. da Gaeta, cant. e a 3/4 di l. E. da Sessa, con 1,200 abitanti. Vi sono nei dintorni cave di gesso e miniere d' oro, ma non lavorate.

CASCANTE, città della Spag., prov. e a 16 l. 1/2 N. O. da Saragozza, nella Navarra, e a 1 l. 1/2 S. da Tudela. È in parte sul pendio di una collina, ed in parte sulla riva sinistra del Queyles, attraversato da due ponti, che stabiliscono la comunicazione fra la città bassa e l' alta. Non ha che qualche fabb. di acquavite e di nitro. Conta 1,800 abitanti. Nei dintorni trovansi acque minerali efficaci contro le ostruzioni. È questa la *Cascantum*, città della Spag. citeriore e municipale, sotto i romani, ove si battè moneta al tempo di Tiberio, il che provano le medaglie quivi ritrovate. Tolomeo la attribuisce ai vasconi. Si rimarca una strada coperta, che conduceva dalla città alla eminenza del colle, su cui eravi un castello fortificato. Sotto i mori conservò porzione del suo splendore, e non fu conquistata che nel 1114 da D. Alfonso detto le *Batailleur*. Filippo IV le diede il titolo di città, l'anno 1630.

CASCANTE, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/4 S. da Teruel nell' Aragona.

CASCANTENSE, popolo della Spag. citeriore, la cui cap. era *Cascantum*, oggidì Cascante.

CASCAR o CASCHARA, città della Mesopotamia, ove i romani avevano guarnigione di frontiera. Fu anche episcopale.

CA SCARPONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso.

CASCASTEL, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 6 l. 3/4 S. O. da Narbonna, e a 9 l. S. E. da Carcassonna, cant. di Durban, sulla Berre. Evvi un castello, e conta 600 abit., compreso il casale di Villeneuve. I dintorni sono ricchi di piombo argentifero, di rame piritoso, e di antimonio solforato, come pure di marmi a colori diversi.

CASCAVELHO, bor. del Portog., prov. della Estremadura, presso Cintra.

CASCEMIR, prov. dell'Indostan. *Vedi* Cachemire.

CASCERA, fortezza della Tracia, una di quelle che fece costruire l'imperatore Giustiniano per arrestare le scorrerie degli inimici.

CASCH, città d'As., nel paese degli usbecchi, situata di là del fi. Gehon, in un fertile paese, ove i frutti si maturano sollecitamente. È irrigata dall' Alkasarin, e dall' Aschur. Dicesi che sia stata soggetta spesso alla peste.

CASCHNA, CACHENA, CASSINA od AFNOU, reg. del Sudan, tributario del sovrano di Timbouctu, e situato al N. O. del Tsaad. La parte merid. è irrigata dal Niger. Sta all' O. del reg. di Bornu, all' E. dell' imp. di Timbouctu, ed arriva, al N., al Sahara. Questo paese è uno dei meno cogniti della Nigrizia e si dice che presenti una superficie piana, interrotta però da roccie nude, le quali in certi luoghi s'inalzano ad altezze considerabili. Il suolo, in gr. parte estremamente fertile, è intersecato da deserti, ove regna un calore insopportabile, e da lande sabbionose, ove cresce in quantità una erica odorosa, simile al timo di Europa. Le produzioni principali sono: sorgo, una specie particolare di riso, chiamato *bichna*, gomma, cotone, indago e frutta. Vi sono buffali, montoni, capre, cavalli, cammelli, scimie, parrocchetti ed api. Trovasi dell'oro purissimo. Il comm. si fa col mezzo di carovane, che arrivano dal Fezzan in 60 giorni, ed esportano polvere d' oro, sale, schiavi, senna, zibetto, stoffe di cotone, pelli di capra, tinte in rosso ed in giallo, e cuoja di buffalo. Queste carovane portano in cambio dei così detti *cauria*, panni europei, tappeti, diversi articoli di chincaglieria e armi. Questo reg. è abitato da negri assai attivi che sono maomettani. Ciascuno di essi prende quante donne può mantenere. Il re ne ha un numero grandissimo. Il suo esercito consid. si compone d' infanteria e di cavalleria, le cui armi sono lancia, arco e frecce. Nelle militari spedizioni, gli elefanti portano li bagagli.

CASCHNA, CACHENA o CASSINA, città del Sudan, capit. del reg. del nome istesso, a 95 l. N. O. da Bornu, 250 l. E. S. E. da Timbouctu, 310 l. S. S. O. da Murzuk, e a 20 l. N. da Yaou. Lat. N. 15° 18′; long. E. 8° 30′. Sta nel mezzo di una gr. pianura, ed è consid. la sua estensione. Vi si entra per 7 porte. Le case sono quasi tutte in pietra, e non hanno che un piano solo. Sonovi 60 moschee, ed il palazzo del re occupa una gr. vastità di terreno. Si tengono in questa città 3 mercati per settimana, ove si esercita un gr. comm., principalmente di schiavi, sale e noci di *coula*. È questo il luogo di deposito del comm. fra il Fezzan, l'Egitto e la Nigrizia meridionale. I suoi dintorni sono fertili, soprattutto in fichi, limoni ed aranci.

CASCIA, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 5 l. E. da Spoleto, con 3,000 abitanti.

CASCIAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

CASCIANA, grosso castello del gr. duc. di Toscana, prov. Pisana, in cima ad un collina assai fertile, e coltivata con somma industria.

CASCIANO (s.) DE' BAGNI, che prende un tal nome dai bagni vicini, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. e a 3 l. 1/4 S. da Firenze, vicariato e a 3 l. N. E. da Certaldo, presso la riva destra della Pesa. Vi si fabb. panni comuni, fiori artifiziali e cappelli di paglia. Il suo vino è assai pregiato. Conta 1,800 abitanti. I suoi bagni erano conosciuti anco al tempo dei romani sotto il nome di *Aquae Clusianae*, ed in fatti, oltre le inscrizioni e le antichità figurate, si rinvennero eziandio delle medaglie di diversi Cesari.

CASCINA, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. e a 2 l. 1/2 E. S. E. da Pisa, vicariato, e a 1 l. S. O. da Vicopisano, presso la riva sinistra dell'Arno. Ha circa 150 case ed un bel passeggio. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, dopo la santa Croce nel settembre. Si fa menzione di questo luogo sino dal 750. Se ne impadronirono i fiorentini nel 1269, 1328 e 1342. I pisani ebbero da questi una gr. sconfitta nel 1368. Fu preso dai fiorentini per la ultima volta nel 1499. Aveva mura di mattoni,

CASCINE, bor. degli Stati sardi, a 3 l. S. O. da Alessandria, capoluogo di cantone.

CASCO, baja degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Cumberland. Si estende fra il capo Elisabetta, al S. O., e lo Small-Point, al N. E., che sono lontani di 7 l. 1/4 l'uno dall'altro. Rinchiude più di 300 picc. is., tutte coltivate, e taluna delle quali anche abitata. Questa baja ne forma molte altre meno estese, ed un gr. numero di fi. vengono a scaricarvisi. La città di Portland è fabbricata sulla sua costa S. O.

CASCUMPEC, porto sulla costa settentr. della is. di s. Giovanni, nella nuova Bretagna. Lat. N. 46° 45′; long. O. 66° 15′.

CASE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

CASE o CASOS, ant. picc. is. situata al S. O. di Capathos, ed al N. E. della is. di Creta.

CASE (la), casale di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. di Villafranca, cant. di Monbazens, comune e presso di Peyrusse. Evvi una miniera di piombo solforato argentifero.

CASEDA, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/4 E. S. E. da Pamplona nella Navarra, e a 1 l. 2/3 S. da Sanguesa, sopra una collina, presso la riva sinistra dell'Aragon. Sonovi molte chiese, un ospedale e acque minerali frequentate. Conta 800 abitanti.

CASEGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

CASEI, vill. degli Stati sardi, divisione e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Alessandria, prov. e a 1 l. 1/2 O. da Voghera; capoluogo di mandamento, sulla riva sinistra del Curone, con 1,400 abitanti.

CASELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. del Polesine, distr. di Occhiobello.

CASELLA, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Citeriore, distr. e a 6 l. 3/4 da La Sala, e a 2 l. 3/4 N. N. E. da Policastro, cant. di Sanza. Vi si tiene una fiera il 16 luglio. È questa la patria di Pietro de Turris, letterato distinto. Conta 1,700 abitanti.

CASELLE, più vill. del reg. Lom.-Ven.: due nella prov. di Pavia, distr. di Corte Olona, e distr. di Rosate; quattro nella prov. di Padova, e nei distr. di Campo Sampiero, Padova, Este e Piove; uno nella prov. di Treviso, distr. di Asolo; altro, prov. di Bergamo, distr. di Romano; altro, prov. di Verona, distr. di Cologna; altro, prov. e distr. di Mantova.

CASELLE, bor. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 2 l. 2/3 N. da Torino; capoluogo di mandamento, sopra un braccio della Stura. Ha due chiese, un convento, un ospedale, fabb. d'indiane, filatoj di seta, molini a follone, e molte cartiere. Conta 3,200 abitanti.

CASELLE DE' RUFFI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

CASELLE DI SOPRA E DI SOTTO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Polesine, distr. di Lendinara.

CASELLE FIORIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Villafranca.

CASELLE LANDI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e a 2 l. 1/4 S. E. da Codogno, e a 7 l. 1/3 S. E. da Lodi, presso la riva sinistra del Po, con 1,300 abitanti.

CASELLO DI CAMPAGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

CASE NEUVE (la), vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, a 1 l. da Apt.

CASE NUOVE, picc. vill. degli Stati della Chiesa, presso Foligno, in un terreno sterile assai.

CASENTINO, picc. paese montuoso della Tosc., fra gli Apennini, ed a poca dist. dalla sorg. dell'Arno e del Savio. Il suo luogo principale è Poppi, vicariato maggiore, e gli altri sono Vallombrosa, Camaldoli ec. Abbonda di legname, pascoli castagni, mandre di porci, e buon vino. L'aria è salubre, e buonissime sono le sue acque. Gli abit., oltre che nell'agricoltura, si occupano nel taglio dei boschi, nel condurre il legname tagliato sopra zattere per l'Arno, e nel far carbone, andando molti col bestiame a passar l'inverno in Maremma a Scanzano, Batignano, ec. Le donne si occupano molto nel lavoro della lana. Da per tutto si trovano vestigia di castelli in rovina, o demoliti in diversi tempi dagli eserciti venuti di lontano, o dalle truppe delle circonvicine piccole potenze. Fu questo paese antic. dei conti Guidi, essen-

do verisimile che fosse dato al conte Guido seniore, nel 1210, dall' imp. Ottone IV, mentre prese sotto la sua protezione il monastero di Vallombrosa, confermando alla congregazione di Camaldoli tutti i beni e le ville che possedeva. Fu depredato il Casentino dagl' inglesi, nel 1363, nella guerra tra' pisani e fiorentini, e venne in potere di questi ultimi nel 1440, dopo la sconfitta data ad Anghiari al Piccinino, con cui s' erano uniti i conti Guidi di Poppi.

CASE-PILOTE (LA), parrocchia della Martinica, circond. di Fort-Royal, sulla riva del mare. Quantunque il terreno sia ineguale, e poco fertile, la canna a zucchero si è coltivata con successo. Vi si contano quattro piantagioni che danno 11,060 quintali di zucchero brutto. La sua popolazione è composta di circa 220 bianchi, 200 uomini di colore liberi, e 1,820 schiavi.

CASERTA o CASERTA-NUOVA, città del reg. di Napoli, capoluogo della prov. della Terra di Lavoro, di distr. e di cant., a 2 l. 1/2 E. S. E. da Capua, e a 5 l. 3/4 N. N. E. da Napoli, in una deliziosa pianura. Contiene il superbo castello reale, incominciato, nel 1750, da Carlo III re di Spag., sul disegno del cavaliere Luigi Vanvitelli, castello che dicesi il più magnifico ed il più regolare che esista in Italia. E' al di fuori di figura rettangolare, e al di dentro componesi di quattro palazzi che, in figura di croce, si congiungono alle ale davanti, e formano, per conseguenza, quattro cortili. La gran piazza di figura ovale, che sta dinanzi al castello, ove si presentano all'occhio le principali strade della città, è di singolare vaghezza, molto più perchè dalla parte del palazzo è troncata la forma ovale, onde veder si possa tutta la parte anteriore della villa reale. È cinta di belle fabbriche che servono di abitazione, e delle due ale principali; quella che risguarda i giardini, riccamente decorati di moltissime statue antiche e moderne, essendo la più bella, è abitata dal re. Meritano attenzione le gallerie di superbe pitture, ed il parco assai vasto e popolato dei più begli alberi simetricamente piantati. La estensione e regolarità dei fabbricati, la eleganza dell'architettura, e la ricchezza degli ornamenti, tutto infine è magnifico in questo immenso edifizio. Le acque vi sono condotte dai dintorni del monte Taburno, a 5 l. E., col mezzo dell' acquedotto detto Carolino, da circa 9 l. di lunghezza, che richiama alla memoria i più bei monumenti romani di questo genere. La città rinchiude diverse chiese, un convento di nobili donzelle, un monte di pietà, un ospedale, una scuola militare, e belle caserme. Vi si tiene un mercato ogni sabbato, ed una fiera il 30 agosto. Negli edifizj attinenti al castello vi si stabilirono filatoj, e manifatture di seta, dalle quali sortono stoffe, la cui perfezione e ricchezza eguagliano le migliori di Europa. Conta 4,300 abitanti. Il territ. produce frutta squisite, e vini rinomati, fra i quali il leatico, ch' eguaglia, o supera quello di Firenze. Caserta deve la sua origine ai lombardi, ed il suo nome le viene da quello di un antico castello chiamato, a cagione della sua altezza, *Casa erta*. — Il distr. di Caserta è diviso nei 14 cantoni di: Aversa, Capua, Caserta, Formicola, Maddaloni, Marcianisi, Pietra-Mellara, Pignataro, Santa-Agata de' Goti, Santa-Marta-di Capua, Socivo, Solipaca, Teano e Trentola.

CASERTA VECCHIA, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr., cant. e a 1 l. N. N. E. da Caserta, sul declivio di una collina dei monti Tifatini. E' sede di un vesc. suffrag. dell' arciv. di Capua, e piazza di guerra di quarta classe. Rinchiude una superba cattedrale, e molte altre chiese, un palazzo episcopale, ed un seminario con biblioteca. La sua popol. è molto diminuita dopo la fondazione della Nuova-Caserta, contando circa 600 abit. Aveva il titolo di principato.

CASES, città della Cilicia, secondo Tolomeo, segnata però in qualche luogo fra le città della Panfilia.

CASETTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

CASETTE DI CA CASTELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

CASEY, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Kentucky, con 4,300 abit. Caseyville n' è il capoluogo.

CASEYVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Casey, a 23 l. S. da Frankfort.

CASH, città della gr. Tart. nell'As., a circa 16 l. da Samarcanda, verso l'E.

CASHELL, *Iernis* o *Iuernis*, città della Irl., prov. di Munster, contea di Tipperary, baronia di Middlethird, a 1 l. dalla riva sinistra del Suir, e a 11 l. 1/4 E. S. E. da Limerick. E' sede di una corte di assise, e di un arciv. eretto dal papa Eugenio III l'anno 1152. Ha una bella cattedrale, edifizio moderno, ma di greca architettura. Le fabbriche dell'arciv. sono ornate di giardini, e contengono una biblioteca ricca di manoscritti curiosi. Evvi pure un gr. ospedale, una scuola gratuita, assai bene dotata, alcune caserme di cavalleria, ed una bella piazza di mercato. Si vedono sopra una rupe ed in una pittoresca situazione, le ruine dell'ant. cattedrale, ed in vicinanza quelle dell'abbazia di Cashell, residenza dei re di Munster. Si vede presso l'ingresso di questa abbazia una torre di 54 piedi di circonferenza. Cashell manda un membro al parlamento, e conta 3,300 abitanti. Vi si tenne un concilio l'anno 1172. Fu abbruciata questa città nel 1654, ma poscia indennizzata.

CASHEN o CASHIN, fi. della Irl., prov. di Munster contea di Kerry. È formato dalla riunione della Feale e del Galy, e va, dopo un corso di 2 l. dal S. al N., a gettarsi nel Shannon, alla foce di questo fiume.

CASHENDAL-BAY o RED-BAY, baja della Irl., prov. di Ulster, sulla costa orient. della contea di Antrim, fra Geron-Point e Tor-Point.

CASI o CACHY, città dell'Indostan. *Vedi* Benares.

CASIA REGIO, contrada che gli antichi situavano presso al monte *Imaüs*, nella Scizia. D'Anville la assegna a quell'angolo che formavano all'O. le due catene di mont., le quali egli pure chiama *Imaüs*. Si crede che questo paese corrisponda a Kashgar.

CASIER, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

CASIGLIANO, ant. città episcopale d'It., ora semplice borgo degli Stati della Chiesa, non dist. da Spoleto.

CASIGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Binasco.

CASIGURAN, baja sulla costa orient. della is. di Luçon, una delle Filippine. Lat. N. 15° 30'; long. E. 119° 13'.

CASII, *Cassii Montes*, catena di mont. dell'As., nella Serica, al S. di *Asmiraea* e d'*Issedon Serica*, secondo Tolomeo.

CASILLAS DE FLORES (LAS), bor. della Spag., prov. e a 27 l. S. O. da Salamanca, e a 7 l. S. S. O. da Ciudad-Rodrigo.

CASILINO, *Casilinus* o *Casilinum*, città d'It., nella Campania, con un ponte sopra un fi. del nome istesso, e situata sulle sue due rive. Agatia dice che questo fi. scendeva dall'Apennino, circolava nelle vicine campagne, e gettavasi nel mare Tirenno. Bucolino fu disfatto presso questo fi. da Narsete, secondo Costantino Porfirogenito. Si crede chiamarsi oggidì *Castel-Lucio* il luogo occupato da questa città.

CASILIO, *Casilium* o *Casilinum*, ant. città d'It., nella Campania, al N. O. di Capua. Stava sul Vulturno, ad una gr. dist. dal mare, ed occupava primieramente le due coste del fi., una delle quali ne perdette durante le guerre puniche. Fu poscia assai rovinata nelle incursioni dei barbari in Italia. Giulio Cesare vi aveva posta una colonia. La Capua moderna è costrutta sulle rovine di Casilio.

CASILIRMAR, fi. dell'As. nell'Anatolia, che nasce nella prov. di Chiangara, e va a perdersi nell'Eufrate.

CASIMAMBUS, popoli della is. di Madagascar, chiamati anche *Zaffe Casimambus*, nel paese di Matutana. Si vogliono discendenti da una truppa di arabi, che il califfo della Mecca inviò colà per istruire gli abit. di questa is., da circa 3 secoli. Sono di tinta olivastra.

CASIMIRO (s.), città indiana dell'Amer. settentr., al N. della California, a 105 l. S. O. da Santa-Fè-de-Pena-Losa, sul Colorado.

CASINATI o CASINATEI, abit. della città di *Casinum* in It., nel paese dei volsci, sulla strada Latina, alla estremità del Lazio.

CASINCA, cant. della isola di Corsica, circond. e al S. di Bastia, bagnata al N.

dal Golo, ed all' E. dal Mediterraneo. Contiene 3,400 abitanti. Il suo capoluogo è Venzolasca.

CASINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

CASINO, *Casinum*, ant. città d' It., nel paese dei Volsci, ultima del Lazio, sulla strada Latina, dalla parte della Campania. Fu consid. e municipale. Tito Livio dice che Annibale accampò due giorni sotto le sue mura. Dopo le guerre dei sanniti, sotto il consolato di M. Valerio, e di Publio Decio, i romani, padroni di *Casinum*, v' inviarono una colonia, l' anno di Roma 442. Si vedono ancora delle rovine dalla parte di san Germano. Diede il suo nome alla montagna che il ritiro di s. Benedetto ha reso famosa sotto quello di monte Cassino, sede della famosa abbazia di tal nome.

CASINO (Monte), abbazia del reg. di Napoli. *Vedi* Monte-Cassino.

CASINOMAGO, *Casinomagus*, città della Gallia Narbonese Prima, posta dal d'Anville al S. E. di Confolens, e che corrisponde a *Chassenon*.

CASINUS, fi. della It. che, secondo Strabone, congiungevasi al *Liris*, nel luogo ove stava la città d' *Interamna*. Si crede che oggi si chiami il *Sacco*.

CASIORO, *Casiorum Insulae*, isola presso quella di *Casus*, situata al S. della is. di *Carpathus*. Eranvi pure molte altre picc. isole che Strabone chiamò is. di *Casions*, forse perchè appartenevano agli abitanti di *Casus*.

CASIRAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, dist. di Missaglia.

CASIRATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Treviglio; — altro, prov. di Pavia, distr. di Binasco.

CASIROTEI, popolo d' Asia, che abitava al N. dalla parte della Drangiana, secondo Tolomeo.

CASIS, valle della Giudea, nella tribù di Beniamino, secondo il libro di Giosuè.

CASIS, bor. dei Grigioni, sul Reno, a 4 l. S. da Coira.

CASIUM, ant. picc. città dell' Egitto, in vicinanza al Medit., all' E. di Tineh, presso di Ferana, a' piedi della mont. chiamata Casius. In vicinanza di questa città, che divenne episcopale, fu ucciso Pompeo, e quivi sepolto. Eravi un tempio di Giove soprannomato Casius.

CASIUS, mont. dell' Egitto, sulle coste del mar Medit., presso il lago di Sirbon, sui confini della Palestina, dalla parte del S., e verso le frontiere dell' Arabia deserta. Fu poscia chiamata *Larissa*, ed il lago di Sirbon chiamossi *golfo di Tenese*. A'piedi di questa mont. eravi la città di *Casium*. Sembra che il suo nome venga dalla parola che significa estremità o termine.

CASIUS, mont. della Siria, al N. della Palestina, ed al S. della imboccatura dell' Oronte, di un' altezza prodigiosa, per cui credesi che sia quella disegnata da Mosè col nome di Montagna delle Montagne.

CASIUS, fi. dell' Asia, secondo Plinio e Tolomeo, mettendone questo ultimo la imboccatura fra quelle di *Gherrus*, e dell' *Albanus*.

CASLEH, baja formata dall' oceano Atlantico, sulla costa occid. della Irl., prov. di Connaught contea di Galway.

CASLETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

CASLINO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Como, e di Canzo.

CASLUIN, *Chasluchim*, popolo discendente da Mizraim, che si crede avere abitato l' alto Egitto.

CASMARA, città della parte orient. della Mauritania Cesariense, fra *Aquae Calidae* e *Bida*, secondo Tolomeo.

CASMENA, ant. città della Sicilia, di cui s' ignora la situazione precisa, ponendola alcuni presso la sorg. dell'Hippatis, altri fra *Acrae* e *Camarina*, a poca dist. dalla riva, ed altri ancora sulla costa merid., verso il S. E., presso la foce ed alla sinistra del picc. fi. *Matycanus*. Questa città, secondo Tucidide, fu costrutta dai siracusani, 668 anni circa prima dell' era volgare.

CASMONATEI, popolo dell' It., che abitava nelle mont. della Liguria, secondo Plinio.

CASNATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

CASNIGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 2|3 N. E. da Bergamo, distr. e a 3|4 di l. O. da Gandino, sulla riva destra del Serio, con 1,500 abitanti.

CASO, picc. is. dell' arcipelago Greco. *Vedi* Caxo.

CASOLA, vill. degli Stati della Chiesa legazione e a 10 l. S. O. da Bologna, presso la riva destra del Reno. Tiene mercato il martedì e venerdì.

CASOLA, vill. del reg. e della prov. di Napoli, distr. e a 3/4 di l. E. da Castel-a-mare, cant. e a 1/4 di l. N. E. da Gragnano. Vi si raccoglie un vino eccellente, e conta 2,800 abitanti.

CASOLATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

CASOLE, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. e a 5 l. O. da Siena, e a 11 l. S. S. O. da Firenze; capoluogo di capitanato, situato sopra una eminente e spaziosa collina, che forma uno dei rami del Sub-Apennino toscano. La sua aria è sottile, ma sana. È bene fabbricato, con strade larghe, qualche pubblica piazza, ed un forte di architettura del secolo XIV, che fa conoscere essere stato Casole una frontiera de'senesi assai importante. Molti furono un tempo i suoi abit. ora ridotti a circa 1,600. Se ne trova fatta menzione nell' 896, quando Adalberto marchese di Tosc. donò la libera giurisdizione di questo castello ad Alboino vesc. di Volterra. Passò poi in potere dei senesi, indi, nel 1312, per tradimento fu dato all' imp. Enrico VII. Si arrese poscia ai senesi, che vi fabbricarono una fortezza, nel 1352, la quale da essi distrutta, altro forte eressero nel 1359. Dopo le discordie civili del 1386, e dopo molte vicende, fu preso ed arso dai fiorentini, nel 1479, e nello stesso anno dai senesi, che lo ripresero a forza. Nel 1554, fu conquistato per patto dal marchese di Marignano; nondimeno fu saccheggiato da que' 3,000 tedeschi che aveva seco. Dopo tanti replicati disastri, non sarebbe di questo luogo restato altro che il nome, se non avesse all' intorno una campagna bella e fertile, di una comoda ascesa, e non mai danneggiata nè dall' umido, nè dalla grandine.

CASOLI, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo-Citeriore, distr. e a 3 l. 1/4 S. O. da Lanciano; capoluogo di cant. sopra una montagna. Vi sono diverse chiese, e due scuole normali. Conta 4,500 abitanti.

CASOLO, vill. della picc. rep. di s. Marino in Italia.

CASOLTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

CASONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso; — altro, prov. e distr. di Milano.

CASONE DEL MEZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Corte-Olona.

CASONI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

CASONI (i), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

CASORATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 2/3 N. O. da Pavia, distr. e a 1 l. 1/4 N. da Bereguardo, e a 4 l. 1/2 S. S. O. da Milano, con 2,400 abitanti. Nel 1356, i milanesi, comandati da Lodrizio Visconti, vi riportarono una segnalata vittoria sui tedeschi, comandati dal vesc. margravio di Augusta; — altro, prov. di Milano, distr. di Somma.

CASORETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CASOREZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Saronno.

CASORIA, bor. del reg. di Napoli, prov. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Napoli; capoluogo di distr. e di cant., residenza di un giudice d'instruzione. Ha 4 belle chiese. Vi si raccoglie della seta. È patria del pittore Pietro Martino, e del cel. maestro di musica Pergolesi. — Il distr. di Casoria è diviso in 8 cant., che sono: Afragola, s. Antimo, Caivano, Casoria, Fratta-Maggiore, Giugliano, Mugnano, e Pomigliano-d'Arco.

CASOS, is. del Medit., che Plinio mette a 30 miglia dal promontorio *Samonium*, nella is. di Creta.

CASOTTO, villa del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Verano.

CASOTTO s. ALESSANDRO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Monza.

CASPANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Traona.

CASPAPIRO o CASPATIRO, *Caspatyrus*, ant. città maritt. delle Indie, donde partirono le navi che Dario inviò a sco-

prire le sorg. del Gange, citata da Stefano di Bisanzio e da Erodoto.

CASPE, città della Spag., prov. e a 20 l. E. S. E. da Saragozza nell'Aragona, sulla riva sinistra, e presso la imboce. della Guadalupa nell' Ebro. Evvi un castello, una chiesa parrocchiale, tre conventi, un ospedale, e 4 ospizj. Vi si fa qualche comm., e conta 8,200 abitanti. Quivi Ferdinando infante di Castiglia, fu dichiarato re di Aragona, il 24 giugno 1412, dai nove elettori che gli stati di questo reg. avevano scelto.

CASPERIA, ant. città d' It., nel paese dei sabini, nominata da Virgilio, e verso il S. O. di *Reate*. Credono che sia oggidì il vill. di *Aspra*, avendo qualche ant. supposto che questa città fosse sul monte Aspra. Altri dicono avervisi ritrovati gli avanzi nella pianura, e nel luogo chiamato *Presenzano*. Silio italico la chiamò *Casperula*.

CASPERIA, contrada delle Indie, di qua del Gange, sopra le sorg. del Bidaspe, del Rhoas, e del Sandubal, secondo Tolomeo.

CASPHIN, città forte della Palestina, nella tribù di Dan, i cui abit. si ribellarono contro i giudei, e, troppo confidando nella loro forza, osarono insultare Giuda il maccabeo, il quale, per vendicarsene, prese di assalto la città ribelle, facendo una carnificina de' suoi abit. e di tutto quelli che vi si erano rifuggiti. Calmet vuole essere la stessa che *Casbon*.

CASPIE (PORTE), *Caspiae-Pylae*, famoso passaggio, o stretto difficile fra le mont. scoscese in vicinanza del mar Caspio, verso la città di Derbent, nella prov. di Schirvan. A cagione della difficoltà di questo passaggio, i turchi chiamano la città di Derbent, *Demir* o *Temir-Capi*, che significa porta stretta, o di ferro, il che ha rapporto col nome di porte Caspie. Qualche ant. chiamò pure questo passaggio *porte di Teflis*, ch'è una città del Gurgistan, o Georgia particolare. Si assicura che questo stretto, tagliato nella nuda roccia, era originariamente largo appena pel passaggio di un carro. Gli orientali credono che Alessandro il Grande abbia fatto costruire una lunghissima muraglia nelle aperture della mont., onde chiudere il passaggio alla Persia ai popoli del Nord, chiamati da essi Gog e Magog; ma, secondo la opinione d' altri, la muraglia eretta da Alessandro di Houl-Carnein, ben diverso da Alessandro il Macedone, si chiama dagli arabi la diga di Alessandro, o i rampari di Gog e Magog. Rovinata dalla sua antichità, o dagli Scuti, Iezdegierd, re di Persia, la fece riparare, e Cosroe, detto Nuschirvan, uno dei suoi successori, terminò di fortificarla.

CASPII o CASPIENI, popoli della Scizia, in vicinanza alla Ircania, e che abitavano parte verso quel gr. lago dal loro nome chiamato mar Caspio, parte all'O. ed all' E. del fi. Cambise, altri fra li Sapirei ed il Caspio, ed altri ancora all' E. del Tigre, fra la Partia e la Media. Il paese da loro abitato chiamavasi anche *Caspiana Regio*. Dicesi che quando i loro genitori arrivavano alla età di 70 anni, avessero il barbaro costume di rinchiuderli in un luogo angusto, ove si lasciavano morire di fame. Sono cel. i loro cani crudeli e terribili, dipinti dal poeta Valerio Flacco.

CASPII (MONTI), catena di mont. nell'Asia, che si estendono dal N. al S., fra l' Armenia ed il mar Caspio. Tolomeo pure nomina una mont. che serviva di limite alla gr. Armenia. Sembra però che gli ant. in generale abbiano dato un tal nome a due mont., una in vicinanza all' Armenia, e l' altra non lontana dalla Parthia.

CASPIO (MARE), *mare Caspium*, mare interno fra la Eur. e l'Asia. I geografi antichi lo chiamarono mare d' Ircania, dal nome di una prov. della Persia. Gli arabi del medio evo gli diedero i nomi di mare dei Khozars o Khazars, mare di Djordjan, di Dilem, di Ghilan, di Thabaristan e di Baku. Gli storici chinesi del tempo di G. C. lo chiamavano Si-hai, o mare occid.; gli slavi, Khvalinskoe morè, dietro i Khvalisses, popolo abitante alle bocche del Volga; gli si dà anche il nome di mar di Astrakan. Le diverse tribù turche che vivono sulle sue rive lo chiamano comunemente Denghiz o Tenghiz, il che vuol dire mare, ovvero Ak-denghiz, mar Bianco. I persiani lo conoscono sotto il nome di Kolzoum, e i turchi sotto quello di Bahri-Ghouz, o Bahri-Ghaze. Presso gli armeni si chia-

ma Gasbits-dzov; e presso i georgiani Kaspis-sgva (mar Caspio), e mare di Daroubandi, Derbend. — È situato fra 36° 40′ e 47° 20′ di lat. N. e fra 44° e 52° di long. E., e si estende anche sino al 54°, comprendendo il lago amaro di Kuli-deria, o Adji-Kuyoussi, che comunica con esso per mezzo dello stretto di Karabughaz. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 265 l. e la sua larghezza media di 65 a 70 leghe. Non è più da dubitarsi che il mar Caspio non sia stato antic. molto più esteso. Pallas ha pur anco cercato di provare che verso il N. si prolungava a 125 l. di più; che si riuniva all' E. al mare di Aral, ed all' O. al mare di Azov, nel luogo ove attualmente scorre il Manytch. Guldenstaedt aggiunge che verso la foce della Kouma e del Tèrek, doveva coprire una estensione di 50 l.; ma che in seguito la quantità d' acqua portata dai due fi., non bastando a coprire uno spazio tanto consid., al confronto della quantità che se ne perdeva per la evaporazione, le acque si erano ritirate nei loro limiti attuali. Le recenti osservazioni fatte dai viaggiatori russi, che visitarono le contrade situate all' E. del mar Caspio, danno luogo a pensare che questo fosse un tempo molto più esteso da questo lato, e che il mare di Aral ne facesse parte. Il diseccamento per gradi dei laghi e dei fiumi nella parte occid. dell'Asia media, offre molta probabilità ad una tale supposizione. Di fatti, Mouraviev riconobbe le antiche rive del mar Caspio fra le coste attuali e la punta merid. del mare di Aral. Il Djan-deria, o il braccio merid., il più forte dei tre per i quali il Sir (*Iaxartes*) gettasi in questo lago, si è diseccato da dieci anni, ed il Kuvanderia, formante il braccio di mezzo, diminuì consid. in cent' anni. I contorni dell'Aral dimostrano ad evidenza che le rive di questo mare si sono ristrette, e che le sabbie mobili contribuiscono possentemente a fargli perdere della sua superficie. Le osservazioni istesse furono fatte pei laghi della Baraba, contrada della Siberia occidentale. Questi fatti provano che gli antichi autori non avevano tutto il torto dando al mar Caspio una estensione molto più gr. dall' O. all' E., di quella che ha presentemente, e di non far parola dell'Aral, che di fatti non era al loro tempo che la porzione orient. di questo mare. All'epoca di Erodoto, il ramo principale del Sir, ch' egli chiama *Araxes*, cadeva nel mar Caspio; trentanove altri rami di questo fi. perdevansi in paludi, che verisimilmente sono ora a secco, e che fanno parte della steppa dei Kirghiz. È questo dunque uno spazio guadagnato dalle sabbie sulla porzione del mar Caspio, divenuta più tardi l'Aral. — Questo mare da ogni parte cinto da terra, non comunica con alcun altro, malgrado il parere di qualche naturalista, che suppone aver esso delle comunicazioni sotterranee col mar Nero, oppure col golfo Persico. La maggior profondità ordinaria del Caspio è di 70 a 80 tese. In qualche luogo, Hanway non potè trovar fondo con una sonda di 450 tese. È assai basso quasi da per tutto verso le rive, ed i bastimenti di una certa grandezza sono obbligati di ancorarsi ad una consid. dist. dalle coste occident., eccettuando però a Baku, e in qualche altro paraggio. La navigazione è pericolosa per le roccie aderenti alle rive, pei venti d' E. dell' O. i quali soffiano quasi di continuo, e a cagione della poca larghezza di questo mare, fanno correre gr. rischj ai navigli, perchè non hanno uno spazio bastante all'abbordaggio. Il fondo del Caspio è di rena, sabbia, melma e conchiglie; e sonovi alcuni scogli a fior d' acqua. Questa è salsa, e più amara che quella degli altri mari per la quantità delle sorg. di petroleo che scaturiscono dal fondo, nelle isole e sulle rive. — Il Caspio può essere risguardato come una sorg. inesausta di ricchezze per la Russia, per la enorme quantità di pesce di ogni specie che vi si prende, di una qualità migliore che quella degli altri mari che bagnano questo impero. Se ne esporta annualmente per molti milioni di rubli unitamente al caviale, alla colla di pesce, ec. Le foche sono pur numerose. In ogni tempo le coste si vedono coperte di uccelli acquatici di spezie diversa, dei quali alcuni sono tuttora poco conosciuti in Europa. I giunchi e le canne che

coprono le sue rive verso la foce del Terek danno asilo a quantità di cigniali, e sulle coste del Mazenderan trovasi una specie di testuggine assai grande. I fi. principali che questo mare riceve sono: il Volga, la Kuma, il Terek, diviso in molti rami, disegnati ciascuno con nomi diversi: il Samur, il Kur (*Cyrus*), il Kizyl-Ozen, il Gurghen, l'Abi-Atrek, il Jemba ed il Jaïk o l'Ural, senza contare una quantità di picc. fi. che sarebbe lungo troppo di nominare. Secondo le tradizioni esistenti nel paese, all'E. del Caspio, già 500 anni, l'Amu-Derya (*Oxus*) si portava in questo mare per due imbocc., l'una nel golfo del Balkan, e l'altra al S. delle mont. di questo nome. Un violento terremoto cangiò il corso di questo fi., obbligandolo a scorrere al N., ed a gettarsi nell'Aral. Muraviev ha scoperto e descritto l'ant. letto ch'ei transitò per due volte. Si osserva in generale che i fi. ricevuti dal mar Caspio trascinano seco molta sabbia, la quale riempie le loro foci in maniera che queste diventano ciascun anno meno profonde, e più difficili a risalirsi; per cui il Beluga (*Accipiens Huso*) ha cessato di entrare nell'Jemba, come faceva frequentemente. La foce di molti fi. si ricopre altresì di canne, che vi crescono in tanta quantità da nasconderla interamente, ed in ispezieltà nell'Jemba, nell'Jaïk, ed in molti rami del Volga. — Dopo questo quadro generale del Caspio, descriveremo succintamente le sue coste, incominciando da Astrakan, e quindi scenderemo verso il S., seguendo la costa occid., dalla quale ritorneremo al punto della partenza, rimontando al N. per la costa orient., ed il Yarkovskoe-Oustie, o bocca di Yarkov, principal ramo del Volga, pel quale i navigli discendono nel mare. Dirimpetto a questa imbocc. si trova, al 45° 40′ di lat. N., l'is. di Tchetyrè-Bougra, o dei Quattro-Monticelli. La costa è bassa e piena di bassi-fondi sino al golfo della Kuma; di là s'inalza un poco verso la imbocc. del Terek, in seguito si abbassa di nuovo, ed è coperta di giunchi sino al golfo di Agrakan. In prospetto alla punta di Agrakan, si vede la is. di Tchetchen, nella quale i tatari di Kizliar uccidono quantità di foche. Da questa punta sino a Derbend, la costa è bassa e sabbionosa. Questa città non ha porto, ed i navigli sono obbligati di gettar l'ancora ad una gr. dist. dalla riva, sopra un fondo di roccia; inoltre la rada è aperta a tutti i venti, il che nuoce all'attività commerciale. Dopo Derbend, una catena di mont. si prolunga paralellamente a certa dist. dalle coste, ed in molti luoghi è coperta di foreste, andando sino alla imbocc. del Samura. Non è che in faccia a Nizova ove si trovi un buon ancoraggio. I russi vi facevano una volta un comm. considerabilissimo colla Persia, ma da molti anni l'abbandonarono per mancanza di porto; i vascelli rimangono in rada vicinissima di Nizova. Di là allo stretto di Apcheron la costa è bassa, e coperta di bassi-fondi. A metà del cammino si trovano, al 40′ 55′, li Dva-brata, o li Due Fratelli, che sono due roccie a fior d'acqua, somiglianti a due chiglie di vascelli rovesciati; il mare essendo assai profondo in questo paraggio, si possono costeggiare anche da vicino. Lo stretto di Apcheron è formato da 3 is., le quali sono: Sviatoi (la Santa), Jyloi (l'abitata), e Lebejei (dei cigni), ch'esso separa dalla costa e dal capo di Apcheron. Il fondo è buono in vicinanza alla terra, ed i vascelli possono mettersi al coperto, prendendo però qualche precauzione all'ingresso ed alla sortita, che non sono affatto senza pericolo. In seguito, la riva s'inalza gradatamente sino a Baku, città situata sopra un golfo che ha la figura di una luna crescente e che forma un buon porto; esso si può anzi considerare come il migliore del mar Caspio, mentre è assai profondo onde permettere ai vascelli di gettar l'ancora presso le mura della città, sopra un buon fondo di sabbia e di conchiglie; bisogna soltanto guardarsi nello entrarvi da qualche scoglio, e da' banchi sabbionosi. Dalla punta merid. del golfo di Baku sino al capo del Vezir la costa è montagnosa. In faccia di questo promontorio s'inalzano 4 picc. is., conosciute sotto il nome di Svinoï o dei Porci. Da esse alla imbocc. del Kur, di là e al S. dell'ultimo ramo di questo fi., viene il golfo di Salian, o

di Kizyl-agatch, cel. per la pesca di diverse gr. specie di storioni. In seguito, sino al golfo d'Inzili o Zinzili, la costa è bassa, boschiva, e descrive un arco. Il golfo deve piuttosto esser considerato come un lago, che comunica col mare per un canale di 2 l. di lunghezza; è cinto da alte mont. e da foreste, e può avere 5 l. di circuito. Se i vascelli potessero, come un tempo, attraversare il canale onde entrare nel golfo, troverebbero un porto sicuro, vasto, ed assai vantaggioso pel comm.; ma il canale, riempiendosi di giorno in giorno, ed i giunchi otturandone il passaggio, i vascelli sono obbligati di restarne al di fuori sopra una rada interamente aperta al vento del Nord. Dal canale d'Inzili sino al Mazenderan la costa è bassa, e coperta di boschi e di maremme formate da una infinità di picc. fi. che scendono dalle vicine montagne. La costa del Mazenderan si estende dal S. all'E., descrivendo un arco, e s'inalza sotto 36° 45′ nelle vicinanze di Aster-abad. Le mont. non sono molto lontane dalla riva, e si vedono coperte di foreste. La più alta cima di tutta questa catena è il picco di Damavend, che ha una forma conica e appuntita. È sempre coperto di neve, e si scorge molto da lungi in mare. Si trova in questa prov., a 5 l. da Balfrouch, il porto di Medjed-i-zar, ove tenevasi una fiera considerabile. Presso di Aster-abad si riscontra una gr. baja che offre un ancoraggio comodo e sicuro, e che si estende verso il S. sino alla città di Achraf. Il mare vi è profondo, ma l'ingresso non è sempre sicuro, a cagione dei banchi di sabbia, e delle roccie a fior d'acqua. Dopo questo golfo, la costa rimonta al N. Il capo Gumych-tepe, in russo Sere-brenoi-bougor (monticello d'argento), s'inalza al N. della imbocc. del Gourghen. Esso formava ancora nel 1782 una is., che non si è riunita al continente che dopo i primi anni del XIX secolo. Questo capo, situato sotto 37° 5′ 22″, non è molto elevato. A 26 l. 1[2, più al N., sta nel fondo di una baja poco profonda, il Gheuktepe o Gheuk-bast-laouk, in russo Zelenoi-bougor, o il promontorio verde, altro monticello. Sino a colà il fondo del mare consiste in fango bianco, ed offre una profondità di 3 a 5 tese appresso le coste. Più al N. diviene sabbionoso. Il golfo di Balkan prende il suo nome dalle alte mont. che lo circondano al N. ed all'E., è chiuso, all'O., dalle isole Ogourtsa, o Aidak, Derwich, Tchelaken o di Nafta, e dalla lingua di terra di Krasnovodsk. Dalla punta merid. di questa lingua, si contano circa 30 l. sino allo stretto di Karabughaz, che unisce il mar Caspio al gran lago chiamato dai Turcomani Kouli-deria, (mare dei Servitori) o Adji-Kouyoussi (pozzo amaro), che ha più di 40 l. dall'O. all'E., ed in qualche luogo 15 dal N. al S. Questo lago è poco conosciuto dai geografi, e la baja di Karabughaz, nella quale i popoli vicini pretendono che esista una voragine la quale assorba le acque del Caspio, non fu visitata dai navigatori. Lo stretto di Karabughaz è lontano 75 l. dalla baja di Alessandro, a 38 l. N. N. O. dalla quale sta il capo Tuk-Karagan. A poca dist., al N, trovasi la gr. isola di Kulat, nella quale si prendono molte foche. Da Tuk-Karagan a 15 l. all'E., la costa presenta un altro scoscendimento, che si chiama Manghichlak, ove una lingua di terra, avanzandosi nel mare, forma un assai buon porto, ch'è poco frequentato, come tutta la costa orient. di questo mare, a cagione delle continue piraterie dei turcomani. Da Manghichlak la costa continua a stendersi un poco verso l'E; poi rivolgendosi bruscamente al N., sino al capo Burountchuk, declina ancora verso l'E. sino al Mert-voi-Kultouk, o golfo Morto, la cui costa al S. è montagnosa, e molto boschiva. In questo gr. golfo trovansi molte isole. Di là tutta la costa settentr. del mar Caspio, passando dalla imbocc. dell'Iemba, e dell'Iaïk sino al Volga, è bassa, e coperta di giunchi e di banchi di sabbia, per modo che i bastimenti non possono navigarvi che a qualche dist. dalla riva. — Dalla foce del Tchilivan a quella del Gourghen, le coste del Caspio appartengono alla Persia; dal Gourghen alle bocche dell'Jemba sono occupate dai turcomani, e dai Kirghiz nomadi; tutto il restante è posseduto dalla Russia. Questo stato fa il più considerabile commercio in que-

sto mare, mantenendovi anche dei vascelli di guerra. — Gli antichi geografi non sono d'accordo sulla figura e sulla estensione del Caspio; la maggior parte di essi credette che fosse un golfo dell'Oceano settentr.. come il braccio di mare ch'estendesi fra la Persia, e l'Arabia ne fosse uno dell'Oceano meridionale. Strabone, Mela e Plinio furono di tale opinione; ma Erodoto, Diodoro Siculo, ed Aristotile lo disegnarono come un lago. Quelli del paese, e tutti gli altri popoli vicini lo chiamarono mare, secondo il costume generale dei geografi, che danno un tal nome a tutte le gr. masse di acque rinchiuse fra terre. Albufeda scoperse nel 1320 la vera larghezza del Caspio, e ritrovolla più picc. che Tolomeo non l'aveva supposta, sia che in effetto siasi diminuita per lo sfondamento momentaneo di qualche immensa caverna sotterranea, sia che siasi aperta qualche comunicazione interna con altri mari, o forse anche per essersi Tolomeo ingannato nei suoi calcoli. Comunque siasi, le prime nozioni avutesi in Europa sul mar Caspio devonsi ad Antonio Jenkinson, negoziante inglese, che, nel 1557, tentò di stabilire delle relazioni comm. coi paesi all'E. Giovanni Struys, olandese, che, nel 1670 andò da Astrakan in Persia, diede alla luce una carta, in cui la forma di questo mare è minutamente circoscritta. Ma sotto il reg. di Pietro il Grande soltanto si ottennero instruzioni più positive sulla situazione ed estensione del Caspio. Questo monarca ne fece fare una carta secondo i diversi viaggi intrapresi pe' suoi ordini, negli anni 1719 e 1720 da Soymonov, e Van Verdun, essendovi pure stato inviato Kojin, nel 1726 e 1727. Lo stesso Soymonov ne diede una descrizione, e ne completò la carta, che fu incisa nel 1731. Le coste orient. furono di nuovo visitate e descritte nel 1764 da Tokmatchev, e le coste occid. e merid. lo furono dal naturalista Gmelin, negli anni 1770, 1771 e 1773. Si riconobbe allora positivamente, che questo mare non era rotondo, come si aveva creduto dietro le nozioni trattesi dalle antiche geografie, e che aveva una maggiore estensione dal N. al S. che dall'E. all'O. L'ultimo viaggio intrapreso nel mar Caspio è quello di Mouraviev, che partì, nel 1819, da Baku per Lenkoran, ed andò sino in faccia di Aster-abad, bordeggiò una parte della costa orientale, disegnò il golfo del Balkan e le isole vicine, e sbarcò poscia alla punta di Krasnovodsk per guadagnare Khiva. Al suo ritorno, attraversò il mar Caspio da Krasnovodsk, quasi in linea retta sino a Baku.

CASPIRA, ant. città delle Indie, di qua del Gange, presso il monte *Emedus*, e verso il N. della sorg. dell'Idaspe. D'Anville crede corrispondere questa città alla moderna *Kashmir*.

CASPIREI, popolo delle Indie, al di qua del Gange, al quale Tolomeo assegna sedici città, e *Cragausa* per capitale.

CASPIRI, popolo abitante la città di *Caspiro*, che dicesi situata alle frontiere delle Indie, nel paese dei Parti, secondo Erodoto, citato da Stefano di Bisanzio. Esser potrebbe questo popolo lo stesso chiamatosi da Tolomeo *Caspirei*.

CASPOGGIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Sondrio.

CASPUENNAS, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Guadalazara, sopra un affluente della Tajuna.

CASR-AHMED, picc. città della prov dell'Africa, propriamente detta, considerata come il magazzino delle biade di tutto questo paese che ne abbonda.

CASR-BEN-HOBEIRAH, città dell'Asia, nella Caldea, a 2 l. dall'Eufrate.

CASR-ESSAIAD, *Chenoboscion*, bor. dell'Egitto, alla destra del Nilo, a 8 l. N. E. da Dendera, e a 16 l. S. E. da Akmin.

CASSA, città dell'Arabia, nell'Hedjaz, a 16 l. S. E. da Niab, e a 95 l. S. E. dalla Mecca.

CASSABA, città grande della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Saroukhan, a 12 l. E. da Smirne, fra le mont., e presso ad una gr. palude. È residenza di un governatore, o musellim. Rinchiude molte manifatture di tessuti di cotone, ed i suoi dintorni ne producono moltissimo.

CASSABA, città della Tur. asiatica, nella Caramania, sangiacato e a 11 l. S. E. da Conieh. È cinta da vecchie mura ro-

vinose, delle quali però sono rimarcabili le porte come ben fortificate. Le case sono costrutte in pietra, con un basar assai bene provvisionato. Tutto in essa annuncia che fu molto più importante che non lo è presentemente. I suoi dintorni producono melloni d'acqua, uve, ed altre frutta.

CASSACCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tricesimo.

CASSAGIOLO, vill. del gr. duc. di Toscana, presso Firenze.

CASSAGNAS, vill. di Fr., dipart. della Lozere, circond. e a 3 l. E. S. E. da Florac, e a 7 l. 1/2 S. E. da Mende, cant. di Barrè, con 870 abitanti. Evvi una miniera di piombo nel suo territorio.

CASSAGNE, braccio il più S. E. del Senegal. *Vedi* Senegal.

CASSAGNE (la), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. N. E. da Sarlat, e a 10 l. da Perigueuz.

CASSAGNES-BEGOULIES, picc. città di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 4 l. 2/3 S. da Rhodez; capoluogo di cant., sulla riva sinistra dello Scor, con 1,600 abitanti.

CASSAGNETTES, bor. di Fr., dipart. dell'Aveyron, a 3 l. N. O. da Rhodez.

CASSAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia.

CASSAIGNEBÈRE, vill. di Fr., dipart. dell' alta Garonna, circond. e a 3 l. 1/4 da Saint-Gaudens, cant. e a 1 l. 3/4 O. da Aurignac, con 800 abitanti.

CASSAINOUSSE, vill. di Fr., dipart. del Cantal, a 5 l. da Aurillac.

CASSANA, città della Senegambia. *Vedi* Medina.

CASSANDRA, *Pallene*, picc. penisola della Tur. Europea, sangiacato di Salonichi, rinchiusa fra il golfo di Cassandra all' E., e quello di Salonichi all' O. La sua lunghezza è di circa 8 l., e la sua larghezza media di 2 a 3 leghe. Si vedono ancora le rovine di Cassandria sull' istmo che unisce questa penisola al continente. E' questo il più ridente cantone della Romelia.

CASSANDRA, golfo formato dall'Arcipelago, sulla costa S. E. della Tur. Europea, e del sangiacato di Salonichi. Non è separato dal golfo di questo nome che dalla stretta penisola di Cassandra. All' ingresso merid. di questo golfo vi ha la punta di Cassandra, appellata un tempo *Capo Possidium*.

CASSANDRIA o CASSANDREA, era una ant. città maritt. ed arcipiscopale della Macedonia, sulla punta del capo Canistro, secondo Plinio, Strabone e Stefano di Bisanzio, i quali dicono che chiamavasi prima *Potidaea*. Pomponio Mela assicura che questa città occupava, e quasi formava l' istmo della penisola di Pallene. Era già consid. allorchè Cassandro, re di Macedonia, o piuttosto suo usurpatore, intraprese di abbellirla e di fortificarla. Stava a 27 l. dalla città di Salonichi, dal lato del S. *Vedi* Cassandra.

CASSANDRIA, CASSANDT o CADSANT, picc. is. dei Paesi Bassi, prov. di Zelanda, circond. di Middelburg, cant. di Oostburg, bagnata al N. dal mare di Al.; al N. E. dalla Schelda occid.; al S., ed al S. O. da diversi canali derivanti da questo fiume. La sua maggiore lunghezza dal N. E. al S. O. è di 3 l. 2/3, e la sua media larghezza dal N. O. al S. E. è di circa 1 l. 1/2. Delle alte dighe, costrutte a gr. spese, la difendono contro la violenza delle onde. Questa is., formata da paludi diseccate, produce grani in abbondanza, ed offre pascoli eccellenti. Vi si fanno formaggi buonissimi. Faceva un tempo parte della Fiandra olandese. Nel XVI secolo, un gr. numero di francesi, perseguitati a causa di religione, vi si stabilirono. Fu presa dalle armate delle Provincie Unite nel 1604, e dai francesi nel 1794. Questa is., un tempo assai più gr. del presente, ma che le tempeste ed il riflusso del mare diminuirono quasi per metà, appartenne al dipart. della Schelda, fino a che restò riunita all'imp. francese.

CASSANDRIA o CADSANT, in olandese *Onser Vrowe van Cadsant*, città picc. dei Paesi-Bassi, prov. di Zelanda, circond. e a 5 l. S. O. da Middelburg, cant. di Oostburg, sulla costa occid. della is. del suo nome a 1 l. N. dalla *Ecluse*, con 600 abitanti.

CASSANHABERT, vill. di Fr., dipart. dell' Alta Garonna, a 1 l. da Boulogne-en-Comminge. Comm. di grani.

CASSANGI, CASSANGEI, o CASSANGES, popolo dell' interno dell' Afr., all'E. del-

la Guinea inferiore, al S. dei Cachingas, al S. O. dei Domges, al N. O. del paese di Mouloua, ed al N. E. dei territ. di Somgho e di Mocanguelas, che stanno sotto la sua dipendenza. Dopo tutto ciò, potrebbesi supporre che i cassangi non oltrepassino mai i paralelli di 7° e di 12°, e li meridiani di 22° 30′ e di 30°, ma si sono però estesi assai da lontano, lunghesso il limite del Benguela. Si può credere con qualche ragione, che si sieno altresì sparsi in altre direzioni, e l'epiteto di Jaga (razza nomade e guerriera), di cui sono orgogliosi, viene in appoggio di tale supposizione. Da questo titolo, che fa anche parte del titolo reale, vennero i nomi di Jagas, di Djagas e di Giagues, sotto i quali furono sino a questo giorno conosciuti. I portoghesi della Guinea hanno stabilimenti comm. sul territ. occupato da questi popoli, e ricevono del rame che i naturali tirano dal Mouloua. Malgrado tali relazioni, i cassangi marciano di frequente in numero di 18 a 20,000 uomini, contro gli stabilimenti portoghesi della Guinea. Essi cassangi parlano la lingua bunda.

CASSANITEI o COSSANITI, popolo dell'Arabia felice, sulle rive del mar Rosso, nominato *Gasandes* da Diodoro Siculo.

CASSANO o CASSANO, *Cassanum*, città del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Citeriore, distr. e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Castrovillari, e a 3 l. 1/2 dal golfo di Taranto; capoluogo di cant., in una pianura, e sede di un vesc. suffr. dell'arciv. di Reggio. Vi si vedono un antichissimo castello, quasi inaccessibile, una bella cattedrale, 4 conventi, un seminario, un ospizio, e sonovi 6,000 abitanti. Il suo territ. produce manna, lino, cotone, liquerizia, soda, buoni vini ec. Ha in poca dist. delle acque termali solforose, efficaci contro i reumatismi. Trovansi pure pietre di colori diversi, e cave di gesso. Credettero molti che gli enotri sieno stati i fondatori di questa città, la quale caduta poscia in poter dei romani, divenne colonia e loro municipio.

CASSANO, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Ulteriore, distr. e a 3 l. 1/4 S. O. da s. Angelo de' Lombardi, cant. di Monte-Marano, sopra una collina bagnata dal Calore. Evvi una bellissima chiesa, un ospedale, due monti di pietà ed una cartiera. Vi si tiene una fiera, li 7 settembre, e conta 2,100 abitanti.

CASSANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Bari, a 6 l. 1/2 S. da Bari, distr. e a 4 l. 1/2 N. E. da Altamura, e capoluogo di cantone. Ha una chiesa parrocchiale, un convento, un ospedale, tre monti di pietà, e due officine, ove si lavora il rame. Conta 3,100 abitanti.

CASSANO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba e di Cuvio.

CASSANO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Chiavenna.

CASSANO (s.), vill. parrocchiale del reg. Illirico, all' O. di Zara vecchia, sullo stesso littorale, e situato in un seno di mare, che le forma un ottimo porto. Apparteneva all'arciv. di Zara.

CASSANO-MAGNAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 8 l. 1/4 N. O. da Milano, distr. e a 3/4 di l. N. E. da Gallarate. Evvi un castello costrutto, nel XIII secolo, da Ottone, arciv. di Milano. Conta 1,700 abitanti.

CASSANORUS, città dell'Egitto, secondo Stefano di Bisanzio, i cui abit. si trovano indicati in una medaglia di Vespasiano riportata da Goltz.

CASSANO-SOPRA-ADDA, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 3/4 E. N. E. da Milano, distr. e a 2 l. E. da Gorgonzola, in una deliziosa situazione, sulla riva destra dell' Adda, che si passa sopra un ponte, e presso al canale Martezana. Le case sono solidamente costrutte in mattoni. Conta 1,900 abitanti ed è assai antico. Alcuni pretendono che si chiamasse *Cassanum*, altri *Cassianum*; altri dicono che sia di fondazione cartaginese, attribuendone altri ancora la sua origine ai soldati di Cesare. Esso è poi cel. per varii fatti d'armi quivi successi, e specialmente per la sconfitta di Eccelino da Romano, che vi fu fatto prigioniero; per la famosa battaglia, successa il giorno 16 agosto 1705, fra i francesi comandati dal duca di Vendome e gl' imperiali sotto gli ordini del principe Eugenio, della quale le due armate si attribuirono la

vittoria; e finalmente per quella del 25 aprile 1799, fra i francesi ed i russi, comandati dal maresciallo Suvarow, colla vittoria di questi ultimi.

CASSANO-SPINOLA, vill. degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 3 l. 1/4 S. da Tortona, e a 1 l. 1/4 E. da Novi, mandamento di Villalvernia, sulla Scrivia, con 1,500 abitanti.

CASSAPAMINIANI, popolazione indiana del gov. e della intendenza di Buenos-Ayres, abitante all' E. dell' Uruguay, fra 28° e 30′ di lat. S.

CASSARIN, picc. città dell' Africa, nel reg. e a 55 l. S. O. da Tunisi. È questa l' antica colonia *Scitillana*.

CASSARO, *Cacyrum*, città della Sicilia, prov. e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Siracusa, distr. e a 5 l. N. N. O. da Noto, sull' Anapo.

CASSATO, vill. degli Stati sardi, divisione di Torino, prov. e a 2 l. E. da Biella, capoluogo di mandamento.

CASSAY o KATHI, prov. dell' imp. Birmano, confinante al N. O. col reg. di Catchar; al N. con quello di Assam; all' E., ed al S. E. colla prov. di Ava; al S. con quella di Aracan, ed all' O. col Bengala. La sua lunghezza dal N. al S. è di circa 120 l., e la sua media larghezza, dall' E. all' O., di 50 a 60 l. I monti Mogs la separano dal Bengala; la catena dei Garraous dall' Assam; quella dell' Anoupectoumdjou dall' Aracan, ed il Kinduem dalla prov. di Ava. Questa prov., che i birmani chiamano Kathi, è poco conosciuta. Alcuni negozianti, che la attraversarono per portarsi a Mounnapura sua cap. assicurano che l' interno n' è delizioso, che il paese è interrotto da mont., da colline, da pianure, e da valloni; ch' è ben irrigato, e che produce principalmente riso e cotone. Vi si raccoglie pure della seta, e sembra che le mont. rinchiudano miniere di ferro e di rame. Sonovi degli elefanti e dei cavalli agilissimi. Gli abit. di Cassay rassomigliano più agl' indostani che ai birmani. Parlano un dialetto bengalese e passano per buoni cavalieri. Si fabbricano in questa prov. armi bianche e fucili rinomatissimi, essendovi pure delle fonderie di cannoni. Questo paese fu spesse volte saccheggiato dai birmani, prima dell' anno 1774, nella qual epoca restò loro intieramente soggetto.

CASSEL o MONT-CASSEL, *Mons Castellus*, *Castellum Morinorum*, città di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 2 l. 1/4 N. N. O. da Hazebruck, e a 10 l. O. da Lilla; capoluogo di cant., sopra un monte isolato, in una vasta pianura, elevata da 50 a 60 tese sopra il livello del mare. Vi si gode di una prospettiva assai estesa, scoprendovisi circa 32 città o borghi, oltre un gr. spazio di mare. Cassel è assai bene edificata, ma piuttosto in lungo, ed ha una gr. piazza nel mezzo. Possiede due sorg. inesauribili, che bastano a tutti i bisogni, circostanza estraordinaria nella sua posizione. Ha fabb. di merletti, di calzette di filo e lana, di cappelli, d' olio, di stoviglie di terra, ed una raffineria di sale. Vi si fa un gr. comm. in bestiame, e vi si tiene una fiera di 7 giorni al Corpus Domini. Conta 3,900 abitanti. — Questa città antichissima, era la cap. dei *Morini*, quando Giulio Cesare conquistò il paese; parecchie medaglie ritrovate negli scavi, più non lasciano alcun dubbio sul soggiorno quivi fattovi dai romani. Essa fu un tempo bene fortificata, ma presa e ripresa e poscia saccheggiata ed incendiata, non le rimane più alcuna difesa. È soprattutto cel. per tre battaglie date sotto le sue mura da tre Filippi di Fr., cioè la prima nel 1070, ove Filippo I fu disfatto da Roberto il Frisone; la seconda il 23 agosto, del 1328, in cui il re Filippo il Bello riportò una completa vittoria sui fiamminghi e saccheggiò la città; e la terza nel 1677, nella quale Filippo di Fr., duca d'Orleans, unico fratello di Luigi il Gr., disfece Guglielmo di Nassau, principe di Orange, poscia re d' Ing., che comandava le armate della Spag. e della Olanda. — Cassel appartenente ai Paesi-Bassi Fiamminghi, fu cessa e riunita alla Fr. l'anno 1678, in virtù del trattato di Nimega.

CASSEL o CASTEL, *Castellum Trajani*, città forte del gr. duc. di Hassia-Darmstadt, prov. e sulla riva destra del Reno, cant. e in faccia a Magonza, con la quale comunica, mediante un ponte di battelli. Le sue estesissime fortificazioni la fanno una delle più importanti piazze

di guerra della confederazione germanica. È questo un luogo di passaggio assai frequentato. Evvi una bella chiesa. Vi si tiene ogni anno un mercato considerabilissimo di bestie a corna. Conta 1,900 abitanti.

CASSEL, prov. dell'Hassia Elettorale, confinante al N. O. colla prov. prussiana di Westfalia; al N. E., col reg. di Hannover, ed il princ. di Waldeck; all' E., colla prov. prussiana di Sass.; al S., colle prov. Hassiane di Fulda e di Marburg; ed all' O., col prin. di Waldeck. La sua lunghezza dal N. al S. è di 18 l., e la sua media larghezza dall' E. all' O. di 14 a 15 leghe. È coperta, al N. O., da ramificazioni del Wester-Wald, ed al S. E., da' rami del Rhöne-Gebirge. Fra i numerosi fi. che la bagnano, si contano la Werra, che forma una parte del suo limite orient.; la Fulda, che ingrossata dall'Edder, percorre l'interno, bagnando le mura della cap., e mediante la sua riunione con la Werra forma il Weser. Questo la separa in gr. parte dall' Hannover, e vi riceve il Dimel. — La prov. di Cassel si divide in 10 circ., che sono: Cassel, Eschwege, Fritzlar, Hof-Geismar, Homberg, Melsungen, Rothenbourg, Schauenbourg, Witzenhausen e Wolfshagen. Il suo capoluogo è Cassel.

CASSEL, *Castellum Cattorum*, *Cassula*, città cap. dell' Hassia Elettorale, capoluogo di prov. e di circ.; residenza del sovrano, e sede del governo. È situata sulla riva sinistra della Fulda che la divide in due parti ineguali, a 34 l. N. N. E. da Francfort sul Meno, a 67 l. O. S. O. da Berlino, a 130 l. N. E. da Parigi, e a 140 l. O. N. O. da Vienna. Lat. N. 51° 19′ 20″; long. E. 7° 15′ 3″. Cassel si divide in città vecchia, città nuova bassa e città nuova alta, indipendentemente da 2 sobborghi. La città vecchia, quantunque la più gr., è male fabbricata, e di poca apparenza. Le strade sono ristrette, e le case di antica forma. La città nuova bassa è pure di vecchia architettura, e male edificata, ma la città nuova alta, detta *Francese*, forse per essere stata costrutta, dopo la rivocazione dell' editto di Nantes, da' francesi rifuggitivisi, è assai bella, regolarmente e con comma eleganza costrutta. Le strade sono spaziose ed allineate, le abitazioni alla moderna, e di buonissimo gusto ed è ornata di palazzi magnifici, ed altri edifizj pubblici. Si contano in Cassel 65 strade e 19 piazze, delle quali alcune sono vaste ed ornate di bei fabbricati, come il palazzo elettorale, l'arsenale, le grandi caserme, la chiesa di san Martino, ornata dei sepolcri di principi, l'edifizio della biblioteca, la fonderia, e la nuova casa di correzione. La piazza d'armi è bellissima. In quella detta di Federico, si vede la statua del langravio Federico II. Questa città rinchiude pur anco 8 chiese, una sinagoga, un collegio, una scuola normale, un'accademia delle arti, un museo con un gabinetto di antichità, sei ospedali, una casa per le puerpere, due orfanotrofj, un serraglio di bestie rare, dei bellissimi giardini pubblici e dei bagni. Sonovi fabb. di panni, nastri, stoffe di lana, calzette di seta e lana, porcellana, majolica, candele, cappelli, carte da giuoco ec., e tre tipografie. Il suo comm., per altro, è poco importante. Nel 1821, vi si contavano 19,000 abitanti. A 1/4 di l. dalla città ammirasi il bel castello di Weissenstein fornito di giardini deliziosi L'acquedotto di Cassel, uno dei più belli, è un' opera veramente singolare. Sino dal 1763 dal langravio Federico vi furono stabilite due fiere di 3 settimane, una, prima della pasqua, e l' altra, il 10 agosto. — Il più antico documento ove si faccia menzione di Cassel, sotto il nome di *Chassalla* o *Chassel*, è dell' anno 913, quando il re di Germ. Corrado vi spedì un atto di donazione a favore del monastero di Meschede, nel duc. di Westfalia. Nel 945, l' imp. Ottone vi decise una controversia tra i duchi Germano di Svevia, e Corrado di Franconia. Allora Cassel era già città, benchè, come sembra, di poco rilievo. Nel 1239 il langravio Ermano il Giovane, di Turingia, confermò gli antichi diritti e le usanze degli abitanti. Il duca Enrico di Brabante sancì parimenti i loro privilegi, nel 1247, e suo figlio il langravio Enrico, detto il Bambino, vi stabilì la sua residenza. La città riconosce in gr. parte la sua prosperità dal langravio Enrico,

detto il Ferreo, il quale, nel 1364, nella chiesa di s. Martino fondovvi un Capitolo. Sotto il gov. del langravio Carlo, fino dal 1687, fu la città assai abbellita, attirandovi un gr. numero di artigiani. Il langravio Filippo il Magnanimo, la cinse di fortificazioni, che furono demolite, nel 1547, per ordine imperiale. Si ristaurarono però dal 1552 al 1559. I francesi la presero nell' anno 1757, la sostennero contro l' assalto degli alleati, nel 1761, e la occuparono sino alla fine della guerra, nel 1763. Nel 1767, i suoi bastioni furono di nuovo demoliti. Durante il poco tempo che Girolamo Bonaparte ha governato la Westfalia, Cassel fu la cap. di questo reg., ed il fuoco, nel 1811, avendo consunto il vecchio palazzo di residenza, egli incominciò tosto la fabbrica del bel palazzo detto il Belvedere, ora abitato dal regnante sovrano.

CASSELHAS, vill. del Portog., prov. della Estremadura, comarca di Setuval, a 1 l., dirimpetto a Lisbona. Ha un picc. porto sul Tago. La maggior parte degli abit. sono marinaj od artefici che lavorano per Lisbona.

CASSELLO, ant. *Procavus*, mont. d' It. in vicinanza di Genova, che sporge un capo nel mare, chiamato il capo della lanterna, ove eravi una volta un castello, che diede il nome alla montagna.

CASSEMABAD, gran vill. di Persia, nell'Irac-Adjemi, a 6 l. S. da Coum, ed a 58 l. N. da Ispahan.

CASSENEUIL, borgo di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 1 l. 3/4 N. O. da Villeneuve-di Agen, cant. di Cancon, sulla riva destra del Lot. Conta 2,800 abit. Dicesi che vi fosse una casa reale di delizie dell' imp. Carlo magno, dove nacque Luigi il Buono suo figlio, l' anno 778.

CASSERA, picc. città della Macedonia, che Plinio mette presso il monte *Athos*.

CASSERES o CASSERAS, bor. della Spag., prov. e a 16 l. 1/4 O. da Taragona, nella Catalogna, e a 7 l. 1/4 N. O. da Tortosa, sulla riva destra dell' Algas.

CASSERRAS, bor. della Spag., prov. e a 16 l. N. N. O. da Barcellona nella Catalogna, e a 6 l. 3/4 N. da Manresa.

CASSES (LES), vill. di Fr., dipart. del l'Aude, circond. e a 3 l. N. O. da Castelnaudary.

CASSI, popoli della is. di Albione, messi da Cesare nel numero di quelli che gli inviarono ambasciatori per offrirgli la loro sommissione. Non si sa però stabilire la vera loro posizione. Cambden gli assegna alla contea di Hertford.

CASSIANO (s.), terra popolata e mercantile nel gran duc. di Tosc., posta in una altura ben coltivata. Deve la sua origine alla unione della popol. di due antichi castelli s. Cassiano e Decimo, l' ultimo dei quali è distrutto, appartenenti, nel XIII secolo, ai vescovi di Firenze.

CASSIANO (s.), due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Castiglione delle Stiviere, e di Castel Goffredo.

CASSIANO DEL MESCHIO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Treviso, distr. e a 2 l. E. S. E. da Ceneda, sulla riva sinistra del Meschio. Vi si tengono dei mercati all' ottava di Pasqua, a s. Giovanni, a s. Pietro, agli 8 settembre, e 27 decembre.

CASSIANO IN PADULE (s.), pieve del gr. duc. di Tosc., con una bella chiesa, nel territorio Fiorentino.

CASSIDA, ant. città delle Indie, di qua del Gange, secondo Tolomeo.

CASSIGLIO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Piazza.

CASSIGNANICA, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CASSILIACO, *Cassiliacum*, città della prima Rezia, secondo l'Ortelio. Credesi che oggidì il suo nome sia *Romakessel*.

CASSINA, reg. e città del Sudan. *Vedi* Caschna.

CASSINA, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno. — Amata, prov. di Milano, distr. di Barlassina.—Ambrogiana, prov. e distr. di Milano. — Baile, prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto. — Baraggia, prov. di Milano, distr. di Vimercate. — Barbova, prov. di Cremona, distr. di Soresina. — Bardena, prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso. — Baruffi, prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto. — Battuella, prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso. — Bianca, prov. di Pavia, distr. di Landriano. — Bistorta, prov. di Milano, distr. di Verano. — Boffalora, prov.

di Milano, distr. di Verano. — Borghetto, prov. di Milano, distr. di Busto Arsizio. — Bronzona, prov. di Bergamo, distr. di Romano. — Brugazzo, prov. di Milano, distr. di Verano. — Bustrigallo, prov. di Como, distr. di Erba. — Buttintrocca, prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico. — Calderara, prov. e distr. di Pavia. — Campagna, prov. e distr. di Pavia. — Campagnola, prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno. — Cantonale, prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno. — Careggia, prov. di Como, distr. di Erba. — Casneda, prov. di Como, distr. di Maccagno. — Cassaglia, prov. di Milano, distr. di Verano. — Cavagnate, prov. di Pavia, distr. di Bereguardo. — Chiusa, prov. di Milano, distr. di Bollate. — Coarezza, prov. di Milano, distr. di Somma. — Colombara, prov. di Pavia, distr. di Binasco. — Colombara, prov. di Milano, distr. di Saronno. — Comini, prov. di Milano, distr. di Bollate. — Corrada, prov. di Milano, distr. di Vimercate. — di Anzino Corio, prov. di Pavia, distr. di Rosate. — di Anzino Cusano, prov. di Pavia, distr. di Rosate. — di Bariani, prov. di Milano, distr. di Bollate. — de' Bracchi, prov. di Como, distr. di Missaglia. — de' Gatti, prov. di Milano, distr. di Monza. — de' Granati, prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo — de' Grossi, prov. di Cremona, distr. di Piadena. — de' Lassi, prov. di Milano, distr. di Melegnano. — del Bosco, prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo. — del Broglio, prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso. — del Bruno, prov. di Milano, distr. di Vimercate. — del Carmine, prov. di Milano, distr. di Gorgonzola. — del Chignolo, prov. di Milano, distr. di Verano. — del Duca, prov. e distr. di Milano. — della Santa, prov. di Milano, distr. di Monza. — delle Donne, prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo. — del Maino, prov. di Milano, distr. di Bollate. — del Mezzano, prov. di Pavia, distr. di Corte Olona. — de Lonchi, prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto. — del Pero, prov. di Milano, distr. di Bollate. — del Perticato, prov. di Como, distr. di Mariano. — de' Mensi, prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso. — de' Passerini, prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo. — de' Pecchj, prov. di Milano, distr. di Gorgonzola. — de' Pecchj, prov. di Bergamo, distr. di Romano. — de' Prevede, prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto. — de' Raggi, prov. e distr. di Pavia. — de' Secchi, prov. e distr. di Pavia. — de' Serigari, prov. e distr. di Pavia. — de' Tolentini, prov. e distr. di Pavia. — di Giorgio Aliprandi, prov. di Milano, distr. di Barlassina. — d' Inquassi, prov. di Como, distr. di Angera. — di Mariaga, prov. di Como, distr. di Canzo. — di Mezzo, prov. di Pavia, distr. di Bereguardo. — Dosso, prov. e distr. di Milano. — Famosa, prov. di Bergamo, distr. di Romano. — Farga, prov. di Milano, distr. di Barlassina. — Farrabono, prov. di Bergamo, distr. di Romano. — Ferrara, prov. di Milano, distr. di Saronno. — Fiorentina, prov. di Pavia, distr. di Rosate. — Folla, prov. e distr. di Milano. — Fontana, prov. di Como, distr. di Appiano. — Fontanella, prov. di Como, distr. di Missaglia. — Foresera, prov. e distr. di Milano. — Fra Martino, prov. di Como, distr. di Brivio. — Franca, prov. e distr. di Como. — Fumagalla, prov. di Como, distr. di Brivio. — Guggera, prov. e distr. di Milano. — Gagliana, prov. di Como, distr. di Brivio. — Garegnano Marzo, prov. e distr. di Milano. — Giongola, prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso. — Giretta, prov. e distr. di Milano. — Grossa, prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto. — Imperiale, prov. di Milano, distr. di Gorgonzola. — Interna, prov. e distr. di Milano. — Ladina, prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi. — Lavezzara, prov. e distr. di Como. — Maggiore, prov. di Pavia, distr. di Bereguardo. — Manigardi, prov. e distr. di Como. — Manna, prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo. — Marcetta, prov. di Como, distr. di Erba. — Massina, prov. di Milano, distr. di Busto Arsizio. — Meda, prov. di Milano, distr. di Monza. — Mentasti, prov. di Como, distr. di Varese. — Meriggia, prov. e distr. di Milano. — Mirabella, prov. di Milano,

distr. di Barlassina. — Muraglia, prov. di Milano, distr. di Malegnano. — Nicola, prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto. — Nuova, prov. di Milano, distr. di Bollate. — Nuova, prov. di di Pavia, distr. di Abbiategrasso. — Nuova, prov. di Como, distr. di Brivio. — Oltrona, prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso — Paregnano, prov. di Milano, distr. di Cuggiono maggiore. — Pasturina, prov. e distr. di Pavia. — Pelucca, prov. di Pavia, distr. di Binasco. — Pertusella, prov. di Milano, distr. di Bollate. — Pescarona, prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso. — Piana, prov. di Valtellina, distr. di Traona. — Pianca, prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso. — Pianezzo, prov. di Como, distr. di Brivio. — Pilata, prov. di Como, distr. di Brivio. — Pismonte, prov. e distr. di Milano. — Pobbia, prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso. — Pobbietta, prov. di Milano, distr. di Bollate. — Porra, prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi. — Prato-Ronco, prov. di Pavia, distr. di Rosate. — Pugnago, prov. di Como, distr. di Erba. — Ramelli, prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo. — Rasa, prov. di Como, distr. di Varese. — Regona, prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto — Restelli, prov. di Como, distr. di Appiano. — Rizzardi, prov. e distr. di Como. — Rogoredo, prov. e distr. di Milano. — Rovida, prov. di Milano, distr. di Malegnano. — Rugacese, prov. e distr. di Milano. — S. Carlo, prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema. — S.ta Croce, prov. e distr. di Como. — S. Giorgio al Lambro, prov. di Milano, distr. di Monza. — S. Martino, prov. e distr. di Milano. — Savina, prov. di Milano, distr. di Barlassina. — Scaccabarozzi, prov. di Pavia, distr. di Rosate. — Scaccabarozzi, prov. di Pavia, distr. di Bereguardo. — Schiaffinata, prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso. — Scorpiona, prov. di Milano, distr. di Monza. — Taccona, prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso. — Tajella, prov. di Como, distr. di Oggiono. — Taveggia, prov. di Como, distr. di Brivio. — Tentori, prov. e distr. di Pavia. — Torchiera, prov. di Como, distr. di Erba. — Torretta, prov. di Milano, distr. di Monza. — Travaglia, prov. e distr. di Milano. — Tribigliana, prov. e distr. di Pavia. — Trivulza, prov. di Milano, distr. di Bollate. — Trivulza, prov. e distr. di Milano. — Vallera, prov. di Milano, distr. di Gorgonzola. — Valmischia, prov. di Pavia, distr. di Binasco. — Venturina, prov. e distr. di Milano. — Verghera, prov. di Milano, distr. di Gallarate. — Visconti, prov. di Como, distr. di Erba. — Zavattera, prov. e distr. di Milano.

CASSINAZZA, due vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Milano, uno nel distr. di Milano, l'altro in quello di Melegnano.

CASSINE, bor. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 3 l. 3/4 S. da Alessandria; capoluogo di mandamento, presso la riva sinistra della Bormida. Vi sono 3 chiese, 3 conventi, e 3,400 abitanti.

CASSINE CAPRE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema. — de Grassi, prov. di Lodi e Crema, distr. di Pandino. — delle Rottole, prov. e distr. di Milano. — di Donato del Conte, prov. di Pavia, distr. di Rosate. — di s. Pietro, prov. di Milano, distr. di Gorgonzola. — Gandine, prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

CASSINETTA, tre vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Lodi e Crema, due nel distr. di Lodi, e l'altro in quello di Borghetto.

CASSINO D'ALBERI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico. — Scenasio, prov. e distr. di Milano.

CASSINO (MONTE), abbazia del reg. di Napoli. *Vedi* Monte-Cassino.

CASSIO o CASSIUS, monte della Tur. Asiatica, pascialicato di Aleppo, nella Siria, al S. di Antakieh, fra il mare e la riva sinistra dell'Oronte. Offre un enorme picco assai alto, ed è coperto di foreste. Gli abit. lo chiamano Djebel-Ourab.

CASSIOPEA, città e porto del mar di Epiro, nella parte merid. della Chaonia, al S. O. del porto di *Panormus*. Plinio, Strabone e Tolomeo fanno menzione di questa città, che dicesi abbia dato il suo nome alla contrada di Cassiopia.

CASSIOPEI, popolo abitante della Cassiopia, nominato da Strabone, che, oltre la

città ed il porto di Cassiope, dà loro tre altre città nell'interno. D'Anville la pose sulle rive del mare, nella Tesprozia, e nella parte merid. della is. di Corcira. Presso di questo popolo trovavasi il *Glykys-Limen*, e la palude *Acherusia*.

CASSIOPE, città e porto di mare nella parte settentr. della is. di Corcira, secondo Tolomeo e Strabone, che assegnano pure un promontorio di tal nome a questa isola. *Vedi* Cassopo.

CASSIOTIDE, paese dell'Egitto, secondo Tolomeo. Egli lo confina all'E. con una parte della Giudea, e dall'altra con l'Arabia petrea. Lo stesso Tolomeo dà il nome di Cassiotide ad una contrada dell'Asia nella Siria cui assegna 12 città. Prendeva il nome dal monte *Casius* della Siria.

CASSIPOROM, picc. città dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. dei Serkari settentr. a 11 l. 1/2 N. da Vizagapatam, e a 17 l. O. da Cicacole.

CASSIQUIARO, fi. del Caracca, nella parte S. O. della Guyana spagnuola. È questo un braccio dell'Orenoco che si rende nel Rio-Negro. La diramazione si trova al 3° 10′ di lat. N., e 68° 37′ di long. O., e la riunione ha luogo al 2° 0′ 42″ e 69° 33′ 50″. Scorre questo fi. attraverso di dense foreste, ed in un paese umido estremamente; è soggetto ad escrescenze momentanee, e le sue rive sono poco abitate ed infestate dagl' insetti. Gli affluenti di questo braccio sono: a sinistra, il Pamoni, il Duractumuni, il Curumuni, il Siapa, o Idapa, il Pacimoni, ed il Daquiapo; e a destra, il Maminavi, il Catirico, ed il Guachuparu. Fra i due primi di questi affluenti della destra, il Cassiquiaro si divide, e spinge al Rio-Negro il Conorichite, o Itinivini. Questo fi. apre, come lo dimostrò il dotto de Humboldt, una importante comunicazione fra l'Orenoco e l'Amazzone, col mezzo del Rio-Negro, affluente dell'ultimo di questi fiumi.

CASSIS, *Carsici*, picc. città di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 3 l. 1/2 S. E. da Marsiglia, cant. de La Ciotat, nel fondo di una valle ristretta, sul Mediterraneo. Ha un trib. di periti, un uffizio di sanità, un ospizio, e dei cantieri di costruzione per picc. bastimenti mercantili. Il suo porto è di poca estensione. Fra Cassis e La Ciotat si pesca del corallo. Si fa comm. di frutta, e di vino moscato eccellente che si raccoglie nei dintorni. I fichi, e soprattutto i granati di Cassis, hanno una gr. riputazione. Il cabotaggio è quivi attivissimo. È questa la patria di Barthélemy, cel. autore del viaggio di Anacarsi. Conta 2,000 abit., molti dei quali sono marinaj. — I geografi credono che Cassis occupi il luogo di *Carsici*, porto dei romani, citato nell'itinerario di Antonino.

CASSITERIDI, nome di dieci isole dell'Oceano occid., che gli antichi credettero essere sulla costa della Spag. Tarragonese, e così nominate dai greci perchè da esse ritiravasi lo stagno in gran quantità. Secondo Strabone, non furono nei tempi più remoti frequentate se non dai fenicj. I geografi più moderni, secondo Cluviero ed altri, così chiamano due isole vicine alla costa settentr. della Galizia, in faccia al capo Orteguerra, di cui l'una, che sta all'O., chiamasi *Zigarga*, e l'altra all'E., *isola di san Cipriano*. Finalmente altri autori sostengono essere le Cassiteridi, le Sorlinghe, is. della Gran-Bretagna, e dalle quali si sa che i fenicj traevano moltissimo stagno. Vuole alcuno che sotto il nome di Cassiteridi, si debbano intendere gli abit. antichi della punta merid. ed occid. della Ingh., cioè a dire, la contea di Cornovaglia.

CASSNESS, vill. della Norv., dioc. di Nordland, bal. di Finmark, nella is. di Andorgöe, al S. di quella di Senjen, a' piedi del monte Faxfield, che s'inalza a 666 tese sopra il livello del mare. Vi si fa qualche commercio.

CASSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Maniago.

CASSO, picc. is. dell'arcipelago Greco. *Vedi* Caxo.

CASSODA, picc. città dell'Indos. inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. di Khandeych, a 24 l. S. O. da Bouranpour.

CASSOL, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CASSON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Bardolino.

CASSOPO, *Cassiope*, vill. della costa N. O. della is. di Corfù, che dà il suo no-

me al golfo formato dal mar Jonio, fra questa costa e quella dell'Albania. Fuvvi antic. una città detta *Cassiope* o *Cassiopolis*, famosa per un tempio dedicato a Giove Cassio, del quale vedonsi le rovine, fra le quali scaturisce una perenne fonte di acqua limpidissima. Vicino alle rovine medesime, anzi con gr. parte delle stesse fu fabbricata la chiesa di s. Maria di Cassopo, tenuta in gr. venerazione.

CASSOVIA, città della Ungheria. *Vedi* Kaschau.

CASSRI-CHIRIN, vill. della Persia, nel Kurdistan, a 32 l. O. N. O. da Kermanchah, sulla strada da Bagdad a Ispahan. Ha un bel caravanzerai. A qualche dist. da questo vill., si vedono gli avanzi di un bastione e di una fortezza, le cui mura erano costrutte in terra.

CASSUBIA o CASSUBEN, ant. paese dell'Al., nella Pomerania ulteriore, col titolo di duc., fra il mar Baltico, la Pruss. e il duc. di Stettino. Le sue principali città erano: Colberg, Belgard, Coeslin, Stalpe, ec. Questo paese fu comunemente diviso in due porzioni, cioè il duc. di Cassubia all'O., e la signoria di Wenden all'E. I suoi abit. d'origine slava, parlano un linguaggio particolare. Dopo la pace di Westfalia, nel 1648, l'elettore di Brandeburgo divenne padrone di questo paese.

CAST, vill. di Fr., dipart. del Finistere, circond., cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da Châteaulin, e a 4 l. 1/4 N. da Quimper. Conta 1,500 abitanti.

CAST (s.), vill. di Fr., dipart. delle coste del Nord, sull'Oceano, a 5 l. O. da s. Malò, e a 6 l. N. da Dinan. Gl'inglesi vi fecero uno sbarco, nel 1758, ma vi furono battuti.

CASTABALA, ant. città della bassa Cilicia, annessa alla Cappadocia, sui conf. della Siria. Strabone la mette in vicinanza di mont., aggiungendo ch'eravi un tempio di Diana Perasia. Plinio racconta che i suoi abit. conducevano seco alla guerra truppe intiere di cani, di una razza assai gr., come quelli della Siria, e della Fenicia. L'itinerario di Antonino altra ne pone sulla strada da Costantinopoli ad Antiochia.

CASTACIUS SINUS, golfo dell'As. minore, sul bosforo di Tracia, in fondo al golfo *Cydaminus*.

CASTAGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di s. Angiolo.

CASTAGNA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo ulteriore 1.°, distr. e a 5 l. 1/2 N. O. da Civita-di-Penna, e a 3 l. 1/3 S. da Teramo, cant. di Bisenti, sulla riva destra del Maone. Vi si tiene una fiera, la terza domenica di settembre, e conta 1,600 abitanti.

CASTAGNARO, canale del reg. Lom.-Ven., prov. del Polesine. Ha il suo incile nell'Adige, a Castagnaro, sul limite della prov. di Verona, a 2 l. 1/2 S. E. da Legnago, scorre al S. E., e tosto, dopo aver ricevuto il canale della Malopella, si riunisce al Tartaro, presso di Canda, a 5 l. O. S. O. da Rovigo, dove continua sotto il nome di Canal-Bianco. La sua estensione è di 3 l. Dovette la sua origine ad un trabocco dell'Adige, successo l'anno 1438. *V.* Bianco (Canale).

CASTAGNARO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 10 l. 3/4 S. E. da Verona, distr. e a 2 l. 1/2 S. E. da Legnago, all'incile del canale di Castagnaro nell'Adige. Evvi un castello. Vi si tiene una fiera, il 2 agosto, e conta 1,600 abit.

CASTAGNE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. d'Illasi.

CASTAGNEMORO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Marostica.

CASTAGNERO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Barbarano.

CASTAGNETA, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato citeriore, distr. e a 3 l. 1/3 O. da Il-Vasto, e a 12 l. S. E. da Salerno, cant. di Pollica, a 2 l. 1/2 E. da Castel dell'Abate, a' piedi della mont. della Stella, con 2,000 abitanti.

CASTAGNETTO, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 4 l. 1/4 N. E. da Torino, e a 1 l. S. O. da Chivas, mandamento di Casalborgogne, presso la riva destra del Po. Ha delle acque minerali, e 1,000 abitanti.

CASTAGNETO, nel gr. duc. di Tosc., nel Pisano, una delle migliori terre di Maremma, bene popolata, con aria piuttosto buona, ed in bella situazione, sopra una collina, che domina il mare, e nella potesdaria dipendente dal vicariato di Campiglia.

CASTAGNIA o CASTAGNATZ, *Pangaeus mons*, catena di mont. della Tur. europea, che separa la Macedonia dalla Romelia, estendendosi sino all' Arcipelago, nel sangiacato e a 21 l. S. E. da Monastir, all' E. di Chatista, ed al N. di Cojani.

CASTAGNINO SECCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pizzighettone.

CASTAGNOLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

CASTAGNOLE, bor. degli Stati sardi, prov. e a 2 l. da Asti, sulla Tinella, con un castello, e 3,000 abitanti.

CASTAHANI o CASTAHANAS, popol. indiana degli Stati-Uniti, che abita nella parte occid. del territ. di Missuri, presso alle sorg. del Kansas e della Plata. È composta di circa 1,500 individui, che si credono discendenti dall' ant. nazione dei Padoucas.

CASTALIA, fontana famosa della Focide, consacrata ad Apollo ed alle Muse.

CASTALIA, ant. città dell' As., nella Cilicia, nominata da Stefano di Bisanzio, che taluno prende per *Castabala*.

CASTALLA, città della Spag., prov. e a 6 l. 1|2 N. O. da Alicante in Valenza, e a 2 l. 3|4 E. N. E. da Villena, sulla riva destra del picc. fi. del suo nome. Vi si fabb. tele, e si distilla dell'acquavite. Conta 2,800 abitanti.

CASTALDOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Monselice.

CASTAMA, bor. della Sicilia, prov. di Messina, distr. e a 3 l. 1|2 S. O. da Patti, sulla riva destra della Fitalia.

CASTAMUNI, CASTAMUN, CASTAMENA o KASTEMONI, *Germanicopolis*, città della Tur. asiatica, nell' Anatolia, capoluogo di sangiacato, in una valle profonda, sulla riva destra del Castamun, a 12 l. N. O. da Tosia, e a 90 l. E. da Costantinopoli. È dominata da una roccia, sulla cui sommità evvi una fortezza rovinosa. Era un tempo città consid. e ricca, e sede di un arcivescovato greco, ma è assai decaduta dacchè venne in potere dei turchi. Le sue case sono costrutte in legno ed in pietra. Il palazzo del governatore è un edifizio miserabile. Ha 30 moschee, una chiesa greca, 6 kans, 25 bagni pubblici e qualche fabb. di oggetti di rame. Il comm. vi è poco considerabile. Conta 12,000 abit. turchi, 300 greci, e 40 famiglie armene. — Il sangiacato di questo nome è formato da una parte dell' ant. Paflagonia, e confina al N. e al N. E. col mar Nero; all' E. ed al S. E. col pascialicato di Erzerum; al S. col sangiacato di Kiangari; ed all' O. con quello di Boli. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 50 l., e la sua media larghezza dal N. al S. di 17 a 20 leghe. Forma la parte più settentr. della Tur. d'Asia, ed è attraversato, dall' O. all'E., da una catena di mont. che corre paralellamente al mar Nero. Un fi. del nome istesso ne bagna la parte merid., e si congiunge al Kizil-Ermak, che forma il limite della costa del S. E. Si trovano sulle sue coste i capi Kerempeh ed Indjeh. Le mont. rinchiudono belle miniere di rame, e sono coperte da foreste che somministrano legname da costruzione per la marina turca. Le terre, sufficientemente irrigate, sono fertili. Vi sono eccellenti pascoli, e si raccoglie mele e cera.

CASTANNARES, bor. della Spag., prov. e a 1 l. 1|2 E. da Burgos, sulla riva destra dell' Arlanzon.

CASTANNARES DE LAS CUEVAS, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1|4 S. S. O. da Logrono (Burgos), sulla riva sinistra dell' Yregun.

CASTANNARES DE RIOJA, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 3|4 O. da Logrono (Burgos), e a 1 l. 1|2 N. da s. Domingo della Calzada, sulla riva destra di un affluente del Tiron.

CASTANDET, vill. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 3 l. 1|3 S. E. da Mont-de-Marsan, cant. e a 1 l. 3|4 N. E. da Grenade, con 1,500 abitanti.

CASTANESA, bor. della Spag., prov. e a 20 l. 1|2 E. N. E. da Huesca nell' Aragona, sulla riva sinistra della Baliera.

CASTANET, bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 2 l. 1|3 S. S. E. da Tolosa; capoluogo di cant., con 1,300 abitanti.

CASTANET, due vill. di Fr., nel dipart. del Tarn, il primo a 1 l. da Gaillac, circond. di Alby; il secondo a 4 leghe da Castres.

CASTANET, vill. di Fr., dipart. dell' Aveyron, a 4 l. S. O. da Villefranche-en-Rouergue.

CASTANHEIRA, bor. del Portog., prov. della Estremadura, capoluogo di comarca, presso la riva destra del Tago, in una pianura assai fertile, a 8 l. N. E. da Lisbona, con 800 abitanti.

CASTANHEIRA, bor. del Portogallo. *Vedi* Villarelho da Castanheira.

CASTANHEIRO, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca di Trancoso, sulla riva destra della Tavora, a 4 l. 1/4 S. E. da Lamego. Contiene circa 270 case.

CASTANHEIRO DO VOUGA, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca di Feira, a 3 l. 1/2 E. da Aveiro, al confluente dell' Agueda e del Couto. Ha circa 100 case.

CASTANO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. 1/2 O. N. O. da Milano, distr. e a 1 l. 1/4 N. N. O. da Cuggiono-Maggiore. Ha una manifattura di seterie, e conta 2,300 abitanti.

CASTANOWITZ, città fortificata della Croazia, in una is. formata dal fi. Unna, verso la sua imbocc. nella Sava.

CASTANNO DEL ROBLEDO, bor. della Spagna, prov. e a 16 l. 1/2 N. E. da Huelva (Siviglia).

CASTAVOS, città dell' Amer. merid., sul fi. di Surinam, nella Guiana olandese.

CASTAX, ant. città della Spag., secondo Appiano, che fu soggiogata da Scipione. Si crede essere la stessa che la *Castulon* di Plinio.

CAST-CARY, bor. della Ingh., nella contea di Somerset, a 10 l. S. da Bristol.

CASTÉ, vill. della Svizzera. *Vedi* Tiefenkasten.

CASTEGGIO, bor. degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 2 l. 1/4 E. da Voghera; capoluogo di mandamento, con 2,000 abitanti. Vi è qualche antichità. E' rimarcabile per la battaglia quivi datasi, nel 1800, che fu un preludio di quella di Marengo.

CASTEGNATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Busto-Arsizio; — altro, prov. di Bergamo, distr. di Ponte-san-Pietro.

CASTEGNATTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Ospitaletto.

CASTEJON, bor. della Spag., prov. e a 12 l. N. O. da Cuenca, e a 6 l. 3/4 N. N. E. da Huete.

CASTEJON, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 1/2 N. E. da Guadalazara, e a 3 l. 1/2 S. O. da Siguenza, sopra un affluente dell' Henares.

CASTEJON, bor. della Spag., prov. e a 10 l. 3/4 E. S. E. da Logrono, nella Navarra, e a 2 l. 1/2 O. N O. da Tudela, sulla riva destra dell' Ebro.

CASTEJON DE MONEGRO, bor. della Spag., prov. e a 12 l. S. S. E. da Huesca nell' Aragona, a' piedi della mont. di Alcubiere. Evvi una cartiera.

CASTEL o CASTELL, ant. picc. paese dell' Al., col titolo di contea, nel circ. di Franconia, ai conf. dei paesi di Anspach, di Wurtzburgo, di Limburg-Speckfeld e di Schwartzenberg. Dividevasi in due parti, una fra la contea di Schwartzenberg, e li vesc. di Wurtzburgo e di Bamberga. In questa evvi il bor. di Castel, che diede il suo nome alla contea. L' altra parte, stava fra la contea di Wertheim ed il vesc. di Wurtzburgo, essendone Remlingen il luogo principale. Per le disgrazie prodotte dalle guerre civili, e le disunioni delle famiglie, che la possedettero, la contea di Castel perdette della sua primitiva estensione, anzi si ridusse a qualche borg. ed a pochi villaggi. I suoi conti furono divisi nei due rami di Remlingen e di Rudenhausen, che avevano due voti alla dieta germanica. — Il castello fu eretto nel bor. di questo nome. Questo paese ha boschi e cereali in abbondanza.

CASTEL, bor. della Bav., circ. del Regen, sede di un presidiale, a 3 l. 1/2 S. O. da Amberg, e a 11 l. 1/2 N. N. O. da Ratisbona. Ha un castello, ed una chiesa collegiata. Conta 1,000 abitanti.

CASTEL, città del gr. duc. di Hassia-Darmstad. *Vedi* Cassel.

CASTEL-ABATE, vill. del reg. di Napoli. *Vedi* Castel dell'abate.

CASTEL-ALTO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore primo, distr. e a 2 l. E. da Teramo, cant. di Notaresco, presso del Tordino. Ha 3 chiese e 1,100 abitanti.

CASTEL-A-MARE, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Ulteriore primo, distr. e a 4 l. 1/2 E. da Civita di Pen-

na, cant. e a 2 l. 1/4 S. E. da Civita s. Angelo, parte sopra una collina, e parte in una bella pianura, a 1/3 di l. dall' Adriatico. Lat. N. 42° 28′ 54″; long. E. 11° 51′ 30″. Ha 2,500 abitanti.

CASTEL-A-MARE, città e porto di mare del reg. e della prov. di Napoli, capoluogo di distr. e di cant., a 6 l. S. E. da Napoli e a 5 l. 1/4 O. da Salerno, sul golfo di Napoli. È sede di un vesc. suffr. dell' arciv. di Sorrento, e piazza di guerra di quinta classe. Il suo porto è piccolo e difeso da due castelli fortificati. Evvi una bella casa di piacere pel re, una cattedrale, cinque chiese, molti conventi, un ospedal militare, buone caserme, ed un bel cantiere di costruzione con vastissimi magazzini e bagni di acque termali assai efficaci contro lo scorbuto, le ostruzioni ec. Vi si trovano molte manifatture di tele, stoffe di seta, tessuti di cotone, e dei conciatoj. Conta 15,000 abitanti. I suoi dintorni sono fertili ed offrono sorgenti termali di specie diverse. Di quest' ant. città parlarono Plinio, e varj altri autori. Dicesi edificata sulle rovine di *Stabiae*, che fu quasi del tutto distrutta da L. Silla per aver preso il partito di Cajo Papio. Sotto il reg. di Tito, l' anno 79 dell' era cristiana, *Stabiae*, unitamente a *Pompeja* ed *Ercolano*, fu sepolta sotto le ceneri del Vesuvio. In progresso si edificò Castel-a-Mare, con porzione delle rovine dell' ant. *Stabiae*. In vicinanza di questa città, Plinio il vecchio trovò la morte, avvicinandosi troppo alla eruzione del Vesuvio. Il 27 aprile 1799, i francesi, comandati da Macdonald, vi sconfissero gl' inglesi ed i paesani napolitani, a loro unitisi. — Il distr. di Castel-a-Mare è diviso nei 10 seguenti cantoni: Boscotre-Case, Capri, Castel-a-Mare, Gragnano, Massa-Lubrense, Ottajano, Piano-di-Sorrento, Sorrento, Torre dell'Annunziata e Vico-Equense.

CASTEL-A-MARE-DI-GOLFO, città della Sicilia, prov. e a 7 l. E. da Trapani, distr. e a 2 l. 1/2 N. O. da Alcamo, e a 11 l. O. S. O. da Palermo, capoluogo di cant., sul golfo del suo nome, ove ha un porto. Commercia in formento, vino, olio, lino ed acciughe. Conta 6,000 abit. Credesi che occupasse il luogo dell'ant. Segeste e si dice che il suo porto sia il *Segustanorum Emporium* degli antichi.

CASTEL-A-MARE DELLA BRUCA, vill. del reg. di Napoli, prov. del Principato Citeriore, distr. e a 2 l. 3/4 S. O. da Il-Vasto, e a 15 l. S. E. da Salerno, cant. di Pisciotta, presso il Mediterraneo. I suoi dintorni producono manna stimata quanto quella della Calabria. Fu sede episcopale. È costrutto questo vill. sulle rovine di *Helea* o *Velia* degli antichi, patria di Zenone il filosofo.

CASTELLANI, popolo delle Spagne, al quale Tolomeo assegna quattro città nella Tarragonese. Esso occupava una parte della Catalogna, al piede dei Pirenei.

CASTEL ARAGONESE, città della Sardegna. *Vedi* Castel-Sardo.

CASTEL-BALDO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 10 l. 1/2 S. O. da Padova, distr. e a 3 l. S. da Montagnana, sulla riva sinistra dell'Adige. Lat. N. 45° 6′ 57′; long. E. 9° 7′ 28′. Conta 2,000 abitanti. Nel 1282, quivi i padovani eressero una fortezza onde difendere i confini dalle scorrerie dei veronesi.

CASTEL-BARR, bor. della Irl., nella contea di Mayo, fra le città di Galoway e quella di Killalo, a 15 l. dalla prima, e a 10 dalla seconda.

CASTEL-BELFORTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 2 l. 1/2 N. E. da Mantova, distr. e a 2 l. 1/2 E. S. E. da Roverbella. Ha mercato ogni sabbato, e conta 900 abitanti.

CASTEL-BELL, vill. del Tirolo, sopra l'Etsch, nel circ. di Botzen.

CASTEL-BELVEDERE, picc. città della is. di Candia, sopra un monte, presso la costa merid. dell' isola, e a 12 l. da Candia. Credono alcuni che sia questo il luogo anticamente chiamato *Caunus*.

CASTEL-BOLOGNESE, *Castrum Bononiense*, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 7 l. O. S. O. da Ravenna, e a 1 l. 3/4 N. O. da Faenza, presso la riva sinistra del Senio. Di questo ant. luogo trovasi fatta menzione sino dall' anno 1150. Fu riedificato ed accresciuto dai bolognesi, nel 1388, ed è patria di alcuni uomini illustri.

CASTEL-BONAFISSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Roverbella.

CASTEL-BOTTACIO, vill. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 3 l. 1|2 O. S. O. da Larino, e a 5 l. 1|3 N. da Campobasso, cant. di Civita-Campo Marano, sopra un' alta collina. Evvi un ospizio pei viaggiatori, e conta 1,200 abitanti.

CASTEL-BRANCO, città del Portogallo. *Vedi* Castello-Branco.

CASTEL-BUONO, città della Sicilia, prov. e a 16 l. 1|2 E. S. E. da Palermo, distr. e a 3 l. 1|2 S. S. E. da Cefalù; capoluogo di cant., con 7,100 abitanti. Ha delle acque minerali.

CASTELCAO, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca e a 5 l. 1|2 N. N. E. da Trancoso.

CASTELCARRO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo e di Piove.

CASTEL CELANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmi.

CASTEL CERINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di san Bonifacio.

CASTEL CHIASAMO, un tempo città episcopale, era picc. bor. situato sulla costa settentr. della is. di Candia, a 10 l. da Canea dalla parte dell'O.

CASTELCIES, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Asolo.

CASTEL-CLEMENTINO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 6 l. 3|4 E. da Camerino, e a 2 l. 3|4 E. S. E. da san Genesio, sulla riva destra della Tenna. Tiene delle fiere, li 26 marzo e 9 settembre.

CASTEL-CORN, vill. del Trentino, sulle frontiere della Italia.

CASTEL COVATI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Chiari.

CASTEL-CUCCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. 1|2 O. N. O. da Treviso, distr. e a 1 l. N. N. O. da Asolo. E' rinomato pei suoi lanaggi; conta 1,200 abitanti.

CASTELCULIER, bor. di Fr., dipart. del Lot e Garonna, circond. e a 1 l. 3|4 E. da Agen, cant. di Puymirol, con 800 abitanti.

CASTEL-DI AGOGNA, bor. degli Stati sardi, divisione e a 5 l. 1|2 S. da Novara, prov. di Lomellina, mandamento e a 3|4 di l. S. O. da Mortara, presso la riva sinistra dell'Agogna, con 500 abitanti.

CASTELDARDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

CASTEL DI AZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

CASTEL-DE-FRANCHI, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Ulteriore, distr. e a 2 l. 1|2 O. da s. Angelo dei Lombardi, cant. e a 1 l. 1|4 N. E. da Montemarano, sulla riva destra del Calore. Conta 2,000 abitanti.

CASTEL DEL BOSCO, vill. del gr. duc. di Toscana nel Pisano; eravi un forte che serviva di frontiera pei pisani contro quelli di Samminiato, ove fino al 1279, gli arciv. di Pisa esercitavano un diritto di pedaggio, che fu poscia trasferito a Calcinaia. Alla pace fatta nel 1364, fra i fiorentini ed i pisani, questi dovettero, in 20 giorni, rovinare il Castello del Bosco.

CASTEL-DELFINO, bor. degli Stati sardi, divisione e a 9 l. 3|4 O. N. O. da Cuneo, prov. e a 7 l. 3|4 O. S. O. da Saluzzo, mandamento di Sampeyre, al confluente della Venita e della Chianale, che formano la Vraita, ed in una gola delle alpi marittime, a' piedi del monte Viso, con 1,200 abitanti. Questo bor. prende il suo nome da un ant. forte, ch'era situato all' O. dell'altra parte del fiume. Il forte ceduto agli Stati sardi pel trattato di Utrecht, e preso nel 1744 dall' armata combinata di Fr. e di Spag., è ora quasi affatto distrutto.

CASTEL-DELL' ABATE, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Citeriore, distr. e a 6 l. O. N. O. da Il-Vallo, e a 10 l. 3|4 S. S. E. da Salerno; capoluogo di cant., sopra una collina, presso il Mediterraneo. Ha molte chiese ed una casa di carità. Vi si fila molto cotone, e si fa una pesca attivissima sulla costa. E' patria del cardinal Lancellotto, e conta 2,700 abitanti. Il territorio produce molto cotone e vini rinomati.

CASTEL DELLA PIETRA, vill. del Tirolo, circ. e a 1 l. 1|4 N. E. da Roveredo, sulla riva sinistra dell' Adige. Nelle sue vicinanze l' armata Veneta fu disfatta, nel 1485, dall' arciduca Sigismondo.

CASTEL DELL' OVO, uno dei forti del-

la città di Napoli, fabb. sopra una is. di figura ovale, alla difesa principalmente del porto.

CASTEL DEL MONTE, vill. del reg. Lom.-Ven. prov. di Udine, distr. di Cividale.

CASTEL DEL MONTE, bor del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore secondo, distr. e a 7 l. E. da Aquila, cant. e a 2 l. 3/4 E. N. E. da Barigiano, sopra una montagna, con 1,600 abitanti.

CASTEL DEL PIANO, bor. del gr. duc. di Tosc. prov. inferiore Senese, con podestà, e fiera li 5, 6 e 7 settembre.

CASTEL-DEL RIO, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 13 l. O. S. O. da Ravenna, e a 7 l. 1/4 S. S. E. da Bologna, sulla riva sinistra del Santerno, presso la frontiera del gr. duc. di Toscana.

CASTEL DI BROGLIO, bor. della Sicilia, sulla costa settentr. della valle di Demona, a 2 l. dal capo Orlando.

CASTEL-DIDONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Piadena.

CASTELDIERI, vill. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore secondo, distr. e a 8 l. 1/4 S. E. da Aquila, cant. e a 1 l. 1/4 S. S. E. da Acciano, sopra un' alta collina Vi si tiene una fiera il 2 settembre, e conta 800 abitanti.

CASTEL DI PORPETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

CASTEL-DI SANGRO, città del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore secondo, distr. e a 7 l. 1/2 S. S. E. da Sulmona, e a 19 l. 1/4 S. E. da Aquila; capoluogo di cant., sul declivio di una mont. bagnata dal Sangro. Sonovi 3 belle chiese, 2 conventi, un ospedale, ed una casa di soccorso. Vi si fabb. tappeti di lana fina a colori diversi. Vi si si tengono fiere li 22 luglio, e primo novembre. Conta 2,700 abitanti.

CASTEL-DI VOLTORNO, città vesc. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro.

CASTELDON, vill. di Fr. dipart. del Puy-de-Dôme, capoluogo di cant., di circond. e a 3 l. N. da Thiers, e a 8 l. N. E. da Clermont. Ha delle acque minerali.

CASTEL-DURANTI, picc. città degli Stati della Chiesa, nel duc. di Urbino, cel. per gli utensili di terra che vi si facevano nel XVI secolo. Fu ant. un cattivo vill., che il papa Urbano VIII fece ingrandire, fondandovi anche un vesc. suffr. di Urbino.

CASTELET, casale di Fr., dipart. dell'Ariege, circond. e a 6 l. 3/4 S. E. da Foix, cant. e a 1 l. N. O. da Az, comune di Perles, sulla riva sinistra dell' Ariege. Ha fucine, e 400 abitanti.

CASTELET, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond., cant. e a 1 l. 3/4 S. E. da Apt, e a 12 l. 1/2 E. S. E. da Avignone. Evvi una fabb. di porcellana, e conta 200 abitanti.

CASTELET (LE), vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 3 l. 1/4 N. O. da Tolone, cant. del Beausset, con 2,000 abitanti.

CASTELET (LE), bor. di Fr., dipart. dell' Aisne, circond. e a 4 l. N. da Saint-Quentin; capoluogo di cant., sulla Schelda, che in questo luogo è guadabile, non avendo che poca larghezza. Conta 400 abitanti. Era un tempo una piazza forte, presa dagli spagnuoli nel 1557, ed in seguito presa e ripresa più di una volta.

CASTELFABI, bor. della Spag. prov. e a 7 l. 1/2 S. S. O. da Teruel, prov. di Valenza, sopra un affluente del Guadalaviar.

CASTEL-FIDARDO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. 1/3 S. da Ancona, e a 1 l. 1/2 N. O. da Loretto, fra il Musone e l' Aspido.

CASTEL-FIORENTINO, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. di Firenze, vicariato e a 1 l. 1/2 N. O. da Certaldo sulla riva destra dell'Elza. È questa la più grossa e florida terra della Valdelsa, ed ha un castello. Apparteneva ai vesc. di Firenze, che vi mandavano un podestà. Evvi fiera il giorno 8, 9 e 10 agosto, e mercato ogni sabbato. Conta 2,800 abitanti.

CASTEL-FOLLIT, bor. o picc. città della Spagna, fra le città di Girona e di Campredon, distante 6 l. 1/2 N. O. dalla prima, e 5 l. al S. dalla seconda. Sta al piede dei Pirenei, sulla riva destra della Fluvia. Questo luogo forte per la sua situazione, lo era ancor più per le fortificazioni fattevi, che i francesi de-

molirono, nel 1695, quando furono obbligati di abbandonar questa piazza, conquistata nel 1694. Si crede che sia l'antica *Egosa*, picc. città dei castigliani.

CASTEL-FORTE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 5 l. E. N. E. da Gaeta, cant. e a 1 l. 2|3 N. E. da Trajetto, sopra una collina, con 1,700 abitanti.

CASTEL-FRANC, bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 4 l. O. N. O. da Cahors, cant. di Luzech, sulla riva destra del Lot. Comm. in bestiami, vini pregiati, acquavite, olio di noce, canape, grani di ginepro, biade, ferro e rame. Conta 700 abitanti.

CASTEL-FRANC, vill. di Fr., dipart. del Gers, a 3 l. S. O. da Miranda.

CASTEL-FRANCO, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 5 l. 1|2 O. N. O. da Bologna, e sui conf. del Modonese con 1,900 abitanti. Alla sua sinistra, eravi il forte Urbano, così detto dal papa Urbano VIII che lo fece erigere presso il campo di battaglia, ove i consoli Irzio e Pansa furono sconfitti da Marco Antonio.

CASTEL-FRANCO, grosso e bel bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1|2 O. da Treviso, e a 7 l. N. da Padova, capoluogo di distr., e residenza di una pretura, e di un regio commissario. Sta in una pianura, sulla riva destra del Musone, che ne bagna le fosse, che lo separano dai suoi bei sobborghi. È cinto da mura a secco, e conta circa 6,000 abitanti. Vi si trovano 7 chiese, fra le quali è osservabile quella maggiore, detta il Duomo, eretta modernamente con nobile e maestosa architettura, e adorna di pitture. Ha un ospedale, un teatro, un monte di pietà. Il suo comm. esteso consiste in sete, tele, flanelle, e prodotti delle sue fabb., specialmente di lana. Vi si tengono due fiere annue, cioè il 24 agosto, ed il primo e 30 decembre. Produsse molti uomini cel., e fra gli altri, Giorgio Barbarelli, detto il Giorgione, rinomato pittore; Francesco Maria Spreti celebre architetto, ed i conti Riccati, padre e figlio, esimii letterati e matematici, oltre a tanti altri. Quivi esiste una florida accademia letteraria. Nel 1805, ai 23 novembre, successe in Castel-Franco un combattimento fra le armate austriache e francesi. — Il suo distr. composto di 9 comuni, e popolato da 19,000 abitanti, è bagnato da molti ruscelli, e fertile in biade ed in ottimi pascoli. — Riconosce questo bor. la sua prima fondazione dai trivigiani, che, mentre si reggevano in rep., lo fabbricarono l'anno 1199, come frontiera dei loro conf. contro i padovani; e perchè vi fondarono una colonia, ed accordarono franchigie ai nobili ed ai popolari che vi si vollero stabilire, gli fu dato il nome di Castel-Franco. Passò sotto il dominio veneto l'anno 1338.

CASTEL-FRANCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Piadena.

CASTEL-FRANCO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 3 l. O. N. O. da Bovino, e a 9 l. 1|4 O. S. O. da Foggia, capoluogo di cantone. Ha cave di selce e di gesso. Conta 2,500 abitanti.

CASTEL-FRANCO, vill. del Piemonte, nel Genovesato.

CASTEL-FRANCO DI SOPRA, podestaria minore del gr. duc. di Tosc., al N. dell'Arno.

CASTEL-FRANCO DI SOTTO, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. di Firenze, vicariato e a 1 l. 3|4 N. O. da san Miniato, sulla riva destra dell' Arno, con circa 2,000 abitanti.

CASTEL-GANDOLFO, vill. degli Stati della Chiesa, comarca e a 4 l. S. E. da Roma, e a 1|2 l. N. da Albano, presso la riva occid. del lago di questo nome, sopra una collina. È rimarcabile questo vill. per la bella prospettiva che vi si gode, e per la casa di campagna dei Pontefici. Nella villa Barberini si vedono le rovine del palazzo di Diocleziano.

CASTEL-GENOVESE, città della Sardegna. *Vedi* Castel-Sardo.

CASTEL-GOFFREDO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, capoluogo di distr. E' murato, e contiene un ospedale, e due filatoj di seta. Vi si tiene una fiera il 18 ottobre. Conta 3,000 abitanti. — Il distr. rinchiude 3 comuni, e 6,100 abitanti.

CASTEL-GOMBERTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 2 l. 3|4 N. O. da Vi-

cenza, distr. e a 2 l. S. E. da Valdagno, con 2,100 abitanti. Vi si tiene una fiera il 22 luglio.

CASTELGONELLE, vill. del reg. Lom.-Ven., provincia di Brescia, distr. di Bagnolo.

CASTELGRANDINE, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 8 l. N. O. da Potenza, cant. e a 1 l. O. N. O. da Muro, con 3,500 abitanti.

CASTEL GRIMALDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Castiglione delle Stiviere.

CASTEL GUELFO, bor. del duc. di Parma, distr. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Borgo-San-Donnino, sulla riva sinistra del Taro. Ha un castello. Si pretende che abbia dato il nome alla fazione guelfa.

CASTEL-GUGLIELMO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. del Polesine, distr. e a 2 l. S. S. O. da Lendinara, e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Rovigo, alla riva destra del canal Bianco. Vi si tiene un mercato il lunedì, e conta 2,000 abitanti. Evvi un vecchio castello. Questo luogo antic. di qualche considerazione, è noto nelle storie del Polesine, e nominato dal Boccaccio nelle sue novelle.

CASTELHANOS, capo formante la estremità S. E. della Ilha-Grande, situato presso la costa del Brasile, prov. di Rio-de-Ianeiro, nella baja di Angra-dos-Reys, al 23° 17′ di lat. S., e 46° 38′ di long. O.

CASTELHUN, città degli Stati prussiani. *Vedi* Castellaun.

CASTEL-JALOUX, città di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 6 l. 1/2 N. O. da Nerac, e a 10 l. O. N. O. da Agen; capoluogo di cant., presso la strada da Tolosa a Bordeaux. E' gradevolmente situata sull'Avance, in mezzo a lande, ed in un fertile terreno. Ha fabb. di stoffe di lana, cartiere, conciatoj, una vetriera, ed una officina pel rame. Vi si fa comm. di bestiami, vini, mele ed altre derrate. Ha due fiere annuali ciascuna di due giorni, il 16 agosto ed il 29 ottobre. Conta 2,000 abitanti. Presso questa città vedonsi gli avanzi del castello dei signori di Albret.

CASTEL-JALOUX, bor. di Fr., dipart. del Gers, a 3 l. N. E. da Auch.

CASTELLACCIO, città del reg. di Napoli nel Principato citeriore. — Forte della Sicilia, nella val di Demona, presso Messina. — Vill. degli Stati sardi, al S. di Alessandria.

CASTELLAMARE, città, bor. e vill. del reg. di Napoli e città della Sicilia. *Vedi* Castel-a-mare.

CASTEL LAMBRO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Landriano.

CASTELLAMONTE, bor. degli Stati sardi, divisione e a 8 l. N. da Torino, prov. e a 3 l. 1/2 S. O. da Ivrea, capoluogo di mandamento, sopra una collina, e presso la riva sinistra della Molosna. Evvi un castello, ed una gran piazza da mercato. Vi si fabb. molta stoviglia e si commercia di vino, bestiame, burro e formaggio. Conta 5,000 abitanti.

CASTELLANA, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Bari, distr. e a 9 l. 1/2 S. E. da Bari, capoluogo di cantone. Vi è una chiesa, tre conventi e conta 6,300 abitanti.

CASTELLANE, città di Fr., dipart. delle Bassi-Alpi, capoluogo di circond. e di cant., a 7 l. 3/4 S. E. da Digne, in un vallone delizioso e fertile, sulla riva destra del Verdon. E' sede di un trib. di prima istanza. Ha un collegio comunale ed una società d'agricoltura. Vi si fabb. panni comuni. Si comm. di frutta secche e di confetture, e spezialmente di prugne dette di Castellane. Una sorg. d'acqua salsa, che trovasi ad una l. di dist., e ch'è sì abbondante da poter far girare un mulino, aveva fatto antic. dare a Castellane il nome di *Salina*. Conta 2,050 abitanti. E' patria del bravo Mouvans, che tanto si segnalò nelle guerre civili del XVI secolo. — Il circ. di Castellane si divide nei 6 cantoni di Annot, Castellane, Colmars, Entrevaux, Saint-Andrè e Senez. Contiene 54 comuni, e 21,470 abitanti.

CASTELLANETA, *Castania*, città del reg. di Napoli, prov. della Terra d'Otranto, distr. e a 7 l. 1/4 N. O. da Taranto, capoluogo di cant., sulla Gravina di Castellaneta. E' sede di un vesc. suffr. dell'arciv. di Taranto. Ha una cattedrale, 5 conventi, 2 monti di pietà, molte case di carità ed un ospedale. Conta 4,600 abitanti. Il suo territ. produce molto cotone.

CASTELLANOS, bor. della Spag., prov.

e a 7 l. 1/4 E. S. E. da Leon, sopra un affluente della Cea.

CASTELLANOS-DE-CASTRO, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 O. da Burgos, e a 1 l. 3/4 E. da Castrozeriz, sulla riva destra del Garbanzuelo.

CASTEL-ANSELMO, castello e vill. del gr. duc. di Tosc., nei monti livornesi.

CASTELLANZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Busto Arsizio.

CASTELLANZE DI VARESE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

CASTELLAR, bor. della Spag., prov. e a 16 l. 1/2 E. S. E. da Cadice, e a 4 l. 1/2 N. O. da Gibilterra, presso la riva sinistra del Guadarranque.

CASTELLAR o CASTELLAR-DE-SANTIAGO, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 1/4 E. S. E. da Ciudad-Real, nella Mancia, nella pianura di Montiel, a qualche dist. dalla riva destra del Jubalon.

CASTELLARO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Mantova; — altro nella prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

CASTELLARO-LAGUSELLO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 3/4 N. N. O. da Mantova, distr. e a 1 l. 1/2 N. O. da Volta. Vi si tiene una fiera il 20 agosto, e conta 900 abitanti. I francesi e gli austriaci si batterono il 12 settembre 1796.

CASTELL'ARQUATO, terra gr. ed ant. nel duc. di Parma, e propriamente nel Piacentino e nella valle d'Arda, una l. sopra Fiorenzuola. Contiene circa 2,000 abitanti.

CASTELLAUN o CASTELHUN, città degli Stati prussiani, prov. del basso Reno, reggenza di Coblentz, circ. e a 2 l. 1/4 N. O. da Simmern, sul Drim. Ha un castello in pessimo stato, una chiesa cattolica ed una luterana. Conta 800 abitanti.

CASTELLAVEGGIOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Morbegno.

CASTELLAZZO, quattro vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Milano, e nei distr. di Bollate, di Saronno, di Gorgonzola e di Milano.

CASTELLAZZO, *Gamundium*, città degli Stati sardi, divisione, prov. e a 1 l. 1/3 S. da Alessandria; capoluogo di mandamento, fra la Bormida e l'Orba. Ha 4 chiese e 5 conventi. Vi si fa qualche comm. in produzioni del paese. Conta 4,800 abitanti. Era un tempo fortificata.

CASTELLAZZO DE' BARZI o DEI STAMPI, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia distr. di Abbiategrasso.

CASTEL-LEONE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 3/4 N. O. da Cremona, distr. e a 1 l. 1/2 O. da Soresina. E' cinto da vecchie mura, e regolarmente eretto. Vi si fabb. una spezie di mostarda assai stimata. Conta 4,000 abitanti. Portava un tempo il nome di Castel-Manfredi e fu distrutto da Federico Barbarossa. Ricostruito nel 1188 dai cremonesi, questi gli diedero il nome presente.

CASTEL-LEONE, città del reg. di Napoli. *Vedi* CASTELLONE.

CASTEL-LIZZANA, forte del gr. duc. di Tosc., presso Pistoja.

CASTELLE (LE), bor. maritt. della Calabria ulteriore, reg. di Napoli, sul golfo di Squillace, a 10 l. E. da Catanzaro.

CASTELLERIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

CASTELLETTO (CANALE DI), nel reg. Lom.-Veneto. *Vedi* NAVIGLIO-GRANDE.

CASTELLETTO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Verano e di Cuggiono maggiore; — altro, prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso; — altro, prov. di Vicenza, distr. di Marostica; — altro, prov. di Brescia, distr. di Leno.

CASTELLETTO ANGHINORE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pizzighettone.

CASTELLETTO BARBO', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soncino.

CASTELLETTO DI BRENZON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Bardolino.

CASTELLETTO DI SOTTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmi.

CASTELLETTO IN RIO BIANCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

CASTELLETTO MENDOSIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Rosate.

CASTELLETTO D' ORBA, bor. degli Stati sardi, divisione e a 7 l. 1/3 N. N. O. da Genova, prov. e a 2 l. 2/3 S. S. O. da Novi; capoluogo di mandamento, con 850 abitanti.

CASTELLETTO-SOPRA-TICINO, bor. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 6 l. 1/2 N. da Novara, mandamento di Borgo-Ticino, presso la riva destra del Ticino. Evvi una chiesa ed un convento, e conta 3,000 abitanti.

CASTELLETTO, picc. castello quasi smantellato nel gr. duc. di Tosc., prov. superiore senese, patria del cel. anatomico Paolo Mascagni. All' E., vi sono in un bosco certe zolfatare dette del Castelletto.

CASTELLFORT, bor. della Spag., prov. e a 13 l. N. N. O. da Castellon della Plana (Valenza), e a 9 l. 1/2 O. N. O. da Peniscola. Evvi in vicinanza una miniera di ferro.

CASTELLI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Asolo.

CASTELLIER, vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Treviso, distr. di Montebelluna.

CASTELLINA, bor. del gr. duc. di Tosc. nel territ. di Chianti, prov. di Firenze. Vi si tengono mercati settimanali e alcune fiere.

CASTELLIVIERO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

CASTELL-NOVO, città della Spag., prov. e a 10 l. 1/2 N. da Valenza, e a 1 l. E. da Segorba, presso la riva sinistra del Murviedro, con 1,200 abitanti.

CASTELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/4 N. N. E. da Belluno, distr. di Longarone, sulla riva destra del Piave. Evvi un seminario, e fa un comm. assai attivo di ferro, rame e seta. Conta 900 abitanti.

CASTELLO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, e distr. di Porlezza.

CASTELLO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, e distr. di Lecco, e di Luino.

CASTELLO, vill. della Corsica, capoluogo di cant. a 5 l. S. E. da Corte, e a 14 l. S. O. da Bastia.

CASTELLO, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Lamego, sulla Coura.

CASTELLO, vill. del gr. duc. di Toscana, prov., territ. e a 1 l. 1/4 N. da Firenze. E' conosciuto pel suo vino bianco moscatello. Evvi un castello di delizie del gran duca, molto accresciuto da Cosimo I.

CASTELLO, vill. del gr. duc. di Tosc., che diede il suo nome ad un rovinoso torrente, che gettasi nella pianura verso la torre di Montrone, ed alla valle da esso bagnata, che racchiude miniere di ferro, argento e rame.

CASTELLO, vill. del Tirolo, circ. e a 8 l. 1/4 E. da Trento, sulla riva sinistra del Grigno. I suoi abit. commerciano di imagini che portano a spalle in Italia in Alemagna ed in Francia.

CASTELLO-BRANCO o CASTEL-BRANCO, città del Portog., prov. di Beira, capoluogo di comarca, sulla Liria, a poca distanza dal Tago, a 15 l. S. S. O. da Guarda, e a 25 l. E. S. E. da Coimbra. E' sede di un vesc. suffr. dell'arciv. di Lisbona. E' cinta da una doppia muraglia, fiancheggiata da 7 torri, e difesa da una buona cittadella. Contiene due chiese collegiate, 2 conventi, 2 ospedali, un ospizio ed un collegio. Sono rimarcabili il palazzo vescovile ed i suoi giardini. Conta 5,700 abitanti.

CASTELLO DELLA BARONIA, vill. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 3 l. 1/4 S. E. da Ariano, e a 8 l. 1/4 E. N. E. da Avellino; capoluogo del cantone. Evvi un castello, due chiese, fabbriche di panni comuni, e delle sorgenti ferruginose e solforose. Conta 2,050 abitanti.

CASTELLO DELL'ACQUA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Ponte.

CASTELLO DELL'ARCIVESCOVO, vill. dell'arciv. di Pisa, nel gr. duc. di Tosc., in un luogo rilevato, ove intorno alla pieve sonovi alquante case che hanno il nome di Castello.

CASTELLO-DE-VIDE, bor. del Portog., prov. d' Alentejo, comarca e a 3 l. 3/4 N. N. E. da Portalegro. È in parte situato sopra una collina, cinto da muraglie, e difeso da una cittadella. Contiene 3 chiese, ed una manif. di panni. Conta 5,750 abitanti.

CASTELLO DI BRENZON, vill. del reg.

Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Bardolino.

CASTELLO DI GAVARNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e dist. di Bergamo.

CASTELLO DI MEZZATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Martinengo.

CASTELLO DI S. CATALDO, borgo e porto del regno di Napoli, prov. della Terra d'Otranto, distr., cant. e a 2 l. 3/4 E. N. E. da Lecce. Giace sull'Adriatico.

CASTELLO GHIBELLINO o GIBELLO, vill. del duc. di Parma, nel Piacentino, 1 l. circa, vicino al Pò.

CASTELLO IABARITANO, città episcopale dell'Africa, nella Mauritania Cesariense, secondo la notizia d'Africa.

CASTELLO MEDIANO, città episcopale dell'Africa, nella Mauritania Cesariense, chiamata anche da Ammiano Marcellino *Monumentum Medianum*.

CASTELLO MINORITANO, città episcopale dell'Africa, nella Mauritania Cesariense, secondo la notizia episcopale di Africa.

CASTELLO-MELHOR, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca di Trancoso, presso la riva sinistra del Douro, a 4 l. N. da Castel-Rodrigo.

CASTELLO-MENDO, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca di Trancoso, sulla riva sinistra del Turon, a 5 l. 1/2 E. da Pinhel. Evvi una vecchia cittadella, 3 chiese parrocchiali, un ospedale, un'ospizio, e contiene 120 famiglie.

CASTEL-LOMBARDO, picc. città della Tur., sulla costa merid. dell'Anatolia, in faccia all'is. di Cipro. Era un tempo episcopale, e si suppone ch'essa sia l'antica *Iotape*.

CASTELLON (SIERRA DI), catena di mont. della Spag., nella prov. di Ciudad-Real (Toledo). È questa una ramificazione dei monti di Toledo, che corre dal N. E. al S. O. fra il Rubial ed il Valdeornos, e termina alla Guadiana.

CASTELLON DE AMPURIAS, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/4 N. E. da Girona in Catalogna, e a 2 l. 1/4 O. da Roses, sulla riva sinistra del Llobregat, a 1 l. 1/2 dal Mediterraneo.

CASTELLON DE LA PLANA, nuova prov. della Spagna, formata nel 1822 dalla parte settentr. del reg. di Valenza, e da una picc. porzione della parte S. E. dell'Aragona, confinante al N. E. colla prov. di Tarragona; al N., con quella di Saragozza; all'O., con quella di Teruel; al S. O., con quella di Valenza, e all'E. col Mediterraneo. La sua lunghezza dal N. al S. è di 27 l., e la sua media larghezza di 17 leghe. Questa prov. è coperta da mont. dalle quali scendono la Cenia, che forma il limite N. E., ed il Cerva ed il Mijares, che versano le loro acque nel Medit. Ha per capoluogo la città del suo nome, e conta 192,200 abitanti.

CASTELLON DE LA PLANA, città della Spag., capoluogo della prov. del nome istesso, sulla riva sinistra del Monleon, in una gr. e fertile pianura, a 1/2 l. dal Medit., a 12 l. 1/4 N. N. E. da Valenza, e a 72 l. E. da Madrid. Essa fu in parte fabbricata cogli avanzi di *Castalia*, ch'era situata sopra un monticello a 1/2 l. al N., ove si vedono ancora le rovine delle ant. muraglie e delle torri quadrate di costruzione moresca. Giacomo I, avendola presa ai mori, nel 1233, la distrusse, e ne ordinò poscia la ricostruzione nella pianura ove sta attualmente. Ha due sobborghi. Molte delle sue strade sono diritte e larghe, e le sue case assai bene costrutte e di un aspetto aggradevole. Ha due grandi piazze quadrate; l'una è abbellita dalle due facciate del palazzo pubblico, e della chiesa principale, e l'altra è piantata di molti viali d'alberi. Qualche suo edifizio merita essere considerato, e fra gli altri una torre di 260 piedi di altezza sopra 116 di circonferenza. Vi si contano 3 chiese parrocchiali, 5 conventi e due ospedali. Sonovi fabb. di tele da vele, ed attrezzi navali. Ha 11,000 abitanti. Ne suoi dintorni cresce molto canape.

CASTELLONE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr., cant. e a 1 l. 1/2 N. E. da Gaeta, e a 1 l. 1/2 N. O. da Caserta, sull'antica Via-Appia, alle rive del golfo di Gaeta. Ha una chiesa, due conventi, e conta 2,900 abitanti. In vicinanza di questo bor., si vede la torre detta di Cicerone, ch'era probabilmente la tomba che suo figlio gl'inalzò nel luogo istesso ove fu ucciso

questo cel. oratore. L'anno 663 quivi successe una battaglia fra l'imp. Costante II, e Grimoaldo re dei Longobardi, nella quale il primo restò sconfitto.

CASTELLONE, vill. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 9 l. N. O. da Piedimonte, e a 4 l. N. N. E. da Venafro; capoluogo di cant. sulla riva destra, e presso le sorgenti del Volturno. Conta 400 abitanti.

CASTELLO-NOVO, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 6 l. 1/4 N. N. E. da Castello-Branco. Vi si vedono le rovine di una cittadella. Conta 500 abitanti.

CASTELLO REALE, città dell'imp. di Marocco *Vedi* Mazagan.

CASTELLO-RODRIGO, bor. del Portog. prov. di Beira, comarca di Trancoso, a 4 l. 1/2 N. N. E. da Pinhel. E' cinto di mura fiancheggiate da torri, e difeso da una cittadella. Contiene un castello, una chiesa parrocchiale, un ospizio, e 400 abitanti.

CASTELLO ROZZONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Treviglio.

CASTELLO-SOPRA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Asolo.

CASTELLO-SOTTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore.

CASTELLO TATROPORTENSE, sede episcopale dell'Africa, nella prov. dello stesso nome.

CASTELLOTE, bor. della Spag., prov. e a 13 l. S. E. da Saragozza nell'Aragona, sulla riva sinistra del Guadalope.

CASTELLO-TITULIANO o *Titulitanam*, sede episcopale dell'Africa, nella Numidia.

CASTELLO-TRAJANO, forte sulla riva destra del Reno, nel luogo ove riceve il Meno. Si dice che sia oggi *Cassel*, in faccia a Magonza.

CASTELLOUBON, valle della Fr., dipart. degli Alti-Pirenei, circond. di Argeles. cant. di Lourdes. Prende il suo nome da un castello situato sopra un'altura presso il vill. di Col-Doussan. Questa valle stretta ed arida non offre alcuna prospettiva aggradevole, numerose frane ne ingombrarono il fondo. E' attraversata, in tutta la sua estensione, dal Louey, e dal Nos, torrenti che hanno le loro sorg. al picco di Montaigu, il più elevato dei rami che separi questa valle da quella di Barreges. Sonovi molte sorg. minerali, ma nessuno stabilimento per bagni. Si trova, all'ingresso di questa valle, della bella lavagna biancastra. Vi sono 16 villaggi.

CASTELLUCCHIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 2 l. 1/2 O. S. da Mantova, distr. e a 2 l. 1/4 N. E. da Marcaria, sull'Osone, con 2,000 abitanti.

CASTELLUCCIA o CASTELLACE, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Citeriore, distr. e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Campagna, e a 9 l. 1/2 S. E. da Salerno, cant. di Rocca dell'Aspro, e a 1/3 di l. dal Calore, sul quale rimirasi un bel ponte in pietra di un'altezza e di un'architettura la più ardita. Questo bor. ha 2 belle chiese, 3 conventi e 2,000 abitanti. Era prima fabb. sulla estremità di una rupe, ma vi si staccò nella scossa del terremoto del 5 febbraro 1783, e precipitò in fondo alla valle. Le rovine di alcune case rimaste sull'alto della mont. sono i soli indizj della sua ant. posizione.

CASTELLUCCIA-DI-VALMAGGIORE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Capitanata, distr. e a 3 l. 1/2 N. O. da Bovino, cant. di Castel-Franco, sul Celone, con 1,600 abitanti.

CASTELLUCCIO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 3 l. 1/3 O. da Larino, cant. e a 1 l. N. da Civita-Campomarano. Ha una collegiata, un ospedale, e due case di carità. Conta 2,300 abitanti.

CASTELLUCCIO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr., cant. e a 2 l. 1/4 S. O. da Sora, sopra una deliziosa collina. Vi si tiene una fiera, la terza domenica di luglio. Conta 1,000 abitanti.

CASTELLUCCIO-INFERIORE, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 5 l. 1/3 S. E. da Lagonegro, e a 17 l. S. da Potenza, cant. di Rotonda, in una pianura, con 2,400 abitanti.

CASTELLUCCIO-SUPERIORE, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e e 5 l. S. E. da Lagonegro, cant. di Rotonda, presso e al N. O. di Castelluccio-Inferiore. Vi si tiene una fiera di

tre giorni la quarta domenica di agosto. Conta 2,000 abitanti.

CASTELLUCCIO, vill. della is. di Corsica, a 5 l. E. da Corte.

CASTEL-MADAMA, bor. degli Stati della Chiesa, comarca e a 7 l. 1/4 E. N. E. da Roma, e a 1 l. 1/4 E. N. E. da Tivoli, presso la riva sinistra del Teverone.

CASTELMAGNO, vill. degli Stati sardi prov. di Cuneo.

CASTEL MANFREDI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Cremona.

CASTEL MARTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Canzo.

CASTEL-MAYRAN, vill. di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 1 l. 1/4 O. da Castel-Sarrasin, cant. e a 1 l. S. da Saint-Nicolas-de-la-Grave, con 1,000 abitanti.

CASTEL MENDO, picc. città del Portog. nella prov. di Tra-os-montes.

CASTEL-MILOPOTAMO, castello della is. di Candia, territ. di Retimo.

CASTEL-MIRABELLO, antic. *Heraclea* o *Heracleum*, bor. con un buon porto ed un castello quasi interamente isolato sulla costa settentr. dell' is. di Candia.

CASTEL-MORON, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Marmande, capoluogo di cant., sulla riva destra del Lot, con 2,000 abit.

CASTEL-MORON DI ALBRET, picc. città di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 2 l. 1/2 N. da La Reole, e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Bordeaux, cant. di Montsegur, con 1,800 abitanti.

CASTEL-MOROUX, picc. città di Fr. dipart. dell' Alta Garonna, a 4 l. E. da Tolosa.

CASTEL-MUSCHIO, bor. dell'Illirio, nell'is. di Veglia, gov. di Trieste, circ. e a 7 l. S. S. E. da Fiume, posto in un luogo eminente. Ha un porto poco sicuro, ed un' abbazia. Conta oggi 1,000 abit. ma fu anticamente molto più consid. e popolato.

CASTELNAU-BARBARENS, bor. di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 3 l. 1/4 S. E. da Auch, cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Saramon, sulla riva destra del Ratz, con 800 abitanti.

CASTELNAUDARY, città di Fr., dipart. dell' Aude, capoluogo di circond. e di cant., a 7 l. 1/2 O. N. O. da Carcassonna, in una posizione elevata, presso al canale di Linguadoca. Lat. N. 43° 19′ 4″; long. O. 0′ 27′ 39″. E' sede di un trib. di prima istanza, e di uno di commercio. Ha due chiese, una delle quali, la parrocchiale, è considerata come la più bella di tutto il dipartimento. Rinchiude anche un ospedale, un istituto di beneficenza, un collegio comunale, una società di agricoltura, ed una borsa. Vi si osservano il palazzo pubblico, ed il grande bacino del canale, che serve di porto, e che è cinto da spiagge, da magazzini pei legnami destinati alla riparazione del canale, e da cantieri per la costruzione e raddobbo delle barche che vi navigano sopra. Il pubblico passeggio domina il bacino, ed offre una vista bellissima che si estende sino ai Pirenei. Vi sono manif. di seterie e panni, filatoj di cotone, stamperie in tele e conciatoj. Il suo comm. principale consiste in biade ed in prodotti delle sue fabbriche. Vi si tengono quattro annue fiere; quelle del 7 gennaro, e del lunedì dopo la domenica *in albis*, durano due giorni ciascuna; le altre, il lunedì prima della Maddalena ed il primo novembre, non durano che un giorno. Conta 9,400 abitanti. La pianura di Lauragais, che circonda questa città, è la più fertile di tutto il dipartimento. Le case di campagna ed i giardini sono assai deliziosi. — Castelnaudary sembra essere la *Sostomago* distrutta dai goti, e ricostruita sotto il nome di *Castrum Novum Arianorum*, derivando da ciò appunto il suo nome attuale. Questa città divenne il capoluogo della contea di Lauragais, fu fortificata, e sostenne molti assedj. Le sue fortificazioni furono molte volte spianate, e sempre ricostruite. Il conte di Tolosa, facendo la pace con s. Luigi, nel 1229, si sottomise a far demolire le mura di questa città, che nel 1355 il principe di Galles prese ed abbruciò. Nel 1366, fu rifabbricata ed ingrandita. Sotto le sue mura, nel 1632, successe il famoso combattimento fra le truppe di Luigi XIII, comandate dal maresciallo Schomberg, e quelle di Gastone di Orleans, sotto il comando del duca di Montmorency, il quale, fatto prigioniero, fu decapitato a Tolosa l'anno stesso. —

Il circond. di Castelnaudary comprende 74 comuni, e si divide nei 5 seguenti cantoni: Belpech, Castelnaudary N. e S., Fanjeaux e Salles.

CASTELNAU-DE-BONNAFOUX, bor. di Fr., dipart. del Tarn, circond., cant. e a 1 l. O. da Alby, a qualche dist. dalla riva destra del Tarn. È posto in anfiteatro, e dominato da un castello costrutto da Sicard di Alaman. Conta 1,600 abit.

CASTELNAU-DE-BRASSAC, picc. città di Fr., dipart. del Tarn, a 5 l. E. da Castres.

CASTELNAU-DE-BRETENOUX, picc. città di Fr., nel dipart. del Lot, presso al confluente della Cene colla Dordogna, a 6 l. N. da Figeac, e a 2 l. S. da Cere.

CASTELNAU-DE-DURBAN, vill. di Fr., dipart. dell' Ariege, circond., cant. e a 3 l. 1|2 E. da s. Girons, e a 5 l. O. da Foix. Ha una fucina, e 1,200 abitanti.

CASTELNAU-DE-GRATTECAMBE, bor. di Fr., dipart. del Lot e Garonna, circond. e a 2 l. 1|3 N. N. O. da Villeneuve-di-Agen, cant. di Cancon.

CASTELNAU-DE-LEVI, bor. di Francia. *Vedi* CASTELNAU-DE-BONNAFOUX.

CASTELNAU-DE-MAGNOAC, città di Fr., dipart. degli alti Pirenei, circond. e a 8 l. 3|4 N. E. da Bagneres, e a 8 l. E. da Tarbes, capoluogo di cant., fra il Gers e la Geze, sulla mont. che cinge all' O. il vallone, il quale portava un tempo il nome di Magnoac. Ha delle fabb. di lanaggi e candele, e degli imbiancatoj di cera. Vi si fa un grande commercio. — Sonovi 4 annue fiere, li 12 marzo, 6 maggio, 17 luglio e 13 dicembre. Conta 1,200 abit. Era questo il capoluogo delle Quattro-Valli, picc. paese che faceva parte della Guascogna.

CASTELNAU-DE-MÉDOC, *Noviomagus*, città di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 6 l. N. O. da Bordeaux, capoluogo di cant., con 1,000 abitanti.

CASTELNAU-DE-MENDAILLES, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. cant. e a 2 l. 1|4 E. da Espalion, con 1,100 abit.

CASTELNAU-DE-MONTMIRAIL, città di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 2 l. 1|4 N. O. da Gaillac, e a 5 l. 3|4 O. da Alby, capoluogo di cant., a qualche dist. dalla riva sinistra della Verre, con 2,500 abit. Il suo territorio, fertile in grani e frutta, contiene una cava di marmo comune. Era Castelnau-de-Montmirail un castello consid. nel secolo XIII. Nel 1622, Luigi XIII, al suo ritorno dall' aver sottomesse le città di Negrepelisse e di s. Antonino, vi si arrestò per qualche giorno.

CASTELNAU-DE-MONTRATIER, città di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 4 l. 2|3 S. S. O. da Cahors, capoluogo di cant., presso la strada da Parigi a Tolosa. Conta 4,300 abitanti.

CASTELNAU-DE-RIVIERE-BASSE, picc. città di Fr., dipart. degli alti Pirenei, circond. e a 9 l. N. da Tarbes, capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Louet, e a qualche dist. dalla riva sinistra dell'Adour, sopra un rialto assai esteso che domina la pianura, e da cui godesi di una bella prospettiva. La sua chiesa parrocchiale forma uno degli angoli di una assai bella piazza pubblica, e ne ha un'altra a mercato. Vi si tengono delle fiere, li 17 giugno, 25 agosto e 17 novembre. Conta 1,300 abitanti.

CASTELNAU-DE-STREFOND, bor. di Fr., dipart. dell' alta Garonna, circond. e a 4 l. 3|4 N. N. O. da Tolosa, cant. di Fronton, e a 1 l. 1|4 E. N. E. da Grenade, con 1,500 abitanti.

CASTELNAU-LE-CRES, vill. di Fr., dipart. dell' Herault, circond., cant. e a 1|2 l. N. E. da Montpellier, sulla riva sinistra del Les. Ha un magazzino da polvere, e conta 500 abitanti.

CASTELNAU-PEYRALES, vill. di Fr., dipart. dell' Aveyron, circond. e a 6 l. S. O. da Rhodez, cant. e a 2|3 di l. O. da Sauveterre, con 1,200 abitanti.

CASTELNAU-SUR-GUPIE, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 1 l. 2|3 N. da Marmande, cant. di Seiches, con 900 abitanti.

CASTEL NEGRINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Vimercate.

CASTEL NOVATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Somma.

CASTEL-NOUVEL, vill. di Fr. dipart. della Lozère, circond. e a 1 l. N. da Mende. Vi si fabb. saje e cadì. Conta 600 abitanti.

CASTELNOVETO, vill. degli Stati sardi, divisione di Novara, prov. di Lomellina, mandamento e a 2 l. N. da Candia, e a 2 l. O. da Mortara, con 1,500 abitanti.

CASTELNOVO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. O. da Verona, distr. e a 2 l. 1/2 S. S. E. da Bardolino, a 1 l. S. E. dal lago di Garda, sopra un'altura bagnata dal Tionello. Conta 1,200 abitanti.

CASTELNOVO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Malo; — altro, prov. di Polesine, distr. di Massa.

CASTEL NOVO IN MONTE ed IN PIANO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, e distr. di Teolo.

CASTELNOVO, bor. del duc. di Modena, distr., cant. e a 2 l. 1/2 S. S. E. da Modena. Vi si tiene una fiera di 8 giorni, l'ultima domenica di luglio. Conta 1,400 abitanti. Si coltiva molto riso sul suo territorio.

CASTELNOVO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 5 l. N. E. da Gaeta, cant. e a 1 l. 1/3 E. S. E. da Rocca-Guglielma. Vi si tiene una fiera il 18 agosto, e conta 400 abitanti.

CASTELNOVO, bor. della Sicilia, prov. di Messina, distr. e a 4 l. O. da Castroreale, e a 1 l. 1/4 S. dal mare, presso la riva destra della s.ta Maria-del-Piano. Conta 3,200 abitanti.

CASTELNOVO DI ASTI, bor. degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 6 l. N. O. da Asti, e a 4 l. 2/3 E. da Torino; capoluogo di mandamento. Sonovi dei forni pel gesso. Vi si tengono due fiere annue, e conta 2,500 abitanti.

CASTELNOVO-DE MONTI, bor. del duc. di Modena, distr. e a 7 l. 1/3 S. S. O. da Reggio; capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera, il 29 settembre, ed ha 1,200 abitanti.

CASTELNOVO-DI GARFAGNANA, città del duc. e a 15 l. 1/2 S. O. da Modena; capoluogo del distr. di Garfagnana, sulla riva destra del Serchio. Ha delle fucine consid., e conta 2,700 abitanti. La sua situazione è al comm. vantaggiosa, formando la comunicazione della Tosc. col Lucchese.

CASTELNOVO-DI SOTTO, bor. del duc. di Modena, distr. e a 3 l. 1/2 N. O. da Reggio, cant. di Brescello, sul canal del suo nome. Vi si tiene un mercato tutti i martedì, e delle fiere li 13 giugno e 28 agosto. Ha 1,900 abitanti.

CASTELNOVO-DI-VAL-DI CECINA, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. di Pisa, vicariato e a 4 l. 1/4 S. da Volterra, situato sul declivio di un monte al N. Nel sito più elevato evvi una chiesa, e di sotto sta il bor. con istrade tortuose e ripidissime. L'aria è fredda assai. Nel 1176 era posseduto dalla badia di Monteverdi, e nel 1210 ebbe i suoi signori, che la cedettero ai volterrani, i quali poi vi fabbricarono una rocca. Nel XV secolo ne divennero padroni i fiorentini. Nella valle posta sotto Castelnovo, dalla parte O., si trovano acque termali conosciute sotto il nome di *fumachi di Castelnovo*. Alla sua estremità evvi una zolfatara.

CASTELNOVO-SCRIVIA o TORTONESE, città degli Stati sardi, divisione e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Alessandria, prov. e a 2 l. 1/4 N. da Tortona, presso la riva destra della Scrivia; capoluogo di mandamento. Evvi un vecchio castello, fabbricato, o, secondo altri, fortificato dal re Teodorico, 4 chiese, 5 conventi ed un ospedale. Conta 5,400 abitanti. È questa la patria del cel. novelliero Matteo Bandello.

CASTELNOVO-VAL TIDONE, bor. del duc. di Parma, distr. e a 4 l. 1/2 S. O. da Piacenza. È bene fabbricato, e conta 1,500 abitanti.

CASTELNUOVO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Appiano; — altro, prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema; — altro, prov. di Mantova, distr. di Asola; — altro, prov. di Brescia, distr. di Bagnolo; — altro, prov. e a 7 l. N. da Udine, distr. di Spilimbergo, sul Tagliamento.

CASTEL NUOVO, *Castrum novum*, *Neocastrum*, città della Dalmazia, circ. e a 4 l. 1/2 O. da Cattaro. Lat. N. 42° 42′; long. E. 16° 13′. È posta sul golfo del nome istesso, e sulle falde di una montagna ed ha qualche fortificazione. La parte alta è occupata dalla cittadella di Castel-di-Terra, che domina interamente la città, e le cui fortificazioni sono mal conservate. Ha sulla riva la cittadella di Castel-di-Mare, la miglior difesa di Castelnuovo. Sopra un' altura, a circa 230 tese da Castel-di-Terra, evvi il forte detto la Fortezza Spagnuola, perchè fu da-

gli spagnuoli eretta, allorchè, essendo alleati dei veneziani, si resero padroni di Castelnuovo, nel 1538.— Questo forte domina i dintorni, e soprattutto il sobborgo dalla parte di Ragusi. La città per se è di poca considerazione. Evvi una cattedrale pei cattolici, una chiesa greca, ed un convento di cappucini. Il nuovo lazzeretto, assai bene costrutto, non è molto distante dalla città; l'antico, situato alla parte opposta, cade in rovina. Castelnuovo è poco commerciante. Vi si contano appena 400 abit., non compresi però quelli dei sobborghi, che sono assai popolati, e la maggior parte di religione greca. — Credesi fondata questa città da Twartko re di Rascia, e che fosse altresì la cap. della Erzegovina, poichè servì di residenza ad alcuni dei suoi principi. Uno dei suoi castelli fu fabb. nel 1373 da Tuandeio re della Bosnia. I turchi la occuparono con altre città; ma nel 1538 fu presa dall'armata combinata del papa, dell'imp. e dei veneziani, restandovi guarnigione spagnuola. L'anno seguente, il famoso corsaro Barbarossa, con poderoso esercito, s'impadronì di Castelnuovo con grandissima perdita degli spagnuoli. Nel 1572, i veneziani tentarono un assalto, ma inutilmente, finchè se ne impadronirono poscia l'anno 1687, il giorno 30 settembre, sotto gli ordini del generale Girolamo Cornaro, avendola posseduta sino all'anno 1797.

CASTEL-NUOVO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo citeriore, distr. e a 1 l. S. S. O. da Lanciano, e a 5 l. S. E. da Chieti, cant. di Orsogna, con 3,400 abitanti.

CASTEL-NUOVO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 5 l. 1/2 S. O. da s. Severo, e a 8 l. 1/2 O. N. O. da Foggia, capoluogo di cant., sopra una picc. collina. Sonovi 3 chiese, un ospedale, ed una casa di carità. Vi si tiene una fiera il 15 settembre, e conta 2,400 abitanti.

CASTEL-NUOVO, castello il più consid. di quelli che difendono la città di Napoli. Al suo ingresso vedesi un bell'arco di trionfo. *Vedi* Castel s. Elmo.

CASTELNUOVO BERARDENGA, castello nel gr. duc. di Tosc., prov. superiore Senese, vicino a Siena, residenza di un podestà. Vi si tengono due fiere annue e dei mercati.

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e a 3 l. 1/4 S. E. da Codogno, e a 8 l. S. E. da Lodi, presso al confluente del Po e dell'Adda. Conta 1,600 abitanti.

CASTELNUOVO DEL VESCOVO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pescarolo.

CASTELNUOVO DEL ZAPPA CORRADO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pizzighettone.

CASTELNUOVO DELLA MISERICORDIA, picc. vill. del gr. duc. di Tosc., nei monti livornesi.

CASTELNUOVO-DI-CEVA, bor. degli Stati sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 5 l. E. S. E. da Mondovì, e a 1 l. 3/4 E. da Ceva, mandamento di Priero, con 2,500 abitanti.

CASTELNUOVO GERARDI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

CASTELORIZO, is. del Mediterraneo. *Vedi* Castel-Rosso.

CASTEL-PAGANO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 4 l. 1/2 S. E. da Campobasso, cant. di S.-Croce-di-Morcone, con 2,000 abitanti.

CASTEL PEDIADA, bor. situato nel mezzo della is. di Candia, a 8 l. dalla città di tal nome, dalla parte dell'E. Si crede da taluno che questo bor. sia l'ant. *Gnossus* o *Gnosos*, cap. della isola di Candia, che tal altro però assegna a Ginosa, vill. vicino.

CASTEL-PETROSO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 2 l. 3/4 S. E. da Isernia, e a 6 l. O. da Campobasso, cant. di Carpinone, con 1,900 abitanti.

CASTEL PLANIO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 8 l. 1/4 O. S. O. da Ancona, e a 3 l. 1/4 O. S. O. da Jesi. Vi si tiene una fiera il 28 agosto, ed un mercato ogni giovedì dal 15 novembre sino alla fine di carnovale.

CASTEL PONZONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1/2 E. da Cremona, distr. e a 2 l. 1/4 N. O. da Casalmaggiore. Evvi un castello cinto da fos-

se. Somministra alle vicine comuni panni, merci, chincaglie, tele, cuoi, cordaggi, acquavite, liquori e seta filata. Vi si tiene un mercato li giovedì, e conta 800 abitanti.

CASTELPOTO, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Ulteriore, distr. e a 6 l. 1|4 N. N. O. da Avellino, e a 1 l. 1|3 O. da Benevento, cant. di Vitolano, sopra una collina, e presso al Calore. Conta 1,300 abitanti.

CASTEL-RODRIGO, bor. del Portogallo. *Vedi* Castello-Rodrigo.

CASTEL ROGANZIOL, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Conegliano.

CASTEL-ROSSO o CASTELORIZO, *Cisthene* o *Carystus*, is. della Tur. asiatica, nel Medit., sulla costa dell' Anatolia, sangiacato di Mentechèh. Lat. N. 36° 8′ 33″; long. E. 27° 17′ 13″. Essa forma la costa occid. di un golfo sparso di isolotti e di scogli. Ha circa 2|3 di l. di lunghezza; il suo più alto punto è elevato di 134 tese sopra il livello del mare. Questa is. è seminata di roccie, e non vi crescono che fichi ed olivi. Vi si vedono gli avanzi di ant. edifizj di greca costruzione, e la città dello stesso nome sta sulla costa orientale, a 6 l. S. E. da Patara, e a 75 l. S. E. da Smirne. Essa non è rimarcabile che pel suo porto, il quale è picc. ma sicuro, ed abbastanza profondo onde ricevere navigli mercantili di ogni grandezza. Vi si fa un assai importante comm. con l' Egitto e Rodi, in legname, carbone, biade, ec. La città è principalmente abitata da greci.

CASTELROTTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di san Pietro Incariano.

CASTELS, vill. di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 10 l. O. S. O. da Condom, cant. e a 2 l. 1|2 S. O. da Cazaubon, sulla riva destra del Midon, con 1,200 abitanti.

CASTELS, vill. di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 3 l. 3|4 O. da Moissac, cant. e a 3|4 di l. N. da Valenza, con 1,100 abitanti.

CASTELS, giurisdizione della Svizz., cant. dei Grigioni, lega delle Dieci-Giurisdizioni, formata da una parte del Prettigau, ed attraversata dal Lanquart. Prende il suo nome da un ant. castello, residenza dei prevosti austriaci, che gli abit. distrussero nel 1652. Conta 2,300 abitanti.

CASTELS, bor. della Svizzera. *Vedi* Chatel-Saint-Denis.

CASTEL-SAGRAT, città di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 3 l. N. O. da Moissac, e a 8 l. 1|4 O. N. O. da Montauban, cant. di Valenza, presso la Saona. Vi si tengono delle fiere, li 18 gennaro, 6 febbraro, 10 marzo, primo e 28 aprile, 27 maggio, 10 giugno, 5 agosto, 15 settembre, 16 ottobre, 5, 23 novembre, e 10 decembre. Conta 1,400 abitanti.

CASTEL s. ANDREA, forte situato presso a Venezia, fra la is. delle Vignole e la punta del Lido di Malamocco. Fu eretto a difesa del porto di Venezia, con batterie a fior d' acqua. È incrostato, verso il mare, di marmo, e dalla parte della città ha una mezzaluna con istrada coperta. E' capace di numeroso presidio.

CASTEL s. ANGELO, forte della città di Roma anticamente chiamato *Moles Hadriani*, dal suo fondatore l'imp. Adriano, che eriger lo fece onde servirgli di tomba, alla opposta parte di quella di Augusto, la quale stava al di là del Tevere. Siccome il sepolcro di Augusto era presso al gran campo di Marte, Adriano inalzò il suo dirimpetto ad un picc. campo di Marte, che vi unì col mezzo di un ponte. Avevano entrambi la forma di un quadrato, in mezzo al quale si ergeva una torre rotonda, adorna di marmi di Paro, di statue, carri, cavalli ec. Era la tomba di Adriano cinta da gran colonnati, e montavasi alla sua cima per un piano inchinato spirale, per cui potevano ascendere anche le carrozze. Quando l' imp. Aureliano chiuse il campo di Marte, con recinto di mura, il mausoleo di Adriano si trovò sì vicino, che naturalmente divenne una specie di cittadella verso il tempo dell'imp. Onorio, od almeno sotto Giustiniano. Era assai atto a tal uso, avendo le muraglie doppie ed assai forti. Nella prima guerra gotica i romani vi si rinchiusero spesso in difesa, ed i goti presero molte volte questo castello, spezzandone le sta-

tue per lanciarne i pezzi sopra l'armata assediante, e così rovinando quella bell' opera. Gli esarchi di Ravenna, ed altri in seguito l'occuparono successivamente, seguitando a rovinarlo sempre più. Ebbe la vera forma di cittadella dal papa Alessandro VI. Portò questo castello antic. anche il nome di *Turris Crescentii*, perchè, nel 935, il console Crescenzio Numentano, che se ne impadronì, ne migliorò le fortificazioni, e vi si sostenne per qualche tempo, sino che ne fu scacciato da Ottone III. Ora in esso conservansi i tesori, i triregni e le tiare papali, gli archivi segreti, gli atti dei concilj, i più antichi monumenti della sede papale, delle armature. Vi si rinchiudono li prigionieri di stato. Una gran loggia o galleria coperta, sostenuta da magnifiche arcate, fatta erigere da Alessandro VI, verso il 1500, unisce il Castel s. Angelo al palazzo del Vaticano, ch'è dist. più di 500 tese. Urbano VIII la fece coprire e ristaurare.

CASTEL s. ANGELO, detto ant. *Angelo Castro*, luogo forte della is. di Corfù, situato in poca dist. da *Capo Palacrum*, ove un tempo esisteva la città di *Agirù*, distrutta poscia dai saraceni, e in luogo della quale, da Michele Comneno, imp. di Costantinopoli, inalzossi, in cima ad un monte, il castello che ancora esiste. Fu inutilmente assediato dai genovesi nel 1403.

CASTEL s. ANGELO, nella is. di Malta, situato sopra uno scoglio, alto ed unito al borgo mediante un ponte.

CASTEL s. ELMO, castello della città di Napoli, nella sommità del monte verso all'O. piantato in forma di una stella a 6 raggi, con volte sotterranee alte e larghe, tagliate nello scoglio.

CASTEL s. FELICE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

CASTEL s. GIORGIO, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 3 l. 3/4 N. da Bologna, con 1,500 abitanti.

CASTEL s. GIOVANNI, castello della Dalmazia, nella is. di Brazza, situato sul mare.

CASTEL s. GIOVANNI, bor. del duc. di Parma, distr. e a 4 l. 1/2 O. da Piacenza; capoluogo di cant., a piedi di una collina, con 2,000 abitanti. Ha una bella collegiata.

CASTEL s. LORENZO, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Citeriore, distr. e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Campagna, e a 2 l. 1/4 E. da Capaccio, cant. di Rocca dell'Aspro, con 2,300 abitanti.

CASTEL s. PIETRO, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 4 l. 3/4 S. E. da Bologna, e a 2 l. 1/2 N. O. da Imola, presso la riva sinistra del Silaro, con 3,100 abitanti.

CASTEL-SARACENO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Lagonegro, e a 12 l. 1/2 S. da Potenza, cant. di Latronico. Vi si tiene una fiera di 4 giorni, il 2 giugno. Conta 3,200 abitanti. Fu quasi interamente distrutto da un terremoto, il giorno 8 settembre 1694.

CASTEL-SARDO, città forte e porto di di mare della is. di Sardegna, sulla costa settentr. della divisione di Sassari, a 7 l. N. E. da questa, sulla sommità di una roccia ripidissima e quasi isolata, a 52 tese sopra il mare. Lat. N. 40° 54′ 57″; long. E. 6° 22′ 29″. Il vesc. di Civita ed Ampurias vi risiede per 6 mesi dell' anno. È cinta da vecchie mura a bastioni. Le sue strade sono estremamente scoscese e le abitazioni in uno stato miserabile. Contiene una cattedrale ed un convento. Evvi una fontana fuori della città. Il suo porto è difeso da un fortino, e conta 2,000 abitanti. I dintorni sono fertili in biade e vino, e sulle coste si fa buona pesca di corallo. Questa città fu fabb. dai genovesi, nel 1200, che la chiamarono perciò Castel-Genovese; prese poscia il nome di Castel-Aragonese, che conservò sino al 1767.

CASTEL-SARRASIN, città di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, capoluogo di circond. e di cant., deliziosamente situata in una bella e fertile pianura, sulla riva destra della Songuine, a 1/3 di l. dal suo confluente con la Garonna, e a 4 l. 1/2 O. da Montauban. È sede di un trib. di prima istanza e di una conservazione delle ipoteche. È bene edificata; ha fabb. di saje ed altri lanaggi, e di cappelli, come pure dei conciatoj. Vi si tengono delle fiere di 3 giorni, li 30 aprile, 29 agosto e 4 novembre. Conta 7,000 abitanti. Qualche autore dice che questa città esistesse al tempo della invasione dei

mori, che fu famosa al tempo di Carlo Martello, durante le guerre coi saraceni, dai quali prese il suo nome. Altri pensano, e forse con più ragione, che Castel-Sarrasin sia meno antica. Fu spesso devastata nelle guerre di religione, e la gr. quantità di ossami, e di armature ritrovate nei campi vicini richiamarono alla memoria questi disastri. — Il circond. di Castel-Sarrasin dividesi in 7 cantoni: Beaumont, Castel-Sarrasin, Grisolles, Lavit-de-Lomagne, Montech, Saint-Nicolas-de-la-Grave e Verdun-sur-Garonna. Contiene 85 comuni e 70,400 abitanti.

CASTEL-SARRASIN, vill. di Fr., dipart. delle Lande, a 5 l. S. E. da Dax.

CASTEL-SELINA, città della is. di Candia. *Vedi* Selina.

CASTELS-EN-DORTHE, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Bazas, cant. e a 1 l. 2/3 da Langon, sulla riva sinistra della Garonna, con 1,000 abitanti.

CASTEL-SEPRIO, *Iusubrium*, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/3 S. O. da Como, distr. e a 1 l. N. O. da Tradate, sulla riva destra dell' Olona. Contiene dei monumenti di antichità, e conta 300 abitanti.

CASTELSERAS, bor. della Spagna, prov. e a 22 l. E. da Saragozza nell'Aragona, e a 1 l. 1/3 da Alcaniz, presso al confluente del Mezquin e del Guadalope.

CASTEL SFACCIA, bor. e castello nella is. di Candia, che diede il nome alla popol. degli sfaccioti. — Evvi di questo nome un porto nel territorio della Canea.

CASTEL-SPINO, bor. degli Stati sardi, al S. di Alessandria.

CASTEL-TERMINI, *Camicianae Aquae*, bor. della Sicilia, prov. e a 6 l. N. da Girgenti, distr. e a 5 l. S. E. da Bivona, presso la riva destra del Platani.

CASTEL-TERSOL, vill. della Spag., prov. e a 8 l. N. da Barcellona nella Catalogna, e a 7 l. S. S. O. da Vich. Nel 17 maggio 1823, i francesi vi batterono i costituzionali spagnuoli.

CASTEL-TORNESE, picc. e forte città della Tur. europea, sul capo Tornese, e sulla costa occid. della Morea, sangiacato e a 21 l. 1/2 N. O. da Tripolitza, e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Gastuni. E' costrutta sopra un' altura, a poca dist. del mare, ed in un paese assai fertile. Lat. N. 37° 53′ 40″; long. E. 18° 49′ 50″.

CASTEL-VECCHIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Valdagno.

CATEL-VECCHIO, forte degli Stati sardi nel Genovesato, a 4 l. N. O. da Finale.

CASTEL-VECCHIO, vill. del gr. duc. di Toscana, nel Pisano e sulle colline Livornesi.

CASTEL-VECCHIO, bor. degli Stati della Chiesa, presso a Rieti.

CASTEL-VENERE, bor. del reg. Illirico, prov. dell' Istria, sulla Dragona.

CASTEL-VETERE, *Caulon* o *Caulonia*, città del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore prima, distr. e a 4 l. 1/2 N. E. da Gerace, e a 16 l. 3/4 N. E. da Reggio; capoluogo di cant. fra l' Alaro e l' Amusa, a 2 l. dal mar Jonio, sopra la mont. che ancora porta il nome di *Caulo*. Distrutta in parte dal terremoto del 1783, fu ricostruita poco dopo, sopra un piano migliore. Ha 5 chiese ed un castello. Vi si tiene una fiera di 2 giorni nel maggio. Conta 3,400 abitanti. Si raccoglie sul suo territ. molto vino e della seta. — Questa città occupa il luogo di *Caulonia*, eretta dagli achei, e distrutta da Dionigi il tiranno, che ne trasportò gli abit. in Sicilia.

CASTEL-VETERE, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 6 l. 1/4 E. S. E. da Campobasso, cant. e a 1 l. 1/4 N. N. O. da Baselice. Evvi una collegiata, un monte di pietà, ed un ospedale. Conta 2,700 abitanti.

CASTEL-VETERE, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 3 l. 3/4 O. da s. Angelo de' Lombardi, cant. e a 1/2 l. N. N. O. da Montemarano. Vi si tiene una fiera di 5 giorni, il terzo sabbato di settembre. Conta 1,900 abitanti.

CASTEL-VETRANO, città della Sicilia, prov. e a 11 l. S. E. da Trapani, distr. e a 4 l. E. da Mazzara; capoluogo di cant., sopra una roccia e a 2 l. 1/2 dal mare, presso le rovine di *Selinunte*. E' città assai triste, e di miserabile aspetto. Contiene diverse chiese, e conventi, e conta circa 14,000 abitanti. I suoi dintorni producono buoni vini.

CASTEL-VETRO, bor. del duc. di Modena, distr. e a 3 l. 1/2 S. da quella città, cant. di Sassuolo, a' piedi di una collina, sulla riva sinistra del Guerro. Ha un castello. Vi si tiene una fiera il giorno 28 ottobre. Conta 1,500 abitanti.

CASTEL VISCONTI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soresina.

CASTENEDOLO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. distr. e a 2 l. 1/2 S. E. da Brescia, bene fabbricato, con 2,800 abitanti.

CASTER, bor. degli Stati prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 6 l. 1/3 O. N. O. da Colonia, circ. e a 2 l. N. da Bergheim, sulla riva sinistra dell'Erft. Aveva delle fortificazioni delle quali più non si veggono che le rovine. Sonovi birrerie, distillerie di acquavite di grano e dei conciatoj. Vi si tengono due annue fiere, e conta 500 abitanti.

CASTERA, vill. di Fr., dipart. dell' alta Garonna, circond. e a 6 l. O. N. O. da Tolosa, cant. di Cadours, con 1,100 abit.

CASTERA-LECTOUROIS, picc. città di Fr., dipart. del Gers, circond., cant. e a 1 l. N. da Lectoure, e a 8 l. 1/4 N. da Auch, sulla riva destra del Gers, con 600 abitanti. Vi sono nei dintorni e sulla strada da Auch a Condom, acque minerali assai frequentate, che sortono da due sorg., l'una ferruginosa e l'altra zolforosa.

CASTERLE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 8 l. 1/2 E. da Anversa, circond. e a 2 l. 1/2 S. da Turnhout, cant. di Herenthals. Vi sono manifatture di panni, fabb. di merletti e cappelli, ed una distilleria. Conta 1,400 abitanti.

CASTERNAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Brivio.

CASTERNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso.

CASTERTON (GREAT), vill. della Ing., contea di Rutland, east-hundred, a 3/4 di l. N. O. da Stamford. Si crede che occupi il luogo di una stazione romana. Ha 300 abitanti.

CASTETS, bor. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 5 l. N. N. O. da Dax, e a 11 l. 2/3 O. da Mont-de-Marsan; capoluogo di cant., sulla strada da Bajona a Bordeaux. Ha delle fucine, e 1,100 abitanti.

CASTIFAO, vill. della is. di Corsica, circond. e a 5 l. N. da Corte; capoluogo del cant. di Caccia, con 600 abitanti.

CASTIGLIA (NUOVA) o CASTILLA LA NUEVA, una delle più gr. prov. della Spag., di cui occupa il centro, fra 38° 15′ e 41° 20′ di lat. N., e fra 3° 20′ e 7° 40′ di long. O. Conf. al N. O. ed al N. colla Castiglia vecchia; al N. E. coll' Aragona; all' E. col reg. di Valenza; al S. E. con quello di Murcia; al S. coll' Andalusia; ed all'O. colla Estremadura. La sua lunghezza, dall' E. all' O. è di 35 l., la sua media larghezza dal N. al S. di 80 l., e la superficie di circa 4,200 leghe. E' una delle più elevate prov. della Spagna. Offre qualche vasta pianura, ma in generale è coperta da alte mont. che appartengono a quattro catene principali. Quella del N. E. s' inalza, sotto i nomi di sierra di Solario, di sierra di Molina e di sierra di Albarracin; quella del N. sotto le particolari denominazioni di sierra di Guadarrama, di sierra di Ayllon e di sierra di Pela. La catena, che percorre il centro, conta fra le sue ramificazioni la sierra di Toledo, e quella di Cuenca. La quarta, quella della sierra Morena, si estende dall' E. all' O., sul limite merid. di questa contrada. La nuova Castiglia forma la parte superiore di 3 bacini generali, cioè del Tago, della Guadiana e del Iucar. Appartengono al primo la Tajuna, l' Henares, il Manzanares, la Guadarrama, l'Alberche; fanno parte del secondo la Zancara, la Giguela, il Bullaca, la Estena, la Guadarranga, il Guadalopejo, il Jabalos e l' Azuer; il terzo comprende il Cabriel. Il suolo della nuova Castiglia, ad eccezione di qualche parte montagnosa e di un picc. numero di porzioni isolate, è generalmente buono e fertile. Ha pure pianure e gr. valli estremamente ricche di ogni sorta di produzioni, come anche dei terreni di una estensione immensa, che quantunque fertili per natura, sono totalmente abbandonati ed incolti. Questo paese ha l' inconveniente di essere troppo allo scoperto, e per conseguenza esposto agli ardori di un sole ardente, ed alla impetuosità de' venti, che nella state seccano le terre, e nell' inverno cagionano freddi vivissimi. Da un' altra

parte l'agricoltore, poco industrioso, trascura col mezzo della irrigazione di profittare delle numerose correnti che attraversano questa provincia. Ciò nondimeno da per tutto si raccoglie biada più del bisogno pel proprio consumo, orzo in quantità, ed in molti luoghi vini, la maggior parte di buona qualità ed in abbondanza. La coltivazione delle frutta e delle piante ortensi non si fa con successo che in qualche cantone; quella del canape e del lino è poco diffusa; quella del zaffrano comincia a prendere qualche aumento, raccogliendovisi pure un poco di seta. Le piantagioni degli olivi sono consid. in qualche sito, e quasi nulle negli altri. L'oliva è buona, ma l'olio che se ne estrae ritiene un gusto cattivo per la imperfetta sua manifattura. Gli alberi sono eccessivamente rari nelle pianure; qualche valle soltanto ne conserva di bellissimi. Molte mont. sono coperte di pini e quercie di specie diversa, fra le quali il *quercus coccifera*, sopra cui trovasi il kermes. Sulle rive dei fi. vedesi qualche olmo, salici e pioppi. Le mont. e molte valli offrono pascoli eccellenti. Sonovi pure immense pianure destinate a questo uso, come altresì molte altre situazioni lunghesso i fiumi. Vi si allevano muli assai stimati, cavalli pure stimatissimi, benchè di picciola taglia, numerose mandrie di bovi, porci, e soprattutto di *merinos transhumantes*, che danno la più fina lana della Spagna. Principalmente nelle mont. di Cuenca allevansi delle api. Queste mont. istesse rinchiudono miniere di rame e di carbone, non che cave di marmo di colori diversi. Vi si trovano pure dei giacinti, e differenti generi di conchigliacei fossili, come belleniti, pisoliti e bucciniti. In altri luoghi sonovi, una miniera argentifera, miniere di ferro, di calamina, di antimonio e di mercurio. La miniera dell'argento non è più lavorata; le altre lo sono ancora, e danno un ricco prodotto. Sonovi pure cristallo di rocca, ocra, cave di calcarea: una miniera consid. di sal gemma, sorg. salse, minerali fredde e termali, e due che producono sale della specie di quello di Epsom. Si pretende che il Tago seco trascini pagliuccie d'oro, ma una tale asserzione non è abbastanza fondata. Immense e vaste caverne, che si credono essere miniere abbandonati, offrono stalattiti ed altre petrificazioni curiosissime. Le manifatture della nuova Castiglia, che, dopo Carlo III, incominciavano a sortire da quello stato d'inerzia in cui erano rimaste da tanto tempo, sono, dal cominciamento di questo secolo, ricadute nello stesso stato di languore e di miseria. Quelle di panni ed altri lanaggi, come pure quelle di seteria, erano le più importanti. Evvi una gr. manifattura di tele fine, qualche fabb. particolare di tele ad uso domestico, una di tele di cotone, qualcuna di nastri, galoni, calzette di filo e cotone, stoffe di seta, una manifattura di armi bianche, una di porcellana, alcuna di stoviglie in majolica, una di tappeti e di tappezzerie, una di coltelli, una vetraja, una manifattura reale di specchi e cartiere. Le esportazioni di questa prov. sono quasi nulle; la quantità di oggetti utili, e di lusso che riceve tanto dalle prov. vicine che dall'estero, è al contrario assai considerabile. Questa importazione è necessaria pel soggiorno della corte, e dei gran proprietarj della Spag., che vi consumano le loro rendite. Conta 940,600 abitanti. Questa prov. è intersecata da bellissime strade, qualche volta fiancheggiate di alberi dai due lati, che stabiliscono facili communicazioni colle prov. vicine, ed il cui mantenimento è pochissimo dispendioso, mentre quasi tutti i trasporti si fanno a schiena delle bestie da somma. L'abitante della nuova Castiglia ha meno fierezza che quello della vecchia, e quantunque sembri grave e serio, egli è più gajo e più comunicativo. Sobrio, di un'amena società, e di un sicuro commercio, s'egli è riflessivo, pensoso e lento ad agire, è nondimeno di uno spirito vivo, ed ha una facile percezione. Dotato di molte qualità onde fare dei progressi nelle arti e nelle scienze, una specie di naturale indolenza ne lo ritiene, e gl'impedisce di dedicarvisi; da ciò nasce che sia risguardato come poco industrioso ed intraprendente. Sembra però più proprio alle scienze astratte che alle arti d'in-

dustria. Nelle più difficili circostanze mostra sempre valore, prudenza o pazienza. Gli si rimprovera un' esaltazione alquanto spinta, ed una presunzione nella prosperità. Questa prov. non ha alcun dialetto particolare, parlandovisi lo spagnuolo il più puro. — La nuova Castiglia formò, sotto i mori, un reg. particolare. I cristiani, che verso l' anno 920, pervennero a fondare il reg. di Leone, s' impadronirono tosto di questa prov.; ma non fu essa interamente riunita a questo regno che verso l' anno 1085, da Alfonso IV di Leone e I di Castiglia, minor figlio di Sancio I, il fondatore della monarchia castigliana. Da quel tempo seguì la sorte della vecchia Castiglia sino alla translazione della sede della monarchia spagnuola nel suo seno. Da questa epoca acquistò maggiore importanza politica, senza però aumentare di molto quella della sua industria e del suo commercio. — La nuova Castiglia, di cui Madrid è il capoluogo, dividesi in 5 provincie, che sono: Cuenca, Guadalaxara, Madrid, La-Mancia e Toledo. La divisione decretata dalle cortes, nel 1822, la ripartì fra le prov. di Badajos, di Caceres, di Calatayud, di Guadalaxara, di Jaen, di Madrid, di Toledo e di Valenza. Contiene un gr. governo militare, 4 governi militari particolari, 5 intendenze di provincia, un arciv., un vesc., due università, 50 collegi, 6 città col nome particolare di città, *citè*, 754 città del secondo ordine, e 382 villaggi.

CASTIGLIA (Vecchia), CASTILLA LA VIEJA, prov. della Spag., situata fra 39° 48′ e 43° 32′ di lat. N., comprendendo il distr. di Oropesa, della prov. di Avila, e quello di Chinchon, della prov. di Segovia, e fra 4° 5′ e 7° 50′ di long. O. Confina al N. col golfo di Guascogna; all' E. colle prov. Basche, la Navarra e l' Aragona; al S. colla nuova Castiglia; ed all' O. colla Estremadura, ed il reg. di Leone. La sua maggior lunghezza dal N. al S. è di 95 l., la maggiore larghezza è di 40 l., e la sua superficie di circa 2,500 leghe. È questo un paese assai montagnoso. I monti Cantabri ne attraversano la parte settentrionale; nell' interiore, e nella parte orient. stanno le sierre di Oca, di s. Millan, di s. Lorenzo, di Moncayo, e di Muedo; al S. è cinta dalle sierre di Pela, di Ayllon, di Guadarrama e di Avila. Rinchiude però vaste pianure e gr. valli, come quelle di Lebiana, di Paz, e di Mena. In questa prov. stanno le sorg. del Duero e dell' Ebro. Al bacino del primo di questi fi. appart. tutta la parte occid., ch'è irrigata dalla Pisuerga, l'Arlanza, l' Arlanzon, la Esgueva, il Duraton, la Ceza e la Eresma. La parte orient. è compresa nel bacino dell' Ebro, che non riceve alcun affluente di rimarco. La parte settentr., cioè a dire il distr. di Santander, o la Montagna, al N. dei monti Cantabri, è irrigata dall'Ason, la Saja, e la Deba, che versano le loro acque nell'Oceano. La temperatura della vecchia Castiglia è assai varia. Nell' inverno, una parte delle mont. conserva la neve per molto tempo, il che vi rende l' aria freddissima, mentre nelle pianure è assai dolce; nella estate, i calori sono eccessivi nelle pianure e nelle valli le più consid., e venti qualche volta violentissimi ne aumentano la siccità; ciò non ostante l'aria è generalmente salubre, ed il suolo abbastanza fertile. In molti luoghi si compone di una terra fina, nerastra e nitrosa; ora è secco pietroso, e talvolta sabbionoso; spesso è imbevuto d'acqua a 2 piedi di profondità, e, malgrado il calore dell'atmosfera, questa umidità si conserva, e vi mantiene la fertilità. I cereali sono abbondanti nelle pianure e nelle valli; il vino è di leggiera qualità. In certi cantoni sonovi frutta di ogni spezie, poco lino e canape, e da qualche tempo una grande quantità di robbia. In generale, si raccoglie pochissimo olio. Non si trova un solo albero nelle pianure. Alcune foreste, scarsissime di alberi, ombreggiano i declivj delle montagne. I pascoli sono abbondanti, offerendone di eccellenti le valli, e sino i rialti delle più elevate montagne. Quivi, durante l'estate, si conducono numerose mandrie di montoni, che passano poi l' inverno nelle pianure. Vi si alleva molto grosso bestiame, e soprattutto vacche, il cui latte è eccellente, ma non se ne tira alcun partito. I fi. sono abbondanti di pesce, ed in

molti trovavinsi trote squisite. Le mont. del N. servono di asilo a molti animali selvaggi, e particolarmente orsi. Questa prov. è ricca di minerali poco o male lavorati. Ha miniere di rame, ferro e gagate; un filone di quarzo un po' ferruginoso, in cui distinguesi varj granelli d'oro; cave di marmo grigio, bleu, nero venato di bianco, ec., bel granito; un picc. lago salso, ed un gr. numero di sorg. minerali fredde e termali. Qualche fabb. di panni, di coperte di lana, di calzette di lana fina, e di qualche altra stoffa comune, di tele ad uso domestico; molte vetriere, conciatoj, carterie, ec., forniscono appena qualche articolo all' esterno commercio. Ciò che questa prov. riceve in merci dalle altre prov. della Spag. sorpassa di molto il valore delle sue spedizioni. Le esportazioni in lane, valutate a circa 30,000 quintali all'anno, formano il più importante oggetto del suo traffico. Esporta pure 4,000 quintali di robbia, e potrebbe provvedere di grani una porzione della Spagna. Manca di facili comunicazioni, mentre, eccettuata la strada reale che, partendo dalle frontiere di Fr., attraversa questa prov. onde dirigersi sopra Madrid, tutte le altre sono cattive ed interamente neglette. Si aveva pensato al progetto del canale di Campos, che avrebbe stabilita una comunicazione fra l'Ebro ed il Duero, partendo da Fontibre, a 2 l. da Reynosa, sino alla Pisuerga, sotto Valladolid, ma i lavori incominciati nel 1753, furono quasi subito abbandonati. Conta la vecchia Castiglia, 1,190,000 abit., che sono in generale fieri, serj, e poco comunicativi. Rimproverasi loro molta apatia; sono per altro franchi ed obbliganti. Gli abit. delle mont., che discendono dai cantabri, ne conservarono il coraggio ed il vigore. Vi si parla il castigliano con purità, e senza miscuglio di alcun idioma particolare; ma però nelle vicinanze della Biscaglia, questa lingua è mescolata con voci biscagline. — Dopo aver passato dai romani ai goti, e da questi ai mori, la vecchia Castiglia, culla della spagnuola monarchia, fu riunita al reg. di Leone, fondato verso l'anno 920, dai cristiani rifuggitisi nelle mont. della Asturie, al tempo della invasione dei mori. Fu governata da conti. I castigliani, essendosi ribellati contro Ordunno I, re di Leone, che aveva fatto trucidare i conti governatori della Castiglia, pervennero a rendersi indipendenti, e confidarono l'amministrazione del loro paese a due giudici. Il figlio di uno di essi, Fernando Gonzales, fu proclamato conte di Castiglia nel 923. La sua posterità mascolina essendosi estinta nel conte di Garcias, Sanzio I, re di Navarra, divenuto conte di Castiglia pel suo matrimonio con Runna Mayor, sorella dell'ultimo conte, fu proclamato nel 1028 primo re di Castiglia. Poco a poco i successori di questo prin. s' impadronirono dei reg. di Leone, di Aragona e di Valenza, del princ. di Catalogna, della Biscaglia, di una parte del reg. di Navarra, ed estesero le loro conquiste nella porzione merid. della Spag. soggetta ai mori. La vecchia Castiglia non perdette il suo titolo di reg. che allorquando, pel matrimonio d' Isabella con Ferdinando II, re d'Aragona, nel 1475, i possessi di questi sovrani più non formarono che un reg. solo. Sotto i conti, e poscia sotto i re, la vecchia Castiglia fu estremamente florida per le sue manifatture e pel suo commercio. Fu sede della corte e la residenza dei monarchi sino a Carlo V, che la trasferì a Madrid, e che fu perciò la cagione della sua decadenza. — Questa prov., di cui Burgos è il capoluogo e la residenza di un capitaniato generale, si divide nelle 4 provincie di Avila, Burgos, Segovia e Soria. La divisione decretata dalle cortes nel 1822, aveva formato della vecchia Castiglia le prov. di Avila, Burgos, Calatayud, Guadalaxara, Logrono, Madrid, Salamanca, Santander, Segovia, Soria, Valladolid e Vittoria. Ha un gr. gov. militare, 6 gov. militari particolari, 6 intendenze, una cancelleria reale, un arcivescovato, 7 vescovati e 3 università.

CASTIGLIA (CANALE), è quello che unisce il fi. Duero all' Oceano.

CASTIGLION, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Castelfranco.

CASTIGLIONE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Casal-Pusterlengo, e a

4 l. S. E. da Lodi, presso la riva destra dell' Adda, con 2,400 abitanti.

CASTIGLIONE, tre vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, e distr. di s. Fedele in Laino, di Lecco e di Tradate.

CASTIGLIONE, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 5 l. 1/4 O. N. O. da Perugia, sulla sponda occid. del lago di questo nome. Fu già feudo dei nipoti di Giulio III, i quali vi fabbricarono un palazzo magnifico.

CASTIGLIONE, picc. città del duc. di Lucca, distr. e a 5 l. 1/3 N. N. O. da Borgo-a-Mozzano, sopra un contrafforte degli Apennini, presso la riva destra del fi. di questo nome.

CASTIGLIONE, *Castilio*, picc. città degli Stati sardi, in un' amena e fertile contrada sul Po, e nella contea di Saluzzo. Fino dal 1630 appartenne ai marchesi di Monferrato.

CASTIGLIONE, bor. degli Stati sardi, a 3 l. O. da Cuneo.

CASTIGLIONE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria citeriore, distr. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Cosenza, cant. di La Rose. Conta 1,300 abitanti.

CASTIGLIONE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria ulteriore 2.da, distr. e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Nicastro, cant. e a 3 l. S. O. da Martorano, presso l'Adriatico, con 1,300 abitanti.

CASTIGLIONE, bor. della Sicilia, prov., distr. e a 10 l. 1/4 N. N. E. da Catania, a' piedi dell' Etna, e presso la Cantara. Conta 1,800 abitanti.

CASTIGLIONE-DEI-GATI, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 9 l. 1/2 S. S. O. da Bologna, sul versatojo settentr. degli Apennini, con 2,000 abitanti.

CASTIGLIONE-DELLA-PESCAJA, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. e a 16 l. S. S. O. da Siena; capoluogo di podesteria, sulla picc. lingua di terra che separa il lago del suo nome dal Medit., e che infetta colle sue cattive esalazioni, nella state l' aria di que' contorni. In vicinanza, sonovi due saline. Prende il nome dalla pescaja fatta dalla rep. senese, a comodo della pesca e dei mulini nella fiumara del lago. — Il lago di Castiglione ha circa 3 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza.

CASTIGLIONE-DELLA-PESCARA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo ulteriore 1.°, distr., cant. e a 5 l. S. da Civita-di-Penna. Vi si tiene una fiera, il 26 maggio, e conta 1,400 abitanti. A poca dist. evvi l'abbazia reale di s. Clemente di Casauria, la cui architettura è bellissima, e l'interno riccamente decorato.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, *Castilio Stiverorum*, *Castrum Stiliconis*, picc. città del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. 1/2 N. O. da Mantova, e a 6 l. S. E. da Brescia; capoluogo di distr. e a 2 l. S. O. dal lago di Garda. Lat. N. 42° 45′ 58″; long. E. 8° 32′. Contiene 3 chiese, e le rovine di un ant. castello distrutto dai francesi nel XVII secolo, e nel quale nacque l'anno 1568 s. Luigi Gonzaga. Vi si tengono delle fiere, li 21, 29 e 30 giugno. Conta 5,200 abitanti. Era il capoluogo di un prin. appartenente ad un ramo della casa Gonzaga, che nel 1773, fu dal prin. don Luigi ceduto a S. M. l' imperatrice regina, la quale lo incorporò di nuovo al duc. Mantovano. Gli austriaci e gli alleati presero questa città, nel 1701, ma gl' imperiali vi furono battuti dai francesi nel settembre del 1706. E' cel. per la vittoria riportata da questi ultimi, il 29 giugno 1796, e per la quale il maresciallo Augereau ricevette poscia il titolo di duca di Castiglione. — Il suo distr. contiene 5 comuni, e 12,300 abitanti.

CASTIGLIONE-D'ORCIA, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. superiore senese, a 3 l. 1/2 S. E. da Montalcino, presso la riva sinistra dell' Orcia. Ha una chiesa dedicata a s. Stefano protomartire, e circa 150 case. Vi risiedeva un podestà, che fu soppresso nella riforma ordinata dal gr. duca Pietro Leopoldo.

CASTIGLIONE-FIORENTINO o ARETINO, *Arretium Fidens*, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. e a 19 l. S. E. da Firenze, e a 3 l. 1/2 S. da Arezzo, fra questa città e Cortona. E' il capoluogo del quarto vicariato della Valdichiana. Contiene una collegiata, un collegio di piaristi, ed un ospizio per gli orfani. Conta 2,000 abit. Fu preso da Pietro Strozzi nel 1554, e vi fu edificato un superbo acquedotto, l' anno 1775.

CASTIGLIONE-MANTOVANO, vill. del

reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Roverbella.

CASTIGLIONE-MESSER-MARINO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo citeriore, distr. e a 8 l. S. O. da Il-Vasto; capoluogo di cant., in mezzo a montagne. Contiene 5 chiese ed un convento. Conta 2,900 abitanti.

CASTIGLIONE-MESSER-RAIMONDO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo ulteriore 1.°, distr. e a 5 l. N. O. da Civita di Penna, e a 3 l. 1/3 S. E. da Teramo, cant. di Bisenti. Conta 2,100 abit.

CASTIGNANO, *Castinianum*, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 2 l. 1/4 N. da Ascoli. Vi si tengono delle fiere, il primo settembre, ed il 15 ottobre. Vuolsi che sia stato fabb. dal console Castino, da cui prese il nome. Antic. si reggeva in rep., essendo sino al secolo XVII governata da quattro consoli, e da sei pretori. Divenne cel. per la resistenza fatta contro gli ascolani, che a forza volevano occuparlo. Non è indifferente il suo comm. di tele di canape e di lino. L'aria è riputata perfettissima, ed è fertile il suo terreno. Si vanta a ragione di aver prodotto molti uomini illustri.

CASTILBLANCO, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 N. da Siviglia.

CASTIL-DE-CARRIAS, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Burgos, e a 2 l. S. da Briviesca.

CASTIL-DE-FALE, bor. della Spag., prov. e a 9 l. S. S. E. da Leone, e a 2 l. 1/4 N. da Valperas.

CASTIL-DE-LENCES, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Burgos, e a 3 l. 3/4 N. O. da Briviesca.

CASTIL-DELGADO o VILLA-Y-PUN, bor. della Spag., prov. e a 12 l. 1/4 O. S. O. da Logrono, e a 2 l. 3/4 O. S. O. da Santo-Domingo de la Calzada.

CASTIL-DE-PEONES, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 N. E. da Burgos, e a 1 l. 1/4 S. S. O. da Briviesca, sulla riva sinistra dell' Oca.

CASTIL-DE-VELA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/2 N. N. O. da Valladolid (Leon), e a 3 l. N. da Rioseco.

CASTILFORTE, bor. della Spag., prov. e a 14 l. E. S. E. da Guadalaxara (Cuenca), e a 3 l. 3/4 N. O. da Priego.

CASTILLEJA, bor. della Spag., prov. e a 26 l. N. E. da Granata, e a 2 l. 1/2 S. O. da Huescar, al confluente del Guardal, e del Rio di Galera.

CASTILLEJA DE GUZMAN, bor. della Spag., prov. e a 1 l. N. da Siviglia, presso la riva destra del Guadalquivir.

CASTILLEJA DE LA CUESTA, bor. della Spag., prov. e a 1 l. 3/4 N. O. da Siviglia.

CASTILLEJA DEL CAMPO, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 O. da Siviglia, fra il Chardachon ed il Carallon.

CASTILLEJO DE INIESTA, bor. della Spag., prov. e a 18 l. S. S. E. da Cuenca, e a 1 l. 1/4 N. da Iniesta.

CASTILLEJO DE ROBRES, bor. della Spag., prov. e a 16 l. N. E. da Segovia (Soria).

CASTILLO, picc. is. dell' arcipelago delle Antille, gruppo delle *Grenadilles*, fra Pajaros al N. e Canaguan al S. O. Lat. N. 12° 48′; long. O. 63° 35′ 37″.

CASTILLO DE ALBARANNEZ, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 1/4 N. O. da Cuenca, e a 1 l. S. da Canaveras.

CASTILLO DE BAYUELA, bor. della Spag., prov. e a 13 l. 1/4 O. N. O. da Toledo, e a 3 l. 1/4 N. N. E. da Talavera, presso la riva destra dell' Alberche.

CASTILLO DE GARCI-MUNNOZ, bor. della Spag., prov, e a 11 l. 3/4 S. S. O. da Cuenca, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da s. Clemente.

CASTILLO DE LAS GUARDAS, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 3/4 N. da Siviglia.

CASTILLO DE QUIROGA, bor. della Spag., prov. e a 16 l. S. E. da Lugo in Galizia, nella fertile valle di Quiroga, e sul fi. del nome istesso.

CÀSTILLON, picc. città di Fr., dipart. dell' Ariege, circond. e a 2 l. 3/4 S. O. da Saint-Girons, e a 10 l. 1/2 O. da Foix, capoluogo di cant. sulla riva destra del Lizard, con 800 abitanti.

CASTILLON, picc. città di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 4 l. E. S. E. da Libourne; capoluogo di cant., sulla riva destra della Dordogna, con 2,600 abitanti. E' rinomata per la gr. vittoria riportata il 17 luglio 1451 dai francesi sopra gl' inglesi, nella quale circostanza Giovanni di Talbot e suo figlio furono uccisi.

CASTILLON DE MEDOC, bor. di Fr., dipart. della Gironda, circond., cant. e a 2 l. 1|2 E. N. E. da Lesparre, e a 7 l. da Bordeaux, con 500 abitanti. — Vi sono in Fr. molti altri vill. col nome di Castillon.

CASTILLON, picc. città della Spag. nella Catalogna, a 4 l. O. N. da Girona.

CASTILLONNES, picc. città di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 6 l. 1|2 N. N. O. da Villeneuve di Agen; capoluogo di cant., con 1,800 abitanti.

CASTILLON-SUR-SAMBRE, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 7 l. E. S. E. da Cambray, e a 17 l. S. E. da Lilla, cant. di Cateau-Cambresis, con 2,800 abitanti.

CASTIL-NOVO, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 3|4 N. E. da Segovia, e a 1 l. 1|2 S. da Sepulveda, sulla riva destra della Pradena.

CASTIL-NUEVO, bor. della Spag., prov, e a 23 l. 1|2 E. N. E. da Guadalaxara (Cuença), e a 1 l. E. S. E. da Molina-di-Aragon, sulla riva destra del Gallo.

CASTIL-VIMBRE, bor. della Spag., prov. e a 7 l. E. N. E. da Guadalaxara (Toledo), e a 1 l. S. E. da Brihuega.

CASTINE, picc. città, e porto di mare degli Stati-Uniti, stato di Maina, capoluogo della contea di Hancock, a 32 l. N. E. da Portland, sulla riva orient. della baja di Penobscot. Ha un vasto porto accessibile in tutte le stagioni pei più grossi vascelli da guerra. Il comm. è assai esteso. Conta 900 abitanti. Castine fu presa, durante l'ultima guerra, dagl'inglesi, che la restituirono fatta che fu la pace.

CASTION, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CASTION, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Caprino.

CASTION, bor. della Svizzera, nel paese dei Grigioni, che dà un ottimo vino.

CASTIONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. N. E. da Bergamo, distr. e a 1 l. 1|4 N. E. da Clusone, sulla riva destra della Glera, con 1,400 abitanti.

CASTIONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. e a 1 l. 1|4 O. da Sondrio, presso la riva destra dell'Adda, con 1,100 abitanti.

CASTIONE, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, e distretto di Ponte.

CASTIONS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone.

CASTIONS DI SMURGHIN e DI STRADA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

CASTIRAGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di s. Angiolo.

CASTLE-ACRE, bor. della Ing., contea di Norfolk, hundred di Freebridge-Lynn, a 1 l. N. da Swaffham. Vi si vedono le rovine di un castello fortificato, che occupano una gr. estensione di terreno. Ha due annue fiere e 1,100 abitanti.

CASTLEBAR, città della Irl., prov. di Connaught, contea di Mayo, baronia di Carragh, sopra un picc. fiume, a 15 l. N. da Galway, e a 16 l. 1|2 S. O. da Sligo. Non ha che una strada principale di 1|3 di l. di lunghezza. La sua chiesa ha un bel campanile. Evvi un palazzo di giustizia, una prigione, e caserme di cavalleria. Vi si fa un consid. comm. di tele, e conta 5,000 abitanti. — Nel 1798, i francesi, che avevano fatto uno sbarco su questo punto, batterono gl'inglesi, e s'impadronirono della città; ma si ritirarono poco tempo dopo, all'arrivo di forze superiori condotte da lord Cornouailles.

CASTLEBLAYNEY, vill. consid. della Irl., prov. di Ulster, contea e a 5 l. E. S. E. da Monagham, baronia di Cremourne, presso del picc. lago Barrac.

CASTLE-CARRACK, vill. della Ing., contea di Cumberland, ward di Eskdale, a 1 l. 1|4 S. da Brampton. Vi si distingue un bastione in pietra, e le rovine di un gr. edifizio, sul quale si formarono delle congetture diverse. Conta esso 400 abitanti.

CASTLE-CARY, vill. della Ing., contea di Somerset, hundred di Catsash, a 3 l. 2|3 S. E. da Wells. Evvi una sorg. minerale della stessa natura che quella di Epsom. Conta 1,600 abitanti. Era un tempo bor. da mercato.

CASTLE-COMER, picc. città della Irl., prov. di Leinster, contea e a 4 l. N. da Kilkenny, baronia di Fassachdining. Contiene delle caserme, e circa 200 abitazioni. Fu quasi interamente distrutta, nel 1798, dagl'insorgenti. Vi si lavorano nei dintorni abbondanti miniere di carbone terroso.

CASTLE-CONNEL, parrocchia della Irl., prov. di Munster, contea e a 2 l. 1|2 N. E. da Limerick, sulla riva destra del Shannon. Sonovi acque minerali.

CASTLE-DERMOT, città della Irl., prov. di Leinster, contèa di Kildare, sulla Lane, a 3 l. S. E. de Athy. Questa città, un tempo cinta da fortificazioni, era la residenza dei re di Leinster. Vi si vede pur anco una torre rotonda, rimasuglio degli antichi edifizj, e delle altre antichità.

CASTLE-DOUGLAS, città della Scozia, a 4 l. N. da Kirkudbright.

CASTLEFORD, vill. della Ing., west-riding della contea di York, wapentake di Osgoldcross, a 1 l. 1|4 N. O. da Pontefract, presso il confluente dell'Air e del Calder, ed in vicinanza della strada romana che viene da Doncaster. Nel 1698, il Calder fu reso navigabile da Castleford a Wakefield. Conta 1,000 abitanti. Nel 750, al suo ritorno da Northumberland, Edredo fu assalito presso di questo vill. dagli abit. di York, ch'egli mise in fuga.

CASTLEHANE, bor. della Irl., nell'Ulster, contea e a 2 l. S. E. da Monaghan, e a 5 l. S. E. da Armagh.

CASTLEHAVEN, picc. città della Irl., prov. di Munster, contea di Cork, baronia di Carbery, a 8 l. 1|2 S. O. da Bandonbridge, sopra una baja, nella parte merid. della contea. È abitata da pescatori.

CASTLEISLAND, città della Irl., a 11 l. N. O. da Cork.

CASTLE-LEHAN o CASTLE-LYONS, città della Irl., prov. di Munster, contea e a 6 l. 1|2 N. E. da Cork, baronia di Barrymore, presso la riva sinistra della Bride. Vi si vedono le rovine di un' antica abbazia.

CASTLEMAIN, picc. città, e porto della Irl., nella baja di Dingle, contea di Kerry, prov. di Munster, sul Mang, a 62 l. O. da Dublino.

CASTLE-MARTYR, picc. città della Irl., prov. di Munster, contea e a 7 l. E. da Cork, baronia d' Ymokilly. Ha una casa di carità ed una scuola d' incoraggiamento per le fabbriche.

CASTLE-RAGHEN, castello della Irl., che dà il nome ad una baronia, nella prov. di Ulster.

CASTLEREAGH, picc. e vaga città della Irl. a 5 l. da Roscommon.

CASTLE-RISING, bor. della Ingh., contea di Norfolk, hundred di Freebridge-Lynn, a 1 l. 1|2 N. E. da Lynn, presso al Wash. Era uno dei porti più commercianti della contea, ma oggi è chiuso. Ha una chiesa parrocchiale, ed un picc. ospedale. Conta 400 abitanti. Questo bor. prese il nome da un ant. castello, di cui esiste ancora una parte delle mura, e che apparteneva alla famiglia Howard. Vi si vedono pure gli avanzi di monumenti romani e sassoni.

CASTLETON, vill. della Ingh., contea di Derby, hundred di High-Peak, a 2 l. E. da Chapel-en-the-frith. Prende il suo nome da un vecchio castello, situato sulla sommità di una roccia quasi inaccessibile. Conta 1,000 abitanti. In vicinanza, ed al N. O. di questo vill. si vede, sul fianco del *Mam-Tor*, o la *Rupe-Madre*, mont. scoscesa, un' arcata naturale di 30 piedi di altezza, sopra circa 60 di larghezza, chiamata *Devil' s. arse*. Scolano da essa goccie di acqua carica di una sostanza spatica che si petrifica. Quest'arcata forma l' ingresso di una immensa caverna, di cui una parte è abitata da poveri che vivono con le mancie dei curiosi che vengono a visitarla; l'altra parte è occupata da una manifattura di filo, rischiarata soltanto dall'apertura dell'arcata. Più innanzi la caverna si restringe, e lo spazio che lascia è riempiuto da un picc. lago che si può attraversare. S' ingrandisce poscia e termina alla estremità di un altro picc. lago. Questa caverna ha almeno 2,742 piedi di lunghezza.

CASTLETON, bor. della Ingh., contea di Lancastre, hundred di Salford, a 1|4 di l. S. da Rochdale. Vi si vedono gli avanzi di un ant. accampamento. Questo bor., assai commerciante, ha 7,900 abitanti.

CASTLETON, vill. della Scozia, contea di Roxburgh, presbiterio di Langholm, sul Liddel, a 8 l. S. O. da Jedburgh. Vi si vede l'ant. castello fortificato dell' Eremitaggio, degli avanzi di templi de'druidi, ed altre antichità sassone. Conta 2,000 abitanti. Vi sono acque minerali nei contorni.

CASTLETON, comune degli Stati-Uniti,

stato di nuova York, contea di Richmond, nella is. di Staten, a 3 l. 1/2 S. O. da nuova York. Ha 3 chiese, un ospizio per la marina, e gli stabilimenti di quarantena, e di sanità di nuova York. Conta 1,500 abitanti.

CASTLETON, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Rutland, sul picc. fi del suo nome, a 18 l. S. S. O. da Montpellier.

CASTLETOWN, un tempo *Soder*, città della Ingh., sulla costa merid. della is. di Mann, di cui è il capoluogo. È assai bene fabbricata, e difesa dal castello fortificato di Rushen, posto sopra una roccia, e rimarcabile per un'altissima torre. Ha un porto nel fondo di una baja che porta il nome di questa città. L' ingresso del porto è difficile, e la baja pericolosa, e seminata di roccie. Conta 2,000 abitanti.

CASTO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Vestone.

CASTOI, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CASTOLA, ant. città d'It. nella Etruria, che fu presa dal console Fabio, secondo Diodoro Siculo. Potrebbe essere una di quelle nominate *Castiglione*.

CASTOLOGI, popolo che Plinio pone nell'ant. Gallia, in vicinanza degli *Atrebates*, e che il padre Arduino pensa dover essere gl'ant. abit. di Chalons-sur-Marne.

CASTOLUS, ant. città dell'Asia minore, nella Lidia, secondo Stefano di Bisanzio.

CASTOR, fi. dell' Amer. Settentr., nella isola di Terra-Nova, che si getta nel porto San Giovanni, sulla costa settentr., dopo un corso di poca estensione.

CASTOR, isola del Canadà, sul lago Ontario, al N. E.

CASTORIA o KESRIÈ, *Celethrum*, città della Tur. europea, sangiacato e a 9 l. 1/2 S. S. E. da Monastir, e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Florina, sulla riva N. O. di un lago, al quale dà il suo nome, e che ha 2 l. di lunghezza sopra una larghezza presso a poco eguale. Evvi un castello, una moschea, molte chiese greche, e dei bagni. Conta 1,800 abitanti. Il suo territ. è coperto di vigne. I castareti abitano le vicine montagne.

CASTRA, parola latina che propriamente significa accampamenti, dal che successe che questi diedero motivo alla fondazione di molte città e luoghi che ne conservarono il nome.

CASTRA, città della Gallia, oggi *Chartres*.

CASTRA-ALEXANDRI, luogo dell'Egitto, presso Pelusio, secondo Quinto Curzio e l'Ortelio.

CASTRA-ANNIBALIS, porto d'It. nella Magna Grecia, presso Squillace, e nella penisola formata dai golfi *Scyllaceus* e *Tarentinus*, secondo Plinio; e, secondo qualche altro autore, chiamasi oggi *Calausaro*.

CASTRA-CECILIA, ant. città delle Spagne, nella Lusitania, al S. di *Rusticiana*. Si congettura che Cecilio Metello, essendosi accampato in questo luogo, la città prese poscia il nome, sotto il quale gli autori ce la fanno conoscere. Si crede esser oggidì *Caceres* nella Estremadura.

CASTRA-CORNELIA, sito dell'Afr. propria, secondo Plinio e Pomponio Mela, ove Scipione l' Africano accampò la prima volta che prese terra nell'Africa. Questo luogo occupa una lingua di terra, chiamata *Gellah*, che ha circa due stadj di larghezza, e ch'è la parte più settentr. del promontorio *Apollonis*, situato verso il N. di Cartagine. Giulio Cesare ne fa menzione, e così pure Tolomeo.

CASTRA-DELIA, luogo dell'Africa, presso Castra Cornelia, ed il fi. *Bagradas*, secondo Pomponio Mela.

CASTRA-DAN, luogo della Palestina, fra *Saraa* ed *Esthaol*, posto nella tribù di Dan. — Altro, dello stesso nome, nella tribù di Giuda.

CASTRA-FELICIA, luogo della is. di Albione, secondo l'itinerario di Antonino.

CASTRA-GALBA, sede episcopale dell'Africa, nella Numidia.

CASTRA-GEMINA, città delle Spagne, nella prov. di Hispalis (Siviglia), secondo Plinio. Pagava tributo ai romani.

CASTRA-GERMANORUM, luogo dell'Africa, nella Mauritania Cesariense, secondo Tolomeo, in vicinanza di una picc. isola, e del promontorio *Apollonis*. Chiamasi oggi *Brescar*.

CASTRA-HERCULIS, città della Germ., che fu occupata dai romani, secondo Ammiano Marcellino. Era una delle sette

piazze che Giuliano fece erigere sul Reno. Trovavasi in faccia al luogo in cui Druso fece aprire un canale per farvi scorrere le acque del Reno nell' Issel. Secondo qualche autore, corrisponde oggidì ad *Ekele*, nell'Al. e, secondo altri, a *Malbourg*, nel paese di Cleves.

CASTRA-IULIA, città delle Spagne, che Plinio assegna alla Lusitania. Qualche esemplare la chiama *Castra Servilia*, e dicesi corrispondere oggidì a *Truxillo*.

CASTRA-MONORUM, luogo dell'Asia, nella Mesopotamia, all' O. del monte *Singarae*.

CASTRA-NOVA, luogo maritt. dell' Afr., nella Mauritania Cesariense, fra *Tesagora* e *Ballene*, secondo l'itinerario di Antonino.

CASTRA-POSTHUMIANA, luogo delle Spagne, nei contorni di *Ucubis*, in cui Cesare eresse un forte, e vi mise guarnigione. E' oggidì *Castel-el-rio*, o *Castro-del-fiume*, nella Spagna.

CASTRA-PUERORUM, luogo dell'Africa, nella Mauritania Cesariense, fra la colonia di *Gilva* e *Portus Divinus*, secondo l' itinerario di Antonino.

CASTRA-SEBERIANENSIS, sede episcopale dell' Africa, nella Mauritania Cesariense, secondo la notizia d'Africa.

CASTRA-TYRIORUM, luogo particolare dell' Egitto, nei contorni di Memfi, secondo Erodoto.

CASTRA-VALI o CASTAVALI, città episcopale, che la notizia del patriarcato di Antiochia attribuisce alla metropoli di Anazarbe.

CASTRAM, vill. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 45 l. S. da Damasco, sulla strada delle carovane da questa città alla Mecca.

CASTRANITZA, bor. della Tur. europea, sangiacato e a 14 l. E. S. E. da Monastir, e a 4 l. N. N. E. da Caïlari.

CASTRAVAN, montagne situate lungo la baja di Iunia, alla quale termina il gov. di Tripoli. I maroniti abitano la maggior parte di queste mont., le cui viti danno un vino eccellente. Fra i diversi conventi che qui si trovano, quello chiamato *Osier* è abitato da monaci latini.

CASTREJON, bor. della Spag., prov. e a 18 l. E. da Palencia (Toro), e a 11 l. N. da Carrion, alla sorg. del Buedo.

CASTREMONIENSI, popolo abitante la picc. città di *Castremonium*, in Italia, nella Campania, che divenne poscia municipale. *Vedi* CASTRO.

CASTRES, picc. città di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 4 l. S. E. da Bordeaux, cant. de la Brede, a qualche distanza dalla riva sinistra della Garonna, con 800 abitanti.

CASTRES, *Castra*, *Castrum Albigensium*, città di Fr., dipart. del Tarn, capoluogo di circond. e di cant., a 8 l. 1/2 S. S. E. da Alby, in una valle fertile e deliziosa, sull' Agout, che la attraversa dal N. E. al S. O. Lat. N. 43° 37′ 3″; long. O. 0° 5′ 14″. È sede di un trib. di prima istanza, e di comm., di una direzione delle contribuzioni, e di una conservazione delle ipoteche. Ha una inspezione forestale, un consiglio di agricoltura, una camera consultiva delle manifatture, ed è il capoluogo di una chiesa consistorale, dalla quale dipendono 12 comuni. Castres è divisa in due parti dal fi.; l' una si chiama Villegoudon, e comunica con Castres, propriamente detto, per mezzo di due ponti di pietra. Questa città non è bene fabbricata, e le strade sono strette e tortuose. Fra'suoi edifizj è rimarcabile l'expalazzo vescovile, fabbricato sul disegno di Mansard, e dove si trovano la sotto prefett., la podesteria, ed una biblioteca di 6,000 volumi; il giardino vicino è distribuito sul piano istesso che quello delle Tuileries. Castres ha inoltre due ospizj, caserme, una borsa, un teatro, ed una bella passeggiata nella parte chiamata Villegoudon; ed è il centro del comm. del circondario. Si calcola a 30,000 quintali di lana, e a 5,000 quintali di cotone, il consumo delle sue manif., ove si fabb. principalmente la picc. e la gr. drapperia, le cotonine, i basini uniti e rasati, le coperte di lana, i berretti, le ratine, i molettoni, le flanelle, ec. Essa fabbricò la prima quella stoffa così detta *cuir de laine*, il cui consumo è oggidì tanto considerabile. La fabb. di tele, i filatoj di cotone, le tintorie, gl' imbiancatoj, le cartiere, i conciatoj, ec., come pure le fucine e le fonderie di rame sono in grandissima attività. Castres è la patria

di Andrea Dacier, dotto traduttore greco e latino, morto l'anno 1722, il cui nome è ancora più cel. pei letterarj lavori di sua moglie Anna Lefevre; di Paolo Rapin Thoyras, autore di una storia d'Inghilterra; di Pietro Borel, medico naturalista, morto l'anno 1678; di Abel Boyer, autore di un Dizionario inglese e francese, morto nel 1729; dell'abate Sabatier, e di altri ancora. Conta 13,700 abitanti. Si vede nei dintorni un monticello chiamato la *Cotè des bijoux*, che era una cava ripiena di curiosissime cristallizzazioni. Castres, fondata nel 647, deve il suo nome, secondo alcuni, ad un'ant. accampamento romano. Per opinione d'altri deve la sua origine ad un' ant. abbazia dell'ordine di s. Benedetto, che fu eretta in vesc. da Giovanni XXII, l'anno 1317. I monaci formarono il capitolo sino al 1536, nel qual tempo furono secolarizzati da Paolo III. Divenne poscia, vescovo suffr. di Alby. Castres aveva il titolo di contea, ed i principi di Montfort, di Borbone e di Armagnac furono conti di Castres, sino a Giacomo di Armagnac, che fu decapitato nel 1476, sotto il regno di Luigi XI. Questo prin. donò il paese a Bouffil de Iuges, luogotenente del re nel Rossiglione, che sposò Maria, sorella di Alain d'Albert; ma la contea di Castres ritornò alla corona, sotto Franesco I. Quando incominciarono le turbolenze di religione, dopo la morte di Enrico II, i suoi abit. abbracciarono la dottrina riformata, ed avendo fatto della loro città una spezie di rep., la fortificarono con ogni cura. Fu essa il teatro di molte guerre religiose, ed Enrico IV vi fece un lungo soggiorno, durante le discordie civili. Luigi XIII, nel 1629, vincitore dell'opposto partito, la forzò a sottomettersi, e ne demolì le fortificazioni, ad eccezione di una torre. In questa città fu stabilito il trib., chiamato la *Chambre de l'Edit*, appartenente ai pretesi riformati della dipendenza di Tolosa. Luigi XIV lo trasferì poscia, nel 1679, a Castelnaudary, e quindi il soppresse l'anno 1686. — Il circond. di Castres si divide in 14 cant., che sono: Amans (Saint), Angles, Brassac-de-Belfourtes, Bruguière (La), Castres, Caune (La), Dourgne, Lautrec, Mazamet, Montredon, Murat, Roquecourbe, Vabre e Vielmur. Contiene 108 comuni e 122,400 abitanti.

CASTREZ (LE), *Castrensis ager*, ant. picc. paese di Fr., nella Linguadoca, così chiamato dalla città di Castres sua capitale, che faceva la parte merid. del paese proprio degli albigesi, il Roüergue, il Lauraguais e la bassa Linguadoca. Fu anche chiamato la diocesi di Castres.

CASTREZZATO, bor. del reg. Lom.Ven., prov. e a 4 l. 1|3 O. S. O. da Brescia, distr. e a 1 l. 1|4 S. E. da Chiari. Ha una fucina, e 1,800 abitanti.

CASTREZZONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Salò.

CASTRI, capo consid. dell'is. di s. Maura, una delle Jonie.

CASTRI, *Delphes*, vill. della Tur. europea, gov. del capitan-pascià, sangiacato e a 16 l. 1|2 O. da Negroponte, e a 16 l. E. da Lepanto, sul versatojo merid. del Liacoura (Parnasso). È composto di una sessantina di capanne abitate da greci, ed ha 2 chiese greche. Questo vill. occupa una porzione del luogo dell'ant. Delfo, cel. pe' suoi oracoli al tempo de' greci e de' romani. Vi si vedono ancora alcune rovine, come quelle del ginnasio e dello stadio, che conservano alcuni sedili in marmo, ec. In questi contorni era situata la famosa fontana Castalia. Presso di questo vill. si osserva il convento greco di s. Luca, che rinchiude una collezione di 500 manoscritti greci.

CASTRI, *Hermione*, città sulla costa merid. della Morea, all'ingresso occid. del golfo di Engia, e a 5 l. S. da Damala, un tempo Trezene.

CASTRICUM, baja sulla costa N. E. della is. Celebe, nel gr. oceano Equinoziale. Lat. N. 0° 45′; long. E. 122° 16′.

CASTRICUM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Olanda settentr., circond. e a 2 l. 1|4 S. S. O. da Alkmaer, e a 5 l. 1|2 N. O. da Amsterdam. Fu preso dagl'Inglesi, nel 1799, dopo la battaglia di Alkmaer, essendo stati poscia battuti dal generale Brune. Questo vill. diede il suo nome al primo vascello, che, nel 1645, fece la scoperta della terra di Jesso, al N. del Giappone.

CASTRIES, bor. della Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Montpellier, capoluogo di cantone. Il suo castello, situato sopra una eminenza presso la strada, è rimarcabile per la sua costruzione. Aveva il titolo di marchesato.

CASTRIES (BAJA DI), sulla costa orient. del paese dei mandsciuri, nel canale di Tart. che separa questa parte del continente dalla is. di Tarakai. Lat. N. 51° 29′; long. E. 140° 4′ 1″. Questa baja è sempre coperta di nebbie e di alghe marine. Abbonda di sermoni. Il salvaggiume è quivi poco comune. La terra rimane gelata nella estate ad una certa profondità, ed allora le zanzare sono incomodissime. La Perouse, che vi rimase ancorato dal 27 luglio al 2 agosto, osservò che il termometro stava continuamente a 13 gradi. Il paese circonvicino è montuoso, ed assai boschivo come la costa. Vi si scuoprono, come altresì nelle picc. isole, all' ingresso della baja, diverse specie di materie vulcaniche. Gli abit. della costa sono in picc. numero, e dispersi, ed appartengono ad una tribù degli *Orotchis*. La loro taglia è piccola, come n' è debole la costituzione. La sporchizia e la deformità loro cagionano ribrezzo. Sono però dolci, affabili ed ospitali. Il pesce crudo che mangiano volentieri, è il loro abituale nutrimento. Nell' inverno si cibano anche di radiche secche.

CASTRIGNANO, vill. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 9 l. 1/2 S. E. da Gallipoli, e a 13 l. 1/2 S. S. E. da Lecce, cant. di Gagliano, con 1,100 abitanti.

CASTRIL (SIERRA DI), mont. della Spagna, nella prov. di Granata. Si estendono dall' E. all' O., al N. di Huescar, e si riattaccano al S. alla sierra Nevada, all' O. alla sierra di Cazorla, ed al N. alla sierra Sagra.

CASTRIL, bor. della Spag., prov. e a 25 l. 1/2 N. E. da Granata, e a 3 l. 3/4 O. N. O. da Huescar, a' piedi della sierra di Castril, sulla riva sinistra del ruscello del suo nome.

CASTRILLO, bor. della Spag., prov. e a 14 l. S. O. da Valladolid (Toro), e a 7 l. S. E. da Toro, sulla riva sinistra della Guarenna.

CASTRILLO DE DON IUAN, bor. della Spag., prov. e a 14 l. 1/2 E. N. E. da Valladolid (Palencia), e a 3 l. E. S. E. da Valtanas, sulla riva destra dell' Esgueva.

CASTRILLO DE DUERO, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. 1/2 N. da Segovia (Valladolid), e a 1 l. 1/4 E. da Pennafiel, fra il Duero ed il Duraton.

CASTRILLO DE LA REYNA, bor. della Spag., prov. e a 10 l. S. E. da Burgos, a qualche dist. dalla riva sinistra dell' Arlanza.

CASTRILLO DE LAS PIEDRAS, borgo della Spag., prov. e a 8 l. 3/4 S. O da Leon, e a 1 l. 1/3 S. E. da Astorga, presso la riva destra del Tuerto.

CASTRILLO DE LA VEGA, bor. della Spag., prov. e a 16 l. 1/2 N. N. E. da Segovia, e a 1 l. 1/4 O. S. O. da Aranda, a qualche dist. dalla riva sinistra del Duero.

CASTRILLO DE MURCIA, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/2 O. da Burgos, e a 1 l. 1/3 N. da Castro-Xeriz.

CASTRILLO DE ONIELO, borgo della Spag., prov. e a 3 l. 1/2 E. da Palencia, sopra un'altura presso la quale scorre un affluente della Pisuerga.

CASTILLO DE PORMA, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/4 E. N. E. da Leon, presso la riva sinistra del Curuenno.

CASTILLO DE VILLAVEGA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 3/4 N. da Palencia (Toro), e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Carion.

CASTRILLO TEJERIEGO, borgo della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Valladolid, presso la riva destra del Jaramillo.

CASTRIMENUM, città del Peloponneso, nell' Acaja, secondo l' Ortelio.

CASTRO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Lovere.

CASTRO, picc. città del Brasile, prov. di s. Paolo, distr. e a 26 l. N. O. da Curytiba, vantaggiosamente situata sopra una gr. strada, presso la riva destra dell' Hyapo. Evvi una chiesa parrocchiale. Dacchè le tribù indiane di Guarapuava furono sottomesse, questa città s'ingrandì ed i suoi dintorni si coprirono di casali, i cui abitanti incominciano a dedicarsi all' agricoltura. Si trovano nei contorni varie pietre preziose.

CASTRO, città del Chili, sulla costa orient. della is. di Chiloe, a 21 l. S. S. E. da san Carlos, e a 228 l. S. S. O. da san Jago. Quantunque sia risguardata come il capoluogo dell'arcipelago di Chiloe, la residenza del governatore è a s. Carlos, sino dal 1768. Questa città, distrutta da un terremoto, non sì tosto fu riedificata che gli olandesi la presero nel 1643, e la saccheggiarono. Ora non è composta che di un picc. numero di case, la maggior parte in legno, contando appena 200 abitanti.

CASTRO, bor. della Spag., prov. e a 9 l. N. N. E. da Almeria nella Granata, e a 3 l. S. da Purchena.

CASTRO, bor. della Spag., prov. e a 14 l. E. da Huesca nell' Aragona, e a 4 l. 1/4 N. E. da Barbastro, presso la riva destra dell' Essera.

CASTRO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. 1/4 S. da Frosinone, sopra un' altura.

CASTRO, *Castremonium*, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 8 l. 3/4 O. N. O. da Viterbo, sulla riva destra dell' Olpeta. Occupa il luogo di un' ant. città assai florida, che il papa Innocenzo X fece demolire, l' anno 1649, per essere stato ucciso il vesc. da esso mandatovi, ed in tale incontro la sede vesc. fu trasferita ad Acquapendente. Diede questa città il suo nome all'ant. ducato di Castro o Stato di Castro, che aveva il così detto Patrimonio di s. Pietro all'E.; il Sienese all' O.; il Medit. al S., e l'Orvietano al N. Questo ducato, unitamente al contado di Ronciglione, fu dal papa Paolo III dato in dono a Pier Luigi Farnese, poscia duca di Parma e Piacenza, i cui posteri possedettero questo paese come feudo della sede Romana sino ad Odoardo, sotto il quale, nel 1641, fu preso dal papa Urbano VIII. I successori di questo pontefice lo conservarono sempre, malgrado i reclami de' suoi antichi padroni, finchè, pel trattato di Vienna del 18 novembre 1738, fu diffinitivamente ceduto alla santa Sede.

CASTRO, *Castrum Minervae*, città del reg. di Napoli, prov. della Terra d' Otranto, distr. e a 9 l. 1/2 E. S. E. da Gallipoli, e a 10 l. S. S. E. da Lecce, cant. di Poggiardo, sull' Adriatico, col titolo di contea. È sede di un vesc. suffr. dell' arciv. di Otranto. Ha un vecchio castello, ed una cattedrale. E' patria del giureconsulto Paolo di Castro, e conta 7,800 abitanti. Il suo territ. è fertile in grani, vini, frutta e cotone. Il pesce è abbondantissimo. Questa città vanta un' antichissima origine. Nel secolo XVI, fu interamente saccheggiata dai turchi, i quali, dopo averne uccisi gli abit., condussero schiavi le donne ed i fanciulli. Da questa epoca continuamente sofferse delle invasioni dai barbareschi, e non potè più giungere al suo primo splendore.

CASTRO, vill. della Svizz., cant. del Ticino, distr. di Bleguo, a 5 l. N. N. E. da Bellinzona sulla riva destra del Bleguo; capoluogo di circolo.

CASTRO o METELINO, *Mytilene*, città della Tur. asiatica, capoluogo della is., e del sangiacato di Metelino, sulla costa orient., a 26 l. N. O. da Smirne. E' residenza di un governatore, e sede di un greco arcivesc. E difesa da un vasto castello fortificato ed eretto sopra un' altura, il quale contiene due moschee, qualche altro edifizio ed una guarnigione. Le case della città, in generale assai bene fabbricate, si estendono a' piedi del castello, e formano un mezzo cerchio intorno al porto settentrionale. Sonovi 7 chiese greche, 4 conventi, e molte fabb., principalmente di sapone e di olio. Dei due porti di Castro, quello al N. è il solo frequentato e commerciante. Conta circa 7,000 abit., dei quali 3,000 greci e 30 a 40 famiglie di ebrei. Alcune rovine dell' ant. *Mytilene*, e fra queste molti avanzi di marmo grigio, coprono, all' O. della città, una gr. estensione di terreno.

CASTROBOL, bor. della Spag., prov. e a 15 l. N. O. da Valladolid, e a 1 l. 1/4 S. O. da Mayorga, sulla riva sinistra della Cea.

CASTROBOM, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca di Trancosa, a 6 l. S. E. da Pinhel, sulla Coa.

CASTRO-CALBON, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 3/4 S. S. O. da Leon, e a 6 l. 1/3 S. S. E. da Astorga, a qualche distanza dalla riva sinistra dell' Eria, con 1,600 abitanti.

CASTRO-CENIZA, bor. della Spag., prov. e a 8 l. S. S. E. da Burgos, sulla riva sinistra del Mataviejas.

CASTRO-CERTALDO, bor. del gr. duc. di Toscana. *Vedi* Certaldo.

CASTRO D' AVELAENS, borgata del Brasile, nella Guyàna, distr. di Hyabary, a 13 l. E. da Olivença, al 3° 25′ di lat. S., e 70° 25′ di long. O., sulla riva destra dell' Amazone, alla imbocc. del Goroi in questo fiume.

CASTRO DAYRO, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca e a 6 l. 1/2 S. S. O. da Lamego. Ha una chiesa, un ospedale, e 450 case.

CASTRO DE CALDELAS, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 3/4 E. N. E. da Orense nella Galizia, sulla riva sinistra del Rio del Castro.

CASTRO DE LA LOMA, bor. della Spag., prov. e a 8 l. N. O. da Leon, sulla riva destra dell' Orvigo.

CASTRO DEL REY, picc. città della Spag., a 16 l. all' E. da Santiago.

CASTRO DEL RIO, antic. *Castra Postumia*, picc. città della Spag., prov. e a 6 l. 1/2 S. E. da Cordova, e a 2 l. 1/2 N. E. da Montilla, sulla riva destra del Guadajoz. Gli aranci di questo luogo sono assai ricercati.

CASTRO-DE-URDIALES, *Castrum Urdialae*, bor. della Spag., prov. e a 9 l. E. da Santander (Burgos), e a 3 l. 3/4 E. da Laredo, sull' Oceano. Ha un porto poco sicuro, un castello, una scuola di navigazione, e dei conciatoj.

CASTRO-DE-VEGA, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/2 S. E. da Leon, e a 3 l. 1/4 O. da Sahagun.

CASTRO-DEZA, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/2 O. da Valladolid, e a 1 l. 1/4 E. da Torrelo-Baton.

CASTRO DORIA, bor. dell' is. di Sardegna, presso la costa occid., a circa 2 l. da Castel Aragonese, dalla parte del N. Qualcuno prende questo bor. per l'ant. città chiamata *Juliola*, che altri pongono a *Vignola*, vill. vicino.

CASTRO-FUERTE, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 3/4 S. da Leon, e a 1 l. 2/3 S. da Valencia de Don-Juan, sulla riva sinistra dell' Esla.

CASTRO-GERITZ, picc. città di Spag., nella vecchia Castiglia e nella cont. di Mendoza.

CASTROGIOVANNI, *Castroianni*, *Enna*, ant. città fortificata della Sicilia, prov. e a 5 l. 1/2 N. E. da Caltanisetta, distr. e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Piazza, e a 16 l. O. da Catania, capoluogo di cantone, posta quasi nel centro della is., per cui chiamata viene l' *ombelico della Sicilia*, della quale, dall' alta torre della chiesa maggiore, si scopre tutto il circuito. Sta sopra una mont. cinta da vaste pianure fertilissime ed amene. Ha molte chiese e conventi, ed un collegio reale. Vi si tiene ogni anno una fiera assai frequentata, che dura molti giorni, e conta 11,000 abitanti. I suoi dintorni sono coperti di selve, laghi, giardini, e campi ben lavorati, che danno un ricco prodotto di biade. Trovasi pure schiste bituminoso, argilla colorata, pietra epatica rannosa, piriti di ferro, e acque solforose. — Questa città, di antichissima fondazione, come lo provano varie greche medaglie, occupa il luogo di *Enna*, cel. pel culto che si rendeva a Cerere, la quale vi aveva un tempio magnifico.

CASTRO-GONZALO, bor. della Spag., prov. e a 13 l. N. da Zamora (Valladolid), e a 1 l. 1/4 E. da Benavento, sulla riva sinistra dell' Elsa, che si attraversa sopra un ponte.

CASTRO-LABOREIRO, bor. e forte del Portog., prov. di Minho, comarca e a 13 l. 1/2 N. E. da Barcellos, e a 11 l. 1/2 N. N. E. da Braga. E' costrutto sopra un rialto. E' questo uno dei luoghi più freddi del Portogallo.

CASTRO MARIM, picc. città del Portog., prov. di Algarvia, comarca e a 5 l. E. N. E. da Tavira, sulla riva destra e presso la imbocc. della Guadiana. E' fortificata, ma la sua cittadella cade in rovina. Male fabbricata, rinchiude una chiesa, un ospedale, e 2,300 abit., la maggior parte pescatori. Nei dintorni vi sono delle saline.

CASTROMENA, città della Tur. asiatica nell'Anatolia, a circa 10 l. dal mar Nero. La si prende comunemente per l'ant. *Claudiopolis*, chiamata altresì *Bithynium*, città della Bitinia, che fu onorata di una sede episcopale, trasferita poscia a Pendarachi.

CASTRO-MEMBIBRE, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1/4 E. N. E. da Zamora (Toro), e a 3 l. 1/4 N. da Toro.

CASTRO-MOCHO, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 2|3 O. da Palencia (Valladolid), e a 1 l. 1|4 E. S. E. da Villarramiel.

CASTRO-MONTE, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1|3 O. N. O. da Valladolid, e a 2 l. 1|4 S. da Rioseco, sulla riva destra del Badajoz.

CASTRONNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Tradate.

CASTRO NOVO, città fortificata della Sicilia, posta in luogo eminente, prov. e a 13 l. 1|2 S. S. E. da Palermo, distr. e a 8 l. 1|2 S. S. O. da Termini; capoluogo di cantone. Rinchiude circa 1,000 abitazioni. Ne' suoi dintorni sonovi cave di bel marmo.

CASTRO-NUEVO, bor. della Spag., prov. e a 2 l. N. E. da Valladolid, presso la riva destra dell'Esgueva.

CASTRO-NUEVO, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1|4 N. N. E. da Zamora (Toro), sulla riva destra del Valderaduey.

CASTRO-NUNNO, bor. della Spag., prov. e a 11 l. S. O. da Valladolid (Toro), e a 3 l. 3|4 E. S. E. da Toro, sopra una collina a' piedi della quale scorre il Duero.

CASTRO-NUOVO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 8 l. 3|4 E. N. E. da Lagonegro, e a 13 l. 1|2 S. S. E. da Potenza; cant. di S. Arcangelo. Vi si tiene una fiera, il 10 novembre, e conta 2,200 abitanti.

CASTRO-NUOVO, città maritt. del reg. Illirico, nel circ. dell' Istria.

CASTROP o GASTROP, picc. città degli Stati prussiani, prov. di Westfalia, reggenza di Arensberg, circ. e a 2 l. 2|3 N. O. da Dortmund, e a 11 l. 3|4 S. S. O. da Munster. Evvi una chiesa comune ai cattolici ed ai protestanti. Conta 700 abitanti.

CASTROPIGNANO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 1 l. 3|4 N. O. da Campobasso; capo luogo di cant., presso la riva sinistra del Biferno. Ha 4 chiese, un convento, ed una cartiera. Conta 2,400 abitanti.

CASTRO-PODAME, bor. della Spag., prov. e a 6 l. E. da Villafranca (Leon), e a 1 l. 3|4 E. N. E. da Ponferrada, fra la Boeza ed il Tablatelio.

CASTROPOL, bor. della Spag., prov. e a 20 l. O. N. O. da Oviedo nelle Asturie, alla imbocc. dell'Eo, o Mindana nell'Oceano. Ha un picc. porto difeso da un castello fortificato.

CASTRO-PONCE, bor. della Spag., prov. e a 14 l. 1|2 N. O. da Valladolid (Leon), e a 8 l. N. da Rioseco, sulla riva sinistra del Valderaduey.

CASTRO-REALE, città della Sicilia, prov. e a 9 l. O. S. O. da Messina; capoluogo di distr. e di cant., a 3 l. S. dal mare, e dalla sorg. del Castro. Conta 11,100 abitanti. Si raccolgono nei suoi dintorni ottimi vini ed olio, ed evvi una sorg. termale ferruginosa. Fu fabb. l'anno 1330, dal re Federico II. — Il suo distr. si divide nei 5 cant. di Castroreale, Francavilla, Noara, Savoca e Taormina.

CASTRO-SAROS, *Sarrium*, borgo della Romelia, nella Tur. europea, presso l'arcipelago, a 9 l. N. dalla is. Samandraki, ed al S. della punta che sta in faccia a questa isola.

CASTRO-SERNA DE ABAXO, bor. della Spag., prov. e a 8 l. N. E. da Segovia, e a 2 l. 1|4 S. S. E. da Sepulveda, sulla riva sinistra della Pradena.

CASTRO-SERNA DE ARRIBA, bor. della Spag., prov. e a 8 l. E. N. E. da Segovia, e a 3 l. S. S. E. da Sepulveda, sulla riva sinistra della Pradena

CASTRO-VERDE, bor. della Spag., prov. e a 10 l. 1|2 E. N. E. da Valladolid (Palencia), e a 3 l. 3|4 S. da Valtanas, sulla riva destra dell' Esgueva.

CASTRO-VERDE. bor. del Portog., prov. di Alentejo, comarca e a 2 l. 1|3 N. E. da Ourica, sulla riva sinistra del Corbes. Ha una chiesa collegiata, un ospedale ed un ospizio. Conta 2,000 abitanti.

CASTRO-VERDE, DE CAMPOS, borgo della Spag., prov. e a 14 l. N. N. E. da Zamora (Leon), e a 2 l. 1|4 N. N. O. da Villalpando, fra le Cea ed il Valderaduey.

CASTRO-VICENTE, bor. del Portog., prov. di Tras-os-montes, comarca e a 10 l. N. N. E. da Torre-de-Moncorvo, presso la riva destra dell'Azilo.

CASTRO-VIEJO, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 3|4 S. O. da Logrono (Burgos), sulla riva destra dell' Yalde.

CASTROVILLARI, anticamente *Sypheum*, città del reg. di Napoli, prov. della Ca-

labria-Citeriore, capoluogo di distr. e di cant., sulla riva sinistra del Coscilello, a 13 l. N. da Cosenza, e a 14 l. 1/2 S. E. da Policastro, sulla gr. strada da Napoli in Calabria. È questa una piazza forte di quinta classe, e la residenza di un giudice d'instruzione. Bene edificata, rinchiude 3 chiese, diversi conventi, un ospedale, e 5,600 abitanti. Fa un buon comm. di vino di eccellente qualità, di cotone, manna, seta, e frutta. — Il suo distr. dividesi in 10 cantoni, che sono: Altomonte, Amendolara, Cassano, Castrovillari, Cerchiara, Morano, Mormanno, Oriolo, S. Sosti, e Spezzano-Albanese.

CASTRO-VIREINA, prov. del Perù, nella intendenza di Guancavelica, confinante al N. colla prov. di Angaraes; al S. con quella di Contisuyu; all'E. colla intendenza di Guamanga, ed all'O. con quella di Lima. Ha 22 l. di lunghezza dall'E. all'O., sopra 25 di larghezza. È in generale ineguale ed arida, ed il suo clima è freddo. Qualche luogo produce formento, maïs e pomi di terra. Le valli meno fredde danno delle frutta ed abbondano di pascoli, in cui si alleva molto bestiame, e specialmente i montoni detti *Lamas*, la cui lana finissima forma un oggetto di esteso commercio. Vi si contano appena 7,000 abitanti. Il suo capoluogo, che porta lo stesso nome, e ch'è una picc. città, sta sopra una mont. ove il freddo è eccessivo.

CASTRO VITE, bor. della Spag., nella Galizia a 3 l. da Santiago.

CASTRO-XERIZ o CASTRO-XÉRES, *Castrum Caesaris*, picc. città della Spag., prov. e a 7 l. O. da Burgos, sopra un' altura, presso la riva sinistra del Garbanzuelo. Contiene una chiesa parrocchiale, due conventi, e 1,200 abitanti. Quivi fu uccisa Eleonora di Castiglia, regina di Aragona nel 1359, per ordine di suo nipote Pietro il crudele, re di Castiglia.

CASTRO-XIMENO o CASTRO-XIMENES, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 3/4 N. N. E. da Segovia, e a 3 l. N. O. da Sepulveda, presso la riva destra del Duraton.

CASTROZARBA, città o fortezza della Tracia che, secondo Procopio, fu fortificata da Giustiniano.

CASTRUM, parola latina che significa luogo forte, e che fu comune a molte antiche città e fortezze, principalmente dell'alta Mesopotamia o quarta Armenia.

CASTRUM ALTUM, fortezza della Spag. citeriore, ove, secondo Tito Livio, fu ucciso Amilcare. È oggi *Castel-Seras* o *Castralla*, nel reg. di Valenza.

CASTRUM CEPHA, piazza dell'As., sulla destra e quasi circondata dal Tigri, al S. E. da *Amida*, e al di sopra della congiunzione di due rami del Tigri.

CASTRUM INUI, picc. città dei rutuli in It. sulla riva del mare Tirreno, dedicata al Dio Pane. Tito Livio dice che vi si condusse una colonia sotto i consoli P. Cornelio e M. Acilio.

CASTRUM NOVUM, luogo dell'It. nel Picentino, sulle rive del mare, di cui credesi veder le rovine in *Flaviano*, città dell'Abruzzo ulteriore.

CASTUM NOVUM, colonia dell'Etruria, verso il S. E. di *Centum Cellae*, oggi Santa Marinella in Toscana.

CASTUA, propriamente KHOSTAU, città dell'Illirio, gov. e a 17 l. 1/2 S. E. da Trieste, circ. e a 2 l. N. O. da Fiume, in fondo al golfo del Quarnero, sopra una mont. in luogo amenissimo. Traffica di vino, olio, aranci, mandorle e fichi. Era la cap. dell'ant. *Liburnia*, ma oggi è assai decaduta, contenendo appena 500 abitanti. Era Castua compresa nella signoria di tal nome, sottoposta alla diocesi del vesc. di Pola. Passò sotto il dominio austriaco, l'anno 1400, o fu allora incorporata al dominio della Carniola. L'imp. Ferdinando II la diede al conte Baldassarre di Thanhausen, ed in progresso la contessa Orsola di questa famiglia donolla ai gesuiti di s. Veit sul Pflaum, che la conservarono sino alla loro estinzione, governandola col mezzo di un capitano.

CASTUERA, bor. della Spag., prov. e a 23 l. E. S. E. da Badajoz, nella Estremadura, e a 5 l. 3/4 S. S. E. da Villanueva della Serena, sulla riva destra del Guadalefra.

CASTULO, *Castulum*, ant. città consid. delle Spag., presso gli Oretani, nella Tarragonese, posta sul Guadalquivir, e famosa nelle guerre puniche. Ebbe il titolo di *Conventus*, allorchè i romani fu-

rono i padroni di questo paese, ma prima era sta disputata fra i cartaginesi, che se n'erano impadroniti. Fu la patria d'Imilia, moglie di Annibale. Era situata in un paese montagnoso. Ebbe nel IV secolo una sede episcopale, che fu riunita poscia a quella di Cartagena. Fu chiamata anche *Castalon*, e credesi da taluno corrispondere a *Castona la Vieia* nella nuova Castiglia, e, secondo d'Anville, a Cazlona.

CASULAS, bor. della Spag., prov. e a 10 l. 113 S. da Granata, e a 2 l. 114 N. da Almunecar.

CASUARI, popolo dell'alta Germ., che abitavano in vicinanza degli Svevi, secondo Tolomeo.

CASUARIA, luogo della Gallia, nella Viennese, divisione chiamata delle *Alpes grecs*, ed a poca dist. alla destra dell'Isara. Corrisponde oggi a *Cesarieux* nella Savoja.

CASUENTILLANI, nome dato da Plinio agli abit. di *Casuentinum*, bor. della Italia, e municipio nell'Umbria.

CASUENTO, oggi BASIENTO, *Casuentum*, fi. dell'Italia nel reg. di Napoli, e propriamente nella Basilicata, che andava a perdersi nel golfo di Taranto. Alarico, re dei Goti, rimase sepolto nel letto di questo fiume. D'Anville lo pone nella Lucania.

CASURGIS, città della grande Germania, secondo Tolomeo, che si crede esser oggidì *Kaurzim* nella Boemia.

CASUS, ant. picc. is. del Medit. al S., e in vicinanza di *Carpathus*, al N. E. della is. di Cipro.

CASWELL, contea degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello stato della Carolina del Nord, con 13,200 abitanti. Leesburg n'è il capoluogo.

CASYRUS o CHASIRUS, secondo i diversi esemplari di Plinio, mont. dell'As., nella Susiana, dicendo questo autore che la città di Sostrate toccava questa montagna.

CAT, lago dell'Amer. settentr., nella nuova Galles merid., al 52° 30′ di lat. N., e 94° 20′ di long. O. La sua estensione è imperfettamente conosciuta. Comunica con quello di s. Giuseppe al S. E., mediante il Cat-Lake-river.

CATA, is. del gr. oceano Equinoziale, nell'arcip. delle Caroline, al 7° 22′ di lat. N., e 148° di long. E.

CATABANES, popolo dell'Arabia deserta, che abitava fra la città di Pelusio, ed il mar Rosso, secondo Plinio.

CATABANGAN, città della is. di Lusson, una delle Filippine, nella baja di s. Michele. Lat. N. 13° 58°; long. E. 121° 25′.

CATABANI, popolo dell'Arabia felice, verso lo stretto del golfo Arabico, secondo Plinio.

CATABATHMOS o CATABATHMUS, valle dell'Egitto, che limitava l'Africa, e propriamente posta sul pendio di una montagna in faccia all'Egitto. Quivi terminava la Cirenaica che n'era una parte. Stefano di Bisanzio ne fa invece un luogo della Libia fra *Ammon* e *Paraetonium*. Tolomeo nomina due luoghi, l'uno Catabathmos il gr., porto di mare della Libia, e Catabathmos il picc. che dice essere una montagna.

CATABEDA, fi. della India, di là del Gange, secondo Tolomeo. D'Anville ne marca la imbocc. nel fondo al golfo del Gange, dall'E. della bocca principale di questo fiume.

CATACECOMENE, regione dell'Asia Minore, posseduta in comune dai Lidj e dai Misj, secondo Strabone. Stefano di Bisanzio assegnandole la città di Efeso, dice che il territ. non produceva nessun albero, ma molte viti, il cui vino ne portava il nome. Vitruvio chiama così alcune colline dell'Asia minore, nella Misia.

CATACUMBO, fi. del gov. di Caracca, prov. di Maracaïbo, che ha la sorg. sul rovescio orient. delle Sierre di Peija, scorre dall'O. all'E. e si getta, dopo un corso di circa 45 l., nella parte S. O. del lago Maracaibo, col mezzo di due foci separate da una is. consid. Ha per affluente alla destra la Salia.

CATADA o MILIANA, fi. dell'Afr., che gettavasi nel Medit. al S. E. da Cartagine, menzionato da Tolomeo.

CATADUPA, nome che gli autori latini danno qualche volta alla gr. cateratta del Nilo, chiamandosi perciò CATADUPI quei popoli dell'Etiopia che abitavano verso l'ultima cateratta del Nilo. Plinio ne parla, e gli antichi gli dipinsero tutti come sordi a cagione del rumore con-

tinuo prodotto da queste acque cadenti, falsità poscia smentita dalla esperienza.

CATAEA, is. del golfo persico, sulla costa della Caramania, disabitata al tempo di Nearco, e consacrata a Mercurio, ed a Venere. Estendevasi dall'O. S. O. all'E. N. E. Era piana e bassa, stando tre l. circa dal continente. Arriano e Plinio ne fanno menzione, chiamandola l' ultimo *Aphrodisias*.

CATAHAS, tribù indiana degli Stati-Uniti, nella parte occid. del territ. di Misuri. Abita fra il Big-Horn e la Plata, ed è composta di circa 400 individui.

CATALAUNUM (DURO), ant. città della Gallia Belgica. *Vedi* CHALONS-SUR-MARNE.

CATALDO (s.), città della Sicilia, prov., distr. e a 2 l. O. N. O. da Caltanisetta, capoluogo di cant., con 7,900 abitanti.

CATALDO (s.), vill. del reg. di Napoli, capoluogo della is. di Procida. *Vedi* PROCIDA.

CATALINA (s.ta), is del Gr. Oceano, sulla costa della nuova California, nel Messico, separata dal continente pel canale di s.ta Barbara, che in questo luogo può avere 6 l. di larghezza. Ha circa 16 l. di circonferenza. Lat. N. 33° 20′; long. O. 120° 30′.

CATALINA (s.ta), picc. is. del mar delle Antille, a 58 l. E. dalla costa delle Mosquitos, al 13° 35′ di lat. N., e 83° 8′ di long. O.

CATALINA (s.ta), picc. forte del Portog., prov. di Beira, comarca e a 9 l. 1/2 O. S. O. da Coimbra, sulla riva destra ed alla imbocc. del Mondego nel mare.

CATALINA (s.ta), picc. is. sulla costa S. della is. di s. Domingo; — altra dell'Amer. settentr., a 6 l. dalla nuova Albione.

CATALINA HARBOUR, porto sulla costa orient. della is. di Terra Nova, al N. della baja della Trinità, e a 8 l. S. da capo Bonavista. Lat. N. 48° 38′; long. O. 55° 14′.

CATALLA, distr. della Guinea inferiore nel reg. di Benguela, presso la contrada di Bumbo, a circa 60 l. S. da San Filippe di Benguela.

CATALOGNA o CATALUNA, prov. della Spag., situata fra 40° 40′ e 42° 45′ di lat. N., e fra 1° di long. E. e 2° di long. O. Confina al N. coi Pirenei che la separano dalla Fr.; all'E. col Medit.; al S. col reg. di Valenza; al S. O. ed all'O. coll'Aragona, da cui è in parte separata dall'Ebro, dalla Noguera-Ribagorzana, dalla Segre, dal Nonas, e dall'Algas. La sua lunghezza dal N. E. al S. O. è di 69 l. e la sua maggiore larghezza, dal N. O. al S. E., è di 48 leghe. Verso il N. è intersecata da alte mont., tronchi dei Pirenei, che si abbassano gradatamente a misura che si avanzano al S., determinando la inclinazione generale del suolo verso il Mediterraneo. Uno di questi tronchi si prolunga nell'interno del paese, e va a terminare alle rive dell'Ebro, presso Tortosa. Esso emette all'E. ed all'O. alcuni rami, il più rimarcabile dei quali è quello che offre i picchi di Monserrat; quel tronco istesso stabilisce il punto divisorio delle acque, che da un lato si portano immediatamente al mare, e dall' altro nell' Ebro alla riva sinistra. La riviera principale che riceve questo fi., irrigandone la parte S. O. della prov., è la Segre, ingrossata dalla Noquera-Pallareza, della Noguera-Ribagorzana, e dalla Cinca. I più importanti fi. che sboccano nel Medit. sono: la Fluvia, il Ter, ed il Llobregat, ossservandosi sulle coste la baja di Roses, i porti di Palamos, Cadaques, Salon e Barcellona, ed alla imbocc. dell' Ebro, quelli di Fingal, e degli Alfaques. Nella Catalogna, il clima è generalmente temperato nell'inverno, dolce, e piovoso, e vi gela di rado nelle pianure; la neve vi cade spesso, ma dura poco, conservandosi però lungo tempo sulle alte montagne. La primavera non è ordinariamente bella, alternandosi il freddo, il caldo e le piogge. Il calore estivo temperato dai venti non dura più di un mese circa. L'autunno è la più bella stagione dell' anno, essendo peraltro qualche volta piovoso, e soggetto a venti violenti. L' umidità e le variazioni frequenti dell' aria in qualche parte di questa prov. e principalmente sulle coste, cagionano malattie infiammatorie, febbri catarrali, e lo scorbuto, malattie per altro che non sono minimamente contagiose. Si hanno recenti prove che la peste portatavi sulle coste, si sviluppa assai facilmente, ed acquista un alto grado di malignità. Non è lo stesso nelle valli, e sulle mont. ove

l'aria è pura e dove le malattie sono poco comuni. — Il suolo montagnoso della Catalogna, interrotto da pianure e da fertili vallate, come quelle di Urgel, della Cerdagna, di Vallez, della Selva, di Panadez, d'Igualada, di Cervera, di Campo-Tarragona, del Lampourdan, di Lerida ec., è magro ed arido in molti luoghi; ciò nondimeno si pervenne a renderlo produttivo quasi da per tutto; si portò la coltura sino sopra le roccie scoscese, ed i canali d'irrigazione, distribuiti abilmente, secondano a maraviglia i lavori del coltivatore. — Le produzioni perciò di questa prov. sono assai variate. La biada, che vi si raccoglie, basta di rado al consumo; la segala, il mais, l'orzo, ed il riso si coltivano con più o meno successo, essendovi assai poco estesa la coltivazione del lino e del canape. Si raccoglie molto vino, essendo il migliore quello della parte orientale. Gli alberi fruttiferi abbondano ovunque, come pure gli olivi, che danno un prodotto considerabile. Nella sola parte merid. vedonsi aranci, cedri, mandorle, fichi e carobe. Sonovi pure dei noci e dei castagni, ma particolarmente nella parte settentrionale. I gelsi si sono poco moltiplicati, quantunque riescano assai bene. Sulla maggior parte delle mont., ed anche in molte valli e sulle rive dei fiumi trovansi faggi, quercie, pini, olmi, elci, salici, pioppi e sugheri, da poterne somministrare a tutta la Europa. Le mandrie di montoni, assai disperse in diverse parti della Catalogna potrebbero essere ancora più moltiplicate. La quantità di lana da esse somministrata è insufficiente ai bisogni delle manifatture. Si allevano pochi bovi, e pochi bachi da seta. La mineralogia di questa prov. è ancora poco conosciuta; si sa per altro che vi sono in molti luoghi miniere di ferro, di piombo, di allume, di carbone terroso, un gr. numero di cave di marmi a colori diversi, diaspro, ametiste, topazzi, bei cristalli colorati, abbondanti miniere di sal gemma, e fra le altre la famosa mont. di sale di Cardona, ed un gr. numero di sorg. minerali di cui molte sono termali. Sulle coste è molto attiva la pesca del corallo. — La Catalogna, sino dai tempi remoti, è rinomata per le sue manifatture e la sua attivissima industria, essendo, senza dubbio, la prima prov. della Spag. sotto un tale rapporto. Vi si fabbricano panni fini e comuni, oltre a molte altre stoffe di lana; stoffe di seta di generi diversi, anche brocate, o meschiate con oro ed argento; veli di seta di ogni lavoro; nastri, galoni e cordoni di seta e di cotone; calzette di seta, di cotone e di lana; tele comuni e da vele; una gr. quantità di tele di cotone per usi diversi; molte mussoline, indiane, nanchini, velluti, ec. Sonovi pure filatoj di cotone, seta e lana; tintorie a gran tintura, fabb. di cappelli; saponerie; conciatoj; vetriere; molte cartiere; fabb. di majolica, di chincaglie, di ancore, di armi da fuoco, ed una fonderia reale di cannoni di bronzo. Le fabb. dell'acquavite danno un prodotto di considerazione, come pure quelle de' calzari. Le principali esportazioni consistono in sughero, vino, olio, acquavite, tele di cotone carta, e scarpe. La Catalogna riceve dalla Fr. biade, lane, panni fini, stoffe di seta, chincaglierie, ed oggetti di moda; dalla Ingh., qualche stoffa sopraffina di cotone, aringhe e baccalari; dall'Olanda, spezierie; dall'Aragona e da Valenza, bestiami, lane e seta. In generale, le sue esportazioni eccedono di molto le importazioni. Quest'attività commerciale, che riempiva un tempo di navigli tutte le rade ed i porti di questa prov., molto diminuì dopo la guerra della indipendenza delle colonie Spagnuole. Le strade della Catalogna non sono generalmente buone, e divengono spesso impraticabili nei tempi piovosi, e allo sciogliersi delle nevi; niente meno, nella bella stagione, facilitano il comm. interno ch'è più consid. di quello collo straniero. La Catalogna conta 814.400 abitanti. I catalani attivi, intelligenti ed assai laboriosi, se non sono inventori nelle arti riescono però destrissimi imitatori. Dotati di uno spirito penetrante e di gr. vivacità, eseguiscono facilmente e bene, tutto ciò che intraprendono. Nati con passioni forti, congiungono la ostinazione all'arditezza onde soddisfarle. L'avidità delle ricchezze fa loro sfidare i pericoli delle più lunghe e disastrose

navigazioni, come la gloria gli accieca in faccia ad ogni pericolo. La loro bravura e fermezza, sì spesso manifestate nelle maggiori turbolenze politiche e nelle guerre che dovettero sostenere, gli dimostrarono tanto guerrieri intrepidi, che amanti appassionati della indipendenza. Il catalano, implacabile nell' odio, come attaccato all' oggetto delle sue affezioni, non può dissimulare alcuno di questi sentimenti. Malgrado l' asprezza del suo carattere, e la ruvidezza delle sue espressioni, egli però non è cattivo, essendo anzi suscettibile di dolci emozioni, e di azioni generose. Sia per orgoglio nazionale, sia per prevenzione contro il rimanente degli spagnuoli, che niente ama, egli preferisce alla lingua spagnuola il suo particolare dialetto, miscuglio dell' ant. linguaggio della prov. del mezzodì della Fr., e di qualche parola italiana e castigliana di cui altera la originale dolcezza con una pronuncia aspra e spiacevole. — La Catalogna fu una delle prime prov. della Spagna, ove si stabirono i romani. I goti gliela tolsero verso l' anno 470; i mori la conquistarono, nel 712, ed i francesi sui mori, al principio del IX secolo. Poco tempo dopo, essa formò una particolare sovranità, ed ebbe, dopo l' anno 839, 16 conti fino e compreso Raimondo V, che salì sul trono di Aragona, e morì nel 1172. Sotto il gov. di questi conti la Catalogna pervenne al più alto grado di splendore. Dopo il secolo XI, ebbe le sue leggi, e governossi per dir così da se stessa. Allorchè fu riunita alla corona di Aragona, conservò i suoi stati particolari i quali dividevan il potere legislativo col sovrano. Nella sua unione alla monarchia spagnuola, nel 1640, mantenne tutti i suoi privilegi, le sue leggi ed i costumi, che sussistettero sino all' avvenimento al trono delle Spagne di un ramo della casa reale dei Borboni. Per gli articoli 42 e 43 del trattato di pace, del 1659, fra la Spag. e la Fr., fu stabilito che i monti Pirenei formerebbero il confine di questi due regni. I francesi si erano impadroniti della Catalogna, negli anni 1689, 1690 e seguenti, ma la restituirono per la pace di Riswick, nel 1697. S'impadronirono di nuovo di questa prov., nella guerra del 1808, e la sgombrarono l'anno 1813. Fu pure il teatro di una guerra attivissima, nel 1823, fra i francesi e gli spagnuoli costituzionali. Le cortes del 1822 avevano formato della Catalogna le 4 prov. di Barcellona, Girona, Lerida e Tarragona.

CATALUNA, capo sulla costa settentr. dell' is. Majorica. Lat. N. 39° 56′; long. E. 0° 55′.

CATAMARCA (SAN FERNANDO DE), città del governo di Buenos Ayres, intendenza e a 92 l. S. S. O. da Salta, e a 120 l. N. N. O. da Cordova. Lat. S. 27° 45′; long. O. 68° 20′. Fu fondata, nel 1683, dagli abit. di una città dello stesso nome ch'era stata eretta, nel 1558, nella fertile valle di Conando, a 80 l. N. E., e che fu abbandonata a cagione delle continue incursioni degl'indiani. Questa città è poco commerciante. La valle è fertile in biade, vino e cotone, e rinchiude delle miniere d'oro nella parte occidentale.

CATAMAYU, fi. dell' America meridionale, che nasce sul rovescio orient. della Sabanilla, mont. della catena delle Ande, al S. di Loza, nella nuova Granata; scorre prima al N. N. O. lunghesso il versatojo orientale della cordigliera. Al suo confluente colla Gonzenama, si volge bruscamente all' O., ed entrando nel Perù, si dirige dal N. E. al S. O., irriga la parte N. O. della intendenza di Truzillo e si getta nel grande Oceano Equinoziale, fra il capo di Parma e quello di Payti, al 4° 45′ di lat. S., dopo un corso rapido di circa 66 leghe.

CATAMBUCO, città della nuova Granata, prov. e a 36 l. S. S. O. da Popayan, e a 45 l. N. E. da Quito, sulla strada che conduce dall' una all' altra di questa città.

CATANAGRA o BATANAGRA, secondo i diversi esemplari, di Tolomeo, città. della Indie, di qua del Gange.

CATANAVAN, città sulla costa S. dell'is. di Lusson, nelle Filippine.

CATANDUANES o CATANDUANA, una delle is. Filippine, presso la costa S. E. dell'is. di Lusson, situata al 13° 47′ di lat. N., e 121° 49′ di long. E. La sua lunghezza è di 12 l., e la sua larghezza di 6 a 7 leghe. È assai fertile, ed abbonda di riso, olio di palma, cacao,

mele e cera. È bene coltivata ed irrigata da molti fi., il più consid. dei quali è il Catadangan. Trovasi qualche pagliuccia d'oro nelle loro sabbie. Molto esposta ai venti del N. questi non permettono di avvicinarvisi che in certi tempi. Gl' insulari sono laboriosi e buoni marinaj. Costruiscono dei battelli che vanno poi a vendere nelle isole vicine. Le donne sono presso a poco della taglia istessa degli uomini, ed il loro vestito consiste in un lungo mantello, portando sulla fronte una placca d' oro larga due dita, degli anelli d'oro alle orecchie e alle cavicchie del piede.

CATANGAFA, picc. is. del gruppo delle Filippine, al N. della is. di Zebu. Lat. N. 11°; long. 121° 34′.

CATANGIO, golfo dell' Asia minore, nel Bosforo di Tracia, secondo Dionigi di Bisanzio.

CATANHEDE, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 5 l. O. N. O. da Coimbra. Evvi una chiesa, un convento, un ospedale, ed un ospizio. Conta 1,000 abitanti.

CATANI, popolo dell' Asia, nelle vicinanze del mar Caspio, secondo Plinio, citato dall' Ortelio. Stefano di Bisanzio li chiama *Catanni*.

CATANIA, prov. della Sicilia, confinante al N. colla prov. di Messina, da cui è in parte separata dalla Cantara, affluente del mar Jonio; all'E. con questo mare; al S. colla prov. di Siracusa, con la quale ha in parte per limite qualche lega di corso della Gurna-Longa; all' O. colla prov. di Caltanisetta; ed al N. O. con quella di Palermo. La sua lunghezza dal N. al S. è di 18 l., e la sua media larghezza di 13 l. 1|2. Al N. E. s' inalza l' Etna, al S. del quale si estende la vasta pianura di Catania. Questa ignivoma mont. si riattacca al N. O. alla catena dei Nettunj, che accompagna il limite settentr., ed attraversa la estemità N. O. della prov., che copre di numerose ramificazioni. Fra queste ultime si distingue la principale, che si dirige al S. E. al capo Passero, e forma, nella parte S. O. della provincia, la linea divisoria delle acque della Terranova, e del Dirillo, affluenti del canale di Malta, con quelle della Gurna-Longa. Ai corsi d' acqua già citati, conviene aggiungere il Simeto, che viene dal N., ingrossato dal Salso e dal Dittaino; esso divide la pianura di Catania, e colla sua riunione alla Gurna-Longa, sul limite merid. della prov., forma la Giaretta, che sbocca poco dopo, nel mar Jonio, al golfo di Catania, il solo seno rimarcabile della costa. — Questa prov. che prende il nome dal suo capoluogo, è formata dalla parte merid. della valle di Demona, e da una porzione di quella di Noto. Si divide nei tre distretti di Calatagirone, Catania e Nicosia, e conta 293,300 abitanti.

CATANIA, *Catana*, città della Sicilia, capoluogo di prov., di distr. e di cant., vantaggiosamente situata sulla costa orient. della is., a' piedi del monte Etna o Gibello, sulla estremità della vasta pianura del suo nome, a 40 l. E. da Palermo, 20 l. S. S. O. da Messina, e 12 l. 2|3 N. N. O. da Siracusa. E' sede di un vesc., di una corte di appello, di una gr. corte criminale, e di un trib. civile, essendo la residenza delle prime autorità della provincia. Cinta di mura dall' imp. Carlo V, è ora una piazza forte di quarta classe. Quasi distrutta tre volte dal vulcano, fu sempre rifabbricata, potendosi anzi contare fra le più belle città dell' Europa. Le sue due strade principali sono larghissime e lunghe assai, e tagliate ad angoli retti da una infinità di altre laterali. Le sue piazze, vaste e regolari, sono lastricate di lava, come pure le strade. Le case vedonsi generalmente benissimo fabbricate. La maggior parte dei pubblici edifizj ha un aspetto di grandezza, non rimarcato che in pochissime città della Sicilia. Il palazzo del senato è un bel modello di architettura. Si ammira pure la cattedrale, fondata nel 1094 dal conte Ruggero, che molto sofferse pei terremoti. Sonovi in tutto 49 chiese, e 19 conventi d' uomini, fra i quali quello di san Niccola vanta degli organi eccellenti. Vi sono pure 11 conventi di donne, 37 confraternite religiose, qualche ospedale, un ospizio per gli esposti, un monte di pietà, un bel teatro, molte pubb. biblioteche, e dei musei. La sua univ., fondata da Alfonso di Aragona,

è vasta assai, e gode molti privilegi; ordinariamente si contano 500 studenti. Facendo delle ricerche onde scoprire l'ant. *Catana*, si ritrovarono numerosi avanzi di bei monumenti, che danno un'alta idea della remota magnificenza di questa città. I meglio conservati sono: l'anfiteatro, le naumachie, il circo, l'odeon, le tombe ed i bagni. Si fabbricano in questa città stoffe di seta, che per la loro perfezione assomigliano a quelle di Palermo. Il succino od ambra gialla, che trovasi in gr. quantità sulla costa merid. dell'is. si lavora da molte migliaja di abitanti. La neve del monte Etna, le procura pure molta ricchezza. Il porto di Catania, uno dei più gr. della is., è poco frequentato; vi si esporta però molta biada, orzo, vino ed olio. La vicinanza del monte Etna è per questa città una sorg. di beni e di disgrazie. Il clima che esso procura è sano assai, e la temperatura favorevole alla coltivazione della biada, della vigna, dei frutti, ec., ma da un'altra parte la tiene in una continua tema di distruzione. Nel 1693 il 22 gennaro, fu quasi interamente distrutta da un terremoto, avendone provati degli altri, e specialmente nel 1783 e 1818, che molto danneggiarono i suoi più belli edifizj. È questa la patria di Caronda, che viveva 500 anni prima di G. C. Produsse diversi uomini cel., e, fra gli altri, Nicolò Tudeschi, chiamato più comunemente l'*abate di Palermo*. Luigi, re di Sicilia, vi morì nel 1355. Servì anche di residenza a varj sovrani aragonesi. Conta 45,100 abit., superiori a tutti gli altri siciliani, per la loro urbanità e coltura, e per l'accoglimento cortese che fanno ai forestieri. — Catania fu fondata, secondo qualche autore, l'anno 726 prima di G. C., e sette anni dopo Siracusa, da una colonia di Nasso, e secondo altri da una colonia di calcidi, nel 704. Gerone, tiranno di Siracusa, trasportò altrove i suoi abit., onde stabilirvi quelli di Siracusa e del Peloponneso, l'anno 476; ma alla sua morte, i primi suoi abitanti scacciarono i secondi, e rovesciarono la tomba del loro tiranno. Strabone dice che Catania, chiamata dai romani *Catina*, fu riparata da Augusto, e che divenne colonia romana, dandole anche Plinio e Tolomeo questo titolo. Il suo tempio di Cerere, ricordato da Cicerone, parlando della ricchezza e della bellezza di questa città, era in gr. riputazione presso i romani. — Il distr. di Catania è diviso nei 12 seguenti cantoni: Aci-Reale, Aci sant' Antonio, Aderno, Belpasso, Bronte, Catania, Linguagrossa, Mascali-Nuovo, Mascalucia, Misterbianco, Paterno e Randazzo.

CATANIDIS, ant. promontorio dell' Asia minore, nelle vicinanze della is. di Lesbo, verso la città di *Arginuses*, secondo Diodoro di Sicilia.

CATANII o BATANEI, secondo li diversi esemplari di Tolomeo, popolo dell'Arabia deserta, il quale pone nell' Arabia felice altro popolo denominato CATANITEI.

CATANZARO, *Cantacium*, *Catanzara*, città del reg. di Napoli, capoluogo della prov. della Calabria Ulteriore seconda, di distr. e di cant., in una posizione deliziosa e sana sopra una mont., a 1 l. 3/4 dal golfo di Squillace, a 11 l. 3/4 S. S. E. da Cosenza, e a 68 l. S. E. da Napoli. Lat. N. 38° 5′; long. E. 14° 18′. E' sede di un vesc. suffr. dell' arciv. di Reggio, di una delle quattro gr. corti civili del reg., di una gr. corte criminale, e di un trib. civile ordinario. Piazza di guerra di quinta classe, è difesa da un castello fortificato. Era antic. assai bene costrutta, ma il terremoto del 1783 distrusse una porzione de' suoi edifizj. Contiene 12 chiese, una delle quali è la cattedrale, molti conventi, un seminario, un' accademia reale delle scienze, un liceo, un ospizio per gli esposti, due ospedali, ed un ricco monte di pietà. Ha fabb. di stoffe di seta, di velluti, di panni, ed altre stoffe. Vi si comm. di seta, biade, vini stimati ed olio. Ha una fiera di bestiame il giorno 10 agosto. I suoi abit., in numero di 11,400, sono affabili ed industriosi. Le donne sono stimate, a ragione, le più belle delle tre Calabrie. — Il distr. di Catanzaro è diviso in 11 cantoni, che sono: Badolato, Borgia, Catanzaro, Chiaravalle, Cropani, Davoli, Gasparina, Soveria, Squillace, Taverna e Tiriolo.

CATAONIA, prov. dell'Asia, nell'Armenia minore, fra il Tauro e l'Antitauro. Strabone la mette nella Cappadocia, perchè l'Armenia minore fece parte di essa.

Questo autore dice che fu Ariarate, primo di questo nome, re di Cappadocia il quale congiunse la Cataonia a questa regione. Stava al N. della Cilicia campestre, ed era attraversata dal N. E. al S. O. dal *Sarus*. Le sue due principali città erano *Thryana* e *Comana Cappadocia*. Il *Pyramus* vi aveva la sua sorg. nelle mont. della parte orientale.

CATAPACHI o CATAPACHOS, pop. indiana indipendente, al centro del Perù, sulla Pachitea, affluente del Paro, fra 9° e 10° di lat. S.

CATAPINA, picc. città dell' is. di Candia, sul fi. di Cartero.

CATAPTELEA, ant. città commerciante dell'As. minore, nella Bitinia e sul Ponto Eussino, secondo l'Ortelio.

CATAQUENSIS, sede episcopale dell'Afr. nella Numidia, secondo gli atti della conferenza di Cartagine.

CATARA, città episcopale dell'As. minore, nella Licia, secondo la notizia di Leone il saggio. Tolomeo ne mette un'altra nell'Arabia felice.

CATARABON, fi. che gl' interpreti di Tolomeo indicano nell'alta Germania, e che secondo essi scorreva verso la Dacia.

CATARACT, fi. degli Stati-Uniti, distr. di Columbia. Si dirige dal N. E. al S. O. e dopo un corso di circa 32 l., si congiunge alla Columbia, alla riva destra, sotto 45° 40′ di lat. N., e 122° 50′ di long. O. Il letto di questo fi. è profondo, e rapida la sua corrente. Ha 30 tese di larghezza nella sua imboccatura.

CATARACTA, ant. città d' It., nel paese de Sanniti, secondo Diodoro Siculo, il quale aggiunge essere stata presa dai romani.

CATARACTONIO, *Catarractonium*, ant. città della is. d'Albione, posta da Tolomeo nel paese dei *Brigantes*. Nell'itinerario di Antonino, sotto il nome di *Cataracto*, è situata fra *Vinovia* ed *Isurium*.

CATARACTUS, fi. dell'As. nella Pamfilia, secondo Tolomeo, che ne pone la imbocc. in vicinanza di Satalia.

CATARAUGUS, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. O. di nuova York.

CATARINGA, città sulla costa merid. della is. di Borneo.

CATARROJA, bor. della Spag., prov. e a 1 l. 2/3 S. da Valenza, e a 1/2 l. dal lago Albufera, con 3,000 abit., la maggior parte pescatori. Sul suo territ. si coltiva molto riso.

CATARZENA o CATARZENE, contrada dell'Asia, nella grande Armenia, che Tolomeo indica essere nelle vicinanze dei monti *Moschites*.

CATAS ALTAS DE MATODENTRO, vill. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, distr. di Sabara, presso la riva sinistra della Bombaça, a 8 l. N. E. da Villarica. I pubblici edifizj sono assai bene costrutti, e le case dei particolari hanno una bella apparenza. Conta 2,000 abit.

CATASCA, bor. degli Stati sardi, a 2 l. S. O. da Domodossola, frontiera del Valese.

CATAWBA (GRANDE), fi. degli Stati-Uniti, formato nella Carolina-del-Nord, contea di Burke, dalla riunione di molti ruscelli, che discendono dal versatojo orient. del Blue-ridge. Dopo aver diviso la contea di Lincoln da quelle di Iredell e di Mecklenburg, entra nella Carolina-del-Sud, ove prende il nome di Wateree, e va a riunirsi alla Congaree, a 6 l. S. O. da Sumterville, per formare la Santee. Il suo corso è di circa 80 l. in una direzione generale dal N. N. O. al S. S. E. Ha per affluente principale la picc. Catawba.

CATAWBAS, popolazione degli Stati-Uniti, che abita sulle rive del fi. di questo nome, verso il limite delle due Caroline. I Catawbas, che formavano una volta una possente nazione, sono presentemente ridotti a 450 individui, ed abitano picc. villaggi sopra un terreno che fu loro conceduto dal governo.

CATAWESSÉE, città degli Stati-Uniti, Stato di Pensilvania, sulla sponda sinistra del Susquehanna, a 7 l. N. da Sunbury.

CATAZETI, era una nazione della Sarmazia asiatica, che Plinio dice abitasse di là del Tanai.

CATBALOGAN, vill. della costa occid. della is. di Samar, una delle Filippine, con una buona rada.

CAT-CAYES, picc. gruppo d'isole dell'arcipelago delle Lucaje, con un porto. Lat. N. 26° 24′; long. O. 79° 30′.

CATCHAR o HIROUMBA, paese dell' Asia, situato fra 24° e 27° di lat. N.,

e fra 92° e 94° di long. E. Confina al N. col Bramaputra, che lo separa dal reg. di Assam; all'E. ed al S. colla prov. birmana di Cassay; ed all'O. col Bengala. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 50 l., e la sua larghezza, dall'E. all'O., presso a poco di 36 leghe. È assai montuoso. La parte settentrionale è coperta di ramificazioni dei monti Garraus. Al S. E. si trova un prolungamento delle mont. di Tipperah, che si dirigono al N., sino a Khaspour, rivolgendosi bruscamente all'O. sino alle rive del Bramaputra; la maggiore altezza di queste ultime è appena di 166 tese. Le mont. di Catchar, che si dirigono all'O., senza essere più alte di quelle del S. E., sono assai scoscese, e quasi impraticabili nella stagione delle piogge. Tutte le mont. di questo paese non offrono che tre gole o passaggi, che si possono quasi sempre attraversare con sicurezza; due di essi tagliano le mont. del Nord, e conducono a Dhermapour; il terzo mena a Menipour, nell'imp. Birmano. A 14 l. circa al S. E. da Khaspour, stanno i monti Bhuvouna, rimarcabili per la famosa caverna che da lunghissimo tempo è abitata da certi fanatici, divenuti il terrore dei loro vicini, e dei viaggiatori. Questo paese è perfettamente bagnato dal Kupili e dal Brack, affluenti del Bramaputra, e da una infinità di ruscelli consid., che vanno ad ingrossare que'due fiumi. In qualche parte sonovi paludi, pantani, e stagni formati dalle acque che scendono dalle mont. nella stagione piovosa. In altri luoghi osservansi molte cadute di acqua; quella che porta il nome di Kupili, ha, secondo i viaggiatori, 33 tese di altezza. In generale, il Catchar è fertilissimo, e produce in abbondanza tutto ciò che occorre ai bisogni ed ai piaceri della vita. I versatoj delle mont. sono coperti di foreste quasi impenetrabili, e le loro basi sono circondate da così detti *djingles*, formati tanto da piante elevate che da bambù. Vi sono ricche miniere di ferro mal lavorate, e saline che provvisionano tutto il paese, e le vicine contrade all'E., al S. ed all'O. Le esportazioni consistono in seta comune, cotone, cera, avorio, legno da lavoro, elefanti addimesticati, pietra da calce, e minerale di ferro. Si ritira in generale dal Bengala betel, rame e tele fine. La popolazione di questo paese non è valutata che a 500,000 abit. La parte più popolata avvicina i possessi inglesi dell'Indostan. Le mont. del N. lo sono poco; quelle dell'E. sono principalmente abitate dai naga e dei kunkis, tribù poco numerose. — L'antico e vero nome di questo paese è Hiroumba. Si crede che quello di Catchar, che esprime un luogo scosceso, od un precipizio, fu dato dai naturali al paese di coloro, fra essi, che vivono sui conf. delle mont. di Hiroumba. I catcharj o hirumbani sono in generale grandi e robusti; rassomigliano ai chinesi, ed hanno la tinta molto più chiara dei bengalesi. Le donne, di complessione fortissima, si abbigliano come le birmane, ed amano molto, come quelle, a masticare il betel. Questi popoli hanno una lingua monosillaba come i chinesi. I grandi e gli uomini di legge parlano il bengalese, e tutti gli affari pubblici si trattano in questa lingua. La loro religione è il bramismo, alla quale aggiungono molte pratiche superstiziose. Si dice ch'essi immolino qualche volta vittime umane alla divinità da loro chiamata Durga. — I birmani avevano tentato molte volte, senza successo, di rendere tributario il radjah di Catchar. Questo sovrano era assoluto, aveva alcuni ministri revocabili a sua volontà, e senza altro stipendio che qualche eventuale profitto, ch'eglino però sapevano aumentar sempre con angherie continue. Regolava il cerimoniale della sua corte sopra quello dell'imp. dei birmani, e faceva, come questo monarca, spiegare sopra la sua testa un ombrello bianco, qual marca insigne della sua sovranità. Le rendite di questo radjah erano poco consid., ascendendo a 100,000 rupie; ma, nel 1817, non giunsero appena a 30,000. Nel 1818, il Catchar fu invaso da un distaccamento di birmani di Menipour. Le truppe del radjah avendo rifiutato di combattere, questo principe fuggì nel Bengala, lasciando il suo paese in potere dei vincitori. — Il Catchar si divide in due prov., cioè nel Catchar proprio,

al S., e nel Dhermapour, al N. della gr. catena delle montagne. Ciascuna di queste prov. è suddivisa in distretti, e questi in pergannahs. Khaspour n'è la capitale.

CATCHUL o KATCHAL, una delle is. Nicobar nel golfo di Bengala, al 7° 55′ di lat. N. e 91° 20′ di long. E. È alta, coperta di boschi, e ben popolata.

CATEAU-CAMBRESIS, *Castrum Cameracense*, città di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 5 l. 1/2 E. S. E. da Cambray, e a 15 l. 1/4 S. S. E. da Lilla; capoluogo di cant.; sulla riva destra della Selle. Era un tempo fortificata. Sonovi fabb. di amito, di sapone e tabacco, raffinerie di sale, conciatoj ec. Fa comm. di tele battiste, linoni e cuoj. Vi si tengono 6 annuali fiere di 9 giorni ciascuna, e due mercati di cereali, ogni settimana. Conta 4,100 abitanti. Gli arcivesc. di Cambray vi avevano un bellissimo castello che fu in parte demolito. Questa città è cel. pel trattato di pace concluso nel 1559 fra Enrico II, re di Fr. e Filippo II, re di Spagna.

CATEGAT, grande stretto del mare del Nord. *Vedi* CATTEGAT.

CATELET (LE), bor. di Francia. *Vedi* CASTELET (LE).

CATENNA, ant. città dell'Anatolia, presso a Bardaniè, al S. O. di Cogny.

CATENNENSI, popolo dell'Asia, nella Pamfilia, che abitavano sul territ. di Selga, secondo Strabone.

CATERIN, città della Tur. Europea. *Vedi* KHATERI.

CATERINA (s.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Auronzo.

CATERINA (s.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Bormio.

CATERINA (s.) DI LUSIANA, vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Vicenza, distr. di Asiago.

CATERINA (s.), canale del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Padova. Deriva dal Frassine, al suo incrociarsi col Bisato, a 1/2 l. N. O. da Este, passa per questa città, ove pur esso s'incrocia col canal del suo nome, continua verso il S., e si divide alquanto di sotto di s. Urbano, dopo una linea di 3 l. 1/2, in due rami, l'uno dei quali si rende tosto nell'Adige, e l'altro, dirigendosi all'E., si congiunge al canale Gorzone, dopo un corso di 1 l. 1/2. Questo canale stabilisce, mediante gli altri che vi si uniscono, la comunicazione fra l'Adige, il Bacchiglione, e la Brenta. La sua profondità è di 4 piedi 1/2, e la sua larghezza di 15 a 18. È contenuto da dighe, e navigabile con barche della portata di 24,000 kilogrammi.

CATERINA (s.ta), città della Sicilia, prov., distr. e a 3 l. N. N. O. da Caltanisetta; capoluogo di cant., presso la riva destra del Salso. È questa una piazza forte di quinta classe. Vi si trovano agate e diaspro sul suo territorio. Nel 1299 Filippo di Taranto fu sconfitto in quei dintorni da Federico II.

CATERINA (santa), bor. della Sicilia, prov. di Caltanisetta, distr. e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Terranova, presso il mare.

CATERINA (santa), piazza forte situata nella parte orient. della is. di Favignana, presso alla Sicilia, prov., distr. e a 4 l. 1/2 S. O. da Trapani; capoluogo di cantone.

CATERINA (s.), bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr. e a 9 l. 1/4 S. da Catanzaro, a 6 l. 1/4 S. da Squillace, cant. di Badolato, a 1 l. O. dal mar Ionio. Questo bor. molto sofferse dal terremoto del 1783. Conta 2,000 abitanti. Vi si raccoglie della seta, e vi si fa dell'ottimo vino.

CATERINA (s.), capo dell'is. di Corfù, di cui forma la punta più settentr., presso alla costa S. O. della Tur. europea. Lat. N. 39° 49′ 10″; long. E. 17° 33′ 58″.

CATERINA (s.), catena di mont. del Brasile, che s'innalza sul limite delle prov. di Santa Caterina, e di Rio Grande do Sol, si dirige dal N. E. al S. O., e si riattacca verso il N. al monte Tayo.

CATERINA (s.), bor. del Portog., prov. della Estremadura, comarca di Leiria, sopra un picc. fi., a 1 l. 1/2 E. dal mare, e a 2 l. 1/4 S. O. da Alcobaca. Vi si tiene una fiera in novembre, ed ha 200 case circa.

CATERINA (MONTE DI S.) o DJEBEL KATERIN, sommità orientale del gruppo formante il monte Sinai, nell'Arabia.

CATERINA (s.) o SANTA CATHARINA,

is. dell'oceano Atlantico, situata presso la costa del Brasile, che fa parte della prov. del suo nome, fra 27° 22′ e 27° 52′ di lat. S., e fra 50° 48′ e 51° 3′ di long. O. La sua lunghezza dal N. al S. è di 12 l., e la sua larghezza dall'E. all'O., di 3 leghe. Il territorio è montagnoso, bene irrigato, e coperto di boschi. Le mont. sono intersecate da valli, più o meno larghe, essendovi pure qualche situazione paludosa. I principali fi. che la bagnano sono il Vermelho, il Rio dos Ratones, ed il Tavares. La parte orientale di quest'is. rinchiude un lago di 2 l. di lunghezza, sopra circa mille braccia di larghezza, che riceve il Vermelho, comunica col mare dalla parte N. E., ed è ricco di pesce. Nella porzione merid., sonovi molti laghi, ma poco considerabili. Le coste formano un gran numero di picc. baje. Il canale che separa questa isola dal continente, ha circa 200 tese nel sito più ristretto, presso N. S. do Desterro, capoluogo dell'is. e della prov., al N. e al S. del quale si trovano due grandi rade; quella del N. ha 3 l. di larghezza, e può ricevere i più grandi vascelli. Il vento del S. regna durante l'inverno, che incomincia nel maggio e finisce in ottobre. Le pioggie sono frequenti nella estate, e tutte le sere di tale stagione vengono rinfrescate da venti di mare, ordinariamente fortissimi. La coltura non occupa in generale che alcuni bianchi. La umidità naturale del suolo mantiene in questa is. la più bella vegetazione. Il riso, manioco, maïs, lino, caffè, canna a zucchero, un po' di cotone, de' bei frutti, e soprattutto i più belli aranci dell'America, sono i suoi principali prodotti. Le palme, gli aranci, i mirti, le rose, una gr. quantità di fiori ed altre piante aromatiche quivi crescono, imbalsamando l'aria a molte leghe in mare. Il legname di costruzione è piuttosto raro. Fra gli animali selvaggi trovansi scimie, carigui, molti serpenti, e, fra gli uccelli, gru, falconi e diverse specie di parrocchetti e colibri. Le coste abbondano di pesce e di conchiglie. La is. di s. Caterina è cinta da molte altre picc. isole, nelle quali si eresse qualche forte. S. Cruz, situata nella rada principale, è la più considerabile. Quantunque la is. di s. Caterina non sia bassa, pure il navigatore non la scopre da lontano, perchè le alte mont. del continente vicino la coprono colla ombra loro. Fu essa ceduta, senza resistenza, agli spagnuoli, dal governator portoghese, nel 1777. Serviva, nel 1722, di ritirata ai vagabondi brasiliani. Verso il 1740, la corte di Lisbona vi stabilì un regolare gov. formato dalla is. di s. Caterina, e dalle terre adjacenti del continente. Si calcola la sua popol. a circa 20,000 abitanti. Vi si pesca la balena, ma a profitto della metropoli.

CATERINA (s.) o SANTA CATHARINA, prov. del Brasile, formata da una parte dell'ant. capitaneria di s. Amaro, e da qualche is. fra le quali si cita quella di cui porta il nome. Questa prov. ha 85 l. di lunghezza dal N. al S., e 39 nella sua maggiore larghezza. È situata fra 25° 58′ e 29° 15′ di lat. S., e fra 50° 48′ e 53° 5′ di long. O. Confina al N. col fi. Sahy, che la separa dalla prov. di s. Paolo; all'E. coll'oceano Atlantico; al S. ed all'O. col fi. Mampituba, e la serra di s. Caterina, che la separano dalle prov. di san Paolo, e di Rio Grande do Sul. Il suo terreno, più montagnoso che unito, è bagnato da un gran numero di fiumi di poca estensione, una gr. parte dei quali si scarica nell'Atlantico, e di cui i più consid. sono: la Mampituba, l'Ararangua, l'Urussanga, l'Una, il Piraquera, che serve di scolo al lago del nome istesso, la Garopaba, che serve pure di diversivo al lago del suo nome, il grande Tajahy, l'Itapicu, la Parannagua, il Tijucas, il Sagacu, ec. I laghi di questa prov. sono pure numerosi, ma piccoli; il più gr. ha 5 l. di lunghezza sopra uno di larghezza, e si estende lungo alla costa, versando le sue acque nella Mampituba. Sonovi molte sorg. termali a diversi gradi di calore. Le coste in generale sono basse, eccettuata la parte occupata dalla montagna Camberella, che sta presso al porto del capoluogo di questa prov., dal monte Bahul, che serve di segnale ai viaggiatori, e dal capo Pinheira, che si avanza nello stretto del nome istesso, all'ingresso merid. del canale di s. Caterina. Queste coste formano molte anse,

o picc. golfi, i più consid. dei quali sono quelli di s. Giuseppe, di s. Michele, e dei Guarupas. Essi sono preceduti da qualche is. di cui le più rimarcabili sono s. Francesco e s. Caterina. Al S. di questa ultima sta la vasta baja del Tijucas, in fondo alla quale sbocca il fi. di tal nome. Il clima è quivi temperato; l'aria sanissima fra le mont. e nelle pianure, ma insalubre presso i luoghi paludosi. Il suolo fertile in generale; produce riso, manioco, miglio, zucchero, caffè, un po' di cotone, ed in qualche parte biada e vena. Le frutta ed i fiori crescono ovunque con rara abbondanza. Le mont. si vedono coperte di foreste che somministrano eccellente legname da costruzione e da lavoro. L'albero a cocciniglia vi è assai comune, e vi si trovano moltissime piante medicinali. È poco il bestiame che quivi si alleva. Sonovi cignali, jaguari, cervi, scimie, ec. Fra gli uccelli, i parrocchetti, le tortorelle, ed i colibri di spezie diversa, sono i più numerosi. Si dice che vi sieno alcune traccie di oro, e di altri metalli. Si trova granito, pietre da calce e da cote. La industria degli abit. di questa prov. si limita alla fabbricazione dello zucchero e del rum, ed alla preparazione de' cuoj. Il comm. consiste nelle produzioni del suolo. La popol. nel 1812, ascendeva a 31,530 abitanti, la maggior parte originarj delle Azzore. Sonovi pochi negri, e meno ancora meticci. Due razze di aborigeni, i patos e li carijos, si sono mescolati coi portoghesi all'epoca del loro stabilimento, e si dedicarono poscia alla coltura delle terre. — Questa prov. rinchiude tre città principali, che sono: Nossa-Senhora do Desterro, ch'è il capoluogo, e che sta nella is. di s. Caterina; Laguna e s. Francisco. Essa fa parte del vesc. di Rio de Janeiro, e dell'Uvidoria di Portallegro.

CATERINA (s.) o SANTA CATHARINA, città del Brasile. *Vedi* DESTERRO (Nossa Senhora do).

CATERINA (s.), picc. is. del mare delle Antille, presso la costa S. E. della is. di san Domingo, a 23 l. E. da s. Domingo. Ha 2 l. di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza.

CATERINA (s.), is. degli Stati-Uniti, stato di Giorgia, contea di Liberty, alla foce dei fi. Newport e Medway, fra il S. Catherine 'S-Sound, al N., ed il Sapelo-Sound, al S. Non è separata dal continente che da uno stretto passaggio. Ha circa 3 l. 1/2 di lunghezza e 2 di larghezza.

CATERINA (s.), *Cordylusa*, is. della Tur. asiatica, nell'Arcipelago, presso la estremità merid. della is. di Rodi. Lat. N. 35° 52′; long. E. 25° 15′ 15″. Dipende dal governo del capitan pascià.

CATERINA (s), is. del mare Adriatico, sulla costa dell'Istria, presso a Rovigno.

CATERINA (s.), baja sulla costa occid. dell'Africa, così nominata dai portoghesi, con un picc. e miserabile vill. sulla costa di Angola, a 72 l. S. E. dal capo di Lopez, e a 50 l. N. O. da Mayamba. Il suo porto non offre alcuna risorsa.

CATERINA (s.) (ARCIPELAGO DI), nome dato all'arcipelago del Nord, cioè a dire alla catena d'isole scoperte dai russi oltre il 51° di lat., fra l'As. e l'Amer., dal Kamtschatka sino alla punta di Alaska nell'America.

CATERLI, città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Codja-Eili, sul mare di Marmara, a 17 l. O. S. O. da Ismid e a 19 l. S. E. da Costantinopoli. Conta 3,000 abit. fra greci e turchi. Al S. di questa città s'inalza la mont. dello stesso nome.

CATESBY-ABBEY, vill. della Ingh., contea e a 5 l. O. da Northampton, hundred di Fawsley, a 1 l. S. O. da Daventry. Vi si vedono le traccie di un accampamento romano. Conta appena 100 abitanti.

CATEYLAR, bor. di Fr., dipart. dei Pirenei orientali, a 2 l. E. da Villafranca di Conflans, presso Prades.

CATH, città dell'Asia, antica capitale del Khovaresmi, sul Iihon, a 20 l. da Urkonge.

CATHARA, città dell'Asia nella Mesopotamia, situata lungo il Tigri, secondo Tolomeo.

CATHARI, popolo delle Indie, parlando del quale Diodoro Siculo dice che le donne si abbruciavano vive coi loro estinti mariti.

CATHARO, *Catharum*, promontorio dell'Africa, nella Libia interna, secondo To-

lomeo, nel paese presentemente detto la *costa di Nigrizia.*

CATHCART, parrocchia della Scozia, contea di Renfrew, presbiterio e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Glasgow, sulla Carte. Contiene consid. miniere di carbone terroso, cave di pietra calcarea, ed una sorg. petrificante. Conta 1,600 abitanti. In una pianura dei suoi dintorni Murray, principe reggente, riportò una gr. vittoria sulle truppe della regina Maria Stuarda.

CATHEI, popolo delle Indie, che sceglieva per suo re il più avvenente, secondo Arriano. Sorpassava questo popolo tutti i suoi vicini nella perizia dell' arte militare.

CATHEI, montagne della Sarmazia asiatica. Plinio assegna loro la sorg. del fi. *Lagous.*

CATHENON, bor. di Fr., dipart. della Mosella, capoluogo di cant., a 2 l. E. da Thionville.

CATHELA. ant. picc. città della Siria, al N. di Antiochia.

CATHERINE (Loch), lago della Scozia, nella parte S. O. della contea di Perth, in mezzo ai monti Grampiani, fra il Benchochan, al S., ed il Mealaonach, al N. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di circa 2 l. 1/2, e la media larghezza di 1/3 di lega. Un fi. sorte dalla sua orientale estremità, e si unisce ad un altro corso d' acqua, presso di Callander, per formare il Teath, affluente del Forth. Poche contrade sono sì pittoresche quanto le rive di questo lago; roccie tagliate a picco, grotte, mont., boschi, vi presentano un aspetto magnifico insieme e selvaggio. Si rimira specialmente, presso la riva merid., la caverna del Fantasma, che la gente del paese, credula ed ignorante, dice essere frequentata da esseri soprannaturali.

CATHERINE (SAINTE), vill. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, a 5 l. da Nerac.

CATHERINE (SAINTE) DE-FRIBOIS, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, a 2 l. N. da s.te Maure.

CATHERINE 'S TOWN, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Tioga, a 8 l. O. N. O. da Spencer, e a 62 l. O. S. O. d'Albany, con 2,500 abitanti.

CATHERLOGH, prov. e città della Irlanda. *Vedi* CARLOW.

CATHET-NAALOL, città della Giudea, nella tribù di Zabulon, fra la città di Semeron e la valle di Jeftael, donata ai leviti della famiglia di Merari. Apparentemente è la stessa che Cethron e Neela.

CATHEUX, vill. di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 8 l. 1/2 N. O. da Clermont, e a 5 l. 3/4 N. da Beauvais, cant. di Crevecoeur. Vi si fabb. saje e calzette. Conta 300 abitanti.

CATHIEREMITEI, nazione della Palestina, che abitava nelle vicinanze dei gabaoniti, secondo lo storico Giuseppe.

CATHILCI, popolo della Germ., che Strabone pone nel numero di quelli che furono soggiogati da Cesare.

CATHLACUMUPS, tribù indiana degli Stati-Uniti, nella parte occid. del distr. della Columbia, che abita verso il confluente della Multnomah e della Columbia. È composta di 500 individui.

CATHLAKAHIKITS, tribù indiana degli Stati-Uniti, distr. di Columbia. Abita presso alle cateratte, e sulla riva destra della Columbia, a 66 l. dalla imbocc. di questo fiume. Conta 900 individui.

CATHLAKAMAPS, tribù indiana degli Stati-Uniti, che abita nella parte occid. del distr. della Columbia, verso il confluente della Multnomah e della Columbia, a 40 l. dalla foce di questo fiume. Si compone di circa 700 individui.

CATHLAMAH, popol. indiana degli Stati-Uniti, distr. e presso le rive settentr. della Columbia, al 46° 30′ di lat. N., e 125° di long. O. La sua popol. è di circa 600 individui.

CATHLANAMENAMENS, tribù indiana, un tempo potentissima, degli Stati-Uniti, distr. della Columbia, verso il confluente della Multnomah, e della Columbia, ora di soli 400 individui.

CATHLANAQUIAHS, tribù indiana degli Stati-Uniti, che abita nella parte occid. del distr. della Columbia, sulle rive S. O. della is. di Wappatoo, al confluente della Multnomah e della Columbia, composta di 400 individui.

CATHLAPOOTLE, tribù indiana degli Stati-Uniti, che abita nella parte occid. del distr. e sulle rive della Columbia, in faccia ai Cathlakamaps. È forte di circa 1,100 individui.

CATHLAPOOYAS, tribù indiana degli

Stati-Uniti, che abita nel distr. della Colombia, sulla riva sinistra della Multnomah, a 20 l. dalla Columbia, con 1,800 individui.

CATHLASKOS, tribù indiana degli Stati-Uniti, abitante nel distr. della Columbia, fra i monti Rocheux ed il Gr. Oceano, sulle rive, e a circa 66 l. dalla imbocc. della Columbia, con 900 individui.

CATHLATHLAS, indiani degli Stati-Uniti, nel distr. della Columbia, sulla riva sinistra della Multnomah, a 25 l. dalla Columbia, e 900 presso le cateratte di questa ultima, a 66 l. dalla sua imboccatura. Sonovi 500 individui.

CATHON, is. della Grecia, al S. del Peloponneso, nel golfo di Lacedemone, secondo Pomponio Mela.

CATHULCI o CATHULCONI, popolo della gr. Germ., che stava nei dintorni di Luneburg e di Danneberg.

CATI, bor. della Spag. prov. e a 12 l. N. da Castellon de la Plana (Valenza), e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Peniscola. Vi si fabb. nastri, e conta 2,000 abitanti.

CATICARDAMNA, città delle Indie, di qua del Gange, secondo Tolomeo.

CATIEH, fortezza in mezzo al deserto della Siria, che separa questo paese dall' Egitto. Fu distrutta dai francesi.

CATIF, città dell' Asia, nell' Arabia felice, presso al golfo Persico.

CATIGNANO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore Primo, distr. e a 3 l. S. da Civita-di Penna, e a 10 l. 1/2 S. S. E. da Teramo; capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera il 15 settembre, e conta 1,400 abitanti.

CATILI, CATILLI o CATALI, popolo d' Italia, presso il Teverone, che prese il suo nome dal monte *Catillo*, ora monte di Tivoli.

CATILLON, vill. di Fr., dipart. del Nord, a 7 l. O. de Cambray.

CATIMANA, città della Nigrizia, nel reg. di Bambara, a 25 l. O. da Sego, presso la riva sinistra del Dialliba.

CATINA, ant. città del Peloponneso, nell' Arcadia, secondo Plinio, citato dall' Ortelio.

CAT-ISLAND, is. degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, parrocchia di Plaquemine, nella parte orient. del lago Borgne. Lat. N. 30° 15′; long. O. 91° 15′. Ha 2 l. di lunghezza, sopra 3/4 di l. di larghezza.

CAT-ISLAND, una delle Lucaje. *Vedi* SALVADOR (SAN).

CATLAW, mont. della Scozia, contea di Forfar, a 6 l. O. da Brechin. Ha 377 tese di altezza.

CATLLAR, bor. della Spag. prov. e a 2 2 l. 1/4 N. E. da Tarragona nella Catalogna, presso la riva destra della Gaya.

CATMANDU, CATMANDOU o CATMANDOO, città dell' Indostan, cap. del Neypal, sul Bogmotty, a 50 l. N. da Patna, e a 147 l. N. O. da Calcutta. Lat. N. 27° 42′; long. E. 82° 34′. È nominata negli antichi libri, Goungoulpatan, chiamandola i montagnardi Khatipour. Fa quivi la sua residenza il radjah di Gorka. È edificata in una valle amena, a 730 tese sopra il livello delle pianure del Bengala. Le strade sono strette e mal proprie. Le case alte 3 o 4 piani, e costrutte in mattoni, hanno poca apparenza essendo meschino lo stesso palazzo del radjah. È però città rimarcabile pel numero de'suoi templi dove si contano altrettanti idoli quanti sono gli abit. a Catmandu; cioè a dire 2.000. Taluno di questi edifizj è in mattoni ed in pietra, ma la maggior parte in legno. Il culto di Brama è quello del maggior numero degli abitanti. I tempio di Sumbhonath, dedicato a Budda, è in gr. venerazione presso i tatari. Contiene la statua colossale di questo nume, ed è fabbricato in pietra sopra una roccia di 300 piedi di altezza. Si compone di tre piramidi altissime, e di due grandi sale quadrate. Fu costrutto allorchè il Neypal era in potere dei Tibetani. Il Dalay-Lama, sovrano pontefice di Lasa, ne reclamò la proprietà, perchè aveva appartenuto a' suoi predecessori da tempo rimotissimo, ma da qualche anno rinunziò alla sua pretensione, avendone presentemente il possesso il principe del Butan, che vi si fa rappresentare da un inviato. Catmandu ha manifatture di cotone. Kirkpatrik ed Hamilton visitarono questa città. Nel 1793, alla fine della guerra che il radjah di Neypal sostenne contro gl'inglesi, fu stipulato, nel trattato di pace, che un ambasciatore inglese starebbe continuamente vicino a questo principe.

CATO, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Cayuga, sulla Seneca, a 10 l. N. da Auburn, e a 57 l. O. N. O. da Albany, con 4,000 abitanti.

CATOCHE, capo del Messico, alla estremità N. E. della penisola d'Yucatan, a 49 l. O. S. O. dalla punta occid. dell'is. di Cuba. Lat. N. 21° 27′; long. O. 89° 35′.

CATOCORI, vill. della is. di s. Maura, una delle Jonie.

CATON, vill. dell'Ing., contea e a 1 l. 1/4 N. E. da Lancastre, hundred di Lonsdale. Si pretende che esistesse nelle sue vicinanze una strada romana. Un limite militare scoperto nel letto dell'Artlebeck, e portante una inscrizione in onore dell'imp. Adriano, rende alquanto probabile una tal congettura. Conta 1,100 abitanti.

CATONA (La), *Columna Rhegina*, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria ulteriore 1.ma, distr. e a 2 l. N. da Reggio, cant. di Villa s. Giovanni, sopra una deliziosa collina, sulla riva dello stretto di Messina. Quivi si viene a prendere i battelli onde passare a Messina, città che non è dist. se non tre leghe. Conta 1,600 abitanti. Questo vill. fu quasi distrutto dal terremoto del 1783. Presso a quello stretto il maresciallo Vivonne diede nel 1675 una battaglia navale agli spagnuoli che rimasero perdenti. Qualche autore prese questo luogo per l'ant. *Columella*, ch'era un bor. dei bruzj.

CATON-BELLA, fi. dell'Afr., nella bassa Guinea, e nel reg. di Benguela, che nasce presso il reg. di Angola.

CATOPI, ant. popolo dell'Afr., all'O. e di là della gr. cateratta del Nilo.

CATORCE, una delle più ricche miniere d'argento del Messico, intendenza e a 43 l. N. da s. Luigi di Potosi. Produce, dicesi, annualmente per la somma di 18 a 20,000,000 di franchi.

CATOUBA, città sulla costa N. E. della is. di Zimor.

CATRAL, città della Spag., prov. e a 10 l. N. E. da Murcia in Valenza, e a 3 l. 1/4 N. E. da Orihuela, con 1,600 abit., la maggior parte tessitori.

CATRE o CATRA, città della is. di Creta, secondo Stefano di Bisanzio, chiamata da Pausania e da altri *Catrea* o *Catraea*.

CATRIN o CATRINE, vill. consid. della Scozia, contea e a 5 l. N. N. E. da Ayr, sulla riva destra dell'Ayr. Fu fondato nel 1787, per istabilirvi delle manifatture di tessuti di cotone.

CATRON o CATRONE, città dell'imp. di Marocco, nel Fezzan, a 27 l. S. da Murzuk. Lat. N. 24° 47′ 57″; long. E. 13° 38′ 0″.

CATRUMNA, città dell'As., nella is. di Ceylan.

CATSKILL, catena di mont. degli Stati-Uniti, stato di nuova York. È questa una ramificazione degli Alleghany. Si estende alla sinistra dell'Hudson, ed attraversa le contee di Ulster, di Greene e di Schoharie. E' generalmente altissima, e vi si distingue il Round-Top, cima che sta a 763 tese sopra il livello del mare.

CATSKILL, comune degli Stati-Uniti, stato e a 39 l. N. da nuova York, e a 12 l. S. da Albany, contea di Greene, sulla riva destra dell'Hudson, con 3,500 abitanti. — Il vill. del nome istesso, capoluogo della contea, è al confluente del Catskill e dell'Hudson. Ha due chiese, un collegio, e circa 200 abitazioni.

CATTABANIA o CATABANIA, contrada dell'Arabia felice, che produceva l'incenso e la mirra, la cui cap. era *Catabanos*, ed i suoi abit. chiamavansi catabanei, catabani o cattabeni, secondo Tolomeo.

CATTAEGGIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Traona.

CATTAGGIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Battaglia. E' quivi cel. il luogo di delizia appartenente già alla famiglia Obizzi, ed oggidì al duca di Modena.

CATTAI, *Serica*, nome che molti geografi danno alle sette prov. settentr. della China essendo il paese, cui conviene il nome di *Serica*, all'O. della China, e al N. dell'Indostan. Dicesi che desso derivi da *Sera*, che non è già la seta, ma quella finissima lana con cui si fanno gli scialli di Cachemire.

CATTANI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CATTARAUGUS, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di nuova York, irrigata dal picc. fi. del suo nome e dall'Alleghany. Conta 4,100 abit., ed il suo capoluogo è Olean.

CATTARO o CATARO, golfo del mare Adriat., sulla costa della Dalmazia. Ha circa 30 l. di circonferenza. Si vedono nella sua imbocc. gli scogli di Zagniza e della Madonna che, insieme col continente, formano tre ingressi chiamati le Bocche di Cattaro. La parte inferiore del golfo, dietro a queste imbocc., è comunemente chiamata canale di Cattaro. La principale di queste tre bocche, fra la punta d' Ostro e lo scoglio di Zagniza, ha circa 112 l. di larghezza, e la sua profondità è tale che i vascelli di linea vi possono passare senza pericolo. La seconda bocca, fra lo scoglio di Zagniza e quello della Madonna, è di 113 di l., e la sua profondità di più di 30 braccia, talchè può anch' essa ricevere i più gr. vascelli. La terza bocca, posta fra lo scoglio della Madonna e la punta di Zagniza, ha 60 metri di larghezza; il mare è quivi basso tanto, che si può spesso attraversare a guado.

CATTARO o CATARO, circolo della Dalmazia, conosciuto un tempo sotto il nome di Albania Veneta. Conf. al N. ed all' E. colla Tur. europea, e al S. ed all' O. col mare Adriatico. La sua lunghezza è di circa 20 l., la sua media larghezza di 5, e la superficie di 100 leghe. Questo circ. è quasi diviso in due parti dalle bocche di Cattaro. È cinto da una catena di mont., la cui parte fra Riano e la Trinità, che lo separa dal Montenegro, è elevatissima, e non offre che qualche gola molto dirupata. La catena che continua verso Spizza è meno alta, ed offre due passaggi, l' uno verso Cernizza e l' altro verso Spizza. Il clima è dolce, ed il terreno meglio coltivato che nel restante della Dalmazia; però la raccolta del formento non basta che al consumo di 4 o 5 mesi. Somministra invece molto olio di perfetta qualità, fichi, altre frutta, e vini da eguagliarsi a quelli di Fr. e di Spagna. Vi si raccoglie pure un po' di seta. E' assai trascurata la educazione del grosso bestiame. Il comm. di questo paese è consid., specialmente con Venezia, e consiste in castrati, le cui carni si salano, si secca al fumo, e vengono chiamate col nome di castradina; in formaggi salati, lane, e diverse merci che si ritirano dalla Turchia. I geografi variano sulla popol. di questo circ., mentre gli uni la fanno ascendere a 29,900 abit., gli altri a 38,000 ed altri a 40,000. Il maggior numero di essi segue il rito greco, il restante è cattolico. Tutti parlano la lingua slava, ed intendono la italiana. Sono in generale più illuminati ed inciviliti degli altri dalmati, ed hanno molta disposizione al commercio. Il loro carattere è però poco socievole, portando all'eccesso la gelosia. — Questo circ. ha formato una rep. dalla quale dipendevano tutte le coste del golfo sino a Risano; ma lo stato, avendo fatto molti debiti, offrì di unirsi alla rep. di Ragusi, a condizione che i suoi patrizj o principali personaggi, entrassero nel consiglio; il che avendo Ragusi rifiutato, si offrì allora ai veneziani, senza altra condizione che quella che fossero pagati i suoi debiti, ed i veneti, accettando un tal patto, poterono con tal mezzo conquistare l'Albania turca, che poscia perdettero a poco a poco, eccettuato Castelnuovo. Rimase fedele sempre alla veneta rep., sino alla sua estinzione; appartenne poscia all'Austr., indi alla Fr., e finalmente ritornò sotto l'Austriaco dominio.

CATTARO o CATARO, *Catharum* e *Cathara*, città della Dalmazia, capoluogo di circ., a 14 l. S. E. da Ragusi, e a 76 l. S. E. da Zara. Lat. N. 42° 25′ 26″; long. E. 16° 20′ 1″. È situata, da una parte, sulla riva del golfo del suo nome, e dall'altra sopra una roccia erta e ripida della mont. Pella, che non presenta alcun accesso. E' ben fortificata e difesa dal castello di s. Giovanni, inalzato 400 piedi sopra il livello del mare, castello che si congiunge alla città col mezzo di diverse opere che lo fiancheggiano assai bene, e formano un anfiteatro. Le strade interne sono anguste, ma ha case ben fabbricate. Cattaro è la sede di un vescov., e contiene una cattedrale assai ant., una collegiata, una chiesa greca, 10 cappelle, tre conventi di donne, uno di uomini ed un ospedale. Le sue caserme, in buonissimo stato, possono alloggiare 2,000 uomini. Il suo porto è eccellente, e vi si fa un comm. assai animato, impiegandosi la maggior parte della popol., come quella dei lit-

torali, alla navigazione, ed al traffico esteso, che esercitano con grossi e minuti navigli. Conta circa 4,000 abit., quasi tutti di origine italiana, e che professano la religione cattolica. Credesi da alcuni essere Cattaro l'antico *Ascrivium* dei latini. Fu fabbricata nel VI secolo e sofferse considerabilmente in differenti epoche dai terremoti; quello del 1563 la distrusse quasi del tutto, e quello del 1667 seppellì la metà dei suoi abit. sotto le sue rovine, molto danneggiandone anche le fortificazioni. Fu per lungo tempo il capoluogo della rep. dello stesso nome. Nel 1366, fu tolta da Lodovico re di Ungheria a Tuartko re di Servia e di Rascia, dal quale era prima posseduta. Undici anni dopo, fu presa saccheggiata e distrutta dai veneziani, mentre guerreggiavano contro i genovesi, co' quali era il re Lodovico collegato. Fu poscia ricuperata e ristaurata da Tuartko; passò quindi in potere di Ladislao re di Napoli, da alcuni baroni e magnati ungheresi riconosciuto per loro re; ma fu costretto questo principe di restituirla a Sigismondo, da cui si staccò, nel 1423, per dedicarsi volontaria alla Veneta rep., che conservolla sino al trattato di Campo Formido, l'anno 1797, in cui fu ceduta all'Austria. Nel 1805, per la pace di Presburgo, passò sotto il dominio francese. I russi se ne impadronirono, e la conservarono sino al trattato di Tilsitt. In conseguenza di esso fu definitivamente ceduta alla Fr., ed incorporata alle prov. Illiriche. Finalmente, pel congresso di Vienna dell'anno 1815, fu restituita all'Austria.

CATTEGAT, CATEGAT, KATTEGAT o KATTEGATTET, *Sinus Codanus*, gr. stretto del mare del Nord, situato fra 55° 37′ e 57° 55′ di lat. N., e fra 7° 30′ e 10° 35′ di long. E. Il suo ingresso sta fra Goeteborg nella Svezia, ed il capo Skagen, alla estremità settentr. dell' Jutland. Questo ultimo si prolunga poscia verso il S., avendo da una parte il Jutland, dall' altra una parte della Norv. e la costa occident. di Svezia; al S. le is. di Fionia e di Seeland. Comunica al S. col Baltico per mezzo del Sund e li due Belt, ed al N. collo Skager- rack. La sua lunghezza dal N. al S. dopo il capo Skagen, è di circa 50 l., e la sua media larghezza, dall' O. all'E., di circa 25 leghe. Le profondità sono assai ineguali, le correnti rapide e sovente opposte, e le burrasche lunghe e violenti. È anche seminato di qualche scoglio, che rende la sua navigazione assai pericolosa; ma la importanza di questo golfo pel comm. del N. fa superare ogni pericolo. I numerosi porti, situati lungo le sue coste, hanno l'avvantaggio d'essere aperti al comm. per quasi tutto l'anno. La costa dell' Jutland, bagnata dal Cattegat, è bassa nella maggior parte della sua estensione, e sabbionosa. Le acque penetrano così avanti nell' interno di questa penisola, che, in qualche luogo, sono divise dal mare del Nord dai soli istmi assai ristretti, essendo il principal porto, da essi formatovi, quello di Lymfiord. Lungo la Svezia, la costa è alta, ed in generale piena di roccie; forma un seguito di picchi, di promontorj, di capi, d' isole, ed isolotti, le une rivestite di boschi e coltivate, gli altri nudi e sterili. Una moltitudine di golfi, baje, anse e gole sinuose, offrono sicuri ancoraggi e porti ben difesi, ma la più parte di accesso difficilisssimo. Indipendentemente dalle picc. is. poste lungo le coste, e delle due gr. is. di Fionia e di Seeland, di cui bagna le spiagge settentrionali, il Cattegat ne comprende molte verso il centro del suo bacino, essendo le principali Lessoe, Anholt e Samsoe. Le direzioni delle correnti variano secondo i venti; però avvene generalmente una, che sorte dal Sund e dai due Belt, onde portarsi nella sinuosità sulla costa dell'Jutland, e di là nel N. E. verso Marstrand, e con tale velocità che percorre qualche volta due miglia all'ora. Molti fari sono inalzati sulle coste, e nelle isole di questo stretto. — Il Cattegat corrisponde alla parte settentr. del *Sinus Codanus* degli antichi.

CATTENOM, vill. di Fr., dipart. e sulla riva sinistra della Mosella, circond. e a 1 l. 3/4 N. E. da Thionville; capo luogo di cantone. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, il primo lunedì di ottobre. Conta 1,000 abitanti. Era un tempo borg. di qualche considerazione, e cinto di mura.

CATTERIK, *Cataractonium*, vill. antichissimo della Ingh., north-riding della contea e a 13 l. N. O. da York, e a 2 l. E. da Rich-mond, wapentake d' Hang-East, sulla riva destra della Swale. Nel 769, Eanredo, re di Northumberland, l'abbruciò. Si vedono ancora sulle rive della Swale le fondamenta di un ant. castello, ed in vicinanza un vecchio ponte, che attraversava una strada romana. Alcuni scavi fatti nei dintorni scoprirono molte urne e medaglie romane. Conta 600 abit.

CATTERTHON, due mont. della Scozia, contea di Forfar, a 3 l. N. O. da Brechin. Sono rimarchevoli per gli avanzi di antichissime fortificazioni che si attribuiscono agli aborigeni.

CATTI, antichi popoli della Germ., formanti originariamente una parte degli ermioni. Erano vicini ai cheruschi, e presso la selva Ercinia. Possedevano porzione del duc. di Brunswick e del vesc. di Hildesheim, della Turingia, della Hassia, e della badia di Fulda, con le contee di Schaumbourg, di Waldeck e di Mansfeld. Nati si può dir per la guerra, che tenevali principalmente occupati, la loro infanteria era riputata la migliore di tutta la Germania. Furono dessi i primi a disciplinare le truppe, ed appunto per ciò gli altri popoli procuravano sempre di averne al loro soldo. Quantunque soldati mercenari, non lasciavano però di servire con tutta fedeltà, e nei combattimenti talmente gli uni contro gli altri nazionali mostravansi inferociti, come se non si conoscessero, cedendo allora l' amor patrio all' interesse che prendevano pei vantaggi di quelli pei quali obbligati si erano di guerreggiare. Druso, sotto il regno di Augusto, Sulpizio Galba, Lucio Pomponio, sotto quello di Claudio, e Cajo Silio, che li batterono in diversi incontri, confessarono di non aver veduto gente più valorosa. Nel basso impero si divisero i catti in due corpi. Gli uni si accoppiarono ai cheruschi ed alle altre nazioni dalle quali fu poscia composta quella dei franchi, e gli altri, abbandonando la loro antica dimora, andarono a stabilirsi in una contrada dei batavi, in cui trovansi ancora due borghi dal loro nome chiamati Cattwick, l'uno sul Reno, e l'altro sull'Oceano.

CATTIGARA, porto delle Indie, nel paese dei Sini, presso la imbocc. del *Gotiaris*, secondo Tolomeo.

CATTOLICA o LA CATOLICA, borgo degli Stati della Chiesa, legazione e a 13 l. 3/4 S. E. da Forlì, e a 3 l. 1/2 S. E. da Rimini, sopra una collina, presso il golfo Adriatico. Dicesi che nel 359, sotto il papa Liborio, essendosi i vesc. cattolici, ch' eransi portati al concilio di Rimini, separati dagli ariani, per non comunicare con essi, si riducessero in questo luogo, e' quindi gliene derivasse il nome di Cattolica.

CATTOLICA, città della Sicilia, prov., distr. e a 5 l. 1/2 N. O. da Girgenti, e a 7 l. E. S. E. da Sciacca, capoluogo di cant., sopra un affluente del Platani. Conta 7,100 abitanti. Al N. di questa città sonovi miniere di sale e zolfo.

CATTOUN, stabilimento olandese sulla costa occid. di Sumatra. *Vedi* GAYTONE.

CATTRIMERIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Zogno.

CATUA, fi. del Brasile, nella Guyana, distr. di Teffe. Ha la sua sorg. al 5° 38′ di lat. S., e 66° 10′ di long. O., scorre al N. E., attraversa un lago consid., e si congiunge all' Amazzone alla destra e a 33 l. E. S. E. da Ega, dopo un corso di circa 50 leghe.

CATUACI o CAUTATICI, popolo delle Gallie, secondo qualche esemplare di Giulio Cesare. Vogliono alcuni che sia un nome corrotto degli *aduatici*.

CATUAMA, porto del Brasile, prov. di Fernambuco, a 13 l. N. da Olinda. Lat. S. 7° 47′; long. O. 37° 25′. È all' ingresso settentr. del canale che separa la is. d'Itamaraca dal continente, ed offre un buon ancoraggio.

CATUDEI, nome dato a quei popoli che facevano le loro dimore in caverne sotterranee da loro scavate, che poscia coprivano di un tetto. Tali erano i troglodìti.

CATULENSIS, sede epicopale dell' Afr. nella Mauritania Cesariense.

CATUMBELA, fi. della Guinea inferiore, nel Benguela. Nasce a 9 l. N. N. E. da Caconda, ed ingrossato tosto dalla destra delle acque del Valombo, si dirige al N., poi all' O., e si getta nell'Atlantico, a 4 l. 1/2 N. da s. Filippo di Benguela, dopo un corso di 100 leghe.

CATUNA, grosso villaggio della is. di S. Maura, una delle Jonie, bagnato da un picc. ruscello, ed in poca dist. dal mare.

CATUNA, fi. della Russia asiatica, che si scarica nell'Obi.

CATURA, città dell'Arabia, nel Bahreïn, prov. e a 43 l. E. da Lahsa, sulla costa del golfo Persico.

CATURACTONIO, città delle parti settentr. della is. di Albione, secondo Tolomeo.

CATURIGES, città della Gallia Lionese, e la capitale dei caturigi. Stava fra Gap ed Embrun, non restando di essa che il vill. di *Chorges*.

CATURGIDI, popolo posto da Tolomeo nelle alpi Marittime, dandole per città *Ebrodunum*, Embrun nel Delfinato. Si crede che corrisponda ai Caturigi.

CATURIGI, antico e cel. popolo, abitante le mont. della Gallia Lionese, fra *Ebrodunum* e *Vapincum*, secondo Tolomeo. Altri lo assegna, e forse con più ragione, alle alpi Cozie. Si trova nominato fra i galli che passarono in Italia. Giulio Cesare dice che i caturigi, unitamente ai centroni, vollero disputare il passaggio all' armata romana. Il paese da essi occupato chiamavasi *Cotii Regnum*, ed in celtico *Cott-Rich* o *Catt-Rich*. Erano le loro principali città *Vapincum* (Gap) e *Caturiges*.

CATUS, due vill. di Fr., nel dipart. del Lot, il primo a 3 l. 1/4 N. O. da Cahors; capo luogo di cant., sulla riva destra del Vert, con 1,300 abitanti. Il secondo, a 10 l. N. da Figeac.

CATWYCH, gruppo di picc. isole del mar della China, a 25 l. dalla costa del Tsiampa, impero di An-nam. Lat. N. 10°; long. E. 106° 30′.

CATYEUCLANI, popolo della is. di Albione verso la contea di Herefort, nominato da Tolomeo. Dione Cassio lo chiama *Catuellani*.

CAU, vill. della Illiria, circ. di Gorizia, con 1,700 abitanti.

CAUABURY o CABURY, fi. del Brasile, nella Guyana, giurisdizione del Rio Negro. Ha la sua sorgente nella serra Iuraguaca, sulle frontiere del gov. di Caracca, irriga il territorio di Umarebitanna, e si congiunge al Rio Negro, col mezzo della riva sinistra, presso alla borgata di Nostra Senhora das Caldas, dopo un corso di circa 68 leghe dal N. al S.

CAUB, *Cubae*, picc. città del duc. e a 4 l. 1/2 S. da Nassau, bal. e a 1 l. S. S. E. da s. Goarshausen, sulla riva destra del Reno. È difesa da quattro vecchi castelli situati sulla sommità delle mont. a' cui piedi essa è edificata. Sopra una is. del Reno sta il Pfalz, castello che pure la difende, e protegge il diritto di pedaggio. Caub ha una chiesa comune ai cattolici ed ai riformati, e 1,300 abitanti.

CAUBUL, fi., prov. e città dell' Afganistan. *V.* CABUL.

CAUCA o COCA, ant. città della Spagna. *Vedi* COCA.

CAUCA, dipart. della rep. di Columbia, formato dalle prov. di Popayan e di Choco. Prende il nome dal suo fi. principale. Si fa ascendere la sua pop. a 193,000 abitanti.

CAUCA, fi. della nuova Granata, che ha la sua sorgente in quella porzione delle Ande chiamata Paramo di Guanacas, prov. e a 6 l. S. E. da Popayan. Irriga le prov. di Antioquia e di Cartagena, si divide in molti rami, che poscia si riuniscono, e si congiunge alla Magdalena, fra le borgate di Pinto e di Taylagua, a 31 l. S. E. da Cartagena, sotto 9° 28′ di lat. N., dopo un corso di quasi 200 l. dal S. al N. Scorre sempre fra due catene delle Ande, quella di mezzo, e quella dell'O., e riceve da queste mont. un gran numero di affluenti, dei quali alcuno però non è considerabile. Questo fi. è navigabile col mezzo di canoti. Molte città furono fondate sulle sue rive; le principali sono: Cali, Buga, Caramanta, e Santa-Fè di Antioquia. — La valle, che bagna la Cauca, è composta di due rialti ben distinti per la loro elevazione e temperatura. Il suolo è profondo, ed i pascoli sono grassi e fertili. Da per tutto la natura presenta una bella vegetazione e le terre sono assai bene coltivate. Vi si alleva molto bestiame. Da ogni parte una terra colorata di rosso e giallo indica la presenza dell' oro, contandovisi molte miniere di questo metallo, situate tutte nella parte più alta della valle, e circondate da un arido terreno. Tante natu-

rali ricchezze rendono gli abitanti di questo paese ben diversi da quelli delle vicine prov., distinguendovisi appena il povero dal ricco.

CAUCACIS, era una città dell' Afr., poco dist. da Cartagine, citata da Scilace.

CAUCAES, fi. della Patagonia, che nasce nel lago Chelenco, sul versatojo occid. delle Ande, al 47° 15′ di lat. S. e 74° 30′ di long. O.; scorre al S. O., e si getta nella baja di Pennas, dopo un corso di circa 40 leghe.

CAUCAES, popolazione indigena della Patagonia, che abita sulle rive del fi. del medesimo nome, e sulle coste della baja di Pennas, all' O. delle Ande.

CAUCANA, porto della Sicilia, che Tolomeo pone a 200 stadj da Siracusa.

CAUCASO, massa di mont. che occupa l' istmo fra il mar Nero ed il mar Caspio, dalla foce del Kuban, al 44° 50′ di lat. N. e 35° di long. E., sino al capo Apcheron, al 40° 21′ di lat. N. e 47° 30′ di long. E. La lunghezza effettiva della catena è, secondo questi elementi, di 212 l.; quella che danno le sinuosità della cresta può essere calcolata a 290 leghe. Il sistema del Caucaso è generalmente risguardato come appartenente affatto all' Asia. Nella divisione dei continenti fondata sulle osservazioni naturali, il versatojo merid. soltanto appartiene a questa parte di mondo, ed il settentr. è tutto affatto nella dipendenza dell'Europa. Le contrade sulle quali si estende il Caucaso sono limitate al N. dal Kuban e dal Terek; al S. dal mar Nero, il Rioni (il Fasi degli antichi), la Kvirila, suo affluente, ed il Kur, dal suo ingresso nei possedimenti russi sino alla sua foce nel mar Caspio. La forma generale di questo perimetro è, ad eccezione di qualche sinuosità, quella di un paralellogramma obliquangolo, i più gran lati del quale situati nell' interno delle terre sono debolmente inclinati verso i meridiani, mentre li due altri, formati da coste, tagliano i paralelli sotto un angolo di circa 45 gradi. La sommità della catena può nel suo complesso, essere risguardata come la diagonale che dall' angolo N. O. va a quello S. E., perciocchè alla distanza di 40 leghe dalla sua estremità orient. esso diverge verso l' E. per formare la penisola Apcheron. Noi diciamo quanto al complesso, poichè relativamente alle sinuosità che intersecano una tal direzione, la sola molto rimarcabile è quella dalla quale risulta, secondo la carta di Klaproth (*Viaggio al monte Caucaso*), che la catena del Caucaso forma, come quella dei Pirenei, un gombito nel mezzo della sua lunghezza, e la sua metà orient. retrocede di 8 l. al S., ma continua nella stessa direzione che la parte occidentale. Altri rapporti fra i Pirenei ed il Caucaso si trovano ancora dalla parte del N., nelle vaste pianure che cingono questi due sistemi, e dalla parte del S., in una lunga catena transversale che anche qui come colà, spinge all'O. ed all'E. dei numerosi rami, conservando una grande elevazione sopra consid. lunghezze. — Il Caucaso, come noi lo limitammo, non è, al parere di Malte-Brun, che il promontorio, o il pendio settentr. delle alte mont. che coprono la Tur. asiatica, e la Persia occid., quelle dell'Armenia formandone il nodo principale. In fatti, da questa massa discendono il Kur e l'Aras, i quali si rendono al mar Caspio, ed il Tigri e l'Eufrate, che vanno al golfo Persico; e col mezzo delle diverse catene che si diffondono da questo gruppo centrale, il Caucaso si trova legato a sistemi che gli si assoggettano, benchè, come questo, non formi esso medesimo che rami della cresta prolungata, mediante la quale le acque che si rendono al Caspio ed al golfo Persico sono separate da quelle che si versano nel Mediterraneo, e nel mar Nero. — Tutti i paesi rinchiusi nel sistema del Caucaso, sono oggidì adjacenze dell' immenso impero dei czari. Prima di farli conoscere, conviene procedere alla descrizione delle regioni naturali, mentre per la sola conoscenza di queste, si può formare una idea della posizione, e della relativa situazione di quelli. — Tredici versatoi o bacini principali stabiliscono il rilievo generale del Caucaso. Sette appartengono al suo rovescio, dalla parte del N., e sei a quello che sta esposto al Sud. Incominciando l' esame dai declivj del dominio europeo, e procedendo dall' O. all' E., osservere-

mo da principio che il Kuban riceve un grandissimo numero di affluenti alla sua sinistra, mentre n'è interamente sprovveduto alla sua riva destra, riva che forma, per così dire, il ciglione di una scarpa montuosa, le cui acque, poche eccettuate, si portano direttamente al mare di Azov. Osserveremo poscia che il letto della Malka, prolungato da quello del Terek, presenta la medesima singolarità, cioè a dire che non porta al Caspio se non le acque discendenti dal Caucaso. Questi due declivj, non meno rimarcabili per la loro grande estensione che per la direzione opposta dei fi. che ne fanno il limite inferiore, lasciano fra essi uno spazio occupato dal territ. della Kuma Abassica. All'E. dell'Aksai (l'ultimo affluente di qualche importanza sulla destra del braccio Terek), un quarto bacino è formato dalle acque del Koisu, e questo non è unito alla cresta del Caucaso che mediante un nodo, poichè il corso superiore del fi., che ne raccoglie tutte le acque, forma una valle longitudinale, separata dal ciglione principale col mezzo di un'altra catena, quella del Qozlukhi, o Samur superiore, in prima egualmente longitudinale, in seguito, quasi trasversale, tanto per la sua propria deviazione verso l'E. N. E. che per quella del Caucaso verso l'E. S. E.: da questa doppia diversione e dalla piegatura del Koisu al N. e all'E., risulta che abbiamo, al N. e al S. del Samur inferiore, dei declivj delle coste solcati da acque che si rendono direttamente al Caspio, e che questi declivj formano, coi bacini particolari dei fi. che li separano, quattro suddivisioni naturali speciali sul mar Caspio. Un simile esame della ripartizione delle acque ci farà ritrovare sei suddivisioni sul versatojo meridionale. I fi. lungo le coste sul mar Nero, ed il bacino particolare del Rioni danno le due prime; la terza è determinata dagli affluenti del Kur, nella parte superiore del letto di questo fi. diretto verso l'E.; la quarta rinchiude le due gr. valli longitudinali formate dall'Alazan, il Yori, e i diversi torrenti coi quali s'ingrossano; la quinta comprende gli affluenti del Kur inferiore; la sesta infine abbraccia nel suo giro tutti li fi. delle coste Schirvan. Ora, seguendo quanto dice il dotto Klaproth, faremo conoscere più specialmente ciascuna delle parti sulle quali richiamar dobbiamo l'attenzione, secondo le diverse esposizioni ch'esse presentano. Per seguirlo possibilmente con l'ordine de' dettagli dei quali ci serviamo, ritorneremo all'analogia già rimarcata coi Pirenei, unendo le nostre particolari suddivisioni in tre gr. divisioni principali, cioè a dire, in parte occid., in parte alta o centro, ed in parte orientale. — La prima, o la occid., si estende dal mar Nero al corso superiore del Rioni e del Kuban, e termina all'oriente coll'alta cima dell'Elbruz, ch'è una ghiacciaja immensa e la più elevata del Caucaso, mentre ha, secondo le osservazioni del Vichnevski, 2,783 tese sopra il livello del mare. Sul suo rovescio boreale, o nella Georgia, discendono l'Atakum, il Kara-Kuban, la Chag' wacha, la Laba, l'Ourup, il Grande ed il Piccolo Zelentchuk o Indjik, il Koiden, la Teberde, ed il Kuban. Sopra quello del S. (la Grande Abassia e la Mingrelia), si riscontrano il Subachi, il Kapoeti, il Mutsi, il Zupi, l'Alatso, il Sokhumi, il K'hodori, il Marmari, il Mokvi, l'Egrisi, il Dadi, e l'Egouri, formante oggi il limite della Mingrelia. Tutti questi torrenti sono fi. appartenenti alle coste, i quali hanno la loro foce nel mar Nero. È da notarsi che l'Atakum ha la sua origine da mont. schistose; che l'Ourup sorte dal monte Niziri; che il Zelentchuk discende dai Tcherniya Gori, o montagne Nere, così nominate dai russi ed altri abit. del N., pel triste aspetto sotto il quale si presentano, a motivo delle dense foreste di faggi, ed altri alberi che ricoprono la loro costa calcarea, e che il Teberde infine nasce al di sotto del Djuman-tau, e nelle montagne Nevose. — Il Caucaso occid. ha molte gole o passaggi stretti; i principali stanno alle sorg. della Chagwacha, a quelle della Grande Laba, ed a quelle della Teberde. Il primo che sta più all'O., forma la comunicazione fra la valle della Chag'wacha ed il porto di Sokhum-Kalah, sul littorale della Grande Abassia. Il secondo apre due strade condu-

senti, l' una a Mokvi è l'altra a K'hodoris, vill. situati presso alle sorgenti dei fi. di questo nome. Il terzo presenta altresì due sortite, ma quella dell'O. soltanto appart. alla divisione di cui ci occupiamo; esso guadagna le sorg. dell'Eguri, e, pel paese dei Souanes, conduce a Bedia sull' Egrisi; l'altro, o l'orient. discende alle sorg. del Tskhenis-tzqali, dalle quali si può passare nella Imerezia e nella Mingrelia. — Dall' Elbruz e dalla riva destra del Kuban si avanza al N. un ramo, che ben tosto va egualmente lunghesso la Kuma superiore sino al giro di questa verso l' E. Questo ramo si prolunga sino all'altezza alla quale incomincia la sinuosità che descrive il Kuban onde portarsi all'O.; dopo aver bordeggiato la Kuma, comprende le alture di Kalayarle, o Vorovskoï-less (foresta dei ladri) e quella di Krugloï-less (foresta rotonda), che dominano la maggior parte delle colline adjacenti, formando dinanzi a Severnoï una cima elevata, che si chiama Svistun (la rimbombante) perchè la sua posizione la espone a frequenti tempeste. Le eminenze, che formano il corpo avanzato del Caucaso, dalla parte del N. O., ne fanno pur parte. Esse sono conosciute sotto il nome di Temnoï-less (bosco opaco). « Questi monti anteriori dell' Elbruz, dice Pallas, esercitano una influenza assai notevole sul clima, la temperatura, e la vegetazione delle vicine contrade, situate al N. O. ed al S. E. La pianura che si estende sino alla Kuma, come pure i contorni di Gheorghievsk e di Alexandrov, sono perfettamente difesi, mediante queste alture, dai venti del N. e del N. O. Gl' inverni sono dolcissimi. La neve non vi è quasi mai tanto alta onde dover viaggiare con la slitta, e spesso, durante il mese di gennaro, si può sortire senza pelliccia, come nelle parti montagnose della Tauride. La primavera incomincia molto presto. Il calore è fortissimo nella state, ed il cielo quasi sempre sereno. I venti freddi, le nebbie, e la pioggia non vengono dai monti coperti di neve che mediante le valli della Podkumka, della Malka e del Bakzan, che appartengono alla parte centrale; gli altri venti sono caldi e secchi. A Severnoï, al contrario, il quale non giace che a 4 l. 1/2 di dist., si provano dei verni molto più lunghi e rigorosi, e la neve vi cade spesso all'altezza di un cubito, e si scioglie tardissimo. Il paese è esposto a frequenti burrasche che vengono dall'O. e dal N. O. e che ne raffreddano l'atmosfera ". — La seconda parte della principale catena del Caucaso incomincia al piede orient. del monte Elbruz ed alle sorg. del Rioni, sotto il nome di mont. nevose. Si estende all' E., sino al nodo da cui scaturiscono dalla parte del N. le acque della Sundia e quelle dell' Aksaï, affluenti del Terek; dalla parte dell' E., il Tkaeseruk e la Qozlukhi, tributarj diretti del Caspio, e dalla parte del S. l'Alazan ed il Yori, che confondono le acque loro per versarsi nel Kur. In questo tragitto la cresta del Caucaso, estremamente scoscesa, è sormontata da ghiacciaje, e presenta molte rimarcabili sinuosità. La sua prima direzione è dall' O. all' E., sino alle ghiacciaje del paese dei Dugars, da cui discendono i torrenti coi quali si forma l' Ourukh, affluente del Terek. Alla sorgente del più orient. di questi torrenti, il Dchinaghi-don, la catena cangia di direzione, e si volge verso il S. S. E. sotto il nome Georgiano di Kedela, cioè a dire la muraglia; ed in fatti forma in questo luogo una muraglia composta di roccie coperte da nevi perpetue, che finisce alle sorg. del Ratchis-tzqali, e del Kvirili. Ove incominciano questi fi., la catena delle ghiacciaje riprende la sua orient. direzione, e va a raggiungere la gigantesca mont. chiamata Kokhi, sotto la quale il Terek ha la sua origine. Questa terza sezione, o suddivisione della parte centrale, porta il nome di Brutts-Sabdzeli, o Sekara. Dal monte Kokhi essa si dirige al S. E. sino alle sorg. dell' Aragvi, ove forma la mont. della Croce. Colà essa piega di nuovo all' E. separa gli affluenti del Terek e della Soundia da quelli dell'Aragvi e dell' Alazan, e più all'E., in capo alle valli abitate dai Meesti, dai Farsmani, e dai Thuchethi, tocca infine la sua orientale estremità. — I paesi, situati sul versatojo boreale del Caucaso centrale sono: la Piccola Abassia nel ba-

cino dell' alta Kuma, l'Ossezia, il Mitsdjedi, e li due Kabardah, tutte provincie costituenti parapetti settentr. tanto alla sinistra che alla destra del Terek. Quelle che stanno sui fi. opposti appartengono all' Imerezia, ed al Kartli (la Cartalinia degli europei): questo ultimo paese forma la parte settentr. della Georgia, e compone la terza delle suddivisioni naturali della costa del S.; il primo appart. al bacino del Rioni, e ne costituisce i declivj esposti al S. ed all' O. I fi. e le riviere sono: dalla parte del N., la Kuma, la Podkumka, suo affluente, la Malka, il Bakzan, il Tcheghem, il Tcherek, l' Ourukh, l' Arredon, ed il Fiag, rendendosi, o congiuntamente, o divisi al Terek alla sua riva sinistra; la Sundja e l' Aksaï, suoi principali affluenti, alla sua riva destra. Dalla parte del S., si trova il Rioni, il Tskhenis-tzqali ed il Kvirili, due fi. che si uniscono, quello alla sua sinistra, e l'altro alla sua dritta. Vengono poscia, come affluenti del Kur, il Didi-liakhvi, il Khsani e l'Aragvi. Fra questi torrenti, molti contrafforti dell' alto Caucaso sono conosciuti con nomi particolari. Si dà quello di Kachka-tau alle mont. che stabiliscono la linea divisoria delle acque fra il Tcheghem ed il Tcherek, estendendosi sino alle sorg. della Naltchik, tributaria di questa ultima corrente. Si chiama monte Lagat la origine della catena che parte dalla cresta principale, e separa l'Arredon dal Fiag. Il ramo della catena Nevosa che, alla riva sinistra del Terek, si dirige verso il N., termina a 5 o 6 l. con un alto picco coperto di neve e di ghiacci. Questo picco è chiamato Mqinvari dagli abit. del paese, ma si conosce in Eur. sotto la denominazione fallace di Kazbek, che i russi gli diedero male a proposito. Alla destra del Terek, si disegna col nome di Milvani, il monte a'piedi del quale questo fi. forma il suo primo gombito per cangiare la sua direzione all' E. in quella del N. Più lunge, ed in faccia al Mqinvari, si trova il monte Kuro. Il monte Oulumba, e la mont. Asmis-mtha formano, in una estensione di 24 l., partendo dal nodo da cui discendono l'Arredon, il Rioni e la Patza, la separazione fra gli affluenti del Rioni, e quelli del Kur. Il ramo che parte dal monte della Croce, e che, fra il Khsani e l' Aragvi, si dirige verso il S. prende il nome di monte Lordsobani, a 8 l. dalla sua origine. — Questa seconda parte della catena del Caucaso presenta 7 comunicazioni che la attraversano. Le due prime si dirigono lunghesso i torrenti che formano l'Ourukh e conducono dal paese dei Dugars alla prov. imèrèziana di Ratcha. Dopo aver superato le montagne della Neve, esse scendono nelle valli del Rioni, e del Bokvi presso di Glola; sopra questo ultimo torrente una strada conduce, per Sbghele e per la porta Kassris K'ari, nella Circassia. La terza comunicazione reca dalla valle dell' Arredon in quelle degli Osseti di Mamisson al S. O., passa le alte mont. fra il Kedela ed il Bruts-sabdzeli, e discende lunghesso il Ratchis-tzqali; conduce dal paese di Valaghir nella Imèrèzia. La quarta viene egualmente dalla valle dell'Arredon, si dirige direttamente verso il S., passa sul Bruts-sabdzeli, e al di là perviene ai primi affluenti del Didiliakvi. La quinta conduce da questo ultimo torrente, o piuttosto da Gori, e da Krzkhinvali, luoghi principali di cui bagna le mura, al paese di Sakha, sul Fiag superiore, passando all' O. del monte Kokhi. La sesta è quella di Mozdok a Tiflis, ovvero la strada principale del N. del Caucaso nella Georgia. Venendo dalla Piccola Kabardah, si entra nelle alte mont. dopo il forte di Vladikavkas, e si rimonta il Terek che si passa in diversi luoghi. In questa valle si attraversa la stretta gola di Dairan o Dariela, ch'è la *porta caucasia* degli antichi. Si lascia questo fi. a Kobi per valicare prima la mont. della Croce, facendo parte della cresta principale, quindi quella di Kaichaur, situata più al S. — Mediante il declivio ripido di questa ultima, si discende nella valle dell' Aragvi, fi. che si costeggia sino a Miskhetha ove versa le sue acque nel Kur. Il settimo, ed ultimo passaggio, o il più orient., viene dal paese dei *Tchetchenses*, fra la Sundja e l'Aksaï, rimonta l'Argun sino alle sue sorgenti occid., e passa nel territ. dei Khevsuri e dei Pchavi, ove si congiunge al precedente fra Ananuri e

Buchethi. — Il Caucaso orient. comincia al nodo da noi già disegnato come formante la origine di molte valli aperte verso tutti li punti dell' orizzonte, eccettuato quello dell' E., e termina colla penisola Apcheron, sulla quale sta la città di Baku. La sua direzione generale è dal N. O. al S. E. La serie di cui è composto, considerasi ancora sino a quello di Gattun-Kul, nel territ. di Michkendje, situato alla riva meridionale del Samur, come parte delle montagne Nevose, quantunque sia quivi meno alta che la precedente, e non mostri che poche ghiacciaje, e dei picchi coperti di nevi eterne. Di là di questa prima sezione, che accompagna il corso totale del Qozlukhi o Samur superiore, s'inalza un' alta catena di ghiacciaje conosciute sotto il nome di Chah-dagh, trasformato dai russi in quello di Chat-dag, o Chatgora. Al N. di essa, ed all' O. di Kuba si trova l' alto picco chiamato Chah-Albruz, ò Chal-bruz. Le altre cime principali, che successivamente si riscontrano, lasciando il Chah-dagh, sono il Salavat-dagh, il Baba-dagh, il Kaler-dagh, o Kaladahr, ed il Belira-dagh. Sono tutte granitiche e sulle due prime soltanto la neve si vede continuamente. All' O. del Beliradagh la elevazione dei monti è calcolata da 1,666 tese a 2,000; all' E. diminuiscono sempre di altezza, e non hanno che poca elevazione alla loro estremità nella penisola Apcheron. — Nel bacino superiore del Samur (il Qozlukhi), ed in quello del Koisu, e dell'Atala, affluente principale di questo ultimo che, come il primo, appart. alle parti orient. della prov. del Caucaso, si trovano, verso le contrade alte, li Kazi Kumuk, più basso la rep. di Akucha, e gli Avari, e sotto questi li Kumuk. Tutto il restante delle contrade del versatojo settentr., bagnate dal Caspio, comprende il Daghestan. Sulla parte opposta sta, nei bacini uniti dell' Alazan e dell'Yori, la Kakezia, che forma parte del Kurdistan settentrionale. I declivj pei quali discendono le acque che, al di sotto dell'Alazan, si rendono nel Kur alla sua sinistra, rinchiudono il Cheki anco nel Kurdistan, e la parte occid. dello Schirvan. I rovesci di questi declivj dalla parte del Caspio, appartengono allo Schirvan orientale. Ad eccezione del Ghurieni, il cui corso sopra il Samur è quasi paralello a questo fi., noi abbiamo fatto menzione, dietro lo stabilimento delle nostre suddivisioni, dei fi. e delle riviere di qualche importanza; possiamo dunque passare immediatamente alla indicazione dei nomi assegnati alle diverse eminenze subordinate al Caucaso orient., e, a tale effetto, ci riporteremo alla sua estremità occidentale. Colà facendo faccia verso l' E., la valle del Qozlukhi ci si apre dinanzi; all' E. abbiamo quella del Koisu superiore. La catena che le separa, porta il nome di monti Turpi-tau, e termina al S. del villaggio Kokhma-dagh, con un nodo di questo ultimo nome. Da questo si dirige al N. una lunga ramificazione di schisto calcarea, che fa il limite orient. del Koisu, la quale si chiama il Chagdai. Un'altra, assai meno estesa e sotto il nome particolare di Tabasseran, si prolunga all' E. sino a Derbend. In vicinanza di questa città si riscontra uno dei principali passaggi del Caucaso, conosciuto sotto la denominazione di Porta. Un terzo ramo, verso il S. E., prende alla sua origine il nome di monte Kakhethis-mtha; all'O. di Thelavi, capoluogo di circolo, porta quello di Chona-mtha, e di Gombori; poi, più al S., quello di mont. Tsivi. Continua poscia sino al confluente dell'Yori e dell'Alazan con una serie di alture che separano la pianura di Ouphadari da quella di Tsin-mindorì. — Molte comunicazioni poco conosciute attraversano il Caucaso orient.; noi ci limiteremo a citar quella che, dalle alte regioni abitate dai Lesghi di Dido, o dalla valle del Qozlukhi, conduce a quella del Lopothi, torrente che al di sotto di Thelavi, si getta nell' Alazan. — La massa della catena del Caucaso si divide sopra tutta la sua lunghezza in molte fascie quasi paralelle le une alle altre. La principale, o la più alta è quella del mezzo, ch' è granitica. La sua sommità è, quasi ovunque, coperta di nevi e di ghiacci perpetui. Alcune delle sue cime non offrono che nude roccie, la cui punta giunge alla regione delle nevi, e dove non si scorge alcuna produzione vegetale. La roccia che compone questa fascia, offre

nella sua tessitura, nel suo colore, e nel miscuglio delle sue parti, infinite varietà. Essa contiene spesso masse enormi di porfiro, di amfibolo, e di gneis. Sulle alte cime che cingono le valli, mostrasi il porfiro principalmente, la cui struttura è basaltica. Questa fascia centrale ha di rado più che una l. 1/2 di larghezza. Come la parte settentr. del gruppo del Caucaso è più scoscesa, e si abbassa al livello delle pianure con un movimento più determinato, ed offre meno larghezza che quella del mezzodì; così pure la parte settentr. della fascia granitica è più brusca, e più stretta che la meridionale. — Le due fascie più vicine alla granitica sono schistose, ed in molti luoghi coronate di ghiacciaje; altre cime di queste fascie, quantunque meno alte, sono come le precedenti assai ripide, ed arrivano ad un' altezza considerabilissima. La fascia schistosa del N. può avere 1 l. 1/4 a 2 l. di larghezza. Quella del S. è larga circa 2 l. 1/2. Tutte due si compongono di schisto argilloso, spesso interrotto dal porfiro, e porfiro basaltico, che forma le cime più alte. Questi monti schistosi sono in generale separati gli uni dagli altri da burroni profondi e stretti, in cui le nevi non si sciolgono mai; e perciò si possono considerare come i serbatoj, che danno origine ai fi. principali del Caucaso. I loro fianchi sono coperti di pini dispersi, di bettule, e di ginepri, che diminuiscono andando verso le sommità. Le parti medie dell' altezza offrono piante alpine, ed in molti luoghi buoni pascoli. Questi schisti sono spesso intersecati da vene di quarzo, ed altri minerali. Alle fascie schistose succedono le calcaree. Esse hanno 4 l. circa di larghezza dal N. al S., e sono divise in molti ordini di mont. che sembrano essere non ammassate confusamente, ma poste in fila l' una accanto all' altra. Quella del N. è meno alta che l' altra del S. La roccia non ha la medesima grossezza da per tutto. Quella della fascia del N. è di un bianco giallastro, di un grano fino e chiuso, e poggia immediatamente sugli strati schistosi o porfiritici. Queste fascie offrono frequentemente vene di altri minerali, ed anche dei metalli. Le loro sommità sono piane, e rivestite, la maggior parte, di uno strato argilloso, ed in molti luoghi fornite di faggi ed altri alberi. Le sorg. salse sono rare. La fascia calcarea del S. non ha 5 l. di larghezza. La roccia è meno pura che nella fascia settentr., ed è mescolata di particelle terrose e pietrose. — La fascia calcarea del N. termina con un terrazzo di 5 a 7 l. di larghezza, la cui superficie è quasi ovunque argillosa, ma però fertile. La fascia del S. si confonde egualmente con un terrazzo argilloso di 5 a 6 l. di larghezza. Non è interrotta che da due gr. catene transversali, l' una orient., che segue la sinistra dell' Alazan, l'altra occid., che separa il bacino del Rioni da quello del Kur. Queste gr. catene si prolungano sino ai contrafforti che dipendono dalla massa. Ciascuna di esse ha 11 l. di larghezza, e lo spazio che le separa ha 20 l. di estensione dall' E. all'O. Di là della gr. catena transversale dell' E., il terrazzo non è interrotto da alcuna elevazione. La massa del Caucaso lo separa da un consimile terrazzo contiguo al mar Caspio. L'Alazan ed altri fi. vi hanno la più gr. parte del loro corso. Il bacino del Rioni, che si apre all'O. della gr. catena occid., va a terminare al mar Nero. Le mont. transversali sono composte in gr. parte di schiste e di pietra bigia calcarea. La massa è accompagnata in ciascun lato da una continuazione di contrafforti o promontorj. Quelli del N. hanno, nelle loro parti più elevate, una larghezza di 7 l. 1/2; un terrazzo argilloso, largo da 5 a 6 l., separa questo promontorio dal massiccio della catena. Verso il N. i promontorj si abbassano al livello dei piani argillosi che si estendono sino al Don, e sino al Volga. In molti luoghi questa serie di promontorj è interrotta dalle valli prodotte dai fi. e dalle riviere che sortono dalla massa, e scorrono nella pianura al N. del Caucaso. Spesso, e soprattutto ove questi fi. sono vicinissimi gli uni agli altri, i promontorj spariscono affatto, come per esempio nei punti ove la Malka, il Bakzan ed il Terek abbandonano le alte montagne. Questi promontorj si compongono principalmente di pietra bigia coperta più o meno da

un fertile suolo. Le loro sommità sono unite, piane, e comunemente coronate di quercie e di faggi. Di rado sono abbastanza elevati in modo che il calcareo, componente lo strato secondo, possa mostrarvisi. Ciò non si osserva che sul Bech-tau, fra i fi. che formano la Kuma superiore. Si trovano su questi promontorj marchesite, zolfo, sorg. zolforose calde e fredde, petrolio, sale, alcali minerale, magnesia solforata, terre alluminose e vitrioliche, e gesso; ma se si eccettua un poco di ferro argilloso, non trovasi nessun metallo. I promontorj meridionali, separati dalla massa principale, mediante un terrazzo argilloso simile a quello di cui parlammo, si confondono insensibilmente coi promontorj dei monti Tchildir, e colle alte catene di Pampaki, e di Karabagh. Questa continuazione di promontorj merid., che si estendono parallellamente alla massa principale, ha una larghezza di 10 a 12 l. dall' E. all' O. Quantunque questi gradini sieno composti di pietra bigia, come i promontorj settentr., il calcareo si mostra nudo nelle parti le più angolari. Si possono dunque assegnare alla classe delle alture che contengono del calcareo arenaceo. Sulle rive dell' Yori, dell' Alazan, e del Kur inferiore, questi promontorj incominciano ad abbassarsi. La loro parte più alta sta nei dintorni della foce del gr. Liakhvi, ove sono interrotti dal Kur. I promontorj settentr. si abbassano al livello delle pianure, a misura che si avvicinano al Kuban ed al Terek inferiore, e finiscono, non offerendo che una vasta landa spoglia di legnami, ove il suolo non consiste che in una argilla sabbionosa pregna di sale. Dalle rive del Manytch si chiama questa landa steppa del Kuban; nei dintorni della Kuma prende il nome di questo fi., ed occupa lo spazio compreso fra il corso inferiore del Don e del Volga. I promontorj merid. terminano egualmente con abbassarsi al livello di una gr. pianura argillosa; ma più al S., questa pianura incomincia ad elevarsi verso i gradini settentrionali dei monti Tchildir, come pure verso quelli di Pampaki, e di Karabagh, in modo che l'intervallo, che trovasi fra le mont. del Caucaso, e quelle che vennero testè nominate, presenta un livello altissimo, il quale però non ha più di 4 l. di larghezza. — Al piede stesso delle cime nevose delle più alte parti del Caucaso, si trovano alcune abitazioni di viventi, che qualche jugero di terra coltivabile, cespugli, e pascoli invitarono a stabilirvisi. Nelle valli che separano queste mont. nevose, si vedono delle ghiacciaje che sembrano assidersi sopra un miscuglio di ghiacci, e pezzi di roccia. Le valli sono otturate nelle loro estremità da pezzi di ghiaccio che, ammucchiati gli uni sugli altri, come strati di roccie, sembra che debbano la loro origine all' acqua di neve sciolta a gradi, e di nuovo congelata. Queste masse gelate sono sostenute da arcate pure di ghiaccio, ove i torrenti hanno la loro origine e si precipitano con un fracasso spaventevole. Discendendo da queste ghiacciaje, si riscontrano campi di neve che coprono strati di ghiaccio. — Il massiccio granitico e schistoso, spesso interrotto da'basalti, è contiguo ad altre roccie di schisto nero tubulare, le quali s' inalzano in pichi nudi ed accuminati, separati da burroni profondi, in cui si riscontrano frequentemente delle nevi e dei ghiacci perpetui. Negli scoscendimenti che separano queste fascie schistose scorrono alcuni ruscelli. Vi si trovano pini, ginepri, betulle, alberi particolari alla zona fredda, ma però in picciol numero. Le alture medie sono tappezzate di piante alpine che danno pascoli eccellenti. Lo schisto, nei luoghi ove si avvicina al calcareo, offre molte vene ripiene di spato e di quarzo, le quali sono generalmente pietre metalliche, e che contengono galena spesso ricchissima di argento, pirite ramose, zolforose, arsenicali, e bismuti. Questo schisto è immediatamente seguito dal calcareo, ch'è della natura del marmo, ora più fino, ora più grosso, e quasi sempre di bianco colore. Le foreste, foltissime di faggi e di altri alberi, danno da lunge alla fascia calcarea un aspetto melanconico; per lo che furono dai russi, e da altri popoli abitanti al N. del Caucaso, chiamate col nome di montagne Nere (*Tcherniya Gori*). Nelle pietre bigie dei promontorj del N. si ve-

dono spesso delle conchiglie petrificate, che non si trovarono ancora nè nel calcareo, nè nello schisto del Caucaso. Le parti più alte di questi promontorj sono generalmente boschive. Gli scoscendimenti più consid. del Caucaso settentr. si dirigono principalmente dal S. al N., e sono attraversati da grandi torrenti, che sortono dalle mont. Nevose. Indipendentemente da queste fenditure, ve ne sono, specialmente nelle parti più alte della fascia nevosa, delle laterali, che si riuniscono quasi sempre al S. O., od al S. E., alle principali, il che divide la superficie della catena in zigzag. In queste fenditure laterali scorrono ruscelli, e dei piccoli fiumi che ricevono in generale le loro acque dall' interno dei monti, e le versano da due parti nelle correnti principali. Non sono scoscese, e presentano piuttosto una dolce discesa; vedonsi coperte, a qualche piede di profondità, di un' argilla gialla, il che facilita il mezzo di coltivarle, essendo quivi situata la maggior parte di que' villaggi. Le valli principali hanno d' ordinario dei declivi asprissimi; essi sono molto meno comuni che le fenditure laterali, e sono sempre lontane molte leghe le une dalle altre. Terminano esse quasi sempre al N. della catena delle ghiacciaje, tranne quelle del Terek, dell' Aksaï e dell' Arguu, mentre questi fi., hanno la loro sorgente nella fascia schistosa meridionale della linea divisoria. Lunghesso l' Ouruk, lo schisto forma sotto il granito degli strati grossi di molte tese; è di un nero brillante, e si frange facilmente. La superficie di queste lame è anellata. Avvicinandosi al calcareo, lo schisto è di colore epatico, brillante, meno compatto e più grosso e sembra essere alluminoso. Il calcareo è in istrati larghi di qualche piede, e si abbassa un poco verso il N. Le mont. le cui estremità terminano ne' fi. sono composte di strati di ciottoli rotolati, alti di 10 a 20 tese, o più, e mescolati di argilla e di granito che danno maggior solidità; ma quando i fianchi delle mont. sono bagnati dai fi. e sono assai rapidi, non offrono allora questi strati di alluvione, perchè l' acqua, resa più ripida dallo spazio ristretto, gli ha trascinati nel suo corso; più che avvicinasi la sortita delle mont. tanto più i ciottoli di questi strati diminuiscono. Le foreste che coprono i promontorj del Caucaso e le fascie calcaree, e schistose della sua massa principale, cessano a misura che si va inalzandosi verso le ghiacciaje ed i pini stessi spariscono affatto. Il suolo è tappezzato di folti muschi, mescolati di *vaccinium myrtilus*, *vitis idoea*, *pyrola secunda*, ed altre basse piante, che trovano in queste agghiacciate alture il loro clima naturale. Capre selvatiche, e camosci vanno errando presso le sorg. dei gr. fiumi. I cervi, i daini ed i bisonti (doumbaï) stanno all' ingresso delle mont. calcaree, e sui promontorj. Il lupo, la volpe, il gatto selvaggio, il lince e l' orso, vivono nelle foreste delle fascie secondarie, ma non vi sono comuni. Si trovano pure porco-spini, lepri e topi. Si vedono pochissimi uccelli nelle alte montagne; non si riscontrano che gracchie, e gazze; il verdone salta solitariamente fra le roccie. I montagnardi non allevano altri uccelli domestici che polli, anitre ed oche, ma in picc. quantità, a cagione dei guasti che vi fanno nei campi. Non si vedono quasi che due sole sorta di pesce, il barbio, e la trota rossa; il primo rimonta forse dal mar Caspio, come pure il sermone, che si prende nelle riviere delle alte mont., durante l' inverno; ma la trota è un pesce particolare a queste contrade. Non si riscontrano, fra gli amfibj, che la rana e la lucertola comuni nelle praterie. Il Caucaso non ha insetti, tranne alcune spezie di mosche. Nella fascia secondaria, e nelle praterie che le sono contingue, il tafano è comunissimo, ma non si trovano nè zanzare, nè moscherini, che sono un vero flagello sulla riva del Terek inferiore. — Il nome del Caucaso è ant. quanto la storia. Le opinioni sulla sua origine e sulla sua significazione sono molto divise: la spiegazione la più ant. trovasi in Plinio. Questo autore fa derivare questa parola dallo scita *Graucasus*, che spiega come *imbianchito dalla neve*. La parola *Caucaso*, attualmente sconosciuta agli abitanti di queste montagne, deriva verisimilmente dal persiano *hok Kâf*, cioè a dire

il *monte Kâf*, la cui ant. forma sembra esser stata *koh Kafsp*. In Persia tutte le alte mont., formanti i limiti del paese, sono anche oggidì chiamate *kaf*. Per esprimere la totalità dei possessi del chah, si dice *tutto ciò che si trova da un kaf all' altro*. Per tale ragione i geografi antichi, adottando il nome dato dai persiani ai medi, che frequentavano queste contrade, chiamarono Caucaso, non solamente la catena di mont. che si trova fra il mar Nero ed il mar Caspio, ma altresì le altre catene dell' Afganistan, e dell' India. Gli armeni danno a questa mont. i nomi di *Kovkas*, *Kaukas* e *Kavkas*. I georgiani adottarono nei loro libri le stesse denominazioni, ma ordinariamente si servono di quella di *Jal-bouz*, ch' è turca, e significa *criniera di ghiaccio*. I persiani chiamano il Caucaso *Elbruz*, nome che disegna montagne altissime, che terminano in picchi. I Nogai, i Kumuk ed altre tribù turche vicine al Caucaso, lo chiamano comunemente *Jal-bouz*, e *Jedi Jal-bouz* (le sette criniere di ghiaccio); essi cangiano qualche volta questo nome in *Jel-bouz* (*vento* e *ghiaccio*), chiamandolo anche *Juldus taglar*, o mont. degli Astri. Un' altra denominazione comune nella Georgia è quella di Themi. — Parlando del Caucaso, Procopio dice, che le due gole servirono di passaggio agli unni onde entrare sulle terre dei persiani e dei romani. Secondo Plinio, Seleuco Nicatore ebbe il progetto di congiungere il Ponto Eussino al mar Caspio col mezzo di un muro, essendo credibile che Antioco Sotero abbia eseguito il progetto immaginato da Nicatore; muro che cadde in rovine dopo i seleucidi. Erodoto, facendo menzione di due passaggi di queste mont., dice che gli sciti ed i cimmerj facevano delle scorrerie nell' alta As., e nella minore, e che passavano per queste gole. Ne fan menzione Plinio, Tacito e Lucano. — Il Caucaso, ed i paesi caucasj, cioè a dire tutto l' istmo compreso fra il mar Nero ed il Caspio, sono abitati da molti popoli. I georgiani, gli osseti, ed alcune tribù turche vennero a stabilirvisi; quanto agli altri, che vi sono indigeni, e la cui origine si perde nella notte dei tempi, si possono, secondo la loro lingua, classificare sotto tre gr. divisioni. Prima, caucasj orient. o lesghi; seconda, caucasj medi o mitstcheghi; terza, caucasj occid. o le colonie tcherkessj ed abassiene. I georgiani, che occupano attualmente la maggior parte dei paesi situati sul versatojo merid. della massa principale, vennero dalle valli dei monti Pampaki, che formano una catena intermedia fra il Caucaso e l'Ararat. Gli osseti discendono da una colonia meda, che vi fu inviata dagli sciti nel VII secolo, prima dell' era nostra. I basiani sono una tribù turca venuta da madjari, e dalle rive del Kuma; essi abitano presentemente le valli superiori della Malka, del Tcheghem e del Tcherek. Devono aver lasciate le loro antiche abitazioni nel secolo VIII dopo G. C. — In mancanza di una esatta anagrafi non si conosce di preciso la popol. del Caucaso. Combinando gl' indizj più probabili coi rapporti uffiziali e le tradizioni, si ottiene il seguente risultamento. Si segneranno con un R. i popoli ed i paesi compresi nel territ. della Russ., con un T. quelli che appartengono al territ. dei turchi, e con un I. i territ. indipendenti.

		Case
T. I.	Gr. Abassia o l'Apkhasia.	50,000
T. I.	Tcherkesse transkubani .	36,000
R.	Gr. e picc. Kabardah . .	13,500
R.	Picc. abassia	2,000
R. I.	I kistes, ingouches, karaboulak, ec.	15,000
R. I.	I tchetchenses pacifici ed indipendenti	20,000
R.	I kumuks di Aksaï, di Enderi, Kostek, ec.	12,000
R. I.	Nogai dispersi nelle mont. e al di là del Kuban. . .	10,000
R.	Possessi del Chamkhal di Tarku	12,000
R.	Paese di Akoucha e di Djengoutai.	35,000
R.	Paese dell'Ouzmei dei kaitak	25,000
R.	Possessi del Kadi di Thabasseran.	10,000
R.	Derbend, e i suoi contorni	2,000
R.	Territorio di Kuba. . .	7,964
	Riporto	249,464

	Retro . .	240,464
R.	- - - - - di Chamakhi .	25,000
R.	- - - - - di Baku. . .	1,000
R.	- - - - - di Sallian . .	2,000
R.	- - - - - di Chaki o Cheki	20,000
I.	Suanethi o paese dei souanes	3,000
R. I.	Ossezia indipendente e georgiana.	30,000
R.	Paese dei khevsouri, pchavi e touchi	2,300
I.	Lesghi di Avar, Andi, ec. .	20,000
I.	Repubblica dei kazi kumuk, ed altre situate sul fi. Samura	30,000
R.	Paese di tchari, belakani, ec.	8,000
I.	Repubb. di Dido, Ounzo, ec.	5,000
R.	Georgia situata al N. del Kur	20,000
R.	Imerezia	35,000
R.	Mingrelia	20,000
	Totale . .	470,764

Secondo i calcoli ammessi nel Caucaso, si contano cinque individui per casa, ciò che porterebbe il numero degli abit. a 2,353,820. Presso a poco, un quarto di tale popol. è libero; 15,000 sono soggetti ai turchi, ed il restante obbedisce alla Russia. — La strada che conduce da Mozdok a Tiflis, e che attraversa il Caucaso col mezzo delle valli del Terek e dell' Aragvi, è la parte più conosciuta di questa montagna. Fu essa livellata col mezzo del barometro nei mesi di settembre ed ottobre 1818 da uffiziali del corpo degl' ingegneri dell'armata russa. La presente comunicazione del risultato di questo importante lavoro la dobbiamo al barone d' Humboldt, al quale fu data da S. A. il prin. Volkhonski.

Punti misurati	Altezza in tese
Sponde del Terek a Mozdok (lat. 43° 44′ 5″)	81,72
Prima elevazione dopo Mozdok.	160,30
Posto di Constantinovski. . .	294,83
Montagne della Kabardah . .	443,10
Fortezza di Vladikavkas. . .	458,01
Balta	535,03
Kaitukhova, o Tchim inferiore.	598,91
Laars	648,74
Dariela	717,19
Crollamenti del 1817 . . .	861,18
Stephantzminda (lat. 42° 21′ 1″ 7)	995,40
Gherghethi	1029,57
Cimiterio del convento . . .	1201,90
Convento di Sioni	1264,41
Kobi, posta	1103,56
Rovine del convento di Kobi.	1143,69
Villaggio di Baidar	1297,00
Montagna della Croce . . .	1329,49
Montagna Gouda	1238,90
Kaichaour, posta	963,93
Passanauri	619,57
Ananouri.	487,12
Duchethi	491,01
Garthis-K'ari	304,20
Miskhetha	278,26
Tiflis	231,13.

CAUCASO, prov. della Russ. europea, compresa fra 43° 30′ e 46° 50′ di lat. N., e fra 34° 5′ e 44° 56′ di long. E. La sua maggiore lunghezza, dall' E. all' O., è di 200 l.; la media larghezza, dal N. al S., è di circa 50 l., e la superficie di 6,200 leghe. Questa prov. formava per lo innanzi un gov., ma questo titolo fu abolito con un ukase del 24 luglio 1822. Essa prende il nome dalla catena del Caucaso, dalla quale è però separata mediante una fertile pianura, ma di cui alcune ramificazioni si estendono nella parte S. O. I fi. principali sono il Terek (Aragvi), che forma all' E. il suo limite merid., sopra una lunghezza di circa 68 l., e si getta nel Caspio; il Kuban che la limita dalla parte istessa, andando all'O., sopra una estensione di 100 l., e si getta nel mar Nero; la Kuma che, dopo aver bagnato l'interno del S. O. al N. E., scorre sul conf. settentr., durante 35 l., e si rende nel Caspio; il Manytch (Manitsch), che forma egualmente questo conf. verso l'O. sopra una estensione consid.; il Kalaus e l'Iegorlyk, affluenti della riva sinistra di questo ultimo, infine il Koisu col Karak e la Kasma, la Samura, il Deli, il Kur (Mikwari), il Don, il Fasi, ec. Il più gran lago è il Bolchei-Ilmen che separa questa prov. dal paese dei cosacchi del Don. Non vi sono mont. alte eccettuate quelle del S. O., che sono ramificazioni del Bech-tau, le altre non si possono chiamare che colline sabbionose,

una catena delle quali si estende dal S. al N. dal Kuban sino a Manytch. Nella parte orient. della prov. si trovano le sabbie di Anketeri. Il calore sarebbe insopportabile nella state, se non fosse temperato da'venticelli del mare; ciò non ostante, esso è qualche volta fertilissimo nelle steppe. I contorni del Terek, difesi dai rami del Caucaso, godono una temperatura più dolce; il termometro vi sale in estate a 20 gradi, e vi scende in inverno sotto il zero. A questa ultima epoca le notti sono assai fredde, ed il Terek e la Kuma sono rapprese dai ghiacci. I turbini assai frequenti e la peste vi fanno qualche volta gr. stragi. Il paese, eccettuata la parte del Caucaso, è generalmente piano, e sparso di paludi e di laghi salsi, che somministrano sale ai vicini governi. Si contano in tutta la prov. 896,476 arpenti di terra dissodati, 344,136 arpenti sterili, e 9,283,467 che servono di pascoli, e sono abitati dai nomadi kalmucchi, turcomani e nogaesi. Qualche steppa, e le rive dei fi. sono fertili; vi si raccoglie in abbondanza formento, mais, miglio, canape, lino, sessamo (kundjut), tabacco, ed in molti luoghi, presso ai rami del Caucaso, del cotone e della seta. Sonovi legumi e frutta in tutti i giardini delle nuove colonie. La vite è coltivata nei distr. di Mozdok e di Kizliar, e vi si contano sino a 5,317 vigne e piantagioni di gelsi. Le mont. e le rive del Terek e della Kuma sono assai boschive; altrove il legname è raro, sostituendovisi la torba ed i cespugli. Numerose mandrie di bovi, montoni, capre, ec. coprono i pascoli; gli altri animali i più comuni sono il cavallo ed il dromedario. Sonovi pure buffali e porci. Gli orsi ed i lupi del Caucaso sono i soli animali feroci che le mandrie abbiano a temere. Nei boschi, lungo i fi. e pur anco nelle steppe, si riscontrano spessissimo cignali, daini, antilopi, capre selvatiche, asini selvaggi, e, verso il Kuban, qualche toro selvatico che abita i promontorj del Caucaso; infine ottarde, fagiani, e pernici. I fi. e le coste dei mari abbondano di pesce. Vi si trova molto sale, nitro, petrolio, ed eccellenti acque termali ed acidule. — La prov. del Caucaso si divide naturalmente in due porzioni assai distinte: 1.° *La linea del Caucaso*, o la parte militare, che si compone di fortezze, ridotti e stazioni, *stanitses*, dei cosacchi, e dipende dal generale in capo, comandante il corpo d'armata stabilito nella Georgia: 2.° *La prov. del Caucaso*, propriamente detta, che forma la parte civile di questo gov., e da cui dipendono i sobborghi delle fortezze ed i villaggi appartenenti allo stato ed alla nobiltà. Molte fortezze di questa prov. furono costrutte 200 anni prima che si vedesse un solo vill. russo. Esse sono situate lungo la linea, sulle rive del Kuban, della Kuma, della Malka e del Terek. Questa linea ha ricevuto la sua forma attuale dal principe Gregorio Potemkin, che vi mandò il generale Paolo Potemkim, munito di assoluto potere per istabilirla. Questo generale ingrandì e ripopolò le ant. città, fissò li cosacchi del Don ed i governi di Astrakan e di Saratow lunghesso la linea, stabilì fra il Caspio ed il mar Nero, sopra uno stadio di 165 l., una serie di fortezze, ridotti e stazioni fortificate, le munì di artiglieria, e vi pose di guarnigione delle truppe regolari. Invitò pure un gr. numero di coloni georgiani, ed armeni a venire a dimorarvi, e non trascurò nulla onde consolidare la sua impresa. I principali forti che proteggono questa linea sono Oustlabinsk, Moskovskaïa, Donskaïa, Alexandrov, Sievernaïa, Temnoleskaïa, Mariinskaïa, Pavlovskaïa, Gheorghievsk, Konstantinogorsk, Iekaterinograd, Mozdok, le stazioni dei cosacchi del Terek, e Kizliar. Stavropol è il capoluogo della prov. che si divide in 4 circoli: Gheorghievsk, Kizliar, Mozdok e Stavropol. I cosacchi che abitano la linea sono di origine diversa e portano differenti nomi: 1.° quelli del Terek e di Kizliar discendono dai cosacchi Tatari e Tcherkessi Kabardj, che entrarono al servigio della Russia subito dopo la conquista di Astrakan, fatta dal czar Ivan Vassilievitch. Essi dimorano adesso nei sobborghi di Kizliar. 2.° I cosacchi del Terek stabiliti per famiglie (*Tereko Semeïnii Kazaki*), sono dei cosacchi del Don che si fecero espatriare per famiglie, e che occupano

le stazioni di Kargalinskaïa, e Borosdinskaïa; in tutto 1,000 uomini. 3.° I cosacchi Grebenskij sono pure venuti dal Don; si stabilirono prima nelle fortezze di Andreeva o Enderi e di Koisu, ma nel 1604 furono costretti ad abbandonarle e si ritirarono nelle alte mont. (in russo *greben*), chè ne diedero loro il nome. Sotto Pietro il Grande, ritornarono al Terek. Questi sono i migliori ed i più bravi di tutti i cosacchi, che, durante il loro soggiorno nelle mont., si sono incrociati coi valorosi abit. del Caucaso, ai quali rassomigliano altresì nell'esterno, nel vestito e nell' armatura. Sono 1,800 uomini. 4.° I cosacchi di Mozdok vennero dal Don, e si calcolano 4,000 maschi, ai quali si aggiunsero 500 kalmuki battezzati, che conducono una vita nomade, nelle vicinanze di questa fortezza. 5.° Cosacchi del Volga, in numero di 3,000 maschi, stabiliti nella stazione Doubovka, e nelle fortezze di Iekaterinodar, Pavlovsk, Mariinsk, Gheorghievsk ed Alexandroosk. 6.° Cosacchi del Khoper venuti da Novo-Khopersk, e che abitano i sobborghi delle fortezze di Donskaïa, Moskovskaïa, Stavropol e Sievernaïa, in numero di 3,000 uomini. 7.° Cosacchi del Kuban abit. le stazioni lungo di questo fi., ed in numero di 3,000 uomini. I vill. russi che si trovano sotto l' amministrazione civile della prov. del Caucaso sono colonie venute da altri gov. della Russia. I primi vill. furono stabiliti nel 1786, epoca in cui un ukase della imperatrice Catterina permise ai paesani russi, dimoranti nei cantoni ove non avevano che poche terre coltivabili, di portarsi ad abitare nella prov. del Caucaso, e scegliersi il terreno il più opportuno. Da una tal epoca si videro, e si vedono ancora presentemente arrivare, ogni anno, comuni interi, o famiglie di paesani che vengono a formare nuovi stabilimenti. In generale, i paesani appartenenti alla corona, trovano la loro nuova esistenza meno felice di quelli che formano la proprietà dei nobili, perchè li padroni di questi ultimi prendono, prima di farli partire, tutte le necessarie precauzioni onde consolidare la futura prosperità dei loro schiavi. I paesani del gov., al contrario, non hanno per guida che capi ignoranti e stupidi, mancanti delle necessarie cognizioni onde ben dirigere le colonie. I coloni più fortunati son quelli venuti dalla picc. Russia. Si trovano nei loro vill. dei buoni artifici; le loro case sono proprie ed imbiancate interiormente, o dipinte a colori diversi. Mangiano pane bianco, fanno due pranzi regolari giornalieri, e conducono in generale una esistenza più dolce che gli altri russi e gli asiatici. I signori ed i paesani seminano del miglio, che dà 90 grani per uno, del formento (koubanka), della segala da state e da inverno, orzo, avena e piselli. Gli armeni piantano con molto successo, riso e formento di Derbend, ma il prodotto più vantaggioso è quello delle vigne e della seta. Non si sa pur anco far un vino che si conservi, e soffra il trasporto senza guastarsi. Le uve di Kizliar possono dare un vino tanto buono, piccante, e buono a conservarsi quanto quello di Borgogna. Sino al presente si è tratto partito dalle vigne principalmente colla distillazione dell'acquavite dal vino che si fa a Kizliar. Rende ogni anno, almeno 258,000 misure; se ne preparano 40,000 alla maniera francese, in modo che assai bene imita l' acquavite di Francia. La esportazione di questo spirito fornisce ogni anno sino a 500,000 rubli, o franchi. Le altre merci di esportazione consistono in frutta secche, caviale, colla di pesce, cuoj, tessuti di cotone, seta, sego, cavalli, e bestiami. La popol. di questa prov. è di 130,000 abit., dei quali 60,000 soli pagano le imposte. Fra loro si trovano boemi, caucasj, georgiani, armeni, tatari, che sono tutti permanenti. Le orde dei nogaesi, dei turcomani e dei kalmucchi vivono come nomadi, e coprono le steppe delle loro innumerevoli mandrie. Questi nomadi incominciano a fissarsi nei vill., ed il loro numero diminuisce ogni anno.

CAUCI o CAUCHI, popolo di origine germanica, o, secondo qualche autore, abitante nelle is. Batave. Era possente e coraggioso, ma meno feroce degli altri germani. Osservatore della giustizia, non cercava mai di rapire l' altrui colla violenza, preferendo sempre la via della equità e della dolcezza onde conservare

il proprio, ma offeso correva tosto alle armi, e non era avido che di vendetta. Tacito ne parla come di una nazione tanto destra che valorosa. Presso a questi popoli ritirossi Ganasano, allorchè i romani lo forzarono a lasciare i caninofati. Questo famoso ribelle gli persuase facilmente a difendere la loro libertà, essi lo elessero a generale, e si posero a saccheggiare le coste della Belgica. Montavano leggieri bastimenti, egualmente facili alla discesa e alla ritirata. Questa guerra divenne importante tanto agli occhi dei romani, che una sola vittoria diede a Publio Gabinio Secondo il nome di *Cauchius*, avendo poscia l'imp. Claudio incaricato Corbulone di sottometterli. I cauci si dividevano in gr. e picc., o maggiori e minori.

CAUCON, città marittima della Sicilia, posta da Procopio a 200 stadj da Siracusa. È chiamata *Caucana* da Tolomeo.

CAUCON o GRENENOS DIMA, *Cauconia*, città della Morea, ora quasi interamente distrutta. Giaceva sul fi. dello stesso nome, il quale, secondo Strabone, passava nei dintorni di Dima e si perdeva nel Teutheas. Eravi nelle sue vicinanze, la mont. e le ruine della città chiamata anticamente *Chronium*.

CAUCONI, ant. popoli della Paflagonia, abit. le coste del Ponto-Eussino. Qualche autore pretese che fossero sortiti dall'Arcadia, come i pelasgi, e che avessero errato qua e là, com'essi. Altri vogliono che fossero sciti, ed altri infine macedoni. Una parte di questa nazione era passata nella Grecia, occupando le campagne di *Buprasium*, e la bassa Elide. Un'altra parte occupava il territ. dei Lepreati e dei Ciparisj, e la città di Maciste nella Trifilia. Erodoto parla di questi ultimi, col nome di Pilj, per distinguerli da quelli della bassa Elide, presso a Dima. Omero fa menzione di questi cauconi, e non di quelli che abitavano la Trifilia e ch'erano soggetti a Nestore. I cauconi che vennero in soccorso di Troja, e dei quali parla Omero, erano i Paflagonj, secondo anche il parere di Strabone.

CAUCOURT, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, a 5 l. N. O. da Arras.

CAUDA BOVIS, promontorio della is. di Cipro, secondo Tolomeo, indicato da d'Anville al S. O.

CAUDAMATRIS, città sulla costa occid. della is. di Ceylan, a 26 N. O. da Candy.

CAUDAR, is. dell'arcipelago Asiatico, fra Ceram e le isole di Key. Lat. S. 5° 2′; long. E. 129° 47′.

CAUDEBEC, *Calidobecum*, *Lotum* o *Latomagus*, città di Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. e a 2 l. 1/4 S. da Yvetot; capoluogo di cant., sulla riva destra della Senna, alla foce del Caudebec, in una valle cinta da foreste. La chiesa parrocchiale, costrutta nel medio evo, è di una architettura rimarcabile per la sua arditezza ed eleganza. Evvi un ospizio, filatoj di cotone, conciatoj, e fabb. di siamesi, e di tele dipinte. Vi si commercia di sidro e di legname. Il suo porto è comodissimo, ed assai frequentato dagli inglesi ed olandesi, che vengono a caricarvi grani, tele, ed altre derrate del paese. Il punto di vista, preso dalla spiaggia, è uno dei più belli che siavi in Francia. Vi si tiene un mercato settimanale pei grani, e tre fiere annue, il sabbato della settimana della mezza quaresima, prima del 22 luglio, e nelle tempora di settembre pei bestiami. La industria vi fu un tempo assai florida a Caudebec, ed il nome di questa città disegnava i cappelli che sortivano dalle sue fabbriche; ma tutto fu rovinato alla rivocazione dell'editto di Nantes. Conta 2,100 abitanti. Era la cap. del paese di Caux. Si diede agl'inglesi per capitolazione l'anno 1419. I protestanti la presero nel 1562, e furono forzati di abbandonarla l'anno istesso. Quelli della lega se ne impadronirono l'anno 1592. — Si trovano nella valle di Caudebec diverse cave di pietra calcarea, ed una torba, che comunica all'acqua un pessimo gusto.

CAUDECOSTE, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 3 l. S. E. da Agen, cant. di Astaffort, con 1,200 abitanti.

CAUDELLENSI, popoli della Gallia Narbonese al S. dei *Vulgientes*. Erano questi gli antichi abit. di Cadenet.

CAUDERAN, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond., cant. e a 3/4 di l. O. da Bordeaux, con 2,500 abitanti.

CAUDETE, città della Spag., prov. e a 10 l. O. S. O. da san Felipe (Murcia), e a 2 l. 1/4 N. O. da Villena, ai piedi e sul declivio della mont. sant'Anna, alla cui sommità eravi un castello fortificato. Ha una chiesa parrocch., due conventi, un ospedale, ed un ant. palazzo del vesc. di Orihuela, con 6,000 abitanti. Questa città fu conquistata sui mori, l'anno 1240.

CAUDETTE, picc. fi. della Spagna, nella Castiglia nuova, che si getta nel Xucar.

CAUDIE, lago del Sudan. *Vedi* TSAAD.

CAUDIEL, bor. della Spag., prov. e a 14 l. N. N. O. da Valenza, e a 3 l. 3/4 N. O. da Segorba.

CAUDIES o CAUDIEZ, *Coderiae*, picc. città di Fr., dipart. dell'Aude, a 5 l. S. da Aleth, e a 8 l. da Limoux.

CAUDIES o CAUDIEZ, bor. di Fr., dipart. dei Pirenei orientali, circond. e a 10 l. O. N. O. da Perpignano, cant. di Saint-Paul-de-Frenouillet, con 900 abit.

CAUDINE (FORCHE), *Furcae Caudinae*, passaggio del sub Apennino vesuviano, nel reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 3 l. N. da Nola, cant. ed in vicinanza di Airola, sulla strada da Napoli a Benevento. Alla sortita di questa gola l'armata romana, comandata da T. Veturio, e Sp. Postumio, fu forzata di passare sotto il giogo dai sanniti. Chiamossi antic. *Caudium*, vill. del Sannio, presso gl'Irpini. Oggi si chiama questo distr. montagnoso, *Val di Gargano* e *Forchie*.

CAUDIUM, colonia romana nella Italia, sulla via Apia, fra Calaha e Benevento, oggidì *Arpaja* nel princip. Ulteriore.

CAUDO, così chiamavasi, secondo Suida, un' is. del Medit. nelle vicinanze di Creta.

CAUDROT, bor. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 2 l. O. da La Reole, e a 10 l. 1/4 S. E. da Bordeaux, cant. di saint Macaire, sulla riva destra della Garonna. Vi si comm. di eccellente grano, e di ottimi vini rossi. Conta 1,400 abitanti.

CAULCI, popolo della Germ., verso l'O., e che Strabone situava verso l'Oceano. Si crede essere lo stesso che i *Cathulci*.

CAULICI, nome di una nazione che abitava sulle rive del mar Jonio, secondo Stefano di Bisanzio.

CAULINCOURT, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, a 2 l. O. da s. Quintino.

CAULNE o CAULNES, vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 4 l. 3/4 S. S. O. da Dinan, e a 11 l. 3/4 S. E. da Saint-Brieuc, cant. di Saint-Jouan-de-l'Isle, con 1,800 abitanti.

CAULON, CAULONIA o VALLONIA, tre nomi appartenenti ad un' ant. picc. città d'It. sulla costa orient. del *Brutium*, al N. di *Locri*, ed al S. O. del promontorio *Cocintum*. Fu fondata da una colonia di achei, e, almeno per certo tempo, faceva parte dello stato dei locrensi epizefirj. Questa città demolita, i suoi abit. furono trasportati in Sicilia da Dionigi il tiranno, circa 400 anni prima dell' era cristiana. Ne parlano Ovidio, Virgilio e Tolomeo, dicendo questo ultimo che più non sussisteva al suo tempo.

CAULONII, popolo, che Diodoro Siculo assegna alla Italia, verso la Etruria.

CAUMANA, nome di uno dei rami del fi. Indo, presso la sua imboccatura.

CAUMONT, bor. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 5 l. S. S. O. da Bayeux; capoluogo di cantone. Vi s'ingrassano molti volatili, de' quali si fa un gr. commercio. Conta 2,100 abitanti. Vi è una miniera di ferro nei contorni.

CAUMONT, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 6 l. 1/2 E. da Pont-Audemer, e a 3 l. 1/4 S. O. da Rouen, cant. di Routot, presso la riva sinistra della Senna. È rimarcabile per le sue cave di pietra da fabbrica; il principale sotterraneo ha più di 500 piedi di diametro. Sonovi delle grotte ripiene di stalattiti.

CAUMONT, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 1 l. 1/2 S. da Marmande, cant. del Mas-d'Agenois, sulla riva sinistra della Garonna, con 2,300 abitanti.

CAUMONT, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Avignone, cant. di Cavaillon, sulla riva destra della Durance, e con 1,600 abitanti. Commercia di olive, vini e frutta.

CAUNAT, bor. di Fr., dipart. delle Landes, a 8 l. O. da Aire, ed altrettante E. da Dax.

CAUNE (LA), mont. della Fr., ed uno dei rami occid. delle Cevenne. Si atacca da questa catena, a 4 l. E. S. E. da La Caune, sul conf. dei dipart. dell'Herault e del Tarn, e si estende dall' E. all' O., durante 20 leghe, in questo ultimo dipartimento separando gli affluenti della destra dell' Agout da quelli della sinistra dell'Adou.

CAUNE (LA), città di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Castres; capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Gyou. Ha fabb. di panni comuni, berretti, siamesi e basini. Conta 2,600 abitanti.

CAUNES (LES), città di Fr., dipart. delle Aude, circond. e a 4 l. 1/4 N. E. da Carcassonna, cant. di Peyriac, sulla riva sinistra dell'Argent-Double. Ha una chiesa parrocchiale in cui molto si pregiano un altare, e le statue della B. V. e di molti santi. Sonovi distillerie di acquavite e conciatoj, una tintoria pei panni, molte seghe ed officine nelle quali si lavorano i marmi. Vi si tengono due fiere annue, il 2 maggio, ed il 9 settembre per bestiami, bottami, ec. Conta 2,200 abitanti. Si lavorano nelle vicine mont. cave di bel marmo a colori diversi. — Si osserva, a 1/4 di l. N. E. des Caunes, l' altar maggiore della cappella di un eremitaggio, ornato di molte belle colonne di marmo incarnato. — Les Caunes erano, nel IV secolo, un vill. chiamato *Bufentis*; nel 791 vi si fondò un monastero, e prima della rivoluzione eravi una bellissima abbazia di Benedettini. La chiesa di quest' abbazia serve ancora di parrocchiale.

CAUNGLASS, capo della Irl., prov. di Munster, contea di Kerry, baronia di Iveragh, sulla costa S. della baja di Dingle, al 51° 38′ di lat. N., e 12° 28′ di long. O.

CAUNSRA-HEAD, capo della Irl., sulla costa S. O. della prov. di Munster, contea di Kerry, fra Sybel-head, e Dunmore-head, al 52° 8′ di lat. N., e 12° 40′ di long. O.

CAUNUS, città della Caria, sulla costa merid. della Doride, che si chiamava *Rhodiorum*. Stava a' piedi del monte *Tarbelus*, all'ovest del picc. golfo di *Glaucus*, e i suoi abit. chiamavansi Caunii. Attesi gli eccessivi calori, la sua aria era malsana nella state e nell' autunno, il che cagionava malattie, molto aumentate dall' abuso che si faceva dei frutti, quivi assai abbondanti. Fu patria del cel. pittore Protogene. La cittadella stava, secondo Strabone, sopra la città, e chiamavasi *Imbros*. Si crede che questa città sia rimpiazzata dal luogo chiamato poscia *Kaignez*.

CAUPENNE, bor. di Fr., dipart. delle Lande, a 4 l. E. da Dax. Ha una miniera di bitume.

CAUPO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CAUQUEN, bagni d' acqua minerale del Chili, distr. di Rancagua, a 11 l. E. da Santa-Cruz de Triana, e a 26 l. S. S. E. da Santiago, in una valle deliziosa delle Ande, presso la sorg. del Cachapoal. Le sorg. che gli alimentano sono assai numerose, ed avvene di caldissime, e di molto fredde.

CAUQUINVILLIERS, vill. di Fr., dipart. del Calvados, distante 2 l. S. da Pont-l'Eveque.

CAURA, fi. del gov. di Caracca, nella Guyana spagnuola, che ha la sua sorg. nelle alte mont. di Maigualida, e scorre attraverso le roccie che inceppano la sua navigazione. Riceve molti affluenti consid., bagna le missioni di s. Francisco, di Chaparari, di s. Carlos, di Alcantara, e di Achinutar; un po' di sotto di questo ultimo, si congiunge all'Orenoco, alla riva destra, a 18 l. E. da Ciudad-Real, dopo un corso di circa 68 l. dal S. al N.

CAURANANI, antichi popoli dell' Arabia felice, il cui nome, secondo Plinio, significa ricchi di grosso bestiame.

CAUREA o CAURERA, anticam. *Teganusa* o *Thiganusa*, picc. is. del mare di Grecia, situata sulla costa merid. della Morea.

CAURIENSI, popoli delle Spagne, nella Lusitania, secondo Plinio, abit. la città di *Caurium*, menzionata da Tolomeo. Sulla carta di d'Anville, questa città è posta nel paese dei *Vettones*, al N. E. di *Norba Caesarea*.

CAUS, città del Peloponneso, nell'Arcadia, in cui adoravasi Esculapio-Causo.

CAUSAMUL, picc. is. della Scozia, una

delle Ebridi, ed all'occid. della isola di North.

CAUSANS, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, a 2 l. E. da Orange. Aveva il titolo di marchesato.

CAUSSADE, picc. città di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 5 l. N. E. da Montauban; capoluogo di cant., presso la riva sinistra della Caude. Ha fabb. di farine, chiamate *minots*, di stamigne, tele, ec., e commercia in legumi, grani, tele, canape, lane, bestiami, farine, volatili, oggetti tutti dei quali essa forma come il deposito. Il suo territ. produce molto zafferano e tartuffi neri. Vi si tengono delle fiere in tutti i mesi dell'anno, meno marzo, luglio e decembre. Conta 5,100 abitanti.

CAUSSADE (LA), vill. di Fr., dipart. del Gers, a 2 l. 1/2 da Nogaro; — altro, nel dipart. di Lot e Garonna, a 1 l. 1/2 da Villeneuve di Agen.

CAUSSIDIERES, vill. di Fr., dipart. dell'alta Garonna, a 8 l. S. da Tolosa.

CAUSSIGNAJOLUS, bor. di Fr., dipart. dell' Herault, distante 5 l. N. O. da Beziers.

CAUSINI o CAUNI, popolo dell'Afr., il quale abitava nella Mauritania Tingitana, secondo Tolomeo.

CAUSSOU, vill. di Fr., dipart. dell'Ariege, circond. e a 6 l. 1/4 S. E. da Foiz, cant. des Cabanes. Vi sono min. di argento, di rame, ferro e piombo. Conta 500 abit.

CAUTEN, fi. del Chili, nel paese degli araucani, che nasce nel versatojo occid. delle Ande, al N. O. del vulcano di Chinal, scorre dall' E. all' O., riceve a destra il Colpi ed il Damas, ed a sinistra il Quepe, e si getta nel gr. Oceano, a 2 l. 1/2 N. O. da Lainuo, al 38° 45′ di lat. S., dopo un corso di circa 70 leghe. Ha 180 piedi di larghezza alla sua foce, e molti di profondità onde ricevere grossi vascelli.

CAUTERETS, vill. di Fr., dipart. degli alti Pirenei, circond., cant. e a 3 l. S. da Argeles, in una valle amena e profondissima, alla quale dà il suo nome. È assai bene costrutto, ed ha circa 800 abitanti. Esistono nella valle moltissime sorg. minerali, che gareggiano con quelle di Bareges, e sono più abbondanti ed elevate in temperatura che quelle. La loro situazione sul declivio di mont., ed in burroni assai distanti dalle abitazioni, ne rendono l'accesso difficile; ciò non pertanto sono molto frequentate. Si trovano nei dintorni di Cauterets varj banchi di marmo grigio, di schisto duro, e della natura della lavagna; sonvi pure de' banchi di granito. Il fi. di Cauterets, molto rinserrato fra alte mont., scorre con grandissima rapidità.

CAUTO, città della is. di Cuba, giurisdizione e a 15 l. E. S. E. da Bayamo.

CAUX, *Caleticus pagus*, *Caletensis ager*, ant. paese di Fr., nell' alta Normandia, uno dei quattro che componevano la vasta diocesi di Rouen. Prese il suo nome dai *Caleti* o *Caletes*, popolo della Gallia, che Cesare nomina fra i Belgi, e che occupava il paese lungo l' Oceano, compreso fra la Somma e la Senna, estendendosi pure al S. di questo ultimo fiume. Anticam. *Juliobona* (Lillebonne) ne fu la capitale. Il paese di Caux aveva circa 16 l. di lunghezza, sopra altrettante di larghezza, ed era situato fra l' Oceano, la Senna, il Vezin normando, il paese di Bray e la Picardia, avendo Caudebec per capoluogo. La sua forma era quella di un triangolo. Il costume particolare quivi praticatosi, e del quale attribuivasi l'origine ai danesi ed ai norvegi o normanni, dava gr. avvantaggi ai primogeniti della famiglia, che soli succedevano alla paterna eredità. Il suo terreno è fertile di ogni sorta di grano, producendo anche abbondevolmente legumi, lino, canape e frutta; ha pure pascoli eccellenti. I volatili di Caux sono rinomati per la delicatezza della loro carne. Il salvaggiume ed il pesce è pure abbondante. Gli abit. si chiamano cauchesi, ed il loro vestito è rimarchevole, come altresì la pettinatura, ch' è assai alta, senza però mancare di eleganza, somigliando in qualche modo a quella degl' islandesi. Il paese di Caux forma oggidì la maggior parte del dipart. della Senna inferiore, mentre comprende il circond. dell' Havre, e quasi la totalità dei circond. di Dieppe e d'Yvetot, ed una porzione di quello di Neuchatel. — Il capo la Heve, ch' è il punto il più occid. di questo paese, si chiamava un tempo *Quief de Caux*.

CAUX, vill. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 5 l. N. E. da Béziers, cant. e a 1 l. 3/4 N. O. da Pézenas, con 1,400 abitanti. — Bor., nel dipart. dell'Aude, a 2 l. 1/2 O. da Carcassonna.

CAVA, vill. degli Stati sardi, divisione di Novara, prov. di Lomellina, a 7 l. S. E. da Mortara, capoluogo di mandamento, con 1,000 abitanti.

CAVA, città del reg. di Napoli, prov. del Principato citeriore, distr. e a 1 l. N. O. da Salerno, e a 9 l. 1/2 E. S. E. da Napoli; capoluogo di cant., in mezzo alla deliziosa valle del monte Fenestra. È sede di un vesc. suffr., dipendente dalla santa Sede, la cui giurisdizione si estende altresì sulla città di Sarno. Evvi una cattedrale, tre altre chiese, un monastero di dame nobili, un ospizio di carità, un ospedale, ed un seminario. Si fabbricano, tanto nella città che nei numerosi vill. che la circondano, stoffe di seta e di cotone e specialmente molte tele stimatissime, delle quali si fa un vivo commercio. Conta 23,600 abit., compresi quelli dei 36 vill. circonvicini. Il suo terreno è quasi sterile, ma gli abit. divennero facoltosi colla loro industria e col traffico. Ad un 1/3 di lega evvi un magnifico ed insigne convento di benedettini che contiene una bella biblioteca. — Dicesi questa città fondata nel 1080 da certo Pietro, abate di tal monastero, il quale vi raccolse i cittadini qua e là dispersi nelle grotte o cave del monte Mettelliano, ove erano stati costretti a rifuggirsi, dacchè fu distrutta l'ant. città di *Marcina* da Genserico re dei vandali.

CAVA, is. dell'arcipelago delle Orcadi, al N. della Scozia, a 3 l. S. da quella di Pomona. Lat. N. 58° 50′; long. O. 5° 21′. Ha 1/3 di l. di lunghezza sopra 1/6 di larghezza. È abitata da qualche famiglia di pescatori.

CAVA-CAMIN, baja sulla costa merid. dell'Yemen, nell'Arabia, alla foce di un fi. consid., a 40 l. E. N. E. da Aden. Lat. N. 13° 40′; long. E. 64° 30′.

CAVACHI, prov. del Giappone, nell'is. di Nifon, tra il golfo di Meaco e le prov. di Jamato, Idumi e Vomi. La città cap. porta lo stesso nome, e sta presso la costa.

CAVACURTA, vill. del regno Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e a 1 l. N. E. da Codogno, e a 5 l. S. E. da Lodi, con 1,500 abitanti.

CAVADO o CABADO, fi. del Portog. che nasce nei monti Cabreira, sul limite delle prov. di Minho e di Tras-os-Montes, a circa 6 l. S. da Montallegro, scorre dal S. al N. formando la separazione fra le due prov., sino al suo confluente col Caldo; poi, dirigendosi dall'E. all'O., entra in quella di Minho, riceve l'Homen e la Coura, irriga Barcellos, e si getta a 3 l. di là nell'Oceano, al S. di Esposendo, dopo un corso di 20 leghe. Non è navigabile che per due sole leghe.

CAVAEIRAS (RIO DAS), fi. del Brasile, prov di s. Paolo, distr. di Curitiba, che nasce all'O. del Morro di santa Anna, presso il limite occid. della prov. di s.ta Caterina, scorre all'O. e si congiunge al Rio das Pilotas o Uruguay, sotto 27° 50′ di lat. S. e 54° 3′ di long. O., dopo un corso di circa 45 leghe.

CAVAGLIA, bor. degli Stati sardi, divisione e a 11 l. N. E. da Torino, prov. e a 4 l. 3/4 S. da Biella, capoluogo di mandamento, con 2,500 abitanti. Si gloria di essere stata la patria di Giovanni Gersen.

CAVAGNERA, vill. del regno Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Landriano.

CAVAILHA, città e sangiacato della Tur. europea. *Vedi* CAVAYA.

CAVAILLE o CAVALLY, città della Guinea superiore, sulla costa dell'Avorio, presso ed all'E. del capo delle Palme, sul fi. del suo nome, che è navigabile per lungo stadio da picc. bastimenti. Qualche autore le dà 10,000 abit. che si dicono abili nuotatori e buoni costruttori di canoti. I suoi dintorni sono fertili e coperti di pascoli che nudriscono però poco bestiame. La pesca è abbondante sulla costa e nel fiume.

CAVAILLON, città dell'is. di s. Domingo, dipart. del Sud, a 3 l. O. da s. Luigi, e a 33 l. O. S. O. da Port-au-Prince.

CAVAILLON, *Cabellio*, *Cabellicum*, città di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 5 l. S. E. da Avignone; capoluogo di cant., sulla riva destra della Duranza, presso il suo confluente col Coullon a'piedi di una montagna. Le strade sono strette e sudicie. Ha un bel palazzo pubblico. Si mirano nella corte del-

l'antico vescov. gli avanzi di un arco di trionfo, che si crede del tempo di Augusto. Cavaillon fa un gr. comm. di frutta secche e confettate, noci, olive ec. Conta 5,800 abitanti. La fertilità del suo territ. è dovuta alle acque della Duranza. Si coltivano nei dintorni melloni e carcioffi rinomati. — Quest' antichissima città, chiamata un tempo *Cabellio*, era del paese dei *cavari*. Divenuta colonia romana, ottenne privilegi, ed ebbe un corpo d' *utriculaires*, o battellieri pel passaggio della Duranza, allora, come presentemente, difficile e pericoloso. Le antichità scoperte, tanto nel suo seno che nei dintorni, come medaglie, vasi, statue, inscrizioni ec., provano il lungo soggiorno che i romani vi fecero, e la importanza di *Cabellio* sotto il loro dominio. La sede episcopale di Cavaillon, fondata nel IV secolo, e ch' era suffr. di Avignone, fu soppressa al principio di questo secolo. Il 5 giugno 1731, ebbe una violenta scossa di terremoto. Fu chiamata anche *Urbs Cavallicorum*.

CAVAIZZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CAVAJON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/4 N. O. da Verona, distr. e a 1 l. 3/4 S. da Caprino. Vi si tiene una fiera il giorno 17 luglio, e conta 1,500 abitanti.

CAVAJONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CAVALA (GOLFO DELLA), golfo formato dall'arcip. sulla costa della Tur. europea, nella Romelia, fra i sangiacati di Salonichi e di Gallipoli, all' E. del golfo di Orfano, ed all' O. dell'is. di Tasso. Ha 9 l. dal N. al S., e 5 l. nella sua media larghezza dall' E. all' O.

CAVALA (LA), *Neapolis*, città maritt. della Tur. europea, nella Romelia, sangiacato e a 28 l. 1/2 E. N. E. da Salonichi, e a 15 l. 1/2 E. S. E. da Seres, sulle rive settentr. del golfo di tal nome, in fondo all' arcipelago, e sopra una roccia che si avanza nel mare, e rassomiglia ad un cavallo. È cinta di mura in cattivo stato, e difesa da un forte sopra una roccia. Vi si rimira la vasta piazza del mercato, ed un acquedotto che v' introduce l' acqua delle vicine montagne. Il suo porto, quantunque picc. e non molto sicuro, è non pertanto frequentato da navigli che vengono a caricarvi tabacco, grani, cotone, olio ed altri prodotti del paese. Conta 3,000 abit. compresi pochi greci che dimorano in un picc. sobborgo. Questa piazza di deposito appartenne ai genovesi ed ai veneziani.

CAVALCASELLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/2 O. da Verona, distr. di Bardolino, presso la estremità S. E. del lago di Garda. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, il 20 novembre.

CAVALERA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

CAVALERIE (LA), città di Fr., dipart. dell' Aveyron, circond. e a 2 l. 3/4 S. S. E. da Milhau, e a 13 l. 3/4 S. E. da Rhodez, cont. di Nant, sulla strada da Rhodez a Montpellier, con 800 abitanti.

CAVALESE, bor. del Tirolo, circ. e a 8 l. 1/2 N. E. da Trento; capoluogo della valle di Fiemme, presso la riva destra dell' Avisio, a' piedi del monte Schwarzhorn. Ha un convento di minori riformati. Si comm. di legname, e vi si tengono delle fiere, il 6 maggio, 9 settembre, e 21 ottobre

CAVALIER, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Motta.

CAVALIERE, capo della Tur. asiatica, sulla costa merid. dell' Anatolia, sangiacato di Mentecheh, in faccia all'is. Simia. Lat. N. 36° 34′ 10″; long. E. 25° 42° 0″.

CAVALIERE, *Sarpedon Promontorium*, capo della Tur. d' Asia, che si avanza nel Medit., sulla costa del pascialicato d' Itchil, sangiacato e a 7 l. S. E. da Selefkeh. Lat. N. 36° 7′ 30″; long. E. 31° 23′ 25″. S' inalza a 117 tese circa sopra il livello del mare. È formato di roccie di marmo bianco, e si congiunge al continente col mezzo di un picc. istmo, di cui tutte le punte accessibili sono fortificate.

CAVALLARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Viadana.

CAVALLARO CON LAGHI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Tiene.

CAVALLASCA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

CAVALLER-MAGGIORE, bor. degli Stati sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 4 l.

N. E. da Saluzzo, e a 1 l. 3/4 N. da Savigliano; capoluogo di mandamento, presso la riva sinistra della Maira. Ha due chiese, 4 conventi, e 5,100 abitanti.

CAVALLICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

CAVALLINA, picc. casteiletto del gr. duc. di Tosc., in una vaga pianura all'ingresso del Mugello, sulla strada che da Prato e Firenze conduce a Bologna.

CAVALLINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Venezia.

CAVALLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di s. Pietro Incarnario.

CAVALLO, capo del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr., cant. e a 2 l. E. da Brindisi.

CAVALLOS, gran porto dell'Amer. settentr., nel golfo di Honduras, al N. della città di Comayaga.

CAVAMENTO, canale del duc. di Modena, che proviene a Finale dal Panaro, al quale rende le sue acque a s. Bianca, a 2 l. al N. O. Ricevendo le acque della Forzaglia, la quale viene dalla legazione di Bologna, questo canale porta delle barche di circa 20,000 kilogrammi.

CAVAN, vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 2 l. 1/2 S. E. da Lannion, e a 10 l. 2/3 N. O. da Saint-Brieuc, cant. de La-Roche-Deriens, sulla strada da Parigi a Brest. Conta 1,400 abitanti.

CAVAN, contea della Irl., prov. di Ulster, confinante al N., con quella di Fermanagh; all'E., con quella di Monaghan; al S., colla prov. di Leinster, ed all'O., con quella di Connaught. La sua lunghezza è di 19 l. 1/2, la maggiore larghezza di 9 l., la superficie di 60 l., e la popolazione di 90,000 abitanti. È in generale assai montuosa e principalmente nella parte occid., ove si scorge il monte Dowbally, e non presenta che strette vallate. È irrigata questa contea dall'Erne, il Cootehill, la Virginia, l'Annalee, ed altri picc. fiumi. I laghi più consid. sono: il Lough-Erne, il Lough-Ganny, il Lough-Ramor, il Lough-Shillin, ec. Sonovi molte sorg. minerali ed il terreno è argilloso. L'agricoltura è negletta, e quantunque li cinque sesti delle terre sieno capaci di lavoro, appena le raccolte bastano al consumo. Vi si coltiva molto canape e lino, e si trova argento, piombo, ferro, manganese, zolfo e pietre calcaree. Le sue principali fabb. sono di tele. — Questa contea rinchiude molte antichità, e rovine di forti danesi, nelle quali si trovarono tesori e curiose reliquie. — La contea di Cavan si divide nelle 7 baronie di Castleraghan, Clonchee, Clonmoghan, Loughtee, Tullaghagh, Tullaghgarvy, e Tullaghonoho. Cavan è il capoluogo della contea.

CAVAN, città della Irl., prov. di Ulster, capoluogo di contea, sul picc. fi. del suo nome, che si getta nell'Erne, a 17 l. E. S. E. da Sligo, e a 23 l. N. O. da Dublino. Lat. N. 53° 31′ 41″; long. O. 9° 45′ 30″. Evvi una corte di assise, ed una di giustizia ordinaria. Le principali strade contengono qualche bella casa, ma le altre sono strette, male allineate, e sfigurate da misere capanne interpostevi. Ha una prigione ed un ospedale. Vi si tengono delle fiere, il primo febbraro, il 14 maggio, il 14 agosto, ed il 12 novembre. Conta 3,000 abitanti. Fu abbruciata, l'anno 1690, dopo che il duca di Berwick fu battuto dalle truppe del re Guglielmo III.

CAVANA, ant. città dell'Arabia felice, secondo Tolomeo, leggendosi da qualche interprete *Cabana*.

CAVANA, forte della is. di Cuba, che serve di difesa all'Havana.

CAVANAC, vill. di Fr, dipart. delle Ande, circond. e a 1 l. 1/2 S. da Carcassonna.

CAVANAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

CAVANAS. *Vedi* Cabanas.

CAVANELLA DELL'ADIGE, canale del reg. Lom.-Ven. *Vedi* Valle (Canal di).

CAVANELLA D'ADIGE, vill. del reg. Lom-Ven., prov. di Venezia, distr. di Chioggia.

CAVANELLA D'ADIGE A DESTRA, e CAVANELLA DI PO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Loreo.

CAVANELLA DI PO, canale del regno Lom.-Ven., che forma il confine fra le prov. dell'Adriatico e del Polesine. Deriva dal Po, a 1 l. 3/4 S. E. da Adria, si dirige al N. O. e si unisce col canal Bianco. Questo canale di 1/2 l. di lun-

ghezza, stabilisce con quello di Loreo la comunicazione dell'Adige e del Po. Porta barche da 24 kilogrammi.

CAVANIOL, montagne degli Stati-Uniti, verso il centro del territor. di Arkansas, al 34° 30′ di lat. N., e 97° di long. O.

CAVANTONDALOM o CAUVANTUNDALUM, città dell' Indos. inglese, presidenza e a 16 l. S. O. da Madras, ant. prov. di Karnatico, sulla riva sinistra del Chery-Arou. Sonovi delle manifatture di stoffe di cotone.

CAVARGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Porlezza.

CAVARI, popoli della Gallia Narbonese, alla riva orient. del Rodano, di cui Avignone era il capoluogo. Occupavano il paese dall'Isero sino alla Duranza, comprendendo il Valentinese, il Tricastino, ed il Contado Venosino. Tolomeo assegna loro le città di *Arausio*, colonia, di *Cabellio*, altresì colonia, e qualche altra. Si vede in Strabone che appartenevano ad una nazione possente, la quale dominava sulle altre.

CAVARIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Gallarate.

CAVARZERE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 9 l. S. S. O. da Venezia, distr. e a 4 l. S. O. da Chioggia, sull'Adige, che lo divide in due parti, per cui chiamasi Cavarzere destro e sinistro. Comm. di bestiami, seta, legna da fuoco, grani e foraggi. Vi si tiene, la terza domenica di agosto, una fiera di 3 giorni. Conta 3,700 abitanti.

CAVA ROSSA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Monza.

CAVARZAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CAVASO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. 1/2 N. O. da Treviso, distr. e a 1 l. 1/2 da Asolo. Vi sono fabb. di panni, tele e cappelli, tintorie e filatoj. Conta 2,100 abitanti.

CAVASSEGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

CAVASSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Maniago.

CAVATA, canale degli Stati della Chiesa, delegazione di Frosinone. Comincia presso a Sermoneta, si dirige attraverso le paludi Pontine, attraversa pure la via Appia sotto il ponte di Casmo-Braschì, e s'imbocca nel canal Pie, dopo un corso di circa 3 leghe. Fu escavato per ajutare al disseccamento delle paludi Pontine, e riceve qualche barca.

CAVATIGOZZI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pizzighettone.

CAVATURINI, ant. popolo della Italia, nella Liguria, secondo l' Ortelio.

CAVAURI, popolazione indiana del Brasile, nella parte occid. della Guyana, al N. O. del lago Cadaya, fra 2° 30′ e 3° di lat. S.

CAVAYA o CAVAILHA, città della Tur. europea, pascialicato e a 21 l. 1/2 S. da Scutari, e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Durazzo; capoluogo di sangiacato, nel fondo di una bella pianura, a 1/2 l. dall' Adriatico, e presso la riva sinistra del picc. fi. del suo nome. È la residenza di un governatore, e di un vescovo greco. É costrutta in mattoni e conta 2,500 abitanti. — Il sangiacato di Cavaya ha 14 l. di lunghezza dal N. al S., e 4 a 5 di larghezza dall'E. all' O.; i suoi fi. principali sono lo Scombi o Tobi che forma il suo limite merid., il Matt, che le serve di confine settentr., e l' Hisma, la Lizana, e la Cavaya, che scorrono nell' interno. L' Adriatico, che lo limita all'O., vi forma i golfi di Drin e di Durazzo. Vi si osservano i capi Rodoni e Pali.

CAVAYAN, città sulla costa occid. della is. Negros, una delle Filippine.

CAVAZATTES, città della is. di Cuba, a 49 l. E. dall' Havana.

CAVAZZALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza.

CAVAZZANA DI SOPRA e DI SOTTO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. del Polesine, distr. di Lendinara.

CAVAZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

CAVAZZOCCHE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CAVA-ZUCCHERINA o LA CAVA-ZUCCARINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 6 l. N. E. da Venezia, distr. e a 2 l. 1/2 S. E. da s. Donà, alla imbocc. dell' antico braccio della Piave e del canale del suo nome, che, dopo un corso navigabile di 1 l. 1/2, va congiungersi col nuovo ramo della Piave, alla sua imbocc. nell' Adriatico, al porto di Cor-

telazzo. Vi si tiene una fiera il 24 giugno.

CAVEDAN, fi. della Persia, nel Farsistan, la cui sorg. è poco cognita. Passa a Neubendjan, e va a gettarsi nel Bend-Emir, dopo un corso di circa 37 l. dal N. O. al S. E.

CAVE-HILL, mont. della Irl., prov. di Ulster, contea e baronia di Antrim, a 1 l. 1/2 N. da Belfast. Fu così chiamata a cagione degli antichissimi sotterranei che stanno scavati ne'suoi fianchi, e che si prolungano lungo la baja di Carrik-Fergus sino a Belfast.

CAVENAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Vimercate.

CAVENDISH, vill. della Ingh., contea di Suffolk, hundred di Babergh, sulla riva sinistra dello Stour, a 3/4 di l. E. da Clare, con 1,200 abitanti.

CAVENDISH, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Windsor, a 22 l. S. da Montpellier, con 1,300 abit.

CAVERI, CAVERY o CAUVERY, fi. dell' Indost., che sorte dal versatojo orient. delle Gatte occid., nell'ant. prov. di Malabar, a 1 l. 1/2 O. da Tulcavery, e a 13 l. N. da Cananore; entra tosto nel Misore, ove cinge la città di Seringapatam, forma poscia il confine fra la prov. di Caimbetour e quella di Salem e Barahmahl, ed alfine pervenuto nelle pianure del Karnatico, si divide in due rami principali. L'uno di essi, conservando il nome di Cavery, passa a Tritchinapaly, un poco al N. di Tanjaur, e si divide in una infinità di canali, che vanno a rendersi nel golfo del Bengala; l'altro, ch'è il più settentr. chiamato Kolram o Colerun, si getta nello stesso golfo presso di Devicotta. Il corso di questo fi., partendo dalla sua sorgente sino alla imboccatura del Kolram, è di circa 150 l., in due direzioni principali, prima dal N. O. al S. E., poscia dall'O. all'E. Esso è largo e profondo. Col mezzo della sua navigazione si fa la maggior parte del commercio del riso del Tanjaur.

CAVERNAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Martinengo.

CAVERS, vill. della Scozia, contea di Roxburgh, presbiterio e a 2 l. 1/2 S. O. di Jedburgh. Vi si vedono le rovine di un'antica fortificazione, e di molti accampamenti. Conta 1,500 abitanti.

CAVERSACCIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

CAVERSFIELD, vill. della Ingh., contea, hundred e a 3 l. 1/2 S. O. da Buckingham, e a 3/4 di l. N. da Bicester, con 100 abitanti. Credesi che quivi Carausio fosse assassinato da Aletto, e che Plaucio mettesse in rotta le truppe dei figli di Cunobelina.

CAVERSHAM, vill. della Ingh., contea e a 8 l. 1/4 S. S. E. da Oxford, hundred di Binfield, sulla riva sinistra del Tamigi, in faccia a Reading. La sua situazione è piacevole, ed ha belle case con parchi e giardini. Carlo I vi fu detenuto. Conta 1,300 abitanti.

CAVERYPATAM, città e forte dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Salem e Barahmahl, sulla riva destra del Pan-aur, a 19 l. N. da Salem. Questa città nel 1790 fu presa dagl'inglesi.

CAVERYPORAM, città dell'Indost. inglese. *Vedi* COVIPORAM.

CAVESSAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CAVEYRAC, vill. di Fr., dipart. del Gard, a 2 l. O. da Nismes, con un castello.

CAVEZZO, vill. del duc. di Modena, distr. e a 4 l. N. N. E. da Modena, cant. e a 1 l. 1/3 S. E. da La Mirandola. Evvi mercato ogni mercordì, e conta 1,400 abitanti.

CAVI, bor. degli Stati della Chiesa, comarca e a 8 l. 1/2 E. S. E. da Roma, e a 2/3 di l. S. E. da Palestina. Quivi fu confermata la pace di Caraffeschi, l'anno 1557.

CAVIAGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

CAVIANA, is. dell' oceano Atlantico, alla imbocc. dell' Amazzone, presso la costa del Brasile, nella Guyana, fra 0° e 5° 26′ di lat. N., e fra 52° 20′ e 52° 52′ di long. O. Ha 14 l. di lunghezza e 8 di larghezza. È unita e fertile, vi si alleva molto bestiame, e si fa una pesca abbondante sulle sue coste.

CAVICUNGA, città sulla costa settentr. della is. di Lusson, una delle Filippine, prov. di Cagayan, a 105 l. N. da Manilla.

CAVIGNAC, vill. di Fr., dipart. della Gironda, a 8 l. N. E. da Bordeauz.

CAVILHAORS, picc. città del Portog., prov. di Beira, con fabb. di panni, saje e calzette; e 3,500 abitanti.

CAVILLARGUES, bor. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 3 l. 1/4 N. E. da Uzes, cant. di Bagnols, con 700 abitanti.

CAVILLI, picc. is. del mare di Mindoro al S. O. dell' is. di Negros. Lat. N. 9° 22′; long. E. 118° 47′. Gl' inglesi ne hanno preso possesso.

CAVIONI, popolo dell'Al., che abitava presso l' Elba, ove stanno oggidì le città di Dannenberg e di Lawenburg.

CAVINANA, luogo del gr. duc. di Tosc., prov. di Firenze, cel. per la sconfitta quivi datasi dagl' imperiali all' esercito dei fiorentini, che cagionò la caduta di quella repubblica.

CAVIN DELL' ARSEGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

CAVIOLA, vill. del reg. Lom.-Ven, prov. di Belluno, distr. di Agordo.

CAVITA, prov. dell' is. di Lusson, che si estende al S. E. della baja di Manilla. Conta 59,200 abit., dei quali 7,200 meticci.

CAVITA, città dell' is. di Lusson, una delle Filippine, a 3 l. S. da Manilla. Lat. N. 14° 45′; long. E. 118° 34′. Un tempo assai consid., è ora picc., e sta sopra una lingua di terra che si avanza nella parte merid. della baja di Manilla, e vi forma un porto. I vascelli che si trovano all' altura di questa città, vengono a rifuggirsi durante i monsoni del S. O. Ha questa città due chiese, tre conventi, un arsenale, un gr. magazzino, e cantieri di costruzione. Il forte, eretto alla estremità della città, non è suscettibile che di poca resitenza. Conta 6,000 abit., la maggior parte spagnuoli.

CAVO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

CAVOLANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Sacile.

CAVONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Cuvio.

CAVOLO, forte del Tirolo, sul fi. Brenta, a 12 l. S. E. da Trento.

CAVOR o CAVOUR, *Caburrum*, città degli Stati sardi, divisione e a 11 l. S. O. da Torino, prov. e a 3 l. 1/2 S. E. da Pinerolo; capoluogo di mandamento, in una gr. e fertile pianura, a' piedi delle Alpi. Sonovi filatoj di seta, fabb. di tele, e conciatoj. Vi si fa il comm. di grani, e vi si tengono due annue fiere. Lesdiguieres preso questa città, l'anno 1694, ma fu ripresa l' anno seguente dal duca di Savoja. Fu presa ancora e saccheggiata dai francesi nel 1690. Molto sofferse dal terremoto dell' anno 1808. Conta 5,600 abitanti. Vi sono cave di marmo e di lavagna nei dintorni. Conserva alcune vestigia di romane antichità.

CAVOSESTO o CAOSESTO, città e porto della Dalmazia, circ. e a 9 l. O. da Spalatro, sull' Adriatico. Lat. N. 43° 34′ 30″; long. E. 13° 34′ 30″. E' cinta di mura ed il suo interno è mal proprio e miserabile. Il porto si divide fra due strette imbocc. col mezzo di un isolotto incolto di 600 tese di lunghezza.

CAVRIANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Castiglione delle Stiviere.

CAVRIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CAVRIE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

CAVRO, vill. della is. di Corsica, a 3 l. E. da Ajaccio.

CAVRON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CAWOOD, picc. città della Ingh., west-riding della contea e a 3 l. 1/4 S. da York, wapentake di Barkstone-Ash, sulla riva destra dell'Ouse, che è navigabile in questo luogo. Vi si fabb. dei sacchi di tela per l' imballaggio dei luppoli. Aveva un mercato settimanale, ma ora non ha più che due fiere per anno. Conta 1,200 abit. Vi si vedono le rovine di un ant. castello distrutto nelle guerre civili.

CAWOUR, città sulla costa S. O. di Sumatra, a 33 l. S. E. da Bencoulen. Lat. S. 4° 54′; long. E. 100° 45′.

CAWSTON, bor. della Ingh., cont. di Norfolk, hundred di Erpingham (South), a 1 l. 1/2 O. S. O. da Aylsham. Vi sono tre annue fiere, e conta 900 abit.

CAWTHORNE, vill. della Ingh., west-riding della contea di York, wapentake di Staincross, a 1 l. 1/4 E. da Barnesley. Conta 1,500 abitanti.

CAXAMARCA, fi. del Perù, intendenza di Truzillo, prov. di Caxamarca. Ha la sua sorg. nelle Ande, e va a gettarsi nella Crisnejas, dopo un corso di circa 25 l. dal N. N. O. al S. S. E.

CAXAMARCA, prov. del Perù, nella intendenza di Truxillo; confi. al N. col nuovo reg. di Granata, colle prov. all'E. di Chacapoyas, al S. E. di Pataz, al S. di Guamachuco, ed all'O. di Sana. Ha, dal S. E. al N. O., 36 e 40 l. di lunghezza, ed è attraversata da ramificazioni delle Ande, ed irrigata all'E. dalla Tunguragua. La ineguaglianza estrema della sua superficie cagiona diversità nella temperatura: in una stagione istessa si prova, in qualche luogo, un calore fortissimo, mentre in altro si risente un freddo assai rigoroso; ciò non ostante, questa prov. somministra in abbondanza cereali, rendendo in qualche situazione il grano un 50 per uno. Produce pure frutta di sorte diverse, lino, cotone, china china, e molte piante medicinali, fra le quali la calaguala è stimatissima nel paese. I suoi pascoli sono eccellenti, e nudriscono molto bestiame. Si allevano pure porci in quantità, ingrassati col maïs. Sono attivissime le sue miniere di oro e di argento, non ritraendosi alcun profitto da quelle di piombo, rame e zolfo. Vi si fabb. ogni sorta di lanaggi comuni, tele di lino e cotone, tele da vele, ec. Tutti questi prodotti manifatturati formano, insieme coi grani, i principali oggetti del suo commercio. È rimarcabile questo paese nella istoria perchè quivi Ataliba, imperatore del Perù, fu sconfitto e preso da Francesco Pizzarro, comandante degli spagnuoli. Vedevansi antic. molti palazzi degl'Incas del Perù, e dei principali della corte. — Prima della conquista spagnuola, questa prov. contava più di 500 popolazioni indiane; oggi non ne conta invece che 46, riunite agli spagnuoli, e che formano circa 46,000 abitanti. Il capoluogo porta lo stesso nome.

CAXAMARCA, città del Perù, intendenza, e a 32 l. N. da Truxillo; capoluogo di prov. sul fi. dello stesso nome. Lat. S. 7° 8′ 38″; long. O. 80° 55′ 30″. È situata in una fertile pianura, ed elevata 1,464 tese sopra il livello del mare. Il suo clima è temperato. Le strade sono larghe e diritte, e le case costrutte di terra. La chiesa parrocchiale, eretta in pietra, è altissima. Si vede ancora in questa città un muro di terra dell' ant. palazzo dell'Inca Atahualpa. Una lunga pietra, servente di fondamenta all'altare della cappella della prigione, è quella su cui questo ultimo imp. del Perù fu ucciso dagli spagnuoli. Cazamarca possiede molte fabb. di stoffe di lana, tele di lino, e tessuti di cotone. Conta 12,000 abit., dei quali molti discendono dai primi conquistatori. A 1 l. dalla città vi sono sorg. termali calde, chiamate il bagno degl' Incas.

CAXAMARQUILLA, città del Perù. *Vedi* Pataz.

CAXATAMBO, prov. del Perù, nella intenza di Tarma, conf. al N. colla prov. di Huaillas e di Conchucos; all'E., con quelle di Guamalies e di Tarma; al S., colla intendenza di Lima, ed all'O. colla prov. di Santa. Ha 36 l. di lunghezza sopra altrettanti di larghezza. È assai montuosa, ed ha un clima freddo, tranne qualche valle. Abbonda in grani, frutta di ogni sorta, bestiami, e soprattutto in montoni, la cui lana serve a fabbricare stoffe, che formano l'oggetto del suo comm. principale. Vi si raccoglie cocciniglia per la tintura. Sonovi miniere di allume, cuperosa, ed argento, ma che danno poco prodotto. Il suo capoluogo porta il nome istesso.

CAXATAMBO, città del Perù, intendenza di Tarma, capoluogo di prov., a 40 l. N. N. E. da Lima, sul versatojo occid. delle Ande.

CAXEM o CAYEM, città dell' As. sulla costa merid. dell'Arabia felice, a circa 20 l. dalla città di Fartach, dalla parte del S. occid. Ha un buon porto, e frequentato sull' Oceano. Si prende per l' ant. *Cane*, città degli adramiti.

CAXO, CASSO, *Casus*, is. della Tur. asiatica, al S. O. della is. Scarpanto. Lat. N. 35° 18′ 20″; long. E. 24° 32′ 20″. Dipende dal gov. del Capitan-pascià, e dal sangiacato di Rodi.

CAXTON, bor. della Ingh., contea e a 3 l. O. da Cambridge, hundred di Longstow. È uno dei più antichi del regno. La strada romana che va da Holm a Papworth passa per questo borgo. Vi si tiene un picc. mercato settimanale e due fiere annue. È patria dell' istorico Matteo Paride, e di Caxton, primo incisore inglese. Conta 400 abitanti.

CAXUMA, città cap. del reg. di Tigremahon, nell' Abissinia. Marmol la chiama *Tigray*, e crede essere la stessa che Strabone chiama *Tenesis*. Dicesi che fosse la dimora della regina di Saba, e che venisse governata da donne, col titolo appunto di regine.

CAYAHOGA, fi. e contea degli Stati-Uni. *Vedi*. CUYAHOGA.

CAYAKA, picc. paese dell' Afr., nella Nigrizia, al N. del fi. di Gambia.

CAYELEBO, città sulla costa merid. della is. di Ceram, una delle Molucche.

CAYENNA, fi., is. e città. *Vedi* CAJENNA.

CAYES (LES), città e porto della is. di s. Domingo. *Vedi* CAJE (LE).

CAYEUX, *Setuci*, *Cadocum*, borgo di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 5 l. 2|3 O. da Abbeville, cant. di saint-Valery-sur-Somme. Sta sulla Manica a sinistra e a qualche dist. dalla foce della Somma, in una piaggia sabbionosa. Vi si eresse un faro a direzione dei navigli, in mezzo ai banchi di sabbia di cui sono coperte le vicine spiaggie. Evvi un sindacato di marinai, e conta 2,300 abitanti. — Vill. del nome istesso, nel medesimo dipartimento, a 6 l. E. S. da Amiens.

CAYLAR (LE), vill. di Fr., dipart. dell' Herault, circond. e a 3 l. 1|2 N. da Lodeve; capoluogo di cant., con 600 abitanti.

CAYLLONA, picc. città del Perù, a 20 l. N. E. da Arequipa. Ha miniere d'argento.

CAYLUS, città di Fr., dipart. del Tarn e Garonna, circond. e a 9 l. 1|4 N. E. da Montauban; capoluogo di cant., sulla riva destra della Bonnette. Comm. in grani ed ha fiera li 26 gennaro, 26 febbraro, 27 marzo, 26 aprile, 18 maggio, 5 giugno, 17 agosto, 24 settembre, 18 ottobre, 12 novembre, e 18 decembre. Conta 5,500 abitanti.

CAYMAN, is. del mare delle Antille. *Vedi* CAIMANE.

CAYNE, fi. d' Ingh., nel prin. di Galles, che si getta nella Saverna.

CAYNO o CANO, picc. is. dell'Amer. merid., nel mare del Sud, alla estremità della prov. di Costa Ricca.

CAYO, CYNWIL-CAYO, CYNNY-GAIO o CONWIL-GAYO, bor. del prin. di Galles, contea e a 7 l. N. E. da Caermarthen, hundred del suo nome, a 2 l. 1|2 O. da Llandovery. Evvi un mercato settimanale, e delle fiere il 21 agosto, e 6 ottobre. Conta 1,900 abitanti.

CAYON, picc. città di Spag., prov. e a 2 l. 2|3 O. da La Carogna nella Galizia, sull'Oceano, all'imbocc. di un picc. fiume.

CAYOR, reg. della Senegambia. *Vedi* CAJOR.

CAYRANNE, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, a 4 l. N. E. da Orange.

CAYRES, vill. di Francia. *Vedi* CAIRES.

CAYRIRIS, mont. del Brasile. *Vedi* ARARIPE.

CAYRU', picc. città del Brasile, prov. di Bahia, deliziosamente situata nella picc. is. del suo nome, che sta presso alla costa, a 29 l. S. O. da s. Salvatore. Lat. S. 13° 44′; long. O. 41° 17′ 30″. È sede della giunta dei giudici, conservatori delle foreste. Evvi una bella strada bene lastricata, case a molti piani, una chiesa parrocchiale, un convento ed un collegio.

CAYSTROPEDIUM, città assai popolata dell'Asia, nella Frigia. Ciro vi soggiornò pochi giorni.

CAYSTRUS, picc. fi. dell' As. minore, famoso presso i poeti, perchè dicevasi un tempo frequentato da molti cigni. Aveva due sorg. al N. ed al S. del monte *Tmolus*, scorreva al S. E., e andava a gettarsi nel mare Jonio, dopo aver irrigato Metropoli ed Efeso, ed attraversata la pianura fra i monti *Galesius* e *Corissus*. Plinio dice che questa pianura fosse formata dalle alluvioni successive di questo fi., il quale, attese le sue tortuosità, fu creduto il Meandro; per lo che i turchi lo chiamano *Kutchuk-Meinder*, cioè piccolo Meandro. Gli fu applicato il nonome di Carafu, che vuol dire acqua nera. Per conoscere il corso attuale di questo fiume *vedi* CAISTRO.

CAYSTRUM AGER, pianura dell' As. minore, nella Jonia, in cui era situata la città di Efeso. Il Caystrus l' attraversava dall' E. all' O.

CAYTARIS, sede episcopale dell'Asia, che Ortelio dice essere stata sotto la metropoli di *Amida*.

CAYTIAY, città del reg. e a 80 l. N. da Siam, nell' alto Siam, sul Meinam.

CAYUDA, bor. della Spag., prov. e a 2 l. S. O. da Burgos, sulla riva sinistra dell' Arcos.

CAYUGA, lago degli Stati-Uniti, stato di nuova York, a 9 l. S. dal lago Ontario. Separa in gr. parte le contee di Seneca e di Cayuga, e si avanza in quella di Tompkins. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 15 l., la sua larghezza varia di 1/2 l. a 1 l. 1/2. Questo lago riceve le acque di moltissimi picc. ruscelli e si versa al N. nel fi. Seneca.

CAYUGA, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. O. dello stato di nuova York. Prende il suo nome dal lago che la limita in gr. parte all' O., e tocca al N. al lago Ontario. Vi si osserva una catena di mont. che si estende paralellamente al lago Cayuga, e la cui altezza è di 167 tese sopra il livello di questo lago. Vi si lavorano miniere di ferro, il cui prodotto, nel 1811, ascese a 54,000 misure. Si trova da per tutto della eccellente pietra da calce. Le fabbriche di tessuti sono in uno stato florido. Ha pure fucine, conciatoj, distillerie, ec. Conta 38,900 abit., ed Auburn è il suo capoluogo

CAYUGA (EAST), vill. degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Cayuga, a 2 l. 1/2 O. da Auburn, sulla riva orient. del lago del suo nome, che si attraversa sopra un ponte. Si stabilì una comunicazione regolare fra questo vill. ed Ithaca, col mezzo di un battello a vapore.

CAYUGA, picc. popol. indiana, negli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Eriè. Abita sulle rive del picc. fi. di tal nome.

CAYUTA, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Tioga, a 4 l. N. O. da Spencer e a 62 l. O. S. O. da Albany, con 2,900 abitanti.

CAYVYABAS, lago della parte orient. del Perù, nel paese degl' indiani indipendenti. È ancora pochissimo conosciuto. Si calcola la sua lunghezza a 12 l., e la sua larghezza a 7 l. Lat. S. 12° 10′; long. O. 68° 45′.

CAZABAN, fi. della is. di Candia, che si scarica nel Medit., a 1 l. E dalla cap.

CAZAL, bor. del Portog., prov. di Beira, a 5 l. N. da Coimbra.

CAZALILLA, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Jaen, fra il Rio di Jaen ed il Guadalquivir.

CAZALLA città della Spag., prov. e a 11 l. 1/4 N. N. E. da Siviglia, in mezzo alle mont. di Constantina, fra la Guezna ed il Biar. Evvi qualche chiesa, e dei conventi. Conta 1,000 abitanti. Sul suo territ. si raccoglie un ottimo vino. Nella mont. dei dintorni trovasi una min. di argento che ne contiene di vergine, pirite di rame quarzose, ed un poco di ferro.

CAZALS, bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 6 l. 1/4 N. O. da Cahors; capoluogo di cant., in una valle, con 1,000 abitanti.

CAZANOW, picc. città della Pol., woiwodia di Sandomir, obwodia e a 5 l. 3/4 S. E. da Radom. È composta appena di 60 case.

CAZAR (EL), e, più correttamente, EL QUASR, vill. il più consid. e settentr. dell' oasi di Dakel, nella parte occid. dell' alto Egitto. È costrutto sopra un' altura, a' piedi di una linea di roccie, e cinto di vasti giardini ricchi di palme, di acaccie, di cedri, e molti alberi assai rari in queste contrade. È la residenza di un cheik. Vi si osserva un' abbondante sorg. ferruginosa e zolforosa, la cui acqua è tenuta dagli abitanti, come estremamente sana, dopo averla lasciata riposare per 24 ore. In un masso poco dist. da questo vill., si trovano catacombe e rimasugli di mummie. A 3 l. S. si vede un tempio egiziano assai bene conservato, quantunque per metà occupato dalla sabbia. Il portico era formato da otto colonne, tre delle quali sono ancora in piedi, ma mutilate. Rinchiude cinque luoghi, le cui mura, cariche di geroglifici, sono annerite dal fumo delle fiaccole.

CAZARES, popoli che facevano parte degli unni, e che si congiunsero agli avari.

CAZARIN, città della Barbaria, a 60 l. S. O. da Tunisi.

CAZAU, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 13 l. S. O. da Bordeaux, cant. e a 2 l. 1/2 S. da La Tête-de-Buch, sulla riva settentr. di un gr. stagno, al quale dà il suo nome, che si trova parte nel dipart. della Gironda, e parte in quello delle Lande, la cui lunghezza è di 2 l. 1/2, e la larghezza presso a poco eguale.

CAZAUBON, picc. città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 8 l. O. da Condom;

capoluogo di cant., sulla riva destra della Douze, con 2,300 abitanti.

CAZAUX, vill. di Fr., dipart. del Gers, a 2 l. da Lombez; — altro, nello stesso dipartim. a 4 l. da Miranda; — altro, nel dipart. degli alti Pirenei, a 8 l. S. E. da Bagneres.

CAZBAT, ant. città dell' Afr., nel reg. di Tunisi, costrutta dai romani, molte volte rovinata dai successori di Maometto, e distrutta infine dagli arabi.

CAZBIN o KASWIN, città della Persia, prov. dell' Irac-Adjèmy, capoluogo di distr., a 34 l. O. N. O. da Teheran. Lat. N. 36° 15′; long. E. 47° 17′. Posta in una fertile pianura, a' piedi di mont., è residenza di un governatore. È una delle più gr. città della Persia, e fu anche la residenza della corte; la maggior parte dei suoi edifizi sono ora in rovina. È di forma quadrata, e cinta da un muro di mattoni, fiancheggiato da alte torri. Le case per la maggior parte, pure in mattoni, sono basse, e coperte di un tetto piano. Vi si vede una bella piazza piantata di alberi, un palazzo reale, molte moschee, una delle quali bellissima eretta da Fethalì-chah; bazari assai belli, caravanzerai, e bagni. Sonovi manifatt. di velluti, stoffe di seta, e di tessuti in cotone, gualdrappe, tappeti e mostre. Questa città, un tempo rinomatissima per le sue fabb. di lame di sciable, non conta presentemente che una dozzina circa di officine a tale oggetto. Il suo comm. è ancora assai importante, essendo Cazbin il luogo di transito delle sete del Ghilan, e dello Schirvan, destinate per Bagdad, Surate, e l' interno della Persia, come pure di una gr. parte del riso del Ghilan e del Mazenderan. Questa città è patria di molti uomini cel., e di santoni musulmani. Conta 40,000 abitanti. I suoi dintorni, bene coltivati ed irrigati con ogni cura, producono un vino pregiato, quanto quello di Schiraz, ma che dà molto alla testa, pistacchi superiori a quelli di Aleppo e melloni eccellenti. — Il distr. di Cazbin sta all' O. del distr. di Teheran, ed al S. della prov. di Mazenderan, da cui lo dividono i monti Elburs.

CAZÈ, città dell' Arabia, nell' Hedjaz, a 35 l. S. E. dalla Mecca.

CAZE (LA), vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 6 l. N. E. da Castres, cant. e a 3 l. 1/3 O. N. O. da La Caune, con 2,100 abitanti.

CAZECA, città maritt. della Chersoneso Taurica, fra Panticapea e Teodosia, secondo Arriano nel suo periplo del Ponto-Eussino.

CAZEGUT, una delle is. Bissagos, nell' oceano Atlantico, presso la costa della Senegambia. Lat. N. 11° 6′; long. O. 18°.

CAZEMBO o CAZAMBO, reg. dell'interno dell'Af., al S. dei cassangi, al S. O. del paese di Mouloua; all'O. dei Maravis; al N. dei Changameras, ed all' E. della Guinea inferiore. Sembra situato fra 10° e 15° di lat. S., e fra 20° e 25° di long. E. Questo reg. trae il suo nome dal prin. che lo governa. Contiene qualche deserto, ritiro di molte specie di bestie selvaggie. Vi si vede un gr. lago le cui acque scorrono da due rami, l' uno comunicante all' E. col nuovo Zambeze, che irriga la parte S. E. del reg. ove riceve qualche corso d' acqua; l' altro all' O. con un gr. fi. chiamato Murucuru, che attraversa il reg. dal S. O. al N. E., e sulle cui rive è situata la cap. del Cazembo. Vi è in questo paese del ferro, e contanvisi abbondanti miniere di rame. Sembra che si coltivi molto manioco, e del maïs. Vi si fa il comm. dell' avorio e degli schiavi, che dal Moropoua sono condotti ad Angola od a Benguela. Gli abit. di questo reg. sono diversi dai negri della costa; parlano poco, e diconsi assai politi, e molto sobrj. La ubbriachezza è fra loro risguardata come un delitto sì gr. che un apposito magistrato è incaricato di punirlo. Questi popoli hanno qualche idea dell' armonia, e ballano con molta modestia. Non hanno nè stregoni, nè ministri del loro culto. Si rimproverò loro d' essere antropofaghi, ma divennero tali una volta per un' assoluta necessità, e durante una delle loro lunghe guerre. Il re di Cazembo è uno dei più potenti di questa porzione dell' Africa. Vive con molta magnificenza ed ha diverse donne. Si mostra di rado in pubblico, fuorchè ne' suoi *levers*, e quando pure riceve gli stranieri, sta le più volte dietro una cortina. I suoi soldati sono bene disciplinati, e manovrano col solo uso de' gesti. Sono essi armati di

lancie, e di certi coltelli di forma oblunga, fabbricati nel paese; si coprono con una specie di scudo leggiero, fatto di corteccia d'albero. Non si vedono archi che presso i movizas, tributarj del Cazembo, i quali nelle spedizioni militari, sono sempre posti alla testa dell'esercito. — La cap. del Cazembo ha qualche miglio di circonferenza, ed è cinta da una larga ed alta siepe, e da un fosso profondo. Sta sotto la direzione di una polizia speciale e severa. Il re è talmente assoluto che fissa persino le ore del divertimento e del riposo de' suoi popoli. Le punizioni ordinarie pei delitti particolari consistono nell'avere tronchi gli orecchi, le mani, od altri membri. — Il nome di Cazembi che, nella lingua bunda, significa picc. Zembe, giovine Zembe, sembra indicare una colonia della nazione degli zembi o zimbi che, dopo aver percorso come conquistatori una gr. parte dell'Afr. merid., fu battuta nel 1589 dai cafri e dai portoghesi riuniti. Si possono con qualche ragione risguardare i cazembi come corrispondenti cogli zimbi, mentre si trovano stabiliti nelle contrade istesse in cui Barrow pone l'origine di questi ultimi.

CAZENOVIA, comune e vill. degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Madison, a 40 l. O. N. O. da Albany, sul picc. lago del medesimo nome. Il vill., capoluogo della contea, rinchiude 3 chiese, molte manifatture e più di 700 abitanti.

CAZÈRES, *Calagorris*, picc. città di Fr., dipart. dell' Alta-Garonna, circond. e a 7 l. 3/4 S. O. da Muret, e a 12 l. S. O. da Tolosa; capoluogo di cant. sulla riva sinistra della Garonna. Fu eretta dagli abit. di Calahorra. Una bella passeggiata separa la città dai sobborghi. Vi sono fabb. di cappelli, cuoj e candele, conciatoj e tintorie. Vi si tengono fiere di 3 giorni, l'11 luglio, 17 agosto e 16 ottobre, principalmente per la vendita dei bestiami. Conta 2,000 abitanti.

CAZÈRES, picc. città di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 3 l. 3/4 S. E. da Mont-de-Marsan, cant. di Grenade, sulla riva destra dell'Adour. Ha conciatoj, tintorie, e fabb. di cappelli. Comm. in drapperie, e conta 800 abitanti.

CAZES-DE-MONDENARD, vill. di Fr., dipart. del Lot, a 2 l. 1/2 S. E. da Lauzerte.

CAZO, bor. della Spagna. *Vedi* Campo-de-Caso (el).

CAZORLA (SIERRA DI), catena di mont. della Spag. che si estende nella parte orient. della prov. di Jaen, e si avanza sino a quella di Granata, ove si riattacca alla Sierra di Castria. Prende il suo nome dalla picc. città di Cazorla, e rinchiude le sorg. del Guadalquivir.

CAZORLA, *Castulo*, picc. città della Spag., prov. e a 12 l. 2/3 E. N. E. da Jaen e a 5 l. 1/4 E. da Ubeda, in una valle della sierra di questo nome. Assai consid., al tempo dei cartaginesi e dei romani, fu anche sede episcopale. Dicesi fabb. sulle rovine di *Castulo*, non lunge dalla riva merid. del Guadalquivir. È patria di Emilia, moglie di Annibale. Conta oggidì 1,200 abitanti.

CAZOULS-LES-BEZIERS, bor. di Fr., dipart. dell' Herault, circond., cant. e a 2 l. 1/4 N. O. da Beziers, con 1,600 abitanti.

CAZZA o CACHA, picc. is. dell'Adriatico, dipendente dalla Dalmazia, e dal circ. di Ragusi, a 6 l. O. dall'is. Lagosta. Lat. N. 42° 46′ 2″; long. E. 14° 10′ 39″.

CAZZAGHETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

CAZZAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. O. da Brescia, distr. e a 1 1/2 S. da Adro. Vi sono distillerie di acqua vite, e conta 1,100 abit. — Altro, prov. di Como, distr. di Gavirate.

CAZZAN, città della Tur. asiatica, nell'Irak-Arabi, sull' Eufrate, a 22 l. O. da Bagdad.

CAZZANIGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

CAZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Gandino. — Altro prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico. — Altro, prov. di Milano, distr. di Verano. — Altro, prov. di Verona, distr. d'Illasi.

CAZZASO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

CAZZEGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

CAZZICHI, e più antic. *Amnisus*, picc. fi. di Candia, che si scarica nel mare di

quell' isola e vi forma il picc. porto di Cazzichi, presso a Spinalonga.

CAZZIMANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di S. Angiolo.

CAZZIOL o CACHIOLA, is. del mare Adriatico, dipendente dalla Dalmazia, a 2 l. 1/2. O. dalla isola Lagosta, al 42° 44′ 40″ di lat. N.; e 14° 21′ 30″ di long. E.

CAZZOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

CAZZONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Arcisate.

CEA, fi. della Spag., nella prov. di Leon. Ha la sua sorg. presso il bor. di Salio, a 13 l. 1/2 N. E. da Leon, scorre al S., bagnando le mura di Morgobejo, di Almanza, di Cea, di Sahagun, di Melgar-de-Abaxo, si dirige al S. O., formando il limite fra la prov. di Valladolid e quella di Leon; poi, onde passare a Valderas, rientra in questa ultima prov., che separa poscia da quella di Zamora, ed infine si riunisce all'Esla alla riva sinistra, a 1 l. 1/2 E. N. E. da Benavente, dopo un corso di circa 30 leghe.

CEA, città della Spag., prov. e a 9 l. 1/4 E. S. E. da Leon, e a 2 l. 3/4 N. da Sahagun, sulla riva sinistra del fi. di tal nome. Ha un castello, con 1,000 abitanti.

CEA, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 3/4 N. O. da Orense nella Galizia.

CEA, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca e a 10 l. 1/2 O. S. O. da Guarda, e a 17 l. E. da Coimbra, sul declivio della serra di Estrella. Ha una chiesa, un ospedale, ed un ospizio. Conta 1,200 abitanti.

CEA o CEE, una delle is. Cicladi, chiamata pure *Zia*, o *Zee*, e dai Greci detta *Hydrussa*. La sua cap. la *Julis* degli antichi, è cel. per essere stata la patria di Simonide e di Bacchilide, poeti lirici, e del filosofo Aristone.

CEANE o CENE, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, all' O. di Carcassonna e a 3 l. da Castelnaudary, con fabb. di panni.

CEANMHARRA o KEAN-MHARRA, mont. sulla estremità occid. della is. di Tiree, una dell'Ebridi. Vi si vedono molte caverne, ove innumerevoli truppe di foche, di aquile, e di corvi, si ritirano. Alcuna di queste caverne ha più di 150 piedi di profondità.

CEARA, prov. del Brasile, situata fra 2° 40° e 7° di lat. S., e fra 39° 20′ e 44° di long. O. Confi. al N. ed al N. E. coll'oceano Atlantico; al S. E. colle prov. di Rio-Grande e di Parahiba; al S., con quella di Fernambuco, da cui è separata mediante la sierra di Araripe; ed all'O. con quella di Piauhy, ch' è pure divisa dalla sierra di Ibiapaba. Ha circa 100 l. nella sua maggiore lunghezza, e presso a poco altrettante nella sua più gr. larghezza. Se si eccettua la gr. sierra d' Ibiapaba, che si dirige dal N. al S., tutte le catene di mont. che coprono questa prov., si dirigono dal S. O. al N. E. Sono esse la serra di Jericoacoara, e quelle di Merooca, di Caracu, di Mondahy, di Ceara, di Guammame, o Guaname, e di Araripe, o Cayriris. Le coste sono in parte elevatissime, ed in parte piane, sabbionose ed aride. Le baje più consid. sono quelle di Titoya, la cui imbocc. ha 2 l. di larghezza; di Jericoacoara e d' Iguape, cinte da mont. tagliate a picco. I fi. sono numerosi; il Jaguaribe e il più consid. di tutti, venendo in seguito il Croaihu o Camucim, il Caracu, l'Aricaty-assu, il Mandahu, la Ceara, l' Upanema, ed il Rio das Peranhas, che si gettano tutti nell' Atlantico. Vi sono molti laghi, ma di poca estensione. I principali sono: il Velho, il Jaguaracu, ed il Camurupim. Il calore è fortissimo nelle parti basse del centro della provincia. L'inverno in generale si fa sentire assai irregolarmente, essendo di ordinario dolcissimo. Vi sono alcuni anni in cui per la secchezza succedono gr. disastri. Gli uragani sono frequenti in certi luoghi. Il suolo in gran parte è sabbioso e sterile, ma nelle mont. assai fertile. Il maïs, l' unico cereale che vi si coltivi, forma, unitamente alla farina di manioco, il principale nutrimento degli abitanti. Le frutta, tranne gli aranci, ed i banani, riescono bene, e sono abbondanti gli ananas. La coltura del cotone si accresce giornalmente, riuscendo anche quella del tabacco assai vantaggiosa. Le canne a zucchero crescono con successo in certi luoghi, ma il caffè ed il cacao sono poco coltivati. Le mont. ce-

perte di gr. foreste, somministrano legnami da costruzione, da intarsiature, e da tintura, ed altri che danno il benzoino ed il copal; infine diverse specie di palmisti, uno de' quali, detto il *Carnahuba*, serve a dar alloggio, cibo e vestito agli abitanti. I pascoli quivi sono immensi, e vi si alleva una gr. quantità di bovi, capre e montoni. Le scimmie guaribas sono più numerose in questa prov. che altrove. I fi. ed i laghi abbondantissimi di pesci, formicolano anche di uccelli acquatici. Le api selvagge depongono molto mele nei boschi. Nei tempi di secchezza, vi è un numero consid. di una specie di pipistrelli assai molesti ai bestiami. Questa prov. rinchiude miniere d'oro, d'argento e di ferro; in molti luoghi trovansi cristalli, crisoliti, amianto, granito, pietre da calce e nitro. Si raccoglieva un tempo molta ambra sulle sue coste. Diversi picc. laghi danno gran quantità di buon sale. I bestiami, li cuoj, il cotone, ed il sale sono i principali oggetti del suo comm. Sgraziatamente le coste non offrono alcun porto capace a ricevere vascelli un po' grandi. I potyguaras, che sono gl' indigeni di questa contrada, formavano una nazione numerosa, ed una gr. parte abbracciò il cristianesimo. — Aracati è la città più commerciante, ed il capoluogo è Nossa Senhora d' Assumpçao.

CEARA, città del Brasile. *Vedi* Assumpçao (Nossa Senhora d').

CEAUCÈ, vill. di Fr., dipart. de la Mayenne, circond. e a 4 l. 3/4 N. da Mayenne, cant. di Ambrières, con 1,300 abitanti.

CEAUX, bor. di Fr., dipart. della Vienna, a 3 l. E. da Loudun, e a 13 l. N. da Poitiers.

CEAUX, vill. di Fr., dipart. dell' alta-Loira, circond. e a 4 l. N. O. da Puy, cant. di Alègre, con 1,300 abitanti.

CEBA, ant. città della Liguria, al S. E. di *Augusta Vagiennorum*. Plinio loda il formaggio che si faceva in questa città.

CEBARSUSSI, città episcopale dell'Africa, nella Bisacena, presso Cartagine, cel. per un concilio tenutovi l' anno 394.

CEBASSAT o CEBAZAT, picc. città di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond., cant. e a 1 l. N. da Clermont-Ferrand, con 1,700 abitanti.

CEBENNA, mont. dei gaulesi, ch' erano occupate dai *gabali* e dai *ruti*. Gli *averni* stavano al N. di queste mont., nelle quali penetrò Cesare. Corrispondono alle moderne *Cevennes*.

CEBICO NABERO, bor. della Spagna. *Vedi* Zebico Nabero.

CEBOLLA, città della Spag., prov. e a 9 l. 1/2 O. da Toledo, presso la riva destra del Tago, parte sul declivio di una collina, e parte alla sua base. Il gr. numero di case in rovina fa giudicare che sia stata più consid. un tempo. Ha una chiesa parrocchiale, una succursale, ed un ospedale. Rimirasi sulla piazza il palazzo del duca d'Alba, padrone della città, che conta 2,500 abitanti. I dintorni producono un ottimo vino bianco.

CEBOLLERA (SIERRA), picc. catena di mont. della Spag., sul limite delle prov. di Logrono e di Soria. Essa si estende dal S. O. al N. E. per lo spazio di circa 4 leghe.

CEBOLLEROS, bor. della Spag., prov. e a 14 l. N. N. E. da Burgos, e a 3 l. E. S. E. da Villarcayo, presso la riva sinistra della Nela.

CEBRENA, città dell' Asia minore, nella Troade e nella contrada chiamata *Cebrenia*, composta quasi tutta di pianure al di sotto e paralellamente alla Dardania. Strabone, Tucidide, ed altri ne parlano. Erodiano soggiunge che questa contrada era irrigata dal *Cebrinus*.

CEBREROS, città della Spag., prov. e a 7 l. S. S. E. da Avila, sopra un affluente dell'Alberche. Vi si fanno ottimi formaggi, e conta 1,400 abitanti.

CEBRET, mont. della Spag., nella prov. e a 4 l. 1/4 E. da Vigo nella Galizia. Vi si scorge una fontana che, sebbene a 2 l. dal mare e molto superiore al suo livello, prova, com'esso, il flusso ed il riflusso. Le acque sono spesso fredde quanto il ghiaccio, e qualche volta estremamente calde, e più la stagione è calda, più sono esse abbondanti. Questa fonte, chiamata *Luzana*, si trova presso la sorg. del Luro.

CEBRIAN DE CASTROTORAFE (s.), città della Spagna. *Vedi* Cibrian de Castro (s.).

CEBRONES DEL RIO, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/3 S. S. O. da Leon, e

a 1 l. 1/2 S. E. da Baneza, sulla riva sinistra dell' Orvigo.

CECCANO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 1 l. 2/3 da Frosinone, e a 20 l. S. E. da Roma, presso la riva destra del Sacco. Conta 3,500 abitanti.

CECCHINI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone. Questo picc. vill. si gloria di aver vedutivi nascere, alla metà del passato secolo, il generale Morellon, al servigio di S. M. Imper., ed il Compareti, cel. professore della univ. di Padova.

CECICHOW, picc. città della Polonia. *Vedi* Czelechow.

CECIL, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. E. dello stato di Maryland; conf. al S. colla Sassafras, ed all' O. colla parte settentr. della baja di Chesapeak. Ha 16,100 abit., dei quali 11,900 bianchi, 1,800 di colore, e gli altri schiavi. Elkton n' è il capoluogo.

CECIL, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Washington, a 65 l. O. da Harrisburg, con 1,200 abitanti.

CECILE (s.), tre bor. di Fr., l' uno nel dipart. di Valchiusa, a 3 l. N. da Orange; l' altro nel dipart. della Vandea, a 9 l. N. O. da Fontenay-le-Peuple; ed il terzo, nel dipart. della Sarthe, a 7 l. S. O. da Saint-Calais.

CECILIA, città della Siria, presso l' Eufrate, secondo Tolomeo. È probabile essere la stessa che *Ceciliana*, città pure della Siria, sulla riva occid. dell'Eufrate, e al S. E. di *Hierapolis*.

CECILIA DEL ALCOR (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 3 l. S. O. da Palencia, sulla riva destra del Salon.

CECILIA GEMELLINA, città della Lusitania, secondo Tolomeo, e che forse è *Caeciliana*, o *Castra Caecilia*.

CECILIO-VICO, *Caecilius-Vicus*, vill. di Spag. fra Merida ed Ocoloduris.

CECILO (PORTO DI) o PORTO CECILO, *Caecilii Portus*, vill. d'Afr., a norma dell' itinerario di Antonino, situato fra Artisiga e Siga nella Mauritania cesariena, all' O.

CECILO (campi di), *Caecilia Castra*, castello di Spag. nella Lusitania, secondo l'opinione di Plinio e di Tolomeo. D'Anville lo pone verso S. E. di *Norba Caesarea*. Antonio de Ponz, nel suo viaggio di Spag., sembra disposto a credere che questo luogo, altresì chiamato *Vicus-Caecilius*, ch' egli supponeva Sea Banos, fosse nel posto di Banos. Doveva per altro questo spagnuolo considerare, che secondo il monumento di cui egli parla, si contavano fra *Castra-Caecilia* e *Salmantica* 131 miglia, od all' incirca 45 l.; e siccome da Banos a Salamanca vi sono sole dieci l., bisogna in conseguenza ricercare ben diversa posizione. Egli stesso per altre vie porta, che qualche autore da *Castra Caecilia* fa derivare il nome moderno di Caceres. Così pensò pure, con altri, il d' Anville. È probabile che sia puranco la *Caeciliana* di Antonino. *Vedi* Caceres.

CECINA, *Caecina*, fi. del gr. duc. di Tosc., che nasce presso di Montieri, nella prov. di Siena, scorre dal S. S. E. al N. N. O., poi entra nella prov. di Pisa, che attraversa dall' E. all'O., per rendersi, in mezzo alla maremma di Pisa e di Volterra, nel Mediter., a 5 l. 1/2 S. S. E. da Livorno, dopo un corso di circa 14 leghe. Il suo affluente principale è la Stezza, ch' esso riceve alla sinistra. Plinio e Pomponio Mela fecero menzione di questo fiume. A pochissima dist. evvi un castello dello stesso nome con villa reale.

CECINELLA, picc. fi. del gr. duc. di Tosc., che ha la sua origine vicino a Castelfalfi di Valdera, e passando circa a 100 braccia rasente la collina di Larciano, si getta nell'Arno, col dividere il Pisano dal Fiorentino.

CECIR DI MARE, *Cecir de Mer*, is. del mare della China, al S. E. della baja del suo nome, e a 16 l. dalla costa dell' imp. di An-nam. Lat. N. 10° 33′; long. E. 106° 58′. Ha 2 l. di lunghezza, ed è fertilissima. Si trovano in abbondanza, sulle roccie delle sue coste, nidi di rondini, i quali servono di boccone ricercato ai chinesi; e, sulle rive del mare, dell' ambra grigia. Gli abit., tributari dell' imp. di An-nam, sono attivi ed industriosi; essi esportano molto pesce salato.

CECIR DI TERRA, *Cecir de Terre*, picc. is. del mare della China, a 2 l. 1/2 dalla costa dell' imp. di An-nam. Lat. N. 11° 12′; long. E. 106° 30′. Presso di questa is. sta la baja di Cecir.

CECLAVIN, città della Spag., prov. e a 10 l. 1/2 N. O. da Caceres (Estremadura), e a 3 l. 1/4 N. E. da Alcantara, fra l'Alagon ed il Tago. Assai ant., fu ricca, e bene pop., non avendo ora che soli 3,000 abitanti.

CECRENA, città dell'Asia minore, nella Troade, secondo l'Ortelio.

CECRIFEI, popolo abitante nei contorni del Ponto-Eussino, secondo l'Ortelio.

CECRIFALEO, *Cecriphalos*, promontorio del Peloponneso, presso il quale gli ateniesi guadagnarono una battaglia navale contro gli egineti, secondo Diodoro Siculo e Tucidide. Si crede essere l'is. di *Cecryphalos*, che Plinio segna presso l'Epidauro del Peloponneso.

CECROPIA, uno dei primi nomi della cittadella di Atene, e quello pure di un bor. della Grecia, nell'Attica. Eravi altresì una tribù dello stesso nome nell'Attica, secondo Strabone e l'Ortelio.

CECROPIS, popolazione di greci, abitante a Tessalonica. Era questo anche il nome della contrada che faceva parte della Tracia.

CECUBO, *Cecubum*, mont. e bor. del Lazio, sulle frontiere della Campania, dove facevasi quel vino eccellente celebrato tanto da Orazio.

CEDAR, paese dell'Arabia, abitato un tempo dagl'israeliti. Questo nome in ebreo dir vuole *nero* o *nerastro*, come appunto era la tinta di questi popoli, per cui la sposa nella Cantica dice di essere bruna al paro della tinta di Cedar, cioè a dire come gli arabi che abitavano sotto le tende; e forse anche per questa ragione gli ebrei chiamavano Cedar l'Arabia deserta, vicina alla Mesopotamia ed al golfo Persico. Si chiama altresì in tal modo dal nome di Cedar, secondo figlio d'Ismaele. Da lui discendono i cedrj o cedariensi, de'quali parla Plinio, che abitavano nell'Arabia deserta. Non dimoravano nelle città, ma sotto le tende; il perchè non si può marcare il luogo di loro dimora.

CEDAR, lago dell'Amer. settentr., a 9 l. O. da quello di Ouinnipeg, col quale comunica mediante il Saskatchawan. Lat. N. 53° 8′; long. O. 102° 25′. Abbonda di pesce. Le sue rive sono coperte di boschi che abbondano di salvaggiume.

CEDAR o DOG-RIVER, fi. degli Stati-Uniti, che nasce nello stato di Alabama, contea di Washington, a 7 l. 1/2 O. S. O. da Saint-Stephens, entra nello stato di Mississipì, e si riunisce alla Pascagoula, poco prima della foce di questa nel golfo del Messico, e dopo un corso di circa 28 l. dal N. al S.

CEDAR, is. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord, contea di Carteret, nella baja di Pamlico. Lat. N. 34° 52′; long. O. 78° 46′. Ha 3 l. di lunghezza sopra 1 l. 3/4 di larghezza.

CEDAR, capo degli Stati-Uniti, stato di Maryland, contea di Saint-Mary, al S. dell'imbocc. del Patuzent, sulla costa occid. della baja di Chesapeak. Lat. N. 38° 16′; long. O. 78° 50′.

CEDARCHIS, vill. del regno Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Paluzza.

CEDAR-CREEK, hundred degli Stati-Uniti, stato di Delaware, nella parte settentr. della contea di Sussez, con 2,300 abit.

CEDAR-CREEK o MANITOU, picc. fi. degli Stati-Uniti, stato di Missuri, contea di Pike; scorre verso il S., e si getta nel Missuri, alla riva sinistra, a 1 l. sopra il confluente dell'Osage, dopo un corso di circa 20 leghe.

CEDAR-CREEK, fi. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, contea di Rockbridge. Si getta nell'James-river, a 4 l. 1/4 S. S. O. da Lexington, dopo un corso di 3 l. dal N. O. al S. E. Il ponte naturale che attraversa questo fi., e che diede il suo nome alla contea nella quale è situato, è una delle più belle opere della natura. Posto sul declivio di una mont. che sembra essere stata conformata alla sua base ed alla sua sommità da qualche rivoluzione del globo, s'inalza a circa 45 tese sopra il letto del fi., che ha in questo sito 45 piedi di larghezza. È largo nel mezzo circa 60 piedi, e guarnito di parapetti di roccia naturale. L'arcata par naturale di questo ponte maestoso, e questa massa enorme, coronata da grandissimi alberi, forma una mezza elissi prolungata.

CEDAR-POINT, porto degli Stati-Uniti, stato di Maryland, contea di Charles, sulla riva sinistra del Potomac, a 27 l. S. S. O. da Baltimore, e a 15 l. 1/2 da Washington.

CEDASA, città ant. della Fenicia che lo storico Giuseppe mette nelle vicinanze di Tiro e della Galilea.

CEDEGOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Edolo.

CEDEI, popolo dei dintorni di Troja, secondo l' Ortelio.

CEDES o CADES, tre città di questo nome, la prima delle quali, nella tribù di Neftali, era la patria di Barac, che disfece l' armata di Jabin.

CEDEYRA, bor. della Spag., prov. e a 8 l. N. N. E. da La Corogna, nella Galizia, sulla costa orient. della baja del suo nome.

CEDILLO, bor. della Spag., prov. e a 6 l. N. da Toledo, e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Illescas.

CEDILLO DE LA TORRE, bor. della Spag., prov. e a 12 l. 1/2 N. E. da Segovia, e a 4 l. N. N. E. da Sepulveda, sulla riva sinistra del Caravias.

CEDIMOTH, CADEMOTH o JETHSON, città della Terra promessa, nella tribù di Ruben, appartenente ai leviti di questa tribù, della famiglia di Merari.

CEDMARON, sede episcopale dell' Asia, nell' Armenia, sotto la metropolitana di Edessa.

CEDMONEI, uno dei dieci popoli che sussistevano nella Cananea allorchè Abramo portossi in questo paese, e che fu disperso o confuso cogli altri quando gl' israeliti la invasero. Questo nome significa *Orientali*. Discesero da Canaan figlio di Cham. La loro dimora era di là del Giordano, all' E. della Fenicia, nei dintorni del monte Libano.

CEDOGNA, CEDOGMA o CEDONIA, picc. città del reg. di Napoli, nel Principato ulteriore, alle falde degli Apennini, a 4 l. N. O. da Melfi. Era città vesc. suffr. di Conza, ma oggi è quasi distrutta. Fu presa da alcuni per l'*Aquilonia* di Tito Livio, ove dice avervi il console L. Papirio fatto prestar giuramento di fedeltà ai sanniti. Gli autori latini la chiamano pure *Laquedonia*.

CEDRANITI e CEDRENI, popoli dell' Arabia felice i primi, e dell' Arabia deserta, nelle vicinanze de' Nabateni, i secondi.

CEDRASCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. della Valtellina, distr. di Sondrio.

CEDRATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Gallarate.

CEDRI o CEDDRI, già castello, ora villa della casa Alessandri, in Tosc., prov. di Pisa, nel cui territ. trovansi zolfo ed alabastro.

CEDRO, *Cedrinus fluvius*, fi. della Sardegna, che nasce verso il mezzo dell' is., passa in vicinanza di Sargano, e si scarica nel mare, presso di un picc. golfo del nome istesso, verso la costa orientale.

CEDRON, città della Palestina, dalla parte dei filistei, sulla strada di Azor. Fu riedificata da Cedebee, secondo il libro dei maccabei.

CEDRON, torrente della Palestina, in mezzo alla valle detta di Josafat, in vicinanza ed all' E. di Gerusalemme, ch' esso irrigava, in tempo d' inverno e delle piogge, e che andava a perdersi nel lago Asfaltide. Il suo canale non aveva che tre passi di larghezza, ed era quasi asciutto quando non pioveva. Prima che la valle fosse riempiuta delle rovine della città, riceveva le acque di qualche viva sorg., che si perdettero poscia sotto terra. È cel. questo lago nella sacra Scrittura.

CEDROPOLIS, contrada della Tracia, nella quale, secondo Aristotile, addestravansi degli sparvieri per la caccia.

CEDRUGNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

CEE, bor. della Spag., prov. e a 18 l. 1/2 O. S. O. da La Corogna in Galizia, e a 14 l. 1/4 O. N. O. da Santiago, nella baja di Corcubion.

CEFALA, bor. della Sicilia, a 4 l. circa E. S. da Palermo.

CEFALA, bor. della Grecia nell'Attica, a qualche dist. dal golfo Saronico. Apparteneva alla tribù Acamantide, e vi si adoravano particolarmente Castore e Polluce.

CEFALO, capo del reg. di Tripoli. *Vedi* MESURATA (Capo).

CEFALONIA, *Cephallenie*, una delle is. Jonie, presso la costa occid. della Tur. europea, e all' O. del golfo di Patrasso, fra la is. di Santa-Maura al N., e quella di Zante al S. Sta al 38° 15′ di lat. N., e 18° 15′ di long. E. La sua lunghezza, dal N. N. O. al S. S. E., è di circa 14 l., la sua media larghezza di 4

leghe, e la superficie di 44. Le coste sono interrotte da un gran numero di baje. I capi più rimarcabili sono: Viscardo al N., Capro all' E., e Carogra al S. Il suo terreno è per lo più montagnoso. Il monte Enos, cel. nell' antichità, conservò quivi il suo nome; il clima della is. è temperatissimo. Nella state sono assai rare le piogge, e le rugiade, che potrebbero supplire alla mancanza di quelle, non cadono che in giugno. Nel verno istesso sono i fulmini frequenti, e spesso si fanno sentire i terremoti, ragion per cui le mura delle case sono basse. Quantunque il suo suolo sia fertile in generale, pure essendo incolti li due terzi almeno, gli abit. sono costretti di ritirare dei grani dalla Morea. Quelli che nascono nella isola si seminano nel verno e si mietono in giugno. Le viti si potano quattro volte all'anno, e gli alberi fruttiferi germogliano per lo più in aprile e novembre. In questa stagione sono comuni i narcisi e giacinti, come nell'inverno sono pur comunissime le rose ed i garofani. Siccome nella state i venti australi recano eccessivi calori, che sarebbero micidiali se non fossero mitigati dai maestrali, così continuando i medesimi venti anche nel verno, tengono questi l' aria temperata, a guisa di una continua primavera, e perciò gli agrumi, senza coltivazione, nelle aperte campagne, producono frutta odorifere di smisurata grandezza e di gusto soave. Le principali produzioni di quest' isola sono le uve passe dette di Corinto, perchè da colà furono trasportate, olio, vini bianchi e rossi, o moscati, cotone, agrumi, frutta, poco mele e cera, formaggio, rosoli, ec. Nelle sue valli vi sono pascoli perfetti in cui si allevano bovi e montoni. I cefaleni vivaci, spiritosi e pieni d' industria, fabbricano buone tele di cotone, che trasportano in Morea ed in Romelia. Amano molto di correre i mari, si stabiliscono da per tutto ove trovano del profitto, ritornando poscia alla patria. Costruiscono ed equipaggiano molti navigli coi quali fanno un comm. di cabotaggio nei porti dell' Arcipelago, del Levante e dell' Adriatico. Si contano in questa is. circa 70,000 abitanti, la maggior parte di greca religione, e meno superstiziosi degli altri indigeni delle is. Ionie. Cefalonia ha 3 città e 130 villaggi, essendone Argostoli il suo capoluogo. — Fu primieramente cognita sotto i nomi di *Samos* o *Samè*, poscia di *Melaena*, indi di *Teleboa*, ed infine di Cefallenia, nome che prese dall' ateniese Cefalo, governatore dell' isola. Fece parte degli Stati di Ulisse, e fu assoggettata dai tebani, condotti da Amfitrione. Dopo essere stata in poter dei macedoni, fu conquistata dagli etolj, ai quali la tolsero i romani l' anno 189 avanti di G. C. Aveva da prima adottato il gov. repubblicano, chiamandosi allora *Tetrapoli*, a cagione delle sue quattro città principali, che si divisero il suo territorio. La fertilità, popol. e coraggio dei suoi abit. le diedero un posto luminoso fra le is. della Grecia. Appartenne all' imp. d' Oriente, sino al 1125, in cui per la decadenza delle forze greche ebbe i suoi signori particolari col titolo di conti dell' imperiale famiglia Lascari. Nel 1146 fu presa dai normanni. Variano gli autori intorno al tempo in cui passò quest' is. sotto il veneto dominio. È certo però che nel 1499 i veneziani se ne impadronirono per forza di arme, e che quantunque per due volte sia stata invasa dai turchi, pure ritornata di nuovo in potere della rep. veneta, rimase ad essa sino alla sua estinzione, essendo nel 1797 passata alla Fr., che dovette cederla nel 1799 alla flotta turco-russa. Seguì in progresso la sorte delle altre is. Jonie. Essa manda 8 deputati all' assemblea legislativa. — Trovansi in luoghi diversi, tanto nell' interno, che sulle rive del mare, parecchie ruine di città e di costruzioni antichissime.

CEFALU' o CEFALEDI, *Cephaloedis*, o *Cephaludium*, città della Sicilia, prov. e a 14 l. 1|2 E. S. E. da Palermo, capoluogo di distr. e di cant., sul mar Tirenno, a' piedi di una roccia. È sede di un vescov., ed è cinta di mura. Ha una bella cattedrale, con una facciata magnifica, e molte altre chiese. Il suo porto non può ricevere che un picc. numero di bastimenti. Si fa un qualche comm. di olio, aciughe e manna; il prodotto della pesca è assai vantaggioso. Qualche autore ha creduto che il suo nome

derivi dal greco, che vuol dire *capo* o *promontorio*, perchè è situata al N. della is., sopra un capo che si avanza nel mare. — Il distr. di Cefalù è diviso in 6 cant. che sono: Castel-Buono, Cefalù, Collesano, Gangi, Petralia e Polizzi.

CEFENIA, nome che davasi in ant. alla Etiopia, venendo pur anche da qualche autore chiamati i suoi popoli CEFEIDEI.

CEFIRA, *Cephira*, città della Palestina, presso Masfa, appartenente ai gabaoniti. Fu compresa nella divisione della tribù di Benjamino, secondo il libro di Giosuè.

CEFISSIA, *Cephissia*, picc. città dell' Attica, a poca dist. N. E. da Atene, patria di Menandro, cel. poeta comico, nell' VIII olimpiade.

CEFISSO, *Cephissus*, fi. della Grecia che nasceva nelle mont., le quali separavano l' ant. Focide dalla Tessaglia, catena che chiamavasi l' Oeta. Scorreva dal N. O. al S. O. — Due fi. dell'Attica, l' uno dei quali, il più orient. e consid., incominciava al N. di Decelia, scorreva al S. fino a Cefissia, poi al S. O. di Atene, costeggiando le mura settentr. del Pireo, e gettandosi nel porto Falereo. Il secondo avea principio quasi al N. di Fila e gettavasi nel golfo Saronico. Eranvi molti altri fi. di tal nome nella Grecia e fra gli altri uno nell'Argolide, secondo Pausania; uno nella is. di Salamina ed uno nella Sicionia, al parere dell'Ortelio; — altro nella is. di Sciro.

CEGA, fi. della Spag., che nasce nella prov. e a 5 l. E. da Segovia, presso il vill. di Navafria, scorre prima al N., sino a Pajares, ove si rivolge al N. O., riceve la Cerquilla, in vicinanza di Cuellar, entra nella prov. di Valladolid, e ingrossato dalle acque del Piron, va a congiungersi al Duero, dopo un corso di circa 25 leghe.

CEGGIA, vill. del reg. Lom.-Ven.; prov. di Venezia, distr. di s. Donà.

CEGLIA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 9 l. 1/2 O. da Brindisi, e a 16 l. N. O. da Lecce; capoluogo di cant., sopra una collina. Sonovi diverse chiese, una delle quali è collegiata. Vi si tengono delle fiere, il 2 maggio ed 8 settembre. Conta 1,900 abitanti.

CEGLOW, picc. città della Pol., woiwodia di Masovia, obwodia e a 5 l. S. E. da Stanislawov. Contiene 60 case circa.

CEHEGIN, città della Spag., prov. e a 14 l. 1/2 O. N. O. da Murcia, sulla riva destra del Caravaca, a qualche dist. dalla riva sinistra del Quipar. Conta 1,800 abitanti.

CEILA, città della Palestina, nella tribù di Giuda, che Davidde tolse ai filistei.

CEILAN, is. dell'oceano Indiano. *V.* CEYLAN.

CEILHES, città di Fr., dipart. dell' Herault, circond. e a 15 l. O. N. O. da Montpellier, cant. di Lunas, sulla riva destra dell' Orbe, con 900 abitanti. Vi sono nei dintorni delle miniere di rame e di piombo argentifero.

CEINOS, bor. della Spag., prov. e a 11 l. N. O. da Valladolid, e a 1 l. 1/3 N. N. O. da Aquilar.

CEINTREY, bor. di Fr., dipart. dell' alta Saona, a 8 l. N. O. da Vesoul, ed altrettante circa S. E. da Langres. Ha 400 abitanti.

CEIRA o ELNAS, fi. del Portog., prov. di Beira, che nasce nella serra di Estrella, a 11 l. 1/2 O. S. O. da Guarda, riceve la Deuca, presso di Ancao, e si congiunge al Mondego, in faccia di Coimbra, dopo un corso di circa 18 l. dall' E. all' O. Trae seco delle pagliuccie d' oro.

CEIRESTE, anticam. *Citaristes* o *Citarista*, bor. di Fr., dipart. delle basse Alpi, a 1 l. da Ciotat, fra Marsiglia e Tolone. Appartenne alla casa di Brancas.

CELA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Auronzo.

CELADA DE ASTORGA, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 3/4 S. O. da Leon, e a 3/4 di l. S. E. da Astorga, presso la riva destra del Tuerto.

CELADA DEL CAMINO, bor. della Spag., prov. e a 4 l. O. S. O. da Burgos, presso al confluente dell' Arlanzon, e dell' Hormaza.

CELADON, fi. del Peloponneso, nell'Arcadia, che aveva la sua sorg. al monte Liceo, e andava a perdersi nell' Alfeo, secondo Pausania. Di questo nome eravi pure una città nella Locride in Grecia, ed un fi. nelle Spagne.

CELADUSA, uno dei nomi della picc. is. di *Rhenea*, nelle vicinanze a quella di

Delo, secondo Plinio; e nome di un' is. del mare Adriatico, secondo Pomponio Mela.

CELAENE, gr. città dell' As., nella Frigia, presso Apamea. Ciro vi aveva un palazzo ed un parco di bestie feroci. Il Meandro ed il Marsio, attraversavano questa città, nella quale ritirossi Serse dopo la sua sconfitta, e vi costrusse un castello ed una fortezza.

CELAMA, città delle Indie, nella is. di Banda, una delle Molucche.

CELAMA, città dell'Afr., nella Mauritania Cesariense, nell' interno delle terre, al S. O. del gr. promontorio: è nominata da Tolomeo.

CELANO, lago del reg. di Napoli. *Vedi* FUCINO.

CELANO, *Celanum*, picc. città del reg. di Nap., prov. dell'Abruzzo Ulteriore secondo, distr. e a 2 l. 1/4 E. N. E. da Avezzano, e a 7 l. 1/2 S. S. E. da Aquila; capoluogo di cant. presso ed al N. del lago Fucino, che porta pure il nome di Celano. Ha molte chiese, delle quali una collegiata. Evvi una cartiera. Aveva il titolo di contea. Vi si tengono delle fiere, il 24 giugno e 24 agosto. Conta 2,200 abitanti. Qualche geografo la prende per l'antica *Cliternum*, città dei marzj, che altri credono fosse sullo stesso lago di Celano, ed interamente rovinata.

CELANOVA, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1/2 S. da Orense nella Galizia sopra un affluente dell'Arnoya.

CELARDA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CELAT, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Agordo.

CELAVO, vill. della Corsica, all'E. di Ajaccio.

CELAURIA, picc. is. della Grecia, sulla costa del Peloponneso, situata di rimpetto al porto chiamato *Pogon* da Strabone. Rinchiudeva un magnifico tempio di Nettuno. La tomba di Demostene, morto in questa isola, non n' era un picc. ornamento.

CELBRIDGE, picc. città della Irl., prov. di Leinster, contea di Kildare, baronia di Salt, sulla riva destra del Liffy, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra, a 4 l. 1/2 O. da Dublino. Vi si osserva il bel castello ed il parco di Castletown, come pure gli avanzi di una antica abbazia di gotica architettura. Ha delle fabb. di cappelli di paglia, di panni e di tele.

CELCENSI, ant. popolo delle Spagne, che abitavano la città di *Celsa*, situata sulle rive dell'Ebro, secondo Plinio.

CELCHYTH, antica piazza della Ingh. nel reg. di Mercia. Vi si tennero due sinodi negli anni 794 e 816.

CELEBE o CELEBES, detta anche MACASSAR, *S'indarum*, is. del gr. oceano Equinoziale, situata fra 5° 39′ di lat. S. e 1° 45′ di lat. N., e fra 116° 34′ e 122° 52′ di long. E. Confina al N. col mare di Celebes; al N. E. collo stretto delle Molucche; al S. E. col mare di questo nome; al S. ed al S. O., col mar della Sonda; ed all' O. collo stretto di Macassar, che la separa dall'is. Borneo. La is. Celebe è di una forma sì irregolare, che le sue dimensioni sono difficili a fissarsi. La sua lunghezza dal N. al S., può essere valutata a 180 l.; la sua larghezza dall' E. all' O., presa dalla baja del Tolo allo stretto di Macassar, è di circa 50 a 55 l., e la sua superficie, presso a poco, di 7,082 leghe. Le vaste baje di Bony, di Tolo e di Tominì la dividono in molte penisole. Le coste sono alte, addentellate, e la loro bella verzura offre un' aggradevole prospettiva. I capi i più rimarcabili sono: Candy e Coffin sulla costa settentr., Talabo su quella dell'E., e River, Donda, Temoul, Wilhelm, Kil, Onkona e Mandhar su quella dell'O. L'interno di Celebe è montagnoso, e rinchiude dei vulcani attivi. Numerosi corsi di acqua che discendono dalle montagne, la Chinrana, la quale si getta nella baja di Bony, ed il Boul, che si rende nel mare di Celebe sono i più conosciuti. Sonovi molti laghi; quello che ricevette il nome di Tempe, dà origine ad un bel fiume. Atteso il gran numero di golfi e di baje, gli ardenti calori possono essere temperati in questa isola da venticelli regolari di mare e da pioggie abbondanti. Il monsone di E. dura dal marzo al novembre, ed è questo il tempo della bella stagione; quello dell' O. regna nel restante dell' anno, ed è allo-

ra la stagione piovosa, durante la quale non sono rari i terremoti. L'aria, eccettuato i luoghi paludosi, è sana, e riputata la migliore di tutte le isole vicine. Il suolo vi è fertile e bene coltivato; le pianure e le valli abbondano di riso, mais e frutta; l'albero a pane, quello del sagù, la palma di specie diversa, il cotoniero, la canna a zucchero, la noce moscata, ed il garoffano, che gli olandesi fanno svellere con ogni cura, vi crescono spontaneamente. Le foreste, delle quali è coperta la maggior parte delle mont., producono dei legni preziosi, come: l'ebano, il sandalo, il calambac, ec. e molte specie di legno da costruzione. Queste foreste servono di ritiro a cignali, cervi, buffali selvaggi, e ad un numero infinito di scimie, di uccelli del paradiso, di parrocchetti e di rettili velenosi. Quasi tutti gli animali domestici dell'Europa si trovano in questa isola; i bovi sono piccoli, ed hanno una gibbosità sulla schiena. Il volatile, ed i piccioni sono quivi comunissimi. Le api producono un mele delizioso, ed i coccodrilli infestano i fiumi. Le coste abbondano di tartarughe e di pesce. La parte merid. di Celebe sembra sprovveduta di minerali, quando la settentr. è ricca di miniere d'oro, che trovasi a qualche tesa di profondità. In qualche luogo evvi dell'oro a 21 caratto, ed in altri a 18. Si vede pure questo prezioso metallo nel letto dei torrenti. Molte mont. dell'interno somministrano del ferro. Il comm. di Celebe è di poca considerazione. Gli olandesi vi vendono oppio, liquori, gomma laca, e tele di cotone di diverse qualità, ritirando in cambio dell'oro, molto riso, cera, schiavi, legni preziosi e da costruzione; i chinesi, i soli stranieri che sieno ricevuti nella isola, vengono a cangiarvi tabacco, filo d'oro, porcellane e sete crude per prodotti del paese, ed oggetti delle manifatture dell'Europa. — Si calcola la popolazione di Celebe a 3,000,000. Questa is. è divisa in un gran numero di piccoli stati, dei quali non si conoscono che i principali, Bony e Macassar. Il primo è governato da un sultano che si considera altresì come il sovrano di molte picc. isole: Bony n'è la capitale. Il secondo appartiene agli olandesi; la sua cap. porta lo stesso nome, ed è il capoluogo di tutte le loro possessioni nella isola. Al di là del golfo di Cayeli, incomincia il territorio di Ternate, che si estende lunghesso le coste settentr. ed orient., sino al golfo di Tomini; territorio ch'è diviso fra molti principi vassalli, e che può mettere in armi 17,000 uomini. I tomitaini occupano il centro dell'is. nel luogo ove i tre golfi rinchiudono le terre. Tambuko ed una porzione della costa orientale, formano i possessi dei badjus, popolo selvaggio, che vive in gran parte col prodotto della pesca. — Li bonys, boughieses o boughis, e li macassari formano la massa della popolazione; questi due popoli, che si credono di origine malese, quantunque parlino diversi dialetti i quali sembrano tutti derivanti dalla medesima lingua, hanno molta analogia fra di loro; i costumi, le abitudini e le loro fisonomie sono presso a poco le stesse. Hanno la tinta colore del rame, il naso stiacciato, e l'occhio molto espressivo. Uomini e donne sono quivi rimarcabili per la loro bella e lunga capigliatura. Il vestito degli uomini consiste in una braca, un pezzo di tela di cotone intorno al ventre, ed in un berretto in forma di turbante; il restante è nudo del tutto. Le donne, la cui tinta è più chiara che quella degli uomini, ed i cui tratti sono graziosi assai, portano una tunica di colore, a liste di cotone e di seta; dei braccialetti o anelli di ottone adornano le braccia e le gambe de' due sessi. Si tingono pure i denti in rosso, nero o verde, ed i ricchi li coprono con lamine d'oro. Questi popoli sono sobrj, forti, agili e molto salaci, gelosi e vendicativi. La poligamia è quivi in uso. Sono stimati i più bravi soldati dell'arcipelago Asiatico. Divisi dall'interesse o dalle passioni, si fanno spesso la guerra. Il loro primo urto è terribile; conseguenza non dubbia della ubbriachezza prodotta dall'oppio, di cui fanno un grande uso. Le loro armi sono la lancia, la sciabla, il kriss, specie di pugnale a lama stilata, ed il fucile, noto loro da più di un secolo e mezzo, e che sanno ben fabbricare. La loro arditezza e crudeltà gli resero pirati assai formidabili, riducendo alla più dura schia-

vità i prigionieri. Mostrano molta intelligenza nella coltivazione delle terre, e nelle arti meccaniche, sapendo soprattutto fabbricare e tingere tele di cotone che sono ricercatissime presso gli abit. delle isole vicine. Le loro case, costrutte in legno, sono solide e distribuite in molti appartamenti. Costruiscono pure dei navigli di 30 tonnellate, che sono solidissimi, e che forniscono di vele e cordaggi fatti con corteccie e filamenti del cocco. Erano idolatri, ma il maomettismo, introdotto in questa isola dopo il XVI secolo, è la religione del maggior numero, avendovi i sacerdoti un impero possente. Le leggi sono severe, ed i gran delitti si puniscono colla morte, o colla schiavitù fuori del paese. Il colpevole di furto è venduto come uno schiavo nella isola, ed il prezzo ricavatone è devoluto al derubato. Il debitore è altresì ridotto alla schiavitù sino a che abbia supplito al suo debito. In tal forma le leggi contribuiscono molto a mantenere il comm. della tratta. — I portoghesi si stabilirono in Celebe, nel 1525, e costrussero un forte a Macassar. Gli olandesi, volendosi esclusivamente appropriare il comm. delle specierie, li cacciarono da questa isola nel 1660; ma ebbero poscia a sostenere molte sanguinose guerre contro i naturali, le quali terminarono, l'anno 1667, con un trattato, in forza del quale i principali sovrani riconobbero la protezione della compagnia olandese. Da tal epoca gli olandesi riunirono questi principi in una spezie di confederazione, sulla quale esercitano la maggiore influenza. Durante l'ultima guerra, gl'inglesi si sono impadroniti di Celebe, che restituirono poscia pel trattato di Parigi.

CELEE, ant. città della Sicionia, al S. di *Phlius*, secondo Pausania, nella quale ogni quattro anni si celebravano i misteri di Cerere.

CELEF, fi. della Barbaria, che sbocca nel mare, a 3 l. da Algeri.

CELEGERI, popolo della Mesia, secondo Plinio.

CELEIA, ant. città della Norica, menzionata da Plinio e Tolomeo, la quale corrisponde oggidì a *Cilley*, nella bassa Stiria.

CELELATEI, ant. popolo della Liguria, che, secondo Tito Livio, si sottomise ai romani, l'anno di Roma 555, sotto il consolato di C. Cornelio e Q. Minuzio.

CELEMANTIA, città della gr. Germania, che Tolomeo mette in vicinanza al Danubio.

CELENAE, ant. città della It., nella Campania, menzionata da Virgilio nella Eneide.

CELENDERIS, bor. dell'Argolide, situato alla estremità della penisola del S. E. della stessa, nel golfo Saronico.

CELENDERIS, città episcopale dell'Asia, nella Isauria, secondo gli atti del concilio di Costantinopoli. Può forse esser la stessa nominata da Strabone, e posta nella Cilicia con un porto.

CELENDRO, città della Turchia asiatica. *Vedi* Kelendri.

CELENE, città un tempo cap. di tutta la Frigia, ripopolata da Antioco Sotero, che chiamolla *Apamea*, dal nome di sua madre, figlia di Artabaze, e moglie di Seleuco Nicanore.

CELENE, era una città della Grecia, ai conf. dell'Attica e della Beozia, secondo Suida.

CELENO, mont. dell'As., posta da Tolomeo nella Galazia, e chiamata anche *Celaenus tumulus*.

CELENZA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e a 6 l. 1/4 S. S. O. da Il-Vasto, a 13 l. 1/2 S. E. da Chieti; capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Trigno. Conta 1,200 abitanti.

CELENZA, bor. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 8 l. O. S. O. da san Severo, e a 10 l. 1/2 O. N. O. da Foggia; capoluogo di cantone. Vi sono tre conventi. Tienvisi una fiera, il primo agosto, e conta 3,100 abitanti.

CELERE, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 6 l. 1/4 O. N. O. da Viterbo, e a 2 l. S. O. dal lago di Bolsena.

CELERINA, ant. città episcopale dell'Africa proconsolare, secondo gli atti della conferenza di Cartagine.

CELERIN-LE-GERÉ (s.), vill. della Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 5 l. N. E. da Mans, cant. e a 2 l. N. da Montfort. Nei dintorni vi sono delle miniere di ferro.

CELESEO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piove.

CELESIRIA o COELE-SYRIA, cioè la *Siria-incavata* o *vuota*, contrada dell'Asia, nella Siria, che ne faceva parte, e così chiamata a cagione delle valli che la occupavano. Gli antichi diedero a questo paese più o meno di estensione, secondo la idea che se n' erano formata. Secondo Strabone, comprendeva principalmente la valle fra il Libano e l'Anti-Libano, dal S. al N., da Emath sino al di là di Balbec. Altri lo rinchiusero fra il Libano ed il monte Cassius. Si prende qualche volta per tutto il tratto che giace al S. di Seleucia, sino all' Egitto ed all'Arabia. Le sue principali città erano Damasco, Cesarea, Eliopoli, metropolitana di tutta la Siria, ec. Nella divisione degli Stati di Alessandro questa contrada appartenne ai re di Egitto, che la stimavano assai più dell' Egitto istesso; ma Antioco, re di Siria, la tolse loro, l' anno 535 di Roma, avendo dappoi tentato inutilmente di riprenderla.

CELETRA, ant. città della Grecia, nella Beozia, presso la città di Arna, secondo Stefano di Bisanzio.

CELETTES, vill. di Fr., dipart. di Loira e Cher, circond., cant. O. e a 1 l. 2|3 S. E. da Blois, presso la riva destra del Beuvron. Evvi una fabb. di zucchero di barbabietola, e conta 1,000 abitanti.

CELETHRUM, picc. città della Grecia, nell' Orestide, attribuita al N. della Illiria. Situata in una penisola, un lago circondava le sue mura. *Vedi* CASTORIA.

CELEZENE, contrada dell' As., nell' Armenia, secondo Suida, chiamata anche *Celsene* e *Celizene*.

CELIA, ant. città dell' It., nell' interno della Puglia, secondo Tolomeo e Strabone. Si crede che sia oggidì *Ceglia*.

CELICO, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria citeriore, distr. e a 2 l. E. N. E. da Cosenza; capoluogo di cantone. Sonovi due conventi, ed un monte di pietà. È questa la patria dell' abate Gioachino, scrittore del XII secolo. Conta 1,500 abitanti.

CELIDA, città dell' Afr., che Tolomeo assegna alla Cirenaica.

CELIMEOS, sede episcopale dell'As., sotto la metropoli di Edessa, secondo l'Ortelio.

CELINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Gavirate.

CELINA, volgarmente LE CELINE, torrente precipitoso del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Udine, che nasce fra il Tagliamento e la città di Cadore, bagna Montereale, ed il vill. di Maniago, ove eravi l'ant. *Celina*, città dei carnii, e si scarica nell' Adriatico. Credesi che un tal nome sia derivato dalla parola *celando*, perchè la prima sorg. di queste acque, dopo essersi appena mostrata, si nasconde per lungo tratto sotto terra, sino a che viene nuovamente a sbucare in copia assai maggiore.

CELL, picc. fi. di Al., nella Svevia, che si getta nel Danubio.

CELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Longarone; — altro, nella prov. di Cremona, distr. di Pieve d' Olmi.

CELLA, bor. del Portog., prov. di Estremadura, comarca e a 1 l. 3|4 O. da Alcobaca, alla foce dell' Alcoa nel mare. Ha circa 130 case.

CELLAE, ant. città dell' Afr., nella Mauritania, e secondo diversi esemplari di Antonino, *Callae*. Eranvi di questo nome molte città nell'Afr., da cui venne il nome di *Circumcelliones*, dato ai briganti che percorrevano le campagne onde spogliare gli abitanti.

CELLAE, ant. città di Eur. nella Tracia, a poca dist. e all' E. da *Philippopolis*.

CELLAMARE, picc. paese del reg. di Napoli, nella Terra di Bari, col titolo di ducato.

CELLANELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Caprino.

CELLAR-HEAD, capo sulla costa N. E. della is. di Lewis, una delle Ebridi. Lat. N. 58° 26′; long. O. 8° 30′.

CELLATICA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 1 l. N. O. da Brescia, con 1,200 abitanti.

CELLAVIZA, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca e a 1 l. S. O. da Arganil.

CELLE o ZELL, città del reg. e a 8 l. 1|4 N. E. da Hannover, gov. e a 16 l. 1|2 S. S. O. da Luneburgo, capoluogo di una giurisdizione di città, e di un bal. prevostale, al confluente dell' Aller e della Fuse. Lat. N. 52° 37′ 3″; long. E. 7° 43′ 54″. È sede di una corte superiore d' appello, e di una soprantendenza dei culti. È cinta di mura, ed ha

3 sobborghi, un castello reale con parco, che rinchiude il mausoleo della regina Matilde; 5 chiese luterane, una riformata, una cattolica, un ospizio per gli orfani, due ospedali, un ginnasio, un collegio di chirurgia, una scuola di ostetricia, un collegio reale economico, una società di agricoltura, ed un haras. Vi si fabb. panni, carta, candele, amito, ec. Evvi un segatojo, una fornace, e molte birrerie. Conta 8,500 abitanti.

CELLÈ, piccolo fiume di Francia. *Vedi* Selle.

CELLE, bor. di Fr., dipart. delle due Sevre, circond. e a 1 l. 1/2 N. O. da Melle; capoluogo di cant., sulla riva destra della Belle. Vi sono fabb. di droghetti e di saje. Conta 1,100 abitanti.

CELLE, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 1 l. 1/2 E. da Thiers, e a 10 l. E. N. E. da Clermont, cantone di Saint-Remy, con 3,700 abitanti.

CELLE, vill. di Fr., dipart. dell' Aube, sull' Ource, a 1/2 l. S. E. da Bar-sur-Seine.

CELLE (La), vill. di Fr., dipart. dell' Allier, a 7 l. N. E. da Moulins.

CELLEBAR, città maritt. della is. di Sumatra, nel mare delle Indie, a 18 l. S. E. da Benculen.

CELLE-BERMONTOISE (La), vill. di Fr., dipart. della Creuse, a 4 l. S. E. da Aubusson.

CELLE-BRUÉRE (La), vill. di Fr., dipart. del Cher, circond., cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Saint-Amand, e a 8 l. S. da Bourges, con 700 abitanti. Vi sono, nei dintorni, consid. cave di pietra da fabb., delle quali si forniscono Bourges e Châteauroux.

CELLE-DUNOISE (La), vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 4 l. N. N. O. da Gueret, cant. di Dun-le-Palleteau, sulla riva destra della Creuse. Vi si fabbricano delle tele, e conta 1,800 abitanti.

CELLEFROUIN, bor. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 4 l. 3/4 S. E. da Ruffec, e a 7 l. 1/2 N. E. da Angoulême, cant. di Mansle, sulla riva sinistra del Son. Vi si tiene una fiera, il giorno 9 di ciascun mese, e conta 1,900 abitanti. Eravi quivi un' abbazia dell' ordine di sant' Agostino, fondata nel 1122.

CELLE-LÈVESQUAULT, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 4 l. 3/4 S. S. O. da Poitiers, cant. e a 1 l. 1/4 E. da Lusignan, sulla Veune. Conta 1,400 abitanti.

CELLE-NEUVE, bor. di Fr., dipart. dell' Herault, circond., cant. e a 3/4 di l. O. da Montpellier.

CELLENSIS, sede episcopale dell' Afr., nella Bisacena, secondo la conferenza di Cartagine, che un' altra ne nomina pure in Africa, ma nella Mauritania Sitifense.

CELLENT, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 3/4 N. N. O. da Barcellona, nella Catalogna, e a 3 l. 1/2 N. E. da Manresa, sulla riva sinistra del Llobregat. Ha una fabb. di filo di ferro, e conta 1,200 abitanti.

CELLERFELD, picc. città del reg. di Hannover. *Vedi* Zellerfeld.

CELLES, vill. di Fr., dipart. dell' Ariege, circond., cant. e a 2 l. S. E. da Foix. Ha una fucina, e 500 abitanti.

CELLES, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 4 l. N. da S. Diey, cant. e a 2 l. N. E. da Raon-l' Etape, sulla riva sinistra della Plaine, con 1,100 abitanti.

CELLES, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Charleroi, cant. di Seneffe, e a 7 l. E. N. E. da Mons, sulla riva destra del Pieton. Conta 1,300 abitanti.

CELLES, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 3 1/2 l. N. N. E. da Tournay, e a 10 l. 1/4 N. O. da Mons; capoluogo di cantone, sopra un affluente della Schelda. Ha 2,000 abitanti.

CELLES (Le), vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 1/4 N. O. da Valenciennes, cant. (riva sinistra) e a 1/2 l. N. N. O. da Saint-Amand, con 1,700 abitanti.

CELLES-SUR-AISNE, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, a 1 l. 1/2 da Soissons.

CELLES-SUR-CHER, picc. città di Fr., dipart. di Loir e Cher, capoluogo di cant. e di circond., a 15 l. S. E. da Blois. Ha fabb. di panni.

CELLE-SOUS-MORET (La) vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a

2 l. 1/4 E. da Fontainebleau, cant. e a 2/3 di l. N. da Moret, sulla riva destra della Senna. Vi si osserva il castello di Graville, abitato da Enrico IV, e nel quale conservansi ancora gli avanzi del letto di questo monarca, e qualche mobile ch' era di suo uso. Conta 300 abitanti.

CELLETTES, bor. di Fr., dipart. di Loira e Cher, circond. e a 2 l. S. E. da Blois.

CELLIER (Le), vill. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 3 l. S. O. da Ancenis, e a 4 l. 3/4 N. E. da Nantes, cant. di Ligné, sulla riva destra della Loira. Conta 1,600 abitanti.

CELLIEU, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 3 l. 3/4 N. E. da Saint-Étienne, cant. e a 1 l. 1/4 O. da Rive-de-Gier. Comm. di vini bianchi, ed evvi una fabb. di chiodi. Conta 900 abitanti.

CELLINO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Ulteriore primo, distr. e a 4 l. S. E. da Teramo, cant. e a 2 l. 1/4 O. da Atri, sopra un' alta collina. Vi si tengono due fiere, l' ultima domenica di luglio, ed il giorno 8 settembre. Conta 1,500 abitanti.

CELLINO, bor. del reg. di Napoli, prov. della terra di Otranto, distr. e a 5 l. 1/2 N. O. da Lecce, cant. e a 2 l. 1/3 N. N. O. da Campi, sulla strada da Lecce a Bari, con 800 abitanti.

CELLIO, vill. degli Stati sardi, divisione di Novara, prov. di Valsesia, mandamento e a 2/3 di l. N. E. da Borgo-Sesia, e a 2 l. S. E. da Varallo, con 2,200 abitanti.

CELLEN, contrada dell'Asia, nella Palmirena, fra l'Eufrate e l' Arabia, occupata un tempo dagli ismaeliti.

CELLORE D' ILLASI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. d'Illasi.

CELLORIGO, bor. della Spag., prov. e a 11 l. N. O. da Logrono (Burgos), e a 2 l. 1/2 S. da Miranda-de-Ebro.

CELLULE, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond., cant. e a 1 l. 1/2 N. da Riom, sulla riva destra della Morge. Conta 1,300 abitanti.

CELNIUS, fi. della is. di Albione, secondo Tolomeo, che Camdéno crede essere oggidì *Killian*, fi. della Inghilterra.

CELONE, ant. città dell'Asia, secondo Diodoro Siculo, creduta dall'Ortelio appartenere all'impero dei Persiani, ed essere situata verso la Media.

CELONE, fi. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, che nasce negli Apennini, a 3 l. O. S. O. da Troja, passa in vicinanza di questa città e di quella di Foggia, e si getta nel Candelaro, alla destra, dopo un corso di circa 13 l. dal S. O. al N. E.

CELONI (san), bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/2 N. E. da Barcellona nella Catalogna, e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Mataro, sulla riva sinistra della Tordera.

CELORE DI SEZAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

CELORICO DA BEIRA, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca e a 4 l. N. O. da Guarda, e a 25 l. 1/2 E. N. E. da Coimbra, presso al Mondego, sopra una altura, a' piedi della serra di Estrella. Evvi una chiesa collegiata, due parrocchiali, ed una scuola di filatura di lana. Conta 1,100 abitanti.

CELSA o XELSA, città della Spag. Citeriore, al S. O. dell' *Iberus*, secondo Strabone. Fu colonia romana, ed aveva un porto su questo fiume. Tolomeo la situa invece ai piedi dei Pirenei; ma tutto sembra accordarle il posto che le diede Strabone.

CELSITA, picc. città della Spag., nella Betica. Vi si trovarono le sue rovine nell'Andalusia, fra Cordova e Siviglia.

CELSITANI, popolo menzionato da Tolomeo, come appartenente alla Sardegna.

CELTI, popoli antichissimi, che si possono anzi considerare come i primi abitatori della Europa. Molte sono le opinioni sulla origine del loro nome. Secondo alcuni autori ant., il nome di celti presentava una idea illustre e gloriosa, e, secondo altri, una idea di valore dalla parola germanica *halden*. Vi è chi pensò aver rapporto questo nome alla parola pur tedesca *zelt*, perchè abitavano sotto le tende. Wackius lo fa derivare da *Chaldeens*; il padre Pezron, da *gallu*, che significa valore; Baxter, da *coel*, foresta; Wachtet, dal celtico *cilyds*, disertore; Gibelin, da una più antica parola, che significa *freddo*, sforzandosi di provare che col nome di celti si devono intendere i *settentrionali* o

gli uomini dei paesi freddi, oltre a tante altre opinioni diverse. Ammiano Marcellino assicura che i celti furono così chiamati da un loro re rispettabile per saggezza, ed illustre per vittorie. Appiano, appoggiato a popolari tradizioni, trae l'origine di tal nome da un certo celto, figlio del ciclope Polifemo. Giulio Cesare in fine si limita a dire che il nome di celti deve la sua origine alla lingua naturale del paese da questi popoli abitato. Anche l'origine dei celti è inviluppata nelle tenebre dell'antichità. Secondo lo storico Giuseppe ed altri, essi discendono da Gomer, come gli sciti da Magog. Questo sentimento fu poscia quasi generalmente adottato dai padri della Chiesa, e da molti autori moderni. Plutarco dice che Aristotile dà il nome di celti a quelli che Eraclide di Ponto chiama Iperborei. Pausania attribuisce a questi popoli lo stabilimento dell'oracolo di Delfo, ove, secondo il costume degli sciti e dei celti, la immagine di Apollo non era, nella prima antichità, che una semplice colonna. Non si può assicurare se la Scizia fosse abitata da due popoli diversi, se non quando i greci ed i romani passarono il Danubio, incominciandosi allora a distinguerli, gli uni col nome di sauromati o sarmati, e gli altri con quelli di celto-sciti, iberi, celtiberi, gaulesi, germani, ec. Il nome di sciti non restò propriamente che ai popoli che abitavano o nel fondo del Nord, od in qualche altra contrada, nella quale i viaggiatori non avevano ancora penetrato. I celti in generale occupavano le Gallie, la Spag., la Gran Bretagna, la Germ., i reg. del Nord, ed una porzione della Italia. In questa vasta estensione di paese, dopo avere determinato i limiti i quali dovevano separarli dagli sciti, eglino comparvero come una nazione possente, soggetta ad un gov. monarchico. Allorchè i romani ed i cartaginesi penetrarono nella Spag., la trovarono occupata da popoli diversi. Varone ne nomina cinque, fra i quali sono i celti, gl'iberi ed i celtiberi, apparendo poi la stessa nazione sotto nomi diversi. Al tempo di Giulio Cesare, i celti non occupavano che la terza parte delle Gallie. I celti della Germ. non differivano anticam. da quelli delle Gallie, disegnandosi sotto un nome medesimo. La Pol. e la Moscovia avevano pure dei celti, situandone gli antichi lungo il Tanai, ed intorno alla Palude Meotide. Tacito riferisce che la bionda capigliatura degli scozzesi, e la loro gr. statura, provano essere eglino di origine celtica. Eranvi dei celti ai due lati del Danubio, dalla fortezza di *Carnuntum* sino al Ponto-Eussino, secondo Strabone. Si pretende che i popoli, che abitavano dalle Alpi sino al mare Adriatico ed all'Apennino, fossero tutti celti. I siculi pure erano un popolo scita o celta, come gli aborigeni. La maggior parte dei celti era anticam. nomade. Essi non fabbricavano nè case, nè capanne, ma passando la loro vita sopra carri, non si fermavano in una contrada che il solo tempo bastante onde far sussistere le loro mandrie. Allorchè i celti si fissavano in un paese, ciascun particolare si stabiliva in una foresta, a' piedi di una collina, lungo un ruscello, in mezzo ad una campagna, secondo la sua inclinazione per la caccia, la pesca o l'agricoltura. Quelli che non avevano una dimora fissa, ordinariamente si dividevano in cantoni, in popoli, in nazioni. Al principio della primavera, tenevano un'assemblea generale, alla quale era obbligato di assistere ogni uomo libero e capace di portare le armi. Ivi si decidevano, alla pluralità de' voti, tutti gli affari relativi al bene dello Stato. I celti, padroni di una gr. parte della Eur., dimoravano, gli uni sotto un clima temperato, e gli altri in paesi freddi estremamente; facilmente però si radunavano tutti. In generale erano di taglia grandissima, di pelle bianca, di vivo colorito, con occhi azzurri, lo sguardo feroce e minaccevole, e coi capelli sparsi di un colore biondo carico. Di robustissimo temperamento, fortificato pur anco da penosi esercizj, sapevano resistere alla fame, al freddo, ai più duri lavori. La frugalità era loro naturale. La vita nomade, che condussero nei tempi dei loro primi stabilimenti, non permetteva loro certamente le delizie della tavola. L'acqua, con mele e latte, fu la loro prima bevanda, essendo stato il vino per lungo tempo sconosciuto tanto ai celti che agli sciti; ma quan-

do incominciarono ad usarlo, la maggior parte di essi lo ricercò con una specie di furore. I celti si cibavano seduti a terra, servendosi di una picciola tavola vicina. Il loro vasellame era prima di legno o di argilla, avendo poscia appreso dai greci e dai romani ad averne di rame. I signori bevevano nelle corna delle bestie selvaggie da loro uccise alla caccia, e che facevano ornare con oro ed argento, ed i guerrieri nel cranio di un nemico caduto sotto a' loro colpi, che portavano sospeso alle loro cinture, come un onorifico segnale di vittoria, e ciò specialmente nei banchetti sacri. Siccome i celti avevano la idea che il valor solo fosse la virtù capace di nobilitare veramente l'uomo, così appunto i crani degl' inimici erano per essi e per le famiglie loro veri titoli di nobiltà. La educazione dei celti era tutta militare. Nella più tenera infanzia insegnavasi loro a domare un cavallo, a maneggiar le armi, e ad esercitare il loro coraggio gli uni contro gli altri. Questi esercizj, ch' erano preparatori al mestier della guerra, formavano uno degli spettacoli offerti al pubblico nei funerali, e nelle assemblee nazionali, tanto civili che religiose. Si crede che i tornei sieno un avanzo di questi antichi usi. Tutti portavano una cintura, di una determinata larghezza, e quelli ai quali questa non bastava, erano risguardati come sibariti, dediti alla crapula ed alla mollezza. Presso i celti il tempo non impiegato alla guerra consacravasi alla caccia, che n'è una immagine. Questo divertimento fortificava i loro corpi, perfezionava la loro destrezza, li rendeva agili, e contribuiva a somministar loro anche il bisogno della vita; oltre a che era questo il mezzo di distruggere una infinità di bestie feroci, che facevano gr. stragi. Specialmente contro l'alce, ed il bove selvaggio amavano i celti di segnalare la loro desterità. Questi animali più non si trovano oggidì che nelle foreste le più settentr., popolavano però allora tutti i boschi della Gallia. I celti non trattavano alcun affare pubblico o particolare, in cui un festino non ne fosse, per così dire, il suggello. Si accusarono i celti di essere stati antropofaghi, ed in ciò è assai difficile il giustificarli, poichè in tempo di fame uccidevano senza pietà le donne, i vecchi ed i fanciulli, ed in generale quelli che non erano in istato di portare le armi; ma conviene riflettere che alcuni fatti particolari, prodotti forse dalla sola disperazione, non devono mai imprimere una marca vergognosa a tutta la nazione. Presso gli antichi, i celti passavano per gr. dormiglioni. Era ciò naturale presso a popoli i quali non avevano altra occupazione che la guerra e la caccia, e che risguardavano tutti i lavori del corpo e dello spirito, come una cosa bassa e servile. Si coricavano a terra totalmente vestiti. I celti fuggivano il soggiorno delle città, che risguardavano come atte ad inceppare la libertà personale. Allorchè ne prendevano qualcuna, la demolivano tosto, abbattendone le fortificazioni, ma qualche volta ne lasciavano sussistere le case. Le leggi non permettevano loro di comparire in pubblico senz' armi. Si portavano alle assemblee civili e religiose con la spada, lo scudo e la lancia. Dopo aver portate queste armi dalla età virile sino quasi alla decrepitezza, conveniva che fossero abbruciate, o sepolte seco loro. Giuravasi sempre per Iddio, e per la spada. Nelle armate, l'uso era di piantare in terra una spada, od un' alabarda, intorno alla quale tutto l'esercito faceva la sua preghiera. I celti portavano una lunga capigliatura, e di tutti i loro ornamenti, di questo uomini e donne erano più gelosi. Si studiavano di rendere rossi i capelli, che naturalmente avevano biondissimi, servendosi di una specie di pomata, con la quale se li ungevano, come pure la barba. Avevano il costume di radersi il mento e le guancie, conservando gr. mustacchi. Portavano intorno al collo delle catene, o collane d'oro massiccio, ed al braccio ed al pugno dei braccialetti di questo metallo. Verisimilmente un tale ornamento serviva a distinguere i nobili, ed in particolare quelli che avevano un qualche comando nelle truppe. — L'agricoltura presso i celti era abbandonata alle donne, ai fanciulli, ai vecchi e agli schiavi, lo stesso potendosi dire delle arti meccaniche, essendo di questa nazione, co-

me si disse, unica occupazione la guerra. Giunto un giovane alla età di 18 anni, veniva emancipato, e se gli dava uno scudo, una spada, ed una lancia. La gloria dei celti consisteva a distruggere le contrade vicine, e ad avere intorno ad essi una estensione di paese deserto ed incolto. Quella del particolare era di vivere con ciò che poteva togliere agli stati vicini. Si esaltava la gloria e la fortuna di quelli che morivano combattendo, come era oggetto di riso e di disprezzo quello che ritornava da una battaglia senza avere ucciso un solo nemico; passava per infame chi perdeva le armi combattendo. I celti erano persuasi che la guerra fosse un atto di giustizia, e che la forza desse all'uomo un reale diritto sopra quelli ch'erano più deboli; applicavano al duello le idee che si erano formate della guerra. Infine i celti attribuivano alla professione delle armi, quella felicità che dovevano godere dopo morte, mentre credevano che fosse escluso dalla prosperità avvenire chi morisse secondo l'ordine naturale. Il gr. oggetto dell'assemblea, che si teneva in primavera, era per risolvere soltanto ove si dovesse portare la guerra. Andavano pure a combattere pei popoli che abbisognavano del loro braccio e della loro spada. Le truppe celtiche resero importanti servigi ad Alessandro il Macedone nelle sue spedizioni. Furono pure il principale sostegno dei cartaginesi nella prima guerra contro i romani. Dopo Giulio Cesare, i romani stessi accostumarono d'impiegare nelle loro armate un gr. numero di truppe ausiliarie somministrate dai celti. Quando uno stato era in pace, e che il soldato non trovavasi occupato, questi popoli feroci si straziavano fra di essi, distruggendosi reciprocamente. Quivi non si temevano nè sorprese, nè tradimenti. Le leggi dell'onore stabilite fra i celti non permettevano ad un uomo onesto di attaccare un altro, nè ucciderlo, senza prima avvertirlo di porsi in difesa. Quando un particolare era tradotto in giustizia, anche dinanzi al re, l'accusato aveva il diritto di offrire di scolparsi colla prova delle armi, essendo anche i testimoni obbligati a battersi, quando non andavano d'accordo nelle loro deposizioni. I guerrieri rinunciavano fra i celti d'ordinario alla vita, allorquando una età assai avanzata li riduceva in istato di non più portare le armi. Allora o si uccidevano da loro stessi, o lo facevano i parenti, onde liberarli da una esistenza pesante. I celti si esercitavano di continuo alla corsa, per rendere il loro corpo agile e leggiero. Si bagnavano giornalmente nelle acque correnti, ad ogni stagione, e si esercitavano al nuoto. Avevano il costume di avvelenare i dardi dai quali si servivano alla caccia. Il valore era comune a tutti questi popoli, facendo solenni giuramenti di trionfare dei loro nemici. Quando i romani li conobbero la prima volta, li giudicarono nati appositamente per la ruina delle città, e per la distruzione del genere umano. I greci gli avevano giudicati tali similmente per lo avanti. Si lodavano assai presso i celti la frugalità, la giustizia, la unione e la fedeltà. Il modo di vivere semplice e frugale sembrava essere una necessità piuttosto che una virtù nella maggior parte di essi. La giustizia loro assomigliava a quella dei briganti, che sono strettamente uniti onde saccheggiare, e manumettere tutto ciò che appartiene alla loro banda. Il furto fra essi era rarissimo, perchè le loro ricchezze non consistevano che in bestiami; ma veniva punito colla ultima severità. I celti si vantavano di essere sinceri, e fedeli alla loro parola. Gl'imperatori romani nella maggior parte confidarono la guardia della loro persona a soldati celti, come se non ne potessero scegliere di più bravi e fedeli. Ciò non ostante si videro fra essi ancora dei perfidi e dei traditori. I celti avevano la mania di formarsi degli oracoli. Senza templi, offerivano i sacrifizj intorno ad una colonna, ad una pietra, o a qualche grande albero. I druidi, secondo Cesare, erano di opinione che la loro dottrina dovesse essere tenuta secretissima, quantunque ne avessero anche una pubblica. Gli antichi dissero che i celti riconoscevano tutti una divinità non iscorgendovisi fra essi alcun ateo dichiarato. Assai attaccati al culto delle loro divinità, avevano sì gran rispetto per le cerimonie

religiose, che in un periodo di più secoli, non provarono alcun cangiamento. I celti struggevano le altre religioni ovunque entravano dominatori, e punivano di morte quelli che introducessero fra loro delle straniere superstizioni. Giulio Cesare assicura che i gaulesi adoravano specialmente Mercurio, e poscia Apollo, Marte, Giove e Minerva. Quantunque adorassero divinità spirituali ed invisibili, avevano pure una profonda venerazione per gli elementi, considerati non come tali, ma come semplici immagini del Nume. Fra i celti non si lavorava la terra dei luoghi consacrati, e ciò per non turbare, come dicevano, la quiete degli Dei ivi residenti. Avevano quindi il costume di trasportare un gr. numero di grosse pietre nei luoghi ove tenevansi le loro religiose adunanze. Dopo il Dio supremo, la terra era il gr. oggetto della venerazione dei celti. Rendendogli un culto particolare, avevano stabilito varie feste in suo onore, che da per tutto si celebravano colle medesime cerimonie. Rendevasi pure un culto religioso alle fontane, ai laghi, ai fiumi, al mare; essendo in generale il culto reso all' acqua eguale da per tutto fra i celti. Ne rendevano pure al fuoco, risguardato quale divinità, e consultandolo per iscoprire il passato, e per essere istrutti dell' avvenire. Col fuoco purificavano gli uomini, gli animali e le piante. Adoratori anche dell' aria, facevano principalmente attenzione ai presagi, che traevano dalla folgore, essendo il gr. oggetto del culto che si prestava alle divinità dell' aria l' ottenere stagioni favorevoli, e salutari influenze. I celti adoravano il sole perchè comunica all' universo una luce piacevole, e nel tempo istesso un necessario calore per la conservazione comune. Nelle feste consacrate a quest' astro s' immolavano cavalli. I luoghi a questa divinità consacrati erano d'ordinario le foreste, preferendo quelle i cui alberi non perdevano le foglie durante l' inverno. Si attribuiva pure alla luna una gr. influenza, contandosi i mesi, gli anni, ed i secoli secondo il corso di questo pianeta. Ad esso si offeriva un culto particolare, come ad una gr. divinità. Avevano un grandissimo rispetto pei loro druidi, e, dopo questi, pei buoni guerrieri, che godevano in vita di tutti gli onori e le distinzioni, ed erano venerati dopo morte. Si dava loro il titolo di *Hert* o *Hans*, ch' era riservato agli dei ed ai principi. Si crede che Ercole fosse venerato come un nume presso i celti, e che Bacco vi avesse pure un culto. Le feste di Bacco si celebravano di notte al chiarore di molte faci. Gli antichi hanno attribuito ai celti anche un culto da essi prestato a qualche straniera deità, come a Priapo, a Castore e Polluce, ec. Tacito assicura che porzione degli svevi facevano de' sagrifizi ad Iside, ed Erodoto attribuisce agli sciti il culto di Venere Urania. Si attribuiva pure ai celti il culto di alcuni dei indigeti, così chiamandosi quelli i quali non erano venerati che da un certo popolo, ed in una certa contrada. I celti ammettevano una sorta di creazione, riconoscendo che il mondo avesse avuto un principio, e riportandone la origine al dio *Teut*, ed alla terra sua moglie, e credevano che dovesse sussistere eternamente. La providenza era un dogma fra i celti, come fra le religioni pagane, restringendo a tre i doveri dell' uomo, cioè, che bisogna servire gli dei, che non conviene mai fare il male, e che devesi essere sempre vigilante e coraggioso. I druidi si applicavano allo studio della morale, predicandola anche al popolo, onde addolcirne la naturale ferocia. Il dogma della immortalità dell' anima era ammesso sino dai più remoti tempi fra i celti, appoggiando anzi a questo tutta la loro religione. Tale dottrina serviva di fondamento ad un gr. numero di costumanze, che mostrano quanto la persuasione di un' altra vita fosse radicata, nello spirito di questi popoli. Sino dai più remoti tempi i celti erano tutti nomadi, ed allorchè ebbero delle dimore stabili, continuarono a tenere le loro assemblee religiose fuori delle città e dei villaggi. Finchè conservarono le idee loro proprie, non ebbero mai templi eretti dalla mano degli uomini, essendo quelli che si videro fra essi, o fabbricati da stranieri, od inalzati da gente del paese, in un tempo in cui avevano già abbandonata l' aut. loro religione, onde

abbracciare quella dei greci o dei romani che gli avevano sottomessi. I loro simulacri differivano da quelli degli altri popoli. I celti che avevano una dimora fissa, e che facevano le loro adunanze religiose nei boschi, sceglievano ordinariamente qualche gr. albero onde fosse il simbolo del dio che adoravano, e quivi eseguivano delle strane ceremonie. Oltre le riunioni che avevano d'ordinario, in certi giorni della luna, celebravano pure annue feste solenni, sempre nella stagione istessa. La maggiore di tutte era quella che davasi nel principio di ciascuna primavera, e per la quale le intere nazioni si riunivano col mezzo dei loro deputati, onde deliberare sui bisogni dello stato. Questa festa si chiamava il *campo di Marte*, ed era, a preferenza delle altre, un tempo di giubilo e di allegrezza. I druidi erano i ministri delle preghiere, dei sagrifizj, delle ceremonie, ed in generale del culto che il popolo rendeva agli dei. L'arte dell'indovino formava una parte delle loro funzioni, nè vi si trascurava affatto la medicina, ma era esercitata col mezzo della divinazione. In molte occasioni assumevano pure l'autorità del magistrato civile. I sagrificatori presso i celti erano presi da certe famiglie incaricate del sacro ministero. I loro figli erano iniziati nei misteri, e dimoravano nei luoghi consacrati, in modo che i druidi potevansi effettivamente considerare come una specie di popolo separato. Gl'indovini offrivano sagrifizj, interpretavano i presagi, predicevano l'avvenire, e rispondevano da parte degli dei a quelli che venivano a consultarli. Le mogli dei sagrificatori celti dividevano coi mariti la maggior parte delle funzioni del sacro ministero, ed erano così esperte nell'arte divinatoria, che il popolo spesso le consultava, a preferenza di essi. Tutti i popoli celti offerivano vittime umane ai loro dei, essendo il più antico e comune uso fra essi d'immolare dei prigionieri di guerra, che promettevano in olocausto, anche prima d'intraprendere una campagna. Molti popoli fra i celti non solo sagrificavano agli dei i prigionieri, ma gli stranieri ancora che una tempesta o qualche altro accidente faceva loro cadere nelle mani, ed accogliendo per lo contrario con molta urbanità quei viaggiatori che volontariamente passavano pei loro paesi. Molti popoli celti abbracciarono il cristianesimo per convinzione, ed ebbero alcune chiese cristiane in Ispag., nelle Gallie, nella Germ. prima e seconda, nella gr. Bretagna, ed in tutte le altre parti della Celtica, che obbedivano ai romani imperatori. Molti di essi ebbero favorevoli occasioni, nel IV e V secolo, per divenire cristiani. Tali furono i goti, i vandali, gli svevi ed i gepidi, ec. Erano costoro vicini ad alcune prov. dell'impero, che avevano al loro gov. dei principi cristiani. I druidi sussistettero nelle Gallie finchè vi regnò il paganesimo, ma le cose cangiarono allorchè la cristiana religione incominciò a stabilirvisi. Il popolo più istrutto abbandonò i suoi druidi, che più non poterono sussistere, privi delle offerte e dei soliti doni; e la Chiesa, sostenuta dal braccio secolare, si diede a rovinare i boschi, ed i luoghi consacrati alle loro preghiere ed alle assemblee. — Le nazioni celtiche non imparavano a cantare in coro che degl'inni soltanto, i quali racchiudevano le loro leggi, la religione, la storia, ed in generale tutto ciò che si voleva non ignorasse il popolo. Quest'inni erano anticam. i soli annali dei popoli della Eur., ed i poeti che li componevano, portavano fra' celti il nome di *bardi*. Si cantavano i loro poemi accompagnati da un istrumento. La ferocia naturale dei celti fu probabilmente la causa principale dell'avversione da essi dimostrata alle lettere. Unicamente occupati del mestiere della guerra, avrebbero creduto di disonorarsi imparando a leggere ed a scrivere. — Non si sa precisamente in che consistessero le leggi di questi popoli. Si pretende, lasciando le favole, che *Samothes*, chiamato pure *Dis* o o *Discelta*, fondatore della monarchia celtica, ed uomo di mente e di saggezza estraordinaria, abbia dato loro un corpo di leggi, che scrisse in lingua ebraica, ma con caratteri fenici. — Gli antichi autori si accordano nel dire che i celti fossero di un naturale vivo e fervido, attribuendolo all'abbondanza del sangue, ed al vigore estraordinario del loro temperamento. La educazione dei figli

tendeva a renderli violenti ed indomabili. Erano pronti, arditi, destri, industriosi, ed eccellenti per un colpo di mano. Erano di cuore magnanimo e naturalmente buono, coraggiosi ed intrepidi nelle sciagure, franchi e sinceri nel comm., dolci e compiacenti verso gli oppressi. Spingevano la curiosità al segno di sforzare i viaggiatori ad arrestarsi, onde averne delle novelle. La loro alterigia era tale sino a supporre, che alcun popolo del mondo non potesse reggere al confronto. Riposando sulla loro forza e coraggio, risguardavano come una bassezza l' impiegar la prudenza, e l' aver ricorso ai stratagemmi onde vincere l' inimico. Le fazioni, che tenevano divisi tutti gli Stati della Celtica, contribuivano fortemente a rassodare lo spirito patrio di libertà, mediante la reciproca loro vigilanza; giacchè finalmente le assemblee generali, ove tutto si decideva alla pluralità, erano i più fermi appoggi della libertà nazionale. Le donne si mostravano, forse più degli uomini, animate a conservarla. — Allorchè i celti ebbero stabili dimore, furono distinti coi nomi di *città* e di *popoli*. Per la parola *città* intendevasi un certo distretto occupato da molte famiglie, che riconoscevano lo stesso giudice, e che seguivano gli usi medesimi. Si chiamava *popolo* l' associazione federativa di molte città. Al tempo di Giulio Cesare, si contavano sino a 400 popoli differenti nella Gallia, che, quantunque divisi d' interesse, si riunivano tutti nelle guerre contro gli stranieri. Molti popoli riuniti formavano ciò che chiamasi *una nazione*. L' impero dei celti fu cel. sotto il regno di Ambigat, principe dei berruj, che regnava al tempo di Tarquinio il vecchio, secondo Tito Livio, cioè l' anno 164 di Roma, e 590 prima di G. C. Due suoi discendenti, Segoveso e Belloveso, si segnalarono per le due famose colonie che condussero in It. ed in Al. Al tempo di Cesare, questi celti istessi possedevano ancora tutto ciò che giace dal Reno sino all' Oceano. Dopo Cesare, la regione dei celti fu chiamata Gallia Celtica o Lionese, ed Augusto volle che avesse per conf. il Rodano, la Marna, la Senna, la Loira e l' Oceano.

CELTIBERI o CELTIBERII, popoli dell' ant. Gallia, d' origine celtica e che, passati in Ispagna, si stabilirono lungo l'Ibero, e si sparsero quindi nell'Aragona, e nella Castiglia, occupando la maggior parte dell' interno della Spagna. Questo nome è formato da quello dei *celti* e degli *iberi*, secondo la comune opinione. Anche gli autori più antichi parlano spesso della forza, del coraggio e della desterità dei celtiberi, ch' erano divisi per popolazioni diverse, marcandosene quattro di principali. Eccellenti soldati, resister seppero con coraggio ai cartaginesi ed ai romani, ma T. Gracco gli soggiogò, l' anno di Roma 575. Floro gli chiamava *la forza della Spagna*.

CELTIBERIA, antico nome di una contrada della Spag., nella Taragonese, all' oriente della Carpetania, secondo Plinio e Tolomeo, che le assegna 18 città. Questa contrada fu assai estesa, ma le guerre dei romani ne la restrinsero. Strabone dice che produceva quantità di piante, le cui radici servivano alle tinture; che la parte vicina al Medit. abbondava di vigne, di olivi, di fichi. *Celtiberia* chiamossi anche la Spagna.

CELTICA, vasto paese che Plutarco dice estendersi dall'Oceano e dai climi settentr. sino alla Palude Meotide all' E., toccando anche da una parte la Scizia propria. *Celtica*, viene pure da Tolomeo nominata la Europa.

CELTICA, secondo qualche edizione di Plinio, città della Spag., e secondo altri, colonia dei celti o dei celtiberi stabiliti nelle Spagne, dal Duron sino al *Promontorio celtico*, che si crede essere il capo Finistere.

CELTICI, popolo dell' antica Spag., confinante colla Lusitania. Si crede che il loro paese fosse quella parte dell' Andalusia che sta sopra il Guadalquivir sino alle rive della Guadiana, ove è la città di Badajoz. Plinio li fa venire dai celtiberi stabiliti nella Lusitania.

CELTICI-MIROBRIGENSI, abit. di Mirobriga, città soprannominata Celtica, che si crede esser oggi *Malabriga*.

CELTICI NERIACI, popolo celtico, abitante quella parte della Spagna, detta il promontorio *Nerium*.

CELTO-GALATIA, nome dato da Tolomeo alla Gallia Celtica, che egli divide

nelle quattro prov.: *Aquitania*, *Lugdunensis*, *Belgica* e *Narbonensis*.

CELY, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond., cant. S. e a 2 l. 3/4 S. O. da Melun. Non è composto che di una sola strada la quale si estende per lo spazio di mezza l. lungo un picc. fiume. Si vede nei contorni il castello di Cely, eretto da Giacomo Coeur, nel 1,400. Evvi un bellissimo parco che contiene molte piante rare, ed alberi preziosi. Conta 500 abitanti.

CEMANDRI, nome di una nazione che faceva parte degli unni, posta da taluno dal canto della Illiria, presso la fortezza di Martene.

CEMBANI, popolo dell'Arabia felice, abitante nelle vicinanze degli agrii, secondo Plinio.

CEMBOING. *Vedi* SEMBOING.

CEMBRANA, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Vitoria (Alava), presso al confluente dell' Ebro e della Zadorra.

CEMELANUM, CEMENELIUM, CEMELION o CEMELUM, oggi *Cimiez*, presso Nizza, era città della Gallia Narbonese, al N. N. O. ed in vicinanza di *Nicoea*, assai consid. pel numero e per la qualità de' suoi abitanti, come per la bellezza degli edifizi. Stava sopra una eminenza, e serviva di conf. fra la Gallia e la Liguria. S. Pons vi fu martirizzato, verso l' anno 258, sotto Valeriano. Fu anche sede episcopale. Fu distrutta dai lombardi verso il 737. Rinchiudeva tutto ciò che poteva appartenere ad una colonia, quantunque non ne avesse il titolo. Fu la cap. delle Alpi marittime sino alla fine del IV secolo, e lo fu anche dei *Vediantii*.

CEMENO, *Cemenus*, mont. che partendo dai Pirenei avanzavasi molto nelle Gallie, secondo Strabone. Dev'essere quella massa di mont., che Tolomeo chiama *Cemmeni montes*, ch'egli faceva abitate dai *Segusiani*, e che si ritrovano nella catena in cui si alzano le Cevenne.

CENAC, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 2 l. 1/3 S. da Sarlat, cant. e a 1/4 di l. O. da Domme, alla riva sinistra della Dordogna, con 1,100 abitanti,

CENANI, città sulla costa orient. della is. di Cipro, a 5 l. N. E. da Famagosta.

CENCENIGHE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. N. O. da Belluno, distr. e a 2 l. 1/4 N. O. da Agordo, presso del Cordevole. Vi si tiene una fiera di tre giorni alla ottava di Pasqua.

CENCHREIS, picc. is. della Grecia, verso il golfo Saronico, secondo Plinio.

CENCHRIUS, fi. dell'As. minore, nella Jonia, che scorreva nel territ. di Efeso, secondo Tacito e Pausania.

CENCREA, fortezza sulle frontiere dell'Arcadia, al S. O. di Argo. Difendeva la strada che portava da Argo a Tegea. A poca dist. eranvi i sepolcri dei lacedemoni sotto l'arconte Pisistrato.

CENCRE, *Cenchrae*, città dell'As. minore, nella Troade. Stefano di Bisanzio asserisce che Omero vi soggiornasse, e Suida si sforza di provare che ne sia stata la patria. Lo stesso Stefano di Bisanzio pone una città di questo nome in Italia.

CENCREO, *Cenchreae*, porto di mare della città di Corinto, all'E. del golfo. Sulla sua strada, che attraversava quell' istmo, eravi un tempio di Diana, ed a Cencreo uno di Venere. A poca dist. trovavasi una sorg. calda, chiamata il *bagno di Elena*, che cadeva da una roccia ed andava a gettarsi in mare. Avanzandosi lungo la costa al N. E. stava un altro porto, nominato da Strabone e da Tolomeo, e che si riputava il sito più sicuro dell' istmo.

CENDEJAS DE LA TORRE, vill. della Spag., prov. e a 11 l. N. E. da Guadalazara, e a 4 l. O. S. O. da Siguenza.

CENDON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

CENDRIEUX, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 5 l. 1/4 S. S. E. da Perigueux, cant. di Vern, con 1,000 abitanti.

CENDRON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CENE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Gandino.

CENE o CENNE-MONESTIES, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond., cant. N. e a 2 l. 3/4 E. da Castelnaudary, e a 5 l. 1/4 N. O. da Carcassonna. Vi sono fabb. di panni comuni, e vi si tiene una fiera di bestiami, il 13 settembre. Conta 800 abitanti.

CENEDA, *Ceneta*, *Cenitense Castrum*, e

più ant. *Acedum*, città del regno Lom.-Ven., prov. e a 8 l. N. da Treviso, e a 13 l. 1|2 N. da Venezia, capoluogo di distr., con un vesc., che era suffr. della dioc. di Udine, ed ora del patriarcato di Venezia. Apparteneva alla Marca Trevigiana. Fabbricata a' piedi dei monti in una amena situazione, e in un territ. fertile, che produce vini e biade, è bagnata dal fi. Meschio (*Moesulus*), rinomato per la limpidezza delle sue acque. L'aria è molto salubre e leggera. La città è aperta, e contiene molte belle fabb., sebbene alquanto disgiunte. Fra queste merita menzione la sua cattedrale. Ha parecchie altre chiese, un seminario, fabb. di panni, altre manifatture di lana, tele, e soprattutto di carta, facendo di questi articoli un buon traffico. Vi si allevano molti bachi a seta, e si tengono delle fiere il 16 gennaro e 25 luglio. Conta 4,500 abitanti. Dalla parte dell'E., sopra un colle trovasi un castello, che sovrasta alla città, presso cui si veggono le ruine della vecchia sua rocca. Questa città diede nascita a diversi personaggi ragguardevoli, e fra gli altri al conte Girolamo Lioni, canonico di quella cattedrale, noto alla repubblica letteraria, a Giorgio Graziani, ad Antonio e Vincenzo Piccoli, ec. Il suo distr. è composto di 6 comuni, con una pop. di 14,800 abitanti.

CENERETH o CENEROTH, città della Giudea, nella tribù di Neftali, che diede il suo nome a tutta la vicina contrada, ed al lago detto anche di *Tiberiade* od altrimenti lago di Cenereth, di Genezareth o mare di Galilea.

CENERIUM, picc. città del Peloponneso, nella Elide, secondo Strabone, citata dall'Ortelio.

CENESELLI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. del Polesine, distr. e a 1 l. E. da Massa, e a 7 l. 1|4 O. S. O. da Rovigo, con 1,300 abitanti.

CENESTUM, città posta da Tolomeo quasi nel centro dell' is. di Corsica. Fu anche sede episcopale, secondo la conferenza di Cartagine.

CENEUM, promontorio della is. di Eubea, all' O., dirimpetto alle Termopili, secondo Strabone, Plinio e Tolomeo, sul golfo Meliaco. Fu poscia chiamata *Cabo Litar* o *Canaïa*. Eravi un tempio di Giove Ceneo.

CENEZEI o CENEZII, popolo della terza di Canaan, che si crede abitasse nelle mont. al S. della Giudea. Non fu conosciuto che al tempo di Abramo.

CENIA, fi. della Spag., che nasce presso al bor. di Arnes, nella prov. di Tarragona nella Catalogna, scorre prima al S. per lo spazio di circa 3 l. 1|2, poi al S. E., formando il conf. fra questa prov. e quella di Castellon de la Plana in Valenza; passa quindi presso i borghi di Cenia e di Alcanar, e si getta nel Mediterraneo, dopo un corso di circa 11 leghe.

CENIA, bor. della Spag., prov. e a 16 l. 1|4 O. S. O. da Tarragona nella Catalogna, e a 4 l. 1|2 S. O. da Tortosa, presso la riva sinistra del fi. del suo nome.

CENICENSI, popolo della Gallia Narbonese, secondo Plinio, ed il quale si crede che abbia abitato quella porzione della Provenza, che si estende superiormente a Marsiglia.

CENICERO, picc. città della Spag., prov. e a 4 l. 1|4 O. da Logrono (Burgos), e a 2 l. 1|2 N. N. E. da Najera, presso la riva destra dell'Ebro.

CENICIENTOS, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 1|4 N. O. da Toledo, e a 2 l. 1|4 N. N. O. da Escalona.

CENILLY (NOTRE-DAME DE), vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 3 l. 1|3 S. E. da Coutances, e a 4 l. S. O. da Saint-Lò, cant. di Cerisy-la-Salle, con 2,000 abitanti.

CENIMAGNI, popolo dell' is. di Albione, secondo Cesare.

CENNATE DI SOPRA e DI SOTTO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Trescorre.

CENNESERI, città dell'Arabia felice, abitata dagli amazii, secondo Plinio.

CENIS, fi. dell' Amer. settentrionale, nella Luigiana, il quale si getta nel golfo del Messico.

CENIS, numerosa pop. dell'Amer. settentr. nella Luigiana, verso la sorg. del fi. di questo nome. La loro città è a 125 l. E. N. dalla nuova Orleans. Questi popoli coltivano la terra, seminano del mais, delle fave ed altri legumi, come pure dei melloni d'acqua. Coltivano il tabacco, ed allevano moltissimi cavalli.

CENISIO o MONTE-CENISIO, mont. degli Stati sardi, sul conf. delle prov. di Moriana e di Susa, a 11 l. 1/4 E. da s. Giovanni di Moriana, ad 1 l. S. E. da Lans-le-Burg, e a 4 l. N. O. da Susa. Lat. N. 45° 14′; long. E. 4° 34′. Il monte Cenisio forma il nodo delle Alpi Cozie e delle Greche. Come tutti gli altri passaggi delle Alpi, presenta un abbassamento consid. di questa catena. Il suo culmine, alto di 1,078 tese sopra il mare, è dominato da sommità quasi sempre occupate da nubi e coperte di nevi; tali sono quelle di *Ronche*, della *Roche-Michel* e della *Roche-Melon*, che s'inalzano a più di 1,792 tese, formando le due prime il limite orient. di un rialto, limitato all'O. dal picc. mont. Cenisio. Questo rialto, di 4 l. di superficie, è coperto di pascoli e praterie, e rinchiude un lago di 1/3 di l. di lunghezza sopra 1/4 di l. di larghezza, le cui acque scorrono col mezzo della Cenise, che sorte dal suo lato merid., e va a riunirsi, al S. E., alla Dora-Ripera, presso e al di sotto di Susa, dopo un corso di circa 4 l. 1/2, durante il quale forma delle bellissime cascate. Questo lago ha 15 tese di profondità, e nudrisce soprattutto delle trote eccellenti. Si trova sopra questa montagna l'inverno per 6 mesi, la primavera nella state, e la state nell'autunno. Le così dette *tormente* sono frequenti, ma durano di rado un giorno intero. Nell'inverno le valanghe sono assai pericolose. La vegetazione è quivi poco attiva; ciò non ostante il rialto non essendo aperto che al S. E., gode di una temperatura più dolce che non si potrebbe attendere dalla sua elevazione, ed offre belle praterie, come pure accacie, abeti e larici, che, piantati nel 1810, riuscirono assai bene; queste due ultime specie vi si riscontravano anche per lo innanzi, ma erano state distrutte dalle armate francesi. Le praterie ed i pascoli danno un buon prodotto, e si fa sopra questa mont. un formaggio di una particolare qualità che s'avvicina al Roccaforte. I cammozzi e le marmotte sono i soli animali selvaggi che frequentino questi luoghi elevati. La grande e la piccola aquila, come pure il fringuello di neve, e la pernice bianca, sono gli uccelli che si vedono più abitualmente. Il monte Cenisio è composto di strati alternativi di schisto micaceo, di pietra calcarea, di quarzo e serpentina, di lavagna calcarea, ed altre spezie di talco. Il gesso vi predomina, e si pretende che vi fosse pur del granito. Il ferro è abbondante. — Il passaggio del Monte Cenisio, sino al 1802, era estremamente difficile, non essendo praticabile che a schiena di muli. Le vetture smontate a Lans-le-Burg erano in tal modo trasferte sino alla Novalesa, al sortire dalla gola della Cenise. Catinat, che vi aveva stazionata un'armata nel 1691, fece allargare la strada, e la rese praticabile per la piccola artiglieria, ma, dal 1802 al 1811, il gov. francese fece costruire una strada superba di 18 a 20 piedi di larghezza, fiancheggiata di alberi, la quale conduce da Lans-le-Burg a Susa, dist. 6 l., ed il cui stadio è di circa 8 l. 1/3. Venticinque luoghi di rifugio, costrutti di dist. in dist. lungo la strada, e nella parte più difficile del passaggio, servono ai viaggiatori ed alle guide per mettersi al riparo dalle ingiurie del tempo. Sul rialto della mont., presso alla riva orient. del lago, e del vill. delle Tavernette evvi un ospizio fondato da Luigi il Buono, ristabilito poscia ed aumentato, nel 1801, da Bonaparte, che vi pose dei religiosi onde prestare lo stesso servizio che quelli del Gran s. Bernardo. È questo un edifizio vasto e comodo, in cui sono accolti i viaggiatori che il tempo cattivo od altre circostanze obbligano di fermarvisi; ed una porzione di esso serve di caserma. Questa strada presenta qualche sinuosità poco consid. sul versatojo merid.; il declivio del versatojo settentr. è molto più ripido, a proporzione della poca dist. dal colle al piede della mont., l'altezza perpendicolare di questo versatojo essendo di 103 tese. Questo declivio è compensato da molte dolci discese che qualche viaggiatore evita, lasciandosi condurre da La-Ramasse, dall'alto del colle, a Lans-le-Burg, al piede della mont., nelle slitte dirette con destrezza sulla neve da un solo uomo seduto sul davanti. Si fa così questo tragitto in 7 o 8 minuti, in luogo di un'ora che vi s'impiegherebbe a di-

scendere. Dopo lo stabilimento di quella bella strada, questo passaggio è assai frequentato, essendovi nel 1812 passate 16,889 vetture, e 44,946 muli. — Gli autori non sono minimamente d'accordo sull'origine del nome di questa montagna. Gli uni pretendono che abbia preso quello del fi. chè sorte dal lago; altri lo fanno derivare da *Mons Cineris*, a cagione di una tradizione conservata dagli abitanti dei contorni, secondo la quale si suppone che questa mont. fosse coperta da foreste, che un capitano, di cui ignorasi il nome, avesse fatte incendiare; il che offrirebbe qualche avvicinamento al passaggio di Annibale in Italia, che alcuni autori dicono essersi effettuato in questo luogo. Altri danno a questa montagna i nomi di *Mons Cinereus*, di *Mons Cittenius*, altri infine, di *Jugum Sibenicum*, ec. Senza però appoggiare la loro opinione, sembra che Augusto vi abbia fatto aprire una strada, che Carlomagno ristaurò, e che poscia Catinat fece allargare. Malgrado il pessimo stato di questa strada, e le fortificazioni che i piemontesi vi avevano stabilite, i francesi s'impadronirono di questo passaggio a furia di bajonette, nel 1794, e vi trovarono una numerosa artiglieria.

CENOMANI, popolo della Gallia Transalpina, abitante il paese chiamato *la Maine*. Fu di origine pura gaulese, ed una sua colonia venne a stabilirsi in Italia, verso l'anno 600 prima di G. C., ciò almeno potendosi congetturare, poichè, secondo Tito Livio, Belloveso conduttore della prima spedizione (verso l'anno 600), favoreggiò anche questa seconda. Le sue principali città erano Brescia, Bergamo e Mantova, per cui specialmente gli abitanti del territorio di questa ultima città furono un tempo chiamati *Cenomani*.

CENSEAU, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 6 l. 1/4 E. da Poligny, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Nozeroy. Evvi un deposito di sale, ferro e legname da costruzione. Conta 700 abitanti.

CENSIS, sede episcopale dell'Africa, nella prov. Tripolitana, secondo l'Ortelio, il quale vuole che leggasi *Ocensis*.

CENTA, ant. città d'Africa, nella Mauritania Tingitana, secondo Tolomeo.

CENTAGNAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

CENTALLO, bor. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Cuneo, capoluogo di mandamento, presso la riva destra della Grana. Evvi un castello, antica residenza dei marchesi di Susa. Conta 4,500 abitanti.

CENTAWA, vill. degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Oppeln, circ. e a 1 l. 3/4 E. da Gross-Strehlitz. Evvi una officina di ferro, che somministra annualmente da 8 a 10,000 quintali di metallo. Conta 400 abitanti.

CENTAUROPOLI, fortezza della Grecia, nella Tessaglia, sul monte Ossa, presso di Tempe. Secondo Procopio l'imp. Giustiniano fece riparare le sue rovinose muraglie.

CENTELLAS, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 3/4 N. da Barcellona nella Catalogna, e a 3 l. S. da Vich, sulla riva destra del Congost.

CENTEMERO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

CENTENARIENSE, sede episcopale dell'Afr., nella Numidia, secondo la conferenza di Cartagine. La tavola Peutingeriana la chiama *ad Centenarium*.

CENTENERA, bor. della Spag., prov. e a 2 l. 3/4 E. da Guadalazara.

CENTO, città degli Stati della Chiesa, legazione e a 5 l. 3/4 N. da Bologna, e a 6 l. 1/4 S. O. da Ferrara, sulla riva orient. del canale del suo nome, e presso la riva sinistra del Reno. Lat. N. 44° 43′; long. E. 8° 57″. E' cinta di una muraglia e di una fossa, e contiene una cattedrale, molte chiese e conventi. E' patria di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, cel. pittore, che vi fondò una scuola nel 1616, e del quale vedonsi molte pitture e nella cattedrale, ed in molti pubblici e privati edifizj, fra i quali merita ricordanza il palazzo dei conti Chiarelli Pannini, che, per essere dovizioso di famosi dipinti di questo cel. artista, vi attrae di continuo la curiosità dei dotti e dei viaggiatori. Conta 4,000 abitanti. Vi si fa un esteso comm. specialmente di canape. Cento, dichiarata città da Benedetto XIV nel 1754, diede motivo a varie controversie sulla sua origine, che si vuole rimotissima. E' cer-

to che di essa non si fece menzione alcuna prima dell'801. Vi fiorirono molte famiglie distinte, e uomini illustri per cospicue dignità, per dottrina, e per valor militare. Con Pieve di Cento formava una sola comunità, ma furono divise nel 1376. Appartenne all'arciv. di Bologna, ma Bonifacio IX, nel 1392, e poi Giovanni XXII se l'appropriarono. Martino V, Calisto III, e Pio II la restituirono. Nel 1502 Alessandro VI se ne impadronì di nuovo, e la concesse in perpetuo ad Ercole I, duca di Ferrara, per conto della dote di Lugrezia Borgia data in moglie ad Alfonso I, figliuolo e successore di Ercole. Per tal modo divenuta parte del duc. Ferrarese, passò con esso alla santa Sede, nel 1597.

CENTO (CANALE DI), canale degli Stati della Chiesa, che incomincia nella legazione e a 4 l. O. N. O. da Bologna. Alimentato da qualche sorg., passa a s. Giovanni in Persiceto, ove diviene navigabile, attraversa la città che gli dà il nome, va lunghesso la riva sinistra del Reno per 2 l., entra nella legazione di Ferrara, e, lasciando la direzione N. N. E., che aveva avuto fino allora, si volge bruscamente all'E., e va ad unirsi al Po di Volano, sotto le mura di Ferrara. Il suo stadio è di circa 12 leghe. Può portare barche di 12,000 kilogrammi.

CENTROBRICA, ant. città delle Spagne, nella Celtiberia. I romani che l'assediavano, avendo abbattuto un pezzo di muraglia colle loro macchine, gli abit. esposero sulla breccia i figli di Retogete, che erasi portato nel loro campo. Q. Metello, comandante dei romani amò meglio levare l'assedio che far perire la famiglia di questo bravo celtibero, che lo esortava nulla ostante a continuare l'attacco. Gli assediati furono talmente colpiti da tale azione, che aprirono le porte ai romani.

CENTOLA, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato citeriore, distr. e a 4 l. 1/4 S. da Il Vallo, e a 18 l. 1/2 S. E. da Salerno, cant. di Pisciotta. Evvi una chiesa, un'abbazia ed un convento. Conta 1.200 abitanti.

CENTON, fortezza della Tracia, nella bassa Misia, secondo Procopio, riparata da Giustiniano imperatore.

CENTORBI, *Centuripa*, città della Sicilia, prov. e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Catania, distr. e a 8 l. S. E. da Nicosia, capoluogo di cant., sopra una roccia. Non ha che una strada, una chiesa ed un convento; ma si vedono in gr. numero le rovine. Conta 3,000 abitanti. Si trova nei dintorni una pietra che si scioglie nell'acqua come il sapone. Questa città, assai gr. un tempo, fu rovinata dall'imp. Federico II. Fu patria di Celso, cel. medico al tempo di Tiberio.

CENTORE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CENTORES, popolo della Scozia, menzionato da Valerio Flacco.

CENTOVALLI, valle della Svizzera, nel cant. del Ticino, a 4 l. O. da Locarno, composta da molte altre più picc. valli, dalle quali prese il nome. Produce fieno, castagne e legname, ed ha buonissimi pascoli.

CENTRALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 2/3 N. da Vicenza, distr. e a 1/2 l. N. da Tiene, con 400 abitanti. Il suo territ. offre delle agate, impropriamente chiamate opale.

CENTRE, comune degli Stati-Uniti, stato d'Ohio, contea di Columbiana, a 50 l. N. E. da Columbus, con 1,500 abitanti.

CENTRE, contea degli Stati-Uniti, nel centro dello stato di Pensilvania, con 13,800 abitanti. Il suo capoluogo è Belfonte.

CENTRE, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Butler, a 63 l. O. N. O. da Harrisburg., con 1,000 abitanti.

CENTRE, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea d'Indiana, a 45 l. O. da Harrisburg, con 1,000 abitanti.

CENTREVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Bibb, a 51 l. N. da Cahâba, sul fi. di questo nome.

CENTREVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato d'Indiana, capoluogo della contea di Wayne, alla dist. di 21 l. E. da Indianapoli.

CENTREVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, contea di Livingston, a 4 l. S. E. da Salem, e a 70 l. O. S. O. da Frankfort, sul Livingston-creek. Evvi un collegio.

CENTREVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Maryland, capoluogo della

contea di Queen-Ann, a 10 l. N. E. da Annapoli, deliziosamente situato in una fertile contrada, presso la sorg. del Corsica-creek. Evvi un palazzo di giustizia, ed un collegio. Vi si fa un comm. di qualche considerazione. Conta circa 50 case.

CENTRITE, fi. dell' Asia, che aveva la sua sorgente nelle mont. al S. O. del lago *Arsissa*, e, scorrendo al S. O., andava a perdersi nel fi. *Nicephorius*. Diodoro Siculo dice che scorreva fra la Media e l'Armenia, e, secondo Senofonte, separava l'Armenia dal paese dei *Carduchi*.

CENTRO (CANALE DEL), *Canal du Centre*, in Fr., dipart. di Saona e Loira, che fa comunicare la Loira colla Saona, e per conseguenza l'Oceano al Mediterraneo. Fu incominciato nel 1783, dagli stati di Borgogna, e terminato nel 1792. Nella sua origine portò il nome di canale del Charollais. Incomincia alla Loira, presso Digione, e va a raggiungere la Saona a Châlons, dopo essere passato a Paray, Palinge, Saint Leger e Chagny. La lunghezza del suo stadio è di 29 l. 1/5. Questo canale ha la sua linea di divisione nel vill. di Montchanain, ed il suo bacino, che ha una lunghezza di 3,346 metri, è alimentato in gr. parte dallo stagno di questo nome, e da quello di Longpendu. Il versatojo dalla parte della Loira, ha 65,236 metri, e la sua discesa è ripartita in 30 chiuse. Il versatojo dalla parte della Saona ha 48,280 metri, ed il suo declivio è ripartito in 51 chiuse. I trasporti che si fanno sul canale del Centro consistono principalmente in vini, acquavite, legno da fabbriche, cerchi, pali, carbone terroso, legno da lavoro, ferro, pietre da mulino, pietre in sorte, gesso, grani, ec.

CENTRO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona distr. di Badia Calavena.

CENTRON o CHINTRON, *Forum Claudii*, vill. degli Stati sardi, divisione di Savoja, prov. di Tarantasia, a 1 l. 1/2 N. E. da Moutiers, presso la riva destra dell' Isere, con 500 abitanti. Si suppone che fosse questa, al tempo dei romani, la capitale dei *Centroni*.

CENTRONI, popolo della Gallia Belgica, che Giulio Cesare fa dipendere dai Nervj. Qualche autore lo assegna al territ. di Gand, ed altri a quello di Courtray. Tolomeo pone i Centroni nei contorni di Tarantasia in Savoja.

CENTRUENIGO, picc. città della Spagna. *Vedi* Cintruenigo.

CENTUM CELLES, ant. città della It., nella Etruria, sulla riva del mare, con un porto. Non era questo luogo, prima di Trajano, che un magnifico castello, cinto di campagne ridenti; ma questo imp., avendo intrapreso di costruire un porto, vi fece erigere delle dighe onde contenere la violenza del mare. Molti autori credono che questa città corrisponda alla moderna *Cività vecchia*.

CENTURI, *Centurium*, bor. della is. di Corsica, e picc. porto sulla costa N. O.; a 7 l. N. O. da Bastia.

CENTURIONENSE, sede episcopale dell' Africa, nella Numidia, secondo gli atti della conferenza di Cartagine. Vogliono alcuni essere la stessa che *Centurianense*.

CENTURIPA, città ant. della is. di Sicilia. *Vedi* Centorbi.

CENVES, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 7 l. 1/4 N. N. O. da Villafranca, e a 3 l. N. da Beaujeu, cant. di Monsol, con 1,900 abitanti.

CEO o CEOS, is. del mare Egeo, fra quella di Eubea, di cui un tempo faceva parte, e la Beozia, secondo Plinio, il quale asserisce che una parte di essa sia stata inghiottita dal mare insieme coi suoi abitanti. Ne fanno pure ricordanza Tolomeo e Strabone. Fu la patria di Simonide, e di Prodico filosofo e retore, che gli Ateniesi fecero morire come corruttore della gioventù. *Vedi* Zia.

CEPADA, picc. città della Spag., prov. e a 15 l. S. da Salamanca, e a 5 l. 1/4 O. da Bejar.

CEPARUM, promontorio della is. di Cipro, assai prolungato nel mare, presso la città di *Solae*, secondo Strabone e Tolomeo.

CEPASIAE, ant. città della Italia, nella Venezia, al N. di *Plavis*, ed all' O. di *Opitergium*.

CEPHALOEDIS, ant. città della Sicilia. *Vedi* Cefalu'.

CEPHISSIS LACUS. *Vedi* Copaide Lago.

CEPHRO o KEPRO, vill. e deserto dell'E-

gitto, dalla parte dell'Oasi, ed all'ingresso dei deserti della Libia.

CEPI, *Cepus*, città della is. *Corocondama*, sopra il Ponto-Eussino, all' ingresso del Bosforo Cimmerio, secondo Plinio. Era una colonia degli abit. di Mileto.

CEPIANA, *Caepina*, città delle Spagne, presso i popoli celtici della Lusitania, secondo Tolomeo.

CEPINO, vill. del reg. Lom.Ven., prov. di Bergamo, distr. di Almeno s. Salvatore.

CEPITA o ZEPITA, città della rep. delle Provincie-Unite, prov. di Buenos-Ayres, sulla costa occid. del lago Titicaca, a 25 l. N. O. da la Paz.

CEPLETISCHIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Pietro.

CEPPALONI, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Ulteriore, distr. e a 3 l. 1/2 N. da Avellino, e a 2 l. S. da Benevento, cont. di Altavilla. Vi si tiene una fiera di 4 giorni il 31 luglio. Conta 2,500 abitanti.

CEPPINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. della Valtellina, distr. di Bormio.

CEPOY, vill. di Fr., dipart. del Loiret, a 2 l. N. da Montargis, sul Loing. Ebbe il titolo di marchesato a favore di Guglielmo Bouvier de la Motte.

CEPRANO, CEPERANO o CIPERANO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. S. E. da Frosinone, presso la riva destra del Liri. È rinomato per un concilio che il papa Pasquale II vi tenne l'anno 1114.

CERA, is. del mare delle Molucche, presso la costa occid. di Timorlaut. Lat. S. 7° 19′; long. E. 129° 25′. Ha circa 7 l. di circuito.

CERACE, città della Macedonia, situata in vicinanza del lago *Lichnyde*, secondo Polibio.

CERAM, città della is. di Java, prov. e a 1 l. 1/2 S. da Bantam, e a 23 l. O. da Batavia. È difesa da un forte. È questo il luogo principale della prov. dacchè gli europei abbandonarono Bantam, ch'è in rovina.

CERAM o CEIRAM, *Ceramum*, una delle is. Molucche, situata fra 2° 40′ e 3° 30′ di lat. S., e fra 125° 40′ e 128° 28′ di long. E. Ha al S. S. E. la is. di Gilolo, e al S. O. quella di Amboina, da cui non è separata che per un canale di 3 l. 1/2 di larghezza. La sua lunghezza dall'E. O. è di 75 l., e la sua larghezza dal N. al S. di 14 l. La costa merid. è più unita che quella del N., ed offre molti porti. Ceram è attraversata nella sua lunghezza da una catena di alte mont., molte sommità delle quali s' innalzano a 1,333 tese. La penisola di Houvamo-Chill, o Piccola Ceram, è unita col restante della is., mediante uno stretto istmo. Sembra che vi sieno stati alcuni vulcani in attività, il suo terreno conservandone delle traccie. Vi si trovano sorg. termali. I fi. sono assai numerosi. Il clima è sano, ma frequentissimi i terremoti. Produce riso, mais, canne a zucchero, e tutti i frutti del tropico. Rinchiude vaste foreste abbondanti di specie diverse di legni preziosi. Le piante del cocco e del sagù, fra le altre, sono comunissime; la midolla dell' ultima è il principale cibo degli abitanti. Si pretende che nell' interno vi sieno molti alberi che danno le specierie, malgrado gli sforzi degli olandesi onde farli distruggere. Si distinguono, fra gli animali selvaggi, il cignale ed il daino, e fra gli uccelli quello del paradiso ed il casoar. Lungo le coste si trovano molte bellissime conchiglie. Gli abitanti delle coste di Ceram sono di origine malese e maomettana. Sono governati dai radjahs, o capi in parte dipendenti dagli olandesi. Quelli dell'interno, chiamati Alferes, od Harafores, sono selvaggi e feroci; si nudriscono dei prodotti della caccia, di frutta e di radici. Sembra che vivano indipendenti e senza leggi. Malgrado le precauzioni degli olandesi, gli abitanti delle coste fanno un comm. di contrabando assai attivo coi chinesi e gl' inglesi, che vengono a cangiare merci contro spezierie e legni preziosi. Questa is. rinchiude molti vill., ma nessuna città. Non si conosce precisamente la sua popolazione.

CERAMI, bor. della Sicilia, prov. e a 14 l. N. O. da Catania, distr. e a 2 l. 1/2 N. E. da Nicosia. Vi si trovano nei dintorni, oltre lo schisto micaceo, miniere d' argento, di rame, di sale e di zolfo.

CERAMICO, due cel. luoghi di Atene. Quello di dentro era un quartiere della

città ornato di bei portici, ed uno dei principali passeggi di Atene; l'altro, al di fuori, era un sobborgo della città, dove Platone aveva la sua accademia. Taluno dice che vi fosse un altro luogo in Atene di tal nome, ove si ritiravano le donne di cattiva vita.

CERAMICO, golfo situato sulla costa della Caria, avente al N. la penisola, ove eravi Alicarnasso, ed al S. quella in cui trovavasi Gnido. Prendeva il suo nome dalla città di *Ceramus*, e chiamasi al presente *golfo di Stanchio*.

CERAMLAUT, gruppo di picc. is. del gr. Oceano, nell' arcipelago delle Molucche, presso la costa orient. della is. di Ceram. La is. principale ha quasi 2 l. di lunghezza, con una baja sulla costa N. Lat. S. 3° 54′; long. E. 128° 40′. Gli alberi del garofano furono distrutti dagli olandesi, e gl'indigeni, accusati di facilitare il contrabbando, vi sono stati scacciati.

CERAMORUM FORUM, città dell' Asia minore, che secondo Senofonte era situata sui confini della Misia.

CERAMUS, città dell'Asia minore, sulla costa della Doride, e città episcopale nella Caria, secondo gli atti del concilio di Efeso.

CERAMUSSA o CERAMUNA, sede episcopale dell' Africa, nella Numidia, secondo la conferenza di Cartagine.

CERANO, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 2 l. 2/3 E. S. E. da Novara, mandamento di Trecate, sulla Mora. Vi sono dei filatoj di seta, e conta 3,400 abitanti.

CERANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di s. Fedele in Laino.

CERA NUOVA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso.

CERASO, vill. del reg. di Napoli, prov. del Principato Citeriore, distr., cant. e a 1 l. S. da Il-Vallo, e a 16 l. 1/2 S. E. da Salerno, con 1,000 abitanti.

CERASCON o GERASON, sede episcopale dell' Asia, sotto la metropoli di Bostra, secondo la notizia del patriarcato di Antiochia.

CERASTIS, antico nome della is. di Cipro, secondo Plinio, così chiamata a cagione delle molte sue mont. le cui punte rassomigliano a corna.

CERASUS, città e golfo del reg. di Ponto, sulla costa merid. del Ponto-Eussino. Era una bella città greca, che una popolazione venuta da Sinope fece erigere nel fondo di una baja, fra due roccie scoscese che la difendevano, secondo Plinio ed Arriano. Il suo castello rovinato era opera degl' imperatori di Trebisonda, e stava sopra una sommità all'ingresso del porto. Fu ingrandita da Farnace, che la fece chiamare Farnacia dal proprio nome, e la popolò di una truppa di barbari della Colchide. In questa città finì la sua vita la infelice Monima, secondo Sallustio. Il suo aspetto era delizioso venendo dal mare. Per opinione di Plinio, Lucullo, dopo averne fatto la conquista, spedì da essa in It. le prime piante delle ciriegie ch' erano abbondantissime nelle sue vicinanze, e che si pretende da taluno siano state così denominate da questa città. Quantunque tutto sembri indicare che questa altro non sia che *Cerasonte*, pure Tolomeo distingue l' una dall' altra, ponendo quest' ultima nella Colchide. Si crede essere oggidì *Keresun*. *Vedi* questa voce.

CERATA, nome di due mont. della Grecia, che separavano i territori di Atene e di Megara, secondo Strabone, Plutarco, ed altri.

CERATINUS, golfo del Bosforo di Tracia, secondo Dionigi di Bisanzio.

CERAUNIA, città del Peloponneso, nell' Acaja, secondo Polibio. Era una delle dodici città degli Achei.

CERAUNI o CERAUNJ (MONTI). *Vedi* CHIMERA (MONTI DELLA).

CERAUNILIA o CERAUNAEA, ant. città dell' Italia, che Diodoro Siculo, assegna al paese de' sanniti, aggiungendo che fu presa dai romani.

CERAUSIUS, mont. del Peloponneso nell' Arcadia, che faceva parte del monte Licéo, secondo Pausania.

CERAY, vill. di Fr., dipart. d' Indre e Loira, a 3 l. da Loches.

CERBALUS, fi. della Italia nella Puglia, che le serviva di confine, secondo Plinio.

CERBANI, antico popolo dell' Arabia felice, secondo Plinio, chiamato *Cardanitae* da Stefano di Bisanzio.

CERBANIUM, ant. città della Italia, nella Puglia, secondo Procopio.

CERBATOS DE LA CUEZA, bor. della Spagna, prov. e a 10 l. N. O. da Palenzia (Toro), e a 4 l. O. da Cerrion, a qualche distanza dalla riva destra della Cueza.

CERBATOS LAYOS, bor. della Spagna, prov. e a 2 l. 3/4 S. O. da Toledo, sulla riva destra del Guadarranca.

CERBIA, ant. città della is. di Cipro, secondo Costantino Porfirogenito, citato dall' Ortelio.

CERBICA, poscia chiamata SHEKKAH, città dell' Africa, situata a 18 l. al S. O. da Capsa, secondo Tolomeo. Vi si trovarono delle vestigia di antichità romane.

CERCADO, prov. del Perù, intendenza di Lima, confinante al N., colla prov. di Chancay; al N. E., con quella di Canta; all' E., con quella di Guarochira; al S., con quella di Canate, ed all' O., col grande Oceano equinoziale. Ha 13 l. di lunghezza dal N. al S., e 8 l. di larghezza. Il clima è dolce, ma l'aria poco sana. Non piove che nell' inverno, ed anche pochissimo. Vi si sentono spesso dei terremoti. Questa prov. bagnata dai picc. fi. di Rimac, Lurin e Carabayllo, è fertile, e produce abbondantemente grani, frutta, zucchero e foraggi. La città di Lima è situata in questa provincia.

CERCANCEAU, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 7 l. 1/4 S. da Fontainebleau, sulla riva destra del Bez, e a 3 l. S. S. O. da Nemours. Evvi una cartiera, e 300 abitanti. Eravi un' abbazia fondata nel 1181.

CERCARE o CHERCARE, picc. is. dell' Africa, nel mare di Barbaria, sulla costa del reg. di Tunisi, all' ingresso del golfo di Cades. È mal popolata.

CERCASAROPOLI, città dell' Egitto, situata sulla riva sinistra del Nilo, nel luogo ove questo fi. si divide per formare il Delta degli antichi. Fu menzionata da Erodoto, e da Pomponio Mela. Strabone la chiama *Cercesura*, ponendola dalla parte della Libia.

CERCEDA, bor. della Spagna, prov. e a 10 l. N. N. O. da Madrid (Guadalazara), sulla riva sinistra del Manzanares.

CERCELLE, picc. fi. della is. della Guadalupa, una delle Antille, che scorre dall' O. all' E., e si getta nell' Ansa-a-Barbier, al N. del fi. della Rose.

CERCENA, città della Etiopia, che Diodoro Siculo situa verso l' oceano occidentale, e presso gli Atlantidi.

CERCENASCO, bor. degli Stati sardi, a 8 l. S. O. da Torino.

CERCETICO, golfo che Tolomeo mette sulla costa settentr. del Ponto-Eussino.

CERCETIUS, mont. della is. di Samo, secondo Plinio e Strabone, facendola questo ultimo una porzione del monte *Ampelos*.

CERCETUS, contrada dell'Asia, contigua al Caucaso, e sulla costa settentr. del Ponto Eussino, i cui abit. chiamavansi Cercetii.

CERCHIARA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria citeriore, distr. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Castrovillari; capoluogo di cantone. Vi sono due chiese, ed un ospizio per gli esposti. Conta 1,500 abitanti. Si crede ch'esser possa l'antica *Arponium*, picc. città della magna Grecia.

CERCHIATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Bollate.

CERCIAE, is. del mare Mediterraneo, posta da Plinio nell'Asia Minore, sulla costa della Jonia.

CERCII, ant. popolo d'Italia, secondo Diodoro Siculo, del quale i romani fecero una colonia, sotto il consolato di Lucio Valerio, ed A. Manlio.

CERCINA e CERCINITIS (poscia *Querkeiness*), due is. dell' Africa, a 5 l. E. da *Usilla*. Erano piane, e sì vicine l'una all'altra, che, secondo Strabone e Plinio, un ponte le univa. — Tolomeo indica una città di tal nome. *Vedi* anche KERKENI.

CERCINE, città della Macedonia, nella *Odomantica* (*Romania*) alla imbocc. del *Pontus*.

CERCINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. della Valtellina, distr. di Traona.

CERCIVENTO INFERIORE, e SUPERIORE, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, il primo nel distr. di Cividale, e l'altro in quello di Paluzza.

CERCOPIA, città dell' Asia, nella gr. Frigia, secondo Tolomeo.

CERCOU, vill. di Fr. dipart. della Charente Inferiore, circond. e a 9 l. S. E. da Jonzac, cant. e a 2 l. 1/4 S. da Monguyon, con 1,500 abitanti.

CERCY-LA-TOUR, bor. di Fr. dipart. della Niève, circond. e a 9 l. E. S. E. da Nevers, cant. di Four, sul canale del *Nivernais*, con 900 abitanti.

CERDAGNA, *Cerdania*, ant. paese che, in forza della pace generale dell'anno 1659, fu compreso parte nella Fr., Rossiglione, e parte nella Spagna, Catalogna, e presentemente diviso nel dipart. francese dei Pirenei Orientali, e delle nuove prov. spagnuole di Barcellona, Girona e Lerida. Mont-Louis è il capo luogo della Cerdagna francese, e Puicerda della spagnuola. Prese il suo nome dai *Ceretani* o *Cerretani*, popolo abitante, al tempo dei romani, i valloni dei Pirenei, e menzionato da Plinio, Strabone e altri autori.

CERDICEATEI o CERDICIATES, ant. popolo della It. nella Liguria, secondo Tito Livio.

CERDON, bor. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 3 l. S. O. da Nantua, e a 5 l. 1/4 S. E. da Burgos, cant. di Poncin, a 156 tese sopra il mare, a' piedi di una montagna scoscesa, che si attraversa andando da Lione a Ginevra, e che fa parte del Jura. Evvi un filatojo di cotone. Vi si tengono delle fiere, il lunedì delle palme, li 4 maggio, 22 luglio, 26 agosto, e 2 novembre. Conta 560 abit. Aveva il titolo di baronia. Vi sono nei dintorni delle acque minerali, dei filoni di rame, ed una cartiera.

CÈRE, picc. fi. di Fr., che ha la sua sorgente nel dipart., e nelle mont. del Cantal, passa all'E., e presso a Vic-en-Carladez, ed alla Roquebrou; entra poscia nel dipart. del Lot, passa presso le mura di Bretenoux, e si riunisce sotto questa città colla Dordogna, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 22 l. dall'E. all'O., 6 delle quali di navigazione colle zattere da Laval di Cère, nel dipart. del Lot. Questa navigazione consiste principalmente nel trasporto del legname da fuoco e da doghe.

CÈRE (s), città di Fr., nel dipart. del Lot, circond. e a 6 l. 2/3 N. N. O. da Figeac, e a 13 l. 1/4 N. E. da Cahors; capoluogo di cant., con 3,800 abitanti. Comm. di canape e lino, ed ha fabb. di tele cenerine. Sul suo territ. trovansi delle cave di bel marmo.

CEREA, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. S. S. E. da Verona, distr. e a 1 l. E. N. E. da Sanguinetto. Vi si tiene una fiera il 3 luglio, e conta 2,800 abitanti. Il giorno 11 settembre 1798 vi si diede un combattimento fra gli austriaci ed i francesi, con vantaggio dei primi.

CEREALTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Valdagno.

CERECEDA, bor. della Spag., prov. e a 11 l. N. N. E. da Burgos, e a 3 l. 3/4 O. S. O. da Frias.

CEREDA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia. — Altro, prov. di Vicenza, distr. di Valdagno.

CEREDELLO, vill. del reg. Lom.-Ven; diviso in due porzioni, prov. di Verona, distr. di Caprino.

CEREDO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Verona, distr. di S. Pietro Incariano.

CEREGALLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi. — Altro, nella prov. di Como, distr. di Missaglia.

CEREGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Polesine, distr. e a 1 l. 1/2 E. da Rovigo, fra il canal Bianco e l'Adigetto, con 1,800 abitanti.

CEREMISSEI o CZEREMISSES, popoli della Moscovia orientale, sulle coste del Volga. Sono Tartari sottomessi alla Moscovia, nel 1552.

CERENCES, bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 3 l. S. da Coutances, cant. di Brehal, sulla riva sinistra della Senna, con 2,200 abitanti.

CERENS, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, a 5 l. S. O. da Mans.

CERENZA o GERENZIA, *Geruntia*, picc. città del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr. e a 7 l. 1/4 N. O. da Cotrone, e a 10 l. N. N. E. da Catanzaro, cant. di Umbriatico, sopra una mont., presso la riva destra del Lese, in un paese malsano. Vi si commercia di manna e trementina. Conta appena 400 abitanti. Fu anticamente chiamata *Pulmento*. Soffrì molto dalla peste nel 1528, e da quel tempo restò spopolata.

CERENTINO, vill. parrocchiale della Svizzera, nel cant. di Appenzell.

CEREPUM, era una città della Palestina,

secondo Guglielmo di Tiro, citato dall'Ortelio.

CERES, vill. della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 1 l. S. E. da Cupar. Vi sono degli avanzi di un antico castello, e conta 2,800 abitanti.

CERES, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 8 l. 1/2 N. O. da Torino; capoluogo di mandamento, presso la riunione delli due rami della Stura. Ha 1,700 abitanti.

CERESARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/4 N. O. da Mantova, distr. e a 2 l. 1/4 S. E. da Castel Goffredo, con 1,300 abitanti.

CERESENS, tribù della Senegambia, reg. di Cajor. Abita la picc. penisola terminata all'O. dal capo Verde, ed al S. dal capo Manuel. Non riconosce questo popolo alcun capo; va nudo, parla una lingua particolare, e non si collega con alcuno. È ospitale, placido e laborioso, ma vendicativo. Nel paese da esso abitato evvi un lago assai consid., e ricco di pesce, che porta lo stesso nome.

CERESE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Mantova.

CERESERA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CERESETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

CERESOLE, vill. degli Stati sardi. *Vedi* Cerisoles.

CERESOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Gavirate.

CERESSUS, piazza forte della Grecia, nella Beozia, secondo Pausania. Apparteneva ai Tespj, ed era meglio fortificata che la loro città. Tolomeo ne pone una nella Tarragonese in Ispagna.

CERESTE, *Citharista*, vill. di Fr., dipart. delle basse Alpi, circond. e a 4 l. 1/4 S. O. da Forcalquier, cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da Reillanne, con 1,000 abitanti. Si crede ch'esser possa il *Catuiaca* dell'itinerario di Antonino.

CÉRET, *Ceretum*, città di Fr., dipart. dei Pirenei-Orientali, capoluogo di circond. e di cant., a 6 l. S. S. O. da Perpignano, e a 1 l. 1/2 dalle frontiere spagnuole, presso la riva destra del Tech, che si attraversa sopra un ponte di un solo arco, e di una arditissima costruzione. È sede di un tribunale di prima istanza, e di una conservazione delle ipoteche. Ha un collegio comunale. Vi si tiene una fiera il 28 ottobre. Conta 2,500 abitanti. In questa città furono stabiliti i confini fra la Fr., e la Spag., l'anno 1660. Il circond. di Céret si divide in 4 cantoni, che sono: Argeles, Arles-sur-Tech, Céret, e Prats-de-Mollo. Contiene 46 comuni e 31,800 abitanti.

CERETA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Volta.

CERETO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Clusone.

CERETANA, bor. della valle di Noto in Sicilia, posto sopra una mont., a 9 l. da Siracusa, dalla parte dell'O.

CERETANI o CERRETANI, antichi popoli della Spagna, abitanti lungo i Pirenei, presso i vasconi, e nominati da Strabone, Plinio e Tolomeo. L'ultimo gli distingue in *Iuliani* ed *Augustani*. Augusto v'incorporò qualche picc. nazione, e gli estese sino ai vasconi.

CEREZAL DEL PINO, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1/4. O. N. O. da Zamora (Leon).

CEREZO DE ABAXO, bor. della Spag., prov. e a 10 l. 3/4 E. N. E. da Segovia, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Sepulveda.

CEREZO DA ARRIBA, bor. della Spag., prov. e a 11 l. N. E. da Segovia, e a 3 l. 1/4 E. da Sepulveda.

CERFFONTAINE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 11 l. 1/4 S. S. O. da Namur, circond., cant. e a 2 l. O. S. O. da Filippeville, sulla riva destra dell'Heure. Vi si fabb. dei merletti, ed ha una fonderia di cannoni. Evvi una fucina, e conta 900 abitanti. Nel 1793, successe presso di questo vill. un fatto d'arme fra gli austriaci ed i francesi.

CERGNAI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CERGNEU DI SOPRA E DI SOTTO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Faedis.

CERIANA, vill. degli Stati sardi, divisione e a 8 l. 3/4 E. N. E. da Nizza, prov. e a 1 l. 1/2 N. da s. Remo; capoluogo di mand., con 1,900 abitanti.

CERIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Barlassina.

CERIGNOLA, città del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 8 l. 1/2

S. E. da Foggia; capoluogo di cantone. Evvi un collegio, molti conventi, ed un ospedale. Vi si tiene una fiera il giorno 8 settembre. Conta 9,000 abitanti. Il territ. produce molte mandorle e cotone. Il 28 aprile 1503, Gonsalvo di Cordova riportò presso di questa città una vittoria sul duca di Nemours, che vi perdette la vita.

CERIGO, *Cythera*, is. del Medit., una delle Jonie, situata al 36° 16′ di lat. N. e 20° 38′ di long. E., all'ingresso dell'Arcipelago, al S. E. del golfo Kolochina, presso le coste merid. della Morea, da cui non è separata che da un canale di 2 l. di larghezza, ed in prospetto a Candia. La sua lunghezza è di 6 l. 1/2, la larghezza di 3, e la popol. di 10,000 abitanti, di religione greca. Quantunque cinta da roccie ripide ed aride, vi si trovano per altro valli fertili, e buoni pascoli. Allorchè la pioggia sia abbondante nella primavera, vi si raccoglie biada ed orzo pel nutrimento degli abitanti. Verso la costa occid. molti olivi danno un olio eccellente. Raccogliesi pure del cotone e del canape, ma il legname è scarso assai. L'aria è buonissima, e frequenti pioggie ne temperano il calore. In mezzo alle roccie ed ai precipizi che la circondano, trovansi in grandissimo numero quaglie, pernici, beccaccie e tortorelle, di cui si fa una caccia attivissima. Vi si allevano numerose mandrie di montoni e di capre. I lepri sono pure copiosi ed il mare abbonda di pesce. In questa isola non vi sono che due porti uno picc. e mal sicuro, detto Porto-Dolfino, dalla parte del S., e l'altro più comodo dalla parte dell' O. — Cerigo fu, secondo Aristotile e Plinio, chiamata anticamente *Porphyrussa* o *Porphyris*, a cagione del porfido che forma la massa principale delle sue roccie. Ebbe poscia dai fenicj il nome di *Cythera*. Seguendo la mitologia, Venere, nata dalle spume del mare, fu trasportata a Citera in una conca marina; perciò questa dea è onorata con un culto particolare in un tempio inalzato nel luogo istesso ove si disse ch' ella ponesse il piede a terra. Servì questa is. un tempo di difesa ai lacedemoni, e di ritirata ai loro vascelli, che ritornavano dall' Egitto e dalla Libia. Posseduta dai fenicj, passò in potere degli spartani, ai quali la tolsero gli ateniesi, che, dopo averla saccheggiata, l'abbandonarono, onde una nuova colonia vi fu spedita da Sparta, e scacciata poscia anch' essa dagli ateniesi. A questi la tolsero i macedoni, che dai romani ne furono in progresso spogliati. Sotto gl' imp. greci divenne una dipendenza della Morea, e fu quindi retta dai governatori di quella provincia. Ricevette il nome di Cerigo alla decadenza dell' imp. di Oriente, e dopo la sua divisione nel secolo XIII, venne in potere dei veneziani, ai quali la tolsero i turchi, ma riconquistata poscia, ne fu confermato il possesso alla veneta rep., colla pace di Passarovitz, l'anno 1718, che conservolla sino alla sua caduta. Col trattato di Campo-Formio, fu cessa alla Fr., e quindi seguì le vicende istesse delle altre isole Ionie. Essa manda un deputato all' assemblea legislativa della repubblica. Kapsuli n' è il luogo principale. Si trovano nelle sue mont. antiche rovine, ma non si conoscono fra esse antichità che siano di rimarco.

CERIGOTTO, *Aegilia*, is. del Mediterraneo, fra l' is. di Cerigo, da cui è dist. 11 l. S. E. e l' is. di Candia. Fa parte della rep. delle is. Jonie. Lat. N. 35° 50′ 5″; long. E. 20° 56′ 55″. Ha circa 3 l. di circonferenza. La sua costa forma molti seni, e fra gli altri una buonissima rada, in fondo alla quale evvi un porto. Il suolo è montagnoso come quello di Cerigo. Le discese delle mont. e le strette valli che vi si vedono, sono coperte di pascoli che nudriscono montoni e capre. Vi si trovano pure lepri e quaglie in quantità. Cerigotto è abit. da circa trenta famiglie, che molto si dedicano alla pesca. In generale, questi abitanti vivono miserabilmente, non esercitando alcun genere d' industria, perchè niente gli guarentisce dai corsari barbareschi, che gli spogliano spesso del poco che possiedono. — Cerigotto fu chiamata anticamente *Epla* ed *Aegilia*, e seguì sempre la sorte di Cerigo.

CERILLY, picc. città di Fr., dipart. dell' Allier, circond. e a 8 l. N. N. E. da Montluçon, e a 8 l. 3/4 O. da Moulins; capoluogo di cant., sulla riva destra del-

la Marmande. Vi sono fabb. di stamigne e di carta. Ha 8 annue fiere, e conta 2,400 abitanti. Nei contorni stanno le fucine di Troncais, presso la foresta di questo nome.

CERILLY, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 1 l. 1/4 O. da Châtillon-sur-Seine, cant. di Laignes, e a 16 l. 3/4 N. O. da Digione. Ha una fabb. di manifatture di latta e di chiodi. Vi si tengono 6 fiere annue, e conta 500 abitanti.

CERINA o DJERINA, *Cerynia*, *Ceraunia*, picc. città della costa settentr. della is. di Cipro, gov. del Capitan-Pascià, capoluogo di sangiacato, a 5 l. N. da Nicosia. Lat. N. 35° 19′ 30″; long. E. 31° 3′. È residenza di un governatore e di un vesc. greco. Ora non offre che avanzi del suo antico splendore. Cinta anticamente da una muraglia, cade in rovina. Evvi una chiesa ed una moschea. Il suo porto, difeso da un castello fortificato, costrutto dai veneziani, è esposto al vento del Nord, e non può ricevere che picc. bastimenti. Vi si fa un comm. assai ristretto. Conta appena 200 abitanti turchi e greci. I suoi dintorni sono fertilissimi in grani e cotone, e coperti di olivi, aranci, fichi, ed altri alberi fruttiferi, che però sono frequentemente devastati dalle cavallette. All'O. di Cerina stanno parecchie catacombe, solo avanzo dell'ant. *Cerinia*, che si suppone fondata da Ciro, re di Persia. Ad 1 l. al S. E. si vedono, sul declivio di una mont., le rovine dell'ant. e magnifico convento di Bella-Paisa.

CERINDOTE, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 3/4 O. N. O. da Toledo.

CERINTHUS, città della Grecia, situata nella is. di Eubea, sulla costa orient., al N. E. di Chalcis.

CERISANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore, distr. e a 2 l. O. S. O. da Cosenza; capoluogo di cant., con 1,500 abitanti. Vi si raccoglie molta seta, e sonovi sul suo territ. delle cave di gesso.

CERISAY o CERIZAY, bor. di Fr., dipart. delle Due-Sèvres, circond. e a 3 l. O. da Bressuire, e a 13 l. N. N. O. da Niort; capoluogo di cant., sopra un affluente della Sèvre-Nantaise. Vi si fabb. delle tele e delle tegole. Conta 1,000 abitanti. — Altro, nel dipart. dell'Orne, a 1 l. da Alençon.

CERISIERS o CERIZIERS, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 4 l. N. N. E. da Joigny, e a 8 l. 2/3 N. da Auxerre; capoluogo di cant., con 1,200 abitanti. Produce molto sidro, che forma il principale oggetto del suo commercio.

CERISOLES, *Ceresole*, vill. degli Stati sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 4 l. 1/3 O. N. O. da Alba, e a 1 l. 1/2 E. da Carmagnola, mandamento di Sommariva del Bosco. È cel. per la sanguinosa battaglia quivi datasi, il giorno 14 aprile 1544, sotto il regno di Francesco I, fra l'armata francese comandata da Francesco di Borbone, duca d'Enghien, e la spagnuola di Carlo V, sotto il comando di Alfonso di Avalos, marchese del Guasto, colla sconfitta di questa ultima.

CERISY, bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 3 l. 1/4 N. E. da Saint-Lò, cant. di Saint-Clair, con 2,100 abitanti. Commercia di burro salato. E ravi un'abbazia di benedettini. — Altro, nel dipart. dell'Aisne, a 6 l. N. O. da Laon.

CERISY-BELLE-ETOILE, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 5 l. 1/4 N. da Domfront, e a 14 l. 3/4 N. O. da Alençon, cant. di Tinchebray, sulla riva destra del Noireau, con 1,100 abit.

CERISY-LA-SALLE, bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 2 l. 1/2 E. da Coutances, e a 3 l. 3/4 S. O. da Saint-Lò; capoluogo di cant., sopra una eminenza, alla destra della Soulle. Vi è una fabb. di calicot. Conta 2,400 abit.

CERITES o CERITEI, ant. popoli dell'Italia, abit. la città di *Caere*, nella Etruria. Ricovrarono nel loro seno le vergini vestali, fuggite da Roma all'arrivo dei galli, in ricompensa di che i romani accordarono loro il diritto di cittadinanza, senza però poter ottenere il voto nelle assemblee onde pervenire alle cariche della repubblica.

CERLIER, *Erlach*, città della Svizz., cant. e a 6 l. 1/4 N. O. da Berna; capoluogo di bal., deliziosamente situata sulla riva merid. del lago di Bienne, a' piedi del Jolimont, sul quale trovasi il castello. Lat. N. 47° 2′ 42″; long. E. 4° 45′ 37″.

Comm. in vino. Nelle vicinanze evvi una miniera di carbone terroso. È questa la culla della famiglia di Erlach, conosciuta sino dal 1100, e che diede molti grandi capitani ed uomini di stato a Berna. Conta 1,100 abitanti. — Il castello di Cerlier fu eretto verso la metà dell'XI secolo da un conte Burcardo, il cui fratello Cuno fondò, nel 1090, il convento di san Giovanni, che sta vicino, all'E. di Cerlier, e che fu secolarizzato al tempo della riforma. Donato alla libertà nel 1275, Cerlier fu occupato dagli svizzeri nel 1474, al principio della guerra di Borgogna. — Il bal. rinchiude 8,000 abit. ed è fertilissimo.

CERLONGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Volta.

CERMENATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

CERMIGNANO, bor. der reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Ulteriore Primo, distr. e a 4 l. 3/4 N. O. da Civita-di-Penna, e a 3 l. 1/4 S. E. da Teramo, cant. di Bisenti, sulla sommità di una collina. Ha due chiese ed un convento. Vi si tiene una fiera il 25 agosto, e conta 1,300 abit.

CERMORUS, golfo e picc. città della Macedonia, sulle frontiere della Tracia, secondo Plinio.

CERNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

CERNA, fi. degli Stati sardi, che si getta nella Sesia, a 1 l. N. O. da Vercelli.

CERNACHE, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca e a 1 l. 3/4 S. da Coimbra. Ha circa 360 case.

CERNANS, vill. di Fr., dipart. del Jura, a 1 l. da Salins.

CERNAY, città di Fr., dipart. dell' Alto-Reno, circond. e a 6 l. 3/4 N. E. da Befort; capoluogo di cant., sul Thuron. Ha filatoj di cotone, fabb. di panni, di tele dipinte e calicot, utensili da cucina di ferro battuto; fonderie di metallo e di rame, fabb. di macchine meccaniche, imbiancatoj di tele, e cartiere. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, il 24 maggio. Conta 5,000 abitanti.

CERNAY, picc. città di Fr., dipart. della Marna, a 8 l. N. E. da Châlons-sur-Marne. — Sonovi pure molti vill. in Fr. di questo nome.

CERNE-ABBAS, bor. della Ingh., contea di Dorset, hundred di Totcombe e Modbury, a 2 l. 1/4 N. N. O. da Dorchester, sulla Cerne, in una pianura cinta di colline. Evvi un mercato settimanale, e due fiere per anno. Conta 1,000 abitanti. Cerne-Abbas è antichissimo. Un fratello di Edmondo, re degli Angli orientali, vi risiedeva nell' 870. Fu ristaurato dai benedettini nel 987, pretendendosi che una abbazia vi sia stata fondata dallo stesso sant' Agostino. Si osservano le finestre di gr. parte dell'ant. città, ornate di belle sculture. Evvi sopra una collina all' E. una statua colossale di 180 piedi di altezza, tagliata nella roccia, tenente la mano sinistra stesa, e nella destra una clava. Vi si vedono fra le gambe tre caratteri quasi cancellati, e sopra il millesimo di 748. Gli antiquarj non sono d' accordo sull' eroe che questa statua rappresenta. Taluno pensò essere quella di Heil, l'Ercole dei sassoni, eretta in memoria di ELI, che espulse i belgi dal loro territorio.

CERNEGLONS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

CERNETANI, antico popolo della It., nella Campania, soprannominato *Mariani*, secondo Plinio.

CERNETZ o ZERNETZ, vill. della Svizz., cant. dei grigioni, lega della Maison-de-Dieu, giurisdizione della Bassa-Engadina, a 10 l. E. S. E. da Coira, ed al confluente dell' Inn e dello Spoil. Evvi una sorg. minerale eccellente, e conta 500 abitanti.

CERNEY-NORTH, vill. della Ingh., contea di Glocester, hundred di Rapsgate, a 1 l. 1/2 N. da Cirencester. La chiesa è un bell' edifizio. Ha 600 abitanti. Nelle vicine pianure si fanno le corse di cavalli dette di Cirencester. Si vedono, a poca dist., le vestigia di un campo romano.

CERNIA, ant. città della is. di Cipro, sulla costa settentr. al N. E. di *Solae*.

CERNIER, vill. della Svizz., cant. e a 2 l. N. N. O. da Neuchâtel, e a 1 l. 1/4 N. da Vallengin. Evvi una sorg. minerale. Vi si tiene una fiera annua, e conta 500 abitanti.

CERNIN (s.), vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 3 l. 1/4 N. da Aurillac; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Dora, con 4,200 abitanti.

CERNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Breno.

CERNOBIO, bel vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov., sul lago, e presso la città di Como, distr. secondo.

CERNON, vill. di Fr., dipart. della Marna, a 2 l. 1/2 S. da Châlons-sur-Marne.

CERNOVA, vill. della is. di Curzola nella Dalmazia.

CERNU, picc. città dell' Afr., nel reg. di Marocco, prov. di Duquella.

CERNUSCO-ASINARIO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. N. E. da Milano, distr. e a 1 l. 1/3 O. da Gorgonzola, sul canale Martezana, che si passa sopra un ponte di pietra. Conta 2,000 abitanti.

CERNUSCO - LOMBARDONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia.

CERNY, bor, di Fr., dipart. della Senna ed Oise, a 3 l. E. da Etampes.

CERO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 3 l. 1/4 N. da Verona. Vi si tiene una fiera, il primo martedì di ciascun mese, e quella di aprile dura tre giorni.

CEROLDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Oggiono.

CERONES, popolo della is. di Albione, che Tolomeo situa sulla sua costa settentrionale. Cambden crede che occupasse *Assynshire*, contea della Scozia, presso il lago *Assyn*.

CERONIA o CERINES, città della is. di Cipro, secondo Tolomeo, chiamata *Cerinum* da Plinio.

CERONS, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Bordeaux, cant. di Podensac, sulla riva sinistra della Garonna, in faccia a Cadillac. Conta 1,300 abitanti.

CEROS, bor. della Spag., prov. e a 5 l. S. O. da Lerida nella Catalogna, a qualche dist. dalla riva destra di la Ségre.

CERRALBO, bor. della Spag., prov. e a 16 l. 1/2 O. da Salamanca, e a 11 l. N. da Ciudad-Rodrigo, presso la riva destra dell' Yeltes.

CERRETO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/2 N. E. da Spoleto, e a 4 l. O. N. O. da Norcia, sulla riva destra della Nera. Vi sono dei filatoj di seta.

CERRETO, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 4 l. E. S. E. da Piedimonte, e a 7 l. N. E. da Caserta, capoluogo di cant., sul declivio del monte Matese, e presso la riva destra del Cusano. Forma, unitamenmente a Telese, un vesc. suffrag. dell'arciv. di Benevento. E' città ben fabb., ed una delle più belle della provincia. Ha una magnifica cattedrale, ornata di superbe pitture, una collegiata, tre conventi, un seminario, due monti di pietà, e diverse fabbriche di panni comuni. Vi si tengono 5 fiere annue, una di due giorni il 18 marzo, una il 13 giugno, una la prima domenica di settembre, una di 2 giorni il 30 ottobre, ed una il giorno 8 decembre. Conta 4,600 abitanti. Sul suo territorio si raccolgono vini eccellenti. Cerrato ha rimpiazzato il luogo di *Cernetum*, presso cui Pirro fu disfatto da Curio, l'anno 277 avanti G. C. Nel 1656 la peste vi fece perire la metà almeno della popol., e nel 1688 un terremoto distrusse la città.

CERRETO, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. di Firenze, vicariato e a 1 l. 3/4 N. O. da Empoli.

CERRIG-Y DRUIDION, vill. del prin. di Galles, contea di Denbigh, hundred d'Isaled, a 6 l. S. O. da Ruthin, con 1,000 abitanti. In vicinanza trovasi la cittadella dei Druidi, nella quale si suppone che si rifuggiasse Carattaco, dopo la sua sconfitta a Caer Caradok.

CERRO (EL), bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/2 N. da Huelva in Siviglia, e a 4 l. 1/2 N. O. da Valverde del Camino.

CERRO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Saronno e di Melegnano.

CERRO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Bereguardo; — altro, nella prov. di Como, distr. di Gavirate.

CERRO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 9 l. N. O. da Piedimonte, e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Venafro, cant. di Castellone, con 1,900 abitanti.

CERRO-DO-FRIO, mont. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, nel distr. del suo nome, a 50 l. N. N. E. da Villarica. Si dirige dal N. al S., e si riattacca al N. E. alla serra das Esmeraldas, ed al S.,

al monte di Lappa. La sua lunghezza è di circa 16 leghe. Contiene delle ricche miniere di diamanti.

CERRO-DO-FRIO, comarca del Brasile, prov. di Minas-Geraes, di cui occupa la parte N. E. Confina al N., colla prov. di Bahia; all'E., con quella di Porto-Seguro; al S., colle comarche di Villarica e di Sabara, ed all'O. con questa ultima, e quella di Paracatu. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 100 l., e la larghezza, dall'O. all'E., di 60 a 70 leghe. Questo paese, in gr. parte montagnoso, è attraversato, dal N. al S., da una gr. catena di montagne che porta, al N., li nomi di Serra-Branca e di Gram-Mogol, ed al S., quello di monte di Lappa. Da questa catena si stacca, sotto 16° 30′ di lat. S., un ramo consid., che si estende verso il N. E., sotto i nomi di Cerro-do-Frio, e Serra-das-Esmeraldas. Verso il S. E., s'inalza il monte das Safiras. Queste mont. passano per le più alte del Brasile. Sono granitiche, ed in gran parte nude. Un gr. numero di fi. irriga questa comarca, e quasi tutti si riuniscono in tre bacini principali: quello del Rio-Doce, che forma il limite S. E., e riceve il Sassuhy-Grande; quello dell'Jequitinhonha, che scorre nel N. E.; ed ha per principale affluente l'Arassuahy, e quello del Rio-San-Francisco che, insieme al Guaycuhy, forma il conf. occid. della comarca, e riceve, verso il N. O., il Rio-Verde. Il Cerro-do-Frio rinchiude molte terre incolte, principalmente al N. Il restante, in generale, assai male coltivato, produce riso, manioco, segala, un poco di vena, cotone, tabacco, e canne da zucchero. Nelle terre incolte si alleva del bestiame. I muli, quantunque numerosi, sono cari, essendo le più usuali bestie da somma. Il tapir od anta è l'animale selvaggio che si riscontra più frequentemente. Il serpente a sonaglio, e quello nerastro detto *jararaca*, sono comuni, e si trova nella maggior parte dei fiumi il picciolo coccodrillo *cayman*, essendovi però raro il pesce. Vi sono miniere di quasi tutti i metalli, e ciò che rende questo paese soprattutto interessante, sono le miniere di diamanti e dell'oro. La parte della comarca nella quale si trovano queste miniere preziose, comprende 16 l., dal N. al S., dall'E. all'O. È questo un distretto separato, soggetto a leggi e regolamenti particolari. Tejuco n'è il capoluogo, e la sede di un'amministrazione delle miniere. Alcuno non può entrare in questo distr. senza una speciale permissione che difficilmente si accorda. Lavorano in queste miniere giornalmente 6,000 negri, sotto la inspezione di 200 bianchi. Quelle dei diamanti ne danno al gov. 20,000 carati ogni anno; quelle dell'oro, poco consid., non producono che circa 620 marche. Tutta questa porzione della comarca è quasi incolta, e le derrate si traggono dall'interno della provincia. Quivi tutto è caro, e benchè sia questo uno dei più ricchi paesi della terra, esso è appunto quello in cui il popolo è il più miserabile. Villa-do-Principe è il capoluogo della comarca.

CERROS, is. del grande Oceano boreale, presso la costa occid. della Vecchia-California, nel Messico. Lat. N. 28° 8′; long. O. 117° 22′. Ha 10 leghe di lunghezza, e 25 di circonferenza. Le coste sono addentellate inegualmente, e la parte merid. è occupata da un'alta mont. che termina alla estremità S. O. della is. con un promontorio molto scosceso. Questa is. in generale sembra priva di vegetazione.

CERROY, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 4 l. 3/4 O. da Sens, e a 14 l. N. O. da Auxerre; capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Lunain. Vi sono 160 case.

CERS, picc. is. della Manica, fra Jersey e Garnesey. Gl'inglesi, a cui appartiene, la chiamano *Sarch* o *Serk*.

CERSUNUM, città dell'interno della is. di Corsica, secondo Tolomeo. I suoi interpreti le danno il moderno nome di *Nebio*.

CERTA o SERTAA, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 19 l. N. N. O. da Crato, sulla Pera. Evvi una vecchia cittadella in rovina, la cui fondazione si attribuisce a Sertorio. Ha una chiesa, un convento, un ospedale, un ospizio, e circa 250 case.

CERTALDO, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. e a 5 l. 2/3 S. S. O. da Firenze,

e a 3 l. 1/4 N. da Colle; capoluogo di vicariato, sulla riva destra dell' Elsa. È patria del cel. Giovanni Boccaccio, di cui si vede ancora la casa paterna, ed il sepolcro nella chiesa dei ss. Michele e Jacopo. La collina, su cui poggia Certaldo, molto corrosa dal torrente *Allienа*, lascia vedere nel suo interno molti testacei; ne'contorni trovansi alcuni frammenti di pietre marine, e della seleniti. All' O. della detta collina, ve n' è un' altra isolata, picc. e deliziosa, detta dai paesani il *poggio del Boccaccio*.

CERTETA, popolo abitante sulla costa settentr. del Ponto-Eussino, fra la Chersoneso Taurica, e la Colchide, secondo Strabone. Credesi lo stesso che i *Cercetii* di Dionigio il Periegete.

CERTIMA, città fortissima della Spagna, nella Celtiberia, secondo Tito Livio, la quale si rese a Gracco.

CERTOSA (LA), famoso monastero del reg. Lom.-Ven., dist. 5 miglia da Pavia, e fondato da Giovanni Galeazzo Visconti primo duca di Milano, il quale vi è sepolto in una tomba di fini marmi adorna di una bella statua, e di una inscrizione. Le fabb. che compongono questo cel. monastero sono tutte magnifiche, e specialmente la chiesa fabbricata in forma di croce, è degna di osservazione, quantunque di gotica architettura. Sono degne a vedersi le incrostature dei muri, le colonne, il pavimento, gli altari, il tabernacolo ornato di pietre preziose, i fini intagli, e qualche altro pregevole oggetto. Nel parco grande, che cinge la Certosa, nel 1525, fu fatto prigioniero dagl' imperiali Francesco I re di Francia. Questo parco, cinto di mura, ed in molti luoghi rovinato, rinchiude qualche bor. e villaggio.

CERTOSA (LA), isola delle lagune di Venezia, e forse la più grande, posta fra Castello ed il porto di s. Nicolò. Chiamavasi antic. la isola di s. Andrea del Lido, e fu data ad abitare, fin da'primi tempi della repubblica, agli eremiti di s. Agostino, indi, nell' anno 1422, fu accordata a' monaci di s. Bruno della religion certosina, che vi avevano un comodo monastero ed una bellissima chiesa, l' uno e l' altra ora distrutti.

CERTOSA (LA), ant. e magnifico monastero del gr. duc. di Tosc., prov. e a 2 l. 1/4 E. N. E. da Pisa, vicariato di Vico-Pisano, con una bellissima chiesa ornata di colonne e di bei marmi. Fu fondata, nel 1367, da certo prete nominato *Nino Pucci*. Gregorio XI, nel terzo anno del suo pontificato, levò i benedettini dall'antico monastero della is. Gorgona, e vi trasferì i certosini di Pisa, donando loro la isola, ma molestati da'corsari, furono costretti ad abbandonarla sotto il papa Martino V, e ritornarono all' antica loro sede.

CERTOSA (la), monastero poco dist. da Firenze, con un bosco cinto di mura, eretto, nel 1364, da Niccolò Acciajuoli gr. siniscalco de' regni di Sicilia e Gerusalemme, ed arricchita d' insigni reliquie.

CERTOSA (LA GRANDE), ant. monastero di Fr., dipart. dell' Isere, circond. a 4 l. 1/2 N. da Grenoble, cant. di s. Lorenzo-del-Ponte, nel mezzo a mont. aspre e di difficile accesso. Questo edificio, che ha costato più di un milione, è di un' architettura nobile e semplice, ma solida, essendone la facciata abbellita con giardini pensili. Fu incominciato nel 1084, o 1086, da san Bruno, che vi si ritirò co' suoi compagni, fondandovi l' ordine dei certosini, di cui era il capoluogo, ed al quale ha dato il suo nome. Questo edificio fu abbruciato 8 volte, fra le altre, nelle guerre di religione del XVI secolo. Distrutto nella rivoluzione, fu ristabilito dopo la ristaurazione. Le mont. che lo circondano offrono marmi di colori svariati, suscettibili di bella pulitura.

CERVARA, bor. degli Stati della Chiesa, comarca e a 11 l. 1/2 E. N. E. da Roma, e a 5 l. 1/3 E. da Tivoli.

CERVARESE s. CROCE, e s. MARIA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo.

CERVARIA, promontorio alla estremità della Gallia Narbonese, dalla parte della Spag., secondo Pomponio Mela. È oggidì il capo di *Cervera*.

CERVARO, fi. del reg. di Napoli, che nasce nella prov. di Capitanata, presso a Monteleone, a 3 l. S. O. da Bovino, entra quasi subito nel Principato Ulteriore, e ritorna ben tosto nella Capitanata,

di cui percorre la parte centrale, dirigendosi dal S. O. al N. E. Verso la fine del suo corso, si divide in molti rami che si rendono tutti nel lago Pantano-Salso, ad eccezione però di un braccio che si congiunge alla Carapella, per isboccare con essa nel golfo di Manfredonia, a 3 l. 1/4 S. dalla città di tal nome. Il corso del Cervaro è di circa 20 leghe.

CERVARO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 8 l. S. E. da Sora, e a 13 l. 1/2 N. O. da Caserta; capoluogo di cant. sopra una collina deliziosa. Vi sono 4 chiese, ed un ospedale. Vi si tiene una fiera, la prima domenica d'agosto. Conta 2,500 abitanti.

CERVAROLO, vill. degli Stati sardi, divisione di Novara, prov. di Valsesia, mandamento e a 1 l. 1/4 N. O. da Varallo, con 1,000 abitanti.

CERVASCO, bor. degli Stati sardi, divisione, prov., mandamento e a 1 l. 1/2 S. O. da Cuneo, presso la riva sinistra della Stura. Ha due parrocchie, e 3,000 abitanti.

CERVEIRA (VILLA NOVA DA), bor. del Portog., prov. di Minho, comarca e a 6 l. O. da Viana, sulla riva sinistra del Minho. E' fortificato, e difeso dai forti di s. Francesco e di Castelinho. Contiene una chiesa, un ospedale ed un ospizio. Conta 2,000 abitanti.

CERVELLARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Cremona.

CERVENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Breno.

CERVERA, *Cecerrae*, picc. città della Spag., prov. e a 8 l. E. da Lerida nella Catalogna, e a 17 l. 1/2 O. N. O. da Barcellona, sul pendio di una collina, a' cui piedi scorre la Cervera. E' cinta di mura, ed ha qualche bella strada, e bene lastricata, ma il suo aspetto è tristo assai. Evvi una chiesa parrocchiale di stile gotico, 5 conventi, due ospedali, una univ., fondata nel 1717, e molti collegi. Conta 5,000 abitanti. Il suo territ. produce molto vino, grani, ed olio. Fu dichiarata città da Filippo V, in ricompensa della dimostratagli fedeltà, nel tempo della ribellione della Catalogna. Aveva una commenda appartenente all'ordine Gerosolimitano.

CERVERA, bor. della Spag., prov. e a 12 l. N. da Castellon de la Plana in Valenza, e a 3 l. N. O. da Peniscola, sulla riva sinistra di un picc. fiumicello. Con 1,300 abitanti. Evvi del bel marmo nelle mont. dei dintorni.

CERVERA, bor. della Spag., prov. e a 10 l. S. O. da Cuenca.

CERVERA, capo della Spag., sulla costa orient. della prov. di Girona nella Catalogna, al N. O. del capo Creux. Lat. N. 42° 26'; long. E. 0° 50'.

CERVERA, picc. città della Spag., prov. e a 14 l. 1/2 S. E. da Logrono nella Soria, e a 8 l. 3/4 S. da Calahorra, sulla riva sinistra dell' Alama. Vi si fabbricano tele comuni e sapone. Conta 1,800 abitanti.

CERVERA, picc. città della Spag., prov. e a 20 l. N. da Palencia, sulla riva destra della Pisuerga, al suo confluente col Rabanal della Fuente. Conta 2,000 abitanti.

CERVERA, bor. della Spag., prov. e a 15 l. O. da Toledo, e a 1/2 l. N. da Talavera de la Reyna. Sonovi dei filatoj di seta, ed una passamaneria.

CERVETERI, ant. *Caere*, una delle dodici città Etrusche, ora semplice bor. nel così detto patrimonio di s. Pietro, posto sopra un colle, a poca dist. dal lago di Bracciano. Quivi furono esiliati i Tarquinii, e si ritirarono le vestali col sacro fuoco, all' arrivo dei Galli, l'anno 363 di Roma. Fu chiamata antic. anche *Argylla*.

CERVI, is. dell'arcipelago Greco, al S. della Morea, presso a Cerigo.

CERVIA, *Phicocle*, ant. città degli Stati della Chiesa, legazione e a 5 l. 1/2 E. da Forlì, e a 4 l. 1/2 S. E. da Ravenna, presso l'Adriatico, ove ha un porto col quale comunica mediante un picc. canale navigabile. Lat. N. 44° 15' 49''; long. E. 10° 0' 52''. Questa città, sede di un vescovato, è regolarmente edificata, e contiene una cattedrale, parecchi conventi e qualche chiesa. Ha belle e larghe strade. Commercia in sale, che si raccoglie nei dintorni. Ha fiere, il 15 maggio e 2 luglio. Conta 3,600 abitanti. All' O. di questa città si estende una vasta palude chiamata *Valle di Cervia*. L' aria è piuttosto cattiva, quantunque, nel 1703, sia stata traspor-

tata in questo luogo, essendo prima un quarto di miglio più discosta dal mare, in un sito ove l'aria era assai peggiore. Fu soggetta ai bolognesi, ed ai forlivesi; apparteneva poscia ai Polentani signori di Ravenna, ai Malatesta di Rimini, ed alla Veneta rep. che, avendola occupata mentre Clemente VII era chiuso in Roma dai tedeschi, l'anno 1527, la rendette quindi al Pontefice, nel 1530. Giovan-Francesco de Guidi, cardinale Bagni, che vi era vescovo, vi tenne un sinodo l'anno 1634, di cui abbiamo le ordinanze.

CERVICATE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore, distr. e a 6 l. 3/4 N. N. O. da Cosenza, cant. e a 1/2 l. S. da S. Marco, con 1,400 abit. albanesi.

CERVIÈRES, bor. della Fr., dipart. della Loira, circond. e a 8 l. N. O. da Montbrison, cant. di Noire-Table. Evvi una fonderia. Conta 400 abitanti.

CERVIGNANO, vill. dell'Illirio, gov., circ. e a 10 l. O. N. O. da Trieste, 2 l. da Palmanova, e a 1 l. 1/2 N. O. da Aquileja, sull'Ausa, con 1,400 abitanti.

CERVIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

CERVILLEGO DE LA CRUZ, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 3/4 S. S. O. da Valladolid, e a 2 l. 2/3 S. da Medina del Campo.

CERVIN o CERVINO (MONTE), in tedesco *Matterhorn* ed in piemontese *Sylvio*, una delle più marcate sommità delle Alpi Pennine, sul limite del Valese e degli Stati sardi, a 4 l. O. dal monte Rosa, a 8 l. E. N. E. dal Gr. s. Bernardo, e a 8 l. N. E. da Aosta. Il collo del Cervino è a 1,717 tese al di sopra del mare, e la sua guglia di forma triangolare, la più sottile e la più aguzza di tutte quelle delle Alpi, lo sorpassa ancora di 595 tese. Questa mont. è composta di serpentina, di gneis e di pietra calcarea primitiva. È coperta d'immense ghiacciaje, che si prolungano da lungi nella valle di Vispach al N., ed in quella di Cervin, o di Tornanche, che si riattacca, al S., alla valle di Aosta. Il colle di Cervino, su cui si vedono ancora le rovine del ridotto di s. Teodulo, costrutto da due o tre secoli dagli abit. della valle di Aosta, è uno dei più elevati dell'Europa. Esso offre, soltanto però nella state, un passaggio praticabile pei muli.

CERVINARA, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Ulteriore, distr. e a 4 l. 1/2 N. O. da Avellino; capoluogo di cantone. Rinchiude 6 belle chiese, una collegiata ed un convento. Vi si tengono delle fiere, il giorno dell'Ascensione ed il 19 settembre. Conta 5,000 abitanti.

CERVINI, popolo situato da Tolomeo sulla costa occident. della is. di Corsica.

CERVIONE, bor. della is. di Corsica, circond. e a 9 l. 1/2 S. da Bastia, a 18 l. 1/2 N. E. da Ajaccio, e a 3/4 di l. dal mare. È il capoluogo del cant. di Campoloro, e contiene 1,000 abitanti.

CERVO, fi. degli Stati sardi, il quale nasce nel monte Lasoney, alla estremità N. O. della prov. di Biella, che attraversa dal N. O. al S. E., e passando per la città di tal nome, entra nella prov. di Vercelli, di cui percorre la parte settentr., riceve l'Elvo alla destra, e si getta nella Sesia, a 1 l. N. O. da Vercelli, dopo un corso di 15 l. dal N. O. al S. E.

CERVOLI, *Columbaria*, picc. is. del Medit., nel canale e a 1 l. 3/4 S. S. E. da Piombino, fra la is. d'Elba e la costa della prov. di Pisa di cui fa parte.

CERVON, bor. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 6 l. 3/4 S. E. da Clamecy, e a 12 l. 1/4 N. E. da Nevers, cant. di Corbigny. Vi si fa il comm. di legname condottovi galleggiante. Conta 1,600 abitanti.

CERYNEAE o CERYNÈ, città dell'Acaja, al N. O. di *Bura*, e presso il golfo di Corinto. Secondo Pausania, prese il nome dal picc. fi. *Cerynite*, nascente dalla mont. dello stesso nome. In questa città si ritirarono quasi tutti gli abit. di Micene, allorchè il geloso furore degli argivi gli sforzò ad abbandonare la loro patria. Eravi un tempio dedicato alle Eumenidi, che si dice fondato da Oreste.

CERYNIA, città della is. di Cipro, nella sua parte settentr., all'E. di *Lapethus*.

CERZA-MAGGIORE, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 2 l. 1/4 S. S. E. da Campobasso, cant. di s.ta Croce di Morcone, a piedi di una

mont., e presso la sorg. del Tamaro. Vi si tiene una fiera il primo luglio. Conta 1,800 abitanti.

CERZA-PICCOLA, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 2 l. S. da Campobasso, cant. di Sepino. Evvi una chiesa e 3 abbazie. Conta 1,300 abitanti.

CERZETTO, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore, distr. e a 6 l. N. N. O. da Cosenza, e a 3 l. O. da Bisignano; capoluogo di cant., in una pianura, con 500 abitanti.

CESA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CESA, vill. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 3 l. 1|4 S. O. da Caserta, e a 1|2 l. S. E. da Aversa, cant. di Socivo, con 1,600 abitanti.

CESANA, *Caesana*, città delle Indie, al di qua del Gange, secondo Tolomeo.

CESANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Oggiono.

CESANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 1|2 S. O. da Belluno, distr. e a 1 l. 3|4 S. O. da Mel, sulla riva sinistra della Piave. Ha un castello, e 1,800 abitanti.

CESANNA, bor. degli Stati sardi, divisione di Torino, prov. e a 5 l. 2|3 S. O. da Susa; capoluogo di mandamento, alla riva sinistra della Dora-Ripeiro. Vi sono delle cave di pietra da calce, e e conta 1,000 abitanti. Era quivi l'ant. *Scingomagus*.

CESANO, *Sena*, fi. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro. Ha la sua origine dal versatojo orientale degli Appenini, a 2 l. S. S. O. da Pergola, passa per questa città, e per s. Lorenzo, e si getta nell'Adriatico, a 6 l. S. E. da Pesaro, dopo un corso di circa 12 l. dal S. O. al N. E.

CESANO BOSCONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CESANO-MADERNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. N. da Milano, distr. e a 1 l. S. S. E. da Barlassina, sulla riva sinistra del Seveso, con 1,300 abitanti.

CESARE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Gonzaga.

CESARE, fi. della nuova Granata, che ha la sua sorg. nella sierra di s.ta Marta, s'ingrossa con numerose correnti che scendono da questa mont., e da quella di Peija, scorre prima dall'E. all'O., poi dal N. al S., sino al suo ingresso nel lago Zapatosa, da cui sorte per 4 rami che si riuniscono ben presto, per non formare che una sola corrente, la quale si dirige dall'E. all'O. e si congiunge colla Magdalena alla riva destra, presso di Banco, a 2 l. 1|2 al di sotto di Tamalameca, dopo un corso di circa 70 leghe.

CESARE AUGUSTA, *Caesar Augusta*, ant. città della Spag. citeriore, al N. dell'*Iberus*, che portò prima il nome di *Salduba*. Divenne colonia romana, ed ebbe il diritto di *Conventus*. Eranvi 152 popoli nella estesa sua giurisdizione, cioè a dire, qualche città, ed il restante bor. e vill. Si trovarono molte medaglie a ciò relative. Augusto donolla ai soldati veterani del suo esercito, dopo la guerra dei cantabri, ed allora prese il nome di questo principe, ricevette il titolo d'*Immunis*, e il diritto di batter moneta. Da quelle medaglie si scorge che fossero quivi stabilite le legioni quarta, sesta e decima. È ora la città di *Saragozza*.

CESAREA DELLA PALESTINA, *Caesarea Palestinae*, *Pyrgos* o *Turris-Stratonis*, città della Palestina, in una vantaggiosa situazione, lungo il mare, e fra le città di *Dora* e di *Apollonia*, secondo Plinio. Chiamossi prima la *torre di Stratone*, e fu rifabbricata poscia da Erode il Grande, e chiamata Cesarea in onore di Augusto. Giuseppe storico minutamente descrive i superbi edifizj di questa allora magnifica città, il suo porto, la torre, i templi, e tutte le altre sue rarità. Fu in seguito metropoli della Palestina, ed onorata del titolo di colonia romana, avendo preso il nome di *Flavia Augusta Cesarea*. Diede i natali a molti uomini illustri, e fra gli altri, a san Filippo diacono, al profeta Agabo, a Procopio ec. Fra gl'illustri suoi prelati contò un Eusebio, e quel Teofilo, che celebrovvi un sinodo, verso l'anno 196. Altro ne fu quivi radunato nel 334. La città di Cesarea, ch'era stata annessa alla Siria sino dalla sua fondazione, fu donata ad Agrippa, minor figlio di Erode il Grande, dall'imp. Claudio. La Giudea e questa città furono riunite all'imp. romano alla morte

di Agrippa, l'anno 44 dell'era nostra, e non ne fu separata che per la invasione degli arabi, nel secolo VII. La città di Cesarea, una delle più grandi e belle dell'Or., dopo la sua riunione all'imp. romano, divenne la cap. della Palestina, e l'ordinaria sede dei governatori romani, secondo Plinio. Si diedero alle sue rovine il nome di *Caisar* o *Cassaria*.

CESAREA DI FILIPPO, *Caesarea Philippi*, ant. città consid. della Palestina, così chiamata perchè Filippo il Tetrarca, figlio di Erode il Grande, la fece costruire in onore di Cesare Caligola. Portava, secondo alcuni, prima il nome di *Dan*, e, secondo altri, quello di *Paneas* o *Paniae*, e quando cangiò di nome, le fu aggiunto quello di Germanica all'altro di Cesarea, senza dubbio in onore di Germanico, padre dell'imperatore. Stava a'piedi del monte Libano, al confluente dei ruscelli di Ior e di Dan, che sono le sorgenti del Giordano, sui conf. della Celesiria. Ebbe un vescovo suffr. di Tiro. Fu presa da Folco, successore di Baldovino, e dopo la disfatta dei saraceni presso ad Antiochia, l'anno 1136, fu ripresa ai cristiani da Noradino, vinto ch'egli ebbe Raimondo, l'anno 1169. Distrutta in seguito, dicesi che il luogo delle sue rovine si chiami *Belixas* o piuttosto *Banias*.

CESAREA DI CAPPADOCIA, *Caesarea ad Argoeum*, città vantaggiosamente situata in una bella pianura, a' piedi del monte Argeo, e a 40 stadi dal fiume *Melas*. Il suo primo nome fu Mazaca, che si fa derivare da Mosoch, figlio di Japeto; ma è probabile che venga dalla parola armena *majak* la quale significa un *lavoratore*, alludendo forse alla fertilità del paese. Mazaca passò successivamente in potere degli assirj, dei medi e dei persiani, insieme colla Cappadocia, che aveva però i suoi re particolari, i cui nomi non sono conosciuti. Le conquiste di Alessandro il Macedone resero i cappadoci indipendenti, ma avendo rifiutata la libertà, continuarono ad avere dei re. Alla morte di Archelao, l'ultimo di questi picc. sovrani, sotto l'imperatore Tiberio, la Cappadocia fu unita all'impero, ed amministrata da un cavaliere romano. Fra gli altri cangiamenti allora successi, Mazaca prima chiamata *Eusebia*, e secondo molti anche *Apamia*, e *Tisaria*, ricevette il nome di Cesarea in onore di Augusto. Questo cangiamento appartiene all'anno 20 dell'era volgare. Cesarea, che aveva adorato il fuoco, allorchè era soggetta ai persiani, e gli dei della Grecia, sotto i successori di Alessandro, dedicossi, con una servile bassezza, al culto degl'imperatori dacchè fu assoggettata ai romani. Ottenne il titolo di *Neocore*, o guardiana dei templi inalzati in onore degl'imperatori. Aveva anche il titolo di metropoli della Cappadocia, ed era la principale dell'esarcato del Ponto, che comprendeva 11 provincie nell'Asia minore e nell'Armenia. Soggiorno quasi ordinario dei re della Cappadocia, era ornata de' più begli edifizj. I suoi abitanti abbracciarono quasi tutti la religione cristiana, ed ebbe una chiesa fondata da san Pietro. Giuliano l'Apostata, irritato perchè quegli abit. avessero distrutto tutti i templi degl'idoli nella città, nel 362, degradolla di tutti i suoi privilegi, le tolse il nome di Cesarea, dandole il suo primo di Mazaca. Questa città fu assai florida sotto i greci imperatori. Dopo il regno di Eraclio, essendo stato l'impero diviso in diversi dipartimenti militari, la Cappadocia, con Cesarea sua cap., fu compresa in quello dell'Armenia. Ebbe molti vesc. rinomati per sapere e per pietà, e fra gli altri s. Firmiliano, morto l'anno 269, s. Leonzio, che assistette al primo concilio di Nicea, e s. Basilio, morto nel 379. È questa pure la patria del cel. Pausania. Distrutta e rifabbricata per quattro volte, nel XIII secolo fu di nuovo ristabilita per opera di un sultano selgiucide, ma più al N., e ad un quarto di lega dall'antica. Chiamasi presentemente *Kaïsarieh*. *Vedi* questo nome.

CESAREA, *Caesarea*, ant. città dell'Asia, nell'Armenia minore, secondo Plinio. Si crede essere la stessa che *Neocesarea*, che, si dice, eretta sulle rive dell'Eufrate.

CESAREA, *Caesarea*, ant. città dell'Asia minore, nella Bitinia, secondo Tolomeo, che la situa fra il fi. *Rhyndacus*, ed il monte Olimpo, assai vicina al mare.

CESAREA, *Caesarea*, gr. ed illustre città dell'Afr., cap. della Mauritania, e cel. nella romana storia. Era ornata di grandiosi edifizi, ed aveva un magnifico porto sul mare Mediterraneo. Gli africani la chiamavano *Tiquident*, o la *città vecchia*. Si crede essere la *Jole* di Strabone, di Plinio e di Tolomeo. Pretendesi eretta e chiamata Cesarea da Juba re della Numidia, al tempo di Pompeo. Era cinta da mont. al S., all' E. ed all' O. Allorchè gli arabi scorsero vittoriosi tutta l' Afr., era Cesarea consid. per le sue ricchezze, e per le sue accademie, dalle quali sortirono filosofi e poeti eccellenti. Procopio dice che nella guerra dei vandali, i romani non poterono giungervi che per la via del mare. Cel. per la sua magnificenza, fu saccheggiata e ridotta quasi in cenere, l' anno 373, da Firmo che aveva il primo luogo fra i mori, e che prese il titolo di re, ma che fu obbligato a sottomettersi, allora quando Valentiniano mandò Teodosio nell' Africa. Cesarea incominciava a rimettersi dalle sue sciagure, allorchè, 50 anni dopo, cadde in potere dei vandali che l'abbruciarono. Era cinta di mura larghissime ed alte. L' imp. Claudio diede il titolo di colonia alla città di Cesarea, la quale passò più di un secolo in istato di tranquillità, sotto il gov. dei greci imperatori, dopo che fu distrutto il dominio dei vandali in Africa. Divenne la metropoli di una porzione della Mauritania, che prese da essa il nome di *Cesariense*. Stava presso il luogo chiamato oggidì *Tenes* nell' imp. di Marocco.

CESAREA, *Caesarea*, città della Mauritania, cap. della parte occid. detta anche *Tingis*, per cui quella porzione chiamossi *Cesarea Tingitana*.

CESAREA-ISOLA, *Caesarea Insula*, una delle is. dell' Oceano, fra le coste della Gallia e quella della Gran-Bretagna, secondo l' itinerario di Antonino. Tutto fa credere che possa corrispondere alla is. di *Jersey*.

CESAREA, *Caesarea*, ant. città d' Italia, in vicinanza, e al S. E. di Ravenna, nella Gallia Cisalpina.

CESARIENSI, popolo dell' Asia Minore, nella Jonia, secondo Plinio.

CESARIO (s.), bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 1 l. 1/2 S. da Lecce; capoluogo di cantone. Vi è un magnifico palazzo, e conta 2,700 abitanti. Il suo territ. produce un tabacco rinomato.

CESARO, picc. città della Sicilia, prov. e a 21 l. O. S. O. da Messina, distr. e a 7 l. 1/2 E. S. E. da Mistretta, capoluogo di cantone.

CESAROBRICENSI, *Caesarobricenses*, popolo delle Spagne, che Plinio assegna alla Lusitania.

CESARODUNUM, *Caesarodunum*, città della Gallia, che Tolomeo assegna ai Turonii. Si chiamò anche *Turones*, e dicesi corrispondere oggidì a *Tours*.

CESAROMAGO, *Caesaromagus*, città della Gallia, cap. dei *Belloveci*, secondo Tolomeo, dal qual popolo prese in progresso il nome di *Bellovaci*. Corrisponde alla moderna *Beauvais*.

CESAROLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

CESAROPOLI, sede episcopale della Macedonia, sotto la metropoli di Filippi.

CESATA o CESADA, città della Spag. nella Celtiberia, fra *Arriaca* o *Seguntia*, secondo l' itinerario di Antonino. Credesi corrispondere oggi ad *Ila*, nella Castiglia Nuova.

CESATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Bollate.

CESCLANS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

CESE (LA), picc. fi. di Fr., che si getta nel Rodano, in faccia ad Orange e porta seco pagliuccie d'oro, irrigando il dipart. del Gard.

CÈSEMBRE, picc. is. della Manica, presso la costa di Fr., dipart. d' Ille e Vilaine, circond., cant. e a 1 l. N. N. O. da Saint-Malo. È difesa da due forti.

CESENA, *Cesena*, città degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. S. E. da Forlì, e a 6 l. O. N. O. da Rimini, sulla riva destra del Savio, a' piedi di una montagna, su cui vedesi un rovinoso castello, che si crede eretto dall' imp. Federico II. È sede di un vescovato. È assai bene fabbricata, e racchiude specialmente un bel palazzo pubblico, una cattedrale, 14 conventi d' uomini, e 7 di religiose, un seminario, una società di agricoltura e di arti e di mestieri. Ha

molti filatoj di seta. Comm. in canape ed in vini, prodotti del suo territ. e molto stimati anche al tempo dei romani. Vi si tiene una fiera di 8 giorni il 10 agosto, ed una il 24 giugno. I suoi dintorni rinchiudono miniere di zolfo. È osservabile la fontana ornata di statue, che sta sulla piazza. Conta circa 10,000 abitanti. Pietro Bonaventura, suo vesc., vi pubblicò delle ordinanze sinodali nel 1633. — Quest' ant. città della Gallia Cisalpina stava al S. E. di *Forum Livii* verso il mare. È opinione che il nome di Cesena le derivasse dal fiumicello Cesuola, il quale, scendendo dalle colline, le passa per mezzo, e con breve giro va ad unirsi al Savio. Secondo alcuni fu fabbricata dai galli senoni, 391 anni avanti l'era volgare, e secondo altri da Brenno capitano dei galli che nominolla *Scena*, secondo Silio Italico. Ritrovasi col nome di *Curva Pappia* nell'itinerario di Antonino, e dalle rinvenutevi iscrizioni apparisce che fosse colonia romana, in cui risedeva un pretore. Essendo in potere degli eruli, fu invano assediata da Teodorico, non potendola ottenere questo principe se non dopo la morte di Odoacre, perchè Liberio, che vi comandava, gliela cedette l'anno di G. C. 493. Al cader dell'impero, soggiacque alla forza dei goti, vandali e longobardi, che le apportarono infinite rovine, e non potendo essa resistere al numeroso esercito di Totila, spedì Ignazio suo vescovo, il quale, mediante le fervide sue esortazioni, la salvò dal totale esterminio da cui era minacciata. Soccorsa quindi da Belisario e tolta alle barbare nazioni, fu cinta di mura, e posta sotto il comando di Longino romano col titolo di esarca di Ravenna, e rimessa sotto l'imp. di Oriente. In que' secoli di universale sconvolgimento immense furono le vicende di Cesena. Venne da Berengario distrutta, e rifabbricata da Ugone duca di Spoleti; incendiata da Luitprando, e ristaurata da Narsete; rovinata da Alberico conte di Tosc., e da Gregorio VII rinovata ed accresciuta. Si governò talora in libertà colle proprie leggi, e si difese contro la forza dei bolognesi, polentani, estensi, i quali però, in epoche diverse, riuscirono a sinoreggiarla. Prestò ajuto alla rep. Fiorentina molestata dalle fazioni de' Bianchi e Neri. Agitata da tanti tiranni, che cercarono di soggiogarla, venne soccorsa dalla corte di Avignone, dalla quale fu rimessa sotto il dominio della Chiesa; ma essendo male amministrata da' suoi governatori col titolo di conti di Romagna, risolse Cesena, col resto della prov., di ricuperare la pristina libertà. Per segreti trattati fu presa poscia da Francesco Ordelaffi, signore di Forlì, finchè, giunto in Italia Carillo cardinale Albornozio, spedito da Innocenzo IV, malgrado la valorosa resistenza fatta nella rocca da Cia, figlia di Vanni Ubaldini Ordelaffi, ritornò Cesena alla Chiesa. Nuove e maggiori sciagure le avvennero dalle fazioni Guelfa e Gibellina, non ancora nel XIV secolo estinte in Romagna, onde non tardò la corte di Avignone a spedirvi un' armata, che, fortificatasi nella rocca, persuase i cittadini a deporre le armi. Indi da Faenza chiamato in soccorso Giovanni Aguto, con orribile tradimento mise a fuoco e ferro la città tutta. Così maltrattata, e quasi affatto distrutta, fu Cesena da Urbano VI concessa in vicariato a Galeoto Malatesta, e a' suoi discendenti, che la conservarono sino all' anno 1466. Galeoto vi fabbricò le mura, e disegnò il piano della piazza; Andrea vi eresse la magnifica cattedrale sul disegno di Undefualdo Tedesco, verso la fine del secolo XIV; Carlo ristaurò l'antica rocca, e fabb. il bel castello s. Giorgio; Pandolfo l'accrebbe di nuove mura dalla parte del N. e dal di lui nome la porta Cerviense denominossi Pandolfina. Finalmente Domenico Malatesta, detto Novello, fece confermare gli statuti da Eugenio IV, in Firenze, eresse la libreria di s. Francesco, terminò il bel ponte di cinque arcate sopra il Savio, che, poscia pregiudicato dal tempo, rifabbricossi con nobile architettura sotto il pontificato di Pio VI, di cui vedesi la statua colossale. Mancati a Cesena, l'anno 1465, colla morte di Domenico Malatesta, così benefici principi, ritornò alla Chiesa, sotto il pontificato di Paolo II, nella qual epoca le furono confermati tutti i suoi statuti, e fu rinunziato al diritto daziario. Sotto

Alessandro VI vi pose un presidio spagnuolo Cesare Borgia, detto il duca Valentino. Dopo la morte del papa, venne assalita improvvisamente, ma indarno, dai veneziani; in ricompensa di che, rinunziate le pubbliche gabelle, ne diede il papa Giulio il gov. al cardinale Regino, indi ad Alidosio, ucciso in Ravenna dal duca di Urbino, e finalmente al cardinale de' Medici, che vi aggiunse qualche bell'edifizio. Dal gov. de' legati passò Cesena circa l'anno 1517, a quello dei presidenti della Romagna, quindi a quello dei legati apostolici parimenti di Romagna, essendone stato il primo il cardinal Cibo Malaspina. — Conta Cesena non poche nobili ed illustri famiglie, dalle quali uscirono molti personaggi celebri per santità, per valor militare, per letteratura e per le ragguardevoli dignità sostenute nella ecclesiastica gerarchia. Conta di fatto tra i santi, s. Manzio martire, vesc. di Ebora; s. Severo, vesc. dell'anno 565; s. Mauro, vesc. nel 934; s. Ildebrando, vesc. e protettore di Fossombrone; s. Urbano dell'ordine cassinense, oltre a diversi beati claustrali. Illustri si rendettero in guerra Teodoro Calisesi nel 1256, Rinaldo Cinzio nel 1303, Agusello Aguselli nel 1353, Germano Buono, Polidoro Tiberti ed altri molti. Fiorirono, fra i tanti e tanti letterati, Ambrone Ugolini, cel. giureconsulto, Lambertino Ramponi, fra Michelino da Cesena, Antonio Tiberti, Giovanni Anguisciola, Carlo Verardi, Benedetto da Cesena, Bonifazio Martinelli, Annibale e Giuliano Fantaguzzi, Giacomo Mazzoni, laureato in teologia a Bologna in età di 18 anni, ed altri ancora. Sono abbastanza rinomati il pio e dotto canonico D. Celso Rosini, il giureconsulto Grazioso Uberti, e per parlare di celebrati scrittori non molto lontani, citeremo il dottissimo Scipione Chiaramonti, monsignor Giambattista Braschi vesc. di Sarsina, ed il conte Ercole Dandini. Molti furono poi i personaggi nativi di Cesena, che meritarono di essere inalzati alle prime dignità ecclesiastiche, contandosi, fra i cardinali, Gebizzone degli Ottardi, creato da Gregorio VII; Odone cardinal di s. Giorgio, creato da Innocenzo II; Girolamo Dandini, creato da Giulio III; Gianfrancesco de' conti Guidi di Bagno, creato da Urbano VIII; Nicolò parimenti di Bagno, creato da Alessandro VII; Francesco degli Albici, creato da Innocenzo X; Carlo Bandi, creato da Pio VI, e finalmente sarà per Cesena somma gloria l'aver dato i natali alli due successivi pontefici, lo sventurato Braschi, sotto il nome di Pio VI, e Barnaba Chiaramonti, sotto quello di Pio VII.

CESENATICO, antic. *Ad Novas*, pico. città degli Stati della Chiesa, legazione e a 6 l. 1/4 E. da Forlì, e a 4 l. 1/2 N. O. da Rimini, presso l'Adriatico, ove ha un buon porto, col quale comunica mediante un piccolo canale. Vi si tengono delle fiere, la prima domenica di maggio, il venerdì dopo il Corpus Domini, il lunedì che segue la terza domenica di settembre, ed il 20 novembre. Conta 3,500 abit., la maggior parte dediti alla navigazione ed alla pesca. Fu bombardata dagl'inglesi, nel 1800.

CESI o CESIO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/2 S. O. da Spoleto, e a 2 l. 2/3 N. N. E. da Narni, a' piedi di una montagna. Presso a questo bor. sta la grotta detta del Vento, da cui soffia di continuo un'aria impetuosa.

CESIL, BATHUEL o BATHUL, città della Giudea, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè. Fu poscia compresa in quella di Simeone.

CESILETH-THABOR, città della tribù di Zabulon, sui confini di quella d'Issachar. Credesi la stessa che *Cethron* e *Cartha*.

CESIO MAGGIORE e MINORE, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CESION o CEDES, città della Giudea, nella tribù d'Issachar, donata ai leviti di questa tribù, ch'erano della famiglia di Gerson.

CESKY-BUDIEGOWICZE, città della Boemia. *Vedi* Budweis.

CESOLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Marcaria.

CESOVO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Bovegno.

CESPEDOSA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/2 S. S. E. da Salamanca (Avila), a qualche dist. dalla riva destra del Tormes.

CESSALTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Motta.

CESSARES, popolo dell'Amer. merid., nella terra Magellanica, all'E. della Cordigliera.

CESSENON, vill. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 5 l. 1/2 E. da Saint-Pons, cant. di s. Chinian, con 1,700 abitanti. Ne' suoi dintorni evvi una miniera di carbone terroso.

CESSERO, ant. città della Gallia Narbonese prima, secondo Plinio, eretta in una valle presso l' *Arauris*. Se ne fa menzione pure nell' itinerario di Antonino, ed in Tolomeo, situandola però questo ultimo presso ai Volsci Tectosagi. Credesi che corrisponda a *s. Thibery* nella Linguadoca.

CESSEY, vill. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, circond. e a 4 l. 1/3 S. E. da Semur, cant. e a 1/3 di l. N. da Vitteaux. Sonovi delle acque minerali, e conta appena 200 abitanti.

CESSIERES, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 2 l. O. da Laon, cant. di Anizi-le-Château, con 500 abitanti. Si trova nei dintorni una specie di torba piritosa, che si chiama cenere nera, nel suo stato naturale, e cenere rossa, dopo la combustione. S' impiega questa cenere nelle fabb. di specchi di Saint-Gobin.

CESSIEU, vill. di Fr., dipart. dell' Isere, circond., cant. e a 1 l. 1/3 O. da La Tour-du-Pin, presso la riva destra della Bourbre, con 1,600 abitanti.

CESSIMA, bor. degli Stati sardi, a 4 l. S. E. da Tortona.

CESSITANO, *Cessinatus*, città dell' Afr., nella Mauritania cesariense. Era episcopale, secondo la conferenza di Cartagine.

CESSON, vill. di Fr., dipart. d' Ille e Vilaine, circond., cant. S. E. e a 1 l. 1/4 E. da Rennes, sulla riva destra della Vilaine, con 2,200 abitanti.

CESSON, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond., cant. N. e a 1 l. 1/2 N. O. da Melun. Vi sono delle fornaci, e conta 400 abitanti.

CESTAGLIA TONDELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

CESTAYROLS, bor. di Fr., dipart. del Tarn, circond., cant. e a 2 l. 2/3 N. E. da Gaillac, con 1,000 abitanti.

CESTIAE, ant. città della Italia, nella Liguria, poco dist., all'E. da *Quadrata*, e al N. di *Rigo magus* (Trino).

CESTISSA, città della bassa Pannonia, secondo Tolomeo. L'itinerario di Antonino la mette fra *Leuconum* e *Cibalis* (*Swile*).

CESTONA, bor. consid. della Spag., prov. e a 4 l. S. O. da s. Sebastiano (Guipuscoa), e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Azpeytia, presso la riva destra della Urola, in una pianura. Evvi una bella piazza, nella quale sonovi il palazzo comunale, una chiesa parrocchiale, ed un ospedale. Il suo territ. è fertile, e vi si alleva molto bestiame. Contanvisi tre fucine, e molte sorgenti termali rinomate. Le mont. circonvicine contengono cristallo di rocca e cave di diaspro svariato.

CESTRIA, città che Plinio assegna all'Epiro, e che si crede esser quella che Tucidide chiama *Cestrina*.

CET, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CETARA, bor. del reg. di Napoli, nel Principato Citeriore, presso a Salerno, ridotto in cenere dai francesi l' anno 1799.

CETARIA, ant. città della Sicilia, secondo Tolomeo, sulla costa occidentale. I suoi abit. sono chiamati *Cetarini* da Plinio.

CETEUM, promontorio delle Indie, nella is. di Taprobana, secondo Tolomeo, alla estremità orient. della costa meridionale.

CETI, città dell'Arabia, nell'Oman, sulla costa del mare di questo nome, a 6 l. S. E. da Mascat.

CETII, popolo dell'Asia minore, nella Misia, menzionato da Omero e da Strabone. Prendeva verisimilmente il suo nome dal fi. *Cetium* o *Cetius* che, attraversando questo paese, gettavasi nel Caico, dopo aver irrigato il territ. della città di Pergamo.

CETINA, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/3 O. da Calatayud, nell'Aragona, sulla riva destra del Xalon.

CETLIS, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè.

CETO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Breno.

CETOBRIGA, *Setuval*, ant. città appartenente alla Lusitania. Il suo nome significa *città dei pesci*, forse perchè la sua situazione deve averla resa abitata spe-

cialmente da pescatori. Si dice che questa città molto soffrisse, 33 anni prima dell' era nostra, da un certo Bogude re o pirata affricano, che essendosene impadronito per sorpresa, dopo averne uccisi gli abit. la saccheggiò, la incendiò e la distrusse. Un tale disastro richiamando alla memoria le disgrazie di Troja, si diede alle rovine di Cetobriga il nome di *Troja*. Alcuni autori portoghesi pretendono, che Marco Porcio Catone, dopo conquistate le Spagne, distruggesse Cetobriga, come distrutto aveva tutte le altre città forti e popolate. Altri infine vogliono che restasse subissata da un terremoto, al tempo che gli arabi arrivarono nella Spagna, e che molti anni dopo, alcuni pescatori, avendo sul lido settentr. fabbricato delle case, da ciò abbia avuto origine la città di *Setuval*.

CETON, bor. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 8 l. 1/4 S. S. da Mortagne, cant. di Teil. Vi sono delle fabb. di cotonerie e stamigne. Conta 2,700 abit.

CETONA, terra del gr. dúc. di Toscana, nel territ. di Siena.

CETRARO, città del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore, distr. e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Paola, e a 8 l. 1/2 N. O. da Cosenza; capoluogo di cant., sopra una mont. che s' inalza perpendicolarmente sulle rive del Medit., con 4,600 abitanti. Vi si fa un' abbondante pesca di acciughe.

CETRIBONI, popoli delle Indie, che abitavano insieme coi *Cesi*, fra il fi. Toman e l' is. Patalè, secondo Plinio.

CETRON, città della Palestina data in partagio alla tribù di Zabulon, ma che non potè spossessarne i cananei ai quali apparteneva.

CETTE, *Setius mons*, città di Fr., dipart. dell' Herault, circond. e a 6 l. 1/4 S. O. da Montpellier, e a 135 l. S. S. E. da Parigi; capoluogo di cant., a' piedi e sul declivio di una mont. calcarea, alta 55 tese, che si avanza nel Medit. in forma di penisola. E' sede di un trib. di commercio, e, come piazza di guerra di prima classe, è la residenza di un offiziale di artiglieria della direzione di Montpellier, e di un commissario di marina. Questa città è assai bene fabbricata. Il suo porto è protetto da due moli, e l'ingresso, presso a cui evvi un faro, è difeso da due forti, e da una cittadella posta sulla sommità della montagna. Può ricevere picc. legni da guerra, e comunica collo stagno di Thau, mediante il canal del suo nome, nel quale termina quello della Peyrade. Cette ha 3 chiese, un tempio protestante, un collegio comunale, una scuola di navigazione, una borsa, una caserma, un ospedale, ed un teatro. Sonovi dei cantieri di costruzione, una vetriera, una fabbrica di tabacco, e di ceneri crivellate, di sapone, di candele, di acquavite, di spiriti, e liquori fini rinomati. Vi si fabbricano dei vasi vinarii e vi si salano le sardelle. Evvi un deposito di sale ed uno per la dogana. E' estesissimo il suo comm. in vini, acquavite, spiriti, sughero, sapone, grani, farine, frutta secche, derrate coloniali ec. Il cabotaggio col Levante, la Spag. e la It. vi è assai attivo, facilitando il canale del mezzodì le sue relazioni con l' interno. Le fabb. di Montpellier, Nimes, Carcassonna, Gange, Lodève danno molta attività al suo traffico. Il suo porto utile per le importazioni ed esportazioni delle derrate dei meridionali dipart., serve pur anco di asilo, nella occasione, ai vascelli che frequentano queste coste, e che nell' inverno aspettano il momento favorevole per portarsi nei porti della Provenza, e della Italia. La pesca è quivi abbondantissima. Conta 9,800 abitanti. — Cette deve la sua origine alla formazione del suo porto, che fu incominciato nel 1666. Da quest'epoca le costruzioni si fecero ai piedi della mont. che i romani chiamarono *Setius mons*. Qualche scrittore, anche del paese, crede che si debba scrivere *Sète*.

CETTE (*Canale di*), nella Fr., dipart. dell' Herault. Incomincia all' ingresso del porto di Cette, e si dirige allo stagno di Thau, ove va ad imboccarsi col canale degli Stagni, dopo un corso di 1/2 lega. S' incrocia, sopra la città del suo nome, col canale delle Peyrade. — I trasporti che si fanno comunemente per questo canale, consistono in farine, vini, acquavite, sale, leguame da costruzione, ec. come pure in derrate coloniali sbarcate nel porto di Cette.

CETTIGNA, città della Tur. europea, cap. del Montenegro, situata in una pianura, sulla riva sinistra di un picc. fi. che, a poca dist., si congiunge al Riccocernovich, a 7 l. E. N. E. da Cattaro, a 13 l. 1/4 N. N. O. da Scutari, e a 19 l. 1/2 E. S. E. da Ragusi. Evvi un convento di mediocre grandezza, che rassomiglia ad una picc. fortezza, e nella quale risiede il wladika o vesc., capo del governo.

CETTINA o CETINA, ant. *Tilurus* o *Nestus*, fi. della Dalmazia, che ha quattro sorg., le quali scaturiscono al piede dei monti Prologh, nel circ. di Spalatro. Dopo un corso poco esteso, si riuniscono in un solo letto, e ricevono allora il nome di Velo-Cettina. Pervenuto al forte Duara, nel circ. di Macarsca, questo fi., che fino allora erasi diretto dal N. N. O. al S. S. E., si volge bruscamente all' O., e forma la bella cascata di Velika-Guboviza di 163 piedi di altezza. Va poscia sotto le mura di Almissa a gettarsi nel mare Adriatico, dopo un corso di 23 leghe. Ha circa 35 tese di larghezza. Si attraversa in una chiatta, ma però nella state è in qualche luogo guadoso.

CEUADAS, fi. della nuova Granata. *Vedi* Pastaza.

CEUTA, *Abyla*, promontorio della costa di Barbaria, che forma, colla punta dell' Europa, l' antico monte *Calpe*, l' ingresso orient. dello stretto di Gibilterra. Qualche autore lo chiama sierra Ximiera, o sierra de las Monas (mont. delle Scimmie), traduzione di Djebel d'Zatoute, nome che le danno i nazionali. Si chiama altresì qualche volta la estremità di questo promontorio punta dell' Africa. E' questa una delle così dette colonne di Ercole.

CEUTA, *Septum* o *Septa*, città sulla costa della Barbaria e dell' imp. di Marocco, ma appartenente agli spagnuoli, a 117 l. N. N. E. da Marocco, a 12 l. E. N. E. da Tanger, e a 8 l. N. N. E. da Tetuan. Lat. N. 35° 54′ 4″; long. O. 7° 36′ 30″. Occupa una penisola alla estremità orient. dello stretto di Gibilterra, la cui costa scoscesa, estendendosi semi-circolarmente al N. E. per lo spazio di 1 l., forma due baje poco profonde, una delle quali termina a 6 l. 1/2 al S. col capo Negro. La parte N. E. di questa penisola è coperta dalla sierra Almina, donde il monte Acho s' inalza ad una considerabile altezza. All' O. di questi monti, ed in una bella pianura, si estende Ceuta, propriamente detta, piazza di guerra, le cui fortificazioni formidabili si prolungano sulla sierra Almina, e principalmente sulla sommità dell'Acho, ove si stabilì un corpo di guardia, che osserva i movimenti dei mori, ed i vascelli che passano lo stretto. La sua cittadella, situata sull'istmo, è cinta da una fossa piena d' acqua, a cui comunica la città col mezzo di un ponte-levatojo. La porzione della città che si estende sull'Almina, e ne prende qualche volta anche il nome, è, propriamente parlando, un sobborgo delizioso sparso di giardini, nei quali si coltivano fiori bellissimi e frutta eccellenti. È questo il luogo di residenza dei negozianti e di diversi impiegati. Ceuta, sede di un vesc. suffr. di Siviglia, ha una cattedrale, due conventi, un ospedale, un ospizio, molte scuole, una militare ed una di pilotaggio. Gode pure di qualche amena passeggiata. Oltre a 5 serbatoj d'acqua pluviale, che possono bastare ai bisogni degli abit. per due anni, essa contiene molte sorg. e cisterne. Il suo porto non è buono e vi si fa poco commercio. Si traggono dalla Spag. le principali provvisioni per questa città, che conta 4,000 abitanti, non compresa la guarnigione e i detenuti. — Ceuta rimpiazza *Septem* o *Septa*, di cui non si fece menzione avanti di Giustiniano. Fu un tempo la cap. della Mauritania Tingitana. I romani la chiamarono *Civitas* e crede l' Ortelio che possa essere la *Essilissa* od *Exilissa* di Tolomeo. I goti la tolsero ai romani, secondo Procopio. Gli arabi ne furono padroni, ma fu loro tolta nel 1415 da Giovanni I, re di Portog., che la fortificò, la popolò, e ne fece la sede di un vesc., allora suffr. di Lisbona. Dopo la rivoluzione del 1640, Ceuta rimase alla Spag., alla quale fu poscia assicurata, nel 1668, col trattato di Lisbona. Ebbe a sostenere molti assedi contro i barbareschi, e, fra gli altri, quello memorabile del

1697. Da tal epoca servì sempre di detenzione o luogo di esilio. Questo stabilimento, il più importante di tutti quelli che gli spagnuoli possedono in Afr. e chiamano *presidios*, sta sotto gli ordini di un governatore, che presiede al militare e alla polizia. Un trib. reale giudica gli affari civili e criminali, ed un intendente amministra le finanze.

CEVA, *Ceba*, città degli Stati sardi, divisione e a 9 l. E. da Cuneo, prov. e a 3 l. 14 E. S. E. da Mondovì, capoluogo di mandamento, al confluente della Cevetta e del Tanaro. Ha una chiesa, 3 conventi, filatoj di seta e fucine. Vi si fa un formaggio eccellente, lodato da Plinio, e conosciuto sotto il nome di *rubiola*. Fa un buon comm. e conta 3,600 abitanti. Il suo territorio abbonda di tartuffi bianchi, e rinchiude miniere di carbone terroso. — Quest' antica città portava, sotto i romani, il nome di *Ceba*. Ebbe i suoi signori particolari, col titolo di marchesi, che vendettero il loro picc. stato alla città di Aosta, nel 1195, ed essa passò poscia ai duchi di Savoja. Era un tempo cinta di mura, ma furono in gran parte distrutte, nel 1584, da una inondazione del Tanaro. Fu presa nel 26 aprile 1796 e nel 1800 dai francesi, che ne demolirono il castello, il quale aveva servito di prigione di Stato.

CEVENNE o CEVENNES, *Gabena*, *Cemmenius*, montagne di Fr., che si estendono dal canale del Centro a quello del Mezzodì, e dalla riva destra della Saona inferiore e del Rodano alla estremità ove cominciano le pianure delle regioni S. O. e centrali del regno, fra le quali s' inalzano i monti dell'Alvergna. Il loro perimetro è determinato all'O., rimontando dal S. al N., mediante il canaletto de la Plaine, il Sor, l' Agout, il Tarn, l'Aveyron, la Lere, il Lot, la Truyere, il Morle, la Gazane, l'Alagnon e l'Allier; al N. mediante la Loira ed il canale del Centro; all'E., mediante la Saona, il Rodano, ed il Medit. sino alla imbocc. dell'Aude; al S., mediante l' Aude, la Cèze ed il canale del mezzodì sino al bacino di *Narouse*. In questo ricinto si trovano, sia in totalità, sia in parte, i dipart. dell'Allier, di Saona e Loira, della Loira, del Rodano, dell' alta Loira, dell' Ardèche, della Lozère, del Gard, dell'Aveyron, del Tarn e dell' Herault. Le antiche prov. rinchiuse nella stessa periferia sono: l'alto Borbonese, la parte merid. della Borgogna (Charollais, Chalonnais, Briennois, Mâconnais), il Lionese (Roanez, Beaujolais, Lyonnais proprio, Forez), le parti orientali e meridionali dell' Alvergna, la parte orient. della Gujenna (la Marche, le Comtè, les Cèvennes), l'alta e bassa Linguadoca sino al canale del mezzodì. Le mont. delle Cevenne si legano al N. colla Costa d' Oro, ed al S. coi Pirenei, formando il quinto sistema o massa della lunga linea di catene, di altezze o di dossi di paese, col mezzo de' quali le acque in Eur. si trovano divise in due generali versatoj, oceanico e mediterraneo. Considerate nel loro complesso, presentano quattro divisioni principali, due settentr., e due meridionali. Le prime addossate l' una all' altra, hanno la loro estremità N. alle sorg. della Bourbince e della Dheune, al 46° 40′ di lat. N., e al 2° 15′ di long. O. Si legano al N. colla Costa d'Oro, ed al S. coi Pirenei, e terminano al 44° 36′ di lat., e al 1° 21′ di long. E. Questo ultimo punto è l'origine delle due porzioni meridionali, la loro estremità essendo a 0° 18′ di long. O. e a 43° 17′ di latitudine. La estensione della catena fra questi punti è di 85 l. in linea retta, e di 142 l., seguendo le diverse sinuosità della cresta. — La divisione delle Cevenne in quattro porzioni principali appartiene, da una parte, alla deviazione S. O. della parte merid. della cima, cioè a dire all' angolo ch' essa forma colla parte settentr., dall' altra, alla direzione generale delle vallate che vi hanno la loro origine. Queste vallate presentano in fatti quattro esposizioni principali assai distinte. Le une sulla bassa Saona ed il Rodano non hanno meno di 5 a 6 l. di lunghezza, e fanno faccia all' E.; le altre al mezzodì di queste, e sul medesimo versatojo, aumentano successivamente di estensione, e discendono o verso il Rodano inferiore, o verso il golfo di Lione. Sull' opposto rovescio, il declivio generale del terreno, dice Daubuisson, essendo diretto all'O. N. O., anche verso questo medesimo punto dell' orizzonte

le acque correnti tendono a portarvisi, ma secondo ch' esse provarono più o meno di resistenza dal terreno nel quale tendevano a scavare il loro letto, si gettarono ora più verso il N., ora più verso l' O., facendo diversi giri. Perciò nella parte settentr. la Loira e l'Allier hanno prima diretto il corso loro verso il N., mentre che nella parte merid., la Dordogna, il Lot, l' Aveyron ed il Tarn lo portarono verso l' O. La massa principale delle Cevenne, come pure i rilievi di qualche estensione, si compone di diverse gr. catene, le une conosciute sotto nomi particolari di monti, e le altre soltanto sotto quelli delle prov. sulle quali s' inalzano. Il numero di queste gr. catene è di 10 nel sistema che noi descriviamo, appartenendo le sei ultime alla sua parte meridionale. La prima parte o sezione, incominciando al N., è quella detta monti del Charollais (Saona e Loira); essa ha una estensione di 14 l. 1/2. A 4 l. dalla sua estremità N. si trova il monte s. Vincenzo. Alle sorg. del Sornin e della Grone incominciano i monti del Beaujolais (Bosolese) (dipart. del Rodano e della Loira), estendendosi, come le precedenti, tra due valli longitudinali rivolte verso il S.; questa seconda sezione, lunga 9 l., termina alla sorgente della Turdine, affluente del Rodano, col mezzo della mont. di Tarara. La terza comprende, in una estensione di 23 l., li monti del Lionese, all' O. e al S. O. della città di Lione. Mediante la sommità, da cui discendono la Seméne e la Dunière verso l' O., la Dioume e la Cance verso l' E., si arriva ai monti del Vivarese (Ardèche ed alta Loira): il Mezin ed il Gerbier des Joncs, nei quali hanno origine la Loira ed i suoi primi affluenti della destra, ne fanno parte. Più al S. la vetta si estende lungo la foresta di Banzon, presso la quale nasce l' Ardèche; dopo avere costeggiata la sorgente di questo affluente del Rodano, tocca le prime sommità soltanto della Tanargue, mont. che separa l' Alignon dalla Beaune, estendendosi dall' O. all' E. Fra le estremità occid. di questa ed il Mezin, il suolo è alla sua maggiore altezza. Passato questo punto, la vetta si mantiene ancora assai alta, ed incomincia a piegare verso l'O., lasciando alla sua sinistra la Borne e alla destra il corso superiore dell' Allier, che circonda la foresta di Mercoire. A 2 l. al S. O. di questa, nascono il *Chassezac* e l'*Alléniet*, due opposte correnti fra le quali si trova il punto estremo delle Cevenne settentrionali. La lunghezza di questa quarta parte è di circa 28 leghe. — Al di sotto del termine precedente, le Cevenne merid. formano immediatamente il ceppo, od il tronco delle montagne del Gévaudan (Lozère). A 5 l. dalla loro origine, e sulla destra del Tarn, sono esse conosciute sotto il nome di monte della Lozère, massa la cui direzione è interamente dall' E. all' O. Alla stessa dist., ma portandosi sempre più al S., si trova la mont. del Bouges, avente al N. della Mimente e del Gardon d' Alais la stessa posizione della precedente; viene in seguito alle sorgenti del Tarnou e dell' Herault, a 9 l. 1/2 delle suindicate, un nodo le cui più alte sommità si distinguono all' O., col nome di Laigonal sul limite dei dipart. della Lozère e del Gard, e con quello di Suquet alla sorgente della Trevecel e della Dourbie; a 1 l. al S. E. di quello, e al di sopra delle prime acque dell'Arre, domina particolarmente il monte Esperon. Dopo questo gruppo assai rimarcabile, al quale appartiene immediatamente all'E. il monte Liron ; al S. O. il Lenglas, nella dipendenza già della sesta sezione, segue una serie di mont. lunga di 13 l., e molto meno alta, chiamata le Garrigues, le quali terminano ove la vetta abbandona la Sorgues al N., e l'Orb di Bèziers al mezzodì. Fra gli affluenti di quest' ultimo, e quelli che si rendono al Dourdou, si trovano, in un tragitto di 6 l., le mont. dell' *Orb*, costituenti la settima gr. catena, la cui estremità è indicata dal monte Carrous dal quale discendono verso il N., le acque del Dourdou; al S. quelle dell' Agout superiore; all' E. il picc. fi. detto la Mare. L'Agout superiore, e le correnti dalle quali si formano l' Arn e la Taurè sono separate dal Jéan d'Olargues, mediante li monti dell' Espinou. Questi monti comportano 9 l. di estensione, e fiancheggiano la riva si-

nistra del Jéan, che percorre una valle longitudinale aperta all' E. N. E., onde riunirsi all'Orb. Alle sorgenti della Taurè e del Brian (affluente della Cèze), punto comune fra la ottava, e la nona sezione, la catena delle Cevenne piega interamente verso l' O., stabilisce la vetta delle mont. che dominano les Caunes, Montolieu, ec., e che in questo tragitto di 11 l. sino alla origine del canaletto di la Plaine, sono conosciute sotto il nome di mont. Nere. Al di là della estremità occid. di queste, la linea divisoria delle acque, che si considera come il prolungamento delle Cevenne, passa al di sopra del vill. di Camp-Mazes, lascia al N. il bacino di Saint-Ferrios, e discende nella pianura di Revel; scorre leggiermente per questa cima quasi insensibile, che va a raggiungere il poggio di Saint-Felix. Pervenuta a quella cima, la percorre, rivolgendosi verso il S., e s' immerge con essa nel vallone in cui si scavò il canale del Mezzodì; lo attraversa sopra quel picciolo colle che separa la sorgente del Fresquel dal ruscello chiamato Lers-Morte. Al di là del vallone, formante il limite della decima ed ultima sezione, le acque vengono dai Pirenei. — Le suddivisioni naturali del sistema intero delle Cevenne sono formate sul versatojo orientale: 1°. dai bacini de la Grone e dell' Azergue, fi. che si rendono nella Saona; 2°. da quelli del Gier, della Cance, del Doux, dell' Erieux e dell' Ardèche, che sboccano tutti nel Rodano. Questi bacini, come i precedenti, appartengono alla parte settentrionale. In quella merid. abbiamo sulla parte istessa prima i ricinti de la Cèze e del Gard, le cui acque si gettano pure nel Rodano, in seguito, quelle de la Vidourle, dell' Herault, dell' Orb e della Cesse; questo ultimo fi. si rende nell'Aude, passando sotto il canale del Mezzodì; gli tre altri sono tributarii diretti del Mediterraneo. Sul versatojo occid. abbiamo al N. li bacini della Loira e dell' Allier. Le lunghe vallate longitudinali, stabilite coi loro corsi superiori, rinchiudono quelle tutte delle Cevenne settentrionali. Al S. di questa terza divisione principale si trovano i bacini de la Truyère e del Lot, del Tarn e quello dell' Agout, tutti e tre nella dipendenza della parte meridionale. — I rami delle Cevenne, che dobbiamo far conoscere, sia per la loro importanza come controcatene, o contrafforti della massa principale, sia come semplici linee divisorie delle acque, seguendo l'ordine delle divisioni sopra stabilite, sono: 1°. sul versatojo orient., e nella sua parte settentrionale, le montagne del Mâconnais: esse costeggiano la riva destra della Grone, e vanno al N. N. E. a perdersi presso a Senecey-le-Grand. Dal nodo ove hanno la origine loro, un' altra serie di elevazioni accompagna l' Azergue, e mediante il S. S. E. finisce al gombito che fa questo fi. fra Chessy e Chazay. Questi due rami formano fra loro un angolo molto ottuso, il cui spazio interlineare è interrotto da minori affluenti della Saona, fra'quali, sulle rive di questo fi., s' inalza la città di Mâcon. — Al S. O. di Lione, e sul rovescio delle cime da cui scende la Coize, regna lungo alla riva destra della Brevanne, una catena la cui estremità al N. di Lione e nella Saona, porta il nome particolare di monte d' Oro; si estende tuttavia questo nome a tutto il contrafforte di cui esso non è che il promontorio. A 2 l. E. da Sainte-Genest-Malitaux, un quarto ramo diretto verso il N. E. discende paralellamente al corso del Gier. Al di là delle sue primiere cime si trova il monte Pilato, che non si alza più di 500 tese al di sopra del Rodano, ma che pure appartiene alla catena primitiva. Sulla sua sommità si radunano le nubi che vengono a formare a Lione, e nella pianura del Delfinato la maggior parte delle burrasche e delle pioggie. Le nubi oscure che le annunziano formano sul Pilato una spezie di cappello da cui si volle trarre la origine del nome della montagna (*Mons Pileatus*). — A' piedi dei gradini interiori di questo ramo, che si estendono da una parte sino al Gier, dall' altra sino al Rodano, sono costrutte le città di Givor, Sainte-Colombe e Condrieux, situate negli angoli che forma il fi. per portarsi, a corti intervalli, prima al S. E., poscia al S. O. — Scorrendo frattanto tutti i rilievi fra

la Cance e l'Erieux ai quali non potressimo dare che nomi composti da quelli che sono propri ai corsi d'acqua di cui formano la divisione, raggiungiamo di seguito i limiti dell'Ardèche e dell'alta Loira. Quivi osserviamo che il corso dell'Ardèche si divide in tre parti quasi eguali; che la prima si dirige generalmente all'E., quella centrale al S., e quella inferiore al S. E. Osserviamo inoltre, che il limite del suo bacino dalla parte del N. è formato da una serie di antichi vulcani estinti, che nel legame della lor vetta indicano alcune sinuosità simili a quelle del corso del fiume; questi monti hanno la loro origine al Gerbier des Iones. Verso la loro estremità essi formano ciò che si chiama la montagna del Coyron, presentando in diversi luoghi degl'indizii di cratere. È da osservarsi qui che questo ramo ha più del doppio della lunghezza che quelli sopra indicati. — Tutti li contrafforti che si staccano dal tronco merid. delle Cevenne per guadagnare o il Rodano inferiore o il Mediterraneo, non sono conosciuti sotto nomi particolari. Vi si trovano soltanto tre mont. distinte colle denominazioni di Seranne, della Gardiola e di Malpas. La prima, sulla riva destra della Vis, è al confluente di questo fi. e dell'Herault; la seconda, fra lo stagno di Thau e la città di Montpellier, forma uno dei rami estremi della divisione delle acque della Vidourle, e dell'Herault; la terza, presso lo stagno di Capestang e a 2 l. S. O. da Beziers, è attraversata, per uno spazio di 504 piedi, dal canale del Mezzodì; essa appartiene alle ultime colline che separano i corsi inferiori dell'Orb e dell'Aude. In mancanza di disegni parziali onde specificare i rami di questa seconda divisione, noi ci limiteremo a dire che sono in numero di 6, e che il loro nome si può formare da quello dei due fi. principali fra i quali questi rami stabiliscono un ciglione comune. — Onde esplorare adesso il versatojo occident. delle Cevenne, basta rimontare verso le sorgenti della Loira; mentre veruno dei rami che separano gli affluenti superiori alla destra di questo fiume, non merita d'essere ricordato. In tale stato di osservazione, rimarcheremo che il bacino dell'alta Loira è separato da quello dell'Allier mediante una lunga serie di monti che si dirigono verso il Nord. Questa contro-catena, tutta affatto longitudinale, è ciò che si chiama le mont. del Forez. Alle sorgenti della Bèbre, al N. E. di Thiers, si divide in due rami: l'orientale (ch'esser deve considerato come la continuazione principale) è diversificato col nome di montagne della Maddalena, e si mantiene alto e difficile a salirvisi sino alle sorgenti della Barbeman e della Tessonne, al S. di Changy; si abbassa poscia assai rapidamente, e discende anche bruscamente verso il Donjon. Il ramo occident. è più basso, e termina nelle alture boschive di Laide, presso di Moulins, e più al N., in quelle di Molnay. Risulta da tutto ciò, che relativamente alle mont. del Forez, le valli della Loira e dell'Allier sono esteriori, e che quella della Dora, affluente principale alla destra della ultima, forma insieme con quella della Bèbre, che si getta nella Loira, due vallate interne. — Dal nodo situato sulla vetta principale alle sorgenti dell'Allier e del Lot, si stacca parallelamente all'Allier, ed alle mont. del Forez un'altra contro-catena, quella della Margeride, che, entrando fra gli affluenti dell'Allier e del Truyére, si estende lungo la frontiera del dipartimento dell'alta Loira sino all'E. di Saint-Flour, dove si divide in due rami; l'uno si dirige al N., fra l'Allier e la Gazane, affluente dell'Alagnon, e si prolunga sino all'angolo ove questo si unisce all'Allier; l'altro, contornando all'O. le acque dell'alto Truyere e di *la Lende*, va a legarsi col Plomb du Cantal. Questo ultimo ramo appartiene interamente ai monti dell'Alvergna che descriveremo al monte Puys. — Le sorgenti della Truyere, e le acque della Coulagnes, sono divise da un ramo della Margeride e stabiliscono la principale separazione delle acque fra il bacino superiore del Lot, e quello del primo fiume, suo affluente. Sulla parte O. della sua porzione centrale, facendo un angolo molto acuto verso il S., questo ramo porta il nome di catena di Aubrac o di Saint-Urcize; sopra quello E., i monti Peyrou, Brunoliera, Mon-

tasset e Faulire sono cime poco distanti dalla sua cresta. Be due prime si trovano sul versatojo occident., ove dividono le sorgenti della Bes, picc. fi. che, al N., va a scaricarsi nella Truyere; le due altre, sul rovescio opposto od orientale, danno origine ad un affluente della Coulagnes formato da molti ruscelli, de' quali quelli provenienti dal N. E. discendono dal Faulire, e quelli del S. O. dal Montasset. La catena di Aubrac e li monti verso le sorgenti dell'Allier, del Lot e del Tarn, costituiscono nel loro insieme, ciò che si intende per montagne di Gèvaudan. — Dal monte de la Lozere, un terzo ramo (il primo delle Cevenne merid. sul versatojo occidentale) si estende interamente all'O., e separa il Lot dal Tarn, dall'Aveyron e dalla Serre, affluente di questo ultimo. Questa serie di monti, quasi paralella alla precedente, costituisce, sino alle sorgenti della Serre e dell'Aveyron, un rialto inalzato, presso a poco senza acque e senza abitazione, facendo ancora parte delle montagne del Gèvaudan. Alla sua estremità occidentali questo rialto si divide in tre rami. Quello settentr., conosciuto sotto il nome di Saint-Geniès, tocca quasi il Lot al di sotto della città di cui prende il nome; passa poscia a 1 l. 1/2 al di sopra di Rhodez da cui si avvicina ancora più alla sorgente del ruscello di Clairvaux, gettandosi pel Dourdou nel Lot. Da questo punto rimonta al N. sino all'altura di Bournasel, donde, riprendendo la sua direzione O., si prolunga fra Montbazene e Villafranca, e va a terminare infine sul Lot nei dintorni di Cahors. Fra Clairvaux e Bournasel un picciol ramo di questa grande ramificazione prende la direzione al N. O., passo presso di Cransac, e va a congiungersi alla mont. vulcanica di Fontaine, che ha 400 piedi di altezza, e 18 crateri estinti. Il ramo del mezzo ha una estensione assai meno considerabile; il suo punto estremo sta al confluente della Serre e dell'Aveyron. Questa ramificazione o ramuscello, porta nella sua origine, alle sorgenti della Serre, il nome di monte di Monbanast. La terza ramificazione nasce alle sorgenti delll'Aveyron, mediante il Causse Noir. Questo monte si suddivide immediatamente in due piccioli rami: l'uno verso il N., cominciando dal monte de la Tousque; l'altro verso il S., formante la mont. di Levezon, che si prolunga dal N. E. al S. O. Questo si estende, come limite dei bacini del Tarn e dell'Aveyron, sino a Gaillac; quello separa gli affluenti della sinistra dell'Aveyron, dagli affluenti della destra del Viaur, fi. di cui riceve tutte le acque. — Prima di passare alla indicazione della quarta ramificazione principale sul versatojo occident., accenneremo che dai Garrigues, monti già nominati nella descrizione della vetta principale, partono, lungo la riva sinistra della Dourbie e si gettano nel Tarn, dei rami che vanno à collegarsi ad un rialto rimarchevole, quello dell'Arzac, limitato al N. dal Tarn e dalla Dourbie, all'O. ed al S. dal Cernon e dalla Sorgues, ed all'E. dal piede dei Garrigues. Questo rialto si trova altresì in connessione verso il S. O., colla ramificazione che ci resta ad indicare. Questa è conosciuta sotto il nome di montagne de La Caune, designazione che prende dalla città di tal nome, situata quasi alla origine del Giou, sortendo, al paro di molti altri ruscelli e fiumi, dal nodo principale che forma questo ultimo contrafforte. La sua estremità è determinata al N. di Castres dalla Bagas che, nel senso istesso della lunghezza di questa catena, porta le sue acque nell'Agout affluente del Tarn. — Quindici ramificazioni principali si staccano dunque dal tronco delle Cevenne, per istabilire la separazione delle valli che vi formano le naturali suddivisioni del terzo ordine. Undici di esse appartengono al versatojo orientale, e quattro soltanto all'occidentale. — Fra i punti delle Cevenne, di cui l'altezza al di sopra del livello del mare si trova determinata, noi citeremo le seguenti: il monte san Vincenzo, 584 metri; la mont. del Mâconnais, 969; quella di Tarara, alla sorgente della Turdine, al N., 800; nel mezzo, 900; al S. 1,450; il monte Pilato, 1,100; il Mèzin, 2,000; il Gerbier des Jones, 1,710 (questa mont., secondo un rapporto dei giornali del 13 giugno 1821, crollò per un terremoto,

ed in suo luogo si trova presentemente un lago); la Tanargue, 840; il Bois des Armes, alle sorgenti del Tarn e del Ceze, 770; il monte della Lozère, 707; le montagne Nere, presso l'origine del canaletto della Plaine, 156. Nelle mont. del Forez: Pierre-sur-Haute, 1,987; Puy-de-Montocelle, 1,652; Noire-Table, alla sorgente del Lignon, 670; la cima fra Noire-Table ed il Puy-de-Montocelle, 962; sommità della Maddalena 1,460. Nelle mont. della Margeride: fra le sorg. dell' Ance e della Truvere 705; alla origine della Verdiange, 635; la città di Puy (sulla montagna d' Anis), 655; la città di Montpezat (Ardeche), 840; Saint-Jean-du-Bruel (Aveyron), 480; Saint-Pons-de-Thomières (Herault), 506; Montpellier (Herault), 30. — I passaggi delle Cevenne che meritano essere citati, per la importanza delle comunicazioni che vi stabiliscono, si trovano gli uni sulla vetta principale, gli altri sul ciglione della contro-catena del Forez. Incominciando dai primi, e discendendo dal N. al S., si trova, 1.° il passaggio di Tarara, strada principale da Lione a Orleans ed a Parigi; 2.° il passaggio di Grezieu-la-Varenne, all' O. di Lione, strada da Lione a Feurs sulla Loira; 3.° li passaggi che da Saint-Etienne vanno nel Forez, l' uno verso il N. O., per Rive a Lione, l' altro verso il S. E., per Julien ed Annonay, ad Andance sul Rodano; 4.° il passaggio di Saint-Bonnet-le-Froid, all' E. S. E. di Montfaucon, strada del Puy, per Yssengeaux, Montfaucon ed Annonay, ad Andance sul Rodano; 5.° il passaggio di Saint-Agrève, strada del Puy, verso l' E., per Saint-Agrève e Vernoux, sino nella valle del Rodano; 6.° il passaggio di Pradelles, strada di questa città, verso l' E., nella valle dell' Ardèche e ad Aubenas, ec; 7.° il passaggio di Châteauneuf-Randon, strada di Mende, ad Alais; 8.° il passaggio di Barre, da questo punto, verso il S., sino a Valleraugue, strada di Montpellier a Mende; 9.° il passaggio di Lodeve, pel Cailar, strada di Montpellier e Bèziers a Milhau; 10.° il passaggio di Saint-Pons-de-Thomieres, strada di Bèziers a Castres; 11.° la strada lungo la riva destra del Rodano, da Lione sino al Ponte Saint-Esprit; essa presenta, quasi di continuo, una strada stretta, e rinchiusa fra gli ultimi declivii assai ripidi delle Cevenne. Da Tarare sino alla sorgente dell' Azergue, veruna comunicazione colla vetta non è praticabile colle vetture. Colà trovasi il passaggio di Beaujeu a Chauffailles. Più al N., e a 4 l. al di sopra di questo ultimo passaggio, il prolungamento delle Cevenne più non consiste che in masse di mont. sparse ove, in tutte le direzioni, s' incrociano delle strade. — Trasportandosi presentemente sulle mont. del Forez, noi troveremo, seguendole dal S. al N.: 1.° il passaggio di Fiz-Villeneuve, strada del Puy a Brioude; 2.° il passaggio ripido e difficile della Chaise-Dieu, all'E. di Brioude, strada del Puy, per Arlant ed Ambert, a Thiers; 3.° il passaggio di Noire-Table, strada di Feurs a Thiers; 4.° il passaggio di Saint-Iust, strada di Roanno, per Thiers, a Clermont, a 1 l. 1/2 al N. O. di Cervieres, si unisce sul versatojo occid., col precedente; 5° il passaggio della Pacaudière, fra Roanno e la Palisse, gran strada di Lione, per Roanno e Moulins, ad Orleans ed a Parigi. — « Le Cevenne, dicono i naturalisti, poggiano immediatamente sul granito. Nei contorni del Rodano, questo granito sorte dal calcareo, si mostra nelle mont. della Linguadoca e dell'Alvergna, e si riasconde sotto gli strati calcarei del Limosino e del Borbonese a misura che il terreno si abbassa. Differisce da quello delle Alpi e dei Pirenei in ciò che non è in picc. grani, ma seminato di grandi cristalli di feldspat che le danno l'aspetto del porfido. In molti luoghi della Linguadoca, passa insensibilmente in gneiss, ed in schisto micaceo, contenente molti filoni metallici. In altri si decompone e si riduce in rena ».

« Sopra questo granito stanno degli strati di pietra bigia e di argilla schistosa, traente al terreno carbonico-terroso, che attraversa la Linguadoca, e si prolunga molto verso il N. sopra una larghezza di qualche lega. La parte di rimpetto al Rodano è tracciata da una catena di calcarea conchigliacea che s' inalza qualche volta a 1,263 me-

tri, come al picco di Bagarah, e termina alle rive del canale del Mezzodì presso di Castelnaudari. A questa calcarea si addossano diverse spezie di marne, al di là delle quali stanno i terreni alluviali delle valli del Rodano e della Garonna, coperti di gussi, ostriche, ed altri rimasugli nella parte limitrofa dei due mari ».

« Il versatojo di facciata all' Oceano è ricoperto, quasi da pertutto, di uno strato vulcanico alto 2,000 metri sopra il livello del mare. È questo un basalto, grigio, sonoro, poggiato sopra il tufo vulcanico. Queste traccie di fuochi sotterranei, da principio molto rari nella Linguadoca, si mostrano con maggior apparato sopra i paesi dell' Alvergna ». — A queste generali considerazioni sulla struttura mineralogica delle Cevenne noi aggiungeremo ciò che dice Daubuisson sulla differenza fra li due versatoj, in rapporto alle pioggie. « La linea divisoria delle acque separa, nella Linguadoca, la contrada secca dalla piovosa, e ciò in modo assai sensibile. I paesi che stanno all' E. ed al S. della linea sono forse in Fr. quelli in cui le pioggie sono più rare, e vedonsi più molestati dalle siccità. Tali sono i territorj di Nimes, Montpellier, Uzez, Alais, il basso Vivarese, mentre il Velay, il Gevaudan, il Rouergue, l'Albigese, situati all'O. della linea, sono incomparabilmente più piovosi ed umidi, e meno caldi; le sorgenti vi sono più abbondanti. La natura del masso e la sua nudità contribuiscono verisimilmente a diminuirne la quantità nelle Cevenne ». —« La Linguadoca presenta pur anco le due estremità della temperatura, essendo ciò una conseguenza della forma e della posizione del suo suolo. I luoghi posti al S. E. della linea divisoria dalla parte di Nimes, di Uzez, ec.; quelli che in questa contrada sono situati nelle vallate profonde ed aride, riscaldati pur anco dal riverbero delle roccie calcaree, sono nel numero de' più caldi della Francia. Da un altro lato, non vi sono forse luoghi abitati più freddi che quelli ove stanno i vill. delle Estables, del Puy, di Boreè, e molti casali situati sul limite del Vivarese e del Velay, in vicinanza al monte Mèzin, sopra un ciglione che sta a più di 1,500 metri di altezza, e dove la neve soggiorna sei o sette mesi dell' anno. Vi sono in Fr. delle abitazioni più alte, ma però in qualche vallata che in parte ne le ripara ». — « La diversità nella temperatura, la posizione, e la natura del suolo devono necessariamente apportarne una anche ne' prodotti. All' O. della linea di demarcazione, si vedono foreste, boschi, praterie e gr. terreni coltivabili. All' E. sonovi piantagioni di olivi, gelsi, viti, castagni, ma soltanto di dist. in dist.; i campi vi sono in picc. numero; non vi si trova quasi nessuna prateria, nè bestie a corna. Quivi l'uomo fece tutto, ed ogni cosa è il prodotto della sua industria e del suo travaglio ». — « La diversità fra i due versatoj si estende ancora al carattere ed al genio dell' uomo che gli abita. Vuoi tu vedere tutto ciò che la industria ed il lavoro possano presso un popolo attivo ed intelligente? che si vada ad ammirare quelle foreste di olivi che coprono i fianchi screpolati delle aride mont. calcaree da cui le picc. città di Alais, di Anduze, di Saint-Ambroix, ec., sono circondate. Un 1/4 di l. più lungi, queste costiere stesse si presentano in tutta la loro nudità, ed appena producono un cespuglio ad ogni cento passi di distanza. In un cotal suolo l' abitante dei luoghi che abbiamo nominati, fece saltare in aria con un colpo di polvere un quarto di masso che rimpiazzò con un paniere di terra, nella quale piantò un olivo. A forza d' arte egli trasse così i più ricchi prodotti dal suolo il più ingrato. Il gelso, le viti istesse che coprono una parte di questo paese, non devono la loro esistenza che a simili prodigi. Nelle alte vallate dalla parte di Montpezat, Thueys, Jaujac, Antraigues, ec., i fianchi delle mont. granitiche ridotti in sabbia, e smottandosi dal proprio peso, sembrano non permettere all' uomo neppure di avvicinarvisi. Il laborioso abitante di queste contrade venne al punto di vincere queste difficoltà. Esso circondò di muraglie questi declivj franosi, e li divise in terrazzi sui quali stabilì i suoi castagnetti. Vedendo queste superbe piantagioni sopra mont. sì dirupate, là ove

la natura sola non può far vanire un filo d'erba, sembra ch'esse non abbiano potuto stabilirvisi che per incantesimo. Sino nei crateri degli antichi vulcani, e sopra monticelli di scorie, vere immagini della sterilità alla quale sembrano eternamente condannati, il Vivarese ha piantato degli alberi, li bagnò col suo sudore, e sono divenuti magnifici ». — Cesare, nei suoi commentarj, chiama questa catena di mont. *Mons Cebenna*. I poeti latini la chiamano indifferentemente *Cebenna* o *Cebennae*, ma Strabone e Tolomeo scrivono *Commeni*.

CEVENNE o CEVENNES, contrada della Fr., che formava la parte settentr. del gov. di Linguadoca, e comprendeva il Vivarese, il Velay, ed il Gèvaudan. La parte la più merid. di questa ultima prov., lunga 15 l., e larga 8 l., prendeva il nome di Cevenne proprie, e formava la diocesi di Alais. Oggi questo paese è ripartito fra la parte occid. del circond. di Alais, e quasi tutto quello del Vigan, nel dipart. del Gard, come pure una picc. porzione orient. del circond. di Milhaud, nel dipart. dell'Aveyron. Fu questa contrada per lungo tempo il teatro delle guerre civili di religione. Sulla fine del secolo XVI, e nel principio del XVII, il re Luigi XIII obbligò i ribelli a sottomettervisi, e, dopo averli vinti, donò loro la pace. Alcuni fanatici religionari, sotto il nome di camisardi, vi recarono gr. disordini al principio del secolo XVIII, e non si domarono che colla forza delle armi.

CEVIO, bor. della Svizz., cant. del Ticino, capoluogo del distr. del Val Maggia, a 5 l. 1/2 N. O. da Bellinzona, sulla riva sinistra della Rovanna, un po' sopra il suo confluente colla Maggia. Conta 600 abitanti.

CEVO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Edolo.

CEVOLLA, picc. città della Spagna. *Vedi* Cebolla.

CEVRAJA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone.

CEYLAN, CEILAN o SINGHALA, *Taprobana*, is. dell' oceano Indiano, all'ingresso del golfo del Bengala, a 32 l. S. E. dalla penisola dell' Indo al di qua dal Gange, da cui è separata mediante il golfo di Manaar, e lo stretto di Palk, separati essi pure dalle isole Ramaserum e Manaar, congiunte col mezzo di banchi di sabbia chiamati Ponte di Adamo, fra 5° 56′ e 9° 46′ di lat. N., e fra 77° 16′ e 79° 42′ di long. E. H. e presso a poco la forma di una pera, circa 95 l. di lunghezza, dalla punta di Pedro, al N., sino al capo Dondra, al S.; 50 l. nella sua media larghezza, e 2,560 l. di superficie. La metà merid. è assai montagnosa; il così detto picco di Adamo s'inalza a 978 tese, e domina tutte le mont. delle quali il monte Dodanatou-Capella sembra formare il nodo principale. Sonovi delle altre sommità meno rimarchevoli, come il Namina-Couli-Candy, di 847 tese, ed il picco di Doumbera. Queste mont., in generale, scoscese, sono quasi impraticabili verso l'O. ed al S.; il loro declivio è più dolce verso l'E. Esse si abbassano insensibilmente verso il N., e danno luogo, per intervalli, a grandi pianure. Le alture vicine di Trinquemala, sono le sole che in questa porzione della isola oltrepassino 50 tese. Eccettuato il Mahavellè che, dopo numerose sinuosità in mezzo a mont., si dirige in linea retta verso la baja di Trinquemala, ed è navigabile per 40 leghe, Ceylan non ha nella costa N. E. alcun altro fi. che si possa rimontare al di là di 5 l. dalla sua imboccatura. L'Avèriè, il Pomparipo, il Dedrou-Yoa, il Kaymel, il Kaleny-Ganga, il Kallou-Ganga ed il Ghindere, che sboccano sulla costa occid., sono assai comodi per la navigazione; il Yalli, il Konokan, ed il Nallour hanno le loro imbocc. sulla costa orientale, e sembrano meno importanti che le precedenti. Ceylan è accessibile da ogni parte ai più gr. vascelli, però al N. O., ai soli navigli di 100 tonnellate al più. Questa parte della costa è bassissima, e forma molte penisole, fra le altre quella di Nave-Karra, in mezzo ad un braccio di acqua assai considerabile. I venticelli di mare temperano il calore sulle coste di Ceylan; quelli del S. O. soffiano da maggio in agosto sulla riva ad essi esposta, che prova, come tutto il restante di Ceylan, il monsone N. E. Il clima è secchissimo dal febbrajo al novembre. Questa differenza di monsoni è cagiona-

ta dalle mont. dell' interno. Piove d' ordinario in maggio, giugno e luglio sulla costa S. O. I cantoni dell' interno nel circondario di Candy, ove il terreno è più interrotto da mont. ripide e da vallate profonde e paludose, sono coperti tutto l' anno da folte nebbie; l' aria vi è malsana e specialmente per gli Europei. La costa N. O. è sterile, non trovandosi che di distanza in distanza de' luoghi atti alla coltivazione del riso. Sopra una estensione di molte leghe, la terra è assolutamente nuda, e l' aria soffocante, a cagione e della mancanza di pioggie, e del vento bollente che distrugge ogni vegetazione. La metà merid. della costa occid., particolarmente verso la imbocc. del Kaleny-Ganga, è un po' paludosa, ma fertilissima; in questa porzione benissimo coltivata si trovano le foreste e le piantagioni della cannella, la migliore che si trovi in tutta l'Asia. L' albero che la produce è una specie di lauro, con un tronco mediocremente alto, e diviso in molti rami; le sue foglie di un verde carico, hanno l'odore del garoffano, non avendone però alcuno il suo legno. Non evvi di prezioso in questa pianta che la corteccia, formata di tre strati, l' ultimo dei quali è quello che si raccoglie. Vi si coltiva altresì del riso, ma in generale la raccolta di questo grano, quantunque si faccia due volte all' anno, pure non basta al consumo. Il canape è quivi pure abbondante e di qualità eccellente. Le piante di Europa allignano a stento, anzi bisogna rinovarne ogni anno le sementi. Gli alberi del cocco e del caffè crescono assai bene; il legno del Giappone (*sapan*) che serve alla tintura, è indigeno dei cantoni meridionali. Tutto il restante della is., cioè a dire, l' interno, e la maggior parte della costa orientale, che formano li 7/8 della superficie, è coperto di folte foreste, in cui crescono l' ebano, il legno a ferro, ed altri alberi proprj alla ebanisteria, come pure il tek, molto utile per le costruzioni, il cotoniero, molte frutta, del cardamomo e del pevere. Il tabacco cresce nella penisola di Djafnapatam, che forma la estremità settentr. della isola. La coltivazione dello zucchero è stata tentata due volte, ma senza successo. — Il suolo delle coste è da per tutto sabbionoso, e mescolato con un po' di argilla. La massa delle mont. appartiene ai terreni primitivi; le varietà di granito e di gneis sono numerose. Vi si trova del cristallo di rocca, delle calcedonie, il più bel quarzo che si conosca, quello chiamato occhio di gatto, della pietra lunare, granate, topazzi, giacinti, rubini, zaffiri, tormaline, ametiste, del piombo, stagno, ferro, manganese, e mercurio; il solo metallo che si sia lavorato. Molte caverne abbondano di nitro, e quella della mont. di Doumbera è la più rimarchevole. Non si conosce che un picc. numero di sorg. minerali. Al N. della is. si trovò del calcareo conchigliaceo, e della pietra bigia lungo tutte le coste. Vi sono delle paludi salse considerabili sulla costa S. E. L' elefante è l' animale più rimarcabile di Ceylan, la sua forza e docilità rendendolo superiore a quello delle altre contrade. I cavalli trasportati nella isola hanno degenerato, ed i buffali sono spesso impiegati per le vetture. Fra le bestie selvaggie si rimarca la gazzella, il daino, il cignale, la lepre; e fra le fiere, il leopardo, il cancalo, la jenna, e molti orsi; vi sono pure diverse specie di scimmie. I rettili, particolarmente i serpenti, sono numerosi e assai pericolosi. Coccodrilli enormi infestano le correnti. I volatili si sono quivi assai moltiplicati. La pesca è abbondante nei fi. e sulle coste; quella delle perle è assai lucrosa sulla costa N. O., le conchiglie, o chank, sono ricercatissime nel Bengala. Le esportazioni principali di Ceylan consistono in arak, pepe, caffè, cardamomo, betel, tabacco, cocco, fibre ed olio di cocco, legna, pesce salato, frutta e cannella. Il principale oggetto di importazione è il riso, talchè questa isola molto soffre quando ne manchi la ricolta, e siavi carestia sulla costa di Coromandel, o nel Bengala. S' importano pure delle tele di cotone. — Questa isola fu chiamata dai Greci *Simundi*, o *Palaesimundi insula*, e dai romani *Taprobana*; gl' Indostani la chiamano *Lanca*, li maomettani *Serendib*, e gl' indigeni le danno il nome di *Singhala*, da cui quello di Ceylan, adottato dagli europei, sembra essere

derivato. Non è popolata a proporzione della sua estensione, non contandovisi al più che 1,200,000 abitanti, composti d'indigeni e di stranieri; i primi, fissati principalmente nell'interno, e nelle parti S. O. della isola, sono chiamati cingulesi, distinguendosi però quelli dell'interno col nome di candj. La popolazione straniera è formata di malabaresi dimoranti lungo le coste del N., e d'inglesi, olandesi, portoghesi e malesi. La popolazione, nella parte marittima, aumentò rapidamente dopo la introduzione della vaccina. Si stabilì a Colombo una scuola in cui gl'indigeni apprendono l'inglese ed altre lingue. Nel 1801, eranvi 170 altre scuole nella isola. Ceylan rinchiude delle vaste rovine, che farebbero credere essere stata un tempo più popolata di quello lo sia presentemente. Nel N., si vedono le vestigia di una grande città, e, ad un lato, un serbatojo immenso ancora in buonissimo stato, e che basterebbe per sommistrare dell'acqua ad una immensa estensione di paese. Altre opere rimarcabili circondano il lago di Candely, a 6 l. da Trinquemala. — Li cingulesi sono di taglia media e ben fatti, avendo la tinta più chiara che i malabaresi del continente. I candj sono li più vigorosi, ma timidi ed infingardi. Le donne sono in generale ben proporzionate e di figura leggiadra, essendovene anche molte di belle. I cingulesi ammettono, al paro degl'indostani, la divisione per caste, contandone quattro, cioè: 1.° Ekchastria-wanse (casta Reale): 2.° Brachhmina-wanse (casta dei Bramini); 3.° Wiessia-wanse (casta dei Viessia); che si suddivide in tribù di coltivatori e pastori; 4.° Kchoudra-wanse (casta inferiore), suddivisa in 60 tribù. Queste ultime coste sono le più numerose. I Goewansè, o come si chiamano nei bassi paesi, li Wellales, che formano la suddivisione dei coltivatori, pervennero a divenire i più possenti. L'agricoltura non è più, come per lo passato, la loro unica occupazione; essi possedono tutte le dignità civili e militari, sotto l'autorità britannica. Non possono unirsi per matrimonio colla casta dei kchoudra, senza incorrere nella pena di degradazione, potendolo però con la tribù dei pastori; ma questi non godono della stessa reciprocità. Contansi pure due tribù sfortunate fuori delle caste, e sono li Gattaru e li Rhodis, o Gasmondo; questi, malgrado la loro abbietta condizione, possedono delle terre, e vivono nei vill. governati da certi capi; non possono però fabbricare che delle case di una forma particolare, occupansi a lavorare delle corde di cuojo, onde legare gli elefanti. Vi sono pure degli altri cingulesi chiamati Vedas, che vivono quasi da selvaggi nell'interno delle foreste. Il vestito ordinario dei cingulesi non differisce molto da quello dei candj. Nei giorni di cerimonia portano una veste corta, ed i privilegiati rimpiazzano con un berretto la benda che cinge loro la testa in forma di turbante. Si adornano inoltre di catene di oro e di cinture. In questi giorni istessi le donne portano una specie di giubba, e si adornano con anelli ed orecchini di cristallo o d'argento, mentre, sì fra le donne che fra gli uomini, è necessario un privilegio onde portare dell'oro. I cingulesi di ogni grado amano passionatamente le loro pompose cerimonie, nelle quali conservano sempre delle maniere estremamente gravi. Quelli delle classi superiori non sono, al paro degl'indostani, sottomessi ai pregiudizi delle loro caste, e mangiano senza scrupolo cogli europei; sono essi politi abbastanza, ma nulla più. Si ammogliano fra li 18 a ai 20 anni. Quantunque contrarj alla religione, la poligamia, ed il concubinato non sono rari, e, come al Tibet, una donna ha qualche volta molti mariti; ciò non ostante, le famiglie sono molto unite fra loro. Il costume dei ricchi è quello di abbruciare i loro morti. La lingua cingulese deriva dallo sanskrit. Essa si divide in pali, ch'è l'idioma religioso, ed in cingulese ordinario. La maggior parte dei cingulesi, ad eccezione delle donne, sa leggere e scrivere, il che fanno con uno stiletto di ferro assai appuntito sopra alcuni pezzi di foglia di talipot ben secchi ed ogliati, colorando li caratteri stropicciandoli con inchiostro fatto di nero fumo e di una dissoluzione di gomma; questi pezzi poi

riuniti con un cordone, ed attaccati a due tavolette, formano un libro. Si scrive pure sopra foglie di rame; i libri sono assai comuni, ed i materiali di cui si formano, gli rendono di lunga durata. I cingulesi coltivano molto la poesia, hanno delle cognizioni limitatissime in aritmetica, e si servono di cifre malabaresi o tamuls. Niente sanno di geometria; ignorano l'astronomia; sono infatuati dell'astrologia, e pubblicano degli almanacchi, che sono una serie di predizioni. La scienza dei loro medici è problematica, e fondata sopra sistemi tanto complicati quanto erronei. Grandi amatori della musica, hanno dei tamburetti di forme, e dimensioni diverse, dei flauti, cimbali, ed una specie di violino. Fecero qualche progresso nelle arti; i colori che impiegano nelle loro pitture sono vivissimi; non dipingono mai ad olio, ed ignorano del tutto la prospettiva. Sanno scolpire in pietra, in marmo ed in legno, modellando anche coll'argilla delle figure dei loro dei, e fondendone in bronzo. La forma dei loro templi, chiamati *wiharé*, rassomiglia a quella dei templi chinesi; quelli che si chiamano *devalés*, richiamano alla memoria, benchè imperfettamente, i templi dei greci. Ve ne sono molti di escavati nelle roccie, che sono l'opera della natura e quella dell'arte. Gli avanzi degli antichi monumenti fanno giudicare che, verso il secolo XVI, l'architettura fosse più florida del giorno d'oggi. Le case dei capi sono costrutte di terra, e coperte di tegole. Non hanno che un pianterreno e al di fuori presentano un muro cieco. Una gr. abitazione consiste in fabbricati che circondano molti cortili contigui gli uni agli altri; le stanze sono assai tetre, non essendo illuminate che da finestre estremamente picciole. Il suolo e le pareti sono coperte di argilla bianca, la calce essendo riservata pei templi. Le case del popolo non possono essere coperte che di stoppia. I cingulesi lavorano l'oro e l'argento con molto buon gusto e maestria, quantunque non v'impieghino che un picc. numero d'instrumenti assai semplici. Incastonano assai meglio le pietre preziose che non sappiano spezzarle; sanno fondere il ferro, ed i loro fabbri sono abilissimi. Appresero dai portoghesi l'arte di fabbricare la polvere da cannone. Quantunque fabbrichino pure delle stoviglie di terra, le cui forme sono abbastanza belle, non sanno però verniciarle. Conoscono pur l'arte del tessitore, ma non fanno che delle grosse tele di cotone. Distillano dei liquori spiritosi, che bevono con sommo piacere, quantunque sieno loro interdetti dalla religione. Gli uomini s'incaricano dei lavori più penosi dell'agricoltura, mentre le donne, che gli ajutano nelle raccolte, sono incaricate di tutte le minuzie della casa. I cingulesi non hanno per mobiglie che dei letticiuoli, delle sedie, e qualche utensile di cucina. Mangiano in piatti di porcellana e d'argento, secondo la loro condizione. Il pranzo principale si fa al mezzodì, e consiste in riso ed in *carry*, I ricchi vi aggiungono degli uccelli e del selvaggiume. Tutti amano molto i latticini, e soprattutto il latte rappreso. È di uso che la moglie ed i figli mangiano dopo il marito. Questo popolo è d'altronde assai sociabile. I ricchi si visitano, e spesso si riuniscono per conversare, per giuocare alle carte, o sentir della musica. Le donne conversano a parte, e si dedicano ad un giuoco che rassomiglia al trictrac. In queste occasioni non si tralascia mai di masticare del betel. — I cingulesi professano il buddismo. I preti si prendono unicamente nella tribù dei Vellales. Essi seguono le corti, e sono in grande considerazione; conducono una vita esemplare, e predicano una pura morale. Hanno la facoltà di rinunziar quando vogliono alle loro funzioni. Le preghiere sono accompagnate da offerte, che d'ordinario, consistono in fiori odoriferi. I cingulesi adorano pure alcune divinità protettrici della is., ma i loro sacerdoti sono meno rispettati che quelli di Budda, e non sono così regolarmente sistemati. Si chiamano *wiharé* i templi di Budda, e *devalés* quelli delle altre divinità. Si contano fra i cingulesi che abitano sulle coste, molti cristiani, gli uni cattolici romani, gli altri protestanti, ma tutti egualmente sono molto idioti. — Le conquiste di Seleuco Nicatore, spingendo i greci si-

vo alle merid. estremità dell'Indo, fecero loro conoscere la esistenza di Ceylan. L'anno 50 dell'era cristiana il re di Ceylan mandò un ambasciator a Claudio imperatore romano, e Plinio riferisce che, secondo i racconti di questi ambasciatori, e le tradizioni del paese, questa is. rinchiudeva allora 500 città. Nel 543 avanti G. C., vi giunsero gl'indostani. Da questa epoca sino al 1769, Ceylan fu governata, secondo il rapporto dei sacerdoti cingulesi, da 179 re, la istoria dei quali è affatto perduta. Nel 1505 il comandante portoghese Lorenzo Almeida, che trovò Ceylan in preda alle devastazioni degli arabi, offrì al re dei cingulesi, residente a Columbo, il suo soccorso, mediante un tributo che fu prima di 250,000 libbre di cannella. Nel 1603, gli olandesi comparvero sulle coste per la prima volta, e nel 1632, incominciarono ad agire di concerto col re di Candy contro i portoghesi, che vi furono interamente scacciati nel 1656. In seguito ebbero di frequente la guerra collo stesso re di Candy. Nel 1782, Trinquemala fu presa dagl'inglesi, ai quali fu tolta poco tempo dopo dall'ammiraglio Suffren, che la rese agli olandesi. Nel 1796, una flotta inglese s'impadronì di Ceylan, e la pace di Amiens assicurò il possesso di questa is. alla gr. Bretagna. Il re di Candy, ch'erasi mantenuto indipendente, malgrado tutti questi avvenimenti, fu detronizzato nel 1819. — Le rendite del governo, che sono composte dal manopolio sulla cannella, dalla pesca delle perle, e dalla vendita degli elefanti, delle terre, case, ec., come pure dalle tasse, aumentarono nel 1812 a 3,028,446 risdalleri, o 11,205,250 di franchi. — Gli olandesi avevano divisa la is. di Ceylan in tre dipart. giudiziarj: Columbo, Djefnapatam, e Point-de-Galle, con una corte inferiore a Trinquemala; queste giustizie dipendevano da Batavia. Dal 1802 gl'inglesi stabilirono a Columbo, ch'è il capoluogo della is., una corte suprema di giustizia e tre tribunali inferiori.

CEYRAS, vill. di Fr., dipart. dell'Herault, a 4 l. E. da Lodève; — altro, nel dipart. del Gard, a 1 l. da s. Ippolito.

CEYRAT, picc. città di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond., cant. S. O. e a 1 l. 1/4 S. da Clermont, con 1,500 abitanti.

CEYRESTE, *Citharista* o *Caesarista*, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 5 l. E. S. E. da Marsiglia, cant. e a 1 l. N. N. E. da La Ciotat, sopra un colle. Questo vill. è cinto d'antichi bastioni ai quali sono addossate delle case. Le strade sono strettissime; la piazza è un quadrato lungo, una parte del quale è cinta di belle case. Conta 700 abitanti. Si vedono a pochissima distanza le rovine di un vecchio castello la cui costruzione si fa risalire al tempo di Cesare. I dintorni producono frutta eccellenti e buon vino moscato.

CEYSAC, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 4 l. 1/2 E. da Blaye, e a 6 l. 3/4 N. N. E. da Bordeaux, cant. di Saint-Savin, con 1,700 abitanti.

CEYSERIAT, bor. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 2 l. E. S. E. da Bourg; capoluogo di cant., in una deliziosa e salubre posizione. Vi si tengono delle fiere, il 23 gennaro, 23 marzo, 22 maggio, 21 luglio, 25 settembre e 24 novembre. Conta 1,100 abitanti. Evvi in vicinanza una sorgente minerale chiamata Fontana-Rossa, a cagione del calore delle sue acque ferruginose. Il territ. abbonda di vino.

CEYSERIEU, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 2 l. N. da Belley, cant. di Virieuz-le-Grand. Conta 1,400 abitanti.

CEYSSIEU, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, fra Bourgoin e la Tour-du-Pin.

CEYTAVACCA o CEITAVACCA, città dell'Asia, nell'is. di Ceylan, fra la città di Columbo ed il picco di Adamo.

CEZAN, picc. città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 3 l. 3/4 S. O. da Lectoure, cant. e a 3 l. O. S. O. da Fleurance, e a 4 l. 2/3 N. da Auch, con 500 abitanti.

CEZANE, bor. degli Stati sardi. *Vedi* Cesanna.

CÉZE, fi. della Fr., che ha origine alle sorg. delle Cevenne, nel dipart. della Lozère, circond. e a 8 l. 1/4 E. S. E. da Mende, entra nel dipart. del Gard, del quale percorre la parte settentr., passando per Saint-Ambroix, presso di Ba-

gnols, e si getta nel Rodano, alla riva destra, a 2 l. N. O. da Roquemaure, dopo un corso di circa 20 l. dall'O. N. O. all'E. S. E. Questo fi. trae seco alcune pagliucce d'oro.

CEZIMBRA, città del Portog., prov. della Estremadura, comarca e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Setuval, e a 7 l. 1/2 S. da Lisbona, sulla riva del mare, ove ha un picc. porto difeso da un ant. forte chiamato Cavallo, posto sopra una montagna. Ha due chiese, e 4,200 abit., la maggior parte pescatori. Evvi sulla mont., che domina questa città, un convento, con una chiesa visitata durante il mese di maggio da un gr. numero di pellegrini.

CEZY, vill. di Fr., dipart. dell' Yonne, circond., cant. e a 1 l. O. da Joigny, sulla riva sinistra dell'Yonne, con 1,100 abitanti.

CHA, distr. della China, prov. di Fou-Kian, dipart. di Yan-phing. La città di questo distr., situata a 11 l. S. O. da quella del dipart. di Yan-phing, è chiamata volgarmente città d'Argento, a cagione dell' abbondanza che vi apporta la fertilità delle sue terre.

CHAA, ant. città del Peloponneso, nell' Elide, sulle rive del fi. di Asidon.

CHAABI-CHEICH o BENIKIAL, distr. della Persia, nella parte merid. del Kusistan, lungo la costa del golfo Persico. Porta il nome della tribù che lo abita, e dà una rendita di 50,000 tomans. Gli abitanti hanno diversi navigli coi quali esercitano la pirateria.

CHAALLA, città dell'Arabia felice, secondo Strabone, che ne parla alla occasione della conquista fattane dai romani.

CHAALONS, città di Francia. *Vedi* Chalons-sur-Marne.

CHABACA, città della Cappadocia, che Strabone assegna alla contrada o prov. chiamata *Sillene*.

CHABANAIS o CHABANNAIS, *Chabannorium*, picc. città di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 3 l. 1/2 S. da Confolens, e a 11 l. N. E. da Angouleme; capoluogo di cant., sulla Vienna. È assai male edificata, e non ha d'interessante che il suo vecchio porto, ed una torre non meno antica. Vi si tiene, ciascun mese, una fiera consid. pei bestiami. Conta 1,500 abitanti.

CHABANES, vill. di Fr., dipart. della Lozère, a 1 l. 1/2 da Marvejols. — Altro, nel dipart. della Creuse.

CHABANGI, picc. città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, a quattro giornate da Costantinopoli, sulle rive del lago di Chabangiul, che ha 18 l. di circonferenza, ed abbonda di pesce.

CHABALON, CHABELON, CHABUL o CHABULON, tutti nomi sinonimi che significano la terra di *Chabul*, la quale conteneva 20 città, che Salomone donò a Hiram, re di Tiro, in riconoscenza dei servigi resigli nella costruzione del tempio.

CHABALON o CHABAL, città della Palestina, che lo storico Giuseppe mette al S. di Tiro, e nelle vicinanze di Tolemaide. Credesi che sia quella stessa città chiamata *Chabul* nel libro di Giosuè.

CHABAQUIDDICK, is. degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Duke, presso la costa orient. della is. di Martha 's Vineyard. La sua lunghezza è di circa 2 l. 1/2, e la sua maggiore larghezza 1 l. 3/4.

CHABAT, città della Tartaria indipendente, situata al N. di Kiva.

CHABATZ, città della Bosnia, a 14 l. O. da Belgrado.

CHABBEECK, bor. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante merid., circond. e a 3 l. 3/4 E. da Lovanio, e a 9 l. 1/2 E. da Brusselles; capoluogo di cant., sopra un affluente della Velpe.

CHABERAN, città dell' Asia nello Schirvan, fra Derbent e Schamaki, all'O. del mar Caspio.

CHABERIS o CAVERI-PATNAM, ant. città delle Indie, nella parte orient. della penisola di qua del Gange, e sulla imbocc. del fi. dello stesso nome, il quale, secondo Tolomeo, si divideva in un gr. numero di canali per rendersi al mare al N. e presso il promontorio *Calligicum*. Era una città commerc. ed aveva un porto. *Vedi* Caveri.

CHABEUIL, *Cerebelliaca*, picc. città della Fr., dipart. della Drome, circond. e a 2 l. 1/2 E. S. E. da Valenza; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Veoure. È ant. e male fabbricata, non restando più del suo vecchio castello che una sola torre. Ha un collegio co-

manale, cartiere, conciatoj, imbiancatoj, e fabb. di panni comuni. In questa città, nel 1790, si tenne la prima assemblea elettorale del dipartimento. Conta 4,100 abitanti.

CHABIBAK, forte della Tur. Europea. *Vedi* Tehiabak.

CHABIS, città della Persia, prov. e a 47 l. da Kerman, confinante con un deserto e presso i limiti del Sigistan.

CHABLAIS, prov. degli Stati sardi. *Vedi* Ciablese.

CHABLIS, *Cabelia*, picc. città di Fr., dipart. dell' Yonne, circond. e a 3 l. 3/4 E. da Auxerre; capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Seray. Vi si comm. di vini bianchi rinomati, prodotti del suo territ., e vi si tengono 7 annue fiere. Conta 2,300 abit. Si vedono ancora presso a questa città le tracce di una strada romana che andava da Auxerre a Langres. È conosciuta anche per la sanguinosa battaglia datasi, l'anno 841, fra i figli di Luigi il Buono, battaglia però assai più conosciuta sotto il nome di Fontenay, che sta presso a Chablis.

CHABNE, vill. della Tur. asiatica. *Vedi* Ebnèh.

CHABON, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo Eusebio e san Girolamo. Si crede che possa essere la stessa che *Chabbon* o *Chebbon*.

CHABONS, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 2 l. 3/4 da la Tour-du-Pin, e a 8 l. 1/2 N. O. da Grenoble, cant. di Grand-Lemps. Commercia di biade e carbone, ed ha una fabb. di acciajo. Conta 2,100 abitanti.

CHABOR o CHABORA, piazza forte dell'Asia, nella Mesopotamia, situata al confluente del Chaboras e dell' Eufrate, secondo Tolomeo.

CHABORAS, fi. dell' Asia, che aveva la sua origine al monte Masius, secondo Tolomeo; scorrendo verso il S. O., passava presso la città di *Antemusia*, e gettavasi nell' Eufrate, ov' erano situate le città di *Chabor* e di *Cercusium*. Strabone ed Ammiano Marcellino chiamano questo fi. *Aborras*. Era il più gr. del paese fra il Tigri e l' Eufrate; è l'*Araxes* di Senofonte ed il moderno *Kabur*.

CHABOTTES, bor. di Fr., dipart. delle alte Alpi, circond. e a 2 l. 3/4 N. N. E. da Gap, cant. di Saint-Bonnet, sulla riva destra del Drac, nella valle di Champ., con 500 abitanti.

CHABOUN, oasi della Nubia, nel Sennaar, a 6 giornate dalla città di tal nome. Quest' oasi non produce che del grano detto *dourra*, solo nutrimento degl' indigeni, che non hanno nessuna forma di governo, e non professano alcuna religione. Gli agenti del re di Sennaar vi fanno rapire degli schiavi dei due sessi, che vendono poscia a mercatanti stranieri.

CHABOURNAY, vill. di Fr., dipart. della Vienna, a 3 l. N. da Poitiers.

CHABRAN, città della Russ. europea, nel Daghestan, kanato e a 10 l. 3/4 E. S. E. da Kuba, e a 24 l. 8. E. da Derbend, sul fi. del nome istesso, che si getta nel mar Caspio. Fondata da Nadir-chah, è oggidì in rovina. Dà il suo nome ad un fertile distr., al N., ma sterile al S., ed abitato da un gr. numero di paddari o rifuggiti persiani.

CHABRIA, città della Persia, nella prov. e a 25 l. N. E. da Asterabad.

CHABRIA, CILABRO o CHABRIUS, fi. della Macedonia, nella prov. di Emboli, che gettavasi nel Medit. a Salonichi.

CHABRIGNAC, vill. di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 5 l. 1/4 N. O. da Brives, e a 7 l. 2/3 O. da Tulle, cant. di Juillac, con 600 abitanti. Vi si lavora una miniera di piombo argentifero.

CHABRILLARD o CHABRILLAND, vill. di Fr., dipart. della Drôme, presso il fi. di questo nome, a 7 l. S. da Valenza.

CHABRIS, *Gabris*, bor. di Fr., dipart. dell' Indre, circond. e a 9 l. 3/4 N. O. da Issoudun, e a 11 l. N. da Châteauroux, cant. di Saint-Christophe, sulla riva sinistra del Cher. Conta 1,900 abitanti.

CHABUR o CHABOUR, vill. del Basso-Egitto, prov. di Baheïreh, a 22 l. S. E. da Alessandria, e ad eguale distanza N. N. O. dal Cairo, sulla riva sinistra del ramo occid. del Nilo. Si pretende che occupi il luogo dell' ant. *Andropolis*, i cui vini erano rinomatissimi.

CHABUR o CHAHPOUR, città rovinata della Persia nel Farsistan, sul fiume del suo nome, a 25 l. O. da Schiraz, e ad eguale dist. N. E. da Bender-Bucher. Dà

il suo nome al distr. in cui è situata, e del quale Kazerun è il capoluogo. Si crede che esistesse al tempo di Alessandro, il quale la facesse distruggere, ma che fosse poscia meglio rifabbricata da Sapore, il quale ne abbia fatta la cap. dei suoi Stati. Le sue rovine, le quali occupano 2 l. di giro, provano che fosse ben fabbricata, e rinchiudesse edifizi magnifici. Vi si rimarcano ancora dei gruppi di statue assai bene eseguiti. Evvi nei dintorni una caverna singolare che diede origine a moltissime favole.

CHACABUCO, città del Chili, distr. di s. Rosa, nella valle e sulla riva destra della Colina, a 21 l. N. N. E. da Santiago, e a 16 l. S. da Aconcagua, sulla strada dall' una all'altra di queste città. Presso di Chacabuco gl'indipendenti riportarono sui realisti una decisiva vittoria, nel febbraro 1817.

CHACAINGA, contrada dell' America meridionale nel Perù, udienza di Lima.

CHACAMA, valle dell' America meridionale, nel Perù, e nella prov. di Lima, con eccellenti pascoli. Vi si coltivano canne a zucchero, e vi crescono in abbondanza frutti di ogni specie.

CHACAO o CACAO, città e porto sulla costa settentr. della is. di Chiloè, e sul canale che separa questa is. dal Chili, a 6 l. E. da San-Carlos. Questo porto è di buon fondo, e ben difeso dai venti, ma l' entrata n' è assai difficile per le correnti o vortici che s' incontrano nel canale, e molto più a cagione di uno scoglio, che si trova nella sua parte più stretta, il quale non iscorgesi che in tempo di bassa marea. Ciò senza dubbio determinò, nel 1768, la fondazione di San-Carlos, divenuto da quest' epoca il centro del comm. della isola, che principalmente consiste nel cambio delle derrate del paese con quelle che vi si portano.

CHACAO, fi. della is. di Madagascar, nel reg. dei seclavi. Scorre dall' E. all' O., e dopo un corso di 28 l., si getta nel canale di Mozambico, in faccia al gruppo delle isole Arides.

CHACAPOYAS, prov. del Perù, nella intendenza di Truxillo, confinante al N. con la nuova Granata; all'E. con l'Huallaga, ed all' O. con la prov. di Caxamarca, da cui è divisa dal Tunguragua. La sua maggiore lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 38 l., la larghezza essendo presso a poco eguale. Il ramo centrale delle Ande percorre l' interno di questa provincia. L' aria è fredda nelle parti alte, e caldissima nelle valli. I terreni irrigati dal fi. di Chacapoyas, che si congiunge al fi. delle Amazzoni, sono fertili assai in grani, frutta, cotone, tabacco, zucchero e cacao. Vi si trova pure una miniera d' oro in lavoro. Sonovi dei filatoi di cotone. Si fabbricano tele da vela e di cotone, ed altri tessuti per vestiti. Conta 10,000 abitanti. Il suo capoluogo è Chacapoyas, o s. Juan de la Frontera.

CHACAPOYAS, città del Perù. *Vedi* Juan de la Frontera (s.)

CHACA-TERGASO, città della Mongolia, nella Khochozia, presso a Tangut, a 15 l. N. E. da Tchontori, e a 95 l. S. E. da Hami.

CHACÈ, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 2 l. S. da Saumur.

CHACENAY, vill. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 2 l. 3/4 E. da Bar-sur-Seine, cant. di Essoyes, con 300 abitanti. Ha nei dintorni una cava di bel marmo. Aveva il titolo di baronia.

CHACHENI, mont. della catena delle Ande, nel Perù, presso la città di Arequipa. Ha circa 3,500 tese di altezza. Veduta dal picco del Mistè, Chacheni ha un aspetto vulcanico, e sembra composta da tre picchi riuniti verso la sommità, e formanti una vasta cavità nel loro centro. Ciascuno di essi rassomiglia ad un cratere che si apre al S. E.

CHACHEWATER, vill. della Ingh., prov. di Cornovaglia, a 2 l. O. da Truro.

CHACHIN: si dà qualche volta un tal nome alla parte occid. del deserto di Chamo o Cobi, compreso nel paese di Tourfan, e situato fra 33° e 39° di lat. N., e fra 76° e 92° 30′ di long. E.

CHACIM, bor. del Portog., prov. di Trasos-Montes, comarca e a 8 l. E. da Miranda. Vi sono 160 abitazioni, e si allevano molti bachi da seta.

CHACKSTNIR, città della Tartaria, nella Bukaria, a 14 l. N. da Termed.

CHACO, vasta contrada del gov. di Buenos-Ayres, nella parte N. O. della inter-

denza di Paraguay, confinante al N. col paese dei Chiquitos; all' E. col corso del Paraguay; al S. colla intendenza di Buenos-Ayres, e con quella di Salta, ed all' O. con questa ultima, e quella di Potosi. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 190 l., e la sua maggiore larghezza di circa 140. La superficie è generalmente unita; verso i confini occidentali s' inalzano delle alte montagne le quali non sono che ramificazioni della catena delle Ande, e rendono questa porzione estremamente fredda, mentre nelle pianure i calori sono insopportabili. All' O., nei dintorni del Paraguay, si estendono immense pianure paludose e coperte di foreste; qualche altra parte offre pianure ancora più estese, e tutte impregnate di sale e nitro. Il Paraguay, ch' è il fi. principale di questa contrada, ha per affluenti più consid. il Pilcomayo ed il Vermejo che, nella stagione piovosa, straripano e formano nei terreni bassi un gr. numero di laghi, molti dei quali restano asciutti nella stagione del calore. Il vigore della vegetazione indica la fertilità del suolo. Vi si vedono fra gli altri alberi palmisti di più che 30 metri di altezza, alberi di un legno durissimo impiegato dagl' indiani per formarne le loro sciable e le frecce, ed altri ancora di una corteccia talmente bianca e fina che serve loro di carta da scrivere. Fra le piante fruttifere si distinguono aranci, cedri, olivi, pesche, fichi e molte altre recatevi dall' Europa. Vi si trovano cavalli, bovi, montoni, vigogne, lamas, cervi, orsi, lontre, tigri, gatti selvaggi, lepri di grossa specie, volpi, ec. Evvi pure una infinita varietà di uccelli, una quantità d' insetti e di rettili, e diverse specie di api che danno mele e cera in abbondanza. — Il Chaco è quasi interamente abitato da tribù indigene più o meno selvaggie. Alcuni missionari incominciarono a fissarvisi sino dal 1587, e vi si fondarono molti stabilimenti; sembra però che non abbiano fatto gran progressi. Contansi circa 100,000 abitanti, senza gl' indiani.

CHACON, capo della Russia americana, che forma la estremità S. E. della is. del Principe di Galles.

CHACTAS, CHOCTAWS o TESTE-PIATTE, tribù indiana degli Stati-Uniti, che abita principalmente negli Stati di Mississipì e di Alabama, fra il Tombekbi ed il Mississipì, e sulle rive dei fi. Yazoo, Big-Black e Chickasawhay, e loro affluenti. I chactas occupavano, poco tempo fa, 43 città, o, per meglio dire, villaggi. Fecero gran progressi nella civilizzazione. Coltivano maïs, legumi e cotone, allevando un gr. numero di bestiame di ogni specie. Possiedono molte fabb. di stoffe. Questi indiani parlano con tutto il rispetto dell' Ente Supremo, ma non hanno alcun culto esteriore. La poligamia è quivi comunissima; il matrimonio fra loro non è accompagnato da alcuna cerimonia, ed i loro costumi in generale sono assai depravati. Divisi in tre tribù, ciascuna è soggetta ad un capo, e queste si suddividono in altre tribù minori. Accolgono i viaggiatori con bontà: ed a tale oggetto stabilirono molti alberghi, che, per proprietà e comodi, non la cedono a quelli tenuti dai bianchi. Il comitato americano delle missioni straniere, volendo prender un partito dalle buone disposizioni che mostrano quest' indiani, stabilì nel loro paese una missione che riuscì oltre ogni espettazione; è situata ad Elliot, sul Yellow-creek. Esiste pure un altro stabilimento di missionarj sull'Ooktib-be-haw-creek. Il gov. degli Stati-Uniti prese questi due stabilimenti sotto la sua protezione, ed ha destinato alcuni fondi per la costruzione di una scuola e di una casa. Per un trattato concluso nel 1816, i chactas disposero di una porzione del loro territ. in favore degli Stati-Uniti, mediante una somma di 6,000 dollari, che questi s' impegnarono di pagar loro nel corso di 17 anni. I capi, con un disinteresse veramente lodevole, vollero che questa somma fosse integralmente consacrata allo stabilimento e mantenimento delle scuole. Si calcola il numero di quest' indiani a 25,000.

CHACTOOLE, baja formata dal mare di Bering, sulla costa occid. della Russ. americana, al S. della baja di Norton, e al N. del capo Stephens, al 64° di lat. N., e 164° di long. O. Scoperta nel

1778 da Cook, offre una rada aperta e poco sicura.

CHADARA, vill. della reggenza e a 22 l. O. da Algeri.

CHADENAC, bor. di Fr., dipart. della Charente Inferiore, a 1 l. 1/2 da Pons. — Altro, nel dipart. della Lozère, a 5 l. da Mende.

CHADDERTON, vill. della Ingh., contea di Lancashire, a 2 l. da Manchester, e a 77 l. da Londra, con 4,000 abitanti.

CHADDESLEY-CORBETT, parrocchia della Ingh., contea di Worcester, hundred di Halfshire, a 1 l. 1/2 N. E. da Kidderminster. Evvi una chiesa antichissima, e conta 1,300 abitanti.

CHADENETE, vill. di Fr., dipart. della Lozère, circond. e a 2 l. 1/2 E. da Mende, cant. di Bleymard. Vi si fabb. delle sagie dette di Mende, ed ha circa 200 abitanti.

CHADFORT, bor. della Ingh. con mercato, nella contea di Devon.

CHADISIA, fi. della Cappadocia, secondo Stefano di Bisanzio e Plinio, facendolo questo ultimo scorrere fra le città di *Amisus* e l'altro fi. di *Lycaste*. Sulle sue rive eravi pure un vill. dello stesso nome.

CHADLI, città della Nubia, reg. e a 2 l. da Sennaar.

CHADOVO, bor. del Russ. europea, gov. e a 35 l. 1/2 N. N. O. da Vilna, distr. e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Ponesia.

CHADRAMOTITEI, popolo dell' Arabia felice, che abitava sulla costa merid. del mare delle Indie, nel luogo ove si scarica il fi. Prion, secondo Stefano di Bisanzio. Tolomeo lo chiama, invece, *Cathramotitei*, e lo fa un poco lontano dalla imbocc. di questo fiume.

CHADRINO, bor. della Russ., gov. di Tobolsk, prov. di Tomsk, a 60 l. N. O. da Jeniseisk.

CHADRINSK, città della Russ. asiatica, gov. e a 117 l. E. S. E. da Perm, e a 24 l. S. S. E. da Kamichlov, capoluogo di distr., sulla riva sinistra dell' Iset, al 55° 57′ di lat. N. e 61° 21′ di long. E. È cinta da palizzate e contiene 3 chiese. Sonovi fabb. di sapone e conciatoj, e vi si fa qualche commercio. Conta 1,800 abitanti. — Il suo distr. contiene 84,800 abitanti, fra backiri ed altri tartari, e cosacchi. Fra i numerosi laghi della sua parte occid. si distingue il Maian. Il suolo è assai fertile in cereali.

CHAFALIA, fi. degli Stati-Uniti. *Vedi* Archafalaya.

CHAEMAEI, popolo della gr. Germ., che abitava, secondo Tolomeo, fra l' Ems ed il Weser.

CHAERECLA, città dell'Africa nella Cirenaica, secondo Tolomeo ed Ammiano Marcellino.

CHAERETAPA, ant. città dell'Asia Minore nella Frigia.

CHAETAEI, popolo posto da Tolomeo nella Scizia, al di là dell' *Imaus*.

CHAETUORI, popolo dell'alta Germania, secondo Tolomeo, in vicinanza ai *Curiones*.

CHAFFOY, vill. di Fr., dipart. del Doubs, a 1 l. 1/2 O. da Pontarlier.

CHAFFRE (s.), bor. di Fr., dipart. dell'alta Loira, a 4 l. S. da Puy. Eravi un'abbazia dell' ordine di s. Benedetto.

CHAGARAGA, città e prov. della is. di Java. *Vedi* Sekarang.

CHAGHAGHI, tribù persiana stabilita nell'Aderbaïdjan. Si crede essere abitata da 25,000 individui.

CHAGHEIA, CHAGUY o CHAYQYÉH, paese della Nubia, nel Dongola, formato per una parte dalla valle del Nilo. La sua lunghezza è di 35 a 40 l., e la sua maggiore larghezza di 1 l. 1/2. Confina all'O. con una catena di mont. seminate di roccie. Il Nilo, che forma in questo paese un gr. numero di cateratte, vi nodrisce pochi coccodrilli. Le sue rive sono ombreggiate da foreste di acacie, e vi si vede pure qualche palma. Questo paese produce in abbondanza del grano detto *dourra*, ed altri cereali. Vi si alleva molto bestiame. — Vi sono nella parte occid., presso il monte Barkal, e quello di Meraouy, delle rovine consid., che qualche scrittore pretende esser quelle dell' ant. Meroe. Dopo la spiegazione ingegnosa datasi da Malte-Brun ai passaggi dell' Itinerario di Plinio, ed a quelli, meno antichi, di Sebosus, l'asserto di questi dotti sarebbe assai verisimile. — Gli abit. di questo paese in generale, più neri che i berberi, sono attivi, laboriosi, ed inclinati alla rapina. Pretendono trarre la loro origine da un

certo Chayq, stipite delle loro quattro tribù principali, suddivise poscia in un gran numero di altre. Parlano l'arabo, e sono assai istrutti. Si dicono pure molto ospitali. I loro preti od ulemas, che godono di una grandissima riputazione, ammaestrano gratuitamente la gioventù. I mercatanti portano granaglie nel Darfur, a Sennaar, a Souakem, e sino nell'Arabia. Questi popoli sono bellicosi e cavalieri eccellenti. Fanno delle incursioni nel Darfur, ad Ouady-Halfa, sino a Dongola, e sono di continuo in guerra coi principi di questo ultimo paese, cui pagavano anticamente un tributo, e dei quali non riconoscono più la sovranità. Nel 1820, Imail-pascià, figlio del vicerè di Egitto, fece la conquista di questo paese. Tutta la tribù degli Chayqyèh, che contava più di 8,000 cavalieri, fu distrutta.

CHAGNON, picc. città di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 3 l. 3/4 N. E. da Saint-Etienne, e a 8 l. 2/3 E. S. E. da Montbrison, cant. di Rive-de-Gyer. Comm. di vini bianchi, ed ha manifatture di nastri di seta.

CHAGNY, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 3 l. 3/4 N. O. da Châlons, e a 15 l. 1/4 N. da Mâçon; capoluogo di cant., fra la Dheune ed il canale del Centro. Vi si tengono 5 fiere annue, e conta 2,200 abitanti. — Si raccoglie nei dintorni del vino eccellente.

CHAGOR o SHAWGUR, città dell' Indostan, stato del Nizam, ant. prov. di Aureng-abad, a 8 l. E. da Paietoun, e a 60 l. E. N. E. da Pouna, sulla riva sinistra del Godavery. Lat. N. 19° 23′; long. E. 73° 36′.

CHAGOS o DIEGO-GARCIA, is. dell'oceano Indiano, al S. dell'arcipelago delle Maldive, ed al N. E. della is. di Francia. Lat. S. 7° 20′ 10″; long. E. 70° 8′ 15″. Forma unitamente a qualche isolotto o roccia, un arcipelago, al quale dà il suo nome, e che si estende fra 4° 30′ e 7° 27′ di lat. S., e fra 68° 55′ e 70° 20′ di long. E. È lunga e stretta; ha circa 13 l. di circonferenza. Non è molto alta, e le coste sono assai boschive. All'E. evvi una rada spaziosa che offre un buon ancoraggio ad un gran numero di bastimenti da guerra. Questa is. non è che un banco di madrepore coperte da uno strato di terra così tenue, che per coltivarvi qualche pianta ortense, convenne portarvi delle terre dalla is. di Francia. Il suo clima è sanissimo, e gli ammalati vi si ristabiliscono in pochissimo tempo. Fra le specie di alberi quivi prodotti, si distingue quello del cocco, il legno detto di ferro, il berretto quadrato, il legno bianco, il manpon, ed il fico delle Indie che gli abitanti chiamano il moltiplicante. Trovasi in questa isola la tartaruga franca, che pesa sino a cinquecento libbre le cui scaglie dette *carret* sono un grande oggetto di commercio; e molti granchi di terra. Evvi pure una quantità di topi. Le api, quivi trasportate dalla is. di Francia, danno un mele buonissimo. Le coste abbondano di pesce. — Questa is. scoperta dai portoghesi, fu visitata, nel 1768, dai francesi. Dopo il 1791, i francesi della is. di Francia vi formarono 5 stabilimenti diretti da mulatri, con 200 schiavi neri loro soggetti.

CHAGRES o CHAGRE, fi. della Nuova-Granata, che ha la sua sorg. nelle mont. dell' istmo di Panama, scorre all' O., e si getta nel mar delle Antille sotto 9° 18′ 13″ di lat. N., a 17 l. N. O. da Panama, e dopo un corso di circa 30 leghe. Questo fi., navigabile con gr. barche sino a Cruzes, ove si stabilì una dogana, facilita il comm. fra Porto-Velo e Panama. Molti forti furono costrutti alla sua imboccatura; quello che si chiama il castello di Chagres, e che difende la città di tal nome, è il più importante. Col mezzo di una derivazione, questo fi. offre una comunicazione fra l' oceano Atlantico ed il gr. Oceano. Nel 1670, alcuni avventurieri inglesi rimontarono coi canot il Chagres, ed andarono a saccheggiare Panama.

CHAGRES o CHAGRE, porto della nuova Granata, prov. e a 16 l. N. O. da Panama, alla imbocc. del Chagres, nel mare delle Antille, sopra un poggio. È quasi interamente costrutto di bambu. Il porto è difeso da un castello fortificato in pietra, situato sopra una roccia. Il suo ingresso è sì stretto, che non vi possono entrare che picc. bastimenti. Vi

si fa nondimeno, un comm. considerabile. Gl' inglesi vi portano stoffe ed altri oggetti manifatturati, che cambiano con oro ed argento. Gli americani del N. vi giungono con carni salate, merluzzo, cipolle, e merci acquistate alla Giamaica, facendòvi passare per contrabbando molto tabacco, sotto il nome di tabacco della Havana. Il clima di Chagres è caldo estremamente, umido, ed incomodo per gli europei. Nel 1740, l' ammiraglio inglese Vernon assalì Chagres, e ditrusse il castello che fu però rifabbricato poco tempo dopo.

CHAGRIN, comune degli Stati-Uniti, stato dell' Ohio, contea di Cuyahoga, sul lago Eriè, a 50 l. N. E. da Columbo, ed alla imbocc. del picc. fi. del suo nome. Conta 700 abitanti.

CHAH-ABAD, distr. dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nella parte occid. dell' antica prov. di Babar. È cinto all' E. ed al S. dalla Sone, ed a 1 l. N. dal Gange. La sua superficie, nel 1784, era di 240 leghe, ma poscia fu considerabilmente aumentata. Eccettuato verso il S. O., ove una parte delle terre è incolta, è da per tutto fertile e bene coltivato. Hamilton fa ascendere la popol. a 2,000,000 di abit., de' quali un maomettano sopra 20 indostani, e le sue rendite a 1,128,515 rupie. Arrah è il capoluogo.

CHAH-ABAD, città dell' Indostan, negli Stati del Nabab di Aoude, ant. prov. di questo nome, a 19 l. O. da Kheïr-abad, e a 30 l. N. O. da Laknau. Lat. N. 27° 40′; long. E. 77° 30′.

CHAHAIGNE, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 5 l. 3/4 S. O. da Saint-Calais, e a 8 l. 1/2 S. E. da Mans, cant. di La-Chartre. Conta 1,600 abitanti. Ha fabb. di tele, ed i suoi vini sono stimati.

CHAHARA (DJEBEL), mont. dell' Arabia, nell' Yemen, reg. e a 42 l. N. O. da Sanà, distr. di Tulla. Vi si trovano più di 300 vill. soggetti a cheiki indipendenti.

CHAH-DJEAN-ABAD, città dell' Indostan. *Vedi* Dehly.

CHAHDJEHANPOUR, CHAHDJEHANPUR o SHAJEHANPOOR, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 65 l. E. S. E. da Dehly, e a 18 l. S. E. da Bareily, sulla riva sinistra del Douah-Gorah. Lat. 27° 52′; long. E. 77° 28′. È gr. e ricca, ed ha molte scuole. Hamilton porta la sua popol. a 50,000 abitanti.

CHAHDJEHANPOUR, CHAHDJEHANPUR o SHAJEHANPOOR, città dell' Indostan, stato del Sindyah, ant. prov. di Malva, a 13 l. N. E. da Oudjein. Lat. N. 23° 27′; long. E. 74°. Occupa una grande estensione di terreno sulle rive del Sagormoty. A 1/4 di l., all' O. si vede una collina di forma conica.

CHAHDORAH, CHAHDURAH o CHADURA, città dell' Indostan, negli Stati degli Seyki, prov. e a 17 l. O. da Cachemire, sulla riva destra del Djylem.

CHAH-DULLU, tribù persiana stabilita nella prov. di Erivan. Si valuta il numero de' suoi individui a 8,000.

CHAHGOR o SHAHGUR, città dell' Indostan, nel Sindi, territorio di Meur-Sorhab, a 11 l. S. E. da Khyrpour, e a 14 l. N. E. da Hayder-abad.

CHAHI, lago della Persia. *Vedi* Ourmyah.

CHAHI, is. del lago Ourmyah, nella Persia, prov. di Aderbaïdjan, a 20 l. S. O. da Tauris. Ha 11 l. di lunghezza sopra due nella sua maggiore larghezza. Eccettuato al N., le coste sono assai scoscese. Evvi nell' interno qualche bella vallata fertile di biade, e qualche bosco. Vi si contano 12 vill., e quasi 1,000 abitanti. A 1 l. 1/2 S. O. di questa is. vi è un isolotto chiamato Querchoun Kalha.

CHAH-NAHARI, vill. della Tur. europea, gov. del Capitan Pascià, sangiacato e a 19 l. N. O. da Gallipoli, e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Enos, in mezzo ad una pianura ben coltivata. In un vicino vallone si trovano acque termali, che si raffreddano periodicamente nel settembre. Presso queste sorg. esistono rovine consid. che devono appartenere ad una città, ma essendo troppo coperte di bronchi, non si possono esaminare utilmente.

CHAHNOUR o SIVANOR, *Shahnoor*, città dell' Indostan, ant. prov. e a 45 l. S. da Beydjapour, e a 14 l. S. E. da Darwar. Lat. N. 14° 59′; long. E. 73° 6′. È cinta da un muro e da una fossa, ma non è nè gr. nè ben fabbricata. So-

novi un palazzo, qualche altro edifizio rimarcabile, e molte rovine. Al N. evvi un sobborgo, la maggior parte del quale è deserta. Al S. vedesi un lago. — Questa città fu cap. di un picc. stato chiamato Patan, il quale dava il titolo di nabab al principe ereditario che lo possedeva, ed era allora difesa da una fortezza. Il sultano Tippou la prese, nel 1784, fece radere la fortezza, e saccheggiò la città e tutto il paese. Dopo il 1792, fu restituita al nabab.

CHA-HO, distr. della China, prov. di Tchili, dipart. di Chun-te.

CHAHOUANIH o SHAWANEE, nazione indiana dell' Amer. settentrionale. Sono i Chaounons dei francesi. Le loro tribù vengono disegnate sotto 60 diversi nomi, come i kickapoos, otagamis, uchis, massawmis ec.

CHA-HOU-KEOU, fortezza della China, prov. di Chan-si, dipart. di Sou-phing. Sta presso la gr. muraglia, ch' essa difende, a 17 l. N. dalla città del dipart. di Souphing. Lat. N. 40° 17′; long. E. 109° 55′ 30″.

CHAHPOUR, città della Persia. *Vedi* Chabur.

CHAHPOURAH, CHAHPURAH o SHAPOORAH, città dell' Indostan inglese, ant. prov. e a 23 l. S. S. E. da Adjemyr, stato del radjah di Kota. È gr. e fortificata, ma in uno stato di assoluta decadenza.

CHAHPUR o CHAHPOUR, fi. della Persia, nel Farsistan, che nasce nei monti Dockter, bagna le rovine della città che gli dà il nome, e si congiunge alla Zirra, alla riva destra, a 8 l. 1/2 N. da Bender-Boucher, dopo un corso di circa 22 l. dal N. E. al S. O.

CHAHR, città dell' Arabia. *Vedi* Sahar.

CHAHRAN (OUADY), prov. dell'Arabia, nel Nedjed, al S. E. della prov. di Soubey, ed all'O. di quella di Douacer, con 33,400 abitanti, dei quali 7,400 in istato di portar l' armi. Bychèh è il capoluogo.

CHAH-SEVENS, una delle tribù più consid. della Persia, stabilita nell' Aderbaidjan, nei contorni di Ardebyl.

CHAHZADPOUR, CHAHZADPUR o SHAHZADPOOR, città dell' Indostan, negli stati del nabab di Aoude, antica prov. di questo nome, a 12 l. S. E. da Feyz-abad. Lat. N. 26° 24′; long. E. 80° 7′.

CHAIAPA, più anticamente *Leprium* o *Lespracum*, piccola città della Turchia europea, prov. di Belvedere, nella Morea, sul golfo di Ciparisso.

CHAIAT, famoso deserto o solitudine dell' Egitto, all'O. delle mont. che limitano il letto del Nilo, dalla parte dell' O. ed all' E. al deserto di Berdoa. Questa arida contrada è rimarcabile pel monastero di s. Macario, e per le rovine di 162 altri, ch' esistevano sino da tempi remoti. Se ne vedono ancora pochissimi abitati dai cofti, e fondati nel XIV secolo, ma gli edifizj furono poscia ristaurati molte volte.

CHAIBAR, fi. dell' Arabia felice, nel territorio di Mecca, che si getta nel mar Rosso.

CHAIGEY, vill. di Fr., dipart. dell' alta Saona, circond. e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Lure, cant. di Hericourt. Vi sono delle fucine considerabili, e conta 500 abitanti.

CHAILHAC, vill. di Fr., dipart. dell' alta Vienna, circond. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Rochechouart, cant. e a 1/2 l. O. da Saint-Junien, sulla riva sinistra della Vienna. Conta 1,600 abitanti.

CHAILLAC, bor. di Fr., dipart. dell' Indre, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Blanc, e a 11 l. 2/3 S. O. da Châteauroux, cant. di Saint-Benoit-du-Sault, sulla riva sinistra del Langlin.

CHAILLAND, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Laval; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Ernée. Vi sono alcune belle fucine, e conta 2,200 abitanti.

CHAILLARD (LE) o CHAILARD, città di Fr., dipart. dell' Ardèche, circond. e a 8 l. 1/4 S. O. da Tournon, e a 5 l. 1/4 N. O. da Privas; capoluogo di cant., al confluente della Dorne e della Saliouse. Evvi una fabbrica di conciapelli in alluda. Conta 1,800 abitanti.

CHAILLÉ-LES-MARAIS, vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 4 l. 1/2 S. O. da Fontenay-le-Comte, e a 10 l. 1/4 S. E. da Bourbon-Vendee; capoluogo di cantone con 1,800 abitanti. — CHAILLÉ-LES-ORMEAUS, altro bor.

dello stesso dipart., a 10 l. N. O. dal primo.

CHAILLEVETTE, vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 2 2 l. 1/4 S. da Marennes, cant. di la Tremblade, sulla riva sinistra della Seudre, con 2,700 abitanti.

CHAILLEY, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 5 l. 1/2 N. E. da Ioigny, e a 7 l. 1/2 N. da Auxerre, cant. di Brinon-l'Archevèque, con 1,100 abitanti.

CHAILLOL-LE-PETIT, mont. di Fr., dipart. delle alte Alpi, circond. e a 5 l. N. da Gap, cant. di Saint-Bonnet. Si estende dall'E. all'O., sopra uno spazio di circa 2 l. 1/2, e si riattacca all'E. alla mont. dell'Ours; all'O. termina nella valle del Champs. La sua altezza è di 1,230 tese.

CHAILLOL-LE-VIEIL, mont. di Fr., dipart. delle alte Alpi, circond. e a 4 l. N. N. O. da Gap, cant. di Saint-Bonnet. Si riattacca al N. alla mont. dell'Ours, ed al S. termina nella valle del Champs. La sua lunghezza è di circa 1 l. 1/4, e la sua altezza di 1,704 tese. Vi si trovano delle belle varioliti durissime che prendono una bella pulitura.

CHAILLOT, vill. di Fr., dipart. della Senna, nei contorni di Parigi, all'O. Aveva dei conventi, nella chiesa di uno dei quali eranvi delle tombe d'illustri personaggi. Vi si stabilì una manifattura di tappeti ad uso di Persia. Sonovi diverse case di villeggiatura.

CHAILLOUE, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 5 l. 3/4 N. da Alençon, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Seez. Vi sono fucine, ed una a martello. Conta 700 abitanti.

CHAILLY, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, a 3 l. S. O. da Melun. — Altro, nel dipart. del Loiret, a 5 l. S. O. da Montargis, sul canale. — Altro, nello stesso dipart., a 1 l. 1/4 da Coulemiers. — Eravi una ricca abbazia di cisterciensi, fondata nel 1136, col nome di Chailly (*Caroli locus*), nel Valois, dipart. dell'Oise, a 2 l. S. E. da Senlis.

CHAINE (LA), is. del grande oceano Equinoziale, la più occid. delle is. dell'arcipelago Pericoloso. Lat. S. 17° 20′; long. O. 147° 50′. Fu scoperta da Cook nel 1769, cui parve avere 3 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e circa una lega di larghezza. L'avere osservato che s'innalzava del fumo in certi luoghi, gli fece credere che fosse abitata.

CHA-ING, distr. della China, prov. di Koueï-tcheou, sulle frontiere di quella di Yun-nan, a 35 l. S. O. dalla città del dipart. di An-chun.

CHAINGY, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 2 l. 1/4 O. da Orleans, cant. d'Ingrè, con 1,900 abitanti.

CHAIN-ISLAND, is. dell'oceano Pacifico, lunga 6 l., e larga 2 leghe. È coperta d'alberi. Lat. S. 17° 23′.

CHAINOQUAS, popoli delle coste dei caffri, che stanno in luoghi assai lontani dal Capo di Buona Speranza. Sono soggetti ad un capo, ed allevano molto bestiame.

CHAINTRÈ, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, presso di Saumur. — Altro, nel dipart. di Saona e Loira, a 2 l. 1/2 S. O. da Mâçon.

CHAINTRY, vill. di Fr., dipart. della Marna, a 4 l. 1/2 O. S. da Châlons-sur-Marne. Ha una cartiera.

CHAIRA-OBA, bor. dell'Afganistan proprio, prov. e a 25 l. S. da Candahar, nel paese di Rabat.

CHAIRGOR o SHAIRGUR, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 48 l. E. da Dehly, e a 7 l. 1/2 N. da Bareily, sulla riva sinistra del Gaoulah. Lat. N. 28° 20′; long. E. 77° 45′.

CHAISE (LA), bor. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, capoluogo di cant., a 2 l. S. E. da Loudéac, sulla Lie.

CHAISE-DIEU (LA), picc. città di Fr., dipart. dell'alta Loira, circond. e a 5 l. 1/2 E. da Brioude, e a 7 l. 2/3 N. N. O. da Puy; capoluogo di cantone. Vi si fabb. merletti ad uso di Malines e di Inghilterra. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,300 abitanti. Deve questa città la sua origine ad un celebre monastero di benedettini, fondatovi nel 1046. Il re Enrico lo eresse in abbazia, nel 1052. Il cardinale di Richelieu, che n'era abate, la unì alla congregazione di s. Mauro, l'anno 1640. Ebbe sino a 300 monaci, sotto Leone IX. Pietro figlio di Ruggero, poscia papa sotto il nome di Clemente VI, vi fu religioso, e lo scelse pel luogo del suo sepolcro.

CHAISKOE', lago della Russ. europea, gov. di Arcangelo, distr. e a 10 l. 1/2 S. da Pineg. Ha circa 3 l. 1/2 di lunghezza e 2 l. nella sua maggiore larghezza.

CHAITANSK o CHAITANSKOI, fucina della Russ., in Eur., gov. e a 49 l. E. da Perm, distr. e a 31 l. N. E. da Krasnooufimsk, sopra un picc. lago formato dalla Chaïtanka, affluente della Tchiousovaia. Produce ogni anno 54,710 pesi *puds* di ferro brutto, e 44,126 di ferro in barre.

CHAIZE-LE-VICOMTE (LA), bor. di Fr., dipart. della Vandèa, circond., cant. e a 2 l. 1/4. E. da Borbon-Vandea, con circa 400 case.

CHAKANOVA, bor. della Russ. europea, gov. di Vilna, distr. e a 5 l. N. da Chavli.

CHAKHAR o KUMUK, città della Russ. europea, nella parte orient. della Circassia, sul versatojo settentr. del Caucaso, a 20 l. 1/2 O. da Derbend, presso la riva destra del Koasu. Lat. N. 42° 12′; long. E. 44° 20′. E' questa la residenza del kan dei Kasikumuk; e contiene 4,000 abitazioni.

CHAKTOUS o CHAKTUS, nazione selvaggia dell' Amer. settentr., nella Sud-Carolina.

CHAL, distr. del Belutchistan, prov. di Saravan, al N. del distr. di Mustung, al 30° 30′ di lat. N., e 65° di long. E. Vi si trova il monte Tokutu. La città di Kut n'è il capoluogo.

CHAL, città della Nigrizia, a 15 l. S. da Gamhadi, e a 90 l. E. da Timbouctu, presso la riva destra del Niger.

CHAL, oasi della Nigrizia, nel Darfur. Gli abit. sono indipendenti, e non hanno nè religione, nè forma alcuna di governo. Il re di Darfur ne fa spesso rapire per ridurli in ischiavitù. Fanno quasi sempre la guerra agli abitanti degli oasi vicini, e vendono i prigionieri ai mercatanti del Darfur in cambio di derrate ed altri oggetti.

CHALA, ant. città dell'Asia, nell'Assiria, che si dice edificata da Assur. Isidoro di Charax nomina *Chala* una città greca, ponendola nella *Chalonitis*.

CHALAA, città della prov. di Tremecen, nella reggenza di Algeri, a 20 l. S. O. da Tremecen.

CHALABRE, picc. città di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 4 l. 1/4 O. S. O. da Limoux, e a 8 l. 1/2 S. O. da Carcassonna; capoluogo di cant., sulla riva destra del Lèrs, all' ingresso di due fertili vallate. Ha una chiesa parrocchiale, un ospedale, e fabb. di bei panni e castorini. Evvi una camera consultiva di commercio. Ha fiere di due giorni, li 18 ottobre e 22 decembre, e 4 fiere di un giorno. Conta 2,700 abitanti. Sopra la città s' inalza il castello di Chalabre, da cui godesi una bellissima prospettiva. Vi si vede la statua in bronzo di Bruyères-le-Châtel, primo signore di Chalabre.

CHALACH, città cap. della Chalacene, verso le sorg. del fi. Lycus. Strabone situa la Chalacene nelle vicinanze dell'Adiabene.

CHALADE (LA), città di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 7 l. O. da Verdun, cant. e a 2 l. S. O. da Varennes, sulla Biesme. Ha una bella vetriera, e conta 500 abitanti. Eravi un'abbazia, fondata nel 1128, dell'ordine dei Cisterciensi.

CHALAIN, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 3 l. S. S. O. da Segrè.

CHALAIS, picc. città di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 6 l. 1/4 S. E. da Barbezieux, e a 9 l. 3/4 S. da Angouleme; capoluogo di cant., sulla riva destra della Tude. È male fabbricata, e non ha di rimarchevole se non il castello che la domina, ed un ospizio. Vi si tiene ogni lunedì un mercato assai frequentato, e 12 annue fiere. Conta 500 abitanti. Aveva il titolo di principato.

CHALAAMA, fi. dell'Asia, nella Siria, secondo i Settanta, nel secondo libro dei re.

CHALAMONT, picc. città di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 7 l. 1/4 E. da Trèvoux, e a 5 l. 1/2 S. da Bourg, capoluogo di cant., in un sito basso ed umido, cinto da stagni. Evvi un ospedale. Si commercia di pesce, e vi si tengono 6 annue fiere. Conta 500 abitanti.

CHALANCEY o CHALANÇAY, bor. di Fr., dipart. dell'alta Marna, circond. e a 7 l. S. O. da Langres.

CHALANCHES (LES), casale di Fr., dipart. dell' Isere, circond. e a 4 l. 3/4 E. S. E. da Grenoble, cant. di Bourg-

d'-Oysans, comune di Allemont-en-Oysans. È interessante per le sue miniere d'argento che si mostrano sotto specie diverse, cioè: argento nativo abbondante, argento antimoniale rarissimo, argento solforato, antimoniato, ec. Furono scoperte, nel 1767, da un pastore che trovò un pezzo di questo metallo sulla superficie del suolo.

CHALANÇON, picc. città di Fr., dipart. dell'Ardèche, circond. e a 6 l. 1/4 S. O. da Tournon, e a 3 l. 1/2 N. da Privas, cant. di Vernoux, con 900 abitanti.

CHALANÇON, bor. di Fr., dipart. della Drome, a 16 l. S. E. da Valenza.

CHALANNE, ant. città dell'Africa, nel Sennaar, che si vuole edificata da Nembroth. È forse la stessa chiamata *Calno*, e menzionata da Isaia.

CHALARONNE, fi. di Fr., che nasce nei dintorni di Marlieux, dipart. dell'Ain, circond. di Trevoux, cant. di Chalamont, passa a Châtillon-les-Dombes, e si congiunge alla Saona, un poco al di sotto di Toissey, dopo un corso di circa 6 l. dal S. E. al N. O. È assai consid., ma non si può navigare.

CHALASTRA, città della Macedonia che Plinio situa sul golfo Thermeen, chiamata *Chalestra* da Erodoto e da Strabone. Stefano di Bisanzio nominandola, vi assegna un porto dello stesso nome.

CHALATSKOI-NOS, capo della Russia, nell'Asia, gov. d'Irkutsk, sulla costa dell'oceano Glaciale artico, al 70° 5′ di lat. N., e 175° 30° di long. E., al N. E. del golfo Tchounskaïa.

CHALAUTRE (LA GRANDE), bor. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Nogent-sur-Seine, cant. di Villiers-Saint-Georges, con 900 abitanti.

CHALAUX, fi. di Fr., che nasce nel comune di Planchey, dipart. della Nievre, circond. di Château-Chinon, cant. di Mont-Sauche, e si getta nella Cure, presso la riva sinistra, al di sotto di Chalaux, circond. di Clamecy, cant. di Lorme, dopo un corso di 8 l. dal S. al N., o presso il limite settentr. del dipart., dal sito della sua congiunzione con un ruscello, che riceve a sinistra al di sopra di Cuzon, sino alla Cure.

CHALCHALAMOUN, bor. del basso Egitto, prov. di Charqieh, a 3 l. N. O. da Belbeys.

CHALCE, ant. città dell'Africa, nella Libia, secondo Stefano di Bisanzio. Questo autore ne mette un'altra nella Fenicia, ed altra nel territorio di Larissa.

CHALCE, is. del Mediterraneo, sulla costa dell'Asia minore, presso Rodi, secondo Plinio.

CHALCEA, ant. città dell'Asia nella Caria, secondo Strabone, e nominata da Stefano di Bisanzio, che una città pur di tal nome attribuisce alla Libia.

CHALCETORIUM, città della is. di Creta, secondo Stefano di Bisanzio.

CHALCIA, picc. is. sulla costa dell'Asia, all'O. della parte settentr. dell'is. di Rodi, ed all'E. S. E. da quella di Telos.

CHALCIS o CALCIDE, picc. paese che, congiuntamente alla contrada di Abilene, formava un picc. stato, chiamato il reg. di Calcide o la Tetrarchia di Abilene. Era una delle più fertili contrade della Celesiria, ed estendevasi lungo il monte Libano, che la separava dall'alta Galilea. Chalcis n'era la capitale. Dicesi aver essa avuto poscia il nome di *Chinjerin*. Fu questo reg. accordato dall'imp. Claudio ad Erode padre di Agrippa.

CHALCIDENSES, popolo dell'Asia minore, che Strabone pone nella Jonia; altro di questo nome ponendone Diodoro il Siculo nei contorni del Fasi. Un terzo popolo, così chiamato, si nomina da Aristotele e da Tucidide.

CHALCIDES, popolo della Sicilia, nominato da Stefano di Bisanzio, e che l'Ortelio asserisce abitante nei dintorni del monte Calcidico.

CHALCIDIAE, CHALCITIS o CALCIDICA, contrada della Macedonia, secondo Tolomeo, che comprendeva le mont. al S. E. di Apollonia, e le due penisole tra i golfi Foronaico, Singitico e Strimonico. Il monte Athos stava in questa contrada. Tolomeo non ne conta che cinque città, ma Suida asserisce che Filippo ne prendesse trentadue.

CHALCIS o EGRIPO, ant. città della Grecia, risguardata come la prima e la cap. dell'Eubea, posta nella parte occid. sulla picc. penisola, che avanzandosi verso il continente, sembra congiungersi all'isola. Si trova chiamata nell'antichità

Eubaea, *Stymphelos*, *Halicarne*, ed *Hypochalcis*. Era questa una delle tre città, che Filippo, figlio di Demetrio, chiamava *le pastoje della Grecia*. Strabone dice ch' era unita al continente.

CHALCIS, città della Macedonia, nella Calcidica, situata fra Olinto e la città di Apollonia. Tucidide e Stefano di Bisanzio la pongono nella Tracia, avendo i confini di questo paese sofferti de' cangiamenti.

CHALCIS, due città della Grecia, l' una nella Etolia, situata sulla mont. dello stesso nome, secondo Strabone; l' altra nella Beozia, secondo Esichio.

CHALCIS, fi. dell' Asia minore, nella Bitinia, che, secondo Stefano di Bisanzio, irrigava la città di Calcedonia, e gettavasi nel Bosforo di Tracia.

CHALCIS, città d' Asia, nella Siria, sulla riva settentr. di un lago in cui il fi. Chalus aveva la sua sorgente. Dava il nome alla Calcidene, secondo Plinio. Viene marcata come città episcopale della prima Siria, e l' itinerario di Antonino la mette all' O. di Beroe.

CHALCIS, deserto della Siria, fra la Mesopotamia, la Palestina e la Fenicia.

CHALCITIS, is. della Propontide, all'ingresso del Bosforo di Tracia, ed in faccia a Bisanzio. Eranvi delle min. di rame, secondo Stefano di Bisanzio.

CHALCITIS, contrada dell' Asia, nella Mesopotamia secondo Tolomeo. — Altra dell' Asia Minore, nella Jonia, citata da Pausania.

CHALCO, picc. città del Messico, intendenza e a 8 l. S. E. da Messico, sulla riva orient. del lago del suo nome, fra li fi. Tlamanalco e Tenango, che si gettano nel lago stesso. Vi si tiene ogni venerdì un celebre mercato, in cui gli abit. dei vicini distr. portano le loro derrate. Il suo territ. abbonda in frutta, canne a zucchero, mele, formento, maïs e legna. Il lago di Chalco ha 3 l. 1|2 di lunghezza, sopra 2 l. 1|2 di larghezza, e comunica verso l' O. col lago di Xochimilco.

CHALCORICHII, monti dell' Africa, nella Mauritania Cesariense, secondo Strabone e Tolomeo, dicendo questo ultimo essere esse le più famose mont. di questa provincia. — Altre mont. pure dell' Africa trovansi nella Mauritania Tingitana, al N. E. del fi. Malva, menzionate da Tolomeo.

CHALDAEA, CALDEA, vasta contrada dell' As., la cui estensione variò secondo i tempi e gli scrittori che ne parlarono. Fece un tempo parte dell' Assiria, non essendo stata questa ad altra epoca se non che una delle sue contrade. Babilonia n' era la capitale. Senofonte chiamò Caldea un paese situato nelle mont. vicine all' Armenia. Si disegna più comunemente per la Caldea una prov. intorno di Babilonia, fra il Tigri, l' Eufrate, il golfo Persico e le mont. dell' Arabia deserta. Altri scrittori affermano che vi furono due prov. che portarono un tal nome. L' una montuosa al N. della Mesopotamia, è quella nominata da Senofonte e Strabone, dove stava Ur, patria di Abramo, i cui popoli erano estremamente bellicosi, ed inclinati alla rapina; l' altra Caldea stava al S. di Babilonia in vicinanza all' Arabia deserta, di cui la maggior porzione consisteva in pianure vastissime, nelle quali i suoi abit., dediti all'astronomia, contemplavano gli astri. Se ne trova la descrizione in Strabone. Quelli che abitavano questo paese non erano considerati come guerrieri, ma come filosofi, la cui scienza era rispettata in tutto l' oriente. Stefano di Bisanzio distingue queste due Caldee, chiamando Cefene la merid., prima che fosse nominata Caldea, e sempre la settentr. con questo ultimo nome. — Questo paese è oggi chiamato CALDOR, e forma la porzione merid. dell' Irak-Arabi, contrada che contiene un gr. numero di belle città, come Bagdad, Balsora, ec.

CHALDAEI, CALDEI, popoli dell' Oriente, che abitavano nel paese dell' Assiria, poscia chiamato Diarbeck, e che vantavano una rimotissima antichità. L' imp. dei caldei o babilonesi fu fondato da Nemrod, e poi diviso fra molti picc. re sino a Semiramide che rendette questo reg. gr. e floridissimo. Dopo di essa fu diviso fra i re di Ninive e di Babilonia. Nabonassar è il primo re da cui si fissi l'epoca dei babilonesi o caldei, nell' anno 747 prima di G. C., come Nabonide è l'ultimo vinto da Ciro nel 538,

avanti l'era cristiana. Si attribuiscono ai caldei le prime nozioni dell'astrologia.

CHALDONE, promontorio dell'Arabia felice, presso il luogo ove stava l'ant. imbocc. dell'Eufrate, secondo Plinio.

CHALE, vill. della Ing., sulla costa S. della is. di Wight, contea di Southampton, hundred di West-Medina, a 2 l. 3/4 S. da Newport. La baja che porta il medesimo nome è circondata da roccie pericolose. Vi si stabilirono dei guarda-coste, onde arrecare dei soccorsi ai bastimenti che minacciano arrenarsi. Poco lunge evvi una mont. di 750 piedi di altezza, alla cui sommità sta una torre ottagona, che aveva altra volta un fanale, e serviva di dimora ad un eremita. Conta 500 abitanti.

CHALENCEY, bor. di Fr., dipart. dell'alta Marna, circond. e a 5 l. 2/3 S. S. O. da Langres, e a 11 l. S. da Chaumont, cant. di Prauthoy, con 400 abitanti.

CHALENGE (LE), vill. di Fr., dipart. dell'Orne, a 7 l. N. E. da Alençon.

CHALEOS, città della Grecia, sul golfo di Corinto, nel paese dei locrensi, secondo Tolomeo. È chiamata *Chalaeum* da Stefano di Bisanzio.

CHALESTRAN o CHALASTRA, città della Macedonia nella Migdonia. Secondo Strabone, era sulla riva occid. dell'*Axius*, alla sua imbocc., lo stesso dicendo anche Erodoto. Fu distrutta da Cassandro, allorchè dando a *Therma* il nome di *Tessalonica*, sua sposa, volle aumentarvi il numero de'suoi abit. trasportandovi quelli delle vicine città.

CHALETTE o CHALLETTE, vill. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 5 l. 1/4 S. E. da Arcis-sur-Aube, cant. di Chavange, sulla riva destra della Voire. Evvi un cantiere per la costruzione dei batelli della Senna e dell'Aube. Conta 300 abitanti.

CHALEURE (LA), vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 3/4 di l. O. da Sombernon, e a 8 l. O. da Digione.

CHALEURS (BAJE DES) o BAJA DEI CALORI, formata dal golfo San-Lorenzo, fra la nuova Brunswik, ed il basso Canadà, alla imbocc. della Ristigouche. Ha 36 l. dall'E. all'O., e la sua media larghezza, dal N. al S., è di 6 leghe. Al S. del suo ingresso stanno le is. Miscou e Shippigan. Forma al S. la baja di Nipessiquit. Il giorno 8 luglio 1760, una flotta francese vi fu attaccata dagl'inglesi, con suo grave danno. Dicesi esserle stato posto un tal nome, nel 1534, dal navigatore Cartier, a cagione dei fortissimi calori.

CHALEYA, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, sull'Ain, a 5 l. N. E. da Bourg.

CHALI, popolo della Germ., che Tolomeo situa alla costa orient. della Chersoneso Cimbrica.

CHALI, città dell'Asia, nella Fenicia. Ne parla il libro di Giosuè, assegnandola alla tribù di Aser.

CHALIA, città della Grecia, nella Beozia, presso di *Hyria*, secondo Stefano di Bisanzio.

CHALIBES o CALIBEI, nazione Scita, assai valorosa, che occupava la porzione del Ponto, posta fra la picc. Armenia, i macroni, i mosinechi, ed i tibarenj. Il paese benchè montagnoso, era atto alla coltura. Abbondava in ferro che gli abit. si occupavano a lavorare e del quale facevano un gr. commercio. I chalibes, al tempo di Senofonte, erano assai diminuiti. Questa nazione soggiogata, od in parte distrutta, era stata molto considerabile. Quelli che occupavano un gr. territ. di qua dell'*Halys* furono sottomessi da Creso, al dire di Erodoto. — Plinio assegna un popolo di questo nome nell'Afr. alla Trogloditica.

CHALIBON, città consid. d'Asia nella Siria, situata nel mezzo di una gran pianura, sulle rive del fi. *Chalus*, al N. di *Chalcis*. Vuolsi che sia la moderna città di Aleppo od *Halep*.

CHALIBONITIS, contrada dell'Asia, nella Siria, secondo Tolomeo, il quale vi assegna due città sull'Eufrate, di cui Calibon era la principale.

CHALIERS, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 3 l. S. E. da Saint-Flour, cant. di Ruynes, sulla riva sinistra della Truyère. Vi si vede ancora l'ant. castello che ora serve di prigione. Conta 1,400 abitanti. Sonovi diverse sorgenti minerali ne' suoi dintorni.

CHALIGNAC, bor. di Fr., dipart. della Charente, circond. e cant. di Barbezieux.

CHALIGNY, bor. di Fr., dipart. della Meurthe, a 2 l. S. O. da Nancy.

CHALINARGUES, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond., cant. e a 1 l. 2|3 N. E. da Murat, e a 10 l. 1|4 N. E. da Aurillac. Evvi un ant. castello. Vi si tengono rinomate fiere di montoni, li 22 maggio e 25 settembre. Conta 1,200 abitanti.

CHALINDREY, vill. di Fr., dipart. dell'alta Marna, circond. e a 3 l. S. E. da Langres.

CHA-LING-POU, distr. della China, prov. di Ching-King, sopra un picc. fi. che si getta nel Lao-ho, alla riva destra. La città, che n' è il capoluogo, sta a 25 l. S. O. dalla città del dipart. di Foung-thieu.

CHALISIA, era una città maritt. dell'Afr. nella Libia, secondo Stefano di Bisanzio.

CHALIVOY-LES-MELLES, MILON, e LES NOIX, tre vill. di Fr., dipart. del Cher, il primo e l'ultimo al S. di Dun-sur-Auron, ed il secondo, fra Sancerre e la Charitè.

CHALKEDONI, *Scotussa*, vill. della Tur. europea, sangiacato di Trikala, a 3 l. 1|4 S. da Larissa, sul posto di *Scotussa*, vicino alle colline chiamate *Cynocephales*, cel. per la vittoria che il console Flaminio riportò sopra Filippo, re di Macedonia.

CHALLANS, picc. città di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 9 l. N. dalle Sables-d'Olonne, e a 8 l. 3|4 N. O. da Borbone Vandea, capoluogo di cant., con 2,900 abitanti.

CHALLEMOUX, vill. di Fr. dipart. di Saona e Loira, circond. e a 8 l. 1|2 O. N. O. da Charolles, cant. e a 1 l. 1|2 E. S. E. da Borbone Lancy, con 1,100 abitanti.

CHALLES, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 4 l. S. E. da Mans, cant. di Parignè l'Evèque. Sonovi acque minerali ferruginose, ed una cartiera. Conta 1,100 abitanti.

CHALLON, città di Francia. *Vedi* CHALONS.

CHALMAZEL, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 4 l. 1|2 N. O. da Montbrison, cant. di Saint-Georges-sur Couzans, con 1,100 abitanti.

CHALMERS, capo alla estremità S. O. della is. Abington, una delle Galapagos, al 0° 30′ di lat. N., e 93° 8′ di long. O.

CHALMERS, porto della Russ. americana, sulla costa occid. della is. Montagu, al S. della rada del Principe-Villiam, al 60° 15′ di lat. N., e 149° 58′ 15″ di long. O. Secondo Vancouver, che vi rimase per qualche tempo ancorato, non è questa che una picc. ansa sopra una costa seminata di roccie. Il suo ingresso è difficile a cagione degli scogli che vi si trovano.

CHALNE, CHALNO o CHANNE, una delle quattro città che Nemrod fece edificare nelle pianure di Sennaar.

CHALONITIS, contrada dell' Asia, nell' imp. dei parti, compresa lunghesso la riva sinistra del Tigri, al S. O. del monte Tagros, che la separava dalla Media. Isidoro di Charax asserisce che questa contrada prendeva il suo nome dalla città di *Chala*, e i suoi abit. chiamamavasi *Chalonitei*.

CHALONNAIS, CHALONOIS o SCIALONESE, ant. paese di Fr., nella prov. di Borgogna, che prendeva il nome da Châlons-sur-Saone, sua capitale. Aveva 16 l. di lunghezza, sopra 13 l. di larghezza, ed ebbe i suoi conti particolari. Comprendeva il Châlonnais proprio, e la Bresse Châlonoise, divisi dalla Saona. Il primo, chiamato pure la Montagna, e situato nella Borgogna, all' O. della Saona, conteneva 156 parrocchie o comunità. Vi si raccoglievano vini eccellenti, e grani di ogni specie, trovandovisi pure de' buoni pascoli, e boschi di alto fusto. Il secondo, avente pure qualche mont. dalla parte di Cuiseaux, offriva vaste pianure, abbondanti in grani di ogni spezie, in boschi ed in pascoli. Era interrotto da un gr. numero di fi., ruscelli, e picc. stagni abbondanti di pesce. Ambidue li Châlonnais formavano un bal. particolare. Oggi questo paese è compreso nel dipart. di Saona e Loira.

CHALONNE, *Calona*, picc. città di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 4 l. 3|4 S. O. da Angers; capoluogo di cant. sulla riva sinistra della Loira, ed al confluente del Layon, posta in una vantaggiosa e bella situazione. Vi si vedono le rovine di un vecchio castello. Sonovi fabb. di saje, siamesi e fazzoletti, distillerie di acquavite e di liquori. Comm. di vini bianchi, canape e lino. Nei dintorni ha miniere di carbone fos-

roso, e marmo nero, col quale si fa della calce.

CHALONS-SUR-MARNE, CHAALONS, CHALLON o SCIALON SULLA MARNA, città di Fr., capoluogo del dipart. della Marna, di circond. e di cant., a 9 l. 1/4 S. E. da Reims, a 18 l. N. N. E. da Troyes, e a 32 l. 4/5 E. da Parigi. Lat. N. 48° 57′ 16″; long. E. 2° 1′ 46″. È sede di un vesc. suffr. dell'arciv. di Reims, e la cui diocesi comprende i circond. di Châlons, Épernay, Sainte-Menehould e Vitry-le-Français, del dipart. della Marna, e di quello delle Ardenne. È il capoluogo della seconda divisione militare. Evvi un trib. di prima istanza, ed uno di comm.; una direzione demaniale, delle direzioni di contribuzioni dirette e indirette, ed una conservazione delle ipoteche. È pure residenza di un ispettore divisionario, e di un ingegnere in capo dei ponti ed argini. Châlons, città consid., è situata in mezzo a vaste praterie sulla Marna, che bagna una parte delle sue mura al N. O.; due picc. ruscelli, il Naud ed il Maud, attraversano questa città prima di riunirsi alla Marna. Le sue antiche fortificazioni furono erette da Francesco I, ed ora è tuttavia cinta di mura e di fosse. In generale mal fabbricata, le sue strade ordinariamente sono strette, molte case costrutte in legno, e le piazze poco regolari. Sono però degni di qualche osservazione, fra i suoi pubblici edifizj, la cattedrale di architettura gotica, consacrata, nel 1147, dal papa Eugenio III, abbruciata nel 1668, e ricostruita con abbellimenti nel 1672, colla facciata eretta alla fine del regno di Luigi XIII, di greca architettura, con due torri che terminano a piramide; il palazzo della prefett., uno de'più belli edifizi moderni del dipartimento; il palazzo della città, con una elegante facciata; la porta detta di Santa Croce; il ponte sulla Marna, costrutto nel 1787; le spiaggie e la passeggiata del Jard. Questa città ha una camera consultiva di manifatture, una società di agricoltura, una scuola reale di arti e mestieri, una biblioteca pubblica, un collegio comunale, una scuola di disegno, un giardino botanico ove tiensi corso di studii, un teatro, ed un ospizio di mendicità in cui si stabilirono delle officine. Sonovi fabb. di spagnoletti, saje feltrate, tele, calzette, berretti, cotonerie, bianco di Spagna, filatoj di cotone, conciatoj, ec. Vi si fa comm. di vini di Sciampagna, biade, lane del paese, canape, olio di semi di rapa, vinchi, ec. Il suo comm. con Parigi divenne meno consid. dopo l'apertura del canale di Briare; somministra però sempre una gran quantità di cuoj. Vi si tengono delle fiere di 8 giorni, il primo sabbato di quaresima, quindici giorni dopo il martedì di Pasqua, la vigilia delle Pentecoste, il primo sabbato dopo s. Dionigi, ed il primo sabbato dopo s. Martino; una se ne tiene, di tre giorni, il primo agosto, ed il 15 giugno una soltanto per le lane. È patria dei medici Akakia e Navier; di La-Caille, cel. astronomo e matematico; di David Blondel, professore di storia, e di Pierrot d'Ablancourt, traduttore di molti antichi autori. Conta 12,000 abitanti. — Châlons è una città antichissima, ed ai tempi di Giuliano l'Apostata teneva un luogo distinto fra le prime città della Gallia, nella Belgica seconda. Portò il nome di *Duro-Catalaunum*, secondo Ammiano Marcellino, ed altri autori, taluno dei quali vuole che appartenesse ai *catalauni*. Eumene è il più antico autore che ne parli, asserendo che nelle sue vicine pianure l'imperatore Aureliano sconfisse il suo competitore Tetrico, presidente dell'Aquitania, ch'era stato dalle truppe proclamato imperatore, secondo Vopisco ed Eutropio. In queste pianure istesse chiamate *Campi catalaunici* o *secalaunici*, fu pure sconfitto, nel 451, Attila ed i suoi alleati da Meroveo, re dei franchi. Ebbe questa città i suoi conti particolari, che cessero i diritti loro ai vescovi, i quali erano conti e pari di Francia. Nel 1592, il parlamento di Parigi fu trasferito in questa città, e perchè aveva essa dimostrato una fedel sommissione ad Enrico IV, questo re vi fece in suo onore coniare una medaglia. Essa soffrì molto nel XVI secolo, durante le guerre civili. Le sue vicinanze sono cel. per la ritirata dell'armata prussiana, l'anno 1792. — Vi si tenne un concilio nel 1115, e dei si-

nodi negli anni 1559, 1641, 1657, ec. — Il circond. di Châlons è diviso in 4 cantoni: Châlons-sur-Marne, Ecury-sur-Coole, Marson e Suippe. Contiene 80 comuni e 37,000 abitanti.

CHALONS-SUR-SAONE, CHALLON o SCIALON SULLA SAONA, *Cabillonum*, città vesc. di Fr., dipart. di Saona e Loira; capoluogo di circond. e di cant., a 12 l. N. da Mâcon, e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Autun, in una pianura fertile, sulla riva destra della Saona, che vi forma un' is. in cui è situato il sobborgo di san Lorenzo. Tutti i suoi dintorni offrono vaste praterie, campagne fertili, e belle foreste. Lat. N. 46° 46′ 53″; long. E. 2° 30′ 53″. E' sede di trib. di prima istanza e di comm., di una conservazione delle ipoteche, e di una ispezione forestale. Questa città è assai bene distribuita, e modernamente fabbricata. Alcune belle abitazioni in pietra rimpiazzarono i cattivi tugurj che erano comunemente in legno. Vedesi lungo la Saona una bellissima spiaggia fiancheggiata da edifizi tutti uniformi. Vi sono pure tre belle passeggiate, una delle quali è ornata di un obelisco. Ha una società di agricoltura, un collegio comunale, una scuola di disegno, una biblioteca pubblica, un teatro, ed un ospedale. Nel monastero di san Marcello dell' ordine di san Benedetto, distante un quarto di lega da Châlons, che comunica con questa città col mezzo di un viale d' alberi, antic. abbazia, e poscia priorato della congregazione di Cluny, il famoso Abelardo vi finì i suoi giorni, nel 1142, in età di 63 anni, e vi si vede la sua tomba; ma Eloisa, avendo chiesto le sue ceneri, furono queste riposte al Paracleto nella Sciampagna, presso Nogent-sur-Seine. Deliziose sono le prospettive che offre Châlons tutto all'intorno. Fa un consid. comm. di grani, legname, vini, aceto, gesso, canape, cuoi, ec. Questa città è il deposito delle merci che, dai porti del Medit. e dell' Oceano, sono dirette all' interno della Fr. pel canale del Centro che congiunge la Saona alla Loira. Una barca parte ogni giorno da Châlons per Lione, e vi riceve le due diligenze che vengono da Parigi, l' una per Digione, e l' altra per Auxerre. Vi si tengono delle fiere, li 27 febbrajo e 28 ottobre di tre giorni, ed il 25 giugno di 30. Conta 11,200 abitanti. — Châlons ricevette l' evangelio da s. Marcello e da s. Valeriano, che vi furono martorizzati l'anno 179, il primo nel vill. di s. Marcello, allora chiamato *Habiliacus*, e l'altro a Tournus. Donaziano n' era vesc. nel IV secolo, ed ebbe illustri successori, diversi dei quali furono riconosciuti per santi. Si tennero in questa città dei concilj, il primo circa l' anno 470, e l' ultimo nel 1073, contandovisi dei sinodi, negli anni 1281, 1499, 1554, ec. — Châlons, nominata da Cesare nei suoi commentarj, fu chiamata coi diversi nomi di *Cabillonum*, *Cabillo Aeduerum*, *Cabillonia* e *Cabillonus*. Un gr. numero di statue, vasi, iscrizioni, e gli avanzi di un anfiteatro, e di qualche altro pubblico edifizio sono illustri monumenti della sua antichità. Non ebbe anticamente che il nome di *Castrum*. Era una città della rep. degli Edui, ma vi fu staccata nel IV secolo, per comporne una dioc. particolare. La gr. strada romana, apertasi da Agrippa, da Lione a Boulogne, passava per Châlons. Cesare vi aveva stabilito dei magazzini di biade pel suo esercito, e vi mandava in riposo le sue più affaticate legioni. In progresso i romani vi mantennero una flotta onde proteggere le due rive della Saona. Dicesi che fosse distrutta da Attila, ma ben tosto ristabilita. I re di Fr. della prima stirpe la sottomisero al loro impero. Cranno, figlio ribelle di Clotario I, la prese e la rovinò, verso l' anno 555 nel suo viaggio per l' Alvergna, ma anche questa volta risorse ben presto. Il re Gontrano, che vi faceva la sua ordinaria residenza, fondò verso l' anno 590, l' abbazia di s. Marcello, in cui fu sepolto. Luigi il Buono eresse Châlons in contea, e fu per lungo tempo, posseduta da signori particolari, dai quali discese la illustre casa di Châlons. Nel secolo VIII fu crudelmente trattata dai saraceni, e nel IX Lotario l'abbruciò, in odio del conte Varino, che aveva liberato Luigi il Buono dalla persecuzione de' suoi figli. Il primo di questi conti che ne avesse la proprietà fu Lamberto, che vi-

veva al tempo di Ugo Capeto. Si pretende ch' egli sposasse Adelaide, figlia di Roberto conte di Troyes, da cui nacque Ugo vesc. di Auxerre, conte di Châlons, il quale viveva nel 1037, ed una figlia, madre di Tebaldo. Ugo prese il partito del re Roberto, contro Ottone Guglielmo conte di Digione. Tebaldo suo nipote e successore, ebbe da Ermentrude Ugo II, che viveva nei 1072. S' ignora se Gilberto, Savari e Goffredo di Donzy, conti di Châlons, sieno stati suoi figli, o soltanto parenti. Questo ultimo, volendo fare il viaggio di Terra-Santa, verso l' anno 1097, vendette a Gontiero, vesc. di Châlons, la sua parte di contea, della quale godettero poscia i vesc. suoi successori. Quelli di Savary, che possedevano l' altra metà della contea, sono sconosciuti sino a Guglielmo, al quale il re Luigi il Giovane fece la guerra per punirlo delle violenze fatte all'abbazia di Auny. Questo prin. prese la città di Châlons, e tutte le altre sue terre; ma Guglielmo, rientrato nei suoi doveri, riebbe pure il possesso di tutti i suoi beni, lasciando una unica figlia chiamata Beatrice. Qualche autore genealogico assicura che sposò Alessandro di Borgogna, signore di Motagu, figlio cadetto di Ugo III duca di Borgogna, la cui figlia Matilde portò in dote la contea di Châlons a Giovanni figlio di Stefano conte di Borgogna, che prese il nome di Châlons. Fu questo Giovanni stesso che cangiò nel 1237 questa contea per qualche altra terra donatagli da Ugo IV, di nome, duca di Borgogna. In tal modo la contea di Châlons fu riunita alla Borgogna, e poscia l' una e le altre alla corona. Nel XVI secolo, Châlons fu spesso il teatro delle guerre di religione, per le quali molto sofferse. — È patria di s. Cesario, vesc. di Arles; di J. Prestet, oratore e matematico, discepolo di Malebranche; del padre Jacob carmelitano, e bibliotecario del card. di Res, e di Achille di Harlay, primo presidente, del medico Moreau, del giureconsulto Doneau, e di altri uomini di qualche rinomanza. — Il circond. di Châlons si divide in 10 cant., che sono: Buxy, Chagny, Châlons-sur-Saône (due giustizie), s. Germain-du-Plain, Givry, s. Martin-en-Bresse, Mont-Vincent, Sennecey-le-Grand e Verdun-sur-le-Doubs. Contiene 159 comuni, e 112.900 abitanti.

CHALONS-SUR-VESLE, vill. di Fr., dipart. della Marna, a 3 l. da Rheims.

CHALONS-VILLARS, vill. di Fr., dipart. del Doubs, fra Baume e Befort.

CHALO-SAINT-MARS, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond., cant. e a 1 l. 1/2 O. da Etampes, e a 9 l. 1/2 S. da Versailles, in una valle. Vi sono due fornaci da tegole, e due forni da calce. Conta 1,000 abitanti. Si vedono nei dintorni i castelli di Chalo-Saint-Mars, di Longuetoise, e di Boinville.

CHALOSSE, ant. picc. paese di Fr., nella bassa Guyenna, presso l'Adour, con terreno sabbionoso, ma fertile in vini, grani, frutta e pascoli. Saint-Sever n' era il luogo principale. È oggidì compreso nel dipart. delle Lande.

CHALUS o KOEIC, fi. dell' As. nella Siria, che Senofonte asserisce abbondare di gr. pesci, risguardati dai sirj con religioso rispetto. Aveva origine dalle mont. all' O. della città di Zeugma, scorreva al S. O. sino a Chalybon, e di là al S. andava a perdersi in un lago, sulle cui rive era costrutta la città di Chalcis.

CHALUS o CHASLUS, *Castrum-Lucii*, picc. città della Fr., dipart. dell' alta Vienna, circond. e a 5 l. 1/4 N. O. da Saint-Yrieix, e a 6 l. 1/2 S. O. da Limoges; capoluogo di cant., sulla Tardouère, che la divide in città alta e bassa. Ha molte fiere, ma quella del 30 settembre pei cavalli ed i muli è rinomatissima. Conta 1,300 abitanti. È patria di Emerico di Chalus, cardinale, arciv. di Ravenna, e vesc. di Chartres. — Si pretende che questa città sia stata la sede del gov. del proconsole Lucio Capreolo. La città alta portava un tempo il nome di Chalus-Chabrol, ed era difesa da un forte consid.; un altro forte eretto sopra una punta scoscesa, presso la riva sinistra della Tardouère, difendeva la città bassa. Nel 1199 Riccardo Cuor di Leone re d' Ing., ricevette una mortale ferita all' assedio di questa città.

CHALVRAINE o CHALLEVRAINE, vill. di Francia, dipart. dell' alta Marna, circond. e a 6 l. 3/4 N. E. da Chaumont,

cant. di Saint-Blain. Vi sono fabb. di spille, ed altri oggetti di piccola chincaglieria.

CHALUSY, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, a 1 l. 1/2 S. da Nevers.

CHALYBS, fi. della Spag., sulle cui rive abitavano i *chaybes*, secondo Giustino. Le sue acque avevano la proprietà di dare una perfetta tempra all'acciajo. Chiamossi poscia *Cabe*.

CHAM o QUANG-NAM, prov. dell'imp. di An-nam, nella Cochinchina, conf. al N. colla prov. di Huè; all'E. col mare della China; al S. colla prov. di Quang-nghia; ed all'O. col Lao. È irrigata dal fi. Han, che ha la sua imbocc. nella baja di Turon. Vi si trovano in abbondanza oro, zucchero e cannella.

CHAM, bor. del reg. e a 40 l. S. E. da Siam, nell'alto Siam, prov. di Thiai, sul golfo di Siam.

CHAM o CHAMB, *Chamum*, picc. città della Bav. circ. del Danubio inferiore; capoluogo di presidiale, sulla riva destra della Regen, a 12 l. N. E. da Ratisbona, e a 20 l. 1/4 N. O. da Passavia. Ha tre chiese, ed un ospedale, contando 1,800 abitanti. Nel 1703, fu presa dagl'imperiali, e nel 1742 saccheggiata dai panduri. — Fu ant. la cap. di una contea imperiale immediata, ch' ebbe i suoi proprj conti, la cui casa si estinse nel 1204. L'imp. Lodovico IV la cedette, insieme col Palatinato superiore, ai figli di suo fratello Ridolfo, ma, nel 1628, tutto rientrò nella casa di Bav.; il che fu confermato nella pace di Westfalia.

CHAM o KAHM, vill. della Svizz., cant. e a 1 l. N. O. da Zug, sulla riva merid. del lago di questo nome. Ha una gr. cartiera e due segatoj. Conta 1,000 abitanti. Dicono essere stata ant. una città, i cui signori erano da prima padroni di Zug. Il bal. di Cham, l'uno dei sei di questo cant., fu per lungo tempo posseduto dall'abbadessa del monastero di Zurigo.

CHAM, paese della Tur. in Asia. *Vedi* Siria.

CHAMA, fi. del gov. di Caracca, prov. di Maracaibo, che nasce nella sierra di Merida, bagna le mura della città di tal nome e scorre dall'E. all'O. sino al confluente del Bayladores; rivolgendosi allora al N., si getta, presso di s.ta Maria, nel lago di Maracaibo, dopo un corso di circa 30 leghe.

CHAMA o S. GIOVANNI, fi. della Guinea superiore, alla Costa d'Oro. Formato dalla Bossempra e dal Birrim, che si riuniscono nel reg. di Assin, irriga le prov. di Tufel, di Ouarsa e di Fanti, e si getta nel golfo di Guinea, all'E. presso al forte s. Sebastiano, e alla città di Chama, dopo un corso di circa 30 l. dal N. al S., nel qual intervallo riceve diversi picc. correnti di acqua.

CHAMA, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, nel reg. di Fanti, a 16 l. S. O. da Abra, e a 15 l. N. E. dal capo delle Tre Punte, sulla riva destra, e presso l'imbocc. del fi. del suo nome. Gli olandesi vi possedono il forte s. Sebastiano. Gli abit. vendono ai navigatori volatili, frutta ed altre provvigioni, come pure delle piroghe. Gli uomini quivi si occupano della pesca, e le donne della coltura delle terre.

CHAMAAM, paese della Palestina, nelle vicinanze di Betlemme, menzionato da Geremia.

CHAMAGNE, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 3 l. 1/2 N. E. da Mirecourt, cant. e a 1 l. N. da Charmes, presso la riva destra della Mosella. È questa la patria di Claudio Gelèe, conosciuto sotto il nome di Claudio Lorrain. Conta 500 abitanti.

CHAMAILLERE, bor. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond., cant. e a 1/4 di l. O. da Clermont. Havvi una chiesa la cui costruzione risale al IV secolo. Sonovi cartiere, e nei dintorni delle miniere di carbone terroso. Conta 2,100 abitanti.

CHAMAITA, contrada dell'Asia, che Cedreno, citato dall'Ortelio, situa nei contorni della Persia propriamente detta.

CHA-MA-KI, distr. della China, prov. di Fou-Kian, dipart. di Thaï-wan, presso la estremità S. della is. Formosa. Lat. N. 22° 6′ 0″.; long. E. 118° 16′ 50″.

CHAMAKIA (NUOVA), CHAMAKHI, SCHAMACHIA o SAMACHI, città della Russ. asiatica, capoluogo della prov. e del kanato di Schirvan e del distr. del suo nome, a 68 l. E. S. E. da Tiflis e a 38 l. S. da Derbend, in una

contrada piana e fertilissima, ma poco coltivata, sull' Akṣou. Lat. N. 40° 34′; long. S. 45° 20′. È cinta da buone mura e da una fossa larga e profonda. Era un tempo, assai florida, ma, avendo molto sofferto dalle guerre fra la Russ. e la Persia, il più gr. numero de'suoi abit. l'aveva abbandonata. Dopo la pace incominciò a popolarsi di nuovo. Nei dintorni sonovi molti vill. abitati da armeni, che vi raccolgono il miglior vino dello Schirvan. — Fu questa città costrutta a poca dist. da quella distrutta da Nadir-chah. Il suo distr. è abitato da turcomani e da armeni. Evvi un castello che da qualche tempo è la residenza del kan di Schirvan.

CHAMAKIA (VECCHIA), CHAMAKHI, SCHAMACHIA o SAMACHI, città rovinata della Russ. asiatica, prov. e kanato di Schirvan, distr. e a 5 l. N. E. dalla nuova Chamakia. Era gr., assai comm., e ben popolata. Molto sofferse da un terremoto, il giorno 4 gennaro 1670. Nadir-chah, nel 1734 la fece distruggere quasi dai fondamenti, e riedificò la nuova. Vi si fabbrica in questa città una prodigiosa quantità di stoffe di seta e cotone.

CHAMALARI, uno de' più alti picchi dei monti Himalaya, sul limite del Tibet e del Butan, a 50 l. S. O. da Lahsa. La sua altezza è di circa 4,000 tese. Lat. N. 28° 4′; long. E. 87° 3′.

CHAMALUZON, fi. del Guatimala, prov. di Honduras. Nasce nella catena di mont. che separa la prov. di Honduras da quella di s. Salvatore, scorre dal S. S. E. al N. N. O., passando per Comayagua, e si getta nel golfo di Honduras, all' E. di san Fernando de Omoa, dopo un corso di 55 leghe.

CHAMANA, contrada dell'Asia, nella Cappadocia, secondo Tolomeo.

CHAMAND (s.), vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 3 l. 3/4 S. E. da Mauriac, e a 4 l. 1/4 N. da Aurillac, cant. di Salers, sulla riva destra de la Bertrande, con 1,100 abitanti.

CHAMANDRAY, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, a 5 l. E. da Pont-de-Vaux.

CHAMANT (s.), vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 4 l. 1/4 S. E. da Tulle, cant. e a 1 l. N. O. da Argentac, con 1,000 abitanti. Nei dintorni evvi una miniera di carbone terroso.

CHAMARA, città sulla costa settentr. della is. di Java.

CHAMARANDE, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 3 l. N. E. da Etampes. — Altro, nel dipart. dell' alta Marna, a 1 l. S. da Chaumont-en-Bassigny.

CHAMAR-DABAN, catena di mont. della Mongolia, nell' imp. Chinese, che s'inalza al S. O. del lago Saïsan, si riattacca ai monti Ajagu, ed all' E. ai monti Vidaban.

CHAMARTIN, bor. della Spag., prov. e a 1 l. 1/4 N. da Madrid.

CHAMAS (s.), picc. città di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 7 l. 2/3 O. da Aix, e a 8 l. 3/4 N. O. da Marsiglia, cant. d' Istres, sulla riva settentr. dello stagno del suo nome, che fa parte di quello di Berre. Ha una polveriera importante per la provvisione delle piazze che dipendono dalla direzione di Tolone. Una collina divide questa città in due parti, che comunicano insieme mediante una volta praticata attraverso la collina. La parte E. è cinta da antichi bastioni; quella dell'O., chiamata il Partus, è nuova. S. Chamas ha strade assai regolari e larghe, case ottimamente fabbricate, una bella chiesa, un piccolo palazzo pubblico, qualche piazza e due fontane. È rinomata pel suo olio e per le sue olive, ch' essa esporta col mezzo del suo picc. porto, il quale serve anche al cabotaggio di Marsiglia. Vi si tiene una fiera di 8 giorni, il 5 di settembre. Conta 2,400 abitanti. È la patria del medico Fr. Paul. — Si vede, in una passeggiata dei dintorni, un ponte sulla Touloubre, e due archi di trionfo. Il ponte porta la iscrizione seguente: *L. Donnius, C. Flavius*. Era anticamente perciò chiamato ponte Flaviano, ma vi si sostituì da molto tempo il nome di Surian, ch' è quello di un'antica famiglia del paese.

CHAMASSY (s.), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, a 6 l. S. E. da Perigueux.

CHAMATZ, bor. fortificato della Tur. europea, nella Bosnia, sangiacato e a 29 l. N. N. E. da Trawnik, e a 7 l.

1/2 E. da Brod, sul confluente della Bosna e della Sava.

CHAMAVI, popoli della Germania inferiore, che possedevano il paese abitato dopo di essi dai tubanti, e dagli usipj, che si trovano poscia uniti agli angrivarj. L' Ems li separava dai brutteri, ed essendosi riavvicinati al Reno, si congiunsero in progresso ai franchi, per non formarne che un popolo solo. Tolomeo li situa al S. dei brutteri, e D' Anville al N. E. dei teuttèri.

CHAMBAS (LA), vill. di Fr., dipart. della Loira, cant. di Noirètable, a 8 l. N. O. da Montbrison.

CHAMBAVE, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 4 l. 1/3 E. da Aosta, mandamento di Châtillon, sulla riva sinistra della Dora-Baltea. Il territ. produce un eccellente vino bianco. Conta 900 abitanti.

CHAMBERET, bor. di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 8 l. 1/4 N. da Tulle, cant. e a 1 l. 3/4 N. O. da Treignac, a qualche dist. dalla riva destra della Soudenne, con 2,200 abitanti.

CHAMBERIGAUD, vill. di Fr., dipart. del Gard, a 6 l. N. O. da Alais.

CHAMBERSBURG o CHAMBERSTOWN, città degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania; capoluogo della contea di Franklin, sul Conococheaque-creek, picc. fi. affluente del Potomak, in un paese ricco, fertile e bene coltivato, a 48 l. O. da Filadelfia, e a 18 l. S. O. da Harrisburg. Lat. N. 39° 57′; long. O. 79° 52′. Vi si gode un' aria pura e salubre. È composta principalmente di due strade che si tagliano ad angoli retti e formano una bella piazza. Ha un palazzo di giustizia, una prigione, 7 chiese, ed un collegio. Conta 2,300 abitanti.

CHAMBERT, vill. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, a 4 l. E. E. S. da Digione.

CHAMBERTIN, cel. vigna di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 4 l. 1/4 N. E. da Beaune, cant. e a 3/4 di l. N. da Nuits, comune di Vosne. *Vedi* Gevrey.

CHAMBERY, città degli Stati sardi. *Vedi* Ciamberì.

CHAMBEUF, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 4 l. N. da Nuits, e a 5 l. S. O. da Digione.

CHAMBLY, fi. del Basso-Canadà. *Vedi* Richelieu.

CHAMBLY, vill. e forte del basso Canadà, distr. e a 6 l. S. E. da Montrèal, contea di Kent, sulla riva sinistra del fi. dal nome istesso, che, allargandosi, vi forma il bel bacino di Chambly. Il forte, costrutto in pietra, e di forma quadrata, è provveduto di ogni possibile mezzo di difesa. Il vill. non contiene che un centinajo di case costrutte in legno.

CHAMBLY, *Cambliacum*, picc. città di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 5 l. 1/2 O. da Senlis, cant. e a 1 l. 1/2 S. da Neuilly-en-Thel, alla estremità di una pianura, e sul Ru-de-Mèru. Vi sono molte belle case di campagna, ed una manifattura di treccie, laccinoli, cordoni e cordelle tanto in seta, che in oro ed argento. Vi si tengono due fiere annue, il primo lunedì di Quaresima, ed il lunedì dopo la Madonna di settembre. Conta 1,400 abit., ed ha una fornace nei dintorni. — Fu anticam. una contea sotto i re della seconda schiatta, e gli stati vi si tenevano 3 volte all' anno. Luigi il Grosso l' assediò nel 1103, e fu saccheggiata nel 1409.

CHAMBOIS, bor. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Argentan, e a 9 l. 1/4 N. da Alençon, cant. di Trun, sulla Dive. Evvi una fucina, e fabb. di lanaggi comuni. Conta 600 abitanti.

CHAMBOLE, vill. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, a 2 l. 1/2 N. da Nuits, e a 6 l. S. O. da Digione. Vi si raccolgono, e si commerciano ottimi vini.

CHAMBON, picc. città di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 5 l. 1/3 S. E. da Boussac, e a 9 l. 3/4 E. da Gueret; capoluogo di cant., al confluente della Tardes e della Vouise. È sede di un trib. di prima istanza, e di una conservazione delle ipoteche. Sonovi conciatoj, e vi si fa comm. di bestiami. Vi si tiene fiera in uno dei venerdì di ciascun mese. Conta 1,500 abitanti. — Valois pretende che questa città sia stata la cap. dei *Cambiovicenses*. Esiste ancora un tempio quadrato, solidamente costrutto in pietra, la cui edificazione si attribuisce a questi popoli, e che forma da lungo tempo una cappella, della chie-

sa di s.ta Valeria. Si trovarono pure nei dintorni di Chambon alcuni avanzi di antichità romane, e monete di cuojo del tempo di Clodoveo, di Brunechilde ec.

CHAMBON, vill. di Fr., dipart. dell' alta Loira, circond. e a 3 l. 3/4 S. E. da Yssengeaux, cant. e a 1 l. 1/3 S. da Tence, e a 7 l. 1/2 E. da Puy, con 1,700 abitanti. — Vi sono molti altri vill. di questo nome.

CHAMBON (LE), bor. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 1 l. 1/2 S. O. da Saint-Etienne, e a 7 l. S. E. da Montbrison; capoluogo di cantone. Sonovi fabb. di galloni, e nastri di filo e seta; fucine per l' acciajo, una fonderia pel ferro, una fabb. rinomata di coltelli stabilita sino dal 1594, le lame de' quali ricevono una tempra eccellente dal ruscello di Vachery. Conta 2,800 abitanti. Si lavora una miniera di carbone terroso nei dintorni.

CHAMBONAS, vill. di Fr., dipart. dell' Ardeche, circond. e a 4 l. 1/4 S. O. da L'Argentière, cant. e a 1/2 l. N. da Vans, sulla riva destra del Chassezac, con 1,200 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

CHAMBONET, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, a 10 l. N. O. de Clermont-Ferrand.

CHAMBORD, vill. e castello reale di Fr., dipart. di Loira e Cher, circond. e a 3 l. E. da Blois, e a 1 l. dalla Loira; cant. di Bracieux, in mezzo ad un delizioso bosco, sulla riva sinistra del Cosson. Il castello fu incominciato, sul disegno del cel. Primaticio, da Francesco I, che vi impiegò 1,800 operaj per 12 anni. Continuato da Enrico II, fu compito da Luigi XIV. È questo uno de' più belli edifizj d'ordine gotico ch'esista in Francia. Costrutto di pietra nera, presenta una riunione irregolare di torri e torrette. Vi si ammira soprattutto una scala a doppia chiocciola, sulla quale due persone possono montare e discendere senza vedersi. I focolari, i soffitti e le porte del castello, sono per ogni dove coperte di F. coronati da salamandre, che richiamano la memoria del loro fondatore. Il parco aveva 7 l. di circonferenza. Questo bel castello fu abitato da molti re, e cessò di essere la loro dimora allorchè la corte fissò la sua residenza a Versailles. Quivi pure dimorò Stanislao Leczinski, re di Pol., per 9 anni, prima di essere messo in possesso del ducato di Lorena. Luigi XV lo donò nel 1745 al famoso maresciallo di Sass., che lo abitò finchè visse, vi mantenne una eccellente razza di cavalli, e vi morì nel 1750. Passò quindi al suo erede il generale conte di Friese che vi morì nel 1755. Il generale Berthier lo aveva ricevuto in dono da Bonaparte. Infine rientrò nel dominio reale col mezzo di volontarie soscrizioni, segnate a favore del duca di Bordeaux. Nel vill. si fabb. dei mollettoni, e delle coperte di cotone. Conta circa 500 abitanti.

CHAMBOST-LONGESSAIGNE, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 8 l. O. da Lione, cant. e a 2 l. N. O. da s. Lorenzo di Chamousset, sulla riva sinistra dell'Oise. Evvi un imbiancatojo, e conta 1,500 abitanti.

CHAMBOST-SUR-CHAMELET, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 5 l. O. da Villafranca.

CHAMBOULIVE, vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 4 l. 1/2 N. da Tulle, cant. di Seilhac, con 2,600 abitanti. Evvi una miniera di zolfo, e trovansi sul suo territ. pietre diafane.

CHAMBOURNAY-LES-BELVAUX, e LES-PIN, due vill. di Fr., uno nel dipart. dell' alta Saona, a 7 l. S. da Vesoul, e l' altro nel dipart. del Doubs, sull' Ougnon, a 6 l. N. O. da Besanzone.

CHAMBOY, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, sulla Dive, circond. e a 4 l. N. E. da Argentan.

CHAMBRAY, CHAMBROIS o BROGLIO, bor. di Fr., dipart. dell' Eure, circond. e a 2 l. 1/3 S. S. O. da Bernay, e a 10 l. O. da Evreux; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Charentonne. Vi si fabb. tele di lino e cotone, e conta 1,000 abitanti.

CHAMBRAY o CITTA'-NOVA-DI CHAMBRAY, picc. città, sulla costa S. E. della is. di Gozzo, nel Medit., al N. O. di Malta. È così chiamata per essere stata eretta e fortificata a spese ed a cura del balio di Chambray, uno dei più cel. marini che abbia avuto l'ordine di Malta.

CHAMBRE (LA), bor. degli Stati sardi,

divisione di Savoja, prov. di Moriana; capoluogo di mandamento, sulla riva destra dell'Arc, al confluente del Glandon, a 2 l. 1/4 N. da san Giovanni di Moriana, in una pianura. Ha un vecchio castello rovinoso, e 700 abitanti. Nel 1481, Luigi XI fece marciar delle truppe contro i signori di questo luogo, che prendevano il titolo di visconti di Moriana, ed esercitavano molti atti di violenza.

CHAMBRE (LA), due vill. di Fr., uno nel dipart. della Mosella, a 6 l. da Boulay, e l'altro nel dipart. delle Meurthe, presso a Vic.

CHAMBRONCOURT, vill. di Fr., dipart. dell' alta Marna, circond. e a 7 l. 1/2 N. E. da Chaumont, cant. di Saint-Blain. Ha una sorg. minerale, e 200 abitanti.

CHAM-CALLAO, isola del mare della China. *Vedi* Campello.

CHAMCHADIL, paese della Russ. asiatica, prov. di Georgia, distr. di Ielisabetpol, sulla riva destra del Kur. Kesemi n'è il luogo principale.

CHAMDAY, città del Sudan, reg. e a 12 l. N. da Fabi, e a 100 l. S. S. O. da Timbouctu.

CHAMDENIERS, picc. città di Fr., dipart. delle Due Sevre.

CHAME, città della nuova Granata, prov. e a 12 l. S. O. da Panama, sulla baja di questo nome.

CHAMEIRAT, vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond., cant. e a 1 l. 1/2 S. O. da Tulle, con 1,100 abitanti.

CHAMEIX, vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 2 l. 1/2 N. O. da Tulle, cant. di Seilhac, con 1,000 abitanti.

CHAMELET, bor. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 3 l. 2/3 O. da Villafranca, e a 7 l. 3/4 N. O. da Lione, cant. di Bois-d'Yoingt, sulla riva sinistra dell'Azergue, in cui vi sono molti imbiancatoj per le tele, che vengono dai mercati di Thizy e di Chaufailles. Conta 500 abitanti.

CHAMERY, vill. di Fr., dipart. della Marna, sull' Ardre, circond. e a 5 l. S. O. da Rheims.

CHAMESSON, vill. di Fr., dipart. della Costa-d'Oro, circond., cant. e a 1 l. 3/4 S. da Châtillon-sur-Seine, sulla riva sinistra della Senna. Evvi un fornello, e due fucine. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 400 abitanti.

CHAMETLY, picc. isole cinque, nel mar del Sud, a circa un miglio dalla costa del Messico, all'ingresso del mare Vermiglio.

CHAMILLY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 6 l. N. O. da Châlons-sur-Saone.

CHAMIR, città dell'Arabia, nell' Yemen, capoluogo di un picc. distr., a 23 l. N. E. da Lobeïa, e a 35 l. N. O. da Sanà sopra una collina. Appart. all' imano di Sanà, ed è ben fortificata e popolata.

CHAMIRAY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 4 l. O. N. da Châlons-sur-Saone.

CHAMISSO, is. della Russ. americana, nella parte orient. del golfo di Kotzebue, sulla costa del paese dei Tchouktchis al 67° di lat. N.

CHAMKHALOVO, kanato della Russia. *Vedi* Tarki.

CHAMKOR, paese della Russ. asiatica prov. di Georgia, distr. d'Jelisabetpol. Jelisabetpol n'è il luogo principale.

CHAMKOR o CHAMGHOR, città rovinata della Russ., in As., prov. di Georgia, distr. e a 5 l. N. O. da Jelisabetpol, sopra un affluente del Kur. Era un tempo rimarcabile pel suo bel castello, per le sue moschee, ed i suoi vasti caravanzerai.

CHAMLY, CHANALY, SHAMLEE o SHANALEE, città dell' Indos. inglese, presid. del Bengala, ant. prov. e a 19 l. N. da Dehly, e a 6 l. N. E. da Panipot. Lat. N. 29° 27′; long. E. 74° 48′. Ha 3/4 di l. di giro; le sue strade sono diritte, ed hanno alle loro estremità delle porte che chiudonsi la notte. Vi si vedono belle abitazioni, un gran bazar, e gli avanzi di una zecca.

CHAMMAR, tribù di arabi, che abita nella Nubia. E' governata da un cheyk, e può mettere in armi 3,000 fanti, e 600 cavalieri. Il numero delle donne e dei fanciulli ascende a 11,000.

CHAMNAMRING o CHAMRANNING, città del Tibet, prov. di Hor, a 45 l. O. da Lassa, sopra un affluente del Bramaputra. Il gran Lama talvolta vi risiede.

CHAMNEISKOI, fortezza della Russ. asiatica, gov. d' Irkutsk, distr. e a 62 l.

S. O. da Verkhudinskoi, sopra un picc. fi. che si perde alquanto sotto della Djida. E' una frontiera della China.

CHAMO, deserto del rialto centrale dell'Asia. *Vedi* Cobi.

CHAMOND (s.) o s. CHAUMONT, *Oppidum Sancti Annemundi*, città di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Saint-Etienne, e a 8 l. 3/4 S. E. da Montbrison; capoluogo di cant., in una valle fertile ed amena, al confluente del Gier e del Ban. Ha una camera consultiva di manifatture, ed un bel passeggio, presso al quale evvi la chiesa, e bagni pubblici. Vi si fabb. nastri, lacciuoli, cordelle, cordoni e galloni di seta. Sonovi pure dei molinelli a seta, e delle fabb. di velluti ed oggetti di chincaglierie. Il suo commercio è attivissimo. Conta 5,000 abitanti. Nei contorni, vedonsi gli avanzi di antichi monumenti, e miniere di carbone terroso. — Fu un tempo la cap. dei prin. di Iarrest, appanaggio di un cadetto della casa sovrana delle contee del Forese; divenne poscia la seconda città del Lionese, con titolo di marchesato. Eravi un castello eretto da alcuni cavalieri al loro ritorno dalla Crociata.

CHAMOSON, vill. della Svizz., cant. del Valese, dizain e a 2/3 di l. S. O. da Gonthey, e a 1 l. 2/3 O. S. O. da Sion, a' piedi del versatojo settentr. della mont. del suo nome, e presso la riva destra della Lucerna, che viene dalle Alpi Bearnesi, passa ad Ardon, e si getta nel Rodano a 1/2 l. sotto questo vill. Vi si lavora una miniera di ferro, e conta 900 abitanti.

CHAMOUILLEY, vill. di Fr., dipart. dell'alta Marna, circond. e a 3 l. N. N. E. da Vassy, e a 12 l. 1/2 N. da Chaumont., cant. di Saint-Dizier, sulla riva destra della Marna. Vi sono alcune fucine, e 500 abitanti.

CHAMOUNI, bor. degli Stati sardi. *Vedi* Ciamonì.

CHAMOUX, vill. degli Stati sardi, divisione di Savoja propria, a 5 l. 1/4 E. da Ciamberì; capoluogo di mandamento, con 1,100 abitanti.

CHAMOUX, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, a 6 l. N. da Nevers.

CHAMOUZE, mont. di Fr., dipart. della Drome, circond. di Nions, cant. di Sederon. Si dirige dal S. E. al N. O., e si riattacca alla mont. di Tuen, ed a quella della Clavilière.

CHAMOVO, bor. della Russ. europea, gov. e a 16 l. N. E. da Mohilev, distr. e a 6 l. 1/4 N. O. da Mstislavl.

CHAMP (LA), vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 3 l. 1/4 N. O. da Mende, cant. di Saint-Amans. Vi si fabb. delle saje, e conta 800 abitanti.

CHAMPAGNAC, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 3 l. 2/3 N. da Mauriac, cant. di Saignes, con 1,500 abitanti. A poca dist. evvi una miniera di carbone, e della terra da stoviglie.

CHAMPAGNAC, vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Aubusson, e a 8 l. S. E. da Gueret, cant. di Bellegarde, con 1,700 abitanti.

CHAMPAGNAC, vill. di Fr., dipart. dell'alta Vienna, circond. e a 3 l. 1/4 S. E. da Rochechouart, e a 6 l. 1/2 S. O. da Limoges, cant. di Oradour-sur-Vaires, sulla riva destra della Tardoire. Vi si fabb. dell'acciajo di perfetta qualità, e conta 1,400 abitanti.

CHAMPAGNAC-DE-BEL-AIR, bor. della Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 3 l. 1/2 S. da Nontron, e a 5 l. 1/3 N. da Perigueux; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Dronne. Ha 800 abitanti.

CHAMPAGNAT, bor. di Fr., dipart. del Cantal, a 4 l. E. da Mauriac.

CHAMPAGNE o SCIAMPAGNA, *Campania*, ant. prov. della Fr., col titolo di contea, che confinava al N. colla Fiandra francese, i Paesi-Bassi austriaci, ed il prin. di Sedan; all'E. colla Lorena; al S. E. colla Franca-Contea; al S. colla Borgogna ed il Nivernese, e all'O. colla is. di Fr. e la Picardia. Divisa in alta e bassa, comprendeva 8 picc. contrade, cioè: la Sciampagna propria, il Remese, il Retelese, il Pertese, il Vallage, il Bassigny e la Bria Sciampagnese. Troyes era la città capitale. Aveva 65 l. di lunghezza, e 45 l. di larghezza. Erano i suoi fi. principali: la Senna, la Marna, la Mosa, l'Aine l'Aube, ec. Aveva due arciv. a Reims e Sens, e quattro vescov. a Châlons-sur-Marne, Langres, Meaux e Troyes. Il nome della Sciampagna è famoso a cagione dell'eccellente

qualità de'suoi vini, i cui migliori si fanno nei circond. di Reims e di Epernay. Il terreno in generale è buonissimo, producendo molte biade. Nei suoi ricchi pascoli si alleva gr. quantità di bestiame, e specialmente di pecore e montoni, la cui lana dà pure un buon prodotto. Somministrava un tempo questa prov. moltissimo legname. Ha diverse miniere di ferro, fucine, fonderie, fornelli, ec., conciatoj, cartiere, vetriere e fabb. di stoffe di seta e lana. Produsse questa prov. molti uomini celebri. Di essa si formarono i dipart. della Marna, dell'alta Marna, dell'Aube, delle Ardenne, e porzione di quelli del Yonne, dell'Aisne, di Senna e Marna, e della Mosa. — Occupava la Sciampagna il paese dei *Remi*, dei *Tricassj*, dei *Senonj*, dei *Lingonj* e dei *Meldi*. Si crede che abbia preso il nome dalle vaste e fertili campagne che si estendevano dai confini della Bria alle frontiere della Lorena, che Gregorio di Tours chiama *champs catalauniques*. — Nel 486, la Sciampagna passò dal dominio dei romani sotto quello dei franchi. Nella divisione della monarchia francese fatta dai figli di Clodoveo I, e poi da quelli di Clotario I, la Sciampagna faceva parte del reg. dell'Austrasia, di cui Metz era la capitale. Ebbe poscia i suoi duchi, ai quali succedettero i conti, che vi regnarono sino al 1270, nel quale anno il conte Tibaldo V, ch'era anche re di Navarra, morì senza prole. Gli successe il fratello Enrico III, detto il Grosso, il quale morto nel 1274, lasciò una figlia unica di nome Giovanna, che maritatasi con Filippo il Bello, re di Fr., dopo la di lui morte, ebbe per successore nel reg. di Navarra, e nella contea di Sciampagna, Luigi X suo figlio, successo anche al reg. di Francia. Il fratello e successore di Luigi X, si appropriò tutti questi paesi, quantunque Giovanna figlia di Luigi X, sposata col conte Filippo di Evreux, avesse giuste pretensioni sulla Sciampagna, come retaggio della consorte di Filippo il Bello. Essa però niente ottenne sin dopo la morte del re Carlo, quando col suo consorte venne al possesso del reg. di Navarra. Ambedue nel 1335, cedettero, mediante un accordo a Filippo di Valois tutti i loro diritti sulla Sciampagna e Bria, le quali due contee, nel 1361, furono solennemente riunite alla corona dal re Giovanni.

CHAMPAGNE PROPRE (LA) o LA SCIAMPAGNA PROPRIA, una delle otto porzioni della Sciampagna, che comprendeva le città di Troyes, Châlons, Saint-Menehoult, Epernay e Vertus.

CHAMPAGNE (LA) o LA SCIAMPAGNA, ant. picc. paese di Fr., nella parte occident. del Berry, che chiamavasi spesso la Sciampagna di Berry.

CHAMPAGNE, bor. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 3 l. 3/4 N. da Belley, e a 11 l. S. E. da Bourg, sul Seram; capoluogo di cantone, con 500 abitanti. — Altro, nel dipart. della Sarthe, a 6 l. N. O. da Mans. Eravi un'abbazia di Bernardini.

CHAMPAGNE-DE-BOURZAC, bor. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. 1/3 N. da Riberac, e a 9 l. 1/2 N. O. da Perigueux, cant. di Verteillac, con 1,100 abitanti.

CHAMPAGNE-LES-MARAIS, vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 5 l. 3/4 O. S. O. da Fontenay-le-Comte, e a 2 l. S. da Luçon, cant. di Chaillè-les-Marais, con 1,300 abitanti.

CHAMPAGNE-MOUTON, vill. di Fr., dipart. della Charente, cirond. e a 4 l. 2/3 da Confolens, e a 9 l. 3/4 N. N. E. da Angouleme; capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera ogni mese, e conta 900 abitanti.

CAMPAGNE-SAINT-HILAIRE, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 4 l. 1/3 N. da Civray, e a 6 l. 1/2 S. da Poitiers, cant. di Gencay, con 1,200 abitanti.

CHAMPAGNEY, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Saona, circond. e a 3 l. E. N. E. de Lure, e a 9 l. E. N. E. da Vesoul; capoluogo di cant. sulla riva del Bachin. Vi si fabb. dei tessuti di cotone, e vi si tengono quattro annue fiere. Conta 2,000 abitanti. Vi sono nel suo territorio miniere di carbone terroso.

CHAMPAGNEY, vill. di Fr., dipart. del Doubs, a 2 l. O. da Besanzone. — Altro, nel dipart. del Jura, a 6 l. N. da Dole. Evvi una fornace.

CHAMPAGNOLE, vill. di Fr., dipart. del-

la Charente inferiore, circond. e a 4 l. N. O. da Jonzac, e a 6 l. S. da Saintes, cant. di Saint-Genis, con 1,100 abitanti.

CHAMPAGNOLE, bor. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 4 l. 1/4 S. E. da Poligny, e a 6 l. 1/4 E. N. E. da Lons-le-Saunier; capoluogo di cant., sulla riva destra dell' Ain, a' piedi del monte Rivel, sul quale eravi un vecchio castello. Vi sono 4 fucine, ed una gr. fabbrica di punteruoli, e spille. Vi si tengono 6 annue fiere ed un gr. mercato settimanale. È questo il luogo di riunione dei carrettieri di Grand-Vaux. Conta 2,500 abitanti.

CHAMPAGNY (ARCIPELAGO DI), gruppo d' isole del mare delle Indie. *Vedi* Allouarn (s.).

CHAMPAIGN, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello Stato d'Ohio, irrigata dal Mad-river, affluente del Miami. Il suo terreno è piano e fertilissimo. Conta 8,500 abitanti. Urbana è il capoluogo.

CHAMPAIX, vill. di Fr., dipart. della Creuse, a 10 l. O. da Mont-Luçon.

CHAMPALLEMENT, vill. di Fr., dipart. della Nievre, cant. di Brinon, a 14 l. N. E. da Nevers. Comm. di carbone e legna. Ha delle fucine.

CHAMP-AUBERT, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 5 l. S. S. O. da d'Epernay, e a 10 l. O. S. O. da Châlons, cant. di Montmaur. Li 10 febbrajo 1814 i russi furono completamente battuti da un corpo dell' armata francese.

CHAMP D' ATTILA, campagna di Fr. nel *Chalonese*, a 3 l. dalla città di Chalons, così chiamata perchè vicino ad essa, l'anno 453, Attila fu interamente sconfitto da Meroveo, re di Fr., Teodorico, re dei visigoti, ed Ezio, generale romano. Fu dai latini chiamata *campi catalaunici*.

CHAMP-DE-BORT, vill. di Fr.. dipart. del Cantal, circond. e a 6 l. N. E. da Mauriac, e a 11 l. 3/4 N. da Aurillac; capoluogo di cant., con 1,700 abitanti.

CHAMP-DE-LA PIERRE, vill. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 6 l. 1/2 N. O. da Alençon, cant. di Carouges. Vi sono due fucine, e conta 200 abitanti.

CHAMP-DENIERS, bor. di Fr., dipart. delle Due Sevre, circond. e a 4 l. N. da Niort; capoluogo di cant., sopra un affluente della Sevre-Niortaise. Vi è una fabb. di cappelli, parecchi conciatoj, ed una fornace da tegole. Vi si tengono 8 fiere consid. pei bestiami, frequentate dai baschi, navarresi ed altri spagnuoli. Conta 1,200 abitanti.

CHAMP-DU-BOULT, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 2 l. S. O. da Vire, cant. di Saint-Sever, con 1,000 abitanti.

CHAMPEAUX, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 2 l. 3/4 N. E. da Melun, cant. di Mormant. La chiesa è rimarcabile per l' architettura, e per la sua bella torre quadrata. Vi si tiene un mercato settimanale, e conta 500 abitanti. È patria di Guglielmo detto di Champeaux, istitutore della congregazione di s. Vittore. — Nei dintorni trovansi cave di pietra da cote e la fontana di Varvanne la cui acqua è abbondantissima. Si vede a 1/4 di l. S. il castello di Aunoy.

CHAMPEAUX, bor. di Fr., dipart. della Manica, a 5 l. da Avranches. — Altro nel dipart. delle Coste d'Oro, nel cant. di Châtillon-sur-Seine. Ha una cartiera.

CHAMPEIX, bor. di Fr., dipart. del Puy-de Dôme, circond. e a 2 l. 1/2 N. O. da Jssoire, e a 5 l. S. da Clermont; capoluogo di cant., sulla Couze. Ha 4 annue fiere, e conta 1,900 abitanti.

CHAMPENIERS, bor. di Fr., dipart. della Charente, a 3 l. N. E. da Angouleme.

CHAMPENOISE (la), bor. di Fr., dipart. del Cher, a 5 l. S. O. da Issoudun.

CHAMPENOUX, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, a 5 l. N. E. da Nancy.

CHAMPEON, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 2 l. 1/3 N. E. da Mayenne, e a 8 l. 2/3 N. N. E. da Laval, cant. del Horp, verso la sorgente dell' Aine. Ha una fucina, e conta 1,300 abitanti.

CHAMPESSANT, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e cant. di Mamers.

CHAMPETON, fi. del Messico, intendenza di Merida, che ha origine nelle mont. dell' interno della penisola di Jucatan, scorre dall' E. S. E. all' O. N. O., irriga Sacahuchen e la città del suo nome, e si getta, un poco più abbasso,

nella baja di Campegio, dopo un corso di circa 30 leghe.

CHAMPETTIERES, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond., cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da Ambert, e a 12 l. 1/2 S. E. da Clermont, con 1,400 abitanti.

CHAMPFORGEUX, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a circa due leghe N. da Châlons-sur-Saone.

CHAMPFRONNIER, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 3 l. 3/4 E. da Nantua, e a 10 l. 1/4 E. da Bourg, cant. di Châtillon-de-Michaille. Ha una cava di gesso.

CHAMPGENNETTEUX, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 4 l. 1/3 E. da Mayenne, e a 8 l. 3/4 N. E. da Laval, cant. di Bays, con 1,700 abitanti.

CHAMPHAUT, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 5 l. 3/4 E. da Argentan, e a 8 l. 1/2 N. N. E. da Alençon, cant. del Merlerault. Conta 200 abitanti. Il suo territorio rinchiude delle miniere di ferro.

CHAMPIER, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 7 l. 2/3 E. S. E. da Vienna, cant. de la Côte-Saint-André, con 1,000 abitanti.

CHAMPIGNÈ, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 8 l. E. da Segrè, ed altrettante N. da Angers.

CHAMPIGNELLE, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 7 l. 1/2 S. O. da Ioigny, cant. di Bleneau, e a 8 l. 1/4 O. da Auxerre, sul picc. fi. di Ouanne, con 1,200 abitanti.

CHAMPIGNEULLE, vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 3 l. 3/4 E. S. E. da Vouziers, e a 10 l. 3/4 S. S. E. da Mèziéres, cant. di Grand-Prè, sulla riva destra dell'Agrion. Ha delle fucine, e 300 abitanti.

CHAMPIGNEULLE, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. e a 8 l. 1/2 E. da Chaumont, cant. e a 2 l. S. E. da Bourmont, con 300 abitanti. Vi si trova del ferro primitivo.

CHAMPIGNEULLE, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, circond., cant. N. e a 1 l. 1/4 N. da Nancy, presso la riva sinistra della Meurthe. Vi sono delle cartiere, e conta 600 abitanti.

CHAMPIGNOLLE, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 4 l. N. O. da Nolay. — Altro, nel dipart. dell'Eure, a 3 l. da Conches.

CHAMPIGNY, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. di Sceaux, cant. di Charenton-le-Pont, a 3 l. E. S. E. da Parigi, presso la riva sinistra della Marna. Vi si tengono delle fiere per la vendita di porci, nei giorni 7 giugno, e 3 novembre. Il castello di Cueilly, i cui giardini e parchi sono estesissimi, sta nei dintorni. Vi sono pure cave di pietra e fornaci da calce. Conta 1,200 abitanti.

CHAMPIGNY, bor. di Fr., dipart. dell'Eure, a 6 l. S. E. da Evreux. — Altro, nel dipart. di Loira e Cher, a 5 l. N. da Blois.

CHAMPIGNY-SUR-VEUDE, *Campiniacum*, bor. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 2 l. 3/4 S. S. E. da Chinon, e a 10 l. S. O. da Tours, cant. di Richelieu, sulla Veude. Comm. di cereali, e conta 1,000 abitanti.

CHAMPIGNY-SUR-YONNE, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 4 l. N. O. da Sens, cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Pont-sur-Yonne. Conta 1,300 abitanti.

CHAMPION, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Jefferson, sul Black-river, a 21 l. N. da Roma. Conta 1,100 abitanti.

CHAM-PIRA, fi. dell'imp. Chinese. *Vedi* Lan-Ho.

CHAMPLAIN, gr. lago degli Stati-Uniti, fra lo Stato di nuova York e quello di Vermont. Si estende da Whitehall sino alle frontiere del Canadà, per lo spazio di 39 l. dal S. al N. La sua larghezza varia di 1/4 di l. a 6 l. 1/2; la superficie è di 360 leghe. Da Whitehall sino a Crown-point, ove non forma in qualche modo che il fi. Paulet, è stretto e poco profondo, ma al N. di questo ultimo luogo, ove, a ben dire, non fa che nascere, esso si allarga, e diviene talmente profondo che i grossi bastimenti vi possono navigare. Questo lago riceve il Missisqui, la Moelle e l'Onion, fiumi pur navigabili, che vengono dall'E., e si scarica nel fi. s. Lorenzo, col mezzo del Richelieu o Sorelle, che sorte dalla sua estremità settentrionale. Si escavò un canale che va da questo lago al fi.

Hudson, e comprende una larghezza di 8 l. 3/4. Nella state un battello a vapore vi fa il tragitto fra Saint-Iohn e Whitehall. La città più comm. delle sue rive è Burlington, i cui navigli portano 800 tonnellate. Il Champlain abbonda di sermoni, trote, storioni, ed altri pesci di importanza. Rinchiude una sessantina di isole nella sua parte settentr.; le principali sono: North-Hero, South-Hero, e Lamotte. Questo lago fu scoperto nel 1608, da Samuele Champlain, che gli diede il suo nome. Il territorio che sta al S. fu aggiunto, nel 1764, alla prov. di nuova York. Li 12 e 13 ottobre 1776 una flottiglia inglese, comandata da Carleton, ottenne una completa vittoria su questo lago, contro una flotta americana, sotto il comando di Arnold. Ticonderoga e Crown-point, sulla riva occid. del lago, furono il teatro d'importanti operazioni militari. Il giorno 11 settembre 1814, il commodor americano Mac-Donough battè completamente una flotta inglese.

CHAMPLAIN, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Clinton, con un porto, sulla riva occident. del lago di questo nome, ed alla imboccatura del Chazy, a 8 l. N. da Plattsburg, e a 61 l. N. da Albany, con 1,600 abitanti.

CHAMPLAN, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 4 l. 1/4 N. O. da Corbeil, cant. di Longjumeau, a 3 l. 1/2 S. E. da Versailles, sulla riva sinistra dell'Yvette. Vi sono delle fabb. di plaquet, d'oro e di argento sull'acciajo, e conta 400 abitanti.

CHAMPLATREUX, casale di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 5 l. 1/4 E. N. E. da Pontoise, cant. e a 3/4 di l. S. da Luzarches, comune di Epinay, sulla strada da Parigi ad Amiens. Il suo castello è uno dei più belli dei dintorni di Parigi. Conta 200 abitanti. Vi sono nelle vicinanze varie cave e fornaci da gesso.

CHAMPLECY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 1 l. 3/4 N. O. da Charolles.

CHAMPLEMY, bor. di Fr., dipart. della Niévre, circond. e a 7 l. 3/4 E. S. E. da de Cône, e a 8 l. 1/4 N. N. E. da Nevers, cant. di Premery. Vi sono delle fucine, e conta 1,100 abitanti.

CHAMPLITTE, *Camplitum*, picc. città di Fr., dipart. dell'alta Saona, circond. e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Gray, e a 10 l. 2/3 O. da Vesoul; capoluogo di cant. sulla riva destra del Saolon. Vi si fabb. tele, droghetti e cappelli. Ha un imbiancatojo per la cera. Comm. di vini e grani. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 3,300 abitanti.

CHAMPLOST, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 4 l. 2/3 E. N. E. da Ioigny, e a 6 l. N. da Auxerre, cant. di Brinon-l'Archevêque, con 1,200 abit.

CHAMP-MOTTEUX, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 3 l. 1/2 S. E. da Etampes, cant. e a 3 l. S. O. da Milly. Vi si raccoglie molto mele, e conta 300 abitanti. A 1/2 l. di dist. si vede il castello di Vignay, nel quale morì il cancelliere de L'Hôpital. La tomba di questo grand'uomo è in una delle cappelle della chiesa del villaggio.

CHAMPNIERS, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond, cant. N. e a 2 l. N. N. E. da Angouleme. Vi sono mulini da olio e molte fornaci da tegole. Si tengono alcune fiere assai frequentate, li 10 gennaro, marzo, maggio, giugno, settembre e novembre. Conta 400 abitanti. Il suo territ. produce molto zaffrano.

CHAMPOLY, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 6 l. 1/4 S. O. da Roanno, e a 7 l. 1/2 N. O. da Montbrison, cant. di Saint-Just-en-Chevalet, con 1,000 abitanti. Evvi una miniera di piombo sul suo territorio.

CHAMPOURCHER, CHAMPORCIER o CHIAMPORCIERO, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 5 l. 1/2 S. E. da Aosta, mand. di Donaz, in una valle dello stesso nome, e sopra un torrente. Ha 1.200 abitanti.

CHAMPOULET, vill. di Fr., dipart. del Loiret, a 3 l. E. N. da Briare.

CHAMPROND, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 10 l. 1/2 S. E. da Mamers, e a 9 l. 1/4 E. N. E. da Mans, cant. di Montmirail, sulla riva destra della Braye. Vi sono miniere di ferro, fucine ed una fabb. di stoviglie. Comm. in legname e carbone, e conta 200 abitanti.

CHAMPROND-EN-GATINE, bor. della Fr., dipart. dell'Eure e Loira, circond. e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Nogent-le-Rotrou, e a 7 l. O. da Chartres, cant. di Laloupe. Comm. in legname e carbone. Ha 1000 abitanti. Nei suoi dintorni trovansi torbiere, miniere di ferro, e fucine.

CHAMPS, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 4 l. 1/2 E. da Epinal, cant. e a 1/2 l. S. da Bruyères. Questo vill. è antichissimo, mentre si pretende che Carlomagno vi avesse un palazzo, e venisse a cacciare nei suoi dintorni. Molte carte di questo principe portano la data da questo luogo. Conta 300 abitanti.

CHAMPSAC, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. e a 4 l. 3/4 S. E. da Rochechouart, e a 6 l. 1/4 S. O. da Limoges, cant. di Oradour-sur-Vaire, con 1,200 abitanti.

CHAMP - S. PERE, vill. di Fr., dipart. della Vandèa, circond. e a 7 l. 1/2 E. da Sables d'Olonne, e a 4 l. 2/3 S. da Borbone Vandea, cant. di Moutiers, con 1,000 abitanti.

CHAMPSAUR, ant. paese di Fr., nel Delfinato, col titolo di ducato, e del quale il luogo principale era il bor. di Saint-Bonnet. È oggidì ripartito fra i dipart. delle Alte-Alpi e della Drôme.

CHAMP-SEGRÈ, vill. di Fr. dipart. dell'Orne, circond., cant. e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Domfront. Vi sono tre fornelli, due fucine ed una fonderìa. Conta 3,600 abitanti.

CHAMPSERU, vill. di Fr., dipart. d'Eure e Loira, a 3 l. S. da Dreux.

CHAMPTERCIER, vill. di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, circond., cant. e a 1 l. 1/3 O. da Digne. Conta 500 abitanti. E' patria del celebre Gassendi.

CHAMPTOCE', bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Angers, cant. di Saint-Georges-sur-Loire, presso la riva destra della Loira, alla estremità merid. del picc. lago formato dalle acque della Rome e dell'Auxence. Conta, 1,700 abitanti.

CHAMPTOCEAUX, *Castrum Celsum*, bor di Fr. dipart. di Maina e Loira, circond. e a 5 l. 3/4 N. O. da Beaupréau, e a 12 l. l. O. S. O. da Angers; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Loira. Conta 1,100 abitanti.

CHAMPTON, bor. d'Ingh., nella contea e a 9 l. N. E. da Glocester.

CHAMPVANS, vill. di Fr. dipart. del Jura, circond. e a 1 l. 1/2 N. O. da Dôle. — Altro, nel dipart. dell'Alta Saona, a 2 l. S. da Gray.

CHAMPVANT, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 5 l. N. E. da Charolles.

CHAMPVENT, vill. della Svizz., cant. di Vaud, distr. e a 1 l. 1/4 O. da Yverdun, e a 7 l. N. da Losanna; capoluogo di circolo. E' patria di Gabriella di Vergy. Evvi un castello eretto dalla regina Berta.

CHAMPVERT, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 7 l. S. E. da Nevers, cant. e a 1 l. E. N. E. da Decize, sulla riva destra dell'Aron. Vi sono due fucine, ed un'abbondante miniera di carbone terroso. Conta 1000 abitanti.

CHAMPVOUX, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 7 l. 1/4 S. S. E. da Cône, cant. e a 1 l. 1/3 S. E. da La Charitè. Evvi una gr. fabb. di vetri.

CHAMRANNING, città del Tibet. *Vedi* CHAMNAMRING.

CHAMTU, città del Tibet, prov. di Kahang, presso al confluente del Satchu, e del Potusong, a 33 l. N. O. da Contchoud-song, e a 130 l. E. N. E. da Lassa.

CHAMUSCA, bor. del Portog., prov. della Estremadura, comarca di Alenquer, presso la riva sinistra del Tago, a 4 l. E. N. E. da Santarem, in una pianura fertile di biade, e di buon vino rosso. Evvi una chiesa ed un ospedale. Conta 3,000 abitanti.

CHANA o CANA, più anticamente *Coptos*, oggidì *Kept*, ant. città dell'alto Egitto o Tebaide, sulla riva orient. del Nilo. Fu assai consid. in comm., perchè tutte le merci che si portavano dalle Indie pel mar Rosso, vi erano trasportate per terra, per esservi imbarcate sul Nilo.

CHANAC, vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. cant. S. e a 1 l. E. da Tulle. Evvi una miniera di antimonio.

CHANAC, picc. città di Fr., dipart. della Lozère, circond. e a 2 l. 1/4 S. S. E. da Marvejols, e a 3 l. S. O. da Mende; capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Lot. Vi sono fabb. di saje, e conta 1,900 abitanti. Ha una fiera il 15 marzo.

CHANAES, popol. indiana che abita nel gov. di Buenos-Ayres, alla parte orient. della intendenza di Cochabamba, fra il Parapiti ed il Guapey.

CHANCAILLO, porto di mare del Sud, nel Perù, al N. occident. di Lima, assai poco frequentato.

CHANCAY, bor. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. di Tours, cant. di Vouvray.

CHANCAY, prov. del Perù, nella intendenza di Lima, conf. al N. con quella di Tarma; all'E. colle prov. di Canta e di Guarochira; al S. con quella di Cercado, ed all'O. col gr. Oceano, che vi forma molte anse, e varii porti poco sicuri. Ha circa 28 l. di lunghezza dal N. al S., ed altrettanti di larghezza. La parte di questa prov. coperta dalle Ande è fredda, ma nelle valli che si aprono dalla parte del mare, fa un caldo eccessivo. I suoi fi. più consid. sono il Pasamayo al S., e l'Huaura al N. Nella porzione orient. si raccoglie frumento, pomi di terra e maïs, con cui s'ingrassano dei porci, che in gr. numero gli abit. vanno a vendere a Lima. Nelle valli, naturalmente assai fertili, s'impiega un concime che si ritrae dalle picc. is. della costa, e che fa produrre al maïs due cento grani per uno; si crede che sia questo letame uno sterco di uccelli marini. Queste valli danno pure molto zucchero. La prov. di Chancay fa un comm. consid. di porci, volatili e di sale che si ritrae dalle saline sulla costa. — Il capoluogo porta lo stesso nome.

CHANCAY, città del Perù, intendenza e a 14 l. N. N. O. da Lima; capoluogo di prov., in una bella valle, alla foce del Chancay nel gr. Oceano, che vi forma un buon porto assai frequentato. Questa città fu fondata nel 1563, ed è ben popolata.

CHANCEAUX, bor. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 6 l. 2/3 E. da Semur, e a 7 l. 1/2 N. O. da Digione, cant. di Flavigny, presso la riva destra della Senna, che all'O. di questo bor. ha la sua sorgente. Vi si fa un gr. comm. di confetture di uva crespina. Conta 600 abitanti.

CHANCEAUX, bor. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, a 2 l. da Tours.

CHANCEFORD (LOWER ed UPPER), comuni degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di York, sulla riva destra della Susquehanna, in faccia del suo confluente con la Conestoga, a 12 l. S. E. da Harrisburg. Upper-Chanceford contiene 1,300 abit., e l'altro 1,000.

CHANCELADE, bor. di Fr., dipart. della Dordogna, a 2 l. N. O. da Perigueux. Eravi un' abbazia di agostiniani.

CHANCELLARIA, bor. del Portog., prov. di Alentejo, comarca di Villa-Viçoza, sopra una mont., a 4 l. S. O. da Crato.

CHANCENAY, vill. di Fr., dipart. dell'alta-Marna, a 7 l. S. O. da Bar-le-Duc.

CHANCEY, bor. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, cant. di Souvray, a 3 l. da Tours.

CHANCHA o CHANGA, ant. e consid. città dell'Egitto, a 2 l. dal Cairo, all'ingresso del deserto che conduce a quello di Sinai. Eranvi belle abitazioni e moschee. Perchè quivi si radunavano le carovane della Siria, gli abit. ne traevano profitto ed erano perciò ricchissimi. Da questa città sino al Cairo non vedevansi che palmizi, e sino al porto di Sinai non trovavasi alcun luogo abitato per lo spazio di 45 leghe. Al sortire di Chancha due gr. strade conducevano in Arabia ed in Siria. Non eranvi ne' dintorni che vaste contrade coperte di datteri, senz'altr'acqua che quella dello straripamento del Nilo, che conservavasi nelle cisterne. Tutti i viveri eranvi portati dal Cairo. Questa città fu rovinata, e quasi più non esiste.

CHANDACE, città della is. di Creta, secondo Cedreno ed altri autori, che la facevano assai bene fortificata.

CHANDANACA, ant. città d'As., nella Persia, nominata da Stefano di Bisanzio.

CHANDAY o CHANDEY, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 6 l. 3/4 N. N. E. da Mortagne, e a 13 l. 1/2 N. E. da Alençon, cant. de L'Aigle, sulla riva destra dell'Yton. Ha una officina per la fabb. della latta e del rame, una fabb. di filo di ottone, una cartiera ed una fornace di mattoni. Conta 900 abitanti.

CHANDELEUR o ISOLE DELLA CANDELLAIA, gruppo d'is. del golfo del Messico, presso la costa degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, parrocchia di Plaquemine, fra 29° 30′ e 30° di lat.

N., e al 91° 15′ di long. O. Fra queste is. ed il continente il mare porta il nome di baja della Chandeleur. Vi si vedono le picc. is. dette dei Franchi-Muratori.

CHANDERNAGOR, che vuol dire *Città di mercato*, città dell' Indos., ant. prov. del Bengala, in una posizione deliziosa, in vicinanza ad una foce del Gange, e sulla riva destra dell' Hougly, a 7 l. N. da Calcutta. Lat. N. 22° 51′ 26″; long. E. 86° 9′ 15″. Questa città, che ora appart. alla Fr., ha una l. di lunghezza, ed un' aria salubre, quanto può esserlo per altro sulle rive del Gange. Le strade sono dritte e ben lastricate, e le case, costrutte in mattoni ed imbiancate esteriormente, hanno tutte due piani, sono ornate di colonnati sul davanti, ed hanno tetti fatti a terrazzo. Questa città, un tempo cel. per le sue fabb. di velluti, broccati, camelotti, ec., non ne ha più che di tele di cotone, e non è oggi quasi più frequentata dai navigli, come lo era un tempo, perchè il suo comm. è quasi nullo. Vi si ritira però molto oppio. Il suo porto è buono. — I francesi ottennero nel 1676, da Nioual-Chaïsta-Kan, la permissione di stabilire un banco in questa città, che qualche tempo dopo fu loro cessa, e ch' essi fortificarono. Gl' inglesi se ne impadronirono nel 1757, e la resero nel 1763, sotto condizione che non vi alzerebbero nuove fortificazioni. Ripresa da essi il 10 giugno 1778, la restituirono poscia ai francesi nel 1783, i quali ebbero la libertà di circondarla di una fossa. In progresso fu forzata di rendersi nuovamente agl' inglesi, che distrussero parte de' suoi belli edifizi. Dopo la pace del 1814 fu restituita alla Fr., ma senza alcuna fortificazione. Nel 1812 la sua popol. era di 41,370 abitanti, ma da questa epoca è probabilmente molto diminuita.

CHANDI, città della Nubia. *Vedi* CHENDI.

CHANDIEU, bor. di Fr., dipart. della Loira, circond., cant. e a 1 l. N. da Montbrison. Ha un picc. ospedale, e conta 900 abitanti.

CHANDUI, picc. porto della nuova Granata, sul gr. Oceano, prov. e a 22 l. O. S. O. da Guayaquil. Lat. S. 2° 23′; long. O. 82° 55′. I bassi fondi ne imbarazzano l' ingresso.

CHANDUL, città della Persia, nell' Aderbijan, a 60 l. N. E. da Tauris.

CHANEINS, vill. di Fr., dipart. dell' Ain, a 3 l. S. S. E. da Thoissey.

CHANES, is. della Scozia, una delle più picc. delle Shetland, all' O. di Mainland. Lat. N. 60° 9′; long. O. 3° 3′.

CHANEY, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, a 1 l. 1/2 S. E. da Mans. Ha fabb. di stamigne.

CHANG, circond. della China, nella parte S. E. della prov. di Chen-si. È una servitù diretta che dipende immediatamente dal gov. della provincia. La città, che n' è il capoluogo, è situata sul Tan-ho, a 23 l. S. E. dalla città del dipart. di Si-'an, al 33° 51′ 25″ di lat. N. e 107° 32′ 30″ di long. E.

CHANGAI, alta catena di mont., che si estende lungo il fi. Giallo, nella Tart. chinese, ed attraversa dal S. al N. O. il gr. deserto di Cobi.

CHANGALLI o CHANGALLAS, popolo di razza negra, che abita la parte occid. dell'Abissinia, e la parte merid. della Nubia, sulle rive del Bahr-el-Abiad, e dei suoi affluenti dell' E., sino al di là del Tacazze. Si divide in molte tribù che, quantunque della origine istessa, pure portano nomi diversi; quelli dell' E. ritengono il nome generico di Changallas sotto il quale gli abissinii disegnano tutti i negri. Il territ. occupato da questo popolo è in generale montagnoso, assai bene irrigato, ed in gr. parte coperto di foreste. Questi negri sono assolutamente selvaggi e vanno nudi; sono grandi, robusti, destri e coraggiosi. Durante la stagione della siccità, vivono sotto gli alberi, coi rami de' quali si formano certe specie di tende, e nella stagione piovosa si ritirano in caverne scavate in roccie di pietra bigia porosa. Si cibano di carne di elefante, di rinoceronte, di lione, di cignale, d' ippopotamo ec. ai quali animali tutti danno la caccia. Qualcuno mangia pure cavallette, serpenti, lucertole, ec. Hanno per armi la freccia avvelenata, lancia, e scudi. Sono quasi tutti idolatri. Alcuni abbracciarono la religione maomettana, ed altri, più vicini all'Abissinia, si fecero cristiani. Ciascuna tribù dividesi in famiglie onde vivere più facilmente, e

queste famiglie sono governate dal più ant. dei membri, che si chiama *cheba*. In caso di assalto, tutte si riuniscono contro il comune nemico, ch'è l'Abissino, che le scaccia come tante bestie selvaggie, e le riduce in ischiavitù. I changallas non prèndono che una sola moglie, ad eccezione del capo delle famiglie, che ha il privilegio di averne due. I matrimoni quivi sono una specie di cambio, il fratello dà la sorella a quello di cui vuole ottener pure la sorella, o si procura alla guerra una donna che adotta per sorella, e che cambia come tale onde ottener la moglie che desidera. Queste donne sono in generale assai precoci, e divengono madri di dieci anni. Le tribù che abitano presso di Agaous mantengono qualche commerciale relazione colle carovane che si portano nell'Abissinia, alle quali danno della polvere d'oro in cambio di oggetti di ferro, rame, e di altri articoli per loro uso. — I changallas erano conosciuti nell'antichità, e Tolomeo gli descrive sotto il nome di mangiatori di elefanti, di struzzi e di cavallette.

CHANGAMERO o CHANGAMERAS, popolo dell'interno dell'Afr., che si estende considerabilmente sulle due rive del Zambese, al N. O. del Monomotapa, ed al S. E. dei Cazembi. È della nazione dei Maravis, e governato da un re al quale è interamente devoto. Il suo carattere consiste nell'indolenza e nella sensualità, abbandonandosi spesso anche al saccheggio. Disprezza il comm., e l'agricoltura, e si riguarda come di una razza superiore alle altre nazioni.

CHANGAPRANG, città del Tibet, a 99 l. O. da Lassa.

CHANG-CHE-TCHEOU, città dell'imp. di An-nam, nel Tonkino, a 7 l. O. da Se-min-fou, e a 45 l. N. E. da Bac-Kinh.

CHANG-CHOUI, distr. della China, prov. di Ho-nan, dipart. di Tchin-tcheou. La città, che n'è il capoluogo, è situata sulla riva destra dell'Hai-ho, a 7 l. 1/2 S. O. dalla città del dipart. di Tchintcheou.

CHANGÈ, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. cant. O., e a 3/4 di l. N. da Laval, sulla riva destra della Mayenne, con 1,800 abitanti.

CHANGÈ, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 1 l. 1/2 E. S. E. da Mans, cant. di Parigné-l'Evêque, con 2,100 abitanti.

CHANG-HAI, distr. della China, prov. di Kiang-sou, dipart. di Soung-Kiang. La città di questo distr. è situata 8 l. N. E. dal capoluogo del dipart. di Soung-Kiang, sulla riva sinistra di un fi., che sbocca nel mar Giallo a 5 l. più abbasso. È una della più comm. e manifatturiere di questa provincia. Vi si conta un considerabilissimo numero di fabb. di tele di cotone, che occupano la maggior parte delle donne del paese.

CHANG-HANG, distr. della China, prov. di Fou-Kian. La città di questo distr. è sulla riva destra del Han-Kiang, a 33 l. O. N. O. dalla città del dipart. di Tchang-tcheou, e a 20 l. S. da quella del dipart. di Teng-tcheou.

CHANG-HIA-TOUNG, circond. della China, prov. di Kouang-si, dipart. di Thaïphing. La città di questo circond. è situata al confluente di due picc. fi., a 15 l. O. dal capoluogo del dipartimento.

CHANG-HO, distr. della China, prov. di Chang-toung, dipart. di Wou-teng; la città di questo distr. è a 8 l. S. O. dal capoluogo del dipartimento.

CHANG-IN, circond. della China, prov. di Kouang-si, dipart. di Tchin-an. La città di questo circond. è a 12 l. S. E. dal capolnogo del dipartimento.

CHANG-KAO, distr. della China, prov. di Kiang-si, dipart. di Chouï-tcheou. La città di questo distr. è situata a 12 l. O. S. O. dal capoluogo del dipart., sopra un affluente del Nankiang.

CHANG-LIN, distr. della China, prov. di Kouang-si. La città di questo distr. è a 18 l. E. dalla città del dipart. di Tchin-an, e a 29 l. N. O. da quella del dipart. di Nan-ning.

CHANG-LING, città del reg. di Corea, prov. di Hoang-hai, presso il mar Giallo, a 37 l. O. N. O. da King-ki-tao.

CHANGLU, città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, a 4 l. S. da Scalanova.

CHANG-NAN, distr. della China, nella parte S. E. della prov. di Chen-si, sulla frontiera della prov. di Hou-pè; la città di questo distr. è situata a 42 l. S. E. dalla città del dipart. di Si 'an, presso la riva sinistra del Tan-ho.

CHANGRA, territ. dell' interno dell' Africa, all' O. del Monomotapa, sulla riva sinistra del Zambeze. Lat. S. 18°; long. E. 22°.

CHANG-SE-TCHEOU, città dell' imp. di An-nam, nel Tonkino, a 55 l. N. E. da Bac-kioh, al 22° 19′ 12″ di lat. N., e 105° 15′ 20″ di long. E., presso i confini della China, alla quale apparteneva un tempo.

CHANG-SSE, circond. della China, prov. di Kouang-si, dipart. di Nan-ning, presso le frontiere del Tonkino; la città di questo circond. è situata a 15 l. S. O. dal capoluogo del dipart., al 22° 19′ 12″ di lat. N. e 105° 15′ 20″ di long. E.

CHANG-TCHING, distr. della China, alla estremità S. E. della prov. di Ho-nan; la città che n' è il capoluogo sta a 35 l. S. E. dalla città del dipart. di Iou-ning, sopra un picc. fi. che si rende nell'Hai-ho. Lat. N. 31° 55′ 30″; long. E. 112° 57′ 0″.

CHANG-TCHUEN-CHAN, is. del golfo di Canton, sulla costa merid. della China, prov. di Kouang-toung. Vi sono molti vill. abitati da pescatori.

CHANG-TSAI, distr. della China, prov. di Ho-nan, dipart. di Iou-ning; la città di questo distr. è situata a 7 l. 1/2 N. dal capoluogo del dipart., al 33° 19′ 20″ di lat. N. e 112° 1′ 30″ di long. E.

CHANGUES, picc. is. dell' arcipelago di Chiloè, all' E. dell' is. Chiloè presso la costa merid. del Chilì. Lat. S. 42° 30′; long. O. 75° 20′.

CHANGY, bor. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 4 l. 1/4 N. O. da Roano, cant. di La Pacaudière, con 800 abitanti.

CHANGY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, sulla Reconoe, a 1 l. S. da Charolles; — altro, nel dipart. della Nievre, a 6 l. da Clamecy.

CHANG-YEOU, distr. della China, prov. di Kiang-si, dipart. di Nan'-an. La città di questo distr. è a 12 l. N. N. E. dal capoluogo del dipart., sopra un picc. fi., che si riunisce al Kan-Kiang.

CHANG-YU, distr. della China, prov. di Tche-Kiang, dipart. di Chao-hing. La città di questo distr. è situata a 9 l. E. S. E. dal capoluogo del dipart., sopra un picc. fi. che sbocca a qualche dist. nel mare di Corea. Lat. N. 29° 59′ 14″ long. E. 118° 32′ 37″.

CHAN-HAI-QUAN, distr. della China, prov. di Tchi-li, dipart. di Young-phing, sul golfo di Leao-toung, presso la gr. muraglia. La città, che n' è il capoluogo, sta a 21 l. E. N. E. dalla città del dipart. di Young-phing, al 40° 2′ 30″ di lat. N., e 117° 29′ 36″ di long. E. È fortificata, e risguardasi come la chiave della prov. di Ching-King.

CHANIA, fi. della Russ. europea, gov. di Kaluga, distr. di Medina. Ha la sua origine sul conf. del gov. di Smolensko, scorre al S. E., e va a gettarsi nell'Ougra, dopo aver ricevuto il Soukodrov, e dopo un corso di circa 15 leghe. Molte cartiere sono stabilite sulle sue rive.

CHANIÈRES, bor. di Fr., dipart. della Charente inferiore, a 9 l. E. da Blaye.

CHAN-LUM, porto del reg. di Siam, sulla costa orient. del golfo di questo nome, ed il migliore di questa costa. I dintorni producono una gr. quantità di pesce.

CHAN-MARTIN, bor. di Spagna. *Vedi* CHAMARTIN.

CHAN-NAN, in giapponese *San-nan*, prov. della gr. Lieu-Khieu, nell' imp. chinese. Formò, al principio del XIV secolo, uno stato particolare, il governatore di Ta-li essendovisi dichiarito indipendente. Dopo un centinajo d' anni, questo stato fu di nuovo riunito all' imp., e riprese il suo luogo come provincia.

CHANNAY, vill. di Fr. dipart. d' Indre e Loira, a 8 l. O. da Tours.

CHANNONAT, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 2 l. 1/4 S. da Clermont, cant. di Saint-Amand-Tallende, presso la riva sinistra del Lauson. Ha delle acque minerali.

CHANONRY, picc. città della Scozia. *Vedi* FORTROSE.

CHANOZ, vill. di Fr., dipart. dell' Ain, a 3 l. E. da Montluel, e a 14 l. S. da Bourg.

CHANOZ-CHATENAY, vill. di Fr., dipart. dell' Ain, a 3 l. S. E. da Pont-de-Veyle, e a 4 l. 1/2 O. da Bourg.

CHAN-PÈ, prov. della grande Lieu-Khieu, nell' imp. Chinese. È assai montagnosa. Il Ming-hou-yo, nella sua parte centrale, s' inalza ad un' altezza considerabile.

CHAN-SI, prov. settentr. della China, fra

34° 43′ e 40° 45′ di lat. N., e fra 107° 47′ e 111° 37′ di long. E. Conf. al N. colla gr. muraglia che la separa dalla Mongolia; all' E. colla prov. di Tchi-li; al S. con quella di Ho-nan, ed all'O. con quella di Chen-si, da cui l' Houang-ho la separa. La sua lunghezza dal N. N. E. al S. S. O. è di 175 l.; la sua media larghezza dall' E. all' O. di 70 l., e la sua superficie di 9,600 leghe. È coperta di mont. che portano il nome della prov., e che sono un ramo merid. dei monti In-chan; le une, composte di roccie nude, e quasi inaccessibili, sono disabitate, altre fecondissime sono terrazzate e coltivate sino alla loro sommità; altre infine offrono rialti assai fertili. La irrigazione è quivi rara e difficile. L'Houang-ho è il corso d'acqua principale, e riceve alla sua sinistra il Fuen-ho, che bagna il centro della provincia. Il clima è dolce e salubre. Le produzioni sono formento, miglio, qualche poco di riso, dal quale si estrae una specie di acquavite, molta uva che si fa seccare, cotone, tabacco, e qualche pianta da tintura. Vi si alleva un gr. numero di bestiami, bachi da seta e api. Evvi poco pesce, ma molto salvaggiume. La gazzella vi si trova in abbondanza. Le mont. rinchiudono ferro, cristallo, diaspro a colori diversi, porfido, marmo, pietra azzurra, che serve per colorire le porcellane, e moltissimo carbone terroso, che per tutto supplisce al legname. Vi è un picc. lago, le cui acque sono talmente salse, che la quantità di sale che se ne estrae, potrebbe bastare al consumo della provincia. Si calcola ascendere presentemente la sua popolazione a 9,768,200 abitanti, che sono di una robusta costituzione, e di un carattere dolce ed affabile. Le donne sono assai belle. Vi si fabb. grossi tappeti, feltro, stoffe di seta, e diversi oggetti in metallo. Il suo comm. di esportazione, che consiste in prodotti del suolo ed articoli manifatturati, si fa col mezzo dell' Houang-ho, mentre le gr. strade sono quasi impraticabili. Ebbe molto a soffrire per un terremoto, il giorno 17 aprile 1556. — I chinesi pretendono che in questa prov. i loro antenati fissassero il primitivo loro soggiorno. — Il Chanssi dividesi in 9 dipart. che sono: Fen-tcheou, Lou-'an, Ning-wou, Phing-yang, Phou-tcheou, Sou-phing, Taï-thoung, Thaï-youan, e Thse-tcheou. Comprende 6 circond. e 60 distr., che formano le divisioni e suddivisioni dei dipartimenti, e rinchiude inoltre 19 circond. che dipendono immediatamente dal gov. della provincia. La città del dipart. di Thaïyouan n' è il capoluogo.

CHANTABAN o CHANTABOUN, città maritt. nel reg. e a 55 l. S. da Siam, nelle frontiere del reg. di Cambaja, presso una delle gr. mont., che formano una lunga catena dal N. al S.

CHANTADA, picc. città della Spag., prov. e a 9 l. 3/4 N. da Orense nella Galizia, sulla riva sinistra dell' Asma.

CHANTAIRAC, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 2 l. 2/3 S. E. da Riberac, cant. di Neuvic, con 1,000 abitanti.

CHANTARSKIE, gruppo di 3 isole disabitate nel mare di Okhotsk, sulle coste della Russ. asiatica, in faccia alla foce dell' Ouda, al 55° 15′ di lat. N. e 137° di long. E. Fanno parte del gov. d' Irkutsk e del distr. di Iakutsk.

CHANTEL-LE-CHATEAU, *Cantilia*, picc. città di Fr., dipart. dell' Allier, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Gannat, e a 8 l. 3/4 S. S. O. da Moulins; capoluogo di cant., sulla riva destra della Bouble. Fa comm. di vino, e conta 1,000 abitanti. Vi si tengono 6 annue fiere.

CHANTELOUBE, vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Vienna, a 7 l. N. E. da Limoges.

CHANTELOUP, vill. di Fr., dipart. d'Ille e Vilaine, circond. e a 11 l. 1/3 N. E. da Redon, e a 3 l. 3/4 S. da Rennes, cant. del Sel, con 1,200 abitanti.

CHANTELOUP, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 6 l. S. E. da Beaupreau, cant. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Cholett, con 1,000 abitanti.

CHANTELOUP, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 4 l. 3/4 N. N. O. da Versailles, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Poissy, con 900 abitanti. Sonovi cave, e fornaci da gesso nei dintorni.

CHANTELOUP, vill. di Fr., dipart. delle due Sevre, a 7 l. N. O. da Parthenay.

CHANTELOUP, magnifico castello di Fr., dipart. d' Indre e Loira, ad un miglio

da Amboise, edificato dal prin. degli Ursini, ed abbellito poscia dal duca di Choiseul, che vi si ritirò nel 1770 dopo la sua disgrazia.

CHANTEMERLE, vill. di Fr., dipart. dell'Aube, a 7 l. N. E. da Nogent-sur-Seine.

CHANTENAY, bor. di Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond., 6°. cant., e a 1/2 l. S. O. da Nantes, sulla riva destra della Loira, con 2,200 abitanti.

CHANTENAY, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 6 l. 1/3 S. E. da Nevers, cant. e a 2 l. S. E. da Saint-Pierre-le-Moutier, con 1,200 abitanti.

CHANTENAY, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 5 l. 3/4 N. da la Flèche, e a 6 l. 1/3 O. S. O. da Mans, cant. di Brulon, sulla riva sinistra del Clairon, con 1,100 abitanti.

CHANTEUGE, bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Loira, cant. di Langeac, circond. di Brioude.

CHANTILLY, *Chantiliacum*, bor. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 1 l. 3/4 O. da Senlis, cant. e a 1 l. 3/4 S. da Creil, e a 9 l. N. da Parigi, sulla Nonette e la strada da Parigi ad Amiens, e sulla estemità settent. della bella foresta del suo nome, che ha circa 7,600 arpenti. Vi si vede una bella strada fatta da Luigi-Giuseppe di Borbone, ultimo principe di Condè, ed un ospizio fondato dal medesimo. Il suo magnifico castello fu demolito, durante la rivoluzione, più non restandovi che il piccolo, quello di Enghien, e le superbe scuderie la cui architettura viene apprezzata come un capo d'opera dell'arte. Il parco è ancora uno dei più belli che si conosca. Si osserva sul canale, formato dalla Nonette, una macchina idraulica, che somministra acqua a tutti gli edifizi, ed a molte fontane nuovamente inalzate in questo borgo. Ha una cel. manifattura di porcellane, moiré fabb. rinomate di merletti e trine, un filatojo di cotone, telaj, imbiancatoj e stamperie per le tele, stabiliti dopo il 1807, nell'ant. parco, ed una fabb. di pettini per iscardassare il cotone e la lana. Si tengono a Chantilly 3 mercati settimanali, il mercordì, il venerdì e la domenica. Conta 1,800 abitanti. Questo bor. è patria dell'ultimo duca di Enghien. — Chantilly non era nella sua origine che un casale dipendente da un dominio posseduto dalla casa di Orgemont. Passò in seguito a quella di Montmorency, e faceva parte del duc. di questo nome, che fu donato da Luigi XIII a madama la principessa di Condè, sorella di Enrico di Montmorency. Da questa epoca Chantilly fu abbellito, ed il gran Condè vi fece il suo prediletto soggiorno. Si vede ancora all'ingresso del parco il teatro campestre in cui Moliere, Racine e Boileau, venivano a recitare i loro capi d'opera. Nel demolire la cappella del castello, ritrovossi il corpo dell'ammiraglio Coligny, che fu deposto nella chiesa parrocchiale.

CHANTONAY o CHANTONNAY, bor. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 6 l. 1/2 E. da Borbone-Vandea, capoluogo di cantone. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,800 abitanti. Sul suo territ. si trovano degl'indizi di miniere di rame. Ha delle cave, e comm. di pietre da mulino.

CHANTOU, fi. dell'imp. Chinese. *Vedi* Lan-ho.

CHAN-TOUNG, prov. maritt. della China, fra 34° 40′ e 38° 12′ di lat. N., e 113° e 120° di long. E. Confina al N. col golfo di Tchi-li; all'E. col mar Giallo; al S. colle prov. di Kiang-sou, di Anhoeï, e di Ho-nan, ed all'O. con quella di Tchi-li. La sua lunghezza dall'E. all'O., è di 150 l., e la sua maggior larghezza dal N. al S., è di 90 l., la superficie di 11,350 l. È attaversata da una catena di mont. poco alte ed estese per più di 62 l.; diversi rami se ne staccano in molte direzioni, e coprono il suo interno. Non vi sono vaste pianure se non che all'O., nè alcuno dei fi. che irrigano questa prov. si può dire considerabile. I principali sono: il Tatcin-ho e l'Y-ho. Ha molti laghi, e fra questi i maggiori sono il Pe-mo-hou, ed il Tcin-choui-po. La costa difesa da molti forti offre qualche baja, come sono quelle di Fou-chan-so, e di Hung-yai-so. Un grande numero di piccole is. vi sta in vicinanza, ed hanno la maggior parte porti comodissimi per le barche chinesi che di là passano facilmente nella Corea. Piove di rado in questa prov.; il suolo è fertile nelle valli, ma la sic-

cità è tale che le produzioni dipendono dall' irrigamento artificiale. È questo paese assai soggetto alle devastazioni delle locuste. Vi si raccoglie formento, miglio, tabacco, frutta, indago, cotone e molta seta. I fi. e le coste abbondano di pesce, ed in gr. copia trovasi il selvaggiume. Oltre i bachi da seta ordinarii, che vi si coltivano in quantità considerabile, si alleva pure una specie di bruco (*phalaena serici*), che, secondo Grosier, dà una seta più solida e di maggior durata che quella dei bachi soliti. — Questa prov. contiene 12,169,680 abitanti. L'agricoltura ne occupa un gr. numero, e sono per la maggior parte considerati come i migliori cacciatori dell' impero. Il comm. di questa provincia è considerabilmente favorito dal Yun-leang-ho, o canale imperiale che lo attraversa, mentre vi passano sopra tutte le barche che dal mezzodì sono condotte a Pè-King. — Il Chan-toung si divide in 10 dipartimenti, cioè: Lai-tcheou, Teng-tcheou, Thai-an, Thsing-tcheou, Toung-tchhang, Tsao-tcheou, Tsi-nan, Wou-teng, Yan-tcheou, e Yi-tcheou. Comprende 9 circond. e 91 dist., che formano le divisioni e suddivisioni dei dipart., e contiene inoltre 2 circond., che dipendono immediatamente dal gov. della provincia. La città del dipart. di Tsi-nan, è il capoluogo.

CHANTRIGNÈ, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 2 l. 3/4 N. E. da Mayenne, e a 9 l. 1/2 N. N. E. da Laval, cant. di Ambrieres, con 1,900 abitanti.

CHANU, vill. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Domfront, e a 15 l. N. O. da Alençon, cant. di Tinchebray, con 2,300 abitanti. Vi sono fabb. di chiodi.

CHANVALLON, vill. di Fr., dipart. dell' Yonne, a 2 l. 1/2 S. da Joigny. Aveva il titolo di marchesato.

CHANWAS (PAESE DEI), nell' impero Birmano. *Vedi* Cochanpri.

CHANZA, fi. della Spagna, che ha origine nella prov. di Huelva nella Siviglia, presso il borg. di Cortegana, scorre al N. O. per circa 5 l., poi al S. O., forma il confine fra la Spag. ed il Portog., e si congiunge alla Guadiana, presso il vill. di Mesquitas, a 11 l. N. O. da Huelva, dopo un corso di 17 leghe, e dopo aver ricevuto l' Alcaraboza, il Malagnon ed il Chabeira.

CHANZEAUX, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 10 l. O. da Saumur.

CHAO DE COUCE, bor. del Portog., prov. della Estremadura, capoluogo di comarca, a 10 l. N. E. da Leira, e a 10 l. S. E. da Coimbra, sopra un' alta mont., su cui è situato un vecchio forte. Evvi una chiesa collegiata, un convento, un ospedale ed un ospizio. Conta 3,000 abit.; i suoi dintorni sono fertili in vino e castagni.

CHAO-HING, dipart. della China, nella parte settentr. della prov. di Tche-Kiang, che comprende 8 distretti. La città di tal nome, che è il capoluogo, è situata a 10 l. E. S. E. da quella del dipart. di Hang-tcheou, in una pianura vasta e fertile, sopra un picc. fi. che si getta a 3 l. più abbasso nell' estuario del Tsien-tang-Kiang. Lat. N. 30° 6′ 0″; long. E. 118° 11′ 41″. Questa città ha grandi strade, assai polite e lastricate di pietre bianche. Anche le case e gli archi di trionfo sono in parte costrutti con questa specie di pietra. La città è interrotta da canali pieni d' acqua. L' aria è sanissima. Gli abit. hanno riputazione di essere versatissimi nella conoscenza delle leggi, e fra loro i governatori delle prov. ed i gr. mandarini scelgono i loro segretarii. I dintorni producono in abbondanza un vino eccellente, che si esporta in ogni parte dell' impero. Si vede a 1/2 l. da questa città una tomba, che si dice esser quella di Yu il Grande. L' imp. Chang-hi fece inalzare in vicinanza di questo monumento un magnifico edifizio.

CHAO-KHING, dipart. della China. *Vedi* Tchao-Khing.

CHAO-MA-ING, città e fortezza della Mongolia, nel Tangut, sulla riva destra dell' Etchine, presso all' orlo occident. del gr. deserto di Cobi, a 20 l. S. dal lago Soukouc-Omo, e a 130 l. E. S. E. da Hami.

CHAON, vill. di Fr., dipart. della Loira e Cher, a 8 l. 1/2 S. E. da Orleans, in una picc. is. formata dal Beuvron.

CHAONIA, contrada della Grecia, nell'Epiro, conf. al N. coll'Orestide, ed una porzione del paese dei Penesti; al S. O. col mare Medit.; al S. colla Tesprozia, ed all'E. col paese degli Atintani. I monti Acroceraunì la limitavano al N. dal fi. *Popylichus* sino alle mont. presso le quali scorreva il *Panyasus*. Tolomeo e Scilace fanno menzione di questa contrada, chiamandola particolarmente Stefano di Bisanzio la *Pelasgide*.

CHAONIA, città dell'As. nella Siria, situata al confluente di due picc. fi., al S. O. di Zeugma. Tolomeo la situa nella Comagene, contrada della Siria.

CHAONII, popoli che regnarono sopra tutto l'Epiro prima dei molossi, secondo Strabone. Virgilio suppone l'origine loro più ant. della guerra di Troja, ma secondo altri è più naturale il farli discendere dagli antichi pelasgi, dai quali ebbe origine la maggior parte dei popoli della Grecia. Lo stabilimento dei pelasgi nella Chaonia avendo avuto luogo poco dopo il diluvio di Deucalione, questo ultimo avvenimento serve a fissare l'origine dei chaonii, e, quantunque il tempo preciso di questo diluvio sia ignoto, si sa che Deucalione viveva quasi 100 anni prima della guerra trojana. Il diluvio accaduto alla fine del suo reg., non può dunque esser lontano dalla guerra di Troja che di circa 150 anni, e per conseguenza lo stabilimento dei chaonii, che seguì quasi contemporaneamente a quel diluvio, esser deve avvenuto circa 133 anni prima della guerra Trojana.

CHAONITIS, picc. contrada d'As. nell'Assiria, all'E. del Tigri, secondo le antiche edizioni di Strabone.

CHAO-PHING, distr. della China, prov. di Kouang-si. La città, ch'è il capoluogo, sta a 10 l. N. O. da quella del dipart. d'Ou-tcheou, e a 35 l. S. dall'altra del dipart. di Kouei-lin.

CHAO-TCHEOU, dipart. della China, nella parte settentr. della prov. di Kouang-toung. Contiene 6 distretti. La città, ch'è il capoluogo, è situata in un paese montuoso, a 43 l. N. da Canton, al confluente del Si-ho e del Tong-ho, che formano il Pekiang, e che sono tutti e due navigabili. Lat. N. 24° 55′ 0″; long. E. 110° 47′ 30″. È gr., e le sue mura si prolungano ad una dist. consid. lungo il Pe-kiang, che si attraversa sopra un ponte di battelli. Le case di questa città, come le sue botteghe, sono assai belle. Vi si fabb. nanchini, e si comm. di olio. L'aria non è sana, e le malattie epidemiche vi fanno grandi stragi da ottobre al decembre. Si calcola la sua popol. a 10,000 famiglie. Evvi nei dintorni, sulla mont. Nanchoa, un cel. convento frequentato da un gr. numero di pellegrini. Al S. della città vedesi, presso uno dei fi., una caverna che serve di tempio, ed in cui si adora il dio Pousa.

CHAOUINAH, porto dell'Egitto, sul golfo arabico, a 36 l. S. E. da Cosseir, al S. della baja di Clear. Lat. N. 24° 50′; long. E. 32° 20′. Vi si vedono le rovine di un'antica città.

CHAOUKIANY, bor. della Russ. europea, gov. di Vilna, distr. e a 7 l. 1/2 S. O. da Charli, e a qualche dist. dalla riva destra del Vindau.

CHAOULIKHA, bor. della Russ. europea, gov. e a 37 l. S. da Kiev, distr. e a 5 l. 1/4 S. O. da Zvenigorodka, sulla riva sinistra del Gorskoï.

CHAOUNONS, nazione indiana dell'Amer. settentrionale. *Vedi* CHAHOUANIH.

CHAOURCE, *Catusiacum*, picc. città di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 4 l. 1/4 S. O. da Bar-sur-Seine, capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell'Armance, e presso la sua sorgente. Vi si tengono 6 annue fiere. È questa la patria di Amadeo Jamyn, letterato del XVI secolo, e di Edmondo Richer, cel. controversista, e difensore dei diritti della chiesa gallicana. Conta 1,700 abitanti.

CHAOUYOUK, fi. del picc. Tibet, che ha origine sul versatojo S. O. dei monti Mous-tagh, attraversa una contrada ancora poco nota, e dopo un corso di circa 90 l. dal N. O. al S. E., si congiunge un po' sotto di Leh o Ladak, al fi. che porta prima il nome di questa città, e prende poscia quello di Sind.

CHAO-WOU, dipart. della China, nella parte settentr. della prov. di Fou-Kian, composto di 4 distretti. La città, che n'è il capoluogo, è situata a 58 l. N. O. dalla città del dipart. di Fou-tcheou. Lat. N. 27° 21′ 36′; long. E. 115° 15′ 30″. È questa una piazza forte, che ser-

ve di difesa alla prov. da cui dipende. È rinomata per le sue fabb. di tele.

CHAPALA, lago del Messico, prov. di Guadalaxara, la cui estensione è assai incerta. Se gli dà 25 a 30 l. di lunghezza sopra 8 a 10 di larghezza, e contiene molte isole. Il Rio-Grande attraversa la sua parte orientale.

CHAPARA, porto e città della is. di Java. *Vedi* Japara.

CHAPARE, fi. del gov. di Buenos-Ayres, che ha origine sul limite delle intendenze di La Paz, e di Cochabamba, separa questa ultima dal paese dei Mozos, e si congiunge al Mamore, dopo un corso di circa 35 l. dal S. O. al N. E.

CHAP-DES-BEAUFORT, vill. della Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 4 l. 1/3 O. da Riom, e a 4 l. 3/4 N. O. da Clermont, cant. di Pont-Gibaud, con 1,900 abitanti. Vi sono nei dintorni miniere di piombo.

CHAPEL-ALLERTON, vill. della Ingh., westriding della contea di York, wapentake di Skyrack, a 3/4 di l. N. da Leeds, in una situazione bella e salubre. Conta 1,700 abitanti.

CHAPEL-HILL, comune degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord, contea di Orange, sul New-Hope, affluente del Cape-Fear, a 4 l. 1/2 S. S. E. da Hillsboroug, e a 9 l. N. O. da Raleigh. Vi si stabilì nel 1788 la sede della università della Carolina del Nord.

CHAPEL-IN-LE-FRITH, bor. della Ingh., contea e a 12 l. O. da Derby, hundred del High-Peake, a 1 l. 1/2 N. da Buxton. Ha una fabb. di tessuti di cotone. Vi si tengono molte fiere ogni anno, e conta 3,200 abitanti. A 1/2 l. circa evvi un pozzo d'acqua intermittente, che s'inalza e discende 27 pollici circa al giorno, ma ad intervalli ineguali. Nei tempi secchi le intermittenze sono più rare.

CHAPELIZOD, gr. vill. della Irl., prov. di Leinster, contea e a 1 l. O. da Dublino, baronia di Newcastle. È vagamente situato sul Liffy.

CHAPELL, is. del gr. oceano Australe, nella parte orient. del distr. di Bass. Lat. S. 40° 25′; long. E. 145′ 35′.

CHAPELLE (la), vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 2 l. 2/3 S. da Meaux, cant. ed in vicinanza all'E. di Crecy, sulla riva destra del Grand-Morin, con 1,200 abitanti.

CHAPELLE-AIGNON (la), vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 2 l. 3/4 N. O. da Ambert, e a 10 l. 2/3 E. S. E. da Clermont, cant. di Cunlhat, con 2,200 abitanti.

CHAPELLE-AUBRY (la), bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 11 l. S. O. da Angers.

CHAPELLE-AU-RIBOUL (la), vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 3 l. E. da Mayenne, e a 8 l. 1/2 N. E. da Laval, cant. dell'Horp, con 1,300 abitanti.

CHAPELLE-AUX-BOIS (la), vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 4 l. S. S. O. da Epinal, cant. di Xertigny, con 1,700 abitanti.

CHAPELLE-BASSE-MER (la), bor. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 4 l. E. N. da Nantes, cant. del Lorouz, con 3,200 abitanti.

CHAPELLE-BICHE (la), vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 3 l. N. da Domfront, e a 13 l. 3/4 N. O. da Alençon, cant. di Saint-Gervais-de-Messey. Vi sono delle fabb. di chiodi, e conta 900 abitanti.

CHAPELLE-BLANCHE (la), bor. della Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 2 l. N. da Chinon, e a 8 l. 1/4 O. S. O. da Tours, cant. di Bourgueil, sulla riva destra della Loira, con 3,400 abitanti.

CHAPELLE-CHAUSSÈE (la), vill. di Fr., dipart. d'Ille e Vilaine, circond. e a 3 l. 3/4 N. N. E. da Montfort, e a 5 l. N. O. da Rennes, cant. di Bècherel, con 1,300 abitanti.

CHAPELLE-D'ANGILLON (la), città di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 7 l. O. da Sancerre, e ad eguale dist. N. da Bourges; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della piccola Sandre. Ha fucine, e 700 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

CHAPELLE-DE-BARRES (la), vill. di Fr., dipart. del Cantal, a 4 l. S. da Aurillac.

CHAPELLE-DE-GUINCHAY (la), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 2 l. 2/3 S. da Mâcon; capoluogo di cant., sulla riva destra della

Mauvaise, e a qualche dist. dalla riva destra della Saona. Conta 1,400 abit., ed il suo territorio produce del buon vino.

CHAPELLE-DE-LAUNAY (LA), vill. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond., cant. e a 1/2 l. N. O. da Savenay, con 1,200 abitanti.

CHAPELLE-DES-MARAIS (LA), vill. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 5 l. 1/2 N. O. da Savenay, e a 13 l. N. O. da Nantes, cant. di Herbignac, con 1,500 abitanti.

CHAPELLE-DU-CHATELARD (LA), vill. di Fr., dipart. dell' Ain, presso la Chalaronne, a 6 l. S. O. da Bourg. Comm. di pesce. Vi si vedono le rovine del castello di Chatelard, che sostenne diversi assedii, e non si ristabilì dopo la conquista della Bresse fattavi da Francesco I ed Enrico IV.

CHAPELLE-DE-QUINCAY (LA), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, capoluogo di cant., a 3 l. S. da Mâçon.

CHAPELLE-DU-GENET (LA), vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond., cant. e a 1/2 l. S. O. da Beaupreau, e 10 l. 3/4 S. O. da Angers. Vi sono fabb. di fazzoletti e di tele ad uso di Chollet. Conta 500 abitanti.

CHAPELLE-EN-SERVAL, vill. di Fr., dipart. dell' Oise, a 3 l. S. da Senlis.

CHAPELLE-EN-VÉCORS (LA), vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 5 l. 1/4 N. da Die, e a 9 l. 1/2 E. da Valenza; capoluogo del cant., in una valle cui dà il suo nome. Vi si fa un picc. comm. di legname, carbone, e bestiami, e si tengono 4 annue fiere. Conta 1,200 abitanti. Evvi nei dintorni una grotta ripiena di stalattiti curiose, d'indizii di miniere di ferro, ed una cava di una specie di alabastro.

CHAPELLE-ERBRÈE (LA), bor. di Fr., dipart. d' Ille et Vilaine, circond., cant. e a 1 l. 3/4 E. da Vitrè, e a 9 l. 3/4 E. da Rennes, con 800 abitanti.

CHAPELLE-GAUTHIER (LA) o LA CHAPELLE THIBOUST, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 4 l. E. da Melun, cant. e a 2 l. N. E. dal Châtelet. Era ant. una città di cui rimane qualche fortificazione. Vi si vede, presso la piazza del mercato, una bella fontana. Vi si tiene una fiera il lunedì dopo san Martino. Conta 800 abitanti.

CHAPELLE-GLAIN (LA), vill. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 4 l. S. E. da Châteaubriant, e a 12 l. N. N. E. da Nantes, cant. di s. Julien-de-Vouvantes, con 1,000 abitanti.

CHAPELLE-HEUZEBROC (LA), vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 4 l. 1/4 S. S. E. da s. Lô, cant. di Tessy, con 1,100 abitanti.

CHAPELLE-HULIN (LA), vill. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 3 l. 2/3 E. S. E. da Nantes, cant. di Vallet, con 1,800 abitanti.

CHAPELLE-JANSON (LA), vill. di Fr., dipart. d' Ille-et-Vilaine, circond., cant. e a 1 l. 3/4 E. da Fougeres, con 2,100 abitanti.

CHAPELLE-LA-REINE (LA), chiamato poscia *Chapelle-Egalitè*, bor. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 3 l. 1/4 S. O. da Fontainebleau, e a 5 l. 3/4 S. da Melun; capoluogo di cont. sopra una eminenza. Non può procurarvisi dell' acqua che da un solo pozzo, il quale ha 216 piedi di profondità. Conta 900 abitanti.

CHAPELLE-LARGEAU (LA), vill. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Bressuire, cant. di Châtillon-sur-Sèvre. Vi sono fabbriche di droghetti e di flanelle. Conta 500 abitanti.

CHAPELLE-MARIVAL (LA), vill. di Fr., dipart. del Lot, capoluogo di cant. a 5 l. N. O. da Figeac.

CHAPELLE-MOCHE (LA), vill. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 3 l. 1/4 S. E. da Domfront, e a 9 l. 3/4 O. N. O. da Alençon, cant. di Juvigny, con 1,400 abitanti.

CHAPELLE-MONTBRANDEIX (LA), vill. di Fr., dipart. dell' alta Vienna, circond. e a 4 l. 1/3 S. da Rochechouart, e a 8 l. 1/3 S. O. da Limoges, cant. di Saint-Mathieu. Vi sono delle fucine in cui si fabb. diversi oggetti di ferro ed acciajo. Conta 500 abitanti.

CHAPELLE-MONTRELAIS (LA), vill. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 5 l. 3/4 N. E. da Ancenis, cant. di Varades, con 1,300 abitanti.

CHAPELLE-PALLUAU (LA), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 8 l. N. N. E. da Sables-d'Olonne, e a 4 l. 1/3 N. O. da Borbone Vandea, cant. di Palluau. Vi sono de' conciatoj di pelli, e conta 1,000 abitanti.

CHAPELLE-ROBERT (LA), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond., cant. e a 2 l. 3/4 N. O. da Nontron. Vi sono miniere di ferro ed antimonio, e delle fucine. Conta 300 abitanti.

CHAPELLES (LES GRANDES) o LA CHAPELLE S.t-PIERRE, vill. di Fr., dipart. dell' Aube, circond. e a 2 l. 3/4 d'Arcis-sur-Aube, cont. di Mery-sur-Seine. Sonovi filatoj di lana e di cotone, fabbriche di saje, una volta considerevoli, e di berretti di cotone. Conta 800 abitanti.

CHAPELLE-St.-DENIS (LA), vill. di Fr., dipart. della Senna, circond., cant. e a 1 l. 1/4 S. da St.-Denis, toccante al N. le mura di Parigi. Ha diverse fabb. ed un filatojo per tessuti di cachemiri. Il suo comm. in vini ed acquavite è molto decaduto. Ogni martedì si tiene un mercato principalmente per le vacche lattanti. È patria del poeta Chapelle, ed ha 1,600 abitanti.

CHAPELLE-St.-LAURENT (s.), bor. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 4 l. 3/4 N. O. da Partenay, e a 10 l. 2/3 N. da Niort, cant. di Moncoutant. Evvi una fornace di tegole, e vi si tengono dei mercati consid. di bestiami. Conta 1,300 abitanti.

CHAPELLE-St.-MARTIN (LA), vill. di Fr., dipart. di Loira e Cher, circond. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Blois, cant. e a 1 l. 2/3 O. N. O. da Mer, con 1,000 abitanti.

CHAPELLE-St.-MESMIN (LA), vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 1 l. O. S. O. da Orleans, cant. d'Ingrè, sulla riva destra della Loira, con 1,200 abitanti.

CHAPELLE-St.SAUVEUR (LA), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 5 l. 1/3 N. da Louhans, e a 16 l. 2/3 N. N. E. da Mâcon, cant. di Pierre, con 1,600 abitanti.

CHAPELLE-SUR-ERDRE (LA), vill. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 2 l. N. da Nantes; capoluogo di cant., presso la riva destra dell' Erdre, con 1,100 abitanti.

CHAPELLE-SUR-OREUSE (LA), bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 2 l. 1/3 N. N. E. da Sens, e a 13 l. 1/3 N. N. O. da Auxerre, cant. di Sergines, sull' Oreuse. Conta 660 abitanti.

CHAPELLE-SOUS-ROUGEMONT (LA), vill. di Fr., dipart. dell'alto Reno, a 3 l. N. E. da Befort.

CHAPELLE-TAILLEFER (LA), bor. di Fr., dipart. della Creuse, circond., cant. e a 2 l. S. da Guèret, sulla riva sinistra della Gartempe, con 700 abitanti.

CHAPELLE-TECLE (LA), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 10 l. N. E. da Mâcon.

CHAPELLE-VOLANT (LA), vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 4 l. 1/2 N. O. da Lons-le-Saunier, cantone di Bletterand, sulla Darge, con 1,800 abitanti.

CHAPELLETTE (LA), vill. di Fr., dipart. del Cher, a 8 l. N. O. da Sancerre.

CHAPELNESS, capo della Scozia, sulla baja di Forth, e sulla costa N. E. della contea di Fife, fra li capi Elyness e Heugh-Head.

CHAPINERIA, bor. della Spag., prov. e a 13 l. 1/4 S. E. da Avila in Segovia, sopra un' altura. Vi si allevano dei bachi da seta.

CHAPMAN, baja formata dall' oceano Atlantico, sulla costa occid. della colonia del Capo di Buona Speranza, a 4 l. 1/2 S. S. O. dalla città del Capo. E' talvolta chiamata Hout-baay, o dei Boschi. È dopo la baja di Saldanha, il porto più sicuro e più comodo della colonia. E' garentita da tutti i venti, ma il suo ingresso è difficile. Ha da 6 a 9 braccia d' acqua. Il fondo si compone di una sabbia finissima, e 20 vascelli di linea possono comodamente ancorarvisi. I suoi dintorni sono fertili e sani, e le acque vi si trovano in abbondanza.

CHAPMAN, baja dell' imp. Chinese, verso la estremità settentr. della Manica di Tart., a 30 l. S. E. dalla imbocc. dell'Amur. Lat. N. 51° 55′; long. E. 138° 55′.

CHAPNIERS, vill. di Fr., dipart. della Charente inferiore, circond., cant. N. e a 1 l. 1/2 S. E. da Saintes, sulla riva destra della Charente, con 2,500 abitanti.

CHAPONNAY, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 2 l. 3/4 N. da Vienna, cant. di s. Symphorien d'Ozon, con 1,100 abitanti.

CHAPONOST, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 2 l. S. O. da Lione, cant. e a 1 l. N. O. da St.-Genis-Laval. Vi si fabb. dei pettini di acciajo per ogni sorta di tessuto. Conta 1,400 abitanti. Vi sono nei dintorni abbondanti stratti di barite puro. A poca dist. stanno le rovine dell'acquedotto che conduceva l'acqua sino a Lione.

CHAPORA, forte dell'Indos., nei possessi portoghesi, ant. prov. di Beydjapour, a 6 l. N. O. da Goa, sull'oceano Indiano.

CHAPOUR, SHAPOUR o SHAWPOOR, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Ganduana; capoluogo del distr. di Singraula, a 15 l. O. S. O. da Palamô, e a 66 l. S. O. da Patna, in una fertile pianura. Lat. N. 23° 38′; long. E. 81° 5′. Occupa uno spazio consid. sulle rive del Rhair, largo fi., il cui letto è seminato da roccie. Questa città è difesa da un picc. forte.

CHAPPES, vill. di Fr., dipart. dell'Aube, sulla Senna, a 3 l. N. O. da Bar. — Altro, nel dipart. di Puy-de-Dôme, a 2 l. 1/2 S. E. da Riom.

CHAPTES (s.), picc. città di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 2 l. 3/4 S. E. da Uzés, e a 3 l. 2/3 N. N. O. da Nimes; capoluogo di cant., a qualche dist. dalla riva sinistra del Gardon.

CHAPUS, forte di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond., cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Marennes, e a 7 l. 1/2 S. da La Rochelle, sulla costa dell'Oceano, in faccia alla is. di Oléron. È importante perchè facilita la communicazione con la detta isola. È un forte di seconda classe, ed appartiene alla direzione di La Rocella.

CHAQRA, città d'Arabia, nel Nedjed, capoluogo della prov. di Ouechem, a 25 l. O. N. O. da Derréyèh, in una pianura dominata da due montagne. Era risguardata come la più forte piazza del paese; ma i suoi forti furono demoliti e le fosse riempiute. Le strade hanno quasi tutte dei portici, e sonovi diverse moschee. Gli abitanti fanno comm. di lana, tappeti, e bestiami con Bagdad e Bassora. Sono assai ospitali ed affabili coi forestieri. Le donne sono belle, ma di una tinta olivastra. Il clima è assai sano.

CHAQUI, borgata del gov. di Buenos-Ayres, intendenza di Charcas, a 8 l. E. da Potosi, e a 11 l. S. O. da Chuquisaca, sulla riva sinistra di un fiume.

CHARA, vill. consid. dell'Arabia, nel Nedjed, a 63 l. O. da Derréyèh, e a 82 l. E. da Medina.

CHARAAZARGHINSK o CHARAAZAGUINSKOI, forte della Russ. asiatica, gov. e a 50 l. S. O. da Irkutsk, distr. e a 75 l. O. S. O. da Verkudinskoi, presso le frontiere dell'impero Chinese.

CHARABON, porto sulla costa settentr. di Java, a 40 l. E. Batavia.

CHARAC-MOBA, città episcopale dell'Asia, nella terza Pelestina, presso ed all'E. del lago in cui gettavasi il Giordano.

CHARACENA o CHARACENE, contrada dell'Asia, nella Susiana, formante il territorio della città di Charax, secondo Tolomeo.

CHARACINA, piccola contrada dell'Asia, nella Cilicia, di cui *Fluviopolis* era la capitale, secondo Tolomeo.

CHARACITANI, popoli delle Spagne, e, secondo Plutarco, nella Tarragonese. Stavano di là del Tago, ed abitavano nelle caverne di un monte, ove si ritiravano sempre dopo le incursioni ed i saccheggi che facevano nelle vicine contrade.

CHARACOMA, ant. città della Laconia, sulla strada che conduceva dall'Arcadia a Sparta, ed al N. di questa città. Il suo nome, che significa una *vallata*, un *luogo escavato*, derivava forse dalla sua situazione. Sopra la strada che conduceva a Sparta si trovavano molti monumenti, e fra gli altri, la così detta *sepoltura del cavallo*, colà sacrificatovi da Tindaro.

CHARACOMBA, ant. città dell'Arabia petrea, secondo Tolomeo, che taluno dice doversi leggere *Characmoba*.

CHARADRA, città della Grecia, nell'Epiro, posta da Polibio nel golfo di Ambracia. — Altra del Peloponneso, nella Messenia, e secondo Strabone, una delle città fondate da Pelope.

CHARADRUS, tre fiumi, uno nella Fo-

cide, che perdevasi nel *Cephissus*, secondo Pausania; l'altro nella Messenia, ed il terzo nell'Arcadia. Questa voce applicabile piuttosto ai torrenti, perchè deriva dal greco escavare, è nullaostante quella di molti fiumi.

CHARADRUS, piazza forte ed ant. dell'Asia, nella Cilicia, situata sulle rive del mare, in vicinanza del monte *Cragus*, secondo Strabone.

CHARADRO, picc. città della Tur. asiatica, pasc. d'Itchil, sangiacato e a 17 l. O. S. O. da Selefkèh, e a 3 l. N. O. da Anémour, alla foce di un picc. fiume nel Mediterraneo.

CHARAK, bor. e montagna della Persia. *Vedi* TCHAREK.

CHARALAN, città della nuova Granata, prov. ed a circa 55 l. N. N. E. da Bogota. E' rimarcabile per la regolarità delle sue case e delle strade. Il clima è assai dolce.

CHARALOP, città dell'Asia, nella piccola Bukaria, a 60 l. E. N. da Kachgar.

CHARAN, HARAN, CHARRAE o CHARRES, città della Mesopotamia, situata fra l'Eufrate ed il Chaboras. E' celebre per essere stata la prima dimora di Abramo, dopo la sua ritirata dalla città di Ur; per la morte e sepoltura di suo padre; per esservisi pur ritirato Giacobbe, fuggendo la collera di suo fratello Esaù; e per la sconfitta di Crasso, console romano, quivi ucciso dai parti.

CHARANCE, mont. di Fr., dipart. delle alte Alpi, circond., cant. e a 1 l. O. N. O. da Gap. Vi si trova del marmo grigio-nero, venato di bianco.

CHARANCY, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 9 l. 1/2 N. O. da Briey, cant. e a 1 l. 3/4 N. O. da Longuyon, sulla riva destra del Chiers. Vi sono fucine, fabb. di chiodi e di tessuti. Conta 900 abitanti.

CHARANDRA, golfo del mar Rosso su cui Tolomeo Filadelfo costrusse una città che chiamò *Arsinoe*, dal nome di sua sorella, secondo Plinio.

CHARANTAY, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 4 l. N. O. da Villafranca.

CHARA-OMO, picc. lago della Mongolia, nella parte merid. del gran deserto di Cobi, a 32 l. dalla gr. muraglia. Lat. N. 39° 32'; long. E. 100° 52'.

CHARANTENAY, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, a 5 l. S. da Auxerre. Comm. di vini comuni.

CHARAPOTO, città della nuova Granata, ant. reg. e a 48 l. O. S. O. da Quito, e a 36 l. N. O. da Guayaquil, sopra un piccolo fiume, presso al grande Oceano.

CHARAS (CANALE DI), in Fr., nel dipart. della Charente-Inferiore. Ha uno sviluppamento di 19,874 metri, e fa parte del sistema generale del diseccamento delle paludi di Rochefort. Incomincia sotto s. Jéan-du-Breuil, ove è alimentato dalle acque della Gére, e da altre sorgenti e va a sboccare nella Charente, alla riva destra, sotto Rochefort. La sua larghezza, alla superficie, è di circa 9 metri, e la sua profondità di un metro, e 50 centimetri. Nientemeno non è navigabile che per picc. battelli, attesochè, in luogo di chiuse regolari, non vi si costrussero che due chiavi e due porte a battitojo.

CHARASCAR o CHARASCHAR, città dell'Asia, nella picc. Bukaria, in mezzo al lago di questo nome, alle frontiere occid. dei Calmuki-Vigurj, a 125 l. E. N. da Kachgar.

CHARATON (EAST), fi. degli Stati-Uniti, che ha origine nel territ. di Missuri, al 41° 20' di lat. N. e 94° 17' di long. O. entra subito dopo nello Stato di Missuri, e si riunisce al West-Charaton a 1/4 di l. dal confluente di questo ultimo col Missuri, dopo un corso di 54 l. dal N. al S. È navigabile per una estensione di molte leghe.

CHARATON (WEST), fi. degli Stati-Uniti, che ha la sua sorg. nel territ. di Missuri, al 41° 30' di lat. N. e 94° 52' di long. O., entra nello Stato di Missuri, attraversa una fertile contrada assai boschiva, abbondante di miniere di carbone terroso, e si riunisce al Missuri alla destra, al vill. del suo nome, dopo un corso di circa 60 l. dal N. al S., delle quali 54 sono navigabili per battelli nelle piene. Ha 37 tese di larghezza al suo confluente.

CHARATON, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. O. dello Stato di Missuri, formata nel 1820. Charaton n'è il capoluogo.

CHARATON, vill. degli Stati-Uniti, stato di Missuri, capoluogo di contea, al confluente del West-Charaton e del Missuri, a 23 l. N. O. da Jefferson. Lat. N. 39° 10′; long. O. 94° 57′. Questo stabilimento, incominciato nel 1817, conteneva, due anni dopo, 50 case, e quasi 500 abitanti. Esso diverrà il deposito del comm. della contrada ricca e fertile situata al N. e all' E. Nel 1810, i battelli a vapore della spedizione del maggior Long rimontarono il Missuri sopra Charaton, con grandissima sorpresa degli abitanti.

CHARAVINES, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, a 9 l. N. da Grenoble. Comm. di pesce, biada e carbone.

CHARAUNI o CHAURANCEI, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, popolo della Scizia asiatica, di là dell' Imaus. Si dà loro la città di *Caurana*.

CHARAX o CARA-CAIA, promontorio della Chersoneso Taurica, al N. E. di *Criumetopon*, ed all' O. di quello di *Corax*. Ne parlano Plinio e Tolomeo, citandone uno di tal nome l'Ortelio nella is. di Creta. Tolomeo inoltre pone sulla costa merid. della detta Chersoneso, una città dello stesso nome, i cui abit. chiamavansi *Caraseni*.

CHARAX, porto di comm., che Strabone mette nell' Africa, propriamente detta, e chiamato *Pharax* da Tolomeo. Quivi i cartaginesi portavano del vino, ricevendo in cambio delle merci.

CHARAX, città dell' Asia minore, nella Caria, secondo Stefano di Bisanzio, il quale dice che al suo tempo chiamavasi *Trallis*.

CHARAX, città o bor. dell'Asia, nella Parzia, secondo Tolomeo, ponendone altra nell' interno e fra le mont. della picc. Armenia.

CHARAX, città della is. di Corsica, menzionata da Strabone.

CHARAX, città della Susiana, situata fra il Tigri e l' *Eulaus*, sulle rive di un canale che serviva di comunicazione fra questi due fi. Plinio asserisce che fosse popolata da Alessandro il grande, che vi trasportò gli abit. di *Durina*, città reale che fu allora distrutta. Antioco poi riparò i guasti che i fi. vi avevano cagionato, dandole il suo nome. Dionigi Periegete ed Isidoro, detto di Charax, erano nativi di questa città.

CHARBAGH, picc. città dell' Afganistan, prov. e a 5 l. N. O. da Balk.

CHARBONNAS, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 3 l. N. da Tolone-sur-Arrouz, e a 9 l. N. O. da Charolles.

CHARBONNIER, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. 1/4 S. d' Issoire, cant. e a 1 l. 1/3 S. E. da s. Germain-Lambron, con 200 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di carbone terroso.

CHARBONNIERE, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. 1/3 N. O. da Riom, e a 5 l. 3/4 N. N. O. da Clermont, cant. di Manzat, con 1,700 abitanti.

CHARBONNIERE, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 2 l. 1/2 O. da Lione, cant. di Vaugneray, in una bella situazione. Ha un castello assai frequentato da Lionesi, a cagione del parco, e delle sue acque minerali. Conta 300 abitanti.

CHARBONNIERES, vill. di Fr., dipart. del Doubs, a 2 l. 1/2 S. da Roche-Jean, e a 8 l. S. S. O. da Pontarlier.

CHARCAS, intendenza del gov. di Buenos-Ayres; conf. al N. con quella di Cochabamba; all' E. col paese dei Chiquitos, e colla intendenza di Paraguay, la quale, con quella di Potosi, la limita altresì al S.; e all'O. con quelle di La Paz, e di Potosi. Si estende dal 18° 10′ a 20° 50′ di lat. S., e dal 63° 50′ a 70° 40′ di long. O. La sua lunghezza dall'E. all' O. è di circa 170 l., e la larghezza dal N. al S. varia di 40 a 45 leghe. La parte occident. è coperta di ramificazioni delle Ande, mentre la porzione orient. non presenta che vaste pianure. Il Guapey scorre sul limite settentr.; il Parapiti ed il Cachimayo percorrono l'interno; il Pilcomayo forma, colla Paspaya, il limite merid.; infine il Desaguadero la limita all' O., sopra una larghezza di circa 20 leghe. Il clima è freddo ed aspro nelle parti montagnose, ma è altrettanto cocente nelle pianure. Si raccoglie molto formento, maïs, ed altri grani, e vi si alleva una gr. quantità di bestiami. Le api, in gr. numero, vi danno un mele eccellente. I boschi forni-

scono del buon legname. Vi sono in questa intendenza miniere d'oro molto ricche; ma quelle d'argento già ricchissime, furono da qualche tempo inondate, e perciò furono neglette. Conta 36,000 abitanti. — Questo paese fu conquistato, nel 1538, da Gonzalvo Pizarro, che provò molta resistenza per parte degl'indigeni. È divisa questa intendenza in 5 prov.; che sono: Chayanta, Oruro, Pomabamba, Tomina e Yampares.

CHARCE (LA), vill. di Fr., dipart. della Drome, a 8 l. S. E. da Die.

CHARCE', bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 1 l. 1/2 da Brisacco.

CHARCEY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 15 l. O. da Châlons-sur-Saone.

CHARCHA, BETH-SOLOCE o KARK, città dell'As., sulla riva sinistra del Tigri, al S. E. di *Birtha*, menzionata da Ammiano Marcellino.

CHARCILLAT, vill. di Fr., dipart. del Jura, sull'Ain, a 6 l. 1/2 N. O. da s. Claude.

CHARD o CHARDE, città della Ing., contea di Somerset, hundred E. di Kingsbury, a 4 l. 1/4 S. S. E. da Taunton, e a 13 l. S. S. O. da Bristol. E' irrigata da picc. ruscelli. Il palazzo pubblico è un edifizio gotico che servì di cappella. Si tenevano un tempo le assise in un vecchio edifizio, di cui si fece la piazza del mercato. Questa città perdette per negligenza il privilegio d'inviare dei membri al parlamento. Vi si tengono 3 annue fiere. Una bellissima sorg., che sta all'O. di Chard, le somministra dell'acqua. Conta 3,100 abitanti.

CHARDOGNE, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 2 l. N. da Bar-sur-Ornaim.

CHARDON, comune degli Stati-Uniti, stato d'Ohio, capoluogo della contea di Geauga, a 52 l. N. E. da Columbus, e a 4 l. dalla riva merid. del lago Ontario. Conta 500 abitanti.

CHARDONNAY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 2 l. S. O. da Tournus, e a 6 l. N. da Mâcon.

CHARDOUSSIER (LE), casale di Fr., dipart. delle alte Alpi, circond. e a 6 l. 1/2 N. O. da Briançon, cant. e a 3/4 di l. E. da La Grave, comune di Villard-d'Arene. Si trovano, a poca dist. sulle rive Romanche, belle masse isolate di un *pudding* universale.

CHARDSTOCK, parrocchia della Ing., contea di Dorset, hundred e a 4 l. O. da Beaminster, e a 10 l. O. N. O. da Dorchester, con 1,300 abitanti.

CHAREDJ, is. del golfo Arabico, presso la costa di Arabia, dipendente dal paese di Oman e dal territ. di Ser, al 25° di lat. N., e 51° 50′ di long. E. Ha circa 11 l. di circonferenza.

CHAREGKAN, città della Persia, prov. di Kerman, a 36 l. S. E. da Sirdjan, e a 28 l. N. E. da Velazkerd.

CHAREKER, picc. città dell'Afganistan proprio, prov. e a 11 l. N. N. O. da Cabul, sulla riva destra del Ghourbend.

CHARENSAT, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 8 l. 2/3 O. N. O. da Riom, e a 8 l. 1/2 N. O. da Clermont, al N. dello stagno di Chancelade, cant. di s. Gervais, con 1,700 abitanti.

CHARENTAY, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 2 l. N. O. da Villafranca. Vi si raccolgono di buoni vini.

CHARENTE, *Carantonus*, fi. della Fr., che dà il suo nome a due dipartimenti. Ha origine presso il vill. di Cheronnac, dipart. dell'alta Vienna, circond. e al S. S. O. di Rochechouart, entra subito in quello della Charente, poi in quello della Vienna, ritorna nel dipart. della Charente, e vi passa per Ruffec, Angouleme, Jarnac e Cognac; va nel dipart. della Charente inferiore a bagnare Saintes, Taillebourg, Tonnay-Charente, Rochefort, Soubise, e si getta nell'Atlantico, in faccia alla is. di Oleron, dopo aver percorso, in una direzione generale, dall'E. all'O., circa 77 l., delle quali 20 colle zattere, da Civray sino a Montignac, e 41 l. di navigazione, da questo vill. al mare, col mezzo di 23 chiuse costrutte fra Montignac e Jarnac. Al di sotto di Saintes, i battelli vanno a vela, e sono ajutati dal flusso del mare. Fra Civray e Montignac, la navigazione con zattere è egualmente favorita da 5 chiuse a chiaviche. I principali affluenti della Charente sono: a sinistra l'Argentor, il Son, la Bonnieure, la Touvre, la Nè, la Sengne, ed il canale di Brouage; ed alla riva destra, il Lemps, l'Anteine, la Bou-

tonne, ch'è navigabile, ed il canale di Charas. Gli oggetti che si trasportano sopra questo fi. consistono principalmente in legname da costruzione e da lavoro, legna da fuoco, acquavite, vini, grani, canape, ferro, e treno di guerra, come cannoni, palle, ec., che sortono dalla fucina reale di Ruelles.

CHARENTE, dipart. della Fr., formato dall'ant. Angomese, e da qualche porzione del Limosino, del Poitou, della Santongia e del Perigord. Prende il suo nome dalla Charente, che vi ha una gran parte del suo corso superiore, e si estende fra 45° 12′ 30″ e 46° 7′ 52″ di lat. N., e fra 1° 22′ e 2° 46′ di long. O. Conf. al N. coi dipart. delle Due-Sevre e della Vienna; all'E. con quello dell'alta Vienna; al S. con quello della Dordogna, ed all'O. con quello della Charente inferiore. La sua maggiore lunghezza, dal N. E., al S. O., è di 26 l. 3/4; la sua più gr. larghezza dall'E. all'O. di 19 l., e la superficie di circa 300 leghe. La superficie di questo dipart. è coperta da un numero di monticelli. Vi si osservano 3 serie di alture, la più consid. delle quali, che si estende sulla parte N. E., è un prolungamento delle mont. del Limosino, che formano la divisione delle acque fra la Loira ed il golfo di Guascogna. Le due altre serie sono rami della prima, che limitano al N. O. ed al S. E. il bacino della Charente. La direzione di queste mont., la loro composizione di strati orizzontali di conchiglie, e di avanzi di corpi marini, e le roccie nude che si scoprono sui fianchi della maggior parte dei colli, dimostrano il soggiorno delle acque marine in questo paese. Il terreno del dipart. è eminentemente calcareo. Vi si riscontra qualche banco di argilla e di selce. La porzione del circond. di Confolens, che faceva un tempo parte del Limosino, e che si estende al N. E. da Taponat sino al dipart. dell'alta Vienna, è ricoperta da una terra vegetale assai grossa, molto mescolata di argilla, che riposa sopra un tufo di pietre di natura granitica, nelle quali il feld-spato è molto più abbondante che il quarzo ed il mica. Queste due ultime sostanze sono men rare nelle roccie fra le quali scorre la Vienna. Una tal differenza fra la natura calcarea del terreno degli altri circond. e quella del circond. di Confolens, ne produce una grandissima nella temperatura. Questo ultimo è così freddo ed umido quanto gli altri sono secchi ed ardenti. Le terre grosse e compatte assordono l'acqua pluviale, ne sono quasi tutte impregnate, e la conservano in istagni vasti e numerosi; mentre le altre più leggere e porose, le lasciano rapidamente scolare, e quindi non si convertono mai in lame. Si trova di là di Barbezieux un territ. di circa 2 l., la cui superficie è coperta di lande e di macchie. La qualità del suolo cangia a ciascun momento per la varietà dei miscugli di terra vegetale e di avanzi di pietre che li compongono. Il carbonato di calce e l'argilla ne sono la base; questa ultima sostanza è bianca, grigia, gialla, rossa, bleu e verde. Si lavorano oggidì alcune porzioni di queste lande che servivano di pascoli. Fra le opere le più degne di rimarco che la natura offre in questo dipart., sono le grotte, e le cavità che si riscontrano lungo il corso della Tardouère e del Bandiat. Soprattutto nelle colline che cingono il letto di questo fiume, che sono composte di roccie la cui massa sembra essere stata, in epoche diverse, smossa e rovesciata, sonosi formate immense cavità, la cui profondità, la natura, la forma, il colore, e la singolarità delle concrezioni pietrose che contengono, presentano lo spettacolo il più singolare e sorprendente. Si distinguono particolarmente quelle di Rancogne, a 1 l. 1/4 da la Rochefoucaud. — I fiumi principali del dipartim. sono: la Charente, la Vienna, che bagna Confolens, e non è navigabile in questo punto; la Dronne, che forma una parte del limite S. E., e non è pur essa navigabile; infine la Tardouère ed il Bandiat, che vengono dall'E., e scompariscono, quasi al centro del dipart., nei gorghi, da cui i loro letti sono forati onde ricomparire, per quanto si presume, sotto il nome di Touvre. — Il clima, più freddo a misura che si avanza sul terreno granitico ed argilloso del circond. di Confolens, è generalmente dolce, e l'aria è pura. Le nebbie di terra e di mare

non sono frequenti, ma si provano qualche volta dei violenti uragani che distruggono la speranza del coltivatore. Le foreste sono assai numerose, e coprono uno spazio di 42,253 ettari incirca. I principali alberi che vi si trovano, sono: la quercia, il frassino, l' olmo ed il carpino. Vi sono piantagioni di abete nel circond. di Barbezieux al S. Il regno minerale consiste in antimonio, piombo, ferro, mica, quarzo, argilla, gesso, pietra da fabb., pietre mollari e litografiche, ec. Recentemente si scopersero nei dintorni di Confolens miniere che danno uno zolfato di zinco, e di piombo argentifero, avendosi ritrovato in questi minerali il *cadmium*, metallo ultimamente scoperto nella Ungheria. Si raccoglie in questo dipart. un poco di formento, maïs, segala, orzo, vena, colza, navoni, papavero, lino e canape. Il pastello, il guado e la robbia vi crescono naturalmente, ma non si prende alcuna cura nel coltivarli. Un tempo vi si raccoglieva molto zaffrano, ma oggidì la sola comune di Champniers ne coltiva. I tartuffi devonsi risguardare come una produzione molto importante. Vi sono pochi alberi fruttiferi. Il suolo pietroso è poco favorevole alle praterie, e soprattutto alla coltivazione del trifoglio e dell'erba-medica; quella della cedrangola è quasi generale. La vite è qui pure abbondante. — Il dipart. della Charente nodrisce pochi cavalli, ritirandoli quasi tutti dai dipartimenti vicini. Gli asini ed i muli sono comuni. Li bovi servono ai lavori campestri. I montoni trovansi in gran numero, ma poco si cura il miglioramento della loro razza. Vi si vedono poche capre, ma i porci formano al contrario un oggetto d'importante commercio. Si allevano molti volatili e poche api. I bachi da seta, introdotti nel 1750, incominciavano a prosperare, quando, non se ne sa la ragione, si cessò di occuparsi di questo utile ramo d' industria. Da qualche anno i cinghiali sono divenuti rari, ma le volpi trovansi in gran numero. Evvi poco salvaggiume. Le lontre sono comunissime, come pure i tassi ec., i quali danneggiano molto le raccolte. Vi si vedono il falcone, e diversi uccelli di rapina. I ruscelli della Touvre e della Charente sono popolati da gallinelle, e da altri uccelli acquatici. Vi sono diverse specie di rettili, come la vipera, il serpe ec. I fi. e gli stagni nodriscono molto pesce. — La escavazione delle miniere di ferro, le fucine per questo metallo e pel rame, le fornaci a calce, le fabb. di tegole, di porcellana, di majolica e di stoviglie; i filatoj, le fabb. di tele, cordaggi, panni, cappelli; i conciatoj, le fabb. di olio di noce, di navone, di colza e di lino; gli imbiancatoj, cartiere rinomate e distillerie di eccellente acquavite, conosciuta sotto il nome di Cognac, formano i principali rami della industria di questo dipartimento. Si può calcolare a 35,000 barili la quantità di acquavite che si spedisce tanto per l'estero quanto per l'interno della Francia. Gli altri oggetti di esportazione consistono in vini rossi e bianchi; legname da costruzione e da fuoco, da doghe e carradure; cannoni, ed altri pezzi di artiglieria di ogni calibro, che sortono dalle fucine reali di Ruelles; carbone, chioderia di ogni specie pei vascelli; carta, ferro fuso e lavorato, ginepro, grano di lino ec. Il comm. d'importazione consiste in biade, tavole di abete, che vengono dal Nord; stracci per le cartiere e vena dei dintorni di La Rocella. Il porto dell' Houmeau, sotto Angoulème, può essere risguardato come il deposito generale. Il sale che vi si porta dalle is. di Rhè e di Oléron basta al consumo dei dipart. della Dordogna, dell' Alta-Vienna, della Vienna, del Cantal e del Puy-de-Dôme. — Il dipartim. della Charente è attraversato da gr. e numerose strade, di cui la più importante è quella da Parigi a Bajonna. Queste strade facilitano molto le commerciali relazioni. — Questo dipart., di cui Angoulème è il capoluogo, si divide nei 5 circondari di Angoulème, Barbezieux, Cognac, Confolens e Ruffec, che contengono 29 cantoni, 455 comuni, e 347,600 abitanti. Manda 3 membri alla camera dei deputati; è compreso nella 20:ma divisione militare, e nel II° circondario forestale; forma la circonscrizione della dioc. di Angoulème, e dipende dalla corte reale e dall' accademia di Bordeaux.

CHARENTE-INFERIORE, dipart. della

Fr., formato dalla Santongia e dall'Aunis, e situato fra 45° 5′ e 46° 22′ di lat. N., e tra 2° 17′ e 3° 50′ di long. O. Conf. al N. col dipart. della Vandea; al N. E. con quello delle Due-Sevre; all'E. con quello della Charente; al S. con quello della Gironda, ed all'O. coll'oceano Atlantico, che lo bagna sopra una estensione di 22 leghe. La sua maggiore lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 35 l.; la più gr. larghezza, dall'E. all'O., comprese le isole di Rhè, di Oléron, e di Aix, che stanno vicine alle sue coste, è di 25 l., mentre la più ristretta è di 3 l. 1/4; la superficie è di 366 leghe. Il paese è piano, ed in parte paludoso. La Charente lo attraversa dall'E. all'O. nella parte inferiore del suo corso, e vi riceve la Boutonne alla destra, e la Seugne alla sinistra. Gli altri fiumi che lo irrigano, sono: la Sévre-Niortaise, la Seudre, e la Gironda, che forma il suo confine al S. O. sopra una estensione di 10 leghe. Le coste offrono rade sicure e buoni porti. Il canale di Niort a la Rocella, la Charente e la Boutonne, essendo navigabili, facilitano il suo comm. interno. Il clima è temperato, e l'aria sana, eccettuatane la parte occid., ove le paludi riescono nocive alla salute, singolarmente nella stagione estiva. Il suolo in generale cretoso e sabbioniccio, è nulladimeno fertilissimo in cereali, legumi, frutta, canape, lino, zaffrano, senape, trifoglio, ec. Dei vignetti coprono gran parte del territorio, e danno vini pel valore di circa 19 milioni di franchi ogni anno. I vini rossi sono meno stimati che i bianchi, coi quali si fa un'acquavite rinomatissima quanto quella di Cognac. Vi sono 38,240 ettari di foreste che somministrano legname da doghe e legni eccellenti per la marina. I pascoli buonissimi nodriscono un gr. numero di bovi, di pregiati cavalli e di montoni di una razza incrociata coi merini. Si allevano pure delle api, ed il selvaggiume vi è comune. Sonovi pietre da lavoro, gesso, marna finissima, impiegata nelle vetriere e nelle fabb. di sapone; molta torba, e soprattutto nei contorni di Rochefort un gr. numero di maremme saline, dalle quali si estrae una enorme quantità di sale assai ricercato, ed una sorg. minerale. L'industria si occupa principalmente nella coltivazione delle terre, nella fabb. delle acquavite, e nel lavoro delle predette maremme. Vi sono fabb. di stoffe comuni di lana, di sapone, di majolica fina, come pure vetriere, conciatoj, raffinerie di zucchero ec. La pesca delle sardelle e delle ostriche verdi forma un oggetto di gr. commercio. Si fanno ne'suoi porti gli armamenti per la pesca del merluzzo, le spedizioni per le colonie, come pure vi si esercita il gr. ed il picc. cabotaggio. Sono importantissime le esportazioni, e principalmente di acquavite e di sale. — Questo dipart., che ha per capoluogo La Rocella, si divide in 6 circondari, che sono: Saint-Jean d'Angely, Jonzac, Marennes, Rochefort, La Rocella e Saintes, suddivisi in 39 cantoni che contengono 507 comuni, e 409,480 abitanti. Forma la diocesi di La Rocella, è compreso nella 12.a divisione militare, 10.° circondario forestale; giurisdizione della corte reale e della università di Poitiers, e manda 7 membri alla camera dei deputati. Ha una chiesa concistoriale, e vi si vedono molte antichità romane.

CHARENTENAY, bor. di Fr.; dipart. dell'Yonne, circond. e a 3 l. 3/4 S. da Auxerre, cant. di Coulanges-la-Vineuse, con 600 abitanti.

CHARENTON, picc. città di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 2 l. 1/2 E. da Saint-Amand, e a 10 l. S. S. E. da Bourges; capoluogo di cant., sulla riva destra della Marmande. Vi sono alcune fucine dalle quali sorte del ferro assai dolce, e di buona qualità. Conta 1,100 abitanti, ed aveva un'abbazia di benedettini.

CHARENTON, *Carentonicum* o *Carento*, bor. di Fr., dipart. della Senna, circond. di Sceaux; capoluogo di cant., a 1 l. 1/2 S. E. da Parigi, deliziosamente situato in forma di anfiteatro sulla riva destra della Marna, e presso il suo confluente con la Senna. Contiene qualche casa di campagna degna di rimarco, distinguendovisi il padiglione di Gabriella d'Estrees. La chiesa parrocchiale è a Conflans. Conta 1,500 abitanti. Il suo ponte sul quale si attraversa la Marna,

rifabbricato nel 1714 a cura di J. Marot architetto, è cel. nella storia. Verso l'anno 865 l'ant. ponte distrutto dai normanni, che desolavano la Fr., fu riedificato poco tempo dopo. Gl'inglesi se ne impadronirono sotto Carlo VII, ma vi furono scacciati nel 1436. L'armata dei principi confederati contro Luigi XI s'impadronì di questo istesso ponte, nel 1465, ed i calvinisti nel 1567. Enrico IV lo tolse a quei della lega, nel 1590, dopo una rigorosa resistenza. L'attacco fu più vivo ancora, il giorno 8 febbrajo 1649, durante le guerre della Fronda. Questo ponte era fortificato con una grossa torre, e nel secolo XVI passava per inespugnabile. Eravi pure un vastissimo castello fortificato dai duchi di Borgogna, che perciò chiamavasi *il soggiorno di Borgogna*. In esso il conte di Charolois si difese per moltissimi giorni con una forte artiglieria nel 1465.

CHARETON-s. MAURICE, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. di Sceaux, cant. di Ghareton-le-Pont, col quale è limitrofo all'E.; sulla riva destra della Marna, a 1 l. 2|3 S. E. da Parigi. Evvi una casa reale di sanità pei pazzarelli, che può contenere 400 ammalati ed ha belle adjacenze ed una fabbrica di prodotti chimici. A tenore della concessione di Enrico IV, del giorno 27 agosto 1606, i calvinisti ebbero la permissione di fabbricare una vastissima chiesa, che fu abbruciata nel 1621, in una sommossa popolare, e ristabilita due anni dopo, con disegno dell'architetto I. de Bosse. Giovanni Gassion, maresciallo di Fr., vi fu sepolto nel 1647. I calvinisti vi tennero tre sinodi nazionali, nell'anno 1623, 1631 e 1645. Questa chiesa fu demolita, come le altre, alla rivocazione dell'editto di Nantes, ed in suo luogo vi fu fabb. un monastero. Conta questo vill. 500 abitanti. Ad 1|3 di l. E., sulla Marna, si trova il casale di Gravelle, in cui si stabilì una manifattura di diversi lavori di acciajo fino.

CHARES, fi. del Peloponneso, nell'Argolide, nominato da Plutarco, il quale riferisce esservi successa una gr. battaglia ne' suoi contorni, fra Arato ed il tiranno di Argo.

CHARERI, picc. città del reg. di Napoli, nella Calabria Ulteriore, sopra un fi. dello stesso nome, che si getta nel Mediterraneo. Sta a 4 l. S. da Gerace.

CHARETCHI, is. del golfo Persico, presso la costa settentr. dell'Oman, nell'Arabia, a 30 l. S. O. dal capo Mocendon. È abitata, ed evvi una pesca di perle presso le sue coste.

CHARETTE, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, a 5 l. S. E. da Cremien.

CHARETTE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Missuri; capoluogo della contea di Montgomery, al confluente della Charette e del Missuri, a 20 l. O. da Louis, e a 22 l. E. da Jefferson. È abitato da 40 a 50 famiglie di origine francese. Il corso della Charette è di circa 17 leghe.

CHARGÉ, bor. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, a 1 l. 1|2 E. N. da Amboise, presso alla Loira.

CHARGEH, oasi dell'Egitto. *Vedi* KHARGEH.

CHARGEY, vill. di Fr., dipart. dell'alta Saona, circond. e a 1 l. 1|2 N. da Gray.

CHARGOROD, bor. della Russia europea, gov. di Podolia, distr. e a 14 l. 3|4 N. da Tzekinovka, sulla riva sinistra della Rachka.

CHARI'A, CHERI'A (EL) o ARDEN, *Giordano*, fi. della Tur. asiatica, nella Siria. Ha la sua sorg. nel lago Fiala, a 4 l. N. E. dall'Hermon, nell'Anti-Libano, presso di Banias, pascial. e a 13 l. S. O. da Damasco. Dopo un corso di 7 l. entra nel lago Maron, vasta palude ripiena di giunchi, che si asciuga quasi interamente nella state. Il Chari'a scorre poscia in una valle sino al lago di Tabarièh o di Tiberiade, ch'esso attraversa. Sortendo da questo lago, ha quasi 35 passi di larghezza e 7 piedi di profondità nella state. Descrive molte sinuosità, e cade nel mar Morto, dopo un corso di circa 36 l. dal N. al S. I suoi affluenti sono poco considerabili. Le sue acque, d'ordinario torbide, depongono un fango bituminoso. Questo fi. ciò non ostante è pieno di pesce.

CHARIA o s. ADRIANO, *Agios Adrianos*, vill. della Tur. europea, nella Morea, sangiacato e a 11 l. N. E. da Tripolitza, e a 2 l. 1|4 N. E. da Argo. Si crede che occupi un luogo vicinissimo a quello dell'ant. Micene. Vi si vede

ancora la tomba di Agamennone. Questa è un cono escavato di 30 piedi di diametro, che s'inalza sopra terra, ed è costrutto di pietre unite senza cemento. Al S. di questo vill., il Crucino si slancia come un torrente fuori di una roccia, e si apre un cammino verso il lago di Voulsi, o di Zaracas.

CHARIATI, città dell'Arabia felice, che Plinio assegna ai Carreni. È chiamata *Chariatha* da Tolomeo.

CHARIDEMUM o CAPO DI GATTE, ant. promontorio delle Spagne, alla estremità della costa della Betica. Ritornando verso il N. E. si entrava in una specie di picc. golfo, che gli antichi chiamavano il gran porto, o *Magnus portus*, ora la rada di Almeira.

CHARIES o KARES, bor. della Tur. europea, sangiacato e a 27 l. E. S. E. da Salonichi, sul monte Athos. E' la residenza di un agà.

CHARIMATEI, popolo che Stefano di Bisanzio situa nelle vicinanze del Ponto-Eussino.

CHARINDAS, fi. dell'Asia, nella Media, secondo Tolomeo.

CHARING, bor. della Ingh., contea di Kent, lathe di Scray, hundred di Catebill, alla sorg. del Sow, a 4 l. 1/2 E. da Maidstone, e a 4 l. 3/4 O. da Cantorbery. Vi si vedono le rovine di un castello che fu donato da uno de' re sassoni all'arciv. di Cantorbery. Conta 1,100 abitanti.

CHARIS, fi. navigabile della Colchide secondo Plinio, chiamato *Charistos* da Tolomeo. Dicesi chiamarsi oggidì la *Tamasa*. Appiano mette nella Partia una città di questo nome.

CHARISIA, città del Peloponneso, nell'Arcadia. Pausania dice che se ne vedevano le rovine fra *Scia* e *Tricoloni*.

CHARISPA, città della Battriana, secondo Tolomeo, i di cui interpreti dicono doversi leggere *Charus*.

CHARIT, bor. dell'Arabia. nell'Yemen sopra una montagna, a 10 l. 1/2 N. da Sana.

CHARITE (LA), *Caritas*, città di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 6 l. S. da Cône, e a 5 l. 1/4 N. N. O. da Nevers; capoluogo di cant., situata piacevolmente a'piedi di un colle piantato di viti, sulla riva destra della Loira, che si passa sopra un bel ponte di pietra. E' male distribuita e mal fabbricata. È rinomata nulla ostante per le sue manifatture in smalto, acciajo, latta, ferro battuto, per la sua chincaglieria, e per le sue fabb. di bottoni, armi bianche, panni e piccole stoffe di lana. Ha pure vetriere, fabb. di stoviglie, e fucine, e fra le altre una per le picc. ancore. Commercia in ferro, grani, legna da fuoco e da costruzione, canape, lino, e carbone col quale provvisiona Parigi. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 5,500 abitanti. Aveva una cel. e ricca abbazia di benedettini, fondata nel 700, ed un priorato cel. dell'ordine di Cluny, che s. Ugo fece erigere nel 1056. Questa città molto soffrì durante le guerre degl'inglesi, e nel XVI secolo per quelle di religione.

CHARKEUI, bor. della Turchia europea. *Vedi* TCHARDAH.

CHARKIEH, provincia dell'Egitto. *Vedi* CHARQIEH.

CHARKIOI, vill. della Servia, all'E. di Nissa.

CHARKOV, città della Russia. *Vedi* KARKOV.

CHARLADE, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond., cant. e a 3 l. 1/2 N. O. da Murat, sulla riva destra de la Rue, con 1,800 abitanti.

CHARLAHAN, vill. dell'Egitto, sulla sponda orient. del Nilo, a 7 l. S. O. dal Cairo.

CHARLBURY o CHARLBURG, bor. della Ing., contea e a 4 l. 1/2 N. O. da Oxford, hundred di Banbury, a 2 l. O. N. O. da Woodstock. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,400 abitanti.

CHARLEMENIL, bor. di Fr., dipart. della Senna inferiore, a 3 l. S. da Dieppe.

CHARLEMONT, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Franklin, a 5 l. 1/2 O. da Greenfield, e a 33 l. O. da Boston, con 1,100 abitanti.

CHARLEMONT, *Carolomontium*, fortezza della Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 6 l. 1/2 N. E. da Rocroy, cant. e comune di Givet, e contigua alla parte di questa città chiamata Givet-s.-Hilaire, sopra una mont. scoscesa, bagnata dalla Mosa. Forma con Givet una piazza di

guerra di prima classe assai importante, onde appoggiare la diritta delle frontiere del Nord. della Francia. È la residenza di un offiziale di artiglieria della direzione di Mézières. Il cel. Vauban diede il piano di una porzione delle sue fortificazioni. Fabbricata da Carlo V nel 1555, fu ceduta alla Fr. pel trattato di Nimega del 1680.

CHARLEMOUNT, picc. città forte della Irl., prov. di Ulster, contea, baronia e a 3 l. 3/4 N. da Armagh, a più di 2/3 di l. S. da Dungannon, sulla riva destra del Blackwater, che si passa sopra un ponte di pietra. Si arrese al re Guglielmo nel 1690.

CHARLEROI, *Caroloregium*, città e piazza forte dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut; capoluogo di circond. e di cant., sulla Sambra, a 8 l. 1/4 E. da Mons, e a 11 l. 1/4 S. da Brusselles. È sede di un trib. di prima istanza, e di un comandante di piazza di terza classe. E' rimarcabile la chiesa parrocchiale di s. Luigi. Vi sono manifatture di stoffe di lana; fabb. di chincaglie, canne da fucile, chiodi, sapone e tabacco; vetriere, fornaci da mattoni, raffinerie di sale e zucchero, e fonderie. Si scavano nei dintorni miniere di carbone terroso, che in quantità consid. si spedisce in Francia ed in Olanda. Ha delle fiere il 5 agosto e 10 gennaro. Manda un deputato agli stati della provincia, e conta 4,500 abitanti. Questa città non era in origine che il bor. di Charnoy, ma fondata dagli spagnuoli nel 1666, ricevette il nome del loro re Carlo II. Essi l'abbandonarono nel 1667 all'avvicinarsi dei francesi, ai quali fu ceduta nel 1668, con la pace di Aquisgrana. Il prin. di Orange tentò invano d'impadronirsene sulla fine del 1672. Per la pace di Nimega fu restituita alla Spag. nel 1678, bombardata dai francesi nel 1692, indi presa nel 1693, e ceduta alla Spag. nel 1697 pel trattato di Riswick. Abbandonata dall'imp. per la pace di Utrecht, i francesi la ripresero nel 1746 e poscia nel 1792. Occupata dalle armi dei coalizzati, si arrese nuovamente ai francesi nel 1794, dopo la battaglia di Fleurus, e seguì poscia la sorte del Belgio. — Il circond. di Charleroi è formato di 10 cantoni: Beaumont, Binch, Charleroi (due giustizie di pace), Chimay, Fontaine l'Evêque, Gosselies, Merbes-le-Chateau, Seneffe e Thuin. Contiene 94,300 abitanti.

CHARLES, capo della nuova Bretagna, sulla costa S. E. del Labrador, al N. E. dello stretto di Belle-Ile. Lat. N. 52° 25′; long. O. 57° 40′.

CHARLES, is. della nuova Bretagna, nello stretto di Hudson, a 8 l. dalla costa N. del Labrador. Lat. N. 62° 40′; long. O. 77° 20′. La sua lunghezza è di circa 14 l., e la sua larghezza di 10.

CHARLES, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. O. dello stato di Maryland, fra il Potomac ed il Patuxent, con 16,500 abitanti. Il suo capoluogo è Port-Tobacco.

CHARLES, capo degli Stati-Uniti, stato di Virginia, alla estremità merid. della gr. penisola situata all'E. della baja di Chesapeak, a 5 l. 1/2 N. dal capo Enrico col quale forma la entrata di questa baja. Lat. N. 37° 11′; long. O. 78° 24′.

CHARLES, una delle is. Galapagos, nel gr. oceano Equinoziale, situata al 1° 21′ di lat. S., e 92° 54′ di long. O.

CHARLES, punta sulla costa N. E. della nuova Zelanda, al N. O. della baja dell'Abbondanza. Lat. S. 36° 32′; long. E. 13° 30′.

CHARLES (s.), lago del basso Canadà, distr., contea e a 8 l. N. da Quebec. Ha 2 l. di lunghezza, e 1 di larghezza. Le sue rive sono deliziose, offerendo bellissimi punti di vista. In primavera e nella state sono visitate frequentemente. Un fi., che porta lo stesso nome, vi ha la sua origine, e va a gettarsi nel san Lorenzo, presso di Quebec, dopo un corso di 5 o 6 leghe. Ora sembra quasi stagnante, ed ora ha la impetuosità di un torrente. Ha 90 piedi di larghezza alla sua imboccatura.

CHARLES (s.), parrocchia degli Stati-Uniti, nella parte S. E. dello stato di Luigiana, attraversato dal Mississipì, con 3,800 abitanti.

CHARLES (s.), contea degli Stati-Uniti, stato di Missuri, al confluente del Mississipi, e del Missuri. Contiene terre eccellenti, ed ha 3,900 abit., de' quali 700 schiavi. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

CHARLES (s.), città degli Stati-Uniti, stato di Missuri, capoluogo di contea, e provvisoriamente capoluogo dello stato sino al primo ottobre 1826, sulla riva sinistra del Missuri, a circa 7 l. dal suo confluente col Mississipi, e a 6 l. 3/4 N. O. da s. Luigi. Fu fondata nel 1780 da alcuni francesi che le diedero il nome di Petite-Côte. La sua posizione è sana e vantaggiosa. Le case che si costrussero di recente sono in mattoni. Vi si fa un gr. comm. di pelliccerie. Evvi un collegio, e conta 1,200 abitanti.

CHARLES-CITY, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. E. dello stato di Virginia, sulla riva settentr. del James-river. Il palazzo di giustizia di questa contea si trova a 8 l. 1/4 S. E. da Richemond. Conta 2,200 abitanti.

CHARLESFORT, colonia e forte degl'inglesi, nell'Amer. settentr., nel fondo della baja di Hudson verso il S.

CHARLES HARDY, is. fra quelle della regina Carlotta, di mediocre elevazione, coperta d'alberi e di verdura. Carteret, che la scoprì e le diede il nome, non vide abit. sulle sue spiagge, ma vi osservò alcuni fuochi. È la più settentr. delle is. di Outongiaua.

CHARLES-RIVER, fi. degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, che ha origine nella parte merid. della contea di Middlesex, irriga il N. di quella di Norfolk, ritorna in quella di Middlesex, e si getta nel porto di Boston, fra questa città e Charlestown, dopo un corso di circa 20 l., in una direzione generale dal S. O. al N. E. e forma molte sinuosità. Si gettarono in questo fi. due superbi ponti onde facilitare il comm. di Boston e dei vicini paesi. Questo fi. porta i battelli sino a Watertown, a 2 l. dal mare.

CHARLESTON, CHARLESTOWN o CHARLES-TOWN, città degli Stati-Uniti, la più consid. della Carolina del Sud; capoluogo di distr., sopra una lingua di terra rinchiusa dall'Ashley, e dal Cooper, che si riuniscono alquanto sotto la città, e si rendono nella rada di Charleston. Sta a 37 l. S. E. da Columbia, e a 164 l. S. S. O. da Washington, nel mezzo alle più belle piantagioni della colonia. Lat. N. 32° 50′; long. O. 82° 20′. Questa città ha circa 1/4 di l. q., è in una posizione fortissima, e difesa dai forti Moultrie, Pinkeney e Johnson. Era prima costrutta in legno, ma oggidì le sue case ben fabbricate in due o tre piani, e bene allineate sono di mattoni, e coperte di tegole, dopo gl'incendi del 1796 o 1797, che molto la danneggiarono, e le strade sono larghe. Si vedeva, una volta, sulla piazza la statua in marmo di Guglielmo Pitt (lord Chatham). Sonovi un gr. numero di società filosofiche, letterarie, e di beneficenza, ed il mantenimento degli stabilimenti di carità costa agli abit. più di 30,000 dollari per anno. Evvi inoltre una società, ed un giardino botanico, una d'agricoltura, una biblioteca di circa 13,000 volumi, una sinagoga, ec. Il porto è vasto e comodo. Ha nel suo ingresso la is. di Sullivan, ed un banco di sabbia, in cui non vi sono che 16 piedi d'acqua a bassa marea, e nel luogo il più profondo. Il comm. è quivi assai florido, e facilitato da un canale di circa 9 l. di lunghezza, che da questa città va a raggiungere la Santee. Nel 1816 vi si impiegavano 36,474 botti. — Quantunque Charleston sia risguardata come il luogo il più salubre dei bassi paesi degli Stati merid., la febbre gialla vi esercitò più volte grandi stragi. Vi è anche frequentatissima la febbre cattarale epidemica. Conta 24,800 abit., dei quali 12,600 schiavi, e 1,500 uomini di colore, liberi. Gli abitanti si distinguono per la loro pulitezza ed ospitalità. — Charleston fu fondata, nel 1671, da coloni inglesi, sotto la condotta del governatore William Vogle, e da qualche emigrato, bianco e nero, che sir Iohn Yeamans vi condusse dalla Barbada. In questa città faceva la sua residenza il governatore britannico prima della indipendenza. Gl'inglesi tentarono in seguito d'impadronirsene, specialmente nel 1776 e 1779. Dopo un assedio di circa 40 giorni, finalmente nel 1780, agli 11 di maggio, si arrese per capitolazione al general Clinton. — Il distr. di Charleston contiene 80,200 abitanti.

CHARLESTOWN, vill. e picc. porto della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 1 l. S. da Dunfermline, sulla riva settentr. della baja di Forth, con 800 abitanti.

CHARLESTOWN, comune degl Stati-Uniti, stato d' Indrana; capoluogo della contea di Clarke, a 1 l. 1/2 dalla riva destra dell' Ohio, e a 37 l. S. da Indianopoli. Vi è un palazzo di giustizia, ed una scuola. Vi si trovano molte grotte rimarcabili, e conta 1,500 abitanti.

CHARLESTOWN, città degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Middlesex, a 1/3 di l. circa N. da Boston, eretta in gran parte sulla penisola formata dal Charles-river e dal Mystic. Comunica con Boston per mezzo di un ponte sul Charles-river. Due altri ponti attraversano il Mystic, e le aprono le strade di Malden, e di Chelsea, ed un quarto, gettato sopra una baja del Charles-river, la mette in comunicazione con Cambridge. Le sue strade sono assai irregolari. Vi si osservano il palazzo della città, 5 chiese, o cappelle, la prigione, e l' ospizio dei pazzerelli dello stato di Massachusets. Il gov. degli Stati-Uniti fece stabilire nella parte S. E. di Charlestown, un ospizio della marina, un arsenale, un magazzino da polvere, un gr. cantiere coperto per la costruzione di grossi vascelli da guerra, dei vasti depositi, ed un bell' edifizio per la soprantendenza delle pubbliche fabbriche. Questa città fu fondata nal 1629. La prima battaglia nella guerra della rivoluzione americana si diede, il 17 giugno 1775, presso a Charlestown, che allora era composta di 600 case, e che fu ridotta in cenere, per ordine del generale inglese Gage. — Il comune di Charlestown comprende la penisola situata fra il Charles-river, ed il Mystic, sulla quale s'inalzano il Breed's-hill, il Bunker's-hill, e il Cobble. Conta 6,600 abitanti.

CHARLESTOWN, comune degli Stati-Uniti, stato di New-Hampshire, contea di Cheshire, sulla riva sinistra del Connecticut, che si passa sopra un ponte, a 15 l. O. da Concord. E' attraversata dalla strada da Boston a Quebec. Conta 1,700 abitanti. Il vill. contiene un centinajo circa di case, una chiesa, un' accademia, una casa di giustizia ed una prigione. Il giorno 4 novembre 1747 fu invano attaccato da un corpo di francesi ed indiani.

CHARLESTOWN, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Montgomery, sul Mohawk, a 16 l. N. O. da Albany. Fu originariamente popolata da olandesi. Conta 5,400 abitanti.

CHARLESTOWN, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Chester, sullo Schuylkill, a 7 l. 1/2 N. O. da Filadelfia, con 2,100 abitanti.

CHARLESTOWN, comune degli Stati-Uniti, stato di Rhode-Island, contea di Washington, a 11 l. S. S. O. da Providenza, sull' oceano Atlantico, con 1,200 abitanti. Gli avanzi della tribù degl' indiani Hawaganset, un tempo possente, abitano in questa comune. Hanno una chiesa battesimale ed una scuola. Il loro numero ascende a circa 100 individui.

CHARLESTOWN, comune degli Stati-Uniti, stato di Virginia; capoluogo della contea di Jefferson, a 48 l. N. da Richmond. Evvi un palazzo di giustizia, una prigione, e circa 50 case.

CHARLESTOWN, comune degli Stati-Uniti, stato di Virginia; capoluogo della contea di Kenhawa, al confluente dell' Elk, e della Grande-Kenhawa, a 82 l. O. N. O. da Richmond. Vi sono saline al S. E. di questa comune.

CHARLESTOWN, città cap. di Nevis, una delle Antille, sulla costa S. O. della is., al 17° 19′ di lat. N., e 64° 55′ long. O. Vi si vedono, presso al mare, due sorg. una termale, e l'altra fredda. Evvi in vicinanza una mont. scoscesa, la cui altezza è di 1,100 tese sopra il livello del mare.

CHARLESSTRAIGT, stretto del mare del Nord, fra la punta settentr. della is. di Terra-Nova, e la orient. della nuova Bretagna. Ricevette il nome da Carlo II re d'Inghilterra.

CHARLEVAL, bor. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 3 l. N. N. O. dalle Grands-Andelys, e a 9 l. 1/2 N. N. E. da Evreux, cant. di Grainville, sull' Andelle. Vi sono fabb. d'indiane, filatoj di cotone e lana, e cartiere. Conta 700 abitanti. Portava un tempo il nome di Noyon-sur-Andelle, che cangiò in quello di Charleval, allorchè Carlo IX vi fece gettare i fondamenti di una casa di delizia.

CHARLEVAL, vill. di Fr., dipart. delle

Bocche del Rodano, circond. di Aix, con 600 abitanti.

CHARLEVILLE, *Carolopolis*, città di Fr., dipart. delle Ardenne, circond., cant. e a 1/4 di l. N. da Mezieres, sulla riva sinistra della Mosa. È sede di un trib. di prima istanza e di comm., di una conservazione delle ipoteche, di direzioni delle contribuzioni indirette e delle dogane, e di una ispezione forestale. Questa città è ben fabbricata. Le sue strade sono tirate a cordone, e le case costrutte in una forma eguale, e coperte di lavagna. La sua gr. e bella piazza, nella quale sboccano le quattro principali strade, è ornata di una bella fontana di marmo. Ha una camera consultiva di manifatture ed arti, un collegio comunale, una biblioteca di 22,000 volumi, un gabinetto di storia naturale, ed un teatro; una fabbrica di armi da fuoco di lusso, una di chincaglie, una fonderia di rame, una fabb. di sapone, e conciatoj. Fa un comm. assai consid. in vini, acquavite, carbone terroso, ferro, marmo, lavagna ed oggetti manifatturati. Le sue fiere cadono il 21 aprile, 13 ottobre e 25 novembre. È patria dell'abate di Longuerue, cel. per la sua vasta e profonda erudizione. Conta 7,700 abitanti. — Il vill. di Arches, *Arcae Remoni*, di cui questa città occupa il luogo, fu conosciuto sino dai tempi dei Carlovingi. Eravi un palazzo reale in cui Carlo il Calvo e Lottario si abboccarono nell'859. Deve questa città la sua origine a Carlo di Gonzaga, duca di Nevers e di Mantova, l' anno 1606, che le diede il suo nome. Fu poscia cinta da fortificazioni regolari, le quali furono demolite nel 1686.

CHARLEVILLE, KIS-OROSZI, villaggio della Ungh., comitato di Torontal, marca e a 6 l. 3/4 S. da Saint-Miklos, e a 2 l. 1/4 E. da Nagy-ki-Kinda. E' abit. da francesi che vi si stabilirono sotto il regno di Maria Teresa, avendo conservata la loro lingua. Il paese circonvicino è assai paludoso, ma fertile estremamente.

CHARLEVILLE, città della Irl., prov. di Munster, contea e a 11 l. N. da Cork, e a 8 l. S. da Limerik, baronia di Orrery e Kilmore. Mandava due membri al parlamento prima della unione. Vi si tiene una fiera il giorno 10 ottobre.

CHARLFONT-s. PETER'S, vill. e parrocchia della Ingh., contea e a 2 l. 3/4 S. E. da Buckingham, ed a 1 l. 3/4 S. E. da Amersham, hundred di Burnham, sulla Misbourne, con 1,400 abitanti.

CHARLIEU, *Carilocus*, picc. città di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Roano, a a 14 l. N. da Montbrison; capoluogo di cant., alla destra dell'Ornin, presso la Loira. Ha dei conciatoj, fabb. di crogiuoli, e di tele di cotone e filo. Conta 2,900 abitanti.

CHARLOIS, vill. dei Paesi Bassi, prov. della Olanda merid., circond. e a 3/4 di l. S. da Rotterdam, a qualche dist. dalla riva sinistra della Mosa. Conta 1,900 abitanti.

CHARLOTTE (ILES DE LA REINE). *Vedi* CRUX (s.ta).

CHARLOTTE, capo della China, prov. di Ching-King, alla estremità merid. di una penisola che ristringe la entrata del golfo di Tchili, e che gl' inglesi chiamano Règent's-sword. Lat. N. 38° 37′; long. E. 118° 52′.

CHARLOTTE, comune degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord, capoluogo della contea di Mekclenburgo, a 17 l. S. da Salisbury, e a 45 l. O. S. O. da Raleigh, con 100 abitanti.

CHARLOTTE, forte degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Sud, contea e a 8 l. S. S. O. da Abbeville, e a 30 l. 1/2 O. da Columbia, sulla riva sinistra della Savanna.

CHARLOTTE, comune degli Stati-Uniti, stato di Tennessée, capoluogo della contea di Dickson, a 12 l. 1/2 O. da Nashville, e a 21 l. O. N. O. da Murfreesborough.

CHARLOTTE, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Chittenden, sulla riva orient. del lago Champlain, a 4 l. S. da Burlington, e a 11 l. O. da Montpellier, con 1,500 abitanti.

CHARLOTTE, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Virginia, sulla riva sinistra del Roanoke, con 13,300 abitanti. Maryville n' è il capoluogo.

CHARLOTTE, città della Guinea superio-

re, sulla costa della Sierra-Leone, con 400 abitanti.

CHARLOTTE-HARBOUR, baja degli Stati-Uniti, nel golfo del Messico, sulla costa della Florida orient., a 26 l. S. E. dalla baja dello Spirito-Santo. Il suo mezzo sta al 26° 45′ di lat. N., e al 84° 35′ di long. O. La lunghezza è di 6 l., e la sua media larghezza di 2 l., non eccedendo di 3 braccia la sua profondità. L'ingresso è chiuso da un gr. numero d'isole. Questa baja è moltissimo frequentata dagli spagnuoli di Cuba, che vi fanno pesche abbondanti, e comprano pelli e pelliccerie dagl' indiani Seminoles stabiliti sulle sue rive.

CHARLOTTE-NALL, collegio degli Stati-Uniti, stato di Maryland, contea di s. Mary, a 20 l. S. E. da Washington. È questo il primo stabilimento di tal genere nel Maryland. Sta in una posizione elevata, deliziosa e sana.

CHARLOTTENBRUNN, bor. degli Stati prussiani, prov. di Silesia, reggenza e a 5 l. S. O. da Breslavia, circ. e a 1 l. 1/2 S. E. da Waldenburg. Ha una chiesa luterana. Vi si tengono alcune fiere per la vendita delle tele e conta 500 abitanti. Sonovi nei dintorni acque minerali, e miniere di carbone terroso.

CHARLOTTENBURG, città degli Stati prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circ. di Teltow-Storkow, sulla riva sinistra della Sprée, a 1 l. 1/2 O. da Berlino. Le strade sono diritte, e molte anche larghe ed ombreggiate dagli alberi. Ha due chiese, caserme, un filatojo di cotone, imbiancatoi e fabb. di majolica. Charlottenburg non fu conosciuta col titolo di città, se non dall'anno 1708, non essendo prima che un vill. chiamato Lützen. Deve la sua origine a Sofia Carlotta, seconda consorte del re Federico I, che vi fece erigere un superbo castello, e molte vicine abitazioni, col nome di Lützenburg, che il re volle poscia cangiare in quello di Charlottenburg, onde onorare la memoria di questa sua sposa. In progresso questo castello ricevette sempre un accrescimento e abbellimento consid., specialmente sotto Federico II, che lo fornì di superbe collezioni in ogni genere di antichità, di giardini, parchi, ec. Nei giardini appunto si alzò un bel monumento in onore della regina Luigia, sposa di Federico Guglielmo III. Questo superbo luogo fu danneggiato nel 1760 dagli austriaci e dai sassoni.

CHARLOTTENBURG, NAGY BARICZA, vill. della Ungh., comitato di Temes, marca e a 4 l. S. O. da Lippa, e a 7 l. 1/2 N. E. da Temesvar. Fu fondato da italiani, che ancora lo abitano, ed ai quali si deve nella Ungh. la introduzione della coltura del riso.

CHARLOTTE'S o MARGARET'S BAY, baja sulla costa S. E. della nuova Scozia, a 5 l. S. O. da Halifax. Lat. N. 44° 35′; long. O. 66° 10′.

CHARLOTTE'S TOWN, città della nuova Bretagna, capoluogo della is. di s. Jéan o del prin. Edoardo, nel centro della quale essa è situata, sulla baja d'Hillsborugh, a 65 l. E. N. E. da Halifax. Lat. N. 46° 15′; long. O. 65° 27′. E' questa una città nascente, disegnata con regolarità, e situata vantaggiosamente pel commercio. Il suo porto è uno dei migliori dell'Amer. settentr., per cui forse chiamavasi un tempo *Port-de-la-Joje*.

CHARLOTTE'S-VILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Albemarle, presso alla Rivanna, a 24 l. 1/2 N. O. da Richmond. Lat. N. 38° 2′; long. O. 81° 12′. Vi si fondò nel 1817 la univ. dello stato di Virginia. L'architettura dell' edifizio è di antico stile. — Il vill. contiene 60 a 60 case. Nel 1781, il colonnello inglese Tarleton distrusse un gr. numero di magazzini.

CHARLOTTEVILLE o CHARLOTTE-TOWN, città sulla costa S. O. della Dominica, nelle Antille. Sta in vicinanza ed al S. E. di Roseau, di cui sembra far parte. Il gov. dell'is. vi fa la sua residenza.

CHARLTON, is. della nuova Bretagna, nella baja di James, formata dal mare di Hudson. Lat. N. 52° 12′; long. O. 82° 25′. Il suo suolo consiste in una sabbia bianca e secca, ed è sparso di picc. alberi. Nella primavera i suoi boschetti di verdura rallegrano i navigatori, che prima di giungervi, non iscopersero, durante qualche mese, che mont. coperte di neve perpetua.

CHARLTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea e a 4 l. S. O. da Worcester, e a 18 l. O. S. O. da Boston. Conta 2,100 abitanti.

CHARLTON, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Saratoga, a 10 l. N. O. da Albany. Rinchiude un picc. e bel vill. del nome istesso. Ha 1,900 abitanti.

CHARLY, bor. di Fr., dipart. dell' Aisne, circond. e a 2 l. 1/2 S. O. da Château-Thierry, e a 16 l. S. S. O. da Laon; capoluogo di cant., a qualche dist. dalla riva destra della Marna. Vi si fabb. bottoni, stoffe e saje, ed ha fonderie di rame. Conta 1,600 abitanti.

CHARLY, vill. di Fr., dipart. del Cher, a 16 l. S. E. da Bourges; commercia di grani, tele e legna; — Altro, nel dipart. del Rodano, a 4 l. S. da Lione. Il territ. fornisce de' vini assai pregiati.

CHARM, porto di mare dell' Arabia, nell' Hedjaz, all' ingresso del golfo di Bahr-el Akabah, presso, ed al N. E. del capo Mohammed. È poco frequentato e deserto. Lat. N. 27° 52′; long. E. 31° 58′.

CHARMA, porto di mare dell'Arabia, nell'Hadramaut, nell' oceano Indiano, a 12 l. E. da Sahar, e a 87 l. S. E. da Mareb.

CHARMAGOL, vill. di Persia, nel Korasan, a 5 l. S. da Neca.

CHARMANT, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 3 l. 3/4 S. da Angoulème, cant. e a 1 l. 3/4 O. da Lavallette. Vi si tengono delle fiere li 20 marzo, aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto. Conta 600 abitanti. Evvi una miniera di rame nel suo territorio.

CHARM-EL-KOMAN, porto dell' alto Egitto, sul golfo arabico, a 40 l. S. E. da Cosseir. Lat. N. 24° 44′.

CHARMÈE (LA), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 3 l. S. O. da Châlons-sur-Saone.

CHARMES, vill. di Fr., dipart. della Drome, a 4 l. N. O. da Romans, e a 8 l. N. E. da Valenza. — Altro, nel dipart. della Costa d'Oro, sulla Vingeanne, a 5 l. S. O. da Digione.

CHARMES-LA-GRANDE, vill. di Fr., dipart. dell' alta Marna, circond. e a 3 l. S. S. E. da Vassy, e a 6 l. 3/4 N. N. O. Chaumont, cant. di Doulevent-le-Château. Ha parecchie fucine, e 400 abitanti.

CHARMES-SUR-MOSELLE, *ad Carpinos*, *Charmae*, picc. città di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 3 l. 1/2 N. E. da Mirecourt, e a 5 l. 1/2 N. O. da Epinal; capoluogo di cantone, sulla riva sinistra della Mosella, che si attraversa sopra un bel ponte. Vi si comm. in grani, vini, legname, cuoj, gesso e merletti. Vi si tiene un mercato pei grani ogni venerdì, e quattro annue fiere. Conta 2,700 abitanti.

CHARMIS, picc. città della Sardegna, la cui fondazione Stefano di Bisanzio attribuisce ai cartaginesi.

CHARMOILLE o CHALMITZ, vill. della Svizzera, cant. di Berna, bal. e a 2 l. 1/3 E. da Porentrui, con 1,300 abitanti.

CHARMOIS (LE), vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 3 l. 1/3 S. O. da Epinal, cant. di Xertigny, con 1,000 abitanti.

CHARMONIA, ant. città della Lusitania, secondo Tolomeo, i cui interpreti credono doversi leggere *Carmo*.

CHARMONT, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 6 l. N. E. da Vitry-le-Français, e a 8 l. 3/4 E. S. E. da Châlons-sur-Marne, cant. di Heiltz-le-Maurupt, con 1,000 abitanti.

CHARMONT, bor. di Fr., dipart. dell' Aube, circond., cant. e a 3 l. S. da Arcis-sur-Aube.

CHARMOUTH, vill. d' Ingh., contea di Dorset, hundred di Whitchurch-Canonicorum, a 1 l. E. da Lyme-Regis, e a 8 l. O. da Dorchester, alla imbocc. del Char nella Manica, a' piedi di un' alta mont., con 600 abitanti. Gli inglesi furono ne' suoi dintorni disfatti due volte dai danesi.

CHARMUTHA, penisola del golfo arabico, sulla costa dell' Arabia felice, secondo Diodoro Siculo.

CHARNAY, bor. di Fr., dipart. del Rodano, a 5 l. O. N. da Lione. Comm. di vini. — Altro, nel dipart. di Saona e Loira, circond. e a 1 l. 1/4 O. da Mâcon. — Altro, nello stesso dipartim. a 7 l. N. E. da Châlons-sur-Saone, cant. di Verdun-sur-le-Doubs.

CHARNECA, vill. del Portog., prov. della Estremadura, comarca e a 1 l. N. da Lisbona, in una pianura. Vi si tiene, in

agosto, una fiera franca di 3 giorni, e conta 700 abitanti.

CHARNEUX, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 3 l. 3/4 E. da Liegi, cant. di Herve, con 2,700 abitanti.

CHARNIE (LA), ant. picc. paese di Fr., dipendente dalla prov. del Maine, assai popolato, il quale nell'XI secolo non era che una immensa foresta, chiamata *Sylva Carneta*. Stava fra il Mans e Mayenne, avente da un lato la Mayenne e la Sarta. Era attraversata dal Vegre, ed aveva da 8 a 9 leghe di lunghezza. Vi si trova una quantità di mont., di boschi e di lande. Siccome in questo paese eranvi molti monasteri, priorati, abbazie ed eremitaggi, così gli storici della Chiesa di Mans, chiamarono la Charnie una seconda Tebaide.

CHARNIZAY, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 5 l. 1/4 S. da Loches, cant. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Preuilly, sulla riva sinistra dell'Egronne, con 1,200 abitanti.

CHARNOZ, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, presso all'Ain, a 10 l. E. N. da Lione. — Altro, nel dipart. del Jura, a 4 l. S. E. da Saint-Amour.

CHARNY, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 1 l. 1/4 N. da Verdun, e a 11 l. 1/2 N. N. E. da Bar-le-Duc; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Mosa. Vi si tengono due fiere per anno, e conta 600 abitanti.

CHARNY, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 5 l. 2/3 S. O. da Joigny, e a 8 l. 1/4 O. da Auxerre; capoluogo di cant., con 800 abitanti. — Altro, nel dipart. della Costa d'Oro, a 4 l. S. E. da Semur.

CHARO, picc. città del Messico, intendenza e a 5 l. 1/2 E. S. E. da Valladolid, e a 37 l. O. da Messico. La sua altezza sopra il livello del mare è di 974 tese.

CHAROLLAIS, CHAROLOIS o CAROLLESE, *pagus Quadrigellensis* o *Quadrellensis*, ant. paese di Fr., e prima contea della prov. e degli stati di Borgogna, che prese il suo nome da Charolles sua capitale. Aveva circa 10 l. di lunghezza dal S. al N., ed 8 l. di larghezza dall'E. all'O. E' cinto quasi tutto da mont., e l'interno è coperto di boschi, colline, stagni e ruscelli. La Loira lo tocca ad una delle sue estremità. Il suo principale comm. consiste in legname, ferro e pesce, rinomato essendo anche il suo grasso bestiame. E' questo paese oggi compreso nel dipart. di Saona e Loira. — Dicesi che i suoi antichi abit. appartenessero alla rep. degli edui, che, sotto i romani, fecero parte della prima Lionese, e passarono poscia sotto il dominio dei re di Borgogna e dei conti di Châlons. Ugo IV di Borgogna, avendo acquistata la contea di Châlons, nel 1237, ne smembrò il carollese, e donollo, nel 1272, per testamento, a sua figlia Beatrice, che fu maritata a Roberto di Fr., conte di Clermont, stipite della casa di Borbone. Giovanni, loro secondo figlio, ebbe per unica erede Beatrice, che portò questa contea, eretta a suo favore, in dote al conte di Armagnac, i cui successori vendettero, nel 1390, a Filippo l'ardito, duca di Borgogna. Dopo la morte degli eredi di lui, Luigi XI la riunì alla corona, l'anno 1477. Carlo VIII la rese a Filippo d'Austria, nel 1493. Posseduta da Carlo V la trasmise egli a suo figlio Filippo, e questi a sua figlia Chiara Eugenia, da cui passò a Filippo IV re di Spagna, ed a Carlo II suo figlio, che la vendette ad Enrico Giulio di Borbone, principe di Condè. Non fu definitivamente riunita alla Fr. che alla pace dei Pirenei.

CHAROLLAIS (CANALE DEL). *Vedi* CENTRO (canale del).

CHAROLLES, *Quadrigellae*, picc. città di Fr., dipart. di Saona e Loira; capoluogo di circond. e di cant., al confluente della Semence e della Reconce, a 10 l. 1/4 O. N. O. da Mâcon, e a 13 l. 1/4 S. da Autun. È sede di un trib. di prima istanza e di comm., di una conservazione delle ipoteche, e di una direzione delle contribuzioni indirette. Ha una società di agricoltura, un collegio comunale, fabb. di stoviglie e crogiuoli, e fucine considerabili. Vi si fa comm. di vini del suo territ., legname pesce e bestiami che si mandano a Parigi, dopo averli bene ingrassati. Conta 3,000 abitanti. Il territ. all'intorno è coperto di foreste, buoni pascoli e vignetti. — Il

circond. di Charolles si divide nei seguenti 13 cant.: St.-Bonnet-de-Jouz, Bourbon-Lancy, Charolles, Chauffailles, La Clayette, Digoin, Gueugnon, La Guiche, Marcigny, Palinges, Paray-le-Monial, Semur-en-Brionnais, e Toulon-sur-Arrouz. Contiene 144 comuni, e 116,800 abitanti.

CHARON, bor. di Fr., dipart. della Charente inferiore, sull' oceano Atlantico, verso la imbocc. delle Sèvre, a 3 l. N. da La Rocella. Eravi un'abbazia dell'ordine dei cistersiensi. — Altro, nel dipart. della Creuse, a 1 l. E. N. da d'Auzance.

CHARONNE, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. di s. Denis, cant. di Pantin, in vicinanza ed all'E. delle mura di Parigi. Ha molte belle case di campagna, e fabb. di carta, di cera, e di acqua di *javelle*. Conta 600 abitanti. Si scavano ne'suoi dintorni cave di pietra calcarea.

CHAROT o CHAROST, *Carophium*, picc. città di Fr., dipart. del Cher, circond: e a 5 l. 1/4 S. O. da Bourges, e a 2 l. 1/2 N. E. da Issoudun; capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell' Arnon, in un paese ricco di vigneti. Vi si tengono quattro annue fiere, e conta 1,200 abitanti. Si trova molta ocra sul suo territorio.

CHAROT, paese della Mongolia, al 43° 30′ di lat. N. e 118° di long. E. I tartari che lo abitano sono divisi in due bandiere. È irrigato dalla Lohanpira e dal Sira-Mouren.

CHAROUIN, picc. città e porto dell'Arabia, nell' Hadramaut, sull' oceano Indiano, a 22 l. O. dal capo Fartach, e a 35 l. E. S. E. da Chibam.

CHAROUK, città dell' Afganistan proprio, prov. e a 22 l. N. O. da Candahar, nel paese di Zemidaouer, sopra un picc. fi. affluente dell' Helmend.

CHAROUT, città della Persia, a 60 l. E. da Teheran.

CHAROUX o CHARROUX, *Carrosum*, bor. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 2 l. 1/4 N. N. O. da Gannat, e a 10 l. S. S. O. da Moulins, cant. di Chantel-le-Chateau. Ha diverse fornaci a calce, dei conciatoj, e vi si comm. di granaglie. Conta 1,000 abitanti.

CHAROVKA, bor. della Russ. europea, gov. di Podolia, distr. e a 5 l. S. da Proskourov, e a 14 l. N. da Kaminetz,

CHARPENTRY, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 6 l. 1/4 O. N. O. da Verdun, e a 12 l. 1/2 N. da Bar-le-Duc, cant. di Varennes, e a qualche dist. dalla riva destra dell' Air. Vi hanno alcune fucine e 160 abitanti.

CHARPEY, bor. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 3 l. 1/2 E. da Valenza, cant. di Bourg-de-Péage. Vi sono fabb. di stoffe comuni in lana, e si allevano molti bachi da seta. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,600 abitanti.

CHARPOTE, ant. città dell' As., situata fra mont., nel luogo ove passa il fiume *Arsanias*, per andare a perdersi nell' Eufrate.

CHARQIEH o CHARKIEH, prov. del Basso-Egitto, confinante al N. O. colle prov. di Damietta, di Mansura, e di Garbieh; al S. E. con quella di Qèlioub; al S. E. col deserto che si estende verso l' istmo di Suez; e a al N. E. col Mediterraneo. La sua lunghezza, dal N. E. al S. E., è di 30 l., e la sua media larghezza di 7 a 8 leghe. E' irrigata dal ramo Pelusiaco del Nilo, e dal canale di Kaniat, altra derivazione di questo fi., e comprende la parte occid. del lago Menzaléh. Quantunque il suolo sia fertile, evvi una gr. quantità di terre incolte. Fra i suoi prodotti si distingue il cotone, la cui qualità è stimatissima, e del quale se ne esporta una gr. porzione nei porti del Mediterraneo, e soprattutto a Marsiglia. Questa prov. rinchiude le rovine delle antiche città di Pelusio, Facusio, San, e Bubaste. Belbeys n' è il capoluogo e la sola moderna città. Conta 189,700 abit.

CHARQUEMONT, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 7 l. 1/2 S. da Montbeilliard, e a 13 l. 3/4 E. da Besanzone, cant. di Meiche. Vi si scavano miniere d' argento, e conta 600 abitanti.

CHARRAE o CHARRHAE, città dell' Asia, nella Mesopotamia, situata presso il fi. Scyrtus. Chiamossi poscia *Herran*.

CHARRAG (EL), paese della Nigrizia, a circa 40 l. S. O. da Timbouctu, al N. O. del lago Dibbie. Le carovane di Marocco che lo attraversano, vanno soggette al pericolo di essere saccheggiate dalle tribù degli orgeleti, e degli scarni che lo abitano.

CHARRA-MONGOLIA, contrada della Mongolia, composta di tutto il territ. compreso fra la gr. muraglia, il deserto di Cobi, il paese dei kalka, e la Mandsciuria, e situata fra 37° 30′ e 48° 5′ di lat. N., e fra 105° e 122° 10′ di long. E. I monti In-chan, o Siolki, la coprono in gran parte. L'Houang-ho la irriga al S. O., ed il Sira-mouren, il Toro, il Tchol, ed il Nonni, la bagnano al N. E. Ha molti picc. laghi. Nelle mont. il clima è temperato, e sì delizioso nella state, che l'imperatore della China viene spesso a passarvi una parte della bella stagione. Il suo suolo è argilloso nelle vallate e nelle pianure. La agricoltura non è in vigore da per tutto, vedendovisi ancora incolte grandi pianure. I mandsciù ed i chinesi, che da qualche tempo vi si sono stabiliti, coltivano con profitto frumento, orzo, miglio, i legumi della China, e frutta europee. Vi sono picc. foreste popolate di olmi, tremule, avellane, e noci. Una porzione delle mont. è coperta di quercie e pini, ma piccioli e secchi. Questo paese abbonda di salvaggiume. Dividesi in tre provincie, cioè: la Charra-Mongolia propria, il Kartchin, ed il paese degli Ortous. Gli abitanti sono divisi in 49 kis o bandiere. — La Charra-Mongolia, propriamente detta, è il paese situato fra l'Houang-ho, il deserto di Cobi, e li monti In-chan; essa comprende 29 kis. Gli ouirats o kalmucchi sono originari di questo paese.

CHARRARA, città della Persia, nel Farsistan, a 19 l. N. O. da Schiraz.

CHARRAS o CHARAS, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 5 l. 1/4 S. E. da Angouléme, cant. e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Montbron. Vi sono fabb. di chioderie, e conta 700 abitanti. In vicinanza trovasi una miniera di ferro.

CHARRES, città dell'Arabia, nell'Yemen, capoluogo di un picc. prin. indipendente, a 5 l. 1/2 N. N. E. da Sanà.

CHARRON, vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 7 l. E. N. E. da Aubusson, cant. e a 3 l. S. S. E. da Evauz, con 1,100 abitanti.

CHARROUX, picc. città di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 2 l. E. da Civray, e a 10 l. 1/2 S. da Poitiers; capoluogo di cant. sopra un ruscello che, a 1/4 di l. più abbasso, si riunisce, alla riva destra, alla Charente. Conta 1,600 abitanti. Eravi una famosa abbazia di benedettini, e vi si tennero diversi concilii.

CHARRUAS o CHARRUASI, nazione indiana del gov. di Buenos-Ayres, che abita fra il Parana e l'Uruguay. E' assai bellicosa, e difese ostinatamente le rive del Parana contro gli spagnuoli. Il suo carattere è la gravità e la taciturnità. Il linguaggio si compone di suoni gutturali, che il nostro alfabeto non saprebbe imitare.

CHARS, bor. di Fr., dipart. di Senna ed Oisa, circond. e a 4 l. N. O. da Pontoise, e a 9 l. 3/4 N. N. O. da Versailles, cant. di Marines, sulla riva sinistra della Viosne. Era ant. una città fortificata. La sua chiesa è rimarcabile per una torre di bella architettura. Ha un ospizio e 1,000 abitanti. Sonovi delle cave sul suo territorio.

CHARTA, piazza dell'Asia, nella Mesopotamia, in cui, secondo la notizia dell'imp. i romani vi avevano guarnigione.

CHARTA, città della Palestina, posta secondo il libro di Giosuè, nella tribù di Zabulon. Fu donata ai Leviti della famiglia di Merari.

CHARTAIA, gr. e ricca città dell'Asia, situata all'Or. dell'Ircania e citata dall'Ortelio.

CHARTAN, città della Palestina, nella tribù di Neftali, donata a que' leviti di questa tribù, ch'erano della famiglia di Gerson.

CHARTANI, popolo dell'Afr., che Tolomeo situa nella Libia, in vicinanza dell'Egitto.

CHARTENAY, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 8 l. E. da Angers.

CHARTER, is. della Ing., presso Wraisbury.

CHARTHAM, vill. della Ingh., contea di Kent, lathe di Scray, hundred di Felborough, sullo Stour, a 1 l. S. O. da Cantorbery, con 800 abitanti. Si vedono nei contorni le vestigia di fortificazioni romane e alcune tombe.

CHARTIER (s.), picc. città di Fr., dipart. dell'Indre, circond., cant. e a 1 l. 2/3 N. da La Châtre, e a 6 l. 1/2 S. E. da Châteauroux, sulla riva sinistra dell'Igneray, con 900 abitanti.

CHARTIER'S-CREEK, fi. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania. Ha la sua origine nella contea di Washington, percorre il S. di quella di Alleghany, e si congiunge all'Ohio, alla riva sinistra, a 2 l. di sotto Pittsburg, dopo un corso di circa 13 l. dal S. O. al N. E. Porta dei battelli sino a Morganza.

CHARTON-NEXT-WOOLVICH, vill. della Ingh., contea di Kent., lathe di Sutton e Hone, hundred di Blackheath, a 2 l. 1/4 E. S. E. da Londra. Ha un bel castello, e nei dintorni deliziose case di campagna. Vi si tiene un' annua fiera, principalmente per la vendita di lavori in corno, ed è molto frequentata dal popolo di Londra. Conta 1,600 abitanti.

CHARTRAIN (IL PAESE), ant. contrada della Fr., nella Beauce, di cui Chartres era la capitale. Chiamavasi anche *La Beauce particolare*. La sua estensione era assai ristretta, non comprendendo che le città di Chartres, Nogent-le-Roy, Gallardon, Bonneval, Maintenon ec.

CHARTRE (LA), bor. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 5 l. 3/4 S. S. O. da s. Calais, e a 9 l. 1/4 S. E. dal Mans; capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Loir. Molte delle sue abitazioni sono escavate nella roccia in forma di grotta. Sonovi conciatoi, e vi si comm. in vino, e bestiami. Vi si tengono 6 consid. annue fiere. Conta 1,400 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

CHARTRENÈ, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 1 l. S. S. da Beaugè.

CHARTRES, forte degli Stati-Uniti, stato d'Illinese, contea di Randolph, a 1/4 di l. dalla riva sinistra del Mississipi, e a 5 l. 1/2 N. O. da Kaskaskia, e a 13 l. 3/4 S. da Saint-Louis. Questo forte, eretto nel 1720 dai francesi, fu ristaurato nel 1756. Una porzione delle sue mura essendo stata rovesciata, nel 1772, fu abbandonato il forte, ed ora più non offre che un mucchio di rovine.

CHARTRES o SCIARTRES, *Carnutum*, *Autricum*, città di Fr., un tempo cap. del paese Chartrain, ed ora capoluogo del dipart. dell'Eure e Loira, di circond. e di cant., sulla strada da Parigi a Nantes, a 15 l. 1/2 N. N. O. da Orleans, e a 18 l. 2/3 legali S. O. da Parigi. Lat. N. 48° 26′ 54″; long. O. 0° 50′ 55″. È sede di un vescov. prima suffr. di Sens, e poscia, sino dal 1622, dell'arciv. di Parigi, di cui il dipart. di Eure e Loira forma la dioc.; di una corte di assise; di trib. di prima istanza e di comm.; di una direzione demaniale, di direzioni di contribuzioni dirette ed indirette, e di una conservazione delle ipoteche. È pure la residenza di un ingegnere in capo di ponti ed argini. Chartres è in parte sopra un'altura, e si divide in alta e bassa città. Cinta da mura e fosse, la parte bassa è irrigata dall' Eure, che forma in questo luogo due rami, uno dei quali scorre pel di dentro, e l'altro fuori dei bastioni. Le sue strade in generale sono strette e tortuose, e quelle che comunicano colla città alta sono talmente scoscese, che le vetture non possono salirvi. Questa ultima porzione è meglio fabb. e meglio distribuita che la città bassa. È ammirabile l' ant. cattedrale, uno dei più belli edifizi, in tal genere, della Fr., capo d' opera di gotica architettura, degne di rimarco essendovi le due torri, ed il recente monumento eretto ad onore del generale Marceau. Questa città possiede una società reale di agricoltura, una biblioteca pubblica di 30,000 volumi, con un gabinetto di storia naturale, un collegio comunale con un gabinetto di fisica, una scuola di disegno, un giardino di botanica, belle caserme, un teatro, e deliziosi passeggi. Vi si fabb. principalmente bottoni, cappelli, saje, calzette, avendo anche conciatoi e buone tintorie. Le paste di Chartres sono assai rinomate. Questa città è il centro del comm. dei grani del dipart., ed i suoi mercati vengono considerati come i più ricchi della Fr., mentre provvisionano in gr. parte Parigi. Fa pure un importante comm. di lana. Vi si tengono 9 fiere annue, e quelle dell' 11 maggio ed 8 settembre, durano ciascuna 10 giorni. Questa città è patria del vescovo Yves de Chartres; del cancelliere Stefano d' Aligre; di Filippo Desportes; dell'abate de Tiron, famoso poeta del suo tempo, e di Regnier suo nipote, poeta satirico; di Andrea di Félibien; di J. B. Thiers, dotto critico e teologo; di Brissot e Pétion de Villeneuve, deputati alla convenzione nazionale; del generale Mar-

ceau, ec. Conta 13,800 abitanti. — Quest' antichissima città era la cap. dei carnuti, e venne considerata, prima della conquista dei romani, come la cap. della Gallia celtica. Era la sede del collegio de' Druidi, in cui questi sanguinari sacerdoti tenevano le loro generali assemblee, sotto il nome di *Autricum*, derivante da quello di *Autura* (Eure), che nel IV secolo fu rimpiazzato dall'altro di *Carnutum*. I popoli di questo paese resistettero coraggiosamente ai romani, onde conservare la propria libertà, ma entrarono poscia nella loro alleanza quando Cesare gli ebbe soggiogati. Sotto i re della prima schiatta, fu molte volte presa e saccheggiata. I normani la maltrattarono troppo spesso, e spezialmente nell'858. Rolone uno de'loro capi l'assediò nel 911, essendo stata quasi del tutto incenerita nel 1019. Divenne in seguito la cap. di una contea, che toccò ai signori di Chiampagna, e ritornò alla corona di Fr. nel 1286. Sotto il reg. di Carlo VI, gl' inglesi se ne impadronirono, e la conservarono sino all' anno 1432, epoca in cui il conte Dunois la tolse loro. I protestanti l' assediarono invano nel 1568, sotto il reg. di Carlo IX, e seguì in progresso il partito della lega. Enrico IV la prese nel 1591, e vi si fece consacrare dal suo vesc. 3 anni dopo, mentre Reims persisteva pur anco nella ribellione. Fu eretta in duc. da Francesco I nel 1528, a favore di madama Renata di Fr., duchessa di Ferrara, essendo stato di nuovo rimesso il duc. di Chartres al re Luigi XIII. Divenne poscia uno degli appanaggi dei duchi di Orleans, per lo che il figlio maggiore di essi portò poi sempre il titolo di duca di Chartres. — Si tenne in questa città qualche concilio ad epoche diverse. — Il circondario di Chartres è diviso in 8 cantoni che sono: Auneau, Chartres (due giustizie), Courville, Illiers, Janville, Maintenon, Voves. Contiene 166 comuni, e 98,700 abitanti.

CHARTRETTES, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 1/2 l. S. S. E. da Melun, cant. del Châtelet, in una situazione deliziosa, presso la riva sinistra della Senna. Vi si rimarca, fra le altre belle abitazioni, il castello du Prè, che Enrico IV fece erigere per Gabriella d'Estrées. Conta 500 abitanti. I suoi dintorni producono un vino pregiato.

CHARTREUSE (LA GRANDE). *Vedi* Certosa (la grande).

CHARTREUVE, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 5 l. 2/3 S. E. da Soissons, cant. di Braine, con 500 abitanti. Eravi un' abbazia dell' ordine dei Premostratensi in quei dintorni.

CHARUS, fi. dell' As., nella porzione della Colchide, che stava alla destra del Fasi. Strabone dice che la città di Sebastopoli, o *Dioscurias* fosse situata presso a questo fiume.

CHARWELL, fi. della Ing., nella contea di Oxford. Ha la sua origine alla estremità settentr. di questa contea, che divide, per uno spazio di qualche lega, da quella di Northampton, e di cui percorre poscia l' interno, e si congiunge all' Isis, un poco al disotto di Oxford, dopo un corso di circa 14 l. dal N. al S. Banbury ed Oxford sono i soli luoghi rimarcabili ch' esso irrighi. Il canale di Oxford scorre lungo le rive di questo fi. su quasi tutta la estensione del suo corso.

CHARWELTON, città della Ing., in vicinanza a Daventry.

CHARY, fi. della Nigrizia, nel reg. di Bornu. Si crede che la sua origine derivi da un' alta catena di mont., sul rovescio della quale si suppone che abbia la sua sorg. il Bahr-el-Abiad (Nilo Bianco). Scorre dal S. al N., passa a Choouey, e si getta a 13 l. più abbasso, e a 18 l. S. E. da Bornu, nel lago Tsaad, mediante molti sbocchi. Il Chary ha quasi 1/3 di l. di larghezza ed è intersecato da isole basse. Abbonda di pesce, e nudrisce dei coccodrilli, e degli ippopotami. Probabilmente questo fi. è il Gyr degli antichi, il Djyr di Burckhardt, ed il Bahr Koulla di Browne. I naturali assicurano che un braccio del Chary scorre al S. di Baghermè, e si rende nel Nilo.

CHARZOW, vill. degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Oppeln, circ. e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Beuthen. Ha una officina reale, che annualmente produce 100,000 quintali di metallo, e 15,890 quintali di zinco. Le sue ricche miniere di carbone terroso, che servono a' suoi fornelli, stanno a 1/2 l. circa da Beuthen.

CHASAY, bor. di Fr., dipart. del Rodano, a 4 l. da Lione.

CHASELUS, città della Palestina, al S. E. di *Diocesarca*

CHASEWATER, vill. della Ing, contea di Cornovaglia, a 1 l. 3/4 O. da Truro. Sonovi nei dintorni ricche miniere di rame.

CHASIRA, città dell' As., nell'Armenia minore, secondo Tolomeo, citato dall'Ortelio.

CHASLON, bor. di Fr., dipart. di Mayenne, a 4 l. N. N. E. da Mayenne. Vi sono miniere di ferro e fucine.

CHASMA, fi. della Croazia militare, generalato di Warasdino, che nasce a 8 l. E. S. E. da Belovar, nelle mont. che separano in parte la Croazia dalla Schiavonia, irriga il S. del reggimento di s. Giorgio, percorre il centro di quello di Koros, passando per Chasma, presso cui riceve a destra la Glogovnicza, il più consid. dei suoi affluenti, e si congiunge alla Lonya, nel reggimento di Koros, dopo un corso di circa 22 l., prima dall' E. all' O., e poscia dal N. al S.

CHASMA, bor. della Croazia militare, generalato di Warasdino, reggimento di Koros, a' piedi di mont., sulla riva sinistra del fi. del suo nome, a 5 l. 1/4 S. O. da Belovar. È questo il più consid. di tutto il reggimento, contandovisi circa 900 abitanti.

CHASPHON, CHASPHORA o CHASBONA, città della Palestina, nel paese di Galaad, presa da Giuda Maccabeo, secondo lo storico Giuseppe.

CHASUARI o CATTUARII, popoli della Germ. in Westfalia, facienti parte dei catti. Tacito, Strabone e Tolomeo ne fanno menzione. I due ultimi chiamanli *Cattuarii*. Si legge *Attuarii* in Vallejo Patercolo.

CHASSAGNE, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. 1/4 S. O. da Issoire, cant. e a 2 l. 2/3 N. N. O. da Ardes. Vi si scoperse recentemente una miniera di antimonio.

CHASSAGNE, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 1 l. 2/3 S. da Villafranca, cant. e a 1/2 l. S. O. da Anse. Vi si raccoglie dell'eccellente vino rosso, di cui si fa un esteso commercio. Conta 200 abitanti.

CHASSAGNY, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 6 l. S. O. da Lione.

CHASSA-GOMBAH, città del Butan, a 3 l. S. O. dal monte Chamalari, e a 11 l. N. O. da Tassisudon. E' questa la residenza del lama di Fari, dipendente da quello di Techou-Lombou. Il paese governato da questo lama consiste in una vasta contrada montagnosa, in cui non si vede verzura che alla metà della state. Queste mont. non sono abitate che da tartari nomadi, i quali non hanno altra ricchezza che mandrie di montoni a coda grassa. Fanno pure la caccia del daino che somministra il muschio, e che abbonda nei luoghi più freddi di queste montagne.

CHASSAL, vill. di Fr., dipart. del Iura, a 3 l. O. S. da s. Claude. Evvi nelle vicinanze una cava di ocra ed una di marmo.

CHASSEIGNES, bor. di Fr., dipart. della Vienna, a 1 l. 1/2 S. O. da Loudun.

CHASSELAN, picc. città di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Lione, cant. di Limonest, con 1,300 abitanti. Evvi nei dintorni una miniera di piombo.

CHASSELAS, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 2 l. 1/3 S. O. da Mâcon, cant. di la Chapelle-de-Guinchay, sulla riva destra del Dorloy. Diede il suo nome ad una specie di uva di qualità eccellente, e vi si fa un ottimo vino. Conta 300 abitanti.

CHASSENAY, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 7 l. S. E. da Nevers, cant. e a 1 l. 1/4 S. da Decise. Vi sono due piccole fucine. — Altro, nel dipart. della Costa d'Oro, presso di Arnay-le-Duc.

CHASSENEUIL, bor. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 6 l. 1/4 S. O. da Confolens, e a 6 l. 3/4 N. O. da Angouléme, cant. di s. Claude. Vi si tiene una fiera alla fine di ciascun mese, e conta 1,600 abitanti.

CHASSENEUIL, vill. di Fr., dipart. dell'Indre, a 7 l. S. O. da Châteauroux.

CHASSENON, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 4 l. 1/3 S. S. E. da Confolens, cant. e a 1 l. S. E. da Chabanais, con 1,000 abitanti. D'Anville situa a Chassenon la stazione di *Casinomagus*, indicata sulla tavola Teodosiana.

CHASSERADES, bor. della Fr., dipart. della Lozere, circond. e a 5 l. N. O. da Villefort, verso la sorgente dell'Allier.

CHASSERAL, GESTLER o GHEST-LER, mont. della Svizz., cant. e a 8 l. N. O. da Berna, bal. di Courtelary, fra la valle Saint-Imier ed il lago di Bienne. Lat. N. 47° 8′ 1″; long. E. 4° 43′ 31″. È una delle più alte mont. della catena del Jura. La sua sommità, che si trova a 825 tese sopra il mare, è coperta di neve per 10 mesi dell'anno. Le petrificazioni e le piante alpine vi si trovano in abbondanza.

CHASSERON, mont. della Svizz., cant. di Vaud, distr. e a 2 l. O. N. O. da Granson, nella bassa catena del Jura. Lat. N. 46° 51′ 09″; long. E. 4° 12′ 14″. La sua elevazione sopra il mare è di 825 tese.

CHASSEY, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 3 l. E. da Semur. — Altro, nel dipart. dell'Ain, a 1 l. circa N. da Belley.

CHASSIERS, vill. di Fr., dipart. dell'Ardeche, circond., cant. e a 1 l. N. da L'Argentière, e a 7 l. S. O. da Privas, con 1,100 abitanti.

CHASSIGNOLLES, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Loira, circond. e a 3 l. 1/4 N. N. E. da Brioude, cant. e a 2 l. 1/2 E. da Auzon. Vi sono miniere di piombo che somministrano dell'antimonio. Conta 700 abitanti.

CHASSIGNY, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, a 1/2 l. N. E. da Avallon. — Altro, nel dipart. di Saona e Loira, a 5 l. E. da Semur-en-Brionnois.

CHASSIRON (TORRE DI), faro della Fr., situato alla estremità N. O. della is. di Oleron, dipart. della Charente-Inferiore, a 5 l. 1/2 S. O. da la Rocella, al 46° 2′ 51″ di lat. N. e 3° 44′ 27″ di long. O. Ha un fuoco fisso, il che lo fa distinguere da quelli di Cordouan e dei Baleines, i quali sono intermittenti.

CHASSORS, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 2 l. 3/4 E. da Cognac, e a 5 l. 3/4 O. N. O. da Angouléme, cant. di Jarnac. Vi si fa una eccellente acquavita, e conta 1,000 abitanti.

CHASTELLAR, bor. degli Stati sardi, sul Borbuglione, a 4 l. N. E. da Ciambery.

CHAT (LAC DU) o LAGO DEL GATTO, sul limite dell'alto e basso Canadà, al N. O. del lago Chaudière, al 45° 30′ di lat. N., e 78° 50′ di long. O. Ha circa 7 l. di lunghezza, ed una lega nella sua media larghezza. È alimentato dall'Ottawa, che, dopo averlo attraversato, forma una caduta chiamata il Salto del Gatto.

CHAT, montagna della catena del Caucaso. *Vedi* ELBRUS.

CHATA-HATCHA, fi. degli Stati-Uniti, nella Florida occid., che si getta nella baja di s. Andrea, a 30 l. E. da Pensacola, dopo un corso di 13 l. dal N. al S. Non è navigabile che con canoti.

CHATAIGNERAYE-SUR-VOUVANT (LA), picc. città di Fr., dipart. della Vandéa, circond. e a 4 l. 3/4 N. da Fontenay-le-Comte, e a 12 l. E. da Borbone-Vandéa; capoluogo di cantone. È in una situazione deliziosa. Vi si fabbricano tele, stoffe di lana, e carta. Conta 1,000 abitanti.

CHATAINCOURT, vill. di Fr., dipartimento di Eure e Loira, a 2 l. S. O. da Dreux.

CHATANGA, fiume della Siberia, che si getta nel mar Glaciale, al 74° 40′ di lat. N.

CHATAUCHI o CHATTAHOOCHEE, fi. degli Stati-Uniti, che nasce a' piedi dei monti Occonee, ramo merid. degli Alleghany, nel nord della Georgia, contea di Habersham, a 12 l. N. O. da Carnesville. Scorre prima al S. O., irrigando il paese dei cherokis e dei criks, sino al 33° 20′ di lat., ove si volge verso il S.; forma il confine fra gli stati di Georgia e di Alabama, per 44 l., e giunta ai 30° 45′ di lat., si riunisce al Flint, e prende il nome di Apalachicola, sotto il quale va a gettarsi nel golfo del Messico. Dalla sorgente sino al suo confluente col Flint, il suo corso è di circa 115 leghe. È navigabile per gr. bastimenti a vapore sino alle cascate situate sopra il forte Mitchel, ai 32° 30′ di latitudine.

CHATÈ o CHATEL, picc. città di Fr., sulla Mosella, dipart. dei Vosgi, a 5 l. N. da Epinal.

CHATAM, città della Inghilterra. *Vedi* CHATHAM.

CHATAUQUE, lago degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Chatauque. La sua estremità N. O. è a 1 l. 1/2 del lago Eriè. Ha 6 l. di lunghezza, e da 1/4 di l. ad una lega di larghezza. Le sue acque scorrono nel Conewango, ch'è anch'esso un affluente dell' Alleghany. Col mezzo di questi fi., una facile navigazione è stabilita fra questo lago, e Pittsburg sull' Ohio.

CHATAUQUE, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di nuova York, sulla riva occid. del lago Eriè. Conta 12,600 abit. ed il suo capoluogo porta lo stesso nome.

CHATAUQUE, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, capoluogo di contea, a 12 l. S. O. da Buffaloe, e a 110 l. O. da Albany, con 2,500 abitanti.

CHATAVA, bor. della Russ. europea, gov. di Podolia, distr. e a 3 l. N. da Kaminetz.

CHA-TCHEOU, città e fortezza della Mongolia, nel Khochozia; capoluogo del paese di Tangut, a 72 l. S. E. da Hami, sulla Sirgutchi. Lat. N. 40° 25′; long. E. 93°. È in gr. parte abitata da Chinesi, che vi fanno un qualche commercio.

CHATE, fi. della Russ. europea, gov. di Tula, che sorte dal lago Ivan, e va, dopo un corso di 10 l., dall' O. all' E., a gettarsi nell' Ufa, a 3 l. 1/2 E. S. E. da Tula. Pietro il Grande ebbe il progetto di farvi un canale, che avrebbe stabilita una comunicazione fra il Don ed il Volga.

CHATEAU-ARNOUX, vill. consid. di Fr., dipart. delle basse Alpi, circond. e a 2 l. 3/4 S. S. E. da Sisteron, cant. di Valone, sulla riva destra della Duranza.

CHATEAU-BELAIR, città, e baja sulla costa occid. della is. di s. Vincenzo, nelle Antille. Lat. N. 13° 14′; long. O. 63° 40″.

CHATEAUBOURG, bor. di Fr., dipart. d' Ille e Vilaine, circond. e a 3 l. 1/2 O. da Vitrè, e a 4 l. 1/3 E. da Rennes; capoluogo di cant., sulla riva destra della Vilaine. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,200 abitanti. Evvi della lavagna bellissima nei dintorni. Aveva il titolo di contea.

CHATEAUBRIANT, *Castrum Brienti*, picc. città di Fr., dipart. della Loira inferiore, capoluogo di circond. e di cant. sulla riva sinistra della Chère, presso lo stagno o lago di Grand-Lieu, a 9 l. 3/4 N. N. O. da Ancenis, e a 13 l. 1/2 N. da Nantes. È sede di un trib. di prima istanza, e di una conservazione delle ipoteche. Ha una società di agricoltura. Si fabb. stoffe comuni di lana, e cotone e sonovi dei conciatoi. La sua picc. pasticceria, e le sue confetture sono assai stimate. Vi si comm. di ferro, carbone terroso e legna. Sonovi consid. mercati di granaglie, e vi si tengono fiere, li 14 settembre, 24 ottobre ed il giorno dopo la Trinità. Conta 2,800 abitanti. Aveva un vecchio castello ed è celebre nella storia, e nei romanzi per la famosa contessa di Châteaubriant, favorita di Francesco I. Appartenne come baronia alla casa di Borbone-Condè. — Il suo circond. si divide in 7 cantoni, che sono: Châteaubriant, Derval, Julien-de-Vouvantes (s.), Moisdon-la-Riviere, Nort, Nozay, e Rougè, contenente 37 comuni, e 57,200 abitanti.

CHATEAU-CHALON, *Castrum Carnonis*, bor. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Lons-le-Saunier, cant. di Voiteur, sulla riva destra della Seille. Conta 600 abitanti. Il suo territorio produce un vino che invecchiando acquista il colore ed il gusto del Tokai. Aveva una ricca abbazia di nobili donzelle benedettine.

CHATEAU-CHERVIS, vill. di Fr., dipart. dell' alta Vienna, circond. e a 3 l. 3/4 N. E. da s. Yrieix, cant. e a 2 l. 1/2 da s. Germain-les-Belles-Filles, con 1,600 abitanti.

CHATEAU-CHINON, *Castrum Caninum*, picc. città di Fr., dipart. della Nievre, capoluogo di circond. e di cant., presso la riva sinistra dell' Yonne, a 13 l. 1/4 E. da Nevers, e a 7 l. O. N. O. da Autun. È sede di un trib. di prima istanza, e di una conservazione d' ipoteche. Ha una società di agricoltura, e qualche fabb. di lanaggi comuni, e di tele, ch'erano però un tempo assai più considerabili. Fa un attivo comm. di legname, bestiame, cuoi, lana e vino. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 1,800 abitanti. Il suo circond. è diviso nei 5 seguenti cantoni: Château-Chinon, Châtillon, Luzy, Mont-Sauche, e Moulins-

en-Gilbert. Contiene 58 comuni, e 53,900 abitanti.

CHATEAU-CORNET, forte della Gran Bretagna, nella is. di Guernesey, sopra una roccia accessibile da un solo lato. Vi risiede il governatore dell'isola.

CHATEAU-DAUPHIN, bor. degli Stati sardi. *Vedi* Castel-Delfino.

CHATEAU-DE-JOUX, vill. di Fr., dipart. del Jura, sopra una mont., a 3 l. N. O. da s. Claude.

CHATEAU-DE-JOUX, fore di Fr., dipart. del Doubs, circond., cant. e a 3/4 di l. S. S. E. da Pontarlier. Questo castello, situato presso la riva destra del Doubs, sopra una mont. scoscesa, è una piazza di guerra di 4.ta classe, e la principale difesa del regno dalla parte della Svizzera. Sostenne un assedio di 15 giorni nel XVII secolo.

CHATEAU-DE-ILE-D'OLÈRON, città di Francia. *Vedi* Olèron.

CHATEAU-D'IF, picc. is. e castello di Fr., nel dipart. delle Bocche del Rodano, alla entrata della baja di Marsiglia, e a 1 l. S. O. da questa città.

CHATEAU-D'OEX, bor. della Svizz., cant. di Vaud, distr. del paese d' En-haut-Romand; capoluogo di circ., a 8 l. 3/4 E. da Losanna, presso la riva destra della Sarina. La chiesa è eretta sopra una collina nel luogo dell' ant. castello dei conti di Gruyère. Fu incendiato questo bor. negli anni 1664, 1741, e 1800. Fu poscia interamente rifabbricato in pietra.

CHATEAUDOUBLE, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 3 l. 3/4 E. da Valenza, cant. di Chabeuil. Vi si fabb. stoffe di lana. Sonvi due annue fiere, e conta 900 abitanti. Non restano che gli avanzi del suo ant. castello.

CHATEAUDOUBLE, vill. di Fr., dipart. del Varo, a 2 l. N. da Draguignan.

CHATEAU-DU-LOIR, *Castrum Lidi* o *ad Laedum*, picc. città di Fr., nel dipart. della Sarthe, circond. e a 8 l. S. O. da s. Calais, e a 8 l. S. S. E. du Mans; capoluogo di cant., a qualche dist. dalla riva destra della Loira. Ha un collegio comunale, fabb. di tele, un filatojo di cotone, e conciatoi. Vi si comm. di bestiame, granaglie, canape, frutta, volatili, e vini stimati, provenienti dal suo territorio. Vi si tengono, ogni settimana, dei grandi mercati e sei annue fiere. Conta 2,800 abitanti. È cel. per l'assedio di 7 anni sostenutovi contro Erberto Eveillechien, conte di Mans. Nicola Coefrau, era nativo di questa città. Nel 1798, provò un violento incendio, e, nel 1800, una porzione del suo territorio restò inondata. Aveva il titolo di baronia.

CHATEAUDUN, *Castellodunum*, città di Fr., antica capitale del Dunois, ora nel dipart. di Eure e Loira, capoluogo di circond. e di cant., sopra una collina, presso la riva sinistra della Loira, a 10 l. S. S. O. da Chartres, e a 10 l. 1/2 O. N. O. da Orleans. E' sede di un tribunale di prima istanza, di una conservazione delle ipoteche, e di un sotto inspettore forestale. Questa città, distrutta per un incendio nel 1723, fu riedificata sopra un piano regolare. Le strade sono larghe, e bene allineate, e le case di una costruzione bella ed uniforme. La piazza è vastissima, e rimarcabili sono il palazzo di città, e gli edifizi del collegio comunale. Evvi una biblioteca pubblica di 6,000 volumi. Si vede ancora, sopra una roccia che domina la città, il castello di quei conti, come pure la cappella in cui stanno sepolti il famoso Dunois, e gli antichi signori di questa famiglia. Vi si fabbricano delle coperte di lana, e sonovi dei conciatoi. Si comm. di bestiami, cuoi, lana e legname. Vi si tengono 6 annue fiere. E' patria di Raoul Boutrai, giureconsulto, poeta ed istorico. Conta 6,200 abitanti. Quest' antichissima città molto sofferse nelle ultime guerre. — Il suo circond. è diviso in 5 cantoni, che sono: Bonneval, Brou, Châteaudun, Cloyes ed Orgères. Contiene 91 comuni, e 53,900 abitanti.

CHATEAUFORT, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 1 l. 3/4 da Versailles, e a 6 l. S. O. da Parigi, cant. di Palaiseau, sopra un'altura. Prende il nome da un' antica fortezza della quale occupa il sito, e di cui restano ancora alcune rovine, e fra le altre una grossa torre. Vi si tiene un'annua fiera assai frequentata per stoppia di canape, e porci. Conta 500 abitanti.

CHATEAU-FROMAGE, vill. di Fr., di-

part. della Vandea, circond., cant. e a 1 l. 1/4 E. da Borbone-Vandea, con 1,000 abitanti.

CHATEAU-GAILLARD, vill. di Fr., dipartim. dell' Ain, a 2 l. O. N. da Ambrieux. Era antic. una fortezza, riputata allora inespugnabile, ma di cui Filippo Augusto si rese padrone per sorpresa, dopo sei mesi di assedio, incominciando da essa, nel 1204, la conquista della Normandia.

CHATEAU-GARNIER, bor. di Fr., dipart. della Vienna, sul Clain, a 13 l. S. da Poitiers.

CHATEAU-GAY, vill. di Francia, dipart. del Puy-de-Dôme, a 1 l. 3/4 S. O. da Riom.

CHATEAUGAY, fi. che ha la sua origine negli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Clinton, a 9 l. O. da Plattsburg, irriga il N. E. della contea di Franklin, ed entra nel basso Canadà; percorre la contea di Huntingdon, e va a gettarsi nel lago s. Luigi, formato dal fi. san Lorenzo, a 5 l. S. O. da Montreal, dopo un corso di circa 23 l. dal S. O. al N. E. E' interamente navigabile per battelli che servono a trasportare nel fi. s. Lorenzo una gr. quantità di legname da costruzione dai paesi circonvicini. — Il giorno 26 ottobre 1818, si diede sulle sue rive una battaglia fra gli americani ed i canadesi.

CHATEAUGAY, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Franklin, sul fi. dello stesso nome, a 4 l. E. da Malone, e a 58 l. N. da Albany, con 800 abitanti.

CHATEAU-GERARD, bor. della Fr., dipart. dell' Yonne, circond. e a 6 l. S. S. E. da Tonnerre, cant. e a 5 l. S. E. da Noyers. Commercia in legname e tartuffi, e conta 600 abitanti.

CHATEAU-GIRON, bor. di Fr., dipart. d' Ille e Vilaine, circond. e a 3 l. 1/4 S. E. da Rennes, sulla strada di questa città ad Angers: capoluogo di cantone. Vi sono fabb. di tele da vele, e conta 2,000 abitanti. Questo bor. era un tempo fortificato. Il conte di Soissons, prin. del sangue, vi fu sorpreso e fatto prigioniero dal duca di Mercoeur nel 1590. Il suo castello fu preso un' altra volta da quei della lega nel 1592.

CHATEAU-GOMBERT, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. cant. del centro, e a 1 l. 3/4 N. E. da Marsiglia. Vi si vede la grotta di Lubiere, curiosa per le stalattiti. Conta 1,200 abitanti. Si raccoglie sulle colline de' dintorni una gr. quantità di kermes.

CHATEAU-GONTIER, *Castrum Gonterii*, città di Fr., dipart. della Mayenne, capoluogo di circond. e di cant., a 6 l. 1/4 S. da Laval, sulla riva destra della Mayenne, che la separa dal suo principale sobborgo. È sede di un trib. di prima istanza, e di una conservazione delle ipoteche. È assai bene fabbricata e degna soprattutto di rimarco è la sua chiesa di gotica architettura. Ha due passeggi deliziosi, un collegio comunale, tre ospizii, una società di agricoltura, bagni pubblici, e acque minerali ne' suoi sobborghi. Ha fabb. di tele, saje, stamigne e tessuti di cotone, imbiancatoi e conciatoi. Comm. principalmente in filo di lino, ferro, legname, vino, cera, ec. È inoltre il deposito di una gr. porzione dei vini, della lavagna, del carbon terroso e del tuffo del dipartimento. Vi si tiene un mercato ogni mercoledì per le tele, e tutti i giovedì pel filo. Conta 4,800 abitanti. Dicesi fabb. nel 1307, e chiamossi prima *Basilica*. Vi si tenero diversi concilii, il primo dei quali nel 1221, e l' ultimo nel 1336. Molto sofferse questa città durante la guerra della Vandea. Il suo circond. si divide nei 6 seguenti cantoni: Aignan-sur-Roè (s.), Biernè, Château-Gontier, Cossè-le-Vivien, Craon, e Grez-en-Bouère. Contiene 79 comuni e 72,100 abitanti.

CHATEAU-LANDON, *Castrum Nantonis*, bor. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 6 l. 1/2 S. da Fontainebleau, e a 9 l. 3/4 S. da Melun; capoluogo di cant., sopra una collina, e sulla riva sinistra del Suzain. Evvi una fabb. di bianco di Spagna. Vi si comm. di granaglie e vini. Si tengono 5 annue fiere, e conta 2,000 abitanti. Si lavora nei dintorni una cava di pietra dura. Eravi un'abbazia dell'ordine di s. Agostino.

CHATEAU-LAUDREN, CHATELAUDRUN o CHATEL-AUDREN, bor. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, cir-

cond. e a 3 l. 1/2 O. da s. Brieuc; capoluogo di cant., sul Leff. Vi si fabb. cappelli comuni, e si comm. in grani, bestiami, tele e filo. Conta 800 abitanti. Evvi una miniera di piombo nei suoi dintorni.

CHATEAU-LA-VALLIÈRE, bor. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 7 l. N. O. da Tours; capoluogo di cant., sulla riva di uno stagno, e presso ad una foresta considerabile. Vi sono acque minerali, e conta 1,200 abitanti. Vi si stabilirono in vicinanza alcune officine ove si fabbricano assai da carrozza molto stimati. Vi è nei dintorni una miniera di ferro.

CHATEAULIN, città di Fr., dipart. di Finistere, capoluogo di circond. e di cant., a 5 l. N. da Quimper, e a 8 l. 1/4 S. E. da Brest, in un vallone delizioso cinto da mont. schistose. È attraversata dall' Aulne, che vi prende il nome di Châteaulin, e che si passa sopra un ponte però assai stretto. E' sede di un trib. di prima istanza, e di una conservazione delle ipoteche. Ha una società di agricoltura. Le case sono male fabbricate e non allineate. Questa città ha un picc. porto sull' Aulne. Vi si stabilì una pesca di sermoni, de' quali si fa un buon comm., come pure di lavagna, bestiami e burro. Vi si tengono 12 annue fiere, una delle quali, cioè quella del 18 ottobre, è di due giorni. Conta 3,200 abitanti. Nei dintorni sonovi ricche cave di lavagna. — Il suo circond. si divide nei 7 seguenti cantoni: Carbaix, Châteaulin, Chateauneuf-du-Faon, Crozon, Le Faon, Le Huelgoet e Pleyben. Contiene 59 comuni e 84,400 abitanti.

CHATEAU-MEILLANT, *castrum Mediolani* o *Mediolanum*, picc. città di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 6 l. 3/4 S. O. da s. Amand, e a 13 l. 1/2 S. S. O. da Bourges, capoluogo di cant., presso alla Portefeuille. Vi si osserva un vecchio castello, ed una torre eretta, dicesi, da Giulio Cesare. Vi si tengono 9 annue fiere, e conta 2,200 abitanti.

CHATEAU-MORAND, vill. di Fr., dipart. della Loira, a 6 l. N. O. da Roano.

CHATEAUNEUF, vill. di Francia. *Vedi* Valentin-de-Chateauneuf (s.).

CHATEAUNEUF, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 5 l. 3/4 E. N. E. da Mauriac, cant. di Riom-les-Montagnes, con 1,000 abitanti.

CHATEAUNEUF, bor. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 6 l. N. O. da Beaune, e a 7 l. 1/4 S. O. da Digione, cant. di Pouilly, con 500 abitanti.

CHATEAUNEUF, bor. di Fr., dipart. d'Ille e Vilaine, circond. e a 2 l. 1/4 S. E. da s. Malò, e a 12 l. N. N. O. da Rennes, capoluogo di cantone. Evvi un forte, costrutto nel 1777, sopra una specie d' istmo, fra paludi e l'Ansa, in difesa della costa. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 700 abitanti.

CHATEAUNEUF, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 5 l. 1/2 S. da Charolles, e a 10 l. 1/4 O. S. O. da Mâcon, cant. di Chauflailles, con 300 abitanti.

CHATEAUNEUF, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 1 l. N. E. da Grasse, e a 9 l. 2/3 N. E. da Draguignan, cant. di Bar, con 1,100 abitanti.

CHATEAUNEUF, bor. di Fr., dipart. dell'Alta Vienna, circond. e a 6 l. 2/3 da Limoges, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Combade. Vi si tengono fiere, i giorni 27 febbrajo, 29 marzo, 28 maggio, 27 giugno, 16 agosto, 30 ottobre, e 29 novembre. Conta 1,100 abitanti.

CHATEAUNEUF, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, sulla Sarthe, a 8 l. N. da Angers. Comm. in vini, ed ha un filatojo di lino, e cave di lavagna.

CHATEAUNEUF, bor. di Fr., dipart. dell'Ain, a 3 l. 1/2 N. O. da Seyssel.

CHATEAUNEUF-CALCERNIER, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, a 3 l. N. da Avignone.

CHATEAUNEUF-DE-MAZENO, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 3 l. 1/2 E. da Montèlimart, e a 9 l. 1/2 S. da Valenza, fra il Vermenon e l' Abron, cant. di Dieu-le-Fit. Ha dei filatoi di seta, e delle fabb. di stoviglie. Conta 1,300 abitanti.

CHATEAUNEUF-DE-RANDON, bor. di Fr., dipart. della Lozère, circond. e a 4 l. 1/4 N. E. da Mende; capoluogo di cantone. Vi si fa un gran comm. di bestiame, e vi si tengono 9 annue fiere.

Conta 2,200 abitanti. Questo bor. fu un tempo città fortificata. Gl' inglesi vi furono assediati, nel 1380, dai francesi sotto il comando di Bertrando Duguesclin, morto il quale, li 13 luglio dell' anno istesso, il governatore depose sul suo feretro le chiavi della piazza, che aveva promesso di rendergli se non veniva soccorso ad un' epoca determinata.

CHATEAUNEUF-D'ISERE, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Valenza, cant. di Bourg-de-Peage, sulla riva sinistra dell' Isere. Vi è una fabb. di seta, e vi si tengono 3 fiere ogni anno. Sopra un' altura che lo domina stanno le rovine del castello, in cui nacque s. Ugone, vesc. di Grenoble. Conta 300 abitanti.

CHATEAUNEUF-DU-FAON, picc. città di Fr., dipart. di Finistere, circond. e a 4 l. 2/3 E. da Châteaulin, e a 6 l. 3/4 N. E. da Quimper; capoluogo di cant., sulla riva destra dell' Aulne. Vi si tengono 8 fiere annue, e conta 2,200 abitanti.

CHATEAUNEUF-DU-PAPE, bor. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond., cant. e a 2 l. S. da Orange, e a 2 l. 3/4 N. da Avignone, sopra un'altura, presso la riva sinistra del Rodano, con 1,000 abitanti. Il suo territorio produce ottimi vini.

CHATEAUNEUF-DU-RHONE, bor. di Fr., dipart. della Drôme, circond., cant. e a 2 l. S. da Montelimart, e a 12 l. 3/4 S. da Valenza, sulla riva sinistra del Rodano in faccia a Viviers, in una situazione piacevole. Vi si comm. di vino, e di seta. Vi si tengono due fiere annue, e conta 900 abitanti. Sonvi sul suo territ. miniere di ferro, e di carbone terroso, ed una cava di marmo bianco.

CHATEAUNEUF-EN-THIMERAIS, picc. città di Fr., dipart. dell' Eure e Loira, circond. e a 4 l. 1/2 S. S. O. da Dreux, e a 5 l. 1/4 N. O. da Chartres; capoluogo di cant., in una pianura, presso una foresta. È assai bene fabbricata. Vi si tengono de' mercati per le granaglie ogni mercordì, ed un'annua fiera. Conta 1,200 abitanti. Vi è una miniera di ferro nei dintorni.

CHATEAUNEUF-LE-ROUGE, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. di Aix, cant. di Trets. Conta 300 abitanti. Vi sono delle cave di marmo.

CHATEAUNEUF-SUR-CHARENTE, picc. città di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 6 l. 1/3 E. S. E. da Cognac, e a 3 l. 3/4 O. S. O. da Angoulême, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Charente. Vi si fa un esteso comm. di grani, vini, acquavite e sale, e si tiene una fiera assai frequentata, il giorno 16 di ciascun mese. Conta 2,100 abitanti. Non era un tempo che un semplice bor. chiamato Berdeville, e difeso da un castello che fu distrutto, nel 1081, da un incendio. Vi si eresse un nuovo castello, ed il bor., essendosi ingrandito, ricevette il nome di città. Nel 1380, Carlo V la prese agl' inglesi, dopo 4 anni di assedio.

CHATEAUNEUF-SUR-CHER, picc. città di Fr. dipart. del Cher, circond. e a 4 l. 3/4 N. O. da Saint-Amand, e a 5 l. 3/4 S. S. O. da Bourges; capoluogo di cant., in una is. formata dal Cher. Commercia di bestiami e vini. A 1 l. 1/2 N. O. stanno le fucine di Bigny-sur-Cher. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 2,100 abitanti.

CHATEAUNEUF-SUR-LOIRE, bor. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 5 l. 1/4 E. da Orleans; capoluogo di cantone, sulla riva destra della Loira. Evvi una raffineria di zucchero di barbabietole, ed una fornace da tegole. Vi si fabb. saje e bucherame, e si tengono 7 annue fiere. Conta 3,100 abitanti.

CHATEAUNEUF-SUR-SARTHE, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 6 l. 1/4 E. da Segré, e a 5 l. 1/2 N. da Angers; capoluogo di cant., sulla riva destra della Sarthe. Vi sono filatoi di lino, fornaci da tegole e conciatoi. Vi si tengono, ogni anno, 5 fiere, e conta 1,200 abitanti. Evvi nei dintorni una cava di lavagna.

CHATEAUNEUF-VAL-DE-BARGIS, bor. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 6 l. S. E. da Cone, e a 7 l. 1/2 N. da Nevers, cant. di Donozy, con 1,800 abitanti.

CHATEAU-PELERIN o CASTELLO PELLEGRINO, fortezza della Palestina, sulle rive del mare, a poca distanza da Cesarea. Fu dagli autori chiamato

con nome diverso. Gli uni lo dicono *Pietra incisa*, e gli altri *lo stretto*. Gli arabi lo chiamarono *Aclyte*, ed i cristiani Castello-Pellegrino, per essere stato eretto a sicurezza di quelli che si portavano in pellegrinaggio a Gerusalemme. Stava sopra una specie di terrazzo, congiunto, mediante un piccolo istmo, alla terra ferma, dalla parte dell' E. Più non si vedono che gli avanzi di questo castello. Dicesi che distrutto, venisse riedificato dai templari l' anno 1217, nella quale occasione si vuole essersi ritrovato un tesoro di antiche monete. Il territ., se fosse coltivato, sarebbe fertilissimo in biade, vini e frutta, ma è quasi in abbandono.

CHATEAU-PONSAC, bor. di Fr., dipart. dell' Alta-Vienna, circond. e a 3 l. 3/4 E. da Bellac, e a 7 l. 1/2 N. da Limoges; capoluogo di cant., sulla riva destra della Gartempe. Vi si trovarono antiche inscrizioni. Ogni dì 15 di ciascun mese evvi una fiera, e conta 3,600 abitanti.

CHATEAU-PORTIEN, *Castrum-Portianum*, picc. città di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 2 l. O. da Rhetel, e a 9 l. 3/4 S. O. da Mézieres; capoluogo di cant., sull' Aisne, che forma, in questo luogo, un' is. nella quale è compresa una parte della città. Ha un castello eretto sopra un monte, e fabb. di stamigne, saje, conciatoi, ec. Vi si commercia di drapperie, lanaggi, ferro, ec. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,000 abitanti. Appartenne primieramente ai conti di Sciampagna, poscia re di Navarra, e Giovanna, regina di Navarra, la portò in dote a suo marito, Filippo il Bello, che la eresse in contea, donandola a Goschero di Chatillon, contestabile di Francia. Giovanni di Chatillon la vendette, nel 1395, a Luigi di Francia duca di Orleans, e Carlo figlio di questo ultimo, la rivendette ad Antonio di Crouï, signore di Renty. Nel 1561, il re Carlo IX, la eresse in principato, in favore di Carlo di Crouï, conte di Senighen. Appartenne poscia alla casa Mazzarino.

CHATEAU-RENARD, bor. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 4 l. N. E. da Arles, a 2 l. S. E. da Avignone, e a 17 l. 1/4 N. O. da Marsiglia; capoluogo di cant., a qualche distanza dalla riva sinistra della Duranza, a' piedi di una collina, su cui era situato un castello, eretto verso la fine del XII secolo, e del quale rimangono ancora due torri. Questo bor. ha 5 strade principali bene lastricate, una bella passeggiata, una fontana abbondante, ed un palazzo pubblico. Vi si fabb. cadi e calmucchi, e conta 1,300 abitanti. La seta forma uno dei principali oggetti del suo commercio.

CHATEAU-RENARD, *Castrum Reinaldi*, città di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 3 l. E. S. E. da Montargis; capoluogo di cant., sull'Ouanne. Vi sono belle fabb. di panni per le truppe e vi si comm. in zaffrano e lana. Si tengono 5 annue fiere, e conta 2,100 abitanti.

CHATEAU-RENAUD o CHATEAU-REGNAULT, picc. città di Fr., dipart. di Indre e Loira, circond. e a 6 l. N. N. E. da Tours; capoluogo di cant., sulla Brenne. Ha l'aspetto di un gr. villaggio. Vi si fabb. panni comuni e berretti, avendo pure dei conciatoi. Comm. di granaglie e legnami. Vi si tengono 5 annue fiere. Questa città prese il suo nome dal *Castellum Rainaldi*, o *Reginaldi*, e chiamavasi *Caramentum* prima del 1048.

CHATEAU-RENAULT o RENAUD, bor. di Fr., dipart. della Charente, sopra il fiume di questo nome, a 8 l. N. da Angouleme.

CHATEAU-RENAULT, bor. di Fr., dipartimento delle Ardenne, a 6 l. E. S. da Rocroi. Comm. di lavagna e di tele comuni.

CHATEAUROUX, *Castrum Radulfi*, città di Fr., capoluogo del dipart. dell' Indro, di circond. e di cant., in una vasta pianura, sulla riva sinistra dell' Indro, a 51 l. 4/5 di distanza legale S. O. da Parigi. È sede di una corte di assise, di tribunali di prima istanza e di comm., di una conservazione delle ipoteche, di una direzione demaniale, e di direzioni di contribuzioni dirette ed indirette; residenza di un ispettore forestale, e di un ingegnere in capo di ponti ed argini. Questa picc. città è mal fabb., mal distribuita e mal lastricata. Ha una ca-

mera consultiva delle manifatture, una società reale di agricoltura, di commercio e di arti, un collegio comunale, una pubblica biblioteca, ed un bel teatro. Vi si fabb. principalmente panni di media qualità, ratine, berretti di cotone, e cappelli. Ha pure filatoi di lana, conciatoi, manifatture di pergamena e carta, e fornaci da tegole. Vi si fa un attivo comm. di panni, lane, biade, bestiami, volatili, ferro, penne di oca, ec. Le sue fucine dei dintorni lavorano il miglior ferro della Francia. Vi si tengono fiere, il primo sabbato di quaresima, il 18 maggio, tutti i sabbati di giugno per le lane, e li 7 settembre, 9 ottobre, 30 novembre e 21 decembre, per bestiami e merci. È patria di Odone, vescovo di Frascati e cardinale, che si rese celebre nel XIII secolo, sotto il regno di san Luigi; di Davide Porcheron, benedettino, di Guymond Latouche, poeta, ec. Conta 8,700 abitanti, contandone 85,560 il suo circond., che contiene 93 comuni, e che si divide negli 8 seguenti cantoni di: Argenton-sur-Creuse, Buzançois, Châteauroux, Châtillon, Ecueillè, Levroux, Valençay, e Saint-Vincent-di-Ardentes. — Fanno capo a questa città le regie strade da Tours, Orleans, Limoges, Bourges, Alois e Poitiers. Châteauroux fu fondata nel 950, da Raoul de Dedls, che costrusse un castello sopra una collina, ad una delle estremità della città; cosicchè il suo nome si dovrebbe scrivere Château-Raoul. Fu incendiata nel 1088, e riedificata poco tempo dopo. Luigi XIII, la eresse in ducato con dignità di pari, l'anno 1616 a favore di Enrico di Borbone principe di Condè. Luigi XIV, l'acquistò dal conte di Clermont, nel 1736, e vi stabilì un ball. reale, nel 1740. Poscia questo ducato fu dato da Luigi XV alla signora di Mailly, più assai conosciuta sotto il nome di duchessa di Châteauroux.

CHATEAUROUX, vill. di Fr., dipart. delle alte Alpi, circond., cant. e a 1 l. 1/2 N. da Embrun, con 1,700 abitanti. Vi sono cave di pietra da fabbrica nei dintorni.

CHATEAU-SALINS, picc. città di Fr., dipart. della Meurthe, capoluogo di circond. e di cant., sulla riva destra della piccola Seille, a 6 l. 1/4 N. E. da Nancy, e a 5 l. 3/4 N. da Luneville. È residenza di un direttore delle saline, e di un sotto ispettore forestale. Ha una società d'agricoltura. Evvi una gr. salina stabilita nel 1230, in un ant. castello dei duchi di Lorena, ed alimentata da due sorg. che annualmente producono 220,000 quintali di sale. Si fa comm. di zaffrano, e di lavori a maglia. Vi si tengono fiere, li 5 febbrajo, 23 giugno, 28 settembre e 28 ottobre. Conta 2,800 abitanti. — Il suo circond. dividesi in 5 cant., che sono: Albestroff, Château-Salins, Delme, Dieuze e Vic. Contiene 147 comuni, e 64,200 abitanti.

CHATEAU-THEBAUD, vill. della Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 5 l. S. E. da Nantes, con 900 abitanti.

CHATEAU-THIERRY, *Castrum Theodorici*, città della Fr., dipart. dell'Aisne, capoluogo di circond. e di cant. a 8 l. 1/2 S. da Soissons, e a 13 l. 3/4 S. S. O. da Laon. Posta in una posizione deliziosa, si estende in parte a guisa di anfiteatro, sul declivio di una collina. È sede di un trib. di prima istanza, e di una conservazione delle ipoteche. Ha un collegio comunale, un filatojo di cotone, dei conciatoi, e qualche fabb. di olio da grani. La situazione di questa città posta sulle rive della Marna, che si passa sopra un bel ponte, la rende propria al commercio di vini, biade, foraggi, e legname che tutto si trasporta a Parigi col mezzo di questo fiume. Vi si fabb. stoffe di lana del paese, tele, e stoviglie. Vi si tengono mercati, il primo venerdì di ciascun mese, e fiere di 3 giorni il 15 maggio, e di 5 giorni il 16 novembre. È patria di Giovanni Lafontaine, e vi si vede pur anco la casa abitata per lungo tempo da questo cel. favoleggiatore. Conta 4,200 abitanti, e 56,420 ne conta il suo circond., che rinchiude 126 comuni, e che si divide nei 5 seguenti cantoni: Charly, Château-Thierry, Condè, Fère-en-Tardenois, e Neuilly-Saint-Front. — Questa città, ch'ebbe il titolo di duc. e che appartenne alla casa di Bouillon, fu presa dal duca di Mayenne, a nome della lega, nel XIV secolo, e saccheggiata dagli spagnuoli. Rientrata

nella dovuta obbedienza al suo legittimo re, i suoi abit. ebbero degli ampli privilegi. Artaut, arcivesc. di Reims, vi tenne un concilio, circa l' anno 933, nel tempo in cui era assediata da Raoul. I francesi vi batterono gli alleati, nei giorni 6 e 7 marzo 1814.

CHATEAU-TROMPETTE, castello forte della città di Bordeaux, la cui demolizione fu decretata nel V anno della rep. Francese.

CHATEAUVIEUX, vill. di Fr., dipart. di Loira e Cher, a 15 l. E. da Blois.

CHATEAU-VILLAIN o VILLE-SUR-AUJON, *Castrum Villanum*, picc. città di Fr., dipart. dell'Alta Marna, circond. e a 4 l. S. O. da Chaumont; capoluogo di cantone, sull' Aujon. Ha un piccolo teatro, dei conciatoi e fucine. Vi si tengono 6 annue fiere, il martedì prima della Purificazione, e li 25 aprile, 30 giugno, 10 agosto, 18 ottobre, e 6 decembre per cavalli e bestiami. Fa un buon comm. di pelli, e conta 1,600 abitanti.

CHATEAU-VILLAIN, bor. di Fr., dipart. dell' Isere, a 10 l. E. da Vienna.

CHATEIKI, bor. della Russ. europea, gov. di Vilna, distr. e a 7 l. 1/2 O. da Telsch.

CHATEL, bor. della Fr., dipart. dei Vosgi, a 3 l. N. da Epinal.

CHATELAILLON o CHATEILAILLON, *Castrum Alionis*, vill. o picc. porto di Fr., dipart. della Charente inferiore, circond. e a 2 l. 3/4 S. S. E. da La Rochelle, cant. di La Jarrie, sull' Oceano, con 200 abitanti. All' O. di questo vill., che fu un tempo città maritt. di qualche importanza, s' inoltra molto nel mare la punta dello stesso nome.

CHATELAINE, vill. di Fr., dipart. del Jura, a 2 l. S. E. da Arbois.

CHATELAISON, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 5 l. S. O. da Saumur.

CHAT-EL-ARAB, fi. della Tur. asiatica, nel pascialicato di Bassora, formato dalla congiunzione del Tigri e dell'Eufrate, sotto le mura di Corna. Il Chat-el-Arab passa a Bassora, e si getta nel golfo Persico, mediante una sola imbocc., chiamata Kossisa-Bouni, dopo un corso di circa 36 l. dal N. O. al S. E. Questo fi. abbonda di pesce, ed è navigabile per bastimenti di 600 tonnellate, col mezzo della marea, che lo rimonta a quasi tutta la sua lunghezza. Le sue rive offrono un labirinto di canali, di bassi fondi, e di banchi di sabbia che ne rendono difficile la navigazione. Un canale derivante dalla sua riva sinistra lo fa comunicare col Carun.

CHATELARD (LE), bor. degli Stati sardi, divisione di Savoja, prov. di Savoja propria, a 4 l. 1/4 N. E. da Ciamberì, presso alla riva destra del Cheran; capoluogo di mandamento. Vi si vedono gli avanzi di un vecchio castello e qualche antichità. Ha una fucina, e 800 abitanti. E' questo il luogo principale dei Banges.

CHATELARD (LE), vill. di Fr., dipart. delle basse Alpi, circond., cant. e a 2 l. 1/4 N. E. da Barcellonnetta. Ha dei molini a follone, e conta 1,600 abitanti.

CHATELAUDREN, bor. di Francia. *Vedi* Chateau-Laudren.

CHATEL-BLANC, vill. d' Fr., dipart. del Doubs, a 10 l. N. E. da s. Claude. Eravi un convento di Benedettine.

CHATEL-CENSOY, bor. di Fr., dipart. e sulla riva destra dell' Yonne, circond. e a 4 l. 3/4 O. da Avallon, e a 6 l. 2/3 S. da Auxerre, cant. di Vezelay. Vi sono delle fucine, e 1,200 abitanti.

CHATEL-DE-MONTAGNE, vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 3 l. 1/2 S. da La Palisse, cant. di Mayet-de-Montagne, sulla riva destra di La Bobre, con 2,100 abitanti.

CHATEL-DE-NEUVE, bor. di Fr., dipart. dell' Allier, presso la Loira, a 4 l. 1/2 N. E. da Varennes.

CHATELDON, vill. di Francia. *Vedi* Casteldon.

CHATELET, bor. dei Paesi-Bassi, prov. dell'Hainaut, circond., cant. e a 1 l. 1/2 E. da Châlleroi, e a 9 l. 2/3 E. da Mons, sulla riva destra della Sambre. Ha fabb. di stoffe di lana e di chiodi, due raffinerie di sale, dei conciatoi, una distilleria di ginepro, e fabb. di stoviglie. Manda un deputato agli stati della provincia, e conta 2,100 abitanti.

CHATELET (le), bor. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 4 l. 1/4 S. O. da Saint-Amand, e a 11 l. S. da Bourges; capoluogo di cant., presso la riva

destra della Portefeuille. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

CHATELET (LE), vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Melun; capoluogo di cant., con 1,000 abitanti.

CHATELET (LE), bor. di Fr., dipart. delle Ardenne, a 3 l. 1/2 S. da Rethel, cant. di Juniville. Ha una cartiera. — Il castello di questo nome nella Lorena, a 2 l. N. E. da Neufchateau, diede il suo proprio alla famosa casa di Châtelet.

CHATELGUION, vill. di Francia. *Vedi* COUST-CHATELGUION (s.).

CHAT-EL-HIÈ, fi. della Tur. Asiatica. *Vedi* SERPENTIN.

CHATEL-LES-CORNAY, bor. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Rouziers.

CHATELLERAULT, *Castrum heraldi*, città di Fr., dipart. della Vienna, capoluogo di circond. e di cant., a 6 l. 2/3 N. N. E. da Poitiers, sulla Vienna, che la separa da uno de' suoi sobborghi, e che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. È sede di un trib. di prima istanza, e di uno di commercio, di una conservazione delle ipoteche, e di una direzione delle contribuzioni indirette. È in generale, mal fabbricata. Vi si ritrova però un bel passeggio ornato di una fontana, e cinto da belli edifizi, la chiesa gotica di s. Giovanni, e la torre della chiesa della Madonna. Possiede una società di agricoltura, un collegio comunale, una borsa ed un teatro. Vi si stabilì recentemente una reale manifattura di armi bianche, ed una fucina per l'artiglieria. Questa città è rinomatissima per la sua coltelleria, di cui si fa un gr. smercio. Si fabb. pure dei merletti ad uso di Malines, e degli orologi. Vi sono imbiancatoi di cera, e consid. conciatoi. Serve di deposito alle città del mezzodì, e del Nord della Fr., principalmente pei vini, acquavite, sale, lavagna, ferro, biade, canape, ogli, tele, stoffe di lana, mole da mulino, ec., facilitandovi assai il suo comm. la Vienna ch'è navigabile, e che si getta nella Loira. Vi si tengono fiere di due giorni, i primi giovedì di ciascun mese, e conta 8,200 abitanti. Ne conta 47,770 il suo circond., che rinchiude 63 comuni, e si divide nei 6 seguenti cantoni: Châtellerault, Dangè, Leignè-sur-Usseau, Lencloitre, Plumartin e Vouneuil. — Questa città fu eretta nell'XI secolo, e si pretende che abbia preso il nome dal conte Herault, che vi fece erigere un castello. Portava antic. il titolo di visconteа, ma Francesco I la eresse l'anno 1514 in duc., a favore di Francesco di Borbone, figlio di Gilberto, conte di Montpensier, al quale successe Carlo suo fratello, contestabile di Francia. Poscia questo duc. ritornò alla corona, ed il re Enrico III lo diede, nel 1584, a Francesco di Borbone, duca di Montpensier. Molto sofferse questa città, che fu spesso presa, ripresa e saccheggiata nel XVI secolo, nel tempo delle guerre civili.

CHATELLEUX, mont. delle is. Maluine, a 7 l. dall'ancoraggio. È questo il punto più alto di queste isole. Sta a 350 tese sopra il livello del mare, e la sua sommità è in parte coperta di neve.

CHATELLIER (LE), vill. di Fr., dipart. d'Ille e Vilaine, circond. e a 2 l. N. N. O. da Fougeres, cant. di s. Brice, con 1,000 abitanti.

CHATELLUX, bor. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Boussac, e a 4 l. 1/4 N. E. da Gueret; capoluogo di cantone. Vi si tengono 10 annue fiere, e conta 1,000 abitanti.

CHATEL-MARSIAC, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 4 leghe 1/4 N. E. da Mauriac, e a 9 leghe 3/4 N. da Aurillac, cantone di Saignes, con 1,100 abitanti.

CHATEL-S. DENIS o CASTELS, bor. della Svizz., cant. e a 8 l. S. O. da Friburgo; capoluogo di bal., presso la riva destra della Vevaise, sulla quale si costrusse un bel ponte di pietra. Evvi un castello eretto, dicesi, dal re Otto.

CHATEL-SUR-MOSELLE, picc. città di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 3 l. 2/3 N. N. O. da Epinal; capoluogo di cant., sulla riva destra della Mosella, con 1,200 abitanti.

CHATELUS-DE-MARCHEIX, bor. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 2 l. 3/4 O. N. O. da Bourganeuf, e a 6 l. 1/4 S. O. da Gueret; cant. di Benevent sulla riva destra del Thorion. Vi si

allevano molti bestiami, dei quali si fa un buon commercio. Conta 1,600 abitanti.

CHATENAY, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond., cant. e a 1|3 di l. S. O. da Sceaux, e a 2 l. S. S. O. dalle mura di Parigi. Vi sono molte belle case di campagna, fra le quali si distingue quella in cui nacque Voltaire. Conta 600 abitanti. Il casale di Aulnay che vi dipende, è in una delle più deliziose situazioni dei dintorni di Parigi.

CHATENAY-COTTAINVILLE, vill. di Fr., dipart. di Eura e Loira, circond. e a 7 l. E. S. E. da Chartres; cant. e a 3 l. 1|4 S. E. da Auneau. Vi si fabb. molte berrette di lana, e vi è una fornace da calce, ed una da tegole. Conta 400 abitanti.

CHATENAY, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, a 6 l. S. da Bourg. Commercia di biade e pesce.

CHATENAY, bor. di Fr., dipart. della Charente inferiore, circond. di Jonsac, cant. di Montlieu.

CHATENOIS, bor. di Fr., dipart. del Basso Reno, circond., cant. e a 1 l. O. da Schlettstatt, e a 10 l. S. S. O. da Strasburgo, presso la riva destra della Lebure. Vi è una cartiera, ed una fabb. di percali, calicot, mussole, e tele da imballaggio. Conta 2,600 abitanti.

CHATENOIS, vill. di Fr., dipart. dell'Alto Reno, circond., cant. e a 2 l. S. da Befort, presso la riva destra della Savoureuse. Vi sono gr. officine da ferro, e conta 600 abitanti.

CHATENOY, bor. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 2 l. 2|3 S. E. da Neufchateau, e a 11 l. O. N. O. da Epinal, capoluogo di cantone. Conta 600 abitanti.

CHATHAM (STRETTO DI), canale che separa la is. dell'Ammiragliato dall'arcipelago del re Giorgio III, sulla costa occid. della Russ. americana, fra 57° e 58° 10′ di lat. N., e al 136° 50′ di long. O. La sua lunghezza è di circa 40 l. dal N. al S., e la sua maggiore larghezza di 5 leghe. Le sue rive abbondano di lontre marine.

CHATHAM, capo dell'Amer. settentr., sulla costa N. della is. di Quadra e Vancouver, in faccia alla is. Thurlow, all'ingresso orient. dello stretto di Johnstone. Lat. N. 50° 19′; long. O. 127° 34′.

CHATHAM, is. dell'arcipelago Andaman, nel golfo del Bengala, presso la costa orient. della Grande-Andaman, all'ingresso di una picc. baja che porta lo stesso nome. Ha circa 2|3 di lunghezza sopra 1|6 di l. di larghezza. Gl'inglesi vi formarono nel 1793 un picc. stabilimento, che abbandonarono poco tempo dopo.

CHATHAM, vill. della nuova Brunswick, contea di Northumberland, sul Miramachi. Fa un comm. assai esteso in legname, e contiene una bella chiesa presbiterana.

CHATHAM, città del basso Canadà, contea di York, sulla riva settentr. dell'Ottawa.

CHATHAM, contea degli Stati-Uniti, nel centro dello stato della Carolina del Nord, con 12,600 abitanti. Il suo capoluogo è Pittsborugh.

CHATHAM, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di Middlesex, alla riva sinistra del Connecticut, e a 6 l. S. da Hartford. Vi sono dei cantieri in cui furono costrutti molti bastimenti da guerra degli Stati-Uniti. Vi si fa un consid. comm. di pietra bigia che si estrae dalle cave lavorate da molto tempo, sulle rive del Connecticut. Sonovi 5 sorg. minerali, e conta 3,200 abitanti.

CHATHAM, baja degli Stati-Uniti, formata dal golfo del Messico, sulla costa S. O. della Florida orient., fra 24° 50′ e 26° 20′ di lat. N., e fra 83° 40′ e 84° 10′ di long. N. Si estende dalla punta Tancha, estremità merid. della Florida, alla foce della Delaware, al N. E. del capo Roman.

CHATHAM, comune e porto di mare degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, sulla costa della contea, e a 5 l. E. da Barnstable, e a 25 l. S. E. da Boston. Lat. N. 41° 43′; long. O. 72° 16′. Molti naufragi ebbero luogo sopra questa costa. Conta 1,630 abitanti in parte pescatori.

CHATHAM, comune degli Stati-Uniti, stato del nuovo Jersey, contea di Morris, sulla Passaic, a 7 l. 1|4 O. da nuova York, e a 15 l. N. N. E. da Trenton, con 1,800 abitanti.

CHATHAM, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Columbia, a 10 l. S. E. da Albany. Contiene due picc. villaggi, e 3,400 abitanti.

CHATHAM, is. del gr. oceano Australe, all' E. della nuova Zelanda. Lat. S. 43° 48′ 0″; long. O. 179° 18′ 15″. Fu scoperta dal capitano Broughton nel 1791. La costa è bassa, ed interrotta a distanze ineguali da roccie coperte da qualche albero. Nell'interno s' inalzano delle montagne. Gli abit. sono di taglia media, ed hanno la tinta bruna carica, ed i capelli e la barba nera.

CHATHAM, gruppo d'is. del gr. oceano Equinoziale, nell' arcipelago delle Mulgravi. Lat. N. 9°; long. E. 169° 30′.

CHATHAM, porto della Russ. americana, sulla costa S. O. della gr. penisola abitata dai Tchugatchis, all' E. dell' ingresso di Cook, al 59° 14′ di lat. N., e 153° 20′ di long. O. È sicuro e comodo. La sua lunghezza dall' O. all' E. è di 2/3 di l., e la sua lunghezza dal N. al S., di circa 1/3 di lega.

CHATHAM, contea maritt. degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Georgia, fra l' Ogeechee e la Savanna, con 20,000 abitanti. Savannah n' è il capoluogo.

CHATHAM, *Chattanum*, città dell'Ingh., contea di Kent, lathe d' Aylesford, hundred di Chatham e Gillingham, sulla riva destra del Medway, a 10 l. E. S. E. da Londra, e a 9 l. O. N. O. da Cantorbery, presso di Rochester, di cui forma come un sobborgo. Eretta da Carlo II, dopo la guerra contro la Ol., fu poscia fortificata. Il forte di Upnor-Castle, inalzato dalla regina Elisabetta, sta quasi in faccia all' arsenale sulla riva sinistra del Medway; sulla sua riva destra evvi la cittadella che rinchiude l'arsenale, il parco di artiglieria, le caserme dei soldati di marina e d' infanteria, dei magazzini e delle case particolari. Altre opere avanzate coprono Chatham, e dominano il corso del Medway, distinguendosi fra queste il forte Pitt, eretto nel 1803, ed il forte Clarence. Chatham è pure, dopo Porstmuth, la fortezza più regolare delle is. Britanniche. L'arsenale magnifico della reale marina, stabilito da Enrico VIII fu considerabilmente aumentato. Vi si costruiscono vascelli di linea di primo ordine. I magazzini e gli altri edifizi da esso dipendenti sono immensi, ed offrono un aspetto conveniente di grandezza. La spiaggia dell' artiglieria ha 1/3 di l. di estensione, e la nuova corderia 190 tese di lunghezza sopra 8 di larghezza. Vi si osserva la cappella dell' arsenale, terminata nel 1811, la chiesa parrocchiale ornata di qualche bel monumento in marmo, e l' ospedale della marina. Evvi una scuola per le costruzioni navali, e molti altri stabilimenti per la istruzione dei marinai. Conta 14,500 abitanti. — Nel 1667, la flotta olandese, sotto il comando di Ruyter, dopo aver preso e smantellato lo Sherneess, si avanzò nel Medway, distrusse una gr. porzione degli stabilimenti di Chatham, e seco condusse i vascelli ancorati nel fiume.

CHATHAM-HOUSE, fattoria della compagnia del mare di Hudson, nella nuova Bretagna, al N. del lago Ouinnipeg. Lat. N. 55° 24′; long. O. 100° 20′.

CHATI, gran vallata della Barbaria, nell' imp. di Marocco e nel centro del Fezzan. Si estende dall' E. all' O. e si divide in Ouady-Chirghi (valle orient.) ed in Ouady-Garbi (valle occid.); l' Ouady-el-Agraal, ne fa egualmente parte. I suoi luoghi principali sono: Gherma e Graat. Gli abit. sono negri e mulatri, essendovi anco degli arabi.

CHATIAN-BAY, stabilimento inglese, sulla costa del Labrador, a circa 100 l. S. da Hopedale.

CHATILLIENS, vill. parrocchiale della Svizzera, nel cant. di Berna.

CHATILLON, *Sciatillon*, bor. degli Stati sardi, divis., prov. e a 4 l. 1/2 E. da Aosta; capoluogo di mandamento, sulla riva sinistra della Dora-Baltea, che si passa sopra un bel ponte. Ha un bel castello, e fucine ne' suoi dintorni. Conta 1,700 abitanti.

CHATILLON, bor. della Savoja, a 6 l. N. da Ciamberì.

CHATILLON, fi. di Fr., dipart. della Meurthe, che ha origine nella mont. dei Sapins, passa a Val-Bonmotier, e si getta nella Vezouze alla riva sinistra, in faccia a Cirey, dopo un corso di circa 3 l., due delle quali navigabili con zattere, ed a legname sciolto, dalla foresta reale di Domevre.

CHATILLON, vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 4 l. S. O. da Moulins, cant. del Montet-aux-Moines. Ha una

ricca miniera di carbone terroso, e conta 600 abitanti.

CHATILLON, bor. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 2 l. 1|2 S. E. da Die, e a 12 l. 1|2 E. S. E. da Valenza; capoluogo di cantone. È in una deliziosa posizione, e domina una pianura fertile irrigata dal Bez. Vi si fa un consid. comm. di canape, ed ha dei conciatoi, e delle fornaci da tegole. Si tengono 5 annue fiere, e conta 1,400 abitanti.

CHATILLON, picc. città di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 3 l. 1|4 S. S. O. da Villefranche, e a 4 l. 1|4 N. O. da Lione, cant. di Bois-d'Yoingt, sulla riva sinistra dell'Azergue. Conta 900 abitanti. Vi si trova sul suo territ. dell'ocra, che contiene del ferro granoso.

CHATILLON, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, a 4 l. N. O. da Mayenne.

CHATILLON, bor. di Fr., dipart. di Eure e Loira, a 4 l. 1|2 O. N. da Châteaudun.

CHATILLON, bor. di Fr., dipart. della Senna, circond. a 2 l. S. O. da Parigi. Ha fabb. di coperte di lana, e di cotone.

CHATILLON-DE-MICHAILLE, bor. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 3 l. 1|2 E. da Nantua, e a 10 l. E. da Bourg; capoluogo di cant. in mezzo a montagne, al confluente della Semine, e della Valserina. Le sue fiere sono assai frequentate, ed hanno luogo il giovedì santo, il lunedì dopo la domenica in albis, il primo maggio, il giorno dopo la Pentecoste, ed il 30 novembre. Conta 1,100 abitanti.

CHATILLON-EN-BAZOIS, vill. di Fr., dipart. della Nievre, a 9 l. E. da Nevers, sull'Airon.

CHATTILLON-EN-DUNOIS, vill. di Fr., dipart. d'Eure e Loira, circond. e a 2 l. 3|4 N. O. da Châteaudun, e a 10 l. S. S. O. da Chartres, cant. di Cloye, con 1,100 abitanti.

CHATILLON-EN-VENDELAIS, bor. di Fr., dipart. d'Ille e Vilaine, circond., secondo cant. e a 2 l. 2|3 N. da Vitrè e a 2 l. E. N. E. da Rennes, sulla riva merid. di uno stagno, da cui sorte la Canlache, con 1,400 abitanti.

CHATILLON-LE-DUC, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 2 l. N. da Besanzone, cant. di Marchaux. Vi sono delle gran fucine, e conta 300 abitanti.

CHATILLON-LES-DOMBES o SUR CHALARONNE, ant. picc. città di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 5 l. 1|2 N. N. E. da Trevoux, e a 5 l. 1|4 S. O. da Bourg; capoluogo di cant. sulla Chalaronne. Comm. di vini rinomati. Vi si tengono fiere, li 2 febbrajo, il primo sabbato di quaresima, la vigilia delle Palme, la vigilia della domenica in Albis, il giorno dopo l'Ascensione, il 26 giugno, primo agosto, 22 settembre, primo novembre e 25 decembre. È patria di Samuel Guichenon, autore della storia de la Bresse, e del Bugey. San Vincenzo de Paoli fu curato e diacono di Châtillon. Conta 3,200 abitanti. Questa città fu disegnata negli antichi titoli col nome di Châtillon-sur-Chalaronne; malgrado a ciò essa non fece mai parte del paese di Dombes, e non ricevette un tal nome che a causa della sua posizione sulla frontiera di questa sovranità.

CHATILLON-SOUS-BAGNEUX, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond., cant. e a 3|4 di l. N. da Sceaux, e a 1 l. 2|3 S. O. da Parigi, in una posizione elevata e salubre. Conta 800 abitanti. Il diacono Paris vi nacque nel XVII secolo. Si vede, sul suo territ., una ghiacciaja sulla quale era eretta la torre di Crouy. Vi sono pure cave di pietra detta di *liais*, e di pietra calcarea, e fornaci da calce.

CHATILLON-SUR-COLMONT, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 2 l. 1|4 O. N. O. da Mayenne, e a 6 l. 3|4 N. da Laval, cant. di Goron, con 2,000 abitanti.

CHATILLON-SUR-CORTINES, vill. di Fr., dipart. del Iura, a 6 l. E. da Lons-le-Saunier, ed altrettante S. da Poligny.

CHATILLON-SUR-DIE, bor. di Fr., dipart. della Drôme, capoluogo di cant., a 4 l. S. E. da Die, sulla Beze.

CHATILLON-SUR-INDRE, picc. e bella città di Fr., dipart. dell'Indre, circond. e a 10 l. O. N. O. da Châteauroux; capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell'Indre. Ha un bel passeggio, ed una piazza da mercato da cui godesi una vista amenissima. Aveva un tempo un castello fortificato, con una torre osser-

vabile, ma non ne restano che rovine. Vi si tengono 9 fiere annue, e conta 2,800 abitanti. — Quest'antichissima città fu per lungo tempo posseduta da signori che ne portavano il nome. Filippo Augusto la donò a Dreux de Melo, in ricompensa dei suoi servigi. San Luigi la tolse a questa famiglia, nel 1251, e Luigi XI donolla a Tanneguy-du-Châtel nel 1472.

CHATILLON-SUR-LOING, picc. città di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 5 l. S. S. E. da Montargis, e a 16 l. E. da Orleans; capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Loing, a 6 l. dalla Loira. Vi si tengono 6 fiere annue, e conta 1,900 abitanti. Entrata, nel 1437, nella casa di Coligni, per un matrimonio, fu posseduta da questa famiglia sino al 1695, in cui Elisabetta Angelica di Montmorency, vedova di Gasparo IV, la lasciò con suo testamento al nipote Paolo-Sigismondo di Montmorency-Luxemburg, conte di Lusse, a favore del quale fu eretta in ducato con lettere patenti del 1696. In questa città nacque il famoso ammiraglio Coligni.

CHATILLON-SUR-LOIRE, picc. città di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 3 l. 1/4 E. S. E. da Gien, e a 16 l. 1/4 E. S. E. da Orleans; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Loira. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,000 abitanti.

CHATILLON-SUR-MARNE, bor. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 6 l. S. O. da Reims, e a 10 l. 3/4 O. N. O. da Châlons-sur-Marne; capoluogo di cant., sopra un'altura, presso la riva destra della Marna. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,000 abitanti. È rimarcabile per aver dato il suo nome all'antichissima e cel. famiglia di Châtillon, e per essere la patria del papa Urbano II, che fece predicare la prima crociata. Ebbe il titolo di ducato con dignità di pari, nel 1736.

CHATILLON-SUR-MEICHE, vill. di Fr., dipart. del Doubs, a 8 l. E. da Beaume-les-Dames.

CHATILLON-SUR-SANDRE, bor. di Fr., dipart. di Loira e Cher, a 12 l. S. S. E. da Blois.

CHATILLON-SUR-SAONE, picc. città di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 10 l. 3/4 S. S. E. da Neufchâteau, cant. e a 3 l. 1/2 S. S. E. da la Marche, e a 11 l. S. O. da Epinal, al confluente della Saona, e dell'Amanza. Conta 2,000 abitanti. Era un tempo cinta da fortificazioni, ora distrutte.

CHATILLON-SUR-SEINE, città di Fr., dipart. della Costa d'Oro, capoluogo di circond. e di cant. a 10 l. N. N. E. da Semur-en-Auxois, e a 15 l. 3/4 N. O. da Digione, sulla Senna, che la divide in due parti. Inalzata nelle due estremità, e bassa verso il mezzo, sta come in forma di anfiteatro. E' sede di un trib. di prima istanza, ed uno di commercio, di una conservazione delle ipoteche, e di una ispezione forestale. Ha un bel castello, un collegio comunale, un ospedale, una biblioteca pubblica, una scuola di disegno, una società di agricoltura, ed un haras reale. Vi si fabb. panni comuni, saje, tele, fustagni, cappelli, minuta chincaglieria, diversi oggetti in latta, ec. Ha pure una cartiera, una vetriera, filatoi di cotone, un imbiancatojo per la cera, conciatoi e fabb. di chiodi. Fa un comm. attivissimo di ferro e legname da fuoco per provvisionare Parigi. Vi si tengono fiere di tre giorni, li 7 aprile, 18 giugno, e 19 ottobre. È patria di Guglielmo Philandier, soprannominato il Vitruvio francese. San Bernardo vi fu allevato nell'abbazia detta della Madonna, in cui entrò in età di otto anni. Conta 4,900 abitanti, e 49,330 il suo circond., che contiene 114 comuni, ed è diviso nei 6 seguenti cantoni: Aignay, Baigneux-les-Iuifs, Châtillon-sur-Seine, Laignes, Montignys-sur-Aube e Recey-sur-Ource. Si trovano sul suo territorio conchiglie petrificate, pietre litografiche, e sorgenti curiose per un naturalista. — Châtillon, nel 1152, era una piazza forte e considerabile. I diritti utili ed onorifici erano divisi fra i duchi di Borgogna, ed i vesc. di Langres. Il duca Ugo III, avendo assai vessato i suoi baroni, questi chiamarono in loro soccorso Filippo Augusto, che assediò e prese Châtillon, forzando il duca a render loro giustizia. I duchi in progresso vi fecero soggiorno frequentemente. Fu presa, incendiata e demolita dai francesi, il 15 luglio

1576. Quelli della lega se ne impadronirono l'anno 1689. Nel 1631, il parlamento di Digione si ritirò a Châtillon per evitare la peste che desolava quella città e i dintorni. Nel 1814, fu il teatro delle infruttuose trattative fra Napoleone e gli alleati.

CHATILLON-SUR-SÈVRE, picc. città di Fr., dipart. delle Due-Sèvre, circond. e a 5 l. O. N. O. da Bressuire, a 16 l. N. N. O. da Niort, e a 1 l. 3/4 della riva destra della Sèvre-Nantaise; capoluogo di cant., sulla riva destra del Louin. Ha fabb. di tele, filatoi di cotone, lino, lana e cartiere. Comm. in bestiami, e specialmente in montoni, e conta 500 abitanti. — Quest' antichissima città portò il nome di Maulèon sino al 1737, in cui avendone fatto l'acquisto il duca di Châtillon, volle darle il suo nome. Era fortificata e difesa da un castello, del quale si vedono ancora le vestigia. Durante le guerre di religione, fu interamente distrutta. Essendo stata riedificata poco tempo dopo, godette di una gr. prosperità sino alla guerra della Vandea, nella quale fu presa e ripresa diverse volte, ed in fine interamente abbruciata, con la perdita di più della metà de'suoi abitanti. Ora incominciò a risorgere dalle sue rovine.

CHATIN, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, a 2 l. N. O. da Château-Chinon.

CHATISTA, picc. città della Tur. europea, sangiacato e a 7 l. 1/2 S. E. da Monastir, e a 5 l. N. O. da Cojani, sopra un affluente della Nazilitza. E' costrutta nella media regione del monte Bourenos. La parte alta sta appoggiata al declivio meridionale della mont., e la parte bassa è fabbricata intorno ad una spezie d'imbuto semicircolare, nel quale scolano le acque delle Buona-Fontana. È bizzarro il costume delle donne di Chatista; le loro vesti sono listate a disegni ineguali, e gli orli dei loro gran berretti rossi discendono spesso sino ai taloni. Si tingono la persona, e singolarmente il collo, con una specie d'incerata lucida, sulla quale applicano dei fogliami d'oro, in forma di stelle.

CHATONAY, bor. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 5 l. 3/4 E. da Vienna, e a 12 l. N. O. da Grenoble, cant. di San-Giovanni-de-Bournay, con 2,100 abitanti.

CHATOR o TCHADER, mont. della Tur. europea, nella Bosnia, sul limite dei sangiacati di Herzegovina e di Bania-Louka, a 21 l. O. da Trawnik.

CHATOU, vill. di Fr., dipart. della Senna ed Oisa, circond. e a 2 l. 1/3 N. da Versailles, cant. e a 1 l. 1/4 E. da Saint-Germain-en-Laye, sulla riva destra della Senna, che si passa sopra un ponte di pietra. Il giorno dell'Assunzione vi si tiene una fiera assai frequentata. Conta 900 abitanti.

CHATRA, città della Tur. asiatica, pascialicato di Bassora, a 20 l. da Kud, sul limite del deserto di Arabia; ed è creduta considerabile.

CHATRACHARTA, citta dell'Asia, nella Batriana, presso l'*Oxus*, secondo Tolomeo, che un'altra di egual nome ne assegna all'Assiria.

CHATRAMIS, paese dell'Arabia felice, in faccia alla Persia, secondo Dionigi Periegete.

CHATRAMITEI, popoli dell'Arabia felice, lungo il mare Eritreo, ed il mar Rosso, secondo Tolomeo. Uranio, citato da Stefano di Bisanzio, li chiama *Chatramotae*, e Plinio e Strabone *Chatramotitae*.

CHATRE (LA), *Castra*, picc. città di Fr., dipart. dell'Indre, capoluogo di circond. e di cant., sulla riva sinistra dell'Indre, a 7 l. 3/4 S. E. da Châteauroux. È sede di un tribunale di prima istanza, e di una conservazione delle ipoteche. E' ben fabbricata, ed ha un delizioso passeggio piantato d'alberi. Era anticamente difesa da un forte castello, di cui non rimane che una torre, la quale serve di casa d'arresto. Ha un collegio comunale, una stamperia, fabb. di saje, e di altri lanagi comuni, e dei conciatoi. Vi si comm. di bestiami, lane, cuoja, e soprattutto di castagne, le cui raccolte sono abbondantissime. Il suo territorio è fertile di biade, vini e frutta. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 3,900 abitanti, contandone 48,280 il suo circond., che rinchiude 65 comuni, e dividesi nei 5 cantoni di: Aigurande, la Châtre, Eguzon, Neuvy-Saint-Sepulchre, e Saint-Severe. — Verso

la metà dell'XI secolo, Raoul-il-Calvo, gran barone di Châteauroux, diede in appanaggio a Ebbe II, suo figlio, la signoria di la Châtre; questi ne prese il nome, e da esso venne la famiglia di la Châtre, famosa specialmente nel XII secolo.

CHATRE-LE-VICOMTE (LA), vill. di Fr., dipart. dell' Indre, circond. e a 7 l. 3/4 S. E. dal Blanc, cant. e a 3/4 di l. S. da s. Benoit-du-Sault, con 1,100 abitanti.

CHATRES, vill. di Fr., dipart. di Loira et Cher, circond. e a 3 l. S. E. da Romorantin, cant. e a 2/3 di l. S. E. da Menetou, sulla riva destra del Cher. Conta 1,000 abitanti.

CHATRES, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, a 8 l. 1/2 E. N. da Laval.

CHATRES, città della Francia. *Vedi* ARPAJON.

CHATRICES, vill. di Fr., dipart. della Marna, a 2 l. S. da s. Menehoult. Eravi un' abbazia di Agostiniani.

CHATRISACHE o CHATRISCHE, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, città dell' Asia nell' Aria.

CHATSK, bor. della Russ. europea, gov. e a 2 l. 1/2 S. da Minsk, distr. e a 14 l. S. O. da Igoumen.

CHATSWORTH, castello della Ingh., contea e a 6 l. 1/2 N. N. O. da Derby, hundred d' High-Peake, e a 1 l. E. da Bakewell. E' posto in una spaziosa valle, a' piedi di un' alta mont., coperta di boschi. Il suo parco è attraversato dal Derwent, che si passa sopra un bel ponte. I giardini sono magnifici. Maria Stuarda quivi fu detenuta per 16 anni.

CHATTAHOOCHE, fi. degli Stati-Uniti. *Vedi* CHATAOUCHI.

CHATTE, vill. di Fr., dipart. dell' Isere, circond., cant. e a 2/3 di l. S. O. da s. Marcellino, sulla Merdarel. Evvi un filatojo di seta, conciatoi, e fabb. di cera. Vi si tengono due fiere annue, e conta 1,800 abitanti.

CHATTERIS, bor. della Ingh., contea e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Cambridge, hundred di Witchford-north, nella isola e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Ely. Conta 3,300 abitanti. Il canale destinato allo scolo delle acque delle circonvicine paludi, passa a poca dist. da questo borgo. A 1/2 l. circa, sulla strada di Huntingdon, si trova la Nene, presso la quale si scoperse nel 1767 una gr. quantità di ossami.

CHATTENIA, una delle contrade dell Arabia felice, presso l' Eritreo, secondo Stefano di Bisanzio.

CHATTOL, bor. dell'Afganistan, nel Multan, prov. e a 4 l. N. da Dera-Ghazi-Kan, e a 15 l. O. S. O. da Multan, a qualche dist. dalla riva destra del Sind.

CHATTON, parrocchia della Ingh., contea di Northumberland, divisione orient. del ward di Glendale, a 1 l. 1/2 E. da Wooller, sul Till, con 1,500 abitanti.

CHATY, bor. della Russ. europea, gov. di Vilna, distr. e a 11 l. N. O. da Telsch.

CHATY, bor. della Russ, in Eur., gov. e a 23 l. N. N. O. da Vilna, distr. e a 8 l. O. da Vilkomir, sulla riva destra dell' Abelin.

CHATZK, città della Russ. europea, gov. e a 33 l. N. da Tambov; capoluogo di distr., in una pianura vasta e fertile, sulla riva sinistra della Liespaïa-Chatcha. È assai antica e fu fortificata. Ha 5 chiese. Vi si comm. di canape, chincaglie; stoffe di seta provenienti dall' estero. Conta 6,000 abit., contandone 75,600 il suo distr., ch' è assai fertile in biade.

CHAUAPANA, fi. della nuova Granata, che nasce nella sierra di Chacapoias al N. della valle di Moyobamba, scorre dal S. al N., irriga Culmapapa, riceve a sinistra l' Ungui, a destra il Chitai, e si riunisce, a qualche lega più abbasso, alla Tunguragua, a 8 l. sopra la imbocc. della Pastaza, dopo un corso di circa 38 leghe.

CHAUBI, popolo della bassa Germ., che Strabone situa sulle rive dell' Oceano, fra li Brutheri ed i Sicambri.

CHAUCHE', vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 5 l. 2/3 S. da Montaigu, e a 5 l. N. E. da Borbon-Vandea, cant. di s. Fulgenzio con 1,400 abitanti.

CHAUCHIGNY, bor. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 6 l. S.O. da Arcis-sur-Aube, sul fi. di Melda.

CHAUD, picc. città della Savoja, fra il lago Annecy, ed il fi. Serran.

CHAUDEBOURG, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond., cant. e a 3/4 di l. O. da Thionville, e a 6 l. 1/4 N. da Metz. Vi sono acque minerali.

CHAUDE-FOND, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 4 l. 1/2 S. S. O. da Angers, cant. e a 1 l. 1/4 S. E. da Chalonne, sulla riva sinistra del Layon, con 1,200 abitanti. Vi sono nei dintorni miniere di carbone terroso, ed una sorgente minerale.

CHAUDENAY-LA-VILLE e LE CHATEAU, due vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 12 l. O. S. da Digione.

CHAUDES-AIGUES, *Calentes Aquae*, picc. città di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 4 l. 3/4 S. S. O. da saint Flour, e a 9 l. 3/4 E. da Aurillac; capoluogo di cant., sulla riva sinistra di un affluente della Truyere. Prende il nome dalle famose sorg. termali, avendo anche delle acque minerali fredde rinomate. Fa comm. di colla forte, ed ha fabb. di cadì, calzette di lana, e dei conciatoi. Vi si tengono delle fiere li 13 gennajo, 6 maggio, 22 luglio, e 29 ottobre, il lunedì grasso, il lunedì prima della mezza quaresima, il lunedì dopo la Domenica in albis, quello dopo s. Michele, ed il lunedì prima di Natale. Nella foresta di Malgerede, nei dintorni, evvi una vetriera. Conta 2,200 abitanti.

CHAUDIERE, fi. del basso Canadà, distr. di Quebec, che nasce nel lago Megartick, sul rovescio occid. dei monti Alleghany, scorre dal S. E. al N. O., e si getta nel s. Lorenzo, alla riva destra, un poco sopra Quebec, sul limite dello stretto di questo nome e di quello di Trois-Rivieres, dopo un corso di circa 30 leghe. La sua larghezza varia da 200 a 300 tese. La corrente n'è spesso intersecata da picc. isole, taluna delle quali ha molti arpenti, ed è coperta di boschi. Le rive di questo fi. in generale sono alte, sparse di dirupi, e boschive. Il suo letto è rinchiuso fra roccie, che formano correnti rapidissime, e cadute consid., la più rimarchevole delle quali è quella della Chaudiere, che si trova a circa 1 l. dal confluente col s. Lorenzo. Là, sopra una larghezza di 360 piedi, altre roccie interrompono il corso delle sue acque, e le forzano a precipitarsi, da un' altezza di 120 piedi, in un immenso abisso.

CHAUDIÈRE, lago sul limite dell'alto e del basso Canadà, inferiormente a quello del Chat, da cui è separato dalla caduta di tal nome. Questo lago, formato dall'Ottawa, ha circa 12 l. di lunghezza. La sua larghezza varia di 1/2 l. a 1 l. 1/2. Ha una fortissima corrente, che si dirige dal N. O. al S. E. Si chiama anche il lago delle acque salse, od acque marine. Per la sua figura rotonda gli fu dato il nome di *lago della Chaudiere*.

CHAUDOUBLE, vill. di Fr., dipart. della Drôme, a 4 l. da Valenza.

CHAUDRON, vill. di Francia, dipart. di Maina e Loira, circond. e a 2 l. 1/4 N. da Beaupreau, e a 8 l. 1/2 S. O. da Angers, cant. di Montrevault. Ha una cartiera, e conta 1,100 abitanti.

CHAUFFAILLES o CHAUFAILLE, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 5 l. 3/4 S. da Charolles, e a 9 l. O. S. O. da Mâcon; capoluogo di cant., presso la riva destra del Botoret. Ha una gr. fabb. di tele. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 2,200 abitanti.

CHAUFONTAINE, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 1 l. 1/4 S. E. da Liegi, cant. di Fléron, sulla riva destra del Vesder, in una valle deliziosa. Vi sono bagni d'acque termali rinomatissime, e fabb. di canne da fucile. Conta 600 abitanti. Sonovi nei dintorni fucine, e cave di marmo.

CHAUFFOUR, vill. di Fr., dipart. di Eure e Loira, a 3 l. S. O. da Chartres.

CHAUL o CHOULL, città dell'Indost. inglese, presidenza e a 10 l. S. da Bombay, ant. prov. di Aureng-abad, sul mare di Oman, un poco al N. della imboccatura del Koundell. Il suo porto è eccellente e difeso da un forte, eretto dai portoghesi nel 1620. Il paese abbonda di ricche merci, e manifatture, essendo il suo principale prodotto la seta, che dicesi migliore di quella della China. Questa città, un tempo assai consid. e commerciante, è oggidì molto decaduta. Si vuole che sia l'antica *Camane* di Tolomeo.

CHAULAN, città dell'imp. di Marocco, prov. e a 12 l. S. E. da Fez, sul Se-

bou. Ha bagni rinomati, e le sorg. termali di Vichtata, e di Ebi-Iakoub stanno ne' suoi dintorni.

CHAULIEU, vill. di Fr., dipart. del Calvados, a 4 l. S. da Vire.

CHAULINÉE, is. del gruppo delle Chiloe, nel Chili, nell' America.

CHAULMES, bor. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 4 l. 1/4 N. E. da Melun, cant. di Tournan, sulla riva destra dell' Yeres. Vi si tiene una fiera il 19 ottobre. Conta 1,600 abitanti. Vi sono delle bellissime case di campagna ne' suoi dintorni.

CHAULNES, *Calniacum*, bor. di Fr., dipartim. della Somma, circond. e a 3 l. 1/2 S. O. da Peronne, e a 8 l. 1/2 E. S. E. da Amiens; capoluogo di cantone. Vi sono fabb. di tessuti di cotone, e imbiancatoi. Conta 1,200 abitanti. Aveva il titolo di duc., colla dignità di pari, eretto nel 1621, e ristabilito nel 1710.

CHAUME (LA), vill. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, circond. e a 4 l. 3/4 E. da Châtillon-sur-Seine, cant. di Montigny. Vi è una fonderia, e vi si commercia di legname. Conta 400 abitanti.

CHAUME (LA), casale di Fr., dipart. della Niévre, circond. di Cône, e a 5 l. N. N. O. da Nevers, cant. de la Charitè. Evvi una fabb. di acciajo di buonissima qualità.

CHAUME (LA), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond., cant. e a 1/4 di l. O. da Sables - d' Olonne, con 500 abitazioni.

CHAUMEIX (LES), casale di Fr., dipart. della Creuse, circond., cant. e a 1 l. 1/4 O. da Boussac, e a 6 l. 1/4 N. E. da Gueret, comune di Malareix. Ha una sorg. minerale fredda.

CHAUMERGY, vill. di Fr., dipart. del Iura, circond. e a 6 l. 1/4 S. da Dôle, e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Lons-le-Saunier; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Brêne. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 400 abitanti.

CHAUMES, *Calamae*, picc. città di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 6 l. N. E. da Melun, sull'Yeres. Eravi una ricca abbazia di benedettini, fondata nel 1181.

CHAUMEUX, casale di Francia, dipart. dell' Indre, circond. e a 5 l. S. E. da Blanc, cant. e a 2 l. 1/4 S. E. da Bélabre, sul Langlin. Ha una miniera di ferro.

CHAUMONT, *Sciomon*, vill. degli Stati sardi, divisione di Savoia, prov. di Carouge, mandamento e a 3 1/2 S. O. da s. Giuliano, e a 11 l. N. da Ciamberì, a' piedi della montagna del Vuache. Ha un ospedale. Vi si tengono delle fiere, li 6 febbraro, 22 giugno, primo lunedì dopo il san Cristoforo, ed il 13 decembre. Conta 900 abitanti. Vi si vede una bella cascata formata dal Fornant. Era, nel XVI secolo, un bor. che fu saccheggiato, e il cui castello, residenza dei duchi di Nemours della casa di Savoia, fu demolito nelle guerre di quella epoca.

CHAUMONT, *Caput montis*, vill. degli Stati sardi, divisione di Torino, prov., mandamento e a 1 l. 1/3 O. S. O. da Susa, sulla riva destra della Dora-Ripaira. Ha una cava di pietra da gesso, e da calce. Conta 1,600 abitanti. Il suo territorio produce ottimo vino.

CHAUMONT, vill. degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Jefferson, a 5 l. 1/2 N. O. da Watertown, presso ad una baja formata dal lago Ontario, ed alla quale dà il suo nome. Questa baja, il cui ingresso è assai ristretto, ha circa 3 l. di lunghezza, e 2 l. di larghezza.

CHAUMONT, bor. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 4 l. N. N. O. da Rethel, e a 8 l. O. S. O. da Mezieres; capoluogo di cantone. Vi si fabb. delle tele, e vi si tengono 4 annue fiere. Conta 1,000 abitanti.

CHAUMONT, una volta CHAUMONT-EN-BASSIGNY, *Sciomon*, *Calvus mons*, città di Fr., un tempo capitale del Bassigny, nella Sciampagna, ora capoluogo del dipart. dell' Alta-Marna, di circond. e di cant., sopra un'altura fra la Marna e la Suiza, a 1/2 l. dal confluente di questi fi., a 7 l. 1/4 N. N. O. da Langres, e a 49 l. 2/5 S. E. da Parigi. È sede di tribunale di prima istanza, e di comm., di una direzione demaniale, delle contribuzioni dirette e indirette, e di una conservazione delle ipoteche; residenza di un inspettore forestale, e di un ingegnere in capo di ponti ed argini. Chaumont, classificata dal 1821 come

piazza di guerra, è cinta da mura che cadono in rovine. Vi si osserva la gr. piazza cinta da bellissime case, e da deliziose passeggiate. Il restante è assai male fabbricato. Ha una società reale di agricoltura, commercio, scienze ed arti, una biblioteca pubblica di 24,000 volumi, un gabinetto d'istoria naturale, un collegio comunale con gabinetto di fisica, un teatro, una prigione, una casa di correzione ed un ospedale. Vi si fabbricano panni comuni, saje, droghetti, guanti, calzette di lana a maglia, berretti, ec. Vi sono imbiancatoi di cera, conciatoi, corderie, e birreria. Si comm. di ferro, coltelli, biada, segala e montoni. Vi si tengono delle fiere, li 13 gennaro, il martedì dopo pasqua, e dopo il s. Giovanni, ed il primo ottobre. Conta 6,500 abitanti. È patria di Bonchardon, scultore, di Giovanni Guthierre letterato, di Pietro Lemoine, gesuita e poeta ec. Il suo circond. è diviso nei seguenti 10 cantoni: Audelot, Arc-en-Barrois, Saint-Blain, Bourmont, Château-Villain, Chaumont, Clefmont, Iuzennecourt, Nogent-le-Roi, e Vignory. Contiene 198 comuni, e 77,300 abitanti. — Chaumont non era in origine che un bor. difeso da un castello. Ebbe alcuni signori particolari sino alla sua riunione alla contea di Sciampagna, avvenuta nel 1228. Questa città, fortificata da Luigi XII, Francesco I, Enrico II, era una delle chiavi della Francia. Nel 1814, gl'imp. d'Aust., e di Russ., ed il re di Pruss. vi conclusero un trattato di alleanza contro Napoleone.

CHAUMONT, *Calvomontium*, picc. città di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Beauvais, e a 1 l. 1/4 E. da Gisors; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Troène. Quest'antichissima città era situata sulla sommità della mont., a' cui piedi, e sul cui declivio è posta oggidì. La chiesa parrocchiale, rimarcabile per la sua posizione pittoresca, domina la città. Ha fabb. di panni, merletti e ventagli. Vi si tengono due fiere annue, il 12 maggio, e 6 decembre, ed un mercato ogni giovedì. Conta 1,200 abitanti. — Il castello di Bertichères, a 1/2 l. all'O. di Chaumont, è rimarcabile per la sua torre antica; apparteneva ai conti di Chaumont, che ricevettero il nome da questa città. Si crede che la città ant. sia stata incenerita dai normanni nel 1164, sotto il reg. di Luigi il Giovane.

CHAUMONT-LE-BOIS, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 2 l. 1/2 N. da Châtillon-sur-Seine. Comm. di vino e legnami.

CHAUMONT-SUR-LOIRE, vill. di Fr., dipart. di Loira e Cher, circond. e a 3 l. 3/4 S. O. da Blois, cant. di Montrichard, sulla riva sinistra della Loira. Ha una fabb. di zucchero di barbabietola, e di stoviglie. Conta 900 abitanti.

CHAUMONT-SUR-THARONNE, bor. di Fr., dipart. di Loira e Cher, circond. e a 7 l. N. E. da Romorantin, cant. di La Motte-Beuvron. Vi si fabb. stoviglie, e conta 1,100 abitanti.

CHAUMOUZEY-LA-VILLE, bor. di Fr., dipart. dei Vosgi, a 8 l. S. O. da Epinal. Eravi un'abbazia dell'ordine di s. Agostino.

CHAUMOUSSAY, bor. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, a 9 l. E. da Châtellerault.

CHAUMUZY, bor. di Fr., dipart. della Marna, a 6 l. N. O. da Epernay.

CHAUNAY, *Calnucum*, bor. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 2 l. 1/2 N. O. da Civray, e a 9 l. 3/4 S. S. O. da Poitiers, cant. di Couhè-Vèrac, sulla riva destra del Bouleur. Conta 1,700 abitanti.

CHAUNI o CHAUNAEI, popolo della Grecia, nella Tesprozia, secondo Stefano di Bisanzio.

CHAUNY, *Calniacum*, picc. città di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 6 l. 3/4 O. da Laon, e a 3 l. 3/4 E. da Noyon; capoluogo di cant., alla imbocc. del canale di s. Quentin, sulla riva destra dell'Oise, che forma in questo luogo una is., nella quale si trova compresa la metà della città. Quivi il fi. comincia ad essere navigabile, e vi s'imbarcano i bei specchi di s. Gobin. Chauny è assai commerciante, e vi si fa molto sidro. Ha una fabb. di calzoni di lana. E' patria del dotto Witasse, professore della Sorbona, di Giovanni Dupuy, ant. rettore dell'univ., e dell'ab. Bonaventura Racine, autore della storia ecclesiastica. Conta 3,500 abitanti.

CHAUP (LA), bor. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 9 l. 1/2 E. S. E. da Nions, e a 22 l. 1/3 S. E. da Valenza, cant. di Sederon, al confluente della Meauge e de la Lauzanche, con 700 abitanti.

CHAURANA, città della Scizia, che Tolomeo mette di là dell' Imaus: oggidì *Turfan* nella Mongolia.

CHAURIAT, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. 1/3 E. da Clermont, cant. di Vertaison, con 1,300 abitanti.

CHAURINA, città dell' As., nell'Aria, secondo Tolomeo.

CHAUS, fi. dell' As., verso la Pisidia, e presso la città di *Erizza*, secondo Tito-Livio.

CHAUSSADE, fucine regie di Fr., a 3 l. N. E. da Nevers.

CHAUSSÉE-D'EU, bor. di Fr., dipart. della Senna inferiore, presso Eu.

CHAUSSÉE DES GEANS (ARGINE DEI GIGANTI) o GIANT'S CAUSEWAY, promontorio sulla costa settentr. della Irl., prov. di Ulster, contea di Antrim, presso ed all'O. del capo Bengore. Si compone di un' immensa quantità di colonne naturali, che si estendono dal piede di un' alta collina sino al mare. A bassa marea, questo ammasso di colonne sembra avere 600 piedi di lunghezza sopra 240 di larghezza; ma non si potè ancora determinare sino a quanto si estenda nel profondo del mare. La sua altezza non è eguale, in qualche luogo alzandosi a più di 36 piedi sopra la riva, mentre in altri non arriva a quindici. Le colonne sono verticali, ora lunghe ed intere, ora corte e spezzate, ma in generale di forme e grandezze diverse. Le une, più numerose, rappresentano pentagoni ed esagoni; altre sono di figura triangolare e quadrangolare; altre infine, ma in picciol numero, hanno la forma eptagona. Le diagonali sono da 15 a 24 pollici. Queste colonne si compongono di un numero più o meno consid. di pietre di 6 a 24 pollici di lunghezza, congiunte tanto bene quanto fossero due sole. Tuttavolta tale congiunzione non trovasi fra due estremità piane; queste pietre s' incassano l' una nell' altra. Le colonne sono unite le une alle altre in modo che non resta fra esse alcun vuoto. Le loro sommità sono concave, ed il loro insieme, in qualche modo ricorda un favo. Al di fuori queste colonne sono polite, e di colore biancastro; spezzate, presentano internamente il colore del marmo nero. Hanno, rapporto alla loro natura e durata, molta rassomiglianza al marmo di Etiopia, ricordato da Plinio. Questa specie di pietra trovasi abbondantemente in molte altre parti della contea. Nelle vicinanze di questo argine dei Giganti, sonovi altri ammassi di colonne dello stesso genere; ve ne sono pure nelle is. vicine, ma in queste le pietre trovansi sottoposte senza incassatura, ed unite alla loro sommità.

CHAUSSÉE (LA), vill. di Fr., dipart. della Somma, a 21 l. O. N. da Amiens. — Altro, nel dipart. della Meurthe, all'O. di Pont-Amousson. Comm. di pesce.

CHAUSSEY, is. di Fr., nella Manica, a 3 l. dalla costa del dipart. della Manica, da cui dipende, ed in faccia a Granville, al 48° 51′ di lat. N., e 4° 7′ di long. O. Ha 1/2 l. di lunghezza sopra 1/4 di l. di larghezza. Rinchiude delle cave di granito, e vi si trovano molti conigli.

CHAUSSIN, bor. di Fr., dipart. del Iura, circond. e a 3 l. 1/3 S. S. da Dôle, e a 7 l. 3/4 N. N. O. da Lons-le-Saunier; capoluogo di cant., fra il Dorain e la Veuge, a qualche distanza dalla riva sinistra del Doubs. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,100 abitanti. — Il suo antico castello sostenne, nel 1636, un assedio di quattro giorni contro l'armata di Galas, che fece appiccare il bravo comandante, e mise il fuoco alla città. Si battè moneta a Chaussin nel 1422, sotto il duca Filippo il Buono. Questa antica città, che aveva il titolo di marchesato, appartenne alla casa di Condè.

CHAUSSY, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 3 l. 1/3 N. N. O. da Mantes, cant. e a 1 l. 3/4 S. O. da Magny. Conta 800 abitanti. Si osserva, ne' suoi dintorni, il bel castello di Villarceau, che fu abitato dalla cel. Ninon de Lenclos.

CHAUTAY (LE), vill. di Fr., dipart.

del Cher, circond. e a 10 l. 1/4 N. E. da S. Amand, e ad eguale distanza E. S. E. da Bourges, cant. de la Guerche. È rinomato per le sue miniere di ferro e fucine. Conta 300 abitanti.

CHAUTTAN, città del Messico, al S. della prov. di Chiapa, abitata da mercatanti indiani, che fanno il comm. del cacao e di vasellami di terra, che si fabb. nella contrada.

CHAUVANCY-LE-CHATEAU o CHAUVANCY-LES-FORGES, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond., cant. e a 1 l. O. da Montmedy, e a 19 l. 1/4 N. da Bar-le-Duc, sulla riva destra del Chiers. Ha gr. fucine di ferro, e conta 500 abitanti.

CHAUVÈ, vill. di Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 3 l. 2/3 S. da Paimboeuf, e a 7 l. 1/2 O. da Nantes, cant. di Saint-Père-en-Retz, con 1,400 abitanti.

CHAUVIGNÈ, bor. di Fr., dipart. d'Ille e Vilaine, circond. e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Fougeres, cant. e a 2 l. S. da Antrain. Ha acque minerali, e conta 900 abitanti.

CHAUVIGNY, città di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 5 l. 1/4 N. O. da Montmorillon, e a 5 l. E. da Poitiers; capoluogo di cant., sulla riva destra della Vienna. Vi sono fabb. di droghetti saje e conciatoi. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,600 abitanti. Si raccoglie un ottimo vino sul suo territorio.

CHAUX (FORESTA DI), in Fr., dipart. del Iura, circond. di Dôle, fra il Doubs e la Louve. Comprende circa 20,000 ettari.

CHAUX-DE-FOND (LA), città della Svizz., cant. e a 3 l. N. O. da Neuchâtel, nella valle del suo nome, e a 1 l. dal Doubs, che forma la frontiera della Francia. Fu incendiata nel 1794, e rifabbricata tosto in aspetto assai migliore. Le case sono belle, e le strade allineate. Ha una superba chiesa, un collegio, granai di riserva, e numerose fabb. di orologi, lavori di orificeria, e di merletti, i cui considerabilissimi prodotti formano i soli rami del gr. commercio di questa città. E' la patria dei meccanici Droz, e conta 5,900 abitanti. — La valle di questo nome, che ha 2 l. dal N. E. al S. O., è una delle più alte del Iura. Sta a 512 tese sopra il mare, e a 289 sopra il lago di Neuchâtel. E' spoglia d'alberi, ed il suolo calcareo non da che un poco d'orzo, di vena, ed altri pochi cereali.

CHAUX-DES-CROTENAY (LA), vill. di Fr., dipart. del Iura, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Poligny, e a 7 l. 1/4 E. da Lons-le-Saunier, cant. di Planches. Ha una fucina, e vi si tiene una fiera di 4 giorni per bestiami, biade, drapperie ec. Conta 300 abitanti.

CHAUX-DU-DOMBIEF (LA), vill. di Fr., dipart. del Iura, circond. e a 5 l. 2/3 N. da s. Claude, e a 6 l. 1/3 E. S. E. da Lons-le-Saunier, cant. della Petite-Chiette. E' abitato in parte da carrettieri, conosciuti quivi sotto il nome di *grand-valliers*. Vi si fabb. mobili di legno d'abete, e conta 1,000 abitanti.

CHAUX-DU-MILIEU (LA) o DEL MEZZO, vill. della Svizz., cant. e a 4 l. O. da Neuchâtel, presso la frontiera della Francia. Vi si fabbricano catenelle da mostre, delle quali se ne smerciano fino 950,000 all'anno. Conta 400 abitanti.

CHAUX-NEUVE, vill. di Fr., dipart. del Doubs, a 7 l. S. da Pontarlier.

CHAVAGNE, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 3 l. N. da Vihiers.

CHAVAGNEUX, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, presso a Cremien.

CHAVAIGNES, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 5 l. 1/2 S. da Angers, cant. di Thouarcè. Ha acque minerali, e 1,300 abitanti.

CHAVAIGNES, bor. di Fr., dipart. della Vandea, a 10 l. N. O. da Fontenay-le-Peuple.

CHAVAKAH, città della Tartaria indipendente, a 8 l. S. da Tachkend.

CHAVANAY, bor. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 6 l. E. da s. Etienne, cant. di Pelussin, a a 10 l. 1/4 S. da Lione, ed a qualche dist. dalla riva destra del Rodano. Commercia di vini, e conta 1,800 abitanti.

CHAVANGE, bor. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 7 l. 1/2 E. da Arcis-sur-Aube, e a 10 l. N. E. da Troyes; capoluogo di cantone. Evvi una fabb. di

cetonerie. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

CHAVANHAC, vill. di Fr., dipart. del Cantal, a 1 l. da Murat.

CHAVANNE, bor. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 4 l. N. E. da Bourg, cant. di Treffort, sulla riva destra del Suran. Vi sono delle fiere, li 2 gennaro, 4 maggio, 2 luglio, e primo settembre. Conta 1,900 abitanti. — Era anticamente una città fortificata che, prima della conquista della Franca-Contea, fatta da Luigi XIV, nel 1674, si trovava alla estrema frontiera della Francia.

CHAVANNES, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, presso la Royssouze, a 1 l. 1/4 E. da Pont-de-Vaux.

CHAVANNES-SUR-L'ETANG, e LES-GRANGES, due vill. di Fr., dipartimento dell'Alto-Reno, il primo a 16 l. S. O. da Colmar, ed il secondo a 1 l. 1/2 S. E. dal precedente, e a 5 l. E. da Befort.

CHAVANON o CHAVANOUX, fi. di Fr., che ha origine nel dipart. della Creuse, circond. di Aubusson, cant. di Croc, presso a Montel Guillaume, scorre prima al S. E., formando il limite fra il dipart. della Creuse, e quello del Puy-de-Dôme, poscia al S., ove serve pure di confine fra questo ultimo dipart. e quello della Correze, congiungendosi alla Dordogna alla riva destra, a 1/2 l. sotto Bort, dopo un corso di circa 12 l., 4 delle quali navigabili a legname sciolto, dal ponte della foresta di Chavanon, sino alla Dordogna.

CHAVANTE, fiume del Brasile, prov. di Goyaz. Nasce dal versatojo occid. della terra Estrondo, nella comarca di Nova-Beira, scorre al N. O., passa sul territ. degl'indiani Chavantes, dai quali prende il nome, ed in prospetto dell'isola Sant'Anna, si congiunge al braccio orient. dell'Araguay, dopo un corso di circa 60 leghe.

CHAVES, città della is. di s. Tommaso, in Africa. *Vedi* TOMMASO (s.)

CHAVES, paese della Barbaria, nell'imp. di Marocco, e nella parte orient. della prov. di Fez.

CHAVES, picc. città del Brasile, prov. e a 40 l. N. O. da Para, comarca d'Hingutania, sulla costa settentr. della is. Marajo, alla foce dell'Amazzone. Fu assai florida, per qualche tempo, a cagione di una pesca che avevasi stabilito sulla costa.

CHAVES o CHAVEZ, *Aquae flaviae*, città del Portog., prov. di Tras-os-Montes, comarca e a 16 l. O. da Braganza, sulla riva destra della Tamega, che si attraversa sopra un ponte di 16 arcate, e, presso la frontiera della Gallizia. È questa una piazza di guerra difesa da 3 forti. Ha due sobborghi, una chiesa parrocchiale, due conventi, due ospedali, un ospizio, e dei bagni d'acqua minerale. Conta 5,200 abitanti. Secondo alcuni, questa città esisteva al tempo dei romani, sotto il nome di *Aquae flaviae*, e secondo altri, fu eretta da Flavio Vespasiano o da Trajano, che vi costrusse anche il suo bel ponte. Conserva ancora qualche vestigio della sua antichità, e, fra questi, il detto ponte sulla Tamega, e due bagni. Nel 1762, gli spagnuoli se ne impadronirono.

CHAVIGNAC, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond., cant. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Mauriac, e a 8 l. 1/2 N. N. O. da Aurillac, presso la riva sinistra della Dordogna, con 1,300 abitanti.

CHAVIGNE, vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 6 l. 1/4 N. N. E. da Borbone-Vandea, cant. di s. Fulgenzio, sulla riva sinistra della Maina, con 1,200 abitanti.

CHAVILLE, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 1/2 l. E. da Versailles, cant. e a 3/4 di l. S. O. da Sevres, e a 3 l. 1/2 S. O. da Parigi. Evvi una fabb. di acciajo, di lime, e di ferri da cavallo. Conta 600 abitanti.

CHAVLI, città della Russ. europea, gov. e a 42 l. 1/2 N. O. da Vilna; capoluogo di distr., presso ad un picc. lago, e sulla gr. strada da Kovno a Mitau. La maggior parte dei suoi abit. è di nazione ebrea. Era ant. una commenda dell'ordine Teutonico, sostenuta in seguito dai gr. duchi di Lituania. — Il distr. di Chavli è fertile in biade, e contiene belle foreste.

CHAVLIANY, bor. della Russ. in Eur., gov. e a 36 l. N. O. da Vilna, distr. e a 6 l. 1/2 S. S. O. da Chavli, sulla riva sinistra della Chouchva.

CHAVON o CHAUON, contrada della Media, secondo Stefano di Bisanzio, che alcuni credono essere la città di *Chova*, nominata da Tolomeo, ed in cui entrò Semiramide col suo esercito.

CHAVOT, vill. di Fr., dipart. della Marna, a 1 l. 1/2 da Epernay. Ha fornaci da calce, e da tegole, e cave di pietre molari.

CHAVOYA, paese della Barbaria, nell'imp. di Marocco, prov. di Fez, verso i conf. di quello di Marocco. Abbonda in grani e bestiami, ed è in gran parte coperto da mont. abitate da un popolo rozzo e indipendente che non sussiste che di rapine.

CHAVUM o CHAVUS, piazza dell'interno della Chersoneso Taurica, secondo Strabone, costrutta da Sciluro, e suoi figli, per opporsi ai generali di Mitridate.

CHAVURAH, città dell' Indostan. *Vedi* Djowra.

CHAYANTA, prov. del gov. di Buenos-Ayres, nella parte occid. della intendenza di Charcas. Ha circa 44 l. di lunghezza dal N. al S., e 36 l. di larghezza dall'E. all' O. Produce in abbondanza biada, maïs, ed altre granaglie delle quali esporta una consid. porzione, e nudrisce numerose mandrie. Evvi qualche miniera d'oro, ma poco importante, e molte ricchissime di argento, il cui lavoro fu sospeso per la sovrabbondanza delle acque. Conta circa 36,000 abitanti. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

CHAYANTA, città del gov. di Buenos-Ayres, intendenza di Charcas; capoluogo di prov., a 30 l. N. O. da La Plata, e a 40 l. S. E. da La Paz.

CHAYAR, città della Tart. Chinese, nel paese di Turfan, e nel Kanato di Koutchè, a 1 l. 1/4 O. dal Mouser; al 41° 5′ di lat. N., e 80° 46′ 20″ di long. E. E' cinta di mura in pessimo stato, ed è la residenza di un prin. tartaro, quasi affatto indipendente. Conta 700 abitanti. Il territ. è umido, ma fertile in grani, e soprattutto in riso e frutta. Contiene rame, zolfo, e nitro. Ha molti castori e volpi.

CHAYBI, reg. della Guinea superiore, sulla costa di Biafra. Sta a 125 l. N. E. dal fondo del golfo di Guinea, al S. O. dell'Ouola; al S. E. del reg. di Bayhi; all' E. di quello di Pahmuay, ed al N. di quello di Bolayki.

CHAYENNE, CHAGAIENNE o SHARHA, fi. degli Stati-Uniti, nel territ. di Missuri, ignorandosi pur anco ove abbia la sua sorgente. Si sa soltanto che dopo un corso assai esteso dall' O. all' E., si congiunge al Misuri alla riva destra, sotto 44° 30′ di lat. N. Dietro agli schiarimenti dati da mercanti indiani, sarebbe navigabile sino ad una dist. di 280 leghe; ciò per altro sembra poco probabile, attesochè il ciglione dei monti Rocheux non è che a 175 l. all' O. della imbocc. di questo fi., il cui corso non può altronde fare alcun giro consid., poichè si trova rinchiuso fra i bacini vicinissimi del Teton, della Tongue, del Piccolo-Missuri, e della Sawaw-Kawna. Questo fi. ha 200 tese di larghezza alla sua foce, è rapido, soggetto ad escrescenze improvvise, e difficile a salirsi anche coi canoti. Sulle sue rive abita la tribù indiana des Chiens o Sharhas per cui anche si nomina fi. dei Cani.

CHAYLARD (LE), bor. di Fr., dipart. dell' Ardèche, circond. e a 10 l. S. O. da Tournon; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Dorna, e presso il suo confluente colla Saliouse. Ha un conciatoio, e vi si tengono 11 annue fiere, una delle quali di 2 giorni, il primo decembre.

CHAYQYEH, paese della Nubia. *Vedi* Chagheia.

CHAZA, ant. città dell'interno dell' Africa, appartenente alla Etiopia, presso il Nilo.

CHAZAUNI, popolo della Scizia, secondo Tolomeo, i cui interpreti credono doversi leggere *Chauzanaei* o *Chauzanii*.

CHAZAY, picc. città di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 3 l. S. da Villafranca, e a 3 l. 1/2 N. O. da Lione, cant. d'Anse, sopra una eminenza, sulla riva sinistra dell' Azergue, con 600 abitanti. Comm. di canape, biade, e vini.

CHAZAY-SUR-AIN, vill. di Fr., dipart. dell' Ain, a 4 l. S. O. da Amberieux.

CHAZEAU, vill. di Fr., dipart. della Maina e Loira, circond. e a 5 l. 1/2 S. da Angers, cant. di Thouarcè, sull' Hyrome, con 1,800 abitanti.

CHAZE'-HENRY, bor. di Fr., dipart. di Maine e Loira, a 10 l. O. S. da Château-Gontier, e a 16 l. N. O. da Angers.

CHAZELET, vill. di Fr., dipart. dell' Indre, circond. e a 7 l. 1/4 E. S. E. dal

Blanc, e a 8 l. 3/4 S. S. O. da Châteauroux, cant. di s. Benoit-du-Sault. Nella sua dipendenza si trova la gr. fucina di Abloux, sul fi. dello stesso nome. Conta 500 abitanti.

CHAZELLES-SUR-LYON, picc. città di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 5 l. 3/4 E. da Montbrison, e a 8 l. 1/4 O. S. O. da Lione; capoluogo di cantone. Vi si fabbricano molti cappelli, e conta 2,300 abitanti.

CHAZELLES, vill. di Fr., dipart. della Charente, a 5 l. E. da Angoulême, sul Bandiat. — Altro, dipart. della Costa d'Oro, a 1 l. S. da Seurre, presso la Saona.

CHAZENA, contrada dell'As., nella Mesopotamia, secondo Strabone, in vicinanza dell'Adiabene.

CHAZÈ-SUR-ARGOS, vill. di Fr., dipart. di Maine e Loira, circond. e a 1 l. 3/4 S. da Segrè, cant. e a 3 l. N. E. da Candè, con 1,000 abitanti.

CHAZNA, città della is. di Teneriffa, nelle Canarie.

CHAZY, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Clinton, a 4 l. N. da Plattsburg, sul Little-Chazy, che si getta nel lago Champlain, dopo un corso di 7 l. Conta 2,300 abitanti.

CHAZY (BIG), fi. degli Stati-Uniti, stato di nuova York, che nasce nella parte orient. della contea di Franklin, attraversa il N. di quella di Clinton, e va a gettarsi nel lago Champlain, in faccia alla Pointe-au-Fer, dopo un corso assai sinuoso di circa 20 l. dall'O. all'E. Mette in movimento questo fi. un gr. numero di molini.

CHE. Tutti i nomi chinesi, che incominciando da questa sillaba, non si trovassero qui, devonsi ricercare a CHI.

CHEADLE, città della Ing., contea e a 5 l. N. N. E. da Stafford, e a 3 l. S. da Leak, hundred di Totmanslow, sul declivio di una collina. Vi si tiene un mercato settimanale e 4 fiere ogni anno. Conta 3,900 abitanti. I suoi dintorni abbondano di miniere di carbone terroso, e vi si trovano vaste officine in cui si lavora il ferro, il rame ed il piombo.

CHEADLE-MOSELEY, parrocchia della Ing., contea e a 11 l. 1/2 N. E. da Chester, e a 1 l. S. O. da Stockport, hundred di Macclesfield, sulla riva sinistra della Mersey, con 2,500 abitanti.

CHEAT, fi. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, che nasce nei monti Alleghany, sul limite delle contee di Pendleton e di Randolf, attraversa questa ultima quasi in tutta la sua larghezza, percorre in seguito quella di Preston, entra nell'altra di Monongahela, e va a gettarsi nel fi. di tal nome alla riva destra, sulla frontiera N. della Pensilvania, dopo un corso di circa 32 l. dal S. al N. Ha 100 tese di larghezza nella sua imboccatura, ed è navigabile, ad eccezione della state.

CHEB, stazione della Nubia Turca, a 64 l. O. S. O. da Assouan, e a 56 l. O. da Derr, sulla strada frequentata dalla carovana del Cairo al Darfur, ed in mezzo ad un vasto deserto, al quale qualche volta si dà il nome di Cheb. L'acqua che non è molto buona, si trova a qualche piede nella sabbia. Questo luogo è frequentato dagli Ababdehs. Il suo suolo in molti luoghi è composto di terra argillosa, da cui si ritrae molto allume, prodotto al quale questa stazione deve il suo nome.

CHEBACCO, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Essex, sull'Atlantico, a 8 l. N. E. da Boston. Vi si costruiscono dei battelli che portano il suo nome.

CHEBCHE, città della Bosnia, a 13 l. N. E. da Trawnik.

CHEBESTER, città della Persia, nell'Aderbaïdjan, a 10 l. O. da Tauris, presso la riva settentr. del lago Ourmyah. Morier pretende che sia questa una gr. città, ma Gardane non le dà che circa 100 abitazioni. Si raccolgono nei contorni, uve, mandorle e cotone.

CHEBOK, città della Tataria indipendente, a 2 l. N. O. da Ourgandjè.

CHEBOURKHAN o CHIBBERGAN, città dell'Afganistan, prov. e a 13 l. O. da Balk, e a 6 l. S. E. da Andkhou; capoluogo del distr. dello stesso nome, governato da un kan, tributario di quello di Balk.

CHEBRIN, bor. della Russ. europea, gov. e a 40 l. S. da Grodno, distr. e a 3 l. 2/3 E. da Brest, sulla riva destra del Moukhavetz.

CHEBRON, città della Palestina, nella tri-

bù di Giuda, secondo il libro di Giosuè. — Altra nell' Idumea sopra una montagna. Giuda il Maccabeo se ne impadronì.

CHECA, città della Spag., prov. e a 25 l. E. N. E. da Guadalazara in Cuenca, sulla riva sinistra della Cabrilla, a' piedi della sierra di Molina, con 2,400 abitanti.

CHECH-CHAIB, is. del golfo Persico. *Vedi* Boucheab.

CHECHEÉTI, nazione indigena del gov. di Buenos-Ayres, che abita sul conf. delle intendenze di Buenos-Ayres, e di Cordova, fra il Saladillo ed il Parana.

CHÈCHÈRY, vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond., cant. S. e a 1 l. 3/4 S. O. da Sedan. Vi si fabb. palle da cannone, e conta 200 abitanti.

CHECHKIEEV, città della Russ. europea, gov. e a 24 l. 1/2 N. N. O. da Penza, distr. e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Insar, sulla riva di un picc. lago. Ha due chiese in legno, e distillerie di acquavite di grani. Conta 1,800 abitanti.

CHECHMINSK, picc. città della Russ., gov. e a 30 l. S. E. da Kazan.

CHECHOLE', bor. della Russ., in Eur., gov., distr. e a 14 l. 1/2 N. da Vilna, sopra un picc. lago.

CHECH-SURD, is. del golfo Persico, presso, e al S. E. di quella di Nobflur, a 12 l. dalla costa di Persia. Fa parte del Farsistan. Evvi sulla costa merid. un vill. ed un picc. porto in cui i bastimenti mercantili vengono a far provvisione di acqua e di altri generi.

CHECHUAN, CHECOAN o SESAVON, città e mont. dell'Afr., nel reg. di Fez, prov. di Errif. La città è popol. da mercatanti e da ricchi artigiani. Il suo territ. è irrigato da molte fontane le quali fecondano la terra, che produce biada, orzo, canapa e lino. I pascoli servono a nudrire molto bestiame. — La mont. di questo nome è una delle più belle della provincia.

CHECY, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond., cant. N. E. e a 2 l. E. da Orleans, sul canale di questa città, a qualche dist. dalla riva destra della Loira, con 1,600 abitanti.

CHECZYNY, città della Pol., woiwodia e a 20 l. 1/2 N. N. O. da Cracovia, obwodia e a 3 l. 1/2 S. O. da Kielce. È dominata da un castello eretto sulla sommità di una roccia. Conta 1,500 abit. la maggior parte ebrei. Si lavorano nei dintorni miniere di argento e di piombo, ed ha una cava di marmo.

CHEDABUDTO, CHEBUCTO o MILFORD-HAVEN, baja sulla costa N. E. della nuova Scozia, contèa di Sydney, che si apre al S. dell' ingresso del Boyau di Causeau. Lat. N. 45° 25'; long. O. 63° 40'. Il fi. dei Sermoni (Saumons) vi si getta, venendo dall' O. Questa baja è pienissima di pesce.

CHEDCHER, paese dell'Arabia. *Vedi* Mahrah.

CHEDDER, vill. della Ingh., contea di Somerset, hundred di Winterstoke, a 2 l. 3/4 N. O. da Vells, e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Bristol, in una deliziosa situazione, sul pendìo S. O. delle colline di Mendip. Sono eccellenti i suoi pascoli; laonde si fabb. un formaggio rinomatissimo. Vi è parimenti buono il sidro.

CHEDDLETON, vill. della Ingh., contèa di Stafford, hundred di Totmonslow, a 1 l. S. da Leck, con 1,100 abitanti.

CHEDE, casale degli Stati sardi, divisione di Savoja, prov. di Faucigny, mandamento e a 1 l. N. da S. Gervais, e a 2 l. E. da Sallanches, presso la riva destra dell'Arve. A 1/4 di l. da Chede evvi una superba cascata, e a 1/2 l. al N. E. si vede il picc. lago dello stesso nome, le cui acque riflettono vagamente le cime nevose del Mont-Blanc.

CHEDMA, paese della Barbaria, nell' impero di Marocco, prov. di Fez.

CHEDUAN, is. del golfo Arabico, a 7 l. 1/2 dalla costa di Egitto. Lat. N. 27° 22'; long. E. 31° 32'. Non è che un enorme nudo scoglio, di 3 l. di lunghezza sopra 2 l. 1/2 di larghezza.

CHEDRIN, una delle fortezze della linea del Kuban, a 72 l. S. O. da Astrakan.

CHEDUBA, is. del golfo di Bengala. *Vedi* Tchedubà.

CHEDWORTH, vill. della Ingh., a 1 l. O. da Northleach.

CHEE, fi. della Fr., che nasce nel vill. di Seigneulles, dipart. della Mosa, circond. di Bar-le-Duc, cant. di Vavincourt, entra nel dipart. della Marna, e si con-

giunge alla Saulx alla riva destra, sopra Vitry le-Brulè, dopo un corso di circa 13 l. dall'E. all'O., delle quali 4 l. 1/2 sono navigabili colle zattere, dalla congiunzione del canale di Revigny, presso al vill. di Alliancelles, sino al suo confluente colla Saulx.

CHEETHAM, vill. della Ingh., contea di Lancastre, hundred di Salford, a 1/2 l. N. da Manchester, con 2,000 abitanti.

CHEF (s.), bor. di Fr. dipart. dell'Isere, circond. e a 1 l. 1/3 N. O. da La Tour-du-Pin, e a 13 l. N. O. da Grenoble, cant. di Bourgoin, con 2,600 abitanti.

CHEFAMER, bor. della Tur. Asiatica, nella Siria, pascialicato e a 6 l. S. E. da Acri. Evvi un convento di carmelitani, e nei dintorni una miniera di ferro.

CHEF-BOUTONNE, bor. di Fr., dipart. delle Due Sevre, circond. e a 3 l. 1/4 S. S. E. da Melle, e a 8 l. 2/3 S. E. da Niort; capoluogo di cantone. Questo ant. bor., eretto alla sorg. della Boutonne, ha fabb. di saje, droghetti, porcellane, ed un conciatojo. Vi si tengono consid. mercati di bestiame, comm. anche in lane e grani. Conta 1,500 abitanti.

CHEFFES, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 3 l. 3/4 N. da Angers, cant. di Briolay, sulla riva destra della Sarthe, con 1,100 abitanti.

CHEFFOIS, vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 5 l. 1/4 N. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 1 l. N. O. da La Chataigneraye, con 1,100 abitanti.

CHEGAIN, città dell'impero Birmano. *Vedi* CHAGAING.

CHEGFORD, o CHAGFORD, bor. della Ingh. contea di Devon, hundred di Wonford, a 5 l. O. da Exeter. La sua chiesa è bellissima. Conta 1,500 abitanti. Sonovi delle miniere di stagno ne' suoi dintorni.

CHEGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Angera.

CHEGNAN, is. del gruppo delle Chiloe, nel Chilì, in America.

CHEHAWS, indiani degli Stati-Uniti dell'Amer., abit. sulle sponde del Flint.

CHEHERI-NOU, vill. di Persia, nel Kurdistan, a 5 l. N. E. da Kerman-chah. Ha un caravanzerai eretto sulla riva occid. di un largo ruscello, ed è uno dei più belli della Persia.

CHEHERISTAN, CHEHRISTAN o ROBAT-CHEHERISTAN, città della Persia, capoluogo del Kuhestan, e del distr. di Terbidian, a 87 l. E. S. E. da Teheran, e a 95 l. N. E. da Ispahan, al 35° 14′ di lat. N., e al 53° 41′ di long. E. Non è rimarcabile che per essere la patria dello storico Mihelou-Nihel.

CHEHERI-VAN, *Apollonia*, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 20 l. N. E. da Bagdad, sulla strada da questa città ad Hamadan, nella fertile valle del suo nome, e presso al Mehrout, che si attraversa sopra un ponte di pietra. Sta nel mezzo di un bosco di datteri, e le sue strade sono rinfrescate da un corso di buon'acqua. Evvi una moschea con minaretto in mattoni, e molti caravanzerai. Conta circa 4,000 abit., fra turchi e Kurdi.

CHEHERKOÏ, bor. della Tur. europea. *Vedi* TCHARDAH.

CHEHERVEND, bor. della Persia, nell'Irac, a 31 l. S. O. da Coum, e a 48 l. N. O. da Ispahan.

CHEHERVERD, bor. della Persia, nell'Irac, a 12 l. S. O. da Sultanieh, e a 30 l. O. da Cazbin.

CHÉHÉRY, vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 5 l. 1/4 S. E. da Vouziers, cant. e a 2 l. 1/4 S. E. da Grandprè, presso la riva destra dell'Aire. Vi si fabbricano palle da cannone, e conta 200 abitanti. Eravi un' abbazia dell'ordine dei Cisterciensi.

CHEHR-BABEK, città della Persia. *Vedi* BABEK.

CHEHREZOUR, pascialicato della Tur. Asiat., formato dalla maggior parte del Kurdistan, e situato fra 34° 15′ e 37° 35′ di lat. N., e fra 39° 55′ e 44° 10′ di long. E. Conf. al N. col pascialicato di Van; al N. E. ed all'E. colla Persia; al S. col pascialicato di Bagdad, ed all'O. con quelli di Mossul, e di Diarbekir. La sua media lunghezza, dal N. al S. è di 70 a 75 l., la sua larghezza, dall'E. all'O., di 50 leghe. Questo paese appartiene al rialto dell'Armenia, ed è elevato di 665 a 700 tese sopra il livello del mare Le montagne del Kurdistan che si riattaccano ai monti Hamerin, lo attraversano dal N. O. al

S. E. Taluna di esse è coperta di nevi perpetue, mentre alcune altre non sono che roccie nude, e molte anche boschive. — Sonovi valli fertilissime. I fi. principali di questo pascialicato sono: il Tigre, che ne forma il limite occid. per una lunghezza di circa 15 l.; il gran Zab, che percorre le parti settentrionali; il picc. Zab, che irriga i sangiacati dell'O., ed il Kerp, che bagna il capoluogo di questo pascialicato, e li sangiacati del S. E. Nelle mont. il calore è poco sensibile nella state, ma nelle valli è fortissimo. Il freddo è vivissimo da per tutto nell' inverno, e l' aria vi è in generale pura e sana. Il suolo, assai bene coltivato ed irrigato industriosamente in molti cantoni, produce abbondantemente cereali, tutti i frutti comuni nell' Asia, come pure tabacco, cotone e seta. Le foreste sono popolate da begli alberi, molti dei quali danno la noce di galla, la manna, il massice, ed il terebinto. I pascoli assai abbondanti, nodriscono una quantità di bovi, cammelli, montoni e capre. Questo paese in gr. parte è abitato dai kurdi, che sono quasi tutti nomadi e ladri, motivo per cui è poco frequentato dai viaggiatori. Vi è pure un picc. numero di armeni, greci, maomettani ed ebrei. Vi si trovano poche città, ma molti forti, intorno ai quali gli abit. che vi fanno stabile dimora, costrussero delle capanne. In questi forti, in caso di una invasione nemica, tutti si ritirano, e vi depongono i loro più preziosi effetti. Questi popoli non fabbricano diversi oggetti che per loro uso, e mantengono qualche comm. relazione con Mossul, Murdin e Diarbekir, ove portano il superfluo delle loro territoriali produzioni. I turchi dividono questo pascialicato in 20 sangiacati, i cui conf. sono ignoti, e che stanno quasi tutti in potere di principi kurdi ereditari, ed indipendenti. L'amministrazione delle finanze è a Kerkuk, ed un mutesellim, che dipende dal pascià di Bagdad, risiede a Chehrezour, capoluogo di questo pascialicato.

CHEHREZOUR o CARATCHEOLAN, città della Tur. asiatica, capoluogo di pascialicato, e di sangiacato, sulla riva sinistra del Kerp, a 53 l. N. N. E. da Bagdad, e ad eguale dist. E. S. E. da Mossul. Lat. N. 35° 46′; long. E. 42° 56′. È residenza di un mutesellim, e sede di un vesc. greco. Questa poco importante città contiene, dicesi, 500 abitazioni. Nei suoi dintorni, si vedono alcune grotte curiose.

CHEHRI-CHABAN, vill. consid. della Tur. europea, gov. del Capitan Pascià, sangiacato e 40 l. O. N. O. da Gallipoli, e a 3 l. 1/2 E. da La Cavale, sopra una lunga punta che si avanza in faccia a Taso lungo il Cara-sou. Vi sono nei dintorni ottimi pascoli, in cui si allevano numerose mandrie.

CHEIB, lago del basso Egitto, posto al N. O. del Cairo. È abbondante di pesce.

CHEIBON o CHYGOUM, città della parte orient. del Sudan, al S. del Kordofan, in una valle in cui trovansi sabbie aurifere.

CHEIKPOUR, CHEIKPUR o SHEIKPOOR, città dell' Indost. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 8 l. E. da Bahar, e a 19 l. S. E. da Patna. Lat. N. 25° 8′; long. E. 83° 34′.

CHEILLE', vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, a 5 l. N. E. da Chinon, sull'Indre.

CHEILLY, vill. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, a 6 l. S. O. da Beaune.

CHEIRAN, città dell' Arabia, nell' Yemen, distr. e a 2 l. 1/2 S. O. da Kataba, e a 30 l. S. da Sanà.

CHEIRE o CHEYRES, vill. della Svizz., cant. e a 6 l. 1/2 O. da Friburgo, bal. e a 1 l. 2/3 S. O. da Estavayer, sul lago di Neuchâtel. Vi si raccoglie del buon vino. Nel 1775 si scoperse, presso al lago, a 10 piedi sotto terra, un bellissimo lastricato in mosaico. Conta 200 abitanti.

CHEIWAN, città dell' Arabia, nell' Yemen, distr. di Haschid e Bekil, sopra una collina, a 27 l. 1/2 N. da Chamir, e a 58 l. N. O. da Sanà, ed è assai grande. Era la residenza del re degli Hamjar, veggendovisi ancora le rovine del suo palazzo.

CHEIX, vill. di Fr., dipart. della Loira-inferiore, circond. e a 5 l. 1/2 O. S. da Nantes.

CHEKAOUATY o SHEKAWUTTY, distr. dell' Indos., nei possessi dei radjeputi, e nella parte N. E. dell' ant. prov. di Adjemyr. Ha circa 30 l. dal N. al S., e poco meno dall' E. all' O., ma i suoi

conf. non sono molto bene conosciuti. Il terreno in generale sabbioso, è seminato di colline di roccia, male irrigato e mal coltivato. Vi si trovano dei cantoni incolti, ove crescono, in mezzo a piante inutili, la *mimosa arabica*, il cappero, e l'arbusto del gran deserto di Adjemyr. Le mont. vicine a questo distr. offrono molti passaggi; presso a quello di Babye, evvi una miniera di rame. I capi del distr. sono feudatari del radjah di Djeypour, che lo ajutarono a toglierlo ad una tribù d'indostani. — Le città più consid. del Chekaouaty sono; Fetchpour, Islampour e Katery.

CHEKI o CHAKI, città della Russ. asiatica, nello Schirvan; capoluogo di kanato, a 22 l. O. dalla nuova Chamakia, e a 47 l. E. S. E. da Tiflis, in un paese montagnoso e poco fertile, presso al Geldighilani. Lat. N. 40° 47′; long. E. 44° 12′. È composta di circa 500 case, ed è difesa da un castello fortificato dove risiede il kan. Si crede che abbia avuto un tempo il nome di nuova Nouchi. — Questo kanato, che appoggiasi sul versatoio merid. del Caucaso, è circoscritto al S., dal Kur, ed all'E., dal Goktchaï, ed attraversato dal Geldighilani. La parte settentr. è poco fertile; ma quella del S., e del centro sono ricche in cereali, frutta, vino, cotone e seta. Vi sono molte foreste. Vi si alleva del bestiame in quantità, e vi si fanno eccellenti formaggi. Conta 8,000 famiglie, composte di turcomani, armeni, lesghi e georgiani, tutti governati da un kan, presentemente tributario della Russia.

CHEKINSK o CHEKINÉH, città della Tur. asiatica, pascialicato di Sivas, sangiacato di Djanik, al confluente del Keuïlu-Hissar, e del Yechil-Ermak, a 9 l. N. E. da Amasieh, e a 10 l. S. da Samsun.

CHEKKE (EL), costiera dei monti Toueyk, nell' Arabia e nel Nedjed, all' estremità del vallone detto Ouady Hanyfeh, e a 10 l. O. da Derreyèh. È il solo passaggio onde giungere a questa città.

CHEKOH-ABAD, città dell' Indost. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 4 l. E. da Agra, e a 13 l. N. O. da Etawed. Lat. N. 27° 6′; long. E. 76° 7′. Ricevette il suo nome da Dara-Chekoh, figlio maggiore dell'imperatore Chah-Djehan, che fu vinto da Aureng-Zeyb, e morì assassinato.

CHEKSNA, fi. della Russ. europea, che sorte dalla parte orient. del lago Bielo o lago Bianco, nel gov. di Novgorod, passa a Tcherèpovetz, entra nel gov. d'Iaroslav, e va a gettarsi nel Volga, in faccia a Ribinsk, dopo un corso assai sinuoso di circa 70 l., in una direzione generale dal N. N. O. al S. S. E. Mediante questo fi. si comunica con Pietroburgo, mentre una parte dei battelli di Ribinsk lo rimontano sino al lago Bianco, e di là vanno nella Kovja, che viene ad essere riunita, col mezzo di un canale, alla Vetegra. I principali affluenti della Cheksna sono: la Souda, l'Ouloma, la Slavenka, la Soukhona, la Pidma, la Sogoja e l'Oukhra.

CHEKUTIMI, stabilimento per la pesca e pel comm. delle pelliccerie, nel basso Canadà, distr. e a 42 l. N. da Quebec, al confluente del Great-Discharge e del Kinogamiland, la cui riunione forma il Saghenay. È il solo punto delle rive del Saghenay che sia fertile ed assai boschivo.

CHEKUTIMI o CHEKOUTIMIS, indiani del basso Canadà, distr. di Quebec. Abitano sulle rive del Saghenay, del Great-Discharge, e del Kinogami-land, come pure su quelle di qualche altro affluente del Saghenay.

CHELEKHOV, distr. della Russia americana. *Vedi* KENAÏSKOÏ.

CHÈLEL, bor. della Russ. europea, gov. di Vilna, distr. e a 13 l. 1/2 O. da Rossiena.

CHELEM, città dell' Afr., nell' impero di Marocco, prov. di Susa.

CHELES, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 3/4 S. O. da Badajoz nella Estremadura, presso la riva sinistra della Guadiana. Evvi una sorg. minerale, e conta 1,000 abitanti.

CHELGA, città dell' Afr. nell' Abissinia, fra Serkè e Gondar, che fa un qualche commercio.

CHÈLIAKINA, bor. della Russ. europea, gov. di Voronèj, distr. e a 14 l. S. da Ostrogojsk, sul picc. fi. del suo nome.

CHELICIA, picc. stato dell'Afr., nella bas-

sa Etiopia, in vicinanza a quelli di Siam e di Ampaza.

CHELICUT, città dell' Abissinia, reg. di Tigrè, a 40 l. S. E. da Axoum, e a 65 l. E. N. E. da Gondar, in una bella valle. Lat. N. 13° 20′; long. E. 38° 20′. In questi ultimi tempi, fu talora la residenza del sovrano, ed è particolarmente rimarcabile per la sua chiesa, una delle più belle e rinomate dell' Abissinia, e decorata da numerose pitture.

CHELIDONI o CHELIDONIA, capo della Tur. asiatica. *Vedi* Kilidonia.

CHELIDONII, popolo dell' Illirio che Stefano di Bisanzio situa al N. dei Segareti.

CHELIDONIO, promontorio dell' Asia, nella Pamfilia, che credesi essere lo stesso che quello più conosciuto sotto il nome di *Sacrum Promontorium*.

CHELINS, is. del gruppo delle Chiloe, nel Chilì.

CHELLA o SEBILAH, picc. città dell' imp. di Marocco, prov. e a 37 l. O. da Fez, e a 1 l. 1/2 E. da Rabat. E' molto in rovina. Si pretende che sia stata la cap. delle colonie cartaginesi sulla costa occid. dell' Africa. Vi si scoprono pur anco alcune monete romane ed africane. E' consid. dai mori come un sacro asilo, a cagione dei numerosi sepolcri che rinchiude. Leone l' Africano la chiama *Salla*, e Marmol *Mansalla*.

CHELLES, *Calae*, bor. della Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 5 l. S. O. da Meaux, e a 4 l. E. da Parigi, cant. di Lagny, presso la riva destra della Marna. Vi si tengono due fiere annue, li 2 luglio e 4 novembre. Conta 1,200 abitanti. È rimarcabile per la sua antica abbazia di benedettine, una delle più cel. della Fr., fondata nel 662 dalla regina santa Clotilde, moglie di Clodoveo I, e consid. aumentata da santa Batilde, moglie di Clodoveo II. Gli antichi re Merovingi vi avevano un palazzo, ed in esso il re Roberto fece tenere un sinodo, l' anno 1008. Chilperico I vi fu assassinato da sua moglie Fredegonda nel 584. Questo bor. dava il nome ad una castellania.

CHELLEUHS, popolazione di Barbaria. *Vedi* Chillouhs.

CHELLIANO, mont. della Tur. europea, nella Servia, sangiacato di Kruchovatz, al N. di Kusnik, e al S. della Morava. Si estende dall' E. all' O., per circa 6 leghe.

CHELLIE, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 3 l. 2/3 N. E. da Chinon, cant. e a 1 l. O. da Azay-le-Rideau, presso la riva sinistra dell' Indro. Conta 1,100 abitanti.

CHELLIF, *Chinalaph*, fi. della Barbaria, nel reg. di Algeri. Ha la sua sorg. sul versatojo settentr. dell'Atlante, nel luogo detto le Settanta-Fontane, si dirige prima al N. E., attraverso la parte merid. della prov. di Mascara, entra in quella di Titeri, ove attraversa il lago di questo nome, ritorna ben presto nella prov. di Mascara, di cui percorre la parte settentr., scorrendo al N. O., e si getta nel Medit., a 15 l. S. O. da Tenez, dopo un corso di circa 100 leghe.

CHELLO, lago della Tur. asiatica, pascialicato di Erzerum, a 7 l. S. E. da Melez-Ghird. Ha quasi 8 l. di circuito. La sua acqua è dolce, e bevibile.

CHELLUS, città della Palestina, secondo il libro di Giuditta.

CHELM, *Chelma*, città della Pol., woiwodia e a 14 l. 1/2 E. da Lublino, obwodia e a 6 l. N. E. da Krasnistaw, sulla riva destra dell' Uher. Lat. O. 51° 7′ 17″; long. E. 21° 5′ 33″. E' protetta da un castello situato sopra una vicina altura. E' sede di un vesc. greco-unito, ed ha molte chiese greche e cattoliche, un collegio di piaristi ed un ginnasio. Vi si tengono delle fiere, e conta 1,900 abitanti. — Questa città, un tempo capitale di un palatinato del suo nome, era assai florida, ma oggidì è molto decaduta, specialmente dopo essere stata saccheggiata ed abbruciata dai moscoviti e dai tartari. Ne'suoi contorni i polacchi furono sconfitti dai prussiani, il giorno 8 giugno 1794.

CHELMAND o CHELMAT, contrada della Media, i cui popoli facevano un gran comm. con Tiro.

CHELMER, fi. della Ingh., che ha la sua sorg. presso a Thaxted, al N. della contea di Essex, scorre dal N. N. O. al S. S. E. sino a Chelmsford, ove riceve il Cann a destra, si dirige poscia all' E., e riceve a sinistra il Ter presso ad Ulting. Irriga Chelmsford e Malden, ove

si unisce al Blackwater, dopo un corso di circa 11 leghe.

CHELMICZ, città della Russia europea, gov. di Minsk, a 20 l. E. da Mozyr.

CHELMON, città della Palestina, in faccia ad Esdrelon, presso la quale accampò l'armata di Oloferne, durante l'assedio di Betulia, secondo il libro di Giuditta.

CHELMSFORD, *Caesaromagus*, città della Ingh. capoluogo della contea di Essex e di hundred, al confluente del Chelmer e del Cann, a 13 l. S. E. da Cambridge, e a 11 l. N. E. da Londra. Un bel ponte di un solo arco attraversa il Cann. Vi si tengono le assise della contea. La chiesa parrocchiale è assai bene fabbricata. Alla sua occid. estremità evvi una torre quadrata, costrutta di selice, e sormontata da una guglia. Il palazzo pubblico è bellissimo, e la sua facciata vedesi decorata di statue. Vi è pure un elegante teatro, ed una vasta prigione, eretta nel 1777 sul piano del cel. filantropo Howard; vi sono pure delle caserme. Edoardo VI vi fondò una scuola elementare gratuita, e nel 1714 ve ne fu stabilita un'altra. Vi si tengono 4 annue fiere ed un mercato settimanale; conta 5,000 abit. Ne'suoi dintorni, che offrono amene passeggiate, si fanno corse di cavalli.

CHELMSFORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Middlesex, a 7 l. N. O. da Boston, sulla riva destra del Merrimack, e sul canale di Middlesex. Vi è una fabb. di specchi. Vi si trova un bel granito. Conta 1,500 abitanti.

CHÈLOMUII o CHÉLOMOUI, bor. della Russ. europea, gov. e a 30 l. N. N. E. da Tchernigov, distr. e a 1 l. 1/2 N. da Novo-Miesto.

CHELON, fi. della Russ., in Eur., che ha origine presso il vill. di Tatarinova, gov. di Pskov. distr. di Porkhov, scorre prima al N. E., poscia al N., in seguito all'O., ritorna al N. a bagnare le mura di Porkhov, e, riprendendo infine la sua direzione verso il N. E., entra nel gov. di Novgorod, e va a gettarsi nella parte occid. del lago Ilmen, dopo un corso di circa 40 leghe.

CHELONE, promontorio della is. di Coo nominato da Pausania.

CHELONITES, promontorio del Peloponneso, nella Elide, secondo Tolomeo. È chiamato *Chelonates* da Strabone; ed è oggidì il *Capo Tornese*.

CHELONITES, golfo che Tolomeo situa sulla costa occident. del Peloponneso. Incominciava al promontorio *Ichthys*, e terminava a *Iardani Sepulchrum*. È oggidì il *golfo d'Arcadia* all'O. dell'Elide.

CHELONOFAGI o CHELONOPHAGI, popolo dell'Arabia, che abitava verso i deserti fra l'Egitto ed il golfo Persico, secondo Pomponio Mela. Gettavano nel mare i loro morti, secondo Strabone. Il loro nome greco significa *mangiatori di tartarughe*. Un altro popolo del medesimo nome abitava nell'Asia, in un cantone della Caramania, secondo Plinio e Tolomeo.

CHELSEA, vill. della Ingh., contea di Middlesex, hundred di Ossulstone, in vicinanza ed all'O. di Londra, dietro san James Park, sulla riva sinistra del Tamigi. È quivi situato il bell'ospedale dei militari invalidi della Ingh., che occupa con le sue dipendenze una superficie di 20 ettari. L'edifizio principale è un gr. quadrato, in mezzo al quale sta la statua in bronzo di Carlo II. È eretto in mattoni, ma gli ornamenti architettonici sono di pietra. Oltre a questo edifizio, in cui sono alloggiati 336 pensionari, evvi un recinto e vasti giardini. I militari che vi si ricevono sono invalidi, o devono aver servito nelle truppe di terra per 20 anni; sono assoggettati al servizio delle truppe in guarnigione, essendovi pure un gr. numero di militari stranieri. La spesa annua di quest'ospizio, compreso il soldo degli uffiziali, direttori, impiegati, ec., varia da 675 a 750,000 franchi. Questo stabilimento, fondato nel 1682, sotto il regno di Carlo II, terminossi nel 1690. Fu progettato dal filantropo sir Stefano Fox, che contribuì alla sua erezione con 325,000 franchi. Nel 1801, si fondò a Chelsea un altro stabilimento pel mantenimento, e per la educazione dei figli dei soldati. Questo vill. contiene pure il palazzo dei vescovi di Winchester, ed il bellissimo e prezioso giardino botanico, che sino dal 1721 appart. alla società dei farmacisti

di Londra. La popol. della parrocchia di Chelsea ascende a 26,900 abitanti. Incominciando da questo vill., e proseguendo per l'una e l'altra riva del Tamigi, ritrovansi molti bor. ornati di case e palazzi bellissimi.

CHELSEA, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Suffolk, sull'Atlantico, a 1 l. N. E. da Boston, con 700 abitanti.

CHELSEA, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, capoluogo della contea di Orange, a 7 l. S. da Montpellier, con 1,300 abitanti.

CHELSEA-LANDING, vill. degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di New-London, comune di Norwich, con un porto, al confluente del Shetucket e del Norwich, la cui riunione forma la Thames, a 4 l. 1/2 N. da New-London, e a 12 l. 1/2 S. E. da Hartford. Ha 200 abitazioni.

CHELTENHAM, città della Ingh., contea e a 2 l. 3/4 E. N. E. da Glocester, hundred del suo nome, sul Child, in una fertile valle. La principale sua strada è fiancheggiata da belle abitazioni. Ha una chiesa gotica, un ospedale ed un teatro. Le sue acque minerali sono assai frequentate. Conta 3,100 abitanti.

CHELUDKOVKA, bor. della Russ. europea, gov. e a 9 l. S. E. da Karkov, distr. e a 3 l. 1/4 E. da Zmiev, a qualche dist. dalla riva sinistra del Sievernoï-Donetz.

CHELVA, città della Spag., prov. e a 14 l. 1/2 O. N. O. da Valenza, sulla riva sinistra del fi. del nome istesso. E' bene edificata, ed ha fabb. di *aspargatas*, spezie di scarpe di corda che si usano nelle campagne. Conta 7,200 abitanti.

CHELY-D'APCHER (s.), picc. città di Fr., dipart. della Lozère, circond. e a 6 l. 1/2 N. da Marvejols, e a 8 l. 1/4 N. N. O. da Mende; capoluogo di cantone. Ha fabb. di tele da vela, di saje e cadì, filatoi di cotone e lana, conciatoi e manifatture di pergamene. Vi si comm. di grani e bestiami. Si tengono 7 annue fiere e due mercati settimanali, e conta 2,400 abitanti.

CHELY-D'AUBRAC (s.), bor. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 3 l. 1/3 N. E. da Espalion, e a 8 l. 3/4 N. E. da Rhodez; capoluogo di cant.; sulla riva destra della Boralde. Vi si tengono 4 annue fiere. Conta, 1,500 abitanti.

CHEMALI, vill. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato a 31 l. O. S. O. da Biga, e a 2 l. circa dall'Arcipelago. Occupa il luogo di *Colone*, i cui abit. furono trasportati a Troja da Antigone. Vi si trova qualche frammento di marmo ant. e bagni d'acque termali, la cui sorg. deriva dal monte Troas, ch'è nelle vicinanze.

CHEMAZE', bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond., cant. e a 1 l. 1/2 S. O. da Château-Gontier, al S. della foresta di Valles e a 7 l. S. da Laval, con 1,600 abitanti.

CHEMBEKIOLE', bor. della Russ. europea, gov. e a 15 l. E. da Grodno, distr. e a 9 l. 1/4 O. S. O. da Lida.

CHEMBIGHEWN, città dell'imp. Birmano. *Vedi* SEMBIOUGHIUN.

CHEMERE', bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 6 l. 1/4 E. S. E. da Laval, cant. di Melay, sulla riva sinistra dell'Erve, con 1,000 abitanti. — Altro, nel dipart. della Loira inferiore, a 6 l. S. da Paimbeuf, con 500 abitanti.

CHEMERY, vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 4 l. 1/2 S. O. da Sedan.

CHEMILLE', due vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, uno nel circond. e a 6 l. 2/3 N. da Tours, cant. di Neuvy-le-Roy, con 1,300 abit.; l'altro nel circond. di Loches, cant. di Montrèsor.

CHEMILLÉ, *Camelliacum*, picc. città di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 4 l. 1/2 E. da Beaupréau, e a 7 l. 1/4 S. S. O. da Angers; capoluogo di cant., sull'Hyrome. Ha fabb. di tessuti di cotone, fazzoletti, siamesi e carta. Vi si tengono 8 annue fiere, e conta 3,100 abitanti.

CHEMILLY, vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 2 l. S. da Moulins, cant. di Souvigny, sulla riva sinistra dell'Allier, con 600 abitanti. Si trova del legno fossile ne' suoi dintorni.

CHEMILLY, due vill. di Fr., nel dipart. dell'Yonne, uno a 3 l. N. da Auxerre, e l'altro a 4 l. N. O. da Noyers, sul Serain. — Altro, nel dipart. dell'alta Saona, a 3 l. da Vesoul.

CHEMIN, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 4 l. 1/4 S. O. da Dôle, e a 8 l. 3/4 N. N. O. da Lons-le-Saunier; capoluogo di cant., con 300 abitanti.

CHEMINÉES o CAMMINI (MONTAGNE DEI), nell' alto Egitto, al S. E. del paese dei bicharyyn. Esse si stendono paralellamente al golfo Arabico, dal capo Nose, sino al golfo Immonde, cioè a dire sopra uno spazio di circa 20 leghe.

CHEMINI, bor. della Sicilia, prov., distr. e a 7 l. 1/2 S. E. da Girgenti, sulla Ciotta, presso al mare.

CHEMINON-L'ABBAYE, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. a 5 l. 1/4 E. da Vitry-le-Français, e a 10 l. 2/3 S. E. da Châlons-sur-Marne, cant. di Thièblemont. E' patria di Richelet, e conta 1,000 abitanti. Eravi una ricca abbazia fondata nel XII secolo da Ugo, conte di Sciampagna.

CHEMINOT, vill. di Fr., dipart. della Mosella, a 8 l. S. da Metz.

CHEMIRE'-EN-CHARNIE, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 6 l. 3/4 O. da Mans, cant. di Louè. Evvi una fucina, e conta 600 abitanti.

CHEMIRÉ-LE-GAUDIN, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 4 l. S. O. da Mans, cant. di La Suze, con 1,000 abitanti. Nei dintorni vi sono delle sorgenti ferruginose.

CHEMMAR o CHOUMER, mont. dell' Arabia, al N. del Nedjed, nell' El-Danah, a 70 l. circa N. N. E. da Medina, al S. della vasta pianura deserta della parte settentr. di questa contrada. Non sembra inferiore al monte Libano nè in altezza nè in fertilità.

CHEMNIS, secondo Erodoto, is. dell'Egitto, che i popoli di quel paese credevano galleggiante. Vi si vedeva un gr. tempio di Apollo con moltissime palme, ed altri alberi fruttiferi. — Secondo lo stesso autore, eravi pure una città del medesimo nome nel paese di Tebe, con un tempio di Perseo.

CHEMNITZ (ALT) o KEMNITZ, città del reg. di Sass., circ. di Erzgebirge, capoluogo di bal., sulla riva destra del picc. fi. di un tal nome, a 14 l. O. S. O. da Dresda. È cinta da doppia muraglia, ed ha 3 chiese, ospedali, una società economica, fabb. d'indiane, di tele, panni e berretti, birrerie ed una cartiera. Sopra una mont. vicina, nella foresta di Zeisigwal, evvi il vecchio castello di Chemnitz. Questa città, patria del cel. Puffendorf, conta 14,400 abitanti. Fu antic. imperiale, ma nel 1308 si sottopose alla protezione del margravio Federico, e nel 1312 al suo dominio. — Il bal. di Alt-Chemnitz rinchiude due città, un borgo, 64 villaggi, e 39,000 abitanti.

CHEMUNG, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Tioga, a 3 l. 1/2 S. O. da Spencer, e a 58 l. O. S. O. da Albany, con 1,300 abitanti.

CHEN, città del Peloponneso, nella Laconia, secondo Stefano di Bisanzio, patria di Musone, uno dei sette saggi della Grecia.

CHEN, circond. della China, nella parte occid. della prov. di Ho-nan. È una dipendenza immediata dal gov. della prov., che comprende 3 distretti. La città di questo circond. è situata sulla riva destra dell' Houang-ho, a 70 l. O. dalla città del dipart. di Khaï-fung.

CHENAC, vill. di Fr., dipart. della Charente inferiore, a 6 l. S. O. da Saintes.

CHENAL-ÉCARTÉ, fi. dell' alto Canadà, che ha origine nel distr. e a 6 l. 1/2 N. da London, percorre una gr. parte del distr. dell' Ovest, e si getta nel lago s. Clair, dopo un corso di circa 30 l. dal N. E. al S. O. La sua direzione è costantemente paralella a quella della Thames.

CHENAL-ÉCARTÉ, is. dell' alto Canadà, distr. dell' Ovest, nella parte N. E. del lago s. Clair. Contiene circa 300 acri di terreno proprio alla coltivazione, ed il restante consiste in praterie e maremme.

CHENANEH, città fortificata dell' Arabia, nel Nedjed, prov. di El-Kassym, a 6 l. O. da El-Rass, in una deliziosa situazione. Il pascià Toussoum, uno dei comandanti la spedizione contro i wahabiti, vi entrò per capitolazione nel 1820 dopo due giorni di blocco.

CHENANGO o CHENENGO, fi. degli Stati-Uniti, stato di nuova York. Ha la sua sorg. nella contea di Madison, al S. E. di Cazenovia, attraversa la contea del

suo nome, irriga una parte consid. di quella di Broome, e si unisce alla Susquehannah, a Bingliamton, dopo un corso di circa 25 l. dal N. al S.

CHENANGO o CHENENGO, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di nuova York. Prende il suo nome dal Chenango che l'attraversa dal N. al S. Ha 31,200 abitanti. Manda 3 rappresentanti al congresso. Norwich è il suo capoluogo.

CHENAS, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 6 l. N. da Villafranca. Vi si raccolgono ottimi vini.

CHENAY, vill. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 3 l. 1/4 N. E. da Melle, e a 7 l. 1/2 E. da Niort; capoluogo di cantone. Ha una fornace da tegole, e conta 1,100 abitanti.

CHENAY, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 2 l. N. O. da Reims, cant. e a 4 l. 1/4 E. da Fimes. Ha una sorg. ferruginosa, e 600 abitanti.

CHENAY, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 6 l. N. O. da Mamers, cant. de la Fresnaye. — Altro, nel dipart. della Loira, a 5 l. N. da Roano. — Altro, nel dipart. dell'Yonne, sull'Armençon, a 1 l. 1/2 N. O. da Tonnerre.

CHENDI o CHANDY, città dell'Africa nella Nubia, parte merid. del reg. e a 78 l. S. E. da Dongola, e a 80 N. da Sennaar, sul territ. del suo nome, presso la riva destra del Nilo. Questa città, che era gr., assai bene costrutta di terra, e molto florida per essere allora la riunione delle carovane del Sennaar, e dei paesi vicini che andavano alla Mecca o in Egitto, fu interamente distrutta, nel 1820, da un'armata egiziana, che vi si portò onde vendicare l'assassinio d'Ismaïl, figlio di Mèhèmet-Alì-pascià. Nel tempo che Bruce viaggiava nell'Abissinia, era questa città governata da una principessa mora, a cui successe il suo figlio, che credevasi di origine inglese. — Il territorio di Chendi è assai consid., ma non è popolato proporzionatamente alla sua estensione. Gli abitanti sono rozzi, inquieti e feroci. Si assicura che il malek del Chendi poteva, congiuntamente a quello di Halifa, o Halfaïa, mettere in campagna 30,000 cavalieri bene equipaggiati. Si vedono sul Nilo, a tre giornate da Chendi, le rovine di una città e di un tempio, come pure 54 piramidi. Vogliono alcuni che quivi regnasse la famosa regina Candace.

CHENDI-EL-GARB (CHENDI OCCIDENTALE), borgata dell'Africa, nella Nubia, reg. di Dongola, quasi in faccia a Chendi. E' grande, e ben fabbricata a comparazione delle altre di questa contrada. Vi sono tre piazze ove si tengono mercati.

CHENEBRUN, bor. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 10 l. 1/2 S. O. da Evreux, cant. e a 2 l. 3/4 S. O. da Verneuil. Vi è un bellissimo castello, e conta 400 abitanti.

CHENECEY, vill. di Francia, dipart. del Doubs, circond. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Besanzone, cant. di Quingey, sulla riva destra della Loue. Vi è una fucina che somministra un ferro eccellente. Conta 600 abitanti.

CHENÉE, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 1 l. S. E. da Liegi, cantone di Fleron, al confluente dell'Ourthe, e del Vesder. Ha una fucina, e 1,300 abitanti.

CHENELETTE, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 6 l. N. O. da Villafranca, cant. di Saint-Nizier, con 600 abitanti. Evvi nei dintorni una miniera di piombo solforato argentifero.

CHENERAILLES, picc. città di Fr., dipart. delle Creuse, circond. e a 4 l. N. da Aubusson, e a 5 l. 1/2 E. S. E. da Gueret; capoluogo di cantone. Era città fortificata. La chiesa parrocchiale rimpiazzò il suo vecchio castello, inalzato sopra una roccia. Le antichità trovate in questa città provano ch'esistesse sotto i romani imperatori. Vi si fa il comm. di grani e bestiami, e vi si tiene una fiera il giorno 5 di ciascun mese. Conta 1,000 abitanti.

CHENÈT, vill. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e a 15 l. N. N. O. da Satalièh, e a 4 l. N. E. da Estenas. Si crede che occupi il luogo dell'antica *Termessus*.

CHÈNE-THONEX, bor. della Svizz., cantone e a 1 l. E. da Ginevra, sulla Seima, che nasce a 2 l. N. N. E., e si getta a 1/2 l. inferiormente nell'Arvo. Vi

sono conciatoi. Si tengono ogni anno molte fiere consid. per la vendita dei bestiami. Conta 2,200 abitanti. I suoi dintorni offrono amenissime passeggiate.

CHENEVIÈRES-EN-FRANCE, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oisa, circond. e a 7 l. 1/2 E. da Pontoise, e a 6 l. N. E. da Parigi, cant. di Luzarches. Vi si fabb. dei merletti. Ha un bel castello, e conta 200 abitanti.

CHENEVIERES-SUR-MARNE, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, sulla Marna, a 4 l. da Vincennes.

CHENG-YANG, provincia della China. *Vedi* Ching-King.

CHENG-YANG, dipartimento della China. *Vedi* Foung-Thien.

CHÉNIERS, vill. di Francia, dipart. della Creuse, circond. e a 4 l. 3/4 N. da Guèret, cant. di Bonat, sulla riva sinistra della Piccola-Creuse. Ha varie fucine, e conta 1,600 abitanti.

CHEN-IN, città della Coréa, provincia di Tsuen-lo, a 10 l. O. N. O. da Thsintcheu.

CHENILLAC, bor. di Fr., dipart. della Vienna, circond. di Poitiers.

CHENIT (LE), vill. della Svizz., cant. di Vaud, distr. della Vallée-de-Iouz; capoluogo di circ., alla estremità S. O. del lago di Joux, e a 7 l. O. N. O. da Losanna.

CHENIUS, mont. in vicinanza della Cholchide e del Ponto-Eussino, secondo Diodoro Siculo.

CHENKURSK, picc. città della Russ. europea, gov. e a 68 l. S. S. E. da Arcangelo; capoluogo di distr., sulla riva destra della Vaga, con 500 abitanti. Il suo distr. abbonda di grani e lino.

CHENOBOSCIA, città situata in Egitto, secondo Tolomeo, e fra *Coptos* e *Thomu*, secondo l' itinerario di Antonino. Nella notizia dell' impero, sotto il nome di *Chenoboscium*, è posta nel dipart. della Tebaide.

CHENOIS-ROQUENCOURT, bor. di Fr., dipart. di Senna ed Oisa, a 1/2 da Versailles.

CHENONCEAUX, bor. di Fr., dipart. di Indre e Loira, a 4 l. S. E. da Amboise.

CHENOVE, vill. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, circond., cant. S., e a 1 l. S. O. da Digione, con 600 abitanti. Vi si lavorano delle cave di marmo nei dintorni, e vi si raccoglie dell' ottimo vino.

CHENOVE, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 6 l. S. O. da Châlons-sur-Saone. Si comm. di vini.

CHEN-SI, una delle prov. settentr. della China, fra 31° 58′ e 39° 30′ di lat. N., e fra 103° e 108° 30′ di long. E. Confina al N. colla gr. muraglia che la separa dalla Mongolia; all' E. colla prov. di Chan-si, da cui il Houang-ho la separa, e con quelle di Ho-nan, e di Hu-pè; al S. con quella di Sse-tchhuan; e all' O. con quella di Kansu. La sua lunghezza dal N. al S., è di 190 l.; la sua media larghezza, dall' E. all' O., di 70 leghe, e la sua superficie di 9,250. E' questo un paese montagnoso. Nella sua parte meridionale s' inalzano i monti Pè-ling, che si riattaccano, all' O., ai monti Bayan-Kara, e costituiscono la linea divisoria che separa il bacino marittimo del mar Giallo in due bacini fluviali. Questi monti accompagnano la riva destra del Houang-ho, ed al loro ingresso nella provincia, spingono al N. li monti di Chen-si, che sforzano l' Houang-ho a deviare verso il N., e a descrivere un circuito immenso. Il principal fi. di questa prov., l' Hoei-ho, è tributario del Houang-ho, che la conf. all' E. Si vedono inoltre il Kia-ling-Kiang, ed il Han-Kiang, che scendono dal versatojo merid. del Pè-ling. — Il clima è sano, ed assai temperato. Il suolo è fertile, ed attiva la sua vegetazione, ma trovasi esposto alla siccità ed alla devastazione delle cavallette. Produce molti grani e legumi comuni alla China, un poco di riso, frutti mediocri, olio, seta, buon legname da costruzione e da lavoro, una specie di legno di sandalo, rabarbaro, tabacco, canape, piante da tintura e medicinali, ec. Vi si allevano picc. cavalli, ma robusti ed assai leggieri al corso, muli, bestiami di ogni specie, montoni a coda grassa, capre, porci, e molti volatili ed api. Vi sono zibetti, zebellini, molti orsi ed altre bestie selvaggie, le cui pelli sono assai ricercate. Si trova pure in abbondanza il selvaggiume. Qualcuno dei fi. trascina delle pagliuccie d'oro, il che farebbe credere che vi fos-

sero nelle mont. delle miniere di quel metallo, ma il gov. non ne permette il lavoro. I minerali di questa prov. consistono in cinabro, petroleo, piombo, marmo e carbone terroso, le cui miniere sembrano inesauribili. Vi sono pure sorgenti salse e maremme salate. Si calcola la popol. di questa prov. a 7,287,460 abitanti. Essi vengono considerati come i più begli uomini della China. Sono dolci, attivi, coraggiosi, e politi verso gli stranieri. Dimostrano maggior gusto per le arti e le scienze che i chinesi occidentali. Hanno fabb. di stoffe di lana, di saje, di tappeti e di carta, e commerciano coi mongoli ed i tartari, stabiliti al N. della gr. muraglia, ai quali somministrano principalmente i prodotti del loro suolo ed industria, come pure muli, muschio, cera, mele, ec. Si ammira in questa prov. la gran strada che conduce dalla città del dipart. di Si-àn, a a quella del dipart. di Han-tchung, rimarcabile a cagione dei tanti ostacoli che si opponevano a questa intrapresa, cioè mont. e precipizi da appianare, o ponti arditi da costruirsi sopra profondi abissi. Si dice che vi s'impiegassero 100,000 artisti per eseguirla nello spazio di qualche anno. — Questa prov. era in passato più estesa che non lo è al presente, e dividevasi in due parti: Si-àn, che formò la prov. attuale di Chen-si, e Kan-su, la quale costituisce una provincia particolare. Si divide ora in 7 dipartimenti, cioè: Foung-thsiang, Han-tchung, Hing-an, Iu-lin, Si-àn, Thoung-tcheu, e Yan-àn. Questi dipartim. comprendono 6 circondarj e 58 distretti. Si trovano inoltre nel Chensi 5 circond., che dipendono immediatamente dal gov. della prov., e contengono 15 distretti. Il capoluogo è la città del dipart. di Si-àn.

CHENU, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 5 l. 1/3 E. S. E. da La Flèche, cant. e a 3 l. E. S. E. dal Lude. Ha una vetriera, e conta 1,300 abitanti.

CHENUMMA, città della parte orient. del Sahara, al S. del Fezzan, sulla strada dei Tegherry a Bilma, a 3 giornate N. O. da questa ultima città.

CHENUSSON, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, a 5 l. N. da Tours.

CHENY, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, presso al confluente dell'Armançon nell'Yonne, a 5 l. N. da Auxerre.

CHENZINI, picc. città della Pol. Austriaca, nel palatinato di Sandomir, fra questa città e Cracovia, con 1,400 abitanti. Ha nei dintorni miniere di argento e piombo, e cave di marmo.

CHEOU, circondario della China. *Vedi* Tchhu.

CHEPELLO o CHEPILLO, is. del gr. oceano Equinoziale, sulla costa della nuova Granata, nel fondo del golfo di Panama, al 8° 57′ di lat. N., e 81° 15′ di long. E. Ha circa 1 l. di giro. Nel mezzo vi sono molti alberi, che danno un frutto assai delicato.

CHEPETOVKA, bor. della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e a 3 l. 3/4 E. N. E. da Zaslav. E' composto di 240 case.

CHEPIDO, bor. della Tur. europea, sulla costa orientale della is. di Paro, nell'arcipelago Greco, presso al porto di Marmora.

CHEPNIERES, bor. di Fr., dipart. della Charente-inferiore, circond. di Ionsac, cant. di Montlieu.

CHEPO (SAN-CHRISTOVAL DE), picc. città della nuova Granata, prov. e a 11 l. E. N. E. da Panama, sul fi. dello stesso nome, che si getta nel mare del Sud. Il clima è temperato, e la purezza e salubrità dell'aria v' invitano molti convalescenti onde ristabilirsi in salute.

CHEPOURY, SHEPOORY o SIPEREE, città dell'Indostan, stato di Sindiah, ant. prov. di Agra, a 8 l. S. O. da Narouar, e a 34 l. N. da Serondgia. Non è più che un ammasso di rovine.

CHEPOVALOVKA, bor. della Russ., in Eur., gov. e a 22 l. 1/2 E. da Tchernigov, distr. e a 2 l. 1/4 E. da Borzna.

CHEPPE (LA), vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 3 l. 1/4 N. E. da Châlons-sur Marne, cant. di Suippe, sul fi. di Bussy, e presso l'argine romano di Reims a Bar-le-Duc. Conta 300 abitanti. Nei suoi dintorni, presso alle vestigia di un campo di Attila, trovansi alcuni terreni elevati in forma di cono, che si risguardano come tante sepolture di gr. personaggi morti nelle battaglie di cui questo paese fu il teatro

CHEPSTOW, *Venta Silurum*, città e porto della Ingh., contea e a 4 l. S. da Monmouth, e a 5 l. N. da Bristol; capoluogo dell' hundred di Caldicott, sulla riva destra della Wye, a 3/4 di l. della sua imbocc. nel canale di Bristol. È ben fabb., ed ha strade larghe e bene lastricate. Era un tempo fortificata, e difesa da un castello, del quale resta una consid. porzione ch' è abitata. Il porto può ricevere bastimenti di 700 tonnellate, ed ha cantieri di costruzione. La marea vi monta con rapidità, e qualche volta a tale altezza, che occasiona grandi perdite e danneggia il ponte di ferro che attraversa la Wye. Si osservò che ad alta marea un pozzo di acqua dolce di Chepstow si seccò, e col riflusso si riempì di nuovo. Si fa in questa città un consid. comm. in legname da lavoro, ferro, sidro ec., e vi si tengono 4 annue fiere. Conta 3,000 abitanti. Il porto serve a tutte le città situate fra la Wye e la Lug. — Carlo I mise nel castello di Chepstow una guarnigione, la quale non lo rendette alle truppe del parlamento che nell' anno 1648. Carlo II vi fece rinchiudere Harry Martin, uno de' giudici di Carlo I, che vi morì nel 1680. La torre da esso occupata porta ancora il suo nome.

CHEPY, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Verdun, e a 11 l. 3/4 N. da Bar-le-Duc, cant. di Varennes, sopra un affluente dell'Aire. Vi sono fucine e cartiere. Conta 500 abitanti.

CHEPZE, città della Turchia europea. *Vedi* Jepee.

CHER, *Carus*, fi. di Fr., che diede il suo nome ad un dipartimento. Nasce presso al casale del Cher, a 1/3 di l. da Merinchal, nel dipart. della Creuse, circond. di Aubusson, cant. di Croc, passa ad Auzance, e forma poscia il conf. fra i dipart. della Creuse e dell' Allier, sino al suo confluente colla Tardes; là entra nel dipart. dell' Allier, e passa a Montlucon, indi forma il limite fra i dipart. dell'Allier e del Cher, sino a Latellons, ove entra in questo ultimo dipart., e passa presso a Saint-Amand ed a Vierzon. Da lì va successivamente nei dipart. di Loira e Cher, e d'Indre e Loira, passa al S. e presso di Tours, e si congiunge alla Loira, alla riva sinistra, in faccia di s. Mars, dopo aver percorso prima dal S. al N., poscia dall' E. all' O., uno stadio di circa 78 l., delle quali 48 di navigazione con zattere da Chambouchard (Creuse), sino s. Aignan, e 19 l. di navigazione da s. Aignan sino alla Loira. Qualche battello discende sul Cher da Vierzon; ma questa navigazione difficilissima, benchè facilitata da molti sostegni, è pressochè nulla. Esistono sul Cher 29 sbocchi nel mare onde facilitare la sua attuale navigazione. I principali affluenti del Cher, sono: a sinistra, la Tardes e l' Arnon, e a destra l'Evre e la Saudre. I trasporti su questo fi. consistono in legname, carbone, grani e foraggi. Allorchè il canale del duca di Berri sarà terminato, il comm. prenderà un consid. accrescimento, prima pel miglioramento dell' attuale navigazione, e poscia per la comunicazione con questo canale e col suo incrociamento, che ha luogo sulla Loira al Bec-d'Allier.

CHER, dipart. della Fr., così chiamato dal principale suo fi. che lo bagna. È formato dalla porzione orient. del Berri, e da una parte del Borbonese, ed è situato fra 46° 26′ e 47° 39′ di lat. N., e fra 0° 31′ di long. O. e 0° 45′ di long. E. Conf. al N. col dipart. del Loiret; all' E. con quello della Nièvre; al S. con quello dell' Allier e della Creuse, ed all' O. con quelli dell' Indre e di Loira e Cher. La sua maggiore lunghezza dal N. al S. è di 31 l.; la sua più gr. larghezza dall' E. all' O., è di 20 l. 1/2, e la sua superficie di circa 273 leghe. La popol. ascende a 239,560 abitanti. Il paese è piano, e non rinchiude che qualche collina. Tutti i fi. che lo irrigano, appartengono al bacino della Loira che forma coll' Allier il conf. orient. del dipartimento. Il Cher lo attraversa nella sua parte S. O., e vi riceve a destra l'Eure ingrossato dall'Auron, ed a sinistra l' Arnon. Gli altri fi. sono: la gr. e la picc. Saudre, che irrigano la parte settentr. del dipartimento. Vi sono molti stagni nella parte meridionale. Il clima vi è temperato. Il suolo all' E., e particolarmente sulle rive della Loira, è fertile, al S., ed al S. E.

è di qualità mediocre, al N. è sabbionoso, e coperto in gr. parte di macchie; quello del centro è meschiato. Vi si raccoglie in abbondanza ogni sorta di cereali, buoni vini e vini comuni, frutta, canape e lino. Le foreste occupano una superficie di 160,000 ettari, e forniscono legname per la marina, per le fabbriche, e per l'ebanisteria. I pascoli sono eccellenti, ingrassandovisi molto bestiame, e principalmente numerose mandrie di montoni, la cui fina lana, e lá carne delicata sono molto stimate. I cavalli sono piccoli in generale, e non è raro il salvaggiume. I fi. e gli stagni abbondano di pesce, e sono ricercatissimi li sermoni e le cheppie dei primi. Evvi in questo dipart. molto ferro di buona qualità, marmo, manganese, pietre molari, selce, pietra bigia, gesso, un poco di carbone terroso, ocra, terra da porcellana, e argilla per istoviglie. Oltre un gr. numero di officine, ove si lavora il ferro e l'acciajo, e si fabbricano diversi utensili in metallo, e chiodi, questo dipartim. possiede fabb. di panni fini ed altre stoffe in lana, tela casalinga, carta, nitro, potassa, porcellana, majolica, olio di noce, ec., vetriere e conciatoi. Il suo comm. è consid. soprattutto in biade, ferro, lana, bestiame e legnami. Il canale del duca di Berri, non peranco compito, faciliterà lo sbocco delle produzioni di questo paese, aumentando la sua prosperità. — Il dipart. del Cher, di cui Bourges è il capoluogo, si divide nei 3 circondari, di s. Amand, Bourges e Sancerre, che si suddividono in 29 cantoni, contenenti 307 comuni. Manda 4 membri alla camera dei deputati, è compreso nella XXI divisione militare, e dipende dalla corte e dall'accademia reale di Bourges. Forma, col dipart. dell'Indre, la dioc. metropolitana di questa città. — Vi si trovano alcuni avanzi di romane antichità.

CHER (CANALE DEL). *Vedi* Berri (Canale del duca di).

CHERABAN, città della Tur. asiatica. *Vedi* Cheheri-Van.

CHÉRAC, vill. di Fr., dipart. della Charente-inferiore, circond. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Saintes, cant. di Burie, con 1,800 abitanti.

CHERAEUS, picc. città del basso Egitto, situata sul Nilo, secondo Procopio. Erasi escavato un canale da questa città sino ad Alessandria, in cui sgorgavano le acque del lago *Mareotide*.

CHERAMIDI o CHRAMIDI, picc. città della Morea, verso il golfo di Corone, ed i conf. della Laconia, fra Calamata e Zarnata.

CHÉRAN, torrente degli Stati sardi, che nasce nella divisione di Savoja, prov. di Savoja propria, a 6 l. E. N. E. da Ciamberì; entra nella prov. del Genovesato, e si getta nel Fier, alquanto sotto Rumilly, dopo un corso di circa 9 l. dal S. E. al N. O. Nella parte superiore del suo corso, le acque si precipitano con fracasso fra roccie calcaree, e nella inferiore, rotolano sopra strati di pietra bigia. Il Chèran nodrisce eccellenti trote, e seco trascina una sabbia mescolata di pagliuccie d'oro.

CHERANCÈ, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, a 3 l. da Craon. — Altro, nel dipart. della Sarthe, a 10 l. N. da Mans.

CHERARAU, is. del golfo Persico, sulla costa della prov. di Bahrein, nell'Arabia. Lat. N. 25° 13′; long. E. 49° 58′. È stretta, ed ha circa 6 a 7 l. di lunghezza. Due promontori esistono in ciascuna delle sue estremità. A circa 3 l. dalla punta N., si scopre una picc. roccia alzata sopra le acque. Al N. O. si può abbordare alla costa, che si crede essere bassissima. — Il passaggio fra Cherarau e Danye è libero da scogli, ma le sonde danno in un istante, da 6 a 3 braccia 3/4.

CHERASCO, *Clarascum*, città degli Stati sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 7 l. N. da Mondovì, e a 9 l. 1/2 S. S. E. da Torino; capoluogo di mandamento, presso al confluente della Stura e del Tanaro. È posta sopra una eminenza, ed è fabbricata regolarmente. La bagna un canale derivante dalla Stura, che mette in movimento molti filatoi di seta, presentando una cascata assai curiosa. Ha 7 chiese, e conta 7,300 abitanti. Vi si comm. in grani, vino e seta. È cinta di mura, ma la sua cittadella fu smantellata. — Questa città dicesi fabb. nel principio del XIII secolo. Cristina di Fr., ma-

dre, reggente e tutrice del figlio Emanuele II, la fece circondare di fosse con bastioni ed altre fortificazioni, e la ridusse in modo di essere allora una delle chiavi del paese. Fu nelle ant. guerre d' It., alternativamente presa dai francesi e dagli austriaci, finchè dopo varie vicende, con la pace di Cambrai dell'anno 1559, ne fu assicurato il possesso ad Emanuelo Filiberto figlio di Carlo duca di Savoja. Fu scelta questa città nel 1631 per tenervi il congresso in cui dovea ristabilirsi la pace fra il pontefice, l' imperatore, i re di Fr., di Spag., ed il duca di Modena. Gli spagnuoli nel 1640 tentarono invano d' impadronirsene, essendo stati costretti l' anno dopo a levarne l'assedio. I francesi la presero, il 25 aprile 1796, e nell' anno istesso, il re di Sardegna vi segnò un trattato col quale impegnossi a demolire tutte le fortezze de' suoi stati.

CHERAUTE, vill. di Fr., dipart. dei bassi Pirenei, circond., cant. e a 1/3 di l. N. E. da Maulèon, e a 9 l. 1/3 O. da Pau, con 1,200 abitanti.

CHERAVAN, bor. della Persia, nel Korasan, a 23 l. E. da Terchych, e a 29 l. S. da Mechehed.

CHERAW, ant. territ. degli Stati-Uniti, nella Carolina del Sud. Formò le tre contee di Darlington, Chesterfield, e Marlborugh.

CHERAZUL, città del Curdistan, sulla strada di Mosul ad Ispahan, e quasi tutta costrutta lungo una roccia scoscesa, per lo spazio di circa un 1/4 di lega.

CHERBONNIERES, bor. di Fr., dipart. della Charente inferiore, a 3 l. E. da s. Jéan d'Angely.

CHERBRO, is. dell' Atlantico, sulla costa di Sierra Leone, nella Guinea superiore, a circa 2 l. 1/2 dal continente, ed in faccia alla foce del fi. del nome istesso. Ha 8 l. di lunghezza sopra 4 l. 1/2 di larghezza. E' bassa, malsana, e di un accesso difficile. La sua superficie è unita, ed il suolo sabbionoso produce riso, patate, cocco, aranci, caffè, indago, cotone e legname. La baja formata dal continente e dalla costa settentr. di questa is., prende il nome di baja di Cherbro.

CHERBRO, fi. della Guinea superiore, sulla costa di Sierra-Leone. Ha la sua sorg. nelle mont. dell' interno del paese, e si getta nell' Atlantico, in faccia all' is. del medesimo nome, dopo essersi diviso in tre rami chiamati Boum, Deong e Bagru. E' navigabile sino a 20 l. al di sopra della sua foce per grossi navigli; quelli della portata di 70 a 80 tonnellate possono risalirlo sino a 90 leghe. Questa navigazione è peraltro impedita da quantità di canne, da frequenti sinuosità e da molte cadute. Il paese irrigato da questo fi. è fertilissimo, e si pescano sulle sue coste delle perle. — Si dà qualche volta a questo fi. i nomi di Rio das Palmas e Rio-Selboda.

CHERBRO, città della Guinea superiore, sulla costa di Sierra-Leone, presso il fi. del medesimo nome, a 35 l. S. E. da Freetown.

CHERBURGO, *Caesaris burgus*, città e porto di Fr., dipart. della Manica; capoluogo di circond. e di cant., alla foce della Divette, nel fondo di una vasta baja della Manica, compresa fra la estremità del capo Levi all' E., ed il capo de la Hague all' O. Sta a 16 l. 1/2 N. da Coutances, a 15 l. 3/4 N. N. O. da s. Lô, e a 77 l. O. N. O. da Parigi. Lat. N. 49° 38′ 31″; long. O. 3° 57′ 18″. E' sede di trib. di prima istanza, di comm. e di marina, di una conservazione delle ipoteche, di una direzione delle contribuzioni, di una direzione doganale, e capoluogo di circond. marittimo. È piazza di guerra importantissima di seconda classe. Benchè aperta, è però difesa da un campo trincerato composto di 8 ridotti staccati. I suoi due porti, uno militare e l' altro commerciale, sono interamente separati l' uno dall' altro. Il primo che si aperse nell' agosto 1813, è al N. O. della città, e difeso da un circuito bastionato, con una fossa, in parte a secco. Fu esso escavato nella roccia del Galet, ed è composto di un porto avanzato nel quale, anche a bassa marea, i vascelli hanno 25 piedi d'acqua. Una sorg. abbondante scaturisce sulle rive della spiaggia. Questo porto militare è circondato da magazzini ed edifizi relativi al servigio della marina. Può contenere 50 vascelli di linea, e recentemente si costrussero anche dei cantieri nei quali si possono costruire vascelli

di primo ordine. I navigli vi approdano in ogni tempo, vi stazionano in sicurezza, e sono costantemente a galla in ogni stato di marea. Il porto commerciale è comodissimo, ed il solo rifugio pei navigatori di cabotaggio che navigano in quei paragi. La rada di Cherburgo offre un eccellente ancoraggio. E' difesa dal forte Reale, situato sopra un isolotto cinto da roccie, detto l'is. Pelée, a 750 tese della costa, ed al passo orient. della rada; dal forte di Artois, che copre il porto militare; da quello di Querqueville, al passo occid., ed al N. dalla batteria della rada. E' chiusa da una diga, diretta dall'E. all'O., lunga di 1,933 tese, e lontana 2,000 tese dall'ingresso del porto di commercio. Ha 15 tese di larghezza alla sommità, e 40 nella sua base. Sopra tutta la sua lunghezza, la profondità dell'acqua nelle basse degli equinozi, è di 35 a 45 piedi. Alla parte centrale elevata di 9 piedi sopra il livello delle più alte maree, sta la batteria della rada, presso la quale si ha il disegno di costruire un forte. Questa diga fu prima costrutta col mezzo di casse di legno, in forma di coni tronchi, di 140 piedi di diametro nella lor base, di 60 alla sommità, e di 69 di altezza verticale. Tali casse furono riempiute di pietre e di arena, e gl'intervalli colmati di pietre alla rinfusa. Questi coni furono in parte rovesciati, e la diga danneggiata fu riformata allora con ammassi successivi di pietre come sopra, e tempeste le più violenti, che ne hanno disordinato qualche parte, ne consolidarono l'insieme. Entrarono in una tale costruzione 500,000 tese cube di pietre sciolte e di massi della maggior dimensione. I lavori di questa diga, incominciati nel 1784, abbandonati nel 1791, ripresi nel 1802, e sospesi di nuovo nel 1813, sono già molto avanzati per non più temere che vengano sospesi. Il passo dell'E., fra il forte Reale e la diga, è di 500 tese; quello dell'O., dalla parte del forte di Querqueville, è di 1,200 tese. La diga preserva dai fiotti del largo i vascelli ancorati nella rada, ch'è naturalmente difesa dai venti regnanti dall'E. N. E. sino all'O. N. O., passando pel S. La diversità del basso mare al pieno è di 22 piedi. — La montagna del Roule, a 400 tese al S. del porto commerciale, fornì le masse voluminose di pietra bigia, venata da quarzo, colle quali si formarono le scarpe della diga. — Cherburgo ha una società reale accademica, un collegio comunale, una scuola gratuita di navigazione, una borsa, caserme, un ospedal di marina, un teatro, pubblici bagni e amene passeggiate. Si vede sulla piazza d'armi un monumento in granito, eretto in memoria dello sbarco del duca di Berri, nel 1814. Si fabbricano in questa città merletti e berretti, e vi si raffina la soda di Vareck, il sale ed il zucchero. Sonovi molti conciatoi, ed un deposito di sale e derrate coloniali. Vi si fa la insalatura di ogni genere, e si allestiscono le spedizioni. Il suo commercio è assai importante in grani, vini, acquavite, sidro, calce, lavagna, e granito che si trae dai dintorni, ma in generale questa città è più assai importante come porto militare, che come piazza di commercio. Vi si tengono fiere, il 27 gennaro, il giorno dopo la domenica delle Palme, e quello dôpo la Trinità. Conta 17,000 abitanti. — Cherburgo ha una temperatura dolcissima relativamente alla sua latitudine. Il termometro si abbassa, nell'inverno, a 5 gradi meno che a Parigi, il che dà la facilità di coltivare sul suo territ. il lauro, il mirto, e molte piante delicate. Il *phormium tenax*, o lino della nuova Zelanda, che dà dei fili di una grande finezza, vi riuscì assai bene. La piaggia all'E. di Cherburgo è coperta, sino ad una distanza di 2 l., di sabbia fina. Si chiama questo arido spazio *les mielles*. — Questa città sarebbe, secondo la carta Peutingeriana, il *Coriallum* degli antichi; ma d'Anville dà invece questo nome ad un porto di Gouril. Checchè ne sia, è Cherburgo una città ant., che nel X secolo portava il nome di *Carusbur;* era fortificata, ed aveva un porto assai frequentato. Fu saccheggiata dalle truppe di Filippo il Bello, nel 1298. Nel 1300, le sue fortificazioni già aumentate cingevano anche il castello. Fu invano attaccata, nel 1326, dalle forze consid. del prin. Edoardo, detto il

Moro. Qualche tempo dopo fu data in potere degl' inglesi da Carlo il Cattivo, che la possedeva in appanaggio, e fu questa l' ultima città che i francesi ripresero, nel 1450, sotto Carlo VII. Gli abit., ch' erano incaricati della sua difesa, sostennero, senza alcuna assistenza, molti assedi con sommo valore, per lo che furono loro accordate franchigie e privilegi, che gli rendevano eguali ai baroni. È famosa pel combattimento navale che si diede nelle sue vicinanze l' anno 1692. La prima carta accordata a questa città lo fu da Carlo il Cattivo, e tutti i re di Francia mantennero, dopo una tal epoca, questi privilegi con apposite carte, la ultima delle quali fu data da Luigi XV nel 1718. Nel 1758, gl' inglesi s' impadronirono di Cherburgo, la saccheggiarono, e distrussero interamente il porto, come pure tutte le opere di fortificazione ch' erano appena terminate. Dal 1766, si lavorò del continuo al ristabilimento di questo porto. La costruzione del porto militare è del 1803, e quella del suo circuito del 1810. — Il circond. di Cherburgo è diviso in 5 cantoni, che sono: Beaumont, Cherburgo, Octeville, Saint-Pierre-Eglise e Les-Pieux. Contiene 200 comuni, e 73,700 abitanti.

CHERCHEL o SERSEL, *Iol*, poi *Caesarea*, città della Barbaria, reg. e a 22 l. O. S. O. da Algeri, e a 15 l. E. N. E. da Tenez, prov. di Mascara, sul Mediterraneo, in un paese fertile ed ameno. È piccola ed obbligata a trarre l' acqua bevibile dall' Hacham. Le sue manifatture di oggetti in ferro ed acciajo sono rinomate, e le stoviglie di terra, che vi si fabbricano, sono assai ricercate. Il suo porto, di forma rotonda, ha 200 tese di diametro, ed è difeso dai venti del N., mediante un' isola di roccie situata al suo ingresso; esso si va empiendo di sabbia. Questa città molto sofferse pel terremoto dell' anno 1738. — Il suo territ. è fertile, ben coltivato, ed irrigato dalla Nassara, dal Billack, e dall' Hacham. — Si crede generalmente essere Cherchel l' antica *Iol*, che il re Juba chiamò *Caesarea*, in onore di Augusto, il quale gli aveva restituita una porzione del reg. di suo padre. Le rovine che la cingono, e che non sono per niente inferiori a quelle di Cartagine per la magnificenza, provano abbastanza il suo antico splendore.

CHERCOS, bor. della Spag., prov. e a 11 l. N. E. da Almeria nella Granata, e a 3 l. 1/2 S. E. da Purchena.

CHERDJE, bor. dell' Arabia, nell' Yemen, reg. di Sanà, distr. di Oesab-el-Asfal, a 2 l. O. da Has, e a 16 l. N. da Moka.

CHÈRE, fi. della Fr., dipart. della Loira Inferiore. Ha la sua sorgente all' E. di Châteaubriant, passa per questa città, e si congiunge alla Vilaine alla sinistra, sul limite del dipart. d' Ille e Vilaine, un poco sotto di Langon, dopo un corso di circa 13 l. dall' E. all O., delle quali una grossa l. di navigazione, dalla cava di lavagna del Croc-au-Loup. Questa navigazione serve principalmente pel trasporto della lavagna scavata da questa cava.

CHERÈ, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, a 1/2 l. da La Fertè-Bernard. — Altro, dipart. della Loira, a 4 l. S. O. da Roano.

CHEREBAN, città della Tur. asiatica, a 18 l. N. E. da Bagdad.

CHERECHEV, bor. della Russ. europea, gov. e a 28 l. S. da Grodno, distr. e a 3 l. O. da Proujani.

CHEREGUA, isola dell' Oceano orientale, nell' arcipelago di s. Lazzaro, fra quelle dei Ladroni.

CHERENCE, vill. di Fr., dipart. della Manica, a 3 l. 1/2 S. O. da Vire.

CHEREOS, fortezza o castello dell' Asia minore, nella Isauria, secondo Suida.

CHÈRES (LES) o LES ÉCHELLES, bor. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 3 l. 1/2 N. O. da Lione, cant. di Limonest, con 500 abitanti. Vi si trovano, nei dintorni, ametiste e cristallo di rocca.

CHERESTAN, città della Persia nel Farsistan, a 30 l. O. N. O. da Schiraz, e a 25 l. N. da Bender-Boucher.

CHERIBON o TSIERIBON, divisione consid. della is. di Java, di cui occupa presso a poco il centro. Conf. al N. col mare di Java, all' E. col Tagal e lo stato del sultano di Java, al S. coll' Oceano Indiano, ed all' O. col Jacatra. La lunghezza di tal divisione è di 45 l., e la

sua media larghezza di 20. La costa è unita e paludosa. L' interno è occupato da mont., e contiene qualche vulcano, fra i quali vi si distingue quello di Cheribon. Al S., l'aspetto del paese è delizioso. La costa merid. offre le baje di Uries e di Maurice, separate l' una dall' altra da una gr. penisola. I principali corsi d' acqua di questa divisione sono: l'Indramayo, che sbocca nel mare di Java, ed il Kalitondo, che si getta nell' Oceano, tutti e due navigabili. Il suolo produce principalmente del buonissimo caffè, indago, pepe, palmieri della specie chiamata *arek*, e legno di *tek*. Conta 216,000 abit., dei quali 2,300 chinesi. — Questa divisione comprende le 4 prov. di Cheribon, Galou, Limbangan e Sou Kapoura. Il sultano di Java non ne cesse agli olandesi che quella di Cheribon, le altre sono governate da capi particolari. Il capoluogo porta lo stesso nome.

CHERIBON, prov. sulla costa settentr. della is. di Java, nella divisione del suo nome. E' irrigata dall'Indramayo, e fertilissima, soprattutto in caffè che è rinomato. Si suddivide in molti picc. distr. governati da capi particolari, ma dipendenti in tutto dagli olandesi. Fornisce una rendita netta di 100,000 rupie. Cheribon n' è il capoluogo.

CHERIBON, città della costa settentr. della is. di Java, capoluogo di divisione, e di prov. nel fondo di una vasta baja, a 45 l. E. S. E. da Batavia. Lat. S. 6° 43′; long. E. 106° 9′. È residenza di un governatore olandese, ed era un tempo assai importante. Dal 1804 al 1805 fu desolata da una epidemia, che ridusse la sua popol. di 16,000 a 10,000 abitanti. Un forte olandese protegge la città ed il porto. Vi si fa molto commercio. Si vedono nei dintorni gli avanzi di molti idoli degl' indostani.

CHERIBON o TCHERMAI, vulcano della is. di Java, nella divisione, e prov. di Cheribon, presso e al S. O. della città di tal nome, e a 5 l. dal mare. Vomita di quando in quando fiamme e ceneri.

CHERIM, città dell' Arabia. *Vedi* Jerim.

CHERIPEAU, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 2 l. 1/2 O. da Château-Gontier, cant. e a 1 l. 3/4 E. S. E. da Craon.

CHERISAY, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, a 1 l. 1/2 da Alençon.

CHERITON, vill. della Ingh., contea di Southampton, hundred di Fawley, a 3/4 di l. S. di Alresford, con 500 abitanti. Sotto il regno di Carlo I, avvenne una sanguinosa battaglia ne' suoi dintorni.

CHERIZY, vill. di Fr., dipart. dell' Eure e Loira, circond., cant. e a 1 l. E. N. E. da Dreux, sulla riva destra dell' Eure, con 1,000 abitanti.

CHERMA o CHILNEY, picc. is. del mare di Oman, presso la costa del Belutchistan, al N. O. del capo Monze, all' ingresso del golfo di Sonmini. Lat. N. 24° 58′; long. E. 64° 30′.

CHERMA, contrada dell' imp. di Marocco, al S. della città di questo nome. Abbonda in bestiame, e soprattutto in capre.

CHERMIANTSK, officina di rame, nella Russ. europea, gov. di Perm, distr. e a 8 l. 1/2 S. E. da Osa, sopra un picc. lago formato dal Chermiaïk, affluente dell' Iskilda. Somministra 1,800 pesi di rame ogni anno.

CHERMIGNAC, bor. di Fr., dipart. della Charente inferiore, a 3 l. S. da Saintes.

CHERNEIX, vill. di Fr., dipart. d' Ille e Vilaine, circond. e a 5 l. 1/3 E. da S. Malò, cant. e a 1 l. 1/2 N. E. da Dol. Conta 1,500 abitanti.

CHERO, *Coraxiae insulae*, gruppo d' is. dell' Arcipelago, gov. del Capitan-Pascià, sangiacato e al S. E. da Naxia. Lat. N. 36° 55′; long. E. 23° 18′.

CHEROKI o CHEROKIS, tribù indiana degli Stati-Uniti, che abita le parti settentr. degli Stati di Georgia e di Alabama e nel S. E. del Tennessee. Nel 1800 se ne calcolava il numero a 12,400, dei quali 3,000 erano guerrieri. Fra questi cheroki si trovavano 300 bianchi, un terzo dei quali aveva sposato delle donne indiane. Possedevano all' epoca istessa 580 schiavi. Da questo tempo il loro numero si è considerabilmente aumentato, e non comprendendo la colonia che si è ritirata sull'Arkansas, è, al presente stimato a 14,500, dei quali 4,000 sono guerrieri. Secondo il rapporto di Clarke, governatore del territ. di Arkansas, vi si contavano nel 1819, 6,000 di quest' indiani. Un gr.

numero di essi è composto di affittajuoli, molti sanno leggere e scrivere, e si vestono come i bianchi. — Nel 1810, abitavano 65 vill., e si valutava a 285,750 franchi il valore dei cavalli, montoni, bestiame ed utensili che possedevano. Cedettero agli Stati-Uniti nel 1805 e 1819, una parte del territ. che occupavano al N. del Tennessee ed all' E. del Chataouchi. Prima di una tale cessione, possedevano un territ. di circa 8,640 l. di superficie. I fratelli Moravi stabilirono una missione a Springplace, a 14 l. da Brainerd. Il comitato americano delle missioni straniere ne fondò un' altra a Brainerd nel 1817, e nel 1820 più di 200 giovani cheroki eranvi molto bene iniziati.

CHERONEA, *Chaeronea*, città della Grecia, nella Beozia, presso la Focide. Si chiamava prima *Arné*, ed era situata nei dintorni di *Labadea*. È cel. per la battaglia che Filippo il Macedone guadagnò sugli ateniesi, nella CX Olimpiade, verso l' anno 340 prima di G. C. Le tombe dei principali che perirono combattendo contro Filippo, erano presso a questa città. Si vedevano anche nella vicina pianura due trofei, che si diceva innalzati dai romani e da Silla, per una vittoria da essi riportata sopra un generale di Mitridate. È questa la patria di Plutarco. *Vedi* Capranu.

CHERONESI o PIGIADA, antic. *Epidaurus*, città della Morea, sulla costa del golfo di Egina, a circa 6 l. dalla is. di tal nome. Portava anche il nome di *Esculape*.

CHERONESUS o CHERRURA, città dell' Afr., nella Libia, secondo Stefano di Bisanzio.

CHERONESUS, città dell'As. minore, nella Doride, situata in vicinanza di Cnido, secondo Stefano di Bisanzio, il quale chiama con questo nome anche un promontorio nella Licia.

CHERONESUS, città delle Spagne, presso Sagunto, nominata da Strabone.

CHERONESUS, is. vicina a quella di Creta, con una borgata del nome istesso.

CHERONESUS, porto della Tracia, sul Ponto-Eussino, fra Apolloniade e Tiniade, secondo Arriano.

CHERONESUS o CHERSON, città della Chersoneso Taurica, nella parte occid., a venti giornate da quella di *Bosphorus*, che stava nella parte orientale. Plinio pretende che questa città si chiamasse *Megarice*, e che fosse resa libera dai romani. Scilace la mette nel numero delle città greche, e Strabone la vuole una colonia degli abit. di Eraclea che stavano sul Ponto e sulla costa di Bitinia. Dicesi che si donasse volontariamente a Mitridate. Procopio asserisce che fosse l' ultima frontiera dell' imp. romano, e che il paese fosse occupato dagli unni. Secondo qualche autore si legge che i suoi abit. fossero fedeli e sommessi agli imperatori di oriente; che fossero governati da un uffiziale chiamato *Proteron*, il quale aveva per consiglieri dei senatori o vecchi, chiamati *i padri della città*, e che in progresso furono loro inviati dei pretori, il primo dei quali fu Petronas. Si aggiunge che questi popoli fossero assai commercianti, e che facessero tutto il loro traffico col mar Nero. Si legge che Costanzo, il quale gli aveva impiegati contro gli abitanti del Bosforo, divenuto imperatore, se ne servì anche contro quelli della picc. Scizia, accordando loro per ricompensa molte esenzioni e privilegi.

CHERONNAC, bor. di Fr., dipart. dell' alta Vienna, circond., cant. e a 2 l. da Rochechouart. Vi sono molte raffinerie, e conta 1,000 abitanti.

CHERONVILLIERS, vill. di Fr., dipart. dell' Eure, a 2 l. E. da Aigle. Vi sono fabb. di spille.

CHEROUR o CHERUR, bor. della Persia, prov. e distr. di Erivan; capoluogo di un picc. territ., fertilizzato dell' Arpa-tchaï.

CHEROY, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 4 l. 3/4 O. da Sens, e a 14 l. N. O. da Auxerre; capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Lunain. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 900 abit.

CHERRÉ, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. ed a 6 l. 1/2 S. E. da Mamers, cant. e in vicinanza al S. de La Fertè-Bernard, con 1,100 abitanti.

CHERREPE, promontorio sulla costa del Perù, intendenza di Truxillo. Lat S. 7° 10′. Vi è al N. un porto aperto e poco profondo.

CHERRONESI o CHERRONESO, vill. e convento della Tur. europea, nella is. di Candia, sangiacato e a 7 l. O. N. O. dalla Canéa, sul capo Spada. È la sede di un vesc. greco.

CHERRONESI o CHERRONESO, capo della Tur. europea, sulla costa orient. della is. e a 7 l. 1|2 E. da Negroponte. Lat. N. 38° 24′; long. E. 21° 45′.

CHERRY, is. dell' Arcipelago della Regina Carlotta, nel grande oceano Equinoziale. Lat. S. 11° 30′; long. E. 167° 15′. Ha 1|3 di l. di lunghezza, ed è coltivata e ben popolata. Il capitano Edouard la scoprì nel 1791.

CHERRY, isola del mare Glaciale, fra il Capo-Nord, e lo Spitzberg. Long. 16°; lat. 74° 50′. Fu scoperta nel 1596, da Bareutz, che la chiamò la *Isola dell' Orso*. Fu riveduta, nel 1603, da Cherry, di cui porta il nome. E' quasi quadrata, e rinchiude min. di piombo.

CHERRYFIELD, città degli Stati-Uniti, piacevolmente situata a 10 l. da Machias.

CHERRYTREE, città degli Stati-Uniti, nella Pensilvania, cont. di Venango.

CHERRY-VALLEY, comune e vill. degli Stati-Uniti, stato di nuova Yorch, contea di Otsego, a 4 l. 1|2 N. E. da Cooperstown, e a 19 l. 1|2 O. N. O. da Albany. Il vill. è deliziosamente situato ai piedi di alte montagne, e nel centro di molte strade reali. Contiene circa 80 case, e 3,600 abitanti.

CHÉRSAY, vill. di Fr., dipart. della Vandea, a 1 l. 1|2. N. E. da Fontenay-le-Peuple.

CHERSER, fi. dell' Afr., nel reg. di Fez, nella prov. di Errif, che si perde nel Mediterraneo.

CHERSEUS, fi., che Tolomeo situa nella Fenicia, segnandone la foce fra *Dora* e Cesarea di Straton, ch' erano città della Palestina.

CHERSO o CHERZO, *Crepsa*, una delle is. dell' Illirio, nel mare Adriatico, al S. del golfo del Quarnero, separata dalla costa mediante il canale di Farissina, che ha 3|4 di l. di larghezza nella sua parte più stetta, e dipendente dal gov. di Trieste, circond. di Fiume; al 45° 9′ 20″ di lat. N. e 11° 56′ 50″ di long. E. La lunghezza di questa is. è di 18 l.; la larghezza, dall' E. all' O., varia di 1|3 di l. a 2 l., e la sua superficie è di 105 leghe. Ineguale e piena di roccie, in qualche luogo trovasi sterile e nuda. L'aria però è perfetta. Non ha nè fi. nè torrenti, ma bensì diverse sorg. e ruscelli che scorrono dalle montagne. Il suo picc. lago, chiamato Sezero, abbonda di pesce. Vi si raccoglie poca biada, buon mele, vino, olio, aranci ed altre frutta. Sonovi belle foreste, che forniscono legname da costruzione. Ne' suoi pascoli si allevano moltissimi montoni, ma poco grosso bestiame. Il salvaggiume, il volatile, ed il pesce vi abbondano assai. I suoi abitanti, assai industriosi, costruiscono dei così detti trabaccoli, picc. bastimenti, coi quali fanno il commercio di cabotaggio. Fabbricano panni grossi, e rosolio. Il capoluogo di questa isola porta lo stesso nome. Conta 9,000 abitanti.

CHERSO o CHERZO *Crepsa* e *Crexa*, città dell'Illirio, gov. e a 27 l. S. E. da Trieste, circ. e a 11 l. S. da Fiume, sulla costa occid. della isola del nome istesso, di cui è il capoluogo, nel fondo di una baja profonda che divide la is. in due parti quasi eguali, e forma, sotto della città, un porto vasto e sicuro. È fabbricata la maggior parte nel piano, ed alcun poco sopra certi dirupi, nella parte settentrionale. È di figura pentagona, cinta di mura e di torri all'antica. Le sue strade sono strette e mal proprie. Ha una cattedrale ed altre chiese. Lat. N. 44° 57′ 0″; long. E. 12° 2′ 10″. Conta 3,400 abitanti.

CHERSON, gov., distr. e città della Russia europea. *Vedi* KERSON.

CHERSONESO, *Chersonesus*, *Cherronesus* o *Chesronesus*. Gli antichi attaccavano a questa voce la stessa idea che i latini alla parola *peninsula*, e noi a quella di penisola. Questa voce Chersoneso significa, parola per parola, *Isola di terra*, *Isola terrestre*. Le più cel. conosciute anche dagli autori moderni sono: la Cimbrica, la Taurica, la Tracia, la Grande, la Piccola, quella d'Oro, ec.

CHERSONESO (LA) CIMBRICA, *Chersonesus Cimbrica*, penisola della Eur., che si avanza al Nord della Germania. Fu poco conosciuta dagli antichi, e corrisponde oggidì al Jutland. Le fu dato

il nome di Cimbrica dal supporsi che ne uscissero i cimbri.

CHERSONESO (LA) D'ORO, *Chersonesus Aurea*, corrisponde alla penisola delle Indie al di là del Gange, la quale comprendeva non solo la penisola di Malaca, ma quella di Sumatra, che ne fu poscia staccata. Molti credettero esser questa la terra di *Ophir*, ove Salomone inviava i suoi vascelli. È facile il credere che ricevesse il suo nome dall'oro che vi riportavano.

CHERSONESO (LA) TAURICA, *Chersonesus Taurica*, gr. penisola europea, che si avanza dal N. al S. nel Ponto-Eussino, congiunta al continente mediante uno strettissimo istmo. Ne' più remoti tempi fu governata da sovrani particolari. I più antichi suoi abitanti conosciuti sono i *Tauri*, da cui le venne il nome di Taurica. A que' remoti tempi i mitologi fanno risalire i primi viaggi nella Taurica, e la ricognizione di Oreste colla sorella Ifigenia. Insensibilmente i greci ne fecero il comm., e vi fondarono delle città. Mitridate re di Ponto che se ne impadronì, dicesi che ne ritirasse ogni anno a titolo di tributo 220,000 misure di grano, e 200,000 talenti in argento. Fu conquistata poscia dai romani, e da essi donata ai re del Bosforo. I popoli orientali dell'As. conosciuti da noi col nome di unni, vi si stabilirono, e molti di essi vi erano già conosciuti al tempo dell'imp. Giuliano. Passò in seguito sotto alcuni principi della famiglia di Genghiskan. Questa penisola corrisponde oggi alla *Crimea* o *Tauride*.

CHERSONESO (LA) GRANDE, *Chersonesus Magna*, penisola meno consid. della Taurica e della Cimbrica, che stava sulle coste dell'Africa. Scillace indica essere in prospetto della is. di Creta. D'Anville la mette sulla costa N. O. della Marmarica, a qualche dist., e al S. E. del promontorio *Drepanum*.

CHERSONESO (LA) PICCOLA, *Chersonesus Parva*, al S. O., ed a poca dist. da Alessandria, sulla parte della costa che forma un picc. promontorio. Era un castello, secondo Strabone, ed un porto, al dire di Tolomeo. Forse eranvi tutti e due.

CHERSONESO (LA) DI TRACIA, *Chersonesus Thraciae*, penisola europea che faceva parte della Tracia, rinchiusa al N. O. dal golfo di Melas *Melanes Sinus*, ed al S. E. dallo stretto chiamato Bosforo di Tracia, avente da Abido sino all'Arcipelago il nome di Ellesponto. Fu in progresso separata dal continente col mezzo di un muro. Gli ateniesi furono per qualche tempo in possesso di questa provincia. Dopo di essi, sotto i re di Macedonia, e dopo Alessandro, appartenne alla Tracia. Chiamossi poscia col nome di penisola di Gallipoli, e della Romania.

CHERT, bor. della Spag., prov. e a 12 l. 3/4 N. da Castellon de la Plana, in Valenza, e a 5 l. 1/2 N. O. da Peniscola, con 1,700 abitanti.

CHERTOBALUS, città dell'alta Pannonia, che Tolomeo vuole situata presso il Danubio.

CHERTSEY, picc. città della Ing., contea di Surrey, hundred del nome istesso, presso la riva destra del Tamigi, che si passa sopra un ponte di pietra di 7 arcate, a 4 l. N. da Guildford, ed a 12 l. O. S. O. da Londra. Vi sono 4 fiere annue, e conta 4,300 abitanti. Vi si commercia di feccia di birra. Fu questa città la residenza dei re Sassoni. Eravi una ricca abbazia fondata nel 604, nella quale, senza cerimonia alcuna, si deposero le spoglie di Enrico VI, ucciso in prigione, che poscia furono trasportate a Windsor.

CHERUB, città della Caldea, ricordata nel libro di Esdra.

CHERUSCHI o CHERUSCI, possente popolo della Germ., ch'ebbe per capo il valoroso Arminio, il quale fece le guerra ai romani di là del Reno. Abitava presso la foresta Ercinia, fra l'Elba ed il Weser. Aveva per vicini all'E., gli ermonduri, che stavano là dove la Sala entra nell'Elba; all'O. ed al S. li catti, al presente quelli dell'Hassia, ed al N. li fosj, che stavano nella bassa Sassonia, e nel pase dell'Holstein. Baudrand, assegna ai cheruschi tutta quella parte dell'Allemagna, che comprende i duc. di Brunswick e di Luneburgo, le dioc. di Hildesheim e di Halberstadt, la vecchia Marca, ed una parte dei paesi della Turingia e del Magdeburgo.

Parlarono di questo popolo Tacito, Cesare, e tutti gli altri storici che scrissero delle guerre dei romani di là del Reno.

CHERVES, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond., cant. e a 1 l. 1/2 N. da Cognac, e a 9 l. O. N. O. da Angouleme, con 900 abitanti. Si raccoglie sul suo territ. molto vino, porzione del quale è convertito in acquavite.

CHERVES, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Confolens, e a 8 l. N. E. da Angouleme, cant. di Montemboeuf, con 1,000 abitanti. Evvi una miniera di ferro sul suo territorio.

CHERVES, borg. di Fr., dipart. della Vienna, a 7 l. N. O. da Poitiers.

CHERVEUX, bor. di Fr., dipart. delle Due-Sèvre, circond. e a 3 l. N. E. da Niort, cant. di s. Maixent. Vi si tengono dei mercati consid., e conta 1,200 abitanti.

CHERVINGES, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 1/2 l. O. da Villafranca.

CHESAPEAK o CHESAPEAKE, baja formata dall'Atlantico, sulla costa orientale degli Stati-Uniti, fra 37° e 39° 35′ di lat. N., e fra 78° 2′ e 79° 4′ di long. O. Penetra negli stati di Virginia e di Maryland, e ha 72 l. di lunghezza dal N. al S., variando la sua larghezza da 14 a 2 leghe. I capi Henry, al S., e Charles, al N., che formano la sua entrata, sono lontani l'uno dall'altro di 5 l. 1/2. La sua profondità è ordinariamente, di 9 braccia. Questa baja ha buone rade, e la navigazione n'è sicura e facile. Però dalla parte del capo Charles, evvi un banco di sabbia, che non lascia libero il passaggio se non alle gollette; ma dalla parte del capo Henry, possono entrarvi i più grossi bastimenti. — Riceve questa baja le acque della Susquehanna, del Potomac, del Rappahannock, del Iames-river, e di molti altri fi. rimarcabili, non per la estensione del loro corso, ma per la larghezza delle imboccature. Contiene molte isole fertili, situate principalmente presso la costa orientale. La maggiore è quella di Kent. Questa baja, ricca di pesce, è soprattutto rinomata per una specie di anitre salvatiche chiamate *canvas backs*, che vi si rifuggono abitualmente.

CHESHAM, picc. città della Ingh. contea e a 8 l. 1/2 S. E. di Buckingham, hundred di Burnham, in una valle, a 1 l. N. da Agmondesham. La chiesa parrocchiale è gr., e di gotica costruzione. Vi sono pure 4 templi pei non conformisti, si lavorano dei merletti, e utensili in legno. Si tengono 3 annue fiere, ed un mercato settimanale. Conta 5,000 abitanti.

CHESHIRE, contea della Inghilterra. *Vedi* CHESTER.

CHESHIRE, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. O. dello stato di nuovo Hampshire, divisa in 35 comuni, con circa 41,000 abitanti. Le sue città principali sono Keene e Charlestown.

CHESHIRE, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea e a 5 l. N. da New-Haven, e a 22 l. S. S. O. da Hartford. Ha un collegio, fondato nel 1801, al quale si aggiunse una piccola biblioteca. Conta 2,300 abitanti.

CHESHIRE, comune degli Stati-Uniti, nel Massachusets, a 50 l. O. da Boston, con 2,300 abitanti. — Altra, nell'Ohio, a 4 l. N. da Gallipoli.

CHESHUNT, città della Ingh., contea, hundred e a 2 l. 2/3 S. S. E. da Hertford, e a 5 l. N. da Londra, sulla Lea ed il New-river. Ha una chiesa parrocchiale, ed un tempio pei non conformisti. Conta 3,200 abitanti. Si presume che Cheshunt, sia stata una stazione romana. Riccardo, figlio di Cromwello, vi si ritirò, e visse sotto il nome di Clark sino alla sua morte, nel 1712.

CHÉSIKI, bor. della Russ. europea, gov. e a 21 l. N. N. O. da Vilna, distr. e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Vilkomir, sulla riva occid. di un piccolo lago.

CHESIL-BANK, vasto banco di ghiaja, nella Manica, presso la costa della Inghilterra. Si estende dal S. E. al N. O., lunghesso la costa della contea di Dorset, hundred di Uggscombe, dalla is. di Portland sino a santa Caterina, presso Abbotsbury; la sua lunghezza è di circa 3 l. 1/4, e la sua larghezza di 1/4 di lega.

CHESIUM, picc. città dell'Asia minore, nella Jonia, secondo Stefano di Bisanzio.

CHESLEY, vill. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 5 l. 2/3 S. O. da Bar-sur-

Seine, cant. di Chaource, sul Landion. Ha 4 annue fiere, commercia di vini, e conta 800 abitanti.

CHESLON, città della Palestina, che limitava la tribù di Giuda, alla parte del N. E forse *Cariathiarim*.

CHESNAY, vill. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 6 l. S. E. da Cône, cant. e a 3 l. 1/3 N. E. da la Charité, con 400 abitanti. Ha nei dintorni miniere di ferro e fucine.

CHESNE-LE-POPULEUX (LE), bor. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 3 l. 1/4 N. da Vouziers, e a 6 l. S. da Mézières, capoluogo di cantone. Vi sono fabb. di panni ed altri lanaggi, e di oggetti di acciajo fino. Conta 1,200 abitanti.

CHESNOY, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. di Metz.

CHESNUT, comune degli Stati-Uniti, nella Pensilvania, contea di Northampton.

CHESNUT-RIDGE, catena di mont. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania. È questo un ramo dei monti Alleghany, che si dirige dal N. E. al S. O., dalla contea d' Indiana sino alle frontiere della Virginia, attraversando le contee di West-Moreland e di Lafayette. La sua lunghezza è di circa 26 leghe.

CHESPARA, distr. della Russ. europea, nel Daghestan, kanato di Kuba, situato fra il Tchakh-tchaï, il Belbélé-tchaï, ed il Chabran. Contiene 6 vill., in parte abitati da paddars.

CHESSEHETAR o HEART, fi. degli Stati-Uniti, territ. di Missuri, che scorre dall' O. all' E., e si congiunge al Missuri alla riva destra, presso ai sei villaggi dei Vieux-Mandans, dopo un corso di circa 25 leghe. La sua larghezza, dopo la riunione, è di 38 piedi.

CHESSY, picc. città di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 3 l. S. S. O. da Villafranca, e a 4 l. 3/4 N. N. O. da Lione, cant. del Bois-d'Yoingt, sulla riva sinistra dell'Azergue. Ha officine e per fondere e ridurre in lamine il rame, le cui miniere stanno nei dintorni. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 600 abitanti.

CHESSY, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, con un bel castello, a 1 l. E. da Lagny, e a 11 l. N. E. da Melun.

CHESTAKOV, bor. della Russia, in Eur., gov. e a 9 l. N. N. E. da Viatka, distr. e a 5 l. N. N. O. da Slobodskoi, sulla riva destra della Viatka, con 1,200 abitanti. Sonovi miniere di ferro nei dintorni, e vi si vedono le rovine di un antica città.

CHESTE, città della Spag., prov. e a 6 l. 1/4 O. da Valenza. È questa una città di deposito, che ha distillerie di acquavite, e 2,000 abitanti.

CHESTENHAM, bor. della Inghilterra, nella contea e a 4 l. E. N. da Glocester.

CHESTER o CHESHIRE, contea della Inghilterra, fra 53° e 53° 36′ di lat. N., e fra 4° 12′ e 5° 48′ di long. O. Conf. al N., colla contea di Lancastre da cui è separata dalla Mersey, e dalla Tame; al N. E., con quella di York; all' E., con quella di Derby; al S. E., con quella di Stafford, al S., con quella di Salop; al S. O., ed all' O., con quelle di Flint e di Denbrigh. La parte N. O. forma una penisola compresa fra il mare d' Irl., e le baje di la Dee e di la Mersey. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di 18 l. 1/2, la larghezza, dal N. al S., di 11 l., e la sua superficie di 134 leghe. Questa contea in generale è unita, tranne la sua estremità orientale in cui avvi una catena di montagne. È altresì attraversata, dal N. al S., da una catena di colline in parte sabbionose. Verso l' O. sta il cantone montuoso della foresta di Delamere. E' irrigata dalla Mersey, dalla Dee e dalla Tame, per le quali il Bollin, il Weaver ec., si rendono nel mare d' Irl. Ha molti picc. laghi, e cinque canali navigabili, che sono quelli del Grand-Trunk, di Chester, di Bridgewater, di Ellesmere, e quello che stabilisce la congiunzione fra la Dee e la Mersey. L' agricoltura è quivi assai coltivata. Vi si alleva molto bestiame, e vi si fabbricano dei formaggi rinomatissimi per tutta l' Europa. Si trovano miniere di piombo, rame, ferro, cobalto, carbone terroso, e sal gemma, come pure sorgenti salse. Sonovi fabb. di tele, tessuti di cotone, stoffe di seta, nastri, bottoni e conciatoi. Le sue manifatture erano già cel. sotto il regno di Enrico VIII. Fa un comm.

assai attivo e florido. Vi si trovano strade romane, e ant. monumenti con iscrizioni. — Questa contea è divisa in 7 hundreds, che sono: Broxton, Bucklow, Eddisbury, Macclesfield, Wantwich, Wortwick e Wirral. Chester n'è il capoluogo. Conta 270,100 abitanti. — Questo paese, abitato antic. dai cornavii, formò, sotto i romani, una parte della prov. *Flavia Caesariensis*. Guglielmo il conquistatore la eresse in contea Palatina a favore di Ugo di Aurange, suo nipote, soprannominato Ugo-Lupo, che vi esercitò un' autorità quasi sovrana, conservandovi i conti successivi una giurisdizione indipendente dal potere reale, sino all'ultimo conte, che fu Simone di Montfort conte di Leicester. Dopo la sua morte, nel XII secolo, questa prov. fu riunita alla corona, avendo Enrico VIII assai ristretta l'autorità dei conti di Chester. Durante i torbidi del XVII secolo, questa contea fu il teatro di molte sanguinose battaglie. Dopo Edoardo III, il figlio primogenito del re ha sempre il titolo di conte di Chester.

CHESTER, *Deva*, città dalla Ingh., capoluogo della contea di tal nome, a 6 l. S. S. E. da Liverpool, a 61 l. N. O. da Londra, e a 2 l. dal mare d'Irl., sulla Dee, ove si allarga verso la sua imbocc., e che si attraversa sopra un bel ponte di 12 arcate. Lat. N. 53° 12′; long. O. 5° 23′. E' sede di un vescov., eretto da Enrico VIII, la cui dioc. comprende le contee di Chester e di Lancastro, e porzione di quelle di Westmoreland, di Cumberland e di York. Sta sopra un'altura, in un paese fertile, ed è cinta da vecchi bastioni. Il castello, che domina la Dee, fu eretto da Guglielmo il conquistatore; rinchiude la corte di giustizia e la prigione, bellissimo edifizio. Questa città antichissima, ha 4 strade principali gr. e spaziose, e le sue case con porticati richiamano alla memoria le fabb. del XII secolo; nella strada lungo la Dee, la parte superiore del portico, al livello del primo piano, serve di passaggio ai pedoni. I sobborghi sono più grandi e meglio fabbricati che la città. La sua bella cattedrale, che ha una torre alta 127 piedi, rinchiude diversi sepolcri. Era antic. un monastero di religiose, eretto dal conte Leufric, sotto il nome di santa Werburga. Ugo il Lupo, conte di Chester, ristabilì questo monastero nel 1094 e vi mise dei monaci; poscia Pietro vesc. di Lichtfield, vi trasferì la sede episcopale. Chester ha pure altre 8 chiese parrocchiali, oltre a molti templi pei non conformisti, ospizi, case di carità, scuole gratuite assai bene dotate, due pubbliche biblioteche, una scuola di comm., una casa di correzione, un teatro, caserme, un arsenale, cantieri di costruzione, una borsa e vaste piazze a mercato. Vi si fabb. guanti, bianco di cerusa, palle di piombo, polvere da cannone, tabacco, pipe e chincaglieria. Il suo porto riceve navigli di 350 tonnellate. Il comm. è quivi facilitato dal canale di Chester, che va a Nantwich, avendo 7 l. di stadio, e da altri canali, uno dei quali comunica con Liverpool. Questa città manda due membri al parlamento, ha 2 annue fiere di 14 giorni ciascuna, e conta 19,900 abitanti. — Chester è un' ant. stazione romana, nella quale ebbe il suo quartiere la ventesima legione, detta *Valeria Victrix*. Vi si trovarono delle antichità. Gl'inglesi vi tennero, nel 908, un' assemblea generale per la elezione di un re. Molto sofferse nel XVII secolo per essersi dichiarata a favore di Carlo I, per cui le truppe del parlamento se ne impadronirono, esercitandovi ogni sorta di violenze. Dicesi che quivi Edgare, uno dei re sassoni, si facesse condurre in una picc. barca dalla chiesa di s. Giovanni sino al suo palazzo, nella quale, come suoi vassalli, remigavano 8 re brettoni e scozzesi, mentre egli, onde dimostrare la sua superiorità, ne reggeva il timone.

CHESTER, stabilimento della nuova Scozia, contea di Luneburg, sulla baja di Mahone, a 9 l. S. O. da Halifax. Fu formato da qualche famiglia della nuova Inghilterra.

CHESTER, contea degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Sud, fra il Broad-river e la Catawba, con 14,200 abitanti, de' quali 4,550 schiavi. Il suo capoluogo è Chesterville.

CHESTER, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. E. dello stato di Pensilvania.

Ha una gr. fucina che fornisce annualmente 1,000 botti di ferro. Conta 44,400 abit., de' quali 2,800 circa sono schiavi. Il suo capoluogo è Westchester.

CHESTER, fi. degli Stati-Uniti, che nasce nello stato di Delaware, a 4 l. 3/4 N. O. da Dover, entra tosto nel Maryland, separa la contea di Kent da quella di Queen-Ann, e si getta, mercè di una larghissima imbocc., nella baja di Chesapeak, dopo un corso di 15 l. dal N. E. al S. O.

CHESTER, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Hampden, a 7 l. 1/2 N. O. da Springfield, e a 35 l. O. da Boston, con 1,500 abitanti.

CHESTER, comune degli Stati-Uniti, stato del nuovo Hampshire, contea di Rockingham, a 8 l. S. E. da Concord, con 2,300 abitanti.

CHESTER, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Clinton, a 20 l. S. O. da Columbus, con 1,200 abitanti.

CHESTER, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea e a 6 l. 1/2 S. O. da Windsor.

CHESTER, bor. e comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo della contea di Delaware, sulla Delaware, a 5 l. 1/2 S. O. da Filadelfia, e a 30 l. E. S. E. da Harrisburg. Ha un palazzo di giustizia ed un mercato. Conta 1,300 abitanti de' quali circa 650 nel borgo.

CHESTER (LITTLE), casale della Ingh., contea e a picc. dist. N. da Derby, hundred di Morleston e di Litchurch. Si crede che occupi il luogo di *Derventio*. Conta 200 abitanti. Vi si trovarono molte romane antichità.

CHESTER (NEW), comune degli Stati-Uniti, stato del nuovo Hampshire, contea di Grafton, sulla riva destra del Merrimac, a 9 l. N. N. O. da Concord, con 1,000 abitanti.

CHESTERFIELD, città della Ingh., contea e a 6 l. 1/2 N. da Derby, e a 4 l. S. da Sheffield, hundred di Scarsdale, sulla riva sinistra del Rother, e sul canale del suo nome. La chiesa è un gr. e bello antichissimo edifizio. Il palazzo pubblico è di architettura assai regolare, e contiene la prigione pei debitori, e la sala delle sessioni. Vi sono molte case di carità, una scuola gratuita, e fabb. di seta e cotone, tappeti, berretti, stoviglie, e diversi oggetti in metallo. Ha diverse fonderie di ferro. Il canale serve a condurre dai dintorni ferro e carbone terroso. Conta 5,000 abitanti. Le sue rovine mostrano essere assai antica. Nelle sue vicinanze Enrico III, re d'Ing., combattette coi suoi baroni, e Roberto di Ferraus, conte di Derby, vi fu fatto prigioniero. Il re Carlo I la eresse in contea a favore di Filippo, lord Stanhop di Shelford.

CHESTERFIELD (CANALE DI), nella Ingh. che incomincia nella contea di Derby, sotto le mura di Chesterfield, ove è alimentato dal Rother, si dirige al N. E. entra nella contea di York, si volge all'E., si rende in quella di Nottingham, ritorna al N. E., e si congiunge al Trent, dopo un corso di circa 16 l. 1/2.

CHESTERFIELD, contea degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello stato della Carolina del Sud, fra la grande-Pedee ed il Lynches-Creek, con 6,600 abitanti. Il suo capoluogo che porta lo stesso nome, sta a 50 l. N. da Charleston, sulla riva destra del Thompson, affluente della grande-Pedee.

CHESTERFIELD, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Virginia, fra il James-river e l'Appomatox, con 18,000 abitanti. Il suo capoluogo è Manchester.

CHESTERFIELD, vill. e comune degli Stati-Uniti, stato del nuovo Hampshire, contea di Cheshire, sulla riva sinistra del Connecticut, a 9 l. S. da Charlestown, e a 18 l. S. O. da Concord. Ha una scuola ed un filatoio di cotone.

CHESTERFIELD-CAYE, picc. is. del golfo del Messico, presso la costa settentr. di Cuba, fra l'is. di Sugar-caye al N., e quella di Romano-caye al S., a 13 l. E. N. E. da san Juan-Buonavista.

CHESTERFIELD-INLET, braccio di mare profondo e stretto, che si avanza nelle terre della nuova Galles settentr., al N. O. del mare di Hudson. Ha 100 l. di lunghezza dall'E. all'O., sopra 5, nella sua media larghezza. Il suo ingresso trovasi al 63° 36′ di lat. N. e al 92° 50′ di long. O. È seminato d'isole e d'isolotti. Un fi. ch'esso riceve nella sua

occident. estremità, gli apporta probabilmente le acque di molti laghi della nuova Galles settentrionale.

CHESTERFORD (LITTLE), vill. della Ingh. contea di Essex, hundred di Uttlesford, presso del Cam, a 9 l. N. O. da Chelmsford, con 800 abitanti. Vi si scopersero, nel 1719, le vestigia di una città romana.

CHESTER-LE-STREET, città della Ingh., contea e a 2 l. N. da Durham, e a 2 l. 1/2 S. da Newcastle, ward di Chester, in una bella valle, presso la riva sinistra del Wear. Ha una gr. chiesa con una bella torre. Conta 1,800 abitanti. Secondo alcuni, occupa il luogo di una stazione romana, e secondo altri, dell'ant. *Chondercum*, città dei briganti. Vi sono nei dintorni miniere di carbone terrroso.

CHESTERNIA, città della Russ. europea, gov., distr. e a 24 l. N. N. E. da Kerson, sulla riva sinistra dell'Ingouletz, con 1,200 abitanti.

CHESTERTOWN, città e porto degli Stati-Uniti, stato di Maryland, capoluogo della contea di Kent, sulla riva destra del Chester, a 11 l. 1/2 E. da Baltimora, e ad eguale dist. N. E. da Annapoli. Contiene 150 case, una chiesa, una prigione, ed un collegio fondato nel 1782.

CHESTERVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Sud, capoluogo della contea di Chester, a 18 l. N. N. O. da Columbia, e a 54 l. N. N. O. da Charleston. Contiene circa 30 abitazioni.

CHETIGUA, bor. dell'imp. Birmano, prov. e a 21 l. S. O. da Tenasserim, sulla costa, in faccia all'is. di Mel. È abitato da pescatori.

CHETIMACHES, lago degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, contea di Attakapas, a 32 l. O. dalla nuova Orleans. La sua lunghezza è di circa 11 l., e la sua media larghezza di 2 leghe. Riceve molti rami del Mississipì, e, fra gli altri, l'Atchafalaya, che lo attraversa in tutta la sua lunghezza prima di rendersi nella baja del suo nome. Questo lago comunica col lago Verde, e quindi col braccio principale del Mississipì.

CHETIMACHES o CHETIMACHI, indiani degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, contea di Attakapas. Essi stanno presso la parte inferiore del corso del Teche, in due vill. che possono contenere circa 100 individui.

CHETINA, città della is. di Candia, sul fi. di Naparol.

CHEU, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 5 l. 1/3 N. E. da Auxerre, cant. e a 1 l. S. E. da Saint-Florentin, con 1,100 abitanti. Coltivasi il lino.

CHEUX, bor. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 2 l. 3/4 O. da Caen, cant. di Tilly-sur-Seulles, sulla riva destra della Mue, con 1,000 abitanti. Comm. di grani, burro e volatili.

CHEVAGNES o CHEVANNES-LE-ROY, vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 3 l. 3/4 E. N. E. da Moulins; capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell'Acolin. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 900 abitanti.

CHEVAGNES-LE-LOMBARD, bor. di Fr., dipart. del Rodano, presso di Aigue-Perse.

CHEVAIGNE, bor. di Francia, dipart. dell'Allier, capoluogo di cant., e a 5 l. E. da Moulins, ed altrettante da Bourbon-Lancy.

CHEVAIGNÈ, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, presso a Beaumont-le-Vicomte.

CHEVAL-BLANC (LE), vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 6 l. S. E. da Avignone, cant. e a 1 l. S. E. da Cavaillon, presso la riva destra della Duranza, con 1,300 abitanti.

CHEVALIER, is. di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Quimper, cant. e a 1/2 S. E. da Pont-l'Abbè, in una specie di lago formato dal fi. di Pont-l'Abbè. Ha 1 lega di giro ed è fertilissima. Vi si vedono alcune rovine.

CHEVALIER, capo della Tur. asiatica, sulla costa merid. dell'Anatolia, sangiacato di Mentechèh, al N. della is. di Rodi. Lat. N. 36° 34′ 10″; long. E. 25° 42′ 0″. *Vedi* CAVALIERE.

CHEVANAY, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 6 l. S. E. da Semur, cant. di Vitteaux, sulla riva destra del Lozerain, con 300 abitanti. Ha miniere di carbone terroso nei suoi dintorni.

CHEVANNES, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond., cant. O. e a 1 l. 3/4

S. O. da Auxerre, e conta 1,100 abitanti.

CHEVEIGNÈ, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 5 l. N. E. da Mayenne, e a 11 l. N. E. da Laval, cant. di Couptrin, con 1,000 abitanti.

CHÈVÉLINKA, bor. della Russ. europea, gov. e a 14 l. 1/2 S. S. E. da Karkov, distr. e a 6 l. 1/2 S. da Zmiev.

CHEVELPETOR o SHEVELPATORE, città e fortezza dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Karnatico, a 13 l. S. O. da Madoureh. Lat. N. 9° 35′; long. E. 75° 29′.

CHÉVELUS (11), così chiamossi una nazione selvaggia dell'America meridionale, che abitava al N. del fi. delle Amazzoni. Era assai bellicosa, e lasciavasi crescere i capelli sino alla cintura.

CHEVENCEAU, vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 5 l. S. E. da Ionzac, cant. e a 1 l. 2/3 N. N. E. da Montlieu, con 1,000 abitanti.

CHEVENCY o CHEVENEZ, vill. della Svizz., cant. di Basilea, a 2 l. O. S. da Porentruy.

CHEVERAY, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 3 l. O. da Nuits. Commercia di buoni vini.

CHEVERNY o CHIVERNY, vill. di Fr., dipart. di Loira e Cher, circond. e a 3 l. S. E. da Blois, cant. di Contres, sulla riva sinistra del Conon. Conta 1,300 abitanti. Aveva il titolo di contea.

CHEVIGNY, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 4 l. E. S. da Beaune.

CHEVIGNY-LE-DÈSERT, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 10 l. O. S. da Montbard.

CHEVIGNY-LES-SÈMUR, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 1 l. N. da Sémur-en-Auxois.

CHEVIGNY-SAINT-SAUVEUR, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 3 l. S. E. da Digione.

CHEVILLARD, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, a 2 l. 1/2 S. da Nantua.

CHEVILLON, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. e a 3 l. 1/4 E. N. E. da Vassy, e a 10 l. 1/2 N. da Chaumont, capoluogo di cant., con 900 abitanti.

CHEVILLY, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Orleans, cant. e a 3 l. 1/3 O. S. O. da Neuville, con 1,100 abitanti.

CHEVINAY, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 3 l. 3/4 O. da Lione, cant. di Vaugneray, con 500 abitanti. Vi sono nel suo territ. ant. acquedotti, e miniere di rame, ch'erano lavorate anche al tempo dei romani.

CHEVIOT o CHIVIOT, catena di mont. che separa, in gr. parte, la Ingh. dalla Scozia. Si estende, dirigendosi dal N. E. al S. O., dalle rive del Glen a quelle del Liddel, ed ha una lunghezza di circa 17 leghe. La più alta sommità trovasi nella contea di Northumberland, a 2 l. S. O. da Wooler, e s'inalza a 406 tese sopra il livello del mare. Queste montagne sono la più parte coperte di boschi, e di buoni pascoli nei quali allevasi molto bestiame. Erano un tempo rinomate per le caccie che vi facevano i nobili d'Ingh. e di Scozia.

CHÈVIRÈ-LE-ROUGE, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond., cant. e a 1 l. 3/4 N. O. da Baugè, e a 7 l. N. E. da Angers, con 1,500 abitanti.

CHEVREGNES, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 3 l. S. da Laon, e a 8 l. N. E. da Soissons.

CHEVRES, *Cervia*, bor. di Fr., dipartimento della Charente, a 10 l. E. da Angouléme.

CHÉVRES (ISOLA DELLE), nell'America settentr. *Vedi* GOAT'S'ISLAND.

CHEVREUIL (ISOLA DEL), nell'Amer. settentr., alla sortita del lago Ontario, a 6 l. dal forte Frontenac. Ha 1 l. di lunghezza dall'E. all'O., ed è fertile, ed assai boschiva.

CHEVREUSE, *Caprusium*, picc. città di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 4 l. E. N. E. da Rambouillet, e a 3 l. S. O. da Versailles; capoluogo di cant., su l'Yvette, nella bella valle del suo nome. Ha un ospizio e dei conciatoi. Vi si fa un importantissimo comm. di lana, e vi si tengono delle fiere li 30 aprile, 22 luglio, 14 settembre, e 12 novembre. Conta 1,700 abitanti. Ha una fornace di mattoni nei dintorni. Chevreuse era un tempo fortificata. Si vedono ancora le rovine del suo castello, sopra un'altura che domina la città. Fu presa dal duca di Borgogna, nel

1414, e 3 anni dopo ripresa da Tanneguy-du-Châtel. In appresso gl'inglesi, alleati del duca di Borgogna, se ne impadronirono. Aveva il titolo di duc., con dignità di pari.

CHEVREUX, vill. di Fr., dipart. delle Due-Sèvre, a 6 l. N. E. da Niort.

CHEVRIERES, bor. di Fr., dipart. della Loira, a 6 l. da Montbrison. — Altro, nel dipart. dell'Isere, a 1 l. 1/2 N. O. da Saint-Marcellin, con titolo di marchesato.

CHEVROLLIERE (LA), vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 6 l. S. O. da Nantes, con 1,000 abitanti. Sta sulla riva orient. dello stagno detto Grand-Lieu.

CHEW-MAGNA, vill. della Ingh., contea di Somerset, hundred di Chew, a 2 l. S. da Bristol, con 1,900 abitanti. Vi è nei dintorni un tempio dei druidi, di forma circolare, in pietra rossiccia.

CHEWTON-MENDIP, vill. della Ingh., contea di Somerset, hundred di Chewton, a 2 l. 1/4 N. da Wells, nel centro delle colline di Mendip. Vi si tiene una annua fiera pei bestiami, e conta 1,200 abitanti.

CHEXBRES, vill. della Svizz., nel cant. di Berna.

CHÉYKH-ABADEH, *Antinoe*, monastero dell'alto Egitto, prov. e a 17 l. N. N. O. da Siout, e a 2 l. E. da Melaoui-el-Arich, sulla riva destra del Nilo. Lat. N. 27° 48′ 15″; long. E. 28° 35′ 14″. Si vedono presso di questo monastero tre gr. portici di antichi templi. Il primo è ornato di colonne corintie scannellate, e li due altri sono meno carichi di ornamenti. Le mura sono di mattoni di un rosso così vivo, come se fossero fabbricate modernamente.

CHEYNOW, bor. della Boemia, circ. e a 2 l. 3/4 E. da Tabor. Ha un castello. Sonovi nei dintorni le acque minerali dette di s. Anna.

CHÈZE (LA). *Vedi* CHAISE (LA).

CHEZÈ, vill. di Fr., dipart. degli alti Pirenei, circond. e a 2 l. 3/4 S. E. da Argelès, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Luz, sulla riva destra del Gave di Pau. Conta 200 abitanti. Ha una miniera di piombo nel suo territorio.

CHEZEAUX (LES), vill. di Fr., dipart. dell' alta Vienna, circond. e a 8 l. 1/4 N. E. da Bellac, e a 13 l. 1/2 N. da Limoges, cant. di Saint-Sulpice-Les-Feuilles. Vi si tengono delle fiere il primo maggio, ed il 19 ottobre. Conta 300 abit.

CHEZY-L'ABBAYÈ, bor. di Fr., dipart. dell' Aisne, circond. e a 1 l. 1/2 al S. da Château-Thierry, cant. di Charly. Vi è una fabb. di mulinelli da crivellare il grano. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1,300 abitanti. Eravi un' abbazia dalla quale forse ricevette il suo nome.

CHI, circond. della China, nella parte. S. E. della prov. di Chan-si, dipendenza immediata del governatore della provincia. La città, che n' è il capoluogo, sta a 36° l. S. E. dalla città del dipart. di Thai-Yuan.

CHIA, bor. della Spag., prov. e a 16 l. 1/2 N. E. da Huesca, nell'Aragona, e a 3 l. 1/2 S. O. da Venasque.

CHIABRANO, vill. degli Stati sardi, divisione di Torino, prov. e a 3 l. 1/2 N. O. da Pignerol, mandamento di Perrero. Vi si fa del vino eccellente. Sonovi cave di marmo ne' suoi dintorni.

CHIACA o CIACA, piazza dell' Asia, nel l' Armenia, fra *Dascusa* e Melitene, secondo l' itinerario di Antonino, nella quale eravi guarnigione romana. Secondo poi la notizia dell' impero, dipendeva dal dipart. del comandante dell' Armenia.

CHIAGORAS, fi. dell' Africa; sembra essere uno di quelli che gli antichi riguardavano come formanti il Nilo.

CHIACIZ, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

CHIAJANO, vill. del reg. di Napoli, prov. e a 1 l. 1/4 N. O. dalla città di questo nome, distr. di Pozzuolo, cant. e al S. O. di Marano, con 1,100 abitanti. Il suo territ. abbonda in frutta e vini.

CHIAKHAH, oasi della parte merid. del deserto di Barca, nella Barbaria, a 20 l. O. da Syouah, confinante al N. colla catena arida dei monti Gèrdobah.

CHIALCAR, fortezza del piccolo Tibet, distr. di Basahar, sulla riva destra del Li, affluente del Setledje, a 20 l. dalle frontiere del Tibet, e a circa 100 l. S. S E. da Ladak.

CHIALINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Rigolato.

CHIALMINIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Faedis.

CHIAM, prov. dell' impero d' An-nam. *Vedi* Cham.

CHIAMAY, prov. dell' impero Birmano. *Vedi* Yun-Chan.

CHIAMPO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/2 O. da Vicenza, distr. e a 1 l. N. O. da Arzignano, sulla riva destra dell'Aldego con 3,000 abitanti.

CHIAMPORCIERO, picc. città degli Stati sardi, prov. di Aosta, nella valle del suo nome.

CHIANA, *Clanis*, fi. del gr. duc. di Tosc. e degli Stati della Chiesa, formato da qualche ruscello e torrente, le cui acque, divise da una diga situata sul limite dei due stati, a 1/2 l. S. E. da Chiusi, si rendono al N. nell' Arno, ed al S. nel Tebro, col mezzo di due rami, i quali prendono i nomi loro da quello del paese sul quale scorrono. La Chiana Tosc., la cui direzione generale è dal S. al N., formasi da qualche torrente, e, fra gli altri, dal Tresa che ingrossato dal Maranzano viene dall' E. S. E., e dal Montelungo che viene dal S. O. Dopo avere depurato le sue acque nei serbatoi, che toccano il lago di Chiusi, la Chiana Tosc. attraversa questo lago, poi va, sotto il nome di canale del Passo-alla-Querce, nel lago di Montepulciano, da cui sorte ben presto sotto quello di canale delle Chiarine. Non conserva questo ultimo nome che per 1/2 l. sino al pertugio di Valiano, ove prende quello di canale maestro della Chiana Tosc., sotto il quale scorre nell' Arno, alla riva sinistra, a 2 l. 2/3 N. O. da Arezzo, dopo un corso di circa 14 l. interamente navigabili. Il pendìo di questo braccio settentr. è di circa 15 tese dalla diga di separazione sino all' Arno, ed in parte moderato da due chiuse. Nei tre primi quarti del suo corso, la Chiana Tosc. riceve un numero di torrenti, le acque dei quali depongono, in serbatoi vicini alle sue rive, la melma ed il fango di cui erano cariche. La Chiana Pontificia incomincia a 9 piedi al di sotto della diga separatoria. Deve la sua origine ad alcuni corsi d'acqua, che vengono in maggior numero dal N. E. e si riunisce, prima di giungere al pertugio Romano, a 3/4 di l. S. dal punto divisorio. Va prima verso il S. S. O., poi ben tosto ingrossata dall'Astrone alla diritta, si volge al S. S. E. sino presso ad Orvieto ove, dopo un corso di circa 10 l. 1/2, si getta, alla sinistra, nella Paglia che non tarda poi a versar le sue acque nel Tebro. Questo ramo merid. non è navigabile che nell' inverno, e nel tempo dell' escrescenze. La Chiana, il cui nome significa anche palude, sortiva un tempo da una lunga pianura fangosa interrotta da picc. laghi, e le cui acque erano talmente fra esse in equilibrio che non avevano maggior declivio verso il Tebro che verso l' Arno. Indipendentemente dai guasti cagionati dalle inondazioni della Chiana, un corso sì lento, in un paese caldo, disponendo le acque alla corruzione, diede motivo di pensare ai mezzi onde asciugare questa valle, che, nel 1551, si estendeva ancora sino a 2 l. 1/4 da Arezzo, e a 4 l. da Orvieto, cioè a dire, sopra una linea di 15 leghe. I lavori intrapresi sino da quell' epoca furono spesso abbandonati, e quindi ripresi, ma alfine terminati nel 1823. Si deve loro l'asciugamento della contrada, e dei gr. terreni ridonati all' agricoltura, e tanto fertili che la valle di Chiana si può chiamare il granajo della Toscana. Egli è certo che ai tempi romani la Chiana tutta, sebbene con un corso assai lento, sboccava nel Tevere, il qual corso mutossi poi a poco a poco dalle ghiaje, e da altre deposizioni portatevi da molti confluenti, e, ne' tempi meno antichi, dai continuati lavori.

CHIANCIANO, terra del gr. duc. di Tosc., prov. superiore di Siena, in vicinanza di Chiusi con podestà, ad una l. da Montepulciano, con bagni celebri.

CHIANDOLA, vill. degli Stati sardi, presso a Nizza.

CHIANGARA, ant. città della Tur. asiatica, posta da Sanson nell' Anatolia propria, verso i conf. dell' Amasia e della Caramania. Diede il suo nome alla prov. di Chiangara, corrispondente all' antica Galazia, secondo Baudrand.

CHIANNI, castello nella Tosc., prov. e a 6 l. 1/4 S. E. da Pisa, vicariato e a 1 l. 1/3 S. da Lari. La sua comunità ha 5 l. circa di circuito, ma il paese è poco coltivato, perchè boschivo.

CHIANTI, vasto e montuoso territ. del gr. duc. di Tosc., cel. pe' suoi vini.

CHIANTLA, fi. del Guatimala, che ha la sua sorg. nella catena vulcanica che percorre il centro di questa contrada, irriga la parte occid. della prov. di Totonicapan, la parte orient. di quella di Chiapa, e si unisce alla Sumasinta al 17° 9′ di lat. N., e al 93° 35′ di long. O., dopo un corso di 50 l. dal S. al N.

CHIANTLA, città del Guatimala, prov. di Totonicapan, a 21 l. S. S. O. da Gueguetenango, e a 43 l. N. N. O. da Guatimala, sul fi. dello stesso nome.

CHIAPA, prov. del Guatimala, situata fra 15° 12 e 17° 30′ di lat. N., e fra 93° 30′ e 96° 46′ di long. O. Conf. all'O. e al N. E. col Messico, all'E. colla prov. di Totonicapan, al S. E. con quella di Suchitepec, ed al S. O. col grande oceano Equinoziale. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 75 l., e la sua media larghezza di 50 leghe. La catena vulcanica dei monti Guatimali, attraversa la parte S. O. di questa provincia. I fi. più consid. che la irrigano, sono: il Tabasco, il Rio de los Zeldales, la Chiantla e la Sumasinta. Il clima è caldo, quantunque umido, ma freddo assai nelle montagne. Il suolo produce in abbondanza maïs, buonissimo cacao, zucchero, cotone, mele, cocciniglia, oltre a frutta ed erbaggi. Le mont. sono coperte di vaste foreste, popolate di cedri, cipressi, noci, pini, quercie e di molti altri alberi e piante che somministrano resine, gomme aromatiche, e perfettissimi balsami. Servono di rifugio a lioni, leopardi, jaguari, cignali, volpi, e porci selvatici. Sonovi pure molti rettili mostruosi pel loro volume, e fra gli altri, il *boa constrictor*, ch'è lungo sino 20 piedi. Vi sono molte sorta di uccelli selvatici e domestici, e soprattutto de' bellissimi parrocchetti. Fra gli animali domestici non si trovano che capre, porci e cavalli, razze tutte trasportate dalla Spag. e che si moltiplicarono sorprendentemente. In particolare i cavalli sono di una razza così stimata, che se ne spediscono sino a Messico. Malgrado questi vantaggi, Chiapa è considerata fra le prov. le meno interessanti, forse perchè non rinchiude nessuna miniera d'oro e di argento. Gli abit. sono di buona carnagione, socievoli e dirozzati. Riescono passabilmente nella musica, nella pittura, ed in generale nelle arti meccaniche. — La prov. di Chiapa si divide in 3 distretti: Ciudad-real, Soconusco e Tuxtla. Si fa ascendere la sua popol. a 128,000 abitanti. Il capoluogo è Ciudad-real.

CHIAPA-DE LOS ESPANOLES, città del Guatimala. *Vedi* Ciudad-Real.

CHIAPA-DE LOS INDIOS, città del Guatimala, prov. di Chiapa, sulla riva sinistra del Tabasco, a 14 l. O. da Ciudad-real, e a 98 l. N. O. da Guatimala. Lat. N. 17° 5′; long. O. 76° 14′. Il soggiorno di questa città è amenissimo, ed il Tabasco vi fornisce una pesca abbondante. Lo zucchero che si coltiva in grandissima quantità nei dintorni, forma il principale ramo del suo commercio. È principalmente abitata da indiani, in generale assai civilizzati, e dediti al divertimento. Contansi circa 400 famiglie. Godono di grandi privilegi, che devono al zelo del cel. Bartolomeo di las Casas, suo primo vescovo. Il calore è quivi eccessivo.

CHIAPUZZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore.

CHIARA, fi. del gr. duc. di Tosc., che scaturisce nell'Aretino, e ricevendo le acque da molti monti, le porta parte nel Tevere e parte nell'Arno.

CHIARAMONTE, vill. della Sardegna, divisione del capo Sassari, a 7 l. E. N. E. da Sassari, e sulla sommità di una mont., che fa parte del Sasso di Chiaramonte, e che trovasi infestata ordinariamente da' banditi. Conta 1,300 abitanti.

CHIARAMONTE, *Claromons*, città della Sicilia, prov. e a 12 l. 1/2 O. da Siracusa, distr. e a 5 l. N. N. O. da Modica, capoluogo di cant., sopra una collina. È regolarmente fabb., ed ha strade diritte e larghe. Vi si fa qualche comm., e conta 6,600 abitanti. I suoi dintorni producono del vino eccellente. Questa città fu fondata verso la metà del XIII secolo da un gentiluomo che le diede il proprio nome.

CHIARANO DI MOTTA e di ODERZO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Motta.

CHIARAVALLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CHIARAVALLE, bor. del reg. di Napoli,

prov. della Calabria ulteriore seconda, distr. e a 6 l. S. S. O. da Catanzaro, e a 2 l. 1/2 dal golfo di Squillace; capoluogo di cant., a' piedi di una collina, ed in un fertile territorio. Conta 2,500 abitanti. Questo bor. molto sofferse pel terremoto del 1783.

CHIARENTZA, CLARENTZA o CHIARENZA, vill. e porto della Tur. europea, nella Morea, sangiacato e a 22 l. N. O. da Tripolitza, e a 2 l. 1/4 N. O. da Gastuni, sulla costa occid. della penisola, e al S. di una baja alla quale dà il suo nome. Contiene 3 chiese. Il porto è poco profondo, e la baja è frequentata da picc. bastimenti. Questo vill., eretto nel medio evo, sul luogo di *Cyllène*, di cui si vedono pur anco le rovine, fu una piazza importante e fortificata, capoluogo di una prov. sotto il dominio dei veneziani. Oggi non è interessante che per gli avanzi delle sue mura.

CHIARENZA. *Vedi* Clarence.

CHIARI, grossa terra del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. O. da Brescia, e a 13 l. O. da Milano; capoluogo di un distr. di 10 comuni. Conserva ancora gli avanzi di qualche torre, dalla quale le muraglie erano fiancheggiate, come pure delle fosse larghe e profonde con acqua. Ha una caserma, un ospedale, e qualche chiesa. I rami principali del suo comm. consistono in seta filata, organzino, stoffe di seta, tele, lino e cotone. Ha pure qualche fucina. Conta 6,800 abitanti. Il suo territ., coperto di gelsi, produce vino e grano in abbondanza. — La storia non incomincia a parlare di Chiari che verso l'anno 1300. Vi si trovarono nulla ostante tombe, medaglie e vasi romani. Presso a Chiari, il primo settembre 1701, l'armata francese, comandata dal maresciallo de Villeroi, fu battuta dal principe Eugenio, comandante degl' imperiali.

CHIARISACCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

CHIARMACCIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Latisana.

CHIARO DI CHIUSI, e CHIARO DI MONTEPULCIANO, due laghi, nel gr. duc. di Tosc., che comunicano colla Chiana. *Vedi* Chiana.

CHIAROMONTE, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 9 l. E. da Lagonegro, e a 15 l. 1/2 S. S. E. da Potenza; capoluogo di cant., sopra un'alta montagna. E' questo un luogo antichissimo. Ha 2 chiese parrocchiali, un convento, un seminario, e 2,200 abitanti. Si raccoglie sul suo territ. ottimo vino e seta. Evvi una bella certosa a 1 l. da questo borgo.

CHIARTACHAR o CHIARACHAR, ant. *Characharta*, città del Zagathay, contrada della gr. Tartaria, presso al fi. Jehun, ed ai confini della Persia, fra Bikend ed Istigias.

CHIARVACCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tricesimo.

CHIARY, vill. di Fr., dipart. dell' Aisne, a 1 l. da Château-Thierry.

CHIARZI o CHIERI, capo che forma la estremità merid. della is. del Zante, nel mare Jonio, presso la costa occid. della Morea. Lat. N. 37° 39′ 10″; long. E. 10° 30′ 0″.

CHIASAZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Paluzza.

CHIASCIO, *Asius*, *Clasius*, antico fi. d'Italia, che nasce negli Appennini, e, congiunto col Topino, si scarica nel Tevere.

CHIASIELIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

CHIASOTIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

CHIASSO, bor. della Svizz., cant. del Ticino, distr. e a 1 l. 1/4 S. E. da Mendrisio, e a 9 l. S. da Bellinzona, sulla frontiera del reg. Lomb. Veneto. Ha molte fabb. di tabacco, e conta 700 abitanti.

CHIASTEGGIO, bor. antichissimo degli Stati sardi, nella prov. di Voghera. Vuolsi che sia l'antico *Clastidium*, di cui parlano Polibio, Tito Livio, Plutarco, ed altri.

CHIAULIS, due vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Udine, uno nel distr. di Paluzza, e l'altro in quello di Tolmezzo.

CHIAVARI, prov. degli Stati sardi, divisione di Genova, confinante al N. colla prov. di Bobbio, al N. E. cogli Stati di Parma, all'E. colla prov. di Levante, al S. col Medit., ed all'O. colla prov. di Genova. La sua maggior lunghezza, dal N. al S., è di 9 l., la media larghezza, dall'E. all'O., di 6 l., e la superficie di circa 35 leghe. L'Apennino settentr.

attraversa il N. di questa prov., e spinge verso il S. molti rami, i quali si abbassano a misura che più si avvicinano al mare. Numerosi torrenti percorrono il paese, fra i quali il più consid. è la Sturla, che sbocca nel golfo di Rapalo, la sola sinuosità rimarcabile che presenti la costa. — Questa prov., che prende il nome dal suo capoluogo, è amministrata da un sotto intendente di prima classe, e si divide in 8 mandamenti, cioè: Borzonasca, Chiavari, Cicagna, Lavagna, Rapalo, Sestri a Levante, s. Stefano di Aveto e Varese, che comprendono 28 comuni, e 91,400 abitanti.

CHIAVARI, *Clavarum*, città degli Stati sardi, divisione e a 7 l. E.S.E. da Genova, e a 35 l. S. E. da Torino; capoluogo di prov. e di mandamento, alla foce della Sturla nel golfo di Rapalo. Lat. N. 44° 21′; long. E. 7°. E' sede di un consiglio di giustizia della giurisdizione del senato di Genova. È assai bene fabbricata, e contiene molte chiese, un ospedale, una società di agricoltura, molte fabb. di merletti, e filatoi di seta. Vi si pescano molte acciughe. Si tengono ogni anno delle fiere rinomatissime. E' patria del pontefice Innocenzo IV. Conta 7,700 abitanti. Si raccoglie sul suo territ. vino, olivi e seta. Dicesi fabb. dai Genovesi verso l'anno 1167, e da essi riedificata, dopo essere stata distrutta.

CHIAVEGON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

CHIAVENA, fi. del duc. di Parma, che nasce a 6 l. 2|3 S. O. da Borgo-San-Donnino, presso il conf. occid. del distr. di questo nome, che esso separa da quello di Piacenza, dal punto di Caorso ove s'ingrandisce col Zeno alla sinistra, sino al suo confluente col Po, a 3 l. sopra Cremona. Il suo corso è di circa 10 l. dal S. al N.

CHIAVENNA, in tedesco *Cläven*, in latino *Clavenna*, città del reg. Lomb.-Ven., prov. di Valtellina; capoluogo di distr. presso le frontiere della Svizz., a 6 l. 1|2 N. O. da Sondrio, in una valle delle alpi Leponzie, e sulla riva destra della Maira, che sbocca a 3 l. S. nel picc. lago di Chiavenna, le cui acque vanno nel lago di Como, presso l'Adda. E' assai bene fabbricata sul pendìo di una montagna, e cinta di mura fiancheggiate da torri. I suoi due antichi castelli furono smantellati dai Grigioni nel 1526. Contiene questa città 6 chiese, fra le quali si distingue quella di S. Lorenzo; altri pubblici edifici, dei filatoi di seta e delle manifatture di stoffe pure di seta. Il suo comm. consiste ne' prodotti delle sue fabb., vini, frutta, e principalmente in utensili di cucina, e vasellami detti *Lavezzi*, fatti di certa pietra della quale trovansi delle cave nei dintorni. Vi guadagna poi molto per la condotta delle merci dalla Germ. o dalla Svizz. in It. e viceversa, mediante la grandiosa e comoda strada nuovamente costruttasi dal gov. pel monte Spluga e il vill. di Splugen sino a Coira. Vi si tengono 3 mercati, li 19 marzo, 3 ottobre, e 30 novembre, ed una fiera di 3 giorni il primo decembre. Conta 3,000 abitanti. — Pretendesi che sia stata così chiamata, perchè si riguardava come una delle più importanti chiavi del versatojo merid. delle alpi; sta sopra una delle principali linee di comunicazione della Lombardia e dell'Allemagna, cioè mediante la valle dell'Inn. — Presso di Chiavenna s'inalza una roccia in cui scorgonsi ancora le rovine di un antico forte, che si pretende essere stato costrutto dai gaulesi, e considerabilmente aumentato dai lombardi. Questa roccia rinchiude un gran numero di grotte, che per la loro estrema freschezza servono di cantine agli abitanti. A 1|2 l. N. E., e sulla riva sinistra della Maira, stava il bel bor. di Pleurs, con 2,400 abitanti, che, nel 1618, fu interamente sepolto per l'affondamento del monte Conto. Alla prov. di Chiavenna si dava comunemente il nome di contea, quantunque non si sappia che abbia mai avuti neppure ab ant. de'signori propri. Fu, durante i secoli XI e XII, sottomessa alla rep. di Como, e nel 1512, conquistata dai grigioni, che la conservarono sino al 1797, epoca in cui fu incorporata alla rep. Cisalpina. Nel 1815, passò all'Austria.

CHIAVERAN, bor. degli Stati sardi, prov. d'Ivrea, capoluogo di cantone.

CHIAVORATO, bor. della Carintia, a 3 da Tarvis. Vi si fanno molte manifatt. di ferro.

CHIAVRIIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

CHIAW, golfo formato dalle due penisole settentr. della is. di Gilolo, una delle Molucche, al 1° di lat. N. e 125° 26′ di long. E. Vi sono molti bassi fondi.

CHIBAM, bor. dell' Arabia, nell'Yemen, a 1 l. S. E. da Kaukebân, e a 7 l. O. da Sanà.

CHIBARTAI-CHERY, stazione sulla strada che attraversa la parte orient. del deserto di Cobi nella Mongolia. Lat. N. 46°; long. E. 111° 10′.

CHIBBERGAN, città dell'Afganistan. *Vedi* Cheboukhan.

CHIBIN-EL-KUM, bor. del Basso Egitto, prov. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Menuf, sul canale del suo nome.

CHIBIN-EL-KUM (CANALE DI), nel basso Egitto, prov. di Menuf. Deriva dal ramo orient. del Nilo, sul limite S. E. della prov., passa a Chibin-el-Kum, e si rende nel braccio occid. del fi. sulla frontiera delle prov. di Menuf e di Garbiéh, dopo un corso di circa 18 l. dal S. S. E. al N. N. O. È questo l'ant. ramo Sebennitico di Strabone. Come un tempo, questo canale avendo molta acqua, è rapidissimo, e si divide in molti rami che quasi tutti lo raggiungono. Il principale perviene a Chibin-el-Kum, si dirige al N. E., sotto il nome di Melig. La larghezza del canale è di 75 tese.

CHIBKAH-EL-LAOUDÉAH, lago della Barbaria. *Vedi* Laoudeah.

CHIBOVILLE, vill. di Fr., dipart. del Calvados, a 5 l. da Caen.

CHICACHAS, popoli dell' Amer. settentr., in vicinanza della Luigiana. Riguardano come una gr. bellezza l' avere il viso schiacciato. Il paese loro abbonda di biade, frutta, salvaggiume, volatili, olive, ec. Nel 1736, riportarono una piena vittoria sui francesi.

CHICAGO, fi. degli Stati-Uniti, stato d'Illinese; scorre dal S. al N. per lo spazio di circa 15 l., e si perde nel lago Michigan, al 41° 50′ di lat. N. Ha 40 tese di larghezza nella sua foce. Verso la fine del suo corso, si divide in due rami, l'uno dei quali, quello del Nord, si estende lungo la riva occid. del lago, per lo spazio di più di 4 l., e l' altro, che non ne ha che 2 1/2 l. di lunghezza, forma un porto comodo pe'bastimenti di ogni grandezza, ma all' ingresso del quale non vi sono fatalmente che pochi piedi d'acqua nel riflusso. Da circa quasi un secolo la maggior parte delle pelliccierie del N. O. fu trasportata col mezzo di questo fi. ai laghi inferiori.

CHICAGO, vill. e forte degli Stati-Uniti, stato d'Illinese, contea di Pike, sul lago Michigan, alla imbocc. del Chicago, a 76 l. N. N. E. da Vandalia. Non si compone pur anco che di 15 abitazioni, e di 60 individui circa. Può divenire però un giorno, per la sua situazione amena e vantaggiosa, il deposito di una gr. parte del comm. interno dell' Amer. settentrionale. Trovansi nei dintorni del forte molti francesi che si sono collegati cogl' indiani Pottawattamy.

CHICAMA, fi. del Perù, che nasce nella intendenza ed all' E. di Truzillo, a' piedi di due alte montagne. Scorre prima dal S. al N. ed irriga la valle a cui dà il proprio nome, poi si volge bruscamente al S. O., e va a gettarsi nel Gr. Oceano, dopo un corso di circa 30 l., durante il quale riceve le acque di molti fi. e torrenti che molto lo ingrossano.

CHICAMOCHO, fi. della nuova Granata, nella prov. di s. Fè di Bogota, che nasce presso di Tunja, e porta prima il nome di Gallinazos, scorrendo al N. E., lungo la base occid. dei monti Lomas del Viento; si dirige poscia all'O., e dopo aver preso successivamente i nomi di Sogamoso e di Chia, riceve quello di Chicamocho, e va a congiungersi alla Magdalena al 7° 10′ di lat. N. dopo un corso di circa 85 leghe. Il suo più consid. affluente è il Suarez, che riceve a sinistra.

CHICARONGA, città della capitaneria-generale di Mozambico, all' O. dei monti Lupata, ed al N. del Zambeze, a 12 l. N. da Tète.

CHICAS o CHICHAS, prov. del gov. di Buenos-Ayres, nella intendenza di Potosì, di cui occupa presso a poco la parte centrale dal 66° meridiano sino sotto il 72°, alla catena delle Ande, che la copre di numerose ramificazioni. I fi. principali che la irrigano sono: il Casabindo, il Pilcomayo, ed il s. Giovanni, il quale riceve il Rio-Blanco e la Soco-

cha. Le valli sono fertili, e producono abbondantemente grani e patate. Le mont. rinchiudono miniere d'oro e d'argento, un tempo ricchissime, alcune delle quali sono ancora lavorate con vantaggio.

CHICAS o CHICHAS, mont. del gov. di Buenos-Ayres, al limite delle intendenze di Salta e di Potosi, al S. O. della prov. di Chicas. E' questa una ramificazione delle Ande.

CHICAVACOA, capo del Caracca, prov. di Maracaybo, sulla costa occid. del golfo di tal nome, fra il capo Gallinas e quello di Espado, al 12° 20′ di lat. N., e 73° 40′ di long. O.

CHICHAK, bor. della Russ. europea, gov. e a 12 l. N. O. da Poltava, distr. e a 6 l. E. S. E. da Mirgorod, sulla riva sinistra del Psioul.

CHICHE', bor. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond., cant. e a 2 l. 1/2 S. E. da Bressuire, e a 12 l. N. da Niort, sulla riva destra del Thouaret, con 1,200 abitanti.

CHICHÉ, bor. di Fr., dipart. dell' Yonne, a 1 l. S. da Chablis, e a 6 l. E. da Auxerre. Comm. di vini.

CHICHEBOVILLE, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 3 l. 1/4 S. E. da Caen, cant. di Bourguebus. Ha delle torbiere sul suo territorio, e conta 300 abitanti.

CHI-CHEU, distr. della China, prov. di Hou-pe, dipart. di King-tcheu. La città di questo distr. sta sulla riva destra dell' Yang-tseu-Kiang, a 19 l. S. dal capoluogo del dipartimento.

CHICHESTER, *Cicestria*, città della Inghilterra, capoluogo della contea di Sussex, e del rape del suo nome, hundred di Box e Stockbridge, sul picc. fi. Levant, presso alla sua imbocc., nella baja di Chichester, a 20 l. S. S. O. da Londra, e a 2 l. N. dalla Manica. Lat. N. 50° 46′ 53″; long. O. 3° 15′ 42″. È sede di un vesc., suffr. dell' arciv. di Cantorbery. È cinta di mura rovinose; le sue strade sono larghe e bene allineate; la cattedrale, bell' edifizio gotico, è vastissima, e sormontata da un' alta torre. Vi sono anche 6 chiese parrocchiali, e diversi templi per le comunioni differenti. Gli altri pubblici edifizi degni di qualche considerazione sono: il palazzo vescovile, quello della città, la dogana, il teatro, una sala di riunione e la sua bella piazza di mercato. Nel 1795, vi si stabilì un lungo passeggio sulle rovine delle mura al N. Ha fabbriche di spille, di lanagi comuni, di feccia di birra, e sonovi dei cantieri di costruzione. Il canale di Arundel e Portsmouth, che sbocca nella baja di Chichester, facilita il suo comm., ch' è assai attivo. Vi si tengono 5 fiere annue, due mercati settimanali, ed uno tutti li 15 del mese per la vendita del bestiame. Chichester, che ha il titolo di contea, manda due membri al parlamento e conta 7,400 abitanti. — Qualche autore crede che questa città occupi il luogo di una stazione romana. Nel 1723, vi si scopersero gli avanzi di un tempio di quella nazione. Dopo essere stata saccheggiata, Cissa II, re dei sassoni, la riedificò e la fece la sua capitale, essendo stata in progresso la dimora dei re sassoni meridionali. Sotto il regno di Guglielmo il Conquistatore vi si trasportò la sede episcopale, ch' era prima a Selsea. Nel 1180, sotto Riccardo I, fu quasi interamente distrutta da un incendio.

CHICHESTER, due picc. città degli Stati-Uniti, nella Pensilvania, contea di Delaware. — Altra, nel nuovo Hampshire, a 4 l. E. da Concord.

CHICHILIANE-EN-TRIÈVES, vill. di Fr., dipart. dell' Isere, circond. e a 10 l. S. S. O. da Grenoble, cant. di Clelles-en-Trièves, con 1,100 abitanti. Evvi in vicinanza una miniera di piombo.

CHICHTOMATSKAIA, bor. della Russia, nella Siberia, a 100 leghe circa da Tobolsk.

CHICKAHAMANIA o CHICKAHOMINY, fi. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, che ha la sua sorg. al confine delle contee di Henrico, e di Hanover, scorre dall' O. N. O. all' E. S. E., e si unisce al James-river alla riva sinistra, a 15 l. S. E. da Richmond, dopo un corso di circa 20 leghe. Esiste alla sua imbocc. un banco che ha 12 piedi d' acqua. Questo fi. è navigabile con grossi bastimenti per lo spazio di 3 l., e con battelli per 13.

CHICKAMAUGAH o CHICCAMAGA, fi.

degli Stati-Uniti, che ha origine nella Georgia, ai monti Lookout, entra tosto nello stato di Tennessee, irriga la contea del suo nome, abitata dai cheroki, dove si trova la missione di Brainerd, e si getta poscia nel Tennessee alla riva sinistra, a 10 l. S. da Washington.

CHICKAPEE, fi. degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, che ha origine nel centro della contea di Worcester, attraversa qualche picc. lago, entra nella contea di Hampden, e si congiunge al Connecticut alla riva sinistra, a 1 l. 1/4 N. da Springfield, dopo un corso di 15 l. dall'E. all'O. Il Ware e lo Swift ne sono i principali affluenti, rendendovisi alla destra.

CHICKASAWHAY, fi. degli Stati-Uniti, stato di Mississipi, che nasce nel paese dei chactas, attraversa le contee di Wayne e di Greene, e si riunisce al Leaf, al 31° di lat. N., per formare la Pascagoula. Il suo corso è di circa 40 l. dal N. al S.

CHICKASI, CAKASAS o CHICKASAWS, tribù indiana degli Stati-Uniti, che abitava, non ha molto, gli stati di Tennessee, di Kentucky, di Alabama, e di Mississipi. Cedette al gov. il territ. che possedeva nei tre primi stati, non abitando attualmente che in quello di Mississipi. Ad esempio dei loro vicini, li chactas, i cherokis, i chickasi fecero gran progressi nella civilizzazione, ed hanno già fondata una scuola a proprie spese. Essi possiedono 8 città. I capi loro, che sono la maggior parte di razza metticcia, hanno un gr. numero di schiavi neri, e fanno un assai esteso comm. di bestiami. Il comitato americano delle missioni straniere si propone di stabilirne una fra questa popol., che dicesi ascendere a 6,500 individui.

CHICKEN, baja sulla costa S. E. della isola di Java. Lat. S. 8° 36′; long. E. 111° 55′.

CHICKEN-HEAD, capo sulla costa orient. della is. di Lewis, al N. O. della Scozia. Lat. N. 58° 10′; long. O. 8° 30′.

CHICLANA, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Cadice, presso la riva orient. del canale di Santi-Petri, che mette la baja di Cadice in comunicazione con l'Oceano. Vi si gode la bellissima veduta della baja e città di Cadice, i cui abitanti hanno quivi circa 200 amene case di campagna. Sonovi due chiese parrocchiali, e tre conventi. Un tempo assai più popol., conta oggi 1,000 abit. avendovi la epidemia del 1800, cagionate gr. stragi. Si vedono sopra una collina dei dintorni le rovine di un castello de' mori. Nel 1811 quivi successe una sanguinosa battaglia fra i francesi e gl' inglesi.

CHICLANA, bor. della Spag., prov. e a 18 l. N. E. da Jaen, nella Mancia, a 9 l. E. N. E. da la Carolina, sopra una montagna.

CHI-CONG, distr. della China, prov. di Sse-tchhuan, dipartimento di Thoung-tchhuan; la città che è il capoluogo trovasi sulla riva destra del Mou-kouaho, a 5 l. S. E. dal capoluogo del dipartimento.

CHICOUTAMIS, nazione indiana del basso Canadà. *Vedi* Chekutimi.

CHICOVA, paese dell'interno dell'Africa, al N. O. del Monomotapa. Si estende lungo il Zambéze, sotto 16° di lat. S. e 27° di long. E. Vi si vedono vasti campi di riso, immensi pascoli, e pochi boschi. Contiene ricchissime miniere di argento, rame e ferro, ed i nazionali sanno molto bene lavorare quest'ultimo, convertendolo sino da' tempi remoti in acciajo di buona tempera, con cui fabbricavano lame eccellenti, ed altre armi, che formarono l'oggetto di un diretto comm. fra Sofala e l'India. Sotto il regno di Sebastiano I, re di Portogallo, i portoghesi, volendo scoprire le miniere di argento, risalirono il Zambéze, penetrando in questo paese, ma il loro tentativo non ebbe alcun successo. La cap. porta il nome istesso.

CHICOVA, città dell'Africa, cap. del paese del medesimo nome, sulla riva destra del Zambéze, a 65 l. O. da Téte. In vicinanza ed inferiormente a questa città si trova la gr. cateratta di Cabrabassa, che impedisce la navigazione del Zambèze, ed obbliga, in ogni stagione, a scaricare i bastimenti. S' imbarcano a Chicova le merci arrivate da Tète per terra, e destinate per la fiera di Zumbo, luogo situato sulla riva sinistra della parte superiore del Zambèze. Fu cel. a ca-

gione delle miniere d' argento dei dintorni.

CHICOURT, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, a 3 l. da Nancy.

CHIDDER, vill. della Ingh., contea di Somerset, rinomato pei suoi formaggi. La parrocchia, assai estesa, abbonda di pascoli eccellenti.

CHIDLEY o CHUDLEIGH, isole dello stretto d' Hudson. *Vedi* BUTTON 's. ISLANDS.

CHIDLEY, capo della nuova Bretagna, sulla costa settentr. del Labrador, al S. dell' ingresso dello stretto di Hudson e al N. E. della baja di Ungava. Lat. N. 60° 12′; long. O. 67° 35′. Al N. di questo capo stanno le isole di Button.

CHIDLOV, bor. della Russia europea, gov. e a 35 l. 1/2 N. O. da Vilna, distr. e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Rossiena.

CHIDNEI, antico popolo abit. nelle vicinanze del Ponto-Eussino, secondo l'Ortelio.

CHIDOGNIS, bor. dell' Anatolia, a 11 l. N. O. da Pergamo, in faccia a Musconisi.

CHIDRIAN (*San*), bor. della Spag., prov. e a 8 l. N. N. E. da Avila, sulla riva sinistra della Boltoya, presso il suo confluente col San-Miguel. Vi si raccoglie dell' eccellente vino bianco.

CHIEFALO, antico forte della Tur. europea, presso la costa S. E. della is. di Paro, sopra una eminenza. Il veneto comandante Venier lo difese colla maggiore intrepidezza contro le forze di Barbarossa. Serve oggi di convento.

CHIELEFA, forte della Tur. europea, nella Morea, cant. di Maina, a 10 l. S. O. da Mistrà, presso a Vitilo, in poca dist. dal golfo di Corone. I veneziani, sotto il comando del generale Morosini, assediarono questa piazza, e la presero per capitolazione l' anno 1685. Nell' anno seguente i turchi tentarono, ma invano, di riprenderla, essendo stati sconfitti il primo aprile 1686. Essi però la ricuperarono, in seguito, con tutta la Morea.

CHIEM-SEE, anticamente *Bayerischemeer*, lago nella Bav., nel circ. dell' Iser, presidiale di Trosberg. La sua maggior lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 3 l. 1/2, e la sua media larghezza dal N. O. al S. E., varia di una l. 1/2 a 2 leghe. La maggiore sua profondità è di 480 piedi. Contiene tre isole nella parte occidentale. L' Achen ed altri picc. fi. si versano nella sua parte merid; e l' Alz sorte dalla sua estremità settentrionale. Questo lago offre, sopra ogni punto, un aspetto incantatore. Contiene una picc. città dello stesso nome fra l' Inn e la Saltz.

CHIENS (RIVIERE DES), FIUME DE' CANI, negli Stati-Uniti. *Vedi* CHAYENNE.

CHIENS o SHARHAS, tribù indiana degli Stati-Uniti, che abita nel territ. di Missuri, sulle rive della Chayenne, fra 44° e 45° di lat. N., e fra 104° 30′ e 106° 30′ di long. O. E' forte di circa 1,300 individui, de' quali 300 guerrieri; eglino trafficavano coi vill. Ricaras. Abitavano un tempo le rive dell' Assiniboino, e del lago Ouinipeg, verso la parte merid. del Missuri, ma vi furono scacciati dagli Sioux.

CHIENS, ILE DES (ISOLA DEI CANI), *Honden-eyland*, nel gr. Oceano, al N. E. dell' arcipelago Pericoloso. Lat. S. 15° 5′; long. O. 137° 2′. Ha circa 4 l. di circuito; è bassa, e le sue rive vedonsi coperte d'alberi. Le Maire e lo Schouten, che la scopersero il 13 aprile 1616, le diedero il nome che porta, perchè vi ritrovarono tre cani vivi. Magellano che pure la riconobbe, la chiamò *Désaventura*.

CHIENS-MARINS (BAJE DES) (BAJA DEI CANI MARINI) o DI DAMPIERRE, sulla costa occid. della nuova Olanda, fra 25° e 26° 30′ di lat. S., e fra 110° 35′ e 112° 6′ di long. E. Le is. Bernier, Dorre e Dirck-Hartighs la formano all' O., e la penisola Peron si avanza considerabilmente nella sua parte meridionale. Questa baja offre un buon ancoraggio. Le sue coste sono calcaree e sterili. Un gr. numero di balene la frequenta, e vi si trovano pure molte testuggini. Il paese vicino è poco abitato, e non vi si riscontra che un picc. numero di animali. Dampierre visitò questa baia nel 1699, e chiamolla *Shark's-bay*, baja de' Rechini. Un secolo dopo, alcuni navigatori francesi, quivi ancorati, le diedero il nome di questo cel. marino.

CHIENTI o CHIENTO, *Flusor*, fi. degli Stati della Chiesa, che ha origine dal

versatojo orient. degli Apennini, nella delegazione e a 3 l. 1|2 S. O. da Camerino, entra ben presto nella delegazione di Macerata, di cui percorre la parte S. E., e si getta nell' Adriatico, a 1 l. S. E. da Civita-Nuova, sul conf. delle delegazioni di Macerata e di Fermo, dopo un corso di circa 18 l. dal S. O. al N. E.

CHIEREGGIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Sondrio.

CHIERI o CHIERS, *Quiers*, *Cherium*, città degli Stati sardi, divisione, prov. e a 2 l. 1|3 E. S. E. da Torino; capoluogo di mandamento, sul declivio di una collina, in un terreno amenissimo, fiancheggiato da collinette, coperto di viti ed abbondante di tutto ciò ch' è necessario alla vita. È cinta di mura ed assai ben fabbricata. Ha 4 piazze pubbliche, molte chiese e conventi, e fra le altre la collegiata, che dicesi fosse antic. un tempio dedicato a Minerva. Vi sono filatoi di cotone e di filo, e fabb. di panni di sorta diverse. È patria del poeta Robbio di Santo-Saffacio. Conta 10,000 abitanti. Aveva nei passati tempi una cittadella, detta la Rochetta, distrutta nel XVI secolo, come lo furono altri tre suoi forti. È antichissima, sembrando che fiorisse al tempo dei romani; ciò nulla ostante non trovasi fatta menzione di essa prima del 1164. Fu in parte arsa e distrutta da Federico Barbarossa, ma in breve si rialzò più bella dalle sue rovine. Ne' suoi dintorni i francesi riportarono una vittoria sugli spagnuoli l' anno 1639.

CHIERI, terra della is. del Zante, una delle Jonie, situata sopra una mont. presso al mare. Ha un porto molto comodo, difeso dallo scoglio di Maratonisi.

CHIERS, fi. di Fr., che nasce presso il vill. di Chenière, nel dipart. della Mosella, circond. di Briey, cant. di Longwi, scorre al N. sino a Rehon, poi al S. O. sino a Longuyon, ove si volge al N. O., entra ben presto nel dipart. della Mosa, bagna le mura di Montmedy, descrive molti circoli, dirigendosi generalmente, all' O., sino a La Mouilly, ove si rivolge al N., entra nel dipart. delle Ardenne, riprende poscia la direzione N. O., e si congiunge alla riva destra della Mosa, a 1 l. 1|2 S. E. da Sedan, dopo un corso di circa 20 leghe.

CHIES, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CHIESA (Stati della). *Vedi* Stati della Chiesa.

CHIESA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Sondrio.

CHIESA-BRUSENE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piove.

CHIESA NOVA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova. — Altro, nella prov. e distr. di Verona.

CHIESA NUOVA, vill. dei Paesi-Bassi, nella Fiandra occid., a 4 l. S. da Ypres, con 2,800 abitanti.

CHIESE, *Clausis*, fi. che nasce nel Tirolo, da un contrafforte delle alpi Rezie, a 8 l. 1|2 O. da Trento, entra ben presto nel reg. Lom.-Ven., attraversa il lago d' Idro, percorre la val Sabia, e, dopo aver irrigato la parte orientale della prov. di Brescia, si rende in quella di Mantova, ove si getta nell' Oglio, alla sinistra, a 2|3 di l. S. E. da Canneto, dopo un corso di circa 30 l. dal N. al S. passando per Vobarno, Gavardo, Montechiari ed Asola. La sua media profondità è di quattro piedi 1|2, e la sua larghezza di 90 piedi. È assai rapido, ed interrotto da roccie. Vi si pescano eccellenti lucci e barbi.

CHIESE-CINQUE, nella Ungheria. *Vedi* Pecs.

CHIESE-TRE, cel. monastero di Persia nell'Armenia, dedicato a s. Gregorio l'Illuminatore, a 5 l. O. da Erivan. È residenza del patriarca, e luogo di pellegrinaggio.

CHIESOLO DI ROBARELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CHIETI, *Teate Marrucinorum*, città del reg. di Napoli, capoluogo della prov. dell'Abruzzo Citeriore, di distr. e di cant., presso la riva destra della Pescara, sopra una collina, a 14 l. 1|2 E. da Aquila, e a 37 l. N. da Napoli. Lat. N. 42° 19′; long. E. 11° 53′. È sede di una corte criminale e di un tribunale civile. Viene considerata come piazza di guerra di quarta classe. E' ben fabbricata, e adorna di sontuosi e deliziosi edifici. La sua cattedrale è di una architettura pregiata. Ha quattro altre chiese,

due conventi di religiose, molti di monaci, un vasto seminario, un liceo reale, una società d'agricoltura, arti e comm., un gran ospedale, degli ospizi, un monte di pietà, un bel teatro, e molte fabb. di panni e di altre stoffe. Vi si fa qualche comm. di panni, vini stimati, biade, ed olio, e si tengono delle fiere li 26 luglio e 12 agosto. È patria di Pollione, rivale di M. Tullio, degli storici Nicola Toppi e Girolamo Nicolini, del pittore Antonio Solaro, ec. Conta 12,600 abitanti. La sua sede vescovile fu eretta poscia in arciv. da Clemente VII. Dicesi che dal suo nome latino venne quello dato all'ordine dei Teatini fondato da s. Gaetano. — La origine di questa città si perde nella notte dei tempi. Dopo essere stata per più secoli soggetta ai greci, Chieti lo fu anche dei romani, che la chiamarono *Teate Marrucinorum*, per essere stata, secondo alcuni, la cap. dei marrucini. Alla caduta del romano impero passò in potere dei goti e dei lombardi. Questi ultimi essendo stati vinti da Carlomagno, Pipino l'assediò e la mise a ferro e a fuoco. Fu poscia rifabbricata dai normanni, incominciando a fiorire da una tal epoca. I francesi se ne impadronirono nel 1802. Il distr. di Chieti si divide in 8 cant., che sono: Bucchianico, Caramanico, Chieti, Francavilla, Guardiagrele, Manupello, Tollo e s. Valentino.

CHIETTE (LA PETITE), vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 5 l. 1/2 N. da S. Claude, e ad eguale dist. E. S. E. da Lons-le-Saunier, capoluogo di cantone. Ha una fucina, e 200 abitanti.

CHIEUTI, bor. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 5 l. 1/2 N. O. da s. Severo, cant. e a 1 l. N. da Serra-Capriola, sopra un colle bagnato dall'Adriatico. Ha due chiese, in una delle quali si ufficia col rito greco. Conta 1,200 abitanti. Questo bor. deve la sua origine ad alcuni albanesi nel XV secolo.

CHIEVE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

CHIEVO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 3/4 di l. N. O. da Verona, sulla riva destra dell'Adige, con filatoi di seta, e 700 abitanti.

CHIEVO SANTA CATTERINA, vill. del regno Lom.-Veneto, provincia e distr. di Verona.

CHIÈVRES, città dei Paesi Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 4 l. N. O. da Mons, capoluogo di cant., sull'Hunel. Ha una raffineria di sale, conciatoj, birrerie, e distillerie di ginepro. Vi si tiene una frequentatissima fiera di cavalli. Manda un deputato agli Stati della prov., e conta 2,400 abitanti. — Questa città, antic. chiamata *Cervia*, era assai considerabile. Essendo stata quasi del tutto distrutta per una inondazione, gli abit. l'abbandonarono. Il duca Alberto, governatore dell'Hainaut, volendo ripopolarla, vi stabilì un mercato franco nel 1391.

CHIFALA, is. dell'Asia, nel mar Rosso, presso le coste dell'Arabia Petrea, in faccia alla città di Eltor. Credesi essere quella is. dagli antichi chiamata *Are*, o *Minervae Ara*.

CHIGNAL, vulcano della catena delle Ande, sul limite del Chili e della Patagonia, all'O. del lago Pesenmaguisa, ed all'E. di quello di Llemecahuc, a 40 l. E. da Valdivia. Lat. S. 39° 42′; long. O. 73° 40′.

CHIGNAN (s.), picc. città della Francia. *Vedi* Aniano.

CHIGNECTO-BAY, nome dato alla estremità N. E. della baja di Fundy, fra la contea di Westmoreland, nel nuovo Brunswick, e la contea di Cumberland, nella nuova Scozia. Questa porzione di baja, lunga 15 leghe, e larga 3, riceve il Petitcodiac.

CHIGNITH-KACHETI, paese della Russ. asiatica, prov. di Georgia, distr. di Telav.

CHIGNOLO, *Cugnolum*, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 3/4 E. S. E. da Pavia, distr. e a 2 l. E. da Corte-Olona. È assai bene fabbricato, e vedevisi un superbo palazzo innalzato sulle rovine del suo antico castello. Ha una fiera di tre giorni alla metà di agosto. Conta 3,000 abitanti. Nel 1746, l'armata franco-spagnuola vi arrestò gli austro-sardi onde passare il Po, e ritirarsi verso Genova. Nei secoli bassi appartenne ora ai milanesi, ora ai pavesi.

CHIGNOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Ponte s. Pietro.

CHIGRÉ, pozzo del deserto della Nubia, a 65 l. N. E. da Dongola, in una valle assolutamente sterile, ma interessante a cagione delle sorg. abbondanti che vi si trovano. Un tale avvantaggio vi attira di tempo in tempo degli arabi, che vi accampano momentaneamente. Al N. si estendono dall'E. all'O. le mont. del nome istesso, che sono considerate come le più alte di questa porzione della Nubia; esse hanno circa 160 tese sopra la pianura. Sonovi masse enormi di granito, che ha molta analogia con quello che forma le cateratte del Nilo sotto lo stesso paralello. Le carovane impiegano quattro ore ad attraversarle.

CHIGY-SUR-VANNES, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 3 l. 1/2 E. da Sens, e a 10 l. 1/4 N. da Auxerre; cant. di Villeneuve-sur-Vannes, con 400 abitanti.

CHIHEELEESH, tribù indiana degli Stati-Uniti, che risiede nel distr. di Columbia, a 16 l. N. dalla foce della Columbia. Conta 1,400 individui.

CHIHOS, nome dato ad una gr. parte degli abit. del gov. delle coste nell'Abissinia; però il nome loro generico è Torah, e le tribù formatevi portano quelli di Edo, Goumeddo, Begiddo ed Assala-Iddo. I chihos sono in parte nomadi; gli uni abitano gl'incavi delle roccie, altri delle capanne di giunco o di alga, che compongono un campo, presso a poco simile a quelli dei cafri. Sono assai neri, ed hanno i costumi istessi degli hazortas, dei quali parlano la lingua, ma sono più pacifici. Le loro donne sono belle e di una tinta più chiara. I nomadi riducono tutti i loro lavori alla cura delle mandrie di cammelli, di bestie a corna e di capre. Le tribù sedentarie, coltivano la terra, e si occupano al trasporto delle merci dalla costa sino oltre le montagne. I chihos sembrano vivere indipendenti, quantunque ciascuna tribù abbia il suo capo.

CHIHUAHUA o CHIHUAGUA, città del Messico, intendenza e a 130 l. N. da Durango, e a 315 l. N. N. O. da Messico, sulla riva di un picc. affluente del Conchos. Lat. N. 28° 50′; long. O. 106° 50′. È di forma oblunga-rettangolare. La piazza pubblica è assai bella, e la sua chiesa principale, superbo edifizio, è ornata di statue e di ricche sculture. Il pubblico tesoro, il palazzo della città, e le più ricche botteghe vi si trovano riunite. Ha una picc. chiesa di costruzione elegantissima, alla estremità merid. della città. Un gr. acquedotto porta in un serbatojo, nel centro della città, l'acqua di una sorg. che è lontana 1/3 di lega. Chihuahua è cinta per ogni parte da miniere d'argento. Le fucine e le fonderie che ne dipendono, sono poste tutte all'intorno o nei sobborghi, e spesso riempiono la città di un fumo incomodissimo. Conta 11,600 abitanti. — Questa città è oggi la cap. di uno stato del suo nome, formato della intendenza di Durango, costituito nel 1824, e facente parte della nuova unione messicana. Questo stato contiene 200,000 abitanti.

CHIIACHIKOTAN, una delle is. Kurili, al 48° 25′ di lat. N., e 152° di long. E. Ha 6 l. di lunghezza e 3 di larghezza. Alcune delle sue mont. furono vulcani. Le coste sono sparse di roccie, ed è disabitata.

CHIKAN, reg. della Guinea superiore, alla costa di Gabon, al S. del reg. di Kayli, al N. O. di quello di Eninga, al N. di quello di Gaeloua, fra il Mounda e l'Assazia, a circa 35 l. dall'Atlantico, al 1° di lat. N., e 12° 50′ di long. E.

CHI-KANG, distr. della China, prov. dei Anhoeï, dipart. di Tchi-tcheu. La città di questo distr. è situata sopra un picc. fi., che si rende nel Yang-tseu-Kiang, a 14 l. E. S. E. dal capoluogo del dipartimento.

CHIKANGA, reg. della Cafreria, nel Monomotapa, al S. O. del territ. di Manica, ed al N. O. del fi. di Sofala, al 20° di lat. S. e 28° di long. E. Il suo re professa l'islamismo. Il territ. rinchiude ricche miniere d'oro, i cui prodotti gli abitanti vengono a cambiare contro merci di Eur., nei fondachi che i portoghesi stabilirono sulle rive del Zambéze. Nel secolo XVI, i portoghesi tentarono invano d'impadronirsi di queste miniere.

CHIKARPOUR, CHIKARPUR o SHIKARPOOR, prov. la più merid. dell'Afganistan proprio, situata fra 27° e 28°

di lat. N., e fra 67° e 69° di long. E. Conf. all' E. col Sind; all' O. col Belutchistan; al N. O. colla prov. di Siwy; al N. E. col Multan, e al S. col Sindhy, al quale si credette che appartenesse. La parte vicina al Sind è fertile, ma quella che ne sta a qualche dist. è sterile ed incolta. Gli abit. sono diati, belutschi e qualche indostano. Il re, che vi mantiene un hakim e qualche soldato, ne ritrae una rendita di 300,000 rupie. Il capoluogo porta lo stesso nome.

CHIKARPOUR, CHIKARPUR o SHIKARPOOR, città dell' Afganistan proprio, capoluogo della provincia. Lat. N. 27° 36′; long. E. 66° 58′. È assai gr., e cinta da un muro composto di terra e paglia. Vi si fa un consid. comm. coll' Adjemyr, il Sindhy, il Candahar, ed il Peychaver. Sonovi molti ricchi banchieri le cui relazioni si estendono per tutto l' Afganistan, e nella Tart. indipendente. Questa città, bene popol., non conta che circa 200 afgani, gli altri abit. essendo tutti indostani.

CHI-KIEU-SO, fortezza della China, prov. di Chan-toung, dipart. di Yi-tcheu, sul mar Giallo, a 27 l. E. N. E. dal capoluogo del dipartimento.

CHIKIRI o PORTO DI CHEER, *Sequina*, ant. città maritt. dell' Arabia felice, nel reg. di Hadramaut, con un porto, il principale del reg., ed il primo a cui giunsero gli olandesi, e vi fecero qualche comm. prima di andare a Aden. Dicesi che i suoi abit., che sono maomettani, affabili e sinceri, abbiano per onore che le loro figlie si uniscano cogli stranieri, e che perciò vanno eglino stessi a loro offrirle.

CHILAHS, popol. della Barbaria. *Vedi* CHILLUHS.

CHILANDE, lago della Guinea inferiore. *Vedi* ACHELUNDA.

CHILANI, bor. della Russ. europea, gov., distr. e a 4 l. N. O. da Vilna, sulla riva destra della Vilia.

CHILAO, picc. città, sulla costa occid. della is. di Ceylan, alla imbocc. del Chilao, e a 10 l. da Negombo, alla parte del Nord. Era un tempo capitale di un reg. del nome istesso.

CHILAPA, bor. del Messico, intendenza e a 56 l. S. da Messico, e a 21 l. N. E. da Acapulco; capoluogo della giurisdizione di un alcade maggiore. Il clima in generale è più freddo che caldo. Vi si fabb. una porcellana comune. Comm. di zucchero, mele, cocciniglia selvatica, cera, cotone, ec. La popol. della giurisdizione si compone di 2,500 famiglie indiane, di 65 spagnuole, di 116 meticcie, e di 47 mulatre.

CHILCA, porto di mare del Perù, intendenza e a 14 l. S. E. da Lima, prov. e alla stessa dist. N. O. da Canete. È picc. ma comodo. Si vedono nei dintorni gli avanzi di qualche edifizio costrutto dagl' incas.

CHILCHES, bor. della Spag., prov. e a 4 l. S. S. O. da Castellon de la Plana, in Valenza, e a 1/2 l. dal mare.

CHILEIROS, bor. del Portog., prov. della Estremadura, comarca di Castanheira, a 4 l. 1/2 S. S. O. da Torres-Vedras, sul Carvoeiro. Vi sono circa 80 case.

CHILELLAH, città del reg. di Algeri, al S. di Orano.

CHILES, vulcano della catena delle Ande, nella nuova Granata, prov. di Los Pastos.

CHILHAM, vill. della Ingh. nella contea di Kent.

CHILGOR, città dell' Afganistan proprio, prov. e a 3 l. S. da Ghiznih, in una pianura bene irrigata, e fertile in biade e frutta. Abitano questa città e la pianura in cui è situata 12,000 famiglie dunkers.

CHILI, contrada lunga e stretta dell' Amer. merid., confinante all' E. colla catena delle Ande, che la separa dal Buenos-Ayres; all' O. col gr. Oceano, e al N. con una porzione del Buenos-Ayres che la separa dal Perù. Sotto il gov. spagnuolo, si comprendevano nel Chili tutti i paesi degli araucani, quantunque questo popolo non riconoscesse il dominio della Spag., ed i geografi prolungavano così il Chili dalla parte del S., dal 24° sino a 41° 50′ di lat. S. o 43° 40′, comprendendovi l' arcipelago di Chiloe. Attualmente il gov. indipendente del Chili non esercita alcuna superiorità sull' araucana. Sembrerebbe dunque conveniente di restringere il paese degli araucani del Chili, e di limitare questa rep. al Biobio, verso 37′ di latitudine. Resterebbe allora pel Chili una estensione di

terra di 15,200 l. q., altrimenti avrebbe 21,300 l. di superficie. La larghezza di questo paese è varia; essa in generale è di 50 leghe. — Dopo la costa, il suolo si alza gradatamente, ma in modo irregolare, sino alle Ande, che separano il Chili dai Pampas, e dall' interno dell'Amer. meridionale. Santjago, cap. del Chili, ha gia una elevazione di 409 tese. Ecco l'altezza di qualcuna delle *casas* costrutte sui colli, o sulle strade che attraversano le Ande: casa di los Puquios, 1,487 tese; casa di las Calaveras, 1,658; casa di las Cuevas, 1,747; casa della Cumbre, 1,987. Durante una porzione dell'anno, questi colli sono quasi impenetrabili a cagione della neve e delle tormente, ed il freddo è vivissimo. Il Molina contava 14 vulcani nelle Ande del Chili e dell'Araucana; egli cita particolarmente il monte Peteroa, situato sotto 35° 5′ di lat. S., la cui eruzione fu violentissima nel 1762, ed il vulcano di Villarica, nell'Araucana, mont. isolata coperta di neve. S'ignora se il calcolo del Molina sia esatto, e quante mont. delle Ande del Chili sieno ancora ignivome. Nelle Ande dell' Araucana, più vicine al mare che le altre del Chili, i navigatori, passando sulla costa, videro, anche di recente, delle colonne di fumo e delle nuvole di cenere. Quanto al Chili, le eruzioni vulcaniche sembrano diminuirvisi, ed è degno di osservazione che i terremoti pajono aumentare, nel tempo istesso che i vulcani vanno cessando. Le scosse leggere sono frequenti tanto che gli abit. vi si sono assuefatti. Un gr. terremoto successe nel 1730. Dopo qualche scossa nel 1818, ve n'ebbe nel 1820 una violente, ma locale, che distrusse gr. parte della città di Coquimbo; questa si rinnovò nel novembre 1822, nel luogo istesso; e rovesciò pure in parte la città di Copiapo, ed il 19 dello stesso mese, la scossa fu generale in tutto il Chili. Questo ultimo terremoto, che fu osservato con maggiore attenzione di tutti gli altri precedenti, si fece sentire lungo la costa e nell' interno, ma non sino alle mont.; il suolo allora si alzò ed abbassossi. Valparaiso cadde in rovine, e Santiago provò qualche danno, quantunque situato a 30 l. dalla costa. Sulle rive, il mare ritirossi e si avanzò molte volte; il suolo ebbe delle screpolature e dei buchi, ed ove il terremoto era stato più violente vedevasi alzato di qualche piede. Da tal epoca sino al settembre 1823, vi si sentirono costantemente alcune scosse leggere. Il terremoto del 1822 può esser messo nel numero dei più grandi che si abbia provato dopo l' arrivo degli spagnuoli, e de' quali ecco le date: 1560, 1647, 1657, 1730 e 1751. Secondo il Molina, i terremoti nel Chili sono spesso preceduti da globi di fuoco, che sembrano staccarsi dall' alto delle Ande, e che si dissipano nell' aria, o si precipitano nel mare. Si osservò pur anco che le scosse le più forti avvengono nell' autunno, e che la loro direzione è sempre dal S. al N. — Il Chili gode uno dei climi più deliziosi del globo, soprattutto lunghesso le coste, ove il calore naturale è temperato dai venticelli marini, mentre nell' interno è abitualmente di 25°. Le notti sono spesso fresche da per tutto, abbondanti rugiade inumidiscono il suolo e ne promuovono la vegetazione. L' autunno del Chili corrisponde alla nostra primavera, e la sua state al nostro inverno; si confonde spesso con la state una parte della primavera e dell' autunno. Durante queste stagioni, il cielo è sereno, e piove di rado. Le pioggie cadono quasi sempre in aprile ed agosto, ma di ordinario, solo per tre o quattro giorni di seguito, dopo i quali si ha una quindicina di giornate bellissime. Nel S. del Chili, le piogge sono meno frequenti ancora, ed in nessuna prov. sono accompagnate nè precedute mai da tuoni, da lampi, nè da grandine. Di rado cade un pò di neve nelle pianure, ma bensì sulle Ande, durante tutto l' inverno. Le acque allora si coprono di ghiaccio, e le burrasche assiderano i viaggiatori tanto imprudenti per attraversare le mont. in quella rigorosa stagione. I venti del S. e del S. O., che regnano più frequentemente nel Chili, dissipano le nubi, ed apportano la freschezza e la siccità. Dal N. vengono in questa contrada i venti bollenti della zona torrida, che opprimono lo spirito, e spargono una debolezza generale in tutta la natura

animata; si crederebbe sentir allora il *samum* della Persia. Nell' arcipelago di Chiloe, le piogge d' inverno sono lunghe, forti, ed accompagnate da violenti uragani. — Lo scioglimento delle nevi sulle Ande riempie i letti di tutti i torrenti che si rendono al mare, e che presentano una serie di burroni intersecanti tutto il Chili nella direzione presso a poco dall'E. all'O. Il Molina ne conta sino a 123, dei quali però non ne sono che 42 che abbiano il loro sbocco al mare. Pochissimi sono utili alla navigazione, o che potrebbero esserlo. Nel Chili, propriamente detto, non vi sono che due fiumi navigabili, almeno per la metà del loro corso, e sono il Maule ed il Biobio che forma il limite meridionale. L' Araucana è irrigata dal Cauten, il Tolten, il Valdivia, e da molte altre riviere. Questa prov. ha pure dei laghi piú consid. che il Chili propriamente detto, tali essendo il Lavquen, o Villarica, che dà origine al Tolten, ed il Nahuel-Huapi, donde sorte un fiume dello stesso nome, che, dirigendosi verso il S., si getta nel mare dopo lo stretto di Magellano. Fra i laghi del Chili, si distinguono il Pudahuel, l' Aculeu, ed il Taguatagua; questo ultimo è seminato di deliziose isole. L' Aculeu, situato a 7 l. S. da Santiago, serve di soggiorno ad una quantità di uccelli acquatici. Tre gr. laghi di acqua salsa, ed abbondanti di pesce, s' inoltrano nella costa, fra 33° 30′ e 34° 30′ di lat., tali essendo quelli di Bucalemu, Cahuil e Borgeruca; il sale si cristallizza sulle rive dei suoi bacini. Le sorg. termali e minerali scaturiscono in gr. numero nelle montagne, o ai loro piedi. Le due sorg. di Peldehua, che nascono nell'alto delle Ande, e al N. di Santiago, hanno da 56° a 60° di calore; in quelle di Cauquen, che scorrono in molte vallate di una mont., il calore varia da una sorg. all' altra. Valdivia ha acque minerali fredde. — Il suolo del Chili non fu ancora esaminato con tanta attenzione sotto i rapporti geologici e geognostici, da poterne indicare esattamente la sua composizione. Il Caldcleugh, nella sua carta della formazione dei terreni, dopo Buenos Ayres sino a Valparaiso, marca tutto all' intorno di Santiago e di Valparaiso, e lunghesso delle Ande, dal 32° sino al 34° di lat., un terreno primitivo, mentre a Mendosa, sul rovescio delle Ande, osservò dei ciottoli e della sabbia, a cui succede, sulla strada di Buenos Ayres, la Marna rossa. Riguardo alla superficie del suolo, esso viaggiatore riporta che sia un'argilla compatta, ripiena di ciottoli consumati dall' acqua, e che questa argilla sia di poca profondità, ma di un' ammirabile fertilità. Molina, che non poteva aver ancora delle nozioni di geologia assai esatte, asserisce che il fondo del suolo, al Chili, si compone di due strati grossissimi; quello inferiore è un terreno di alluvione, composto di avanzi di corpi marini; sopra questo fondo, le Ande versarono, dopo le pioggie e le nevi, gli avanzi delle loro roccie; questo strato superiore si solleva ancor costantemente per la degradazione delle montagne. Nella vallata di Coquimbo, Basil Hall osservò tre serie di terrazzi paralelli che hanno la forma di sponde, e si compongono di ciottoli, granito, gneis, quarzo, ec., che gli sembrarono come il bordo di un vasto lago che abbia rotte le sue dighe. Le coste del Chili presentano generalmente una terra friabile, di un colore rosso, mescolata di picc. pietre, di solfato, di ferro, di madrepore ed altre produzioni marine, però più argillose che ciottolose, mentre nell' interno del paese, e nelle vallate delle Ande, la terra è più petrosa, nerastra e porosa. Alla decomposizione delle materie di roccia, ed alla loro mescolanza col suolo primitivo, o colla terra di alluvione portatavi dal mare, attribuir bisogna, a quanto sembra, la fertilità estraordinaria del suolo del Chili. Però, lunge dall' essere interamente spoglie di terra vegetale, le Ande sono in parte coltivate sino alla regione delle nevi. Si compongono prima di roccie calcaree, attraversate da filoni di spato a colori diversi, e di solfato di calce; poi di banchi di gneis e di granito. Sembra che non si abbia abbastanza osservato l' ordine di successione delle roccie primitive e secondarie di questa catena. Rinchiudono del marmo di ogni sorta di colore e di tinte, porfido, granito, basal-

to, serpentina, feldspato, mica, pudinghe, amianto, zolfo e diversi bitumi, come petroleo, nafta e pissasfalto; ed infine dei metalli. Le mont. meno alte della principale catena, e più vicine al mare, si compongono di un calcareo mescolato di sabbia ed argilla, e ricoperto di produzioni marine; infine le colline, che formano l'ultimo grado delle Ande, consistono in un miscuglio di solfato di calce, di carbon fossile e di conchiglie. Formazioni carboniche si fanno vedere nei dintorni di La Conception, e questi banchi sembrano promettere alle città ed alle future fabbriche del Chili abbondanza di combustibile. Le rive del Maule danno un'argilla di una sorprendente bianchezza, seminata di mica; l'argilla che si trae dalla prov. di Santiago è bruna, ed assai propria alla fabbricazione della majolica. Qualche roccia delle prov. di Coquimbo e di Copiapo brilla di diafane cristallizzazioni di sal bianco, rosso, giallo e bleu turchino, che forma dei grossi cubi. Il sale si cristallizza egualmente sulle rive del Salado, fi. che attraversa la prov. di Copiapo. Nelle prov. settentr., il suolo, di rado lavato dalle piogge, è imbevuto di nitro, di una sorta di alcali naturale, di solfato di magnesia e di soda. Sotto il rapporto delle ricchezze metalliche, il Chili può essere assomigliato al Perù, e se fosse vero che l'oro facesse la vera felicità, questa contrada sarebbe uno dei paesi più felici della terra; ma la esperienza avendo provato il contrario, non conviene stupirsi che gli araucani, dopo avere scacciato dal loro territ. gli spagnuoli sedottivi dall'attrattiva di una miniera di oro, fino e puro, abbiano chiusa questa istessa min. minacciando la pena di morte a chiunque la riaprisse. Quando gli spagnuoli invasero il Chili, l'oro abbondava non solo nei fi. e nei torrenti, che ne trascinavano dei pezzi levigati dall'attrito, ma altresì nelle min. che incominciavano a pochissima profondità, e non esigevano per conseguenza, onde essere lavorate, che poca fatica e poca spesa. Si vede da ogni parte il suolo rovesciato dall' avidità dei primi europei. Da tre secoli, il prodotto delle min. e soprattutto di quelle dei metalli preziosi, ha molto diminuito: ve ne sono di quelle che si vedono interamente esaurite; altre furono inondate per la negligenza dei minatori; altre infine sono difficili troppo a lavorarsi, tanto per la loro profondità, che pel loro isolamento. Al tempo in cui scriveva il Molina, cioè a dire verso l'anno 1780, si calcolava l'oro e l'argento, annualmente estratto dalle min. del Chili, oltre 20 milioni di franchi, senza contare ciò che il contrabbando sapeva sottrarre, il che era calcolato almeno ai due terzi della quantità accordata. De Humboldt porta il prodotto annuale delle min. d'oro e d'argento, come era al principio di questo secolo, a 2,807 kilogrami d'oro, e a 6,827 kilogrami d'argento, il cui totale valore ascendeva a 10,300,000 franchi; infine, nel 1821, D. Manuel de Sales, citato da Caldcleugh, non calcolava questo prodotto annuale più che a 7,500,000 franchi. Negli ultimi tempi in generale le min. del Chili erano nel più triste abbandono; ma la compagnia inglese recentemente formatasi pel loro lavoro, destinandovi un cap. di 30,000,000 di franchi, darà probabilmente un nuovo valore a queste ricchezze delle Ande. Il Molina indica come le min. d'oro le più ricche, quelle di Copiapo, Huasco, Coquimbo, Petorca, Ligua, Tiltil, Putaendo, Caren, Albuè, Rancagua, Maule, Huilli-Patagua, e Rère. A Coquimbo l'oro si trova in una ganga di carbonato di rame; in altro luogo è rinchiuso in due ganghe di piriti di ferro; piriti di tal genere si vedono pure isolatamente, e presentano belle cristallizzazioni. L'oro che si ottiene col mezzo del lavacro è purissimo, ed in grossi grani. Caldcleugh pensa che provenga da una matrice di sostanza metallica, e forse di solfato di ferro. In qualche luogo l'oro è unito al rame, o si trova nel fondo delle min. di questo ultimo metallo. Tutte le prov. del Chili sono provvedute di min. di argento; Santiago, Aconcagua, Coquimbo e Copiapo ne contengono maggiormente. Nella prov. di Aconcagua si trova la min. di Uspallata, la più ricca d'argento che si conosca, sino al presente, nel Chili. Dalla parte del mare, questo metallo riempie, d'ordinario, delle vene nello

schisto; ad Huasco, l'argento nativo è unito al muriato ed al carbonato di calce. Sovente il minerale è un solfato d'argento tutto puro, e che dà 80 per cento d'argento. Il rame abbonda ancor più dell'oro e dell' argento. Si possono seguire i giacimenti di questo metallo sopra una linea immensa, dal limite del Perù, attraverso tutto il Chili e l' Araucana, sino alla estremità dell' arcip. di Chiloe ed allo stretto di Magellano; ma sono le miniere di Coquimbo e di Copiapo che ne forniscono maggiormente. Si pretende che a Pajen, nell' Araucana, si sieno trovate masse di rame nativo e brillante, del peso di 60 a 100 quintali. Secondo il capitano Basil Hall, tutte le miniere di rame diedero, negli ultimi tempi, più di 60,000 quintali annui, e, a detto degli abit., si arricchirono colle miniere di rame, mentre s'impoverirono con quelle dell'oro, sufficientemente però guadagnando con quelle di argento. Il rame è esportato in gr. parte per l'India e la China, non andandovene che una picc. porzione in Eur. e negli Stati-Uniti. Nella maggior parte di queste miniere si trova pure del muriato di rame; a Copiapo ed altrove vedesi in masse grigie, verdi ed azzurre. Copiapo e Coquimbo, in cui i metalli sono, per così dire, ammassati, producono il mercurio che pure si trova nella prov. di Quillota, esistendo a Cerroblanco la più ricca miniera di tal metallo. Lo stesso luogo da pure molto piombo, e miniere di tal metallo si lavorano anche nelle montagne di san Pietro, di sant' Antonio e del Carmine. Il Chili sembra contenere poco stagno. L' arsenico esiste in molti luoghi; lo si estrae, nel suo stato naturale, dal monte s. Felice, ed unito coll'argento nativo della prov. di Copiapo. Tutto il Chili e tutta l'Araucana sono provveduti di ferro; al Chili le più ricche prov., sotto un tale rapporto, sono quelle di Coquimbo, Copiapo, Aconcagua, Maule ed Huilquilemu. Il manganese, l' antimonio ed il cinabro non sono molto rari in questo territ., composto tutto di sostanze metalliche. Se il Chili non ha miniere di diamanti, molti suoi fi. però trascinano smeraldi, topazzi, rubini e zaffiri. In questo paese la sterilità del suolo non appartiene già ai distr. ricchi in miniere. «I fi., dice Caldcleugh, trasportano granelli d' oro attraverso alle campagne adorne di tutto il lusso della vegetazione, ed il minatore escava con buon esito quella terra stessa da cui il coltivatore raccoglie una messe abbondante ». Questa superba vegetazione abbellisce estraordinariamente i terrazzi delle Ande, dalla costa sino alle cime della principale catena. Foreste di cedri rossi, di pini, di cipressi, di così detti *pellins* e *quillais*, ombreggiano i fianchi di queste montagne; questi due ultimi forniscono un legno rosso durissimo. Il *pellin* ha un fusto di 100 piedi di altezza, e la corteccia del *quillai* sciolta nell' acqua, la rende saponacea. Il palmiero del Chili fornisce dei cocco di un gusto rinfrescante. I lauri sono assai grossi onde poterli impiegare nelle costruzioni. Ve ne sono di molte specie; quella chiamata *leumo* è utile pel suo legno, pel frutto che contiene un burro vegetabile, per la sua corteccia che serve di tanno, infine per le sue ceneri che s' impiegano nelle saponerie. Sopra tutti gli alberi delle foreste domina il *pehuen*, o pino del Chili (*pinus araucana*), il quale giunge talvolta ad un' altezza di 260 piedi, e produce un frutto simile alla castagna, la cui resina ha l'odore dell' incenso, producendo pure un arbusto particolare. Schmidtmeyer pretende che non si trovi più il così detto *pehuen* al Chili. Il *boyghe*, albero sacro pegli araucani, rassembra per la sua corteccia a quello della cannella. Fra i mirti, la specie chiamata *luma* è ricercata pel suo legno impiegato nelle fabb. dei carrozzai, e pel suo frutto da cui si ritrae un vino stomachico, come le bacche di un arbusto chiamato *huignal* (*amyris polygama*) danno un vino assai buono. Si estrae dal così detto *puya* una specie di mele. Gli alberi fruttiferi di Eur., il castagno, il melo, il fico, il cedro, l' arancio, il cedrato, l' albero del codogno si adattano perfettamente al clima del Chili, e molti di questi alberi sembrano anzi essere indigeni del paese. I peschi e li codogni acquistano una grossezza straordinaria, ed hanno un so-

pore delizioso: gli olivi pure sono di qualità eccellente. Dallo stabilimento degli spagnuoli nel Chili, i colli sono tutti piantati di viti le quali danno un vino forte e di un colore oscuro, che si conserva in otri e zarre di terra, e che si consuma nel paese. Maggiori cure che s' impiegassero nell' apparecchio di questo vino gli darebbero al certo più valore e rinomanza. Si fa del sidro, ma imperfettamente, appena impiegandovisi un torchio per tale oggetto. Il Chili produce molte varietà di maïs. Gli abit. si nodriscono pure di diversi grani indigeni, come il magu, il tuca, l' huegen, e la cacilla. Molina dice, che li tre primi non sono coltivati che in qualche cant. delle prov. merid., bastando un picc. lavoro per rendere il suolo atto a produrli. Si semina in giugno e si raccoglie in decembre. La maglia, o pomo di terra selvatico, appart. egualmente alla vegetazione delle Ande del Chili. Lo si trovò di recente, in gr. quantità, nei burroni, ai dintorni di Valparasio, sotto 34° 30′ di latitudine. È certo che ve ne ha di un gusto dolcissimo, mentre che le radici selvatiche passano per avere un gusto amaro ed acre. I legumi ed i fiori di Eur. riuscirono perfettamente sul territ. chiliano, ed i melloni vi sono eccellenti. Dai piedi delle Ande gli ananas furono trapiantati in Europa. Si estrae al Chili un buonissimo oglio da una pianta chiamata *madi*, un' altra, chiamata l' *ocimo*, dà della soda. Alle piante indigene di economia domestica gli europei aggiunsero il lino, e soprattutto il canape che vi è di qualità eccellente. Il pimento o *ayi* del Chili è un alimento comune degli abitanti. Il tabacco offre molte varietà. La farmacia deve a questa contrada diverse droghe salutari, che però non sono quivi tanto conosciute quanto presso gl' indiani, che ne fanno spesso un segreto, e loro danno dei nomi tratti dal loro idioma. La radice del *guilno* (*bromus catharticus*) passa per un purgativo eccellente; il *chacan - lahuen* (*chironia chilensis*) serve contro le febbri e contro le pleuritidi; il *viravira* ha qualità aromatiche, ed il *quinehamalin* guarisce dalle ferite; il the di chulen è per gli araucani un rimedio universale. Varii altri vegetabili contengono dei veleni: il sugo del *guegued* rende gli animali furiosi, e l' ombra del *lithi* produce un' effetto caustico, presso a poco come quello del *mancenillier*. La tintoria può essere provveduta al Chili di ogni sorta di colori vegetabili, come l' indago, il *palke-kalka*, che dà alle lane un bel colore nero, l' *oxalis rosea* di una bella tinta violetta, ec. La flora del Chili è ben lunge dall' essere interamente conosciuta. Riunisce le piante di diversi climi a cagione delle differenti altezze del suolo, e per conseguenza offrir deve un gr. interesse ai botanici. — Il regno animale, quantunque abbondante, non è da per tutto sì variato al Chili, quanto la vegetazione; vi si contano pochi rettili. Non vi sono, secondo Molina, che 38 specie di mammiferi bene avverati; ma gli uccelli vi sono assai numerosi. La vigogna vive ancora in uno stato selvaggio, senza che si tragga dalla sua bella lana tutto il partito che si potrebbe cogliere. Un animale assai utile agli araucani è l'*huegue* (*camelus araucanus*), che porta dei pesi, e il cui pelo lustrato serve a fare belle stoffe, e la carne è buonissima a mangiarsi. I montoni ed i bovi importati dalla Eur. si sono moltissimo propagati, ed i cavalli dell' Andalusia non degenerano in modo alcuno dalla loro bella razza. Gli araucani hanno tutti superbi cavalli, e sono cavalieri eccellenti. Il *pagi*, che partecipa del lione e della tigre, assale i cavalli con furore. Si trova fra le roccie le più scoscese e solitarie delle Ande il *guèmul*, che ha la forma dell' asino, se non che i suoi piedi sono forcuti, e le sue orecchie simili a quelle del cavallo; la sua agilità può farlo paragonare al cervo. Il *guanaco*, che rassomiglia un poco al lama, dà un pelo utile per la fabbrica dei cappelli, ed una carne tanto buona quanto quella del vitello. Il *chinghe*, della grossezza del gatto, lascia, quando è inseguito, scappare da una vescica presso all' ano un odore fetido che si fa sentire alla dist. di quasi 1/4 di lega. Si ricerca la *chinchilla* per la sua pelle, e la *viscaccia* pel suo pelo, simile a quello del castore. Il candor che si li-

bra sulle Ande, lo struzzo ed il fiammante sono rimarcabili per la loro grandezza, come lo è il colibri per la sua picciolezza, e per lo splendore delle sue penne. Vi sono parrocchetti di tre specie, avoltoj, pellicani, circa 26 specie di uccelli marittimi, e molti uccelli particolari, come il *quethu* (*aptenodytes chilensis*), coperto di una lanugine propria ad essere filata e tessuta; la *thenca* (*turdus thenca*), che imita il canto degli altri uccelli. I *lurioles*, grosso verme lucente, gettano nella notte un chiarore vivissimo, come, durante il giorno, la *chrysomele* dorata brilla di un bel color d' oro. Non evvi una gr. quantità di generi; ma i laghi ed i fiumi abbondano di pesci, come trote, anguille, *bagres* (*silurus*), e pescere (*cyprinus regius*) di una carne assai delicata. Sono questi laghi abitati pure da diverse specie di lontre, e fra le altre dai *guillins*, che rassembrano ai castorei nel pelo e nella forma; e dai *coypus* che, come i *guillins*, forniscono un pelo opportuno per la fabbricazione dei cappelli. Sulle lunghe coste del Chili si potrebbero pescare balene, molte specie di delfini e di foche. Fra le ultime ve ne sono che hanno sino a 25 piedi di lunghezza, e queste chiamansi lioni di mare; i lamentini ne hanno da 18 a 22. Vi si pescano pure merluzzi, cani marini, pesci galli, sardelle, acciughe, e diverse specie di conchiglie. — Gli abit. del Chili discendono da due distinte razze, o devono la loro origine al miscuglio di esse. Gli aborigeni del Chili, hanno, come gli altri americani, la tinta color di rame, la quale s' indebolisce però in quegl' individui che poco si espongono al sole; ed hanno le fattezze regolari e poca barba. Tutto il popolo araucano è di questa razza. L'aborigeno non differisce dall' europeo nella taglia, almeno sulle coste e nelle pianure; ma nelle mont. si trova una razza di una taglia più alta, e di tinta più bronzina, e sono i puelches. Questi selvaggi hanno 5 piedi 8 o 9 pollici, sino a 6 piedi 2 a 3 pollici di altezza, ed avrebbero proporzioni erculee se i loro piedi e le mani non fossero picc. a confronto degli altri membri. Le diverse tribù degli araucani formano una specie di lega contro la quale l' arte degli spagnuoli venne sempre a mancare. Il loro paese è diviso in 4 *mapus* o principati, ciascuno de'quali si suddivide in 5 *aillerègues*, o provincie, e queste comprendono a vicenda ciascuna 9 *regues* o contee. Le *regues* hanno tutte un capo militare chiamato *ulmène*; le *aillerègues* hanno tutte per capi degli *apo-ulmenes*; infine i 4 *mapus* sono governati da altrettanti *toquis*, che però non ne sono i padroni indipendenti. Ogni affare nazionale si decide nell' assemblea di tutti i capi. Le loro dignità sono ereditarie, e portano segni distintivi del loro potere, come un' accetta di porfido, un bastone con un pomo d' argento. In caso di guerra esterna, uno dei *toquis* è designato per comandare l' esercito. Qualche volta la muta gelosia dei capi occasiona guerre intestine, che si riducono d' ordinario a saccheggi. — Gli araucani credono ad un essere supremo, il quale confida il governo del mondo a divinità subalterne, a *apo-ulmènes*, ed a *ulmènes* celesti. Ammettono pure un principio di male; temono li cattivi augurii ed i sortilegi; credono l' anima immortale, ed hanno qualche tradizione di un diluvio. Gli araucani si vestono del *poncho*, o pezzo quadrato di stoffa di lana, pel quale fanno passare la testa. Tale vestito è di un uso generale in tutto il Chili. Conservano la lingua nazionale, sulla quale un gesuita fornì di notizie interessanti in una sua opera sul Chili. Questa lingua è, dicesi, ricchissima; ha, come la greca, la facoltà di comporre delle parole; si serve del duale, degli aoristi ec. — Non si conosce di preciso la popol. dell' Araucana. Dacchè gli spagnuoli si stabilirono nel Chili, la razza europea si è mescolata colla indiana, e da un tale miscuglio nacque una razza intermedia che costituisce oggidì una parte consid. della popol. del paese, e nella quale l' orgoglio spagnuolo aveva introdotto le distinzioni sottili di mezzobianco, terzo, quarto, ottavo di bianco, secondo che le famiglie si erano mescolate cogli indiani o coi bianchi. Si vedono infatti al Chili tutte le tinte, dal rosso carico sino all'incarnato della più bella tinta europea.

Gli schiavi africani introdussero un'altra razza, la nera; essa è poco consid., e fortunatamente la schiavitù cesserà nel Chilì, in virtù d' una legge che rese liberi i figli degli schiavi. Si calcola la popol. del Chili, propriamente detto, a 600 o 800,000 abit., non avendosi dati più certi. Caldcleugh fa osservare che si caderebbe in inganno giudicando della popol. del Chili dalla quantità delle città e dei vill. segnati sulle carte, perchè queste città si possono appena comparare ai vill. di Eur., e perchè la classe degli operai, che lavora nelle min., è in qualche maniera nomade. Dimorando eglino da per tutto ove s' intraprendono i lavori di una min. vi costruiscono delle capanne ed una cappella, ed ecco un nuovo vill.; ma tosto che cessa un tal lavoro, gli abit. si trasportano altrove, ed abbandonano per sempre il villaggio. La cap. conta 48,000 abit., e dopo questa, le maggiori città sono Valdivia e Valparaiso, che però non hanno ciascuna che 5 a 6,000 abitanti. Le altre città ed i vill. sono ancor meno popolati. L'agricoltura fu sino al presente poco perfezionata; gli utensili del lavoratore sono grossolani, come la maggior parte degli altri istrumenti e mobili che si fanno al Chili. La industria non si esercitava sotto il governo spagnuolo, che nei lavori del calderajo, nella fabb. di stoviglie, ed in quelle del tessitore limitandosi anche questa ultima arte alle stoffe ordinarie del costume degli abit. chiamate *ponchos*, stoffe che aveano la preferenza su quelle dell' Eur. a cagione della loro impermeabilità. Le stoviglie cedono pel prezzo e per la qualità a quelle che s' importano presentemente. — Per molto tempo il Chili era una dipendenza dal Perù, e riceveva da questo paese la maggior parte degli oggetti di cui aveva bisogno. Questa contrada aveva allora poche relazioni col restante del mondo, e soltanto riceveva, col mezzo delle Ande, una consid. quantità di thè del Paraguay; attualmente riceve per mare questa derrata. Gl' inglesi le fornisce delle mercanzie, e vi acquistano rame, oro ed argento. Il Chili continuerà senza dubbio a provvedere di viveri i porti del Perù; ha relazioni dirette con Buenos-Ayres e li Pampas, col mezzo delle carovane che attraversano le Ande nella buona stagione. Gli spagnuoli non ritraevano quasi nessuna rendita dal Chili; le imposte non servivano che a pagare le spese dell' amministrazione, e a difendere la colonia contro le incursioni degli araucani. I due terzi delle terre erano in possesso dei nobili e del clero, ed avevano sì poco valore che anche negli stessi dintorni della cap. si acquistava una quadra, o circa 1 ettare 1/2, per 500 franchi. Ma questo stato di cose non potrà continuare; di già il commercio collo straniero si è considerabilmente migliorato. Secondo Lowe fu esportato dall' imp. britannico pel porto chiliano di Valparaiso, nel 1818, per 2,212,750 franchi; nel 1821, per 18,051,750 franchi; nel 1822, per 47,248,625 franchi; e nel 1823, per 57,858,500 franchi. Caldcleugh non fa ascendere a tanto le sue esportazioni; mentre, secondo questo viaggiatore, ascesero, nel 1817, a 800,000 franchi soltanto, e, nel 1822, a 4,071,250 franchi, facendo egli pur anco osservare che una parte dei carichi era entrata soltanto per restarvi in deposito. In progresso il comm. esterno del Chili potrà divenire floridissimo. Potrà questo paese ritrare dall' India il zucchero ed il cotone, ed inviarvi il suo rame eccellente; potrà spedire granaglie per la nuova Galles merid. e provvisionare di salumi e di canape il Perù, che invierà in ricambio, caccao, zucchero e caffè. Potrà mantenere relazioni frequenti coll' interno, se la civilizzazione e la popol. si aumenteranno. Le escavazioni delle min. infine potranno divenire una sorg. importante di nazionale ricchezza. Al momento i monopolj accordati ad alcune compagnie sono nocevoli al comm. coll' interno. — Gl' incas del Perù avevano fatta del Chili una prov. del loro impero. Otto anni dopo la conquista del Perù, fatta dagli spagnuoli sotto il comando di Pizarro, vi fu inviato Almagro per sottomettere le prov. del mezzodì. La maggior parte del suo esercito vi perì, ma Almagro nulla ostante attraversò il Chili, e s' impadronì dell' oro che vi abbondava; l' araucana sola resistette. Pietro

Valdivia intraprese, nel 1540, una nuova spedizione, assoggettò il Chili, non senza difficoltà, e fondò, l'anno seguente, la città di Santiago, erigendo, nel 1550, la Concezione. Penetrò altresì nell'Araucana, vi costrusse dei forti, e fondò la città che ricevette il suo nome. Gli araucani però distrussero i forti; Valdivia fu battuto, e fatto prigioniero ed ucciso. Rimasti liberi si batterono spesso contro gli spagnuoli. Durante la pace, trafficavano coi creoli del Chili, ai quali vendevano cavalli e rozze lane. I gesuiti furono tanto zelanti e operosi da fondare nell'Araucana due missioni. L'arcipelago di Chiloe fu scoperto, nel 1558, da d. Garzia di Mendoza. Il poeta Ercilla, che cantò le guerre dell'Araucana, faceva parte della spedizione che prese possesso di queste isole in nome della Spagna. Essa unì il Chili al vice-reame del Perù. Costrusse da per tutto chiese e conventi, dotandoli riccamente. Distribuì terre ai conquistatori, lavorò min., ma fece pochissimo per la prosperità vera del paese. Prima della ultima rivoluzione, non eravi una stamperia in tutto il Chili, ricevendo gli abit. da Lima soltanto parecchi libri devoti o d'istruzione. Allorchè, al principio di questo secolo, la potenza spagnuola, stracciata dalle guerre andò in decadenza, il Chili, ad esempio di altre colonie, si occupò nel 1810 della sua liberazione. Un esercito di Buenos-Ayres accorse in ajuto del partito degl'indipendenti. Il vice-re del Perù potè per qualche tempo ristabilire l'autorità della Spag., ma la battaglia di Maypu, guadagnata dai repubblicani nell'aprile 1818, vi distrusse il potere spagnuolo. I vincitori nominarono allora un direttore supremo, e questi diede, nel 1818, al Chili una provvisoria costituzione, che fu abolita nel 1822. L'anno seguente, i deputati della nazione formarono un congresso onde stendere un nuovo atto costituzionale, che fu promulgato poscia, e dopo il quale il Chili forma una rep. rappresentata da un congresso. Per l'amministrazione della giustizia vi sono molti trib. inferiori, una camera d'appello ed un tribunale supremo, simile alla corte di cassazione in Francia. Santiago è sede di un vesc. Prima della rivoluzione, il Chili aveva due dioc., la Concezione, e Santiago suffr. dell'arciv. di Lima. La cap. ha pure un collegio, o alta scuola, ed una pubblica biblioteca, i soli stabilimenti di questo genere che esistano sino al presente nella repubblica. Il Chili fu recentemente diviso in 3 intendenze che sono: La Concezione, Coquimbo e Santiago, le quali comprendono li seguenti 22 distr.: Aconcagua, Canquenes, Chillan, Colchagua, La Concezione, Copiapo, Coquimbo, Curico, Cuscos, Huasco, Isla della Laxa, Isla de Maule, Itata, Mapocho, Maule, Melipilla, Petorca, Puchacay, Quillota, Rancagua, Rère, e Santa Rosa. L'Araucana rimane sempre libera ed indipendente come al tempo del gov. spagnuolo. L'arcipelago di Chiloe farà probabilmente parte della nuova repubblica.

CHILI, picc. città e forte della Tur. asiatica. *Vedi* Kili.

CHILIMAS, popol. indiana della nuova Granata, prov. di s. Marta. Abita le rive della Magdalena, al N. del lago Zapatosa, ed è pericolosa a cagione delle escursioni e rapine dei paesi limitrofi.

CHILKA, fi. della Russ. asiatica, gov. d'Irkutsk. Si forma nel distr. e a 12 l. O. da Nertchinsk, per la riunione dell'Anon e dell'Ingoda, che scendono dai monti Iablonnoï-Stanovoï. Scorre da prima all'E., poscia al N. E., e va a congiungersi all'Argoun, o Kerlon, a Baklanova, sulle frontiere della China, per formare il fi. Amur, dopo un corso di circa 90 leghe. Nertchinsk, e Stretensk sono i soli luoghi di rimarco ch'esso bagni. Presso alla sua congiunzione coll'Argoun, si trova sulle sue rive del rabarbaro in quantità e perfettissimo, come pure dell'allume.

CHILKINSKOY-ZAVOD, miniera di argento ricchissima, nella Russ. asiatica, gov. d'Irkutsk, distr. e a 15 l. N. N. E. da Nertchinsk, sulle rive della Chilka. Vi si trova il metallo a 30 tese di profondità. Questa miniera contiene pure dell'oro.

CHILLAC, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 3 l. S. E. da Barbezieux, e a 8 l. 1/3 S. S. O. da Angoulème, cant. di Brossac. Fa un con-

sid. comm. di bestiami, e conta 800 abitanti.

CHILLAN, vulcano della catena delle Ande, sul conf. del Chili e del gov. di Buenos-Ayres, a 37 l. E. da Chillan. Lat. S. 36° 5′; long. O. 72° 5′.

CHILLAN, fi. del Chili, nel distr. del suo nome. Ha la sua sorg. nel versatojo occid. delle Ande, al S. del vulcano di Chillan, scorre dall' E. all' O., riceve a destra la Nuble, prende allora il nome d' Itata, e si getta nel gr. oceano al 36° di lat. S., dopo un corso di circa 68 leghe. La città del medesimo nome è il solo luogo importante ch' esso bagni.

CHILLAN, città del Chili, capoluogo di distr., sulla riva destra del Chillan, a 35 l. N. E. da La Concezione, e a 753 l. S. S. O. da Santiago. Lat. S. 35° 56′; long. O. 73° 55′. È picc. e male fabbricata, e contiene una chiesa parroc., e molti conventi. — Il distr. di Chillan ha 30 l. di lunghezza dall' E. all' O. sopra circa 13 di larghezza. Non è che una pianura ove si allevano molti montoni la cui lana è stimatissima. Il Chillan è il fi. principale che la irriga.

CHILLARON-DEL-REY, bor. della Spag. prov. e a 12 l. E. da Guadalaxara (Cuenca), sopra un affluente del Tago.

CHILLATES, tribù indiana, degli Stati-Uniti, che vive nella parte occid. del distr. di Columbia, sulle rive dell' oceano Pacifico, al N. della Columbia, composta di 200 individui.

CHILLEURS-AUX-BOIS, bor. di Fr., dipart. del Loiret, a 2 l. N. E. da Neuville, e a 8 l. N. E. da Orleans.

CHILLICOTHE, città degli Stati-Uniti, stato dell' Ohio; capoluogo della contea di Ross, vantaggiosamente situata in una bella e fertile pianura, al confluente del Paint e dello Scioto, a 17 l. 1/4 S. da Columbus. Lat. N. 39° 14′; long. O. 85° 15′. Fondata nel 1796, fu, per qualche tempo, la cap. dello Stato, ed il suo accrescimento è stato rapidissimo. Le strade sono larghe, s' intersecano ad angoli retti, e le case, che nel 1817 ascendevano a 400, sono tutte costrutte in mattoni. Evvi un palazzo pubblico, una prigione, un mercato, 3 chiese, un collegio, 4 filatoi di cotone, ed un gr. numero di molini nei dintorni. Conta 2,400 abitanti. — A 3 l. N. da Chillicothe si trova la vecchia città indiana del nome istesso, che rinchiude 200 abitanti.

CHILLIS, città della Tur. Asiatica, nella Siria, pascialicato e a 15 l. N. da Aleppo. Si tiene per antichissima, ma non offerse altri monumenti della sua antichità che qualche medaglia. Sonovi 15 moschee, e vasti bazari. Vi si tiene una fiera pei cotoni, assai rinomata.

CHILLISQUAQUE o CHILLISCAC, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Northumberland, sul braccio occid. della Susquehanna, a 2 l. 1/2 N. N. O. da Northumberland, e a 18 l. N. da Harrisburg, con 1,000 abitanti.

CHILLOKY, montagne della parte settentr. dell' Abissinia, presso di Arkiko.

CHILLON, bor. della Spag., prov. e a 22 l. S. O. da Ciudad Real (Cordova), sopra un' altura, a' cui piedi scorrono il Valdeazoguez e la Tamuja.

CHILLON o CHILLION, castello della Svizz., cant. di Vaud, distr. e a 2 l. S. E. da Vevay, e a 5 l. 3/4 E. S. E. da Losanna, sopra una roccia, che si avanza nella parte orient. del lago di Ginevra, sul quale evvi una città assai bella ed estesa. Questo castello fortificato, che domina un passaggio stretto, fu eretto, nel 1238, da Pietro di Savoja, e passava allora come inespugnabile. Vi sono varj sotterranei escavati nella roccia sotto il livello del lago. Le sue torricelle servivano di prigione. Bonnivard, priore di s. Vittore a Ginevra, e coraggioso difensore della libertà di questa città, vi fu detenuto dal duca di Savoja, dal 1530 al 1536, epoca nella quale quelli di Berna s' impadronirono del paese di Vaud. Chillon divenne allora la residenza dei prefetti di Vevay, sino al 1733, epoca in cui fu convertito in prigione di stato. Oggi serve di arsenale e di deposito di grani. Pietro di Savoja vi battè gl' imperiali nel 1273.

CHILLUCKITTEQUAW, tribù indiana degli Stati-Uniti, che abita nel distr. di Columbia, fra 44° e 46° di lat. N., e fra 122° e 123° di long. O., sulla riva destra della Columbia, sopra il confluente della Biche, con 1,400 individui.

CHILLUHS, CHOLLUKI o CHILLAHI,

nome che si dà ai berberi, a Marocco e nelle mont. dei paesi di Susa e di Tafilet.

CHILLY, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 3 l. 3/4 N. O. da Corbeil, e a 4 l. S. da Parigi, cant. di Longjumeau. Ha un castello che appartenne alla duchessa di Mazarino, e molte belle case di campagna, con 600 abitanti.

CHILLY, due vill. di Fr., dipart. del Jura, uno a 1 l. 1/2 S. E. da Lons-le-Saunier, e l'altro, a 1 l. 1/2 da Salins.

CHILMA, *Chilmanense Oppidum*, ant. città dell'interno dell'Afr., posta da Tolomeo e Plinio sotto la dipendenza di Cartagine.

CHILMARK, bel vill. d'Ingh. nella contea di Wilt.

CHILMARK, città degli Stati-Uniti, a 32 l. S. E. da Boston.

CHILOE, arcipelago del gr. oceano Australe, sulla costa occid. dell'Amer. meridionale. Si estende dal 41° 50′ sino al 43° 40′ di lat. S., ed è composto di circa 80 is. delle quali 1/4 circa sono abitate. Degli stretti di poca larghezza separano le une dalle altre, e le coste loro offrono un gr. numero di picc. porti poco profondi, che servono di ritiro a picc. bastimenti. Queste is. sono in generale montagnose e non merita di esserne ricordata che la principale, quella che assume il nome dell'arcipelago. Questa is. non è separata dalla costa del Chili che da uno stretto pericoloso di 1 l. di larghezza. Ha circa 50 l. di lunghezza dal N. al S. sopra 20 l. nella sua maggiore larghezza. È seminata di mont., le une sterili e le altre coperte di foreste quasi impenetrabili. Il clima in generale è sano, freddo e piovoso, soggetto a terribili uragani. Non si coltivano che le vallate le quali sono poco numerose, e li terreni uniti situati lungo il mare. Vi si raccolgono grani, lino, pomi di terra eccellenti, poma, ed uva spina. Le foreste forniscono del bellissimo legname da costruzione, e particolarmente l'alice, del quale si fanno tavole che vengono spedite a Lima. Si allevano bovi, cavalli, montoni e porci. Sonovi daini, volpi nere, e lontre. Si trova dell'ambra in gran quantità, e si fa un comm. esteso di carni salate e specialmente di presciutti di cignale. — D. Garzia di Mendoza scoprì questa is. nel 1558, come le altre picc. sparse nel golfo di Guaiteca, alle quali diede il nome di arcipelago di Chiloe e che si chiama pure arcipelago di El-Ancud. Nel 1565, don Martino Ruiz Gamboa se ne impadronì a nome della Spag., sottomise gl'indiani, e costrusse nella is. di Chiloe, Castro e Chacao. Al principio del XIX secolo, gli abit. tentarono di scuotere il giogo, ma furono tosto ridotti all'obbedienza. Questi popoli, che rassomigliano agl'Indiani del Chili, parlano il *velichè*, ch'è una lingua particolare. Sono di un naturale timido e docile, mostrano destrezza nelle arti meccaniche, e soprattutto nella fabbricazione di tessuti di lino e lana. Sono egualmente buoni marinai, costruendo con molt'arte le loro piroghe. Si dedicano assai alla pesca, e mangiano il *lehè*, pianta marina, che riducono in polvere onde formare picc. pani ricercati nell'arcipelago, ed anche a Lima. Si calcola la popol. di Chiloe a 25,000 abit., la maggior parte spagnuoli o creoli. Essi dimorano nelle tre principali città di Castro, che n'è il capoluogo, san Carlo, e Chacao, ed in 41 vill., che formano altrettante parrocchie.

CHILOECHES, bor. della Spag., prov. e a 1 l. 1/2 S. da Guadalaxara, a qualche dist. dalla riva sinistra dell'Henares.

CHILON borgata del gov. di Buenos-Ayres, intendenza e a 39 l. E. N. E. da Cochabamba, fra mont. altissime, presso la sorg. del Rio Grande, affluente del Guapey.

CHILONGO, prov. dell'Afr., nel reg. di Loango, nella bassa Etiopia.

CHILPANZINGO, città del Messico, intendenza e a 45 l. S. da Messico, e a 20 l. N. N. E. da Acapulco, sopra un rialto elevato di 708 tese sopra il livello del mare. I dintorni producono in abbondanza biade e frutta.

CHILQUES e MASQUES, prov. del Perù, nella intendenza di Cuzco, conf. colle prov. al N. di Abancay; all'E. di Quispicanchi; al S. O. di Chumbivilcas, ed all'O. di Cotabamba. Ha 27 l. di lunghezza sopra 14 di larghezza, ed il suo fi. principale è l'Apurimac. Ha pure 8 picc. laghi. Nelle parti basse si provano

calori fortissimi, e nelle mont., all' incontro, il freddo è assai vivo. Le vallate in generale, sono fertili in grani, maïs, legumi e patate. Si alleva una gr. quantità di bovi, e vi abbonda il salvaggiume. Sonovi in diversi luoghi degl' indizii di minerali preziosi. Questa prov. è soggetta a terremoti disastrosi, quello del 1707 fece perire moltissime persone. Conta 16,000 abit. che fabb. ogni sorta di stoffe. La città di Paruro è il capoluogo.

CHILTEPEC, picc. fi. del Messico, intendenza de la Vera-Cruz, prov. di Tabasco. Scorre dal S. al N., e si getta nel golfo del Messico, a 15 l. O. dalla imbocc. del Tabasco. Lat. N. 18° 18′; long. O. 96° 26′. Vi è presso questo fi., a 10 l. N. O. da Tabasco, un picc. stabilimento che porta lo stesso nome.

CHILTERN-HILLS, catena di colline cretose, nell' Ingh., che incomincia presso a Tring, nella contea di Hertford, attraversa il centro della contea di Buckingham e va a terminare nei dintorni di Henley, a quella di Oxford. Queste colline prendono verisimilmente il loro nome dalla parola *cealt*, *cylt* o *chilt*, che in lingua sassone, significa creta. Erano un tempo coperte di boschi, che ne rendevano il passaggio pericoloso, a cagione dei ladri che vi trovavano asilo. Quantunque più non vi sieno foreste suscettibili di essere amministrate, la carica onoraria d' intendente, che dipende dalla corona, vi è annessa. Accettando tal carica, un membro del parlamento deve rinunziare di sedere nella camera dei comuni.

CHILTZ, tribù indiana degli Stati-Uniti, che abita nella parte occid. del distr. di Columbia, lungo la costa dell'oceano Pacifico, al N. della Columbia, e che conta 700 individui.

CHILUK, oasi della Nubia, nel paese e a due giornate S. O. da Sennaar, sul Bahr-el-Abiad; non produce che maïs. Gli indigeni non hanno alcuna forma di governo Il re di Sennaar vi fa rapire colla forza. gli abit. dei due sessi, che vende poscia ai mercanti di schiavi. Quest' oasi rinchiude una città dello stesso nome, sulla riva destra del Bahr-el-Abiad, eretta in argilla, ed abitata da idolatri che si radono la testa, e si cingono il corpo con lunghi fasci d' erbe.

CHILUKI o CHULUKI, popoli della Nigrizia orient. abit. il bacino superiore del Bahr-el-Abiad, al S. del Darfur e dei Kordofan. I chiluki formano un impero possente, che ha sotto la sua dipendenza i paesi di Donga, d'Ibbe e di Touclaui. Sono idolatri, e taluno anche non professa alcuna religione; si dicono assai ospitali. Il sultano fa la sua resid. a Tembele, o Tombul. Nel 1604, i chiluki fecero una invasione nel Sennaar, che occuparono per qualche tempo, e vi lasciarono un numero di essi, spezialmente nell' oasi e nella città che porta il loro nome.

CHILVERS-COTON, bor. d'Ingh., contea di Warwick, hundred di Hemlingford, ad una picc. distanza S. O. da Nuneaton, con 2,200 abitanti.

CHILVINSK, bor. della Russia Asiatica, gov. di Orenburg, distr. di Tcheliabiansk. Ha una fonderia di rame, che ne produce 82 pundi per anno.

CHIMACHINE, capo sulla costa occid. della is. santa Lucia, nelle Antille, a 3 l. S. S. O. dal Carenage. Lat. N. 13° 44′; long. O. 63° 28′.

CHIMALTENANGO, prov. del Guatimala, confinante, al N., con quella di Solola; all' E., con quella di Chiquimula; al S., con quella di Sacatepec; ed all' O., con quelle di Escuintla e di Quezaltenango. La sua lunghezza è di 31 l., e la sua media larghezza di 12 l. È attraversata dalla catena vulcanica dei monti Guatimali. Il fi. principale che la irriga è il Rio di Sacatepec, che si dirige verso l'E., e si getta nel golfo Dulce. Il clima è, in generale, freddo. Questa prov. produce biada, maïs, molte frutta di Eur. e legname. Si fa ascendere la sua popol. a 61,600 abit.; il capoluogo porta lo stesso nome.

CHIMALTENANGO, città del Guatimala, capoluogo di prov., a 12 l. N. da Guatimala, in una vallata deliziosa e fertile. Latitudine N. 14° 33′; long. O. 93° 35′.

CHIMANTSY, bor. della Russ. europea, gov. e a 28 l. 1/2 N. da Vilna, distr. e a 13 l. N. N. E. da Vilkomir.

CHIMARRUS, fi. del Peloponneso, nell'Argolide, che Pausania situa fra quello di *Erasine*, ed il bor. maritt. di *Lerna*.

CHIMAY, *Chimacum*, o *Cimiacum*, città dei Paesi Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 10 l. S. da Charleroi, e a 11 l. 3/4 S. S. E. da Mons; capoluogo di cant., sulla riva destra della Blanche, fra le foreste della Fagne e di Thièrarche. Ha un collegio, e fabb. di merletti, di cappelli e di majolica. Si comm. in marmo, del quale vi sono perecchie cave ne' dintorni, come pure miniere di ferro. Le sue fucine forniscono un ferro stimatissimo. Questa città nomina un deputato agli stati della prov., e conta 2,200 abitanti. — Quantunque spesso rovinata dalle guerre, risorse sempre. L' imp. Massimiliano I la eresse in princ. a favore di Carlo di Croy, l'anno 1486.

CHIMBO, fi. della nuova Granata, ant. reg. di Quito. Ha la sua origine a' piedi del Chimborazo, scorre dal N. N. E. al S. S. O., irriga la città di Chimbo, e riunendosi all' Alousi, a 15 l. E. da Guayaquil, forma il Yaguachì. Il suo corso è di circa 18 leghe.

CHIMBO, città della nuova Granata, ant. reg. e a 38 l. S. S. O. da Quito, sulla riva destra del fi. del suo nome, al S. del Chimborazo. La maggior parte dei suoi abit. si occupa del trasporto delle merci delle prov. di Riobamba e di Tacunga alla dogana di Babahoyo, e si carica nel ritorno di quelle del Perù. In questi trasporti s' impiegano più di 1,500 muli.

CHIMBORAZO o CHIMBORACO, mont. altissima che fa parte della catena delle Ande della nuova Granata, a 32 l. S. da Quito, e a 29 l. N. N. E. da Guayaquil. È questa la più alta sommità della catena delle Ande che fu misurata da molti. La Condamine, che la visitò il primo, nel 1745, con Boguer, Giovanni Ulloa, ed altri europei, determinò la sua altezza a 3,220 tese sopra il livello del mare. De Humboldt vi fece un' ascensione, il 23 giugno 1802. Il punto nel quale fu obbligato di arrestarsi sul suo declivio orient., all' aspetto di un abisso di 500 piedi di larghezza, era più alto, di 581 tese, che quello a cui era pervenuto La Condamine. Secondo i calcoli di de Humboldt, l' altezza del Chimborazo è di 3,350 tese sopra il livello del mare e di 1,871 tese sopra la pianura di Quito. Questa mont. ha la forma di un cono troncato e, quantunque sotto 1° 47′ 18″ di lat. S., la sua sommità è coperta di nevi perpetue. Allorchè l'aria è pura ed il cielo sereno, offre, dalla parte del gr. Oceano, lo spettacolo il più imponente. Essa si scorge in mare a più di 60 l. di distanza. In questa mont., le trachiti rinchiudono delle piriti, un poco di quarzo e dei graniti; il fonolite si trova in mezzo ai trachiti; ed il pirossene domina nelle basi del Chimborazo. Si vedono sulla discesa orient. dei fonoliti che s'inalzano a forma di colonne. I fianchi del Chimborazo hanno pascoli eccellenti. Sulla parte N., evvi una sorg. termale che si dice essere l'indizio di un vulcano. Per uno dei colli di questa mont. passa il cammino che conduce da Quito a Guayaquil. — Nel punto in cui arrestossi de Humboldt, varie roccie nude di porfido, toccanti le nuvole, offrivano le ultime tracce di vegetazione nel *leucidea geographica* specie di lichene. Il nome di Chimborazo significa la neve del Chimbo, e non la neve dell'altro bordo, come aveva supposto La Condamine.

CHIMEIGH, bor. della Ingh., contea di Devon, a 11 l. N. O. da Exeter.

CHI-MEN, distr. della China, prov. di Hounam; la città che n' è il capoluogo sta a 8 l. S. O. della città del circond. di Foung-tcheu, sopra un fi. che si getta nel lago di Toung-ting. Lat. N. 29° 30′ 30″; long. E. 109° 2′ 3″.

CHI-MEN, distr. della China, prov. di Tche-Kiang; la città che n' è il capoluogo sta a l. 8 N. E. da quella del dipart. di Hang-tcheu. È questa la seconda piazza di guerra della provincia. Sta sulle rive del Yun-leang-ho, ed ha le mura in pietra con bastioni. Un ponte serve d' ingresso al sobborgo, ed un altro alla sortita. Gli abit. non presentano la idea de' loro comodi; le donne sono sempre imbiaccate; il che offre un bizzarro contrasto col colore delle lor mani, ch' è molto oscuro. Sembra ch' esse mastichino del tabacco, o ne fumino, perchè hanno i denti assai gialli ed in generale la bocca sporca. La vicinanza del Chimborazo rende il clima di questa città freddissimo. Il suo territ. è montagnoso e poco fertile.

CHIMEPANIPESTICK, fi. della bassa Granata, distr. di Quebec. Ha origine al 51° 30′ di lat. N. e 67° 30′ di long. O., e va a gettarsi nell' estuario dei fi. s. Lorenzo, al 50° 10′ di lat. N., dopo un corso di circa 47 l. dal N. al S.

CHIMERA o HIMERA, ant. città della Sicilia, secondo Senofonte, citato da Stefano di Bisanzio.

CHIMERA, ant. mont. dell'Asia minore, nella *Faselide*, contrada della Licia, secondo Plinio. Secondo altri conteneva molti vulcani, e perciò fu assimigliata all' Etna. Quelli della Licia avevano nelle sue vicinanze eretta la città di *Hephestiae*, consacrata a Vulcano. Virgilio nella sua Eneide parla di questa montagna. Secondo Strabone formava un capo detto *Chimerio*.

CHIMERA, ant. castello nei monti Acroceraunì, secondo Plinio, sulla costa dell'Epiro, chiamato anche *Chimerion*, e posto da Pausania nella Tesprozia.

CHIMERA, ant. città forte e cel. pei suoi bagni caldi, ora bor. della Tur. europea, nell' Albania, sangiacato e a 9 l. N. O. da Delvino, e a 11 l. S. E. da Avlona, sopra una roccia, in vicinanza del mare, sulla costa del mar Jonio, presso il canale d' Otranto, a' piedi dei monti della Chimera. È il capoluogo di una giurisdizione, che comprende la *Chaonia* maritt. degli antichi. I suoi abitanti, in numero di 2,000 circa, chiamansi *Chimariotti* o *Cimarioti*, diconsi discendere dagli ant. macedoni, e sono la maggior parte corsari. Trafficano in legnami e resina.

CHIMERA (MONTI DELLA), *Acroceraunì montes*, catena di mont. della Tur. europea, nell'Albania. La sua direzione è dal S. E. al N. O. paralellamente alla costa del canale di Otranto, nella parte S. O. del sangiacato di Avlona, dai limiti di quello di Delvino sino al golfo di Valona, ove termina col capo Linguetta. La sua estensione è di circa 16 l. I versatoi di questa catena sono in gr. parte intersecati da profondi burroni fiancheggiati da roccie. Un anello consid. li riattacca al Mezzowo (*Pindo*). La temperatura e le produzioni di questi monti variano secondo le posizioni; dalla parte del canal di Otranto, si trovano le piante e gli arbusti dei climi caldi, ed al N. e nelle valli superiori, gli abeti, gli aceri, i nocciuoli e il bosso tappezzano i colli. I popoli che abitano queste mont. sono assai poco civilizzati. I monti Acroceraunì, cel. tanto nella mitologia, furono così chiamati, perchè andavano spesso colpiti dal fulmine. Erano rinomati i bovi ed i cavalli che vi si allevavano. *Vedi* ACROCERAUNI (monti).

CHIMNAHPUM, tribù indiana degli Stati-Uniti, abitante verso il centro del distr. di Columbia, sulla riva sinistra del fi. di questo nome, e superiormente al confluente del Lewis. È composta di 1,800 individui.

CHIMOS o CHIMUS, vill. maritt. dell'Egitto, sulle rive del Mareotide, secondo Tolomeo. Qualche suo interprete crede doversi leggere Cynossema.

CHIMOZATA, casale della is. di s. Maura, una delle Jonie, pertinenza di Diamiagliani.

CHINA, comune degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Kennebech, a 8 l. N. da Augusta, e a 25 l. N. N. E. da Portland, con 900 abitanti.

CHINA, fi. della Tur. asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Mentecheh. Ha la sua sorg. nelle mont. che stanno al S. O. da Daouas, e si congiunge al Meïnder, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 25 l. dal S. E. al N. O.

CHINA, vasto e possente impero dell'Asia, il più ant., il più ricco, ed il più pop. di tutti quelli che attualmente esistono, e dei quali la storia ci abbia conservato la tradizione. I popoli che lo abitano non gli danno nella loro lingua altro nome che l' *Impero*, il *Mondo*, il *Regno del mezzo*, il *Fiore del mezzo*, o qualche volta lo designano col nome della dinastia che regna al momento in cui parlano, cioè *Hia*, *Thsin*, *Han*, *Thang*, *Ming*, ed oggidì *Thsing*. I loro vicini adottarono un tal uso, ritenendo i nomi delle dinastie le più cel., anche molti secoli dopo che abbiano cessato di regnare. Tale è, fra le altre, come si vedrà altrove, la origine del nome posto alla testa di questo articolo, il quale fu adottato con leggieri cangiamenti dalla maggior parte delle nazioni eur., ma ch'è sconosciuto ai naturali stessi della contra-

da alla quale si applica, e che poi non si dà abitualmente, anche fra noi, che ad una parte dei paesi i quali sono riuniti sotto il dominio dell' imperat. della China. Il nome d' *Impero Chinese* gli converrebbe assai meglio onde designarlo tutto intero. Tuttavolta, per conformarsi all'uso, noi non descriveremo qui che la contrada, già assai estesa, che serve in qualche modo di centro a questo impero. Quelle che vi furono più di recente riunite dalla conquista, e la cui riunione può, sino ad un certo punto, essere considerata come precaria ed incompleta, devono essere descritte sotto i nomi di *Tibet, Piccola Bukaria, Mongolia*, *Mandsciuria* e *Corea*. — La China è un gr. paese continentale situato nella parte orient. e media dell'Asia, e che, limitato al S. ed all'E. dal mare, e confinante al N., all'O. e al S. O., con differenti paesi della Tart., del Tibet e dell'India di là del Gange, non si allontana molto dalla forma circolare. Le sue coste, partendo dal punto in cui la China tocca al Tonkino, nel golfo dello stesso nome, si estendono all' E. ed al N., prolungandosi sotto una forma regolarmente rotonda, la quale non è interrotta un po' sensibilmente che da un prolungamento di terra o da una piccola penisola in faccia alla is. di Haï-nan, e da un incavo, o picc. golfo, seminato da molte is. alla foce del fi. di Canton. Di là, rivolgendosi sempre all'E. e rimontando verso il N., non si riscontra alcuna irregolarità di qualche estensione, sino al golfo che sta al S. della foce del Kiang, la curva non essendo di nuovo interrotta che da questa medesima foce, e soprattutto da un promontorio di una consid. lunghezza, che forma la parte orient. della prov. di Chan-toung. La costa ritorna al N. O., dopo questo promontorio, e rivolgendosi poscia verso il N. E. forma un golfo conosciuto dagli europei sotto i nomi di mar Giallo, o di golfo del Liao-toung. Verso la metà di questa nuova direzione le nostre ordinarie carte segnano il punto in cui i limiti della China si allontanano dal mare per dirigersi dalla parte dell'O., mediante una catena sinuosa che separa la prov. di Tchi-li dalla Tartaria orientale. Ma dopo la nuova organizzazione dell'impero, tre nuove prov. comprese nei paesi conosciuti una volta sotto i nomi di Liao-toung, e di paese dei Mandsciu, furono aggiunte alla China propriamente detta, e formano come un' appendice, che diviene indispensabile di abbracciare nella nostra descrizione. Le frontiere della China, dopo queste recentissime disposizioni, seguono dunque le rive settentr. del golfo del Liao-toung, partendo da una delle porte della gr. muraglia, chiamata Chan-haï-kouan, sino alla imbocc. del Yalu; pervenuta a questo luogo, lascia la costa di questo golfo, e si estende dall' O. all' E. lungo i limiti della Corèa, sino al mare del Giappone. Segue essa le sponde di questo mare, dirigendosi verso il N. E., poi verso il N., sino al punto che marca il cominciamento della frontiera russa, a poca dist. al N. dell' Amur o fi. Nero. Di là, la linea, che separa li due imperi, segue la catena dei monti Stavanoï, chiamati in chinese Hing-an; scende di nuovo al S. O. sino all'Amur, ch' essa divide al confluente dell' Argun, e si arresta ai laghi di Kulun e di Bouïr. In questo sito la frontiera chinese si allontana dalla russa e lasciando nell' intervallo il paese dei Kalka e la Mongolia, si dirige al S. E. colla Kalka, il Tchol ed il Nun sino al Songari, che attraversa a Petuna, e viene a raggiungere l'ant. palizzata del Liao-toung. Essa siegue questa palizzata, andando dal N. E. al S. O., sino alla sua congiunzione con la gr. muraglia, a poca dist. di Chan-haï-kouan. Il paese compreso nei limiti da noi descritti contiene le tre prov. di Ching-king, Hing-king, e He-loung-kiang. — La frontiera chinese segue la gr. muraglia, andando, mediante diverse sinuosità, dalla parte dell' O., sino al fi. Giallo, e separando dal paese dei mongoli le due prov. di Tchili e di Chan-si. Dopo avere attraversato il fi. Giallo verso la metà del ramo che discende al S., corre prima al S. O. poi al N. O. fra i paesi degli Ordos, al N., e la prov. di Chen-si, al S. Viene a raggiungere, una seconda volta, il fi. Giallo alla metà della parte di questo fi. (lat. 38° 30′) ch' è diretta verso il N., lo attraversa ancora, e torna a discendere al S. dopo aver compreso il territ. di Ning-

bia, poi va costeggiandone prima la riva sinistra, poi la destra, sino al 37° di latitudine. Colà si allontana dal fi. dirigendosi al N. O., sino a che abbia raggiunto, al 40°, il dipartim. di Sou-tcheu, punto ove termina la carta del Chen-si di d' Anville. Di là continua a seguire la direzione istessa, lungo il circond. di An-si (un tempo Cha-tcheu), del dipartim. di Tchin-si (una volta Kamul o Hami), e del circond. Ti-hoa (l' ant. Pentapoli degli Ouiguri o Ourumdsi), a 44° di latitudine. Quivi trovasi la estremità della China, dalla parte N. O. La frontiera ritorna allora al S. E., separando i dipart. nominati del deserto di Sabbia e del paese del Kôkenoor (lago Azzurro). Pervenuta a Si-ning, discende al S., costeggiando successivamente le prov. di Chen-si e di Sse-tchuan; la sua direzione diviene un poco occid. nella contrada ove i grossi torrenti del Tibet vengono a versare le acque loro nel gr. fi. chiamato dai chinesi per eccellenza *Kiang* o il *Fiume*, attraversa molti degli affluenti del May-kang, costeggia il ramo orientale dell' Irauaddy, ed attraversando questo ultimo all' altezza del tropico, prende la direzione dell' E., scorre, mediante varie sinuosità, fra il paese dei Birmani, e l' imp. di An-nam (Tonkino) da una parte, e le prov. di Yunnan e di Kouang-si dall'altra, sino al punto da cui siamo partiti. — I limiti qui descritti, conformi allo stato attuale dell' amministrazione chinese, rinchiudono contrade che non sono abitualmente considerate presso noi, come facenti parte della China propriamente detta, e la cui particolare descrizione deve, per tal ragione, essere rimandata ai nomi che l' uso ha come consacrati fra noi onde designarli. Si vedrebbe, disegnandoli sopra una carta, rappresentante la China, come lo dicemmo al principio, la forma di un circolo o piuttosto di un parallelogrammo equilaterale, di cui si sarebbero tolti gli angoli, appoggiando al S. sul tropico del cancro, che esso non oltrepassa che di circa un grado e mezzo; estendendosi al N. sino al 41°, ed offrendo al N. E. e al N. O. due prolungamenti, uno dei quali si avanza sino al 56° di lat. N., e l' altro sino al 44° soltanto. Non tenendosi al momento alcun conto di queste due appendici, si vede che la China è compresa fra il 20° ed il 41° di lat. N., ed il 140° e 95° di longitudine; il che le dà una estensione di 525 l. dal N. al S. e di 600 leghe dall' E. all' O., partendo dal punto il più lontano, o circa 300 000 l. di superficie. — I limiti della China furono sommariamente indicati nella descrizione dianzi fatta della forma e della direzione della linea che li determinano. Basterà aggiungere che il mare, il quale circonda la China al S. ed all' E., riceve differenti nomi da parte dei chinesi dei quali bagna le coste, e dagli europei che le frequentano. I primi chiamano mare del Mezzodì quello che tocca le prov. di Kuang-toung, e di Fou-Kian, sino a Formosa, e Mare Orientale, quello che si estende dal Fou-Kian, lungo le provincie di Tche-Kiang, di An-hoëi, di Kiang-sou, di Chan-toung, di Tchi-li, e di Hing-king. Non si danno nomi particolari a quello che si estende dal N. della Corea sino alla imbocc. dell' Amur. Gli europei chiamano golfo del Tonkino la parte occid. del mare del Mezzodì, nei paraggi vicini alle prov. settentr. dell' impero di An-nam; mare della China, il mare che sta al S. ed all' E. della China, propriamente detta; mar Giallo, o golfo del Liao-toung, il golfo ch' è compreso fra le coste del Chan-toung, del Tchi-li, del Hing-king, e la Corea; golfo di Corea, quello ch' è al N. E. di questo ultimo paese; e mare di Okhotsk, quello che comunica colla Manica di Tartaria, in cui l'Amur viene a versar le sue acque. — I paesi limitrofi della China, e che non sono in alcun modo separati dal mare, sono: la Corea, al S. delle prov. di Hing-king, e di Ching-king; il paese dei Tongus, facente parte dell' impero russo, al N. della prov. di He-loung-kiang: quello dei Kalka, ch'è soggetto, ma non riunito, alla China, all' O. della stessa prov. di He-loung-kiang; quello dei mongoli, al N. del Tchi-li e del Chan-si; il gran deserto, chiamato Cha-mo dai chinesi, e Cobi dai mongoli, come pure il paese degli Ordos, al N. del Chen-si, e del Kan-sou; lo stesso deserto ed il paese del

Köke-noor, al S. O. della prov. di Kan-sou; il Tibet, all'O. del Sse-tchhuan; diversi prin. dipendenti dall' imp. Birmano ed il paese dei Laos, al S. O. del Yun-nan e del Kouang-si, ed infine il Tonkino, facente ora parte dell' imp. di An-nam, al S. O. della prov. di Kouang-toung. — Le is. vicine alla China, e che ne dipendono, sono: la is. di Haï-nan, al S. del Kouang-toung; quella di Thaï-wan, chiamata Formosa dagli europei, al S. O. del Fou-kian, e quella di Tarakaï alla imbocc. dell' Amur. Non si parla qui di una infinità d' isolotti e d' is. poco consid. seminate lungo le coste, in una estensione di più che 1,000 leghe le quali tutte ricevettero dai chinesi nomi particolari. Un picc. numero soltanto di quest' isolotti meritò di fissare l' attenzione degli europei. — La China forma una porzione consid. di quell' immenso versatojo, situato all' E. delle mont. del Tibet, ch' è contiguo al S. ed all' E., alle plaghe del gr. oceano Orientale. I chinesi ne segnano il principio, dalla parte del N. O., ai monti Tsoung-ling, al S. O. di Yerkiyang; ma devono esservi, all' E. di questo punto, delle alture che intercettano il passaggio delle acque, poichè i fi. che ne partono, sono senza comunicazione col mare, e vengono a formare alcuni laghi senza sfogo. La China, propriamente detta, offre tre gr. bacini, l'uno al S. dei monti Nan-ling, ove tutti i fi. vanno, al mezzodì, a gettarsi nel mare che bagna il Kouang-toung ed il Fou-kian; il 2.° al N. di questa catena, rinchiude il bacino del Kiang e del vasto sistema dei fi. che vi si riattaccano; esso è terminato al N. dai monti Pe-ling, che lo separano da quello del Hoang-ho. Quest' ultimo alfine si estende al N. sino ai monti Yan, ramo poco elevato dei monti Yin nella Tartaria. Il prolungamento di questi ultimi dalla parte del N. E. sotto il nome di Hing-an, forma un quarto bacino, le cui acque scorrono, in un tempo al S. ed all'E. nel mar Giallo e nel mare di Okhotsk. È separato dalla Corea mediante una catena che viene a riattaccarsi a quella dei monti Yan, al N. di Pekino. — Le due catene designate dai chinesi sotti i nomi di Pe-ling, e di Nan-ling (catena settentr. e merid.), sono due rami staccati dall' immenso nodo delle mont. del Tibet; la prima parte dalla porzione settentr. di questa gr. catena, che i chinesi risguardano come la più alta del mondo, e che chiamano Kan-tisse. La catena del Yun-ling, che fa parte di questa ultima, corre dal N. al S., e costituisce una vera barriera naturale fra la China ed il Tibet. Al N., essa forma un biforcamento, emettendo al N. O. una forte catena, che si estende all' O. del Koke-noor, e le cui varie ramificazioni determinano tutta la prima parte del corso dell' Hoang-ho. Al N. E., dà origine alla catena delle mont. del Chensi, le cui altezze vanno abbassandosi successivamente dal S. al N. in questa contrada abitata dagli Ordos, ch' è come disegnata dalla gr. curvatura dell'Hoang-ho. I Pe-ling, che se ne separono all'E., si stendono in questa direzione senza quasi mai scostarsene, marcando la distinzione fra il bacino settentr. ed il medio, costeggiati al N. dall'Hoang-ho, ed abbassandosi insensibilmente sino alla riva del mare, ove le loro ultime elevazioni vanno a terminare fra le imbocc. dell'Hoang-ho, e del Kiang. La catena del Nan-ling, nascente dalla estremità dei Yun-ling, e molto lontana in questo luogo dall' origine dei Pe-ling, se ne avvicina correndo all' E., ed inviando verso il N. E. molti picc. rami, che sembrano accompagnare le circonvoluzioni del Kiang, e seguirle sino alla sua imboccatura. — I monti Yan, al N. O. di Pekino, separati dai Pe-ling pel bacino dell' Hoang-ho, sembrano appartenere alla gr. catena dei monti Yin, che marca il limite fra la China, il paese dei mongoli ed il deserto. Una catena di comunicazione che gli riunisce al N. forma, avanzandosi all' E. del golfo del Liao-toung, la catena conosciuta un tempo sotto il nome di Sian-pi, ed il suo prolungamento che si continua con le mont. della Corea, dà origine a quella *lunga mont. bianca* (golmin chanyan alin), così cel. nella storia dei mandsciuri. — Si vede da un tale prospetto, che le principali catene della China vanno alzandosi dietro al movimento generale dei bacini, verso l' E., il N. E., ed il S. E., e che 3 linee, che ne marcherebbero la inclinazione, partendo dal mar

Giallo, dalle imboc. del Hoang-ho, e del Kiang, e dalla baja di Canton, verrebbero a riunirvi alla vetta comune delle mont. del Tibet orient., conosciute dai chinesi sotto il nome di Kouen-lun, delle quali fecero, nella loro mitologica geografia, il re delle mont., il punto culminante di tutta la terra, la mont. che tocca al polo e che sostiene il cielo, e l'Olimpo delle divinità Buddiche e Taosse. È questo pure il punto che marca la direzione delle grandi vallate. Si va dunque alzandosi a misura della direzione verso questo punto, e la rapidità di tale elevazione aumenta consid. quando si va avvicinandosi alle parti montagnose delle prov. di Yun-nan, di Sse-tchhuan e di Chen-si. Il corso delle acque vi è più rapido, ed in molti luoghi i passaggi sono intercettati da scoscenditure a picco, e da alcune vallate quasi inaccessibili. — È difficile avere una giusta nozione dell'assoluta altezza delle mont. della China, dietro le geografie in cui essa non è indicata che dalla lunghezza dei declivii. È certo però che le catene le più alte sono: quella che separa il Kouang-si, il Kouang-toung ed il Fou-kian, dal Koueï-tcheu, dall'Hou-nan e dal Kiang-si; la catena che attraversa dal N. O. al S. E. le prov. di Kan-sou, e di Chen-si, nei dipart. di Phing-liang, di Foung-thsiang e di Si-an; e quella che separa il Tchi-li dal Chan-si. Sonovi pure delle consid. altezze nel Chan-toung, ove si trova il monte Thaï, di cui parleremo in seguito; nel Kiang-sou, dipart. di Kiang-ning e nell'Anhoeï, dipart. di An-khing, in molti luoghi del Tche-kiang, e del Hou-nan. Si conoscono delle sommità coperte di nevi perpetue, a poca dist., all'O. di Pekino, nel Kan-sou, all'O. del fi. Giallo, ed al N. E. del Kôhe-noor, sul limite del Sse-tchhuan e del Tibet, lungo il bacino del Kin-cha-kiang, e fra le prov. di Sse-tchhuan e di Koueï-tcheu; ve ne sono pure molte nel dipartimento di Ou-tcheu del Kouang-si, sotto il tropico istesso, e presso ed all'O. di Canton, il che suppone almeno 2,000 tese di elevazione. — Non è l'altezza delle mont. quella che regoli i posti ch'esse occupano sulle geografie chinesi; e l'ordine secondo il quale vi sono descritte, appartiene a quelle idee particolari, che hanno il loro fondamento nelle istoriche tradizioni. Ve ne sono 4 alle quali i chinesi diedero, sino dalla più remota antichità, il nome di Yo, e che marcavano il termine ove arrestavasi il sovrano per praticare diverse religiose cerimonie, in tempo delle visite solenni che far doveva nelle parti del suo impero, le quali corrispondevano ai 4 punti cardinali. Il primo di questi Yo, o quello dell'Oriente, è Taï o Thaï, nella prov. di Chan-toung, dipart. di Tsi-nan, cel. per l'idolo della Santa Madre, il cui tempio vedesi sulla sommità; passa per avere 40 li (4 l.) di elevazione, il che, come si può credere, non si deve intendere di una elevazione verticale. Il secondo Yo, o quello del Mezzodì, è Ho o Heng, pure chiamato la Colonna del Cielo, nell'An-hoeï, dipart. di Liu-tcheu. Non conviene però confonder questa con la Colonna del cielo, ch'è propriamente una mont. del dipart. di An-khing, che Wou-ti, imperatore della dinastia degli Han, aveva scelta per *Yo del Mezzodì*, in luogo del monte Heng. Il terzo Yo, quello dell'Occidente, è il monte Hoa nel Chen-si, dipart. di Si-an. Il quarto, quello del Nord, è il monte Heng, nel dipart. di Taï-thoung del Chan-si. A queste 4 mont. cel., la cui reale posizione non corrisponde assai esattamente ai 4 punti cardinali ai quali sono assegnate, la dinastia di Tcheu ne aggiunge una quinta onde rappresentare il centro, ed è questo il monte Thaï o Soung, il cui nome significa montagna alta, nel dipart. di Ho-nan, della prov. dello stesso nome. — Indipendentemente da queste 5 mont., la cui celebrità è come consacrata dalla istoria, ve ne sono molte altre rimarcabili per la loro estraordinaria altezza, per le singolarità naturali che vi si trovano o pei templi famosi costruttivi, e che le rendono l'oggetto de' pellegrinaggi. Fra questo numero sono, il monte O-meï, nel dipart. di Kia-ting, della prov. di Sse-tchhuan; il monte Pou-tho, o Pou-tho-lo-kia, presso a Ning-pho, nel Tche-Kiang, ed una infinità di altri. — Nel primo ordine, fra i fi. della China, devono esser posti il Kiang, ed il Hoang-ho, paragonabili ai più gr. corsi

d'acqua dell'As., ed anche dell'America. Tutti e due hanno origine fuori delle frontiere dell' impero, e le attraversano dall' O. all' E. per venire a gettarsi nel mar Giallo. Le loro sorg. stanno in paesi assai vicini, lo stesso essendo delle loro imbocc.; ma i loro corsi si allontanano a dist. consid. ed abbracciano uno spazio prodigioso di paese. Il Ya-loung ed il Kin-cha-kiang (o fi. a sabbia d'oro), sono due gr. fi. che, dopo aver dovuta la loro sorg. alla Tart., ed attraversato il Tibet, si riuniscono onde formare il Kiang, o fi. per eccellenza. Il volume d'acque che offrono a Tchoung-king, nel dipart. di Tching-tou, della prov. di Sse-tchhuan, è consid., poichè il fi. ha in questo luogo, a 300 l. dal mare, una 1/2 l. di larghezza, e 7 l. alla sua imbocc., non avendo il suo corso meno di 660 leghe; quindi a giusto titolo gli fu dato il nome di Yang-tseu-kiang o di figlio dell' Oceano. Il fi. Giallo, in chinese Hoang-ho, così chiamato pel colore d' oro che il fango fornisce alle sue acque nei tempi delle inondazioni; ha la sua sorg. a pochissima dist. da quello di Kiang. La lunghezza del suo corso n' è quasi eguale, quantunque il volume delle sue acque sia meno considerabile. Malgrado questa ultima circostanza, il fi. Giallo sino dalle più remote epoche, ha cagionato le più gr. stragi dalle sue rive, ed in ogni tempo si tentò di opporre delle dighe a'suoi straripamenti; tale fu lo scopo di un gr. numero di lavori intrapresi su diversi punti del suo corso, e che furono continuati o ripigliati sotto il regno degli ultimi imperatori. Si hanno delle ragioni per credere che la imbocc. del fi. Giallo non fosse un tempo ove si vede al presente, ma che questo fi. andasse a portare le sue acque nel golfo del Liao-toung, attraversando il Chantoung. — Nel modo istesso che i geografi chinesi, classificando le montagne secondo le loro idee sistematiche, ne distinguono cinque, alle quali danno dei titoli particolari, essi egualmente contano quattro fi. o riviere sotto il nome di Sse-tou (li quattro corsi o canali), e sono: il Kiang, il Ho, il Hoaï ed il Tsi. Conviene aggiungere ad essi un numero consid. di riviere che vanno a gettarsi nel mare, ma il corso delle quali è in generale assai poco esteso. Molti affluenti dell' Hoang-ho e del Kiang le sorpassano in lunghezza ed in volume. — Il Liao, che dava un tempo il suo nome al Liao-toung ed al Liao-si, ora il Hing-king, il Ya-lou, l' Amur o fi. Nero (in chinese He-lung-kiang), ed i suoi affluenti, il Songari e l' Ousuri, sono i fi. i più rimarcabili delle tre prov. nuovamente riunite. — I geografi chinesi distinguono più particolarmente cinque laghi, cioè: 1.° il lago di Thoung-thing, sui confini delle prov. di Hou-nan e di Houpe; 2.° il lago di Pho-yang, nel Kiang-si; 3.° il lago di Houng-tse, nel Kiang-sou; 4.° il lago di Si-hou, od il lago occid., nel Tche-Kiang; 5.° il Taï-hou, o il gr. lago, sui confini del Kiang-sou e del Tchekiang. Vi sono inoltre molti altri laghi più piccoli, e specialmente nell' Yun-nan. — Il clima di un paese che si estende dal tropico sino al 56°, deve essere svariato infinitamente, secondo le provincie. Quello della China offre in fatti tutte le variazioni della zona temperata, e partecipa in qualche modo altresì di quello delle zone glaciale e torrida. La prov. di He-loung-kiang ha degl' inverni simili a quelli della Siberia, ed il calore di Canton rassomiglia a quello dell' Indostan. Si vedono delle renni nel N., e degli elefanti nel Mezzodì. Fra queste due estremità, tutte le diversità della temperatura, tutte le gradazioni del caldo e del freddo si osservano a misura che si avanza dal S. al N. L' inverno è rigoroso a Pekino, quantunque questa cap. non sia situata che verso il 40° paralello. Generalmente l' aria è sanissima, e rari non sono gli esempi di longevità; ciò che d' altronde è più osservabile perchè la coltura la più universalmente diffusa è quella delle risaje. Si deve senza dubbio attribuire un tale avvantaggio in parte alla felice disposizione dei bacini, che sono aperti ai venti più generali, ed in parte altresì alle sagge misure prese per l' asciugamento del paese, coltivandosi le rive dei laghi e le praterie paludose, procurando un libero sfogo alle acque dei fi. e delle riviere, ed assoggettando a regola-

menti giudiziosi i lavori d'irrigazione, uno dei mezzi della prosperità dell'imp. e di salute pe' suoi abitanti. — Pochi viaggiatori istrutti nelle scienze naturali furono ammessi a percorrere le prov. della China, nè alcuno potè fare ricerche sulla natura dei terreni, nè osservazioni geologiche di qualche importanza. Secondo la vasta estensione di paese compreso sotto la denominazione di China, si può credere che debba regnarvi in tale rapporto una gr. varietà. La prov. di Tchi-li, e la parte S. E. della costa di Formosa sembrano di formazione secondaria. Il terreno primitivo, che verisimilmente forma la base delle mont. situate all'O., si estende nel Chan-si, nel Kiang-sou e nell'An-hoeï. Le prov. del N. contengono delle immense masse di carbone terroso e di sal gemma, trovandovisi in diversi luoghi delle ossa fossili. Non si conosce attualmente nessun vulcano attivo nella China, ma è certo che i terreni vulcanici occupano uno spazio considerabile. Evvi un gran numero di solfatare nella prov. di Chansi, i cui abit. istessi le impiegano agli usi economici, ed evvi discorso negli annali, di una mont. che gettava delle fiamme nell'Yun-nan. La China è soggetta a terremoti, soprattutto nelle prov. settentr., e si tenne esattissimamente memoria dei fenomeni di simil genere, come di tutto ciò che concerne la meteorologia e l'astronomia. — Non vi sono minerali che non dovessero aspettarsi dalla China, ma quelli che produce sono sino al presente poco conosciuti. L'oro e l'argento si trovano nelle prov. del S. e dell'O. L'is. di Haï-nan possiede molte min. d'oro, ed il Kin-chakiang, come si disse, prende il suo nome dalle particelle di questo metallo che rotolano nelle sue acque. Il ferro, il piombo ed il rame sono assai comuni. Molti miscugli metallici naturali o fattici di rame e zinco, di zinco e stagno, di piombo e stagno passano da diverse località nell'interno della China. Il mercurio nativo e solforato vi si trova in abbondanza. Vi si raccoglie il lazulite, il quarzo, il rubino, e forse anche lo smeraldo, il corindo, la pietra ollaria che serve a fare dei mobili e particolarmente degli scrittoj; la steatite, che si taglia per ornamenti e figurine; diverse specie di schisto, di roccia cornea e di serpentina, con cui si fanno degl'istromenti musicali. Il diaspro melochite, sì cel. sotto il nome di *iu*, si trova a Tai-thoung, nel Chan-si; ma la maggior parte di questa pietra, tanto stimata da chinesi, viene da Khotan, e i bukari la portano dalla Tartaria. — La China nodrisce una gr. varietà di specie di animali, fra i quali ve ne sono molti poco od assai male conosciuti in Europa. Il cavallo è men buono e più piccolo. Vi si trova il cammello della Battriana, il buffalo; e molte specie d'orsi, di tassi, di topi, una spezie particolare di tigre, e molte specie di leopardi e pantere. Il bove è meno comune che in Eur., ed il porco più piccolo. Vi sono diverse specie di cani, e fra le altre una che si mangia. Il gatto è assai domestico, e la varietà bianca a pelo setoloso non è sconosciuta. Si contano molte e varie spezie d'insetti roditori, fra i quali ve ne sono che moltiplicano al punto di divenire un flagello per le prov. che percorrono a truppe immense. I gerbi, li polatuca, gli scojattoli, le lontre, i zibelini si trovano nelle foreste. L'elefante, il rinoceronte ed il tapiro abitano le parti occidentali del Kouang-si, dell'Yun-nan e dello Sse-tchhuan. Numerose specie di cervi, capre ed antilopi, la gazzella, ed altri ruminanti meno comuni popolano le foreste e le mont., particolarmente nelle prov. occidentali. Si trovano altresì verso il S. O. molti quadrumani, ed anche delle specie di scimmie molto vicine all'orang-utang. — La China contiene un numero infinito di uccelli, la maggior parte stranieri ai nostri climi. Il fagiano dorato e l'argentato ne sono originarii. Si conoscono molte specie di un uccello acquatico detto *cormoran*, e di quaglie, diverse varietà di corvi e di palmipedi, un gr. numero di uccelli da preda, di giorno e di notte, e numerose specie di famiglie di passere. Ma la ornitologia chinese non fece ancora progressi, e spesso si deve far uso delle pitture del paese, che non sono sempre assai esatte onde pervenire alla determinazione delle specie. — La stessa osservazione si può appli-

care agli altri rami della zoologia. I pesci di mare della China sono meglio conosciuti, perchè se ne pigliarono spesso in quelle acque; ma i pesci dei laghi e dei fi. furono assai poco studiati. Non si hanno maggiori schiarimenti sui serpenti ed i rettili. Le tartarughe furono meglio descritte, e si sa che molte specie di esse sono particolari alla China. Vi sono pure delle mullusche, i cui gusci si mandarono da questo paese, e fanno conoscere parecchie specie rimarcabili. Fra gl'insetti non conviene obbliare le farfalle, delle quali la China possiede molte belle specie, ed i vermi da seta, la di cui spezie volgare non è la sola alla quale i chinesi prestino le loro cure. — Il reg. vegetale sembra ancora più ricco, e la botanica chinese sarebbe l'oggetto di un immenso studio. Sino ad ora non si potè conoscere che un numero comparativamente assai poco consid. di piante, che i missionari inviarono in natura, o hanno descritto nelle loro memorie. I trattati di storia naturale dei chinesi ne indicano una infinità di altre, con figure e descrizioni che bastano qualche volta onde fondare una scientifica determinazione. Per non perderci in un immenso racconto, basterà nominare qui fra i vegetabili i più celebri della China, il bambu, di cui gli usi variati influirono sulle abitudini dei chinesi, e che potrebbe, per così dire, tener luogo di tutti gli altri alberi; il thè, oggetto di un commercio attivissimo; l'albero a cera, quello a sego, la camellia oleifera, il gelso a carta, il canforiero (*laurus camphora*), l'albero a vernice, il *li-tchi* (*dimnocarpus*), il *loung-yan*, il giuggiolo, l'anice stellato, il cannelliero della China, l'arancio, il bibaciero ed un gr. numero di alberi fruttiferi particolari alle prov. merid., la peonia in albero, il *camellia*, l'ortensia, portata dalla China da lord Macartney; il picc. *magnolia*, molti rosai, la regina-margherita odorifera, l'*hemerocalle*, il rabarbaro, il cui comm. è di sì gran profitto agli abit. delle prov. settentr. della China; il *jin-chen* (*ginseng*), la cui raccolta nella prov. di Ching-king è esclusivamente riservata all'imp. e che forma una parte consid. delle sue rendite, ed una prodigiosa diversità di piante legnose od erbacee coltivate per la bellezza de' loro fiori; il cotoniero, un gr. numero di piante, che possono essere tessute, e di piante economiche e cereali, che meriterebbero di essere naturalizzate in Europa. — La coltura dei vegetabili utili, è una delle cure alle quali i chinesi sono più particolarmente dediti; e dalle più remote epoche essa fissò l'attenzione del gov., che si sforzò sempre d'incoraggiarla. Benchè tutti i cereali conosciuti in Eur. vengano alla China, egli è più particolarmente il riso che si coltiva, perchè serve al nutrimento principale delle classi inferiori ed è la base del nutrimento delle altre. I lavori d'irrigazione necessari a questa coltivazione occupano molti lavoratori chinesi, e la eccessiva siccità è il maggior nemico della popolazione della China. Siccome poi non è egualmente ripartita in tutte le prov., così arrivano assai frequentemente delle penurie locali, che costano la vita ad un gr. numero di persone e ne fanno emigrare una infinità di altre. Nelle prov. le più popolate, si misero a profitto sino le riviere e gli stagni, in cui si seminano piante acquatiche, nutritive, come sono le tuberosità di sagittario (*sagittaria tuberosa*), come nei fianchi delle mont. che sono tagliate a terrazze e coltivate sino alla loro sommità. Si riscontrano però dei gr. spazj incolti, sia per la cattiva natura del terreno che per la incuria degli abit., o per altre cause locali; il che diede luogo a credere, malgrado gl'incoraggiamenti dati all'agricoltura, che la China potrebbe fornire ancora meglio ai bisogni de' suoi abitanti, o nudrirne un assai maggior numero. — Dopo la coltura del riso quella dei gelsi, pei bachi a seta, quella del cotone e del thè, occupano maggiormente i chinesi. — La industria di questo pop. è meravigliosa in tutto ciò che concerne gli agi e le comodità della vita. La origine di molte arti si perde quivi nella notte del tempo, e la invenzione n'è attribuita a dei personaggi la cui storica esistenza è spesso posta in dubbio. I chinesi seppero sempre preparare la seta e fabbricare stoffe, che vi attrasse-

ro li mercatanti di una gr. parte dell' Asia. La fabbric. della porcellana fu portata da loro ad un tal grado di perfezione, che non fu superata in Eur. se non da pochi anni. Il bambù loro serve a fare migliaja di oggetti di ogni specie. Le loro tele di cotone sono rinomate per tutto il mondo. I loro mobili, vasi, istrumenti, ed utensili di ogni genere, sono rimarcabili per una gr. solidità, congiunta ad una certa ingegnosa semplicità che meriterebbe spesso di essere imitata. La tendenza al polo della calamita era stata scoperta da loro 2,600 anni prima dell'era nostra, quantunque non ne avessero tratto alcun partito pegli usi della navigazione. La polvere da cannone, ed altre composizioni infiammabili di cui si servono per costruire fuochi d'artifizio di un effetto sorprendente, erano ad essi cogniti da lunghissimo tempo, e si crede che le bombarde, e le petriere, delle quali avevano insegnato l'uso ai tartari, poterono destare in Eur. la idea dell'artiglieria, quantunque la forma dei fucili e dei cannoni di cui si servono attualmente sia stata loro portata dai franchi. In ogni tempo seppero lavorare i metalli, fare degli istromenti musicali, e polire, e tagliare le pietre dure. La incisione in legno e la stampa stereotipa salgono presso i chinesi alla metà del X secolo. Sono eccellenti negli ornamenti, nella tintura, e nelle opere a vernice. Non s'imitano in Eur. che imperfettamente certe produzioni della loro industria, come sono i loro vivi ed inalterabili colori, la loro carta, ad un tempo solida e fina, il loro inchiostro, ed una infinità di altri oggetti che esigono pazienza, cura e destrezza. Si compiacciono di riprodurre i modelli che loro vengono da paesi stranieri, copiandoli con una esattezza scrupolosa, ed una fedeltà servile. Fabbricano anche espressamente per gli europei degli oggetti di loro gusto, come de' grotteschi, delle figurine di steatite, in porcellana, in legno dipinto, e la man d'opera è a sì buon mercato presso di essi, che si trova spesso dell' avvantaggio ad ordinare loro delle opere le quali gli artigiani europei non potrebbero eseguire che con grande spesa. — Il commercio interno della China eccede di molto l'esterno; esso si fa col mezzo dei fi. e canali, e consiste principalmente in cambii delle produzioni naturali ed industriali delle diverse provincie. La China è un paese sì vasto, e vi regna tanta varietà nelle produzioni, che questo traffico basta per occupare la parte della nazione che può dedicarsi alle operazioni mercantili. Questa circostanza contribuì a far negligere presso i chinesi il comm. marittimo, quantunque i loro mercatanti avessero un tempo navigato nei mari delle Indie, e sino in Arabia ed in Egitto, e visitino ancora ai nostri giorni, per viste commerciali, le isole dell' arcipelago asiatico, ed i porti della Cochinchina e del Giappone. In quanto al comm. terrestre, essi se ne occuparono con attività in epoche diverse, e non si può dubitare che gl' interessi di tal genere di traffico non abbiano condotto in Tartaria le colonie chinesi che vi si sono stabilite, ed attirate verso i paesi occid. le armate che il gov. chinese vi ha spesso spedite. Il comm. della seta che facevano coi romani, colla mediazione dei bukari, degli ases e dei persiani, fece conoscere i chinesi in occid., e trasse gli occident. nella China. Generalmente i chinesi nascondono le loro operazioni comm. sotto l'apparenza di negoziazioni politiche, e quando giungono le carovane dalla Persia, o da altre contrade situate all'O. dell'imp., si fanno passare i mercatanti come inviati venuti ad offerire i loro omaggi all' imp. e le loro merci come un tributo, in cambio del quale si fanno loro dei regali di un prezzo equivalente. In tal modo si traggono dei cavalli dalla Tartaria; del diaspro, muschio e scialli dal Khotan e dal Tibet; delle pelliccerie, e dei panni dalla Slesia e dalla Russia. Le potenze di Eur. con molto stento ottengono che i loro mercatanti sieno ricevuti come semplici commerc., e non lo sono di fatti che in certi luoghi convenuti e con delle restrizioni moleste; il che proviene dalla poca importanza che questo comm. esteriore, quantunque ci sembri consid., presenta agli occhi del gov. di un imp. sì vasto, sì popolato e ricco di produzioni naturali. — Secondo Klaproth, il

comm. russo, a Kiakta, è assai meno consid. che non si crede comunemente. Il prezzo di tutte le mercanzie che si cangiano, sorpassa di rado la somma di 24,000,000 di fr. all'anno, e non giunge spesso che a 6,000,000. Le pelliccerie della Siberia vi trovano meno smercio dappoichè gl' inglesi e gli americani ne portano una grande quantità a Canton. In questo ultimo porto gli europei sono ricevuti a trafficare dappoichè furono esclusi dal porto di Emouy, sulla costa del Fou-kian. Le merci che vi portano, consistono in panni, ed altri lanagi, fili d' oro e d'argento, cannetiglie e pagliuccie, specchi e vetri di Boemia, piombo, corallo, cocciniglia, azzurro di Prus., cobalto, vini di Sciampagna, opere di orologeria, pelliccerie della costa N. O. dell' Amer., ed anche dei prodotti delle Indie, come ebano, pepe, legno di sandalo e di calambaco, avorio, stagno di Malacca, ali del rechino, animali marini informi della Cochinchina, nidi di alcioni, gusci di tartaruga, e madreperle, benzoino, canfora, incenso, tabacco e soprattutto dell'oppio, che, quantunque proibito nella China, vi è ricevuto colla più viva sollecitudine. Gli oggetti di esportazione consistono in anici, mercurio, rabarbaro, squina, muschio, zenzero, porcellana, tele di nankino, e soprattutto del thè. Questo ultimo articolo di comm. è consid. tanto, che se ne esporta annualmente per la Ingh. 16 a 20,000,000 di libbre, peso. — L' epilogo di quattro anni farà conoscere il rapporto del comm. delle diverse nazioni che trafficano a Canton, il numero dei vascelli da esse inviativi, e la quantità (in libbre inglesi) di thè, che ne hanno esportato.

Nazioni	Vascelli	1776.	Vascelli	1788.	Vascelli	1793.	Vascelli	1795.
Svedesi . .	2	2,582,500	2	2,890,900	1	1,559,730		
Danesi . . .	2	2,833,700	2	2,664,000	1	852,670	1	24,670
Olandesi .	5	4,923,700	5	5,794,900	3	2,938,530	4	4,096,800
Francesi .	3	2,521,600	3	1,728,900	2	1,540,670		
Americani			2	750,900	6	1,538,400	7	1,438,270
Inglesi . . .	5	3,462,415	29	22,096,703	16	16,005,414	21	23,733,810

Il seguente quadro mostra lo stato progressivo del comm. inglese, e di quello degli americani a Canton, ed il decremento di quello delle altre nazioni europee. La prima colonna contiene l'anno della esportazione; la 2.da il totale del thè esportato dagli europei, non compresi gl' inglesi; la 3.za quello del thè esportato dagl' inglesi, e la ultima colonna finalmente quello che gli americani ritirarono dalla China; il tutto calcolato in libbra inglese più picc. che la francese d' 1/10.

Anni	Europei	Inglesi	Americ.
1785	16,651,000	10,583,628	880,100
1786	15,715,900	13,480,691	695,000
1787	10,165,160	20,610,919	1,181,860
1788	13,578,000	22,096,703	760,900
1789	9,875,900	20,141,745	1,188,800
1790	7,174,200	17,991,032	3,093,200
1791	3,034,660	22,369,620	
1792	4,431,730	13,185,467	1,863,200
1793	7,864,800	16,005,414	1,538,400
1794	3,462,800	20,728,705	1,974,130
1795	4,138,930	23,733,810	1,438,270

Le compere della compagnia inglese a Canton importano, le une per le altre, 30 a 40 milioni, e rendono in Eur. da 65 a 72 milioni. I navigli americani portarono pochissimo argento nei primi anni in cui comparvero a Canton; ma, dopo la rivoluzione di Fr., vi sono dei bastimenti di questa nazione che vi portarono sino a cento mila piastre (534,000 franchi). La importazione annuale in Eur. delle merci della China era calcolata da Blancard (nel 1806) del carico di 40 vascelli di 1,000 tonnellate, che costano circa 70,000,000. L'accrescimento del comm. americano da questa epoca deve essere aggiunto in sopra più a questo totale. — Anche limitando i luoghi ove i mercatanti europei possono essere ammessi, il luogo ove possono abitare, e la durata del soggiorno che possono fare a Canton, il gov. chinese non lasciò loro la libertà di scegliere i commer. chinesi coi quali possono negoziare. Egli confidò il monopolio del comm. europeo a negozianti privilegiati il cui numero fu fissato a 12 sino al 1792, in cui fu portato a 18. Questi negozianti, che gl'inglesi chiamano *hong*, ed i francesi *hanistes*, da una parola chinese che significa magazzino, sono intermediarj obbligati a tutte le operazioni commerciali; essi danno garenzie, cauzioni e sicurtà, e le funzioni loro si estendono spesso ad una specie d'intervento politico nelle difficoltà che insorgono frequentemente fra i commercianti stranieri, e le autorità locali. — I chinesi non fanno uso

di monete d'oro nè di argento. I conti si stabiliscono sopra una moneta fittizia, il cui valore può essere così ridotto:

Liang, o tael,	7 fr. 41, c.: 07 fr. 81 c.
Tsian, o mas (1/10 di tael),	0,741
Fen, o condorin (1/10 di mas),	0,0741
Li o cache (1/10 di condorin),	0,00741

Questo ultimo è il solo che abbia una forma monetata, quella di un denaro di rame rotondo, e con un buco quadrato. Mille denari di questa specie vagliono un *liang*. Il valore superiore si paga in argento, che si taglia e si pesa, secondo il bisogno. Notisi che ciascuno di questi valsenti ha due nomi; l'uno è quello che gli danno i chinesi, e l'altro un termine convenuto, usitato nel gergo misto di chinese e di portoghese, che si parla a Canton ed a Macao. — Indipendentemente dalle monete di conto, o reali, che hanno corso nel paese, si riceve a Canton la piastra spagnuola (5 fr. 30 c.), per 72 condorins 5 *caches*, nelle gr. comprede, e per 74 condorins nelle picc.; i chinesi la chiamano *Yin-tsian*, moneta di argento. — Le misure di lunghezza sono soggette al sistema decimale, e variano secondo le provincie. Calcolandole sopra una di esse, di cui abbiamo sotto gli occhi un modello di avorio, danno il valore seguente:

Yin	10 tchang	30.600	metri.
Tchang	10 tchhi	3.060	
Tchhi, o cove	10 tsun	0.306	
Tsun, o ponte	10 fen	0.030,6	
Fen, o condorin	10 li	0.003,06	
Li, o hao	10 sse	0.000,304	
Sse	10 hou	0.000,030,6	
Hou	10 si-'an	0.000,003,06	
Si-'an	10 cha	0.000,000,306	
Cha	10 tchin	0.000,000,030,6	

La misura itineraria chiamata *li*, è di 250 al grado nel calcolo il più ordinario, ed è formata di 360 pou o passi. Le misure di superficie sono il *Khing*, che vale 100 *meou* o arpenti. Il meou ha 240 passi di lunghezza sopra 1 di larghezza, e come il passo è di circa 10 piedi chinesi (tchhi), il *meou* è di un quarto più picc. che l'arpento di Parigi.

Le misure di capacità sono altresì calcolate, secondo il sistema decimale.

Chi	= 10 teou o moggio.	
Teou	= 10 chiug.	
Ching	= 10 ho.	
Ho	= 10 cho.	
Cho	= 10 tchhao.	
Tchhao	= 10 thsou.	
Thsou	= 10 koueï.	
Koueï	= 10 sou.	
Sou	= 1|10,000,000 di un moggio.	

Ben si vede che questa sorta di misure, non che le ultime divisioni delle misure di lunghezza, non sono impiegate negli usi del commercio. — I pesi si contano così:

			gramme
Tan o pic	= 100 kin	=	60,209.20
Kin o cati (libbra chin.)	= 16 liang	=	602.092,0
Liang o taël (oncia chin.)	= 10 mas	=	37.630,7
Tsian o mas	= 10 fen	=	3.763,0
Fen o condorin	= 10 li ec.	=	0.376,3

Si può notare che, per una eccezione particolare al sistema decimale, generalmente in uso alla China, la libbra chinese, come la nostra, si suddivide in 16 oncie. — I chinesi appartengono a quella varietà della specie umana, che si chiama razza gialla, o razza mongola, quantunque queste due denominazioni, prese da differenti idee, sieno forse egualmente improprie. La tinta dei chinesi è bruna nelle prov. del mezzodì, per l'effetto del clima dei tropici; ma è assai bianca nel Nord, e le donne di un' agiata condizione, che non si espongono mai all' ardore del sole, hanno la tinta così brillante, e di colori tanto vivi quanto le donne delle parti centrali dell' Europa. Una tal varietà, notabilissima in certe prov., può appartenere tanto ad una diversità di origine, quanto all' azione del clima. La taglia dei chinesi non ha niente di rimarcabile. Il loro viso offre la prominenza delle gote, e la direzione obbliqua degli occhi, che servono a caratterizzare questa razza. Il loro naso è in generale poco acuto, la loro faccia è allargata nel suo diametro orizzontale, consistendo la bellezza presso di essi ad averla perfettamente rotonda. L' angolo della faccia è presso a poco eguale a quello della razza del Caucaso. I chinesi passano per aver poca barba, il che spetta in parte al modo con cui la tengono in cura. Sono robusti, e piuttosto grossi che sottili. L'uso delle bevande calde, e l'abitudine ad una vita sedentaria, dispongono le persone di un ordine distinto e le donne ad una pinguedine, che non si trova nella gente del popolo. La bellezza principale delle donne consiste nell' avere il piede tanto piccino, e le gambe sottili tanto, da potere a malappena reggersi ritte, servendosi a tale affetto, sino dall' infanzia, di certe macchine che impediscono lo sviluppo delle membra. — La popolazione della China fu l' oggetto di gr. contestazioni fra gli autori europei, privi di lume onde determinarla con esattezza. I chinesi conservano però, con molta cura, delle statistiche, e dei quadri anagrafici; ma vi sono delle classi numerose che non sono comprese in essi, e sono appunto queste le classi le quali formano quelle enormi diversità che si osservano fra i calcoli degli autori più degni di fede. Le tre seguenti anagrafi principali che si riferiscono ad epoche poco lontane, diedero dei risultati i quali sembrano egualmente autentici; la più forte delle quali sorpassa la più debole di 183 milioni:

Nel 1743.	150,265,475
Nel 1761.	198,214,552
Nel 1794.	333,000,000

La prima ci fu trasmessa dal padre Amiot, la seconda dal padre Hallerstein, e la terza da lord Macartney. — Davis che risiede a Canton, e che ha potuto consultare parecchi originali documenti, confessa ch' egli è fuori di stato di decidere tale questione: « La sola cosa certa, dic' egli, si è la nostra ignoranza completa della reale popol. della China ». Il *Taï-thsing yi toung tchi*, di cui abbiamo noi spogliato i quadri statistici, assegna a ciascuna prov. un minimo di popolazione la cui approssimazione for-

ma un totale di 140 milioni. Ma noi non abbiamo in Eur. i materiali necessari per completare e rettificare questi calcoli; non possiamo quindi nè controllarli, nè pronunciare sopra un tale soggetto con cognizione di causa. — La popol. nativa della China è designata dagli stessi chinesi sotto il nome di *Pesing, le cento famiglie*, verisimilmente secondo una tradizione che fissava il numero di quelle che avevano formato il primo stipite della nazione. Non vi sono ancora al presente che 4 a 500 nomi di famiglie circa sparse in tutto l' imp., e le persone che portano un medesimo nome di famiglia sono tanto bene considerate come appartenenti ad una stessa tribù, che la legge si oppone a qualunque alleanza fra loro. La civilizzazione ha scancellate tutte le altre gradazioni che potevano distinguere queste ant. tribù, e la unione di un gr. numero di famiglie straniere venute dalla Tart., o dal Tibet, non permette più di riconoscere le fattezze dei veri autoctoni della China. — Ma nelle parti montagnose dell' imp., e soprattutto nelle prov. occident., sussistono ancora moltissime tribù, le quali non provarono se non che imperfettamente la influenza delle chinesi istituzioni, e che appartengono, secondo ogni apparenza, alla popol. aborigena di quelle prov., in parte soggiogate e modificate dai chinesi delle prov. settentr. e centrali. Vi sono degli avanzi di questi pop. in molte prov., e specialmente nel Sse-tchhuan, nel Yun-nan e nel Hou-nan. Gli uni portano il nome di *Miao-tseu*; hanno una lingua particolare, e sembrano discendere da una tribù antichissima di cui si parlò nel Chou-king. Gli altri, sotto il nome di *Lo-lo*, sembrano appartenere alla stessa razza dei birmani, dei quali parlano la lingua e adoprano i caratteri; questi abitano nelle parti occident. dell' Yunnan. Ve ne sono altri che passano per tibetani; i più cel. sono quelli del Grande e Piccolo Kintchhuan, nel cant. di Mei-no del Sse-tchhuan, i quali furono soggiogati, ed in parte esterminati da Khian-loung, nel 1775, ed altri ancora che si credono della medesima razza dei Miao-tseu, e si chiamano Yao o Mou-yao, da una parola che significa *suddito* o *servitore*, perchè sono *cattivi servitori* o *cattivi sudditi*. Questi abitano li distretti di An-hoa, e di Ning-hiang, nel dipart. di Tchang-cha, dell' Hou-nan, ed in altri distr. del dipart. di Young-tcheu, nella stessa prov.; nel dipart. di Tchao-khing e di Chao-tcheu nel circond. di Lo-ting, ed in altri luoghi del Kouang-toung; nel dipart. di Khing-youan, ed in qualche altro luogo del Kouang-si, e a Kouei-ting, nella prov. di Kouei-tcheu. — Non si parla qui dei mandsciuri, abit. primitivi delle prov. di Hing-king e di Ching-king, dei Tongusi e degli Ainos della prov. di He-loung-kiang, delle tribù mongole ed ouïgure della prov. di Kan-sou. Tutte queste razze straniere alla popol. della China propriamente detta, saranno descritte in altrettanti separati articoli. — La nazione chinese è polita, pacifica e laboriosa, potendosi dire che, dopo quelle dell' Eur., non ve ne ha alcuna che abbia fatti dei così gr. progressi nella civilizzazione. Dalla più remota antichità il sapere fu sempre in onore presso di essa, e l' ordine sociale fondatovi sopra instituzioni calcolate secondo il generale interesse. Libera da quel dispotismo militare che il musulmanismo ha stabilito nel restante dell' As., inscia della odiosa divisione delle caste, che forma la base della civilizzazione indiana, la China offre, alla estremità dell' ant. continente, uno spettacolo proprio a confortare quelle scene di violenza e di degradazione, che, ovunque girisi l' occhio, colpiscono. La pietà filiale vi è soprattutto onorata; il rispetto pei genitori è come trasformato in culto, e si prolunga, mercè delle diverse cerimonie, al di là del termine della lor vita. La venerazione istessa e la obbedienza che si deve al sovrano ed ai magistrati, sono addolcite da una specie di sentimento filiale che le inspira e le nobilita. Il matrimonio non è un nome vano, come presso i popoli musulmani, quantunque la poligamia sia permessa, od almeno tollerata. Una sola donna ha la dignità ed i dritti di sposa; le altre donne sono destinate al suo servizio, non avendo parte alcuna nella domestica amministrazione. Non vi è alcu-

na casta privilegiata. Ogni chinese può aspirare a tutti gl' impieghi, ai quali si giunge col mezzo degli esami. La conoscenza profonda dei libri classici, dei principii del diritto pubblico, e delle tradizioni degli antichi, attinte negli scritti dei filosofi, e rilevata dagli esami, è il solo titolo riconosciuto, dietro al quale deve esser regolato l' ordine dei candidati e la loro ammissione agl' impieghi. I gradi sono unicamente determinati dal titolo letterario che si ha ottenuto e dalla funzione che si esercita. Relativamente al pregio in cui sono, le professioni vengono classificate nell'ordine seguente: i letterati, i lavoratori, gli artigiani ed i mercatanti. Le ricchezze sole possono invertire quest' ordine, ch' è fondato sui pregiudizi della nazione. — Tre principali religioni sono ammesse alla China, e considerate come egualmente buone, e potrebbesi dire come egualmente vere: *Le tre religioni*, dice un proverbio, *non ne fanno che una sola*. La prima di queste religioni è la dottrina dei letterati, di cui Confucio è risguardato come il riformatore ed il patriarca. Ha per base un panteismo filosofico, che fu diversamente interpretato secondo l'epoche. Si crede che nella rimota antichità, il dogma della esistenza di un Dio possentissimo e rimuneratore, non era escluso, anzi diversi passaggi di Confucio danno luogo a credere che questo saggio lo ammettesse egli stesso; ma la poca cura ch' egli mise ad inculcarlo a' suoi discepoli, il senso vago delle espressioni che adopra, e la cura che si diede di appoggiare esclusivamente le sue idee di morale e di giustizia sul principio dell' amore dell' ordine, e di una conformità mal definita con le viste del *cielo* e la mossa della natura, permisero ai filosofi, che lo seguirono, di scostarsene, a segno che molti fra loro, dal secolo XII della nostra era, sono caduti in un vero spinosismo, ed insegnarono, appoggiandosi sempre all' autorità del loro maestro, un sistema che tiene del materialismo, e che degenera in ateismo. Il culto puramente civile reso al cielo, ai genii della terra, degli astri, delle mont. e dei fi., come pure alle anime dei parenti, è agli occhi loro una instituzione sociale senza conseguenza od almeno il cui senso puossi interpretare in diversi modi. Questo culto non conosce immagini, e non ha sacerdoti; ciascun magistrato lo pratica nella sfera delle sue funzioni, e l' imp. istesso n' è il patriarca. Generalmente tutti i letterati vi si dedicano senza però rinunciare ad alcune pratiche apprese dagli altri culti. Sono più superstiziosi che religiosi, la convinzione entra per poco nella loro condotta; ma l' abitudine gli assoggetta a certe pratiche che mettono eglino stessi in ridicolo, come la distinzione dei giorni fasti e nefasti, gli oroscopi, la metoposcopia, la divinazione col mezzo delle sorti, ec. — La seconda religione della China è risguardata dai suoi settatori come la primitiva de' suoi più ant. abitanti. Ha molti dogmi comuni con la precedente; soltanto la esistenza individuale dei genii e dei demonii, indipendenti dalle parti della natura alle quali essi presiedono, vi è meglio riconosciuta. Questo culto degenerò in politeismo ed in idolatria per l' ignoranza di quelli che l' ammettono. I sacerdoti e le sacerdotesse dedicate al celibato, praticano la magìa, l' astrologìa, la negromanzìa e mille altre ridicole superstizioni. Si chiamano *Tao-sse* o dottori della ragione, perchè uno dei loro dogmi fondamentali, insegnato 6 secoli prima della nostra era da Lao-tseu, uno dei loro maestri, è quello della esistenza della *ragione primordiale*, che creò il mondo, il *logos* dei platonici. — La terza religione è quella di Budda, venuta dall' India e sparsa nella China, due secoli prima dell' era nostra. Il nome di Budda, trascritto *Fotho* dai chinesi, ha formato per abbreviazione il nome di *Fo*. I sacri libri dei buddisti, scritti originariamente in sanscritto, furono tradotti in chinese, e contribuirono a diffondere nella China la conoscenza del sanscrit. I sacerdoti buddisti sono altresì dedicati al celibato, e molti, fra essi, negligendo lo studio di una filosofia troppo astrusa, insegnano una vera idolatria, che si mostra al di fuori con molte cerimonie, nei templi e nei conventi della lor setta, in onore di figure allegoriche mostruose, e di reliquie. Il patriarca Buddico, venuto dall' India

nella China, alla fine del V secolo della nostra era, vi risiedette per molto tempo; egli è oggi fissato al Tibet sotto il nome di *dalaï-lama*. Ma li buddisti della China non riconoscono in tutto la sua spirituale supremazia. — Vi furono in oltre nella China degli ebrei che vi passarono ant. dalle più orient. prov. della Persia; dei manichei e dei parsi, settarii poco conosciuti, ch' ebbero un tempo degli stabilimenti nella Tartaria. I missionarj cattolici che vi penetrarono nel secolo XVI, avevano fatto gran progressi particolarmente a causa dei servigi che alcuni dotti gesuiti avevano reso agl' imp. della regnante dinastia. La missione cattolica ha poscia sensibilmente declinato. Qualche protestante ha tentato recentemente di diffondere il cristianesimo nella China con la traduzione della bibbia; ma ciò non fece, sino al presente, nessun profitto nello spirito dei chinesi. — L' attaccamento alle antiche costumanze è uno dei tratti caratteristici della nazione chinese, e la minuta osservanza delle regole prescritte dal cerimoniale, n' è un altro. Ogni rapporto di società, tutte le azioni pubbliche e particolari, le visite, i pranzi, le nozze, i funerali, sono soggetti ad alcune pratiche moltiplicate, che diversificano secondo la condizione l'età e la professione. La schiavitù perpetua a questi riti rende i chinesi gravi, misurati e complimentosi da per tutto, fuorchè nel comm. il più intimo. — Il gov. chinese per lungo tempo si stimò dispotico. Si sa per altro al presente ch' esso è limitato dal diritto dei rappresentanti, dato a certe classi di magistrati, e più ancora dall' obbligo in cui è il sovrano di scegliere i suoi ministri dal corpo dei letterati secondo le regole stabilite. Questi formano una vera aristocrazia, che si rinova di continuo in forza degli esami e dei concorsi. I giovani di tutte le condizioni sono ammessi indistintamente a concorrere al terzo grado letterario. Quelli che l'ottennero concorrono fra di essi pel secondo grado, che si esige da quelli che devono esercitare nelle pubbliche funzioni. Dal secondo grado si può, per lo stesso mezzo, inalzarsi al primo che conduce alle più alte cariche. Questa istituzione che, sotto la sua forma attuale, risale al VII secolo, tien luogo di nobiltà, e molto contribuì alla lunga durata dell' imp. ed a mantenervi l' ordine e la tranquillità. Non vi sono però titoli ereditari che pei prin. della famiglia imp., e pei discendenti di Confucio; ma si accordano spesso dei titoli retrogradi, che nobilitano gli antenati dell' uomo che si vuole ricompensare, ed il pregiudizio chinese mette un gran prezzo a questo segno di onore. Il potere supremo è esclusivamente esercitato dall' imp., che prende il titolo di *autocrata*, e di sovrano signore. La corona è ereditaria, e la successione fissata da lungo tempo nella linea mascolina; ma l' ordine di primogenitura non è sempre osservato. La devozione religiosa ad una dinastia, una volta che sia legittimamente stabilita sul trono, è uno dei principj del diritto pubblico dei chinesi. Vi furono però molte rivoluzioni che tolsero il potere ad alcune famiglie per inalzarvi dell' altre; ma queste rivoluzioni non indeboliscono per niente il rispetto profondo che inspira la imp. dignità, perchè sono esse considerate come un effetto immediato dell' azione del cielo sull' ordine fisico e morale del mondo sub-lunare. — Tutti gli affari dello stato vengono distribuiti fra sei ministeri, o consigli sovrani, i cui presidenti hanno meno autorità che i nostri ministri, perchè devono dipendere dalla opinione de'loro confratelli. Questi consigli sono:

1.° Il consiglio degl' impieghi, incaricato della scelta e della designazione delle persone che devono occupare gli uffici civili e militari.

2.° Il consiglio delle rendite, che ha l' amministrazione delle finanze dell' imp.

3.° Il consiglio dei riti, che ha la inspezione sopra tutto ciò che concerne i riti, il culto degli antenati della regnante dinastia, le gr. solennità religiose e civili, ed una folla di altri oggetti che sono considerati di alta importanza.

4.° Il consiglio delle pene, dal quale dipendono tutti gli affari giudiziari, i supplizj, le amnistie, i bandi, ed in generale tutto ciò che ha rapporto all' amministrazione della giustizia.

5.° Il consiglio delle opere pubbliche, ch' è incaricato della direzione dei la-

vori relativi al mantenimento delle strade e canali, delle dighe del fi. Giallo, dei pubblici edifizj, ec.

6.° Il consiglio militare, che presiede a tutti gli affari dell'armata, alla leva delle truppe, al mantenimento delle guarnigioni, ec. — Oltre a questi sei consigli, che hanno sede nella cap., vi è anche un consiglio di stato, ed una gr. accademia i cui membri sono scelti fra i letterati i più cel. dell' imp. e sostengono molte pubb. funzioni. Evvi un consiglio per gli affari esteri, un uffizio per le traduzioni, un altro per la redazione del calendario, un terzo per la medicina, ed un collegio per lo insegnamento dell' alta letteratura. Dopo la conquista della China fatta dai Tart., tutti i gr. uffizi furon raddoppiati, perchè un numero eguale di Tart. e di Chinesi possano essere ammessi a riempirli. — Il sistema della suddivisione delle funzioni prevalse da lungo tempo. L'amministrazione delle prov. è divisa fra molti uffiziali che non hanno alcuna controlleria fra loro, e che devono portare alla corte gli affari sui quali non possono andar d' accordo. Il governatore generale, che gli europei chiamano vice-re, ha d' ordinario due prov. sotto la sua amministrazione. Ha inoltre un intendente della prov., un sotto intendente dei letterati, un direttore delle finanze, un giudice criminale, e due intendenti, uno per le saline e l' altro pei pubblici granaj. Ciascun dipart., circond. e distr. hanno anche dei magistrati particolari, che esercitano per concorso varie funzioni amministrative e giudiciarie. Il numero degli officiali subalterni è assai consid., ed i loro titoli e nomi sono riportati in un almanaco imp. che si stampa ogni tre mesi. Tutti gli ufficiali dell' imp. sono distribuiti in 9 classi, divisa ciascuna in due, ed alle quali sono assegnate delle prerogative e dei segni distintivi particolari. Il sovrano nomina a tutti gl' impieghi, dietro una presentazione tripla del consiglio del personale. — Molti rapporti, decreti, ed altri officiali documenti sono dati sotto la forma d' instruzioni dirette ai magistrati od al popolo. Si stampano regolarmente nella gazzetta universale, gli estratti della quale sono ripigliati e pubblicati di nuovo nelle gazzette provinciali, che si stampano nelle principali città. — La divisione territoriale della China cangiò sotto le diverse dinastie che la governarono, essendovi anche uso, allorchè una famiglia sia arrivata al potere, di modificare la distribuzione e la circonscrizione delle provincie. Quella che si trova nelle geografie ordinarie era stabilita sotto la dinastia dei Ming, e dei primi imp. della regnante. Fu essa rimpiazzata da una divisione nuova, ch' è seguita nella gr. geografia dei mandsciuri (*Taï thsing yi toung tchi*), ed è quella che noi dobbiamo qui esporre. — La China è divisa in 21 prov., molte delle quali offrono una estensione, ed una popol. eguale a quelle dei regni i più possenti di Europa. Le prov. sono divise in dipart. (fou), questi in circond. (tcheu), e questi ultimi in distr. (hian). Evvi di più un certo numero di circond. e di distr. che non dipendendo da alcun dipart., dipendono però immediatamente dal gov. della prov.; questi ultimi si chiamano *tchi-li* o dipendenze dirette, che si marcano con un * nel quadro seguente, che offre lo stato attuale dell' amministrazione della China, il numero dei dipart. che contiene ciascuna prov., quello dei circond. e distr. che ne dipendono, colla indicazione dei cantoni situati sulle frontiere, e che riconoscono le autorità chinesi, quantunque soggetti a dei principi particolari, e che abbiano, sino ad un certo punto, conservata la loro autonomia.

Dipartimenti.	Circondari.	Distretti.
TCHI-LI o PE-TCHII-LI.		
Chun-thian	5	19
Pao-ting	2	15
Young-phing	1	6
Ho-kian	1	10
Thian-tsin	1	6
Tching-ting	1	13
Chun-te		9
Kouang-phing	1	9
Taï-ming	1	6
Siouan-hoa	3	7
Tching-te	1	5
	*Tsun-hoa	2
	*Yi-tcheu	2
	*Ki	5

Dipartimenti.	Circondari.	Distretti
	*Tchao	5
	*Tchin	3
	*Ting	2

CHING-KING (Moukden).

Foung-thian	2	6
Kin-tcheu	2	6
	*Kirin	
	*Ninggouta	

HING-KING (Yenden),
HE-LOUNG-KIANG.
KIANG-SOU.

(Parte orient. dell' antico Kiang-nan)

Kiang-ning		7
Sou-tcheu		9
Soung-kiang		7
Tchang-tcheu		8
Tchin-kiang		4
Hoeï-'an		6
Yang-tcheu	2	6
Siu-tcheu	1	7
	*Taï-thsang	4
	*Haï	2
	*Thoung	2

'AN-HOEÏ

(Parte occid. dell'antico Kiang-nan)

'An-khing		6
Weï-tcheu		6
Ning-koue		6
Tchi-tcheu		6
Thaï-phing		3
Liu-tcheu	1	4
Foung-yang	2	5
Ying-tcheu	1	5
	*Tchhu	2
	*Ho	1
	*Kouang-te	1
	*Lou-'an	2
	*Sse	3

CHAN-SI

Thaï-youan	1	10
Phing-yang	1	10
Phou-tcheu		6
Lou'-an		7
Fen-tcheu	1	7
Thse-tcheu		5
Ning-wou		4
Taï-thoung	2	7
Sou-phing	1	4
	*Phing-ting	3
	*Hin	2

Dipartimenti.	Circondari.	Distretti.
	*Taï	3
	*Hou	2
	*Kiaï	4
	*Kiang	5
	*Thsin	2
	*Liao	2
	*Pao-te	1
	*Chi	3

La città di *Koueï-hoa*, da cui dipendono 6 cantoni.

CHAN-TOUNG

Tsi-nan	1	15
Yan-tcheu		10
Toung-tchhang	1	9
Thsing-tcheu		11
Teng-tcheu	1	9
Laï-tcheu	2	5
Wou-ting	1	9
Yi-tcheu	1	6
Thaï-'an	1	6
Tsao-tcheu	1	10
	*Tsi-ning	3
	*Lin-thsing	3

HO-NAN

Khaï-foung	2	15
Koueï-te	1	7
Tchang-te		7
Weï-hoeï		10
Hoaï-khing		8
Ho-nan		10
Nan-yang	2	11
Jou-ning	1	8
Tchin-tcheu		7
	*Hiu	4
	*Jou	4
	*Chen	3
	*Kouang	4

CHEN-SI

Si-'an	1	15
Yan-'an		10
Foung-thsiang	1	7
Han-tchoung	1	8
Iu-lin	1	4
Hing'-an		6
Thoung-tcheu	1	8 1 cantone
	*Chang	4
	*Khian	2
	*Pin	3
	*Feu	3
	*Souï-te	3

Dipartimenti.	Circondari.	Distretti	
KAN-SOU			
(Parte occid. della prov. di Chen-si, e parte della picc. Bukaria)			
Lan-tcheu	2	4	
Koung-tchhang	1	8	1 cantone
Phing-liang	2	3	
Khing-yang	1	4	
Ning-hia	1	4	
Kan-tcheu		2	
Liang-tcheu		5	
Si-ning		3	
Tchin-si		2	
		*King	3
		*Thsin	5
		*Kiaï	2
		*Sou	1
		*'An-si	3
		*Ti-hoa	3
TCHE-KIANG			
Hang-tcheu	1	8	
Kia-hing		7	
Hou-tcheu		7	
Ning-pho		6	
Chao-hing		8	
Taï-tcheu		6	
Kin-hoa		8	
Khiu-tcheu		5	
Yan-tcheu		6	
Wen-tcheu		5	
Tchou-tcheu		10	
KIANG-SI			
Nan-tchhang	1	7	
Jao-tcheu		7	
Kouang-sin		7	
Nan-khang		4	
Kieu-kiang		5	
Kian-tchhang		5	
Fou-tcheu		6	
Lin-kiang		4	
Ki-'an		9	e 1 cant.
Chouï-tcheu		3	
Youan-tcheu		4	
Kan-tcheu		8	e 1 cant.
Nan-'an		4	
		*Ning-tou	2
HOU-PE			
(Parte settentr. dell'ant. Kou-kouang)			
Wou-tchhang	1	9	
Han-yang	1	4	
Hoang-tcheu	1	7	
'An-lou	1	5	
Te-'an	1	4	
King-tcheu		8	
Siang-yang	1	6	
Yun-yang		6	
Yi-tchhang	2	5	
HOU-NAN			
(Parte merid. dell'ant. Hou-kouang)			
Tchang-cha	1	11	
Pao-khing	1	4	
Yo-tcheu		4	
Tchang-te		4	
Heng-tcheu		7	
Young-tcheu	1	7	
Tchin-tcheu		4	
Youan-tcheu		3	
Young-chun		4	
		*Foung	5
		*Tchin	5
		*Tsing	3
		*Kouei-yang	3
SSE-TCHHUAN			
Tching-tou	3	13	
Tchoung-khing	2	11	
Pao-ning	2	7	
Chun-khing	2	8	
Siu-tcheu		11	e 2 cant.
Khouei-tcheu		6	
Loung-'an		4	
Ning-youan	1	3	e 1 cant.
Ta-tcheu	1	5	
Kia-ting		7	
Thoung-tchhuan		8	
		*Meï	3
		*Khioung	2
		*Lou	3
		*Tseu	4
		*Mian	4
		*Meou	2
		*Tha	3
		*Tchoung	3
		*Si-yang	3
cant. di Siu-young			1
——— *Soung-fan*			
——— *Chi-tchu*			
——— *Tsa-kou*			
——— *Ar-kou*			
——— *Meï-no* (*Grande e picc. Kin-tchhuan*)			

Dipartimenti.	Circondari.	Distretti
FOU-KIAN		
Fou-tcheu		10
Hing-hoa		2
Tsiuoan-tcheu		5
Tchang-tcheu		7
Yan-phing		6
Kian-ning		7
Chao-wou		4
Teng-tcheu		8
Fou-ning		5
Thaï-wan (Formosa)		4
**Young-tchhun*		2
**Loung-yan*		2
KOUANG-TOUNG		
Kouang-tcheu		14
Chao-tcheu		6
Nan-hioung		2
Hoeï-tcheu	1	9
Tchhao-tcheu		9
Tchao-khing	1	12
Kao-tcheu	1	5
Lian-tcheu	1	2
Loui-tcheu		3
Khioung-tcheu (Haï-nan)	3	10
**Lo-ting*		2
**Lian*		2
**Kia-ying*		4
KOUANG-SI		
Koueï-lin	2	7
Lieu-tcheu	1	7
Khing-youan	2	3
	2 auton.	1 *id.* 1 comu. straniero
Sse'-en	1	3
	1 auton.	1 *id.* 9 comu. stranieri
Sse-tchhing	1	2
Phing-lo	1	7
Ou-tcheu		5
Thsin-tcheu		4
Nan-ning	3	2
	3 auton.	
Thaï-phing	4	1 1 comu.
	18 auton.	2 *id.* 1 comu.
Tchin-'an	2	1
	4 auton.	
**Yo-lin*		4

Dipartimenti.	Circondari.	Distretti	
YUN-NAN			
Yun-nan	4	7	
Kio-tsing	6	2	
Lin-'an	3	5	5 comandi
Tchhing-kiang	2	2	
Kouang-nan		1	
	1 auton.		
Khai-hoa		1	
Toung-tchhuan		1	
Tchao-thoung	1	2	
Phou-eul		1	
Tai-li	4	3	1 comando
Thsou-hioung	3	4	
Young-tchang	1	2	1 comando
1 dipart. auton. 2 *id.*			
5 capi feudatari			
2 comandi sotto la protezione dell' imp.			
1 comando			
Chun-ning	1	1	1 capo feudatario
Li-kiang	2	1	
**Kouang-si*			
**Wou-ting*			
**Youan-kiang*			
**Tchin-youan*			

Young-pe, cant. che forma 1 dipart. auton.
Cant. di Meng-hoa
——— King-toung
5 comandi alla frontiera

KOUEÏ-TCHEU			
Koueï-yang	3	4	27
'An-chun	2	3	5
Phing-youeï	1	4	2
Tou-yun	2	3	7
Tchin-youan		3	2
Sse-nan		3	4
Chi-thsian		1	1
Sse-tcheu		2	4
Thoung-jin		1	
Li-ping		3	10
Taï-ting	3	1	
Nan-loung	2	2	
Tsun-yi	1	4	

In tutto: 21 provincie
187 dipartimenti
180 circondari
* 63 *circondari immediati*
1,172 distretti
56 cantoni

in cui vi sono degli uffiziali particolari delegati dal gov. o presi fra i capi del

paese. — Tal è l' insieme, e la distribuzione di tutte le divisioni e suddivisioni della China, secondo i più recenti dati. I nomi che loro sono assegnati, vengono presi gli uni da locali particolarità, o dalla vicinanza di qualche mont. o di qualche fi., gli altri da circostanze istoriche relative ai paesi ai quali si applicano. Tale è la origine di queste denominazioni morali che mal a proposito si presero per nomi di città: *Chun-thian*, obbedienza al cielo, *'An-khing*, gioja tranquilla, *Si-'an*, riposo dell'Occid., ec. — Le città chinesi non hanno nome, ma vengono designate col nome del dipart., del circond., o del distr. di cui sono esse il capoluogo. Si dice la città del dipart. di Kouang-toung (Canton), la città del dipart. di Kiang-ning (Nan-kino), la città del circond. di Tchin-si (Kamul) ec. Le ant. denominazioni, in uso prima dello stabilimento di questo sistema di amministrazione, si sono perdute o rifuse nelle denominazioni nuove, lo stesso essendo dei nomi locali delle città della Tart. orient. od occid., ora riunite all'impero. — La città in cui risiede attualmente la corte, capoluogo del dipart. di Chun-thian, nel Tchi-li, non ha essa stessa altro nome che *King-sse*, la capitale. Allorchè vi furono nella China molte denominazioni simultanee, o che la corte cangiò di residenza, si diedero alle diverse città, ov'essa si stabiliva, dei nomi che marcavano la loro posizione: *Pe-king*, corte del Nord; *Nan-king*, corte del mezzodì; *Toung-king*, corte orientale, ec. Queste denominazioni non hanno niente di speciale, e si possono applicare a tutte altre città che a quelle che gli europei hanno il costume di designare in tal modo. — Quasi tutte le città sono costrutte sul medesimo piano. Hanno in generale la forma di un quadrilatero, e sono cinte da alte mura fiancheggiate da torri, di quando in quando hanno delle fosse, o a secco o ripiene di acqua. Vi si vedono archi di trionfo, torri a molti piani, che fanno parte di monasteri; templi, in cui si trovano statue di divinità indiane, monumenti ant., iscrizioni in onore di uomini e donne celebri. La larghezza delle strade e la estensione delle pubbliche piazze variano. Le case dei particolari sono basse e sempre ad un solo piano verso la strada. Nelle case dei ricchi sonovi molti cortili l' un dietro l' altro; gli appartamenti delle donne ed i giardini stanno al di dietro della casa. La maggior parte delle costruzioni è in legno, dipinto e verniciato all' esterno. La esposizione del mezzodì passa per la più favorevole. Le finestre occupano tutta una parte dell'appartamento, e sono guernite di carta, di vetro, di lame di mica, o di quella specie di conchiglia che si chiama *vetro chinese* (*placuna*). Le botteghe sono sostenute da pilastri, guerniti d' inscrizioni sopra grandi tavole dipinte e verniciate, ed il miscuglio dei loro colori produce da lunge un bellissimo effetto. — Indipendentemente dalle città murate, che sono il capoluogo della giurisdizione di un dipart., di un circondario o di un distr., evvi un gr. numero di bor. e di vill. senza cultura, dei quali però alcuni sono molto più popolati di certe città, ma non hanno sede di amministrazione. Egli è lo stesso delle cittadelle sulle frontiere, e dei fortini che formano una linea lungo i limiti dell' imp. al di fuori della gr. muraglia. — La' magnificenza è generalmente esclusa dalle costruzioni particolari, che sono sempre in gr. parte composte di legname; ma è invece con avvantaggio adoperata nei pubblici monumenti, come i ponti ed i canali. I ponti sono di pietra ad arcate, di una solidità e larghezza osservabile. I più belli sono quelli che si vedono nei capiluoghi di Fou-tcheu, e di Tsiouan-tcheu, nel Foukian. Questo ultimo è sopra un braccio di mare; ha 2,520 piedi chinesi di lunghezza, 20 piedi di larghezza, e 126 doppi pilastri, i quali sostengono pietre enormi, tutte eguali, e poste abbastanza alte onde lasciar passaggio ai grossi bastimenti che vengono dal mare. — Gli argini e le spiagge, lungo i fi. ed i canali, e particolarmente le dighe che si alzarono onde arrestare gli straripamenti del fi. Giallo; il canale chiamato *Juho*, che permette di andare per acqua da Canton a Pekino, e che, indipendentemente dai fi. dei quali forma la congiunzione, ha più di 200 leghe marine

di lunghezza, tutto offre gli effetti di una industria perfezionata ed applicata a grandi oggetti di utilità. — Non è lo stesso della gr. muraglia, il più celebre ed insieme il più inutile di tutti i monumenti della China. Questo immenso baluardo incomincia all' E. di Pekino, con un masso alzato nel mare; esso è terrazzato e guernito di mattoni in tutta la prov. di Tchi-li, che segue al N., poi all' O., nelle prov. di Chansi, di Chen-si e di Kan-sou, ed è di terra, soltanto nella più gr. parte della sua estensione. La gr. muraglia ha quasi da per tutto 20 a 25 piedi di elevazione, anche al di sopra delle mont. assai alte, per le quali fu fatta passare. È bene lastricata ed assai larga, perchè cinque o sei cavalieri vi possano marciare di fronte. Di quando in quando è forata da porte, che sono guardate da soldati o difese da torri e bastioni. Si dà alla gr. muraglia il nome di *muro di dieci milla li*, o di mille leghe; ma, dal punto in cui incomincia sino al passaggio di Kia-iu, presso di Fou-tcheu, in cui finisce, non vi sono realmente più di 400 leghe in linea retta, e le sinuosità che descrive non devono aumentare al certo la sua lunghezza di più che la metà. La gr. muraglia fu compita da Chihoang-ti, della dinastia di Thsin, 244 anni prima dell' era nostra, per oggetto di garentire la China dagli assalti dei tartari. Questo monumento, tanto gigantesco che impossente, arresterebbe bensì le incursioni di pochi nomadi, ma non impedì giammai le invasioni dei turchi, dei mongoli e dei mandsciuri. — Le arti del disegno sono poco coltivate nella China; i pittori non si distinguono che in certi metodi meccanici, relativi alla preparazione od all' applicazione dei colori. Le loro composizioni mancano di prospettiva, non perchè la ignorino, ma perchè la disprezzano, come gli antichi. Si videro delle miniature chinesi e delle pitture a tempera di una rara perfezione, ma assai inferiori, per lo stile e la composizione, ai quadri i più mediocri dei pittori d'Europa. La scoltura, che i chinesi di rado applicano a soggetti di una certa dimensione, non si distingue che per una preziosa finezza, ma pecca il più sovente dalla parte della eleganza e della correzione delle forme. I chinesi non impiegano la incisione sui metalli, ma eseguiscono invece sui legni delle incisioni in rilievo di una rara finezza. Sono copisti troppo fedeli. Il loro gusto è bizzarro, meschino e ricercato. L'architettura al contrario è giunta presso i chinesi ad un alto grado di perfezione, particolarmente sotto i rapporti della disposizione generale delle parti dei palazzi e dei templi. Essi seguono soprattutto la natura nella piantagione dei giardini, che s'imitarono appunto da essi, e che impropriamente si chiamano *giardini inglesi*. La loro musica, fondata sopra un sistema assai complicato, manca di armonia e di melodia, quantunque si abbiano voluto cercarvi dei principii analoghi a quelli sui quali sono fondate presso noi le regole della composizione. — L' astronomia fu in onore presso i chinesi sino dai tempi i più remoti, ma non vi fecero che mediocri progressi. Le loro osservazioni dirette non sono del tutto spoglie d' interesse, ma s' ingannarono spesso nei calcoli; si sono soprattutto applicati a calcolare gli ecclissi e gli altri celesti fenomeni. Il loro anno è luni-solare, incominciando alla nuova luna che cade in maggior vicinanza al giorno in cui il sole trovasi nel 15° dell'acquario. I mesi sono *grandi* e *piccoli*, cioè a dire, di 30 o di 29 giorni; ed havvi un mese intercalare sette volte in 19 anni. L' anno astronomico è diviso in 24 mezzi mesi. Gli anni ed i giorni si calcolano mediante due cicli, l'uno di dieci e l'altro di dodici segni, i quali combinati due a due, formano un ciclo di 60. Questo ciclo, nell'uso familiare, tien luogo di settimana, e nella storia serve a datare gli avvenimenti, come i secoli presso di noi. Il zodiaco è diviso in 12 case solari, ed occupato da 28 costellazioni lunari. Il giorno naturale si divide in 12 ore, che corrispondono ciascuna a due delle nostre, e la prima ora incomincia a 11 ore della sera. L' ora ha 8 khe, ed il mese dividesi in tre decadi. La redazione del calendario fu sempre un affare importante alla China, e come l' astronomia vi era stata assai negletta, così furono

chiamati degli astronomi musulmani onde occuparsene. I gesuiti rimpiazzarono questi ultimi nell' uffizio di matematici; ma, dopo la loro ritirata, questo lavoro fu di nuovo rimesso agli astronomi chinesi, che l' adempiono in una maniera assai imperfetta. — I chinesi coltivano soprattutto la uranografia, la meteorologia e l'astrologia; la loro medicina è mescolata di pratiche superstiziose, e fondata sopra una teoria tutt' affatto immaginaria. Si vantò il loro empirismo nella dottrina del polso, e nell'applicazione del moxa e dell' acopuntura. La loro farmacopéa è assai ricca, ed hanno de' buoni libri d' istoria medico-naturale. Le tavole inserite in questi libri possono servire di gr. utilità. Alcuni missionari vantarono l'abilità dei chinesi nelle matematiche; ma non ne riportano altre prove che alcune opere le quali suppongono per verità la conoscenza pratica delle arti del genio. I loro metodi di enumerazione sono buoni e fondati sul sistema decimale. Fanno con rapidità ogni sorta di operazione aritmetica, servendosi di una macchina il cui uso è passato in Russ. ed in Polonia. — La lingua chinese fu risguardata per lungo tempo come la più difficile di tutte le lingue del mondo; ma da pochi anni che essa meglio si conosce in Eur. ne furono tolte le principali difficoltà. La scrittura fu da principio figurativa; essa divenne in parte sillabica, e si applica alla espressione dei suoni, come alla rappresentazione delle idee; e quantunque il numero dei segni composti che la costituiscono sia, per così dire, indefinito, i metodi di recente introdotti in Eur. permettono di acquistarne in poco tempo una profonda conoscenza. I chinesi hanno dei dizionari eccellenti in cui tutti i segni della loro scrittura e tutte le parole della lor lingua sono spiegati con la maggior cura, e con un ordine assai regolare. Le sillabe radicali della lingua parlata sono in assai picciolo numero; ma si moltiplicano con certe mescolanze assai delicate di articolazione, e si riuniscono due a due, o tre a tre, onde formare delle parole composte. Ciascuna sillaba corrisponde sempre ad un segno scritto, che ha la stessa significazione. La grammatica è semplice, ed i rapporti di sintassi sono spiegati con particelle, o colla relativa posizione delle parole. La lingua che parlano gli uomini istrutti è la stessa in tutto l' impero; ma vi sono inoltre in molte provincie dei dialetti particolari poco conosciuti, perchè non si scrivono, e parlansi soprattutto dai montanari, o dagli abit. delle contrade poco frequentate. Si hanno vocabolari di qualcuno di questi dialetti, e specialmente di quello di Emouï (Hia-men), nel Fou-kian, e di Canton, nel Kouang-toung. La pronuncia di Pekino incomincia ad alterarsi molto pel soggiorno della corte in mezzo ai tartari. Quella di Nankino passa per più polita e più regolare. Il mandsciu, idioma radicalmente diverso dal chinese, è in uso alla corte, all'esercito, nelle guarnigioni, e gli atti officiali sono d' ordinario pubblicati nelle due lingue. — La letteratura chinese è incontrastabilmente la prima dell' Asia pel numero, la importanza e l' autenticità dei monumenti. Le opere classiche del primo ordine, che si chiama King, salgono ad un' epoca antichissima. I filosofi della scuola di Confucio ne fecero la base dei loro lavori sulla morale e la politica. La storia fu sempre l' oggetto dell' attenzione dei chinesi, ed i loro annali formano il corpo più completo ed il meglio progredito che esista in alcun' altra lingua. La geografia fu altresì coltivata con molta cura, e quindi sortirono delle opere eccellenti in tal genere. L'uso dei concorsi lasciò libero il varco alla eloquenza politica e filosofica. La storia letteraria, la critica dei testi e la biografia sono il soggetto di una quantità di opere rimarchevoli per l' ordine e la regolarità che vi sono osservate. Si posseggono molte traduzioni di libri sanscriti sulla religione e la metafisica. I letterati coltivano la poesia, ch' è assoggettata anche presso essi al doppio giogo della misura e della rima; hanno dei poemi lirici e narrativi, e spezialmente descrittivi, delle rappresentazioni teatrali, dei romanzi di costume, e di quelli in cui il meraviglioso è messo in uso. Si compose inoltre un grandissimo numero di raccolte speziali e generali, di bibliote-

che e di enciclopedie, e nell' ultimo secolo si aveva principiata la stampa di una collezione di opere scelte in 180,000 volumi. Le note, le glose, i commentarj, gl' indici, gli estratti per ordine di materie, ajutano a ritrovare con facilità gli oggetti che si ricercano. I libri sono regolarmente stampati sulla carta. Le parti ne sono classificate, numerate e divise in pagine; infine non evvi, neppure in Eur., nazione presso la quale si trovino, come nella China, tanti libri, e così ben fatti, sì comodi a consultarsi, e a sì basso prezzo. — La istruzione è assai sparsa non essendovi nessun artigiano che non sappia almeno leggere qualche carattere, e far uso dei libri relativi alla professione che esercita. La folla dei letterati, che non hanno potuto riuscire negli esami, si spande nelle città per insegnare lo scrivere e gli elementi della letteratura. I collegi non hanno professori salariati, ma varii esaminatori e provveditori, il cui gran affare si è quello di dirigere li concorsi, e di soprantendere agli studenti. Evvi a Pekino un collegio per gl' interpreti, nel quale s' imparano le lingue dei paesi vicini alla China. — La giustizia viene amministrata da magistrati designati a tale effetto dal ministero alle pene, e nominati dall' imperatore. Essa è assai severa pei ladri e pei perturbatori del pubblico riposo. Molti supplizi crudeli sono in uso. Le pene più ordinarie sono le bastonate, le multe, le guanciate, il carcano portatile, la prigione, il bando nell' interno dell' imp. od in Tart., e la morte che si dà per istrozzatura, o per decapitazione. I castighi sono regolarmente calcolati sulla importanza delle colpe; ma l' applicazione è spesso arbitraria e precipitata, ad eccezione della pena di morte, per la quale, tranne alcuni casi rarissimi, l'approvazione della sentenza dall' imp. è necessaria. — Le rendite della China sono calcolate, secondo i compilatori del viaggio di lord Macartney, alla somma di 1,485,000,000. Deguignes il figlio, crede questo calcolo troppo forte; egli suppone che la imposta nel 1777, compresivi i diritti di dogana sul sale, carbone, ec. e 6,000,000 sul commercio degli stranieri a Canton, non ascendeva che a 629,277,670 franchi. Ma bisogna aggiungere a questa somma il tributo che si esige sulla seta e le stoffe di altre materie, tributo che lo stesso autore fissa a 50,000,000 ed aggiungendovi ancora altri prodotti, egli porta il totale delle rendite a 710,000,000, avvertendo che il prodotto dei demanii dell' imp., il monopolio del jin-chen (ginseng), le confiscazioni, i doni, ed altri minuti oggetti non figurano per niente in questo totale. — Quanto alle spese, il decimo dei prodotti delle terre basta per pagare tutti gli officiali dell' armata. Il soldo delle truppe è metà in argento e metà in natura. È lo stesso degli stipendj dei magistrati sia alla corte, sia nelle provincie, il che rende la determinazione esatta delle spese estremamente difficile. — Regna sul numero delle truppe mantenute dall' imp. della China la stessa incertezza che sulla popol. e le rendite dell' impero. Gl' inglesi del seguito di lord Macartney portano il numero dei soldati a 1,800,000; Vanbraam, e Deguignes figlio a 770 o 800,000 uomini. Questi calcoli diversi non possono essere contradditorii quanto sembrano a prima vista, se si rifletta alla diversità del tempo e delle circostanze. Vi devono essere delle gran differenze fra il tempo di pace e quello di guerra in un paese in cui i soldati vanno ad esercitare ne' loro focolari professioni lucrative negl' intervalli del servizio, e dove delle nazioni straniere sono chiamate sotto le bandiere in caso di bisogno. I mandsciuri delle otto bandiere, i kalka, ed i mongoli si trovano in quest' ultimo caso, di modo che le truppe chinesi formano la menoma parte delle forze dell' impero. — L'artiglieria chinese essendo cattivissima ed i fucili di una fabbricazione assai imperfetta si potrebbe credere che le armate non fossero in istato di opporre alcuna resistenza a truppe europee bene disciplinate. Ma la superiorità del numero è un vantaggio che loro resterebbe sempre, e la regolarità dei movimenti loro permetterebbe di porla a profitto. La tattica è presso di essi l' oggetto di una teoria scientemente combinata, avendo anche fissata l' attenzione di qualche uffiziale

generale della scuola del gran Federico. D' altronde, lo spirito nazionale e l'odio agli stranieri sono i più sicuri garanti della indipendenza di un popolo, essendo impossibile di spinger questi due sentimenti più al di là che presso i chinesi. — La storia della China risale con certezza al XXII secolo prima della nostra era, e alcune tradizioni che non sono da spregiarsi, lasciano partire da un punto più rimoto, quattro secoli prima, cioè all'anno 2637 avanti G. C., 61° del regno di Hoang-ti. Fou-hi, passa per esser stato il fondatore dell' imp., ma il suo regno e quello di molti de'suoi successori sono pieni di circostanze favolose. Yao è il primo prin. di cui siasi parlato nel Chou-king, il più autentico dei classici libri dei chinesi; e Yu, suo secondo successore, fondò la prima linea di successione. Dopo questa dinastia altre vent' una occuparono successivamente il trono; ma egli è ben lontano ch'esse abbiano tutte posseduta la China intera. I primi re non sembrano aver regnato che nelle prov. del centro e del N. O., l'Ho-nan, il Chan-si, ed il Chen-si, nelle quali si ha ragione di credere che abbia incominciato la civilizzazione chinese. Non è se non successivamente che il loro dominio siasi esteso alle prov. situate sul Kiang, ed è assai tardi che le contrade al di là di questo fi., abitate da popoli barbari, furono riunite all' impero. Quelle che lo formano attualmente non sono le sole che ne abbiano un tempo fatta parte. Il Tonkin e la Cochinchina sino al Camboja, furono cangiate sotto gli Han in prov. chinesi, coi nomi di Fou-nan e d' Ji-nan. Tutta la piccola Bukaria, la Transosana ed anche una parte della Persia, furono egualmente divise sotto li Thang in prov., dipart. e circondari. Ad altre epoche, al contrario, le nazioni tartare invasero delle porzioni più o meno consid. del territ. imperiale. Delle tribù di razza turca e tongusa formarono stabilimenti nel Chan-si, nel Ching-king e nel Tchi-li. Una nazione di origine tibetana formò nei paesi che attualmente chiamansi Chen-si e Kan-sou, un regno ch' ebbe qualche celebrità sotto il nome di Tangut. Due popoli sortiti dalla Tart. orient. s' impadronirono di tutto il nord della China, e vi formarono degli stati possenti, sotto i nomi di Khitans e di Altun-Khans (re d'Oro). Questi ultimi furono in seguito soggiogati dai mongoli, che terminarono pure di sottomettere la dinastia chinese dei Soung ritirati nel mezzodì. A questa epoca, la China intera riconobbe, per la prima volta, una straniera dominazione, quella dei discendenti di Tchingkis-kan. Questo stato durò meno di cent' anni, dopo i quali, i chinesi scacciarono i mongoli, e gli obbligarono a ritornare al N. della gran muraglia. Infine, al principio del XVII secolo, i mandsciuri, tartari della stessa razza degli altun-khans, approfittando dei torbidi che esistevano nella China, vi entrarono come ausiliarj, e finirono col porre sul trono uno dei loro capi che fu il primo imp. della dinastia regnante, quella dei Thsing. Essa conta diggià 6 imperatori, comprendendo quello che occupa il trono presentemente. Due di questi principi contribuirono ad innalzare la China ad un grado di splendore, eguale a quello a cui era giunta nell' epoche più floride. La China deve loro il trattato di pace colla Russia, che fissò i limiti de'due imperj, la distruzione della potenza degli Olets, e la sommissione della Tart. occid., della piccola Bukaria, e quella del Tibet che ne fu la conseguenza. — Oltre le razze autoctone che formarono la base della pop. della China, questo imp. ricevette molto anticamente delle colonie tonguse, mongole e turche, e nodrisce ancora delle tribù legate di origine con le nazioni tibetane, birmane ed an-namitiche. Mercatanti bukari, persiani ed arabi vi arrivarono ad epoche diverse, gli uni dal nord e gli altri dal mezzodì. Vi si trovano degli ebrei, degli armeni, dei lamas del Tibet e dei pellegrini indiani. I russi, per un articolo del loro trattato, mantengono a Pekino un collegio sotto la direzione di un archimandrita. I missionarj cattolici di diverse nazioni europee hanno pure una casa in questa cap., e le compagnie commerciali dei diversi stati d' Eur. sono ammesse a fare a Canton un soggiorno, che non deve però, dietro i regolamenti, essere perpetuo, ma che lo diviene in real-

tà, perchè basta che sia interrotto con un viaggio temporaneo a Macao. — La China mandò delle colonie in tutta la penisola ulteriore dell'India, nelle is. di Sumatra, di Java e di Borneo; in quelle che stanno all' oriente, Formosa, le Lieu-khieu; al Giappone, nella Corea, in tutta la Tart., a Taras, sulla strada della Transosana, e sino nell' Armenia. Molte di queste colonie furono trascinate lunge dalla loro patria dalla necessità o dall' interesse comm., indipendentemente dalla volontà del governo. Altre portarono nelle contrade lontane le arti, la lingua e le istituzioni della China, che fu sempre nell' As. orient. ciò che Roma era nell' occid., un centro cioè di potenza, di lumi e di civilizzazione. — Il comm. della seta, chiamata *ser* dai tartari vicini alla China, ebbe luogo sino dalla più alta antichità nelle contrade centrali dell' As., e portò nell'Occid. la memoria di un gr. imp. situato alla estremità dell'Oriente: così i chinesi, ed il loro paese furono conosciuti primamente dai romani e dai greci sotto il nome di Seres e di Serica. Il nome di *Thsin*, dato all' imp. da una dinastia, che incominciò a regnarvi 256 anni prima di G. C., si è pure anticamente sparso in tutto l'Or., e fu diversamente alterato dai geografi e dai viaggiatori delle diverse contrade della Eur. e dell'As., che ne fecero in progresso, *Sin*, *Tchina*, *Maha-tchin*, *Mandji*, *Tsinistan*, *Djen*, *Djenasdan*, *China*. Questo ultimo nome prevalse in Eur. dappoichè i portoghesi incominciarono a penetrare in questo imp. pel mare dell' Indie, e a frequentarne i porti meridionali. Il nome di *Cattai* o *Khitaï*, nel medio evo, venne da quello degli *Khitans*, che occupavano le prov. settentrionali dell' imp., e si è conservato presso i russi che se ne servono ancora. Si sa presentemente che gl'indiani, i persiani e gli arabi stessi avevano incominciato da lunghissimo tempo a commerciare colle prov. merid. della China. I romani stessi vi vennero nei primi secoli della nostra era. I greci di Bisanzio vi penetrarono pel N., un poco più tardi, dopo le carovane della Persia e della Bukaria. Nel medio evo, alcuni religiosi e mercatanti di Eur., visitarono la China allora soggetta ai mandsciuri. Marco Polo la percorse in tutta la sua estensione. Si obbliò la China per quasi due secoli, dopo i quali una flotta portoghese, sotto il comando di Ferdinando d' Andreada, ne fece di nuovo la scoperta, verso l'anno 1517. San Francesco Xaverio concepì il progetto di predicarvi la fede nel 1552, e Matteo Ricci lo eseguì nel 1582, entrando nella China per la prov. di Kouang-toung. Nel 1603, il padre Goez fu inviato dalle Indie alla China per riconoscere la parte settentr. di questo paese, sul quale esistevano dei dubbii a cagione del nome di Cattai con cui era ancor designato. Da una tal epoca, molte ambasciate inviatevi dai russi, dagli olandesi e dagl' inglesi, per interessi commerciali, diedero origine a diverse relazioni e descrizioni della China, fra le quali trovansi delle opere pregiatissime per la loro esattezza. Ma niente eguaglia, sotto un tale rapporto, i lavori scientifici e letterari dei missionari cattolici, e specialmente quelli dei religiosi francesi, alle cure dei quali si deve (per non citar qui se non ciò che concerne la geografia) la vasta ed importante raccolta di carte che fu pubblicata dal d' Anville, ed una carta, ancora più esatta, del p. Hallerstein, della quale Klaproth fa sperare la prossima pubblicazione.

CHINA (LA), vill. del basso Canadà, distr., cont. e a 2 l. S. O. da Montreal, nella is. di tal nome, alla estremità N. E. del lago san Luigi, formato dal san Lorenzo. La posizione n' è amena. Non contiene che 20 case, ma è il centro di un comm. consid., e rinchiude molti magazzini appartenenti al gov. ed ai negozianti di Montreal.

CHINAH, città e fi. della Tur. asiatica, nell' Anatolia, a 6 l. E. da Melasso.

CHINALAP, fi. consid. dell' Afr., che si getta nel Mediter., al N. E. del fi. *Cartennus*, dopo un corso di 80 leghe. È menzionato da Tolomeo, ed è il moderno *Shellif* in Barbaria.

CHINACOTA, borgata della nuova Granata, presso la riva destra del Rio dell' Oro, a 4 l. N. da Pamplona, e a 77 l. N. E. da Santa Fè di Bogota.

CHINAFAL o CHINALAF, secondo i

diversi esemplari di Tolomeo, fi. dell' Afr. nella Mauritania Cesariense. È oggidì il *Celef.*

CHINAL, vulcano della catena delle Ande, sul limite del Chili e della Patagonia, a 28 l. E. N. E. da Villarica. Lat. S. 38° 45′; long. O. 73° 5′.

CHINAS, città marittima dell' Arabia, a 40 l. N. da Mascate.

CHINAUB, fi. dell' Indostan. *Vedi* Tchenab.

CHINCA, gr. valle del Perù, nella prov. di Lima, in cui riesce la vite assai bene. Questa contrada è tutta coperta di alberi fruttiferi di ogni specie, e produce molta biada. Il bestiame vi è numeroso, soprattutto quello a lana. Vi sono delle miniere di argento vivo.

CHINCHANCHI, città del Messico, a 4 l. N. da Merida.

CHINCHAYCOCHA, lago del Perù, intendenza e a 7 l. 1/2 N. O. da Tarma; ha 11 l. di lung. dal N. O. al S. E., e tre di larg. Dà origine al Jauja.

CHINCHERO, città dell'Amer. merid., nel Perù, prov. di Cusco, presso la città di Apurima.

CHINCHILLA, nuova prov. della Spag., formata dalla parte settentr. del reg. di Murcia, dalla parte E. della prov. della Mancia, e da una picc. porzione di quella di Cuenca. Confina al N. con la prov. di Cuenca; all' E. con quelle di Valenza, di San-Filippo e di Alicante; al S. con quelle di Murcia e di Granata, ed all' O. con quelle di Ciudad-real, e di Jaen. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di 42 l., e la sua media larghezza di 25 leghe. La sierra Morena, la sierra di Alcaraz, e quella di La Sagra si elevano nella parte occid.; la sierra del Carache, la sierra di Bujarron, e quella di Ayora la coprono all' E. La Segura ed il Mundo che la bagnano al S.; il Guadalimar e la Guadarmena, che la percorrono all' O.; il Jucar ed il Cabriel, che la irrigano al N. E., sono i soli fi. importanti che vi si trovano. La città dello stesso nome n' è il capoluogo.

CHINCHILLA, *Salaria*, città della Spag., capoluogo della prov. dello stesso nome, a 77 l. N. N. O. da Murcia, e a 51 l. S. E. da Madrid, sopra una collina. E' piazza di guerra di seconda classe, cinta di mura, e difesa da una cittadella. Ha 4 piazze pubbliche, una chiesa parrocchiale, 6 conventi, un ospedale, 7 ospizi, filatoi di seta, e fabb. di crogiuoli. Conta 4,600 abitanti.

CHINCHIN-TALAS, prov. dell'Asia, nella gr. Tart. fra quelle di Camul e di Sucor. Conf. col deserto dalla parte del N., ed ha 16 giornate di cammino nella sua lunghezza, con molte città e castelli. Gli abit. sono in parte cristiani, nestoriani, maomettani ed idolatri. Vi si trovano min. di acciajo finissimo e dell' amianto.

CHINCHIPE, fi. della nuova Granata, ant. reg. di Quito, prov. di Jaen. Ha la sua sorg. sul rovescio orient. della porzione delle Ande che separa il Perù dalla nuova Granata, un po' al N. di Valladolid, scorre dal N. al S., poi dal N. O. al S. E., riceve un gr. numero di picc. fi. ed un po' inferiormente di Jaen, si congiunge colla Tunguragua, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 35 leghe.

CHINCHON, città della Spag., prov. e a a 8 l. S. S. E. da Madrid (Segovia), fra il Tago e la Tajuna. Ha un castello, due chiese, due conventi, una società economica, bagni di acque minerali, e molte fabb. di sapone. Conta 3,700 abit.

CHINDRIEUX, vill. degli Stati sardi, divisione di Savoja, prov. di Savoja propia, mandamento e a 1 l. S. da Ruffieux, e a 5 l. 1/2 N. da Ciambèri, con 1,200 abit.

CHING, distr. della China, prov. di Tchekiang, dipart. di Chao-hing. La città di questo distr. è situata a 13 l. S. dal capoluogo del dipart., sopra un picc. fi. che si rende nel mar Giallo. Lat. N. 29° 26′; long. E. 118° 21′ 47″.

CHING, alta mont. della capitaneria generale di Mozambico, al N. del Zambeze, al 17° di lat. S., e 34° di long. E. È abitata, fertile, ed irrigata da una bella riviera, che si dice esser un braccio del Sonabo.

CHINGA, città della is. di Ceylan, sulla costa della is. del Sud, alla foce di un picc. fi., nella baja del Bengala.

CHINGARIN, min. di sale, nella parte merid. del Sahara, a 80 l. O. da Timbouctu.

CHING-HAI, distr. della China, prov. di Kouang-toung, dipart. di Tchhao-tcheu. La città di questo distr. è situata in una is., alla imbocc. del Stan-kiang, a 6 l. S. E. dal capoluogo del dipart.

CHING-HAI, città della Corea, prov. di Tsuen-lo, sullo stretto di Corea, alla imbocc. dell'Han, a 27 l. S. S. E. da Singtcheu.

CHING-KING, ant. LIAO-TOUNG o MUKDEN, prov. della China, fra 38° 58′, e 42° 50′ di lat. N., e fra 116° 47′, e 122° 30′ di long. E. Conf. al N. O. col paese di Kartchin, al N. E. col cant. particolare di Kirin, all' E. colla Corea, al S. col mar Giallo, ed il golfo di Liaotoung, ed al S. O. colla prov. di Tchi-li. La natura e alcune bizzarre fortificazioni hanno egualmente contribuito a fissare i limiti del Ching-king. La gr. muraglia forma le sue frontiere verso il S. O.; il mare la bagna al S., e da per tutto è circondata da una barriera di pinoli di una prodigiosa estensione. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 115 leghe. La sua maggiore larghezza, dal N. O. al S. E., di 70 l., e la sua superficie di 4,000 leghe. Questa prov. è assai montagnosa. Verso il N. E. s'innalza il Tchang-pechan, o Chan-yen-alin, monte sacro fra i mandsciuri, la cui sommità è coperta di neve perpetua. Fra i rami delle mont. che vengono a cingere le coste, si osserva quello che forma una lunga penisola, chiamata dagl'inglesi Regent's-sword, e che termina col capo Carlotta. Il Liao-ho navigabile, è il principal fi. di questa prov., di cui irriga il centro; esso vi riceve il Yang-chimu, ed il Honohu. Il suo clima è temperato. L'aria è salubre, ed il suolo è fertile in cereali, frutta e cotone. Si raccoglie pure molta radice detta *ginseng*, ch'è esclusivamente riservata all'imp., di cui forma una parte delle rendite. Le mont. sono coperte in gr. parte di bei legnami da lavoro, e rinchiudono dei metalli. La cultura dei montoni e dei bestiami è considerabile. Si valutava la pop. di questa prov., nel 1761, a 663,850 abit. tanto chinesi che mandsciuri, mongoli e coreani. Non vi sono che i chinesi i quali si occupino dell'agricoltura, dell'arti d'industria, e del commercio. La maggior parte degli altri abit. è composta di pastori. — Le città di questa prov., cinte tutte di palizzate, in luogo di mura, sono poco popolate e in decadenza. Dopo la conquista della China fatta dai mandsciuri, vi si introdussero gli stessi trib. che a Pekino, ma vi si parla il linguaggio dei primi.

CHINGLEPUT, distr. dell'Indostan. *Vedi* JAGHIRE.

CHING-LI, distr. della China, prov. di Kouang-toung, dipart. di Khiong-tcheu, sulla costa settentr. della is. di Hai-nan. La città di questo nome è situata a 5 l. O. dal capoluogo del dipartimento.

CHING-LIAN, in giapponese *Sio-rin*, bor. della gr. Lieu-kieu, nell'imp. chinese, capoluogo di un distr. della prov. di Tchoung-chan.

CHINGOMA, is. della capitaneria generale di Mozambico, gov. di Quelimane, formata all'imbocc. del Zambèze, da due rami di questo fiume. Ha circa 25 l. di lunghezza, e 10 di larghezza.

CHINGOTEAGUE, picc. is. dell'oceano Atlantico, presso la costa degli Stati-Uniti, stato di Virginia, contea di Accomack. Lat. N. 37° 55′; long. O. 77° 40′.

CHINGRÈ, valle e pozzi del deserto di Nubia. *Vedi* CHIGRÈ.

CHINI o CHIRA, picc. is. situata in fondo al golfo di Nicoya, nel Guatimala, prov. di Costa Ricca. Lat. N. 10°; long. O. 87° 14′.

CHINIAN (s.) o CHIGNAN (s.). *Vedi* ANIANO.

CHIN-MOU, distr. della China, provincia di Chen-si. La città, che n'è il capoluogo, è situata a 20 l. N. E. da quella del dipart. di Yu-lin, e a 125 l. N. N. E. dall'altra del dipart. di Si-'an, sul Kiu-ye-ho. Lat. N. 38° 55′ 20″; long. E. 107° 35′ 0″. È pop. di 2 o 3,000 famiglie. La sua prossimità ad una delle porte della gran muraglia chiamata Yuen-yanta, la rende comm. Di qua i mongoli ortus vengono a cangiare cavalli, bovi, montoni e pelli contro tele, seterie, tabacco e thè.

CHINNA, ant. città della Illiria, secondo Tolomeo, che la situa nella Dalmazia. È chiamata *Cinna* nell'itinerario di Antonino.

CHINNOKI o CHINNOKS, popolazione indiana degli Stati-Uniti, che abita nella parte occident. del distr. di Columbia, sulla riva destra del fi. dello stesso nome, presso la sua foce, fra 46° e 47°

di lat. N. È composta di circa 1,700 individui, di picc. taglia, e di brutte forme. Hanno le gambe scarne e bitorzolate, i piedi grandi e la testa schiacciata. Sono timidi, e quantunque meglio provveduti d'armi dei loro vicini, non osano servirsene nè contro i nemici nè contro le bestie selvagge; sono però assai ladri. — Il Chinnok irriga il paese che abita questa popol., e si getta nella Columbia, dopo un corso di 18 a 20 leghe. Vi sono 120 piedi di larghezza durante il riflusso.

CHINON, *Caino*, città di Fr., dipart. di Indre e Loira, capoluogo di circond. e di cant., sulla riva destra della Vienna, a 9 l. 3/4 S. O. da Tours, in un paese fertile ed ameno. È sede di un trib. di prima istanza. Ha un collegio comunale. Vi si fabbr. tele, stamigne, saje e droghetti. Comm. di grani, vini, bestiami, nitro, fave, anici, coriandoli, liquerizia, miele, noci, frutta secche di ogni specie, e singolarmente prugne dette di Tours, ec. Vi si tengono fiere i primi giovedì di aprile, agosto, ottobre e dicembre. Conta 6,000 abitanti. — Qualche autore la prende pel *Vicus Cisomagensis*, di cui parla Gregorio di Tours. Era un tempo fortificata, e sostenne molti assedi. Enrico II re d'Ingh. se ne impadronì, e vi morì nel 1158. Carlo VII, re di Fr., vi risiedette durante la occupazione di Parigi, fatta dagl'inglesi. Vi si vedono ancora le rovine del castello in cui, nel 1429, Giovanna d'Arco riconobbe questo principe, annunziandogli la destinazione che diceva aver ricevuto dal cielo. Chinon è la patria di Francesco Rabelais. — Il circond. di Chinon, è diviso in 7 cant., che sono: Azay-le-Rideau, Bourgueil, Chinon, l'Ile-Bouchard, Langeais, Saint-Maure e Richelieu; contiene 93,200 abitanti.

CHINSOURA o CHINSURA, stabilimento olandese del Bengala, a 10 l. N. da Calcutta. Fa buon traffico di seta, nitro ed oppio.

CHIN-TCHIN, distr. della China, prov. di Chen-si, dipart. di Thoung-teheu. La città di questo distr. è a 8 l. N. dal capoluogo del dipart., presso la riva sinistra del Lo-ho.

CHINTRÈ, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 3 l. S. O. da Mâcon.

CHINY, picc. città dei Paesi-Bassi, prov. e a 13 l. 3/4 O. da Luxemburgo, circond. e a 3 l. S. S. O. da Neufchâteau, cant. di Florenville, sulla riva sinistra del Semoy, presso la foresta di Ching. Questa città assai consid. un tempo, e capoluogo di un territorio particolare, è assai decaduta a cagione delle guerre di cui fu il teatro. Nomina un deputato agli stati della provincia, e conta 800 abitanti. Vi sono nei dintorni fucine pei lavori del ferro.

CHIN-YANG, dipartimento della China. *Vedi* FOUNG-THIEN.

CHIO, isola e città dell'Arcipelago. *Vedi* SCIO.

CHIOGGIA o CHIOZZA, *Clodia-Fossa* o *Claudiopolis* degli antichi, città del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1/2 S. da Venezia, nella parte merid. dell'estuario, presso l'Adriatico, e un poco al N. della imbocc. del Brenta; capoluogo di un distr. di 4 comuni, che contengono 32,000 abitanti, con pretura di prima classe, congregazione municipale, vice-capitaniato del porto e dogana. La sede vescovile di Chioggia, suffraganea del patriarcato di Venezia, è l'antica di Malamocco, fondatavi nel secolo VII, da Tricidio vesc. di Padova, ivi rifuggitosi dalla persecuzione di Rotari, circa l'anno 638, e trasportata a Chioggia, l'anno 1106, sotto il doge Ordelafo Faliero dal vesc. Arrigo Grancarolo. Lat. N. 45° 12′ 56″; long. E. 9° 56′ 33″. Questa città abbastanza bene fabbricata, di circa 2 miglia italiane di circonferenza, ha la sua strada maggiore larga ed amena, fiancheggiata da portici. Rinchiude una bella cattedrale, fornita di un magnifico pulpito, e battisterio di marmo, dei più cel. d'Italia, con statue e bassirilievi. Ha questa un capitolo di canonici, fra cui fiorirono uomini illustri, e de' quali fu decano il rinomatissimo cardinal Pietro Bembo. Il suo campanile isolato, e di alta mole, è di bellissima forma. Fu questa cattedrale innalzata in tre navate sul disegno di Baldassare Longhena l'anno 1633, essendo stata l'antica consumata da un incendio. Ha inoltre questa città diverse altre belle chiese, ove ammiransi pitture del Giorgione, di Andrea Schiavone, del Tintoretto, del Bas-

sani, del Palma vecchio, di Paolo Cagliari detto il Veronese, e della scuola del Domenichino. Vedesi pure una casa di Filippini, un istituto di Scuole Pie, un altro di beneficenza, un palazzo vescovile, un seminario, un ginnasio, scuole elementari, un monte di pietà, un ospedale, un palazzo municipale, un ospizio per le zitelle, ed un picc. teatro. Il suo porto, l'antico *Hedron*, di ampio bacino e canali, ed il più opportuno al comm. pel Brenta, Adige e Po, formato dalle acque dell'estuario, e da un ramo del Brenta, che in esso sbocca pel sostegno di Brondolo, è difeso da un forte di figura esagona, detto di San-Felice, che quantunque posto nel mezzo alle acque salse, pure contiene un serbatojo di ottima acqua dolce. Il suo sobborgo sulla riva è protetto da qualche batteria. Chioggia è riguardata come uno dei punti più forti delle lagune di Venezia. Sarebbe perfettamente isolata se non fosse congiunta col lido di Brondolo, mediante un ponte di pietra di 43 archi, assai stretto, ma lungo 250 passi. Viene divisa in due parti da un canale navigabile detto della *Vena*, sopra cui stanno 9 ponti, e tra questi, il primo assai bello, all'ingresso della città verso Venezia, è di un solo arco, e tutto di marmo, da cui godesi il più bel punto di vista sulla laguna. L'aria di Chioggia è salubre, e la sua situazione la rende assai comoda e favorevole al commercio. Ha una salina. Vi si tengono delle fiere di 13 giorni, li 14 agosto e 7 settembre. Conta circa 24,000 abitanti assai industriosi, che si dedicano principalmente al traffico, alla navigazione, alla pesca, alla caccia, alla coltivazione dei campi ed orti, che forniscono erbaggi esquisiti, ed in fine alla costruzione di barche grandi e piccole, circondata essendo all'intorno da cantieri. Sul così detto *lido di sotto marina*, che forma quasi un sobborgo di Chioggia, vedevasi la chiesa della Beata Vergine, detta della *Navicella*, bella fabbrica, ornata di eccellenti pitture, eretta nel secolo XVI, ora demolita e ridotta a fortificazione, e tutt'ora si vedono i famosi nuovi argini del mare, chiamati *Murazzi*, opera emula delle più magnifiche e grandiose dei romani, incominciata nel 1751, meritevole della inscrizione appostavi: *Ausu romano Ære veneto*. — Quindici furono i sinodi diocesani qui celebrati in varie epoche, e fra questi, i cinque ultimi furono pubblicati colle stampe, cioè quello di Lorenzo Prezzato, nel 1603; di Pietro Paolo Milotti, nel 1616; di Pasquale Grassi, nel 1634; di Francesco Grassi, nel 1648, e dello stesso Francesco Grassi, nel 1662. È questa città celebre anche per diversi combattimenti fra le flotte veneziane e genovesi, dove si distinsero molto quei nazionali, come anche in parecchie altre guerre sostenute dalla venata repubblica. Produsse, oltre varie famiglie di veneti patrizj, tra le quali quella del doge Paolo Renier, e quindi della cel. autrice delle Feste Veneziane, molti uomini illustri, fra i quali il cardinal Veronese, più vescovi, il generale Girolamo Vianelli, l'ingegnere Sabadino, lo Zerlino, ed altri, non dovendosi ommettere, in questi ultimi tempi, la cel. pittrice Rosalba Carriera, il dottor Giuseppe Vianelli, l'autore della serie dei vescovi di Malamocco e Chioggia, di lui fratello, l'ab. Olivi, rinomato naturalista, il Filippino Niccola Fabris, e l'ab. Stefano Chiereghin, per non parlare dei viventi distinti nelle cattedre delle università, per scienze, lettere e belle arti. — Era Chioggia, anticamente, molto più vasta, e dividevasi in due città, dette la grande e la piccola. Questa ultima restò totalmente distrutta, circa l'anno 1380, nella famosa guerra dei genovesi, dopo la quale Chioggia grande fu assai ristretta, e rifabbricata entro i limiti che tuttora conserva. — La origine di questa città è sepolta nelle tenebre dell'antichità. Qualche autore, per un passaggio del X libro di Tito Livio, in cui descrive tre bor. dei padovani distrutti dai greci, opina che uno di essi fosse appunto Chioggia, e che, per conseguenza, sia stata fondata da Clodio, uno dei compagni di Antenore. Altri, per un passo di Plinio, in cui si parla della *Fossa Clodia*, e del porto di *Hedron*, la credono anteriore ai tempi di questo scrittore, e fondata da Clodio, nimico di Cicerone. Altri le danno per fondatore l'imp. Clodio Albino,

ed altri ancora Marc' Aurelio Claudio. In mezzo però a tanta incertezza, sulla fede de' più accreditati storici veneziani, sembra verisimile, che Chioggia abbia avuta la origine istessa delle altre isole e popolazioni delle lagune veneziane, scappate al furore di Attila, e degli altri re goti e lombardi, Odoacre, Totila, Alboino ec., essendo poi cresciuta sulle rovine della città di Malamocco, antica sede del veneto governo. È certo che Chioggia era una delle dodici is. formanti la prov. di Venezia, e che aveva il suo tribuno, ed uno dei quattro cancellieri grandi, nell' epoche posteriori. Fu eretta in città e confermatole tal titolo l' anno 1110, dal doge Ordelafo Faliero.

CHIONI, golfo sulla costa occid. della is. di Corsica, circond. di Ajaccio, cant. di Sevinfuori. Lat. N. 42° 10′; long. E. 6° 13′. La sua profondità è di 3/4 di l., e la sua media largh. di 1/3 di lega. Riceve un picc. fi. del nome istesso.

CHIONIADEZ, bor. della Tur. europ., nella Romelia, sangiacato e a 16 l. N. da Janina, sulla riva destra di una picc. riviera.

CHIONITAFI, ant. popoli dell'As., vicini ed alleati dei persiani, secondo Ammiano Marcellino. Abitavano verso il mar Caspio.

CHIONITANONI, nazione indiana degli Stati-Uniti, che abita nel N. O. del territ. di Missuri, verso la parte superiore del fi. di tal nome.

CHIONS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Vito.

CHIOSLEC, città della Tur. asiat. nell' Anatolia, a qualche dist. da Isnik. Vi si fabb. dei velluti.

CHIOUL, fi. della Valacchia, che, dopo il corso di 35 l., si scarica nel Danubio.

CHIOZZA, città del reg. Lom.-Veneto. *Vedi* Chioggia.

CHIPEUAY o CHIPEOUAY, fi. degli Stati-Uniti, territ. del N. O. Ha le sue sorg. in molti laghi situati fra 45° e 46° di lat. N., scorre verso il S. O. e si riunisce al Mississipi, alquanto sopra del lago Pepin, al 43° 54′ di lat. E. e 94° 55′ di long. O., dopo un corso di circa 60 leghe. Il Chipeuay ha circa 66 l. di larghezza, sino ad una dist. consid. della sua congiunzione, e comunica col mezzo di uno stretto pertugio col Montreal, che scola nel lago superiore. Una gran parte del comm. delle pelliccerie cogli indiani dell' interno si fa col mezzo di questo fiume.

CHIPEUAY, CHIPEOUAYS, CHIPPEWAYS o CHIPEWYANI, nazione indiana dell'Amer. settentr., che abita negli Stati-Uniti e nella nuova Bretagna, fra il lago Michigan ed il Mississipì, e sulle rive del lago superiore, del lago des Bois, della riviera Rossa, del lago Ouinipeg, dell'Ottawa, del lago e del fi. Athabasca, e del lago e fi. dello Schiavo. È composta di molte tribù di nome diverso, come i crees, gli ottaouai, gli ouchipaonaki, i follesavoines, i saltatori, ec. Tutti quest' indiani vivono di caccia e di pesca; alcuni hanno villaggi sulle rive dei laghi Huron e Michigan; altri abitano sotto tende fatte di pelli d' animali. I chipeuay sono in generale feroci e ladri, avendo la civilizzazione presso di essi fatti pochi progressi. Tutta la loro industria consiste a cangiare le loro pelli e pelliccerie coi banchi della compagnia inglese del Nord Ovest, contro diversi articoli di Eur., dei quali si fecero quasi un bisogno, come acete, coltelli, fucili, ami, marmitte, vetri, qualche grossa stoffa di lana, e soprattutto bibite spiritose, con le quali s' inebriano facilmente, e che sono l' origine degli eccessi da loro commessi. La poligamia sembra esser in uso fra loro, ma pochi vi sono che abbiano più di una moglie. S' ignora qual sia la loro religione, o se ne abbiano alcuna. Dividono l'anno in lune, alle quali danno il nome di frutta, piante ed animali; non fanno alcuna divisione della settimana, non contano i giorni che per sonni, e non li dividono che per metà o per un quarto, secondo l' altezza del sole. I viaggiatori non sono d' accordo col numero degl' individui di questa nazione; il maggior Pike li fa ascendere a 11,200, altri a 16,000, e qualcuno pur anco a 30,000.

CHIPEWA o CHIPEWAY, fi. dell'Alto-Canadà. *Vedi* Welland.

CHIPEWA o CHIPEWAY, vill. dell' alto-Canadà, distr. di Lincoln, al confluente del Welland e del Niagara, a 4 l. S. da Queenstown, e a 3/4 di l. sopra le

caduta del Niagara. Questo vill. è abitato da molti fattori, che forniscono agl' indigeni delle vicine contrade ogni sorta di mercanzia, e ricevono in pagamento le produzioni di questo paese, che conta 200 abitanti. Il giorno 5 luglio 1814, le truppe americane riportarono una memorabile vittoria sugl' inglesi.

CHIPEWYAN, forte della nuova Bretagna, nel paese dei chipenay, appartenente alla compagnia del Nord Ovest. È situato sopra una roccia, presso la riva settentr. del lago Athabasca, al 58° 40′ di lat. N., e 113° 40′ di long. O. — È questo il centro di tutte le operazioni comm. della compagnia inglese del N. O., ed il luogo di riunione di tutte le merci dei paesi circonvicini. Vi si porta pure un gr. numero di chipenay che un tempo recavano le loro pelliccerie alla fattoria di Churchill nella baja d'Hudson.

CHIPEWYANI o CHIPEWYANS, indiani dell' Amer. settentrionale. *Vedi* CHIPENAY.

CHI-PHING, circond. della China, prov. di Yun-nan, dipart. di Lin-'an. La città di questo circond. è situata sulla riva occid. di un lago, a 8 l. O. N. O. dalla città del dipart. di Lin-'an, e a 34 l. l. S. da quella del dipart. di Yun-nan.

CHIPICHE, città dell' ant. Albania, posta da Sanson nella Zuire, ma da altri nella Circassia, all' O. di Astracan. Diede il suo nome ad una picc. contrada rinchiusa nelle mont. del Caucaso.

CHIPIONA, *Turris Cepionis*, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Cadice, e a 2 l. 1/4 O. S. O. da San Lucar di Barameda, sull'oceano Atlantico, alla imbocc. del Guadalquivir. Gli abit. si dedicano alla pesca.

CHIPKE, picco dei monti Himalaya, sulla frontiera dell' Indos. e del Tibet. La sua elevazione è di circa 2,966 tese.

CHIPKÉ, città del Tibet, nel paese di Khanaver, presso la riva sinistra del Setledje, a' piedi dei monti Himalaya. Lat. N. 32° 8′; long. E. 76° 10′. Vi sono due officiali chinesi incaricati di ricevere le imposte, di amministrar la giustizia, e di vegliare alla pubblica sicurezza.

CHIPOUNINSKOI-NOS, capo della Russia, nell'Asia, sulla costa S. E. del Kamtschatka. Lat. N. 53°; long. E. 177° 40′.

CHIPOUR, o SHEOPOOR, città dell' Indostan, capoluogo di un picc. principato negli Stati del radjah di Djeypour, ant. prov. e a 52 l. E. S. E. da Adjemir, e a 38 l. S. E. da Djeypour, sopra un affluente del Tchemboul.

CHI-POU-SO, fortezza della China, prov. di Tche-kiang, dipart. di Ning-pho, alla estremità merid. di una penisola che si avanza nel mare di Corea, al S. dell' is. Tcheu-chan.

CHIPPANCHICKCHICKI, tribù indiana degli Stati-Uniti, nel distr. di Columbia, abitante un poco inferiormente alle cascate della Columbia, a 90 l. dalla imboccatura di questo fiume. Conta 600 individui.

CHIPPENHAM, città della Ingh., contea di Wilts, hundred del suo nome, a 11 l. N. O. da Salisbury, e a 7 l. E. da Bristol, deliziosamente situata in una valle, sul Lower-Avon, che la cinge quasi interamente, e che si attraversa sopra un bel ponte di pietra, di 16 arcate. Lat. N. 51° 27′; long. 4° 28′. Questa antichissima città è gr. ed assai bene fabbricata. Vi sono fabb. di panni fini, e comm. di lane. Manda due membri al parlamento. Conta 3,200 abitanti. Nei tempi remoti, varii re di West-Sex, e massimamente Alfredo, vi ebbero la loro residenza.

CHIPPEWAY, nazione indiana dell'Amer. settentrionale. *Vedi* CHIPENAY.

CHIPPING-BARNET, città della Ing., contea d' Hertford, hundred di Cashio, a 4 l. 1/2 N. da Londra. Verso la metà del XVII secolo, vi si scopersero delle acque saline. Conta 1,800 abitanti.

CHIPPING-NORTON, città della Ing., contea e a 6 l. 1/2 N. O. da Oxford, hundred di Chadlington. Ha una chiesa di bella gotica architettura, e degna di osservazione. Conta 2,300 abitanti. Vi si vedono a qualche dist., e precisamente a Long-Compton gli avanzi di un tempio di druidi.

CHIPPING-ONGAR, picc. città della Ing., contea di Essex, hundred di Ongar, a 3 l. 1/2 O. S. O. da Chemsford, e a 8 l. N. E. da Londra, presso la riva destra del Roding. È antichissima, e conta 800 abit. Vi si tengono due annue fiere. All' E. della città si vedo-

no le rovine di un castello eretto da Enrico II.

CHIPPING-SODBURRY, bor. della Ing., contea e a 8 l. 1/2 l. S. S. O. da Glocester, e a 4 l. N. E. da Bristol, hundred di Grumbald's-ash in una valle. Vi si tiene, ciascuna settimana, un mercato consid. e due annue fiere. Conta 1,000 abitanti. Carlo II le aveva dato il titolo di *borough*, che fu annullato sulla dimanda degli abitanti.

CHIPPIWAY. *Vedi* CHIPEWA o CHIPEWAY.

CHIPPROVAZ o CHIPROVAS, città della Tur. europea, nella Bulgaria, in mezzo ai monti di Predel, sopra un picc. fi. che si congiunge all'Ogost, e si getta nel Danubio. Sta verso i conf. della Servia, a 15 l. S. E. da Vidino, fra le città di Nissa e di Sofia.

CHIQUIMULA, prov. del Guatimala, conf. al N. col golfo Dulce, e la prov. di Verapaz; all' E. con quella di Honduras; al S. con quelle di s. Salvador, di Sonsonate e di Escuintla o Guatimala; ed all' O. con quelle di Sacatepec e di Chimaltenango. La sua lunghezza è di 35 l., e la sua media larghezza di 13. Si estende sul versatoio settentr. della gr. catena vulcanica, che percorre il centro del Guatimala, ed è irrigata da molti fi., che si rendono nel golfo Dulce, i cui principali sono: il Rio-Grande, ed il Rio-Lorenzo. Il clima in generale è caldissimo. Questa prov. produce riso, maïs, cacao, cotone e zucchero. Vi si allevano molti bestiami, e spezialmente porci, muli e cavalli. Questi ultimi sono molto stimati, come bestie da somma. Vi sono miniere d'oro, argento ed altri metalli, delle quali molte sono lavorate. Si calcola la sua popol., a 52,400 abitanti. Chiquimula della Sierra n' è il capoluogo.

CHIQUIMULA DE LA SIERRA, città del Guatimala, capoluogo della prov. di Chiquimula, a 30 l. S. da Verapaz, e a 45 l. E. da Guatimala. Lat. N. 14° 20′; long. O. 91° 45′. Conta 2,300 abit., dei quali 2,000 circa indiani.

CHIQUITOS o CHIQUITI, nazione indiana, che diede il suo nome ad un gov. del Buenos-Ayres, e che abita fra 16° e 20° di lat. S., e fra 60° 20′ e 65° 30′ di long. O. Il suo territ., limitato al N. E. ed all' E., dalla prov. brasiliana di Mato-Grosso, al S. dalla intendenza di Paraguay, all' O. da quelle di Charcas e di Cochabamba, ed al N. O. dal paese dei Moxos, ha 95 l. di lunghezza dall' E. all' O., e circa 90 l. di larghezza dal N. al S. Il Parapiti, ed il Rio s. Michele formano il suo conf. occid.; il Rio-Latirequiqui e l'Oxuquis scorrono al S. E.; all' E. si elevano le serre di s. Ferdinando, e di s. Pantaleone; al N. O. si trovano delle ramificazioni dei Guarayos, e, nell' interno, le mont. di Santiago, dalle quali scendono quasi tutti i fi. che irrigano il paese. Il clima è caldo estremamente, e l'aria assai umida e malsana a cagione delle immense foreste che coprono una gr. parte del suo territorio. Le malattie contagiose sono quivi frequenti. Si trovano nelle foreste mele, cera, balsami e corteccie preziose. Vi sono molti animali feroci, rettili assai velenosi, ed insetti dannosissimi. Il selvaggiume vi abbonda. Le piogge, che cadono dal mese di decembre sino a maggio, rendono la terra assai fertile, raccogliendovisi maïs, riso, canne a zucchero, tabacco e frutta. — Nusso di Chavos fu il primo ad entrare in questo paese, nel 1557, obbligando allora gli abit. a pagare un tributo al re di Spag., ch' ebbe sempre poscia delle guerre sanguinose seco loro, talchè, dopo molti inutili tentativi per soggiogar colla forza questo paese, gli spagnuoli v' impiegarono il soccorso dei missionari. I gesuiti pervennero a spandere fra gli abit. i benefizi della civilizzazione. Nel 1767 questi religiosi furono rimpiazzati da altri, ma gli stabilimenti quivi languirono dopo una tal epoca. I Chiquitos assai bellicosi, e di uno spirito superstizioso all' eccesso, sono cacciatori abili e pescatori. Vanno nei boschi a raccogliere mele e cera, e fabbricano tessuti di cotone. I curati delle parrocchie fanno cambio di tali merci al Perù, contro oggetti utili per questi popoli. Nel 1825, il paese dei Chiquitos fu occupato momentaneamente da truppe brasiliane. — Questo paese si divide nelle seguenti 10 missioni: Santa-Anna, La Concezione, El Santo Corazon, S. Ignazio, San-Iose, San Giovanni, San Miguel, San Rafael, Santiago e S. Xavier.

CHIRA, picc. isola dell' America settentr., sulla costa del Guatimala.

CHIRAC, picc. città di Fr., dipart. della Lozere, circond. e a 1 l. S. S. O. da Marvejols, e a 4 l. O. da Mende; capoluogo di cant., sulla riva destra della Rioulone. Vi si fabb. delle stoffe di lana, e conta 2,800 abitanti.

CHIRAMBIRA, capo della nuova Granata, sul gr. Oceano, alla estremità di una is. formata dal Rio-San-Juan. Lat. N. 4° 15′; long. O. 79° 35′.

CHIRAT, bor. di Fr., dipart. della Charente, a 1 l. 1/2 N. da Chabanois.

CHIRATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Gavirate.

CHIRAZ, città della Persia. *Vedi* SCHIRAZ.

CHIRAZZO, fi. del reg. di Napoli, negli Abruzzi, che si scarica nell' Adriatico, dopo un corso di 16 leghe.

CHIRCIRA, fi. della Cafreria. *Vedi* MANZORA.

CHIRE o CHIRA, contrada dell'Abissinia, nel reg. di Tigrè. Ha al N. il paese dei Changallas, e al S. l'Amhara, da cui è separata dal Tacazzè. La città principale, che porta lo stesso nome, sta a 5 l. N. dal Tacazzè, e a 20 l. O. S. O. da Axum, sulla strada da questa città a Gondar.

CHIRE, fi. della capitaneria generale di Mozambico, il cui corso è esteso, ma ancora in parte ignorato. Viene dal N. all' O. e si getta alla sinistra nel Zambeze, a circa 20 l. al di sotto di Sena. È navigabile.

CHIRE, fi. della nuova Granata, fra 5° e 6° di lat. N. Prende origine nei monti Lomas del Viento, presso di Pinas, scorre dall' O. all' E. paralellamente al Casanaro, al S. del quale si congiunge al Meta, alla sinistra, dopo un corso di circa 48 l., attraverso un paese abitato da popolazioni indiane.

CHIRE (SANTA-ROSA DI), città della nuova Granata, presso la riva sinistra del Chire, a 15 l. S. O. da Casanara, e a 58 l. N. E. da Santa Fè di Bogota, con 100 abitanti circa.

CHIRÈ, vill. di Fr., dipart. della Vienna, a 5 l. O. da Poitiers.

CHIRENES, popol. indiana indipendente, che abita nel Perù, sulle rive del Paro, fra 9° e 10° di lat. S.

CHIRENS, bor. di Fr., dipart. dell' Isere, circond. e a 6 l. N. O. da Grenoble, cant. di Voiron. Ha una fornace da tegole, e conta 1,500 abitanti.

CHIRIAÈVA, bor. della Russia in Eur., gov. di Voronèje, distr. e a 11 l. 1/4 N. N. E. da Bogutchar sulla riva destra della Tolutchéeva.

CHIRIBICHESI o CHIRIBIQUOIS, popolo dell' Amer. merid., presso la nuova Andalusia, al S. della is. di Cubagua.

CHIRICO-NUOVO (s.), bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 5 l. 1/4 E. da Potenza, cant. di Tolve, sopra una amena collina, con 1,400 abit. albanesi la maggior parte. Il suo territ. produce una specie di biada, chiamata saragolla, ch'è la più bella del regno.

CHIRICO-RAPARO (s.), bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 6 l. 1/2 E. N. E. da Lagonegro, e a 12 l. 1/4 S. S. E. da Potenza; capoluogo di cant., con 3,600 abitanti.

CHIRIFE, *Chiriphe*, città dell' Asia, nella Babilonia, secondo Tolomeo, che la pone presso le paludi e l'Arabia deserta.

CHIRIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Mestre.

CHIRIGUANAS, popol. indiana del gov. di Buenos-Ayres, intend. di Paraguay, nel Chaco, fra il Vermejo ed il Pilcomayo, al 24° di lat. S.

CHIRIGUANI, indiani del gov. di Buenos-Ayres, che abitano nell' interno della intend. di Cochabamba, al S. della catena delle sierra Altissimas, al 18° di lat. S. Sono indipendenti, vivono in buona intelligenza cogli spagnuoli, fanno con essi qualche comm. di cera, cotone e mais, e loro servono, per così dire, di difesa contro gli altri indiani selvaggi, che abitano questa contrada.

CHIRINKI, una delle is. Kurili, fra il mare di Okotsk. ed il gr. oceano Boreale, al S. O. della is. di Poromuchir, e al N. di quella di Onekotan, al 50° 10′ di lat. N. e 152° 40′ di long. E. È una delle più picc. di questo arcip., e vedesi formata da una roccia elevata, in parte nuda, ed in parte coperta di boschi. Le coste abbondano in foche ed in uccelli di mare. È inabitata.

CHIRIQUI, fi. della nuova Granata, prov. di Veragua, che ha la sua sorg. nella

catena di mont. che forma la divisione delle acque del gr. Oceano, e del mare delle Antille, e si getta nel gr. Oceano, dopo un corso di 22 l. dal N. al S.

CHIRIQUI (BOCCA DI), canale pieno d'isolotti, situato sulla costa settentr. della prov. di Veragua, nella nuova Granata, al 8° 56′ di latitudine N. e 84° 15′ di long. O. Scorre presso al mare delle Antille, e lo fa comunicare col lago Chiriqui.

CHIRIQUI (LAGUNA DI), lago formato dal mar delle Antille, sulla costa N. della prov. di Veragua, nella nuova Granata. È compreso fra 8° 50′ e 9° 20′ di lat. N., e fra 83° 50′ e 84° 45′ di long. E.

CHIRIQUITA, picc. città maritt. dell' Amer., nel Messico, a 70 l. S. E. da Cartagine.

CHIRIS, ant. città dell' Egitto, che l' Ortelio situa nella Tebaide.

CHIRISONDA, picc. città della Tur. asiat. nell' Anatolia, sulle coste del mar Nero, prov. di Amasieh.

CHIRIVAS, popol. indiana indipend., nella parte orient. del Perú, al N. di Chumanos, fra il Jutay e la Jurua.

CHIRK, vill. del princip. di Galles, cont. e a 7 l. 1/2 S. E. da Denbigh, e a 2 l. N. da Oswestry, hundred di Chirk, sopra una mont., in cui si vedono le rovine di due castelli, uno dei quali sembra essere stato una piazza assai forte. Conta 1,500 abitanti. Si osserva, presso di Chirk, il canale di Ellesmere, che passa al di sopra di due burroni, uno dei quali è attraversato dalla Dee.

CHIRNSIDE, città della Scoz., cont. e a 2 l. 1/2 N. O. da Berwick, e a 3 l. 3/4 N. E. da Greenlaw; capoluogo di presbiterio, sul rialto del Chirnsidehill. Vi si vedono gli avanzi di un campo romano, e di qualche castello. Conta 1,200 abitanti.

CHIROGYLIUM, is. del mare Mediterraneo, che Plinio situa sulla costa della Licia, prov. dell' Asia minore.

CHIRONA, picc. is., al S., e presso di Ragusi, nel golfo di Venezia, chiamata anche *lo scoglio di san Marco.*

CHIRONIS-VILLA, città della Grecia, nel Peloponneso, secondo Polibio, che la situa presso la città di Messene, e che dice essere stata distrutta e saccheggiata da' pirati.

CHIROUBLES o CHEROUBLES, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 5 l. N. da Villafranca.

CHIROW, città della Gallizia, a 7 l. O. da Sambor. È bene fabbr., e conta 2,200 abitanti.

CHIRRA, bor. dell' Arabia, nell' Yemen, reg. e a 9 l. N. E. da Sanà, distr. di Nehhm.

CHIRVAIN, distr. della Tur. asiatica, pascialicato di Diarbekir. È abitato da una tribù kurda del suo nome.

CHIRVAN, prov. della Russ. asiatica. *Vedi* Schirvan.

CHIRVAN PROPRIO, kanato della Russia asiatica. *Vedi* Schirvan Proprio.

CHIRVINTY (BOLKOI), bor. della Russ. europea., gov., distr. e a 11 l. N. N. O. da Vilna, sulla riva sinistra della Chirvinta.

CHIRVINTY (MALOI), bor. della Russ. in Eur., gov., distr. e a 10 l. 3/4 N. N. O. da Vilna, sulla riva sinistra della Chirvinta, presso il borgo di Bolchoï-Chirvinty.

CHIRY, vill. di Fr., dipart. dell' Oise, a 1 l. S. O. da Noyon, e a 5 l. N. E. da Compiegne.

CHISAMO, città della is. di Candia. *Vedi* Kisamo.

CHISCH o KIESCH, città della Boemia, circ. e a 8 l. 3/4 E. S. E. da Elnbogen, sulla riva sinistra della Strzela. Ha circa 160 abitazioni.

CHISELHURST, vill. dell' Ingh., contea di Kent, lathe di Sutton-at-Hone, hundred di Ruxeley, a 4 l. S. E. da Londra, con 1,500 abitanti. Si osserva ne' suoi dintorni un gr. numero di belle case di campagna. Dicesi che sia la patria del cel. Bacone.

CHISMO, fi. della Tur. europea, nel pascial. di Scutari. Ha origine al monte Graba, nella parte merid. del sangiacato di Croja, attraversa quelli di Tyranna e di Cavaya, e si getta nel golfo di Drin, dopo un corso di circa 15 l. dall' E. all' O. Si passa questo fi. nella sua imbocc., sopra un cattivo ponte di legno, presso di un han, solo avanzo di un' ant. città, della quale si vede qualche rovina, e che deve essere stata *Cistus.*

CHISNYE, bor. della Ungh., comitato di Arva, in una situazione amenissima, con 1,900 abitanti.

CHISOGNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CHISON, picc. fi. degli Stati sardi, che si scarica nel Po, a poca distanza da Carmagnola.

CHISSEY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. 1/3 N. da Autun, cant. di Lucenay-l'Evêque, con 1,100 abitanti.

CHISSOUEMETU, fi. del Basso-Canadà, che nasce nelle mont. le quali separano questa contrada dal Labrador, e si riunisce al Piekouagamis, a 28 l. N. O. dal lago s. Giovanni, dopo un corso di circa 30 l. dal N. E. al S. O.

CHISTÉ, vill. della Persia, nel Farsistan, a 34 l. S. E. da Schiraz, sulla strada da questa città a Gomrun. È cinto di mura. Sonovi nelle vicine mont. delle capre selvagge che producono il bezoar.

CHISWELL, gruppo di picc. isole sulla costa della Russ. americana, al S. O. della rada del Principe-Villiam, al 59° 34′ di lat. N., e 151° 11′ di long. O. Tutte queste isole non sembrano che aride roccie spoglie di ogni sorta di vegetazione.

CHISWICK, vill. della Ing., contea di Middlesex, hundred di Ossulstone, sulla riva sinistra del Tamigi, a 3 l. 3/4 O. da Londra, con 4,300 abitanti. Vi si osservano dei begli edifizi, e fra gli altri, un castello ed un parco del duca di Devonshire.

CHITA, città della nuova Granata, in mezzo ai monti Lomas del Viento, a 45 l. N. E. da s.ta Fè di Bogota. Il clima è caldo e poco sano. Conta 700 bianchi, e 200 indiani. Il suo territ. è fertile in biade e maïs, con grano grossissimo, ed abbonda di vacche e capre. Crescono quivi dei palmisti tanto gr., quanto quelli di Barbaria, che danno frutta eccellenti.

CHI-TCHEU-OUEI, circond. della China, nella parte S. O. della prov. di Hou-pe. La città che n'è il capoluogo, è situata sopra un fi. tributario del Yang-tseu-kiang, a 104 l. O. dalla città del dipart. di Wou-tchhang. Lat. N. 30° 15′ 56″; long. E. 107° 4′ 55″.

CHI-TCHING, distr. della China, prov. di Kiang-si. La città capoluogo è sopra un affluente del Kan-kiang, a 35 l. E. N. E. dalla città del dipartimento di Kan-tcheu.

CHI-TCHING, distr. della China, prov. di Kouang-toung, dipart. di Kao-tcheu. La città di questo distretto è situata a 15 l. O. S. O. dal capoluogo del dipartimento. Lat. N. 21° 32′ 24″; long. E. 107° 38′ 50″.

CHI-TCHU, cant. autonomo della China, nella parte settentr. della prov. di Sse-tchhuan. Vide nascere l'imp. Yu, fondatore della dinastia di Hya.

CHI-THSIAN, dipart. della China, nella parte N. E. della prov. di Kouei-tcheu. Non comprende che un distretto. La città di questo dipart. è situata sopra un fi. che si rende nell'Ou-kiang, a 45 l. N. O. dalla città del dipart. di Kouei-yang. Lat. N. 27° 30′ 0″; long. E. 105° 48′ 50″. Questa città è male fabbricata. Gli abit. temono di continuo le incursioni dei popoli indipendenti, che abitano le mont. dalle quali è coperta una parte della provincia. Un tale allarme inceppa la loro industria, e gl'impedisce pur anco di costruirsi delle case proprie e comode. Il paese abbonda di mercurio.

CHITI, capo sulla costa merid. della is. di Cipro, nel Mediterraneo. Lat. N. 34° 49′ 55″; long. E. 51° 18′ 00″.

CHITI, *Citium*, picc. città della costa merid. della is. di Cipro, a 15 l. 1/2 S. O. da Famagosta, sopra un picc. fiume. È patria del filosofo Zenone, capo della setta degli stoici.

CHITIGNANO, ant. feudo dei conti Ubertini di Arezzo, nel gr. duc. di Tosc., in vicinanza al bor. s. Sepolcro.

CHITIS, is. dell'Arabia, nella quale varii banditi, dopo aver sofferta per molto tempo la fame, e costretti a soggiornarvi per una tempesta, si diedero a strapparne l'erbe e le radiche della terra per nudrirsi, e, a detta di Plinio, vi trovarono la pietra preziosa, il topazzo.

CHITO, picc. borgata della nuova Granata, prov. e a 16 l. N. O. da Jaen di Bracamoros, presso la riva sinistra del Chinchipe.

CHITRAL, bor. del paese di Kachgar, nel

picc. Tibet, sulla strada di Yarkand a Cabul, presso la riva sinistra del Kamèh, a 52 l. N. E. da Cabul.

CHITRIANI, porto della is. di Sifanto, nell' Arcipelago.

CHITRO o KITRO, *Pydna*, e poscia *Citron*, picc. città della Tur. europea, situata sul golfo di Salonichi, a 12 l. S. O. dalla città di tal nome. E' rimarcabile perchè la madre, la moglie ed il figlio di Alessandro il Grande, vi furono uccisi da Cassandro, e perchè nei suoi dintorni Perseo, re di Macedonia, fu disfatto da Paolo Emilio, console romano.

CHITRY-LA-MINE, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 5 l. 1|3 S. S. E. da Clamecy, cant. e a 1|2 l. O. da Corbigny, sulla riva destra dell'Yonne. Conta 500 abitanti. Evvi nel suo territ. una miniera di argento abbondantissima.

CHI-TSOUNG, circond. della China, prov. di Yun-nan. La città, suo capoluogo, è a 8 l. N. E. da quella del dipart. di Kouang-si, e a 27 l. E. S. E. dall'altra del dipart. di Yun-nan.

CHITUACI, pop. dell' Afr., nella parte orient. della Mauritania Cesariense, verso il S. della imbocc. dell' *Ampsaga*, secondo Tolomeo.

CHITTAL, città della Tur. asiatica, a 30 l. S. O. da Bagdad.

CHITTENDEN, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Vermont, sul lago Champlain, con 16,100 abitanti. Il suo capoluogo è Burlington.

CHITTENINGO-CREEK, fi. degli Stati-Uniti, stato di nuova York, cont. di Madison, che ha origine dal lago Linklaen presso a Cazenovia, e si getta nel lago Oneida, dopo un corso di 10 l. dal S. E. al N. O. Forma presso la sua sorg. una cascata di 70 a 80 piedi di altezza.

CHITTLEHAMPTON, città della Ingh., cont. di Devon, hundred e a 1 l. 1|2 O. da Molton-south. E' molto comm., e conta 1,800 abitanti.

CHIUDUNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 1|3 S. E. da Bergamo, distr. e a 3|4 di l. S. S. E. da Trescorre, con 1,200 abitanti.

CHIUPPANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Tiene.

CHIURLIC o CHIOURLIC, *Turullus*, ant. città della Tur. europ., nella Romelia, con un vesc. suffr. di Eraclea. È posta sul fi. dello stesso suo nome, e a 1 l. dalla sua foce nel mar di Marmara, a 20 l. N. O. da Costantinopoli, e a 25 l. S. E. da Adrianopoli. È questa l' ant. città della Tracia chiamata *Turullus*.

CHIURO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. e a 3|4 di l. S. da Ponte, e a 2 l. 1|2 E. da Sondrio, sulla riva destra dell' Adda. Vi si tiene un mercato di 4 giorni, il 30 novembre. Conta 2,400 abitanti. Eravi un castello demolito dai grigioni, nel 1512.

CHIUSA, città degli Stati sardi, divisione, prov. e a 2 l. 3|4 S. E. da Cuneo, capoluogo di mandamento, posta al piede del monte Picheriano, ora detto *Sagra di s. Michele*, sulla riva sinistra del Pesio. È bene fabb. ed ha filatoi di seta, e manifatture di seterie, vini e specchi. Conta 6,000 abitanti. Si vedono ancora le rovine del vecchio castello di Mirabella. La strada romana Emilia passava nelle sue vicinanze. È cel. questo luogo, perchè in esso il re Desiderio e Adelgisio opposero la maggior resistenza, onde impedire la prima discesa dei francesi in Italia.

CHIUSA, città della Sicilia, prov. e a 11 l. 1|2 S. S. O. da Palermo, distr. e a 3 l. 1|2 S. S. O. da Corleone; capoluogo di cant. con 6,000 abitanti. Vi si trovano delle agate nei dintorni.

CHIUSA, antic. *Augustana*, *Clausura*, *Julia Castra*, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 6 l. N. da Udine, distr. di Moggio, all' O. del fi. Fella, ad una lega dal bor. di Ponteba, fra le Alpi Carniche. Ha un picc. castello, ed era un luogo di frontiera fra la veneta prov. del Friuli, e la Carintia. Chiamossi anche la *Ciusa di Venzone*.

CHIUSA-DI-PLEZ, forte dell'Illirio, gov. e a 17 l. 1|2 N. da Trieste, circ. e a 10 l. 1|2 N. da Gorizia, sulla riva destra dell' Isonzo, in una gola.

CHIUSA (LA), gola del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. N. O. da Verona, distr. e a 1 l. 1|4 S. E. da Caprino, presso a Rivoli. Per 8 a 900 tese, non offre che un' apertura di 60 tese, per la quale

passa l'Adige, ed una delle due gr. strade che conducono dal Tirolo in Italia. Questa gola era difesa da un forte antichissimo, che fu distrutto nel 1155, dall'imp. Federico, ricostrutto nel 1285, e di nuovo distrutto nel 1801. Se ne vedono appena la vestigia.

CHIUSADONEGHE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piove.

CHIUSANO, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Avellino; capoluogo di cantone. Ha un collegio, ed un monte di pietà. Vi si tiene una fiera il 30 luglio, e conta 2,300 abitanti.

CHIUSDINO, antic. *Clusino*, grossa terra del gr. duc. di Toscana, prov. superiore Senese, sopra una tortuosa e scoscesa cima di un poggio vicino al monte Prugnole. L'aria è salubre anco di estate. E' residenza di un podestà. Questa contrada per lo più è lasciata a pastura, non essendovi che le sole pendici del poggio coltivate a cereali. Fu patria di san Galgano, e vedesi ancora la sua abitazione cangiata in chiesa. Si trova nominata Chiusdino sino dal 1134. Fu dei vescovi di Volterra; se ne impadronirono quindi i senesi nel 1215, ed i terrazzani furono aggregati alla cittadinanza senese nel 1380.

CHIUSI, detto anche il CHIARO, lago del gr. duc. di Tosc., a 3 l. 1/2 E. S. E. da Montepulciano, e a 1 l. 1/2 O. dal lago di Perugia. Le sue rive settentr. ed orientali formano il limite fra la Tosc. e gli Stati della Chiesa. La sua lunghezza dal N. al S. è di 1 l. 1/2, e la sua maggiore larghezza è di 1/2 lega. La profondità ordinaria è di circa 36 piedi, ma giunge ai 40 allorchè s'inalzano le sue acque. Questo lago è attraversato dalla Chiana-Toscana, ch'entra per la riva merid., e sorte per la occidentale, onde passare al N. O. nel lago di Montepulciano. Il Chiusi, le cui rive sono alquanto paludose, riceve ancora alla riva occid., e presso al punto della sortita della Chiana, il Gragnano, canaletto di poca estensione. Malgrado i grandi lavori idraulici fattivi, l'aria delle sue rive è poco salubre.

CHIUSI, *Clusium*, picc. città del gr. duc. di Toscana, prov. e a 14 l. 1/2 S. E. da Siena, sopra un monte, e verso i confini del Perugino, a 9 l. N. O. da Orvieto. È sede di un vicario regio, e di un vesc. suffr. dell'arciv. di Siena, la cui diocesi fu riunita al vescovo di Pienza; perlocchè esso ora prende il nome di vesc. di Chiusi e Pienza. Ha una cattedrale, e due conventi. L'aria è poco sana per la vicinanza del lago del suo nome. Conta 1,700 abitanti. — Tito Livio, Polibio, Strabone, Plinio, e quasi tutti gli antichi autori parlano di Clusium, come di una delle 12 città principali degli etruschi. Si vuole che fosse la cap. degli Stati di Porsenna; il quale, dicesi che vi fabbricasse un labirinto in cui fu sepolto. L'anno 225 prima di G. C., i romani vi furono disfatti dai galli senoni, che assediarono la città. Silla battè, nelle sue vicinanze, gli avanzi dell'esercito di Catone. Ebbe anche il nome di *Camars*, o piuttosto *Comarsolum*, secondo Tito Livio.

CHIUSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Lecco.

CHIUSURA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

CHIVA, città della Spag., prov. e a 6 l. O. da Valenza, con distillerie di acquavite, e 2,300 abitanti.

CHIVASSO, CHIVAS, *Clavasium*, città degli Stati sardi, divisione, prov. e a 5 l. 1/3 N. E. da Torino; capoluogo di mandamento, vantaggiosamente posta in una fertile pianura, sulla riva sinistra del Po. Era, altra volta, una delle più forti piazze del Piemonte, ma non ha presentemente che una semplice muraglia. Si entra per due porte che comunicano con due sobborghi. Ha una piazza pubblica, 2 chiese e 3 conventi. Vi si fa un consid. comm. di biade e bestiami. Conta 4,400 abitanti. Il principe Tommaso di Savoja la sorprese nel 1639. I francesi la presero l'anno istesso, e successivamente nel 1705, ma finalmente nel 1,706 ritornò al suo signor naturale, quando, sconfitti i francesi, fu levato l'assedio di Torino. Essi però la ripresero il 28 aprile 1800.

CHIVIOT, montagne della Gran Bretagna. *Vedi* CHEVIOT.

CHIZALA, città dell'Africa, nella Mauritania Cesariense.

CHIZÈ, bor. di Fr., dipart. delle Due Sevre, circond. e a 4 l. 1/2 S. O. da Melle, e a 5 l. 3/4 S. S. E. da Niort, cant. di Briou, sulla riva destra della Boutonne, al S. E. di una gr. foresta. Conta 600 abitanti. Sonovi miniere di ferro nel suo territorio. Questo bor. sostenne un assedio contro gl' inglesi, e poscia contro Enrico IV.

CHKHADGACHA, fi. della Russia europea, nella parte occid. della Circassia, che nasce sul versatojo settentr. del Caucaso, scorre verso il N. N. O., e si congiunge al Kuban, alla riva sinistra, a 3 l. sotto la fortezza di Oust-Labinsk-aïa, dopo un corso di circa 50 leghe.

CHKIRI, isola dell' Arcipelago. *Vedi* Skiro.

CHKLIANTSI, bor. della Russia europea, gov. e a 19 l. N. da Minsk, distr. e a 15 l. N. N. O. da Borisov.

CHKLOV, bor. della Russ. europea, gov., distr. e a 8 l. N. da Mohilev, presso la riva destra del Dnieper. E' regolarmente costrutto in legno, ed ha strade bene allineate, una bella piazza da mercato costrutta in pietra, 5 chiese greche, tre altre dette unite, una sinagoga, e tre conventi, russo, cattolico e greco-unito, oltre a varj utili stabilimenti. Vi si fa un gr. comm. di merci dell' Alemagna. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 2,500 abitanti. — Il czar Alessio Mikhaylovitch vi riportò una segnalata vittoria sui polacchi. Nelle sue vicinanze, il generale Levenhaupt svedese passò il Dnieper per accorrere in soccorso di Carlo XII.

CHKOUDUI, bor. della Russ. in Eur., gov. di Vilna, distr. e a 12 l. N. O. da Telsch, fra il Barlau e la Louba. Evvi una chiesa luterana.

CHLAVETCHNO, bor. della Russia in Europa. *Vedi* Slavetchno.

CHLEAT, antica città dell' Asia, verso l'Armenia, secondo Cedreno, citato dall' Ortelio.

CHLIARA, antica città dell' Asia Minore, secondo Niceta, credendosi dall' Ortelio essere verso la Misia o la Frigia.

CHLINOW, città vescovile della Russia, gov. di Viatka, presso il fi. di tal nome. Vi si fa un gr. comm. di cera, mele e burro.

CHLISSELBURG, città e distr. della Russia europea. *Vedi* Chlusselbourg.

CHLOK, città della Russia in Eur., gov. di Livonia, distr. e a 7 l. 1/4 O. da Riga, sulla riva sinistra dell' Aa, e sulla meridionale del golfo di Riga. Quantunque questo luogo abbia il titolo di città, esso però non ne ha ancora l'aspetto.

CHLOMIN, bor. della Boemia, circ. e a 11 l. N. O. da Kaurzim, a 5 l. 1/4 N. da Praga, e a 1 l. dalla riva sinistra dell'Elba. Evvi un castello.

CHLUMETZ, vill. e castello della Boemia, circ. e a 3 l. S. da Beraun. È questo il capoluogo di uno dei possedimenti del principe di Lobkowitz. Vi si tiene un mercato, e conta 2,000 abitanti.

CHLUMETZ, vill. consid. della Boemia, circ. e a 7 l. 1/2 E. da Budweis, presso la frontiera orientale, ed in vicinanza del grande stagno di Stankau. Ha un castello, una vetriera, ed una cartiera.

CHLUMETZ, città della Boemia, circ. e a 2 l. 1/4 S. da Bidschow, sulla Czidlina. Ha un bel castello, e conta 2,000 abitanti. Nei dintorni trovasi una sorgente minerale.

CHLUSSELBURG o CHLISSELBURG, città forte della Russ. europea, gov. e a 8 l. 1/2 E. da Pietroburgo; capoluogo di distretto. È situata sopra un' isola della Neva, nel punto in cui questo fi. sorte dal lago Ladoga. Lat. N. 59° 58′ 15″; long. E. 28° 41′. Le case sono quasi tutte in legno, e li suoi sobborghi si estendono sulla riva merid. del fiume. Contiene un palazzo imperiale, molte chiese greche, ed una fabb. considerabilissima d' indiane o tele di Persia. Il comm. fra questa città e la cap. è attivissimo. Conta 3,100 abitanti. Fu edificata nel 1324, e ricevette il nome di Orekhovetz. Gli svedesi la presero nel 1347, e vi cangiarono il suo nome in quello di Netenburg. I russi la ripresero nel 1352, e la cinsero di mura in pietra. Fu poscia molte volte presa e ripresa sino al 1702, in cui Pietro il Grande, avendone fatta la conquista, la fece fortificare regolarmente e nominolla allora Chlusselburg. — Il distr. di tal nome rinchiude delle officine pel rame, distillerie di acquavita di grani, e conciatoj. Conta 16,700 abitanti.

CHMIELNIK, città della Pol., woiwodia di Cracovia, obwodia e a 5 l. N. N. O. da Stobnica, con 800 abitanti.

CHNIM. *Vedi* Knin.

CHOA, prov. dell' Abissinia, formante la parte occid. dello stato di Choa ed Efat. È rinomata per le sue eccellenti praterie, e per la fertilità delle sue valli, che rinchiudono un gran numero di borghi e conventi abitati da cristiani.

CHOA, città dell' Abissinia, prov. dello stesso nome, a 80 leghe S. S. E. da Gondar.

CHOA ed EFAT, due prov. confederate, che compongono una delle 5 gr. divisioni dell' Abissinia. Sono cinte per ogni parte dal paese indipendente dei gallas, ed occupano una estensione di 75 l. dall'E. all' O. e di 40 l. dal N. al S. Choa occupa la parte occid., ed Efat la orientale. Questo paese è irrigato da un gr. numero di fi., che aumentano la fertilità del suo suolo; nodrisce bellissimi cavalli. Le produzioni sono le stesse del restante dell' Abissinia. Gli abit. professano generalmente la religione cattolica, ma conservarono i costumi e gli usi dei loro antenati. La cap. chiamasi Ankober. Il murd-azimai, o capo del paese, è assai possente.

CHOANA, città della is. di Java. *Vedi* Ioana.

CHOANA o CHOAVA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, ant. città dell'Asia, nella Media, chiamata *Chaona* da Diodoro Siculo, oggidì *Kom* nell' Irak-Adjemi.

CHOANG-YU-SO, fortezza della China, sulla costa della prov. di Kouang-toung, dipart. di Kao-tcheu, a 20 l. E. S. E. dalla città di questo dipartimento.

CHOANI, ant. popolo, che Plinio assegna all'Arabia felice; — altro, posto da Marciano di Eraclea in Eur., presso il Boristene e gli *Alauni*.

CHOAQNAN, picc. stato della gr. Bukaria, nel kanato di Badakchan, a' piedi dei monti Belour. E' irrigato dal Djyhun ed abitato principalmente dai tadjiki.

CHOARA, ant. nome di una contrada dell' Asia, da Plinio situata nella parte occid. della Partia.

CHOARAXES, fi. dell' Asia, che serviva di confine fra la Colchide e l' Armenia, secondo Strabone. Credette alcuno esser questo un nome corrotto dell'Arasse.

CHOARINA, paese fra quelli soggetti ai parti, il più vicino alle Indie, che Cratere, generale di Alessandro, scorse, soggiogando quelli che non volevano sommettervisi, onde aggregarli nelle sue armate.

CHOASPA, città dell'Aracosia, secondo Tolomeo, cioè nel regno di Candahar in Persia.

CHOASPES o CHOASPIS, fi. dell' Asia, del quale Plinio situa la sorg. nella Media, facendolo poscia cadere nel *Pasitigris*. Strabone dice, che avesse origine nel paese degli ussj, che attraversasse la Susiana, e che si rendesse in un lago in cui gettavasi pure l' *Euleus*, ed il *Pasitigris*. Questo fi. si portava al mare nel golfo Persico mediante una particolare imbocc. quantunque avesse una comunicazione col Tigri. Erodoto narra che i re di Persia non bevessero altr'acqua che quella di questo fi., facendosene portare una provvisione da per tutto dove andavano dopo averla fatta bollire. Siccome, secondo Plinio, i re di Persia non bevevano altra acqua che quella dell' Euleus, che irrigava la città di Susa, così è facile a credere che fossero se non un medesimo fi. il Choaspes e l'Euleus; oggidì l' *Ulai* nel Kusistan in Persia.

CHOBA, città della Nigrizia, nel Darfur, a 25 l. S. S. O. da Cobbè. L'acqua vi è perfetta. Sonvi nei dintorni delle pietre da calce.

CHOBAR, fi. dell' Asia, nella Caldea, che scaricavasi nell' Eufrate. Taluno lo confonde col *Chaboras*.

CHOBAT, città dell' Africa, nella Mauritania Cesariense, secondo Tolomeo, e di cui ne fa un municipio l' itinerario di Antonino. È pure chiamata *Coba*.

CHOBATA, città dell' As., nell' Albania, posta da Tolomeo fra i fi. *Albanus* ed il *Casius*.

CHOBE o ZHOBE, paese dell' Afghanistan proprio, nella prov. di Sioui, ai 31° di lat. N. e 67° di long. E., fra i monti Ghiznih e Soliman. E' composto di una vasta pianura irrigata dal fi. del suo nome.

CHOBHAM, bor. della Ingh., contea di Surrey, hundred di Chertsey e di God-

ley e a 1 l. 3/4 S. O. da Chertsey, con 1,700 abitanti.

CHOBRA', vill. del basso Egitto. *Vedi* Damanhur-chobra.

CHOBRAKIT, vill. del basso Egitto, prov. di Baheïrèh, a 5 l. 1/2 E da Damonhur, sulla riva sinistra del braccio occid. del Nilo. È rimarcabile pel combattimento ivi successo fra i francesi e gli ottomani, il giorno 13 luglio 1798.

CHOBUS, e più modernamente KEMKHAL, fi. della Colchide, fra il Charien o Charius, ed il fi. Singame, secondo Arriano. Plinio dice, che avesse la sua sorg. nel Caucaso, e che attraversasse il paese dei *Suanes*.

CHOCE, città dell' Arabia deserta, secondo Tolomeo, detta anche *Coche*.

CHOCHA, fi. della Russ. europea, che nasce presso il vill. di Bonèva, nel distr. di Zoubtsov, gov. di Tver; scorre prima al N., poscia al N. E., forma sopra una estensione di circa 8 l. il limite di questo gov. e di quello di Mosca, e si getta nel Volga a Nisovka, dopo un corso di più che 25 leghe.

CHO-CHAN-HOU, lago della China, nella prov. di Chan-toung, a 6 l. O. dalla città del dipart. di Yan-tcheu. È attraversato dall'Yun-leang-ho, o canale Imperiale.

CHOCKIER, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 2 l. 1/2 S. O. da Liegi, cont. di Hologne, sulla riva sinistra della Mosa. Sonovi delle cave di pietra da calce, e conta 400 abitanti.

CHOCLO-COCHA, lago del Perù, intendenza e a 27 l. S. da Huancavelica, in mezzo alle Ande. Non è navigabile che da canoti indiani. Le acque sono fredde tanto che non possono alimentare alcun pesce. Questo lago dà origine al Calca-Mayu.

CHOCO, fi. della nuova Granata. *Vedi* Atrato.

CHOCO, ant. prov. della nuova Granata, situata sulla costa del gr. Oceano, al S. della prov. di Darien, ed all' O. di quella di Antioquia. Dipendeva un tempo dalla giurisdizione di Popayan, da cui fu separata, nel 1730, per formare un gov. particolare. La sua lunghezza è di 52 l. dal N. al S., e la sua larghezza di 42 l. dall' E. all' O. E' attraversata dal ramo il più occid. delle Ande, ed irrigata in parte dal s. Juan e dall' Atrato. Sino dal 1788 si escavò nel burrone della Raspadura un picc. canale, che riunisce questi due fi., e stabilisce alla stagione piovosa una interna comunicazione fra i due mari, lontani di 75 l. l' uno dall' altro. Il clima di questa prov. è, nel tempo stesso, caldo, nebbioso, umido e soggetto a spessi uragani. Dei fangosi valloni, e delle folte foreste che coprono le mont., impediscono la circolazione dell'aria, e rendono il paese poco sano. Esso è però fertilissimo, e per tutto ove si coltiva, produce maïs ed un eccellente qualità di cacao. I boschi forniscono legname da costruzione, da tintoria della miglior specie, e bellissimo per l' ebenisteria. Sono essi ripieni di bestie feroci, di rettili e d' insetti infesti. I fiumi abbondano di coccodrilli. Questa prov. è la più ricca della nuova Granata in oro, che si ottiene col mezzo del lavacro, e potrebbe produrne più di 20,000 marchi, se si giungesse a renderla meno insalubre. Vi si trova pure la platina. Si fa molto comm. con Popayan, e gl' indigeni esportano, col mezzo del canale della Raspadura, molto cacao ed altre produzioni. La popolazione è composta di un gran numero di negri, di meticci e di mulatri, di un picc. numero di bianchi, e di pochi indiani. Il suo capoluogo è Novita. — Questa prov. forma ora, unitamente a quella di Popayan, il dipart. del Cauca, nella rep. di Colombia.

CHOCOLOCOCA, chiamata dagli spagnuoli *Castro Virroyna*, città dell' Amer. merid. nel Perù, a 60 l. da Lima, verso il S. È assai rinomata per le sue miniere di argento, le quali non sono lontane che circa due leghe dalla città, e che stanno in una mont. quasi sempre coperta di neve.

CHOCONTA, bor. della nuova Granata, a 10 l. N. da S. Fè di Bogota, in una pianura fertile in biade, mais, ec. de' quali provvisiona qualche paese dei dintorni. Conta 200 abitanti. Era, prima della conquista degli spagnuoli, una città grande, florida, ed uno dei più forti baloardi del reg. di Tunja.

CHOCOPE, vill. del Perù, intendenza, prov. e a 11 l. N. da Truzillo, nella

valle di Chicama. Molto sofferse pel terremoto del 1759, e nel 1726 la maggior parte delle sue case era stata distrutta da quello che si fece allora sentire in tutti gli stabilimenti della costa.

CHOCTAW, fi. degli Stati-Uniti, che nasce nello stato di Alabama, contea di Henry, a 40 l. S. E. da Cahâba, entra nella Florida occid., e si getta nella baja di S. Rosa, a 22 l. E. N. E. da Pensacola, dopo un corso di circa 25 l. dal N. E. al S. O.

CHOCTAWS, nazione indiana degli Stati-Uniti. *Vedi* CHACTAS.

CHOCZ, città della Polonia, woiwodia, obwodia e a 6 l. 3|4 N. N. O. da Kalisch, sulla riva destra della Proszna, con 900 abitanti.

CHOCZIM, città e distretto della Russia Europea. *Vedi* KHOTIN.

CHODDA, città dell'Asia, nella Caramania, secondo Tolomeo.

CHODAU (OBER), vill. della Boemia, circ. e a 2 l. N. O. da Elnbogen. Nei contorni evvi il casale di Braunsdorf, in cui v' è una vetriera.

CHODECZPEL, picc. città della Polonia, woiwodia di Masovia, obwodia di Kujavia, a 6 l. S. S. E. da Brzesc. Ha una chiesa, e conta 300 abitanti.

CHODEL, picc. città della Polonia, woiwodia, obwodia e a 7 l. 1|2 O. S. O. da Lublino. Non ha che 62 case.

CHODIGOVA, città della Tur. europea, nella Valacchia, a 13 l. S. O. da Bukarest.

CHODOROW, bor. della Gallizia, circ. e a 9 l. O. da Brzezany, e a 11 l. S. S. E. da Lemberg.

CHODZIESEN, città degli Stati prussiani, prov. e a 15 l. N. da Posen, reggenza e a 16 l. 1|2 O. da Bromberg; capoluogo di circ., sopra un lago. Ha 3 chiese cattoliche, ed una luterana, una sinagoga, ed un ospedale. Sonovi manifatture di panni e tele, fabb. di merletti, cappelli e conciatoi. Vi si fa molto comm. di granaglie, e conta 2,800 abitanti, contenendone 22,900 il circolo intero.

CHOERADES, città dell'Asia, nel paese dei *Mosinoeci* (l'ant. Ponto), secondo Stefano di Bisanzio, ed abitata da' greci secondo Scilace.

CHOERADES, secondo Apollonio, sono così nominate le is. Baleari. Un tal nome avevano alcune isole del Ponto-Eussino, presso l'Ellesponto, secondo l'Ortelio, ed alcune altre del golfo Persico, secondo Arriano.

CHOES, COAS o COW, fi. delle Indie, che aveva origine al N. di quello di *Cophas*, con cui si congiungeva, andandosi a perdere insieme nell' *Indus*, o *Sindus*, al S. O. di *Taxila*.

CHOGR o GESSER CHURI, città della Tur. asiat., pascialicato e a 12 l. S. O. da Aleppo. Lat. N. 35° 52′; long. E. 34° 12′. È in una valle profonda, sulla riva sinistra dell' Oronte, che si passa sopra un ponte di pietra di 7 arcate. Le strade sono sudicie, e le case miserabili. Evvi però un buon caravanserai, e qualche fabb. di tessuti in cotone. È cinta da bei giardini, ove si raccolgono frutta deliziose che si spediscono ad Aleppo. Conta circa 4,000 abit. tutti musulmani.

CHOI o CHI, popolo dell' As., che abitava in vicinanza dei Bechiri, secondo Stefano di Bisanzio.

CHOISEUL, *Caseolum*, bor. di Fr., dipart. dell' alta Marna, a 5 l. N. E. da Langres, e a 4 l. E. S. da Chaumont. Diede il nome alla cel. famiglia dei Choiseul.

CHOISEUL, porto della costa orient. della is. di Madagascar, nel paese degli Antavarts, alla estremità settentr. della baja di Antongil, alla imbocc. della Lingebate. Beniowski vi aveva formato lo stabilimento di Louisburgo.

CHOISEUL, is. del gruppo delle Arsacidi, nel gr. Oceano.

CHOISEUL, baja sulla costa S. della is. di Falkland; ed altra baja al N. della is. della Luisiade, nel gr. Oceano.

CHOISY, o CHOISY-EN-BRIE, bor. di Fr., dipart. della Senna e Marna, circond. e a 2 l. 1|2 E. S. E. da Coulommiers, e a 10 l. 1|2 N. E. da Melun; cant. de la Fertè-Gaucher. Evvi una fornace da tegole, e conta 1,100 abitanti. Era anticam. una città fortificata, veggendovisi ancora delle fosse, e degli avanzi di mura. I religiosi dell' ordine di Cluny vi avevano un convento.

CHOISY-AU-BAC, *Causiacum*, vill. di Fr., dipartimento dell' Oise, a 1 l. N. E. da

Compiegne. È rimarcabile nella storia, per aver avuto un luogo di delizia dei re di Fr., ove ne soggiornarono diversi della prima e seconda stirpe, ed in cui morì la regina Berta, moglie di Pipino e madre di Carlomagno. Nella sua chiesa furono sepolti Clodoveo III, Childeberto II, Dagoberto II e Clotario IV.

CHOISY-BELLEGARDE o AUX LOGES, bor. di Fr., dipart. del Loiret, a 7 l. O. S. da Montargis, e a 12 l. N. da Orleans. Aveva in passato il titolo di marchesato.

CHOISY-LE-ROI o CHOISY-SUR-SEINE, *Causiacum*, bor. di Fr., dipart. della Senna, circond. di Sceaux, cant. e a 1 l. S. E. da Villejuif, e a 2 l. 1|2 S. da Parigi, in una situazione amena, sulla riva sinistra della Senna, che si attraversa sopra un ponte di legno, costruttovi da qualche anno. Vi si osserva la chiesa eretta da Luigi XV, e molte belle case di campagna. Vi si fabb. della porcellana fina, sapone, prodotti chimici, del marrocchino, ed evvi una consid. vetriera ove si fanno diversi oggetti non solo di vetro e cristallo, ma anche degli specchi. Conta 1,300 abitanti. Questo luogo è rinomato a cagione del bel castello reale che Luigi XV amava molto, ma che ora è distrutto.

CHOJAS, popolazione della Cafreria. *Vedi* Khojas.

CHOLBESINA, antica città dell'Asia, nella Sogdiana, e situata presso all' *Oxus*. In alcuni esemplari di Tolomeo è posta sulla riva occid. di questo fiume.

CHOLET o CHOLLET, città della Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 4 l. S. S. E. da Beaupréau, e a 11 l. 3|4 S. O. da Angers, capoluogo di cant. sulla riva destra del piccolo fi. Moine. Ha un bel castello, fabbriche di tessuti di cotone e di lana, filatoi di cotone e tintorie. Le tele tessute nei dintorni sono conosciute sotto il nome di *Cholettes*, e per esse si tiene un mercato ogni sabbato. Dalla fine di febbraro sino al 24 giugno si fa un esteso commercio di bestiami. Conta 4,700 abitanti. Aveva il titolo di baronia. Questa città fu in parte distrutta dal saccheggio e dagl' incendi durante la guerra della Vandea.

CHOLLERTON, vill. della Ingh., contea di Northumberland, ward di Tindal, a 1 l. 1|2 N. da Hexham, con 1,300 abitanti. Si vede nei dintorni la croce che Osvaldo, re di Northumberland, fece erigere in memoria della vittoria riportata sopra Codvallo, re di Cumberland.

CHOLIMMA, antica città dell' Asia che Tolomeo situa nella Grande Armenia.

CHOLMADARA, città dell'Asia, nella Comagene, sulla riva destra dell' Eufrate, al N. E., e presso a Samosate, menzionata da Tolomeo.

CHOLMKIL, una delle is. Ebridi. *V.* Kilda.

CHOLMOGOROD, città della Russia, gov. e a 16 l. S. E. da Arcangelo, sulla Dvina.

CHOLOBETENA o CHOLOBETENE, una delle contrade dell' Asia, nell'Armenia, secondo Arriano citato da Stefano di Bisanzio.

CHOLOE o CHOLOGI, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, antica città del Ponto Galatico nella Cappadocia.

CHOLOIOW, bor. della Gallizia, circ. e a 11 l. N. N. O. da Zloczow, e a 11 l. 1|2 N. N. E. da Lemberg. Vi sono due chiese per gli unitari.

CHOLONTICHOS, città della Caria, secondo Stefano di Bisanzio che ne cita Apollonio.

CHOLSEY, vill. della Ing., contea di Berks, hundred di Reading, a 3|4 di l. S. S. O. da Walling-ford, con 1,000 abitanti. Il re Etelredo, per espiare l' assassinio di suo fratello, vi fondò un monastero nel 986.

CHOLTIZ o CHOLTICZ, bor. della Boemia, circ. e a 3 l. N. O. da Chrudim. Vi è un castello e 182 case.

CHOLUA e CHOLUATA, due città dell'As., nella Grande Armenia, secondo Tolomeo.

CHOLULA, città del Messico, intendenza e a 4 l. 1|2 O. da La Puebla de los Angelos, e a 22 leghe E. S. E. da Messico, sopra un rialto fertile, elevato di 1,080 tese sopra il livello del mare, ai piedi del teocalli di Cholullan, o l'antica piramide. Lat. N. 19° 2′; long. O. 100° 27′. Conta 16,000 abitanti. — Questa città rimpiazzò Chunultecol, che, prima della conquista del Messico, era il capoluogo di un distretto indipendente, e sede della religione degli antichi messi-

cani. Vi si contavano allora 40,000 abitazioni, e più di 400 templi. Il suo comm. e la sua industria erano floridi. Dava la maggiore celebrità a questa città il suo teocalli, o gran tempio, eretto in forma di piramide e composto di strati alternanti di argilla e di mattoni cotti al sole. Questo monumento, secondo il cel. de Humboldt, era quadrato, aveva 4 piani di eguale altezza, in tutto 164 piedi di elevazione, e 1,450 piedi geometrici a ciascuna facciata. Il tempo ne cangiò talmente la prima forma, che rassembra presentemente una montagna naturale. Sopra una delle sue più alte piatte forme, fu eretta una chiesa di 90 piedi di lunghezza.

CHOLLIDEI, popoli della Grecia, nell'Attica. Erano della tribù Leontide, secondo Stefano di Bisanzio.

CHOLLO, città sulle coste della Barbaria, nel reg. di Algeri. È difesa da un castello eretto sopra una roccia, ed ha un buon porto.

CHOMA, città dell' Asia minore, nella Licia, secondo Tolomeo. Fu episcopale.

CHOMARA, città dell' Asia, nella Battriana, secondo Tolomeo, i cui abitanti, nominati da Pomponio Mela e da Plinio, erano detti Chomari.

CHOMEANE, mont. della Francia, dipart. della Drôme, circond. di Die, cant. di Crest, a 5 l. S. E. da Valenza. Si estende dal N. al S. paralellamente alle mont. di Lozeron, e di Boussiere, dalle quali non è separata che da vallate.

CHOMELIS, bor. di Fr., dipart. dell'Alta Loira, circond. e a 5 l. 1/2 N. dal Puy, cant. e a 1 l. 2/3 S. da Craponne, sulla riva sinistra dell' Arzon, con 400 abitanti.

CHOMMERAC, bor. di Fr. dipart. dell' Ardeche, circond. e a 1 l. 1/4 S. E. da Privas; capoluogo di cant., sulla riva destra della Maldaria. Vi si fabb. stoffe di seta, e conta 1,600 abitanti.

CHOMOLOW o CHOMUTOW, picc. città della Boemia, circ. di Saatz, con fabb. di panni, e 2,500 abitanti.

CHOMONCHUAN, lago del Labrador, presso a' limiti del basso-Canadà, a 95 l. N. O. da Quebec, al 49° 26′ di lat. N. e 78° di long. O. Ha circa 10 l. di lunghezza sopra 5 di larghezza.

CHOMPSO, is. situata sul Nilo, fra la Etiopia e l' Egitto, secondo Stefano di Bisanzio, che cita Erodoto, il quale però la chiama *Tachompso*.

CHOMSK, città della Russia, gov. di Grodno, a 14 l. E. da Brzesc.

CHON o CON (LOCH), lago della Scozia, nella parte S. O. della contea di Perth. Ha circa 1 l. di lunghezza sopra 1/4 di l. di larghezza, ed abbonda di pesce.

CHONAD, comitato e vill. della Ungheria. *Vedi* Csanad.

CHONAE, città dell' Asia minore, nella Frigia; era episcopale e metropolitana.

CHONAE, città dell' Asia Minore, sulle rive del Meandro, secondo Niceta, che dice essersi prima chiamata *Palassae*.

CHONACQUI o CHONACQUAS, tribù degli ottentoti, in vicinanza ai cafri, coi quali è spesso in guerra.

CHONE, città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sul fi. di Lico, con un arcivescovo greco. Si chiama anche *Cona*.

CHONES, popoli antichi della Italia, nella Oenotria, che abitavano la città di *Chonis*, secondo Strabone.

CHONES, fi. della nuova Granata, prov di Esmeraldas. Ha la sua sorg. a 30 l. O. da Quito, scorre dall' E. all' O., riceve il Congoma, e, dopo un corso di circa 20 l., si getta nel gr. Oceano, al 0° 33′ di lat. S. Evvi sulle sue rive una picc. borgata dello stesso nome.

CHONGOA, borgata indiana della nuova Granata, prov. e a 4 l. S. O. da Guayaquil, presso ad un picc. torrente, le cui acque trascinano pietre trasparenti come il cristallo, e suscettibili di una bella politura.

CHONIS o CHONE, nome di una contrada dell' ant. It., nell' Oenotria, secondo Strabone, citato da Stefano di Bisanzio. Stava superiormente al territ. di Crotone, ed aveva per capoluogo la città del suo nome della contrada istessa.

CHONOS (LOS), arcipelago del gr. Oceano, presso la costa occid. della Patagonia, al S. della is. di Chiloe e del golfo di Guaitecas, ed al N. della penisola delle Tre-Montagne. È compreso fra 44° e 45° 50′ di lat. S., e fra 75° 20′ e 77° 50′ di long. O. Componesi di un consid. numero d' isolotti e di scogli, dei

quali 25 si dicono abitati da circa 70,000 tra spagnuoli ed indigeni.

CHONOS, tribù indiana della Patagonia, che abita verso le sorgenti del Sangiorgio, all' E. delle Ande.

CHONVILLE, vill. di Fr., dipart. della Mosa, a 1 l. 1/2 S. O. da Commercy. Aveva il titolo di baronia.

CHONNAMAGARA, città delle Indie, al di qua del Gange, secondo Tolomeo, chiamata, in qualche suo esemplare, *Chonnabarara*.

CHOOUEY o CHAOUEY, picc. città della Nigrizia, reg. di Bornu, sul Chary, che ha in questa situazione 3/4 di l. di larghezza. Lat. N. 12° 47′; long. E. 11° 30′.

CHOOUNG, città del Tibet, nel paese di Urna-desa, presso la riva destra del Setledje, a 13 l. N. O. da Deba. Lat. N. 31° 38′; long. E. 77° 22′. Gli abit. portano a Ladak le merci che ritraggono dalla pianura, come fucili, sciable, zucchero, tabacco, tele di cotone, mussole, indaco, rame, carta, ferro, grani, e specierie, riportandone in cambio, principalmente sale, lana, alquanta polvere d'oro, thè, borace e lana fina pei scialli. Si trae il sale, ed il borace dai laghi numerosi della Tart. chinese e del Ladak.

CHOPINA, bor. della Russ. europ. gov. di Kursk, distr. e a 3 l. 1/4 N. da Belgorod.

CHOPO, città della Cafreria, nel paese dei Betjuani, all' O. di Letaku, sulla riva settentrionale del Nokannan, che è quasi sempre a secco. Gli abit. sono obbligati di scavare i loro pozzi a 25 piedi, onde avere dell' acqua. Questa città non è gr. ed è abitata da Koronas e da qualche Matsaroquas.

CHOPTANK, fi. degli Stati-Uniti, stato di Maryland, che nasce nella cont. di Queen-Ann, verso i limiti dello stato di Delaware, attraversa la cont. di Carolina, la separa in seguito da quella di Talbot, poi da quella di Dorchester, e si rende nella baja Chesapeak, mediante una larghissima imbocc., dopo un corso di circa 25 l., in due principali direzioni, prima dal N. E. al S. O., poscia dall' E. all' O. È navigabile.

CHOPUNNISH, fi. degli Stati-Uniti, distr. di Columbia, che nasce nei monti *Rocheux*, e si getta nella Kooskooskee, al 46° 30′ di lat. N. e 118° 20′ di long. O., dopo un corso di circa 30 l. dall'E. N. E. all' O. S. O.

CHOPUNNISH, nazione indiana degli Stati-Uniti, che abita fra 46° e 47° di lat. N., verso il centro del distr. di Columbia, sulle rive della Kooskooskee e del Lewis. Si calcola la sua forza a 12,000 individui divisi in molte popol., tali essendo i pelloatpallah, i kimmooenim, i yeletpoo, i willewah, ed i soyennomi. Questi indiani sono in generale vigorosi e di buona taglia. Le loro donne, di forma picc., hanno i tratti regolari, e sono molto graziose. La tinta dei chopunnish è più bruna che quella delle altre tribù vicine. Gli uomini si vestono di pelli di buffalo o di alce, che adornano con granelli di vetro, di conchiglie, o gusci di perle. Portano delle piume a colori diversi sulla testa. Le donne hanno presso a poco lo stesso vestito, ma è più lungo, e portano un berretto senza orli, intrecciato con una spezie di erba, o corteccia di legno di cedro. Sono questi abitanti dolci ed affabili di carattere, ma serii assai. Si divertono a correre a' piedi, ed a tirar d'arco. Vengono accusati di amare i giuochi d' azzardo, e di essere giuocatori d'avvantaggio. Fanno pochissimo caso delle bagattelle di cui sono tanto avidi gli altri indiani, e non amano che oggetti di utilità, come coltelli, caldaje, coperte, ec. Da qualche tempo procurano anche di avere armi e munizioni da guerra, e parecchi fra loro hanno dei fucili. Mettono i loro morti in sepolcri fatti di tavole, dopo averli inviluppati di pelli; vi uniscono anche i canoti ed altri utensili a loro uso, e sagrificano loro tutti gli animali che possedevano.

CHOQUES, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond., cant. e a 1 l. 1/4 O. da Bethune, e a 7 l. N. N. O. da Arras, con 1,000 abitanti. Eravi un' abbazia regolare dell'ordine di s. Agostino, fondata nel 1100.

CHORABUK, paese dell' Afganistan proprio, prov. di Candahar, all'O. dei monti Khodjah-Amran. È formata di una pianura arida irrigata dalla Lora, ed

abitata da'barytchys, in numero di 2,500 a 3,000 famiglie divise in tribù, parte nomadi, e parte fisse in gr. villaggi.

CHORAGALSNOI, vill. fortificato della Russ. asiatica, sulle frontiere della China, o sul fi. di Manzia, a 20 l. S. E. da Kiakta.

CHORAMNEI, popoli selvaggi dell'As., nella Persia, secondo Stefano di Bisanzio; assai agili al corso.

CHORANCHE, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 2 l. 1/2 S. E. da s. Marcellino, e a 6 l. 3/4 S. O. da Grenoble, cant. di Pont-en-Royans. Ha una sorg. solforosa, e conta 400 abitanti.

CHORASMEI, popoli dell'As., al N. ed all'E. della Partia, estendendosi anche, secondo Tolomeo, sino alla Sogdiana. Abitavano delle mont., e, secondo un passo di Strabone, non erano molto lontani dai battriani.

CHORASMENI, popolo dell'As. menzionato da Arriano, e posto da esso nelle vicinanze delle Amazzoni e della Colchide.

CHORASMIA, paese dell'Asia, secondo Tolomeo nella Sogdiana, presso i massageti.

CHORASMIA, città dell'As., all'E. dei parti, secondo Stefano di Bisanzio.

CHORAZIN, citta delle Galazia, secondo san Girolamo.

CHORDIRAZA, ant. città dell'As., nella Mesopotamia, situata nei dintorni di *Carrhes*, secondo Strabone.

CHORDYLA (*Kordylè*, castello rovinato), che si scrive anche CORDULA, città dell'As., nella Colchide, sulla riva sinistra, e presso la imbocc. dell'*Acinasis*, menzionata da Tolomeo.

CHORERA (LA), bor. della costa N. della is. di Cuba, giurisdizione e a 1 l. 3/4 da La Havana.

CHORGES, bor. di Fr., dipart. delle Alte Alpi, circond. e a 3 l. 3/4 O. da Embrun, capoluogo di cantone. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,600 abitanti. Evvi nei dintorni, una cava di lavagna, e la mont. del suo nome fornisce un bel marmo rosso, venato di bianco. Il duca di Savoja abbruciò questo bor. nel 1692. Si crede che corrisponda all'ant. *Caturigae*, una delle principali città dei caturigi.

CHORLEY, città della Ing., contea e a 10 l. S. da Lancastro, hundred di Leyland, a 3 l. N. da Wigan, presso la sorg. del Chor, ruscello che le dà il nome. È assai bene fabbricata, e fa un esteso comm. di carbone terroso, piombo, allume, e pietre da macina. I canali di Lancastro, di Leeds e di Liverpool, passano in vicinanza di questa città. Vi si tengono delle fiere, li 25 marzo, 5 maggio, 20 agosto, 4 settembre, e conta 1,300 abitanti.

CHOROANA o CHOROANE, picc. contrada dell'As., che Tolomeo assegna alla Partia. È chiamata *Choronée* da Strabone.

CHOROCHOAD, città dell'As., nella Arachosia, secondo Isidoro di Charaz.

CHORODNA o CHORODRA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, ant. città dell'As., nella Perside, o Persia propria.

CHOROMOROS o DURALDE, fi. del gov. di Buenos-Ayres, intendenza di Salta. Ha la sua origine nelle mont. abitate dai Choromoros, scorre dal N. O. al S. E., sino presso a Duralde, ove si volge al S., e si congiunge al Tucuman, un poco all'E. di s. Miguel di Tucuman, dopo un corso di circa 50 leghe. La riunione di questi due fi. forma il Rio-Dulce.

CHORONI, porto del gov. e a 16 l. O. da Caracas, sulla costa del mare delle Antille, fra il morro di Ocumara, ed il porto di Chuapo.

CHOROSTKOW, bor. della Gallizia, circ. e a 10 l. S. S. E. da Tarnopol, e a 33 l. S. E. da Lemberg, sulla riva sinistra della Teyna. Ha una chiesa per gli unitari.

CHORRAEI, CHORREENI o ORREENI, popoli dell'As., che occupavano il paese di Sehir, prima degl'idumei. Abitavano nell'Arabia Petrea e Deserta, al S. ed all'E. della terra di Chanaan. Il libro dei Re, e quello dei Giudici parlano di questi popoli, più ordinariamente anche chiamati *Horraei*.

CHORSA, città dell'As., nella gr. Armenia, secondo Tolomeo, che si crede fosse situata sull'Eufrate.

CHORSEUS o CHERSEUS, fi. della Fenicia, nelle vicinanze della città di Dora, secondo Tolomeo. Ortelio, citando questo geografo, lo assegna alla Palestina,

quivi appunto notato essendo nella carta di d'Anville.

CHORSIA, picc. città della Grecia, nella Beozia, nominata da Pausania, e da Stefano di Bisanzio, e chiamata *Corsiae* da Suida.

CHORTACANA, ant. città dell'As., situata nella parte settentr. dell'Aria, ai confini della Partia, secondo Diodoro Siculo. È la stessa che Strabone e Quinto Curzio chiamano *Attacanae*.

CHORTASO, città dell'Egitto, nominata da Stefano di Bisanzio, secondo il quale Cleopatra, mancando di viveri, e volendo continuare la guerra, gli abit. di questa città le somministrarono una sì gr. quantità di biade, che tutta la sua armata ne fu abbondantemente provvista. Da ciò le venne forse il nome greco di *Chortaso*, che significa sazio.

CHORUBAN, fi. della Mongolia, nella Dsungaria. Scorre dall'E. N. E. all'O. S. O., e si congiunge all'Ili al 43° 15′ di lat. N. e 75° 45′ di long. E., dopo un corso di circa 30 leghe.

CHORZELLEN, città della Polonia, woiwodia di Plock, obwodia e a 5 l. 1/4 N. da Przasznic, sull'Orsic, con 800 abitanti.

CHORZENA o CHORZENE, contrada dell'As., nella gr. Armenia, secondo Strabone, nelle mont. del Caucaso, appartenente all'Iberia ed alla Colchide.

CHORZIANI, popoli dell'As., nell'Astiatene, contrada dell'Armenia. Procopio li situa nei dintorni del forte di Citharisa, a quattro giornate da *Thedosiopolis*.

CHOSEY, picc. isole della costa occid. della Fr., dipart. della Manica, dipendenti da Granville.

CHOSSY, bor. di Fr., dipart. di Yonne, a 6 l. S. da Joigny.

CHOT (EL), gran valle della Barbaria, nel reg. di Algeri, e nella parte occid. della prov. di Costantina. È inondata nella stagione piovosa, coperta di sale ne' tempi asciutti. Una parte di essa è paludosa. Il Mada è il più consid. dei corsi d'acqua che vengono a perdervisi.

CHOTEN, città dell'As., nella picc. Bukaria, sul fi. del suo nome, a 80 l. S. E. da Kachgar.

CHOTIEBORZ, picc. città della Boemia, circ. e a 6 l. S. E. da Czaslau, presso la riva sinistra della Dobrowa. Ha una fabb. di grossi panni, e molini a follone. Conta 1,800 abitanti.

CHOTIESCHAU, gran vill. della Boemia, circ. e a 3 l. 3/4 S. O. da Pilsen. Ha un castello.

CHOTUSITZ, picc. città della Boemia, circ. e a 1 l. N. da Czaslau, con 800 abitanti. È cel. per la vittoria riportatavi dai prussiani sotto le sue mura sull'armata austriaca, il giorno 17 maggio 1742.

CHOTZEMITZ, picc. città della Boemia, presso l'Elba, nel circ. di Kaurzim. Fra essa e Planian, nel 1667, l'esercito austriaco fu attaccato da quello di Prussia, e ne riportò vittoria.

CHOTZEN, bor. della Boemia, circ. e a 7 l. E. da Chrudim, sull'Adler. Evvi un castello, una cartiera, e circa 200 case.

CHOUAQUEN o CHOUEGUEN, forte del Canadà, sul lago Ontario, preso dai francesi nel 1736. Era questo un luogo di deposito del comm. delle pelliccierie degl'inglesi coi selvaggi.

CHOUCHI, kanato della Russ., nell'Asia. *Vedi* KARABAGH.

CHOUCHI, forte della Russ. asiatica. *Vedi* CHUCHEH.

CHOUCHIRE, CHUCHIRE o CHAMACHIR, una delle più gr. is. dell'arcipelago delle Kurili, a 7 l. S. O. da Ketoïa. La parte S. è coperta di mont., una delle quali presenta un vulcano estinto.

CHOUDJA-ABAD o SHOOJAABAD, città dell'Afganistan, nel Multan, a 9 l. 1/2 S. O. da Multan, sulla riva destra del Tchenab.

CHOUÉ, vill. di Fr., dipart. di Loira e Cher, circond. e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Vendome, cant. e a 3/4 di l. N. E. da Montdoubleau, sulla riva sinistra della Braye, con 1,300 abitanti.

CHOUEGHIAEN, CHOEGHAIN o YEAGHAIN, città dell'imp. Birmano, prov. e a 27 l. N. O. da Pegu, e a 17 l. S. da Prone, sulla riva sinistra dell'Iraouaddy. Se ne trae dell'oro.

CHOUF, uno dei distr. montagnosi abitati dai drusi, nella Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato di Acri. E' irrigato dal Nahar-el-Qasmiè, e rinchiude la città di Dair-el-Kamer, residenza del grande

emir dei drusi. Il cant. di Chakif, compreso in questo distretto, produce un tabacco rinomato.

CHOUIA o CHUIJA, fi. della Russia europea, che serve di linea divisoria di un lago, sul confine dei gov. di Viborg e di Olonetz; irriga prima il territorio di questo ultimo governo, entra poscia in quello di Viborg, poi ritorna in quello di Olonetz, attraversa i laghi Soddes e Sagozèro, e va a gettarsi nel lago Onèga, al N. di Petrozavodsk, dopo un corso di circa 32 l., in una direzione generale dall' O. all' E.

CHOUIA o CHUIJA, picc. città della Russia europea, gov. e a 24 l. N. N. E. da Vladimiro; capoluogo di distr., sulla riva sinistra della Teza. Lat. N. 56° 37′; long. E. 39° 20′. Ha un vecchio baluardo di terra, con qualche bastione rovinoso, 6 chiese, e delle fabb. di tele e di sapone. Conta 1,600 abit. la maggior parte merciai ambulanti. — Il suo distr., in gran parte coperto di boschi, è pure paludoso, e poco fertile.

CHOUI-'AN o CHUI-'AN, distr. della China, prov. di Tche-kiang, dipart. di Wen-tcheu, sul mare di Corea. La città di questo distr. è a 5 l. S. E. dal capoluogo del dipartimento, ed ha un piccolo porto.

CHOUI-KING o CHUI-KING, distr. della China, prov. di Kiang-si. La città di questo distr. è a 27 l. E. dal capoluogo del dipart. di Kan-tcheu. Lat. N. 25° 49′ 12″; long. E. 113° 40′ 14″.

CHOUILLY, vill. di Fr., dipart. della Marna, cant. e a 2 l. circa da Epernay. Vi si raccoglie del vino bianco eccellente.

CHOUIUK, una delle isole delle Volpi, nel grande oceano Boreale, sulla costa della Russia americana, in vicinanza, ed al N. della isola Afognak. Lat. N. 58° 35′; long. O. 154° 42′.

CHOUI-PHING-SO, fortezza della China, prov. di Sse-tchhuan, a 30 l. O. dalla città del dipart. di Tching-tou, presso le fontiere del Tibet.

CHOUI-TCHANG, distr. della China, prov. di Kiang-si, dipart. di Kieu-kiang. La città di questo distr. è a 7 l. O. dal capoluogo del dipart., e a 30 l. N. dalla città del dipart. di Nan-tchang, sopra un picc. fiume, e presso la riva sinistra dell' Yang-tseu-kiang. Lat. N. 29° 49′ 42″; long. E. 113° 23° 50″.

CHOUI-TCHEU o CHUI-TCHEU, dipart. della China, nella parte N. O. della prov. di Kiang-si, che comprende tre distretti. La città, che n' è il capoluogo, sta a 16 l. S. O. dalla città del dipart. di Nan-tchhang, in un fertile territorio, sopra un affluente del Kan-kiang, che la divide in due parti, aventi ciascuna un circuito di mura, che sembrano formare due città. Tutti i mandarini abitano in una di queste parti, che si chiama città del Nord; l' altra, detta città del Mezzodì, rinchiude il popolo. Nelle mont. dei dintorni si trova la pietra detta azzurra.

CHOUKALI, bor. del piccolo Tibet, nel paese di Pamer, a 123 l. N. O. da Ladak, sulla strada da Yarkand a Cabul, presso al Mous-Tagh.

CHOUKEHANGA, porto sulla costa della nuova Zelanda, al 33° 55′ di lat. S. e 171° 27′ di long. E. alla imboco. di un fi., in cui i navigli che pescano 16 piedi d'acqua non possono senza pericolo entrarvi. Questo porto è comodo, e ben difeso. Il fi. è navigabile a 3 l. 1/2 del mare; forma molti seni profondi e riceve qualche affluente, le cui rive sono ombreggiate da bellissimi alberi. Il câoury, il cui legno è utile per le picc. alborature dei grossi vascelli, vi cresce in abbondanza. e sino sulle rive. Gli abit. di questa parte della nuova Zelanda sono più industriosi, di carattere più dolce, ed assai più docili agli ordini dei loro capi, che quelli della baja delle isole.

CHOULLAHS o CHULLAI, tribù selvaggia e guerriera del Sudan, che abita, durante l'estate, un paese a due giornate all' E. di Timbouctu, e si riavvicina a questa città nell'inverno. Vivono questi abitanti sotto tende di cuoi, ed il loro vestito è composto di una camicia bleù, e di un pantalone bianco. Portano un turbante col quale nascondono una parte della lor faccia, non lasciando allo scoperto che un occhio solo. Le loro armi consistono in una lunga spada a due tagli, un giavellotto, ed uno scudo di cuojo, alto 5 piedi, e largo 4. Le donne, in generale assai grasse, hanno

la stessa conformazione che le ottentote, ed esse sole si occupano dell'agricoltura.

CHOUMAGIN o CHUMAGIN, isole dell'arcipelago delle Volpi, nel grande oceano Boreale, presso la costa della Russia americana, al S. della penisola Aliaska, al 55° di lat. N. e 164° 30′ di long. O. Se ne contano 13, sette delle quali sono estese. Appariscono assai montagnose, e, trovandovisi molte lontre, i cacciatori russi le visitano spesso. Le principali sono abitate. Queste isole furono scoperte, nel 1741, dal capitano Behring, che loro diede il nome di uno dei suoi marinai che vi fu sepolto.

CHOU-MAY, picc. fi. dell'impero di Annam, nella Cochinchina, che si getta nel mar della China, alquanto al N. O. di Touron. Forma una baja limitata al N. dal capo del medesimo nome. Lat. N. 16° 25′; long. E. 105° 25′.

CHOUMEHU o CHOUMEHOU, la più settentr. delle is. Kurili, fra il mare di Okhotsk, ed il Grande Oceano boreale, a 4 l. dalla estremità merid. del Kamtschatka. Lat. N. 50° 40′; long. E. 154°. Ha 8 l. di lunghezza e 3 di larghezza. Le coste sono seminate di roccie; quella dell'E. è inaccessibile. L'interno è montagnoso. Ha molti laghi, sortendovi da quello, che sta nel centro dell'isola, un fi. che va a gettarsi nel mare. Il suolo è assai fertile, e produce le derrate istesse del Kamtschatka. Si scoperse nelle mont. una miniera d'argento, che fu anche lavorata per qualche tempo. Nel 1778 questa isola conteneva 44 individui maschi soggetti alla imposta.

CHOUMER, mont. dell' Arabia. *Vedi* Chemmar.

CHOUMLA, città della Turchia europ. *Vedi* Chumla.

CHOUMULARIA, alta mont. del Tibet, che appariva essere la più eminente della catena che i geografi chiamano l'Imaüs. Sta presso le frontiere del Butan.

CHOUNDROBANDY, CHUNDROBANDY o SHUNDRUBANDY, fortezza dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Karnatico, a 13 l. S. O. da Madurch. Lat. N. 9° 38′; long. E. 75° 28′.

CHOUOUCHA o CHUUCHA, città della Nigrizia, a 96 l. S. da Timbouctu e a 25 l. N. E. da Fabi, capit. del reg. del suo nome.

CHOUPATU, città del Tibet, prov. di Cahang, a 95 l. E. N. E. da Lhassa, sopra un fi. tributario dell'Iraouaddy.

CHOUR, fi. della is. di Cipro, che scorre al N. di Famagosta.

CHOURLOU, città della Tur. europea, nella Romelia, a 25 l. O. da Costantinopoli.

CHOURRU, città del Sudan, al S. del Kordofan, e a mezza giornata all'O. S. O. da Cheibon. È in potere di un capo indipendente. Il paese è ricco di oro.

CHOUSY o CHOUZI, vill. di Fr., dipart. di Loira e Cher, a 3 l. da Blois, sulla Loira.

CHOUTUSKAIA, bor. della Siberia, a 20 l. S. E. da Tobolsk.

CHOUZÉ, bor. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 2 l. 1/2 N. O. da Chinon, cant. e a 1 l. 1/2 S. O. da Bourgueil, sulla riva destra della Loira. Si commercia di biade e legname da doghe, prugne dette di Tours, e frutta secche. Conta 3,300 abitanti, ed il suo territ. produce ottimo vino.

CHOWAN, fi. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord, formato dalla riunione del Black-water e del Meherrin. Scorre fra le cont. di Gates e di Chowan, e quelle di Hertford e di Bertie all'O., e si getta nel golfo di Albemarle, dopo un corso di 14 l. dal N. N. O. al S. S. E. Ha più di 1 l. di larghezza verso la sua imboccatura. In qualche dist. al di sopra, il suo letto è ristrettissimo.

CHOWAN, cont. degli Stati-Uniti, nella parte orient. della Carolina del Nord, sulla riva sinistra del fi. del nome istesso. Conta 6,500 abitanti, dei quali 4,000 circa gente di colore, e gli altri bianchi, Edenton n'è il capoluogo.

CHOYNICA, città degli Stati prussiani. *Vedi* Conitz.

CHOZALA, o CHOIZALA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, ant. città dell'Afr., nella Mauritania Cesariense, situata a piedi di una roccia scoscesa, a 4 miglia al S. E. di *Julia-Caesarea*.

CHOZAS, bor. della Spag., prov. e a 9 l. N. da Madrid in Guadalaxara e a 2 l. 1/3 N. N. O. da Colmenar-Viejo.

CHOZAS-DE-CANALES, bor. della Spag., prov. e a 5 l. N. da Toledo, sulla riva destra della Guadarrama.

CHOZIMIERZ, bor. della Galliaia, circ. e a 5 l. N. da Kolomea, e a 33 l. S. S. E. da Lemberg. Evvi una chiesa per gli unitari.

CHPOSA, bor. della Russ. europ., gov. e a 38 l. S. S. E. da Kiev, distr. e a 8 l. E. da Zvenigorodka.

CHRABAZA, ant. città dell' Afr., propriamente detta, secondo Tolomeo.

CHRAGA, is. del Mediterraneo. *Vedi* KERKENI.

CHRAST, bor. della Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. S. E. da Chrudim. Vi è un cast. e 200 case circa.

CHRAST, picc. città della Boemia, circ. e a 4 l. N. O. da Pilsen, e a 2 l. 1/2 N. E. da Mies. Ha una fabb. di allume.

CHRAUSTOWITZ, bor. della Boemia, circ. e a 3 l. E. da Chrudim. Ha un bel castello, e circa 100 abitazioni.

CHREILSHEIM, bor. del reg. di Würtemberg. *Vedi* KREILSHEIM.

CHREMETES, fi. dell' Afr., la cui imbocc. è posta nell' Oceano Atlantico, secondo Aristotile ed Esichio. Crede La Martiniere ch' esser possa il *Zaira*.

CHRENDI o CHIRINDI, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, ant. pop. dell' As., nella Ircania.

CHRES, gr. fi. della Libia, nella costa occid. dell' Afr. al di là della is. di *Cerne*, secondo il periplo di Annone.

CHRETINA, città della Spag., che Tolomeo pone nella Lusitania propria.

CHRIESDORF o CHRISDORF, vill. della Boemia, circ. di Bunzlau, a 8 leghe 1/2 N. da Iung-Bunzlau, e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Reichenberg. Vi sono dei tessitoi considerabili.

CHRIST (s.), vill. di Fr., dipart. della Somma, in vicinanza a Peronne, con acque minerali.

CHRISTBURG, città degli Stati prussiani, prov. della Prussia occid., reggenza e a 8 l. N. E. da Marienwerder, circolo e a 4 l. 3/4 E. da Stuhm sulla Sorga. Ha tre sobborghi, e contiene una chiesa cattolica, una riformata ed una luterana. Vi si fabbrica panni, tele ed acquavite di grani. Sonovi dei conciatoi, delle birrerie, ed una manif. di cappelli. Si comm. di grani, e conta 1,900 abitanti.

CHRISTCHURCH, ant. *Twinam* o *Twyneham*, città d' Ingh., cont. di Southampton, hundred del suo nome, a 3 l. S. da Ringwood, e a 10 l. S. O. da Winchester, al confluente dello Stour e dell' Avon, a 1/2 l. dalla imbocc. di questo ultimo nella baja di Christchurch. Lat. N. 50° 43′ 57″; long. O. 4° 6′ 18″. Vi si fa un gr. comm. di calzette di seta, e di catene da orologio. La pesca del sermone è quivi attivissima. Manda due membri al parlamento, e conta 4,600 abitanti. Ha un' ant. e gr. chiesa.

CHRIST-CHURCH o s. NICOLA, parrocchia sulla costa settentr. della is. di s. Cristofero, una delle picc. Antille.

CHRIST-CHURCH, città degli Stati-Uniti, nella Carolina del Sud, distr. di Charleston.

CHRISTIA, vill. della Tur. europ., gov. del Capitan-pascià, sangiac. e a 12 l. 1/2 S. S. O. da Gallipoli, nella parte merid. della penisola di questo nome. Vi sono fabbriche di cotone e di stoviglie.

CHRISTIAN, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Kentucky, con 10,400 abitanti. Hopkinsville è il suo capoluogo.

CHRISTIAN, bal. della Norvegia, dioc. di Aggershuus, confinante al N. coi bal. di Drontheim e di Romsdal, all' E. con quello di Hedemarken, al S. con quelli di Aggershuus e di Buskerud, ed all' O. colla diocesi di Bergen. Ha 61 l. di lunghezza, sopra 36 nella sua maggiore larghezza. La catena delle Dofrine, che lo cinge al N. ed all' O., lo copre con le sue ramificazioni, e dà origine ad un gr. numero di torrenti e di fi., che formano diversi laghi. Contiene questo bal. 17 parrocchie, e 66,500 abitanti. E' diviso nei 3 distretti di Guldbrandsdal, Toten e Valder.

CHRISTIANA, città e comune degli Stati-Uniti, stato di Delaware, contea di Newcastle, sulla Christiana, a 14 l. N. da Dover. La città rinchiude 50 case, ed una chiesa presbiteriana. Vi si fa un attivissimo comm. di farine con Filadelfia, ed è il centro di quello dei paesi situati fra li fi. navigabili che da una parte

scorrono nella Delaware, e dall' altra nella baja di Chesapeak. Christiana fu fondata nel 1640 dagli svedesi, che le diedero il nome della loro regina Cristina. Conta 8,400 abitanti. — La Christiana prende origine sulle frontiere degli Stati di Pensilvania, di Maryland e di Delaware, scorre dall' O. all' E., e si congiunge alla Brandywine presso la loro congiunzione con la Delaware, dopo un corso di circa 9 l., 5 delle quali navigabili con battelli pescanti 6 piedi d'acqua.

CHRISTIAN-ERLANGEN, città della Baviera. *Vedi* Erlangen.

CHRISTIANA, picc. città della Spagna. *Vedi* Cristiana.

CHRISTIANES, gruppo d' isole dell' Arcipelago. *Vedi* Cristiane.

CHRISTIANIA, gruppo d' isole del Mediterraneo. *Vedi* Cristiania.

CHRISTIANIA (Golfo di), braccio di mare dello Skager-rack, sulla costa merid. della Norvegia, fra 59° 4′ e 59° 55′ di lat. N., e fra 7° 55′ e 8° 30′ di long. E. Penetra nelle terre della diocesi di Aggershuus, sino a Christiania, e forma da se stesso molti altri golfi, i più rimarcabili dei quali sono : il Bonne-fiord ed il Drams-fiord. La sua estensione dal N. al S., è di circa 22 l., e la sua larghezza dall' E. all' O. varia di 1/2 l. a 5 leghe. È cinto da alte mont., e rinchiude un gran numero d' isole, le più consid. delle quali sono quelle di Notteröe, e di Kioemöe, situate all' ingresso del golfo. Christiania, Holmestrand, Moss e Toensberg, sono i luoghi più importanti che si trovino sulle sue rive.

CHRISTIANIA, città capitale della Norvegia, capoluogo della diocesi e del bal. di Aggershuus, in fondo del golfo del suo nome, e sull' Agger, a 96 l. O. da Stockholm, e a 110 l. N. N. O. da Copenaghen. Lat. N. 59° 55′ 20″; long. E. 8° 28′ 30″. E' la residenza di un governatore e del vesc. metropolitano, e sede della corte suprema del regno. Questa città è dominata dalla fortezza di Agger, che cade in rovina, e che diede il suo nome alla diocesi. Il porto è sicuro e profondo, ed i navigli possono ancorarsi a fianco dei magazzini e dei cantieri. Questa città regolarmente fabbricata, ha le strade almeno per la maggior parte larghe e diritte. Vi si osservano i nuovi edifizi del palazzo pubblico e quello della borsa. Ha 4 chiese, un ospedal militare, uno pei pazzarelli, due ospizi pegli orfani, una casa di correzione, una università fondata nel 1811, una biblioteca pubblica, un gabinetto di mineralogia, una scuola militare, un collegio, una scuola di comm., una di disegno, un osservatorio, molte scuole elementari, due teatri, ed una banca. Vi si fabbricano vetri, sapone, cordaggi; ed ha manifatture di tabacco, marrocchini, cuoj, pelli e cartiere, e nei dintorni un gran numero di seghe in attività. Il suo comm. consiste in pesce secco, catrame, sapon verde, vitriuolo, allume, ferro, rame, e tavole che si spediscono in Inghilterra. Vi si tiene una gran fiera il 13 gennaro. Conta 12,000 abitanti. — Christiania è edificata sul luogo stesso di Opslo, città che fu preda delle fiamme. Incenerita nel 1567, fu rifabbricata di nuovo nel 1624 da Cristiano IV re di Danimarca, che le diede il suo nome.

CHRISTIANOPEL, *Christianopolis*, bor. e porto della Svezia, prefettura di Bleking, distr. di Oestra, a 6 l. 1/2 E. N. E. da Carlscrona, sopra una punta di terra, che si avanza nel mar Baltico. Lat. N. 56° 18′; long. E. 13° 41′. Il porto è accessibile a' piccoli navigli. Conta 120 abit. appena. In altro tempo era di qualche considerazione, ed anzi col titolo di città fu fabbr. da Cristiano IV re di Danimarca, e ceduta agli svedesi colla pace di Rotschild nel 1658, e quindi con quella di Copenaghen nel 1660. I danesi avendola sorpresa, fu di nuovo ricuperata dagli svedesi nel 1676.

CHRISTIANOPOLI, città episcopale del Peloponneso, nell'Arcadia, secondo la notizia di Leone il saggio.

CHRISTIANSAND, diocesi della Norvegia, di cui forma la parte più meridionale. Si estende fra 57° 56′ e 60° 11′ di lat. N., e fra 2° 44′ e 7° 35′ di long. E., e confina al N. colle dioc. di Bergen e di Aggershuus, al N. E. e all' E. con quella di Aggershuus, al S. E. ed al S. collo Scagerack, al S. O. e all' O. col mare di Alemagna, e al N. O. colla diocesi di Bergen. La sua lunghezza dall' E. all' O. è di 63 l., la sua

maggiore larghezza dal N. al S. di 57 l., e la sua superficie di 1,852 leghe. Contiene 4 città, 8 porti, 47 parrocchie, e 15,800 abitanti. E' questo un paese montagnoso, ed intersecato da valli strette e poco fertili. Le principali montagne sono: l' Iogleffield, il Byglefield ed il Hecklefield. Si osserva al S. il capo Lindesnaes. La costa è molto addentellata, e bordeggiata da isole e da scogli. Questa diocesi è irrigata dal Mandalself, dal Nidelf, dal Iorredalelf, e dal Guinaoe. Sonovi molti picc. laghi nell' interno. Le raccolte di grani non bastano in generale ai bisogni degli abitanti, e vi si supplisce colle patate, la cui coltivazione è moltissimo accurata. Vi si allevano dei bestiami. La pesca è abbondantissima sulle coste. Le miniere, particolarmente quelle del ferro, sono assai feconde, e questi due oggetti danno un gran profitto. Si commercia anche in catrame, pece, bestiami, pelli, corni, pesce secco, travi e tavole. Le principali piazze di comm. di questa diocesi sono Christiansand ed Arendal. — Si divide nei 4 bal. di Bradsberg, Mandal, Nedenaes e Stavanger.

CHRISTIANSAND, città e porto della Norvegia, capoluogo di diocesi e del bal. di Mandal, a 58 l. S. O. da Christiania, sullo Skager-rack, alla imbocc. del Torris-elv. Lat. N. 58° 8′ 4″; long. E. 5° 43′ 54″. E' questa la quarta città del regno, la residenza di un governatore, e la sede di un vescovato. Il porto è sicurissimo, e diviene il principale rifugio dei navigli che soffersero nel pericoloso tragitto del Cattegat. E' difesa questa città, dalla parte dell' O., dal forte di Frederikholm, e da due fortini dalla parte del porto. Generalmente è ben fabbricata, e le sue strade sono larghe ed a retta linea. La cattedrale è il suo più bel monumento. Si osserva sulla piazza del mercato una casa in due piani, sormontata da un immenso molino a vento costrutto alla maniera olandese. Evvi una casa di soccorso pei poveri, una fabbrica di tele da vela, e varii cantieri di costruzione. Conta 4,800 abitanti. — Fu edificata da Cristiano IV, re di Danimarca, nel 1641, e terminata nel 1673. Egli ne voleva fare la principale stazione della sua marina. Nel 1807, epoca della loro spedizione contro la flotta di Copenaghen, gl' inglesi s' impadronirono quivi di due vascelli, e distrussero in parte il porto che fu poscia ristabilito.

CHRISTIANSBORG o CHRISTIANSBURG, stabilimento principale dei danesi, sulla Costa d' Oro, nella Guinea superiore, e nel reg. d' Iukran, a 7 l. S. E. da Akropong, e a 20 l. S. O. dalla imboccatura della Volta. La sua guarnigione consiste ordinariamente in 30 europei, e circa 300 negri. Conta 8,000 abitanti. Fu preso dai negri nel 1693, ma poscia restituito ai danesi. Gli inglesi se ne impadronirono dopo il trattato di Amiens, e lo restituirono alla Danimarca nel 1814.

CHRISTIANSBURG, comune degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Montgomery, a 67 l. O. S. O. da Richmond. Ha una casa di giustizia, ed una prigione. Lat. N. 37° 5′; long. O. 82° 37′.

CHRISTIANSBURG, bor. del gran duc. e a 6 l. 3/4 N. da Oldenburg, circ. di Neuenburg, bal. e a 1/3 di l. N. E. da Varel, e a 1/4 di l. dal mare del Nord.

CHRISTIANSFELD, città della Danimarca, duc. e a 20 l. N. da Schleswig, bal. e a 2 l. 1/3 N. da Hadersleben, e a 2 l. O. dal piccolo Belt. Lat. N. 55° 21′ 36″; long. E. 7° 8′ 40″. Le strade sono larghe e tutte piantate d' alberi, e le case a linea retta, bene edificate, ed assai proprie. Vi si fabb. stoffe di lana e di cotone, tele, calzette, sapone e candele. Sonovi pure dei conciatoi, e conta 600 abitanti. I suoi dintorni sono fertili e ben coltivati. — Questa città fu fondata, nel 1773, da una colonia di fratelli moravi, che ne comprarono il territorio, colla libertà di edificarvi una città, onde esercitare liberamente la loro religione.

CHRISTIANSHAAD, nome dato dai danesi ad uno degli stabilimenti da essi formati sulle coste settentr. del Groenland, lungo lo stretto di Davis.

CHRISTIANSHOLM, contea della Danimarca, nella is. di Laaland, il cui antico nome era *Aalholm*.

CHRISTIANS-OE, gruppo di picc. isole

del mar Baltico, a circa 5 l. N. E. dalla is. di Bornholm, da cui esse dipendono, al 55° 20′ di lat. N., e 12° 53′ di long. E. Questo gruppo prende il nome dalla sua isola principale. Il porto di questa è assai frequentato da battelli pescatori, e dai bastimenti che navigano sul Baltico. Evvi un faro, ed un castello fortificato, costrutto nel 1684 sotto il regno di Cristiano V, che serve qualchevolta di prigione di stato.

CHRISTIANSSOEDE, contea della Danimarca, nella is. di Laaland. Chiamavasi prima *Christiansburg*.

CHRISTIANSTAD, città capitale della is. Santa-Croce, una delle isole Vergini, nelle Antille, sulla costa settentrionale. Lat. N. 17° 46′; long. O. 67° 10′. E' la residenza del governatore dei possedimenti coloniali della Danimarca. Il suo porto, di difficile accesso, è difeso dal forte Federica-Sofia, situato sopra un isolotto al N. della città, e dal forte Luigia-Augusta, che sta sopra una lingua di terra. Conta circa 5,000 abitanti.

CHRISTIANSTAD, prefettura della Svezia, nel Gothland, formata dalle porzioni settentr., ed orient. della Scania, e compresa fra 55° 23′ e 56° 26′ di lat. N., e fra 10° 10′ e 12° 8′ di long. E. Confina al N. colle prefetture di Halmstad e di Kronoberg; all' E. col mar Baltico; al S. con questo mare istesso e la prefettura di Malmoehus; ed all' O. col Cattegat. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di 27 l.; la sua larghezza, dal N. al S., varia da 6 l. 1/2 a 26 l., e la sua superficie è di 282 leghe. Le parti settentr. e merid. di questa pref. sono in generale montagnose. Le alture di Hallands-äs, la separano dalla prefettura di Halmstad, e quelle di Soedra-äs la dividono dalla prefettura di Malmoehus. Il centro forma una gr. vallata; il nord ha delle paludi, e la costa è in qualche luogo imbarazzata da sabbie mobili. I soli fi. rimarcabili sono: l' Helge-ä, che porta le sue acque al Baltico, ed il Roenne-ä, che si getta nel Cattegat. I laghi più consid. sono quelli di Ifoe-sjoe, di Helge-sjoe, d' Immel-sjoe e di Finja-sjoe. Il clima è temperato, l' aria umida e grossa, ma sana. Il suolo variato dalle colline e dalle valli, è quasi ovunque fertile, e produce frumento ed altre granaglie, lino, canape, tabacco e luppoli. Le montagne sono coperte di foreste di abeti, quercie e faggi, e le praterie di numeroso bestiame. Si allevano pure molti porci. Il selvaggiume è quivi comune, e le coste abbondano di pesce. La piombaggine, l'allume, il marmo nero, la pietra da fabbrica, la calce e l' argilla sono i soli minerali di questa prefettura. La sua industria è quasi nulla. Il comm. consiste in biade, bestiami, legname e potassa. — Dividesi in 10 haerads, o distretti, e sono: Albo, Norra-Asbo, Soedra-Asbo, Bjoere, Oestra-Goeinge, Vesta-Goeinge, Goerd, Ierrestad, Ingelstad e Villand. Contiene 120,500 abitanti, ed il suo capoluogo porta lo stesso nome.

CHRISTIANSTAD, *Christianostadium*, città della Svezia, capoluogo di prefettura, e dell' haerad di Villand; in una pianura paludosa, sulla riva sinistra dell' Helge-ä, che circonda la città da tre parti, e che si passa sopra un ponte di 244 tese di lunghezza. Sta a 3 l. dal mar Baltico, a 20 l. O. S. O. da Carlscrona, e a 100 l. S. O. da Stockholm. Lat. N. 56° 1′ 15″; long. E. 11° 49′ 15″. Questa città, regolarmente fabbricata, è cinta da opere di fortificazione. Fra i suoi edifizi di buona costruzione si osservano la gran chiesa, ed il palazzo del governatore. Ha delle caserme per l' artiglieria, un ospedale pei pazzarelli, un ospizio, fabbriche di panni e guanti, e conciatoi. Esporta legname da costruzione, allume, catrame, potassa, e tutto ciò col mezzo del picc. porto di Ahus, situato alla imbocc. dell' Helge-ä, e che le serve di luogo di deposito. Conta 3,100 abitanti. — Fu fabbricata, nel 1614, da Cristiano IV, re di Danimarca, che le diede il suo nome. Gli svedesi l'assediarono inutilmente nel 1644. Fu ceduta loro, nel 1658, pel trattato di Rotschild. I danesi se ne impadronirono nel 1676, ma Carlo XI, la prese d' assalto l' anno seguente.

CHRISTIANSTADT, picc. città degli Stati prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza di Francfort, circ. e a 4 l. N. N. E. da Sorau, sulla riva sinistra del Bober. Ha un castello, una chiesa, e fabb.

di panni, tele e stoviglie. Conta 800 abitanti. Non era che un semplice vill. sino al 1649, epoca in cui fu fabbricata da alcuni rifuggiti della Slesia.

CHRINSTIANSTHAL, vill. della Boemia, circ. di Bunzlau, a 11 l. 1/4 N. N. E. da Jung-Bunzlau, e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Reichenberg. Ha una buona fabb. di vetri.

CHRISTIANSUND, città e porto della Norvegia, dioc. e a 30 l. S. O. da Drontheim; capoluogo del bal. di Romsdal, sopra un braccio del mare del Nord, che separa il Kirkeland dal Nordland. Lat. N. 63° 6′ 35″; long. E. 5° 22′ 30″. È edificata sopra tre isolotti che formano un porto spazioso, circondato da una comoda spiaggia. È irregolare, e le comunicazioni fra diverse parti della città si fanno principalmente per acqua. Non v'è che una chiesa. Comm. di pesce salato, e conta 1,600 abitanti. Fu fondata, nel 1734, da Cristiano VI, re di Danimarca.

CHRISTIANSUND, stretto che separa la estremità merid. dell'arcipelago del Re-Giorgio III, dalle isole Coronation, nella Russia americana, al 56° 9′ di lat. N., e 136° 35′ di long. O.

CHRISTIERN (MARE DI). *Vedi* BAFFIN (MARE DI).

CHRISTIERN, stretto dell' America settentrionale. *Vedi* HUDSON.

CHRISTINA DE VALMADRIGAL (s.ta), bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/4 S. S. E. da Leon, e a 3 l. E. N. E. da Valencia de Don Juan.

CHRISTINEHAM, città della Svezia, prefettura e a 8 l. E. S. E. da Carlstadt; capoluogo dell' haerad di Oelme, sul Varn-ä, che si attraversa sopra due ponti, a 1/4 di l. dalla sua imbocc. nel lago Vener. Le sue strade sono larghe e regolari, e le sue case ben costrutte. Vi si vede una bella piazza. Comm. di ferro, merci, ed oggetti d'arti meccaniche. In febbrajo si tiene una fiera assai frequentata. Conta 2,000 abitanti. Nel 1804, un incendio distrusse più di tre quarti di questa città. Evvi in vicinanza, ed all' E., una sorgente minerale.

CHRISTINESTAD, picc. città marittima della Russia europea, gov. di Finlandia, distr. e a 21 l. S. da Vasa, sul golfo di Botnia. Lat. N. 62° 16′; long. E. 18° 55′. Essa è bene fabbricata. Il suo porto sicuro è assai commerciante; si esporta, col suo mezzo, molto catrame e pece, diversi oggetti in legno, burro, sego e mandrie. La pesca è attivissima sulle sue coste. Conta 1,100 abit., e fu fondata, nel 1649, dal conte Pietro Brahè sulla penisola di Koppò, che le diede il nome della sua prima consorte. Apparteneva alla Svez., e passò poi con la Finlandia in potere dei russi.

CHRISTMAS, is. del grande oceano Equinoziale, situata al 1° 45′ di lat. N. e 160° 5′ di long. O. Fu scoperta da Cook nel giorno 24 decembre 1777. È nel numero di quelle is. tanto comuni in questo mare, e che consistono in un banco di sabbia che circonda una laguna. La lunghezza del banco è di 1 l., ed è composto di un terriccio nero formato dagli avanzi di vegetabili, di sterco di uccelli e di sabbia. In qualche luogo non si vedono che rimasugli di corallo e di conchiglie, deposti in lunghi strati stretti, e paralelli alla costa. Vi crescono in piccolo numero dei coccotieri, e qualche cespuglio. Non vi si scoperse acqua dolce. Il bacino interno di questa isola sterile ed inabitabile, comunica col mare per mezzo di un canale non praticabile che con canoti; abbonda di pesce e di tartarughe. È aperta al N., ed al suo ingresso trovasi un isolotto sul quale Cook osservò un eclissi del sole il 30 decembre. L'isola Christmas è cinta da scogli che ne rendono l'accesso difficilissimo; e non vi si può approdare che dalla parte N., ove si getta l'ancôra da 18 a 30 braccia di profondità, sopra un banco sabbioso, che si estende a più di 1/3 di l. al largo, ed intorno alla is. intera. Cook giudicò ch' essa aveva una ventina di l. di circonferenza.

CHRISTMAS-HARBOUR, baja sulla costa settentr. della terra di Kerguelen, nell'oceano Indiano meridionale. Lat. S. 49°; long. E. 66° 30′. Cook vi approdò il 26 decembre 1776, e le diede il nome che porta presentemente. Una inscrizione da esso ritrovata rinchiusa in una bottiglia gli provò che Kerguelen vi era giunto nel 1772 e 1773. Questa baja è sicurissima.

CHRISTMAS-SUND, baja sulla costa merid. della terra del Fuoco, scoperta da Cook il 20 decembre 1774. Offre un ancoraggio dai 15 sino a' 30 braccia d'acqua. All'ingresso s'inalza una punta a roccie, coperta di boschi, e dalla quale scorre un ruscello di fresc'acqua. Rinchiude molti buoni porti. Vi sono sulla costa delle picc. is. basse, ove abitano gl'indigeni.

CHRISTOPHE (s.), isola delle picc. Antille. *Vedi* Cristoforo (s.).

CHRISTOPHE (s.), picc. città dell'America, nel Messico, a circa 50 l. N. E. da Guatimala.

CHRISTOPHE (s.), città dell'Amer. merid., nella nuova Granata, a 40 l. N. E. da Pamplona, in una contrada povera d'oro, ma ricca di bestiami, e con pascoli eccellenti.

CHRISTOPHE (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 4 l. 1/4 N. O. da Rhodez, cant. di Rignac, con 600 abitanti. Evvi una min. di rame sul suo territorio.

CHRISTOPHE (s.), vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 3 l. S. da Mauriac, e a 5 l. N. N. O. da Aurillac, cant. di Pleaux, con 1,200 abitanti. Sonovi sul suo territ. delle min. di carbone terroso.

CHRISTOPHE (s.), vill. di Fr., dipart. della Charente, circond., cant. E. e a 3 l. E. da Confolens, con 1,200 abitanti.

CHRISTOPHE (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 2 l. 1/4 S. E. da Pont-Audemer, e a 11 l. 1/4 N. O. da Evreux, cant. di Saint-Georges, con 1,000 abitanti.

CHRISTOPHE (s.), bor. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 6 l. 1/2 N. N. O. da Tours, cant. di Neuvy-le-Roy, sull'Escotais, con 2,000 abitanti.

CHRISTOPHE (s.), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. S. S. O. da Charolles, e a 11 l. 1/3 O. da Mâçon, cant. di Semur-en-Brionnais, con 1,000 abitanti.

CHRISTOPHE (s.), bor. di Fr., dipart. dell'Ain, a 12 l. S. da Bourg.

CHRISTOPHE DE LA LAGUNA (s.), città della is. di Teneriffa. *Vedi* Laguna (la).

CHRISTOPHE-DE-VALAINS (s.), vill. di Fr., dipart. d'Ille e Vilaine, circond. e a 4 l. 1/4 O. da Saint-Aubin-du-Cormier. Vi sono dei conciatoi, e conta 300 abitanti.

CHRISTOPHE-DE-VATAN (s.), picc. città di Fr., dipart. di Loira e Cher, a 6 l. S. da Romorantin.

CHRISTOPHE-DU-LIGNERON (s.), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. a 8 l. 1/4 N. da Sables d'Olonne, e a 7 l. N. O. da Borbon-Vandea, cant. di Palluau, con 1,100 abitanti.

CHRISTOPHE-EN-BAZÈLE (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Indre, circond. e a 7 l. 3/4 N. O. da Issoudum, e a 9 l. 1/2 N. da Châteauroux; capoluogo di cant., con 500 abitanti.

CHRISTOPHE-EN-CHAMPAGNE (s.), bor. della Fr., dipart. della Sarthe, a 8 l. O. da Mans.

CHRISTOPHSHAMER, vill. della Boemia, circ. e a 8 l. N. O. da Saatz, e a 3/4 di l. N. da Presnitz. Vi sono fabb. di ferro, di smalto e di chiodi.

CHRISTOPHSTHAL, fucina del reg. di Würtemberg, circ. della Foresta Nera, bal. e presso a Freudenstadt sul Fohrbach. E' consid. e rinchiude molti fornelli e cortole.

CHRISTOPOLIS, città episcopale della Cappadocia, secondo la notizia di Andronico Paleologo.

CHRISTOPOLIS, ant. città episcopale dell'Asia, sotto la metropoli di Bostra, secondo la notizia del patriarcato di Antiochia.

CHRISTOVAL (san), città del gov. di Caracca, prov. e a 28 l. S. O. da Merida, sulla strada da questa ultima città a Pamplona. Fu fondata nel 1560. Il suo clima è caldo, ma salubre. Comm. in zucchero, mele, cacao e tabacco.

CHRISTOVAL (san), bor. del gov. di Caracca, prov. e a 75 l. S. da Maracaibo, a 40 l. O. da Varinas, sul Xoxi. Il clima è temperato. Vi si tiene la domenica un mercato a sufficienza copioso, e conta 3,000 abitanti. Fu fondato questo borgo, nel 1560, da Maldonado. Il suo territ. produce mele, zucchero, ed una gran quantità di cacao e di tabacco, oggetti tutti di comm. con Maracaibo.

CHRISTOVAL (san), picc. città del Chi-

li, distr. e a 17 l. E, dalla Concezione, presso un picc. fiume.

CHRISTOVAL (SAN), bor. del Guatimala, prov. e a 9 l. S. O. da Vera-Paz, sul fi. dello stesso nome, che, dopo un corso di circa 25 l., si getta nel golfo Dulce. Lat. N. 15° 9′; long. O. 92° 7′.

CHRISTOVAL (SAN), città della nuova Granata, prov. di Antioquia. Lat. N. 6° 16′. Sta a 926 tese sopra il livello del mare, e conta 1,200 abitanti.

CHRISTOVAL (SAN), lago del Messico, intendenza e a 4 l. 1/4 N. da Messico, al N. del lago di quel nome, da cui non è lontano che 1/3 di l., e col quale comunica col mezzo di una picc. corrente d'acqua. Un canale lo fa egualmente comunicare col Rio de Tula, ch'è tributario del golfo del Messico. Ha 4 l. di lunghezza sopra 2 di larghezza. Evvi sulle sue rive un vill. di tal nome, abitato da 60 famiglie indiane, e da molte spagnuole.

CHRISTOVAL (SAN), bor. della Spagna, prov. e a 12 l. 1/2 N. da Palencia, presso la riva sinistra del Buedo.

CHRISTOVAO (S.), città del Brasile. *Vedi* SERGIPE-DEL-REY.

CHROBATI, popoli che facevano parte degli slavi, come gli avari. Furono armati da Eraclio successore di Foca per combattere questi ultimi, che furono scacciati dalla Dalmazia. I chrobati erano allora sotto la direzione di un principe chiamato *Porga*, che co' suoi cinque fratelli, due sorelle, e molte persone della stessa tribù, sortirono dalle loro dimore, si avanzarono sulle coste marittime della Dalmazia, e fugati gli avari, s'impadronirono delle loro provincie. Si scelsero allora un principe dipendente dall'imp. di Costantinopoli. Eraclio loro inviò dei preti, e dei vescovi, dai quali ricevettero il battesimo. Questi popoli erano venuti dal N. della Boemia e della Polonia. Credono alcuni che il nome di chrobati significhi possessori di grandi terreni, mentre altri lo fanno discendere da un loro principe chiamato *Chrowatus*. Taluno crede essere gli stessi che i bulgari, ma forse erroneamente, perchè questi non incominciarono le loro incursioni al di là del Danubio se non dopo i chrobati, e perchè questi ultimi si sottomisero agl' imp. di Costantinopoli; ma i bulgari rimasero indipendenti.

CHRONDO, borgata della Senegambia, nel reg. di Satadu. È rinomata a cagione dell'oro che si ritrae dal suo suolo mediante il lavacro.

CHRONUS o CHRONOS, fi. che Tolomeo pone nella Sarmazia europea, creduto da alcuni il Pregel, e, secondo altri, il Niemen.

CHROPIN, bor. della Moravia, circ. e a 2 l. 3/4 S. O. da Prerau, sulla riva sinistra del March. Ha un castello ed una razza di bei cavalli. Conta 700 abitanti.

CHRUDIM, circ. della Boemia, confinante al N. coi circoli di Koniggrätz e di Bidschow, all' O. con quelli di Czaslau e di Kaurzim, ed al S. e all' E. colla Moravia. La sua lunghezza dall' E. all' O. è di 22 l., la media larghezza di 9 l., e la sua superf. di 160. L' Elba lo irriga al N. O., e vi riceve le acque riunite della Làuzna, e della Chrudimka. Questo circ. è montuoso all' E., e coperto di boschi, essendo unito e fertile all' O. Produce molta biada e canape, e vi si allevano de' cavalli eccellenti. Vi sono floride manifatture, vetriere, cartiere, fabb. di stoviglie, ec. Comprende 9 città, 25 bor., 361 vill. e 248,800 abitanti, avendo Chrudim per capoluogo.

CHRUDIM, in boemo *Chrudjim*, città della Boemia, capoluogo di circolo, sulla riva destra della Chrudimka, che si scarica nell' Elba, a 7 l. S. da Königgrätz, e a 22 l. E. da Praga. Lat. N. 49° 52′; long. E. 33° 25′. È sede di una corte di giustizia. È cinta di mura, e bene edificata, ed ha una chiesa magnifica, un convento di cappuccini, ed una scuola normale. Vi sono fabb. di diversa specie, e vi si fa un gr. comm. di cavalli. Conta 4,500 abitanti. Essa si rese agli hussiti nel 1421.

CHRUDIMKA, fi. della Boemia, circolo di Chrudim, al S. O. del quale ha la sua sorg., presso le frontiere della Moravia. Scorre per lo spazio di 5 l. dal S. O. al N. O. sui limiti orient. del circ. di Czaslau, poi, dall'O. all'E. N. E. per lo spazio di circa 3 l., rimonta al N. per 5 l., irriga Chrudim, e si

congiunge all'Elba a Pardubitz, dopo un corso di 13 leghe.

CHRYSA, città dell' As. minore, nell' Eolide, e picc. is. in vicinanza di Creta, dalla parte del Peloponneso, secondo Plinio.

CHRYSAORIS, città della Caria, la quale prese poscia il nome di *Adrias*, secondo il testo di Stefano di Bisanzio, ma che deve leggersi Idrias.

CHRYSAORUS, fi. dell' As. minore, nella Lidia, sulle cui rive era situata la città di Mastaure, secondo Stefano di Bisanzio.

CHRYSAS, picc. fi. della Sicilia, che attraversava il paese degli Assorini, secondo Cicerone, poscia chiamato il *Tavi*.

CHRYSE, città presso a *Lemnos*, che Stefano di Bisanzio dice consacrata ad Apollo. — Altra di tal nome, secondo lo stssso autore, nell'As. minore, e precisamente nella Caria. — Promontorio nel l' is. di Lemno in faccia a Tenedo. — Città di tal nome nel Ponto, citata da Sofocle nel suo Filottete.

CHRYSIPPA, città dell' As. minore, nella Cilicia, secondo Stefano di Bisanzio.

CHRYSO, vill. della Tur. europea, gov. del Capitan-Pascià, sangiacato e a 15 l. 1/2 O. da Egribos, sopra un picc. fi. che va a gettarsi in vicinanza nel golfo di Lepanto.

CHRYSOPOLIS, sede episcopale dell'Africa, nella Mauritania, secondo la notizia di Leone il saggio.

CHRYSOPOLIS, ant. città dell'Asia Minore, situata presso Calcedonia, in faccia a Bisanzio. Dionigi di Bisanzio asserisce essere stata un buonissimo porto. Allorchè n'erano padroni i persiani, quivi riunivano i tributi che ritiravano dalle città. Era pure il luogo di comm. degli abit. della città di Calcedonia. Secondo Senofonte, gli ateniesi la cinsero di mura, vi stabilirono un diritto di decima sui bastimenti che venivano dal Ponto-Eussino, e vi lasciarono una flotta di trenta vele a sicurezza del porto. Strabone non ne parla che come di un villaggio.

CHRYSOPOLIS o CHRISTOPOLIS, antica città episcopale dell' Asia, sotto la metropolitana di *Bostra* nel patriarcato di Antiochia. Il concilio di Costantinopoli altra ne menziona pur in Asia, e che nominavasi anche *Diosuros*.

CHRYSOPOLIS o CHERSOPOLI, una delle antiche città della is. di Corfù, situata in una lingua di terra verso la parte che guarda l' Epiro. Credesi che avesse 3 miglia di circonferenza, e secondo alcuni antichi autori fu fabbricata da Chersicrate di Corinto, che condusse nella is. una colonia de' suoi concittadini. Era fornita di forti mura, di sontuosi templi, e di magnifici palazzi, fontane ed acquedotti che si estendevano per quasi 10 miglia. Il mare che la baganava formava due porti capaci e sicuri, frequentati da greci e da romani; il migliore stava alla destra, custodito da due torri e da una catena; credesi appunto quello che da Dione chiamasi *Porto Dolce*, occupato oggi da secche, ma abbondante di pesce; fu detto poscia *lago Calichiopulo*. Di questa città, distrutta dai goti, non rimangono ora che rovine.

CHRYSOPOLIS o AMPHIPOLIS. *Vedi* EMBOLI.

CHRYSORRHOAS o PACTOLUS, fiume dell' Asia, nella Siria, presso a Damasco, i cui contorni sono da esso fertilizzati. — Plinio ne nomina uno nella Colchide, ed altro nella Lidia, ponendone la sorg. nel monte *Tmolus*.

CHRYSORRHOES, fi. situato verso la estremità della penisola al S. E. dell'Argolide, che irrigava la città di Trèzene.

CHRYSUM, una delle sette bocche del fi. *Indus*, secondo Tolomeo.

CHRYSUS, fi. dell' Asia Minore, che scorreva verso Laodicea, secondo l' Ortelio. — Altro della Spagna, che Festo Aviano situa nella Betica.

CHRZANOW, città della rep. e a 9 l. 1/2 O. N. O. da Cracovia, presso la sorg. del Chechto, con 1,200 abitanti.

CHTCHARA o TSCHARA, fiume della Russ. europea, che ha origine nel gov. di Grodno, distr. di Novogrodek, presso il bor. di Gorodichtchè; scorre prima al S., entra nel golfo di Minsk, si dirige poscia al S. O. sul conf. di questo gov. e di quello di Grodno; rientra in questo ultimo, e scorrendo infine al N. O., va a riunirsi al Niemen a Jakutevtsi, dopo aver bagnato le mura di Slonim, ed aver percorso circa 50 leghe.

CHTCHEDRINSK o TSCHEDRINSK, vill. della Russ. europea, prov. del Caucaso, circ. e a 18 l. O. S. O. da Kizliar, sulla riva sinistra del Terek, in in faccia alla foce della Sundja, sulla quale, a 1 l. S. da questo villaggio, si trovano i bagni di s. Pietro.

CHTCHELINSKOE o TSCHELINSKOE, lago della Russ. europea, nel governo di Riazan, distretto di Zaraisk, presso la riva sinistra dell'Oka, colla quale comunica col mezzo di due picc. fi., che sfuggono dalla sua riva meridionale.

CHTCHIGROUÏ o TSCHIGROUI, città della Russia europea, gov. e a 10 l. 1/2 N. E. da Kursk; capoluogo di distr. sul fi. dello stesso nome, con 3,000 abitanti. Il suo distr. produce orzo, miglio, canape e lino, e contiene 85,000 abit.

CHTCHORSI o TSCHORHSI, bor. della Russ. europ., gov. e a 34 l. E. da Grodno, distr. e a 5 l. 1/4 E. da Novogrodek.

CHTCHOUTSCHIN o TSCHUTSCHIN, bor. della Russia in Eur., gov. e a 3 l. E. S. E. da Grodno, distr. e a 3 l. 1/4 S. O. da Lida.

CHUAO, porto del gov. e a 14 l. O. da Caracca, prov. di Venezuela, sul mare delle Antille.

CHUAPA, vulcano della catena delle Ande sul limite del Chili, e del gov. di Buenos-Ayres, a 18 l. N. N. E. da Aconcagua. Lat. S. 31° 35′; long. O. 72° 10′.

CHUAPA, fi. del Chili, sul confine dei distr. di Cuscos e di Petorca. Ha la sua sorgente nelle Ande, al N. del vulcano del suo nome, scorre dall'E. all'O., riceve l'Illapel a destra, e si getta nel Grande Oceano, dopo un corso di circa 43 leghe.

CHUARZBACH, fi. di Russ. in Eur., gov. di Livonia, che scaturisce presso il vill. di Rogozinskoi, e, dopo un corso di 10 l. dall'E. all'O., si scarica nell'Aa, a 7 l. 1/2 S. E. da Valk. Vi si trovano conchiglie di madreperla.

CHUBDAN, ant. città dell'Asia, posta da Niceforo nel Turchestan. I suoi abit. trafficavano con quelli delle Indie, ed avevano quantità di bachi da seta che nodrivano accuratamente.

CHUCENA, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. O. da Siviglia.

CHUCHÈH o CHOUCHI, fortezza importante di Russ. in As., prov. di Schirvan, capoluogo del kanato di Karabagh, e residenza di un kan. Giace a 31 l. S. O. della nuova Chamakia, sopra un'erta rupe, accessibile per un solo stretto sentiero, tra i due ruscelli Carachan che vanno ad ingrossare il Karkar.

CHUCHTER, CHUSTER o TUSTER, città della Persia, capoluogo del Kusistan, a 75 l. O. da Ispahan, al 31° 58′ di lat. N. e 46° 34′ di long. E. È residenza di un governatore. Sta a piedi dei monti Bakhtery, sulla riva sinistra del Carun, che si passa sopra un ponte di 80 piedi di altezza. È cinta di mura, e contiene un castello, diverse moschee, e molte rovine, le più rimarcabili delle quali sono quelle del palazzo degli antichi re di Persia, situate sopra un'altura. Vi sono manifatture di stoffe di lana, e seta. Conta 15,000 abitanti, una parte dei quali tadjyki ed arabi. — Si osserva, a poca distanza, il canale di Meserkhan, che pone questa città in comunicazione con Avisè, situata sul Kerkhah, e che fertilizza il paese, ricco in grani, canne a zucchero e risi. Il suo territ. abbraccia l'ant. *Susiana*, e per questo forse d'Anville asserisce che Chuchter occupi il luogo dell'antica *Susa*; questa opinione però è combattuta dai moderni geografi.

CHUCUYTO o CUCUITO, lago del gov. di Buenos-Ayres. *Vedi* Titicaca.

CHUCUYTO o CUCUITO, prov. del gov. di Buenos-Ayres, intendenza di La Paz, sul versatojo orient. della cordigliera delle Ande, al S. O. del lago Titicaca. Ha 25 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., e circa 18 di larghezza. È coperta di montagne porfiritiche. Il clima vi è freddo, gelandovi sei mesi dell'anno, e spesso anche cadendo della neve in tutte le stagioni. Produce questa prov. alquanto d'orzo, e vi si allevano molti bestiami. Il lama, la vigogna, ed il cervo abitano le alte regioni. I montoni servono da bestie da soma. Vi sono molte miniere d'argento ricchissime, e vene di oro. Si fabb. tappeti, coperte, mantelli, o *ponchos* con la lana delle vigogne, che si tinge in colori diversi. Si calcola il numero de' suoi abit. a 30,000. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

CHUCUYTO o CUCUITO, città del gov. di Buenos-Ayres, intendenza e a 60 l. N. O. da La Paz; capoluogo di prov., sulla riva occid. del lago Titicaca. La sua situazione è deliziosa. Il paese che la circonda è fertile, e nodrisce numerose mandrie. Vi regna un freddo vivissimo.

CHUDENITZ, bor. della Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 N. O. da Klattau. Evvi un castello, e delle acque minerali.

CHUDLEIGH, bor. della Ingh., contea di Devon, hundred di Exminster, a 3 l. S. O. da Exeter, e a 10 l. N. E. da Plymouth. È picc., ma assai bene edificato. Vi sono fabb. di panni fini, e conta 2,000 abitanti.

CHUELLES, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 4 l. da Montgaris, cant. e a 2 l. N. N. E. da Château-Renard. Conta 1,200 abitanti.

CHUÉZÉRO o CHOUÉZÉRO, lago della Russ. europea, gov. di Arcangelo, distr. e a 13 l. 1/2 S. da Kem. Ha 4 l. di lunghezza ed 1 l. circa di larghezza.

CHUFFROS, città dell'Arabia. *Vedi* Iffros.

CHUISKOÈ o CHOUISKOÈ, vill. della Russia europea, gov. e a 16 l. E. N. E. da Vologda, distr. di Totma, sulla riva destra della Sukhona, che si riunisce in questo luogo, mediante un canale, alla Chouïa. E' composto di circa 126 case.

CHUISKOI o CHOUISKOI, vill. della Russia europea, gov. di Olonetz, distr. e a 4 l. N. da Petrozavodsk, sulla riva sinistra della Chouïa. Vi si tiene una fiera il dì 24 giugno.

CHUISTAMNO o CHOUISTAMNO, vill. della Russia europea, gov. e a 42 l. N. E. da Viborg, distr. e a 7 l. 1/4 N. N. E. da Serdobol, sulla riva settentr. di un picc. lago, con 2,500 abitanti.

CHULBINSKOI o CHOULBINSKOI, bor. della Russia asiatica, gov. e a 165 l. S. S. O. da Tomsk, circ. e a 85 l. S. O. da Biïsk, sulla riva destra dell' Irtych, con 400 abitanti.

CHULILAN-CUNI, nazione indiana della Patagonia, che abita verso le sorg. del Camarones, e fra questo fi. ed il Rio-San-Iorgè.

CHULLABI, città ant. dell' Afr., secondo s. Agostino, citato dall' Ortelio.

CHULMLEIGH, bor. della Ingh., contea di Devon, hundred di Whiteridge, sulla riva destra del Little-Dart, un po' superiore al suo confluente sul Taw, a 7 l. 1/4 N. O. da Exeter. Vi sono fabb. di panni, e conta 1,500 abitanti.

CHULULA, città della nuova Spagna nei contorni del lago di Messico, un tempo grandissima ed in cui fu eretto il più ant. tempio della superstizione pagana da'popoli che la abitavano. Costrutta in una pianura conteneva un grandissimo numero di abitazioni, avendone moltissime sparse anche nei vicini villaggi. Era pur gr. il numero dei suoi templi. Il popolo eleggeva un governatore, che, unitamente a sei dei principali del paese ed ai sacerdoti, provedeva alla pace, alla guerra, e ad ogni bisogno del paese, niente però potendo intraprendere senza aver prima consultato gl' idoli loro. Crescevano in quantità frutta, e raccoglievasi molta cocciniglia; pascoli eccellenti nodrivano numeroso bestiame. Il sale era un oggetto principale del loro commercio.

CHULUTECA, picc. prov. dell'Amer. merid. nella nuova Spagna, sul confine del gov. di Guatimala.

CHUMANOS, popol. indiana nella parte orient. del Perù, al N. del lago Roguaguado, sulle rive dell' Jutay, del Jurua e del Purus.

CHUMBE, città della Columbia, nella prov. di Cuenca.

CHUMBIVILCAS, prov. del Perù, intendenza di Cuzco, conf. al N. colle prov. di Quispicanchi, di Cotabamba, e di Aimaraez, ed all' E. con quella di Canes y Sanchez, da cui è separata dall' Apurimac. Una catena di mont. nevose occupa un gr. parte della superficie di questa prov., e ne rende freddo il clima. In qualche valle, ove esso è più dolce, si raccoglie poco formento, orzo e maïs. Sonovi buoni pascoli, e fabb. di panni comuni. Questa prov. ha molto perduto dacchè cessarono i lavori delle min. di oro e di argento che rinchiude. Conta 16,000 abit., e Velille n' è il capoluogo.

CHUMBUL, fi. dell' Indos. *Vedi* Tchembul.

CHUMLA o CHOUMLA, città della Tur. europea, nella Bulgaria, sangiacato e a 23 l. 1/2 S. da Silistria, e a 18 l. 1/2 O. da Varna, sulla strada da Costantinopoli a Bukarest, in una posizione elo-

vata, e in un paese fertile, ma poco sano. E' cinta di mura e difesa da un castello. Quantunque Chumla non sia in generale bene fabbricata, pure ha molte belle moschee e bei bagni. Vedesi il magnifico mausoleo del gr. visir Djezairli Hassan pascià. Possiede filatoi, fabb. di seterie e conciatoi. Vi si lavorano molti vestimenti turchi di panno che si spediscono a Costantinopoli. Si fa anche un comm. di vino e chincaglierie. Conta circa 20,000 abit. turchi, bulgari, greci, armeni ed ebrei. I suoi dintorni offrono passeggi amenissimi. Alì pascià, figlio del visir Amurat II, si rese padrone del castello di Chumla nel 1442.

CHUMPARUM, città dell'Indostan. *Vedi* Bettiah.

CHUMSK o CHOUMSK, bor. della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e a 6 l. 1/4 E. da Kremenetz, con circa 200 abitazioni.

CHUMSKA o CHOUMSKA, bor. della Russ. europea, gov., distr. e a 7 l. E. S. E. da Vilna.

CHUN o CUN, ant. città dell'Asia, nella Siria, conquistata da David, e menzionata nei Paralipomeni.

CHUNAMAS, popol. indiana della parte S. E. della nuova Granata, che abita le rive dell'Ica, della Suaca, e dell'Amazzone.

CHUNCHOS o CHUNCHI, nazione indiana, una delle più possenti del Perù. Essa abita al N. della intendenza di Cuzco, sulle rive del Beni, dell'Inambari, e del Paucartambo, ed obbedisce ad un capo il quale prende il nome di Chuncho, e pretende aver dei diritti alla sovranità del Perù come discendente dagl'Incas. Una gran parte dei chunchos vive nei vill., altra nelle mont. e nei boschi. Accolgono tutti i malcontenti, ed i malfattori che si rifugiano presso di loro. Questi popoli sono assai temuti dagli spagnuoli. Nel 1742 si ribellarono, saccheggiarono gli stabilimenti spagnuoli fondati sul loro territ., e trucidarono i missionari. Sono sopravveghiati con ogni cura, e si mantengono sulle loro frontiere alcuni forti con buone guarnigioni.

CHUNGAR-BAZAR, distr. dell'Indostan. *Vedi* Djengar-bazar.

CHUNGEIAH, città del Sudan, reg. di Baghermè, a 40 l. O. da Ouara, e a 50 l. S. da Mesna. I suoi abitanti sono idolatri.

CHUN-KING, dipart. della China, nella parte centrale della prov. di Sse-tchûan. Comprende due circond. ed 8 distretti. — La città, che n'è il capoluogo, sta sulla riva destra del Kia-ling-kiang, a 42 l. E. dalla città del dipart. di Tching-tou. Lat. N. 30° 49′ 12″; long. E. 103° 46′ 30″. Le case sono erette sopra una mont. in forma di anfiteatro. Vi si allevano molti bachi da seta. Si osserva, fra le mont. che la circondano, il Ko, coperto di prugne selvaggie sino alla sua sommità, ed il Nan-min, ove si trovano 12 paludi salse.

CHUN-NING, dipart. della China, nella parte occid. della prov. di Yun-nan. Comprende un circond. ed 1 distr., ed in oltre il territ. di un capo feudatario. È questo un paese montagnoso. La città, che è il capo luogo, è situata a 63 l. O. S. O. da quella del dipart. di Yunnan. Lat. N. 24° 37′ 12″; long. E. 97° 48′ 55″.

CHUNSKOI o CHOUNSKOI, vill. e parrocchia della Russ. europea, gov. di Olonetz, distr. e a 4 l. S. da Povienetz, e a 22 l. N. da Petrozavodsk, presso al lago Onèga, con 2,700 abitanti. Vi si tengono due annue fiere assai frequentate.

CHUN-TE, distr. della China, prov. di Kouang-toung, dipart. di Kouang-tcheu. La città, che n'è il capoluogo, sta a 10 l. S. S. O. da Canton, sopra un'is. del golfo dello stesso nome. Lat. N. 22° 49′ 25″; long E. 110° 27′ 35″.

CHUN-TE, dipart. della China, nella parte merid. della prov. di Tchi-li. Comprende 9 distretti. La città, suo capoluogo, è situata fra due fi. a 80 l. S. S. O. dalla città del dipart. di Pekino. Questo dipart. è fertilizzato da molti ruscelli e stagni, nei quali si pescano degli eccellenti gamberi. Somministra una sabbia assai fina, che serve in tutto l'impero per lustrare le pietre preziose. Vi si trovano pure le migliori pietre paragone della China.

CHUN-THIAN, dipart. della China. *Vedi* Pe-King.

CHUPACHOS (LOS), popoli dell'Ameri-

ca merid. nel Perù, che si estendono al N. e al S. del fi. che porta il loro nome, avendo le Ande all' O.

CHUPITA, popolazione indiana del gov. di Buenos-Ayres, nella parte N. E. della sua residenza di Cordova sul Salado.

CHUPULETI o COPOLETE, picc. città della Georgia nell' Asia, sulla costa del Mar Nero, nel principato di Guriel.

CHUQUIBAMBA, città del Perù, intendenza e a 19 l. N. O. da Arequipa, capoluogo della prov. di Condesuyos di Arequipa, e a 14 l. N. E. da Camana, sulla riva destra del Rio-Mages. L' aria vi è freddissima.

CHUQUIMAYO, fi. dell' America merid. nel Perù, e nell' udienza di Quito.

CHUQUISACA, CHUCUISACA o LA PLATA, città del gov. di Buenos-Ayres, capoluogo della intendenza di Charcas, e sede di un arcivescovato, sulla riva sinistra del Cachimayo, a 18 l. 1/2 E. N. E. da Potosí, e a 425 l. N. N. O. da Buenos-Ayres. Lat. S. 19° 30′; long. O. 69° 6′. È in una pianura circondata da colline che la difendono dai venti. La sua temperatura è generalmente dolce. Dal settembre al marzo, le pioggie sono quasi continue. Le case son quivi gr., e quasi tutte di un solo piano, eccettuate quelle della piazza, che ne hanno due, avendo tutte de' bei giardini, forniti d' alberi fruttiferi dell' Europa. L'acqua è rara, quantunque sienvi molte fontane. Fra i suoi edifizi merita osservazione la cattedrale. Ha una chiesa parrocchiale, 7 gran conventi con belle chiese, un ospedale ed una università. Conta 15,000 abit., tanto spagnuoli che indiani. — I dintorni e specialmente le rive del Cachimayo, sono coperte di belle case di campagna. Questa città fu edificata, nel 1538, da Pedro Anzures, uno dei capitani di Pizarro, nello stesso sito di una ant. città indiana del medesimo nome. Ricevette la denominazione di La Plata, a cagione della ricca miniera d' argento di Porco situata nelle sue vicinanze.

CHUR, città della Svizzera. *Vedi* Coira.

CHURCK-CREEK, comune degli Stati-Uniti, stato di Maryland, contea di Dorchester, verso la sorgente di un picc. fi. del nome istesso, affluente dell' Hudson, a 3 l. S. O. da Cambridge, e a 14 l. 1/2 S. E. da Anapoli.

CHURCHILL, capo della nuova Bretagna, sulla costa S. O. del mare di Hudson, a 15 l. E. dalla imbocc. del Missinipi. Lat. N. 58° 54′; long. O. 95° 20′. Da qui partì, nel 1771, Hiarn, onde scoprire la costa dell' Oceano Glaciale.

CHURCHILL, fi. della nuova Bretagna. *Vedi* Missinipi.

CHURCH-STRETTON, bor. della Ingh., contea di Salop, hundred di Munslow, fra belle colline, a 5 l. S. da Shrewsbury, ed alla stessa dist. N. N. O. da Ludlow, sulla riva destra del Quanny-brook, che dà trote eccellenti. Vi è una fabbr. di tele da imballaggio, e conta 1,200 abitanti. A qualche dist. da questo bor., sulle alture di Caractacus, si vedono le vestigia di un ant. campo bretone, circondato da una doppia fossa.

CHURCH-TOWN, vill. degli Stati-Uniti a 18 l. O. da Filadelfia.

CHURITEI, antico popolo dell' Africa, nominato da Tolomeo nella Libia inferiore.

CHURMA o CHOURMA, vill. della Russia in Eur., gov. e a 38 l. S. da Viatka, distr. e a 5 l. 1/2 S. E. da Ourjoum, sopra un picc. fi. che si unisce alla Viatka. A poca vicinanza stanno le fucine di Churmansk e di Churmanikolsk, che, riunite a quelle di Bouisk e di Salasinsk, producono ogni anno 109,032 puds (3,598,056 libbre) di ferro brutto, e 58,893 puds (1,943,469 libbre) di ferro in barre.

CHURNET, fi. della Ingh., che nasce presso a Leek, al N. della contea di Stafford. Il canale di Caldon, ramo del Grande Trunk, lo attraversa alquanto al S. di Leek, ed un altro ramo lo bordeggia, e supplisce alla sua navigazione, fino ai limiti ed all' E. del Kingsley. Si riunisce questo fi. alla Dove, a 1 l. N. da Uttoxeter, dopo un corso di circa 8 l. dal N. N. O. al S. E.

CHUS, contrada della Barbaria. *Vedi* Habat.

CHUS, nome comune a diversi paesi, e che viene da Chus primo figlio di Cham, padre di Nembrod. La vulgata, i settanta, ed altri interpreti antichi e moderni, traducono ordinariamente Chus,

per la Etiopia, ma vi sono alcuni passi, nei quali una tal traduzione non può aver luogo. Il Calmet crede che Chus sul Gehon fosse l'ant. paese degli sciti, sull' Arasse, ove giunsero scacciati da Messageti.

CHU-SAN, gruppo d'isole nel centro della costa orientale della China, in vicinanza del Giappone, alla Corèa ed a Formosa, e per conseguenza vantaggiosamente situate pel commercio.

CHUSII o CISII, popolo dell' Asia, nella Susiana, al S. O. della città di Susa, fra questa città ed il *Pasitigris*.

CHUSIS, CHUZIS o CHESAS, sede episcopale dell' Africa, menzionata negli atti del concilio di Cartagine.

CHUSISTAN, prov. della Persia. *Vedi* Kusistan.

CHUSLEIGT, bor. a mercato della Ingh., cont. di Devon, con un castello, che impartiva il titolo di baronia.

CHUSTER, città della Persia. *Vedi* Chuchter.

CHUTEENI o CHUTAEI, popoli originari dell' Assiria o della Susiana, abitanti al di là dell' Eufrate. L' anno 721 avanti Gesù Cristo furono trasportati nella Samaria deserta, da Salmanazare, in luogo degl' israeliti, e quindi nominati furono Samaritani. Sembra che fossero idolatri, e che perciò si mandassero loro dei sacerdoti, onde istruirli nella religione del Dio d'Israele, ma eglino credettero poter conciliare il culto degl' Idoli con quello degli Ebrei. Non ottennero che sotto Alessandro il Grande la permissione di erigere un tempio sul monte Garizim, secondo lo storico Giuseppe.

CHUTTEBA, bor. dell' Arabia, nell' Yemen, territ. di Hachid e Bekil, a 15 l. E. da Khamir, e a 24 l. N. O. da Sanà.

CHUYES, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 5 l. 1/3 E. da s. Etiènne, cant. di Pellussin, inferiormente alle coste delle Perouses con 1,400 abitanti.

CHUZIS, città dell' Africa propria, posta da Tolomeo fra le due Sirti.

CHVEKSTNAU, bor. della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e a 21 l. O. da Rossiena, e a 5 l. dal mar Baltico.

CHWEDEN, bor. della Russia Europea, gov. di Saratof.

CHYBGONDGE o SHEEBGUNGE, vill. dell' Indostan inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, sulla riva destra del Caratoya, a 16 l. N. N. E. da Nattore, e a 31 l. N. E. da Mourched-abad. È altrettanto grande e popolato quanto Nattore, e vi si fa un comm. consid.

CHYDA, città dell' Asia minore, nella Licia, secondo Tolomeo.

CHYDAS, fiume della Sicilia, secondo Tolomeo.

CHYL, fi. che ha la sua origine nel monte Petra, parte merid. della Transilvania, a 12 l. 1/2 S. O. da Hermanstad, entra nella Valacchia, irriga i distr. di Gortzi, di Mehenditzi, e di Doltzi, passa in vicinanza ed all' O. di Craiova, e si congiunge al Danubio, al di sopra di Rahova, dopo un corso di circa 50 l. dal N. al S.

CHYL-INFERIORE, distr. della Valacchia. *Vedi* Doltzi.

CHYL-SUPERIORE, dist. della Valacchia. *Vedi* Gortzi.

CHYPIS, vill. della Svizzera, cant. del Valese, dizain e a 1/2 l. S. S. E. da Sierre, e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Sion, sulla riva sinistra del Rodano, al confluente della Navigenza. Ha una sorgente salsa.

CHYRANIS, SHERAUNEEI, popolo dell' Afganistan proprio, prov. di Sioni, che abita sui versatoi orientali dei monti Soliman, al N. di Smarrys, al 32° di lat. N. e 68° di long. E. Questo popolo è governato da un capo al quale dà il nome di *Nika*.

CHYRGOTTA, in inglese *Sheergotta*, picc. città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 25 l. S. O. da Bahar, e a 29 l. S. S. O. da Patna.

CHYROW, picc. città della Gallizia, circ. e a 5 l. 1/2 O. da Sambor, e a 19 l. 1/2 O. S. O. da Lemberg, sulla riva sinistra dello Strwiaz. Vi si fanno molte calzette a maglia.

CHYTRI, città della isola di Cipro, nominata da Plinio e Stefano di Bisanzio, ma chiamata *Chytros* da Tolomeo. Era episcopale.

CHYTRUS o CITRIA, città dell' isola di Cipro, a qualche distanza dalla costa settentrionale, al S. di *Marcaria*, ed al N. O. di *Salamis*.

CHZEPREG, CHEPREG o SCHAPRING, picc. città della bassa Ungheria, nella contea di Sapron, sul fi. Stob. Fu edificata sulle rovine dell' antica *Scarabantia.*

CIA o DIA, secondo i diversi esemplari di Plinio, is. del mare Egeo, dopo quella di Creta.

CIABLESE o CHABLAIS, *Chaballicus ager*, prov. degli Stati sardi, divisione di Savoia, confinante al N., col lago Lemano; all' E., con la Svizz.; al S., con la prov. di Faucigny; ed all' O., con quella di Carouge. La sua lunghezza, dall' E. all' O è di 11 l., la media larghezza dal N. al S. di 5, e la superficie di circa 45 leghe. Molti anelli di una delle ramificazioni principali delle alpi Pennine percorrono questa prov., e vi formano delle sommità, ma poco considerabili, fra le quali il Dent-d'Hoche, al N. E.; il Seiche-Verd, al S. E.; l'Agredon, al S., ed i Voirons all' O. I fiumi che la bagnano sono: il Morges, l' Ursina, il Beverone ed altri minori, ma la Dransa-Savojarda, che porta le sue acque al lago Lemano, è il corso di acqua più considerabile del Ciablese. Le terre sono ben coltivate, e vi si succedono i campi, le vigne, le praterie, ed i boschi. Produce biade, vini, castagni, frutta, e abbonda di salvaggiume. Il suo principale comm. consiste in bestiami, vini, formaggi, kirsch, legname, e pietre da fabb. che si spediscono a Ginevra. — Questo paese viene preso ordinariamente per un'antica contrada dei popoli Andati o Nandati, e dei Veragrieni, dei quali parla Cesare ne' suoi commentari. I romani avevano degli haras in questa prov., che fu perciò nominata *Provincia equestris* o *Caballica*, e dalla corruzione di questa ultima parola, credesi le sia venuto il nome di Chablais. Fece parte del reg. di Borgogna, sino alla sua estinzione, e fu donata dall' imp. Corrado, detto il *Salico*, ad Umberto I, conte di Sciampagna, in ricompensa di essere stato del suo partito contro Eudo II. I conti di Savoia presero il titolo di duchi del Ciablese nel XIV secolo. Nel 1536 fu preso dai bernesi e dai vallesi, di modo che i primi s'impadronirono di quella parte che giace al di qua della Dransa, ed i secondi di tutto ciò che sta al di là di questo fiume. Nel 1564, la città di Berna restituì al duca di Savoja la sua parte, con patto che vi rimanesse l' introdottovi esercizio della religione luterana, i cui predicatori vi furono però scacciati, nel 1598, a cura di s. Francesco di Sales. Questo paese, riunito alla Francia, fece parte del dipart. del Lemano, sino al 1814. — Per l' atto del congresso di Vienna, la prov. del Ciablese forma parte della neutralità della Svizzera, cioè a dire, che in caso di guerra fra le potenze vicine alla Svizzera, le truppe sarde devono evacuare questa prov., ove i soli svizzeri possono allora tener guarnigione, senza che ciò alteri minimamente l'amministrazione civile, ec. del re di Sardegna. — Questa prov., di cui Thonon è il capoluogo, è amministrata da un sotto intendente di prima classe, e si divide in 4 mandamenti, che sono: La Madonna dell' Abbondanza, Le-Biot, Douvaine, Evian e Thonon, comprendendo 58 comuni, e 45,000 abitanti.

CIABRUS, CIAMBUS, CIAMBRUS, CEBRUS, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, fi. della Mesia, che la divideva in alta e bassa, scorrendo verso il N., e rendendosi al Danubio. Credesi che sia il *Cebrus*, dell'itinerario di Antonino, e del d'Anville. Fu poscia chiamato *Zibriz.*

CIACA, città dalla parte della Cappadocia, che fu poscia chiamata la piccola Armenia. Stava nella Melitene, alla dritta dell' Eufrate. Tolomeo la chiama *Ciacis.*

CIADONCHA, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/3 S. O. da Burgos, a qualche distanza della riva sinistra del fiume Cogollos.

CIAGESI, ant. popolo che occupava una delle parti più merid. della Dacia.

CIAIS, picc. città dell' Asia, nella Mingrelia, presso il mar Nero, ed il Cianis. Si crede da alcuno che possa essere l' ant. *Siganeum*, città della Colchide.

CIALIS, città della gran Tart. indipendente, in una fertile contrada, che formava un reg. dello stesso nome, separato all' O. dal Turkestan, mediante il monte Imaüs, ed avente all' E. dei gran deserti di sabbia.

CIALO, *Cyalos*, città dell' Asia minore nella Lidia, secondo Stefano di Bisanzio, i cui abitanti pretendevano aver avuto Giove per fondatore.

CIAM o CHAM, prov. dell' imp. di Annam, nella Cochinchina, situata fra quelle di Koue o Tonnhoa al N., e di Quan-ngais o Quan-hia al S., e sul mare della China, all' ingresso del golfo di Tonkin.

CIAMBERI o CHAMBERY, *Cameriacum* o *Camberium*, città degli Stati sardi, capoluogo della divisione di Savoja, della prov. di Savoja propria, e di mandamento. È situata sul Leisse, e sull' Albano, fra due mont., e sull' orlo di una pianura fertile ed elevata di 141 tese sopra il mare, a 10 leghe N. da Grenoble, a 17 l. S. S. O. da Ginevra, e a 33 l. O. N. O. da Torino. Lat. N. 45° 34′; long. E. 3° 34′. È sede di un arciv., eretto nel 1817, che ha per suffrag. i vescovi di Annecy e di Aosta, e di un senato reale o corte di giustizia suprema, che comprende nella sua giurisdizione le prov. della divisione di Savoja. Era questa città un tempo cinta di mura e da una fossa, e chiusa da 4 porte, 3 delle quali portavano a 3 gran sobborghi. Un castello fortificato posto sopra una collina la domina tuttora, e contiene una bellissima chiesa. Ciamberì è assai bene fabbricata; la maggior parte delle sue case è dell' altezza di 3 piani, ma le strade in generale strette e tortuose, danno a questa città un aspetto assai triste. Ve n' è per altro una assai bella, chiamata la strada Coperta, ch' è la più frequentata e dove si fa il maggior commercio. Sonovi diverse piazze pubbliche, tutte ornate di fontane, una cattedrale, tre altre chiese, molti conventi, 4 ospedali, un ospizio d' orfane, un collegio di gesuiti, una società di agricoltura, una società reale accademica, corrispondente coll'accademia di Torino, una biblioteca pubblica, un bel teatro, dei bagni pubblici, e due ameni passeggi; quello del Vernay è il più spazioso ed ha 6 viali di alberi. Una magnifica caserma, costrutta dai francesi, è uno de' più osservabili edifizi della città. Vi sono fabb. di sapone, di veli di seta, di cappelli, di calzette di seta e lana, di merletti comuni, e di spille. Evvi una raffineria di allume, e dei conciatoi. Vi si comm. di biade, seta, e bestiame. Si tengono 6 annue fiere, e conta 12,300 abit., dei quali vantasi la urbanità. Le donne sono risguardate come le più belle della Savoja. L'aria è pura e temperata, ed i suoi fertili dintorni offrono delle belle cascate e dei curiosi punti di vista. A 1/4 di l. S. O. da Ciamberì, si trova alle Charmettes la picc. casa di campagna isolata, che fu la dimora di madama di Warens, e di Gio. Giacomo Rousseau. A 1/2 l. evvi la sorg. min. della Boisse, assai frequentata nella bella stagione. Questa città non è molto antica. Alcuni signori particolari la possedettero dal X secolo sino al 1230, epoca in cui fu ceduta a Tommaso I, conte di Savoja, che vi fece costruire il castello in cui risedettero gli altri conti e principi di Savoja sino alla translazione del loro gov. a Torino. Questo castello, incendiato nel 1745 e nel giorno 16 decembre 1798, fu ristaurato nel 1803. Vittorio Amadeo Primo vi si ritirò nel 1730, dopo aver abdicato il trono di Sardegna. I francesi e gli spagnuoli s' impadronirono di Ciamberì e di una gr. parte della Savoja, nel 1742, ma la restituirono sei anni dopo. Il giorno 24 settembre 1792 questa città aprì le sue porte ai francesi ai quali fu ceduta, insieme colla Savoja, pel trattato del 15 maggio 1796. Incorporata all' imp. francese, divenne il capoluogo del dipart. del Monte Bianco, sino al secondo trattato di Parigi del 20 novembre 1815, pel quale ritornò al suo legittimo signore. Ciamberì è patria di S-Rèal. A poca dist. trovasi il vill. chiamato Ciamberì il Vecchio.

CIAMON, promontorio della is. di Creta, secondo Tolomeo, creduto oggidì CAPO-SPADA.

CIAMONI, CHAMOUNI o CHAMONI, bor. degli Stati sardi, divis. di Savoja, prov. di Faucigny, mandamento e a 2 l. 3/4 E. N. E. da Saint-Gervais, e a 4 l. 1/2 E. da Sallanches, e a 9 l. E. S. E. da Bonneville, sulla riva destra dell' Arve, nel centro della valle del suo nome, e a'piedi del Monte Bianco. Le visite continue che i forestieri fanno a questa

valle, rendono questo luogo sempre più considerabile. Vi si ritrova gr. parte dei comodi di una città. Quivi si prendono le guide per visitare il Monte Bianco e le altre mont. vicine. Conta 1,600 abit., dolci, ospitali e molto industriosi. — Questo luogo deve la sua origine ad un convento di Benedettini, fondato nel 1099 da un conte di Ginevra, e la cui principale parrocchia prese il nome di Priorato, sotto al quale qualche volta si viene indicato lo stesso borgo. — La valle di Ciamoni è lontana da ogni gr. comunicazione. Essa ha 4 l. 1/2 di lunghezza sopra 1/2 l. di largh., e si estende dal N. E. al S. O., dalla gola di Balme, sul limite del Valese, sino al vill. des Ouches a' piedi del Monte Bianco. È alta 340 tese al di sopra del lago di Ginevra, 530 sopra il mare, ed è formata da montagne coperte di neve, come sono il Brevent, e les Aiguilles-Rouges, al N., ed il gruppo del Monte Bianco al S. Dalla base di questo ultimo discendono sino nella valle ghiacciaje enormi, fra le quali si distingue quella des Bossons, che si trova in un profondo burrone. Il famoso mare dei Ghiacci, la cui estensione è di 2 l., e sul quale la vista si estende, allorchè si perviene alla cima del Montanvert; una delle più alte mont. della vallata, e molte altre ghiacciaje, come quelle del Tour, di Argentiere e des Bois, meritano pure di essere visitate, e contribuiscono quindi a rendere questa valle una delle più curiose che vi sieno al mondo. La ghiacciaja des Bois, si distingue per l'arcata di ghiaccio, da cui sorte l' Arveiron. L' Arve, che ha la sua sorg. alle fauci di Balme, percorre questa valle e la fertilizza, ma vi cagiona de' gr. guasti pei violenti ostacoli provenienti dalle valanghe. I climi sembrano confusi in questa valle; le frutta dell'autunno si maturano a fianco dei fiori di primavera, e l'orzo e le biade vi crescono in vicinanza ad enormi ammassi di ghiaccio. La state, che incomincia in maggio e termina in ottobre, è caldissima. In tale stagione il termometro segna, a mezzodì, 14° e 17°, di rado 20°; ciò non ostante, vi sono dei giorni ne'quali fa un freddo come d'inverno. Questa ultima stagione è assai rigida. La valle presenta comunemente 3 piedi di neve, e 11 piedi nell'alto. Il suolo, in generale coltivato con ogni cura, produce grani, canape, legumi e qualche frutto. Vi sono delle vaste praterie in cui si alleva molto bestiame. Le api forniscono un mele rinomato per la sua bianchezza e fragranza. Camosci e marmotte popolano le montagne. — La valle di Ciamonì è in gran parte composta di pietra calcarea. Quella che si trova presso ad Argentiere, nelle alture, è mescolata di mica, e di spato, e rassomiglia al marmo antico, conosciuto sotto il nome di cipolino. Si trovano pure in questa valle bellissimi cristalli e recentemente si scoperse, presso la riva sinistra dell' Arve, una sorgente minerale fredda. — Questa valle rimase quasi affatto sconosciuta agli stranieri sino al 1741. A questa epoca due inglesi, Pocock e Windham, vi giunsero, non senza molto stento, ed incominciarono a farne conoscere le curiosità. Fu poscia visitata molte volte da Saussure. In seguito la frequenza dei forestieri vi fu considerabilissima, quantunque non vi sieno che soli 4 mesi dell'anno, nei quali sia praticabile questo viaggio.

CIAMOSORO, *Cyamosorus*, fi. della Sicilia nei dintorni di Centuripe, secondo Polibio. Dicesi esser oggi LA TRAINA.

CIAMPA, PHAN-RANG o BINH-TUAM, prov. dell'imp. di An-nam, nella Cochinchina, rinchiusa fra i monti Tchampava ed il mare della China, dal capo s. Giacomo sino al porto di Padaran, fra 10° 18′ e 12° 5′ di lat. N., e fra 104° 35′ e 106° 35′ di long. E. Confina al N. E. colla prov. di Nhatrang, al S. E. col mare della China, all'O. col Donnaï, ed al N. O. col Camboia. La sua lunghezza dal N. E. al S. O. è di circa 55 l., e la sua media larghezza dal N. O. al S. E. di 35 leghe. È questo un paese montagnoso. La parte orient. è affatto deserta, ed i monti sono inaccessibili. Il centro è assai popolato, e ben coltivato. La parte occid. non è abit. che da popolazioni selvagge. Le coste offrono pochi golfi e baje, ed i fi., in generale picc., hanno tutti le sorgenti a poca distanza dalla loro imboccatura. Questa assai fertile prov. produce riso, diverse sorta di frutta, pepe, cannella,

benzoino, cotone, legno d'aquila, e del buonissimo legname da costruzione. Il seno della terra rinchiude molti metalli preziosi. Vi si fabbricano stoffe di seta, porcellana, e si lavora assai bene l'avorio. Conta 600,000 abitanti. — Il Ciampa, chiamato dai tonkinesi e dai cochinchinesi, *Chiem-Thanh* o *Xiém-Thanh*, era una volta un reg. consid., e comprendeva, prima del XV secolo, la Cochinchina. Verso la fine di questo secolo, il re di Tonkino s'impadronì di questa porzione del Ciampa, e la riunì a' suoi stati. Questo paese fu per lungo tempo il teatro di guerre civili, che resero i suoi abit. assai bellicosi, e dall'ultimo secolo seguì la sorte della Cochinchina. Gli annamitani hanno in gran pregio il possesso di questa prov., perchè pone il Camboia in comunicazione col restante dell'impero.

CIAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Montebelluna.

CIANA, *Cyanea*, città episcopale dell'As. minore, nella Licia, secondo Plinio.

CIANCIANA o s. ANTONIO, bor. della Sicilia, prov. e a 7 l. N. O. da Girgenti, distr. e a 2 l. 1/2 S. da Bivona.

CIANDU o TSCANGTU, città della Tartaria Chinese, all'E. del gran deserto di Cobi, secondo Marco Polo, edificata dal kan Cublay, che vi fece costruire un bel palazzo di marmo, con ornamenti d'oro.

CIANE, *Cyaneae Insulae*, isolotti o piuttosto roccie del mar Nero, sulla costa, all'ingresso del canale di Costantinopoli, a 7 l. N. N. E. dalla città di tal nome. Il suo suolo è vulcanico. Le rose vi crescono da per tutto. Vi si osserva un altare di pietra, al quale si diede il nome di colonna di Pompeo, ma che molti viaggiatori, e specialmente le Chevalier, risguardano come un altare eretto in onore di Augusto.

CIANESUS o CIANIDZKHALI, fi. dell'Asia, nella Colchide, che scorreva verso l'O. S. O. e si perdeva nel Ponto-Eussino, al N. della imbocc. del Fasi.

CIANGLI, città dell'Asia nel Cattai, a 5 giornate dalla città di Canglu, bagnata da un fi., ed assai commerciante, secondo Marco Polo.

CIANICA, città dell'Asia, che Tolomeo pone nella Melitene, contrada della picc. Armenia.

CIANIS, fi. dell'Asia, nella Georgia, che ha la sua sorg. nel monte Caucaso, e si scarica nel mar Nero alla parte orientale.

CIANO, bor. degli Stati sardi, a 2 l. N. E. da Chivasso.

CIANUS, golfo formato da porzione delle acque della Propontide, che estendevasi all'E., fra una penisola formante al N. una parte della Bitinia, ed al S. la porzione del continente in cui trovasi l'*Olympena*. Aveva preso il nome dalla città di *Cius*, situata al fondo del golfo.

CIARDA, città dell'Asia minore, nella Caria, secondo Stefano di Bisanzio.

CIASA o CAEASA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, antica città dell'Asia, nella Babilonia.

CIBA, città sulla costa orient. della penisola di Malacca.

CIBALE, ant. città della bassa Pannonia, fra la Sava e la Drava, la più consid. della provincia. Presso di essa l'imp. Costantino, l'anno 314, riportò una grande vittoria sopra Licinio. È menzionata da Tolomeo, Ammiano Marcellino, ed altri; oggidì *Swilei* nella Schiavonia.

CIBAO, dipart. della is. di s. Domingo, confinante al N. ed all'E. coll'Atlantico, al S. col dipart. dell'Ozama, ed all'O. con quello del Nord. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 63 l., la sua media larghezza dal N. al S. di 16 l., e la sua superficie può essere calcolata a 900 leghe. I contrafforti settentrionali delle sommità di Cibao coprono il S. di questo dipartimento. Le montagne di Monte-Cristo, ed una catena, che ne forma la continuazione verso l'E., ne occupano il N. Il centro è composto di due vaste pianure, quella della Vega, irrigata dal Youna all'E., e quella di Santiago, bagnata dal Grande Yaque all'O. Alla estremità orientale di questo dipart. fra le baje Scozzese e di Samana, si trova la penisola di questo nome. Sulla costa settentr. si osserva la baja di Balsamo, il vecchio capo Francese, e la punta Isabelica. Le principali sue città sono La Vega e Santiago.

CIBAO (CRESTE DEL), montagne dell'is. di s. Domingo, di cui occupano

presso a poco il centro. Esse si dirigono dal N. O. al S. E., separando il dipart. di Cibao, da quello dell' Ozama, ed hanno una estensione di circa 20 l., la loro punta più osservabile è il picco di Yaque. Dal loro versatojo discendono i principali fi. dell' isola, cioè la Neybe, l' Artibonito, il Grande Yaque e l' Yonna. Rinchiudono queste mont. miniere d'oro di perfetta qualità.

CIBARCI, popoli delle Spagne, che Plinio dice essere stati del dipart. del *Conventus Lucensis*, oggi Lugo.

CIBARDEAUX (s.), vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 4 l. 1|3 N. O. da Angouleme, cant. di Rouillac. Ha dei mulini ad olio. Vi si tengono 6 annue fiere, li 13 febbrajo, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre. Conta 1,600 abitanti. Si raccoglie sul suo territorio del vino rosso assai stimato, e del bianco, che si converte in acquavite.

CIBARITIS, CYBARETIS o CYBYRATIS, secondo le diverse edizioni di Strabone, contrada dell' Asia minore, presso il Meandro. Si crede che sia il territ. della città di *Cibyra*.

CIBASSO, *Cybassus*, città dell'Asia minonella Caria, secondo Stefano di Bisanzio. È la stessa che *Cabassus*.

CIBATE, città d' Asia, sulla riva destra del Tigri, al S. E. di Seleucia, e al N. O. di Apamea,

CIBELE (MONTE), nella Frigia, verso le sorg. del Meandro, non lunge da Celene.

CIBELEIA, città dell' Asia minore, nella Jonia, secondo Stefano di Bisanzio, verisimilm. la stessa che la *Cibellia* nominata da Strabone.

CIBIANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore.

CIBELIANA o CIBALIANA, città e sede episcopale dell'Africa, menzionata negli atti della conferenza di Cartagine.

CIBERIS, città della Chersoneso di Tracia. Procopio dice che fosse rovinata, ma che l' imp. Giustiniano, rifabbricandola, la ripopolò, vi costrusse bagni, ospedali ed altri edifizi.

CIBILITANI, popoli delle Spagne, secondo Plinio, nella Lusitania, non confondibili però coi *Civilitani*.

CIBIN, fi. dell' Ungheria, nella Transilvania, che si getta nell' Aluta, dopo aver bagnato le mura della città di Hermanstad, che per esso chiamossi latinamente *Cibinium*, ed in ungherese *Szebeny*.

CIB - ISTRA, città dell' As. nella picc. Armenia, secondo Tolomeo, posta nel numero delle episcopali della seconda Cappadocia. Era situata in vicinanza e al S. del monte *Argeus*.

CIBOLA, paese dell' America settentr. nel nuovo Messico, abitato da selvaggi che vi hanno dei borghi. Abbonda di maïs, legumi e sale. Vi si trovano orsi, tigri, leoni, e pecore di una specie assai grande. Questo paese, benchè piano, è però assai freddo.

CIBRIAN DE CAMPOS (s.), bor. della Spagna, prov. ed a 4 l. 1|4 N. da Palencia, e a 1 l. O. N. O. da Amusco.

CIBRIAN DE CASTRO (s.), picc. città della Spagna, prov. e a 4 l. 3|4 N. da Zamora, in una pianura, a qualche distanza dell' Esla.

CIBRIAN DE MAZOTE (s.), bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 1|2 O. da Valladolid, e a 4 l. S. da Rioseco.

CIBSAIM, città della Giudea, nella tribù di Efraim, donata ai leviti di questa tribù, ch'erano della famiglia di Caath, secondo il libro di Giosuè, ed il primo dei Paralipomeni.

CIBYRA, soprannominata la *grande*, ant. città dell' Asia minore, sui confini della Frigia, della Caria, della Licia e della Pisidia, chiamata *Cibyrrha* da Tolomeo, e nella contrada da Plinio nominata Cibyratica. Secondo Strabone, era un'antitica colonia dei lidii, che s' impadronirono della Cabasia, paese vicino alla Licia. In seguito i pisidi trasportarono la città in una più vantaggiosa situazione, e ne costrussero una nuova che aveva cento stadi di circuito. Gli abit. della nuova Cibyra parlavano quattro lingue diverse, cioè la lidia, la pisidia, la licia e la greca. La città di Cibyra, situata in un territorio fertile ed abbondante, rinchiudeva un gran numero di abitanti; ma, secondo Strabone, contribuirono maggiormente al suo ingrandimento la saggezza e bontà delle sue leggi e la dolcezza del suo governo. Il suo dominio si estendeva dalla Pisidia sino alla Licia, e alla costa che sta in faccia alla isola di Rodi. Pote-

va metter in armi trenta mille soldati e due mille cavalieri. Eravi una lega offensiva e difensiva fra le città di Cibyra, di Bubone, di Balbura, e di Oinandue, avendo la prima due voti nelle loro generali assemblee. Allorchè il console Gneo Manlio fu incaricato, nell'anno di Roma 565, di andar a sottomettere i galati nell'Asia minore, passando presso a Cibyra, ebbe da Moagete, tiranno di questa città, cento talenti d'argento, e 10,000 misure di biada, onde evitare il saccheggio del paese, e l'assedio della sua capitale. Fu poi soggiogata dal pretore L. Murena, al tempo dello stesso Moagete, e ridotta in prov., insieme col suo territ., l'anno di Roma 671. Conservò per altro la sua dignità, ed il suo splendore anche sotto il dominio romano, divenendo il capo luogo di un gran dipart. che rinchiudeva 25 città, e che Plinio chiamò *Cibyraticus conventus*. Questo dipart. fece per molti anni parte del gov. della Cilicia. In seguito, esso, come quelli della Pisidia e della Licaonia, furono staccati dalla prov. di Cilicia, per essere annessi a quella dell'Asia, nel principio della guerra civile fra Cesare e Pompeo. Tacito racconta che la città di Cibyra della prov. dell'Asia, essendo stata considerabilmente danneggiata da un terremoto, Tiberio ordinò che per tre anni non avrebbe pagato alcun tributo. Questo imp. fu risguardato dagli abit. come il fondatore di questa città. Allorchè in tutto l'impero furono celebrate le vittorie di Gordiano, per le quali fu resa la tranquillità alle provincie di oriente, la città di Cibyra prese parte alle pubbliche feste, ed offrì solenni sagrifizj. Strabone fa l'elogio dei cantoni vicini che, piantati tutti di viti, producevano vini eccellenti. Egli aggiunge, che traevasi un gran profitto dalle sue miniere di ferro e dal commercio de'prosciutti. Da molte lettere di Cicerone si vede che trovavansi in quantità delle pantere nelle montagne vicine, e forse per questo motivo, in qualche moneta di questa città, si vedono delle pantere, come un animale comune nel suo territorio. Eravi a Cibyra un tempio di Apollo, ma era Marte verisimilmente la principale e tutelare sua divinità, essendovi rappresentato sui pubblici monumenti. — Nei tempi primi, fu soggetta a principi o tiranni, ma passata poscia sotto il dominio romano, fu governata da un [illegible]nato, avente un magistrato per capo. Riunita prima al gov. della Cilicia, ottenne, verso l'anno di Roma 705, l'autonomia o il privilegio di governarsi colle proprie leggi, avendo anche il diritto di batter moneta, che conservò per molti secoli sotto gl'imperatori romani. Oltre i diritti utili, ottenne l'onorifico titolo di Cesarea, forse in onore di Tiberio, suo ristauratore, adottato da Augusto nella famiglia dei Cesari. La prov. proconsolare d'Asia, essendo stata divisa da Diocleziano in molte parti, Cibyra fu allora compresa nella prov. della Caria. Nei primi secoli della Chiesa, questa città fu eretta in vescovato nella prov. ecclesiastica della Caria, e sotto la metropoli di Afrodisia.

CIBYRE, città dell'Asia minore, nella Pamfilia interiore, ed al S. E. di Aspendus. Il suo territ. estendevasi sulla costa del mare, fra la valle di Sedè ed il fi. Melas, secondo Strabone. Questa città è posta da Tolomeo nella Cilicia.

CICABO, anticamente *Glaucus*, fi. dell'Asia nella Georgia, che si congiunge al Cianis, ed amendue uniti si scaricano nel mar Nero.

CICACICA, prov. del gov. di Buenos-Ayres. *Vedi* Sicasica.

CICACOLE, uno dei 5 serkari dell'Indostan, che formarono la prov. degli Serkari settentrionali. Fu ripartito fra i distr. di Gangam e di Vizagapatam.

CICACOLE, città dell'Indos. inglese, presidenza e a 155 l. N. N. E. da Madras, ant. prov. degli serkari settentr., distr. e a 51 l. S. O. da Gangam, capoluogo dell'ant. Serkar del suo nome, sulla riva sinistra del Setteveram, e a 1 l. 1/2 dal golfo del Bengala. È cinta da muraglie, ed il suo principal edifizio è una moschea, eretta nel 1641, ch'è in grande venerazione fra i maomettani. Ha fabb. di cotone, e commercia di grani e sale.

CICAE, isole dell'Oceano, situate sulla costa occid. delle Spagne, secondo Plinio. Sono chiamate *Deorum Insulae* da Tolomeo. Sulla carta del d'Anville stanno

sulla costa dei Callaiques, in faccia ad un picc. golfo, al N. O. di *Tyde*.

CICAGNA, vill. degli Stati sardi, divisione e a 6 l. E. N. E. da Genova, prov. e a 4 l. N. da Chiavari; capoluogo di mandamento, a' piedi degli Apennini.

CICALA o CIGALA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore seconda, distr. e a 3 l. 1/2 N. E. da Nicastro, e a 4 l. N. N. O. da Catanzaro, cant. di Gimigliano-Inferiore, con 1,600 abitanti. Molto sofferse pel terremoto dell'anno 1783.

CICCIANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 1 l. N. da Nola e a 4 l. 1/2 S. E. da Caserta; capoluogo di cantone. È un antico feudo dell'ordine di Malta. Vi sono diverse chiese, e conta 3,200 abitanti.

CICERALE, vill. del reg. di Napoli, prov. del Principato Citeriore, distr. e a 3 l. 1/2 N. O. da Il-Vasto, e a 11 l. S. E. da Salerno, cant. di Torchiara, con 1,100 abitanti.

CICERO, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Onondaga, sulle rive S. O. del lago Oneida, a 3 l. N. da Salina, e a 45 l. O. N. O. da Albany, con 1,300 abitanti.

CICESTER, città della Inghilterra. *Vedi* Cirencester.

CICILIANO, bor. degli Stati della Chiesa, comarca e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Roma, e a 2 l. 1/2 E. da Tivoli.

CICIMINI, nome di uno degli antichi popoli, che abitavano le sponde del Tauai, secondo Plinio.

CICINES, popoli della Grecia, nell'Attica, posti nella tribù Acamantide.

CICLADI, gruppo consid. d'isole del mare Egeo, oggi Arcipelago, e così nominate dalla greca parola che significa circolo, perchè esse formano appunto un circolo intorno alla is. di Delo, a cui gli abitanti loro inviavano ogni anno la gioventù per trovarvisi alle feste che ivi celebravansi. Le più conosciute dagli antichi sono Delo, Paro, celebre pei suoi marmi bianchi, Andro, Zea o Cia, Miconi, Nazia, Santorino, Sira, Tine, Serfo, Sifanto, ec. Modernamente parlando di queste isole disposte in cerchio all'O. delle Sporadi, ed all'E. della Morea, Nazia è la più consid., Andro la più settentr., e Santorino la più meridionale. I poeti e gli antichi geografi congiunsero d'ordinario le Sporadi alle Cicladi, mentre davasi originariamente il nome di Cicladi alle 53 isole del mare Egeo, da Tenedo a Creta. Orazio dà il titolo di *nitentes*, alle Cicladi, ma sono propriamente le Sporadi quelle che sono bianche e luminose per l'argilla, da cui sono ricoperte; per lo che Dionigi il geografo le assomigliò agli astri.

CICLADI (GRANDI), isole del grande oceano Equinoziale. *V.* Ebridi (nuove).

CICLOPI (is. dei), nel Medit. sulla costa dell'Asia minore, presso l'is. di Rodi, secondo Plinio.

CICLOPI, antico popolo delle Indie, secondo Isidoro, citato dall'Ortelio; — altro della Tracia, secondo Aristotile; — altro nei contorni di Catania in Sicilia.

CICLUT, forte dell'Illirio, in una piccola isola formata dalla Narenta, a 2 l. S. O. dalla città di questo nome, e a 16 l. N. da Ragusi. Fu per lungo tempo in potere dei turchi, ma i veneziani lo presero nel 1694. Poco tempo dopo i turchi tentarono, ma inutilmente, di riprenderlo, esso restò alla rep. veneta in seguito alla pace di Charlowitz nel 1699.

CICONES, popolo della Tracia, che abitava al N. dei samotraci, sul Bosforo, dalla parte dell'Asia, in cui eravi un capo chiamato *Ciconium Promontorium*, un fi., chiamato *Ciconium Flumen*, che era il Lissus, ed il *Ciconium Mons*, o monte Ismarus. Nella Odissea si parla dei Cicones, come di un popolo numeroso, disciplinato, e bene agguerito. Fu esso vinto da Ulisse, che la tempesta gettò per accidente in questo paese, al ritorno da Troja. Dicesi che quivi Orfeo fosse ucciso dalle baccanti.

CICOGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CICOGNOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Brivio.

CICONII, popolo della Tracia, abitante al S. sulla costa presso le bocche dell'*Hebrus*, oggidì Marizza nella Romania.

CICONICCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Daniele.

CICOYRUS, città dell'Epiro, nella Tesprozia, situata sul *Dulcis Portus*, secondo

Strabone, che dice essere stata antecedentemente chiamata *Ephyra*.

CICULI o ZECKELS, popolo della Transilvania, quasi tutti calvinisti o sociniani, abitanti la parte settentr. dal lato della Polonia. Alcuni li credono venuti dalla Tartaria, ed altri gli dicono un rimasuglio degli unni, che lasciarono un tal nome, a fine di non essere odiosi ai loro vicini. Si stabilirono in sette quartieri, avendo Neumark, per luogo principale.

CICYNETUS, is. che Pomponio Mela situa nel golfo Pelasgico, sulla costa della Macedonia.

CIDACOS, fi. della Spag., prov. di Logrono (Soria). Nasce sul limite della prov. di Soria, scorre all'E., poi al N. E. sino ad Arnedo, dove si volge al N. e si congiunge all'Ebro, un po' al di sotto di Calahorra, dopo un corso di circa 14 leghe.

CIDES, città dell'Asia minore, nella Etolia, secondo Dicearco.

CIDNUS o CYDNUS, fi. dell'Asia nella Cilicia che irrigava la città di Tarso. — Altro, dell'Asia minore nella Bitinia, secondo Stefano di Bisanzio.

CIDOESSA, vill. fortificato della Fenicia, appartenente ai tirj, e poco dist. dal mare, secondo l'istorico Giuseppe.

CIDONEA, is. del Medit. rimpetto a quella di Lesbo, secondo Plinio, una delle cinque che gli antichi autori comprendevano sotto il nome di *Leucae*.

CIDONIA, città sulla costa N. della is. di Creta, fabbricata da Minosse, ed ampliata poscia dai samii. Chiamossi anche *Cydon* e *Cydonea* ed *Apollonia*, secondo Stefano di Bisanzio. Dicesi corrispondere alla moderna *Canea*.

CIDRANA, ant. città dell'Asia minore, ai conf. della Frigia e della Lidia, secondo Erodoto, in vicinanza ed al S. del Meandro.

CIDRINA, città dell'Asia, nell'Armenia, secondo Stefano di Bisanzio.

CIDYESSUS, città dell'Asia, situata nella parte settentr. della Frigia, governata, come quasi tutte quelle della prov. proconsolare dell'Asia, da un senato, i cui presidi chiamavansi Arconti. Il culto di Cibele era stabilito in questa città, che rendeva pure un culto particolare a Giove, il cui primo ministro del tempio presiedeva alla celebrazione dei giuochi stabiliti in onore di questa divinità. Fu città episcopale, secondo la notizia dell'imp. Leone.

CIECER, baja ed isola del mare della China. *Vedi* Cecir.

CIECHANOW, città della Polonia, woiwodia e a 16 l. N. E. da Plock, obwodia e a 5 l. 1/4 S. E. da Przasznic, fra paludi, sulla riva sinistra della Lidinia. Evvi un castello, due chiese, un convento, una sinagoga, e parecchie distillerie di acquavita. Vi si fa qualche comm., e si tengono molte annue fiere. Conta 800 abit., la maggior parte ebrei.

CIECHANOWIEC, città dell'imp. Russo, divisa in due parti dal Nourtchik. La porzione situata sulla riva destra dipende dal reg. di Polonia, woiwodia di Augustowo, obwodia e a 14 l. S. E. da Lomza. Quella della riva sinistra è nella Russia europea, prov. e a 16 l. S. O. da Bialistok, distr. e a 10 l. O. S. O. da Bielsk. Vi è un bel castello, due chiese, un convento delle sorelle della carità, un picc. ospedale, e molte distillerie di acquavite di grani. Conta 2,600 abitanti.

CIEGO (EL), bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/4 O. N. O. da Logrono in Alava, sulla riva sinistra dell'Ebro, con 1,200 abitanti.

CIEMPOZUELOS, bor. della Spagna, e a 6 l. 1/4 S. da Madrid, in Segovia, e a 2 l. 3/4 O. N. O. da Chinchon, a qualche distanza dalla riva destra del Jarama.

CIENEGA, picc. città dell'America, nel nuovo Messico, a 16 l. S. O. da Santa-Fè.

CIEPIELOV, piccola città della Polonia, woiwodia di Sandomir, obwodia di Opataw, sull'Ilza, a 7 l. 1/2 S. E. da Radom.

CIEPLICE, vill. della Gallizia, circ. e a 10 l. N. N. O. da Przemysl, con 2,100 abitanti.

CIER, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 6 l. 1/2 S. S. O. da Saint-Gaudens, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Bagnéres-de-Luchon, all'ingresso della valle di Luchon. Vi si trova del bel marmo rosso.

CIER-DE-RIVIÈRE, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 2 l. S. O. da Saint-Gaudens, cant. e a 1 l. 1/2

N. E. da Saint-Bertrand-de-Comminges. Vi si trova del marmo grigio venato di bianco, e suscettibile di una bella pulitura.

CIERGES (s.), vill. della Svizzera, cant. di Vaud, distr. e a 1 l. 1/3 O. N. O. da Moudon, e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Losanna; capoluogo di circolo.

CIERGUE (s.), vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Marna, circond., cant. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Langres, e a 6 l. 1/4 S. da Chaumont. Ha una cartiera.

CIERS-LA-LANDE (s.), bor. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 4 l. 1/4 N. da Blaye, e a 11 l. 1/2 N. da Bordeaux; capoluogo di cant., con 2,300 abitanti.

CIERVA (LA), vill. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 E. da Cuenca. Vi sono nei dintorni diverse specie di marmi.

CIES o BAYONA (ISLAS DE), cinque picc. is. dell' oceano Atlantico, presso la costa della Spag., prov. di Vigo in Galizia, all' ingresso della baja di questo nome. L' is. di mezzo non ha nome; quella del N. si chiama san Martino, e quella del S. prende il nome da un faro, che vi si trova. Queste is. non rinchiudono che dei buoni pascoli, e non sono abitate che da qualche pescatore. Le sue coste formicolano di pesci.

CIESZANOW, bor. della Gallizia, circ. e a 15 l. O. da Zolkiew, e a 2 l. 1/2 N. da Lubaczow, presso la riva destra del Tanew.

CIEUX, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. e a 3 l. 1/4 S. da Bellac, e a 5 l. 1/2 N. O. da Limoges, cant. di Nantiat, sul versatojo merid. delle mont. di Blond, e sul bordo occid. di un picc. lago. Vi si tengono delle fiere, il giorno 18 di ciascun mese. Conta 1,700 abitanti.

CIEZA, fi. della Spag., che nasce nella prov. di Palencia, presso il vill. di Valles (Toro), a 6 l. 1/2 N. N. E. da Carrion de los Condes, passa a Villasarracino, presso di Amusco, e si congiunge al Carion, a 3/4 di l. al di sotto di questa ultima città, dopo un corso di circa 12 l. dal N. al S.

CIEZKOWICE o CIESKOWICE, picc. città della Gallizia, circ. di Sandecz, sulla riva destra della Biala, a 6 l. 1/2 N. E. da Nowi-Sandecz, e a 49 l. O. da Lemberg.

CIFALA, vill. della Sicilia, prov. e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Palermo, distr. e a 5 l. 1/2 S. O. da Termini. Vi sono delle acque termali.

CIFANTA, *Ciphanta*, città del Peloponneso nell' interno della Laconia, a 10 stadj dal mare, dove aveva un porto, secondo Pausania.

CIFARA, *Ciphara*, piazza forte della Grecia, nella Tessaglia, mentovata da Tito Livio.

CIFOS, *Ciphos*, città la quale, a detta di Omero, somministrò 22 vascelli per l'assedio di Troja. Strabone indica un vill. di questo nome presso i Perrebj. Stefano di Bisanzio si serve della parola città, e ne riconosce due, l'una in Tessaglia e l'altra in Perrebia, nominando anche un fi. di tal nome.

CIFUENTES, picc. città della Spag., prov. e a 12 l. E. da Guadalaxara, e a 7 l. 1/4 S. da Siguenza, con un bel castello.

CIGALA, bor. del reg. di Napoli. *Vedi* Cicala.

CIGALES, picc. città della Spag., prov. e a 2 l. 1/4 N. da Valladolid.

CIGLIANO, bor. degli Stati sardi, divisione di Novara, prov. e a 7 l. O. da Vercelli, e a 8 l. 1/2 N. E. da Torino; capoluogo di mandamento, con 3,100 abitanti. Vi si tengono due annue fiere. Sul suo territ. si coltiva molto riso.

CIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Varola Nuova.

CIGNÈ, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 3 l. N. da Mayenne, cant. di Ambrières, presso la riva destra del fi. di tal nome, con 1,400 abitanti.

CIGNI (FIUME DEI), nella nuova Olanda, e nella parte merid. della Terra di Edel, del quale non si conosce ancora la sorg. precisa, sapendosi soltanto che dopo avere scorso verso il S. O., per lo spazio di molte leghe, si getta nell' oceano Indiano, a 4 l. N. E. dall' is. Buache, al 32° 2′ di lat. S. e 113° 25′ di long. E.

CIGNONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

CIGOGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piazzola.

CIGOGNARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Viadana.

CIGOGNE, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 3 l. 1/4 N. E. da Cognac, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Jarnac, con 1,200 abitanti.

CIGOGNE, vill. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 3 l. 1/4 E. N. E. da Nevers, cant. di Benin-d'Azy. Vi sono due gr. officine da ferro.

CIGOGNOLA, ant. terra degli Stati sardi, prov. di Voghera, luogo molto fertile ed ameno.

CIGOGNOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 3 l. N. E. da Cremona, con un castello cinto da una fossa piena d'acqua. Conta 600 abitanti. Si raccoglie molto lino nel suo territorio.

CIGOLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1/2 S. da Brescia, distr. e a 1 l. 1/4 S. da Leno, sulla riva destra del Mella, con 1,300 abitanti.

CIGUATEO, is. dell' Amer. settentr., nel mare del Nord, l'una delle Lucaje o di Bahama. Ha 30 l. di lunghezza, ma è poco larga.

CIGUDOSA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. E. N. E. da Soria, e a 2 l. 1/4 N. O. da Agreda, sulla riva destra dell' Alama.

CIGURRI, pop. delle Spag., che, secondo Plinio, abitava il paese oggi chiamato le Asturie.

CIHUELA, bor. della Spag., prov. e a 10 l. S. E. da Soria, sulla riva destra della Deza.

CILAVEGNA, bor. degli Stati sardi, divisione di Novara, prov. di Lomellina, mandamento e a 1 l. S. O. da Gravellona, e a 1 l. N. E. da Mortara, con 3,000 abitanti.

CILBIANA, mont. dell'As. minore, nella Lidia, in cui aveva la sua sorg. il *Caistro*.

CILBIANI, abit. di una contrada dell'As. minore, assai presso il Caistro, nella Lidia. Come questo paese era diviso in montagne, *Cilbiana Iuga*, ed in pianura, *Cilbianus Campus*, così si dividevano anche i Cilbiani in superiori ed inferiori.

CILBICENI, popoli delle Spag. che Festo Aviano situa nella Betica, sulle rive del mare, nelle vicinanze della città di *Tartessus*.

CILENDROS, città episcopale dell' As., nell' Isauria, posta nella notizia di Leone il saggio, sotto la metropoli di Seleucia.

CILENI, popoli delle Spag., secondo Plinio e Tolomeo, abitanti nella Tarragonese. Il secondo di questi autori li chiama *Cilini*, e da loro la città di *Udata Therma*.

CILIBBIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Preseglie.

CILICIA, ant. contrada dell' As. minore, confinante al N. colla catena di mont. facente parte del monte Tauro; all' E. coll' Amano, che la separava dalla Siria; all' O. con una picc. catena di mont. che la divideva dalla Pisidia e dalla Pamfilia, infine, aveva al S. la parte del Mediterraneo, che chiamavasi *Aulon Cilicus*. La porzione orientale della Cilicia offrendo belle pianure e ben coltivate, fu chiamata dagli antichi *Cilicia campestris*; e la parte occid. coperta da mont., chiamossi *Cilicia Trachea*, cioè piena di scabrosità. La prima stava all' E. ed aveva al N. il Tauro che la divideva dalla Cappadocia. Erano i suoi principali fi.: il *Pyramus*, che riceveva alla sua sinistra il *Cormalus*; il *Sarus*; il *Cydnus*, molto conosciuto per la freschezza delle sue acque, ed il *Lamus*, che dava il suo nome ad una picc. contrada. Le sue principali città, incominciando al N. E., erano: *Irenopolis*, *Germanicia*, *Epiphania*, *Nicopolis*, *Issus Anazarbus*, *Flavias*, *Mopsuetia*, *Mallos*, *Adana*, *Tarsus*, *Lamus* e *Soli*. La Cilicia Trachea, chiamata anche *Tracheotia*, stava all' occidente. Una catena di mont., che dal Tauro avanzando all' O. s' inclinava sino al mare, la limitava all' O. ed al N. Vi si trovava verso l' O. il monte *Cragus*. I suoi principali fi. erano il *Calycadnus* l'*Arymagdus* ed il *Selinus*. Erano sue principali città: *Olba*, *Philadelphia*, *Dio-cesarea*, *Seleucia Trachea*, nella valle irrigata dal Calycadnus.: *Necica* e *Damitiopolis*, sull' Arimagdus; *Anemurium*, sopra un promontorio; *Antiochia ad Cragnum* e *Selinus*, entrambe sulle rive del mare. All'E. e sulle spiagge trovavasi il passaggio chiamato *Syriae Pylae*, pel quale Alessandro entrò nella Siria, dopo la vittoria

d'Isso. — Allorchè i romani divennero padroni della Cilicia, la divisero in prima ed in seconda, dandone il gov. dell'una ad un console, e dell'altra ad un presidente. Seguendo le notizie di Leone il saggio, vi erano nella Cilicia prima otto sedi episcopali, e nove nella seconda. — La Cilicia corrisponde alla Caramania propria e più modernamente alla prov. d'Itch-Ili.

CILICIA THEBAICA, e LYRNESSIA, regione non molto estesa dell'Asia minore, nella Misia, al S. delle mont. che cingevano la Dardania. Aveva all'O. il golfo di Adramite. Si divideva in Thebaica e Lyrnessia, dal nome delle due città di *Thebe* e di *Lirnessus*. La prima situata al N., era divisa dalla seconda, posta al S., col mezzo del fi. *Evenus*. Si pretende essere questa Cilicia la prima dimora dei Cilici.

CILICI, abit. della Cilicia, dei quali precisamente s'ignora la origine, la religione ed il gov., sapendosi soltanto ch'ebbero per lungo tempo una pessima riputazione, essendo di malafede, crudeli e dediti alla pirateria. La vita rustica che conducevano gli allontanava da ogni comodo, non conoscendo che poche cose al di là di ciò che apparteneva alla marina. Una delle loro manif. le più note era una stoffa di grossa lana che si chiamava presso gli stranieri *cilice*, e di cui servivansi gli antichi in tempo di duolo. Quantunque abbiano avuti dei re, pochi fra essi sono conosciuti. L'uno di loro, amico di Ciassare, re dei medi, e di Astiage, re della Lidia, maneggiò la pace fra questi due principi, verso l'anno del mondo 3435, con Nabucodonosor, re di Babilonia; un altro fu alleato dei Persiani. Allorchè Ciro il giovane andò a combattere suo fratello Artaserse, l'anno 400 avanti G. C., questo regno più non esisteva. Dopo Alessandro, la Cilicia fu soggetta a governatori che dipendevano dai re di Siria; infine i romani ne divennero padroni: appartiene ora alla Porta.

CILICIO-MARE, nome che gli antichi davano a quella parte del Medit. che bagnava le coste della Cilicia, contrada dell'Asia minore. Plinio chiama questo mare *Cilicius Aulon*, e noi più modernamente *Mare di Caramania*.

CILICIO ISOLA, nome di un'is. del Ponto-Eussino, a 15 stadi dal promontorio di Giasone, secondo Arriano.

CILICIO-AULON, città dei moabiti, che lo storico Giuseppe conta nel numero di quelle conquistate dai giudei.

CILICRANI, popolo della Grecia, fra lo Sperchio e l'Asopo. Ortelio dice ch'erano gli abitanti della città di Eraclea, a piedi del monte Oeta.

CILINA, chiamata anche *Caelina*, ant. città della Venezia, verso il N.

CILISASUM o CILIZA, città dell'Asia, nella Siria, fra Cyrrhe ed Edessa, secondo l'itinerario di Antonino, citato dall'Ortelio.

CILIUM, città episcopale dell'Afr., nella Bisacene, menzionata nella conferenza di Cartagine.

CILIZA, città dell'Asia, nella Siria, situata presso le mont., sopra un ruscello, all'O. di Deba.

CILIVERGHE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Brescia.

CILM, paese dell'Afr. nell'interno della costa di Sierra-Leona. Vi si trovano dei legni da tintura, che danno un rosso bellissimo.

CILMA, città dell'Afr. che Tolomeo situa al S. O. di *Gephes*, ed all'E. del fi. *Bagradas*. Era situata a 6 l. all'E. S. E da *Sufetula*. Vi si rinvennero le rovine di un tempio, e qualche frammento di edifizi considerabili.

CILONGO, prov. del reg. di Loango, nell'Afr. meridionale.

CILURNO, città della is. di Albione, secondo la notizia dell'impero.

CILLA, città dell'Asia minore, nella Etolia, secondo Erodoto, e posta da Plinio nell'Eolide o Misia. Si vede da Strabone che stava a'piedi di una mont. del nome medesimo.

CILLADON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distretto di Feltre.

CILLAE o CELLAE, città della Tracia, sulla strada da Roma a Costantinopoli fra *Philippopolis* ed *Opizum*, secondo l'itinerario di Antonino.

CILLANUEVA, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/3 S. da Leon, sopra un affluente dell'Esla.

CILLA-PERLATA, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 1/2 O. S. O. da Vittoria (Bur-

gos) e a 1 l. 1/4 O. da Frias, sulla riva destra dell' Ebro.

CILLENE, *Cyllene*, città sulla riva occid. dell'Ellesponto, presso la città di Elea, di cui era il porto di mare, secondo Strabone, Tolomeo, Tucidide e Tito Livio. Eravi un tempio di Esculapio, con una bella statua di avorio, ed un altro di Venere. Si crede che sia oggidì *Chiarentza*. *Vedi* questa voce.

CILLEUS, fi. dell'Asia minore, che aveva la sua sorg. nel monte Ida, scorreva presso ad un luogo chiamato Cilla, in vicinanza della città di Tebe di Cilicia, secondo Strabone.

CILLEROS, bor. della Spag., prov. e a 16 l. N. N. O. da Caceres, nella Estremadura, e a 8 l. 1/2 N. da Alcantara.

CILLERUELO, bor. della Spag., prov. e a 13 l. N. E. da Segovia, e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Sepulveda, presso la riva sinistra del Caravias.

CILLERUELO DE ABAXO, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/2 da Burgos, e a 2 l. 1/4 S. S. O. da Lerma.

CILLERUELO DE ARRIBA, bor. della Spag., prov. e a 14 l. 1/3 S. da Burgos, a 3 l. 1/4 S. E. da Lerma, a qualche dist. dalla riva destra dell'Esgueva.

CILLERUELO-DE-CERVERA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. S. S. E. de Burgos, e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Lerma.

CILLY, CILLI o ZILLI, *Cilia* e al tempo dei romani *Celeia*, città della Stiria, capoluogo di circolo, in una amena situazione, al confluente del Sän e del Köding, a 21 l. S. da Gratz, e a 12 l. E. N. E. da Lubiana. Lat. N. 46° 40′ 0″; long. E. 13° 4′ 30″. È sede di un trib. civile. Ha un castello, un convento, un collegio, ed una scuola normale. Comm. di biade e vino, ma il suo maggior traffico consiste nelle spedizioni, avendo a tal uopo ampii e ben riparati magazzini. Conta 1,500 abitanti. Nel 1798 questa città fu quasi interamente distrutta per la esplosione di una polveriera. I suoi dintorni hanno delle min. di carbon terroso, e molte sorg. minerali; rinomate, essendo le sue acque minerali di Rohitz che trovansi nelle vicinanze, e la cui sorg. è distante solo 4 l. dalla città. — Si pretende che questa antica città sia stata fabbricata dall' imp. Claudio l' anno 41 di G. C. Fu la cap. della Norica, sino al 400. Dicesi che, rimasta sepolta sotto le sue rovine, coll'andar del tempo sia stata dal re Lodovico il vecchio, figlio dell' imp. Lodovico il saggio, donata ad Ezillone duca di Moravia, il quale in progresso la fece rifabbricare. Vi si scopersero delle romane antichità. I turchi giunsero sino a questa città nel 1492, ma Giorgio di Herbestein ne li scacciò. — Il circ. di Cilly contiene 4 città, 2 borghi, e 1,092 vill. con 166,300 abitanti.

CIMA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Porlezza.

CIMADOLMO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Oderzo.

CIMADOLMO A DESTRA DEL PIAVE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

CIMAENON, mont. dell'Asia minore, che Tolomeo situa verso la Troade, e ch'era forse la catena di mont. che separava la Troade dal paese dei *Lelegi*.

CIMAGANDA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Chiavenna.

CIMARA, città delle Indie, al di là del Gange, secondo Tolomeo.

CIMARO, promontorio situato, secondo Strabone, sulla costa settentr. della is. di Creta, ponendolo d'Anville sulla punta la più avanzata al N., la quale trovasi nella porzione N. O. di questa isola.

CIMBEBASIA, contrada della costa occid. d'Afr., compresa fra il Bambarugue, che la separa al N. dalla Guinea inf., e il fi. di Poisson, che forma al S. il suo limite con l' Ottentozia, cioè a dire fra 16° e 26° 35′ di lat. S. La sua larghezza è di circa 275 leghe. La costa si dirige dal N. N. O. al S. S. E., ed offre qualche baja spaziosa, come quelle di Elisabetta, di Spencer, delle Balene o di Walwich, o di Ilheo, e quella di Poisson, ch' è in parte formata dalla isola delle Tigri. Questa contrada già esplorata da una spedizione inglese sono circa 25 anni, lo fu di nuovo nel 1824, da un' altra spedizione partita dal Capo di Buona Speranza. La costa è sabbionosa, e piena di roccie, di un accesso difficile, non offerendo alcuna traccia nè di acqua nè di vegetazione. Ossa di balena e di pesce cane vi si trovano

in abbondanza, non essendo frequentata che da lioni, lupi, daini e buffali. L'interno non presenta che colline sabbionose, ed appare inabitata. Si citano per altro i Cimbebai o Cimbebas, che diedero il loro nome a questa contrada, e che vanno scorrendo al S. O. dei Cassangi, e sino sul Bambarugue ed i Makossi, che si estendono al S. dei primi.

CIMBERGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Breno.

CIMBRI, popoli la cui origine è diversamente riportata dagli antichi autori, Strabone, Pomponio Mela, Plutarco, Plinio e Tacito. Alcuni li fanno discendere dagli sciti, altri li confondono coi cimmerii, e molti vogliono che sieno sassoni o danesi di origine. Cluverio crede che, essendo venuti dalle parti le più settentr. della Germania, occupassero anticamente tutta quella penisola che si avanza nell' oceano Germanico, che noi chiamiamo il paese di Holstein, di Sleswick, il Jutland ec., e che nei tempi remoti, fu chiamato la Chersoneso Cimbrica, il che è confermato anche da Vellejo Patercolo, Eutropio, Oroso ed altri. Circa l'anno 639 di Roma, e 115 prima di G. C., questi popoli sortirono dal loro paese, sia che l' Oceano abbia straripato sulle loro terre, come attesta Floro, sia che esse non fossero più capaci di alimentarli. Secondo Plutarco, la loro armata era almeno di 300,000 combattenti, senza contare le donne ed i fanciulli. Uniti ai teutoni ed ambroni della Germ., ed ai tigurj, popolo gaulese, saccheggiarono l'Al., la Boemia, l' Istria, la Schiavonia, i Grigioni, la Svizz., e si gettarono nel Delfinato, in Linguadoca ed in Provenza, onde passare in Italia. Nella Norica batterono il console Papirio Carbone, e nelle Gallie il console Silviano e Cepione, nell'anno 647 di Roma. Mario solo potè arrestarli, vincendoli presso Arles, nella campagna di Camargue, ed interamente battendoli fra Aix e San Massimino, l' anno di Roma 652, e 102 prima di G. C. Molti fra i cimbri si erano già separati per passare in Ispagna donde pure furono scacciati. Sparsi quindi in luoghi diversi, alcuni si arrestarono nelle Gallie, altri si unirono ai sassoni, e con questi furono comunemente confusi.

CIMBRISHAMN, città e porto di Svezia, prefettura e a 12 l. S. S. E. da Christianstad, capoluogo dell' haerad di Gerresta, sul Baltico, al 55° 33′ 27″ di lat. N. e 12° 0′ 30″ di long. E. Commercia di granaglie e pesce, e conta 700 abitanti.

CIMBRO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 11 l. N. O. da Milano, distr. e a 1 l. 1/2 N. da Somma, in una pianura. Si fa salire la origine di questo luogo alla discesa dei cimbri in Italia, e diverse pietre ritrovate nei suoi dintorni lo attestano. Sembra che questi popoli, assoggettati dai romani, avessero la permissione di stabilirsi in questo luogo. Conta circa 200 abitanti.

CIME, *Cyme*, città dell'Asia minore, nella Eolia, della quale era la più bella, all' estremità di un picc. golfo del suo nome.

CIMEO o GOLFO DI CYME, *Cymaeus sinus*, questo golfo, formato dall'Arcipelago, si estendeva all' E. sulla costa dell' Etolia, fra una penisola, si avanzava al N. O. verso l' is. di Lesbo, e di un' altra al S. O. all' ingresso del golfo di Smirne,

CIMETRA, città d' Italia, nel paese dei sanniti, presa da Fabio, l'anno di Roma 455, secondo Tito Livio.

CIMETTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Conegliano.

CIMIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CIMINA o CIMYNA, piazza della Grecia, nella Tessaglia, nominata da Tito Livio, che dice essere stata presa dagli etolii.

CIMINIA, contrada d'Italia, nella Etruria. Ammiano Marcellino dice che la città di *Succiniense*, quivi situata, fu inghiottita da un terremoto.

CIMINNA, città della Sicilia, prov. e a 7 l. S. S. E. da Palermo, distr. e a 4 l. S. O. da Termini; capoluogo di cant., con 6,100 abitanti.

CIMITILE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr., cant. e a 1/2 l. N. da Nola, e a 5 l. S. E. da Caserta, in una pianura, sulla strada da Napoli ad Avellino. Questo bor. è rinomato per essere stato, sotto il regno

dell' imp. Marziano, il teatro del martirio di molte migliaja di cristiani, il che attestano un gran numero di pitture ed altri antichi monumenti, che vi si vedono nella chiesa e in diverse cappelle. Conta 2,300 abitanti.

CIMNAGO, vill. del reg. Lom.-Ven, prov. di Milano, distr. di Barlassina.

CIMO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Bovegno.

CIMOLAIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Maniago.

CIMOLIA, città della Grecia, nel Peloponneso, presso cui, secondo Diodoro Siculo, gli Ateniesi riportarono una vittoria sugli abit. di Megara.

CIMOLOS o CIMOLUS, una delle is. Cicladi, assai coperta di roccie, situata in vicinanza e al N. E. di *Melos*, e al S. S. O. di *Siphnos*; oggidì l'is. *Kimoli* o *Argentaria*.

CIMOLIS, città episcopale dell' Asia minore, nella Paflagonia, secondo gli atti del concilio di Roma, tenutovi l' anno 503.

CIMONE, una delle cime degli Apennini, nel duc. e distr. di Modena, a 11 l. 1/2 S. S. O. dalla città di tal nome, e a 2 l. E. da Pieve - Pelago, sul versatojo settentr., a 1 l. 1/4 dalla linea di sommità, al 44° 11′ 20″ di lat. N., e 8° 21′ 51″ di long. E. S' inalza a 1,166 tese sopra il livello del mare. È in gran parte composta di grauwacke o pietra grigia.

CIMPELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone.

CIMMERII, popoli che altro non erano, secondo Possidonio, che i cimbri antichi. S' ignora il loro primo nome, mentre sembra provato che non ebbero il secondo, che dopo aver abitata la città di *Cimmerium*, eretta nell'Asia, sulla riva dello stretto, che la separa dalla Tauride, e sul capo che ne forma l' ingresso dalla parte del *Palus*. Il tempo dello stabilimento dei cimmerii esser deve antichissimo. Essi avevano qualche celebrità nel IX secolo avanti G. C., mentre Omero nella sua Odissea ne parla come di un popolo che abitava al N., ed al N. O. della Grecia, in un clima vicino al Polo. Strabone pretende che al tempo appunto di Omero, i cimmerii e le amazzoni entrassero nell' Asia minore, e penetrassero sino nell' Eolia e nella Ionia. Eusebio segna nell' anno 1076 avanti G. C. una loro incursione nell' Asia minore, ed Oroso ne assegna un' altra nel 782. I cimmerii, secondo Possidonio, si erano prima avanzati a poco a poco dalle rive dell' Oceano sino nel mezzo della Germania, ed essendosi ingrossati ogni anno più, avevano infine occupato tutti i paesi dall' Oceano sino al Ponto-Eussino. Il principale loro stabilimento, secondo Erodoto, era sulle rive del *Tyras*, ove si radunarono in consiglio generale per la invasione della Scizia. Essendosi poscia avanzati verso l' Oriente, avevano attraversato il Boristene e l' *Hyspanis*, passando nella Chersoneso o penisola, che da loro conservò sempre il nome. Dopo il loro ingresso in questo paese, si avanzarono sino al Bosforo o stretto, che li separava dall' Asia, e pel quale le acque del Tanai, dopo aver formato il lago o Palude Meotide, si perdono nel Ponto-Eussino. Padroni delle due rive di questo stretto, vi costrussero varii forti. Erodoto dice ancora che i cimmerii, dopo aver attraversato lo stretto, seguirono la costa del mare, e si avanzarono sino all' Asia minore, la quale saccheggiarono nel tempo istesso che gli Sciti devastavano la Media e la Palestina, aggiungendo che i cimmerii passarono nella penisola di Sinope, che ritrovarono deserta. Scymno di Chio dice al contrario che Androne di Mileto vi aveva condotta una nuova colonia, e che a danno di costui i cimmerii se ne impadronirono; ma che in progresso alcuni banditi di Mileto, che vi vennero a cercar una ritirata, scacciarono i cimmerii, e ne fecero una città considerabile. Dopo l' anno 1.076, si conoscono due spedizioni dei cimmerii nell'Asia minore, dicendo Stefano di Bisanzio che in una di esse s' impadronirono della città di Antandros, situata ai piedi del monte Ida. Soggiunge che diedero il nome di *Cimmeris* a questa città, della quale furono padroni per un secolo circa. Strabone dice che Mida, re della gran Frigia, essendo stato vinto dai cimmerii, si diede la morte per non cadere nelle loro mani. Secondo lo stesso geografo i cimmerii restarono padroni delle pianure della Lidia,

moltissimo tempo dopo la distruzione di Magnesia ed il saccheggio di Sardi da loro eseguito, chiamandoli però qualche volta cimmerii, e qualche volta *Treres* o *Treroni*. Egli aggiunge che il loro capo chiamato Lygdamis, dopo aver devastata la Lidia e la Ionia, andò a perire nella Cilicia, senza dubbio in quella della Troade, in cui i cimmerii avevano le loro piazze d'armi. Stando a quanto dice Erodoto, i cimmerii stabiliti sulle rive del Danubio, furono molto allarmati, sentendo che gli sciti avevano attraversato l'Arasse, lo stesso che il *Rha* di Tolomeo. I cimmerii furono di discorde opinione nella dieta generale tenutasi, onde sapere ciò che far dovevasi per difendersi dagli sciti, ed alla fine fu stabilito che ciascun popolo nominerebbe dei campioni, perchè decidessero la sorte delle armi. Secondo Erodoto, al suo tempo si vedevano i sepolcri degli uomini morti in tale incontro sulla riva del Tyras, senza dire però quale fosse la sorte del combattimento. Aggiunge ancora che i cimmerii, non credendosi forti abbastanza onde resistere agli sciti, si avanzarono verso l'Oriente; che gli sciti essendosi impadroniti del paese di quelli, inviarono un' armata ad inseguirli, che questa essendosi smarrita nelle montagne, ne perdette la traccia, attraversando il Caucaso, e che avendo costeggiato una valle, che la condusse sulle rive del Caspio, si ritrovò nella Media, mentre li cimmerii seguendo le rive del Ponto-Eussino, pervennero nell' Asia minore, e precisamente nella Colchide. — La nazione di questi ultimi si trovava divisa in tre parti al tempo della invasione degli sciti, cioè quelli che erano nell' Asia minore, la colonia della Chersoneso, ed il corpo principale della nazione, che abitava nel paese situato fra il Danubio ed il Boristene, ed i cui più consid. stabilimenti stavano sulle rive del fi. Tyras. — I cimmerii dell' Asia minore, accostumati al ladroneccio, non ricevendo più reclute, furono attaccati da Aliatte, principe abile e coraggioso, che gli distrusse quasi tutti, essendo stati fatti schiavi quei pochi che fuggirono alla morte, e dispersi nelle campagne della Lidia e della Misia. I cimmerii della Chersoneso e del Boristene, avevano delle città dalle due parti di questo stretto, ma sarebbe loro stato troppo difficile il difendersi contro gli sciti, e perciò verisimilmente abbandonarono le pianure vicine dell' Istmo e del Boristene, ritirandosi nelle mont. al S. ed all' E. della penisola, mont. fertili, ma di accesso difficile alla cavalleria degli sciti. — In quanto al corpo principale dei cimmerii, che abitavano fra il Boristene e il Danubio, gli sciti erano ancora i padroni di questo paese 500 anni prima di G. C. I greci avevano molte colonie sulla costa marittima, ed esteso avevano il loro comm. nell'interno del paese. Sul rapporto degli abitanti di queste colonie e di un principe scita, Erodoto fece la esatta relazione di questo paese. È probabile, che i cimmerii abbiano superato il monte *Carpath*, e siano discesi nella parte occid. di questa montagna. In questa fuga i diversi popoli che componevano la lega dei cimmerii, si separarono, fermandosi in luoghi diversi. Così la lega fu sciolta, ciascun popolo riprese l'antico suo nome, e incominciò a formare una particolare città.

CIMMERII, ant. popolo della Italia, nella Campania. Abitavano d' ordinario le caverne, impiegandosi ad escavare le miniere. Erano estremamente superstiziosi, al che assai contribuiva la natura del loro paese di cui adoravano i boschi, i fiumi e le fontane. I greci, immaginandosi che questo paese fosse coperto di tenebre, lo posero ai confi. dell' inferno, situandolo a presso il lago detto di Averno. Secondo alcuni trassero il loro nome dalla parola fenicia *Camar* o *Cimmer*, che significa divenir nero ed oscuro.

CIMMERIO, *Cimmerium*, città della Scizia asiatica, sul Bosforo Cimmerio.

CIMMERIO o ESKI-KRIM, città dell'interno della Chersoneso Taurica, secondo Tolomeo e Strabone, situata al N. del monte *Cimmerius*, ed all' O. N. O. di *Theodosia*. Si vuole che questa città, oggi ridotta ad un semplice borgo, fosse vasta ed assai florida, attestandolo molti monumenti dei secoli remoti e del medio evo.

CIMMERIO, antica città d' Italia, nella

Campania, situata in vicinanza ai laghi Lucrino ed Averno, secondo Plinio.

CIMMERIO PROMONTORIO, nell'Asia, sulla costa merid. della Palude Meotide, notato da Tolomeo fra la città di Apatura e la imbocc. del fi. Vardan.

CIMMERIO BOSFORO. *Vedi* Bosforo Cimmerio.

CIMMERIO MONTE, e più modernamente AGHIRMICHE-DAGHI, mont. della Chersoneso Taurica, secondo Strabone, che asserisce aver preso il nome dai cimmerii, i quali comandavano anticamente a tutto il Bosforo.

CIN, bor. del reg. e a 77 l. S. O. da Siam, nell'alto Siam, prov. di Thiai, sul golfo di Siam. È abit. da pescatori.

CINA, città della Giudea, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè.

CINAIS, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, a 3 l. S. O. da Chinon.

CINALOA, fi. del Messico, intendenza di Sonora, prov. di Cinaloa. Ha origine nelle mont. di Topia, al N. E. di Cinaloa, scorre al S. O. e si getta nel golfo di California, dopo un corso di 20 leghe.

CINALOA o SINALOA, prov. del Messico, che forma la parte merid. della intendenza di Sonora, e confi. al N. colla prov. di Sonora; all'E. colla intendenza di Durango; al S. O. col Grande Oceano, ed all'O. col golfo di California. Ha circa 108 l. di lunghezza dal S. E. al N. O., e 43 l. nella sua maggiore larghezza. Secondo de Humboldt, contiene 5 città, 92 vill. e 30 parrocchie. Fa parte della diocesi di Durango. La porzione orient. appartiene al vasto rialto del Messico. Il terreno si abbassa gradatamente verso l'O. La temperatura è bollente nella state, ed il freddo assai rigido nei mesi di dicembre e gennajo. Piove di rado, soprattutto presso la costa, e la terra è talmente secca, che sarebbe del tutto sterile, se non fosse irrigata da diversi corsi di acqua, che hanno tutti le loro sorgenti nelle mont. di Topia. I più considerabili fra questi corsi d'acqua sono il Cinaloa, il Culiacan, il Rio-de-Jabala, ed il Rio-del-Rosario, che tutti vanno a gettarsi nel golfo di California. Questi s'ingrossano talmente nei tempi piovosi, che inondano i paesi attraversati. Questa prov. produce fichi d'India, pistacchi, e moltissime sorta di frutta. Vi sono molte foreste di 3 a 4 l. di estensione, ricche di legni del Brasile, ed altri legnami preziosi. Servono esse di ritiro a leopardi, cervi e molti serpenti. Nelle valli si trovano fagiani, piccioni, quaglie, parrocchetti, e soprattutto bellissime are, dette corrottamente rare. Trovansi delle saline, e delle miniere di argento che non si lavorano per mancanza di operai. L'interno del paese è abitato da diverse nazioni indiane, che fissano d'ordinario la loro dimora sulle rive dei fiumi, e che coltivano mais, zucche, ed altre piante. Questi abitanti sono di bella taglia, robusti e guerrieri, avendo avuto gli spagnuoli molta pena a sottometterli. Il capoluogo di questa prov. porta lo stesso suo nome. Dal 1824, essa sola forma uno stato particolare della unione messicana, il cui capoluogo chiamasi Culiacan.

CINALOA o SINALOA, città del Messico, intendenza e 111 l. S. da Sonora, e a 42 l. N. O. da Culiacan; capoluogo di provincia. Lat. N. 25° 50′; long. O. 110° 18′. Conta 9,500 abitanti.

CINARCA, bor. della is. di Corsica, in vicinanza di Ajaccio.

CINCA, *Cinga*, fi. della Spag., che nasce nei Pirenei, prov. di Huesca (Aragona), sulle frontiere della Francia, a 6 l. N. O. da Venasco, passa a Puertolas, ad Ainsa, ove riceve l'Ara alla destra; a Barbastro, ove riceve il Vero dalla parte istessa; a Monzon, ove la Soza si congiunge alla sua riva sinistra, e infine, dopo aver riunite le sue acque a quelle dell'Alcanadro, presso al vill. di Vallabor, entra nella prov. di Saragozza, bagna le mura di Fraga, e si congiunge alla Segre, 1 l. al di sopra del confluente di questo ultimo fi. e dell'Ebro, dopo un corso di circa 35 l. dal N. al S. — Lo straripamento di questo fi., e quello del *Sicoris*, nella pianura presso *Ilerda*, poteva esser funesto a Cesare, avendone i nemici rotti i ponti. Le sue truppe erano nell'acqua, e non potevano comunicare colle città del loro partito; ma avendo il prode generale raccolte tutte le

barche che trovavansi lungo l'Ebro, pervenne ad aprirsi una unione cogli alleati, alla insaputa dei suoi nemici.

CINCARITENSE, sede episcopale dell'Africa, nella Bizacene, creduta da alcuni essere nella città di *Cercina*, o nella isola di tal nome.

CINCENSI, popoli della Spagna, posti da Plinio nella Tarragonese. Vuole alcuno che si debba leggere *Cinnensi*, dal nome della città di *Cinna*.

CINCINNATI, città degli Stati-Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Hamilton, a 33 l. O. S. O. da Chillicothe, e a 38 l. S. O. da Columbus. Lat. N. 39° 6′; long. O. 86° 47′. Questa città, costrutta sopra un piano regolare, s'innalza, in una posizione salubre e vantaggiosa, sulla riva destra dell'Ohio. Il suo accrescimento fu rapidissimo, essendo oggi la più florida e consid. dello stato. Le sue strade principali hanno 66 piedi di larghezza, e s'intersecano tutte ad angoli retti. Nel 1818, vi si contavano circa 1,400 case, la maggior parte ben fabbricate, una casa di giustizia, 3 mercati, quattro stamperie, 4 banche, un collegio ad uso di Lancastro, 10 chiese pei culti diversi, due cantieri di costruzione, delle vetriere, e delle fabb. di generi diversi, molte delle quali di cotone e di lana. Le sue esportazioni consistono in farine, biade, bovi, porci, burro, formaggio, lardo, acquavite di grano e di pesche, birra, potassa, sapone, candele, cappelli, selle, cordaggi, carabine, lavori di ebenisteria, legno, ec. Vi si stabilì una compagnia per la importazione diretta delle produzioni europee per la nuova Orleans. La sua popolazione, che nel 1805 era di 500 abitanti, ascese, nel 1820, a circa 12,000. Vi si vede nei contorni il luogo di una grande città, dei circhi e dei trinceramenti.

CINCINNATO, *Cincinnatus*, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Courtland, a 5 l. 1/2 S. E. da Homer, e a 43 l. O. da Albany, con 900 abitanti. Vi sono delle miniere di ferro.

CINDONIS, due fi., uno della Grecia, nel Peloponneso, e l'altro nell'Ellesponto secondo l'Ortelio.

CINDRÈ, bor. di Fr., dipart. dell'Allier, a 3 l. N. O. da Palisse, e a 16 l. S. E. da Moulins.

CINDRAMORO, città episcopale dell'As. Minore, nella Caria, menzionata nella notizia di Leone il saggio.

CINEFI, bor. della Sicilia, nella valle di Mazara, a 8 l. O. da Palermo. Vi si raccoglie della manna in quantità

CINEI, popoli dell'Arabia, della prov. di Madian, formanti una estesa famiglia, ma da alcuni divisi in tre popoli, e nominati nei libri della Scrittura.

CINETA, CYNAETHA o CYNETHE, ant. città della Tracia, situata a' piedi del monte Nerise, secondo Stefano di Bisanzio. — Altra dello stesso nome nel Peloponneso, e propriamente nell'Arcadia, sul fi. *Crathis*. Stefano di Bisanzio dice che prese il suo nome da uno dei figli di Licaone. Al tempo di Pausania, vedevansi sulla sua piazza molti altari consacrati a differenti divinità, ed una statua dell'imp. Adriano. Bacco vi avea un tempio, nel quale, d'inverno, celebravasi una festa. È la moderna *Calabrita* in Morea.

CINETIA o CYNETIA, città del Peloponneso, nell'Argolide, secondo Stefano di Bisanzio.

CINETTRII o CINITTRI, secondo Tolomeo, pop. dell'Afr., che abitava nel deserto, verso il S. E. del fi. Bagradas.

CINEY, città dei Paesi-Bassi, prov. e a 5 l. 2/3 S. E. da Namur, circond. e a 3 l. 1/4 E. N. E. da Dinant; capoluogo di cant., sopra un'altura, a' cui piedi scorre l'Haljoux. Vi sono fabb. di stoviglie di terra, e conta 1,000 abitanti. Si crede che questa picc. città esistesse al tempo dei romani. Fu presa ed abbruciata, nel 1149, da Enrico il cieco, e nel 1276, dal conte di Luxemburgo.

CINGIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmi.

CINGILIA, ant. città d'It. nel paese dei Vestini (Albruzzo ulteriore), presa dal console Bruto.

CINGILLA, città della Siria, secondo Plinio, attribuendo però il p. Arduino un tal nome alla città di *Cicilia* di Tolomeo.

CINGOLI o CINGOLO, *Cingulum*, città degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 2/3 O. N. O. da Macerata, e a 8 l. S. O. da Ancona, sulla riva destra

del Musone. Ha una collegiata e 3 conventi. Vi si tiene un mercato li 5 gennaro, 25 e 30 novembre, e fiere il 29 maggio, il lunedì dopo la prima domenica di settembre, e il 2 e 11 novembre. Conta 2,000 abitanti. — Quest' ant. città del Piceno, menzionata da Plinio, Cicerone, ed altri autori, era una colonia romana fondata o riparata da Tito-Labieno, luogotenente di Giulio Cesare, nella spedizione delle Gallie, e da esso popolata di veterani. Molto sofferse nel V secolo, al tempo della guerra dei Goti. Era città episcopale, ma il suo vesc. fu riunito a quello di Osimo. A cagione della salubrità del suo clima, Paolo III, essendo legato della marca anconitana, vi faceva la sua ordinaria dimora. Era cel. per le sue fabb. di panni.

CINGULARIA, *Cingularium urbs*, città dell' As., secondo Niceta, ma creduta dall' Ortelio una città della Gran Frigia.

CINIATA, fortezza dell' As. minore, nella Paflagonia, posta da Strabone nella Ciniastena.

CINIGIANO, picc. castello del gr. duc. di Tosc., prov. infer. Senese, con potestà, e poco dist. da Grossetto.

CINIO, *Cinium*, città della gr. is. Baleare, secondo Plinio, i cui abit. godevano gli stessi privilegi che quelli del Lazio.

CINISELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 2 l. 114 N. da Milano, distr. e a 1 l. 112 S. O. da Monza, con 1,700 abitanti.

CINISI, bor. di Sicilia, prov., distr. e a 5 l. O. N. O. da Palermo, presso il mare, con 3,000 abitanti. Si coltiva sul suo territ. il carrubo, l' albero che produce la manna, la vite ed il fico d' India.

CINNA, città dell' As., nelle vicinanze di Eraclea, secondo Stefano di Bisanzio. Esser potrebbe quella stessa ch' è posta nella Galazia. — Altra nella Persia propria, secondo Tolomeo.

CINNA, ant. città d' It., che Diodoro Siculo dice presa dai romani ai sanniti.

CINNA, città delle Spag., che Tolomeo pone nella Iacetania, contrada della Tarragonese oggidì *Cintalup*.

CINNAMOMIFERA, contrada della Etiopia, sotto l' Egitto, secondo Tolomeo e Strabone. Questo ultimo la situa al principio della zona torrida, e dice che Sesostri, re di Egitto, penetrò sino in questo paese.

CINNIANA, città delle Spag., che l' itinerario di Antonino segna verso i Pirenei, sulla strada della Gallia Narbonese, fra *Juncaria*, ed *Aquae Voconis*.

CINNIANA, CINNINA o CIRANA, oggi *Sitania*, città delle Spag., nella Lusitania.

CINNORUM, città episcopale dell' As., nella prima Galazia, secondo gli atti del sesto concilio di Costantinopoli.

CINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Traona.

CINOCEFALO, *Cynocephalae*, nome del promontorio il più occid. della is. di Corcira, secondo Procopio.

CINOCEFALI, pop. delle Indie, secondo Plinio. Gl' indiani, per parere di Ctesia, li chiamano *Calistrii*. Siccome un tal nome significa *avente teste di cane*, così si può supporre un tal pop. come un essere di pura imaginazione.

CINOLIS, città dell' As., nella Galazia, secondo Pomponio Mela ed Arriano, dicendo questo ultimo essere stata una città maritt. commerc. a 60 stadii da Eginete. Marciano di Eraclea la dice un vill. con un fi. ed un porto, e Strabone la chiama *Cimolis*.

CINOPOLIS, *Cynopolis*, città dell' As., nella Isauria, secondo l' Ortelio, nominata anche negli atti del quinto concilio di Costantinopoli.

CINOSARGO, luogo della Grecia, nell' Attica, presso Atene, con un ginnasio ed un tempio consacrato ad Ercole. I filosofi cinici vi avevano stabilita la loro scuola.

CINOSPOLIS o CYNOSPOLIS, città episcopale dell' Egitto, situata in una picc. is. del Nilo, secondo Strabone e Tolomeo.

CINOSSEMA, due promontorj, uno della Chersoneso di Tracia, secondo Pomponio Mela e Plinio; e l' altro della Doride, posto da Strabone fra le città di Lorimo e di Cnido.

CINOSURA, promontorio della Grecia, nell' Attica, secondo Tolomeo, formato da una catena di mont., prolungamento del monte Imeto, verso l' E.

CINQ-MARS, bor. di Fr., dipart. d' Indre e Loira, circond. e a 6 l. N. E.

da Chinon, e a 3 l. 3/4 O. S. O. da Tours, cant. di Langeais, presso la riva destra della Loira, con 1,200 abitanti. Vi sono sul suo territ. della cave di pietre molari.

CINQUE CHIESE, città della Ungheria. *Vedi* Fünfkirchen.

CINQUE-CONTRADE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Piazza.

CINQUE-FRONDI, bor. del reg. di Nap., prov. della Calabria Ulteriore prima, distr. e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Palmi, e a 12 l. N. E. da Reggio, cant. di Galatro. Fu quasi interamente distrutto dal terremoto del 1783. Conta 2,100 abitanti.

CINQUE-PORTI, nome dato a cinque città marittime della Iugh., con porto di mare sulle coste che guardano la Fr., e sono: Douvres, Hastings, Hythe, Romney e Sandwich, alla prima delle quali appartengono pure Winchelsea e Rye. Hanno queste città dei gr. privilegi, e li deputati che mandano al parlamento sono chiamati *baroni dei cinque porti.*

CINQUE-TERRE, nome collettivo di cinque vill. del Genovesato, sulla costa del Medit., cioè: Monte-Rosso, Vernazza, Corriglia, Menarola e Rimaggiore.

CINQUE-VILLAGGI (I), *Fünf-Dörfer*, giurisdizione della Svizz., cant. dei Grigioni, lega della Maison-de-Dieu, formata da quella porzione della valle del Reno, compresa fra Coira ed il confluente del Landquart. Portò essa il nome di giurisdizione dei Quattro-Villaggi sino al 1798, in cui aumentossi colla signoria di Haldenstein. Comprende attualmente Haldenstein, Igis, Trimmis, Untervaz e Zizers. Questo paese abbonda di frutta, grani e vini. Conta 3,400 abit. che professano la religion riformata.

CINTE-GABELLE, città di Fr., dipart. dell' Alta-Garonna, circond. e a 5 l. 1/3 S. E. da Muret, e a 7 l. 1/4 S. da Tolosa; capoluogo di cant., sulla riva destra dell' Ariege. È assai commerc., e conta 3,000 abitanti.

CINTELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

CINTIO, *Cynthius*, mont. situata presso il mare, verso la metà della costa orient. della is. di Delo. Era di granito, e si giungeva, per una gradinata di marmo, alla sua sommità, in cui ergevasi un forte. La città di Delo stava a' piedi di questa mont., fra la quale ed il mare, in faccia alla is. di *Rhena*, eravi un teatro di marmo, che da questa mont. come tutto il restante dell' isola consacrata ad Apollo, era soprannominato *Cynthien.*

CINTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

CINTO IN MONTE ed IN PIANO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

CINTRA (MONTI DI), *Montes Lunae*, catena di mont. del Portog., nella Estremadura, che si stacca dal monte Junto, all' O. di Santarem, si dirige al S. O. e termina al capo Roca, all' O. di Cascaes. La sua lunghezza è di circa 16 leghe. Somministra marmi che gareggiano coi più belli d' Europa. I suoi fianchi sono coperti di alberi fruttiferi.

CINTRA, bor. del Portog., prov. della Estremadura, comarca di Alenquer, a 6 l. N. O. da Lisbona, sul declivio delle mont. del suo nome. È assai bene edificato, e rinomatissimo per la salubrità della sua aria, per cui molti abit. di Lisbona, e parte degli agenti esteri diplomatici vi vanno a passare la bella stagione, godendovisi un clima delizioso. Vi sono quattro chiese, una scuola latina, molte belle case di campagna, ed un ant. castello reale di gotica architettura. Le pitture di una delle sue sale rappresentano gli stemmi dei nobili portoghesi. Quivi nacque nel 1430, e morì nel 1481 Alfonso V re di Portog., e qui pure vi morì prigione Alfonso VI, nel giorno 12 settembre 1683. Il 22 agosto 1808, il generale Junot, conosciuto dopo sotto il nome di duca di Abrantes, segnò in questo bor. un trattato per l'evacuazione del Portog. dall'armata francese. Conta 2,500 abitanti.

CINTRUENIGO, città della Spag., prov. e a 9 l. 3/4 E. S. E. da Logrono nella Navarra, e a 2/3 di l. S. da Corella, sulla riva destra dell' Albama. È assai bene fabb. in pietra. La chiesa parrocchiale è un edifizio rimarcabile. Conta 1,700 abitanti. Si chiamava Centroneco al tempo dei mori. Fu conquistata da D. Alfonso il Battagliere, nel 1117. Ve-

dossi ancora gli avanzi delle sue antiche fortificazioni, ed una torre di romana costruzione.

CINURIA o CYNURIA, città dell'Argolide, nella parte confinante colla Laconia. È da qualcuno confusa colla città di *Cynura*.

CINURII o CYNURII, popoli del Peloponneso, abit. la città di *Cynura*. Narra Erodoto che questi e gli arcadi erano i soli popoli del Peloponneso, che fossero originarj del luogo che avevano sempre occupato, cioè a dire veri autoctoni.

CINYPS, fi. dell'Africa, nella Tripolitana, secondo Plinio ed Erodoto, dicendo questo ultimo, che aveva la sorgente nel monte detto delle Grazie, e che perdevasi nel mare.

CINYPS, paese della Libia, irrigato dal fi. del suo nome, e dal quale riceveva il proprio. Secondo Erodoto, il suo terreno era fertilissimo in biade, ed irrigato da molte sorgenti. Dicesi che sia oggi il paese dello stato di Tripoli, fra il monte Garian ed il mare Mediterraneo.

CINYRIA, ant. città della is. di Cipro, rimarcabile pel culto che vi si rendeva ad Urania. Più non esisteva al tempo di Plinio.

CIO o CIIO, anticam. *Diospolis*, bor. o picc. città dell'Anatolia propria, sulla costa del mar Nero, a 10 l. dalla imbocc. del Sangari, dalla parte dell' E.

CIOLA, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 7 l. 1/2 S. E. da Forlì, e a 2 l. O. da Rimini. Vi si tiene una fiera il 5 agosto.

CION o CIAON, città dell'Asia, capitale di un reg. di tal nome, all'estremità di un gr. golfo che si avanza nell' is. Celebe, a circa 60 l. dalla città di Macasar.

CIOS o ESKER, fi. della Tracia, che aveva origine nella parte N. O. del monte Rodope. Credesi che corrisponda all' *Oeseus* di Plinio.

CIOS, città dell'Asia Minore, nella Bitinia, secondo Plinio, irrigata da un fi. dello stesso nome, e situata nel luogo chiamato *Ascania di Frigia*. Pomponio Mela dice che giaceva all' estremità di un picc. golfo, formato dalla Propontide, chiamato poscia Glio in greco, e Kemlik in turco. — La città di Cios era stata edificata, secondo Aristotile, da Cios, che vi aveva condotta una colonia di milesii. Filippo, padre di Perseo, re di Macedonia, aveva distrutta Cios, abbandonandone il terreno a Prusia, re di Bitinia, che la rialzò, dandole il proprio nome; ebbe dunque, come due altre città conosciute, il nome di *Prusias* o di *Prusa*.

CIOTAT (LA) o LA CIOUTAT, *Civitas*, *Citharista*, città e porto di Fr., nella Provenza, dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 5 l. 1/4 S. E. da Marsiglia; capoluogo di cant., sulla costa occid. del golfo di Leques. Lat. N. 43° 10′ 27″; long. E. 3° 16′ 45″. Il suo porto è sicuro e protetto da un forte; e l' ingresso rischiarato da un faro. Può ricevere delle fregate e dei bastimenti di 300 tonnellate. È sede di un tribunal di commercio. La Ciotat è cinta di mura in ottimo stato, e vedesi assai bene fabbricata. Evvi un bel passeggio chiamato la Spianata, un ospedale, un lazzeretto, una scuola d' idrografia, e dei cantieri di costruzione per picc. navigli. Vi si fa un buon commercio di frutta secche, mandorle, olive, olio, e soprattutto eccellenti e rinomati moscati bianchi e rossi. Vi si tengono due annue fiere, cioè il 7 gennajo per tre giorni, ed il 16 agosto per otto. Conta 5,300 abitanti. — Benchè il suo nome non sia cognito che da qualche secolo, non si dubita che questa città non corrisponda all'ant. porto di *Citharista* menzionato da Plinio, Pomponio Mela, Tolomeo, ed altri. La comoda sua situazione sul mare diede origine al pensiero di costruirvi una città, che fu chiamata *Civitas*, e quindi per corruzione la Ciotat.

CIPA o CYPA, antica piazza forte della Sicilia, secondo Stefano di Bisanzio.

CIPARISSA o CYPARISSA, città della parte della Messenia, che avanzandosi al N. O. formava coll' Elide un golfo, il quale chiamavasi *golfo di Ciparissa*, oggidì di *Zonchio*. Al tempo di Pausania vi si vedevano i templi di Apollo e di Diana *Ciparissia*. Si crede che questa città abbia preso il nome dalla gr. quantità di cipressi che stavano nei suoi dintorni; gli antichi autori lo scris-

sero in diversa maniera. Dava il suo nome al promontorio Ciparissio (*Cyparissium*) oggidì *Conello* o s. Elia, all'O. della Messenia, ed anche al fi. Ciparisso (*Cyparisseis*) che scorreva poco lungi da essa, e scaricavasi nel golfo del suo nome.

CIPARISSIA o CYPARISSIA, città posta sull'istmo d'una penisola della Laconia, al N. O. di *Hypertebatun*, secondo Strabone. Aveva un porto al fondo di una picc. baja. Era distrutta al tempo di Pausania, che dice vedersi in questo luogo le rovine di una città chiamata la città degli Achei *Paracyparisiens*. — Ciparissia chiamavasi pur anche la is. di Samo.

CIPARISSO, ant. città della Grecia, nella Focide, posta da Stefano di Bisanzio, e da altri, presso il monte Parnasso e la città di Delfo.

CIPARA, *Cypaera*, città della Grecia, nella Tessaglia, secondo Tolomeo e Tito Livio, soggiungendo quest'ultimo che fu presa da Antioco.

CIPIERES, bor. di Fr., dipart. del Varo, a 6 l. N. da Grasse, e a 14 l. E. N. da Draguignan.

CIPRIANI, porto sulla costa S. E. dell'is. di Corsica.

CIPRIANO (s.), bor. del reg. di Napoli, prov. del prin. Citeriore, distr. e a 2 l. 1/4 N. E. da Salerno; capoluogo di cant., sopra una collina. Vi si fabb. molte coperte di lana, e conta 1,100 abitanti.

CIPRIANO (s.) o S. CYPRIEN, città di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 3 l. O. da Sarlat, e a 9 l. 3/4 S. E. da Perigueux; capoluogo di cant., sopra un ruscello affluente della Dordogna. Vi si tengono delle fiere il secondo lunedì di ciascun mese, e conta 2,100 abitanti. Vi sono nei dintorni alcuni avanzi di antichi monumenti.

CIPRIANO (s.) o S. CYPRIEN, vill. di Fr., dipart. dell' Aveyron, circond. e a 5 l. 3/4 N. N. O. da Rhodez, cant. e a 1 l. 1/4 S. da Conques, sulla riva destra del Dourdou. Conta 1,000 abitanti. In vicinanza vi è una min. di rame.

CIPRIANO (s.), fi. del Sahara, nel paese degli ouadelims. Scorre dall' E. N. E. all' O. S. O., e va, sotto 22° 36′ di lat. N., a gettarsi in una baja del nome istesso, formata dall' Atlantico, al N. E. del capo Barbas. Il suo corso è di circa 20 leghe.

CIPRIANO (s.), due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Pandino l'uno; prov. di Belluno, distr. di Agordo l' altro.

CIPRO, *Cyprus*, ed in turco *Kibris*, is. della parte orient. del mare Medit., posta a quasi eguale dist. dall' Eur. e dall'Afr., a 15 l. S. dal capo Anemur, e a 22 l. O. dalle coste della Siria. Si estende fra 34° 28′ e 35° 40′ di lat. N., e fra 29° 45′ e 32° 12′ di long. E. La sua maggior lunghezza, dal capo s. Andrea, sua orient. estremità, al capo Arnaut o s. Epifanio, punta la più occid., è di 52 l., e la sua media larghezza, dal N. al S., è di 15 a 20 leghe. È tagliata, dall'E. all'O., da una catena di mont. alte e scoscese, la cui punta più alta è il monte santa Croce, *l' Olimpo* degli antichi. Questo monte, presso a poco nel centro dell' is., può risguardarsi in qualche modo come il centro di molte secondarie ramificazioni che vanno al S. a formare i capi Gatto e Chiti, ed al N., quelli di Cormachiti e di Eleui. Questa is. è assai male provvista di acqua. Il picc. numero dei fi. e ruscelli che scendono dalle mont., si asciugano durante la state, dando le cisterne per la maggior parte un' acqua salmastra. Il clima in generale è amenissimo. Non cade mai neve nelle pianure nell' inverno, ma quella che si conserva per molto tempo sulle mont., e principalmente sul monte s. Croce, vi sparge un freddo assai vivo, il quale rende poi piu insopportabili gli ardori estivi. La vegetazione incomincia sulle pianure al mese di febbraro. Vi si vede spesso a questa stagione sulle coste una nebbia biancastra, chiamata *malaria* dagl' italiani. In qualche luogo soltanto della costa le acque stagnanti cagionano malattie endemiche, del resto l'aria è sana. La peste, spesso apportatavi dall' Egitto, vi cagiona gr. stragi. Il suo suolo è fertilissimo, ma l'agricoltura assai negletta. Vaste pianure si cangiarono in deserti, in cui non si scorgono che le tracce di coltivazione. Molti sono gli oggetti che quivi si raccolgono, e specialmente cotone, il più apprezzato di

tutto il Levante, granaglie di ogni sorta, lino, tabacco, sessamo, papavero, robbia, aranci, cedri, olio, miele, datteri, pistacchi, fichi, capperi, liquerizia, catrame, trementina, e più di tutto vini bianchi e rossi tanto rinomati pel mondo tutto e prodotti da viti a ceppi tortuosi e rampanti. Le foreste somministrano eccellente legname da costruzione. Vi si alleva poco grosso bestiame, ma molti muli, assai apprezzati, che si vendono anche nella Siria; quantità di capre, il cui cacio è gradito per tutto il Levante; porci, i cui prosciutti squisiti formano un ramo di comm., e soprattutto montoni che danno una lana finissima; le api ed i bachi a seta sono di gr. profitto. Spesso immense nuvole di cavallette devastano una gr. estensione di questo paese. Le mont. di Cipro contenevano un tempo rame in abbondanza, oro, argento e smeraldi. Vi si trova ancora diaspro rosso, cristallo di rocca che si chiama diamante di Pafo, amianto, agata, varie sorti di terre colorate, e ferro in natura, di cui però non si fa più ricerca. Si fa del sale presso di Larnica e di Limasol. Il comm. in generale è quasi tutto nelle mani degl' inglesi e degl' idrioti. Questa is., antic. sì pop., consid. e florida, in ispezialità al tempo delle crociate, chiamata perciò dai greci *Macaria*, cioè a dire Beata, oggi assai decaduta, non conta che circa 70,000 abit., la metà greci, ed il resto turchi, maroniti ed armeni. Sin da tempi remoti, è proibito agli ebrei di soggiornarvi, in conseguenza della ribellione da essi suscitavi sotto l'imp. Trajano. Sonovi in questa is. circa 40 conventi greci e due cattolici. I cipriotti generalmente scaltrissimi e di poca buona fede, sono ben fatti, e robusti, consistendo la principale bellezza delle loro donne nella vivacità degli occhi. Quivi si parla una lingua greca corrotta. — Consacrata a Venere dai favoleggiatori, onoravasi quivi con un culto particolare, tanto più che dicevasi dai poeti essere quivi appunto nata la Dea. La conosciuta voluttà de'suoi abit. potrebbe aver dato origine a questa favola. Conteneva questa is. Amatunta, Pafo, Citera, ed il bosco d'Idalia, dai quali, alcuni autori, ritraggono appunto la celebrità di questa is. che ab antico portò varii nomi, cioè *Acamantide*, *Aspelia*, *Amathusia*, *Cerastis*, *Cetica*, *Colonia*, *Cryptos*, *Drosa*, *Justiniana secunda*, *Satrachus*, e *Sphècèe*. — Cipro fu popolata da' fenicii, prima che colonie greche venissero a stabilirvisi. Conteneva 9 regni tributari dei re di Persia. L'impero Persiano essendo stato distrutto, questa isola fu assoggettata ai Tolomei, re d' Egitto, o ai loro parenti, dopo la morte di Alessandro il Grande, dall' anno 324 avanti G. C. sino al 697 di Roma, e 57 prima di G. C., alla qual epoca fu dai romani usurpata. Alla caduta del romano impero, venne occupata per qualche tempo dagli arabi, che gl' imperatori scacciarono, conservandone il dominio dopo Costantino il Grande, sino a che essendosi Cipro ribellata, Isacco Comneno, uomo crudele, se ne rese padrone. Riccardo, primo re d'Inghilterra, imbarcatosi, nel 1191, per la crociata, e gettato dalla tempesta sulle coste dell' is., la prese ad Isacco, che avea saccheggiato i di lui soldati. Il suo titolo reale fu trasmesso dal re d' Ingh. a Guido, della casa di Lusignano, onde indennizzare questa francese famiglia della perdita del trono di Gerusalemme. I suoi discendenti la conservarono sino al tempo di Giacomo, figlio naturale dell' ultimo re Giovanni III. Questo prin. aveva lasciato il reg. a Carlotta, ma Giacomo glielo usurpò, e maritossi con Catterina, figlia di Marco Cornaro, nobile veneziano, da quella rep. adottata per figlia. Catterina rimasta vedova, nel 1473, dopo due anni, alla morte del suo picc. figlio abdicò il reg. a favore dei veneziani, ritirandosi nella sua patria l' anno 1480. Carlotta, ancor vivente, indarno reclamò contro una tale determinazione. Questa principessa, che aveva sposato Luigi di Savoja, e secondo figlio di Luigi, duca di Savoja, e di Anna di Cipro, figlia di Giovanni III, erasi fatta coronare a Nicosia, nel 1458, ma dopo essere stata scacciata dal reg. da Giacomo, suo fratello bastardo, ritirata a Roma, ove morì nel 1487, lasciò tutti i suoi diritti alla corona di Cipro a Carlo duca di Savoja suo nipote, che prese infatti il titolo

di re Cipro, titolo trascurato da' suoi successori sino a Vittorio Amadeo, nel 1633 e ancor conservato dai re di Sardegna. La rep. Veneta possedette quest' is. sino all' anno 1571, in cui i turchi, sotto Selim II, se ne impadronirono, conservandone essi il dominio sino da quell'epoca. Essa forma oggidì un pascialicato dipendente dal gov. del Capitan-Pascià, ed è divisa nei tre sangiacati di Baffa, Cerina e Nicosia, essendone la città di questo ultimo nome, la sua capitale. — La Chiesa di Cipro fu fondata da S. Paolo, e vi si tennero dei concili.

CIPRON, castello magnifico della Giudea, nella tribù di Beniamino, in vicinanza di Gerico, eretto da Erode il Grande in onore di sua madre Cypros.

CIPSARIA, antica città dell'Africa, negli Stati di Algeri, fra Tenez e Meliana.

CIPSELA o CYPSELA, città episcopale della Tracia, nella prov. di Rhodope, secondo Tucidide, Tito Livio, ed altri che la segnano fra *Trajanopolis* e *Syracella*.

CIPSELA, ant. città delle Spag. presso il Medit. e di una mont. chiamata *Celebanticum jugum*. Festo Aviano, che la nomina, dice che non ne rimaneva alcuna vestigie.

CIPSELA o CYPSELA, ant. picc. città della Tur. europea, nella Romelia, presso la Marizza, a 8 l. S. E. da Trajanopoli, e 30 l. S. da Andrianopoli.

CIRA, mont. dell' Africa, nella Cirenaica. Giustino ne parla come di un luogo delizioso, che aveva un'abbondante sorg., il che pare impegnasse i greci ad erigervi la città di *Cirene*.

CIRA, picc. città della Sardegna, a 15 l. N. da Cagliari.

CIRAIL, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, a 12 l. N. E. da Mayenne.

CIRAL, vill. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 4 l. 1/4 N. O. da Alençon, cant. di Carouges, con 1,100 abitanti.

CIRAN-EN BRENNE (s.), bor. di Fr., dipart. dell' Indre, a 5 l. N. da Blanc, ed altrettante S. O. da Châtillon-sur-Indre, e sulla Claise. Eravi una cel. abbazia di Benedettini, da cui sortirono i tre rinomati abati da Verger, de Hauranne, e suo nipote Barcos.

CIRAN-SUR-INDRE (s.), bor. di Fr., dipart. dell' Indre, a 1 l. N. da Châtillon-sur-Indre.

CIRASONTE, città della Tur. asiatica, nell' Anatolia, posta sul mar Nero, a 30 l. S. O. da Trebisonda. È bene fabbricata, a' piedi di una collina, fra due roccie che stanno all' ingresso del suo picc. porto. Un castello sulla destra ne difende gli approcci.

CIRAUNIS, isola situata sulla costa della Libia, secondo Erodoto, assai stretta, avente 200 stadi di lunghezza, e tutta coperta di olivi e di vignette.

CIRAUQUI, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 3/4 S. O. da Pamplona nella Navarra, a 2 l. 1/2 E. N. E. da Estella, presso la riva sinistra del Salado.

CIRBA, città dell'Asia nella Pamfilia, secondo Stefano di Bisanzio. Gli atti del concilio di Nicea fanno menzione di una sede episcopale chiamata *Cyrba*.

CIRCARI SETTENTRIONALI, prov. dell' Indostan. *Vedi* SERKARI SETTENTRIONALI.

CIRCASSIA o TCHERKESSIA, contrada rinchiusa nella Russ. europea, e situata sul versatojo settentr. del Caucaso, fra 41° 54′ e 45° 12′ di lat. N., e fra 34° 3′ e 44° 20′ di long. E. Occupa una gr. porzione del territ. rinchiuso fra il mar Caspio ed il mar Nero, e conf. al N. col gov. del Caucaso, all' E. col Daghestan, al S. colla Georgia, l' Imerezia e l' Abasia, da cui è separata dalla cresta del Caucaso, e verso l' O. si estende sino al mar Nero. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di circa 200 l. la sua larghezza media, dal N. al S., di 30 l., e la superficie è calcolata a 4,266 leghe. I numerosi rami che il Caucaso spinge verso il N. coprono tutta questa contrada, abbassandosi progressivamente sino alle rive del Terek e del Kuban; questi due fi. sono i più consid. della Circassia, di cui formano quasi interamente il limite settentr., e se si eccettuano la Kuma ed il Koasu, coi loro affluenti, al bacino di questi due corsi d'acqua appartengono tutti i fiumi di questo paese. Il Terek, che scorre dall' O. all' E., e va a perdersi nel Caspio, vi riceve, alla destra, la Malka e la Sundja. Il Kuban, che si dirige nel senso opposto, per rendersi nel

mar Nero, s' ingrossa colla sinistra dell' Ourup, della Laba, della Schkhadgacha e del Kara-kuban. Una moltitudine di ruscelli e di torrenti aumentano pure le acque di questi fi. principali. Le mont. rinchiudono picc. laghi, uno dei quali è salso, e vi sono molte sorg. minerali, principalmente lungo le rive del Terek. Presso quelle del Kuban e del Terek, vi sono pianure coperte in gr. parte di pascoli, ove l' occhio non iscopre che di rado qualche boschetto d'alberi, e che il calore del clima rende quasi inabitabile nella state, mentre la dolcezza della temperatura, durante le altre stagioni, ne fa un paese delizioso e proprio a tutte le specie di coltura del mezzodì della Europa. Non è lo stesso della parte merid. in cui il Caucaso presenta alte montagne, fra le quali si distingue l' Elbruz, la cui sommità è coperta di nevi perpetue. Il clima è quivi assai vario. L' aria generalmente fredda, è più dolce nelle valli che queste mont. rinchiudono; è però sanissima da per tutto, e gli abit. non vanno soggetti a nessuna malattia endemica. Quantunque la Circassia, eccettuato nelle alte mont., sia assai fertile, i costumi dei differenti popoli che l' abitano, si oppongono ai progressi dell' agricoltura; alcuni fra loro non coltivano che il necessario al consumo delle proprie famiglie. Nelle valli e nelle montagne di media altezza, ove il terreno, quantunque pietroso, è meglio coltivato, si raccoglie formento, alquanto maïs, orzo, e poca vena; nelle pianure, miglio, riso, maïs, qualche altro cereale, frutta, piante ortensi, tabacco, cotone e canape. In qualche cant. si coltiva la vite. Foreste di faggi, quercie, frassini, ec. coprono una parte delle montagne; il pino, il gineprajo, ed il bettula, sono seminati sulle rive dei fiumi. Negl' immensi pascoli costeggiati dai fi., che tappezzano i fianchi delle mont., si allevano numerose mandrie di bovi, buffali, montoni a coda grassa e lana fina, capre, e soprattutto eccellenti muli e cavalli di una razza magnifica e molto stimata; le api sono quivi comuni. Fra le bestie selvaggie, si trova, nelle alte mont., la capra selvatica, il camoscio e la marmotta; l' orso, il lupo, il lupo-cerviero, il gatto selvatico e le volpi, abitano le regioni più basse, al paro del cervo, del capriolo, della capra, che produce il bezoar, del porco-spino, e di molti animali, che danno pelli bellissime, come il martoro, la donnola, l'ermellino, ec. Sonovi uccelli di rapina, trovandosi in gran numero nelle pianure, pernici, ottarde, fagiani, ec. Tutte le popolazioni allevano molto volatile. I fi. abbondano di pesce, e forniscono soprattutto eccellenti trote sermonate; la pesca però sembra non essere attiva che sulle coste del Caspio. Evvi rame, zinco, piombo e ferro, ma questo ultimo metallo può dirsi il solo lavorato. Si trovano pure miniere di allume, di carbon terroso, cave di pietre molari, e di pietre a calce e da fabbrica. La industria di questo paese si riduce alla fabbricazione di qualche stoffa comune, che si consuma nel paese, di pochi utensili di ferro, e di fucili, sciabole, pugnali, ec. ad uso degli abitanti. Gli oggetti di esportazione consistono in bestiami, cavalli, pelliccerie, pelli, lana, cera, mele, legname da costruzione, e qualche lavoro in ferro. Malgrado la vigilanza dei russi, si vendono sempre in Turchia donne in gran numero. La Circassia è divisa in orientale ed occidentale, mediante la strada di Mozdok a Tiflis, lungo la quale si trovano alcuni posti militari occupati dai russi, onde proteggere questa sola gr. comunicazione della Georgia col restante dell' impero. È abitata da numerose tribù tartare, di cui le principali sono quella de' tcherkessi o circassi, propriamente detti, che diede il suo nome a questa contrada; quelle degli abasi o abkasi, degli osseti, dei karatiaghi, suani, besleni, nogai, kumuki, lesghi, degli avari, dei tchetchenstzi, ec. Molte di queste tribù sono poco conosciute, altre nomadi, in modo che è difficile di fissar il numero degl' individui che le compongono. Esso si fa ascendere però a 550,000, compresivi i russi, gli armeni e gli ebrei, de' quali si porta il numero a soli 10,000 individui. Gli armeni e gli ebrei dimorano nelle città, e fanno quasi esclusivamente il comm. di questo paese. Quasi tutte le tribù

sono indipendenti, e governate da principi, che non hanno alcun rapporto politico fra essi, e che spesso si fanno la guerra o per vendetta, o pel saccheggio. Dopo la pace conclusa a Kutchukkainardgi, il 21 luglio 1774, fra la Russia e la Porta Ottomana, questi popoli esser devono considerati come sudditi della Porta; però le tribù le più vicine alla Russia, sono infatto sotto la dipendenza di questa ultima potenza, ed i loro capi ricevono titoli e pensioni per impedire le scorrerie nell' interno, non somministrando alla Russia alcun contingente militare. Questa non s' immischia minimamente nell' amministazione dei loro stati, nè delle loro guerre particolari, e le sue forze non sono destinate che ad impedire le scorrerie che eglino molto amano di fare sul suo territorio. — Il gov. delle tribù circasse è una specie di aristocrazia feudale, il cui capo ha il titolo di principe. Dopo di esso, evvi un' ant. nobiltà, i cui membri hanno il titolo di *uzdens;* questi accompagnano il principe nelle sue spedizioni militari, e gli forniscono un contingente di uomini e di cavalli. In tempo di pace, questi nobili vivono indipendenti sul loro territorio. Vengono poscia i liberti, antichi servi restituiti alla libertà o dal principe o dagli *uzdens*, che sono però obbligati ad un servizio militare. Gli altri circassi sono schiavi, e specialmente occupati nell' agricoltura, o in funzioni risguardate fra loro come servili. I padroni hanno il diritto di vita e morte sopra di loro, potendoli anche vendere, diritto però che esercitano assai di rado. — I circassi sono in generale grandi e rimarcabili per la bellezza ed eleganza delle lor forme, passando anche al presente, al paro dei georgiani, come il popolo più bello della terra. Hanno la figura espressiva molto, e l' aria marziale, la testa oblunga, gli occhi ed i capelli bruni, il naso aquilino. Si radono la testa, e portano una lunga barba. La bellezza delle donne è rinomata in Europa ed in Asia, già sapendosi come le schiave circasse sieno ricercate pei serragli, di cui divengono il principale ornamento. Il vestito degli uomini è più ricco di quello dei tartari. In generale i nobili amano molto il fasto nelle vesti, e nei loro equipaggi di guerra. Le loro principali occupazioni essendo la caccia, la guerra ed il saccheggio, hanno gr. cura dalle loro armi, che sono sempre riccamente ornate, e che consistono, in frecce, turcassi, fucili, pistole, pugnali, caschetti, bracciali in acciajo, e giachi a maglia. Hanno cavalli belli e vigorosi, prestandovi grandissima attenzione onde conservarne la razza. Ciascuna gr. famiglia ne mantiene una, che distingue con un segno particolare, e della quale conserva accuratamente la genealogia. Nell' ultimo secolo i circassi abbracciarono il maomettismo, ma non ne osservano troppo rigorosamente i precetti. Quantunque la poligamia sia in uso fra loro, non hanno che pochissime concubine, e sono talmente gelosi della loro nobiltà, che non sposano mai che donne del loro grado. Queste vengono trattate giusto il costume asiatico, godendo però di una maggior libertà. I figli dei nobili non sono mai allevati dai loro parenti, ma in età di 3 o 4 anni, vengono confidati ad un amico della loro istessa condizione, che s' incarica di educarli sino al momento in cui, se è maschio, sia in istato d' incominciare gli esercizi militari, e se femmina, giunga all'età di essere maritata. Questo popolo osserva religiosamente le leggi della ospitalità, difendendo a pericolo della propria vita il forastiero da lui accolto. I circassi sono però, in generale crudeli, e naturalmente inclinati alla rapina. Credesi che da questo paese sia, in parte almeno, sortita la razza dei mamelucchi, divenuti così possenti in Egitto. — Gli antichi chiamarono i circassi comunemente *Zagii*, ed abit. delle mont.; il che conciliasi colla denominazione di *peng-dagui*, che qualche geografo orient. ha dato a questi popoli, chiamati anche *sargacii* da Pomponio Mela.

CIRCEO o CIRCELLO, *Aea insula*, *Circeium promontorium*, monte degli Stati della Chiesa, delegazione e a 11 l. S. O. da Frosinone, e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Terracina. Forma un promontorio assai alto che si avanza nel Medit. e termina al S. la lunga serie delle dune,

che si dirige all' O. delle paludi Pontine. Dalla parte dell' O., è battuto dai flutti marini, e non offre che roccie scoscese. Di esso fanno menzione Strabone, Tolomeo, Pomponio Mela e Plinio. La natura del suolo verso la base settentr. di questo monte sembra indicare che fosse congiunto al continente mediante un' alluvione. Vi si trova del calcareo grigio. Dicesi aver avuto il suo nome dalla famosa maga Circe che abitò in uno dei suoi antri. Il 29 luglio, 2 e 9 agosto 1798, i francesi, comandati dal general Macdonald, batterono completamente l'armata napoletana.

CIRCEO, *Circaeum*, città dell' Asia, nella Colchide, secondo Dionigi Periegete.

CIRCESIO, *Circesium*, città d' Asia nella Mesopotamia, al confluente del *Chaboras* nell' Eufrate. Procopio dice che non divenne un baluardo su questa frontiera, che sotto l' imp. di Diocleziano, il quale la fortificò di un ricinto fiancheggiato da torri altissime.

CIRCLEVILLE, città degli Stati - Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Pickaway, sulla riva sinistra dello Scioto, a 9 l. S. da Columbus. Lat. N. 39° 36′; long. O. 85° 20′. S' inalza sopra due picc. eminenze, in un paese assai fertile. Nel 1815, conteneva un centinajo di case, un palazzo di giustizia, una prigione ed una chiesa. Occupa il sito di due antichi forti, uno dei quali le diede il nome.

CIRÈ, vill. di Fr., dipart. della Charente inferiore, circond. e a 3 l. N. da Rochefort, e a 4 l. 3/4 S. E. da La Rochelle, cant. d' Aigrefeuille, con 1,000 abitanti.

CIRE-AU-MONT-D' OR (s.), vill. di Fr. *Vedi* Cyr-au-mont-d' or (s.).

CIRELLA, *Cerilli*, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria citeriore, distr. e a 9 l. N. N. O. da Paola, cant. di Verbicaro, sulle rive del Medit., e presso la picc. is. del suo nome, a cui approdano molti bastimenti mercantili per caricare seta, vino, olio ed uva secca assai rinomata, e che si raccoglie sul territ. di questo villaggio. Era, nel VII secolo, una città episcopale. Conta oggi 600 abitanti.

CIRENA, *Cyrena*, contrada d'Asia, verso la Iberia o l' Albania, ove il fi. *Cyrus* andavasi a perdere nel Caspio e nella quale Teglat - falazar trasportò gli abit. di Damasco. Secondo lo storico Giuseppe doveva essere nella Media superiore, essendo quivi appunto stata trasportata questa gente. — Metrafrasto pone una città di questo nome nella is. di Cipro.

CIRENAICA, *Cyrenaica*, ant. contrada dell' Afr. sulla cui estensione gli autori non sono d' accordo. Tolomeo dice che si estendeva dal promontorio *Chersonesus magnus*, sino al golfo della gr. Sirte, ma, secondo Plinio, aveva una estensione maggiore, limitandola egli al monte *Catabathmos*, e all' occid., colla picc. Sirte, e dandole 800 miglia di larghezza. Strabone, presso a poco, è dello stesso parere di Plinio. Questo paese nominato anche Libia Cirenaica, chiamossi poscia Pentapoli, non facendo però questo cant. che una parte della Cirenaica; si distingueva pure con tal nome il territ. della città di Cirene. Eranvi molti ebrei nella Cirenaica, i quali, dopo la rovina di Gerusalemme, si credettero così numerosi e forti onde ribellarsi contro i romani, che quasi tutti gli distrussero. Qualche autore ant. comprendeva la Marmarica nella Cirenaica, estendendola sino all' Egitto. Oggi corrisponde al paese o deserto di Barca nella Barbaria. Aveva per capitale *Cirene*. *Vedi* Curin.

CIRENCESTER o CICESTER, *Corinium*, *Durocornovium* o *Cornovium*, città della Ingh., contea e a 6 l. S. E. da Glocester, hundred di Crowthorne, sul Churn, e sopra un ramo del canale del Tamigi e Savern. È assai ben fabbricata e merita osservazione la chiesa parroc., una delle più belle del regno. Vi sono pure de' templi per diverse comunioni cristiane, e molte case e scuole di carità. Si fabb. tappeti ed utensili pei conciapelli. Vi sono due belle manifatture di panni ne' suoi dintorni. Fa un esteso commercio di lane. Vi si tengono due mercati settimanali, e delle fiere, il martedì dopo Pasqua, il dieci luglio, e l' otto novembre. Manda due membri al parlamento, e conta 5,000 abitanti. È questa un' antica città dei romani, quasi distrutta poscia dai sas-

soni e dai danesi. Alcune medaglie, dei mosaici, e diverse altre vestigia, trovate ne' suoi dintorni, provano che occupava uno spazio assai più esteso del presente. Si vedono ancora presso ad essa delle rovine credute quelle di un teatro romano. Cirencester molto sofferse durante le guerre civili, e nel suo seno nacque la rivoluzione del 1641. Nel 1643 fu presa di assalto dal principe Roberto.

CIRENZIA, città del reg. di Napoli. *Vedi* Acerenza.

CIRÈS-LES-MERLOU, vill. di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 4 l. O. N. O. da Senlis, e a 6 l. S. E. da Beauvais, cant. di Creil, sulla riva destra del Therain. Evvi un filatojo di cotone, e delle fabb. di calzette pur di cotone. Conta 1,100 abitanti. Vi sono nei dintorni molte cave di pietra da fabbrica.

CIREY, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, circond. e a 4 l. 1/4 S. O. da Sarebourg, e a 13 l. E. da Nancy, cant. di Lorguin, sulla riva destra della Vezouze. Ha una miniera di ferro, delle fucine, una vetriera in cui si fabb. anche specchi, ed una cartiera. Conta 800 abitanti.

CIREY-LE-CHATEAU, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. e a 4 l. 1/4 S. da Vassy, e a 6 l. 1/3 N. O. da Chaumont, cant. di Doulevent, sulla riva destra della Blaise. Vi sono delle fucine, e 600 abitanti.

CIRGUE (S.), vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 3 l. 3/4 N. da Aurillac, cant. di Saint-Cernin, con 1,000 abit.

CIRIA, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 1/4 E. S. E. da Soria, presso la riva destra del Manubles.

CIRIA o CYRIA, città episcopale dell'Asia, nella Siria.

CIRIE, *Ciriacum*, grosso bor. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Torino; capoluogo di mandamento, sopra un braccio della Stura. Vi sono tre chiese, e molti conventi. Conta 4,000 abitanti. Questo bor. è cel. pel trattato di pace fattovi nel 1349, e per esser patria di Celio Secondo Curione, famoso letterato del XVI secolo.

CIRIMIDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Appiano.

CIRINGHELLI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. dell' isola della Scala.

CIRINUELLA, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 1/2 O. S. O. da Logrono (Burgos), e a 1 l. E. da San Domingo de la Calzada.

CIRIO, *Cyrius*, città della Macedonia, nell'Emazia, secondo Tolomeo.

CIRISANO, anticamente *Yterium*, bor. del reg. di Napoli, nella Calabria Citeriore, a' piedi degli Apennini, e a 1 l. da Cosenza, con titolo di principato.

CIRKWENITZA, bor. della Illiria, gov. di Trieste, circ. e a 8 l. S. E. da Fiume, sul canale di Morlacca, ove evvi un porto. Questo bor. è l'ordinaria residenza del vesc. di Zeng. Vi è un castello ed una chiesa. Conta 1,300 abitanti. Si coltivano le viti sul suo territorio.

CIRMIANEI, ant. popolo della Tracia, menzionato da Erodoto.

CIRNI o CYRNI, popoli delle Indie, secondo Plinio, che li fa assai longevi.

CIRNUS o CYRNUS, isola della Grecia, secondo Plinio, nelle vicinanze della Etolia.

CIRO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Conselve.

CIRO (s.), vill. di Fr. *Vedi* Cyr (s.).

CIRO, anticamente *Crimisa*, picc. città del reg. di Napoli, un tempo episcopale, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr. e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Cotrone, e a 16 l. N. E. da Catanzaro, capoluogo di cant., sulla sommità di una collina, a 1 l. circa dal mar Jonio. È cinta di mura, e difesa da un castello fortificato. Vi sono 3 chiese, un palazzo, residenza ordinaria dei vesc. di Umbriatico, ed un seminario. È patria dell'astronomo Gigli, riformatore del calendario ecclesiastico sotto Gregorio XIII. Conta 4,000 abitanti. Si raccoglie molta manna sul suo territorio.

CIRON, fi. della Fr., che ha origine presso il vill. di Lubon, nel dipart. delle Lande, circond. di Mont-de-Marsan, cant. di Gabaret, entra ben presto nel dipart. di Lot e Garonna, e si rende poscia in quello della Garonna, alla quale si congiunge alla riva sinistra, presso a Barsac, dopo un corso di circa 20 l. dal S. al N., 4 delle quali navigabili

colle zattere da Villandrau sino al ponte situato sulla gran strada da Bordeaux a Langon, e 1/2 l. di navigazione da questo ponte sino alla Garonna. I trasporti su questo fi. consistono principalmente in legname da fuoco della spezie del pino assai comune nelle Lande, e destinato per Bordeaux.

CIROPOLI, *Cyropolis*, città dell'Asia, nella Media, appartenente ai Caducii, secondo Tolomeo. Dicesi che si chiami modernamente *Schammacki* o *Kurap*.

CIROPOLI, *Cyropolis*, ant. città delle Indie che si vuole fabbricata da Alessandro.

CIROPOLI, *Cyropolis*, ant. città dell'Asia, nella Sogdiana, secondo Arriano, eretta da Ciro sulle rive dell' Jazarte, e presa da Alessandro. Dice egli che fosse grande, e con alte muraglie, ma che fu saccheggiata e distrutta sino dai fondamenti, anche per opinione di Quinto Curzio. Fu chiamata *Cyra* da Strabone, e *Cyreschata* da Tolomeo.

CIRPHIS, città della Grecia, nella Focide, posta da Strabone in vicinanza al monte Parnasso.

CIRQ (s.), bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 4 l. 1/4 E. da Cahors, cant. di S. Gery, sulla riva sinistra del Lot, con 1,100 abitanti. — Sonovi in Fr. molti altri bor. e vill. di questo nome.

CIRQUE (s.), vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 7 l. 1/2 S. E. da Tulle, cant. di Servières, con 1,100 abitanti.

CIRRA o CIRRHA, città marittima della Focide, sul golfo di Corinto, che serviva di porto alla vicina città di Delfo, dando il suo nome ad una parte del golfo su cui stava situata, chiamandosi *Cirrhaeus sinus*, oggi golfo di Lepanto. Nella pianura che conduceva a Delfo, vedevasi un ippodromo ove celebravansi i giuochi Pittici in onore di Apollo che vi aveva un tempio bellissimo, insieme con Diana e Latona, le cui pregiate statue erano della scuola di Atene.

CIRRADEI, selvaggi delle Indie, di là del Gange, secondo l' autore del periplo del mare Eritreo, e verisimilmente gli abit. del cant. Cirradia, citato da Tolomeo e dal d' Anville.

CIRRESTEI, *Cyrrhestaei*, pop. della Grecia, nella Macedonia, secondo Plinio, ed abitante nella città di *Cyrius*, secondo Tolomeo. — Con tal nome Polibio chiama gli abit. della picc. contrada *Cyrrhestica* posta in As., nella Siria, lungo l' Eufrate.

CIRRHUS o CYRUS, città d' As., nella Siria, che dava il suo nome alla Cyrrhestica, di cui era la capitale. Fu fabb. dagli ebrei in memoria di Ciro che gli aveva tolti alla schiavitù. Stefano di Bisanzio la chiama *Syndaros*.

CIRRHUS o CYRRHUS, città della Grecia nella Macedonia, nei dintorni di *Pella*. È nominata da Tucidide.

CIRTA, città d' Afr. nella Numidia sull' Ampsagus. Il suo nome viene dalla parola orient. *Karth*, che significa *città*, potendo ciò indicare abbastanza quanto fosse considerabile. Stava sopra una eminenza, a 48 miglia dal mare, e divenne la cap. del reg. di Numidia, facendovi i re la loro residenza. Era già degna di considerazione al tempo di Siface. Micipsa, al detto di Strabone, vi stabilì una colonia di Greci. Divenne, poscia, florida e possente tanto, che poteva mettere in armi 10,000 soldati di cavalleria, e 20,000 di fanteria. Dopo la conquista della Numidia fatta dai romani, Sicio Nucerino, ribellatosi contro la rep., se ne rese padrone, e le diede il suo nome. Essa ritornò ai romani, e allorchè Cesare portò la sue armate nell'Afr. vi condusse una colonia, e fu chiamata allora *Cirta Julia*. Essendo stata distrutta, l'anno 311 di G. C., durante la guerra del tiranno Alessandro, fu rifabbricata per ordine di Costantino il Grande, per cui prese il nome di *Costantina*. Giustiniano ne fece riparare le fortificazioni. Conservò poscia sempre il nome di Costantina, città del reg. di Algeri. — In questa si tennero due concilii, il primo l'anno 305, e l'altro nel 412. *Vedi* COSTANTINA.

CIRTEA *Cyrtaea*, città situata sulle rive del mar Rosso, in cui Stefano di Bisanzio dice che Artaserse abbia relegato Megabise.

CIRTESII, pop. dell' Afr., nella Numidia, il cui paese serviva di conf. alla Mauritania Sitifense. Tolomeo ne fa menzione. Essi abitavano la contrada che stava al S. ed al S. E. dei *Numidiens*

Sinus, ed erano verisimilmente gli abit. della città di Cirta.

CIRTII, pop. dell' As., nella Media, secondo Strabone e Tito Livio, assai inclinato al ladroneccio.

CIRTONES, città della Grecia, nella Beozia, secondo Stefano di Bisanzio e Pausania. Questo ultimo dice che fosse eretta sopra una mont., con un tempio ed un bosco sacri ad Apollo.

CIRTUS o CYRTUS, città situata nell' interno dell' Egitto, secondo Stefano di Bisanzio, che la fa patria di un cel. medico chiamato Dionigio.

CIRUELAS, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/4 N. E. da Guadalaxara.

CIRUELOS, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Toledo, e a 3/4 di l. N. da Yepes.

CIRUENA, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 2/3 O. S. O. da Logrono (Burgos), e a 1 l. E. da s. Domingo de la Calzada.

CIRUHECHES, bor. della Spag., prov. e a 15 l. 1/4 N. E. da Guadalaxara, e a 2 l. 1/4 N. O. da Siguenza, sopra un affluente dell' Henares.

CIRUS o CYRUS, uno dei più gr. fi. dell' Asia, che aveva, secondo Strabone, la sua sorg. nell' Armenia, scorreva fra questa contrada, la Iberia e l'Albania, e gettavasi, mediante 12 bocche, nel Caspio, dopo aver ricevuto le acque dell' Arasse e di diversi altri fi. Tolomeo lo chiama *Cyrrhus*, e Plutarco *Cyrnus*. *Kur* è il nome moderno di questo fiume.

CIRUS o CYRUS, fi. dell' Asia, nella Media, del quale Tolomeo mette la imbocc. fra i fi. *Cambyses* ed *Amardus*. Ammiano Marcellino dice che Ciro gli tolse il suo antico nome, onde dargli il proprio.

CIRUS o CYRUS, fi. d' Asia, che scorreva nelle valli della Perside, secondo Strabone, e andava a perdersi nel golfo Persico. Dionigio Periegete, lo chiama *Coros*. Dicesi che prima fosse chiamato *Agradate*.

CIRUS o CYRUS, città della Grecia, nell' is. di Eubea, e nel dipart. dei Calcidii.

CIRY-LE-NOBLE, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. 1/2 N. da Charolles, e a 12 l. N. O. da Mâcon, cant. di Toulon-sur-Arroux, sulla riva destra del Bourbince, con 1,200 abitanti.

CISAMO, *Cysamos*, città della parte settentr. della is. di Creta, secondo Tolomeo, e a detta di Strabone, porto della città di Aptera. Chiamossi *Cysamum* da Plinio, ed è annoverata tralle episcopali.

CISANO DI GARDESANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. O. N. O. da Verona, distr. di Bardolino, presso la riva orientale del lago di Garda. Vi si tiene una fiera il giorno 8 settembre.

CISANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Caprino.

CISERANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Verdello.

CISERIIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tricesimo.

CISERUSSA o CISSERUSSA, is. del mare Egeo, in vicinanza di quella di Gnido, secondo Plinio.

CISICO, *Cyzicus*, città un tempo cel. ed una delle prime, alla destra delle rive dell'Asia minore, nella picc. Misia, situata in una bellissima is. della Propontide, che due gran ponti, fabbricati da Alessandro il Grande, congiungevano alla Terra-Ferma. Questa isola era chiamata *Arctonnesos*, od is. degli Orsi. Niente era di più magnifico delle torri e degli edifizi di Cisico, tutti di marmo. Vi erano tre grandi arsenali o cantieri, sempre ben mantenuti, e forniti in abbondanza di tutto il necessario alla conservazione degli abitanti. Dopo aver lungo tempo combattuto per la sua libertà, la perdette per la passione estrema di conservarla. Gli abitanti non potendo sofferire la insolenza di molti cittadini romani, alcuni ne misero in ferri, ed altri ne percossero; per la qual cosa irritato Augusto, le tolse la sua libertà. In questa città l' imp. Severo fece morire Pescenio Negro, che si era ribellato in Egitto. Di tutti gli avvantaggi non le restò in progresso che la situazione. Fra le sue rovine non distinguevasi sopra un' altura che un bell' anfiteatro di figura ovale ed assai vasto. Cisico fu metropolitana sotto il patriarcato di Costantinopoli, ma non rimane di essa che una piccola isola in faccia alle sue rovine. *Vedi* Cizico.

CISIPADES, nome di un popolo dell'Afr.,

che occupava la costa occid. della gran Sirte, secondo Plinio.

CISLA, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 3/4 N. N. O. da Avila, sulla riva destra del Zapardiel.

CISLAGO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 6 l. N. O. da Milano, distr. e a 2 l. 1/4 N. E. da Busto-Arsisio, con 1,300 abitanti.

CISLIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso.

CISMAR, bal. della Danim., nel duc. di Holstein, sulle coste del Baltico, a 6 l. N. da Travemunda. Ha una superficie di circa 3 l., e contiene una città, due borghi, tre parrocchie, e 5,800 abitanti. Evvi al N. la baja di Oester o Gruber, di cui il lago di Oldenburgo non è che una continuazione. Neustadt n' è il capoluogo.

CISMÈ o TCHESMEH, città maritt. della Tur. asiatica, nell' Anatolia, a 16 l. O. da Smirne, rinomata per le sue uve dette di Cismè, e per la distruzione della flotta turca, fattavi dai russi sotto il comando del generale Orlow nel 1770.

CISMONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Bassano. Di esso trovasi fatta menzione sino dall' anno 1189, sapendosi, da un documento del 1192, ch' eravi un ospedale. Ezzelino quivi possedeva molti beni. Passa per questo vill. un fi., che nasce nel Trentino, e sboccando nel Brenta, gli dà il suo nome. Un lungo ponte di legno lo attraversa, e sulle sue sponde si radunano in quantità legnami di ogni specie, che pel Brenta vengono trasportati a Bassano, a Padova, a Venezia. È questo vill. assai popolato ed aveva anticamente un castello.

CISNA, vill. della Gallizia, circ. e a 8 l. S. da Sanok; a' piedi dei monti Karpazii, sulla riva sinistra della Solinka. Vi è una miniera di ferro.

CISNEROS, città della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 N. O. da Palencia (Toro), e a 6 l. 1/4 O. S. O. da Carrion, con 2,200 abitanti.

CISOING o CHISSOING, *Cisonium*, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. S. E. da Lilla, cant. di Templeuve-en-Pesvèle. Evvi un filatojo, e conta 2,400 abitanti. Il conte Everardo vi eresse, l'anno 849, un'abbazia, in cui fu trasportato da Roma, 16 anni dopo, il corpo del papa s. Callisto, facendovi dedicare la chiesa. Nel parco di questa antica abbazia si osserva una piramide inalzata in memoria della famosa battaglia di Fontenoy.

CISON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Serravalle.

CIS-PADANA, epiteto d' ordinario dato dai romani alla parola *Gallia*, allorchè volevano disegnare nella Gallia cisalpina la porzione situata, relativamente a Roma, al di qua del Po o *Padus*. Lo stesso dicasi della parola *Cisalpina*, indicandosi la Gallia al di qua o al di là delle Alpi, coi nomi appunto di *Gallia cisalpina* o *transalpina*.

CISPLATINA o BANDA ORIENTALE (secondo la nomenclatura geografica degli spagnuoli), anticamente MONTE-VIDEO, prov. del Buenos-Ayres. Ha per confini: al N. l' Ibicuy, che la separa dalla prov. brasiliana delle Missioni; al al N. E. quella di Rio-Grande-do-Sol; all' E. l' Atlantico merid.; al S. il Rio-de-la-Plata, che la divide dalla prov. di Buenos-Ayres; ed all' O. l' Uruguay, che la separa dalla prov. Entre-Rios. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 135 l., e la sua media larghezza, dall' E. all' O., di 100 leghe. La Serra-do-Mar corre dal N. al S. nella sua parte orientale. Fra i numerosi fi. ai quali dà origine, si distingue il Rio-Negro, affluente dell' Uruguay, ed il Yagueron, il Taguarî, l' Olimar, che si rendono nel lago Mirim. Questo territ. dipendeva, prima del 1821, da Buenos-Ayres. A questa epoca i brasiliani se ne impadronirono, ma il 26 agosto 1825, la camera dei rappresentanti della Banda-Orientale, raunati a Florida, fece una dichiarazione d' indipendenza, nella quale rinunzia all' autorità del re di Portog., dell' imp. del Brasile, e di qualunque altro principe o Stato. Tale dichiarazione è segnata dai deputati. Per un atto legislativo dell' epoca istessa, la prov. Cisplatina, è dichiarata appartenere alle Provincie-Unite del Rio-de-la-Plata. Si dovevano inviare sul momento stesso dei deputati al congresso. Conta circa 50,000 abitanti.

CISSA, picc. is. del golfo di Venezia, sulle coste dell' Istria, nominata da Plinio. Credesi che sia la moderna Pago.

CISSA, CRISSA o CRESSA, città della Chersoneso di Tracia, sulla riva dell' *Aegos*, che più non sussisteva al tempo di Plinio.

CISSA, fi. dell' Asia, nel Ponto-Cappadociano, secondo Tolomeo. Dava il suo nome al popolo *Cissii* o *Cissi*. Si crede che sia il *Quisa*.

CISSE, *Cissae*, città della Mauritania Cesariense, secondo Tolomeo. Antonino la chiama *Cisi* nel suo itinerario, dandole il titolo di municipio.

CISSÉ, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 2 l. 2|3 N. O. da Poitiers, cant. di Vouillè, con 1,000 abitanti.

CISSEI, popolo dell' Asia, nella Media, secondo Diodoro Siculo, che abitava la contrada di *Cissia*, ad una giornata da Babilonia, avendo Susa per cap., e della quale faceva parte la Susiana. Questa contrada corrisponde al Kusistan moderno.

CISSINO, *Cissinus*, città dell' Asia, nella Persia, secondo Eschilo. Ortélio crede che fosse nella contrada *Cissia*.

CISSUS, città della Tracia, secondo Esichio. Ortelio suppone che questa città ed una mont. di tal nome fossero verso il mare, in vicinanza di Tessalonica, e quella stessa che fu distrutta da Cassandro, re della Macedonia, per trasportarne gli abitanti a Tessalonica.

CISSUS o CYSSUS, città e porto dell' Asia, in faccia ed all' E. della città di *Chios*, nella isola dello stesso nome. Questo porto è conosciuto per la vittoria riportata dai romani sulla flotta di Antioco, l' anno di Roma 561, secondo Tito Livio.

CISTERNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Daniele.

CISTERNA, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 9 l. 3|4 O. da Frosinone, e a 2 l. 1|2 S. S. E. da Velletri, presso la via Appia. Conta 2,000 abitanti. Il clima è assai malsano. Immensi boschi si estendono da Cisterna al Mediterraneo. Nelle sue vicinanze vedevansi le rovine di *Tres Tabernae*, città dei Volsci, ch' ebbe una sede episcopale trasportata a Velletri.

CISTERNA, vill. degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 3 l. 1|2 O. da Asti, e a 6 l. S. E. da Torino, mandamento di s. Damiano, con 2,000 abitanti.

CISTERNA, vill. del reg. di Nap., prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 2 l. 1|2 O. da Nola, e a 3 l. N. E. da Napoli, cant. di Marigliano. Ha due chiese, e 400 abitanti. Vi sono sul suo territ. delle cave di pietre vulcaniche, delle quali si fanno pietre da macina.

CISTERNINO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Bari, distr. e a 15 l. S. E. da Bari, cant. di Locorotondo, sopra una montagna. Ha una collegiata, un ospedale, e 3,600 abitanti.

CISTERSDORF, città dell'arcid. d'Austr., nel paese al di sotto dell' Ens, a 12 l. N. E. da Vienna.

CISTHENE, picc. is. dell'As. minore, con una città di tal nome, situata sulla costa della Licia, secondo Strabone ed Isocrate. È la moderna isola di *Castel-Rosso*.

CISTHENA, città dell' As., situata nella Misia, sul golfo di Adramite, secondo Plinio e Pomponio Mela. Strabone la situa fuori del golfo, e del promontorio Syrrha, quantunque avesse un porto, dicendola una città abbandonata.

CISTRIÈRES, vill. di Fr., dipart. dell'Alta Loira, circond. e a 4 l. 1|3 E. da Brioude, cant. e a 1 l. 1|4 O. da La Chaise-Dieu, con 1,100 abitanti.

CITA, CYTA o CUTATIS, città d' As., nella Colchide, sulla sinistra, e quasi sulla riva di un fiume. Stava al N. di *Tynderis*, ed è menzionata da Plinio e Stefano di Bisanzio, pretendendo questo ultimo che fosse la patria di Medea. Egli però la chiama *Citae*.

CITAEUM o CYTAEUM, città della Chersoneso Taurica, presso al mare, al N. E. del promontorio *Corax*. Secondo alcuni, era situata in un luogo elevato, e fu di qualche considerazione.

CITAEUM o CYTAEUM, città situata sulla costa settentr. della is. di Creta, secondo Tolomeo. Fu episcopale, ed oggidì corrisponde a *Settia*.

CITAMO, *Citamum*, città dell' As. posta da Tolomeo, nella gr. Armenia, in vicinanza all' Eufrate.

CITARA, bor. del reg. di Nap., prov. del Principato Citeriore, distr. o a 1 l. 1/4 S. O. da Salerno, cant. di Vietri, sulla riva del golfo di Salerno, con 2,500 abitanti. Vi si fa molta pesca. Sonovi dei filatoj, e delle fabb. di tessuti di cotone.

CITARA, bor. della Nuova Granata. *Vedi* Zitara.

CITARINI o CETARINI, pop. della Sicilia, chiamando con tal nome Cicerone anche gli abit. della città di *Cetaria*.

CITARIO, *Citarius*, mont. della Macedonia, secondo Tolomeo. Strabone la chiama *Titarus*.

CITEAUX o CISTEAUX, *Cistercium*, vill. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, circond. e a 5 l. N. E. da Beaune, e ad eguale dist. S. da Digione, cant. di Nuits, presso la riva destra della Vouge. Eravi una cel. e ricca abazia di benedettini, fondata nel 1098. La sua chiesa rinchiudeva le tombe dei duchi di Borgogna della prima razza. L' abate di Citeaux era general superiore di tutto l'ordine. Boileau, nel suo poema il Leggio, stabilì a Citeaux il soggiorno della mollezza. La famosa chiusura Vougeot, che produce vini così delicati, apparteneva ai monaci di quest'abazia, che non è molto distante. Il vill. contiene 700 abitanti.

CITEORUM, *Cytheorum*, città dell'Asia, nel Ponto Polemoniaco, secondo Tolomeo. È la *Cotyorum* di Plinio, e la *Cotyora* che Senofonte disse essere una colonia fondata dagli abit. di Sinope.

CITERA, *Cythera*, is. della Laconia, nel golfo di questo nome, al S. di *Baea*. Quest' is., più famosa nella mitologia che nella storia, aveva, secondo i poeti, ricevuto Venere nel sortire dalle acque, e per cui preso aveva il nome di Citerea, secondo Erodoto, e di Anadiomene secondo altri. Il culto di questa dea vi fu portato dai fenici. Eravi al S. una città di tal nome, ove stava un tempio di Venere Urania, risguardato come il più ant. e rispettabile di tutta la Grecia, in cui la sua statua la rappresentava tutta armata all' uso de' lacedemoni. La favola descrivendo Venere ed il suo culto, dipinsero anche Citera come un soggiorno incantato. Eraclide di Ponto, dice esser questa isola fertile in vino e mele, ma che i suoi abitanti non si nudrivano che di formaggio e di fichi, il che al certo non annunzia nè gr. lusso nè gr. opulenza. Aggiunge che erano avari ed industriosi, forse appunto perchè possedevano poco. È noto che questa is. corrisponde oggi a Cerigo. Vedi questo nome.

CITERA, *Cythera*, città dell' is. di Cipro, che si crede esser oggi il vill. di *Conucha*.

CITERA, *Cythera*, città della Grecia, nella Tessaglia, secondo Esichio.

CITERIO, *Cytherium*, ant. città d' It. situata nell' interno della *Oenotria*, secondo Stefano di Bisanzio.

CITERONE, *Citheron* o *Cytheron*, mont. della Grecia, nella Beozia, in vicinanza alla città di Tebe. Toccava essa a quelle dell' Attica e del territ. di Megara, e faceva un giro superiormente al mare di *Crissa*, per andar a terminare presso Tebe, secondo Strabone. Plinio e Tolomeo dicono esser questa mont. consacrata alle Muse, ed altri a Giove, detto perciò *Cyteronius*. Plutarco dice che si chiamasse prima col nome di *Asterius* o *Asterion*. In una gola di questa mont. Edipo uccise suo padre Lajo. È il moderno monte *Stives* o *Elatea*.

CITHARISTA, città della Gallia Narbonese, a qualche dist. dal mare, in cui vedevansi alcuni vestigi di edifizi eretti al tempo dei romani. Corrisponde a *La Ciotat* nella Provenza. — Nel sito istesso eravi un promontorio del medesimo nome, oggidì il capo Cicien.

CITHARIZUM, fortezza dell' Asia, nella gr. Armenia, secondo Procopio, a 4 giornate da Teodosiopoli, e resa inespugnabile da Giustiniano.

CITHERUS o CYTHERIUS, fi. del Peloponneso, nella Elide, che irrigava la città di Eraclea. Pausania dice che alla sua sorg. eravi un tempio consacrato alle ninfe chiamate *Jonide*.

CITHNOS, is. della Grecia nell'Attica, secondo Tolomeo e Plinio; forniva un eccellente formaggio. Era chiamata *Ophiussa* e *Dryopis*, secondo Stefano di Bisanzio. È la moderna *Termia*.

CITINO, *Cytinium*, città della Grecia, nella Doride, secondo Strabone che dice essere stata una delle tre città le quali

fecero chiamare *Tetrapoli* il paese in cui erano situate. Si chiama questa città *Citynum* da Plinio.

CITIS o CYTIS, isola posta da Plinio all' ingresso del mar Rosso.

CITIUM, città dell' is. di Cipro, sulla costa merid., presso il fi. *Tetius*, al N. E. di *Amathus*. Dicesi eretta dai fenici. Vi nacque il filosofo Zenone, ed il cel. Cimone, capitano degli ateniesi, che qui pure morì. Fu città episcopale. Se ne trovano le rovine nei dintorni di Larnaca.

CITIUM, ant. città della Macedonia, secondo Tito Livio, colonia della città dello stesso nome, nella is. di Cipro.

CITNI o CYTNI, popolo che Tolomeo situa nella parte orientale dell' alta Pannonia.

CITONIO, *Cytonium*, città dell' Asia minore, situata ai confini della Libia e della Misia, secondo Stefano di Bisanzio.

CITORUS o CYTORUM, città situata sulla parte della costa della Paflagonia, inclinata dal S. O. al N. E. fra i promontori *Carambis* ed *Amastris*. Si crede fondata da una colonia di Milesii. Secondo Strabone era stato un porto degli abit. di Sinope.

CITORUS o CYTORUS, mont. dell' Asia, nella Galazia, alla quale Catulo dà l'epiteto di Buxifer. Stava nelle vicinanze della città di Amastris.

CITRARO, picc. città del reg. di Napoli, nel Principato citeriore, a 6 l. N. O. da Cosenza. Chiamossi anticam. *Clampetia*, *Lampetia*, o *Dampetia*.

CITRONIO, *Cytronius*, ant. città d' It., secondo Polibio, citato da Stefano di Bisanzio. Credesi che corrisponda alla moderna città di *Cortona*, la quale pure nominavasi *Corythus*. *Vedi* CORTONA.

CITTADELLA, picc. città, o piuttosto grossa terra murata del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. N. E. da Vicenza, e a 6 l. 1/3 N. N. O. da Padova. È il capo luogo di un distretto di 5 comuni popolati da 16,000 abitanti, avendone 6,600 la sola città. Posta in mezzo ad una bella pianura, sta sulla riva sinistra del fiumicello Brentella, che le scorre all' O. Lat. N. 45° 38′ 29″; long. E. 9° 27′ 1″. È cinta da mura fiancheggiate da torri, e contiene manifatture di lana, ed una cartiera. Vi si costrusse recentemente un elegante teatro. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, la prima domenica dopo il 21 settembre. — Fu fabbr. dalla rep. Padovana, l' anno 1220, onde opporla a Castel Franco, della prov. Trevisana, mentre i padovani guerreggiavano appunto contro i trevisani. Dicesi che quivi il tiranno Ezzelino tenesse le sue orribili prigioni. Fu donata dalla rep. Veneta a Roberto Sanseverino, suo capitano, indi a Pandolfo Malatesta, in cambio della città di Rimini, da lui ceduta alla rep., sotto il cui dominio anche Cittadella ritornò poco dopo.

CITTADELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Pavia.

CITTADELLA, città dell' is. di Minorca, *Vedi* (CIUDADELA).

CITTA' DELLA PIEVE, *Civitas plebis*, picc. città degli Stati della Chiesa, delegazione e a 7 l. 1/4 O. S. O. da Perugia, e a 3 l. 1/4 S. O. dal lago di questo nome, sopra un' altura. È sede di un vesc. eretto sino dal 1601. Ha una cattedrale, tre chiese, e sei conventi. Conta 2,400 abitanti.

CITTA' DEL SOLE. *Vedi* TERRA DEL SOLE.

CITTA' DI CASTELLO, o CASTELLANA, *Tifernum*, *Tiberinum*, città degli Stati della Chiesa, delegazione e a 9 l. 1/4 N. N. O. da Perugia, sulla riva sinistra del Tevere, verso le frontiere della toscana. È sede di un vescovato. Ha un castello, una cattedrale, 9 altre chiese, dei conventi, e dei filatoj di seta. Conta 6,000 abitanti. Il suo fertile territorio è circondato da' monti, posti in forma di antifiteatro, che rendono il prospetto di questa città assai dilettevole. Nel 1798, i francesi la ripresero ai napolitani, che se n'erano poco prima impadroniti.

CITTA'-NOVA-DI-CHAMBRAY, città dell' is. di Gozzo. *Vedi* CHAMBRAY.

CITTA' NUOVA, *Æmonia*, *Civitas nova Istriae*, città dell' Illiria, gov., circ. e a 12 l. 1/2 S. S. O. da Trieste, sopra un pic. promontorio, che si avanza nel mare Adriatico, all' O. di Quieto. Lat. N. 45° 18′ 20″; long. E. 11° 12′ 50″. È sede di un vescovato. Ha una cattedrale, e tre altre chiese. Il suo porto è buono. A cagione dell' aria malsana è poco abitata, contando soli circa 800 abitanti. Eb-

be il suo nome, dall'essere fabbricata dagli ungheri con parte delle rovine dell'antica Æmonia, altra città poco lontana, e di cui appariscono anche oggidì alcune vestigia. Ebbe ne' primi tempi anche il nome di *Novetium*. Venne in potere dei veneziani, nel 1170, e si stabilì sotto il loro dominio, dopo che fu estinta interamente nella prov. la dominazione patriarcale.

CITTA' NUOVA, bor. della Tur. europea, sangiacato e a 11 l. 1/2 N. N. O. da Okrida, sopra un affluente del Drin.

CITTA' VECCHIA, bor. e buon porto di mare della Dalmazia, circ. e a 9 l. S. da Spalatro, sulla costa settentr., e nel più ameno distr. della is. di Lesina, all'estremità di una picc. baja, con 2,100 abitanti. Si crede che nelle sue vicinanze fosse piantata l'ant. città di *Pharia*, perchè alcune pietre lavorate, e qualche altro monumento quivi ritrovato ne danno gl' indizi.

CITTA' VECCHIA, città fortificata, ant. cap. della is. di Malta sopra un' altura, quasi nel centro della is., a 2 l. 1/2 O. da La Valletta. È sede di un vescovato. Ha una grande e bella cattedrale, dall' alto della quale, la vista si estende su tutta l' isola. Sopra questo tempio evvi una picc. grotta, in cui si pretende che sia stato nascosto l' apostolo s. Paolo per tre mesi, dopo il suo naufragio. Si vedono ancora nella chiesa la statua di questo santo, e quella di Ruggero - il Normando, che scacciò i saraceni da Malta. Vi sono in oltre in questa città parecchie altre chiese e conventi. Si trovano nei dintorni molte catacombe tagliate nella roccia, alcune delle quali offrono vaste stanze, essendovi l' ingresso di varie altre otturato.

CITTA' VITTORIOSA, oppure IL BORGO, cittadella fortificata dell' is. di Malta, in una stretta lingua di terra accanto al porto, che sta a sinistra a La Valletta, donde d'ambedue i lati s' inoltra un largo canale formato dalla natura, che rinchiude la città e forma alcuni molto comodi porti minori, uno de' quali è chiamato *Porto delle Galere*. Il castello s. Angelo, assai forte, giace più avanti sopra un alto scoglio, ed è unito al bor. col mezzo di un ponte. Ha due chiese, e fra i suoi edifizi sono degni di osservazione il fu palazzo della inquisizione, o del nunzio papale e l' armeria. In altri tempi quivi risiedeva il gran maestro dell' ordine. Conta circa 3,000 abitanti. Evvi il bagno, o luogo ove stanno rinchiusi gli schiavi. Fu così chiamata pel glorioso e lungo assedio di quattro mesi, sostenuto nel 1565 contro le forze di Solimano II imperatore dei turchi.

CITTIGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Cuvio.

CITTITDEB o CITITEB, picc. città d'Africa, nell' impero di Marocco, prov. di Tedla, situata sulla cima di una mont. Comm. di lane finissime, con le quali i suoi abit. fanno dei tessuti e dei tappeti.

CITTOU, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 5 l. 1/4 N. E. da Carcassonna, cant. di Peyriac, sull'Argentdouble, con 500 abitanti. Evvi sul suo territ. una sorgente, che ha regolarmente un flusso e riflusso di 12 ore, incominciando a 4 ore dopo mezzodì sino alle 4 dopo mezzanotte. Le sue acque aumentano per la metà quelle dell' Argentdouble, ed il volume che gli somministra nell' inverno è triplo di quello della state.

CITY-POINT, vill. e porto degli Stati-Uniti, stato di Virginia, contea del Principe-Giorgio, sulla riva destra del James-river, al confluente dell' Appomatox, a 8 l. S. E. da Richmond. Il James-river è quivi navigabile anche con grossi navigli.

CIUDAD DE LAS PALMAS, città della is. Canaria. *Vedi* PALMAS.

CIUDAD DEL HACHA, città della nuova Granata, prov. e a 30 l. E. N. E. da Santa Marta, e a 43 l. N. O. da Maracaibo, alla imbocc. del Rio dell' Hacha nel mare delle Antille.

CIUDAD DEL REI FELIPPE, città rovinata della Terra Magellanica, nell'Amer. meridionale. Magellano, gentiluomo portoghese, aveva scoperto lo stretto che porta il suo nome nel 1520. Gli spagnuoli intrapresero di rendersene padroni, e d' impedire alle altre nazioni di passarlo, ma per 50 anni perirono tutti quelli che colà furono inviati a tale oggetto. Verso l'anno 1585, Sarmiento vi andò con quattro vascelli, ed eresse al-

l'ingresso dello stretto un porto, che chiamò di Iesus, ed un poco più innanzi Ciudad del Rei Felippe, ma, siccome la colonia che quivi lasciò era mancante di tutto, e non aveva alcuna speranza di soccorsi, così la fame e la miseria ne la distrusse ben presto. Perciò gl'inglesi e gli olandesi, onde burlarsi degli spagnuoli, nominarono questo luogo il *porto della fame*.

CIUDADELA o CITTADELLA, *Iamma* o *Iamna*, città dalla Spag., ant. cap. della is. di Minorca, sulla costa occid. della is., a 8 l. 3/4 O. N. O. da Maone. Essa è fabb. a poca dist. dalla riva, e cinta da porzione delle antiche mura inalzate dai mori, alle quali si aggiunsero altre opere di fortificazione. Le strade sono strette a cagione del calore eccessivo del clima, e quindi riescono oscure. Vi si contano 660 case, di cui alcune sono assai belle, un'ant. cattedrale, 2 chiese parrocchiali, 3 conventi ed un ospedale. Il porto, piccolo e limoso, è formato da un canale cinto di roccie, e difeso dal forte S. Nicola. Vi sono a destra ed a sinistra due torri che servono di segnali. Il comm. è quivi poco importante. Conta 2,400 abitanti. Questa città era consid. al tempo dei cartaginesi e dei romani. Si vede nei dintorni la Cova-perella, grotta ricca di stalattiti curiose ed una bella strada che conduce a Maone.

CIUDAD DE LOS REYES, città dell'Amer. merid., nella terraferma, prov. di Santa Marta, presso la sorg. del Cesare-Pompatao. Il suo territ., come quello della vicina regione, non è esposto a grandi calori, perchè durante la state, che incomincia nel mese di dicembre, i venti dell'E. vi soffiano, e moderano l'ardore del sole. Molto piove nell'inverno a cagione della vicinanza delle mont. che sono sempre nevose. I dintorni vedonsi coperti di alberi fruttiferi di ogni spezie, trovandovisi anche pascoli eccellenti. Il paese produce molto cotone.

CIUDAD-REAL, nuova prov. della Spag., formata nel 1822 dalla maggior parte dell'ant. prov. della Mancia, dalla porzione merid. di quella di Toledo e da una picc. parte della Estremadura. Conf. al N. colla prov. di Toledo; all'E. con quelle di Chinchilla e di Cuenca; al S con quelle di Cordova e di Jèan; ed all'O. con quelle di Caceres e di Badajoz. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 58 l., e la sua media larghezza, dal N. al S., è di 24 leghe. I monti di Toledo cingono al N. questa prov., e spingono verso il suo interno molte ramificazioni rimarcabili, tali essendo la sierra del Rubial, quella di Castellon e quella di Valdeores. La sierra Morena la circonda al S. ed al S. E. All'estremità dell'immensa valle formata da queste due gr. catene, e nel centro della prov. scorre dall'E. all'O. la Guadiana. Questo fi. vi riceve, alla riva destra, la Zancara, la Giguela, il Bullaque, la Estena, il Guadarranca, il Guadalupejo, ed alla riva sinistra, l'Azuer ed il Jabalon. Conta 296,500 abitanti. La città dello stesso nome è il capoluogo di questa provincia.

CIUDAD-REAL, *Philippopolis*, città delle Spag., ant. cap. della Mancia, ora capoluogo della prov. del suo nome, in mezzo ad una campagna ricca e fertile, fra la Guadiana ed il Jabalon, a 23 l. S. da Toledo, e a 35 l. S. da Madrid. È cinta di mura ed assai estesa. Le strade sono larghe, diritte e ben lastricate. La gr. piazza, che forma un quadrato lungo 150 passi sopra 75, è cinta da due fila di logge destinate agli spettacoli delle caccie del toro, ed alle pubbliche feste. È assai bella la sua chiesa parrocchiale. Ha inoltre 2 altre chiese, molti conventi, un collegio, 5 ospedali ed il magnifico ospizio della Misericordia, eretto pei poveri, a spese del cardinale Lorenzana. In esso s'insegnano ai fanciulli diversi mestieri, avendosi anche di recente stabilito delle manifatture di stoffe di lana, e delle fabbr. di gomone. Quivi si preparano eccellentemente le pelli che servono per far guanti. Vi sono dei conciatoi. Il suo comm. consiste in vini pregiati, frutta, olio, mele e muli, reputati i migliori di tutta la Spagna. Vi si tiene una gr. fiera di bestiame ogni anno, e conta 8,500 abitanti.

CIUDAD-REAL, città del gov. e a 67 l. S. S. E. da Caracca, e a 84 l. S. S. O. da Cumana, nella Guyana spagnuola, al-

la riva destra dell'Orenoco. Fu fondata nel 1769. La sua popol., in gr. parte, è composta di vagabondi ed oziosi, sortiti dalle prov. di Barcellona, Venezuela, e dall'is. Margherita.

CIUDAD-REAL, o CHIAPA DE LOS ESPANOLES, città del Guatimala, capoluogo della prov. di Chiapa e di distr., in una fertile pianura, sul Rio de los Zeldales, a 90 l. N. O. da Guatimala, e a 175 l. E. S. E. da Messico. Lat. N. 16°; long. O. 95° 35′. È sede di un vescov. eretto nel 1538, ed uno de'suoi primi vesc. fu il virtuoso Bartolomeo di Las Casas. Ha una cattedrale, 3 conventi di uomini ed uno di donne, un ospidale, un collegio ed un seminario. Vi si fa qualche comm. delle produzioni del suolo. Conta 3,900 abitanti, e fra questi circa 100 famiglie indiane. A 1/2 lega da questa città evvi una sorg. che scorre e si arresta con una intermittenza di tre anni. — La città fu fondata nel 1528, sul luogo di una città indiana. Ricevette prima il nome di Villa-reale, ed in seguito quello di Villa-Viciosa, di s. Christoval-de-los-Llanos, di Chiapa de los Espanoles, ed infine quello che porta attualmente. — Il suo distr. rinchiude 40,200 abitanti.

CIUDAD-REAL, DE GUAYRA, città del Brasile, prov. e a 170 l. O. da s. Paolo, distr. di Curytiba. Fondata nel 1557, fu nel 1630 dagl'indiani distrutta. Nelle sue vicinanze ed al S. O. del suo sito il Parana forma il salto grande delle Sette-quedas, cascata di 200 braccia.

CIUDAD-RODRIGO, *Lancia-transcudana*, *Rodericopolis*, città della Spag., prov. e a 19 l. 1/2 S. O. da Salamanca, in una pianura fertile di ogni sorta di derrate, presso la riva destra dell'Agueda, che si attraversa sopra un ponte di 7 archi. È sede di un vesc. suffr. dell'arciv. di s. Giacomo di Compostella. Piazza forte di prima classe, sta a 6 l. dalle frontiere del Portogallo. Ha due sobborghi, e le sue strade sono assai regolari. Vi si vedono molti pubblici edifizi assai belli. Trovansi sulla sua gr. piazza, 3 colonne romane portanti delle inscrizioni. Questa città ha una cattedrale, una collegiata, 6 parrocchie, 9 conventi, un seminario, un collegio, due ospedali, una scuola di disegno ed una società economica. Sonovi manifatture di stoffe di lana, e tele di lino, dei conciatoi, ed una gr. fabb. di saponi. È esteso il suo comm. di cuoi. Conta 10,000 abitanti. — Mariana ed altri autori credono che sia la città di *Mirobriga* degli antichi. Altri, e forse con più ragione, sostengono che essendo quella città rovinata, in suo luogo, od in quello di *Lancia-transcudana*, sia stata eretta Ciudad, verso l'anno 1200, sotto il reg. di Ferdinando II, re di Leone, per servirgli di baluardo contro i portoghesi. Altri autori la vogliono fabbricata nel XII secolo dal conte Rodrigo Gonzales Gyron, e che da lui abbia avuto il suo nome. Fu presa dai portoghesi e dagli alleati nel 1706 in quattro giorni, ma ripresa dagli spagnuoli l'anno seguente. I francesi se ne impadronirono l'anno 1810, e l'abbandonarono agl'inglesi nel 1812, dopo avere distrutte quasi tutte le sue fortificazioni.

CIUS, fi. della bassa Mesia, che aveva la sua sorg. nei monti della Tracia, e andava a mettere nel Danubio, secondo Dionigi Periegete. Dicesi che vi fosse una città di tal nome, situata in vicinanza di questo fiume.

CIUS, città episcopale dell'As. Minore, nella Bitinia, in vicinanza al mare, ed alla città di Nicea. Fra queste due città, l'anno 194 di G. C., vi fu sconfitto Negro, da Candido capitano dell'armata di Severo, aspirante pure all'imp., secondo Dione Cassio.

CIVASSO, città del Piemonte. *V.* CHIVASSO.

CIVATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Oggiono.

CIVAUX, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 3 l. 1/2 O. da Montmorillon, e a 6 l. 1/4 S. E. da Poitiers, cant. di Lussac-les-Chateaux, sulla riva sinistra della Vienna. Conta 800 abitanti. Nelle sue vicine pianure, presso alla Motte di Gaune e del Clain, Clodoveo riportò una vittoria sopra Alarico, re dei visigoti. Si vedono ancora nel suo cimitero molte ant. tombe, come pure una pietra grossamente tagliata in forma di cassa, su cui, dicesi, si ponesse Clodoveo quando arringava per animare la sua armata.

CIVÈ, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Chioggia. — Altro, prov. di Padova, distr. di Piove.

CIVELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

CIVENNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Bellaggio.

CIVESIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano.

CIVEZZANO, vill. del Tirolo, circ. e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Trento. Vi si tengono due frequentate fiere il 10 maggio e 16 agosto.

CIVIDALE DEL FRIULI, *Forum Julii*, e, nei secoli posteriori, *Civitas Austriae*, città del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Udine, e a 8 l. N. da Aquileja. Lat. N. 46° 4′ 54″; long. E. 11° 6′ 29″. È situato a' piedi di ben coltivati monti, ramo delle Alpi Carniniche, sopra il fi. o torrente Natisone, che trae la sua origine dal monte Muris, e che si passa sopra un magnifico ed ardito ponte, formato di pietre quadrate, lavoro del secolo XV, che può gareggiare coi più grandiosi degli antichi romani. Ha esso due soli archi che si stendono in lunghezza 220 piedi, e 75 in altezza. La città è cinta di vecchie mura e di una fossa. È degno di osservazione il suo duomo che, dopo la rovina dell' ant. collegiata, accaduta per un terremoto violentissimo nel 1411, fu ridotto alla nobile e grandiosa forma in cui oggi si vede. Illustre è il suo capitolo. Nell'archivio di esso si conservano moltissimi manoscritti assai antichi. Fra questi è rinomato abbastanza un evangelario in lingua latina, scritto in pergamena nel V secolo o nel principio del VI, che fu eruditamente illustrato da molti cel. scrittori. Contiene questa città, oltre parecchie belle pubbliche e private fabb., alcune chiese ornate di buone pitture, un collegio, ed una rinomata fabb. di tele. Vi si tengono tre fiere, di 3 giorni, il 26 luglio, 28 settembre, e 10 novembre. Conta 2,500 abit. I suoi dintorni, fertili in vino e frutta, sono deliziosi. Sull' alta cima di uno dei vicini monti esiste un ant. santuario della B. V. che viene annualmente visitato da numeroso concorso. Si gloria di aver dato i natali a Paolo Diacono, letterato insigne del secolo VIII e contemporaneo di Carlomagno, a Filippo della Torre, e a Jacopo Stellini. — Cividale è il capoluogo di un distr. di 12 comuni con 20,000 abitanti. — La origine di questa città non è abbastanza nota; è però antichissima, essendo stata colonia romana, come lo attesta Tolomeo. Chiamossi prima *Forum Julii*, perchè Cesare il primo la ristaurò, l' accrebbe, e la rese piazza commerciale. Viene da alcuni confusa con *Giulio Carnico*, ch' era una città assai diversa. Gisulfo, nipote di Alboino, e primo duca del Friuli, vi stabilì la sua residenza, e dal nome di questa città fu denominato il suo ducato *Forojuliese*, o *Forojuliano*, indi *Friulano*. Quindi, propriamente parlando, è dessa l' ant. cap. di tutto il duc., poichè tale fu sempre fino all' imp. di Carlo Magno, che ridusse questo duc. in prov. francese, dividendolo in varie contee. Sotto il reg. Longobardico, e, come vogliono alcuni, sotto quello di Luitprando, cambiò il suo primo nome di *Forum Julii* in quello di Austria, secondo il linguaggio di quei popoli, che chiamavano Neustria i luoghi situati all'O. di Pavia, ed Austria quelli all' E., il che si ha da Paolo Diacono, e dalle medesime leggi dei longobardi, nelle quali è Cividale chiamata *Civitas Austriae;* benchè talora si chiamasse, anche in quei tempi, col suo primo nome, anzi la si trova in alcuni documenti chiamata con ambidue questi nomi, cioè *Civitas Australis Fori julii*. Da tutto ciò sembra potersi conchiudere non esser probabile molto la opinione di quelli che attribuiscono il cangiamento di questo nome a Rosimonda d' Austr. moglie del detto Luitprando re dei longobardi. Nel reg. di questi, sotto l' imp. dei franchi, e qualche tempo dopo, questa città fu la residenza dei patriarchi, chiamati allora patriarchi forogiuliesi. Si sa che fu dessa per tre volte distrutta. La prima sotto Attila, condottiere degli unni, poscia da Carcano, re dei bavari, l' anno 609, e la terza volta da Teodorico, re degli ostrogoti. Non si trova memoria da chi fosse rinnovata, sapendosi solo che Sigeardo patriarca, dopo la metà dell' XI secolo, l'accrebbe di fabbriche e di popolazione, e che Bertoldo, creato patriarca

nel 1220, insieme con quella comunità e capitolo di canonici, ne cinse i borghi di mura. Questa città passò spontaneamente sotto il veneto gov. fino dall'anno 1419. Fu assediata con numeroso esercito di ungheri e friulani, dal patriarca Lodovico duca di Tech, ma vi seppe resistere coll'ajuto dei veneziani. Nel 1509 fu di nuovo assediata dall'esercito di Massimiliano imperatore, condotto da Enrico di Brunswich, il quale dovette ritirarsi a Gorizia con grave perdita. Da quel tempo restò tranquilla sotto il veneto gov., sino alla sua caduta. — Fuori della città eravi il bel monastero di monache detto La Cella, ch'ebbe il suo principio sotto il patriarcato di Gregorio di Montelongo nel 1267.

CIVIDALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Bozzolo.

CIVIDATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Breno.

CIVIDATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/2 S. E. da Bergamo, distr. e a 1 l. 1/4 E. S. E. da Martinengo, sulla riva destra dell'Oglio. Vi si tiene una fiera di 6 giorni, il 6 dicembre, e conta 1,400 abitanti.

CIVIGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

CIVIT, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CIVITA o CIVITA-MANDONIA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria citeriore, distr. e a 2 l. 1/4 E. da Castrovillari, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Cassano, con 1,500 abitanti, in parte del rito greco.

CIVITA-BORELLA, picc. città del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo citeriore, distr. e a 8 l. S. da Lanciano, cant. di Villa s. Maria, situata sopra una collina, alle sponde del Sangro.

CIVITA-CAMPOMARANO, borgo del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 3 l. 1/2 O. da Larino, e a 6 l. N. da Campobasso; capoluogo di cantone. Vi sono due chiese e due monti di pietà. Si tengono due fiere, il 23 giugno e 3 ottobre. Conta 2,500 abitanti.

CIVITA-CASTELLANA, *Falisca*, picc. città degli Stati della Chiesa, delegazione e a 6 l. 1/4 S. E. da Viterbo, e a 10 l. N. da Roma. È sede di un vesc. eretto nel 598. È vantaggiosamente situata, sopra un'altura, e presso del Rio Maggiore, che si attraversa sopra un bel ponte di 150 piedi di altezza, costrutto da Clemente XI. Ha una cittadella, una piazza pubblica, ornata di una bella fontana, una cattedrale e tre conventi. Conta 3,000 abitanti. Si pretese a torto che questa città occupi il luogo di *Veja*. Vogliono alcuni che sia l'ant. cap. dei falisci. Il giorno 4 dicembre 1798, i francesi, comandati da Macdonal, vi disfecero i napoletani comandati da Mack.

CIVITA-D'ANTINA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo ulteriore secondo, distr. e a 3 l. 3/4 S. da Avezzano, cant. di Civitella-Roveto, sopra un'alta collina della valle di Roveto. Vi è una chiesa ed un ospedale. Conta 1,200 abit.

CIVITA DI PENNA, *Pinna-Vestina*, città del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo ulteriore primo, capoluogo di distr. e di cant., situata sopra due colli eminenti, fra gli Apennini, ed i fiumicelli Favo e Fino, fabb. sul declivio, a 8 l. S. E. da Teramo, e a 4 l. 3/4 N. O. da Chieti. È sede di un vesc. unito a quello di Atri, suffr. della santa sede, e residenza di un giudice d'istruzione. Quantunque generalmente mal fabbricata, pure rinchiude qualche bell'edifizio, come la cattedrale, ed il seminario diocesano. Ha 5 chiese, 9 conventi, due de' quali di donne, un ospedale, un teatro, una tintoria, ed un conciatojo. Vi si tengono 4 fiere, il giorno 2 febbraro, la prima domenica di maggio, il 4 novembre, e l'8 dicembre. Conta 8,900 abitanti. Fu patria del cel. giureconsulto Luca di Penna. — Questa antichissima città fu distrutta da Silla al tempo della guerra civile. I normani, che avevano scacciato i greci ed i saraceni, vi fondarono il reg. detto poscia delle Due Sicilie. Ruggiero primo assunse il titolo di re, e la dichiarò città reale. Fu prin. della famiglia Farnese, quindi appartenne a Carlo di Borbone, che montando sul trono delle Spagne, la cedette a Ferdinando IV suo figlio. — Il suo distr. è diviso nei 7 seguenti cantoni: Bisenti, Catignano, Civita s. Angelo, Civita di Penna, Loreto, Pianella e Torre de' Passeri.

CIVITA-DUCALE, *Civitas-Ducalis*, città del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo ulteriore secondo, capoluogo di distr. e di cant., sulla riva destra del Velino, a 8 l. 3/4 O. N. O. da Aquila, e a 1 l. 3/4 E. da Rieti. È sede di un vesc., e residenza di un giudice d' istruzione. Ha una cattedrale, un seminario, quattro conventi, ed un monte di pietà. Conta 1,800 abitanti. Deve la sua origine al re Roberto, allora duca di Calabria, nel 1308, il quale le fece dare il nome che porta oggidì. Nel 1703, fu molto danneggiata da un terremoto, da cui si produsse un picc. lago d' acqua fetida e bituminosa. — Il suo distr. è diviso nei 7 seguenti cantoni: Amatrice, Antrodoco, Borgo-Colle-Fegato, Civita-Ducale, Leonessa, Mercato e La Posta.

CIVITA ED AMPURIAS, vescov. della Sardegna, nella parte settentr. del capo Sassari. È suffr. dell'arciv. di Sassari, e la sua diocesi comprende 26,600 abitanti. La sede è a Tempio.

CIVITA-LAVINIA, *Lavinium*, vill. degli Stati della Chiesa, comarca e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Roma, e a 1 l. 2/3 O. da Velletri. Rinchiude un castello, e qualche rovina di un tempio in cui si rinvenne una statua di Giunone.

CIVITA-LUPARELLA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo citeriore, distr. e a 7 l. S. S. O. da Lanciano, cant. e a 3/4 di l. O. da Villa s. Maria, sopra una mont., con 1,700 abitanti.

CIVITA-NOVA, *Civitas-Nova*, ant. città della Scizia, secondo l'Ortelio.

CIVITANOVA, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 4 l. E. N. E. da Isernia, e a 5 l. O. N. O. da Campobasso, cant. di Frosolone, sul Trigno, con 2,000 abitanti.

CIVITA-NUOVA, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. E. da Macerata, posto sopra una eminenza, in una situazione deliziosa, sulla strada che va da Loreto a Fermo, a 3 l. 1/2 S. S. E. da Loreto, e a 1/2 l. dall' Adriatico. Lat. N. 43° 18′ 19″; long. E. 11° 24′ 15″. Vi si tiene una fiera il 19 maggio. Fu decorata del titolo di duc. appartenente alla casa Cesarini. Dicesi patria di Annibal Caro.

CIVITAQUANA, *Peltuinum*, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo ulteriore primo, distr. e a 3 l. 1/4 S. da Civita di Penna, e a 11 l. 1/4 S. S. E. da Teramo, cant. di Catignano, in una valle. Vi si tiene una fiera il giorno primo settembre, e conta 2,500 abitanti.

CIVITA-REALE, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore secondo, distr. e a 7 l. N. E. da Civita-Ducale, e a 8 l. 1/2 N. N. O. da Aquila, cant. di La-Posta, presso la sorg. del Velino, con 1,400 abitanti.

CIVITA-SANT' ANGELO, città del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore primo, distr. e a 3 l. N. E. da Civita-di Penna, e a 9 l. S. E. da Teramo, capoluogo di cant., sopra una collina, a 1 l. dall' Adriatico. Ha una collegiata, 4 conventi ed un ospedale. Vi si comm. di grani, olio e vino. Tengonsi 5 fiere, il giorno primo gennaro, 9 maggio, 19 giugno, 11 novembre e 31 dicembre. Conta 4,400 abitanti.

CIVITA-VECCHIA, delegazione degli Stati della Chiesa, confinante al N. O., al N. ed al N. E. colla delegazione di Viterbo, al. S. E. colla comarca di Roma, ed al S. O. col Mediterraneo. È una delle più picc. prov. degli Stati romani. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 11 l., la sua larghezza, dal N. E. al S. O., di 7 l., e la superficie di circa 54 leghe. La parte occid. è generalmente unita, bassa, ed intersecata da picc. laghi. La parte orient. al contrario è coperta di ramificazioni del Sub-Apennino-Toscano. I fi. più consid. che la irrigano sono: l' Arrone, la Marta ed il Mignone. L' aria in generale è malsana. Le mont. del N. E. rinchiudono dell'allume, conosciuto sotto il nome di allume romano. Conta 24,000 abitanti, che forniscono un contingente militare di 5 uomini. — Questo paese comprende una porzione dell' antica Etruria. Faceva parte del patrimonio di san Pietro, al tempo della sua riunione all' impero francese, dal quale fu incorporata nel dipart. di Roma.

CIVITA-VECCHIA, *Centum Cellae*, città forte e porto di mare degli Stati della Chiesa, capoluogo di delegazione, sul Medit., a 14 l. N. O. da Roma, e a 10 l. S. O. da Viterbo. Lat. N. 42° 5′ 24″;

long. E. 9° 24′ 30″. È sede di un tribunale di prima istanza. Cinta da deboli mura, è però assai ben fabbricata, con strade dritte, ma non molto larghe. L'aria è malsana e l'acqua di cattiva qualità; il che forse contribuisce allo scarso numero de' suoi abitanti, che appena arriva a 8,000, non compresi i forzati, che vi sono numerosi. Ha una chiesa, molti conventi, un teatro, un arsenale, cantieri di costruzione, fondaci, ed un vasto e bel bagno, in cui lavorano i forzati. Il suo porto sicuro e stimato uno dei migliori degli Stati della Chiesa, contiene le galere del papa. Deve la sua origine all'imperatore Trajano, e le sue fortificazioni al papa Urbano VIII. Il suo rotondo bacino è considerato come un capo d'opera nel suo genere. Questa città, divenuta il deposito di Roma, è lo spaccio dei grani degli Stati romani, e dei prodotti delle arti di questo paese. Vi si esporta zolfo greggio, allume, soda, olio, lane, anici, legname, pozzolana ed acciughe. Vi si importano vini di Francia, panni, tele, merluzzi, seterie, salumi, ec. Ha manif. di tele, filatoi di lana, e conciatoi. — In poca distanza si trovano i bagni di Palazzi, detti da Plinio *Aquae Tauri*. Fu questa città presa da Totila, e ripresa da Narsete nel 553. In appresso fu presa e ripresa, ma sempre ristaurata dai vincitori.

CIVITATE, anticamente *Teanum Apulum* o *Theanum*, ant. città episcopale del reg. di Napoli, ora picc. bor. nella Capitanata.

CIVITELLA, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 5 l. 1/2 S. da Forlì, sulla riva destra del Ronco. Vi si tiene un mercato, il venerdì, nella state, e tre annue fiere il 13 giugno, 29 settembre, e primo novembre.

CIVITELLA, bor. degli Stati della Chiesa, comarca e a 10 l. E. da Roma, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Tivoli.

CIVITELLA, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 3 l. 1/4 O. S. O. da Gubbio, e a 11 l. S. S. O. da Urbino, presso la riva destra del Sino. Vi si tengono due fiere, il 22 luglio e 13 settembre.

CIVITELLA, bor. del gr. duc. di Tosc., prov. e a 14 l. S. E. da Firenze, vicariato e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Monte San Savino, con 1,000 abitanti. Fu preso da' fiorentini, nel 1289, con molti castelli dell'Aretino, e, dopo varie vicende, fu dal vesc. di Arezzo consegnato, nel 1338 e 1345, alla rep. fiorentina, quindi ripreso nel 1398. Il duca Cosimo, nel 1554, lo fortificò contro gli sforzi di Pietro Strozzi, luogotenente del re di Fr. in It., il quale poscia vi cagionò danni gravissimi.

CIVITELLA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Ulteriore Secondo, distr. e a 6 l. 1/2 S. da Sulmona, cant. e a 3 l. 1/3 O. da Castel-di-Sangro, presso la riva sinistra del Sangro, con 1,200 abitanti.

CIVITELLA-CASA NOVA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Ulteriore Primo, distr. e a 2 l. 1/2 S. da Civita di Penna, e a 9 l. 1/2 S. S. E. da Teramo, cant. di Catignano, con 1,800 abitanti.

CIVITELLA DI AGLIANO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 5 l. 1/4 N. da Viterbo, e a 1 l. 1/4 E. S. E. da Bagnarea, sul Chiaro, che si getta nel Tebro presso di questo borgo.

CIVITELLA-DEL TRONTO, *Beregra*, *Civitas Druenti*, città del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e a 3 l. 1/4 N. da Teramo; capoluogo di cant., presso la riva destra del Salinello. È questa una piazza forte di terza classe, importante per la sua situazione sul declivio di un eminente colle di vivo sasso, la cui sommità è occupata da un buon castello fortificato. Ha una collegiata, tre conventi ed un ospedale. Vi si tengono due fiere, il 7 settembre e 13 dicembre. Conta 1,700 abitanti. Ebbe il titolo di *Città Fedelissima*, da Filippo II, re delle Spag., pel lungo assedio di un mese sostenuto con rara intrepidezza da' suoi abit., nel 1557, postovi dal duca di Guisa. Passò indi sotto il dominio dell'imp. Carlo VI, ma, nel 1733, dopo la conquista di Napoli, si rese a Carlo re di Spagna. Si crede patria del pontefice Leone II.

CIVITELLA-MESSER-RAIMONDO, vill. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e a 5 l. S. O. da Lancia-

no, e a 6 l. 1/2 S. da Chieti, cant. di Lama, sopra una montagna. Vi sono tre chiese, e conta 1,300 abitanti.

CIVITELLA-ROVETO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Ulteriore Secondo, distr. e a 3 l. 1/4 S. da Avezzano, e a 10 l. 1/2 S. da Aquila, capoluogo di cant., presso del Liri. Conta 1,200 abitanti.

CIVO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. e a 1/2 l. N. N. O. da Traona, e a 5 l. O. da Sondrio, con 2,000 abitanti.

CIVRAC, bor. di Fr., dipart. della Gironda, a 3 l. E. da Libourne, e a una l. da Castillon. Aveva il titolo di contea.

CIVRAN (s.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

CIVRAY, vill. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 4 l. 3/4 S. O. da Bourges, cant. e a 1 l. 1/3 S. E. da Charot, con 1,200 abitanti.

CIVRAY, bor. di Fr., dipart. d' Indre e Loira, a 4 l. da Amboise.

CIVRAY, *Severiacum*, città di Fr., dipart. della Vienna, capoluogo di circond. e di cant., a 10 l. 3/4 S. da Poitiers, sulla riva destra della Charente, presso la strada da Parigi a Bordeaux. È sede di un trib. di prima istanza. Vi si rimarca la chiesa, la cui architettura sembra anteriore allo stabilimento del cristianesimo in Francia. Evvi una società di agricoltura, ed un collegio comunale. Vi si comm. di grani, castagne rinomate e tartufi. Conta 1,500 abitanti. — La origine di questa città risale ai tempi degli imperatori romani. In progresso fu fortificata e difesa da un buon castello di cui vedonsi ancora le rovine. — Il suo circond. è diviso nei seguenti 5 cantoni: Availles, Charroux, Civray, Couchè e Gençais. Contiene 48 comuni, e 41,000 abitanti.

CIVRIEUX, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 4 l. N. O. da Lione. Comm. di vini, biade e canape.

CIVRY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 1 l. 1/2 S. E. da Charolles.

CIZARA, città dell'Asia, nella picc. Armenia, secondo Tolomeo, che la pone presso l' Eufrate.

CIZAY, bor. di Fr., dipart. dell' Orne, a 12 l. N. E. da Alençon.

CIZE, antico paese di Fr., o vallata del dipart. dei Bassi Pirenei, circond. di Mauleon, il cui luogo principale è S. Jean-Pied-de Port.

CIZICO, *Mons Dindyma*, monte dell'Asia nella Anatolia (Misia), che si avanza nel mar di Marmara, a forma di capo, rimpetto l' is. e il bor. del suo nome; nominasi anche l'Elma. — L'antica *Cyzicus* (ora rovine), una delle più consid. città dell'Asia per grandezza, bellezza e antichità, fondata 70 anni dopo Roma, e che fu poscia arciv., era costrutta sul capo Cizico. *Vedi* Cisico.

CIZURQUIL, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/2 S. S. O. da s. Sebastiano in Guipuscoa, sopra un affluente della Oria.

CIZYA, città, o, secondo altri, isola della Tracia, nella quale fu esiliato Eustazio.

CIZZAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Ospitaletto.

CIZZOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Viadana.

CLACKAMUS, fi. degli Stati-Uniti, nella parte S. O. del territ. di Columbia. Scende dal monte Jefferson, attraversa una contrada fertile e boschiva, e si congiunge, dopo un corso di 26 l. dall' E. all' O., alla Multnomah, a 25 l. di sopra la imbocc. di questo fi. nella Columbia. È navigabile con dei canoti ad una gr. distanza. Una popol. dello stesso nome, forte di circa 1,800 individui abita sulle sue rive.

CLACKMANNAN, contea della Scozia, limitata al N., all' E., ed all' O. dalla contea di Perth, al S. E. da quella di Fife, al S. dal Forth che la separa dalla contea di Stirling, in cui la parrocchia di Alva vi si trova rinchiusa. La sua maggiore lunghezza è di 3 l. 3/4, la sua media larghezza di 3 l., e la superficie di circa 6 leghe. È attraversata, nella parte settentr., dalla catena degli Ochel-hills, nel cui centro il Bencloch s' inalza a 408 tese sopra il livello del mare. I suoi fi. principali sono il North ed il South-Devon, affluenti del Forth. Questa contea, la più piccola della Scozia, è fertilissima, e ben coltivata; le terre le più feconde appartengono all'alluvione del Forth, che si pervenne a sottrarre a quel braccio di

mare, opponendogli delle dighe. Vi sono foreste, buonissimi pascoli, miniere di ferro, e carbone terroso, e filoni di rame, piombo, cobalto, antimonio, ed argento. La industria ed il comm. vi sono assai attivi. Questa contea dividesi in due presbiterj, Dunblane, e Stirling; Clackmannan n'è il capoluogo. Le altre più importanti città sono: Alloa, Cumbuskenneth, e Menstry. Manda un membro al parlamento alternativamente con Kinross, e conta 13,300 abitanti.

CLACKMANNAN, città della Scozia, capoluogo di contea, presbiterio di Stirling, a 1/2 l. dalla riva destra del Forth, a 1/2 l. E. da Alloa, e a 8 l. 3/4 O. N. O. da Edinburgo. È situata sopra una collina inalzata di 31 tese sopra il fi., ed è osservabile pe' suoi edifizj. Il suo porto, formato alla foce del South-Devon, non può ricevere che picc. bastimenti. Vi si fa un gr. comm. di carbone terroso, e conta 4,100 abitanti. Vi sono nei dintorni gr. officine. Si osserva sulla sommità della collina, su cui è costrutta la città, una torre quadrata ruinosa, che si dice essere stata eretta da Roberto Bruce, re di Scozia, che in questa città vi fece la sua residenza. Nel castello vicino a questa torre, l'ultimo membro della sua famiglia vi morì nel 1772.

CLACKTON (GREAT), vill. dell'Ingh., contea di Essex, hundred di Tendring, a 3 l. 1/2 E. S. E. da Colchester, e a 1/2 l. dal mare del Nord. Il vesc. di Londra vi aveva altra volta un castello. Conta 1,100 abitanti.

CLADAUS o CLADEUS, fi. del Peloponneso, nella parte della Elide, chiamata Trifilia. Cadeva nell'Alfeo, e Pausania dice, che gli abit. della Elide rendevano un culto religioso a questo fiume. Senofonte lo chiama pure *Cladaus*, e ne pone la foce presso di *Alte*.

CLADOVA, bor. della Tur. europea. *Vedi* Gladova.

CLADRAU, bor. della Boemia, nel circ. di Pilsen, con manifatture di panni.

CLADRECIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

CLAGENFURT, città della Carintia. *Vedi* Klagenfurt.

CLAIBORNE, comune e forte degli Stati-Uniti, Stato di Alabama, capoluogo della contea di Monroe, sulla riva sinistra dell'Alabama, un poco sotto al confluente del Limestone-creek, a 22 l. S. S. O. da Cahàba, e a 23 l. N. N. E. da Mobile. I navigli che pescano 6 piedi d'acqua possono in ogni tempo rimontare il fi. sino in vicinanza del forte.

CLAIBORNE, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello Stato di Mississipi, sulla riva sinistra del Mississipi, con 6,000 abitanti. Port-Gibson n'è il capoluogo.

CLAIBORNE, contea degli Stati-Uniti, nella parte orien. dello Stato di Tennessee. Ha Tazewel per capoluogo, e conta 5,500 abitanti.

CLAIN o LE CLAIN, *Clanies*, *Clanicus* e *Clitis*, fi. della Fr. che ha origine nel dipart. della Charente, a 1 l. 1/2 O. N. O. da Confolens, entra in quello della Vienna, passa a Vivonne, a Poitiers, e si congiunge colla Vienna, a 1 l. S. da Châtellerault, dopo un corso di circa 26 l. dal S. al N. I suoi principali affluenti sono a destra, la Clouere ed il Miauson, ed a sinistra, la Vonne e l'Auzance.

CLAINES, vill. d'Ingh., contea e a 1 l. N. da Worcester, hundred di Oswaldslow, sulla riva sinistra della Saverna, con 2,500 abitanti. Vi sono de' bei castelli nei suoi dintorni.

CLAINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Porlezza.

CLAIR (s.), lago dell'America settentr., fra il territ. di Michigan (Stati-Uniti), e l'alto Canadà, a 17 l. S. dalla estremità merid. del lago Huron, e a 4 l. dal lago Eriè. È quasi di forma circolare, ed ha 30 l. di circonferenza. La sua profondità è uniformemente di 21 piedi, eccettuato in vicinanza alle rive. La sua lunghezza è di 11 l. 1/2, e la maggiore larghezza di 10 leghe. Riceve all'E. le acque del Chenal-Écartè, e del Thames, comunica al S. col lago Eriè a mezzo del fiume Detroit, ed al N. col lago Huron col mezzo del fi. s. Clair. Le sue rive sono ancora incolte e non vi si vedono che in picc. numero le abitazioni. Contiene molte isole; le più consid. sono: Loughton, d'Hurson e Chenal-Écartè.

CLAIR (s.), fi. dell'America settentr., formante una parte del limite fra il territorio di Michigan (Stati-Uniti), e l'alto Canadà. Sorte dal lago Huron, e va a gettarsi nel lago s. Clair, dopo un corso di circa 17 l. dal N. al S. Ha 200 tese di larghezza, ed è navigabile anche da gr. bastimenti.

CLAIR (s.), contea degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello stato di Alabama, con 4,200 abitanti. S. Clairsville n'è il capoluogo.

CLAIR (s.), contea degli Stati-Uniti, nella parte S. O. dello Stato d'Illinese, sulla riva sinistra del Mississipi. Ha Belleville per capoluogo, e conta 5,300 abitanti.

CLAIR (s.), comune degli Stati-Uniti, Stato d'Ohio, contea di Butler, al confluente del Miami, e del s. Clair's-creek, a 34 l. O. da Columbus, in faccia ad Hamilton. Conta 1,300 abitanti. — Il s. Clair's-creek, è poco considerabile. Vi si trova presso la sua sorgente il forte s. Clair.

CLAIR (s.), comune degli Stati-Uniti, Stato di Pensilvania, contea di Alleghany, a 60 l. O. da Harrisburg, con 4,100 abitanti.

CLAIR (s.), comune degli Stati-Uniti, Stato di Pensilvania, contea di Bedford, a 32 l. O. da Harrisburg, con 1,800 abitanti.

CLAIR (s.), forte degli Stati-Uniti. *Vedi* Gratiot.

CLAIR (s.), bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 2 l. 1/4 N. E. da saint-Lò; capoluogo di cant., con 600 abitanti.

CLAIR (s.) o CLAIR-SUR-EPTE (s.), *Fanum s. Clari ad Eptam*, bor. di Fr., dipart. della Senna ed Oise, circond. e a 5 l. 1/2 N. da Mantes, e a 12 l. 1/2 N. O. da Versailles, cant. di Magny, sulla riva sinistra dell'Epte, in una valle amenissima. Vi si vedono gli avanzi di un castello, famoso pel trattato di pace segnatovi nel 912, fra Carlo il Semplice re di Francia, e Rollone, capo dei normani, in conseguenza del quale questo ultimo ottenne la Neustria. Quivi pure fu segnato un altro trattato di pace, nel 945, fra Riccardo I, duca di Normandia, e Luigi IV, detto di Oltemare, re di Francia. All'ingresso di questo bor., nella prateria, esiste un eremitaggio nel luogo in cui il santo di questo nome fu martorizzato nell'881. La fontana di questo eremitaggio ha una gr. celebrità per la guarigione dei mali d'occhi, concorrendovi perciò un gr. numero di pellegrini nel mese di luglio. Conta 600 abitanti; vi sono picc. vigne nei dintorni.

CLAIRA, bor. di Fr., dipart. dei Pirenei orientali, a 2 l. N. E. da Perpignano.

CLAIRAC, vill. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 7 l. 3/4 N. N. O. da Beziers, e a 14 l. O. da Montpellier, cant. di Bedarrieux, sulla riva sinistra del Marc, con 900 abitanti.

CLAIRAC o CLERAC, *Clariacum*, città di Fr., dipart. del Lot e Garonna, circond. e a 5 l. 1/4 S. E. da Marmande, e a 5 l. 3/4 N. O. da Agen, cant. di Tonneins, sulla riva destra del Lot, in una contrada fertile in vini, grani e pascoli. Ha molte chiese, una delle quali ad uso dei protestanti. Vi si fabb. buona carta, e comm. in vini bianchi stimatissimi, in acquavite, e tabacco. Conta 5,100 abitanti. — Fu il teatro di molte azioni sanguinose, durante le guerre di religione. Sotto Luigi XIII fu presa e saccheggiata due volte. Eravi una celebre abbazia, che il re Enrico il Grande diede ai canonici di san Giovanni Laterano.

CLAIRE, bor. di Fr., dipart. della Senna inferiore, capoluogo di cant., a 6 l. N. da Rouen.

CLAIREFONTAINE, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 4 l. N. N. E. da Vervins, cant. di La Capelle, con 1,000 abitanti.

CLAIREFONTAINE, vill. di Fr., dipart. dell'alta Saona, circond. e a 6 l. N. N. O. da Vesoul, cant. di Amance. Vi è una gr. fabb. di majolica, ed una vetriera. Conta 600 abitanti. — Eranvi in Fr. diverse abbazie di tal nome.

CLAIREGOUTTE, bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Saona, circond. e a 2 l. 1/4 E. da Lure, e a 8 l. E. N. E. da Vesoul, cant. di Champagney. Vi si fa molto kirsch, ed ha una fabb. di chiodi, ed una d'istromenti oratorj. Conta 400 abitanti.

CLAIRET o CLAREE, fi. della Fr., dipart. delle Alte-Alpi, circond. di Brianzone, che nasce nel cant. del Monestier, presso i confini degli Stati sardi, e va a gettarsi nella Duranza, a 3/4 di l. N. E. da Brianzone, dopo un corso di circa 6 l. dal N. O. al S. E. La valle ch'esso bagna è cinta da alte mont. calcaree, e contenenti miniere di carbone terroso.

CLAIRMARAIS, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond., cant. N. e a 1 l. N. E. da s. Omer, e a 14 l. 1/2 N. O. da Arras, con 1,500 abitanti. In vicinanza evvi uno stagno cel. per le sue is. galeggianti abbondanti di pascoli.

CLAIRSVILLE (s.), comune degli Stati-Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di s. Clair, a 45 l. N. N. E. da Cahàba, sul Canoe-creek, affluente della Coosa.

CLAIRSVILLE (s.), città degli Stati-Uniti, stato dell'Ohio, capoluogo della contea di Belmont, a 3 l. O. dall'Ohio, e a 40 l. E. da Columbus. La città s'innalza sopra una eminenza, e rinchiude una casa di giustizia, una prigione, un mercato, una banca e tre chiese. Conta 600 abitanti.

CLAIRVAUX, CLERVAUX o CHIARAVALLE, *Clara vallis*, borgo di Fr., dipart. dell'Aube, circond., cant. e a 2 l. 1/2 S. S. E. da Bar-sur-Aube, e a 12 l. 1/2 E. S. E. da Troyes, sulla riva sinistra dell'Aube, presso la vasta foresta del suo nome, cinta da boschi ed alture. E' cel. per un'antica abbazia di benedettini, primo ceppo di una filiazione di cistersiensi, e della quale s. Bernardo ne fu il primo abate, dove vi morì lasciandovi circa 700 religiosi. Dicesi da alcuni fondata da Tebaldo IV conte di Sciampagna, ed altri da Ugo conte di Troyes e da Stefano abate dei cistersiensi, nel 1115. Questo edifizio fu convertito in una casa centrale di correzione, in cui si stabilirono fabb. di panni, di tessuti di merinos, di tessuti in seta e paglia, di coperte di lana e cotone, e di diversi oggetti in paglia. Questo bor. ha fucine, e fa un buon comm. di legnami, biade e vino. Conta 1,000 abitanti.

CLAIRVAUX-LES-VAUX-DAIN, picc. città di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 4 l. 1/4 S. E. da Lons-le-Saunier, capoluogo di cant., presso la riva sinistra della Drouenne, sulla riva di un picc. lago. Vi sono cartiere, segatoj, e belle fucine, in cui si stabilì da poco tempo una macchina per la chioderia. Conta 1,200 abitanti.

CLAISE, fi. di Fr., che ha origine nel dipart. dell'Indre, circond., cant. e a 2 l. S. O. da Châteauroux, scorre prima all'O., bagnando le mura di Mezier-en-Brenne, sino a Martizay, ove si dirige al N. O.; sorte dal dipart. dell'Indre, per entrare in quello d'Indre e Loira, passa a Preuilly, e si congiunge alla riva destra della Creuse, a 3/4 di l. S. da La Haye dopo un corso di 17 leghe.

CLAIX, bor. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 2 l. S. S. O. da Grenoble, cant. di Vif, a qualche dist. dalla riva sinistra de la Romanche. Conta 1,300 abitanti.

CLALAVALDA, capo il più occid. della is. di Rodi, nel Mediterraneo. Lat. N. 36° 7′ 35″; long. E. 25° 21′ 0″.

CLAMART-SOUS-MEUDON, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. e cant. di Sceaux, presso il parco di Meudon, a 2 l. S. O. da Parigi. Vi sono molte belle case di campagna, una cartiera e fornaci a gesso. Conta 900 abitanti.

CLAMECY, *Climiciacum*, città di Fr., dipart. della Nievre, capoluogo di circond. e di cant., al confluente dell'Yonne e del Beuvron, a 10 l. E. da Cône, e a 13 l. 1/3 N. N. E. da Nevers, posta in una contrada fertile in grani e pascoli. È sede di un trib. di prima istanza, e di uno di commercio. Ha una società di agricoltura, ed un collegio comunale, fabbr. di panni comuni, e di majolica, un filatojo di cotone e cartiere. Vi si fa un gr. comm. di legna da fuoco. Conta 5,300 abit. In uno dei suoi sobborghi, nel 1180, Guido, conte di Nevers, al tempo della espulsione dei cristiani dalla Palestina, diede asilo al vescovo di Bethlèem, la cui sede divenne una parte dell'antico clero di Fr. — Il circond. di Clamecy, è diviso nei 6 seguenti cantoni.: Brinon-les-Allemands, Clamecy, Corbigny, Lormes, Tannay e Varzy. Contiene 97 comuni, e 65,400 abitanti.

CLAMNI o CLAMNY, ant. bor. d' Irl., nel Leinster, contea di Vexford.

CLAMOCTOMICHI, tribù indiana degli Stati-Uniti, nella parte occid. del territ. di Columbia, sulle rive del gr. Oceano, al N. della Columbia, con 300 individui.

CLAMPETIA, città d' It., nella Magna Grecia, nel paese dei Bruzj. Plinio ne parla come di una città distrutta. Nelle antiche edizioni di Tito Livio è chiamata *Dampetia*, e nella carta del d'Anville è posta al S. O. di *Cosentia*. Corrisponde oggidì ad *Amantea*.

CLAN, bor. di Fr., dipart. della Charente Inferiore, circond. di Jonsac, cant. di s. Genis.

CLANCKITTY o CLANGKITTY, bor. dell'Irl., nella contea di Cork.

CLANES, torrente che sortiva dalle mont. superiormente alla Vindelicia, e gettavasi nel Danubio, secondo Strabone.

CLANEUS, città episcopale dell' Asia, nella Galazia, secondo la notizia di Leone il saggio, chiamandola egli *Clangis*.

CLANIMATAS, tribù indiana degli Stati-Uniti, nella parte occid. del territ. di Columbia, nel S. O. della is. di Wappatoo, con 200 individui.

CLANIS, fi. d' It. nella Etruria, chiamato dai greci Glanis; era formato dalla riunione di moltissimi ruscelli e torrenti. Scorreva verso il Tevere, formando le sue acque stagnanti molti picc. laghi lungo il suo corso. Corrisponde alla *Chiana*, fi. della Toscana. *Vedi* CHIANA.

CLANIS o CLANIUS, fi. dell' It., nella Campania, che prendeva origine nella mont. di *Abella*, e andava a gettarsi nel mare presso di *Patria*.

CLANNARMINNAMUNS, tribù indiana degli Stati-Uniti, composta di 300 individui, nella parte occid. del territ. di Columbia, sulla riva S. O. della is. di Wappatoo.

CLANUM, città della Gallia, nei dintorni di *Arelate* (Arles), fra *Cabellio* ed *Ernaginum*, secondo l' itinerario di Antonino.

CLANUM, città della Gallia Lionese, sulla strada di *Caracotinum* ad *Augustobona* (Troyes).

CLAON, casale di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 6 l. 3/4 O. da Verdun, cant. e a 2 l. N. O. da Clermont-en-Argonne, sulla Biesme. Ha una vetriera e fornaci da tegole. Conta 200 abitanti.

CLAP, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Faedis.

CLAPHAM, bor. della Ingh., contea di Surrey, hundred di Brixton, a 1 l. 2/3 S. O. da Londra. Vi sono molte belle case fabb. lunghesso un' amena prateria. Conta 7,200 abitanti.

CLAPPUS, is. dell' arcip. della Sonda, presso la costa merid. della prov. di Bantam, nella is. di Java. Lat. S. 7° 6′; long. E. 113° 7′.

CLARA, is. del golfo del Bengala, nell'arcipelago Merghi, presso le coste della prov. di Tenasserim, nell'imp. Birmano, al N. della is. di Mel, al 11° 30′ di lat. N. e 95° 10′ di long. E.

CLARA, picc. is. del gruppo delle Canarie, al N. della is. Lancerote, da cui non è separata che dalla is. Graciosa, e a 2 l. 1/2 S. dalla is. Allegranza. Lat. N. 29° 19′; long. O. 15° 52′.

CLARA, città della is. di Cuba, nella giurisdizione delle quattro città, a 12 l. N. O. da La Trinidad.

CLARA, capo della Guinea superiore, sulla costa di Gabon, al N. della foce del fi. di questo nome, al 0° 35′ di lat. N. e 7° 20′ di long. E.

CLARA (SANTA), stabilimento spagnuolo del Messico, sulla costa della nuova California, a 7 l. S. S. E. da san Francisco, e a 25 l. N. da Monte-Rey, al 37° 35′ di lat. N., e 123° 59′ di long. O. Eranvi pochi soldati, e alcuni monaci dell' ordine di san Francesco destinati a convertire ed istruire gl'indiani di questo paese. La pianura, in cui è situato lo stabilimento, produce in abbondanza frumento, maïs, piselli e fave, il che si esporta in gr. parte.

CLARA (SANTA), is. del gr. Oceano, sulla costa del Perù, nel golfo di Guayaquil al S. O. della is. Puna. Lat. S. 3° 15′; long. O. 82° 38′. Si chiama anche Amortajo; ha due l. di lunghezza ed è inabitata.

CLARAC, bor. di Fr., dipart. dei Bassi Pirenei, capoluogo di cant., a 4 l. S.E. da Pau, con 1,800 abitanti.

CLARATOMBA, vill. della Polonia. *Vedi* MOGILA.

CLAR-DE-LOMAGNE (s.), picc. città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 3 l. E. S. E. da Lectoure, e a 7 l. 1/4 N. N. E. da Auch, capoluogo di cant., presso la riva sinistra del Ratz. Evvi un ospedale, e conta 1,500 abitanti.

CLARE, CLAR o CLARA, bor. della Ingh., contea di Suffolk, hundred di Risbridge, sulla riva sinistra della Stour, a 4 l. 1/2 S. S. O. da Bury-s.-Edmunds, e a 8 l. 3/4 O. da Ipswich. Le sue strade sono larghe ma non lastricate, e le case, generalmente costrutte in terra, sono intonacate di malta. La chiesa è assai bella. Vi si vedono le rovine di un vecchio castello, e di un monastero, fondato nel 1248 da Riccardo di Clare, conte di Glocester. Vi si tengono due annue fiere, il martedì dopo Pasqua, ed il 26 luglio. Conta 1,500 abitanti.

CLARE, capo ed is. della Irlanda. *Vedi* Clear.

CLARE, is. della Irl., presso le coste della contea di Mayo, prov. di Connaught, all' ingresso della baja di Clew. Ha 2 l. di lunghezza sopra 3/4 di l. di larghezza.

CLARE, fi. della Irl., prov. di Connaught. Ha la sua sorg. sui limiti della contea di Mayo, scorre dal N. al S., attraversa la contea di Galway, e molti picc. laghi, fra i quali quello di Turloghmore, un poco inferiormente al quale riceve le acque della Moyne a sinistra. Scorre poscia dall' E. all' O., circa 4 l., prima di rendersi nel lago di Corribe, a 1 l. 1/2 N. da Galway, dopo un corso di circa 15 leghe.

CLARE, contea della Irl., prov. di Munster, formante una penisola di figura triangolare. Conf. al N. colla baja e la contea di Galway della prov. di Connaught, all' E. col lago di Deirgeart, e col Shannon che la separano dalla contea di Tipperary, al S. E. ed al S. con questo fi. istesso, ed all' O. coll' Oceano Atlantico. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di 23 l., e la maggiore larghezza, dal N. al S., è di circa 13 leghe. Questo paese è assai montagnoso. Il suo fi. principale è il Shannon; il Fergus, l'Ourgane ed il Forsett sono poscia i corsi d'acqua i più considerabili. Il clima, quantunque umido nei dintorni della costa, è generalmente salubre. Il suolo è fertile assai nelle valli. I pascoli delle mont. sono eccellenti, allevandovisi molti bovi, montoni, che danno lane stimatissime, e cavalli, stimati i migliori di tutta la Irlanda. Sonovi miniere di piombo, di rame, e di carbone terroso, che sembra inesauribile. — La contea di Clare si divide nelle nove seguenti baronie: Bunratty, Burrin, Clanderlagh Corcomroe, Ibrickin, Inchiquin, Islands, Moyferta e Tullagh. Manda 3 membri, al parlamento, e rinchiude due città, 79 parrocchie, e 96,000 abitanti. Ennis n'è il capoluogo.

CLARE, vill. della Irl., prov. di Munster, contea del suo nome, baronia d' Islands, sulla riva destra del Fergus, a 3/4 di l. S. da Ennis. Nel 1278, ne'suoi dintorni, accadette un sanguinoso combattimento fra alcuni capi di partito irlandesi.

CLAREBOROUGH, vill. della Ingh., contea e a 10 l. N. N. E. da Nottingham, wapentake di Bassetlaw, a 3/4 di l. N. E da Retford, con 1,900 abitanti.

CLARÈE, fi. della Fr. *Vedi* Clairet.

CLAREMONT, comune degli Stati-Uniti, stato di nuovo Hampshire, contea di Cheshire, sulla riva sinistra del Connecticut, presso e al N. di Charlestown, e a 14 l. 1/2 O. N. O. da Concord, con 2,300 abitanti.

CLARENCE, vill. della Tur. europea. *Vedi* Chiarentza.

CLARENCE (ISOLA E STRETTO DEL DUCA DI). *Vedi* Duca di chiarenza (Is. e stretto del).

CLARENCE o WILLINK, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Niagara, a 80 l. O. da Albany, con 3,300 abitanti.

CLARENCE, is. del nuovo Shetland merid., al S. dell' America merid., e all' E. dell' is. Belsham, al 6° 10′ di lat. S, e 56° 25′ di long. O.

CLARENDON, vill. della Ingh., contea di Wilts, hundred di Alderbury, a 1 l. 2/3 E. da Salisbury. Vi si veggono ancora le rovine di un magnifico palazzo, che fu la favorita dimora di qualche re d' Inghilterra. Accanto a questo vill. v'è un gr. parco di tal nome. Ha il titolo di contea. Nel 1164, Enrico II vi ten-

ne un concilio per mettere in vigore le leggi che dovevano restringere il potere del clero, e che sono conosciute sotto il nome di costituzione di Clarendon. Conta 200 abitanti.

CLARENDON, contea degli Stati-Uniti, situata fra li fi. Woroganow, Capo Fear, Blak e Branck, e che stendesi verso le spiaggie del mare. Il suo territ., è in gr. parte, ingombro da paludi, e dal lago Wogonaw.

CLARENDON, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Rutland, sull' Otter-creek, a 19 l. S. S. O. da Montpellier. Nella parte occid. di questa comune vi è una curiosa caverna che rinchiude delle stalattiti. Conta 1,700 abitanti.

CLARENDON, fi. degli Stati-Uniti. *Vedi* Capo-Fear.

CLARENS, casale della Svizzera, cant. di Vaud, distr. e a 3/4 di l. S. E. da Vevay, sul lago di Ginevra, in mezzo a bei vignetti. Vi si cercano invano i bei passeggi e le rovine del castello di Wolmar, descritte da Rousseau.

CLARENSAC, vill. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 2 l. 1/2 O. da Nimes, cant. di s. Mamet. Vi sono fabb. di cadì e di acquavite. Conta 1,200 abitanti.

CLARENTZA, vill. della Tur. europea. *Vedi* Chiarentza.

CLARET, vill. consid. di Fr., dipart. delle Basse Alpi, circond. e a 4 l. 1/4 N. da Sisteron, cant. di La Motte-du-Caire, a qualche distanza dalla riva sinistra della Duranza.

CLARET, vill. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 6 l. 1/2 N. da Montpellier, capoluogo di cant., con 800 abitanti.

CLARIEI, ant. popolo della Tracia, posto da Plinio in vicinanza del Danubio.

CLARIMONTE, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, sul Sino, a 13 l. S. E. da Acerenza.

CLARISSA, borgo della Russia europea, nel gov. di Saratof.

CLARITAS IULIA, città delle Spagne, nella Betica. Era anche chiamata *Attubi*, secondo Plinio.

CLARITZA, picc. città e porto di mare della Tur. europea, sangiacato di Tricala, sul golfo di Salonichi, a 8 l. E. da Larissa.

CLARIUM, fortezza della Grecia, nel Peloponneso, situata nel mezzo del territorio di Megalopoli, secondo Polibio.

CLAROS, città dell'Asia, nella Jonia, situata presso a Colofone, consacrata ad Apollo, che vi aveva un oracolo rinomato. Nelle sue vicinanze stava la mont. di tal nome.

CLAROS, isola del mar Egeo, chiamata poscia *Calamo*. È la *Calymna* di Plinio.

CLARK, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. O. dello stato di Alabama, sulla riva sinistra del Tombekbi. Il suo capoluogo è Clarksville. Conta 5,800 abitanti, dei quali circa 3,800 bianchi, una ventina circa di colore, e gli altri schiavi.

CLARK, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. del territ. di Arkansas, con 1,100 abitanti. Il capoluogo porta lo stesso nome.

CLARK, contea degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello stato di Georgia, con 8,800 abitanti, avente *Athens* per capoluogo.

CLARK, contea degli Stati-Uniti, stato d'Illinese, sulle frontiere della Indiana, con 9,000 abitanti. Ha Sterling per capoluogo.

CLARK, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. E. dello stato d' Indiana, sulla riva destra dell' Ohio, con 8,700 abitanti. Charlestown n'è il capoluogo.

CLARK, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Kentuchy, con 11,500 abitanti. Il suo capoluogo è Winchester.

CLARK, contea degli Stati-Uniti, verso il centro e lo stato di Ohio, formata, nel 1818, da una porzione di quelli di Champaign e di Green. Conta 9,500 abitanti, ed ha Springfield per capoluogo.

CLARK, comune degli Stati - Uniti, stato di Ohio, contea di Brown, a 30 l. S. S. O. da Columbus, con 1,900 abitanti.

CLARK, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Clinton, a 20 l. S. O. da Columbus, e a 3 l. S. da Wilmington, con 1,200 abitanti.

CLARK, fi. degli Stati-Uniti, territorio di Columbia. Prende origine sul rovescio occid. dei Monts-Rocheux, scorre verso l' O. N. O., attraversa il lago Kulleespelm, e si congiunge alla Columbia, alla riva sinistra, sotto 47° 40′ di lat. N., e 120° 35′ di long. O., dopo un corso

di circa 150 leghe. Fu così nominato dai capitani Clark e Lewis, che visitarono i primi questo paese. Si dà qualche volta il nome di Flat-head alla parte inferiore del suo corso, a cagione della tribù dei Flat-Heads o Tushepas, che abita sulle sue rive. Forma una cateratta un poco prima del suo confluente.

CLARK, fi. degli Stati-Uniti, stato di Kentuchy, contea di Hickman. Si dirige prima dal S. al N., poscia dal S. E. al N. O., e si getta nel Tennessee, alla riva sinistra, un poco superiormente al confluente di questo ultimo coll'Ohio, dopo un corso di circa 18 leghe.

CLARK, una delle isole Furneaux, sulla costa della Terra di Diemen.

CLARK, una delle Mulgravi, nel grande Oceano.

CLARKSBURG, comune degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Harrison, sulla Monongahela, a 12 l. S. O. da Morgantown, e a 70 l. N. O. da Richmond. Lat. N. 39° 19′; long. O. 82° 40′.

CLARKSBURG, comune degli Stati-Uniti, nel Massachusets, a 12 l. N. E. da Lenox.

CLARK'S-FORK, fi. degli Stati-Uniti, territ. di Missuri. Ha origine in un anello dei Monts-Rocheux, al N. E. del lago Eustis, al 43° 45′ di lat. N. e 111° 20′ di long. O. Riceve molte riviere, la principale delle quali è l'Apsasooha, e si riunisce al Yellowstone, al 45° 35′ di lat., dopo un corso di 60 l., dal S. O. al N. E. Ha 75 tese di larghezza al suo confluente, ma un poco più superiormente non è largo più di 50 tese. Le sue acque sono leggiere, ma torbide.

CLARKS-TOWN, comune degli Stati-Uniti, stato e a 10 l. N. da nuova York, capoluogo della contea di Rockland, sulla riva occid. dell'Hudson, con 1,800 abitanti di origine olandese.

CLARKSVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Clark, sull'Iackson's-creek, affluente del Tombekbi, a 24 l. S. O. da Cahâba.

CLARKSVILLE o CLARKSBURG, vill. degli Stati-Uniti, stato d'Indiana, contea di Floyd. È costrutto un poco inferiormente alle cadute dell'Ohio, in faccia a Shippingport, a 1 l. O. da Jeffersonville, e a 7 l. E. N. E. da Corydon. Ha un buon porto per battelli, e circa 40 abitazioni.

CLARKSVILLE, comune degli Stati-Uniti, Stato di Tennessee, capoluogo della contea di Montgomery, al confluente del Cumberland e del Red-river, a 17 l. O. N. O. da Nashville, e a 27 l. N. O. da Murfreesborough. Lat. N. 36° 25′; long. O. 89° 45′. Evvi un palazzo di giustizia, una prigione, una stamperia, ed una scuola.

CLARY, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 2/3 S. E. da Cambray, e a 15 l. 1/4 S. S. E. da Lilla; capoluogo di cant., con 1,400 abitanti.

CLASSET, borgata d'indiani, negli Stati-Uniti, territ. di Columbia, sulla costa del grande oceano Boreale, a 1 l. dal capo Flattery.

CLASSICA COLONIA, uno dei nomi della città della Gallia narbonese, chiamata da Cesare *Forum Iulii*, oggi *Frejus*.

CLASSITAEI, popolo dell'Asia, nell'Assiria, che abitavano presso il fi. Lycus, secondo Plinio. Il p. Arduino pretende che fosse questo un soprannome dei popoli *Cilici*, onde distinguerli dai *Cilici* che abitavano nelle montagne.

CLASSIUS, fi. della Gallia narbonese, separato dal Rodano, dalla contrada *Cimenice*, secondo Festo Aviano. Soggiunge che si perdeva negli stagni dei *Volsci Arecomici*.

CLASTIDIO, *Clastidium*, ant. città d'It. nella Liguria, secondo Polibio, e nella Gallia cisalpina, secondo Tito Livio, da questo e da Plutarco qualificata come un villaggio. Nelle sue vicinanze Viridomaro, re dei gaulesi, fu vinto in un singolare combattimento da Marcello.

CLASTON, città delle Spagne, nella Betica, secondo Strabone, che taluno però dice doversi leggere *Castulo*.

CLATERNA, ant. città d'It., nella Gallia cisalpina, menzionata da Cicerone e da Plinio, col titolo di colonia. Tolomeo dice ch'era soprannominata *Togata*, e l'itinerario di Antonino la situa a 13 miglia da *Forum Cornelii*, oggi Imola. Sulla carta del d'Anville è marcata al S. E. di *Bononia*.

CLATO o CLATOS, secondo i diversi esemplari di Plinio, città situata nell' interno dell' is. di Creta.

CLATSOP, banco e forte degli Stati-Uniti. *Vedi* Astoria.

CLATSOPI o CLATSOPS, popolazione indiana, degli Stati-Uniti, che abita nella parte occid. del territ. di Columbia, sulla riva sinistra, e presso la foce del fiume di questo nome. Si considera come gli avanzi di una nazione che fu un tempo consid., ma di cui il numero degli abitanti diminuì prodigiosamente nel 1800, in conseguenza di una malattia somigliante molto al vajuolo. Questa popol. ha molto rapporto, quanto al fisico, al vestito, ed ai costumi, con li chinnoki, i killamucki, li cathlamahi, ed altre vicine nazioni, che si fissarono sulle rive dell' oceano Pacifico, e presso la Columbia. Tutti quest' indiani sono in generale di picc. statura e mal conformati; la loro tinta è di un bruno di rame, più chiaro però di quello degli indiani del Missuri. Hanno la bocca larga, le labbra grosse, il naso pur grosso alla estremità e piatto, gli occhi generalmente neri, la fronte larga; la testa schiacciata è fra questi popoli una bellezza. I clatsopi sono curiosi e ciarloni; non mancano di finezza, e la loro memoria è felicissima. Quantunque amanti dei piaceri, non sembrano mai allegri. Malgrado le relazioni coi bianchi, non conoscono ancora l'uso dei liquori spiritosi, ma però si ubbriacano qualche volta col tabacco che amano passionatamente. Il vizio più comune a tutti questi popoli è la passione pel giuoco d' azzardo, al quale si dedicano con una specie di furore inconcepibile. — I principali mezzi della loro sussistenza consiston nella caccia e nella pesca. Si servono per la prima di fucili, dei quali però hanno poca abitudine, e di archi e freccie; per la pesca adoprano reti fabbricate con corteccie di alberi. Quest'indiani sono molto abili nella fabbricazione di diversi utensili domestici, come cucchiaj, spiedi, panieri, e gran vasi di legno. Fabbricano pure dei canoti di 3 o 4 dimensioni e di forme diverse, secondo i luoghi che hanno da percorrere; quelli che sono più in uso hanno d' ordinario 30 a 35 piedi di lunghezza, e possono trasportare da 10 a 12 persone. I più grandi non si trovano che discendendo la Columbia, nel luogo in cui la marea comincia a farsi sentire; hanno essi 50 piedi di lunghezza, e possono portare da 8 a 10,000 libbre di peso. Questi canoti sono di un solo tronco d' albero, che, d' ordinario, è un cedro bianco, e accomodato con molt' arte, quantunque non s' impieghino che pessimi utensili nella loro costruzione. Sono ornati nelle estremità con figure grottesche rappresentanti uomini ed animali, qualche volta di 6 piedi di altezza. Questi canoti sono assai stimati, e formano l' articolo più importante del comm. di questi popoli. Niente agguaglia la destrezza con cui gli manovrano; forniti di corti remi, non temono di avventurarsi sui mari, e di resister ai flutti che altri bastimenti ed altri marini non potrebbero impunemente affrontare. Si osservò che le donne sono abili quanto gli uomini a condurre questi canoti. — I clatsopi fanno fra loro un comm. di cambio, che consiste in radici di Wappatou, pesce tritato ad uso della pesca, cavalli, collane, ed altri articoli che loro somministrano i bianchi. Questi vi arrivano verso il mese di aprile, e vi restano sino all' ottobre. Tutte le popolazioni dei dintorni loro portano a questa epoca le pelliccerie che hanno conservato, e che consistono in pelli preparate o brutte, lontre di mare e comuni, castori, volpi, gatti-tigrati, e qualche altro articolo di poca importanza. Ricevono in cambio, fucili (che sono quasi tutti vecchi moschetti inglesi od americani), polvere, palle e piombo, caldaje di rame e di metallo, vasi pel thè di bronzo, caffettiere, coperte, panni grossi blèu, e scarlatto, grosso filo di ferro, coltelli, tabacco, ami, ed una quantità di cappelli da marinaj, pantaloni, camicie ed abiti: ma gli articoli più ricercati da questi popoli sono delle collane blèu e bianche di vetro, o d' altra composizione. A queste attaccano un sì gr. valore, che danno in cambio i loro più preziosi effetti, cosicchè tali ornamenti formano un articolo di comm. assai importante con tutte le na-

zioni della Columbia. — Sembra che tutti quest' indiani vivano in una assai buona intelligenza fra loro, e che in guerra trattino i prigionieri con molta umanità. Il numero dei clatsopi è di circa 1,300 individui.

CLASTRA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Pietro.

CLATZDORF, picc. città degli Stati prussiani, reggenza di Potsdam, con 1,400 abitanti.

CLAUD (s.), bor. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 4 l. 2/3 O. S. O. da Confolens, e a 8 l. 1/4 N. E. da Angoulême; capoluogo di cant., sulla riva destra del Son. Vi si tiene ciascun mese una consid. fiera di bestiami, e conta 1,800 abitanti.

CLAUDE (s.) o S. CLAUDIO, città di Fr., dipart. del Jura, capoluogo di circond. e di cant., al confluente della Bienne e del Tacon, a 6 l. 3/4 N. O. da Ginevra, e a 9 l. S. E. da Lons-le-Saunier, fra tre mont. del Jura, che la dominano. È questa la sede di un vesc. suffr. di Lione, di cui il dipart. del Jura forma la dioc., e di un trib. di prima istanza. Ha una società di agricoltura e un collegio comunale. Prima che saint Claude fosse quasi interamente distrutta da un incendio nel 1799, era assai bene fabbricata e bene distribuita; si rimise per altro delle sue perdite. Osservasi la chiesa di s. Pietro, e molte fontane pubbliche. Vi sono rinomate fabb. di ogni sorta di opere a corno ed avorio, lavorate al torno, tessuti di cotone, di chiodi e spille, di filo di ferro, di carta, ec., filatoj di cotone, e conciatoj. Conta 3,600 abitanti. — I suoi dintorni offrono molte naturali curiosità, come il Salto della Pulcella, le cascate, le fontane di Noire-Combe, ec. che meritano di essere visitate. — S. Claude non era in origine che un cel. monastero dell' ordine di s. Benedetto, fondato da s. Romano verso l' anno 400, in cui vi si ritirò egli stesso, verso il 425, ma che non portò il suo nome, per non esservi egli stato sepolto. Prese invece quello di s. Claudio, perchè appunto s. Claudio, essendovisi ritirato l' anno 523 dopo la dimissione del suo arcivesc. di Besanzone, ne fu fatto abate, e vi rimase sino alla sua morte ed alla sua tumulazione, avvenute nel 581. Divenne poscia città episcopale, verso la metà del XVIII secolo. I monaci di s. Claudio, ai diritti dei quali il capitolo era sostituito, esercitavano sui loro vassalli il diritto di manumorta. Voltaire tentò di liberarneli col mezzo della autorità del re, ma non vi riuscì che in parte. Una tal servitù non fu abolita che colla rivoluzione. — Il circond. di s. Claude è diviso in 5 cant.: Bonneville-les-Bouchoux, Saint-Claude, St. Laurent, Morez e Moyrans. Contiene 114 comuni, e 50,400 abitanti.

CLAUDIA, città della Norica, secondo Plinio, chiamata *Claudivium* da Tolomeo. Credono alcuni che possa essere il vill. di *Clausen* nella Bav., ed altri *Clagenfurt* nella Carintia.

CLAUDIA REGIO, contrada dell' As. Minore, nella vicinanza della città di Mileto, secondo Diodoro Siculo.

CLAUDIAS, città dell' As., nella picc. Armenia, secondo alcuni, e, secondo altri, nella Comagene, sulla riva destra dell' Eufrate, al N. E. di *Iuliopolis*.

CLAUDINICCIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Rigolato.

CLAUDIO (s.), is. dell' Abissinia, nel lago di Dembea, che ha circa 1 l. di circonferenza. Trasse il suo nome da una chiesa dedicata al santo di questo nome. Vi era un monastero, ed un palazzo imperiale cinto di doppia muraglia a guisa di fortezza, non però tanto vasto quanto quello di Gondar, ma egualmente magnifico per la sua bella costruzione.

CLAUDIOMERIO, *Claudiomerium*, città della Spag., che Tolomeo situa nel paese degli *Artabri* (Gallizia).

CLAUDIOPOLI, città dell' As. Minore, nella Bitinia, chiamata anche *Bithynium* da Tolomeo e Dione Cassio, posta sul fi. Sangar.

CLAUDIOPOLI, ant. città dell' As., nella Cataonia, contrada della picc. Armenia, secondo Tolomeo, e posta da Plinio nella Cappadocia. L' Ortelio crede essere la stessa che quella dell' Isauria.

CLAUDIOPOLI, città dell' As. nell' Isauria, ma posta dal d'Anville in un picc. lato della Laconia, che non l' era lontano. Questa città, come qualche altra,

aveva preso il nome da Claudio Cesare, figlio di Druso, il quale stabilito aveva molte colonie in diverse parti dell' imp., ma soprattutto nel Levante.

CLAUDIOPOLI, città della Galazia, poco lontana dal fi. Halys, chiamata prima *Adrapta*. Tolomeo la nomina la nuova Clodiopolis, *Neoclodiopolis*.

CLAUDIUS, is. del mare di Creta, secondo Tolomeo, menzionata negli atti degli apostoli. Si crede che corrisponda alla is. di *Gozzo*.

CLAUDON-VERRERIE, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 7 l. S. da Mirecourt, cant. e a 1 l. E. da Monthureux, con 1,000 abitanti.

CLAUJANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma; vi si fa del buon vino.

CLAUS, vill. nel circ. dell' Austr. superiore, con un castello situato in una gola, sulla frontiera della Stiria, a 7 l. S. O. da Steyer, presso il monte Pyrn, ed il fi. Steyr. In altri tempi, fu possedimento della camera arciducale, poscia appartenente alla casa dei conti di Salzburg.

CLAUSEN o KLAUSEN, picc. città del Tirolo, circ. e a 5 l. N. E. da Botzen, e a 2 l. S. O. da Bressanone, sulla riva destra dell' Eisach. Ha un castello, ed un convento di cappuccini, la cui chiesa presenta una bella collezione di pitture, con altre rare e pregiate curiosità ivi riunite dalla vedova di Carlo II re di Spag., fondatrice di questo convento. Conta questa città 900 abitanti. Sul suo territ. coltivansi molto le viti, essendovi assai pregiati li suoi vini rossi.

CLAUSENBURG, KLAUSENBURG, KOLOSHWAR, COLOSWAR o KOLOSVAR, comitato della Transilvania, nel paese dei magyari, al N. del comitato di Thorda, cinto da mont., e bagnato dal Koros e dal picc. Szamos o Samosch. Dà ottimi vini, e biade in quantità. Vi si trovano miniere di sale e di oro. Conta 80,000 abitanti.

CLAUSENBURG, KLAUSENBURG, KOLOSHWAR, COLOSWAR o KOLOSVAR, *Claudiopolis*, e più ant. *Clus*, nome ch' è ancor in uso presso i valacchi ed i transilvani, gr. e cel. città della Transilvania. Sta sulle rive del picc. Samosch, in una bella pianura, e a' piedi di un monte argilloso ed assai scosceso, sul quale, dalla metà sino alla cima, si trovano molte pietre perfettamente rotonde. È fornita di forti mura fiancheggiate di torri, e le sue case sono quasi tutte di pietra. Sta a 26 l. N. da Hermanstadt, e 22 E. dal gran Waradino. È la residenza delle autorità, ed ha scuole e licei, stabilimenti pii, e varie fabb. e manifatture. In essa si tenevano, d' ordinario, gli stati della Transilvania. Conta 20,000 abitanti. Sulla sua porta, detta *Portina*, leggesi una iscrizione in onore dell' imp. Trajano. I gesuiti vi avevano un' accademia, i calvinisti un ginnasio, ed i sociniani, che vi erano assai numerosi, possedevano una stamperia, e la chiesa principale, sino all' anno 1603 in cui fu loro tolta e data ai gesuiti, de'quali avevano distrutto il collegio e la chiesa. — Questa città, secondo alcuni, edificata dai sassoni, e, secondo altri, dai tedeschi, sotto il re Belam III, fu invano assediata nel 1601, da Sigismondo Battori, ma venne presa nel 1603, dall' intruso nuovo prin., che i turchi dar volevano alla Transilvania, al quale fu tolta nell' anno stesso da Basta generale dell' imperatore. Nel 1659, nelle sue vicinanze seguì una decisiva battaglia fra i turchi ed il prin. Rakotzi, nella quale fu egli mortalmente ferito. Apalfi, sostenuto dai turchi, investì questa città nel 1662, e la prese nel 1664, approfittando della ribellione della guarnigione.

CLAUSENTO, *Clausentum*, città della is. di Albione, situata sulla strada di *Regnum* a *Londinium*. Dione Cassio riporta che questa città fosse già cel. prima del reg. di Claudio, e la residenza di Dunobelino. Corrisponde oggi, per quanto si crede, a *Southampton*.

CLAUSTAL, città aperta del reg. di Hannover, nel circ. dell' alto Harz, a 16 l. N. da Gottinga, con 8,000 abitanti. Nei suoi dintorni sonovi ricche miniere di argento, ferro, piombo, rame, calamina, zinco, arsenico, vitriolo e zolfo. Le migliori sono quelle chiamate di Dorotea e Carolina. Gl' incendj che più danneggiarono la città, accadero negli anni 1634, 1639 e 1726; in questo ultimo furono

incenerite circa 400 abitazioni, e molte altre fabb. annessevi.

CLAUSULA, fi. dell' Illirio, secondo Tito Livio, il quale asserisce che irrigava la città di *Scodra* dalla parte dell'oriente

CLAUT, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Maniago.

CLAUTINATII, una delle nazioni le più inquiete della Vindelicia, secondo Strabone. Si crede che abitasse sulle due rive dell' Inn, un po' prima della sua foce nel Danubio. Alcuni prendono questi popoli per li *catenati* o *clatenati*.

CLAUZETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Spilimbergo.

CLAVAIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Rigolato,

CLAVEN, città del reg. Lom.-Veneto. *Vedi* Chiavenna,

CLAVEN-HILLS, catena di mont. della Scozia, nella contea di Ayr. Si estendono circa 1 l. dal S. E. al N. O. Le due più alte punte sono il Lamont ed il Warley.

CLAVENNA, ant. città appartenente agli elvezj, posta nell'itinerario di Antonino a 10 miglia dal *Larius Lacus*, oggi lago di Como.

CLAVERACK, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York. contea di Columbia, presso ed all' E. di Hudson, e a 13 l. S. da Albany. Rinchiude il picc. vill. dello stesso nome composto di 60 case. Conta 2,800 abit. di origine olandese.

CLAVERLEY, vill. dell' Ingh., contea di Salop, hundred di Brimstree, a 1 l. 3/4 E. da Bridgenorth, con 1,300 abitanti.

CLAVETTE, bor. di Fr., dipart. della Charente inferiore, a 3 l. da La Rocella.

CLAVEYSOLLES, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 4 l. 3/4 N. O. da Villafranca, e a 1 l. 1/4 S. O. da Beaujeu, cant. di s. Nizier-d'Azergue, sul fi. di questo nome, con 1,100 abitanti.

CLAVIERES, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da s. Flour, cant. di Ruynes. Vi si fabb. delle stoffe comuni, e conta 900 abitanti.

CLAVIERS, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 2 l. 1/3 N. E. da Draguignan, cant. e a 1/3 di l. N. E. da Callas. Conta 1,100 abitanti.

CLAVIJO, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/4 S. da Logrono (Soria). In questo luogo il re Ramiro I disfece i mori, riportando su di essi una pienissima vittoria.

CLAVILLE, vill. di Fr., dipart. dell' Eure, circond., cant. e a 2 l. 1/4 O. N. O. da Evreux. Vi si fabbr. grossi telami in filo e cotone. Conta 200 abitanti.

CLAY o CLEY, bor. dell' Ingh., contea di Norfolk, hundred di Holt, sopra un picc. fi. che va a sboccare un po' più lunge nella baja di Clay e Blakeney, a 9 l. N. N. O. da Norwich. È assai frequentato pe' suoi bagni di mare, e molto importante per le consid. sue saline. Vi si tiene un mercato il sabbato, ed una fiera il giorno 19 luglio. Conta 800 abitanti.

CLAY, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello Stato di Kentucky, con 4,500 abitanti. Manchester è il suo capoluogo.

CLAYE, bor. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 3 l. 1/4 O. da Meaux, e a 10 l. 1/2 N. da Melun, capoluogo di cant., sul canale dell'Ourcq, e sulla strada da Parigi a Strasburgo. Vi si fabbr. tele dipinte, avendo un imbiancatojo pure di tele. Conta 1,000 abitanti. Il suo territ. rinchiude molte cave di pietra, e sonovi alcune fornaci a calce ed a gesso.

CLAYETTE (la) o LA CLAYTTE, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 3 l. 2/3 S. da Charolles, e a 9 l. O. da Maçon; capoluogo di cant., sulle rive di uno stagno. Ha fabbr. di cotone e conciatoj. Sono di qualche rinomanza i suoi mercati di filo, canape, bestiami e volatili.

CLAYTON, comune degli Stati-Uniti, Stato dell' Ohio, contea di Perry, a 3 l. E. da Somerset, e a 16 l. E. S. E. da Columbus, con 900 abitanti.

CLAYTON, parrocchia della Ingh., westriding della contea di York, wapentake di Morley, a 1 l. O. S. O. da Bradford, e a 4 l. O. da Leeds, con 3,600 abitanti.

CLAYTON-LE MOORS, parrocchia della Ingh., contea di Lancastro, hundred e a 2 l. N. E. da Blackburn, e a 2 l. N. da Haslingdon, con 1,200 abitanti.

CLAYTTE (LA), bor. di Francia. *Vedi* CLAYETTE (LA).

CLAZOMENA, città cel. dell' Asia minore, una delle sei città Ionie, nella Lidia, eretta sotto la XXX Olimpiade, verso l'anno 656 avanti G. C. Era situata sul mare Egeo, tra Smirne e Scio, e fu rinomata per la nascita del filosofo Anassagora, e per quella di molti altri grandi uomini. Stefano di Bisanzio dice, che anticamente chiamavasi *Grynes*, e ch'eravi un tempio d' Apollo, il quale effettivamente da Virgilio chiamavasi Gryneno, cel. pe' suoi oracoli. Secondo Tito Livio i romani accordarono a questa città delle franchigie, e donarono a' suoi abitanti l' is di *Drymuja*. Fu poscia chiamata *Kelisman* ed oggidì *Vourla*.

CLEAR, baja formata dal golfo Arabico, sulla costa dell' alto - Egitto, al 25° di lat. N. e 32° 20′ di long. E.

CLEAR o CLARE, *Notium Promontorium*, capo che forma la punta più merid. della Irl., al 51° 19′ di lat, N. e 11° 45′ di long. O. Esso costituisce la estremità S. O. di una picc. is. dipendente dalla prov. di Munster e dalla contea di Cork, e chiamata capo-Clear-island, la cui lunghezza è di 1 l. 1/4, e la larghezza di 1/2 l., e che contiene 1,200 abitanti. La sommità di questo capo è occupata da un castello. All' E. evvi il seno di Trakieran, sulle cui rive vi è un pilastro di pietra sormontato da una croce, rozzamente fatta, che si pretende esser l'opera di san Kieran. Questa croce è visitata ogni anno da un gr. numero di divoti, il giorno della festa del santo.

CLEAR - CREEK, comune degli Stati-Uniti, Stato di Ohio, contea di Fairfield, a 3 l. S. O. da Lancastro, e a 10 l. S. E. da Columbus, con 1,200 abitanti.

CLEAR-CREEK, comune degli Stati-Uniti, Stato di Ohio, contea di Warren, a 25 l. S. O. da Columbus, con 2,450 abit.

CLEARFIELD, contea degli Stati - Uniti, verso il centro dello Stato di Pensilvania, con 2,300 abitanti. Clearfield n' è il capoluogo.

CLEARFIELD, comune degli Stati-Uniti, Stato di Pensilvania, capoluogo di contea, a 38 l. N. O da Harrisburg, con 900 abitanti.

CLEAR - LAKE, lago della nuova Bretagna, nel paese dei Chipeuai, a 8 l. O. dal lago Athabasca, al 58° 40′ di lat. N. e 114° di long. O., in mezzo alla pianura paludosa che si estende fra il fi. Athabasca e quello di la Paix.

CLECY, bor. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 4 l. 1/2 O. da Falaise, e a 7 l. S. da Caen, cant. di Harcourt, presso la riva sinistra dell' Orne. Vi si fabbricano merletti e tessuti di cotone. Conta 2,200 abitanti.

CLEDAGH, nome di tre fiumicelli della Ingh., nelle cont. di Pembroke, Glamorgan e Caermarthen.

CLEDEN, bor. di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 8 l. 3/4 O. N. O. da Quimper, cant. e a 2 l. 3/4 O. da Pontcroix, a 1/4 di l. dall' Oceano. Conta 1,800 abitanti.

CLEDEN - POHER, bor. di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 7 l. E. da Châteaulin, e a 9 l. 1/4 N. E. da Quimper, cant. di Carhaix, con 1,000 abitanti.

CLEDER, bor. di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 5 l. N. O. da Morlaix, e a 9 l. 3/4 N. E. da Brest, cant. di Plouzèvède, con 3,400 abitanti.

CLEEBER o CLEEBERG, bor. del duc. e a 6 l. 1/2 E. da Nassau, bal. e a 1 l. 1/4 N. da Usingen. Evvi un castello Conta 400 abitanti. Vi sono nei dintorni miniere di piombo ed argento.

CLEEBURG, bor. del reg. di Baviera, circ. del Reno, distr. di Landau.

CLEES (LES), vill. della Svizz., cant. di Vaud, distr. e a 1 l. 1/4 O. S. O. da Orbe, e a 5 l. 3/4 N. N. O. da Losanna, sulla riva sinistra dell' Orbe, in una gola assai stretta. Era una volta una picc. città, che fu presa d' assalto e distrutta dai confederati nella guerra dei borgognoni. Vi si vedono ancora alcune rovine.

CLEEVEOLD o CLIFF, vill. della Ingh., contea di Somerset, hundred di Freemanners e Williton, a 3/4 di l. S. O. da Watchet. Si chiama pure Cliff a cagione delle roccie scoscese che le stanno vicine, e vi si prolungono dalla parte del canale di Bristol. Conta 1,200 abitanti.

CLEFMONT o CLEMONT, bor. di Fr., dipart dell' Alta - Marna, circond. e a 6

l. 1/4 E. da Chaumont, e a 6 l. 3/4 N. N. E. da Langres; capoluogo di cant., con 400 abitanti.

CLEFS, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond., cant. e a 2 l. N. da Baugè, e a 9 l. N. E. da Angers, con 1,100 abitanti.

CLEGUER, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 2 l. 2/3 N. da Lorient, cant. e a 1/2 l. N. E. da Pont-Scorf, con 2,100 abitanti.

CLEGUEREC, bor. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 2 l. 1/4 N. O. da Pontivy, e a 13 l. N. N. O. da Vannes, capoluogo di cant., con 3,600 abitanti.

CLEÏSURA, CLISSURA o PORCIORA, città della Tur. europea, sangiacato e a 14 l. 1/2 E. da Avlona, e a 5 l. O. da Premiti, sulla riva destra della Voïutza, al suo confluente colla Desnitza. È sede di un vesc. greco. È fabbricata in mezzo a roccie, e dominata da un forte eretto sulla scarpa di una montagna. Contiene circa 100 abitazioni.

CLELLES, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 9 l. 1/2 S. da Grenoble, capoluogo di cant., con 700 abitanti.

CLEMENGES, CLAMANGES o CLEMANGIS, vill. di Fr., dipart. della Marna, a 4 l. S. O. da Châlons sulla Marna, e a 2 l. da Vertus.

CLEMENT (s.), parrocchia della Ingh., contea di Cornovaglia, hundred di Powder, ad una picc. dist. S. E. da Truroe, con 2,300 abitanti.

CLEMENT (s.), bor. di Fr., dipart. delle Alte-Alpi, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Embrun, e a 9 l. 1/2 E. N. E. da Gap, cant. di Guillestre, sulla riva destra della Duranza. Conta 600 abitanti.

CLEMENT (s.), vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Tulle, cant. di Seilhac, con 1,600 abitanti.

CLEMENT (s.), vill. di Fr., dipart. della Manica, circond., cant. e a 1 l. N. E. da Mortain, e a 11 l. 3/4 S. S. E. da s. Lò, con 1,200 abitanti.

CLEMENT (s.), vill. di Fr., dipart. della Mayenna, circond. e a 4 l. 1/4 O. da Château-Gontier, cant. ed in faccia a Craon, sulla riva destra dell'Oudon, con 1,900 abitanti.

CLEMENT (s.), bor. di Fr., dipart. della Yonne, circond. e a 1/2 l. da Sens.

CLEMENT (s.), bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 3 l. N. O. da Angers.

CLEMENT (s.), bor. di Fr., dipart. della Meurthe, a 3 l. S. E. da Luneville.

CLEMENT-DE-MONTAGNE (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 4 l. 3/4 S. S. E. da La Palisse, cant. di Mayet-de-Montagne, sulla riva destra di la Bebre, con 1,300 abitanti. Comm. di bestiami,

CLEMENT-DES-LEVÈES (s.), vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond., cant. N. O. e a 2 l. 1/2 N. O. da Saumur, sulla riva destra della Loira, con 1,500 abitanti.

CLEMENTE (s.), is. situata nella laguna di Venezia, e in quella parte così detta *Canal Orfano*. Vi fu eretta, circa l'anno 1141, una chiesa in onore di s. Clemente ed un ospizio, affine di albergare quei pellegrini che portavansi a Terra Santa. Passarono ad abitarla, nel secolo susseguente, i canonici regolari, che vi stettero sino al 1545, in cui fu data a monaci eremiti Camaldolesi, ove a spese di Francesco Giustiniani, fu eretto l'eremo e la chiesa, nella quale vi si fabb. nel 1643, una cappella sul modello della s. Casa di Loreto. La chiesa stessa fu poi rifatta posteriormente, ed a maggior perfezione ridotta.

CLEMENTE (s.), is. del gr. oceano Boreale, a 5 l. S. da quella di s.ta Catalina, e a 16 l. dalla costa della nuova California. Lat. N. 33°; long. O. 120° 28′.

CLEMENTE (s.), città della Spag., prov. e a 17 l. 1/2 S. S. O. da Cuenca, sulla riva sinistra del Rus. Ha 3 chiese parrocchiali, 6 conventi ed un ospedale. Conta 4,000 abitanti. Per aversi conservata fedele a Filippo V, le diede egli il titolo di *nobilissima, realissima e fedelissima.*

CLEMENTE (s.), vill. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr., cant. e a 1/2 l. S. E. da Caserta, in una pianura. Ha tre chiese. Vi si ammira un museo d'inscrizioni greche e latine raccoltevi per cura dello istoriografo Daniele. Questo museo può gareggiare coi più

famosi d'Italia. Conta il vill. 1,200 abitanti.

CLEMENTI, bor. della Tur. europea, pascialicato, sangiacato e a 13 l. 1|2 N. E. da Scutari; capoluogo di giurisdizione, con 1,500 abitanti.

CLEMENTIN (s.), vill. di Fr., dipart. delle Due Sèvre, circond. e a 2 l. 3|4 N. da Bressuire, cant. e a 2 l. 2|3 S. O. da Argenton-le-Château, con 1,200 abitanti.

CLEMENTIN (s.), bor. di Fr., dipart. della Vienna, a 1|2 l. S. da Citray.

CLEMONT, bor. di Fr., dipart. del Cher, sulla Nerre, a 1 l. 1|2 O. da Aubigny. Comm. di lana, cera e canape.

CLENEZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Almeno s. Salvatore.

CLENIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Pietro.

CLENT, vill. d'Ingh., contea di Stafford, hundred di Seisdon. È, come il suo territ., rinchiuso nella contea di Worcester, a 1 l. S. S. E. da Stourbridge, e a 4 l. S. O. da Birmingham. S. Kenelm, re di Mercia, che vi fu assassinato nell'819, per gli ordini di Guendrada, sua sorella, fu sepolto nell'abbazia di Winchcomb. Conta 900 abitanti.

CLENZE, bor. del reg. e a 11 l. 1|2 S. E. da Hannover, gov. di Luneburgo, bal. e a 3 l. 3|4 O. da Luchow. Vi si fabb. molta tela, e vi sono degl'imbiancatoi. Conta 500 abitanti.

CLEOBURY-MORTIMER, bor. dell'Ing., contea di Salop, hundred di Stottesden, sulla riva destra de la Rea, a 10 l. S. S. E. da Shrewsbury. Prende il suo nome dai Mortimer, famiglia ant. che vi possedeva un castello. Vi si tengono delle fiere, il lunedì della Trinità ed il 27 ottobre. Ha 1,600 abitanti.

CLEON, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, a 3 l. da Pont-de-l'Arche. — Altro, nel dipart. dell'Indre, a 4 l. S. E. da Châtillon-sur-Indre.

CLEONE, *Cleonae*, città maritt. della Macedonia, nella penisola del monte Athos, fra Thyssus ed Acro-Athos, secondo Tucidide e Plinio. Era una colonia dei calcidii secondo Eraclide.

CLEONE, *Cleonae*, ant. città della Grecia, nella Focide, in vicinanza di Hyampolis, secondo Plutarco. — Altra, nell'Arcadia, secondo Plinio, che la distingue da quella dell'Acaja.

CLEONE, *Cleonae*, città dell'Argolide, di cui parla Plutarco. Pausania la vuole situata fra la città di Corinto e di Argo. Secondo Strabone stava essa sopra una eminenza, e cinta da forti e buone mura, sulla strada che conduceva a queste due città. Si chiamò poscia *San Vasili*.

CLEOPATRIS, città dell'Egitto, situata sopra un canale, che comunicava dal Nilo col mar Rosso.

CLERAC, vill. di Fr., dipart. della Charente inferiore, circond. e a 7 l. 1|2 S. S. E. da Ionzac, cant. e a 1 l. S. O. da Montguyon, con 1,300 abitanti.

CLERCKEN, vill. dei Paesi Bassi, prov. della Fiandra occid., circond. e a 3 l. 3|4 E. S. E. da Furnes, e a 7 l. 3|4 S. O. da Bruges, cant. di Dixmude, sopra un'altura, con 2,000 abitanti.

CLÉRÉ, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 7 l. N. N. E. da Chinon, cant. e a 2 l. 2|3 N. da Langeais, con 1,100 abitanti.

CLÉRES, bor. di Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. e a 3 l. 3|4 da Rouen, capoluogo di cant., sulla Cléres, che si getta nel Cailly, dopo un corso di 1 l. 1|4, durante il quale mette in attività 2 fabb. da carta, e tre filatoi. Vi si tiene una fiera, il primo martedì di ottobre, e conta 500 abitanti.

CLEREVAUX, bor. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 3 l. 1|2 N. O. da Rhodez, cant. di Marcilhac, con 500 abitanti.

CLEREY, vill. di Fr., dipart. dell'Aube, a 2 l. S. da Troyes.

CLERI, pop. dell'As. minore, nella picc. Misia, menzionato da Diodoro Siculo. Ortelio dice che stava nel territ. di Cisico.

CLERIEUX, vill. di Fr., dipart. della Drome, circond. e a 2 l. 1|2 N. O. da Romans.

CLERIGOS, roccie dell'oceano Atlantico merid., presso e al S. E. dell'is. della nuova Georgia, al 55° 5′ 30″ di lat. S. e 39° 22′ di long. O.

CLERJUS-LES-FRAMOUSES, vill. di Fr., dipart. de' Vosgi, circond. e a 5 l. 3|4

S. da Epinal, cant. di Xertigny, con 1,700 abitanti.

CLERKE, is. del mare di Bering. *Vedi* Laurentiia (s.).

CLERMONT, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Colombia, a 1 l. 1/2 dalla riva sinistra dell' Hudson, e a 16 l. S. da Albany, con 1,200 abitanti.

CLERMONT, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. E. dello stato di Ohio, sulla riva destra del fi. di questo nome, con 15,800 abitanti. Il suo capoluogo è Villiamsburg.

CLERMONT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 5 l. E. da Liegi, circond. e a 1 l. 1/2 N. da Verviers, cant. di Aubel, con 2,600 abitanti.

CLERMONT, bor. di Fr., dipart. dell'Isere, a 5 l. N. da Grenoble. Questa ant. baronia del Delfinato, nel Viennese, col titolo di contea, diede il suo nome all' illustre ed ant. casa dei conti di Clermont-Tonnere, divisa in molti rami. Diversi titoli della chiesa di Vienna parlano dei signori di questa famiglia nei secoli IX e X.

CLERMONT o CLERMONT-EN-BEAUVAISIS, città di Fr., dipart. dell' Oise, capoluogo di circond. e di cant., situata in un luogo eminente, sulla riva destra della Breche, e sulla strada da Parigi ad Amiens, a 5 l. 1/2 E. da Beauvais, e a 5 l. 1/4 N. O. da Senlis. Lat. N. 49° 22′ 48″; long. E. 8° 4′ 50″. È sede di un tribunale di prima istanza, di una conservazione delle ipoteche e di una direzione delle contribuzioni. Ha un collegio comunale. Si vede sulla mont., la quale domina la città, un vecchio castello dei principi di Condè, che serve ora di prigione. Il terrazzo che vi sta sotto è una bella passeggiata pubblica, da cui si gode una vista amenissima. Clermont ha fabbriche di tele dipinte e di flanelle; dei filatoi di cotone, delle birrerie e dei conciatoi. Vi si fa un buon comm. di biade, farina, tele di Olanda e di Fiandra, e vi si tengono dei mercati consid. di grani, l'ultimo sabbato di ciascun mese, essendovi delle fiere di tre giorni, il 4 febbraro, 12 agosto e 2 decembre. Conta 2,100 abitanti, contandone 85,450 tutto il circond., che contiene 178 comuni, e che è diviso negli 8 seguenti cantoni: Breteuil, Clermont, Crevecoeur, Froissy, S. Just-en-Chaussèe, Liancourt, Maignelay e Mouy. — Niente si sa di positivo sopra questa città prima del IX secolo. La cittadella fu costrutta o ristabilita sotto il regno di Carlo-il-Calvo. Clermont fu presa ed abbruciata nel 1359 dagl'inglesi; poscia provò molte altre volte la sorte stessa. Nel 1615, il principe di Condè, malcontento della corte vi si ritirò, e guernì il suo castello di truppe. — Clermont era la cap. di una cel. contea che Filippo Augusto comperò nel 1219. San Luigi la donò a suo figlio Roberto, ramo della casa di Borbone, che la possedette sino al tempo del contestabile di Borbone, i cui beni furono confiscati e riuniti alla corona di Francia.

CLERMONT-DE-LODÈVE, città della Fr., dipart. dell' Herault, circond. e a 3 l. 1/3 S. E. da Lodève; capoluogo di cant. sul Ronel, e sulla strada da Montpellier a Rhodez, in una contrada pietrosa, ma fertile specialmente in frutta. Ha un tribunale di comm., e fabbriche di panni ordinari e fini, e soprattutto di londrine, che si spediscono nel Levante, di cappelli, di cuoi preparati, di pergamene e di pelli tanto nere che colorate. Comm. di vini e acquavite, frutta, lana, bestiami, olio di oliva, droghe e verderame. Vi si tiene un consid. mercato pei panni ogni mercoledì. Conta 5,800 abitanti. — Questa città diede il suo nome alla famiglia di Clermont Lodéve, ramo di quella di Castelnau.

CLERMONT-DESSOUS, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Agen, cant. e a 1/4 di l. E. da Port-S. Marie, sulla riva destra della Garonna, posto sopra un' altura. Conta 1,300 abitanti.

CLERMONT-DESSUS o D' ENTRAGUES, vill. di Fr., dipart. del Lot e Garonna, circond. e a 4 l. 1/4 S. E. da Agen, cant. e a 1 l. 1/3 S. S. E. da Puymirol, con 1,200 abitanti.

CLERMONT-EN-ARGONNE, *Clariacum*, *Clamontorium*, città della Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 5 l. 1/3 O. S. O. da Verdun, e a 8 l. 1/4 N. da Bar-le-Duc; capoluogo di cant. sopra una

collina, a qualche dist. dalla riva sinistra dell' Aire. Ha fabb. di majoliche, birrerie, cartiere, conciatoi ed una vetriera. Comm. di ferro, chiodi ec. Conta 1,600 abitanti. — Clermont, antic. cap. del Clermontese, era un tempo piazza forte, che Luigi XIV fece smantellare. Fu ceduta alla Fr. per diversi trattati particolari, confermati colla pace dei Pirenei, nel 1659. Aveva il titolo di contea. Vi si tenne un concilio nel 1095.

CLERMONT-FERRAND o CLERMONT-EN-ALVERGNA, ch' ebbe primieramente il nome di *Gergovia*, poscia quello di *Augustonemetum*, ed infine gli altri di *Arvornum*, *Arverna Civitas*, *Claromons*, *Nemosius*, città di Fr., capoluogo del dipart. del Puy-de-Dôme, di circond. e di cant., a' piedi del Puy-de-Dôme, a 210 tese sopra del livello del mare, fra l' Arrier, che scorre al S., ed il Bedat, al N., a 26 l. O. da Lione, e a 76 l. 4/5 S. da Parigi. Lat. N. 45° 46′ 44″; long. E. 0° 45′ 2″. È sede di un vesc. uno dei più antichi della Fr., ora suffraganeo di Bourges, e il cui dipart. del Puy-de-Dôme forma la diocesi di tribunali di prima istanza e di commercio. Sonovi direzioni delle contribuzioni dirette ed indirette, e dei demanii, una conservazione delle ipoteche, una università, una camera consultiva delle manifatture, ed una società di scienze lettere ed arti. Clermont, propriamente detto, ha circa 1/2 l. di giro; una specie di baluardo, in parte piantato di alberi, la separa da molti e gr. sobborghi. Questa città ha un aspetto triste dipendente dal color nerastro della lava tolta dalle mont. circonvicine, con cui si eressero le sue abitazioni e si lastricarono le sue strade. Offre essa un misto di edifizi molto belli e di vecchie case, di ampie strade e di tortuosi vicoli. Vi si contano 4 belle piazze pubbliche. La più vasta, la Jaude, serve di mercato. Un' ant. piatta-forma elevata, chiamata la piazza de la Poterne, può dirsi meno una piazza che una passeggiata pensile, in cui si gode di un'amenissima prospettiva sulle vicine campagne. Si osserva in mezzo alla piazza di Champeix una gotica fontana carica di arabeschi, e su quella detta di Spag. un bell' obelisco innalzato ad onore del general Desaix. La cattedrale di gotico stile, quantunque non terminata, è il più bell'edifizio della città. Essa aveva un cel. capitolo, e, fra i suoi vesc. rinomati, si gloria di averne avuti 26 riconosciuti per santi. Stefano Aubert, suo vesc. nel 1341, divenne papa nel 1352 sotto il nome d'Innocenzo VI, e non poco contribuirono ad illustrar questa sede i cardinali di Borbone, Du Prat, de la Rochefoucault, ed il cel. Massillon. Oltre quello della cattedrale contava pure Clermont altri tre capitoli, e tre abbazie. Ha pure molte altre chiese bellissime, fra le quali quella di S. Andrea, in cui stavano le tombe degli antichi conti di Clermont, e dei delfini di Alvergna. Fra i suoi ospedali, in cui si stabilirono diversi corridoi pel trattamento degli ammalati, quello detto l' Hôtel-Dieu rinchiude un bel gabinetto di fisica. Si ammirano gli edifizi del collegio comunale, che ha un gabinetto di storia naturale, ed una biblioteca di 13,000 volumi, fondata da Massillon. Clermont ha pure un giardino botanico, due teatri, una caserma di cavalleria, dei mercati da biade e da tele, una deliziosa passeggiata detta Corso dei sabbioni, e delle sorgenti ferruginose. Il 4 novembre 1825 vi s' inaugurarono la statua di Pascal, ed il busto di Delille. Si osserva, nel sobborgo di S. Allyre, una sorgente le cui acque deposero dei sedimenti calcarei e ferruginosi in una sì gran quantità, che formarono al di sopra del picc. ruscello Tiretaine un ponte solido, così che le vetture vi possono passare comodamente, e senza pericolo. Si fabbricano a Clermont panni comuni, tele, nastri, berretti di cotone e seta, calzette pure di seta, cappelli, majolica, coltelli, attrezzi chimici, ec. Le confetture secche di questa città sono rinomate. Sonovi filatoi di cotone e canape, conciatoi, ed una raffineria di nitro. Vi si fa un consid. comm. di tele fabbricate nel dipart., canape, filo, biade, vini, formaggi molto stimati, cuoi, lane ec. Clermont è inoltre il deposito di porzione delle merci della Provenza, e della Linguadoca, destinate per Parigi, e quello del comm. di Bordeaux con Lione. Vi si tengono 4 grandi fiere, l'ul-

tino venerdì di carnovale, il 9 maggio, il 26 agosto e l' 11 novembre. Fanno capo in questa città le regie strade da Lione, Puy, Mende, Limoges, Moulins e Bordeaux. Si gloria di aver dato i natali a Pascal, Domat, Thomas, Chamfort, l'abate Girard, al cavalier di Assas, e ad altri uomini celebri. Delille nacque nei suoi dintorni, ma fu quivi battezzato. Conta 31,500 abit. — Non v'è quasi da dubitare che Clermont non sia fabb. sulle rovine dell'antica *Gergovia*, di cui Cesare forma l'elogio nei suoi commentari, e della quale fu obbligato a levare l'assedio. Secondo quasi tutti gli autori, essa è l'*Augustonemetum*, che deve ad Augusto la sua origine, sebbene taluni lo neghino. Molto sofferse ad epoche diverse dalle violenze dei goti, alani, vandali, ed altri barbari. Fu poscia la capitale della contea di Alvergna, i cui conti presero il titolo di conti di Clermont. Vi si tennero diversi concili, e, fra gli altri, quello del 1095, in seguito al quale il papa Urbano II pubblicò la prima crociata. Clermont fu, insieme coll'Alvergna, riunita alla corona, nel 1212, da Filippo Augusto, e Carlo V, detto il Saggio, vi convocò gli stati generali nel 1374. Montferrand n'era allora distaccata, e formava una picc. città, difesa da un castello fortificato, ch'era la miglior piazza di guerra dei conti di Alvergna. Questa città assunto aveva qualche volta il titolo di contea, ma essa perdette molto della sua importanza per la distruzione del castello, e a poco a poco tutti i suoi stabilimenti furono trasferiti a Clermont. In tale stato di decadenza un editto di Luigi XIII del 1633, ordinò la riunione di queste due città, per non formarne che una sola, sotto il nome di Clermont-Ferrand. — Il suo circond. si divide in 14 cantoni, che sono: S. Amand-Tallende, Billom, Bourg-Lastic, Clermont (4 giustizie), S. Dier, Herment, Pont-du-Château, Rochefort, Vertaizon, Veyre-Monton, e Vic-le-Comte. Contiene 106 comuni, e 171,400 abitanti.

CLERMONT-GALLERANDE, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond., cant. e a 1 l. 1/4 N. E. da La Flèche, e a 8 l. S. O. da Mans, con 1,400 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

CLERMONTOIS o CLERMONTESE, antico picc. paese di Fr., nella Lorena, che faceva parte dell'Argonna, trovandosi oggi compreso nel dipart. della Mosa. Prendeva il suo nome da Clermont-en-Argonne, sua capitale, ed aveva il titolo di contea. In origine questa contea dipendeva dal Verdunese, ma essendo stata cessa, nel 1564, da Nicola Pseaulme, vesc. di Verdun, che n'era il padrone, a Carlo II duca di Lorena, questo principe la donò a Luigi XIII, pei trattati di Liverdun del 1632, e di Parigi del 1641. Luigi XIV ne investì poscia Luigi di Borbone, principe di Condè, al quale fu assicurata col trattato dei Pirenei, ratificato dal duca di Lorena, nel 1661, pel trattato di Vincennes.

CLERMONT-TONNERRE, is. del grande oceano Equinoziale, nell'Arcipelago Pericoloso, al 18° 33′ 15″ di lat. S. e 138° 33′ 53″ di long. O. Fu scoperta, nel 1823, da Duperrey luogotenente di vascello, che ne prese possesso a nome del re di Francia. Gl'indigeni sono di una estrema diffidenza, e non fu possibile di stabilire alcuna relazione seco loro.

CLERORUM, sede episcopale dell'Asia, nella Frigia salutare, secondo una greca notizia.

CLERVAL, *Claravallis*, città di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Baume-les-Dames, e a 8 l. 3/4 N. E. da Besanzone; capoluogo di cant., sul Doubs. Questa città fu fondata, nel 1195, da Ottone di Svevia, figlio dell'imperatore Federico Primo. Le fiere ed i mercati da esso conceduti, ed il ponte che vi fece costruire, la misero ben presto in situazione di dividere il comm. che la città di Baume allora faceva. Conta 1,200 abitanti. Appartenne alla casa di Wirtemberg, cui era stata data dalla Fr. in cambio della contea di Montbeliard.

CLERVAUT, picc. città di Fr., dipart. della Vienna, a 2 l. N. da Châtellerant. Aveva il titolo di marchesato.

CLERVAUX, bor. dei Paesi Bassi, prov. ed a 11 l. 3/4 N. da Lussemburgo, circond. e a 5 l. 1/3 N. N. O. da Diekirch; capoluogo di cant., sopra un af-

fluente del Wiltz. Vi sono dei conciatoi, e conta 600 abitanti. Eravi un monastero di Agostiniane.

CLERY o NOTRE-DAME DE CLERY, picc. città di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 3 l. 1/2 S. O. da Orleans; capoluogo di cant. a 1/2 l. dalla riva sinistra della Loira. Vi si tengono delle fiere, li 16 febbraro, 16 marzo, 8 giugno, 16 agosto, e 30 novembre. È rinomata pel suo famoso santuario, in cui vedesi sepolto il re Luigi XI, che vi fece riedificare la chiesa. Conta 2,400 abitanti.

CLERY-CREQUI, bor. di Fr., dipart. della Somma, a 1 l. N. O. da Peronne. Vi sono in Fr. degli altri vill. col nome di Clery.

CLESS, KLESS o CLETZ, bor. e castello del Tirolo, circ. e a 8 l. N. da Trento, e a 6 l. 1/4 S. O. da Botzen, presso la riva destra del Nos. Vi si allevano molti bachi da seta, e vi si stabilirono diversi filatoi. Tiensi una fiera il giorno 1 maggio. Conta circa 1,600 abitanti.

CLESTCHINO, lago della Russia. *Vedi* Klestchino.

CLETABENI, popolo dell' Arabia felice, posto da Dionigi il Periegete, presso il mar Rosso, e nelle vicinanze dei Sabei, e dei Minnei.

CLEULIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Paluzza.

CLEVELAND, picc. paese della Ingh., col titolo di contea, nella suddivisione settentr. della prov. di York.

CLEVELAND, comune degli Stati-Uniti, Stato di Ohio, capoluogo della contea di Cuyahoga, alla imbocc. della Cuyahoga nel lago Eriè; a 50 l. N. E. da Columbus. Lat. N. 41° 31′; long. O. 84°. Ha un buon porto, ove si fa un assai esteso comm. Conta 600 abitanti.

CLEVELAND, capo sulla costa orientale della nuova Olanda, al 19° 10′ 0″ di lat. S. e 139° 39′ 45″ di long. E.

CLEVES (ducato di), antica e bella contrada dell' Alemagna, compresa nel circ. di Westfalia. Confinava all' E. col vesc. di Münster, e colla contea di Recklinghausen, compresa nell'Elettorato di Colonia; al S. colla Badia di Essen, col duc. di Bergen, col principato di Meurs, con una parte dell'arciv. di Treveri, e colla Gueldria Prussiana., all' O. col Brabante e colla Gueldria; e al N. parimente colla Gueldria, e col vesc. di Münster. Aveva circa 16 l. di lunghezza, e 4 o 5 di larghezza. L'aria vi è sana, ed il clima assai temperato. Ai terreni più elevati succedono ovunque le pianure più basse. Quelli sono forniti di campi lavorati, boschi e boscaglie; queste specialmente, le più prossime al Reno, sono difese da forti argini, chiamati dagli abit. *Bannteiche*. Oltre a questi ripari altri pur ve ne sono ai quali danno il nome di *argini estivi*, perchè, non essendo alti più di 11 sino a 16 piedi, difendono i pascoli, le praterie, le piantagioni di tabacco, ed i campi più vicini al Reno, dalle innondazioni dei torrenti della state. I terreni in generale sono assai bene coltivati, e vi si trovano dei siti amenissimi, specialmente presso la città di Cleves. Il paese è abbondante di biade, frutta, e di ogni sorta di piante. I suoi grassi pascoli nudriscono quantità di bestiame, ed il bovino e cavallino formano un oggetto di grande interesse. Il salvaggiume non vi manca ovunque, ma è abbondantissimo sopratutto alla sinistra del Reno. Questo fi. divide il duc. nella parte orient. ed occid., e dentro i confini di questo paese riceve i fi. Roer o Ruhr, Emsche e Lippe. La Mosa bagna parimente una porzione del duc., e presso Genneperhaus riceve il fi. Neers, che viene dalla Gueldria prussiana, ed irriga alcune città. Il vecchio Yssel o Issel, proveniente dal vescovato di Münster, scorre in una parte di questo duc., e poi entra nella Gueldria. Tutti questi fi. sono ben provveduti di pesce, ricercatissimi essendovi il sermone, il luccio ed il carpione del Reno. Questo duc. conteneva 24 città e 3 borghi. Gli Stati che avevano luogo e voto nelle diete provinciali, erano composti della nobiltà e delle città di Cleves, Wesel, Embrich, Calcar, Duisburg, Xanten e Rees. I suoi abitanti erano, per la maggior parte, addetti alla chiesa cattolica romana. Avevano però anche l' esercizio pubblico di religione i calvinisti, luterani, mennonisti ed ebrei. Oltre 6 collegiate, 2 commende dell'ordine Teu-

tonico, una della religione di Malta e le badie di Elten ed Hamboro, eranvi anco 17 conventi di uomini, e circa 30 di donne. — Gli abit. amano molto il traffico, facilitato loro dal Reno e dalla Mosa fiumi navigabili. Il lino ed il bestiame sono i principali prodotti di questo paese, avendo il comm. e l'industria per oggetto le fabbr. di tele e li cuoi. La storia dei primi conti di Cleves, è oscura, incerta, ed in parte favolosa. Basti il sapere che questi furono pure conti di La Mark, e da questa casa discesero gli ultimi duchi di Cleves. I franchi avendo scacciato i romani dalle loro provincie renane, fecero governar questo paese da conti. Ottone Primo, che lo riunì all'impero di Alemagna, continuò a farlo governare, come feudo dell'impero, da conti, che furono quelli di Cleves, e nel tempo istesso conti di Teisterbant. Thierri VIII, uno di loro, ne acquistò una parte. Giovanni, l'ultimo conte di questa stirpe, morì nel 1368. Margherita, figlia di Dieterico, fratello maggiore di Giovanni, si sposò con Adolfo V conte di La Mark, che perciò divenne conte di Cleves. Il suo figlio Adolfo II, quando trovavasi a Costanza, nel 1417. fu fatto dall'imperat. Sigismondo primo duca di Cleves, essendosi allora questa contea dichiarata ducato. Giovanni III, duca di Cleves, e conte di La Mark, subentrò anche nel possesso dei duc. di Juliers e Berg. Il suo figlio e successore, Guglielmo XII, o sia IV, ebbe per eredità anche il duc. di Gueldria, e ne prese possesso, nel 1538, essendo però costretto a cederlo, nel 1543, all'imp. Carlo V. Dopo la morte dell'ultimo duca Giovanni Guglielmo, accaduta nel 1609, senza eredi, varie case spiegarono pretensioni sui paesi da esso lasciati; ma Giovanni Sigismondo, Elettore di Brandeburgo, che sposata aveva Anna, figlia maggiore di Maria Eleonora, sorella dell'ultimo duca, prese possesso dei paesi in questione, che gli fu poscia confermato con successive convenzioni, e specialmente coll'ultima dell'anno 1666, avendogliene garentito il possesso anche il trattato di Utrecht dell'anno 1713. Nel 1794, i francesi se ne impadronirono, e nell'anno seguente la Prussia lo cesse alla Francia. La parte situata alla destra del Reno fu riunita da Napoleone al gr. ducato di Berg nel 1806, ed eretto da esso a favore di suo nipote Napoleone Luigi, principe reale di Olanda. Questo duc. fu poscia restituito alla Prussia nel 1815, ed è ora compreso nella prov. di Cleves-Berg. — L'ant. ducato di Cleves, aveva circa 686,000 abitanti.

CLEVES, reggenza degli Stati-prussiani, prov. di Cleves-Berg, formata dall'ant. duc. di Cleves con Elten, dalla parte del duc. di Gueldria, appartenente alla Prussia, dalla maggior porzione del princip. di Meurs, da una parte consid. dell'ant. arciv. di Colonia, e da qualche porzione del duc. di Juliers. Conf., al N. ed all'O., col reg. dei Paesi Bassi; al S., colla reggenza di Dusseldorf; al S. O., con quella di Aix-la-Chapelle, ed all'E., con quella di Munster. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 18 l., la sua maggior larghezza, dall'E. all'O., di 13 l., e la superficie di 140. Il Reno la divide in due parti ineguali, e vi riceve alla sua destra la Lippe e la Ruhr. Questa reggenza, di cui Cleves è il capoluogo, è divisa nei 6 seguenti circoli: Cleves, Dinslacken, Gueldria, Kempen, Rees e Rheinberg. Contiene 30 città, 10 bor., 228 vill., e 226,000 abit. dei quali circa 53,000 protestanti, e 2,000 ebrei.

CLEVES, *Clivia*, città degli Stati prussiani, prov. di Cleves-Berg, un tempo cap. del duc. del suo nome, ora capoluogo di reggenza e di circ. a 1 l. 3/4 dalla riva sinistra del Reno, col quale comunica mediante lo Spoy, canale che passa a' piedi delle colline sull'altura e sul declivio delle quali è questa città situata, a 24 l. N. N. O. da Colonia, e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Nimega. Lat. N. 51° 47′ 40″; long. E. 3° 46′ 51″. È residenza di un governatore e sede di una giustizia superiore. Non havvi nulla di più ridente e delizioso che i contorni di questa città cinta di mura, nella quale si arriva per viali bellissimi. Si divide in alta e bassa. La prima sta sopra 3 colline, sulle quali evvi lo Schwanenburg, ant. e vasto castello, in un salone del quale leggesi un'ant. iscrizione, che indica essere stato questo castello fabbri-

cato da Cajo Giulio Dittatore, che s'impadronì del paese nel 698 dalla fondazione di Roma. È rimarcabile in esso la torre detta del Cigno da cui godesi una veduta vastissima ed assai svariata. Sulla seconda collina evvi una chiesa cattolica, quivi trasportata da Montberg nel 1341, e sulla terza collina sta una gran piazza fiancheggiata d'alberi. Una porta, la cui facciata rappresenta in rilievo Eumene, retore romano, ergeasi in mezzo ad una strada, tra la alta e la bassa città. Le strade in generale, sono ristrette e tortuose, le case fabbricate all'uso olandese. Cleves ha una chiesa parrocchiale, tre templi protestanti, una sinagoga, due ospedali, un collegio, un teatro, una scuola di medicina, ed un anfiteatro anatomico. Vi sono fabb. di flanelle, tessuti di cotone, berretti, orologi e specchi. Vi sono in oltre, conciatoj, distillerie di ginepro, birrerie, fabb. di cappelli e di majolica, tintorie, e tre fonderie per ferro, rame e stagno. Si tengono a Cleves tre fiere annue, e, quella del mese di agosto dura 8 giorni. Conta 6,500 abitanti. All'O. di Cleves si estende un bel parco, chiuso da una palizzata, che contiene delle sorg. minerali poco efficaci, delle case di delizia, ed un giardino botanico. All'E., a certa dist., presso la strada di Xanten, si vede la tomba del prin. Maurizio di Nassau-Siegen, governatore del Brasile, e poscia duca di Cleves. Questa città è antichissima, provandolo la quantità d'inscrizioni, di medaglie, e di monumenti sparsi per tutto il paese, che attestano pure il lungo soggiorno quivi fatto dalle romane legioni. Sulla fine del IX secolo dell'era cristiana, fu distrutta dai normani. Riedificata poco tempo dopo, soffrì, negli anni 1372 e 1628, due incendii considerabili. Gli spagnuoli se ne impadronirono nel 1624, e fu saccheggiata dagl'imperiali nel 1641. Con la presa di questa città Luigi XIV incominciò le sue conquiste negli Stati delle Provincie-Unite, l'anno 1672. Nel 1794, seguì la sorte del duc. del suo nome, e divenne il capoluogo di una sotto prefettura del dipart. della Roer dell'imp. francese. — Il suo circ. contiene 36,400 abitanti.

CLÈVES-BERG o JULIERS-CLÈVES-BERG, *Kleve-Berg* o *Iülich-Kleve-Berg*, prov. degli Stati prussiani, formata dagli ant. ducati di Cleves e di Berg, da una parte consid. del duc. di Juliers, e dall'arciv. di Colonia, dalla Gueldria prussiana, e dal principato di Meurs. È situata fra 50° 27′ e 51° 55′ di lat. N., e fra 3° 35′ e 5° 25′ di long. E. Confina al N., coi Paesi-Bassi; al N. E. ed all'E., colla prov. di Westfalia; al S., con quella del Basso-Reno; ed all'O., con questa ultima prov., e coi Paesi-Bassi di nuovo. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 36 l., la sua media larghezza, dal N. E. al S. O., di 16 l., e la sua superficie di 437 leghe. È questa la più picc. delle prov. prussiane. Se si eccettua la porzione della reggenza di Cleves, irrigata dal Neers, affluente della Mosa, essa è interamente compresa nel bacino del Reno, che la percorre in tutta la sua lunghezza, e la divide in due parti quasi eguali. La parte orient. è in generale coperta di montagne, fra le quali si osserva il Siebengebirge, la cui più alta sommità s'inalza a 316 tese sopra il livello del mare. La Lippe, l'Emsche, la Ruhr, il Wipper ed il Sieg, che l'attraversano, si congiungono al Reno alla destra. La parte occid. è generalmente unita e paludosa; verso il S. però vi sono delle ramificazioni dei monti Eifel; l'Erft, affluente della riva sinistra del Reno, è, insieme col Neers, il solo fi. alquanto consid. che la irrighi. Quasi tutti i fi. di questa reggenza sono navigabili. Il solo canale importante è l'antica fossa Eugenia, che stabilisce una comunicazione fra il Reno e la Mosa. Il clima è assai temperato; alla riva destra del Reno, l'aria è pura e salubre, ma alla sinistra è nebbiosa e men sana, a cagione delle maremme; nelle mont. è generalmente fredda. Il suolo, sulla riva destra del Reno, è pietroso e poco fertile, ma sulla sinistra offre, principalmente al N., delle belle e ricche pianure, sgraziatamente troppo interrotte da paludi. Produce grani, che non bastano però neppure al consumo; vino di qualità mediocre, molto lino, tabacco, cavolrapa e luppoli. Le foreste

coprono presso a poco un terzo di questa provincia; ciò non ostante le legna non bastano al lavoro delle miniere, ed al consumo delle diverse officine. Si alleva molto bestiame. Evvi ferro, piombo, carbone di pietra, alabastro, marmo e lavagna. L'attività degli abitanti rese questa provincia, naturalmente poco feconda, una delle più florido della Prussia, contandovisi sino a 70,000 fabbricati. Il numero delle sue manifatture è immenso; le principali sono quelle di panni, ed altri tessuti di lana, seterie, tele, diversi tessuti di cotone, oggetti di ferro, acciajo e rame, carta, cuoi, sapone, ec., che formano l'insieme di un comm. consid. coll'Alemagna e coi Paesi-Bassi. Quello di transito e di commissione colla Olanda è pure assai vantaggioso a questa prov., e lo sarebbe maggiormente se non fosse inceppato dal sistema dei dazi di pedaggio, adottato per la navigazione del Reno. — La prov. di Cléves-Berg, di cui Colonia è il capoluogo, fa parte della divisione militare del Basso-Reno. Essa si divide nelle tre reggenze di Cleves, Colonia e Dusseldorf, e suddivisa in 29 circoli. Contiene 965,800 abit., la maggior parte cattolici. Questo paese, conquistato dai francesi dal 1794 al 1806, fece parte del dipart. della Roer, e di quello del Reno e Mosella, sino al 1814 in cui ritornò alla Prussia.

CLEVUM o GLEVUM, città della is. di Albione, sulla strada da *Isca* a *Caleva*, secondo l'itinerario di Antonino. Credesi che possa corrispondere alla moderna Glocester.

CLEW (BAJA DI) o NEWPORT, baja sulla costa occid. dell'Irl., prov. di Connaught, contea di Mayo. Lat. N. 53° 49′; long. O. 12°. Ha circa 4 l. 1/4 dall'E. all'O., e 2 l. 1/2 dal N. al S. Contiene un gr. numero di picc. isole.

CLEWER, vill. dell'Ing., contea di Berks, hundred di Ripplesmere, presso ed all'O. di Windsor, e a 10 l. O. S. O. da Londra, sulla riva destra del Tamigi, con 2,100 abitanti.

CLEY, bor. della Inghilterra. *Vedi* CLAY.

CLIBANUS, città dell'As. minore, nell'interno della Isauria, secondo Plinio.

CLIBANUS, gr. mont. in quella parte della It. detta la Magna Grecia, e nelle vicinanze del promontorio Lacinio, oggi capo delle Colonne, nel reg. di Napoli.

CLICHY-LA-GARENNE, *Clipiacum*, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. e a 1 l. 1/4 S. O. da s. Denis, e a 1 l. 2/3 N. O. da Parigi, cant. di Neuilly, in una pianura, sulla riva destra della Senna. Vi sono delle belle case di campagna. Si osserva a Clichy un gr. serbatojo d'acqua della Senna, ed un lavatojo coperto, per 150 lavandaje, alimentato da una pompa a maneggio. Evvi una fabb. di sale ammoniaco, ed altri prodotti chimici, una di cerusa, e di bianco di piombo. Conta 1,600 abitanti. S. Vincenzo de Paoli, curato di questa parrocchia, nel 1612, vi fece ricostruire la chiesa. Nel suo castello si tenne un concilio, l'anno 656, da Landrì, vesc. di Parigi. L'ant. *Clipiacum* è cel. per essere stata una casa di delizie dei primi re di Francia. Dicesi che Dagoberto I vi sposasse Gomatrude sua prima moglie, ripudiata poscia come sterile. Quivi il re Giovanni, nel 1351, instituì l'ordine dei cavalieri della Stella.

CLIFFE, vill. d'Ing., contea di Kent, hundred di Shamwell, a 2 l. E. da Gravesend, sulla riva destra del Tamigi. Fu la residenza dell'arciv. di Cantorbery, e vi si tennero diversi sinodi provinciali e concilj. La sua chiesa è vasta e bella. Conta 700 abitanti.

CLIFFE-KING, picc. città d'Ing., nella contea di Northampton.

CLIFFORD, vill. della Ing., contea di Hereford, hundred di Huntingdon, a 1 l. N. da Hay, sulla riva sinistra della Wye. Si vedono le rovine di un vecchio castello, dal quale gli antichi conti di Clifford, poscia conti di Cumberland, assumevano il loro titolo signorile. Conta 800 abitanti.

CLIFFORD, picc. città degli Stati-Uniti, nella Pensilvania, contea di Lucerna.

CLIFTON, vill. d'Ing., contea di Glocester, hundred di Barton-Regis, a 1/2 l. O. da Bristol, sopra un'altura, a' cui piedi scorre l'Avon. Offre dei punti di vista veramente deliziosi. Questo ben fabbricato vill. contiene dei bagni termali, che sono frequentati. Vi si vedono nei dintorni le rovine di un campo romano.

CLIFTON, vill. d' Ing., contea di Westmoreland, ward di West, sulla strada di Kendal a Penrith, a 1 l. 1|4 S. da questa ultima città, e sulla riva destra del Lowther. Conta 300 abitanti. Il giorno 18 decembre 1745, i ribelli attaccati al figlio del pretendente, sotto gli ordini del duca di Perth, furono sconfitti dal duca di Cumberland.

CLIMAX, mont. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e presso a Tripoli.

CLIMAX, nome di tre mont. dell' antichità in Asia; l'una nell'Arabia felice, secondo Tolomeo; l'altra precisamente nella Fenicia, posta da Strabone fra il fi. Adonis e la città di Biblos; la terza, nella Pisidia, presso la città di Selga, che avanzandosi verso il mare della Pamfilia, non lasciava che uno stretto passaggio, valicato a piedi da Alessandro conducendovi la sua armata, secondo Plutarco e Strabone.

CLINCH, fi. degli Stati-Uniti, formato nella parte S. O. dello stato di Virginia, dalla riunione del North-Fork, e del Maiden-Spring, che scendono dai monti Alleghany. Scorre verso il S. O., entra nello stato di Tennessee riceve il Powell's-river, e l'Emery's-river, e si unisce al Tennessee, alla destra, presso di Kingston, ove ha 75 tese di larghezza. Il suo corso è di circa 100 l., ed è navigabile per 70 di esse.

CLINCHAMPS, due vill. di Fr., dipart. del Calvados, l'uno circond. e a 1 l. 2|3 O. N. O. da Vire, cant. di s. Sever, con 1,400 abitanti; l'altro a 2 l. S. da Caen.

CLINCH-MOUNTAIN, mont. degli Stati-Uniti, nella parte S. O. dello Stato di Virginia, e nella parte orient. di quello di Tennessee. È questo un anello dei monti Alleghany, che si estende dal N. E. al S. O., dal 37° paralello sino al 36° sopra una lunghezza di circa 60 l., e forma la separazione delle acque, che, da un lato, mettono nel Clinch, e, dall' altro nell' Holston.

CLINOVO, picc. città della Dalmazia, a 14 l. N. O. da Mostar, ed altrettante N. E. da Spalatro.

CLINT, una delle mont. dell' Ammermuir, nella Scozia, alla estremità N. O. della contea di Berwick, a 6 l. S. E. da Edimburgo. La sua altezza è di 257 tese.

CLINTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Jones, a 7 l. 1|2 O. S. O. da Milledgeville. Ha un palazzo di giustizia, ed una prigione.

CLINTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Kennebeck, a 10 l. N. da Augusta. Vi sono delle fucine, e conta 1,460 abitanti.

CLINTON, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Dutchess, sulla riva sinistra dell' Hudson, a 4 l. N. da Poughkeepsie, e a 23 l. S. da Albany. Contiene i tre floridi vill. di Hyde-Park, Pleasant-Valley e Staatsberg, 8 chiese, 25 scuole, molte manifatture, e 6,600 abitanti.

CLINTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Anderson, sulla riva destra del Clinch, a 6 l. N. O. da Knoxville, e a 43 l. E. N. E. da Murfreesborough.

CLINTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Knox, sull' Owl-creek, a 1|2 l. N. O. da Mount-Vernon, e a 15 l. N. E. da Columbus, con 900 abitanti.

CLINTON, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. E. dello stato di nuova York, sulla riva occid. del lago Champlaim, con 12,100 abitanti. Il suo capoluogo è Plattsburg.

CLINTON, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. O. dello stato di Ohio, con Wilmington, per capoluogo. Ha 8,100 abit.

CLINTON, vill. degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Oneida, sull'Oriskany, a 3 l. 1|2 S. O. da Utica, e a 30 l. O. N. O. da Albany. In vicinanza, sta sopra un' altura il collegio Hamilton, fondato nel 1812.

CLINTONVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato d' Indiana, capoluogo della contea di Wabash, a 25 l. da Indianopoli, sulla riva sinistra del Wabash.

CLION, vill. di Fr., dipart. dell' Indre, circond. e a 8 l. 1|2 N. O. da Châteauroux, cant. e a 1 l. 3|4 S. E. da Châtillon-sur-Indre, con 1,200 abitanti.

CLION, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 4 l. 1|4 S. da Paimboeuf, cant. e a 1 l. E. da Pornic.

Vi sono delle acque minerali chiamate acque di Malmy-en-Gourmalon. Conta 2,100 abitanti.

CLIPSTON, vill. d'Ingh., contea e a 5 l. N. da Northampton, hundred e a 2 l. 1/4 E. da Rothwell. Eravi un palazzo reale, in cui il re Giovanni vi fece la sua residenza. Conta 800 abitanti.

CLISOBORA, ant. città delle Indie, che Arriano pone nel numero delle più grandi del popolo Surasenio. Plinio dice che il fi. *Iomanes* passava fra questa città e quella di *Methora*.

CLISSA, *Andetrium*, picc. fortezza della Dalmazia, circ. e a 2 l. N. N. E. da Spalatro, e a 1 l. dall'Adriatico, posta sopra una rupe scoscesa, fra il monte che porta il suo nome e quello di Mossor, sulla strada che dalla Dalmazia, conduce in Turchia. È circondata da tre recinti, che sono in assai buono stato, avendo la natura e l'arte contribuito a renderla ben difesa. Nel bor. sul pendio, vedesi sgorgare dal monte per tre bocche, un'acqua limpida e salubre. Domina la strada che porta a Spalatro, per cui fu primieramente chiamata *Clutz*, che in illirico significa chiave, e che poscia corrottamente si cangiò nel nome di Clissa. Conta 1,300 abitanti. — Era anticamente considerata come inespugnabile. Batone, capo condottiere dei dalmati contro i romani, l'anno 9 dell'Era volgare, dopo varii fatti d'arme, vi si rinchiuse onde porsi in sicuro, ma Tiberio che lo inseguiva, espugnò la fortezza ad onta di somme difficoltà e disagi. Andrea III, re di Ungheria, nel 1227, essendo sul punto di partire per la Terra-Santa, diede Clissa in custodia ai cavalieri templari, onde tenessero a freno i suoi abitanti, che colle loro scorrerie molestavano le popolazioni vicine. Ebbe poscia questa piazza, ed il dipendente contado, i suoi signori particolari col nome di *Bani* e *Despoti*, i quali la signoreggiarono come feudatari dell'Ungheria. L'ultimo fu Pietro Crosichio, che perdette la vita e la fortezza, presa dopo un lungo assedio dai turchi, a ciò provocati dalla insolenza degli uscocchi, che vi si erano annidati. La tennero sino al 1646, in cui fu loro ritolta dai veneziani, sotto la condotta del generale Foscolo, proveditore della Dalmazia. Il trattato di Candia ne confermò ai veneziani il possesso, e finalmente seguì la sorte del restante della Dalmazia.

CLISSON, *Clissonium*, picc. città di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 6 l. S. E. da Nantes, e a 3 l. N. da Montaigu; capoluogo di cant., sulla Sevre-Nantese, presso al suo confluente sulla Maina. Ha fabb. di tele, fazzoletti, stoffe di lana e cartiere. Fa un consid. comm. di grani, che abbondano nel suo territorio, come gli ottimi pascoli. Conta 2,300 abitanti. Questa città resa cel. dal contestabile di Clisson, fu quasi interamente distrutta nelle guerre della Vandea.

CLITE, *Clitae*, città dell'Asia minore, nell'interno della Bitinia, lontana dal mare, e, secondo Tolomeo, situata verso il N. E. di Amastris.

CLITEI, o, secondo Tacito, i *Ciliciensi campestri*, popoli abitanti presso al mare ed il monte Tauro, nella parte dell'Asia, che fu soggiogata da Archelao, re di Cappadocia.

CLITERNIA LARINATUM, antica città della Italia, presso i trentani, all'E. di *Larinum* (Abruzzo-Citeriore), secondo Plinio e Pomponio Mela.

CLITERNO, *Cliternum*, ant. città della Italia, nel paese degli *Aequi* (nella Campagna di Roma), secondo Tolomeo, i cui abitanti sono chiamati *Cliternini* da Plinio.

CLITHEROE o CLITHERA, città della Ingh., contea e a 6 l. S. E. da Lancastro, hundred e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Blackburn, sulla riva sinistra della Ribble. Vi sono delle consid. fabb. di tessuti in cotone. Il suo comm. è favorito da un canale navigabile, che comunica colla Mersey, la Dee, la Ribble, l'Ouse, il Trent, il Derwent, la Saverna, l'Humber, l'Avon, ed il Tamigi. Vi si tengono delle fiere, il 24 marzo, primo agosto, il quarto sabbato dopo san Michele, ed il 7 dicembre. Sotto il regno di Elisabetta, ottenne Clitheroe il privilegio di borgo, e quindi manda due membri al parlamento. Conta 3,300 abit.

CLITIS, fi. della Gallia, secondo Sidonio, creduto da alcuno essere il *Clain*.

CLITON, fi. della Grecia, nel Peloponneso, che scorreva nell' Arcadia, secondo Stazio ed altri. Passava presso Clitor, al detto di Pausania, che lo chiama *Clitor*.

CLITOR, città del Peloponneso, nell'Arcadia, situata sul fi. del suo nome, al S. O. di *Lussi*. Stava a circa 60 stadi dalle sorgenti del Ladone, secondo Tolomeo. Pausania dice che Clitor, re possentissimo, la fece fabbricare, dandole il proprio nome. Aveva dei templi dedicati a Cerere, Esculapio, Castore e Polluce. Chiamasi *Clitoria* o *Cliterium*, da Senofonte, e Stefano di Bisanzio, e dicesi che sia la moderna *Calivia* di *Carnese*.

CLITOW, bor. della Boemia, nel circ. e a 10 l. S. da Pilsen, rimarcabile per le sue miniere d' argento che stanno in que' dintorni.

CLITUNNO o CLITONNO, fi. degli Stati romani nella delegazione di Spoleto, che ha origine ad una l. circa da questa città, e si precipita nel Topino. Cluverio lo chiama *Clitumnus*, e Giuvenale dice che i pascoli da questo fi. irrigati ingrassavano i bestiami estraordinariamente.

CLIVIGER, vill. della Ingh., contea di Lancastro, hundred di Blackburn, parrocchia e a 3/4 di l. S. E. da Burnley, con 1,300 abitanti. Si vede nelle vicinanze un abisso profondo, aperto nel seno di una montagna, conseguenza di un terremoto; dal quale sortono delle correnti che vanno a perdersi nel mare.

CLIVIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. O. N. O. da Como, distr. e a 1 l. 1/4 E. da Arcisate, a' piedi della Roncaglia, con 600 abitanti.

CLOCEGO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

CLOCHE (LA), picc. is. dell'Alto Canadà, nella parte settentr. del lago Huron facente parte del gruppo chiamato Manatoulin. Lat. N. 45° 43'; long. O. 84° 12'.

CLOCHNABAN o CLOACHNABANE, mont. della Scozia, nella catena dei Grampj sul limite occid. della contea di Kincardina. La sua altezza è di 396 tese. La cima è coronata da un masso perpendicolare di 90 piedi di altezza, che rassomiglia alle rovine di una fortificazione, e serve di segnale ai vascelli

CLOCKSTAR, tribù indiana degli Stati-Uniti, nella parte occid. del territ. di Columbia, sulle rive di un picc. fi., presso la costa S. E. della is. di Wappatou. Conta 1,200 individui.

CLODIANA, ant. città della Macedonia presso *Dyrrhachium*. L' itinerario di Antonino la mette fra *Scampis* ed *Apollonia*.

CLODIANUS, fi. delle Spag., nella Tarragonese, menzionato da Tolomeo e Pomponio Mela, assegnandone il primo la imbocc. al paese degli Ilercaoni. Chiamossi più modernamente *Fluvian*.

CLOGHER, *Cloceria*, bor. della Irl., prov. di Ulster, contea di Tyrone, capoluogo di baronia, a 5 l. N. O. da Monaghan, e a 5 l. S. S. E. da Omagh, sul Blackwater. È sede di un vesc. suffr. di Armagh, che si dice fondato da s. Patrizio. Questo bor. aveva anticam. il titolo di città, ed era assai commerciante. Manda due membri al parlamento.

CLOGHER-HEAD, capo sulla costa orient. della Irl., prov. di Leinster, contea di Louth, a 1 l. 3/4 N. N. E. dalla imbocc. della Boyne, al 53° 48' di lat. N. e 8° 26' di long. O.

CLOHARS-CARNOET, bor. di Fr., dipart. del Finistere, circond., cant. e a 2 l. S. S. O. da Quimperlè, a 10 l. S. E. da Quimper, e a 2/3 di l. dall' Oceano, con 2,500 abitanti.

CLONAKILTY o CLONEKILTY, città della Irl., prov. di Munster, contea e a 9 l. S. O. da Cork, baronia di Carbery, alla estremità di una picc. baja del suo nome, e di un assai pericoloso ancoraggio. Vi è una fabb. di panni comuni, ed un mercato per le lane filate. — Questa città, che fioriva prima della rivoluzione del 1641, fu allora interamente distrutta, e non riacquistò poscia mai più il suo ant. splendore.

CLONARD, capo del reg. ed all' ingresso dello stretto di Corea, sulla costa E. della prov. di Kin-chan. Lat. N. 35° 30'. Porta il nome di uno degli ufficiali dello sgraziato La Perouse.

CLONARD, vill. della Irl., prov. di Leinster, contea di Meath, baronia di Moy-Fenrath, a 4 l. S. S. O. da Trim. Era un tempo luogo importante, ma fu ridotto in cenere nel 1045. Nel 1798, vi fu disfatto un distaccamento di ribelli,

CLONEGALL, bor. della Irl., nella prov. di Leinster, contea di Wicklow. Deputa al parlamento.

CLONES o CLONEL, città della Irl., prov. di Ulster, contea e a 4 l. O. S. O. da Monaghan, baronia di Dartree. Eravi un' abazia ed un vescovato, che nel 1207 furono amendue distrutti. Cinque anni dopo, la città fu rifabbricata dagl' inglesi, e nel 1504, vi fu anche ristabilito il suo vescovato.

CLONEY o CLON, *Clona*, picc. città della Irl., nella contea di Cork, con vesc. suffrag. di Cathel. Sta a 4 l. circa dal mare, fra Lismore e Cork. La città è bella e popolata.

CLONFERT, CLONFORT o CLONEFORT, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 15 l. 1/2 E. da Galway, baronia di Longford, a 8 l. E. da Loughre, presso ad una palude formata dai fi. Shennon e Suir. Aveva un tempo il titolo di città, ed è ancora la sede di un vesc. cattolico.

CLONMEL o CLONMELL, *Clonmelium*, città della Irlanda, prov. di Munster, capoluogo della contea di Tipperary, baronia d' Iffa ed Offa, a 9 l. O. N. O. da Waterford, e a 33 l. S. O. da Dublino, sulla riva sinistra del Suir, ch' è navigabile, e che si attraversa sopra un ponte di 20 arcate. È assai bene fabbricata, e le sue strade sono allineate. È rimarcabile l'edifizio del mercato. Ha fabb. di panni comuni, di cui fa un gran commercio. Vi sono delle acque termali. Manda un membro al parlamento, e conta 8,000 abitanti, dei quali un gran numero sono quacheri. È patria di Sterne. — Era anticamente fortificata, ma avendo resistito lungo tempo a Cromwell, egli ne fece distruggere le fortificazioni.

CLONMESS, picc. is. del golfo di Sheep, sulla costa N. O. della Irlanda, prov. di Ulster, contea di Donegal, a 9 l. N. O. da Londonderry.

CLONMINES, città della Irl., prov. di Leinster, contea e a 6 l. S. O. da Wexford, baronia di Shelburne, all'estremità di una picc. baja. Lat. N. 52° 14′; long. O. 9° 11′.

CLONTARF, vill. della Irl., prov. di Leinster, contea e a 1 l. N. E. da Dublino, baronia di Coolock, sulla baja di Dublino. Vi è un bel castello. Questo vill. è ben popolato, ed assai frequentato nella bella stagione, pei bagni marini. — Nel 1015, nelle sue vicinanze si diede una famosa battaglia fra gl'irlandesi e i danesi, nella quale questi ultimi furono sconfitti.

CLOSEBURN, parrocchia della Scozia, contea e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Dumfries, presbiterio di Penpont, sul Nith. Vi si vede il vecchio castello di Closeburn. In questa parr. si lavorano le cave di pietra da calce e marna, e delle torbiere. Vi si osserva una cascata di 90 piedi di altezza, formata dal Crichup, che vi ha la sua origine. Conta 1,700 abitanti.

CLOSTER. *Vedi* Kloster.

CLOS-VOUGET, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 1 l. da Nuits. Traffica de' suoi rinomati vini.

CLOTHIER, porto sulla costa N. di Robert 's-island, l'una delle Shetland merid., nell' oceano Atlantico australe, al 62° 22′ di lat. S. e 61° 45′ di long. O. sullo stretto del nome istesso. Il suo fondo è buono. Le isole Heywood, e alti macigni pongono al sicuro i navigli da quasi tutti i venti regnanti, ma l' accesso n' è difficile.

CLOTTE (LA), bor. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, al S. di Montguyon.

CLOUD (S.), *Novigentum*, *Sanctus Clodoaldus*, *Fanum s. Clodoaldi*, bor. e castello reale di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 1 l. 3/4 N. E. da Versailles, e a 2 l. O. da Parigi, cant. di Sèvres, sul pendio di una collina, che domina la riva sinistra della Senna, la quale si passa sopra un bel ponte. Contiene molte belle case di campagna ed un ospedale. Vi si tiene ogni anno una fiera dal 7 al 22 settembre, ove si fanno negozj consid. in commestibili e chincaglierie, e dove si porta una gr. parte della popol. di Parigi, particolarmente le domeniche, onde godervi lo spettacolo dei sorprendenti giuochi idraulici. Questo bor. è assai frequentato la state, e la corte vi fissa qualche tempo la sua residenza. — Il magnifico castello di questo nome sta in una bella posizione elevata, ed è composto di molti edifizi, e di due ale a doppio giro, avente cia-

scuna un padiglione; il che forma una bellissima facciata, la cui vista è assai aggradevole. I giardini magnifici che lo circondano furono distribuiti con arte somma da Lenôtre. I terrazzi, le verdure, i passeggi, i boschetti, e soprattutto le superbe cascate d'acqua, vi traggono un gran mondo. Il parco vastissimo, e bene distribuito, contiene un haras reale. Evvi una bella biblioteca, ed i suoi principali appartamenti sono adorni di pezzi di scultura, e di pitture di grandissimo pregio. — S. Cloud prese il nome da Cloud, o Clodoaldo, minor figlio di Clodoveo che vi si era ritirato, e che poscia fu canonizzato. Era, per lo addietro, una signoria di ragione dell' arciv. di Parigi, e nel 1674 fu eretto in duc. col titolo di pari a favore di Francesco di Harlay, essendo rimasto annesso a quell'arcivescovato. Luigi XIV comperò il castello da Giovanni Francesco di Gondy, arciv. di Parigi, per Filippo, duca d' Orleans, suo unico fratello. In esso fu assassinato Enrico III, nel 1589, da Giacomo Clemente.

CLOUDIEH, *Claudias*, vill. della Siria, all' E. di Alessandretta, ed all' O. di Antal.

CLOUZEAUX (LES), vill. di Fr., dipart. della Vandèa, circond., cant. e a 2 l. S. O. da Borbone-Vandea, con 1,000 abitanti.

CLOVELLY, vill. della Ingh., contea di Devon, hundred e a 1 l. 1/2 E. da Hartland, sulla baja di Barnstable, a 15 l. 1/2 O. N. O. da Exeter. È assai male fabbricato sul declivio di una nuda roccia. Ha un picc. porto. La pesca delle aringhe è quivi attivissima. Conta 1000 abitanti. Vi si vedono in vicinanza le vestigia di un campo romano.

CLOVÈRE, bor. di Fr., dipart. della Vienna, a qualche miglia da Vivonne.

CLOWEY, fi. della nuova Bretagna, nel paese dei Chipeuai. Ha la sua sorgente nel picc. lago del nome istesso, al 62° 20′ di lat. N. e 108° 35′ di long. O., scorre verso l'O. S. O., e si getta nel lago dello Schiavo, a 15 l. N. E. dalla imbocc. del fi. di questo nome, dopo un corso di circa 80 leghe.

CLOYE o CLOIE, picc. città di Fr., dipart. dell'Eure e Loira, circond. e a 2 l. 1/3 S. O. da Châteaudun, e a 12 l. 1/4 S. S. O. da Chartres; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Loira. Vi sono dei conciatoi, e conta 1,500 abitanti.

CLOYE o CLOIE, vill. di Fr., dipart. della Marna, capoluogo di cant., a 1 l. 1/2 S. da Vitry-le-François.

CLOYNE, città della Irl., prov. di Munster, contea e a 6 l. E. da Cork, baronia d' Imokilly, e a 2 l. S. da Middleton. È sede di un vesc. suffraganeo di Cashell. È rimarcabile il palazzo vescovile e la cattedrale benchè di stile gotico.

CLUAN, picc. città della Irl., prov. di Ulster, sul Shennon, con un vesc. suffraganeo dell'arciv. di Armagh, e dall'anno 1568 unito a quello di Meath.

CLUANA, città maritt. della It. nel Piceno, secondo Plinio, situata alla foce di un fi., e marcata sulla carta del d' Anville.

CLUDEN o CLAIRN, fi. della Scozia, formato dalla unione del Castlefairn, del Craigdarroch, e del Dalnhat, che hanno origine nelle mont. all' O. della contea di Dumfries. Scorre dal N. O. al S. E., e si congiunge al Nith presso l'ant. collegio di Lincludin, a 1 l. sopra di Dumfries, dopo un corso di circa 11 leghe. Questo fi. abbonda di trotte e di sermoni.

CLUDRUS o CLUDROS, fi. dell'Asia minore, nella Caria, secondo Plinio, il quale afferma essere situata sulle sue rive la città di Eumenia.

CLUGNAC, vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 2 l. S. O. da Boussac, e a 5 l. 2/3 N. E. da Gueret, cant. di Chatelluz, sulla riva sinistra del Veraux, con 2,000 abitanti.

CLUIS-DESSOUS, vill. di Fr., dipart. dell' Indre, circond. e a 4 l. 1/4 O. da La Châtre, cant. di Neuvy-S.-Sepulcre, in vicinanza e al N. di Cluis-dessus. Ha una fucina, e conta 200 abitanti.

CLUIS-DESSUS, picc. città di Fr., dipart. dell' Indre, circond. e a 4 l. 1/4 O. da La Châtre, e a 7 l. S. da Châteauroux, cant. di Neuvy-S.-Sepulcre. Ha una fucina, e conta 1,500 abitanti.

CLUN o CLUNN, bor. della Ingh., contea di Salop, hundred di Purslow, a 2 l. S. da Bishop 's-Castle, e a 8 l. 1/2

S. S. O. da Shrewsbury, sul Clun. Vedonsi le rovine di un ant. castello e di un ospedale. Conta 1,800 abitanti.

CLUNDERT, *Clunderta*, picc., ma forte città dei Paesi Bassi, situata in una is., a 6 l. da Breda. *Vedi* Keundert.

CLUNIA, ant. città della Spag. Tarragonese, al S. O. di Numanzia, e ai confini della Celtiberia. Divenne colonia romana e *Conventus*. Dione Cassio ne parla, dicendo che nelle sue vicinanze i Vaccj disfecero Metello Nipote, e s'impadronirono di questa città. In essa, dopo la nuova della sconfitta e della morte di Vindice, Galba seppe che i soldati, il senato ed il popolo romano gli avevano dato il titolo d' imperatore. In memoria di ciò questo principe onorò la città di Clunia con apposite medaglie, dandole il nome di *Sulpicia*. Clunia era la sede di un' assemblea generale. Si chiamò più modernamente *Cornuna*. *Vedi* Corogna (la).

CLUNIE, vill. della Scozia, contea e a 4 l. 1/2 N. da Perth, presbiterio e a 2 l. E. da Dunkeld. Evvi in vicinanza un lago dello stesso nome di 1 l. di circonferenza, nel cui mezzo giace un' is, ove sta il vecchio castello di Clunie, e dove vedonsi ancora gli avanzi di un altro castello fortificato. Si trova nei dintorni qualche vestigio di campi romani. Conta 1,100 abitanti.

CLUNIO, *Clunium*, città della parte orient. della is. di Corsica, secondo Tolomeo.

CLUNY, *Cluniacum*, città di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. 1/2 N. O. da Mâçon; capoluogo di cant., alla riva sinistra della Grona, che si passa sopra due ponti di pietra. È cinta di mura che cadono in rovina, e intorno alle quali sonovi ameni passeggi. Ha un collegio comunale, un ospedale, un haras, e fabb. di tele, stoffe di lana e seta, guanti e molti conciatoi. Il suo principal comm. consiste in grani, vini, peli di vitello ec. Conta 3,500 abitanti. — Cluny è cel. per la sua abbazia dell' ordine di s. Benedetto, fondata da Bernon, abate di Gigniac, e per le liberalità di Gugliemo Primo duca di Aquitania, e conte di Alvergna. Molti grandi uomini fecero l' elogio di questa congregazione, che diede tre pontefici alla Chiesa, cioè Gregorio VII, Urbano II, e Pasquale II, oltre ad un gr. numero di cardinali e prelati distinti. Era degna di osservazione soprattutto la chiesa, di gotico stile, ed una delle più gr. della Fr. Fu essa distrutta durante la rivoluzione, ma si stabilì un collegio negli edifizi dell' abbazia. Nel 1562, i protestanti presero Cluny, e dopo aver saccheggiata l'abbazia, abbruciarono la sua bella biblioteca.

CLUNY, parrocchia della Scozia, contea e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Aberdeen, presbiterio di Kincardina-O' Neil. Vi si vedono tre templi degli ant. druidi, tre ant. colonne senza alcuna iscrizione, e due vecchi castelli un tempo fortificati. Conta 900 abitanti.

CLUPEA, CLYPEA o CLYBEA, città dell' Afr. propria, situata sul picc. promontorio *Taphitis*, a 5 l. S. E. dal promontorio, detto di Mercurio, e costrutta dai siciliani, secondo Silio Italico, che dice essere stata chiamata Aspis da'suoi fondatori. Fu questa la prima città presa dai romani in Afr. al tempo della guerra punica. Fu sede episcopale secondo la conferenza di Cartagine.

CLUS o CLUSEN, bor. della Svizz., nel cant. di Solura, che prende il nome dalla propria situazione, essendo situato vicino ad uno stretto passaggio (Clus), fra 2 promontorj del monte Jura. Fu città murata, e quello stretto passaggio, munito di un muro, è dominato dal castello di Alt-Falkenstein.

CLUSANE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Adro.

CLUSAZ (LA) o LA CLUSE, vill. degli Stati sardi, divisione di Savoja, prov. del Ginevrino, mandamento di Thônes, a 4 l. 1/2 E. da Annecy, con 1,100 abitanti.

CLUSE (LA), vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond., cant. e a 3/4 di l. S. S. E. da Pontarlier, sulla riva destra del Doubs, con 900 abitanti. Si estrae dalle cave dei dintorni una pietra venata di giallo e rosso, e che è suscettibile di una bella pulitura.

CLUSES o CLUSE, città degli Stati sardi, divisione di Savoja, prov. di Faucigny, capoluogo di mandamento, a 3 l. 1/4 E. S. E. da Bonneville, e a 18 l.

1/2 N. E da Chambèry, in una posizione deliziosa, all' ingresso della valle del Môle, sulla riva destra dell' Arve, che si attraversa sopra un ponte di un solo arco. Evvi un ospedale ed un collegio. I suoi abit. fabbricano molti orologi. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 2,200 abitanti.

CLUSETTE (LA), gola della Svizzera, cant. e a 3 l. 1/2 S. O. da Neuchâtel, fra i vill. di Brot e di Noiraigue. È attraversata dalla Reuse, e chiude la valle di Travers, e la strada da Neuchâtel a Pontarliers. Le mont., che la formano, presentano piriti aurifere, spath e cornaline.

CLUSINI, popoli posti da Plinio nella Italia, e precisamente nella Etruria, e da esso distinti coi soprannomi di nuovi e vecchi. I primi stavano presso le sorgenti del Tebro, avendo la loro città il nome di *Clusium novum*. I clusini vecchi abitavano sopra una montagna, essendo la loro città distinta coll' epiteto di *Vetus Clusium*.

CLUSIUM, era una antica città all' O. di *Perusia*, sulla riva destra del *Clanis*. Si fa da alcuni salire la sua origine ad un' epoca anteriore all' assedio di Troja, od almeno poco dopo. Era consid. al tempo dei romani, e Porsenna vi aveva la sua corte, essendovi stato anche sepolto. I gaulesi assediarono questa città. Essa portò il titolo di episcopale. Si distinsero due città di tal nome, l'antica e la nuova. *Vedi* CHIUSI.

CLUSONE o CHISONE, *Cluso*, fi. degli Stati sardi, divisione di Torino, prov. di Pignerolo, che ha la sua sorgente da un contrafforte delle alpi Cozie, a 3 l. E. dal monte Genevre, attraversa le valli di Pragellato, e di Perosa, passa a Finestrella, poi all' O. di Pignerolo, riceve alla destra il Pelice, e si getta nel Po alla sinistra, fra Villafranca e Pancalieri, dopo un corso di circa 17 l. dal N. O. al S. E.

CLUSONE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 6 l. N. E. da Bergamo, capoluogo di un distr. di 28 comuni, nella valle del Serio, a poca distanza dalla riva sinistra di questo fiume. Ha due ospedali, e serve di deposito pei grani ed il ferro de' suoi dintorni. Vi si tiene un consid. mercato di grani, ogni lunedì, ed una fiera il 24 giugno. Conta 4,000 abitanti. Vi sono in vicinanza fonderie di rame, e fabbriche di vitriuolo. Vi si scopersero molte vestigia di romane antichità, dicendosi che quivi si fabbricassero molte armi per le romane legioni.

CLUSSERATHERBACH. *Vedi* SALM.

CLUYSEN, vill. dei Paesi Bassi, prov. della Fiandra orientale, circond. e a 2 l. 2/3 E. S. E. da Eecloo, e ad eguale distanza N. da Gand, cant. di Metier-di Assenede. Conta 1,400 abitanti.

CLWYD, fi. del principato di Galles, che ha origine sul limite delle contee di Merioneth e di Denbigh, attraversa il centro di quest' ultima, come pure la porzione occidentale di Flint, e si getta nel mare d' Irlanda, a 1 l. N. E. da Abergeley, dopo aver bagnato le mura di Ruthin e di s. Asaph, e dopo un corso di circa 11 l. dal S. al N. La valle che irriga ha 12 l. di lunghezza sopra 1 a 3 l. di larghezza. È questa la più bella e fertile del paese di Galles, offerendo una quantità di siti interessanti.

CLYDE, *Glota*, fi. della Scozia, formata presso ad Elvanfoot, nella parte S. E. della contea di Lanark, dalle acque riunite di molti ruscelli, che scendono dai monti Queensberry e Lother; attraversa questa contea in tutta la sua lunghezza, dal S. E. al N. O., passando per Lanark, Hamilton, Bothwell, Glasgow; entra poscia nella contea di Renfrew, ove bagna le mura della città di tal nome; indi forma il limite fra questa istessa contea e quella di Dumbarton, e si getta finalmente, col mezzo di una larghissima imbocc., un poco inferiormente al Greenock, nel golfo al quale dà il nome, dopo un corso di circa 27 l. dal S. E. al N. O. I suoi principali affluenti della destra sono la Mousa ed il Calder, e quelli della sinistra il Duneton, il Douglas, il Nethan, l' Avon ed il Cart. Forma molte belle cascate, e fra le altre, una presso di Stonebyre, la cui verticale altezza è di 84 piedi. Il paese irrigato da questo fi. è uno dei più popolati, fertili e meglio coltivati della Scozia. Vi si trovano le officine di Clyde, a 3 l. 1/3 da Glasgow, nel territorio di Carnwoath. Sor-

te da esse annualmente una gr. quantità di cannoni, bombe, ed altri arnesi di ferro.

CLYDE (FRITH OF), golfo della costa S. O. della Scozia, alla imbocc. del Clyde, fra le contee di Bute e d'Argyle, all'O., e quelle di Renfrew e di Ayr, all'E., fra 55° 30′ e 56° di lat. N., e fra 7° 5′ e 7° 22′ di long. O. La sua estensione, dal N. al S., è di 12 leghe; al suo ingresso verso il S. ha 4 l. 1/2 di larghezza, ma verso il N. si restringe considerabilmente, non avendo in certe situazioni che 3/4 di l. di larghezza. Rinchiude alcune isole, fra le quali distinguonsi la grande e la piccola Cumbray.

CLYDE, fi. della nuova Olanda, nella nuova Galles merid., che si getta nella baja Bateman, a 50 l. S. da Botany-bay. Fu scoperto nel dicembre 1822 dal luogotenente Stone, che lo valicò per lo spazio di 14 l. 1/2, durante le quali gli sembrò navigabile per piccoli navigli.

CLYDESDALE, contea della Scozia. *Vedi* Lanark.

CLYE, picc. città della Ingh., nella contea di Norfolk, posta sulla riva del mare, le cui saline danno un considerabile prodotto.

CLYN o CLYNE, vill. della Scozia, contea di Sutherland, presbiterio e a 5 l. N. da Dornoch, sul golfo di Murray. Vi è nei dintorni un lago, le cui acque si scaricano nel mare, e vi formano un porto comodissimo. Si vedono alcuni avanzi di antichità. Conta 1,900 abitanti.

CLYNNOG, vill. del princip. di Galles, contea e a 3 l. 1/4 S. O. da Caernarvon, hundred di Uwch-Gorfai, sulla baja di Caernarvon. La sua chiesa è assai bella. In vicinanza evvi una cappella, in mezzo alla quale sta la tomba di s. Buono, un tempo molto frequentata da' devoti. Conta 1,700 abitanti.

CLYSMA, ant. città e fortezza dell'Egitto, sul mar Rosso, all'estremità del golfo ove stava *Hieropolis*, secondo Tolomeo. Viene anche nella tavola Peutingeriana distinta da Arsinoe. Luciano la chiama città marittima. Secondo Eusebio, a Clysma gl' israeliti passarono il mar Rosso. Calmet pretende che si chiamasse più modernamente *Colsuma*.

CLYSTRUS, città dell'Asia, situata presso al mare, nella Seleucia, contrada della Cilicia montagnosa, secondo Tolomeo.

CLYTAEI, popoli della Macedonia, presso a' quali, secondo Plinio, trovavasi del nitro di eccellente qualità.

CLYTHNESS, capo della Scozia, sulla costa orient. della contea di Caithness. Lat. N. 58° 20′; long. O. 5° 38′.

CNACALON o CNACALUS, mont. del Peloponneso, nell' Arcadia, presso al bor. di Caphies, in cui adoravasi Diana, che vi aveva un tempio, secondo Pausania.

CNAUSON, città del Peloponneso, nell'Arcadia, secondo Pausania, una delle colonie che furono fondate sotto gli auspizi di Epaminonda.

CNEMIS, ant. città della Grecia, sulla riva del mare, nella Locride, secondo Plinio, e chiamata *Cnemides* da Tolomeo, Strabone ed altri. Dicesi fortificata oppositamente al promontorio *Cenee*, nella isola di Eubea. Eustazio sembra confondere questa città colla montagna di tal nome, situata pure nella Locride, ed in faccia alla Eubea, dalla quale i locrensi, che abitarono i suoi dintorni, avevano preso il nome di *Locrensi Epicnemidi*.

CNIDINIUM, piazza forte dell'Asia minore, nella Ionia, posta da Diodoro Siculo nei dintorni della città di Efeso.

CNIDUS, ant. città dell'Asia minore, nella Caria, e precisamente nella Doride. *Vedi* Gnido.

CNIELOW, città della Pol., woiwodia di Sandomir, obwodia e a 2 l. 1/2 N. O. da Opatow, sulla riva destra della Kamienna, con 200 case circa.

CNIZOMENEI popolo dell'Asia, che Diodoro Siculo situa in vicinanza al golfo Arabico.

CNOSSUS, città ant. sulla costa settentr. della is. di Creta, a poca dist. dal mare, e a poche leghe N. E. da Corinto, e presso la Candia moderna, che fu eretta con porzione delle sue rovine. Venne prima chiamata *Caeratus*, dal nome del fi. che la bagnava. Fu la dimora di Minosse, per lungo tempo, la prima città dell' isola, e patria di Epimenide. Era molto estesa, avendo, secon-

do Strabone, più di 30 stadi di estensione, e le sue ricchezze superando infinitamente quelle delle altre città. Oggi *Enadieh*, nella is. di Candia.

CO, picc. città dell' Egitto, secondo Tolomeo, al N. di Cynopolis, fra il Nilo ed un canale.

CO o COO, isola dell' Arcipelago. *Vedi* Stanchio.

COA, città dell' Arabia felice, presso al mare, e quasi in faccia alla is. di Dioscoride, secondo Tolomeo. Si vede nel libro dei Re e nei Paralipomeni che si tributavano cavalli di questa isola a Salomone.

COA, *Cuda*, fi. del Portog., che ha la sua sorg. nella prov. di Beira, comarca di Castello-Branco, presso a Sabugal, di cui bagna le mura, passa a Castellobom, dopo aver ricevuto il Pinhel ed il Lamegal, alla sinistra, irriga Almeida, e si congiunge al Douro alla riva sinistra, a 2 l. S. da Torre-di-Moncorvo, dopo un corso di circa 24 l. dal S. al N. Le sue rive sono montagnose e scoscese. Non si può attraversare che sopra un picc. numero di ponti; a Sabugal se ne trova uno assai bello in pietra, ove vengono a metter capo le gr. strade che da Guarda e da Castello-Branco, conducono nella Spagna.

COA, picc. is. del gr. oceano Equinoziale, presso la costa merid. della is. di Flores. Lat. S. 9° 2′; long. E. 119° 30′.

COAGUILA, provincia del Messico. *Vedi* Cohahuila.

COAMANI, popolo dell' Asia, nelle vicinanze dei Paropanisi, secondo Pomponio Mela, chiamato *Comani* da Plinio, e verisimilmente il popolo della contrada nominata *Comania* da Senofonte.

COANGA, ant. città delle Indie, posta di qua del Gange, secondo Tolomeo.

COANGO, fi. della Guinea inferiore. *Vedi* Zairo.

COANZA, gran fi. della Guinea inferiore, del quale precisamente ignorasi la sorgente. Si crede però, che, come il Zairo, sorta da un gr. lago situato sul limite del paese dei Cassangi, e della Guinea inferiore. Si dirige prima al N. O., poi all' O., separando il regno di Angola da quello di Benguela, e si getta nell'oceano Atlantico, fra la punta Palmerinha ed il capo Ledo, a 10 l. S. da s. Paolo di Loanda, al 9° 10′ di lat. S. e 12° di long. E., dopo un corso di più di 200 l., durante il quale riceve a destra il Cobije, la Lombe e la Lucala ingrossata dal Luino; e a sinistra, la Cunhinga ed il Cutato. Questo fi. profondo e rapido, è larghissimo fra 16° e 18° 30′ di long. E. e sparso d' is. fra le quali la più consid., quella di Quindonga, apparteneva ai portoghesi. In vicinanza, e superiormente al forte Cambamca, a 60 l. dalla sua imbocc., forma una famosa cateratta il cui rumore si fa sentire ad una incredibile distanza. Le sue acque, che nutriscono coccodrilli ed ippopotami, nella stagione piovosa straripano ed inondano da lungi il paese. La Coanza è navigabile sino a circa 46 l. della sua imboccatura.

COARA, città dell' Asia, nella prov. di Siria, che si chiama *Calcidene*, menzionata da Tolomeo.

COARAZE, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 4 l. S. E. da Pau, e a 1 l. 1/2 E. S. E. da Nay, cant. di Clarac, sulla riva destra del Gave di Pau. Vi si fabb. stoffe comuni e coperte di lana. Conta 1,800 abitanti. Aveva il titolo di baronia. Nelle sue vicinanze si vede il castello in cui fu allevato Enrico IV.

COARY o CARORI, fi. del Brasile, prov. di Solimoens. Ha la sua sorg. al 7° 15′ di lat. S., scorre dal S. O. al N. E. formando il conf. fra la comarca del suo nome, all' E., e quella di Teffe, all' O., e percorrendo dei paesi ancora pochissimo conosciuti, ed abitati da popolazioni indigene, attraversa poscia, al 4° 35′ di lat. S., un lago assai consid., passa presso ad Alvellos, e si divide, un poco inferiormente a questa città, in molti rami che, meschiando le acque loro a quelle dell' Uruoparana, e del Cuana, mettono finalmente nell' Amazzone. Il corso di questo fiume è di circa 115 leghe.

COARY, comarca del Brasile, prov. di Solimoens, fra il fi. del suo nome all'O., ed il Puru all' E. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di circa 130 l. e la sua larghezza di 34. La Cochivara, la Coyuanna e l'Arupanna, che sortono dal Puru, irrigano l' interno di questo

paese, il quale produce cacao, salsapariglia e balsamo di coupay. Alvellos n'è il capoluogo.

COAS, fi. dell'Asia, secondo Tolomeo, che aveva la sua sorg. al monte Imaus, e meschiavasi col Suaste, andando poscia a perdersi nell' Indo. È il *Cow*.

COASINA, picc. città della is. di Corsica, a 8 l. N. da Porto Vecchio.

COASPE, fi. della Persia nel Kusistan, che si unisce all' Eufrate e mette foce nel golfo Persico.

COAT, fi. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, che nasce nella contea di Giles, scorre dal S. S. E. al N. N. O., attraverso la contea di Kenhawa, ove riceve il Northwest-river, e si riunisce alla Kenhawa alla riva sinistra, a 2 l. 1/2 inferiormente al Charlestown, dopo un corso di circa 18 leghe.

COATCHÈ, reg. della Guinea superiore alla costa dell' Avorio, al N. del capo Lahou, assai poco conosciuto. Si dice che il suo re sia potentissimo, e che estenda il suo dominio sopra molti stati vicini. Vi si raccolgono in abbondanza tutte le produzioni di questa parte dell'Afr. ed evvi una gr. quantità d'oro e di avorio.

COATEPEC (s. GIROLAMO DI), città dell' Amer., nella nuova Spag., al N. E. di Puebla-de-los-Angelos.

COAVO, fi. della costa di Zanguebar, nel reg. di Quiloa, che nasce dai monti Lupata, e si getta nell' oceano Indiano, in faccia alla is. di Quiloa, dopo un corso di circa 55 l. dall' O. all' E.

COAZZA, bor. degli Stati sardi, divisione di Torino, prov. e a 4 l. 3/4 E. S. E. da Susa, mandamento e a 1 l. O. da Giaveno, sopra una collina, presso al confluente del Sangone e del Sangonetto. Vi si fabb. tele comuni, e conta 3,000 abitanti.

COAZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Rosate.

COAZZE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Gonzaga.

COBA o COBE, città commerc. o *Emporium* della Etiopia, situata nel golfo Avalites, secondo Tolomeo, oggi golfo *Zeila*.

COBA, città della Transozana, nelle dipendenze di quella di Schasche, o Farganah, ch' essa sorpassava in bellezza, specialmente ne' sobborghi adorni di bei giardini.

COBA, luogo dell' Arabia felice, in vicinanza a Medina, ove fu eretta la prima moschea del musulmanismo, secondo Herbelot.

COBAL, fi. della Guinea inferiore, nella parte S. O. del reg. di Benguela. Nasce da mont. altissime, sotto il 17° parallelo, e dopo un corso di 75 l., al N. O., si congiunge al Rio-dos-Mortes, a 12 l. dalla imbocc. di questo fi. nell'Atlantico. L' acqua del Cobal è salmastra. Si trovano nelle sue sabbie delle croste di nitro cristallizzato. — Il territ. del Cobal si estende sulla sua riva sinistra, ed è limitato, al N., dal Rio-dos-Mortes, all' O dall' Atlantico, al S. O. dal Bamfarugua, ed al S. E. dal territ. dei Mucuambundos e d' Hyla. È questo un paese boschivo, abitato da tribù selvagge.

COBAN, città del Guatimala. *Vedi* VERAPAZ.

COBANDI, pop. della Germ., che Tolomeo situa sulla costa orient. della Chersoneso Cimbrica, e precisamente oggidì nel duc. di Sleswig.

COBBÈ, città dell' Afr. nella Nigrizia, cap. del Darfur, a 130 l. O. N. O. da Sennaar, e a circa 300 l. E. N. E. da Bornu. Lat. N. 14° 11; long. E. 25° 48'. Ha quasi 1/2 l. di lunghezza dal N. al S., ma in proporzione è assai ristretta. Tutte le sue case isolate, e rinchiuse in una vasta palizzata, sono separate le une dalle altre per mezzo di gr. piantagioni. Vi sono 2 moschee e 5 *mac-tebs*, o scuole pubbliche. La città abbonda di alberi di molte specie e di palmisti, che a poca dist. presentano un bellissimo colpo d' occhio. Conta 6,000 abit., quasi tutti mercatanti o stranieri. Quelli che vengono dal Dongola, dal Sennaar e dal Kordofan, sono in generale assai laboriosi ed attivi. Quivi l' acqua è quasi sempre torbida, e di pessimo gusto, e qualche volta anche assai rara. Al S. E. della città in una gr. piazza, si tiene un mercato frequentatissimo per le produzioni del paese, e per quelle esportate dall' Egitto. All' E. evvi una mont. che serve di ritiro a jene, leopardi, leoni, lupi e cacali.

COBDAR, bor. della Spag., prov. e a 11

l. 1/2 N. E. da Almeria (Granata), e a 4 l. 1/2 S. E. da Purchena.

COBELSKILL o COBUSKILL, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea e a 4 l. O. da Schoharia. È irrigata dal picc. fi. di Cobelskill, che si riunisce alla Schoharie-creek, a 15 l. O. da Albany. Conta 2,400 abit., la maggior parte di origine tedesca.

COBERN, città degli Stati pruss., prov. del basso Reno, reggenza, circ. e a 3 l. S. O. da Coblentz, sulla riva sinistra della Mosella. Vi è una manif. di majolica bianca, e conta 1,100 abitanti.

COBETA, bor. della Spag., prov. e a 18 l. 1/2 E. N. E. da Guadalaxara (Soria), sopra un' altura.

COBHAM, vill. della Ing., contea di Surrey, hundred di Elmbridge, a 3 l. 1/2 N. E. da Guilford, e a 7 l. S. O. da Londra, sulla riva destra de la Mole, che si attraversa sopra due ponti di mattoni. Vi sono fucine nelle quali si lavora il ferro ed il rame, e due sorg. minerali, un tempo rinomatissime. Vi si tiene ogni anno una fiera di bestiami. Conta 1,300 abitanti.

COBHAM, comune degli Stati-Uniti, stato di Virginia; capoluogo della contea di Surry, sulla riva destra del James-river, a 17 l. S. E. da Richmond.

COBI o CHAMO, nome col quale distinguesi talvolta il complesso dei deserti e delle steppe del rialto centrale dell'Asia, nell'imp. chinese, ma che in realtà non appart. propriamente se non alla parte orientale di quella vasta pianura, cioè a dire alla contrada che si estende dai monti Altaï e Khanggaï, sino ai monti Siolki, e compresa fra 39° e 48° di lat. N., e fra 92° e 112° di long. E. La parte occid. porta più particolarmente il nome di Chachin. Questa immensa ed elevata pianura sabbionosa, non offre che assai di rado qualche traccia di vegetazione, e mostra varie sorg., a distanze lunghissime le une dalle altre. Il calore è quivi di poca durata, ma l'inverno freddo e lunghissimo; però la parte orient., il cui terreno è ondulato, rinchiude qualche oasi fertile, irrigato da correnti, le cui rive, coperte di pascoli, nodriscono mandrie di picc. cavalli mongoli. D'altronde non si trova alcuna traccia di abitazione, ed i nomi segnati sulle carte, come stazioni della strada che attraversa questo deserto per condurre nella Dsungaria, non indicano che pozzi, picc. laghi, o picc. edifizi occupati qualche volta da un posto chinese.

COBIJA, vill. e porto di mare del gov. di Buenos Ayres, intendenza e a 89 l. S. O. da Potosi, e a 16 l. S. S. O. da Atacama, sul gr. Oceano, alla imbocc. del Rio-Salado. È composto di circa 50 abitazioni d' indiani. Il porto, chiuso da una picc. baja che si avanza nelle terre per lo spazio di 1/3 di l., offre ai bastimenti un luogo sicuro contro i venti del S. e del S. O.

COBIJE, fi. della Guinea inferiore, nel reg. di Angola. Ha la sua origine verso 8° 30′ di lat. S., e 19° di long. E., scorre all' O. S. O., e si getta alla destra nella Coanza, a 16 l. E. dal forte Pedras, dopo un corso di 80 leghe.

COBILANA, picc. città del Portog., nella prov. di Beira, sul fi. Zezara.

COBILUS, fi. dell' Asia minore, nella Bitinia, secondo l' Ortelio, che crede esser questo il *Cobulatus* di Tito Livio.

COBINORA, picc. città della Ungh., a poca dist. da Szabacz, sulla Sava.

COBLENTZ, KOBLENZ o COBLENZA, reggenza degli Stati prussiani, prov. del Basso Reno, situata fra 49° 47′ e 50° 56′ di lat. N., e fra 4° 25′ e 5° e 40′ di long. E., conf. al N. colla prov. di Cleves-Berg, al N. E. con quella di Westfalia, all' E. col duc. di Nassau da cui il Reno la separa in gr. parte, al S. col circ. bavarese del Reno, la signoria di Meissenheim, ed il prin. di Birkenfeld, ed all'O. colle reggenze d'Aix-la-Chapelle e di Treveri. La sua lunghezza dal N. N. E. al S. S. O. è di 29 l. 1/2, la sua maggior larghezza dall'E. all' O. di 14 l. 1/2, e la superficie di 258 leghe. Comprende quasi tutto l' ant. dipart. francese del Reno e Mosella, e una parte dell' antico duc. di Berg. — Questa reggenza è in generale montagnosa. Al S. s' inalza l' Hundsrück, e al N. si estendono i monti Eifel. Il Reno ed i suoi affluenti alla sinistra, la Mosella, e la Nahe, sono i corsi d' acqua i più importanti che la irrigano. Contiene 32 città, 27 bor., 2,876 vill. o casali, e 372,300

abitanti, e si divide nei seguenti 13 circoli: Adenau, Ahrweiler, Altenkirchen, Coblentz, Cochem, s. Goar, Kreuznach, Linz, Mayen, Neuwied, Simmern, Wetzlar - Braunfels e Zell. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

COBLENTZ, KOBLENZ, COBLENZA, *Confluentes*, città degli Stati prussiani anticamente cap. dell'elettorato di Treveri, oggi capoluogo della prov. del Basso - Reno, della reggenza e del circ. del suo nome, in un territorio fertile, e coperto di amene colline, coltivate a vignetti. Sta al confluente del Reno e della Mosella, da cui dicesi che le abbiano dato i latini il nome di *Confluentes*, o *Confluentia*. È a 17 l. 1/2 S. E. da Colonia, e a 26 l. E. S. E. da Aix - la-Chapelle. Lat. N. 50° 21′ 55″; long. E. 5° 10″ 54″. E' sede di un governatore della prov. e di una corte superiore di giustizia. Le sue antiche muraglie e fortificazioni furono considerabilmente aumentate dopo la pace del 1814. Le strade sono assai regolari e spaziose, le case ben fabbricate in pietra, e gli edifizi pubblici bellissimi. Si osserva principalmente il palazzo costrutto nel 1779, sulle rive del Reno, per l'elettore di Treveri, che vi faceva la sua residenza. Questa città contiene 14 chiese cattoliche, una comune ai luterani ed ai riformati, una sinagoga, due ospedali, un collegio, un seminario, un teatro, un monte di pietà, ed una prigione. Evvi un bel ponte di pietra sulla Mosella, fabbricato la prima volta da Baldo o Baldovino arciv. di Treveri nel 1344, ed un altro volante sul Reno. Le spiagge di questi due fi. offrono bei passeggi, e merita esser veduto il nuovo cimiterio cinto da viali di alberi. Sonovi manif. di tabacco, tele verniciate, siamesi, tele di cotone, fabb. di latta e conciatoi. Vi si fa un comm. assai attivo colla Fr. col mezzo della Mosella, e con la Svizz., l'Al., e l'Ol. pel Reno; esso consiste principalmente in grani, legno da costruzione e da fuoco, ferro, carbone terroso, potassa, vetreria, e squisiti vini de'suoi dintorni, trovandosene consid. depositi come quelli di Fr. Vi si tengono due annue fiere, di 16 giorni ciascuna. Conta 13,300 abit., fra i quali circa 200 ebrei. Vi sono nei dintorni le acque minerali di Teinstein, ed i boschi di Ems. Si vede in vicinanza e sulla strada d'Andernach, il forte Marceau, come pure la tomba del generale di questo nome, morto nel 1796, e quella del generale Hoche morto l'anno seguente. — Il circ. di Coblentz contiene 40,130 abit. — Questa città esisteva al tempo dei romani sotto il nome di *Confluentes*. In essa si tenne un gran concilio l'anno 860. Fu città libera dell'impero prima di appartenere agli elettori di Treveri, dei quali divenne la residenza. Fu data alla chiesa di Treveri sotto Medoaldo, che ne fu arciv., nel 626, e nel 631 fu ristaurata. Al tempo dei romani eravi un palazzo imperiale, ed i primi re franchi vi avevano il loro soggiorno. L'arciv. Arnoldo cinse di mura questa città, l'anno 1249. Nel 1632 fu essediata dagli svedesi, e bombardata dai francesi, che l'obbligarono a rendersi. Nel 1688, essi la danneggiarono assai, senza però potersene impadronire, molto sofferto avendo durante la guerra dei 30 anni. Nel 1792 divenne il quartier generale dei prussiani prima della loro irruzione in Francia, e il luogo di riunione degli emigrati francesi, destinati a formar l'armata del principe di Condè. Nel 1794, cadde in poter della Francia, e sino al 1814 fu il capoluogo del dipart. del Reno e della Mosella. Sulla riva opposta del Reno sta la fortezza d'Ehrenbreitstein.

COBLENZ, *Confluentia*, vill. della Svizz., cant. dell'Argovia, distr. e a 1 l. O. da Zurzach, e a 6 l. N. N. E. da Aarau, al confluente dell'Aar e del Reno. Vi si scoprono frequentemente delle monete romane. Nel 1795 questo vill. fu vittima di un incendio. Conta 500 abitanti.

COBORIS, is. della costa dell'Arabia felice, nel mare delle Indie, secondo Plinio.

COBOS DE RIO-FRANCO, bor. della Spag., prov. e a 11 l. S. S. O. da Burgos (Valladolid), e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Palenzuela.

COBRA o COBRE, città della is. di Cuba, alle falde della mont. dello stesso nome, a 4 l. O. da Santiago.

COBRANA, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 E. da Villafranca (Leon), e a 1

l. 3/4 N. E. da Ponferrada, fra la Boeza ed il Sil, al S. di una catena di mont. alla quale dà il suo nome.

COBRYS, città della Tracia, secondo Stefano di Bisanzio, o la città commerciante del popolo *Cardii*, secondo Scilace.

COBUM, fi. dell' Asia, nella Colchide, che aveva, secondo Plinio, la sua sorg. nel monte Caucaso, e che scorreva presso il popolo *Suani*. È menzionato pure da Arriano, che lo chiama *Chobus*, e che, secondo esso, aveva la sua foce nel Ponto-Eussino.

COBURGO, ant. principato di Al. nell'Alta Sass., confinante al S. O. colla foresta di Turingia, al N. colla contea di Schwarzburg, all'E. col vesc. di Bamberga, al S. con quello di Wurzburg, ed all' O. colla contea di Henneberg. Il suo territ. è fertile, e gli eccellenti suoi pascoli nodriscono numerose mandrie di bestiame. Vi si raccoglie quantità di lino, del grano, e nelle vicinanze di Coburg e di Königsberg, anche del vino. I boschi somministrano il necessario legname da fabbrica e da fuoco. Anticamente trovavansi delle miniere d'oro nello Steinheid, e di argento in Eisfeld. Ora ve ne sono di rame e ferro, trovandovisi pure carbone terroso, gesso, lavagna, alabastro, allume e marmo. I suoi fi. sono: l' Itz o Itsch, che si unisce al Meno, ricevendo prima i fi. minori Grimpe, Röte, Lauter e Rodach; lo Steinach, che pure sbocca nel Meno, e la Werra. Questi fi., non meno che i laghi presso Mönchrode e Stressenhausen abbondano di pesce. Il princip. conteneva 10 città e 6 borghi, e circa 65,000 abit. quasi tutti di religione luterana. Il suo comm. consiste principalmente in biade, lane, montoni, bestiame a corna ingrassato, lavagna, pietre focaje, e da arrotino, vari lavori in legno, pece, potassa, ec. Questo paese appartenne, in altri tempi, ai conti di Henneberg, ed ebbe il nome di *nuova signoria di Henneberg*. Federico l' Austero, langravio di Turingia e Misnia, nel 1348, sposatosi con Catterina contessa di Henneberg, gli portò in dote il princip., che in tal modo fu unito alla Sass., passò nella casa Ernestina, e finalmente, nel 1640, la maggior parte, nella casa di Altenburg. Estinta la linea di questa ultima casa nel 1672, colla morte del duca Federico Guglielmo III, il principato passò al duca Ernesto il Pio, fondatore della nuova linea di Gotha, ed i suoi figli se lo divisero. Dopo la morte di uno di essi, cioè del duca Alberto, nel 1699, nacque gran controversia fra le linee della casa di Gotha. Il duca di Gotha, per forza si rese partecipe del comune possesso del princ. di Coburgo, quantunque l' imperatore lo esortasse a non farlo. Le controversie però cessarono, mediante parziali accordi, negli anni 1707 e 1735.

COBURGO, prov. del duc. di Sassonia-Coburgo - Saalfeld, avente il titolo di principato, e divisa in due parti, una delle quali rinchiude li bal. di Coburgo, Neustadt e Nodach, ed è limitata al N. e al N. E. dal duc. di Sassonia - Meiningen, all'E. dalla Baviera, al S. da questo istesso regno, e dal duc. di Sassonia-Hildburghausen e all' O. da questo ducato medesimo. L' altra parte, che non comprende se non il solo bal. di Themar, ha al N. ed all' E. il distr. prussiano di Schleusingen, al S. E. il duc. di Sassonia-Hildburghausen, al S. quello di Sassonia-Gotha, ed all'O. quello di Sassonia-Meiningen. Questo princ. contiene 4 città, 2 bor., 168 vill. o casali, e 35,300 abitanti.

COBURGO, *Melocabus*, città capitale del duc. di Sassonia-Coburgo-Saalfeld, capoluogo di principato e di bal., sulla riva sinistra dell' Itz, in una ridente valle, a 19 l. S. S. O. da Weimar, e a 106 l. O. N. O. da Vienna, al 50° 15′ 18″ di lat. N. e 8° 37′ 45″ di long. E. Contiene un palazzo ducale, ed una bella chiesa, una biblioteca di 25,000 volumi, un teatro, un arsenale, un palazzo pubblico, un ginnasio, un gabinetto di storia naturale e di fisica, un osservatorio, due spedali, delle birrerie, una fonderia di cannoni, dei conciatoi, ed una fornace da gesso. Il suo comm. consiste in vino, tabacco, specierie, lane, chincaglie, oggetti di orificeria, e porcellana, che sorte dalle sue fabbriche. Sono osservabili i bei lavori che vi si fanno con legno impetrito, che trovasi in abbondanza nei dintorni. Vi si tengono sei annue fiere, e conta 8,200 abitanti.

Presso la città si scavano delle vaste cave di marmo, e si vede sopra una mont. assai erta, nel luogo detto anticamente *Trufalistat*, dall' antico *Pagus Trufali*, la vecchia cittadella di Coburgo, chiamata *Festung*, che ora rinchiude un arsenale, una caserma, una prigione, e circa 100 abitanti. È cel. il suo antico ginnasio fondatovi dal duca Casimiro nel 1587, ed inaugurato nel 1604. I protestanti dell' Alemagna chiamarono il castello di Coburgo il *Patmos di Lutero*, perchè esso vi dimorò lungo tempo onde sottrarsi alle perquisizioni che gli si facevano. Il bal. di Coburgo contiene 17,700 abitanti.

COBRAS (ILHA DAS), is. del Brasile, prov., comarca e a 1/4 di l. N. da Rio-de-Janeiro, nella baja di questo nome. Evvi un forte ch' è uno dei principali baluardi di Rio-de-Janeiro, e che serve per prigione di stato.

COBRE (SIERRA DE), catena di mont. nella parte orient. della is. di Cuba al N. O. di Santiago di Cuba. Si dirige dal N. E. al S. O., e si riattacca all' E. alle mont. di Las Cuchillas, ed all' O. alla sierra di Tarquino. La sua lunghezza è di circa 19 leghe. Prende il nome dalle min. di rame ch' essa rinchiude.

COBRE, fi. del Guatimala, prov. di Veragua, che prende origine nelle mont. del centro di questa prov., scorre dal N. al S., e si getta nel gr. oceano Equinoziale, in faccia alla is. di Coyba, al 8° 3′ di lat. N., dopo un corso di circa 15 leghe.

COCA, *Cauca* o *Caucia*, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 2/3 N. O. da Segovia, al confluente dell' Eresma e della Boltoya. Evvi un ant. cast. eretto dai mori, una chiesa ed un convento. Conta 500 abitanti. Credesi patria dell' imp. Teodosio il vecchio.

COCA, fi. della nuova Granata, nella prov. di Quito, formata da molti ruscelli, che hanno le loro sorg. a' piedi delle mont. di Pimbamarca, di Sinchulana, e di Antisana. Scorre dall' O. all' E., poi dal N. O. al S. E., e si riunisce al Napo alla riva destra, all' O. del lago Capuciu, al 0° 50′ di lat. S., dopo un corso di circa 65 l., quasi sempre in mezzo a montagne.

COCAES, vill. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Sabara, a 18 l. N. E. da Villa-real do Sabara, e a 18 l. N. N. E. da Villarica. Vi sono min. d' oro sul suo territorio.

COCAGNÈ, vill. della Senegambia, reg. di Fouta-Diallon, a qualche dist. dalla riva sinistra della Gambia, e a 47 l. N. da Timbo. È questo una specie di luogo di deposito in cui i mercatanti di Bondu vengono a ricercare i prodotti del Fouta-Diallon. Si coltiva sul suo territ. tabacco, riso, mais, ed un poco di cotone.

COCALA o SICACOLA, città delle Indie, sulla costa S. E. di qua del Gange, secondo Tolomeo, posta nel paese dei *Calingaei*.

COCALIA, città dell' As. che Tolomeo pone nell' interno del Ponto Cappadocio.

COCCAGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/4 O. da Brescia, distr. e a 1 l. N. E. da Chiari. Nel suo ant. castello, ora in rovine, si trovarono medaglie d' imp. romani. Durante le guerre civili i guelfi ed i ghibellini vi segnarono un trattato. Conta 1,600 abitanti.

COCCO (ISOLA AI), nominata BOSCAWEN dal capitano Wallis, una delle is. degli Amici, nel gr. oceano Equinoziale, al 15° 40′ di lat. S. e 175° 15′ di long. O. Fu scoperta il giorno 11 maggio 1616, da Le Maire e Schouten. Ha la forma di un pane di zucchero e circa 1 l. di diametro, ed è coperta di alberi.

COCCO (ISOLE DEI), due picc. is. le più settentr. dell' arcipelago degli Andaman. Lat. N. 14°; long. E. 91°. Prendono il loro nome dal gr. numero di coccotieri che vi crescono. Mancano di acqua e sono disabitate.

COCCO (ISOLA DEI), nel gr. oceano Equinoziale, al N. N. E. delle is. Galapagos, e a 250 l. dalle coste occid. dell' Amer. meridionale. Lat. N. 5° 35′ 10″; long. O. 86° 59′ 30″. Ha circa 4 l. 1/2 di lunghezza e 1 l. 1/2 di larghezza. Vi sono, presso le coste, roccie isolate e isolotti che si estendono sino ad 1 l. di dist., ma sono abbastanza alti, per non essere pericolosi ai naviganti. Questa is. è interrotta da colline pure di roccia, e da valli irrigate da un gr. numero di ruscelli che vengono a sboc-

care in baje, in cui i navigli possono porsi al sicuro. Presso di questa imbocc. il suolo sembra leggero e sabbionoso, nelle valli è grasso e negro, e la vegetazione è vigorosa e bella. Le foreste dell' interno e delle parti elevate della is. sono a gr. altezza. I coccotieri, solo albero fruttifero che vi si abbia veduto, crescono sulle rive del mare e sul declivio delle colline. Si osservò presso le roccie che cingono la costa, una specie di albero, taluno alto sino a 30 piedi, e che rassomiglia a quella pianta delle isole del mare del Sud, della quale si fanno dei tessuti. Questa isola rinchiude tutti gli uccelli comuni sotto i tropici. Le sue coste formicolano di pesci, fra i quali distinguonsi dei grossi pesci-cani. È affatto deserta. Nel 1793, fu visitata da un bastimento inglese destinato alla pesca della balena, che vi fece dell' acqua, e vi prese del legname e dei rinfreschi. Noi dobbiamo la presente notizia di questa is. al capitano Vancouver, che la visitò al ritorno del suo viaggio dalla costa occid. dell'Amer. settentr.

COCCO (ISOLE DEI), gruppo di picc. is. nel gr. oceano Equinoziale, al N. dell' arcip. Salomon, scoperte nel 1794. Lat. S. 4° 30′; long. E. 154° 10′.

COCCO (ISOLE DEI), gruppo di tre is. dell' oceano Equinoziale, al S. O. delle is. della Sonda. Lat. S. 12° 11′ 0″; long. E. 94° 3′ 0″. Sono abitate e devono il nome loro alla gr. quantità di noci di cocco che producono.

COCCO, due picc. is. dell' oceano Indiano Equinoziale, presso la costa occid. di Sumatra. Lat. N. 2° 58′; long. E. 93° 10′.

COCCO. *Vedi* Cocos.

COCCONAGARA o COCCORANAGARA, città dei Sines, secondo Tolomeo, i cui popoli sono posti dagli ant. nella parte merid. della China.

COCCONAGI, tre is., o, secondo altri, sette, all' ingresso del mar Rosso, verso il S. dell' Arabia, nominate da Tolomeo.

COCCONATO, bor. degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 6 l. 3/4 N. N. O. da Asti, e a 6 l. 1/4 E. N. E. da Torino; capoluogo di mandamento, sopra una collina. Vi sono delle fornaci a gesso. Vi si tiene un' annua fiera, e conta 2,500 abitanti. Aveva il titolo di marchesato. I suoi dintorni producono ottimi castagni.

COCCYNO, *Coccynum*, promontorio d' It. nella Magna Grecia, in faccia alla Sicilia, secondo Appiano.

COCHA, fortezza dell' As., nell' Assiria, secondo s. Gregorio Nazianzeno facente parte della città di Ctesifonte.

COCHABAMBA, intendenza del gov. di Buenos-Ayres, situata fra 15° 45′ e 19° 10′ di lat. S., e fra 64° 40′ e 70° 10′ di long. E. Ha al N. il paese dei moxos; all' E. si estende sino alle rive del s. Miguel e del Parapiti, che la separano dal paese dei chiquitos; al S. è limitata dalla intendenza di Charcas, ed all' O. da quella di La Paz. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di circa 125 l., e la sua larghezza, dal N. al S., non eccede 85 leghe. La catena delle sierre Altissimas corre dall' E. all' O. nella parte occident., e dà origine a numerosi fiumicelli, che quasi tutti vanno a congiungersi al Guapey. Questo ultimo, il più importante del Cochabamba, ne forma il limite merid. per uno spazio di 85 l., percorrendo poscia la parte orient. ed il limite settentrionale. Il Mamorè irriga la parte N. O. Il clima in generale è dolce, ma poco salubre. Questo paese, per essere fertilissimo in grani, è riguardato come il granajo del Perù, e produce pure molto zucchero e cotone. Le foreste sono ricche di bel legname da costruzione, e di molte piante da tintura. Eranvi un tempo molte ricche miniere d' oro. Dall' 1747 non si lavora più che quella di Chaquecamata. Il sale ed altri minerali abbondano in molti luoghi. Le frutta della valle di Arque formano uno dei principali articoli del suo commercio. — Gli abit., in numero di 70,000, sono sobrii, attivi ed industriosi. Si contano molte fabb. di zucchero, vetriere e manifatture di tessuti di cotone. — Questa intendenza dividesi nelle tre prov. di Cochabamba, Santa Cruz della Sierra, e Mizco. Oropesa n' è il capoluogo.

COCHABAMBA, prov. del gov. di Buenos-Ayres, intendenza del suo nome. Ha circa 40 l. di lunghezza sopra 32 di larghezza. Il suo clima è dolce, ed il terreno fertile e bene innaffiato. Si alle-

vano molti bestiami nella parte montagnosa, e vi sono miniere d'oro, oggi poco produttive, e sorgenti termali. Ha fabb. di soda e molte vetriere. Il suo capoluogo è Oropesa.

COCHABAMBA, città del gov. di Buenos-Ayres, intendenza del suo nome, sopra un affluente del Guapey, a 33 l. N. N. O. da Chuquisaca, e a 486 l. N. N. O. da Buenos-Ayres. Lat. S. 18° 20′; long. O. 69° 35′.

COCHANPRI, o PAESE DE' CHANWAS, o MRELAPCHAN, contrada dell' imp. Birmano, che comprende la maggior parte delle prov. di Yun-chan e di Loachan, e si estende presso a poco da 17° a 24° 40′ di lat. N. La sua lunghezza è di 175 l.; la larghezza non sembra essere che di 20 a 25 leghe, e la superficie può calcolarsi a 2,950. La metà circa è occupata da foreste, il restante è coltivato. Questo territ. è irrigato da molte correnti, la più consid. delle quali è l' Irauaddy. Nelle mont., che bagna questo fi., presso di Zabbhahnago, si trovano delle miniere di rubini, e nelle mont. del N. vi sono le miniere di Boduoen, che furono tolte ai chinesi; esse sono ricche d'oro, argento e rubini. — Gli abit., che si chiamano chanwas, si nominano da loro stessi Tay, e sono i grandi siamesi di Loubère, e probabilmente i Calaminham di Mendez-Pinto. Sono poveri ed infingardi. Le donne hanno la testa rasa, e lavorano i campi, in tanto che gli uomini fumano o dormono. I capi, o chabouas, abitano gr. città, dalle quali assumono i loro titoli. Il potere di essi è ereditario, non potendolo perdere che allorquando i lagni dei sudditi muovono l'imp. dei birmani a privarneli. In tal caso il più vicino parente n'è il successore. Questi capi pagano un tributo fisso, e non hanno altra autorità che nel loro territ.; ciò non pertanto sono assai considerati alla corte dell' imperatore. — Oltre gli chanwas, si trovano, nella parte merid. del Cochanpri, i chans, che coltivano il thè. Tribù selvagge abitano le parti montagnose di questa contrada. — Il Cochanpri, ch'era un tempo diviso in 9 signorie, lo fu poscia in 18, governate da altrettanti Chabouas, e sono: Gnaunzue, Iunzaloen, Kiainghan, Kiainkoun, Lachkia, Main-doun, Main-gain, Main-piein, Mobroch, Naun-mun, Puella, Rapzauk, Seinni, Sibo, Sigiit, Sounzhoeb, Taunbain e Zaga. Questo numero di signorie si dice ora portato a 22.

COCHE, una delle is. Antille sotto-vento, fra l' is. Margherita, e la penisola che cinge al N. il golfo di Cariaco. Lat. N. 10° 47′ 30″; long. O. 66° 11′ 53″. Ha 2 l. 3/4 di lunghezza, ed 1 l. 1/4 di larghezza, ed è bassa ed arida. Eravi una volta una pesca di perle, ma ora più non si pescano che tartarughe, ed una immensa quantità di pesce, che poi si sala, e col quale si provvisiona il continente e le is. vicine.

COCHEM, COCHHEIM o KOCHHEIM, *Cochima*, città degli Stati prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e a 9 l. 2/3 S. O. da Coblenza, e a 12 l. 1/2 N. E. da Treveri. Ha un castello, una chiesa cattolica, fabb. di panni, un mulino a follone, e conciatoi. Conta 2,100 abitanti, contandone 22,500 il suo circolo. Era città libera ed imperiale, poi soggetta, sino dal 1292, all' elettore di Treveri, al quale la vendette l' imp. Adolfo di Nassau.

COCHEREL, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, sul fi. di questo nome, a 3 l. E. da Evreux, e cel. per la vittoria riportata da Guesclino sopra il re di Navarra, il giorno 6 maggio 1364.

COCHILA, ant. *Sybaris*, fi. della It., nel reg. di Napoli, e nella Calabria citeriore. Nasce nell' Apennino, in vicinanza di Morano, bagna Castro-Villare e si scarica nel golfo di Taranto, presso di Sibari, città rovinata dalla parte del N.

COCHILHA-GRANDE, catena di mont. del Brasile, nella parte settentr. della prov. di Rio-Grande do Sul. Si stacca dalla sierra di s. Catterina, sotto 28° 35′ di lat. S. e 52° di long. O., e corre all'O. paralellamente alla riva merid. dell'Uruguay, sotto 55° 45′ di longitudine. Si divide in due rami, uno dei quali spingendosi verso il N., va a terminare alle rive dell'Uruguay, e l'altro, rivolgendosi al S., si riattacca alla sierra di s. Martinho. La lunghezza di questa catena, dalla sierra di s. Caterina sino al suo biforcamento, è di circa 80 leghe.

Le acque che scendono dal versatojo merid., si rendono nel Tacoary; quelle del versatojo settentr. sono invece tributarie dell' Uruguay.

COCHILIUSA, is. dell' Asia minore, sul mare Medit., sulla costa della Licia, secondo Stefano di Bisanzio.

COCHIM, fi. del Brasile, che nasce da una catena di mont. che forma, verso il N. E., il limite della comarca di Camapuania, prov. di Mato-Grosso, scorre prima al S. O. sino a Fazenda di Camapuan, ove si unisce al Camapuan, si volge poscia al N. E., riceve alla sinistra la Figuera, il Paredao, ed il Taquirimirim, e a destra, la Sellada, il Barreiro, il Jauru, e si congiunge al Taquari, afiluente del Paraguay, al 18° 30′ di lat. S., e 57° 20′ di long. O., dopo un corso di circa 50 l., durante il quale forma 22 cascate.

COCHIN, ant. prov. dell' Indos., fra 3° 35′ e 10° 31′ di lat. N. e fra 74° 52′ e 75° di long. E. Confina al N. colle prov. di Malabar e di Caïmbetour, al S. E. ed al S. con quella di Travancore, ed all' O. coll' oceano Indiano. La sua lunghezza dal N. E. al S. O. è di 30 l., la sua media larghezza di 15 a 16 l., e la superficie di 273 leghe. La parte orient. è montagnosa e boschiva; la occid. consiste al contrario in una vasta pianura fertilizzata dalle acque di molti fi. che si rendono nei golfi e nei numerosi canali, formati sopra questa costa dall' oceano Indiano. Le sue principali produzioni sono il riso, il pepe ed il cocco. I suoi abitanti sono indostani e maomettani, essendovi però anche molte famiglie di cristiani ed ebrei. Gl' inglesi non posseggono in questa prov. che Cochin, ed il territ. circonvicino, il tutto compreso nella presidenza di Madras; il rimanente è soggetto al radjah di Travancore, che nel corso di 25 anni, invase successivamente tutti gli Stati del possente un tempo e consid. regno di Cochin. Questo radjah, nel 1791, si mise spontaneamente sotto la protezione degl' inglesi, ai quali passa un annuo tributo di 276,000 rupie. — Il territ. di questa prov. è il primo in cui sia stato permesso agli europei di formare stabilimenti nell' Indostan. I portoghesi costrussero in origine un picc. forte a Cochin. Sembra che questo paese assai florido e consid. quando vi giunsero i portoghesi, scacciati poscia dagli olandesi, non sia stato soggetto ai maomettani che nel 1766, epoca in cui Hayder-Ali forzò il radjah a pagargli un tributo, che fu poscia da Tippoo aumentato.

COCHIN, *Cochinum*, città dell' Indost. inglese, presidenza e a 126 l. S. O. da Madras; capoluogo di prov., a 47 l. S. E. da Mahè, a 35 l. S. da Calicut, e a 430 l. S. O. da Calcutta. Lat. N. 9° 56′ 30″; long. E. 73° 56′ 0″. È situata in una contrada di campagne fertilissime, alla estremità settentr. di una isola separata dal continente mediante un canale di 1/4 di l. di larghezza al N. e al S., ma che si allarga assai all' E., ed è seminata di molte piccole is. Questa città, ben fortificata, di forma semicircolare, che ha 1/2 l. di giro, è sede di una corte di giustizia, e di una ricettoria generale delle imposte. Le strade sono larghe, e le case ben fabbricate. Fra i suoi principali edifizi ammiransi l' abitazione del governatore, il palazzo pubblico e le caserme. Vi sono una chiesa cattolica e due riformate, una sinagoga, molti templi indostani ed un ospedale. Era una volta la sede di un vesc., che risiede presentemente a Colan, e la cui giurisdizione abbraccia 100 chiese di cattolici indigeni. Il suo porto, che sta all' E., è pericoloso a cagione di un banco che ne attraversa l'ingresso. Evvi un cantiere di costruzione. Cochin fa un consid. comm. con Surate, Bombay, tutta la costa del Malabar, l' Arabia, la China e le isole Orientali, di pepe, legno sandalo, e da costruzione, noci di cocco, tele da vela, ec. Conta 30,000 abitanti, indostani, musulmani, cristiani ed ebrei. Quivi morì, nel 1625, Vasco di Gama. — Si crede questa città fondata nel 1503, da alcuni portoghesi sotto gli ordini di Albuquerque. Era assai florida allorchè gli olandesi, nel 1663, l'assediarono sotto la condotta del loro generale Van-Goens, nel momento appunto in cui egli seppe la seguita riconciliazione fra il Portog. e l' Olanda, che tenutasi da esso se-

grata, sollecitò le operazioni, e costrinse la piazza, dopo otto giorni, ad arrendersi. Il dì seguente una fregata partita da Goa, recò gli articoli della pace, ma l'olandese si scusò col dire che quelli i quali lagnavansi della sua mala fede avevano, pochi anni prima, tenuta la condotta istessa nel Brasile. Gli olandesi tollerando in questa città tutti i culti, inalzarono il suo comm. ad un sorprendente grado di prosperità. Nel 1795, gl'inglesi se ne impadronirono, e l'hanno in seguito sempre conservata.

COCHINCHINA o AN-NAM MERIDIONALE, contrada dell'imp. di An-nam, così nominata dai portoghesi per averla ritrovata assai somigliante al paese di Cochin, situato sulla costa del Malabar, e per la sua vicinanza colla China. Gli an-namitani la chiamano Dang-trong (regno interiore). È situata fra 8° 46′ e 18° di lat. N., e fra 10° 40′ e 107° di long. E., e confinante al N. col Tonkino, da cui è divisa mediante alcune mont. che non lasciano fra loro ed il mare, che uno spazio di circa 1 l. 1/2 chiuso da una muraglia; al S. e all'E. col mare della China, ed all'O. col Lao, il Camboja ed il golfo di Siam. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 300 leghe, e la maggior sua larghezza, dall'E. all'O., è di 50 leghe. Templeman ne valuta la superficie a 7,880 leghe. Tutta la parte occident. di questo paese è coperta dall'enorme catena di mont. che lo separa dal Camboja e dal Lao. Una gr. porzione della costa è sabbionosa, e soggetta alle inondazioni nelle alte maree, che periodicamente succedono due volte all'anno, e che come quelle del Nilo nell'Egitto, contribuiscono efficacemente alla sua somma fertilità essendovi dei luoghi che danno perfino tre raccolte all'anno. Vi si osservano li capi Padaran, Avarella e Turon, come pure la bella baja di Turon o Han-san, uno dei migliori porti dell'Asia. I fi. che sboccano su questa costa sono di poca considerazione. Il più importante è l'Huè, la cui navigazione è assai limitata; però alla foce forma un bel porto, che riceve navigli di 200 tonnellate durante il monsone del S. O., ma che diviene inaccessibile durante quello del N. E. Il clima della Cochinchina è quello della zona torrida; esso è sano, ed i venti regolari di mare temperano il calor dello stato. In questo paese fertile, tutte le produzioni dei tropici vi crescono in abbondanza, ma principalmente lo zucchero ed il riso; la cannella, meno fina che quella di Ceylan, vi è però ricercatissima dai chinesi. Produce pure molto the, ma di qualità inferiore a quello della China. Trovanvisi pepe, agrumi, frutta squisite, aloe, betel, indaco, avorio, lacca, nitro e musco. Si alleva una gr. quantità di bachi da seta, ed il loro prodotto è talmente comune, che s'impiega in tutti gli usi pe' quali in Europa viene impiegato il canape; vi si trova pure del cotone. Si raccoglie una cera fatta da una sostanza polverosa e bianca, che mosche di particolar specie depongono sugli arbusti ove vivono. I boschi, soggiorno degli elefanti, la cui carne si mangia, e della tigre reale, assai temuta nel paese, rinchiudono tutti i legni duri dell'Asia, che servono per intarsiature, profumi e tintura, legnami eccellenti da costruzione e da fabbrica, molte gomme, resine per vernici e balsami, oltre l'odoroso legno d'aquila, stimato tanto nell'oriente, e la preziosa pianta, chiamata *dinaxaag*, che serve per tingere in verde, e chiamata perciò dagli europei indaco verde, ed oltre agli altri legni detti di rosa, ebano, sandalo, calambac, ec. che si vendono alla China a peso d'oro. Il volatile non vi scarseggia. La costa abbonda di sostanze animali viscose. Quattro isole vicine danno una specie particolare di nidi d'uccelli molto pregiati nella China. Le montagne forniscono dell'argento e dell'oro sì puro che la semplice azione del fuoco basta per estrarne il metallo assai depurato. Si ricava pure dell'oro dalla sabbia fluviale. Il comm. di questa contrada si fa particolarmente colla China, e consiste, per le esportazioni, in pepe, seta, zucchero, legno di calambac e di ebano, oro in polvere o fuso, nidi di uccelli, ec. Quanto alle importazioni, l'antimonio femmina è l'articolo il più ricercato, venendo in seguito l'argento monetato e la col-

telleria da poco prezzo. Vi si possono pur portare fucili, nitro, zolfo, stagno; ferro, rame, tele fine, stoffe di lana, perle, ambra, corallo ed oppio; ma sino al presente in generale non si fanno gr. ricerche delle merci europee. Ogni importazione nella Cochinchina paga un diritto di 10 per 0|0, non compresi i regali che si accostuma far al sovrano. I francesi sono gli europei i più favoriti in questo paese del quale Bissachère calcola la popol. a 1,900,000 abitanti. I cochinchinesi sembrano discendere dai chinesi, dei quali conservarono una gran parte del cattivo carattere e gran parte pure dei loro costumi. Sono di picc. statura e di colore olivastro. L'abitudine di masticare il betel dà alla loro bocca un aspetto disgustoso. Non si lavano giammai, ed i grandi hanno come i chinesi il costume di lasciarsi crescere le unghie sino ad una smisurata lunghezza, ornamento bizzarro e singolare al quale danno molta importanza. Il loro abbigliamento consiste in una lunga veste di seta, che conservano anche dormendo, e che non cangiano se non momentaneamente alla occasione di qualche ceremonia. Sono vivaci, coraggiosi, attivi, ed assai intelligenti; ma si rimprovera loro l'astuzia, la furberia ed il ladroneccio. La lingua loro è quella degli an-namitani, ma le persone di qualità si dedicano a parlare il chinese. La religione del maggior numero è il buddismo. I cristiani hanno sofferto molte persecuzioni, ma finalmente, dopo l'editto del 1774, che pose in libertà tutti quelli ch'erano stati imprigionati per non avere voluto abjurare il cristianesimo, vi godono la tranquilla libertà del loro culto. Si contano in questo paese presentemente circa 70,000 cristiani, che hanno un vesc., un seminario, e circa 30 preti indigeni. Gli abit. della Cochinchina, ammaestrati sino dalla infanzia alla vita militare, riescono buonissimi soldati. Fra loro il matrimonio è un puro contratto verbale fatto in presenza d'amici, e ratificato poi col cambio di qualche donativo. La poligamia ed il concubinato sono molto in uso, ma però un uomo ha di rado più di tre donne; sono esse incaricate esclusivamente dei lavori tutti dell'agricoltura e delle commerciali operazioni. In caso di adulterio, sono legate insieme co' complici, ed annegate; ma si dice però che i mariti prostituiscono le loro donne per danaro. Prima di maritarsi, le donne sono quivi molto poco scrupolose, offrendosi volontarie ai forestieri. — La Cochinchina era molto meno estesa al principio dell'ultimo secolo al confronto di quello lo è presentemente, mentre da una tale epoca vi fu unito il Ciampa ed una porzione del Camboja. Ora è divisa in 15 prov., che sono, nella parte superiore: Cham, Dinh-Cath, Dong-ngoi, Huè e Quang-binh; nel centro, Ciampa, Nhara, Nha-trang, Phuyen, Quang-nghia, e Qui-nhon o Qui-ninh; e nella parte inferiore: Dong-nai, Long-hò, Mitho e Saigon. — La Cochinchina riunita al Tonkino formò, dopo gli Han, un reg. governato ora da vice-re chinesi, ed ora da principi del paese che si resero indipendenti. Dal 1368 vi regnava la dinastia dei Le-loa. Alcune turbolenze avvenute in questo regno ne causarono il suo smembramento, e la Cochinchina ebbe i suoi proprj sovrani nel 1633. Partendo da una tal epoca, la storia di questa contrada è intimamente legata a quella dell'imp. di An-nam. *Vedi* An-nam.

COCHINOS, gruppo di picc. is. della baja di Honduras, sulla costa della prov. di questo nome, nel Guatimala, a 15 l. N. O. da Truzillo. Lat. N. 16°; long. O. 89° 50′.

COCHONS (ISOLE). *V.* Porci (Isole dei).

COCHRANE, punta della Russ. americana, sulla costa N. E. della penisola dei tchugatchis, all'O. della rada del Principe-William. Lat. N. 60° 46′; long. O. 150° 4′. È ordinariamente circondata da ghiacci.

COCINTO, *Cocintum*, città d'It., nel *Brutium*, sulla strada che seguiva la costa orient., a poco dist., all'O., dal promontorio dello stesso nome; oggidì *Capo Stilo* in Calabria.

COCITO o COCYTE, fi. della It., nella Campania, presso il lago Lucrino, secondo Silio italico e Petronio, che fu quasi interamente ricolmo dalla caduta di una mont., per un terremoto dell'anno 1538.

COCITO, *Cocytus*, fi. della Tur. europea, sangiacato di Delvino nell' ant. Tesprozia. Ha origine dal monte Pancrati, a 1 l. 1/2 N. O. da Paramitia, a' piedi di roccie di gesso e di schisto, scorre fra altre roccie, si precipita in cascate, irriga quindi una picc. valle molto boschiva, e si riunisce al Mauro-Potamo (Acheronte) dopo un corso di 5 l. dal N. al S. Ingrossato dalle piogge e dalle valanghe, il Cocito diviene impetuoso nell' inverno, ed inonda le campagne. Nei tempi caldi non offre che uno scarso filo d' acqua, quasi interamente assorbito dalle irrigazioni. Le sue rive non hanno alcuno dei terribili caratteri loro attribuiti dai poeti dell'antichità. L' acqua di questo fi. è biancastra, e carica di materie calcaree, le quali, deposte sulle roccie che lo circondano, formano un tufo della natura dell' alabastro, e simile a quello che si trova sulle rive del Teverone in Italia.

COCIVINA, vulcano del Guatimala, prov. di Nicaragua, presso ed all'E. della baja di Conchagua, a 13 l. O. da Realejo.

COCK o COCKE, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Tennessee, con 4,900 abit., e Newport per capoluogo.

COCKBURN, terra dell' Amer. settentr., nella parte orient. del mar Polare, al 70° di lat. N. e 82° di long. O., al N. della penisola Melville, da cui è separata mediante lo stretto della Fury, e dell'Hecla. Il capitano Parry ne ha esplorata la costa meridionale e la crede una isola.

COCKBURNS-PATH, vill. della Scozia, contea di Berwich, presbiterio e a 3 l. S. E. da Dunbar, e a 5 l. 1/2 N. da Greenlaw, presso al mare del Nord. Vi si vedono le rovine di un ant. campo romano. Conta 1,000 abitanti.

COCKERMOUTH, *Novantum*, *Cocermutium*, città della Ingh., contea di Cumberland, ward di Allerdale-below-Derwent, a 3 l. dal mare d' Irl., a 3 l. 1/2 O. N. O. da Kesvick, e a 8 l. 1/4 S. O. da Carlisle, in una posizione deliziosa sul Cocker, presso al luogo in cui questo fi. si scarica nel Derwent, essendo come circondata da questi due fi. È divisa in due parti dal Cocker, sul quale si costrusse un ponte di un arco solo. Le strade sono larghe ed irregolari, ma vedonvisi delle case assai bene fabbricate. Si osservano ancora, sopra un monticello artificiale, innalzato sulla riva del Derwent le rovine di un castello che sembra essere stato altra volta fortificato. Durante le guerre civili eravi una guarnigione del partito reale, che fu obbligata di arrendersi nel 1648. Questa città ha molte fabb. di cappelli, di panni comuni, di saje, di grosse tele e di cuoj. Dal primo maggio sino alla fine di ottobre evvi, ogni 15 giorni, un mercato di bestiami. Le fiere hanno luogo il lunedì delle Pentecoste, e il giorno di s. Martino, e pei cavalli esclusivamente il giorno di s. Michele. Questa città manda due membri al parlamento, e conta 3,800 abitanti.

COCKFIELD, vill. della Ingh., contea di Suffolk, hundred di Babergh, a 3 l. 1/2 N. da Sudbury, con 900 abitanti.

COCKPEN, vill. della Scozia, contea e a 2 l. 1/2 S. E. da Edimburgo, presbiterio di Dalkeith, sul South-Esk. Ha un ant. castello, e 1,900 abitanti.

COCLE, fi. della nuova Granata, nella parte occid. della prov. di Panama, formato dalla riunione del Panonomo e della Rata. Scorre dal S. E. al N. O., e si getta nel mar delle Antille, dopo un corso di circa 25 l.; è navigabile. Gli spagnuoli avevano costrutto un forte sulla sua imbocc. per impedire il comm. di contrabbando che vi si faceva.

COCLOIS, bor. di Fr., dipart. dell'Aube, a 6 l. N. E. da Troyes.

COCOANUT, capo formante la estremità merid. della is. di Gilolo, una delle Molucche. Lat. S. 0° 44′; long. E. 126° 7′.

COCOANUT-CAYE o COCONUTCAYE, picc. is. del mare delle Antille, a 19 l. N.E. dal capo False, sulla costa del Guatimala. Lat. N. 15° 52′; long. O. 84° 30′.

COCOLETTO, bor. degli Stati sardi. *Vedi* Cogoletto.

COCOMARICOPAS, tribù indiana del Messico, che abita le rive del Gila, al N. della intendenza di Sonora, al 33° di lat. N.

COCOMERACHI, stabilimento dei missionarj del Messico, intendenza di Durango, a 75 l. O. da Chihuahua.

COCO-NOR, lago dell' imp. Chinese. *Vedi* Khourhou-noor.

COCONREPINA, città del reg. di Siam, nell' Alto-Siam, capoluogo di provincia. La sua precisa situazione è ancora indeterminata.

COCONUCOS, popol. indiana della nuova Granata, a' piedi delle Ande, ove abita delle valli spaziose, al S. E. di Popayan.

COCOROCUMA, picc. is. del mare delle Antille, a 1 l. 3/4 S. S. E. da quella di Cocoanut-caye, e a 17 l. 1/2 N. E. dal capo False, sulla costa del Guatimala. Lat. N. 16° 45′; long. O. 84° 26′.

COCOS (SERRA DOS), catena di mont. del Brasile, prov. di Ceara, fra 4° e 5° di lat. N. Si stacca dalla serra d' Ibiapaba, si dirige all' E., e va a riattaccarsi alla serra di Ceara. Dà origine alla Macambira.

COCOSA, ant. città delle Gallie, nella Novempopulania, e presso il mare.

COCOSATES, pop. della Gallia, nell' Aquitania. D' Anville non è della opinione di Samson, il quale crede questo pop. lo stesso che i *Datii* di Tolomeo.

COCQUIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Gavirate.

COCUMONT, bor. di Fr., dipart. del Lot e Garonna, circond. e a 2 l. 3/4 S. O. da Marmande, cant. di Meilhan, con 1,600 abitanti.

COCUSUS o CUCUSUS, città della Cataonia, sul *Carmalus*, e presso le frontiere della Cilicia, al N. E. d'Irenopoli.

COCUZZO, mont. del reg. di Napoli, nella Calabria Citeriore, sui conf. dei distr. di Cosenza e di Paola, a 2 l. 2/3 S. O. da Cosenza, sulla linea dorsale dell' Apennino meridionale. Lat. N. 39° 12′ 40″; long. E. 13° 47′ 0″.

COCYLIUM, ant. città della Misia, secondo Plinio, che al suo tempo più non esisteva. Il p. Arduino la dice poscia ristabilita.

COD, capo degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, alla estremità settentr. della penisola del Capo-Cod, e a 16 l. 1/2 S. E. da Boston. Lat. N. 42° 4′; long. O. 72° 27′. Il suolo di questo capo è arido generalmente. Fu scoperto e così nominato, nel 1602, da Bartolommeo Gosnold.

CODAID, uno dei luoghi più rinomati dell' Arabia felice, a 6,000 passi lontano dal mare, e che prima di essere distrutto, per una inondazione, ebbe il nome di Mahian. Per due volte fu rovinato.

CODALDGY o CODALGEE, forte dell' Indos. ingl., presid. di Madras, ant. prov. di Balaghat, distr. e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Harponelly.

CODANA, is. dell' As., che Tolomeo situa sulle coste della Gedrosia; il *Mekran* nel reg. di Candahar.

CODANONIA, is. situata al N. della Germania, che Pomponio Mela mette nel *Codanus Sinus*. Si crede che sia l' is. di Seeland.

CODANUS SINUS, golfo al N. della Germania, fra questo paese e la Scandinavia. Pomponio Mela dice esservi molte gr. e picc. is., e che le sue rive fossero abitate dai cimbri e dai teutoni. Corrisponde al mar Baltico. *Vedi* Baltico.

CODAZZA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema; uno nel distr. di Lodi, e l' altro in quello di Borghetto.

CODDABA, CODDAPAH, CUDDABA, città dell' Indos., negli stati del radjah di Missuri, ant. prov. di questo nome, sulla riva destra della Chincha, a 20 l. N. da Seringapatam.

CODDAM-RESOUL, CUDDAM-RUSIL o CUDDUM-RUSOUL, città dell' Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, presso al mare, a 3 l. N. O. da Tchittagong. Rinchiude un bel monumento in cui si conserva una pietra sulla quale si vede la impronta di un piede umano, che si crede essere quello di Maometto. Una folla di pellegrini musulmani viene ogni anno a visitar questo monumento, e porta seco delle merci di ogni genere, divenendo in tal modo questa festa una vera fiera. Sonovi nell' Indos. molti santuarj dello stesso genere; uno dei più belli esiste ancora fra le rovine di Gour.

CODDAPAH, KORPAH, CUDDAPAH o KURPA, una delle più gr. divisioni dell' ant. prov. di Balaghat, nell' Indos. inglese. Forma essa la parte orient. della prov., e comprende li 5 distretti di Common, Dopad, Gandicotta, Goromconda e Sidout.

CODDAPAH, KORPAH, CUDDAPAH o KURPA, città dell' Indos. inglese, presidenza e a 50 l. N. O. da Madras, e a 48 l. S. E. da Adoni, ant. prov. di Balaghat, capoluogo di divisione, sulla riva destra di un affluente del Pennar. Lat. N. 14° 32′; long. E. 76° 28′. È sede di una corte di giustizia, e residenza di un ricevitore. In questa città, cinta da mura e difesa da un forte, si osserva il palazzo dell' ant. radjah, in cui il tribunale tiene le sue sedute. Evvi poco comm. e poca industria. — Sino dal 1687, Coddapah era la residenza di un radjah, soggetto ai re di Golconda; allorchè Aureng-Zeyb s' impadronì del paese, questo capo fu confermato nel suo governo. Dopo il 1750, la sua autorità divenne assai limitata, ed infine la città ed il suo territorio furono ceduti agl' inglesi nel 1800.

CODDEPANATOM o CUDDEPANATUM, forte dell' Indos. inglese, presidenza e a 36 l. O. da Madras, e a 41 l. N. N. E. da Salem, ant. prov. di Salem e Barahmahl. Dà il suo nome ad un passaggio delle Gatte orientali, a' cui piedi è situato.

CODDOUR o CUDDOOR, città dell' Indos. negli stati del radjah di Misore, ant. prov. di questo nome, sulla riva destra del Vadavitty, a 32 l. N. N. O. da Seringapatam.

CODENZAGO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CODERA, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Chiavenna.

CODERA, capo del gov. e a 20 l. E. da Caracca, sul mar delle Antille, al 10° 35′ 54″ di lat. N. e 68° 19′ 30″ di long. O.

CODERNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Codroipo.

CODESAL, bor, della Spag., prov. e a 18 l. N. O. da Zamora (Valladolid), e a 4 l. 1/2 E. S. E. da La Puebla de Sanabria, a qualche dist. dalla riva destra della Tera.

CODESAS, bor. della Spag., nella Gallizia, a 3 l. E. da Tuy.

CODESINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

CODEVIGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piove.

CODEVILLA, vill. degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 1 l. 1/4 S. E. da Voghera, mandamento di Casteggio, con 1,000 abitanti.

CODICEIRA, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Guarda.

CODIGORO, *Neronia*, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 8 l. E. da Ferrara, e a 3 l. dall' Adriatico, sulla riva sinistra del Po di Volano, con 2,000 abitanti.

CODISSAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Longarone.

CODIVERNAROLLO e CODIVERNO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

CODJACA, mont. della Tur. europea, sangiacato e a 9 l. E. da Janina. Si riatta ai monti Polyanos e Zigos.

CODJAH-BALKAN, monti della Tur. europea, sul limite dei sangiacati di Sofia, di Aladja-Hissar e di Ghiustendil. È questa una delle settentr. ramificazioni della catena del Balkan.

CODJAH-EILI, sangiacato della Tur. asiatica, nell' Anatolia, formato dalla parte N. O. dell' ant. Bitinia, e confinante al N. col mar Nero; all' E. col sangiacato di Boli, da cui lo separa il Sakaria; al S. con quelli di Sultan-Eugni, e di Kodavendkiar, ed all' O. col mar di Marmara o canale di Costantinopoli, La sua maggiore lunghezza, dall' E. all' O., è di 35 l., la sua media larghezza, dal N. al S., è di 20 leghe. È in parte coperto di mont. e le più rimarchevoli sono: l'Alem-Daghi, il Mal-Tepèh, il monte dei due Fratelli, il Tchairli-dagh, il Samanli ed il Caterli. I principali suoi fi. sono: il Sakaria, l'Acsou, la Riva (*Rhebas*), che si gettano nel mar Nero, e l' Hyla, che mette nel mare di Marmara. Il lago d' Isnik, e quello di Sabandjah, sono i più considerabili. Le coste sul mar Nero, assai unite, non offrono che un capo rimarcabile, quello di Kirpè. Dalla parte del mar di Marmara esse presentano al contrario un gr. numero di scoscendimenti e di promontori. Si distinguono i golfi d' Ismid e di Mudania, ed i capi Tuzla, e Bouz-Bourun. Si trovano pure sulla costa del Codiah-Eil', le isole dei Principi. Il suolo di questo sangiacato, composto di un terriccio ne-

ro, di un' argilla rossiccia e di una bianca sabbia, è vulcanico nella parte N. O. Le sue principali produzioni sono segala, uve, frutta, seta e cotone. Le mont. sono, la maggior parte, coperte di quercie, faggi e bosso. Si alleva del bestiame. Questo sang. rinchiude le rovine di Nicea, di Nicomedia e di Calcedonia. Ismid n'è il capoluogo. Le sue rendite giungono a 3,900 franchi.

CODJAH-HISSAR, picc. città della Tur. asiatica, nell' Anatolia, sangiacato e a 9 l. N. O. da Kiankary, in una bellissima situazione, sulla Duris.

CODJAH-HISSAR, città della Tur. in Asia, pascialicato e a 22 l. S. S. E. da Diarbekir, sulla strada da Orfa a Nissibin. È residenza di un governatore, e sonovi molte moschee. Questa città florida sotto i califfi, è oggidì assai decaduta e poco abitata.

CODJAH-HISSAR, bor. della Tur. asiatica, pascialicato, sangiacato e a 10 l. E. da Sivas.

CODJE o COJE, città dell' Indos. inglese, presidenza e a 19 l. N. N. E. da Bombay, ant. prov. di Aureng-abad, distr. e a 3 l. 1/4 S. O. da Djowar.

CODJERY o CUJEREE, picc. città dell' Indos. inglese, presidenza. ed ant. prov. del Bengala, sulla riva destra, presso la foce dell'Hugly, a 20 l. S. S. O. da Calcutta. I vascelli che navigano sull' Hugly si arrestano nel porto di questa città.

CODJNYR o CUJNEER, città dell' Indos. negli Stati di Sindyah, ant. prov. di Malva, sulla riva sinistra del Nimodi, a 22 l. N. E. da Oudjein.

CODOGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Menaggio.

CODOGNE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Conegliano.

CODOGNO, *Cotoneum*, città del regno Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, capoluogo di un distr. composto di 24 comuni, a 5 l. S. E. da Lodi, a poca distanza dal confluente dell' Adda nel Po, in un territ. fertilissimo. Possiede un collegio, un teatro, e fabb. di seta. È assai mercantile, ed importantissimo si rende il suo comm. di formaggio detto lodigiano, che si può in tal genere riguardare come il principale d' Italia. Vi si tiene una fiera di 8 giorni, il 28 novembre, e conta 8,000 abitanti.

CODOLAN, capo sulla costa orient. di Formentera, una delle isole Baleari. Lat. N. 38° 41′; long. O. 0° 45′.

CODOLET, vill. di Fr., dipart. dei Pirenei-Orientali, a 1 l. circa da Villafranca di Conflans. — Altro, nel dipart. del Gard, presso Bagnols, con vigne eccellenti.

CODORUS, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di York, a 32 l. O. da Filadelfia, sul picc. fi. del suo nome, che si getta nella Susquehanna, dopo un corso di 12 leghe. Conta 2,200 abitanti.

CODRIAS, città episcopale, rimarcata nel concilio di Efeso, e che Ortelio dice essere la stessa che *Codrio*, città forte della Macedonia, secondo Tito Livio.

CODROIPO, grosso bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. S. O. da Udine, capoluogo di un distr. di 7 comuni, a poca distanza dal fi. Stella, e in una posizione vantaggiosa pel trasporto delle merci dalla Germ. in Italia, e viceversa. Vi si tengono delle fiere, ne'giorni 25 maggio, la domenica delle Palme, il 15 agosto, 8 settembre e 27 ottobre, la quale dura 3 giorni. Conta circa 3,000 abitanti, contandone 15,500 tutto il distretto.

CODRONGIANUS, vill. della Sardegna, divisione del capo Sassari, a 3 l. S. E. da Sassari, sulla strada di questa città a Cagliari. Vi sono sorgenti di acque minerali e termali.

CODROPOLI, *Codropolis*, ant. città della Illiria, situata nel fondo del mare Adriatico, secondo Appiano. Serviva di limite all' impero diviso fra Augusto e Marc' Antonio.

COD 'S-HEAD, capo sulla costa S. O. di Irlanda, prov. di Munster, contea di Cork, fra Garinish-point, e la baja di Ballydonagan, al 51° 36′ di lat. N. e 12° 19′ di long. O.

CODUGNELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Daniele.

COECILA, città delle Spag., posta da Tolomeo nella Betica, nel paese dei popoli *Turduli*.

COECINUM, città d' Italia, nel *Brutium*, sulla costa orientale.

COEDAMUSII, popoli dell' Afr., menzionati da Tolomeo, che abitavano nei dintorni della città di *Sitipha*, e del fi. Ampsagas, nella Mauritania Cesariense.

COELA, isola situata in vicinanza della città di Smirne, sulla costa dell' Asia minore, secondo Plinio.

COELALETAEI, popolo della Tracia, secondo Tacito, chiamati *Coelataei* da Tito Livio e da Plinio, e da questo ultimo divisi in grandi e piccoli, ponendo i primi a' piedi del monte *Hemus*, e gli altri alle falde del monte *Rhodope*.

COELERINI, popolo della Spagna tarragonese, secondo Tolomeo, e posto da Plinio sotto la giurisdizione di *Oragua*.

COELE - SYRIA o CIRIA - CAVA, città situata sullo stretto dell' Ellesponto, al S. di Sesto, ed in fondo ad un' ansa avanzata nelle terre della Chersoneso-Taurica, da cui prese il nome di *Portus Coelos*, come fu chiamata da Plinio. Questi asserisce esser un tal porto cel. per la vittoria riportatavi dagli ateniesi sui lacedemoni, la cui flotta fu interamente distrutta. La città di Coela, vantaggiosamente situata pel comm. e la navigazione, acquistò sotto Adriano i privilegi e la dignità di municipio, e per riconoscenza prese essa il soprannome di *Aelium*, ch' era il nome proprio di Adriano. Dopo lo smembramento delle gr. prov. dell' impero, fece parte della prov. di Tracia, chiamata *Europa*, sotto la metropoli di Eraclea.

COELLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Canneto.

COELOS, città e porto di mare della Chersoneso di Tracia, fra Elèe e Cardia, secondo Plinio; chiamata *Coela* da Ammiano Marcellino. Fu città episcopale.

COELOSSA o CELUSA, mont. del Peloponneso, nell' Argolide, secondo Strabone, di cui faceva parte il monte Carneate.

COENENUM, città che Tolomeo assegna alla parte settentr. della Germania.

COENOPOLIS, CENOPOLIS o CENOPOLI, *Tenarium*, città della Laconia, sulla riva del mare, alla estremità del promontorio ed al S. O. di *Thyrides*. Vi si vedeva un tempio di Cerere, e sulla spiaggia uno di Venere, con una statua di marmo di questa dea. Secondo alcuni stava a circa 40 stadi dal promontorio di *Tenarium* (Matapan).

COEQUOSA, città della Gallia Aquitanica, nell' itinerario di Antonino posta sulla strada di *Aquae Tarbellicae* a *Burdigala*.

COESFELD, città degli Stati prussiani. *Vedi* Kosfeld.

COESLIN o CÖSLIN, reggenza degli Stati prussiani, prov. di Pomerania, formata dalla parte orient. dell' ant. Pomerania - Ulteriore, e di quella porzione della nuova Marca che comprendeva i circ. di Dramburg e di Schievelbein. Sta fra 53° 12′ e 54° 50′ di lat. N., e fra 13° e 15° 45′ di long. E. Confina al N. col mar Baltico; all' E. ed al S. E. colla prov. della Prussia occid.; al S. O. con quella di Brandeburgo, ed all' O. colla reggenza di Stettino. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 53 l., la maggiore larghezza, dal N. O. al S. E., di 29 leghe, e la superficie di 716. Essa è bassa, unita ed intersecata da laghi; i maggiori sono quelli di Leba-see e di Gardesche-see. Quasi tutti i fi. che la bagnano, e che si dirigono dal S. E. al N. O. per portarsi nel Baltico, sono di poca considerazione. I principali sono la Persante, la Wipper e la Stolpe. — Questa reggenza è divisa nelli 9 seguenti circoli: Belgard, Camin, Dramburg, Lauenburg-Butow, Neustettin, Rummelsburg, Schievelbein, Schlawe e Stolpe. Rinchiude 255,300 abitanti. Coeslin è il suo capoluogo.

COESLIN o COSLIN, anticamente *Cossalitz* e *Cossalin*, città degli Stati prussiani, capoluogo di reggenza e del circ. di Camin, a 35 l. O. da Danzica, e a 54 l. N. E. da Berlino, sul Niesenbecke, che si unisce al lago di Jamünd, a' piedi del monte Collenberg, e a 2 l. S. dalle coste del Baltico. È sede di una giustizia superiore di reggenza, e residenza del governatore della provincia. È cinta da mura ed ha tre sobborghi. Le sue strade sono larghe, regolari, e bene selciate. Evvi una chiesa luterana, due cappelle cattoliche ed una società economica di Pomerania. L' acqua vi è condotta dal monte Collenberg, mediante un acquedotto. Si fabb. panni, rasi, nastri di lana, tabacco ec. Conta

4,600 abitanti. — Era questa l' ant. residenza del vesc. di Camin. Nel 1480, venne punita questa città per essersi il popolaccio sollevato contro Bogeslao X, duca di Pomerania. Nel 1535, la peste vi fece molte stragi, ed arse interamente nel 1604. Dopo il gr. incendio sofferto anche nel 1718, il re di Pruss., Federico Guglielmo I, pensò di rifabbricarla più regolarmente, ed i suoi abit. per riconoscenza eressero a questo prin. nel 1726, una statua di marmo, nel mezzo della gr. piazza, che vedesi fiancheggiata da case di due piani, e della medesima altezza. Durante la guerra del 1756, le truppe russe e prussiane molto danneggiarono questa città.

COESNON, *Coetnus* o *Coetus*, fi. di Fr., che ha origine nella dioc. di Mans, irriga la parte N. E. del dipart. d' Ille e Vilaine, e si getta nel mare in vicinanza al monte s. Michele, dopo aver formato il limite del dipart. della Manica.

COESTOBOCI, pop. della Sarmazia europ. secondo Tolomeo, chiamato *Costabocaei* da Ammiano Marcellino.

COETHEN, città cap. del duc. di Anhalt. *Vedi* Koethen.

COETI, pop. dell' As., sul Ponto-Eussino, in vicinanza dei *Tibareni*.

COEUS, fi. del Peloponneso, nella Messenia, che, secondo Pausania, irrigava la città di Electra.

COEUVRES, bor. di Fr., dipart. dell' Aisne, circond. e a 3 l. O. S. O. da Soissons, e a 9 l. 3/4 S. O. da Laon, cant. di Vic-sur-Aisne, con 500 abitanti.

COEVORDEN. *Vedi* Koeverden.

COEYMANS, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea e a 4 l. 1/2 S. da Albany, sulla riva destra dell' Hudson, con 2,900 abitanti.

COFANES, popol. indiana della nuova-Granata, che abita all' E. delle Ande, sulle rive del Cofanes e dell' Azuela, a 35 l. E. N. E. da Quito. Nel 1,600, contava più di 15,000 individui, molti dei quali furono convertiti al cristianesimo.

COFANO, mont. della Sicilia, prov., distr. e a 3 l. 1/2 N. E. da Trapani. Ha una sorg. solforica. A' piedi di questa mont., sulle rive del mare Mediter., sta la torre dello stesso nome.

COFFIN o SAVON, is. del canale di Mozambico, presso la costa occid. della is. di Madagascar, in faccia alla foce della Vulla. Lat. S. 18° 30′; long. E. 42° 35′.

COFINAL, bor. della Spag., prov. e a 12 l. N. N. E. da Leon, sulla riva sinistra della Porma.

COFINISSA, picc. is. dell' Arcipelago, gov. del Capitan Pascià, sangiacato e a 1 l. S. E. dall' is. di Nazia. Lat. N. 36° 57′. long. E. 23° 20′.

COFRENTES, bor. della Spag., prov. e a 15 l. 1/2 O. N. O. da San Felipe (Valenza), al confluente dell' Iucar e del Cabriel, con 1,200 abitanti.

COFTI, nome dato anticam. agli egiziani naturali, cioè a dire a quelli che abitarono l'Egitto, o che ne sortirono. Ora non rimane di questi veri cofti, che un numero assai ristretto, perchè questo popolo essendo stato uno dei primi ad adottare il cristianesimo, gl' imperatori di Roma pagani si diedero a perseguitarli, e poscia quelli di Oriente gli distrussero quasi del tutto, al tempo della eresia di Dioscoro, patriarca di Alessandria. Non vi si trovano oggidì vere famiglie cofte che nelle campagne, in vicinanza ai deserti, ed in qualche villaggio, ma questi non intendono nè parlano la vera lingua dei cofti originari. I turchi in generale perseguitano i cofti che chiamano *filaques*, cioè villani. Ciò non ostante, ingannando un popolo credulo, i preti cofti predicano solennemente il grado di accrescimento delle acque del Nilo. Hanno qualche chiesa al Cairo, e nell' altre prov., e sono ancora oggidì i depositari dei registri di tutte le terre coltivabili dell' Egitto. Per lo più ogni signor turco ha per segretario un cofto che alloggia seco. In generale però i cofti non hanno nelle città alcuna occupazione, nè veruna industria onde sussistere. Il loro patriarca risiede al Cairo. Questo pop., che vive nella più squallida miseria, e quasi nudo, ritorna tosto alle idee religionarie de' suoi padri, allorchè i missionari cessano di spargere le loro elemosine. I cofti sono estremamente ignoranti. Osservano il precetto della confessione, ma la praticano senza particolarità; sono però molto scrupolosi sul digiuno, che fanno osservare anche alle persone in

pericolo di morte. Qualcuno battezza i suoi figli dopo 40 giorni, e le madri vanno per essi a farsi purificare nelle chiese; ma la maggior parte non gli battezza che in età anche di 6, 8 o fino 10 anni, adottando anche la circoncisione, che praticano allorchè i fanciulli sieno adulti. Siccome i cofti, come i turchi, non hanno la permissione, prima del matrimonio, di vedere le loro spose, così il loro patriarca permette di frequente ai mariti di ripudiare le mogli loro. Presso i cofti non è totalmente abolito l'uso d'imbalsamare i corpi de'morti, e se sono ricchi, gli vestono de'loro abiti più vistosi. In occasione dei funerali, molte sono le cerimonie che vi si praticano. Corrono per le strade col viso coperto, mettendo grida orribili, si fanno ferite sul viso, chiamano la morte, cantano arie lugubri al suono di tamburelli e facendo mille pazze contorsioni. — Il papa Pio IV mandò, nel 1561, due gesuiti a Gabriele patriarca dei cofti, onde ricondurli nel seno della chiesa romana, ma inutilmente. Un altro patriarca dei cofti, pure chiamato Gabriele, mandò una legazione a Clemente VIII, a nome degli egiziani e degli etiopi, onde riconoscere la primazia della romana chiesa, alla quale, mercè lo zelo di distinti missionari, molti rimasero ancora attaccati.

COGAMUS, fi. dell'As. minore, a' piedi del monte *Tmolus*, secondo Plinio.

COGDEAN, hundred della Ingh., nella parte orient. della cont. di Dorset, con 5,700 abitanti.

COGECES DEL MONTE, bor. della Spag., prov. e a 9 l. E. S. E. da Valladolid (Segovia), sopra un'altura.

COGECLUS o CONGEDUS, fi. della Spag., nella Celtiberia, e nelle vicinanze di Bilbitis, menzionato da Marziale. Si crede che sia *Rio de Condes*, che cade nel Xalon.

COGENAS, pop. indiana del Brasile, nella parte occid. della Gujana, all'E. del Padauiry, fra 0° 30′ e 1° di lat. N.

COGENDE, *Cyrescata*, città dell'As., conosciuta ant. sotto il nome di *Alessandria sull'Iaxarte*, nella vecchia Scizia o Tart., prov. di Fergana, e nel paese dei Kirgui-Kaisaki.

COGGESHALL (GREAT), città della Ingh., contea di Essex, hundred di Lexden, sulla riva sinistra del Blackwater, a 3 l. 1/4 O. da Colchester, e a 4 l. 1/2 N. E. da Chelmsford. Ha strade strette e mal lastricate. Le sue manifatt. di flanelle sono assai decadute. Vi si tiene fiera il martedì e mercordì dopo la Pentecoste. Conta 2,900 abitanti. Si scoperse nei dintorni qualche romana antichità.

COGHINAS o COGUINAS, fi. della Sardegna nella divisione del capo Sassari. Ha origine dal monte Acuto, a 4 l. 1/2 S. S. E. da Ozieri, porta prima il nome di questa città sino al suo confluente colla Salema, prende allora quello di Rio-grande, e non assume il nome di Coghina se non quando sia pervenuto sul territ. così denominato. Si getta nel Medit. fra Castel-Sardo, e l'is. Rossa, dopo un corso di circa 18 l., prima dal S. al N. poi dal S. E. al N. O., nel quale s'ingrossa con qualche ruscello, specialmente alla sua sinistra.

COGHNAWAGA, COGNAWAGA o COCHENAOUAGA, vill. del basso Canadà, contea di Huntingdon, distr. e a circa 3 l. S. da Montreal, sulla riva destra del s. Lorenzo. Consiste in una chiesa, ed in 140 case costrutte in pietra; sonovi delle strade poco proprie, benchè regolari. Vi si contano circa 900 indiani un po' civilizzati.

COGIENSES o TOGIENSES, secondo le diverse edizioni di Plinio, ant. pop. della It., che faceva parte dei carni. Vogliono alcuni che la loro città fosse *Conegliano* nello stato Veneto.

COGLES, vill. di Fr. dipart. d'Ille-e-Vilaine, circond. e a 4 l. N. O. da Fougères, cant. di s. Brice, e a 10 l. 1/4 N. N. E. da Rennes, sul Tronson. Vi sono dei conciatoj, e 1,600 abitanti.

COGLIANO, *Cosilinum*, bor. del reg. di Napoli, prov. del prin. Citeriore, distr. e a 4 l. N. E. da Campagna, e a 10 l. 1/4 E. da Salerno, cant. di Laviano, ai piedi di una montagna. Ha due chiese ed un ospedale. Conta 2,600 abitanti.

COGLIATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Barlassina.

COGNA, picc. città e valle degli Stati sardi, a 3 l. S. da Aosta.

COGNABARA o COGNABAVA, secondo

i diversi esemplari di Tolomeo, città delle Indie, al di qua del Gange.

COGNAC, *Condate*, o *Conacum*, città di Fr., dipart. della Charente, capoluogo di circond. e di cant., sulla riva sinistra della Charente, alquanto superiormente al punto in cui riceve l'Anteine, posta in una deliziosa e ridente situazione, fertile in vini, a 6 l. 1/2 N. N. O. da Barbezieux, e a 8 l. 1/2 O. da Angouleme; è sede di un trib. di prima istanza e di commercio. Ha una conservazione delle ipoteche, una direzione di contribuzioni indirette, una società di agricoltura, un collegio comunale, ed una scuola di disegno lineare. Le sue strade sono sinuose, strette e mal lastricate. Non vi si osserva altra cosa degna di qualche rimarco che il vecchio castello, in cui nel 1493 nacque Francesco primo, che serve oggidì di magazzino per acquavite, e nel cui parco si vede ancora la statua in bronzo di questo principe. Cognac ha conciatoi, una fabb. di majoliche, ed una cartiera. È il deposito dell'eccellente acquavite che si fabbrica nei vicini comuni, e di cui si fa un commercio considerevole sotto il solo nome di acquavite di Cognac. Vi si tengono fiere di tre giorni, l'otto maggio, e l'otto novembre, ed ogni secondo sabbato di ciascun mese. Quella dell'8 novembre per l'acquavite è la più importante di tutte. Conta 3,000 abitanti. Il suo circond. si divide nei 4 cant. di Châteauneuf-sur-Charente, Cognac, Jarnac e Segonzac. Contiene 70 comuni e 47,500 abitanti. — Questa città che, secondo alcuni, chiamossi ant. *Campiniacum* o *Compiniacum*, faceva un tempo parte della Santongia, ed ebbe dei signori particolari sino al XII secolo, essendo stata allora congiunta all'Angomese. Vi si tennero tre concili, negli anni 1238, 1260 e 1262. I protestanti se ne impadronirono nel 1569; il duca d'Anjou l'assediò, dopo la vittoria di Jarnac; ma trovandola difesa da una forte guarnigione, fu obbligato a ritirarsi. Nel 1651, fu pure assediata dal prin. di Condè, il quale fu parimenti costretto a ritirarsi battuto dalle truppe reali, sotto il comando del conte d'Harcourt.

COGNAC, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. e a 3 l. 1/3 E. da Rochechouart, e a 4 l. 1/4 O. da Limoges, cant. di s. Lorenzo-de-Gorre; abit. 1,400.

COGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

COGNARO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

COGNAWAGA, vill. del basso Canadà, a 4 l. da Montreal.

COGNE, bor. degli Stati sardi, divisione, prov., mandamento e a 3 l. 1/4 S. da Aosta, nella valle e sul torrente del suo nome. Vi sono fucine, e conta 1,300 abitanti. — La valle di Cogne rinchiude miniere di ferro, rame e manganese.

COGNEHORS, bor. di Fr., dipart. della Charente Inferiore, circond. di la Rocella.

COGNI, città della Tur. asiatica. *Vedi* Conieh.

COGNITZ, bor. della Tur. europ., nella Bosnia, sangiacato di Herzegovina, a 10 l. 1/2 N. da Mostar, fra la catena delle mont. del suo nome, e sulla Narenta, attraversata in questo luogo da un ponte di pietra. Non vi si contano che circa 100 abitazioni.

COGNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piazzola.

COGNY, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond., cant. e a 1 l. 2/3 O. da Villafranca, e a 6 l. 3/4 N. O. da Lione, con 1,000 abitanti.

COGOLETO, COCOLETO o COGORETO, *Coguretum*, bor. degli Stati sardi, divisione di Genova, prov. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Savona, mandamento di Varazze, presso il golfo di Genova, con un picc. porto. Somministra la calce a tutta la riviera. Conta 1,500 abitanti. Si gloria di aver dato i natali a Cristoforo Colombo, scopritore dell'Amer. nell'anno 1492, autenticando una tal verità le tre seguenti iscrizioni poste sulla casa di sua nascita nella contrada Giuggiola:

I.

Con generoso ardir dall' Arca all' onde
Ubbidiente il vol Colomba prende,
Corre, s' aggira, terren scopre, e fronde
D' olivo, in segno, al gran Noè ne rende.
L' imita in ciò Colombo, *nè s' asconde,*
E da sua Patria il mar solcando fende;
Terreno alfin scoprendo, diede fondo,
Offerendo all' Ispano un nuovo Mondo.

Li 2 dicembre 1650.

PRETE ANTONIO COLOMBO.

II.

Hospes siste gradum: fuit Hic lux prima Columbo
Orbe Viro majori; Heu nimis arcta Domus!

III.

Unus erat Mundus; Duo sunt, ait Iste; fuere.

COGOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Tiene.

COGOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Badia Calavena.

COGOLLOR, bor. della Spag., prov. e a 11 l. E. N. E. da Guadalaxara, e a 5 l. 1|4 S. da Siguenza.

COGOLLOS, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1|2 S. da Burgos, alla sorgente dei fi. del suo nome.

COGOLLOS DE GUADIX, bor. della Spag., prov. e a 14 l. E. da Granata, e a 2 l. S. da Guadix, a' piedi della sierra Nevada, fra due picc. fiumi.

COGOLLUDO, picc. città della Spag., prov. e a 9 l. N. da Guadalaxara, posta in una eminenza sopra un affluente dell' Henares. Ha un castello.

COGOREDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Oggiono.

COGOZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Sabbionetta.

COGUÈ, borgata della Senegambia. *Vedi* Coque'.

COGUINAS, fi. della Senegambia. *Vedi* Coghinas.

COGUL, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Agordo.

COHAHLARISHKIT, fi. degli Stati-Uniti, nella parte orient. del territ. di Columbia. Ha origine nel versatojo occid. dei monti Rocheux, e si congiunge al Clark, al 46° 35′ di lat. N. e 115° 50′ di long. O., dopo un corso di 50 l. dall' E. all' O.

COHAHUILA o COAGUILA, prov. del Messico, intendenza di san Luigi-Potosi, confinante al N. E., colla prov. di Texas; all' E., con quella del nuovo-Santander; al S. E., con quella del nuovo-Leon; al S., colla intendenza di Zacatecas; ed all' O. e al N. O., con quella di Durango. Ha 150 l. di lunghezza, dal N. al S., 56 l. di larghezza, dall' E. all' O., e 8,400 di superficie. Questo paese, assai elevato, è coperto di colline e di mont. di media altezza, cariche di spesse foreste. È irrigato da molti corsi d' acqua, i più consid. dei quali sono il Rio del Norte, che lo attraversa al centro dal N. al S., ed il Rio de las Nueces, che ne bagna la parte settentrionale. Vi sono più laghi, ma quello di Aquaverde è il più degno di rimarco. Il clima è quivi temperato, e l'aria da per tutto salubre. Le terre sono talmente fertili, che danno molti grani onde provvisionare la prov. di Santander. Vi si fa pure un vino eccellente. Immensi e grassi pascoli nodriscono un gr. numero di cavalli e di bestie a corna, divenute quasi selvagge. Sono comuni i cervi, i daini, i cignali, i bovi selvatici, ed ogni specie di salvaggiume. Il pesce è pure abbondante nei fi. e nei laghi, e molte api trovansi nelle foreste. S' incominciarono a lavorare alcune miniere d' argento presso di Montelovez e di santa Rosa. Una parte di questa vasta prov. è deserta, essendo il rimanente

abitata da coloni, che vi formarono qua e là degli stabilimenti, e da qualche pop. d'indiani indipendenti. Nel 1793, il dotto de Humboldt calcolò la sua pop. a 13,000 abit., e nel 1806 Pike la fece ascendere a 70,000, dei quali 10,000 circa bianchi. È divisa in 4 presidios, che sono: san Fernandez, Montelovez, Rio del Norte e santa Rosa. Montelovez è il capoluogo. — Dal 1824, il Cohahuila forma uno degli stati della confederazione Messicana.

COHAHUILA, città del Messico. *Vedi* Montelovez.

COHANZIA o CAESAREA, fi. degli Stati-Uniti, stato del nuovo-Jersey, che ha origine nella contea di Salem, irriga quella di Cumberland, e si rende nella baja di Delaware, a 13 l. N. O. dal capo May, dopo un corso di circa 12 l. dal N. al S. È navigabile per bastimenti di 100 tonnellate sino a Bridgetown, a 7 l. 1/3 dalla sua imboccatura.

COHASSETT, comune e porto degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Norfolk, a 10 l. S. E. da Boston, con 1,000 abitanti. Gli scogli di Cohassett, che furono funesti a tanti navigli, stanno a 1 l. circa, all'altura della costa di questo comune.

COHAT o COHAUT, picc. città dell'Afganistan proprio, prov. e a 9 l. S. da Peychawer, e a 52 l. E. da Cabul, nella parte orient. della valle di Boungoches. È difesa da un forte, e vi risiede un Kan. È abitata da due tribù di Damani.

COHONGORONTO, fi. degli Stati-Uniti. *Vedi* Potomac.

COIBA, is. dell'Amer. settentr., al S. di Veragua ed a quasi 100 l. S. O. da Panama.

COIBOCARAN o CAIBOCARAN, catena di mont. nella Persia, lungo le frontiere del Korassan, verso i confini del Candahar.

COIFFI-LA-VILLE, vill. di Fr., dipart. dell'alta-Marna, a 6 l. E. da Langres.

COIGNY, vill. di Fr., dipart. della Manica, a 3 l. O. da Carentan. Aveva il titolo di ducato.

COILANDA, città maritt. dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Malabar, a 5 l. N. N. O. da Calicut.

COILCONDA, città dell'Indos., negli stati del Nizam, ant. prov. e a 21 l. S. O. da Hayder-abad; capoluogo di distr. Lat. N. 16° 51′; long. E. 75° 24′. Il distr. è montuoso, e separato al S. dalla prov. di Beydjapour, mediante il Kistnah.

COILLE, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Bahar, a 9 l. N. O. da Dourbengah, e a 22 l. N. N. E. da Patna.

COILOREPETTA, città e forte dell'Indos. inglese presidenza di Madras, ant. prov. di Karnatico, distr. e a 15 l. N. da Tinevelly, in una is. formata dal Veyp-Arou.

COILPATAM, picc. porto dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Karnatico, a 11 l. 1/2 E. da Tinevelly, sul golfo di Manaar.

COIMBRA (NOVA), fortezza del Brasile, prov. di Mato-Grosso, a 132 l. S. S. E. da Villa-Bella, sulla riva destra del Paraguay. Lat. S. 19° 55′ 0″; long. O. 59° 58′ 16″.

COIMBRA, che prima ebbe il nome di *Colimbrica*, oppure *Conimbriga*, città del Portog., capoluogo della prov. di Beira e di comarca, in un territ. ameno, abbondante di vigne, olivetti e frutta, posta in forma di anfiteatro sopra una collina, la quale domina una bella prateria, sulla riva destra del Mondego, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra a due ordini di arcate, al confluente di questo fi. e della Ceira, a 13 l. dall'Atlantico, a 24 l. S. da Oporto, e a 41 lega N. N. E. da Lisbona. Latitudine N. 40° 12′ 30″; longitudine O. 10° 44′ 57″. È sede di un vesc. suffr. dell'arciv. di Braga. È cinta da alte colline, sulle cui sommità stanno conventi ed altri edifizi. Era un tempo bene fortificata, ma oggidì non ha più che vecchie mura fiancheggiate da qualche torre. Il suo interno è assai triste. Le strade sono strette, mal lastricate, ed alcune assai ripide e le case sono di gusto antico. Evvi un magnifico acquedotto. Ha una bela cattedrale, 8 chiese parrocchiali, taluna delle quali anche grandiosa, un seminario, un gr. ospedale, un ospizio, 7 conventi, fra quali si distingue quello di Santa Croce degli Agostiniani, riccamente dotato, e che rinchiude il mausoleo di Alfonso Enrico suo fondatore. La

sua cel. univ., sola nel reg., è lo stabilimento più interessante di Coimbra. Fu essa fondata originariamente a Lisbona nel 1290, dal re Dionigio, e trasferita a Coimbra nel 1527. Riformata e notabilmente ampliata nel 1772, siede in un edifizio magnifico. Ha un osservatorio, un museo di storia naturale, un gabinetto di fisica, un elaboratorio chimico, ed un teatro anatomico. Si fabbricano nella città tele, stoviglie inverniciate, e diversi lavori a corno. Fa un buon commercio di vino, olio ed aranci di eccellente qualità, ed il suo traffico interno è altresì considerabile. Conta 15,200 abitanti, non compresi gli studenti che sono sempre numerosi. — Coimbra è presa da alcuni per la *Conimbrica* di Antonino e di Plinio, opinando però altri che sia Condeva-la-Vieja, e che Conimbra, che chiamano *Conimbrica nova*, sia stata accresciuta dalle rovine dell'altra. Divenne piazza di guerra importantissima sotto i romani. Dai goti passò in potere dei mori, e fu poscia, per due volte, la residenza dei re del Portogallo, sei dei quali vi nacquero e diversi vi sono sepolti. In questa città fu assassinata la infelice Ines de Castro. Nel 1755 soffrì molto pel terremoto stesso che rovesciò Lisbona. — Diversi figli dei re di Portog. portarono il titolo di duchi di Coimbra, essendo stata per due volte innalzata anche al grado di principato.

COIN, vill. della Spag., prov. e a 8 l. 1/2 O. S. O. da Malaga in Granata, al confluente del Rioseco e del Beringuel. Ha una chiesa, due conventi, e 2,000 abitanti.

COINA o COUNA, bor. del Portog., prov. della Estremadura, comarca e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Setuval. Evvi una miniera di mercurio.

COINCY-L'ABBAYE, bor. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 3 l. N. da Château-Thierry, e a 10 l. 1/2 S. S. O. da Laon, cant. di Fère-en-Tardenois, con 900 abitanti.

COINCZ, picc. is. sulla costa occid. della Irlanda.

COING, vill. di Fr., dipart. dell'Indre, a 3 l. N. da Chateauroux.

COIRA, in tedesco *Chur*, ed in latino *Curia Rhaetorum*, città della Svizz., capoluogo del cant. dei Grigioni, della lega della casa di Dio e della giurisdizione del suo nome, a 21 l. 1/2 S. E. da Zurigo, e a 35 l. 1/2 E. S. E. da Berna. All'E. e al S. sta a' piedi di montagne; dall'O. al N. ha una bella prateria, campi lavorati, vigne, orti di alberi fruttiferi, e al N. O. un colle coperto di vigneti. È situata sul Plessur, che viene dall'E., e si divide in tre rami, che fanno muovere molti molini e segatoi, e va poscia a gettarsi a 1/2 l. di dist. nel Reno, dopo un corso di 5 l. 1/2. Lat. N. 46° 50′; long. E. 7° 15′. È sede di un antichissimo vescov., e residenza delle principali autorità del cantone. È cinta da mura e da fosse, ma triste e di gotico stile, e le sue strade sono strette e tortuose. Il palazzo vescov. occupa la parte superiore della città. Questo quartiere è chiuso da due porte, e contiene la cattedrale, eretta nell'VIII secolo, che rinchiude un gran numero di sepolcri. Fra gli altri edifizj si distinguono s. Martino, la principale chiesa dei calvinisti, osservabile per la sua alta torre; la gr. sala del palazzo vescov. che contiene una infinità di ritratti di cel. personaggi, ed il palazzo della città in cui trovasi la pubblica biblioteca. Possede pure un gabinetto d'istoria naturale, un giardino botanico, due scuole cantonali, una pei cattolici e l'altra pei protestanti, un ospizio, e molti stabilimenti di beneficenza. È questa una città di transito e di deposito delle merci che dalla Germ. passano in It., e dall'It. in Germ., molto contribuendo alla floridezza del suo comm. la vicinanza del Reno, che quivi incomincia ad essere navigabile. Conta 3,400 abitanti. È patria di Kauffmann. I suoi dintorni sono pittoreschi ed offrono deliziose passeggiate. Evvi una sorg. minerale, le cui acque, pregne di allume e di vitriolo, hanno il sapore di quelle di Seltz, e s'impiegano con successo per gl'ingorgamenti dello stomaco, e soprattutto contro il gozzo.— Molti assegnano l'origine di Coira all'imp. Costanzo, figlio di Costantino il Grande, che avendo fatta la guerra a Chonodomaro e a Vademaro, regi allemanni nel 355 o nel 375, aveva preso i

suoi quartieri d'inverno nel milanese. Ricominciando poscia la stessa guerra, occupata aveva la porzione della Rezia, chiamata allora *Campi canini*, avendo in tal modo dato nascita alla città, perchè a cagione della residenza dell'imp. questa contrada era stata chiamata *Rhaetia Curiensis*. Altri autori non accordano all'imp. Costanzo che l'ingrandimento della città di Coira, dicendo che sussisteva da molto tempo col nome d'*Ymburg*. Checchè ne sia, è certo che i rezii abitavano questa città prima della nascita di G. C., per essere stata una delle meglio situate nel paese e quindi sempre più aumentata. Nel 452 era già sede di un vescovato. A poco a poco trovò il mezzo di sottrarsi al dominio dei suoi vescovi e dell'impero Germanico, entrando nel 1419 nella lega de la maison de Dieú, ossia casa di Dio. Nel 1460 concluse un trattato di alleanza con Zurigo, e ricevette prima molti privilegi dagl'imperatori, quindi lettere di franchigia. Il vesc. di Coira, con altri, cospirarono nel 1528 contro questa città, ma fu la loro trama scoperta; perlochè venne decapitato l'abate di santa Lucia. Quelli di Prettigow presero Coira l'anno 1622, sotto il comando del colonnello Guler. Nel 1623, gli austriaci pure se ne impadronirono, ma, l'anno seguente, postovi l'assedio da un esercito di francesi e svizzeri, furono forzati a restituirla. Nel 1629 gli austriaci di nuovo se ne resero padroni. Coira fu successivamente in potere degli austriaci, dei francesi e dei russi, dal novembre 1798 sino alla fine del 1800, in cui cadde in poter dei francesi che ne scacciarono gl'imperiali. Ebbe molto a sofferire dalla peste in 9 diverse epoche; ed ebbe danni gravissimi per cagione di cinque incendii e più di tutto da quello del giorno 11 maggio 1811.

COISE-S. IEAN-PIED-GAUTIER, vill. degli Stati sardi, divisione di Savoja, prov. della Savoja propria, mandamento di Chamoux, a 4 l. 1/2 S. E. da Ciamberi, in una valle deliziosa e fertile. Ha una sorg. minerale fredda, nota per la sua efficacia contro il gozzo. Conta 1,300 abit.

COISIAT, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, a 6 l. N. E. da Bourg.

COISLAIN, vill. di Fr., dipart. della Loira inferiore, a 2 l. 1/2 E. da Pont-Château. Aveva il titolo di ducato.

COITSVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato dell'Ohio, distante 6 l. S. E. da Waren.

COITY, vill. del prin. di Galles, contea di Glamorgan, hundred di Newcastle, a 1/2 l. N. N. E. da Bridgend, e a 6 l. 3/4 O. N. O. da Cardiff. Vi si vedono le rovine di un vecchio castello, eretto, nel 1091, da Roberto Fitzhamman, e che sembra essere stato fortificato. Conta 1,400 abitanti.

COJA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tricesimo.

COJA, VILLA COJA o VILLACOVA, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca di Arganil, a 10 l. 1/2 S. da Vizeu, e a 12 l. E. da Coimbra. Vi sono circa 270 case.

COJANI o CARAIANI, picc. città della Tur. europea nella Romelia, sangiacato e a 23 l. S. E. da Monastir, e a 5 l. N. da Servia, sull'affluente del fiume Indjè-cara-su.

COJEDE, fi. del gov. di Caracca, il quale ha origine nelle mont. che s'innalzano al S. O. del lago di Valenza, scorre dal N. al S., e passando da Cojede e Bunia, va a congiungersi alla Portuguesa, dopo un corso di 40 leghe. Il suo affluente principale è la Tanaca.

COJEDE, borgata del gov. e a 56 l. S. O. da Caracca, sulla riva destra del fi. del suo nome.

COKBURN'S-PATH o COBBER'S-PATH, vill. della Scozia, nella cont. di Mers, presso le frontiere della Ing. Questo vill. è rimarcabile per la pesca abbondante di aringhe.

COKERMOUTH, *Narantum*, *Cocermuntium*, picc. città d'Ing., nella contea di Cumberland, al confluente dei fi. Coker e Darwen, a 11 l. S. O. da Carlisle. Ha un porto che può ricevere grossi vascelli, ed il suo comm. è florido.

COL, quattro vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Belluno, due nel distr. di Longarone, uno in quello di Belluno, e l'altro in quello di Mel.

COL o s. COLOMBA, is. della Scozia. *Vedi* Coll.

COL, COWL o COEL, città dell'Indos.

inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 18 l. N. da Agra, e a 1 l. S. S. E. da Alighor. Questa città, un tempo assai importante, è ora in uno stato di decadenza.

COLA', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Bardolino.

COLABBA, città dell' Indos. inglese, presidenza e a 7 l. S. da Bombay, ant. prov. di Aureng-abad, sul mare di Oman, alla foce di un picc. fi., ed in faccia ad una is. cui dà il suo nome. Gli abit. si dedicano alla pesca ch'è molto vantaggiosa su questa costa.

COLACA, città delle Indie, al di qua del Gange, secondo Tolomeo.

COLACA, borgata del gov. di Buenos-Ayres, intendenza di Cochabamba, a 5 l. N. dall'ant. città di s. Cruz de la Sierra.

COLACAL o COLACAUL, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. e a 31 l. N. da Caimbetour, a 12 l. S. E. da Seringapatam, ed a qualche dist. dalla riva destra del Cavery. Lat. N. 12° 13'; long. E. 74° 48'. Rinchiude due templi indostani, e 600 abitazioni. Vi si tengono varii mercati in cui si radunano i commercianti del Missore e del Karnatico.

COLAEPIANI o COLAPIANI, popolo della Pannonia, abitante sul *Savus*, secondo Plinio. Ortelio crede che abbia tratto il suo nome dal fi. *Colapis*.

COLAIR o COLAR, lago dell' Indos. prov. dei Serkari settentr., a 1 l. 3/4 S. da Ellora, e a 7 l. N. da Masulipatam. La sua lunghezza è di 8 l., la larghezza varia da 2 l. 1/2 a 4 l. 1/4, ed il suo perimetro è più di 21 leghe. Vi si scaricano molti fiumi. Questo lago contiene 15 is. che rinchiudono 44 casali. Sono esse fertilizzate da inondazioni periodiche, ma momentanee. Abbondano, come le rive del lago, di riso e di radiche che servono di cibo al popolo. Questo lago riesce utilissimo alla coltivazione delle terre che lo circondano.

COLAKIA, bor. della Tur. europea, sangiacato e a 4 l. O. da Salonichi, presso la riva sinistra del Vardar e a 10 l. dalla costa dell' Arcipelago.

COLALICO, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancaster, a 20 l. O. da Filadelfia, con 4,600 abit.

COLAN, città dell' Indos., negli Stati del radjah di Travancore, ant. prov. e a 15 l. E. N. E. da Cochin. È questa la residenza di un vesc., la cui sede era un tempo a Cochin, e la sua giurisdizione si estende sopra 100 chiese di cattolici indigeni. Vi sono in questa città molti nestoriani ed ebrei, passando questi ultimi pe' più abili artigiani del Malabar.

COLANA, città della gr. Armenia verso l'Eufrate, secondo Tolomeo.

COLANCELLE, canale di Francia. *Vedi* Nivernese (Canale del).

COLANCELLE, ruscello di Fr., dipart. della Nievre, che ha origine dallo stagno Gouffier, e si congiunge all' Yonne, alla sinistra, inferiormente al mulino della Chaise, dopo un corso di circa 2 l. 1/2, due delle quali navigabili con le zattere dal prato del Batardeau, presso il vill. de la Colancelle.

COLANGE, vill. di Fr., dipart., del Puy-de-Dôme, 4 l. 1/2 da Issoire.

COLANGODOU o COLANGODU, città dell' Indos. inglese, prov. di Malabar, ai piedi delle Gatte occid., a 9 l. O. da Caimbetour, e a 24 l. S. E. da Calicut. Contiene circa 1,000 case abitate in gran parte da tessitori.

COLANIA, ant. città della isola di Albione, presso i Damnii, secondo Tolomeo. Si crede essere la moderna *Coldingham*.

COLAPIS, fi. della Pannonia, che gettavasi nel *Savus*, in vicinanza di *Siscia*, secondo Plinio. È nominato pure da Strabone, e da Dione Cassio, ma da questo ultimo col nome di *Colops*. Da questo fi. ebbero il nome i *Colapii*. È il moderno *Kulp*.

COLAR, città dell' Indos., negli Stati del radjah di Misore, ant. prov. di questo nome, a 14 l. E. N. E. da Bangalore, e a 40 l. N. E. da Seringapatam. Lat. N. 13° 8' 20''; long. E. 76° 29' 26''. È cinta da mura di terra, e difesa da un forte di pietra. Sonovi 700 case, una moschea, ed un collegio musulmano, al quale è unito una specie di conservatorio di musica. Si vede in questa città la tomba di Feth-Mohammed, che questo principe incominciò verso l' anno 1749, e che fu compita da suo figlio, Hayder-Ali. Si fabbricano a Colar moltissime te-

le di cotone. Evvi nei dintorni un gran numero di giardini ben coltivati. Questa città fu presa dagl' inglesi, nel 1768, e poco dopo ripresa da Hayder-Ali, che la teneva in gran pregio.

COLARES, bor. del Portog., a 3 l. N. da Cascaes.

COLARNI, popolo delle Spagne, nella Lusitania, secondo Plinio, la cui città chiamossi *Colarnum* da Tolomeo.

COLAUPOOR, distr. e città dell' Indos. *Vedi* Kolapour.

COLBERG, anticam. *Coluberch*, *Colobrega*, forte città degli Stati - prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e a 9 l. 1/4 O. da Coeslin, e a 24 l. N. E. da Stettino, sulla Persante, a 1/2 l. dalla foce di questo fi. nel Baltico, che vi forma un buon porto, detto Münde, e la cui conservazione è molto dispendiosa. Ha un castello. Il palazzo della città, la cattedrale, fondata nel 1278, e l' acquedotto, del quale è notevole la costruzione ingegnosa, sono i suoi principali edifizi. Sonovi 4 chiese, 5 ospedali, un collegio, una casa di correzione, con officine di lavoro, e manifatture di lanaggi. Ha buone fabbr. di tele di lino, flanelle, panni, tessuti di lana, facendo di tali generi un commercio attivissimo, specialmente colla Pol. e dandole non poco vantaggio anche la sua navigazione. I navigli di Colberg sono esenti dai diritti del passaggio del Sund. Contansi 5,700 abitanti. Ne' suoi contorni è assai ricca la pesca dei sermoni e delle lamprede. In un prato circondato dal fi. Persante, in vicinanza alla città, ritrovansi sorg. salse, che danno del sale in quantità. — Fu anticam. la cap. del ducato di Cassuben, e quindi la città principale del principato di Camin. Boleslao, duca di Pol., vi fondò, nel X secolo, un vesc., che però fu di poca durata. Gli svedesi la presero alla fine di febbraro 1631, dopo cinque mesi di assedio, e fu poscia ceduta all'elettore di Brandeburgo, per la pace di Westfalia, dell' anno 1648. I russi l' assediarono, e la bombardarono con grave danno, negli anni 1758 e 1760, senza però potersene impadronire. Nel 1761 fu di nuovo, per 6 mesi, tanto per mare, che per terra, assediata dai russi, che dopo averla molto danneggiata, se ne resero padroni, attesa l' assoluta mancanza de' viveri. Fu restituita alla Prussia nel 1762. I francesi l' assediarono nel 1807, ed in ogni occasione questa città sofferse moltissimo.

COLBERGA o CULBURGA, distr. dell' Indos., negli Stati del Nizam, ant. prov. del Beyder, di cui occupa la parte S. O. È irrigato da molti fi., fra i quali si osserva la Bimah, che lo separa dalla prov. di Beydjapour. Questo distr., il cui capoluogo porta il nome istesso, è assai bene popolato.

COLBERGA o CULBURGA, città e fortezza dell' Indos., negli Stati del Nizam, ant. prov. e a 20 l. S. O. da Beyder; capoluogo di distr., in una valle. Fu cap. di un possente stato maomettano, ma oggidì è assai poco importante.

COLBERT, is. del gruppo di s. Allouarn nella Nuova - Olanda.

COLBERTALDO, vill. del reg. Lom.-Ven.; prov. di Treviso, distr. di Valdobbiadene.

COLBUSA, ant. città della Bitinia, secondo Plinio.

COLCAGUA o COLCHAGUA, distr. del Chilì, confinante al N., con quello di Rancagua; all' E., colle Ande; al S., col distr. di Maule, ed all'O., col mare. Ha 51 l. di lunghezza, dall' E. all' O., e 10 a 11 l. di larghezza. È fertile in biade, e vi si allevano moltissimi cavalli e muli. Vi sono diverse miniere d' oro e di rame in lavoro, e bagni di acque termali assai rinomati. Conta 15,000 abitanti. San Fernando n'é il capoluogo.

COLCEVER, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Longarone.

COLCHESTER, dagli antichi diversamente chiamata *Camalodunum - colonia*, *Colcestria*, ed anche *Procolitia*, città della Ingh., contea di Essex, hundred di Lexden, a 6 l. S. S. O. da Ipswich, e a 18 l. N. E. da Londra, sul pendio di una collina, alla destra della Colne, che si passa sopra 3 gran ponti, a 3 l. dal mare del Nord. Lat. N. 51° 34′; long. O. 1° 30′. Forma da se sola un cant. composto di molte parrocchie; è bene fabbricata, fornita di belle strade, e cinta di antiche muraglie, che in parte vi sussistono ancora. Vi sono 12 chiese parrocchiali, fra le quali osservansi quelle di san Giacomo, e di s.ta

Maria, 7 templi per diversi culti, un piccolo ospedale, un collegio fondato nel 1659, molte scuole gratuite, e case di carità, una gr. piazza da mercato, un teatro, una prigione, una dogana, un parco di artiglieria, caserme e cantieri di costruzione. È proveduta di acqua col mezzo di una macchina a vapore. Sono rinomate le sue fabbr. di panni e saje, facendone, come delle lane, un grandissimo commercio. Celebri sono pure le sue ostriche, stimate le migliori di tutta l'Ingh., e la cui pesca è abbondante. È attivissima la sua navigazione, ed il porto riceve navigli di 100 tonnellate. Vi si tengono 4 annue fiere, e si mandano due membri al parlamento. Conta 14,000 abitanti. Esistono pur anco, specialmente nelle sue chiese, monumenti delle discordie civili dei tempi di Carlo I. — Questa città dicesi eretta da Coilus, principe Bretone, 125 anni avanti G. C. Si crede generalmente che fosse colonia romana. Vi si scopersero spesso delle antichità, come un lastricato in mosaico, urne sepolcrali, medaglie, ec. Nel 1648 sostenne un memorabile assedio contro le forze del parlamento, nè si arrese se non dopo aver provato tutti gli orrori della fame. Credono alcuni che quivi sia nata Elena, madre di Costantino, il che viene fermamente negato da altri.

COLCHESTER, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea e a 7 l. N. O. da nuova London, e a 8 l. S. E. da Hartford. Ha un liceo, stabilito nel 1800, e oggidì dei più floridi degli Stati-Uniti.

COLCHESTER, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Delaware, a 10 l. S. da Delhi, e a 33 l. S. O. da Albany, con 1,100 abitanti.

COLCHESTER, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Chittenden, sulla riva orient. del lago Champlain, alla imbocc. dell' Onion, a 2 l. N. E. da Burlington, e a 13 l. N. E. da Montpellier.

COLCIAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

COLCHI, città maritt. e comm. dei carii, popolo dell' India, di qua del Gange. Quivi si pescavano perle, impiegandovisi i condannati.

COLCHICUS SINUS, golfo delle Indie, di qua del Gange, presso ed all' E. del promontorio di *Comaria*, secondo Tolomeo. Prendeva il suo nome dalla città di Colchi. Oggidì è il golfo di Kilkar nell' India occidentale.

COLCHIDE, regno dell' Asia, sui limiti del quale gli autori non sono d' accordo. Per opinione dei più confinava al N. colla Sarmazia-Asiatica; all' O. col Ponto-Eussino; al S. col Ponto, la Cappadocia e l' Armenia; ed all' E. i monti del *Caucaso* separavanlo dalla Iberia. Dei molti fi. che irrigavano questo paese, il più consid. era il *Phasis*, che scendeva dal Caucaso, e scorreva presso la città di *Aea*. Le sue maggiori città, incominciando dal N., erano *Pithyus*, *Dandari*, *Dioscurias*, chiamata anche *Sebastopolis*, *Archaeopolis*, *Aea* e *Phasis*. Circa i suoi abitanti, è probabile che questo paese fosse popolato nella remota antichità, all' occasione dei primi passaggi degli asiatici in Europa. Secondo Erodoto, Sesostri avanzatosi col suo esercito sino in Colchide, vi lasciò delle colonie. Nota questo autore difatti una gr. rassomiglianza fra i colchi e gli egiziani, tanto nella tinta, ed il colore dei loro crespi capelli, che nelle molte religiose cerimonie a questi popoli comuni. È certo però che in progresso gli autori ci fecero conoscere molti popoli diversi, almeno di nome, nella Colchide stabiliti, i più noti essendo i *Lazi*, gli *Apsilae*, gli *Abasci*, i *Sagidae*, e gli *Heniochi*. I re della Colchide sono poco conosciuti; non si trova il nome che di sette di loro, incominciando da Helius. Sotto Aetes, suo figlio e successore, Pirro si portò nella Colchide, e sotto di esso pure ebbe luogo la tanto famosa spedizione degli argonauti, per la conquista del Velo-d'oro. Dopo la morte di Aetes, la Colchide fu divisa in molti pice. Stati. La istoria soffre qui una gran lacuna, poichè niente si sa di questo paese sino al tempo di Senofonte, che appena ne nomina il re. Fu la Colchide soggiogata da Mitridate il Grande, ma ne scosse il giogo allorchè questi rivolse le armi contro i romani. In progresso i colchi si dichiararono a favore di Mitridate contro Pompeo, regnandovi allora Olthace, che Pom-

peo vinse, e fece prigioniero, facendo passare la corona ad un principe di nome Aristarco. Farnace re del Ponto, si impadronì pure della Colchide, allorchè Cesare abbandonavasi in Egitto alle voluttà della corte di Cleopatra, ma fu ben presto obbligato di rinunciare alla sua conquista. Sotto il regno di Trajano, i colchi si sottomisero volontariamente all' impero romano, ed in seguito furono soggetti agli stessi pretori che governavano il Ponto e la Bitinia, senza però far parte di alcun' altra provincia. — Questo paese porta oggi il nome di Mingrelia, e contiene la Mingrelia propria, il Guriel, e l' Imirezia.

COLDA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. della Valtellina, distr. di Sondrio.

COLDENA', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

COLDINGA, città della Danimarca. *Vedi* Koldingen.

COLDINGHAM, città della Scozia, contea e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Berwick, e a 5 l. 1/2 N. E. da Greenlaw, presbiterio di Chirnside, sopra un picc. ruscello che si getta nel mare in vicinanza al capo S. Abbs, corrottamente chiamato Saint-Tabbes. È questa città antichissima presa da molti per quella chiamatasi *Colonia* da Tolomeo. Vi si vedono ancora le rovine di un cel. convento di donne, fondato dal re Edgardo, il cui dominio si estendeva su tutta la vicina vasta pianura chiamata *Coldingham Moor*. Vedonsi pur anco gli avanzi di un castello reale. Conta 2,700 abitanti.

COLDITZ, città del reg. di Sass., capoluogo di bal., a 9 l. S. E. da Lipsia, e a 14 l. 1/2 O. da Dresda, sulla riva destra del Zwickauer-mulde. Ha un castello con un parco spazioso, una casa di forza, una manifattura di tele dipinte, ed una fabbr. di majolica e stoviglie. Conta 1,500 abitanti. — Il bal. è coperto di mont., e rinchiude 2 città, 61 vill., e 13,000 abitanti. La città fu molto danneggiata nelle lunghe guerre civili della Germ., e saccheggiata varie volte dagli svedesi e dagli ussiti. Trovasi nei dintorni una eccellente terra saponacea, di cui si servono le sue fabbriche.

COLDSTREAM, città della Scozia merid., contea e a 4 l. 1/2 S. O. da Berwick, e a 3 l. 1/4 S. E. da Greenlaw, presbiterio di Chirnside, sulla riva sinistra del Tweed, che si passa sopra un bel ponte di 5 archi, la prima pietra del quale vi fu gettata nel 1274, e che unendo la Scozia alla Inghilterra, chiamasi *The union' Bridge*, cioè ponte della unione. Il parlamento, per la sua costruzione accordò 4,000 lire sterline. Conta 2,800 abitanti. Prima della riforma ebbe un cel. monastero. Nei dintorni si trovano molte pietre da fabbrica, e quantità di marna.

COLDULI o COLDUI, secondo i diversi esemplari di Strabone, popolo della Germania, che faceva parte degli svevi, ed abitava nella foresta Ercinia.

COLD-WATER, fi. degli Stati-Uniti, stato di Mississipi, nel paese dei Chactas. È questo un braccio del Mississipi, derivante da questo fi. al 34° 45′ di lat. N., e che il raggiunge verso il 34° parallelo, dopo un corso di 23 leghe. Questo braccio comunica col Talahatchee, mediante una diramazione.

COLEAH, *Rapida Castra*, città della Barbaria, reg., prov. e a 7 l. 1/2 S. O. da Algeri, nel fondo di una picc. baja formata dal Medit., in una contrada amena e fertile. È picc., ma assai popolata.

COLEBROOK, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea e a 7 l. N. N. E. da Litchfield, e a 10 l. N. O. da Hartford. Vi sono delle fucine, e conta 1,300 abitanti.

COLEBROOK, comune degli Stati-Uniti, stato del nuovo-Hampshire, a 40 l. N. da Concord.

COLEBROOK-DALE, vill. della Ingh., contea di Salop, hundred di Venlock, in una valle del suo nome, sulla riva sinistra della Saverna, a 2 l. N. E. da Muchwenlock, e a 4 l. 3/4 E. S. E. da Shrewsbury. I suoi dintorni sono rinomati pei sorprendenti e variati punti di vista. Questo vill. deve principalmente la celebrità alle sue miniere di ferro, ed officine, che sono le più consid. della Inghilterra. Da esse sortirono il ponte di ferro stabilito sulla Saverna, nel 1799, il primo di tal genere fabbricato nella Ingh., e quindi quasi tutti gli altri poscia fabbricati. Escavando il canale della contea, vi si scoperse una sorgente di

una specie di catrame fossile, prima abbondantissima, e che poscia molto si diminuì. Fu pure quivi scoperta una sorgente salsa.

COLEBROOK-DALE, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Berks, a 18 l. N. O. da Filadelfia, con 1,050 abitanti.

COLEFOT, città della Ingh., contea e a 9 l. O. la Glocester.

COLEGNO, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 2 l. O. da Torino, mandamento di Pianezza, sulla riva destra della Dora. Evvi una bella certosa, e conta 1,600 abitanti.

COLENDA, città delle Spagne, secondo Appiano, presa da Tito Didio, dopo sette mesi di assedio. Sulla carta del D'Anville è posta nel paese degli *Edetani*, al S. E. di *Caesar-Augusta*, e al S. O. di *Ilerda*. Chiamossi più modernamente *Cavarruvias*.

COLENETO, picc. fi. del reg. di Napoli, che si getta nel golfo di Taranto, a 2 l. E. da Rossano.

COLENTINI, pop. della Illiria, secondo Plinio, che così pure chiama gli abit. della città di *Colentum*, posta da Tolomeo nella is. di Scardona, sulla costa della *Liburnia*, facente parte della Illiria.

COLERAIN, comune degli Stati-Uniti, stato dell'Ohio, contea di Hamilton, sul Grande Miami, a 6 l. dal suo confluente coll'Ohio, a 5 l. 1/2 N. N. O. da Cincinnati, e a 36 l. S. O. da Columbus. Conta 1,900 abitanti.

COLERAIN, comune degli Stati-Uniti, stato dell'Ohio, contea di Ross, a 6 l. N. E. da Chillicothe, e a 15 l. S. S. E. da Columbus, con 900 abitanti.

COLERAIN, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Bedford, a 30 l. O. da Harrisburg, con 1,000 abitanti.

COLERAIN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancastro, a 20 l. O. da Filadelfia, con 1,100 abitanti.

COLERAINE, città della Irl., prov. di Ulster, contea e a 11 l. E. N. E. da Londonderry capoluogo di baronia, sul Bann, che fa comunicare il lago Lough-Neagh, coll'oceano Settentrionale, alla dist. di 1 l. 1/2 da questa città. È assai gr. e bene fabbricata. Ha un cast. costrutto nel 1213. Il suo comm. è poco importante a cagione della difficile navigazione del fiume. Manda un membro al parlamento, e conta 3,800 abitanti. Vi si tengono delle fiere, il 12 maggio, 5 luglio ed il primo martedì di novembre. Si vede nei dintorni un cimitero che credesi di costruzione danese.

COLERIDGE, hundred della Ingh., nella parte merid. della contea di Devon. Contiene 19,000 abitanti. Dartmouth e Totness ne sono i luoghi principali.

COLERUN, fi. dell'Indostan. *Vedi* CAVERY.

COLES, capo sulla costa del Perù, intendenza di Arequipa, prov. e a 16 l. S. S. O. da Moquehea.

COLESGROVE, comune degli Stati-Uniti, stato d'Illinese, capoluogo della contea di Pike, a 40 l. N. O. da Vandalia.

COLESHILL, bor. della Ingh., contea e a 5 l. 3/4 N. N. O. da Warwick, e a 3 l. E. da Birmingham, hundred di Hemlingford, sopra una collina bagnata dalla Cole, picc. affluente della Blythe. È ameno e bene fabbricato. La sua chiesa è un bell'edifizio gotico. Fa un buon comm. di bestiami, e vi si tengono fiere, il lunedì grasso, il 6 maggio, ed il mercordì dopo il s. Michele. Conta 1,800 abitanti.

COLEZ, fi. della Senegambia, reg. di Bambuk. Scende dalle mont. di Tabaura, scorre verso il N. O., e, passando per Ferbanna, si getta nel Falémè, alla destra, dopo un corso di circa 30 leghe. Seco trascina una quantità consid. di sabbie aurifere, per cui gli fu dato anche il nome di fiume d'oro,

COLFORD o COLEFORD, bor. della Ingl., contea e a 6 l. O. S. O. da Glocester, e a 3/4 di l. E. S. E. da Monmouth, hundred di s. Briavell's. Vi si tiene una fiera per le lane, il giorno 20 giugno, ed una il 5 decembre pei formaggi. Conta 1,800 abitanti. Vi sono ne' suoi dintorni delle fucine importanti.

COLFOSCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Conegliano. I vignetti di questo colle, che forma parte del feudo Collalto, somministrano un liquore eccellente, gia conosciuto sotto quel nome.

COLFRANQUI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Oderzo.

COLGONG o CULGONG, città dell' Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Bahar, sulla riva destra della Goga, e a qualche dist. dalla riva destra del Gange, a 6 l. E. da Boglipour, e a 46 l. E. S. E. da Patna. Ha circa 400 abitazioni. Si gode, dall' alto delle vicine montagne, una delle più belle prospettive che vi sieno nell' Indostan.

COLGONG o CULGONG, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. e a 37 l. O. S. O. da Beydjapour e a 11 l. S. da Kolapour, a' piedi delle Gatte occidentali.

COLI, città dell' As., posta da Tolomeo nella Chersoneso d' oro, o penisola di là del Gange.

COLI, popolo dell' As., posto da Stefano di Bisanzio in vicinanza al Caucaso, e presso i *Coraxes*. Strabone nomina COLI un popolo delle Indie, ma che altri dicono doversi leggere *Coniaci*.

COLIACO, *Coliacum*, promontorio delle Indie, al N. della Taprobana, che separa due picc. golfi, e che sembra esser lo stesso chiamato *Cory* da Tolomeo, e da altri *Calligiacum*, *Colis*.

COLIAS o COLIADE, promontorio della Grecia, nell' Attica, sulla costa del golfo Saronico, al S. E. del porto *Falereo*, ed all' E. di Atene. Quivi furono spinti gli avanzi dei navigli persiani dopo la battaglia di Salamina. Vi si vedeva un tempio con una statua di Venere,

COLICA, contrada dell' As., presso il monte Caucaso, e nel paese dei *Coraxes*, secondo Stefano di Bisanzio. Plinio la chiama invece una contrada del Ponto, nella quale le alture del Caucaso vanno declinando verso li monti Riféi.

COLICO, vill. del reg. Lom.-Ven, prov. di Como, distr. di Bellano.

COLIGNY, bor. di Fr. dipart. dell' Ain, circond. e a 5 l. N. N. E. da Bourg; capoluogo di cantone. È costrutto in forma di anfiteatro sul pendio di una mont., in una situazione deliziosa e salubre. Comm. in biade, vino, canape, cavalli e bestiame. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,600 abitanti. Vi si vede un castello sopra un' altura vicina. — Vuole alcuno che fosse fabbricato questo bor. dai romani, ed una delle loro colonie stabilite nelle Gallie. Dopo la morte di Carlomagno, ebbe i suoi signori particolari, restandovi ancora le vestigia del castello in cui facevano la loro dimora. E' cel. poi per aver dato il nome alla illustre famiglia de' Châtillon, da cui discese l' ammiraglio Coligny.

COLIMA, città del Messico, intendenza e a 55 l. S. da Guadalazara, e a 100 l. O. da Messico, presso la frontiera della intendenza di Valladolid, in una delle valli le più belle e fertili di tutto il Messico. I suoi regolari edifizi sono assai bene fabbricati, e particolarmente la chiesa parrocchiale. Vi sono due conventi, ed un ospedale. Vi si fa colle prov. dell' interno un gran comm. di sale, che si estrae dalle saline stabilite sulla costa del grande Oceano. La sua popolazione è valutata a 360 famiglie fra spagnuole, indigene e bastardate. Evvi, secondo Dampierre, presso ed al S. di questa città, un vulcano la cui sommità termina a due picchi, dai quali sortono continuamente fumo e fiamme. Essa non è così alta come molte altre del Messico, e di rado si vede coperta di neve. — La valle di Colima ha 8 l. 3/4 di larghezza, e si estende sino all' Oceano. Produce noci di cocco, cacao, cassia ed altre derrate comuni a questo paese. Vi si trova pure tal volta dell' oro.

COLIMER, bor. di Fr., dipart. dell'Orne, a 2 l. S. da Mortagne.

COLIN. *Vedi* Kolin.

COLINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Rigolato.

COLINDA, città dell' Indos. inglese, presidenza, ed ant. prov. del Bengala, a 13 l. S. da Comillah, e a 66 l. E. da Calcutta, presso del Roumatcally. Vi si fabbricano molte qualità di tele di cotone.

COLINEC, vill. di Fr., dipart. delle Coste-del-Nord, capoluogo di cant., a 7 l. N. E. da Londéac.

COLIPPO, ant. città delle Spagne, nella Lusitania, secondo Plinio, ma che oggidì più non esiste.

COLIS, e CORY o RAMANAN-KOIL, promontorio delle Indie, nella penisola di qua del Gange, e la più vicina terra alla isola di Taprobana, secondo Pomponio Mela.

COLITCHE o COLESHY, città dell' Indos., negli Stati del radjah, e a 5 l. S. da Travancore, ant. prov. dello stesso nome, sulla costa dell' oceano Indiano. Il suo porto è piccolo, ma sicuro. I danesi vi hanno un fondaco.

COLITON o COLYTON, bor. della Inghilterra, contea di Devon, hundred del suo nome, presso al confluente del Coly e dell' Az, a 1 l. dalla Manica, e a 2 l. O. da Lyme-Regis, con 1,900 abitanti. L' hundred di Coliton ne contiene 6,900.

COLIVATA, vill. della is. di s. Maura, una delle Ionie, in poca dist. all' E. da Allessanadro.

COLL, una della is. Ebridi, presso la costa occid. della Scozia, dipendente dalla cont. di Argyle, al N. O. della is. di Mull, da cui è separata mediante un canale di 2 l., e al N. E. da quella di Tirey, dalla quale la divide un passaggio di 3/4 di lega. La sua lunghezza è di circa 5 l., e la sua larghezza varia di 1 l. 1/2 ad un ottavo di lega. Le coste O. e N. O. non offrono che sabbie aride; quelle dell' E. e del S. E. sono seminate da roccie nude e scoscese. Un terzo del suolo è composto di terre da lavoro e di ottimi pascoli, in cui si allevano molti bestiami; li due altri terzi di roccie, di sabbia, di laghi e di paludi. Vi si raccoglie vena, orzo, pomi di terra e lino. Vi sono in gran numero uccelli acquatici e selvaggiume. La pesca del sermone, trote, anguille e merluzzo, è assai attiva e feconda. Conta 1,200 abitanti.

COLLADO DE CONTRERAS, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Avila, e a 1 l. 1/4 S. E. da Fontiveros.

COLLADO-MEDIANO, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. N. N. O. da Madrid (Guadalaxara), a qualche distanza dalla riva destra del Manzanares.

COLLADO-VILLALBA, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. N. N. O. da Madrid (Guadalaxara), e a 3 l. 1/2 O. da Colmenar-Viejo.

COLLAHUAS, prov. del Perù, intendenza di Cuzco, confinante al N. colle prov. di Chumbivilcas e di Canes y Sanchez; all' E., col gov. di Buenos-Ayres, ed al S. e all' O., coll' intendenza di Arequipa. Ha 52 l. di lunghezza dal S. E. al N. O., e 16 l. di larghezza. La sua situazione in mezzo alle Ande, ne rende fredda la temperatura; il clima dalla parte orient. n' è però dolce. È interrotta da burroni profondi, ed irrigata da un fi. consid., che vi ha la sua sorgente. Le produzioni delle valli consistono in grani, frutta, e particolarmente in fichi, dei quali il popolo fa in gran parte il suo nutrimento. Vi si raccoglie pure del vino, di cui porzione si converte in acquavite. Vi è molto bestiame, e specialmente montoni e vigogne. Il restante di questa prov. arida, rinchiude miniere d' argento, un tempo ricchissime, ma oggi di mediocre prodotto. Vi esistono pure miniere d'oro, stagno, piombo, rame, e zolfo, ma queste non sono lavorate. Conta 13,900 abitanti. Cailloma è il suo capoluogo.

COLLALBRIGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Conegliano.

COLLALTO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. N. da Treviso, distr. di Conegliano, cel. pel suo rinomato castello, appartenente alla chiarissima famiglia dei conti Collalto, fabbricato sopra un colle delizioso, all' E. del picc. fiumicello Soligo che lo irriga, prima di perdersi nella Piave. La notizia precisa della sua fondazione è sepolta nelle tenebre dell' antichità. La pittoresca situazione di questo luogo, l' ampia sua circonferenza, la quale abbraccia non meno che tre grandiose abitazioni, e non poche fabbriche annessevi, fra le quali un antico oratorio tutto dipinto dal Pordenone, e gli abbellimenti di ogni genere nuovamente aggiuntivi a merito di chi rappresenta la illustre famiglia Collalto, formano un complesso degno veramente di risvegliare l'attenzione, e soddisfare la curiosità di chiunque.

COLLALTO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 1/3 N. da Udine, distr. e a 1 l. N. da Tricesimo.

COLLAMDOUR, città forte dell'Indos. inglese, presidenza e a 41 l. S. S. O. da Madras, e a 12 l. S. O. da Pondichery, ant. prov. di Karnatico.

COLLAMINE-EN-VODABLE, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, cir-

cond. e a 2 l. 1/2 S. O. da Issoire, cant. e a 2 l. 1/2 N. da Arles. Evvi una vetriera. — Si estrae del carbone terroso ne' suoi dintorni.

COLLANES, montagne della nuova-Granata, ant. prov. di Quito, all'E. di Riobamba, ed al S. de la Pastaza. Sono altissime, e si estendono dall' O. all' E. in forma di semicircolo, sopra una lunghezza di 21 leghe. L' Altar, sommità la più alta, è sotto 1° 43′ di lat. S. Sta a 2,730 tese sopra il livello del mare, ed è coperta di nevi perpetue. Queste mont. sono seminate di boschi, ed abitate da quegli indiani dai quali esse prendono il nome.

COLLARASS, città dell' Indostan. *Vedi* Kolarous.

COLLARES, bor. del Brasile, prov., comarca e a 15 l. N. N. E. da Para, nella parte merid. di una is. di 5 l. di lunghezza, situata alla imbocc. del Tocantino. Il territ. è fertilissimo.

COLLARES, bor. del Portog., prov. di Estremadura, comarca di Torres-Vedras, al N. del capo Rocca, sul Rio das Macas, presso all' Oceano, a 7 l. O. N. O. da Lisbona. La valle che lo circonda è rinomata per l'abbondanza e qualità delle sue frutta, e pe' suoi buoni vini che rassomigliano a quelli di Borgogna. Conta 1,900 abitanti.

COLL' ARMENO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore secondo, distr. e a 3 l. 1/3 E. da Avezzano, cant. e a 1 l. N. O. da Pescina, a' piedi di una collina. Vi si tiene una fiera il 24 settembre, e conta 900 abitanti.

COLLATIA, ant. città della prima regione della It., sul fi. *Anius*, chiamato poscia Teverone. Era sulla strada che conduceva a Tibur, e sulle frontiere dei sabini. Si diceva fabbricata da quelli d' Alba. Tarquinio il superbo la riedificò; e siccome ciò successe col mezzo delle somme che il popolo gli somministrava, così per questo chiamossi *Collatia*. Tarquinio, il marito di Lucrezia, vi nacque, e perciò portava il soprannome di Collantino. Al tempo di Tiberio non era che un bor. consid., che poscia fu totalmente rovinato. V' è chi crede che il picc. luogo, chiamato *Cervara*, nelle vicinanze di Subiaco, occupi il sito di Collatia, che diede il suo nome ad una delle porte dall'antica Roma, poscia chiamata porta Pinciana. Secondo altri, di questa ant. città, ridotta a vill. al tempo di Strabone, si trovarono le rovine nel luogo chiamato *Corcollo*.

COLLATOUR o CULLATOOR, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Karnatico, presso la riva sinistra del Veyp-Arou, a 2 l. dal mare, e a 16 l. N. E. da Tinevelly.

COLLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Maniago.

COLLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Ceneda.

COLLE, bor. del reg. di Napoli, prov. del Sannio, distr. e a 5 l. 3/4 S. S. E. da Campobasso; capoluogo di cantone. Vi sono diverse chiese. Vi si tiene una fiera il primo venerdì di settembre, e conta 4,000 abitanti.

COLLE, *Collis*, città del gr. duc. di Tosc., prov. e a 9 l. S. S. O. da Firenze, e a 3 l. N. O. da Siena; capoluogo di vicariato, sopra una collina, in vicinanza alla riva sinistra dell' Elza. È cinta di mura, con un vasto bor. quasi al medesimo piano, ed un altro detto Spugna, nel basso, sul fi. Elza, ove stanno le sue cartiere, che le riescono molto utili. È sede di un vesc. suffr. di Firenze. Ha una cattedrale ed un vecchio castello cinto di muraglie, con torri all' uso antico. Conta 1,800 abitanti. Quando fioriva la città e rep. di Pisa, Colle era il magazzino delle merci che di là per Siena andavano o venivano da Roma. — È dubbia la origine di questa città; ma da per tutto scopronsi vestigia che ne annunciano l'antichità. Vi è tradizione che i suoi abit. abbiano ricevuto il battesimo fino dai tempi di s. Pietro per mano del suo discepolo s. Marziale, in onore del quale si eresse un'ant. chiesa, poco lunge da Colle, in un luogo detto il piano di s. Marziale in cui vi sono dei bagni. Si governarono questi popoli coi propri statuti, a forma di rep., sino all' anno 1348, in cui divennero sudditi dei fiorentini, ai quali erano stati sempre fino allora amici fedeli, avendoli ajutati colle armi in ogni occasione contro i pisani ed i lucchesi, nel 1327 contro Castruccio, e nel 1336 e 1337 contro Mastino della

Scala signor di Verona. Nella guerra mossa ai fiorentini, nel 1479, da Sisto IV, da Ferrante re di Napoli, e dai sanesi, sofferse moltissimo la città di Colle co' suoi contorni, e fu presa, dopo una valorosa resistenza, dagli abit. del duca di Calabria, che ne restò assoluto signore per 14 mesi, cioè sino alla pace fra i fiorentini ed il re di Napoli. In tale occasione restarono inceneriti 2 terzi della città, il contado guasto e rovinato, e le campagne prive di abit. e di sementi, onde, per molti anni, il rimanente fu afflitto dalla carestia e da una estrema povertà. Allora per benemerenza furono questi abit. ammessi a godere i privilegi della cittadinanza fiorentina. Dal gran duca Ferdinando e da Clemente VIII fuessa città decorata di una sede. vescovile.

COLLE-ALBERTI, castello del gr. duc. di Tosc., nella già contea di Lorenzana, nel Pisano.

COLLEBEATO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Brescia.

COLLE-CORNIO, alpe degli Stati sardi, posta fra Tenda e Limone.

COLLE-CORVINO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo-Ulteriore primo, distr. e a 2 l. 3/4 E. da Civita di Penna, cant. e a 3/4 di l. N. E. da Loreto. Evvi una collegiata ed un convento. Vi si tengono due fiere, l'ultima domenica di agosto, ed il 31 decembre. Conta 1,800 abitanti.

COLLE-D'ANCHISE, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 2 l. 3/4 S. O. da Campobasso, cant. e a 3/4 di l. S. O. da Baranello, sopra una bella collina. Vi sono molte chiese, un ospedale, e due abbazie. Conta 1,500 abitanti. Il suo territ. produce delle piante, dalle quali si estrae una specie d'indaco.

COLLE DELL'AGNELLO. *V.* Argentiere (l').

COLLE DEL MONTE, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo-Ulteriore-Secondo, distr., a 7 l. E. da Aquila, cant. di Barisciano.

COLLEGIO, bor. del duc. di Modena, distr. cant. e a 3 l. 1/2 N. E. da Modena, e a 3 l. S. da Mirandola, sulla riva sinistra del Panaro.

COLLEGOLI, picc. vill. del gran duc. di Toscana, nella prov. Pisana, presso Palaja.

COLLEMBECQ, vill. di Fr., dipart. del Passo-di-Calais, a 3 l. E. da Boulogne-sur-Mer.

COLLEMIERS-LE-HAULT, vill. di Francia. *Vedi* Colmiers-le-Haut.

COLLE MONTANINO, casale del gran duc. di Toscana, prov. Pisana, sulla sommità di un monte, a 1/2 l. da Bagno-ad-acqua.

COLLENSA o COLLONSA, is. della Scozia. *Vedi* Colonsay.

COLLER, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Bagnolo.

COLLERE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Clusone.

COLLES, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 7 l. S. O. da Orica, a' piedi di un monticello.

COLLE-SALVETTI, vill. del gr. duc. di Toscana, prov. Pisana, nelle colline livornesi.

COLLESANO, città della Sicilia, prov. e a 14 l. E. S. E. da Palermo, distr. e a 3 l. 1/2 S. O. da Cefalù; capoluogo di cant., presso la sorgente della Roccella. Vi si trova sul suo territ. diaspro e agate.

COLLESSIE, vill. della Scozia, contea di Fife, presbiterio, e a 2 l. O. da Cupar, con 1,060 abit. Vi si vedono in vicinanza alcuni avanzi di antiche fortificazioni.

COLLET-DE-DEZÈS, vill. di Fr., dipart. della Lozére, circond. e a 10 l. E. da Florac.

COLLETON, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato della Carolina-del-Sud, sull'oceano Atlantico, attraversata dal N. al S., dal South-Edisto. Conta circa 26,400 abitanti, dei quali 4,300 bianchi, 290 di colore, ed il restante schiavi. Walterborough n'è il capoluogo.

COLLE-TORTO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Larino, e a 6 l. 1/2 N. E. da Campobasso, cant. di Bonefro, sopra una collina, con 3,000 abitanti.

COLLI, vill. del reg. di Napoli, prov. della Terra-di-Lavoro, distr. e a 7 l. 1/2 N. O. da Piedimonte, cant. di Castellone, sopra una collina bagnata dal Volturno, con 1,000 abitanti.

COLLI (II), mont. della Sicilia, prov. e a 1 l. N. N. O. da Palermo. È questo l'ant. monte *Ereta*, cel. nelle guerre puniche, ove i cartaginesi eransi fortemente trincierati.

COLLIANO, città del reg. di Napoli, nel Principato-Citeriore, con 1,800 abitanti.

COLLIGAT, città della Etiopia, dipendente dall'Egitto, situata sulle rive del Nilo, secondo Plinio.

COLLIN, COLIN o KOLLIN, città della Boemia, circ. e a 3 l. 3/4 N. E. da Kaurzim, e a 7 l. S. O. da Bidschow, sull'Elba. Ha un castello, delle fucine, ed una fabb. di tele dipinte. Vi si lavorano granite, topazzi e corniole, che si trovano nei dintorni. Conta 4,400 abitanti. Nelle sue vicinanze, l'anno 1757, Federico II, re di Prussia, fu disfatto dagli austriaci comandati dal maresciallo Daun.

COLLIN, mont. della Irlanda, nel centro della contea di Antrim, che si dirige dall'E. all'O., fra il Six-Milewater, ed il Glen-whirry.

COLLINÈE, bor. di Fr., dipart. delle Coste-del-Nord, circond. e a 5 l. N. E. da Loudéac, e a 6 l. 1/2 S. E. da Saint-Brieuc; capoluogo di cant., sulla mont. del Menez, con 600 abitanti.

COLLINGTON, vill. della Scozia, contea, presbiterio e a 1 l. 1/2 S. O. da Edimburgo, sul Leith, con 2,000 abitanti. In vicinanza si vedono gli avanzi di un campo romano.

COLLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. 1/4 N. N. E. da Brescia, distr. e a 1 l. N. E. da Bovegno, nella valle Trompia, sulla riva destra del Mella. Vi sono delle fucine, e conta 1,500 abitanti. Il suo territ. rinchiude miniere di ferro, ed una cava di marmo verde a fondo rosso vinato.

COLLIOURE, *Caucoliberis*, *Illiberis*, città forte della Fr., dipart. dei Pirenei-Orientali, alle falde appunto dei Pirenei, circond. e a 6 l. 1/4 E. da Ceret, e a 5 l. 1/2 S. E. da Perpignano, cant. di Argèles, sul Mediterraneo, con un picc. porto. Lat. N. 42° 31′ 31″; long. E. 0° 45′ 2″. È piazza di guerra di quarta classe, e residenza di un officiale superiore di artiglieria della direzione di Perpignano. La città non è cinta che da una vecchia muraglia, ma trovasi difesa da tre forti situati sulle vicine alture, e da un castello. Le sue strade sono ristrette, e la chiesa sta sulla riva del mare. Evvi una scuola di navigazione e due corderie. Si fa comm. di vini rossi stimati e pesce salato, e colla Spagna di lana. Conta 3,000 abitanti. Era Collioure, verso la fine del X secolo, una fortezza importante, sotto il comando di Vamba, re dei visigoti. Fu in poter della Spagna. I francesi l'assediarono nel 1643, e fu ceduta loro col trattato dei Pirenei. Gli spagnuoli la conquistarono nel 1793, ma i francesi la ritolsero nel 1794.

COLLI S. ANNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

COLLIPO, città municipale dei lusitani, a qualche dist. dal mare, e al N. di *Scalabis*.

COLLISCEPOLI o COLLESCIOPOLI, *Collis Scipionis*, bel borg. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Spoleto, e a 3/4 di l. S. O. da Terni, posto sopra una vaga collina, a non molta distanza dalla quale evvi la sorgente del Nera, che passa pel lago Velino.

COLLISTON, picc. città della Scozia, bene fabb., ed in amena situazione, ad una l. O. da Newburg.

COLLO, città della Barbaria, reg. di Algeri, prov. di Costantina, sulla baja del suo nome, formata dal Mediterraneo, a 25 l. O. da Bona. Commercia coi cabaïls. I dintorni, montagnosi e boschivi, sono frequentati da una immensa quantità di scimie. Le mont. rinchiudono del cristallo di rocca e del rame. Fu chiamata anche *Collou*; dicesi fabbricata dai romani, e fu assai danneggiata nelle guerre africane.

COLLOBRIERES, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Tolone, e a 8 l. 1/4 S. S. O. da Draguignan; capoluogo di cant., sopra una montagna. Ha una miniera di carbone terroso, una di piombo, ed un filone di miniera di ferro. Conta 1,300 abitanti.

COLLODES, isola in vicinanza della Sardegna, secondo Plinio.

COLLODI, bor. del duc. di Lucca, distr.

e a 3 l. 1/4 E. N. E. dalla città di tal nome, sulla riva sinistra della Pescia di Collodi.

COLLOM o CULLUM, città e fortezza dell' Indos., negli Stati del Nizam, ant. prov., e a 35 l. S. S. E. da Aurengabad, sulla riva destra della Mandjera.

COLLOMANDUS, gruppo d'isole dell'Arcip. delle Maldive, nell' oceano Indiano, al S. dei così detti *attollons* di Nillandus e Molucca, e al N. del gruppo di Adumatis, da cui è separato mediante il canale di Collomandus, largo di 4 leghe.

COLLON, città della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Louth, baronia di Ferrard, a 2 l. S. S. E. da Ardea, e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Dundalk. È picc. ma bene fabbricata. Ha una chiesa ed una manifattura di calzette. Vi si tengono delle fiere, li 10 maggio, 29 giugno, 20 ottobre e 24 novembre.

COLLONG, picc. is. dello stretto di Malacca, presso la costa della penisola di tal nome, al 3° di lat. N. e 99° di long. E. Fa parte del reg. di Salangore. La sua circonferenza è di 15 l. 1/2. Trovasi separata dalla is. di Lumhagan, mediante uno stretto al quale dà il suo nome.

COLLONGE, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 1 l. N. da Lione sulla riva destra della Saona.

COLLONGE, vill. di Fr., dipart. dell' Alto-Reno, a 2 l. 1/2 N. E. da Befort. — Altro, nel dipart. della Costa d'Oro, a 4 l. N. da Arnay-le-Duc. — Altro, nel dipart. dell' Ain, a 5 l. S. E. da Nantua.

COLLONGUE, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, cont. di Gardane, circond. di Aix, con circa 1,000 abitanti.

COLLOPS, due città dell' Africa; una all' E. del *Sinus Numidicus*, chiamata *Collops parva*, che sembra essere la stessa che *Cullucitanae*; l' altra, detta *Gollops magna*, era, secondo Tolomeo, la stessa che *Cullu*, e trovavasi al N. O. dello stesso golfo.

COLLOREC, vill. di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 5 l. 3/4 E. N. E. da Châteaulin, cant. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Châteauneuf-du-Faon. Conta 1,000 abitanti.

COLLOREDO DI MONTE ALBANO, vill. con castello del reg. Lom.-Ven., prov. e a 2 l. N. da Udine, distr. di s. Daniele. Questo castello è rimarcabile per la bella veduta che offre, insieme cogli altri palazzi contigui, e più ancora per la illustre famiglia, che ne porta il nome, originaria dell' Alemagna, e famosa tanto anche in Italia, prima chiamata dei conti di Wals, visconti di Mels, e divisi poscia in molti rami.

COLLOREDO DI PRATO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. d'Udine.

COLLOUR o CULLOOR, città, e fortezza dell' Indos., negli Stati del Nizam, ant. prov. e a 36 l. E. S. E. da Beydjapour, e a 6 l. N. da Raitchore, sulla riva destra della Krichna, in faccia al confluente della Bimah.

COLLUMPTON o CULLUMPTON, città della Ingh., contea di Devon, hundred di Hayridge, sulla riva destra del Culm, a 4 l. E. N. E. da Exeter. È composta principalmente di una lunga strada che attraversa quella grande da Bath a Bristol. L' architettura della chiesa è gottica, e l' interno della cupola è cesellato ad oro. Si fabbr. in questa città una gran quantità di saje e panni grossi. Vi si tengono due annue fiere, il primo mercordì dei mesi di maggio e novembre. Conta 3,400 abitanti.

COLLYGONDGE o COLLIGUNGE, città dell'Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, sulla riva destra della Mahanada, a 7 l. 1/2 S. E. da Pournih, e a 30 l. N. da Mourched-abad. Contiene 700 abitazioni.

COLMAR, *Colmaria*, *Columbaria*, città di Francia, un tempo, capitale dell'Alsazia superiore, ora capoluogo del dipart. dell'Alto-Reno, di circond. e di cant., in una delle più sane, fertili e deliziose pianure dell' Alsazia, posta sul Lauch, e sopra un braccio del Fecht, che dopo aver servito a muovere diversi molini, ed a nettare le strade col mezzo dei canali che le attraversano, va a riunire le sue acque, a 1/4 di l. dalla città, ed a congiungersi poi all' Ill, a mezza lega più lunge, nel punto ove questo fi. diviene navigabile, facilitando considerabilmente il comm. fra questa città e Strasburgo. Sta a 13 l. 3/4 N. N. O. da Basilea, a 14 l. 1/2 S. S. O. da Strasburgo, e a 96 l. 1/5 E. da Parigi. Lat.

N. 48° 4′ 44″; long. E. 5° 2′ 11″. È sede di una corte reale, e di tribunali di prima istanza e di comm., di direzioni dei demanii e delle contribuzioni, e di una conservazione delle ipoteche; capoluogo del 7° circondario forestale, e residenza di un ispettor generale delle dogane. Colmar, cinta da un semplice muro, è assai bene fabbricata, ed ha tre belli passeggi. Vi si osserva fra i suoi edifizi il palazzo della prefettura, quello della giustizia, l'altro della città, e la chiesa dell'antico convento dei domenicani. Sonovi chiese cattoliche e protestanti, un ospedale, un arsenale, un teatro, un semenzajo dipartimentale, delle prigioni vaste e sane, una biblioteca di 60,000 volumi, un collegio comunale con gabinetti di fisica, di chimica, ed una collezione d'istoria naturale, delle società di emulazione, d'industria, ed antiquaria della Francia, come pure una società biblica protestante. Vi sono fabbr. di panni, siamesi, tele dipinte, e di cotone, fazzoletti, nastri di filo, berretti, cappelli, sapone, ec., delle cartiere, dei conciatoi, ed una raffineria di polvere. Colmar fa un gran comm. di ferro, vini, grani, robbia, ec. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 12,000 abitanti. E' patria di Pfeffel e di Margherita Sulter Bernini, ristauratrice di quadri a olio. Si crede, che Colmar sia stata eretta dai romani colle ruine dell'antica *Argentovaria*, assai consid.; è famosa per la vittoria che l'imperatore Graziano riportò in quelle vicinanze, nel 378, sui germani. Ridotta a fortezza, fu dai romani chiamata Columbaria, e poscia da Attila distrutta. Rifabbricata di nuovo varie volte dalle sue rovine, sotto Federico II, nel 1220, era già una città importante, avendola questo principe fatta ingrandire e cingere di mura. Dopo la sua morte, vi furono dei gran torbidi in essa, mentre una parte degli abitanti preso aveva il partito del vescovo di Strasburgo, e l'altra quello di Rodolfo di Hapsburg, allora langravio di Alsazia. Divenuto questi imperatore, quelli di Colmar rifiutarono di riconoscerlo per tale, amando meglio attaccarsi all'impostore che, nel 1290, si diceva l'imp. Federico II, assicurando essere stata falsa la nuova della sua morte. Rodolfo assediò Colmar, e la forzò a pagargli 4,000 marche di argento. Fu in progresso unita tanto agli interessi dell'imp. Alberto, figlio di Rodolfo, quanto era stata contraria a quelli del padre. Adolfo di Nassau l'assediò nel 1293, e se ne rese padrone, avendogli di notte tempo gli abit. aperte le porte. Nel 1575, la Chiesa di Colmar fu riformata, ad esempio di quelle della Svizzera, ma gl'imperiali, essendone divenuti i padroni nel principio del XVII secolo, la religione cattolica vi fu introdotta di nuovo nel 1,627. In tale occasione fu deposto tutto il consiglio, non volendosi più alcun impiegato della riforma. Le migliori famiglie quindi perseguitate, si ritirarono a Basilea, a Mulhausen, ed altrove; se non che le vittorie delle armi svedesi, avendo poco dopo ristabilito gli affari dei riformati, ed essendo il conte Gustavo Horn, generale svedese, entrato in Alsazia nel 1632, ove prese Benfelden, e ridusse agli estremi Selestatt, quelli di Colmar, approfittando della circostanza, attaccarono e scacciarono la guarnigione imperiale. In seguito di una convenzione, questo generale, dietro gli ordini del re di Svezia, dichiarò Colmar città imperiale, accordandole tutti que' privilegi temporali e spirituali che aveva nel 1602. Gli svedesi essendo obbligati di riunire tutte le disperse guarnigioni, nel 1634, persuasero la città di Colmar di porsi sotto la protezione della Francia, il che fattosi vi entrò un presidio francese. Colla pace di Munster, nell'anno 1648, la casa d'Austr. cesse alla Fr. tutto il langraviato dell'Alsazia, colla riserva però che Colmar conserverebbe i suoi privilegi, come città immediata dell'imp., e perciò prestò essa giuramento all'imp., l'anno 1653. Ma riaccesasi la guerra colla Fr., Colmar passò in poter de'francesi, nel 1673, ed allora, riunendola al suo reg., Luigi XIV ne fece distruggere le fortificazioni, non facendola cinger di mura se non dopo la pace di Riswik, l'anno 1681. — Il circond. di Colmar, che contiene 142 comuni, 168,700 abit., dividesi in 13 cant., che sono: Andolsheim, Nuovo Brisacco, Colmar, Ensisheim, Guebweiler, Kaysersberg, Sainte-Marie-

aux - Mines, Munster, La Poutroye, Ribeauville, Rouffach, Soultz e Wintzenheim.

COLMARS, *Collis Martis*, picc. città di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, circond. e a 9 l. N. da Castellane, e a 7 l. N. E. da Digne: capoluogo di cant., sulla riva destra del Verdon, a' piedi delle Alpi, a 1 l. 1/2 dalle frontiere degli Stati sardi. Piazza di guerra di seconda classe, e residenza di un uffiziale di artiglieria della direzione di Mont-Dauphin, è difesa da una muraglia merlata e da due forti situati sopra un' altura, coi quali ha comunicazione. Sonovi due forni da calce, ed un conciatojo. Vi si tengono due annue fiere, e conta 900 abitanti. Si osserva nei dintorni una sorg. minerale intermittente.

COLMBERG o KOLBENBERG, borgo della Bav., circ. della Rezat, presidiale e a 1 l. 1/2 N. da Leutershausen, e a 3 l. 1/2 N. O. da Anspach. Ha un castello. Fu questo bor., insieme con Leutershausen, venduto nel 1318, al Burgravio Federico IV, dal conte Federico di Truhendingen.

COLME, canale di Fr., dipart. del Nord, circond. di Dunkerque. Fa parte della comunicazione di Saint-Omer ad Ostenda, Bruges, ec. Il suo incile è a Waten, sull' Aa, e termina alla chiusa nuova di Bergues ove s'imbocca col canale di Hondscoote; dopo uno stadio di 6 l. La sua rapidità venne temperata da 3 chiuse. Questo canale è assai frequentato pel trasporto dei merluzzi, e tele dei dintorni di Saint-Omer e di Bergues, e di quantità di merci della Fr. e del Belgio.

COLME (CANALE DE LA HAUTE), in Francia. *Vedi* BERGUES (CANAL DI).

COLMEGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Maccagno.

COLMELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Castelfranco.

COLMENAR, picc. città della Spag., prov. e a 5 l. N. da Malaga (Granata), fra il Gordo e la Guadalmedina.

COLMENAR DELL'ARROYO, bor. della Spag., prov. e a 13 l. S. E. da Avila (Segovia), e a 4 l. 3/4 S. S. O. da L'Escurial, sopra un affluente del Perales.

COLMENAR DE LA SIERRA, bor. della Spag., prov. e a 13 l. 3/4 N. da Guadalazara, sulla riva sinistra dell' Iarama.

COLMENAR DE OREJA, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. S. S. E. da Madrid, (Toledo), e a 3/4 di l. S. E. da Chinchon, in una pianura. Conta 2,000 abitanti.

COLMENAREJO, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/2 N. O. da Madrid (Guadalaxara), presso la riva sinistra dell'Aulencia.

COLMENAR-VIEJO, città della Spagna, prov. e a 7 l. N. da Madrid (Guadalaxara) fra il Manzanares e la Tejada. Vi si fabb. molti panni comuni, e conta 4,000 abit. Vi sono nei dintorni acque minerali, e cave di pietra da fabbrica.

COLMIERS-LE-HAUT, o COLLEMIERS-LE-HAUT, vill. di Fr., dipart. dell' Alta Marna, circond. e a 6 l. 1/2 S. O. da Langres, e a 9 l. S. S. O. da Chaumont, cant. di Auberive. Vi sono gr. fornaci, e conta 400 abitanti.

COLMOGOROD o COLMOGROD, picc. città della Russ., in una is. formata dalla Dvina, a 12 l. S. E. da Arcangelo, e a 180 l. N. E. da Mosca.

COLMOND, uno dei così detti *atols* o prov. delle is. Maldive, nel mare delle Indie.

COLMONELL, città parrocchiale della Scozia, contea di Ayr, presbiterio di Stranraer, sulla riva destra dello Stincher, a 3 l. 1/2 S. da Girvan, con 1,900 abitanti. Vi sono nei dintorni delle rovine di molti antichi castelli.

COLMNITZ, città del reg. di Sass., circ. di Erzgebirg, a 2 l. E. da Freyberg.

COLN, fi. della Ing., formato da molti ruscelli che si riuniscono presso a North-Mims, nella parte merid. della contea di Hertford, al S. di Hatfield. Scorre prima verso l'O. sino al suo confluente colla Werlam o Muse, passa per Watford e Rickmansworth, si dirige poscia verso il S., forma il confine fra le contee di Middlesex e di Buckingham, bagnando le mura di Uxbrighe e di Colnbrook, e si getta infine nel Tamigi, alla riva sinistra, un poco al di sopra di Staines, dopo un corso di circa 12 leghe. — Si divide in un gr. numero di rami, gli uni dei quali raggiungono il principale corso d'acqua, e gli altri, come l'Old-river ed il New-river, si ren-

dono separatamente nel Tamigi. Il Coln comunica col canale Great-Iunction, che allunga le sue rive per una estensione di molte leghe.

COLN. *Vedi* Colonia.

COLNA o CULNA, città dell' Indos. inglese, presidenza, ed ant. prov. del Bengala, deliziosamente situata sulla riva destra dell' Hougly, a 12 l. E. da Berdouan, e a 16 l. N. da Calcutta.

COLNA o CULNA, città dell' Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, a 6 l. S. da Mahmoudpour, e a 34 l. N. E. da Calcutta, in un' is. formata dal Moudamotty e la Naouganga, che sono navigabili. I bastimenti che vanno nel Sonderrbonds vi prendono un pilota.

COLNAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 6 l. 1/2 N. E. da Milano, distr. e 2 l. 3/4 N. N. E. da Gorgonzola, con 900 abit. Vi sono dei filatoi di seta.

COLNBROOK, città della Ing., contea di Buckingham, su quattro rami del Coln attraversato ciascuno da un picc. ponte, a 1 l. 1/2 N. N. O. da Staines, e a 5 l. S. E. da High-Wycombe. È questo un luogo di passaggio frequentatissimo sulla strada di Bath. Si crede che sulle picc. is. formate nei dintorni dai rami del Coln, i danesi si garentirono dagli assalti di Alfredo. — Questa città è divisa in 4 parrocchie, tre delle quali fanno parte dell' hundred di Stoke, e la quarta è nell' hundred, di Spelthorne, al S. della contea di Middlesex.

COLNE o COLN, fi. della Ingh., che ha origine presso di Steeple-Bumpstead, al N. della contea di Essex, scorre dal N. O. al S. E., passa a Yeldham, a Colchester e a Wivenhoe, ove incomincia ad allargarsi ed a formare il braccio di mare chiamato Colne-water, dopo aver ricevuto a destra il Roman. Si getta poscia nel mare del Nord, dopo un corso di circa 12 leghe. È navigabile per grossi bastimenti sino ad 1 l. al di sotto di Colchester.

COLNE o COLN, fi. della Ingh., che sorte dalle mont. Coteswold, nella contea di Glocester. E' uno dei quattro che si riuniscono onde formare il Tamigi. Il suo corso, dal N. O. al S. E., è di circa 10 leghe. Si congiunge all' Isis, un poco al di sopra di Lechlade.

COLNE, città della Ingh., contea e a 10 l. S. E. da Lancastro, e a 1 l. 3/4 N. da Burnley, hundred di Blackburn, presso al canale di Leeds e Liverpool. Le sue manifatture di lana furono rimpiazzate da altre di cotone, e principalmente di calicot e basini. Vi si tengono fiere, il 1/4 maggio e 10 ottobre. Conta 7,300 abitanti.

COLNEIS, hundred della Ingh., nella parte S. E. della contea di Suffolk, con 4,200 abitanti.

COLNETT, capo del Messico, sulla costa della nuova California, presso al monte s. Tommaso. Lat. N. 30° 57'. Vancouver gli diede il nome di un capitano di nave inglese. Questo capo forma al N. la baja dei laghi Virgenes. Le roccie che lo compongono sono divise orizzontalmente in due parti quasi eguali; quella bassa sembra consistere in argilla di una superficie unita e di color chiaro; la parte superiore è di una sostanza di roccia assai ineguale e di colore oscuro.

COLO, valle dell' Afr. nel reg. di Algeri, ove 150 abitazioni circa formano un vill., ed in cui la compagnia africana di Marsiglia aveva una fattoria.

COLOBI, popolo dell' Afr., posto da Tolomeo nella Trogloditica.

COLOBON, promontorio della Etiopia, dipendente dall' Egitto, posto sul golfo arabico da Strabone e da Tolomeo.

COLOBONA, città delle Spagne, nella Betica, posta da Plinio nel dipart. d' Hispalis. Corrisponde alla moderna *Tribuxena*.

COLOBRARO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 12 l. E. da Lagonegro, e a 16 l. 1/2 S. E. da Potenza, cant. di Rotondella. Ha due chiese, un convento, e due monti di pietà. Vi si coltiva del cotone, di cui si fa un buon traffico. Si tiene una fiera il giorno 27 luglio, e conta 1,800 abitanti.

COLOBRASSO, *Colobrasus*, città dell' Asia, nell' interno della Cilicia montagnosa, contrada della Pamfilia, secondo Tolomeo.

COLOCASISTIS, is. del mar Rosso, sul la costa dell' Azania, contrada della Etiopia, secondo Plinio.

COLOCHINA, *Cesopus*, ant. picc. città, o bor. della Tur. europea, sangiacato

della Morea, distr. di Maina, sul golfo dello stesso nome, chiamato dagli antichi *Laconicus Sinus*, a 20 l. S. E. da Misitra, e a 4 l. N. da Cerigo.

COLOCSA o COLOCZA, città della Ungheria. *Vedi* Kalocsa.

COLOE, città dell' interno della Etiopia, secondo Tolomeo; ma Arriano la chiama città maritt., dicendo che faceva un gran comm. di avorio.

COLOEFRIGEI, *Coloephryges*, popolo della Grecia, nella Beozia, secondo Stefano di Bisanzio, che dice chiamarsi pur anco *Anticondyles*.

COLOES o ENLI-GHEUL, lago dell' As. minore, nella Licia, secondo Strabone, e chiamato *Gigèe* da Omero. Diana, soprannominata *Coleone*, aveva un tempio sulle sue rive, intorno a cui stavano i sepolcri dei re di Lidia, uno dei quali è comparato da Erodoto ai più magnifici di Babilonia e dell' Egitto.

COLOGENBAR, città dell'As., situata presso all' Eufrate, ed in vicinanza di Edessa, secondo Guglielmo di Tiro, citato dall' Ortelio.

COLOGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Brivio.

COLOGNA, grosso bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. 1|2 S. E. da Verona; capoluogo di un distr., che contiene 6 comuni, e 17,000 abit., posto sul Frassine, che lo divide in due parti, unite da due ponti di pietra. E' cinto da fosse e mura in assai cattivo stato. Ha belle chiese. Alleva un gr. numero di bachi a seta, e vi si fa un mandorlato ricercatissimo. Conta 3,700 abitanti. — Aveva anticamente il titolo di città. Fu fondata verso la fine del XII secolo, colle rovine di piccoli castelli e terre distrutte sul suo territorio assai fertile, e che abbonda di molto canape. Era, per opinione comune, nei suoi primi tempi posseduta da un signore particolare, indi assoggettata dai vicentini, ai quali fu tolta dagli Scaligeri, signori di Verona.

COLOGNE, città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 6 l. 1|3 N. da Lombes, e a 7 l. 1|2 E. N. E. da Auch, capoluogo di cant., sul Sarrampion. Vi si tengono 10 annue fiere, e conta 900 abitanti.

COLOGNE, vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. e a 5 l. O. da Brescia, distr. e a 1 l. 1|4 N. da Chiari. Conta circa 1,100 abitanti.

COLOGNO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. S. S. E. da Bergamo, distr. e a 1 l. 1|2 E. S. E. da Verdello, a poca dist. dalla riva destra del Serio. Conta 1,800 abitanti.

COLOGNO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, uno distr. di Monza, e l' altro distr. di Melegnano.

COLOGNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

COLOGNOLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Bergamo.

COLOGNOLE, vill. del gr. duc. di Tosc. prov. Pisana, nelle colline Livornesi, dalla parte della Maremma Volterrana.

COLOGNY, vill. parrocchiale della Svizz., nel Ginevrino, e precisamente sul lago di Ginevra.

COLOKYTHIA, COLOKICHIA o KOLOKYTHIA, ant. città con porto di mare nella Laconia, presso al golfo di questo nome. Essa è dist. a 10 l. S. da Misitra (l'ant. Sparta), e a 9 l. S. da Epidauro (Malvasia).

COLOMA (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 4 l. S. O. da Logrono (Burgos), e a 2 l. E. da Najera.

COLOMA (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 10 l. O. S. O. da Vittoria (Burgos), e a 1 l. 3|4 N. da Frias.

COLOMA DE FARNES (s.ta), picc. città della Spag., prov. e a 5 l. S. S. O. da Girona nella Catalogna, posta sopra un' altura.

COLOMA DE QUERALT (s.ta), picc. città della Spag., prov. e a 15 l. O. N. O. da Barcellona, nella Catalogna, e a 3 l. 3|4 S. E. da Cervera.

COLOGNOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. d' Illasi.

COLOMB (s.), picc. città della Ingh., nella prov. di Cornovaglia, situata sopra una mont. a poca distanza dal mare. Le sue case sono la maggior parte male fabbricate, ma le strade larghe e ben lastricate. Vi si tengono fiere e mercati pel grosso e minuto bestiame e per stoffe di lana. Nelle vicinanze vedonsi le vestigia di un campo danese

COLOMB (s.) o s. COLUMBUS, in irlandese *I-Colm-Kil*, ed in altri tempi *Jona*, picc. is., nel numero delle antiche Ebridi, alla punta merid. di quella di Mull, nel mare occid. della Scozia. Ha circa 2 miglia in lunghezza, ed uno in larghezza. Porta il nome di san Colombo o Colombiano, appunto per la vita austera quivi passata da questo santo, nato nella Irlanda, nel 521, appostolo della is. di Jona, al N. della Irlanda, e quindi dei piti in Iscozia, morto, a quanto dicesi, il 9 giugno 597. Vi fu in altri tempi in questa isola un seminario del clero.

COLOMBA (santa), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piazzola.

COLOMBA DE LAS MONJAS (santa), bor. della Spagna, prov. e a 12 l. 1/4 S. da Leon (Valladolid), e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Benavento, a qualche distanza dalla riva destra dell' Elsa.

COLOMBAN-DES-VILLARS (s.), vill. degli Stati sardi, divisione di Savoia, prov. di Moriana, mandamento di La-Chambre, a 1 l. 1/2 O. N. O. da s. Giov.-de-Moriana, sul Glandon, ed il Nant-chenu, con 1,900 abitanti.

COLOMBANINO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Bereguardo.

COLOMBANO (s.), bor. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e a 1 l. S. da Borghetto, e a 3 l. 1/3 S. da Lodi, presso la riva destra del Lambro, a' piedi di una montagna. Conta 4,400 abitanti.

COLOMBARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di s. Angiolo.

COLOMBARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

COLOMBARA DI TRAPANI, picc. isola presso la costa occid. della Sicilia, prov., distr. e a 1 l. 1/2 S. O. da Trapani. Lat. N. 38°; long. E. 10°. Ha 1 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., e 1/4 di l. di larghezza. Evvi un porto fortificato.

COLOMBARO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Adro.

COLOMBAROLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Piadena.

COLOMBE (s.te), città di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 6 l. S. da Lione, capoluogo di cant., sulla riva destra del Rodano, in faccia a Vienna. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,000 abitanti.

COLOMBE (s.te), vill. di Fr., dipart. dell' Aude, circond. e a 5 l. 1/4 S. O. da Limoux; cant. e a 1 l. S. S. O. da Chalabre, sulla riva destra del Lers, in una bella valle. Le strade sono larghe, le case belle, come le sue passeggiate deliziose. Vi sono fabb. di contarie, e pettini di bosso, delle fucine, ed una sega. Conta 1,300 abitanti.

COLOMBE (s.te), vill. di Fr., dipart. della Costa-d'oro, circond., cant. e a 1/2 l. O. N. O. da Châtillon-sur-Seine. Vi è una fornace e due fucine. Ha 300 abitanti.

COLOMBE (s.te), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 5 l. 1/4 S. O. da Roanne, e a 7 l. 3/4 N. E. da Montbrison, cant. di Neronde, sulla riva sinistra del Gand, con 1,200 abitanti.

COLOMBE (s.te), vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond., cant. e quasi in faccia di La Flèche, e a 9 l. S. O. dal Mans, sulla riva sinistra della Loira. Ha sorgenti ferruginose.

COLOMBE (s.te), bor. di Fr., dipart. dei Pirenei Orientali, circond. di Perpignano. Gli spagnuoli lo presero, ed i francesi lo ricuperarono nel settembre 1793.

COLOMBE (s.te), bor. di Fr., dipartimento dell' Eure, circond. e a 6 l. N. E. da Evreux.

COLOMBE-DES-BOIS (s.te), vill. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 4 l. 1/4 S. E. da Cône, e a 8 l. 1/2 N. da Nevers, cant. di Donzy. Evvi nei dintorni, sulla Noline, una fornace ed una fucina per l' acciajo ed il ferro.

COLOMBES, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. e a 1 l. 3/4 O. da Saint-Denis, e a 2 l. 1/2 N. O. da Parigi, cant. di Nanterre. Vi sono tre amene piazze piantate di alberi e delle belle case di campagna. Si vedevano un tempo due castelli reali; il più gr. è demolito, il secondo è oggi una casa particolare. Ha due fabb. di colla detta *caravella*. Conta 1,300 abitanti. Enrichetta, regina d' Ingh., figlia di Enrico IV, morì in questo vill. l'anno 1669.

COLOMBE-SUR-GUETTE (s.te), vill. di

Fr., dipart. dell' Aude, circond. e a 7 l. 2/3 S. da Limoux, cant. di Roquefort, in mezzo alle foreste. Evvi una fucina e conta 300 abitanti.

COLOMBEY, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 2 l. 1/2 E. da Chalons-sur-Saone.

COLOMBEY-AUX-BELLES-FEMMES, bor. di Fr., dipart. della Meurthe, circond. e a 3 l. 3/4 S. da Toul, e a 6 l. 1/4 S. O. da Nancy, capoluogo di cant., con 800 abit. Si coltivano sul suo territ. molti papaveri, da cui si estrae dell' olio. A qualche dist. si vedono le vestigia di un argine costrutto dai romani.

COLOMBI (*Isola dei*), picc. is. nel mare di Barbaria, in vicinanza alla costa di Barca, in prospetto alla città di questo nome. Gli antichi la conobbero col nome di *Enisipia*, od Aenesippa.

COLOMBIA, repubblica dell' Amer. merid., formata dalla nuova Granata e dal Caracca, e compresa fra 12° 25′ di lat. N. e 6° 15′ di lat. S., e fra 85° 15′ e 60° 15′ di long. O. Ha per limiti, secondo de Humboldt, le coste del mare delle Antille, dalla Punta-Careta (lat. 9° 36′; long. 84° 43′) sino ai fi. Moroco, e Pomaroun, all' E. del capo Nassau. Da questo punto della costa (lat. 7° 35′; long. 61° 5′) la frontiera di Colombia si dirige attraverso delle savane, dalle quali sorte qualche picc. roccia granitica, da prima al S. O., e poi al S. E. verso il confluente del Cuyuni col Masuruni. Attraversando questo ultimo, il limite allunga le rive occident. dell' Essequebo e del Rupunuri, sino al punto in cui la cordigliera di Pacaraimo (al 4° di lat. N.) dà passaggio al Rupunuri, che è un affluente dell' Essequebo. Poi, seguendo il declivio australe della cordigliera di Pacaraimo, che separa le acque del Caroni da quelle del Rio-Branco, si porta successivamente verso l'O. da Santa-Rosa (verso 3° 45′ di lat. e 65° 20′ di long.) alle sorgenti dell' Orenoco (lat. 3° 40′; long. 66° 10′); verso il S. O., alle sorg. del Mavaca e dell' Idapa (lat. 2°; long. 68′), e, attraversando il Rio-Negro, alla is. San-Jose (lat. 1° 38′; long. 69° 58′), presso di s. Carlos del Rio-Negro; verso l' O. S. O., per pianure interamente sconosciute, al Gran Salto del Yapura, situato presso la imboccatura del Rio de los Engannos (latitudine S. 0° 35′); infine per una contro-marcia estraordinaria, verso il S. E., al confluente dell'Yagaas col Putumayo, od Ica, (lat. S. 3° 5′), punto in cui si toccano le missioni spagnuole e portoghesi del Basso-Putumayo. Da questo punto la frontiera di Colombia si dirige al S., attraversando l' Amazzone, presso alla imbocc. del Javary, fra Loreto e Tabatinga, ed allungando la riva orient. del Javary, sino al 2° di dist. dal suo confluente coll'Amazzone; all' O., attraversando l' Ucayala ed il Guallaga, l'ultimo fra i vill. di Yurimaguas e di Lamas; all'O. N. O., attraversando l' Utcubamba presso a Bagua-Chica, in faccia a Tomependa. Da Bagua la frontiera si prolunga, al S. S. O., verso un punto dell' Amazzone (lat. 6° 3′), un poco inferiormente alla imbocc. dell'Yaucan, poi si volge all'O. attraversando il Rio de Chota, verso la cordigliera delle Ande, presso a Querocotillo e al N. N. O., lunghesso ed attraversando la cordigliera, fra Landaguate e Pucara, Guancabamba e Tabaconas, Ayavaca e Gonzanama (lat. 4° 13′; long. 81° 53′), per raggiungere la imbocc. del Tumbez (lat. 3° 23′; long. 82° 47′). La costa dell' oceano Pacifico limita il territ. di Colombia, sopra 11 gradi di lat., sino al capo Burica (lat. N. 8° 5′; long. 13° 18′). Da questo capo la frontiera si dirige verso il N., e raggiunge la punta Careta. — Calcolando, secondo i limiti qui descritti, la superficie della rep. di Colombia, de Humboldt ha trovato 91,962 l. da 20 al grado. — Nel 1824, un decreto dichiarò parte integrante della Colombia la costa dei Mosquitos, dal capo Gracias a Dios sino al fi. di Chagres. — Le coste del territ. Colombiano sono assai irregolari, ed offrono sinuosità considerevoli, specialmente marcandovi i golfi di Darien, di Morosquil, di Zienega, di Venezuela, di Triste, di Cumana, e di Paria, sul mar delle Antille; le bocche dell' Orenoco sull'Atlantico; il golfo di Guayaquil, sul gr. Oceano, come pure la baja di Choco ed il gr. golfo di Panama, in fondo al quale il mare ha escavato delle baje spa-

ziose. I laghi di Maracaybo, e di Chiriqui possono pure classificarsi fra le sinuosità le più rimarcabili della costa settentrionale. Presso a questa istessa costa si trovano le is. Testigos, la Margherita, Tortuga, Blanquilla, Orchilla, Roques, ed Aves, che dipendono dalla repubblica. L'is. Puna e quella del Rey meritano sole di essere citate sulla costa del gr. Oceano. Lo sviluppo delle coste, sul mar delle Antille, dal capo Paria alla punta Careta, è di 500 l., dal capo Burica alla imbocc. del Tumbez, sul gr. Oceano, ve ne sono 310. — Le Ande di Quito e della nuova Granata, il gruppo di s. Marta, la cordigliera delle coste di Venezuela, il gruppo della Parima, ed i monti Pacaraimo sono i sistemi di mont. che comprendono i limiti della Colombia. Già parlammo delle Ande al loro articolo, e descrivendo il Caracca; ciò che ci rimane di trarre dalla dotta relazione di Humboldt, si troverà agli articoli Quito e nuova Granata. Sarebbe fare un doppio lavoro qui riportando le descrizioni delle altre mont.; basterà di accennare, che le Ande coprono la parte occid. della rep.; che il gruppo di s. Marta, e la cordigliera di Venezuela bordeggiano la costa settentrionale; che il gruppo della Parima occupa tutta la parte orient. generalmente conosciuta sotto il nome di Guyana spagnuola, e che i monti Pacaraimo si prolungano sopra una parte del limite meridionale. — L'Orenoco, il più gran fi. della Colombia, contorna la Parima, che gli dà nascita e gli invia molti affluenti; riceve alla destra, e nella estrema parte del suo corso, il Caroni, che viene dai monti Pacaraimo, e si getta nell' Atlantico. Il Guarico, il solo corso d'acqua consid. che dia la cordigliera di Venezuela, si rende nell' Orenoco. Le Ande della nuova Granata mandano altresì a questo fi. i suoi più rimarchevoli affluenti, e, fra gli altri, l'Apure, il Meta, ingrossato dal Casanare, ed il Graviare. La Maddalena, ed il suo affluente la Cauca, intersecano belle vallate fra le tre catene della nuova Granata. Il corso dell' Atrato ha meno estensione, ma merita questo fiume di essere citato, a cagione delle comunicazioni importanti ch' esso un giorno sarà forse per istabilire. Le Ande di Quito formano una parte del limite del bacino dell' Amazzone; il Rio-Negro, il Yapura, l' Ica, il Napo, il Tigre, il Pastaca, il Morona, il Santiago sono altrettanti affluenti consid. ch' esse mandano a questo fi., il quale scorre in parte nella Colombia, ove riceve alla riva destra il Guallaga e l' Ucayala. Noi abbiamo già detto, parlando del Caracca, quali comunicazioni idrauliche presenta questa porzione della Colombia; si vedrà all' articolo nuova Granata quelle di questa contrada, ed entreremo in qualche racconto sulla comunicazione dei due mari, che un canale potrebbe stabilire sull' istmo di Panama, o nelle vicinanze, e che avrebbe tanta influenza non solamente sul destino della Colombia, ma su quello del mondo intero. — Si provano quattro stagioni nella cordigliera, due secche e due piovose: le prime incominciano coi solstizi, e le seconde cogli equinozi, in modo che si possono contare sei mesi di pioggia e sei di siccità, come nelle regioni equinoziali; ma la distribuzione è quivi diversa. Piove da maggio a giugno; il cielo è puro da luglio a settembre; le piogge ricominciano da ottobre a decembre, ed i bei giorni ricompariscono da gennaro a marzo. Le pianure che la Meta e l' Orenoco irrigano, e più lunge, verso il N., le ricche campagne di Venezuela, sono rigorosamente soggette al clima dei tropici, e le stagioni sono divise in sei mesi di pioggia e sei mesi consecutivi di siccità. Il vento d'E. regna durante gli uni, e quello del N. durante gli altri. In generale però, la temperatura prova pochi cangiamenti, e due gradi bastano per istabilire una diversità sensibile fra il freddo dell' inverno, e quello delle stagioni secche. — La febbre gialla rapisce ciascun anno più vittime nelle prov. marittime, e particolarmente sulle rive dell' Atlantico; nell'interno però regna pochissimo. L' elefantiasi, o male di s. Ignazio, domina in molte prov. della Colombia, e specialmente in quella di Cartagena e di Socorro. Il gozzo è assai comune ed attacca soprattutto gli abit. delle valli temperate; però nè gli abit. delle cime ag-

ghiacciate delle cordigliere, nè quelli delle pianure della Maddalena, del Meta e dell' Apure non ne sono esenti. — Allorchè si abbraccia con un colpo d'occhio, dice de Humboldt, il suolo del Venezuela e della nuova Granata, si riconosce che nessun altro paese dell' Amer. spagnuola somministra al comm. tanta varietà, nè una simile ricchezza di produzioni del reg. vegetabile. Aggiungendo le raccolte della prov. di Caracca a quelle di Guayaquil, si trova che la Colombia dà essa sola quasi tutto il cacao di cui annualmente abbisogna la Europa. È questa istessa unione del Venezuela, e della nuova Granata, che mise in potere di un popolo solo la maggior parte della chinachina che esporta il nuovo continente. Le mont. temperate di Merida, di santa Fè, di Popayan, di Quito e di Laxa producono le più belle qualità della corteccia febbrifuga che si conosca sino ai giorni nostri. Si potrebbe ingrandire l' elenco di queste produzioni preziose col caffè e l' indaco di Caracca, che sono da lungo tempo cel. nel commercio; col zucchero, il cotone, le farine di Bogota; colla ipecacuana delle rive della Maddalena, col tabacco di Varinas, col cuspare o corteccia angostura del Caroni, falsamente chiamata chinachina dell' Orenoco, col balsamo delle pianure di Tolu, con le cuoia e le carni secche dei Llanos, le perle di Panama, del Rio dell' Hacha, e di La Margherita; infine coll' oro di Popayan, e colla platina, che non si trova in abbondanza in nessun' altra parte fuorchè al Choco, ed a Barbacoas.... La valle di Santa-Rosa, nella prov. di Antioquia, le Ande di Quindiu, e di Guazum, presso a Cuenca, offrono del mercurio solforato; il rialto di Bogota (presso di Zipaquira e di Canoas) del sale gemma, e del carbone terroso. Non si può dubitare della esistenza dei filoni metallici in molti punti della catena del littorale. Alcune miniere d' oro e d' argento furono lavorate a Buria, a Baruta, ed al Real di s.ta Barbara. Dei grani d' oro si trovano in tutto il terreno montagnoso fra il Yaracuy, la villa di s. Felipe e Nirgua, come fra Guigne e li Moros de s. Juan. Ma basti di poter qui fare questo rapido cenno dei prodotti della Colombia, avendone noi parlato all' articolo Caracca, e riserbandoci di dare in quello della nuova Granata maggiori particolarità, tanto sulle produzioni e sul comm. interno, che sulle prime epoche della storia di questo paese. De Humboldt calcolò le esportazioni della nuova Granata e del Caracca riunite a 9,000,000 di piastre, e le importazioni a 11,200,000. Mollien non ne porta le esportazioni che a 8,000,000, e suppone che le importazioni arrivino, al più, a 10,000,000. È però difficile di dire qualche cosa di preciso sopra un tale soggetto. I porti di La Guayra, del Rio dell' Hacha, di s.ta Maria, di Cartagena, di Chagres, di Puerto-Cabello, di Panama e di Guayaquil sono i più frequentati dagli stranieri. Gl' inglesi della Giamaica vi fanno quasi tutte le importazioni, una gran parte delle quali vengono loro pagate in metallo prezioso. Però i bastimenti francesi vi fanno pure del comm., e le importazioni loro consistono in vini, acquavite, tele di filo di Bretagna, fili di Bretagna e di Lilla, tele da vela, tele di cotone bianche, e dipinte in gr. quantità (essendo le tele di Fr. preferite alle inglesi per la vivacità e solidità dei colori, e pel buon gusto dei disegni) drapperie, tessuti di merinos, seterie, veluti di cotone di Amiens, nastri di s. Etienne e di Parigi, porcellane, carte dipinte, carta bianca, libri, mode, ricami, fiori artifiziali, chincaglierie, ed una enorme quantità di picc. oggetti, che appartengono alla passamaneria, ed alla ebanisteria. Un buon numero di bastimenti dell'Amer. settentr. portano pure diversi articoli, e ritornano carichi di oro e di argento. Si esercita poco il cabotaggio sulle coste del mare delle Antille, facendosi invece assai attivo sul gr. Oceano, col mezzo de' bastimenti peruviani. — La esistenza della rep. di Colombia non contasi che da qualche anno, e le cause di tale esistenza non salgono che al di là degli ultimi anni del XVIII secolo. Nel 1781, il Socorro si sollevò a motivo del diritto di alcavala. Questo movimento fu ben tosto compresso, ma non lasciò in segreto di estremamente agitare gli animi. Nel 1794, essendosi conosciuto lo stato della Fr., la fermen-

tazione divenne generale, e i diritti dell' uomo si stamparono a s.ta Fè di Bogota, ma anche allora fu arrestato questo slancio verso la libertà. Nel 1808, alla nuova della prigionia del re di Spag., tutte le prov. si armarono sotto pretesto di sottrarsi al giogo della Fr., e di mantenere i diritti di Ferdinando. La prov. di Caracca dichiarò la prima, che non riconoscerebbe giammai alcun re, e che non adotterebbe altra forma di governo che quella che i suoi rappresentanti stabilirebbero. Santa Fè seguì tosto un tale esempio, e bastò poco tempo perchè ciascuna provincia nominasse rappresentanti, ed un governo, e che si stabilissero dei congressi a s.ta Fè, e a Caracca, nel 1811. Avvenimenti diversi produssero la dissoluzione di questi congressi, ma Bolivar pervenne a ristabilirli il giorno 17 decembre 1819, ed a riunirli pur anco per non formare del Caracca e della nuova Granata che un solo e medesimo stato, sotto il nome di rep. di Colombia. Il congresso generale di questa rep. si radunò il 6 maggio 1821, a Rosario di Cucuta, e le sue prime cure furono prestate alla formazione di una costituzione, che fu decretata il 30 agosto seguente. Non ispetta qui a noi di narrare quali avvenimenti produssero l'anno seguente la dissoluzione totale del partito realista in questa contrada, contentandoci soltanto di accennare quali atti il nuovo gov. giudicò propri ad assicurare la sua esistenza. — La costituzione della rep. di Colombia è composta di 191 articoli. Essa confida il potere esecutivo ad un presidente, assistito da un vice-presidente, e da quattro ministri, cioè delle relazioni estere, dell' interno, delle finanze, della marina e della guerra; ed il potere legislativo sta in un congresso. Si compone esso di un senato, e di una camera di rappresentanti. I membri di ciascuno di questi corpi, come il presidente ed il vice-presidente della rep., sono nominati dagli elettori dei cant. riuniti in assemblea provinciale, e questi elettori sono eglino stessi nominati dagli abit. delle parrocchie, che devono radunarsi, ogni quattro anni, nel mese di luglio. Basta per votare nelle assemblee parrocchiali aver 21 anno, e la qualità di Colombiano, saper leggere e scrivere, e possedere 100 piastre. Per essere elettore di cantone bisogna aver 25 anni, e 500 piastre di beni fondi, o 300 di rendita. Non si può esser senatore prima di 30 anni, e se non siasi nato nel paese, dovendosi possedere 4,000 piastre in beni fondi, o 500 di rendita. Un deputato deve aver 25 anni, e possedere 2,000 piastre in beni fondi, o 500 di rendita, oppure essere professore. Il senato si rinova per metà ogni quattro anni. Ciascun dipart. elegge quattro senatori, essendo i deputati nominati in ragione di uno sopra 30,000 abitanti. Il presidente convoca il congresso, nomina alle prime cariche, e comanda le armate. Non ha mai il diritto di sortire dal territ. colombiano senza l' assenso del congresso. — S.ta Fè di Bogota è la sede del gov. e di un' alta corte di giustizia. Questa corte, composta di 40 membri, proposti dal presidente, e nominati dal congresso, tratta gli affari contenziosi fra i colombiani e gli agenti diplomatici, pronuncia sulle difficoltà che insorgono in occasione delle politiche transazioni, e giudica le controversie di giurisdizione fra i tribunali superiori; i suoi giudici sono amovibili. Vi sono delle corti di giustizia superiori nei capiluoghi di dipart., dei tribunali inferiori, il cui numero è limitato secondo il bisogno, e giudici assessori in ciascun cantone. — Secondo un nuovo trattato, vi sarà quindi innanzi unità e reciprocazione nelle gr. misure di attacco e di difesa, fra le rep. del continente americano. — Il territorio della Colombia, fu da principio diviso in sette, poi in dieci, ed alfine in 12 dipart., i quali sono inegualmente suddivisi in prov., queste in cantoni, ed i cantoni in parrocchie, come vedesi dal qui unito prospetto.

Dipartimenti	Capiluoghi	Pop. dei dipart.
Apure	Varinas	80,000
Asuay	Cuenca	195,000
Boyaca	Tunja	444,000
Cauca	Popayan . . .	193,000
Cundinamarca	S.ta Fe di Bogota	371,000
Equatore . . .	Quito	278,000
Guayaquil . .	Guayaquil . .	90,000
Maddalena . .	Cartagena . .	339,000
Orenoco . . .	Cumana . . .	174,000
Panama o dell' Istmo	Panama . . .	80,000
Sulia	Maracaybo . .	162,000
Venezuela . .	Caracca	350,000

Dalla risultanza di questo quadro ufficiale, noi troviamo nella rep. di Colombia 12 dipart., e 2,756,000 abitanti. Secondo un censimento fatto nel 1820, qualche autore fa ascendere la sua attuale popolazione a 3,000,000 d'ab., ed altri a 3,500,000. Nel 1822, la gazzetta di Colombia fece menzione di un'anagrafi, che la portava a 2,643,000 abit. e secondo De-Humboldt a 2,785,000. I dipart. dell'Orenoco, di Venezuela, dell' Apure e di Sulia, si formarono colla capitaneria di Caracca, e gli altri lo furono colla nuova Granata. Ciascun dipart. è amministrato da un intendente, le provincie lo sono da governatori, i cantoni da giudici politici, e le cabildos o parrocchie da alcadi. Le coste settentrionali della Colombia sono divise in 4 dipart. marittimi, ciascuno dei quali è governato da un comandante generale e da un auditor di marina. Il primo comprende la Guyana, Cumana, Barcellona, e l'isola la Margherita; il secondo le coste di Caracca, Coro e Maracaybo; il terzo il Rio dell' Hacha, s. Marta, e Cartagena, ed il quarto le coste dell' Atrato sino a quelle di Veragua. Le coste del mare del Sud non sono ancora soggette ad una simile divisione. — La Colombia ha due arciv., quelli di s.ta Fe di Bogota e di Caracca, e 8 vesc., che sono quelli di Quito, Cuenca, Mainas, Popayan, Cartagena, s.ta Marta, Guayana, ed Antioquia. Molti di questi vesc. sono adesso vacanti. Gli ordini religiosi si dividono in tre prov., quelle di Venezuela, s.ta Fe di Bogota e Quito, indipendenti l'una dall'altra. — Secondo le ricerche di de Humboldt, la rendita brutta di tutte le prov., che formano oggidì la rep. di Colombia, ascendeva al momento della rivoluzione ad un maximum di 6,500,000 piastre, delle quali il gov. della metropoli non ne ritrasse mai più di una dodicesima parte. Questa rendita si compone presentemente dai dazii di dogana, dal monopolio sul tabacco e sulle acquavite, dai diritti di posta, bollo, da una contribuzione diretta, ec. Quanto alle spese, è impossibile di poterle calcolare, attese le circostanze diverse in cui si trovò la repubblica. L'armata si recluta col mezzo della coscrizione, ed una legge determina le leve. Ogni colombiano, dai sedici anni, è obligato al servizio militare, la cui durata non è minimamente limitata. Nel 1822, l'armata colombiana era di 32,566 uomini, dei quali 25,750 d'infanteria, 4,296 di cavalleria, e 2,520 di artiglieria. Alla stessa epoca formavano la forza marittima della rep. 19 bastimenti di guerra, divisi in 6 corvette, 7 brichi, e 6 golette. Rapporto agli stabilimenti di pubblica utilità, noi possiam dire che il nuovo governo ha decretata la ristaurazione di molti ospedali, distrutti in forza della guerra, avendone fatti erigere di nuovi; che fu ordinato lo stabilimento di scuole primarie in tutte le parrocchie; che una scuola normale di mutuo insegnamento fu fondata nella capitale, e che dei collegi sono già instituiti in una gran parte dei capiluoghi delle provincie. Quattro giovani indiani saranno ammessi in ciascuno dei collegi-seminari di s.ta Fe di Bogota, Caracca, e Quito, e due in ciascuno degli altri collegi, onde in tal modo possano elevarsi al di sopra della loro classe, e risvegliare la emulazione dei loro compatriotti. Queste disposizioni sono una conseguenza della legge che dona la libertà ai figli degli schiavi, nati nella Colombia, abolisce il traffico dei negri, e stabilisce delle giunte di manumissione.

La distinzione d' indiani civilizzati e selvaggi esiste sempre. Si comprendono nel numero dei primi gl' indiani delle mont., eccettuati quelli delle alture di s.ta Marta, di qualche parte della catena di Quindiu, e di un picc. numero di quelli delle pianure; il restante è considerato come selvaggio. Soggetti e pazienti, gl' indiani inciviliti temono i bianchi e detestano i negri. Si occupano particolarmente dell' agricoltura, e della coltura dei bestiami, e si distinguono pel loro carattere melanconico. Gl' indiani selvaggi (*bravos*, *irracionales*, *salvages*), fissano ordinariamente le loro capanne sulle rive dei laghi o delle paludi: attaccano di rado apertamente, e cercano sempre di sorprendere i loro nemici. Da lungo tempo essi non turbano più i loro vicini civilizzati, ed a misura che si avanzano i coloni, gli rispingono in luoghi poco accessibili. I negri ed i mulatri attivi ed industriosi, esercitano nelle prov. marittime ogni sorta di mestiere. Nelle prov. d' Antioquia, di Maddalena, di Cauca, di Guayaquil e di Choco, sono molto più numerosi che i bianchi, il contrario essendo nel ramo orientale della cordigliera, ove non vi sono che bianchi ed indiani. L' esercizio del cavallo, la caccia, i combattimenti, sono i piaceri dominanti dei negri delle pianure; questi uomini, ancora poco inciviliti, non temono alcuna fatica o pericolo. Una figura triste, e senza espressione, d'accordo con certi movimenti lenti, caratterizza il colombiano abit. delle montagne. È più bianco che quello delle pianure, ed altresì più grande e forte, quantunque debole nella fanciullezza; nella età matura va però soggetto a mille infermità, ed è spesso sfigurato, o pel gozzo, o per la sifilide che sembra endemica in queste contrade. Più vivacità e più energia distinguono l' abitante delle pianure, ma è piccolo di taglia, magro e di rado ben fatto; la sua tinta tira al giallo. Occhi vivi, bei capelli, una bella mano, ed un picc. piede, sono le avvenenze delle donne delle pianure. La freschezza della carnagione, e le belle forme, che conservano sino ad una età avanzata, caratterizzano le donne delle contrade fredde. Sulle coste le donne rinunziarono a poco a poco al costume dell' Andalusia; altre lo conservarono, aggiungendovi una mantiglia di drappo bleu, ed un cappello a larghe ale, che le garentiscono dal freddo.

COLOMBIANI, monti dell' America settentrionale. *Vedi* Rocheux (Monti).

COLOMBIER, mont. di Fr., dipart. dell' Ain, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Belley, e a 2 l. S. O. da Seyssel, cant. di Champagne. Lat. N. 45° 52′ 40″; long. E. 3° 25′ 9″. Questa mont. è una delle sommità della catena del Jura. La sua cima, alta di 737 tese sopra il livello del mare, è visibile da Ginevra.

COLOMBIER, vill. di Fr., dipart. dell'Alta Saona, a 2 l. N. E. da Vesoul.

COLOMBIER, vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 3 l. 3/4 da Montlucon, cant. di Montmarault, con 600 abitanti. Ha nei dintorni una min. di carbon terroso.

COLOMBIER, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 6 l. 1/4 N. E. da Vienna, e a 17 l. N. O. da Grenoble, cant. di La Verpillière, con 1,700 abitanti.

COLOMBIER, vill. della Svizz., cant. e a 1 l. 1/3 S. O. da Neuchâtel, presso al lago di questo nome; capoluogo di distretto. Ha un castello ed una fabb. di tele dipinte. Conta 900 abitanti.

COLOMBIER, vill. della Svizz., cant. di Vaud, distr. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Morges, e a 3 l. O. N. O. da Losanna; capoluogo di circolo.

COLOMBIERS, vill. consid. di Fr., dipart. dell' Aveyron, circond. e a 4 l. 1/4 O. da Rhodez, cant. e a 3 l. 1/4 N. da Sauveterre.

COLOMBIERS, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 4 l. N. O. da Mayenne, e a 8 l. N. da Laval, cant. di Goron, con 1,300 abitanti.

COLOMBIN (s.), vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 8 l. S. da Nantes, con 800 abitanti.

COLOMBINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso.

COLOMBO, picc. città dell' Afr., nel Congo, a poca dist. dal fi. Coanza e a due giornate da san Paolo di Loanda, dalla parte del S.

COLOMBO o KOLOMBO, città cap. della is. di Ceylan, sulla costa occid., so-

pra una lingua di terra, che vi forma un seno verso la imbocc. del Kaleny-Gauga, a 18 l. O. dal picco di Adamo, e a 23 l. S. O. da Candy. Lat. N. 6° 55′; long. E. 77° 48′. È sede del gov. dell'is., e di un'alta corte di giustizia. Cinta di mura, è pur difesa da una fortezza della quale un gr. lago rende l'accesso difficilissimo dalla parte di terra; dalla parte del mare gli scogli a fior di acqua impediscono di avvicinarvisi. Le strade principali di Colombo sono bene allineate. Le case in generale non sono che di un piano, ed hanno alcune finestre con vetri, cosa rara in questo paese. Vi si vedono dei balconi sostenuti da pilastrini di legno, che offrono una continuità di passaggi coperti. Il palazzo del governatore è il principale edifizio. Evvi una picc. piazza d'armi, formata dal palazzo della città, da banchi e magazzini per la cannella. Ha varie chiese cattoliche e riformate, templi *cingulesi*, una moschea, uno spedale militare, un ospizio per gli orfani, un collegio e molte scuole secondarie. Nel *Pettah*, o città negra, quartiere il più vicino al forte, si fa quasi tutto il comm., e vi si trovano molti bazar assai bene provvisionati. Vi sono delle fabb. di tele di cotone, di arak, ec. Colombo non ha che una rada, ove l'ancoraggio non è sicuro che dal decembre all'aprile. Da tal epoca sino all' ottobre, i bastimenti si allontanano da questa costa, perchè il soggiorno è assai malsano. Questa città è il principal luogo di deposito del comm. di Ceylan. Vi si esporta soprattutto cannella, stimata forse della miglior qualità, pepe, noci di betel, avorio e perle. Conta 60,000 abit., fra cingulesi, malesi, indostani, chinesi, arabi, portoghesi, olandesi e inglesi. Vi si parla un dialetto portoghese. I dintorni sono coperti di piantagioni di cannella, risaje, cocotieri ed abbelliti da molte case di campagna. — Nel 1505 questa città era la residenza di un possente capo cingulese. I portoghesi se ne impadronirono nel 1517, e nel 1520 la fortificarono. Gli olandesi la tolsero loro, dopo un lungo assedio, nel 1603, a nome del re di Candy, ma poi la ritennero per loro, conservandola sino al 1796, epoca in cui fu conquistata dagl'inglesi, ai quali rimase poscia in conseguenza degli ultimi trattati.

COLOMER, picc. is., una delle Baleari, in vicinanza a Majorica.

COLOMERA, bor. della Spag., prov. e a 4 l. N. da Granata, sulla riva destra del fi. del suo nome.

COLOMIERS, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond., cant. e a 2 l. O. da Tolosa, con 1,100 abitanti.

COLON, picc. is. del Mediter., una delle Baleari, presso la costa orient. della is. di Minorca, all' ingresso del porto de la Bufera.

COLONAE, città dell' As. minore, nella Troade, colonia dei Milesi. Strabone la mette a 140 stadii da *Ilium*, nel territ. di Lampsaco, ma nell' interno.

COLONAE, città della Grecia, nella Focide, secondo Anassimene, citato da Strabone. — Altra, secondo lo stesso, nella Grecia, e precisamente nella Tessaglia. *Vedi* Colonide.

COLONCHE, borgata della nuova Granata, ant. reg. di Quito, prov. e a 17 l. O. N. O. da Guayaquil, e a 6 l. N. E. dal gr. Oceano, sul Valdivia.

COLONE, bor. della Tur. europea, sangiacato di Negroponte, sopra una collina, a 1/2 N. da Atene. Sofocle vi pose la scena di Edipo, detto appunto a Colone. Vi si vedono le traccie del tempio di Nettuno - Ippio, che fu rimpiazzato da una cappella poscia abbandonata. Conviene contentarsi di congetturare il luogo dell' altare delle Furie, che si dice esserne stato vicino. Da questo bor. si vede il monte Imeto, il Pentelico, il Parnete, il monte Icaro, l' is. di Salamina ed Atene.

COLONELLI DI PEDESCALA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Asiago.

COLONGE, vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 3 l. 1/4 S. E. da Brives, cant. e a 1/3 di l. N. O. da Meissac, con 1,200 abitanti.

COLONI, porto della is. di Metelino, nell' arcipelago.

COLONI, vill. della Palestina, nel deserto di s. Giovanni, a 5 l. O. da Gerusalemme.

COLONIA, città episcopale dell' As., sotto la metropoli di Sebaste, secondo la no-

tizia di Leone il saggio. Era situata nella prima Armenia, e chiamossi anche *Taxara*, secondo Niceta.

COLONIA, città episcopale dell'Asia, nella Cappadocia, secondo gli atti del concilio di Efeso, che può essere la stessa nominata da Porfirogenito, e da esso posta nell'Armenia minore.

COLONIA, antica città della Italia, nella Etruria, secondo Frontino.

COLONIA, città della is. d'Albione, sulla strada di *Londinum* a *Lugwallium ad Vallum*, secondo l'itinerario di Antonino. Si crede che corrisponda a *Colchester*.

COLONIA, nome dato dagli antichi autori a parecchi luoghi, aggiungendovi differenti epiteti come per esempio:

COLONIA-ALLOBROGUM, corrisponde a *Ginevra*.

COLONIA-AUGUSTA, oggi *Nimes*, città di Francia.

COLONIA-AUGUSTA-RHETORUM, e VINDELICORUM, oggi *Augusta*.

COLONIA-DECUMANORUM, oggi *Narbona*, città della Francia.

COLONIA-EQUESTRIS, città della Gallia belgica, che Plinio assegna agli elvezj, e Tolomeo ai sequani. Si chiamò *Noiodunus* o *Nividunum*. Allorchè divenne colonia, i romani la chiamarono *Colonia Equestris*. Corrisponde oggi a *Nion*, nella Svizzera.

COLONIA-FLAVIA, lo stesso che *Cesarea di Palestina*.

COLONIA-JULIA, città e colonia romana, nella Germania, oggi *Bona* in Alemagna.

COLONIA-JULIA-CELSA, città delle Spagne, e colonia romana, corrispondente a *Xelsa*, ant. città della Spagna tarragonese, ridotta oggi ad un villaggio.

COLONIA-JULIA-HISPELLA, città e colonia romana, in Italia nella Umbria, più modernamente chiamata *Spello* o *Spella*.

COLONIA-JULIA-SUTRINA, poscia *Sutri*, città degli Stati della Chiesa.

COLONIA-MARCIA, città delle Spagne, col titolo di colonia romana, oggi *Marchena* nell'Andalusia.

COLONIA-SATURNIANA, lo stesso che *Saturnia*, antica città della Etruria.

COLONIA-SENENSIS, città d'It. e colonia romana, oggi *Siena* nella Toscana.

COLONIA-SEPTIMANORUM-JUNIORUM, città delle Gallie, col titolo di colonia, corrispondente a *Beziers*, città di Francia.

COLONIA-TRAJANA, città nella Germania inferiore, col titolo di colonia romana, nominata da Peutinger, e dall'itinerario di Antonino. Era situata ai confini del popolo *Gugerni*, nel luogo in cui si divide il Reno. Si crede che occupi il sito istesso ove sta il vill. di *Kellen* nella bassa Germania.

COLONIA-ULPIA-TRAJANA, luogo menzionato dall'itinerario di Antonino, e dalla tavola teodosiana, ad una picc. distanza dal Reno, ed in vicinanza di Cleves. Credesi che corrisponda a *Koln* o *Keln*.

COLONIA, ant. elettorato della Germania, che possedeva, in un esteso paese, molti territori, separati gli uni dagli altri. La porzione principale unita, stendevasi lungo il Reno, fra i duc. di Juliers e di Berg, per lo spazio di 80 miglia. Era di poca larghezza e faceva parte del circ. del basso Reno. Possedeva pure, nel circ. di Westfalia, i duc. di Westfalia, di cui Arensberg era la cap., e la contea di Recklinghausen. Confinava questo elettorato al N., coi duc. di Cleves e Gueldria, all'E. con quello di Berg e l'elettorato di Treveri, ed all'O. col duc. di Juliers. Il Reno, che lo divideva dal duc. di Berg, rendevalo assai comodo pel commercio. Il suolo di questo paese è di natura assai ineguale. Qua si vedono mont., foreste, e terre sabbionose; là stanno terreni fertilissimi, e soprattutto nel basso elettorato, che danno biade in quantità. Nel distr. che costeggia il Reno, si raccoglie vino eccellente, conosciuto sotto il nome di *Bleichert*. Le contrade boschive formicolano di selvaggiume, i fi. di pesci, e vi si trovano da ogni parte sorgenti minerali. Comprendeva 62 città, e più di 17 borghi. I suoi stati provinciali erano composti di prelati, di nobili e di città. I comizii dell'arciv. proprio tenevansi ordinariamente a Bonna, soggiorno dell'elettore. I soli cattolici vi avevano pubblico esercizio di religione, ma eranvi varii luterani nella signoria di Odenkirchen, e riformati nel bal. di Rheimberg. — La origine prima della Chiesa cri-

stiana in Colonia è tuttora incerta. Non si può per altro dubitare che nel principio del IV secolo già esistesse sotto il vesc. Materno, il quale nel 314 fu presente al concilio arelatense. La prima epoca dell'arcivesc., con certezza maggiore, può fissarsi al secolo VIII, mentre quando nel 745 morì Reginfredo vesc. di Colonia, da Carlomagno e da Pipino fu eletto arciv. san Bonifazio, cui questa arcivesc. dignità fu conferita dal papa Zaccaria. Ma nel 748, con s. Bonifazio fu trasferito l'arcivesc. a Magonza, e Colonia fu sottoposta a questo nuovo arcivesc. In tale stato rimasero le cose per 50 anni, quando Carlomagno per affetto verso la città d'Aquisgrana, soggetta alla diocesi del vesc. di Colonia, che allora era Ildebaldo, le procacciò la dignità arcivescovile; lo che accadde probabilmente fra gli anni 794 e 799. È verisimile che circa quel tempo anche i vesc. di Liegi e di Utrecht fossero subordinati all'arciv. di Colonia, come al loro metropolitano, ai quali si aggiunsero in appresso i vescov. di Minder, Münster ed Osnabrück, fondati da Carlomagno. Quando però, nel 1559 e 1560, la chiesa di Utrecht, fu inalzata alla dignità arciv., e che nella pace di Westfalia, il vescov. di Minden fu eretto in princip., solamente i vesc. di Liegi, Münster ed Osnabrück, rimasero suffraganei dell'arciv. di Colonia. — Gli arciv. di Colonia molto per tempo ebbero l'onore del *pallio*, e quello di farsi precedere dalla Croce. Già nel X secolo, come primati, furono stimati di egual grado cogli arciv. di Magonza, e di Treveri. Il papa Innocenzo IV gli dichiarò *legati nati della sede romana*. A tenore di una bolla di Leone IX, dell'anno 1052, l'arcivescovo di Colonia era *arci-cancelliere della santa sede romana*, ec., privilegio che in seguito è andato in disuso. Nell'impero tedesco l'arciv. di Colonia aveva il titolo di *arci-cancelliere* per *la Italia*, e fu Arnoldo II il primo ad assumere questa denominazione, non avendo però più avuta occasione gli arciv. successivi di esercitare una tal carica, dappoichè gl'imperatori non sono più passati in Italia. Nei tempi che alla elezione dell'imperatore concorsero tutti gli Stati dell'impero, e che soltanto i primari Stati vi ebbero qualche prerogativa, tra questi fu l'arcivesc. di Colonia. La dignità di arci-cancelliere, come tutte le altre arci-cariche dell'impero, aprì all'arcivescovo la strada di conseguire la dignità elettorale, quando nel XIII secolo, il diritto della elezione fu ristretto ad alcuni principi dell'impero, ad esclusione di tutti gli altri. Oltre a' diritti comuni al rimanente degli elettori, quello di Colonia ne aveva di particolari, e fra gli altri quello di consacrar l'imp. alternativamente coll'elettor di Magonza, di votare dopo l'elettore di Treveri, e nelle adunanze pubbliche della sua dioc., oppure nelle Gallie ed in It. di sedersi a mano destra dell'Imperatore. L'elettore di Colonia manteneva una guardia del corpo, sotto il nome di Trabanti - Arcieri, ed un reggimento di guardie a piedi. L'ultimo elettore fu Massimiliano, morto l'anno 1801.

COLONIA, KOLN, reggenza degli Stati prussiani, prov. di Cleves - Berg, formata da una parte dell'ant. arcivesc. di Colonia, dei duc. di Berg e di Juliers, come pure delle baronie di Homberg e di Gimborn. Si estende fra 50° 27′ a 51° 11′ di lat. N., e fra 4° 6′ e 5° 25′ di long. E., e confina al N. colla reggenza di Cleves, all'E. colla prov. di Westfalia; al S. ed all'O. con quelle del Basso Reno. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 20 l. 1/2; la sua media larghezza, dal N. O. al S. E., di 17 l; e la superficie di 170 leghe. Il Reno percorre dal S. al N. l'interno di questa reggenza, e riceve il Sieg alla sua riva destra. La parte situata all'E. di questo fi. è montagnosa; vi si osserva soprattutto il Siebengebirge, che s'inalza al S. E. di Bonna. La parte occid., in generale composta di pianure, rinchiude però alcune alture, che sono ramificazioni dei monti Eifel. Conta 351,100 abit., la maggior parte cattolici. — Questa reggenza è divisa negli 11 seguenti circoli: Bergheim, Bonna, Colonia (territorio), Colonia (città), Gimborn - Homburg, Lechenich, Mühleim, Rheinbach, Siegburg, - Uckerath, Waldbroel

e Wipperfurt. Colonia n'è il capoluogo. La porzione di questa reggenza, situata alla sinistra del Reno, conquistata dai francesi nel 1794, fece parte dei dipart. della Roër, e del Reno e Mosella; nel 1806, i paesi della riva destra del Reno furono riuniti al gr. duc. di Berg, ed il tutto passò poi, nel 1814, sotto il dominio della Prussia.

COLONIA, KOLN, *Colonia Agrippina*, *Colonia Ubiorum*, città degli Stati prussiani, per lo addietro una delle quattro cap. anseatiche, e dell' elettorato di Colonia, ora capoluogo della prov. di Cleves-Berg, di reggenza, di una giustizia superiore, e di due circoli; a 17 l. 1/2 N. O. da Coblentz, a 24 l. S. S. E. da Cleves, e a 107 l. O. S. O. da Berlino. Lat. N. 50° 55′ 21″; long. E. 4° 35′ 0″. È situata in un paese piano a semicircolo sulla riva sinistra del Reno, che si attraversa sopra un ponte volante, in faccia alla cittadella di Duytz. Ha circa 2 l. di circuito, ed è cinta da ant. muraglia, fiancheggiata da 83 torri, e da una triplice fossa, che la rinchiude in forma di arco. Veduta dalla parte del fi., i numerosi campanili e gli ornamenti della parte posteriore delle sue chiese, le danno una superba apparenza. Un terzo del suo circuito è occupato da giardini, da passeggi deliziosi, e da grandi piazze. Delle sue tre principali, la più bella piantata d'alberi, è quella del mercato nuovo, che serve altresì di piazza d'arme. Le case, costrutte in istile gotico, sono in parte di pietra, ed in parte di legno e mattoni. Coperte generalmente di lavagna, con tetti assai bassi, hanno delle lunghe grondaje, che si avanzano quasi alla metà delle strade, le quali in generale sono strette ed oscure. Fra i pubblici edifizi è degno di osservazione il palazzo della città, vasta fabbr. di gotico stile, opera del XVI secolo. Al limite della sua scala si vedono sei romane iscrizioni, la prima, in memoria di aver Giulio Cesare ricevuto gli ubii nel numero degli alleati di Roma, e di avervi eretti due ponti di legno sul Reno; la seconda, a motivo che Augusto fissò una popol. in questo luogo; la terza per aver Agrippa fabbricata la città; la quarta per esservi stato fatto da Costantino un ponte di pietra, di cui non resta alcun vestigio; la quinta, per aver ricevuto dalla liberalità di Giustiniano alcuni diritti; e la sesta in onore di Massimiliano imperatore. In capo della gran sala si vedono situate in legno le statue degli antichi duchi della città, prima che la cristiana religione vi fosse stabilita. Sopra questa sala evvi la camera del consiglio, in cui si adunavano i suoi magistrati, e nel solajo superiore si trova un deposito di frecce ed archi, dei quali, dicesi, essersi serviti gli abit., allorchè si portarono a liberare la città di Duytz, dall' assedio postovi da Carlo primo duca di Borgogna. Se fu Colonia chiamata la *Roma dell'Alemagna* a cagione della sua grandezza, del suo senato, e della magnificenza dei suoi edifizi, chiamossi anche la *Santa*, per non avere essa sola, fra le città libere, abbracciata la riforma, pei moltissimi corpi santi che rinchiudeva, e pel gran numero delle sue chiese, che, dicesi, un tempo arrivassero sino a 365 fra grandi e piccole. Merita in primo luogo essere citata la sua cattedrale di s. Pietro, grandioso monumento gotico, eretto nel XIII secolo, e che sarebbe al certo una delle più belle e magnifiche, se fosse terminata. Il suo interno è maestoso, ed il coro soprattutto ammirabile. Rinchiude, oltre a varie altre, 12 reliquie degli appostoli ed il pastorale di s. Pietro. Dietro al coro, in una cappella illuminata da varie lampade, evvi un sarcofago, ove pretendesi che si conservino i corpi dei tre Re magi. Una latina iscrizione dice come Elena, madre di Costantino il Grande, avendo fatto recare questi corpi a Costantinopoli, Eustorgio, vesc. di Milano, gli fece poscia trasportare nella sua diocesi, e che finalmente furono portati a Colonia nel 1164, da Renoldo, che n' era allora arcivescovo. Ha questa cattedrale un capitolo cel. Il suo primo vesc., Materno, che intervenne al concilio di Arles, nel 314, ebbe parecchi illustri successori, fra i quali molti santi, ed altri rinomatissimi per nascita e per dottrina. Oltre la cattedrale, vi sono altre 19 chiese cattoliche, quattro delle quali parrocchiali. In una si vede la tomba di Alberto il Grande, che morì

nel 1280, e la camera di s. Tommaso d'Aquino, ridotta in cappella; in un'altra i sepolcri di Giovanni Duns scozzese, e di Giorgio Cassandro fiammingo, cel. teologo. La chiesa di s. Orsola, secondo un'antica tradizione, contiene le ossa di questa santa, e quelle delle vergini sue compagne. Quella di s. Gereone è rimarcabile per la sua cupola. Vi sono pure due chiese protestanti, una sinagoga, 19 ospedali, un ospizio per gli orfani, ed uno di maternità, molte pie fondazioni, un monte di pietà, un collegio con biblioteca di 60,000 vol., ed un'altra presso la cattedrale, un gabinetto di fisica, uno di mineralogia, un giardino botanico, un teatro anatomico, ed un altro pegli spettacoli. Sono attivissime le sue fabbr. di panni e flanelle, veluti, nastri, di seta e di filugello, di *limes*, sorta di tessuto di cotone, orologi, specchi, carta, cappelli, cera, tabacco, sapone, porcellana, majolica, pipe, lavori di acciajo e di ferro, ec. Vi sono dei filatoi, delle gran tintorie, molte distillerie di eccellenti acquavite, e infine quivi si prepara la famosa acqua odorifera e spiritosa che chiamasi appunto di Colonia. Il comm. di questa città era per lo passato assai rilevante, essendo essa il punto intermedio della Ol., Fr. e Germ., e forse l'unica piazza ove si facevano importanti spedizioni dei vini del Reno e della Mosella pel Nord. La sua posizione sul Reno rende questa città ancora il deposito di un comm. consid. fra l'Al., ed i porti dei Paesi-Bassi. La sua annuale fiera, che incomincia l'ottava dopo pasqua e dura 15 giorni, è una delle più floride della Germania. — Colonia è celebre per aver dato i natali a Rubens, che ornò de' suoi capi d'opera molte chiese, e fra le altre quella di san Pietro, nella quale egli fu battezzato; a Cornelio Agrippa, al poeta Vondel, ad Agrippina, a Giovanni Dac, ad Enrico Piro, a Cornelio Wostio e a s. Brunone, fondatore dell'ordine dei certosini. Conta 56,400 abitanti. Il circuito di Colonia, e qualche collina contigua sono piantati di vigne le più settentr. delle rive del Reno, e danno un vino di mediocre qualità. — Colonia è il capoluogo di due circ., cioè, quello della città, e dell'altro del territorio. La popolazione di questo ultimo è di 32,400 abitanti. — Eravi a Colonia una commenda dell'ordine Teutonico, e vi risiedeva il commendator provinciale del bal. di Conflans. Si tennero in questa città diversi concili e dei sinodi, il primo dei quali si assegna d'ordinario all'anno 346 e l'ultimo al 1521. — Quest'antichissima città trae la sua origine dagli ubii, pop. germanici della riva destra del Reno, che affaticati dalle continue incursioni degli svevi, loro nemici irreconciliabili, passarono questo fi., e si stabilirono sotto la protezione di Agrippa, genero dell'imp. Augusto, del quale vennero a ricercar l'alleanza, fondando sulla riva sinistra del Reno la città di Colonia, che chiamarono allora la *Colonia di Agrippa*, in onore del loro protettore. Altri autori, e Tacito fra questi, dicono al contrario che era già fabbricata col nome di *Oppidum Ubiorum*, ma che fu poscia chiamata *Colonia Agrippina*, in onore di Agrippina, seconda moglie di Claudio, figliuola di Germanico, e madre di Nerone, quivi nata, da essa resa più gr., e popol. da una colonia di veterani, verso l'anno 48 di G. C. Divenne in seguito città municipale, e cap. della seconda Germania. L'anno 69, allorchè Vitellio e Vespasiano si disputavano l'imp., Colonia fu assediata da Tutore e da Sabino, che si erano ribellati contro i romani. Essa ubbidì alla necessità che la spinse al loro partito, e poscia uccise la guarnigione lasciatavi allorchè Cereale ebbe sconfitto i ribelli. Sotto il regno di Valentiniano III, verso l'anno 449, il re Merovèo ne scacciò i romani, che l'avevano rifabbricata, e la diede ad un principe suo parente, padre di Sigeberto, detto il zoppo, re di Colonia, che fu assassinato, nel 499, da Cloderico suo figlio. Fu allora che Clodoveo il Grande, il quale consigliato aveva questo parricidio, fece morire quello che n'era stato l'esecutore, e riunì il regno di Colonia alla corona di Francia, da cui dipendette sotto i re della prima stirpe. Sotto quelli della seconda, divenne la divisione dei prin. francesi, re di Germania. Nell'881, allorchè Carlo il Grosso si faceva proclamare imp. di là delle Alpi, Goffre-

do e Sigifredo, re dei normani, presero Colonia e l' abbruciarono. Il clero ed il pop. si erano salvati per liberarsi dalla crudeltà di questi barbari, che rovinate avevano in quell' anno alcune più belle città della Gallia Belgica. L' imp. Ottone il Grande, sotto il quale era stata ristaurata, dichiarò Colonia città imperiale l' anno 957, e la pose sotto la protezione di suo fratello Brunone, che n' era arcivesc.; il che cagionò gr. discussioni sull' oggetto della territoriale superiorità fra i prelati e questa città. L'arciv. non poteva, in conseguenza di esse, soggiornarvi più di tre giorni, senza la permissione del magistrato, al quale la città prestava giuramento di fedeltà per tutto il tempo che la manterrebbe nei suoi dritti ed immunità. Colonia era del circ. di Westfalia, e teneva il primo posto alla dieta dell' imp. fra le città imperiali. Gli ecclesiastici e soprattutto i monaci vi erano in grandissimo numero. La polizia era quivi assai difettosa, ed i mendicanti abbondavano a segno che formavano una corporazione incomoda e pericolosa. I protestanti, che non avevano potuto ottenere la libertà del culto, esercitavano la loro religione a Mulheim, città sulla riva destra del Reno. A poco a poco la sua situazione si migliorò d' assai. Ottone III la dichiarò libera ed imperiale agli stati di Worms, l'anno 993, e l'arricchì di molti altri privilegi, che furono confermati da Federico I, aumentando sempre più di possanza e di credito. Nel 1187, l' arcivesc. Filippo di Heinsberg l' ampliò maggiormente, e la cinse di mura. Entrata, nel 1260, nella lega delle città anseatiche, tenne fra esse un luogo distinto per le sue ricchezze e pel suo commercio. In appresso, i cittadini di Colonia furono governati da senatori, ed il senato vi fu cangiato, nel 1513, a cagione di una sedizione di popolo, che fece morire i consoli, i tesorieri, e qualche altro magistrato, accusati di aver dilapidato il pubblico tesoro. Questo senato si rese famoso per essere assai conforme a quello dell'ant. Roma. — I francesi s' impadronirono di Colonia, nel 1795, e fu allora abolito il suo governo. Divenne nel 1801, il capoluogo di un circond. del francese dipart. della Roër sino al 1814, in cui passò sotto il dominio prussiano.

COLONIA, vill. degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea e a 13 di l. N. da Albany, sulla riva destra dell' Hudson. È composto di 250 case, forma un sobborgo di Albany, e contiene molte manifatture ed un arsenale dello stato.

COLONIA DEL SACRAMENTO, città dell' Amer. merid., nel gov. di Monte-Video. Ha un porto ma di difficile accesso.

COLONIDE, chiamata COLONE da Tolomeo, città della Messenia, in vicinanza di Coronea, sopra un' altura, risalendo al N. e lungo la costa all' O. del golfo di Messenia. I suoi abit. dicevano esservi stati condotti dall' Attica, da un certo Coleno, che, sulla fede di un oracolo, era passato in questo paese. Col tempo appresa avevano la lingua ed i costumi dei dorii.

COLONNA, bor. degli Stati della Chiesa, a 6 l. E. da Roma, che diede il suo nome all' ant. ed illustre famiglia dei Colonna. Si crede comunemente esser questo bor. la città episcopale chiamata *Labicum*, *Labici*, *Lavicum*, che però alcuni geografi pongono a Valmontone ed altri a Zagarolo, paesi non molto discosti.

COLONNA, picc. paese di Tosc., prov. inferiore Senese, vicino a Castiglione della Pescaja.

COLONNE, capo sulla costa merid. della is. di Susam-Adasi (*Samos*), nell'Arcipelago. Si avanza al S. O. delle rovine dell' ant. Samo, in faccia alla picc. is. di Samo-Pulo. Lat. 37° 39′ 12″; long. E. 21° 41′ 19″.

COLONNE, capo il più orient. della Calabria-Citeriore, nel reg. di Napoli.

COLONNE, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 5 l. O. N. da Poligny.

COLONNE DI ERCOLE, *Fretum Gaditanum* o *Fretum Herculaeum*, nome che gli antichi diedero alle due mont. Abila e Calpe, che formano lo stretto di Cadice e di Gibilterra, l' una dalla parte della Eur., nell' Andalusia, l'altra dalla parte dell' Afr., nel paese di Tanger. Queste due mont. furono così chiamate, secondo l' opinione di molti autori, perchè, essendo alte e ripide, com-

parivano da lunge alla vista di quelli che venivano dal gr. Oceano, onde entrare nel Mediterraneo, come due alte colonne. I favoleggiatori dicono al contrario che Ercole pervenuto sino a questo luogo, e credendo non esservi più terra verso l'O., vi pose due gr. colonne con questa inscrizione: *Non ultra*. Dicesi che sul luogo di esse si vedono tuttavia due torri, chiamate dagli abit. Colonne di Ercole. *Vedi* Cruta e Calpe.

COLONNE (le), *Bassoe*, nell'Arcadia, in Morea, dist. 5 l. O. S. O. da Sinano. Questo luogo è cel. pel tempio di Apollo Epicnidieno, i cui avanzi formano una delle antichità le più curiose della Grecia. Questo tempio ha 125 piedi di lunghezza, quasi 48 di prospetto, 15 colonne sulle coste e 6 sul davanti. Queste colonne sostenevano un fregio che ora trovasi nel museo inglese, e che rappresenta il combattimento dei centauri coi lapiti, e quello dei greci colle amazzoni.

COLONNELLA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo-Ulteriore-Primo, distr. e a 6 l. 1/4 N. N. E. da Teramo, cant. di Nereto, presso la riva destra del Tronto, a 1 l. dall'Adriatico. Vi sono 5 chiese, un convento, ed una scuola. Vi si tengono fiere, la seconda domenica di maggio e di luglio, ed il 26 settembre. Conta 1,300 abitanti.

COLONNI, *Sunium Promontorium*, capo della Tur. europea, sulla costa merid. del sangiacato di Negroponte, a 8 l. S. S. E. da Atene. Lat. N. 37° 39′ 12″; long. E. 21° 41′ 19″. Il suo nome gli viene da molte colonne di bianco marmo, avanzi di un tempio di Minerva Suniade, che s'inalzano sulle roccie della sua sommità, e si scoprono assai da lunge nel mare. Il capo *Sunium* era il punto più merid. dell'Attica.

COLONNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Menaggio.

COLONSAY, una delle is. Ebridi, presso la costa occid. della Scozia, dipendente dalla contea di Argyle. È a 1 l. 1/2 N. N. O. dalla estremità settentr. della is. d'Islay, e non è separata da quella di Oronsay, che da un passaggio strettissimo, il quale, a marea bassa, è asciutto in maniera che queste due isole, per così dire, non ne formano che una sola. La sua lunghezza è di 2 l., e la sua media larghezza di 3/4 di lega. La superficie è irregolarmente sparsa di mont. interrotte da fertili vallate. I pascoli vi sono eccellenti. Il corallo abbonda sulle sue coste. Quivi si stabilì una salina. Contiene 900 abit., compresi quelli di Oronsay.

COLOPENA, *Colopena regio*, contrada dell'Asia, nella Cappadocia. Le città di Sebaste e di Sebastopoli erano in questa contrada, secondo Plinio.

COLOPHON, *Colofone*, città dell'Asia minore, nella Jonia, situata presso il mare, al N. O. di Efeso, e al S. S. E. di Smirne. Fu fondata, secondo alcuni, da Mopso, figlio di Manto, e, secondo Strabone, da Andremone, che vi condusse una colonia di pitii. In seguito, Damasichthon e Promethor, figli di Codro, vi condussero pure un'altra colonia. Questa città divenne cel. pel tempio di Apollo detto *Clario*, il cui oracolo era il più antico di tutte quelle contrade. Fu patria di Mimnermo, poeta elegiaco, di Senofonte filosofo, e pretende di essere stata anche la patria di Omero. La sua sede episcopale stava sotto la metropoli di Efeso. I suoi abitanti erano assai superbi e feroci, e molto dediti ai piaceri ed al lusso. Divennero sì voluttuosi, che molti fra loro, dicesi, non vedevano giammai nè il levare nè il tramontar del sole. Secondo Strabone, la loro cavalleria era eccellente, ma poco stimate le loro forze di mare. Questa città già distrutta, era situata nei dintorni di un luogo più modernamente chiamato *Aubosco*; dicesi anche che occupasse il sito di quella oggidì chiamata dai turchi *Belveder*. Dicearco ne poneva un'altra nell'Epiro.

COLORADO, DESAGUADERO o MENDOZA, fiume del gov. di Buenos-Ayres, che ha origine nella intendenza di Cordova, discende dal versatojo orient. delle Ande, al N. E. del vulcano di Limari, sui conf. del Chili, a 53 l. N. N. O. da Mendoza, scorre prima nella prov. di Cuyo, attraversando i laghi Grande e Lagunilla, irriga poscia i Pampas, abitati soltanto da qualche indigena popolazione, entra nella intendenza di Bue-

nos-Ayres, della quale bagna la parte S. O., e va a gettarsi nell'oceano Atlantico merid., sotto 39° 43′ di lat. S. e 64° 45′ di long. O., dopo un corso di circa 300 l., dal N. O. al S. E. Fra i suoi affluenti della destra, si scorgono la Tamiya, l'Aceguia, il Tungayau ed il Picun-Leuvu. Riceve pochi fi. a sinistra. Nella prima parte del suo corso, ove porta più particolarmente il nome di Mendoza, la sua discesa è sì poco sensibile, che le sue acque, quasi stagnanti, formano paludi e laghi numerosi. Nella parte inferiore al contrario, è rapido e profondo.

COLORADO o CAHORRA, mont. vulcanica delle Canarie, nella is. di Teneriffa, presso e al S. O. del picco di questo nome. Era in attività nel 1798.

COLORADO, fi. del Messico, che ha la sua sorg. nel versatojo occid. della sierra de las Crullas, prolungamento meridionale dei monti-Rocheux, al 40° di lat. N., e 111° di long. O. Porta prima il nome di s. Rafaele, e poscia quel-di Zaguananas, immediatamente dopo il suo confluente col Rio de Nostra Senora de los Dolores, e non riceve quello di Colorado, che dopo la sua riunione colla Nabajoa, cioè a circa 100 l. dalla sua sorgente. Questo fi. scorre dal N. E. al S. O., attraverso un paese quasi sconosciuto, e sbocca in fondo al golfo di California, al 32° 30′ di lat. N., dopo un corso tortuoso di 260 leghe. I suoi principali affluenti della sinistra sono: la Jaquesila, la santa Maria e la Gila; quelli della destra sono poco considerabili. Questo fi. scorre sopra un suolo rossiccio, che comunica alle acque il suo colore, da cui gli venne il nome di Colorado (colorito). Si dice che sia navigabile per più di 120 l., al di sopra del golfo, pei bastimenti a vele latine. Le sue rive sono sprovviste di legname da costruzione, ed abitate da numerose popolazioni d'indiani bellicosi. Col mezzo di questo fi., e dell'Arkansas, affluente del Mississipi, si può stabilire una comunicazione fra il gr. Oceano e l'Atlantico; la distanza fra le sorg. di questi due corsi d'acqua non eccede 15 leghe.

COLORADO DE TEXAS (RIO), fi. del Messico, formato nelle contrade ancora poco cognite, al 33° di lat. N. e 101° di long. O., dalla riunione di molti fi. che scendono dalle mont. di Saba. Entra nella intendenza di San-Luigi-Potosi, attraversa dal N. al S. la prov. di Texas, e si porta, mediante la baja di san Bernardo, nel golfo del Messico, sotto 29° 15′ di lat. N., dopo un corso di circa 160 l., in una direzione generale dal N. al S.

COLORADOS (LOS), isolotti e roccie presso la costa N. O. di Cuba. Lat. N. 22° 15′; long. O. 87° 3′.

COLORADOS, popol. indiana della nuova Granata, ant. prov. di Quito, che abita nelle mont. al N. della prov. di Guayaquil, ed è divisa in due tribù, i Colorados di Angamarca, ed i Colorados di Santo-Domingo. Comunicano con Guayaquil, ove portano canne a zucchero e pimento.

COLORAN, picc. città della penisola delle Indie, di qua del Gange, sulla costa di Coromandel, alla imbocc. del Velar, all'E. della città di Gingi. Si crede che esser possa la *Corula* di Tolomeo.

COLORE, borgata della Grecia, nell'Attica, che alcuni vogliono essere la patria di Sofocle,

COLORINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Sondrio.

COLORNE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Bagnolo.

COLORNO, *Colornium*, bor. del duc. di Parma, distr. e a 3 l. 1/2 N. da Parma, capoluogo di cant., sulla riva destra del Parma, a poca dist. dal Po. Serviva di luogo di delizia ai principi della casa Farnese, avendovi un bel castello con giardini e magnifici giuochi d'acqua, eretto dal duca Francesco. Nella guerra del 1773 fu il tutto danneggiato, ma quindi ristaurato a cura dell'infante di Spag. D. Filippo duca di Parma. Ammirasi anche presentemente questo grandioso castello adorno di un bel parco, di giardini deliziosi ornati di statue antiche, e di un teatro. Conta 1,600 abitanti. Era nel XIII secolo una fortezza di qualche considerazione, ed anzi la sola che potè resistere nel 1247, allorchè fu da Federico II imp. posto il tanto famoso assedio alla città di Parma.

COLOSO, borgata della nuova Granata, prov. e a 22 l. S. S. E. da Cartagena, sulla riva destra del Pechelin.

COLOSSAE, città della Frigia, al S. O., nella parte chiamata *Pacazia*. Era sopra un' altura, ed aveva al N. il Meandro. Il suo gov. era democratico, ed il suo primo magistrato portava il titolo di arconte o pretore. Tolta ai persiani dai macedoni, passò poscia ai seleucidi. Dopo la sconfitta di Antioco III, alla battaglia di Magnesia, fu soggetta ad Eumene, re di Pergamo. Allorchè Attalo, l'ultimo de' suoi successori, cesse i suoi stati ai romani, Colosse, con tutta la Frigia, fece parte della prov. proconsolare d' As., divisione sussistente sino all' epoca di Costantino. Si sa che abbracciò il cristianesimo al tempo di san Paolo. Divisa poscia la Frigia in Pacazia ed in Salutaria, Colosse fu la sesta città della prima. Prese in appresso il nome di *Chonos*, e più modernamente quello di *Konos*.

COLOSSES, monti della Sicionia, al S., che incominciavano presso a *Celee*, andavano a raggiungere quelli che limitavano il paese di Stympale da questa parte.

COLOSSI, vill. della is. di Cipro, sangiacato e a 16 l. 1/4 S. E. da Baffa, in mezzo ad un cant. coperto di aranci, di gelsi e di cedri. Vi si vede un castello fortificato, o torre quadrata, costrutta dai cavalieri di s. Giovanni di Gerusalemme, ed un gr. acquedotto, che ancora conduce acqua nel villaggio.

COLOSWAR, città della Transilvania. *Vedi* Clausenburgo.

COLOUR, città fortificata dell' Indos. inglese, presidenza e a 42 l. N. N. O. da Madras, e a 14 l. O. da Nellore, ant. prov. di Karnatico, sulla riva destra del Pennar.

COLPE, città dell' Asia minore, secondo Plinio, costrutta nel luogo di *Archaeopolis*.

COLPEDI, popoli della Tracia, secondo Stefano di Bisanzio, abit., per opinione dell' Ortelio, nelle vicinanze di *Aenos*. Furono poscia chiamati colpidici, ed il paese da loro abitato *Colpida Regio*.

COLPES, borgata del gov. di Buenos-Ayres, a 7 l. 1/2 N. da San-Fernando, e a 50 l. O. da San-Miguel di Tucuman.

COLPO, bor. del Perù, a 32 l. S. O. da Cusco. Ha miniere d' oro e d' argento.

COLPUSA, uno degli antichi nomi della città di Calcedonia, secondo Plinio.

COLPY o CULPEE, città dell' Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di questo nome, a 1 l. S. da Calcutta, sulla riva sinistra dell' Hougly. È malsana a cagione delle paludi e foreste che la circondano; però i grossi vascelli, che vanno a Calcutta, vi si fermano, perchè vi trovano un buon ancoraggio.

COLQUEMARCA, borgata del Perù, intendenza e a 21 l. S. S. O. da Cusco, fra due affluenti dell' Apurimac.

COLRAINE, comune degli Stati-Uniti, Stato di Massachusets, cont. di Franklin, a 2 l. N. O. da Greenfield, e a 30 l. O. N. O. da Boston, con 2,000 abit.

COLRAINE, bor. della Irl., col titolo di contea, nella contea e a 9 l. N. O. da Londonderry, sul fi. Bann, a circa una lega superiormente alla sua foce.

COLSA, città d' Asia, posta da Tolomeo nell' Armenia.

COLSALTES, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

COL S. MARTINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Valdobbiadene.

COLTHENA, contrada dell' Asia, posta da Tolomeo presso l' Arasse, e al N. della Soducena.

COLTURA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Piazza.

COLTURANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano.

COLTURE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza.

COLUBARA, is. della Tur. Europea, nella Servia, fra i rami della Sava, inferiormente alla foce della Drina. È gr. e contiene il borgo di Sabacz. Qualche geografo la prende per l' ant. *Metubaris*, a 10 o 12 l. sopra di Colubara, e circa a un miglio di cammino dalla foce della Drina, a quella della Bosna.

COLUBRA o SERPENTE, isola dell' arcip. delle Antille, a 2 l. E. da Porto-Ricco da cui dipende. Ha 1 l. 3/4 di lunghezza, e 1/2 l. di larghezza.

COLUBRARIA, is. del Medit. in vicinanza delle Baleari, la cui terra, al detto di Plinio, abbondava di serpenti. Si crede

che sta oggidì l'is. Formentera, e per conseguenza la stessa chiamata dai greci *Ophiusa*, dalla parola *ophis*, serpente. Sta al N. d'Ivica, ed è quasi inabitata.

COLUGA, città della Russ. *V.* KALUGA.

COLUGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

COLUMBARA o COLUMBARIA, picc. isola della costa occid. della Sicilia, in cui sta il forte che difende il porto di Trapani. I greci la chiamarono *Pelias*.

COLUMBARIA, is. del Medit. sulla costa della Etruria, secondo Plinio. Prese il nome dalla quantità dei colombi che vi si vedevano.

COLUMBARIO, promontorio della is. di Sardegna, al N. di *Portus Olbianus*, sulla costa orient., lo stesso che *Colymbarium*.

COLUMB-DAVID, città della Ingh., contea di Devon, con consid. fabbr. di panni. Conta 2,900 abitanti.

COLUMBIA, OREGAN o TAKOUTCHE-TESSÈ, fi. degli Stati-Uniti, nel territ. del suo nome. Ha origine da un picc. lago, situato a piedi ed all'O. dei monti-Rocheux, al N. E. del lago Flat-Bow, al 50° di lat. N. e 118° 50′ di long. O. Scorre da prima al N. O. sino verso il 52° paralello, si volge allora bruscamente al S., ed attraversa il lago di Cutsanim. Giunto sotto al 46° paralello, si porta verso l'O., si apre un passaggio attraverso la catena di mont., della quale i monti Baker, Regniere, s. Helens, Hood e Iefferson sono le principali sommità, e si getta nel gr. Oceano, fra il capo Adams, al 46° 19′ 0″ di lat. N., e 126° 14′ 15″ di long. O., dopo un corso di circa 400 leghe. Riceve un gr. numero di affluenti, i più rimarchevoli dei quali sono: a destra, l'Otckenankane, che gli reca le acque del lago dello stesso nome, il Tapetéte, il Coweliskee, ed a sinistra il Mac-Gillivray's-river, che serve di scolo al lago Flat-Bow, il Clark, il Lewis, il Towarnaheooks, e la Multnomah. — L'ingresso della Columbia è rinchiuso fra due scogli, e attraversato da un banco di sabbia, che lo rende difficile e pericoloso, soprattutto dall'ottobre sino all'aprile. Il vento d'O. vi si fa sentire quasi di continuo, e spinge i flutti con violenza contro quel banco. Questo fi. non può ricevere che bastimenti di 300 tonnellate, i quali risalgono sino al confluente della Multnomah, a 38 leghe dal mare. Grandi barche possono pur risalirlo 22 l. più superiormente, ove la marea si fa ancora sentire. A 2 l. 1/2 sopra di questo punto, alcune cateratte interrompono la navigazione; di là di esse la Columbia torna navigabile per 23 l., e poscia il suo letto si rinserra sino alle gr. cascate a 2 l. al di là. Dopo di queste cascate, il corso del fi. è libero di nuovo, sino al confluente del Lewis, per la lunghezza di 54 l.; sopra il suo confluente, sonovi pur anco delle cascate ove la inclinazione, nello spazio di 600 tese, è di 37 piedi, 8 pollici, e delle correnti che hanno da 1 l. ad 1 l. 1/3 di estensione. In questa discesa tutta la massa delle acque passa, durante 1/6 di lega, per un canale di circa 22 tese di larghezza, formato da una roccia nera. I tragitti di terra, che necessitano tali ostacoli, hanno una totale estensione di 2 leghe. La Columbia, al confluente del Lewis, ha 480 tese di larghezza, la quale poscia diviene più considerabile, rinchiudendo anche un gr. numero d'isole. Superiormente al punto in cui la marea si fa sentire, le acque sono 12 piedi più alte in primavera che nell'autunno. Qualche volta straripano e cangiano di letto. — Il paese irrigato da questo fi., è coperto, a 60 l. delle rive, di legnami di alto fusto, e principalmante di pini. Diverse tribù indiane lo abitano, e sussistono, quasi unicamente, colla pesca dei sermoni, pesce abbondantissimo della Columbia, e che si scopre ad una profondità di 15 piedi, tanto le sue acque sono limpide e trasparenti. Gli spagnuoli reclamano la scoperta della Columbia, ch'essi chiamarono Estrada de Cita, dal nome del capitano della spedizione. Questo fiume fu valicato la prima volta nel 1791, dal capitano Roberto Gray, comandante il naviglio la Columbia, di Boston, e fu poscia conosciuto sotto il nome di Columbia, che venne sostituito a quello di Oregan, e di fi. dell'O. che portava prima. Mackenzie, ne' suoi viaggi attraverso il continente americano, esplorò una parte del suo corso. Negli an-

ni 1806 e 1807, una spedizione, comandata dai capitani americani, Lewis e Clark, riconobbe tutto il corso di questo fiume.

COLUMBIA od OREGAN, territ. degli Stati-Uniti, il più occid. di tutti i paesi della Unione, e così chiamato dal principale fi. che lo bagna. Sta fra 42° e 53° di lat. N., e fra 112° 20′ e 126° 42′ di long. O. I suoi conf. settentr. non sono pur anco esattamente stabiliti; però da questo lato, i monti-Rocheux, ed il Caledonian-river, sembrano separarlo in gr. parte dalla nuova Bretagna, ed il corso della Columbia, malgrado il gr. giro che fa verso il N., è interamente rinchiuso fra suoi limiti; all' E., i monti-Rocheux lo separano dal territ. di Missuri; il 42° paralello determina il suo limite verso il S., e lo separa dal Messico; all' O., è bagnato dal gr. Oceano. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 260 l.; la sua media larghezza, dall' E. all' O., dalle sorg. del Clark alla foce della Columbia, è di 240 l., e la sua superf. di 44,160 leghe. — Questo territ. forma una immensa valle della quale tutte le acque, tranne qualche picc. corso tributario immediato del gr. Oceano, fanno parte del bacino della Columbia. Fra i numerosi corsi d' acqua affluenti di questo fi., si deve nominare il Clark, il Lewis, e la Multnomah, fi. assai importanti, ingrossati da una innumerevole quantità di altri corsi d' acqua, che scendono quasi tutti dai monti-Rocheux. Questi si dirigono dal N. al S., e taluna delle loro sommità più alte si trova sul limite del territ. di Columbia; sono queste il picco di James, e quello del Roi. Questi monti spingono all'O., verso il centro del territ., un gr. numero di rami. Nella parte occid. si estende un' altra catena considerabilissima, che corre paralellamente alla costa del gr. Oceano, e non vi si allontana che per 65 leghe. È attraversata dalla Columbia, e presenta diversi picchi di rimarcabile altezza, come sono i monti Baker, Regniere, s. Helens, Hood, e Jefferson, coperti di nevi perpetue. Più all' O., si trova una terza catena molto meno elevata, che si estende lunghesso la riva dell' Oceano. La parte settentr. del territ. della Columbia rinchiude diversi laghi, essendo i più consid. quelli di Flat-Bow, Cutsanim, Otchenan-Kane, Kulleespelm, Punta-di Hearts, Flat-Head, ed il lago Shalett, che sta al S. E. Vi sono pure molte sorg. minerali. — Le coste offrono qualche capo rimarcabile, come quelli di Flattery, di Disappunto (Disappointment), di Adams, di Lookout, e di Orford; al N. O., l' ingresso dell'Ammiragliato forma nelle terre un profondo seno, e comunica col distr. di Jean de Fuca, che separa questo territ. dalla is. di Quadra e Vancouver. Il miglior porto di tutta la costa sta alla foce della Columbia. Il suolo, lungo la costa, è un miscuglio di sabbia e di selce, ricoperto, per intervalli, da un terriccio di due piedi di profondità. Le valli sulle discese occid. dei monti-Rocheux, sono in gr. numero, ed assai vaste per contenere le tribù indiane, che si nodriscono coi prodotti della caccia, con frutta selvaggie, e con qualche radica. Infine le foreste della catena occid. di questo paese, pop. da alberi di alto fusto, e quelle che coprono, ad una gr. dist., le rive della Columbia, fanno presumere che il suolo non sia in generale ingrato tanto, quanto fu rappresentato da molti viaggiatori. La temperatura è più dolce nella valle di Columbia che nei paesi della parte opposta, situati sotto gli stessi paralelli. Qualche volta il gelo non accade che ai 15 novembre, e spesso, verso la foce della Columbia, la pioggia dura sino alla metà di decembre. Non è così nei monti-Rocheux, ove gela frequentemente nel mese di agosto; la neve vi cade d' ordinario, verso il 15 settembre, e nel 21 il freddo vi è già assai intenso, mentre in certe vallate la temperatura si fa sentire assai dolce. Questo territ. non è per anco coltivato. Il picc. numero degli americani stabilito presso ad Astoria, non raccoglie che poco maïs, e pochi pomi di terra per la loro sussistenza. I faggi, i cedri, le quercie, i pini e le bettule sono gli alberi più comuni delle foreste. Lungo i fi., nei bassi terreni, vi sono pioppi, molti alberi e arbusti che portano bacche di cui si cibano gl' indiani, ed una radice che serve loro a fare una specie di pane. Il lino cresce ovunque senza coltura, ma non è secondato. Gl' indiani non allevano che cavalli, ed

un gr. numero di cani. Vi sono molti orsi e lupi, diverse specie di volpi, antilopi, martori ec. gli abuzzaghi, gli avoltoj, i fagiani, le tortorelle, i cigni, le oche, e le anitre selvaggie esistono in quantità. Le balene, qualche foca, numerosi dolfini e lontre frequentano le coste, che formicolano di pesci di specie diverse, e soprattutto di sermoni, aringhe e sardelle. I fi. ed i laghi abbondano pure di pesce. Veggonsi moltissimi castori. Il regno minerale può dirsi ancora sconosciuto. — Gl' indiani del territ. di Columbia si possono dividere in due principali tribù, quella delle Teste-Piatte (*Vedi* Chactas), e quella degli Shoshones, o indiani *Serpenti*. La prima, che abita al N. di Clark, è assai pacifica, e sussiste principalmente della caccia. La sua abitudine di schiacciare la testa dei fanciulli, le fece dare dagli europei il nome di Teste-Piatte. Se ne calcola il numero a 60,000 individui. Gli Shoshones formano, colle altre tribù abit. le coste dei dintorni, una popol. pure di 60,000 individui. Abitano vill. ed hanno capanne di legno e portatili; sono più guerrieri che le Teste-Piatte, ma anche perfidi e traditori. Sonovi nelle mont. molte altre picc. tribù, delle quali non si conoscono neppure i nomi. Morse fa ascendere il totale della popol. di questo paese a 171,200 abitanti. Una parte di essi porta negli stabilimenti americani pelliccerie e pelli, e particolarmente di lontra marina, alle quali i chinesi pongono sì gr. prezzo, che gli americani desiderarono possedere questo paese, per godere in gr. parte gli avvantaggi di tale commercio. Non si stabilirono per anco strade regolari in questo territ., di modo che gli americani non possono comunicare coi loro stabilimenti della Columbia, se non che raddoppiando il capo Horn. — Vancouver, avendo esplorato la costa del N. O. dell' Amer. settentr. dal 42° sino al 60° di lat. N., gl' inglesi si appropriarono un tal paese, che chiamarono nuova Albione e nuova Georgia. Qualche tempo dopo, il gov. degli Stati-Uniti pretese che tutto il territ. situato fra il 42° e 52° di lat. N. facesse parte dei suoi possedimenti. Col trattato di Gand, nel 1815, l'Ingh. lo cesse definitivamente agli Stati-Uniti, come pure gli stabilimenti che formati aveva sulla Columbia. Dal 1822, questo territ. fu ammesso nella unione, sotto il nome di Columbia od Oregan. Non rinchiude che qualche forte e stabilimenti di poca importanza. Astoria n' è il principale.

COLUMBIA, distr. degli Stati-Uniti, che si estende sulle due rive del Potomac, a circa 43 l. dalla foce di questo fi., fra gli Stati di Virginia e di Maryland, formando un perfetto quadrato, la cui superficie è di circa 13 leghe. Offre una gr. varietà di situazioni e di aspetti rimarcabili. Il suolo è diversificato tanto, che sarebbe difficile il poter darne di esso una idea esatta. Nella primavera e nell' autunno il tempo è soggetto a cangiamenti molesti e frequenti; nel mese di luglio, il calore è spesso insopportabile, ma in generale l' aria è sana, e non vi regnano in alcuna stagione malattie epidemiche. Le sue principali produzioni sono la biada ed il tabacco. Si calcolò nel 1810, il prodotto delle sue manifatture a 5,500,000 franchi; nel 1823, la somma delle esportazioni dei prodotti indigeni ascese a 3,897,510 franchi, quello delle importazioni a 1,375,415, ed il tonnellaggio dei bastimenti americani a 12,586 tonnellate. Il comm. interno si fa principalmente a Georgetown. Questo distr., popolato da americani di diverse parti degli Stati-Uniti, e da europei, contiene circa 33,000 abitanti. Nel 1790, fu ceduto dagli Stati di Virginia e di Maryland, al gov. della Unione, di cui contiene la sede dal 1800. Si divide nelle due contee di Alessandria e di Washington. Quantunque sotto la immediata direzione del congresso, la parte di questo distr. situata sulla riva destra del Potomac, è regolata colle leggi della Virginia, e quella sulla riva sinistra colle leggi del Maryland. Il suo capoluogo è Washington.

COLUMBIA, città degli Stati-Uniti, sede del gov. della Carolina-del-Sud, e capoluogo della contea di Richland, a 37 l. N. N. O. da Charleston, e a 137 l. S. S. O. da Washington. Lat. N. 33° 58′; long. O. 83° 20′. È situata alcun poco nel centro dello stato, in una pianura elevata, al confluente del Broad-river, e

della Saluda, che formano la Congaree. Le strade sono regolari, ed intersecate tutte ad angoli retti. Ha una casa dello stato, un palazzo di giustizia, 4 chiese, un collegio fondato nel 1801, ed una prigione. Questa città formata nel 1787, sembra dover essere un giorno, forse la più importante dell' Unione a causa della sua bella posizione sopra un fi. navigabile, pel cui mezzo comunica con Charleston, e degli avvantaggi che ritrae dalla dimora delle autorità dello stato. Conta 3,000 abitanti.

COLUMBIA, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di Windham, a 7 l. E. S. E. da Hartford, con 900 abitanti.

COLUMBIA, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. E. dello stato di Georgia, con 12,700 abit., de' quali 7,400 schiavi. Il suo capoluogo è Applington.

COLUMBIA, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di nuova York, sulla riva sinistra dell' Hudson. È ricca e fertile di grani. Ha Hudson, per capoluogo, e conta 38,300 abitanti.

COLUMBIA, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Pensilvania. Danville n' è il capoluogo, ed ha 17,600 abitanti.

COLUMBIA, città degli Stati-Uniti, capoluogo dello stato di Mississipi, e della contea di Marion, sulla riva sinistra del Pearl-river, a 27 l. N. dalla nuova Orleans, e a 325 l. S. O. da Washington. Quantunque pochissimo consid., fu non pertanto scelta nel 1821, onde essere la sede del gov. dello stato, che stava prima a Monticello.

COLUMBIA, comune degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Adair, sul Russells-creek, a 10 l. N. da Burkesville, e a 26 l. S. S. O. da Frankfort. Ha una banca.

COLUMBIA, comune degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Hickman, sul Mississipi, a 5 l. 1/2 inferiormente al confluente dell' Ohio e di questo fi., ed a 100 l. O. S. O. da Frankfort.

COLUMBIA, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Herkimer, a 30 l. O. N. O. da Albany, con 2,100 abitanti.

COLUMBIA, comune degli Stati-Uniti, stato dell' Ohio, contea di Hamilton, al confluente dell' Ohio, e del picc. Miami, a 2 l. E. da Cincinnati e a 35 l. S. O. da Columbus. Conta 2,800 abitanti

COLUMBIA, comune degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Tennessee, capoluogo della contea di Maury, sulla riva sinistra del Duck, a 14 l. S. S. O. da Nashville.

COLUMBIA, comune degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Fluvanna, al confluente del James-river e della Rivanna, a 15 l. O. N. O. da Richmond, e a 39 l. S. S. O. da Washington. Fa un consid. comm. di tabacco.

COLUMBIA, bor. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancaster, sulla riva sinistra della Susquehanna, che si passa sopra un ponte di circa 1/3 di l. di lunghezza, a 4 l. O. da Lancaster e a 9 l. S. E. da Harrisburg. Contiene circa un centinajo di case, la maggior parte elegantemente fabbricate, e tre chiese in mattoni. Conta 1,900 abit.

COLUMBIANA, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato dell' Ohio, con 22,000 abitanti. Il suo capoluogo è nuova Lisbona.

COLUMB-MAJOR (s.), città della Ingh., contea di Cornovaglia, hundred di Pydar, sulla sommità di una collina, ai cui piedi scorre un picc. fi., a 3 l. 2/3 O. da Bodmin, e a 1 l. 3/4 E. dall'Oceano Atlantico. Conta 2,500 abitanti. *Vedi* COLOMB (s.)

COLUMBUS, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato della Carolina-del-Nord, con 3,900 abitanti. Whitesville n' è il capoluogo.

COLUMBUS, città degli Stati-Uniti, capoluogo dello stato dell' Ohio, contea di Franklin, a 37 l. N. E. da Cincinnati, e a 110 l. O. N. O. da Washington. Lat. N. 39° 57′; long. O. 85° 20′. È vantaggiosamente situata in una deliziosa prateria, elevata sulla riva sinistra dello Sciotto, ed eretta con regolarità. Le strade s' incrocciano tutte ad angoli retti. L' accrescimento di questa città fu uno dei più rapidi, mentre nel 1812 il suolo era ancora coperto di boschi, e nel 1819 eranvi più di 200 case, un bel palazzo del governo, un'altro in cui

si tengono gli uffizi dello stato, ed un mercato. Conta 1,500 abitanti.

COLUMBUS, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Chenango, a 5 l. N. E. da Norwich, e a 32 l. O. da Albany, con 1,800 abitanti.

COLUMNA o COLOMNA, città della Russia. *Vedi* Kolomna.

COLUMPÈ, città dell' imp. di An-nam, prov. di Lao, a 85 l. N. da Camboja, sulla riva destra del May-Kang, che, 5 l. più basso, forma una gr. cateratta.

COLUMPTON, città della Ingh. cont. di Devon, sul fi. Colomp, molto florida per le sue fabb. di stoffe di lana.

COLURA, città dell' Iberia asiatica, secondo Stefano di Bisanzio e l' Ortelio.

COLURI, *Salamis*, *Pityussa*, *Seiras e Cychria*, isola dell' arcipelago nel golfo di Atene, governo del Capitan-Pascià, sangiacato di Negroponte, separato dalla costa col mezzo del canale di Picama, di 1/4 di l. di lunghezza. Lat. N. 37° 55′; long. E. 21° 10′. È lunga 3 l., e larga 1 lega. La sua superf. non offre che colline aride, coperte di olivi, e soprattutto di pini, i quali producono della resina che si mescola ai vini dell' Attica. Dal legno di lentisco si estrae molta cenere da sapone. Vi si raccoglie poco formento, cotone e mandorle. Vi si contano molti vill., il principale de' quali, che dicesi patria di Euripide, porta lo stesso nome, ed ha qualche convento; fra greci ed arnauti conta 500 abitanti. Questi in gr. numero si portano nella estate sulle coste dell' Asia, presso Bodrun, onde farvi catrame che sanno perfettamente estrarre dai pini. Questa is., chiamata un tempo Salamina, è cel. per la vittoria navale che gli ateniesi, avendo per duce Temistocle, riportarono sulla flotta dei persiani, il 19 ottobre dell' anno 480 avanti G. C., nello stretto che la separa dal continente. Fu anche la patria di Solone. Il moderno nome di Coluri le viene da una greca parola moderna che significa ferro da cavallo, a cagione della sua forma. — Il principale vill. è situato ai piedi di una mont., nel fondo di un gr. porto, il cui ingresso sta verso Corinto. Le rovine della città di Salamina stanno nella parte E. della is., e precisamente nel vill. di Ambelachi; il suo porto è in faccia ad Atene. Vi si vedono molti avanzi di antichi monumenti. I suoi abit. si distinguono per una bellissima tinta.

COLUSITANO, sede episcopale dell' Afr., nella proconsolare, secondo la conferenza di Cartagine, da alcuni creduta la stessa che la *Culcitanense*.

COLUSSA città greca della Paflagonia, secondo Scillace.

COLVAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

COLVEND, parrocchia della Scozia, contea e a 4 l. E. N. E. da Kirkcudbright, presbiterio di Dumfries. È riunita a quella di Southwick, e presso la riva settentr. del golfo di Solway alla imbocc. dell' Urr. Vi si vedono gli avanzi di due castelli, e conta 1,300 abitanti.

COLVILLE, capo sulla costa N. E. della nuova Zelanda, all' ingresso della Thames. Lat. S. 36° 36′; long. E. 173° 25′.

COLYBRASSENSE, sede episcopale dell'Asia, nella Pamfilia, secondo gli atti del concilio di Costantinopoli, tenutovi l' anno 381.

COLYNSPLAAT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Zelanda, sulla costa settentr. della is. Nord-Beveland, a 4 l. 1/2 N. E. da Middelburg, con 1,300 abitanti.

COLZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Ampezzo.

COLZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Verano.

COLZATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Gandino.

COLZÈ, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Camisano.

COLZIM, mont. dell' Egitto, nel deserto di Gebel, ad una giornata dal mar Rosso, ove eravi un cel. monastero di s. Antonio, con quantità di religiosi che conducevano una vita assai austera.

COLZUM, o COLZEM, che si crede essere la *Clysma* di Tolomeo, picc. città dell' Egitto, le cui rovine stanno a qualche dist. N. da Suez. Dà il suo nome al ramo occidentale del mar Rosso, che gli arabi perciò chiamano *mare di Colzum*.

COLZUM, o COLZOUM, catena di mont. nell' Egitto, lungo la costa occid. del mar Rosso, in cui si trovano cave di granito, e marmi di colori diversi. Vi si osservano i due conventi di cofti, di s.

Antonio, e di s. Paolo, separati l'uno dall'altro da una roccia inaccessibile.

COM, città della Persia. *Vedi* Coum.

COMA, lago del gov. e a 56 l. S. da Caracca, all' E. del Guarico, ed al N. O. del lago di Cayeara, col quale comunica mediante un picc. fi. a cui dà origine.

COMA, città della Siria, sulla strada di Aleppo a Bassora, e a 50 l. S. dalla prima, con sorgenti calde.

COMABBIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Angera.

COMACCIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Cuvio.

COMACCHIO, *Comaclum* e *Comacula*, città degli Stati della Chiesa, legazione e a 10 l. E. S. E. da Ferrara, a 1 l. dall'Adriatico, in mezzo a molti stagni, chiamati le valli di Comacchio, e situata in una laguna di gran circonferenza, che staccasi dall'Adriatico, mediante una lingua di terra, la quale però è attraversata da un canale, che dal mare conduce nella laguna, e che da una delle torri che lo difendono vien denominato *Porto di Magnavacca*. Lat. N. 44° 41′ 36″; long. E. 9° 51′ 23″. È sede di un vesc. suffr. di Ravenna. Questa città è soprattutto rimarcabile per la gran quantità di pesce, e specialmente di anguille che si alimentano nelle sue valli, e che insalate e marinate formano l'unico oggetto del suo commercio. Quella pesca vi si fa nell' autunno. L' aria non è molto sana a cagione delle esalazioni delle acque stagnanti nelle paludi, e dei canneti de' quali abbonda la sua laguna. Conta 4,500 abit., la maggior parte pescatori. Facevasi, per lo passato, anche un grandissimo traffico di sale. Patria del cel. padre Appiano Bonafede, conosciuto sotto il nome di Agatopisto Cromaziano. Questa città, della di cui origine non si hanno fondate nozioni, fu presa dagl' imperiali nel 1708, sotto Clemente XI, ma l' imper. Carlo VI la rendette a Benedetto XIII. Ne' suoi recinti eravi l' antichissima badia di s. Jacopo, detta in *Cella Volana* abitata dai canonici regolari, e l' altra più moderna detta di s. Maria di Pomposa, sulla cui fondazione insorsero tante dispute fra gli eruditi.

COMACINA, is. del lago *Larius* o *Comacenus*, menzionata nella storia dei Lombardi.

COMACLUM, ant. città della Venezia, citata da Cluverio.

COMAGENE o COMMAGENA, picc. contrada dell' Asia, assai fertile, che faceva parte della Siria. Confinava da una parte coll'Eufrate, e dall' altra col monte Amman-Parus, avendo posteriormente il monte Tauro ad anteriormente la Seleucide, e la Cirrestica. Strabone, Tolomeo, Plinio ed Ammiano Marcellino ne fanno menzione, dandole ciascuno di questi autori diversa estensione. Fu un regno particolare; ma allorachè Pompeo, dopo aver vinto Tigrane e Mitridate re dell' Armenia e del Ponto, sottomise al popolo romano tutto ciò che questi due principi avevano conquistato nella Siria, la Comagene divenne una prov. ed i Seleucidi che vi regnarono, non furono più di alcuna considerazione. Lo storico Giuseppe parla di Antioco, re di Comagene, vinto da Marc' Antonio e di un altro che condusse dei soccorsi a Vespasiano. Domiziano suo figlio s' impadronì di questo reg., ne fece una prov. dell' imp. che fu chiamata poscia *Euphratesia*, forse per essere in vicinanza dell' Eufrate. Il suo più moderno nome è *Kamash*. La cap. della Comagene era Samosate, poscia *Seempsat*, patria di Luciano, e dell' eresiarca Paolo patriarca d'Antiochia.

COMAGRES, isole dell'Amer. nel mare del Nord, dipendenti da Panama. Sono estese in faccia alla terra ferma, ed assai pericolose ai marinai che le evitano, per essere estremamente basse.

COMAIRANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Pavia.

COMANA, soprannominata *Pontica*, città dell' As., nel Ponto, situata sul fi. Iris, verso il monte Paryadres, al S. Aveva un vesc. suffr. di Neocesarea, e fu rinomata per molti suoi prelati. Era originariamente cel. pel tempio di Bellona, a cui stava la città consacrata, e dove riceveva un culto particolare. Venere eravi pure adorata, e celebrava la sua festa con molta magnificenza. Vi si vedeva un gr. numero di cortigiane.

COMANA, detta *Cappadocia*, città del-

l' As., nella gr. Cappadocia, sul fi. Sarus, nella Cataonia. Plinio ne parla come sussistente al suo tempo. Fu chiamata poscia *Chrysa*. Il suo vesc. era suffr. di Melitene. Dicesi fondata da Oreste. Al paro della Pontica, era anche questa Comana consacrata a Bellona, al sacerdote del cui tempio concessero i romani il dritto di sovranità sulla città e sui dintorni, dopo aver vinto Mitridate. Pompeo la diede poscia ad Archelao, Cesare a Nicomede, ed Augusto a Ditento. Tolomeo nomina altre tre Comane, l' una nella is. di Trapobana, l'altra nella Pisidia e la terza nella Frigia.

COMANI, popolo dell'As., secondo Plinio, abitante la contrada *Comania*, da questo autore menzionata. Potrebbe essere lo stesso pop. che i *Comi* di Tolomeo, ed i *Comari*, e *Coamani* posti da Pomponio Mela nelle vicinanze dei Parapanisi, ed in tal caso, sarebbe un popolo Scita.

COMANI, reg. della Guinea superiore. *Vedi* Commendo.

COMANITZOVO, bor. della Tur. europea, sangiacato e a 11 l. S. S. E. da Monastir, e a 3 l. 3/4 E. da Castoria.

COMANO, anticamente *Cromna* o *Cromnum*, picc. città dell' Anatolia propria, nell'Asia. Sta sulla costa del Mar Nero. un poco all' E. di Samastro.

COMAO, città dell' imp. di An-nam, prov. e a 67 l. S. da Camboja, e a 5 l. dal mare.

COMARDAURI, fi. dell'Indos. inglese, ant. prov. di Kanara. Ha origine nelle Gatte occid., scorre prima al N. O., poscia all' O., e si getta nell' oceano Indiano, sotto le mura di Mangalore, dopo un corso di circa 22 leghe.

COMARES, bor. di Spag., prov. e a 4 l. 1/4 N. da Malaga nella Granata.

COMARGO, picc. citta dell' Amer. settent. nella nuova Spag. a 30 l. N. O. da Santander.

COMAROI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

COMASIRA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

COMASNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

COMAYAGUA o VALLADOLID, città del Guatimala, capoluogo della prov. di di Honduras e di distr., sulla riva sinistra dell' Ulua, a 75 l. E. da Guatimala. È sede di un vescovato. Ha una bella chiesa, un collegio, molti conventi ed uno spedale riccamente provveduto. Questa città portava, un tempo, il nome di Nostra Senora de la Conception. Conta 12,000 abitanti. — Il suo distr. forma la parte settentr. della prov. di Honduras e contiene 56,300 abitanti.

COMAZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

COMBA, città dell'Asia Minore, nell' interno della Licia, ed in vicinanza al monte *Cragus*, secondo Tolomeo.

COMBA, bor. della Tur. europ., nella Romelia, a 4 l. S. S. O. da Rodosto.

COMBA, città della Senegambia, reg. di Kaarta, a 40 l. S. E. da Benowm e a 43 l. E. da Kemmou.

COMBADAO (s.), bor. del Portog., prov. di Beira, comarca di Arganil, a 6 l. 1/2 S. O. da Viseu e a 11 l. N. E. da Coimbra, con circa 200 abitazioni

COMBADE, fi. della Fr., che ha origine nella comune dell' Eglise-aux-Bois, nel N. del dipart. della Corrèze, entra ben presto in quello dell' Alta-Vienna, e si getta nella Vienna, alla riva sinistra a s. Denis-les-Murs, dopo un corso di circa 8 l., 5 delle quali navigabili con le zattere da Sussac.

COMBAHEE, fi. degli Stati-Uniti, nella Carolina-del-Sud, formato sul limite delle contee di Colleton e di Beaufort, dalla riunione del Big-Slake-hachie e del Little-Slake-hachie, scorre al S. E., e va a gettarsi nell' Atlantico, meschiando le sue acque a quelle del Coosaw, dopo un corso di circa 13 leghe.

COMBAI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Valdobbiadene.

COMBALOM, COLLOMBAM, CUMBALUM, o CULLUMBAUM, fortezza dell' Indos. inglese, presid. di Madras, ant. prov. e a 14 l. S. S. E. da Caimbetour, e a 7 l. S. O. da Daraporom, sulla riva sinistra dell' Ambraddy.

COMBANA, o NOMMANA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, città dell' As., nella Caramania, situata presso al mare.

COMBANSU, città della Guinea inferiore nel Congo, a 67 l. N. E. da s. Salvador.

COMBAPATA, borgata del Perù, intendenza e a 18 l. 1/2 S. da Cuzco, sopra un picc. fi. del suo nome, e presso la riva destra della Vilcabamba.

COMBARISTUM, ant. città della Gallia, presso a Château-Briant, a 16 l. N. O. da Angers.

COMBARROS, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/4 O. S. O. da Leon, e a 1 l. 1/2 N. O. da Astorga, sopra un affluente del Tuerto.

COMBE, città degli Stati sardi, a 3 l. N. O. da Annecy.

COMBEAU-FONTAINE, bor. di Fr., dipart. dell' Alta Saona, capoluogo di cant. e a 6 l. N. O. da Vesoul.

COMBE-DE-NERVAUX, casale della Svizz., cant. di Vaud, distr. e a 2 l. 3/4 O. da Granson, e a 7 l. 1/4 N. da Losanna. Ha delle officine di qualche considerazione. Credono alcuni che sia l' *Arvorica* dell' itinerario di Antonino.

COMBERTANT, vill. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, ad 1 l. E. da Beaune.

COMBIERS, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 6 1/4 S. E. da Angouleme, cant. e a 2 l. 1/2 E. da Lavallette, sulla riva destra del Lizonne. Vi sono delle fucine ed una ricca fonderia di cannoni. Conta 700 abitanti. Il suo territ. rinchiude una abbondante miniera di ferro.

COMBIN, una delle più alte punte delle alpi Pennine, a 2 l. 3/4 N. E. dal gr. s. Bernardo, a 6 l. S. E. da Martigny, e a 7 l. 3/4 O. S. O. da Cervin. S'innalza a 2,210 tese sopra il mare, ed è coperta di ghiacciaje, fra le quali si distingue quella di Scermontana, che si estende molto nella valle di Bagnes, ove dà nascita alla Dranza - Valesana.

COMBLAIN - AU - PONT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 4 l. 1/4 S. E. da Liegi, circond. di Huy, cant. di Naudrin, sulla riva sinistra dell'Ourthe, con 1,100 abitanti.

COMBLES, vill. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Peronna, e a 9 l. 2/3 E. N. E. da Amiens; capoluogo di cant., con 1,600 abitanti.

COMBLEAUX, vill. di Fr., dipart. del Loiret, a 2 l. E. da Orleans.

COMB - MARTIN o MARTIN'S COMB, vill. della Ingh., contea di Devon, hundred di Braunton, in un vallone delizioso, presso il canale di Bristol, e a 3 l. N. da Barnstable. Le case si estendono lungo il vallone, sino quasi a 1/3 di l. dalla riva del mare. Conta 1,000 abitanti. Nelle sue vicinanze cresce molto e buon canape, e trovansi delle miniere d' argento, che furono una volta assai ricche.

COMBO, reg. della Senegambia, che si estende sulla riva sinistra della Gambia, ed è bagnato all' O. dall' Atlantico. Vi si trova la città dello stesso nome, sopra un affluente della Gambia, a 50 l. E. da Karta.

COMBOCONUM, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Karnatico, a 8 l. N. N. E. da Tanjaore, e a 27 l. 1/2 S. S. O. da Pondichery. Era residenza di principi indostani. Contiene un gran numero di pagode, ed è principalmente abitata da bramini.

COMBOURG, bor. di Fr., dipart. d' Ille e Vilaine, circond. e a 7 l. S. S. E. da s. Malò, e a 7 l. 1/2 N. da Rennes, capoluogo di cant., presso ad un gr. stagno, in un fertile paese. Evvi un vecchio castello assai bene conservato. Vi si fabbr. delle tele, e conta 4,000 abit.

COMBRAILLES, *Combralia*, ant. picc. paese della Fr., al S. O. del Borbonese, ed al N. O. dell' Alvergna, avente Evaux per capitale, e compreso nella dioc. di Limoges. Abbonda di grani e di pascoli. Fa oggi parte del dipart. della Creuse.

COMBREA, città della Grecia, nella Macedonia, al N. di Pallene, e all' E. sul golfo Termaico.

COMBREE o COMBREC, picc. città di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 3 l. O. da Segrè, con 1,800 abit.

COMBRES, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 2 l. S. O. da Thizy, con fabbriche di tele, di cotone e di filo. — Altro nel dipart. di Eure e Loira, a 13 l. O. da Chartres.

COMBREGUDU, picc. città della Senegambia, capoluogo di un distr. del reg. di Bambuk, a 37 l. S. da Galam.

COMBRET, bor. di Fr., dipart. dell' Aveyron, circond. e a 4 l. 3/4 S. O. da s. Affrico, a 12 l. 3/4 S. da Rhodez.

cant. di s. Sernin, sulla riva destra della Rance, con 1,300 abitanti.

COMBRONDE, *Oppidum Candidobrince*, bor. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 2 l. 1/3 N. da Riom, e a 5 l. 1/4 N. da Clermont-Ferrand; capoluogo di cantone. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,800 abitanti.

COMBUSTA, città della Gallia Narbonese, marcata nell'itinerario di Antonino, sulla strada che conduce da Narbona, al passaggio dei Pirenei.

COMEDIAEI, popoli della Scizia, posti da Tolomeo nel numero di quelli compresi sotto il nome generale di *Sacaei*.

COMEGLIANS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Paluzza.

COMELICO INFERIORE e SUPERIORE, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Auronzo.

COMELONITARI o COMENOLITARI, una delle quattro prov. della Macedonia moderna, nella Tur. europea, che comprende una porzione della prov., dagli antichi chiamata la terza Macedonia, o la Macedonia propria, ed una picc. parte dell'ant. Tessaglia. Cogni n'è il luogo principale. *V.* Conieh.

COMENDA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza.

COMENDUNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Alzano maggiore.

COMENII, popolo dell'Illirio, secondo Tolomeo, vicino ai *Daursj* ed ai *Vardèni*.

COMENIZZA, porto di mare, e borgata dell'Albania, nella prov. di Arta.

COMENSI, popolo dell'Asia minore, verso la Galazia, secondo Plinio. Il padre Arduino crede, che convenga leggere *Chomenses*, dalla città di *Choma*, nell'interno della Licia.

COMERCOLLY, città dell'Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, sulla riva sinistra del Gorroï, a 24 l. E. S. E. da Mourched-abad. Vi si preparano delle penne di marabù. Il Gorroï, che stabilisce la comunicazione fra il Gange e li Sonderbondi, trae in questa città tutto il comm. che si fa fra le prov. del N. O. e Calcutta, per nove mesi dell'anno. La compagnia inglese delle Indie orientali ha in questa prov. un banco per l'acquisto delle stoffe di seta, e delle tele di cotone.

COMERIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Gavirate.

COMERO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Vestone.

COMERY, fortezza dell'Indos. inglese, presidenza e a 102 l. S. S. O. da Madras, e a 21 l. N. E. da Tinevelly, sulla riva destra del Cand-arou.

COMETAU, città della Boemia. *V.* Kommotau.

COMEZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Ospitaletto.

COMFIDA, città e porto di mare dell'Arabia, nell'Hedjaz, sulla costa del golfo Arabico, a 62 l. S. da La Mecca. Il Visir dello sceriffo fa la sua residenza in una picc. isola, che ha un porto, ed è difesa da un forte. L'ingresso di questo porto è seminato di roccie di madrepora. Tutti i vascelli che vanno a Moka devono quivi approdare e pagarvi un tributo.

COMFLOENTA, città delle Spagne, nella Tarragonese, che Tolomeo pone nel paese degli Arevachi.

COMFORT-POINT, capo degli Stati-Uniti, Stato di Virginia, formante la estremità S. E. della contea di Elisabeth-city, alla imbocc. del James-river, a 6 l. 1/4 O. dal capo Henri, ed in faccia alla punta Willoughby. Lat. N. 37°; long. O. 78° 33′.

COMI, popolo dell'Asia, nella Batriana, e nelle vicinanze dei *Chomari*, secondo Tolomeo.

COMIAC, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 8 l. 2/3 N. da Figeac, cant. di Bretenoux, con 1,200 abitanti.

COMIDAVA, città della Dacia, secondo Tolomeo, poscia, al parere di altri, chiamata *Dees*.

COMIDILLA, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 3/4 N. E. da Burgos, e a 3 l. 1/4 N. da Briviesca, a qualche dist. dalla riva destra dell'Omino.

COMILIO, picc. luogo, che dà il nome ad un distr. della is. di s. Maura, una delle Jonie, e nella parte più lontana dal mare.

COMILLAH, città dell'Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, sulla riva sinistra del Gomut, a 18 l. E. S. E. da Dacca, e a 65 l. E. N. E. da Calcutta. Lat. N. 23° 28′; long. E. 88° 36′.

È sede di una corte di giustizia. Questa città, nuovamente eretta, rinchiude molte fabb. di tele di cotone.

COMILLAS, bor. della Spagna. *Vedi* Cumillas.

COMINES, città sulla frontiera di Francia. *Vedi* Commines.

COMINI, ant. popolo d'Italia che, secondo Plinio, faceva parte degli *Aequicoles* o *Aequicules*.

COMINIO, *Cominium*, città della It. nel *Samnium*, nominata da Tito Livio e da Plinio, al cui tempo, egli dice che più non esisteva.

COMINO, *Aephestias* o *Lampas*, picc. is. del Medit., fra quelle di Malta e di Gozzo, a circa 2|3 di l. dall'una e dall'altra. Ha un forte nella parte S. O., ed in vicinanza trovasi la roccia di Cominotto.

COMINO, capo della is. di Sardegna, di cui forma il punto più orientale. Lat. N. 40′ 35′; long. E. 7° 35′.

COMIO, *Comium*, piazza forte della Iberia, menzionata dall'Ortelio e da Cedreno.

COMIRAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

COMIS, picc. prov. della Persia, all' E. del Mazanderan, che prese il nome dalla città di *Comisena*.

COMISA, terra popol. della is. di Lissa, nella Dalmazia, alla parte merid., sopra una spiaggia che guarda verso l' E.

COMISO, bor. della Sicilia, prov. e a 14 l. O. S. O. da Siracusa, distr. e a 3 l. 1|2 N. O. da Modica, capoluogo di cant. con 7,000 abitanti.

COMITE, fi. degli Stati-Uniti, che ha origine nello stato di Mississipi, entra in quello di Luigiana, e, dopo un corso di 19 l. dal N. al S., si riunisce all' Amite, a 5 l. E. da Bâton-Rouge.

COMITI, bor. della Sicilia, prov. di Trapani, distr. e a 3 l. 1|2 N. N. E. da Mazzara, e a 3 l. 1|4 S. O. da Salemi, con 3,500 abitanti.

COMITLAN o S. DOMINGO - COMITLAN, città del Guatimala, prov. di Chiapa, distr. e a 19 l. S. E. da Ciudad-real sul picc. fi. del suo nome, affluente del Tabasco. Evvi un convento. Vi si fa un assai buon comm. di produzioni del paese, e si tiene un mercato frequentatissimo.

COMLEY o CUMLY, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Kanara, a 8 l. S. S. E. da Mangalore, sull' oceano Indiano. Ha 150 case abitate da indostani e da maomettani. È questa la residenza di un radjah che possedeva un tempo il picc. territ. del nome istesso.

COMMANOES, una delle Vergini, is. nelle picc. Antille, al 18° 25′ di lat. N. e 66° 46′ di long. O. È situata al N. E. di Tortola, da cui non è separata che mediante uno stretto canale.

COMMENAILLE, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 7 l. 1|4 S. da Dole, e a 3 l. 3|4 N. N. O. da Lons-le-Saunier, cant. di Chaumergy, con 1,100 abitanti.

COMMENDO, COMMENDA o COMANI, reg. della Guinea superiore, sulla Costa d' Oro, conf. al N. col reg. di Ouarsà; all' E. col paese d' Affettu; al S. col golfo di Guinea, ed all' O. col reg. d' Ahanta, da cui è separato dalla Chama. Era un tempo assai consid. e comprendeva tutto il paese di Affettu. Quantunque sia al presente meno esteso, si dice che il suo re possa mettere sulle armi 20,000 uomini. Il suolo è deliziosamente intersecato da colline assai boschive, e da fertili pianure. Si pretende che esistano delle miniere d'oro nell' interno. Gli abit. sono in generale turbolenti, ingannatori, ladri, e di carattere armigero. Grande-Commendo n'è la cap.

COMMENDO (GRANDE), città della Guinea superiore, sulla Costa d' Oro, cap. del reg. di Commendo, e residenza del re. Fabbricata sopra una collina, 4 l. in circa discosta dal piccolo Commendo, sta a 3 l. dal golfo di Guinea, a 5 l. O. S. O. da Capo-Corso, e a 18 l. E. N. E. dal capo delle Tre-Punte. Conta circa 400 abitazioni. I dintorni sono fertili, e coperti di colline boschive.

COMMENDO (PICCOLO), chiamata dai negri AKALAYKI, città della Guinea superiore, sulla Costa d' Oro, reg. di Commendo, a 3 l. S. O. da s. Giorgio della Mina, e a 18 l. E. N. E. dal capo Tre-Punte. Posta sopra la spiaggia, è bagnata da un fiumicello, capace di ricevere picc. battelli. Divisa in due parti, l'una è la città dei pescatori, e l' altra la città commerciante. L' oro e l'avorio sono i principali articoli del suo traffico.

Un incendio, nel 1675, distrusse quasi la metà della città. I suoi abit., in numero di circa 2,500, sono di carattere pericoloso ed assai vendicativi, cosicchè è necessario che gli europei usino tutte le possibili cautele nel commerciare con essi. I bastimenti portoghesi che si dirigono verso Benin, toccano d'ordinario a Piccolo Commendo onde procurarsi dei canoti. Gl'inglesi hanno in vicinanza, un forte di figura quadrata, e con quattro bastioni, ch'era uno dei principali stabilimenti sulla Costa d'Oro, ma che al presente è in rovina. Gli olandesi vi possiedono un forte più picc. di figura quadrata che chiamasi di Vredenburg.

COMMENTRY (CANALE DI), in Francia. *Vedi* BERRI (CANAL DEL DUCA DI).

COMMENTRY, vill. di Fr. dipart. di Allier, circond. e a 3 l. S. E. da Montlaçon, cant. di Montmarault, con 600 abitanti. Ha nei dintorni miniere di carbone terroso di eccellente qualità.

COMMEQUIERS, vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 7 l. N. da Sables di Olonne, e a 7 l. 1/4 O. N. O. da Borbone-Vandea, cant. di s. Gilles-sur-Vie, con 1,100 abitanti.

COMMER, vill. di Fr., dipart. della Mayenna, circond., cant. e a 1 l. 2/3 S. da Mayenna, a 5 l. N. N. E. da Laval, con 1,300 abitanti.

COMMERCY, *Commerciacum*, città di Fr., dipart. della Mosa, capoluogo di circond. e di cant., sulla riva sinistra della Mosa, a 7 l. 1/4 E. da Bar-le-Duc, e a 10 l. 1/2 S. S. E. da Verdun. Il tribunale di prima istanza, e la conservazione delle ipoteche stanno a Saint-Mihiel. Si osservano a Commercy il palazzo della città, la bella caserma di cavalleria, con cavallerizza coperta, il mercato ed il teatro. Ha un collegio comunale, una fabbrica di tele di cotone, una fucina, dei conciatoj, ed un mulino pel tanno. Vi si commercia in grani, legname, olio, vino, cuoj, picc. chincaglieria, ferro, colla forte, canape e bestiami. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 3,400 abitanti. — Aveva questa città, il titolo di prin. negli stati della Lorena, ed era munita di fortificazioni. Fu assediata nel 1544, da Carlo V. Gian Francesco Paolo di Gondi, cardinale di Retz, che ne divenne proprietario per successione, vi fece erigere un bel castello, nel quale egli risiedette per molto tempo. Cedette poi per dinaro la città a Carlo IV, duca di Lorena, che acquistolla pel suo figlio naturale, il principe di Vaudemont. Questi la vendette, nel 1707, al duca Leopoldo, ed in progresso, seguendo la sorte della Lorena, passò in potere della corona, essendone però stato ceduto l'usufrutto alla vedova duchessa di Lorena, morta nel 1745. — Il circond. di Commercy è diviso nei seguenti 7 cantoni: Commercy, Gondrecourt, Saint-Mihiel, Pierrefitte, Vaucouleurs, Vigneulles-les-Hatton-Chatel e Void. Contiene 181 comuni, e 78,600 abitanti.

COMMESSAGGIO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. S. O. da Mantova, distr. e a 1 l. 1/3 N. E. da Sabionetta. Ha 1,400 abitanti.

COMMINES o COMINES, *Cominium*, città sulle frontiere della Fr. e dei Paesi Bassi, e sulla Lys, che la divide in due parti. Quella della riva destra appart. alla Fr., sino dal 1667, ed è compresa nel dipart. del Nord, circond. e a 3 l. N. da Lilla, cant. di Quesnoy-sur-Deule. La porzione della riva sinistra appart. ai Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occid., circond. e a 3 l. 1/4 S. E. da Ypres, cant. di Werwicke. Questa città aveva varie fortificazioni ed un castello ove nacque Filippo di Commines, che diede il nome ad una illustre famiglia. I francesi distrussero le une e l'altro, nel 1672. È rinomata Commines pe' suoi nastri di filo, tele da materassi, fazzoletti pel naso, e per le fabb. di tabacco. Vi sono distillerie di ginepro, e dei conciatoi. Fa comm. di grani oleosi, di cappelli, di passamaneria, ec. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 4,600 abitanti, 2,500 dei quali appartengono ai Paesi-Bassi.

COMMINGES o COMINGES, *Convenae*, ant. paese di Fr. posto nell'alta Guascogna e confinante colla Linguadoca, i Pirenei, la cont. di Foix e l'Armagnac; aveva 18 l. di lunghezza, e 6 di larghezza. Il suo principale comm. consiste in bestiami, e soprattutto in muli, grano e legnami da costruzione. Ebbe il titolo di contea.

Ora questo paese fu ripartito fra i dipart. dell'alta Garonna, dell'Ariege e del Gers. Prese il nome dai *Convenaei*, popol. formata da un rimasuglio degli abit. dei Pirenei, che vivevano senz'ordine e senza disciplina alcuna, e che furono obbligati da Pompeo, dopo aver distrutto il partito di Sertorio in Ispag., a riunirsi fra loro nel luogo detto perciò *Convenae*, cioè a dire comunità, formando una delle nove popolazioni, che chiamar fecero l' Aquitania *Novempopulana*. Plinio, Strabone, Tolomeo, ed altri parlano di questa contrada, e della sua cap. chiamata *Lugdunum Convenarum*. Fu distrutta dall'esercito del re Gontrano, nel 585, e restò sepolta sotto le sue rovine, sino all' anno 1055 circa, in cui il vescovo san Bertrando la rifabbricò nel luogo istesso, ma però in più ristretto circuito, avendo perciò sin d' allora portato il nome di s. Bertrando di Comminges. Ebbe i suoi conti particolari, che pretendevano essere indipendenti dai duchi di Aquitania; ma essendosi estinta la loro casa l' anno 1548, fu la contea riunita alla corona di Francia.

COMMISSEY, vill. di Fr., dipart. dell' Yonne, a 4 l. N. O. da Lons-le-Saunier.

COMMOM, CUMMUM o COMMIM, distr. dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Balaghat, nella divisione di Coddapah; confinante al N. col distr. di Dopad; all' E. colla prov. di Karnatico; al S. coi distr. di Sidout e di Gandicotta; ed all' O. con quello di Ghazipour. È assai montagnoso, avendo all' O. i monti Nolla-molla, e al S. quelli di Elgonda; il Gaotacommom è il più importante dei fi. che lo irrigano. Questo distr. fu ceduto agl'inglesi nel 1800.

COMMOM, CUMMUM o COMMIM, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Balaghat; capoluogo di distr., sulla sinistra del Djompoulair, all' E. di un picc. lago, a 47 l. E. da Adoni. Lat. N. 15° 37′; long. E. 76° 44′. È difesa da un forte che fu preso dagl' inglesi nel 1783, e tosto ripreso dal sultano Tippou.

COMMOMAIT o CUMMUMAIT, distr. dell' Indos., negli stati del Nizam, ant. prov. di Hayder-abad, confinante al N. E. colla prov. di Gandiana; al S. coi Serkari settentr., all' O. ed al N. O. col distr. di Ouarrongoll. È irrigato dal Godavery, che forma il suo limite all' E., dalla Kassera e da qualche altro affluente della Krichna. È fertile questo distr., ma male coltivato.

COMMOMAIT o CUMMUMAIT, città e fortezza dell' Indos. negli stati del Nizam, ant. prov. e a 36 l. E. da Hayderabad; capoluogo di distr., sulla riva sinistra della Kassera. Lat. N. 17° 16′; long. E. 77° 45′. Vi sono fabbr. di tele di cotone.

COMO (LAGO DI), *Larius*, lago del reg. Lom.-Ven., che si estende dal N. al S., cominciando dalle falde delle alpi Lepontine e Rezie, e dopo essersi esteso per 8 l., giunto alla punta di Bellaggio, si divide in due rami, de'quali, quello al S. O., che va a Como, è lungo 7 l., l'altro S. E., che va a Lecco, è lungo 5 1/2 l., essendo di una l. e 1/4 la maggior sua larghezza. E' alto 198 metri sopra il mare, e riceve 27 fiumane, e 37 torrenti, oltre il fi. Adda, che, essendo dalla parte di Lecco, n' è il solo scaricatore. Tutte quelle acque formano di quando in quando bellissime cascate, come vedesi alla Camoggia, alla Pliniana, a Bellano, a Molina, a Nesso, ed a Fiume Latte. La unione di queste acque inalza il lago fino a 15 piedi sopra il suo ordinario livello, sicchè talora una gr. porzione della città vedesi inondata. E' dominato da due venti, il Tivano, il quale soffia dal N., la notte, e la Breva, che, dopo la calma mattutina, spira dal S. O. presso il mezzodì. I venti che dalle diverse gole soffiano improvvisamente, vi cagionano talvolta pericolose burrasche. Una infinità di barchette, grossi navigli, e due battelli a vapore lo percorrono. Il braccio di Lecco è costeggiato dalla nuova strada militare, che comunica, attraverso immense difficoltà, colle due portentose strade, le quali, per la valle dello Stelvio e della Spluga, portano nella Germania. Il lago alimenta quantità di trote, lucci, anguille, carpi, tinche, persici, e soprattutto agoni, i quali fanno annualmente un viaggio da una estremità all' altra del lago, e che, saporiti a mangiarsi anche freschi, si salano ne' bari-

li, e si conoscono sotto il nome di di misoltini. Ha nel mezzo la is. Comacina, cel. nel medio evo, per la costante resistenza che ivi opposero molti italiani ai barbari, che il bel paese invadevano, e per le valorose prove ivi fatte da molti capitani nell'VIII e IX secolo, finchè, nel XII. fu dai comaschi disertata. Il Lario è cinto da mont. alte da 400 a 600 tese, le quali discendendo, terminano in collinette da 200 a 300 tese. Queste, dalla estremità settentr. fin verso il mezzo del lago, sono primitive, e poscia in generale calcaree. I monti della parte superiore si compongono di strati alternativi di granito, gneis, schisto micaceo, e pietra calcarea. Intorno alla Tremezzina trovansi spesso marmi conchigliferi e granate, come pure molti altri minerali. Fra questi monti, sono notabili il Bisbino, alto 1346 metri, il Resicone di Lecco, elevato 1892 metri sul livello del mare, lunga serie di monti merlati, che si scorge assai da lontano ne' piani lombardi, ed il Legnone, che ha 2,800 metri di altezza perpendicolare. Ove poi questi monti dolcemente declinano verso il lago, tutti sparsi di ben distribuiti paesetti, riescono ridentissimi per vigne, oliveti, e fichi, che nell'aprile maturano, come pure di ogni fiore vedonsi abbelliti i giardini, i quali adornano le amenissime villeggiature, di cui tutto è coperto quel littorale. Meritano particolar osservazione fra queste quella di Este, rifabbricata da Carolina, principessa di Galles, la Pliniana, ov' evvi una fonte intermittente descritta da Plinio, la villa Serbelloni, e la Giulia, che dominano i tre rami del lago, la Melzi, magnificamente costrutta, e la Sommariva, ove raccolte trovansi alcune opere dei pennelli, e degli scalpelli più insigni, singolarmente moderni, ed i bassi-rilievi del rinomato Torwaltzen, rappresentanti i trionfi di Alessandro Magno.

COMO, *Comum*, prov. del reg. Lom.-Ven. che ha al N. la Svizz., al N. E. la Valtellina, all' E. la prov. di Bergamo, al S. quella di Milano, ed all' O. gli Stati sardi, da' quali la divide il lago Maggiore. Assai irregolare è la sua forma, avendo 23 l. di lunghezza dal S. al N., e variando dalle 3 l. 1/2 fino alle 14 in larghezza, dall' E. all' O. Abbraccia la superficie di 160 l., con 346,100 abitanti. Le Alpi Lepontine e le Rezie, i deliziosi poggi della Brianza, e del Varesotto offrono scene svariate, e formano belle vallate, come sono la Val-Sassina, la Val-Intelvi e la Val-Assina, dalla quale ultima proviene il fi. Lambro. L'Olona deriva dalla Val-Sessia, poco lunge da Varese. Il suo fi. principale è l' Adda, che scendendo dal Braulio, gettasi nel lago di Como, da cui esce inferiormente a Lecco, e, per via di navigli artificiali, congiunge questa prov. al Milanese. Nella sua parte orient. evvi il lago di Como, al S. O. quello di Varese, ed al S. E. i picc. laghi di Alserio, Montorfano, Pusiano, Sala, Annone, i quali forse uniti formavano anticam. il vago *Eupili*. I moltissimi vegetabili vi rendono eccellente la temperatura dell' atmosfera, benchè soggetta a variazioni, a cagione delle arie che d' improvviso sortono da quelle gole. Nel inverno il più fitto i colli e le rive si smaltano di mammole, e sono sparsi di lauri, olivetti, mandorle ed agrumi. Il littorale del Lario, sino dal XII secolo era ferace di olive, e nel XIII pagavasi di esse il decimo, come de' frutti che più abbondavano. Formento, granoturco, viti di eccellente prodotto, molti gelsi, e frutta di ogni sorta, come pure il lino ed il canape compensano la buona coltura, che vi si presta generalmente, benchè in qualche luogo non manchino estese macchie. I monti forniscono pure molte erbe utili alla farmacia ed alla tintura, e nei boschi vegeta ogni sorta di piante, fra le quali i castagni, che offrono l' invernale nutrimento ai montanari. Sulle vette dei monti pascolano numerose mandrie e molte pecore, come nella pianura si allevano moltissimi bachi che danno ottime sete. Trovansi marmi di ogni gradazione di colore, ottime argille per vasellami, sasso arenario docile allo scalpello, pietre da fabbrica e coperti da limpidissimi cristalli, piriti di rame, ferro che estraesi e si lavora in Valcavargna, Gaeta, Dongo e Valsassina. Presso al ponte Tresa e nella valle di Marchirolo si estrae pure del piombo. Attivo

vi si fa il comm. e massime quello di transito. Ha conciatoi di pelli, fabb. di vetri, cristalli e majolica, cartiere, lanifizi e principalmente setifizi in gr. numero, con filande a vapore, di cui la fabb. privilegiata sta in Como, come molte altre fabb. di stoffe di seta o di tele. Nei paesi prossimi a Como si costruiscono in numero barometri, termometri, microscopi, cannocchiali ec., che quegli abit. recansi a vendere in lontani paesi. Siccome fino da remoti tempi i comaschi sono abituati ad emigrare in qualità di ferraj, muratori, stuccatori, scarpellini, capo-mastri ec., così trovansi eglino nelle lombarde ant. leggi, chiamati *magistri comacini*. La Val-Intelvi diede molti professori nell'arte del disegno, come pure fecondi di begl'ingegni furono parecchi altri luoghi, bastando ricordare il Luini, gli architetti Fontana e Cantoni, il Boldoni, buono scrittore latino e poeta del XVI secolo, i due Venini, l'uno matematico e poeta, l'altro oratore sacro, il Rezzano, il Sacco, l'apostolo del vaccino, e, per tacerne molti altri, il Parini e l'Appiani. — I signori milanesi hanno le loro ville nelle deliziose piagge di questo paese, che appartenne, sotto i romani, alla Gallia Transpadana. Nei bassi tempi, Varese era sede dei conti del Seprio, mentre gr. parte della Brianza spettava alla Martesana. Como e le pievi del Lario si ressero per comuni, mentre in Lecco sedevano i così detti conti rurali, ma furono poi tutti uniti sotto il dominio di Milano, indi alla rep. Cisalpina, ed al reg. d'It., col nome di dipart. del Lario, conservato sino al 1816, nel quale anno assunse il titolo di prov. di Como, divisa nei seguenti 26 distr.: Angera, Appiano, Arcisate, Bellaggio, Bellano, Brivio, Canzo, Como, che ne forma due, Cuvio, Dongo, Erba, s. Fedele, Gavirate, Gravedona, Lecco, Luino, Maccagno, Mariano, Menaggio, Missaglia, Oggiono, Porlezza, Taceno od Introbbio, Tradate e Varese. I distretti si suddividono in 530 comuni.

COMO, *Comum*, *Novo Comum*, e nei bassi tempi *Cumae*, città del reg. Lom.-Ven., capoluogo di prov. e di due distr., posta in un' amena valle, a 8 l. N. N. O. da Milano, alla estremità S. O. del lago del suo nome. Lat. N. 45° 48′ 10″; long. E. 26° 44′ 57″. È sede di un vesc. già suffr. del patriarca di Aquileja, ed ora dell'arciv. di Milano. È da osservarsi in questa città il duomo fabbricato con bei marmi, cominciato nel 1396, e compito soltanto nel 1513, mediante le volontarie offerte dei cittadini; maestoso edifizio, il cui pensiero non uniforme accusa la diversità degli architetti, apparendovi in esso le varie gradazioni dal gotico del XIV secolo fino alla elegante solidità del XVI. Sulla facciata gotica vedonsi le statue dei due Plinii, poste dai comensi, monumento di gratitudine ai loro gr. concittadini. Nell'interno, formato da tre navate a croce latina, si ammirano pitture del Luini e di Gaudenzio Ferrari. Poco lunge evvi il teatro eretto nel 1813, dietro a cui sta un anfiteatro. È pure ragguardevole la facciata del Liceo, la quale s'inalza sopra otto colonne di marmo cipollino ant., e che, fra gli altri ornamenti, offre i busti di quelli che illustrarono questa città, quali sono appunto i due Plinii, Cecilio, poeta comico, Caninio Rufo, che cantò le vittorie di Trajano, Paolo Giovio, storico ed oratore, i papi Innocenzo XI degli Odescalchi, Clemente XIII dei Rezzonico, ed il conte Castone Rezzonico, vivace scrittore; un'altra nicchia sarà in breve occupata dal busto di Alessandro Volta, che vi nacque e morì. Oltre questi vantano i comaschi un Benedetto Giovio, che narrò le patrie istorie, e ne raccolse le molte antiche iscrizioni, Giambattista Giovio che illustrò con patrio zelo le cose comacesi, Ignazio Martignoni, buon letterato e leggista, Giuseppe Rovelli instancabile nel raccogliere, e sommo critico nell'esaminare tutto ciò che appartenere potesse a questa città, della quale lasciò anche una completa storia fino al 1802. Al liceo va unito un buon gabinetto di fisica, un orto botanico, ed una biblioteca fondata nel XVII secolo dal dottor Francesco Benzi. Cingono Como varii popolosi borghi, ne' quali meritano di essere veduti un santuario del Crocefisso, che da oltre quattro secoli vi chiama gran folla di divoti; il collegio Gallio, e, nel

borgo Vico, molte deliziose ville, fra cui la splendidissima Odescalchi, ora Raimondi, la Gallia, ove Paolo Giovio aveva stabilito il suo museo sulle rovine del suburbio di Caninio Rufo. — Il comm. di lane di questa città è di antichissima fama, ed era sostenuto dagli umiliati, che nel XIV secolo vi avevano ben 18 case. Nel XV mandava alla sola Venezia 12,000 pezze di panno, valutate ducati 180,000 che oggi sarebbero 2,073,600 lire tornesi. Francesco Sforza dei panni di Como vestiva le sue milizie, e servivasene a molti usi della sua corte. Anche il comm. delle sete fino dalla metà del XIV secolo, vi fu trasportato da Zurigo. Il primo setifizio di cui trovisi in Como memoria, fu eretto, nel 1510, da Pietro Boldoni di Bellano, e nel 1512, già diceva il Muratto, che le campagne comasche parevano selve di gelsi. Da tempi antichissimi vi si faceva una fiera. Oggi pure ha estese fabb. di panni-lani, di veli e di stoffe di seta. Il solo lanificio Pirard-e-Compagni in s. Martino, ove entrano le lane greggie e n' escono panni finissimi, alimenta oltre 450 persone. — Catone il maggiore asserisce essersi fondata Como dagli orobii, Cornelio dai greci che popolarono le vicine rive, e Giustino dai gaulesi venuti con Brenno. Avendo nella invasione dei rezj sofferto assai, i romani la rifecero quasi interamente, onde fu detta *Novo-Comum*. Pompeo Strabone la eresse in municipio; Scipione vi pose 3,000 abitanti, e Cesare adornatala, la popolò di ben 3,000 coloni, fra cui 500 nobili greci. Sotto i goti la troviamo colmata di lodi da Cassiodoro, e del loro dominio ne fa fede il castel Baradello, poco distante, edificato nell'VIII secolo. Resasi libera, come le altre città lombarde, nei secoli XI e XII, gareggiò coi milanesi, i quali, dopo una guerra di anni dieci, sostenuta per terra e per acqua, la distrussero nel 1127. Federico Barbarossa la riedificò nel 1159, fra quelle robuste mura, di alte torri munite, che ancora la cingono, il cui presente circuito è però assai minore di quello delle mura antiche. Fu agitata dalle fazioni dei Vitani e dei Rusca, i quali ultimi n' ebbero anche il dominio al principio del 1400, e che la cedettero poscia ai Visconti nel 1415, dal qual tempo corse la sorte di Milano. Ora conta 15,500 abit., compresi quelli dei borghi.

COMOARA, città dell' Asia, nella Fenicia del Libano. Gli atti del concilio di Calcedonia fanno menzione di *Comourenus*, sede episcopale di quel paese.

COMOL, capo della Nubia, sulla costa del golfo Arabico, al S. E. del golfo Immondo. Lat. N. 22° 52′; long. N. 33° 53′. Presso a questo promontorio evvi un picc. ma sicuro porto.

COMONE o COMMONE, is. del Mediterraneo, posta da Plinio sulla costa della Ionia, contrada dell' Asia minore.

COMONI o COMMONI, popoli della Gallia Narbonese, secondo Tolomeo, e risguardati da d'Anville come facienti parte della nazione dei *Salyes*. La città di *Tauroentium*, il promontorio *Citharistes*, la città di *Olbia*, quella di *Forum-Iulii*, ec. le appartenevano.

COMOPOLIS, chiamata *Modrena*, città dell' Asia minore, secondo Porfirogenito, citato dall' Ortelio, che un'altra pure ne nomina nell'Asia minore, nella Frigia salutare, soprannominata *Meros*, la stessa che *Myre*; ed altra ne pone Tolomeo nell' Assiria.

COMOR o COMORN, comitato e città della Ungheria. *Vedi* Komorn.

COMORE (GRANDE), isola dell' Oceano Indiano. *Vedi* Angazija.

COMORE (ISOLE), gruppo di quattro is. nella parte settentr. del canale di Mozambico, fra 11° e 20′ e 13° 5′ di lat. S. e fra 40° 50′ e 43° 10′ di long. E. La più orient. si trova a 75 l. dalla costa N. O. di Madagascar, e la più occid. a 53 l. dalla costa d' Africa. Queste is. si chiamano: Angazija, o Grande Comore, che ne dà il nome all' arcip., Anjouan, Mayotte, e Moely o Mouhilles; la superficie è, in generale, montagnosa, e la pianura bene irrigata. Situate sotto un bel clima, il suolo n' è fertile, e coperto di coccotieri, aranci, cedri, tamarindi, ed in una parola offrono tutte le produzioni dei tropici. Queste isole nodriscono molto bestiame e volatile, vedendovisi diversi animali domestici simili a quelli d' Europa. Gli abit. in numero di circa 20,000, fra negri ed arabi, sono dol-

ci o pacifici. Il loro idioma è un miscuglio dell' arabo e della lingua del Zanguebar. Ciascuna is. ha un governatore nominato dal sultano di Anjouan. Sono quasi ciascun anno queste is. orribilmente saccheggiate da moltissimi pirati del Madagascar. I portoghesi ne furono i primi scopritori.

COMORIN, capo che forma la estremità merid. dell' Indos., sotto 7° 56′ 0″ di lat. N., e 76° 12′ 0″ di long. E. È cinto da roccie, ed assai pericoloso pei navigatori. Quivi gli olandesi facevano la pesca delle perle. Questo capo è il Parnaso degl' indostani, i quali vi pongono la residenza di Kichena e delle nove Gopis, che corrispondono al loro Apollo ed alle nove muse.

COMOWIN o COMERVINA, fi. della Gujana olandese, che nasce nelle mont. dell' interno, scorre prima dal S. E. al N. O. sino alla sua congiunzione colla Cottica, si volge poscia all' O. e si getta nel Surinam, al forte di Amsterdam, dopo un corso di circa 22 l. Quantunque abbia 1/2 l. e qualchevolta 1 l. di larghezza verso la fine del suo corso, pure è sì poco profondo, e talmente sparso di roccie e d' isolotti, che la navigazione vi è difficilissima.

COMPAGNI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Cremona.

COMPAGNIA (ISOLA), sulla costa orient. d' Asia, fra le is. degli Stati e le Kurili, al N. E. della punta dell' is. di Jesso. È poco cognita, ed i soli russi vi fanno qualche commercio.

COMPAINS, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 6 l. O. S. O. da Issoire, e a 9 l. S. da Clermont-Ferrand, cant. di Besse, sulla Crusa, con 800 abitanti. Evvi nei dintorni una miniera di ferro.

COMPANATICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

COMPANIA, is. del gr. oceano Boreale, presso la costa della nuova Hannover, nella nuova Bretagna, al S. dell' arcipelago di Pitt, al 53° 2′ di lat. N. e 131° 34′ di long. O. Ha 7 l. di lunghezza e 2 di larghezza.

COMPANS, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, a 4 l. O. da Meaux.

COMPAS (II), cima la più alta delle mont. Nevose o Sneeuwberg, nella colonia del Capo di Buona Speranza, e nel distr. di Graaf-Reynet. Da essa scaturisce il Zondags, che si rende all' Oceano e al Zee-Koejen, affluente della sinistra della parte superiore dell' Orange. Sta, secondo Gordon, a 1,000 tese sopra il mare. Questa mont. rinchiude galena e rame carbonato.

COMPAS (II), nazione della Guinea superiore, alla Costa d'Oro, sulle rive dell' Assinia, in un territ. montagnoso che si coltiva assai bene. Si governa in forma repubblicana.

COMPASS-HILL, mont. della Scozia, nella is. di Cannay, una delle Ebridi, rimarcabile per l' effetto che produce sull' ago calamitato.

COMPETA, bor. della Spag., prov. e a 8 l. E. N. E. da Malaga (Granata), e a 3 l. N. E. da Velez-Malaga.

COMPEYRE, picc. città di Fr., dipart. dell' Aveyron, circond., cant. e a 1 l. 3/4 N. da Milhau, e a 10 l. 1/2 S. E. da Rhodez, sulla riva destra del Taru, con 1,100 abitanti.

COMPIANO, bor. del duc. di Parma, distr. e a 10 l. 1/2 S. S. O. da Borgo-San-Donino; capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Taro. Vi sono officine e fornaci da ferro. Conta 1,400 abitanti.

COMPIÈGNE, *Compendium*, città di Fr., dipart. dell' Oise, capoluogo di circond. e di cant., a 12 l. E. S. E. da Beauvais, e a 15 l. 3/4 N. N. E. da Parigi, sulla riva sinistra dell' Oise, a 1/2 l. inferiormente al confluente dell' Aisne, parte situata sulla sommità, e parte sul declivio di una collina. È sede di trib. di prima istanza e di commercio. Le sue strade sono tortuose, e le case male fabbricate; sonovi però alcune belle abitazioni nei dintorni del castello. Questa città ha un collegio comunale, due biblioteche, un teatro, ed un castello reale, costrutto sotto i re della prima dinastia, e la cui facciata fu interamente ricostruita da Luigi XIV. In questo vasto castello, cinto da bellissimi giardini, e da un parco maestoso, fecero il loro soggiorno ordinario molti antichi re di Francia. Vi si osserva un bel pergolato di ferro, che ha 1/3 di lega di lun-

ghezza. — Compiègne, che realmente non sussisteva per lo passato che pel soggiorno della corte qualche tempo dell'anno, ha oggidì fabbr. di mussoline, tele, cordaggi, berretti, ec. Il suo commercio consiste in biade, lane, ceneri vegetali e legname, che in quantità si porta a Parigi. Vi si tengono due fiere di tre giorni, il 30 aprile, ed il 23 novembre. È patria di Hersan, maestro di Rollin, che vi fondò una scuola pei poveri, e di Giacomo Billi, astronomo. Conta 6,200 abit., contandone 88,000 il suo circond., che comprende 165 comuni, ed è diviso negli 8 seguenti cant.: Atichy, Compiègne, Estrèe s. Denis, Guiscard, Lassigny, Noyon, Ressous, e Ribecourt. — La foresta di Compiègne, che si estende all' E. ed al S. della città, è un luogo di riunione della caccia reale, abbondante di selvaggiume, e che era spesso visitato sotto Luigi XIV e Luigi XV. Ha circa 14,500 ettari di superficie. — Compiègne, ant. città gaulese, ricevette il titolo di città reale sotto Clodoveo. Quivi morì Clotario I, l'anno 561. Carlo il Calvo la fece rifabbricare, nell'876, le diede il nome di Charleville, *Carolopolis*, e fondovvi, od aumentò secondo altri, la cel. abazia di Benedettini, detta di s. Cornelio, in cui furono sepolti Luigi II, Luigi V, e qualche altro re di Francia. Nel 757 Pipino vi convocò una corte plenaria, chiamata il campo di maggio. Carlo VI s' impadronì di questa città, l'anno 1415, sopra il duca di Borgogna, che assediolla 15 anni dopo, sotto la direzione di Giovanni Luxemburgo. La famosa Giovanna d'Arco, detta la Pulcella d' Orleans, vi fu presa dagl' inglesi, nel 1430, e l'esercito di Carlo VII vi fece levar l'assedio l'anno seguente. Il cardinale di Richelieu vi concluse un trattato di alleanza cogli olandesi, nel 1624. E' cel. questa città anche pei concilj tenutivi, il primo dei quali nell'anno 757. In quello dell'833, il re Luigi il Buono fu deposto, ma poscia ristabilito sul trono. Rinaldo, metropolitano di Reims, vi riunì un concilio nel 1085. Due altri se ne tennero negli anni 1201 e 1277. Roberto di Courtenay ne celebrò altri due, nel 1301, 1304, e finalmente Guglielmo de Trie, pure arciv. di Reims, uno ne radunò nel 1329, contro quelli che si opponevano alla libertà delle chiese.

COMPIN, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. di Bazas.

COMPLUTENSI, popolo delle Spagne, nella Tarragonese, secondo Plinio.

COMPLUTICA, città delle Spagne, nella Tarragonese, posta da Tolomeo, nel paese dei *Callaici*. Sulla carta di d'Anville è marcata alla destra del *Durius*, al S. O. di *Pallantia*. Credesi corrispondere al vill. di Compludo nella Gallizia.

COMPLUTUM, città della Spag. Tarragonese, nel paese dei *Capetani*, secondo Tolomeo. Questa città non è conosciuta per alcun tratto istorico prima del martirio di s. Giusto, e di qualche altro santo, di cui parla Prudenzio. Corrisponde ad *Alcala di Henarez*.

COMPORTA, bor. del Portog., nella Estremadura, e a 6 l. da Setuval.

COMPOSTA, bor. degli Stati sardi, prov. e a 3 l. E. da Ciamberì.

COMPOSTELLA o COMPOSTELLA LA NUEVA, un tempo chiamata *Città dello Spirito Santo*, città del Messico, intendenza e a 37 l. O. da Guadalazara, e a 15 l. dal gr. Oceano. Lat. N. 21° 10′; long. O. 107°. Fu fondata da Nuno di Gusman, nel 1531. Era capoluogo di prov. e sede di un vesc., che fu trasportato a Guadalazara, facendo presentemente parte dello stato di Xalisco. I suoi abit., poco numerosi, sono assai poveri. L'aria è calda, umida, e poco sana, ed il suo territ. non molto fertile, ed infestato da insetti; ciò non pertanto produce maïs, cotone, cocco, ed altri frutti dei nostri climi, avendo anche del grosso e del minuto bestiame. Nei dintorni vedonsi miniere d'argento, che furono una volta assai abbondanti.

COMPOSTELLA (s. GIACOMO DI), città della Spagna. *Vedi* SANTIAGO.

COMPREIGNAC, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. e a 4 l. 3/4 S. E. da Bellac, e a 4 l. N. da Limoges, cant. di Nantiat, fra mont., e presso la sorg. del Vincon. Vi si tengono fiere, il giorno 8 di ciascun mese. Conta 1,800 abitanti.

COMPREIGNAC, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, a 6 l. O. da Milhaud.

COMPS, bor. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 31. S. da Rhodez, cant. e a 1 l. 2|3 N. da Cassagnes-Begoulies, a qualche dist. dalla riva sinistra del Viaur.

COMPS, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 5 l. 3|4 O. da Riom, e a 6 l. 2|3 N. O. da Clermont-Ferrand, cant. di Manzat, presso la riva destra della Sioule. Evvi una min. di piombo piritico contenente argento, ma che più non si lavora.

COMPS, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 4 l. 1|4 N. da Dragnignan, capoluogo di cant. sulla riva destra dell'Artube, con 800 abitanti.

COMPSA, ant. città d'It., nel *Samnium* proprio, verso il S. E., e sull'Aufidus, nel paese degli Irpini. Al suo assedio fu ucciso quel Milone, sì noto per la morte di Claudio, e per la bella orazione di Cicerone. Corrisponde oggi alla moderna città di *Conza*.

COMPSATO, *Compsatus*, fi. della Tracia, nominato da Erodoto, che scorreva dal N. al S., e gettavasi nel lago *Bistonis* in vicinanza di Abdera.

COMPTEZ, vill. della Fr., dipart. del Passo di Calais, a 5 l. S. E. da Montreuil.

COMPTON, hundred della Ingh., nella parte occid. della contea di Berks, con 2,300 abitanti. East-Ilsley n'è il luogo principale.

COMPTON, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Bergen, a 23 l. N. E. da Trenton, con 2,800 abitanti.

COMPTON (LITTLE), comune degli Stati-Uniti, stato di Rhode-Island, contea e a 3 l. E. da Newport, sull'oceano Atlantico, all'E. del passaggio orient. della baja di Narragansett, con 1500 abitanti. È chiamata *Seconnet* dagl'indiani.

COMPULTERIA, ant. città d'It., nella Campania, presa d'assalto da Fabio, per aver abbandonato il partito dei romani in favore di Annibale.

COMPUSA, uno degli ant. nomi della città di Calcedonia, secondo Plinio.

COMRAH, vill. dell'Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, a 9 l. N. N. O. da Murshed-abad e a 1 l. 3|4 dalla riva destra del Gange. Nei suoi dintorni successe una sanguinosa battaglia fra il nabab Serferaz-Kan e l'usurpatore Ali-Verdy-Kan.

COMRIE, vill. della Scoz., cont. di Perth, presbiterio e a 4 l. 1|2 O. N. O. da Auchterarder sull'Earn. Vi sono alcuni avanzi di due accampamenti romani, e conta 2,600 abitanti. Si trovano sul suo territ. cave di pietra da calce e di lavagna.

COMTAH, città forte dell'Indos. nei possessi del radjah di Nagpour, ant. prov. di Ganduana, a 33 l. N. E. da Nagpour.

COMUNALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Vito.

COMUNE DEL TRONO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Pavia.

COMUNE-NUOVO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Verdello.

CONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 8 l. 1|2 S. O. da Venezia, distr. e a 4 l. 1|2 O. S. O. da Chioggia. Vi si tiene un mercato il giovedì.

CONA, e CONA PADOVANA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Conselve.

CONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di s. Pietro Incariano.

CONAC o COSNAC, bor. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 5 l. O. S. O. da Jonzac, e a 20 l. 1|2 S. S. E. da La Rochelle, cant. di Mirambeau, a 1|2 l. dalla riva destra della Gironda, con 1,400 abitanti.

CONADIPSA, CONODIPSAS, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, ant. città della Scizia, al di là dell'Imaus.

CONAFADOS, città episcopale dell'Arabia, sotto la metropoli di Bostra, secondo un'ant. notizia.

CONAN, fi. della Scozia, contea di Ross, formato dall'Orrin, dalla Garve, dal Meag, e dal Lichart. Si getta nella baja di Cromarty, dopo un corso di 6 l. dall'O. all'E. È pieno di pesce ed abbonda soprattutto in sermoni. Si pescano delle perle alla sua imboccatura.

CONANA, città episcopale dell'Asia, nella Pamfilia, secondo gli atti del VI concilio di Costantinopoli.

CONANTRAY, vill. di Fr., dipart. della Marna, a 7 l. S. O. da Châlons-sur-Marne.

CONAPSENI, popolo della Sarmazia asiatica, posto da Tolomeo di là dei monti *Coraxi*.

CONARAH, città dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. dei Serkari settentr., a 9 l. S. O. da Cicacole, sul golfo del Bengala. In faccia vi stanno le roccie di Conar o Santapilly.

CONAWAY CRUNAS, popol. indiana, che abita nel basso Canadà, distr. di Montreal, sulle rive del s. Lorenzo. Si compone di circa 1,600 individui di cui 200 guerrieri.

CONCA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Asiago.

CONCA, *Crustumius* o *Crustumenius* degli antichi, fiumicello degli Stati della Chiesa, che ha la sua sorg. nel versatojo settentr. del monte Carpegna, delegazione di Urbino e Pesaro, a 3 l. S. O. da san Marino. Attraversa la parte S. E. della delegazione di Forlì, e si rende nell'Adriatico, a 3 l. S. E. da Rimini, dopo un corso di circa 8 l. dal S. O. al N. E.

CONCA, vill. di Napoli, prov. del Principato citeriore, distr. e a 3 l. O. S. O. da Salerno, cant. e a 3/4 di l. S. O. da Amalfi, sopra una mont., presso al golfo di Salerno. Vi si fa qualche comm. ed una pesca abbondante. Conta 1,300 abit.

CONCA D'ALBERO, due vill. del reg. Lom.-Ven., l'uno nella prov. di Venezia, distr. di Chioggia; l'altro, nella prov. di Padova, distr. di Piove.

CONCA DI RAME, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

CONCA DI RAME, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. del Polesine, distr. di Rovigo.

CONCAGNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Tradate.

CONCAH, paese della is. di Madagascar, nel territ. dei Buques, verso le sorg. del Lango.

CONCAMARISE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Sanguinetto.

CONCAN, distr. dell'Indos. inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. di Beydjapour. Conf. al N. coll'ant. prov. di Aureng-abad, all'E. colle Gatte occid.; al S. colla prov. di Kanara, ed all'O. coll'oceano Indiano. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 60 l., e la sua media larghezza di 14 a 15 leghe. Questo paese è bagnato da molti fi., che scendono dalle Gatte occid., e vanno a scaricarsi nel mare delle Indie, dopo un corso di poca estensione. È assai fertile in riso. La costa è pericolosa a cagione delle baje numerose che la intersecano, e della varietà dei venti. Fu chiamata anche la *Costa dei pirati*, perchè costoro, sotto la condotta di Angria, vennero a stabilirsi in questo paese nel XVIII secolo. Il gran Mogol tentò in vano di distruggerli; ma, nel 1756, gl'inglesi, riuniti ai maratti, pervennero ad annichilarli, ed allora tutto il Concan, tranne il forte Vittoria, fu riunito al territ. del Peychoua, i cui picc. radjahs divennero tributarj. Dal 1818, questo paese, ad eccezione di Goa, fu ceduto agl'inglesi. È ora diviso in due cant.; cioè il Concan propriamente detto, che comprende la parte settentr., ed il Bhosla, che ne comprende la meridionale.

CONCANA, ant. città delle Spagne, verso il N. E. del *Lacus Asturum*, ed al S. di *Salia*, presso al mare, secondo Tolomeo. Orazio dice che gli abit. di questa città chiamavansi *Concani*, e bevevano sangue di cavallo, all'uso degli sciti. Quantunque il loro genere di vita abbia dovuto cangiarsi sotto il dominio dei romani, non ostante Silio Italico, che scriveva sotto Trajano, narra la cosa istessa, al pari di Orazio. Si crede che questa città corrisponda a *Santillana*.

CONCARNEAU, *Concarneum*, picc. città e porto di Fr., sull'oceano Atlantico, dipartimento del Finistere, circond. e a 4 l. 1/2 S. E. da Quimper; capoluogo di cant., sopra un isolotto, quasi nel fondo di un porto, nella parte orient. della baja di La Forêt. Un banco impedisce la comunicazione col continente. Questa città è fortificata. La pesca e il comm. delle sardelle vi è molto considerabile. Conta 2,000 abitanti. — Fu presa nel 1373 da Duguesclin, e, nel 1576, dai protestanti della lega.

CONCEIÇAO o CONCEZIONE, città del Brasile, prov. di Fernambuco, alla punta S. della is. d'Itamaraca, a 6 l. N. da Olinda, e sulla sommità di una collina. Ha una piazza vastissima su cui evvi la chiesa parrocchiale. Questa città, un tempo assai importante, è quasi oggi deserta, non contenendo che qualche picc. e bassa abitazione. Il centro è coperto di macchie. Il suo buon porto è

difeso da un vecchio forte in pessimo stato.

CONCEIÇAO (N. S. da), o NOSTRA SIGNORA DELLA CONCEZIONE, vill. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Cerro-do-Frio, a 40 l. N. N. E. da Villarica. Ha una chiesa ed una fabb. di tele comuni. Conta circa 2,000 abitanti. È assai decaduto dappoichè i lavacri dell'oro, che esistevano sul suo territ., furono abbandonati.

CONCEIÇAO-GUARAPARIM, o CONCEZIONE-GUARAPARIM, bor. del Brasile, prov. e a 17 l. dallo Spirito Santo, sull'Atlantico. Lat. S. 21° 2′; long. O. 42° 26′.

CONCELHO DE JALES, bor. del Portog., prov. di Tras-os-Montes, comarca e a 5 l. N. E. da Villa-Real, e a 4 l. O. S. O. da Mirandela.

CANCELLANA, picc. città del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, a 2 l. da Acerenza.

CONCENEDO, vill. del reg. Lom-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

CONCENTAYNA, città della Spag., prov. a 9 l. N. da Alicante (Valenza), fra due picc. fi., con 5,000 abitanti. Vi sono dei filatoi di lana.

CONCESA, vill. del reg. Lom.-Ven, prov. di Milano distr. di Gorgonzola.

CONCESIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. distr. e a 1 l. 1/2 N. da Brescia, sulla riva sinistra del Mella. Vi si tiene una fiera il 30 novembre, e conta 1,000 abitanti.

CONCÈZES, bor di Fr., dipart. della Correze, a 7 l. N. O. da Brives.

CONCEZIONE, capo del Messico, sulla costa della nuova California, al N. O. del canale di s.ta Barbara, al 34° 31′ di lat. N. e 122° 26′ di long. O.

CONCEZIONE (LA), forte della Spag., prov. e a 22 l. S. O. da Salamanca, e a 5 l. 3/4 N. O. da Ciudad-Rodrigo, presso le frontiere del Portog., sulla riva destra del Turones.

CONCEZIONE (LA), missione del gov. di Buenos-Ayres, nel paese dei Moxos, sul fi. del suo nome, che si getta nel Rio-Branco, a 90 l. N. da s.ta Cruz della Sierra, al 13° 50′ di lat. S., e 66° 5′ di long. O. Evvi pure una missione di questo nome nel paese dei Chiquitos.

CONCEZIONE (LA), baja sulla costa del Chili, un poco al N. della foce del Biobio. Lat. S. 36° 42′; long. O. 75° 30′.

CONCEZIONE (LA), distr. del Chili, conf. al N. con quello di Puchacay, all'E. con quello dell'Isla de la Laza; al S. col paese degli Araucani, da cui è separato dal Biobio, ed all'O. dal gr. oceano australe. Ha, dall'E. all'O., circa 30 l. di lunghezza e 12 di larghezza. Il Biobio è il solo fi. considerabile. Il clima è dolce; la biada rende un 60 per uno, e la vite nella medesima proporzione. Vi si allevano numerose mandrie. La nuova Concezione è il capo luogo.

CONCEZIONE (LA NUOVA), o LA MOCHA, *Conceptio*, e nella lingua del paese detta anche *Penco*, città del Chili, capoluogo del distr. della Concezione, nel fondo della baja di questo nome e presso la imbocc. del Biobio, a 75 l. N. da Valdivia, e a 90 l. S. S. O. da Santiago. Lat. S. 36° 49′ 10″; long. O. 75° 25′ 0″. È attraversata, nella parte N., da un ruscello, ed in quella del S. dall'Andalien. Ha una cattedrale, molti conventi, un ospedale, ed un collegio, ch'è l'edifizio il più considerabile. Ha una gran estensione, perchè le sue case non hanno che un solo piano, a cagione dei terremoti frequenti che vi si fanno sentire con violenza. Il suo clima è assai temperato, ed il territ. abbonda di grani, e vini eccellenti, essendo i suoi dintorni produttivi di frutta esquisite; trovasi anche pesce in quantità sulle sue coste. Conta appena 10,000 abitanti, che sono robusti, di belle forme, ospitali, ma pigri ed infingardi. Le cel. miniere di Quilacoya, o Quilacura, dalle quali gli spagnuoli tant'oro trassero, stanno a circa 4 l. dalla Concezione. Aveva un vesc., fondatovi l'anno 1603 e suffraganeo di Lima. — La Concezione fu eretta nel 1550 da Pietro Valdivia, conquistatore del Chili, di cui divenne la seconda città, incominciando a figurare sino dal principio della conquista, a motivo delle sue abbondanti miniere d'oro. Nel 1554, dopo l'infelice battaglia del monte Adalicano, fu abbandonata dal governatore Villagra, successore di Valdivia, e dagli abit. all'arrivo degli araucani, che la incendiarono interamente. Riedi-

ficata nel novembre dell'anno seguente, dopo sette mesi, il generale degli araucani Lautarù se ne rese di nuovo padrone, uccidendo nell'assalto gr. parte della guarnigione e rovinandola quasi dai fondamenti. Don Garzia di Mendoza, dopo le vittorie ottenute contro Caupolicano, l'anno 1558, la ricostruì, aggiungendovi nuove fortificazioni. Nondimeno Autuneul, luogotenente di Antuguenu I, tentò di rendersene padrone, assediandola per 52 giorni. Se ne liberò per altro felicemente, e si sostenne sino al 1603, epoca in cui, unitamente alle altre città spagnuole australi, fu incenerita da Paillamachù - Toqui, araucano. Ad onta di ciò tornò a risorgere poco dopo, mediante il gr. comm. che allora esercitava, non essendo stata mai più inquietata dagli araucani. L'anno 1730, un terremoto la rovinò quasi del tutto, avendone il mare allagata una gr. parte. Gli abit. instancabili la tornarono a fabbricare, ma nel 1751, fra i 24 e 25 di maggio, questa città sfortunata fu di bel nuovo interamente distrutta da un orribile terremoto, e dal mare, che la allagò e la sommerse. Gli abit., rifuggitisi sulle vicine colline, dopo tredici anni di dissensioni per la opposizione di un loro presidente, si determinarono a rifabbricarla a poca distanza dal luogo ove stava l'antica, cioè a 3 l. dal mare, in una bella pianura detta Mocha, sulla riva settentr. del Biobio, avendo perciò ricevuto i nomi della Nuova Concezione o della Mocha. Gli indiani approfittando delle discordie degli abit., ne devastarono molti quartieri nell'anno 1823.

CONCEZIONE (LA), picc. is. dell'arcip. delle Lucaye, a 5 l. S. E. da quella di s. Salvador. Lat. N. 23° 53′; long. O. 77° 40′. Gl'inglesi la chiamano Little-Key.

CONCEZIONE (LA), città della nuova Granata, prov. di Antioquia. Lat. N. 6° 29′. Conta 800 abitanti.

CONCEZIONE (LA), borgata della nuova Granata, prov. di s. Giovanni de los Llanos, sulla riva sinistra del Meta, presso al suo confluente col Cravo, a 54° l. E. da s.ta Fe di Bogota.

CONCEZIONE (LA), città e porto della nuova Granata, prov. di Veragua, a 13 l. N. E. da Santiago, sul mare delle Antille. Lat. N. 9°; long. O. 83° 26′. Il suo porto è formato dalla foce del Rio de la Concezione di Veragua.

CONCEZIONE (BAJA DELLA), gr. baja nella parte orient. della is. di Terra-Nuova, sulla costa settentr. della penisola di Avalon, all'E. della baja della Trinità, da cui non è separata che da una lingua di terra. Il suo ingresso si trova fra il capo s. Francesco al S., ed il Flamborugh-head al N., al 47° 30′ di lat. N. e 55° di long. O. Questa baja ha, dal N. al S., una estensione di circa 18 l., e la sua media larghezza, dall'E. all'O., è di 5 leghe. I due stabilimenti della Charbonniere e dell'Havre-de-Grâce, furono formati sulle sue rive, nel 1640, da circa 40 coloni, ai quali il re Giacomo accordò delle lettere patenti per quest'oggetto.

CONCEZIONE DE LA VEGA-REAL (LA), città della is. di s. Domingo. *V.* Vega (la).

CONCEZIONE DEL PAO (LA), città del gov. e a 62 l. S. E. da Caracca, e a 38 l. S. da Barcellona, in una pianura, presso al Macuros, a 15 l. N. dall'Orenoco. Lat. N. 8° 42′; long. O. 67° 30′. Deve la sua origine ad un gr. numero di abit. delle isole la Trinità, la Margherita e di Caracca, i quali essendo proprietarj di gr. parte del territ. all'intorno, vi si stabilirono nel 1744. I calori sono quivi eccessivi, e le innondazioni, nella stagione piovosa, di lunga durata. L'aria è sana, e fertile il suolo. Si allevano bestiami, che si spediscono alla Trinità, col mezzo dell'Orenoco. Conta 2,300 abitanti.

CONCHAS (LAS), bor. del gov. di Buenos-Ayres, intendenza e a 8 l. N. O. dalla città di questo nome, sulla riva destra del Rio de la Plata, alla imbocc. della Conchas. Lat. S. 34° 25′; long. O. 60° 55′.

CONCHE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Chioggia.

CONCHE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piove.

CONCHEE (LA), picc. is. della Manica, presso la costa del dipart. d'Ille e Vilaine, a 1 l. N. da s. Malò. È difesa da un forte. Evvi al S. O. di questa is.

un isolotto chiamato la Piccola-Conchee. Lat. N. 48° 41′ 2″; long. O. 4° 23′ 30″.

CONCHIELLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

CONCHES, *Conchae*, picc. città di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 3 l. 2|3 S. O. da Evreux, capoluogo di cant., sulla riva destra dell'Iton, e posta sulla vetta di una mont., al N. E. della foresta del suo nome. Ha conciatoj, fabbr. di chiodi, di piccole chincaglierie, e d'istrumenti aratorii. Si fa un gr. comm. di ferro lavorato, ed in barre, legname, bestiame, ec. Conta 2,700 abitanti. Evvi presso la città una gr. fucina, ed una fonderia, da cui sortì il metallo impiegato alla costruzione dei ponti delle arti, e del giardino del re a Parigi. Gli ammalati frequentano una sorg. minerale fredda, che sta a Vieux-Conches, vill. a 1|2 l. O. dalla sorg. dell'Iton. — Aveva il titolo di marchesato, ed una ricca abbazia di Benedettini fondata nell'XI secolo.

CONCHEZ, bor. di Fr., dipart. dei Bassi Pirenei, circond. e a 7 l. N. N. E. da Pau, cont. di Garlin, presso la riva destra del Lees. Conta 300 abitanti.

CONCHOS, picc. città dell'Amer., nella nuova Spagna, gov. e a 58 l. N. O. da Coaquila.

CONCHOS, popoli dell'Amer. dimoranti in una delle regioni del nuovo Messico, al N. della nuova Biscaglia. Abitano per villaggi, in bassissime case, vanno quasi nudi, ed hanno per armi, archi e freccie. Senza presso che alcuna religione, obbediscono a re, che, come i messicani, chiamano col nome di cacichi. Il loro paese abbonda di lepri e cervi; raccolgono molti melloni e zucche, ed i loro fi. abbondano di pesce.

CONCHOS (RIO DI), fi. del Messico, intendenza di Durango. Nasce presso a Santa Croce, sul versatojo orient. della sierra Madre, al 28° di lat. N., scorre prima dal N. al S., poi dall'O. S. O. all'E. N. E., ed infine dal S. al N., e va a gettarsi nel Rio del Norte, di cui è il più gr. affluente della destra, al 30° 30′ di lat. N., dopo un corso di circa 126 leghe. I suoi principali affluenti sono a destra, la Florida, ed a sinistra, il Rio di san Puebla.

CONCHUCOS, prov. del Perù, intendenza di Tarma, confinante al N. colla intendenza di Truzillo; all'E. colla prov. di Guamalies, da cui la separa la Tunguragua; al S. con quella di Cazatambo, ed all'O. con quella di Huaillas, dalla quale è separata dal Rio-Santa. La superf. è ineguale. Il clima assai vario, è freddo nelle parti vicine alle Ande, è dolce, e qualche volta caldissimo nelle altre. Questa prov. produce biada, orzo, mais, ed ogni sorta di frutta. Si alleva nelle mont. molto bestiame, e particolarmente dei montoni, la cui lana forma il principale articolo del comm. di questo paese, servendo anche alla fabbricazione di varj tessuti. Sonovi miniere d'argento, ch'erano un tempo ricchissime, ed in qualche luogo si ottiene dell'oro, assai puro mediante il lavacro. Si trova nella parroc. di Llamelin dello zolfo, ed una sorg. le cui acque depongono un sedimento pietroso e bianco, chiamato *Catachi*, che utilmente si adopra in qualche malattia. Conta 26,300 abit. dei quali circa 9,900 indiani, e 13,980 meticci. Il suo capoluogo è Huari-del Rey. Gli spagnuoli fecero una orribile strage di questi abitanti. Nel mezzo di questa prov. gl'Incas avevano un palazzo, ora affatto distrutto.

CONCHY, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, a 1 l. N. da Dourlens.

CONCHY-LES-POTS, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, a 5 l. O. da Noyon.

CONCISE o CONCIZE, vill. della Svizz., cant. di Vaud, distr. e a 1 l. 1|2 N. N. E. da Granson, e a 8 l. 1|4 N. da Losanna, capoluogo di circ. sulla riva occid. del lago di Neuchâtel. I suoi dintorni sono belli e coperti di vignetti. Conta 1,500 abitanti.

CONCLUSIONE, porto alla estremità S. dell'arcipelago del re Giorgio III, nella Russ. Americana, al 56° 15′ 0″ di lat. N., e 136° 43′ 45″ di long. O. Ha circa 2|3 di l. di estensione, 75 braccia di fondo nel mezzo, e 8 o 10 di meno verso le rive. Vi sono alcuni scogli al suo ingresso, ma visibili abbastanza onde poterli evitare. Vancouver diede a questo porto il nome di Conclusione, perchè il suo vascello vi era ancorato al momento in cui compita aveva la sua faticosa visita della costa occid. dell'Amer. settentrionale.

CONCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Asiago.

CONCOBAR, ant. città dell' Asia, nella Media superiore, verso il S. O. di Ecbatana.

CONCOBELLA, città della Guinea inferiore, nel reg. di Anziko, sulla riva destra del Zairo, a 60 l. S. S. O. da Monsol, e a 95 l. N. N. E. da san Salvador. Ha una l. di circonferenza, e si crede assai pop. da abit. che si dicono antropofagi.

CONCOLOSA, fiumicello in una pianura della valle di Gandino, nella prov. di Bergamo, del reg. Lom.-Veneto.

CONCON, porto del Chilì, sul limite dei distr. di Quillota e di Melipilla, alla imbocc. dell' Aconcagua, a 4 l. N. E. da Valparaiso. Il 19 novembre 1822, vi si fece sentire il terremoto, che distrusse una porzione di Valparaiso.

CONCORD, fi. degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Middlesex. È formato da due rami, che si riuniscono a Concord, scorre verso il N. E. e si perde nel Merrimack a Tewksbury, dopo un corso estremamente tranquillo di circa 5 l. 1/2. Allorchè il mare è basso, ha da 100 a 200 piedi di larghezza, e da 3 a 12 di profondità. Questo fi. alimenta in parte il canale di Middlesex.

CONCORD, comune degli Stati-Uniti, stato della Carolina-del-Nord, capoluogo della contea di Cabarras, sul Rocky, a 39 l. O. S. O. da Raleigh.

CONCORD, comune degli Stati-Uniti, stato di nuovo-Hampshire, contea di Grafton, a 6 l. 1/2 N. E. da Haverhill, con 1,100 abitanti.

CONCORD, comune degli Stati-Uniti, capoluogo dello stato di nuovo Hampshire, cont. di Rockingham, sul Merrimack a 13 l. O. N. O. da Portsmuth, a 23 l. N. N. O. da Boston, e a 150 l. N. E. da Washington. Lat. N. 43° 12′; long. O. 73° 50′. Il principale vill. di questo comune s' inalza sulla riva occid. del fi., e consiste in una sola strada lunga circa 2/3 di lega. Evvi un bel palazzo del gov., ed una prigione di stato in pietra, una chiesa e circa 200 abitazioni. Esiste fra questo vill. e Boston una comunicazione col mezzo del Merrimack e del canale di Middlesex. Conta 2,800 abitanti.

CONCORD, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Niagara, a 190 l. O. da Albany, con 2,800 abitanti.

CONCORD, comune degli StatiUniti, stato di Ohio, contea di Highland, a 20 l. S. S. O. da Columbus, con 1,000 abitanti.

CONCORD, comune degli Stati-Uniti, stato d' Ohio, contea di Ross, a 16 l. S. da Columbus, con 2,200 abitanti.

CONCORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Delaware, sopra un affluente del Chester-creek, a 8 l. 1/2 S. O. da Filadelfia, con 1,000 abitanti.

CONCORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Essex, sul Connecticut, in faccia alla caduta di Fifteen-Mile, a 15 l. N. E. da Montpellier, con 800 abitanti.

CONCORD, chiamata MUSQUETEQUID dagl' indiani, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Middlesex, sul fi. del suo nome, in una bella posizione, nel centro della contea, a 7 l. N. O. da Boston, con 1,800 abitanti. Ha una chiesa, una gr. prigione, ed una casa per le assise della contea, che si tengono alternativamente in questa città ed a Cambridge. Si costrussero tre ponti sul fi., uno de' quali ha 208 piedi di lunghezza, e 18 di larghezza. Questa città fu fondata nel 1635, ed il congresso provinciale vi si è radunato nel 1774. È memorabile per essere stata il teatro delle prime operazioni militari della guerra della indipendenza americana, incominciata il 19 aprile 1775.

CONCORDIA, città delle Spagne, che Tolomeo pone nella Lusitania, i cui abit. chiamaronsi *Concordiensi*, e che si crede corrisponda a *Tomar*.

CONCORDIA, città e fortezza romana della Gallia, nella Germania propria, fra *Brocomagum* e *Noviomagum*, secondo l' itinerario di Antonino. Era situata ai confini dei *Triboci* e dei *Nemeti*, sembrando avere appartenuto a questi ultimi. Fu chiamata più modernamente *Rochersberg*.

CONCORDIA, parrocchia degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello stato di

Luigiana, sulla riva destra del Mississipi, con 2,600 abitanti.

CONCORDIA o VIDALIA, vill. degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, capoluogo della parrocchia di Concordia, sulla riva destra del Mississipi, in faccia a Natchez, a 52 l. N. O. da La Nuova-Orleans.

CONCORDIA, bor. del duc. di Modena, distr. e a 6 l. 1/2 N. da Modena, cant. e a 1 l. 3/4 O. N. O. da Mirandola, sulla riva destra della Secchia. Vi si tengono fiere di 3 giorni il 21 settembre e primo novembre, di due giorni il primo ottobre, e di un giorno il 30 novembre. Conta 2,500 abitanti. Fu assediata dai francesi nel 1704, nel quale incontro s' incendiò il palazzo di delizie dei duchi della Mirandola. Ebbe anche il titolo di principato.

CONCORDIA, ant. città del reg. Lom.-Ven., prov. e a 12 l. N. E. da Venezia distr. e a 1/2 l. S. da Portogruaro, sulla riva destra del Lemene. È sede di un vesc. che ritiene ancora il titolo di Concordia, quantunque risieda a Portogruaro, ed era prima suffr. di Udine, quindi del patriarcato di Venezia. È patria del cel. Ruffino prete della Chiesa di Aquileja. — Aveva anticam. il titolo di colonia, e prese il soprannome di Giulia, perchè la colonia vi fu inviata da Giulio Cesare. Questa antichissima e cel. città della Venezia, nominata da Tolomeo, Plinio, Strabone, Antonino, Pomponio Mela, poichè fu rovinata da Attila, i suoi abitanti essendosi ritirati nelle vicine lagune, ove fondarono la città di Caorle, mai più venne rialzata dalle sue rovine. Era però assai consid. al tempo dei romani. Matteo Sanudo, suo vesc. vi pubblicò delle ordinanze l'anno 1587. Nella ancor sussistente sua cattedrale si conserva un picc. tesoro di antichità, e di preziose reliquie. Dalle rovine della città molte volte vengono dissotterrate iscrizioni, urne, monete, lucerne e molti altri monumenti ed avanzi della sua passata grandezza. Oggi interamente decaduta, conta appena 1,300 abitanti.

CONCOREZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. N. E. da Milano, distr. e a 3/4 di l. S. O. da Vimercate, con 1,200 abitanti. Molto sofferse durante le guerre civili della Lombardia.

CONCOTS, bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 3 l. 3/4 E. S. E. da Cahors, cant. di Limougne, con 900 abitanti.

CONCOURES, bor. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 2 l. 3/4 N. N. E. da Rhodez, cant. di Bosouls, con 300 abitanti; patria di Chirac, dotto medico.

CONCOURSON, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, sul Layon, a 6 l. S. O. da Saumur, e a 8 l. S. E. da Angers. Vi sono miniere di carbone terroso.

CONC-POU-I, fi. del Tibet, prov. di Dzang, che ha origine nel paese di Lhassa, all'E. della città di tal nome, scorre prima verso l'E., poscia al S. E., e si congiunge al Bramaputra, alla riva sinistra, sotto 27° 35′ di lat. N. e 92° 40′ di long. E., dopo un corso di circa 80 leghe. Da il suo nome ad una gran porzione del paese che bagna.

CONC-POU-I-CHO-K^{E}, città del Tibet, prov. di Dzang, sulla riva sinistra del Conc-pou-i, a 57 l. E. S. E. da Lhassa.

CONC-POU-I-DSAP-LARKENG, città del Tibet, prov. di Dzang, presso la riva destra del Conc-pou-i, a 4 l. N. dal Bramaputra, e a 75 l. S. E. da Lhassa.

CONC-POU-I-TCHAM-TA, città del Tibet, prov. di Dzang, sulla riva sinistra del Conc-pou-i, a 40 l. E. da Lhassa.

CONC-POU-I-TCHOU-MOU, città del Tibet, prov. di Dzang, presso la riva destra del Conc-pou-i, a 20 l. N. N. O. da Conc-pou-i-dsap-larkeng, a 60 l. S. E. da Lhassa.

CONCREMIERS, vill. di Fr., dipart. dell'Indro, circond., cant. e a 1 l. S. O. da Blanc, e a 12 l. 2/3 S. O. da Châteauroux, sull' Anglin, con 1,200 abitanti.

CONCRESSAULT, CONCRESSAUT, o CONCORSAULT, *Concurcallum*, picc. città di Fr., dipart. del Cher, sulla Saudre, a 11 l. N. da Bourges. Comm. in cavalli.

CONDABORA, città delle Spagne, posta da Tolomeo nella Celtiberia.

CONDAMEL, città della Senegambia, reg. di Cayor, sull' Atlantico, alla imbocc. di un fi., a 20 l. S. da s. Luigi.

CONDAPILLY, città dell' Indostan. *Vedi* KONDAPILLY.

CONDAT, vill. di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 6 l. N. N. O. da Tulle, cant. di Uzerche, con 1,400 abitanti.

CONDAT, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 9 l. 3/4 O. S. O. da Riom, e a 9 l. 1/4 O. da Clermont-Ferrand, cant di Pont-au-Mur, con 1,470 abitanti.

CONDAT, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 1 l. O. N. da s. Amour; — Altro, dipart. dell'alta Vienna, a 1 l. S. da Limoges.

CONDATCHY, vill. della is. di Ceylan, distr. di Manattam, al N. di Mangul, sulla baja del suo nome, nella quale evvi una pesca di perle consid., ed i cui banchi si estendono per lo spazio di 14 l., lungo la costa. Il gov. inglese, possessore di questa pescagione, lo affitta per 1,000,000 di franchi all'anno; le perle sono più bianche che quelle della costa Arabica, ma meno stimate dagl' indiani, che preferiscono quelle di color giallastro. Vi sono a Condatchy buoni artefici per forarle e pulirle.

CONDATE o REDONES, città dell' Armorica, secondo Tolomeo, che dice essere stata la cap. dei *Redones*, corrispondente a *Rennes*, città di Francia.

CONDATE, città della Gallia, fra *Melodunum* ed *Agedinium*, che fu poscia chiamata *Monasteriolum*, da cui forse formossi il suo moderno nome di *Montreau;* un' altra esisteva di questo nome fra *Nevirnum* e *Brivodurum*, ora *Cone;* ed una terza fra *Mediolanum Santonum* e *Vesunna*, oggi Coignac.

CONDATE, città della is. di Albione, nell'itinerario di Antonino, marcata a 18,000 passi da *Manucium*. Corrisponde a *Congleton*.

CONDAT-EN-FENIERES, bor. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 6 l. N. N. O. da Murat, e a 11 l. 1/2 N. N. E. da Aurillac, cant. di Marcenat, sulla riva destra della Rue. Comm. di bestiami e vi si tengono 5 annue fiere. Conta 1,200 abitanti.

CONDAVIR, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. degli serkars settentr., sopra una mont. a 5 l. 1/2 O. S. O. da Gountour, a 23 l. O. da Masulipatam. Le sue fabb. di tele e tessuti di ogni sorta in cotone, sono assai rinomate. Facevasi di tali articoli un esteso comm. colle Filippine.

CONDÈ, *Condatum*, *Condate*, città forte della Fr., dipart. del Nord, circond. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Valenciennes, e a 9 l. 1/2 S. E. da Lilla; capoluogo di cant., al confluente dell' Haine e della Schelda. È piazza di guerra di prima classe, e residenza di un uffiziale superiore di artiglieria. In generale, vedesi assai bene fabbricata. Ha conciatoi e corderie, facendo appunto un esteso comm. di cordami, cuoja, e bestiami. Il suo porto è assai frequentato. Vi si tiene una fiera di 8 giorni, il primo ottobre, e mercati di grani ogni martedì e sabbato. Conta 6,100 abitanti. — Condè fu presa nel 1478, da Luigi XI, e sorpresa dal prin. di Orange, nel 1580. I francesi se ne impadronirono nel 1676, e Luigi XIV la fece regolarmente fortificare, essendo poi stata cessa definitivamente alla Fr. l'anno 1678, pel trattato di Nimega. Gli austriaci ed i coalizzati se ne impadronirono, il giorno 11 luglio 1793, dopo tre mesi di assedio, ma i francesi la ripresero nell' anno istesso. Durante la rivoluzione portò il nome di Nord-Libero. Questa città, che produsse uomini di sommo merito, è cel. soprattutto per aver dato il suo nome a molti eroi della real casa di Borbone. Passò in questa nel 1487, pel matrimonio di Francesco di Borbone con Maria di Lussemburgo vedova di Giacomo di Savoja, conte di Romont, figlio maggiore, e principale erede di Pietro di Lussemburgo II di tal nome. Questa principessa morì a la Fere, il primo aprile 1546, dopo la vedovanza di 51 anno, ed i suoi figli minori portarono il nome di principi di Condè.

CONDÈ, bor. di Fr., dipart. dell' Aisne, circond. e a 3 l. E. S. E. da Château-Thierry, e a 14 l. S. da Laon; capoluogo di cant., presso al confluente del Surmelin e della Dhuis. Vi si tengono quattro annue fiere, e conta 600 abitanti.

CONDÉ, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 2 l. 1/3 N. da Bar-le-Duc, cant. di Vavincourt, con 1,300 abitanti.

CONDÈ, vill. di Fr., dipart. della Senna ed Oise, a 8 l. O. da Versailles.

CONDÉ, forte dell' Amer. settentr., nella Florida, alla imbocc. degli Alibamos, ed al N. O. della Pensacola.

CONDÈ (VECCHIO), vill. di Fr., dipart.

del Nord, circond. e a 2 l. 3/4 N. da Valenciennes, cant. e a 1/2 l. N. O. da Condè, sulla riva destra della Schelda, con 3,400 abitanti. Ha nei dintorni miniere consid. di carbone terroso.

CONDEAU, bor. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 6 l. S. E. da Mortagne, e a 12 l. 1/2 E. da Alençon, cant. di Regmalard, sulla riva destra dell'Huine. Vi sono fabb. di tele, e conta 800 abitanti.

CONDEIXA-VELHA, vill. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 2 l. S. da Coimbra. I suoi aranci sono squisiti. Vi sono nei dintorni belle cave di pietra da fabbrica. Dicesi che in questo luogo stava l'ant. Coimbra.

CONDÈON, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 1 l. 2/3 S. da Barbezieux, e a 8 leghe S. O. da Angoulême, cant. di Baignes, con 1,600 abitanti.

CONDÈ-SUR-HUINE, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 6 l. 1/4 S. E. da Mortagne, e a 4 l. 3/4 E. da Bellesme, cant. di Regmalard. È patria di J. Bertaut, poeta, morto vesc. di Seez nel 1611. Conta 1,200 abitanti.

CONDÈ-SUR-ITON, *Condate*, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 5 l. 2/3 S. S. O. da Evreux, cant. e a 2/3 di l. E. da Breteuil, sulla riva sinistra dell'Iton. Ha fucine considerevoli, una trafileria, una fonderia, ed una miniera di ferro nei dintorni. Conta 1,100 abit. Questo bor. fu donato al vesc. di Evreux da Riccardo I re d'Ingh., e duca di Normandia, prima di partire per la Terra Santa, e perciò forse chiamossi anche *Condè-l'Evêque*.

CONDÈ-SUR-LAIZON, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. di Falaise, cant. di Bretteville, a 5 l. 1/4 S. E. da Caen. Vi sono sorg. termali efficaci per le malattie d'occhi. Conta 400 abitanti.

CONDÈ-SUR-NOIREAU, *Condacum ad Norallum*, città di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 5 l. 1/2 E. da Vire, e a 8 l. S. S. O. da Caen; capoluogo di cant., al confluente del Noireau, e della Druanza. Ha un trib. di comm. e fabb. di panni, calicot, tele, fazzoletti da naso, cotonerie, siamesi, nankin, coltelli, chiodi, chincaglierie, ec. con filatoi di cotone, e conciatoi. Commercia in bestiami, cavalli e mele. Vi si tengono 7 annue fiere, una delle quali, di 8 giorni, il primo settembre. Conta 5,200 abitanti. Appartenne alla casa dei duchi di Valentinois.

CONDÈ-SUR-VIRE, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 1 l. 3/4 S. S. E. da s. Lô, cant. di Thorigny, sulla riva destra della Vire, con 2,100 abitanti.

CONDESUYOS DE AREQUIPA, prov. del Perù, intendenza di Arequipa, conf. al N. colla intendenza di Guamanga; all'E. con quella di Cuzco; al S. colla prov. di Arequipa; e all'O. con quella di Camana. La sua posizione in mezzo le Ande ne rende la temperatura assai fredda. La sua ineguale superficie è interrotta da burroni. Si raccoglie grano, vino, e nelle valli della coccinìglia. Vi sono alcune min. d'oro, il cui prodotto è molto diminuito. Si lavorano però sempre con vantaggio quelle di Airahua, Quiquimbo, Araure ed Aznacolca. La maggior parte degli abit. si occupa del trasporto delle derrate dalla valle dei Magì nella prov. di Camana. Vanno altresì a vendere nelle mont. vini ed acquevite. Sono in numero di 20,200, dei quali 12,000 indiani, e circa 4,360 meticci. Chiquibamba n'è il capoluogo.

CONDETTE, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 2 l. 1/2 S. da Boulogne.

CONDEYSSIAT, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, a 3 l. O. da Bourg. Comm. di biade e pesce.

CONDICA, città dell'Asia minore, nella Licia, e nella contrada chiamata *Mylas*, secondo Tolomeo.

CONDICOUR, picc. città forte dell'Indos. inglese, presidenza e a 50 l. N. da Madras, e a 5 l. S. da Ongole, ant. prov. di Karnatico.

CONDIGRAMMA, picc. città dell'Asia, al di qua della imbocc. dell'Indo, sulla costa della Gedrosia, secondo Tolomeo.

CONDILONISI, is. del mar Jonio, dipendente da Corfù, in vicinanza a quella di s. Demetrio, e tutta di macigno. Vi nascono certe dure cannuccie, delle quali servivansi per iscrivere gli antichi Corcyresi. Ha una chiesa.

CONDINO, vill. del Tirolo, circ. e a 7 l. 1/2 O. da Roveredo, in una valle fertile, sulla Chiese.

CONDIVICNUM, città della Gallia Lionese, secondo Tolomeo, e cap. dei *Namnetes*: corrisponde a *Nantes*.

CONDJEMYR o CONJEMEER, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Karnatico, a 4 l. N. da Pondichery, sul golfo del Bengala. Il banco della compagnia inglese fu trasferito al forte s. David. Da questa epoca, Condjemyr è in assoluta decadenza, ed il suo forte in rovina.

CONDJEVERAM o CONJEVERAM, città dell' Indos. inglese, presidenza e a 17 l. 1/2 S. O. da Madras, ant. prov. di Karnatico. Lat. N. 12° 49′; long. E. 77° 25′. Le sue strade in retta linea, sono fiancheggiate da coccotieri. Le case, costrutte di terra, non hanno in generale che un piano. Questa città ha un cel. tempio consacrato al dio Chiwa, che vi attira molti pellegrini. Vi si fabb. tele di cotone, turbanti, ec. Fu presa dagl' inglesi nel 1758.

CONDOJANNI, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore prima, distr., cant. e a 2 l. S. da Gerace, e a 11 l. E. N. E. da Reggio, sopra un'alta collina, con 800 abitanti. Aveva il titolo di Marchesato.

CONDOM, *Condonium Vasconum*, città di Fr., dipart. del Gers, un tempo cap. del Condomese, capoluogo di circond. e di cant., sulla Bayse, a 4 l. 1/2 O. da Lectoure, e a 9 l. N. N. O. da Auch, in una valle deliziosa. Lat. N. 43° 57′ 49″; long. O. 1° 57′ 53″. È sede di un trib. di prima istanza, e di una conservazione delle ipoteche. Ha molte chiese, un collegio comunale, due ospedali ed una società di agricoltura. Vi si fabb. tessuti di filo e cotone, ha pure dei filatoj di cotone, conciatoj, ed imbiancatoj di cera. Fa un gr. comm., specialmente con Bordeaux, di farina, biade, vino ed acquevite. Vi si tengono delle fiere il 15 gennaro, il penultimo giorno di carnovale, l' ottavo giorno dopo Pasqua, e li giorni 8 settembre e 27 novembre. E' patria di Biaggio di Monluc, maresciallo di Fr., di Scipione Dupleix, istoriografo, e di Sabathier, autore del Dizionario delle antichità pagane. Deve questa città la sua origine ad un ant. monastero, secolarizzato nel 1549. Fu presa e saccheggiata nel 1569 da Gabriele di Montgomery, capo dei protestanti. Era, un tempo, la sede di un vesc. eretto nel 1317 dal papa Giovanni XXII, e che fu occupata dal cel. Bossuet, prima di essere eletto a quella di Meaux. — Il circ. di Condom è diviso in 6 cant., che sono: Cazaubon, Condom, Eauze, Montreal, Nogaro e Valenza. Contiene 128 comuni, e abit. 67,100.

CONDOMESE, CONDOMOIS, ant. e picc. paese di Fr., in Guascogna, e nella bassa Guienna, che traeva il nome da Condom sua capitale. Aveva il Bazadese al N., l' Armagnac al S., l' Agenese ed il Quercì all'E., e le Lande all' O., e 21 l. di lunghezza sopra 16 di larghezza. Quantunque abbondante di pascoli, vi si allevava però poco bestiame. La quercia era l'albero più comune, ed avevasi poca cura nella preparazione de'suoi vini, perchè tutti si convertivano in acquavite. È ora questo paese diviso fra i dipart. del Gers, e di Lot e Garonna.

CONDOR, is. del mare della China, a 25 l. dalla costa di Camboja, nell' imp. di An-nam, in faccia alla imbocc. del Maykang. Lat. N. 8° 4′ 0″; long. E. 104° 11′ 37″. Ha circa 4 l. di lunghezza sopra 3/4 di l. di larghezza. Evvi sulla costa orient. un buon ancoraggio o porto, formato da un canale che lo separa da una picc. isola. In forma circolare, è dessa coperta da alte mont. di difficile accesso, e manca di sorgenti. Il suolo è arido, non raccogliendovisi che poche patate dolci, delle fave e delle zucche. Sicome è infestata da insetti venefici, così diviene un soggiorno dei più spiacevoli, non essendo abitata che da rifuggiti del Camboja e della Cochinchina, che sono poveri ed indolenti. Si occupano soltanto a prendere delle tartarughe, e ad estrarre dagli alberi una specie di catrame, che portano alla Cochinchina. Malgrado tutti questi disavantaggi, gl'inglesi vollero, nel 1702, formarvi uno stabilimento, onde favorire lo smercio delle loro merci nella China, ma non poterono pervenire al loro scopo a motivo del pessimo naturale degli abitanti.

CONDORCET, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond., cant. e a 2 l. N. E. da Nions, e a 14 l. S. E. da Valenza, sopra un'altura scoscesa, la cui sommità è occupata dalle rovine di un castello. Vi si tengono 3 fiere per anno, e conta 600 abitanti. Sonovi delle cave di gesso, ed una miniera di piombo sul suo territorio.

CONDOROMA, borgata del Perù, intendenza e a 34 l. S. da Cuzco, a' piedi delle mont. che separano il Perù dal gov. di Buenos-Ayres.

CONDOVE, vill. degli Stati sardi, divisione di Torino, prov. e a 4 l. 3/4 E. da Susa; capoluogo di mandamento, sopra una collina, presso la riva sinistra della Dora-Ripaira, con 900 abitanti.

CONDOVES, hundred della Ingh., nel centro della contea di Salop, con 2,700 abitanti.

CONDO-VUNI, mont. della Tur. europea, sangiacato e a 10 l. O. da Janina.

CONDRES, bor. di Fr., dipart. dell'alta Loira, a 4 l. N. da Langogne.

CONDRIADA, luogo che dà il nome ad un distr. dell'is. di s. Maura, una delle Ionie, fra i monti Diamigliani.

CONDRIEU o COINDRIEUX, *Condriacum* o *Condrievium*, picc. città di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 7 l. 3/4 S. da Lione, e a 2 l. 1/4 S. O. da Vienna, cant. di s.ta Colomba, sulla riva destra del Rodano, a' piedi di una collina deliziosa. Ha fabb. di stoffe di seta, tintorie in seta e in lana, una raffineria di sale e dei conciatoi. Vi si comm. di grani, e di rinomati vini bianchi, cel. essendo i vignetti de' suoi dintorni, i cui ceppi diconsi quivi portati dalla Dalmazia dall'imperatore Probo. Si tiene ogni venerdì un consid. mercato di bestiami, ed ha 6 annue fiere. È patria di Luigi Ettore di Villars, maresciallo di Francia. Conta 4,900 abitanti, molti dei quali si dedicano alla costruzione di picc. barche.

CONDROS o CONDROZ, *Condrasium*, picc. paese dell'Alemagna, che faceva parte del circ. di Westfalia, e del vesc. di Liegi, il quale estendevasi dal territ. della città di Liegi sino a Dinant sulla Mosa, avente Huy per capitale. Occupò poscia la parte S. E. del dipart. francese di Sambra e Mosa.

CONDRUSI o CONDRUSJ, antichi popoli della Gallia, che abitavano una parte dell'arciv. di Colonia, e compresi nella Germ. inferiore, allorchè la Gallia Belgica fu divisa da Augusto in quattro prov. consolari. Si crede che il loro paese corrisponda a quello di Condros, nel vesc. di Liegi.

CONDUAH, CUNDWAH o CONDOUAH, città dell'Indos., negli stati di Holkar, ant. prov. di Khandeych, sulla riva destra dell'Annair, a 14 l. N. da Bouranpour.

CONDUFORI, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore Prima, distr. e a 5 l. S. E. da Reggio, cant. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Bova, a' piedi di una mont., con 1,200 abitanti.

CONDYKAIRA o CUNDYKAIRA, città dell'Indos., negli Stati del radjah di Missore, ant. prov. di questo nome, a 27 l. N. de Seringapatam.

CONDYLEA o CONDYLEE, città del Peloponneso, nell'Arcadia, ad uno stadio dalla città di *Caphyes* o *Caphia*. Vi si vedeva un tempio di Diana, ed un bosco sacro.

CONDYLON, fortezza della Grecia, fra *Conus* e *Tempe*, verso la Tessaglia. Tito Livio ne parla come di una piazza importante, e quasi inespugnabile.

CONE o COSNE, *Condate* o *Conium*, città di Fr., dipart. della Nievre, capoluogo di circond. e di cant., sulla riva destra della Loira, al confluente del picc. fi. di Nouain, e sulla strada da Parigi a Lione per Moulins, a 6 l. N. da La Charitè, e a 11 l. 1/4 N. N. O. da Nevers. È sede di un trib. di prima istanza, di una conservazione delle ipoteche, e resid. di un inspettore alle foreste. È mal fabbricata; ha però un teatro assai bello. Contiene una società di agricoltura, di manifatture ed arti, ed un collegio comunale. È rinomata per le sue fabb. di chincaglie, coltelli e chiodi, come pure per le sue fucine in cui si fabb. le più grosse àncore ed altri oggetti per la marina. È pure il luogo di deposito del ferro lavorato proveniente dalle fucine dei dintorni. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 6,000 abitanti. Fu questa città presa e ripresa durante le guerre civili del XVI secolo. Il suo territ. rinchiude

delle cave di marmo. — Il circond. di Cône è diviso nei 6 seguenti cantoni: s. Amand, La Charitè, Cône, Donzi, Pouilly, e Premery. Contiene 66 comuni, e 61,800 abitanti.

CONECOCHEAGUE, fi. degli Stati-Uniti, che ha origine dai monti Tuscapora, nella Pensilvania, contea di Franklin, entra tosto nel Maryland, e si riunisce al Potomac a Williamsport, dopo un corso di circa 17 l. dal N. al S. È navigabile per lo spazio di 9 leghe.

CONECUH o CONNECUH, fi. degli Stati-Uniti, che ha origine nella parte orient. dello stato di Alabama, al 31° di lat. N., scorre da prima al S. O. attraversando le cont. di Pike, di Covington e di Conecuh, si voglie al S. sotto il 31° paralello, entra nella Florida occid., e si getta nella baja di Pensacola, a 4 l 1/2 N. dalla città di questo nome, dopo un corso di circa 60 leghe. I suoi principali affluenti sono il Pigeon-creek', il Murder, e l' Escambia. È navigabile per una estensione di 22 leghe.

CONECUH, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Alabama, con 5,700 abit. Sparta è il suo capoluogo.

CONEDOGWINIT-CREEK, fi. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, che ha origine nella contea di Franklin, percorre in tutta la sua lunghezza quella di Cumberland, e si riunisce alla Susquehanna, un poco superiormente ad Harrisburg, dopo un corso assai sinuoso di circa 30 l. dall' O. S. all' E. N. E.

CONEGLIANO o COLLE DI GIANO, picc. città del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. N. da Treviso, e a 11 l. N. da Venezia; capoluogo di distr., fra la Piave ed il Montegano, affluente della Livenza, situata in una ridente situazione, per le varie colline che la cingono quasi interamente, pei pubblici ben forniti giardini, e per le amene villeggiature che vi si fanno nei dintorni. E' cinta da una vecchia muraglia, e posta alle falde di un colle, sulla cui sommità esistono ancora le doppie mura di un ant. castello, considerato allora assai forte. Su questa collina istessa, sta la sua insigne ant. collegiata di s. Lorenzo, fregiata di privilegi, con capitolo di canonici e mansionari, istituita dal papa Gregorio XIII, essendosi però modernamente la sua sede arcipretale trasportata in un' altra chiesa al piano. In generale questa città è assai bene fabbricata, rinchiudendo anche altre due chiese parrocchiali. Evvi un monte di pietà, un ospedale, e tre caserme. Ha fabbr. di panni e di seterie, due di carrozzajo, varie filande di seta, una fra le quali rinomata, e recentemente premiata della medaglia d' oro. Vi si tiene un ricco mercato settimanale, e due rinomate fiere, la prima detta di s. Lucia, pei panni, e l'altra detta di s. Urbano, pei cavalli. Conta circa 4,000 abitanti, avendone circa 30,000 il suo distr., composto di 13 comuni, ed è assai fertile, specialmente di vini eccellenti. È questa città la patria del cel. pittore Giambattista Cima, detto perciò il Conegliano, e del Beccarussi, che, unitamente ai celebri Mantegna, Giambellini, ed altri ancora, ornarono di opere eccellenti le chiese, gli oratorj, e molte case particolari, vantandosene anche molte a fresco del Pordenone. È ammirabile il gruppo in gesso di Angelica e Medoro del giovane Marco Casagrande, il cui originale in marmo esiste nella imperial regia Accademia delle belle arti in Milano, la quale decorò il suo autore dell' aurea medaglia, ed il soffitto a fresco della parrocchia di s. Rocco, recente lavoro del rinomato Demin. Meritano di esser veduti per la loro architettura, e per le sculture e pitture che gli adornano, i palazzi Montalbano, Gera e Sarcinelli, quello della residenza municipale, non che la publica fontana nel centro della città. La origine di Conegliano è incerta, e soltanto per non improbabile congettura, assegnata viene al secolo VI, mentre occupava questo luogo Teodeberto re dei franchi. Sotto la protezione degl'imp. Germanici, che succedettero ai franchi nel dominio di queste parti, Conegliano si governò libera e indipendente da ogni altra città italiana sino al 1165, in cui fu pure soggetta alle vicende delle altre circonvicine, all' epoca delle pretensioni dei trevisani e dei padovani, ma sempre però e dai capi della marca trevisana, e dall' imp. Federico II, dichiarata libera. Nel 1319 fu assediata dal signor di Camino, per con-

16 di Cane dalla Scala signor di Verona, ed allora gli abit. di Conegliano, onde procurarsi una tranquilla esistenza, spontaneamente si diedero al conte di Gorizia, che gli ricevette a nome dell'imperatore. Dieci anni dopo furono però costretti ad assoggettarsi agli Scaligeri, i quali vennero in seguito scacciati. Onde mettere finalmente un freno alle altrui pretensioni, si pose Conegliano sotto la protezione della Veneta repub., come apparisce dalle lettere ducali del giorno 4 aprile 1337, della quale poi, due anni dopo, divenne suddita. Nel 1356, Lodovico re di Ungheria se ne impadronì, lasciandovi un capitano per nome Beraldo di Aspramonte, il quale sconfisse Tolberto da Camino, venutovi per riacquistar la città. Conchiusasi la pace, l'anno seguente, ritornò Conegliano sotto il veneto dominio. Nel 1380, per opera di Francesco da Carrara il vecchio, signor di Padova, fu quasi presa a tradimento, ma preservata dal presidio e dagli abitanti. Nel 1381 i Veneziani donarono Conegliano a Leopoldo duca d'Austria, disperando poterla difendere dal Carrarese, il quale assediolla anche nel 1387, ma inutilmente. Ciò non ostante, nell'anno appresso il duca cedette a patti la città, con titolo tale riconosciuta dal veneto gov. sino dall'anno 1342, e nel 1388 i coneglianesi si sottoposero di nuovo alla repubblica. Nel 1411, desiderando Sigismondo re dei romani prendere a Roma la corona imperiale, domandò, armata mano, il passo ai veneziani, che avendoglielo negato ed offesosene, mandò in Italia un esercito ungherese, il quale, prese avendo Udine, Feltre e Belluno, venne valorosamente respinto sotto Conegliano dai suoi abitanti, che si meritarono perciò dal gov. sommi elogi e ricompense. Nel 1509 un esercito che militava per Luigi XII re di Fr. collegato coll'imp., prese, fra gli altri luoghi, anche Conegliano, che però, poco tempo dopo, ritornò sotto il veneto gov. sino alla sua estinzione. Fu, negli ultimi tempi, Conegliano uno dei XII gr. feudi dell'imp. francese eretti nel reg. d'It., e del quale ne fu investito il tuttora vivente maresciallo del reg. di Fr., Moncey.

CONEJERA, picc. is. deserta del Medit., una delle Baleari, al N. di quella di Cabrera, a 2 l. 1/2 S. S. O. dalla punta la più merid. dell'is. Majorca. È una di quelle che gli antichi chiamavano *Pithyusas*: non conteneva alcun animale venefico, ma bensì una prodigiosa quantità di conigli, da cui le venne l'attuale suo nome.

CONEMAUGH, fi. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, che ha origine dai monti Alleghany, nella contea di Somerset, separa la contea d'Indiana da quella di Westmoreland, riceve il Loyalhannon un poco inferiormente a Saltzburg, e va, sotto il nome di Kiskemanitas a congiungersi all'Alleghany, alla riva sinistra, a Freeport, dopo un corso di circa 30 l. dal S. E. al N. O. Le saline di Conemaugh sono situate sulle rive di questo fi., a 1/2 l. superiormente al suo confluente col Loyalhannon, e si estendono nelle contee di Westmoreland ed Indiana.

CONEMAUGH, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Cambria, a 8 l. S. S. O. da Ebensburg, e a 40 l. O. da Harrisburg, con 800 abitanti.

CONEMAUGH, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea d'Indiana, a 45 l. O. da Harrisburg, con 1,600 abitanti.

CONER, città della Irl., nella prov. di Ulster, situata sul Lac-Cone e nella contea di Downe. Aveva un vesc. suffrag. d'Armagh. È ora quasi del tutto rovinata.

CONESTOGA, fi. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancaster. Ha origine sui conf. N. E. della contea, si dirige verso il S. O., passa a Lancaster, e si congiunge alla Susquehanna, alla riva sinistra, a 4 l. inferiormente a Columbia, dopo un corso di circa 15 leghe.

CONESTOGA o CONESTAGO, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancaster, a 13 l. S. E. da Harrisburg e a 21 l. O. da Filadelfia, con 1,800 abitanti.

CONETTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Chioggia.

CONEWAGO, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, cont. di Adams, a 40 l. O. da Filadelfia, con 900 abitanti.

CONEWANGO, fi. degli Stati-Uniti, che

ha origine nella parte occid. dello stato di nuova York, contea di Cattaraugus, scorre dal N. al S., entra nella Pensilvania e si getta a Warren, nell'Alleghany, dopo un corso di circa 17 leghe. Riceve le acque del lago Chatauque.

CONEWANGO, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Warren, a 65 l. N. O. da Harrisburgo, con 900 abitanti.

CONEY, fi. della Fr., che ha origine nella comune di Urimènil, dipart. dei Vosgi, circond. e a 1 l. 1|2 S. da Epinal, cant. di Xertigny; passa a Fontenois-le-Château, entra poscia nel dipart. dell'alta Saona, e un poco inferiormente al vill. di Corre, si congiunge alla Saona, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 12 l. dal N. E. al S. O., 8 delle quali navigabili da Usemain, sino al porto di Selles e 3 l. di navigazione da Selles sino alla Saona. La navigazione ha luogo a legname sciolto, e con zattere. Si costruiscono egualmente nei porti di Selles e di Corre battelli di legno di quercia, destinati alla navigazione della Saona. Le zattere si compongono d'ordinario di legname da lavoro e da costruzione, ad uso di doghe, tavole ec., sulle quali si caricano bottiglie, coti, cerchi, vasi vinarj, ferro ec. Vi esistono 7 sbocchi, destinati per questa navigazione. — La corrente principale, che si riunisce al Coney, è il picc. fi. di Cone, il quale deriva le sue acque dallo stagno del Void-de-Cone.

CONFEDERAZIONE GERMANICA. *Vedi* Alemagna.

CONFEDERAZIONE ELVETICA. *Vedi* Svizzera.

CONFEDERAZIONE RENANA. *Vedi* Renana (Confederazione.)

CONFIENZA, vill. degli Stati sardi, divisione di Novara, prov. di Lomellina, mandamento e a 1 l. 1|2 N. O. da Robbio, e a 3 l. 1|2 N. O. da Mortara, con 1,500 abitanti.

CONFINE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

CONFINES, città dell'America merid. nel Chili. De la Villaqua, successore di Valdivia e governatore del paese, chiamò questa città *de los Confines*, quando la eresse, e Garzia di Mendozza la nominò poscia *Villa nueva de los Infantes*. Sta a 18 l. dal mare del Sud e a 20 dalla città della Concezione, verso il S. S. E., in una pianura che i selvaggi chiamavano *Ongol*, per cui gli storici spagnuoli spesso diedero un tal nome anche a questa città, la quale trovasi fra un fi., che scende dalle Ande, ed un torrente che scorre nella pianura dalla parte del N., e che fa girare qualche mulino ad uso degli abitanti. Il suo territ. è ricco in pascoli e fertile in grani ed in ogni sorta di frutta, che maturano facilmente. Ha 18 l. di lunghezza dal N. al S., 10 di larghezza dall'E. all'O. ed è cinto, in ciascun lato, da alte montagne, di modo che la città sta a 18 l. dalle mont. chiamate *Sierras Nevadas*, e due o tre l. dalle altre mont., meno lontane dal mare del Sud, e che volgarmente si chiamano la Serrania. Ha min. di oro, ed i suoi dintorni sono coperti da quantità di cipressi odorosi.

CONFLANS, vill. degli Stati sardi, divisione di Savoja, capoluogo della prov. della Savoja superiore e di mandamento, e a 8 l. E. N. E. da Ciamberì e a 27 l. N. O. da Torino, al confluente dell'Arly e dell'Isere, sopra un monticello, la cui vista si estende sulle valli della Tarantasia e della Combe di Savoja. E' sede di una prefettura di giustizia di prima istanza nella giurisdizione del senato di Savoja. Ha una chiesa e due conventi. Nell'ant. edifizio delle saline, situato sulle rive dell'Isere, si stabilì una fonderia e fucine. Conta 1,300 abitanti. Qualche geografo credette che questa città occupasse il luogo dell'ant. *Oblimum* dei romani; ma sembra più certo che questo nome meglio convenga ad Albina. Apparteneva un tempo all'arciv. di Moutiers, col titolo di principato.

CONFLANS, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 2 l. 1|2 S. da Briey, e a 5 l. 1|2 O. da Metz, capoluogo di cant. al confluente dell'Orne e dell'Iron. Vi si tengono 2 fiere annue e conta 400 abitanti. E' preso questo luogo da qualche autore per l'antico *Ibliodurum*, che altri pongono invece a Beuville.

CONFLANS, picc. città di Fr., dipart. dell'Alta Saona, circond. e a 5 l. 3|4 N. O. da Lure e a 5 l. N. da Vesoul, cant. di s. Loup, sulla riva sinistra della Se-

mouse, con 800 abitanti. A 1/4 di l. da questa città vi sono miniere di ferro.

CONFLANS, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond., cant. e a 3/4 di l. N. da saint Calais, e a 9 l. 1/4 E. dal Mans, sull' Anille. Vi è una fabbr. di saje e di tricot.

CONFLANS, casale di Fr., dipart. della Senna, circond. di Sceaux, cant., comune e al N. O. da Charenton-le-Pont., da cui è diviso soltanto dal vill. des-Carrieres, e a 1 l. 1/2 S. E. da Parigi. E' deliziosamente situato sulla riva destra della Senna, al suo confluente colla Marna. Rinchiude la chiesa parrocchiale di Charenton-le Pont. Apparteneva agli arciv. di Parigi, che vi avevano un palazzo magnifico. Quivi morì Giovanna regina di Navarra, nel 1349. Eravi fra Conflans e Charenton un eco dei più sorprendenti.

CONFLANS S.TA ONORINA, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oisa, circond. e a 5 l. N. da Versailles, cant. di Poissy, sulla riva sinistra della Senna, presso il suo confluente con l' Oisa. Evvi un bellissimo castello con un parco. Conta 2,000 abitanti. Sopra una vicina mont. vedonsi gli avanzi di due antiche fortezze. Sonovi nei dintorni cave e grotte curiose per le stalattiti che contengono.

CONFLENS, vill. di Fr., dipart. dell' Ariege, circond. e a 5 l. 1/4 S. da s. Girons, e a 9 l. S. O. da Foix, cant. d'Oust, sul Salat, con 1,000 abitanti. Si trovano al N. di questo vill., banchi di schisto meschiato con materie calcaree, ed a poca dist. banchi verticali di schisto ferruginoso.

CONFLENT o LE CONFLENT, *Confluentes*, ant. picc. paese di Fr. nel Rossiglione, di cui Villafranca era la capitale. Dopo aver appartenuto ai conti di Cerdagna, fu riunito al Rossiglione, ceduto poi alla Fr., per l'articolo 42 del trattato dei Pirenei, l'anno 1659. Questi monti cingono il paese, ed il Tet lo attraversa. Forma oggidì una gr. parte del circond. di Prades, nel dipart. dei Pirenei-Orientali.

CONFLENTI, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr. e a 1 l. 3/4 N. da Nicastro, cant. e a 1/2 l. E. da Martorano, con 2,000 abitanti. Vi si raccoglie principalmente lino e seta.

CONFLUENTA, ant. città della Spagna, presso i Vacej, al S. E. di *Pallentia*.

CONFLUENTES, città della Gallia, e, secondo altri, nella Rezia; al parere di Ammiano Marcellino, nel luogo in cui la Mosella congiungevasi al Reno. Credesi da alcuni corrispondere a *Coblentz*, alla congiunzione dell' Aar col Reno.

CONFOLENS, CONFOULENS o CONFOLANS, *Confluentes*, città di Fr., dipart. della Charente, capoluogo di circond. e di cant., sulla riva destra della Vienna, e sulla strada da Limoges a Nantes, a 8 l. 1/4 E. da Ruffec e a 15 l. N. E. da Angoulême. È sede di un trib. di prima istanza, e di una conservazione delle ipoteche. Fu assai malfabbricata e più non resta del suo ant. castello che una torre quadrata; ma vi si osserva il ponte antichissimo. Ha una società di agricoltura, un collegio comunale, una biblioteca di 12,000 volumi e parecchi conciatoi. Si fa un gr. comm. di legname da costruzione e da doghe, di bovi ingrassati, che si mandano a Parigi, e di altri bestiami. Quivi è il deposito dei grani dei dipart. del S. O., che sono destinati per quelli dell' E. Si tengono fiere il 23 agosto ed il 12 di ciascun mese. Conta 2,500 abitanti. È patria di Antonio D. Rivet de la Grange, autore di una storia letteraria di Francia. Si scopersero nei dintorni alcune miniere, che danno un zolfato di zinco e di piombo argentifero, avendosi pure rinvenuto in questo minerale il *Cadmium*, metallo nuovamente scoperto nell' Ungheria. — Il circond. di Confolens si divide in sei cant., che sono: Chabanais, Champagne-Mouton, s. Claud, Confolens (Nord e Sud), e Montamboeuf. Comprende 70 comuni e 64,300 abitanti.

CONFORTINO, bor. degli Stati della Chiesa, a 2 l. N. da Ferrara.

CONFOS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

CONFRANCON, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 3 l. 1/4 N. O. da Bourg, cant. di Mont-Revel, con 1,200 abitanti.

CONG, vill. della Irl., prov. di Connaught, contea di Mayo, presso la riva settentr. del lago Corrib, a 9 l. S. da Castlebar. Era la residenza dei re di Connaught, ed un luogo di considerazione.

CONGA o CONTA, secondo diversi esemplari di Tolomeo, città delle Indie di qua del Gange.

CONGAREE, fi. degli Stati-Uniti, nella Carolina-del-Sud, formato presso di Columbia dalla riunione della Saluda e del Broad-river. Si dirige al S. E., separando la contea di Richland da quelle di Lexington e di Orangeburgh, e, dopo un corso assai sinuoso di circa 14 l., si unisce al Wateree, a 3 l. S. S. O. da Manchester, per formare con esso la Santee.

CONGAYEMPOLLOM, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. e a 14 l. E. da Caimbetour, distr. e a 10 l. O. da Karour.

CONGE-CA-THA-OUHA-CHAGA, lago della nuova-Bretagna, nel paese degl' indiani Cuivre, al 66° 15′ di lat. N. e 14° di long. O. La sua lunghezza è di 6 l., e la sua media larghezza di 1 lega. Un fi. che riceve alla sua estremità S. O. gli porta le acque del lago Contwoy-to. Le sue scorrono al N. E. del fi. Au-a-tessy, o Cree, che si getta, dicono, nel Bathurst' s-inlet, formato dal golfo del Coronamento di Giorgio IV.

CONGENIES, vill. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 3 l. 3/4 S. O. da Nimes, cant. e a 1 l. 1/4 E. da Sommieres. Vi sono molte fabb. di lanagi, e conta 700 abitanti.

CONGIUM, città della Spag., secondo Tolomeo, nella Tarragonese.

CONGLETON, città della Ingh., contea e 10 l. 1/2 E. da Chester, e a 3 l. 3/4 N. da Newcastle-under-Lyne, hundred di Northwich, sulla riva sinistra della Dane, in una posizione salubre. Le sue case sono ben fabbricate. Ha buone manif. di stoffe di seta e di nastri, qualcuna di cotone e dei conciatoj. Vi si tengono fiere il giovedì grasso, il 12 maggio, il 13 luglio, ed il 22 di novembre. Conta 6,400 abitanti.

CONGO, fi. dell' Africa. *Vedi* ZAIRO.

CONGO, chiamato anche BASSA GUINEA, reg. della Guinea inferiore, situato fra 2° 40′ e 8° 25′ di lat. S., e fra 10° 30′ e 17° 30′ di long. E. Conf. al N. col reg. di Anziko; al N. O. con quelli di Laongo, Cacongo ed En-Goyo; al O. coll' Atlantico; al S. col reg. di Angola, e all' E. con un paese pochissimo conosciuto ed abitato da tribù selvaggie. La sua maggiore lunghezza, dal N. E. al S. O., è di circa 200 l., e la sua media larghezza, dal N. O. al S. E., di 80 leghe. Il Zairo forma in qualche parte i suoi limiti N. e N. O., e va a sboccare nell'Atlantico. Un gr. numero di fi., de'quali molti scorrono al Zairo e gli altri all' Oceano, discendono dalle mont. che limitano il Congo all'E. I principali sono: il Lelundo, l' Ambriz, la Loze o Loge e la Dande; questo ultimo costituisce, sopra un' assai gr. estensione, il limite merid. del Congo. I nomi di serras di Salo, di Salnitro, di Cristallo, disegnano questa catena orient., da cui questi fi. hanno le loro sorg., e dove trovasi, al 7° 30′ di lat. S., il lago Achelunda. Si deve osservare, dice Ritter, che esistono in questo paese tre gradazioni di terreni, e che le serras di Sale, di Salnitro, ec. si prolungano attraversò l' alto terrazzo, non dall' E. all' O., parallelamente al corso dei fi., come lo indicano le nostre moderne carte, ma bensì dal S. al N. Tutto ciò che si disse sino al presente delle acque che attraversano il Congo, delle paludi, dei serpenti, e delle bestie feroci, del calore estraordinario, e dell' insalubrità del clima, non si può applicare che al territ. della costa, il quale è interrotto, piano, e molto boschivo, il che lo rende fresco ed umido. Le rive sono piene di bassi fondi. L' interno, al contrario, sta sotto un clima temperato, ben pop., ben coltivato, e tenuto dagli abitanti del Congo come il paradiso terrestre. Si distinguono due stagioni, quella cioè della siccità, e l' altra delle piogge. Dopo l' equinozio di primavera sino alla fine di ottobre, non cade d' ordinario una goccia d' acqua, ed il calore è talmente intenso, che se le rugiade notturne non fossero così abbondanti, il suolo sarebbe soggetto ad un'assoluta sterilità. Le piogge incominciano in seguito, accompagnate da tuoni ed uragani, e non cessano che in aprile; allora i campi si coprono di una improvvisa verzura. Le relazioni sul Congo sono talmente contradditorie, ch' è difficile il dare di questo paese idee precise. In fatti, se si consultano i rapporti fatti dai missionarj

portoghesi, tutto in essi è sì esagerato, talchè si crederebbe trattarsi di un paese il cui splendore e la civilizzazione non abbiano quasi niente ad invidiare quelli della Europa. Se poi si crede ad altri viaggiatori, e particolarmente al capitano Tuckey, che, nel 1816, riconobbe il corso del Zairo sino alle cascate formatevi da questo fi., non si avrà per anco che una idea imperfetta di questo paese, il quale sembra a questo navigatore essere ben lungi da uno stato sì prosperoso. Facendo però comparazione dei racconti fatti sino al presente, ne risulta convenirsi da tutti i viaggiatori che il suolo sia quivi coperto di una ricca vegetazione, in molte almeno delle parti visitate; che le praterie, situate sulle rive dei fi., o fra le mont., sieno smaltate di mille fiori odorosi, e che molti campi, assai bene coltivati, producono una gr. varietà di grani, molti dei quali sconosciuti all' Eur., come la specie chiamata *luno* o *luco*, che dà un pane bianchissimo, ed altrettanto saporito al gusto, quanto il formento. Si osservò che il mais dà tre annue raccolte, e due il sarasino; che un gr. numero di piante ortensi, portatevi dai portoghesi, vi riesce benissimo; che tutte le frutta particolari ai tropici, vi si trovano in abbondanza, e che il tabacco e la canna a zucchero crescono quasi senza coltura. Vi si distinguono molte specie di palmisti, e particolarmente quella che sembra essere l' *elate sylvestris* di Linneo, il cui succo dà un eccellente vino dolce, ed il frutto fornisce un olio buono per ardere. Le foreste sono pop. da alberi preziosi, e le rive del Zairo vedonsi fiancheggiate da tamarindi, e da cedri altissimi. Fra gli altri alberi, molti dei quali danno legni odorosi, se ne osserva uno di sorprendente grossezza, detto il *baobab*, che, dicono, non possa abbracciarsi da venti uomini uniti in giro. Le sue frutta offrono un cibo ai negri; si estrae del sapone dalle sue ceneri, e la sua corteccia serve a fare corde, grossa tela, stoffe comuni, e miccie da cannone. La nostra botanica potrebbe arricchirsi in questo paese di una gr. quantità di piante esotiche; vi si trova pure ferro e rame. Sonovi delle mont. intiere di granito orient., altre di porfido, di diaspro, e di marmi diversi. Il sale si prepara in modi diversi sulle coste, sulle quali si pescano le conchiglie dette *Cauris*, che in questi paesi servono per lo più di numerario. Il Congo, come tutta la Guinea inferiore, rinchiude molti animali selvaggi, fra' quali grossi elefanti, leopardi, leoni, cignali, chacali, diverse specie di antilopi, porci spini, ed una varietà di scimmie, e fra queste quella chiamata cojas-morou, molto rassomigliante all' uomo, la quale altro non è che la così detta Uomo di Borneo, specie di scimmia di quella is. Fra'suoi animali merita pure esser distinto il zebra, che rassomiglia ad un mulo; il *dant* e l' *epalamiga*, che hanno la forma di un picc. bove; l' *emgalo*, specie di cignale, la limatura dei cui denti dicesi essere un rimedio eccellente contro la febbre; ed un picc. animale bellissimo chiamato *entiengie*, il quale non discende mai dagli alberi, dicesi che muoja appena tocco, e la cui pelle macchiata a colori diversi è stimatissima, non portandosi che dai principali del regno. I fi. hanno in gr. copia coccodrilli, ippopotami e tartarughe. Le coste formicolano di pesci, molti dei quali sono affatto sconosciuti agli europei. I rettili sono quivi numerosi, ed in generale nocevoli; di questo numero sono il mostruoso serpente boa, ed il camaleonte. Sonovi pure lucerte volanti, o rati palmisti, che divengono un oggetto di adorazione pel popolo. Gli struzzi, i pavoni, diverse specie di parrocchetti, e molti uccelli comuni all' Eur. popolano le foreste e i deserti. Vi si vedono, ed in quantità, insetti nocevoli, come sono le zenzale dette *moustiques*, il *banzo*, della grossezza di un tafano, e la cui puntura dicesi mortale; enormi e moleste formiche; l'*insondi*, che penetra nella proboscide dell' elefante, e lo fa morire in accessi di furore; le *salales*, che riducono in polvere le massericcie, le merci, i mobili e persino i legnami delle case. Numerosi sciami di api vanno ronzando pei boschi, e danno un mele delizioso. Quasi tutti gli animali domestici dell' Eur. furono quivi portati dai portoghesi, e si sono in generale assai bene naturalizzati. Quantunque questo paese somministri tutte le produzioni dei tropici, sembra che

non faccia altro comm. che quello degli schiavi. Si calcola che il numero di quelli che passano al Brasile ascenda a 250,000. Quivi si portano però stoffe d'oro, e di argento, velluti, galloni, vaselli di rame, cappelli, armi, acquavite, vini, ec. — Non si hanno per anco ragguagli precisi sulla popol. del Congo, mentre non si può su tal punto prestar fede nè ai missionari, che la dicono eguale a quella degli stati principali di Eur., nè ai viaggiatori i quali non poterono visitare che una porzione di questa contrada. — Gl'indigeni del Congo hanno una taglia media, ed il colore e le fattezze del viso meno caratterizzate del restante dei negri. Si dicono fieri ed arroganti coi loro vicini, ma franchi, umani, ospitali, ed onesti cogli stranieri. Hanno lo spirito ardente e vivo, ma sono assai timidi. Se a torto si rimproverò loro di essere antropofagi, è però fra di essi frequente il delitto del avvelenamento. Hanno pure il barbaro costume di uccidere un certo numero di schiavi alla morte del loro sovrano, per servirlo, dicono, nell'altro mondo, e rendere colà testimonianza della sua condotta in questo. Considerandolo come una divinità, durante la vita, si allegrano alla sua morte con otto giorni di orgie, nella persuasione che egli vada direttamente al cielo. La intelligenza di questi abit. sembra più limitata che quella degli altri africani; il che, unitamente alla loro naturale indolenza, frappone un gr. ostacolo alla loro civilizzazione. La poligamia è in uso fra essi, e quantunque l'adulterio sia rigorosamente punito fra gl'indigeni, fanno tanto poco caso delle loro mogli, che le abbandonano spontaneamente agli europei per qualche picc. lavoro di vetro, o anche per un semplice bicchiere di acquavita, della quale sono appassionatissimi. La religione loro è un miscuglio di ridicole superstizioni. Credono a certe divinità che chiamano *zambi*, e delle quali conservano le immagini nei loro templi. Però gli oggetti abituali del loro culto sono i così detti *fetiches*, ai quali attribuiscono una virtù divina, ne portano indosso, e ne conservano nelle loro capanne. Questi *fetiches*, i quali altro non sono che un osso di pesce, una piuma, od un animale spesso il più vile, vengono ad essi dati dai loro preti, chiamati *gangas*, i quali sono assai rispettati, perchè sanno destramente persuaderli di potere a loro talento comandare agli elementi, conservar le raccolte, ed anco risuscitare i morti. I gradi della società sono in tal modo divisi nel Congo: il *tchenu*, o capo e la sua famiglia, i principi nati ed i mariti delle principesse, i signori feudatarj, i sensali, i mercanti di schiavi, ed il popolo. Prima dello stabilimento del cristianesimo, i governatori ed i grandi non avevano altro nome che il titolo della loro signoria, e quindi *Mani-Songo*, *Mani-Vamma* chiamavasi il signore di Songo, di Vamma, ec., e le persone comuni prendevano i nomi dalle piante, dagli animali e da altre simili cose, ma poscia s'imposero a tutti dei nomi, come ai cristiani. La regina chiamavasi *Mani-Monbanda*, cioè la *Dama delle donne*. Un tempo, il duca di Bamba era l'erede presuntivo della corona. Poscia la elezione si fece alla pluralità dei voti, e dipendeva dai signori principali, e dai portoghesi; infine il trono divenne ereditario. Il sovrano esercita un potere dispotico ed assoluto sui suoi sudditi; esso è il giudice supremo, ma i signori, essendo i primi giudici dei prevenuti, di rado un reclamo arriva sino al trono; la tradizione e l'uso sono sostituite alle leggi scritte. Il furto, l'adulterio, e l'omicidio vi sono severamente puniti; l'ultimo delitto lo è sempre colla morte, e quasi tutti gli altri colla schiavitù; così in questo paese, la giustizia serve in gr. parte ad alimentare il commercio. — Le forze militari di questo reg. sembrano poco consid., mentre un governatore di prov. che giunga a riunire 200 uomini, e ad armarne di fucili la metà, è considerato come assai pericoloso. Le armi degl'indigeni sono archi, sciabole fatte di un legno durissimo, e accette rotonde in forma di falce. Questi popoli conoscono l'arte di avvelenare le frecce. Qualcuno porta scudi, altri pelli d'animali, ed altri ancora, onde darsi un aspetto più terribile, si caricano il corpo di pitture di serpi, od altri animali pericolosi, ma in generale sono poco coraggiosi, e la detonazione di un'arma da fuoco loro inspira il più gr. spavento;

pochi son quelli che ne sappiano servirsi. — Il reg. di Congo è diviso in molte prov., ma sembra da non contarsene che le 6 principali di Bamba, Batta, Pango, s. Salvador, Sandi e Sonho; sono governate da capi, ai quali i portoghesi fecero adottare i titoli di duchi, conti e marchesi, da loro però tutti chiamati *Sovas*. Ciascuna di queste prov. ha un capoluogo, o *banza*, ove risiede il governatore. Banza-Congo, che i portoghesi chiamarono s. Salvador, è la cap. di tutto il regno. — Giovanni II, re di Portog., facendo visitare le coste dell' Afr. da una squadra, sotto gli ordini di Diego Cam, questi rimontò una parte del Zairo, e scoperse il reg. di Congo, l'anno 1484, e, secondo altri, 1487. Qualche tempo dopo al suo ritorno in Portog., il gov. portoghese inviò delle forze maggiori in questo paese, vi fece erigere dei forti sulle coste, e trasportar poscia dei missionari per convertire gli abit. al cristianesimo. Ciò anche successe, avendosi fatto battezzare il re, suo figlio, ed altri del paese; ma in progresso vi si è ristabilita la idolatria, senza però esservisi abolito il cristianesimo, che anzi maggiormente rifulse al principio del XVII secolo, avendo quel re inviato, l'anno 1608, un ambasciatore al papa Paolo V, onde sottomettersi alla Chiesa romana. Nel 1644 e 1647, il papa, alla preghiera del re di Congo, mandovvi una missione di cappuccini, i quali, bene accolti, si sparsero poscia in tutte le prov. del regno. Intanto i jagas ed altri selvaggi popoli vicini, entrati nel Congo, lo saccheggiarono e se ne resero padroni. Il re costretto a rifuggirsi in una is., implorò il soccorso di Don Sebastiano re di Portog., che mandogli in ajuto un reggimento comandato da Francesco di Gorea. I barbari, spaventati dall' artiglieria europea, si ritirarono nei loro deserti, e Don Alvaro, re di Congo, ristabilito sul suo trono, in riconoscenza del prestatogli soccorso, offerse di rendersi vassallo del re di Portog., che allora generosamente rifiutò una tale offerta, guadagnandosi con tal mezzo la intera confidenza di quei popoli. Da ciò ebbe origine la possanza dei portoghesi nel Congo, i quali, in progresso colla forza, colla destrezza, o colla persuasione, pervennero ad assoggettar questo reg. al loro potere, e consolidarono ognora più l'autorità loro, approfittando di quelle discordie, che sussistettero tuttavia fra i governatori delle prov., nelle quali furono sempre chiamati come arbitri. Le missioni cristiane però, che da principio avevano avuto tanto favore, conservano al presente poca influenza sullo spirito degl' indigeni, che ritornano alla idolatria ed al culto dei *fetiches*, più conforme alle abitudini, ai costumi loro, ed alla intelligenza assai limitata di questi popoli superstiziosi.

CONGO-BATTA, città della Guinea inferiore, nel Congo, a 30 l. N. E. da s. Salvador. Vi si fa un consid. mercato di schiavi.

CONGOSTO, bor. della Spag., prov. e a 16 l. N. da Palencia (Toro), e a 9 l. N. da Carrion de los Condes, sulla riva destra del Rio de Valdavia.

CONGOSTO, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 3/4 E. da Villafranca (Leon) e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Ponferrada, sulla riva sinistra del Sil, a' piedi di un'alta montagna.

CONGREHOI, picc. is. del mare delle Antille, nella baja di Honduras, a 6 l. E. dalla costa di Yucatan. Lat. N. 18° 18′; long. O. 90° 15′.

CONGRESBURY, vill. della Ingh., contea di Somerset, hundred di Winterstoke, a 3 l. N. da Azbridge, a' piedi delle mont. di Mendipp, sulla riva sinistra dell' Yeo. Si fa derivare il suo nome da san Conger, figlio di un imp. di Oriente che vi si ritirò, onde evitare le persecuzioni di suo padre, fondandovi una collegiata ove fu sepolto. Conta 1,200 abitanti.

CONGRIER-EN-POUANCÈ, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 7 l. O. da Chateau-Gontier, e a 8 l. 3/4 S. O. da Laval, cant. di s. Aignan-sur-Roe. Conta 1,000 abitanti.

CONGRIERO, fi. del Guatimala, prov. di Honduras. Nasce nelle mont. che coprono il centro di questa prov., a 25 l. N. E. da Comayagua, scorre dal S. S. O. al N. N. E., e si getta nella baja di Honduras, al 15° 45′ di lat. N., e 89° 5′ di long. O., dopo un corso di circa 30 leghe.

CONGUN, città della Persia. *Vedi* Kengun.

CONGUSTUS, città dell' Asia, nella Galazia, secondo Tolomeo.

CONHOCTON, fi. degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Steuben, che nasce nella parte N. O. della contea, scorre al S. E., passa a Bath, e si riunisce presso a Painted-post, alla Tioga, dopo un corso di circa 18 leghe.

CONHOCTON, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Steuben, all' O. di Bath e a 70 l. O. da Albany con 1,600 abitanti.

CONI, divisione, prov. e città degli Stati-Sardi. *Vedi* Cuneo.

CONIA (MONTE), mont. dell'is. di Corsica, circond. e a 1 l. 1/4 N. O. da Corte. Lat. N. 42° 20′ 11″; long. E. 6° 45′ 17″. È sopra il livello del mare 1,017 tese.

CONIACI, popolo delle Spagne, posti da Strabone presso le sorg. dell' Ebro, nelle vicinanze dei *Cantabri*. — Strabone istesso assegna un altro pop. di questo nome alla estremità dell' Indie, ma si crede debbasi leggere *Coliaci*.

CONIACOMBRY, città e porto dell' Indos. inglese, presidenza e a 13[illegible] l. S. S. O. da Madras, ant. prov. di Karnatico, sull' oceano indiano, a 4 l. E. N. E. dal capo Comorin, e a 17 l. S. da Tinevelly.

CONIBAS, popoli dell' Amer., fra la Florida e la nuova-Spagna, dalla parte del N. Il paese da essi abitato è dist. circa 500 l. dal Canadà. Vi fa un freddo sì intenso che gli spagnuoli, che tentarono di stabilirvisi, furono costretti ad abbandonarlo. Quelli che vi giunsero i primi, furono i disgraziati avanzi della spedizione comandata da Pamfilio Narvaez. Percorrendolo per 9 anni circa, poveri ed affamati, vi trovarono gr. mont. ed oltre ai conibas, diversi pop. chiamati gli avarani, gli alabordi, i celecuini ed altri ancora, tutti selvaggi e crudeli. Gli avarani fra questi, essendo i più destri, sorprendono spesso i nemici nel tempo del sonno. Senza gov. alcuno e senza leggi, si fanno una reciproca continua guerra, e non hanno per anco alcuna conoscenza di religione.

CONICA, città dell' Asia, nella Paflagonia, secondo Tolomeo.

CONICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Rosate.

CONIEH, pascialicato della Tur. asiatica. *Vedi* Caramania.

CONIEH, sangiacato della Tur. asiatica, nella Caramania. Comprende l'ant. Licaonia, ed una parte dell' ant. Isauria, e conf. al N. E. coi sangiacati di Aksèraï e di Nigdèh; all' E. con quello di Kaisarièh; al S. col pascialicato d' Itchil; al S. O. col sangiacato di Beg-cheher; all' O. con quello di Ak-cheher, e al N. O. coll' Anatolia. La sua lunghezza dal N. O. al S. E., è di 64 l., e la sua media larghezza di 25 leghe. La catena principale del Tauro s' innalza al suo conf. meridionale. Il Sultani-dagh la fiancheggia al S. O., ed il Foudhàl-Babadagh la copre al N. E. Vi si trovano molti laghi, ed i principali sono quelli di Conièh e di Akseraï; per la maggior parte sono salsi. Una porzione di questo sangiacato è fertile, e ben coltivato; un' altra parte, troppo carica di nitro, è incolta. Il capoluogo porta lo stesso nome.

CONIÈH o COGNI, *Iconium*, città della Tur. asiatica, capoluogo del pascialicato di Caramania e del sangiacato, in una pianura bene irrigata, a 110 l. E. da Smirne, ed alla medesima dist. S. E. da Costantinopoli. Lat. N. 37° 54′; long. E. 30° 20′. È la residenza di un vesc. greco. e di un pascià dipendente da quello di Kutahièh. Conièh ha dei sobborghi consid., ed è cinto da alte mura fiancheggiate da torri, e circondato da una larga fossa. Questi baluardi, la cui circonferenza è di circa 1 l., sono l' opera dei sultani Seldjukidi, e furono costrutti colle rovine di *Iconium*. Le case sono basse, e quasi tutte in mattoni induriti al sole. Il palazzo del pascià è in legno; ha poca apparenza, ma rinchiude qualche avanzo di elegante architettura araba del palazzo degli antichi sultani, di cui occupa il luogo. L' edifizio il più notabile è la tomba di un santo personaggio in grande venerazione per tutta la Turchia. Fra le numerose moschee di questa città, si distingue quella del sultano Selim, eretta sul modello di quella di s. Sofia a Costantinopoli. Vi sono pure molte gr. e belle scuole pubbliche, due chiese greche, 4 bagni pubblici, dei bazar, de'ca-

ravanzerai, ec. Coniéh è una città santa, e per conseguenza un luogo di pellegrinaggio assai frequentato. I dervis sono molto numerosi. Vi esistono fabb. di tappeti, e soprattutto di marrocchini bleu e gialli. Si spediscono a Smirne cotone, lana e pelli. Conta 30,000 abitanti la maggior parte musulmani. I suoi dintorni abbondano di ortaglie. Vi si vedono pure molte tombe. — Coniéh, l' *Iconium* degli antichi, era una città importante sotto i greci e sotto i romani. Divenne perciò la metropoli dei sultani Seldjukidi. Dopo la distruzione di questi principi, fatta da Tchinghiz-kan, stette per qualche tempo in potere di Houlaku, minor figlio di questo cel. conquistatore. Sotto Bajazet fu unita all' impero Ottomano, e perdette il suo titolo di metropoli. Da tal epoca incomincia la sua decadenza.

CONIENSE, sede episcopale dell'Afr., nella Mauritania Sitifense, secondo l' Ortelio. La notizia dell' Afr. la chiama *Coviensis*.

CONIGLIERI, CONIGERAS, o JOVERIES, ant. *Pelagiae*, *Taricheae*, *Phaenicum Insulae*, cinque picc. is. del Medit., a 4 l. dalla costa del reg. di Tunisi, e al S. del golfo di Hammamet. La più orient. è al 35° 47′ 50″ di lat. N. e 8° 43′ 15″ di long. E.

CONIGLIONE o CORIGLIONE, città della Sicilia. *Vedi* CORLEONE.

CONIL, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/4 S. S. E. da Cadice (Siviglia), sull' oceano Atlantico, alla imbocc. di un picc. fi. È cinto da muraglie. Vi si fa sulla costa un' abbondantissima pesca di tonno e di acciughe, che apparteneva alla casa di Medina Sidonia. Conta 3,000 abit., e dicesi ingrandito colle rovine dell'ant. *Belo*. Sonovi nei dintorni delle miniere di zolfo, che offrono singolari cristallizzazioni.

CONIMBRIGA o CONIMBRICA, antica città delle Spag., nella Lusitania, sulla *Munda*, corrispondente a *Condeja la Veja*, a 2 l. da Coimbra, o, secondo alcuni, a questa istessa città.

CONINGSBY, vill. della Ingh., contea e a 6 l. 1/2 E. S. E. da Lincoln, hundred e a 2 l. 1/2 S. da Horncastle, e presso a Tattersall, con 1,600 abitanti.

CONINGTON, vill. della Ingh., contea e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Huntingdon, hundred di Norman-Cross. Havvi una bella chiesa ornata di vetri dipinti. Si trovò in questo vill., a 6 piedi di profondità, lo scheletro di un pesce lungo 20 piedi. Conta 220 abitanti.

CONIOUAF o CONIWAUGH, città dell' imp. Birmano, prov. di Pegu, sulla riva sinistra dell' Iraouaddy, al 17° 55′ di lat. N. e 93° 35′ di long. E. Come in tutte le altre parti basse di questa contrada, le case di questa città sono costrutte sopra pilastri ed alte da 6 a 7 piedi al disopra del suolo.

CONISBROUGH, vill. della Ingh., west-riding della contea di York, hundred di Strafforth e Tickhill, a 3 l. N. da Rotherham, sopra una collina, sul Don. Vi si vedono le rovine di un castello che si crede essere stato chiamato Caer Conan, e dove, secondo Matteo di Westminster, Aurelio Ambrosio, prin. bretone, dopo aver vinto Engisto, il fece decapitare per rappresaglia, avendo quegli fatto trucidare molti nobili bretoni presso a Stonehenge. Conta 1,200 abitanti.

CONISCI, popoli delle Spagne, che facevano parte dei Cantabri, e si abbigliavano come i Gaulesi, secondo Strabone.

CONISIUM, città dell' Asia, nella Misia, secondo Plinio. La notizia di Jerocle, la chiama *Ciniosine*, e ne fa una città vesc. sotto la prov. dell' Ellesponto.

CONISPOLI, picc. città dalla Tur. europea, sangiacato e a 17 l. O. da Janina, a qualche dist. dal mar Jonio, e a 4 l. E. N. E. da Corfù.

CONISTORSIS, città delle Spagne, nella Celtiberia. Strabone ne parla come di una città assai famosa.

CONISTON-WATER, lago della Ingh., nel north-riding della contea di Lancastro, hundred di Loynesdale. Ha circa 2 l. di lunghezza sopra 1/4 di larghezza. Le rive di questo lago offrono una deliziosa prospettiva. Alla sua estremità N. O. si vede il vill. di Coniston, dietro il quale s'inalzano le mont. di Coniston-Fells.

CONITZ, in polacco *Choynica*, città degli Stati prussiani, prov. della Prussia occid., reggenza e a 19 l. O. da Marienwerder; capoluogo di circ., in un paese sterile, alla estremità di un lago. Ha due sob-

borghi, due chiese luterane, ed una cattolica, un convento, un collegio pei cattolici, un ospedale, fabb. di panni, tele ed acquavita di grani, gr. tintorie, e birrerie. Il suo comm. è attivissimo. Conta 2,300 abit.; contandone 24,300, quasi tutti polacchi, il suo circ., che rinchiude due città.

CONITZA, città della Tur. europea, sangiacato e a 9 l. N. da Janina, presso la riva destra della Voiutza, sul versatojo occid. di una montagna. È residenza di un vesc. greco, e la sua popol. si compone di greci e di albanesi. Ha molte moschee e due chiese. Il paese produce grani, lino, vino e piante oleose. L' ulivo quivi non alligna.

CONIUM, città dell'Asia minore, nella Frigia, aggiunta alla Troade. Sembra che Cineas, re di Tessaglia, ne fosse originario. Fu città episcopale.

CONK, città della Nigrizia, paese di Makraui, a 13 l. S. O. da Nak, e a 85 l. S. E. da Timbouctu.

CONKAIR, città dell'Indos., negli stati del radjah, a 67 l. E. S. E. da Nagpour, ant. prov. di Ganduana, sulla riva destra della Maha, a' piedi di una mont., nella quale evvi un forte. Il paese vicino è montagnoso, coperto di boschi, ed abitato da una razza d'indostani quasi selvaggi.

CONKI, fi. dell'Indos., che ha la sua sorg. al versatojo merid. dei monti Mergu, forma prima il confine fra il territ. di Sikim ed il Neypal, passa in questo ultimo, entra nel Bengala, e si divide in 2 rami, che si congiungono alla Mahanada, a 6 l. E. da Pornih, dopo un corso di circa 60 l. dal N. al S.

CONLIE, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 4 l. 1/2 N. O. da Mans; capoluogo di cantone. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,400 abitanti.

CONLIÈGE, bor. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 1 l. S. E. da Lons-le-Saunier; capoluogo di cantone. Vi si tengono due fiere annue, e conta 1,300 abitani. Evvi una miniera di rame nelle sue vicinanze.

CONNA, città dell'Asia minore, nella gr. Frigia, secondo Tolomeo. Il sesto concilio di Costantinopoli l'assegna alla Pamfilia.

CONNANNICUT, is. degli Stati-Uniti, stato di Rhode-Island, contea di Newport, sulla baja di Narragansett, all'O. della is. di Rhode-Island, da cui non è divisa che mediante uno stretto di 1/4 di l. di larghezza. Ha 3 l. di lunghezza e 1/3 di l. nella sua media larghezza. Il suolo n'è fertile, ed i pascoli buonissimi. Si eresse un fanale alla sua merid. estremità. Questa is. rinchiude la comune di Jamestown.

CONNAUGHT, CONNAUGH o CONNACIA, *Conachtia*, dagl'irlandesi chiamata *Connaughly*, e talvolta *contea di Clare*, la più picc. delle quattro prov. della Irl., fra 52° 55′ e 54° 27′ di lat. N., e fra 9° 52′ e 12° 35′ di long. O. Conf. al N. ed all'O. coll'oceano Atlantico, al N. E. colla prov. di Ulster, all'E. con quella di Leinster, da cui la separano lo Shannon, ed il lago Ree, ed al S. dalla prov. di Munster, dalla quale lo stesso fi. ed il lago Derg la separano in gr. parte. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 38 l.; la sua media larghezza, dall'E. all'O., di 30 l., e la superficie puossi calcolare a 737 leghe. Oltre lo Shannon, gli altri principali suoi fi. sono; il Moy, nella contea di Mayo, che la separa, per qualche dist., da Sligo, e cade nell'Oceano presso Mayo e Killala; il Suck, che separa Roscommon da Gallway, e sbocca nello Shannon, presso a Conefert; il Drosos, che cade pure nello Shannon, un poco all'E. di Clare, e quello di Gyll, nella contea di Galway, che sbocca nella baja di questo nome. Le coste di Connaught sono estremamente addentellate; poche rive trovansi, come queste, interrotte da un più gr. numero di baje, porti, gole, e stretti, o cinte da maggiori roccie, is. ed isolotti, essendovene poche simili che spingano all'infuori altrettanti capi o penisole. Al S. O. si osserva la baja di Galway, all'O. quelle di Clew e di Blacksod, al N. quelle di Sligo e di Donegal. Al N. O. si avanzano la penisola di Mullet, ed il capo Binwy, ed al S. O. si trova il Sline-head, la punta più occid. della prov.; le is. di Achill, Clare, Inish-Bofin, Lettermore, e Garomna, sono le più considerabili. L'interno è intersecato da mont., laghi e paludi. Il N. e l'O. sono montagnosi, ed offrono qualche altura notevole come il Nephin-bog, il Croagh-Patrik, ed il Mamturk. A'piedi

di queste mont. si estendono i gr. laghi di Conn, Mask, Corrib, e vi scorrono il Moy, la Munree, e l' Oven-Erive, tributarj immediati dell'Oceano. Il S. E. presenta pianure paludose, irrigate dalla Moyne, che si perde nel Corrib, e dal Suck. L'aria è spesso oscurata da nebbie folte. L'agricoltura è quivi poco florida. Vi è molto legname, abbonda di salvaggiume, di daini e di volatili. Vi si alleva quantità di bestiame, e specialmente montoni. Si divide questa prov. in 5 contee, che sono: Galway, Leitrim, Mayo, Roscommon e Sligo; Galway è la capitale. Rinchiude 1,027,000 abit., che si dicono i meno civilizzati della Irlanda. — Prima che questa prov. fosse soggetta alla Inghilterra, formava un reg. indipendente, che fu prima conquistato da diversi avventurieri inglesi, sotto il reg. di Enrico II; ma poco dopo tanto si neglesse una tale conquista, che gl' irlandesi e gl' inglesi bastardati se ne resero di nuovo padroni, sino a che Tir-Oen, ribellatosi, la rimise sotto il gov. inglese, regnando Enrico IV. Al tempo di Tolomeo era divisa fra i *Gangani*, che dimoravano nella contea di Galway, e ne'luoghi circonvicini; gli *Anteri*, che abitavano nella contea di Mayo, e ne' dintorni, ed i *Nagnati*, che occupavano Roscommon, ed i luoghi al N. E. Divenne poscia una sola provincia.

CONNAUT o COUNAT, vill. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 4 l. N. E. da Uzès, e a 9 l. N. E. da Nismes.

CONNECTICUT, fi. degli Stati-Uniti, che ha la sua sorg. dal picc. lago del suo nome, verso 45° di lat. N. e 73° 30′ di long. O., alla estremità settentr. dello stato di nuovo Hampshire, separando questo stato da quello di Vermont. Attraversa la parte occid. del Massachusets, percorre il centro dello stato di Connecticut, e si getta nel golfo di Long-Island, dopo un corso di circa 147 l. dal N. al S. La sua larghezza nel Massachusets, ed il Connecticut, è di 75 a 175 tese, ed in tutta la estensione, ove separa lo stato di Vermont dal nuovo Hampshire, è di 25 a 65 tese. I principali suoi affluenti, alla riva destra sono: il Pasumpsick, il Wite-river, il Waterqueechy, il West-river, il Deerfield, l'Agawam, ed il Farmington, ed alla sinistra: il Millers, il Chickapee, lo Scantic ed il Salmon. Questo fi. ha frequenti cascate e cateratte, presso le quali la navigazione si continua col mezzo di canali. Le cascate principali sono quelle di Enfield, South-Hadley, Montague, Walpole, Plainfield e Lebanon. La navigazione per le scialuppe si estende sino alle cadute di Enfield, ed è difficile superiormente a Hartford. I battelli portanti 25 tonnellate vanno sino a Windsor. Le acque di questo fi. abbondano di pesce e sono pure, sane, e stimate dai marini nei loro viaggi di lungo corso. Il Connecticut scorre attraverso una bella e fertile contrada. Le sue rive sono ben pop., e vi si trovano molte città floride, come Windsor, Northampton, Springfield, Hartfort e Middletown. Le sponde abbondano di alberi, e specialmente di pini. Laonde vi si estrae in quantità terebinto, catrame e pece, e somministrano molto legname da fabb. e da cantieri.

CONNECTICUT, uno degli Stati-Uniti dell'Amer. settentr., situato fra 40° 58′ e 42° 2′ di lat. N., e fra 74° 10′ e 76° 5′ di long. O.; conf. al N. collo stato di Massachusets; all' E. collo stato di Rhode-Island; al S. col golfo di Long-Island, ed all' O. collo stato di nuova York. La sua lunghezza, dall'E. all' O., è di 32 l., la sua media larghezza, dal N. al S., di 21 l., e la superficie di circa 600. Prende il nome dal suo fi. principale che quasi lo divide per mezzo. Il suolo presso le coste e lungo i fi. maggiori è in generale unito; nulla ostante alcune catene che partono dal Massachusets, dirigendosi verso il S., attraversano questo stato in tutta la sua larghezza e vanno a terminare al golfo di Long-Island. Le più notabili al centro sono: il Lyme-Range, il Mount-Tom, ed il Green-Mountain; e nella parte occid. i monti Taconic, o Taghconuc, le cui altezze per altro non oltrepassano 350 tese. Questo stato ha una inclinazione generale verso il S., e tutti i corsi d' acqua che lo irrigano si rendono nel golfo di Long-Island, formato dall' oceano Atlantico; i più consid. sono: il Connecticut, che scorre al centro dal N. al S.; la Tha-

mes, nella parte orient.; e l' Housatonik, nella parte occidentale. Vi sono moltissimi piccoli laghi, ove molti fiumicelli hanno la loro sorg.; lunghesso la costa e presso la foce dei fi. vi sono molte picc. isole. Il clima di questo paese è temperato; l' inverno incomincia in novembre e finisce in marzo, ed il più gr. freddo arriva a 10 gradi sotto il zero; i calori si fanno sentire in luglio ed agosto; il termometro di Farenheit monta di rado a quest' epoca sopra 91; il termine medio è di 85 a 86 gradi; il tempo è in generale variabile, a cagione della varietà dei venti. L'aria è salubre, e vi regnano poche malattie; ma la febbre gialla si fece sentire, nel 1798, a New-London, essendo però stata attribuita a sole cause locali. Eccettuata la parte merid., sabbionosa ed arida, il suolo in generale è fertile, potendosi anzi dire uno degli stati più floridi della confederazione. Essendo anche il meglio coltivato delle altre circonvicine prov., produce principalmente maïs, segala, orzo, sarrasino, legumi, lino, canape, ed in qualche luogo anche formento, avendovi mirabilmente prosperato tutte le granaglie di Europa. Crescono quivi pure, ed in quantità, diverse sorta d' alberi, e fra gli altri, querce, pini, aceri, noci, olmi e faggi, che danno eccellente legname. Si alleva ne' suoi pascoli un gr. numero di cavalli, bovi e montoni. Gli animali selvaggi i più comuni sono: volpi, scojattoli, martori, puzzoli e tassi; i lupi, gli orsi, i daini, ed i cervi, sono quasi del tutto scomparsi. Evvi un numero prodigioso di colombi, ed i fi. abbondano di pesce di ogni specie. Miniere di ferro, rame e piombo si trovano in molti luoghi. Vi ha rame bianco a Fairfield, cobalto bianco a Chatham, marmo verde presso New-Haven, marmo grigio e bleû, diaspro, berillo, granate e pietra da lavoro in luoghi diversi. Un banco di carbone terroso attraversa il Connecticut, e si estende a qualche l. da ciascun lato di questo fiume. Sonovi diverse sorg. minerali, essendo le più rinomate quelle di Stafford e di Suffield. La industria è quivi assai florida, contandosi un gr. numero di fabb. di panni, tele, tessuti di cotone, ec., filato di cotone, molte fucine, fabb. di stoviglie di stagno, e di fil di rame, una manif. d' armi consid., vetriere, ec. Nel 1823, il valore delle esportazioni dei prodotti indigeni ascese a 2,404,705 franchi; quello delle importazioni, consistenti in vini, spezierie, ed oggetti manifatturati europei, a 2,282,265. Il tonnellaggio dei bastimenti americani, all'epoca istessa, era di 16,725 tonnellate, e quello degli stranieri di 17,147. I principali porti di mare sono New-London e New-Haven. Le belle strade ferrate di questo stato sono le prime che si sieno stabilite negli Stati-Uniti. Nel 1670 la popolazione ascendeva a circa 15,000 abit.; nel 1756, cioè a dire meno di un secolo dopo, giunse a 131,805, e, nel 1820, a 275,248, dei quali 100 circa schiavi e 7,870 negri liberi. — Il Connecticut era abitato in origine da popolazioni indiane, le più consid. delle quali erano quelle dei pequods, e dei mohegans. Nel 1633, una colonia inglese venne per la prima volta a stabilirvisi. Nel 1637, le pop. essendo state disperse, ed arrivati essendovi in gr. numero altri emigrati inglesi, le diverse colonie presero in poco tempo un gr. accrescimento, ed il 19 maggio 1643 quelle di New-Haven, di Connecticut, di Plymouth, e di Massachusets, formarono una confederazione sotto il nome di colonie unite della nuova Inghilterra. Il 14 aprile 1662, Carlo II loro diede una carta, ed il giorno 11 maggio 1665, tutte le colonie del Connecticut non ne formarono più che una sola, sotto questo ultimo nome. Il Connecticut prese una parte attivissima nella guerra della indipendenza, e la costituzione federale degli Stati-Uniti vi fu approvata nel gennaro 1778; però la vecchia carta restò in vigore sino al 1818, epoca in cui questo stato adottò una nuova costituzione, presso a poco simile a quella degli altri. Ogni cittadino, in età di 21 anni compiti, pagante una tassa, è abilitato a votare e ad essere eletto. Tutti i culti sono liberi. La istruzione forma l'oggetto di una gr. cura del gov. essendovi stati fondati varj stabilimenti in ciascuna città onde farla prosperare. Vi sono in oltre molte accademie, una soc-

cietà medica, un istituto di sordi e muti, pubbliche biblioteche, ec. La milizia di questo stato era, nel 1815, di 13,300 uomini, e le sue rendite ascendevano a 395,960 franchi. — Il Connecticut manda 7 membri agli Stati della Unione. È diviso in otto contee, che sono: Fairfield, Hartford, Lichtfield, Middlesex, New-Haven, New-London, Tolland e Windham. Hartford e New-Haven sono i capiluoghi dello Stato, e le sessioni della legislatura vi si tengono alternativamente.

CONNECTICUT-RESERVE o NUOVO CONNECTICUT, nome dato alla parte N. E. dello Stato di Ohio, negli Stati-Uniti. Questa contrada ha circa 50 l. di lunghezza sopra 21 l. di larghezza, ed occupa una superficie di 605 leghe. Contiene le 7 contee di Ashtabula, Cuyahoga, Geauga, Huron, Medina, Portage e Trumbull, ed è abitata principalmente da emigrati del Massachusets, e del Connecticut.

CONNECUH, fi. e contea degli Stati-Uniti. *Vedi* CONECUH.

CONNEE, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, a 13 l. N. E. da Laval.

CONNEFELD, bor. del gr. duc. di Hassia Elettorale, distr. di Spangenberg, nelle cui vicinanze si vede un dirupo di bellissimo alabastro bianco.

CONNELSVILLE, bor. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lafayette, sulla riva destra dell'Youhiogany, a piedi dei monti Chesnut, a 4 l. N. E. da Union, e a 54 l. O. da Harrisburg. La sua situazione è deliziosa e salubre. Conta 600 abitanti. Si stabilirono nei dintorni molte officine.

CONNERÈ, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. ed a 5 l. E. N. E. dal Mans, cant. di Montfort, sulla riva sinistra dell'Huine, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. Ha fabb. di tele comuni e conciatoi. Conta 600 abitanti.

CONNERN, città degli Stati prussiani, prov. di Sass., reggenza di Merseburgo, circ. di Saale, a 11 l. 1/2 S. da Magdeburgo, e a 5 l. 1/2 N. O. da Halle, È cinta di mura, e contiene una chiesa ed un ospedale. Conta 2,000 abitanti. Vi sono cave di pietre molari nei dintorni. Questa città antichissima fu molto danneggiata dal fuoco, nel 1473, e più volte nel secolo XVI e XVII. Durante la guerra, detta dei 30 anni, fu resa quasi deserta.

CONNERSVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato d'Indiana, capoluogo della contea di Lafayette, a 18 l. N. E. da Indianopolis, sul White-water.

CONNESAUGHAH, fi. degli Stati-Uniti, stato di Georgia. Ha origine presso i limiti di questo stato, e quello di Tennessee, scorre al S. O. e si congiunge all' Oostenahlah, affluente della Coosa, dopo un corso di circa 25 leghe. Ha 8 tese di larghezza, e porta battelli per una estensione considerabile.

CONNOIRE, baja sulla costa merid. della is. di Terra-Nova, a 20 l. E. dal capo Ray. Lat. N. 47° 40′; long. O. 60° 11′.

CONNOR, *Connoria*, vill. d' Irl., prov. di Ulster, contea, baronia e a 2 l. 1/2 N. da Antrim. Fu città e sede episcopale, riunita nel 1454 a quella di Down. Vi si tengono fiere, il primo febbraro, primo maggio, 2 agosto e 28 ottobre. Conta 1,400 abitanti.

CONOGLANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tricesimo.

CONOMAMAS, catena di mont. del Perù, fra 7° 10′ di lat. S. Si estende dal N. O. al S. E., parallelamente alla riva destra del Paro, al quale somministra un numero di affluenti, tutti però poco considerabili.

CONON o A, fi. della Fr., dipart. di Loira e Cher, circond. di Romorantin, che nasce nel cant. di Selles-sur-Cher, e si congiunge al Beuvron, a poca dist. inferiormente a Cellettes, dopo un corso di 4 l. 1/2 dal S. E. al N. O. Qualche autore disegna questo fi. sotto il nome della lettera A, che gli ant. impiegavano onde segnar l'acqua. È alimentato da una infinità di stagni ricchissimi di pesce.

CONOPA, città della Grecia, nell' Acarnania, secondo Stefano di Bisanzio e Polibio. Strabone dice che la città di *Arsinoe*, che assegna alla Etolia, era stata prima chiamata *Conopa*.

CONOVIO, *Conovium*, città dell' is. di Albione, sulla strada da *Segontium* a *Deva*, secondo l' itinerario di Antonino, e chiamata *Conubium* nell' anonimo Ra-

vennate. Era, dicesi, abitata dai popoli chiamati Ordavici. Si crede sulle sue ruine che sia stata fabbricata la città di *Aberconway*.

CONQUES, bor. della Spag., prov. e a 13 l. 3/4 N. N. E. da Lerida nella Catalogna, a 1 l. 1/2 S. E. da Talarn.

CONQUES, città di Fr., dipart. delle Ande, circond. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Carcassonna; capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell'Orbiel. Vi si tengono delle fiere, il 14 gennaro, 17 aprile, e 11 agosto. Conta 1,600 abitanti.

CONQUES, città di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 7 l. 1/4 N. N. O. da Rhodez; capoluogo di cant., presso la riva destra del Dourdou, al suo confluente con un ruscello. È rinomata pel vino del suo territorio. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1,300 abitanti. Eravi una ricca abazia secolare.

CONQUET o CONQUEST (LE), città e porto di Fr., sull'Atlantico, dipart. di Finistere, circond. e a 4 l. 1/2 O. da Brest, e a 14 l. 1/4 N. O. da Quimper; cant. di s. Renan. Il suo porto può contenere 60 navigli di 100 tonnellate. Una punta di terra, a destra, la divide dalla piaggia des Blanc-Sablons. Il Conquet non è d'ordinario frequentato, che da picc. navigli. In tempo di guerra, i convogli che si portano a Brest, quivi vengono a riposarsi.

CONQUEYRAC, bor. di Fr., dipart. del Gard, a 1 l. S. E. da s. Ippolito.

CONQUISTA (LA), bor. della Spag., prov. e a 22 l. 1/2 E. N. E. da Badajoz, nella Estremadura, e a 7 l. 3/4 N. da Villanueva de la Serena, sulla riva destra dell'Alcollarin.

CONQUISTA, bor. della Spag., prov. e a 14 l. 1/2 N. N. E. da Cordova, in mezzo della Sierra Morena.

CONQUOTS, bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. di Montauban.

CONRADSBURG, forte olandese della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, e nel reg. di Fanti, sopra una roccia, in una penisola, alla foce del picc. fi. di Benja, presso al forte s. Giorgio-de-la-Mina, di cui è, in qualche modo, un'opera avanzata. È di forma quadrata, ed ha doppj bastioni e cortine. Nel 1781, fu inutilmente attaccato dagl'inglesi.

CONROUAIE o CONRWYE, città dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Malabar, a 26 l. S. E. da Calicut.

CONSABURENSI, popoli delle Spagne, nominati da Plinio, ed abitanti la città di *Consaburus*, verso il S. O. di *Althaea Olcadun*, che credesi corrispondere a *Consuegra*, città della nuova Castiglia. *Vedi* CONSUEGRA.

CONSAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

CONSAR, città della Persia, nell'Irak-Adjèmi, a 40 l. N. O. da Ispahan.

CONSCIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

CONSECA o COUXEA, città della Guinea superiore, sulla costa di Sierra-Leone, capoluogo del. reg. di Quoja, sul fi. di questo nome, a 22 l. dall'Atlantico. È cinta di mura, gr. e ben popolata. Si trae dell'oro da' suoi contorni.

CONSELICE, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 9 l. S. S. E. da Ferrara, e a 6 l. 3/4 O. N. O. da Ravenna, con 2,000 abitanti.

CONSELVE, grosso bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/4 S. da Padova; capoluogo di un distr. di 9 comuni, popolato da 21,500 abitanti. Lat. N. 45° 13′ 27″; long. E. 9° 32′ 51″. Contiene 5 chiese, fra le quali la arcipretale, vasta e bella, che dicesi fondata sino dall'anno 1193, ma poscia nuovamente rifabbricata. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, assai frequentata, il 28 agosto. Conta 4,000 abitanti. Si trova memoria di questo bor. sino dall'anno 1014 e 1026. Anticamente fu residenza dei vicarj imperiali in It., e soggetta a molte incursioni, indi alla tirannia di Ezzellino. Esisteva ne' passati secoli un monastero di monache, fondatovi l'anno 1214.

CONSEMAHGONDGE o CONSUMAHGUNGE, città dell'Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, sulla riva sinistra della Tystah, a 7 l. 1/2 N. da Dinadgepour.

CONSENTIA, ant. città d'It. nella Magna Grecia. *Vedi* COSENZA.

CONSERANS, ant. paese della Francia. *Vedi* COUSERANS.

CONSET, capo sulla costa N. E. della Barbada, nelle Antille. Lat. N. 13° 12′; long.

O. 61° 56′ 37″. Al S. evvi la baja di Conset, a 3 l. N. E. da Bridgetown.

CONSIGLIO DI RUMO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Dongo.

CONSILINUM, ant. città della It., in un golfo, fra i promontorj *Brutium* e *Zephirium*, secondo Pomponio Mela. Plinio e Frontino ne fanno pure parola, dicendo però questo ultimo essere stata una colonia romana nella Lucania. Credesi che corrisponda a *Cassano*, città della Calabria Citeriore.

CONSOLAZIONE (IS. DELLA), una delle is. del *Tonga*, od arcipelago degli Amici, nell' oceano Pacifico Meridionale.

CONSONNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Oggiono.

CONSORTI DI VIGONZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

CONSORZIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

CONSTABLE, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Franklin, sulle frontiere del Canadà, a 5 l. 1/2 N. O. da Malone, e a 25 l. N. N. O. da Albany, con 500 abitanti.

CONSTANCE o COSTANZA, vill. della colonia del capo di Buona Speranza, distr. e a 5 l. S. E. dal Capo. E' rinomatissimo pel suo eccellente vino, proveniente dai ceppi della Persia e del Reno, e di cui se ne raccoglie imponente quantità, che smerciasi caramente in Eur., e si conosce sotto il nome di vino del Capo.

CONSTANT (s.), bor. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 7 l. 1/2 S. S. O. da Aurillac, cant. e a 3/4 di l. S. E. da Maurs, sulla riva sinistra della Selle. — Altro, nel dipart. della Charente, circond. di Confolens.

CONSTANTI, bor. della Spag., prov. e a 1 l. 1/4 N. O. da Tarragona nella Catalogna, fra Francoli e la Rioda, con chiesa parrocchiale, e qualche monastero.

CONSTANTIA, città della Valeria, nelle vicinanze del Danubio, secondo le notizie dell' impero. — Altra della Tracia, nel territ. del monte Rodope, secondo Niceta, citata dall' Ortelio.

CONSTANTIA, città dell' Asia, nella Mesopotamia. Ammiano Marcellino dice esser questa la città di *Amida*, che prese il nome dall' imp. Costantino, che l' aveva ingrandita. *Vedi* DIARBEKIR.

CONSTANTIA, nome dato a *Majumas*, porto di Gaza, dopo che Costantino n'ebbe fatto una città, dandole il nome di suo figlio; — così pure nomavasi la città di Salamina, secondo Stefano di Bisanzio.

CONSTANTIA, nome che l' imp. Costantino diede alla città di *Arelate*, od Arles, secondo Ausonio, citato dallo Scaligero.

CONSTANTIA, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Oswego, sul lago Oneida, a 45 l. O. N. O. da Albany. Rinchiude il forte Brewerton, ed il vill. di Rotterdam. Vi sono delle miniere di ferro. Conta 800 abitanti.

CONSTANTIA-CASTRA, città della Gallia, nella seconda Lionese, secondo la notizia dell' imp., oggi *Coutances*.

CONSTANTINA, città d'Afr., e la capitale della Numidia, prima chiamata Cirta. *Vedi* CIRTA e COSTANTINA.

CONSTANTINA, città della Fenicia, secondo Eusebio. — Altra nella Mesopotamia, secondo la notizia dell' impero.

CONSTANTINA (SIERRA DI). *Vedi* COSTANTINA (SIERRA DI).

CONSTANTINA, città della Spagna. *Vedi* COSTANTINA.

CONSTANTINA, parrocchia della Ingh., contea di Cornovaglia, hundred di Kerriar, sulla sommità di una collina, a 1 l. 3/4 E. da Helstone, con 1,700 abitanti. Vi sono delle miniere di stagno.

CONSTANTINOW, *Constantinovia*, picc. città della Pol., woiwodia di Siedlec, obwodia e a 4 l. 1/4 N. da Biala. E fortificata, e conta 900 abit. Negli anni 1648 e 1651 vi si diedero parecchie battaglie.

CONSUEGRA, *Consaburus*, picc. ma ant. città della Spag., prov. e a 12 l. 1/4 S. E. da Toledo, sulla riva destra dell'Armarguilla, ove incrociansi molte strade reali. È situata sopra un' altura, dominata essa pure da una collina, su cui vedonsi le vestigia di un ant. castello, ch' era la residenza del gr. priore di Castiglia. Vi si fabb. panni comuni, e conta 5,500 abitanti. — Sonovi cave nei dintorni. Era la sede di una commenda dell'ordine di Malta. *Vedi* CONSABURENSI.

CONTA, fiumicello del Genovesato, che si scarica nel Medit., in vicinanza di Albenga, dopo aver ricevuto l' Arosia.

CONTAI, città dell' Indos. inglese, presidenza e ant. prov. del Bengala, a 25 l. S. S. O. da Calcutta e a 2 l. dal mare, sopra una collina da cui si gode una vista deliziosa. Gl' inglesi vi stabilirono una salina. E' questa città risguardata come malsana nella stagione piovosa, perchè a tal epoca l'abbandonano gli europei.

CONTADO DI AVIGNONE, ant. picc. stato, che, insieme col Contado Venosino, apparteneva al papa. Non comprendeva che Avignone, che n' era la capitale, e qualche villaggio. Seguito avendo il destino del Contado Venosino, fa oggi parte del dipart. di Valchiusa. E' questo uno dei cant. più fertili della Francia. *Vedi* AVIGNONE.

CONTADO-VENOSINO, antica provincia della Francia, dipendente dalla Provenza, e confinante al N. col Delfinato, all' E. ed al S. colla Provenza, all' O. colla Linguadoca, ed il principato di Orange. Carpentras n' era la capitale. E' oggi compresa nel dipart. di Valchiusa. Prendeva il suo nome dalla città di Venasque, ed è un paese assai fertile. Posseduto, dall'XI secolo, dai conti di Tolosa, fu confiscato nel secolo XIII, durante la guerra degli albigesi. Federico II lo conferì nel 1234 a Raimondo il giovane. Lo ereditarono sua figlia Giovanna ed il suo genero Alfonso. Dopo la morte di questo ultimo, nel 1270, Filippo l'Ardito, re di Fr., suo nipote, diede nel 1273 il contado al papa Gregorio X, i cui successori lo possedettero sino all' anno 1768, in cui fu preso dai francesi, sotto Clemente XIII, e poscia rimesso alla santa Sede nel 1774. Da questa epoca essa lo possedette, governandolo per mezzo di un vice Legato, sino all' anno 1791, in cui fu ceduto alla Fr., cessione autenticata poscia col trattato di Tolentino del 19 febbraro 1797.

CONTANAGOR, città dell' Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, a 4 l. N. da Dinadgepour, in una is. formata dal Tyestah. Evvi un bellissimo tempio indostano.

CONTANSOUGE, vill. di Fr., dipart. dell' Allier, a 6 l. N. O. da Gannat. Comm. di bestiami.

CONTARINA (LA), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 11 l. S. da Venezia, distr. e a 1 l. 1/2 S. E. da Loreo, sulla riva sinistra del Po, situato fra i monticelli di sabbia lasciativi dall' ant. alluvione di questo fiume. Vi si tiene un mercato ogni giovedì, e conta 2,800 abitanti. Si chiama anche Taglio di Po.

CONTAS o JUSSIAPPÈ, fi. del Brasile, prov. di Bahia. Ha origine nella comarca di Jacobina, al N. O. di Villa das Contas, riceve il Gaviao ed il Grugungy, e si getta nell' Atlantico, sotto le mura di Rio das Contas, a 45 l. S. O. da s. Salvador, al 14° 19′ 0″ di lat. S., e 41° 30′ 0″ di long. O., dopo un corso di circa 75 l. dall'O. all'E. Grandi barche, chiamate *sumacas*, lo rimontano sino a 4 l. sopra la sua imboccatura. Gl' indiani patachos abitano una parte delle sue rive.

CONTAVEL, vill. dell' Illirico, sul Carso, a 3 l. da Trieste.

CONTAY, vill. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 4 l. E. N. da Amiens.

CONTCHON o CONCHON, picc. città dell' Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, distr. e a 15 l. S. da Dinadgepour, e a 23 l. N. N. E. da Murshed-abad.

CONTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Menaggio.

CONTE vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

CONTE o PORTO-CONTE, baja della costa occid. dell' is. di Sardegna, divisione del Capo-Sassari, a 3 l. O. da Alghero. E' una delle più gr. e sicure dell' isola.

CONTE, piazza d' Afr. nella prov. di Duquela, regno di Marocco. Gli storici la dicono fondata dai goti, nei tempi in cui erano padroni della costa della Mauritania Tingitana. Stava sulle rive del mare, a 7 l. E. da *Safia*, e siccom'era assai pop., così facevavisi un esteso commercio. I tartari la rovinarono sotto il gov. di Tario, che passò alla conquista della Spag., ed i portoghesi finirono poscia di demolirla. Si vede ancora qualche avanzo delle sue ant. mura. Gli arabi di Garbia, erranti per la prov. di Duquela, sono padroni di questa contrada. Evvi una punta, che Tolomeo chiamò il capo di Contè. Qualcuno mette

questa città fra quelle che Annone fece erigere per ordine del senato di Cartagine.

CONTENEBRA, ant. città d' It., nell' Etruria, nominata da Tito Livio.

CONTERICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

CONTERS, vill. della Svizz., cant. dei Grigioni, lega della Maison de Dieu, giurisdizione di Oberhalbstein, a 4 l. 3/4 da Coira, presso un torrente impetuoso, sulla strada da Coira a Chiavenna e nella valle dell' Inn, in vicinanza del Septimer e del Julier. Vi si trovarono, nel 1786, varie antichità romane assai curiose. Conta pochi abitanti.

CONTES, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 3 l. da N. da Nizza; capoluogo di mandamento, sul Contes. Comm. in olio, seta, vino e castagne. Vi sono fucine, e 1,100 abitanti.

CONTESSA, città della Sicilia, prov. e a 11 l. S. S. O. da Palermo, distr. e a 3 l. 1/2 S. O. da Corleone, a' piedi del monte Genuardo. Conta 3,000 abit. arnauti, essendo questa città uno di quei luoghi assegnati a numerose greche famiglie albanesi, fuggitive nella Sicilia, parte nel 1482 e parte nel 1488, quando il loro paese fu occupato dai turchi.

CONTESSA (GOLFO DI), nell' arcipelago. *Vedi* ORFANO (GOLFO D').

CONTESSA, vill. della Tur. europea, sangiacato e a 17 l. 1/2 E. N. E. da Salonicchi, sulle coste dell' arcipelago, nel fondo del golfo del suo nome e a 1 l. 1/4 O. da Orfano, alla foce del Cara-su, con un porto.

CONTEST, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond., cant. O. e a 2 l. 1/4 S. S. O. da Mayenne, e a 5 l. 1/4 N. N. E. da Laval, alla riva destra della Mayenne, con 1,400 abitanti.

CONTESTANI, popoli della Spag. citeriore, al S. degli edetani. Il loro territ. estendevasi al S. sino alla Betica, od almeno sino alla estremità della Tarragonese, ove trovavansi luoghi dipendenti dai Bastitani, che stavano in parte nella Betica orientale. Vuolsi che il paese occupato dai contestani, corrisponda in gran parte, a quello che modernamente dicesi reg. di Valenza.

CONTESTANIA, paese della Spag. tarragonese, menzionato da Plinio e da Tolomeo. Il primo dice che fosse anticam. chiamato *Mavitania*, in seguito *Deitania*, poscia *Contestania*. Si assegnano ad esso i fiumi *Sucro*, *Tader*, la colonia *Illici*, ec.

CONTEVILLE o CONTREVILLE, bor. di Fr., dipart. dell' Eure, circond. e a 2 l. 1/2 N. O. da Pont-Audemer, e a 16 l. N. O. da Evreux, cant. di Beuzeville, sulla riva sinistra della Senna, con 900 abitanti.

CONTHEY, bor. della Svizzera. *Vedi* GONTHEY.

CONTHIL, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, circond. e a 7 l. N. E. da Château-Salins.

CONTHILA, bor. della Grecia nell' Attica, che qualche autore assegna alla tribù Tolemaide, ed altri alla Pandionide.

CONTI o CONTY, *Contiacum* o *Contejum*, bor. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 4 l. 2/3 S. S. O. da Amiens; capoluogo di cant., presso al confluente della Seille, e del ruscello di Poix. Ha una fabb. di berretti ed una cartiera. Vi si comm. di biade, e conta 700 abitanti. Ebbe anticamente i suoi signori particolari, e col mezzo di essi entrò nella casa di Mailly, e poscia in uno dei rami dei principi della casa di Borbone.

CONTICQ o CONTICH, bor. del reg. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 2 l. 1/4 S. S. E. da Anversa; capoluogo di cantone. Vi si fabb. cappelli, ed olio di seme di rapa e di cavol-rapa. Vi si tiene un consid. mercato di cavalli, e conta 3,000 abitanti.

CONTIGLIANO, anticam. *Cutilium*, *Cutila*, *Cutiliae*, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 1 l. 1/2 O. da Rieti, sulle rive del lago del suo nome, che gli antichi chiamarono *Cutiliae Aquae*, e dove dicevano esservi un' isola galleggiante.

CONTIGNÈ, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 6 l. E. da Segrè, cant. e a 1 l. 1/3 N. da Chateauneuf-sur-Sarthe, con 1,300 abitanti.

CONTIGNY, vill. di Fr., dipart. dell' Allier, circond. e a 5 l. 1/2 S. da Moulins, cant. del Montet-aux-Moines, con 1,000 abitanti.

CONTILLÈ, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, al S. E. di Mamers e a 4 l. S. O. da Bellesme.

CONTIN, vill. della Scozia, contea di Ross, presbiterio e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Dingwal, sul Conan e la Garve. Vi sono nei dintorni molti laghi abbondanti di trote e sermoni. Conta 1,900 abitanti.

CONTOOCOOK, fi. degli Stati-Uniti, stato di nuovo Hampshire, che nasce nella parte S. E. della contea di Cheshire, percorre quella di Hillsborugh, entra poscia in quella di Rockingham, ove si riunisce al Merrimack alla destra, a 2 l. 1/2 superiormente a Concord, dopo un corso di circa 18 l. dal S. O. al N. E.

CONTOY, is. del golfo del Messico, a 2 l. dal capo Catoche, che forma la estremità N. E. del Yucatan. Lat. N. 21° 30′; long. O. 89° 25′.

CONTRA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1/4 S. E. da Como, distr. e a 1/2 S. da Missaglia. Evvi un mercato ogni sabbato, e conta 400 abitanti.

CONTRADA CASTIGLIANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo.

CONTRADA DEL BOSCO NOVOLEDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Tiene.

CONTRADA ZACCA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

CONTRADA DI LOREGGIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

CONTRA DEL SPIN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

CONTRA FORME CERATI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Asiago.

CONTRARIANTE (LA), picc. is. del mare delle Indie, così nominata dalla sua posizione in mezzo allo stretto della Sonda.

CONTRARIETÀ (LE), una delle is. Salomone, nel grande oceano Equinoziale. Lat. S. 10°; long. E. 159° 35′.

CONTRASTA, bor. della Spag., prov. e a 7 l. E. S. E. da Vittoria (Alava).

CONTREBIA, città delle Spagne, nel paese dei Carpetani, all' E. di *Completum*, e sulle frontiere della Celtiberia. Fu assediata dai romani, comandati da Q. Fulvio Flacco, nel 571 o 572, e sollecitando invano soccorsi dai celtiberi, fu costretta ad arrendersi. Arrivativi, furono essi pure dai romani sconfitti. Dicesi che corrisponda oggi a *Santavert*, nella nuova Castiglia.

CONTREKI, bor. e picc. porto del mare dell' Arabia, nell' Oman, sulla costa del mare di Oman, al N. dell'is. di Maceira, e a 62 l. S. da Mascate. Vi si fa la pesca delle perle.

CONTRERAS, gruppo di tre picc. is. del gr. oceano Equinoziale, presso la costa della prov. di Veragua, nella nuova Granata, al 7° 50′ di lat. N., e 84° 20′ di long. O.

CONTRES, bor. di Fr., dipart. di Loira e Cher, circond. e a 4 l. 1/2 S. da Blois; capoluogo di cantone. Vi si tengono 9 annue fiere, e conta 1,400 abitanti. — Altro, nel dipart. della Sarthe, a 8 l. N. E. da Mans.

CONTREXEVILLE, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 5 l. 1/4 S. O. da Mirecourt, ed a 9 l. 1/4 O. da Epinal, cant. di Vittel, sulla Vaira, con 600 abitanti. All' O. di questo vill. evvi una fontana minerale il cui bacino ha 8 piedi di diametro. Le sue acque sono raccomandate come uno specifico per la renella.

CONTRIBUTA, città della Spagna, nella Betica, all' E. Era chiamata *Julia Contributa*, e più modernamente *Medina de las Torres*.

CONTROGUERRA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore Primo, distr. e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Teramo, cant. di Nereto, con 1,300 abitanti.

CONTROLLORE (BAJA DEL), formata dal gr. oceano Boreale, sulla costa merid. della Russ. americana, al 60° 10′ di lat. N., e 146° 14′ di long. O.

CONTRONE, borgo del regno di Napoli, prov. del Principato Citeriore, distr. e a 3 l. 3/4 S. S. E. da Campagna, e a 10 l. S. E. da Salerno, cant. di Postiglione sul declivio del monte Alburno. Vi è un castello reale di delizie, con bei giardini, ed un'abbazia reale. Conta 1,200 abitanti.

CONTURSI, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Citeriore, distr. e a 2 l.

1/2 E. da Campagna, e a 9 l. 1/2 E. da Salerno; capo-luogo di cant., presso la riva sinistra del Sele. Vi sono acque minerali fredde e termali. Vi si tiene una fiera il primo luglio, e conta 2,600 abit.

CONTWIG, vill. della Bav., circ. del Reno, distr. e a 1 l. E. da Due-Ponti, sulla riva destra del Blies, affluente della sinistra della Bliese. Vi è una fucina in cui si lavora l'acciajo. Conta 800 abitanti.

CONTWOY-TO o RUM, lago della nuova Bretagna, nel paese degl' Indiani Copper, al 65° 50′ di lat. N. e 114° di long. O. Non si conosce ancora di esso che la parte occid. visitata dal capitano Franklin. Versa le sue acque nel lago Congeca-tha-ouha-chaga.

CONTY, bor. di Francia. *Vedi* Conti.

CONVAGATA, CONGAVATA o CONCAVATA, secondo i diversi esemplari del libro della notizia dell' imp., ant. piazza della is. di Albione, in cui eravi guarnigione romana.

CONVALLIS INSULA, una delle is. Fortunate, da alcuno creduta quella di Teneriffa.

CONVARA, bor. del reg. di Napoli, nel Principato Ulteriore, a 4 l. N. E. da Policastro.

CONVERSANO, *Conversa*, *Conversanum*, e *Cupersanum*, città del reg. di Napoli, prov. della terra di Bari, distr. e a 6 l. 3/4 S. E. da Bari, e a 1 l. circa dal mare Adriatico; capoluogo di cant., sopra una collina deliziosa. È sede di un vesc. suffr. dell' arciv. di Bari. Possiede un cast., una bella cattedrale, molti conventi, un seminario diocesano, ed un ospedale. Il suo territ. somministra al comm. vini, olio, mandorle, lino e cotone. Vi si tiene una fiera il 6 luglio, e conta 7,400 abitanti. Di questa antichissima città si attribuisce la fondazione agli etruschi, ed i normanni ne fecero il capoluogo del loro governo. Molto sofferse dalla peste. Aveva il titolo di contea, appartenente alla famiglia Acquaviva.

CONVERSERA, picc. is. del reg. Illirico, sulla costa dell' Istria, a una l. E. N. circa da Parenzo, ed in faccia a Trieste.

CONVERSIONE, capo del Messico, sulla costa della nuova California. Lat. N. 34° 9′; long. O. 121° 13′.

CONVERSIONE (PUNTA DELLA), capo dell'Amer. settentr., sulla costa della nuova Albione. Lat. N. 39° 4′; long. E. 139° 49′.

CONVERSIONE DI S. PAOLO (LA), picc. is. dell' oceano Pacifico merid., scoperta da Quiros nel 1606.

CONWAY, comune del nuovo Brunswick, contea di Sunbury, sulla riva destra del s. John, che vi forma il porto di Musquash-cove, a 18 l. S. E. da Frederick-town.

CONWAY, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Franklin, a 3 l. 1/2 S. O. da Greenfield, e a 30 l. O. da Boston, con 1,700 abitanti.

CONWAY, comune degli Stati-Uniti, stato di nuovo Hampshire, contea di Strafford, sul Saco, a 22 l. N. N. E. da Concord, con 1,400 abitanti.

CONWAY, fi. del prin. di Galles, che nasce da un picc. lago, sui conf. delle contee di Merioneth e di Caernarvon, scorre dal S. al N., forma il limite fra la contea di Caernarvon e quella di Denbrigh, passando per Llanrwst, e si getta nel mare della Irl., ad Aber-Conway, dopo un corso di 12 l., dal S. al N. La valle del suo nome, da esso irrigata, è bellissima e assai fertile.

CONWAY, picc. città del prin. di Galles. *Vedi* Aber-Conway.

CONWAYBOROUGH, comune degli Stati-Uniti, nella Carolina del Sud; capoluogo della contea di Horry, a 34 l. N. E. da Charleston, e a 37 l. E. da Columbia.

CONWIL-GAYO, bor. del prin. di Galles. *Vedi* Cayo.

CONZA o CONSA, *Compsa*, città del reg. di Napoli, prov. del Principato Ulteriore, distr. e a 3 l. E. S. E. da s. Angelo-dei Lombardi, e a 10 l. 1/4 E. da Avellino; sopra una collina a'piedi degli Apennini, e verso la sorg. dell'Ofanto. È sede di un arciv., e conta 1,900 abitanti. Aveva il titolo di principato. — Quest'antichissima città, nel paese degl'irpini, nella battaglia di Canne, diede dei soccorsi ai romani. Nel 554, i goti se ne impadronirono, e Narsete l'assediò poscia, e la prese. Nel medio evo, era talmente formidabile, che Carlo Magno impose a Grimoaldo l'obbligo di atterrarne le mura. I lombardi, essendo stati scacciati dai

normanni, Conza continuò a godervi di una gr. prosperità, ma fu quasi interamente distrutta da un terremoto nel 1694. Più non racchiude che una bella cattedrale ornata di sculture e di ant. mausolei, e qualche casa particolare. Vi si celebrò un sinodo nel 1697.

COO o COS, is. dell' arcip. greco. *Vedi* Stanchio.

COOK, is. del gr. oceano Equinoziale, nell' arcip. delle Mulgravi. Lat. N. 1° 2′; long. E. 170° 3′.

COOK (STRETTO DI), nel gr. oceano Australe, che divide la nuova Zelanda in due gr. is., ed ha 60 l. di lunghezza sopra 8 circa di larghezza, nel luogo il più stretto. Porta il nome del gr. navigatore che lo scoperse nel 1770.

COOKHAM, bor. della Ing., cont. di Berks, hundred dello stesso nome, sulla riva destra del Tamigi, a 3/4 di l. N. da Maidenhead, e a 5 l. N. E. da Reading, con 2,700 abitanti. — L' hundred, situato nella parte orient. della contea, rinchiude 4,900 abitanti.

COOKKOO-OOSE, tribù indiana degli Stati-Uniti, nella parte occid. del territ. di Columbia. Abita lungo la costa del gr. oceano, al S. della Columbia, e conta 1,600 individui.

COOK'S-INLET, golfo formato dal gr. oceano Boreale, sulla costa merid. della Russ. Americana, all'O. della gr. penisola dei Tchougatchis ed al N. dell'is. Kodiak, fra 59° e 61° 18′ di lat. N., e fra 151° 20′, e 155° 50′ di long. O. Ha dal N. E. al S. O. circa 70 l., e al suo ingresso, rinserrato fra i capi Elisabetta e Duglas, ha 22 l. di larghezza. Questo golfo, scoperto da Cook, che lo prese per un fi., fu poscia interamente visitato da Vancouver. Si chiama dai russi Kenaïskaïa-Gouba, a cagione de'kenaitzi, che abitano le sue rive.

COOK'S-SETTLEMENT, stabilimento degli Stati-Uniti, stato di Missuri, contea e a 12 l. da s.ta Genevieffa. Si estende lungo la gr. strada che conduce da s. Luigi all' Arkansas, ed è uno de più floridi di questa contrada.

COOLGRENY, vill. dell'Irl., prov. di Leinster, contea e a 10 l. 1/2 N. N. E. da Wexford; baronia e a 2 l. N. da Gorey. Vi si tengono fiere ne' giorni primo marzo, 11 giugno, e 5 agosto. Nel 1798, le truppe reali vi sconfissero i ribelli.

COOLSCAMP, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occid., circond. e a 4 l. 3/4 S. da Bruges, cant. di Ardoye, con 2,000 abitanti.

COOLY-POINT, capo della Irl., prov. di Leinster, contea di Louth, baronia di Dundalk, all' ingresso settentr. della baja di questo nome, e a 3/4 di l. S. dal capo Ballaghan. Lat. N. 53° 57′; long. O. 8° 27′.

COOMBS-DITCH, hundred della Ing., nella parte centrale della contea di Dorset. Contiene 3,900 abitanti. Blandford-Forum n' è la principale.

COONI, era la quarta città ant. dell' is. di Cefalonia, situata precisamente verso il capo Scala, una l. circa lontana dal mare.

COOPER, fi. degli Stati-Uniti, nella Carolina del Sud, distr. di Charleston. Segue un corso tortuoso dal N. al S., sino alla sua foce nell'Oceano, ove ha 665 tese di larghezza e forma la rada di Charleston, dopo aver ricevuto l' Ashley ed il Wando. Il suo corso è di circa 15 leghe. Le golette lo rimontano sino ad una dist. consid., ed il canale che si aperse fra il Cooper e la Santee stabilisce una comunicazione fra Charleston, e l' interno del paese.

COOPER, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Missuri, fra il Missuri e l' Osage. Si trovano, al N. di questa contea, molte sorg. salse, il cui lavoro è assai profittevole. La sede di giustizia sta a Boonville. Conta 7,000 abitanti. — Is. sulla costa S. della nuova Georgia. — Una delle is. Bermude nell'oceano Atlantico. — Picc. città nella is. di Java, presso a Batavia.

COOPER'S-ISLAND, una delle is. Vergini, nelle picc. Antille, fra le is. Ginger e Salt, da cui non è separata che da stretti passaggi. Lat. N. 18° 5′; long. O. 66° 42′. Ha circa 1 l. 3/4 di lunghezza sopra 1/3 di l. di larghezza; ed appart. agl' inglesi,

COOPERSTOWN, vill. degli Stati-Uniti, stato di nuova York; capoluogo della contea di Otsego, alla estremità merid. del lago di Otsego, ove la Susquehanna prende la sua sorg., a 28 l. O. da Albany. Vi sono 110 case assai bene fab-

bricate, 2 chiese, una casa di giustizia, ed una prigione. Vi si fa un comm. consid., e conta 600 abitanti.

COOPSPELLAR, tribù indiana degli Stati-Uniti, nella parte settentr. del territ. di Columbia. Abita le rive di un fi. che si riunisce alla Columbia, un poco al N. del Clark, e conta 1,600 individui.

COOS, contea degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello stato di nuovo Hampshire, con 5,500 abitanti. Lancaster è il suo capoluogo.

COOSA o CUSA, fi. degli Stati-Uniti, stato di Alabama, formato nel paese dei Creeks dalla riunione dell'Etowlah e dell'Oostenahlah, che hanno le loro sorg. dai monti Lookout, nella parte N. O. dello stato di Georgia. Scorre prima al S. O., poscia al S., e, dopo ricevuto un gr. numero di affluenti, si congiunge alla Tallapoosa presso al forte Iackson, onde formar l'Alabama. Il corso della Coosa è di circa 60 l. A 3 l. dal suo confluente forma alcune cascate; da questo punto vi sono varie cateratte sopra una lunghezza di 20 l. sino al forte Williams, oltre il quale porta battelli.

COOSAW o COOSAWHATCHIE, fi. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Sud. Nasce nella parte merid. della contea di Barnwell, attraversa, dal N. O. al S. E., la contea di Beaufort, e va, dopo un corso di circa 24 l. a gettarsi nell'Atlantico, per due larghe imbocc., una delle quali conserva il nome di Coosaw, e l'altra prende quello di Broadriver. Questi due estuari sono uniti da numerosi canali naturali che formano moltissime is., e possono l'uno e l'altro contenere molti navigli.

COOSAWHATCHIE, città degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Sud, capoluogo della contea di Beaufort, a 21 l. 1/2 O. S. O. da Charleston, e a 38 l. S. da Columbia sulla riva destra del Coosaw, ch'è attraversato da un ponte costruttovi di recente. La città si compone di circa 40 case e vi si tengono le assise della contea.

COOTEHILL, piccola città della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 4 l. 1/2 N. E. da Cavan, baronia di Tullaghgarvy, sul fi. del suo nome. Vi si fabb. molte tele, e n'è il luogo del deposito generale. Si tengono fiere il 12 marzo, 9 giugno, 12 settembre e 6 decembre.

COOTSTOWN, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Berks, a 6 l. N. N. E. da Reading, e a 26 l. N. O. da Filadelfia. Rinchiude circa 40 case, ed una chiesa pei luterani ed i calvinisti.

COOUEL, città della Senegambia, reg. di Salum, presso la Gambia, a circa 70 l. S. S. E. da s. Luigi.

COOUI (EL), sorg. nel deserto della Nubia, a 10 l. S. da Terfove.

COPA, picc. fi. del reg. Lom.-Ven., che scaturisce nelle vicinanze di Bobbio, scorre nel Lodigiano, ed a poca dist. da Pavia si getta nel Po.

COPA, città dell'Asia, presso la Palude Meotide, sopra un fi. dello stesso nome, inferiormente a Cahia, secondo Sanson.

COPAAR, vill. della Palestina, nei dintorni della città di Eleuteropoli, secondo Sozomeno, che lo fa patria del profeta Zaccaria.

COPAE, città della Grecia, nella Beozia, sulle rive del Copaïs, al quale dava il nome. È nominata da Strabone, Tolomeo, Plinio, ed altri. Le si attribuisce la invenzione del remigare. Vi erano templi di Cerere, Bacco e Serapide.

COPAIDE o COPAIS, lago della Grecia, nella Beozia, chiamato poscia lago di Livadia, al N. della gr. pianura che porta appunto il nome di Livadia, di circa 65 miglia di giro, e che andava a restringersi alle mont. di *Talanda*, o *Cyrtonum*. Stretto essendo nel mezzo allorchè si allargava all'estremità S. E., separavasi in tre baje diverse. Tutte le riviere circonvicine della prov. si gettavano in esso, e siccome non aveva alcuno sbocco, gli ant. vi scavarono canali sotterranei sino al mare, perchè i suoi straripamenti non danneggiassero la Beozia. Strabone dice che questo lago non aveva precisamente alcun nome particolare, ma che lo prese da diverse città situate sulle sue rive, come *Copaïs* dalla città di *Copae*, *Haliartios*, da quello di *Haliatra*, ec. Stefano di Bisanzio lo chiama *Leuconis*, e Pausania *Cephissis*, e, più modernamente chiamossi *Laco di-Topoglia*. Era rinomato per le sue conchiglie.

COPAL o COPAUL, forte dell'Indos.,

negli stati del Nizam, ant. prov. e a 40 l. S. da Beydjapour, e a 7 l. O. da Anagoundey, sopra una mont. Lat N. 15° 19′; long. E. 74°.

COPANI, città del reg. di Napoli, nella Calabria Ulteriore.

COPARIPUCUS, popol. indiana del Brasile, che abita nella parte orient. della Guyana portoghese, fra 56° e 58° di long. O., sulle rive del Curupatuba, del Surubiu, della Curuamanema, e del Rio das Trombetas.

COPAY, picc. is. della Scozia, una delle Ebridi, a 3/4 di l. O. da Harris.

COPENAGHEN, COPENHAGUE, COPENKAGEN, KOPENHAGEN, in danese *Kiöbenhavn*, ed ant. *Kiöbmanshaven*, o porto di mercanti, *Codania*, *Hafnia*, città cap. del reg. di Dan. situata al 55° 41′ 4″ di lat. N. e 10° 14′ 51″ di long. E., parte sulla riva orient. della is. di Seeland, e parte fra quell' is. e quella di Amager, che formano la riva occidentale del Sund, a 233 l. N. E. da Parigi, 220 l. E N. E. da Londra, 265 l. O. S. O. da Pietroburgo, e 125 l. S. O. da Stockholm. Piantata in un terreno basso e paludoso, presenta però da lunge un aspetto magnifico, ed è cinta da varj laghi deliziosi, e di buon acqua, che serve all' uso degli abitanti. Forti mura e regolari la cingono, fiancheggiate da 24 bastioni, e provvedute di fosse piene di acqua. Al N. sta la sua buona cittadella. Copenaghen è composta di tre parti, cioè: la città vecchia al S. O., la città nuova al N., e Christianshavn o porto di Cristiano al S. Questa ultima, la quale non forma che un solo quartiere, fu fondata in parte nel 1618 sulla is. di Amager, e formava una città distinta, avente il proprio gov.; ora non comunica col resto di Amager che col mezzo di due ponti; al N. è separata dal restante della città mediante lo stretto, il quale forma il porto mercantile ed il militare, e che, rinchiuso nella parte merid., permise di costruirvi due ponti che congiungono Christianhavn alla città vecchia. Questa parte di Copenaghen è interrotta da canali sui quali si gettarono vari ponti. Le strade sono regolari, assai larghe e bene fabbricate, e vi sono belle piazze In questa parte sonovi degli edifizj degni di rimarco: la chiesa del Salvatore, forse la più bella di tutte quelle di Copenaghen, principiata nel 1682, e compita nel 1694, la cui cupola, su cui poggia il suo campanile, è talmente costrutta, che vi si può camminare all' intorno sino alla sommità; la chiesa tedesca Fridericiana, posta sulla piazza dove stavano le regie fabb. del sale, principiata nel 1755 e consecrata nel 1759; la casa destinata alla educazione dei poveri fanciulli, incominciata nel 1753, e compita nel 1755; la gr. casa di punizione, presso il mercato, con picciola chiesa; la casa della compagnia delle Indie; il cantiere; la fabb. del nitro; la porta di Christians-hafen ec. Il nome di questa porzione di Copenaghen deriva da quello del suo fondatore, Cristiano IV. La città vecchia è separata dalla nuova per il nuovo canale, e la strada detta *Gother Strasse*, che taglia trasversalmente e a linea retta tutta la città più di 4,200 piedi, compresa la larghezza del mercato regio, e la contrada presso al nuovo porto. Per gl' incendj del 1728 e 1794, fu quasi del tutto ricostruita, e quantunque chiamasi ancora la città vecchia, può dirsi invece la parte più moderna di Copenaghen, la più gr. e pop.; infine, la vera città propriamente detta. Le case vi sono bene fabbricate; quelle sulle strade principali e sulle piazze sono di pietra o di mattoni, ma quelle delle strade più picc. sono ancora di legno. Dopo l' ultimo incendio si procurò di fare strade larghe e diritte; ma l'ant. loro tortuosità non si è potuta togliere interamente. Fra gli edifizi più osservabili della città vecchia, sono degni di essere ricordati: il gr. ospedale di Warlow, di ant. fondazione, ma che presenta una fabbrica nuova, ed assai spaziosa; il palazzo detto del senato, nuova isoletta, fabb. che divide il vecchio dal nuovo mercato, in cui evvi un luogo destinato ai supplizj, cinto di mura; il palazzo del prin. Federico, incominciato dal re Federico IV, e nel 1744 accresciuto di un bel tratto di fabb. nel dinanzi; la porta *Wester-thor*, fabbricata dal re Federico III, nel 1668, e quella di *Norderthor*, bella ed elegante fabb. nel 1728

la univ. eretta prima dal re Enrico di Pomerania, col consenso del papa Martino V, poi sospesa, e quindi nel 1479 eretta di nuovo dal re Cristiano I, che ottenne da Sisto IV gli stessi privilegi di quella di Bologna, dotata di ricche entrate dai suoi successori, ma che riconosce in ispecialità dal re Cristiano VI l'ottimo stato in cui presentemente si trova. Da essa dipendono diversi collegi, e rinchiude una biblioteca di 70,000 volumi, un museo di storia naturale, un anfiteatro anatomico, un giardino botanico, un elaboratorio di chimica, ed un osservatorio; l' arsenale, nel cui secondo piano evvi la reale biblioteca di 250,000 volumi, e ricca de' manoscritti arabi di Niebuhr; la casa degli orfanelli, che occupa un intero lato del mercato nuovo; le prigioni della città con una chiesa particolare; il palazzo delle poste; la chiesa della Madonna, ch' è la collegiata, rifabbricata dopo il gr. incendio, e nella quale si coronano i re di Dan., e si consacrano i vescovi; quella di s. Pietro, accordata alla nazione tedesca nel 1585, e dichiarata parrocchiale nel 1618, quella dello Spirito Santo, ch'ebbe il nome da un ant. ospedale, quivi prima stabilito; quella della Trinità, fabbricata nel 1637, da Cristiano IV, per comodo degli studenti, nel 1683, destinata a chiesa parrocchiale, e chiamata anche la Rotonda, a cagione della figura del suo campanile, ch'è una torre alta e circolare, che serve di osservatorio, capo d' opera d' invenzione, ed alla cui sommità si ascende per una scala così spaziosa, che vi può passare una carrozza; la chiesa di s. Nicola, una delle più gr. e consid. riguardo agli ornamenti interni, ed esterni, coperta di lastre di rame e la cui fabb. non si terminò che nel 1517, con maestoso campanile, ricostruito fra il 1663 e 1666 dopo che da un vento burrascoso fu atterrato il vecchio nel 1628; la chiesa di *Bremer-holm* o dell' Ammiragliato, fabb. una volta destinata ad uso della marina, poscia divenuta parrocchiale, eretta nel 1601; il commissariato generale, gr. edifizio fabb. da Federico IV, nel 1704, addetto pure all' Ammiragliato, appartenendo anche alla marina il *Bremer-Holm*, isoletta, ed il *Nuovo Holm*, dove stanno i materiali per la costruzione delle navi, non che la isoletta di Cristiano o *Christians holm*, ove si trova il regio vasto arsenale marittimo; il magazzino dei viveri; la borsa, fabb. gotica, lunga 406 piedi, e larga 66 1/2, per la maggior parte fatta da Cristiano IV nel 1624; la banca, oltre a varie piazze, mercati, ed altri belli e grandiosi edifizj. Dalla parte del porto molti canali penetrano nella vecchia città, che si divide in 12 quartieri. La città nuova, o città di Federico, tocca all' E. al porto, ed al N. E. alla cittadella, che difende l'ingresso del porto. Vi si vedono strade diritte e larghe, piazze regolari, e le più belle abitazioni di Copenaghen. È composta di due quartieri, e vi si osserva il nuovo mercato del re, piazza vasta ma irregolare, una parte della quale è occupata dal palazzo di Charlottenburg, edifizio gr. e comodo, incominciato l' anno 1672, in cui siede l' accademia delle belle arti, fornita di consid. privilegi da Federico nel 1754, e presso la quale trovasi un gabinetto di storia naturale. Evvi pure in questa istessa piazza il corpo di guardia, un teatro, la fonderia, e deposito dell' artiglieria, è nel mezzo di essa la statua equestre di Cristiano V, fatta di piombo dorato, in figura gigantesca, eretta nel 1688, sopra un ben rilevato piedestallo; l' ospedale della marina; la chiesa della guarnigione, fabbricata nel 1704; l' orto botanico; la fabbrica dell' accademia dei cadetti, e la porta detta *Oster-thor*. È notabile pure alla estremità S. O. il palazzo regio di Rosenburg non molto gr., fabbricato alla gotica da Cristiano IV, nel 1604, cinto di fosse, e di cui è pregevole specialmente la sala delle cerimonie, che comprende tutta la lunghezza e larghezza del palazzo, ornata di belle pitture, di tappeti preziosi e di altre ricche e magnifiche suppellettili. In questa sala il re apre le sedute delle alte corti di giustizia. Si collocarono in questo palazzo la zecca regia ed il gabinetto delle medaglie. I giardini vicini servono di pubblico passeggio. La città, detta Fridericiana, o *Friderichs-Stadt*, nel luogo o-

ve era prima il regio palazzo di Amalienburg, fu interamente ricostruita dal 1746 al 1765 da Federico V. Essa principalmente si compone di una piazza ottagona, pur detta di Federico, che ha quattro sortite, le quali portano ad altrettante larghe strade. Oltre ad essere ornata di superbi palazzi e di bellissime abitazioni cittadinesche, rinchiude quattro principali edifizj, che sono i palazzi del re, di suo figlio, di suo fratello e la scuola della marina. Nel centro sta una statua equestre in bronzo di Federico V. Una delle quattro strade conduce al N. O. alla chiesa Fridericiana, pure dal nome del suo fondatore, eretta sul modello di s. Pietro di Roma, e di cui si gettò la prima pietra il giorno 30 ottobre 1749, per riconoscenza all' Ente Supremo di avere conservato per tre secoli sul trono della Dan. la casa di Oldenburgo. La strada in prospetto mena al porto. Nella così detta città nuova, oltre ai già nominati, trovansi pure altri edifizj degni di ricordanza, come l' ospedale Fridericiano, la dogana, i quartieri dei marinai, ec. — Il porto di Copenaghen può ricevere 500 bastimenti mercantili e quantunque il suo ingresso sia così stretto, da non potervi passare che una nave alla volta, pure la sua profondità basta anche ai più grossi navigli, che possono, col mezzo di canali profondi, avvicinarsi comodamente alle case ed ai magazzini dei commercianti, che vi scaricano e caricano le loro merci. I vascelli della marina reale sono separati dagli altri da una specie di galleria. — Dopo di avere accennato ciò che ciascuna divisione di Copenaghen offre di più ragguardevole, diremo sommariamente che questa città è nel numero delle più belle capitali dell' Eur., e che vi si contano 5 piazze a mercato, 10 altre piazze pubbliche, 3 palazzi reali, 9 chiese parrocchiali, una casa di preghiera pei cattolici, una casa di riunione per gli ernuti, 5 sinagoghe, 3 conventi, 13 ospedali, 30 case pei poveri, ed un ospizio per gli esposti. Circa agli stabilimenti scientifici e di educazione, oltre la univ. e l'accademia delle belle arti, vi è una scuola normale, una di chirurgia, una scuola militare, un istituto pei sordi-muti, una scuola veterinaria, una della marina, ed una di artiglieria. Le società letterarie e di scienze si sono assai moltiplicate. — Tutta la industria della Dan. è, per così dire, quasi concentrata in questa città. Le fabb. sono quivi numerosissime. Le più importanti sono quelle di panni, tele da vela, stoffe di seta e lana, tessuti di cotone, tele cerate, tabacco, cappelli, sapone, lame da sciable, strumenti di musica, chirurgia, ottica e fisica. Vi si fabbricano pure cordaggi, ancore, nitro, ec. Sonovi raffinerie di zucchero, gr. distillerie di acqua vita, conciatoi, molte birrerie, una bella manifattura di porcellana, diretta per conto del gov., ed una fonderia. Il comm. è quivi consid. estendendosi a quasi tutte le parti cognite della terra, non potendo essere altrimenti di una città costituita dalla natura e dall' arte a primeggiare nel traffico, qual cap. di un reg., i cui abit. sono navigatori, e che possede floridi stabilimenti nelle altre parti del mondo. La sua banca nazionale fu eretta nel 1736 da Cristiano VI. Evvi una compagnia delle Indie od asiatica, diverse società di assicurazione pel comm., e la industria, e più di 80 gr. case mercantili che possiedono circa 200 navigli. Il numero dei bastimenti che giungono annualmente nel porto si può calcolare a più di 5,000. Copenaghen ritrae dalla Norv. palle da cannone, ancore e chincaglieria; dalla Russ., canape, lino, alberi da nave, tele da vela e cordaggi; dalla Svez., pece e catrame, e dall'Al., legno di quercia. — Le monete danesi sono in oro ed argento. Le prime si compongono del cristiano da 4 e mezzo risdalleri correnti, che equivalgono a 20 fr. e 78 centesimi, e il ducato di 2 risdalleri correnti, cioè, 9 fr. e 39 centesimi. Quelle di argento sono: specie risdalleri di 1 e 1/4 risdalleri correnti, o 5 fr. e 69 centesimi; slet-dalers, di 68 scellini correnti, che equivalgono a 3 fr. e 37 centesimi; e rigsort, di 24 scellini correnti, o 1 fr. e 37 centesimi. Si danno 20 scellini correnti per un franco, o 20 risdalleri correnti per 96 franchi. I conti si fanno in risdalleri da 6 marchi a 16 scellini: cioè, 4 fr. e 68 centesimi. Cen-

to metri di Fr. fanno 169 anne e mezza di Copenaghen. — Conta 105,000 abitanti. — A qualche dist. dalla città si vedono i castelli di Fredensborg e Fredenksberg, edifizj magnifici. La polizia di Copenaghen sta sotto la vigilanza di un ministro e di una particolar direzione. La guardia nazionale vigila di concerto colla guarnigione alla pubblica sicurezza. Evvi un corpo di pompieri distribuito nei diversi quartieri, ed una commissione medico-chirurgica incaricata della polizia sanitaria della città. L'aria è poco sana e la mortalità più gr. per conseguenza che nelle altre città del regno. I viveri e le legna da fuoco sono care, come cattiva in generale è l'acqua che si beve. — Fu patria di molti cel. uomini, annoverando fra questi Tommaso Bauguis, Giovanni Rodius, Nicolò Stenone, e Gaspare Bertolini. — Il magistrato della città è composto del primo presidente, tre borgomastri, alcuni vice borgomastri e consiglieri, sempre scelti dal re. Federico III accordò, nel 1658, ai cittadini di Copenaghen i privilegi ed onori della nobiltà, che furono confermati nel 1661. Fra questa città ed il porto, in mezzo alle acque, è situata sopra un'alta colonna la statua di una donna nuda, con un cigno al lato sinistro, rappresentante Leda. Questo, che si chiama il monumento di Copenaghen, fu trovato, nel 1611, in Isvezia presso Colmar. Vi si tennero dei concilj, negli anni 1251, 1425, 1614 e 1619. — Copenaghen non era in origine che un casale abitato da pescatori. Nel 1168 Axel od Absalon, arcivesc. di Lunden, e vesc. di Rotschild, avendo ottenuto dal re di Dan. la concessione del territ. di questo casale, fortificò il porto e fece erigere sopra una picc. is. il castello di Axelhuus, onde proteggere la costa contro i pirati che infestavano il Baltico; una tale protezione offerta al comm., non tardò a procurare a questo luogo una numerosa popolazione. Fu allora cinto da baluardi e da fosse, e ricevette i privilegi di città nel 1284. Fino dal 1443 era una città vescov., e Cristoforo di Bav. vi trasportò la sede della corte, e ne fece la capit. della Dan. in luogo di Leyra, che lo era prima. Nell'anno istesso fu dotata anche di leggi particolari, che poi nel 1581 furono rinnovate. Fu presa e saccheggiata, nel 1360 e 1581, e assediata negli anni 1306, 1428, 1523, 1535. Soffrì in più volte molto dalla peste dall'anno 1546 al 1711. Nel 1626 fu notabilmente accresciuta. Nel 1658 Carlo Gustavo, re di Svezia, entrò pel paese di Holstein nella is. di Funen, e facendo passare sul ghiaccio il suo esercito, costrinse il re di Dan. a segnare un trattato assai svantaggioso. L'anno seguente, questo principe svedese assediò, per quasi due anni, Copenaghen, ma inutilmente. La flotta combinata inglese, olandese e svedese la bombardarono nel 1700. Fu spesse volte la vittima d'incendj violenti, e fra gli altri, nel 1650, ed in quello del 1728, che nello spazio di 48 ore, consumò circa due terzi della città; quello del 1794, che distrusse quasi 1,000 case, e quello finalmente del 1795, che fu egualmente terribile. Ma niente fu per questa città più funesto del bombardamento della flotta inglese nel 1807. Sorpresa in piena pace, non potè opporre che una debole resistenza, e non solamente vide un gr. numero dei suoi edifizj ridotti in cenere, e fra questi la cattedrale, ed una parte della università, ma la sua flotta, e le munizioni di ogni genere le furono rapite e condotte nei porti della Ingh. Nel 18 novembre 1824 finalmente, uno spaventevole uragano fece salire le acque del mare alla città e cagionovvi guasti incalcolabili.

COPENAME, fi. della Guyana olandese, che nasce dalle mont. del paese dei Guacanayas, scorre dal S. al N., e si divide in due rami; l'uno, sotto il nome di Niekkierie, scorre dall'E. S. E. all'O. N. O., e si rende nell'Atlantico, un poco all'E. della imbocc. del Courantin, dopo aver ricevuto molti affluenti, e percorso circa 30 leghe; l'altro, che continua a scórrere al N., si getta nell'Oceano presso la imbocc. della Saramanaca, dopo un corso di circa 45 leghe.

COPENICK, città degli Stati pruss., prov. di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circ. di Teltowstorkow, sopra un'is. della Sprèe, che comunica alla riva per due ponti, a 3 l. S. E. da Berlino. Evvi un

castello con giardini, una chiesa luterana, ed una riformata. Alcuni rifuggiti francesi vi stabilirono parecchie fabb. di stoffe di seta, tele da setaccio, ed un imbiancatojo. Conta 1,900 abitanti.

COPERSBERG. *Vedi* Kopersberg.

COPERTINO, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 3 l. 1/2 S. O. da Lecce; capoluogo di cant., sopra una collina. È cinta di mura e difesa da una forte cittadella. Vi sono molte chiese e conventi, ed un ospedale. Conta 3,300 abitanti.

COPET, bor. della Svizzera. *Vedi* Coppet.

COPHES o COPHUS, fi. dell' As., nominato da Strabone e da Plinio, dicendo questo ultimo che fosse il limite occid. delle Indie, e che stesse a 227,000 passi dal Caucaso, andando a perdersi nell' Indo. Nella carta del d' Anville aveva origine nella parte N. O. del monte *Paropamisus*, presso la città di *Alexandria*, e scorrendo all' E., andava a congiungersi al *Choes*, verso la città di *Nagara*, e perdevasi nell' Indo al S. O. di *Taxila*.

COPIAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Rosate.

COPIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Corte Olona.

COPIAPO, vulcano della catena delle Ande, sul conf. del Chili e del gov. di Buenos-Ayres, al S. E. del distr. del suo nome, al 27° 32′ di lat. S. Spesso distrusse il paese all'intorno colle sue violenti eruzioni.

COPIAPO, *Copiapum*, fi. del Chili, nel distr. del suo nome. Discende dal versatojo occid. delle Ande, scorre dall' O. S. O. all' E. N. E., riceve a destra il Castano, bagna le mura di s. Francisco-de-la-Selva, e si getta nell'Oceano, un poco inferiormente a Copiapo, dopo un corso di circa 45 leghe.

COPIAPO, distr. il più settentr. del Chili, confinante, al N. ed all' E., col gov. di Buenos-Ayres; al S. col distr. di Huasco, ed all' O. col gr. Oceano. Ha circa 80 l. di lunghezza dal N. al S., e 40 l. di larghezza, ed è irrigato dal Salado, dal Chineral, e dal Copiapo. Il clima è dolcissimo, e vi piove di rado; ciò non ostante il territ. è di una sorprendente fertilità. Il bestiame è assai raro. Questo distr. è ricco in miniere di oro, argento, mercurio, ferro, rame, zolfo e lapis-lazzuli. Si trova, nella maggior parte di queste miniere, muriato di rame, essendovi pure arsenico. Qualche roccia brilla di cristallizzazioni diafane di un sale bianco, rosso, giallo e turchino. Il sale si cristallizza egualmente sulle rive del Salado. Fornisce ammianto e nitro in tanta abbondanza, che nelle valli si vede grosso quasi di un dito sulla terra. Si fa qui pure comm. di *brai*, o resina estratta da un arboscello la cui foglia rassomiglia a quella del ramerino, e si chiama *paxarobodo*. La popol. di questo distretto non ascende che a circa 5,000 individui, non compresi quelli della città. Il suo capoluogo è s. Francisco-de-la-Selva.

COPIAPO, città del Chili, distr. del suo nome, sulla riva destra del fi. del nome stesso, a 2 l. dalla costa del gr. Oceano, e a 13 l. O. da s. Francisco-de-la-Selva. Lat. S. 27° 10′ 0″; long. O. 73° 25′ 30″. Comm. di nitro, zolfo e rame. Ha nei dintorni una miniera di argento. — Il porto di Copiapo sta al 27° 19′ di lat. S. e 73° 10′ di long. O. L' Isla-Grande, o del Morro, si presenta al N.; al S. O. regna una lunga catena di roccie contro la quale il mare si frange con violenza nei cattivi tempi, e rende l' ingresso del porto difficile da questo lato. Copiapo facilita la esportazione del rame di una miniera assai abbondante, che si trova a 18 l. nell' interno; ma non vi si può procurare nè legna, nè acqua, nè provvigioni. — Questa città fu distrutta, in gr. parte, da un terremoto nell' anno 1819. Incominciava a rialzarsi dalle sue rovine, allorchè, nel novembre 1822, un altro terremoto la distrusse interamente.

COPINSHA o COPINSHAY, picc. is. al N. della Scozia, una delle Orcadi, avente 3/4 di l. di lunghezza. Sta a 1/2 l. S. E. da Ponona, ed è congiunta alla is. di Corn-holm per mezzo di un rialzo, che si trova a secco a mezza marea. Ha varie rovine di monumenti religiosi, e conta non molti abitanti.

COPLAND, gruppo di picc. is., presso la costa N. E. della Irl., quasi in faccia a Donaghadee, prov. di Ulster, contea di Down, all'ingresso merid. del porto di Belfast. Lat. N. 54° 42′; long. O. 7° 46′. Sono abitate da pescatori, e sopra una di esse si eresse un faro.

COPONS, bor. della Spag., prov. e a 13 l. 1/2 N. O. da Barcellona nella Catalogna e a 4 l. 3/4 E. da Cervera, fra due picc. fiumi.

COPOROROO, fiume della Guinea inferiore. *Vedi* Capororo.

COPPA-DROUG o COPPA-DROOG, città dell' Indos. inglese, negli stati del radjah di Missore, ant. prov. di questo nome, sopra una mont. a' cui piedi scorre la Tounga, a 42 l. N. O. da Seringapatam.

COPPARO, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Ferrara. Vi si tiene una fiera, in giugno, e conta 2,300 abitanti.

COPPENBRUGGE, bor. del reg. di Hannover, gov. e a 6 l. 3/4 S. S. O. dalla cap., prin. di Kalenberg, capoluogo della contea di Spiegelberg. Ha un castello. Vi si fabb. tele e conta 900 abitanti.

COPPER-INDIANS o INDIANI A COLOR DI RAME, nella nuova Bretagna, abit. principalmente fra 62° e 66° di lat. N., e fra 110° e 119° di long. O., sulle rive del Yellow-Knife-river, del Copper-mine-river, del Mackenzie, e del lago dello Schiavo.

COPPER-ISLAND, is. della parte orient. del lago Superiore, dipendente dall' alto Canadà, a 4 l. dalla riva del lago. Lat. N. 47° 21′; long. O. 87′ 40′.

COPPER-MINE, fi. dell' alto Canadà, che si getta nel lago Superiore, al 46° 50′ di lat. N. e 87° 10′ di long. O. La parte superiore del suo corso non è ancora conosciuta.

COPPER-MINE, fi. degli Stati-Uniti, territ. del Nord-Ovest. Prende origine verso 45° 20′ di lat. N. e 94° 40′ di long. O., scorre al S., e si riunisce al Chipeouay, a 15 l. dal confluente di questo ultimo e del Mississipi. Il suo corso è di circa 28 leghe.

COPPER-MINE-MOUNTAINS, gruppo di mont. della nuova Bretagna, nel paese degli eskimesi, fra 67° e 67° 30′ di lat. N., e fra 118° 119° di long. O., sulle rive del Copper-mine-river.

COPPER-MINE-RIVER, fi. della nuova Bretagna, nel territ. degl' indiani Copper e degli eskimesi. La spedizione del capitano Franklin fece conoscere ch' esce dal lago Providenza, al 64° 56′ di lat. N. e 114° 50′ di long. O. Si dirige primieramente verso il N. O., poscia verso il N. e si getta nel mar Polare, sotto 67° 40′ di lat. e 117° 57° di longitudine. Il suo corso è di circa 100 leghe. Forma una infinità di cateratte e di correnti che inceppano la navigazione, ed attraversa un gr. numero di laghi, fra i quali sono i più consid. quelli di Point e Red-Rock. Le rive del Copper-mine-river, sono per una gr. estensione seminate di colline e di mont., delle quali l'altezza media è di circa 333 tese; verso la parte superiore del corso, sono quasi interamente formate di roccie primitive contenenti gneis, feld-spath, quarzo, e mica; verso la parte inferiore, offrono in generale un suolo sabbionoso, argilloso, e terreni di alluvione. Verso la imbocc. del fi. si trova la miniera di rame da cui prende il suo nome. Una gr. quantità di sermoni rimontano questo fiume. Alla sua imbocc., il mare abbonda di cetacei e di foche. Orsi, lupi, tori selvatici, volpi, renne, ermellini, e scojattoli frequentano le sue rive.

COPPET o COPET, bor. della Svizz., cant. di Vaud, distr. e a 1 l. 3/4 S. S. O. da Nyon, e a 3 l. N. N. E. da Ginevra; capoluogo di circ., sulla riva del lago Lemano. Ha un magnifico castello ornato di deliziosi passeggi; appartenne al troppo famoso Necker, che quivi si ritirò e morì nel 1804. Le sue ceneri riunite a quelle della sua sposa e di sua figlia, la cel. madama di Staël-Holstein, riposano nei giardini di questo castello; il territ. produce vini eccellenti. Un' antica iscrizione sopra una muraglia di una privata abitazione, prova che questo luogo fosse già fabb. al tempo dei romani. Passò sotto la città di Berna, insieme col restante del paese di Vaud, ed in seguito appartenne a varie famiglie. Nel 1019 si diede, presso a Coppet, una battaglia, in cui le truppe dell' imp. Enrico II batterono quelle del duca di Borgogna. I bernesi ne assediarono e distrussero il castello nel 1536.

COPPITO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore Secondo, distr., cant. e a 1 l. N. O. da Aquila, sulla riva destra dell' Aterno, con 700 abitanti.

COPRATAS, fi. dell' Asia, nella Persia,

secondo Strabone e Diodoro di Sicilia, dicendo questo ultimo che andavasi a perdere nel Tigri.

COPRENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Barlassina.

COPRYCK, bor. dei Paesi-Bassi. *Vedi* Capryckr.

COPRITZA, fi. della Tur. europea, che ha origine alle frontiere della Bulgaria, scorre nella Romania, e va a gettarsi nella Maritza.

COPRITHIS, ant. città dell' Egitto, nominata negli atti del terzo concilio di Efeso.

COPTHORNE, hundred della Ingh., nel centro della contea di Surrey, con 9,500 abitanti.

COPTOS, *Cophtos*, *Cophtis*, ant. città commerc. dell' Egitto, pop. da egiziani e da arabi, e siccome giaceva presso al Nilo, così quivi facevasi il più gr. traffico delle merci dell' Arabia, secondo Plinio, il quale aggiunge essere stata a 30,000 passi superiormente a Juliopolis. Diocleziano la distrusse interamente per avere abbracciato il cristianesimo. Ora Coptos non è che un bor. dell'alto Egitto, prov. di Tebe, a 7 l. N. dalle rovine dell'ant. città di tal nome, e a 4 l. 3/4 S. da Qenèh, fra la riva destra del Nilo ed una catena di montagne. È resid. di un vesc. Cofto, e nella maggior parte i suoi abit. sono cristiani, ma di questa setta. Vi si fa un attivo comm. con Cosseir, col mezzo delle carovane, le quali portano i prodotti del paese che cambiano con caffè, gomma arabica, incenso, pepe, scialli, mussole, e diversi articoli di manifatt. inglesi. I suoi dintorni sono fertili in formento, *dourra* o *dourou*, orzo, e canne a zucchero. Una porzione del territ. nodrisce mandrie di montoni, bovi e cammelli. Il giorno 8 marzo 1799, in vicinanza di questo borgo, si diede un combattimento fra i francesi ed i mamelucchi. — Coptos, come si disse, occupa una parte del luogo dell' ant. Coptos, o *Cophtis*, le cui rovine, che abbracciano uno spazio di 2/3 di l. di circonferenza, provano la sua ant. importanza. Queste rovine, che più non consistono che in un avanzo di mura di circonvallazione, e due templi simili a quelli di Esnèh, richiamano alla memoria le epoche floride delle arti, quelle cioè degli egizj, dei greci, dei romani e dei saraceni.

COQUE' o COGUE', bor. della Senegambia, reg. di Cayor, a 13 l. S. E. da s. Luigi, presso alla frontiera del reg. dei yolofi, e sul passaggio delle carovane more, che vanno a comperare gomma nel paese abitato da questi popoli. Lat. N. 15° 35'; long. O. 18°. Conta 5,000 abit., fra i quali vi è un gr. numero di mori.

COQUEREL, vill. di Fr., dipart. della Somma fra Amiens ed Abbeville. Comm. di canape, lino e biade.

COQUET, fi. dell' Ingh., che nasce nel versatojo merid. dei monti Cheviot, sulle frontiere della Scozia, percorre l' interno del ward di Coquetdale, nella contea di Northumberland, irriga Allenton, Rothbury e Warkworth; riceve un gr. numero di ruscelli, e si getta nel mare del Nord, a 1/2 l. sotto Warkworth in faccia alla picc. is. di Coquet, dopo un corso di circa 14 l. dall' O. all' E.

COQUET o COKET, picc. is. del mare del Nord, a 1 l. dalla costa della Ingh., contea di Northumberland, ward e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Morpeth. Ha circa 1/3 di l. di lunghezza, ed è assai stretta. Eravi un cast. ed un convento dell' ordine di s. Benedetto. Si estrae molto carbone terroso.

COQUETDALE, ward dell' Ingh., nella parte settentr. della contea di Northumberland, con 20,000 abitanti. Alnwick n' è il luogo principale.

COQUILLE od AIGNEY, fi. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, che nasce fra Mortot e Chandarcon, e si congiunge al Revinson, alla riva destra, presso al vill. di Taperon, dopo un corso di circa 3 l. 1/2, delle quali 3 di navigazione con le zattere da Etalente.

COQUIMBO, vulcano della catena delle Ande, sul confine del Chili, e del gov. di Buenos-Ayres, a 35 l. E. S. E. da Coquimbo. Lat. S. 30° 15'; long. O. 71°.

COQUIMBO, fi. del Chili, nel distr. del suo nome. Ha la sua sorg. dal versatojo occid. delle Ande, scorre dall' E. all' O., riceve a destra il Rio de las Puntas, e va a scaricarsi nel gr. Oceano, un poco inferiormente a Coquimbo, dopo un corso di circa 40 leghe.

COQUIMBO, distr. del Chili, confinante

all'E. colle Ande, che lo separano dal gov. di Buenos-Ayres; ed all'O. col gr. Oceano. Ha 35 l. di lunghezza dall'E. all'O. e 32 di larghezza. Il Coquimbo è il solo suo fi. consid.; il clima è dolcissimo. Questo paese è fertile in grani vini, olio eccellente e frutta tanto naturali quanto europei, e vi si allevano molte vigogne. Produce molti buoni cavalli, e somministra in quantità pelli di vacca, che formano un oggetto di gr. comm. con Lima. Sonovi più min. di oro, ma poco importanti, e ricchissime di rame, mercurio e ferro. Vi si trova anche una ricca min. di argento. Conta questo distr. 15,000 abitanti, ed il suo capoluogo porta lo stesso nome.

COQUIMBO o LA SERENA, città del Chili, capoluogo di distr., a 1/4 di l. dal gr. Oceano, che forma, alla imbocc. del fi. di questo nome, un porto assai gr. ed eccellente, in cui i vascelli sono difesi da tutti i venti, e perciò assai frequentato, ed al quale si giunge per bellissimi viali di mirti. Sta questa città a 35 l. S. da Huasco, e a 87 l. N. da Santiago. Lat. S. 29° 54′ 40″; long. O. 73° 39′ 30″. È situata in un luogo elevato, sulla riva del mare, ed in una pianura cinta dalle Ande. I suoi dintorni sono veramente deliziosi, e bagnati dal fi. che distribuisce, col mezzo di canali, le sue acque nei numerosi giardini della città, i quali dividono ogni abitazione l'una dall'altra e producono olive eccellenti. La città è assai bene fabbricata, le sue strade sono larghe e diritte; ma le case basse e coperte quasi tutte di canne, a cagione dei frequenti terremoti che desolano la città. Evvi una bella chiesa parrocchiale, molti conventi ed un collegio. Il suo comm. consiste principalmente in rame, cavalli, olio eccellente e carni salate. La costa fornisce del buon pesce. Conta circa 500 famiglie, ed i suoi abit. in generale sono buoni, civili, onesti ed affabili, ma poco dedicati al commercio. — Le sue vicine campagne sono sempre verdeggianti, quantunque vi piova di rado. Questa città fu fondata nel 1544 da Pietro Valdivia, onde far fronte alle scorrerie degl'indiani. Gl'inglesi la saccheggiarono varie volte. Fu quasi del tutto distrutta da un terremoto l'anno 1820, e molto sofferse per quello del 1822.

COQUIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Somma.

COR, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CORA, città, e colonia latina dell'Italia, nel paese dei volsci, secondo Virgilio, Silvio Italico, e Tito Livio, dicendo questo ultimo che essa abbracciò il partito degli aurunci. I suoi abitanti chiamavansi *Corani*, e pretendevano essere originati da Dardano trojano.

CORA, città d'It., secondo qualche esemplare di Tacito, situata sopra un promontorio della Etruria. Taluno crede che bisogna leggere *Cosa*, il che sembra più verisimile.

CORA, città della is. di Susam-adasi (*Samos*), dipendente dalla Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Soglah, presso alla costa merid. della is. di cui è capitale. Lat. N. 37° 46′; long. E. 24° 47′. È situata in una fertile pianura, residenza del governatore, e la sede di un arcivescovo greco. È mal fabbricata, ed ha un cast. fortificato in rovine. Conta 1,000 abit., la maggior parte greci commercianti, che trafficano di grano, vino, olio, frutta, mele, lana e seta. Al S. E. si trova il porto di Tigani, con una buona rada. Si vedono ancora a poca distanza le rovine del tempio di Giunone.

CORAAN, penisola sulla costa occid. della Irl., prov. di Connaught, contea di Mayo, baronia di Burishoole, al N. della baja di Clew. È separata all'E. dalla is. Achill, mediante uno stretto canale. Lat. N. 38° 50′; long. E. 18° 56′. Ha circa 2 l. 3/4 di lunghezza dall'E. all'O., e 1 l. 1/2 nella sua media larghezza.

CORACE, *Crotalus*, fi. del reg. di Napoli che ha la sorg. nell'Apennino, ai conf. della Calabria Citeriore e della Ulteriore, attraversa questa ultima, e dopo 14 l. di corso si scarica nel golfo di Squillace, presso a Catanzaro.

CORACESIO, *Coracesium* o *Coracesum*, piazza forte della Cilicia, sulla riva orient. del golfo di *Satalia*, nominata da Plinio e da Strabone, dicendo quest'ultimo essere stata una fortezza situata se-

pra una roccia scoscesa, alla estremità della Cilicia. Tolomeo la chiama *Coracensium*, caratterizzandola come la prima piazza della Cilicia montagnosa, venendo dalla Pamfilia; e finalmente Leone il saggio, ponendola fra le città episcopali della Pamfilia, la chiama *Coracissium*.

CORACII, contrada della Etiopia, sotto l'Egitto, secondo Strabone, nella quale trovavansi in maggior quantità, piucchè in altri luoghi, le canne dette delle Indie.

CORACINSII, popoli che abitavano la parte settentr. della is. di Sardegna, secondo Tolomeo.

CORACIUS MONS, mont. dell'Asia minore, nella Jonia, in vicinanza alla città di Colofone, secondo Strabone.

CORACODES, porto della is. di Sardegna, sulla costa occident., secondo Tolomeo.

CORACONESUS o ISOLA DEI CORVI, is. del mare Medit., verso le coste della Libia, secondo Stefano di Bisanzio.

CORADA, città episcopale dell' Asia, nella seconda Fenicia.

CORAIR, distr. dell'Indostan. *Vedi* TCHOHANS.

CORALIUS, fi. della Grecia, nella Beozia, secondo l'Ortelio, chiamato *Cuarium* da Strabone.

CORALOUR, città dell'Indos., negli stati del Nizam, ant. prov. e a 36 l. O. S. O. da Hayder-abad.

CORALLI, popoli della Sarmazia europea, sulle rive del Ponto-Eussino, verso il Danubio, secondo Strabone, che li descrive come barbari, e dediti al ladroneccio. Ovidio fa pure menzione di essi.

CORAMBAH, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Bahar, in un paese selvaggio ed incolto, a qualche dist. dalla riva sinistra del Coyle, a 6 l. N. O. da Doesah, e a 62 l. S. da Patna.

CORAMBIS, città della Etiopia sotto l'Egitto, secondo Plinio, che dice nelle sue vicinanze esservi una sorg. bituminosa.

CORANCALI, popolo delle Indie, di qua del Gange, secondo Tolomeo.

CORANU, città della Guinea superiore, alla Costa d'Oro, reg. e a 10 l. N. E. da Soko.

CORANZA, reg. della Guinea superiore, alla Costa d'Oro, confinante al S. O. con quello di Achanti, di cui è tributario; al N. O. con quelli di Takima, di Soko e di Banda; al N. E. con quello d'Inta, separato dall'Adirri, e al S. E. da quello di Burum. La sua lunghezza è di circa 45 l. dal N. E. al S. O., e la sua media larghezza di 20 leghe. Coranza n'è la capitale. Gli abit. hanno la stessa origine che gli achantini, ma sono più civilizzati.

CORANZA, città della Guinea superiore, alla Costa d'Oro, cap. del reg. del suo nome, a 31 l. N. N. E. da Cumassia.

CORAS, ant. città dell'Asia, nella Cappadocia, ora nella Romelia, sulla riva occid. della Propontide, a 12 l. S. O. da Rodosto.

CORAS, mont. della Italia, che Vibio Sequestre mette in vicinanza di *Tibur* (Tivoli).

CORASIAE o CORASSIAE, isole del mare Egeo, secondo Plinio, e poste da Strabone in vicinanza a quella di *Pathmos*. Cluverio ed altri dicono non essere state, propriamente parlando, che scogli, all'E. della is. di Nicaria.

CORASIO, *Corasius*, mont. dell'Asia, nella Siria, presso ad Antiochia.

CORASMINI o CORASMJ, popoli dell'alta Asia, che si credettero originari della *Corasmia*, in vicinanza ai parti, sparsi in qualche prov. della Persia, cui divennero soggetti, come poscia ai macedoni. Tolomeo gli mette nel Sogd, e Plinio con Dionigi Periegete sulle rive dell' *Oxus*. I parti gli assoggettarono al loro dominio, quindi gli arabi, sussistendo eglino ancora nel XIII secolo. Vinti dai tartari, nel 1243, furono obbligati a rifuggirsi di là del Tigri e dell' Eufrate, permettendo loro il soldano di Egitto di gettarsi nella Palestina, la quale saccheggiarono, abbruciarono e distrussero, senza trovarvi resistenza. Dopo aver ucciso più di 6,000 cristiani, che al loro appressarsi si erano ritirati in Gerusalemme, entrarono colla forza in questa città, ove fecero strage dei rifuggitivisi. Qualche tempo dopo, i cristiani formarono un esercito, unitamente ai gr. mastri delli tre ordini militari di Gerusalemme, e diedero a questi infedeli una battaglia sanguinosa, che durò due giorni, presso Gaza, nel mese di ottobre 1244. Rimasti perdenti i cristiani, tutta la loro armata venne uccisa o fatta

prigioniera. I corasmini, di cui servivasi il soldano dell' Egitto per vendicarsi dei cristiani, non ebbero però da lui la sperata ricompensa, perchè, avendoli anzi scacciati da' suoi stati, erranti qua e là, perirono tutti per le mani de' saraceni, che gli avevano in orrore come i più perversi di tutti i viventi.

CORASPI o CORAXI, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, popolo della Scizia, abitante di qua dell' *Imaus*.

CORATCHI, città dell' Indostan. *Vedi* Koratchi.

CORATO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Bari, distr. e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Barletta, e a 9 l. O. da Bari; capoluogo di cantone. Ha una bella collegiata, 5 conventi ed un ospizio di orfani. Conta 3,500 abitanti.

CORAY, bor. di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 5 l. 1/2 S. E. da Châteaulin, e a 5 l. E. N. E. da Quimper, cant. di Châteauneuf-du-Faon. Vi si trovano molte *staurotides*, o pietre di croce grossissime. Conta 1,300 abitanti.

CORAX, mont. della Grecia, nella Etolia, fra *Naupacte* e *Callipolis*, secondo Tito Livio, Tolomeo e Strabone. È oggi una mont. della Livadia, presso Lepanto, che si chiama *Vedrinitza*. — Altra dell'As., fra la Sarmazia e la Colchide, secondo Tolomeo, l'attuale monte *Corax*, ramo del Caucaso.

CORAX, promontorio della Chersoneso Taurica, al E. N. E. del Criu-Metopon.

CORAX o CARVASIDAY, fi. dell' Asia, che scorreva dal N. al S., attraversava il paese degli arabi, e perdevasi nel Ponto-Eussino, all'E. di *Pytium*. Era l'ultimo fi. della Colchide dalla parte del Nord.

CORAXI, popoli dell' Asia, nella Colchide, secondo Pomponio Mela, Stefano di Bisanzio e Plinio. Aveva molta riputazione la lana di questo paese.

CORAZEMA, città del reg. e a 60 l. N. E. da Siam, nell'alto Siam, presso le frontiere dell' imp. di An-nam. Fa un consid. commercio.

CORAZON (s.), missione del gov. di Buenos-Ayres, nel paese dei Chiquitos, a 52 l. S. O. da Villa-Maria. Lat. S. 17° 50′; long. O. 60°.

CORAZON, mont. della catena delle Ande, nella nuova Granata, a 10 l. S. da Quito, al 0° 34′ 18″ di lat. S. La sua sommità tocca il limite delle nevi, ed ha la forma di un cuore; ciò che fece dare a questa montagna il nome che porta.

CORBACH, città cap. del prin. di Waldeck, sull' Ister, che si getta nell' Eder, e la divide in città vecchia e nuova, a 10 l. O. da Cassel, e a 31 l. N. da Francfort sul Meno, e a 120 N. E. l. da Parigi. È cinta di mura, ed ha un cast., una chiesa luterana ed una riformata, un ginnasio, una casa di orfani e fabb. di panni. Conta 1,600 abitanti. Esiste nella chiesa della città nuova un magnifico monumento di marmo, che la rep. di Ol. eresse in onore del generale Giorgio Federico di Waldeck. — Era una volta città libera; ma, nel 1365, fu presa da Valardo, conte di Valdeck, e levata dalla matricola dell' imp. nell' anno 1396. Nelle sue vicinanze, nel 1760, i francesi sconfissero gli annoveresi

CORBANESE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Ceneda.

CORBASA, città dell' As., nella Carbalia, contrada della Pamfilia, secondo Tolomeo.

CORBARA, vill. dell'is. di Corsica, circond. e a 2 l. 3/4 E. N. E. da Calvi; capoluogo del cant. di s. Angelo, con 1,000 abitanti.

CORBEAU (RIVIERE DEL), negli Stati-Uniti. *Vedi* Corvo (fi. del).

CORBECK, picc. città dei Paesi-Bassi, nel Brabante merid., a 1 l. S. da Lovanio.

CORBEIL, *Corbolium*, *Iosedum*, picc. città di Fr., dipart. della Senna ed Oise, capoluogo di circond. e di cant., a 7 l. 1/2 S. E. da Versailles, a 3 l. 1/4 N. O. da Melun, e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Parigi, sulla Senna ed al confluente dell' Essone, che si attraversa sopra due ponti di pietra. Quello della Senna, che era stato trasportato dalla inondazione del 1802, congiunge la vecchia Corbeil, sulla riva destra, alla nuova, che forma la parte la più consid. della città. Quello dell' Essone è presso al confluente di questo fi., un poco inferiormente al ponte sulla Senna. Corbeil è sede di un trib. di prima istanza, e di una conservazione delle ipoteche. Ha una biblioteca, una società di agricoltura, molte chiese, un teatro, un ospedale, un magazzino da farine, un mercato da biade,

un filatojo di cotone, fabb. di tele dipinte, colla forte, carta, doccie senza cuciture, in lino e canape, una raffineria di zucchero, conciatoj, e sull'Essone più di 40 molini da macina. È florido il suo comm. in pelli, e soprattutto in grani e farine pel consumo di Parigi. Vi si tengono due mercati settimanali, il martedì pei grani e farine, ed il venerdì pei grani ed altre derrate, una fiera di 8 giorni, la quinta domenica dopo Pasqua, ed una, il giorno 8 settembre, per un giorno solo. Conta 3,400 abitanti. — Presso al vecchio Corbeil evvi il *Campo dolente*, in cui si diede una sanguinosa battaglia fra Labieno, luogotenente di Giulio Cesare, e Camulogeno capo dei *Parisii* e loro alleati. — Corbeil fu anticam. città forte. Ebbe i suoi conti particolari dopo il X e XI secolo, i quali più di una volta lottarono contro la reale potestà. Alice de Corbeil, figlia di Bucardo II, portò questa contea ad Ugo du Puiset, che fece la guerra a Luigi il Grosso, il quale, essendosi reso padrone di questa città, si fece cedere da Ugo tutti i di lui diritti, e quindi in seguito dipendette sempre dalla corona di Francia. Il duca di Borgogna l'assediò invano nel 1418. I calvinisti, sotto il principe di Condè, l'attaccarono nel 1562, ma furono costretti di levarne l'assedio, per la vigorosa resistenza del suo presidio. Nel 1590, il duca di Parma, inviatovi dalla Spag., la prese, dopo un mese di assedio, e la mise a ferro ed a sangue. Morì in questa città, l'anno 1236, Ingeburge, regina di Fr., moglie di Filippo Augusto, e vi fu sepolta nel priorato di s. Giovanni dell'ordine di Malta. — Il circond. di Corbeil si divide in 4 cant., che sono; Arpajon, Boissy-s.-Léger, Corbeil, e Longjumeau. Rinchiude 93 comuni, con 52,800 abitanti.

CORBEIL-LE-CERF, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 3 l. 3|4 S. da Beauvais, cant. di Meru, in una situazione ridente. Vi si fabb. molti ventagli in legno ed in osso, e merletti di seta. Conta 300 abitanti.

CORBEILLES, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 3 l. 2|3 N. O. da Montargis, e a 11 l. 1|2 E. N. E. da Orleans, cant. di Ferrières; con 1,000 abitanti.

CORBELIN o CORBELLIN, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 2 l. N. E. da La Tour-du-Pin, e a 11 l. 1|4 N. N. O. da Grenoble, cant. del Pont-de-Beauvoisin, con 1,500 abitanti.

CORBELIN, vill. di Fr., dipart. della Neivre, circond. e a 3 l. 2|3 S. O. da Clamecy, e a 10 l. 1|2 N. N. E. da Nevers, cant. di Varzy. Ha officine da ferro considerabili. Conta appena 100 abitanti.

CORBELIN, ruscello di Fr., dipart. della Nièvre, che ha origine nello stagno di Corbellin, e si congiunge alla Sozay, alla riva sinistra, superiormente a La Chapelle-saint-Andrè, dopo un corso di circa 1 l. 1|2, delle quali 1|2 l. di navigazione a zattere sciolte, dalle officine di ferro di Corbelin.

CORBENY, bor. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 4 l. 1|4 S. E. da Laon, cant. e a 3|4 di l. N. E. da Craone, sulla strada da Laon a Reims. Conta 700 abitanti. Era questo bor. una casa reale, in cui Carlomagno, dopo la morte di suo fratello Carlomano, fu riconosciuto solo re, ad esclusione de' suoi nepoti, dai grandi di Francia e di Austrasia.

CORBERON, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 3 l. E. da Beaune.

CORBERA, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1|2 N. E. da san-Filipe (Valenza), e a 1 l. 1|2 E. da Alcira.

CORBERA, bor. della Spag., prov. e a 12 l. O. da Tarragona nella Catalogna, e a 6 l. 1|4 N. da Tortosa.

CORBERE, vill. di Fr., dipart. dei Pirenei Orientali, circond. e a 4 l. 2|3 O. S. O. da Perpignano, cant. e a 1 l. 1|3 S. S. O. da Millas, con 900 abitanti. Ha nei dintorni una grotta ricca di stalattiti curiose.

CORBERS, bor. della Svizzera. *Vedi* Corbierès.

CORBESATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Pavia.

CORBETE, una delle is. Bissagos, presso la costa della Senegambia. Lat. N. 11° 12′; long. O. 18° 10′.

CORBET'S-INLET, picc. braccio di mare formato sulla costa della nuova Galles settentr., nella nuova Bretagna, al N.

O. del mare di Hudson. Lat. N. 62° 30′; long. O. 95° 20′.

CORBETTA, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 8 l. N. O. da Pavia, distr. e a 1 l. 3/4 N. da Abbiategrasso. È situato in un fertile territ., le cui abbondanti raccolte alimentano i vicini mercati, e conta 2,300 abitanti. Si chiamò anticam. *Curia Picta*, e *Curbitum*. Eravi un cast. fortificato ove si rifuggì Galeazzo Visconti, allorchè assediato e tradito, fuggì da Novara.

CORBEUNTOS o CORBEUS, città dell' As., nella Galazia, che Tolomeo assegna ai tectosagi.

CORBIA, ant. città della Sardegna, situata a 25,000 passi da Bos, secondo l'itinerario di Antonino.

CORBIANA o CORBIENA, prov. dell' As., fra la Ircania e la Battriana, secondo Strabone, il quale asserisce essere nel paese degli *Elimeani*.

CORBIE, *Corbeia*, città di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 3 l. 1/2 E. da Amiens; capoluogo di cant., sulla riva destra della Somma. Ha fabb. di tricot di lana a due dritti, mulini pel tano, ed un filatojo di lana. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,300 abitanti. Si lavora nei dintorni una miniera di torba, e vi sono acque minerali. — Corbie non era in origine che un'abbazia divenuta in progresso cel. ed assai ricca. Fu fondata, l'anno 662, da santa Batilde, regina di Fr., e da Clotario III suo figlio. Contò fra'suoi abati diversi santi e molti uomini distinti. Ridotta questa città a piazza forte, gli spagnuoli la presero per sorpresa, nel 1636, ma furono scacciati da Luigi XIII, nell' anno istesso. Luigi XIV la fece smantellare nel 1673.

CORBIERES, montagne di Fr., nella parte merid. del dipart. delle Aude, alla destra del fi. di questo nome. Si dividono in gr. numero di ramificazioni, le più consid. delle quali sono: le mont. di Alaric, che si estendono dall' E. all' O., al S. E. di Carcassona, e le alture che separano il bacino della Berre da quello dell' Orbieu. Danno origine a qualche affluente dell' Aude, il più consid. dei quali è l' Orbieu.

CORBIERES, *Corbaria valles*, valle della Fr., nella parte merid. del dipart. dell'Aude, in vicinanza di Alet, ove i francesi sconfissero interamente i saraceni nell' VIII secolo.

CORBIERES, *Corbers*, bor. della Svizz., cant. e a 3 l. S. da Friburgo; capoluogo di bal., presso la riva destra della Sarina. Ha un picc. castello ed una cascata bellissima. L'abbazia della Valsainte, che dipende da questo bor., sta a 1 l. S. E. Conta 170 abitanti, comprendendone 1,700 l'intero bal., diviso in 5 parrocchie.

CORBIGNY, *Corbiniacum*, picc. città di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 5 l. 3/4 S. S. E. da Clamecy, e a 11 l. 1/4 N. E. da Nevers; capoluogo di cant. sulla riva sinistra dell' Anguison. Ha un haras, conciatoj, e acque minerali. Vi si commercio di legna da fuoco, si tengono 12 annue fiere, e conta 2,200 abitanti. Aveva una ricca abbazia di benedettini. Chiamossi anche CORBIGNY S. LEONARD, perchè il corpo di questo santo fu quivi trasportato, sulla fine del reg. di Carlo il Calvo, e deposto nell'abbazia, che Egil, abate di Flavigny, vi aveva eretta nell' anno 865.

CORBILO, *Corbilum*, ant. città commerciante della Gallia, sulla Loira, da taluno posta nel numero delle più ricche di questa regione. Alcuni la credono la stessa che *Condivicnum*, o Nantes, quantunque Sanson la ponga a poca distanza, all' O.

CORBIO, città, o borgo del Lazio, di cui parlò Tito Livio, alla occasione delle guerre degli egui contro i romani. — Altra ne nomina nelle Spagne, presso ai Suessitani.

CORBOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Ariano.

CORBOLLONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

CORBONES, fi. della Spag., prov. di Siviglia. Nasce nella sierra e a 4 l. N. N. E. da Ronda, scorre all' E. di Marchena e di Carmona, e si congiunge al Guadalquivir alla sinistra, dopo un corso di circa 15 l. dal S. S. E. al N. N. O.

CORBONESE, CORBONAIS, ant. picc. città di Fr., nella Perche. Traeva il suo nome dal vill. di Corbon, situato a 2 l. 1/4 S. E. da Mortagne. Fa oggi parte del dipart. dell' Orne.

CORBONOD, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. di Belley, cant. e a 1/4 di l. N. O. da Seyssel, con 1,100 abitanti. Vi sono alcuni indizi di carbone terroso ne' suoi dintorni.

CORBRENAEI, popoli dell' Asia, secondo Polibio, abit. nelle valli della Media, insieme con altre barbare nazioni.

CORBRIDGE, *Curia Ottodinorum*, città della Ingh., contea di Northumberland, ward di Tindale, sulla riva sinistra della Tyne, a 6 l. 3/4 O. da Newcastle, e a 1 l. 1/4 E. da Hexham. Molto sofferse per le incursioni degli scozzesi, attestandolo le sue rovine. Al principio dell' ultimo secolo, vi si scoperse un altare dedicato ad Ercole ed una quantità di ossa di animali sagrificatigli. Conta 1,300 abitanti.

CORBULONIS MUNIMENTUM, fortezza della Germ., nelle vicinanze del paese dei *Cauchi*. Tacito racconta, che Corbulone, dopo sconfitti i frisoni, si fece dare varj ostaggi, gli stabilì nelle terre a ciò destinate, diede loro magistrati e leggi, e vi pose una guarnigione. Si crede che quest'antica fortezza corrisponda oggidì a Groninga.

CORBY, hundred della Ingh., nella parte settentr. della contea di Northampton. Conta 10,200 abitanti.

CORCE o CORNE, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, città dell' Asia, nella picc. Armenia, e presso l'Eufrate.

CORCELLES, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 3 l. N. da Belleville. — Altro, nel dipart. dell'Ain, a 4 l. S. da Nantua.

CORCELLES-LES-ARTS, AU-BOIS e LE-MONT, tre vill., nel dipart. della Costa d' Oro, il primo a 2 l. S. da Beaume; il secondo a 1 l. N. O. da Citeaux, ed il terzo a 2 l. S. O. da Dijon.

CORCHUELAS (LAS), *Rusticiana*, bor. della Spag., prov. e a 10 l. 3/4 N. E. da Caceres, nell' Estremadura, presso la riva sinistra del Tago.

CORCIEUX, bor. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 3 l. S. da s. Diè, e a 7 l. 1/2 E. da Epinal; capoluogo di cant., con 1,200 abitanti.

CORCOBA o CORCOBARA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, città situata sulla costa merid. della is. di Taprobana.

CORCOLES, bor. della Spag., prov. e a 12 l. E. S. E. da Guadalaxara (Cuenca), e a 2 l. E. S. E. da Sacedon, a qualche distanza dalla riva destra della Guadiela.

CORCOMA, città dell' Afr., nella Mauritania Cesariense, fra *Carepula* e *Lagnuetum*, secondo Tolomeo.

CORCK. *Vedi* Cork.

CORCONAC, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. di Blaye, conosciuto pei suoi buoni vini.

CORCONDA o CORCONDAH, cant. dell' Indos. inglese, ant. prov. dei serkari settentr., distr. di Radjahmendry, all'E. del Godavery; ha 6 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza. Il suolo è fertile e la coltura lo rese ancora migliore. Ha strade larghe, cinte da siepi. Le sue produzioni consistono in grani, tabacco, zucchero, cotone ed indago. In mezzo a questo distr. evvi un tempio indostano sopra un' alta mont. al quale si ascende per 444 giardini tagliati nella roccia.

CORCORA, città dell' Abissinia, nel paese dei Gallas indipendenti, a 22 l. S. da Chelicut, e a 70 l. E. da Gondar.

CORCORAS, fi. della Pannonia, che, secondo Strabone, si perdeva nella Sava, passando presso a *Naupontus*, che tiensi oggidì per *Laibach*, e sarebbe, in tal caso, il fi. che bagna questa città.

CORCOVADO, alta mont. del Brasile, prov., comarca, ed un poco all' O. di Rio de Janeiro. È formata di granito e di gneis, ed interamente coperta di bella vegetazione. Vi si gode di una prospettiva deliziosa.

CORCUBION, picc. città della Spag., prov. e a 19 l. 1/4 O. S. O. da la Corogna, nella Galizia, e a 14 l. 3/4 O. N. O. da Santiago, sulla costa occid. di una baja di cui porta il nome, all' E. del capo Finistere. Ha un picc. porto, ma sicurissimo.

CORCUTULANI, ant. popolo della It., nominato da Dionigi di Alicarnasso.

CORCIRA, is. dell'arcipelago Greco. *Vedi* Corfu'.

CORCYRA-MELAENA o CORCIRA LA NERA, is. del mare Adriatico, sulla costa dell' Illirio, secondo Plinio. I coidj avevano eretta una città in questa is. che vuolsi corrispondere a *Curzola*.

CORCYRIS, città dell'Egitto, secondo Stefano il geografo.

CORDA, città della is. di Albione, nel paese dei *Selgovi*, secondo Tolomeo, oggi detta *Caerlaverock*.

CORDEGINO, vill. del gr. duc. di Tosc., nella prov. Pisana, sulle colline Livornesi, dalla parte della maremma Volterrana.

CORDELLA, ant. città dei *Salassi*, popoli della Gallia Narbonese, così chiamata dal suo fondatore Cordellio Statiello. Augusto, avendovi mandata una colonia romana, la fece chiamare *Augusta Praetoria*. Dicesi che corrisponda oggi ad *Aosta*, negli Stati sardi.

CORDELLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Longarone.

CORDELLE, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 2 l. 1/3 S. da Roano, e a 8 l. 3/4 N. da Montbrison, cant. di s. Symphorien-en-Lay, con 1,000 abitanti.

CORDELLON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

CORDEMAIS, bor. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 2 l. S. S. E. da Savenay, e a 5 l. 3/4 O. N. O. da Nantes, cant. di s. Etienne, presso la riva destra della Loira, con 2,300 abitanti.

CORDENONS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone.

CORDES, fi. dell'Asia, nella Mesopotamia, secondo Procopio. Aveva origine in mezzo a mont., scorreva al S. e circondava la città di *Dara*, presso la quale si perdeva in una voragine.

CORDES, *Cordae*, picc. città di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 4 l. 1/4 N. da Gaillac, e a 4 l. 3/4 N. O. da Alby; capoluogo di cantone. È situata sopra un'altura, presso alla riva sinistra del Ceron. Vi si vedono gli avanzi di un cast. fortificato. Ha una bella piazza, molte fabb. di tele e dei conciatoj. Vi si tengono sei annue fiere, ed un consid. mercato di grani, ogni sabbato. Conta 2,300 abitanti.

CORDES, picc. città di Fr., dipart. del Varo, a 3 l. N. da Riviere Verdun, e a 9 l. N. O. da Tolosa.

CORDES (BAJA DI), nello stretto di Magellano, sulla costa merid. della Patagonia, a 15 l. N. O. dal capo Froward. Lat. S. 53° 40′; long. O. 70°. L'ingresso è impedito da un banco di sabbia, ed in qualche luogo da roccie. Questa baja fu scoperta, nel 1599, da Simone di Cordes, navigatore olandese.

CORDESSÈ, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 5 l. N. da Autun. Vi si trova qualche vestigio di antichità.

CORDEVOLE, fi. che nasce nel Tirolo, a 6 l. 1/2 S. E. da Brizen, entra ben presto nel reg. Lom.-Ven., attraversa, dal N. al S., la parte centrale della prov. di Belluno, passando per Agordo, e, dopo un corso di circa 16 l., si congiunge alla Piave, in faccia a Mel, a 3 l. S. O. da Belluno. Il suo corso fu in parte cangiato nel 1771, a cagione dello sfasciamento di una mont., che seppellì sette vill. ed i loro abitanti.

CORDIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Ceneda.

CORDILLERA DE LOS ANDES, o CORDIGLIERA DELLE ANDE, catena di mont. dell'America meridionale. *Vedi* ANDES.

CORDOBILLA, bor. della Spag., prov. e a 5 l. E. da Salamanca.

CORDOBIN, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 1/4 S. O. da Logrono (Burgos), e a 2 l. 1/2 S. E. da s. Domingo della Calzada, fra Glera e le Cardenas.

CORDOUAN (TORRE DI), faro di Fr. di ammirabile costruzione, inalzato sopra una roccia, alla imbocc. della Gironda, onde essere di scorta ai navigli per non rompere nei banchi di sabbia situati appunto alle foci della Gironda. Sta a 1 l. 1/2 dalla costa, e a 21 l. 1/2 N. O. da Bordeaux. Lat. N. 45° 35′ 15″; long. O. 3° 30′ 38″. Ha 175 piedi di altezza, sopra 131 di diametro alla sua base, ed è la notte illuminato. Ricevette un tal nome dal primo architetto che lo eresse in una is. inghiottita dal mare, della quale non rimane che la sola nuda roccia sulla quale sta eretto. Enrico II lo fece rifabbricare da Luigi di Foix, cel. architetto di Parigi, e non fu compito che sotto Enrico IV. Cadendo quasi in rovina, fu riedificato interamente sotto Luigi XIV, nel 1665, attestandolo la postavi iscrizione.

CORDOVA, prov. della Spag., che ha il titolo di reg., e comprende la parte cen-

trale dell'Andalusia. È situata fra 37° 9′ e 38° 37′ di lat. N., e fra 6° 32′ e 8° di long. O., e conf. al N. E. colla Mancia, all'E. col reg. di Jaen, al S. E. con quello di Granata, al S. ed all'O. con quello di Siviglia, ed al N. O. colla Estremadura. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 40 l., e la sua maggiore larghezza, dal N. E. al S. O., è di 25 l., computandosene la superficie 540 leghe. Il Guadalquivir, che scorre dall'E. all'O. attraverso questa prov., la divide in due parti quasi eguali in estensione, ma assai differenti pel fisico loro aspetto. La parte settentr., coperta dalla sierra Morena e dalle ramificazioni di questa catena, è volgarmente chiamata la Sierra; il Puerto-Calatraveno è una delle sue sommità le più ripide, ma la cui altezza non eccede le 400 tese sopra il livello del mare. La parte merid., chiamata comunemente la Campina, è una vasta pianura, a terreno, in parte ondulato, e cinta al S. dalla sierra di Algarinejo. Al bacino di questo fiume appartengono quasi tutti gli altri del reg. di Cordova: l'Arenoso, il Guadamellato, la Cuzna, il Guadiato, il Bembezar sono gli affluenti della sua riva destra; il Guadajoz, ed il Genil lo sono della riva sinistra; la estremità settentrionale della prov., irrigata dalla Zuja e dal Guadalmez, fa parte del bacino della Guadiana. La Campina rinchiude qualche lago, e vi sono delle sorgenti minerali in molti luoghi. L'aria è pura, ed il clima temperato nella Sierra, vedendovisi di rado la neve. Nella Campina il calore è eccessivo di estate, principalmente allorchè il vento del Sud, chiamato solano, vi soffia. Nel corto inverno, il tempo è dolce, ma alcun poco piovoso. Il suolo in generale fertilissimo nella Campina, manca d'acqua, e l'irrigamento delle terre essendovi assai negletto, non vi si raccolgono i cereali necessarj al bisogno, ma produce in abbondanza vini, olio frutta squisite, come pure lino, canape e zafferano. Anche nella Sierra si raccoglie poco grano, ma vi abbondano grassi pascoli, che nudriscono numerose mandrie di capre, pecore e montoni, i quali danno una lana eccellente, e servono di cibo agli abit., compensandoli in tal modo della mancanza delle biade. Vi si trovano poche bestie a corna, ed i cavalli bellissimi, che si allevano negli haras di questa prov., sono della stimata razza dell'Andalusia, quantunque abbiano alquanto peggiorato. Abbondantissimi sono quivi i legni di varia specie, e fra gli altri il lentisco, che dà il mastice, ed altre piante le quali somministrano il kermes, e la noce di galla, e che vengono a varj usi impiegati; trovasi pure il summaco in gr. quantità. Vi si prendono cignali, cervi, conigli, ogni sorte di selvaggiume, e, più di ogni altra spezie, le pernici ed i tordi, detti *zornales*, che vengono dall'Afr.; numerosissime api danno un mele eccellente. La Sierra rinchiude miniere di argento, piombo, ferro e rame, ma non sono lavorate; vi si estrae marmo, pietra da fabbrica e terra da stoviglie. Molte sorg. somministrano del sale in abbondanza. La industria manifatturiera di questa prov. un tempo sì florida, è ora ridotta a qualche fabb. di seteria, di stoffe comuni in lana, di cappelli, di sapone, di orificeria, ed a molti conciatoj. Il vino e l'olio che si mandano nella Castiglia, sono i più importanti oggetti del suo commercio. Un tempo si spedivano per l'Amer. merid. cappelli, guanti, seterie, ec. Nel XV secolo contavasi un milione di abit. in questa prov. ma, nel 1797, non ve n'era che circa un terzo. — Cordova fu un reg. distinto dei mori, ch'ebbe principio nel secolo VIII, e durò sino al 1236, epoca in cui Ferdinando III se ne impadronì. Ora è una delle quattro prov. che compongono l'Andalusia. Compreso nella capitaneria generale del porto s.ta Maria, dipende dalla udienza di Siviglia, e forma la diocesi di Cordova. Il suo capoluogo porta lo stesso nome, Al tempo della nuova divisione della Spag. stabilita dalle Cortes nel 1822 formò la maggior parte della nuova provincia del suo nome, e delle picc. porzioni di quelle di Granata e di Ciudad-Real.

CORDOVA, nuova prov. della Spag., formata, nel 1822, dall'ant. reg. di tal nome, e da qualche parte dell'Estremadura, e del reg. di Siviglia. Conf. al N. colle prov. di Badajoz e di Ciudad-Real, all'E. con quelle di Jaen e di Granata,

al S. con quella di Malaga, ed all' O con quella di Siviglia. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 38 leghe, la sua media larghezza di 23 leghe. Il Guadalquivir l'attraversa dall' E. all' O., e la divide in due parti, presso a poco eguali; la settentr., che rinchiude la sierra Morena, è assai montagnosa; la merid. è composta di vaste pianure, ed in parte coperte dalla sierra di Algarinejó. Il Genil ed il Guadajoz, affluenti della riva sinistra del Quadalquivir, l'Arenoso, il Guadamellato, la Guana, il Guadiato, il Bembezar, tributarj tutti della riva destra del detto fi., la Zuja ed il Guadalmez, che appartengono al bacino della Guadiana, sono i fi. principali di questa prov., che conta 337,300 abitanti. Cordova è il capoluogo.

CORDOVA, *Corduba*, e dai romani chiamata *Colonia Patricia*, ant. e gr. città della Spag., capoluogo di prov., e cap. del reg. del nome istesso, deliziosamente situata a' piedi di uno dei rami della sierra Morena, all' ingresso di una vasta pianura, e sulla riva destra del Guadalquivir, attraversato da un bel ponte in pietra, di 16 arcate, lungo 364 braccia e largo 9 1/2, con immensa spesa costruito dai mori. Sta a 24 l. N. E. da Siviglia, e a 67 l. S. S. O. da Madrid. È sede di un vesc. suffrag. dell' arciv. di Toledo e delle principali autorità della provincia. Forma un quadrato lungo, ed è costrutta in anfiteatro. Le sue antiche muraglie sono fiancheggiate da grosse torri. Porzione fu fabbricata dai romani, e l'altra dai mori. Trovasi in qualche modo divisa in due parti; quella all' E. ebbe dai mori il nome di *Ajarquia*, cioè città orient., e quella all' O. chiamossi *Almedina*, che i cristiani chiamarono *Villa*. Il circuito di Cordova è immenso, ma vasti giardini ne occupano una gr. parte. Ha sobborghi vastissimi, ma in complesso la città è male distribuita, essendo la maggior parte delle sue strade anche strette, tortuose e sporche; sonovi però molte belle fontane. Fra le piazze pubbliche non si distingue che la così detta piazza maggiore, o di *Corredera*, d' imponente grandezza, di forma quadra bislunga, ed ornata di belle case di tre piani, fornite di ringhiere, e sostenute da portici. Le altre case in generale sono fabbricate senza gusto, essendo gli edifizj privi di ogni eleganza. Sono però degni di osservazione il palazzo vescovile, gli avanzi di un palazzo dei re mori, la chiesa dei Martiri, quella di s. Francesco, ed il collegio di s. Paolo. La cattedrale, ant. moschea fondata da Abderamo I re di Cordova, verso l'anno 692, è uno dei più belli e vasti monumenti di tal genere. Di forma quasi quadrata, con diverse cappelle all' intorno, ha 620 piedi di lunghezza sopra 440 di larghezza; 400 colonne di marmi diversi e di diaspro sostengono le sue 38 navate. Aveva un gr. corredo di vasi preziosi, ed un capitolo ricco ed insigne. Cordova ha pure una collegiata, 15 chiese parrocchiali, 40 conventi di ambidue i sessi, un seminario, due collegi, una scuola di disegno, 16 ospedali, e due ospizj per gli orfani. Questa città, assai commerciante sotto i romani ed i mori, ed anche per due secoli sotto gli spagnuoli, ora molto decaduta, più non conserva che qualche fabb. di galloni di seta e di cappelli. Vi si lavorano ancora le pelli al modo dei mori, e sono quelle chiamate *marrocchini*. L'orificeria non somministra che opere pesanti, e senza alcuna finitezza. Evvi, in un ant. palazzo dei goti, un famoso haras reale, ch'è il meglio mantenuto di tutta l' Andalusia. Cordova è la patria dei due Seneca, del poeta Lucano, di Averroè, del gr. capitano Gonzalvo Fernandes, più conosciuto sotto il nome di Gonzalvo di Cordova, di Paolo Cespedes, pittore, architetto e scultore, dello storico Ambrosio Morales, del cel. rabbino Maimonide, di Gongora-y-Agore, il prin. dei poeti spagnuoli del suo tempo, di Giovanni de Mena, altro cel. poeta, ec. ec. Questa città, al tempo che i re mori vi facevano la loro residenza, era magnifica in ogni genere, vi si coltivavano le scienze e le arti, aveva una famosa univ., era florida per comm. e per manifatture, e contava più di 300,000 abit., ridotti, verso il XVII secolo a 60,000, ed ora a soli 35,000 I suoi dintorni abbondano di giardini deliziosi di vigne che danno un prodotto di ottimo vino, e di boschi interi di

olivi, aranci e cedri. — In questa ant. città, secondo Strabone, abitarono i primi romani che incominciarono ad entrar nelle Spagne, o, per opinione di Silio Italico, deve anzi la sua fondazione ai romani, avanti la seconda guerra punica, e specialmente il suo ingrandimento al console Marcello. Checchè ne sia, da una tal epoca essa portava il titolo di *Colonia Patricia*, perchè in fatti vi si erano stabilite delle famiglie patrizie. Fu la prima città che i romani ebbero nelle Spagne col titolo di *Conventus*, ed avente il diritto di batter moneta. Divenne tanto consid. che Strabone la agguaglia a Gades pel comm., vantando del pari la estensione e la fertilità delle sue campagne. I goti se ne impadronirono l' anno 572. Fece essa nel 692 una ostinata resistenza, ma si vide obbligata a cedere alle forze dei mori, comandati da Abderamo, il quale in progresso ribellatosi contro il califfo di Damasco, si fece re del paese, e scelse questa città per cap. de' suoi stati, come i re suoi successori, fino a che Ferdinan- III scacciandoneli, s' impadronì della città e del regno. Vi si tenne un concilio l' anno 348.

CORDOVA, intend. del gov. di Buenos-Ayres, confinante al N. colla intendenza di Salta, all' E. ed al S. con quella di Buenos-Ayres, al S. O. colla Patagonia, ed all' O. colle Ande che la separano dal Chili. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 240 l., e la sua larghezza, dall' E. all' O., di 180. È compresa fra 29° 30′ e 39° 10′ di lat. S., e fra 62° 40′ e 72° 20′ di long. O. Le Ande vi spingono fuori molte sommità vulcaniche, e tutta la parte N. O. è coperta di ramificazioni di questa cordigliera. La parte S. E., al contrario, non offre che una immensa pianura, chiamata Pampas, in cui non si riscontra quasi nessuna corrente di acqua, quando al contrario l' O. ed il N. O. sono irrigati da un gr. numero di fiumi. Se si eccettuino il Manludeuvu, o Sanquel ed il Longen, che scorrono sulle frontiere della Patagonia, tutti i fi. della parte occid. sono tributarj del Desaguadero o Colorado, il più consid. della intendenza. Il N. E. è bagnato dal Salado che, dopo ricevuto il Dulce, si perde nel lago Saladas de los Porangos, e dal Tercero, affluente del Paraguay, ed il Saladillo, che si getta nell' oceano Atlantico. — Questa intendenza conta numerosi laghi, quasi tutti formati da' fiumi, il cui scolo non è secondato da un declivio corrispondente. Al S. E., nei Pampas, se ne trova taluno che fornisce del sale. Il clima è generalmente dolce e salubre. Si raccolgono in abbondanza, nelle parti occid. e settentr., frutta deliziose. I versatoj delle mont. sono coperti di boschi, e le valli offrono pascoli eccellenti. Il S. E. rinchiude pure ricche praterie abitate da pop. indigene e selvagge. — La intendanza si divide in 4 prov., che sono: Cordova, San Giovanni de la Frontera, San Luigi de la Punta e Mendoza. Il suo capoluogo è Cordova.

CORDOVA, prov. del gov. di Buenos-Ayres, nella intendenza del suo nome, confinante al N. con quella di Salta, all'E. con quella di Buenos-Ayres, al S. con li Pampas, ed all' O. colla prov. di Cuyo. La sua superficie offre maggior numero di pianure che di montagne. In generale è fertile, e vi si alleva molto bestiame e dei muli. Cordova è il capoluogo.

CORDOVA o CORDOVA LA NUOVA, città del governo e a 130 leghe N. O. da Buenos-Ayres, capoluogo d' intendenza e di provincia del suo nome. Lat. S. 31° 20′; long. O. 64°. Sta in un terreno piuttosto paludoso, ma fertile, presso alla Pucara, che va a perdersi in un lago salso, a 22 l. E. N. E. È sede di un vescovato. Le sue strade sono polite e lastricate, raro vantaggio in questo paese, e le case assai bene costrutte. La piazza del mercato è vasta e cinta di gr. e belle fabbriche. La cattedrale è un edifizio rimarcabile. Vi sono 3 conventi di uomini, e 2 di donne, un ospedale, e 2 collegi dipendenti da una rinomata università. Si fabb. in questa città stoffe, e tele di cotone, e si fa un consid. comm. di biade, frutta, muli e bestiami, con l'interno del Perù. Conta 1,500 spagnuoli, e 4,000 negri. — Cordova fu fondata, nel 1573, da Gerolamo Cabrera, che così chiamolla a cagione della rassomiglianza di sua si-

tuazione a quella della città di Cordova, in Ispagna. Filippo V, la fece cap. del Tucuman; ed in seguito divenne il capoluogo degli stabilimenti dei gesuiti in questa parte del nuovo mondo.

CORDOVA, città del Messico, intendenza e a 21 l. O. S. O. da Veracruz, e a 55 l. E. S. E. da Messico. Lat. N. 18° 50′; long. O. 99° 16′. Le strade sono larghe, in linea retta e bene lastricate, e le case la maggior parte costrutte in pietra. Evvi nel centro della città una gr. piazza quadrata, ornata di arcate gotiche da tre parti, essendone la quarta occupata dalla chiesa principale; una fontana evvi nel mezzo. Si osservano a Cordova diverse cupole, torri, campanili, e, fra gli edifizj destinati al culto, si distingue la chiesa parrocchiale, la cui architettura è bellissima, e l'interno assai bene decorato. Vi si fabb. tessuti di cotone e stoffe di lana, e vi si prepara bene il cuojo. Si contano 33 molini a zucchero, facendosi di questo genere un grandissimo commercio, e similmente di tabacco, grani, calce di una superiore qualità, muli e bestiame. La sua popolazione è composta di 800 famiglie spagnuole, meticcie, mulatre o indiane. Cordova fu fondata nel 1618, da Don Diego Fernandes Cordova. Il clima è caldo, ed umido nel tempo istesso, a cagione della vicinanza delle montagne coperte di boschi, che contornano in parte questa città. Sonovi min. d'oro e di argento nei dintorni. Il suo territ. è in oltre fertilissimo, producendo tutte le frutta dei due emisferi, ed una gr. porzione di tabacco che si consuma nella nuova Spagna.

CORDOVA, porto della Russ. americana, formato nella parte orient. della baja Tchougatzkaïa, fra l'is. di Hawkins ed il continente. Lat. N. 60° 38′; long. O. 147° 50′.

CORDOVADO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 8 l. S. O. da Udine, distr. e a 2 l. S. da s. Vito. Vi è un forte, un palazzo vescov., e vi si tiene una fiera assai frequentata. Conta 2,400 abitanti.

CORDOVILLA, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 1/4 S. O. da Burgos, e a 6 l. S. S. O. da Castro-Xeriz, al confluente de la Pisuerga e dell'Arlanzon.

CORDUENI, popolo dell'As., nell'Armenia, nella contrada detta *Corduene*, secondo Plinio.

CORDULA, *Cordyla Portus*, porto di mare dell'As., nel Ponto-Eussino, secondo Arriano.

CORDUS o SORDUS, secondo le diverse edizioni di Festo Avieno, ant. popolo della Gallia Tarragonese, che abitava presso i Pirenei, sulle rive del mare Mediterraneo.

CORDYLA, ant. città del Ponto, presso di un capo, al S. O. di Trebisonda.

CORDYLUS, città dell'Asia, che Stefano di Bisanzio pone nella Pamfilia.

CORDYLUSA, ant. is. del mare Medit., nei dintorni di Rodi.

CORECKPOUR o CURRUCKPOOR, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Bahar, in un paese montagnoso, presso la riva sinistra del Mon, picc. affluente del Gange, a 10 l. O. S. O. da Boglipour, e a 37 l. E. S. E. da Patna. — Il distr. dello stesso nome è compreso nel gr. distr. di Boglipour, e coperto da mont. delle quali alcune rinchiudono sorgenti termali.

CORED, bor. dell'Egitto. *V.* Karaïm.

COREA, reg. dell'As. orient., tributario della China, chiamato *Kaoli* dai chinesi, e *Solho* dai tartari mandsciuri. Forma una lunga penisola compresa fra 34° 16′ e 43° di lat. N., e fra 122° 12′ e 128° di long. E., e conf. al N. O. ed al N. colle prov. chinesi di Ching-king, e di Hing-king, all'E. col mare del Giappone, al S. collo stretto di Corea, ed all'O. col mar Giallo. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 200 l., la larghezza media, dall'E. all'O., di 60, e la superficie viene calcolata a 10,600 leghe. Un'alta catena di mont., che si riattacca ai monti Yin, percorre questa penisola in tutta la sua larghezza, e dà nascita a numerosi fi., i principali dei quali sono: il Ya-lou, che irriga la parte N. O. del reg., e si getta nel mar Giallo; il Voumen, che scorre al N. E., e si getta nel mare del Giappone, ed il Han che bagna la parte merid., e si perde nello stretto di Corea. Le coste orient. sono alte e scoscese; quelle del S. O. sono cinte di numerose picc. is. conosciute sotto il nome di arcip. di Corea. Il cli-

ma nel N. della Corea è freddissimo per le mont. che vi si trovano, e sulle quali cade una quantità di neve; ma al contrario il S. è caldissimo. Le mont. del N. non producono che orzo, e la preziosa radice del *ginseng*. Il restante del suolo, in generale fertile assai, e bene coltivato, produce riso, miglio, panico (specie di grano da cui si estrae una parte di vino), cedri, aranci, seta, lino, tabacco che appresero a coltivare dai giapponesi, e del quale fanno tanto uso, che si vedono a fumare perfino le donne ed i più picc. fanciulli, ec. Sulle mont. delle coste si scoprono pini, e nell'interno del paese vi sono boschi, ne' quali cresce un albero simile al palmisto, che fornisce una vernice sì gialla e rilucente, che sembra una doratura. Si allevano nella Corea quasi tutti gli animali domestici della Eur., e, secondo i rapporti dei missionari, vi si trovano orsi, porci, cignali, zibellini, martori, castori e cervi. I fi. abbondano di pesce, e pare che vi sieno dei caimani, alcuni dei quali giungono alla lunghezza di 30 a 40 piedi. Le terre sono inoltre infestate da serpenti ed altri animali venefici. In quanto agli uccelli, se ne trovano quasi tutte le specie di Eur., oltre le indigene. Non hanno altre fabb. che quelle di tele di lino finissime e di carta di cotone, assai bianca, fortissima, e di sorti diverse; oggetti che cangiano coi chinesi contro the e seteria. Fanno pure un qualche comm., per mezzo dei porti del Kin-chan, coi giapponesi, che portano pepe, legni odoriferi, allume, e corna di buffali, ritirando in cambio piombo, cotone, seta greggia, e *ginseng*. I pagamenti si fanno in picc. verghe di argento, non essendovi che moneta di rame. Si ha tutt'ora una cognizione tanto limitata di questo paese, ch'è quasi impossibile di poter fissarne esattamente la popolazione. Secondo le relazioni dei viaggiatori che ne visitarono le coste, e secondo Hamel che dice aver soggiornato 9 anni nell' interno, sarebbe, comparativamente alla estensione, numerosa tanto quanto quella della China, e si comporrebbe di 15 milioni di abitanti. Sono eglino di mezzana statura e di bella fisonomia, ma in generale assai effeminati, mentitori, infingardi, e ladri destrissimi. Gli abit. della parte settentr. diconsi più robusti e più bravi. Abborriscono il sangue sino a fuggire se ne trovano sulla strada. — Il vestito loro consiste in una lunga vesta a maniche larghe attaccata da una cintura, in un cappello a larghe ale, e di forma conica, ed in stivaletti di seta, di cotone, e di cuojo; ma il popolo non veste che di grossa tela di canape. Le loro case, che rassomigliano a quelle dei chinesi, sono quasi tutte male fabbricate, in mattoni nelle città, in terra nelle campagne e tutte coperte di stoppia; quelle però dei signori, molto più belle ed eleganti, vedonsi fornite di deliziosi giardini. Le muraglie delle città sono nel genere di quelle della China, merlate e fiancheggiate da torri, avendo le porte a volte. — I costumi di questi popoli sono presso a poco i medesimi che quelli dei chinesi. Si ammogliano nella adolescenza, ma la sposa resta in casa del suocero sino alla pubertà. Il matrimonio è proibito fra' parenti, sino al quarto grado. Permessa essendo la poligamia, può il marito avere quante donne è capace di mantenere, ma non deve ricevere in casa propria che la sola prima moglie. In generale però hanno poca considerazione per questo sesso, trattandolo al paro dei loro schiavi. Un marito può scacciare la moglie, forzarla a prendersi seco i figli, e pensare al modo di mantenerli. Gli appartamenti delle donne stanno nella parte più interna della casa, non essendo permesso agli stranieri di avvicinarvisi. Si trovano però qua e là pubblici luoghi, in cui gli abit. si radunano onde visitare le donne pubbliche, che cantano, ballano e suonano diversi stromenti; del che mostrasi amantissimo questo popolo. I chinesi portarono nella Corea la lingua loro, le arti e le scienze, per le quali mostrano gli abitanti molta disposizione. I letterati formano un ordine a parte, nel quale non si viene ricevuto che dopo essersi assoggettato a esami severi. Tutto il loro sapere si può dire che consista nella morale di Confucio, ed in qualche tratto della storia del paese. La nobiltà, e tutti quelli che sono nati liberi, pongono molta cura nella educazione dei figli loro, che in tenera età sanno leggere e

scrivere. Non si servono che della lingua e dei caratteri chinesi, essendo però la lingua volgare un miscuglio di mandsciuro, di chinese, e di un altro idioma che non si saprebbe definire. Quanto alla religione, i grandi ed i letterati coltivano la filosofia di Confucio, ed il popolo segue o la religione di Fo, o quella di Budda. I loro preti in generale vivono in uno stato di abbiezione. Sonovi pure varie società religiose, delle quali molti membri sono soggetti ad una regola, hanno la testa rasa, si astengono da certe vivande, fuggono le donne, ed osservano molte altre pratiche superstiziose. Gli abit. della Corea, amano assai i loro figli, e vi sono reciprocamente molto rispettati. Alla morte di un uomo libero, i suoi figliuoli portano il lutto per tre anni, durante i quali conducono una vita austerissima. Non possono aspirare ad alcun impiego, ed anzi se lo avessero, sono obbligati a lasciarlo. La legge non permette loro in questo frattempo di dormir colla moglie, e quindi i figli che ne nascessero non sarebbero riconosciuti come legittimi. La collera, la ubbriachezza e perfino le altercazioni si considerano allora come delitti. In fine il lutto loro può dirsi una rigorosa penitenza. Dividono il loro anno per lunazioni, ed ogni tre anni aggiungono un mese, che perciò dicesi addizionale. I loro conti di aritmetica si fanno con picc. bastoncelli di legno. Come superstiziosissimi hanno le loro streghe ed i loro indovini. — La Corea era nella sua prima origine divisa in molti picc. stati. I tartari mandsciuri la soggiogarono i primi. Sembra però che i giapponesi abbiano pure occupato per qualche tempo molte sue provincie. I chinesi l'assoggettarono interamente, l'anno 1120 prima dell'era cristiana. Da una tal epoca i rapporti dei due paesi furono subordinati alla politica del vincitore, ma gl'imperatori chinesi tentarono in vano di ridurre la Corea a semplice provincia. È governata da re ereditarj, la cui investitura è accordata dalla corte di Pekino. Allorchè il nuovo re monta sul trono, paga al suo signore un leggiero tributo, consistente in 800 oncie di argento, ed ogni tre anni manda a Pekino ambasciatori per rendergli omaggio, e portarvi un tributo in ginseng, zebellini, carta di cotone, e qualche altro prodotto del paese. Del resto, egli è affatto indipendente, esercitando un' assoluta autorità sopra i suoi sudditi. La sua corte e il suo serraglio sono numerosissimi. Tutti gli abit. sono obbligati a lavorare pel sovrano, durante 3 mesi, ed oltre le rendite considerabili de' suoi dominj, esige anche una decima in natura su tutti i prodotti del suo regno. Dopo di esso evvi una specie di nobiltà feudale che esercita sugli abit. delle sue terre un potere di oppressione. Vi sono pure degli schiavi, ed il restante della nazione vive in uno stato simile a quello dei chinesi. Il gov. della Corea è assai sospettoso, e perciò forse non permette mai l'ingresso nel paese agli stranieri, e gli sgraziati navigatori che la tempesta getta sulle coste, sono ridotti in ischiavitù. La sua forza militare, quantunque numerosissima, sarebbe poco temuta dagli europei. La cavalleria porta corazza, elmo, archi, frecce, sciabla ed una sferza armata di punte di ferro. La infanteria è armata di un casco, spada, arco, e di un cattivo moschetto. Questo popolo cinto dal mare, ama necessariamente la navigazione. Essendo ogni città obbligata a mantenere un bastimento di guerra, con circa 300 uomini di equipaggio, ne viene per conseguenza che molti sono i suoi bastimenti, la cui costruzione imita quella delle galere portoghesi, e sono muniti di piccoli cannoni di ferro. Lungo le coste vi sono varie fortezze difese da monaci, ma aggueriti e bellicosi. — La Corea si divide nelle seguenti 8 prov.: Hien-king, Hoang-hai, Kiang-yuen, Kin-chan, King-ki, Ping'an, Tchu-sin e Tsuen-lo. Rinchiudono 40 distr., 33 città di primo ordine, 58 del secondo e 70 del terzo. King-ki-tao, nella prov. di King-ki, è la cap. del reg., e la residenza del sovrano.

COREA (ARCIPELAGO DI), gruppo di picc. isole nel mar Giallo, al S. O. del reg. di Corea, fra 34° e 36° 30′ di lat. N. e fra 123° 10′ e 124° 40′ di long. E. Ve ne sono moltissime, e fra queste le principali sono le isole Amherst. Non sono per la maggior parte che roccie

granitiche, di una forma singolare. Molte vedonsi coperte di boschi e abitate.

COREA (STRETTO DELLA), stretto dell' As., che fa comunicare l'Oceano Pacifico col mar del Giappone.

CORE-BANKS, is. dell'Amer. settentr., nella Carolina settentr., e nella contea di Clarendon.

COREEN, mont. della Scozia, contea di Aberdeen, a 4 l. N. O. da Alford. La sua altezza è di 356 tese sopra il livello del mare.

COREGLIA, bor. del duc. di Lucca, distr. e a 2 l. 3/4 N. da Borgo-a Mozzano, situato sopra un monte, ai conf. della Garfagnana. Questo luogo antichissimo, che aveva una forte rocca, fu nel XIV secolo occupato più volte dai fiorentini. Nel 1353 dall' imp. Carlo IV fu dichiarato contea, insieme con 40 castelli, a favore di Francesco Castracane Antelminelli.

CORELLA, città della Spag., prov. e a 9 l. 1/3 E. S. E. da Logrono, nella Navarra, e a 2 l. 1/3 S. E. de Calahorra, in una pianura fertile, sulla riva sinistra dell' Alhama. Ha molte chiese, un ospedale, distillerie di acquavita, mulini a olio, ed una fabb. consid. di succo di liquerizia. Conta 4,000 abitanti. I suoi dintorni sono bene irrigati e coltivati. Vi si trovano cave di pietra da fabbrica.

COREN, bor. del reg. di Sassonia. *Vedi* Koren.

CORENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Bellano.

CORENT, bor. di Fr., dipart. del Cantal, a 1 l. 1/2 da Saint-Flour.

CORESIO, *Coresium*, lago o stagno della is. di Creta, secondo Stefano di Bisanzio.

CORE-SUND, baja degli Stati-Uniti, stato della Carolina-del-Nord, contea di Carteret, fra il continente e la is. di sabbia che termina al S. il capo Lookut. Lat. N. 34° 38′; long. O. 79° 5′. Ha circa 8 l. di lunghezza sopra 1 l. 1/2 di larghezza.

CORESSUS, una delle quattro città della is. di Ceo, secondo Suida, chiamata *Caressus* da Tolomeo, e *Corissia* da Strabone e da Stefano di Bisanzio.

CORESSUS o CORESUS, alta mont. dell' As. minore, nella Jonia, a 40 stadi dalla città di Efeso, secondo Senofonte ed altri autori. A' suoi piedi stava una città del medesimo nome.

CORETUM, golfo della palude Meotide, secondo Plinio, che lo fa separato da un ammasso di roccie dal lago di *Buges*, in cui perdevasi il fi. *Hypanis*.

CORFE-CASTLE, bor. della Ingh., contea di Dorset, hundred del suo nome, situato fra due mont., nella penisola impropriamente detta is. di Purbec, a 1 l. N. dalla Manica, e a 1 l. 3/4 S. E. da Wareham. Ha una gran chiesa gotica. Questo bor. manda due membri al parlamento, e conta 1,500 abitanti. — Corfe-Castle prende il suo nome da un ant. castello fortificato, posto su di una vicina mont., e del quale si scoprono ancora le rovine. In questo castello fu assassinato Edoardo il Martire, per ordine della sua matrigna Elfrida, e qui pure Giovanni Senza-Terra fece morire di fame 22 prigionieri della prima nobiltà del Poitou. Nel tempo dei torbidi civili questo castello fu assediato, e preso dall' esercito del parlamento e poco dopo distrutto.

CORFINIUM, ant. città d'It., e la principale dei *Pelignieni* o *Peligni*, situata a poca dist. dall' *Aternus*, sulla destra, e poco dist. da un ponte nominato da Cesare, e in una bella pianura cinta da montagne. Strabone dice che al tempo della guerra sociale, l'anno di Roma 662, gli alleati la fortificarono, vi stabilirono un arsenale, ed avendola formata una vera piazza d'armi, le diedero l'epiteto d' *Italica*. Nelle guerre civili Cesare forzò Domiziano a ritirarvisi, assediolla, e la prese. Non è al presente che un picc. vill. del reg. di Napoli, a poca dist. da Sulmona, vicino al fi. Pescara, chiamato *s. Perino*, secondo alcuni, e, secondo altri, *Pentina*, anch' esso nell'Abruzzo citeriore, a' piedi dell' Apennino.

CORFU', is. del mar Jonio, la prima e la più importante delle is. che compongono la rep. Jonia, situata fra 39° 21′ e 39° 60′ di lat. N., e fra 17° 18′ e 17° 47′ di long. E., alla foce del golfo di Venezia, e presso la costa occid. della Tur. europea, da cui è separata mediante un canale che ha 5 l. nella sua maggior larghezza, e 1 l. nella sua minore. La lunghezza di questa is. dal N. O. al

S. E., dalla punta Apocripti, sino al capo Bianco, è di 14 l., e la sua larghezza media di 4 a 5 leghe. È coperta di colline interrotte da un picc. numero di pianure. La sola mont. che rinchiude è la Mavrona, situata nella parte settentrionale. Fra i capi che stanno nel suo circond. sono i principali quello di Capo Bianco, verso il N., e l'altro verso il S. e l'E., detto di Leuchin, oppure Capo Bianco di Levante. I corsi d'acqua che irrigano questa is. sono, in generale, poco consid., non potendosi contare come fi. di qualche rilievo se non quello di Monsogni o Mosag, che nasce in vicinanza al luogo ove antic. stava la forte città episcopale di *Gardichi*, che diede il nome ad uno dei promontorj della isola. Gode di un clima sì mite, che sembra una primavera anche la stagione invernale; ciò nondimeno vi si provano spesso repentini passaggi dal caldo al freddo. È soggetta ai terremoti, ed alle malattie epidemiche. Oltre ai cereali, che però appena bastano al consumo de' suoi abit., produce quantità di olio eccellente, agrumi perfettissimi, frutta saporitissime, specialmente i rinomati fichi detti *fracazzani*, nè manca pure di mele e cera; e di varie saline assai fertili. Il suo maggiore comm. consiste in olio e sale. Conta 60,000 abit., la maggior parte di rito greco. Sotto il gov. dei veneziani dividevasi in quattro territ. chiamati Balie, cioè di Oros, di Argirù, di Mezzo, e di Allefchimo o Leuchin. — L'is. di Corfù può dirsi in qualche modo la chiave dell'Adriatico, essendo sempre stata di una gr. importanza politica. Il suo primo nome fu quello di *Drepane* voce greca, che significa *falce*, dalla sua figura, ch'è appunto quella di una falce. Fu detta *Macris*, a cagione della sua forma bislunga o come vogliono i mitologi dal nome della nutrice di Bacco. Venne più di frequente da Omero, e da più antichi autori chiamata *Scheria*, attribuendo alla favola un tal nome, o alla voce fenicia *Schara*, che significa *isola del commercio*, per cui anche gli antichissimi suoi abit. furono sempre rinomati. Fu poscia nominata *Corcyra*, come latinamente tuttora si chiama, e, secondo Diodoro Siculo, fu così detta dal nome di una ninfa, da cui Nettuno ebbe un figlio nominato *Feace*, che fu anche il primo re di questa is., che perciò chiamossi allora *Phaeacia*, e i suoi abit. *Pheaces*, fino dai tempi di Omero. Il Boccart però fa derivar la voce Corcira dall'araba *Carcara*, o sia terra in cui si vive in sicurezza e in pace, e quella di *Phaeacia* dall'araba *Phaich*, che indica un popolo per ricchezze, dignità e virtù oltre ogni altro ragguardevole. Vuolsi per ultimo che il suo presente nome di Corfù derivi dall'ant. *Corcyra*, o dal nome greco *Coripho*, che dagli scrittori del medio evo fu dato ad un alto promontorio di questa stessa is. Quanto ai primi suoi abit., ne sono i nomi ed i fasti talmente involti fra le favole dei greci poeti, che bisogna contentarsi di pochi cenni. Nulla pure diremo degli argonauti quivi approdati con Medea, del matrimonio di essa con Giasone, dell'arrivo di Ulisse salvatosi dal naufragio, del passaggio di Enea in vicinanza a queste spiagge, nè di tanti altri favolosi racconti. Restringendosi ad accennare quanto ci porgono le testimonianze degli storici più accreditati, diremo che le più antiche memorie conservate attribuiscono la costruzione della città cap. di questa is. ad una colonia di corintj condottavi da Chersicrate circa 700 anni dopo la rovina di Troja, se crediamo a Timeo, e 450 circa, secondo Tucidide. I corciresi, divenuti più colti dopo lo stabilimento della colonia corintia, si distinsero colle più valorose azioni, e al dir di Tucidide, non vi fu battaglia nella Grecia in cui non vi entrassero le loro truppe. Nella famosa spedizione di Serse accorsero pur essi alla comune difesa con 60 legni armati, benchè poscia non si sieno in quella guerra mischiati. Gl'illirici approdati alle vicine spiagge, sconfissero gli epiroti. Alla minaccia del pericolo, insieme cogli altri greci, anche quelli di Corfù ricorsero alla protezione della romana rep., che già incominciava a dominar sul mare, la quale, anche per ispirito di vendetta contro gl'illirici, accorse premurosa in soccorso degli alleati. Dopo aver conquistato Durazzo, con quasi tutto l'illirio, i romani regolarono, col mezzo del loro console Aulo Postumio, lo stato civile di Corfù male ordinato

nella polizia, nelle leggi e nei costumi. Sistemata in tal guisa, potè, mediante l'esercizio del suo ant. comm., agevolato dalla marittima situazione e dall' appoggio delle forze romane, rimettersi nel suo lustro primitivo. Grati quindi i corciresi ai romani, prestarono loro perenni soccorsi nella lunga guerra contro Filippo re di Macedonia, e nella cartaginese contro Annibale. Da questa guerra sino alla civile fra Pompeo e Cesare non trovasi memoria nelle storie di questi abitanti. Rimasto Cesare vincitore, ottennero da lui di vivere in forma repubb. colle proprie leggi. Succeduta in Roma al triumvirato la dittatura, ed entrati eglino nel partito di Antonio contro Ottaviano Augusto, furono assediati, e soggiogati da questo ultimo, e passarono dalla libertà alla schiavitù, giacchè un preside romano militare esercitò un' assoluta autorità sull' isola. Dall' imp. Caligola ottennero alcune esenzioni, ma non poterono ricuperare l' ant. libertà che sotto l' imp. di Claudio, in ricompensa dei benemeriti soccorsi somministratigli contro i Pitti (ora inglesi). A tal epoca l' is. fu convertita alla fede cristiana da due discepoli di s. Paolo, Giasone e Sosipatro. Proseguendo così l' is. di Corfù a rimanere sotto la protezione dell' antico imp. romano, al principio del greco, sotto Costantino il Grande, ne divenne una porzione, leggendosi nelle storie che i corciresi sempre prestarono soccorsi all' imp. di Oriente contro quello dell'Occidente. Continuarono essi il loro affetto verso i greci imperatori, anche dopo estinto l' imp. di Occid. con Augustolo, e soprattutto nelle spedizioni di Giustiniano contro i goti, sotto la condotta di Belisario. Ebbe perciò a soffrir molto quest' isola da Totila re dei goti, dopo ch'ebbe vinto la Grecia, l'Epiro, l'Etolia e l' Acarnania. Gli abit. di Corfù rimasero sempre affezionati all' imp. greco e quando ai goti successero in It. i longobardi, al cui reg. fu contemporaneo l'esarcato orient., e ai tempi di Eraclio e di Costante suo nipote in cui fu saccheggiata l'is. dalla flotta saracena che poi mosse contro Leone l'isaurico. Da questo imp. parciò, come prima dall'imp. Giustino, ottennero la concessione di alcuni diritti, confermati ed ampliati da Irene madre di Costantino VI. In tale occasione poterono gl' isolani dominare sopra 50 miglia di paese in terraferma, in modo di avere per tributarie le città di Durazzo, Butrianò, Antigonia, Cimara ed Apollonia. Anche dopo la pace e la solenne divisione dei due imperj fra Carlo e Niceforo, al greco rimase Corfù, da cui ebbe soccorsi per combattere contro Pipino. Non minori n' ebbe da questa is. Leone V, ed il suo successore Michele, mentre guerreggiarono contro i saraceni, i quali, saccheggiata la It. e la Sicilia, assediarono Taranto, allora al greco imp. appartenente. A questi tempi trovavasi nella is. un preside greco, benchè per altro avesse i proprj magistrati, e le sue leggi municipali. Mostrarono gli abit. molto valore nella guerra degl' imperat. orient., contro i normanni, che gli spogliarono di quasi tutta la Puglia e di parte della Calabria. Mentre però regnava Emanuele in Costantinopoli, il suo nemico Ruggero II, re di Sicilia, essendosi impadronito anche di Corfù, il greco imperat. ricuperolla ben tosto coll' ajuto dei veneziani; ma in ricompensa fattosi loro nemico e collegatosi col re Stefano di Ungheria, gli spogliò de' loro acquisti nella Dalmazia. In tali turbolenze il doge Vital Michieli tentò invano di ricuperare Corfù, che, seguita la pace, fu data da Emanuele ad Alessio suo figlio naturale, col titolo di duc. di Corfù, unendovi l' Etolia e l' Epiro; ma ne fu spogliato dal successore nell'imp., legittimo figlio, Alessio. Dopo che i veneziani e i francesi conquistarono Costantinopoli, nella divisione di quelle greche prov., non si comprese la is. di Corfù, che restò in potere dei superstiti della imperiale famiglia. Michele, nipote di Alessio, ne ritenne il titolo ducale, reggendo anche l' Epiro e Durazzo. A lui succedettero Teodoro suo zio, e Michele III, suo nipote, che fissò nell' is. la sua stabile residenza, ne cinse di mura una porzione, e alzò sul continente il castello di Butintrò. Succedutovi Michele IV, per maggiormente stabilirvisi nel dominio, sposò una figlia di Teodoro Lascari, pretendente all' imp. greco, che tuttavia era in poter dei Latini. Allora Michele assunse

il titolo di despota della Etolia, dell' Epiro e di Corfù, lasciando questo vuoto titolo a Niceforo suo figlio. Frattanto Baldovino, scacciato da Costantinopoli, fra i molti principi ai quali chiese soccorso, lo ebbe soltanto da Carlo di Angiò re di Napoli, in cui potere cadde prima Durazzo, indi Corfù, che a Carlo giurò fedeltà ed omaggio, ottenendo da esso la conferma de' suoi ant. privilegi. Il gov. francese in breve divenne odioso agl' isolani. Carlo spogliando i nazionali dei loro feudi, gli conferiva agli stranieri; prepose nella is. un balio o maestro; questi, unito a tre giudici, amministrava la giustizia con suprema ed illimitata autorità; tolse dalla chiesa cattedrale di Corfù l' arcivesc. e clero greco, sostituendovi un prelato latino. Se ne lagnarono apertamente i greci isolani, quindi fu loro concesso che 32 canonici del rito greco con altrettanti nobili isolani creassero un *Protopapà*, a cui appartenessero le controversie del rito greco. In tutta l' is. inoltre distribuì il re Carlo VII dignità ecclesiastiche, ed 8 altri *Protopapà* pei greci. — Dopo lo stabile acquisto dell' is. di Corfù, Carlo s' impadronì di Lepanto, Patrasso, Vonizza, ed altre is. dell'arcipelago, e avrebbe molto più esteso le sue conquiste se il troppo noto vespero siciliano non ne avesse posto un limite. Nel lungo corso delle vicende napoletane e siciliane, gli albanesi molestarono l' Epiro, e Carlo investì della is. di Corfù Filippo suo nipote, a cui succedette Roberto suo figlio, che, nel 1364, ebbe a successore l' unico figlio Filippo. Estinta questa linea, ritornò Corfù ai re di Napoli, ove, nel 1367, regnava la regina Giovanna. Nelle turbolenze napoletane, Corfù, sempre male inclinata al dominio del rito latino, ebbe campo di scacciare i ministri napoletani, e di erigersi in repubb., come negli antichi tempi; ma la tenuità delle sue forze non le permise di mantenervisi. I genovesi assalirono l' is. per sottometterla, ed i suoi abit. atterriti, furono costretti a cercar altrove difesa. Non volendola, nè potendola sperare dal reg. di Napoli, in preda a grandissimi torbidi, non dall' imp. orient., ridotto ad una estrema debolezza, non dai despoti della Grecia, per lo più tiranni, o giudicati troppo deboli per contrapporli alle flotte genovesi, pensarono di ricorrere ai veneziani loro rivali nella potenza marittima. La rep. di Venezia commise l' impresa al suo capitano del golfo, il quale, cautamente appressatosi all' is., fu accolto dagli abitanti, che in pieno consiglio vollero farsi sudditi del veneto dominio, e nel giugno 1386 inalberatasi in tutta la is. la veneta bandiera, furono spediti cinque ambasciatori a Venezia, ove, in atto solenne, si rinnovò il giuramento di fedeltà. Fu tranquillo il possesso dei veneti in quest' is. sino al 1401 in cui da Tommaso Comneno, che aveva il titolo di despota nell' Albania, fu molestata nella parte del continente, verso l' Epiro. In questo anno stesso il re di Napoli Ladislao, figlio di Carlo III, essendo stato acclamato re di Ungh., e poscia ucciso, il principe Luigi di Angiò, cui non era rimasto che il prin. di Taranto, rinnovò le sue pretensioni sopra Corfù, ma, per la somma di 30,000 ducati cedette ai veneziani tutte le sue ragioni. Nel 1403, i genovesi vi fecero uno sbarco, ma furono rispinti con perdita. Per la sua posizione, e pei lavori fattivi dalla rep. veneta, fu indarno soventi volte assalita dai turchi, e segnatamente nel 1537, sotto il comando di Barbarossa, ed un' altra volta nel 1716; rimase poi pacificamente sotto il veneto gov. sino al 1797, alla qual epoca, in forza della pace di Campo Formio, fu cessa ai francesi, che se n' erano già impadroniti. Nel 1799, le flotte combinate dei turchi e dei russi la forzarono a capitolare, e fu riunita alle altre is. Jonie, che si costituirono in rep. detta Settinsulare. Rientrò di nuovo sotto il dominio Francese, che la conservò sino al 1814, ed ora forma una rep. sotto la protezione immediata della Ingh., essendone Corfù il capoluogo, e la sede del governo. Si divide negli otto seguenti cant.: Allefchimo, Argirù inferiore, Argirù superiore, Crasalo, Mezzo del centro, Mezzo superiore, Mezzo settentrionale ed Oros.

CORFU', città, capoluogo della is. dello stesso nome, costrutta in anfiteatro e di forma quasi triangolare, posta in parte sopra un promontorio della costa orient.

a'cui piedi evvi il porto, od in parte sulla vicina spiaggia, quasi in due porzioni divisa, essendo la più estesa quella della parte di terra, e la minore l'altra che guarda il mare. Lat. N. 39° 38′ 20″; long. E. 17° 35′ 50″. È sede di un arciv., e del gov. della rep. delle is. Ionie. Sino dal 1823 vi si stabilì anche una università. Corfù in generale non è nè bella, nè ben fabbricata, ma può dirsi una piazza di guerra fortissima. Al N. è difesa dalla Fortezza Nuova, che occupa un angolo della città, fabbricata dalla veneta rep. per dominare il monte Abramo, poscia spianato. La Fortezza Vecchia occupa la estremità del promontorio; quella della Campagna è posta sopra una eminenza ben fortificata, e difesa da ogni lato. Il castello s. Angelo guarda e difende il porto, essendo questi forti muniti di tutto ciò che può rendere una piazza di guerra capace della maggior resistenza, specialmente dopo le fortificazioni migliorate, ed erettevi dai francesi. Una delle cittadelle, separata dalla città per mezzo di una spianata, è la residenza attuale del governatore inglese. Il sobborgo di Kastrados occupa una porzione del sito dell' ant. *Corcyra*. Il suo porto non è gr., potendo ricevere soltanto vascelli mercantili, ma la rada è assai vasta e sicura. Essendo stato dichiarato porto franco, l' apertura di esso seguì il giorno primo settembre 1825. L' is. di Vido antic. *Ptycha*, in faccia, e da 1/4 di l. da Corfù, è occupata dal lazzeretto, ed è difesa da una triplice fila di batterie, formando per così dire le esterne fortificazioni del porto. La sua chiesa cattedrale è un edifizio magnifico. Fra tutti i santuarj più cel., non solo della città ed is., ma della Grecia, annoverar devesi quello in cui si custodisce il corpo di s. Spiridione, vesc. di Tremitunte in Cipro, e protettore della città e dell' is. tutta. Questa chiesa è ricca di sacri arredi e di magnifiche suppellettili. Il comm. di questa is., consid. specialmente pei porti d' It., consiste in olio, sale, rosolj, ec.; anche la pesca sulle sue coste è attivissima; conta 15,000 abitanti. Da poco tempo si scopersero presso la città le rovine di un ant. tempio di ordine dorico, che si suppone fosse consacrato a Nettuno od a Bacco. — Questa città, che credesi fabbricata dai corintj, seguì la sorte della is.; fu minacciata molte volte dai turchi, essendo memorabile specialmente l' assedio del 1716. I turchi, in numero di circa 45,000 uomini, lo incominciarono il 5 luglio, e lo spinsero vivamente sino al 22 agosto, in cui lo abbandonarono precipitosamente, durante la notte, dopo essere stati rispinti in ogni assalto. Nel 1718, un magazzino di polvere, che prese fuoco per lo scoppio di un fulmine, distrusse il castello vecchio, l' arsenale, o molte abitazioni particolari. Durante la ultima guerra, questa città resistette alle forze della Ingh., e non si arrese che nell' anno 1814.

CORGENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. e a 1 l. 3/4 N. da Somma, deliziosamente situato presso al lago di Comabbio. Evvi un filatojo di seta, e conta 400 abitanti.

CORGNAC, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Nontron, e a 6 l. 1/3 N. E. da Perigueux, cant. di Thiviers, sulla riva destra dell' Isle. Conta 1,200 abitanti.

CORGNALE, vill. dell' Illirio, gov., circ. e a 5 l. E. da Trieste, con 1,700 abitanti. Vi è nelle mont. dei dintorni una caverna degna di osservazione.

CORGNOLLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

CORGO, fi. del Portog., prov. di Tras-os-Montes. Ha la sua sorg. presso la serra de Marao, scorre dal N. al S., irriga Villa-Real, e si perde nel Douro, dopo un corso di circa 8 leghe.

CORGOLOIN, vill. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, circond. e a 3 l. N. E. da Beaune, e a 10 l. S. O. da Digione.

CORI *Coria*, *Cora*, antichissima città del Lazio, che dicesi eretta dai trojani, prima della fondazioze di Roma, appunto nella così detta Campagna di Roma, alla sinistra della via Appia, al S. E. di Velletri, cinta da muraglie di curiosa costruzione, appartenente ai volsci. È presentemente un bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 8 l. O. da Frosinone, e a 10 l. S. E. da Roma, sopra una collina che porta ancora le rovine di due templi, l' uno di Ercole, e l' altro

di Castore e Polluce, quelle di un sagro edifizio con una iscrizione, e porzione delle sue antiche mura. Conta 3,000 abitanti.

CORI, capo della Turchia europea. *Vedi* INADA.

CORI, e, più anticamente, *Armaspis* ed *Armactica*, città dell' Asia, ed una delle principali della Georgia, cap. del paese detto *Bacatralu*, che corrisponde all' ant. Iberia.

CORIA, *Cauria* e *Corita*, e dai romani chiamata *Caurium*, città della Spag. prov. e a 13 l. 1/2 N. N. O. da Caceres nella Estremadura, ed a 9 l. 1/2 S. O. da Plasencia, sulla riva destra dell' Alagon, a 6 o 7 l. superiormente alla sua imbocc. nel Tago, in una fertile pianura. È sede di un vesc. suffr. dell' arciv. di Santiago. Le sue antiche muraglie ancora sussistono. È difesa da un picc. forte, eretto nel XIV secolo, e posto sopra un'altura. Ha una cattedrale gotica, una chiesa parrocchiale, due conventi, e due ospedali. Evvi un bel ponte di 7 arcate, sull' ant. letto dell'Alagon. Conta 1,500 abitanti. Quest'ant. città, nominata da Plinio e da Tolomeo, era il capoluogo di un marchesato appartenente ai duchi d' Alba. Ne' suoi dintorni vi sono sorg. minerali, ed un lago abbondante di pesce.

CORIA, bor. della Spag. prov. e a 2 l. 1/3 S. S. O. da Siviglia, sulla riva destra del Guadalquivir.

CORIAGONDJE o CORIAGUNGE, città dell' Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 20 l. N. N. E. da Agra, e a 5 l. E. S. E. da Alighor, sulla riva destra del Cally-Neddy.

CORIANO, vill. degli Stati della Chiesa, legazione e a 11 l. 1/2 S. E. da Forlì, e a 2 l. 1/4 S. da Rimini. Vi si tiene una fiera, il secondo lunedì di ciascun mese.

CORIBRASSUS, città episcopale dell'Asia, nella Pamfilia, secondo l' Ortelio.

CORICAE, due picc. isole, nominate da Plinio, e situate fra la is. di Creta, e molto più vicine al Peloponneso. Altri vogliono che non fossero che due scogli.

CORIDAN, lago della Sicilia, nella valle di Noto.

CORIDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Porlezza.

CORIDORGIS, ant. città della Germ. nella Franconia, situata lungo il Danubio, fra *Medostanium* e *Phurgisalis*, secondo Tolomeo.

CORIGLIANO o CURIGLIANO, città del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore, distr. e a 2 l. O. da Rossano, e a 9 l. 1/2 N. E. da Cosenza; capoluogo di cant., sopra una collina, presso il picc. fi. del suo nome, a 1 l. 1/4 dal golfo di Taranto. Ha un bel castello, triste abitazioni, e strade strette, sporche e tortuose. Un acquedotto le somministra dell' acqua. Sonovi 5 chiese, 6 conventi, ed un ospizio. Conta 6,000 abitanti. I suoi dintorni sono coperti di aranci, olivi, e cedri, e di molti vigneti che producono ottimo vino. Presso a questa città stava l'ant. *Sybaris*, di cui non rimane alcun vestigio.

CORIGLIANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 5 l. S. S. E. da Lecce, cant. di Cutrofiano, con 2,400 abitanti.

CORINAEUM o CORYNAEUM, secondo i diversi esemplari di Plinio, promontorio dell' Asia minore, nella Jonia. Era una porzione del monte *Mimas*.

CORINALDO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 7 l. 3/4 O. da Ancona, fra la Misa ed il Cesano. Vi si tengono fiere, il giovedì dopo la Pentecoste, tutti i lunedì di giugno, ed il 15 agosto.

CORINEA, contrada dell' Asia, nell'Armenia maggiore. Tolomeo la pone fra le sorg. del Tigri e dell'Eufrate, al S. della Tospitide.

CORINESI, ant. popoli della Italia, posti da Plinio nella seconda regione.

CORINEUM, città sulla costa merid. della is. di Cipro, fra *Citium* e *Salamis*, secondo Plinio. Era episcopale, secondo la notizia di Erocle, che la chiama *Coren*.

CORINGA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr. e a 3 l. 1/4 S. da Nicastro, e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Catanzaro, cant. di Maida. Molto sofferse pel terremoto del 1783. Conta 3,000 abitanti. Il suo territ. rinchiude una miniera di allume e di ocra rossa.

CORINGO, città e porto dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. dei

serkari, settentr., sul golfo del Bengala, alla foce di uno dei rami del Godavery, a 12 l. S. E. da Radjah-Mendry, e a 55 l. S. O. da Cicacole. Lat. N. 16° 40′; long. E. 80° 18′. E' difesa dai venti del S. E. Il suo porto, il migliore della costa, è, durante il monsone del S. O., sicurissimo pei navigli di media grandezza. Fa un gr. comm. col Bengala ed il Pegù, in legname, sale, ec. I francesi furono i primi che vi si stabilirono. Gl' inglesi se ne impadronirono nel 1759, con tutto il suo territorio. Nel 1787 un oragano, ed uno straripamento orribile delle acque del mare, distrussero una porzione della città, e fecero perire un gr. numero di abitanti.

CORINIA, ant. picc. città della is. di Cipro, all' O. di Nicosia.

CORINIUM, città della is. di Albione, nel paese dei *Dobuni*, secondo Tolomeo. E' chiamata *Corinium Dobunorum* dall' anonimo Ravennate, ed oggi *Cirencester*.

CORINIUM, ant. città della Illiria, nel golfo Adriatico, nominata da Plinio e da Tolomeo, e che, secondo alcuni, più modernamente chiamossi *Cori*.

CORINTH, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Orange, a 7 l. S. E. da Montpellier, con 1,900 abitanti.

CORINTHIA o LA CORINZIA, così denominavasi in antico il paese situato nel Peloponneso, che occupava una parte dell' istmo di Corinto, estendendosi per 5 l. dal N. al S., ed altrettante dall'O. all' E. Era un paese montuoso, ma però fertile in biade, e la sua città principale stava vantaggiosamente situata pel comm., avendo due porti, l'uno sul golfo del suo nome, al N., detto *Lechaeum*; l'altro sul golfo Saronico, al S., e nominavasi *Cenchreae*. Il primo era frequentato da quelli che facevano il comm. in Eur., ed il secondo da quelli che commerciavano in Afr. ed in Asia. Quindi a ragione Corinto fu tenuta per una delle più ricche e possenti città della Grecia.

CORINTO (ISTMO DI), *Corinthiacus Isthmus*, lingua di terra che separa il golfo di Lepanto da quello di Atene, e che congiunge il Peloponneso, o penisola della Morea alla Grecia. Nella sua parte più ristretta non ha di larghezza che 1 l. 1/2. Essendo una tale ristrettezza un ostacolo alla navigazione fra il golfo di Corinto e l' Arcipelago, è ben naturale che si facessero in più volte, ma sempre inutilmente, vani sforzi, onde aprire una comunicazione fra l' uno e l' altro. Demetrio Falereo, Giulio Cesare, Caligola, Nerone, Erode Attico se ne occuparono indefessamente, ma sempre senza ottenere l' intento. Un canale di 30 a 40 piedi di profondità, sopra 60 di larghezza, richiama alla memoria questi inutili lavori. Dopo che Serse ebbe forzato il passo delle Termopili, gli abit. del Peloponneso inalzarono, onde proteggere la loro is., una muraglia che attraversava l' istmo, e la quale incominciava dietro una palude presso a Schoenus, sul golfo Saronico, e terminava pure presso ad una palude fra Toutrochori e Corinto; la sua lunghezza la fece chiamare *Hexamilia*, nome che un casale di questo istmo tuttavia conserva. Questa muraglia fu ristaurata, durante la guerra del Peloponneso; in tempi più moderni, Costantino, governatore di Sparta, vi fece pur fare alcuni lavori; Maometto II la demolì. Nel 1463, i veneziani intrapresero di rialzarla, ma furono obbligati di sospendere i loro lavori. Sopra questo istmo esistono le rovine di un tempio a Nettuno, quelle di un teatro, ed altri antichi monumenti. — Si crede che abbia questo istmo preso il nome dalla città di Corinto o dalla *Corinthia*, di cui faceva una parte considerabile. Si celebravano sovra di esso i giuochi, chiamati Istmici, che per lungo tempo furono sì cel. nella Grecia. Questi giuochi, instituiti da Sisifo, re di Corinto, in onore di Melicerte, ossia Palemone, dio marino, furono per alcun tempo sospesi, perchè, celebrandosi di notte, cagionavano parecchi disordini; ma poscia ristabiliti da Teseo, si celebravano ogni tre anni, e divennero soprattutto memorabili, perchè, durante uno di essi, il console T. Q. Flaminio rese solennemente la libertà a tutta la Grecia. Nerone in questi giuochi istessi aringò gli spettatori, e, confermando ai greci la loro libertà, accordò anche ai giudici de' giuochi il diritto di cittadinanza romana.

CORINTO (GOLFO DI), *Corinthiacus sinus*, sulla estensione del quale gli antichi divisero le loro opinioni, riportandone parecchie il solo Strabone. Quantunque diversi lo facciano incominciare alle is. *Oxiae*, avente al N. la foce dell' Acheloo, ed al S. l' *Araxum Promontorium*, sembra però maggiore esattezza il chiamare col nome di golfo di Corinto la sola porzione delle acque dello stretto formato, al S., dalla punta detta *Rhium*, ad al N., da quella chiamata *Anti-Rhium*. Questo golfo, che si estendeva all'E. sino alla Beozia, nel suo interno, ne formava due altri più piccioli. L'uno si avanzava al N., fra una parte della Locride, ed una porzione della Focide, chiamandosi, dalla città di Crissa al N. E., *Crissaeus sinus*; l' altro era formato dalla parte più orientale del golfo, e si chiamava *Alcyonum Mare*. Oggi corrisponde al golfo di Lepanto. *Vedi* LEPANTO (GOLFO).

CORINTO, *Corinthus*, antica e cel. città della Grecia, nel Peloponneso, situata presso l' istmo del suo nome, dalla parte del golfo di Lepanto, anzi fra questo e quello di Engia. L' origine di essa è avvolta nella oscurità e nella favola. La opinione più comune le dà per fondatore Sisifo, l' anno 1438 avanti G. C., e del mondo 2697. Fu chiamata diversamente *Centhyra*, *Epopè*, *Ephira*, *Bimaris* ed anche *Heliopolis*, o città del sole. Essendo stata salvata dalle fiamme, o, secondo altri, rifabbricata da Corinto, figlio di Pelope o di Oreste, prese il nome dal suo secondo fondatore. I corintj stabilirono diverse colonie, ed il secondo anno della XIX Olimpiade, o 703 anni avanti G. C., eressero la città di Corcira, poscia Corfù, nella is. di tal nome. Prima di formarsi in repubblica, Corinto fu governata da alcuni re. Sisifo ed i suoi successori la possedettero per circa 303 anni, sino a che gli eraclidi, discendenti da Ercole, essendosi resi padroni del Peloponneso, sotto la condotta di Temeno, Cresfonte ed Aristodemo, circa 55 anni dopo la presa di Troja, Alete scacciò Doride e Jantide, e vi si stabilì, l' anno del mondo 2896, e 1130 avanti G. C., regnò 35 anni, ed ebbe per successore Issione. Si contano 12 re di questa famiglia nel periodo di 323 anni, che vi regnò, sino ad Automene, il quale non visse che un solo anno. Morì, secondo gli uni, e, secondo altri, fu deposto, circa l' anno 807 avanti G. C., e vi fu sostituito un magistrato annuale, col nome di *Prytane*. L' anno 658 avanti G. C., Cipselo, e poscia Periandro suo figlio, usurparono una specie di signoria sui corintj, esercitandola l' uno 30 anni, e l' altro 44. Corinto ebbe una gr. parte nelle guerre che si fecero in Grecia. Leocrate, generale ateniese, gli sconfisse l'anno 459 prima di G. C., e la guerra di Corinto del 439 fu come il preludio di quella del Peloponneso, sì cel. nella greca storia. L' anno 243, Arato, pretore degli achei, sorprese la cittadella di Corinto, e ne scacciò la guarnigione che vi teneva Antioco re di Macedonia. Questa città ebbe pur parte nelle sciagure della Grecia sotto il reg. di Filippo il Macedone, di suo figlio Alessandro, e dei loro successori. Cicerone dice che questa città si è una delle tre che i romani riconobbero degne e capaci di essere la cap. di un gr. impero. Fu governata di nuovo dai proprj magistrati, e si sostenne in forma repubblicana sino all'anno 146 avanti G. C., in cui fu presa dal console Lucio Mummio, saccheggiata e distrutta. Non si potrebbe immaginare quante ricchezze si perdettero in tale incontro, o furono consunte dal fuoco; basta il dire che quel metallo tanto famoso, conosciuto sotto il nome di Corinto, non era, come credesi, che un amalgama dei metalli preziosi fusi da quell' incendio. Giulio Cesare fece riedificare, e ripopolare questa città, che divenne una colonia romana, in cui s. Paolo vi predicò la fede, dimorandovi un anno e mezzo, nel qual tempo era metropoli della Grecia. Sotto gl' imperatori di Oriente fu soggetta al patriarcato di Costantinopoli, ed in progresso, sotto i medesimi imperatori ed ora sotto i veneziani. Apparteneva a questi ultimi allorchè Maometto II se ne impadronì nel 1458. Fu ripresa dai veneziani, nel 1687, dopo la vittoria che riportarono presso a Patrasso. Il comandante turco, perduta la battaglia, salvossi a Corinto cogli avanzi del suo esercito, ma il generalissimo Morosini lo inseguì

colla sua flotta, aumentata da 14 galere prese sotto il cast. di Lepanto, intanto che il conte di Konigsmarck avanzavasi dalla parte di terra. Ridotto il seraschiere alla disperazione, mise fuoco ai magazzini ed ai luoghi principali della città, e se ne fuggì verso le mont. di Tebe. I veneziani si resero padroni della città e della cittadella, che rimasero in poter loro sino all' anno 1715, in cui i turchi, essendosene impadroniti di nuovo, ne furono sempre in possesso. — Corinto, considerata come la chiave del Peloponneso, era anticam. una delle città più belle della Grecia, e gareggiava con Tebe, Sparta, Argo e con la stessa Atene. Era ornata di fabb. le più magnifiche, di templi, palazzi, teatri, portici, sepolcri, bagni ec. abbelliti di statue innumerevoli lavorate dai più celebri artefici, di colonne, piedistalli e cornici di tale architettura, che meritò il nome particolare di uno dei cinque ordini. Ammiravasi soprattutto il suo vasto e magnifico teatro. Lo stadio, o luogo per la corsa, era costrutto di bianchi marmi. Il tempio di Nettuno non era grande, ma il suo interno ornato di offerte diverse, consecratevi da Erode Attico, fra le quali distinguevansi quattro cavalli tutti dorati, ad eccezione de' piedi ch' erano d'avorio, e molte statue preziose. Uno dei lati della strada, che conduceva a questo tempio, era fiancheggiato da statue di atleti vittoriosi nei giuochi istmici, e l' altro lato lo era da pini in diritta linea. La Diana di Efeso stava nella pubblica piazza con altre due statue in legno. La Fortuna quivi aveva il suo tempio, e la statua era di marmo Pario. Vicino a questo stava l' altro tempio dedicato alla madre degli Dei, avente in vicinanza una bella fontana sormontata da un Nettuno in bronzo, il quale aveva a' piedi un delfino che gettava acqua. Questa piazza era pure ornata di molte altre statue preziose. Sortendo dalla piazza, e andando verso il *Lechaeum*, vedevasi una specie di portico, sulle cui fronti eranvi due carri dorati, l'uno condotto dal sole, e l'altro da Fetonte. Dai lati di questo portico stavano le belle statue in bronzo di Ercole, Mercurio, Nettuno ed altre. La città di Corinto aveva una quantità di pubblici bagni, che furono aumentati dall' imp. Adriano; i più rinomati erano quelli detti di Nettuno, costrutti da Euricleo di Sparta, con pietre assortite. Anche questo luogo era adorno di statue. Siccome il paese abbondava di sorgenti, così si erano distribuite fontane in tutti i quartieri della città; ma la più consid. veniva da Stimfalia nell'Arcadia, col mezzo di un acquedotto costrutto da Adriano. Sortendo dalla piazza, per la strada che conduceva a Sicione, si trovava un tempio di Apollo, la cui statua era in bronzo. Il tempio di Minerva *Chalinitis* toccava quasi il teatro, essendo situato dopo la tomba dei figli di Medea. Colà appresso si vedeva una statua di Ercole in legno, fatta da Dedalo. Il tempio di Giove Corifeo stava nella parte superiore del teatro, e a qualche dist. trovavasi un ant. ginnasio, in vicinanza della fontana Lerna, cinta da colonnati con sedili, e ai lati di quel luogo di esercizio, due templi dedicati l'uno a Giove, con una statua di bronzo, e l' altro ad Esculapio, la cui statua, come pure quella di Igea, erano di marmo bianco. Sortendo da Corinto al S., si giungeva alla sua cittadella, costrutta sulla vetta di una mont. e chiamata, a cagione della sua elevazione, *Acro-Corinthus*. Era una delle più forti della Grecia, e perciò allorchè Arato la prese ai macedoni, fu quest' azione risguardata come una delle più ardite ed imprevedute. Entrando nella fortezza, si vedeva un tempio di Venere, una statua del Sole, ed una dell' Amore. La fontana che somministrava l'acqua alla cittadella era dietro a questo tempio. Sulla strada, che conduceva alla cittadella, si vedevano diverse cappelle, a varie divinità dedicate. Scorgevasi quivi un tempio alla Forza ed alla Necessità, di cui, al tempo di Pausania, dicevasi che fossevi interdetto l' ingresso. La madre degli Dei vi aveva pure un tempio, con una colonna, ed un trono di marmo bianco. In vicinanza della cittadella uno ve n' era dedicato alle Parche, come a Cerere ed a Proserpina, le cui statue stavano sempre nascoste; vicino a questo ergevasi quello di Giunone *Bunea*. La porta di Tenee stava al sortire dalla cittadella, dalla parte della mont., e presso

ad un tempio di Lucina. Di là, lungo la riva, e sul cammino che andava a Sicione, si vedeva un tempio che si crede fosse dedicato ad Apollo, ma che fu senza dubbio abbruciato durante le guerre che desolarono quel paese. Il sobborgo di Corinto rinchiudeva un bosco di cipressi, detto il *Craneo*, per una parte dedicato a Bellerofonte, essendovi nell'altra un tempio di Venere. — Corinto produsse uomini cel. nelle arti e nelle scienze, e vanta pure dei santi. — Questa città, una delle più importanti per antichità e situazione, per la sua cittadella, pe' suoi porti, per le sue ricchezze, pei suoi famosi monumenti delle arti, non meno che per le sue vicende, al presente del tutto decaduta dal suo ant. splendore, non è che una città poco popolata della Tur. europea, nella Morea, sangiacato e a 13 l. 1|2 N. N. E. da Tripolitza, a 3|4 di l. dal golfo di Lepanto, e a 1 l. 1|2 da quello di Atene. Lat. N. 37° 53′ 37″; long. E. 20° 3′ 50″. Quantunque abbia poche case, occupa però una gr. estensione di terreno sul declivio di una collina, perchè le abitazioni sono poste qua e là, in mezzo a giardini ed a campi coltivati, e sulla strada che conduce alla cittadella. Quelle che stanno sulla piazza del mercato, o bazar, più riunite, sono vaste ed assai bene costrutte. Vi si osservano molte moschee cinte da cipressi e qualche chiesa greca. Pochi sono gli avanzi dei monumenti della sua ant. grandezza. Il più importante fra essi è la cittadella o Acro-Corinto, che domina la città, da cui godesi una veduta assai bella, e che ha insieme alle sue fortificazioni, circa 2|3 di l. di circonferenza. Il cammino che vi conduce è stretto e ripido. Non ha che un solo ingresso, e rinchiude, fra le sue sorg., la famosa fontana Pirene, moltissime cisterne, qualche moschea, qualche chiesa greca e molte case in rovina. Si vedono alla estremità S. O. della città, 11 colonne di ordine dorico, che appartengono alla più remota antichità, ed al N. del bazar un enorme ammasso di opere in mattoni, che si credono essere gli avanzi di un bagno o di un ginnasio. Dei due porti dell' ant. Corinto, il *Lechaeum*, nel golfo di Lepanto, ove si vedono le vestigia di un vecchio molo, è ancora quello della nuova città; l'altro, anticam. chiamato *Cenchreae*, oggidì Kekhrios, nel golfo di Atene, è assai poco frequentato. Il comm. di Corinto è tuttora di qualche considerazione. Le esportazioni consistono in biade, olio, uve secche rinomate, kermes, resine, catrame, bestiami, mele, cera ec. Il clima è malsano, talchè la maggior parte dei suoi abit., che ascendono a 4,000, abbandona la città, durante la stagione di autunno, quivi la più pericolosa.

CORINTO, secondo Apollodoro, vi erano tre città di questo nome, nella Grecia, l'una nella Tessaglia, l'altra nell'Epiro, e la terza nell' Elide, contrada del Peloponneso.

CORIO, bor. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 7 l. N. N. O. da Torino, capoluogo di mandamento, sopra una collina, con 5,300 abitanti.

CORIOLA o CORIOLI, ant. città d'It., nel Lazio, situata nel paese dei Volsci, dei quali era la metropoli, secondo Plutarco e Stefano di Bisanzio. È chiamata *Coriola* da Dionigi di Alicarnasso, e *Corioli* da Tito Livio ed altri. Da questa città Marzio prese il nome di Coriolano.

CORIPOM o CURIPUM, città e fortezza dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. dei serkari settentr., a 15 l. N. O. da Cicacole.

CORIRI, città della Nigrizia, nel paese dei Makraroui, a 15 l. S. O. da Nak, e a 85 l. S. E. da Timbouctu.

CORISOPITI, popoli, da alcuno confusi coi *Curiositi*, nella Gallia, ma al N. dell'Armorica. D'Anville gli assegna alla terza Lionese, ma al S., o piuttosto al S. O. dei *Veneti*. Egli crede, che per lungo tempo non furono distinti dagli *Osismii*, de' quali allora facevano parte.

CORISCO, due is. assai basse del golfo di Guinea, sulla costa di Gabon, alla imbocc. del fi. chiamato Rio de Angra. Lat. N. 1°; long. 6° 20′. Non produce che citriuoli e alberi di un legno più rosso che quello del Brasile, lucido quanto uno specchio, e durissimo.

CORITA, mont. della Tur. europea, pascialicato, sangiacato e a 11 l. N. da Scutari, ed all' O. del monte Scirocari,

CORITANI o CORITAVI, popoli della is. di Albione, secondo Tolomeo, che si crede occupassero le contee di Leicester, Nottingham, Darby, e specialmente quella di Lincoln.

CORITHUS, ant. città di Italia. *Vedi* Cortona.

CORITIUM, città dell'Asia, nella Siria, in vicinanza all' Eufrate, secondo l' Ortelio.

CORITUS, nome di una mont. d' It., nell' Umbria, secondo Dionigi di Alicarnasso, più modernamente chiamata *Monte Corvo.*

CORIUNDI, popoli della Ibernia, secondo Tolomeo, abit. le contee di Cork, Tipperari e Limerick, nella Irlanda. Si chiamarono anche *Coriondes.*

CORK o CORCK, la più gr. delle contee della Irl., prov. di Munster, situata fra 51° 19′ e 52° 22′ di lat. N., e fra 10° 10′ e 12° 25′ di long. O. Confina al N. colle contee di Limerick, all'E. con quelle di Tipperari e di Waterford, al S. ed al S. E. coll' Atlantico, ed all' O. colla contea di Kerry. La sua maggiore lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 38 l., la sua più gr. larghezza, dal N. O. al S. E., è di 20 l., e la superficie di 323 leghe. Le coste sono assai interrotte. Si osservano, al S. O., le baje di Bantry e di Dunmanus, ed i capi Crow e Mizen; al S. E. i porti di Cork e di Kinsale. Fra le numerose is. che la avvicinano, si distinguono quelle di Bear, di Whiddy, di Sherkin e Cape-Clear che termina al S. O. col famoso capo del suo nome. L'interno di questa contea è attraversato da molte catene montuose, che non s' inalzano però più di 166 tese. Le principali sono, i monti Shehy, che si estendono dal N. E. al S. O. nella parte occid., ed i monti Nagles e Bogra, che si dirigono dall' E. all' O. nel centro. Tutti i fi. corrono dall' O. all' E., o dal N. O. al S. E., per andar a gettarsi nell' Atlantico. I principali sono: la Lee, il Bandon ed il Blackwater; la loro rapidità li rende poco navigabili, meno ove l'alta marea vi domina. Le terre calcaree e ricche stanno al N. Vi sono pure delle valli fertili nella parte orient., e qualche buona terra coltivabile nel S. O. in quasi tutte le altre parti, il suolo non è coperto che di poca terra vegetale. Questo paese è molto boschivo, e vi manca per assoluto il carbone terroso. In generale, trovasi assai ben coltivato, producendo molta granaglia e piante ortensi. Si allevano in quantità bestiami e porci, i cui prosciutti sono rinomati; le coste abbondano di pesce. La esportazione è consid. in farine, burro, carni salate ed altri prodotti. — Questa contea, che formò una volta un reg. particolare, trovasi adesso divisa nelle seguenti 20 baronie: Barrets, Barrymore, Barryroe, Bear e Bantry, Carbery, Condons e Clangibbon, Cork, Courceys, Duhallow, Fermoy, Ibawne, Imokilly, Kilnatalloon, Kinalea e Kerricurriby, Kinalmeaky, Kinsale, Mallow, Muskerry, Orrery e Kilmore, e Youghal. Contiene 702,000 abit., e manda due membri al parlamento. Cork è il capoluogo.

CORK o CORCK, *Coreagia*, città della Irl., capoluogo della prov. di Munster e della contea del suo nome, a 23 l. 1/2 S. da Limerick, e a 50 l. S. O. da Dublino, sulle due rive ed in un'is. della Lee, un poco superiormente alla imbocc. di questo fi. nel porto di Cork. Lat. N. 51° 53′ 54″; long. O. 10° 49′ 15″. Cinque ponti attraversano la Lee, e quello di Patrick è di una elegante costruzione. Cork, di figura ovale, è gr., avendo molte strade larghe e ben fabbricate. I pubblici edifizj sono di semplice architettura, ma vasti e comodi. Si distinguono una cattedrale, compita nel 1735, molte altre chiese, la dogana, la piazza a mercato, dei comodi ospedali, due teatri, la piazza d' arme, ornata della statua equestre di Giorgio II, e le caserme, situate nella parte N. E., sopra un' altura che domina la città. Il porto di Cork ha 3 l. 1/2 di lunghezza dal N. al S., e 2 l. 1/2 di larghezza dall' E. all' O. E' rinomato per la sua sicurezza. I forti di Carlisle e di Camden ne difendono l' ingresso, ch'è lungo e stretto. Ultimamente si fortificarono le due is. di Spike e di Haulbowline, che stanno in vicinanza. Cork ha un arsenale, cantieri di costruzione, una borsa, una società di dotti, e molti stabilimenti di carità. Conta pure fabb. di panni comuni, tele da vele, carta, ec., conciatoj,

distillerie di acquavite di grani, birrerie consid., una vetraja, gr. officine, per diversi oggetti in ferro, e fabb. di polvere. Questa città somministra carni salate a quasi tutte le flotte mercantili e di guerra della Gran Bretagna. Vi si esporta pure, sale, burro, candele, sapone, cuoj naturali e preparati, biancheria da tavola, diverse altre tele, ec. Molte case bancarie ricchissime vi facilitano le commerciali operazioni. Quivi risiedono varj consoli stranieri, e manda due membri al parlamento. Vi si tengono delle fiere il 14 giugno e primo ottobre. Conta 100,500 abitanti. — Cork fu fondata nel VI secolo, probabilmente dai danesi, e riconobbe la sovranità di Enrico II nel secolo XII. Giacomo II la occupò nel 1688, ed il conte di Marlborough la prese nel 1690.

CORKAGUINNY, baronia della Irl., prov. di Munster, contea di Kerry, fra le baje di Dingle e di Tralee. La sua lunghezza è di 10 l., e la sua larghezza media di 3 leghe. Comprende una fertilissima penisola.

CORKER-CAYE, picc. città del mare delle Antille, nella baja d'Honduras, presso la costa del Messico. Lat. N. 18° 10′; long. O. 90° 19′ 37″.

CORLANZON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Lonigo.

CORLAY, picc. città di Fr., dipart. delle coste del Nord, circond. e a 6 l. 1/4 N. O. da Loudeac, e a 7 l. S. O. da s. Brieuc: capoluogo di cantone. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

CORLAY (Alto), vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 6 l. 1/3 N. O. da Loudéac, cant. e un poco al N. di Corlay, con 1,000 abitanti.

CORLEONE, CONIGLIONE o CORIGLIONE, città della Sicilia, prov. e a 8 l. 1/2 S. S. O. da Palermo; capoluogo di distr. e di cant., presso la sorg. del Belici, e posta sul declivio di una collina, che va a terminare in una bella pianura, abbondante di ogni sorta di alimenti, e specialmente di bestiame nel suo vasto territorio. Questa città è gr. ed assai bene fabbricata. Rinchiude molte chiese e conventi, pubblici edifizj assai belli, un collegio reale, ed altri utili stabilimenti. Conta 12,500 abit., che in gr. parte si occupano nell'agricoltura. Evvi nei dintorni una sorg. minerale. Il suo distr. si divide nei 4 cant. di Bisacquino, Chiusa, Corleone e Prizzi. — Fu conceduta questa città da Federico II imp. ad una colonia di lombardi, la seconda che passasse in Sicilia.

CORLETO-PERTICARA, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 8 l. 1/4 S. S. E. da Potenza, cant. di Laurenzana, sul pendìo di una collina, e presso al Sauro. Conta 3,900 abitanti. Vi si raccolgono frutta squisite e buon vino.

CORLIANO, vill. del gr. duc. di Tosc. nel Pisano, con un' ant. chiesa dedicata a s. Pietro, e con una magnifica casa di delizia.

CORLIN o CORLINO, *Corlinum*, picc. città degli Stati pruss., prov. di Pomeriana, reggenza e a 6 l. 1/4 S. O. da Coslin, circ. di Fürstenthum, al confluente della Persante e della Radue. Ha una bella chiesa eretta nel 1510 dal vesc. di Camin, Martino Carith, nel luogo ove stava una picc. cappella, ed una fabb. di panni e di rasi. Si fa quivi una abbondante pesca di sermoni, e conta 1,200 abitanti. Appartenne, sino dal 1240, al vesc. di Camin, e nella pace di Westfalia, dell'anno 1648, fu ceduta all'Elettore di Brandeburgo. Gl' imperiali l' assediarono invano nel 1643, ma molto sofferse dai disastri della guerra nel 1761.

CORLINGFORD, città della Irl., nella contea di Louth, sopra un seno di mare. Ha il diritto di tener fiera, e di mandare due deputati al parlamento.

CORLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Fonzaso.

CORMA, fi. dell' Asia, nella Chalonitide, che andava a perdersi nel fi. Silla. Tacito ne fa menzione, e l'Ortelio dice che fosse verso l' Assiria e l' Armenia.

CORMACHITI, *Crommyon Promontorium*, capo sulla costa settentr. della is. di Cipro, nel Medit., in faccia al capo Anemur. Lat. N. 35° 23′ 50″; long. E. 30° 36′ 50″.

CORMAGGIORE o CORMAYEUR, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Aosta, mandamento di Morges, alla riva sinistra della Dora

Baltea, a' piedi del monte Cormet, e quasi a quei del Monte-Bianco, da cui scopresi tutto il rovescio meridionale. Sta a 625 tese sopra il livello del mare, ed è rinomato pe' suoi bagni di acque minerali, e per la bellezza delle vedute che offrono i suoi dintorni.

CORMALOS, fi. dell' Asia Minore, nella Troade, ove ha la sua sorg. al monte Ida, secondo Plinio, citato dall' Ortelio.

CORMANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CORMANTIN o AMSTERDAM, forte della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, nel reg. di Fanti, e nel paese di Affettu, a 6 l. E. N. E. da capo Corso, a 30 l. E. N. E. da capo delle Tre-Punte, e a 38 l. S. da Cumassia, sopra un' alta mont. di roccie, presso al gr. Cormantin. Fu costrutto dagl'inglesi, in potere dei quali restò sino all' anno 1663, in cui l'ammiraglio olandese Ruyter se ne impadronì. Gli acantini lo saccheggiarono nel 1807, e poco dopo gli abit. di Annamaboè, approfittando dello stato di debolezza in cui si trovava, lo presero e lo demolirono quasi affatto.

CORMASA, città dell' Asia, nella Pamfilia. In qualche esemplare di Tolomeo è posta nel numero delle città aggiunte alla Frigia, o, secondo altri, alla Pisidia. Polibio la chiama *Curmasa*.

CORME, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1|2 O. da La Corogna nella Galizia, sulla costa orient. di un picc. golfo dell'Atlantico, chiamato Ria de Laje y Corme.

CORMEDA, picc. torrente del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Belluno.

CORMEIL-EN-PARISIS, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 4 l. 3|4 N. da Versailles, e a 4 l. N. O. da Parigi, cant. di Argenteuil, con 1,300 abitanti. Sonovi nei dintorni cave di gesso, ed una fornace da tegole.

CORMEILLES, bor. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 3 l. 1|2 S. O. da Pont-Audemer, e a 13 l. 2|3 O. N. O. da Evreux, capoluogo di cantone. Ha conciatoj, cartiere, fabb. di pergamene, e nei dintorni molti mulini ad olio. Si fa comm. di grani, cuoj, tele, nastri, ec. Conta 1,200 abitanti. Aveva il titolo di baronia. Eravi una ricca abbazia di Benedettini.

CORMEILLES, *Curmiliaca*, bor. di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 7 l. 2|3 N. N. O. da Clermont, e a 5 l. 3|4 N. da Beauvais, cant. di Crevecoeur. Vi sono fabb. di panni, ed altre stoffe di lana. Commercia di grani, e conta 1,200 abitanti.

CORMEILLES, bor. di Fr., dipart. del Calvados, a 1 l. 1|2 E. S. da Caen. — Altro, dipart. della Senna ed Oise, a 3 l. E. da Pontoise. Comm. di montoni.

CORMENZANA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. O. S. O. da Vittoria (Burgos), e a 1 l. 2|3 N. E. da Frias.

CORMERAY, picc. bor. di Fr., dipart. di Loira e Cher, circond. e a 3 l. S. da Blois, cant. di Contres, sulla riva destra della Bièvre.

CORME-ROYALE, bor. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 3 l. 1|4 O. da Saintes, e a 12 l. S. S. E. da La Rocella, cant. di Saujon, con 1,100 abitanti.

CORMERY, *Cormeriacum*, picc. città di Fr., dipart. dell' Indre e Loira, circond. e a 5 l. S. E. da Tours, cont. di Montbazon, posta in una deliziosa situazione, sulla riva sinistra dell'Indre. Ha bellissimi passeggi. Comm. di grani, e conta 900 abitanti. È patria del dotto benedettino Gioachino Perion.

CORMES, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, a 1 l. 1|2 da La Fertè-Bernard, con fabb. di grosse tele.

CORMES, vill. di Fr., dipart. del Varo, a 3 l. N. N. O. da Vence. Vi si fabb. panni, che si smerciano alle fiere di Pezenas e di Montagnac.

CORMICY, *Culmisciacum*, bor. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 3 l. 1|2 N. O. da Reims, cant. di Borgogna, con 260 case circa.

CORMION o LICONIUM, città dell'Asia Minore, sul Bosforo Tracio, e presso la riva occid. del fi. *Aneretus*, all'E. del promontorio *Hermaeum*, che stava in faccia al golfo Cormion.

CORMOLAIN, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 4 l. 1|3 S. S. O. da Bayeux, cant. di Caumont, con 1,000 abitanti.

CORMONS, città dell' Illirio, gov. e a 10 l. N. O. da Trieste, circ. e a 2 l. 1|2 O. da Gorizia, a' piedi di alcune monta-

gne. È cinta da una vecchia muraglia, e difesa da un castello fortificato. Ha filatoj di seta, e conta 3,600 abitanti. Sta in mezzo a ben coltivate terre e colline. Sulla cima di un monte circonvicino eravi un ant. convento, donde si gode di una superba veduta.

CORMORANDIÈRE, picc. is. nello stretto di Magellano, presso la costa della Terra del Fuoco, che vi forma una baja, a 8 l. S. dal capo Froward.

CORMOS o CORMON, città dell'Arcadia, sulle frontiere della Laconia, presso la sorg. del Carrion, al S. E. di Megalopoli.

CORMOZ, vill. di Fr., dipart. dell' Ain, circond. e a 6 l. 1/4 N. da Bourg, cant. di Saint-Trivier-de-Courtoux, sulla riva sinistra del Sevron. Contiene 1,000 abitanti.

CORNA, ant. città episcopale dell' Asia, nella Licaonia. nominata nel concilio di Calcedonia dell' anno 451.

CORNA, *Apamea, Digba*, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 13 l. N. O. da Bassora; capoluogo di sangiacato, al confluente del Tigri e dell'Eufrate. È assai bene fabb. e si vede cinta di una doppia muraglia, e difesa da una buona cittadella. Sono osservabili gli edifizj della dogana. Conta 5,000 abitanti. Sulla riva sinistra del Tigri, in faccia a Corna, vedesi un ant. monumento, che si dice essere la tomba di un profeta.

CORNA o CORNE, is. del golfo del Messico, sulla costa merid. degli Stati-Uniti, stato di Mississipì, in faccia alla imbocc. della Pascagula, all' O. della is. del Delfino. Ha circa 7 l. di lunghezza. Lat. N. 30° 12′; long. O. 90° 35′.

CORNABII, CORNABUI o KORNAVI, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, popoli della is. di Albione, che diconsi corrispondere ai *Cornavj*, abit. specialmente nella contea di Chester.

CORNAC, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 8 l. 1/4 N. N. O. da Figeac, cant. e a 3/4 di l. E. da Bretenoux, con 1,100 abitanti.

CORNAGO, picc. città della Spag., prov. e a 12 l. S. E. da Logrono in Soria, e a 8 l. 1/4 S. da Calahorra, sulla riva destra del Cornago.

CORNAJANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Pavia.

CORNALBA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Zogno.

CORNALE, due vill. del reg. Lom.-Ven., l' uno nella prov. di Bergamo, distr. di Alzano maggiore, l' altro nella prov. di Cremona, distr. di Casalmaggiore.

CORNALETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soresina.

CORNALTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Zogno.

CORNAREDO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. a 3 l. N. O. da Milano, distr. e a 3 l. 1/4 S. da Saronno, con 1,300 abitanti. Fu saccheggiato, nel 1167, dall' imp. Federico Barbarossa.

CORNAS, vill. di Fr., dipart. dell' Ardeche, a 5 l. S. da Tournon, e a 1 l. 1/2 O. da Valenza. Comm. di buoni vini bianchi.

CORNATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Gorgonzola.

CORNAZZAI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Codroipo.

CORNÈ, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Baugè, e a 3 l. 1/2 E. da Angers, cant. di Beaufort, con 1,900 abitanti. Vi sono in vicinanza alcune cave di bella lavagna.

CORNEAS, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 1/2 S. E. da Lugo nella Galizia, ed a qualche distanza dalla riva sinistra del Sarria.

CORNEDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 3/4 N. O. da Vicenza, distr. e a 1 l. S. E. da Valdagno, con 1,900 abitanti.

CORNEGLIANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Battaglia.

CORNEGLIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano. — Altro, prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

CORNEGLIANO, bor. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 1 l. O. da Genova, mandamento di Sestri-a-Ponente, sulla costa del golfo di Genova. Vi si fabb. cerusa e sapone. Conta 2,000 abit., in parte pescatori.

CORNEGLIANO DI ALBA, bor. degli Stati sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 1 l. 3/4 N. O. da Alba, e a 8 l. S. E. da Torino; capoluogo di mandamento, con 1,800 abitanti. Vi si raccoglie molta seta.

CORNEI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CORNEILLA - EN - CONFLENT, vill. di Fr., dipart. dei Pirenei-Orientali, circond., cant. e a 1 l. 1|2 S. O. da Prades, e a 1|2 l. S. S. E. da Villafranca. Vi sono delle sorg. ferruginose; abit. 400.

CORNEILLAN, bor. di Fr., dipart. del Gers, a 3 l. S. E. da Aire-en-Gascogne.

CORNELLANA, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 2|3 O. N. O. da Oviedo nelle Asturie, sulla riva sinistra della Narcea.

CORNELLO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, l'uno nel distr. di Caprino, e l'altro in quello di Piazza.

CORNELY-MUNSTER (s.), *s. Cornelii-Munster*, bor. degli Stati prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza, circ. e a 2 l. S. E. da Aquisgrana, sull'Indo. Serve di luogo di diporto e di passeggio a quelli che vengono a prendere le acque di Aix-la Chapelle. Vi sono due manifatture di panni, una fucina ed una fonderia per la mitraglia. Conta 1,800 abitanti. Nei dintorni si trova una cava di marmo grigio, ed una sorg. di acqua termale nella valle dell'Indo. La sua chiesa era quella della cel. abbazia di benedettini, da cui il bor. prese il nome. Fu essa fondata nell' 815 da Luigi il Buono, riponendovi varie reliquie, che si espongono all'adorazione, ogni anno, nel mese di settembre. Il suo abate era principe dell'impero. Nel 1758, il papa sottopose quest'abbazia, alla dioc. dell'arciv. di Colonia, essendo in seguito passata sotto la protezione dei duchi di Juliers.

CORNENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Canzo.

CORNENSII, popoli che Tolomeo situa verso la metà della is. di Sardegna, asserendo che fossero chiamati anche *Aechilensii*.

CORNEOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CORNERA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Brivio.

CORNETO, *Cornuetum*, antic. chiamata *Castrum Inui*, città degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. N. da Civita-Vecchia, a 1 l. dal Mediterraneo, e a 7 l. 3|4 S. O. da Viterbo, presso la riva sinistra della Marta. Lat. N. 42° 15′ 23″; long. E. 9° 23′. L'aria è poco sana. Ha un'ant. cattedrale e 6 conventi. Vi si comm. di olio e biade, e conta 2,000 abitanti. Produsse molti uomini cel. nelle lettere e nella milizia, ed insigniti di eminenti dignità ecclesiastiche. Si scorgono presso questa città alcuni avanzi di antichità etrusche, e specialmente alcune tombe scavate nel marmo, che diconsi appartenessero all'ant. città di *Tarquinium*. La miniera di allume, detta della Tolfa, la più ricca della Italia, è a 1 l. di distanza. A qualche l. più lunge, nei monti Rossi, trovansi stanze sotterranee tagliate nel tuffo vulcanico, oltre ad alcune iscrizioni e vasi etruschi. Era antic. la sede di un vesc., unito a quello di Monte-Fiascone, l'anno 1435, da Eugenio IV. Girolamo Bentivoglio tenne in Corneto delle ordinanze sinodali l'anno 1661, ed un altro prelato ne fece delle nuove nel 1622. *Vedi* CORNUS.

CORNEVILLE, vill. di Francia, dipart. dell'Eure, a 3 l. S. E. da Pont-Audemer. Eravi un'abbazia dell'ordine di s. Agostino, fondata nel 1143. — Altro, nello stesso dipart. a 3 l. E. S. da Bernay.

CORNEWAL, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Addison, sull'Otter-creek, a 13 l. S. da Burlingtou, e a 14 l. S. O. da Montpellier, con 1,120 abitanti.

CORNI e CORNETANI o CERNETANI, due ant. popoli d'It., nel Lazio, secondo Dionigi di Alicarnasso.

CORNI, ant. città della Sardegna, secondo l'Itinerario, che la mette a 18,000 passi da *Bosa*.

CORNIA, anticamente *Linceus*, fi. del gr. duc. di Toscana, nella prov. Senese inferiore, che ha origine ove principia la Maremma, e sbocca nella palude detta Caldane, che comunica col mare.

CORNICLO, città episcopale dell'Africa, nella Mauritania Cesariense, secondo l'anonimo di Ravenna.

CORNICO, picc. città della is. di Candia, nel territ. di Canea.

CORNICULUM, città della It. nel Lazio, nominata da Dionigi di Alicarnasso, Tito Livio e Plinio.

CORNIGLIO o CORNEGLIANO, bor. del duc. di Parma, distr. e a 8 l. 1|2

S. S. O. da Parma; capoluogo di cant. sulla Parma.

CORNIH o CORNEAH, vill. dell' Indos., nel Neypal, distr. di Morang, a 29 l. S. S. E. da Vidjayapour. Vi si tiene un mercato.

CORNIL, vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond., cant. S. e a 2 l. S. O. da Tulle, sulla riva sinistra della Correze, con 1,000 abitanti.

CORNILLÈ, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, al S. di Baugè.

CORNILLON, vill. di Fr., dipart. del Gard, a 14 l. N. E. da Nismes.

CORNILLON-LES-MEAUX, canale di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e cant. di Meaux. È questo un taglio fatto sulla riva sinistra della Marna, di là di Meaux. Lo scopo di questo canale fu quello di evitare l' angolo che fa esternamente alla città il fi., le cui rive sono occupate da officine, le quali difficultano la navigazione. La sua lunghezza è di 740 metri.

CORNIMONT, bor. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 4 l. 1/4 E. da Remiremont, e a 8 l. 1/2 S. E. da Epinal, cant. di Saussure. Evvi un filatojo di cotone. Vi si fabb. molto formaggio rinomato, e conta 1,700 abitanti.

CORNINO CON S. ROCCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Spilimbergo.

CORNISH, comune degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea e a 19 l. N. da York, sul Saco, con 1,100 abitanti.

CORNISH, comune degli Stati-Uniti, stato di nuovo-Hampshire, cont. di Cheshire, sulla riva sinistra del Connecticut, in faccia a Windsor, a 16 l. N. O. da Concord, con 1,700 abitanti.

CORN-ISLANDS, isole del golfo del Messico. *Vedi* MANGLE.

CORNITO, bor. del reg. di Napoli, nella Basilicata, a 8 l. S. da Acerenza.

CORNO, torrente o fi. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, che nasce a 1 l. 3/4 S. O. da Palma nova, passa a s. Giorgio, ove incomincia ad essere navigabile, e si getta nell' Ausa, in mezzo alle paludi di s. Giuliano, dopo un corso di 3 l. 1/2 dal N. al S. Le barche che lo percorrono non possono portare che 12,000 kilogrammi.

CORNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Badia Calavena.

CORNO DI ROSAZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

CORNO, mont. del reg. di Napoli. *Vedi* GRAN SASSO D' ITALIA.

CORNO GIOVINE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e a 1 l. S. E. da Codogno, e a 6 l. 1/4 S. E. da Lodi, con 1,400 abitanti.

CORNOL, vill. della Svizz., cant. a a 12 l. 1/4 N. da Berna, bal. e a 2 l. E. S. E. da Porentrui, a' piedi del monte-terribile. Vi si fabb. moltissime belle stoviglie, e conta 700 abitanti.

CORNOLEDA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

CORNOM, is. del golfo di Siam, dipendente dal reg. di questo nome, a 18 l. dalla costa orient. dell'istmo di Krà, che unisce al continente la penisola di Malacca. Lat. N. 9° 57′; long. E. 97° 50′. Ha circa 11 l. di circonferenza.

CORNON-TERRAL, vill. di Fr. dipart. dell' Herault, circond. cant. e a 3 l. 1/4 S. O. da Montpellier, con 1,100 abitanti.

CORNOVAGLIA, in inglese *Cornwall*, ed in latino *Cornubia*, contea della Ingh. situata alla estremità S. O. della Gran Bretagna, fra 49° 57′ e 50° 58′ di lat. N., e fra 6° 20′ e 8° 2′ di long. O. Forma una penisola, bagnata al N. O. dal canale di Bristol, al S. e al S. O. dalla Manica, e, simile alla It., ha quasi la figura di uno stivale di cui la suola è rivolta al S. O.; all'E. conf. colla contea di Devon, da cui la separano in gr. parte il Tamer ed il Torridge. La sua maggior lunghezza dal N. E. al S. O., e di 30 l., la maggiore larghezza è di 8 l., e la superficie di circa 180 leghe. I monti, detti di Cornovaglia, la percorrono in tutta la sua estensione, dalla sorg. del Tamer sino al capo Land's-end, e vi formano la divisione delle acque che mettono nella Manica, e nel canale di Bristol. Le coste di questa contea sono assai scannellate e sparse di masse enormi di granito. Fra' numerosi promontori che formano, i più rimarcabili sono i capi di Land's-end, cioè a dire, il confine del paese, posto verso l'O. ed ant. chiamato *Bolerium promontorium*; il capo

Lezard, che giace verso il S., che gli antichi chiamarono *Ocrinum* o *Dumnonium promontorium*; e quelli di Cornovaglia e di Rame-head. Le baje più consid. sono quelle di s. Yves e di Mount. Il clima, l'aspetto, ed il suolo di questa contea la rendono men bella di tutte quelle della Inghilterra. Nella maggior parte dell' anno i venti del S. O. cagionano tempeste sulle sue coste, o addensano nell'interno nubi immense, che attenuandosi dall' incontro delle mont. si sciolgono in torrenti di pioggia. La state è quivi di rado caldissima, non maturandovi le frutta che alla fine di settembre; e l'inverno non è molto rigido. Le particelle saline di cui è pregna l' atmosfera, e la violenza dei venti impediscono agli alberi, anche i più forti, di crescere sulle coste; in generale però il clima è sano. La prospettiva di questo paese è una delle più triste; ha però valli fertili, abbondanti di pascoli, ed è irrigato da varj fi., fra i quali il Tamer, il Lynher, il Fowey, il Fal, l' Heyl ed il Camel. Il suolo è assai vario; una terra nera e granellosa, mescolata di particelle di granito, giace sopra un letto di quarzo nelle parti più elevate; una terra schistosa ed argillosa, ed una di pura argilla sono le due più comuni alle rive dei fi. e dei bassi terreni. In generale, questa contea è poco fertile, eccettuate le sue parti merid. ed occid., in cui la temperatura è talmente dolce, che i mirti, gli alberi fruttiferi, ed i gelsi vi prosperano a meraviglia. Quivi l' agricoltura fece pochi progressi, e la biada che vi si raccoglie è lunge dal bastare al suo consumo; l'orzo, la vena, i pomi di terra, sono gli altri suoi prodotti, ed il bestiame è in poca quantità. Le coste abbondano di pesce di specie diverse, e la pesca delle sardelle è assai lucrosa. La principale ricchezza di questa contea consiste nelle miniere, e soprattutto in quelle di rame e stagno, contandosene 45 delle prime, e 28 delle seconde. Vi sono in oltre miniere di quasi tutti i metalli conosciuti, e le più interessanti sono quelle di piombo, di piombo argentifero, di rame ed argento, di argento puro, di ferro, di rame e cobalto, di stagno e cobalto, e di manganese. Se ne trovano pure di oro, ma il lavorarle non parve molto proficuo; anche le miniere di ferro sono egualmente poco lavorate. Quelle di stagno erano un tempo assai abbondanti, non producendo adesso che 6,750,000 franchi per anno. Si calcola invece il prodotto di quelle di rame in 13,050,000 franchi. Il lavoro delle min. di Cornovaglia fa vivere più di 60,000 persone. Il mantenimento delle macchine a vapore quivi impiegate, costa consid. somme. Se ne vede, fra le altre, una delle più gr. che esistano, la quale alza un peso di 80,000 libbre inglesi per minuto a 100 piedi di altezza, e consuma circa 30 libbre di carbone per minuto; la sua forza equivale a quella di 250 cavalli. Esiste in questa contea al N. della baja di Kinance una roccia chiamata *Soap-rock*, che ha presso a poco le qualità stesse del sapone, e che s' impiega con vantaggio nelle fabb. di porcellana. Trovasi pure, ed in gr. quantità, un' altra specie di pietra, chiamata *China-stone*, o pietra della China, ch' entra nella composizione della stoviglia fabbr. nella contea di Stafford. Le officine e le fabb. necessarie alla preparazione dei metalli sono, a un presso, le sole di questa contea; trovansi però anche manifatture di panni comuni, tappeti, tele da vele, carta e crogiuoli; i metalli ed il pesce formano gli oggetti più importanti del suo commercio. — Questa contea si divide in 9 hundred, che sono: East, Kerrier, Lesnewth, Penwith, Powder, Pyder, Stratton, Trigg e West. Contiene 206 parrocchie, e 257,500 abit. robusti e coraggiosi; manda 44 membri al parlamento, ed è delle dioc. di Exeter. Launceston n' è il capoluogo. — Il paese di Cornovaglia era anticam. abitato dai *Dumnonii* e dagli *Ostidamnj*, e chiamato dai romani *Cornubia*; i bretoni vi sostennero molte guerre contro i danesi. Fu spesso governato da' proprj principi, col titolo di conti, sino a che Egberto primo sovrano della Ingh., lo conquistò nell' anno 809. Riunito alla corona, sotto il reg. di Edoardo III, questi diede il titolo di duca di Cornovaglia, al suo maggior figlio Edoardo, detto il *Principe-nero*. Da tal

epoca il figlio primogenito dei re d'Ingh. portò sempre un tal titolo. Questa contea rinchiude molti antichissimi monumenti attribuiti ai druidi. Da circa tre secoli parlavasi ancora la lingua celtica, od almeno un dialetto galese.

CORNOVAGLIA o CORNWALL, capo della Ingh., sulla costa S. O. della contea di tal nome, hundred di Penwith, a 1 l. 1/2 N. dal capo Land' s-end. È, dopo questo ultimo capo, la punta più occid. della Inghilterra. Lat. N. 50° 8′; long. O. 7° 58′.

CORNOVAGLIA o CORNOVAILLES, *Cornu Galliae*, ant. paese di Fr., nella bassa Bretagna, così chiamato perchè rappresentante la figura di un corno che sporge nell' Oceano. Comprendeva la dioc. di Quimper, ed appunto Quimper Corentin era la città principale. Ora questo paese è ripartito nei dipart. del Finistere, delle coste del Nord e del Morbihan.

CORNOVAGLIA, CORNWALL, contea della Terra di Diemen, che si estende al N. della contea di Buckingham, dal 42° di lat. S. sino alla costa settentr. della is., il che fa, dal N. al S., una estensione di circa 25 leghe. Il Tamar, i due Esk, ed il Macquarie irrigano le sue vaste pianure: il terreno s' inalza, avvicinandosi ai monti Blaisans, del Benlomon, e del picco Tasmano. Il clima è sano; le raccolte in grano sono abbondanti, quantunque in generale il terreno non sia assai fertile. La totalità delle terre coltivate a formento ascendeva, nel 1820, a 2,982 acri che sono circa 1,155 ettari.

CORNOVAGLIA (NUOVA), NEW-CORNWALL, paese sulla costa occid. dell' Amer. settentr., che si estende dal 54° a 58° di lat. N. La parte settentr., della baja di Burrugh, sotto il 56 parallelo, appartiene ai russi; la parte merid. dipende dalla compagnia inglese del Nord-Ouest, ed è compresa nella nuova-Caledonia. Questa contrada è attraversata, in tutta la sua lunghezza, da una gr. catena di mont., ramificazioni dei monti-Rocheux. Sulle sue coste stanno sparse moltissime is., fra le quali si distinguono quelle del Principe di Galles, del duca di York, di Revilla-Gigedo. Vi si osservano ancora gli stretti del Duca di Clarenza, di Behm e di Chatham. Questo paese sembra rinchiudere molte sorg. e la temperatura è freddissima. Vancouver, visitando la costa, vide presso al passaggio dell' Osservatorio, alcune montagne sulle quali la neve ed il ghiaccio gli parvero permanenti. Il suolo produce in abbondanza uva spina, e ciregie selvatiche; varj pini cingono le roccie, la cui sommità è priva di vegetazione e vi si trova della lavagna. Gl' indiani che abitano questo paese sono in picc. numero. — La scoperta della nuova Cornovaglia sembra dover attribuirsi agli spagnuoli Giovanni d' Ayola, Giovanni de la Bodega e Quadra, che scopersero nel 1775 la costa N. O. dell' Amer. settentr.; tre anni dopo fu visitata più minutamente da Cook, e poscia da Vancouver. Queste coste erano già state scoperte, nel 1741, da Bering e Tchirikof, navigatori russi, e si pretende pure che prima del 1775 alcuni negozianti russi, facendo il comm. delle pelliccerie sopra queste coste, le abbiano riconosciute sino al 50 grado di latitudine.

CORNO VECCHIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

CORNPLANTERI, indiani degli Stati-Uniti, della nazione dei Senecas, così chiamati dal nome del suo capo. Risiede la loro tribù nello stato di Pensilvania, presso la sorg. dell' Alleghany. Vi si prese ultimamente la risoluzione di vietar l' uso dei liquori spiritosi, e chiunque infrange il divieto, perde il titolo, i diritti ed i privilegi di membro della tribù.

CORNUAILLE (LA), bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 9 l. O. da Angers.

CORNUDA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Montebelluna.

CORNUDILLA, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 1/2 N. E. da Burgos, e a 3 l. 1/4 N. da Briviesca, a qualche dist. dalla riva destra dell' Oca,

CORNUS, città della Sardegna, secondo Tolomeo, chiamata *Cornos* nell' itinerario di Antonino, ove è marcata sulla strada di *Tibuli* a *Salci*, fra *Bosa* e *Tharri*. Si dice che corrisponda oggi a *Corneto*.

CORNUS, bor. di Fr., dipart. dall' Aveyron.

ron, circond. e a 5 l. 1/2 E. S. E. da s. Affrico, e a 15 l. 3/4 S. E. da Rhodez; capoluogo di cant., sul Boras. Ha fabb. di feltro ad uso delle cartiere, di panni comuni e di stoffe di filo e cotone. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1,000 abitanti,

CORNUS, vill. di Fr., dipart. del Lot, a 3 l. E. N. E. da Cahors, con fabb. di panni, chiamati *petits lodèves*.

CORNWALL, città dell' Alto Canadà, capoluogo dell' Eastern-district, sulla riva sinistra del s. Lorenzo, a 30 l. S. O. da Montreal, e a 87 l. E. N. E. da York. Non ha ancora che 70 case in legno, ed una chiesa. Vi si stabilì una corte di giustizia. La popol. della comune è di 2,500 abitanti.

CORNWALL, comune degli Stati - Uniti, stato di Connecticut, contea e a 3 l. N. O. da Litchfield, e a 12 l. O. da Hartford, sulla riva sinistra dell'Housatonick. Vi si fondò nel 1817 una scuola, detta delle Missioni-straniere, pei giovani indiani di diverse parti dell' America. Questo stabilimento ha già formato molti individui delle is. Sandwich, che resero importanti servigi dopo il loro ritorno alla patria. Si scoperse ultimameste in questa comune uno strato di terra da porcellana. Conta 1,700 abitanti.

CORNWALL, comune degli Stati - Uniti, stato e a 18 l. N. da nuova-York e a 35 l. S. da Albany, contea di Orange, con 3,000 abitanti. Questa comune rinchiude i due vill. di Canterbury, e di West-Point.

CORNWALL. *Vedi* Cornovaglia.

CORNWALLIS, contea del Basso Canadà, nella parte S. E. del distr. di Quèbec, al S. del s. Lorenzo, fra la contea di Devon ed il distr. di Gaspè.

CORNVALLIS, città della nuova Scozia, contea di King's, sulla baja des Mines, a 17 l. N. O. da Halifax. Lat. N. 45° 10′; long. O. 66° 35′.

CORNWALLIS, is. del nuovo Shetland merid., al S. dell' Amer. merid., al N. E. della is. Belsham, e al N. O. di quella di Clarenza. Lat. N. 61° 0′; long. O. 56° 48′.

CORO, una delle sette prov. della capitaneria generale di Caracca, la cui popol., secondo l' Humboldt, è di 32,000 abitanti. — È questo pure il nome di una prov. della rep. di Columbia, nel dipart. di Sulia, la cui popol., secondo lo stesso dotto viaggiatore, ascende a 20,000 abitanti.

CORO, città e porto del gov. e a 70 l. O. N. O. da Caracca, e a 40 l. E. N. E. da Maracaibo, sulla parte del golfo di questo nome chiamata el Golfete, in una pianura sabbionosa ed arida, a circa 1 l. dal mare delle Antille. Lat. N. 11° 24′; long. O. 72°. Il clima è caldo, e secco, ma molto sano. Le case si trovano in uno stato di decadenza. L'acqua potabile, che manca a questa città, si trae da lontano. Nel 1820, fu ordinato lo stabilimento di un ospedale per la cura di una specie di lepra, che regna in molte prov. di questo governo. Si fa un comm. consid. di muli, capre, cuoj, pelli di montone, formaggi, ec. Questa città, un tempo ricchissima, e sede del gov., ha perduto assai del suo ant. splendore, dopo il 1636, epoca in cui la sede del gov. fu trasferita a Caracca. Conta circa 10,000 abitanti.

COROBILIUM, città della quarta Lionese, oggi *Corbeill* nella Sciampagna.

COROCONDAMA, città dell' Asia, situata all' ingresso del Bosforo Cimmerio, nel Ponto-Eussino, secondo Tolomeo, e, secondo Strabone, semplice villaggio; oggidì *Taman*.

CORODAMUM, promontorio dell' Arabia felice, sulla costa la più orient., al S. dell' ingresso del golfo Persico, secondo Tolomeo. È oggidì il *capo di Rasalgate*.

COROGNA (la) o CORUNA, nuova prov. della Spag., formata dalla parte N. O. della Galizia, e conf. al N. ed all'O. coll' Atlantico, al N. colla prov. di Vigo, ed all' E. con quella di Lugo. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di 27 l., e la sua media larghezza, dal N. al S., è di 16 leghe. Questo paese è seminato da mont., che formano vallate profonde e fertili, ed offrono dei rialti assai spesso coperti di macchie. Vi si osservano i monti della Teeyra e di Quadramon, che s' inalzano nella parte orientale. Le coste sono interrotte da numerose baje, fra le quali le più consid sono quelle di s. Marta, del Ferrol, di La Corogna e di Noya; offrono molti buoni porti, e

spingon fuori altresì qualche capo d'importanza, come quelli di Finistere e di Ortegal. Conta questa prov. 355,400 abit., avendo per capoluogo la città dello stesso nome.

COROGNA (LA) o CORUNA, *Magnus Portus*, *Adobricum*, città e porto della Spag., sull'oceano Atlantico, capoluogo della prov. del suo nome nella Galizia, parte nella picc. penisola della Torre di Ercole, e parte sull'istmo che congiunge questa penisola al continente, fra l'ansa di Orzan, all'O., ed una sinuosità della baja di Betanzos, che vi forma un vasto porto, all'E. Sta a 14 l. 1/2 N. da Santiago e a 113 l. N. O. da Madrid. La Corogna è piazza di guerra, e sede di un trib. e di un consolato di commercio. Si divide in città alta detta città, ed in città bassa detta Pescaderia, ed ha due sobborghi, che si stendono lungo la costa. Baluardi cinti di fosse difendono l'ingresso dell'istmo, e separano la città bassa dai sobborghi, e uguali fortificazioni la separano pur anco dalla città alta. Questa ultima è circondata da una muraglia con bastioni, e ha strade strette, e male lastricate, due piazze pubbliche, un palazzo, una casa della città, una collegiata, una chiesa, tre conventi, due ospedali, un arsenale di marina, caserme, ed una prigione. La città bassa, le cui strade sono più larghe e meglio mantenute, è chiusa da una muraglia all'E., ed aperta all'O. sull'ansa di Orzan. Ha una gr. piazza a mercato e tre fontane, una gr. piazza, chiamata il Campo di Marte, tre chiese, due conventi, un ospedal civile, una dogana, caserme, e diversi magazzini militari. La Corogna ha una società economica, scuole di artiglieria e di pilotaggio, ed un bel cantiere da costruzione. Il suo porto sicurissimo e vasto, uno dei migliori della Spag., in forma di anfiteatro, è circondato da una spiaggia passeggiabile. Il suo ingresso trovasi piuttosto ristretto. La rada è chiusa all'E. dal forte s. Diego, ed all'O. da quello di s. Antonio; i forti di santa Croce, di s. Martino e di s. Amaro proteggono la costa. La penisola della Torre di Ercole, che si estende all'O. della città, è difesa da batterie piantate sulla costa. Alla estremità settentr. si vede la torre che serve di faro, e che malamente fu attribuita ad Ercole, essendo provato che fosse eretta da Cajo Servio Lupo, il quale dedicolla a Marte. Evvi pure, sopra un'altissima mont., ad 1 l. dal porto, un altro faro, che si scopre da 20 l. in mare. — La Corogna ha fabb. di tele, e di biancheria da tavola rinomate, di nastri, passamani, tele da vela, cappelli e cordaggi. Comm. in grossi bestiami, e le sue commerciali relazioni colle colonie spagnuole erano per lo passato attivissime. Quelle con la Inghilterra sono assai frequenti e regolari, arrivandovi un pochebotto ogni settimana. Si calcola la sua popol. a 25,000 abitanti. — Questa città, presa da taluno per il *Flavium Brigantium* degli antichi, nel 1809, benchè difesa da un esercito inglese, fu conquistata dal maresciallo Soult, dopo però un'assai lunga resistenza. Nel 1823, i costituzionali spagnuoli la restituirono ai francesi, dopo un assedio di qualche settimana.

COROGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

COROLIA, città dell'Arabia felice, che Plinio situa sulle rive del mar Rosso.

COROMANA, città maritt. dell'As., situata sul golfo Persico, secondo Stefano di Bisanzio, verisimilmente la stessa che diversi geografi chiamano *Coromanis*, e mettono sulla costa orient. dell'Arabia felice.

COROMANDEL (COSTA DEL), è così chiamata la costa S. E. dell'Indos. dalla foce della Krichna sino al capo Calymere, il che viene a formare presso a poco 150 l. di lunghezza. È separata da quella del Malabar dall'alta catena delle Gatte. Evvi su questa costa un gr. numero di floride città, ma Coringo è la sola che abbia un porto. Dal principio di ottobre sino al mese di aprile, i venti del Nord vi regnano di continuo, e, durante i tre primi mesi, soffiano con tale violenza che non vi si può approdare. Il monsone del S. dura da aprile ad ottobre, ed allora si può avvicinarsi alla costa senza pericolo. I calori quivi sono sì forti, che la vegetazione è come annichilata; fortunatamente però i venticelli di mare che si fanno sentir sulla sera, al-

cun poco rinfrescano l'aria. I portoghesi, primi scopritori dell'Indie, trascurarono questa costa appunto per la difficoltà di approdarvi; ma gli altri europei sprezzarono poscia tutti i rischi, e colla speranza di un lucro significante, superarono a poco a poco ogni ostacolo, e vi stabilirono colonie e ragguardevoli fattorie per un estesissimo comm. di cambio, che consiste specialmente in tele di ogni sorta, che in questa contrada si fabbricano con riuscita; antic. vi si esercitava il traffico dei diamanti.

CORON, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 10 l. O. S. O. da Saumur, cant. e a 2 l. O. da Vihiers, con 2,100 abitanti.

CORONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Almeno s. Salvatore.

CORONA, vill. di Francia. *Vedi* Couronne.

CORONA (MADONNA DELLA), eremitaggio del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1/2 N. O. da Verona, distr. e a 1 l. 1/2 N. E. da Caprino, e a 2 l. N. N. E. da Rivoli, in un burrone assai profondo del contrafforte di Montebaldo, che ha la sua direzione fra l'Adige ed il Ri, suo affluente. È eretto nel mezzo del precipizio, sopra un terrazzo a piombo della cresta, ed al quale si arriva per due scale, l'una di 536 e l'altra di 234 gradini tagliati nella roccia. La chiesa è piccola, e rinchiude una immagine in pietra della B. V., in grandissima venerazione nel Veronese e nel Bresciano, concorrendovi la gente da lontano. Una iscrizione in marmo nero annunzia i frequenti pellegrinaggi dell'infante duca di Parma, che vi si portava a piedi dalla sua capitale. — Questo luogo fu il teatro di molti combattimenti fra i francesi e gli austriaci, e di quello del 15 gennaro 1797 fra la divisione Joubert e le truppe di Alvinzi, che avevano sostenuto un altro sfortunato combattimento, il dì avanti, a Rivoli.

CORONADA (LA), bor. della Spag., prov. e a 21 l. 1/2 E. da Badajoz, nella Estremadura, e a 2 l. 1/4 S. da Villanueva de la Serena, a qualche distanza dalla riva sinistra della Zuja.

CORONADOS (LOS), gruppo d'isolotti del gr. oceano Boreale, sulla costa della nuova California, nel Messico, a circa 10 l. S. O. dal porto di s. Diego. Lat. N. 32° 23′; long. O. 119° 20′.

CORONADOS o IPAPUISAS, popol. indiana della nuova Granata, nell'ant. reg. di Quito. Abita sulle rive del Tigre, del Pastaza e del Pinches, fra 2° e 3° di lat. S., e fra 77° 50′ e 79° 20′ di long. O.

CORONACA, città situata nella parte settentr. della is. di Cipro, secondo Stefano di Bisanzio. Fu episcopale, e chiamata Cerunia da Silace, e Cyremia, nella notizia ecclesiastica. *Vedi* Coronea.

CORONAMENTO (CAPO DEL), sulla costa S. E. della nuova Caledonia, nel gr. oceano Equinoziale. Lat. S. 22° 28′; long. E. 164° 26′.

CORONAMENTO DI GIORGIO IV (GOLFO DEL), formato dall'oceano Polare, sulla costa settentr. della nuova Bretagna, fra 66° 30′ e 68° 30′ di lat. N., e fra 110° 35′ e 113° 20′ di long. O. I capi Barrow e Turnagain, che si presentano al suo ingresso, sono lontani l'uno dall'altro 21 lega. Questo golfo si restringe a misura che si avanza nelle terre; la sua parte più rinserrata, verso il S. E. prende il nome di Bathurst's-inlet. Rinchiude moltissime is., fra le quali si distinguono quelle di Wilmott, Marcet, Barry e Goulburn. Riceve le acque del Back-s'-river e dell'Hood-'s-river.

CORONA-REAL, città del gov. e a 86 l. S. E. da Caracca, e a 20 l. O. S. O. da s. Tome, nella Guyana spagnuola, sulla riva sinistra dell'Aruy, a 6 l. sopra il confl. di questo fi. coll'Orenoco. È oggi quasi deserta, a cagione delle incursioni frequenti dei caraibi.

CORONATA, is. del mare Adriatico. *Vedi* Incoronata.

CORONATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Rosate.

CORONATION-ISLAND, terra scoperta dal capitano Powel nel dicembre 1821, situata nell'oceano Atlantico australe, a circa 60° 32′ di lat. S., e 49° 12′ di long. O. Vi si trovano in gr. numero penguini, gallinelle e colombi. Vedesi un ammasso di is. formanti una baja colle terre le più all'E. La punta O. di essa baja, situata al 60° 36′ di lat. S. e 48° 27′ di long. O., fu chiamata capo Nicolas. Da questo capo, ad una dist. di 3 a 4 l. in tutte le direzioni che sieno aperte

alla vista, non si scoprono che immense mont. di ghiaccio, una delle quali sembra avere 300 piedi sopra il livello del mare, e forma due archi sotto i quali passar potrebbe un naviglio. All' O. S. O. di questa terra sta la punta della Concezione, situata al 60° 30′ di lat., e 47° 48′ di longitudine. Le montagne di ghiaccio non lasciano fra la costa che un passaggio di 200 tese di larghezza. La terra è sempre coperta di neve, e non offre alcun segno di vegetazione, fuorchè qualche rara macchia di musco. All' ingresso di uno stretto chiamato Lewthwaite's.-strait, che segue la direzione S. S. E., progredendo innanzi, evvi il porto di Spence's.-harbour, situato al 60° 43′ di lat. e 47° 31′ di long. O. È sicuro e comodo, e presenta un fondo di 30 a 14 braccia, della capacità di un gr. numero di navigli. Quivi si sta al ricovero da tutti i venti mentre la maggior parte di questo porto è formata da mont. di ghiaccio. Le maree non sono quivi regolari; il mare si ritira qualche volta durante 24 ore, e rimonta poscia in un periodo eguale. Si vedono quivi leopardi marini. La punta S. E. dello stretto fu chiamata capo Disappunto, ed è situata al 60° 46′ di lat. S. e 47° 20′ di long. O. La punta S. O. chiamata South-cap, sta al 60° 51′ di lat. S. e 47° 30′ di long. O.

CORONATION - ISLANDS, gruppo d' is. del gr. oceano Boreale, sulla costa della Russ. americana, all' O. dell' arcipelago del Prin. di Galles; al 55° 55′ di lat. N. e 136° 17′ di long. O. La più gr. ha 7 l. di circuito. Vancouver, che bordeggiò questo gruppo, il giorno anniversario della incoronazione di Giorgio III, gli diede il nome che porta.

CORONBAS o CURUNBAS, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 26 l. E. S. E. da Dehly, e a 3 l. S. S. E. da Anoupcheher, sulla riva destra del Gange che, a certi tempi dell'anno, è guadabile in questo sito; il che obbligò gl' inglesi a stabilire un campo nei dintorni di questa città onde impedire le incursioni dei popoli situati sull' altra sponda del fiume.

CORONDA, borgata del gov. di Buenos-Ayres, intendenza e a 71 l. N. N. O. dalla città di questo nome, e a 7 l. S. S. O. da santa Fè, presso la riva destra del Parana.

CORONE (GOLFO DI), *Messeniacus Sinus*, formato dal Medit., sulla costa della Morea, e separato all' E. dal golfo di Kolokina col mezzo del capo Matapan.

CORONE, città forte della Turchia europea, nella Morea, sangiacato e a 17 l. 1/2 S. O. da Tripolitza, e a 4 l. 1/2 E. da Modone, sulla costa occidentale del golfo del suo nome. Latitudine N. 36° 47′ 26″; long. E. 19° 38′ 37″. Ha la forma di un triangolo, di cui un angolo è formato da una roccia scosesa, sulla quale i veneziani inalzarono, nel 1463, una torre; i due altri angoli si scorgono dal golfo di Corone, e non essendo battuti dalle acque del mare, possono costeggiarsi e fare il giro facilmente di questa piazza. È sede di un vescovo greco e residenza di molti consoli. Vi sono due castelli, il vecchio ed il nuovo, molte moschee, e varie chiese greche; le case sono assai bene fabbricate. Il porto situato al N. dei due castelli, è picc., e poco profondo, il che obbliga i grossi navigli di ancorarsi nella rada. Il suo comm. principale consiste in mais, orzo, pece, olio, burro, mele, cera e bovi. Conta 5,000 abit., tra turchi, greci ed ebrei. — Quest'ant. città del Peloponneso, sul golfo di Messenia, portò, secondo Pausania, il nome di *Aepeia;* ma, dopo che i messenj si ristabilirono, Epimelide, capo di una colonia quivi condotta, la chiamò CORONEA, dal nome della sua patria, nella Beozia. Aveva molti templi, e fra gli altri quelli di Diana, Bacco ed Esculapio, le cui statue erano di marmo. Corone fu poscia sottomessa nel 1204 dai veneziani, collegati a qualche altro principe, che divise seco loro gli avanzi del greco impero. Nel 1208, il corsaro genovese, Leone Veterano, s'impadronì di questa piazza e di Modone, ma i veneziani la ripresero poco dopo. Il sultano Bajazet II, conquistato avendo Modone, l' anno 1498, rivolte le sue armi contro Corone, gli fu ceduta per capitolazione. Nel 1533, l' ammiraglio Doria, comandante la flotta spagnuola, la prese, dopo una ostinata resistenza. I turchi però, poco tempo dopo, la blo-

carono di nuovo, e quindi la ripresero, essendo abbandonata dall' esercito spagnuolo. Nel 1685, il generale veneto Francesco Morosini pose l' assedio a questa città, e dopo 49 giorni di assalti sanguinosi, se ne rese padrone, e prese anche lo stendardo del sultano. Ricaduta in progresso in potere dei turchi, rimase sino da tal epoca sotto il loro dominio.

CORONEA, ant. città della Grecia, nella Beozia, nominata da Plutarco, Strabone, Cornelio Nipote, Diodoro e Pausania. Stava in un luogo elevato, presso all'Elicona, a qualche dist. al S. O. dal tempio di Minerva *Itonia*, nel quale si adunavano gli stati della Beozia. Stefano di Bisanzio la dice fabbricata da un certo Coronus, figlio di Tersandro. Tolmideo, generale ateniese, fu ucciso in questa città l' anno 447, avanti G. C., e nell'anno 395 Agesilao sconfisse i beozj nelle sue vicinanze. Fu nel III secolo la sede di un vesc. suffr. di Atene. — La pianura, in cui è situata, divenne cel. per la famosa vittoria riportata da Senofonte sui tebani. Ora non è che un miserabile vill. detto *Comari*, abitato da pochi turchi. *Vedi* CORONAEA.

CORONEL, porto del Chili, sulla costa del distr. e a 20 l. N. N. O. da Quillota, fra Longotoma e Quilimari.

CARONIL, bor. della Spag., prov. e a 8 l. S. S. E. da Siviglia.

CORONOS, mont. dell'As., secondo Tolomeo, che faceva parte del monte Tauro. La porzione occid. di questa mont. stava nella Media. Gl' interpreti di Tolomeo le danno il nome più moderno di *Basarafi*.

CORONTA, città dell' Acarnania, secondo Tucidide, citato da Stefano di Bisanzio.

COROPA o COROPE, città della Grecia, nella Tessaglia, secondo Stefano di Bisanzio.

COROR, fi. dell' Abissinia. *Vedi* OUARRE.

COROTE, picc. città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Malabar, a' piedi delle Gatte occid., a 4 l. 1/2 O. da Wyenaad, e a 13 l. N. da Calicut.

COROTE-ANGARRY, picc. città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Malabar, a 12 l. 1/2 E. S. E. da Cananore, a' piedi delle Gatte occidentali.

COROUAS o CURWAS, città dell'Indos. negli stati del Sindyah, ant. prov. e a 25 l. S. S. E. da Agra, e a 4 l. S. S. E. da Gohod.

COROUMILLA, capo del Chili, sulla costa del gr. Oceano, a 4 l. S. O. da Valparaiso. Lat. S. 33° 8′.

COROZAIN o CHOROZAIM, città della Palestina, nella Galilea, e nella tribù di Manasse, una delle dieci che componevano la contrada di *Decapolis*. Stava in faccia a *Capharnaum*, sulle rive del Giordano, ed in vicinanza del mare di Tiberiade. Quantunque il suo territ. ed il suo sito fossero deliziosi, ridotta oggi ad un luogo miserabile è abitata da poche famiglie arabe, che raccolgono in questa contrada deserta, unicamente senna, galla e gomma.

CORPA, bor. della Spag., prov. e a 7 l. E. da Madrid (Toledo), e a 2 l. S. E. da Alcala de Henares.

CORPICENSII, popolo della is. di Sardegna, secondo Tolomeo.

CORPILIACA o CORPIALICA, contrada, e gov. particolare della Tracia, dalla parte della Macedonia, e dell'Arcipelago, secondo Tolomeo.

CORPILII, popoli della Tracia, secondo Plinio, assegnando loro il p. Arduino le città di Perintho, di Ganos e di Sapros.

CORPS, bor. di Fr., dipart. dell' Isere, circond. e a 10 l. S. S. E. da Grenoble; capoluogo di cant., sulla riva destra del Drac, con 1,000 abitanti. — Si vedono sulle rive del Drac gr. strati di un calcareo compatto grigio-azzurro, e spesso di un nero, venato di bianco.

CORPS-NUDS-LES-TROIS-MAISONS, bor. di Fr., dipart. d' Ille e Vilaine, circond. e a 3 l. 3/4 S. E. da Rennes, cant. di Janzè, con 2,000 abitanti.

CORPUS-CHRISTI, missione del gov. e della intendenza di Buenos Ayres, a 11 l. N. E. da Candelaria, sulla riva destra del Parana. Lat. S. 27° 5′; long. O. 56° 47°.

CORPUS-CHRISTI, vill. del Guatimala, prov. di Honduras, a 15 l. N. da Leon, e a 45 l. S. E. da Cumayagua. Lat. N. 12° 52′. Evvi una miniera d' oro ricchissima.

CORRABARRY o CURRABARRY, distr. dell'Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, fra il Bramaputra all'O., ed il paese del Sarro all'E. È montagnoso, coperto di boschi, mal coltivato, e quindi poco popolato.

CORRADA-MUZZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

CORRAL DE ALMAGUER, città della Spag., prov. e a 15 l. 1/4 E. da Toledo, nella Mancia, e a 7 l. S. E. da Ocana, presso la riva destra del Rianzares, all'ingresso di una gr. e bella pianura. È ant., in parte rovinata, e molto sudicia. Evvi una chiesa parrocchiale, due conventi, ed una fabb. di stoviglie. Conta 4,000 abitanti.

CORRAL DE CALATRAVA, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 3/4 S. S. O. da Ciudad-Real, nella Mancia, a qualche dist. dalla Guadiana. È questo il capoluogo dell'ordine di Calatrava.

CORRALES, gran vill. di Spag., prov. e a 3 l. S. da Zamora, sulla riva sinistra dell'Ojuelo.

CORRANS, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 2 l. 1/4 N. da Brignolle, e a 7 l. 1/4 O. S. O. da Draguignan, cant. di Cotignac, sull'Argens, con 1,500 abitanti.

CORREGEDOLO, vill. parrocchiale del duc. di Modena, nel Frignano.

CORREGGIO, *Correggium*, città del duc. di Modena, distr. e a 3 l. N. E. da Reggio, e a 6 l. N. O. da Modena; capoluogo di cant., sopra un canale che comunica col Po col mezzo del canal Novo e della Secchia. È male fabb., e difesa da un castello murato. Vi si tiene un mercato ogni mercordì, ed una fiera nell'ottobre, la domenica dopo s. Luca. Conta 6,000 abitanti. È patria di Antonio Allegri cel. pittore, più conosciuto sotto il nome di Correggio. — Fu per molto tempo cap. di una picc. prov., ch'ebbe i suoi particolari signori, i quali chiamaronsi prima conti, e poscia principi di Correggio, e come tali vennero riconosciuti dall'impero. Essendo però, per gravi colpe, decaduto da quell'imp. feudo certo don Siro, ultimo signore di Correggio, fu dall'imp. spogliato di tutti i suoi diritti, nel 1633, a condizione però di poterli ricuperare coll'esborso di 230,000 fiorini d'oro. La Spag., che bramava estendere i suoi dominj in It., esborsò una tal somma, troppo grave per D. Siro, ed avuto Correggio, come in deposito, dall'imp. Ferdinando II, se ne mantenne per molti anni in possesso finchè dagli spagnuoli stessi fu indotto l'imp., a concederlo al duca di Modena Francesco I, coll'obbligo di rimborsare di quella somma il monarca spagnuolo, e di dare a D. Maurizio, figlio di D. Siro, la facoltà di redimere quel feudo, con l'esborso della somma medesima; ma non avendo questi potuto mai farlo, venne ad un accordo col duca Francesco, al quale cedette ogni sua ragione sul principato di Correggio, l'anno 1649. — Il principe Eugenio prese questa città l'anno 1706.

CORREGGIO CREMASCHI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Borgoforte.

CORREGGIOLI, due vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Mantova, l'uno nel distr. di Borgoforte, e l'altro in quello di Ostiglia.

CORREGGIO MICHELI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Borgoforte.

CORREGGIO VERDE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Viadana.

CORREGIDOR, picc. is. del gruppo delle Filippine, all'ingresso della baja di Manilla, sulla costa S. O. della is. Lucon. Lat. N. 14° 21′; long. E. 118° 16′.

CORRENA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 5 l. N. E. da Gaeta, cant. e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Rocca-Guglielma, sopra una montagna. Vi s'ingrassa molto bestiame e conta 1,700 abitanti.

CORRENTES, fi. del Brasile, che nasce dal versatojo orient. della serra di s. Domingo, sul limite orient. della prov. di Goyaz, scorre dal S. O. al N. E., e si congiunge al S. Francisco alla riva sinistra, sotto 13° 3′ di lat. S., dopo un corso di 40 l., in gr. parte navigabile.

CORRENTES, fi. del Brasile, prov. di Mato-Grosso, comarca di Camapuania. Nasce dal versatojo occid. della cordigliera di Amambaby, scorre prima al S. O.,

poi all'O., e si congiunge al Paraguay, sotto il 22° 9′ di lat. S. e 60° di long. O., dopo un corso di circa 55 leghe.

CORRENTI (CAPO DELLE), CORRENTES o CORRIENTES, promontorio della capitaneria generale di Mozambico, gov. d'Inhambana, al S. della imbocc. dell'Inhambana. Lat. S. 23° 50′; long. E. 33° 45′. Fu così chiamata a cagione della corrente che dalla costa di Madagascar si porta a questo luogo con una impetuosità estraordinaria. Evvi un picc. forte di cui s'impadronirono i francesi, nel 1808, ma che furono obbligati di abbandonare per gli assalti dei naturali, soggetti alla influenza dei portoghesi. La costa è molto frequentata dalle balene. Si esporta da questo paese molto avorio, corna di rinoceronti, ed una specie di legno chiamato *lacre*.

CORRES, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 E. S. E. da Vittoria nell'Alava, presso la riva destra dell'Ega.

CORRESE, *Cures*, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 6 l. 1/2 S. S. O. da Rieti, presso il fi. del suo nome. che si getta nel Tevere. Si crede essere l'ant. *Cures*, città episcopale, metropoli della Sabina, e patria di Numa Pompilio.

CORREZANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Verano.

CORRÈZE o CORREZA, fi. di Fr., il quale dà il suo nome al dipart. che irriga. Prende origine dalle mont. di Monèdieres, presso a quella di Mille-Vaches, nel circond. di Ussel, cant. di Bugeat, passa a Correze, a Tulle, a Brives, e si congiunge alla Vezère alla riva sinistra, a Granges-de-s. Pantalèon, dopo un corso di circa 18 l. dal N. E. al S. O., 3 l. 1/2 delle quali sono navigabili con le zattere da Corrèze sino a Tulle soltanto. I legnami quivi condotti sono destinati al consumo di questa città.

CORREZE o CORREZA, dipart. della Fr. formato dal Basso Limosino, e compreso fra 44° 55′ e 45° 44′ di lat. N. e fra 0° 12′ di long. E., e 1° 7′ di long. O. Di forma assai irregolare, la sua maggior lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 25 l. 3/4; la sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., di 20 l. 1/2, e la superficie di 296 leghe. Il dipart. della Creuse, al N., quello dell'Alta-Vienna, al N. O., della Dordogna, all'O. ed al S. O.; del Lot, al S.; del Cantal, al S. E.; e del Puy-de-Dôme, all'E., sono limitrofi di questo. I due primi sono da esso separati, mediante la catena che descriveremo sotto il nome di mont. del Limosino, e che ha, nel dipart. della Corrèze, una porzione de' suoi rami diretti dal N. E. al S. O., e i due ultimi vedono scorrere ai loro limiti il Chavanon, che si porta nella Dordogna, non che la Dordogna stessa. Questo fi., sceso dalle mont. dell'Alvergna, attraversa poscia la parte S. E. del dipart., ove riceve a destra la Diège, la Luzège e la Doustre, e ne sorte a 1 l. S. da Beaulieu onde portarsi a ricevere, ancora alla destra, la Vezère. Questa gli apporta le acque del fi., che diede il suo nome al dipart. della Corrèze, e che, come gli altri affluenti da noi citati, prende origine dal rialto des Mille-Vaches, nella catena del Limosino. La Vienna, la quale, per così dire, non ha che la sua sorg. nel dipart., il Cer, che bagna 3 l. 1/2 del suo limite merid., non si possono quasi contare fra i corsi d'acqua che gli appartengono. — Nella parte N. E., le mont. della Corrèze offrono il medesimo clima che quelle dell'Alvergna, e durante otto mesi dell'anno, le nevi le fan corona. Verso un tal punto trovasi il rialto des Mille-Vaches, dominato dal monte Odouze, che gareggia in altezza col Puy-de-Dôme. D'altronde le asperità di questo dipart. offrono all'osservatore singolarità e bellezze naturali, ed a ciascun passo si presentano caverne ed escavazioni profonde nella roccia più dura. — La strada da Limoges a Montpellier, che attraversa il dipart. dal N. N. O. al S. S. E., può servire ad indicare la sua divisione in due parti bene distinte, la *montagna* ed il *paese basso*. La prima, che comprende circa i due terzi del dipart., contiene poca terra vegetale. Si calcola che quasi la metà sia coperta da sterili macchie; il restante è, parte coltivato in grani, la cui raccolta eccede i bisogni, in canape ed in lino, ed abbonda di pascoli per le bestie a lana. Il paese basso, molto più fertile che il precedente, non produce però

cereali bastanti alla sua numerosa popolazione. I vignetti sono in numero, ed i castagni nodriscono, per quasi sei mesi dell'anno, la maggior parte degli abit. della campagna. Si coltivano pure noci in gran numero, e l'olio spremutone basta ai bisogni della classe più agiata. I funghi sono pure abbondanti, nè mancano tartufi nella estremità S. O. del dipartimento. Le foreste occupano appena la quarantesima parte del territorio. I cavalli della Corrèze sono della bella razza limusina, che fu sempre distinta. Il superbo haras di Pompadour n'è assai bene fornito. I bovi sono quivi comunissimi, e vengono impiegati a tutti i lavori agricoli. I porci vi si allevano in grandissima quantità, come pure i montoni di buona qualità, specialmente nelle montagne N. E. Le campagne sono coperte di capre. Quantunque le api vi sieno comuni, pure se ne ha poca cura. — Si ritrovò nel dipart. della Corrèze una miniera d'argento, il cui prodotto però non corrisponderebbe alla spesa della sua escavazione. Si lavorano miniere di piombo, una di rame, ed una di antimonio. Quelle di ferro sono assai abbondanti; una sola, situata presso a Meillard, basta a tutti i bisogni del dipartimento. Le mine di carbone terroso ne danno annualmente 10,000 quintali. Vi sono pure in diversi luoghi cave di bellissimo granito, marmo, alabastro, porfido, pietra da lavoro, e bella lavagna. — La manif. d'armi di Souillac, presso a Tulle, assorbe taluna delle produzioni del dipart., il suo carbone, per esempio, il suo ferro, ed il legname degli alberi noce. Questo stabilimento è il più importante del paese. Sonovi in oltre una vetriera, fornaci da tegole, e da mattoni, una fabb. di majolica, di olio di noce, imbiancatoj per la cera, filatoj, e tintorie di cotone e lana. Si fanno pure, ma in poca quantità, merletti, conosciuti sotto il nome di *punto di Tulle*. — Coperto di mont., e senza fi. navigabili, il dipart. della Corrèze fa poco commercio. Migliaja di bovi che ingrassa nell'inverno sono mandati nella primavera a Parigi. Montpellier, Bajonna e Bordeaux vi ritraggono dei porci, che vengono salati per uso della marina. Fornisce di olio di noce li dipart. del Cantal, del Puy-de-Dôme, e della Loira, e quelli formati dalla Linguadoca. Il vino è un pic. oggetto della sua esportazione. — Il dipart. della Corrèze, di cui *Tulle* è il capoluogo, si divide in tre circond., cioè, Brives, Tulle e Ussel, ed in 29 cantoni, e 293 comuni, la cui pop. ascende a 273,400 abitanti. Manda tre membri alla camera dei deputati, forma la diec. del vesc. di Tulle, fa parte della 20.ª divisione militare, del 16.º circond. forestale, e dipende dalla corte reale e dall'univ. di Limoges.

CORRÈZE o CORREZA, città di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 3 l. N. E. da Tulle; capoluogo di cant., sulla riva destra del fi. del suo nome. Vi si fa un gr. comm. di biade e si tengono 8 annue fiere. Conta 1,600 abitanti.

CORREZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Sanguinetto.

CORREZZOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piove.

CORRHA, città dell'Asia, nella gr. Armenia, secondo Tolomeo.

CORRHAGUM, città forte della Macedonia, secondo Tito Livio.

CORRIAROCK, mont. della Scozia, che sta a 620 tese sopra il livello del mare, dist. 20 l. all'E. di Cuirgorn.

CORRIB, lago della Irl., nella contea di Galloway. Ha 12 l. di lunghezza ed una di larghezza.

CORRIDICO, bor. dell'Illirio, gov. di Trieste, circ. e a 12 l. 1/2 O. S. O. da Fiume, e a 2 l. 1/4 N. E. da San Lorenzo.

CORRIENTES, capo del gov. e della intendenza di Buenos-Ayres, al S. della foce del Rio de la Plata, al 38° di lat. S. e 59° 57′ di long. O.

CORRIENTES, fi. del gov. e della intendenza di Buenos-Ayres, che nasce al S. del lago Yberia, scorre dal N. E. al S. O., e si getta nella Parana al 29° 50′ di lat. S., dopo un corso di circa 50 l.

CORRIENTES, nuova prov. del gov. di Buenos-Ayres, al N. della prov. di Entre-Rios, sulla riva sinistra del Parana. Fu formata da una parte dell'ant. intendenza di Buenos-Ayres, e conta 24,000 abitanti. La città dello stesso nome n'è il capoluogo.

CORRIENTES, città del gov. di Buenos-Ayres, intendenza e a 178 l. E. dalla città di tal nome, sulla riva sinistra del Parana, un poco al di sotto del suo confluente col Paraguay. Lat. S. 27° 27′ 31″; long. O. 61° 6′. Ha una chiesa parrocchiale, due conventi, ed un collegio. Vi si stabilì un corpo di milizia a cavallo onde contenere gli abiponi, che facevano delle incursioni sino nella città. Conta 4,500 abitanti.

CORRIENTES, capo della costa merid. della is. di Cuba, a 12 l. E. S. E. dal capo s. Antonio, al 21° 44′ 30″ di lat. N. e 86° 48′ 52″ di long. O. Si avanza all'E. di una baja, alla quale dà il suo nome.

CORRIENTES, capo sulla costa occid. del Messico, intendenza di Guadalaxara, e a 35 l. N. O. da Villa della Purificacion. Lat. N. 20° 25′ 30″; long. O. 107° 55′ 51″.

CORRIENTES, capo della nuova Granata, sulla costa del gr. Oceano, al N. O. della foce del Platanar. Lat. N. 5° 35′.

CORRINGHAM, wapentake della Ingh., contea di Lincoln, nella parte occid. della divisione di Lindsey. Contiene 12,100 abitanti. Gainsborough e Kirton ne sono i luoghi principali.

CORROCK-GOALY o CURRUCK-GOWAULEE, città dell'Indos., negli stati di Guykavar, ant. prov. di Goudjerate, a 9 l. S. E. da Nândode, e a 12 l. E. N. E. da Surate.

CORRODE o CURRODE, città dell'Indos., negli stati di Guykavar, ant. prov. di Goudjerate, sulla riva sinistra del Tapty, a 6 l. E. da Surate.

CORROFIN, città dell'Irl., prov. di Munster, contea di Clare, baronia d'Inchiquin, a 3 l. N. O. da Ennis.

CORROKDÈH o CURRUCKDEAH, città e fortezza dell'Indos. inglese, presidenza di Bengala, ant. prov. di Bahar, a qualche dist. dalla riva destra del Patro, a 27 l. S. O. da Boglipour, e a 36 l. S. S. E. da Patna.

CORROMPOUDY o CURRUMPOODY, picc. città dell'Indos., negli stati del Nizam, ant. prov. e a 17 l. 1/2 S. E. da Hayder-abad, e a 7 l. N. N. E. da Dâorconda, sulla riva sinistra di un picc. fi., che si getta in un affluente della Krichna.

CORROPOLI, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Ulteriore Primo, distr. e a 5 l. N. N. E. da Teramo, cant. di Nereto, sopra una picc. collina. Ha 4 chiese e 2 conventi. Vi si tiene una fiera la quarta domenica di settembre, e conta 2,000 abitanti.

CORRUBEDO, capo della Spag., sulla costa occid. della prov. di La Corogna nella Galizia, fra la baja di Noya e quella di Arosa. Lat. N. 42° 29′; long. O. 11° 27′.

CORRUBIO, due vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Verona, l'uno nel distr. di Verona, e l'altro in quello di s. Pietro Incariano.

CORRYVRACKEN, gorgo pericoloso della Scozia, fra le is. del Jura e di Scarba, nell'arcip. delle Ebridi.

CORSA o CORSAE, città della Beozia, situata sulla sommità di una mont. superiormente a Cyrtones. A mezza strada eravi un bosco sacro, nel mezzo del quale si vedeva una picc. statua di Mercurio, secondo Pausania.

CORSÈ, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, sul fi. di questo nome, a 3 l. N. E. da Angers.

CORSEAE, is. del Medit., sulla costa della Jonia, contrada dell'Asia minore in vicinanza alla is. di Samo, secondo Stefano di Bisanzio, Plinio e Strabone.

CORSEP, vill. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond., cant. e a 1/2 l. S. O. da Paimboeuf, e a 8 l. 2/3 O. N. O. da Nantes, presso la riva sinistra della Loira. Conta 1,000 abitanti.

CORSEUL, *Fanum Martis*, vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 2 l. 1/4 O. N. O. da Dinan, e a 10 l. E. da s. Brieuc, cant. di Plancoet. Si scopersero, nel 1802, le vestigia di una gr. città sepoltavi da molti secoli. Si crede essere stata la cap. dei *Curiosoliti*, popolo, che dicesi abitasse un paese situato alla estremità della Bretagna, dalla parte di Quimper, e del paese di Cornovaglia. Conta 1,400 abitanti.

CORSHAM, bor. della Ingh., contea di Wilts, hundred e a 5 l. 1/4 S. O. da Chippenham, in un paese secco e sterile. Il re Etelredo vi aveva un palazzo ed i conti di Cornovaglia lo scelsero per luogo di loro residenza. Vi si tiene un

mercato ogni venerdì, e delle fiere il 7 marzo e 4 settembre. Conta 2,700 abitanti. Sonovi, nei dintorni, dei castelli, fra i quali si distingue quello di Corsham-house.

CORSI, popoli che abitarono verso la parte settentr. della is. di Sardegna. Pausania e Tolomeo li credono una colonia venuta dalla is. di Corsica.

CORSICA, una delle più gr. is. del Medit., lontana 68 l. S. E. dalla Fr., di cui forma oggi un dipart., fra 41° 17′ a 43° di lat. N., e fra 6° 12′ e 7° 12′ di long. E., al N. della Sardegna, da cui è separata mediante uno stretto di 2 l. 3/4 detto Bocche di Bonifazio, seminato d'isolotti e di roccie. La sua maggior lunghezza è di 42 l. dal N. al S., la maggiore larghezza di 20 l. dall'E. all'O., e la superficie di 440 leghe. La costa orient. segue presso a poco la direzione del meridiano; è bassa, sabbiosa, in qualche luogo circondata da stagni e da paludi ed unita, ad eccezione della parte merid. ch' è ripida, attorniata da isolotti e da scogli, e dove stanno i golfi di Porto Vecchio e di s. Manza. La costa occid. offre una entasi assai gr. verso l'O.; è cinta da alcuni isolotti, scabra e molto addentellata. Vi si vedono numerose sinuosità separate da punte o capi, dei quali nessuno si può paragonare al capo Corso, promontorio dirupato che si spinge da lunge verso il N. Le più osservabili di queste sinuosità sono i golfi di s. Fiorenzo, di Calvi, di Porto, della Liscia, di Ajaccio, di Valinco e di Ventilegne; sono esse altrettante rade sicure che possono ricevere consid. flotte. I suoi laghi principali sono quelli di Ino e Crena, lontani circa alcune m. l' uno dall'altro. Nella pianura di Aleria, in vicinanza di Mariana, trovasi il gr. lago di Chiurlina o Biguglia, e vicino ad Aleria l'altro detto lo stagno di Diana, che comunica esso pure col mare, ed è rimarcabile pel sale naturale che vi produce, e di cui fanno uso gli abitanti. Questa is. è attraversata da una catena di mont. che parte dalla estremità settentr., si dirige al S. per lo spazio di 10 l., volgesi all'O. sino al monte Grosso a 10 l. più lontano, e riprende la sua prima direzione, durante 6 l., sotto il nome di mont. di Frontogna; giunta così alla metà del suo stadio, inclina al S. E., passando pei monti Rotondo, d'Oro, e della Cagnone; poi, partendo da Foce di Verde, si dirige costantemente al S. verso le Bocche di Bonifacio, ove termina colla punta lo Sprono; questa catena, le cui sommità le più elevate, come sono i monti Rotondo e dell'Oro, hanno circa 1,333 tese sopra il livello del mare, e conservano la neve nella maggior parte dell'anno, forma due versatoj principali all'E. ed all'O., dai quali discendono numerosi corsi d'acqua, tributari immediati del Mediterraneo. I più consid. di essi, che sboccano alla costa orient. sono: il Golo, che nasce nel lago d'Irto, attraversa molte prov., e dopo un corso di circa 70 miglia, si getta nel mare, presso l'ant. città di Mariana; ed il Tavignano, che sorte dal lago di Crona, passa per una vasta estensione di paese incolto e deserto, e termina al mare presso di Aleria. Quelli della costa occid. sono: il Fango, il Liamone, il Gravone, il Taravo ed il Valinco, la cui rapidità impedisce che siano navigabili. La Restonica, quantunque picc. fi., è famoso per le sue acque cristalline, e buonissime a beversi. Si va attraverso da un versatojo all'altro col mezzo di una quantità di passaggi difficili, più o meno stretti, chiamati *bocca* o foce. I più importanti sono quelli di s. Antonio, per cui passa la strada da Bastia a s. Fiorenzo, e di Bogognano difeso dalla torre di Vizzavona, e che interseca la strada da Bastia ad Ajaccio per Cortè; la ultima porzione di questa strada da Cortè ad Ajaccio non è transitabile che alle bestie da somma. Oltre a queste due strade, delle quali è debitrice alla Fr., la Corsica ne ha una infinità di altre, ma non sono che sentieri stretti, aspri, e qualche volta anche interrotti da torrenti, i quali non sono guadabili che a certe epoche. Questi sentieri, che stabiliscono comunicazioni in ogni senso, partono, la maggior parte, da Cortè, punto centrale dell'isola. Nelle valli interrompono le mont. della Corsica. Non si trovano pianure che sulla costa orient. e sono di poca estensione, come quelle

di Aleria, ec. Il clima della Corsica è salubre in generale, ma la stagnazione delle acque produce, durante la stagione estiva, un'aria malsana nei bassi terreni, e specialmente ne' contorni di Aleria, s. Pellegrino e Mariana, fra Porto-Vecchio e Bastia. I venticelli del mare temperano gli ardori della state; il freddo è eccessivo nell' inverno. I venti più dominanti sono: lo scirocco, che porta la pioggia; la tramontana, vento freddo, durante il quale cade spesso gr. quantità di neve; ed il libeccio, la cui impetuosità cagiona gr. guasti nelle foreste. Vi soffiano pure il maestro ed il greco, ma irregolarmente. Quantunque la temperatura sia assai variabile, soprattutto nel mese di marzo, questa variazione è poco sensibile da un giorno all' altro. Il passaggio delle stagioni si fa dolcemente, e ciascuna di esse porta d' ordinario il carattere che le è proprio. Il suolo proveniente da un granito, quasi del tutto in decomposizione, sta sopra un fondo di roccie assai duro. Vi si trova la selice in una grandissima proporzione, un poco meno di allume di rocca, la calce, ed il carbonato calcareo in picc. quantità, qualche poco di ossido di ferro, e soprattutto molti tritami di vegetabili e di animali; così questa terra primitiva, e in qualche modo vergine, è fertilissima; ma l' agricoltura fece pochi progressi in questo paese, e gli innaffiamenti, e le irrigazioni facili tanto a stabilirvisi, sono appena conosciuti. Si trascura in oltre di coltivare alcuni vasti terreni, chiamati *makis*, la cui fertilità è dimostrata dal prodigioso crescimento dei cisti, eriche, lavendole, e di tante altre piante ed arbusti che pervengono ad un' altezza gigantesca. Ciò non ostante questa is. produce molta biada, maïs, miglio, riso, orzo, eccellenti legumi, castagni, con cui, egualmente che col miglio mescolato col riso, si fa il pane ordinario per la gente di campagna; olive, cedri, aranci, limoni, mandorle, fichi, mela, pere, prune, ciregie, granate e buoni vini, il più rinomato dei quali è il bianco del Capo Corso. Vi si coltiva anche la robbia con molto successo. Le mont. della Corsica sono coperte di fraghe, che nella loro stagione fanno apparire la terra come tappezzata di un bel colore scarlato. La coltivazione del tabacco, della canna a zucchero, del cotone e dell'indaco, introdottavi da poco tempo, promette felici risultamenti. L' olivo, che quivi cresce, quasi senza nessuna cura, è grosso assai e forma una delle maggiori ricchezze dell'isola. Il gelso, da principio sconosciuto in Corsica, e quivi piantato dai francesi, prospera assai bene, cresce rapidamente, ed offre un vantaggio prezioso per la coltura dei bachi da seta, il cui prodotto è abbondante, e di eccellente qualità. Si contano 55,841 ettari di foreste popolate da bellissimi boschi, che danno eccellenti legni per la marina, come quercie, pini, faggi, abeti, ec. Tutti sono di grandezza ed altezza estraordinaria. Si trovano sulle roccie due specie di licheni assai ricercati per la tintoria, uno de'quali dà un colore giallo di paglia, e l'altro di scarlato. Si alleva molto bestiame, che costituisce la principale ricchezza degli abit., ma che in generale è di piccola specie. Il bove, il cavallo, l' asino ed il mulo, hanno un vigore ed un' agilità particolare. Le capre sono di una bella razza, e servono a fare del buon formaggio. I montoni piccoli, e quasi tutti di color nero, danno una lana assai comune, ed hanno sino a sei corna. Queste mandrie, nella stagione delle nevi, si fanno scendere al piano. Il mele, quantunque di un gusto un po' aspro, e la cera, prodotto dei numerosi sciami d' api che quivi si trovano, sono assai ricercati in commercio. — I suoi fi. ed i laghi abbondano di trote e di anguille, e maggiormente di pesce il mare presso le coste, ove fassi la pesca del tono e delle sardelle; i suoi vasti stagni offrono ostriche eccellenti; vi si prendono pure tartarughe greche in quantità, che formano l' oggetto di un buon traffico. La Corsica abbonda di selvaggiume e singolarmente di buone lepri. Sonovi pure dei picc. cervi. Numerosi sono i cignali e le volpi, pericolosissime essendo queste ultime per le mandrie dei montoni. Non vi si vedono nè lupi, nè alcun animale venefico, eccettuato un picc. ragno, chiamato *marmignato*, il cui morso è pericoloso. Il *muffoli*, che vive sulle

alte mont., e salta con facilità da una roccia all'altra, è una specie di montone selvatico, coperto di pelo, invece di lana. L'*axis* è pure un altro animale selvatico della Corsica. Famosi sono i suoi cani, che, quantunque feroci, vengono però ammaestrati facilmente alla caccia del cignale. La pernice è quivi comune, ma non buona da mangiarsi, essendo migliori assai la beccaccia, la beccaccina, il fagiano, il merlo, ed altri ancora. Si vedono in abbondanza gli uccelli di rapina, e soprattutto aquile ed avoltoj. Trovansi in questa isola miniere di rame, piombo, cobalto e ferro, ma non si lavorano che queste ultime. Infatti il ferro di questa is. è eccellente, e molto stimato, specialmente per la sua duttilità. Vi sono cave di marmo statuario di ogni colore, di granito, di porfido globuloso, di alabastro giallo, giallognolo ed oscuro, e di pietre orbicolari più preziose del porfido. Vi si trova pure diaspro, serpentino, pietre ollari, smeraldi, ofiti, terra da pipe, e molto asbesto, che si mescola con della terra, onde fabbricare stoviglie eleganti, ma solide. Ne' scogli, che cingono un lago di poca estensione, il quale sta a' piedi della mont. detta il monte d'Oro, ritrovansi buoni cristalli di monte assai stimati. Sonovi pure acque termali e saline. Quantunque il corallo si trovi sulle coste, e quello di Ajaccio e di Bonifacio sia rinomato, la sua pesca è però quasi interamente abbandonata ai genovesi, ed ai napoletani, andando i corsi invece a ricercarlo con gr. spesa sulle coste della Barbaria, ove è più abbondante. La industria di questi insulari si riduce a qualche fucina e vetriera, alla fabbricazione di qualche stoffa comune di lana, di tele, di vino cotto, ricercato nel Nord, d'oglio di oliva, quello di Balagna essendo il più rinomato, di sapone, di pipe di terra, di formaggio di capra e di pecora, e di pesce salato. Le principali esportazioni consistono in legna da fabb., da costruzione e da fuoco, vini, olio, frutta, seta, cuoi e pesce. Conta 180,300 abitanti. — I corsi sono in generale di una figura media, di complessione nervosa, e di un temperamento bilioso e melanconico; hanno la tinta piuttosto bruna, e vivissimo lo sguardo; sono ospitali e coraggiosi; suscettibili delle più violenti passioni, si vendicano, presto o tardi, di qualunque ingiuria. Quantunque di natura taciturni, i loro discorsi non mancano mai di forza d'immaginazione, anzi dotati d'ingegno, hanno indistintamente una facilità di favella che rapisce, ed un abbondanza d'idee che sorprende. Molto attaccati alla religione cattolica, non sono però nè fanatici, nè intolleranti. Il loro clero piuttosto numeroso, non può dirsi il più colto. Quest'insulari sono atti ad ogni cosa; ma abbandonati alla oppressione dei loro tiranni, non ebbero l'occasione di sviluppare il genio loro nelle arti e nelle scienze, e quindi per natura fieri ed intrattabili, non poterono far conoscere il loro candore, nè le altre sociali virtù. I corsi conservarono per molto tempo i costumi dei germani, che Tacito ci ha dipinti. Ben lungi però dall'abitudine di bere eccessivamente, sono invece estremamente sobri, regolati, e pochissimo effeminati, il che devono agli ottimi principii, non alterati dal lusso. In ogni tempo si mostrarono i corsi assai amanti della indipendenza. Parlano la lingua italiana, ma mescolata con qualche avanzo dei dialetti delle nazioni barbaresche e con un picc. numero di corrotte parole genovesi. — Quest'ant. is., che si crede abbia avuto il primo nome di *Therapnè*, fu chiamata *Cyrnos* dai fenici, *Cyrnus* dai greci, e *Corsica* dai romani. Erodoto è il più ant. degli scrittori, che abbia di essa parlato sotto il nome di *Callista*. Si pretende che i suoi primi abit. sieno stati fenici, che Cadmo, figlio di Agenore, vi lasciò, allorchè vi giunse. Otto generazioni dopo, furono accresciuti da una colonia di lacedemoni, condotta da Theras, da cui prese forse il nome di *Thera*, colonia che qualche tempo dopo fu aumentata da una tribù vagabonda, rifuggitasi presso i lacedemoni, ai quali essendo divenuta sospetta, venne, per consiglio di Theras, trasportata in questa isola. Essa ricevette poscia il nome di *Cyrnos* dai numerosi suoi promontori, ed è incerta l'origine di quello di Corsica, che alcuni vogliono derivante da una donna ligure chiamata *Corsa Bu-*

bulca, che condusse quivi una colonia della sua patria. Comunque siasi, è certo che la Corsica fu conquistata dai cartaginesi, i quali estesero il loro dominio sopra tutte le altre is. del Mediterraneo. Passò poi sotto quello di Roma, e circa l'anno 493 Lucio Cornelio Scipione ne fece la conquista, nella prima guerra Punica, contro un esercito di sardi e corsi, comandati da Annone capitano cartaginese. Sembra però che i corsi non soffrissero di buon grado il giogo della servitù, facendo continui tentativi onde ricuperare la libertà loro; per lo che non poterono i romani chiamarsene giammai possessori tranquilli. Al tempo della irruzione delle nazioni barbare, la Corsica divenne preda dei goti, che vi stabilirono il loro sistema feudale. Qualche autore dice ch'essa fosse conquistata da Alarico re dei goti, ma, secondo Procopio, lo fu da un distaccamento di Totila, inviatovi nell' isola. Da questa epoca la sua storia non offre che una lunga serie di guerre, di saccheggi e di devastazioni fattevi da diverse potenze, in guerra l' una contro l'altra; ma tutto ciò è involto in tanta oscurità di epoche e di fatti che non giova parlarne. Si sa che i saraceni, pervenuti a quel sorprendente stato di potenza, che ci dipingono gli storici, scacciarono i goti dalla Corsica, e divenutine padroni, vi si mantennero nell' VIII secolo. Si crede ch'eglino dessero i primi a questa is. il titolo di reg., certo essendo che nel suo stemma portò una testa di moro. Sotto Gregorio VII fu unita la Corsica al dominio papale, ma per meglio assicurarla dagli attacchi dei genovesi che ne aspiravano alla conquista, fu data in seguito, come feudo della Chiesa, ai pisani, e da Bonifacio VIII, nel 1297, a Giacomo II re di Aragona. Intanto avendo i pisani perduta la battaglia navale di Malora, dopo altre imprese pervennero alla fine i genovesi verso il 1481 ad essere i soli padroni di quest' isola. Fu indi loro contrastata da Enrico II re di Fr. collegatosi a tal fine coi turchi nel 1553, e secondato da una interna fazione di corsi che avevano per capo il loro concittadino Sampiero di Bastelica, meglio conosciuto sotto il nome di Sampiero di Ornano. I genovesi, sotto la valorosa condotta del loro celebre Andrea Doria, possentemente assistito dall'imperatore Carlo V, dopo varii sanguinosi combattimenti, s'impossessarono nuovamente della Corsica, il cui libero possesso fu loro assicurato nel 1559 dal trattato di Cateau-Cambresis. In questo framezzo, una colonia di greci in numero di circa 1,000 individui venne a rifuggirsi in questa is. sotto la protezione dei genovesi, i quali non potendo mantenervisi tranquillamente, nè mai sedare le intestine discordie che bene spesso scoppiavano, chiamarono in loro soccorso nel 1730 le truppe imperiali, ed otto anni dopo quelle di Francia. Dopo varie vicende comparve allora in quest' is. un barone della Westfalia (Teodoro di Newhoff) che proclamato re da un partito non potè sostenervisi che per poco tempo, e dovette fuggiasco ricovrarsi a Londra ove morì. Nel 1755 il rinomato Pasquale de Paoli, liberò una parte della Corsica sua patria dal dominio genovese, ristabilì il buon ordine, e vi diede saggie leggi; ma i genovesi avendo ceduto quest'is. alla Fr. nel 1768, questa potenza pervenne a sottometterla nel 1769 dopo una lunga resistenza. Nel 1793, epoca della rivoluzione francese, un partito possente, alla cui testa trovavasi il nominato de Paoli, facilitò la conquista dell' is. agl' inglesi, il cui sovrano fu nel 1796 proclamato re di Corsica; ma l'arrivo di un vicerè vi cagionò nuove turbolenze, e nel 1797 i francesi vi rientrarono scacciandone gl' inglesi in meno di sei settimane. Questi ultimi vi ricomparvero ancora nel 1814, ma il trattato di Parigi assicurò di nuovo quest' is. alla Francia. La Corsica formò in origine un solo dipartimento; fu poscia divisa in due, quindi riunita in un solo, diviso in 5 circondarj, che sono: Ajaccio, Bastia, Calvi, Cortè e Sartena, e suddivisa in 60 cant., che rinchiudono 399 comuni. Questo dipart., di cui Ajaccio è il capoluogo, forma la XVII divisione militare, il 20° circond. forestale, e la diocesi di Ajaccio. Dipende dalla corte reale di questa città, ed è compreso nella circonscrizione della univ. di Aix. Manda due membri alla camera dei deputati. La Corsica rinchiude varj antichi monumenti di epoche diverse.

CORSICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CORSIER, detto anche CORZI, vill. parrocchiale della Svizz., nella valle detta Ryfthal, cant. di Vaud, distr. e a 1/2 l. N. N. O. da Vevay, a 1/4 di l. dal lago di Ginevra, e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Losanna; capoluogo di circ., sopra una collina, presso la riva destra della Vevaise.

CORSINA, vill. nel duc. e a 2 l. da Lucca.

CORSLEY (GREAT e LITTLE), vill. della Ingh., contea di Wilts, hundred e a 1 l. 1/4 O. N. O. da Warminster. Vi si tiene una fiera il primo lunedì di agosto, e conta 1,600 abitanti.

CORSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

CORSO (CAPO), *Promontorium Sacrum*, punta la più settentr. della is. di Corsica, lunga circa 30 miglia, coperta di mont. e di roccie, abbondante di vignetti e di olivi. Lat. N. 43° 0′ 35″; long. E. 7° 2′ 40″. Vi si trovano marmi di specie diversa, del diaspro, ec. Vedonsi diverse ant. torri costrutte per difendere gl' isolani dalle incursioni dei turchi e dei pirati. Si dà spesso il nome di questo capo al promontorio che lo termina.

CORSO (CAPO), città e forte della Guinea superiore. *Vedi* CAPO CORSO.

CORSO, capo del Brasile, prov. di Ceara, fra le imbocc. del Riobara e dell' Upanema. Lat. S. 4° 2′; long. O. 40° 55′.

CORSOR o CORSOER, città e porto della Dan., sulla costa S. della is. di Seeland, bal. di Soroe, sopra una punta di terra che si avanza nel gr. Belt, a 5 l. E. ed in faccia a Nyeborg. Corsör ha strade male lastricate, e case piccolissime e di cattiva costruzione. Vedevisi un vecchio castello fortificato. Dal suo porto sicuro partono, ogni domenica e mercordì, alcuni pachebotti per Copenhagen. Conta 1,300 abitanti.

CORSOTE o SURA, era una città o fortezza dell' Asia, nella Mesopotamia, sulle rive di Masca, secondo Senofonte. D' Anville la situa alla sinistra dell' Eufrate, al confluente del *Masca*. Ciro vi si fermò tre giorni onde provvedere di viveri la sua armata.

CORSTORFINO, vill. della Scozia, contea e a 1 l. 1/2 O. da Edimburgo, sulla strada da questa città a Falkirk, al S. O. della costa di Corstorfino. Ha una chiesa di gotica architettura, e conta 1,300 abitanti. Sonovi alcune cave sul suo territorio.

CORSTORPITUM, città della is. d'Albione, presso gli *Ottadini*. Cambden crede che sia *Morpit*.

CORSURA, is. dell' Afr., posta da Strabone in mezzo al golfo di Cartagine.

CORSY o CORSEE, città dell' Indos. inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. e a 16 l. O. da Beydjapour, e a 3 l. N. N. E. da Ryebaug, sulla riva destra della Krichna. Era assai florida sotto i maomettani, ma ora è poco popolata. — Vi sono nei dintorni diverse tombe, fra le quali quella del seik Suraggiaden è un oggetto di venerazione pei maomettani del paese.

CORTABBIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

CORTACHIA o CORTACHY, vill. della Scozia, contea, presbiterio e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Forfar, in mezzo ai Grampiani, con 1,000 abitanti.

CORTADGERRY o CORTAGERRY, città dell' Indos., negli Stati del radjah di Misore, ant. prov. di questo nome, a 16 l. N. N. O. da Bangalore, e a 30 l. N. N. E. da Seringapatam.

CORTAILLOD, vill. della Svizz., cant. e a 1 l. 3/4 S. O. da Neuchatel, sul lago di questo nome. Ha un gr. fabb. di tele dipinte, e conta 1,100 abitanti. Sono rinomati i suoi vini rossi.

CORTALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

CORTALE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr. e a 3 l. 1/2 S. E. da Nicastro, e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Catanzaro; capoluogo di cant., sul declivio di una montagna. Fu quasi distrutto pel terremoto del 1783. Conta 2,700 abitanti.

CORTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel. — Altro, nella prov. di Padova, distr. di Piove. — Altro, nella prov. di Bergamo, distr. di Caprino.

CORTÈ, *Curia*, città della is. di Corsica e posta nel suo centro, capoluogo di circond. e di cant.; presso al confluente del Restonico e del Tavignano, a 12

l. S. S. O. da Bastia, e a 13 l. N. E. da Ajaccio. Lat. N. 42° 18′ 2″; long. E. 6° 48′ 31″. E' situata parte a'piedi, e parte sul declivio di una rupe, in una fertile pianura, assai estesa, e cinta da mont. assai alte e quasi inaccessibili, attesi gli stretti e difficili suoi passaggi. Dietro la città, sulla cima di una roccia scoscesa, ed a cui non si arriva che per una sola tortuosa strada, sta un castello, che dicevasi imprendibile, e che difende la città. Il generale de Paoli ed il consiglio della nazione aveva quivi la loro residenza l'anno 1769. E' questa città sede di un trib. di prima istanza, di una sotto-ispezione forestale, e di un ufficio di posta per la isola. E' male fabbricata, e la sua lontananza dalle coste, e la difficoltà di comunicazione alle altre parti dell'is., rendono il suo comm. quasi nullo. Ciò non ostante, esporta biade, vino ed olio. Conta 3,000 abitanti. Era questa città, un tempo, la residenza del vesc. di Aleria. Nel 1733, fu presa dai corsi ribelli, e quasi incenerita, e nel 1796 il commissario inglese Elliot vi radunò i deputati dell'is. per formarne un parlamento. I suoi dintorni forniscono marmi cipolini di colori diversi e macchiati, del diaspro, ec. — Molti geografi sono persuasi che questa città occupi il luogo dell'ant. *Conestum*, che altri però credettero ritrovare, invece, nel vicino vill. di s.ta Lucia, ove si vedono quantità di ammassi rovinosi. — Il circond. ovvero sia la vice-prefett. di Cortè e divisa in 15 cant.: Alesani, Caccia, Cortè, Fiumorbo, Golo, Mercurio Niolo, Orezza, Rostino, Serra, Sorba, Tavignano, Vallerustia, Vecchio e Verde; contiene 110 comuni e 42,535 abitanti.

CORTE DE' CORTESI e CORTE DE' FRATI, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

CORTE DELL'ABBA', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Motta.

CORTE DEL PALASIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Pandino, a 1 l. E. da Lodi, con 1,300 abitanti.

CORTE DE PELEAS (LA), bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1/4 S. S. E. da Badajoz, nella Estremadura, presso la riva destra dell' Antrin.

CORTE D'ISOLA, bello ed ameno vill. dell'Istria, nel reg. Illirico, distr. di Capo d'Istria.

CORTEGADA, vill. della Spag., prov. e a 11 l. N. O. da Orense nella Galizia. Vi sono 4 sorg. termali.

CORTEGANA, bor. della Spag., prov. e a 14 l. 1/4 N. N. E. da Huelva in Siviglia, e a 4 l. 1/3 O. da Aracena, presso la sorg. della Chanza.

CORTELAZOR LA REAL, bor. della Spag., prov. e a 18 l. 3/4 N. E. da Huelva in Siviglia.

CORTELAZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 9 l. 1/2 E. N. E. da Venezia, distr. e 3 l. 1/4 S. E. da san Donà, al confluente della Cava-Zuccherina e della Piave, ed alla foce di questo ultimo fi. nell'Adriatico, ove forma il porto di Cortellazzo. Lat. N. 45° 32′ 10″; long. E. 10° 26′ 50″.

CORTELLA IN PIANO ED IN MONTE, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo.

CORTELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

CORTE MADAMA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soresina.

CORTEMAGGIORE, bor. del duc. di Parma, dist. 10 l. dall'E. al S. da Parma, 4 l. dall'E. all'O. da Piacenza, e 4 l. dall'E. al N. da Cremona, distr. e a 3 l. N. O. da Borgo-san-Donnino, capoluogo di cantone. Sorge fra Parma, Piacenza e Cremona, ove stavano laghi e paludi, le quali asciugate, nel secolo XV, da Gianludovico Pallavicini, uno dei sette figli maschi di Rolando il Magnifico, può dirsi perciò essere egli il fondatore di questo paese, il cui clima è delizioso, temperato, e l'aria purissima. Sta a 44° 54′ di lat., e a 27° 28′ di long.; conta circa 2,000 abitanti. Le sue strade sono allineate, e quella specialmente, che dal N. al S. porta da una estremità all'altra del paese, spaziosa e fiancheggiata da portici di buona simetria, è la più frequentata. Fra' suoi antichi edifizj, facevano bella mostra una forte rocca, ed un ampio palazzo. La prima fu distrutta dai fondamenti l'anno 1809, e l'altro cadde in rovine. La collegiata è un magnifico tempio di tre navate, e dieci altari, con diverse belle pitture.

Nella chiesa de' minoritani, posta nei sobborghi, si ammira una cappella dipinta dal Pordenone. I mausolei di fino marmo bianco, che chiudono le ceneri dei fondatori Pallavicini, qui collocati l'anno 1499, furono trasportati nella collegiata, nel 1812. Vedonsi belle pitture negli oratorj di s. Giuseppe, di s. Giovanni, e di s.ta Maria delle Grazie. Lo spedale degl' infermi, le cui fondamenta furono gettate nel 1791, sotto auspicj sovrani, nulla lascia a desiderare. Nel sito del già collegio, della chiesa e de'luoghi annessi delle ex-Terziarie francescane, che la munificenza sovrana regalò alla comune, furono eretti pubblici stabilimenti, fra i quali edificato venne un elegante teatro, che si aprì, la prima volta, il 23 giugno 1827. Cortemaggiore fu patria di varj uomini dotti ed illustri, e fra questi del poeta latino canonico Beccara, morto nel 1587, del dottore Antonio Droghi, di Giacomo Schiavetti ed Arcangelo Baghini, che fiorirono nell' ordine Serafico, del dottore Pietro Rossi, ec. Nel 1502, si accasò in Cortemaggiore lo stampatore Benedetto Dulcibello da Carpi, che diede alla luce l'opera del cardinale di Cusa, nel 1503, ed altre opere ancora in progresso. Fu questo luogo onorato della presenza di varj sovrani. Gl' industriosi suoi abit., onde supplire alla mancanza del comm., vi coltivano le arti e le manifatture, e quella fra le altre della invenzione dei frulloni atti a separare dalle biade il mal seme, è stata accolta, con felice successo, in diverse parti d'Italia. Vi si tengono tre fiere, a s. Giovanni, a s. Giuseppe e a s. Lorenzo.

CORTEMARCQ o CORTEMARK, bor. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occid., circond. e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Bruges, cant. di Thorout, sulla riva destra del Brugge-Beke. Vi si fabb. delle stoffe di lana, e conta 3,200 abitanti.

CORTEMIGLIA, *Cortemilia* o *Curtis milium*, bor. degli Stati sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 4 l. 3/4 S. E. da Alba, e a 4 l. O. da Acqui; capoluogo di mandamento, sulla Bormida, che si attraversa sopra un ponte, e che lo divide in due parti, una delle quali è difesa da una muraglia fiancheggiata da torri. Vi si vedono ancora le rovine del castello, residenza degli ant. marchesi di Cortemiglia. Conta 2,000 abitanti.

CORTENEDOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Edolo.

CORTENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 14 l. 1/2 N. E. da Bergamo, distr. e a 1 l. 2/3 O. S. O. da Edolo, sulla riva destra dell' Ojolo, affluente della destra del Serio, con 1,500 abitanti.

CORTE NUOVA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, l'uno nel distr. di Ticeno, e l'altro in quello di Missaglia.

CORTE NUOVA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Martinengo.

CORTE-OLONA, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 3/4 E. S. E. da Pavia, e a 8 l. S. S. E. da Milano, sulla riva sinistra dell' Olona, capoluogo di distretto. È bene fabbricato, e vi si tiene un mercato ogni giovedì. Conta 1,300 abitanti. Era un tempo la residenza estiva degli antichi re longobardi, e dei franchi imperatori. Aveva una ricca abbazia di benedettini. — Il distr. di Corte-Olona rinchiude 25 comuni, e 25,200 abitanti.

CORTE-ORSINA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, l'uno nel distr. di Mantova, e l'altro in quello di Volta.

CORTERATE. *Vedi* Coutras, città di Francia.

CORTERIACENSI o CORTORIACENSI, popolo della Gallia Belgica, secondo le notizie dell' impero, la cui città si dice esser oggidì *Courtrai*.

CORTE s. ANDREA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

CORTES, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 1/2 N. O. da Saragozza nella Navarra, e a 5 l. E. S. E. da Tudela, fra la Huecha ed il canale imperiale.

CORTES (MARE DI), golfo del Messico. *Vedi* California (Golfo di).

CORTES DE ARENOSO, bor. della Spag., prov. e a 13 l. 1/2 N. O. da Castellon della Plana (Valenza), sopra un affluente del Mijares, con 800 abitanti.

CORTES DE BAZA, bor. della Spag., prov. e a 23 l. 1/2 N. E. da Granata, e a 4 l. 1/4 N. da Baza, sulla riva sinistra del Castril.

CORTES DE GRAENA, bor. della Spag., prov. e a 10 l. 1/2 E. da Granata, e a 4 l. 1/2 O. da Guadix.

CORTES DE RONDA, borg. della Spag., prov. e a 16 l. 1/2 O. S. O. da Malaga (Granata), e a 3 l. S. S. O. da Ronda, a qualche distanza dal Guadiaro.

CORTESEM, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 2 l. S. S. E. da Hasselt, e a 4 l. 1/2 O. da Maestricht, cant. di Looz, con 1,200 abitanti.

CORTGEEN o CORTGÈNE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Zelanda, circond. e a 1 l. 3/4 N. O. da Goes; capoluogo di cant., nella is. di Nord-Beveland, con 700 abitanti.

CORTETANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pizzighettone.

CORTIACH, mont. della Tur. europea, sangiacato e a 4 l. S. E. da Salonichi. È alta 550 tese sopra il livello del mare.

CORTICADA, bor. del Portog., prov. di Alentejo, comarca e a 13 l. N. N. O. da Crato, sulla strada da Castello-Branco ad Abrantes.

CORTICATA, isola dell'Oceano, sulla costa della Spag., secondo Plinio. Il padre Arduino crede che sia oggidì la is. di *Salicora*, o, secondo altri, l'is. di *Rio-Roxo*, nella Galizia.

CORTICATA, città delle Spagne, nella Betica, che Tolomeo assegna al paese dei Turdetani.

CORTICELLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Bagnolo.

CORTICOS, bor. del Portog., prov. di Tras-os-montes, comarca di Moncorvo, sulla Merce, a 4 l. E. da Mirandela.

CORTIGUERA, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/2 E. da Villafranca (Leon), e a 1 l. N. N. O. da Ponferrada.

CORTIJO, vill. della Spag., a 3 l. O. da Cordova.

CORTINA, gran vill. del Tirolo, circ. della Valle di Pustert, a 6 l. S. S. E. da Prunecken; capoluogo del picc. paese di Ampezzo. Vi si comm. di legname. Sta in vicinanza del vill. il castello di Cazanno.

CORTINE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Brescia.

CORTLAND, contea degli Stati-Uniti, nella nuova-York, che ha Homer per capoluogo.

CORTONA, *Corythus* o *Cortona*, città del gr. duc. di Tosc., prov. e a 21 l. S. E. da Firenze, e a 2 l. N. N. O. dal lago di Perugia, l'ant. Trasimeno, capoluogo di vicariato, situata sopra un alto poggio coltivato, sparso di vignetti, e di alberi fruttiferi, da cui godesi la deliziosa veduta del piano semicircolare, che si estende inferiormente per 2 l. sino al lago nominato. È cinta da antiche mura di grossi pezzi di pietra, connessi senza calce, ed in alcune parti tuttora benissimo conservate. Vi si contano 6 chiese, che rinchiudono tutte eccellenti pitture del suo cittadino Pietro Berrettino, detto da Cortona, del Bronzino, del Barocci, del Perugino, di Antonio dal Sarto, e di altri buoni maestri. Nella cattedrale, oltre un quadro famoso della Natività del sopra nominato Pietro da Cortona, si mostra un ant. sepolcro, che si dice esser quello del console Flaminio. Nella chiesa dei Francescani, sopra un colle, si venera il corpo di s. Margherita, detta da Cortona, perchè questo fu il luogo della sua penitenza, e della sua morte. Da questa chiesa godesi un sorprendente colpo di occhio della sottoposta valle di Chiana, che rassembra un immenso giardino. Quadri di gran pregio, collezioni, e buone biblioteche si conservano nelle case dei particolari. Evvi un teatro, e trovansi molte vestigia di antichità, fra le quali un ant. tempio di Bacco, degli avanzi di bagni, ornati di mosaici, oltre le diverse raccolte di preziose altre antichità, che di continuo si escavano nel fertilissimo suo territorio. È cel. la sua società letteraria, conosciuta sotto il nome di Accademia Etrusca, fondata nel 1726, da Marcello Ridolfino, e Filippo Venuti, cavalieri Cortonesi, la quale, oltre una ricca biblioteca, possede un gabinetto di istoria naturale, ed un museo di antichità, di stampe, di medaglie, di gemme rare, d'idoli, urne, iscrizioni, ec. È questa città sede di un vesc. eretto sotto il papa Giovanni XXII, suffr. di Siena, e conta 5,000 abitanti. I suoi dintorni sono piantati di vigne e di ulivi, avendo anche varie cave di bellissimo marmo. In Cortona furono pubblicate alcune ordinanze sinodali, negli anni 1624 e 1625. Produsse molti cel. pittori, ed uomini illustri. — Quest'antichissima città, portò prima il

nome di *Corythus*, perchè alcuni pensano essere stata rifabbricata sul luogo stesso. Vogliono altri che sia patria di Dardano, il quale viveva 1600 anni avanti G. C.; chi la dice fondata da Corito figlio di Danao, e chi da Miscello, 710 anni avanti G. C. Dione di Alicarnasso, Tito Livio e Polibio ne parlano spesso, e la chiamano *Corto*, *Cyrtonium*, *Cortona*. Con questo ultimo nome si chiamò dai romani, allorchè loro alleata, ai tempi di Annibale, divenne poscia colonia romana, avendo prima avuto, secondo taluno, anche re proprj. Fu una delle XII primarie città degli etruschi. Sotto il basso imp. molto sofferse dagli aretini e dai fiorentini, come racconta Paolo Giovio. Nella invasione dei barbari fu quasi ridotta alla estrema rovina; ma nell' XI secolo fioriva per popol. e comm. Era così aderente al partito dei ghibellini, che fu detta il loro nido. Nel 1312, Enrico VII imp. la dichiarò dipendente dalla camera imp. e le confermò la libertà del suo governo. Nel 1325, se ne rese signore Renieri Casali, ed il gov. vi rimase nella sua discendenza fino al 1409, in cui venne presa da Ladislao re di Napoli, che nel 1411 la cedette ai fiorentini.

CORTORIACUM, città della Gallia. *Vedi* Courtrai.

CORTUOSA, ant. città d'It., nella Etruria, posta da Tito Livio nel territorio dei Tarquinj.

CORUCHE, bor. del Portog., prov. di Alentejo, comarca di Avis, a 16 l. N. O. da Evora, e a 17 l. E. N. E. da Lisbona, a' piedi di una mont., sulla riva destra dell' Erra. Ha una chiesa, un ospedale, ed un ospizio, e conta 2,500 abitanti.

CORUGNA, *Clunia*, borgo della Spag., nella vecchia Castiglia, in faccia ad Osma.

CORULA o CURULA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, antica città del Indo di qua del Gange,

CORULLON, bor. della Spag., prov. e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Villafranca (Leon), presso la riva sinistra del Valcarce.

CORUMBA, fi. del Brasile, prov. di Goyaz, comarca di Rio-des-Velhas. Nasce presso la comarca di Rio-das Almas, sul versatojo merid. dei monti Pyreneos, a 38 l. E. N. E. da Villa Boa; scorre prima dal N. al S. sino al suo confluente col s. Bartolomeo, si volge poscia verso il S. O., riceve alla destra la Piracanjuba, il Peixe, ed a sinistra il Verissimo, e si riunisce al Paranahyba, a 57 l. S. da Villa-Boa, dopo un corso di circa 85 leghe.

CORUMBAU o CORUMBABO, capo del Brasile, prov. di Porto-Seguro, che si avanza nell' Atlantico, al S. della foce dell' Cramimuan. Lat. S. 17° 8′; long. O. 42° 30′.

CORUMBELA, bor. della Spag., prov. e a 7 l. E. N. E. da Malaga nella Granata, e a 2 l. N. E. da Velez-Malaga.

CORUMMA, forte dell' Indos. inglese, presid. di Bengala, ant. prov. e a 19 l. S. da Bahar, e a 2 l. N. E. da Goummah.

CORUNA, città della Spagna. *Vedi* Corogna (la).

CORUNA DEL CONDE, bor. della Spag., prov. e a 13 l. S. S. E. da Burgos, e a 6 l. N. E. da Aranda-de-Duero, sull'Arandilla. È probabile che questo bor. corrisponda a *Clunia*, che divenne capitale degli *Arevaci*, dopo la distruzione di Numanzia.

CORUNGALA, città delle Indie, di qua del Gange, secondo Tolomeo.

CORUS o CORYS, gr. fi. dell'Arabia, che si getta nel mar Rosso, secondo Erodoto.

CORUS, *Cyrrhus*, picc. città della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 10 l. N. da Aleppo, sopra una collina, e quasi cinta dal Sabon. Vi si vede un vecchio castello rovinoso, e molti antichi grandiosi monumenti.

CORUSIA, città della Sarmazia asiatica, situata presso al fi. *Vardanus*, secondo Tolomeo.

CORVA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone.

CORVAIA NUOVA, vill. del gr. duc. di Tosc., nel territ. Fiorentino, situato in un' angusta valle, presso al canale di Seravezza. Era ant. una roccia sul dorso dei monti, quasi inespugnabile, distrutta dai lucchesi nel 1241. Da essa preso avevano il nome i conti di Corvaia, alla cui famiglia apparteneva la moglie di Castruccio Castracani, sepolto in

Lucca. Sotto Corvaia principiano i vastissimi olivetti di Pietra santa, sulla pendice dei monti che guardano il mare.

CORVARO, bor. del regno di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore secondo, distr. e a 8 l. S. E. da Civita Ducale, e a 3 l. 3/4 S. O. da Aquila, cant. di Borgo-Collefegato, sul declivio di una montagna. Conta 1,200 abitanti.

CORVEY o CORBIE, in tedesco *Corbey* o *Corwey*, bor. degli Stati prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 15 l. S. E. da Minden, circolo e a 1/2 l. E. N. E. da Höxter, sulla riva sinistra del Weser, in una amenissima situazione; è sede di un vescovato. La cattedrale è gr. e riccamente ornata. Evvi una biblioteca ricca di buoni manoscritti. Vi si tiene una fiera annuale di 7 giorni. Questo borgo è poco abitato. — Corvey era la più ant. abbazia dei benedettini nell' Alemagna. Alla richiesta del primo suo abate Adelardo, fu fondata dall' imp. Lodovico il Pio, nella foresta di Solingen di là del Weser, e nel luogo precisamente chiamato *Hethi* od Hechi, in un paese sterile, nel quale non potendo prosperare la erettasi abbazia, si disegnò, nell'822, di trasportarla in un sito migliore, e si scelse quindi il luogo di Corvey, sul Weser, in cui s'inalzò il nuovo convento, nel quale si trasportarono tutti i monaci, unitamente a quelli pervenuti della badia di Corbie nella Picardia, essendosi il nuovo edifizio chiamato allora *Piccola* o *Nuova Corbie*. Molti monasteri e possessioni consid. furono in progresso incorporati a questa ormai divenuta cel. abbazia, il cui territorio giungeva a 5 miglia quadrate di Al. di superf. con 10,000 abit., che da essa dipendevano. Il suo abate divenne prin. dell' imp., nel circ. di Westfalia, e nel 1794 ottenne la dignità episcopale. Nel 1803 questa badia fu secolarizzata, e concessa per indennizzazione al prin. di Orange. Nel 1807, il suo territ. fece parte del reg. di Westfalia, ma nel 1815 cadde in potere della Prussia.

CORVINO, vill. degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 2 l. 2/3 E. da Voghera, mandamento e a 2/3 di l. E. da Casteggio, sopra una collina, con 1,100 abitanti.

CORVIONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Leno.

CORVO o CUERVO, is. dell' Oceano Atlantico, la più picc. e la più al N. O. del gruppo delle Azzore, a 4 l. N. dalla is. Flores, da cui è separata mediante un largo canale. Lat. N. 39° 40′ 45″; long. O. 33° 23′ 0″. È di rado visitata da viaggiatori. Ha due picc. porti. L' interno è assai fertile e molto boschivo. Contiene 700 abit., tutti assai poveri, che fanno un picc. comm. di porci, legna, e biade colle altre vicine isole. Le sue coste presentano scogli molto elevati. Il capoluogo è Nossa-Senhora-do-Rosario, picc. luogo sottoposto alla chiesa di s.ta Cruz della is. Flores.

CORVO (fi. del), negli Stati-Uniti, territ. del Missuri. Scaturisce verso 47° di lat. N. e 97° 55′ di long. O., scorre al S. e si unisce al Mississipì sotto 45° 49′ di lat., dove la sua larghezza è di 20 l. circa. Ad alcune l. dalla sua sorg. è navigabile coi canoti, ed il suo corso è di circa 30 leghe.

CORVOEIRO, capo sulla costa del Sahara, al S. della baja s. Anna, e a 15 l. N. dal capo Blanc, in faccia all' is. di Lobos. Lat. N. 21° 30′; long. O. 19° 30′.

CORVOL, ruscello di Fr., dipart. della Nivère, che prende il suo nome dallo stagno di Corvol, e si congiunge all' Artel, alla riva sinistra, inferiormente al mulino di Saugy, a 1/4 di l. dalla foce dell'Artel nel Beuvron, dopo un corso di circa 2 l. interamente navigabili, ma con zattere.

CORVOL - L' ORGUEILLEUSE, bor. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 2 l. S. O. da Clamecy, e a 12 l. N. N. E. da Nevers, cant. di Varzy, con 1,200 abitanti.

CORVOS, vill. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Cerro-do-Frio, a 3 l. N. da Conceiçao, e a 35 l. N. N. E. da Villarica. Vi sono dei lavacri d' oro assai consid., uno solo de' quali, qualche anno fa, diede 19,200 franchi, quantunque quattro soli negri non vi avessero impiegato che un mese.

CORWEN, bor. del principato di Galles, contea di Merioneth, hundred di Edernion, deliziosamente situato sopra un'altura, presso la riva destra della Dee, a

3 l. 1/2 O. da Llangollen. La chiesa è posta in una situazione pittoresca, sopra una enorme roccia, ove vanno a mancare i monti Ferwin. Conta 1,700 abitanti. Vi si vede nei dintorni la bella cascata di Pont-y-Glynn, ed un poco più lunge, la fertile valle di Edernion, che dà il suo nome al cantone. Owen Gwynedd scelse questo paese elevato, onde stancare l'armata di Enrico II, e forzar questo prin. alla ritirata. In questo luogo egualmente ritirossi il famoso Owen-Glandower, per sì lungo tempo formidabile ad Enrico IV.

CORY, is. e promontorio del mare orient., nel golfo Argarico, e al N. della is. di Taprobana, secondo Tolomeo.

CORYBANTE, così è chiamata da Dionigi Periegete la is. di Samos, nella Samotracia, detta anche *Oppidum Corybantium*.

CORYCE, città della Pamfilia, situata nelle vicinanze di Attalea, secondo Strabone.

CORYCE o CORYCUS, mont. della Jonia, sulle rive del mare, in faccia alla is. di Scio, secondo Strabone, con un antro rinomato.

CORYCUM, picc. città dell'Asia Minore, nella Jonia, secondo Strabone, ove dice che Filadelfo abbia condotto una colonia Attala. Si crede essere la stessa chiamata *Corycus* da Dionigi Periegete, che fu presa da Servilio.

CORYCUS o CORYCE, città dell'Asia, nella Cilicia, cel. sotto i romani imperatori, perchè mantenevano sempre una flotta nel suo porto. Gli abit. si governavano colle loro proprie leggi, ed era un luogo di sicuro asilo per quelli che vi si ritiravano. Le medaglie coniate sotto Valeriano e Gallieno ne fanno menzione. Fu episcopale, secondo gli atti del concilio di Costantinopoli, tenutosi nel 381. — Chiamavasi con questo nome nella Cilicia un promontorio all'E. del fi. *Calycadnus*, e del promontorio *Anemurium*, secondo Strabone.

CORYCUS, nome di una mont. della is. di Creta, secondo Plinio, e di un porto della Etiopia, secondo Stefano di Bisanzio.

CORYDALLA, città dell'Asia Minore nella Licia, secondo Plinio. Tolomeo, chiamandola *Corydallus*, la situa nell'interno delle terre.

CORYDALLUS, bor. della Grecia, nell'Attica, presso Atene.

CORYDON, città degli Stati-Uniti, stato d'Indiana, capoluogo della contea di Harrison, sull'Indian-creek, a 3 l. 1/2 dall'Ohio, e 42 l. S. da Indianopolis. Fu fondata nel 1809, e fu per qualche tempo la sede del gov. dello stato. Conta 1,000 abitanti. Si estrae del nitro da una vicina grotta.

CORYGONG o CURYGONG, città dell'Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, sulla riva destra del Nylimer, a 8 l. E. da Rangpour, e a 49 l. N. N. E. da Mursed-abad.

CORYMBIA, uno dei nomi antichi dell'is. di Rodi.

CORYNA, città dell'Asia minore, nella penisola della Jonia, sulla riva del mare, al S. di Clazomene, e del monte *Corycus*, secondo Pomponio Mela. Eravi un promontorio, chiamato *Coryneum*, a detta di Plinio, frazione del monte *Mimas*, che si estendeva sino a questo luogo.

CORYNA, città del Peloponneso nell'Elide, secondo Tolomeo, che la situa nell'interno delle terre, ed asssai lontana dal mare.

CORYPHA, nome di diverse montagne; una nelle Indie, presso il Gange, secondo Plutarco, sopra la quale eravi un tempio di Diana *Orthia*; altra in Asia nella Siria, fra Antiochia e Berroè, che si vuole essere la stessa da Polibio chiamata *Coryphaeus*; altra, nell'Asia minore, secondo Pausania, nelle vicinanze della città di Smirne; o *Corrypheeum*, altra nell'Argolide, secondo Stefano di Bisanzio, il quale aggiunge avervi avuto Diana un culto particolare, sotto il nome di *Coryphaea*, e che questa mont. stava nelle vicinanze della città di Epidauro.

CORYPHASIUM, promontorio sulla costa occid. del Peloponneso, nella Messenia, e presso la is. *Prote*, secondo Pausania. Tolomeo ne fa menzione. Chiamossi poscia il *capo Zonchio*. All'O. di esso, e al S. E. della is. *Asina* sta la città del suo nome, in cui si ritirarono gli abit. di Pilo dopo la distruzione della loro città.

CORYPHASIUM, città del Peloponneso, nell'Argolide, secondo Plinio, situata lungo la costa, fra l'istmo di Corinto ed il promontorio *Scyllaeum*.

CORYS, fi. dell' Arabia, che gettavasi nel mare Eritreo. Scorreva a 12 giornate nei deserti, pei quali passar dovette l'armata di Cambise, onde portarsi in Egitto.

CORYTHENSI, popoli del Peloponneso, nell' Arcadia. Pausania dice essere questo il nome di una tribù particolare dei Tegeati.

CORZA, uno dei principali fi. della Terra Magellanica.

CORZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Ospitaletto.

CORZE', vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 5 l. O. da Baugè, e a 3 l. 1/2 N. E. da Angers; cant. di Seiches, sulla riva sinistra della Loira, con 1,500 abitanti.

CORZO, capo sulla costa occid. della Patagonia, nel gr. oceano Australe, fra l'is. di Campana e quella di Madre-de-Dios, all' ingresso N. del golfo della Trinità. Lat. S. 49° 26'.

CORSOLA, is. dell' Adriatico. *Vedi* Curzola.

COS, bor. del Portogallo, nella Estremadura, non lontano da Lerida, con 600 abitanti.

COS, città dell' Egitto, secondo Stefano di Bisanzio, ed is. pur dell'Egitto, in prospetto alla città di *Cynopolis*, secondo Tolomeo. *Vedi* Coss.

COSA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Spilimbergo.

COSA, picc. fi. degli Stati della Chiesa, nella campagna di Roma, che si getta nel Garigliano.

COSA o COSSA, città sopra un picc. istmo, che congiungeva l' ant. monte *Argentorius*. In essa adoravasi Giove, ed il suo porto, situato al S., portava il nome di *Portus Herculis*. Fu città municipale, e colonia romana, essendo stata per tradimento ceduta ad Annibale. Durante i torbidi del tempo di Silla, fu da lui assediata e presa.

COSA, antica città della Etruria, presso il lago di Orbitello.

COSACCHI, o, secondo la tartara pronuncia, KASAKES, popolo della Russ., assai numeroso, sparsovi per molte contrade, e famoso pel suo spirito militare, per la parte attiva che sempre prese nelle campagne delle armate russe, e per le sue istituzioni democratiche, che conservò per lungo tempo, benchè in un imp. governato da un potere assoluto. La origine di questo popolo è assai oscura. Müller, che somministrò tanti lumi intorno alla storia dei popoli della Russ., pretende che non si conobbero affatto cosacchi russi fino a tanto che i tartari dominarono nelle contrade merid. della Moscovia. Altri, e fra questi lo storico Karamsin, pensano che i cosacchi fossero conosciuti prima della invasione di Bati, e che si indicassero sotto questo nome i torqui ed i berendeni che abitavano le rive del Dnieper. Altri ancora gli riguardano come un miscuglio di slavi e di tartari, i quali, non appartenendo nè all' una nè all' altra di queste nazioni, formarono in qualche modo un popolo meticcio, errante per quelle steppe fra il mar Caspie ed il mar Nero, e passando al soldo di quel gov. che voleva pagarli. È certo che i polowzi che abitavano queste contrade e che facevano frequenti incursioni nella Moscovia, erano specificati dai tartari sotto il nome di cosacchi. Allorchè questo popolo incominciò a comparir nella istoria, il si vide da un lato formare cordoni militari sulle frontiere della Moscovia, e dall' altro servire come truppa leggere nelle armate dei czari. Alcuni polacchi furono i loro primi capi, chiamati hetman, parola con cui i polacchi appunto indicar vogliono un uffiziale superiore. Nel 1515 i cosacchi fecero una incursione nella Podolia, sulle frontiere della Tur., vi trucidarono gli abit., e seco trasportarono tutto il bestiame. I turchi si vendicarono di tali violenze con una guerra sanguinosa, ed il kan della Crimea trasportò sulle frontiere della Tur. molte migliaja di tartari Nogaesi, onde contrapporli ai cosacchi. Le guerre fra questi due popoli furono frequenti e terribili, ma finalmente i cosacchi rimasero vincitori per la loro agilità e destrezza, singolarmente nel fare la picc. guerra. Essi divennero pure uomini di mare alla imbocc. del Don, ed incrociarono sulle coste del mar Nero, anche attraversandole onde assalire i vascelli turchi in faccia alla stessa Costantinopoli, e saccheggiare le coste della Tur. asiatica. Servirono altresì a'russi ed a'polacchi, difendendoli

contro i maomettani. S' incaricarono nel 1518 di difender la Volinia e la Podolia, mediante il soldo pagato dalla Polonia. Poco tempo dopo, domandarono il possesso delle is. del Dnieper, onde fortificarle contro i tartari, e furono loro concedute, insieme al territ. di Tcherkask. Le rive del Don erano allora di frequente saccheggiate dai russi e dai polacchi, e per conseguenza assai poco abitate; i cosacchi furono quelli che le popolarono, facendole divenire un baluardo contro i tartari. Sotto il re di Pol., Stefano Battori, che loro diede una organizzazione militare, incominciarono a divenire pericolosi per quel reg., si batterono contro gli starosti polacchi, ma finirono col ritirarsi sul Don. Da quel tempo ebbero i cosacchi coi russi ora relazioni amiche, ora aperte ostilità. Chiesero la protezione de' czari moscoviti alla metà del XVI secolo, e servirono nelle loro armate, mediante grosse distribuzioni di granaglie, la concessione del diritto di pesca, la estrazione del sale dalle paludi, e la distillazione dei grani. La prima guerra in cui servirono nell'esercito russo fu quella d'Ivan IV contro i turchi, che assediavano Astrakan; ma, esercitando ruberie negli stati istessi del czar, fu questi obbligato a trattarli da nemici. — Nel 1578, un avventuriere chiamato Yermak, dopo aver dato una organizzazione militare ad una banda di cosacchi, che voleva sottrarsi alle persecuzioni del gov. russo, la condusse contro i Kalmuki, e fece delle conquiste nella Siberia. S' impadronirono eglino d' immensi paesi; ma non fu poscia se non a vantaggio dei russi che gli conquistarono effettivamente. Da una tal epoca i cosacchi fecero parte dell'impero russo; si ribellarono di tempo in tempo contro i loro padroni, e spesso tentarono di ricuperare la loro ant. indipendenza, o le loro remote istituzioni, che i czari tentarono sempre di sopprimere. Oggidì presentano lo spettacolo singolare di un popolo militare stabilito presso un altro popolo di cui adottò la lingua, ed in parte anche le abitudini, conservando nel resto quelle libere istituzioni, che si vollero loro conservare. Hanno eglino un gr. numero di stabilimenti, che non dipendono gli uni dagli altri, e dei quali parleremo successivamente. — Eglino sono di media taglia, ma di una fortissima costituzione, per cui sopportano le maggiori fatiche. Hanno capelli castagni, chiari, occhi bianchi, la barba spesso lunga, ed in generale la fisonomia loro facilmente si distingue da quella dei russi. In campagna, dormono all' aria aperta, nè importa loro che il terreno sia umido. Sono abili a riconoscere le situazioni, precipitano all' improvviso sui fuggitivi e sui distaccamenti isolati, si disperdono come la polvere innanzi alle armate le meglio organizzate, saccheggiano con rapidità ed audacia incredibile, e sono crudeli nella guerra. Il gov. russo sa che nelle sue guerre può contare presso a poco sopra una leva di 50,000 uomini di questa nazione. I cosacchi sono ripartiti in *pulki*, o reggimenti, la cui forza varia da 500 a 3,000 uomini, e de' quali ciascuno è comandato da un colonnello. Eleggono eglino stessi i loro uffiziali, eccettuati i gradi superiori, che sono nominati dal governo. Tutti portano lunghe lancie che maneggiano con somma abilità. Buoni cavalieri montano picc. ma vivaci cavalli, abituati alle fatiche. I reggimenti che fanno parte della guardia imp. sono ben vestiti, e bene armati; ma fra gli altri reggimenti ve ne sono di un aspetto invero miserabile, che in tempo di guerra divengono, per la rapacità e barbarie loro, il terrore dei paesi che percorrono. — I cosacchi sostengono maravigliosamente le operazioni dei gran corpi d'armata, travagliando il nemico di continuo ai fianchi, togliendogli ogni risorsa. Non restano al soldo del gov., che durante la guerra, ma, ristabilita la pace, rientrano nei loro focolari, ripigliando colà i loro lavori agricoli o industriosi. Allora tutti sono eguali, obliandosi le distinzioni le quali non esistono che in campagna. Rimane frattanto un certo numero di reggimenti, che formano i cordoni di tutte le frontiere europee della Russia. — Si possono questi popoli dividere in due gr. classi, cioè: cosacchi Malorossi, o della picc. Russ., e cosacchi del Don. Nel numero di questi ultimi si comprendono quelli del Volga, del Terek,

dell' Ural, della Siberia, ed i cosacchi Grebenskii. Fra i Malorossi si annoverano quelli dell'Ukrania, de' quali i zaporogi o haydamaqui fanno parte.

COSACCHI DELLA UKRANIA. Si crede che questi cosacchi provengano da individui emigrati della Russ. Rossa, che, verso la metà del XIV secolo, cercarono un asilo sul basso Dnieper contro i polacchi ed i tartari. Sono della stessa religione, e parlano la lingua medesima dei russi, dai quali differiscono soltanto nelle loro militari instituzioni. Tuttavolta il linguaggio loro tiene un poco del polacco, e ciò certamente perchè nel XV secolo i re di Pol. si resero padroni delle contrade vicine al loro territorio. A questa epoca molti russi, onde sottrarsi al giogo polacco, andarono ad aumentare le orde cosacche, che finirono poscia collo estendersi fra il Dnieper, il Bug ed il Dniester, formando una specie di nuova rep. animata da uno spirito tutto militare. Avevano alcune città e varj vill. da loro stessi costrutti, e da dove facevano continue escursioni contro i tartari nemici della Russ. e della Polonia. I re di Pol. gli consideravano come ausiliari, accordavano loro terreni e privilegi, gli dividevano in reggimenti, come i turchi, davano all'hetman una coda di cavallo per insegna. Sotto il reg. di Stefano Battori, la città di Trekhtimirof fu la loro cap., e la residenza del loro hetman, che comandava sino a Kiev. Nel XVII secolo, avendo a querelarsi dei polacchi, ed eccitati forse dai russi, si diedero volontarj ai czari. A questa epoca poterono mettere in armi 60,000 uomini. Batturino divenne allora la residenza del loro hetman, e Kiev, Poltava, Tchernigov e 7 altre città divennero i capiluoghi di altrettanti reggimenti, tutti situati sulla riva sinistra del Dnieper. Vi si trovarono troppo ristretti, ed una porzione quindi di essi si portò alla parte dell' E., verso la città di Belgorod, ove vaste steppe ricevettero queste militari colonie. Distinti sotto il nome di cosacchi Slobodj, se ne fecero 5 reggimenti; quanto agli altri, furono conosciuti, per lungo tempo, sotto il nome di cosacchi zaporogui, dalle cateratte del Dnieper chiamate *Porogie*, alle quali erano vicini. Non furono essi maggiormente contenti dei russi, quanto non lo erano stati dei polacchi. Varie dissensioni scoppiarono fra di loro, e si armarono quindi ora per la Pol., ora per la Russ., ed ora per la Svezia. Sotto il reg. del czar Pietro, Mazeppa, loro hetman, tentò invano di scuotere il giogo, ma Pietro gli punì come ribelli, diede loro dei capi russi, li condannò ai pubblici lavori, non divenendo da quel punto il loro hetman che una creatura della corte di Russ. Questo titolo fu anche soppresso da Catterina II. I cosacchi della Ukrania perdettero ancora più degli altri cosacchi, la loro ant. organizzazione militare, e senza i privilegi che hanno conservato, sarebbero stati affatto ammalgamati al restante della nazione russa. Si calcola il numero loro da 8 a 900,000 individui. Al tempo della invasione della Russ. fatta dai francesi, nel 1812, equipaggiarono, a proprie spese, 18,000 uomini di cavalleria, o 16 reggimenti, che furono licenziati dopo la guerra nel 1815. — Un ramo di questi cosacchi si stabilì nella is. di Taman, dopo la guerra contro la Tur., sotto Catterina II. Vengono questi denotati sotto il nome di cosacchi tchernomorski, cioè a dire, del mar Nero. Hanno una fortezza, quella di Eckaterinodar, ove risiede il loro attaman; occupano pure la città di Taman, sul luogo dell'ant. *Fanagoria*, oggi Tmutarakan, come pure la riva destra del Kuban. La pesca è la loro principale occupazione, e la vendita del pesce il loro solo commercio. Questi cosacchi sono in numero circa 15,000. — I cosacchi del mar Nero, a' piedi dal Caucaso, sono quasi sempre accampati, si vestono di pelli di montone, e conducono una vita assai rozza, non vivendo che di pesca, di caccia e di bestiame. Ve ne sono che non hanno altra abitazione che caverne. I ricchi però usano di un maggiore raffinamento nella loro maniera di vivere. Portano per vestito stoffe bellissime, ed hanno una quantità di bestiami e cavalli. A Kuban si trovano gli avanzi della tribù dei cosacchi zaporogui che fu la più terribile di tutta la razza dei cosacchi. I zaporogui si stabilirono origi-

nariamente nelle is. del Dnieper, ove accolsero tutti i vagabondi che si presentavano. Formarono quindi una specie di rep. estremamente inquieta, che aveva per cap. una così detta cetche o riunione di capanne di terra e di legno, cinte da una specie di baluardo. Quivi, il primo di gennajo, i principali si riunivano per fare la ripartizione dei terreni e dei fi. destinati alla caccia e alla pesca, e quivi pure eleggevansi i capi, in mezzo ad una ubriachezza quasi generale. Furono questi zaporogui paragonati agli spartiati ed ai filibustieri; avevano essi effettivamente organizzato la rapina ed il saccheggio; conveniva fare le prove di valore per essere ammessi nella cetche, da cui erano assolutamente escluse le donne; la Russ. non potè quasi mai contare sopra di essi. Durante la invasione di Carlo XII re di Svezia, fecero un trattato con questo principe, e Mazeppa trovolli disposti alla ribellione contro Pietro I, che esercitò contro di essi inaudite crudeltà. La truppa si ritirò nei deserti, e si mise sotto la protezione della Turchia. Da tal epoca furono dichiarati nemici dei russi, coi quali però, malcontenti anche del dispotismo della Tur., negoziarono in progresso, avendo la imperatrice Anna permesso loro di costruire una nuova cetche. Per altro la inclinazione al ladroneccio non essendo in loro estinta, la Russ. non ebbe ben presto a lodarsi di questi nuovi suoi sudditi. Ogni sforzo fattosi onde disciplinarli o soggiogarli, fu inutile, sicchè si prese il partito di distruggere la cetche, e di disperderne gli abit. Una gr. parte di essi si ritirò di nuovo in Tur. seguendo a condurre una vita errante. Infine Catterina II, che trovolli dispersi nella Crimea, diede loro in dono l'is. di Taman, ed il terreno situato fra il Kuban, il mare di Azov, ed il fi. di Jei, accordò loro il diritto di eleggersi il loro hetman, di pescare nei laghi salsi, e di fare dell'acquavite, col patto che guardar dovessero la linea del Caucaso, per guarentirla contro le feroci popol. di quelle montagne.

COSACCHI DEL DON. Questi, chiamati come gli altri dal nome del fi. del quale abitano le rive, formano una nazione di quasi 480,000 individui, e forniscono all'esercito russo, in tempo di requisizione, un corpo di 35 a 36,000 uomini, buoni cavalieri ed assai agguerriti. Queste truppe si dividono in reggimenti di 5 a 600 uomini, armati ciascuno di carabine, lancie, sciabole e pistole, e portano alti berretti. Da molti secoli questi cosacchi abitano le rive del Don. Nel XVI, il loro capoluogo era Rasdora, picc. città, che stava alla foce del Don settentr., circa a 17 l. 1/2 dal luogo in cui fu poscia eretta la città di Tcherkask. Sembra che non avessero altre città da Rasdora sino ad Azov, ed il Don inferiore era spesso infestato tanto da questi cosacchi, quanto dai tartari. Verso la fine del XVI secolo, i cosacchi del Don, ancora deboli in numero, ammisero fra loro molti coloni della Russ. e nel principio del secolo XVII, i tcherkessi zaporogui, che vennero anch'essi a stabilirvisi, costrussero una città, alla quale diedero il loro nome, e che divenne il capoluogo dei cosacchi, a cagione della sua favorevole posizione sul Don. Da questa città facevano essi comodamente delle escursioni contro Azov, contro i turchi e contro i tartari della Crimea. Questo capoluogo era diviso in 11 stanitses, delle quali ciascuna eleggeva annualmente il suo attaman, ed amministrava i proprj affari, indipendemente l'una dall'altra. Nelle assemblee popolari, l'hetman in capo proponeva, ed il popolo deliberava e dava la sua decisione. La Russ. inquieta della energia di questo popolo libero, gli tolse le sue democratiche instituzioni. Le stanitses, o quartieri, sono attualmente retti da un attaman; si eleggono due anziani alla pluralità dei voti, ma l'hetman in capo, ch'è nel tempo stesso governatore civile e militare, è nominato dal gov. russo. Esso presiede alla cancelleria, assistito da un consiglio di stato, del quale sei membri, cioè due consiglieri e quattro assessori, sono eletti dai cosacchi. La cap. dei cosacchi del Don divenne, nel XVII secolo, una città florida; ma, nel 1744 un incendio terribile la ridusse in cenere, l'arsenale saltò in aria, e gli archivi nazionali, ricchi di documenti, furono affatto distrutti. Nel 1805, il gov.

russo fece inalzare fra l'Aksaï ed il Taslov, a 5 l. 1/2 da Tcherkask, un nuovo capoluogo, che attirasse la popol. del vecchio Tcherkask. È questa la sola città che si trovi sul territ. occupato da questo popolo; gli altri luoghi abitati consistono in 114 stanitses. Sonovi pure, sulle terre dei signori, varj casali, occupati da paesani, ma interamente separati dalle stanitses abitate dai cosacchi. Del resto, stanno questi nelle case come i paesani russi; le loro donne portano pantaloni come gli uomini, ma di una stoffa più fina. I cosacchi del Don sono pescatori eccellenti, e forniscono alla Russ. una quantità di pesce e di caviale. Allevano, in numero immenso, cavalli, e mantengono molti haras. — Dai cosacchi del Don sono derivati molti altri stabilimenti, de' quali nomineremo i principali. I *cosacchi del Tèrek*, nel Caucaso, ove si stabilirono ritornando con Pietro I dalle spedizioni contro la Persia, sono divisi in tre reggimenti, ed obbediscono ai generali russi della linea del Caucaso. Tre stanitses, sulla riva sinistra del Tèrek, sono abitate da cosacchi, che si distinguono sotto il nome di *Seymen*. Cinque altre erette sulle mont., nel Caucaso, sono occupate da cosacchi *Grebenskii*, risguardati come assai bravi. Presso ad essi vi sono de' buoni vinajuoli, che mandano porzione del loro vino ad Astrakan. — I loro antichi si staccarono dai cosacchi del Don in numero di 400 uomini. Essendo stati perseguiti dai russi, a cagione del ladroneccio che esercitavano sul Volga, si mantennero per qualche tempo in un forte abbandonato; ma scacciati infine da questo posto, non trovarono un asilo che sui ciglioni del Caucaso. Ordinariamente i bor. dei cosacchi del Caucaso sono cinti da un forte di terra. — I cosacchi, che abitano le rive del Volga, soprattutto in vicinanza della città di Dubovka, derivano da antiche truppe del Don, che s'inviavano annualmente contro i tartari, e che alla fine trovarono più comodo di rimanere sulla frontiera, e di erigervi de'villaggi. Essi conservarono in questa colonia gli usi della loro nazione, avendo un hetman, e formando due reggimenti di circa un migliajo di uomini. Le sei stanitses di cosacchi, poste fra Mosdok e Kizliar, furono popolate da coloni degli stabilimenti del Volga. — La Siberia abbonda dei discendenti di quei cosacchi del Don, che penetrarono in questo paese prima ancora che la Russ. ne facesse la conquista. Rispinti dal Volga, di cui infestavano le rive, si erano gettati nell'As. settentr., facendone rinculare, o soggiogandone le popol. indigene. In progresso, la Russ. stessa servissi dei cosacchi del Don onde fare regolari conquiste nella Siberia. Le truppe impiegate a sottometterla, in gr. parte vi si stabilirono. Molti dei cosacchi divennero paesani; il restante ha conservato una organizzazione militare, ed abita, come i cosacchi del Don, una linea prolungata di stanitses, comandate da hetman, e nelle città della Siberia fanno il servizio della gendarmeria. Si contano in Siberia circa 15,000 cosacchi divisi in reggimenti, dei quali 6,000 nel gov. di Tobolsk, e 7,000 in quello d'Irkutsk. — I cosacchi di Tschuguiev, quantunque provenienti da quelli del Don, possono appena essere considerati come loro discendenti, mentre, dacchè dimorano a Tschuguiev, si sono immischiati coi russi, e coi kalmucchi. Ascendono a 7 o 8,000 individui. Da qualche anno formano una colonia militare di cavalleria. — Un ramo consid. di cosacchi del Don abita le rive dell'Ural, nel gov. di Oremburg, dal forte Rassupnoi sino al mar Caspio, cioè a dire uno spazio di 167 l. 1/2. Il loro territ. è sabbionoso, poco adattato all'agricoltura, e di un aspetto monotono; in molti luoghi è una steppa coperta di efflorescenze saline, ove non si vede altra vegetazione che erbe e cespugli, non presentando vegetazione assai fresca sennon quei soli luoghi che sono quasi inondati dall'Ural. S'ignora l'epoca in cui i cosacchi sono venuti a stabilirvisi. Si crede che facessero parte di una divisione che, alla seconda metà del XVI secolo, si rese formidabile pel suo saccheggio sulle rive del Volga, e sulle coste del mar Caspio. Secondo le anagrafi uffiziali deposte alla cancelleria, il corpo dei cosacchi dell'Ural ascende a 29,353 individui, dei quali 12,463 uomini, e 12,631 donne, nella

città di Uralsk, e sul suo territorio. Questa popol., di diversa origine, discende da russi tartari e kalmuchi; vi sono pure dei turcomani, persiani e kirghiz, che la sorte della guerra condusse sull' Ural, e che si convertirono in cosacchi. Gli uni appartengono alla chiesa greca, gli altri sono rimasti fedeli all' islamismo od al lamanismo. Questi cosacchi, in generale vigorosi e bene costituiti, sono soggetti a poche malattie, non hanno nessun medico, ma ricorrono invece a ciarlatani. L'agricoltura è di poca importanza presso di essi; ma però l'accrescimento della popol. gli sforza ad applicarvisi. Hanno molti giardini, che alcuni prigionieri persiani insegnarono loro a bene adacquare, e vi coltivano eccellenti melloni. Da poco tempo la vigna è stata quivi trasportata da Astrakan. Le loro ricchezze consistono nelle mandrie, e nella pesca. Mantengono molte pecore vacche e cavalli, senza curarsi di migliorarne la razza che, quantunque piccola, è assai vigorosa. La lana delle loro pecore non è buona che pel feltro. Le donne quivi tessono una specie di cammellotto, chiamato *jarmjak*. Hanno pesche da estate e da inverno, la cui epoca è regolata dalla cancelleria militare, e che sono pur presiedute dai capi. La pesca dello storione sotto al ghiaccio si fa col mezzo di forche, ed i cosacchi partono per questa pesca in fila serrati, sotto la condotta del loro hetman, come in tempo di guerra. Il trasporto e la vendita del pesce, è di ordinario l'affare dei mercanti stranieri, i cosacchi non occupandosi che dei preparativi della pesca. Si calcola a 2 milioni di franchi la esportazione annuale dei pesci freschi e salati, del caviale, e della colla di pesce dell' Ural. Questo paese esporta pure circa 150,000 pecore, ma non avendo nè fabbriche, nè agricoltura, è obbligato di importare in cambio una quantità di produzioni e di merci. Il diritto della pesca nell'Ural e negli affluenti di questo fi. fu accordato ai cosacchi dal czar Michele Feodorowitch. È questo per loro un diritto tanto importante, che quelli i quali custodiscono i forti, mentre il grosso della truppa è alla pesca, ricevono un indenizzamento per questa privazione. Così la imposta sul pesce ed il caviale che si esportano, forma una delle principali rendite del governo. Per altro i cosacchi dell'Ural non pagano alcun testatico. — Questo popolo è ospitale, quantunque abbia in odio gli stranieri. È soggetto ai suoi capi, ma vie maggiormente ai suoi pregiudizi ed alle sue abitudini. Le donne spingono assai lunge la superstizione; ma è vero d'altronde che quasi bandite dalla società degli uomini, hanno poche occasioni di civilizzarsi. Portano esse corte pelliccie anche nella estate, ed una pettinatura rotonda chiamata *sorokia*, guernita sul davanti di perle e pietre fine. Gli uomini si coprono sempre di una specie di veste da camera di cotone, di seta o di cammellotto; i Kirghiz, ed i Kalmuchi s'inviluppano in pelli di cavallo, il cui pelo è rivolto al di fuori. I cosacchi dell'Ural perdettero, come i loro compatriotti, l'antica libertà. Sono soggetti ad una cancelleria militare, preseduta dal loro hetman, ma dipendente dal governator militare di Oremburg. La Russ. prende altresì fra gli uffiziali due consiglieri della cancelleria, e loro manda un procuratore. I cosacchi dell'Ural non hanno il diritto di eleggere se non che due assessori, senza il potere reale. Formano essi 12 reggimenti, due dei quali fanno il servizio delle linee, cioè a dire proteggono la frontiera contro i kirghiz; il restante della nazione somministra la quantità di truppe domandate dal governo. Si paga un soldo ai cosacchi che prendono volontariamente le armi, ed a quelli che s'incaricano di proteggere le altre frontiere. L'imp. Alessandro aveva ordinato con un ukase del 1803 di non più arrolare cosacchi per soldo, ma tre anni dopo si ritornò al metodo antico. Pietro I si servì dei cosacchi dell' Ural, chiamati allora cosacchi del Jaïk, in molte delle sue spedizioni; ma il loro democratico gov. dispiacque a questo monarca assoluto, e nell'anno 1720 gli sottomise al collegio militare. Sino allora avevano essi nominati e deposti a volontà i loro anziani; avevano esercitato il diritto di vita e di morte sui colpevoli, trattando pure tutti i loro affari in una generale assemblea tenuta a cielo aperto ed al suono della campana. Le in-

frazioni ai loro diritti per parte del gov. irritolli; e quindi vi furono molte sommosse, seguite sempre da esecuzioni militari, le quali non fecero che maggiormente inasprirli. Sotto Caterina I, tentarono prima la strada delle persuasioni, onde rientrare nei loro antichi privilegi; ma, non avendo niente ottenuto dalla corte, si ribellarono di nuovo, ed il famoso Pugatchef li trovò disposti a secondare la loro insurrezione. In progresso non potendo però resistere alle truppe russe inviate ad inseguirli, tradirono lo stesso Pugatchef, che consegnarono ai russi, non cercando che di evitare i gastighi stati loro minacciati. Furono spogliati della loro artiglieria, si soppressero le loro popolari assemblee, si mise una guarnigione di truppe regolari nel loro capoluogo; ma si lasciò loro tutto quel territ. e il diritto eeclusivo della pesca. Al nome di Jaik fu sostituito quello di Ural, che porta presentemente questo popolo. Il suo capoluogo è Uralsk, situato al confluente dell' Ural e del Tchagan. Il territ. di questi cosacchi comprende ancora una picc. città chiamata Gurjev, due stanitses o bor., quelle di Ilez e di Sacmarska, e molti forti, che però non ne meritano il nome.

COSAL, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Longarone.

COSAMBA, città delle Indie, nominata da Tolomeo, e da esso posta di qua delle foci del Gange.

COSBRID, baronia della Irlanda, nella contea di Waterford, prov. di Munster.

COSCIA DI DONNA, picc. is. del Medit., presso la costa occid. della is. di Sardegna, all' O. del golfo di Oristano, a 1 l. dalla estremità S. della is. del Maldeventre; e a 4 l. S. O. dal capo Mannu. Lat. N. 39° 51′; long. E. 5° 50′.

COSCILE, *Sybaris*, fi. del reg. di Napoli, nella Calabria Citeriore, distr. di Castrovillari. Nasce dal versatojo orient. dell'Apennino merid., a 1 l. N. da Morano, passa a Castrovillari, e porta da prima il nome di Cosciletto sino al suo confluente coll' Esaro ed il Tiro, ove riceve quello di Coscile. Passa in vicinanza ed al S. del luogo dell' ant. *Sybaris*, e si congiunge col Crati, a 1 l. dalla foce di questo ultimo, nel golfo di Taranto, dopo un corso di circa 10 l. dal N. O. al S. E.

COSCORITA, bor. della Spag., prov. e a 17 l. S. S. E. da Burgos, (Segovia), e a 4 l. 3/4 E. da Aranda-de-Duero.

COSEANETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Daniele.

COSEANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Daniele.

COSEDIA, città della Gallia, nella seconda Lionese, posta dal d'Anville sulle rive del mare, al N. di *Constantia*.

COSENTAYNA, città della Spagna. *Vedi* Concentayna.

COSENZA, *Cosentia* o *Consentia*, città del reg. di Napoli, capoluogo della prov. della Calabria Citeriore, di distr. e di cant., a 56 l. S. E. da Napoli, e a 4 l. dal Medit., posta all' ingresso di una bella e fertile pianura, circondata da colline, e al confluente del Crati e del Bussento, i cui straripamenti formano varj stagni paludosi, che rendono spesso l'aria mal sana. Il Bussento, che si attraversa sopra due ponti, divide la città in due parti. Cosenza è sede di un arcivescovato, di una corte criminale, di un trib. civile, e residenza delle prime autorità tanto civili che militari della provincia. È questa una piazza di guerra di quarta classe. Ha un vasto cast. e strade generalmente strette e tortuose ad eccezione della gr., ch' è assai regolare. Rinchiude una bella cattedrale, ricca di molte reliquie, molte chiese e conventi, un vasto seminario, un gr. ospizio per gli esposti, un bell' ospedale, un magnifico palazzo di giustizia, un collegio reale, due accademie di scienze e di belle lettere, ed un teatro; si fabbricano coltelli e majoliche. Il suo comm. di seta è attivissimo, come quello delle produzioni del suo fertile territorio, che consistono in vino, frutta, manna, lino, zafferano, ec. Vi si tengono fiere il 15 febbraro, e la prima domenica di maggio. È patria di Bernardino Telesio, che nel XVI secolo vi fondò un' accademia di filosofia, sotto il nome di Cosentina, che divenne abbastanza cel. in Eur., e dell'illustre Gian Vincenzo Gravina. Conta 8,000 abitanti. La gr. foresta di Sila ricca di cacciagione è presso a questa

città. Il suo distr. si compone dei seguenti 17 cant.: Acri, Aprigliano, Bisignano, Carpenzano, Celico, Cerisano, Cerzeto, Cosenza, Dipignano, s. Giovanni-in Fiore, s. Marco, Montalto, Rende, Rogliano, Le Rose, Scigliano, e Spezzano-Grande. — Cosenza, l'antica *Consentia*, città della Magna Grecia, e cap. del paese dei Bruzj, dai quali dicesi anche fabbricata, dopo che fu sottomessa dai romani, cadde in potere di Annibale, coll'ajuto dei Lucanj; ma i romani la ripresero e la saccheggiarono. Fu presa anche da Alessandro, re dell'Epiro, al tempo della sua spedizione in Italia. Alarico, re dei Goti, che l'assediava, vi morì nel 410, e fu sepolto da' suoi soldati in mezzo ad una picc. penisola, formata dai fi. Crati e Bussento, presso il così detto *vallo di Crati*. Fu assediata e presa dai saraceni, l'anno 902, e quindi di nuovo dai medesimi nel 1004, scacciativi prima dai normanni. Questi, fondato avendo il reg. delle Due Sicilie, nel 1130, fecero di Cosenza la cap. della Calabria Citeriore. Quivi morì nel 1270 Isabella regina di Aragona, moglie di Filippo l'Ardito, e Lodovico III, il cui cadavere fu sepolto nella sagrestia della cattedrale, in cui se ne vede il deposito. Questa città sofferse danni gravissimi pei terremoti, e soprattutto per quelli del 1658, e del febbraro 1783. Fantino Petrignano, prelato di Cosenza, quivi pubblicò alcune ordinanze sinodali, l'anno 1579, al tempo di Gregorio XIII.

COSEOLI, ant. castello rovinato nel gr. duc. di Toscana prov. superiore Senese, in vicinanza a Montalcino.

COSETANI o COSETANS, popolo delle Spagne, al S. E. dei *Lacetani*, la cui città principale chiamavasi *Tarraco*.

COSFELD, città degli Stati prussiani. *Vedi* Kösfeld.

COSFORD, hundred della Ingh., nella parte merid. della contea di Suffolk, con 9,500 abitanti. Bildeston ed Hadleigh ne sono i luoghi principali.

COSHATTAS, tribù d'indiani degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Luigiana, presso le rive della Sabina. Hanno essi diversi vill. e sono agricoli alquanto civilizzati. Contansi circa 350 individui.

COSHATTAVILLE, vill. degl'indiani Coshattas, negli Stati-Uniti, stato di Luigiana, contea di Natchitoches, sulla riva destra del Bayou-Rouge, a circa 8 l. al di sopra del Great-Raft. Lat. N. 32° 47′.

COSHOCTON, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Ohio, con 7,100 abitanti. Coshocton, n'è il capoluogo.

COSHOCTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, capoluogo di contea, al confluente del Whitewoman's-creek, e del Tuscarawas, che formano il Muskingum, navigabile da gr. battelli, a 9 l. N. E. da Zanesville, e a 32 l. N. E. da Columbus. Era composta, nel 1818, di un centinajo di abitazioni.

COSINISSA, isoletta dell'arcip. Greco, al S. della is. di Santorino.

COSINTUM, città della Tracia, fra *Topiris* e *Pyrsoalis*, secondo l'itinerario d'Antonino, e marcata nella carta di D'Anville.

COSIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. della Valtellina, distr. e a 1 l. O. da Morbegno, e a 5 l. O. S. O. da Sondrio, presso la riva sinistra dell'Adda. Conta 1,200 abitanti.

COSIQUIRIACHI (s.ta ROSA DI), vill. del Messiso, intendenza e a 120 l. N. N. O. da Durango, e a 24 l. O. da Chihuahua. È sede di una deputazione del consiglio provinciale delle miniere; ne possiede di ricche d'argento. Secondo una memoria dell'intendente di Durango, la popol. del distr. circondante è di 10,700 abitanti.

COSIZZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Pietro.

COSLIN, reggenza, e città degli Stati prussiani. *Vedi* Coeslin.

COSMADO (S.), bor. del Portog., prov. di Beira, comarca e a 3 l. 3/4 S. E. da Lamego.

COSME, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, a 4 l. S. da Laval, con 1,800 abitanti. Comm. di filo.

COSME (s.), picc. città di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. cant. e a 1 l. E. da Espalion, e a 6 l. N. E. da Rhodez, sulla riva destra del Lot. Vi è una fabb. di flanelle, ed una stamperia di stoffe in tutti i colori e disegni. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,800 abitanti.

COSME (s.), bor. di Fr., dipart. dell' alto Reno, a 4 l. N. O. da Befort.

COSME-DE-VAIR (s.), bor. di Fr., dipart. della Sarthe, circond., cant. e a 2 l. 1|2 S. E. da Mamers, e a 8 l. N. N. E. da Mans. Si trovano di frequente nelle sue vicinanze medaglie romane. Conta 1,800 abitanti.

COSMIN, città dell' imp. Birmano, prov. e a 42 l. S. S. O. da Pegù, in un' is. formata dall' Iraouaddy.

COSMOLEDO, gruppo d' is. dell' oceano Indiano, all' ingresso settentr. del canale di Mozambico, e a 60 l. N. N. O. dalla is. di Madagascar, e al N. E. delle is. Comorre. Lat. S. 9° 45′; long. E. 46°.

COSMOPOLI, città dell' is. di Elba. *Vedi* Porto-Ferrajo.

COSMOS, città della Palestina, situata all' E. del Giordano, secondo Tolomeo.

COSNASCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Bereguardo.

COSNE, casale di Fr., dipart. della Costa d' Oro, circond. e a 5 l. 1|2 S. S. E. da Châtillon-sur-Seine, cant. d' Aignay, sulla riva sinistra della Senna. Ha una fucina, e conta 500 abitanti.

COSNE, città di Francia. *Vedi* Cône.

COSNES, bor. di Fr., dipart. dell' Allier, circond. e a 5 l. N. E. da Montluçon, e a 8 l. 2|3 O. S. O. da Moulins, cant. di Hèrisson, sulla riva destra dell' Oeil, alquanto sopra il confluente coll' Aumance. Conta 1,000 abitanti. Si alleva un gr. numero di bovi nei grassi pascoli dei dintorni.

COSNES, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 8 l. N. N. O. da Briey, cant. e a 3|4 di l. O. da Longwy, con 600 abitanti. Il suo territ. rinchiude miniere di ferro lavorate, e fucine.

COSNINAS, popol. indiana del Messico, al N. della intendenza di Sonora. Abita le rive del Jaquesila, presso la sua foce nel Colorado, al 36° di lat. N. 113° di long. O.

COSOAGUS, così nominato da Plinio uno dei 17 fi. delle Indie che andavano a perdersi nel Gange. È chiamato anche *Cossoaus* da Arriano.

COSPOUR, città dell' imp. Birmano. *Vedi* Kaspour.

COSS o CUS, città dell' Egitto, nella Tebaide superiore, dagli arabi chiamata *Said Aâla*. Questa un tempo cel. città, era situata sulle rive del Nilo, e per la sua grandezza venne creduta l' ant. Tebe. Più modernamente chiamossi dagli arabi *Ain al Schams*, e dai turchi *Gunesch Cossi*, come a dire *Heliopolis* in greco. È oggidì un meschinissimo vill. a 19 l. N. dalle rovine di Tebe. *V.* Cos.

COSSA, ant. città d' It., nell' Oenotria (Calabria Ulteriore), secondo Stefano di Bisanzio.

COSSAEI o COSSENNI, secondo Polibio, popoli dell' Asia. abit. nelle mont. della Media, sormontate dal monte Zagrus. Anche Diodoro di Sicilia dice che abitavano le mont. della Media, ed aggiunge ch' erano assai valorosi, ma che fidandosi troppo nella difficoltà dei passaggi al loro paese, rifiutarono di sottomettersi ad Alessandro. Perciò questo prin., alla testa di un campo volante, penetrò in queste mont., e mise a sacco il paese. Sono chiamati *Cusseni* da Plutarco. Plinio gli mette all' E. della Susiana, Tolomeo nella Susiana, verso l'Assiria, ed Adriano in un paese contiguo alla Media.

COSSAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

COSSANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Maccagno.

COSSATO, bor. degli Stati sardi, divisione di Torino, prov. e a 2 l. E. da Biella, capoluogo di mandamento, sopra una collina. Vi si comm. in vini, e conta 2,300 abitanti.

COSSAY, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 11 l. S. da Angers. Ha una fabb. di fazzoletti da naso e tele.

COSSEA, contrada dell' Asia, che faceva parte della Perside o Persia propria, secondo Stefano di Bisanzio, i cui abit. furono la maggior parte trucidati da Alessandro, onde vendicare la morte di Efestione da loro ucciso.

COSSÈ, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, a 2 l. da Baillèe.

COSSÈIR, città dell' alto Egitto, sulla costa occid. del golfo Arabico, a 29 l. E. da Qènèh, e a 112 l. S. S. E. dal Cairo, in un paese arido ed incolto. Lat. N. 26° 7′ 51″; long. E. 31° 44′ 15″. È la residenza di un cheyk arabo. Pre-

sentemente di poca considerazione, non è difesa che da un forte in cattivo stato. Le sue case sono di terra. È questa una città di deposito, ed il suo porto serve di comunicazione fra l'Egitto e l'Arabia. È garentita d'alcuni rialzi, dai venti del N. e da quelli del S. S. E., e da masse di roccie. Questo porto poco profondo, non può ricevere che picc. navigli. Vi si fa un gr. comm., principalmente di caffè e specierie, e le merci non vi pagano alcun diritto. È la città pocc pop. a motivo della difficoltà di procurarsi i viveri necessari, e singolarmente l'acqua, di cui le più vicine sorg. sono dist. una lega. I dintorni sono deserti; tranne qualche coloquintida, non si scopre alcuna vegetazione. Gli abit. rassomigliano più agli arabi che agli egiziani. A 4 l. N. O. e sul golfo stanno le rovine del vecchio Cosseir.

COSSÈ-EN-CHAMPAGNE, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, a 4 l. E. N. da Sablè.

COSSÈ-LE-VIVIEN, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 4 l. 1/2 N. O. da Chatêau-Gontier, e a 3 l. 3/4 S. O. da Laval; capoluogo di cant. sulla riva sinistra dell'Oudon. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 3,400 abitanti. Diede questo luogo il nome all'ant. ed illustre casa di Cossè-Brissas, che produsse tanti uomini illustri.

COSSETANIA, contrada delle Spagne, secondo Plinio e Tolomeo, assegnandovi il primo il fi. *Subi*, e la città di Tarragona. I suoi abit., secondo i diversi esemplari di Plinio, chiamavansi *Cossetani*, *Cosetani* o *Cositani*.

COSSIGNANO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/2 S. da Fermo, e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Ripatransone. Vi si tengono due fiere, il 20 giugno e primo agosto.

COSSIMBAZAR o BAGHIRATI, fi. dell'Indos. inglese, nel Bengala. È uno dei numerosi rami che forma il Gange nella parte inferiore del suo corso, e si divide dal braccio principale di questo fi. a 2 l. E. da Souty, scorre al S., passando per Mursed-abad, e Cossimbazar, e va a 20 l. N. da Calcutta, dopo un corso assai sinuoso di circa 35 l., a riunirsi al Djellingy, per formare l'Ougly. Il paese compreso fra il Cossimbazar, il Djellingy ed il Gange si chiama dagli europei is. di Cossimbazar, ed abbonda di selvaggiume.

COSSIMBAZAR, città dell'Indos. inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, presso e al S. di Mursed-abad, a 37 l. N. da Calcutta, sulla riva sinistra del fi. del suo nome in mezzo ad una foresta di gelsi. È rinomata per le sue numerose fabb. di stoffe di seta e le sue calzette di cotone a maglia; vi si fa un gr. comm. di seta gregia. I francesi, gli olandesi e gl'inglesi vi avevano un tempo dei banchi, ma gli ultimi sono oggidì gli unici che ne conservino uno. Conta 25,000 abitanti.

COSSIMCOTTAH, città dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. dei serkari settentr., a 6 l. O. da Vizagapatam. Vi si fabb. basini e lavori in avorio ed ebano. Questa città fu presa dagl'inglesi nel 1758.

COSSINITES o COSSINITUS, fi. della Tracia, che scorreva nel territ. di Abdera e gettavasi nel lago Bistonico.

COSSIRANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Ospitaletto.

COSSIUM o COSSIO, città della Gallia Acquitanica, nel paese e la cap. dei *Vasates*, secondo Tolomeo. Fu più modernamente chiamata *Bazas*, nella Guascogna in Francia.

COSSOLETTO, picc. bor. del reg. di Napoli, nella Calabria Ulteriore, quasi interamente distrutto dal terremoto dell'anno 1781.

COSSOMBA, città dell'Indos. inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. di Khandeych, sulla riva sinistra del Panzar, a 16 l. N. N. E. da Tchandour, e a 41 l. O. S. O. da Bouranpour.

COSSON, fiumicello di Fr., che si scarica nel Cher, presso Blois, dopo il corso di 11 leghe.

COSSONAY o COSSONEX, città della Svizz., cant. di Vaud; capoluogo di distr. e di circ., sulla riva destra della Venoge, e a 3 l. N. O. da Losanna. Sotto i duchi di Savoja, mandava deputati agli Stati. Fu conquistata dai confederati, nel 1475, ma poscia restituita. Presa di nuovo, nel 1536, dai bernesi, passò sotto li loro dominio col restante del cantone.

Verso la fine del XV secolo, fu ridotta in cenere ad eccezione di una vecchia torre; da quell' epoca non potè più rialzarsi interamente. Conta 1,100 abitanti. I suoi dintorni sono piuttosto selvaggi e coperti di gelsi. Eravi un priorato di monaci Benedettini. — Il distr. di Cossonay produce molta biada, ed ha belle praterie e buoni pascoli sul Jura. Si divide in 4 circoli, che sono: Cossonay, l' Ile, la Sarra e Sullens, rinchiudendo 8,200 abitanti.

COSSOVO, CASSOVIA o KOSSOVA, città della Tur. europea, sangiacato e a 3 l. N. da Pristina, nell'alta pianura del suo nome, dagli antichi detta *Campus Merulae*, cel. per la gr. vittoria che Amurat I vi riportò nel 1389 sulle forze riunite degli ungheresi, valacchi, albanesi, e triballj o triballi. Vi si vede un monumento che ricorda la vittoria e la morte di Amurat, ucciso il giorno dopo da un triballo. Nel 1447, i turchi, sotto gli ordini di Amurat II, quivi riportarono un' altra vittoria.

COSSUMBERG, picc. città del reg. di Boemia, nel circ. di Chrudim.

COSSYRA, is. dell' Afr., ed una di quelle chiamate Pelagie, secondo Tolomeo che la assegna all'Afr., mettendola fra questo paese e la Sicilia. Strabone la pone a metà cammino fra il promontorio Lilibeo e la costa di Africa. Pomponio Mela e Plinio la chiamano *Cosura*, e Stefano di Bisanzio *Cosyrus*. Molti credono che sia oggidì l' *is. di Pantalaria*

COSTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Almeno s. Salvatore. — Altro, prov. di Treviso, distr. di Conegliano.

COSTA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, l' uno nel distr. di Gallarate, e l' altro nel distr. di Verano.

COSTA, quattro vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Longarone due, distr. di Auronzo il terzo, in quello di Pieve di Cadore il quarto.

COSTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Polesine, distr. e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Rovigo, sulla riva destra dell'Adigetto, con 2,000 abitanti. Vi si tiene un mercato il lunedì.

COSTA (LA) o LA COTE, podesteria della Svizz., che s' inalza in anfiteatro lungo il lago di Neuchâtel, fra la città di questo nome e Colombier. Questo paese, uno dei più belli, ricchi e popolati della Svizz., dà un vino eccellente. Auvernier n' è il luogo principale. Conta 2,100 abitanti.

COSTA-BELLA, uno dei punti li più alti della catena del Baldo, nel reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, che s' inalza a circa 1,000 tese sopra del mare. Da questo punto si scopre tutto il bacino del Po. Tale veduta si estende sino alle Alpi, agli Apenniui, ed al mare Adriatico.

COSTA-BIANCA, baja degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, contea di Attakapas, al N. O. della baja di Atchafalaya, ed all' E. di quella di Vermillon. Ha 6 l. dal N. E. al S. O., 7 l. dal N. O. al S. E., e 12 piedi di profondità.

COSTA BISSARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza.

COSTACCIARO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 9 l. 1/2 S. da Urbino. Vi si tengono due fiere, il 6 maggio ed il primo lunedì di settembre.

COSTA DI AJAN. *Vedi* AJAN.

COSTA DI ANGOLA. *Vedi* ANGOLA.

COSTA DEI DENTI o DELL'AVORIO. *Vedi* DENTI (COSTA.)

COSTA DEI GRANI. *Vedi* GRANI (COSTA.)

COSTA DELLA PESCARIA, nome di una parte della costa orient. della penisola di qua del Gange, nelle Indie, al S. O. della costa di Coromandel. Incomincia al capo Comorin, e si estende sino verso la foce del Caveri. Non è separata dalla is. di Ceylan, la quale le sta in faccia, che da uno stretto qualche volta chiamato golfo di Manaw. Prese il suo nome dalla quantità delle perle che vi si pescano. Al N. del 9° di lat. una serie di banchi sabbiosi e di bassi fondi, porta il nome di Ponte di Adamo.

COSTA DELLE FATE, vill. della Svizz., cant. e a 7 l. 1/2 O. S. O. da Neuchâtel, presso e al N. O. *des Verrières*. Si osserva in vicinanza, nelle mont. del Jura, un gr. numero di grotte; la più famosa, il tempio delle Fate, forma tre gallerie, delle quali quella di mezzo ha 34 tese di lunghezza ed una di larghez-

za. Questa grotta, la più bella che vi sia nella Svizz., è ripiena di stalattiti. Il vill. conta 700 abitanti.

COSTA DEL NORD-OVEST, paese della nuova Scozia, scoperto da Cook e da Vancouver nel secolo XVIII. Confina al N. col mar Glaciale, all'O. col mare istesso, collo stretto del Nord e col mar Pacifico, al S. col nuovo Messico, ed all'E. cogli Stati-Uniti, col Canadà e colla nuova Bretagna. La sua estensione è di 1,200 leghe; il clima ed il suolo vi sono assai varj. In certe parti è del tutto disabitato, ed in generale è abitato da selvaggi americani che vivono di caccia e pesca, si coprono di pelli di bestie selvaggie; la loro religione è un paganesimo rozzo.

COSTA DESERTA, nome che si diede ad un paese deserto ed incolto nella Cafreria, che si estende dal reg. di Magadoxo sino al capo di Gardafui; e così pure si chiama la costa delle Terre Magellaniche, nell'Amer. merid. dalla parte dell'E., fra la imbocc. del fi. della Plata, ed il Porto Desiderato.

COSTA DI GAMBIA, costa maritt. della Nigrizia, dal Capo Verde sino al Capo Vergoa.

COSTA DI MALAGHETTA. *Vedi* Grani (Costa dei).

COSTA DI MASNAGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

COSTA DI MEZZATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Trescorre.

COSTA DI SERINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Zogno.

COSTA DI ZANGUEBAR. *Vedi* Zanguebar (Costa).

COSTA D'ORO, catena di mont. che prende il suo nome dalla eccellenza e prodigiosa quantità dei vigneti coltivati nei suoi declivj. La denominazione propria della Costa d'Oro non si applica che alla cima, la quale incomincia a 1/2 l. S. O. da Digione, e termina, dalla parte del S., verso il limite meridionale del dipart. del nome istesso; ma se si considera questa cima nella sua connessione coi monti Faucilles e colle Cevenne, si estende allora dal rialto di Langres, al 47° 55′ di lat. N. e 3° 15′ di long. E., sino alle sorg. della Bourbince e della Dheune, al 46° 40′ di lat. N. e 2° 15′ di long. E. La lunghezza della catena è, in questo caso, di circa 36 l., e la sua giacitura dal N. N. E. al S. S. O. Come gr. catena del dorso che stabilisce la divisione di acque la più importante in Eur., separa i bacini della Loira e della Senna da quello della Saona. Per tale circostanza la sua cima si divide in due parti, il cui limite comune è il nodo alle sorg. dell'Arroux, dell'Armançon e dell'Ouche; il primo fi. è un affluente della Loira; il secondo si unisce alla Senna, ed il terzo versa le sue acque nella Saona. Il contrafforte sul quale scendono per opposti declivi l'Arroux e l'Armançon si dirige al N. O. sino a Saulieu, e di là al S. O. verso le sorg. dell'Yonne; si distinguono geograficamente col nome particolare di mont. del Morvan. — Sul versatojo occid. si trovano, nella sessione settentr., le valli della Marna, dell'Aube, dell'Ource, della Senna che sono tutte transversali. Separate da rami selvosi si estendono nella Sciampagna merid.; la più alta e scoscesa bordeggia la riva sinistra dell'alta Marna sino a Joinville. Nella sessione al S. della precedente, non vi è di osservabile che la valle longitudinale dell'Arroux, ch'è aperta al S. — Il versatojo orient. della Costa d'Oro è limitato, all'E., dal letto della Saona, formante alla media dist. di 11 l., il thalweg di una gr. valle longitudinale, e che non ha sui declivj alla destra del fi., che alcuni corsi di acqua di poca importanza, tanto per lo stadio quanto pel loro volume. Da questa parte, a poca dist. del dorso superiore della catena, il pendìo si divide in file di colline calcaree, i cui dirupi estremi non giungono alle rive del principale affluente del Rodano. — La elevazione della Costa d'Oro è assai generalmente di 1,400 e 1,600 piedi. Presso a Langres, ove la pietra bigia e la calcarea secondaria formano le masse maggiori, il dorso o l'altezza delle terre si confonde col terrazzo della Lorena, che forma la base dei Vosgi.— Malgrado gli accidenti assai svariati che presenta il suolo di questa regione montagnosa, una gr. quantità di strade lo attraversa, che non sono nè strette nè dif-

ficili. Fra le meno larghe, e le più sinuose citeremo quelle di Châlons-sur-Saone ad Auxerre, e di Digione a Mont-Bard.

COSTA D'ORO, dipart. di Fr., formato dalla porzione dell'ant. Borgogna, che comprendeva l'Auxese, l'Auxonese, il Bonese, il Digionese, il Loenese, la Montagna ed il Nuiton. Prende il suo nome dalla catena di mont. che lo copre. È situato fra 46° 55′ e 48° 3′ di lat. N., e fra 1° 42′ e 3° 9′ di long. E. Conf. coi dipart. al N. dell' Aube, al N. E. dell' Alta Marna, all' E. dell' Alta Saona e del Jura, al S. di Saona e Loira, ed all' O. della Nievre e dell' Yonne. La sua maggior lunghezza, dal N. al S., è di 28 l.; la sua maggiore larghezza, dall' E. all' O., di 25 l., e la superficie di 459 leghe. É questo un paese elevato, ed il suo capoluogo, Digione, sta a 104 tese sopra il livello del mare. Le mont., già descritte sotto il nome di Costa d' Oro, coprono questo dipart. dalla loro congiunzione colle Cevenne alle sorg. della Dheune; sul limite merid. del dipart. sino alle sorg. della Tille presso al limite N. E. La Senna e l' Armançon hanno le loro sorg. nel versatojo N. O. La Tille e l' Ouche scendono dal versatojo S. E. per andare a gettarsi nella Saona, che bagna la parte S. E. del dipartimento. Oltre alle facilità che questi fi. offrono alla navigazione interna, questo dipart. godrà ancora di quegli avvantaggi che gli procureranno i canali di Borgogna e di Monsieur, una parte dei quali è data alla navigazione. Il clima della Costa d' Oro è temperato. L' aria è in generale viva, pura e sana; si crede che attualmente vi faccia più freddo di 30 anni fa, il che si può attribuire allo svegro successivo delle montagne. Il suolo è variato assai, e generalmente pietroso. Quasi da ogni lato avanzi calcarei formano la base delle montagne. All' E. ed al S. il suolo è grasso e fertilissimo; nei dintorni della Saona le terre, mescolate con una gr. porzione di sabbia vetrificabile, sono poco fertili. Le raccolte consistono in biade, maïs, segala, orzo, vena, ed oltrepassano i bisogni. I migliori formenti e vene si raccolgono nelle cel. valli di Monthart, di Epoisses e di s. Thibaut. Vi si coltiva pure canape, lino e molte piante oleose. Contansi 24,684 ettari di terra, coltivata a vigna. I vini di questo dipart. in generale rinomati, si dividono in due classi; quelli della costa di Nuits, e quelli della costa Bonoese. La prima classe ha una gr. superiorità sull' altra, e comprende Clos-Vougeot, Chambertin, La Romanèe, Richebourg, s. Georges, La Tachè e Nuits. La seconda comprende Beaune, Pomard, Volnay, La Perriere, Montrachet, Meursault e La Goutte-d' Or. I vini della costa Nuitonne sono deliziosi e si trasportano da per tutto; gli altri soffrono difficilmente un viaggio di lungo corso sul mare. Se ne raccolgono comunemente ogni anno 520,550 ettolitri. Si calcola la superficie occupata dalle foreste a 228,869 ettari, e sono pop. da quercie, faggi, carpini ec. Invano si cercò di trapiantarvi il castagno, che non vi potè riuscire. I pascoli sono assai abbondanti; vi si alleva poco grosso bestiame, ma molti montoni di razza incrocciata coi merinos, dovendosi, per vero dire, a questo dipart. appunto il principio del miglioramento delle razze in Francia. Gli asini s' impiegano nei lavori dell' agricoltura sulla retrocosta; altrove il grosso bestiame serve ad un tal uso. I porci sono numerosi. Vi si allevano in quantità le api. Vi è molto selvaggiume, ed i suoi fi. assai abbondanti di pesce forniscono soprattutto trotte eccellenti. Le mont. rinchiudono miniere di ferro, che sono un' oggetto importantissimo di ricchezza per questo paese. Sonovi pure miniere di carbone terroso, torbiere, cave di marmo, di pietre molari, di pietra calcarea, di pietra da fabbrica, ec., e sorg. termali e salse. La industria è quivi assai attiva. Si trovano officine in gr. numero ove si lavora il ferro e si fabbrica una grossa chincaglieria. Evvi pure una fonderia di cannoni, fabb. di tele casaline, tessuti di cotone e panni, cartiere a meccanica, e ordinarie, molte fabb. di aceto, tintorie, conciatoj, fabb. di candele, prodotti chimici, ec. Dopo il comm. dei vini, la cui esportazione è considerabilissima all' estero, quello del ferro e de' suoi lavori, dei grani e del legname è il più con-

sid., essendo anche importante lo smercio di lane, tele, panni e cuoja. La lanuggine delle oche, che si allevano sulle rive del Tille, dell'Ouche e della Saona, forma pure l'oggetto di un importante comm. per s. Jean-de-Losne. Lo stesso si è della mostarda per Digione, e dei formaggi di Epoisse e di s. Jean-de-Losne. Otto gr. strade, che attraversano questo dipart., contribuiscono, unitamente ai fi. ed ai canali, al maggiore sfogo de' suoi prodotti. — Il dipart. della Costa d'Oro si divide nei quattro circond. di Beaune, Châtillon-sur-Seine, Digione e Semur, che si suddividono in 36 cant. contenenti 733 comuni e 358,150 abitanti. Elegge 5 membri alla camera dei deputati; è compreso nella XVIII divisione militare e nell'ottavo circond. forestale, forma la dioc. di Digione, e dipende dalla corte reale e dalla univ. di questa città. — Questa parte della Borgogna rinchiude molti monumenti romani.

COSTA D'ORO, nell'Africa. *Vedi* Oro (Costa d').

COSTALISSOJO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Auronzo.

COSTA LONGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Faedis.

COSTALTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Auronzo.

COSTALUNGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Brescia. — Altro, prov. di Treviso, distr. di Asolo. — Altro, prov. di Verona, distr. di s. Bonifacio.

COSTA PIANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Faedis.

COSTA-RICCA, fi. del Guatimala, prov. di Costa-Ricca, che nasce nelle mont. dell'interno, scorre dall'O. all'E., e si getta nel San-Juan alla destra, a 2 l. al di sopra di San-Carlos, dopo un corso di circa 12 leghe.

COSTA-RICCA, la più orient. e nel tempo istesso la più merid. delle prov. del Guatimala, fra 8° 20′ e 11° 27′ di lat. N., e fra 82° 43′ e 87′ 10′ di long. O. Conf. al N. O. ed al N. colla prov. e col lago di Nicaragua; all'E. col mare delle Antille, e la nuova rep. di Colombia, da cui in parte la separa il Chiriqui; al S. ed al S. O. col gr. oceano Equinoziale. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 60 l., la sua maggiore larghezza, dal N. al S., di 30 l., e la superficie è calcolata a 4,231 leghe. È attraversata da una catena di mont. vulcaniche, che forma una continuazione delle Ande, e che, determinando in questa prov. due inclinazioni generali, l'una al N. E., l'altra al S. O., spinge verso l'uno e l'altro mare delle numerose ramificazioni, le più rimarchevoli delle quali sono quelle che vanno a terminare ai capi Boruca ed Herradura, sulla costa del gr. Oceano, la prima al S. E. del golfo Dulce, e la seconda al S. E. del golfo de Las-Salinas. I fi. più consid. che scendono da questa catena, sono il Ximenes, il Rebentazon, ed il Moin, tributarj del mar delle Antille; ed il Rio-Dulce, la Estrella, ed il Cartago, che si rendono al gr. Oceano. Le sue coste su questo mare sono piene di roccie, sabbiose, e poco salubri nella state. Vi si trova un buon porto, quello cioè di Esparza o Caldera. Le coste del mar delle Antille, coperte di lame e di folte foreste, sono ancor meno salubri, e, quantunque fertili, vedonsi incolte e deserte; vi si trova il buon porto di Matina. Questa prov. generalmente montagnosa, produce cacao, tabacco, ed altre derrate dei climi caldi. La coltura è concentrata presso alle mont., ove il calore è meno forte e l'aria più sana, e sulle alture appunto si raccolgono i cereali più abbondanti. Sonovi miniere d'oro, argento e rame, ma poco feconde. Questa prov. non merita al certo il nome che le si diede, essendo anzi la meno commerc. e la più povera del Guatimala. I suoi porti sono poco frequentati dai bastimenti europei, e le sue produzioni non hanno altro sfogo che Guatimala e Realejo. La sua popol. si calcola a 30,000 abit., avendo Cartago per capoluogo. — Questa prov. fu scoperta, nel 1522, dagli spagnuoli di Panama, che le diedero allora il nome di Costa-ricca a cagione dei ricchi presenti in oro ed argento che ricevettero dagl' indigeni. In origine fu bene coltivata e pop. e fece un comm. importante con Cartagena, Porto-Bello e Panama. Nel 1666, una truppa di filibustieri la saccheggiò. Altri corsari in-

glesi poscia le recarono gr. danno, distruggendo interamente molti floridi stabilimenti; ma la sua totale ruina accadde, allorchè le fu chiusa la strada comm. di Panama e di Porto-Bello.

COSTA ARROSTITA, *Côte-rôtie*, nome di una costa della Fr. nell'ant. Delfinato, sulla riva del Rodano, sopra Valenza, famosa pel vino che vi si raccoglie, ed ora nella parte orient. del dipart. dell' Ardeche.

COSTA s. ABRAMO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pizzighettone.

COSTA s. ANDREA, *Côte s. André* (IA), bor. di Fr. dipart. dell' Isere, circond. e a 7 l. 1/4 E. S. E. da Vienna, e a 9 l. 3/4 O. N. O. da Grenoble; capoluogo di cant., a'piedi di una mont. all' ingresso della gr. pianura del suo nome. È rinomato per le sue distillerie e fabb. di liquori. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 5,000 abitanti. Questo bor., sotto il dominio dei duchi di Savoja, fu una piazza di guerra difesa da un castello assai bene fortificato, e che sostenne molti assedj.

COSTA s.ta CATTERINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

COSTA s. ZENONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Corte Olona.

COSTA SELVAGGIA, così chiamossi un paese dell' Amer. merid., parte della Guyana, sulla costa del mare del Nord.

COSTA-SENZA-DISEGNO, vill. degli Stati Uniti, stato di Missuri, capoluogo della contea di Pike, a 3 l. 1/2 N. N. E. da Jefferson, e a 40 l. O. da s. Luigi, sulla riva sinistra del Missuri, in faccia alla foce dell' Osage, abitato da circa 30 famiglie, quasi tutte francesi. Una eminenza si estende a circa 2,400 piedi parallelamente alla riva del fi., e fornisce bellissime pietre da fabbrica.

COSTANTINA, prov. orient. del reg. di Algeri, nella Barbaria, confinante al N. col Medit., all' E. col reg. di Tunisi, al S. col paese di Zab, ed all' O. colle prov. di Titeri e di Algeri. Ha 110 l. nella sua maggior lunghezza, e 80 a 90 l. nella sua larghezza media. Questo paese apparteneva a Tunisi, ma fu preso, nell' ultimo secolo, dagli algerini. È oggidì la prov. più fertile e la meglio coltivata di tutte quelle del territ. algerino, e la sua costa la più frequentata della Barbaria dagli Europei. La compagnia Franco-Africana formò a La Calla uno stabilimento, sotto la condizione di pagare un tributo annuale di 100,000 franchi. Essa poteva esportare biade, cuoj ed altre produzioni del paese. Nel 1806, la Ing. acquistò, mediante un trattato che conteneva la obbligazione di somministrare 275,000 franchi, il diritto di godere di La Calla, di Bona, ed altri luoghi della costa, di alzarvi fortificazioni, e di farvi il commercio; ma diverse circostanze non le permisero di ritrarre gran vantaggio da una tal convenzione. La provincia di Costantina è governata da un bey, che, quantunque dipendente dal dey di Algeri, vi esercita però un' autorità illimitata. Ogni due o tre anni, questo capo militarmente percorre le diverse tribù Arabe che abitano la provincia, specialmente la parte merid., e leva egli stesso le sue imposte. Le tribù più forti, che si trovino in questa prov., sono quelle dette dei Beny-Abbez, dei Coucos e degli Henneichas, che sono di quelle di Cabaïls; esse non riconoscono che debolmente l' autorità del dey di Algeri.

COSTANTINA, *Cirta, Sittianorum Colonia*, città della Barbaria, reg. e a 63 l. E. da Algeri, e a circa 15 l. dal Medit., capoluogo di prov. Lat. N. 36° 24′; long. E. 3° 48′. È questa la residenza di un bey governatore della provincia. Trovasi situata sulla sommità di una mont., tagliata a picco, bagnata quasi da ogni lato dal Kumel, od Ouad-el-Kebir (l'*Ampsaga* degli antichi), sopra una gran porzione del luogo della ant. *Cirta*. Costantina è difesa da mura in cattivo stato, e da una numerosa guarnigione. Ha 4 porte costrutte in pietra rossiccia, quasi altrettanto fina che il marmo, e rivestita di sculture, la cui bellezza annunzia di essere opera romana. L' interno delle città non ha niente di osservabile. Le strade sono strette e mal proprie, e le case basse e senza finestre. Il palazzo del bey non si distingue dalle case degli altri abit.

che per la sua estensione. Tra gli antichi edifizj evvi un ponte ristaurato da qualche anno dagli europei, i cui archi, gallerie e colonne sono ornate di ghirlande, teste di bove e caducei. Tra due arcate evvi un basso rilievo rappresentante una donna, i cui piedi appoggiano sopra un elefante, e che tiene sulla testa una grande conchiglia. Altre rovine, come quelle di un bellissimo arco di trionfo, di cisterne, acquedotti, ec., che si estendono lungo la pianura al S. O., attestano ancora che *Cirta* fosse assai più grande della nuova città fondata da Costantino, e da cui ricevette il suo nome. Nella parte più alta, vedesi una gr. cascata formata dal Kumel, il quale sorte da un canal sotterraneo. Questo punto, alto 600 piedi dal piano, è pur anco, come anticamente, il luogo da cui si precipitano i condannati, e le mogli infedeli. Dalla parte del N. si gode di una veduta magnifica. I dintorni sono assai fertili e bene coltivati. Conta 60,000 abit. mori, e pochi ebrei. — *Cirta* è cel. per l'antichità della sua origine, pei re che ha avuti, per le sue lunghe guerre con Roma e Cartagine, e per essere stata la patria di Giugurta e Massinissa. *Vedi* CIRTA.

COSTANTINA (SIERRA DI), catena di mont. della Spag., che si estende dal N. E. al S. O., ai confini delle prov. di Siviglia, di Badajoz (Estremadura), e di Huelva (Siviglia). Si congiunge, al N. E., alla Sierra Morena, ed al S. O., alla Sierra di Aroche, e fa parte del lungo dorso che separa il bacino della Guadiana da quello del Guadalquivir. Dà origine all'Ardila, tributario del primo di questi fi., ed all'Huelva e al Biares, affluenti del secondo. La sua estensione è di circa 13 leghe.

COSTANTINA, *Constantina*, città della Spag., prov. e a 11 l. 1/2 N. E. da Siviglia, e a 7 l. 1/2 N. da Carmona, presso le mont. del suo nome. È difesa da un vecchio castello fortificato, che fu ristaurato dai francesi, e conta 6,800 abitanti. Evvi nella mont. della Fuente de la Mina, situata a 2 l. da questa città, una miniera di argento mescolato col ferro e col piombo, che fu anticamente lavorata.

COSTANTINO (s.), bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Lagonegro, cant. e a 1 l. 3/4 S. S. O. da Noja, con 1,100 abit. albanesi, del rito greco.

COSTANTINOPOLI (CANALE DI), *Bosphorus Thracius*, in turco *Boghaz*, stretto che separa la Eur. dall'Asia, ed unisce il mare di Marmara al mar Nero. La sua lunghezza dagl'isolotti Cianeei al capo Kadi-Keui (*Chalcedonia*), è di circa 7 l., variando la sua larghezza da 500 a 1,900 tese. All'ingresso settentr. di questo stretto è situato un promontorio (*Panium*), il fanale di Eur., difeso dal castello di Fanaraki, a' cui piedi stanno le roccie Cianèe; in prospetto, sulla costa d'As., è posto un altro promontorio (*Ancyreum*), il fanale dell'As., difeso anch'esso da un forte. Questi due forti possono contener ciascuno 15 pezzi di cannone, ma sono lontani troppo l'uno dall'altro onde difendere l'ingresso del canale. Altri forti e batterie sparse sulle due rive sino a Costantinopoli, formano un'assai miglior linea di difesa. I più importanti fra questi forti sono, sulla costa Europea, Caritchè, Rumeli-cawak (castello di Eur.) e Rumeli-hissar (castello nuovo di Eur.); e sulla costa Asiatica, Poiras-liman, Anadoli-cawak (castello d'Asia) ed Anadoli-hissar (castello nuovo d'Asia). Il canale di Costantinopoli, partendo dal mar Nero, si dirige dal N. E. al S. O. sino al golfo di Buïuk-dèrè, e di là scorre per qualche l. al S. E. Ripigliando poscia la direzione S. O., arriva a Costantinopoli, dove, seguendo quella del N. e del S., si porta nel mare di Marmara. Il suo corso naturale è contrariato da sette correnti, che, rigettate da un promontorio all'altro, acquistano una bastante rapidità per rispingere le acque che trovano al loro passaggio, e per gettarle contro la marea momentaneamente verso il mar Nero; la 1.ma di queste correnti si dirige dal mar Nero verso le coste di Eur., nel luogo chiamato Kirtchè-burun; la 2.da portasi verso l'Asia al capo Kandlije-burun; la 3.za al capo Kislar-burun; la 4.ta a quello di Vaniè-keui; la 5.ta a Effendi-burun; la 6.ta a Scutari; e la 7.ma alla punta

del serraglio. Qualche volta i fiotti di questa ultima, rigettati sino a Effendi-burun, conservano pur anco tanta forza da arrestare la impetuosità della successiva corrente. La violenza di queste correnti è tale, che i navigli, quantunque secondati da vento favorevole, durano spesso molta fatica a rimontare sino al mar Nero. Si fece osservazione che nei luoghi ove il canale è più ristretto, la corrente, che segue una linea retta, è meno rapida. Questo canale non può esser agitato che dal vento di E., verso cui trovasi interamente aperto. Quando ciò succede, e specialmente di notte, s' ode un rumore terribile, poichè i marinai alzano forti grida, ed i cani, che in numero infinito vanno errando per tutte le strade, abbajano sì orrendamente, che sembra la città minacciata da qualche flagello. Le rive di questo canale sono coperte da due catene di colline di media altezza. In quelle della costa europea vengono a terminare i monti Stantches o Kutchuk-balkan; nelle mont. della opposta costiera, finisce, in faccia al golfo di Buïukdèrè, l' Alem-dagh, che forma la estremità occid. del gran dorso S. O. del continente asiatico, e termina colla mont. del Gigante, la quale domina le rive del canale di Costantinopoli. Le coste di questo canale offrono varie sinuosità importanti, come quelle di Buïuk-dèrè, di Therapia, di Stenia, e di Balta-liman su quelle di Eur., e quella di Ketcheli-liman sulle coste asiatiche, ove i naviganti trovano in molti picc. porti un sicuro ricovero. Questo stretto, di un aspetto veramente ammirabile, riceve un gr. numero di corsi d' acqua, fra i quali l' Aïak-su è il più considerabile. Abbonda di pesci di ogni specie. I dolfini soprattutto vi si lasciano vedere a truppe. Quivi si stabilirono molte pescagioni.

COSTANTINOPOLI, un tempo conosciuta sotto il nome di *Bisanzio*, e dai turchi chiamata *Stambul*, od *Istambul*, cioè, *luogo fertile*, ant. cap. della Tracia, ora dell'imp. Ottomanò, situata ai 41° 0′ 12″ di lat. N., e 26° 38′ 47″ di long. E., sullo stretto di mare che porta il suo nome, il quale separa questa città dall' Asia, e a 505 l. E. S. E. da Parigi, 430 l. S. da Pietroburgo, 300 l. E. da Roma, 280 l. S. E. da Vienna, 75 l. N. E. da Smirne, e 45 l. S. E. da Andrianopoli. Costantinopoli, propriamente detta, non compresi i sobborghi, occupa, sopra un promontorio composto di sette colline che si elevano a forma di anfiteatro, una superficie triangolare, il cui perimetro è di circa 5 l. 1|2. La base di questo triangolo, che sta all'O., è determinata da una doppia muraglia fiancheggiata di torri, e difesa da una fossa di circa 25 piedi di larghezza che separa Costantinopoli dal restante del continente. Le due altre parti sono tracciate al S. dalle sponde del mare di Marmara, e al N. E. da un braccio del canale di Costantinopoli, che penetra molto avanti nelle terre, separando Costantinopoli da' suoi principali sobborghi, e in fondo al quale si gettano il Cydaris e la Barbyssa. Le mura che difendono la città all' O. sono in generale assai alte, e costrutte in mattoni piatti, ed in pietre di una doppia grossezza che quella dei mattoni. Fabbricate da Teodosio imp. sono tutt' ora assai bene conservate. Vi si contavano sette porte, ma sono state otturate le superflue. La più osservabile, quantunque la più danneggiata, è quella detta Top-ca-pusi, o *porta Sancti Romani*. L' ultimo imp. greco, Costantino Paleologo, vi fu ucciso colà, e per essa vidersi i turchi fare il loro ingresso nella cap. dell' Oriente. Una doppia muraglia, pure fiancheggiata di torri, si unisce alla precedente, e circonda Costantinopoli dalla parte della Propontide e del canale. Porta essa la impronta delle riparazioni fattevi dai turchi, presentando anche qua e là gli avanzi di edifizj greci e romani; offre sette ingressi dalla parte del mare, e dieci da quella del canale. Questo canale forma uno dei più belli e sicuri porti della Europa. L' ingresso è illuminato da due fari, difeso da forti, e da numerose batterie, sì di mortai a bomba, che di cannoni a grosso calibro, poste da una parte alla punta del serraglio, estremità del promontorio su cui s' inalza Costantinopoli, e dall'altra all'arsenale di Top-hana, sulla costa orient. di Galata. Nella sua lunghezza di più che 3,000 tese e nella sua me-

noma larghezza di 300, presenta un ancoraggio tranquillo e sicuro. La sua profondità, ed un fondo argilloso permettono anche alle più gr. navi di linea di avvicinarsi alle due spiaggie, quasi sino alle abitazioni. Sebbene tutte vi si scarichino le immondezze e le fogne di varj sobborghi, egualmente che quelle di una parte di Costantinopoli, nullameno non vi si scorge, generalmente parlando, alcun ammasso od alluvione, le sue acque conservando sempre la medesima profondità. Questo vasto bacino, coperto da una moltitudine di navigli di tutte le nazioni, continuamente percorso da caichi o battelli turchi, elegantemente addobbati, offre un quadro animatissimo, incorniciato, per così dire, da edifizj di forme belle e variate. — Galata, Pera e Cassim-pascià sono i sobbor. che separano il porto dalla città. Quello di Ejub, abitato da soli turchi, tocca al N. le muraglie di Costantinopoli; si osserva in questo il mausoleo di Ejub, porta stendardo del profeta, erettovi da Maometto II, come pure una bella moschea dello stesso nome, ove stanno deposte tutte le reliquie del profeta, tranne lo stendardo o *sandjah-cherif*, che si conserva nel serraglio, e la sciabla con cui si armano i sultani alla loro esaltazione al trono. Vi sono pure in questo sobborgo molti palazzi delle principesse, appartenenti alla imperiale famiglia. In una ricca valle vicina si trova il Kiaat-Khanèh, bel palazzo fabbricato da Acmet III, sopra un modello esibito da un ambasciatore francese. Il sobborgo di Cassim-pascià, contiene il Tersaneh, o gr. arsenale della marina, vasti cantieri di costruzione, il palazzo del capitan-pascià, caserme, alloggi per gli schiavi ed artefici, ed una moschea; all' E. di Cassim-pascià, stanno Galata e Pera. La prima era una picc. città, allorchè i latini s' impadronirono di Costantinopoli, che fu donata ai genovesi; ma poscia ricuperata da Maometto II. Ora ha circa 1 l. 1/2 di circuito, è cinta di mura antiche, che ancora sussistono, con 12 porte sempre aperte, ed una cittadella altissima, chiamata torre di Cristo, la quale fu eretta da Anastasio. Alla moschea degli arabi finisce la muraglia di separazione, che può dirsi divider Galata in tre parti, e che viene condotta dalla torre verso il S. O. e di là fino alla dogana, ove sta il quartiere chiamato Galata della dogana. Galata rinchiude molte moschee, una fontana riccamente ornata, e numerose botteghe di mercanti di tutte le nazioni. Questi fondaci sono tutti di pietra, quindi atti a resistere al fuoco, piantati in dist. gli uni dagli altri, con le sole finestre di prima necessità, e con porte foderate di lamine di ferro. Nella parte inferiore all' ingresso del porto, sta il gr. arsenale di Top-hana, in cui sono degni di osservazione i magazzini di artiglieria, le caserme dei cannonieri, e la bella fonderia di cannoni, da cui il luogo prese il nome, mentre Top-hana altro non vuol dire che *cannone* e *casa*. Il quartiere di Pera si estende bellamente sopra una vicina altura, ed ha quasi 1 l. di lunghezza. È assai male lastricato, e in generale molto irregolarmente costrutto. Gli ambasciatori europei vi hanno la loro stabile residenza, in unione coi loro interpreti, in edifizj assai belli, e fabbricati in pietra, ma possedono in altre situazioni deliziosi luoghi campestri. Sonovi quattro chiese cattoliche, una greca, un monastero di dervisi dell' ordine dei *Mevlevis*, ed un collegio di giovani destinati ad essere ammessi nel serraglio. Questo sobborgo, che può dirsi un quartiere europeo, nel quale le botteghe ed i magazzini sono addobbati e disposti come a Londra e a Parigi, presenta il complesso di tutte le nazioni, comprese sotto il nome generico di *Franchi;* vi si vedono tutte le foggie di vestimenti, e vi si sentono tutte le lingue. Non v'ha niente di più grato e dilettevole all' occhio del semicircolo formato dalle case di Galata, Pera e Top-hana, il quale si estende dall' alto delle colline sino al mare. — Anche Costantinopoli, propriamente detta, veduta dalla parte del mare, presenta un incantevole aspetto. Ed in fatti quei sette colli sui quali questa città insensibilmente ed in forma regolare, s' inalza a guisa di anfiteatro, le superbe moschee che coronano le sommità più elevate, colle loro immense cupole, circondate da alti minereti, i bagni magnifici, le case dipinte a varii colori, e verniciate, con specchi, su quali

il sole riverbera i suoi raggi, e con giardini deliziosi, ove s' inalzano cipressi, mirti ed altri alberi sempre verdeggianti, la distribuzione simetrica di tutti gli edifizi, la veduta del porto sempre coperto da legni di ogni grandezza, e da migliaja di barche che lo percorrono in tutte le direzioni, gli avanzi di antichi monumenti, e finalmente il lontano prospetto di pianure ricche di superba vegetazione, tutto ciò presenta allo sguardo sorpreso lo spettacolo più bello e magnifico che possa immaginarsi, ed una delle più deliziose prospettive del mondo. L' incantesimo prodotto dall' aspetto esterno di Costantinopoli, va scemando insensibilmente avanzandosi nell' interno, e dopo ammirato il seducente esteriore di questa cap., che pare dalla natura destinata ad essere la regina delle città, non si vedono nell' entrarvi che strade anguste, irregolari e lubriche, ed assai incomode pei pedoni, e case la maggior parte costrutte in legno, mattoni ed argilla, ricoperte di una intonacatura fittizia. In molti luoghi si riscontrano vasti spazii deserti, coperti qua e là di rimasugli di edifizi anneriti dalle fiamme, o abitazioni abbandonate a cagione della peste. Però, a fianco di edifizi di pessimo gusto, se ne vede un buon numero di quelli che meritano di essere ricordati, e qualche magnifico palazzo. Il principale di tutti è il serraglio, o palazzo del gran signore, che occupa il luogo dell'ant. Bisanzio, al S. E. del porto, e al N. E. del mare di Marmara. Quantunque posto nel circuito della città, questo palazzo è cinto da alte mura merlate, fornite di artiglieria, con 8 porte, delle quali la più rinomata è Babihumaioun (la sublime porta), ch' è però di una costruzione grossolana, avente la forma di un bastione. A destra ed a sinistra di questa porta, si espongono le teste dei condannati, e quelle di qualche illustre nemico ucciso in guerra. Dà essa l' ingresso ad un primo cortile in cui stanno la zecca, il palazzo del gran visir, e l' ant. chiesa di s. Irene fondatavi da Costantino, che fu convertita in un deposito di armi antiche. Si giunge poscia, per la porta Ortacapusi, al secondo cortile quadrato, in cui sonovi la sala del divano, le scuderie del sultano, ec.; nel fondo sta la porta di Felicità (Babi-saadet), presso la quale s' inalza la colonna assai bene conservata di Teodosio il grande. Questa ultima porta conduce alla sala del trono, alla biblioteca del serraglio, agli appartamenti del sultano, all' *harem*, o soggiorno delle donne, al tesoro, ed a molti altri edifizi, ne' quali regna una magnificenza incredibile, ma bizzarra ed irregolare. Il restante del serraglio, che va sino alla punta del promontorio, si compone di giardini deliziosi, male distribuiti, decorati però di kioschi elegantissimi, dai quali si gode di una vista bellissima sul mare e sulle coste dell'Asia. Questo immenso fabbricato risentì molti danni dal terremoto dell'anno 1764. Da qualche tempo il sultano abita di ordinario un bel palazzo situato sulla punta del serraglio in faccia a Scutari. Il serraglio fu edificato da Maometto II, ed abbellito in seguito sempre da' suoi successori. Può dirsi un recinto di più palazzi e di appartamenti, uniti insieme, secondo il capriccio dei varii sultani, piuttosto che un solo palazzo. Il suo tetto, come quello degli altri palazzi del gran signore, vedesi coperto di piombo; forma solo una picc. città, che può contenere 6,000 abit. ed uno straniero, singolarmente franco, è nella impossibilità di visitarlo interamente. Nella direzione istessa sta l' Atmaidan, che i greci chiamarono *Hippodromus*, piazza che ha 250 piedi di lunghezza sopra 150 di larghezza, la cui bella moschea di Acmet III, occupa uno dei lati. Su questa piazza, come anticam., si fanno le corse dei cavalli, si addestrano i turchi all'esercizio militare del *djerid*, e verso di essa si dirige la marcia del sultano nelle gr. cerimonie o pubbliche allegrezze. A questa piazza i gianizzeri solevano portare le loro pignate, e tenere le loro adunanze sediziose quando volevano precipitare un ministro o detronizzare un sultano. Di tutti gli antichi monumenti che la decoravano, più non si vede che l' obelisco egiziano quadrangolare di marmo tebano, con iscrizioni geroglifiche, e alto 60 piedi, la colonna serpentina, da mol-

tissimo tempo mutilata, ed un'altra colonna di 94 piedi di altezza, rivestita di bronzo da Costantino Porfirogenito. Nel centro della parte più pop. di Costantinopoli sta il vecchio palazzo (Eski-sèrai), cinto da un'alta muraglia di circa 13 di l. di circonferenza, ch'è occupato dalle donne del decesso sultano. L'Ainalu-cawak-serai, o palazzo degli specchi, costrutto da Acmet III, in vicinanza al mare di Marmara, un poco all'O. dell'Eski-serai, onde porvi que'begli specchi che gli regalarono i veneziani, è osservabile specialmente per la ratificazione colà entro fattasi della cessione della Crimea alla Russia. In poca dist. stavano belle caserme pei gianizzeri, ora distrutte, dopo la dissoluzione di quel turbolento corpo di milizia. All'angolo S. O. della città, presso al mare di Marmara, evvi il castello detto le sette Torri, ant. fortezza eretta dagl'imperatori greci, e ristaurata da Maometto II. È composta di sette torri, fabb. di pietre quadrate, alle quali se ne aggiunse una ottava. Considerata come opera militare è di poca difesa, e serve, da qualche tempo, di prigione di stato. Tre di queste torri, rovesciate dal terremoto del 1768, non furono più rifabbricate. In questo castello si scoperse un arco di trionfo eretto in onore di Teodosio, e che chiamavasi la porta Dorata. Si vede sulla settima mont., cioè a dire, all'angolo N. di Costantinopoli, il Tekir-seraï, detto altresì palazzo di Costantino, il quale non offre più che gli avanzi della sua ant. costruzione, e qualche colonna di marmo. Si osserva ancora nelle altre parti della città qualche ant. monumento, ma in generale assai degradato. Uno dei meglio conservati si è la colonna di porfido di 90 piedi di altezza, un tempo sormontata da una statua di Apollo, ma talmente rovinata dal fuoco, che le fu dato il nome di colonna abbruciata. Si vede pure il serraglio degli animali, che era un'ant. chiesa greca dedicata a s. Foca. — Costantinopoli possiede 14 moschee imperiali, quasi 200 moschee ordinarie, e più di 300 cappelle turche o *mesdjid*. Le prime s'inalzano quasi tutte isolatamente in mezzo ad un vasto circond., e sono rimarchevoli per le loro cupole, e minereti sui quali si portano i turchi onde dar avviso delle ore destinate alla preghiera; s'innalzano essi quanto i nostri campanili; hanno una cima appuntata in forma di guglia, con sopravi delle mezze lune, e servono di gr. ornamento alle moschee ed alla città tutta. Queste moschee rinchiudono diverse cappelle sepolcrali in cui stannovi le ceneri dei loro fondatori, e sono circondate da diversi edifizi consacrati agli oggetti di pubblica utilità, come ospedali, collegi, scuole, biblioteche, *Kans* o alberghi gratuiti, ec. Le moschee ordinarie furono erette, o da'visir, o dai pascià, o da sultane-validè, e sono men belle delle prime; i turchi non lasciano entrar cani nelle loro moschee; nessuno osa aprir bocca, o tener discorsi nei loro recinti, oppure far cosa indecente e contraria al rispetto dovuto a quei luoghi; sono tutte addobbate a meraviglia. In generale, le moschee rassomigliano più o meno a quella di s. Sofia, la più magnifica delle altre. Fu questa in origine un ant. tempio greco, costrutto sotto Giustiniano, da Antemio di Tralles, assistito da Isidoro di Mileto. La sua forma è quella di una croce greca, lunga, dall'O. all'E., 270 piedi, e larga 240, dal N. al S. Due vestibuli le stanno nel dinanzi, e vi si entra per 9 porte di bronzo. È degna di osservazione la cupola principale, di forma assai piatta, e la superba galleria che la circonda, composta di 67 colonne, 8 delle quali di porfido, provenienti dal tempio del Sole in Roma, e 6 di diaspro verde, tolte dal tempio di Diana in Efeso. Il pavimento in mosaico di porfido e verde ant., è tutto coperto di ricchi tappeti. I quattro minereti annessi a questa moschea, sono da essa staccati, e notevoli per la lor leggerezza. Dopo s.ta Sofia si nomina la moschea di Acmed III, la sola dell'impero che sia ornata di 6 minereti; quindi la Solimania, quelle del sultano Selim, ec. Molte di queste moschee sono ant. chiese greche, oppure decorate delle spoglie di antichissimi monumenti. Contansi pure in Costantinopoli 23 chiese greche, ma poco considerabili, e delle quali molte sono rovinose; 9 cattoliche, tre armene, 5 conventi cattolici, e diver-

se sinagoghe. Sonovi quasi tante fontane quante sono le strade, e tutte, benchè di una semplice costruzione, non mancano di eleganza. Sono provvedute di acqua da bellissimi acquedotti costrutti dagl' imperatori romani, fra i quali si distingue quello fatto da Valente, ch'è un superbo monumento di antichità. Di tutte le vecchie cisterne non si devono ricordare che quelle di Costantino e di Filosseno, le cui volte sono sostenute da belle colonne; l' ultima, occupata presentemente da un filatojo di seta, ha 212 colonne di bel marmo ed è assai bene proporzionata. I pubblici bagni, in numero di 130, sono di architettura uniforme, e sormontati tutti di piccole cupole dalle quali ricevono la luce. La necessità di somministrare a tutti i quartieri la quantità di acqua di cui abbisognano i turchi pei loro bagni, e per le frequenti loro abluzioni, gli resero molto industri nella costruzione dei pozzi e delle macchine idrauliche. Sonovi molti *kans*, alberghi, bazari e bezesteins, costrutti in pietra e in mattoni. Il gran bazar, eretto da Maometto II nel 1462, è il più importante di tutti. Si chiama Avret-bazar, il mercato ove si vendono le donne schiave, ed in cui gli europei entrano difficilmente. Sonovi in gr. numero li caffè disposti sul gusto chinese, e molte botteghe provvedute di oggetti di consumo. Si osserva che ciascun genere d' industria occupa una strada, od un quartiere particolare. Oltre gli ospedali annessi alle moschee imperiali e che sono la maggior parte destinati a ricevere i pazzarelli, ve ne sono molti altri in cui si ricevono indistintamente i malati di ogni nazione. Tutti questi ospedali furono sinora assai male amministrati, ma il genio del presente sultano sembra rivolto al pensiero di un miglioramento anche di questo ramo essenziale come di tanti altri ne' quali non cessa tutto giorno di occuparsi. Si trovano in Costantinopoli moltissimi collegi e diverse pubbliche scuole; ma nei collegi delle moschee imperiali, si allevano soltanto quei giovani destinati ad entrare nel corpo degli Ulema. Delle 13 biblioteche, che rinchiude questa città, la più importante è quella del serraglio, le altre non contengono ciascuna che circa 2,000 manoscritti, la maggior parte commentari del Corano. La industria manifatturiera è quivi poco importante, e consiste in qualche filatojo, in fabbriche di stoffe di seta, tessuti di cotone, armi, marrocchini di colori diversi, e qualche altro oggetto di giornaliero consumo. Non v' è alcuna manifattura in gr., e nessuna officina di belle arti. — Le sue coste abbondano di pesci eccellenti, come la palamida, la dorata, il rombo, ec., e quindi la pesca è attivissima. Si trovano pure buone conchiglie. — Questa città, posta in un sito centrale tra le regioni del N. e quelle del S., tra i popoli dell'Oriente e quelli dell'Occidente, può comunicare con essi mediante il Ponto-Eussino, la Propontide, l' Arcip., il Medit. e l' Oceano, e tutti i confluenti di questi mari, presentando un ancoraggio vasto, sicuro e comodo nel suo porto, e nel canale del Bosforo, a tutti i vascelli del mondo. Sembra essa dalla natura destinata ad essere la metropoli dell' universo, come di fatto è una specie di deposito delle merci dell'Europa e dell' Asia, e fa un comm. di qualche considerazione. Gli europei vi esportano principalmente lane, cotone, caffè, cera, cuoj di buffalo, pelli di lepre e di cammello, seta greggia, qualche droga, un poco di orpimento, ec. I generi importati in cambio consistono in belle pelliccerie, biade, stagno e diversi oggetti manifatturati, come stoffe di oro, di argento e di seta, panni, tessuti di cotone stampati e di lana, tele, tinture, pellami conci, ogni sorta di chincaglierie fine ed ordinarie, ogni genere di lusso, gioje, oriuoli ec., e tuttociò che la moda ed il capriccio sanno inventare. — La pop. di una città come Costantinopoli non può essere determinata che approssimativamente. Secondo alcuni autori, i magazzini pubblici, i quali sono i depositi di tutti i grani destinati per la sussistenza de' suoi abit., somministrano giornalmente 840,000 libbre di farina ai 100 principali fornai. Calcolandosi quindi una libbra di farina per ogni individuo, compresi anche i fanciulli, il che è molto pei turchi, che mangiano molte frutta e legumi, si avrebbero allora

840,000 abitanti. Che se a questo numero si aggiunga, al detto di questi autori stessi, più di 30,000 persone che traggono la loro sussistenza dal serraglio, ed un numero proporzionato di quelli che vivono di grani introdotti per contrabbando, si potrebbe ammettere allora una popolazione di 900,000 abitanti. Altri calcoli, desunti dalla solita mortalità quando non vi regni la peste ed altri morbi contagiosi, danno presso a poco gli stessi risultamenti, e, secondo tali principj, prima degli ultimi avvenimenti, si componeva la detta pop. di 20,000 greci, 90,000 armeni, 50,000 ebrei, 2,000 franchi e 630,000 musulmani. Riportandosi però ai calcoli degli abit. di Costantinopoli, fatti da diversi viaggiatori, trovasi una gr. diversità, mentre Giacomo Dallaway li fa ascendere al più a 400,000 abitanti, Olivier a 500,000, e, nel 1815, il generale Andreossi a 593,600, fra turchi, arabi, greci, armeni, ebrei, ed europei, i primi, dispersi nella città e nei sobborghi, essendo senza dubbio i più numerosi, quelli che occupano gl'impieghi del gov., e fanno il comm. più attivo. I greci, i quali non abitavano antic. che il solo quartiere del Fanar sul porto, si sono quindi sparsi in tutti gli altri; ma però il Fanar è sempre la residenza del patriarca greco, di 11 vescovi chiamati sinodali, e delle più nobili famiglie di questa nazione. Prima della rivoluzione, i greci, secondo gli ultimi calcoli, formavano la sesta parte della popolazione. Una parte di essi si dedicava al comm.; alcuni studiavano la medicina, o le lingue straniere, onde esercitare l'impiego di dragomani, ed un gr. numero serviva nella marina. Gli armeni, stando ai più recenti ragguagli, in numero di 30,000, sono tutti commerc., gli ebrei presso a poco in egual numero, hanno un quartiere particolare, e si occupano di ogni genere di traffico, ed anche dei mestieri i più vili. Regna in questa città un silenzio, che non è sturbato nè dalle vetture, dette *arabà*, nè dai numerosi cavalli, di cui si fa un gr. uso, nè dagli abit. che sono in generale assai poco comunicativi. Quantunque tutti assumano presso a poco lo stesso costume, i turchi si distinguono dal colore del turbante e degli stivaletti che son gialli, in confronto di quelli degli armeni rossi, dei greci neri e degli ebrei azzurri; dalle vesti in generale più ricche che quelle degli altri, da un contegno grave e serio, e da un aspetto fiero, che formano contrasto colla timidezza e diffidenza del restante degli abitanti. L'osmanlita e l'armeno, che sono entrambi di origine asiatica, hanno quasi gli stessi costumi, e seguono gli stessi usi. Le mogli loro, che non usasi mai di trattenere sulle strade in compagnia degli uomini, quando sortono dalle loro abitazioni, portano un velo sul volto, e sono abbigliate in modo a non fissar l'attenzione di chi le vede. Il tetro quadro che alcuni storici, zelatori troppo parziali dei costumi europei, far vollero della gelosia orientale, è esagerato e lontano dal vero. I turchi e gli armeni in generale amano teneramente le loro donne, e di rado ricusano loro ciò che desiderano. Mogli amorose, e madri eccellenti, non hanno per la maggior parte altro scopo che quello di piacere ai loro mariti, e di allevare con ogni cura i loro figli. Tali prerogative, di cui quasi tutte vanno adorne, rendono il bel sesso tanto rispettabile agli occhi dei turchi e degli armeni, che il marito il quale percuota la propria moglie, è da essi considerato come persona vilissima ed assai spregevole. Le donne greche, più libere, non hanno forse così puri costumi. I figliuoli loro, educati con minor diligenza, trascurano talvolta i loro genitori, e le domestiche contese scandalezzano di tratto in tratto i vicini. Spessissimo si vedono i greci mariti percuotere le mogli, senza muovere a sdegno i loro compatriotti. Gli ebrei, quasi tutti provenienti in origine dalla Spag., serbarono i costumi dell'ant. loro patria, ma unitavi la rilasciatezza e talvolta da depravazione, che quasi sempre sono il prodotto dell'amor del guadagno, allorchè questo vinca ogni umano riguardo. Le donne europee, la maggior parte concentrate a Galata ed a Pera, sono oggidì meno esposte agl'insulti del popolo, di quello che lo erano un tempo. — Questa città, posta, come si disse, dirimpetto alla estremità merid. del canale del Bosforo, fra due catene

paralelle di colli, che ne fanno una specie di argine naturale, gode il duplice vantaggio di un' atmosfera rinnovata e rinfrescata di continuo, e delle correnti che dal porto sbucano nel mare di Marmara; nei dintorni non vedesi alcun terreno paludoso. La sua temperatura assai mite fa sì che il freddo non ecceda d'ordinario 4 o 5 gradi sotto lo zero, nè che il caldo oltrepassi il 26 grado di Reaumur. In complesso si calcolano all' anno 64 giorni di pioggia, 5 di neve, 5 di nebbia, 15 procellosi, 20 nuvolosi, 36 incostanti, e 220 perfettamente sereni. I venti del N. e del S., che determinati vengono dalla posizione delle coste, e dalla situazione dei mari, si alternano fra loro. Il primo domina quasi costantemente dal mese di aprile al settembre, ed è prodotto dalla dilatazione dell' aria, che nella state è più forte sull' Arcip., che sul mar Nero. Il secondo, che per pochi giorni sottentra al primo, sofia soltanto allorquando i vapori accumulati sulle is. dell' Arcip. hanno condensata quell' atmosfera, e diminuito il calore della temperatura, e perciò appunto questo vento è sempre umido e talvolta accompagnato da temporali. Solamente nell' inverno, quando tutti i monti della Tur. europea sono coperti di neve, spirano i venti dell' E. O. e N. O. Questi ultimi, freddissimi, sono sempre accompagnati da nevi. Favorita per tal modo dalla natura, l'aria di Costantinopoli è generalmente sana, rare vi sono le malattie, e la longevità è quivi comune. Il terribile flagello della peste, portatovi dalle altre parti dell' imp., ed alimentato fin qui dalla non curanza, dal fanatismo e dalle ant. costumanze, vi cagionò spesso grandi stragi. Si sentirono pure molte volte terribili e fatali terremoti. Gl'incendj sono assai frequenti, e sovente distrussero intieri quartieri, come fu spaventevole quello del 1782. — La polizia severissima è incaricata di provvisionare la città in grani, e quindi la carestia di rado vi si fa sentire. Sembra però che questa polizia fin'ora siasi occupata ben poco di ciò che contribuisce alla pubblica sanità, mentre ad un numero consid. di cani, che vanno erranti per la città, e ad una quantità di uccelli da preda, lasciò la cura di sbarazzare le strade di una parte delle immondizie, che vi vengono gettate, aspettando che la pioggia precipiti il restante nel porto, che in qualche situazione n'è ingombro. — I contorni di Costantinopoli, rimarcabili per la bellezza e varietà dei loro siti pittorechi, lo sono altresì pel gr. numero di cimiteri che vi si trovano, e che, attesa la quantità di alberi che rinchiudono, rassembrano piuttosto a de'parchi. Di fatto, i cimiteri dei turchi sono assai belli, tanto per la loro estensione quanto per la magnificenza e pel lusso delle tombe. I due campi dei morti o cimiteri, situati in vicinanza di Pera, sono luoghi di passeggio, in cui si gode una veduta incantatrice. In generale, i terreni che cingono questa gr. cap. sembrano poco fertili, ed anzi non sono generalmente coltivati con qualche cura se non quelli che stanno sulle rive del canale. — Costantinopoli è patria dell' imp. Onorio e di Giuliano l' apostata. La sua chiesa è cel. nella storia. Vi si tennero diversi concilj generali, il primo de'quali, l' anno 381, sotto il pontificato del papa Damaso, e sotto l' imp. di Teodosio il grande. Ebbero pur luogo in questa città molti altri concilj particolari celebrati dagli ortodossi, o convocati dagli eretici. Il primo avvenne nel 336; ed un ultimo sinodo vi fu tenuto nell'anno 1642. — L'ant. Bisanzio fu fondata dal capo di una colonia dei megariensi, chiamato Bizas, che le diede il proprio nome. Pausania di Sparta, dopo la sconfitta di Serse, la aumentò, e fortificolla. Dopo aver molto sofferto nella seconda irruzione dei persiani, fu presa dagli ateniesi. Sotto il dominio romano, Vespasiano le tolse i suoi privilegi, e la unì ad una provincia. Nelle guerre civili seguì il partito di C. Pescenio Nero, e Severo però la distrusse interamente, disperdendone gli abitanti. Sul suo luogo appunto, la cui estensione vogliono alcuni che sia occupata dal solo serraglio, Costantino, determinatovi senza dubbio da una sì bella e deliziosa situazione, inalzò la città presente, a cui diede il proprio nome, l' anno 330. Stabilitosi da lui dovere essere la sede dell'imp., la arricchì con tal fervore, che per adornarla spogliò le altre città di ciò

che avevano di più prezioso. V' innalzò sette colli, vi costrusse un campidoglio, un circo, un anfiteatro, mercati, portici, ed altri pubblici edifizj, ad esempio di quelli dell'ant. Roma, e per avervi anche stabilito un senato, fu nominata allora la nuova Roma. Vi attirò poscia uomini illustri da tutte le parti del mondo, col mezzo di gr. profusioni; edificovvi belle chiese, che dotò magnificamente, stabilì accademie rinomate, ed aperse una biblioteca, che riempì di moltissimi volumi, e che i suoi successori aumentarono in progresso sino al numero di 120,000, tanti contandosene allorchè fu abbruciata sotto il consolato di Basilisco. Abbattuti gli altari dei falsi numi, non fece servire le loro statue che a maggior ornamento della città, la quale, quantunque bella e magnifica, pure i suoi successori si diedero ogni cura d'ingrandire maggiormente, e renderla più splendida e forte. Nel secolo VIII, le sue doppie mura, che cingevala dalla parte di terra, avevano quasi due l. di giro, quelle del mare, dalla parte della Propontide, ne avevano di più, e quelle che rinchiudevano la città, lungo il golfo ed il porto, un poco meno; il che faceva circa 6 l. di giro, oltre i sobborghi, che considerarsi potevano come altrettante città. Questi sobborghi, con tutte le case di campagna, a 20 l. da Costantinopoli, furono rinchiusi dall' imp. Anastasio in un prodigioso ricinto circolare di mura di 25 piedi di grossezza che si estendeva dal Ponto-Eussino sino alla Propontide, onde impedire, quantunque debolmente, le scorrerie dei barbari. Costantino divisa aveva la nuova Roma, come l'ant. in quattordici rioni o quartieri. La fortezza che difendeva l' ingresso del porto, e che i greci chiamavano *Acropolis*, stava nel primo quartiere, nel luogo appunto ove, secondo alcuni, sta oggidì il serraglio. Il tempio di s.ta Sofia, il palazzo del senato, ed i bagni di Zeusippo, ristabiliti da Giustiniano, erano nel secondo quartiere. L' Ippodromo o il gr. Circo, la chiesa di s.ta Eufemia, ed il palazzo di Pulcheria, stavano nel terzo quartiere. Il quarto comprendeva la piazza imperiale, cinta da un doppio giro di gallerie, sostenute da colonnati, il gr. palazzo di Costantino, ec. Nel quinto e sesto si trovava la piazza di Teodosio col gr. obelisco di Tebe d' Egitto, e quella di Costantino il gr., in mezzo a cui ergevasi la cel. colonna di porfido, sulla quale stava la di lui statua tratta da una colossale di Apollo, trasportatovi da Atene. La chiesa di Anastasio, e la colonna di Teodosio il gr. erano nel settimo quartiere, ove sta presentemente la piazza detta il *Bezestan*. L' ottavo conteneva la basilica Teodosiana, ed il palazzo del campidoglio. Le terme di Anastasio, ed il palazzo di Arcadio erano nel nono. Si vedevano nel decimo i bagni di Costantino, il palazzo di Eudosia, ed una chiesa. Nell'undecimo ergevasi il tempio degli appostoli, fatto da Costantino, e ristabilito da Giustiniano, ove stavano le tombe degl' imp., e sulle rovine del quale Maometto II fece erigere la bella moschea del suo nome. La colonna e la statua di Arcadio, che stavano sul monte detto Xerolophus, e che furono rovesciate sotto il reg. di Leone l' Isaurico, si vedevano nel dodicesimo quartiere. Il tredicesimo stava al di là del golfo, ov' è Galata, un tempo la città Giustinianea. Infine il quattordicesimo quartiere comprendeva i sobborghi. — Fu spesso assediata dai saraceni, e da altri barbari, presa da Costantino Copronimo, l' anno 744, e dai francesi e veneziani nel 1203. Questi la conservarono sotto cinque imperatori. Alessio, detto il tiranno, avendo detronizzato Isacco l' Angelo, nell'anno 1195, era salito su quel trono. Alessio, figlio d'Isacco, implorato avendo il soccorso dei francesi e dei veneziani, che andavano in Terra Santa, presero eglino Costantinopoli, dopo otto giorni di assedio, il giorno 8 luglio 1203. L'anno seguente, Alessio Murzulfo fece morire l' imp. che i crociati avevano ristabilito sul trono. Ad una tale notizia, attaccarono essi di nuovo la città, e la ripresero, nel 1204. Baldovino, conte di Fiandra, fu eletto imp. di Costantinopoli, ed ebbe per successori Enrico, Pietro, Roberto e Baldovino II. Michele Paleologo, regnando questo ultimo, sorprese Costantinopoli, e se ne impadronì il 25 luglio 1261. Non erano passati appena duecento an-

ni che questa disgraziata città, rientrata sotto il dominio dei greci, e divenuta la sede del loro imp., fu assediata dal sultano dei turchi Maometto II, sotto il reg. di Costantino Paleologo, e presa d'assalto, il giorno 29 maggio 1453, dopo 54 giorni di un memorabile assedio. Da questo punto divenne Costantinopoli la sede del gov. ottomano, e quantunque non abbia conservati tutti li suoi antichi monumenti, anzi sia dalla passata grandezza molto decaduta, pure anche al presente, singolarmente per la sua vantaggiosa e bella situazione, può pretendere il dominio di una parte dell'ant. emisfero. *Vedi* Turchia.

COSTANZA (LAGO DI), BODEN-SEE, *Brigantinus*, *Bodamicus lacus*, *Acronius lacus*, un tempo chiamato anche *mare di Svevia*, lago che si estende dal S. E. al N. O. fra 47° 27′ e 47° 47′ di lat. N., e fra 6° 35′ e 7° 26′ di long. E. Bagna, al N., il gr. duc. di Baden, ch'egli separa dalla Svizz.; al N. E. tocca al Würtemberg ed alla Bav., al S. alla monarchia Austriaca, e in questa ultima direzione ed al S. O. alla Svizzera. In faccia alla città di Costanza si divide in due rami, l'Unter-see (lago inferiore), che rinchiude l'is. di Reichenau, e l'Uberlingen-see (lago di Uberlingen), nella quale sta quella di Meinau. L'Unter-see non comunica colla parte principale che per uno stretto canale attraversato dal Reno. Il lago di Costanza ha 10 l. dalla estremità S. E. al punto della divisione dei due rami, 3 l. nella sua maggiore larghezza, e 1 l. 1/2 nella sua minore; ciascuno de' suoi rami ha 4 l. 1/2 di lunghezza e 1/2 l. nella sua maggiore larghezza. Il perimetro del lago, compresi li suoi due rami, è di 51 l.; la sua profondità inegualissima, si accresce a gradi, partendo dalla riva, e diviene estremamente gr. nel mezzo; fra Lindò e Bregenz, essa è di 368 tese, 164 tese più bassa che il livello del mare del Nord. Dopo il Reno, che entra in questo lago al S. S. O. e sorte al N. O. non si possono ricordare che picc. corsi di acqua che vi sboccano, come lo Stockach, la picc. e gr. Aach, lo Schussen, l'Argen, il Leiblach, ec. Allo scioglimento delle nevi delle Alpi, le sue acque, d'ordinario limpide, ma tendenti al verde, s'inalzano in pochi giorni a circa 10 piedi sopra lo zero dell'idrometro di Lindò; però sonvi degli anni in cui oltrepassarono di molto questa altezza, come nel 1786, 1817, 1821 e 1822. Questo lago prova qualche volta una escrescenza momentanea, senza alcuna causa apparente, seguita da una decrescenza non meno rapida. Un tale fenomeno è nel paese chiamato *ruhss*, parola che sembra identica colla inglese *rush* (slanciarsi). La *ruhss* più consid. ebbe luogo il 25 febbraro 1549. — Il lago è assai abbondante di pesce, e quindi assai attiva è la pesca, come pure la sua navigazione. I colpi di vento sono poco a temersi. Le sue rive generalmente poco elevate e seminate di città, vill., castelli, praterie e boschi, offrono la prospettiva più dilettevole, ed i punti di vista più belli e variati. Vi si distinguono soprattutto Costanza, Lindò, Mersburg, Rorschach ed Uberlingen. Vi sono bastimenti a vapore che stabiliscono facili comunicazioni fra questi luoghi diversi.

COSTANZA, COSTNITZ, KONSTANZ, *Constantia*, città del gr. duc. di Baden, ant. cap. del vesc. di tal nome, ora capoluogo del circ. di Lago e Danubio, e di bal., sulla riva merid. del lago del suo nome, nel punto ove il Reno sorte onde entrare nel lago Inferiore, a 35 l. 1/2 S. S. E. da Carlsruhe, a 28 l. S. da Stuttgard, e a 35 l. S. E. da Strasburgo. Lat. N. 47° 39′ 40″; long. E. 6° 50′ 10″. Costanza, comprendendo il sobborgo di Petershausen, situato sulla riva destra del Reno, e col quale comunica per mezzo di un ponte di legno, ed i suoi due altri sobborghi di Kreuzlingen ed il Paradiso, occupa uno spazio considerabile. È fortificata ed assai bene costrutta. Sono degni di osservazione il castello ducale, il palazzo episcopale, che rinchiude bei quadri, e la cattedrale, tutti edifizj gotici. Dall'alto del campanile di questa cattedrale si gode una veduta magnifica della città, dei due laghi, e delle montagne del Vorarlberg e dell'Appenzel. Una piastra, posta all'ingresso di questa chiesa, indica il luogo in cui Giovanni Huss ascoltò la sua sentenza di morte, e fu degradato; più lun-

ge si vede la sua statua colossale che monta una cattedra, facendovi ridicole contorsioni. Sonovi inoltre in questa città 4 chiese parrocchiali, un liceo, una scuola normale ed un ospedale. Il convento dei domenicani, quivi ammessi nel 1236, ed in cui si tenne il famoso concilio, fu trasformato in una fabb. di tele. Vi si vede ancora la prigione del soprannominato Huss, i ramponi di ferro ai quali fu attaccato, e la pietra che gli servì di sedile, prima di esser condotto sulla piazza pubblica, ove fu abbruciato vivo, il 6 luglio 1415, e Girolamo di Praga suo discepolo, il 30 maggio 1416. Costanza, che aveva un tempo assai maggiore pop., ora, in ragione della sua estensione, è assai poco popolata, contando soltanto 4,600 abitanti. L'erba vi cresce in alcune strade, ed il comm. e l'industria sono languenti. — Questa antichissima città, creduta da alcuni il *Vitodurum* degli antichi, da altri *Ganaudunum*, l'*Harudunum* di Tolomeo, ricevette il nome ed ebbe origine, secondo il parere dei più, da Costanzo Cloro, padre di Costantino il Grande, o da Costanzo figlio di questo ultimo. Sembra però che sia stata fondata in questo luogo onde avere una piazza forte, che mettesse quella frontiera al sicuro, e tenesse in soggezione i popoli dell'Alemagna. Questi per altro la saccheggiarono, e lo stesso fece Attila nel 1414. Divenne quindi un semplice vill. sotto i re di Fr. della prima stirpe. Dagoberto vi aveva una casa di campagna, e negli atti antichi è nominata *Villa Regia Dagoberti Regis*. Ripigliò Costanza il titolo di città allorchè vi si piantò la sede vesc.; nullostante era poco consid. ancora nell'854. Fu quindi in progresso accresciuta ed in più volte fortificata, di modo che nel 938 potè resistere agli assalti degli ungheri. Si tennero in questa città le diete dell'imp. negli anni 1043, 1142, 1153, 1183 e 1507. Nel 1314 corse il pericolo di essere tutta incendiata. Questa città si governò, per un tempo, in forma di rep., e per meglio conservare la sua libertà si confederò colle altre città di Zurigo, Landau ed Uberlisgen. Divenne città imperiale del circ. di Svevia sino all'anno 1548, in cui fu messa al bando dell'imp., da Carlo V, per avere dall'anno 1523 abbandonata la religione cattolica, e favorita la riforma. Ferdinando I, nel 1549, la sottomise alla casa d'Austr., alla quale ne fu confermato il possesso nel 1559 alla dieta di Augusta, possesso che conservò in seguito, sino a che, pel trattato di Presburbo dell'anno 1805, fu ceduta dall'Austr. al gr. duc. di Baden. Nel 1633 fu questa città indarno assediata dagli svedesi sotto il comando del maresciallo Horn. — Vi fu tenuto un concilio, nel 1094, sotto Urbano II, ma quello che rese cel. il nome di Costanza fu quello generale tenutovi dagli anni 1414 al 1418 in cui si condannarono i dogmi di Wicleffo, ed alle fiamme Giovanni Huss e Girolamo di Praga, e mise fine allo scisma che divideva la Chiesa da 40 anni. Nel 1567 furono qui pure pubblicate ordinanze sinodali. — Costanza aveva una sede episcopale che, nel 570, fu quivi trasferita da Windish o *Vindimissa*, città rovinata da Childerico II, nella Svizzera. Nel XVI secolo, il vesc. principe sovrano, obbligato di abbandonare Costanza, fissò la sua residenza a Mersburg, sulla riva destra del lago, quantunque ivi sia rimasto il capitolo nella città. La sua dioc., divenuta in progresso la più consid. dell'Al., comprendeva una gr. porzione della Svizz. ove possedeva in proprio delle terre. Appartenente al circ. di Svevia, era il suo vesc. prin. dell'imp., ed aveva voto nel consiglio dei principi. Secolarizzato nel 1802, questo vescov. fu dato, come prin., alla casa di Baden. Forma la maggior porzione del circ. di Lago-e-Danubio. L'ultimo suo prin. vesc. fu Carlo di Dalberg, morto nel 1817. — Il bal. di Costanza rinchiude 10,600 abitanti.

COSTANZA, vill. del capo di Buona Speranza. *Vedi* COSTANZA.

COSTA VERNESE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Marostica.

COSTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Asolo.

COSTE DEL NORD, dipart. della Fr.' formato dalla parte settentr. dell'ant. Bretagna, detta alta Bretagna. Il suo

nome deriva dalla esposizione delle sue coste al N. sulla Manica. E' situato fra 48° 2′ e 48° 53′ di lat. N., e fra 4° 13′ e 5° 55′ di long. O. Conf. all' E. col dipart. d'Ille-et-Vilaine, al S. con quello del Morbihan, ed all' O. con quello di Finistere. La sua maggiore lunghezza, dall' E. all' O., è di 28 l., la sua larghezza, dal N. al S., varia da 9 a 20 l., e la superficie è di circa 469 leghe. Le sue coste sono addentellate, e coperte di roccie granitiche; offrono molte baje e capi osservabili, come l'ansa di san Brieuc, la baja di Fresnaye, il capo Frèhel, la punta di Erquy, la punta Talbert, ec. Sono anche seminate di molte picc. isole. Le mont. di Arrée, che si estendono dall' E. all' O., hanno in questo dipart. una parte del loro prolungamento. I monti del Menez, di Fenbusque e di Menebret, sono le sue parti principali. Si distingue nei loro rami, la mont. di Fromentel, e quella di Marhala. Queste mont. sono generalmente aride, piene di roccie, coperte di macchie e con molte gole. I loro dolci declivj si confondono al N. ed al S. con pianure sabbiose e sterili. I fi. ai quali danno origine sono poco importanti: la Rance, l' Arguenon, il Gouessan, il Leguè, il Trieu, il Treguier, ed il Guer si rendono nella Manica: il Liè e l' Oust sono affluenti della Vilaine, che, come il Blavet, si versa nell' Atlantico. Il clima è quivi assai temperato; l' aria è grossa sulle coste, ed il tempo è troppo spesso piovoso. Vi sono delle lande, e 18,990 ettari di foreste; il restante produce biade, maïs, molto lino e canape, frutta da sidro, e vino che si consuma nel paese, o che, negli anni abbondanti, è convertito in acquavite. Sonovi pure eccellenti pascoli in cui si alleva un gr. numero di bestiame, montoni e cavalli di una razza forte, e molto stimati per la loro velocità; vi si allevano api in quantità. La pesca delle sardelle, sgombri e sermoni vi è attivissima; quella del merluzzo è, ad un tempo, una delle risorse le più importanti di questo dipart., ed una scuola in cui si formano molti marinai. Vi sono miniere di ferro e piombo, cave di marmo nero, e di bel granito, e rinomate sorgenti minerali. Le miniere alimentano molte fucine consid. e raffinerie. La fabbricazione delle tele è talmente sparsa in questo dipart., che, si può dire, occupi il maggior numero de' suoi abitanti. Oltre le tele fine dette di Bretagna, si fabb. anche tele comuni, da vela e da imballaggio. Si contano pure alcune fabb. di lanaggi e di pergamene, non che dei conciatoi. Questi prodotti manifatturieri, i grani, i bestiami, il pesce secco e fresco, ec., sono gli oggetti di un consid. commercio. Le tele, principalmente, si esportano in Ispag., nell'Amer. merid., e nelle colonie francesi. — Il dipart. delle Coste del Nord, di cui s. Brieuc è il capoluogo, si divide nelli 5 circond., di s. Brieuc, Dinan, Guimgamp, Lannion, Loudèac, suddivisi in 47 cant., che rinchiudono 379 comuni, e 552,400 abitanti. Manda 6 membri alla camera dei deputati, forma la dioc. di s. Brieuc, è compreso nella XIII divisione militare, nel 14° circond. forestale, dipende dalla corte reale di Rennes, e dalla univ. di questa città. — Questo paese, che fu conquistato, con tutta l'Armorica, dai romani, non s' incorporò che tardissimo al duc. di Bretagna. Fu il teatro di molte guerre nel medio evo. Rinchiude diversi rozzi monumenti della più remota antichità, e alcune rovine di una città, che si crede essere stata la cap. dei *Curiosoliti*. Nel 1758, il duca d' Aiguillon sconfisse un' armata inglese sbarcata sulla costa di Saint-Cast, e la forzò a rimbarcarsi precipitosamente.

COSTE (GOV. DELLE), una delle gr. divisioni dell' Abiss., di cui occupa la parte N. E., bagnata dal golfo Arabico, e separata dal reg. di Tigrè al S. O. mediante una catena di montagne. Questo gov. ha circa 115 l. dal N. O. al S. E., e 20 l. nella sua media larghezza, dal N. E. al S. O. Comprende le prov. di Dankali e di Samhara, e le is. di Dahalac, di Houakel, e qualche altra meno consid. sparsa sulla costa. Dobarva si è la capitale. Questo paese è governato da un naïb, il quale, scosso il giogo ottomano, si pose sotto la protezione del re di Tigrè. La parte settentr. è abitata dagli Hazortas e dai Chihos.

COSTEGGIOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di s. Bonifacio.

COSTERMAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Caprino.

COSTHEIM, vill. del gran duc. di Hassia-Darmstadt, prov. del Reno, cant. e a 1/2 l. E. da Magonza, al confluente del Reno e del Meno. Il suo vino è rinomato.

COSTIERA, cant. della isola di Corsica, circond. di Bastia; il suo capo luogo è Campitello.

COSTIGLIONE-D'ASTI, bor. degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 2 l. S. da Asti, capo luogo di mandamento, con 4,500 abitanti.

COSTIGLIONE-DI SALUZZO, bor. degli Stati sardi, divisione e a 2 l. 2/3 N. N. O. da Cuneo, prov. e a 2 l. S. da Saluzzo; capo luogo di mandamento, sulla riva destra della Vraita. Vi sono filatoj di seta e fucine. Si fa del buon vino moscato. Conta 2,400 abitanti.

COSTIOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., dipart. e distr. di Padova.

COSTNE', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Pietro.

COSTNITZ, città del gran duc. di Baden. *Vedi* Costanza.

COSTOZZA o COSTOSA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 2 l. 1/2 S. E. da Vicenza, con 700 abitanti. Presso di esso, e nei monti Berici, si osservano 4 grotte, due naturali e due artefatte. La più rimarcabile è la grotta detta della Guerra, in cui gli abit. di Vicenza si nascosero, in epoche diverse, coi loro più preziosi effetti, e dove furono invano assediati. Queste grotte sono delle vere cave da cui si estrasse del bel marmo bianco. Plinio ne parla.

COSTRETZI, bor. della Tur. europea, sangiacato e a 19 l. 1/2 E. da Avlona, e a 2 l. N. N. E. da Premiti, sulla riva destra della Lioknitza.

COSTY o CUSTEE, città dell'Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, a 20 l. E. da Mursed-abad, sulla riva destra del Gange, nel luogo in cui il Gorroï si separa dal braccio principale di questo fiume. Il Gorroï comunica coi Sonderbonds, ed è navigabile in ogni stagione. Tutto il comm. delle prov. del N. O. si fa per Costy, dal principio di novembre sino alla fine di maggio. Durante gli altri mesi, si fa col mezzo del Cossimbazar.

COSUMEL, is. del mar delle Antille. *Vedi* Cozumel.

COSWIK, picc. città del duc. di Anhalt-Bernburg. *Vedi* Koswik.

COSYTE, ant. città d'Italia, nell'Umbria, secondo Stefano di Bisanzio.

COTABAMBA, prov. del Perù, nella intendenza di Cuzco, al S. della prov. di Abancay, al N. di quella di Chumbivilcas, ed al S. O. da Cuzco, fra l'Apurimac e l'Oropesa. Ha 26 l. di lunghezza dall'E. all'O., sopra 15 di larghezza. È quasi interamente coperta di mont., che conservano la neve per la maggior parte dell'anno, ed in cui trovasi qualche min. di oro e di rame. La temperatura è fredda; vi si nodrisce molto bestiame, e soprattutto muli e cavalli. A' piedi delle mont. si raccoglie un pò di grano, e sulle rive, specialmente dell' Apurimac, fichi ed altri frutti, e molte *maqueres*, pianta assai stimata, perchè da essa si ritrae vino, oglio, balsamo, mele e filamenti; la sua radice è buona a mangiarsi. Conta questa prov. 19,800 abitanti, dei quali circa 18,200 indiani, e gli altri metici. Il suo capoluogo è Tambobamba o Cotabamba.

COTACE, ant. città dell'As., nell'Aria (reg. di Candahar), nominata da Tolomeo.

COTACENA o CATARZENA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, contrada dell'As., nella gr. Armenia, in vicinanza dei monti *Moschiques*.

COTACO, contea degli Stati-Uniti. *Vedi* Morgan.

COTAENA, città dell'As., nella picc. Armenia, posta da Tolomeo nella prefettura *Muriana*.

COTAISIS o COATAISIS, città dei persiani, nella Iberia asiatica, e presso del Fasi, secondo Agathias.

COTAMBA, città dell'As., nella Perside propria, secondo Tolomeo.

COTCHÈ, reg. della Guinea superiore. *Vedi* Coatchè.

COTCHIN, prov. e città dell'Indostan. *Vedi* Cochin.

COTCHUARA o CUTCHWARA, distr. dell'Indos., ant. prov. di Malva, fra 24° 10′ e 25° 40′ di lat. N. La parte settentr.

appartiene ai Radjeputi, e la merid. è posseduta da Sindyah. Questo distr. è irrigato dall'Oul, Parbotty, Nymodj, Cally-sind, e da qualche altro fi. meno importante, tutti navigabili nella stagione piovosa.

COTCHVA o CUTCHVA, picc. città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 21 l. E. S. E. da Allahabad, e a 8 l. O. da Benares, a qualche dist. dalla riva sinistra del Gange.

COTEA, contrada dell'As., nella gr. Armenia, secondo Tolomeo, che la situa all'oriente delle sorgenti del Tigri.

COTECKNEY, fi. degli Stati-Uniti, nella Carolina del Nord, che nasce al S. della contea di Franklin, a 9 l. N. E. da Raleigh, scorre dal N. O. al S. E., e si congiunge alla Neuse alla sinistra, a 9 l. N. O. da Newbern, dopo un corso di circa 25 leghe.

COTENORUM, sede episcopale dell'As., nella seconda Pamfilia, secondo gli atti del concilio di Efeso.

COTENSII, popolo della Dacia, secondo Tolomeo.

COTENTIN o COUTANTIN, ant. paese marittimo della Fr., nella bassa Normandia, che prendeva il nome da Coutances, sua capitale. Tutta la penisola, che si avanza nell'Oceano, ne faceva parte. Aveva all'E. il Bessin, ed al S. l'Avranchin. Abbonda questo paese di pascoli eccellenti, ove si alleva molto bestiame, e specialmente degli ottimi cavalli. È oggi compreso nel dipart. della Manica.

COTESWOLD-HILLS, montagne della Ingh., nella parte merid. della contea di Glocester. Si estendono dallo Strond sino all'Avon, ed occupano dal N. al S. uno spazio di circa 9 l. La loro più alta cima forma una porzione della gr. linea divisoria delle acque, che separa nella Ingh. i tributari del mare del N. da quelli del canale di Bristol, del canale s. Giorgio e del mare d'Irlanda. La temperatura di queste mont. è assai dolce. I nove decimi della loro superf. sono coltivati e coperti di buoni pascoli. La lana dei montoni che vi si alleva, è rinomata per la sua bianchezza ed eccellente qualità.

COTHEN o COETHEN, città. *Vedi* Koethen.

COTHON, picc. is. rotonda dirimpetto alla città di Cartagine in Afr., secondo Strabone, il quale aggiunge, che fosse cinta dal mare, ed in cui i vascelli potevano abbordare ed ancorarsi a ciascun lato. Appiano dice che fosse il nome del porto di questa città, il quale si divideva in tre parti, essendo quadrato da un lato, rotondo dall'altro, e cinto da una muraglia. Gli africani, secondo Festo, davano un tal nome a tutti i porti fatti per mano di uomini. Si chiamava pure Cothon il porto di Adrumeta, città dell'Afr. eretta dai fenicj fra Cartagine e le Sirti, il che conferma l'opinione di Festo.

COTHON, is. della Grecia, sulla costa merid. del Peloponneso, nel golfo di Laconia, secondo Stefano di Bisanzio.

COTIARI, isoletta sulla costa E. della is. di Ceylan, a 8 l. S. E. da Trincomaly.

COTIARIS, fi. delle Indie, nel paese dei Sini. Tolomeo dice, che aveva una congiunzione col *Sinus*, ad una gr. distanza dalla sua imboccatura. Questo fi. si divideva in molti rami, a 100 l. dal mare.

COTIERI, uno dei popoli che Plinio nomina come facienti parte della nazione degli sciti.

COTIGNAC, bor. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Brignolle, e a 5 l. 3/4 O. da Draguignan, capoluogo di cant., presso l'Argens. È rinomato per le sue confetture e frutta secche. Ha una fabb. di seta in organzino e dei conciatoj. Vi si comm. in vino, seta, fichi, ec., e vi si tengono 8 annue fiere. Conta 3,600 abitanti. Qualche geografo prese questo bor. per l'antico *Maitavonium*, che altri situano invece a Brignolle.

COTIGNOLA, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 12 l. 1/2 S. S. E. da Ferrara, e a 4 l. 1/2 O. da Ravenna, presso la riva sinistra del Senio. Conta 1,900 abitanti. Fu fabbricato da' forlivesi e faventini, l'anno 1276, nel tempo che assediavano Bagnacavallo. Giovanni Augut, gonfaloniere di s. Chiesa, a cui fu donato da Gregorio XI, lo cinse di mura, e divenne di qualche importanza nei secoli XV e XVI. Fu eretta in contea, di cui questo luogo fu la capitale. Quivi nacque Sforza Attendolo, capo della illustre famiglia degli Sforza.

COTILI, picc. fi. d'It., nel reg. di Napoli, e nella Calabria Citeriore, che va a scaricarsi nel Crati.

COTILLAS, bor. della Spag., prov. e a 17 l. 1/2 S. O. da Chinchilla (Manica), e a 7 l. 1/2 S. da Alcaraz, sopra un'altura, fra il Tejo e la Puerta. Evvi in vicinanza una sorg. salsa di cui non si fa alcun uso.

COTINDIBA o COTINGUIBA, fi. del Brasile, prov. di Sergipe del Rey. Scorre dal N. O. al S. E., e va a gettarsi nell' oceano Atlantico, a 8 l. N. E. da Sergipe del Rey, dopo un corso di circa 32 leghe. È assai largo, però non navigabile per le gr. barche, ma lo è nel gr. flusso soltanto a 5 o 6 l. sopra la sua foce.

COTINY o COTEANY, città e forte dell' Indos. inglese, presidenza di Madras ant. prov. di Malabar, a 12 l. N. da Calicut.

COTITE o COTEOTE, distr. dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Malabar, confinante all'O. coll' oceano Indiano. La sua superficie è di circa 41 leghe. È montagnoso ed intersecato da vallate. Le mont. sono coperte di boschi, e nelle valli si coltivano riso, canne a zucchero, cotone e caffè. Gli abit. sono poco civilizzati. Questo paese fu interamente soggiogato da Hayder-Alì, nel 1774. Il popolo, essendosi sollevato contro suo figlio Tippu, questo invase tutta la prov. di Malabar, nel 1788, e vi condusse 70,000 abit., che forzò ad abbracciar l' islamismo. Al fine della guerra, nella quale questo sultano fu interamente sconfitto dagli inglesi, il radjah di Cotite, che aveva prestato ajuto alla caduta del comune nemico, fu ristabilito nei suoi diritti con la percezione della metà delle sue rendite; ma poco tempo dopo, fu deposto, se gli diede una pensione, e si stabilì in questo paese un' amministrazione inglese.

COTOCTIN, fi. degli Stati-Uniti, stato di Maryland, contea di Frederick, che irriga dal N. al S. la bella valle formante li Cotoctin-mountains all' E., ed il South-mountain all' O., e si riunisce al Potomac, alla riva sinistra, a 17 l. N. O. da Washington, dopo un corso di circa 8 leghe.

COTOCTIN-MOUNTAINS, anello dei monti Alleghany, negli Stati-Uniti, stato di Maryland. S' inalza nella parte S. O. della contea di Frederick, e scorre dal N. al S. paralellamente al South-mountain.

COTOMANA, città dell' As., che Tolomeo assegna alla gr. Armenia.

COTOMBAH o COTUMBAH, città dell' Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Behar, capoluogo di un picc. territorio, a 8 l. E. da Rotasgour, e 36 l. S. O. da Patna.

COTONIS, is. del Medit., situata sulla costa della Etolia, secondo Plinio.

COTOPAXI, vulcano altissimo della catena delle Ande, nella nuova Granata, prov. e a 12 l. S. da Quito. Lat. S. 0° 45′ 11″. La sua forma è quella di un cono regolare, e la sua altezza, sopra il livello del mare, arriva a 2,9[illegible]2 tese. Entra nella sua composizione molto ossido; ma la mica n' è la sostanza la più comune. La neve che lo ricopre gli dà un aspetto il più pittoresco, e nasconde all' occhio la ineguaglianza del suolo. Il dotto de Humboldt, che non potè giungere, nella sua ascensione nel 1802, sennonchè alla linea delle nevi, a cagione del troppo ripido declivio della parte superiore del cono, osservò che il cratere è cinto da una picc. muraglia circolare in forma di parapetto; che presso i suoi lembi esistono delle punte di roccia di colore nero, e delle larghe fessure intorno al cono, dalle quali pure al momento della eruzione, si slanciano varie materie vulcaniche. Il Cotopaxi è il più terribile dei vulcani della prov. di Quito, essendo la sue esplosioni frequenti e rovinose. Le scorie e gli enormi pezzi di roccia che slancia, coprono le valli circonvicine per una estensione di molte leghe; se ne rinvennero di più che 16 tese cubiche alla distanza di 3 leghe. La più antica delle eruzioni di cui siasi conservata memoria, è quella del 1533, quando entrarono nel paese, per conquistarlo, Sebastiano e Belalcazar spagnuoli, per lo che, atterriti gli abit., si sottomisero volontari i cacicchi agli spagnuoli. La più terribile fu poscia quella del 1698, che distrusse, fra gli altri stabilimenti, la città di Tacunga. Nel 1742, la colonna di fiamme e di mate-

rie accese s' innalzò a 600 tese al di sopra del cratere. Nel 1744, il fracasso della eruzione fu inteso sino a Honda sulle rive della Maddalena, a 170 l. di distanza. Il 4 aprile 1768, la quantità di ceneri vomitate dal Cotopaxi fu sì consid., che, nelle città di Hambato e di Tacunga, la oscurità regnò sino a tre ore dopo mezzogiorno. La eruzione del gennaro 1803 si annunciò col fenomeno spaventevole dello scioglimento momentaneo delle nevi, che si precipitarono in torrenti impetuosi, e devastarono le vicine campagne. Da più di 20 anni, alcun vapore visibile non era sortito dal cratere, ed in una sola notte il fuoco sotterraneo fu sì attivo, che, al sorger del sole, le pareti esterne del cono sembrarono a nudo e nere, come scorie vetrificate. De Humboldt, trovandosi allora nel porto di Guayaquil, a 62 l. dal vulcano, sentiva giorno e notte il rumore, che rassembrava a continuate scariche di artiglieria. — Il versatojo orientale del Cotopaxi dà origine al Napo, quello del S. al San-Felipe, e quello del N. alla Gailla-Bamba, che, dopo la sua riunione al Toachi, prende il nome di Rio das Esmeraldas.

COTOURAH o COTURAH, fi. della Persia, che ha origine nella catena di mont. le quali separano questo reg. dalla Tur. asiatica. Scorre al N. E. nella prov. di Aderbaidjan, e si congiunge al Roudhaneh-ab dopo un corso di circa 20 leghe. La valle del suo nome che irriga, è stretta, e termina in una costiera strettissima.

COTRAN, bor. o vill. dell' Afr., nella Nubia, sulla sponda orient. del Nilo, ad una giornata dist. da Karabagh verso settentrione.

COTRASKO o CODROSKE, vill. della Tur. europea, nel pascialicato della Bosnia, con un forte.

COTRONE o CROTONE, *Croto*, *Crotona*, città del reg. di Nap., prov. della Calabria Ulteriore Seconda, capoluogo di distr. e di cant., a 11 l. 1/4 E. N. E. da Catanzaro, a piedi del monte Carvaro, ed alla imbocc. dell' Esaro nel mar Jonio, sul quale ha un porto, ristaurato dopo il terremoto dell' anno 1783, che può ricevere ogni sorta di bastimento mercantile. È sede di un vesc. suffraganeo dell' arciv. di Reggio, e la resid. di un giudice d'istruzione. Piazza forte di quarta classe, è difesa da una buona cittadella. Le case sono meschine, e strette le strade. Rinchiude una cattedrale, 5 altre chiese, due conventi, un seminario due ospedali, uno dei quali pei militari, e molte case di soccorso. Biade, oglio, terebentina, vino e seta, prodotti tutti del territ., sono i principali articoli del suo commercio. Vi si tiene una fiera, la quarta domenica di maggio. Assai decaduta dal suo antico splendore, conta oggidì 5,600 abitanti. Il suo distr. è diviso nei seguenti 6 cantoni: Ciro, Cotrone, Policastro, s.ta Severina, Strongoli ed Umbriatico. — Questa città, detta nella prima antichità *Crotona* o *Crotone*, una delle princ. anzi la più magnifica della Magna Grecia, deve la sua origine, secondo vari autori, a Diomede, o, a parere d'altri, ad una colonia di achei condottavi da Miscello, l'anno 710 avanti G. C., coll'ajuto di Archita, fondatore di Siracusa. Saccheggiata da Agatocle, nel 299, fu presa dai romani l' anno 277 avanti G. C., e divenne colonia romana nel 559, sotto il consolato di P. Cornelio Scipione e T. Sempronio Longo. Questa città ebbe un duplice titolo alla celebrità e pe' suoi giuochi atletici e per le sue scuole di filosofia. Rinomati i suoi abit. per la loro forza, diedero un gr. numero di atleti famosi, fra i quali nomineremo Milone detto il Crotoniate, Iscomaco, Tisicrate, Astole e tanti altri, sette fra i quali riportarono il primo premio e nel medesimo giorno nei giuochi olimpici. In questa città stabilì la sua illustre scuola il cel. filosofo Pitagora, donde ebbe principio l' italica filosofia. Democede, medico di Policrate, re di Samo, e di Dario, re dei persiani, Alcmeone altro medico, discepolo di Pitagora, Orfeo poeta, ed un gr. numero di altri uomini illustri resero assai cel. il nome di questa città, nominata onorevolmente dai primi autori.

COTRONEI, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr. e a 6 l. 3/4 O. N. O. da Cotrone, cant. e a 2 l. 1/2 O. da s.ta Severina, sopra una collina deliziosa bagnata dal mare Jonio. Conta 1,400 abitanti.

COTTA, città attribuita da Plinio alla Mauritania Tingitana di là delle colonne d'Ercole. Secondo Pomponio Mela, eravi anche una mont. di questo nome che aveva una caverna consacrata ad Ercole.

COTTACOTTA, fortezza dell'Indost. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Balaghat, all'E. dei monti Nolla-Molla, a 9 l. S. S. O. da Coummom, e a 40 l. E. S. E. da Adoni.

COTTACUMACASA, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, reg. di Fanti, a 5 l. N. da Abra, e a 30 l. S. S. E. da Cumassia. I suoi dintorni sono montagnosi, boschivi e bene irrigati.

COTTAEOBRIGA, città della Spag., nella Lusitania, posta da Tolomeo nel paese dei Vettoni. Credono alcuni che corrisponda a *Ciudad-Rodrigo*.

COTTANCE, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 6 l. N. E. da Montbrison, cant. e a 2 l. N. E. da Feurs, con 1,000 abitanti.

COTTAPATAM, città e porto dell' Indos. inglese, sul golfo di Bengala, presidenza e a 82 l. S. S. O. da Madras, e a 24 l. E. da Madura, ant. prov. di Karnatico.

COTTBUS, città degli Stati prussiani. *Vedi* Kottbus.

COTTEJAR, città della Senegambia, reg. di Yani, a 4 l. N. dalla Gambia. Lat. N. 13° 28′; long. O. 16° 18′.

COTTENHAM, vill. dell'Ingh., contea e a 2 l. 1/4 N. da Cambridge, hundred di Chesterton. È rinomato pe' suoi formaggi. Conta 1,400 abitanti.

COTTERAH o CUTTERAH, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 43 l. N. E. da Agra, e a 10 l. S. E. da Bareily. È quasi tutta in rovine. Nel 1774, ne' suoi contorni si diede una battaglia fra i rochillas e le truppe alleate degl'inglesi, e del nabab Choudja-ed-Daouleh, nella quale i primi furono vinti e forzati di ripassare il Gange.

COTTES, promontorio dell' Africa, presso lo stretto di Ercole, ma sull'Oceano, secondo Tolomeo. Fu chiamato dai greci, da Plinio, e da Pomponio Mela *Ampelusia*. È oggi il capo *Spartel* nella Etiopia occid.

COTTESLOE, hundred dell' Ingh., nella parte settentr. della contea di Buckingham, con 16,400 abitanti.

COTTIARIA, ant. città delle Indie, di qua del Gange, sulla riva del mare, all'E. S. E. di *Elancon*. Tolomeo la qualifica col titolo di metropoli della nazione *Ati*. Si chiama in oggi *Aicotta*.

COTTICA, fi. della Guyana olandese, distr. di Surinam, che scorre dall'E. all'O., e si congiunge alla Comowina dopo un corso di circa 18 leghe.

COTTINGHAM, vill. dell' Ingh., east-reding della contea di York, wapentake di Harthill, divisione di Hunsley-Beacon, a 1 l. N. O. da Kingston-upon-Hull. E' assai frequentato dai ricchi abit. di Kingston, e vi si vedono delle belle case di campagna. Conta 2,500 abitanti. Vi è nei dintorni una sorgente, la quale scorre per qualche settimana, e scomparisce tosto, per non più ricomparire, talvolta, che dopo molti anni.

COTTOBARA, città dell'Asia, nella Gedrosia, secondo Tolomeo, che un'altra ne assegna alle Indie di qua del Gange.

COTTOBDI o CUTTUBDEA, is. del golfo del Bengala, presso la costa del distr. di Tchittigong, al N. dell' is. Mascal.

COTTONARA, grande contrada della penisola delle Indie, al di qua del Gange, che, al detto di Plinio, produceva il pevere più stimato, detto *Cottonaricum*. Questa contrada marittima era rinchiusa fra le montagne ed il mare. Secondo ogni apparenza, era la stessa che la *Cottiaria* di Tolomeo. Chiamossi poscia *la Canara*.

COTTON-GIN-PORT, stabilimento degli Stati-Uniti, stato di Mississipi, nel punto in cui il Tombekbi diviene navigabile, a circa 3 l. O. dalla frontiera dello stato di Alabama, e a 66 l. N. N. E. da Monticello. È questo il capoluogo della contea di Monroe.

COTTON-PORT, comune degli Stati-Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Limestone, a 60 l. N. da Cahâba, sul Limestone-Creek, ch'è navigabile in ogni tempo pe' battelli piatti. Cotton-port non esiste che dall' anno 1818.

COTUANTII, popolo della Rezia, secondo Strabone.

COTUI, città dell' is. di Haiti, dipart. del Cibao, a circa 1/2 l. dalla riva destra dell'Yuna, che si getta nella baja di Samana, e a 17 l. N. N. E. da san Domingo. Contiene circa 200 case sparse

in una prateria cinta da boschi. Vi si coltiva tabacco e caccao.

COTUZA o AL-ALEAH, città dell'Afr., ch'era situata sul declivio di una collina, fra Hippo-Zaritus e Ruscinona, la più settentrionale della Zeugitana nel reg. di Tunisi.

COTVA o CUTWA, città dell' Indos. inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, al confluente dell'Adji e del Cossimbazar, a 12 l. N. N. E. da Berdouan, e a 13 l. S. da Mursed-abad. Presso questa città il nabab Aly-Verdy-Kan sconfisse, nel 1742, i maratti, che avevano invasi, nel periodo di due anni, tutti i distr. della costa occid. del fiume. Nel 1774, però i maratti vi stabilirono un campo, e furono, una seconda volta, vinti dal nabab. Nel 1763, presso questa città, successe un combattimento fra le truppe inglesi e quelle di Cossim-Aly-Kan, in cui queste ultime furono vinte.

COTYAEUM, città dell'Asia Minore, nella gran Frigia, secondo Strabone, Tolomeo e Plinio; questo ultimo la situa nella Frigia aggiunta alla Troade; oggi *Kutaièh*.

COTY-ANGARRY o COTEE-ANGARRY, città dell' Indos. inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. di Malabar, a 4 l. 1/4 E. S. E. da Cananore.

COTYLUS, mont. dell' As. minore, nella Frigia, che, secondo Strabone, faceva parte del monte Ida, e nella quale avevano le loro sorg. lo Scamandro e il Granico; oggidì il *Gargara*.

COTYNES, ant. città d'It., posseduta dagli aborigeni, e presa dai sabini, secondo Dionigi di Alicarnasso.

COTYORA, città greca nell' As. minore, situata sulle rive del Ponto-Eussino, nel paese dei tibareni. Si vede in Senofonte che i greci impiegarono 8 mesi a fare la strada dal campo dinanzi Babilonia sino a Cotyora. Essi soggiornarono 45 giorni presso a questa città, durante i quali offrirono sagrifizi agli Dei, e celebrarono i giuochi ginnastici. Si dice essere stata fondata dagli abit. di Sinope, dei quali divenne una colonia e piazza di commercio.

COTYRGA, città situata nell'interno della Sicilia, secondo Tolomeo.

COTZIO o COZZA, picc. città della Tur. europea, nella Bosnia, sulla Drucia.

COUALLÈ, is. dell'oceano Indiano presso la costa del Zanguebar, al N. della is. Monfia.

COUARDE (LA), vill. di Fr., dipart. della Charente inferiore, circond. e a 5 l. O. da La Rocella, nella is. di Rè, cant. di Ars-en-Rè, con 1,800 abitanti.

COUBERT, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 3 l. E. da Autun, con 2,700 abitanti. Vi sono miniere di ferro nei dintorni. Aveva il titolo di contea.

COUBERTIN, bor. di Fr., dipart. di Senna e Marna, distr. e a 1 l. O. da Coulommiers.

COUBLANC, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 2 l. 1/2 E. S. da Charlieu, e a 10 l. S. da Charolles.

COUCHA, città del Chili. *Vedi* QUILLOTA.

COUCHA, città e kanato dell'imp. Chinese. *Vedi* KUTCHÈ.

COUCHÉ o COUHÉ-VERAC, bor. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Civray, e a 7 l. 1/2 S. S. O. da Poitiers; capoluogo di cant., sulla riva destra della Dive, e sulla strada da Parigi a Bordeaux. Vi si fabb. grosse stoffe di lana, e si fa un' abbondante pesca di grossi granchi. Quivi si tengono 22 annue fiere, e conta 1,300 abitanti.

COUCHES, picc. città di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 5 l. E. S. E. da Autun, e a 15 l. N. N. O. da Mâcon; capoluogo di cant., sulla strada da Parigi a Lione. La sua chiesa collegiata fu fondata nel 1464 da Claudio di Montagu, e Luigia della Tour sua moglie. Si tengono in Couches 8 fiere ogni anno, e conta 2,700 abitanti. Aveva il titolo di baronia. La strada romana da Châlons ad Autun attraversava questa città, in cui eravi un ricco priorato di benedettini, riunito al collegio di Autun, nel 1624. I calvinisti avevano un tempio presso a Couches, demolito nel 1685. Sonovi nei dintorni min. di ferro e dei vignetti abbondanti, che danno un vino comune, di cui si commercia.

COUCHEZOTTE, casale di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 4 l. 1/4 S. E. da Gueret, cant. e a 1 l. S. E. da Ahun, sulla riva destra della Creuse. Vi sono min. di carbone terroso.

COUCHEY, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, a 2 l. 1|2 S. O. da Digione. Vi si raccoglie dell' ottimo vino.

COUCOURON, vill. di Fr., dipart. dell'Ardeche, circond. e a 8 l. 3|4 N. O. da l'Argentiere, e a 11 l. 1|4 O. da Privas, capoluogo di cantone. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,000 abitanti.

COUCY-LE-CHATEAU, *Codiciacum*, picc. città di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 5 l. O. S. O. da Laon, e a 3 l. 1|2 N. da Soissons; capoluogo di cantone. Era difesa da un castello fortificato, eretto nel 1052, da Enguerrando di Coucy, e riparato ed aumentato da Luigi, duca d'Orleans, fratello di Carlo VI re di Francia. Di esso sussiste ancora una enorme torre altissima, con mura assai grosse: evvi una sorg. ferruginosa; vi si tengono 4 annue fiere, e conta 800 abitanti. È patria di Vincenzo Thuillier autore di molte opere stimate, e fu dichiarata priorato, negli anni 1400 e 1505. — Questa città è rinomata per aver dato il suo nome agli antichi signori di Coucy, una delle più illustri famiglie della Francia. Enguerrando II, era sì cel. per potenza, valore e prudenza, che la lega della contea di Sciampagna gettò gli occhi su di esso onde eleggerlo re di Fr., nel 1229, sotto la minorità di Luigi IX. — A due miglia sta il vill. parrocchiale detto COUCY-LA-VILLE.

COUDEKERCKE, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond., cant. e a 1 l. 1|4 S. E. da Dunkerque, e a 3|4 di l. N. da Bergues, con 1,300 abitanti.

COUDEVILLE, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 4 l. 1|2 S. da Coutances, cant. di Brehal, con 1,000 abitanti.

COUDONS, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 5 l. S. S. O. da Limoux, cant. e a 1 l. 1|4 O. S. O. da Quillan. Vi sono in vicinanza cave di marmo bianco venato di nero, grigio, giallo, bruno, durissimo e suscettibile di una bella pulitura.

COUDOUX, casale di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 4 l. O. S. O. da Aix, cant. di Berre, comune di Ventabren, presso lo stagno di Berre. Li suoi olivi danno un oglio assai stimato.

COUDRAY-MACOUARD (LE), bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 1 l. 3|4 S. S. O. da Saumur, e a 10 l. 1|3 S. E. da Angers, cant. di Montreuil-Belay, sopra un' altura, presso la riva sinistra del Thouet, con 900 abitanti.

CONDRAY-S.-GERMER (LE), vill. di Fr., dipart. di Oise, circond. e a 4 l. O. da Beauvais; capoluogo di cantone. Ha una fabb. di merletti neri, e conta 500 abitanti.

COUDRÉ, vill. della Savoja, nel Sciablese presso il lago di Ginevra, a 2 l. O. da Thonon.

COUDRECIEUX, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 2 l. 2|3 N. O. da Saint-Calais, e a 7 l. E. dal Mans; cant. di Boulloire. Ha una vetriera di considerazione in cui si fabbricano dei bei cristalli ad uso d'Inghilterra. Conta 600 abitanti.

COUDRES (*Ile aux*) o ISOLA DEI NOCCIOLI, is. del Basso Canadà, nel fi. s. Lorenzo, distr. e a 18 l. N. E. da Quebec. Lat. N. 47° 23′ 1″; long. O. 72° 43′ 34″. La sua lunghezza è di circa 2 l., e la sua maggiore larghezza di una lega. Il suolo n'è buono, e quasi interamente coltivato. Sulla costa si fa un' abbondante pesca. Questa is. appartiene al seminario di Quebec, e conta circa 300 abitanti. Fu così chiamata da Cartier, per averla trovata piena di alberi noccioli.

COUDURES, bor. di Fr., dipart. delle Lande, circond. cant. e a 2 l. S. S. da Saint-Sever, e a 5 l. S. da Mont-de-Marsan, fra il Bas ed il Gabas, con 900 abitanti.

COUÉRON, bor. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 5 l. 1|4 S. E. da Savenay, cant. di Saint-Etienne-de-Montluc, sulla riva destra della Loira, ove ha un picc. porto. Si comm. col suo mezzo di tele, vini, acquavite, ec. La pesca vi è attivissima ed abbondante. Conta 4,000 abitanti. Si scava nei dintorni del caolino.

COUESME, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 4 l. N. N. O. da Mayenne, e a 9 l. 1|2 N. da Laval, cant. di Ambrieres, con 1,300 abitanti.

COUESNON, anticam. *Lerra*, fi. di Fr., dipart. d'Ille e Vilaine. Nasce all' E. di Fougères, sul limite del dipart. della

Mayenne, e si dirige prima all'E., sino a san Cristoforo di Valains, ove si rivolge al N., passa ad Antrain, e scorre di là sul confine del dipart. della Manica, bagnando le mura di Ponterson, inferiormente alle quali si getta nella baja di Cancale, attraverso le spiagge del Mont-Saint-Michel. Percorre uno stadio di circa 22 leghe, 8 delle quali navigabili nel tempo delle maree, da Antrain sino al mare. I trasporti consistono in legname, sidro, ec.

COUFAH, ant. città dell'Asia. *Vedi* Kufa.

COUFFÉ, vill. di Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 2 l. O. N. O. da Ancenis, cant. di Lignè, sull' Havre. È patria di Charette, uno dei generali vandeisti. Conta 1,500 abitanti.

COUFFES, vill. di Fr., dipart. di Loira e Cher, a 1 l. 1/2 da s. Aignan. Vi è una fabb. di pietre da fucile.

COUGUS, popolo della Nigrizia. *Vedi* Kukus.

COUCHÈ, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, a 3 l. da Sillè-le-Guillaume.

COUIZA, vill. di Fr., dipart. dell' Aude, circond. e a 2 l. 3/4 S. da Limoux, e a 8 l. S. S. O. da Carcassonna; capoluogo di cant., sulla gr. strada da Parigi a Montlouis, al confluente della Sals e dell' Aude. Evvi un filatojo di lana stabilito in un vasto castello, che apparteneva un tempo al duca di Joyeuse. Vi si tengono fiere, li 25 giugno e 29 agosto, e conta 600 abitanti.

COULAMER, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, a 10 l. E. S. da Mayenna.

COULAN, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, a 2 l. O. da Tonnère.

COULAN, città dell' Indos., ant. prov. e a 25 l. N. O. da Travancore, e a 9 l. N. N. O. da Audjengo, sull' oceano Indiano, alla foce di un fiume. Lat. N. 8° 55′; long. E. 74° 11′. È questa una città ant., di cui si fa salire la origine all' anno 825, ch' è l' epoca nella quale gl' indostani cristiani incominciano l' era loro. I bramini vi hanno un vecchio tempio, e i cattolici tre chiese. L' arciv. Alessandro Menezes vi tenne una conferenza, nel 1599, colla intenzione di riunire li cattolici romani ed i nestoriani. Il porto di Coulan è picc., e i navigli sono obbligati di tenersi a 12 braccia dalla costa. Vi si fa un consid. comm. di pepe, zenzero, cardamomo, ec.; il mare abbonda di pesci e tartarughe. La maggior parte dei suoi abit. è indostana. I portoghesi furono i primi europei che s' impadronirono di questa città, la quale fu presa anche dagli olandesi nel 1662. Nell' ultima guerra, gl'inglesi la tolsero loro, ma fu restituita alla pace, dopo però di essere stata smantellata. Fu poscia ceduta agl' inglesi.

COULANGES-LA-VINEUSE, *Coloniae vinosae*, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 2 l. 1/2 S. da Auxerre; capoluogo di cantone. Il suo territorio produce ottimi vini. Conta 1,700 abitanti.

COULANGES-SUR-YONNE, bor. di Fr., dipart. dell' Yonne, circond. e a 6 l. 1/2 S. da Auxerre; capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell' Yonne. Fa comm. di legna e vini. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

COULANS, *Villa Colonia*, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 3 l. 1/4 O. dal Mans, cant. di Louè, presso la riva sinistra del Geax, con 1,600 abitanti. Aveva il titolo di baronia.

COULASGOR o COOLASGUR, città e fortezza dell'Indos. inglese, presidenza e a 30 l. O. S. O. da Madras, e a 6 l. O. da Arcat, ant. prov. di Karnatico, sopra una montagna.

COULAURES, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 5 l. 2/3 N. E. da Perigueux, cant. di Sevignac-les-Eglises, sulla riva sinistra della Loue, alquanto sopra il suo confluente coll'Isle. Conta 1,400 abitanti.

COULDEVIE, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 4 l. 2/3 N. O. da Grenoble, cant. e a 1/2 l. S. E. da Voiron, con 1,400 abitanti.

COULEUVRE, bor. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 7 l. 3/4 O. N. O. da Moulins, cont. di Lurcy. Comm. di bestiami. Ha una vetriera per le bottiglie. Conta 1,200 abitanti.

COULIBOEUF, bor. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 1 l. 1/4 N. E. da Falaise, e a 7 l. 1/2 S. S. E. da Caen; capoluogo di cant., sulla riva destra della Dive. Conta 500 abitanti.

COULIHAUT (*Culiot*), città sulla costa O. della Dominica, nelle Antille, a 5 l. S. da Portsmouth. Lat. N. 15° 30′; long. O. 63° 52′.

COULIMER, vill. consid. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 1 l. 2|3 S. O. da Mortagne, e a 6 l. 1|4 E. da Alençon, cant. di Pervanchères.

COULLEMONT, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 4 l. S. O. da s. Pol.

COULLONGÈ, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, a 2 l. N. da Lude.

COULLOU, COULLU o COOLLOO, città dell' Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Orixa, a 3 l. 1|2 N. E. da Ramgor, e a 32 l. O. N. O. da Kétek, a qualche dist. dalla riva sinistra del Mehenedy; è assai commerciante. Vi si tiene ogni anno una gr. fiera, in cui i negozianti della provincia di Bérar portano molto cotone, che permutano contro sale.

COULMIERS-LE-SEC, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond., cant. e a 3 l. S. S. O. da Châtilleon-sur-Seine. Commercia di biade. Ha fucine, e conta 500 abit.

COULOMBIERS, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, a qualche m. da Beaumont-le-Vicomte.

COULOMBIERS, bor. di Fr., nel dipart. della Vienna a 4 l. S. O. da Poitiers.

COULOMMIERS, picc. città di Fr., dipart. di Senna e Marna, capoluogo di circond. e di cant., in un paese fertile in grani, sulla riva destra del Grande-Morin, a 5 l. S. E. da Meaux, e a 10 l. N. E. da Melun. È sede di un trib. di prima istanza. Ha un ospizio, in cui si vedono gli avanzi del castello che la duchessa di Longueville vi aveva fatto erigere. Si fa un gr. comm. di grani e di farine per provvisionare Parigi, di lane, di cuoj apprestati, di melloni, e soprattutto di eccellenti formaggi. Vi si tengono fiere, li primo maggio e 9 ottobre, e mercato ogni mercordì. È patria di Enrico Charpentier, prete e membro della Sorbona, fondatore del Calvario. Conta 3,600 abitanti. — Il suo circond. si divide nei 4 cant. di Coulommiers, La Fertè-Gaucher, Rebais e Rosoy, e contiene 60 comuni e 51,050 abitanti.

COULON, vill. di Fr., dipart. del Cher, circondario e a 9 l. 1|4 O. da Bourges, cantone di Graçay, e conta 1,100 abitanti.

COULON, vill. di Fr., dipart. delle Due Sevre, circond., cant. e a 2 l. O. da Niort, sulla riva destra della Sèvre-Niortese, con 1,400 abitanti.

COULONCES, vill. di Fr, dipart. del Calvados, circond., cant. e a 1 l. N. N. O. da Vire, con 1,100 abitanti.

COULONGE, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, a 8 l. S. da Mans.

COULONGE, forte del basso Canadà, sull' Ottawa, a 63 l. O. da Montreal.

COULONGES, bor. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 5 l. 3|4 N. E. da Chateau-Thierry, e a 9 l. S. da Laon, cant. di Fère-en-Tardenois, sulla riva destra dell' Ovion, con 400 abitanti.

COULONGES-LES-ROYAUX, *Colonia*, bor. di Fr., dipart. delle Due Sevre, circond. e a 4 l. 2|3 N. N. E. da Niort, capoluogo di cantone. Vi si fabb. molletoni, ed altri tessuti, cappelli, e vi si acconciano i cuoj. Questo bor. è il luogo di deposito del legno da fabb. e da doghe del picc. paese di Gâtine, delle lane destinate per le fabb. di questo stesso paese, e dei vini di Santongia. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 1,700 abitanti.

COULONGES, bor. di Fr., dipart. della Charente inferiore, posto tra Saintes e s. Jean d' Angely.

COULONS o COULLONS, *Colombae*, bor. di Fr., dipart. del Loiret, verso la sorg. del Beuron, circond., cant. e a 3 l. S. O. da Gien, e a 12 l. S. E. da Orleans, con 1800 abitanti.

COULOU, COULU o COOLOO, distr. montagnoso, e boschivo dell' Indos. negli Stati dei seyki, ant. prov. e a 35 l. E. da Lahore, fra 31° e 32° di lat. N. Si estende dal piede dei monti Himalaya sino alle rive del Setledge.

COULOUBRIER, fi. della Fr., dipart. del Varo, che ha origine nella picc. mont. di Couloubrier, al S. O. e presso a Revest, e si riunisce all' Argens, alla riva destra, a 1|2 l. S. da Muy, dopo un corso di circa 3 l. 1|2, che serve al trasporto dei pini, tolti alle foreste di Revest, di Saint-Martin, e delle Hautes-

Maures, e venduti in tavole alle Seghe di Muy.

COULOUCHE (la), vill. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Domfront, e a 10 l. 1/2 N. O. da Alençon, cant. di S. Gervais-de-Messey, Ha una fabb. di tele, e conta 1,600 abitanti.

COULOUVRAY (NOTRE DAME DE), vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 4 l. 1/2 N. O. da Mortain, e a 8 l. 1/4 S. da s. Lo, cant. di s. Poix, con 1,200 abitanti.

COULU, bor. della Guinea inferiore, nel Congo, prov. di Sandi, sul Zairo che vi è navigabile. Conta 600 abitanti.

COULY-DROUG o COOLY-DROOG, città dell'Indos., negli Stati del radjah di Missore, ant. prov. di questo nome, sopra una mont. a' cui piedi scorre il Gorgket, a 4 l. S. E. da Bednore, e a 49 l. N. O. da Seringapatam. Rinchiude 200 case circa. Il forte, situato a qualche dist. sopra una mont., è costrutto assai regolarmente. Il paese all' intorno è in generale coperto di folte foreste.

COUM o COM, città della Persia. *Vedi* Cum.

COUMADENI, popolo che abitava nella parte merid. della is. di Corsica, secondo Tolomeo.

COUNDJYOTE-ANGARRY, CUNDIYOTE-ANGARRY o COONJEEOTE-ANGARRY, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Malabar, in mezzo alle Gatte occid., a 14 l. N. da Calicut.

COUNOZOULS, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 8 l. S. da Limoux, cant. di Roquefort, sulla Guette, in mezzo a mont. e foreste. Ha una fucina, e 300 abitanti.

COUNPOUR, CUNPUR o COONPOOR, città e fortezza dell' Indos., negli Stati del Sindyah, ant. prov. di Malva, a 9 l. O. S. O. da Norwer, e a 70 l. N. E. da Oudjein.

COUNYGOL, CUNYGOL o COONYGUL, città dell' Indos., negli Stati del radjah di Missore, ant. prov. di questo nome, a 13 l. O. da Bangalore, e a 18 l. N. N. E. da Seringapatam.

COUPER, picc. città della Scozia merid., nella contea di Fife, sull' Eden.

COUPIAC, bor. di Fr., dipart. dell' Aveyron, circond. e a 5 l. 1/2 O. da s. Affrico, e a 10 l. S. da Rhodez, cant. di s. Sernin. Evvi una miniera di rame, e conta 2,000 abitanti.

COUPPERAY o COUPVRAY, vill. di Fr., dipart. dell' alta Marna, sull' Aujon, a 12 l. N. O. da Langres. Ha fonderie e miniere di ferro.

COUPTRAIN, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 7 l. N. E. da Mayenne, e a 13 l. N. E. da Laval; capoluogo di cant., con 500 abitanti.

COURANCES, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 5 l. 1/3 E. da Etampes, cant. e a 1 l. N. da Milly sull' Ecolle. E' rimarcabile per un bel castello con un parco. Vi è una fornace da mattoni, ed un forno a gesso. Conta 400 abitanti.

COURANCY, vill. di Fr., dipart. della Nievre, a 1 l. 1/2 da Château-Chinon.

COURBEVILLE o COURBEVEILLE, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, a 4 l. S. O. da Laval.

COURBEVOYE, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. e a 2 l. S. O. da s. Denis, e a 2 l. N. O. da Parigi, cant. di Nanterre, sulla riva sinistra della Senna, in faccia a Neuilly, presso la strada da Parigi a s. Germain-en-Laye, e sopra una nuova strada da Parigi a Rouen. Oltre a deliziose case di campagna, vi si osserva una gr. caserma eretta sotto il reg. di Luigi XV, in una bella situazione. Conta 1,300 abitanti.

COURBIÈRES, vill. di Fr., dipart. dell' Aveyron, circond. e a 3 l. 1/4 S. da Villafranca, cantone e a 1/3 di l. N. da Rajac, sulla riva destra dell' Aveyron, con circa 100 abitanti. In poca distanza vi è una miniera di rame rosso non lavorata.

COURBILLAC, bor. di Fr., dipart. della Charente, a 9 l. N. O. da Angoulème.

COURBONS, vill. di Fr., dipart. delle basse Alpi, sul fi. Blaume, a 1 l. N. da Digne.

COURBOUZON, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond., cant. e a 3/4 di l. S. O. da Lons-le-Saunier, con 400 abitanti. Si trae molto gesso da una cava in quei dintorni.

COURCELLE, vill. di Fr., dipart. del

Doubs, circond. e a 3 l. 2|3 S. da Besanzone, cant. e a 1 l. 1|3 da Quingey. Vi è una fucina a martello, in cui si fabb. istrumenti di agricoltura. Conta circa 100 abitanti,

COURCELLE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 1 l. 3|4 N. O. da Charleroi, e a 6 l. 3|4 E. da Mons, cant. di Fontaine-l'Evêque, con 2,000 abitanti.

COURCELLES, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 2 l. 1|4 N. N. E. da La Flèche, e a 6 l. 2|3 S. S. O. da Mans, cant. di Malicorne. Vi sono delle min. le quali forniscono un minerale che contiene dell'argento, stagno, piombo e rame. Conta 800 abitanti.

COURCELLES-LE-COMTE, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 3 l. 1|4 S. da Arras, e a 2 l. N. O. da Bapaume, cant. di Croisilles. Nel 1288, Riccardo Primo, re d'Ingh., sconfisse Filippo il Bello, re di Fr., presso a questo villaggio.

COURCEMONT, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 5 l. N. N. E. dal Mans, cant. e a 2 l. E. dal Ballon, con 1,600 abitanti.

COURCETIERS, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, a 8 l. E. da Mayenne.

COURCHIVERNY, bor. di Fr., dipart. di Loira e Cher, circond. e a 2 l. 3|4 S. E. da Blois, cant. di Contres, sulla riva destra del Conon, con 1,400 abitanti.

COURCITE', bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 6 l. 1|2 E. da Mayenne, e a 10 1|2 l. N. E. da Laval, cant. di Villaine, con 1,900 abitanti.

COURCON, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, a 5 l. da Auxerre.

COURCOURE, bor. di Fr., dipart. della Charente inferiore, a 1 l. 1|2 S. E. da Saintes.

COURCY, vill. di Fr., dipart. del Loiret, a 3 l. S. da Pithiviers, e a 6 l. N. E. da Orleans. Aveva il titolo di marchesato.

COURDEMANCHE, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 4 l. S. O. da s. Calais, cant. e a 2 l. S. E. da Grand-Lucè, sulla riva destra dell'Etangsoit, con 1,500 abitanti.

COURDEMANGES, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 2 l. S. da Vitry.

COURG, distr. dell'Indostan. *Vedi* Kourk.

COURGAINS, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 2 l. 1|4 S. O. da Mamers, e a 7 l. 1|4 N. dal Mans, cant. di Marolles, con 1,200 abitanti.

COURGAS, vill. di Fr., dipart. della Gironda, a qualche m. da Castelnau-de-Medoc. Fa buoni vini, e ne commercia.

COURGENARD, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, a 3 l. dalla Fertè-Bernard.

COURGIS, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, a 3 l. E. da Auxerre.

COURGIVAUX, bor. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 11 l. 3|4 S. S. O. da Epernay, e a 15 l. 3|4 S. O. da Châlons-sur-Marne, cant. di Esternay. Conta 400 abitanti.

COURGNÈ, vill. degli Stati sardi, al S. O. d'Ivrea.

COURGOUL, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. 3|4 O. da Issoire, e a 6 l. 3|4 S. da Clermont-Ferrand, cant. di Champeix. Vi si scoperse di recente una min. che contiene del piombo argentifero e solforato, e moltissimo zinco.

COURHOT, CURHOT o COORHUT, città e fortezza dell'Indos., ant. prov. e a 24 l. S. da Allah-abad, e a 10 l. E. S. E. da Rewah, presso la riva sinistra della Sone. Appartiene ad un capo indipendente.

COURIERRES, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 5 l. 1|2 E. S. E. da Bèthune, cant. di Carvin-Epinoy, con 2,300 abitanti.

COURLAY, vill. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 2 l. S. O. da Bressuire, e a 12 l. N. da Niort, cant. di Cerisay. Vi sono fabb. di saje e tele. Conta 1,600 abitanti.

COURLE, bor. di Fr., dipart. delle Due Sevre, a 6 l. S. O. da Thouars.

COUR-LES-BAUME, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond., cant. e a 1|2 l. S. da Baume-les-Dames e a 6 l. N. E. da Besanzone, sulla riva sinistra del Doubs. Vi è una cartiera, e conta 300 abitanti.

COUR-L'EVÊQUE, vill. di Fr., dipart. dell'alta Marna, circond. e a 4 l. 2|3 S. O. da Chaumont, cant. e a 3|4 di l. N. O. da Arc-en-Barrois, sull'Aujon. Vi sono alcune fucine.

COURLON, vill. di Fr., dipart. della Co-

sta d' Oro, circond. e a 8 l. 1/2 N. da Digione, cant. di Grancey. Vi sono cave di marmo, e 300 abitanti.

COURLOUG, bor. di Fr., dipart. dell' alta Marna, a 5 l. da Langres.

COURMANGOUX, vill. di Fr., dipart. dell' Ain, circond. e a 4 l. N. E. da Bourg, cant. di Treffort, con 1,000 abitanti.

COURMAYEUR, vill. degli Stati sardi. *Vedi* CORMAGGIORE.

COURMESMIN, vill. di Fr., dipart. di Loira-e-Cher, a 6 l. N. O. da Romorentin.

COURMONTERAL, bor. di Fr., dipart. dell' Herault, a 3 l. 1/2 O. da Montpellier.

COURNILLON, bor. di Fr., dipart. della Drome, a 8 l. N. E. da Nyons, ed altrettante al S. da Die. Aveva il titolo di baronia.

COURNON, bor. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Clermont-Ferrand, cant. di Pont-du-Château, a qualche dist. dalla riva sinistra dell' Allier, con 2,200 abitanti.

COURNOYER, vill. del basso Canadà, nella contea di Surry.

COURONNE (LA), vill. di Fr., dipart. della Charente, circond., cant. e a 1 l. 1/3 S. O. da Angoulême sulla strada maestra di Bordeaux. Nel centro vi sono numerose cartiere che trovansi sui picc. fi. di Bolième e di Charrau, e che somministrano la bella carta, detta d'Angoulême. Conta 2,000 abitanti. Eravi una abbazia dell' ordine di s. Agostino, fondata verso l'anno 1122.

COURONNE (GRAND), vill. di Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. a 2 l. 1/2 S. O. da Rouen; capoluogo di cant. presso la riva sinistra della Senna. Conta 1,000 abitanti.

COURONNE (PETIT), vill. di Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. e a 2 l. S. O. da Rouen, cant. di Grand Couronne, sulla riva sinistra della Senna. Conta 1,600 abitanti.

COURPALAIS, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 4 2/3 l. S. S. O. da Coulommiers, cant. e a 3/4 di l. S. da Rosoy, con 1,000 abitanti.

COURPIERRE, picc. città di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 2 l. 2/3 S. da Thiers, e a 8 l. E. da Clermont-Ferrand; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Dor. Commercia di bestiame. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 2,800 abitanti.

COURRENDELIN, *Rennendorf*, villaggio della Svizz., cant. e a 10 l. 1/2 N. da Berna, bal. e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Moutiers, e a 3/4 di l. S. S. E. da Delemont, sulla riva destra della Birse, all' ingresso della valle di Moutiers. Vi sono alcune fucine consid., e conta 900 abitanti.

COURROUX, *Luttelsdorf*, villaggio della Svizzera, cant. e a 10 l. 3/4 N. da Berna, bal. e a 1/2 l. E. da Delemont, al confluente della Birse e della Scheulle. Conta 700 abit. occupati principalmente al lavoro di una ricca miniera di ferro.

COURS (LE), casale di Fr., dipart. dell' Isere, circond. e a 7 l. 3/4 E. S. E. da Grenoble, cant. e a 1 l. 1/2 E. da Bourg-d' Oysans, presso alla Grande-Combe, il cui fondo offre un superbo marmo, detto pudding, di calcarea compatta a colori variati. Questo marmo, uno dei più belli della Fr., è difficile a travagliarsi, benchè se ne faccia qualche lavoro.

COURS, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 7 l. 1/2 O. N. O. da Villafranca, cant. e a 1 l. 3/4 N. da Thizy, sulla Trambusa, con 2,000 abitanti. Vi si fabb. tele di filo e di cotone.

COURS, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, sul Serain, a 1/2 l. S. da Noyers.

COURSAC, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 2 l. S. O. da Perigueux, cant. di Grignols, con 1,000 abitanti.

COURSAN, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 1 l. 1/2 N. N. E da Narbonna, e a 13 l. E. da Carcassonna; capoluogo di cant., sulla riva destra dell' Aude, e sulla strada maestra da Narbonna a Montpellier, in una bella pianura intersecata dalle alluvioni di uno stagno salso, e soggetta alle inondazioni. Conta 1,400 abitanti.

COURSAN, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, a 3 l. N. da Saint-Florentin.

COURSAY, bor. di Fr., dipart. d' Indre e Loira, a 5 l. da Loches.

COUR-St.-ETIENNE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante merid., circond. e a

4 l. 1/2 E. N. E. da Nivelles, e a 6 l. 1/4 S. E. da Brusselles, cant. di Wawre, sulla riva sinistra della Dyle, con 1,600 abitanti.

COURSEGOULES, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 4 l. 1/4 N. N. E. da Grasse, e a 8 l. 2/3 N. E. da Draguignan; capoluogo di cant., sul versatojo merid. della mont. del Cheiron, con 500 abitanti. Nei contorni sonovi alcune miniere di rame, e carbone terroso.

COURSEL, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Hasselt, e a 8 l. 3/4 N. E. da Maestricht, cant. di Beringen, con 1,200 abitanti. Vi sono molti stagni e macchie sul suo territorio.

COURSEULE-SUR-MER, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 4 l. N. N. O. da Caen, cant. e a 1 l. 3/4 N. E. da Crewilly, e a 1/2 l. dalla Manica, sulla riva destra della Seule. Ha una fabb. di merletti. Il suo porto, situato alla imbocc. della Seule, non serve che pel picc. cabottaggio. Conta 1,300 abitanti. Nei dintorni trovasi una torbiera.

COURSIEUX, vill. di Fr. dipart. del Rodano, circond. e a 4 l. 1/2 O. da Lione, cant. di Vaugneray, sulla strada da Lione a Clermont-Ferrand. Conta 1,400 abitanti.

COURSON, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 4 l. 3/4 S. da Auxerre; capoluogo di cant., con 1,100 abitanti. Aveva il titolo di contea.

COURSON, bor. di Fr., dipart. della Charente inferiore, circond. e a 6 l. 1/4 E. N. E. da La Rocella; capoluogo di cantone. Comm. di grani e vini. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 800 abitanti.

COURSON, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 3 l. da Vire, e a 14 l. 1/2 S. O. da Caen, cant. di s. Severo, con 1,400 abitanti.

COURSON (NOTRE-DAME DE), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 3 l. 3/4 S. da Lisieux, cant. di Livarot, sulla riva destra della Toucques, con 1,100 abitanti.

COURT, vill. di Fr., dipart. dell'alto Reno, capoluogo di cant., di circond. e a 3 l. S. da Delimont.

COURT (LA), vill. di Fr., dipart. dell'Ariège, circond., cant. e a 1 l. S. E. da s. Girons, e a 8 l. O. da Foix, sulla riva destra del Salat. Conta 900 abitanti. Nei dintorni si trovano quarzo, ocra e strati di marmo.

COURTAGNON, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 3 l. 1/4 S. S. O. da Reims, e a 8 l. 1/3 N. O. da Châlons-sur-Marne, cant. di Châtillon-sur-Marne, presso al bosco della mont. di Reims. Vi si trovano molti fossili assai bene conservati, e conta 200 abitanti.

COURTALIN, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Coulommiers, e a 8 l. 1/2 N. E. da Melun, cant. di Rosoy. Evvi una consid. cartiera, dalla quale uscì in Fr., la prima volta, la più bella carta detta velina.

COURTALLIN, bor. di Fr., dipart. d'Eure e Loira, presso il fi. d'Yere, a 5 l. O. da Châteaudun.

COURTAMBERT, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 2 l. N. E. da Cluny.

COURTAVANT o VILLENOXE, fi. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. di Nogent-sur-Seine, cant. di Villenoze-la-Grande. Ha origine a Forestière, passa a Villenoze e a Courtavant, e si congiunge alla Senna, alla riva destra, fra Pont-sur-Seine e Nogent, dopo un corso di circa 4 l. 1/2 dal N. al S., delle quali 1 l. 1/2 di navigazione per picc. barche, da Courtavant sino alla sua imboccatura. Questa navigazione fu stabilita col mezzo del raddrizzamento del letto del fi., e di qualche lavoro artifiziale.

COURTANVAUX, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, distr. e a 6 l. E. da Châteaudu-Loir, e a 5 l. O. da Vendôme.

COURTAOUL, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, a 3 l. E. S. da s. Florentin.

COURTCHAIR, CURTCHAIR o COORCHAIR, picc. città dell' Indos. inglese, presidenza e a 70 l. N. N. O. da Madras, e a 17 l. N. O. da Ongole, ant. prov. di Karnatico.

COURTEBONNE, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, a 1 l. S. da Ardes.

COURTELARY, bor. della Svizzera, cant. e a 8 l. 1/4 N. O. da Berna, e a 5 l. N. N. E. da Neuchâtel; capoluogo di ball. sulla riva sinistra della Susa, e al centro della valle di s. Imier. Ha un castello. Vi si tiene una fiera annuale assai frequentata, e comm. di orologi. È

patria di Nicola Beguelin, maestro di Federico il Grande. Conta 800 abitanti. — Il bal., in gran parte formato dalla valle s. Imer, è assai fertile, ed ha molte praterie e pascoli. Rinchiude 7 parrocchie, e 11,400 abit. assai industriosi. Fece anticamente parte del vescov. di Basilea, e appartenne alla Fr. sino al 1815, che fu riunito al cant. di Berna.

COURTENAY, *Curtiniacum*, picc. città di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Montargis; capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Bied. Ha un ant. castello, fabbriche di saje e panni, e conciatoj. Vi si tengono cinque annue fiere, e conta 2,300 abitanti. Aveva il titolo di princ., ed è cel. soprattutto per aver dato il suo nome ad una delle più antiche ed illustri case della Eur., discendente dalla prima dinastia dei re francesi, e che diede cinque imp. al trono di Costantinopoli, e dei sovrani alla Ungheria.

COURTERON, bor. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 2 l. 1/2 S. S. E. da Bar-sur-Seine, e a 9 l. 1/4 S. E. da Troyes, cant. di Mussy-l'Evèque, sulla riva destra della Senna. Conta 600 abitanti.

COURTHEZON, città di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 8 l. N. N. E. da Avignone, e a 2 l. S. E. da Orange, cant. di Bedarrides, sopra un braccio dell'Ouvèze. È patria del geometra J. Saurin. Conta 2,400 abitanti. Si vede a 1/2 l. S. O. da questa città un picc. lago salso alimentato da sorgenti nelle quali non si trova alcun pesce, e sulle cui rive crescono delle piante marine. È però lontano dal mare più di 20 l.

COURTILS (LES), vill. di Fr., dipart. della Manica, presso a Ponterson, al S. O. di Avranches. Vi si fa del sale bianco.

COURTILLIERS, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, a 2 l. S. E. da Sablè.

COURTINE (LA), bor. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 6 l. 3/4 S. da Aubusson, e a 13 l. 3/4 S. S. E. da Guèret, capoluogo di cantone. Vi si tengono 10 annue fiere, e conta 800 abitanti. — È questo pure il nome di una picc. isola formata dal Rodano, a 2 miglia da Avignone.

COURTISOLS, vill. di Francia. *Vedi* MARTIN-DE-COURTISOLS (s.).

COURTISON, picc. città di Fr., dipart. della Marna, sul fi. Vesle, poco lunge dalla sua sorgente. Conta 2,000 abit. industriosi e lavoratori, che si credono in origine una colonia svizzera. È distante 2 l. N. E. da Châlons.

COURTIVRON, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 6 l. 3/4 N. da Digione, cant. d'Is-sur-Tille, sull'Ignon. Vi è una fucina, un filatojo di cotone, ed una fabb. di tessuti di lana. Conta 200 abitanti. I signori della casa di Saulx possedettero questa terra nel secolo XII, e quindi quelli delle famiglie di Beaurffemont, di Mailly, di Malain, ec. Fu eretta in baronia da Enrico IV, nel 1595, a favore di Claudio le Compasseur, ed in marchesato nel 1698.

COURTMASCHERRY, baja sulla costa S. E. della Irlanda *V.* CURTMASCHERRY.

COURT-OF-ALDERMEN, isole sulla costa orient. della nuova Irlanda.

COURTOHAA, lago dell'Africa, nell'Abissinia, vicino alla sorgente del Nilo.

COURTOMER, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 6 l. 3/4 N. E. da Alençon; capoluogo di cant., con un castello. Conta 800 abitanti. — Altro, nel dipart. di Senna e Marna, a 1 l. 1/2 da Rosoy.

COURTONNEL, villaggio di Francia, dipartimento del Calvados, a 3 l. da Lisieux.

COURTONNE-LA-VILLE, bor. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 16 l. S. E. da Caen. Evvi pure *Courtonne-le Château.*

COURTRAY, da quei del paese detta *Kortrijk*, anticamente *Cortoriacum* e *Cortracum*, ant. città e castellania della Fiandra austriaca, ora piazza forte dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occidentale; capoluogo di circond. e di cantone, posta sulla Lys, che la divide in due parti, a 6 l. 1/4 E. da Ypres, e a 10 l. S. da Bruges. Lat. N. 50° 49′ 43″; long. E. 0° 55′ 51″. E' sede di un tribunale di prima istanza e di comm., e residenza di un comandante di piazza di terza classe e di un ricevitor particolare delle finanze. Ha strade larghe, ed è in generale bene fabbricata. Vi si osservano il palazzo pubblico e le chiese di san Martino e della Madonna.

Evvi una camera di commercio, una borsa, un collegio, ed un ospizio per gli orfani. Questa città è soprattutto rinomata per le sue fabb. di tele, ch'ebbero principio circa l'anno 1268, di biancheria da tavola intessute di figure e di storie, di merletti e di siamesi; ha pure filatoj di cotone e di filo sottilissimo pei merletti, imbiancatoj, manifatture d'amito, raffinerie di zucchero e sale, saponerie, fabbriche di majolica in terra bianca, birrerie e conciatoj. Vi si tengono due fiere annue. Nomina quattro deputati agli stati della prov., e conta 15,800 abitanti. Si coltiva nel suo territ. molta colza, tabacco, e lino eccellente, di cui si fa un buon commercio. Sembra che questa città esistesse al tempo dei romani, sotto il nome di *Cortoriacum*, e fu creduta esistere all'epoca di Cesare sotto la giurisdizione dei *Nerej* e dei *Turnis*. Aveva già nel VII secolo il titolo di città municipale. Filippo l'Ardito vi fece alzare un castello, incominciando ad essere fortificata nel 1290, e compiendosi le sue fortificazioni nel 1465. Nel 1302 l'armata francese, troppo arditamente avanzatasi, fu rotta dai fiaminghi, comandati da Giovanni conte di Namur, e da Guglielmo di Juliers, i quali trovarono sul campo 4,000 circa speroni d'oro, e perciò le fu dato il nome di *battaglia degli speroni*. I francesi però, sotto gli ordini di Carlo VI, vendicarono questo scacco colla vittoria riportata sui fiaminghi presso al borgo di Rosebeke, in cui 40,000 uomini rimasero uccisi, l'anno 1382, epoca in cui la città di Courtray fu saccheggiata ed incenerita. Riedificata poscia, i francesi la presero nel 1646, abbandonandola l'anno seguente. Luigi XIV se ne impadronì nel 1667, essendone stato confermato il possesso alla Francia pel trattato di Aquisgrana del 1668. Da quel tempo fu fortificata più regolarmente; ma essendo stata resa agli spagnuoli pel trattato di Nimega del 1678, e ripresa poscia dai francesi, questi non la restituirono agli spagnuoli che quasi smantellata, dopo la tregua del 1684. Essendosene nuovamente impadroniti i francesi, la cedettero di nuovo agli spagnuoli in conseguenza della pace di Riswick dell'anno 1697. Presa ancora dai francesi nel 1744, ne distrussero affatto le sue fortificazioni; e, sotto il comando di Luckner, riportarono nelle sue vicinanze una cel. vittoria sugl'inglesi, nel 1793, e qualche giorno dopo s'impadronirono di questa città, di cui fecero un capo luogo di circond. del dipart. della Lys, tale rimanendo sino alla dissoluzione dell'impero francese. — Il suo circond. è composto dei 12 seguenti cantoni: Avelghem, Courtray (4 giustizie), Haerlebeke, Ingelmunster, Menin, Meulebeke, Moorseele, Oost, Roosebeke e Rousselaere.

COURVILLE, bor. di Fr., dipart. d'Eure e Loira, circond. e a 4 l. 1/4 O. da Chartres; capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell'Eure. Vi sono ragguardevoli conciatoj. Si tengono tre annue fiere, od un mercato pei grani, ogni settimana. È questa la patria di Panard. Conta 1,400 abitanti. Si fa della buonissima calce colla marna che si ritrae da' suoi dintorni.

COURVOL-L'ORGUEILLEUX, vill. di Fr., dipart. della Nievre, a 3 l. O. da Clamecy.

COURZIEUX, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 4 l. O. da Lione.

COUS, un tempo, *Apollinopolis parva*, antica, grande e cel. città dell'alto Egitto, il deposito del comm. di Aden, sotto gli arabi, a circa 12 l. S. O. da Tebe, e a 3 giornate di cammino dal porto di Cosseir. Decaduta dalla sua passata floridezza, oggi più non presenta che un semplice villaggio. Quivi si raduna la carovana che porta a Cosseir la biada destinata per la Mecca. De' suoi antichi edifizj più non si vedono che le rovine di una porta, sopra la quale sta una greca iscrizione, che attesta la visita di un Tolomeo con sua moglie. *Vedi* Coss.

COUSA, fi. degli Stati-Uniti. *Vedi* Coosa.

COUSANCE, picc. città di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 4 l. 3/4 S. S. O. da Lons-le-Saunier; capoluogo di cant., sulla strada da Lione a Besanzone. Vi si mandano dei volatili in numero consid., nei vicini dipartimenti. Conta 1,200 abitanti. Sonovi cave di marmo nei dintorni.

COUS-BEYHAR, distr. dell'Indos. inglese,

presidenza ed ant. prov. del Bengala, fra 26° e 27° di lat. N. Conf. al N. col Butan, all'E. col distr. di Rangamatty, e al S. ed all' O. con quello di Rangpour. La sua superficie è di 468 leghe. La parte settentr. di questo distr. è montagnosa e poco coltivata, ma quella del S. è assai fertile. È irrigato dalla Surradingah, dal Nylimer e dalla Tystah, affluenti del Bramaputra, e da molti altri corsi di acqua meno considerabili. E' abitata da molte tribù quasi selvaggie, delle quali la più distinta è quella dei Cous; qualcuna di esse segue la religione di Brama. Le tribù che stanno nelle mont. sono senza industria ed assai miserabili; quelle della parte merid. raccolgono i grani particolari all' Indos., principalmente tabacco ed indago, e fanno comm. di gomma lacca, avorio, seta gregia, pelli, ec. — Il Cous-Beyhar era un prin. indipendente, che fu invaso nel 1220 dai maomettani, ma però conservò ancora la sua indipendenza sino al 1678, in cui fu saccheggiato da un esercito di mongoli, per cui il suo radjah fu forzato di divenire tributario di que' conquistatori. Nel progresso e dopo molte altre guerre, la parte merid. di questo stato fu annessa a quello di Rangpour. Il radjah conservò la sua cap., e la parte settentr. del suo territ. sino al 1772, epoca in cui venne scacciato dal radjah del Butan; ma fu allora soccorso dagl'inglesi, di cui divenne alleato e tributario. — Questo distr. è compreso nella inspezione del collettore di Rangpour. Le sue città principali sono: Beyhar e Lolbazar.

COUSE, bor. di Fr., dipart. della Dordogna, a 5 l. E. da Bergerac. Vi è una cartiera.

COUSERAH, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 5 l. S. E. da Bahar, e a 16 l. S. E. da Patna.

COUSERANS o CONSERANS, ant. picc. paese di Fr. nell'alta Guascogna. S. Lizier ne fu la cap. dopo la distruzione di Couserans fatta da Bernardo di Comminges. Fa oggidì parte del dipart. dell' Ariege, ove è quasi interamente compreso nel circond. di Saint-Gèrons. Il suo nome è proveniente dai *Consorani*, popolo dell' Aquitania, che faceva parte della confederazione della *Novempopulania*. Plinio gli chiamò *consuorani*. Nel X secolo, questo paese era una contea distinta del Comminges. Passò ai conti di Barcellona, e poscia a visconti particolari.

COUSIN, fi. di Fr., che nasce nel dipart. della Costa d' Oro, circond. di Semur, cant. e a 3/4 di l. O. da Saulieu; porta prima li nomi di Saint-Didier e della Roche, passa presso a Rouvray, ed entra nel dipart. dell' Yonne, ove bagna le mura di Avallon, e si congiunge alla Cure, mediante la riva destra, al vill. di Blaunay, dopo un corso di circa 12 l. dal S. E. al N. O., che serviva quasi tutto al trasporto del legname sciolto, ma che oggi non serve più se non per sole 7 l. 1/2, dallo stagno di Bussière, presso a Rouvray. La cessazione di quella condotta superiore del Cousin interruppe quella che aveva luogo sui suoi affluenti, i ruscelli di s. Didier, della Roche, di s. Andeux di Vernidar, del Voisin o Trinquelin, del Marault e del s. Germain.

COUSOLRE, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 4 l. 2/3 N. E. da Avesnes, cant. e a 2 l. N. N. E. da Solre-le-Château. Evvi una fonderia, una platinerìa, fabb. di stoviglie, fornaci da tegole, ed un mulino a tano. Conta 800 abitanti. Vi sono in vicinanza delle cave di marmo rosso e bianco.

COUSPAU, mont. della Fr., dipart. della Drome, circond. di Die, che si estende dal N. al S., sui limiti dei cant. di Bordeaux e de la Motte-Chalençon, e si riattacca al S. alla mont. di Angele.

COUSSAC-BONNEVAL, vill. di Fr., dipart. dell' alta Vienna, circond., cant. e a 2 l. E. da s. Yrieix, e a 8 l. S. da Limoges. Sonovi miniere di ferro ed una fucina nei dintorni. Conta 2,300 abitanti. È patria di Claudio Alessandro, conte di Bonneval, conosciuto per la bizzarria della sua condotta e la incostanza di sua vita, terminando col farsi maomettano e divenire pascià.

COUSSAS, città dell' Amer. settentr., cap. dei popoli di cui porta il nome, abitanti all' O. della Carolina merid., ed all' E. del paese dei Chichachas.

COUSSAY-LES-BOIS, vill. di Fr., dipart.

della Vienna, circond. e a 3 l. 1/3 E. da Chatellerault, e a 8 l. 3/4 N. E. da Poitiers, cant. di Plumartin, con 1,200 abitanti.

COUSSERGUES, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 3 l. S. O. da S. Geniez.

COUSSEY, bor. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 1. l. 1/2 N. da Neuf-chateau; capoluogo di cant., sulla riva destra della Mosa, con 700 abitanti.

COUST-CHATELGUYON (s.), vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dome, circond., cant. e a 1. l. N. O. da Riom, e a 3 l. 2/3 N. da Clermont-Ferrand, presso la riva sinistra del Sardon. Conta 1,400 abitanti, ed è rinomato per le sue acque minerali.

COUTANCES COSTANCE, *Constantia* o *Cosediae*, città di Fr., ant. capitale del Cotentino, ora capo luogo di circond. e di cant. nel dipartim. della Manica, situata fra il colle e il piano, e cinta da belle praterie, al confluente della Soulle e del Bulsard, a 3. l. dal mare, a 6 l. O. S. O. da S. Lo, e a 15 l. 1/2 S. da Cherburgo. Lat. N. 49° 2′ 54″; long. O. 3° 46′ 38″. È sede di un vesc. suffr. di Rouen, di cui il dipart. della Manica forma la dioc., e di un trib. di prima istanza e di commercio. Ha una conservazione delle ipoteche, un collegio comunale, una biblioteca, un bel teatro, e bagni. È osservabile la cattedrale di gotica architettura. Ha fabb. di siamesi, droghetti, nastri di filo, cuoj, pergamene, merletti, chincaglierie e filatoj di cotone. Fa un consid. comm. di grani, pastello, lana, robbia, burro, volatili, bestiami e cavalli molto pregiati. Vi si tengono fiere di tre giorni, il sabbato prima della domenica delle Palme, ed il 30 settembre. Conta 9,000 abitanti. E' patria dell'abate di saint-Pierre. — Il suo circond. si divide in 10 cantoni, che sono: Brehal, Cerisy-la Salle, Coutances, Gavray, La Haye-du-Puits, Lessay, st. Malo-de-la-Lande, Montmartin-sur-mer, Periers e saint Sauveur-Lendelin. Contiene 139 comuni, e conta 142,200 abitanti. — Credettero alcuni autori che Coutances sia l'ant. *Augusta Romanduorum*, ed altri *Brioveris*: molti dicono che abbia avuto il nome da Costantino o Costanzo, imperatori, ed Ammiano Marcellino la chiamò *Castra Constantia*. Luigi XI fece distruggere le sue fortificazioni per essersi dichiarata a favore del principe Carlo suo fratello. Sofferse molto durante le guerre degl'inglesi, e fu spesso esposta alle scorrerie dei bretoni, sotto il reg. dello stesso Luigi XI. Nel 1562 fu presa dai calvinisti dopo essere stata molto bene difesa dal suo vescovo Filippo di Cosse.

COUTAPORT o COOTAPORT, città e forte dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Malabar, sopra un un picc. fi., a 4 l. E. da Mahè, e a 12 l. N. da Calicut. Lat. N. 11° 42′; long. E. 73° 18′.

COU-TCHIN-KEU, picc. is. del mar Giallo, presso alla costa orient. della China, prov. di Chan-toung, a 10 l. S. E. dalla città del circond. di Kiao. Latitudine N. 35° 55′.

COUTERNE, bor. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Domfront, e a 8 l. 1/2 O. N. O. da Alençon, cant. di La Fertè-Macè, sulla riva sinistra della Vee, presso il suo confluente colla Mayenne, in una bella pianura. Vi sono fabb. di nastri di filo, e conta 1,000 abitanti. Il terreno è posto sopra un granito estremamente duro e suscettibile della più bella politura.

COUTERNON, ant. vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond., cant. e a 2 l. E. N. E. da Digione, sulla Norges. Evvi una fabb. di acido solforico, ed altri prodotti chimici. Conta 300 abitanti.

COUTHENAUS o COUTHENANS, vill. di Fr., dipart. dell'alto Reno, a 2 l. N. O. da Montbeliard. Nei contorni vi sono sorg. di acque salmastre, e belle cave di lavagna.

COUTICHE, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. N. E. da Douay, cant. e a 1 l. S. O. da Orchie, con 2,600 abitanti.

COUTOUVRE, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Roano, cant. di Perreux, con 1,200 abitanti.

COUTRAS, *Corterate*, picc. città di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Libourne, e a 9 l. 1/4 N. E. da Bordeaux; capoluogo di cant.,

sulla riva sinistra della Dronne. Comm. di farina, ed è un luogo di provvisionamento per Bordeaux. Conta 3,100 abit. Sotto le sue mura, il giorno 20 ottobre 1587, Enrico IV riportò una segnalata vittoria sopra quei della lega, restandovi ucciso il duca di Joyeuse.

COUTURE (LA), vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 5 l. 1/3 S. E. da Evreux, cant. di s. Andrea. Vi si fabb. istrumenti da fiato, e conta 300 abitanti.

COUTURE (LA), bor. di Fr., dipart. del passo di Calais, circond., cant. e a 1 l. 3/4 N. E. da Bethune, e a 7 l. 1/2 N. da Arras, con 2,100 abitanti.

COUTURE (LA), vill. di Fr., dipart. della Vandea, a 4 l. O. da Luçon.

COUTURE-DI-ARGENSON (LA), vill. di Fr., dipart. delle Due Sevre, circond. e a 5 l. 3/4 S. da Melle, e a 10 l. 1/2 S. E. da Niort, cant. di Chef-Boutonne. Evvi una distinta razza di asini (*baudet*), dei quali si fa un comm. considerabile. Conta 500 abitanti.

COUTURELLE, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, a 3 l. N. E. da Dourlens. Aveva il titolo di marchesato.

COUTURES, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, a 1/2 l. da Castel-Ialoux. — Altro, nel dipart. di Maina e Loira, a 6 l. O. da Saumur.

COUVAY, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, a 3 l. da Blamont. Vi si trova del cristallo di rocca.

COUVERTOIRADE, picc. città di Fr., dipart. dell' Aveyron, a 8 l. S. E. da Milhau.

COUVES (ISLAS DAS), gruppo di picc. is. dell'oceano Atlantico merid., presso la costa del Brasile, prov. di s. Paolo, al N. E. della is. s. Sebastiano. La sommità della più grande è al 23° 25′ 54″ di lat. S., e 47° 17′ 54″ di long. O.

COUVET, bel vill. della Svizz. cant. e a 5 l. O. S. O. da Neuchâtel, nella valle di Travers, sulla riva sinistra della Reuse. È questo il luogo principale della manifattura, e del comm. dei merletti di questo cantone. Quivi nacque Ferdinando Berthoud, abile meccanico della marina francese.

COUVIN, picc. città dei Paesi-Bassi, prov. e a 12 l. 1/2 S. S. O. da Namur, circond. e a 3 l. 1/3 S. da Filippeville; capoluogo di cantone. Vi si fabbricano dei panni, ed ha un conciatojo. Conta 2,500 abitanti. Nei dintorni sonovi fornaci, ed altre officine in cui si fabb. varii arnesi in ferro. Dipendeva anticam. dall' Hainaut, ma, nel 1090, fu venduta da Baldovino conte di Hainaut al vescovo di Liegi.

COUX (LE), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. 2/3 O. S. O. da Sarlat, cant. e a 1 l. 1/2 S. O. da s. Cipriano, sulla riva destra della Dordogna. Conta 1,400 abitanti.

COUXEA, città della Guinea superiore. *Vedi* CONSECA.

COUZEIX, vill. di Fr., dipart. dell' alta Vienna, circond., cant. N. e a 1 l. 1/4 N. da Limoges, sulla strada da questa città a Poitiers, con 1,200 abitanti.

COUZON, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 2 l. N. da Lione, cant. di Neuville, sulla riva destra della Saona. Conta 1,100 abitanti. Nei dintorni trovansi cristallizzazioni curiose nelle cave di eccellenti pietre, che servirono in gr. parte alla costruzione della città di Lione. — Altro, nel dipart. dell' Allier, a 1 l. da Bourbont-l'Archambaut. Ha uno stagno e comm. di pesci.

COVA, bor. del Portog. prov. di Beira, comarca e a 4 l. N. da Vizeu, sulla strada da questa città a Torre de Moncorvo.

COVE, città e porto della Irl., sull'oceano Atlantico, prov. di Munster, contea e a 3 l. 2/3 E. S. E. da Cork, baronia d'Imokilly, sulla parte merid. di Great-Island, nel porto di Cork. Era un tempo un picc. vill. di pescatori, ed oggi è una gr. città, con magnifiche strade lungo l'acqua. Deve la presente sua prosperità alle flotte che vengono a provvisionarvisi. I bagni di mare vi invitano pure molte persone. Conta 6.000 abitanti.

COVEDO, bor. del reg. Illirico, gov., circ. e a 5 l. O. S. E. da Trieste, e a 2 l. 1/2 E. da Capo-d'Istria.

COVEJA, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/2 N. E. da Toledo, sulla riva destra di un affluente del Tago.

COVELONG, città e forte dell' Indos. inglese, presidenza e a 8 l. S. da Madras, ant. prov. di Karnatico, sulla costa del Coromandel. Non ha che una rada. Il

forte fu preso dai francesi nel 1760, e tolto a questi nel 1762 dagl' inglesi che lo smantellarono.

COVENA, bor. della Spag., prov. e a 1 l. N. E. da Madrid (Guadalazara).

COVENTRY (CANALE DI), nella Ingh. Incomincia dalla città, di cui porta il nome, nella contea di Warwick, e si dirige prima verso il N., incontra a Longford il canale di Oxford, un poco più lunge quello di Ashby-de-la-Zouch, ed ha sulla sua sinistra molti incrociamenti brevissimi, che conducono ad alcune miniere di carbone terroso; a Nuneaton, si volge al N. O., passa ad Atherstone, attraversa la Tame sopra un ponte-acquedotto, ed entra nella contea di Stafford, ove si congiunge al canale di Birmingham, a Fazeley, a 112 l. S. da Tamworth. La estensione di questo canale è di circa 10 leghe.

COVENTRY o COVENTRE, *Coventria*, città della Inghilterra, generalmente considerata come faciente parte della contea di Warwick, e che, secondo una carta, regnando Enrico VI, formava, unitamente a qualche vill., una contea separata, che conservò questo titolo; ma che non è al presente che una divisione della contea di Warwick. Sta a 3 l. 3/4 N. N. E. da Warwick, e a 32 l. N. O. da Londra, ed è in parte situata sul declivio di una collina, e bagnata dal Radford e dallo Sherbourn. Ha quasi 1/4 di l. di lunghezza, senza contare i suoi sobborghi. Le strade sono in generale strette, e le case di gusto antico. Qualcuno dei suoi pubblici edifizi è degno di osservazione, e specialmente il pubblico palazzo. Ha tre chiese; quella di s. Michele è bella, ed ha un campanile alto 266 piedi. Vi sono 5 templi pei dissidenti, un collegio, due ospedali, ed una scuola gratuita pei fanciulli. L'edifizio detto di s.ta Maria è risguardato come uno dei più begli avanzi dell'architettura del secolo XV; i vetri delle sue finestre offrono i ritratti d' illustri personaggi. Il suo gr. mercato, con una croce nel mezzo, alta 69 piedi, è ornato dalle statue di diversi re d' Inghilterra. Coventry ha fabb. di panni bianchi, specialmente destinati pel comm. del Levante, di picc. stoffe, sul gusto di quelle di Scozia, ma a queste inferiori, di nastri di seta, di veli e di orologi. Il comm. è quivi favorito dai canali di Oxford e di Coventry. Vi si tengono molte annue fiere, una delle quali si chiama la gr. Fiera. Manda due membri al parlamento, e conta 21,200 abitanti. — Dopo la conquista di quest' ant. città, la sua signoria passò ai conti di Chester, dai quali gli abit. ricevettero numerosi privilegi. Sotto Edoardo III e Riccardo II, la città fu cinta di mura, che sussistettero sino al secolo XVII. Carlo II le fece distruggere, perchè gli abit. avevano preso partito pei parlamentarj. Nel 1459, vi si tenne un parlamento che scagliò molti decreti contro i capi della fazione di York, e che chiamossi *parlamentum diabolicum*. In progresso Maria Stuarda, regina di Scozia, fu per qualche tempo ritenuta prigioniera in questa città.

COVENTRY, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di Tolland, a 5 l. E. da Hartford, con 2,000 abitanti.

COVENTRY, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Chenango, a 3 l. O. da Jerico, e a 37 l. O. S. O. da Albany, con 1,400 abitanti.

COVENTRY, comune degli Stati-Uniti, stato d' Ohio, contea di Portage, a 6 l. S. O. da Ravenna, e a 40 l. N. E. da Columbus, con 400 abitanti. In questa comune trovasi la portatura fra la Cuyahoga ed il Tuscarawas.

COVENTRY, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Chester, sulla riva destra di Schuylkill, a 12 l. N. O. da Filadelfia, e a 27 l. E. da Harrisburgo, con 2,000 abitanti.

COVENTRY, comune degli Stati-Uniti, stato di Rhode-Island, contea di Kent, a 3 l. S. O. da Providenza. Ha 12 manifatture di cotone, e 3,100 abitanti.

COVENZAGO, vill. del reg. Lom.Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

COVERYPAK o COVERYPAUK, città fortificata dell'Indos. inglese, presidenza e a 21 l. O. S. O. da Madras, e a 4 l. E. da Arcat, ant. prov. di Karnatico. Evvi nei dintorni uno stagno consid., che molto contribuisce alla fertilità del paese.

COVILHAO, bor. del Portog., prov. di Beira, comarca e a 6 l. S. O. da Guarda, a' piedi del monte Estrella. È difeso da

un forte, ha molte chiese, due conventi, un ospedale, un ospizio, una società letteraria, belle manifatture di panni, e bagni d'acque termali. Conta 4,900 abitanti.

COVINGTON, vill. della Scozia, contea e a 1 l. 3/4 E. S. E. da Lanark, presbiterio e a 2 l. O. N. O. da Biggar, sulla riva sinistra del Clyde. Vi si vedono gli avanzi di 4 campi circolari, e del castello di Covington, eretto nel 1442. Conta 500 abitanti.

COVINGTON, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Alabama, formata dopo l'anno 1820.

COVINGTON, comune degli Stati-Uniti, stato d'Illinese, capoluogo della contea di Washington, sulla riva sinistra della Kaskaskia, a 14 l. S. S. O. da Vandalia, e a 16 l. E. S. E. da s. Luigi. Lat. N. 38° 25'.

COVINGTON, città degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, contea di Campbell, al confluente del Licking e dell' Ohio, in faccia a Cincinnati e a New-Port, sulla gr. strada della Virginia e delle Caroline al paese di Miami. È regolarmente eretta, in una deliziosa situazione, e sembra far parte di Cincinnati. Fondi consid. sono stati sottoscritti dagli abit. di questa ultima, onde erigere pubblici edifizj ed un ponte sulla Licking.

COVINGTON, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Genesee, a 5 l. S. E. da Batavia, e a 86 l. O da Albany, con 2,100 abitanti.

COVIPORAM o CAVERYPORAM, città forificata dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. e a 30 l. N. E. da Caîmbetour, sulla riva destra del Câvery. E' il deposito delle merci che si spediscono sulle coste orient., e che principalmente consistono in bestiame e tabacco.

COVO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1/3 S. S. E. da Bergamo, distr. e a 1/2 l. S. E. da Romano, con 1,300 abitanti.

COVOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Montebelluna.

COVOLO, in tedesco *Kofel*, anticam. *Claustrum Cubali*, difficile gola del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, sul confine di essa, e su quello di Vicenza, presso le frontiere del Tirolo, a 4 l. O. S. O. da Feltre. Lat. N. 45° 56' 37''; long E. 9° 24' 1''. Questa gola è attraversata dalla Brenta, e da una delle due gr. strade, che conducono dal Tirolo in It., ma stretta tanto che due vetture possano appena passarvi di fronte. Sul fianco di una ripida roccia, che domina la strada, si costrusse un picc. forte, al quale si ascende col mezzo di cordaggi. Nel 1796, quivi successe un fatto d'armi fra gli austriaci ed i francesi comandati da Augereau.

COWAL, penisola della Scozia, nella parte merid. della contea di Argyle, formata dal golfo di Clyde e di Loch-Long all'E., ed il Loch-Fine all'O. La sua lunghezza è di 8 l., e la maggior larghezza di 5 l. 1/2. La costa offre molte picc. baje. Il suolo è montagnoso, ma sonovi molte correnti, laghi, valli fertili, e buoni pascoli. Vi si vedono le rovine dell' ant. castello reale di Carrick.

COWBRIDGE o COWRIDGE, *Bomium*, consid. bor. dell'Ingh. sulla parte merid. del prin. di Galles, contea di Glamorgan, hundred del suo nome, a 2 l. 1/2 E. S. E. da Bridgend. È assai ant., e sembra essere stato di qualche importanza. Vi si tiene una corte di giustizia ogni anno dopo Pasqua. Non lontano dal mare, ha un picc. porto pei battelli che frequentano il canale di Bristol. I suoi dintorni sono di gr. fertilità. Ha un mercato, ogni giovedì, per le derrate, molto frequentato, e consid. fiere di bestiami, il 4 maggio, 24 giugno, e 29 settembre, Conta 1,100 abitanti.

COWDA, picc. città della Barbaria. *Vedi* Cuda.

COWDERSPORT, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo della contea di Potter, a 47 l. N. O. da Harrisburgo.

COWDHULLY, picc. città dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. e a 30 l. N. da Caimbetour.

COWEAN, baronia dalla Irl., nella prov. di Leinster, e nella contea di Kilkenny.

COWEL (le), contrada della Scozia, e l'una delle tre parti di cui è composta la prov. di Argyle.

COWES (WEST), città e porto della Ingh., contea di Southampton, sulla costa settentr. della is di Wight, parroc-

chia di Northwood, sul declivio di una mont. alla foce della Medina, a 1 l. 1/2 N. da Newport, e a 3 l. 1/4 O. S. O. da Portsmouth. Enrico VIII vi fece costruire un castello del quale non resta traccia veruna. Le strade sono strette, e le sue case, costrutte in anfiteatro, offrono una prospettiva assai bella. Questa città è molto frequentata nella state pei bagni marini. Il suo porto è uno dei più sicuri della Manica; in esso, in tempo di guerra, si radunano i bastimenti mercantili, onde essere scortati da qualche legno armato. Il suo commercio consiste principalmente in provvisioni per la marina. Vi sono varii pachebotti regolari che vanno da questa città a Southampton, e conta 3,600 abitanti. — Il casale di East-Cowes sta dall'altra parte della montagna.

COWIE, bor. della Scozia settentr., con un buon porto, a 6 l. dalla città di Montrose, e a circa 5 l. da quella di Aberdeen.

COW-ISLAND, is. degli Stati-Uniti, territ. di Missuri, formata dal Missuri, a circa 40 l. superiormente al forte Osage. La spedizione destinata ad esplorare il fi. Yellowstone, vi passò l'inverno dal 1818 al 1819. Lat. N. 39° 30′; long. O. 97° 10′.

COWLITSICK o COWELISKEE, fi. degli Stati-Uniti, nella parte occid. del territ. di Columbia. Non si sa di preciso ove abbia l'origine, ma verisimilmente discende dal versatojo occid. della catena delle mont. che si prolunga parallelamente alla costa del gr. Oceano, ed i cui monti Baker e Regniere presentano le sommità principali. Scorre dal N. al S., e si getta nella Columbia, alla riva destra, a 25 l. superiormente alla foce di questa ultima nell'Oceano. Ha 75 tese di larghezza, ed è rapida e profonda. Si pretende che sia navigabile per lo spazio di 68 leghe. Una popol. indiana dello stesso nome, forte di 2,400 individui, abita sulle sue rive.

COWLY-ENCHANTED, una delle is. Galapagos, nel gr. oceano Equinoziale, all'E. di quella di Albemarle, al 0° 31′ di lat. N. e 93° 12′ di long. O.

COW-PASTURE, fi. degli Stati-Uniti, stato di Virginia. Prende origine dal versatojo orient. dei monti Alleghani, nella parte S. E. della contea di Pendleton; scorre dal N. N. E. al S. S. O., irriga le contee di Bath e di Bottetourt, e viene a congiungersi alla Catawba, a 4 l. N. da Fincastle, per formare il James-river. Il suo corso è di circa 25 leghe.

COWPENS, picc. cant. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Sud, contea di Spartanburg, fra il Pacolet ed il Broad-river, a 31 l. N. O. da Columbia. Il giorno 2 gennaro 1811, il generale americano Morgan vi riportò una compiuta vittoria sugl' inglesi sotto il comando del colonnello Tarleton.

COX, capo sulla costa N. O. dell'Americ. settentr. alla lat. N. di 51° 50′ — Una delle is. Fidji, nell' Oceanica.

COXAKIE, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova-York, contea di Greene, sulla riva destra dell' Hudson, a 10 l. S. da Albany, con 2,300 abitanti. Rinchiude un vill. dello stesso nome, eretto in una bella pianura, e composto di un centinajo di case, e di una chiesa, e principalmente abitato da olandesi.

COXOS, COCHO o ENCANTADA, fi. del Brasile, prov. di Bahia. Ha la sua sorg. nel lago del nome istesso, e si congiunge al Paraguassu, a 58 l. O. da s. Salvador, dopo un corso assai sinuoso di circa 26 leghe.

COYACO, *Coyacum*, città della Spag., nelle Asturie, diocesi di Oviedo, ove si tenne un concilio nel 1050.

COYALMA, borgata della nuova-Granata, prov. e a 47 l. S. O. da s.ta Fè di Bogota, e a 19 l. N. O. da Neyva, presso la sorg. della Seldina.

COYBA, is. del gr. oceano Equinoziale, presso la costa di Veragua. Lat. N. 7° 30′; long. O. 83° 55′. Ha 4 l. di lunghezza sopra circa 2 l. di larghezza.

COYDALLA, città dell' Asia minore, che Tolomeo situa nell' interno della Licia.

COYE, vill. della Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 2 l. 1/3 S. O. da Senlis, e 8 l. N. da Parigi, cant. di Creil. Vi si stabilì nel castello un filatojo ed un tessitojo di cotone. Si fabb. nel vill. ogni sorta di merletti. Evvi un forno a calce, e conta 700 abitanti.

COYLTON, vill. della Scozia, contea, presbiterio e a 1 l. 1/2 S. E. da Ayr, di-

str. di Kyle, sulla Doon, con 1,400 abitanti. Vi sono nei dintorni miniere di carbon terroso, e della pietra calcarea.

COZ, bor. del Portogallo, prov. della Estremadura, comarca e a 2 l. 3/4 N. E. da Alcobaça, e a 4 l. 1/2 S. E. da Leiria. Ha una chiesa parrocchiale, un convento, un ospizio, ed un ospedale. Conta 1,600 abitanti.

COZAR, bor. della Spag., prov. e a 13 l. 1/4 E. N. E. da Ciudad Real, nella Manica, a qualche dist. dalla riva sinistra del Jabalon.

COZES, bor. di Fr., dipart. della Charente inferiore, circond. e a 5 l. 1/2 O. da Saintes, e a 15 l. 1/2 S. S. E. da La Rocella; capoluogo di cant., a 2 l. dalla riva destra della Gironda. Vi si comm. di grani, frutta, e vini, e vi si tiene una fiera, il primo mercoldì di ciascun mese. Conta 1,900 abitanti.

COZISTRA o CYSISTRA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, ant. città della Cappadocia, nella prefettura, o gov. di Cilicia.

COZOLA, città dell'Asia, nella Grande Armenia, secondo Tolomeo.

COZUMEL, is. del mare delle Antille, presso la costa orient. dell'Yucatan, nel Messico. Sta a 2 l. dal continente, ed ha 15 l. di lunghezza, e 5 di larghezza. Lat. N. 20° 30′; long. O. 89° 30′. Il suolo è fertile, e vi si alleva molto bestiame. Il territ. produce frutta, legumi, volatili, mele e cera. È abitata da una tribù indiana. Cortes vi approdò nel 1519, nella sua spedizione contro il Messico, e trovovvi Girolamo di Aguilar, nobile spagnuolo, che era stato fatto prigioniero qualche anno prima dagl'indiani, andando da Darien a s. Domingo. Egli ottenne la sua libertà, e servì a Cortes d'interprete presso i capi di questa tribù.

COZZIE (ALPI). *Vedi* Alpi.

COZZILE, cast. nel gran. duc. di Tosc., prov. di Firenze, nei monti della giurisdizione del Borgo a Breggiano.

COZZO, *Cottiae*, bor. degli Stati-Sardi, divisione e a 6 l. S. da Novara, e a 2 l. S. O. da Mortara, prov. di Lomellina, mandamento di Candia di Lomellina, sulla Valle, con 700 abitanti.

COZZOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Dolo.

COZZUOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Ceneda.

CRABASIA, ant. città della Iberia, secondo Stefano di Bisanzio; eravi pure una mont. di tal nome nella Taragonese.

CRABES (ISOLA DELLE) *Vedi* Bieque.

CRABLE, uno dei maggiori vulcani della Islanda, il quale fa parte dell'alta catena di montagne, che la attraversano dall'E. all'O.

CRAB-ORCHARD, comune degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, contea di Lincoln, presso la riva sinistra del Dick, a 5 l. N. O. da Mount-Vernon.

CRACAU o CRAKAU, negli antichi documenti *Krocka*, bor. del reg. di Sass., circ. di Meissen, bal. e a 5 l. E. da Grossen-hayn, e a 6 l. 1/2 N. da Dresda, sulla riva sinistra del Palsnitz. Ha fabb. di tele, e traliccj, distillerie ed imbiancatoj. Conta 200 abitanti. Fu danneggiata dal fuoco nel 1745.

CRACH, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 7 l. S. E. da Lorient, cant. ed a 1 l. 1/3 S. da Auray, con 1,600 abitanti.

CRACINA, is. dell'Oceano, presso la costa della Gallia Aquitanica, secondo Gregorio di Tours.

CRACKENTHORPE, vill. della Ingh., contea di Westmoreland.

CRACO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 8 l. 1/2 S. S. O. da Matera, cant. e a 3 l. S. da Ferrandina. Vi si tiene una fiera il 17 maggio. Conta 2,200 abitanti.

CRACONVILLE, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. a 4 l. da Evreux.

CRACOVIA, in polacco *Krakow*, e in tedesco *Krakau*, repub. di Eur., che prende il nome dalla sua città cap., situata fra 49° 58′ e 50° 16′ di lat. N., e fra 16° 53′ e 17° 52′ di long. E. Conf. al N. e all'E., colla woiwodia polacca di Cracovia; al S., col reg. di Gallizia, da cui è separata dalla Vistola; ed all'O., dalla Brinica, che la divide dalla Slesia. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 15 leghe; la sua larghezza, dal N. al S., di 5 l., e la sua superficie di 64 leghe. Il territ. consiste in una pianura seminata di colline, e resa fertile da numerose correnti, tutte tributarie della Vistola. Il clima è più freddo

che caldo, e l'aria pura e sana. Le terre sono assai bene coltivate, ma però le raccolte dei grani non bastano sempre al consumo. Gli abit. si occupano molto nella coltura delle piante ortensi, la cui qualità è rinomata nella Pol. tutta. Le frutta non riescono che nei dintorni della capit., raccogliendovisi del lino in quantità. Le foreste forniscono appena il legname necessario alla consumazione. La educazione dei bestiami è quivi un oggetto considerabile. Il volatile e le api vi si sono assai moltiplicate, ed i fi. abbondano di pesce. Evvi marmo, pietra da fabbrica, carbone terroso, ed una sorg. minerale. Eccettuata la fonderia di ferro di Cracovia, non vi è alcuna fabbrica. Gli abit. della campagna tessono da loro stessi il panno e la tela di cui si servono. Tutti gli oggetti di lusso vengono dall'estero, e Cracovia è il centro ed il deposito del commercio. La popol., secondo l'anagrafi del 1819, ascendeva a 95,822 abit., dei quali 7,288 ebrei, e qualche tedesco. Tutti i culti sono quivi liberi, ma la maggior parte degli abit. professa la religione cattolica. Evvi un vesc.; la istruzione pubblica è confidata all'ant. univ. di Cracovia. — La esistenza di questa repub. contasi dal congresso di Vienna del 1815. La Russ., l'Austr. e la Pruss., non potendo convenirsi sul possesso del territ. di Cracovia, risolsero di farne uno stato libero, sotto la loro immediata protezione, assicurandogli una continua neutralità, sotto condizione di non dover ricevere alcun disertore, o colpevole di queste tre potenze. Questo stato si è dunque constituito in repub., e tutti i suoi abit. godono i medesimi dritti, e sono eguali innanzi la legge. Il potere legislativo risiede in un corpo composto di deputati eletti da ciascuna comunità, di tre membri del senato, uno de'quali presiede all'assemblea, di tre canonici del capitolo della cattedrale, di tre dottori delle facoltà, nominati dalla univ., e di 6 giudici dei tribunali. Quest'assemblea, la quale tiene ogni anno una sessione che appena dura un mese, fa le leggi, soprantende alle amministrazioni, ordina il budjet, nomina i due terzi dei senatori, ed i giudici, e destituisce i trasgressori. Il potere esecutivo è esercitato da un senato composto di un presidente e 12 membri; il presidente ed 8 di questi membri sono nominati dall'assemblea nazionale, due dal capitolo della cattedrale, e gli altri due dalla univ. Otto di questi senatori sono a vita; gli altri 4 si rinnovano ogni anno, ed il presidente ogni tre anni. Alcun progetto o cangiamento di legge non può essere proposto senza essere stato primieramente discusso nel senato. Questo corpo nomina agl'impieghi civili ed ecclesiastici, ad eccezione di quelli che dipendono dall'assemblea rappresentativa, come pure di quattro posti del capitolo che sono riservati ai dottori della università. Evvi anche un tribunal di appello, e dei trib. di prima istanza. Per essere senatore bisogna avere 35 anni, aver fatti i suoi studj in una delle univ. della Pol., avere esercitato un impiego pubblico, e pagare 150 fiorini di contribuzione. Gli elettori sono: i membri del capitolo e della univ., e tutti i proprietarj, mercatanti, artisti, o dotti, che pagano 50 fiorini d'imposizione. Tutti i funzionarj pubblici sono responsabili. Un trib. supremo giudica i rappresentanti, come pure gli altri membri della magistratura. La repub. ha una milizia che vigila alla sicurezza della capit., ed un corpo di gendarmeria, che fa lo stesso servizio nella campagna. Le sue rendite sono di 1,379,447 fiorini di Pol., e bastano alle spese. La repub. non ha alcun debito, essendo stati saldati tutti quelli dell'ant. reg. di Polonia. Si divide in 17 comunità.

CRACOVIA o KRAKOW, *Carrodunum*, ant. cap. della Pol., ora della repub. di questo nome, posta in una contrada fertile, sulla riva sinistra della Vistola, al confluente di questo fi. e della Rudawa, a 56 l. S. S. O. da Varsavia, a 75 l. N. E. da Vienna, e a 286 l. E. da Parigi. Lat. N. 50° 3′ 38″; long. E. 17° 36′ 54″. È sede di un vescov. che dicesi eretto nel 1000. Ha 6 sobborghi, ed è cinta da una vecchia muraglia, fiancheggiata da torri e da fosse quasi ricolme. Le sue case, quantunque in generale solide e vaste, sono però vecchie assai ed in parte rovinose. Dalla parte del Sud, verso

la Vistola, vedesi il famoso castello reale, situato sopra una collina, le cui mura, torri e bastioni gli danno la forma di una piccola cittadella, e che conteneva superbe gallerie, sostenute da colonnati, e da appartamenti ricchi di pitture e di statue; ma ora cade in rovina. È degna di osservazione la sua magnifica cattedrale, dedicata a s. Stanislao vesc. che vi fu ucciso sull' altare da Boleslao II, e del quale si venera il corpo. Questa chiesa è cinta da cappelle, dove stanno diverse tombe dei re di Pol., che quivi appunto si coronavano, e perciò conservanvasi in essa la corona, lo scettro e le altre insegne regali. È non meno cel. pel suo ricco e rinomato capitolo. Quivi si vede anche il sepolcro del famoso Kosciuzko. Anche le molte altre chiese di Cracovia, fra le quali una protestante, rinchiudono cose singolari, e sono assai belle. Sonovi pure diversi conventi, 5 ospedali, ed un ospizio degli orfani. Merita essere ricordato il palazzo vescov., ed i begli edifizj destinati al senato, all' assemblea nazionale, ai tribunali, ed alla università, la quale, cel. sempre e ad un tempo la sola della Pol., deve la sua fondazione al re Casimiro I nel 1364, il quale ottenne dal collegio della Sorbona in Parigi professori abilissimi e famosi. La morte di questo re avendo impedito di dar l' ultimo compimento a questa gr. opera, fu compiuta nel 1400 dal re Ladislao Jagellone, e perciò dal maggior numero viene egli considerato come il suo vero fondatore; ha essa un osservatorio, una biblioteca, ed altri stabilimenti d' insegnamento. Contansi pure in Cracovia 2 ginnasi, 4 biblioteche pubbliche, una dotta società; fabb. di panni e tele, e fucine. Quantunque considerare si possa come il deposito dei vini e delle altre merci della Ungh., e di una porzione della Gallizia e della Pol., pure le sue commerciali relazioni non sono consid., e la navigazione vi è assai poco attiva. Fa colla Ungh. e la Gallizia qualche traffico di legnami, pesce, sale, cera, vino, ec. Decaduta dal suo ant. splendore, sino dal tempo in cui cessò di essere il soggiorno dei re di Pol., conta presentemente 26,000 abit., dei quali circa 5,000 sono ebrei, stabiliti nel sobborgo Casimir, di là della Vistola, che si passa sopra un ponte, e dove hanno una sinagoga. — Deliziosi sono i dintorni di Cracovia, e specialmente quelli presso il fiume. A 1/4 di l. all' O., e sopra un monticello, alto 59 tese, superiormente alla Vistola, si eresse un monumento alla memoria del nominato generale Kosciuzko, che volendo da prode ridonare alla sua patria la indipendenza, quivi, nella notte del 24 marzo 1794, si dichiarò generale in capo di tutte le forze polacche; questo luogo offre adesso una deliziosa passeggiata. — Qualche autore, e fra gli altri Tolomeo e d'Anville credono che Cracovia occupi il luogo di *Carrodonum*, città cap. del territ. abitato dai *Lygii*. Alcuni la vogliono fondata nell' anno 700 da Craco, prin. polacco o boemo, che le diede il proprio nome, ed altri al contrario pretendono che debbasi fissare la sua fondazione nel secolo XIII. Checchè ne sia, è certo, che verso tal epoca divenne cap. del reg., avendo i re di Pol. incominciato a farvisi consacrare l' anno 1320. Divenuta sempre più florida e popolatissima, fu danneggiata da varii incendi sino a quello del 1702, dalla peste che v' infierì negli anni 1707 e 1708, non che dalle guerre civili della Pol. come dalle esterne. Gli svedesi la presero nel 1655, dopo un assedio di circa cinque settimane, ed allora una porzione della città restò assai maltrattata. Due anni dopo ritornò sotto il dominio polacco, ma nel 1702 ricadde in poter degli svedesi. Essendovisi in essa, nel 1768, stabilita una confederazione, vi furono i confederati assediati dai russi, che presero la città, e li fecero prigionieri. Appartenne, dopo lo smembramento del reg. di Pol., all' Austr., sotto il cui dominio era già passata sino dal 1773 la parte del palatinato di Cracovia, che stava alla destra della Vistola. I polacchi, sotto gli ordini di Napoleone, presero Cracovia nel 1809, e colla pace di Vienna dell' anno stesso l' Austr. la cedette alla Fr., che la unì al gr. duc. di Varsavia. In seguito poi del congresso di Vienna dell' anno 1815, divenne la cap. della nuova repub. che porta il suo nome.

CRACOVIA, woiwodia del reg. di Pol.

del quale occupa la estremità merid., fra 50′ 4′ e 51° di lat. N., e fra 16° 38′ e 18′ 55′ di long. E. Conf. al N. ed al N. E. colla woiwodia di Sandomir, al S. colla rep. di Cracovia, e colla Gallizia, che viene separata dalla Vistola, all' O. cogli Stati prussiani, ed al N. O. colla woiwodia di Kalisck. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di 36 l. 1/2, e la sua maggiore larghezza, dal N. al S., è di 24 leghe, il suolo basso ed unito è frequentemente paludoso. Ad eccezione della Warta, e di un picc. numero de' suoi affluenti, che irrigano la estremità occid. di questa woiwodia, tutte le correnti che la bagnano appartengono al bacino della Vistola: tali sono la Nida, la Skodnia, la Nidica, la Szreniawa e la Pilica. Ha belle praterie, foreste e miniere di ferro. Conta 397,500 abitanti. Si divide in 4 obwodie, che sono: Kielce, Miechow, Olkusz e Stobnica. Kielce n'è il capoluogo.

CRADA, città dell' Asia minore, nella Caria, secondo Stefano di Bisanzio.

CRADEMNA, secondo Suida, uno dei nomi della città di *Amphipolis*, nella Macedonia, sullo Strimone.

CRADU, città della Guinea superiore, sulla costa di Benin, reg. e a 4 l. S. da Kosia, sulle rive settentr. del lago Curamo.

CRAFTSBURY, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont; capoluogo della contea di Orleans, a 11 l. N. N. E. da Montpellier, con 800 abitanti.

CRAGOENO, picc. città della Valacchia, sul fi. di Alaut o di Olt.

CRAGUS, città dell'Asia minore, nella Licia, situata sul monte di tal nome, il quale, secondo Stabone, era assai alto e coperto da foreste, ed aveva otto distinte sommità. Plinio non gli dà il nome che di promontorio, ponendolo alla estremità della Caria. A questo monte si attribuisce la favola della chimera. Chiamossi più modernamente questo promontorio, *Capo Serdeni o Sette Capi*. Tolomeo parla di una mont. dell'Asia assai ripida dello stesso nome, nella Cilicia, sulle rive del mare.

CRAIG, vill. della Scozia, contea e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Forfar, presbiterio e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Brechin. Ha un bel castello, e conta 1,600 abitanti. I dintorni abbondano di pietre calcaree.

CRAIG-LEITH, pico. is. della Scozia, contea di Haddington, nella baja di Forth, a 1/4 di l. N. da North-Berwick.

CRAIG-LOCKHART, mont. della Scozia, contea e a 3/4 di l. S. O. da Edimburgo. Vi si vedono alcune colonne di basalto di 90 tese di altezza.

CRAIG - LOGAN, promontorio della Scozia, sulla costa N. O. della contea di Wigton, fra Carsilpoint e Port-Long.

CRAIGMILLAR, ant. castello della Scozia, contea e a 1 l. 1/4 S. S. E. da Edimburgo. Maria, regina di Scozia, lo abitò. Anche nel 1212 era riguardato come un castello importante. Nel 1543, fu incendiato dagl'inglesi, e ben tosto restaurato. Sta sopra un'altura in una bella posizione; ma una parte di esso è in rovine, ed il restante abitato.

CRAIGNISH, parrocchia della Scozia, contea di Argyle, presbiterio e a 9 l. O. da Inverary, sul Loch-Craignish, picc. baja formata dal golfo di Jura. La pesca delle aringhe è quivi attivissima. Si osserva all' O. la voragine di Corryvracken. Conta 800 abitanti.

CRAIG - PHADRICK, mont. della Scozia, contea e a 1 l. S. O. da Inverness. La sommità di essa è coronata da un baluardo di 220 piedi di lunghezza, e 110 di larghezza, le cui pietre sono fortemente legate fra loro da un cemento vetrificato; alquanto sotto evvi un altro muro interrotto al N. dalla punta saliente di una roccia. All'E., in cui questa mont. è più accessibile, si vedono gli avanzi di tre fortificazioni. Si giunge alla sua sommità col mezzo di una larga strada di 10 piedi, tagliata nella rupe. La mont. ha circa 192 tese sopra il livello della Ness.

CRAIL, bor. della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 3 l. S. E. da Saint-Andrew's, e a 4 l. 3/4 E. da Cupar, sul mare del Nord. Consiste in due strade parallele, le cui case sono in assai cattivo stato. Ha un porto che può ricevere qualche sloops e battelli pescherecci. Si congiunge a Kilrenny, ad East and West Anstruther, ed a Pittenweem, onde mandare un membro al parlamento. Alla estremità O. di questo bor., si vedono le rovine di un' abbazia, ed all' E. del porto gli avanzi di un castello, in cui abitava di frequente il re David Primo,

e dove si crede essere anche morto. Conta 1,800 abitanti. Esiste nei dintorni un ridotto chiamato Panès-Dike, costrutto dai danesi, nell' 874, dopo essere stati sconfitti dagli scozzesi a Water-of-Leven.

CRAILSHEIM o CREILSHEIM, picc. città del reg. di Wurtemberg, circ. del Iaxt, capoluogo di un bal. superiore, sulla riva destra dell' Iaxt, a 4 l. 3/4 N. da Elwangen, e a 17 l. 1/2 N. E. da Stuttgart. Ha un castello. La popol. del bal. ascende a 20,100 abitanti.

CRAINFELD, anticam. *Creginfeld*, bor. del gr. duc. di Hassia-Darmstadt, prov. dell' Hassia superiore, sulla Lüder, a 11 l. E. S. E. da Giessen, e a 18 l. N. N. E. da Darmstadt. Conta 500 abitanti.

CRAIOVA o CRAJOWA, città della Tur. europea, cap. della picc. Valacchia, capoluogo del distr. di Doltzi, a qualche dist. dalla riva sinistra del Chyl, a 17 l. 1/2 N. E. da Vidino, a 43 l. O. da Bukarest, e a 127 l. N. O. da Costantinopoli. È residenza di un caimacan. Grande e regolarmente fabbricata, ha strade larghe e diritte, una gr. piazza, 7 chiese, due conventi, un caravanzerai e molte belle botteghe. Il comm. sembra attivo. Conta circa 8,000 abitanti.

CRAKAU, bor. del reg. di Sassonia. *Vedi* Cracau.

CRAM, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 5 l. 2/3 S. E. da Poligny, e a 7 l. 1/4 E. da Lons-le-Saunier, cant. des Planches. Conta 400 abitanti. Vi sono cave di molte specie di marmo sul suo territorio.

CRAMANT o CRAMENT, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 1 l. 2/3 S. S. E. da Epernay, e a 6 l. O. da Châlons-sur-Marne, cant. di Avize, con 400 abitanti. Sul suo territorio si raccolgono eccellenti vini bianchi.

CRAMBA, città dell'Asia, posta verso la Licia, secondo Suida, citato dall'Ortelio, nelle vicinanze di uno stagno.

CRAMBORNE, bor. della Ing., contea di Dorset, hundred del suo nome, a 3 l. 1/2 N. da Wimborn-Minster, e a 11 l. N. E. da Dorchester, presso la estremità N. E. della contea. È antichissimo, ed aveva una volta un convento di benedettini. Vi si tengono fiere, li 24 ottobre e 16 settembre; conta 1,800 abitanti. La parrocchia è la più estesa della contea. Si vedono, sopra un' altura nei dintorni chiamata Castlehill, gli avanzi di un' ant. fortezza di forma rotonda, nel cui centro evvi una sorgente. — L'hundred di Cramborne rinchiude 4,100 abitanti.

CRAMBUSA, is. della Tur. asiatica, nel Mediterraneo, sulla costa dell' Anatolia, sangiacato di Satalièh, presso ed al N. E. dal capo Chilidonio, anticam. *Coricum*. È divisa in due parti da una catena di mont. alte e strette, sotto le quali trovasi una caverna, che ha una sorg. di acqua squisita. Strabone la situa in vicinanza al fi. *Calycadnus*, Scillace e Plinio la chiamano *Dyonisia*, ponendola questo ultimo sulla costa della Licia, in faccia alla Chimera. Tolomeo la assegna invece alla Pamfilia.

CRAMBUSA, città dell'Asia Minore, nella Licia, posta da Strabone fra *Olbia* ed il promontorio Sacro.

CRAMBUTIS, antica città dell'Egitto, così chiamata da Stefano di Bisanzio.

CRAMENOAN, picc. vill. indiano del Brasile, prov. e a 10 l. S. da Porto-Seguro, sul fi. del suo nome. Serve di posto militare, sotto il nome di Quartel da Cunha.

CRAMOND, picc. is. della Scozia, nella baja di Forth, a 1 l. 3/4 O. da Leith, ed al N. del vill. di tal nome.

CRAMOND, vill. della Scozia, contea, presbiterio e a 1 l. 3/4 O. N. O. da Edimburgo, alla foce dell' Almond nella baja di Forth. Vi sono consid. fucine per fondere il ferro, e dove si fabb. l'acciajo. Il suo porto era anticam. frequentato dai navigli dei romani, che venivano a visitare il Forth. I dintorni offrono da per tutto le traccie del loro soggiorno. Conta 1,700 abitanti.

CRAN, vill. di Fr., dipart. della Charente Inferiore, a 10 l. E. da La Rocella, e a 6 l. S. O. da Niort.

CRANAE, picc. isole del Peloponneso, nel golfo Laconico, in faccia a *Gythaeum*. Si attribuisce a Paride la fondazione di un tempio consacrato a Venere *Migonitis*, da cui la pianura ricevette il nome di *Migonium*. Il monte *Larisius*, consacrato a Bacco, la dominava all'O., ce-

lebrandovisi in essa, nella primavera, la festa di questo nume. Dice Strabone che questa is. prese poscia il nome di *Helene*, per essere stata forse la prima testimone degli amori di Elena con Paride suo rapitore.

CRANBERRY, comune degli Stati-Uniti, nel nuovo Jersey, a 6 l. S. O. da Brunswick. — Altra, nella Pensilvania, contea di Butler.

CRANBROOKE, picc. città della Ingh., contea di Kent, lathe di Scray, hundred del suo nome, a 4 l. 1/2 da Maidstone, e a 14 l. S. E. da Londra. Ha una chiesa spaziosa, ed una scuola gratuita, dotata dalla regina Elisabetta. In questa città si stabilirono quei fiamminghi che, sotto la protezione di Edoardo III, introdussero le fabb. di panni in Inghilterra. Queste fabb. furono poscia trasportate nel N. e nell' O. del reg., non essendovi a Cranbrooke che alcuni depositi di lana. Vi si tengono due annue fiere, il 31 maggio, ed a Natale. Conta 3,700 abitanti.

CRANDOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

CRANEY, picc. is. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, contea di Norfolk, al confluente del James-river, e dell'Elizabeth-river, a 29 l. S. E. da Richmond. Lat. N. 36° 55′; long. O. 78° 40′. Evvi un forte che domina l'ingresso dei due fiumi. Il giorno 22 giugno 1813 gl' inglesi vi furono battuti dagli americani.

CRANGANORE, città dell' Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Malabar, sulla riva settentr. di una picc. baja formata della imbocc. di un fi., a 6 l. N. da Cochin, e a 29 l. S. da Calicut. È questa la residenza di un arciv. cattolico. Sonovi alcune chiese cattoliche e nestoriane. Il suo porto è picc., ma vi si fà un qualche comm. La popol. è composta di cristiani, ebrei ed indostani. — Gli ebrei pretendono essere stati padroni di questa città sino dal 490. I portoghesi la presero nel 1505, e la conservarono sino al 1663, epoca in cui cadde in potere degli olandesi che la fortificarono. Sulla fine dell'ultimo secolo, quest' ultimi la vendettero al radjad di Travancore. Il giorno 8 maggio 1790 fu presa delle truppe del sultano Tippou; gl' inglesi l' assediarono tosto, e se ne impadronirono il 15 decembre dell'anno stesso. — Era anticam. questa città la cap. di un reg. dello stesso nome, posto di qua del Gange, sulla costa del Malabar, fertile in piante medicinali, come tamarindi, cassia, mirabolani, ec. Anche il cardamomo ed il zenzero vi crescevano in abbondanza. Fu prima questo reg. posseduto dai portoghesi, e poscia dagli olandesi, che, nel 1663, presero di assalto il forte di tal nome. Un vesc. portoghese portava il titolo di vesc. di Cranganore.

CRANIA, mont. della Grecia, nella Etolia, nei dintorni della città di *Ambracia*, secondo Plinio, e che dava il suo nome ad una contrada, secondo Stefano di Bisanzio.

CRANII, città della is. Cefalenia, all' O., sopra un picc. golfo, ed una delle quattro più distinte di questa isola; oggi *Cranea*.

CRANNE-EN-VALON e CRANNE-EN-VILAINE, due vill. di Fr., il primo nel dipart. della Sarthe, a 3 l. O. da Mans; ed il secondo nel dipart. della Mayenne, a 3 l. S. E. da Prez-en-Pail.

CRANLEY, vill. della Ingh., contea di Surrey, hundred di Blackheath, a 2 l. 3/4 S. S. E. da Guildford, con 1,200 abitanti.

CRANON, città della Tessaglia, nella Pelasgiotide, che comprendeva gr. parte della valle di Tempe, in cui si trovava Cranon. Stava all' E. di Farsaglia, all'O. del lago Boebeis, ed a cento stadj S. O. da Gyrtone. — Altra era nell' Athamania, verso la sorg. dell' Archelous.

CRANSAC, bor. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 6 l. 1/4 N. E. da Villafranca, e a 6 l. 3/4 N. O. da Rhodez, cant. di s. Aubin. Vi sono miniere di carbone terroso, ma più di tutto è rinomato per le sue acque minerali, che vi traggono del gran mondo in maggio e settembre, e delle quali si fanno delle continue spedizioni. Si attingono queste acque da due fonti, le quali non istanno che a sei piedi l' una dall' altra, e sortono da una montagna. Conta 500 abitanti.

CRANSTON, bor. della Scozia, a 3 l. S. E. da Edimburgo.

CRANSTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Rhode-Island, contea e a 2 l. S. O. da Provvidenza. Rinchiude il vill. di Pawtuxet, 4 chiese, importanti fabb. di

cotone, e miniere di ferro di eccellente qualità. Conta 2,300 abitanti.

CRANTIA, città maritt. della Spag. in cui narra Dione Cassio che Didio battesse la flotta di Varro. Ambrosio Morales crede che bisogna leggere *Carteia*.

CRAON, *Credonium*, città di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 4 l. 1/4 O. da Château-Gontier, e a 6 l. 1/4 S. S. O. da Laval; capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell' Oudon. Ha un bel castello. Si fa un gr. comm. di filo, lino, vini e grani, e si tengono 6 annue fiere assai frequentate. Conta 1,400 abit., ed è patria di Volney. — Diede questa città il suo nome alla casa dei baroni di Craon, assai rinomata nella storia di Francia. Molto sofferse durante le guerre civili.

CRAON, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, a 2 l. E. da Luneville.

CRAONE, picc. città di Fr., dipart. del-Aisne, circond. e a 4 l. S. E. da Laon; capoluogo di cant., con 900 abitanti. I francesi vi batterono gli alleati, li 6 e 7 marzo 1814. I suoi dintorni producono vini eccellenti.

CRAORETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

CRAPANO, is. del reg. Illirico, dist. 5 m. da Sebenico. Ha circa 1 l. di giro, ed è prossima al continente, tutta piana, con una città del suo nome, pop. da più di 3,000 abit., che, quasi esclusivamente, si dedicano alla pescagione del tonno, e di altri buoni pesci che quivi abbondano. Le donne si occupano utilmente nel lavoro delle tele, che traggono dalla ginestra, siccome si fa altrove dal canape.

CRAPONNE (CANALE DI), in Fr., dipart. delle Bocche del Rodano. Ha il suo incile nella Duranza, a 3/4 di l. E. da La Roque-d'Antheron, nel circond. e a 5 l. N. N. O. da Aix, si dirige verso l' O., e, pervenuto a Lamanon dopo uno stadio di 4 l. 1/2, si diverge in due rami; l' uno scorrendo al S. passa a Salon e a Pelissane e sbocca nello stagno di Berre, a 2/3 di l. S. E. da s. Chamas, dopo aver percorso uno spazio di 6 l.; l' altro portandosi all' O., va a congiungersi al Rodano, presso ad Arles, avendo una lunghezza di 9 leghe. Questo canale non è navigabile; serve soltanto alla irrigazione, e fertilizza tutte le comuni per cui passa. Si stabilirono, sui diversi rami che lo compongono, molti molini da macina pei cereali e per gli ulivi. Fu costrutto nel 1536 da Adamo di Craponne, di Salon, che gli diede il proprio nome.

CRAPONNE, picc. città di Fr., dipart. dell'alta Loira, circond. e a 7 l. 1/4 N. dal Puy, capoluogo di cantone. Comm. in drapperie, merletti e legname. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1,800 abitanti.

CRAPONNE, vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 2 l. O. da Lione.

CRAS, vill. di Fr., dipart. dell' Ain, circond. e a 3 l. N. N. O. da Bourg, cant. di Mont-Revel, con 1,400 abitanti.

CRASMENIL, bor. di Fr., dipart. del Calvados, circond. di Falaise.

CRASTA (MONTI), *Caudavii montes*, catena di mont. che separa l'Albania dalla Macedonia.

CRASTUS, ant. città della Sicilia, con una mont. dello stesso nome, secondo Stefano di Bisanzio.

CRATHIE, parrocchia della Scozia, contea di Aberdeen, presbiterio e a 6 l. O. da Kincardina-ò Neil, in mezzo ai monti Grampj, sulla Dee. Vi si vedono le rovine di un castello. Conta 1,900 abitanti. — Le mont. sono delle più alte della Scozia, ed in esse si trovano amatiste ed altre pietre fine.

CRATHIS, fi. dell'Acaja, all'E. di *Bura*. Aveva la sua sorg. nell'Arcadia dalla mont. del suo nome, e scorreva dal S. O. al N. E., ove andava a gettarsi nel golfo di Corinto, ricevendo prima l'Alysson e lo Styx, secondo Pausania.

CRATI, *Crathis* e *Crathes*, fi. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore. Prende origine dalle mont. di Sila, nel distr. di Cosenza, cant. e a 1 l. 1/2 E. da Aprigliano, passa a Cosenza, riceve il Bussento, il Coscile, e va a gettarsi nel golfo di Taranto, a 4 l. 1/2 N. O. da Rossano, dopo un corso di circa 20 l. prima dal S. al N., poscia dal S. O. al N. E. — È questo l'ant. *Crathis*, fi. del *Brutium*, che passava in vicinanza di Sibari. Strabone dice che le sue acque imbianchivano i capelli di quelli che ne bevevano, ma che erano assai utili nella

medicina. Erodoto e Pausania credono aver preso il nome dal Crathis dell'Acaja. Chiamandolo *secco*, Erodoto vuole probabilmente indicare che aveva poca acqua. Poco lunge dalla sua foce eravi un tempio di Minerva detta *Crathiene*. Era stato eretto da Dorico, dacchè, unitamente ai crotoniati, ebbe presa la città di Sibari.

CRATINOPOLIS, città episcopale dell'Afr. nella Mauritania Cesariense, secondo l'Ortelio.

CRATO, bor. del Brasile, prov. di Ceara, e a 62 l. S. S. O. da Nuestra Senhora da Assumpçao, presso il fi. del suo nome, affluente del Salgado. Evvi una chiesa parrocchiale in gran venerazione nella provincia. Il territ. è fertile in frutta e grani, di cui questo bor. provvisiona i vicini paesi.

CRATO, bor. del Portag., prov. di Alentejo, capoluogo di comarca, presso la riva destra dell' Ervedal, sopra una collina, a 5 l. O. N. O. da Portalegro, e a 8 l. 1/2 N. E. da Avis. È cinto di mura, ed ha una cittadella rovinosa. Era la residenza di un priore dell'ordine di Malta. Rinchiude una chiesa collegiata, un convento, un ospizio, un ospedale, e 3,000 abitanti.

CRATOVO, bor. della Tur. europea. *Vedi* Krattovo.

CRAU (LA), *Crava*, *Lapidaei Campi*, *Campus Herculeus*, territ. sassoso di Fr., nell'ant. Provenza, dipart. delle Bocche del Rodano, nella parte orient. del circond. di Arles, e nella parte occid. di quello di Aix, fra il canale di Craponne, lo stagno des Baux, il Rodano e lo stagno di Berre. Ha 50 l. di superficie, e forma una gr. pianura interrotta da qualche elevazione, e da bassi fondi, in cui le acque piovane formano degli stagni; nè vi si trova alcuna sorgente. È attraversata al N. da un ramo del canale di Crapone, non navigabile, ma che mette in movimento molti molini. Il suo suolo, poco profondo, è coperto di una terra rossiccia e bruna, mescolata di una quantità di ciottoli, dalla più picc. dimensione sino alla più grossa; questi formano una spezie di pudding, che ha sino a 3 e 4 piedi di profondità, e che il ferro più duro fende difficilmente. Vi sono alcuni luoghi in cui questo pudding penetra sino a 50 piedi nella terra. La natura dei primi strati orizzontali è più calcarea che argillosa. In questa pianura il calore è eccessivo nella state, come nell'inverno vi fa assai freddo ed i venti sono violenti. Le sole estremità della Crau sono divenute fertili, e vi si coltivano la vite, l'olivo ed il gelso. I bassi fondi sono coperti di boschi e buoni pascoli, che alimentano una quantità di montoni di carne eccellente, e di lana assai bella. La quercia ed altri alberi quivi non divengono mai grossi. Presentemente si sta lavorando onde fertilizzare questa contrada col mezzo de' canali d' irrigazione. — Si vuole che il suo nome venga dalla celtica parola *crai*, che significa pietra. I romani che la chiamarono *Lapidaei campi*, vi avevano costrutta la strada Aureliana che conduceva da Arles a Salon e della quale si veggono ancora le vestigia. Gli antichi scrittori ricercarono indarno la ragione precisa della quantità di pietre che quivi si ritrovano, e su di ciò Strabone, Aristotile, Possidonio ed altri sono di parere diverso.

CRAULA, vill. del duc. di Sass.-Gotha, a 4 l. 3/4 N. O. da Gotha, capoluogo di una giuridisdizione patrimoniale, la cui pop. ascende a 400 abitanti.

CRAVAGLIANA, vill. degli Stati sardi, divisione di Novara, prov. di Valsesia, mandamento e a 2 l. 1/3 N. O. da Varallo, con 1,200 abitanti.

CRAVALIDAE o CRAUGALIDAE, picc. contrada della Grecia, nella Focide, in vicinanza della città di Cirra, secondo Suida.

CRAVANS, bor. di Fr., dipart. della Charente inferiore, a 3 l. N. E. da Cozes, e a 8 l. S. da Saintes.

CRAVANT, *Crevenum*, bor. di Fr., dipart. dell' Yonne, circond. e a 3 l. 1/2 S. E. da Auxerre, cant. di Vermanton, sulla riva destra dell' Yonne, con 1,000 abitanti. È situato in un territ. abbondante di ottimi vini, di cui fa un attivo commercio. Ne' suoi dintorni, nel 1423, si diede una sanguinosa battaglia fra i francesi e gl' inglesi.

CRAVANT, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 6 l. O. S. O. da Orleans, cant. e a 1 l. 2/3 N. N. O. da Beau-

gency. Vi si raccoglie un buon vino, e si comm. di bestiame. Conta 1,000 abit. — Altro, nel dipart. d'Indre e Loira, a 3 l. E. da Chinon.

CRAVEGNA, vill. degli Stati sardi, divisione di Novara, prov. e a 3 l. 1/4 N. da Domo-d'Ossola, mandamento di Crodo. Vi sono 3 chiese. È patria del papa Innocenzo IX, e conta 600 abitanti.

CRAVEN, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. della Carolina del Nord, sulla baja di Pamlico. È attraversata dalla Neuse. Conta 13,400 abit., e Newbern è il capoluogo.

CRAVERO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Pietro.

CRAVO, fi. della nuova Granata, che nasce nei monti Lomas del Viento, presso Labranza-Grande, passa a s. Barbe de Cravo, e va a gettarsi nella Meta, fra gli stabilimenti di La Conception e di Macuco, dopo un corso di circa 38 l. dal N. O. al S. E.

CRAVO (S.TE BARBE DE), stabilimento della nuova Granata, sul Cravo, a 42 l. N. E. da s.ta Fè di Bogota. Il calore del clima è temperato dalla vicinanza delle montagne. Gli abitanti, in numero di 200, fra cui 100 indiani, si occupano dell'agricoltura.

CRAWANG, capo dell'is. di Java. *Vedi* Carawang.

CRAWANG o CARAWANG, fi. della is. di Java, nel reg. di Jakatra, che nasce presso il vill. di Tjitjangouang, nella prov. di Glongong, irriga le prov. di Landong e di Crawang, e si getta nel mare di Java, all'E. di Batavia, dopo un corso di circa 30 l. dal S. S. E. al N. N. O.

CRAWANG o CARAWANG, prov. dell'is. di Java, nel reg. di Jakatra, conf. al N. col mare di Java; all'E. colla prov. di Tsiassem; al S. con quella di Landong e di Tjandjor, ed all'O. con quella di Batavia. È irrigata dal fi. del suo nome. La sua lunghezza dal N. al S. è di circa 17 leghe. Il capoluogo porta lo stesso nome.

CRAWANG, città dell'is. di Java, reg. di Jakatra, capoluogo di prov., al confluente del Crawang e del Sjioo, a 10 l. E. S. E. da Batavia.

CRAWFORD o ISOLA FRANCESE, is. dell'Atlantico, sulla costa di Sierra-Leone, nella Guinea superiore, presso la is. di Loos. Gl'inglesi vi formarono uno stabilimento. Ha una baja spaziosa con buon ancoraggio.

CRAWFORD, vill. della Scozia, contea, presbiterio e a 5 l. E. S. E. da Lanark, presso la Clyde, con 1,900 abitanti. Il suo territ. è magro e sterile. Rinchiude alcuni avanzi di antichità.

CRAWFORD, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato d'Illinese. Conta 3,000 abitanti. Palestina è il capoluogo.

CRAWFORD, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato d'Indiana, sulla riva destra dell'Ohio, con 2,600 abitanti. Mount-Sterling n'è il capoluogo.

CRAWFORD, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. O. dello stato di Pensilvania, con 9,400 abit., avente Meadville per capoluogo.

CRAWFORD (NEW), città della Giamaica, a 5 l. N. da Kingston.

CRAWFORD (OLD), città della Giamaica, a 4 l. N. da Kingston.

CRAWFORD-JOHN, vill. della Scoz., contea, presbiterio e a 3 l. 3/4 S. da Lanark, sulla Duneton, che vi ha la sua origine, e va a gettarsi nel Clyde. Conta 1,000 abitanti. Vi si vedono gli avanzi di due castelli.

CRAWIN, vill. del duc. di Sass.-Gotha, prin. e a 4 l. S. S. E. da Gotha, bal. d'Ichtershausen, sulla Gosseler-Spring, con 900 abitanti. Si lavorano delle cave nei suoi dintorni.

CRAYFORD, borg. della Ingh., contea di Kent, lathe di Sutton at Hone, hundred di Lesness, sulla Cray, a 1 l. O. da Dartford, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Londra; ha una sola strada lunga e stretta. Sonovi due belle tintorie pei calicot, ed una fondaria pel ferro, in cui si fanno particolarmente i cerchiami. Si vedono nei dintorni moltissime caverne di pietra calcarea.

CREA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Mestre.

CREAKE-SOUTH, vill. della Ingh., contea di Norfolk, hundred di Brothercross, a 2 l. da Fakenham, e a 10 l. 1/4 N. O. da Norwich, con 700 abitanti. Si vedono nei dintorni rovine assai estese di una

fortezza, in cui si pretende che i danesi abbiano sostenuto un lungo assedio contro i sassoni.

CRÈANCE, bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Coutances, a 1 l. dal mare, e a 8 l. O. N. O. da S. Lô, cant. di Lessay. Vi sono saline, e conta 1,900 abitanti.

CREANG, città del reg. di Quedah, nella penisola e a 85 l. circa N. N. O. da Malacca, nel territ. ceduto alla compagnia inglese. Ha uno dei principali porti del regno. I suoi dintorni sono fertili in riso, e vi crescono molti giunchi e bambu.

CRÈANTON, fi. di Fr., dipart. dell' Yonne, che ha origine a Sormery, circond. di Tonnerre, e si congiunge all' Armançon, alla riva destra, sopra Brinon-l'Archevêque, dopo un corso di circa 6 l., delle quali 2 l. 1/2 di condotta a legname sciolto da Turny.

CREATON-(GREAT), vill. della Ingh., contea e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Northampton, hundred di Guilsborough, con 500 abitanti. Assai vicino si vede il castello di Holm-by-house, in cui Carlo I fu fatto prigioniero dalle truppe parlamentarie; la maggior parte di esso è ora in rovina.

CREAZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 1 l. O. N. O. da Vicenza. Sonovi cave di bella pietra da fabbrica, e conta 1,100 abitanti.

CRECCHIO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e a 1 l. 2/3 N. O. da Lanciano, cant. e a 2 l. S. O. da Ortona, con 1,500 abitanti.

CRECENTE, bor. della Spag., prov. e a 13 l. E. da Vigo nella Galizia, sulla riva sinistra del Noceyjas.

CRÈCHE, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 1 l. 2/3 S. S. O. da Mâcon, cant. di La Chapelle-de-Guinchay, sulla strada da Parigi a Lione, con 600 abitanti. Il suo territ. produce un eccellente vino bianco.

CRÈCY, picc. città di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 2 l. 3/4 S. da Meaux, e a 9 l. N. N. E. da Melun; capoluogo di cant., sulla riva destra del Grand Morin, e in una valle amenissima. Ha un ospizio, una fabb. di lacciuoli, e vari conciatoj. Si fa un esteso comm. di lana, e vi si tengono fiere, il primo giovedì di maggio, ed il giorno di s. Michele. Il mercato del giovedì santo, rimesso al giorno dopo, è frequentato quanto le fiere. Conta 1,100 abitanti. — Crècy era un tempo fortificata e fiancheggiata da un gr. numero di torri, di cui rimangono poche vestigia, come di un ant. castello dei conti di Sciampagna e di Brie. Prima della rivoluzione eravi una collegiata, un priorato dell' ordine di s. Benedetto, e molti altri conventi.

CRÈCY o CRESSY, *Carisiacum*, bor. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 3 l. 2/3 N. da Abbeville, e a 11 l. 1/4 N. O. da Amiens; capoluogo di cant., presso e al N. E. di una vasta foresta del suo nome, sulla Maie. Si comm. di bestiame, lana, canape e filo, e vi si tiene una fiera il giorno 25 agosto. Conta 1,600 abitanti. — Aveva il titolo di Castellania, ed è cel. perchè, nelle sue vicinanze, nel 1346, si diede la sanguinosa battaglia fra Filippo di Valois ed Edoardo III, re d' Ing., con la vittoria di questo ultimo.

CRÈCY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, a 4 l. N. E. da Bourbon-Lancy, sulla Saona, con fucine. — Altro, nel dipart. del Cher, a 3 l. S. E. da Nierzon.

CRÈCY-AU-MONT, bor. di Fr., dipart. dell' Aisne, circond. e a 5 l. 1/4 O. S. O. da Laon, cant. e a 1 l. S. da Coucy-le-Château, con 500 abitanti.

CRÈCY-SUR-CANNE, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 6 l. 3/4 E. da Nevers, cant. di s. Benin-d'Azy, sulla riva destra della Canne, con 2,300 abitanti.

CRÈCY-SUR-SERRE, bor. di Fr., dipart. dell' Aisne, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Laon; capoluogo di cantone. Ha un ospedale. Vi si tengono fiere il 27 ottobre, e l' ultimo lunedì di ciascun mese. Conta 1,900 abitanti.

CREDARO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Sarnico.

CREDEN-HILL, vill. della Ingh., contea e a 1/2 O. N. O. da Hereford, hundred di Grimsworth, con 200 abitanti. Si vedono sulla sommità di una ripida mont. nei dintorni le rovine di antiche fortificazioni, che si credono essere i *magna castra* dei romani.

CREDERA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

CREDIN, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 6 l. 3/4 N. O. da Ploermel, cant. 1 l. S. da Rohan, con 1,600 abitanti.

CREDITON, città della Ingh., contea di Devon, hundred del suo nome, fra il Creedy e l'Yeo, in una valle fertilissima, a 2 l. 1/2 N. O. da Exeter, e a 4 l. 3/4 S. E. da Chumleigh. È divisa in due parti, l'una orient. e l'altra occidentale. Molto sofferse da due terribili incendj degli anni 1743 e 1769, ma fu poscia ristaurata. La sua chiesa è un bellissimo edifizio, e vi si ammira la gran cornice, che racchiude un quadro stimato. Conta 5,500 abitanti. Questa città era al tempo dei sassoni una piazza consid., e fu sino al 1409 la sede di un vesc., trasferito a Exeter dal re Edoardo *il Confessore*.

CREDO, nome di una mont. di Fr. nel dipart. dell'Ain, che fa parte della lunga e dritta catena del Jura, a' cui piedi passa il Rodano, sulla gr. strada da Lione a Ginevra.

CREE, fi. della Scozia, che sorte dal Moanloch, sul confine delle contee di Kirkcudbright e di Ayr, separa la prima da quella di Wigtown, e, passando per Neuton-Stewart, si perde presso di Creetown, nella baja di Wigtown, dopo un corso di circa 10 l. dal N. O. al S. E. È navigabile per lo spazio di molte leghe, ed abbonda di sermoni.

CREECH, parrocchia della Scozia, contea di Sutherland, presbiterio e a 3 l. O. S. O. da Dornoch, al N. dello stretto di Tain, in un paese montagnoso e poco fertile. Vi si vedono ancora gli avanzi di templi dei druidi, e le caverne. Conta 2,000 abitanti.

CREEKI, indiani degli Stati-Uniti, che si dividono in Creeki anteriori, abit. nella parte occid. della Georgia, in creeki di mezzo, sparsi nella Florida settentr., ed in creeki citeriori che si trovano nella Florida orientale. Il loro numero è di circa 32,000 individui, 4,000 dei quali sono militari.

CREEKI o MUSCOGEESI, nazione indiana degli Stati-Uniti, che abita nella parte orient. dello stato di Alabama, e nella occid. di quello di Virginia. Prende il suo nome dai picc. fi. che solcano per ogni verso il suo territ., e che gli americani chiamano *creeks*. Questa nazione si divide in creeki superiori, creeki inferiori e seminoli; i primi stanno fra la Coosa ed il Chatauchi; i secondi fra questo ultimo fi. ed il Flint, ed i terzi, al S. degli altri due, sulle rive del Flint, del Chatauchi e dell'Apalachicola. Questi indiani spingono qualche volta la loro caccia sino al Tombekbi, che gli separa dai chactas loro implacabili nemici. Quantunque i creeki inferiori sieno divisi in numerose tribù, portano, in generale, il nome di Cowetaulgas, o popolo di Coweta, derivante da quello della loro tribù più ant. e bellicosa. Le terre presso i creeki sono in comune, e ciascun può cangiare di porzione ed occupare il primo terreno vacante. La maggioranza della nazione si dedica alla caccia nell'inverno, ed alla guerra nella state; negl'intervalli coltivano appena quanto basta ai loro bisogni. Quelli però che abitano sul Flint hanno campi assai bene coltivati di riso, maïs e tabacco, e bei giardini difesi. Tutti allevano bestiami, e volatili, alcuni fabbricano utensili domestici, come vasi di terra, caldaje, ceste, corde, pipe, cucchiaj di legno, olio di noce, e sanno pure preparare il cuojo col mezzo del fumo. Si calcola il numero totale dei creeki a 20,000 individui, de'quali più di un quarto è di guerrieri. Erano, un tempo, assai più numerosi, e formavano una importante confederazione.

CREEK-TOWN, città della Guinea superiore, costa di Calabar, a 3 l. N. da Duketown, e a circa 100 l. E. N. E. dal capo Formoso con 1,500 abitanti.

CREESI o CREES, indiani della Nuova-Bretagna, che formano una delle principali tribù de' Knistineaux. Abitano al S. O. del lago Ouinipeg, sulle rive dell'Assiniboina e del Calling-river; si trovano pure sulle rive del Missinipi, e dei laghi Buffaloe, e sulla is. alla Crosse, al 56° di lat. N. Quelli che abitano presso i laghi si cibano principalmente di pesci, e quelli delle foreste e delle pianure mangiano carne di buffalo, daino, antilope, orso, ec. Li creesi sono meglio fatti, più propri, ed un poco meno selvaggi dei loro vicini. Conoscono perfettamente le quali-

tà medicinali delle piante e delle corteccie di certi alberi del loro paese e ne fanno anzi comm. cogli altri indiani. I loro costumi sono assai più dolci, ed hanno per le mogli maggiori riguardi, che non ne hanno, per la maggior parte, le altre tribù, sia dividendo con esse le cure domestiche, sia ajutandole nei trasporti degli effetti, allorchè cangiano di dimora. Quest'indiani stanno sotto tende di pelli di buffalo, che piantano ora in un luogo ora nell'altro a piacere. Taluno possede dei cavalli, ma tutti hanno dei gr. cani che attaccano a picc. vetture delle quali si servono nell'inverno; hanno altresì cani più piccoli assai agili e fedeli, de' quali fanno uso per la caccia. Le loro armi consistono in archi, frecce e lance, che fabbricano da loro stessi. Cambiano negli stabilimenti inglesi, delle pelliccerie contro fucili, coltellacci, panni, accette, ami, marmite, oggetti di vetro, ed altri articoli, fra i quali liquori spiritosi che usano sgraziatamente con eccesso. La lingua dei Crees è una delle più ricche ed espressive fra tutte quelle che parlano gl' indiani dell'America settentrionale. Sonovi dei poeti, che compongono dei versi nelle occasioni festive, e gli accompagnano pure con la musica. Erano un tempo assai crudeli verso i loro prigionieri, ma ora li fanno schiavi, e li vendono poscia negli stabilimenti europei.

CREETOWN, bor. della Scozia, contea e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Kirkcudbright, in una bella posizione, sulla riva sinistra, ed alla imbocc. della Cree, nella baja di Wigtown. Sonovi molte manifatture, e vi si fa un comm. di cabotaggio.

CREFELD, città degli Stati prussiani. *Vedi* Crevelt.

CREGLINGEN, città del reg. di Wurtemberg, circ. dell'Iaxt, bal. e a 4 l. 3/4 E. da Mergentheim, sulla riva sinistra del Tauber, con 1,000 abitanti. Fece un tempo parte della signoria di Brauneck, il castello del qual nome, mezzo rovinoso, sta in un luogo elevato. Formò pure anticam. una signoria, che appartenne ad una linea della casa di Hohenlohe, estinta nel 1390. Passò quindi per matrimonio a Giovanni III, burgravio di Magdeburgo, il cui figlio, nel 1448, la vendette al margravio Alberto di Brandenburgo-Onolzbach.

CREHEN, vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 3 l. 2/3 N. O. da Dinan, e a 9 l. E. da s. Brieuc, cant. di Plancoet, sulla riva destra dell'Arguenon, con 1,200 abitanti.

CREIL, *Creolium*, città di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 2 l. 1/4 N. O. da Senlis; capoluogo di cant., sulla gran strada da Parigi ad Amiens, e sull'Oise che si passa sopra un ponte, e che vi forma una is. in cui si vedono gli avanzi ancora abitati di un ant. castello reale nel quale fu rinchiuso Carlo VI, durante la sua demenza. Questa città antichissima, fu un tempo fortificata. Non vi è oggi di osservabile se non che un gr. e bello stabilimento, fondato nel 1797, nel quale si fabbricano vasellami di ogni sorta di terra, porcellana e cristallo. Evvi un deposito di carbone terroso, e tre porti sull' Oise, due pel legname da abbruciare, ed uno per la vendita dei grani. Vi si fa pure comm. di farine e di ceneri; vi si tiene una fiera, il giorno 2 novembre, ed un mercato settimanale, e conta 1,500 abitanti. Nei dintorni vi sono belle cave.

CREIL-DE-BOURNEZEAU, bor. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 4 l. 2/3 E. S. E. da Borbone-Vandea, cant. di Chantonay, con 800 abitanti.

CREILSHEIM, picc. città del reg. di Wurtemberg. *Vedi* Crailsheim.

CREIOPOLUS, mont. del Peloponneso, nell'Argolide, sulla strada da Tegea ad Argo, secondo Strabone.

CREMA, *Crema*, città del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, di cui concorre a formare il nome. In un tempo cap. della prov. detta il Cremasco, poi fece parte del dipart. dell' Alto Po, sotto il cessato reg. d'Italia. Posta nel centro di una bella e fertile pianura, è ora il capoluogo di due distretti. Sta a 3 l. 1/2 E. N. E. da Lodi, ed a 9 l. E. S. E. da Milano, sulla riva destra del Serio, che ivi si passa sopra un ponte, ed è attraversata dal Rino, e dalla Fontana, che scorrono nel Serio. Lat. N. 45° 21′ 29″; long. E. 7° 21′ 42″. È sede di un vescov. eretto con Bolla di Clemente XIII, 11 aprile 1769, suffrag. prima al vesc.

di Piacenza, poi all' arcivesc. di Bologna. Girolamo Diedo, veneto patrizio, ne fu il primo vescovo; Giovanni Giacomo Diedo, di lui nipote e successore, vi pubblicò alcune ordinanze sinodali, nel 1609, e finalmente Lodovico Calini, ottavo di quei vescovi, vi pubblicò pure un nuovo sinodo, nell'anno 1737, che più non venne rinnovato, e che tuttora vi si mantiene in vigore. — È Crema cinta di mura di mattoni, ed ebbe, fino a questi ultimi tempi, un vecchio castello, che però fu recentemente demolito insieme colle esteriori fortificazioni, sicchè la città venne a perdere ogni menomo aspetto di fortezza. È adorna di un ridentissimo corso suburbano, e nell' interno è assai bene fabbricata, e fornita di spaziose contrade. Rinchiude alcuni bellissimi palazzi, una vaga torre, una maestosa cattedrale, molte chiese, un ospedale, un pio luogo pegli esposti e mendicanti, un altro per le zittelle, ed un terzo per le ritirate, un monte di pietà, un ginnasio, ed un teatro. Vi sono fabb. di merletti e cappelli, filatoj di reffe, e manifatture di seterie e telerie. Vi si fanno formaggi assai pregiati, e vi si tiene una fiera di 15 giorni, che incomincia il 24 settembre. Conta circa 8,000 abitanti. Il suo territ., che comprende tutta l' ant. *Isola Fulcheria*, e si estende in oltre verso il Bresciano, è intersecato da una quantità di canaletti, e produce il lino più stimato dell' Eur., del quale, unitamente al reffe, si fa un comm. assai esteso. — Era Crema di tutte le città della Lombardia, appartenenti allo Stato Veneto, la più prossima ai confini dello Stato di Milano, da cui restava quasi interamente contornata. Vi sono fondati indizj che nelle vicinanze di questa città sorgesse l'antico *Forum Diuguntorum* nominato da Tolomeo, e da altri geografi, e perciò talvolta scrivesi in latino un tal nome in vece di *Crema*. La città però propriamente chiamata Crema, trasse origine da un gr. numero di fuggiaschi, che la crudeltà di Alboino re dei Longobardi fece passare a questa parte, e che fissarono la loro dimora in mezzo alle paludi, sperando trovarvi un asilo di sicurezza. Nel 670, si radunarono piantando le fondamenta di questa città, che così nominarono da un nobile detto Cremete, riconosciuto per loro capo. L' imp. Federico Barbarossa l' assediò in persona, e la distrusse l' anno 1160, e solo dopo 25 anni, cioè nel 1185, ottennero quei cittadini dallo stesso imp. la permissione di riedificarla, recandovisi un' altra volta egli in persona il giorno che le si diede questo nuovo principio. Libera in origine, indi soggetta ai longobardi, agl' imperatori, ai cremonesi, ai duchi di Milano, ai Benzoni di Crema, col titolo di conti, a' francesi, e finalmente ai veneziani, fu sino al 1526 il teatro di guerre successive. Questi ultimi cominciarono a dominarla nell'anno 1449, sotto il doge Francesco Foscarini, ed, eccettuata una breve interruzione a' tempi della lega di Cambrai, in cui la dominarono i francesi, sempre vi si mantennero in possesso. I francesi poi, senza resistenza, vi entrarono, nel 1797, il giorno dopo la presa di Lodi.

CREMASCA - SALVIROLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

CREMEAUX, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 4 l. S. S. O. da Roano, e a 8 l. N. da Montbrison, cant. di s. Just, con miniere di carbone terroso, e 1,400 abitanti.

CREMELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia.

GREMENAGA, vill. del reg. Lom.-Ven, prov. di Como, distr. di Luino.

CREMENES, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 3/4 N. E. da Leone, sulla riva destra del Valderaduey.

CREMENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

CREMERA, ant. fi. di d'It., nella Etruria, e precisamente nel paese dei Vej, che gettavasi nel Tevere, 5 miglia superiormente a Roma, secondo Tito Livio ed Ovidio. È cel. questo fi. nella romana storia, perchè sulle sue rive cadettero in una imboscata e furono uccisi i trecento Fabj, l' anno di Roma 277.

CREMEZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Orzinovi.

CREMIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. 1/4 N. N. E. da Como, distr. e a 1 l. S. S. O. da Dongo, sulla riva occid. del lago di Como, con 700 abit. Al di sotto di questo vill. stanno le rovine del

famoso castello di Musso, che aveva tre linee di fortificazioni, con una fossa incavata nella roccia. Fu costrutto da Giacomo Trivulzi, che comandò alcune truppe al servizio di Luigi XII, e di Francesco I. Giacomo de' Medici, marchese di Marignano, si fortificò in esso maggiormente e divenne il terrore degli Sforza.

CREMIEUX, *Cremiacum*, picc. città di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 5 l. 1/2 N. O. da La Tour-du-Pin, a 16 l. N. O. da Grenoble; capoluogo di cant. a' piedi di una catena di roccie calcaree. Ha fabb. di tele comuni, e fa comm. di filo. Vi si tengono 8 annue fiere per la vendita dei volatili, e singolarmente dei galli d'India, e conta 2,200 abitanti. Nel 1835 vi si tenne un concilio. A poca dist. da questa città si vede la grotta della Balme, divisa in due gallerie, che contengono stalattiti assai curiose, un canale sotterraneo, ec. Questa grotta è una delle sette maraviglie del Delfinato.

CREMMEN, città degli Stati prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 9 l. 1/2 N. da Potsdam, e a 8 l. 3/4 N. O. da Berlino, circ. di Osthavelland, a poca dist. dal lago del suo nome, che comunica cogli altri laghi di Bèetz, di Crein e di Ruppin, mediante de' canali che si resero navigabili con l'uso delle chiuse. La città rinchiude una chiesa, e 1,900 abitanti. E' assai ant., mentre se ne trova fatta menzione sino dal principio del secolo XII. Nel 1331 il margravio Lodovico vi perdette una battaglia contro i duchi di Pomerania.

CREMNA, città dell'As., nella Piside, secondo Tolomeo e Strabone. — Altra episcopale, nella seconda Pamfilia, secondo alcune greche notizie.

CREMNAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Mariano.

CREMNI, città della Sarmazia europea, presso la palude Meotide ed il Tanai, secondo Erodoto e Tolomeo. Il primo la chiama città di commercio.

CREMNISCOS, città della Sarmazia europea, posta da Plinio di là dell'Istro.

CREMNITZ, città della Ungheria. *Vedi* Kremnitz.

CREMOLINO, bor. degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 3 l. S. E. da Acqui, mandamento di Mollare, con 1,300 abitanti.

CREMONA, prov. del reg. Lom.-Ven., formata dall'ant. territ. cremonese, e da quello di Casal Maggiore. Conf., al N., colle prov. di Brescia e Bergamo; al N. E. ed all'E., con quella di Mantova; al S., col duc. di Parma, ed all'O., colla prov. di Lodi e Crema. Ha 17 l. di lunghezza dal N. O. al S. E. e 14 l. nella sua media larghezza, dal N. E. al S. O. La sua superficie è di 56 leghe. Questa prov. fa parte della vasta pianura che si estende sulle rive del Po inferiore. I principali suoi corsi di acqua, che la irrigano, sono: l'Oglio, che ne forma il limite settentr., sopra una estensione consid., il Po che la limita interamente al S., e l'Adda in parte all'O. La porzione superiore di questa prov. è molto atta alla coltura del lino e del gelso, mentre la parte inferiore conviene a quella del mais, della biada, del lino d'inverno, del riso e del vino, contribuendo particolarmente alla fertilità di questo territ. i molti canali d'irrigazione che la intersecano in ogni parte, fra' quali si distinguono il Naviglio Civico, ed il Naviglio Pallavicino, derivati dall'Oglio nella prov. di Bergamo. Commercia in granaglie, vino, formaggi, mela, cera, ec. Il traffico della seta si rende sempre più ragguardevole come lo prova il numero ognora crescente delle filature, fra le quali si distinguono, e pel numero dei fornelli, e per la magnificenza delle fabb., le due testè costrutte in Casal-Buttano dai sigg. Turina e Jacini, specialmente quest'ultima pei nuovi meccanismi, che ne facilitano la manifattura; ha diverse fabb. di tessuti di lino e cotone. I cavalli vi abbondano, come pure il grosso bestiame. Vi sono poche bestie da lana, ma molti porci. — La prov. di Cremona si divide nei 9 seguenti distr.: Casalmaggiore, Cremona, Piadena, Pescarolo, Pieve-d'Olmi, Pizzighettone, Robecco, Soncino e Soresina. Rinchiude 197 comuni, e contiene 180,600 abit., dei quali 26,920 la città. — Il cremonese faceva parte del duc. di Milano. Conquistato dai francesi, formò, sino al 1814, la metà orient. del dipart. dell'Alto-Po. Ora, riunito al

reg. Lom.-Ven., manda due deputati alle congregazione centrale di Milano.

CREMONA, *Cremona*, città del reg. Lom.-Ven. capoluogo di prov. e di distr., in una bella e fertile pianura, a poca dist. dalla riva sinistra del Po. Lat. N. 45° 7′ 43″; long. E. 7° 41′ 57″. È sede di un vesc. suffr. dell'arciv. di Milano. Vedesi chiusa da un circuito a bastioni di forma ovale. La Cremonella, ch'entra pel N., passa sotto le abitazioni, e si getta nel Po. Cremona ha belle piazze, strade larghe, case di bella apparenza, vasti palazzi, essendo di gusto gotico quelli della città, dell'archivio pubblico, e delle scuole femminili. È osservabile l'attuale magnifico episcopio, recentemente eretto fino dai fondamenti da monsig. vesc. Omobono conte Offredi, a tutte sue spese, monumento che farà sempre onore alla patria di un sì illustre prelato. Sulla piazza del Duomo evvi un' alta torre, sull'epoca della cui costruzione variano le opinioni, la più accolta delle quali si è che la parte quadrata fosse costrutta nel 764, e che solo nel 1284 fosse compiuta la parte superiore. Fra le numerose chiese, che adornano questa città, è degna di rimarco la sua bella cattedrale, la cui facciata, in marmo bianco e rosso, s'inalza sopra molte colonne, ed il cui interno è adorno di pitture eccellenti, fra le quali primeggiano la crocifissione del Pordenone, ed altri bellissimi dipinti del Boccacino, di Bernardo Gatti e dei Campi. Dopo questa, meritano osservazione le chiese di s. Pietro, di s. Domenico, di s. Sigismondo, e quella che apparteneva agli Agostiniani, tutte doviziose di belle pitture. Questa città ha un castello in rovina, chiamato s.ta Croce, ed eretto sul luogo della chiesa di tal nome, un bel palazzo municipale, un ginnasio, caserme, ospedali, due ospizj per gli orfani dei due sessi, e le due moderne fabb. di un teatro, e di un pubblico macello. Vi è pure una biblioteca pubblica, quattro tipografie, una delle quali stereotipa e di un lavoro floridissimo, un teatro filodrammatico, ed un distinto istituto filarmonico. Vi sono parecchie fabb. di tessuti di cotone e lino, di cappelli, e di una specie di mandorlato detto Torrone, assai ricercato. Le sue cel. manifatture d'istrumenti musicali sono assai decadute. Il comm. principale consiste nei prodotti del suo fertile territ., e soprattutto in grani, formaggi, vino, seta e lino di perfettissima qualità. Risiedono in Cremona, come capoluogo della prov. e di distr., una regia delegazione, la congregazione provinciale, un trib. di prima istanza civile criminale, e di comm., la intendenza di finanza, un regio commissario, ed altri uffici superiori. Ha pure una congregazione municipale con un consiglio; ed insignita essendo del titolo di città Regia, manda un deputato alla congregazione centrale di Milano. Quantunque racchiuda circa 27,000 abit., sembra, non ostante spopolata, a proporzione della sua estensione. Moltissimi furon gli uomini illustri che diede alle scienze, alle lettere ed alle arti, bastando di ricordare Odofredo, cel. legista, Quintilio Varo, Marco Furio Bibaculo, Faerno, Marco Girolamo Vida, i Campi, Bembi, Boccaccini, Gatti, pittori, l'astronomo Torriano, il Platina, l'Anguissola, il matematico Grandi, i due cel. medici Aselli e Colombi, scopritore il primo dei vasi lattei, ed il secondo delle circolazioni minori del sangue prima del Cesalpini e dell'Harvey, ec. Fiorirono nelle ecclesiastiche dignità, tra gli altri, il cardinale Francesco Sfondrati, e il suo figliuolo Nicolò, il primo decorato della porpora da Paolo III, ed il secondo, da Gregorio XIII, dopo essere stati vesc. della loro patria, ed in fine il papa Gregorio XIV, della famiglia medesima. — Questa antichissima città costrutta da Gaulesi, apparteneva alla Gallia Transpadana. Quando passò in potere dei romani, vi mandarono una colonia, l'anno di Roma 535, ed un'altra nel 562, per lo che divenne sempre più considerabile. Molto sofferse allorchè Annibale passò in It., e molto più al tempo di Augusto, il quale la diede col suo territ. in balia de' suoi veterani, che la saccheggiarono, in punizione di essere stata troppo attaccata al partito di Antonio. Nel secolo susseguente, avendo sostenuta la parte di Vitellio, tanto nella guerra contro Ottone, come nell'altra contro Vespasiano, incontrò la sua totale rovina, perchè fu

saccheggiata per quattro giorni continui, l'anno 69 dell'era volgare, e finalmente ridotta in cenere. A cura di Vespasiano venne poscia riedificata e ripopolata, e si mantenne sotto il dominio degl'imp. sino all'anno 602, in cui fu da Agilolfo re dei Longobardi assediata, e con barbara vendetta quasi affatto distrutta. Fu anche saccheggiata dai goti nel 650, e pressochè del tutto rovinata dagli schiavoni e dai lombardi. Sepolta nelle sue rovine, fu rifabbricata da Federico Barbarossa, ed ebbe in progresso guerre frequenti coi milanesi, e con molte altre città italiane. Nel tempo delle fazioni Guelfe e Ghibelline, ribellatasi Cremona contro il re Arrigo VII, questi vi fece quasi intieramente smantellare le mura, spianare le fosse, ed abbattere le torri, l'anno 1311. Ebbe poscia i suoi visconti, e si vide in progresso soggetta ai francesi, ai veneziani e ai duchi di Milano. I francesi ed i modenesi invano l'assediarono nel 1648. Al principio del 1702, questa città servì di quartiere d'inverno al maresciallo Villeroy, che vi fu sorpreso di notte, e fatto prigioniero dal principe Eugenio, comandante degli imperiali, il quale però, dopo la più ostinata resistenza della prode guarnigione, fu costretto a ritirarsi. La prese poscia per capitolazione nel 1707. Cremona, nell'ultimo secolo, era molto più pop. e commerc., avendo vasti sobborghi, dei quali più non rimane vestigio. In seguito alla battaglia di Lodi, il 14 maggio 1796, Cremona aprì le sue porte ai francesi. La battaglia di Magnano la restituì agli austriaci, il 16 aprile 1799, ma nel giugno 1800, i francesi se ne impadronirono di nuovo, nella occasione dello stabilimento della rep. italiana, e quindi del reg. d'It., di cui fece parte sino al 1814, come capoluogo del dipart. dell'alto Po.

CREMOSINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema,

CREMS. *Vedi* Krems.

CREMSIER, città della Moravia. *Vedi* Kremsier.

CREMSMUNSTER, nell'arcid. d'Austria. *Vedi* Kremsmunster.

CRENDON (long), vill. della Ingh., contea e a 5 l. S. da Buckingham, hundred di Ashendon, a 3 l. O. S. O. da Aylesbury. Evvi una chiesa assai gr., e manifatture di aghi. Conta 1,200 abitanti.

CRENNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 8 l. 3/4 N. O. da Milano, distr. e a 1/2 l. N. O. da Gallarate, con 1,000 abitanti.

CRENO o CRENA, lago nel mezzo della is. di Corsica

GRENSACH, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, bal. di Lorrach, con 800 abitanti. Il suo territ. produce vino.

CRENZ-SIGETH, in ungherese *Sigheth*, picc. bor. della bassa Ungheria, comit. di Samoghy, posto sul fi. Almash, in una lama, con un forte, preso dai turchi nel 1566, e dagli imperiali nel 1689.

CREOFAGI, popolo della Etiopia, sotto l'Egitto, posto da Strabone al di sopra del porto di *Antiphile*. Deriva il loro nome da *Creophagi*, o mangiatori di vivande.

CREOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo.

CREON, mont. della is. di Lesbo, secondo Plinio ed Aristofane.

CREON, bor. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 4 l. 1/4 S. E. da Bordeaux, capoluogo di cant., con 900 abitanti.

CREONES, popolo della Scozia settentr., secondo Tolomeo, in vicinanza dei *Cerons*.

CRÈPIN, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 2 l. 2/3 N. E. da Valenciennes, cant. e a 1 l. 1/3 S. E. da Condè, con 1,200 abitanti.

CRÈPIN (s.), vill. di Fr., dipart. delle alte Alpi, circond. e a 4 l. N. N. E. da Embrun, cant. di Guillestre, sulla riva sinistra della Duranza. Ha nei dintorni del marmo a colori graduati.

CREPSA, is. del mare Adriatico, secondo Tolomeo, chiamata *Crexa* da Plinio. È oggidì Cherso, secondo l'Ortelio.

CREPSTINI, popoli che abitavano verso le imbocc. del Reno, secondo un frammento della tavola Peutingeriana.

CRÈPY o CRESPY-EN-VALOIS, *Crespiciacum* o *Crepiacum*, città di Fr., un tempo capit. del Valois, con presidiale, bal. e prevostato, ora nel dipart. dell'Oise, circond. e a 5 l. E. da Senlis, e a 13 l. 3/4 E. S. E. da Beauvais; capo-

luogo di cantone. Aveva due collegiate e tre chiese parrocc., ma oggidì più non conserva che una sola chiesa il cui coro però è di bella architettura. L' ant. suo castello non offre che rovine. Evvi a Crèpy una manif. di tessuti di cotone, un gran numero di fabb. di tele casaline, come pure di filo comune, conosciuto sotto il nome di filo di Crèpy, conciatoj e cartiere; vi si fabbricano molti merletti. Il comm. di grani, legumi, legna, lane ed oggetti manifatturati vi è assai considerabile. Vi si tengono due annue fiere, il lunedì della seconda settimana di quaresima, e il 3 novembre, ed un mercato franco ogni mercordì di ciascun mese. Conta 2,200 abitanti. Eravi un priorato conventuale dell'ordine di Cluni. Gli antichi conti di Valois portavano il titolo di conti di Crépy.

CRÈPY o CRESPY-EN-LAONAIS, picc. città di Fr., dipart. dell'Aisne, circond., cant. e a 2 l. N. O. da Laon, con 1,200 abit.; aveva in passato il titolo di prevostato reale. È cel. pel trattato di pace quivi concluso, il giorno 18 settembre 1544, fra l'imp. Carlo V e Francesco I, re di Francia.

GRÈQUY, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, a 3 l. E. da Montreuil, e a 4 l. O. da s. Pol. Questo vill. diede il suo nome ad una delle più illustri famiglie di Francia.

CRESCENTINO, *Crescentinum*, *Crescentium*, città degli Stati sardi, divisione di Novara, prov. e a 7 l. O. S. O. da Vercelli, e a 7 l. 2|3 N. E. da Torino; capoluogo di mandamento, presso la riva sinistra del Po. Ha due chiese, molti conventi ed un ospedale. Conta 4,000 abit. Fu presa dai francesi nel 1704, e ripresa dagli alleati nel 1706. Si crede da taluno essere *la Quadrata* dell'ant. Gallia Subalpina.

CRESCENZAGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Brivio.

CRESCENZAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CRESIUM, città della is. di Cipro, secondo Stefano di Bisanzio.

CRESIUS, mont. dell'Arcadia, al N. E. di Megalopoli, e presso Tegea, sulla quale eravi un tempio di Marte, secondo Pausania.

CRESOGNO SUPERIORE ed INFERIORE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Porlezza.

CRESOLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza.

CRESPADRO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Arzignano.

CRESPANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 8 l. 1|4 O. N. O. da Treviso, distr. e a 2 l. 1|2 N. O. da Asolo. È rinomato per le sue fabb. di tele, panni e lanificj. Vi si tengono due mercati ogni mese, e conta 2,000 abitanti.

CRESPATICA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Pandino.

CRESPIANO, picc. luogo del gr. duc. di Tosc., nella Lunigiana, in vicinanza a Fivizzano.

CRESPIGNAGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Asolo.

CRESPIN (s.), bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 3 l. E. da Clisson.

CRESPINA, vill. del gr. duc. di Toscana, alla destra della Val di Fine, sul giogo di Montevaso.

CRESPINO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. di Polesine, sulla riva sinistra del Po, con 4,100 abitanti. E' capoluogo di un distr. di 4 comuni, popolati da 8,500 abitanti. Vi si fa un comm. assai attivo di mattoni, legna da fuoco, lino, seta ed altri prodotti del suo territorio.

CRESPY-EN-VALOIS, città di Francia. *Vedi* Crèpy.

CRESSA, porto dell'Asia minore, nella Doride, secondo Tolomeo e Plinio. Questo ultimo lo situa a 11,000 passi dall'is. di Rodi.

CRESSA, era un' ant. città dell' Asia minore, nella Paflagonia, secondo Stefano di Bisanzio.

CRESSA, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 4 l. 2|3 N. N. O. da Novara, mandamento e a 2 l. 1|4 N. N. O. da Momo, presso la riva sinistra dell'Agogna, con 1,000 abitanti.

CRESSAT, vill. di Fr., dipart. della Creüse, circond. e a 4 l. 1|4 E. N. E. da Gueret, cantone di Ahun; racchiude 1,500 abitanti.

CRESSANGES, bor. di Fr., dipart. dell'Allier, a 4 l. S. da Souvigny.

CRESSEIL, picc. città di Fr., dipart. dell'Aveyron, a 1 l. S. da Milhaud.

CRESSENSAC, bor. di Fr., dipart. del Lot, a 2 l. N. da Martel, con circa 4,000 abitanti.

CRESSIAT, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 4 l. S. da Lons-le-Saunier, cant. e a 2 l. 1|4 O. da Orgelet, con 1,000 abitanti.

CRESSIER, vill. della Svizz., cant. e a 2 l. 1|2 N. E. da Neuchâtel, e a 1|2 l. O. da Landeron, presso la riva sinistra della Thiele. Lat. N. 47° 2′ 58′; long. E. 4° 41′ 31″. Il suo territ. produce del vino rosso assai pregiato.

CRESSY, bor. di Francia. *Vedi* Crecy.

CREST, *Crista*, città di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 6 l. 1|3 E. da Die, e a 5 l. 2|3 S. S. E. da Valenza: capoluogo di cant., sulla riva destra della Drôme, a' piedi di una collina, e attraversata dalla strada da Valenza a Gap. Si osservano nella chiesa parrocchiale alcuni bassi rilievi antichi con belle sculture ed iscrizioni. La torre di Crest, situata sulla sommità della collina, è un bel monumento di antica architettura. Serviva un tempo di prigione di stato, ma ora fu convertita in semplice casa di correzione. Crest è il capoluogo di una chiesa concistoriale, da cui dipendono 51 comuni e 4 pastori. Ha una camera consultiva di manifatture, un collegio comunale, fabb. di stoffe di lana, seta, tele di cotone, filatoj di seta e cotone, conciatoj, ec. È il centro del comm. del paese, ed il deposito di quello dei tartuffi, di cui abbonda. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 4,500 abitanti. Il conte di Montfort, nel secolo XIII, l'assediò inutilmente. Nel XVI secolo si dichiarò per la lega, e, nel 1589, Clermont-Montoisn, che vi comandava, riconobbe il re Enrico IV.

CREST (LE), bor. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 2 l. 1|3 S. S. E. da Clermont-Ferrand, cant. di Vayre, sopra una montagna, con 1,100 abitanti.

CRESTON o CRESTONE, città della Tracia, e probabilmente la cap. della Crestonia, prov. di questo paese. Dionigi di Alicarnasso, e la maggior parte dei commentatori di Erodoto confondono questa città con *Cortona*, città dell'Umbria.

CRESTONIA, prov. della Tracia, superiormente all' *Amphaxitis*, ed al golfo *Themaico*; i cui popoli si chiamavano *Crestonii*.

CRETA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CRETA, is. la più consid. di tutte quelle della Grecia, molto più lunga che larga, fra i due mari che gli antichi chiamarono Egeo e Libico. Una lunga catena di monti la attraversava nella sua lunghezza; cel. fra gli altri erano il monte Ida, quasi nel mezzo dell' is., ed il monte Ditteo, chiamato pure montes *Leuci*, o monti Bianchi, per essere sempre coperti di neve all' O. Senza avere de' fi. navigabili, offerivano però le coste della is. molti buoni porti e quantità di baje. Sulla costa settentr. le principali città erano *Cydonia* e *Cnossus*. Famosa questa is. nella mitologia pel suo labirinto, pel minotauro, pel combattimento di Teseo contra questo mostro, e per altri favolosi racconti; lo fu non meno nella storia pel reg. di Minosse, sì conosciuto per le sue sagge leggi, e per le sue conquiste estesesi a tutto il mare della Grecia; pei costumi semplici de' suoi primi abit., indi per la loro depravazione, nonchè per la perfidia e mala fede de'loro discendenti. Gli ant. posero in questa is. i *dactyli*, i *cureti*, i *titani* ed altri popoli. Qualche autore asserisce che l'is. di Creta avesse avuto sino a cento città, 90 delle quali esistenti avanti la guerra trojana, e 10 altre fondatevi poscia dai dorj. Tolomeo non ne nomina che 40. Ebbe per lungo tempo un gov. monarchico, che in seguito cangiossi in repubblicano. Un consiglio generale, del quale parla Aristotile, decideva gli affari della nazione. Il popolo vi aveva pure una qualche influenza, ma le città le più possenti volendo elevarsi le une sulle altre, ne risultarono delle guerre quasi continue. Al tempo di Filippo, padre di Perseo, i gnossj ed i gortinj, avevano quasi tutta conquistata la is. e fra loro divisa, ma la loro potenza fu distrutta da quella di Roma, ed il console Metello vi condusse un esercito, e soggiogò l'isola. *Vedi* Candia.

CRETACEA, una delle is. Tremiti, presso Napoli.

CRETE (la), casale di Fr., dipart. del-

l'alta Marna, circond. e a 4 l. N. E. da Chaumont, cant. e a 1 l. S. S. E. da Andelot, sulla riva destra del Rognon; vi sono alcune fucine. Eravi un tempo un' abbazia maschile dell' ordine cisterciense. Conta circa 100 abitanti.

CRETEA, contrada del Peloponneso, nell' Arcadia, secondo Pausania.

CRETEIL, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. di Sceaux, cant. e a 3/4 di l. S. E. da Charenton-le-Pont, e a 2 l. 1/4 S. E. da Parigi, in un terreno elevato, presso la riva sinistra della Marna. E' attraversato dalla gr. strada da Parigi a Troyes, e vi si osserva qualche bella casa di campagna. Si stabilì sulla Marna un filatojo di cotone. Conta 1,500 abitanti. Si lavorano nei contorni cave di pietra da fabb. e da calce.

CRETHOTE, città della Chersoneso Tracia, situata sulle rive della Propontide, secondo Scilace, e chiamata *Crithote* da Plinio.

CRETOPOLIS, città dell'Asia, nella Pamfilia, menzionata da Diodoro Siculo, Polibio e Tolomeo. Qualche esemplare di questo ultimo la chiama *Cressopolis*.

CREUILLY o CREVILLY, bor. della Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 3 l. 3/4 N. O. da Caen, e a 2 l. 2/3 E. da Bayeux; capoluogo di cant., sulla riva destra della Seule. Ha una fabb. di merletti, veli e diversi altri simili oggetti. Vi si tiene una fiera il primo martedì di gennaro, e conta 1,000 abitanti. Nei suoi dintorni vi sono cave di pietra da fabbrica.

CREUSE o CREUSA, *Crosa* o *Crosia*, fi. di Fr., che diede il suo nome al dipart. ch' esso bagna nella prima linea del suo corso. Ha origine presso al vill. di Villeferre, circond. di Aubusson, cant. di La Courtine, passa a Felletin, Aubusson, Le Moutier-d' Ahun, Fresselines, ed entra poscia nel dipart. dell' Indre, ove bagna Argenton, Saint-Gaultier e Le Blanc; lascia quindi questo dipart. onde entrare in quello d' Indre e Loira, di cui forma il conf. alla parte di quello della Vienna. Passa per la Roche-Pozay, La Guerche, La Haye, e si rende nella Vienna, alla riva destra alquanto sopra il vill. del Port-de-Pites, dopo un corso di circa 57 l. dal S. S. E. al N. N. O.; delle quali 19 di condotta a legname sciolto, da Felletin sino a Fresselines, al confluente della picc. Creusa, 33 l. navigabile con zattere da questo punto sino al porto dell' Auverniere, ed infine 1 l. 1/2 di navigazione da questo porto sino alla Vienna. La condotta consiste in cerchi, tavole, legname da lavoro e da costruzione, ec. — I principali affluenti della Creuse, sono alla riva destra: la Roseille, la Piccola Creuse, la Bonzane, la Claise e l' Evre; e alla riva sinistra, la Sedelle e la Gartempe; la piccola Creuse è il solo navigabile.

CREUSE o CREUZA (PICCOLA), fi. di Fr., che ha origine nel dipart. dell' Allier, presso a s. Sauvier, circond. e a S. E. O. da Montluçon, entra tosto nel dipart. della Creuse, passa presso di Boussac e da Genouillat, e si riunisce alla Creuse, alla riva destra alquanto sotto Fresselines, dopo un corso di circa 17 l., dall' E. all' O. Serve alle condotte del legname sciolto, durante le escrescenze, dal confluente dal Veraux al casale di Batisso, cioè a dire, per lo spazio di 10 leghe.

CREUSE o CREUSA, dipart. della Fr., formato dall' alta Marca e da qualche porzione del Berri, del Borbonese, del Limosino e dell' Alvergna, che prese il nome dal fi. principale che lo irriga. È situato fra 45° 39′ e 46° 26′ di lat. N., e fra 0° 16′ di long. E. e 0° 56′ di long. O. Confina al N., coi dipart. dell'Indre e del Cher; all' E., con quelli dell' Allier e del Puy-de-Dôme; al S., con quello della Correse, ed all'O., con quello dell' alta Vienna. La sua forma è un ovato irregolare, la cui maggiore lunghezza dal N. O. al S. E. è di 23 l. 3/4, la larghezza, dal N. E. al S. O., di 18 l., e la superficie di 298. È quasi ovunque seminato da mont., e colline, le cui sommità, più alte e più numerose verso il S. e l' O., si abbassano, e diminuiscono avanzando verso l' E. ed il N. Veruna però di queste mont. è degna di rimarco, nè per estensione, nè per altezza, mentre nessuno de' suoi ciglioni oltrepassa 140 tese di elevazione. La più consid. è quella della Gartaupe, che fa parte delle mont. del Limosino, e copre la porzione merid. del dipartimento. Una

altra catena di mont. primitive, ramificazione occid. del Puy-de-Dôme, attraversa il dipart. dal N. E. al S. O., e forma in gran parte il limite N. E. del bacino della Creuse; le altre mont. non sono che rami di quelle già da noi nominate. In generale sono esse granitiche, e taluna isolata, e conservano nel paese il nome di *Puy*. Le valli che gli circondano, coperte di scorie e di basalti, annunziano che questi *puy* fossero altrettanti vulcani. Questo dipart. non ha un fiume navigabile, ed i principali sono: la Creuse, che lo attraversa, quasi per intero, dal S. E. al N. O.; la piccola Creuse, il più consid. affluente della Creuse, che ne bagna la parte settentr.; la Tardes, che scorre all' E., e la Gartempe ed il Thorion che bagnano la parte occidentale. Sonovi diversi laghi. La elevazione del terreno, la moltiplicità delle mont. boschive ed i corsi di acqua ne rendono la temperatura fredda, umida ed assai variata; le piogge sono abbondanti, ed i temporali frequenti. — La primavera incomincia tardi, l' estate è corto, l' autunno bello, e l' inverno lungo e rigido assai. I venti dominanti sono quelli del N. e del S. Le frequenti variazioni dell' atmosfera influiscono in un modo sensibile sulla salute degli abit., e cagionano malattie infiammatorie, acute, croniche, ec., nuocendo anche molto alla vegetazione. Il suolo in generale non è che un tritume di granito e di scisto composto, sotto al quale trovasi a poca profondità, il tuffo o la roccia. Le parti basse offrono però terre compatte su fondi di creta e di argilla; nella parte merid. la più montagnosa, il suolo è leggero, poco fertile, ed offre molte lande; in quella settentr., le terre sono di miglior qualità, e al N. E. trovansi assai buone. L' agricoltura fece assai pochi progressi in questo dipartim., seguendosi il sistema di due secoli indietro. I cereali, che consistono principalmente in segala, sarrasino e vena, non sono sufficienti al consumo; vi si supplisce però coi pomi di terra e coi navoni, che riescono assai bene. Gli alberi fruttiferi sono comunissimi, e soprattutto il melo, il castagno, il ciriegio, il noce, il visciolo, che riescono di grande utilità. Vi si raccoglie pure un poco di canape. Le foreste un tempo considerabili più non occupano che una superficie di 39,064 ettari, e sono popolate da quercie, faggi, betulle, ec. La educazione del grosso bestiame e delle bestie a lana è assai importante per questo dipartim., i di cui pascoli sono assai buoni e moltiplicati. Si allevano pure delle api. Evvi poco minuto selvaggiume, ma molti cignali e lupi. I fi. abbondano di pesce, e soprattutto è attiva la pesca delle trote rinomate. Non si conoscono in questo dipart. altre miniere che quelle di antimonio, di manganese e di carbone terroso; queste ultime sono ricchissime, ed anche assai bene lavorate. Evvi pure quarzo a colori diversi, granito mescolato al feld-spath, pietre ordinarie, e terra da majolica. Si contano diverse sorg. ferruginose. La fabb. di tappezzerie, tappeti velutati, rasati e diasprati, che è concentrata ad Aubusson ed a Felletin, è la più importante del dipartimento. Vi sono pure fabb. di grossi lanagj e tele comuni, cartiere, qualche conciatojo e manifatture di cappelli. Le bestie a corna, i porci, di cui si provvisionano i mercati di Parigi e di Lione, le lane, il legname e soprattutto il visciolo, che s'impiega nella ebanesteria, ed i tappeti, sono i principali articoli spediti fuori del dipartimento. Le lane e le sete necessarie alle fabb. dei tappeti, sono portate, le prime da Parigi, le seconde da Lione. Vi si porta pure in tal modo tutto il vino, quasi tutto il formento, tutto il ferro, ed il sale necessario a questo dipartimento. Conta 248,800 abitanti, in generale robusti ed industriosi. Molti fra loro, dopo avere appreso dei mestieri, si spargono, ciascun anno, nelle diverse parti della Fr., da dove, a forza di cure e lavori, giungono a riportar nel loro paese ciò che basta alla sussistenza delle famiglie nel tempo invernale; qualcuno anche più fortunato, finisce coll' acquistare alcune porzioni di terra, che coltivansi poscia accuratamente. — Il dipart. della Creuse, di cui Guèret è il capoluogo, si divide nei 4 circond. di Aubusson, Bourganeuf, Boussac e Gueret, che si suddividono in 25 cant. e 292 comuni. Fa parte della 21.ma divisione

militare e del 16.° circond. forestale, elegge 3 membri alla camera dei deputati, forma, col dipart. dell'Alta Vienna, la dioc. di Limoges, e dipende dalla corte reale e dalla università di questa città.

CREUSEILLES, bor. degli Stati sardi, divisione di Savoja, prov. di Carouge, mandamento e a 2 l. 1|2 S. da Saint-Julien, e a 4 l. 1|3 S. da Ginevra. Vi si tengono 4 annue fiere, ed un mercato settimanale. Conta 1,300 abitanti.

CREUSEN, picc. città della Bav., circ. del Meno Superiore, presidiale e a 2 l. 1|2 N. N. E. da Peignitz, e ad eguale dist. S. S. E. da Bayreuth, sulla riva destra del Meno Rosso. Conta 1,100 abit., ed ha una fabb. di stoviglie. Nel 1261, il burgravio Federico II ne prese la investitura feudale dall'imp. Corrado, ed anticam., per un privilegio imperiale, i burgravi vi ebbero una zecca.

CREUSIS, città maritt. della Beozia, situata sul golfo di Corinto, in cui stava l'arsenale dei tespii, secondo Pausania. Strabone e Tito Livio la chiamano *Creusa*.

CREUTZ, città, comitato e distr. reggimentario della Croazia. *Vedi* Kreutz.

CREUTZBERG o GRUSBURG, picc. città della Boemia, circ. e a 11 l. 1|2 S. E. da Czaslau, e a 4 l. 1|4 N. E. da Deutsch-Brod.

CREUTZBURG, città degli Stati prussiani, prov. della Pruss. orient., reggenza e a 5 l. 1|2 S. da Königsberg, circ. e a 4 l. N. O. da Preussisch-Eylau, al confluente del Parmer e del Kaister, in cui si pescano eccellenti trote sermonate. Ha una chiesa luterana. Quest'antica picc. città conta 1,200 abitanti.

CREUTZBURG, città degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 8 l. 1|2 N. N. E. da Oppeln, e a 18 l. 1|2 E. S. E. da Breslavia; capoluogo di circolo. È sede di una giurisdizione delle miniere. Per metà è cinta da mura, e l'altra metà da palizzate, avente due sobborghi. Rinchiude una chiesa luterana, una cattolica, una casa d'industria, e fabb. di stoffe di lana, tele, e truccioli. Ha una cartiera ed una officina reale di ferro con gr. fornelli, una delle più consid. della Prussia, conta 3,000 abit. Nel 1588, fu saccheggiata ed incendiata dai polacchi. — Il circ. di tal nome contiene 20,600 abitanti.

CREUTZBURG, picc. città del gr. duc. di Sass.-Weimar, prin. e a 2 l. N. N. O. da Eisenach; capoluogo di un bal. di giustizia, sulla riva sinistra della Werra; ha un castello, ed una gran piazza. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,600 abitanti. La salina di Wilhelm-Glacksbrun sta nei dintorni. — Il bal. di Creutzburg contiene 7,000 abitanti.

CREUTZNACH, città degli Stati prussiani. *Vedi* Kreutznach.

CREUTZWALDT-LA-HOUVE, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 9 l. E. S. E. da Thionville, e ad eguale dist. E. N. E. da Metz, cant. di Bouzonville, sulla riva destra del Bisten. Vi è una fabbr. di vetri per invetriate, ed una consid. fucina, alimentata in parte da una miniera di ferro dei contorni. Conta 200 abitanti.

CREUX, *Pyrenaeum Promontorium*, capo il più orient. della Spag., sulla costa della prov. di Girona nella Catalogna, al N. E. di Roses. Lat. N. 42° 19′ 35″; long. E. 1° 0′ 35″.

CREUX-DE-VENT, una delle sommità del Jura, sul conf. dei cant. di Neuchâtel e di Vaud, a 3|4 di l. E. da Travers, e a 3|4 S. O. da Neuchâtel, a 762 tese sopra il mare. Lat. N. 46° 55′ 54″; long. E. 4° 23′ 11″. Si chiama pure Creux-del-Van, perchè la sua forma rassomiglia a quella di uno staccio.

CREUZIER-LE-VIEUX, vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 3 l. 3|4 S. O. da La Palisse, cant. e a 1 l. N. da Cusset, con 1,500 abitanti.

CREUZOT (le), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. 2|3 S. S. E. da Autun, cant., presso e al S. E. da Montcenis, a' piedi di una collina. Nel 1777 non si vedevano che poche miserabili casuccie, abitate da pescatori e da lavoratori delle miniere; ma sin d'allora una compagnia, fondata quivi una colonia, eresse pure un vasto stabilimento, resosi in progresso sempre più florido, che consiste in una famosa fabbrica di cristalli, i cui prodotti sono, unitamente a quelli di Creil, i più belli della Fr., ed eguali affatto a quelli di Ingh.; in una fonderia consid. con gr.

fucine, ove si fabb. cannoni, ancore, macchine a vapore, ed altri oggetti di gr. volume. In questo stabilimento si fabbricò la bella cupola del mercato delle biade a Parigi, e la pompa a fuoco che rimpiazza la macchina di Marly. Nei dintorni si lavora in una miniera consid. di carbone terroso, ed in una di ferro. Il canaletto di Torcy, ramificazione del canale del Centro, termina in questo stabilimento, e ne facilita gli sbocchi. Conta 1,200 abitanti.

CREUZOT (CANALE DEL), in Fr. dipart. di Saona e Loira, circond. di Autun, cant. di Montcenis. Incomincia al serbatojo inferiore dello stabilimento del Creuzot, e va a raggiungere, dopo un corso di circa 1 l., il canaletto navigabile di Torcy, che comunica col canale del Centro. Questo canale non è ancora compito del tutto.

CREVACUORE, bor. degli Stati sardi, divisione e a a 9 l. N. O. da Novara, prov. e a 10 l. N. N. O. da Vercelli; capoluogo di mandamento, sulla riva sinistra della Sessera. Vi si tengono due annue fiere, e conta 900 abitanti. Sonovi delle miniere di ferro nei contorni. Appartenendo un tempo al principato di Masserano, aveva il titolo di marchesato.

CREVALCUORE, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 6 l. 1/3 N. O. da Bologna, presso le frontiere del duc. di Modena. Chiamossi prima *Allegracore*, e quivi fu disfatto due volte l'esercito di Bernabò visconti di Milano.

CRÈVANT, vill. di Fr., dipart. dell'Indre, circond. e a 2 l. 1/2 S. da La Châtre, cant. e a 2 l. 1/2 N. E. da Aigurande, con 1,300 abitanti.

CRÈVANT, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Thiers, cant. e a 2 l. 1/4 N. da Lezoux, presso la riva destra dell'Allier, con 1,000 abitanti.

CRÈVECOEUR, bor. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 5 l. S. O. da Pont-l'Evèque, e a 6 l. 1/4 E. S. E. da Caen, cant. di Cambremer. Si fabb. delle stoffe di lana, e si comm. in lane. Il suo uccellame vi è rinomato per la sua delicatezza. Conta 400 abitanti.

CRÈVECOEUR, *Crepicordium*, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 1 l. 3/4 S. da Cambray, cant. di Marcoing, sulla riva destra della Schelda, con 1,500 abitanti. Nelle sue vicinanze eravi l'antica città di *Vinciacus*, famosa per la battaglia guadagnatavi da Carlo Martello nel 717.

CRÈVECOEUR, bor. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 8 l. N. O. da Clermont, e a 4 l. 1/2 N. da Beauvais, capoluogo di cantone. Vi si fabb. delle grosse stoffe di lana. Il suo comm. consiste in sidro, lana, grani e cavalli. Vi si tengono 3 fiere annue, e conta 2,200 abitanti.

CRÈVECOEUR, forte dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante settentr., circond. e a 1 l. 1/4 N. N. O. da Bois-le-Duc, alla imbocc. della Diest nella Mosa. I francesi lo presero nel 1672 e 1794.

CREVECOEUR, stabilimento olandese nella Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, reg. di Inkran, a 20 l. O. S. O. dalla imbocc. della Volta. E presentemente in rovina.

CREVELT o CREFELD, città degli Stati prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 4 l. N. O. da Dusseldorf, e a 13 l. 1/4 S. S. E. da Cleves; capoluogo di circ., in un terreno paludoso, a 1 l. 1/2 dalla riva sinistra del Reno. E' cinta di mura in cattivo stato, ma assai bene fabbricata; anzi si considera una delle più belle città sulle sponde del Reno. Rinchiude delle chiese per tutti i culti, un ospizio di orfani e due ospedali. Ha fabb. di stoffe di seta, veluti, panni, ed altre stoffe di lana, in cui s'impiegano più di 2,000 operaj; di tessuti di cotone, merletti, calzette, tele cerate e tabacco; delle distillerie di acquavite di grani, delle fabb. di sapone, delle tintorie di seta, una raffineria, delle birrerie e dei conciatoj. Vi si fa un comm. considerabile, e conta 15,000 abitanti. Sonovi nei dintorni più di 2,000 giardini. — Nelle vicinanze di questa città l'armata francese, nel 1758, fu battuta dagli annoveresi e dai loro alleati. — Il circ. di Crevelt rinchiude 5 città, un borgo a mercato, 22 villaggi, e 36,100 abitanti.

CREVENNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

CREVILLENTE, città della Spag., prov. e

a 6 l. 1|2 S. O. da Alicante in Valenza. Vi si fabb. molte buone stuoje di giunco. Conta 7,200 abitanti.

CREVILLY, anticamente *Curlejum*, poscia *Crollejum*, bor. di Fr., dipart. del Calvados, alla estremità di una bella pianura, e a 4 l. N. O. da Caen. Fu il capoluogo di un'antichissima baronia, che ai tempi più moderni ebbe il titolo di marchesato, e poscia quello di contea.

CREVOLA, vill. degli Stati sardi, a poca dist. da Domodossola.

CREWKERNE, borg. della Ingh., contea di Somerset, hundred del suo nome, in una valle deliziosa, presso la riva sinistra del Parret, a 5 l. 3|4 S. E. da Taunton, e a 14 l. S. da Bristol. La chiesa è un bellissimo edifizio gotico. Vi si fabb. tele da vela, cinghie, grosse tele e calzette. Si tiene una fiera, il giorno 4 settembre. Conta 3,400 abitanti, e l'hundred di tal nome ne contiene 6,060.

CREXA, is. del mare Adriatico. *Vedi* Crepsa.

CREYENBERG, bal. del gran duc. di Sassonia-Weimar, circ. di Eisenach, con 3,600 abitanti. Tiefenort n'è il capoluogo.

CREYSSE o CREYSSENSAC, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 6 l. 1|4 N. E. da Gourdon, cant. e a 1 l. 1|3 S. da Martel, con 1,400 abitanti.

CRIALES, bor. della Spag., prov. e a 16 l. N. N. E. da Burgos, e a 3 l. N. N. O. da Frias, presso la riva destra della Gerla.

CRIALON, città dell'Egitto, secondo Plinio, che il p. Arduino dice doversi nominare *Crocodilon*.

CRIBITAENI e CRIBITZAEI, popoli che facevano parte degli slavoni settentr., secondo Costantino Porfirogenito, e tributari dei russi.

CRICHTON, vill. della Scozia, contea e a 3 l. S. E. da Edimburgo, presbiterio di Dalkeith, con 1,200 abitanti.

CRICKHOWELL, bor. del prin. di Galles, contea e a 5 l. 1|2 S. E. da Brecknock, capoluogo di hundred, presso la riva sinistra dell'Usk, che si attraversa sopra un ponte di 14 arcate, a 2 l. 1|2 N. O. da Abergavenny. La salubrità dell'aria, e la facilità di procurarsi del buon latte vi traggono un gran numero di ammalati. Ha una fiera, il 12 maggio, e conta 1,000 abitanti. Si attribuisce la fondazione di questo bor. a Hywel, principe gaulese. Si vedono nei dintorni gli avanzi di un ant. castello, e le vestigia di un campo, che si crede essere il *Cragus Hoclinus* dei romani. — L'hundred di Crickhowell, contiene 9,000 abitanti.

CRICKIETH, bor. del princ. di Galles, contea e a 11. l. 1|2 S. da Caernarvon, hundred di Evionydd, sulla baja di Cardigan. Unitamente a Caernarvon, Pwllhely, Nevin e Conway manda un membro al parlamento. Conta 600 abitanti. Si vedono sopra un vicino promontorio, che si avanza nel mare d'Irl., le rovine di un'ant. fortezza.

CRICKLADE, picc. città dell'Ingh., contea di Wilts, hundred del suo nome, sulla riva destra dell'Isis, presso il canale di Tamigi e Saverna, a 2 l. 1|2 S. E. da Cirencester, e a 14 l. N. da Salisbury. La strada romana, che va da Cirencester a Spene, la attraversa. Sembra che sia stata un tempo florida ed assai popolata. Vi si tengono fiere il terzo venerdì d'aprile e luglio, il terzo giovedì di agosto, ed il giorno di s. Matteo. Manda due membri al parlamento, e conta 1,600 abit., contenendone 11,670 l'hundred del suo nome.

CRIEFF, città della Scozia, contea e a 6 l. 1|2 O. da Perth, presbiterio di Auchterarder, sulla riva sinistra dell'Earn e sopra una eminenza, a' piedi dei monti Grampj. Evvi una vasta sala in cui si raduna la nobiltà della contea. Crieff ha fabb. di tela, cartiere, conciatoj ed imbiancatoj. Conta 4,200 abitanti. Si vedono nei dintorni il vecchio castello di Drummond, e gli avanzi di un campo romano.

CRIEL o CREIL, bor. di Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. e a 4 l. 1|4 N. E. da Dieppe, a 1|2 l. dalla Manica e a 14 l. 3|4 N. da Rouen, cant. di Eu, sulla riva destra dell'Yeres. Ha uno spedale, e conta 1,300 abitanti.

CRIFFEL-HILL, mont. della Scozia, contea di Kirkcudbright, sulla costa N. O. della baja di Solway, presso l'imbocc. del Nith. Ha 305 tese di altezza.

CRILLON, vill. di Fr., dipart. di Valchiu-

sa, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Carpentras, cant. di Mourmoiron. Diede il suo nome ad una illustre famiglia, che produsse molti cel. guerrieri.

CRILLON, capo che forma la punta più merid. della is. di Tarokai, nello stretto de La Perouse. Lat. N. 45° 56′ 0″; long. E. 139° 38′ 39″. I naturali, di fortissima complessione, hanno la barba lunga, e le braccia, il collo ed il dorso coperto di pelo. La loro tinta è colorita come quella dei barbareschi. Si coprono colle pelli d'orso e di alce, e fanno un grandissimo comm. di olio di balena coi tartari mandesciuri.

CRIM o CRIMENDA, città della Crimea, alla quale diede il suo nome, in una pianura fertile. Un tempo gr. e ricca, oggi non è che un semplice bor. quasi disabitato, che si chiama *Eskykyrim*, cioè a dire la vecchia Cittadella.

CRIMEA, KRIM o KRIM-ADASSI (is. di Krim), *Chersoneso Taurica*, penisola della Russ. europea, nel gov. di Tauride, di cui occupa la parte merid., fra 44° 28′ e 46° di lat. N., e fra 30° 15′ e 34° 2′ di long. E. È bagnata al N. dal Sivach, o Ghiloe-more (mar Putrido), specie di golfo formato dal mare di Azov; al N. E. da questo mare; all'E. dallo stretto di Ienikalè, che lo separa dalla prov. del Caucaso; al S. E., al S., all'O., ed al N. O. dal mar Nero. È attaccata verso il N. al continente mediante l'istmo di Pèrèkop, il quale non ha che 1 l. 1/2 di larghezza nel suo punto più stretto. La figura di questa prov. è presso a poco quella di un rombo, le cui sommità sono rivolte verso i quattro punti cardinali; la maggiore diagonale, quella che va dall'E. all'O., è di 68 l., e la più piccola diretta dal N. al S., è di 40 leghe. La sua superficie può essere calcolata a 1,225 leghe. — La Crimea è divisa in due parti assai distinte dal Salghir, il maggior fi. di questa penisola. La parte N. O. non è che una vasta pianura, di cui il suolo, la sabbia e lo schisto, fortemente impregnato di sale, è in parte coperto di macchie, e non offre che pascoli. La porzione S. E., al contrario, è in generale montagnosa ed interrotta da valli che sono assai fertili; la catena che la copre è assai alta, e si dirige dal N. E. al S. O., tenendosi costantemente avvicinata alla costa. Le più alte sommità sono: il Tchatir-dagh, che ha circa 1,100 tese sopra il livello del mare, ed il Temirdji, presso a poco della medesima altezza. Al S. ed al S. E. questa catena presenta alle flotte del mar Nero una costa assai scoscesa con molti promontori tagliati a picco, dei quali i più rimarcabili sono: il Caradja-burun, ed il capo s. Giorgio; però la costa della Crimea è in generale bassa, specialmente al N., ove è assai addentellata; questa catena dà origine a numerosi corsi di acqua, il principale de' quali, come si disse, è il Salghir, che ingrossato dall'Anai-Eli, dalla Dzouïa, dalla Burultcha, e dal Buiuk-Carasu, versa le sue acque nel Sivach. Gli altri fi. che bagnano la penisola sono: il Kuruanlad, l'Andal, l'Alma, la Katcha, ed il Buiuk-Ouzen. Fra le mont. vi sono acque salmastre, in cui galleggia l'olio di sasso, ed al piede settentr. di queste mont. evvi una palude, le cui esalazioni indicano materie zolforose. La parte N. O. della penisola ha poche sorg. di acqua potabile, ma molti laghi e paludi salse. — Si riconosce da per tutto, nella formazione della Crimea, l'azione di due elementi i più attivi, il fuoco e l'acqua. Nella parte merid. si riscontrano gruppi di roccie calcinate, crateri, lava, pietra pomice e argilla verniciata. Le masse enormi di roccie che ingombrano alcune valli, gli abissi profondi che rinchiudono le mont. vulcaniche, e le acque bituminose e sulfuree che si trovano a diversi punti, provano l'azione de' vulcani estinti e de' frequenti terremoti occasionati da fuochi sotterranei. La temperatura della parte N. O. della Crimea è fredda ed umida nell'inverno, ma bollente ed insopportabile nella state. L'aria non è molto sana, soprattutto nelle parti vicine al Sivach, alle paludi di Katchik, ec., ove regnano molte malattie, e specialmente febbri maligne, le quali gli stranieri possono difficilmente fuggire, e di cui gl'indigeni sono spesso le vittime. Le mont., che si estendono paralellamente alla costa del mar Nero, da Teodosia a Kèffa, sino a Balaclava, garentiscono la porzione S. E.

della penisola dai venti del Nord, e non vi lasciano regnare che regolari venticelli rinfrescanti del mezzodì. In tal modo quivi il clima è assai dolce, e se nell'inverno sopravvengono geli, questi d'ordinario hanno luogo in un tempo chiaro e sereno. Il termometro discende di rado sotto l'8°. La felice temperatura di questa parte, l'aria salubre che vi si respira, e l'aspetto pittoresco che presentano le sue mont., ne fanno un paese assai bello. Il suolo è fertilissimo, producendo in abbondanza biada, olio, lino, canape, tabacco, tutti i legumi e le frutta delle contrade merid. della Eur., oltre a molte particolari del paese. I granelli dell' uva sono assai grossi, ma poco carnosi, dando per conseguenza poco vino, di cui si calcola a 6,750,000 pinte la quantità della raccolta totale. La vegetazione è quivi sì rapida che nello spazio di due anni la giovine vite si carica de'suoi grappoli. In qualche luogo gli aranci, i cedri, ed i granati crescono nelle aperte campagne. I versatoj di molte mont. sono coperti di boschi, che somministrano eccellente legname da costruzione. La Crimea nodrisce numerose mandrie di bovi, buffali, cammelli, cavalli, capre, montoni di tre specie, una delle quali somministra quelle belle pelli di agnello grigie e nere, tanto ricercate in commercio. Fra gli animali selvaggi si osservano molti lupi, caprioli, cervi, lepri grigi, volpi e tassi. Il topo saltante di Afr. (*mus jaculus*) è comunissimo nelle steppe della parte S. O., e serve di cibo ai tartari. Vi sono in quantità le api che danno un mele eccellente e rinomato. Vi si temono molto la tarantola ed un' altra spezie di ragno meno grosso, il cui morso è assai pericoloso, il centopiedi, lo scorpione e nubi di cavallette, che sono il più terribile flagello di questo paese. Le coste dei suoi mari abbondano di buoni pesci, e soprattutto le ostriche, le quali sono di un sapore sì delicato che per gustarle bisogna aggiungervi il sale: ma i fi. hanno poco pesce. — Il reg. minerale di questa contrada non offre che pietre calcaree, pietra bigia, una spezie di terra a follone chiamata dai tartari *keff kill* (schiuma di mare), e della quale si fanno pipe; del carbone terroso, nitro e sale che somministrano in gr. abbondanza i laghi e le paludi salse. Il lavoro di questi laghi è appaltato, e nel 1815, rese 1,200,000 franchi. La emigrazione dei maomettani al tempo della conquista dei russi, e la traslocazione degli armeni e dei greci sopra altri punti della Russ., fecero perdere alla Crimea quasi tutta la industria e il suo commercio, che si erano mediocremente sostenuti sotto il dominio dei tartari, e che fiorito avevano sotto i greci e i genovesi. Quantunque poco dopo vi si stabilirono nuove colonie, questa penisola manca tuttavia de' più necessari artefici; vi si fabbricano però sempre de'marrocchini rossi e gialli stimati quanto quelli della Tur., coltelli, sciable, pugnali di tempera assai stimata, feltro, grossa tela, rozze stoffe di pelo di capra, ed un poco di sapone. Gli oggetti di esportazione i più importanti sono sale, di cui si caricano ogni anno circa 200 bastimenti nel solo porto di Teodosia, biada, vino, mele, cera, cuoj e marrocchini, pelli di agnello, grigi e neri, pelli di lepre, pelliccerie, e nitro, lana, pelo di capra e di cammello, stoffe di pelo di capra per Costantinopoli, ec. Gli articoli d' importazione consistono in cotone, ed in ogni sorta di stoffa di seta ad uso orientale, cammellotti di Fr., velluti, tele dipinte, berretti di Tunisi, cotoni, seta, filati, tabacco, vini, frutta secche di Turchia, chincaglierie; drogherie e specierie. I principali porti di questa penisola sono quelli di Teodosia, Balaclava e Sevastopoli, questo ultimo è il porto militare; Kertch e Jenicalè sono tutti due fortificati. Si costrusse fra Simferopol, capoluogo del gov. di Tauride, e la riva del mar Nero, una strada larga e bella, col cui mezzo la costa merid. della Crimea potrà quindi innanzi mantenere col centro di questa penisola comunicazioni favorevoli alla sua industria e al suo comm. — La pop. della Crimea un tempo numerosa, si diminuì gradatamente per le continue guerre di cui questo paese fu il teatro, di modo che alla fine dell' ultimo secolo ascendeva appena a 160,000 individui. A una tal epoca varie colonie di greci e tedeschi molto l'aumentarono; ma nessuna anagrafi fin' ora determinò la sua forza attuale. La maggior parte

si compone di tartari, ed il restante di greci, armeni, tedeschi, bulgari, moravi, russi ed ebrei. — I tartari della Crimèa sono discendenti dei tartari nogaesi e di altri, che restarono padroni di questa penisola all'epoca in cui l'impero del Captchak, di cui faceva parte, fu smembrato. Sono la maggior parte grandi e di forte complessione, e la loro fisonomia si avvicina a quella degli europei. Settatori della legge di Maometto, si radono la testa, e portano il turbante. Nella state vanno colle gambe ed i piedi nudi, e nell'inverno portano sandali, e si attortigliano le gambe con picciole bende; il restante del loro vestito rassomiglia a quello dei turchi. La pipa è per essi un oggetto di prima necessità. I loro usi richiamano alla memoria la semplicità delle prime età. I ricchi non sono del tutto stranieri ad una specie di lusso, in ciò che concerne il loro vestito e i loro addobbi. Quest' indigeni sono in generale assai ospitali, ma poco lavoratori. Quasi tutti vivono del prodotto delle loro numerose mandrie, non coltivando molto la terra, ed essendo il loro cibo più gradito la carne di cavallo, il latte ed il formaggio. Del resto sono ignoranti, quantunque vi sia una scuola in ciascuno dei loro villaggi, e che ogni famiglia possieda una copia manoscritta del corano, che s'insegna a leggere ai fanciulli. — I coloni greci venuti la maggior parte dall'Anatolia, ove sperano di ritornare dopo aver raccolta una piccola fortuna, abitano molti floridi vill. sulla costa del mare di Azov. Sono attaccati al guadagno, assai parchi e litigiosi; esercitano ogni sorta di mestiere, meno l'agricoltura. Allevano molto grosso bestiame e pochi montoni. La lingua tartara o piuttosto la turca, è loro familiare quanto la lingua materna. Gli uomini conservarono il vestito greco, e sono in generale gr. e fortissimi; le donne al contrario portano l'abito turco e vanno velate, ma sono sucide. — I coloni tedeschi, più favoriti degli altri, non sono migliori coltivatori dei greci, ma riescono assai meglio in diversi mestieri, che esercitano nelle città, e passano pei più civilizzati coloni della Crimea. Le loro abitazioni sono meglio costrutte e più proprie; ciascun vill. ha una chiesa amministrata da un parrocchiano. Un prete luterano, residente a Soudak, visita due volte all'anno i coloni tedeschi onde informarsi dello stato morale e religioso di ciascun villaggio. — I fratelli Moravi stabiliti a Pèrèkop, hanno seco loro portato danaro e industria, e quindi prosperarono assai bene; sono religiosi, morali e generalmente stimati. — I coloni bulgari, meno numerosi degli altri, sono sobrj, economi ed industriosi; gli uni nomadi, gli altri coltivatori. Questi ultimi hanno cavalli, bovi e vacche per uso di lavoro, ed allevano anche porci. I bulgari sono buoni cacciatori, inviando spesso il prodotto della loro caccia nelle città più vicine e soprattutto a Teodosia. Questi coloni sono assai ospitali, seguono la religione greca, ma sono superstiziosi. La loro prima lingua era la schiavona, che poscia si corruppe molto pel suo miscuglio colla russa. — La Crimea, chiamata un tempo Cherseneso Scitica, Cimmerica o Pontica, fu anticam. abitata dai taurj, per cui prese il nome di *Tauride* o *Taurica*. I greci vi si stabilorono verso la metà del VI secolo avanti G. C., e vi costrussero varie città. Fondarono pure, 480 anni avanti G. C., il piccolo reg. di Bosforano, che conquistò a poco a poco tutta la penisola, e che successivamente cadde poscia in potere di Mitridate, re di Ponto, degli alani e dei goti, sotto il dominio dei quali vi fu portato il cristianesimo. Infine gli unni lo invasero, e cessò di esistere sotto il loro impero, verso la fine del IV secolo dell'era cristiana. A questa epoca gli ungari od ungheresi si resero padroni della Tauride, ma ne furono espulsi nel VI secolo dall'imp. Giustiniano, che rese a questo paese quella tranquillità di cui però non godette a lungo. Nel 679 i khozari lo soggiogarono, e l'imp. di Oriente non vi conservò che un'ombra di sovranità. Prese allora il nome di Khozaria o Gatzaria, ad eccezione della parte montagnosa, che si chiamò Gothia dal nome dei popoli che vi erano rimasti. Alla fine del X secolo, il gr. duca Sviatoslov, e dopo di esso suo figlio Vladimiro, assoggettarono questi barbari;

ma questo ultimo principe, avendo sposata la sorella dell'imp. Basilio, rese a suo cognato questa penisola, che fu qualche tempo dopo il teatro di guerre crudelissime fra i sovrani di Costantinopoli e di Russia. I Polovtzj approfittarono allora della stanchezza delle armate belligeranti onde impadronirsi della Crimea, ma ne furono scacciati nel 1237 dai tartari dell'imp. del Captchak, sotto la condotta di Nogai, minor figlio di Tchinghis-kan. Allo smembramento di questo impero, la Crimea restò sotto il dominio dei tartari nogaesi, e, come il loro principale comm. in questo paese si faceva col mezzo della città di Crim, tutta la penisola prese quindi il nome di Crimea, che richiamava quello di *Cimbres* o di *Cimmerj*. Dopo il dominio dei latini a Costantinopoli, i greci ed i veneziani facevano quasi interamente il comm. della Crimea; i genovesi, avendo ottenuto, nel 1261, gr. privilegi dall'imp. Michele Paleologo pel comm. della Crimea, e la navigazione sul mar Nero, pervennero, dopo sanguinosi combattimenti, ad escludere i primi da tutto il comm., e a dominare quasi su tutta la costa. Eglino eressero Kefa o Caffa sul luogo dell'ant. Teodosia, e ne fecero il centro del loro potere, ed il deposito di un comm. considerabile. I tartari, che a questa epoca erano disuniti, soffersero il loro giogo sino alla fine del XV secolo; ma allora, collegatisi coi turchi, rovinarono in poco tempo tutti gli stabilimenti dei genovesi. Nel 1475, Maometto II, approfittando della dissensione che regnava fra i tartari, pose la Crimea sotto la sua dipendenza, lasciando ad un kan il gov. del paese. Questo stato di cose durò per circa tre secoli, durante i quali il comm. della Crimea fu interamente rovinato, e chiuso l'ingresso del mar Nero a tutte le potenze di Europa. Nel 1783, il kan di Crimea, essendo stato costretto di abdicare, Catterina II portò la guerra in questo paese, e pervenne a riunirlo finalmente al suo imp.; la pace del 1791, assicurò alla Russ. un tale possesso. Questa contrada andò sfortunatamente soggetta alle devastazioni di ogni genere. Città popolose e floride, in poco tempo più non offerirono che ammassi di rovine. Quasi tutta la sua popol. disparve, al paro dei monumenti dell'ant. Grecia, di modo che questa penisola è quasi interamente spoglia di quei preziosi avanzi di antichità, che un tempo e ad ogni passo vi si riscontravano. — La Crimea comprende li distr. di Simferopol, di Teodosia, di Kozlov, e la parte merid. di quello di Perekop. Il governatore, subordinato al governator generale della nuova Russ., risiede a Simferopol. *Vedi* Chersoneso Taurica.

CRIMISA o CRIMISSA, promontorio d'It., nel paese dei Bruzi; secondo Strabone, sul quale era piantata una città di tal nome, in vicinanza di Crotone e di *Thurium*. Credevasene il fondatore Filotette. Fu nominata *Chone* da Apollodoro, e più modernamente *Ciro*. Il promontorio chiamasi ora *la Punta di Alice* in Calabria.

CRIMISUS o CRIMISSUS, fi. della Italia, nel paese dei Salentini. Aveva la sua imbocc. nel golfo di Crotone, secondo Stefano di Bisanzio. — Altro fi. della Sicilia, il moderno *Calatabellota*. *Vedi* questa voce.

CRIMMITSCHAU o CRIMMITZSCHAU, picc. città della Sass., circ. di Erzgebirge, bal. e a 3 l. N. O. da Zwickau, e a 22 l. 1/2 O. S. O. da Dresda, alla riva sinistra della Pleisse. Ha fabb. di spille e di panni, saje e flanelle, tintorie, stamperie in colori e birrerie. Conta 1,600 abitanti. Il suo nome non si trova ricordato nei documenti prima del 1212, ed allora era comune ad una famiglia, che sembra essersi estinta verso la fine del secolo XIII. È certo che nel 1292 i signori di Schönburg erano in possesso della città, e che nel 1414 trovossi soggetta all'alto dominio dei margravi di Misnia. Nel 1430 fu incenerita dai boemi, ed abbruciò quasi interamente nel 1468. Nel 1472 n'ebbe il possesso la casa elettorale di Sassonia.

CRIMOND, parrocchia della Scozia, contea di Aberdeen, presbiterio di Deer, a 3 l. N. N. O. da Peterhead, e a 11 l. 1/2 N. N. E. da New-Aberdeen, sul mare del Nord. Conta 900 abitanti.

CRINAN, canale della Scozia, contea di Argyle, che taglia l'istmo della penisola di Knapdale, e stabilisce una comunica-

zione fra il Loch-Crinan, picc. baja formata dal golfo di Jura, ed il Loch-Gilp, il quale non è che una soprabbondanza del Loch-Fine. La sua lunghezza è di 2 l. 1/2.

CRIO, *Criu Metopon*, capo alla estremità S. O. dell' is. di Candia, nel Mediterraneo. Lat. N. 35° 16′; long. E. 21° 10′.

CRIO, *Triopium Promontorium*, capo della Tur. asiatica, sulla costa S. O. dell'Anatolia, sangiacato di Mentecheh. Lat. N. 36° 39′ 20″; long. E. 25° 4′ 40″. Termina un' alta penisola, che si avanza fra il golfo di Stanchio al N. O., e quello di Symia al S. E.

CRIONERO, fi. dell' Asia, nell' Anatolia, che ha la sua sorg. nel Tauro, attraversa la picc. Caramania, ove bagna Candelor, e si scarica nel Mediterraneo.

CRIPPA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia.

CRIQUA o GRIQUA, città dell' Ottentozia. *Vedi* KLAARWATER.

CRIQUEBOEUF, vill. di Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. e a 7 l. 1/2 N. E. da Havre, cant. e a 1 l. 3/4 S. O. da Fècamp, con 1,600 abitanti.

CRIQUETOT-L'ESNEVAL, bor. di Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Havre; capoluogo di cantone, in mezzo ad una bella campagna, fertile di grano e lino. Vi si tengono fiere, il lunedì delle ceneri, quello delle Palme, e li 15 maggio, primo agosto, 2 novembre, e 28 dicembre. Conta 1,300 abitanti. — Vi sono diversi vill. col nome di Criquetot nello stesso dipartimento.

CRISMONDO, bor. della Spag., prov. e a 9 l. N. O. da Toledo (Madrid), e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Maqueda.

CRISPALT, *Crispa alta*, in romantico *Cresta alta*, sommità la più settentr. del gruppo del s. Gottardo, nelle alpi Lepontine, a 3 l. 3/4 N. N. E. dal s. Gottardo, e a 4 l. 3/4 S. S. E. da Altorf. È osservabile tanto per la sua roccia, che a picco s'inalza maestosamente in mezzo a ghiacciaje, quanto per le sorg. del Reno anteriore e della Reuss, che si trovano sul suo versatojo meridionale. Un sentiero assai pericoloso passa pel Crispalt, e porta da Amsteg a Sedrun. Alla sommità del passaggio evvi una croce di ferro, da cui viene il nome di Kreuzliberg, che si dà altresì a questa montagna.

CRISPITIA, città della Dacia Ripense, cioè a dire sulle sponde del Danubio.

CRISSA o CRISA, ant. città dei locrj, presso al golfo *Crisaeus*, formato da una porzione del golfo di Corinto, intorno alla quale città gli antichi molto scrissero, essendo eglino di diversa opinione sul nome, sulla origine e sulla storia. Si accordano i più nel dire, essere stata una città della Focide o Livadia, sul picc. golfo del suo nome, a poche miglia da Cirra, a di cui spese essa prevalse col tempo. Questo golfo dicesi essere ora il *golfo di Salona*. La CRISSA moderna è un vill. della Tur. europea, nella Livadia, sangiacato di Negroponte, a 2 l. S. E. da Salona, e a 10 l. 1/2 O. da Livadia.

CRISSÈ, bor. di Fr., dipart. della Sarta, presso a Fresnay.

CRISTALLO (MONTI DI), montagne nella parte settentr. della isola Bornèo, interessanti sotto il rapporto delle loro ricchezze mineralogiche. Al loro piede sta il gran lago Kieni-Ballu, dal quale molti fi. hanno le loro sorgenti. Alcuna di queste mont. è di composizione vulcanica, nessuna però racchiude vulcani in attività. I crateri di molti sono presentemente ripieni di acqua.

CRISTALLO (SERRAS DI), catena di mont. della Guinea inferiore, sul limite orient. del Congo. In mezzo a queste mont. è situato il lago Achelunda, da cui diconsi sortano il Zairo e la Coanza.

CRISTENOX o CRISTENOXI, popolo indiano della nuova Bretagna. *Vedi* KNISTINOX.

CRISTENSI, popolo dell'Etiopia, sotto l'Egitto, secondo Plinio.

CRISTEUIL, bor. della Fr., dipart. della Charente, a 5 l. da Cognac.

CRISTIANA o CHRISTIANA, picc. città della Spag., nella Galizia, a 2 l. da Lugo.

CRISTIANE o CHRISTIANES, gruppo d' is. dell' Arcip., gov. del capitan-pascià, sangiacato di Naxia, al S. S. O. dell' is. Santorino. Sono in numero di quattro, e la più alta si trova al 36° 15′ 0″ di lat. N. e 22° 43′ 30″ di long. E.

CRISTIANIA o CHRISTIANIA, gruppo d' isole del Medit., presso la costa S. E. della is. di Candia. La più merid. tro-

vasi al 34° 53′ 5″ di lat. N., e al 23° 47′ 25″ di long. E.

CRISTIANIA, città cap. della Norvegia. *Vedi* Christiania.

CRISTIANIA (Golfo di). *Vedi* Christiania (Golfo di).

CRISTIANSBURGO, stabilimento Danese nell'Africa. *Vedi* Christiansborg.

CRISTINA (s.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/2 E da Pavia, distr. e a 1 l. E. da Corte-Olona. È assai bene fabbricato, e conta 1,500 abitanti.

CRISTINA (s.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Tirano.

CRISTINA DEL TIVERON (s.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

CRISTINA (s.ta), città del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore prima, distr. e a 3 l. S. E. da Palmi, cant. e a 3/4 di l. S. da Oppido. Fu quasi distrutta dal terremoto dell' anno 1783. Conta 600 abitanti.

CRISTINA (s.ta), la principale delle isole Marchesi nell'arcip. Pericoloso.

CRISTINA (s.ta), bor. della Spagna. *Vedi* Christina de Valmadrigal (s.ta).

CRISTOFORO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Monza.

CRISTOFORO (s.), isoletta vicinissima a Venezia, nella laguna settentr., per cui si passa a Murano. Nel secolo XIII eravi un mulino secondo l'uso di quei tempi, onde aver più pronta in Venezia la vettovaglia occorrente. Fu poi destinata questa is. ad un conservatorio per collocarvi le donne convertite. L'anno 1424 fu accordata ai frati di s.ta Brigida, e finalmente nel 1436 agli eremiti di s. Agostino della congregazione di monte Ortone, fra'quali si distinse fra Simeone da Camerino, a cui riuscì di conchiudere la pace fra i veneziani e il duca Francesco Sforza di Milano, nel 1454, per la qual cosa fu quest' is. poscia chiamata s. Cristoforo della Pace. La sua chiesa era ornata di pitture del Bassano e di Giovanni Bellino; ma in seguito essendo stata demolita unitamente al convento, quest' is. è divenuta pubblico cimiterio di Venezia.

CRISTOFORO (s.), picc. città del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, a 4 l. da Manfredonia.

CRISTOFORO (s.) o CHRISTOPHE (s.), in inglese s. CHRISTOPHER ed anche s. KIT, is. del gruppo delle picc. Antille, al 17° 20′ di lat. N., e 65° 6′ di long. O., a 28 l. N. O. dalla Guadalupa. Ha s. Eustachio al N. O. e Nevis al S. E. La sua lunghezza è di 6 l., la media larghezza di 1 l. 1/2, e la superficie di circa 10 leghe. La parte merid. estremamente stretta non è unita al resto della isola che da un istmo; un gr. stagno salso fece chiamar questa porzione di san Cristoforo penisola delle Saline. Le mont. quivi s'inalzano in forma di anfiteatro, e si gode di una veduta deliziosa sopra tutte le piantagioni, le quali dalle rive del mare si estendono sino ai loro piedi. Queste mont. non sono affatto proprie alla coltivazione; vi si trovano varie roccie di un aspetto terribile, orridi precipizj, dense foreste e sorg. termali. Il Brimstone-hill (collina del zolfo), presenta dall'uno dei suoi fianchi una caverna da cui sorte del fumo. Il monte Misery, vulcano estinto, s'inalza a 568 tese sopra il livello del mare; il suo cratere abbraccia una superficie di 15 ettari, una parte dei quali è occupata da uno stagno, ed il restante ombreggiato da un bosco di palmisti. Il monte s. Patrick domina nel centro della isola. Molti ruscelli scendono da queste mont.; uno di essi si rende nella baja di Sundy al S., e due scorrono al N.; l'aria è pura e sanissima. Nelle pianure e lungo la costa, il suolo sostanzioso, leggero, poroso, di un grigio carico, formato da un miscuglio di pietra pomice, e da una terra vegetale vergine, è assai fertile, e conviene perfettamente alla canna a zucchero. Sui 17,700 ettari di terra che contiene questa is., 7,000 sono coltivati a zucchero, 1,800 a pascoli, e 1,200 a cotone, indago e piante alimentari; il restante è sterile. Le foreste delle mont. abbondano di scimmie di una picc. spezie, le quali apportano gr. strage nelle piantagioni delle canne. Il valore delle derrate esportate da s. Cristoforo, ascende a più di 18,750,000 franchi. La popol. è composta di 1,200 bianchi, 500 uomini di colore, e circa 26,000 schiavi. — S. Cristoforo era chiamato dai caraibi *Liamniga* (isola fertile). Colombo, che la scoprì nel 1493, fu sì sod-

disfatto del suo aspetto, che le diede il suo nome, e fu per lungo tempo la sola terra dell'Amer., il cui nome richiamasse alla memoria quello di questo insigne navigatore. Gl' inglesi vi si stabilirono i primi nel 1623, sotto la condotta di Tommaso Warner. Alcuni francesi, partiti da Dieppe sotto gli ordini del capitano Desnambuc, vi approdarono due anni dopo. Questi europei riunirono le forze loro contro i caraibi, ch'eglino pervennero ad allontanare dall'isola. Si fecero poscia tra essi medesimi una guerra sanguinosa, alla quale mise termine il trattato di Utrecht, l'anno 1713, restando gl' inglesi in possesso di s. Cristoforo. Nel 1782, i francesi se ne impadronirono, ma la restituirono nel 1783. Questa is. dipende dal governatore delle is. Caraibi, la cui sede è ad Antigua, ed il suo capoluogo è Bassa-Terra. Si divide in due quartieri, cioè: Cabus-Terra e Bassa-Terra, ed in 6 parrocchie, che sono: s. Anna o la Punta di sabbia, s. Giovanni di Cabus-Terra, s. Maria-Cayonna, Christ-church, s. Tommaso, e la Trinità o Palmeto.

CRISTONAEI, popolo delle vicinanze della Scizia, presso cui le donne si abbruciavano vive sui corpi dei loro mariti estinti.

CRISTOVAL DE LA LAGUNA (s.), città della is. di Teneriffa. *Vedi* LAGUNA (LA).

CRISTOVAL (SAN), vill. della nuova Granata, ant. reg. di Quito, sulla Supay. Nei dintorni si raccolgono cocciniglia e zucchero, e vi si scavavano le miniere di oro.

CRITALAE o CRITALI, città dell' Asia, nella Cappadocia, secondo Erodoto.

CRITCH, vill. della Ingh., contea e a 4 l. N. da Derby, e a 1 l. 1/2 E. da Wirksworth, hundred di Morleston e Litchurch, sulla riva sinistra del Derwent. Conta 2,000 abitanti.

CRITCHOVO, città della Tur. europea, sangiacato e a 12 l. N. da Monastir, sulla riva destra del Kutchuk-Cara-su.

CRITEUIL, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Cognac, e a 7 l. S. O. da Angoulême, cant. di Segonzac. Vi sono fabb. di acquavite, e conta 600 abitanti.

CRITHOTE, città della Chersoneso Taurica, secondo Plinio, situata sulle rive della Propontide, e chiamata *Crethote* da Scillace.

CRIUMETOPON o LA FRONTE DEL MONTONE, promontorio della is. di Creta, oggi il Capo san Giovanni della is. di Candia.

CRIUS, fi. del Peloponneso, nell'Acaja, che aveva la sua sorg. nelle mont. sopra Pallene, e andava a perdersi nel mare in vicinanza alla città di *Egyres*, secondo Pausania.

CRIVITZ o KRICUITZ, picc. città del gran duc. di Mecklenburgo-Schwerin, distr. e a 4 l. 1/2 N. O. da Parchim, e a 3 l. 1/2 E. da Schwerin; capoluogo di bal., sulla riva orient. di un picc. lago. Ha distillerie, birrerie, tintorie, fabb. di chiodi e manif. di tabacco. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,300 abitanti.

CRIVOSCIE, vill. popolato del reg. Illirico, nel territ. di Cattaro, e particolarmente in quello di Risano.

CRIXA, bor. del Brasile, prov. di Goyaz, distr. di Goyazes, a 13 l. N. da Villa-Boa. Fu fondato nel 1734, a 3 l. dal fi. di cui porta il nome. Ha una chiesa parrocchiale e 3 cappelle.

CRIXIA, città della It., nella Liguria, situata fra *Aquae* e *Canalicum*, secondo l' itinerario di Antonino. Sulla carta del d' Anville è posta al S. O. di *Aquae Statiellae*.

CROAIHU o CAMUCIM, fi. del Brasile, prov. di Ceara, che ha origine dal versatojo orient. della serra de Ibiapaba, scorre dal S. S. O. al N. N. E., passa a Granja, e va a gettarsi nell'oceano Atlantico, a 10 l. O. dalla baja di Jericoacoara, dopo un corso di circa 60 leghe. E' navigabile, ed offre alla sua foce un buon ancoraggio anche per gr. barche, le quali servono alla esportazione dei cotoni della provincia.

CROAZIA o CROATIEN, *Liburnia*, contrada che appart. all' imp. d' Austr. ed alla Turchia. La Croazia turca forma, nel pascial. di Bosnia, una parte del sangiacato di Bagna-Luka. La Croazia austriaca, ch' è molto più consid., si divide essa stessa in due parti, l' una delle quali, sotto il titolo di reg., costituisce uno degli Stati dell' imp. d' Austr., e l' altra si trova compresa nel circ. di Carlstadt, nell' Illirio.

CROAZIA (REGNO DI), uno degli Stati

della monarchia austr., riguardato come faciente parte integrante della Ungh., e compreso fra 44° 5′ e 46° 25′ di lat. N., e fra 32° 38′ e 34° 36′ di long. E. Confina al N. colla Ungheria propria, da cui è separato dalla Drava; all' E. colla Schiavonia, da cui l' Illova, la Lonya e la Sava lo separano in parte; al S. il suo limite è determinato dai monti Velebitchi dalla parte della Dalmazia, e dall' Ounna e da una linea militare di frontiera dalla parte della Turchia; all'O. ha il duc. di Stiria, il reg. Illirico, da cui la Sava e la Kulpa lo separano sopra una estensione consid., ed in fine il mare Adriatico. La sua lunghezza è di 55 l. dal N. E. al S. O., la sua larghezza, assai ineguale, è in qualche luogo di 34 l., ed in altri di 10 l. soltanto; la superficie di 1,024 leghe. Questo paese si trova naturalmente diviso in due parti dalla Sava. La porzione merid. presenta alte mont. seminate di abissi, grotte, scoscendimenti, e condotti sotterranei, nei quali le acque si perdono, per ricomparir poscia dopo un corso misterioso; sono i monti Velebitchi, divisione dell' alpi Giulie, quelli che coprono colle loro numerose ramificazioni questa parte della Croazia. Fra queste ramificazioni, si osservano la gr. e la picc. Kapella, che si estendono all' E. della principale catena. La parte settentr., meno montuosa, è però anch' essa attraversata da un ramo delle alpi Carniche, ramo importante, che forma la separazione delle acque tributarie da una parte della riva destra della Drava, e dall'altra della sinistra della Sava. Tutta la Croazia è compresa nel bacino di questi due fi., i quali colla Kulpa e l' Ounna, affluenti della riva destra della Sava, sono i soli corsi di acqua considerabili. Tutti questi fi. sono navigabili, ma soggetti a straripamenti che formano vaste paludi, principalmente nella parte orient. di questo paese. Vi sono molti laghi; li più osservabili stanno nel centro della parte merid., e formano curiose cadute. Il clima della Croazia è assai vario; nella parte merid., regna da settembre a maggio un vento impetuoso chiamato *bora*, che vi cagiona qualche volta un freddo vivissimo; la temperatura della parte opposta è più dolce, principalmente sulle rive dell'Adriatico. Il suolo verso il S. è quasi da per tutto sterile, ed i pochi grani che vi si coltivano sono esposti ai guasti dei torrenti, ed alla violenza dei venti; al N. le terre sono in generale migliori, e si trovano pianure fertilissime, soprattutto lungo i fiumi. Le produzioni principali consistono in maïs, orzo, miglio, vena, e qualche frutto, particolarmente una specie di prugne con le quali si fa un discreto liquore. Al N. si coltiva la vite con ogni cura, ed il vino che produce riesce eccellente ed assai spiritoso. Il gelso, l' olivo ed il fico sono pure coltivati con successo lungo le coste. Una gr. parte di questo paese è coperto di boschi popolati da quercie, frassini, olmi, pini, abeti e legno da tintura. Vi sono pochi pascoli. I cavalli che vi si allevano, riescono piccoli e deboli, ed i montoni forniscono una lana di qualità inferiore. La educazione delle api è quivi considerabile. Sonovi miniere di rame, la più importante delle quali è quella di Szamabor, nella parte settentr., che occupa 200 lavoratori. — Il reg. di Croazia commercia per terra colla Tur., la Ungh., l' Illirio, e per mare colla Italia. Le sue relazioni colla Turchia sono pochissimo importanti. Il comm. interno è facilitato dalle belle strade Carolina e Giuseppina, come pure dai fi. Drava, Sava e Kulpa. L' anagrafi del 1794 fa salire la popol. di questo reg. a 626,700 abit., svedesi, tedeschi e slavi. I primi, meno numerosi, vivono la maggior parte nelle città e nei vill., gli slavi che sono i primi abitatori del paese stanno nelle campagne. La maggior parte di questi ultimi è originaria della Russia, e professa la religione cattolica e greca; evvi qualche ebreo. I croati, in generale di bell' aspetto, parlano un linguaggio che molto si avvicina al polacco. Assai inclinati al mestiere delle armi sino dall' infanzia, riescono buoni soldati, e fanno volontieri la guerra. — Il reg. di Croazia si divide in Croazia civile e Croazia militare; la prima, che si trova interamente al N. della Sava, comprende i comitati di Agram, di Köroes e di Warasdin; la seconda, situata in gran parte al S. della Sava, rinchiu-

de i generalati di Carlstadt, di Warasdin, e del Banato-Gränze o Ban di Croazia. I comitati sono divisi in marche o jaras, e li generalati in distr. reggimentari. Agram n'è la capitale. — La Croazia è la parte dell' ant. Illiria che i romani chiamarono *Liburnia*, ed alla quale Valerio Messala Corvino diede il nome di *Corvacia*. I crovati derivanti dagli slavi, vennero nel 640, ai tempi dell' imp. Eraclio, ad abitare questa contrada, scacciandone gli avari. Ebbero prima il nome di *Hrwati*, o *Hrovati*, dai greci cangiato in quello di *Chrobati*. Questa contrada nel medio evo, riunita alla Dalmazia, ebbe i suoi propri sovrani col titolo di re di Croazia e Dalmazia, ma però sempre soggetti all' imp. di Oriente. Nell'XI secolo s. Stanislao riunì questo reg. a quello di Ungh., di cui in progresso sembra averne sempre formato una parte integrante, quantunque abbiano più volte i croati tentato di sottrarsene. Col trattato di Vienna dell' anno 1809, l' Austr. cesse alla Fr. tutto il paese situato al S. della Sava, o la Croazia militare, che fu annessa allora alle provincie Illiriche, avendo Carlstad per capoluogo; ma dopo il 1815 rientrò sotto il dominio austriaco.

CROAZIA TURCA, paese della Tur. europea. *Vedi* Bagna-luka.

CROBO, paese della Guinea superiore, alla Costa d'Oro, al N. del reg. di Aquapim e di Ningo. Gli abit. seppero conservare la loro indipendenza malgrado gli sforzi dei sovrani di Achanti.

CROBIALUM, picc. città dell' Asia, situata presso al Ponto-Eussino, verso la Paflagonia, secondo Valerio Flacco.

CROBYSI, popolo abitante al di là del fiume Axio, secondo Plinio, e sulle rive dell' Istro secondo Stefano di Bisanzio. Alcuni lo mettono fra i popoli della Tracia, ed altri fra quelli della bassa Mesia.

CROC o CROCQ, bor. di Fr., dipart. della Creusa, circond. e a 4 l. S. E. da Aubusson, e a 11 l. 1/2 S. E. da Gueret; capoluogo di cant., presso la riva sinistra della Tardes sulla sommità di una montagna. Venne fortificato. Vi si comm. di grani e bestiami. Vi si tengono 11 fiere annue, e conta 600 abit.

CROC, baja sulla costa orient. della is. di Terra-Nova.

CROCE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Menaggio.

CROCE (*monte*), una delle sommità delle alpi Carniche, sul conf. del reg. Lom.-Ven., e del reg. d'Illirio, a 14 l. N. E. da Belluno, presso cui passa la nuova gr. strada di Alemagna. Anche al tempo dei romani vi esisteva un comodo passaggio. Vi si trovano varie iscrizioni romane a 578 e 720 tese sopra il livello del mare.

CROCE (s.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso. — Altro, prov. e distr. di Belluno. — Altro, prov. di Venezia, distr. di s. Donà.

CROCE (s.ta), due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, l'uno nel distr. di Traona, e l' altro in quello di Chiavenna.

CROCE-BIGOLINA (s.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Cittadella.

CROCE-CERVARESE (s.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo.

CROCE (COLTURE DI s.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza.

CROCE DI CAMPO LONGO (s.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

CROCE (s.ta), capo sulla costa orient. della Sicilia, prov. e distr. di Siracusa, a 1 l. N. E. da Agosta. Lat. N. 37° 15′; long. E. 12° 55′.

CROCE (s.ta), bor. della Sicilia, prov. e a 16 l. 1/2 O. S. O. da Siracusa, distr. e a 4 l. 1/2 S. O. da Modica, e a 1 l. dal mare. Vi si vedono le rovine di *Caucana*.

CROCE (s.ta), bor. del gr. duc. di Tosc., prov. di Firenze, vicariato e a 1 l. 1/2 N. N. O. da s. Miniato, sulla riva destra dell' Arno. Ha un convento, e fabb. di stoffe di lana e seta. Vi si tiene una fiera di tre giorni dopo la seconda domenica di settembre. Conta 3,000 abitanti.

CROCE (VECCHIO), città sulla costa S. O. di Sumatra, fra Bencounat e Cawour. Gl'inglesi vi hanno uno stabilimento. Lat. S. 5° 11′; long. E. 101° 27′.

CROCE DI MAGLIANO (s.ta), bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 2 l. 3/4 S. E. da Larino, e a 7 l.

3/4 N. E. da Campobasso; capoluogo di cant., in una bella pianura. È cinto da mura, e rinchiude una chiesa ornata di begli stucchi. Vi si tengono fiere il 26 luglio e 9 agosto, e conta 2,500 abit., dei quali molti sono di rito greco.

CROCE DI MORCONE (s.ta), bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 4 l. 1/4 S. S. E. da Campobasso; capoluogo di cantone. Sonovi due chiese, un convento, e conta 2,600 abitanti. Nei dintorni trovasi una sorgente solforosa.

CROCE (s.ta), vill. del reg. Illirico, sul Carso, gov. e a 4 l. S. da Trieste, e a 7 l. O. da Adelsberg, e a 6 l. S. E. da Gorizia.

CROCE (GOLA DELLA), passaggio delle alpi Cozie, fra la Fr. e la It., a 2 l. N. dal monte Viso, e a 8 l. S. E. da Brianzone. Vi si trova del porfido bruno, o foglia matta, e dei cristalli grigi, bianchi e verdastri.

CROCE (s.ta) o SANTA-CRUZ, una delle piccole Antille, la più merid. delle is. Vergini, situata sotto 17° 45′ di lat. N. e 67° 10′ di long. O. Ha 8 l. di lunghezza, e 2 l. 1/2 nella sua maggiore larghezza, calcolandosi la superficie a 13 leghe. È in generale un paese piano, non vedendovisi che una catena di colline sulla costa settentrionale. È irrigata da molti ruscelli che restano asciutti durante una parte dell'anno. Le sue coste sono assai interrotte, e vi si trovano sino da 16 buone baje, nelle quali si può gettar l'àncora. I porti migliori sono quelli di Christianstad e di Frederichstad. L'aria a certe epoche è mal sana, e l'acqua rara e cattiva. Il suolo, quantunque magro, è però fertilissimo pel cotone e per le canne a zucchero; il caffè e l'indago vi riescono meno bene. Vi si trova assai poco legname; nella parte settentr. si nodrisce un gr. numero di bestiami. Si calcola il prodotto annuo di questa is. a circa 14 milioni di libbre di zucchero, 4 milioni di litri di rum, 12,600 libbre di cotone, ed altri prodotti. La is. si divide in 9 quartieri o distr., ciascuno dei quali nomina un rappresentante al consiglio di amministrazione della colonia. Essa rinchiude 33,000 abit., dei quali 30,000 negri schiavi. La religione luterana è la dominante, ed i fratelli Moravi vi hanno dei missionarj. — Christianstad, cap. di tutti i possessi danesi nelle Indie occid., è pure il capoluogo di questa is., che fu scoperta da Cristoforo Colombo nel suo secondo viaggio. Cangiò essa spesso di padrone. Nel 1643 gl'inglesi e gli olandesi se la divisero, ma questi ultimi vi furono scacciati dai primi, che lo furono poscia anch'essi dagli spagnuoli. I francesi, che vi giunsero a quell'epoca, restarono padroni dell'is. sino al 1650, in cui furono espulsi dagli spagnuoli, ma che vi rientrarono tosto. Nel 1733 fu dalla Fr. ceduta alla Dan. per la somma di 160,000 risdaleri, o 738,000 franchi. Prima nel marzo 1801, e poscia nel 1807 gl'inglesi la tolsero a questa potenza, e vi si mantennero sino al 1814, che fu restituita alla Dan., in virtù del trattato di Parigi.

CROCE (s.ta), città della Barbaria. *Vedi* AGADIR.

CROCE (s.ta) o SANTA-CRUZ, città e porto principale delle is. Canarie, deliziosamente situata a'piedi di una mont., sulla costa orient. della is. di Teneriffa, all'ingresso della baja del suo nome, al 28° 28′ 0″ di lat. N., e 18° 33′ 30″ di long. O. È questa la capit. della is., e la residenza del governat., delle principali autorità delle Canarie, e di tutti i consoli delle potenze straniere. Il clima vi è assai caldo, e l'aspetto della città tristissimo. Le strade sono larghe, diritte, e fornite di marcia piedi, ed evvi un gr. numero di case assai bene costrutte. Tutte hanno tetti piani, e sono imbianchite esteriormente, ciò che fa contrasto con una massa di roccie nere tagliate a picco, spoglie di vegetazione, che s'inalzano dietro la città, e contro le quali una porzione delle case erasi appoggiata. Vi si osservano delle chiese, qualche fontana, ed una bella piazza pubblica ornata di un monumento, in marmo bianco di Carrara, alto 30 piedi, e dedicato alla Madonna delle Candele, di cui vedesi una picc. statua sulla sommità; questa città ha pure una biblioteca. Lunghesso la spiaggia sta il Mail, bella passeggiata piantata di molte linee di alberi. Ciò che forma il vantaggio del porto di s.ta Cro-

ce, n'è la rada, la principale di tutta la is., che offre un ancoraggio sicuro, ed in cui 10 o 12 vascelli di guerra possono facilmente mantenervisi. Il molo, costrutto di pietra da fabbrica, si avanza molto nel mare. Il fiotto vi si spezza con tanta violenza, che non è nè comodo, nè meno sicuro per chi vuole sbarcarvi. Alla sua estremità s'inalza un vecchio castello fortificato, fornito di alcuni pezzi di artiglieria, fra i quali si mostra quello che spezzò il braccio a Nelson, allorchè questo ammiraglio tentò di sbarcare a s.ta Croce. Sulla costa N. della rada evvi una picc. fortezza che serve di prigione. Questa città, sulla strada dell' Amer. e delle Indie, è assai frequentata. La maggior parte dei vascelli destinati per questi paesi viene ad ancorarvisi onde prendere acqua e provvisioni. Da questo porto pure si fanno le spedizioni de' pregiati vini bianchi di Teneriffa, dei quali se ne raccolgono 25,000 pipe ogni anno nelle Canarie. Una porzione di questi vini passa agli spagnuoli, ed un' altra parte è acquistata dagl' inglesi, che vi danno in cambio i prodotti delle lor fabbriche. Gli americani degli Stati-Uniti prendono il restante in cambio di grani, legname da doghe, tabacco e cavalli. Contansi 8,400 abit., fra i quali distinguonsi molti ecclesiastici, ed una folla di mendicanti assai importuni. — Questa città è cinta da montagne sterili, ed il famoso picco di Teneriffa non n'è lontano che circa 1 lega.

CROCE (s.ta) o SANTA-CRUZ, picc. città con un picc. porto, nella is. di Palma, una delle Canarie, al N. O. della punta di Tuno.

CROCE (s.ta) o SANTA CRUZ, bor. della is. Luçon, una delle Filippine, separata da Manilla da un fi., e bene fabbricato, in parte quanto la città. È abitato da indiani e spagnuoli, ed ha per sobborghi 3 vill. d' indiani.

CROCE (s.ta), capo sulla costa settentr. della is. di Candia. Lat. N. 35° 25′ 4″; long. E. 22° 38′ 16″.

CROCE (s.ta), OROS STAVEROS, *Olympus*, la più alta mont. della is. di Cipro, nel centro della quale essa è situata. Arriva quasi alla regione delle nevi perpetue. Nelle belle campagne che la circondano, gli antichi avevano posto il soggiorno della madre di Amore.

CROCE (s.ta), fi. degli Stati-Uniti, territ. del Nord-Ouest, che nasce nel paese dei Mille Laghi, al 46° di lat. N. e 95° di long. O., si dirige verso il S. S. O., attraversa il lago del suo nome, la cui lunghezza è di 3 l., e la larghezza 1 l., e si riunisce al Mississipi, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 55 leghe. La sorg. di questo fi. non è lunge dal Bosco-Bruciato che di 1/4 di l. — Il fi. di s.ta Croce ha 50 tese alla sua imbocc. ed è navigabile per tutto il suo corso ed in ogni stagione. La compagnia del N. O. formò uno stabilimento sulle sue rive, a 22 l. sopra il lago; ma gl' indiani sioux reclamano il possesso del corso di questo fi. alla sua imbocc., mentre i chipeouays, i folles-avoines, ed altre popol. ne occupano le sorgenti.

CROCE (s.ta) o PASSAMAQUODDY, fi. che forma una parte del conf. fra lo stato di Maina negli Stati-Uniti, ed il nuovo Brunswick nella nuova Bretagna. Sorte da molti laghi, e si getta nella baja di Passamaquoddy formata dall' oceano Atlantico, sotto 45° 7′ di lat. N., e 69° 28′ di long. O., dopo un corso di circa 30 leghe,

CROCE (s.ta), arcipelago dell' oceano Equinoziale. *Vedi.* CRUZ (s.ta).

CROCE (s.ta), città della Russ. europea, prov. del Caucaso, sul Kuma, in mezzo ai deserti ove vanno errando i kalmucchi. Circa 40 famiglie della colonia del monte Bechtof si sono trasportate in vicinanza di questa città che dicesi essere l'ant. *Madjaram.*

CROCE (s.ta), bor. della Svizz., cant. di Vaud, distr. e a 2 l. 1/2 O. da Granson, e a 8 l. 1/2 N. E. da Losanna; capoluogo di circ., a' piedi del Chasseron. Sotto i duchi di Savoja, inviava dei deputati agli stati del paese di Vaud. Vi si fabb. orologi, coltelli e merletti.

CROCETTA, vill. del duc. di Parma, in vicinanza a questa città, con 1,500 abitanti.

CROCETTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Polesine, distr. di Badia.

CROCI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CROCIATONUM PORTUS, città cap. dei

popoli *unelli*, situata nella parte maritt. della Gallia Lionese, secondo la tavola Peutingeriana, e menzionata da Tolomeo. Il maggior numero dei geografi asserisce essere oggidì *Valognes*, nella Normandia.

CROCO-CALANA, città della is. di Albione, sulla strada da *Londinium* a *Lindum*, secondo l'itinerario di Antonino.

CROCODILE-ISLANDS, gruppo di picc. is., sulla costa della nuova Olanda, al 12° di lat. S., e 132° 40′ di long. E., parte nella baja di Castlereagh, e parte al N. di essa.

CROCODILOPOLI o FEIUM, città dell'Egitto, al S. E. del lago *Meride*, conosciuta anche sotto i nomi di *Arsinoè*. Vi si adoravano i coccodrilli in una maniera particolare, venendovi dagli abit. nodriti, educati con ogni cura, e addomesticati.

CROCODILOPOLI, città dell'As., nella Fenicia, situata al mezzodì, ed in vicinanza della città di *Dora*, secondo Strabone e Plinio, chiamandola questo ultimo *Crocodilon*.

CROCODILORUM, lago della Palestina, o piuttosto sulla costa della Fenicia, al S. di Cesarea, che riceveva il fi. *Cana*, il quale sortiva dal monte *Garizim*. Probabilmente presso questo lago esisteva la città del medesimo nome.

CROCODILUS, mont. dell'As., nella Cilicia, posta da Plinio in vicinanza del passaggio del monte Aman.

CROCON-ISLAND, is. del mar della China, a 30 l. N. da quella di Lie-outcheou, una delle is. del gruppo del medesimo nome.

CROCYLIUM, CROCYLEA o CROCYLION, città della Grecia, nella Etolia, secondo Tucidide.

CRODALLE, vill. di Fr., dipart. della Senna Inferiore, circond. e a 10 l. 1|2 N. N. E. da Rouen, cant. di Londinieres, con 400 abitanti. Nei dintorni vi è una vetriera.

CRODO, bor. degli Stati sardi, divisione di Novara, prov. e a 3 l. N. da Domo d'Ossola; capoluogo di mandamento, sulla riva destra della Toce, con 600 abitanti.

CROFF, vill. degli Stati prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 9 l. 1|3 N. E. da Treveri, circ. e a 3 l. E. da Vittlich, sulla riva sinistra della Mosella, con 1,100 abit. Il suo territ. produce un buon vino e vi sono miniere di rame.

CROGHAN, mont. della Irl., prov. di Leinster, contea di Wexford, baronia e a 2 l. 1|2 N. O. da Goreyr. Nel 1795 si scoperse alla sua base, fra Arklow ed Agrim, una miniera d'oro, che molto prometteva, ma che riuscì di niuna importanza.

CROGHANSVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato dell'Ohio, capoluogo della cont. di Sandusky, sul fi. di questo nome, 37 l. N. da Columbus, in faccia al forte Stephenson, che fu non inutilmente assediato dagl'inglesi e dagl'indiani nel 1813. Conta appena 100 abitanti.

CROIA, sangiacato e città della Tur. Europea. *Vedi* Croja.

CROIN o JAUREZAC, bor. di Fr., dipart. della Charente, a circa una l. da Cognac. Comm. in vini ed acquavite.

CROISIC (le), città e porto di mare della Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 10 l. O. da Savenay, e a 16 l. 1|2 O. N. O. da Nantes; capoluogo di cant., fra le imbocc. della Vilaine e della Loira, al S. dell'ansa di Pembron. Lat. N. 47° 17′ 43″; long. O. 4° 50′ 30″. Evvi un tribunal di comm., una borsa, una scuola d'idrografia, ed ha fabb. di sale, basini e dobletti. Vi si fa un'abbondante pesca di aringhe, merluzzi e sardelle, ed ha un comm. consid. di grano, vino, soda e sale, che si estrae dalle paludi, le quali stanno all'E. di questa città. Tiene una fiera di 8 giorni il 22 settembre. È patria del p. Bouguer, e conta 2,000 abitanti. Da poco tempo si scoperse, ne' suoi dintorni, un minerale di stagno. Questo porto era assai florido nel XVII secolo pei prodotti della sua pesca. Fu bombardato dagl'inglesi nel 1759. Si crede il *Brivas Portus* degli antichi.

CROISILLE (la), vill. di Fr., dipart. del l'alta Vienna, circond. e a 7 l. 1|2 S. E. da Limoges, cant. di Château-Neuf. Occupa la sommità più alta delle mont. che cingono il bacino della Vienna dalla parte S. E. Conta 1,600 abitanti.

CROISILLES, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 2 l. 3|4 S. E. da Arras; capoluogo di cant., con 900 abitanti.

CROISSANT (*Luna crescente*), is. del gr. oceano Equinoziale, che può essere considerata come facente parte dell'Arcipelago Pericoloso (*dangereux*), al S. E. del quale è situata, al 23° 22′ di lat. S. e 137° 50′ di long. O. Ha circa 2 l. di circonferenza, e la forma di una mezza luna, da cui ricevette il suo nome. Le sue rive sono formate di pietre e sabbia di corallo, che, spinte dalla violenza dei venti, s'inalzano, principalmente dalla parte della punta S. E., ad una altezza di 20 a 30 piedi. Alcuni viaggiatori che videro molti abit. di questa is., li dipingono di una taglia media e di colore bronzino; vanno nudi, eccettuata la metà inferiore del corpo, che coprono con un pezzo di stoffa.

CROISSANVILLE, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 5 l. S. O. da Caen.

CROISSY-LA-HAYE, vill. di Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. e a 7 l. S. da Neufchâtel, e a 5 l. E. da Rouen, cant. di Argueil. Ha una cartiera, e conta 1,000 abitanti. Il suo territ. produce molto carbone terroso.

CROISSY-SUR-SEINE, vill. di Fr., dipart. della Senna ed Oise, circond. e a 2 l. N. da Versailles, cant. e a 1 l. 1/4 E. S. E. da Saint-Germain-en Laye, in una bella situazione, sulla riva destra della Senna, che vi forma la grande is. della Loge. Vi si vede un bel castello di uno stile assai elegante, e molte vaghe case di campagna. Conta 500 abitanti.

CROIX (s.te), vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond., cant. e a 1 l. 3/4 O. da Die, sulla riva destra della Drôme. Ha una fabb. di picc. stoffe di lana, e conta 300 abitanti.

CROIX (s.te), vill. di Fr., dipart. dell'alta Garonna, circond. e a 4 l. 1/4 N. da Tolosa, cant. di Fronton. Ha una vetriera, e 500 abitanti.

CROIX (s.te), vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 1 l. 3/4 N. E. da Lilla, cant. di Roubaix. Vi sono dei filatoj di lana, e conta 1,200 abitanti. Nei dintorni trovansi cave di pietra bigia.

CROIX (s.te), bor. di Fr., dipart. dell' alto Reno, circond., cant. e a 1 l. 3/4 S. da Colmar. Sonovi miniere di carbone terroso, e conta 1,000 abitanti.

CROIX (s.te), vill. di Fr., dipart. dell' alto Reno, circond. e a 5 l. 1/4 N. O. da Colmar, cant. di s.ta Marie-aux-Mines. Ha un filatojo di cotone ed una fabb. di oglio. Conta 2,100 abitanti. Il suo territ. rinchiude miniere di piombo contenente argento e rame.

CROIX (s.te), bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 1 l. 1/3 S. di Louhans, e a 10 l. N. E. da Mâcon, cant. di Montpont, sulla riva sinistra del Solnan, con 800 abitanti.

CROIX (s.te), vill. di Fr., dipart. della Somma, a 3 l. da s. Quentin.

CROIX (s.te), bor. di Fr., dipart. della Sarta, circond. di Mans.

CROIX-AUX-MINES (LES), vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 2 l. 1/3 S. E. da s. Diey, e a 10 l. 1/3 S. da Epinal, cant. di Fraise, con 1,300 abit. Il suo territ. rinchiude delle miniere di piombo contenente argento e rame.

CROIX-DANS-LA-HAYNE (s.te), bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 2 l. 1/2 O. da Cherburgo, e a 17 l. 1/4 N. O. da s. Lo, cant. di Beaumont.

CROIX-DE-MONTFERRAND (s.te), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 6 l. 3/4 S. E. da Bergerac, cant. e a 1 l. 1/3 S. E. da Beaumont, con 600 abitanti. Vi sono fucine ne' suoi dintorni.

CROIX-DES-BOUQUETS (LA), bor. della is. di s. Domingo, nell'ant. porzione francese, dipart. dell' Ouest; capoluogo di un circond. che comprende 13,800 abitanti.

CROIX-DE-ROCHEFORT (s.te), bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, a 6 l. S. da Angers.

CROIX-DE-VOLVESTRE (s.te), vill. di Fr., dipart. dell'Ariege, circond. e a 3 l. 1/2 N. da s. Girons, e a 9 l. O. N. O. da Foix; capoluogo di cantone, sulla riva destra del Volp. Vi sono fabb. di panni, droghetti, rasi e stoviglie di terra da pipe. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

CROIX-EN-BRIE (LA), vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 3 l. 3/4 O. da Provins, e a 7 l. E. N. E. da Melun, cant. di Nangis. Vi si osserva l'architettura della chiesa parroc. e l'ant. castello di Sossoy. Ha un forno da calce e 700 abitanti.

CROIXMARE, vill. di Fr., dipart. della

Senna inferiore, circond. e a 5 l. 2|3 N. O. da Rouen, cant. di Pavilly. Vi si tengono fiere, il primo marzo e 30 giugno, per cavalli, vacche e montoni. Conta 800 abitanti.

CROIX-ROUSSE (LA), comune di Fr., dipart. del Rodano, formante uno dei sobborghi di Lione. Fu eretta in città per ordinanza reale del 27 agosto 1821.

CROIX-s.t LENFROY (LA), bor. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 2 l. 3|4 S. S. E. da Louviers, e a 2 l. N. E. da Evreux, cant. di Gaillon, sulla riva destra dell'Eure, con 700 abitanti. Aveva il titolo di baronia ed un'abbazia ricchissima di Benedettini.

CROIX-s.t OUEN (LA), vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. cant. e a 1 l. 3|4 S. S. O. da Compiegne, a lato della foresta di tal nome, e a 12 l. 1|3 E. da Beauvais, presso la riva sinistra dell'Oise. Al casale di Bac-de-la-Croix, che dipende da questo vill., si stabilì una fabb. di allume e di vitriolo. Conta 1,000 abitanti.

CROIX-SUR-BUCHY (s.te), vill. di Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. e a 5 l. 1|4 N. E. da Rouen, cant. da Buchy. Vi si tiene una fiera il giorno 14 novembre, principalmente pel bestiame. Conta 500 abitanti.

CROIX-SUR-MEUSE (LA), vill. consid. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 5 l. 1|2 N. N. O. da Commercy, cant. di Pierrefitte, sulla riva destra della Mosa.

CROJA e CROIA, *Croya*, sangiacato della Tur. europea, pascial. di Scutari, confinante al N. coi sangiacati di Scutari e di Jakova; all'E. con quelli di Prisrendi e di Okhrida; al S. con questo ultimo, ed all'O. con quelli di Tyrauna e di Scutari. La sua maggior lunghezza, dal N. al S., è di 17 l. 1|2, e la sua media larghezza, dall'E. all'O., di 13 a 14 leghe. È questo un paese coperto di mont., soprattutto nella parte settentrionale ove si osserva il monte Kerubi. È irrigato da un gran numero di fiumi, i cui principali sono: il Matt, la Vardasa, la Mala-Fande, la Velika-Fande, ed il Drin, che ne forma tutto il limite settentr. ed una parte dell'occidentale. Questo sangiacato produce biade e molte legna. Gli abit. sono un miscuglio di albanesi, serviani e bulgari. Essi si mantennero indipendenti dall'epoca di Skanderberg. Il capoluogo porta lo stesso nome.

CROJA, CROIA o AK-HISSAR, *Croya*, città della Tur. europea, pascialicato e a 15 l. 1|2 S. S. E. da Scutari, e a 3 l. 1|2 N. da Tyranna; capoluogo di sangiacato, sopra una collina; ha un castello fortificato. È patria del famoso Skanderberg. Maometto II la prese nel 1477. Era un tempo città episcopale. Conta 6,000 abitanti.

CROKANE, mont. della Irl., prov. di Munster, contea di Cork, a 2 l. N. da Dungarvan.

CROKER, is. del gr. oceano Equinoziale, presso la costa settentr. della nuova Olanda, al N. O. della baja Mountnorris, ed al N. E. della penisola di Coburg, da cui è separata dallo stretto di Bowen. Ha circa 8 l. di lunghezza e 1 di larghezza. Termina al N. col capo dello stesso nome. Lat. S. 11° 6′; long. E. 130° 12′.

CROLLES, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 4 l. N. E. da Grenoble, cant. di Touvet. Ha fabb. di cuoj duri, e conta 1,100 abitanti.

CROMARTY (FRITH OF), baja formata dal mare del Nord, sulla costa orient. della Scozia, fra le contee di Ross e qualche porzione di quelle di Cromarty e di Nairn. Penetra nelle terre per lo spazio di 6 l. 3|4, e la sua maggiore larghezza è di 2 l. 1|2. Il suo ingresso sta fra due promontori che si chiamano li Sutors, lontani l'uno dall'altro di circa 1|2 lega. Questa baja è profonda, e riceve le acque di un gr. numero di laghi e torrenti. L'altezza della riva e la sicurezza costante che le procura il paese che la circonda, la rendono il rifugio più sicuro e più comodo pei navigli che arrivano dal Baltico e dal mare del Nord.

CROMARTY, picc. contea della Scozia, formata da un gr. numero di picc. porzioni, separate le une dalle altre, ma tutte rinchiuse nella contea di Ross. La parte situata all'E., nella penisola di Black-Isle, fra la baja di Cromarty ed il golfo di Murray, costituiva un tempo tutta la contea; verso la fine del se-

colo XVII, fu aumentata di un quindecesimo la sua estensione, avendovisi annessi i possedimenti del primo conte di Cromarty, e presentemente la porzione la più consid. chiamata Coygach, è situata sulla costa occid. della Scozia, al N. della baja di Broom. Si calcola la superficie totale di questa contea a 44 leghe. Questo paese è assai variato; le parti dell'E. sono in molti luoghi fertili e bene coltivate; l'interno e la parte occid. sono quasi interamente coperti di mont. sterili; non è irrigato che da corsi di acqua poco consid., ma ha molti laghi nel Coygach. La temperatura di questa contea è generalmente fredda ed umida. L'agricoltura vi fece assai pochi progressi, e perciò vi si allevano poche mandrie. Ha calce, pietre da fabbrica, e carbon terroso nel Black-Isle. La pesca è poco attiva sulle coste. Si fabb. molti sacchi, cordaggi, ed altri arnesi di canape. — Questa contea non rinchiude che una sola parroc. intera, e molte porzioni di dieci altre, tutte dipendenti dai presbiterj di Chanonry e di Dingwall. Manda alternativamente colla contea di Nairn un membro al parlamento, e conta 4,300 abitanti. Cromarty è il capoluogo.

CROMARTY, città della Scozia, capoluogo di contea, presbiterio di Chanonry, alla estremità N. E. della penisola di Black-Isle, fra la baja di Cromarty ed il golfo di Murray, a 5 l. 1/4 N. N. E. da Inverness, e a 42 l. N. N. O. da Edimburgo. Lat. N. 57° 43° 0''; long. O. 6° 22' 15''. Ha fabb. di tele, chiodi, cordaggi ed un cantiere di costruzione. Malgrado la sua vantaggiosa situazione e la sicurezza del suo porto, fa poco commercio. Rinunziò al diritto di mandare un membro al parlamento, e conta 2,600 abitanti.

CROMARY, vill. di Fr., dipart. dell'alta Saona, capoluogo di cant., presso l'Ongnon, a 5 l. N. da Besanzone.

CROMAU, *Cromena*, picc. città della Moravia, nel circ. di Znaim, con un buon castello. Eravi un convento di eremiti di s. Paolo.

CROMBACH, picc. città del principato di Nassau-Siegen, a 5 l. N. da Siegen.

CROMDALE, vill. della Scozia, contea e a 10 l. E. S. E. da Inverness, presbiterio di Abernethy, sulla Spey, con 2,800 abitanti, compresa la popol. del distr., che forma la parroc. di questo nome, nella contea di Elgin. — Nel 1690 nei suoi contorni si diede una gr. battaglia fra i partigiani di Guglielmo III e quelli degli Stuardi.

CROMER, bor. della Ingh., sulla costa N. E. della contea di Norfolk, hundred di Erpingham-North, a 3 l. 1/2 N. N. E. da Aylsham, sul mare del Nord. Le distensioni del mare vi sono considerabili. Si dice che la città di Shipden, situata tra Cromer e l'Oceano, sia interamente scomparsa; una porzione istessa di Cromer fu già ingojata dalle acque, e si tentò molte volte, ma sempre indarno, di costruirvi un molo. Questo bor. conta 1,000 circa abit., che sono, in gran parte, pescatori. Nella bella stagione si viene quivi a fare bagni di mare. Vi si tiene una fiera il lunedì della Pentecoste.

CROMFORD, bor. della Ingh., contea e a 4 l. 1/2 N. N. E. de Derby, hundred e a 3/4 di l. N. da Wirksworth, sul Derwent e sul canale di Cromford. Non era da poco tempo che un picc. vill., dovendo la sua presente prosperità ad un filatojo di cotone con particolare meccanismo, fattovi costruire da sir Riccardo Arkwright. Vi sono presentemente altri filatoj, e fabb. di calzette e merletti. Conta 1,200 abitanti.

CROMFORD (CANALE DI), nella Ingh., contea di Derby. Incomincia presso il bor. che gli dà il nome, scorre prima lunghesso il Derwent, dirigendosi al S. E., abbandona poscia questo fi., si dirige all'E., si unisce al canale di Erwash, e va a terminare presso a Pinxton, a 1 l. E. S. E. da Allerton. Il suo stadio è di circa 5 leghe. Questo canale ha molti rami, che si dirigono verso le miniere di carbone terroso dei dintorni.

CROMIÈRES, vill. di Fr., dipart. della Sarta, circond., cant. e a 1 l. 3/4 N. O. da La Flèche, e a 8 l. 3/4 S. O. da Mans. Conta 1,000 abitanti.

CROMITIS, contrada della Grecia, nel Peloponneso, lungo l'Alfeo, secondo Pausania.

CROMONT, bor. di Fr., dipart. della Somma, a 5 l. N. E. da Abbeville.

CROMMYON o CROMMYN ACRIS, promontorio della is. di Cipro, nella sua parte settentr., nominato da Strabone ed altri; oggidì *Capo Cormachitti.*

CROMMYONNESUS, picc. is. dell'Asia minore, posta da Plinio nelle vicinanze della città di *Smyrna.*

CROMNA, città situata sulla costa della Paflagonia, presso al fi. Partenio. Essendo distrutta, contribuì, al paro di molti altri luoghi, allo ingrandimento di *Amastris.*

CROMNUM, città della Grecia, nel Peloponneso che era situata presso a Megalopoli.

CRONACH, città della Baviera. *Vedi* KRONACH.

CRONAT-SUR-LOIRE, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 12 l. 3|4 N. O. da Charolles, e a 22 l. O. N. O. da Mâcon, cant. di Borbone-Lancy, sopra un'altura, a qualche dist. dalla riva destra della Loira, con 1,200 abitanti. Comm. di legname per la marina.

CRONAY, picc. is. della Scozia, sulla costa O. della contea di Sutherland, al S. della is. di Oldney.

CRONBERG, città del duc. di Nassau, bal. e a 1|2 l. E. S. E. da Koenigstein, e a 1 l. 3|4 N. O. da Francfort sul Meno. È cinta di mura e bene fabbricata. Ha una sorgente minerale, e conta 1,400 abitanti.

CRONDALL, parrocchia della Ingh., contea di Southampton, hundred del suo nome, a 1 l. 1|4 N. O. da Farnham, e a 8 l. N. E. da Winchester. Vi sono fabb. di stoffe di seta, e conta 1,900 abitanti. — L'hundred di Crondall, situato nella parte N. E. della contea, racchiude 4,900 abitanti.

CRONE, in polacco *Koronowo*, città degli Stati prussiani, prov. di Posen, reggenza, circolo e a 5 l. N. da Bromberg, sulla riva destra del Braa. Ha un sobborgo, una chiesa cattolica ed una luterana, un convento dell'ordine dei cistersiensi, un ospizio ed un ospedale. Conta 1,700 abit., la cui metà professa la religione ebraica.

CRONE (DEUSTSCHE), in polacco *Walez*, città degli Stati prussiani, prov. della Prussia occid., reggenza e a 38 l. 1|2 O. S. O. da Marienwerder; capoluogo di circ., fra i due picc. laghi di Arnis e di Radun, a 5 l. 1|2 S. O. da Danzica. Vi sono due chiese, un ginnasio cattolico, una fabb. di panni, una birreria, ed una distilleria di acquavite. Conta 1,900 abit., dei quali un quarto è di ebrei. — Il circ. racchiude 29,900 abitanti.

CRONEBANE, mont. della Irl., prov. di Leinster, contea di Wicklow, baronia e a 2 l. 1|2 N. da Arklow. Ha 2|3 di l. di circonferenza, 166 tese di altezza, e rinchiude una miniera di rame mescolato con zolfo, ma che si trascurò di lavorare.

CRONEBORG, città della Russia europea. *Vedi* TAVASTHAUS.

CRONIA, uno degli antichi nomi della Bitinia.

CRONIÈRE (LA), is. dell'oceano Atlantico, sulla costa di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 12 l. N. N. O. da Sables-d'Olonne, e a 13 l. N. O. da Borbone-Vandea, in faccia alla is. di Noirmoutier, alla quale si può giungere guadagnando la bassa marea. Questa is. ha circa 2 l. di giro, ed è fertilissima in grani. Conta 300 abitanti. Deve la sua esistenza ad un mercatante fiammingo, stabilito a Noirmoutier, che ne ottenne la concessione, e la difesa dalle acque col mezzo di 5,000 tese di dighe, simili a quelle della Ol., che vi furono costrutte nel 1767 dagl'ingegneri Jacob e Bureau.

CRONIUM o CORNIOS, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, mont. del Peloponneso, nel territ. di Corinto.

CRONIUS, mont. della Grecia, nel Peloponneso, posta da Dionigi di Alicarnasso presso l'Alfeo, nel territ. della città di Pyle.

CRONSCHLOT, castello fortificato della Russ. europea, gov. e a 6 l. 1|2 O. da Pietroburgo, posto sul mare, sopra un banco di sabbia, nel golfo dell'Ingria, a una portata del cannone di Cronstadt. Fu eretto da Pietro il Grande, nell'inverno 1703 e 1704, onde servir di difesa a Pietroburgo.

CRONSTADT, città forte, e porto di mare della Russ. europea, nel golfo di Finlandia, gov. e a 6 1|4 O. da Pietroburgo, alla estremità orient. della picc. is. chiamata Cotlina-Ostrov dai russi, e Re-

tuzari dai fioni, a 2 l. dal continente. Lat. N. 59° 59′ 26″; long. E. 27° 29′ 15″. Questa città bene difesa al S. dalle fortificazioni del porto, lo è pure da tutte le altre parti col mezzo di numerose opere, ed alla estremità settentr. della is., dal forte Alessandro e dalla batteria s. Giovanni eretta sopra palafitte in mezzo alle acque. Cronstadt ha un sobborgo, e le sue strade sono dritte e lastricate. La maggior parte delle case è in legno, ed intonacate di una specie di stucco bianco. Si osserva la piazza d'armi ch'è attraversata dal gr. canale e cinta di belle abitazioni di pietra. I principali edifizj di questa città sono: l'ospedale imperial della marina, l'ospedal civico, le caserme, la borsa, la dogana e la chiesa cattedrale di s. Andrea; vi sono in oltre 4 altre chiese greche, una protestante ed una anglicana, un arsenale, e numerosi magazzini ad uso della marina e delle truppe di terra. Il porto è diviso in tre parti; quella dell'O., porto mercantile, è la più gr., e può contenere 600 vascelli; quivi si àncorano tutti quelli che vanno a Pietroburgo; è esposta al vento dell'O., come pure quella chiamata porto di Mezzo, destinato all'armamento e disarmo dei vascelli di guerra; la parte situata all'E. forma il porto militare, e rinchiude la maggior parte della flotta russa; ma è picc. e poco profonda, ed ha l'inconveniente di ricevere alcune acque, che per essere dolci portano del danno ai vascelli. Il bacino di questo porto serve d'ingresso al gran canale che Pietro il Grande incominciò nel 1719, e che non fu compiuto se non nel 1752, sotto il regno di Elisabetta. Si praticarono in questo canale dei bacini pel raddobbo dei vascelli, ed in pochissima distanza, dei cantieri di costruzione. I bacini possono esser riempiuti d'acqua, o messi a secco a volontà col mezzo di una sola pompa da fuoco. Il porto di Cronstadt è ben difeso dal suolo, da molte altre opere importanti, e dal castello di Cronschlot, situato sopra un banco sabbioso, ad una portata del cannone della riva. Cronstadt ha una fonderia di cannoni, una fabb. di palle e bombe, e gr. fabb. di cordaggi. È questo il primo porto militare dell'imp., ed il porto mercantile di Pietroburgo; nel 1819 vi entrarono 1,061 bastimenti. Il comm. di questa città non è molto importante. Si calcola a 40,000 abit. la sua popol. nella state, tempo in cui regna una certa attività, e a 30,000 nell'inverno, in cui il ghiaccio rende la navigazione impossibile, in questo numero essendovi almeno 18,000 militari o marinaj. — Cronstadt fu fondato da Pietro Primo, che prese agli svedesi l'is. deserta di Retuzari. Avendola giudicata propria a divenire un baluardo importante per la sua nuova cap., intraprese, nel 1710, a stabilirvi il principal porto della sua marina, ed a fortificarlo. Il nome di Cronstadt gli fu dato nel 1721. Elisabetta terminò i gr. lavori incominciati da suo padre. Sotto i reg. di Paolo primo e di Alessandro, le fortificazioni furono considerabilmente aumentate, ed i lavori idraulici del gran canale ultimati. — La notte 19 al 20 novembre 1824, questa città molto sofferse da una inattesa marea; dovunque l'acqua si alzò a 14 braccia di altezza, distrusse dei magazzini e delle batterie in legno, pregiudicò dei forti, produsse danni grandissimi nel porto mercantile, e gettò sulla spiaggia 13 vascelli o fregate.

CRONSTADT, KRONSTAD, BRASSOW, in ungherese *Brassò Vidèke*, distr. della Transilvania, nel paese dei sassoni, confinante al N. ed all'E. coi comitati di Weissemburg superiore e di Haromszek, al S. ed al S. O. colla Valacchia, ed all'O. col distr. di Fogaras. La sua lunghezza è di 12 l., la media larghezza di 7, e la superficie di circa 88 leghe. È assai alto e montagnoso. Verso il S. è cinto dai karpazj, che offrono i passaggi di Türtzburg, di Tömös e di Alte-Schantze. L'Aluta, il suo fi. principale, vi riceve il Tatrang, il Vinden e la Burcza. Quantunque il clima sia temperato, il freddo è vivissimo allorchè soffia il krivitz o vento dell'E. La temperatura variabile non permette la coltivazione della vite, ma gli abitanti ne sono compensati con abbondanti raccolte di ogni sorta di cereali, frutta, canape e lino. Le mont. sono coperte di boschi, e, lungo i fi., si trovano pascoli eccellenti, che alimentano

un gr. numero di bestiame; si allevano pure molte api; il pesce ed il selvaggiume non vi sono rari. Sonovi miniere di oro, argento e piombo, come pure molta terra da stoviglie. Il lavoro dei boschi, il tessuto delle tele, le fabbriche di stoviglie di terra e di qualche oggetto in legno, occupano la popol. di circa 140,000 abitanti, sassoni, magiari, valacchi, greci ed armeni. Tutto il comm. è concentrato a Cronstadt, che n'è il capoluogo.

CRONSTADT, KRONSTADT, BRASSOW o BURZENLAND, in ungherese *Brassó*, città libera reale della Transilvania, nel paese dei sassoni, capoluogo di distr., fra il Tömös ed il Vieden, a 25 l. E. S. E. da Hermanstadt, e a 31 l. N. N. O. da Bukarest, a' piedi di una ripida collina, sulla quale è situata la cittadella. Lat. N. 45° 36′ 30″; long. E. 23° 13′ 32″. È cinta di mura e fosse, ed ha tre sobborghi. Sono osservabili le metropolitane dei cattolici e dei luterani, il palazzo pubblico, la dogana ed un teatro. Rinchiude 6 chiese luterane, una cattolica, due greche, un convento di minori riformati, un seminario, un ginnasio luterano con biblioteca, una scuola normale ed una militare, due ospedali, e fabb. di panni, di coperte di lana, tele, indiane, cappelli, passamani, ec., come pure conciatoj, grandi tintorie, fucine ed una cartiera. Il comm., principalmente colla Valacchia, è attivissimo. Conta 25,000 abitanti. Questa città fu molte volte incendiata, in conseguenza degli assedii che sostenne.

CROOKED, picc. lago dell'Amer. settentr., sul confine degli Stati-Uniti e dell'alto Canadà, al 48° 10′ di lat. N. e 94° 55′ di long. O., a 7 l. S. del lago della Pluie, e a 34 l. N. N. O. dalla estremità occid. del lago superiore.

CROOKED, lago degli Stati-Uniti, stato di nuova York, nelle contee di Steuben e di Ontario, a 65 l. O. da Albany. Ha 7 l. di lunghezza e 1 l. nella sua media larghezza, e comunica, mediante un canale di 2 l. di lunghezza, colla Seneca.

CROOKED, gruppo d'isole dell'arcipelago delle Lucaje, fra 22° e 23° di lat. N., e fra 76° e 77° di long. O. Sono in numero di tre principali, cioè: North-Crooked o Crooked propriamente detta, Acklin o South-Crooked, e Long-Key o is. della Fortuna. Si distinguono, fra gli isolotti che le cingono, Castle-island, o l'is. del Castello, che forma la estremità merid. del gruppo, e quel banco sabbioso e di roccia che gli spagnuoli indicano sotto il nome di *Mira por vos*. Erano un tempo disabitate; ma molti americani della Georgia e della Carolina del Sud vennero a stabilirvisi, e mettere a profitto i laghi salsi che vi si trovano. Nel 1803, contavansi 40 bianchi e 950 neri schiavi. — La is. di North-Crooked ha 11 l. di lunghezza, ed una larghezza che varia da 3/4 a 2 l. Nella sua estremità occid. vi è un buon ancoraggio e la borg. di Pitts-town.

CROOKED (SOUTH), isola dell'Arcipelago delle Lucaje. *Vedi* ACKLIN.

CROOKED-CREEK, fi. degli Stati-Uniti, stato d'Illinese, contea di Pike; scorre al S. E., e si getta nell'Illinese, a circa 26 leghe dal confluente di questo col Mississipì. Il suo corso è di circa 22 leghe.

CROOKHORN, bor. della Ingh., contea di Devon, a 8 l. N. E. da Exeter.

CROPALATI, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore, distr. e a 2 l. S. O. da Rossano, e a 10 l. 1/2 E. N. E. da Cosenza; capoluogo di cant. in una valle, con 800 abit.

CROPANI, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore Seconda, distr. e a 4 l. E. N. E. da Catanzaro; capoluogo di cant., sopra una mont., a circa 2 l. dal mar Jonio. Ha due chiese ed un'abbazia, e conta 1,100 abit.

CROPERDY, vill. della Ingh., contea di Oxford, hundred e a 1 l. 1/2 N. da Banbury, sul Charwell, e sul canale di Oxford. Conta 600 abitanti. Nel 1644, Carlo Primo sconfisse, presso a questo vill., l'esercito del parlamento.

CROPHI, mont. dell'Egitto, fra la Elefantina e Syene. Le sorg. del Nilo, secondo Erodoto, erano fra questa mont. e quella di Mophi.

CROPPENSTADT o CROPPENSTEDT, città degli Stati prussiani, prov. di Sass., reggenza e a 6 l. 3/4 S. O. da Magdeburgo, circ. e a 5 l. N. N. O. da Aschersleben. È cinta di mura, e si divide in vecchia e nuova città. Ha una

chiesa ed un ospedale, e conta 1,800 abit. Si coltiva molto lino sul suo territorio.

CROSARA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CROSARA, vill. del regno Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Asiago.

CROSBY, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Hamilton, sulla riva destra del Miami, in faccia a Colerain, a 37 l. S. O. da Columbus, con 1,700 abitanti.

CROSBY-RAVENSWORTH, vill. della Ingh., ward occid. della contea di Westmoreland, a 1 l. 1/2 S. O. da Appleby. Evvi una chiesa gotica. Questo vill. è rinomato pe'suoi prosciutti fumati. Conta 900 abitanti.

CROSCOMB, bor. della Ingh., contea di Somerset, a 10 l. S. da Bristol, con fabb. di panni e calzette.

CROS-DE-GEORAND (LE), vill. di Fr., dipart. dell' Ardeche, circond. e a 7 l. N. N. O. da l' Argentiere, e a 8 l. 1/2 O. da Privas, cant. di Montpezat, sulla riva destra del Tauron. Vi si comm. di vino, e conta 1,300 abitanti.

CROSETS (LES), vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 2 l. 1/4 N. O. da s. Claude, cant. e a 1 l. 1/2 N. E. da Moyrans, con 300 abitanti. Nelle vicinanze trovasi del marmo di varii e graduati colori.

CROSIA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore, distr. e a 2 l. 1/2 E. da Rossano, cant. di Cropalati, a 1/2 l. dal golfo di Taranto, con 500 abitanti.

CROSIO DELLA VALLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

CROSNE, vill. di Fr., dipart. di Senna e Oisa, circond. e a 2 l. 3/4 N. da Corbeil, e a 4 l. S. S. E. da Parigi, cant. di Boissy s. Leger, nella valle e sulla riva destra dell'Yeres. Boileau Desprèaux vi nacque il giorno primo novembre 1636. Conta 400 abitanti.

CROSNIERE. *Vedi* CRONIERE (LA).

CROSS, lago dell'Amer. settentr., sul conf. degli Stati-Uniti e della nuova Bretagna, al 48° 15′ di lat. N., e 94° 55′ di long. O., fra il lago Flacon ed il lago Vermillion. Fa parte di quei tanti laghi che si estendono fra il lago Superiore e quello dei Bois.

CROSS, parrocchia della Scozia, nella is. di Sanda o Sanday, una delle Orcadi, presbiterio di North-Isles, da cui dipende altresì l' is. di North-Ronaldsha, con 600 abitanti.

CROSS, lago degli Stati-Uniti, stato di nuova York, sul limite delle contee di Cayuga e di Onondago, a 54 l. O. N. O. da Albany. La Seneca vi attraversa la parte meridionale. Ha 1 l. 3/4 di lunghezza e 1 l. di larghezza.

CROSS, fi. della Guinea superiore, che congiunge le sue acque con quelle del Vecchio-Calabar, in fondo al golfo di Biafra; il suo corso non è conosciuto superiormente al reg. di Hoouat. Forse è questa una delle bocche del Niger, le cui acque, secondo qualche autore, vanno a sboccare nel golfo di Guinea. La sua foce è piena di bassi fondi e banchi sabbiosi.

CROSS, capo della Russ. americana, sulla costa occident. dell' arcipelago del re Giorgio III, al S. O. dello stretto di Cross. Lat. N. 57° 56′; long. O. 138° 38′.

CROSS, stretto sulla costa della Russ. americana, al 58° 11′ di lat. N. e 138° 36′ di long. O. Separa al N. l'arcipelago del re Giorgio III dal continente, ed ha una lunghezza di 20 l. sopra una larghezza di 6 a 7. Il suo ingresso occid. sta fra il capo Spencer al N., e la punta Bingham al S. Fu scoperto da Cook nel 1778.

CROSSA, città sulle rive del Ponto-Eussino, secondo Stefano di Bisanzio, ai confini della Tracia e della Macedonia.

CROSSAC, vill. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 4 l. N. O. da Savenay, cant. e a 1 l. 1/3 S. O. da Pont-Chateau, con 1,300 abitanti.

CROSSACA, contrada della Eur., che faceva parte della Tracia, prima che i re di Macedonia la riunissero al loro regno. Stava nella penisola che si trova fra il golfo Termaico all'O., e quello di Strimone all' E. Vi si trovavano le città di *Lipaxos*, *Combrea*, *Lisae*, *Gigonos*, *Campsa*, *Smila* ed *Aenia*. Stefano di Bisanzio e Tucidide chiamano questa contrada *Cronsis*, dicendo il primo che facesse parte della Migdonia.

CROSS-CREEK, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Jefferson, a 1 l. O. da Steubenville, e a 43 l. E. da Columbus, con 1,600 abitanti.

CROSS-CREEK, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea e a 5 l. N. O. da Wanshington, e a 72 l. O. da Harrisburgo, con 1,900 abitanti.

CROSSE (ISOLA ALLA), nel lago Huron. *Vedi* DRUMMOND 'S-ISLAND.

CROSSEN, città degli Stati prussiani, prov. di Brandenburgo, reggenza e a 10 l. 3/4 S. E. da Francfort, e a 7 l. 3/4 N. da Grüneberg; capoluogo di circ., sulla riva sinistra dell' Oder, a poca dist. dal suo confluente col Bober. Lat. N. 52° 2′; long. E. 12° 48′; è cinta di mura, e difesa da una buona cittadella. Sonovi due chiese luterane ed una riformata, manifatture di panni e calzette, distillerie di acquavite, conciatoi, fabb. di stoviglie, e birrerie che danno una eccellente birra bianca ed assai ricercata. E' pure buonissimo il poco vino che si raccoglie nel suo territ.; conta 1,800 abit., contandone 44,440 l'intero circolo. Arse negli anni 1459, 1482, 1631 e 1708; fu molto danneggiata dai russi nel 1759, ed era anticamente cap. di un duc. del suo nome che faceva parte della Slesia, e che stava sotto il dominio della Pol., ma in virtù del patto fatto, nel 1339, tra il re di Boemia, Casimiro il Grande, ed il re di Pol. Giovanni, insieme col rimanente della Slesia, passò nell' alto dominio della Boemia. Il duca Enrico II di Crossen e di Glogaw lo lasciò alla moglie Barbara, figlia di Alberto elettore di Brandenburgo, quindi Giovanni II lo riunì al suo dominio; il che fu motivo di una guerra che gli fece Giovanni di Sagan, il quale rinunziò poscia alle sue pretensioni. Questo duc. fu nel 1338 interamente ceduto alla casa di Brandenburgo, in qualità di feudo della corona di Boemia e fu incorporato alla nuova Marca. Finalmente, col trattato di Berlino del 1742, la Boemia rinunciò per sempre ai diritti di alto dominio non solo su questo duc., ma anche sopra gli altri paesi, distr. e città già possedute dalla casa elettorale di Brandenburgo.

CROSSLAND-SUTH, vill. della Ingh., west-riding della contea di York, wapentake di Agbrigg, a 1 l. 1/4 S. S. E. da Huddersfield, con 1,600 abitanti.

CROSSMANS, una delle is. Galapagos, nel gr. oceano Equinoziale, situata ai 1° 4′ di lat. S. e 92° 59′ di long. O.

CROSSMICHAEL, vill. della Scozia, contea, presbiterio e a 4 l. N. N. E. da Kirkcudbright, presso la riva orient. del lago Ken, con 1,300 abitanti.

CROSTOLO, fi. del duc. di Modena, che ha la sua sorg. a 4 l. 1/2 S. da Reggio, passa presso a questa città, e dopo aver ricevuto a sinistra la Modelena, a destra il canale Tassone, si getta nel Po all'O. in vicinanza di Guastalla, dopo un corso di circa 12 l. dal S. al N. Questo fi. aveva dato il suo nome ad un dipart. del reg. d'It., ch' era stato formato dal duc. di Reggio, formando oggidì li distretti di Reggio e di Guastalla del duc. di Modena, ed una picc. parte del distr. di Parma, nel duc. di questo nome.

CROSVILLE, vill. di Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. e a 5 l. 1/4 N. N. O. da Yvetot, cant. di Cany. Vi si tiene una fiera il 29 giugno, in cui vendonsi cavalli e bestiami. Conta 200 abitanti.

CROTALO, *Crotalus*, fi. della It., nella Locride, secondo Plinio. Si chiamò poscia *la Corace*. Nella carta del d'Anville questo fi. è posto nel *Brutium*.

CROTCHEY o *Krokala*, città della Persia, sulla costa di Mekran, nel paese degli antichi arabiti.

CROTENDORF o CROTTENDORF, bal. del reg. di Sass., unito a quello di Schwartzenberg. *Vedi* SCHWARTZENBERG.

CROTENDORF o CROTTENDORF, vill. del reg. di Sass., circ. di Erzgebirge, capoluogo di un bal., unito a quello di Schwartzenberg, sulla riva sinistra dell' Ischopeau, a 2 l. E. da Schwartzenberg, e a 18 l. 1/2 S. O. da Dresda, con 1,700 abitanti. Presso a questo vill. si lavora una cava di bel marmo.

CROTONA, città del reg. di Napoli. *Vedi* COTRONE.

CROTON-CREEK, fi. degli Stati-Uniti, stato di nuova York, che nasce nella contea di Dutchess, percorre quelle di Putnam e di Westchester, e si getta nell' Hudson, alla riva sinistra, a 12 l.

N. da nuova York, dopo un corso di 12 l. dal N. E. al S. O. Forma presso la sua imbocc. varie cascate di 60 a 70 piedi.

CROTOY (LE), picc. città di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 4 l. 1/4 N. O. da Abbeville, e a 13 l. 1/3 N. O. da Amiens, cant. di Rue, sulla riva destra, e presso la foce della Somma. La pesca è quivi assai attiva, ed il suo prodotto ne forma il principale oggetto del commercio. Le sue fortificazioni furono demolite. Conta 1,000 abitanti. Cluviero crede che in questo luogo stesse la città della Gallia Belgica, chiamata *Caracotinum* o *Gravinum*, che altri geografi pongono invece ad Havre de Grace, e forse con più ragione, poichè *Caracotinum* era nella Gallia Lionese, secondo l'itinerario di Antonino.

CROTTA DI ADDA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pizzighettone.

CROTTA NUOVA DI BORDOLANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soresina.

CROTTENAY, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 6 l. E. S. da Poligny.

CROTTES (LES), vill. di Fr., dipart. delle alte Alpi, circond., cant. e a 3/4 di l. S. S. O. da Embrun, sulla riva sinistra della Duranza, con 1,200 abitanti.

CROUCH o CRUCH, fi. della Ing., nella parte merid. della contea di Essex. Nasce presso Billericay, nell' hundred di Barnstable, scorre dall' O. all' E., e si getta nel mare del Nord, al N. della is. Foulness, dopo un corso di circa 8 leghe. Molto si allarga avvicinandosi alla sua foce; vi si trovano dei banchi di ostriche.

CROUGHNAMALLEN o CRUGHNAMALLEN, montagne della Irl., prov. di Connaught, contea di Mayo, a 5 l. O. N. O. da Killala. Si estendono lunghesso la costa N. della baronia di Erris.

CROUGH-PATRICK, CRUGH-PATRICK o CROAG-PATRICK, mont. della Irl., prov. di Connaught, contea di Mayo, baronia di Morisk, a 5 l. 1/2 S. O. da Castlebar. S' inalza presso la costa S. della baja di Clew, che domina. La sua altezza è di 444 tese. È cel. come luogo di pellegrinaggio in onore di s. Patrizio. I devoti si arrampicano colle ginocchia sino alla sua sommità per una strada assai difficile; tale pellegrinaggio è pericoloso, particolarmente nell'inverno.

CROUIN, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond., cant. e in faccia a Cognac, sulla riva destra della Charente, a 8 l. 2/3 O. da Angoulême. Vi si raccolgono molti grani, e del vino che si converte in acquavite assai stimata. Conta 200 abitanti.

CROULD o LE CROU, *Crodoldus*, picc. fi. di Fr., che nasce superiormente a Tillay, ed accresciuto dalle acque di qualche ruscello, cade nella Senna, dopo saint Denis.

CROUPIERE, picc. città di Fr., dipart. del Puy de Dôme, sulla Dora, a 8 l. E. da Clermont, e a 2 l. S. da Thiers.

CROUPTES o CROUTES, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 5 l. 1/4 N. E. da Argentan, e a 12 l. N. da Alençon, cant. di Vimoutiers. Evvi una fabb. di tele, e conta 800 abitanti.

CROUTELLES, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 2 l. O. S. da Poitiers.

CROUY, *Croviacum*, bor. di Fr., dipart. della Senna e Marna, circond. e a 4 l. 2/3 N. E. da Meaux, cant. di Lisy-sur-Ourcq, in un bel vallone, sulla riva sinistra dell' Ourcq. Ha una gr. piazza sulla quale tiensi un bel mercato. Si comm. di grani, canape, bestiame, volatili, ec.; vi si tengono fiere, il martedì della mezza quaresima, li 11 giugno, e 21 settembre, ed un mercato ogni martedì. Conta 1,200 abitanti. I dintorni abbondano di belle case di campagna. Vi si vede una torre che faceva parte dell' ant. castello di Crouy, e che attualmente serve di prigione.

CROUY, vill. di Fr., dipart. dell' Aisne, circond., cant. e a 1/2 l. N. E. da Soissons, presso la riva destra dell' Aisne, con 1,000 abitanti.

CROUY, vill. di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 5 l. O. da Senlis, e a 6 l. 3/4 S. E. da Beauvais, cant. di Neuilly-en-Thelle. Conta 400 abitanti.

CROUZETTE (LA), vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Castres, e a 7 l. 3/4 S. S. E. da Alby, cant. di Roquecourbe. Vi si fabb. berretti di lana, e conta 1,000 abitanti.

CROUZILLE, bor. di Fr., dipart. dell'alta Vienna, a 7 l. S. E. da Limoges.

CROVET, vill. degli Stati sardi. *Vedi* Cruet.

CROWAN, parroc. della Ingh., contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 1 l. 3/4 N. da Hellston, con 4,000 abitanti.

CROW-HEAD, capo della Irl., prov. di Munster, contea di Cork, al 51° 32′ di lat. N., e 12° 22′ di long. O. Forma la estremità N. O. della baja di Bantry, che essa separa da quella di Kenmare.

CROWLAND, vill. della Ingh., contea e a 15 l S. S. E. da Lincoln, e a 3 l. N. N. E. da Peterborough, wapentake di Elloe, in una specie d'is., in mezzo alle paludi di Lincoln, sul Welland, che comunica col Nen, per mezzo di un cortissimo canale. Questo vill., per la sua bassa situazione, è quasi inaccessibile, tranne la parte del N. e dell'E. Le sue più belle strade sono intersecate da parecchi canali, e le case sono piantate sopra palizzate. E' osservabile un antico ponte triangolare, composto di tre metà di archi che si riuniscono nel centro. Sopra uno dei lati si vede una statua del re Etelbado, che credesi eretta nell' 860. Questo ponte è si ripido, che non si può praticare che dalla gente a piedi. Il vill. conta 2,100 abit. che ritraggono il loro maggior profitto dalla caccia abbondantissima delle anitre selvatiche, che salano come il pesce, e ne fanno la esportazione in barili. Anche la pesca è quivi assai utile, dandone un generoso prodotto i laghi vicini, specialmente nel mese di agosto. — Era questo vill. anticam. una città da mercato, che rinchiudeva una ricca abbazia, distrutta al tempo della riforma; le sue rovine sono magnifiche.

CROWLE, bor. della Ingh., contea di Lincoln, wapentake di Manley, presso la riva destra del Don, a 5 l. O. N. O. da Granfordbridge, con 1,700 abitanti.

CROW-MEADOW, fi. degli Stati-Uniti, stato d' Illinese. Ha origine verso 40° 25′ di lat. N., scorre al N. O., e si getta nell'Illinese, alquanto sopra il lago Pioria, dopo un corso di circa 25 l.

CROWN-POINT, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Essex, sul lago Champlain, a 34 l. N. da Albany. Lat. N. 44° 3′; long. O. 75° 49′. Conta 1,500 abit. Il forte di questo nome, cel. nella storia della rivoluzione americana, inalzavasi, in questo comune, alla estremità di una picc. penisola, che si avanza nel lago Champlain, ed era stato eretto nel 1731 dai francesi, che lo chiamavano forte s. Federico. Preso nel 1759 dagl' inglesi, il fu poscia dagli americani nel 1775, che lo evacuarono nel 1776 all' avvicinarsi di un esercito inglese. Non offre più oggidì che rovine.

CROWS, nazione indiana degli Stati-Uniti. *Vedi* Keehetsas.

CROWTHORNE AND MINETY, hundred della Ingh., nella parte orient. della contea di Glocester. Cirencester n' è il capoluogo. Conta 5,200 abit.

CROY o CROUY, vill. di Fr., dipart. della Somma, a 3 l. N. O. da Amiens. Da questo vill. prese il suo nome la casa di Croy. Fu eretto in duc. nel 1598 da Enrico IV, a favore di Carlo di Croy, duca di Arschot.

CROY, parrocchia della Scozia, nelle contee d' Inverness e di Nairn, presbiterio e a 2 l. 1/2 S. O. da Nairn, e a 3 l. N. E. da Inverness, sulla Nairn. In una pianura paludosa al N. O. di questa parrocchia si diede la famosa battaglia di Culloden. Vi si vede ancora una torre, e conta 1,900 abit.

CROYDON o CROYDEN, *Neomagus*, picc. città della Ingh., contea di Surrey, hundred di Wallington, a 4 l. S. da Londra, e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Guildford. Consiste in una strada principale di 1/4 di l. di lunghezza. Vi si osserva il palazzo comunale, di un buono stile di architettura; una chiesa che contiene le tombe di molti arciv. di Cantorbery, ed il vecchio palazzo di questi arciv., forse uno dei più antichi della Ingh., nel quale si stabilì una stamperia di calicot. Croydon ha pure cartiere, imbiancatoi di cotone, un ospedale pei poveri, ed una scuola gratuita pei fanciulli, fondata dall' arciv. Witgiflo. Il suo comm., specialmente di carbone e di vena, è favorito dal canale del suo nome. Sonovi fiere il 5 giugno e 2 ottobre, ed un mercato ogni sabbato. Conta 9,300 abitanti. Le assise di estate si tengono al-

ternativamente in questa città, ed a Guildford.

CROYDON (CANALE DI), nella Ingh., che incomincia presso Croydon, nella contea di Surrey, entra nella contea di Kent, ritorna poscia in quella di Surrey, ove si unisce al canale del gran Surrey, e rientra quasi subito nel Kent, onde imboccare il Tamigi, presso di Greenwich. Ha, dal N. al S., uno stadio di circa 3 l. 3/4. Questo canale navigabile, utilissimo al comm. interno, fu incominciato nel 1801, ed aperto nel 1809.

CROYDON, comune degli Stati-Uniti, stato di nuovo Hampshire, contea di Cheshire, a 7 l. N. E. da Charlestown, e a 13 l. O. N. O. da Concord, con 1,100 abitanti.

CROYERE (LA), gruppo di picc. isole nel gr. Oceano boreale, al N. O. dell' arcipelago del Principe di Galles, sulla costa della Russ. americana. Fu la Perouse che gli diede questo nome, in onore dell' astronomo francese Delille de la Croyere, che aveva accompagnato Bering nel suo viaggio. Gillen, navigatore inglese, le chiamò poscia isole Gazy. Lat. N. 55° 50′; long. O. 137°.

CROZANT, vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 7 l. N. O. da Gueret, cant. di Dun-le-Palleteau, sulla riva sinistra della Creuse, con 800 abitanti. Evvi, in vicinanza, una mina di rame non lavorata.

CROZANT mont. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 7 l. O. da Mâcon, cant. di Matour. E' assai alta, e presenta da un lato belle foreste di quercie ed abeti, e dall' altro roccie aride, in cui la natura ha scavato caverne e precipizi.

CROZAT, canale di Francia. *Vedi* QUENTIN (canale di s.)

CROZET, bor. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 5 l. N. O. da Roano, e a 15 l. N. N. O. da Montbrison, cant. e vicinissimo all' O. de la Pacaudière. Conta, compreso la Pacaudière, 1,800 abit.

CROZON, bor. di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 6 l. 2/3 O. N. O. da Châteaulin, e a 9 l. N. O. da Quimper; capoluogo di cant., presso la costa merid. della penisola, che si avanza fra la rada di Brest al N., e la baja di Douarnenez al S. Vi si tengono 9 annue fiere, e conta 800 abit., quasi tutti marinai e pescatori.

CROZON, vill. di Fr., dipart. dell' Indre, circond. e a 2 l. 1/2 S. O. da la Châtre, cant. di Aigurande. Ha una fucina importante, che fornisce 150 quintali di ferro ogni 24 ore, e che occupa 250 lavoratori. La popolazione del borgo è di 1,000 abitanti.

CRUACHAN-BEN, mont. della Scozia, nella contea di Argyle, a 4 l. N. da Inverary, al N. del lago Awe. Nella sua base ha 7 l. di circonferenza, e la sua sommità è divisa in due picchi, quello del S. avente 560 tese sopra il livello del mare, e 565 quello del O. Questa mont. è in gr. venerazione fra la gente del paese, la quale pretende che un rumor cupo, che parte dalla sua sommità, annunci le tempeste o le gr. piogge.

CRUACH-LUSSA, mont. della Irl., prov. di Ulster, alla estremità N. O. della contea di Donegal, presso il capo di Bloody-Farland.

CRUCES (CERRO DE LAS), parte di un' alta catena di mont. del Messico, intendenza e presso a Messico. Separa la valle di Toluca da quella di Tenochtitlan. La sua altezza sopra il livello del mare è, secondo de Humboldt, 1,647 tese.

CRUDEN, parroc. della Scozia, contea di Aberdeen, presbiterio di Ellon, a 2 l. 3/4 S. S. O. da Peterhead, e a 7 l. N. N. E. da New-Aberdeen, sul mare del Nord. Rinchiude 4 vill. abitati da pescatori, e conta 2,300 abitanti. Sonovi varie rovine di templi de' druidi, e si vedono caverne e precipizi, sui quali si stabilirono alcuni ponti assai arditi. In questa parroc. avvenne una gr. battaglia fra Malcolmo II e Canuto re di Danimarca.

CRUET o CROVET, vill. degli Stati sardi, divisione di Savoja propria, mandamento di s. Pietro di Albigny, a 3 l. 1/2 S. E. da Ciamberì, presso la riva destra dell' Isere, con 1,100 abitanti.

CRUFFEL, alta mont. della Scozia, nella contea di Galloway, affatto isolata, ed avente 304 tese di elevazione sopra il livello del mare.

CRUGNOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Somma.

CRUILLES, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 3/4 S. E. da Girona nella Catalogna.

CRUIT, picc. is. dell' oceano Atlantico, sulla costa N. O. della Irl., prov. di Ulster, contea di Donegal, fra l'is. di Arran, e quella di Gola.

CRULAY, bor. di Fr., dipart. dell' Eure, a 4 l. E. da Verneuil.

CRULÈ, vill. di Fr., dipart. dell' Orne, a 2 l. S. da Aiglè.

CRUMARAD, mont. della Irl., prov. di Ulster, contea di Donegal, a poca dist. N. da Killybegs, e dalla baja di Donegal.

CRUMATAHY, fi. del Brasile. *Vedi* CUNHAHU.

CRUMMOCK-WATER, lago della Ingh., contea di Cumberland, largo circa 1 l. 1/2 e lungo circa 1/4 di lega. Le sue acque sono chiare e profonde, e vi si pescano molte trote. Questo lago dà origine al Cocker.

CRUMP, picc. is. ed una delle Antille, situata al N. E. di Antigua, fra quelle di Guana e di Pelican. Ha circa 1/3 di l. di lunghezza, ed appart. agl' inglesi.

CRUMSTADT, vill. del gr. duc. di Hassia Darmstadt, prov. di Starkenburg, bal. di Dornberg, a 2 l. 1/2 S. O. da Darmstadt, con 1,000 abitanti.

CRUNI, città della Grecia, nel Peloponneso, posta da Strabone fra Calcide e Pilo, in vicinanza al fi. di detto nome.

CRUNI, chiamata poscia *Dyonisopolis*, città della bassa Mesia, sul Ponto-Eussino, in fondo ad un' ansa al N. E. di *Odessus*, ed all' O. del capo *Tetrisias*.

CRUPIES, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 6 l. 1/4 S. O. da Die, e a 10 l. 3/4. S. E. da Valenza, cant. di Bourdeaux, sul Roubion. Vi si fabb. ratine, ed altri lanaggi, e conta 500 abitanti.

CRUPISTA, bor. della Tur. europea, sangiacato e a 8 l. S. da Monastir, e a 4 l. 1/2 O. da Castoria, sulla riva destra della Tazilitza.

CRUSA, is. dell' Asia minore, sulla costa della Doride, nel golfo Ceramico, secondo Plinio.

CRUSACI o CRUSEENI, secondo Dionigi di Alicarnasso, popolo della Macedonia, che abitava la contrada *Crusis*, che faceva parte della Masgdonia.

CRUSCADES, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, sul picc. fiume di Othieu, a 5 l. O. da Narbonna.

CRUSCEVATZ o CRUSCHIMET, picc. città della Tur. europea, nella Servia, presso la Nissava, sulla strada da Nissa a Sofia.

CRUSINALLO, vill. degli Stati sardi, divisione e a 12 l. N. N. O. da Novara, e a 2 l. 3/4 O. S. O. da Pallanza, mandamento di Omegna, con 200 abitanti. È patria del papa Alessandro V.

CRUSINIA, antica città delle Gallie, nella Franca Contea, presso il Doubs, a 11 l. S. O. da Besanzone.

CRUSOCCO, vill. della costa N. O. della is. di Cipro, presso un golfo, e nel luogo dell' ant. *Acamantide*. Eranvi miniere di oro in vicinanza, ma non lavorate. Quelle di vitriuolo, le migliori dell'is., erano in attività anche verso la fine del secolo XVII.

CRUSSOL, picc. bor. di Fr., dipart. dell' Ardeche, presso il Rodano, a 4 l. S. da Tournon, che aveva il titolo di contea, e che diede il suo nome ad una illustre famiglia.

CRUSTUMERIA, ant. città d'It., riputata città latina, sul Tebro e nella Sabina, superiorm. a Roma, a 2 miglia da Fidene, e nel paese dei Crustumeri, rovinata dai romani nell' anno 4 di Roma, quando fecero la guerra a questo popolo, conducendone a Roma gli abitanti. Credesi che fosse nel luogo chiamato *Marcigliano nuovo*. Non è da confondersi con *Crustuminus ager*, che Plinio chiama un territ. d'It. nella Etruria.

CRUSTUMIUM o CRUSTUMIUS, fi. d' It., secondo Plinio, nell' Umbria, presso i *Senones*, fra l'*Ariminus* ed il *Pisaurus*.

CRUYBEKE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orient., circond. e a 4 l. 1/2 N. E. da Dendermonda, e a 9. l. 1/4 E. N. E. da Gand, cant. di Tamiso, sulla riva sinistra della Schelda, con 2,300 abitanti.

CRUYS, vill. di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, a 5 l. S. O. da Sisteron.

CRUYSHAUTEM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orient., circond. e a 5. l. S. O. da Gand; capo luogo di cant., con 3,800 abitanti. — Il cant. nomina 3 deputati agli stati della provincia.

CRUZ (CABO DE), capo che forma la punta più merid. della is. di Cuba. Si avanza al S. della baja di Bayamo, e termina al S. O. della sierra di Tarquino. Lat. N. 19° 48′; long. O. 80° 5′.

CRUZ (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/4 N. da Almeria nella Granata, sulla riva sinistra del Nacimiento.

CRUZ (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 7 l. 3/4 E. da Burgos, e a 3/4 di l. S. S. O. da Pedroso, sulla riva destra del Rio de la Serra. Al S di questo bor. si estende una catena di mont. alla quale dà il suo nome.

CRUZ (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Cordova, sulla riva destra del Guadajoz.

CRUZ (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 2 l. 1/2 E. da Murcia, sulla riva sinistra della Segura.

CRUZ (s.ta), città sulla costa orient. dell' is. Flores, una delle Azzore, a 2 l. N. N. E. da Lagens, al 39° 29′ di lat. N.

CRUZ (s.ta), bor. e capoluogo della is. Graciosa, una delle Azzore, sulla costa settentrionale. Ha un porto chiamato Calhetta.

CRUZ (s.ta), is. delle picc. Antille. *Vedi* CROCE (S.TA).

CRUZ (s.ta), bor. del Brasile, prov. e a 6 l. N. da Porto-Seguro, presso la riva destra, ed alla foce del fi. del suo nome. È in parte sopra un' altura, e parte ai suoi piedi, in mezzo a boschetti di aranci e di coccotieri; l'agricoltura è quivi assai florida. Questo bor. provvisiona di farine Porto-Seguro, ed altri luoghi della costa. Prende il suo nome dalla gr. croce eretta, il primo maggio 1500, da Cabral, allorchè questo navigatore prese possesso del Brasile in nome di Emmanuele, re di Portogallo.

CRUZ (s.ta), patrimonio imp. del Brasile, prov., distr. e a 12 l. O. da Rio-de-Janeiro. Sul luogo di un vecchio convento di gesuiti si costruì un castello di delizie, in cui la corte risiede tre mesi dell' anno. Il calore è temperato da venticelli regolari di mare. I negri, in numero di 12,000, sotto la direzione di moltissimi intendenti, vi coltivano caffè, cotone, riso, manioco, maïs, che in gr. parte si vende a Rio-de-Janeiro. Vi si aveva stabilita, per la coltivazione del thè, una colonia chinese, ma questa è oggidì ridotta a 5 soli individui. Vi sono pure dei buonissimi pascoli, ai quali si mandano tutti gli anni i muli delle scuderie dell' imperatore.

CRUZ (s.ta), baja sulla costa occid. della is. di Curaçao, nel mare delle Antille. Lat. N. 12° 10′; long. O. 71° 3′.

CRUZ (s.ta), picc. is. del golfo di California, situata presso la costa orient. della vecchia California, nel Messico, a 5 l. N. O. dalla is. di s. Iose, al 23° 30′ di lat. N.

CRUZ (s.ta), borgata del Messico, nella nuova California, sulla riva settentr. della baja di Monte-Rey, a 11 l. N. da Monte-Rey. Fu fondata nel 1794 da tre religiosi dell'ordine di s. Francesco, protetti dal militare. Vi si contano presentemente 400 abitanti.

CRUZ (s.), is. del gr. Oceano boreale, sulla costa della nuova California, da cui è separata mediante lo stretto di s.ta Barbara, a 15 l. O. N. O. dalla missione di s. Juan. Lat. N. 34° 6′; long. O. 121° 38′. Ha circa 18 l. di circonferenza.

CRUZ (s.ta), SANTA CROCE o ISOLE DELLA REGINA CARLOTTA, arcipelago del gr. oceano Equinoziale, situato fra 8° 30′ e 12° 15′ di lat. S., e fra 163° 20′ e 167° 40′ di long. E. È composto di un gr. numero di is., fra le quali, quella di s.ta Cruz è la più considerabile; indi le più gr. sono; Swalow, Duff, Ourry, Cherry, Mytre e Brawell; tutte sembrano fertili e sono abitate. — Queste is. furono scoperte, nel 1595, da Mendana, che diede alla principale il nome di s.ta Cruz, sotto il quale si denominò in appresso l' arcipelago intero. Nel 1767, il capitano inglese Carteret vi approdò, ed ignorando senza dubbio la scoperta precedente di Mendana, le chiamò allora is. della regina Carlotta, dando il nome di Egmont alla principale.

CRUZ (s.ta) o EGMONT, la maggiore delle is. dell' arcipelago di s.ta Cruz, nel gr. oceano Equinoziale. Lat. S. 11°; long. E. 163° 31′. Ha circa 8 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza, ed è coperta da mont. intersecate da valli. Sembra fertile, e la bellezza della sua vegetazione le dà un aspetto delizioso. Vi si trovano diverse specie di frutta e di radiche che servono

alla sussistenza degl'indigeni, i quali sembrano di razza differente; gli uni, di tinta olivastra carica, sono di media taglia, ed hanno le estremità del corpo traenti al bigio; gli altri, neri, hanno capelli lanuti, naso schiacciato, e labbra grosse; la fisonomia loro è in generale poco aggradevole, essendo poi di un carattere perfido e malfidente. Gli uomini, che vanno nudi, costumano quasi tutti di tatuarsi; le donne portano un gonnellino corto, e si coprono la testa, ed una porzione del corpo con un pezzo di tela di cotone. Le abitazioni di questi insulari sono assai gr., disperse lungo la costa, e difese da cocotieri. Le loro armi consistono in archi, frecce e dardi, e possedono moltissime piroghe, di circa 15 piedi di lunghezza, formate da tronchi di alberi, e munite di vele.

CRUZ (s.ta), fi. della Patagonia, che nasce al 49° 50′ di lat. S., scorre dall'O. N. O. all'E. S. E., e forma alla sua foce nell'oceano Atlantico merid., al 50° 25′, il porto dello stesso nome, fra la punta Rosa al N., e quella della Quemada al S. Il suo corso è di circa 48 leghe.

CRUZ (VERA), città del Messico. *Vedi* Vera-Cruz.

CRUZ DE BUEDO (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 12 l. N. da Palencia, sulla riva destra del Buedo.

CRUZ DE CAMPESO (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 7 l. S. E. da Vittoria nell'Alava, e a 4 l. 1/2 S. da Salvatierra, sulla riva destra dell'Ega.

CRUZ DE JUARROS (s.ta), bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/2 S. E. da Burgos.

CRUZ DE LA PALMA (s.ta), città cap. della is. di Palma, una delle Canarie, sulla costa orient. della isola. Ha un buon porto.

CRUZ DE LA SALCEDA (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 16 l. 1/4 N. N. E. da Segovia, e a 2 l. 1/4 S. S. E. da Aranda-de-Duero, sulla riva destra della Nava.

CRUZ DE LA SIERRA (s.ta), contrada del gov. di Buenos-Ayres, nella parte settentr. della intendenza di Cochabamba, confinante al N. colla prov. di Moxos, all'E., col paese dei Chiquitos, al S. con quello degl'indiani Chiriquanos e Chanas, ed all'O. colla intendenza de la Paz. Il paese è discretamente montagnoso. La catena delle sierras Altissimas s'inalza al S. O. I principali fi. che la irrigano sono il Guapey ed il Mamorè, che vi ricevono molte correnti. Il clima è quivi caldo, ma umido. Questa contrada produce riso, maïs, zucchero, ec. Le foreste abbondano di bei legnami da costruzione. Vi si trovano diverse specie di palmisti, ed una, fra le altre, chiamata *motaqui*, le cui picc. foglie si mangiano, e le gr. servono a coprire le case, che sono di pietra. Da un'altra spezie si estrae una sorta di farina con cui si fa del pane. Trovansi in questi boschi dei jaguari e dei cinghiali, ed una prodigiosa quantità di api, che danno molta cera e un mele prezioso. Era sede di un vescov., eretto nel 1605. La sua cattedrale è gr., senza però aver cosa veruna degna di osservazione. — La popolazione di questa contrada è valutata a 16,000 abitanti. Si dice che gl'indiani, che ne fanno parte, sieno antropofagi. Hanno l'abitudine di bagnarsi ogni notte, e di ravvoltolarsi uscendo dall'acqua, sopra la sabbia, che ammonticchiano in vicinanza delle loro capanne; le donne pure si bagnano in pubblico tosto che han partorito. — La città prnicipale di questa contrada è san Lorenzo de la Frontera, chiamata pure s.ta Cruz de la Sierra la Nueva.

CRUZ DE LA SIERRA (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 8 l. da Caceres, e a 3 l. 1/2 S. O. da Truzillo.

CRUZ DE LA SIERRA LA NUEVA (s.ta), città del gov. di Buenos-Ayres. *Vedi* Lorenzo de la frontera (s.).

CRUZ DE LA ZARZA (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 15 l. E. da Toledo, e a 5 l. 1/4 E. da Ocana.

CRUZ DEL ORO (s.ta), borgata del Guatimala, prov. di Honduras, sulla riva sinistra del Xagua, a 11 l. E. da Comayagua.

CRUZ DE LOS CANAMOS (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 16 l. E. S. E. da Ciudad-real, nella Mancia, a 2 l. S. da Infantes, sul Jabalon.

CRUZ DE MUDELA (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 10 l. S. E. da Ciudad-real, nella Mancia, a' piedi di una picc.

montagna. Ha una chiesa, ed un convento. Conta 4,800 abitanti. Trovasi nei dintorni una miniera di antimonio.

CRUZ DE PADRE (CAYE), picc. is. presso la costa settentr. di Cuba. Lat. N. 23° 15′; long. O. 83° 22′.

CRUZ DE PINARES (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 5 l. S. E. da Avila, e a 2 l. 3/4 N. da Cebreros.

CRUZ DE RETAMAR (s.ta), bor. della Spag., prov. e a 8 l. N. O. da Toledo (Madrid), e a 2 l. 3/4 N. E. da Maqueda.

CRUZ DE SANTIAGO DE TENERIFFE (s.ta), città della is. di Teneriffa, *Vedi* Croce (s.ta).

CRUZES, città della nuova Granata, prov. e a 7 l. N. da Panama, sulla riva destra del Chagres, in una valle fertile. Vi si fa un consid. comm. fluviale, e le merci sono quindi spedite per terra sino a Panama.

CRUZILLES, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, a 1 l. S. da Pont-de-Veyle.

CRUZINI, cant. della is. di Corsica, circond. e al N. E. da Ajaccio, ed all' E. da Vico. Basazia n'è il capoluogo. Conta 1,500 abitanti

CRUZY o CRUSY, bor. di Fr., dipart. dell' Herault, circond. e a 4 l. 3/4 S. E. da s.t Pons, e a 18 l. 1/2 S. O. da Montpellier, cant. di s. Chinian, con 800 abitanti.

CRUZY o CRUSY-LE-CHATEL, bor. di Fr., dipart. dell' Yonne, circond. e a 4 l. 1/4 E. da Tonnerre, e a 11 l. E. da Auxerre; capoluogo di cantone. È osservabile una sua fontana. Si fa un comm. di rape, e tartufi eccellenti, che si trovano nei boschi vicini. Conta 1,200 abitanti. In vicinanza sonovi due vetriere consid., una pei vetri bianchi, e l' altra per le bottiglie.

CRYA FUGITIVORUM, città dell' Asia minore, nella Caria, secondo Plinio, e nella Licia, secondo Stefano di Bisanzio.

CRYASSA, città dell' Asia minore, nella Caria, secondo Plutarco, verisimilmente la stessa che *Cryassus*, nominata da Stefano di Bisanzio, al N. del capo *Crya*, il quale stava nella parte N. O. del golfo di *Glaucus*.

CRYMNA, città dell'Asia minore, nella Licia, secondo Zosimo, la stessa forse che la *Cremna* di Strabone.

CRYNIS, fi. dell' Asia minore, nella Bitinia, secondo Plinio, il quale pur nomina il fi. *Cryon*, che andava a perdersi nell' *Hermus*.

CRYPTUS, porto dell' Arabia felice, posto da Tolomeo nello stretto del golfo Persico.

CSABA, marca della Ungh., formante la parte occid. del comitato di Bekes. Szarvas e Csaba ne sono i luoghi principali.

CSABA, vill. della Ungh., comitato e a 2 l. 1/2 S. da Bekes, marca del suo nome. Ha una chiesa protestante, e circa 17,000 abit., fra i quali molti boemi da non molto tempo quivi stabilitisi. Si coltiva principalmente sul suo territ. la vite ed il canape.

CSACSA o CSACZA, bor. della Ungh., comitato e a 18 l. 1/2 N. E. da Trentsen, marca e a 5 l. 1/4 N. da Zsolna, a'piedi dei monti Carpazj, sulla riva destra della Kiszucza. Lat. N. 49° 26′ 34″; long. E. 16° 27′ 4″.

CSAGAVICZA o CSAGYAVICZA, fi. della Schiavonia civile, comitato di Veröcze, che nasce presso ed al S. O. di Vuchin, scorre poscia al N. E., indi all'E., e, dopo un corso di circa 11 l., si riunisce alla Vuchinszka, per formare la Karaschicza. Un canale, derivante da questo fi., e chiamato Csagavicz, va a raggiungere la Drava presso a Kapincze, a 5 l. E. da Veröcze; la sua estensione è di 2 leghe.

CSAKA-FORNYA, forte della bassa Ungh., nella contea di Szalad, in mezzo a paludi, che ne rendono l' approccio assai difficile.

CSAKANG o ZACHERSDORF, bor. della Ungh., comitato e a 5 l. S. O. da Eisemburg, marca di Güns, sulla riva sinistra della Raab. Ha un castello, e conta 600 abitanti.

CSAKOVA, bor. della Ungh., comitato di Temes, marca di Verschitz, sulla riva sinistra del Temes, a 6 l. S. da Temesvar. È la residenza di un proto papà greco. Ha una chiesa greca ed una protestante.

CSAKS-VAR, ed ant. *Cseye*, bor. dell'Ungh., comit. di Szabolcs, uno di quelli che la Theiss lascia alla sua sinistra. Da questo bor. ebbe origine la illustre famiglia di Csaki, la quale risale ad uno dei set-

te capitani, che, nel secolo IX, condussero nel paese gli ungheresi.

CSAKTORNYA, in tedesco *Tschakathurm*, bor. della Ungh., comitato di Szala, marca di Szigeth, a 2 l. 1/2 N. N. E. da Warasdino, sulla riva sinistra della Ternova. Vi si vedono gli avanzi di un castello erettovi nel 1271. Ha questo bor. una chiesa cattolica, ed è bene popolato. Sul suo territ. si coltiva la vite che dà un ottimo vino.

CSAKVAR, bor. della Ungh., comitato e a 5 l. N. da Stuhlweissenburg, e a 11 l. O. S. O. da Buda; capoluogo di marca. I dintorni sono formati di mont. calcaree, nelle cui caverne le stalattiti presentano talvolta un bell' alabastro.

CSALLOKOZ, is. consid. della Ungh., formata da due rami del Danubio, che si separano a Presburgo, e si ricongiungono a Komorn. Sta in parte nel comitato di Presburgo, e parte in quello di Komorn. La sua lunghezza dal N. O. al S. E., è di 19 l., e la media larghezza 3 leghe. Rinchiude un grandissimo numero di vill. ed è unita e paludosa verso il S. E.

CSALLOKOZ, marca della Ungh., nella parte N. O. del comitato di Komorn. Komorn n'è il luogo principale.

CSALLOKOZ INFERIORE, ALSO' CSALLOKOZ, marca della Ungh., nella parte merid. del comitato di Presburgo. Szerdahely, Vasarut, e Böös, ne sono i luoghi principali.

CSALLAKOZ SUPERIORE, FELSO-CSALLOKOZ, marca della Ungh., nella parte merid. del comitato di Presburgo. Sono i suoi luoghi principali Pischdorf, Csötörtök e Sumerein.

CSANAD, comitato della Ungh., nel circolo al di là della Theiss, confinante al N. coi comitati di Bekes e di Arad, all' O. con quello di Torontal da cui è separato dalla Maros, ed all' E. da quello di Arad. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 16 l., la larghezza, dal N. O. al S. E., varia da 2 a 11 l., e la superficie è calcolata a 80 leghe. Fa parte della vasta pianura che occupa il centro della Ungheria. La sua superficie, bassa ed unita, è paludosa all'O. Lo Szaroz, che ne percorre l'interno, e la Maros, che ne forma il confine merid., sono i soli fi. rimarcabili che lo irrigano. Il suolo in parte sabbioso, dà in abbondanza formento, legumi, tabacco, lino e vino; vasti pascoli nodriscono numerosi bestiami. Un haras importantissimo è stabilito a Mezö-Hegyes. Conta 26,800 abit., fra ungheresi e valacchi, il suo capoluogo è Makò. — Questo comitato non ha alcuna suddivisione.

CSANAD, città della Ungh., comitato del suo nome, sulla riva destra della Maros, in un paese fertile e delizioso, a 2 l. 1/4 S. E. da Makò, e a 16 l. N. O. da Temesvar; è sede di un vesc. che risiede a Makò. Questa città rinchiude una chiesa cattolica, una greca, e 200 case circa. Era un tempo cinta da fortificazioni ma queste furono smantellate alla pace di Carlowitz, nel 1699.

CSATAD, vill. della Ungh., comitato di Torontal, marca e a 6 l. 3/4 S. S. E. da s. Miklos. È abitato da francesi venuti a stabilirsi sotto il regno di Maria Teresa.

CSATH, bor. della Ungh., comitato di Borsod, marca e a 7 l. S. S. E. da Miskolcz. Vi si tiene un mercato; e la sua popol. è protestante.

CSASZTE, città della Ungh., al N. della is. di Schutt. Era nel numero delle città privilegiate. È deliziosamente situata e bene fabbricata. Il castello di Bibersburgo sta nelle sue vicinanze.

CSEFFA o TSEFFA, bor. della Ungh., comitato di Bihar, marca di Szalonta, a 5 l. S. O. da Nagy-Varad.

CSEITA, in islavo *Csachtica*, bor. della Ungh., comitato e a 11 l. N. N. O. da Neutra, marca e a 1 l. 1/4 S. O. da Vag-Ujhely, sulla riva destra della Doranka.

CSEKLESZ o LANDSITZ, bor. della Ungh., comitato, marca e a 3 l. 1/3 N. E. da Presburgo. Evvi un castello, ed una fabb. d' indiane.

CSENGER o TSENGER, bor. della Ungh., comitato e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Szathmar, marca di Krasznaközi sullo Szamos.

CSEPEL o RACZ-KEVI, is. della Ungh., comitato di Pest, marca di Pilis, formata dal Danubio, 1/2 l. al di sotto di Buda. La sua lunghezza é di 11 l., e la sua media larghezza di 1 l. Racz-Kevi n'è il luogo più consid., con 9 bor., i più osservabili de'quali sono Csepel e Tokoly, luogo che diede origine alla famosa casa

di questo nome. Un tempo, per essere cinta di sabbia e di boschi, formava, come porzione dei patrimoni delle regine di Ung., piuttosto un parco per le caccie, che un suolo da coltura, ma in progresso l'agricoltura si migliorò di molto. — Qualche autore crede che l'*Acineum* dei romani fosse situato in questa isola.

CSEPREG o TSCHIAPRING, bor. a mercato della Ung., comitato e a 7 l. 1/2 S. S. E. da Oedenburgo, marca di Raban-Kivül inferiore, sopra un braccio della Repeze. Lat. N. 47° 23′ 30″; long. E. 14° 19′ 0″. Alcuni credono che occupi il luogo della *Scarabantia Julia* di Plinio, mentre altri mettono *Scarabantia* nel luogo stesso di Œdenburgo; infine, altri ancora fondando la loro opinione sopra una pietra trovata presso di Kophaza, credono che questa città romana fosse situata fra Œdenburgo e Zinkerdorf.

CSERHAT, marca della Ung., nella parte occid. del comitato di Abauj. Ober-Metzenseif, Unter-Metzenseif, Iaszo e Moldau ne sono i luoghi principali.

CSERNA, fi. della Ung., che nasce nel monte Oszla, sui limiti della Transilvania, e della picc. Valacchia, scorre prima nella ultima di queste contrade, entra ben presto in Ung., irriga il distr. reggimentario Valacco-Illirico, e si getta nel Danubio alla riva sinistra, fra Alt-Orsova e Neu-Orsova, dopo un corso rapidissimo di circa 17 l. dal N. N. E. al S. S. O.

CSERNATON INFERIORE o ALSO CSERNATON, marca della Transilvania, nel paese degli szekleri, circ. superiore della sede di Haromszik.

CSERNOVADA, bor. della Tur. europea, nella Bulgaria, a 8 l. O. da Rasgrad.

CSERTES, vill. della Transilvania, comitato di Hunyad, sulla riva destra della Maros, a 6 l. N. da Vajda-Hunyad, e a 11 l. S. O. da Karlsburg. Fa parte del distr. delle miniere aurifere di Nagy-ag.

CSERVENITZA o VOROSVAGAS, vill. della Ung., comitato di Saros, marca della Tarcza inferiore, a 5 l. N. E. da Kaschau. Si lavorano nei dintorni, le sole vere opali che vi sieno in Eur., e che si trovano in nidi ed in vene nei tritumi di roccie trachitiche, che formano in questo paese un gruppo di mont. abbastanza alte. Questo lavoro, un tempo diritto dei paesani, divenne diritto regolare, ed è di un tenue risultamento.

CSESKA-KAMNICZE, città della Boemia. *Vedi* Kamnitz.

CSESKY-BROD, città della Boemia. *Vedi* Brod-Bohmisch.

CSESZNEG, marca della Ung., nella parte settentr. del comitato di Veszprim. Zircz n'è il luogo principale.

CSESZTE o SCHATTMANSDORF, bor. della Ung., comitato, marca e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Presburgo.

CSESZTREG, bor. della Ung., comitato di Szalad, marca e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Lövo, con 500 abitanti.

CSETNEK, in islavo *Stitnik*, bor. della Ung., comitato di Gomör, marca e a 2 l. 3/4 O. da Rosenau, sulla riva destra del Csetnek, affluente del Sajò. Ha una chiesa cattolica, una luterana, ed un ospedale. Vi si fa un gr. comm. di ferro che viene estratto dalle numerose miniere che stanno nei dintorni. Conta 3,800 abitanti. Si vedono in vicinanza le rovine di un castello.

CSIK o CSIK-SZEKE, sede della Transilvania, nel paese degli szekleri. Conf., al N. ed all'E. colla Moldavia; al S. colla sede di Haromszek ed il comitato di Weissenburgo superiore, ed all'O. colla sede di Udvarhely ed il comitato di Torda. Ha 29 l. di lunghezza sopra 9 l. di media larghezza, e la sua superficie è calcolata a 227 leghe. È attraversata dalla catena dei Carpazi, che la coprono interamente colle loro numerose ramificazioni, ed il cui versatojo occidentale dà origine all'Aluta ed alla Maros, mentre il suo rovescio orientale è solcato dal Kis-Beszterce, Tatros e Kaszony. Il suolo verso l'E. è in gr. parte formato di pietre calcaree intermedie, e di rottami arenacei di quel periodo di formazione; all'O. stanno dei depositi di origine ignea, estremamente estesi, e composti di roccie trachitiche; vi sono acque minerali. Il clima è freddo, e non vi si raccoglie che segala, vena e lino. I boschi sono consid., formano la principale ricchezza del paese, ed abbondano di selvaggiume. Gli abitanti fabbricano della tela in quantità. Questa sede è divisa in due circoli, l'uno superiore e

l'altro inferiore, e suddivisa in 4 marche, che sono: Csik inferiore, Csik superiore, Gyergyö e Kaszony. Conta 45,000 abitanti.

CSIK INFERIORE od ALSO' CSIK, marca della Transilvania, paese degli szekleri, circ. inferiore della sede di Csik. Gyergyö s.t Miklos n'è il capoluogo.

CSIKLOVA o ZIKLOVA, bor. dell'Ung., comitato di Krassoe, marca e a 3/4 di l. S. E. da Oravicza, e a 16 l. 1/2 S. S. O. da Oláh-Lugos; capoluogo di un distr. di miniere, che sono assai numerose nei dintorni del paese, e somministrano principalmente del rame. Questo bor. è abitato da tedeschi e da qualche valacco. — Evvi altresì un vill. chiamato Oláh-Csiklova, a 1 l. S. O. dal precedente, sulla strada da Oravicza a Szaszka, abitato da valacchi, che vi fabbricano molti utensili da cucina.

CSIK-SOMLYO, vill. della Transilvania, nella marca inferiore della sede di Csik, a 1 l. 1/2 E. S. E. da Csik-Szereda. Evvi un convento di francescani riformati, e stamperie in tele.

CSIK-SUPERIORE, FELSOE-CSIK, marca della Transilvania, nel paese de' szekleri, circ. superiore della sede di Csik. Csik-Szereda n'è il luogo principale.

CSIK-SZEREDA, bor. della Transilvania, sede di Csik, marca di Csik superiore, presso la riva sinistra dell'Aluta, a 13 l. O. N. O. da Okna, e a 21 l. E. S. E. da Neumark. Lat. N. 46° 18′ 3″; long. E. 23° 27′ 42″. Vi si tengono ogni anno gr. fiere, ed è munita di un forte.

CSOBANSZ, città della bassa Ung., comitato di Szalad, ed in vicinanza del lago di Platten. Un castello posto sopra una eminenza la domina.

CSOKONYA, bor. della Ung., comitato di Siimegh, marca e a 2 l. S. O. da Babotsa. Ha una chiesa calvinista.

CSOMBORD, marca della Transilvania, nel paese degli ungheresi, circ. inferiore del comitato di Weissemburg inferiore, sulla riva sinistra della Maros.

CSONGRAD, comitato della Ung., circ. di là della Theiss, conf. al N. col comitato di Heves, e la gr. Kumania, all'E., coi comitati di Bekes e di Csanad, al S., con quelli di Torontal e di Bacs, ed all'E. con quello di Pest e la picc. Kumania. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 18 leghe, la sua media larghezza, dall'E. all'O., di 10 l., e la superficie di 188 leghe. È formato da una vasta pianura in gr. parte paludosa, attraversata, dal N. al S., dalla Theiss, che vi riceve la Maros ed il Körös, ed è soggetta a inondazioni devastatrici. I suoi principali prodotti sono biade, frutta, vini e tabacco. Vi si alleva molto bestiame, ma evvi poca industria. — Questo comitato rinchiude una città, tre bor., 6 vill., e 89,600 abitanti. È diviso in due marche, o jaras, che sono: Tiszaionen-valò e Tiszan-túl-valò. Szegedin n'è il capoluogo.

CSONGRAD, bor. della Ung., comitato del suo nome, sulla riva destra della Theiss, al confluente del Körös, a 8 l. N. da Szegedin, e a 18 l. S. E. da Pest. Evvi un castello rovinoso.

CSORNA, bor. della Ung., comitato e a 11 l. E. da Œdenburgo, e a 7 l. S. O. da Györ-Raab, marca di Rabaköz inferiore, in una is. formata dal Raab. Ha un'ant. abbazia di benedettini, e conta 3,700 abitanti.

CSOTORTOK o LUIPERSDORF, bor. della Ung., comitato e a 4 l. 1/3 E. S. E. da Presburgo, marca di Csalloköz superiore.

CSOTORTOKHELY, bor. della Ungheria. *Vedi* DONNERSMARK.

CSURGO o TSURGO, bor. della Ung., comitato di Siimegh, marca e a 9 l. S. S. O. da Martzali. Ha una chiesa cattolica ed una calvinista.

CSYSANSKY-BRANDEIS, città della Boemia. *Vedi* BRANDEIS.

CTESIPHON o SOLIMAN-PAK, città dell'Asia, nell'Assiria, sulla riva sinistra del Tigri, e la seconda delle città, la cui grandezza produsse la distruzione di Babilonia, che le stava vicina. Dicesi fabbricata dai parti per odio di Seleuco, onde opporla a Seleucia, che vi si vedeva in prospetto. Ne parlano Plinio, Strabone ed Ammiano Marcellino. Vi si vedevano negli ultimi tempi gli avanzi di un vecchio edifizio vuoto, decorato del titolo di trono di Cosroe.

CTISIANA, città della Mauritania Tingitana, secondo Tolomeo.

CTISTAEI, Strabone così chiama gli *Abii*, popolo della Scizia.

CTYPANSA, città del Peloponneso, nella Tripfilia, secondo Strabone, chiamata *Tympanaea* da Polibio, e *Timpaneia* da Tolomeo.

CUAGUA, is. del mare delle Antille. *Vedi* Cubagua.

CUALOC o CUOLAGH, baja sulla costa S. O. della Irl., prov. di Munster, contea di Cork, al S. dell'estuario di Kenmare. Lat. N. 51° 43′; long. O. 12° 15′. Ha una l. di profondità e di larghezza. All'ingresso evvi un seno in cui de' picc. bastimenti possono ancorarsi con sicurezza.

CUAMA, fi. dell'Africa. *Vedi* Zambeze.

CUARIUS, fi. della Grecia, nella Beozia, secondo Strabone.

CUASSO AL MONTE e AL PIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Arcisate.

CUB (NORTH E SOUTH), due picc. is. dell'Amer. settentr., nella baja di James, al S. E. del mare di Hudson. La più merid. sta al 53° 40′ di lat. N. e 82° 50′ di long. O.

CUBA, is. delle Indie, che Tolomeo situa di là del Gange.

CUBA, la più consid. delle Antille, situata fra 19° 48′ e 23° 11′ di lat. N., e fra 76° 30′ e 87° 18′ di long. O., e bagnata al N. dal golfo di Florida, e dal canale di Bahama, che la divide dall'arcipelago delle Lucaje, separata da s. Domingo all'E. dallo stretto del Vento; bagnata al S. dal mare delle Antille, ed al N. O. dal golfo del Messico. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 265 l., la sua larghezza varia da 10 a 40 l., calcolandosene la superficie a circa 6,980 l. e 720 leghe di coste. — Un anfiteatro d'isolotti, di roccie, e di banchi di sabbia la cinge, quasi senza interruzione, soprattutto fra 80° e 82° di long., ove si scorge una quantità innumerevole di banchi, e di scogli a fior d'acqua, che prendono al N. il nome di giardino del Re, ed al S. quello di giardino della Regina. Verso 84° e 85°, si distingue, sulla costa merid., un altro gruppo di scogli non meno numerosi, in mezzo ai quali s'inalza l'is. di Pinos. — Le coste di Cuba non hanno che due esposizioni generali al N. ed al S.; all'E. ed all'O. questa is. termina a due punte. Dal capo di Maysi, estremità orient. della isola, sino al capo di Cruz, punto il più merid., la costa S. corre dall'E. all'O. ed offre alcuni porti importanti, come quelli di Guantanamo, e di Santiago di Cuba; partendo dal capo di Cruz essa disegna, dirigendosi al N. E. poi all'O., la gr. baja di Bayamo, terminata dalla punta Yguana al N. O.; corre poscia O. N. O. sino alla punta Gorda, e non presenta, in questo lungo intervallo, che la baja di Xagua, una delle più sicure delle Antille; di là, dopo aver formata la baja di Batabano, la sua direzione è S. O. sino al capo s. Antonio, estremità occid. della isola; da questo capo sino alla baja Honda, la costa N. si dirige al N. E.; va poscia all'E., sino al capo d'Ycacos, poi al S. E. sino al capo di Maysi, tagliata dai porti di Las Nuevitas del Principe, di Manati, del Padre e di Nipe. — Una lunga catena di mont. che, più elevata all'E. che all'O., fece dare a questa porzione orient. di Cuba il nome di Vuelta de Arriba, ed alla parte occid. quello di Vuelta de Abaxo, percorre l'is. in tutta la sua estensione, e vi stabilisce due versatoj generali, le cui esposizioni sono le stesse che quelle delle coste; questa catena si estende prima dall'E. all'O. sotto i nomi di las Cuchillas, e di sierra di Cristal, dal capo de Maysi ove ha la sua origine sino a 78° 20′ di long.; allora essa spinge al S. O. le sierre di Cobre e di Tarquino, ramo consid. che giunge ad un'altezza di più di 1,200 tese, produce il Cauto, il più gr. fi. dell'is., e va a terminare al capo di santa Cruz; devia essa al N. O., e conserva costantemente questa direzione sino a 84°, portando successivamente i nomi di sierre Carcamissas, di Gavilan, di Molias, di Camarioca, emettendo verso il N. alcuni rami osservabili, come la Silla di Gibara, la sierra di Guajavos, e la sierra Morena; in tale intervallo, si riavvicina molto più alla costa S. che a quella del N., e non vede nascere sul suo versatojo merid. che corsi di acqua poco importanti, tranne il rio di Trinidad; ma discendono dal suo versatojo settentr. molti fi. rimarcabili,

come sono il Maximo, il rio di Sagua, la Chica, il rio di Sagua-la grande, ed il rio della Palma. All' O. del 84° meridiano, questa catena centrale si allarga abbassandosi, e diviene una spianata che domina sino alle sorg. del Calafre al 86°; colà essa si ristringe rialzandosi ed estendendosi al S. O., poi all'O., va a formare il capo s. Antonio; questa ultima parte della catena non dà origine ad alcun fi. di conseguenza. In generale, i corsi d'acqua di Cuba hanno una estensione assai limitata, e quantunque se ne contino circa 160, pochissimi possono ricevere dei picc. navigli. Il terreno presso le coste è generalmente unito, eccettuato al S. E., e soggetto alle innondazioni nella stagione delle piogge. Quantunque variatissimo, il suolo calcareo e sabbionoso vi domina; ma in generale è di una gr. fertilità. Il clima di Cuba è dolce, fuori che nei mesi di novembre, dicembre e gennaro, tempo in cui regnano i venti del Nord; la stagione piovosa è in giugno, luglio ed agosto. Quantunque l' agricoltura vi abbia fatti gr. progressi in questi ultimi tempi, ciò non ostante esistono ancora grandi estensioni di terreni incolti, e immense e folte boscaglie dalle quali si trae assai poco profitto. I prodotti principali di Cuba sono zucchero, caffè, e soprattutto tabacco, ch' è stimatissimo in Europa. Le altre produzioni delle Antille vi sono pure coltivate. Vi si alleva un gr. numero di bestiami e di porci, come una consid. quantità di api. Le mont. rinchiudono miniere d'oro, rame, amianto e ferro, ma non sono lavorate; evvi pure del cristallo di rocca, e molte sorg. minerali. La industria non consiste che in raffinerie di zucchero e fabb. di tabacco. Il comm. di Cuba ciò non ostante è attivissimo, soprattutto dopo il 1820, epoca in cui i porti di questa is. furono aperti ad ogni nazione. Le principali esportazioni consistono in zucchero, caffè, rum e melazzo, per circa 56,000,000 di franchi, in tabacco per quasi 10,000,000 di franchi, in cuoi per 400,000 franchi, ed in frutti in conserva, mele, cera, legno da ebanisteria, ec., per 750,000 franchi; cosicchè il totale delle esportazioni può essere calcolato a 67,150,000 franchi. Le importazioni in farine, vini, provisioni secche, legno, ed oggetti manifatturati, sono calcolate a 46,000,000 di franchi. Nel 1820, si fece un traffico di schiavi per 25,000,000 di fr. I principali porti commercianti sono: La Havana, capoluogo della is., Santiago di Cuba, e Puerto Principe. Si calcola a 1,296 il numero dei vascelli entrati nei porti di Cuba nel 1822. — L' anagrafi del 1820 dà a Cuba 572,360 abit. dei quali 115,690 uomini di colore liberi, e 199,290 schiavi. Da quell' epoca l' accrescimento della popol. può esser giunto a 58,617 abitanti che forma un totale di 630,980, fra i quali vi sono 25 famiglie nobili, 13 col titolo di marchesi, e 16 con quello di conti. Le maggiori ricchezze della is. sono però possedute dai creoli. — L' amministrazione di Cuba è confidata ad una giunta provinciale composta di 9 membri, compresivi il governatore e l' intendente; i 7 altri sono eletti dal popolo; 4 sono rimpiazzati ogni 4 anni, ed i 3 altri ogni sei. Nel 1804, Cuba fu eretta in arcives., e separata da la Havana, che ha il suo vesc. particolare. Sonovi 12 conventi, una univ., creata nel 1728, nella quale si contano sette facoltà; due seminari reali, ed una società patriotica stabilita nel 1793, la quale fondò nel 1818 una scuola gratuita di disegno e pittura, come pure una cattedra di economia politica, e molte scuole gratuite pei fanciulli dei due sessi. — Cuba era anticam. divisa nelle 6 giurisdizioni di la Ciudad de Cuba, Filippina, la Havana, las quatro Villas, la villa del Bayamo, e la Villa del Puerto del Principe. Ora è divisa in 10 distr., e sotto il rapporto giudiziario, in 14 giurisdizioni. I primi sono: Baracoa, Bayamo, Cuba, s. Espiritu, s. Juan de los Remedios, Matanzas, Puerto-Principe, Santiago, la Trinidad, e Villa-Clara. Le giurisdizioni sono: Bejucal, Ciudad de Matanzas, Ciudad de Trinidad, Guanajay, la Havana, Jaruco, Pinal del Rio, Villa de Guanabacoa, villa de Guines, Villa di s. Antonio, Villa de s. Espiritu, Villa di s. Juan de los Remedios, Villa di s.ta Cruz e Villa de Santiago de las Vegas. — La is. di Cuba fu scoperta da Cristoforo Colombo, nel 1492, nel suo primo viaggio. Nel 1501, trecento spagnuoli, sotto gli ordi-

ni di Diego Velasquez, vi fondarono la prima colonia, e vi costrussero la picc. città chiamata in origine porto di Carenas, ed in progresso s. Cristoforo de la Havana. Nel 1511, questa colonia essendosi molto accresciuta, compì la conquista di Cuba, ed in tale incontro non si può senza fremere dipingere le atrocità esercitate contro i suoi semplici e buoni abitanti. Una isola immensa e bene popol. fu ridotta pressochè un deserto, essendo periti inumanamente o scacciati dagli spagnuoli quasi tutti quegl' insulari. Nel 1660 una spedizione inglese, forte di 12 navi, s' impadronì del forte e saccheggiò l' isola. Nel 1762, un' altra flotta inglese prese la Havana, e tutti i bastimenti che si trovavano nel suo porto, ma questa conquista pel trattato di Versailles, fu restituita alla Spag. nel 1763, che n' è per anco padrona. Un tale possesso per altro è presentemente in pericolo di seguire la sorte di tutte le altre colonie spagnuole dell' Amer.

CUBA, città della isola dello stesso nome. *Vedi* Santiago de Cuba.

CUBA (LA), bor. della Spag., prov. e a 13 l. 1|4 E. N. E. da Teruel nell' Aragona, e a 1 l. 1|4 N. N. E. da Cantavieja,

CUBA, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 4 l. 1|2 N. N. E. da Beja. Ha una chiesa ed un convento, e conta 2,400 abit.

CUBAGUA, CUAGUA o ISOLA DELLE PERLE, isola del mar delle Antille, fra la is. Margherita e la costa di Cumana, nel gov. di Caracca, a 8 l. N. da Cumana, al 10° 42′ di lat. N. e 66′ 35′ di long. O. Ha tre l. circa di giro, e, quantunque incolta, è però sempre coperta da una ridente verzura. Fu scoperta da Cristoforo Colombo l'anno 1498. La pesca delle perle era quivi abbondantissima, avendone da ciò preso il nome, e questa procurava ai suoi abit. immense ricchezze. Gli spagnuoli trattivi da un tale profitto, e dalla comodità di questa isola vi condussero una colonia, ed eressero una picc. città che chiamarono Nuova-Cadice. L' anno 1521, i selvaggi della Terra Ferma, irritati dalle loro crudeltà, gli costrinsero a fuggir tutti, dopo aver distrutto interamente un convento di minori riformati. Il parlamento di s. Domingo inviovvi tosto Iago Castillos, con cinque navi, il quale riparò la città, aumentandola anche di molti edifizi in pietra. Esaurita però del tutto la pesca delle perle, la colonia fu trasferita alla is. della Margherita, e quella di Cubagua rimase sino da quel tempo quasi deserta.

CUBALLUM, piazza forte dell' Asia, nella Galazia, nominata da Tito Livio.

CUBAMARU, fi. della is. di s. Vincenzo, che ha la sua foce nella baja dello stesso nome, sulla costa S. E. dell'isola. Lat. N. 13° 6′; long. O. 63° 35′.

CUBAMGO, fi. della Guinea inferiore, nella parte orient. del reg. di Benguela. Ha origine sotto 13° di lat. S., e 18° 30′ di long. E., e si riunisce alla sinistra al Cunene, a 23 l. E. da Caconda, dopo un corso di 105 l. dal N. E. al S. O.

CUBAN, fi. della Russia. *Vedi* Kuban.

CUBAS, bor. della Spag., prov. e a 6 l. S. S. O. da Madrid, e a 4 l. E. da Casarrubios-del-monte.

CUBATAO, fi. del Brasile, prov. di s. Paolo, distr. di Curytiba, che si getta nella Paranagua, dopo un corso di circa 12 l. dal N. O. al S. E. Evvi sulla sua riva sinistra, al 25° 28′ 0″ di lat. S. e 50° 33′ 45″ di long. O., il vill. del suo nome, in cui s' imbarcano i prodotti delle mont. dell' interno, che sono destinati per la città di Paranagua, situata a 5 l. all' O.

CUBATAO o GERAL o SERRA S. FRANCISCO, catena di mont. del Brasile, prov. di s. Paolo. Incomincia al N. di Curytiba, si dirige al N. E. seguendo una direzione paralella, e va a riattaccarsi alla serra do Mar al S. di s. Paolo. La sua lunghezza è di circa 85 l. La punta più alta è il monte Araassoiava, a 15 l. S. da s. Paolo. Questa catena dà origine a molti fiumi.

CUBBABYCH, tribù araba della Nubia, nel paese di Dongola. Essa frequenta principalmente il deserto di Bahiuda, alla sinistra del Nilo.

CUBCABIA, città della Nigrizia, nel Darfur, a 15 l. O. da Cobbè. Vi si tengono varii rinomati mercati per tele di cotone, chiamate *tokeas*, e per gr. sacchi di cuojo, che sono in uso in questo paese. Gli abit. sono in parte indi-

geni, parte arabi, parte originari del Bergu, e di altre contrade occidentali.

CUBELLAS, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/4 E. N. E. da Tarragona, nella Catalogna, sulla riva sinistra del Foix, presso il mare. Conta 1,000 abit., in parte pescatori.

CUBELLS, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 2/3 N. E. da Lerida, nella Catalogna, a qualche distanza dalla riva sinistra della Segre.

CUBENA, città dell' Asia, nell' Armenia, secondo Tolomeo.

CUBIÈRES, vill. di Fr., dipart. della Lozere, circond. e a 5 l. E. da Mende, cant. di Bleymard, con 1,200 abit.

CUBII, popoli posti da Tolomeo nei dintorni del lago Mareotide in Egitto.

CUBILLA, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/2 O. da Soria, e a 4 l. 1/2 N. E. da Osma.

CUBILLAS DE CERRATO, bor. della Spag., prov. e a 6 l. N. E. da Valladolid (Palencia), sopra un affluente della Pisuerga.

CUBILLAS DE S.ta MARTA, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/2 N. E. da Valladolid (Palencia).

CUBILLO (EL), bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1/2 N. O. da Guadalaxara (Toledo), e a 2 l. 1/2 E. da Torrelaguna.

CUBILLOS, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1/2 E. da Villafranca (Leon), e a 1 l. 1/4 N. da Ponferrada, presso la riva destra del Sil.

CUBILLOS DEL ROXO, bor. della Spag., prov. e a 14 l. N. da Burgos, e a 2 l. O. da Villarcayo.

CUBJAC, bor. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. E. da Perigueux, cant. di Savignac, sulla riva destra dell' alta Vezere. Evvi una fonderia di cannoni, ed una fabb. di majolica. Conta 900 abit., compresi quelli del vicino vill. di Monbayol.

CUBLAC o CUBLANC, vill. di Fr., dipart. delle Correze, circond. e a 4 l. O. da Brives, e a 8 l. 3/4 O. S. O. da Tulle, cant. di Larche, presso la riva destra de la Vezere. Conta circa 1,000 abit. Nei dintorni vi sono miniere di carbone terroso, e creta rossa.

CUBLIZE, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond., cant. e a 6 l. O. da Villafranca, e a 10 l. N. O. da Lione, sulla riva destra del Rodano, con 1,800 abitanti.

CUBO, bor. della Spag., prov. e a 10 l. N. E. da Burgos, e a 4 l. N. N. E. da Briviesca.

CUBO (EL), bor. della Spag., prov. e a 6 l. 2/3 S. da Zamora.

CUBULTERINI, popolo della It., che Plinio situa verso la Campania.

CUBZAC, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 3 l. 3/4 N. N. E. da Bordeaux, cant. di s. Andrea di Cubzac. È vantaggiosamente situato sulla riva destra della Dordogna, larga altrettanto che la Garonna a Bordeaux; la marea monta sino a quel punto. È questo il luogo di deposito dei vini, ed altre derrate del mezzodì, spedite a Parigi ed altre città settentr. da Bordeaux. Vi si stabilì recentemente un battello pel passaggio del fi. che può ricevere ogni specie di vettura. Il tragitto si fa in 12 minuti. Questo mezzo di comunicazione è di un vantaggio inapprezzabile pel comm. fra Bordeaux e Parigi. In tal modo le merci non sono più scaricate e trasportate sopra battelli onde fare la traversata. Conta 800 abitanti.

CUCADMA o CUCUNDA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, città della Sarmazia asiatica, situata presso al fi. di Burcus.

CUCANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

CUCASBIRI, una delle fortezze della Tracia, che Giustiniano fece costruire nella prov. di Rodope.

CUCCA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Cologna.

CUCCA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

CUCCAPA o CUCAPA, popol. indiana del Messico, che abita presso al confluente della Gila e del Colorado, al N. dello intendenza di Sonora.

CUCCARO, vill. del reg. di Napoli, prov. del Principato citeriore, distr. e a 2 l. S. S. E. da Il-Vallo, cant. e a 2 l. O. da Laurito, con 900 abitanti.

CUCCIAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Mariano.

CUCCIO, mont. della Sicilia, prov., distr. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Palermo; la sua sommità, chiamata Ciuppao, è alta 504 tese sopra il livello del mare.

CUCGLIZZA, vill., nella is. di Lissa, nel reg. Illirico.

CUCH-ADASI o ISOLA DEGLI UCCELLI, città della Tur. asiatica. *Vedi* Scala Nova.

CUCH-DAGH, catena di mont. della Tur. asiatica, nell'Anatolia. Si stacca dall'Elma-dagh sotto 40° 30′ di lat. N., e 31° 10′ di long. E., si dirige verso il N. E. attraverso il sangiacato di Kiankary e va a terminare sulla riva sinistra del Kizil-Ermak, nella parte occid. del pascialicato di Sivas. La sua estensione è di circa 30 leghe.

CUCHIVANO, caverne del gov. di Caracca, prov. di Cumana. Durante i terremoti, che hanno luogo dopo le piogge, queste caverne gettano la notte un gaz infiammabile che si vede risplendere a 100 tese di altezza. De Humboldt pensa che la decomposizione dell'acqua nella marna di lavagna piena di piriti e che contiene alcune parti idrogene, sia una delle cause principali di questo fenomeno.

CUCHIVARAS, nazione indiana del Brasile, nella prov. di Solimoens, distr. di Puru. Abita sulla riva merid. dell'Amazzone, e su quelle di qualche affluente di questo fi., fra 61° 40′ e 63° 20′ di long. O.

CUCH-OGHAN, catena di mont. della Tur. asiatica, nella parte orient. del pascialicato di Trebisonda. Al S. essa si riattacca alla catena dell'Anti-Tauro, e al N. va a terminare sulle rive del mar Nero, presso la imbocc. del Tchorok. La sua estensione è di circa 30 leghe.

CUCHUNG, città della Persia, prov. di Korassan, a 30 l. E. S. E. da Mechehed. È la resid. di un capo indipendente, che può mettere in armi 12,000 soldati.

CUCIGLIANA, vill. del gr. duc. di Tosc., nella prov. di Pisa, posto al piano nello scavo di una montagna. Se ne trova fatta menzione in un ant. documento dell'anno 801, col nome di *Cociliana*, ed in un altro dell'823, sotto quello di *Chociliana*.

CUCKFIELD, bor. della Ingh., contea di Sussex, hundred di Buttinghill, quasi nel centro della contea, sulla strada da Londra a Brighton, a 14 l. E. dalla prima di queste città, e a 5 l. N. dalla seconda. Vi si tengono fiere il giovedì della settimana della Pentecoste, ed il 16 settembre. Conta 2,400 abitanti.

CUCKOLD, capo sulla costa N. E. della is. della Barbada. Lat. N. 13° 32′; long. O. 6° 2′ 37″.

CUCLIA, vill. della is. di Cipro, sulla costa merid. e a 21 l. S. O. da Nicosia. E' quasi interamente in rovina, e non rinchiude che circa una dozzina di famiglie. Presso a questo vill. si vede l'ant. palazzo di Cuclia, situato a 1/2 l. dal mare, sopra un'alta collina; esso domina una bella pianura irrigata da molti corsi d'acqua. Questo palazzo è l'appannaggio di una delle sultane.

CUCO, città del reg. di Algeri, verso il fi. Maggiore o la Bulgia, cinta da un'alta e ripida mont., non che da una buona muraglia, fiancheggiata da bastioni, ove termina la roccia. Le pianure che le stanno a' piedi, somministrano della biada, e sulla sommità si raccoglie dell'orzo in abbondanza. Evvi pure un gr. numero di grosso e minuto bestiame, e vi si coltivano moltissime api. Si fa molto olio, e le migliori tele della Barbaria. Avendo miniere di nitro e ferro, si fabb. polvere da cannone, spade, pugnali, ed altre armi; ignorasi però l'arte di ridurre il ferro in acciajo.

CUCULLO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo ulteriore secondo, distr. e a 2 l. 3/4 O. da Sulmona, e a 10 l. 1/2 S. E. da Aquila, cant. di Pratola. Vi si tiene una fiera, il giorno 30 agosto, e conta 1,200 abitanti.

CUCUMA, lago del Tibet, presso al Yang-tse-Kiang, al S. del gr. deserto di Cobi, a 65 l. N. dal lago Terkiri. Lat. N. 34° 20′; long. E. 87° 30′.

CUCURON, bor. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 2 l. 2/3 S. S. E. da Apt, e a 12 l. 1/2 E. S. E. da Avignone, cant. di Cadenet, a' piedi della mont. di Leberon. Vi si fa un vino eccellente, e conta 2,200 abitanti. *Vedi* Coucouron.

CUCURU, mont. della is. di Sardegna, divisione del capo Sassari. Si estende al N. di Tempio, lungo la costa settentrionale. E' questo il ricovero dei banditi, i quali di concerto coi pastori, favoriscono il contrabbando, che si fa so-

pra questa parte della costa cogli abit. di Bonifacio nella Corsica.

CUCUSA, *Cucussus*, città episcopale della picc. Armenia, sulle frontiere della Cilicia, e della Cappadocia. In essa s. Paolo, vesc. di Costantinopoli, fu relegato, e poscia ucciso dagli ariani nel 351. San Giovanni Grisostomo, vesc. della città stessa, fu quivi pure esiliato l' anno 404. Si chiama *Cucusum*, nell' itinerario di Antonino.

CUCUTA (ROSARIO DE), città della Nuova-Granata. *Vedi* Rosario de Cucuta.

CUDA, picc. città della Barbaria, reg. e a 24 l. S. S. E. da Tunisi, a 1 l. 1/2 dal Medit., e a 2 l. 1/2 N. O. da Susa.

CUDA-FLUVIUS, fi. della Spag., presso a' Lugitani, che rendevasi nel *Durius*, alla sua sinistra, e scorreva presso a poco dal S. al N.

CUDETUS FLUVIUS, fi. conosciuto pel periplo di Scilace, che descrive la costa di Tracia, andando dall' O. all' E., e si chiamò prima *Nestus*, poi *Abdera*, indi *Credetus*. Cuviero pensa ch' esser possa il *Cossinites*.

CUDGEH-DAGH o CODJA-DAGH, catena di mont. della Tur. asiatica, nell' Anatolia. Si stacca dal Murad-dagh sul limite dei sangiacati di Sultan-Eugni, di Kutahiéh e di Khodavendkiar; si dirige verso l' O. S. O., separando questi due ultimi sangiacati, e verso 26° 20′ di long. E., si divide in due rami, l'uno dei quali, percorrendo il sangiacato di Sarukhan, va a terminare sulle rive dell' Arcipelago, presso la imbocc. del Sarabat; l' altro, scorrendo all' O. attraverso il sangiacato di Carassi, prende bentosto il nome di Jounous-dagh, e si unisce al monte Ida. La estensione della principale catena del Cudgeh-dagh è di 26 l. Le acque che solcano il suo versatojo settentr. si rendono nel mar Nero, e quelle che discendono dal suo versatojo merid. sono tributarie dell' Arcipelago.

CUDDALORE, in francese *Goudelour*, città dell'Indos. inglese, presidenza e a 39 l. S. S. O. da Madras, ant. prov. del Karnatico, sulla riva destra del Pan-aur, a 1/2 l. dalla foce di questo fi. nel golfo del Bengala, e a 6 l. S. da Pondichery. Lat. N. 11° 43′ 23″; long. E. 77° 27′ 57″. È difesa da un buon forte, e il suo porto è uno dei migliori del Coromandel. Vi ha un banco inglese, e il principale comm. si fa coll' is. del Principe di Galles, dove si spediscono tele di cotone che si cambiano contro betel, pevere e denti di elefante. Nel 1681, la compagnia inglese ottenne dal radjah di Djindgy la permissione di erigere un banco in questa città; nello spazio di un secolo questo stabilimento accrebbe talmente che si pensò di fortificarlo. I francesi se ne impadronirono nel 1758, due anni dopo gl'inglesi lo ripresero; ma i francesi vi rientrarono nel 1782 e lo conservarono sino al 1783; a questa epoca Cuddalore fu restituito agl' inglesi con un trattato di pace. Alla vista di questa città nel 1781, Suffren riportò una vittoria sopra gl' inglesi.

CUDDAM-RUSIL, città dell' Indostan inglese. *Vedi* Coddam-resoul.

CUDILLERO, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/2 N. O. da Oviedo (Asturie), sull' Oceano, fra due mont. altissime. Nelle alte maree, le acque giungono sino alla metà del borgo. Il porto non è assai sicuro. Gli abit. pescano sulle coste molti sermoni e lamprede.

CUDOS, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond., cant. e a 1 l. 1/4 S. da Bazas, con 1,100 abit.

CUDOWA, vill. degli Stati prussiani, circ. di Glatz.

CUDREFIN, città della Svizz., nel distr. del cant. di Vaud, situato nel cant. di Friburgo, distr. e a 2 l. N. N. O. da Avenche, a 1 l. 3/4 S. E. da Neuchâtel, e a 12 l. 1/2 N. E. da Losanna; capo luogo di circ., sulla riva orient. del lago di Neuchâtel. Lat. N. 46° 57′ 21″; long. E. 4° 42′ 7″. Le sue comunicazioni con Neuchâtel, pel lago, sono assai frequenti. Sotto i duchi di Savoja, mandava deputati agli Stati del paese di Vaud. I confederati la presero d' assalto nel 1475, e ne distrussero il castello. Nel 1790, un incendio la ridusse quasi interamente in cenere, ma fu ben tosto rifabbricata. Conta 800 abit.

CUDROS, *Cytorus*, bor. dell'Anatolia, sul mar Nero, a 30 l. O. O. N. da Sinope, e al S. del capo Piselo.

CUDSII, città della Tur. europea, sangiacato e a 4 l. 3/4 N. da Avlona, presso la riva destra della Vojutza, ed in vicinanza alle rovine di *Apollonia*, a 1 l. dal mare Adriatico.

CUDSII-GREOTE, picc. città della Tur. europea, sangiacato e a 3 l. 3/4 E. S. E. da Avlona, e a 11 l. S. S. O. da Berat, sulla riva sinistra della Sutchitza.

CUEGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Cuvio.

CUELLAR, anticam. *Colenda*, città della Spag., prov. e a 10 l. 1/2 N. da Segovia, sul declivio di una collina, alla cui sommità evvi un ant. castello assai bene conservato. Lo spazio consid. che occupa questa città, fa presumere che fosse un tempo molto più importante. Ha 6 parrocchie e 6 conventi. Gli abit. filano della lana per le manifatture di Segovia, e vi si stabilirono molti molini per macinare la robbia, che in abbondanza si coltiva sul suo territorio. Conta 3,000 abitanti. Aveva un tempo il titolo di marchesato.

CUENCA (SIERRA DE), catena di mont. della Spag., che percorre dal N. N. E. al S. S. O. l'interno della prov. di questo nome; al N. E. si riattacca alle mont. di Albarracin; al S. va a raggiungere la sierra Morena, ed all'O. si unisce ai monti di Toledo. La sua lunghezza è di circa 40 leghe. Appartiene alla vasta catena dei monti Iberici, e per conseguenza forma una parte del lungo dorso che divide le acque della Eur. in due generali bacini, oceanico e mediterraneo. Il Jucar è il solo corso d'acqua consid. che nasce dal suo versatojo orient., e dall'occid. discende la Zancara.

CUENCA, prov. della Spag., che comprende la parte orient. della nuova Castiglia, fra 39° 2′ e 41° 12′ di lat. N., e fra 3° 29′ e 5° 17′ di long. O. Confi. al N. O. colle prov. di Guadalazara e di Soria; al N. E. coll'Aragona; all'E. col reg. di Valenza; al S. con quello di Murcia e la Mancia; ed all'O. con questa ultima prov., e quelle di Toledo e di Madrid. La sua lunghezza dal N. al S., è di 55 l., la maggior larghezza dall'E. all'O. è di 31 l., e la superficie è calcolata a 1,474 leghe. La gr. catena Iberica s'inalza verso i limiti N. E. di questa prov., sotto i nomi di sierra de Molina e di sierra de Albarracin, percorrendone l'interno, dal N. N. E. al S. S. O., sotto il nome di sierra de Cuenca; i monti di Toledo, che si riattaccano a questa catena, coprono la parte occid. della provincia. Non si trovano pianure un po' estese che verso il S. E. Il N. della prov. di Cuenca appart. al bacino del Tago, il qual fi. vi ha la sua sorg., e riceve l'Oceseca, la Cabrilla, il Gallo, e la Guadiela; la parte S. O., irrigata dalla Giguela e dalla Zancara, è compresa nel bacino, della Guadiana; il centro e la parte S. E. sono bagnate dal Jucar, e dal Cabriel, suo principale affluente, che s'ingrossa colla Moya e col Guadazaon. — Il suolo è pietroso nelle mont. ed è sabbionoso e calcareo nelle valli e nelle pianure. Il freddo è vivissimo nell'inverno sulle mont., mentre l'aria è assai dolce nelle pianure. Non si conta che la sesta parte delle terre coltivata; il restante è incolto, e ridotto a pascoli, ove numerose mandrie di montoni transumani si portano nella state. La biada, maïs, segala, orzo, vena bastano appena al consumo. Si raccoglie pure vino di buonissima qualità, un poco di olio, molto zaffrano, canape, lino, soda, e sommaco. Le mont. sono coperte di boschi, in cui si trovano eccellenti legnami da costruzione. Si alleva in questa prov. una gr. quantità di bestiami, cavalli, muli, porci, molte api e bachi a seta. Sonovi miniere di ferro in lavoro, una di rame abbandonata, dell'allume, diaspro, cristallo di rocca, sal gemma, nitro, numerose cave di gesso, molte sorg. minerali, e le più rinomate sono quelle di Sacedon, e di Solan di Cabras; ma da tutte queste ricchezze se ne trae molto poco profitto. La industria consiste in qualche fucina, nelle vetriere, fabb. di panni comuni e tele. Sonovi pure diverse cartiere, conciatoj e saponerie. Legno, ferro, bestiami, canape, lana, e qualche oggetto manifatturato e poco vino, sono gli articoli principali del suo commercio. Nel 1797, la popolazione non ascendeva che a 294,290 abit., il che viene a formar circa 200 individui per ogni lega quadrata, di modo che questa prov. è, proporzionatamente alla sua estensione

la meno popolata della Spagna. — Il suo capoluogo porta lo stesso nome, forma la dioc. del vesc. di Cuenca, è compresa nella capitaneria-generale di Madrid, e dipende dalla cancelleria di Valladolid. — Dietro la divisione delle cortes, nel 1822, questa prov. formò la maggior parte della nuova prov. di Cuenca, una porzione consid. di quella di Guadalaxara, e alcune picc. porzioni di Chinchilla, di Valenza e di Calatayud.

CUENCA, nuova prov. della Spag., formata dalla maggior parte dell'ant. prov. di questo nome, e di qualche porzione di quelle di Toledo e della Mancia. Conf. al N. colla prov. di Guadalaxara; all'E. con quelle di Teruel e di Valenza; al S. con quelle di Chinchilla e di Ciudad-Real, ed all'O. con quelle di Toledo e di Madrid. Ha 36 l., dal N. al S., e, presso a poco, altrettante dall'E. all'O. Le parti settentr. ed orient. sono assai montagnose, ed il restante si compone di pianure ineguali. Il Jucar, il Cabriel, il Guadaznon, la Moya, la Zancara, la Giguela, e la Guadiela, sono i principali corsi d'acqua che la irrigano. Conta 296,600 abitanti. La città dello stesso nome n'è il capoluogo.

CUENCA, *Concha*, città della Spag., capoluogo di prov., a 28 l. E. S. E. da Madrid, sopra un colle elevato, fra due mont., a' piedi delle quali scorrono il Jucar ed il Guecar, essendo questo ultimo attraversato in tal luogo da un ponte di 160 piedi di altezza, e 300 di lunghezza. La città è cinta di mura, che si inalzano ad una considerabile altezza. Le strade sono ripide ed irregolari. È questa la residenza delle principali autorità civili e militari della prov., e la sede di un vesc. eretto dal papa Luca III, quivi trasferito dall'ant. Valeria, distrutta dai mori. E' ora suffrag. dell'arciv. di Toledo. La città contiene una vasta cattedrale fondata da Alfonso IX, nel XII secolo, un bel palazzo vescovile, 13 parroc., una collegiata, 12 conventi di amendue i sessi, un seminario, 3 collegi, un ospedale, e 14 fontane. Vi si fabb. stoffe di lana e carta. Nel secolo XIII, i suoi lavori di lana erano assai rinomati, ma questo ramo d'industria è ora molto decaduto. È patria del pittore Salmeron, e del famoso gesuita Luigi Molina. Conta 6,000 abitanti. Raccogliesi sul suo territ. del buon mele, e della cera, di cui si comm., come anche di legnami. — Nel 1072, questa città fu data in dote, dal re moro di Siviglia, a Zaida, sposa di Alfonso VI re di Castiglia. I mori la ripresero poscia, ma Alfonso IX la tolse loro nel secolo XII. Milord Peterborough se ne rese padrone nel 1706, ma, dopo una vigorosa resistenza, fu ripresa dal duca di Berwick.

CUENCA, ant. prov. della nuova Granata, nell'ant. reg. di Quito, confinante al N. colla prov. di Riobamba; all'E., con quella di Quixos e Macas; al S., con quella di Jaen de Bracamoros, ed all'O. con quella di Guayaquil. È interrotta da mont. e da valli, ed irrigata da molti fiumi, il più consid. de' quali è il Paute. Il clima è dolce e sano, ed il suo territ. produce in abbondanza grani, legumi, zucchero, cotone, ogni specie di bestiame e di uccelli, chinachina, e cocciniglia. Vi sono min. d'oro e d'argento, ma non lavorate, ed altre di rame, mercurio e zolfo. E' rinomata questa prov. per le sue fabb. di tessuti di cotone, tappezzerie, coperte e stoffe di lana tinta in rosso ec., oggetti tutti che formano il principale comm. di questo paese, uno dei più ricchi del nuovo mondo. Conta 78,000 abitanti. Il suo capoluogo porta lo stesso nome. Vi si trovano molte antichità peruviane. Questa prov. è una di quelle che formano il dipart. di Asuay, nella nuova rep. di Colombia.

CUENCA, città della nuova Granata, ant. reg. e a 68 l. S. da Quito, e a 23 l. S. E. da Guayaquil; capoluogo dell'ant. prov. del suo nome, nella bella valle di Yunquilla, fertile in formento, orzo, mais, frutta e legumi, fra tre picc. fi., la Machangara, il Matadero, ed il Yanuncai, a 1,279 tese sopra il livello del mare. Lat. S. 2° 53′ 3″; long. O. 81° 34′ 30″. La temperatura è dolce e sana. Cuenca è la sede di un vesc. eretto nel 1786, Come città gr., le sue strade sono larghe e diritte, ma le case, costrutte in mattoni cotti, sono assai basse, senza ornamento, ed erette senza alcun gusto. Possiede una cattedrale, due chiese parrocchiali, molti conventi, ed un ospedale bene am-

ministrato. Le chiese sono poco considerabili, essendo il convento dei gesuiti il solo bell' edifizio della città. Si raffina a Cuenca una gr. quantità di zucchero, e vi si fanno confetture assai stimate, come pure uno specie di formaggio ad uso di quello di Parma, che si spedisce a Lima, Quito, ec. Si lavora la tartaruga con buon gusto, e vi si stabilì da poco tempo una fabb. di cappelli. Comm. in grani, china ed altre produzioni delle mont. vicine. Conta 19,000 abit. fra i quali circa 3,000 indiani. — In vicinanza ed al S., evvi la mont. di Tarqui che La Condamine, Godin e Bouguer scelsero per base del meridiano che vi stabilirono nel 1742. — Si scopersero alcune min. di mercurio a 7 l. N. E. da Cuenca. — Questa città è oggidì il capoluogo della nuova prov. del suo nome, dipart. dell' Asuay, nella rep. di Colombia.

CUENCA DE CAMPOS, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 1/2 N. O. da Valladolid (Leon), e a 3 l. 3/4 N. N. O. da Rioseco.

CUERNAVACA, città del Messico, intendenza e a 16 l. S. da Messico, sulla strada di Acapulco a questa ultima città, e sul versatojo merid. della cordigliera di Guchilaqua, in un clima temperato e delizioso, a 849 tese sopra il mare. Al tempo di Ferdinando Cortes, questa città era la cap. di un paese abitato dai tlahnicas. Si possono coltivare nei dintorni tutti gli alberi fruttiferi della Europa.

CUERS, città di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 4 l. N. E. da Tolone e a 10 l. 1/4 S. O. da Draguignan; capoluogo di cantone. L' aria è sì dolce e temperata, che i giardini offrono l' aspetto di una perpetua primavera. Si fa comm. di vini, acquavite, olio di oliva, capperi e fichi. Vi si tengono fiere di due giorni, il primo gennaro, 21 aprile, primo agosto e 28 ottobre. Si coltivano gli aranei nel suolo. Conta 5,400 abitanti.

CUERVA, bor. della Spag., prov. e a 6 l. S. S. O. da Toledo. Vi sono fabb. di stoffe di seta, e panni comuni. Ha 1,800 abitanti.

CUERVO (EL), bor. della Spag., prov. e a 6 l. 3/4 S. O. da Teruel nell' Aragona, e a 5 l. S. da Albarracin, presso la riva destra della Turia.

CUES (LOS), vill. popolatissimo del Messico, intendenza e a 33 l. N. da Oaxaca, e a 31 l. S. E. da Puebla de los Angelos. È osservabile per gli avanzi di antiche fortificazioni.

CUEVA-CARDEL, bor. della Spag., prov. e a 5 l. E. da Burgos, sulla riva sinistra dell' Oca.

CUEVAS, picc. città dell' Amer. settentr., nel nuovo Messico e nella nuova Biscaglia, a 100 l. E. circa da Cinaloa.

CUEVAS (LAS), bor. della Spag. prov. e a 10 l. 3/4 S. O. da Avila, e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Mombeltran, sul Romacastanas.

CUEVAS DE BAZA, bor. della Spag., prov. e a 14 l. N. E. da Almeria nella Granata, e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Vera, sulla riva destra dell'Almanzor.

CUEVAS DE MOSQUERA, città della Spag., prov. e a 8 l. N. da Castellon de la Plana, nella Valenza, e a 5 l. O. S. O. da Peniscola, sulla riva destra del Rio-Seco. Vi si distilla dell'acquavite, e conta 1,800 abitanti.

CUEVAS DE PERO-BLANCO, bor. della Spag., prov. e a 13 l. N. N. E. da Segovia, e a 6 l. 3/4 N. N. O. da Sepulveda, alla riva destra del Botijas.

CUEVAS DE VELASCO (LAS), bor. della Spag., prov. e a 10 l. 1/2 S. E. da Guadalaxara (Cuenca.)

CUFRUTENSIS, città episcopale dell'Asia, nella Bizacena, secondo gli atti della conferenza di Cartagine.

CUGAN, vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 10 l. N. N. E. da Borbone-Vandea, cant. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Montaigu, sulla riva sinistra della Sevre-Nantesa. Vi sono fabb. di panni, e di carta. Conta 1,300 abitanti.

CUGAT (SAN), bor. della Spag., prov. e a 2 l. 1/4 N. O. da Barcellona nella Catalogna.

CUGES o CUJES, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 6 l. E. da Marsiglia, cant. e a 2 l. 1/2 E. da Aubagne. Evvi un ant. castello nuovamente riparato, strade strette, ed una assai bella piazza, con una fontana. Vi si comm. di resina e di capperi. Conta 1,700 abitanti. I dintorni sono in parte montagnosi, e coperti di boschi di pini.

CUGGIONO-MAGGIORE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 6 l. 1/2 O. da Milano, e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Novara; capoluogo di distr., che rinchiude 21 comuni, e 19,600 abitanti. Questo bor. ha una fabb. di seta, e conta 2,500 abitanti.

CUGGIONO-MINORE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Cuggiono-maggiore.

CUGLIATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Luino.

CUGLIERI, bor. della is. di Sardegna, divisione del capo Sassari, a 4 l. S. E. da Bosa, e a 13 l. 3/4 S. da Sassari. L'aria vi è sana, ed il territ. fertile in biade, olio squisito, con cui si provvisiona una gr. parte dell'isola. Ha molti pascoli, e conta 3,400 abitanti. — Diede questo bor. il nome ad una nuova prov. che comprende 4 distretti, 25 comuni, e 30,100 abitanti.

CUGNAC, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CUGNAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CUGNY-LES-OUCHES, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 4 l. 3/4 S. da Soissons, cant. di Oulchy-le-Château. Ha una fornace da tegole, e si lavorano delle terre vegetali piritiche. Conta circa 100 abitanti.

CUGUEN, vill. di Fr., dipart. dell'Ille e Vilaine, circond. e a 7 l. 3/4 S. E. da s. Malo, e a 8 l. 3/4 N. da Rennes, cant. di Combourg, con 1,600 abitanti.

CUIABA, fi., distr., e città del Brasile. *Vedi* Cuyaba.

CUICHUX, casale di Fr., dipart. dei Pirenei Orientali, circond. e a 5 l. O. N. O. da Perpignano, cant. di La Tour-de-France, comune di Cassaignes. Conta, insieme con Cassaignes, 300 abitanti. Sonovi delle acque minerali.

CUICULUM o CUICULI, città episcopale dell'Afr., secondo gli atti del concilio di Cartagine, tenuto sotto s. Cipriano. È posta a 25,000 passi da *Sitifi*, nell'itinerario di Antonino.

CUIL, bor. del reg. e a 52 l. S. O. da Siam, nel Basso Siam, prov. di Thiai, sul golfo di Siam.

CUILI, capo della Tur. asiatica, sulla costa merid. dell'Anatolia, sangiacato di Mentechéh, al S. E. del golfo di Maeri. Lat. N. 36° 16′; long. E. 26° 45′.

CUILLÉ, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 7 l. 3/4 N. O. da Château-Gontier, a 4 l. 1/4 N. N. O. da Craon, e a 6 l. 1/4 S. O. da Laval, cant. di Cossé-le-Vivien, con 1,400 abit.

CUINDA o CYINDA, uno degli antichi nomi della città di *Anazarba*. *Vedi* questo nome.

CUIRES-LA-CROIX-ROUSSE, vill. di Fr., dipart. del Rodano, sulla riva sinistra della Saona, a 1 l. N. circa da Lione.

CUISEAUX, città di Francia. *Vedi* Cuzeau.

CUISERY, bor. di Fr., dipart. della Senna e Loira, circond. e a 4 l. 1/4 S. O. da Louhans, e a 7 l. 1/4 N. N. E. da Mâcon; capoluogo di cantone. È posto sopra una eminenza, sulla riva destra della Seille. Vi si tengono 10 annue fiere, e conta 1,600 abitanti. Aveva il titolo di castellania reale.

CUISIA, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 4 l. 1/4 S. S. O. da Lons-le-Saunier, cant. e a 1/4 di l. N. E. da Cousance, con 400 abitanti. Ha una miniera di carbone sul suo territorio.

CUISIAT, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, a 5 l. N. N. E. da Bourg, ed altrettante S. da s. Amour.

CUISSÈ, bor. di Fr. dipart. dell'Orne, a 2 l. N. O. da Alençon.

CUIVRE (MONTAGNES DES). *Vedi* Rame (montagne di).

CUIVRE, indiani della nuova Bretagna. *Vedi* Copper-Indians, o Indiani a color di rame.

CUJAVIA, prov. dell'ant. reg. di Pol., sulla Vistola, che la separava dal palatinato di Culm, faciente parte della gr. Pol., ai confini degli Stati prussiani. Questo paese è fertile, ed abbonda di laghi fecondi di pesce, fra i quali è osservabile il lago di Goplo, che ha 5 miglia di lunghezza, sopra un mezzo miglio di larghezza. Il suo vesc. era suffrag. dell'arciv. di Gnesna. La cattedrale, che stava a Kruschwitz, fu poscia trasferita a Uladislaw, di cui il vesc. portava anche il nome. Una porzione di questa prov. e la cap. passarono sotto il dominio della Pruss., nel 1773, epoca del primo smembramento della Pol., ed il restante nel 1793.

CULAN, città dell'Indostan. *Vedi* COULAN.

CULANT, picc. città di Fr., nel Berry, dipart. del Cher, circond. e a 5 l. S. O. da s. Amand, e a 2 l. da Chateaumeillant. Da essa prese il nome una cel. famiglia, che diede dei Marescialli, un Ammiraglio, e molti gran capitani alla Francia.

CULARO, città della Gallia Narbonese, che separava gli Allobrogi dai Voconcj. Fu rifabbricata da Graziano, e perciò prese allora il nome di *Gratianopolis*. È oggidì Grenoble.

CULCHETH, vill. della Ingh., contea di Lancastro, hundred di West-Derby, parrocchia di Winwick, a 3 l. 1/2 O. da Manchester, con 2,200 abitanti.

CULCITANUS, due sedi episcopali dell'Afr., l'una nella proconsolare, e l'altra nella Bizacena.

CUL-DE-SAC (GRANDE) o MAHAUT, baja della Guadalupa, al N. dell'istmo che unisce le parti orient. e occid. di questa isola. Le punte Platte e Marechal, che formano il suo ingresso, sono lontane l'una dall'altra di 5 l. 1/2. Ha 4 l. di profondità, e rinchiude molti isolotti. I navigli vi entrano per due braccia di mare, e possono ancorarvisi in sicurezza. Un canale stretto, chiamato fi. Salèe, fa comunicare questa baja con quella del Piccolo-Cul-de-Sac.

CUL-DE-SAC (GRANDE), gran baja sulla costa occid. della is. di s.ta Lucia, al S. di Carenage. Lat. N. 13° 55′; long. O. 63° 24′.

CUL-DE-SAC (PICCOLO), baja della Guadalupa, separata dal Grande Cul-de-Sac, per l'istmo che unisce la parte orient. e la occid. di questa isola. La sua larghezza, fra la punta della *Petite-Goyave* e la punta del *Corps-de-Garde*, che formano il suo ingresso, è di 2 l. 1/4, e la sua profondità è di circa 2 leghe. Rinchiude questa baja un gr. numero d'isolotti, di banchi di sabbia e di alti fondi, che rompono gli sforzi del fiotto, e tengono la rada in uno stato costante di tranquillità. È pure chiamata baja de La Pointe-a Pitre.

CUL-DE-SAC-A-VACHE, baja della Martinica, al S. E. del Cul-de-sac-royal. Lat. N. 14° 31; long. O. 63° 25′.

CUL-DE-SAC-DES-ANGLAIS, baja sulla costa S. E. della Martinica, al S. del capo Ferrè, e al N. E. della punta des Salines.

CUL-DE-SAC-FRANÇAIS (LE), bor. della Martinica, circond. e a 5 l. S. E. da la Trinità; capoluogo di parroc., sulla costa orient. della is., sull'orlo di una picc. baja, da cui prende il nome.

CUL-DE-SAC-MARIN, baja sulla costa merid. della Martinica. Lat. N. 14° 30′; long. O. 63° 15′.

CUL-DE-SAC-ROBERT, baja sulla costa orient. della Martinica. Lat. N. 14° 40′; long. O. 63° 14′ 37″.

CUL-DE-SAC-ROYAL, baja sulla costa S. O. della Martinica. Lat. N. 14° 20′; long. O. 63° 28′.

CULDING 'S-HARBUR, baja sulla costa N. O. dell'Amer. settentr., nell'arcipelago del re Giorgio, a 6 l. N. dal porto di Portlock.

CULEBRA (SIERRA DE LA), catena di mont. di Spagna, che si estende nella parte N. O. della prov. di Zamora, al S. della Tera, e che dà origine a molti fi., i più consid. dei quali sono: l'Alista, affluente dell'Esla, ed il Manzanas, che entra in Portogallo, e si getta nel Sabores.

CULEBRA, picc. is. sulla costa occid. della is. di Lusson.

CULEBRAS (RIO-DE), fi. dell'Amer., al S. della prov. di Costa-ricca.

CULEMBACH o CULMBACH, ant. principato di Alemagna. *Vedi* BAYREUTH.

CULEMBURGH, *Culemburgum*, picc. città dei Paesi Bassi, prov. di Gueldria, sulla riva sinistra del Leck, a 1 l. da Buren, e a 5 l. S. E. da Utrecht. Aveva un forte, ed il titolo di contea.

CULEY-TE-MUAYDIN o CULEYHAT-ELMUHAYDIN, città forte dell'Afr., eretta nel 1520 nel reg. di Marocco, prov. di Hea, sopra un'altura di difficile accesso.

CULHAT, bor. di Fr., dipart. del Puy de Dome, sull'Allier, circond. e a 4 l. E. S. da Riom.

CULIACAN, fi. del Messico, intendenza di Sonora, prov. di Cinaloa. Ha origine a poca dist. N. E. da Culiacan, scorre al S. O., e si getta nel golfo di California, al 24° 30′ di lat. N., dopo un corso di circa 33 leghe.

CULIACAN, città del Messico, intendenza di Sonora, prov. e a 39 l. S. E. da Cinaloa, e a 71 l. O. da Durango, sul fi. del suo nome. Lat. N. 24° 56; long. O. 109°. Conta 10,800 abitanti. Nel 1824, questa città divenne il capoluogo dello stato libero di Cinaloa, nella unione Messicana.

CULICI, popolo abitante verso l'estremità del mare Adriatico, secondo Plinio. Era una porzione di quello che distinguevasi coi nomi di *Flamonienses Vanienses*, e *Flamonienses Culici*.

CULOGUE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CULLA, città di Spag., prov. e a 10 l. N. da Castellon de la Plana (Valenza), presso la riva destra del Monleon, con 900 abitanti.

CULLAN, picc. città di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 5 l. 1/4 S. S. O. da s. Amand, e a 13 l. 1/2 S. da Bourges, cant. di Château-Meillant, sulla riva sinistra dell' Arnon, con 900 abitanti. Nei dintorni si trova una miniera di manganese, ed una cava di marmo.

CULLAR, bor. della Tur. europea, nella Servia, sangiacato e a 3 l. 1/4 S. da Semendria, sopra un affluente dell' Iessava.

CULLAR DE BAZA, bor. di Spag., prov. e a 18 l. N. da Almeria, nella Granata, e a 7 l. 1/4 N. N. O. da Purchena.

CULLEN, città della Scozia, contea e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Banff, presbiterio di Fordyce, alla imbocc. di un torrente nel golfo di Murray. È male fabb. ma si ha il progetto di ricostruirla sulla costa che domina la baja di Cullen, e dove s'incominciò ad escavare un porto. Rinchiude un castello, qualche fabb. di tele e di biancheria da tavola damascata, e imbiancatoi; la pesca è assai attiva. Cullen manda un membro al parlamento, unitamente a Banff, Elgin, Inverary e Kintore. Conta 1,500 abitanti. In vicinanza si trovano le vestigia di un ant. castello, ove, si dice, morì Elisabetta, sposa di Roberto Bruce.

CULLERA, capo di Spag., sulla costa della prov. e a 7 l. 1/2 S. S. E. da Valenza, e a 1 l. N. da Cullera. Lat. N. 39° 9′ 0″; long. O. 2° 30′ 35′.

CULLERA, *Sucro*, città di Spag., prov. e a 8 l. 1/4 S. S. E. da Valenza, sulla riva sinistra del Jucar, alla sua foce nel Mediterraneo. Ha un vecchio castello, una chiesa, ed un convento. Conta 5,000 abitanti. Questa città aveva il titolo di marchesato.

CULLERCOATS, casale della Ingh., contea di Northumberland, ward di Castle, parroc. e a 1/2 N. da Tynemuth, sul mare del Nord. Ha un picc. porto, dal quale si esporta sale e carbone terroso, che si estrae dai dintorni. Conta 600 abitanti.

CULLIN, picc. città della Scozia, nella contea e a 5 l. N. da Banff.

CULLODEN-MOOR, pianura sterile della Scozia, alla estremità N. E. della contea d' Inverness, fra la baja di Murray ed il Cairn. È cel. negli annali della Scozia, per essere stata il campo di battaglia in cui si annientarono le speranze della casa Stuarda; quivi fu sconfitto l'esercito del pretendente, il giorno 16 aprile 1746, dal duca di Cumberland.

CULLU, città dell' Africa, nella Numidia, e presso *Rusicade*, secondo Plinio. Fu episcopale, secondo la conferenza di Cartagine, e, dicesi, chiamata *Collops Magnus* da Tolomeo, *Chulli Municipium* da Antonino, e *Chullu*, nella tavola Peutingeriana. Credesi che corrisponda alla moderna COL.

CULLY, picc. città della Svizz., cant. di Vaud, capoluogo del distr. di Vaud, e di circ., a 2 l. E. S. E. da Ginevra, e a 2 l. O. N. O. da Vevay, sulla riva settentr., ed al fondo di una picc. baja del lago di Ginevra, a' piedi del monte Jorat. È assai bene fabbricata, ed ha delle mura che contano l'epoca del 1443. Vi si trovò il piedistallo di una statua di metallo con questa iscrizione: *libero patri Cocliensi*. Conta 1,000 abitanti. Il territ. di Cully forma una delle migliori porzioni della contrada della Vaud, sì rinomata pei suoi vini, i migliori di tutta la Svizzera. Si vede sopra una mont. a 1/2 l. N. da questa città, la torre detta di Guzz, eretta nel secolo decimo, allorchè gli ungheresi devastavano questo paese.

CULM, *Culmia*, città degli Stati prussiani, prov. della Pruss. occid., reggenza e a 12 l. S. S. O. da Marienwerder, e a 8 l. 3/4 N. N. O. da Thorn; capoluogo

di circ., sopra una collina, a 1/2 l. dalla riva destra della Vistola. E' sede di un vesc. fondato nel 1215, o, secondo altri, nel 1222, ch'era suffr. primieramente della città di Riga nella Livonia, ma che, dopo la pace conclusa nel 1466, fu restituito alla metropolitana di Gnesna, dalla quale era stata separata da circa 200 anni. Essendo stata rovinata la città durante le guerre degli svedesi, la cattedrale ed il capitolo si trasferirono nella vicina città di Culmsee. Culm, cinta da una semplice muraglia, rinchiude 3 chiese cattoliche, ed una luterana, 3 conventi di monaci, uno di missionari, un seminario, ed un collegio cattolico, una scuola militare per 120 nobili, due altre scuole pubbliche, ed un ospedale servito dalle sorelle della Carità. Vi si fabb. panni, ed ha qualche conciatojo. Il comm. non fu giammai florido in questa città, malgrado i privilegi accordatile dai sovrani prussiani. Assai spopolata, e molto decaduta in confronto della sua passata grandezza, conta appena 3,100 abitanti, avendone 25,700 tutto il suo circolo. — Ebbe principio nel secolo XIII, e da uno dei duchi di Masovia fu ceduta all'ordine teutonico, sotto il cui dominio eravi il supremo tribunale di Pruss., ed aveva il diritto di batter moneta. Distaccatasi dall'ordine suddetto, si arrese alla Pol., e divenne il capoluogo del palatinato del suo nome. Fece anche parte della lega anseatica. Nel 1457 la ripresero i teutonici, ma in seguito i polacchi se ne resero padroni di nuovo. Nel 1544, fu molto danneggiata dal fuoco. Fu un tempo soggetta anche al suo vesc. ma sino dal 1773 appart. alla Prussia.

CULMSEE o CULMENSEE, *Colmensium*, picc. città degli Stati prussiani, prov. della Pruss. occid., reggenza di Marienwerder, circ. e a 4 l. 1/2 N. da Thorn e a 5 l. S. E. da Culm, sopra un lago. Evvi una cattedrale, ed un capitolo, essendo la residenza dei vesc. di Culm. Conta 600 abit. Fu fabbricata nel 1251.

CULMSTOCK, bor. della Ingh., cont. di Devon, hundred di Hemiock, a 2 l. S. da Wellington, e a 6 l. N. E. da Exeter, sulla riva sinistra della Culma. Vi si tengono due annue fiere e conta 2000 abitanti.

CULPA, fi. del reg. Illirico, che ha la sua sorg. nella Carniola di mezzo, tra Kostel e Fiume, e, passando per le Alpi Giulie, presso a Siffek nella Croazia, va a perdersi nella Sava.

CULPEPER, contea degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello stato di Virginia, con 21,000 abitanti. Fairfax è il suo capoluogo. Questa contea si estende in un ameno paese, ripieno di valli, ruscelli e deliziose colline, conosciute sotto il nome di *piccole Eminenze*.

CULPEPERS, isola del gr. Oceano equinoziale, situata a 1° 41′ di lat. N., e 94° 15′ di long. O.

CULROSS, città della Scozia, in una parte della contea di Perth, rinchiusa fra quelle di Fife e di Clackmannan, presbiterio di Dunfermline, sulla riva settentr. della baja di Forth, a 2 l. 1/2 N. N. O. da Liulithgow. È antichissima, e rinchiude le rovine di parecchi monasteri, e di molte chiese. Negli scavi fatti, si trovò una scatola d'argento contenente il cuore di lord Edoardo Bruce, ucciso in duello nel 1613. Commercia in sale e carbone terroso. Manda un membro al parlamento in unione a Stirling, Dunfermline, Inverkeithing, e Queensferry. Conta 1,500 abitanti.

CULSAMOND, parrocchia della Scozia, contea di Aberdeen, presbiterio di Garioch, a 9 l. N. O. da New-Aberdeen. Evvi della lavagna in due colline del suo territ.; ed ha 800 abitanti.

CULTERFELL, mont. della Scozia, che separa la contea di Lanark da quella di Peebles, a 2 l. S. da Biggar. La sua altezza è di 283 tese.

CULTURE, vill. di Fr., dipart. della Lozere, circond. e a 2 l. 1/4 S. E. da Marvejols, e ad eguale dist. O. da Mende, cant. di Chanac. Vi si fabb. saje e cadì. Conta 200 abitanti.

CULTY, vill. della Tur. asiat., pascialicato di Van, a 2 l. O. da Bidlis. I dintorni producono una uva deliziosa, con cui si fa un vino eccellente, e della buona acquavite. È abitato da kurdi.

CULU, bor. della Guinea inferiore, nel Congo, prov. di Sandi, sul Zairo che vi è navigabile. Ab. 600. *V.* Coullou e Coulou.

CULVACAN, prov. dell' Amer. settentr., nella nuova Galizia. Nunno de Gusman la scoperse il primo, e l' assoggettò l'anno 1631. È situata lungo la costa del mare Australe, o piuttosto fra il golfo di California verso l'O. di Chiametla. Il suo territ. è fertile, ed ha miniere di argento. Tutta la terra, fra i fi. di Culvacan e di Diestlau, abbonda di alberi fruttiferi. Al tempo della scoperta, le abitazioni dei naturali erano coperte di paglia con molt' arte, e le porte ornate di pitture diverse. Avevano pubblici mercati, ma l'oro era ad essi affatto suonosciuto. Nunno de Gusman non vi eresse che una sola città chiamata San Miguel, sul fi. di las Mugeres, che così fece egli nominare a cagione del gr. numero di donne quivi vedute. Qualche tempo dopo, questi abitanti furono trasportati in un' altra nuova città dello stesso nome, eretta nella valle di Horaba, a due l. dal mare, a cagione della comodità dei campi e dei pascoli.

CUM o COM, *Choana*, città della Persia, nell' Irac-adjèmi, a 30 l. S. da Tehèran, e a 64 l. N. N. O. da Ispahan, sulla riva destra del Cum-rud, in un paese fertile, e sotto un clima assai caldo. È questa una città santa, ed un luogo di pellegrinaggio. Ha un' ant. moschea, la cui cupola, assai alta, è tutta dorata; questa moschea rinchiude la tomba di Fatima, figlia dell' Iman Riza, ch'è in gr. venerazione nella Persia, e quelle degli ultimi sovrani. Evvi pure un collegio. Si fabbricano a Cum stoviglie e lame da sciabla; ed ha circa 15,000 abit., la maggior parte discendenti da Alì. — Fu questa una delle prime città della Persia, ed assai florida per le sue fabb. di seterie. Nel 1722 fu presa e interamente distrutta dagli afgani, e da quel tempo potè in parte rialzarsi dalle sue rovine.

CUM (EL), vill. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 65 l. N. E. da Damasco, sulla strada da Aleppo a Bassora. Sonovi acque minerali.

CUMA, ant. città dell' Asia, la più bella e gr. della Etolia, situata sul golfo di Smirne, fra questa città al S. e Pergamo all'O. Eravi una fortezza ed un buon porto. Nelle sue vicinanze la flotta dei veneziani disfece quella dei turchi l'anno 1650. Chiamossi più modernamente *Foya Nova*. — Sotto il nome di Cuma vi sono pure molte altre ant. città, delle quali parlano Strabone, Plinio, Stefano di Bisanzio, ec.

CUMA, *Cumae*, forte del reg. e della prov. di Napoli, distr., cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Pozzuolo presso al Mediterraneo, sulla località stessa dell' antichissima e cel. Cuma, città della Campania, tanto decantata, anche per la salubrità delle sue acque. Questa città deve la sua origine, prima di Capua, ad alcuni greci, che vennero a fabbricarla, nei più remoti tempi, dalla Eubea o Negroponte, sotto la condotta di Ferecide, ed i quali poscia si resero così possenti sul mare ed in terra. Fu in progresso devastata dai vandali, dai goti e dai saraceni. Nel 1207 divenne l' asilo di pirati e corsari che infestarono tutto il reg. di Napoli, e che, essendovisi fortificati, incomodavano tutti quei dintorni. Per tal ragione il vesc. di Aversa chiamò in suo soccorso Goffredo di Montefuscolo, gran capitano di que' tempi, che, unitamente ai napoletani sotto il comando di Pietro di Lettra, scacciò quei corsari, distrusse la fortezza, e tutto ciò che restava di Cuma, e in tale incontro fu unito quel vescovato a quello di Napoli. In tal modo questa antichissima e forte città divenne sempre più deserta, quando Baja e Pozzuolo vi fecero, in vece, affluire i romani. A quel tempo anche il timore dei fuochi sotterranei contribuiva a renderla poco abitabile. Soggetta poscia a Roma stessa, quivi Silla, dopo aver abdicato la dittatura, venne a finire tranquillamente i suoi giorni, l' anno 79 avanti G. C. Molto favoleggiarono gli antichi scrittori sulla famosa caverna che trovasi nei dintorni di Cuma, supponendo che, avanti la fondazione della città, servisse questa di ritiro alla cel. Sibilla, che quivi rendeva i suoi oracoli, e che, dicesi, sia stata consultata anche da Enea, approdando in Italia. Fra le rovine antiche, si osserva ancora un arco di pietra, di 70 piedi di altezza sopra 20 di larghezza, che riunisce due colline, gli avanzi di qualche tempio, come pure grotte e sotterranei ne' suoi dintorni. Le mura di Cuma furono testimoni di varj

combattimenti, e, fra gli altri, nel 215 avanti Gesù Cristo, quello fra i cartaginesi, comandati da Annibale, ed i romani sotto il console Sempronio, in cui i primi furono sconfitti; l'altro, l'anno 38 avanti G. C., nel quale Ottavio disfece la flotta di Pompeo. L'anno 553 Narsete s'impadronì, per fame, di Cuma, difesa da Aligerno, fratello di Totila, dopo l'assedio di un anno. Virgilio parla dell'ammirabile tempio di Apollo che vedevasi a Cuma, e della sua fortezza, da alcuni giudicata imprendibile. Nel 1606, don Alfonso Pimentel, vicerè di Napoli, facendo escavare nell'antico sito di questa città, vi si trovò un gr. numero di statue greche e romane di somma bellezza.

CUMA, baja del Brasile, formata dall'oceano Atlantico, sulla costa della prov. di Maranhao, a 18 l. N. O. da s. Luigi di Maranhao. Lat. S. 2° 17′; long. O. 46° 35′. Ha 3 l. di lunghezza, ed 1 l. di larghezza. Il Piracunau vi ha la sua imboccatura.

CUMANA o NUOVA ANDALUSIA, prov. del gov. di Caracca, confinante al N. col mare delle Antille; all'E. col golfo di Paria ed il delta dell'Orenoco; al S. con questo fi., che la separa dalla Guyana spagnuola, ed all'O. colla prov. di Barcellona. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 65 l., la sua media larghezza, dal N. al S., è di 56 l., avendo 3,120 l. q. di superficie. L'interno è coperto di mont. altissime, fra le quali quella di Tumeriquisi ha 983 tese sopra il livello del mare, ed è rimarcabile per una immensa caverna, che serve di ricovero a migliaja di uccelli notturni, e da cui esce un fi. assai considerabile. La costa, dalla punta di Araya sino al capo Malapasca, è sabbionosa ed arida, non offerendo che saline inesaurabili; il restante del suolo è fertilissimo ed irrigato da un gr. numero di corsi d'acqua, che prendono tutte le direzioni. I principali fi. sono: al N. il Neveri, ed il Manzanares, i quali si gettano nel mare delle Antille; all'E. il Guarapica, che mette nel golfo di Paria, ed al S. il Cari ed il Pao, affluenti dell'Orenoco. Il clima di questa prov. è bollente, le notti però freddissime, e l'aria in generale salubre. Produce zucchero, cacao, mais, *yuca*, o maniaco, che servono a far del pane, in mancanza di formento. La parte che avvicina l'Orenoco offre pascoli immensi, ne' quali si alleva un numeroso bestiame. I boschi forniscono molti legni preziosi, come il guajaco, l'acajù, il campeccio ed il brasiletto, e servono di asilo a diversi jaguari, scimie, ed a moltissime variate specie di uccelli. Tutta la costa abbonda di pesce, del quale si fa un consid. comm., soprattutto con Venezuela; vi si trovano diversi porti comodi e sicuri. Conta 60,000 abitanti. Cumana n'è il capoluogo. — Le coste di questo paese furono scoperte, nel 1499 da Alfonso di Ojeda e da Americo Vespucci. L'anno 1518 parecchi frati domenicani e minori osservanti vi eressero due monasteri; ma i selvaggi, maltrattati dagli spagnuoli, abbruciarono due anni dopo questi conventi con entrovi i frati stessi. Nel 1522, Jago de Castellos, inviato a Cumana onde vendicare la loro morte, vi eresse una fortezza alla foce del fi. del medesimo nome, che bastò a tener in soggezione quegli abitanti. — Si dà il nome di Cumana presentemente ad una prov. della nuova repub. di Colombia, nel dipart. dell'Orenoco, la cui popol. ascende a 70,000 abitanti.

CUMANA, città del gov. e a 68 l. E. da Caracca, capoluogo di prov., sulla costa merid. del golfo di Cariaco, alla imbocc. del Manzanares, in un'arida pianura. Lat. N. 10° 27′ 49″; long. O. 66° 30′ 0″. Il clima è caldissimo; durante il giorno però il calore è temperato da freschi venticelli di mare, e l'aria è pura e sana. Cumana è difesa dal castello s. Antonio, posto sopra una collina nuda e calcarea, ed ha 3 sobborghi. Non vi si osserva alcun edifizio in pietra, e tutte le case sono basse, ed in generale leggermente costrutte. Non vi sono passeggi che sulle rive del Manzanares. Da poco tempo vi fu eretto un collegio. Questa città ha una rada, che può ricevere tutte le squadre della Europa, e che offre un eccellente ancoraggio. Non vi si asporta che del pesce salato per Caracca e per le isole sotto vento, da cui s'importano in cambio i-

strumenti aratorj, vettovaglie e diverse merci. Gl' inglesi della Granata e di Tabago fecero con questa città e colle sue vicinanze un consid. comm. di contrabbando. — Cumana, fabbricata dagli spagnuoli nel 1520, fu la vittima di due gr. terremoti; quello del 1766 la distrusse quasi per intero, e quello del 1797 rovesciò più di quattro quinti delle case nuovamente costrutte. Depons calcola la sua popol. a 24.000 abit., ma, secondo de Humboldt, non arriva che da 18 a 20,000 al più. — Cumana è pure il capoluogo del dipart. dell' Orenoco e della prov. del suo nome, nella nuova rep. di Colombia.

CUMANA, vill. indiano, sulla costa orient. della is. di la Trinità, una delle picc. Antille, a 1 l. S. O. dal capo della Galera che forma la estremità N. E. di questa is. Dà il suo nome ad una picc. baja su cui è situato.

CUMANACOA o CUMANAGOTO, città del gov. di Caracca, prov. e a 10 l. S. S. E. da Cumana, sul declivio di un'alta mont. nella fertile valle del suo nome. Lat. N. 10° 16′ 11″; long. O. 66° 18′ 45″. Gli abit. facevano una volta un gr. comm. di perle che traevano da Cubagua, ma presentemente si occupano dell' agricoltura, e spediscono a Cumana il più stimato tabacco del gov. di Caracca. Conta 800 abit., compresi gli schiavi e mulatri. Il suo territ. è il più fertile di tutta la provincia.

CUMAN DE TUBA, bor. del Brasile, prov. di Bahia, a 62 l. S. O. da s. Salvador. Lat. S. 15° 5′ 20″; long. O. 41° 24′ 20″.

CUMANI, picc. città dell' Amer. settentr. nel nuovo Messico, a 100 l. O. circa da Monclava, nella nuova Biscaglia.

CUMANIA, paese d'Ung. *Vedi* Kumania.

CUMANO, capo che forma la estremità occid. della penisola di Sabioncello, in Dalmazia, fra le is. di Lesina e di Curzola. Lat. N. 43° 3′; long. E. 14° 42′.

CUMANO SUPERIORE ED INFERIORE, picc. luoghi della is. della Brazza in Dalmazia, dove alcuni vestigi di ant. fabb., ed altri monumenti di gusto orient., che quivi e nei luoghi vicini si osservano, possono far desumere che vi fosse piantata la città cap. della isola.

CUMASSIA, città della Guinea superiore, sulla Costa d' Oro, cap. del reg. di Achanti, a 38 l. N. dal Capo-Corso, a 50 l. N. N. E. dal capo delle Tre-Punte, e a 200 l. O. da Benin. Lat. N. 6° 34′ 50″; long. O. 4° 32′ 0″. Giace in una valle boschiva e cinta al S. ed all'E. da una palude. È questa la più gr. delle città nere di questa porzione dell' Afr., e la residenza del re. La sua forma è quella di un rettangolo. Le si dà 1 l. 1/4 di giro, non compresi i sobborghi che sono assai considerabili. Le strade larghe, diritte ed assai proprie, hanno ciascuna il suo nome, e stanno sotto la vigilanza di un uffiziale di polizia. Le case sono picc., costrutte con canne unite da un cemento di terra argillosa e coperte di stoppia. In mezzo della città evvi un recinto murato contenente i palazzi del re e dei principi della sua famiglia, e l' harem. Il mercato è vasto, bene mantenuto, ed assai bene provisionato di ogni sorta di derrate, e vivande di bove, montone ed anche di scimia, di cui si fa un gr. consumo. Sonovi a Cumassia dei mollahs o dottori che insegnano a leggere e scrivere l'arabo. Questa città è il centro di un comm. considerabilissimo, che si fa coll' interno dell'Afr., e della riunione di un gr. numero di commercianti e viaggiatori. Da essa partono le strade che vanno al S. alla Costa d' Oro, ed al N. nel Sudan, e principalmente a Timbouctù, ad Haussa ed a Caschna, paesi coi quali Cumassia mantiene relazioni, col mezzo delle carovane e dei suoi mollahs. Bowdich calcola la sua popol. a 18,000 abitanti. — In questa città fu conclusa la pace fra il re di Achanti ed il governatore inglese del Capo-Corso.

CUMBA, fi. della Senegambia, nel reg. di Futa-Diallon. Nasce al 11° 10′ di lat. N. e 13° 45′ di long. O., nel monte Tanguè, in mezzo a roccie di granito, e dopo un corso sinuoso di circa 25 l., si porta nel Rio-Grande, che, in qualche situazione, prende il suo nome.

CUMBA, città della Nigrizia. *Vedi* Komba.

CUMBAL, alta mont. e vulcano delle Ande, nella nuova Granata, ant. reg. e a 28 l. N. E. da Quito. Lat. N. 0° 54′.

La sua sommità è sempre coperta di neve.

CUMBAVA, is. dell'arcipelago Asiatico. *Vedi* Sumbava.

CUMBE, vill. della nuova Granata. *Vedi* Cumbo.

CUMBER, città della Irl., prov. di Ulster., contea di Down, baronia di Castlereagh, sulla riva occid. del lago Strangford, a 3 l. S. E. da Belfast. Ha una bella strada lungo il mare, ed un ippodromo di 2/3 di l. di giro. Nel 1798, le truppe reali furono sconfitte dagl' irlandesi rivoltosi.

CUMBERLAND, *Cumbria*, contea della Ingh., col titolo di duc., situata fra 54° 6′ e 55° 4′ di lat. N., e fra 4° 29′ e 5° 48′ di long. O. Conf. al N. col golfo di Solway e col Sark, Liddel, Karshope, che la separano dalla Scozia; all' E. colle contee di Nortumberland e di Durham; al S. E. con quelle di Westmoreland e di Lancastro; al S. O. ed all' O. col mare d' Irlanda. La sua maggiore lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., è di 26 l., la sua larghezza varia da 16 a 11 l., e la superficie è di circa 192 leghe. L' Eden ed il Derwent dividono naturalmente questa contea in tre parti: N. E., centro e S. O. Ciascuna di esse rinchiude un gruppo di mont. particolari; quella al N. E. è coperta dai Moorlands occid., le cui punte più rimarc. portano i nomi di Thackmoorfell e di Hartside-fill; la parte centrale, compresa fra l'Eden ed il Derwent, contiene le mont. di Skiddaw-forest, di Caldbeck-fell, di Catlandsfell; infine i monti di Copelandforest, di Screes, di Sca-fell, di Stoneshead-fell, e di Black-Comb, sono sparsi sulla superficie della parte S. O., e la loro altezza è di 180 a 530 tese sopra il livello del mare. Se si eccettua la porzione tenue irrigata dalla Tyne, e situata all' E. della gr. linea divisoria di acque, stabilita dai Moorlands occid., tutta questa contea ha una inclinazione generale verso l'O., e li fi. che la percorrono, si mettono tutti nel mare d' Irlanda. I principali sono: l' Esk che s' ingrossa col Liddel e colla Line; l'Eden che riceve l' Irthing, la Caldew, il Pettrill, ed il Derwent, al quale si congiunge il Cocker; il Duddon è rimarcabile per la sua foce larga. Le coste di Cumberland sono poco interrotte, e non offrono che un solo capo importante, quello di St Beeshead e qualche porto; i principali sono: Whitehaven, Workington, Maryport ed Harrington. È questo il paese della Ingh. in cui vi sono più laghi di ogni altro; i più consid. sono quelli di Ulls, Dervent, Bassenthwaite, Crummock, Ennerdale e Wast. Pochi paesi come questo offrono una così gr. varietà nella superf., nè alcuno che sia più interessante per un naturalista, e che offra prospettive più belle. Le coste estese di questa contea, e le sue numerose mont. vi rendono la temperatura estremamente variabile; ma però è dolce nelle valli e nelle terre basse, soggiornandovi la neve di rado più di 24 ore, mentre le mont. ne sono coperte per 6 ed 8 mesi dell' anno. In generale vi piove molto, e soprattutto nell' autunno, il che rende le raccolte assai precarie; non per tanto l' aria è sana, ed in nessun' altra parte del reg. non si scorgono maggiori prove di longevità. Il suolo è composto di una eccellente marna, che si estende sopra una picciolissima parte della contea; di una marna secca contenente i differenti gradi della marna bruna a terreno leggero e sabbionoso, che comprende molte valli ed i versatoi di qualcuna delle mont.; e di una marna umida, specie di torba nera che domina fra le mont. e principalmente verso i confini delle contee di Northumberland e di Durham. Da che l' agricoltura fece varj progressi in questa contea, si resero fertili gran porzioni di terreno un tempo incolte, e le raccolte di biada e di vena divenute assai abbondanti, forniscono anche il bisogno per la esportazione. La educazione dei bestiami vi è pure considerabilissima, e vi si fa del butirro di eccellente qualità. Il mare, i laghi ed i fi. nudriscono diverse specie di pesci, dei quali si provvisionano in parte i mercati di Liverpool e di Londra. Abbonda pure questo paese di volatili di ogni sorta. Le miniere di rame di Cumberland, un tempo sì produttrici, sono oggidì quasi abbandonate, ma importantissimi in cambio vedonsi i prodotti di quelle di piombo e di carbone terroso. Nel 1814 le mi-

niere di piombo di Aldstone-moor produssero 9,196 libbre di minerale. Quelle di carbone le più consid. stanno a Whitehaven ed a Workington; presso a Borrowdale si escava una miniera di piombaggine. Evvi pure della lavagna di bella qualità, e molte pietre da calce. Le fabb. di questa prov. sono poco numerose, e consistono in tessuti di cotone, tele da vele, tappeti, carta e stoviglie di terra. Evvi qualche fabb. di bottiglie. I principali articoli che si esportano sono: farina, grani di vena, metalli, pietra da calce, e qualche oggetto manifatturato. Per ciò che risguarda le curiosità antiche, questa prov. e quella di Northumberland ne conservano esse sole più di tutto il restante della Inghilterra. Se ne attribuisce la ragione all'essere queste due prov. confinanti cogli scozzesi e coi pitti, genti inquiete e turbolenti, il che costrinse i romani ad erigervi moltissime fortificazioni, ed a riempierle di buone guarnigioni. Per parlare intanto delle antichità che racchiude la contea di Cumberland, devonsi ricordare gli avanzi della famosa muraglia incominciata da Adriano e terminata da Severo, destinata a difendere i distr. merid. dalle incursioni dei briganti e dei caledonii. Questa muraglia aveva 36 l. di estensione; incominciava al mare del Nord e finiva a quello d'Irlanda. Se ne vedono ancora alcune frazioni bene conservate, la cui altezza varia da 5 a 8 piedi. — La contea di Cumberland, di cui Carlisle è il capoluogo, si divide in 5 wards, che sono: Allerdale-above-Derwent, Allerdale-below-Derwent, Cumberland, Eskdale e Leath. Contiene una città, 2 bor., 18 bor. a mercato, 90 parroc. e 156,100 abitanti. Invia 6 membri al parlamento, due per la contea, due per Carlisle e due per Cockermouth. — Al tempo dei romani, questa parte della Ingh. era abitata dai briganti. Durante la Eptarchia, quando cioè il reg. era diviso in 7 reg. diversi, la prov. di Cumberland faceva parte del reg. di Northumberland. Malcolmo I, re di Scozia, avendo assistito Edmondo, re dei sassoni, a riunire il Northumberland alla corona, ricevette per ricompensa Cumberland e Westmoreland, ma Enrico II, re d'Ingh., riprese queste due prov. a Guglielmo re di Scozia, dopo la battaglia di Alnwick. Nel 1525, sotto Enrico VIII, Cumberland fu eretta in contea a favore di Enrico, lord Clifford, nella cui famiglia rimase sino all'anno 1,542, nel qual anno fu eretta in duc. pel principe Ruperto, figlio di Federico elettor Palatino, che sposata aveva Elisabetta, figlia unica di Giacomo I. Questo principe, morto a Londra senza eredi legittimi, nel 1682, il titolo di duc. passò poscia al principe Giorgio di Dan., lo sposo della regina Anna, creato da Guglielmo III, nel 1689, barone di Ockingham, conte di Kendal e duca di Cumberlandia.

CUMBERLAND, ward della Ingh., nella parte settentr. della contea dello stesso nome, con 18,500 abit., non compreso Carlisle che n'è il capoluogo.

CUMBERLAND (STRETTO DI), uno dei passaggi che fanno comunicare il mare di Hudson coll'oceano Atlantico, sulla costa orient. della nuova Bretagna, al N. dello stretto di Hudson. Separa la terra di Cumberland dalla is. di Hall, al S. della quale sta lo stretto di Frobisher. Fu scoperto nel 1,585, ma non fu ancora del tutto visitato; i ghiacci che lo coprono, quasi di continuo, le roccie ed i bassi fondi di cui è seminato si oppongono a quella navigazione.

CUMBERLAND (TERRA DI), paese della nuova Bretagna, all'O. dello stretto di Davis, al N. E. del mare di Hudson, e al N. degli stretti di Hudson e di Cumberland, fra 63° 20′ e 70° di lat. N., e fra 62° 54′ e 79° di long. O. Non si conoscono con precisione che le sole coste orient., in cui si osservano le baje di Home, di Merchants, di Exeter e di Kirkwall; i capi Searle, Walsingham e Campbell, ed il monte Raleigh; al S. si trova il capo God's-Mercy, ed alla estremità S. O. il capo Maria. Quanto alla parte N. O., essa è interamente sconosciuta.

CUMBERLAND, is. del gr. oceano Equinoziale, nell'arcipelago Pericoloso (Dangereux). Lat. S. 19° 20′; long. O 143° 15′.

CUMBERLAND, contea della nuova Scozia, di cui occupa la parte più settentr., fra la baja Verte all'E., e le baje di Fondy, di Chignecto e delle Mine al-

l'O.; la sua superficie è coperta da colline e da picc. mont. che rinchiudono abbondanti miniere di carbone terroso. Questa contea è in generale assai bene irrigata. Vi sono moltissimi terreni paludosi, dei quali se n'è asciugata una parte. Fredericktown n'è il suo luogo principale.

CUMBERLAND, mont. degli Stati-Uniti, parte del ramo occid. dei monti Alleghany, che si estende dal N. E. al S. O., dalle rive del Russell-fork, al 37° di lat. N., a quelle del Tennessee, al 35° paralello, cioè a dire, per uno spazio di circa 100 leghe. Nelle loro parti N. E., queste mont. formano il confi. fra lo stato di Kentucky e la Virginia; al S. O. coprono il centro dello stato di Tennessee; il loro ciglione stabilisce la divisione delle acque, che scorrono da una parte nel Cumberland, e dall'altra nel Tennessee. Sono composte in gran parte di enormi masse di nude roccie, rinchiudono molte sorg. pregne di allume, e forniscono molta pietra da calce.

CUMBERLAND, contea degli Stati-Uniti, verso il centro della Carolina del Nord. È attraversata dal Cape-Fear-river. Conta 14,500 abit., dei quali 9,000 bianchi, e 5,500 uomini di colore. Il suo capoluogo è Fayetteville.

CUMBERLAND, is. dell'Atlantico, presso la costa degli Stati-Uniti, stato di Giorgia, contea di Camden. Lat. N. 30° 43′; long. O. 83° 55′. Ha circa 7 l. 1/2 di lunghezza dal N. al S., e la sua maggiore larghezza non eccede 2 leghe. Presso la sua estremità settentr. evvi una picc. is. sabbiosa, da cui è separata mediante lo stretto di Cumberland; al S. è divisa dalla is. Amelia all'ingresso del fi. saint Mary.

CUMBERLAND, fi. degli Stati-Uniti, che nasce nelle mont. dello stesso nome, verso i limiti orient. dello stato di Kentucky. Dopo aver irrigato la parte S. E. di questo stato, entra in quello di Tennessee, di cui percorre la parte settentr., bagnando le mura di Nashville, ritorna nel Kentucky, e si unisce all'Ohio, alla riva sinistra, a 3 l. 1/2 sopra il suo confluente col Tennessee, e a 5 l. 1/2 S. O. da Salem, dopo un corso assai sinuoso di circa 200 l., in una direzione generale dall'E. all'O. — Il Cumberland ha 125 tese di larghezza al suo confluente, ed a Nashville, 68 l. superiorm., ne ha circa 85; in questa ultima larghezza, ha 20 piedi di acqua, dal mese di novembre sino a giugno, e 10 a 12 durante il resto dell'anno; però nella stagione delle gr. piogge le acque s'inalzano qualche volta a 40, 50 e 60 piedi, ed inondano tutte le parti basse; il suo corso essendo moderato, offre una navigazione facile per le golette sino a Nashville, ed anche 100 l. più avanti pei battelli di 15 tonnellate.

CUMBERLAND, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Kentucky, con 8,100 abitanti. Il capoluogo è Burkesville.

CUMBERLAND, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. O. dello stato di Maina, sull'oceano Atlantico. Conta 49,500 abit., e Portland è il suo capoluogo.

CUMBERLAND, comune degli Stati-Uniti, stato di Maryland, capoluogo della contea di Alleghany, sulla riva sinistra del Potomac, a 39 l. N. O. da Washington, e a 50 l. O. N. O. da Annapoli.

CUMBERLAND, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di nuovo Jersey, sulla riva settentr. della baja di Delaware, con 12,700 abitanti. Bridgetown n'è il capoluogo.

CUMBERLAND, capo degli Stati-Uniti, stato di nuova Yorck, contea di Clinton nel lago Champlain, al N. di Plattsburg in faccia alla is. di Suth-Hero. Evvi in vicinanza una picc. baja dello stesso nome.

CUMBERLAND, contea degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, alla riva destra della Susquehanna, con 23,600 abitanti. Il suo capoluogo è Carlisle.

CUMBERLAND, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Adams, a 13 l. S. O. da Harrisburg, con 1,100 abitanti.

CUMBERLAND, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Greena, a 72 l. O. da Harrisburg, con 1,700 abitanti.

CUMBERLAND, comune degli Stati-Uniti, stato di Rhode-Island, contea e a 3 l. N. da Providenza, sulla riva sinistra del Pawtucket, che contiene circa 5,000 acri di foreste. Vi si costruiscono mol-

tissime barche. Sonovi manif. di cotone e vi si lavora il marmo di Smithfield. Conta 2,600 abitanti.

CUMBERLAND, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Virginia, fra l' Appomatox ed il James-river, con 11,000 abitanti. Cartersville n' è il capoluogo.

CUMBERLAND, comune degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Kent, sulla riva destra del Pamunky, a 10 l. E. da Richmond.

CUMBERLAND, capo che forma la estremità settentr. della Terra dello Spirito Santo, la più gr. delle nuove Ebridi, nel gr. oceano Equinoziale. Lat. S. 14° 39′; long. E. 164° 58′.

CUMBERLAND, contea della nuova Olanda, nella nuova Galles merid., cinta all'O. ed al S. O. dal Nepean, che la separa in gr. parte dalle contee di Westmoreland e di Camden. Conf. al N. coll' Hawkesbury-river, che la separa dalla contea di Northumberland, ed all' E. col gr. Oceano, che forma sulla costa molti porti importanti, come quelli di Botany-bay, Port-Jakson e Broken-bay. La sua lunghezza è di circa 23 l. dal N. al S., e la sua maggiore larghezza di 14 l. dall' E. all' O. Numerose ramificazioni di mont. di pietra bigia si spingono dall' interno, abbassandosi verso la costa; il suolo, verso questa parte non essendo che una leggera decomposizione di pietra bigia, è sterile assai; nell' interno è poco profondo, leggero e magro, ma di gr. fertilità nei dintorni del Nepean e dell' Hawkesbury. Questa contea ha l' inconveniente di mancare di corsi di acqua. Si trovarono molti indizii di carbone terroso, che sembra essere di una qualità eguale a quello della Inghilterra. — Essa contea divisa in 31 distr., rinchiude Sydney capoluogo della colonia.

CUMBERLAND, baja sulla costa settentr. della is. di Juan-Fernandez, nel gr. Oceano, al 33° 40′ di lat. S., e 81° 20′ di long. O. Fu così chiamata dall' ammiraglio Anson. È la più gr. della is., ma aperta al vento del N. e poco sicura.

CUMBERLAND-HARBUR, baja sulla costa S. E. della is. di Cuba. *Vedi* GUANTANMAO.

CUMBERLAND-HUSE, forte della nuova Bretagna nel paese de' Knistinozi, sulla riva merid. dello Sturgeon-lake, presso la riva sinistra dello Saskatchawan, al 53° 58′ di lat. N. e 104° 25′ di long. O. Appart. alla compagnia inglese del N. O. Il suolo dei dintorni è fertile, ed in generale assai boschivo. Vi si trovano orsi, lontre, rati muschiati, ec. Si vedono molti cigni, anitre selvatiche, oche, ottarde e molte altre specie di uccelli. I laghi ed i fi. sono pieni di pesce.

CUMBERLOW, bor. della Ingh., nella contea di Hereford.

CUMBERNAULD, vill. della Scozia, contea di Dunbarton, presbiterio e a 5 l. N. E. da Glasgow, sul canale di Forth-et-Clyde, in una valle deliziosa. Ha un cast. e conta 2,900 abitanti. Vi è nei dintorni del carbone terroso e del terreno calcareo.

CUMBO, vill. della nuova Granata, ant. reg. di Quito, a 3 l. 1/4 S. da Cuenca, e a 2,000 tese sopra il livello del mare, secondo de Humboldt. Ha in vicinanza sorg. termali, delle quali però non si fa alcun uso.

CUMBRAY (GREAT), is. della Scozia, nel golfo di Clyde, contea di Bute, a 3/4 di l. E. dalla is. di Bute. La sua lunghezza è di 1 l. 1/2, e la sua maggiore larghezza di 3/4 di lega. Il centro è alto 66 tese sopra il livello del mare, inclinando il terreno dolcemente sino alla riva. Sulla costa orient. stanno li Reppel-walls, roccie di basalto. Questa is. è fertile in grani e pomi di terra, e poco boschiva. Sonovi cave di pietra da fabb. e di pietra calcarea ed un porto sicuro e comodo. Conta 700 abitanti.

CUMBRAY (LITTLE), is. della Scozia, nel golfo di Clyde, contea di Bute, a 1/4 di l. S. da Great-Cumbray, e a 1/2 l. S. E. dalla estremità merid. della is. di Bute; non ha che 1/2 l. di lunghezza sopra 1/3 di larghezza. Evvi al S. un ant. castello ed un faro. Questa is. non racchiude che pascoli avendo pochissimi abitanti. Vi sono diverse grotte spaziose.

CUMBRE (LA), bor. di Spag, prov. e a 7 l. 1/2 E. S. E. da Caracca, nella Estremadura, e a 2 l. 1/2 S. O. da Truxillo.

CUMBRES-DE-EN MEDIO, bor. di Spag., prov. e a 19 l. 1/3 N. E. da Huelva (Siviglia). Prende il nome dalla sua posizione fra i bor. di Cumbres-Mayores e Cumbres de san-Bartholome.

CUMBRES DE SAN-BARTHOLOME, borg. di Spag., prov. e a 19 l. N. E. da Huelva (Siviglia), e a 3 l. 1/4 S. S. O. da Frejenal de la Sierra.

CUMBRES-MAYORES, bor. della Spag., prov. e a 20 l. N. E. da Huelva (Siviglia), e a 2 l. S. da Frejenal de la Sierra.

CUM-CALESSI, bor. e castello della Tur. asiatica, nell' Anatolia, sangiacato e a 32 l. O. S. O. da Biga, all' ingresso dello stretto dei Dardanelli, in faccia al castello di Sedd-Bahr-calessi in Eur. presso la foce del Minderé-su (*Simoïs*). Il castello, costrutto da Maometto IV, non difende che debolmente lo stretto. Il bor. è abitato da 2,000 turchi, greci ed ebrei. Vi si fabb. seterie, tessuti di cotone, e stoviglie. A qualche distanza si trovano i sepolcri di Achille, di Patroclo, e di Antiloco figlio di Nestore.

CUM-CHAH, vill. della Persia, nel Farsistan, a 15 l. S. S. E. da Ispahan, in una valle. È residenza di un kan dipendente dal governatore d' Ispahan. Vi si fa un debole commercio. Le rovine che vi si vedono, indicano essere stato questo vill. un tempo città considerabile. Qualche autore crede che occupi il luogo dell' *Obroatis* di Tolomeo.

CUMDJUGHAZ, gr. rada foranea del mar Nero, sulla costa settentr. della Tur. asiatica, sangiacato di Djanik, a 6 l. N. O. da Samsun.

CUMERIO, ant. promontorio della It., che si avanzava nel mare Adriatico, al N. e in vicinanza di *Aniona*.

CUMI, città della Etiopia, sotto l' Egitto, che Plinio dice essere situata sulle rive del Nilo.

CUMIANA, bor. degli Stati sardi, divisione di Torino, prov. e a 3 l. N. da Pignerolo; capoluogo di mandamento, presso la riva destra della Cisola. Conta 4,500 abitanti.

CUMIERES, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 5 l. S. S. O. da Reims, contea di Ay, sulla riva destra della Marna, con 1,000 abitanti. Sul suo territ. si raccoglie eccellente vino.

CUMIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soncino.

CUMILLAS, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 1/2 O. da Santander (Burgos), sull' Atlantico.

CUMLY, città dell'Indostan. *Vedi* Comley.

CUMMERTREES, parroc. della Scozia, contea e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Dumfries, presbiterio e a 2 l. 1/2 O. da Annan, presso la costa settentr. del golfo di Solway. Evvi un castello, con 1,000 abitanti. Si vede sopra una vicina mont. la torre del Pentimento.

CUMMINGOBURG, città della Guyana inglese, nell' Amer. merid., prov. di Demerary.

CUMMINGTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Hampshire, a 8 l. N. O. da Northampton, e a 32 l. O. da Boston con 1,100 abitanti.

CUMNACAKLLICH o CARLIN'SSTEP, mont. consid. della Scozia, nella is. di Arran. La sua sommità è composta di un gr. numero di enormi colonne quadrangolari, che s' innalzano irregolarmente, dietro il Goatfield, al di sopra di un abisso orribile. La sua altezza è di 473 tese.

CUMNOCK (NEW), parroc. della Scozia, contea, presbiterio e a 4 l. E. S. E. da Ayr, presso la sorg. del Nith. Il suo territ. non produce che vena, orzo e pomi di terra. Vi si allevano molti montoni. Vi si scoperse una miniera di piombo, e conta 1,700 abitanti.

CUMNOCK (OLD), vill. della Scozia, contea e presbiterio e a 3 l. 1/2 E. da Ayr, sul Lugar. Vi si fabb. delle stoviglie di terra. Conta 2,400 abitanti. Evvi sul suo territ. una cava di pietra calcarea.

CUMUCUTA, vulcani del gov. di Caracca, prov. di Cumana. Il golfo di Cariaco sembra, secondo la opinione di de Humboldt, avere qualche comunicazione con essi. Vomitano, nelle loro eruzioni spaventevoli, gaz idrogeno, zolfo, ed acque calde e zolforose. Spesso queste terribili eruzioni sono accompagnate da gr. scosse di terremoto.

CUNAMA o CANOMA, fi. del Brasile, prov. di Para, comarca di Mundrucania, che nasce sul confine della prov. di Mato-Grosso, scorre, dal S. al N., attraver-

so a contrade abitate da popoli indigeni, e mescola le sue acque a quelle di un braccio della Madeira, chiamato Tupynambaranas, a 18 l. S. dall'Amazzone, dopo un corso di circa 120 leghe.

CUNAMESI, selvaggi del nuovo Messico. Gli spagnuoli furono i primi che entrarono nel loro paese, e dicono avervi trovate 5 borgate, la principale delle quali chiamavasi *Cia*. Eravi in essa otto pubblici mercati, e congetturavasi aver potuto contenere più di 20,000 persone, tanto era vasta. Le case, costrutte con la calce, si vedevano dipinte a colori diversi. I selvaggi fecero agli spagnuoli dei doni di bellissimi mantelli, servendoli con vivande abbastanza buone. Sembravano ricchi di metalli, ed indicarono le mont. in cui potevano ritrovarsi.

CUNARDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Luino.

CUNAVINI, fi. del Brasile, prov. di Para, nella Guyana portoghese. Scorre dal S. O. al N. E., poi dall' O. all' E., e si getta nell' Atlantico, al 2° 45′ di lat. N., dopo un corso di circa 25 leghe.

CUNCHI, tribù indigena del Chili, che abita lungo il mare, fra il Valdivia e l' arcip. di Chiloe. È assai bellicosa, e spesso rese gr. servigi agli araucani nelle loro guerre contro gli spagnuoli.

CUNCIL-BLUFF, monticello degli Stati-Uniti, territ. di Missuri, a 12 l. sopra del confluente del Missuri e del fi. Plata, al 41° 30′ di lat. N., e 98 di long. O.; s' inalza perpendicolarmente a 25 tese sopra il Missuri. Il governo vi fece stabilire un posto militare, quasi inespugnabile per la sua posizione, e che domina il corso del fiume. È altrettanto più importante quanto che trovasi nel mezzo le tribù indiane, le più numerose e possenti che abitino all' O. del Mississipi. Prima dello stabilimento di questo posto, gli ottoesi ed i missurisi tennero consiglio sopra questo monticello, il 3 agosto 1814, ciò che gli fece dare il nome a tutto il territorio.

CUNCULIANA, città espiscopale dell' Africa, nella Bizacena, secondo la notizia episcopale dell' Africa.

CUNDAYESI, popolazione indiana della nuova Granata, che abita nella parte occid. della vasta contrada di San-Juan de los Llanos, sulle rive del Meta, della Ysiana e della Maitene, all'E. di s.ta Fè di Bogota.

CUNDINAMARCA, parte settentr. della nuova Granata, dal 2° di lat. N. Forma oggidì un dipart. della nuova repub. di Colombia, e comprende le prov. di Bogota, di Antioquia, di Mariquita e di Neiva. Conta 371,000 abitanti. Il suo capoluogo è s.ta Fè di Bogota.

CUNDJONG, città dell'imp. Birmano, prov. e a 30 l. S. O. da Pegù, sulla riva sinistra del Persaim o Bassein, braccio dell' Irauaddy.

CUNÈGES, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 2 l. 3/4 S. O. da Bergerac, e a 12 l. 1/4 S. O. da Perigueux; capoluogo di cant., con 500 abitanti.

CUNEN o CUNENE, fi. che nasce nella Guinea inferiore, reg. di Benguela, fra 13° e 14° di lat. S., e al 17° di long. E., e scorre al S. verso paesi ancora sconosciuti. Non si hanno pur anco dilucidazioni sulla parte inferiore del suo corso; ma forse è l'autentico fi. del Poisson, la cui sorg. sino ad ora restò ignota, e che forma il conf. della Cimbebasia dell' Ottentozia, e si perde nell' Atlantico sotto 26° 30′ di lat. S.

CUNEO, divisione degli Stati sardi, conf. al N. colla divisione di Torino; all' E. con quelle di Alessandria e di Genova, al S. con quella di Nizza, ed all'O. colla Francia. Le alpi Marittime, che formano il limite O. e S., come pure gli Apennini che completano questo ultimo limite, vi si estendono consid., e danno origine a numerosi corsi di acqua, fra i quali il Po, ingrossato dalla Vraita, dalla Maira, dalla Stura, dal Tanaro, dal Belbo e dalla Bormida. — Si divide nelle 4 prov. di Alba al N. E., Cuneo al S. O., Mondovì al S. E. e Saluzzo al N. O. La sua lunghezza, dall' O. all' E., è di 25 leghe. La sua maggiore larghezza, dal N. al S., è di 4 l., e la sua superficie di circa 320 leghe. Conta 522,000 abitanti. Cuneo n'è il capoluogo.

CUNEO, prov. degli Stati sardi, confinante al N. con quella di Saluzzo, all' E. con quella di Mondovì, al S. colla divisione di Nizza, ed all' O. colla Francia. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di 14

l., la media larghezza, dal N. al S., di 9 leghe, e la superficie di circa 125 leghe. Le alpi Marittime, che la cingono al S. ed all'O. la coprono in gr. parte colle loro ramificazioni. La Stura e la Maira ne sono i fi. principali. Evvi in oltre un gr. numero di canali d'irrigazione. Produce biade, mais, vino, frutta, seta e canape. Vi si alleva molto bestiame. Ha ferro, piombo, marmo, lavagna, e sorg. termali. Questa prov., che prese il nome dal suo capoluogo, e che fa parte della divisione pure del nome istesso, è amministrata da un intendente generale di seconda classe, e si divide nei seguenti 19 mandamenti: Borgo s. Dalmazzo, Boves, Busca, Caraglio, Centallo, Chiusa, Cuneo, s. Damiano di Cuneo, Demonte, Dronero, Fossano, Limone, Peveragno, Prazzo, Roccavione, Valdieri, Valgrana, Villafalletto e Vinadio, che comprendono 61 comuni, e 143,700 abitanti.

CUNEO, *Cuneum*, città degli Stati sardi, capoluogo di divisione, di prov. e di mandamento, sopra una collina elevata, al confluente della Stura e del Gezzo, a 4 l. 3/4 S. S. E. da Saluzzo, e a 17 l. S. da Torino. È sede di un vesc. suffrag. dell'arciv. di Torino, e di una prefett. di giustizia di prima istanza, della giurisdizione del senato di Torino. Questa città è ora cinta da una semplice muraglia con due porte. La strada principale è bella, larga, fornita di portici per tutta la sua lunghezza e di botteghe, ed irrigata da un ruscello. Le altre strade però non sono che vicoli. — Cuneo rinchiude tre chiese, sette conventi di entrambi i sessi, un ospedale, un ospizio per gli orfani, un collegio reale, e pubblici bagni; è notabile l'edifizio del palazzo pubblico. Sonovi parecchi filatoi di seta, e qualche fabb. di stoffe di seta e lana. La sua posizione ne favoreggia molto il comm., che consiste in grani, canape e seta, e la rende il luogo di transito di tutte le merci di Nizza, destinate per la Lombardia, la Svizz. e l'Alemagna. Vi si tengono due annue fiere, e conta 16,500 abitanti. Fu questa un tempo forte città ed atta a sostenere molti assedii. Nel 1641, fu presa dai francesi, sotto il comando del conte di Harcourt, durante il regno di Luigi XIII, ma la restituirono al duca di Savoja. L'assediarono di nuovo, ed invano, nel 1691 e 1706. Nel 1705, durante l'assedio di Torino, la duchessa di Savoja quivi si ritirò. Sostenne un nuovo assedio nel 1744, ma i francesi e gli spagnuoli furono obbligati di levarlo, dopo una battaglia a loro discapito. Cadde in poter dei francesi nel 1796, in seguito del trattato di pace col re di Sardegna. Fu presa dagli austriaci, dopo 9 giorni di trincea aperta nel 1799, e finalmente fu ripresa dai francesi, in conseguenza della famosa battaglia di Marengo. Allora furono distrutte le sue fortificazioni e convertite in ameni passeggi. Incorporata all'imp. francese, divenne il capoluogo del dipart. della Stura.

CUNERSDORF, vill. degli Stati prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza, circ. e a 1 l. 1/4 E. da Francfort-sull'-Oder. Conta 200 abitanti. Nelle sue vicinanze i prussiani furono sconfitti dai russi, il giorno 12 agosto 1759.

CUNETIO, città della is. d'Albione, fra *Verlucio* e *Spinae*, secondo l'itinerario di Antonino.

CUNEUS o CUNEUS AGER, modernamente *Algarvia*, contrada della Spag., nella Lusitania. Questa parte, separata dal restante del paese, dalle montagne del N., formò sotto gli arabi, un picc. stato, chiamato *reg. di Algarvia*, o dell'Ouest.

CUNEUS, promontorio della Lusitania, secondo Plinio, oggi *Cabo di Santa Maria*.

CUNFIN, ruscello di Fr., dipart. dell'Aube, circond. di Bar-sur-Seine, cant. di Essoyes. Prende origine presso Cunfin, e si congiunge all'Ource, alla riva destra, superiormente a Verpillieres, dopo un corso di 2 l., interamente navigabile con zattere.

CUNGIESI, popolazione indiana, che abita al S. della nuova Granata, fra l'Ica ed il Napo, e fra 74° 20′ e 75° 30′ di long. O.

CUNHA, bor. del Brasile, prov., comarca e a 50 l. E. N. E. da s. Paolo, sopra un'altura, presso a Jacuby. Lat. S. 23° 0′ 30″; long. O. 46° 49′ 0″. Quantunque sotto la zona torrida, il clima è

assai sano, è tutte le frutta del mezzodì dell'Eur., come pure i cereali, crescono in abbondanza sul suo territorio. Gli abit. allevano una gr. quantità di porci e di volatili.

CUNHAHU o CRUMATAHY, fi. del Brasile, prov. di Rio-Grande do Norte. Scorre dal S. O. al N. E., irriga un gr. numero di stabilimenti, e, dopo aver ricevuto molti fi., si getta nell'Atlantico, riunendosi al Mopebu, a 20 l. S. E. dal capo s. Rocco. Non è navigabile che da canoti e per qualche lega soltanto.

CUNHINGA, fi. della Guinea inferiore, nella parte N. E. del reg. di Benguela, che ha origine al 11° 10′ di lat. S., e 18° di long. E., e si porta, alla sinistra, nella Coanza, a 60 l. E. dal forte Pedras, dopo un corso di 75 leghe. Il territ. all'E. di questo fi. porta lo stesso nome.

CUNI, ant. città della Gedrosia, alla sorg. del fi. degli Arabiti.

CUNICI, città della gr. is. Baleare, secondo Plinio, il quale le attribuisce i medesimi diritti che quelle del Lazio. Trovasi sulla carta del d'Anville.

CUNICULARI, isolette del mare Medit., che Plinio situa fra le is. di Corsica e di Sardegna. Non sono oggidì che semplici scogli, o, come altri vogliono, Pullo all'E. della Sardegna, e Bizza e Speragia dette le Sanguinarie.

CUNILLERA, isoletta, che, con altre, sta intorno a Puerto Magno nella is. di Majorca.

CUNION-CHARION, promontorio, che Tolomeo mette nella parte S. E. della is. di Sardegna.

CUNISTORGIS, gr. città della Spag., nella Lusitania, e situata nel paese abitato dai cunei, secondo Appiano. Potrebbe essere, a parere di taluno, la città di *Conistorsis*, nominata da Strabone, e ch'egli assegna ai celti.

CUNLHAT, bor. di Fr., dipart. del Puy-de-Dome, circond. e a 4 l. N. O. da Ambert, e a 9 l. E. S. E. da Clermont-Ferrand, capoluogo di cantone. Ha fabb. di cammellotti, stamigne e tele. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 2,900 abitanti.

CUNNINGHAM, is. della parte occid. del lago Eriè, che appart. agli Stati-Uniti, stato dell'Ohio, al N. E. della baja di Sandusky. Ha circa 2 l. di lunghezza, ed 1 l. di larghezza.

CUNNINGHAM, distr. della prov. di Ayr nella Scozia, assai abbond. in grani, e con ottimi pascoli.

CUNREUTH, vill. del reg. di Bav., circ. della Rezat.

CUNTERS, vill. della Svizz., a 4 l. N. E. da Coira.

CUNUSITANI, pop. che abitava sulla costa orient. della is. di Sardegna, secondo Tolomeo.

CUNZENDORF, vill. degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 14 l. 3/4 S. O. da Breslavia, circ. e a 2 l. 1/4 N. E. da Habelschwerdt. Ha tre sorg. minerali, e 1,200 abitanti.

CUON, vill. della Fr., dipart. della Vienna, presso la Dive, a 6 l. N. O. da Poitiers.

CUOP, una delle is. Caroline, nel gr. Oceano equinoziale, al S. della is. Hogolen, al 7° 45′ di lat. N., e 156° di long. E.

CUORGNE', *Corgnatum*, bor. degli Stati sardi, divisione e a 8 l. 1/4 N. da Torino, prov. e a 4 l. 2/3 O. S. O. da Ivrea, capoluogo di mandamento, a'piedi di una collina, sulla riva destra dell'Orca. Ha due chiese, tre conventi, un ospedale, ed una fonderia di rame. Quivi fioriscono assai e la industria ed il commercio. Vi si tengono due mercati settimanali, e conta 3,300 abitanti.

CUPANG o BABAO, baja sulla costa S. O. della is. di Timor, una delle Molucche, nell'arcip. della Sonda. Ha 5 l. di profondità sopra 4 di largnezza, ed è formata al S. O. dalla is. di Semao, ed al N. da una punta di quella di Timor. È aperta all'O. Questa baja offre un eccellente ancoraggio dal principio di maggio sino alla fine di ottobre. Una picc. is. bassa, cinta da scogli, si trova nel mezzo della sua apertura. Le rive di questa baja offrono una bellissima prospettiva.

CUPANG, città e capoluogo dei possedimenti olandesi nella is. di Timor, una delle is. della Sonda. È situata sulla baja del suo nome, al 10° 9′ 55″ di lat. S. e 121° 8′ 13″ di long. E. Un fi. la separa in due parti, riunite da un ponte di legno. Questa città si compone di

150 a 200 case, disperse senza alcun piano, e quasi tutte in legno, od in bambù. Le strade sono ombreggiate da alberi. All'O. sta il forte Concordia, che difende la rada; esso è naturalmente fortificato, dalla parte del mare, da roccie inaccessibili, e da quella di terra è abbastanza forte onde ribattere gli assalti dei naturali del paese. Dall' altra parte del forte, e sulle rive del mare, evvi un quartiere abitato da chinesi. Il comm. di Cupang sta fra le mani di questi ultimi, che spediscono alla China la maggior parte delle derrate della isola. Nel 1613, gli olandesi ne scacciarono i portoghesi.

CUPAR, città della Scozia, capoluogo della contea di Fife, e sede di presbiterio, a 3 l. O. da s. Andrew's, e a 9 l. 1/2 N. N. E. da Edimburgo, sulla riva sinistra dell' Eden. Essa è antichissima. Le strade sono in generale proprie, lastricate, e bene illuminate. Sono notabili la sala della contea, la prigione eretta di recente sulla riva destra dell'Eden ed una chiesa di stile moderno. Cupar possede un' accademia, una biblioteca pubblica, una stamperia, parecchie fabb. di tele stampate, candele e corde, dei conciatoi e molti fondaci. Vi si tengono 8 annue fiere. Unitamente a Perth, Dundee, Forfar e s. Andrew's, manda un membro al parlamento. Conta 6,000 abitanti. Sonovi molti cast. nei dintorni. Nel 1559, vi fu concluso a Garlie-bank, al S. della città, un trattato fra il duca di Chatelherault, generale in capo di Maria, regina di Scozia, ed il conte di Argyle, capo dell' armata federata.

CUPAR-ANGUS, città della Scozia, contea e a 5 l. N. N. E. da Perth, ed alla stessa dist. S. O. da Forfar, presbiterio di Meigle, sulla riva sinistra del Tay. Una picc. porzione di questa città dipende dalla contea di Forfar. Essa è di forma assai irregolare, ma le case moderne sono molto bene fabbricate, e le strade lastricate ed illuminate. Ha fabb. di tele e de' conciatoi. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 2,300 abit. — Si vedono in vicinanza gli avanzi di un campo romano, ed altri monumenti di antichità.

CUPERTINO, città del reg. di Napoli. *Vedi* Copertino.

CUPHA, fi. della Sarmazia europea, secondo Cedreno, citato dall' Ortelio.

CUPHA o CUPHE, città dell' Afr., nell' interno della Libia, secondo Tolomeo, che la situa presso al Niger.

CUPHITES, CUFITI, nazione delle Indie, soggiogata da Alessandro, secondo Quinto Curzio.

CUPICA, vill. e porto di mare della nuova Granata, sulla costa della prov. di Biruquete, all' ingresso della baja di Panama, ed all'imbocc. del fi. del suo nome. Lat. N. 7° 15′; long. O. 80° 6′.

CUPRAE o CUPRA, ant. città maritt. della It., nel Piceno, posta da Tolomeo fra il *Trento* e *Matrinum*, e notata dal d' Anville al S. di *Firmum*. Si crede che corrisponda a *s. Benedetto*. — Tolomeo indica pure, nell' interno del Piceno, in luogo montuoso, al di là del *Trento*, una città dello stesso nome, che, secondo La Martiniere, esser potrebbe *Loreto*.

CUQ, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Agen, cant. e a 1 l. N. E. da Estafford, sopra un'altura, con 600 abitanti.

CUQ o CUQ-TOULZA, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 3 l. 3/4 S. S. E. da Lavaur, e a 10 1/2 l. S. S. O. da Alby; capoluogo di cant., deliziosamente situato sopra un'altura. Conta 1,000 abitanti.

CUQUENI o CUCUENI, pop. della Gallia Aquitania, secondo Tolomeo.

CUR, fi. di Francia. *Vedi* Cure.

CURA DI AFFAITATI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pizzighettone.

CURA (SAN LUIS DE), città del gov. e a 26 l. 1/2 S. O. da Caracca, in una vallata, in mezzo a montagne. Lat. N. 10° 2′ 47″; long. O. 70° 5′ 0″. Il clima è caldo e secco. Ha una chiesa cel. pei miracoli attribuiti alla Madonna de los Valencianos. Conta 4,000 abitanti. Il suolo è fertile, soprattutto in pascoli.

CURAÇAO, CURASSAO o CURAZZAO, una delle Antille sotto-vento, presso la costa del Caracca, a 18 l. N. E. dal capo s. Romain, al 12° di lat. N. e 70° 50′ di long. O. Ha 20 l. di lunghezza sopra 4 a 5 di larghezza. È mancante di acqua, ma però a forza di lavori e di

cure si giunse a farle produrre tabacco, zucchero in quantità, e frutta deliziose. Il prodotto che danno le sue saline è un oggetto considerabile. Vi si scoperse da poco tempo argento, rame e ferro, e si pretende anche recentemente nella picc. is. di Aruba, dipendente da Curaçao, una miniera di oro purissimo, da cui si estraggono pezzi di questo metallo di un volume straordinario. Curaçao ha un porto eccellente, ed il ragguardevole comm. di contrabbando, che vi si faceva cogli stabilimenti spagnuoli, la rendeva una città di gr. importanza, anche perchè in questo suo porto si rifuggivano per lo passato tutte le nazioni in tempo di guerra. Si calcola la sua presente popol., secondo Boyer-Peyreleau, a 36,000 abit., fra i quali 4,000 bianchi. Quasi tre quarti di questi ultimi sono ebrei, e quasi tutta la popol. è contenuta in Willemstadt, ch'è il capoluogo della isola. Si stimano i prodotti di essa 486,425 franchi. — Gli spagnuoli erano padroni di Curaçao sino dal 1527, ma ne furono scacciati dagli olandesi, che se ne impadronirono nel 1632. Fu presa dagli inglesi nel 1798, restituita per la pace di Amiens, ripresa da essi nel 1806, e poscia di nuovo resa agli olandesi nel 1814.

CURAÇAO (PICCOLA), is. del mar delle Antille, presso la costa settentr. dell'America merid., a 1 l. dalla estremità S. E. della is. di Curaçao.

CURAGO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Belluno.

CURAI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

CURAMO, lago della Guinea superiore, sulla costa di Benin, reg. di Kosia, presso ed all'E. della foce del Lagos, col quale comunica. Non è separato dall'Oceano che per una stretta lingua di terra. Ha circa 12 l. di lunghezza, e 1 l. nella sua media larghezza.

CURANAVES, nazione indiana del Brasile, nella parte occid. della prov. di Guyana. Abita all'E. della Hyapura, fra 2° e 2° 30′ di lat. S.

CURANTIN, fi. dell'Amer. merid., che serve di limite orient. alla parte della Guyana olandese ceduta alla Inghilterra. Nasce nelle mont. del paese dei Guacanayas, scorre dal S. al N., e si getta nell'Atlantico, al 6° 22′ di lat. N., dopo un corso di circa 40 leghe. Ha quasi 1 l. di larghezza alla sua imboccatura; il suo letto è poco profondo e ripieno di banchi sabbiosi, di picc. is. e di roccie, che vi formano alcune cascate, ed impediscono la navigazione.

CURAPORINA, città delle Indie, al di qua del Gange, secondo Tolomeo.

CURARAY o CURASAY, fiume della nuova Granata, che ha la sua sorg. nelle Ande, al N. del monte Langanate, a 22 l. S. E. da Quito, scorre dall'O. N. O. all'E. S. E., attraverso un paese piano, abitato da differenti popolazioni indiane, e, dopo aver ricevuto molti picc. fi., va a gettarsi nel Napo, nel paese degli Abijiras, alquanto sotto di s. Miguel, dopo un corso di 125 leghe.

CURCIAT-DON-GALON, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 7 l. N. da Bourg, cant. e a 1 l. 1/2 N. E. da Saint-Trivier-de Courtoux, e conta 1,300 abitanti.

CURCO, picc. porto della Tur. asiatica, pascialicato d'Itchil, sangiacato e a 6 l. E. da Sèlef-Kèh, sul Mediterraneo. Non evvi più che una cittadella in rovine, e numerosi avanzi dell'ant. *Corycus*.

CURCO, capo della Tur. asiatica, sulla costa occid. dell'Anatolia, sangiacato di Soglah. Si avanza all'E. del capo Bianco, nel golfo di Scala-Nuova. Lat. N. 38° 10′; long. E. 24° 15′.

CURCUM, città che Tolomeo situa nell'interno della Liburnia.

CURDI, popoli dell'Asia. *Vedi* Kurdi.

CURDISTAN, paese dell'Asia. *Vedi* Kurdistan.

CURDO, e più anticam. *Niphates-mons*, lunga catena di mont. che fa parte del Tauro, e che si estende dall'Eufrate sino alle mont. di Tchildir, che sono i monti Caspii degli antichi. Separavano un tempo la grande Armenia dalla Mesopotamia e dall'Assiria, ed ora fra l'Eufrate ed il Tigri dividono la Turcomania dal Diarbeck.

CURE o CUR, *Chora*, fi. di Fr., che nasce nel comune di Gien, al N. E. di Chateau-Chinon, sul confine dei dipart. di Saona e Loira e della Nièvre, attraversa una porzione di questo ultimo, si

porta poscia in quello dell'Yonne, ove si getta nel fi. di questo nome, alla riva destra, presso a Cravant, dopo esser passato all'E., e presso di Mont-Sauche, Vezelay, a s. Morè, presso di Arcy, e a Vermanton, e dopo aver percorso uno stadio di circa 21 l. dal S. al N., delle quali 14 di condotta a legname sciolto, da Mont-Sauche sino ad Arcy, e 3 l. di navigazione con zattere, da questo punto sino all'Yonne, facilitata da picc. pertugi; ma vi si provano grandissime difficoltà da Mont-Sauche sino alla riunione del Cousin. Queste difficoltà sono tali, che i legnami partono da Mont-Sauche e non arrivano che alcuni mesi dopo. — Gli affluenti del Cure, tutti per condotte a legname sciolto, sono: il s. Marc, il Chalaux ed il Cousin.

CURE, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, sul fi. dello stesso nome, a 3 l. S. O. da Avallon.

CUREMONT, bor. di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 5 l. 1/2 S. E. da Brives, e a 6 l. 3/4 S. da Tulle, cant. di Meyssac, sulla riva destra del Moumon. Conta 700 abitanti.

CUREN, città dell'Afr. nel reg. di Tripoli, al N. del deserto di Barca. Credesi l'antica *Cyrene* della Pentapoli.

CURENA o CURNA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, città dell'Asia, nella Media.

CURES, bor. di Fr., dipart. della Sarta, a 6 l. da Mans.

CURES, antichissima città della It. nel paese e capit. dei sabini, che si crede fondata da Medio Fidio, l'anno settimo di Roma, e 747 avanti Gesù Cristo. Tazio, re dei sabini, regnante a Cures al momento del ratto delle Sabine, venne alla testa della sua nazione, onde vendicare quella perfidia, ma, per accordo fatto coi romani, abbandonò Cures onde venir ad abitare a Roma egli stesso co' suoi popoli. Credono alcuni autori, che da tale unione i romani preso abbiano il nome di Quiriti. Numa Pompilio era nativo di Cures. Si sa che in essa i sabini tenevano le loro generali assemblee, e che in appresso fu rovinata. Molto disputarono i dotti sul preciso luogo di questa città, ma qui si ommettono le loro lunghe e pooo utili osservazioni. Si vuole dai più che sorgesse ove sta oggidì *Vescovio* o *Corisco* nella Sabina.

CURETES o CURETI, secondo Omero, antico popolo della Grecia, nelle vicinanze di Calidone. Archemaco dice che si dava un tal nome agli Acarnani, i quali abitavano all'O. del fi. Acheloo, ed altri lo vogliono un popolo della is. di Creta, originario del monte Ida, su cui celebrava le sue feste al suono d'istrumenti, al modo dei coribanti. È certo che in Creta davasi il nome di *Curetes* ai ministri di Giove, come a quelli di Rea nella Frigia. Secondo Strabone i *Curetes*, i *Dactylese*, i *Telchines*, i *Corybanti* gli *Aetholii* erano lo stesso popolo; egli aggiunge che i *Curetes* insegnarono ai cretensi l'arte di fondere e lavorare i metalli.

CURGIA, città delle Spagne, nella Betica, secondo Tolomeo.

CURIA, ant. città della Ingh. nel Northumberland, presso ad Hexham. *Vedi* COIRA.

CURIA-MURIA, isole del mare di Oman, presso la costa dell'Arabia, e al S. di una baja assai consid., che porta lo stesso nome e il cui mezzo sta a 17° 48′ di lat. N. e 52° 40′ di long. E. Sono in numero di 4 le principali.

CURIANUM, promontorio della Gallia Aquitania, secondo Tolomeo; oggidì *capo Ferret*.

CURIAS, promontorio della is. di Cipro, alla estremità della penisola la più avanzata al S. di questa is., ricordato da Tolomeo, Plinio e Stefano di Bisanzio; e più modernamente chiamato *capo Cavati*, e *Delle Gatte*. Nelle sue vicinanze eravi una città dello stesso nome, secondo Plinio, chiamata *Curium* da Stefano di Bisanzio, e poscia da altri *Audimot*.

CURIAT, città dell'Arabia, prov. di Oman, sulla costa del mare di questo nome, a 9 l. S. E. da Mascat, ed alla imbocc. del Curiat. Fu conquistata ed incenerita dai portoghesi nel 1508. Lat. N. 23° 30′; long. E. 55°.

CURIATI, antico popolo della Italia, verso l'Umbria, nominato da Plinio.

CURICO, distr. del Chili, confinante, al N. col distr. di Colchagua, al S. con quello di Maule, all'E. colle Ande che lo separano dal gov. di Buenos-Ayres, ed al-

l'O. col grande Oceano. Ha 54 l. di lunghezza dall'E. all'O., e 12 a 13 l. di larghezza dal N. al S. I fi. più consid. che lo irrigano, sono: il Bichuquen, il Teno e l'Huaito, che, dopo essersi riuniti, formano il Mataquito. Vi si scoperse una ricca miniera in cui l'oro ed il rame si trovano a parti eguali. Il capoluogo porta lo stesso nome.

CURICO, chiamata anche s. GIUSEPPE DI BUONAVISTA, città del Chili, fondata nel 1742, capoluogo di distr., fra il Teno e l'Huaito, a 36 l. S. da Santiago, in una amena pianura, a' piedi di una bella collina. Lat. S. 34° 56′; long. O. 73° 10′. È poco consid., ed in parte abitata da uomini di colore.

CURICTA, is. del mare Adriatico, sulla costa dell'Illirio, secondo Plinio e Tolomeo, chiamata *Cyractica* da Strabone, e più modernamente *Isola di Vegia*, alla quale Tolomeo assegna una città chiamata *Curicum*.

CURICUM, città dell'Asia, nella Isauria, secondo Procopio.

CURICURIAU, fi. dell'Amer. merid., che nasce nella parte orient. della nuova-Granata, al 1° di lat. S. e 70° 50′ di long. O., entra ben presto nella prov. brasiliana di Guyana, e si getta nel Rio-Negro, un poco inferiormente allo stabilimento di N. S. di Nazareth, dopo un corso di circa 37 l. dal S. O. al N. E.

CURIEL, borg. della Spag., prov. e a 8 l. 1/2 E. da Valladolid, e a 1 l. 1/4 N. da Penafiel, a qualche dist. dalla riva destra del Duero.

CURIEPE, stabilimento del gov. e a 16 l. E. da Caracca, sul picc. fi. del nome stesso, presso il capo Codera.

CURIGLIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Maccagno.

CURILI, is. dell'Asia. *Vedi* Kurili.

CURIN o CUREN, in arabo *Grennah*, nome che si dà al luogo dove stava l'ant. Cirene, situata alla estremità settentr. e alla sommità della catena Cirenenna, al 32° 47′ di lat. N. e 19° 38′ di long. E. Sta nel reg. e a 185 l. E. da Tripoli, in Barbaria, e a 13 l. O. da Derna. Si crede costrutta da' greci venuti dalla is. di Thera, nella Laconia, a stabilirsi nell'Africa. Passarono poscia, così consigliati dai libii, nella contrada chiamata *Trasa*, ove fondarono appunto la città di Cirene sotto la condotta del loro primo re Batto, l'anno secondo della XXXVII olimpiade, e 631 avanti G. C. La famiglia di Batto possedette la città di Cirene sotto 8 re, durante circa 200 anni. Fu per qualche tempo libera, poi soggetta a diversi dominatori. In progresso venne in potere di Alessandro il Grande, e poscia dei Tolomei, uno dei quali, chiamato Apione, fece il popolo romano suo erede; per lo che il senato ordinò che le città di questo picc. stato fossero libere. Cirene, essendosi ribellata, i romani la rovinarono, ma la riedificarono in seguito. Alfine passò in potere degli arabi, indi cadde sotto il dominio dei turchi. Secondo Strabone, questa città è patria di Aristippo filosofo, di Callimaco poeta, di Eratostene geometra, e di molti altri uomini cel., credendo alcuni esservi nato anche s. Marco l'Evangelista. Per opinione dello stesso Strabone, Cirene poteva facilmente esser veduta dal mare, quantunque ne fosse lontana. Il suo porto chiamato dagli antichi *Sozusa* e poi *Apollonia* o *Apollonias*, ed infine conosciuto dagli arabi, sotto il nome di Marsa-Suza, attirava i navigli di tutte le coste del Medit. Da questo porto, onde giungere a Cirene, da cui è dist. 3 l. 1/2 N. N. E., conveniva arrampicarsi per una catena di mont., che s'inalzano gradualmente formando delle spianate, il cui suolo ombreggiato da belle foreste è di una prodigiosa fertilità. Diversi arabi viventi sotto miserabili tende, occupano e coltivano in cereali il vasto sito di questa gr. possente e comm. città, della quale le belle e numerose rovine non cessano di attestarne lo splendore. La sua forma di trapezio è scomparsa; si vedono però ancora alcune strade cinte da grotte e sepolcri, la fontana di Apollo, *Cyrè*, che dicesi abbia dato il suo nome alla città, ed un bel cimiterio escavato nei fianchi della montagna. *Vedi* Cirenaica.

CURIONI, popoli della Germania, secondo Tolomeo.

CURIOSA o CURIEUSE, una delle isole Sechelle, nell'oceano Indiano, un poco al N. della is. Praslin, sotto 4° 12′ di lat. S. e 57° 81′ di long. E. È tutta coperta di coccotieri di mare, albero

singolare che non è indigeno che in questa is. e in quella di Praslin.

CURIOSOLITI, popoli antichi della Gallia, nell'Armorica, nominati da Cesare e posti dal d'Anville al N. O. dei *Redones*.

CURIPI, fi. del Brasile, prov. di Para, nella Guyana portoghese, che scorre fra il Cachipur e l'Oyapok, e si getta con questo ultimo nella baja di Vincent-Pinçon al S. O. del capo Orange, dopo un corso di circa 25 l. dal N. al S.

CURIPUM, fortezza dell'Indostan. *Vedi* Kiuripom.

CURIS, vill. di Fr., dipart. del Rodano, presso la riva destra della Saona, a 3 l. N. da Lione.

CURISCHE-HAFF, *Lacus Curonensis*, lago degli Stati prussiani, prov. della Pruss. orient., al N. E. di Königsberg, parte nella reggenza di tal nome e parte in quella di Gumbinnen. La sua lunghezza è di 20 l., e la sua maggior larghezza di 10. Non comunica col Baltico, presso a Memel, che mediante uno stretto di 500 tese di larghezza sopra due di profondità; per tutto poi è separato da questo mare pel Curische-nehrung, stretta lingua di terra. La profondità di questo lago è ineguale, a cagione dei banchi di sabbia da' quali è ingombro. Dalle sue rive merid. sino al vill. di Windenburg, le sue acque non hanno alcuna corrente, ma al di là divengono rapidissime, e spingono qualche volta i vascelli attraverso i rialzi dei quali è seminata la costa. Riceve un grandissimo numero di corsi d'acque. Il canale di Deime, che da Tapian viene a congiungersi colla sua parte merid., lo mette in comunicazione colla Pregel. Il Curische-haff ricevette il suo nome dalla tribù dei *Cures*, che un tempo abitava le sue rive, anche presentemente chiamandosi col nome generale di Curi gli abitanti de' suoi lidi, che quasi tutti sono pescatori.

CURISCHE-NEHRUNG, lingua di terra strettissima, che si estende all'O. di Curische-haff, e lo separa dal Baltico, posta negli Stati prussiani, prov. della Prussia orientale. La sua lunghezza è di 20 a 22 leghe. È in qualche punto stretta in modo, che, durante le burrasche, il flotto è ripercosso da una riva all'altra. Ciascun anno il suolo cangia aspetto; i terreni piani diventano colline le quali poscia si convertono in pianure. Sovente de' vortici di sabbia seppelliscono le case; e, nel secolo XVII, due casali scomparvero affatto, durante un uragano. Questo tristo paese, consistente in dune per tutta la sua estensione, non offre alcun mezzo alla coltura, e non è abitato che da pescatori e piloti.

CURIUM, città della Grecia, nella Etolia, secondo Erodoto, citato dall'Ortelio, che così pure chiama una mont. del paese stesso.

CURIUM-AGER, territ. d'It., nel paese dei sabini, secondo Frontino, citato dall'Ortelio, e verisimilmente il territ. della città di *Cures*.

CURLAGH, baja sulla costa S. O. della Irl., prov. di Munster, contea di Cork, al 51° 38′ di lat. N. e 12° 18′ di long. O. alla parte merid. della foce del Kenmare. Evvi al suo ingresso un'altra picc. baja sicurissima e bene difesa.

CURLANDIA, *Curmia*, in russo *Kurliandia*, in lettonese *Cur-sem*, o *Jur-Sem*, paese maritt., ed in tedesco *Curland*, gov. della Russ. europea, formato da tutto l'ant. duc. di tal nome, e situato fra 55° 40′ e 57° 45′ di lat. N., e fra 18° 35′ e 24° 50′ di long. E. Conf. al N. col golfo di Riga ed il gov. della Livonia, da cui è in parte separato dalla Dvina, che lo separa pure all'E. dal gov. di Vitebsk; al S. da quello di Vilna; all'O. ed al N. E. dal mar Baltico. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 90 l., la sua maggiore larghezza, dal N. al S., di 35 l., e la superficie di 916 leghe. Ha la figura presso a poco di un triangolo isocele, la cui più picc. costa è rivolta verso l'O. Il paese è piano, e non offre che qualche collina sabbiosa; tale almeno fu considerato sino al presente da tutti i geografi. Se però creder devesi al saggio orografico di Watson, una vera catena di mont. sta lungo il corso della Dvina sino in faccia al confluente dell'Oger. Giunge alla sua maggiore altezza verso Subbath; un ramo se ne stacca al lago di Pixter, alla sorg. della Losa e si prolunga fra l'Eckau e l'Aa, sino alla pianura di Mitau, che ha nella Curlandia 120 l. di superficie. Una

catena, inferiore al suo nodo principale, presso ai laghi di Cross-auz, e di Sebberir, discende insensibilmente verso il fi. di Vindau, ed invia parecchie ramificazioni verso Iremelau, ed il lago di Zez. Qualche ramo, poco importante, di questa catena si prolunga verso il mar Baltico, determinando i corsi del Bartau, della Durba e dell'Hassau. Si osserva alla estremità settentr., sopra una lingua di terra che indica all' O. l'ingresso del golfo di Riga, la mont. Dondangenschelò. Come dicemmo, la Dvina, che divide per mezzo la Curlandia, forma il conf. orient. ed una parte del settentr.; l'Aa, in lingua lettonese Leela-Upe, riceve un gr. numero di affluenti, i più consid. de' quali sono l'Eckau e l'Elleï, ed il Vindau si getta nel mar Baltico, sotto le mura della città di tal nome. Le paludi ed i laghi sono quivi assai numerosi; i maggiori sono: l'Angerskoë, il Libavskoè, il Papen, l'Ousmanten, il Poussen ed il Tosmar. Il clima è rigoroso in tutti i paesi russi situati sotto questa latitudine. Il freddo incomincia in settembre, ma non diviene intenso che verso il mese di gennaro; lo sgelo ha luogo in aprile ed il restante della primavera e della estate sono in generale assai piovosi e nebbiosi. Quantunque l'aria sia sana, principalmente sulle coste, si provano però in questo paese febbri e dissenterie, non essendovi infrequente la gotta. Il suolo, generalmente leggero e sabbioso, è argilloso in qualche luogo, ma, quasi ovunque, suscettibile di coltura, non però molto fertile. I principali suoi prodotti sono: orzo, segala, vena, poca biada, ma molto canape e lino, oggetti che formano la ricchezza vera di questo paese. In tempo di autunno e di primavera, le praterie basse restano sott'acqua, ma ciò non serve loro di concime. Da qualche tempo s'industriarono gli abit. di asciugare i luoghi umidi che si seminano per tre anni continui nella state, e che si lasciano, per altri tre anni di seguito, nel loro pristino stato. I boschi numerosissimi, coprono anch'essi varj umidi terreni, e sono popolati da pini, abeti, bettule, olmi, querce, tiglie, frassini, ec. Ve ne sono d'impenetrabili, e che, fino al presente, rimasero intatti. Pochi sono quivi i pascoli, e li bestiami, che vi si allevano, vedonsi di picc. specie. I cavalli sono assai numerosi; li porci vi sono scarsi, come pure i volatili. I boschi servono di asilo a cignali, orsi, lupi, volpi, alci, martori, lupi cervieri, lepri, ec. Le coste, i laghi ed i fi. abbondano di pesce. Sonovi miniere di ferro, cave di gesso, torbiere, ed acque minerali. Si trova molt'ambra gialla sulle rive del Baltico. La industria è quasi nulla nella Curlandia. Non vi sono che poche fabb. di carta, di potassa, di acquavite di grani, e fornaci da tegole. Le sue esportazioni consistono in grani, canape, lino, grani di lino, olio di lino, legname da costruzione, tavole, cuoj e pelli. Vindau e Libau, sono i suoi porti più commercianti. La navigazione della Dvina è poco importante, perchè veruna gr. città è situata su questo fi. Le strade sono poco praticabili a cagione delle paludi e dei boschi. Conta 410,000 abit., in parte lettonesi e livonj, ed in parte russi e tedeschi; vi si parla per conseguenza i due principali linguaggi, il tedesco ed il lettonese, a cui si dà il nome di *undeutsch*, cioè non tedesco. Vi sono pure pochi polacchi e parecchi ebrei. La Curlandia, nel 1622, abbracciò il luteranismo, ed erano tutti i suoi abit. di questa setta quando si assoggettarono alla Polonia. Le dissensioni che in appresso insorsero fra' duchi e la nobiltà, che furono cagione di varj decreti e commissioni mandate dalla Pol., aprirono alla religione cattolica la via d'insinuarsi, e di farvi erigere varie chiese, godendovi degli stessi privilegi, i quali, nel 1717 e 1727, furono anche ampliati; talchè si estese sempre più, e prese maggior vigore quando, nel 1783, ebbe un duca cattolico. Si può per altro calcolare che la maggior parte degli abit. sia ancora luterana, e che non ve ne sia che un quinto circa di cattolici. La nobilità curlandese si divide in antica e nuova, si compone di russi, polacchi e tedeschi, e godono grandissimi privilegi. Quivi i paesani sono ancora schiavi. — La Curlandia fece anticam. parte della Livonia, provando le stesse discordie sino al secolo XIII, in cui furono entrambe conquistate dai cavalieri dell'ordine Teu-

tonico, che le possedettero sino all'anno 1561. Circa questo tempo, fatta avendo i russi una irruzione nel paese che i cavalieri più non potevano difendere, l'ultimo gran maestro, Gottardo Kettler, cedette la Livonia al re di Pol., come gr. duca di Lituania, e dal medesimo ricevette in ricompensa la investitura della Curlandia e Semigalia, a titolo di duc. secolarizzato e feudo ereditario, in tal modo segnava il ducato di Curlandia il suo principio nel 1561. Questo nuovo duca, postosi sotto la protezione della Pol., unitamente alla Lituania, introdusse in tutto il suo paese la religione luterana. Sotto il sesto duca, Federico Guglielmo, nel principio del secolo XVIII, la Curlandia fu molto danneggiata dagli svedesi e dai russi. Sposò egli nel 1710 la principessa di Russ., Anna Ivanovna, la quale, dopo la morte del marito, accaduta l'anno 1711, mediante la protezione del di lei zio, Pietro I, rimase in possesso del duc., quantunque vivesse ancora Ferdinando, zio del duca defunto, a cui apparteneva la successione al ducato. Questi ebbe gr. controversie colla nobiltà, talchè venne progettato che egli sposasse Anna con Giovanni Adolfo duca di Weissenfels, progetto che però fu reso vano, come l'altro di darla in moglie ad uno dei margravi di Brandenburgo-Schwed. Per tal ragione gli stati di Pol. deliberarono in qual modo la Curlandia potesse incorporarsi al reg. e dividersi in palatinati, dopo la morte del duca Ferdinando, il quale dando molto a pensare ai curlandesi intorno alla religione ed altri loro privilegi, essi tennero, nel giugno 1726, in Mitau, i comizj estraordinari, e si elesse, per successor presuntivo di Ferdinando, il conte Maurizio di Sass., figlio naturale del re di Pol. con tutti i suoi discendenti di linea mascolina. A tale elezione si oppose non solo il duca Ferdinando, ma pur anco la Pol., nella dieta del 1727 tenutasi a Grodno, dichiarandola invalida, e confermò, con una nuova legge, la più stretta unione del paese col reg. di Pol., dopo la morte di Ferdinando. I curlandesi, gelosi del bene della patria e dei loro privilegi, sostennero il diritto di eleggersi un prin., non mai perduto a fronte di qualunque ingiusto attentato. Ma intanto dopo la morte di Pietro II, Anna Ivanovna, salita essendo sul trono della Russ., nel 1730, il duca Ferdinando, quantunque settuagenario, sposò Giovanna principessa di Sass. Weissenfels, e, nel 1731, ebbe dal re, col mezzo del suo ambasciatore, nella città di Varsavia, la formale investitura di quel ducato. Frattanto la imperatrice Anna, dopo la morte del re Augusto II, riputando la Curlandia atta a farne una piazza d'armi, e stabilirne dei depositi, fece marciare verso di essa un'armata, avendo dichiarato nel 1732 alla corte di Pol. che non avrebbe acconsentito giammai alla unione immediata di quel ducato col reg., ma che sosterrebbe invece il diritto che aveva la Curlandia di essere governata come feudo della rep. da un duca proprio. Si stabilì perciò nel 1736, a Varsavia, in una dieta, che, estinta in Ferdinando la stirpe di Kettler, la Curlandia avrebbe il diritto di scegliere il suo proprio duca, mediante libera elezione degli Stati. Morto Ferdinando, l'anno seguente, per la influenza della imp. di Russ., vi fu eletto Ernesto Giovanni di Biren, gentiluomo curlandese e ciambellano maggiore di quella imperatrice, il quale, confermatovi nel 1737, ricevette la investitura del duc. l'anno seguente; ma ben presto caduto in disgrazia della corte di Russ., fu esiliato in Siberia con tutta la sua famiglia l'anno 1740. Gli stati di Curlandia elessero quindi nel 1741, il duca di Brunswick Wolfenbütfel, Lodovico Ernesto, zio cognato della reggente, elezione però che non ebbe mai effetto, nè poteva averlo senza che si usasse la forza. In conseguenza nel 1758, ne fu dichiarato vacante il duc., ed il principe reale di Pol. ed elettore di Sass., Carlo, fu eletto duca di Curlandia, rinunziando a di lui vantaggio la imperatrice di Russ. Elisabetta ogni sua pretensione sopra questo ducato, e nel 1759, ne fu egli solennemente investito. Questo nuovo stato di cose durò pochissimo, mentre, nel 1762, lo czar Pietro III, restituendolo alla libertà, richiamò il duca Ernesto Giovanni di Biren, insieme colla sua famiglia, da Iaroslavl, ov' era stato per più anni in esilio. Pietro già si

occupava di farlo rinunziare al diritto sulla Curlandia, onde trasferire la dignità di quel ducato a Giorgio Lodovico duca di Holstein Gottorp, suo zio, ma pose un ostacolo all'adempimento di questo progetto la detronizzazione e la morte dello czar istesso. Allora Catterina II, non solamente ristabilì il duca Ernesto Giovanni nel possesso de' suoi beni particolari di Curlandia, amministrati, durante il suo esilio, dalla Russ., ma fu egli restituito al suo ducato, sotto la immediata di lei protezione. Gli stati di Curlandia, avendo dichiarato dunque che Ernesto Giovanni di Biren sarebbe riconosciuto solo e legittimo duca, nel 1764, il duca Carlo fu obbligato ad abbandonare questo governo. Nel 1769 Ernesto lasciò il duc. a suo figlio Pietro; ma alla morte di questo prin. gli stati di Curlandia sollecitarono la unione del duc. all'imp. di Russ.; al che assentito avendo Catterina II, con un ukase del 15 aprile 1795, non solo assicurò ai curlandesi il libero esercizio della loro religione, oltre a tutti i privilegi dei quali godevano sotto i loro principi particolari, ma inoltre tutti i diritti e le prerogative degli altri suoi sudditi. Da questo tempo la Curlandia forma un gov. diviso nei 5 distr. di Goldingen, Mitau, Pilten, Tukoum, ed Alt-Zelburg. Mitau n'è il capoluogo.

CURLEW o CURLOW, mont. dell' Irl., prov. di Connaught, nella parte S. E. della contea e a 8 l. S. da Sligo, fra i laghi Arrow e Gara.

CURNASCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Bergamo.

CURNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Bergamo.

CURNONIO, *Curnonium*, città delle Spagne, che Tolomeo assegna alla Tarragonese, nel paese dei Vasconi.

CUROBUS o CURUBIS, picc. città dell'Afr. propria, secondo Tolomeo, che la situa sulla riva del mare, presso al promontorio *Mercurii*, fra le città di *Clypea* e *Neapolis*, in faccia alla Sicilia. In essa fu esiliato dal proconsole Paterno s. Cipriano, l'anno 267. Fu episcopale, secondo la notizia d'Afr., e chiamossi poscia *Calibia*. Allorchè il tempo è tranquillo si vedono gli avanzi del suo porto, e le vestigia di un gr. acquedotto, e di qualche cisterna.

CUROPOLI, città dell' As. minore, nella Caria, secondo Stefano di Bisanzio.

CURRAGH, bor. della Scozia, a 10 l. S. E. da Dublino.

CURRAH, città dell' Indostan. *V.* KORRAH.

CURRENT, fi. degli Stati-Uniti, stato di Missuri, che nasce dai monti Ozark, nel centro dello stato, percorre la contea di Madison, e si getta nel Big-Black-river, alla riva destra, a 17 l. O. da New-Madrid, dopo un corso di circa 40 l. dal N. O. al S. E. E' navigabile per lo spazio di 36 leghe.

CURRENT, is. del gr. oceano Equinoziale, al N. O. della nuova Guinea, la quale non si può dire che una roccia. Lat. N. 4° 38′ 20″; long. E. 132° 3′. Fu scoperta dal capitano Carteret nel 1767.

CURREU, gr. fi. della is. Banca che può ammettere delle barche della portata di 50 tonnellate di stagno. Si getta nel mare, alla costa orient., sotto 2° 26′ di lat. S.

CURRIE, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e a 2 l. 1/4 S. O. da Edimburgo. Alla estremità O. il Lith ha la sua sorg., ed alla estremità S. si stendono le mont. di Pentland. Vi sono cave di pietra calcarea e da fabbrica. Conta 1,700 abitanti.

CURRIO, città della Nigrizia, nel Darfur, a 25 l. S. E. da Cobbè e a 63 l. O. da Ibeit.

CURRITANA o CURMITANA, is. nominata da Cassiodoro, che Ortelio crede essere la is. *Curicta* di Plinio e Tolomeo.

CURRITUCK, is. degli Stati-Uniti, nell'oceano Atlantico, sulla costa della Carolina del Nord, dipendente dalla contea di Currituck. Lat. N. 36° 10′; long. O. 78° 20′. Ha circa 11 l. di lunghezza, sopra 1/2 l. di larghezza, ed è interamente sabbiosa.

CURRITUCK, contea degli Stati-Uniti, alla estremità N. E. dello stato della Carolina del Nord, sull' Atlantico. Contiene le più consid. risaje dell' America. Nella parte S. presso la baja di Albemarle, evvi una voragine spaventosa. Conta 8,100 abitanti, fra i quali 2,000 uomini di colore. — Il suo capoluogo porta lo stesso nome, e sta a 53 l. E. N. E. da Raleigh.

CURRITUCK, stretto che separa la is. di Currituck dalla costa orient. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord. Ha 8 l. di lunghezza e 1 l. 1/2 di larghezza, e comunica verso il S. colla baja di Albemarle.

CURRITUCK, canale che divide la picc. is. dell'Eremitaggio dalla estremità S. E. della contea di Princess-Ann, fra gli stati di Virginia e della Carolina del Nord, sulla costa orient. degli Stati-Uniti, al 36° 30′ di lat. N. Si dà il nome di New-Currituck-inlet ad un altro passaggio che divide la estremità merid. della istessa is. dalla punta N. di quella di Currituck.

CURRY, bor. della Ingh., nella contea di Devon, a 12 l. N. E. da Exeter.

CURS, picc. città della Nigrizia, nel Darfur, a 5 l. N. N. O. da Cobbè.

CURSAZURA o CURTUXURA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, uno dei forti della Tracia, inalzati da Giustiniano nella prov. di Rodope.

CURSELLIO, *Cursellium*, ant. città della It., nel paese dei *Peligni*, secondo Catone, citato dall'Ortelio.

CURSULA, città ant. dell'It., nel Lazio, situata a 80 stadi da *Rieti*, presso al monte *Coreto*, secondo Dionigi di Alicarnasso. E' chiamata *Corsulae* da Tacito, e si crede una delle città della Umbria.

CURSUS, città delle Spag., nella Betica, posta da Tolomeo nel paese dei *Turdetani*.

CURTA, ant. città della bassa Pannonia, sulle rive del Danubio, secondo Tolomeo, che si crede corrispondere a *Buda*.

CURTABLO', fi. degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, contea di Opelusas, formato dal Bayou-Boeuf e dal Bayou-Crocodile e Thompson's.-Creek. Si riunisce all'Atchafalaya, alla riva destra, a 12 l. O. da Baton-Rouge, dopo un corso di 8 l. dal N. O. al S. E.

CURTAFFON, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, a 3 l. N. O. da Bourg.

CURT-ARDJICH, città della Tur. europea, nella Valacchia superiore, distr. di Ardjich, a 8 l. N. N. O. da Pitesti e a 19 l. N. N. E. da Slatina, sull'Ardjich. Ha 6 chiese, ed un vasto convento, la cui chiesa ha il pavimento e le colonne di marmo. Vi si vedono gli avanzi di un ant. palazzo, in cui i principi della Valacchia talvolta risedettero.

CURTAROLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piazzola.

CURTATONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Mantova.

CURTI, popoli dell'As., nominati da Cedreno, citato dall'Ortelio, e da taluno confusi co' saraceni.

CURTIS, is. dell'America settentr., all'E. della punta di Capo Charles, contea di Northampton.

CURTLAND, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di nuova York, con 16,500 abitanti. Il capoluogo è Homer.

CURTLAND, comune degli Stati-Uniti, stato e a 16 l. N. da nuova York, e a 38 l. S. da Albany, contea di West-Chester, sulla riva sinistra dell'Hudson, con 3,400 abitanti.

CURTMACSHERRY, baja sulla costa merid. della Irl., prov. di Munster, contea di Cork, al S. O. del porto di Kinsale, al 51° 36′ di lat. N. e 10° 55′ di long. O. La sua larghezza fra l'Old-head e le Seven-heads, che formano il suo ingresso, è di 2 l., e la sua profondità di 2 l. 1/2. Offre un po' di ricovero. Il porto interno è sicuro, ma l'entrata è chiusa da un banco, il quale non permette che ai picc. navigli di penetrarvi.

CURTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

CURU, monte della Tur. europea, sul conf. dei sangiacati di Gallipoli e di Sofia. Si riattacca al Despota-dagh (*Rhodope*).

CURUAMANEMA, fi. del Brasile, nella parte orient. della prov. di Guyana, che nasce un poco al S. dell'equatore, nel paese degl'indiani Apamas, attraversa la contrada abitata dai Coparicurus, e mette nell'Amazzone, alla riva sinistra, a 8. l. S. E. da Obidos, dopo un corso di circa 50 l. dal N. al S.

CURUAO o QUARIANA, gruppo d'isolette dell'Atlantico, presso la costa del Brasile, prov. di Guyana, alla foce dell'Amazzone. Forma una specie di catena la cui direzione è parallela a quella della costa, e si estende dalla is. Caviana sino alla foce dell'Araguary, cioè a dire, da 0° 25′ a 1° 17′ di lat.

N. Le principali fra queste is. sono quelle della Penitenza, di Quariana, di Arucu e di Yanaucu.

CURUAT, fi. del gov. di Caracca, nella Guyana spagnuola. Nasce nel paese degl' indiani quiriquiripas, scorre dall' E. S. E. al O. N. O., e dopo essersi ingrossato colle acque di molte correnti, va a gettarsi nel Caroni, al 5° 45′ di lat. N. e 64° 40′ di long. O., dopo un corso di circa 32 leghe.

CURUDÈRÉ, bor. della Tur. europea, sangiacato e a 17 l. N. E. da Kirkkilissia, capoluogo di giurisdizione, sul mar Nero, alla foce del fi. del suo nome.

CURUENO, fi. della Spag., nella prov. di Leon, che nasce nelle mont. le quali formano il conf. merid. della prov. di Oviedo nelle Asturie, fra il Puerto de San-Isidro e quello di Piedrafita, scorre, dal N. al S., parallelamente al Torio, riceve il Porma, e va a gettarsi nell' Esla, alla riva destra, a 3 l. 1/4 S. S. E. da Leon, dopo un corso di circa 16 leghe.

CURUGUATY, città del gov. di Buenos-Ayres, intendenza del Paraguay, a 50 l. E. N. E. dell' Assomption. È rinomata come luogo di deposito di una immensa quantità di *matè*, che cresce ne' suoi dintorni.

CURUMEÌ, picc. città della nuova Granata, prov. di Antioquia, al N. di santa Fe di Antioquia, nella fertile valle dello stesso nome, presso a Tonusco.

CURUPA o COROPA, picc. città dell' Amer. merid., sulla riva destra dell' Amazzone, verso la sua imboccatura, deliziosamente posta sopra una eminenza. Apparteneva ai portoghesi. Evvi un forte costrutto dagli olandesi, allorchè erano padroni del Brasile.

CURUPATUBA, fi. del Brasile, prov. di Guyana, che nasce dal rovescio merid. della serra di Tumucucuraca, al 1° 12′ di lat. N., scorre dal N. N. O. al S. S. E., attraverso una contrada abitata da diverse popolazioni indigene, e si getta nell' Amazzone, alla riva sinistra, all' O. di Monte-Allegro, sotto 1° 56′ di lat. S., dopo essersi divisa in due rami, che formano una is. considerabile. Il suo corso è di circa 100 leghe.

CURUTY, CURUTEE o CAROTY, una delle is. Laquedive, nell'oceano Indiano, al S. O. dell' Indostan. Lat. N. 1° 40′, long. E. 70° 14′.

CURVALLE, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 6 l. 1/2 E. da Alby, cant. di Alban, sulla Rance, e sul conf. del dipart. dell'Aveyron. Conta 2,100 abitanti. Nei dintorni vi è una min. di piombo.

CURYTIBA, fi. del Brasile. *Vedi* IGUASSU.

CURYTIBA, comarca del Brasile, prov. di s. Paolo, di cui occupa la parte merid., e confinante all' E. coll' Atlantico. La sua lunghezza, presa del Parana, all' O., alla imbocc. della Piriaba, all' E., è di 165 l., e la sua larghezza dal N. al S., dalla Paranamepa all'Uruguay, è di 120 leghe. La parte settentr. è coperta dalla serra di Maracaju, dai monti Durado, dalla serra di Apucaranna, e da quelle di Esperanca e di Geral o Cubatao, nella parte merid. si trovano la serra di s. Martinho e li monti Tayò. Tra i fi. di questa comarca assai numerosi, i più consid. sono: la Paranamepa, il Parana, che la conf. al N. O., ed, in gr. parte, all' O.; l'Iguassu, l' Uruguay, che la limita al S., e l'Iguape, che alla sua imbocc. nell' Oceano, forma la baja di Paranagua. L' inverno quivi comincia nel mese di maggio, e dura sino al settembre. Il suolo è fertile, e produce in abbondanza biada, mais, manioco, buon vino e frutta dell'Eur., che riescono assai meglio che quelle del resto dell'America. Si coltiva, in qualche parte, anche il caffè, il cotone, e la canna a zucchero. Il pino del Brasile è l'albero il più comune ed in generale i legnami da costruzione formano un ramo d' importante commercio. Si alleva un gr. numero di cavalli, muli e soprattutto vacche, il cui latte serve a far butirro e formaggio. Sonovi min. d' oro, di pietre preziose e di zolfo, trovandovisi pure pietre calcaree e da fabbrica. Si fa quivi una grossa stoffa, chiamata *cochonilhos*, per uso di materassi e di coperte da cavalli. Gli indigeni di questa comarca sono di alta taglia, e passano pei più robusti di tutti i popoli del Brasile. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

CURYTIBA, città del Brasile, prov. e a 80 l. S. O. da s. Paolo, capoluogo di comarca, sulla riva sinistra del Barigui, che si attraversa sopra un ponte. Lat.

S. 25° 55′ 43″; long. O. 51° 26′ 40″. È questa la residenza di un auditore. Tutti gli edifizi sono di pietra e le strade lastricate. Evvi una chiesa parrocchiale, tre cappelle ed un convento di francescani.

CURZAY, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 5 l. 2|3 S. O. da Poitiers, cant. e a 2 l. N. O. da Lusignano. Il paese è fertile di grani, vini, legnami e pascoli, e fa comm. di vini e bestiami. Conta 900 abitanti. In questo vill. sonovi le due curiose fontane chiamate de la Roche e de la Iolliere. La prima dà acqua costantemente giorno e notte, formando un picc. ruscello; la seconda scorre con impeto per lo spazio di un quarto d'ora, sta per un anno e mezzo e forse due senza scorrere affatto, riprende indi il suo corso momentaneo colla stessa impetuosità.

CURZO o CURZU, vill. dell'is. di Corsica, circond. e a 6 l. 1|2 S. S. O. da Calvi, e a 10 l. N. da Ajaccio, cant. di Monte-Grosso. Vi si trova del bel porfido.

CURZOLA o CORZOLA, *Corcyra Nigra*, is. del mare Adriatico, presso le coste della Dalmazia, da cui dipende, e separata, mediante uno stretto canale, dalla penisola di Sabioncello. La mont. la più alta, nella sua parte merid., è al 42° 55′ 30″ di lat. N. e 14° 30′ di long. E. Questa is. ha circa 10 l. di lunghezza sopra 2 l. di larghezza. Abbonda di boschi di abeti e querce, che somministrano quantità di legna da fuoco e buon legname da costruzione. Produce anche poco grano, olio, mandorle e vino. Rinchiude questa is. una città, un bor., 16 vill. e circa 6,500 abit., molti dei quali vivono della pesca. — Curzola fu conosciuta dagli ant. e dai geografi sotto il nome di *Corcyra Nigra* e di *Melena*, pretendendosi che si chiamasse *Nigra* a cagione dei folti ed ombrosi boschi che la ingombravano. Dopo la decadenza del romano imp., stette soggetta, con altre città ed isole della Dalmazia, agl' imp. di Oriente. Nei momenti della loro decadenza, Curzola fu presa dai narentini. Nella veneta spedizione contro questi feroci corsari, sotto la condotta del doge Pietro Orseolo, ricusando i curzolani di dedicarsi volontariamente ai veneziani, come fatto avevano altre città, furono soggiogati colla forza, e vi si sottoposero, fino a che le guerre successive fecero cangiar aspetto alle cose. Per qualche tempo questa is. fu libera, reggendosi colle proprie leggi ad esempio delle altre is. e città, tanto nei tempi della greca dominazione, come in quelli degli ungheri. Finalmente nel 1420 si diede volontaria alla rep. Veneta. Nel 1485 Federico di Aragona, figlio di Ferdinando re di Napoli, tentò d'impadronirsene, ma inutilmente, essendo stato respinto dagli abitanti. Nel 1571 il corsaro Uluzzalè, introdottosi nell' Adriatico con varie galere, oltre agli altri tentativi, volle occupare Curzola, ma non vi riuscì, perchè le stesse donne, sotto spoglie virili, la difesero con tanta intrepidezza che fu costretto di abbandonarne la impresa.

CURZOLA o CORZOLA, *Corcyra Nigra*, città della Dalmazia, circ. e a 20 l. N. O. da Ragusi, e a 45 l. S. E. da Zara; capoluogo della is. del nome istesso, sopra una punta o promontorio, sul canale che la divide dalla penisola di Sabioncello. Ha in poca dist. da un lato il porto *Pidocchio*, uno dei migliori della Dalmazia, e dall' altro, il proprio porto fornito di un ottimo molo. È sede di un vesc., sino dall'anno 1300 suffr. dell' arciv. di Ragusi. La città ha circa mezzo miglio di circuito, ed è cinta da mura antiche fiancheggiate da torri, però in cattivo stato. Rinchiude una ant. e ben fabbr. cattedrale, eretta sopra un'altura, cui vengono a terminare tutte le strade. Questa chiesa e la maggior parte delle case, sono costrutte di marmo che trovasi nella stessa isola. Fuori della città stanno due conventi, uno di francescani, situato sopra uno scoglio separato dalla is., e l'altro di domenicani, posto a capo del molo che cinge il porto. Conta 1,800 abitanti, che si dedicano principalmente alla pesca ed alla costruzione navale.

CURZOLARI, CURSOLARI o le CURSOLIERE, *Echinades* et *Oxiae Insulae*, picc. is. della Tur. europea, sulle coste dell'Albania, sangiacato di Janina, all' ingresso del golfo di Patrasso, e al S. E. della foce dell'Aspropotamo; non

sono abitate che da pescatori. In vicinanza si diede, nell'anno 1571, quella famosa battaglia, detta anche di Lepanto, in cui l'armata turca, sotto Selim II, fu interamente distrutta dai cristiani, e nella quale tanto si segnalarono particolarmente i veneziani, ascrivendosi il merito della vittoria ai due veneti comandanti Sebastiano Venier ed Agostino Barbarigo.

CUSA, fi. dell'Africa, e nella Mauritania Tingitana, secondo Tolomeo. Si crede chiamarsi oggidì *Omirabi*, fi. che divide il reg. di Fez, da quello di Marocco.

CUSAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 3 l. O. da Milano, sulla strada da questa città a Novara. Sino alla fine del secolo IX, si chiamò *Casiagum*. Conta 500 abitanti.

CUSANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Monza.

CUSANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone.

CUSANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Piedimonte, e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Caserta; capoluogo di cant. in mezzo a montagne. Vi sono tre chiese, un ospedale e molte fabb. di panni comuni. Conta 3,400 abitanti.

CUSCO, intendenza e città del Perù. *Vedi* Cuzco.

CUSCOS, distr. del Chili, confinante, al N., col distr. di Coquimbo, al S., con quello di Petorca, all'E., colle Ande, ed all'O. col gr. oceano Australe. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 40 l., e la sua media larghezza, dal N. al S., di 30 leghe. Il Limari e la Chuapa sono i principali fi. che lo bagnano. Si osserva sulla costa la baja di Tangoy, all'O. della quale si avanza un capo rimarcabile, chiamato Lengua de Baca. Contiene molte miniere d'oro.

CUSCULIS, nome di un forte della Tracia che Tolomeo dice eretto per ordine di Giustiniano, nella prov. di Rodope.

CUSERCOLI, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/2 S. da Forlì, sulla riva sinistra del Ronco, con 1,400 abitanti. Vi si tengono fiere il 20 luglio, 19 agosto ed 8 settembre.

CUSHENDEN-BAY, picc. baja della Irl., sulla costa orient. della contea di Antrim, baronia di Cary, fra Tor-point e Geru-point, al 55° 7′ di lat. N. e 7° 43′ di long. O. Offre un eccellente ancoraggio, ma non è difeso dal vento che regna su questa costa.

CUSHHOOKS, popol. indiana degli Stati-Uniti, che abita nella parte S. O. del territ. di Columbia, sulle rive della Multnomah, al 44° di lat. N. e 123° di long. O. Si compone di 700 individui.

CUSI, città della bassa Pannonia, a 16,000 passi da *Bononia*, secondo l'itinerario di Antonino. Si crede che sia oggidì *Cudelaf*.

CUSIGHE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

CUSIGNANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Montebelluna.

CUSINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Porlezza.

CUSIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Piazza.

CUSISTAN. *Vedi* Kusistan.

CUSORN, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 5 l. 1/2 N. E. da Villeneuve-d'Agen, cant. e a 1 l. 1/3 N. da Fumel, sulla riva sinistra dell'Allemance. Conta 1,200 abitanti.

CUSSAC, bor. di Fr., dipart. del Cantal, circond., cant. e a 3 l. S. O. da san Flour, e a 8 l. 1/4 E. da Aurillac, sopra una mont., il cui piede è bagnato dal Pres. Conta 700 abitanti.

CUSSAC, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 7 l. N. N. O. da Bordeaux, cant. e a 2 l. 1/4 N. E. da Castelnau-de-Mèdoc, con 1,000 abitanti.

CUSSAC, bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. e a 3 l. S. da Rochechouart, e a 8 l. S. O. da Limoges, cant. di Oradur-sur-Vaire, con 2,600 abitanti.

CUSSET, *Cussetum*, picc. città di Fr., dipart. dell'Allier, da cui è dist. circa 1/2 l., circond. e a 4 l. 1/4 S. O. da La Palisse, e a 3/4 di l. N. E. da Vichy, e a 11 l. 1/3 S. S. E. da Moulins; capoluogo di cantone. E' sede di un trib. di prima istanza. In generale è male fabbricata. Ha un ospedale ed una nitriera. Le mont. che la circondano non producono che poca segala, ed i colli vicini danno un vino di mediocre qualità. Il paese in pieno produce biada, canape,

frutta, legumi, de'quali oggetti, unitamente al vino ed al bestiame si fa un esteso commercio. Conta 3,900 abitanti. E-ravi una cel. abbazia di monache benedettine, a poca vicinanza dalla città. Era pur sede di un bal. reale e di un ant. prevostato, riunito al bal. nel 1640. A Cusset, nel 1640, successe il cel. abboccamento di Carlo VII, col delfino suo figlio, per cui si mise un fine alla guerra civile.

CUSSEY-LES-FORGES, vill. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, circond. e a 8 l. 1/4 N. da Digione, e a 3 l. 1/4 N. da Is-sur-Tille, cant. di Grancey-le-Chateau. Ha fucine ed un martello, e conta 400 abitanti.

CUSSIÈ, *Cusae*, bor. dell'alto Egitto, alla sinistra del Nilo e a 12 l. N. da Sciut.

CUSSIGNACCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

CUSSY, vill. di Fr., dipart. dell' Aisne, circond. e a 4 l. 1/4 S. S. E. da Laon, cant. e a 1 l. 1/2 S. O. da Craone, con 200 abitanti. Vi sono min. di allume e di ferro sul suo territorio.

CUSSY-EN-MORVAN, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. 1/4 N. O. da Autun, cant. di Lucenay-l'Eveque, con 1,300 abitanti.

CUSSY-LA-COLONNE, vill. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, circond. e a 3 l. 1/3 O. da Beaune, e a 8 1/4 l. S. O. da Digione, cant. di Bligny-sur-Ouche. Vi si vede un ant. monumento formato da un piedistallo sormontato da una colonna, ed ornato di bassi rilievi bene scolpiti. Alcuni credono che sia stato inalzato in memoria della vittoria di Giulio Cesare sugli svizzeri, ma altri lo risguardano come un mausoleo eretto sotto il reg. di Antonino-Pio. Questa porzione del dipart. è attraversata da una gr. strada romana, che offre bellissimi vestigi. Conta 150 abitanti.

CUSTINE, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, circond. e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Nancy, cant. di Pont-a-Mousson, sulla riva destra della Mosella. Ha una sorg. minerale, e conta 400 abitanti.

CUSTOSA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Villafranca.

CUSTRIN o KUSTRIN, città forte degli Stati prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 6 l. N. da Francfort, e a 19 l. E. da Berlino, capoluogo di circ., al confluente della Wartha e dell'Oder, in una pianura paludosa, che molto contribuisce alla sua difesa. Lat. N. 52° 35′; long. E. 12° 20′. Questa città, per la sua situazione e per le diverse fortificazioni che la circondano, può dirsi una fortezza importante. E' composta dell' ant. e della nuova città, e di tre sobborghi estesi, quali sono: quello detto il *piccolo*, l' altro chiamato *Neustadt*, piantato, nel 1733, nel recinto delle fortificazioni verso l' Oder, ed il terzo, detto *sobborgo lungo*, al di là dell' Oder, ch' è il maggiore di tutti. La città è pure difesa da un fortino situato egualmente di là dell' Oder, il quale comunica colla città nuova per un ponte di 875 piedi di lunghezza. Custrin possiede una chiesa ed un collegio luterano, una chiesa ed un collegio calvinista, un ospedale, una casa di correzione e di lavoro; fabb. di stoffe di lana e di amido, e qualche conciatojo. Vi si fanno moltissime calzette a maglia. Conta 4,500 abitanti. Questa città fu ridotta in cenere e bombardata dai russi nel 1758, ma fu quindi riedificata con maggiore regolarità. Si arrese per capitolazione ai francesi, il giorno 31 ottobre 1806. — Il circ. di Custrin rinchiude 3 città, 50 vill. e 30,700 abitanti.

CUSUETANI, popolo della It., nel Lazio, secondo Plinio.

CUSU-LEUVU, fi. dell' Amer. meridionale. *Vedi* Negro (Rio).

CUSUM, città della Pannonia, secondo il libro delle notizie dell' impero, ch' era situata sul *Savus*.

CUSUS, fi. della Dacia, secondo Tacito, creduto l' *Auran* di Erodoto, ed il *Rhabo* di Tolomeo.

CUSY, vill. degli Stati sardi, divisione di Savoja, prov. del Ginevrino, mandamento di Albens, a 3 l. 1/3 S. O. da Annecy, e a 5 l. 1/4 N. N. E. da Ciamberì, sulla riva sinistra del Chèran. Ha molte fornaci a calce. Vi si tiene una fiera il 26 luglio, e conta 1,000 abitanti.

CUTACIO, *Cutacium*, città dell' As., nell' Armenia, secondo l' Ortelio, che si crede più modernamente chiamata *Cutaye* o *Chiutaye*.

CUTAKI, città dell'Indostan. *V.* Kiutèki.

CUTANDA, bor. della Spag., prov. e a 12 l. 1|4 N. N. O. da Teruel, nell' Aragona, sopra un affluente del Pancrudo.

CUTAR, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1|2 N. E. da Malaga, nella Granata.

CUTATO, fi. della Guinea inferiore, nella parte N. E. del reg. di Benguela. Ha la sua sorg. sotto il 12 parallelo, ed il 18 meridiano, scorre prima all' O. durante 30 l., poi si volge al N. e si dirama in due a 8 l. più basso; il ramo orient., che conserva il nome di Cutato, segue la stessa destinazione sino tutto il 10 parallelo, ove si divide di nuovo, e manda il suo nuovo ramo, la Tombe al N. nella Coanza, in cui si rende esso stesso, dirigendosi al N. N. E. Il gr. ramo occid. va prima al N. O., sotto il nome di Futamacua, che cangia poscia con quello di Gango o Moconga; sotto il 10 parallelo, ove volgendosi al N. O. va a gettarsi nella Coanza, a 4 l. S. S. E. dal forte Pedras; le foci delli due altri rami, cioè a dire della Tombe e del Cutato, sono: la prima a 25 l. e la seconda a 50 l., superiormente alla foce di questo. La lunghezza del corso della Futamacua è di 110 leghe, quella della Tombe di 30 l. e quella del Cutato, dal suo primo punto divisorio, di 105 l.; ciò che dà al Cutato, propriamente detto, una lunghezza totale di 143 leghe. — Il territ. di Cutato si estende fra il fi. di tal nome e la Cunhinga.

CUTATO DOS GANGUELAS, fi. della Guinea inferiore, nel reg. di Benguela. Nasce sotto il 14 parallelo, ed il 18 meridiano, scorre primieramente al S. O., poi all' O., e, dopo un corso di 75 l., si congiunge al Cunene, a 15 l. E. S. E. da Caconda.

CUTCH, golfo e prov. dell'Indostan. *Vedi* Kotch.

CUTCHUBARY o CUTCHOUBARY, città del Butan, nella pianura di Sedili, a 18 l. S. E. da Chuka.

CUTELETOS o EUTELETOS, secondo i diversi esemplari di Pomponio Mela, is. del Medit., sulla costa dell'Afr. presso la gr. Sirte.

CUT-EL-HAMARA, vill. della Tur. asiatica, pascialicato e a 33 l. S. E. da Bagdad, sulla riva sinistra del Tigri.

CUTH o CUTHA, paese dell'As., nell'Assiria, ricordato nel libro dei Re, i cui abit. essendo stati trasportati nella Samaria, anche i samaritani chiamati furono per lungo tempo *Cutheeni* o *Cuthaei*.

CUTIGLIANO, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. di Firenze, vicariato e a 1 l. 1|2 N. N. O. da s. Marcello, sulla Lima.

CUTILIAE, CUTILA o CUTILIES, ant. città della It., nel paese dei sabini, all' E. di *Reate*, a' piedi di una mont., e sulle rive di un lago, detto *Cutiliensis lacus*, sul quale eranvi, secondo alcuni, varie is. galeggianti. Gli ant. la descrissero come una città considerabile. Era rinomata per le sue acque, e le sue min. solforose. Questo paese e quello di *Reate*, erano, secondo Varrone, la parte più alta della It., e fu chiamata *Umbilicum*. Dicesi che corrisponda al bor. di *Contigliano*, negli Stati della Chiesa, non rimanendo della città per altro nessun vestigio. Può essere la stessa che quella posta da Tito Livio nell' Umbria, col nome di *Cutilium*.

CUTILLAS, bor. della Spag., prov. e a 2 l. 1|2 N. O. da Murcia, sulla riva destra della Segura.

CUTINA, città della Italia, nel paese dei vestini, che Tito Livio asserisce presa dal console Bruto.

CUTRIGURI, popolo abitante in vicinanza della Palude Meotide, che faceva parte degli unni, secondo Procopio e l'Ortelio.

CUTRO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr., cant. e a 2 l. 3|4 S. O. da Cotrone, e a 8 l. 1|2 E. N. E. da Catanzaro, con 1,800 abitanti.

CUTROFIANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 5 l. 1|2 S. da Lecce; capoluogo di cantone. Vi si fabb. diversi oggetti in argilla bianca per ornamenti da tavola. Conta 1,000 abitanti.

CUTS, vill. di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 5 l. 1|4 N. E. da Compiegne, cant. e a 2 l. S. E. da Noyon. Ha una fabb. di tele di cotone, e conta 1,200 abitanti.

CUTSANIM o ÉAR-BOBS, lago degli Stati-Uniti, nalla parte settentr. del territ. di Columbia, all' E. del lago Otchenau-

kane, ed all' O. di quello di Flat-Bow; è attraversato dalla Columbia. La sua lunghezza dal N. al S. è di 45 l., e la sua media larghezza è di 5 leghe.

CUTSANIM o EAR-BOBS, tribù indiana degli Stati-Uniti, abitante la parte settentr. del territ. di Columbia, al S. del lago Otchenankane, ed al S. O. del lago Cutsanim. È composta di 1,200 individui.

CUTTAK, città dell'Indostan. *Vedi* Kuttak.

CUTTEMBERG, città della Boemia. *Vedi* Kuttemberg.

CUTTLESTONE, hundred della Ingh., nel S. O. della contea di Stafford, con 23,400 abitanti. Rudglèy, Brewood e Penkridge, ne sono i luoghi principali.

CUVES, bor. di Fr., dipart. della Manica, a 5 l. N. E. da Avranches.

CUVILLY, bor. di Fr., dipart. della Somma, a 4 l. S. E. da Mont-Didier.

CUVIO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Como; capoluogo di distr., con 400 abitanti.

CUVIRONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Somma.

CUVO, fi. della Guinea inferiore, nel reg. di Benguela, che nasce in un picc. lago al 13° 30′ di lat. S. e 16° 40′ di long. E., a 54 l. N. E. dal forte Caconda; scorre prima all'O. N. O., attraversa il territ. di Nanobalundo, si volge al N. O. ed infine all'O., direzione per cui va a portarsi nell' Atlantico, a 8 l. N. O. dal forte di Novo-Rodondo, e a 30 l. N. N. E. da s. Filippo di Benguela. Questo fi., la cui lunghezza è di 160 l., forma molte isole nella ultima metà del suo corso.

CUVORDEN, capo della Russ. americana, al 58° 12′ di lat. N. e 137° 14′ di long. O. Forma la estremità merid. di una penisola, che si avanza all' O. del canale di Lynn, in faccia dello stretto di Chatham.

CUXAC-CABARDÈS, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 4 l. 1/4 N. da Carcassona, cant. di Saissac, sulla Durre. Vi sono molte fabb. di panni, ed una cartiera. Vi si fanno anche cerchi e bottami, e vi si tengono fiere li 25 febbrajo, 11 maggio, 2 agosto e 20 decembre. Conta 1,000 abitanti.

CUXAC-DE-RIVE-D'AUDE, vill. di Fr., dipart. dell' Aude, circond. e a 1 l. 1/2 N. da Narbona, cant. di Coursan, sulla riva sinistra dell'Aude, in un paese fertile ed ameno. Conta 1,200 abitanti. Il suo territ., pur fertile, è spesso molto danneggiato dalle inondazioni dell' Aude.

CUXHAVEN, vill. e porto del mare di Al., a 20 l. 1/2 O. dalla città libera di Amburgo, da cui dipende, bal. e a 1/4 di l. N. da Ritzebuttel, sulla riva sinistra ed alla imboce. dell' Elba. Lat. N. 53° 52′ 21″; long. E. 6° 22′ 46″. Il porto, gr. e comodo, è uno dei più sicuri della costa; quivi i vascelli prendono d' ordinario dei piloti onde rimontare il fi. sino ad Amburgo, o vi si rifuggiano in caso di mal tempo. La maggior parte de'suoi abit. è di pescatori o piloti. — La città di Amburgo fece l' acquisto di Cuxhaven, e del bal. di Ritzebuttel, nel secolo XIV, onde assicurarsi della navigazione dell' Elba sino al mare. Dal 1795 sino al 1806, epoca in cui passò in poter dei francesi, questo porto fu importantissimo per la corrispondenza della Ingh. coll' Alemagna. I francesi lo restituirono l' anno 1814.

CUYABA, fi. del Brasile, prov. di Mato-Grosso, che nasce alla estremità settentr. della comarca del suo nome, scorre prima dal N. al S., passa presso la città del nome medesimo, e va a gettarsi nel Paraguay, sotto 17° 50′ di lat. S. e 59° 55″ di long. O., dopo un corso di circa 150 l., durante il quale riceve un gr. numero di fi. minori, fra i quali i principali sono: il Manso ed il s. Lorenzo. Questo fi. è navigabile da Cuyaba sino al suo confluente col Paraguay, che forma circa 96 leghe. Il suo rapido corso è interrotto da qualche caduta; inonda talvolta le vicine pianure, ed abbonda di pesce. Si scava presso le sue rive qualche miniera di oro, ma poco fertile.

CUYABA, lago del Brasile, prov. di Rio-Grande do Sul, al N. E. del lago Mini, ed al N. di quello di Manguera, a 3 l. 1/2 dall' Atlantico, e a 11 l. 1/2 S. S. O. da Rio-Grande. Ha circa 2 l. di circuito.

CUYABA, comarca del Brasile, prov. di Mato-Grosso, confinante all' O. col Paraguay, ed al S. E. col s. Lorenzo e

la Cuyaba. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 140 leghe, la sua larghezza, dall' E. all' O., di circa 70. Nella sua porzione occid. vi è una gr. catena di mont. che segue la riva sinistra del Paraguay, e che porta al N. il nome di serra de Arapares, ed al S. quello di serra di s. Jose. E' irrigata questa comarca da un gr. numero di fi., i più consid. dei quali sono quelli che ne formano i confini; la Cuyaba, da cui la comarca prende il nome, la attraversa dal N. al S. Il clima vi è caldo, e la stagione delle piogge incomincia in settembre e finisce in aprile. Il suolo è fertile, e le sue produzioni sono tutte quelle del Brasile. Evvi una gr. varietà di legnami da costruzione, moltissimi alberi fruttiferi, molte qualità di china china, e diverse piante medicinali. Si trovano qui pure i medesimi minerali del restante della provincia. Una porzione delle produzioni del suolo forma il principal suo commercio. Il capoluogo porta lo stesso nome.

CUYABA, città del Brasile, prov. di Mato-Grosso, capoluogo di comarca, presso la riva sinistra della Cuyaba, a 65 l. E. da Villa-Bella, e a 380 l. N. O. da Rio-de-Janeiro. Lat. S. 15° 36′ 0″; long. O. 58° 24′ 45″. È la residenza di un vesc. *in partibus*, e la sede di un trib. civile. Questa città è gr.; le sue principali strade sono lastricate, e tutti gli edifizi di legno hanno una intonacatura di loto con paglia o fieno. Evvi una chiesa parrocchiale, tre cappelle ed un collegio. È assai florida pel comm. che vi si fa col mezzo del fiume. Si calcola la sua popol., compresa però quella del territ. vicino, a 30,000 abitanti. I dintorni sono suscettibili di coltura, e rinchiudono ricche miniere d'oro, scoperte nel 1718, e delle quali si calcola a 600 libbre di peso l'annuale prodotto; ma l'acqua è qui scarsa onde poterle lavorare nei tempi di siccità.

CUYACIYANI, popolazione indiana indipendente, nella parte orient. del Perù. Abita all' E. del Purus, fra 10° e 11° di lat. S.

CUYAHOGA, fi. degli Stati-Uniti, stato di Ohio. Nasce nella contea di Geauga, all' E. di Chardon, percorre le contee di Portage e di Cuyahoga, e si scarica nel lago Eriè, mediante una larga e profonda imbocc., dopo un corso di circa 30 l., prima nella direzione del N. E. al S. O. e poscia in quella del S. E. al N. O. — Questo fi. è navigabile, e si osservano sulle sue rive delle roccie formate da molti strati a colori diversi, che presentano una magnifica prospettiva.

CUYAHOGA, contea degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello Stato di Ohio, sulla riva merid. del lago Eriè. Conta 6,300 abitanti. Il suo capoluogo è Cleveland.

CUYCK, bor. consid. dei Paesi-Bassi, sulla Mosa, a 2 l. E. S. da Grave, e a 13 l. E. da Bois-le-Duc.

CUYO, nome di 5 picc. is. del gr. oceano Pacifico, nel numero delle Filippine, fra la is. di Calamiana all' O., e quella di Panay all' E.

CUYO o MENDOZA, prov. del gov. di Buenos-Ayres, nella parte occid. della intendenza di Cordova. Occupa una estensione di 260 l., dal N. al S., ed è limitata, al N., dalla intendenza di Salta; all' O., dalle Ande che la separano dal Chili; al S., dalla Patagonia, ed all' E., dalli Pampas. E' in parte montagnosa, ma generalmente fertile. Il clima è dolce, e l' aria sanissima, quantunque nella estate il calore sia eccessivo, specialmente nelle pianure. I fi. che la irrigano hanno tutti la loro sorg. dalle Ande; il più consid. fra essi è il Colorado, che attraversa, sopra questo territ., i laghi Grande e Lagunilla, e vi riceve a destra: il Limari, la Tamuya, l' Aceguia ed il Tungayan. Questo paese produce molte frutta, biada e vino; vi si alleva una quantità di bestiame, e presso le Ande, un gr. numero di vigogne e di lamas. Sonovi miniere d' oro, argento e rame. Si fa un buon comm. in produzioni del territ., e principalmente in vino, che si trasporta in otri, di pelli di capro incatramate, a Buenos-Ayres, a Monte-Video, ed in tutto il Paraguay. La carne porcina di questo paese è risguardata come la migliore di tutta l' America. La popol. non è assolutamente proporzionata alla estensione, contandovisi solo da circa 40,000 abitanti. Dicesi che sieno molto destri alla caccia, e particolarmente a quella dello struzzo, il quale

esercizio gli rende così agili da poter seguire un cavallo alla corsa. Mendoza è la città principale. Un tempo Cuyo dipendeva dal Chili, ed oggi forma una delle Prov. Unite del Rio della Plata.

CUYOACAN, vill. del Messico, intendenza, presso ed al S. O. del Messico. Vi è un convento di religiosi. In questo luogo Cortes voleva essere sepolto, ma tale volontà, espressa nel suo testamento, non fu eseguita.

CUZCO o CUSCO, *Cuscum*, intendenza del Perù, confinante al N., col paese degl' indiani indipendenti; all' E., col gov. di Buenos-Ayres; al S., colla intendenza di Arequipa, ed all'O., con quella di Guamanga. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 80 l., la sua media larghezza, dall' E. all' O., di 50 leghe, la superficie può essere calcolata a 3,500. La catena delle Ande la copre al S. O., e spinge verso l' interno molte consid. ramificazioni. La vicinanza di queste mont. rende questo paese piuttosto freddo, ma sano, niente mancandovi di quanto è necessario alla vita, ed abbondando specialmente di grani, erbaggi, frutta, zucchero, cotone, china, balsami diversi, bestiame, legnami; non vi mancano miniere di oro, di argento, sale e nitro. L' Apurimac, una delle sorg. dell' Amazzone, lo attraversa dal S. al N., e vi riceve l' Oropesa e la Pacachaca. Fra gli altri fi. di questa intendenza, si possono anche contare il Quillabamba ed il Paucartambo, che ne irrigano la parte orient., ed il Mages che ne bagna la parte S. O. Questo ultimo è il solo corso d' acqua che si porti verso il S., dirigendosi gli altri al N., ed appartenendo al bacino dell' Amazzone. Questa intendenza contiene una città, 2 bor. e 131 vill., e secondo gli ultimi calcoli, 216,382 abit., dei quali 159,105 indiani, 23,104 meticci, 993 mulatri liberi, e 283 schiavi. Essa è divisa nelle seguenti 12 provincie: Abancay, Aimaraez, Calca y Lares, Canes y Sanchez, Chilques e Masques, Chumbivilcas, Collahuas, Cotabamba, Cuzco, Paucartambo, Quispicanchi ed Urubamba. Cuzco n' è il capoluogo.

CUZCO o CUSCO, *Cuscum*, città del Perù, capoluogo d' intendenza e di prov., in una pianura bagnata dal Guatanay, e cinta da mont., sul declivio delle quali furono costrutti i suoi primi edifizi. Sta Cuzco a 148 l. E. S. E. da Lima. Lat. S. 13° 40′; long. O. 73° 26′. E' sede di un vescovado ch' era suffr. dell' arciv. di Lima. Le sue case sono costrutte a gran pezzi di pietra viva, con buon gusto architettonico e con eleganza. La cattedrale è un magnifico e ricco edifizio, anch' esso di architettura superba. Vi sono inoltre sei chiese parrocchiali, nove conventi di diversi ordini, fra i quali quello dei domenicani è notabile, occupando il luogo dell'ant. tempio del Sole, 4 ospedali riccamente dotati, tre monasteri di monache, uno che sta nel sito stesso in cui eravi il ritiro delle vergini del Sole, e tre collegi o seminari. La univ. è un edificio di bellissima architettura. Si trovano in questa città varii bagni forniti da due sorg., l'una calda e l' altra fredda. Dalla sua gr. piazza quadrata partono quattro strade magnifiche e diritte, che guardano verso le quattro parti dell' impero. Cuzco, quasi come Lima, è divisa in due parti, l'una detta Hanan-Cuzco, od *alto Cuzco*, e l'altra Hurin-Cuzco, cioè a dire il *basso Cuzco*. Tra i monumenti del suo ant. splendore, conserva una gr. fortezza eretta dagl' Incas, e detta Sacsa-huama, composta di tre recinti concentrici a guisa di triangolo, al cui centro abitavano gl' Incas, in un palazzo le cui mura erano incrostate di oro e di argento, non che adorne di ogni sorta di figure di animali. Questa fortezza, nella quale non si poteva entrare che per istrade sotterranee nascoste, e resa quasi inespugnabile, malgrado i guasti del tempo e quelli fattivi dagli spagnuoli, onde demolirla, basta ad attestare la potenza e grandezza di que' sovrani. Le pietre di cui è costrutta sono così enormi, così irregolarmente tagliate, e nulla ostante sì bene connesse, che non si può concepire come un simile lavoro sia stato eseguito ad un'epoca in cui il ferro e le macchine erano sconosciute a quei popoli. Gli abit. di Cuzco sono assai industriosi, distinguendosi soprattutto nel ricamo, nella scultura e nella pittura. Il loro comm. principale consiste in zucchero, che produce il suo fertile territ., stoffe di lana, panno comu-

ne, tela ordinaria, galloni di oro e di argento, seterie, cuoj, marrocchini, pergamene, ec. La popol. che ascendeva a 26,000 abitanti, molto scemò attesa la peste dell'anno 1720, e quindi arriva oggidì a soli 20,000. — Si dice questa città essere fondota nel 1043 da Manco-Capac, primo Inca del Perù, essendo stata in progresso sempre la capit., e la residenza di tutti gli altri suoi sovrani, sino all'ottobre dell'anno 1534, epoca nella quale Francesco Pizarro, alla testa di una picc. armata spagnuola, se ne rese padrone, prendendone possesso a nome di Carlo V, ed avendovi esercitati quest'armata di sanguinari carnefici tutti quegli orrori che la storia ha già registrati, benchè non mai abbastanza, nelle sue pagine di sangue. Questi rapaci conquistatori furono colpiti alla vista della grandezza e magnificenza di quegli edifizi; ma più d'ogni altra cosa attirò la loro attenzione il famoso tempio del Sole, detto *Curiacanche*, le cui mura e tutto l'esterno erano ricoperte di lamine di argento. L'interno, coperto poi di lamine di oro, e di pietre preziose, vedevasi ornato di figure e d'idoli delle nazioni diverse soggiogate dagl'Incas, e di trofei eretti in onore del loro dio (il Sole), astro d'oro massiccio di una immensa grandezza, come pur di oro erano i bacini delle diverse fontane che ornavano questo tempio. La città conteneva molti palazzi costrutti in pietra, gli esterni ornamenti dei quali erano parimente incrostati di oro e di argento. Si può quindi congetturare quali ricchezze quivi trovarono gli spagnuoli, affermandosi che ve n'erano ripieni e bene custoditi molti e vasti sotterranei. Ciò non deve sorprendere, riflettendosi che a Cuzco si portava tutto l'oro e l'argento delle altre prov. del Perù, allora le più ricche del mondo conosciuto. A poca distanza, evvi la bella valle di Yucay, luogo delizioso per l'amenità de' suoi giardini, e per la sua buonissima aria, e così temperato che quivi si conducevano gli ammalati onde prontamente risanarli. Da questa valle, cinta da alte mont. coperte di alberi, sortono diversi ruscelli. Gl'Incas stessi vi facevano qualche soggiorno, e perciò vedevansi alcuni avanzi dei loro edifizi superbi. Quivi pure eravi una fortezza eretta sopra un'alta roccia. Gli spagnuoli presero ogni cura onde coltivar questa valle a biade e canne a zucchero.

CUZEAU, CUIZEAUX o CUISEAU, picc. città di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. 1/2 S. E. da Louhans, e a 11 l. N. E. da Mâcon; capoluogo di cant., sulla strada da Digione a Bourg. Comm. in vino, biade e volatili. Vi si tengono 9 fiere annue. È patria di G. Paradin. Conta 1,700 abitanti.

CUZIEU, vill. di Fr., dipart. della Loira, a 6 l. da s. Etienne. — Altro, nel dipart. dell'Ain, a 3 l. N. da Belley.

CUZLIDJÈ, bor. della Tur. europea, sangiacato e a 21 l. S. da Silistria, e a 4 l. 1/2 N. da Pravadi.

CYAMON o CHELMON, mont. e città presso a Esdrelon e Betulia, ove Oloferne posta aveva una parte delle sue truppe, quando assediava questa ultima piazza.

CYDESSA, gr. bor. presso a Giscala, nella tribù di Aser, ai confini di quella di Neftali. Apparteneva ai tirii, ed i suoi abit. erano stati sempre nemici di quelli della Galilea.

CYLLENE, mont. dell'Arcadia, cel. presso i poeti per esservi nato ed educato Mercurio. Cylleno, figlio di Elato, re dell'Arcadia, le diede un tal nome. — Eravi pure una città dell'Elide così chiamata. *Vedi* CILLENE.

CYNNY-GAJO, bor del prin. di Galles. *Vedi* CAYO.

CYNOCEFALIA, contrada della Beozia, in cui, secondo Stefano di Bisanzio, morì il poeta Pindaro. — Di questo nome eranvi alcune alture della Tessaglia, presso le quali il console T. Q. Flaminio guadagnò una battaglia contro Filippo II, re di Macedonia, l'anno 197 avanti G. C.

CYNOPOLIS, città dell'Egitto, nella parte occid. del Nilo, in cui adoravasi Anubi, dio degli egiziani. Quivi i cani erano nodriti a spese del pubblico, secondo Strabone e Plutarco. *Vedi* CINOPOLI e CINOSPOLIS.

CYNTHIANA, comune degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Harrison, sul ramo merid. del Li-

eking, a 5 l. N. da Parigi, e a 12 l. 1/2 E. N. E. da Frankfort. Ha un palazzo di giustizia, e filatoi di cotone e di lana. Conta 400 abitanti.

CYNWIL-CAYO, borgata del prin. di Galles. *Vedi* Cayo.

CYPRIEN (s.), città e vill. di Francia. *Vedi* Cipriano (s.)

CYPRIEN (s.), fi. del Sahara. *Vedi* Cipriano (s.)

CYR, città e vesc. della Siria, sotto il patriarcato di Antiochia. Procopio di Cesarea la crede fabb. dagli ebrei, che le diedero un tal nome, onde manifestare la loro riconoscenza per la libertà che Ciro diede loro. Altri credono invece che Ciro istesso l'abbia fabbricata. Vi si celebrò un sinodo l'anno 476.

CYR (s.), vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oisa, circond., cant. e a 1 l. O. da Versailles. E' cel. per la sua gr. casa compiuta nel 1686, sul disegno di Mansard, e fondata per la educazione gratuita di 250 giovanette nobili. In progresso questa casa fu convertita in un monastero di religiose dell'ordine di s. Agostino, egualmente dedicate alla educazione. Nei tempi della rivoluzione vi si stabilì una scuola militare, ove erano gratuitamente educati alcuni figli degli ufficiali morti in servizio della patria. Oggi finalmente è una scuola preparatoria onde somministrare buoni uffiziali all'esercito. L'edifizio di s. Cyr è bellissimo, con chiesa, cortili e giardini. Il vill. conta circa 1,000 abitanti.

CYR (s.), vill. di Fr., dipart. della Majenne, a 6 l. O. da Laval. — Altro, dipart. di Maina e Loira, a 3 l. da Saumur. — Altro, dipart. della Manica, a 1 l. 1/2 da Valogne. — Altro, dipart. dell'Ain, a 3 l. S. E. da Toissey.

CYR-AU-MONT-D'OR (s.), vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 1 l. 1/3 N. da Lione, cant. di Limenest, a qualche distanza dalla riva destra della Saona, con 1,700 abitanti. Nei contorni vi sono delle cave.

CYR-LE-BAILLEUL (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Orne, all'O. di Domfront, e a 6 l. S. E. da Mortain.

CYR-DE-SARGE' (s.), vill. di Fr., dipart. di Loira e Cher, a 2 l. 1/2 S. O. da Mont-doubleau, con fabb. di saje.

CYR-DU-GAULT (s.), vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, a 8 l. N. E. da Tours. — Altro, nello stesso dipart., sulla Loira, a 1 miglio O. da Tours.

CYR-DE-CHATOUX (s), vill. di Fr., dipart. del Rodano, a 4 l. O. N. da Villafranca.

CYR-SUR-MEUTHON (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Ain, a 3 l. 1/2 E. da Mâcon.

CYR-DE-VALORGES, vill. di Fr., dipart. della Loira, a 3 l. S. O. da Tarare. — Vi sono degli altri bor. e vill. in Fr. di questo nome.

CYRUS (s.), parroc. della Scozia, contea di Kincardina, presbiterio di Fordoun, sul mare del Nord, a 2 l. 2/2 S. O. da Bervie. Vi si fa la pesca, e conta 1,600 abitanti. Si trovano molte pietre da calce, granito, e pietra da fabbrica.

CYSZEVO, vill. della Pol., woiwodia di Plock, obwodia di Ostrolenka. Ha una chiesa ed una sinagoga. Conta 400 abit., dei quali circa 250 ebrei.

CZABATZ, città forte della Tur. europea, nella Servia, sangiacato e a 20 l. O. N. O. da Semendria, e a 13 l. N. E. da Zvornik, al confluente della Sava e della Kamenitza. È una delle principali piazze della Servia. Gli austriaci la presero nel 1788, e la restituirono alla pace.

CZACKETHURN o CZAKENTHURN, città fortificata, nella Stiria inferiore, fra la Drava e la Muhr, ai conf. della Ung., dist. 16 l. S. E. da Gratz, e 40 l. S. da Vienna. Il suo territ. produce ottimo vino. Fu inutilmente assediata dagli ungheri ribelli nel 1708.

CZAPOZAKLI, picc. città della Tartaria di Oczakow, sul Bog.

CZARA, vill. della is. di Curzola, nella Dalmazia.

CZARNE, città degli Stati prussiani. *Vedi* Hammerstein.

CZARNIKAU o ZARNIKOW, città degli Stati prussiani, prov. e a 13 l. 3/4 N. N. O. da Posen, reggenza e a 22 l. O. S. O. da Bromberg, capoluogo di circ., sulla riva sinistra della Netze. Ha una collegiata, due altre chiese cattoliche, ed una luterana. Vi si fabb. panni, tele e merletti. Conta 2,000 abit. dei quali circa 550 sono ebrei. Il circ. di Czarnikau contiene 29,100 abitanti.

CZARNIOV, vill. della Pol., woiwodia di

Cracovia, obwodia e a 1/2 l. O. da Kielce. Vi si lavora una min. di piombo in una vicina montagna.

CZARNOW, picc. città della Polonia. *Vedi* Zarnow.

CZARNOWANZ, vill. degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza, circ. e a 1 l. 1/2 N. da Oppeln, sulla riva sinistra della Malapane, un poco sopra del suo confluente coll'Oder. Ha una fucina consid., e 500 abitanti.

CZARNOWO, vill. della Pol., woiwodia e a 29 l. E. N. E. da Plock, obwodia e a 5 l. 1/4 S. da Ostrolenka, sulla riva destra dell' Orz, affluente della Narew. Il giorno 23 decembre 1806, quivi successe un sanguinoso combattimento fra i francesi ed i russi, coll' avvantaggio dei primi.

CZASLAU o CZASLAW, circ. della Boemia, confinante al N. E. ed all' E. con quello di Chrudim, al N. O. ed all' O. con quello di Kaurzim, al S. O. con quello di Tabor, ed al S. E. colla Moravia. La sua lunghezza dal N. al S. è di 17 l., la sua media larghezza di 12 l. e la superficie di 164 leghe. I monti Moravi coprono la parte S. E. di questo circ., e danno origine a molti fi. che si dirigono al N. O., i principali fra quali sono: la Dobrawa e la Sazawa. Il suolo è assai fertile, ed oltre a cereali, produce lino e legname. Vi è molto selvaggiume e i fi. sono abbondanti di pesce. Rinchiude argento, ferro, nitro, granate ed altre pietre preziose. L' industria consiste in fabb. di tessuti di cotone, e grosse stoffe di lana, fucine e cartiere. Il capoluogo porta lo stesso nome. Questo circ. contiene 9 città, 33 bor., 834 vill. e 188,000 abitanti.

CZASLAU o CZASLAW, *Czaslavia*, città della Boemia, capoluogo di circ., a 6 l. O. da Chrudim e a 16 l. E. S. E. da Praga, sul picc. fi. di Crudenka. Lat. N. 49° 51′ 49″; long. E. 13° 3′ 25″. La sua chiesa è rimarcabile per la estrordinaria altezza del suo campanile, creduto il più alto di tutta la Boemia, e per la tomba del famoso Giovanni Chival di Trocznow, più comunemente conosciuto sotto il nome del cieco Giovanni Zisca, capo degli hussiti e dei boemi ribelli, mortovi nel 1424, e del quale si conservano la spada e la corazza. Czaslau ha una direzione delle raffinerie di nitro del circ., e conta 2,500 abitanti. È cel. questa città per la gr. vittoria riportatavi dal re di Prussia, il giorno 17 maggio 1742.

CZASTALOWITZ, bor. della Boemia, circ. e a 6 l. 1/4 E. S. E. da Königgrätz, sul Wilde-Adler. Evvi un cast., e 100 case circa.

CZCHOW, picc. città della Gallizia, circ. e a 5 l. S. E. da Bochnia, sulla riva sinistra del Dunaiec.

CZECZOWITZ, vill. di Boemia, circ. e a 6 l. 3/4 N. O. da Klattau, e a 2 l. N. da Teinitz. Vi è una sorg. minerale.

CZEGLED, bor. della Ung., comitato e a 15 l. S. E. da Pest, marca e a 7 l. N. da Ketskemet. Ha una chiesa cattolica, ed una calvinista, e conta 1,900 abitanti. Vi si fa nei dintorni eccellente vino rosso.

CZEIKOWITZ, bor. della Moravia, circ. e a 10 l. 1/4 S. E. da Brünn, e a 2 l. 1/2 N. E. da Kostel. Evvi un cast., e conta 1,300 abitanti.

CZEITSCH, vill. della Moravia, circ. e a 9 l. 1/2 S. E. da Brünn, e a 4 l. N. O. da Göding. Vi è nei dintorni un lago del nome istesso, le cui acque, contenenti zolfo, nitro e bitume, sono assai efficaci in certe malattie.

CZEKIN, vill. della Moravia, circ. e a 1 l. N. da Prerau, presso al bor. di Kokor. Vi è una fabb. di panni fini.

CZELADZ, picc. città della Pol., woiwodia di Cracovia, obwodia e a 6 l. 2/3 O. N. O. da Olkusz, sulla riva destra della Brynica.

CZELAKOWITZ, picc. città della Boemia, circ. e a 5 l. 1/4 N. O. da Kaurzim e a 6 l. E. N. E. da Praga, sull' Elba. Ha circa 100 abitazioni.

CZELECHOW o CECICHOW, picc. città della Pol., woiwodia di Sandomir, obwodia e a 9 l. 1/2 E. N. E. da Radom, presso la riva sinistra della Vistola. Rinchiude un' ant. abbazia di s. Benedetto, e circa 80 case.

CZELL (KIS), bor. della Ung., comitato di Eisenburg, marca di Kemenyesallya, a 11 l. E. S. E. da Güns.

CZEMENIKI, bor. della Pol., woiwodia, obwodia e a 11 l. N. da Lublino, in

un terreno basso e paludoso, irrigato dalla Tysmienica.

CZEMPIN, picc. città degli Stati prussiani, prov., reggenza e a 7 l. 1/2 S. O. da Posen, circ. e a 2 l. 1/4 N. E. da Kosten. Ha una chiesa cattolica ed una sinagoga. Vi si fabb. molta tela, e conta 900 abitanti.

CZENSTOCHOWA o CZENSTOCHAU, città della Pol., woiwodia e a 28 l. 1/2 S. E. da Kalisch, obwodia e a 13 l. S. E. da Wielun. È divisa in vecchia e nuova Czenstochowa. La prima sulla riva sinistra della Warta, fu quasi ridotta in cenere nel 1771, e rinchiude presentemente circa 280 case; la seconda sta a 1/2 l. N. O. dalla vecchia, e n' è divisa dal monte Klarenberg, sulla cui sommità s'inalza un convento, o per meglio dire, un forte. Nella sua chiesa evvi una immagine della B. Vergine, la quale, dicesi, dipinta da s. Luca, e che per essere in grandissima venerazione, vi attira annualmente un gr. numero di pellegrini. Questo forte, che racchiudeva un ricco tesoro, sostenne molti assedj, particolarmente dagli svedesi, nel 1657, e quindi negli anni 1702 e 1809. I francesi vi tennero guarnigione nel 1812. La popol. di Czenstochova è di 2,500 abitanti. Nel 1665, nelle sue vicinanze, si diede una sanguinosa battaglia fra l' esercito reale di Pol. e quello del principe Lubomirski.

CZEREKWE (OBER), bor. della Boemia, circ. e a 9 l. 1/4 E. S. E. da Tabor, e a 3 l. S. da Pilgram, presso le frontiere della Moravia. Vi sono circa 130 case.

CZEREKWE (UNTER), picc. città della Boemia, circ. e a 13 l. E. S. E. da Tabor, e a 4 l. 1/4 S. E. da Pilgram, sulle frontiere della Moravia, con circa 160 abitazioni.

CZERHOWITZ, bor. della Boemia, circ. e a 4 l. 1/4 O. S. O. da Beraun, sulla strada da Praga a Pilsen. Vi sono circa 110 case.

CZERKENITZ o CZERHENITZ, bor. della Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 O. N. E. da Kaurzim. Ha un castello e circa 90 case.

CZERNA, picc. fi. della Valacchia. *Vedi* Cserna.

CZERNA, mont. della catena dei Carpazi, sul confine della Ung. e della Gallizia, alle sorg. della Bystrica, e presso quelle della Theiss, a 15 l. S. S. O. da Stanislawow. La sua altezza sopra al livello del mare è di 800 tese.

CZERNAHORA, bor. della Moravia, circ. e a 5. l. N. da Brünn. Evvi un castello, una raffineria di allume, ed una di vetriolo. Conta 700 abitanti.

CZERNELIKA, bor. della Gallizia, circ. e a 8. l. N. N. E. da Kolomea, a qualche dist. dalla riva destra del Dniester. Ha un castello.

CZERNIEJEWO, picc. città degli Stati prussiani, prov. e a 9 l. E. da Posen, reggenza di Bromberg, circ. e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Gnesen. Ha due chiese cattoliche e fabb. di panni. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 800 abit., un terzo dei quali è di ebrei.

CZERNIK o CZERNICK, bor. della Schiavonia, nel comitato e a 4 l. S. O. da Possega, sui confini di quello di Gradiska, e sul picc. fi. del suo stesso nome. Crede qualche geografo ch'esser possa l'ant. *Cirtiosa* o *Certissa*, città della bassa Pannonia, che altri pongono nel luogo di Ezech, vill. del paese istesso, ed al S. di Possega.

CZERNITZ o CZERNECZ, picc. città della Valacchia, presso il Danubio, a 12 l. E. da Orsova, e a 18 l. E. da Belgrado. Fu presa dagli austriaci nel 1789.

CZERNOSECK, vill. della Boemia, circ. e a 1 l. O. da Leitmeritz. Ha un bel castello. Sul suo territ. si coltiva molto la vite.

CZERNOWITZ, bor. della Boemia, circ. e a 5 l. E. S. E. da Tabor. Ha circa 160 case.

CZERNOWITZ, città della Gallizia. *Vedi* Tschernowitz.

CZERSK o CZERSKO, *Czerchia*, picc. città della Pol., woiwodia di Masovia, obwodia e a 8. l. S. da Varsavia, sulla riva sinistra della Czarna, a qualche dist. dalla riva sinistra della Vistola. Ha un castello situato sopra una roccia, e conta 400 abitanti. Era un tempo la cap. della Masovia, e la residenza dei suoi duchi. È oggidì molto decaduta.

CZERWENICA o CZERWENICZA, vill. della Ungheria. *Vedi* Veresvagas.

CZERWINSK, picc. città della Polonia, woiwodia di Plock.

CZERWONOGROD, picc. città della Gallizia, circ. e a 4 l. 1/2 N. O. da Czortkow, sulla riva destra del Dzuryn. Ha un castello ed una chiesa cattolica.

CZESTIN-KOSTEL, bor. della Boemia, circ. e a 5 l. 1/2 S. O. da Czaslau. Vi sono delle cave di pietra da calce.

CZETECHOWITZ, vill. della Moravia, circ. e a 4 l. 1/2 N. O. da Hradisch. Vi si scavano cave di bel marmo.

CZETIN, forte della Croazia militare, generalato e a 9 l. 1/2 S. S. E. da Carlstadt, distr. reggimentario, e a 3 l. E. da Szluin. Fu ceduto, insieme col suo distr., all' Austr., in conseguenza della pace di Sistow, l' anno 1791.

CZICHEN, bor. degli Stati prussiani, prov. della Prussia orient., reggenza e a 13 l. S. da Gumbinnem, circ. e a 3 l. 1/4 N. O. da Oletzko. Vi si tiene un mercato settimanale, ed una fiera annua. Non ha che circa 30 case.

CZIDLINA, fi. della Boemia, che nasce sul limite dei circ. di Bunzlau e di Bidschow, percorre l'interno di questo ultimo passando per Gitschin, Neu-Bidschow e Chlumetz, e si getta nell'Elba, alla riva destra, dopo essersi diviso in molti rami. Il suo corso è di circa 14 l. in due direzioni, prima dal N. al S., e poscia dall'E. all'O.

CZIFFER, borg. della Ung., comitato di Presburgo, marca e a 2 l. 1/2 S. O. da Tyrnau.

CZIRCASSI o CZYRKASSY, *Czircassia*, picc. città della Russ. europea, nella bassa Volinia, in vicinanza al Dnieper, a 35 l. S. E. da Kiowia. Nel XVII secolo, fu esposta alle incursioni dei moscoviti e dei cosacchi.

CZIRKE, picc. città degli Stati prussiani, a 15 l. N. O. da Posen.

CZIRKNITZ, bor. dell'Illirio. *V.* ZIRKNITZ.

CZIRMEN, città e sangiacato della Tur. europea. *Vedi* TCHIRMEN.

CZORTKOW, circ. della Gallizia, confinante al N. con quello di Tarnopol, all'E. colla Russia, al S. col circ. di Tschernowitz, ed all'O. con quello di Kolomea. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 18 l., la larghezza media dall'E. all'O., di 10 a 11 l., e la superficie di 166 leghe. Il Dniester ne attraversa il centro, s' ingrossa col Sered, e col Podhorce; il Pruth lo separa al S. dal circ. di Tschernowitz. Il suolo ben coltivato produce in abbondanza biade, mais, frutta, tabacco, anisi e melloni. Vi è altresì molto legname. Il mantenimento del bestiame è piuttosto trascurato, ma molta cura si prende per la educazione delle api. Si contano in questo circ. 3 città, 19 bor., 242 vill. e 149,600 abit., de' quali circa 7,000 ebrei. Portava questo circ. un tempo il nome di Zaleszczyky, ed era meno grande. Il suo capoluogo ha lo stesso nome.

CZORTKOW, città della Gallizia, capoluogo di circ., sulla riva destra del Sered, a 34 l. S. E. da Lemberg. Ha un cast. ed una real fabb. di tabacco.

CZUBAR, bor. del reg. Illirico, circ. di Fiume.

CZUDEC, bor. della Gallizia, circ. e a 9 l. N. E. da Iaslo, sulla riva sinistra del Wielok.

CZUKAW, città della Moldavia, da alcuni chiamata Swczowa, e da altri Suchaw.

CZYDNOW, picc. città della Russ. europea, nella Ukrania, a 70 l. N. E. da Kamineck.

CZYSZEWO, picc. città della Pol., a 14 l. S. E. da Ostrolenka.

D

DAADEN, bor. degli Stati prussiani, prov. del basso Reno, reggenza e a 11 l. N. N. E. da Coblentz, circ. e a 3 l. 1/2 E. da Alten-Kirchen. Vi sono fucine a martello, e miniere di ferro e rame nei dintorni. Conta 900 abitanti.

DABA, picc. porto dell'Arabia, prov. e a 43 l. N. N. O. da Oman, e a 15 l. S. dal capo Mocendon, sul mare di Oman.

DABA, città dell'impero Chinese. *Vedi* Deba.

DABAI, città dell'Egitto, sulla sponda sinistra del Nilo, a 8 l. S. dal Cairo.

DABASCHET, città della Palestina, sulla frontiera della tribù di Zabulon. Il testo ebreo la chiama *Dabbaschet*, e la vulgata *Dabbaseth*.

DABBE, città della Nubia, reg. di Dongola, sulla riva sinistra del Nilo, a circa 6 l. S. dal vecchio Dongola.

DABBELBAAD, vill. del duc. della Stiria, circ. e a 2 l. 1/2 S. O. da Gratz. Ha delle acque termali.

DABBERET, o DABARITH, città della Giudea, ed una delle quattro città della tribù d'Issachar donate ai leviti della famiglia di Gerson. Era irrigata dal torrente di Cisone. Fu forse la stessa città chiamata *Dabira* da s. Girolamo, ch'egli situa verso il monte Tabor, nel cant. di Diocesarea.

DABER, antic. DOBER, città degli Stati prussiani, prov. di Pomerania, reggenza di Stettino, circ. e a 6 l. 1/2 N. E. da Stargard, e a 3 l. 1/2 S. E. da Naugardten, fra i laghi Daber e Teetz, in un paese basso e paludoso. È cinta da fortificazioni che cadono in rovina, e difesa da un vecchio castello. Evvi una chiesa, un ospedale, e molte fabb. di panni. Conta 900 abitanti.

DABHAUSEN, vill. degli Stati prussiani, prov. del basso Reno, reggenza di Coblentz, circ. di Wetzlar-Braunfels, a 2 l. 3/4 O. N. O. da Wetzlar. Sonovi delle miniere di rame nei dintorni.

DABIA, ant. città dell'Afr., nella Mauritania Tingitana, presso il monte *Cirna*.

DABIE, città della Pol., woiwodia di Masovia, obwodia e a 6 l. O. da Lenczye, e a 34 l. 1/2 O. da Varsavia, sulla riva destra del Ner. Vi si tengono 7 gr. annui mercati, e conta 900 abit., fra i quali un centinajo circa di ebrei.

DABIR o DEBIR, città della Palestina, nella tribù di Giuda, nelle vicinanze di Hebron. Fu chiamata anche *Kiriath*, o *Cariat-sepher*, che dir vuole *città dei libri*, e ciò, secondo alcuni, per essersi quivi inventati i primi caratteri dai cananei, e, secondo altri, perchè questo popolo quivi aveva le sue scuole. Fu donata ai leviti. Fu presa e distrutta da Giosuè, l'anno del mondo 2570. Anche vent'anni dopo fu assediata e presa dal giudice Caleb. — Altra dello stesso nome vi era nella tribù di Gad.

DABOJA, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, reg. d'Inta, a 55 l. S. E. da Kong, e a 85 l. N. E. da Cumassia.

DABRINGHAUSEN, vill. degli Stati prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 7 l. 1/2 S. S. E. da Dusseldorf, circ. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Lennep, con 2,700 abitanti.

DABRONE o DAURONE, ant. fi. della Irl., oggi creduto il *Broadwater*, e prima chiamato *Avanmore*, cioè a dire *gran fiume*, che passa per la contea di Cork.

DABROWICE, picc. città della Pol., woiwodia di Massovia.

DABROWKA, vill. della Gallizia, circ. di Bochnia.

DABRUS, gr. vill. della Nubia turca, sulla riva destra del Nilo, a 3 l. al di sotto delle cateratte di Ouady-Halfa, e a 32 l. S. O. da Deyr.

DABUL o DABOL, *Dunga* e *Dabulum*, città dell'Indos. inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. e a 66 l. O. N. O. da Beydjapour, e a 4 l. 1/2 S. dal forte Vittoria, sulla costa del Concan. Lat. N. 17° 53′; long. E. 71° 4′. Ha un buon porto, da cui si esporta molto pepe e sale. Questa città assai decaduta dalla sua prima floridezza, fu presa e saccheggiata nel 1509 dai portoghesi, sotto la condotta di Almeida, e ripresa

nel XVII secolo dagl' indigeni. Appartiene ora agl' inglesi, che vi avevano uno stabilimento.

DABUSIA, DABUSCA o DABUSIJAH, città della gr. Bukaria, a 18 l. da Samarcanda, ed al settentr. orientale di Bukara, a qualche lega da un lago, ove il fiume Sog si getta in quello di Jehan.

DACAR, vill. della Senegambia, reg. di Cayor, sulla costa merid. della picc. penisola che termina il capo Verde, in faccia a Gorea. Dà il suo nome al canale di 1,500 tese di larghezza che separa questa is. dal continente.

DACCA o DAKKA, città dell' Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, capoluogo del distr. di Dacca-Djelalpour, sulla riva sinistra di Bory-Ganga (Vecchio Gange), a 50 l. E. S. E. da Murshedabad, e a 64 l. N. E. da Calcutta. Lat. N. 23° 42′; long. E. 87° 57′. È sede di una corte di appello, e di una criminale, e resid. di un comandante militare, e di un ricevitore. Questa città si estende lungo il fi. per lo spazio di circa 2 l., ma non è molto larga. Le strade sono strette, sinuose e sporche. Un picc. numero di case è costrutto in mattoni; il restante in legno e stoppia. Le moschee e le pagode vi sono in gr. numero, ma non meritano considerazione. L' antico palazzo dei nabab, chiamato il *Poucheh*, è ancora in buono stato. La vecchia cittadella, dalla parte occid. della città, più non offre che varie rovine. Da lungo tempo più non esistono le fattorie inglesi ed olandesi. In questa città principalmente si fabbricano quelle belle e ricercate mussoline delle Indie tanto rinomate. Si fabbricano pure dei braccialetti di conchiglie, coi quali generalmente si adornano le donne dell' Indostan. Evvi una fonderia di cannoni. — La posizione di Dacca, a 26 l. dalla foce del Gange, è assai vantaggiosa pel commercio che fa coll'estero. Col mezzo di numerosi canali stabiliti nel distretto, mantiene altresì molte commerciali relazioni coi luoghi principali dell' interno. Vi si tiene un gr. mercato per la vendita del cotone e de' suoi tessuti. Quivi si trovano ricche case di comm. tanto inglesi, che armene ed indostane. — Il clima di Dacca è temperato, e l'aria salubre, eccettuata la stagione piovosa. I viveri sono in generale a basso prezzo; il pesce soprattutto si trova in abbondanza. — Nel 1801, la popol. ascendeva a circa 200,000 abit., de'quali più della metà era maomettana. — Dacca fu la cap. del Bengala, prima di Murshed-abad. Sotto il reg. di Aureng-Zeyb, pervenne al più alto grado di splendore. Al tempo delle turbolenze, che seguirono la invasione dell' impero Mogolo, fatta da Nadir-chah, anche Dacca incominciò a decadere. Nel 1774 vi si stabilirono varj concilj provinciali, che vi attirarono molti ricchi abit, e ciò vi ricondusse una effimera opulenza, ma poco dopo questi concilj furono aboliti. Però la popol. industriosa, lunge dall' aver sofferto da queste differenti vicissitudini, si è consid. aumentata.

DACCA-DJELALPOUR, grande e ricco distr. dell' Indos. inglese, nella presidenza e nell' ant. prov. del Bengala. Conf. al S. col distr. di Momansing; al S. con quello di Backergondge; all' E. con quello di Tiperah; ed all' O. con quelli di Radjechy e di Djessore. È irrigato dal Gange e dal Bramaputra, i cui diversi rami riuniti col mezzo di canali, formano una navigazione interna talmente completa, che tutti i luoghi, alquanto considerabili del paese, comunicansi fra loro per acqua. Varie inondazioni spesso cagionano guasti considerabili, ma contribuiscono alla fertilità del suolo. Le sue principali produzioni sono riso, betel, e cotone, ma questo ultimo, quantunque assai abbondante, non basta assolutamente al consumo delle gr. manifatture attive in questo distr., le quali furono in ogni tempo così rinomate, principalmente per le sue mussoline, che sorpassano in finezza tutto ciò ch' evvi di più bello nelle Indie. Conta questo distr. 938,700 abit. in gr. parte maomettani. Le sue città principali sono: Dacca, capoluogo, Narraingondge, Sounergond e Radjanagor.

DACHALA, città della Nubia, reg. e a 3 giornate S. E. da Sennaar, sulla riva sinistra del Bahr-el-Azrak. I suoi abit. sono maomettani.

DACHARENI, popolo dell' Arabia felice, secondo Tolomeo.

DACHAU o DACHAW, bor. della Baviera, circ. dell' Iser, capoluogo di presidiale, sull' Amper, a 4 l. 1/2. N. N. O. da Monaco, posto in un luogo elevato. È residenza di un bal., e di un ricevitore delle finanze. Evvi un castello, una chiesa parroc., una casa di carità, una birreria ed un segatojo; conta 1,100 abitanti. Comunica colla città di Schleisheim per mezzo di un canale; quivi incominciano l'estese paludi dette di Dachau. Il presidiale di Dachau rinchiude 2 bor., 142 vill., 38 castelli, e 21,000 abitanti. — Questo bor., da alcuni anche chiamato città, ebbe anticam. i suoi propri conti, discendenti da quelli di Pcheurn, possente famiglia estinta nel 1175, ma questa signoria era già stata preventivamente ceduta ad Ottone I. duca di Bav. L'imp. Corrado III ed Enrico XI di Bav., guerreggiando fra loro, abbruciarono un castello che stava sopra una eminenza.

DACHEEL o DATACHE, fi. degli Stati-Uniti, che nasce nel territ. di Arkansas, al 33° 30′ di lat. N. e 95° 40′ di long. O., entra ben presto nello stato di Luigiana, ove irriga la parte settentr. della contea di Natchitoches, e si getta nel lago Bistinò, dopo un corso di circa 25 l. dal N. al S.

DACHEV, bor. della Russ. europea, gov. e a 39 l. S. S. O. da Kiev, distr. e a 8 l. 1/2 S. E. da Lipovetz, sulla riva destra del Sob. Ha circa 120 case.

DACHKOVKA, bor. della Russ. europea, gov. di Mohilev, distr. e a 5 l. 1/2 N. da Staroi-Bikhov sulla riva destra del Dnieper.

DACHSBACK, bor. della Bav., circ. della Rezat, presidiale e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Neustadt, e a 9 l. 1/4 N. N. E. da Anspach, sulla riva destra dell' Aisch. Ha un castello.

DACHSENBACH o TAXENBACH, picc. città dell' arcid. d' Austr., paese al disopra dell' Ens, circ. e a 12 l. 1/2 S. S. O. da Salisburgo, e a 2 l. N. O. da Rauris, sulla riva sinistra della Salza.

DACHSFELDEN, bor. della Svizzera. *Vedi* TAVANNES.

DACHSLANDEN o DACHSLAND, città del gr. duc. di Baden, sulla riva destra del Reno, a 3 l. da Carlsruhe, e a 4 l. N. E. da Rastadt.

DACHSPERG o DACHSBURG, picc. città di Fr., dipart. del basso Reno, a 3 l. S. da Saverna, presso la sorg. della Sarre. Era il capoluogo di una contea dello stesso nome, nella bassa Alsazia, che chiamossi anche DABO, e che fin dal secolo XIII apparteneva al ramo cadetto della casa di Linange. Il suo castello posto sopra una roccia, quasi inaccessibile da più parti, fu rovinato dai francesi nel 1679.

DACHSTEIN, anticam. DAGOBERSTEIN, picc. città di Fr., dipart. del basso-Reno, circond. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Strasburgo, cant. e a 3/4 di l. N. E. da Molsheim, sulla riva destra della Bruche. Conta 500 abitanti. Questa città, che prese il nome da Dagoberto, re di Fr. suo fondatore, aveva un buon castello, che fu dai francesi demolito.

DACHSWEILER, città degli Stati prussiani, reggenza di Coblentz, circ. di Creutznach.

DACI, o popoli della Dacia, abit. al N. del Danubio, dalle pianure occupate dai sarmati *Jazyges*, sino alla foce di questo fi., ed alle rive del Ponto-Eussino. Avevano lo stesso linguaggio dei geti. Strabone dice che abitavano la parte superiore di questo paese, relativamente al corso del fi., dal paese degli svevi sino a quello dei tyrigeti, assegnando ai geti la parte inferiore. Secondo Plinio, Stefano di Bisanzio, e Dione Cassio, questo popolo era chiamato geti dai greci, daci dai romani, e sciti da Erodoto. I daci erano assai bravi. Alessandro loro fece la guerra, abbruciandone le città. I successori di questo conquistatore volevano soggiogarli, ma uno dei loro capi avendo fatto prigioniero Lisimaco, fecegli conoscere che a torto si voleva assalire un popolo valoroso, quanto povero. Il loro re Berebisto era temuto dai vicini e dagli stessi romani; ma dopo la sua morte, regnando fra loro la discordia, opposero una debole armata ad Augusto, che facilmente gli vinse. Si mossero di nuovo sotto Domiziano, ma Trajano gli assoggettò, riducendo il loro paese una prov. romana. Floro dice che i daci, attraversando il Danubio, facevano varie scorrerie sino nella Tracia, nella Macedonia e nell'Illiria; che Cesare ave-

va avuto il disegno di reprimerle, ma che fu poscia effettuato da Augusto. L'imp. Aureliano, disperando di conservar la Dacia di là del fi., ne ritirò le romane guarnigioni, condusse seco quanti più potè di questi abit. che pose nella Mesia, e formò così una nuova provincia di Dacia, fra le due Mesie. Secondo qualche autore, i daci abitavano tutta la estensione che sta fra il Pruth, il Danubio, il Tibisco, ed i monti Carpazj, che chiamavasi *Dacia Vera* o *Provincia Trajani*. Strabone riporta che gli ateniesi avevano tolto dai geti e dai daci, più anticam. chiamati *Daci*, i nomi di *Geta* e di *Davus*, sì comuni fra i loro schiavi. I daci erano conosciuti anche sotto altri nomi: i più vicini dei geti erano i *Jascii*, che diedero il loro nome alla città di Jassi. All'occid. di questi stavano i *Teuriscy*, e dopo gli *Anartes*, il cui paese era limitato all'O. dal Tibisco.

DACIA, sotto questo nome generale s'intende quella contrada di Eur., che confinava al N. coi monti Carpazi, e con porzione del fi. Tyras (Dniester), che la separava dalla Sarmazia europea; all'O., col Tibisco (Theiss), che la divideva dai sarmati *Jazyges*; al S. col Danubio, che la separava dall'alta e bassa Mesia; all'E. con questo istesso fi. e coll'Hierassus (Pruth), che la divideva dai geti. In tal modo l'ant. Dacia conteneva tutta la parte dell'alta Ung., che sta all'E. della Theiss, colla Transilvania, la Valacchia e la Moldavia. Prendendo poi la Dacia in un senso più esteso, rinchiudeva anche le due Mesie, ed il paese dei sarmati *Jazyges*. Secondo alcuni autori, fu la Dacia divisa in *Alpestre*, ed in *Cis-Istriana*. La prima era la parte della Dacia propria, rinchiusa fra il Danubio, il Maros, la Theiss e l'Olt, ed abbracciava una parte della Valacchia, la Moldavia e la Transilvania merid., anzi dalle gr. mont. di questa ultima contrada prese allora il nome di *Alpestre*. Dacia *Cis-Istriana* fu chiamato quel paese al di qua dell'*Ister*, o Danubio, dacchè l'imp. Aureliano trasportò i daci nella Mesia. Dividevasi questa in Dacia *Ripense* o *Mediterranea*, e *Gepida*. La prima comprendeva una parte della Ung., e la moderna Valacchia, cioè la parte dell'alta Mesia, che si estendeva lungo il Danubio; e la seconda era al S. di questa verso i confi. della Dalmazia, contenente tutto il restante della Transilvania ed i confinanti paesi. Stando però alla più semplice e adottata opinione, davasi il nome di Dacia a due contrade, l'una di qua l'altra di là del Danubio, che ricevuto lo avevano dai daci antichi suoi abitatori. L'una di queste Dacie è quella chiamata *Aureliana*, di qua del Danubio; l'altra è la *Trajana*, di là di questo fiume. Siccome la Dacia Aureliana, estensione di paese al S. del Danubio, al quale l'imp. Aureliano diede il nome di Dacia, allorchè i barbari settentr. gli tolsero la Trajana, si trova compresa nella Mesia, e non forma una separata prov., così di essa parleremo all'articolo Mesia, riserbandosi di qui parlare soltanto della Dacia Trajana. Questa prov. di grandissima estensione, era situata al N. del Danubio, ed aveva al N. E., e al N., i monti chiamati *Alpes Bastarnicae*, che sono oggidì i Carpazi. Il *Tyras* (Dniester) scorreva dal N. O. al S. E., e da questo lato le serviva di confine; all'E. stava il Ponto-Eussino. La sua costa occid. era difesa da un trinceramento. Nel centro eravi il monte *Concajon*, risguardato come sacro dai geti. I suoi fi. principali erano: l'*Ister*, il *Tibiscus*, l'*Aluta*, l'*Ordessus*, l'*Ararus*, il *Porata*, il *Tyras*, ec. — Gl'istorici non parlano della Dacia prima del tempo in cui Dario intraprese di portar la guerra a questi popoli, l'anno 508 prima dell'era volgare. Dopo aver attraversato il bosforo di Tracia, s'impegnò nel paese dei geti, fra l'*Ister* e l'*Aluta*, e la sua armata fu sul punto di perir tutta. Lisimaco, che alla morte di Alessandro aveva avuta la Tracia in divisione, assalì i daci, ma non n'ebbe alcun successo, anzi essendosi troppo inoltrato, fu fatto prigioniero. Si videro poscia questi popoli, al tempo di Cesare e di Augusto, prendere le armi contro i romani, e rimastone un certo numero di prigionieri, comparvero eglino nei giuochi che diede Augusto alla consecrazione del tempio di Minerva, l'anno di Roma 722. I daci ed i geti furono, presso a poco, sempre

contenuti da Augusto, e da' suoi primi successori, nel paese di là del Danubio. Però, approfittando del tempo in cui quel fi. gelava, si spargevano sulle terre dell' imp., e vi esercitavano il ladroneccio. Augusto, onde frenarli, unì la politica alla forza, fece con essi molti trattati, e mostrossi a loro riguardo assai moderato. Sotto i seguenti imperatori, i daci si armarono più di frequente, ed i romani n' ebbero molto a soffrire. Sotto Domiziano, Decebalo, re dei daci, entrò nella Mesia, e sconfisse Oppio-Sabino. In seguito, malgrado qualche successo, non fu la sorte meno funesta ai romani, e Domiziano concluse seco loro una pace vergognosa. Trajano però ottenne quella superiorità che ben si conveniva al suo coraggio, e alle sue virtù militari. I daci invano gli chiesero la pace; egli insistette a combatterli, riportandone una compiuta vittoria. Seguendo ad avanzarsi nel paese, Trajano, sempre vincitore, forzò Decebalo a chiedergli la pace nel modo il più umiliante. Egli la ottenne, ma in ricambio tentò di fare assassinare lo stesso Trajano. Questi penetrò allora nella Dacia con tutte le sue forze, e Decebalo, senza speranza di poter resistere ai romani, si diede la morte. Trajano ridusse allora questo paese in prov. romana. Sarmigethusa, cap., conservò un tale avvantaggio, e prese dal vincitore il nome di *Ulpa Trajana*. Adriano, suo successore, si condusse in modo affatto diverso. Egli voleva da principio abbandonare la Dacia, ma resosi alle sollecitazioni del senato, che la riguardava come una bariera importante alla sicurezza dell' imp., fece rompere il bel ponte pel quale passavano le truppe romane. La Dacia si mantenne tranquilla sotto il suo reg., e sotto quello del virtuoso Antonino; ma le cose cangiarono sotto i viziosi imperatori che gli successero. Nè essi nè i barbari mantennero le reciproche convenzioni, che esser dovevano il legame della pace. Sotto il reg. di Filippo, i daci si gettarono nella Mesia. Aureliano, onde liberare l' imp. dalle incursioni dei barbari, non si sentì secondato a dovere dalle proprie sue forze per conservare le prov. troppo esposte dell' impero. Saccheggiò l' Illiria, e la Mesia lungo il Danubio, onde togliere ai daci gli oggetti della loro cupidigia; in appresso, trasferì nel centro della Mesia le colonie romane stabilite nella Dacia, e abbandonò questa provincia. Da questa epoca, cioè dal 273 di G. C., i romani chiamarono Dacia una parte della Mesia, da cui venne il nome di *Dacia Aureliana*. L'ant. Dacia fu in progresso esposta alle stragi ed ai saccheggi di tutti i popoli che vennero dal Nord e dall' Asia a gettarsi sulle terre dell' impero. Si videro successivamente, fra gli altri, i taifuli, i goti, gli unni, gli alani, poi i gepidi, i sassoni, i zekeli, che sembrano essere unni o ungheresi, ed infine i veri ungheri. *Vedi* Transilvania.

DACORUM, hundred della Ingh., nella parte occid. della contea di Hertford, con 26,800 abitanti. Tring, Berkhampstead e Hemel-Hempstead ne sono i luoghi principali.

DACTONIO, *Dactorium*, città delle Spagne, nella Tarragonese, e nel territ. dei ciliniensi. Fu poscia chiamata *Ribadeo*.

DACZICZE, città della Moravia. *Vedi* Datschitz.

DADACARDIM, città della Tur. asiatica, nel pascialicato e distante 24 l. S. da Diarbekir.

DADASTANA, città dell'Asia Minore, nella Bitinia, secondo Tolomeo ed altri. Zozimo la chiama *Dabasthana*, e dice che vi morì l' imp. Gioviano. Questa città divedeva la Bitinia dalla Galazia, secondo Ammiano Marcellino.

DADDAYA, picc. is. del Medit., presso la costa N. E. della is. Minorca, a 3 l. 1/2 N. N. O. da Mahon, all' ingresso di un picc. porto, al quale dà il suo nome.

DADELER, città della Tur. asiatica, nell' Anatolia, pascialicato e a 5 l. N. da Conieh.

DADEN, città della Tur. asiatica, nell' Anatolia, a 6 l. N. da Castamuni.

DADEN, vill. degli Stati prussiani. *Vedi* Daaden.

DADES, promontorio della parte merid. della is. di Cipro, fra il promontorio *Curias*, all' O., e quello di *Pedalium*, all' E. Tolomeo ne fa menzione.

DADI, picc. città della Tur. europea, gov. del Capitan-pascià, sangiacato e a 15 l. O. N. O. da Negroponte, e a 4 l. 1/2

N. O. da Livadia, formante un anfiteatro sopra diverse colline, al N. del monte Liacura, e presso la riva destra del Mavronero. Vi sono nei dintorni consid. rovine, che qualche autore crede essere quelle di *Amphiclea*.

DADICAEI, popoli che Erodotto mette vicini alla Sogdiana. Erano armati come i bactriani.

DADIVAN, pianura di circa 5 l. di circonferenza, fra Schiraz e Lahar, città della Persia, nel Farsistan. La maggior parte di essa è coperta di aranci, cedri, e granati. Vi sono piante di aranci che due uomini appena possono abbracciare, e di una proporzionata altezza. Il restante della campagna è seminato a riso ed a biade. Questo luogo, giudicato uno dei più deliziosi di tutta la Persia, somministra esso solo ad Ispahan il bisogno in aranci e cedri. Il fiume che lo attraversa, è assai abbondante di pesce. I negozianti europei che stanno ad Ormus, qui vengono a ritirarsi durante i calori della state

DADIZEELE, bor. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occid., distr. e a 6 l. E. da Ypres, con 1,000 abitanti.

DADJEL o DAJEL, città del Belutchistan, prov. di Kotch-Gandava, distr. di Horrond-Dadjel, a 6 l. N. E. da Horrond, e a 68 l. N. E. da Gandava.

DADON o DADUN, picc. città dell' Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Gorwal, a 19 l. O. N. O. da Sirinagor.

DADOR o DADUR, città del Belutchistan, prov. di Kotch-Gandava; capoluogo di distr., sulla riva sinistra del Kaby, a 24 l. N. da Gandava. È composta di circa 1,500 abitazioni.

DADRY o DADREE, piccola città dell' Indos. nel paese dei Seyki, ant. prov. e a 26 l. 1/2 O. da Dehly, e a 14 l. N. N. E. da Narnoul.

DADUBRA, DADIBRA o DADYBRUS, era una città episcopale dell' Asia minore, nella Paflagonia.

DAENISCH-EYLAND, isola del Nord, verso lo Spitzberg. Fu scoperta dai danesi che le diedero il loro nome.

DAFAR, città dell' Arabia, *Vedi*. Dofar.

DAFNE, fi. della Tur. europea, nella Bulgaria, che si scarica nell' Urana, poco dist. da Varna.

DAGADA o DARGAN, is. del mare Caspio, nel golfo di Balkan, sulla costa della Turcomania, in faccia all' ant. foce dell' Ozus. La sua lunghezza è di 14 l., e la sua media larghezza di 3 l. Non è abitata.

DAGANA o THANA-WAR, città maritt. nella parte merid. della is. di Taprobana. Tolomeo la fa consacrata alla Luna.

DAGANA, borgata della Senegambia, reg. di Futatoro, sulla riva sinistra del Senegal, a 26 l. E. N. E. da s. Luigi. È questo lo stabilimento francese il più inoltrato in questa porzione dell' Africa.

DAGANZO DE ABAXO, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/4 N. E. da Madrid (Toledo).

DAGANZO DE ARRIBA, bor. della Spag., prov. ed a 7 l. N. N. E. da Madrid (Guadalaxara), e a 2 l. 2/3. N. da Alcala di Henares.

DAGBERG, vill. della Dan. nel Jutland, dioc. e a 4 l. O. da Viborg. Sta in vicinanza di Dagberg-Daas, la più alta mont. del Jutland la quale rinchiude cave di pietra da calce.

DAGELET, is. del mare del Giappone, a 35 l. dalla costa orient. della Corea, e al S. della is. Argonauta, al 37° 25′ di lat. N. e 129° 2′ di long. E. Ha circa 3 l. di circonferenza, ed è cinta da roccie scoscese, le quali non lasciano che un luogo solo per approdarvi. I coreesi vengono a caricare del buon legname da costruzione che quivi trovano in abbondanza. Questa is. fu scoperta nel 1787 da la Perouse, che le diede il nome di uno dei suoi compagni di viaggio.

DAGENHAM, parroc. della Ing., contea di Essex, hundred di Becontree, sulla riva sinistra del Tamigi, a 3 l. 1/4 E. da Londra, e a 14 l. 1/2 S. O. da Colchester, con 1,900 abitanti.

DAGEROE, is. del golfo di Finlandia, sulla costa merid. della Finlandia, al 59° 57′ di lat. N. e 21° 15′ di long. E.

DAGERSHEIM, vill. del reg. Würtemberg, circ. di Necker, bal. e a 1 l. O. N. O. da Boblingen. Ha molte fabb. di panni, e conta 900 abitanti.

DAGHEU o DAGEU, paese della Nigrigria, reg. di Bergu al N. di Ouara. I suoi abit. sono maomettani.

DAGHERORT, DAGEROT o DAGE-

ROOT, capo della Russ. europea, presso la costa della Finlandia, formante la estremità occid. della is. di Dago, nel mar Baltico, al 58° 56′ di lat. N. e 19° 44′ di long. E. E' sormontato da un faro.

DAGHESTAN, DAHISTAN od AKHOR, città della Persia, prov. di Mazenderan; capoluogo di distr. sulla riva sinistra dell' Abi-Atrak, a 30 l. N. E. da Asterabad, e a 58 l. E. N. E. da Balfrouch. La sua giurisdizione si estende sopra 20 vill. Il distr. di Daghestan, conf. al N. colla Tartaria indipendente, da cui è separato mediante il Tedjen, all' E. col Korassan, al S. col Djordjan, ed all' O. col mar Caspio. Produce biade e frutta, ed il suo clima è alquanto freddo. La maggior parte de' suoi abit. è di turcomani.

DAGHESTAN, prov. della Russ. europea, fra 40° 33′ e 43° 48′ di lat. N., e fra 43° 30′ e 46° 40′ di long. E. La sua lunghezza è di 93 l. dal N. N. O. al S. S. E., e la sua larghezza media di 20 a 22 l. I suoi confini sono, al N. la prov. del Caucaso, all'O. la Circassia e la Georgia, al S. lo Schirvan, all' E. il mar Caspio. Questa prov. assai montanosa, è quasi interamente cinta all' O. ed al S. dal Caucaso, che vi spinge il Kochma-dagh, uno de' più alti pichi. Numerose ramificazioni di questa gr. catena si estendono altresì da ogni parte. Esistono per altro anche pianure assai estese nelle parti settentr. ed orient., e particolarmente presso le rive del mare. Il Daghestan, simile alla Svizz., offre mont. altissime, valli vaste e profonde, una moltitudine di laghi, torrenti, nevi perpetue e ghiacciaje. Vi sono molti fi. che vanno, dopo un corso rapido e poco esteso, a sboccare nel mar Caspio. Fra' principali contansi il Koïsu, il Samur, il Tèrek ed il Buam, che ha nelle sue vicinanze molte sorg. calde. Evvi pure un lago salso. Le coste sono molto unite e non offrono che pochissimi buoni porti. Il clima, dolcissimo nelle pianure temperato nella media altezza delle mont., è aspro sulle loro sommità. Le piogge son quivi frequenti in ogni stagione; la estate vi è caldissimo, e l' inverno non rigoroso. Il suolo sabbioso sulle coste, trovasi calcareo ed argilloso nelle valli, e divenne pietroso a misura che si avvicina alle alture; è però della più gr. fertilità, ma sgraziatamente le irrigazioni artificiali sono quasi ovunque necessarie nella stagione estiva, e quindi i lavori dell'agricoltura divengono difficili, ed una porzione degli abit. n' è scoraggita. Ciò che nuoce essenzialmente pur anco alla coltivazione delle terre si è la vicinanza dei lesgi, popol. nomade delle mont., terribile per le sue rapine, e che, al momento della raccolta, rubano le messi, i bestiami, e spesso anche gli stessi coltivatori. Il formento e la fava crescono perfettamente nelle pianure del Daghestan, l'orzo nei luoghi più alti, ed il riso da per tutto dove si possono assoggettare le terre all' acqua. La robbia è coltivata nel territ. di Oustmievo, ed il zafferano presso al Derbend. Nelle mont. si coltiva un po' di segala, tabacco, e canape. Si trovano in abbondanza in tutto il paese eccellenti legumi e frutta deliziose. La vite vi cresce senza coltura alcuna, e dà buona uva, di cui non si fa vino che in qualche cantone. La educazione del bestiame è una delle cure principali degli abit., e soprattutto nelle montagne. Gli animali domestici sono il cavallo di razza tartara e persiana, il cammello, l'asino, il mulo, il montone a coda grossa, la capra e qualche grosso bestiame. Le bestie selvaggie ed il selvaggiume abbondano ne'vasti boschi che coprono le montagne. Le coste ed i fi. sono pieni di pesce, ma la pescagione è negletta. Sonovi miniere di piombo e di ferro, e molte di zolfo. La industria si riduce al lavoro di queste miniere, ed a qualche fabb. di armi, d'istromenti aratorj, di grosse stoffe di lana, di feltro e di nitro. La situazione del paese sulle rive del mare sembra favorevole al comm. esterno, ma però vi è quasi nullo. Quello dell' interno al contrario è assai consid., malgrado gli ostacoli che vi apportano i lesgi, ed è nelle mani degli ebrei e degli armeni. Conta questa prov. 200,000 abit., fra i lesgi, nogaesi, turcomani, ec., che vivono quasi tutti nomadi nelle pianure e nelle montagne. I vill. sono pop. da tartari che coltivano le terre, e le città rinchiudono greci, armeni ed ebrei. — Si divide

questa prov. in due parti principali, il Daghestan settentr., che comprende i kanati di Tarki e di Otemich, ed il Daghestan merid., che rinchiude i territ. di Derbend e di Tabasaran, ed i kanati di Kura e di Kuba. Derbend n'è il capoluogo. — La Russ. fece gr. sforzi da un secolo circa, onde stabilire un dominio in questa contrada, e quantunque la Persia le abbia ceduto nel 1812 tutti i diritti che vi aveva, la sua autorità non è niente meno precaria, ed i capi si risguardano sempre come indipendenti. La Russ. non occupa militarmente che Derbend. — Si crede da alcuni che questo paese occupi la parte settentr. dell'ant. Albania.

DAGLAN, bor. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. S. da Sarlat, cant. di Domme, sulla riva sinistra del Ceou, con 1,300 abitanti.

DAGMA, città dell'Arabia, prov. di Oman, sul mare dello stesso nome, a 14 l. S. E. da Mascat.

DAGNO o DAGNIO, bor. della Tur. europea, nella Romelia, sangiacato e a 3 l. 3/4 S. E. da Scutari, e a 12 l. 3/4 N. da Croia, presso la riva sinistra del Drin.

DAGO o DAGHO, *Dagoa*, is. del mare Baltico, di figura triangolare, sulla costa della Russ. europea, gov. di Estonia, distr. di Gapsal, fra 58° 41′ e 59° 6′ di lat. N., e fra 19° 44′ e 20° 35′ di long. E. È separata dal continente mediante uno stretto di 5 l. di larghezza, e dalla is. di Oesel, al N. della quale è situata col mezzo di un canale stretto, chiamato Sele-sund. La sua lunghezza dall'E. all'O., è di 12 l. 1/2, e la sua maggiore larghezza dal N. al S., di 10 l. 1/2. Le coste sono interamente interrotte e seminate, soprattutto all'E., da scogli che ne rendono l'approccio pericoloso. Presso al capo Dagherort, che ne forma la estremità occid., si trova il picc. porto Tèven-haven, o Tohen-holm, il solo che posseda questa isola. Il suolo, sabbioso e calcareo, è poco fertile. Quantunque i pascoli sieno buoni, pure il bestiame non vi riesce. Vi sono molti boschi abbondanti di selvaggiume, di lupi e di volpi, e nell'inverno la pesca sulle coste è assai feconda. Si uccidono pure in gran numero i vitelli marini. Conta 10,000 abit., gli uni di origine svedese, e la maggior parte, agricoli e pescatori, e gli altri estonii. Questa is. rinchiude 3 parroc., ma non ha alcun luogo rimarcabile.

DAGOBERTSHAUSEN, vill. dell'Hassia Elettorale, prov. e a 5 l. 3/4 S. da Cassel, circ., bal. e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Melsungen, con 200 abitanti. È cel. per la vittoria riportata sugli slavi dal re Dagoberto nel 641.

DAGON, fortezza delle pianure di Jerico, nella divisione della tribù di Efraim, ove Tolomeo, figlio di Abobi, si rifuggiò l'anno 138 avanti G. C., dopo aver fatto morire il suo suocero, Simone Maccabeo.

DAGOUEH o DAGUE, vill. del basso Egitto, prov. e a 5 l. 1/2 N. da Qelioûb, sulla riva destra del ramo orient. del Nilo, a 5 l. dal Cairo. Fu per lungo tempo abitato da pirati.

DAGSBOROUGH, comune degli Stati-Uniti, stato di Delaware, contea di Sussex, a 23 l. S. S. O. da Lewiston, e a 75 l. S. da Dover, sulla riva destra dell'Indian-river, che si getta nella baja Delaware. Conta 2,200 abitanti.

DAGUMBA, reg. della Guinea Superiore. *Vedi* Degumba.

DAGUPAR, città sulla costa O. della is. di Lusson, una delle Filippine.

DAGUSSA, città dell'Asia, posta da Tolomeo nella contrada chiamata *Melitena*.

DAHAB (EL), picc. is. del Nilo, nel basso Egitto, prov. di Gizèh, presso e al S. E. della città di tal nome. Diodoro di Sicilia la chiama *Venus aurea*.

DAHAEI, popoli che abitavano all'E. del Ponto-Eussino e della palude Meotide, secondo Strabone, che gli annovera fra gli sciti nomadi. Avevano all'E. li messageti.

DAHALAC, DHALAC o DAHLAK, *Orine*, is. del golfo Arabico, a 3 l. dalla costa dell'Abissinia, prov. di Sambara, all'E. della baja di Massouah. Lat. N. 15° 38′; long. E. 37° 54′. È questa la più gr. di tutte quelle che stanno in questo golfo, avendo circa 9 l. di lunghezza sopra 4 l. 1/2 di larghezza. È piana dalla parte del continente, ma termina con roccie alte all'altra parte. Vi si trovano capre a pelo lungo e setoso

e vi si raccoglie gomma lacca. Questa isola era un tempo assai pop., e faceva un gr. comm., ma oggi il suo porto principale può appena ricevere piccoli bastimenti, che vi vanno a cercare dell'acqua, benchè assai cattiva e conservata dagli abit. in pessime cisterne. Vi si fa pure il picc. cabotaggio.

DAHALAC-EL-KYBIR, bor. dell'Abissinia, sulla costa merid. della is. Dahalac. Ha un picc. porto, e si vedono nei dintorni alcune rovine degne di osservazione.

DAHAY, capo sulla estremità N. E. della is. Panay, nell'arcipelago delle isole Filippine.

DAHBRA, picc. città dell'Arabia, prov. di Oman, nell'interno del paese, a 50 l. S. O. da Mascat.

DAHCHUR, vill. del basso Egitto, prov. e a 7 l. S. da Gizèh, sulla riva sinistra del canale occidentale. A qualche dist. N. O., si trovano le piramidi, delle quali la più alta ha 300 piedi. Secondo qualche autore, questo vill. corrisponde alla ant. *Acanthus*.

DAHHI, bor. dell'Arabia, nell'Yemen, reg. di Sanà, a 19 l. S. E. da Lohèiah. È residenza di un governatore. Vi sono poche case in pietra, una moschea, ed il sepolcro di un santone maomettano. Fuori del bor. evvi un conciatojo, ed una fornace da tegole ove si fanno anche stoviglie. Si prepara in oltre dell'indaco, tintura della quale le donne dell'Yemen fanno un grand'uso.

DAHHMACH, vill. dell'Arabia, a 6 l. da Abu-Arich.

DAHLEIM o DAHLEM, bor. degli Stati prussiani, prov. del basso Reno, reggenza e a 12 l. S. E. da Aix-la Chapelle, circ. e a 4 l. 3/4 S. da Gemünd. È cinto da una vecchia muraglia, e da una fossa, e rinchiude 2 chiese cattoliche, e fabb. di tele, seterie e nastri di velluto. Conta 500 abitanti.

DAHLEN, città degli Stati prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza di Dusseldorf, circ. e a 1 l. 3/4 S. E. da Gladbach, e a 5 l. 3/4 N. da Juliers. Ha due chiese, e fabb. di seterie e di tele, i cui prodotti, insieme col lino che nasce sul territorio, sono i principali articoli del suo commercio. Conta, 4,600 abitanti. — Fu in questa città che il duca d'Alba esercitò grandi crudeltà contro i protestanti.

DAHME, città degli Stati prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circ. d'Iuterbogk-Luckenwalde, a 2 l. dalla riva sinistra della Dahme, a 7 l. E. S. E. da Iuterbogk, e a 16 l. S. da Berlino. È cinta da muraglie e da una fossa, e difesa da un castello fortificato. Vi sono due chiese. Si fabb. una gr. quantità di panni, e si comm. assaissimo in lana. Conta 2,800 abitanti.

DAHMUS, *Iulia Caesarea*, ant. picc. città dell'Africa, sul Medit., nello stato di Algeri, presso Tenes, a 40 l. circa O. da Algeri.

DAHN, bor. di Fr., dipar. del basso Reno, capoluogo di cant. e a 6 l. N. O. da Weissemburgo e a 7 l. O. da Landau.

DAHNA (AL), vasta pianura del N. dell'Arabia, fra l'Hedjaz ed i conf. della Tur. asiatica. È questa la parte meglio conosciuta del Nedjed, perchè si trova sul passaggio delle carovane da Bassora alla Mecca. Non offre in generale che un suolo arido, coperto di sabbia mobile; si trova però qualche oasi fertile, ove sono datteri e buoni pascoli. All'E. scorre l'Eufrate, ed all'O. stanno parecchi monti. Questo deserto è abitato da popoli nomadi che vanno errando nei deserti vicini di Aleppo e di Damasco, e sono divisi in tribù soggette ad una quantità di seiki subordinati eglino stessi ai wahabiti, dei quali abbracciarono i dogmi religiosi. Le principali tribù sono: quella degli anasehi, che si suddivide in moltissime altre, e comprende circa 200,000 individui; quelle di Beni-Szahher, in numero di più di 10,000 individui maschi; dei chararati, che la maggior parte sono armati di fucili, conducono una vita assai miserabile, e passano pei più gr. mentitori dell'Arabia; dei maualy, viventi sotto un seyk superiore, che leva sulle città e vill. vicini della parte settentr. del deserto contribuzioni in cotone, tela, argento e grani. La tribù dei tays, sta sulla riva destra dell'Eufrate. Ve ne sono moltissime altre più piccole, che vanno errando indipendenti. Tutte queste tribù si nodriscono di latte di cammello, di cacciagione e di datteri. Si trovano in que-

sto deserto diverse rovine d'intere borgate, il che farebbe supporre che un tal paese fosse un tempo occupato da popoli sedentari, e che avesse anche un'epoca di civilizzazione.

DAHOMEY o DAHOMÈ, possente reg. della Guinea superiore, confinante all'O. con quello di Achanti, al S. col golfo di Guinea, all'E. col reg. di Benin, da cui è separato dal Lagos. Dalla parte del N. i suoi limiti sono tuttora sconosciuti, presumendosi soltanto che si estenda sino alla Nigrizia. Tutta la costa unita e sabbiosa, chiamata costa degli Schiavi, compresa fra il Volta ed il Lagos, che dà una estensione di circa 70 l., ne fa parte. È questo uno dei più vasti stati della Guinea superiore, mentre oltre il Dahomey propriamente detto, nella parte più interna rinchiude o rinchiudeva almeno prima della invasione degli ayos, paesi numerosi, come quelli di Agvuna, Akottim, Anagu, Ardra, Augua, Badagri, Gamba, Iabu, Juda, o Ouydah, Kerrapay, Mahi, Tadu, Tetaytoro e Taun. Abomey n'è la capitale. Il suolo s'inalza insensibilmente verso l'interno, senza che si vedano nè mont. nè colline. Norris, che fece il tragitto dalla costa alla cap., non intese mai a parlar quivi di catene montagnose. Questa parte del reg., la sola che gli europei abbiano potuto visitare, è interrotta da fi. e da picc. paludi; il suolo di colore rossiccio, un poco sabbioso, senza la più picc. pietra, è assai fertile, e qua e là anche ben coltivato. Produce principalmente maïs, miglio ed altri cereali, una specie di pisello particolare a questo paese, ignami, patate, banani e piantaggine. Gli ananas, gli aranci, i cedri ed altre frutta dei tropici, abbondano in questa contrada, ove pur si raccoglie indago, cotone, zucchero, tabacco, spezierie, ed una spezie di pevere che rassomiglia a quello delle Indie orientali. Sonovi folti boschi ripieni di bestie feroci. L'*harmattant*, vento del N. E. che polverizza la terra, regna quivi durante qualche mese. Produce dell'incomodo, ma non porta seco conseguenze nocevoli alla salute, ed anzi si pretende che preservi da qualche malattia, e divenga sorg. della maggiore fertilità. Le piogge periodiche, e gli uragani che le accompagnano, sono assai più fatali alla salute. — Il Dahomey non è conosciuto dagli europei, che dopo il principio dell'ultimo secolo, epoca in cui il gr. Guadja Trudo estese le sue conquiste sino all'Oceano, e saccheggiò questo bel paese, il quale poscia non potè riacquistare che una debole porzione della sua antica prosperità. Se creder devesi ai viaggiatori che pervennero sino alla cap., e che ci diedero qualche nozione sul sistema politico e morale di questo reg., il gov. è un dispotismo puro, fondato sulla cieca sommissione, ed una specie d'idolatria dei sudditi verso il loro sovrano, che esercita le crudeltà le più sanguinose come un diritto che tiene immediatamente da Dio. Questo re barbaro si fa gloria di marciare sul sangue delle sue vittime, dal suo avvenimento al trono sino alla morte. Quantunque soggetti ad una dominazione così feroce, gli abit. di Dahomey non sono nè timidi, nè vili, venendo anzi al contrario descritti come prodi ed intrepidi. Assai attivi e melanconici, il loro carattere offre un miscuglio di barbarie e di civilizzazione, di crudeltà e di sentimento simile a quello degli antichi spartani. L'acciecamento pel sovrano loro è tale, che risguardano come un delitto di lesa maestà il credere che questo principe sia mortale; cosicchè anche i più gr. signori non si possono avvicinare al monarca se non che prostesi, e coperti la testa di polvere. Le istituzioni di questi popoli gli conducono ad un tale eccesso di schiavitù, che il re dispone di tutte le donne de' suoi stati, i sudditi non potendone avere che dalla sua mano istessa, e donandogli in ricambio tutto il loro dinaro. Questa distribuzione delle donne si fa ogni anno. Il re ne tiene per lui un numero consid., e distribuisce le altre, prima ai nobili e capi delle sue armate, indi alla massa del popolo; sia la donna vecchia o giovane, brutta o bella, ciascuno esserne deve contento. Come però spesso succede che una gr. parte degli uomini non ha il mezzo di procurarsi delle donne, il re quindi mantiene un gr. numero di concubine obbligate a darsi a vil prezzo al primo con-

corrente. Egli mantiene pure un reggimento di donne, che sono addestrate al maneggio delle armi, e delle quali forma la sua guardia. Ad una certa età, le figlie sono strappate dalle braccia dei loro parenti, onde ricevere una pubblica educazione. La ferocia di questo despota sorpassa quanto si può immaginare. La strada del suo palazzo, o piuttosto della sua capanna, è lastricata di crani umani, e le muraglie del suo appartamento vedonsi tappezzate di cadaveri ed incrostate di mascelle. Egli cammina in cerimonia sulle teste sanguigne de'suoi nemici, o de'suoi sgraziati ministri. Nel mese di gennaro, si celebra una gran festa che dura molte settimane ed alla quale assistono tutti i governatori delle prov., ed un gr. numero di sudditi. A questa epoca il re sagrifica 40 a 50 individui, il sangue dei quali serve a bagnare il sepolcro de' suoi antenati. Alla morte del re, le sue donne, dopo aver fatto le più stravaganti dimostrazioni di dolore si ammazzano fra loro sino a che la carnificina venga sospesa da un ordine del nuovo sovrano. Non conviene sorprendersi di questi sanguinosi sagrifizi, quando si sappia che la tigre è il solo nume adorato a Dahomey. — Il trono è ereditario, ma se i capi temono che il figlio maggiore del re manchi di quel barbaro vigore, secondo essi, necessario per ben governare, allora scelgono per successore un figlio minore; il che poi spesso è cagione di terribili guerre intestine. Questi popoli vantano una epoca gloriosa; le loro conquiste, sotto il gran guerriero Guadja Trudo, si estesero sopra Juda, Ardra, e molti altri paesi, ma, nel 1731, dopo la morte di questo conquistatore, furono sconfitti dagli ayos, nazione possente e numerosa che occupa il paese al N. E.

DAHRA, isoletta del mar Rosso, sulla costa dell' Arabia.

DAHREDJE, vill. dell' Egitto, a 5 l. S. da Damiata.

DAHR-EL-CHUR, mont. della Siria, sul conf. dei pascialicati di Acri e di Damasco, a circa 14 l. N. da Damasco. Si crede la più alta sommità dell' Anti-Libano.

DAIGNY, vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond., cant. S. e a 3/4 di l. E. da Sedan. Ha delle fucine, una raffineria, una platineria ed un gr. segatojo.

DAILLY, parrocchia della Scozia, contea a a 5 l. S. da Ayr, presbiterio di Stanraer, sulla riva sinistra del Girvan. Ha del carbone terroso, e della pietra da calce. Conta 2,200 abitanti.

DAIMAN, fi. del gov. di Buenos-Ayres, che si getta nell' Uruguay, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 30 l., a 100 l. N. da Buenos-Ayres.

DAINA, gr. vill. della Tur. asiatica, a 8 l. O. da Aleppo, posto in un luogo elevato, in una vasta pianura, sulla strada maestra che da Aleppo conduce ad Antakia. Si crede che occupi il sito dell' ant. *Imma*, menzionata da Tolomeo. Checchè ne sia, sembra essere stato un luogo assai consid., giudicandolo tale dalle antichità che ancora vi si vedono. Si osserva un gr. numero di grotte sepolcrali, fra le quali evvi un bellissimo monumento coperto d' inscrizioni, che sembrano appartenere al tempo del basso impero, quantunque lo stile dell' architettura indichi un' epoca più antica.

DAINUR, città della Persia. *Vedi* DINAVER.

DAINVILLE, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 8 l. S. da Commercy, e a 10 l. 1/2 S. E. da Bar-le-Duc; cant. di Gondrecourt, con 600 abitanti. Vi sono molte fucine e fornelli nei dintorni.

DAIRAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 6 l. 1/3 N. O. da Milano, distr. e a 1 l. 2/3 N. N. E. da Cuggiono Maggiore.

DAIR-EL-KAMAR, cioè a dire *Casa della Luna*, grosso bor. della Tur. asiatica, nel pascialicato di s. Giovanni d' Acri, dist. 8 l. S. E. da Baïrut, ed altrettante N. E. da Saida. Era un tempo la cap. del paese dei drusi, oggi è residenza di un emiro. I suoi abit., in numero circa di 1,800, pretendono discendere da quei francesi, i quali, perduta la Palestina, si rifuggirono sul monte Libano.

DAIRIM, picc. città del Turkestan chinese, nel paese di Turfan, al 36° 12′ di lat. N. e 71° 58′ di long. E. È situata a' piedi delle mont. che dividono il Turkestan chinese dal Tibet.

DAISOUR, forte dell' Indost. *Vedi* Desur.

DAIWULGAON, città dell' Indos., negli stati del Nizam, ant. prov. e a 16 l. E. N. E. da Aureng-abad, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Djalna.

DAIX, fi. della Scizia, di qua dell' Imaus, che prendeva origine sul monte *Norussus*, e portavasi nell' Iaxarte.

DAKAKYN o DARGAGIN, vill. del Gr. Oasi di Egitto, a 21 l. S. da Khargèh, sulla strada battuta dalle carovane, che si portano dal Darfur in Egitto. Trovavisi dell' acqua dolce.

DAKHEL, OASI INTERNO od OCCIDENTALE, sul conf. del deserto della Libia, ed all' O. dell' alto-Egitto e dell' oasi di Khargeh, da cui è dist. circa 35 ore di cammino. Il capoluogo El-Cazar, e, più correttamente, El-Qasr, è al 25° 40′ di lat. N. e 26° 40′ di long. E. Quest' oasi, recentemente conosciuto, contiene circa una dozzina di borgate o vill., dist. 1 o 2 l., l'uno dall'altro; questi vill. sono, verso l'O., Rachdieh, Badakhlou o Aboudakhlu, El-Cazar, El-Mouchyeh, Gedidih, El-Qalamun, e Mout; verso l'E. El-Hindaou, El-Masarah e Hisment. Vi sono inoltre all' ingresso dell' oasi, Ballât e Teneydeh, che però non si considerano come ad esso affatto appartenenti; Teneydeh è quasi inabitato, perchè il suo isolamento lo espone di continuo alle incursioni dei beduini. El-Cazar ed El-Qalamun sono i luoghi più consid. del territ. risedendo il governatore nell' ultimo di essi, e contandosi 2,000 abit. nell' altro. Il clima di quest' oasi è assai variabile nell' inverno; qualche volta le piogge sono abbondanti, e cadono a torrenti. Vi regnano venti violentissimi, e fra gli altri, il *Khamsin*, o vento di S. O., chiamato con ragione il *flagello del deserto*, che soffia durante i mesi di maggio e giugno. Il calore è bollente nella estate, ed in questa stagione gli abit. sono tormentati dalla febbre, come negli altri oasi. Ciò che più contribuisce alla insalubrità di questa stagione, si è che allora le fontane trovansi più pregne di zolfo. Le sorg. non mancano in alcuna stagione. Sonovi acque termali, che bisogna lasciar raffreddare onde beverle; gli abit. ne usano pe' bagni. Il suolo è una terra leggera di colore rossiccio, e la sua fertilità è mantenuta col mezzo di picc. canali d' irrigazione, alimentati da nascenti fontane. Vi si trovano belle acacie. Le principali produzioni sono l' orzo, ed il riso; dopo l' orzo che si semina in ottobre e novembre, e si raccoglie in marzo ed aprile, si semina il riso nei terreni più umidi. I datteri, gli albicocchi, i fichi, i granati, i cedri e limoni abbondano nei giardini; i primi sono un oggetto assai consid. di comm. coll' Egitto. I leoni e le pantere trovansi comunissimi nei vicini deserti. — Gli abit. di razza araba riconoscono da poco tempo la sovranità del vice re di Egitto, e gli pagano una imposta in natura. Sono assai esposti agl' insulti dei beduini, e molto soffrono dalle loro scorrerie. — Si trovano nel Dakhel le rovine di molti antichi templi ed una picc. piramide in mattoni. Nelle mont. che stanno vicine al Mout, si scava una miniera di allume. Da questo oasi, si va in meno di 4 giorni a quello di Farafrè, dirigendosi verso il N., da dove si giunge al picciolo oasi in altre 3 giornate.

DAKKA, città e distr. dell' Indostan. *Vedi* Dacca.

DAKKA, DAKKAH o DAKKÈ, *Pselcis*, vill. della Nubia turca, sulla riva sinistra del Nilo, a 19 l. N. N. E. da Deyr, e a 24 l. S. da Assuan. Evvi un ant. tempio, perfettamente conservate, ch'era dedicato a Mercurio.

DAKUM, città della Nigrizia, reg. e a 35 l. S. S. O. da Bornu.

DAL, is. del Nilo, nella Nubia, reg. di Dongola, e nel paese di Sokkot, a 50 l. N. da nuovo Dongola. Il Nilo vi forma una cateratta. Sulla riva destra del fi., ed un poco superiormente alla is. sta il vill. dello stesso nome.

DAL, fi. della Svezia propria, formatosi nella prefet. di Stora-Kopparberg, a 7 l. O. da Falun, dalla riunione dei due impetuosi torrenti, l' Oester-Dal ed il Wester-Dal; il primo sorte dal lago Soedrawaensjon, sul conf. della Svezia e della Norvegia, in mezzo ai monti Dofrini, e scorre al S. E., attraversando il lago Siljau; il secondo ha la sua sorg. dai laghi Fulu, e porta prima il nome di Fulu-au, che conserva sino al suo con-

fluente col Goex-elv; esso segue la stessa direzione che l'Oester-Dal. Composto di queste due correnti, il Dal si porta verso l'E., attraverso la parte S. E. della prefett. di Stora-Kopparberg, separa quella di Gefleborg da quella di Vesteras ed Upsal, producendo molti laghi, e si getta nel golfo di Botnia, a 3 l. 1/2 E. da Gefle. Il corso di questo fi., preso dalla sorg. dell'Oester-Dal, è di 105 l., e forma una bella cascata nella parrocchia di Elfcarleby. Il Dal, al tempo dello scioglimento de' ghiacci, cagiona spesso guasti consid. pe' suoi straripamenti.

DAL, ant. prov. della Svezia. *Vedi* Dalia.

DALABA, città della Senegambia, reg. di Futa-Diallon, a 7 l. N. O. da Timbo, e sulla riva destra del Senegal. È abit. da mandingui.

DALABORG, DALEBURG o DALEABURG, picc. città forte della Svezia, nella Dalia, che fa parte del paese chiamato *Gothland*, sulla riva occid. del lago Wener, a 12 l. N. E. da Uddevalla. Eretta come fortezza nel 1304, fu presa e distrutta nel 1434.

DA-LAGOA, baja della costa merid. dell'Afr., nella parte E., a 621 l. dal capo di Buona Speranza, 225 l. O. dalla baja di s. Agostino, e 175 S. da Mozambico. È assai frequentata dai bastimenti che vanno alla pesca della balena, specialmente nel mese di giugno, perchè allora se ne trova una quantità prodigiosa. Il suo porto è comodo assai, e vi hanno la loro foce diversi gr. fiumi. I suoi abit. si nutrono di pesce, maïs e riso, ed amano molto i liquori forti. Il miglior articolo di comm. per questo paese consiste in grossa tela blêu, che si può cangiare con ambra grigia, molti denti di elefante e di vitelli marini.

DALAI, lago dell'impero Chinese. *Vedi* Koulon.

DALAKI o DÈLIEKE', bor. della Persia, prov. di Fars, a 13 l. N. N. E. da Aboucher, e a 38 l. O. da Schiraz. È composto di 500 case, o capanne, fatte di rami di palma. A 1/2 l. da questo bor. vi sono diverse sorg. termali.

DALAPIRI, una delle is. Babujane. *Vedi* Dalupiri.

DALAQUICUA, territ. della Guinea inferiore, nella parte orient. del reg. di Angola, fra il Cobije e la Coanza, al 9° di lat. S., e 19° di long. E.

DALARNE, ant. prov. di Svezia. *Vedi* Dalecarlia.

DALAROE, picc. is. della Svezia, prefett. di Stokholm, distr. dello stesso nome, nel Baltico. Lat. N. 59° 8'. Non è divisa dal continente che mediante uno stretto canale. Nella parte merid. evvi un picc. vill. del suo nome, con un porto.

DALATA, mont. della Tur. europea, nella picc. Valacchia, distr. di Voultcha, a 8 l. N. O. da Rimnik. Da' suoi versatoi merid. discendono molti fi. che si rendono nell'Aluta.

DALAHS, contrada dell'Asia, nella Cilicia, nominata da Tolomeo.

DALBEATTIE, vill. della Scozia, a 4 l. E. da Kirkudbright.

DALBO, nome della porzione S. O. del lago Vener, nella Svezia.

DALBY, vill. della Scozia, a 3 l. N. da Irvina.

DALDAE, città episcopale dell'Asia minore, nella Lidia.

DALE, fi. della Irl., nella contea di Donegal.

DALE o DALI, vill. della is. di Cipro, bellamente situato sopra un'altura, a circa 6 l. S. O. da Nicosia. Si crede che occupi una porzione del sito dell'antica Idalia.

DALE, capo sulla costa settentr. della nuova Olanda, nella terra di Arnheim, alla estremità di una penisola, bagnata all'E. dalla baja di Arnheim, ed all'O. da quella di Castlereagh. Lat. S. 11° 35'; long. E. 133° 49'.

DALEB, bor. della Nubia, reg. di Dongola, a 15 l. O. N. O. da Chendy, e a 70 l. S. da Vecchio-Dongola.

DALECARLIA o DALARNE, ant. prov. della Svezia, che riceve il nome dal fi., così appunto chiamato, e che l'attraversa in vicinanza della Norvegia. È assai montuosa, trovandosi ben poche campagne lavorate. Dove però, fra le mont., il terreno è capace di coltivazione, si seminano in quantità vena e ceci, ed in qualche luogo orzo che riesce buonissimo. Questa prov. è quasi da per tutto, attraversata da monti, valli, boschi, luoghi deserti, laghi e fiumi; è ricca di miniere di argento, rame e ferro, e tro-

vanvisi anche cave di pietre da arruotare e da mulino. I pascoli quivi sono eccellenti, e quindi riesce di gr. profitto la educazione del bestiame. I suoi abit., in lingua svedese chiamati *Dalekarlar*, che vuol dire *gente valorosa delle valli*, sono conosciuti nella storia per valorosi, fedeli, incalliti alle fatiche, forti di complessione, gr. lavoratori, eccellenti soldati, ma facili alla ribellione. Amano di conservare i costumi e la maniera di vivere dei loro antenati, non avendo la leggerezza d'imitare servilmente gli stranieri. Vogliono alcuni che derivino dagli sciti. In qualche luogo si parla un linguaggio particolare, che più facilmente può essere inteso da un tedesco della Germ. inferiore, che da uno svedese. Si comm. di vasi, corteccia di betulla, luppoli, pietre da arruotare, calcina, falci, asci ed altri attrezzi di ferro. Quivi si rifuggì il famoso Gustavo Vasa, scappando dalle prigioni di Danimarca. Dopo la nuova divisione del reg., questa prov. forma interamente la prefett. di Stora-Kopparberg.

DALEMULET, città della Senegambia, reg. di Bambuk, a 6 l. S. O. da Farbanna, e a 20 l. S. da Galam, sulla riva destra del Falemè. Nei dintorni vi sono miniere d'oro.

DALEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Drenthe, circond. e a 8 l. S. S. E. da Assen, e a 1 l. N. da Koevorden, capoluogo di cantone.

DALEN o DAHLEN, picc. città del reg. di Sassonia, circ. di Misnia, bal. e a 2 l. 1/2 N. O. da Oschatz, e a 3 l. 3/4 E. da Wurtzen. Ha un castello, e 1,300 abitanti. Si coltiva la robbia nei dintorni.

DALENBURG, bor. del reg. di Hannover, gov. e a 5 l. 1/2 E. S. E. da Luneburgo, bal. di Blekede, sulla riva destra dello Strakau. Ha fabb. di tele, e conta 600 abitanti. Questo bor., in un documento del duca e conte Palatino Enrico del 1203, contavasi nel numero delle città.

DALESZYCE, città della Pol., woiwodia di Cracovia, obwodia e a 3 l. S. E. da Kielce, in una valle profonda. Ha circa 150 case.

DALGÈH, bor. del Medio-Egitto, prov. e a 11 l. S. da Minyeh, presso la riva O. del canale di Joseph, ed in vicinanza al deserto di Libia.

DALGETY, parroc. della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 2 l. S. E. da Dunfermline, e a 3 l. N. O. da Edimburgo. Vi sono molte miniere di carbone terroso di eccellente qualità, che forniscono tutti gli anni grandi esportazioni pel porto di s. David. Conta 900 abitanti.

DAL-HADY, città dell'Abissinia. *Vedi* Antalo.

DALHEM, DAELHEM o DALEM, città dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 3 l. N. E. da Liegi, capoluogo di cant., al confluente di due picc. fiumi. Ha una fabb. di panni, e conta 800 abitanti. Il suo castello fu in gr. parte distrutto dai francesi nel 1672. Era questa città la cap. di una contea, che faceva parte dei paesi della generalità, e che stava nel duc. di Limburgo. I suoi antichi conti erano della casa di Hochstade, che ne furono infeudati dai duchi di Brabante e di Juliers. Il conte Dieterico II la vendette nel 1242 ad Enrico II duca di Brabante. Pel trattato del 1785 questa città ed il suo distr., con qualche altro luogo di sua dipendenza, fu cesso all'imp. Giuseppe II.

DALIA, ant. prov. della Svezia, nella parte occid. della Gozia, posta fra il lago Wener ed il gov. di Bohus. Il paese è assai montuoso, e fra' suoi monti quello di Borekul è il più alto. Vi sono anche molti boschi. Le valli e pianure, situate fra le mont., sono fertili, e somministrano biade sufficienti per gli abit., i quali sussistono coll'agricoltura, col bestiame, colla pesca, colle tessiture di lana, e con lo scavo delle miniere. Fanno anche molto traffico di legname da costruzione, catrame, cavalli, pecore, lardo, burro e cacio. È ora compresa nella pref. di Wenerborg.

DALIAS, città della Spag., prov. e a 6 l. 3/4 S. O. da Almeria, nella Granata. È costrutta a' piedi della mont. di Gador, e contiene, col vill. di Celin, più di 6,000 abitanti.

DALIL-CAMAR, città della Tur. asiatica. *Vedi* Deir-el-Camar.

DALISANDUS, città dell'Asia, nella Cappadocia, secondo Tolomeo. Le notizie episcopali fanno menzione di una sede di questo nome nella Isauria, quando altre notizie notano la città di Dalisandus co-

me una sede episcopale della Pamfilia. — Altra città, pur della Cappadocia, ma nella Cataonia.

DALKEITH, città della Scozia, contea e a 2 l. S. E. da Edimburgo, sede di presbiterio, col titolo di duc., sopra una lingua di terra fra due rami dell' Esk, le cui rive sono coperte da belle case di campagna. È assai bene fabbricata, e la sua principal strada è larghissima. Evvi una chiesa, edifizio molto bello, che serve di sepoltura alla famiglia del duca di Buccleugh, una prigione, due scuole di carità, delle fabb. di cappelli, di sapone e conciatoi. Vedesi anche un bel parco. Vi si tengono mercati consid. settimanali pei grani, le farine ed i bestiami, e nel mese di maggio una fiera pei cavalli. Conta 5,200 abitanti.

DALKINGEN, vill. del reg. di Würtemberg, circ. di Jaxt.

DALKY, picc. is. sulla costa orient. della Irl., prov. di Leinster, contea e a 3 l. E. S. E. da Dublino. Lat. N. 53° 17′; long. O. 8° 24′.

DALL, paese della Nigrizia, nella parte settentr. del Dar-Kulla. Il suolo n' è paludoso.

DALLA, città dell' impero Birmano, prov. e a 45 l. S. S. O. da Pegu, sul Dalla, braccio dell' Irauaddy. Passa per essere stata una città considerabile. Ogni sorta di comm. colle vicine nazioni è proibito agli abitanti. Questi non hanno quindi altro mezzo di sussistenza che la fabb. del sale e la insalatura del pesce, che mandano nell' interno dell' impero.

DALLAS, cont. degli Stati-Uniti, nel centro dello stato di Alabama. Conta 6,000 abitanti. Cahâba n' è il capoluogo.

DALLEITH, bor. dell' Abiss., gov. delle Coste, prov. di Samhara. Vi risiede un capo degli *Hazortas*.

DALLESCHITZ, bor. della Moravia, circ. e a 5 l. 3/4 N. da Znaym, e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Budwitz. Ha un bel castello, e 400 abitanti.

DALLET, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 2 l. 2/3 E. da Clermont-Ferrand, cant. di Vertaizon, sulla riva destra dell'Allier, con 1,500 abitanti.

DALLWITZ, vill. della Boemia, circ. e a 2 l. 1/4 N. E. da Elnbogen, e a 3/4 di l. N. da Carlsbad, sulla riva sinistra dell' Eger. Sonovi fabb. di panni, e stoviglie di creta arenosa.

DALMANUTHA, città della tribù di Manasse, di là del Giordano. Credono alcuni essere la stessa che *Medan*.

DALMARIA, città della is. di s. Domingo, dipart. del Sud, sulla costa occid. della Isola, a 20 l. N. O. da Cayes, e a 61 l. O. da Port-au-Prince, sulla baja del suo nome, ed alla foce di un picc. fiume. A 1 l. 1/4 vi è il capo Dalmaria.

DALMATCHERRY, città dell' Indos. inglese, presid. e a 36 l. O. N. O. da Madras, ant. prov. di Bengala, divisione di Coddapah, distr. e a 10 l. S. E. da Gorromconda. Lat. N. 13° 38′; long. E. 76° 37′. Sta ai piedi delle Gatte orientali, sopra un picc. affluente del Pony.

DALMATOV, città della Russ. asiatica. *Vedi* Dolmatov.

DALMAZIA, in tedesco *Dalmatien*, reg. il più merid. dell' imp. Austriaco, situato fra 42° 10′ e 44° 55′ di lat. N., e fra 12° 11′ e 16° 44′ di long. E., lunghesso la costa orient. dell'Adriatico, al S. della Croazia militare, dalla quale i monti Velebitchi lo separano, ed all' O. della Bosnia e dell'Albania, con la quale ha per limite comune tanto la cresta delle Alpi Dinariche, che le ramificazioni di questa catena. La parte continentale di questo reg. ha 87 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., sopra 15 l. nella sua larghezza maggiore. Il barone di Liechtenstein calcola a 844 l. la superficie totale della Dalmazia, cioè a dire comprendendovi le is. che ne dipendono, le quali formano quasi la metà di questo stato. Le più consid. di queste is. sono: Arba, Pago, Isola Grossa, Cherso, Ossero, Ugliau, Pasman, Incoronata, il gruppo di Sebenico, Bua, Solta, Brazza, Lesina, Curzola, Lissa, Lagosta, Meleda, Veglia, ec. Fra i numerosi stretti che le separano le une dalle altre, o dal continente, ed ai quali si dà il nome di canali, si distinguono quelli della Morlacca, di Mezzo, di Solta, di Brazza, di Lesina, di Narenta, di Lagosta e di Meleda; la maggior parte di questi canali offre ancoraggi eccellenti a squadre, e vi è sicurissima la navigazione fra loro. Il solo golfo del Quarnero è assai pericoloso, e terribile nei tempi burrascosi. Quantunque le coste della

Dalmazia sieno molto interrotte, non vi si rimarcano sinuosità consid. a riserva del golfo di Cattaro, ma, invece, si trovano picc. baje e porti, talun dei quali però non sono tanto spaziosi e sicuri da contenere bastimenti mercantili. Queste coste formano pure molte penisole; la più vasta è quella di Sabioncello. Nessuno di que' molti suoi capi merita di essere ricordato. Le alpi Dinariche, le quali, sotto il nome di monti Velebitchi, cingono al N. la parte continentale di questo reg., lo limitano pure all'E. sotto la denominazione di monti Prologh o Papillach; questi coprono colle loro ramificazioni l'interno, ed a queste appunto appartengono i monti Promina, Smilaja, Viscoschitza, Mossor, Carban, Tartari, Dugog e Biocovo o Viscovitch; questo ultimo, di tutti il più alto, giunge a 747 tese sopra il livello del mare. Verso la estremità S. E. di questo paese s'inalza il monte Nero, che dà il suo nome ad un territ. esteso verso la Turchia. Tutti i corsi di acqua della Dalmazia si rendono nell'Adriatico, o nei laghi, dei quali alcuni non hanno uno sfogo apparente, ma si crede che comunicar possano con questo mare per condotti sotterranei. I più consid. di questi corsi di acqua sono: la Narenta, il più importante di tutti, la Zermagna, la Morpalazza, la Kerka e la Cettina, di cui ammiransi le belle cascate. I laghi più osservabili sono: il Karin, il Novigrad e la Proclian, che comunicano col mare mediante ristretti canali; gli altri, come l'Urana, il Nadin, il Prolosatz, il Rastoch, il Jesero, ec., non hanno alcuno sfogo visibile. — Questo paese rinchiude pure in numero paludi e sorg. minerali. Il clima della Dalmazia è temperato, ed i calori non sono assai sensibili che sulle coste; nell'interno sono assai moderati. L'inverno non si manifesta che con piogge, le quali d'ordinario durano sei settimane; la neve ed il gelo sono quasi sconosciuti nelle valli e nelle pianure; sulle mont. vi durano pochissimo. L'aria, in generale, è pura e sana, meno in vicinanza alle paludi presso le coste, ove le esalazioni generano molte febbri. La Dalmazia, coperta di mont. calcaree, in parte nude e sterili, rinchiude però numerose e belle valli, come pure picc. pianure di una estrema fertilità, come quelle di Castelli e di Kotar. Anche molte is., quantunque prive di sorg., sono del pari ricchissime in produzioni vegetali. In una parola, non manca a questo paese che una più raffinata civilizzazione per renderlo forse uno dei più belli e fecondi della Eur., mentre sgraziatamente una parte delle sue terre resta affatto incolta e deserta. La raccolta dei cereali, come biade, maïs, miglio, segala, orzo e vena, non bastano neppure alla consumazione. La principale ricchezza di questo paese consiste in vino, frutta dei paesi caldi ed olio. I vini sono in generale spiritosi, e di un gusto aggradevole; i migliori sono quelli di Marzemino, del Teodo, di Macarsca e della Bocchese; la pianura di Castelli, e l'is. della Brazza ne producono in quantità. I frutti più comuni sono: fichi, dei quali se ne contano circa 30 specie, mandorle, aranci, limoni, granati, datteri, ec. Le is. abbondano di carobe, che dall'epoca 1816 si convertono gr. parte in eccellente acquavite, e di picc. ciriegie, dette anche marasche, colle quali si fanno rosolj, abbastanza conosciuti. L'oliva è una produzione naturale di questo paese, e l'olio che se ne estrae, riesce di buonissima qualità, gli altri prodotti della Dalmazia sono: canape, lino e tabacco. I boschi si vedono pop. da frassini, de' quali si estrae manna, da quercie, pini, abeti, ginepri e lentischi, che producono mastice; il gelso non evvi molto comune. Questo paese fa quindi un buon comm. di legname da costruzione e da fuoco. Nelle praterie e nei pascoli, che occupano una grandissima porzione del territ., si alleva molto bestiame, cavalli di piccola razza, muli, montoni, una parte de' quali dà una lana assai fina, ec. La educazione dei bachi a seta vi è ancora poco estesa, ma quella delle api offre un gr. profitto. Il selvaggiume vi è abbondante, e la pesca sulle coste, essendovi attivissima, forma un ramo di comm. alquanto importante. Le mont. della Dalmazia sembrano essere una massa non interrotta di un marmo duro pregno di produzioni marine cristallizzate in un spato bianco e calcareo. I più bei mar-

mi sono quelli di Gelsa, ed il bianco delle is. Simoski. Vi si trova pure alabastro, carbone terroso, lavagna e pietra pomice. Al tempo dei romani si scavavano miniere di oro, di argento, di rame e di ferro, anzi stando al detto degli antichi, questo paese dava oro in abbondanza. Plinio indica che questo metallo si trovava a fior di terra, e Marziale in uno dei suoi epigrami chiama la Dalmazia *la terra che porta l'oro*, aurifera. Checchè ne sia, presentemente non si scavano che le sole miniere di ferro, le quali danno anche un prodotto di poca importanza. Eranvi sulle coste molte saline, ma sono oggidì quasi affatto distrutte. Gli abit. si limitano a fabbricare panni comuni e tele di canape e di cotone per loro uso soltanto. Le distillerie e la costruzione di picc. navigli formano la loro maggiore occupazione. Le principali esportazioni consistono in vini, frutta, olio, pesce salato, mele, cera, legna e liquori. Il picc. cabotaggio vi è animatissimo nel mare Adriatico e nell'Arcipelago. I migliori porti della Dalmazia sono quelli di Zara, Spalatro, Sebenico, Macarsca, Ragusi e Cattaro. — Secondo un'anagrafi di quella epoca, la popol. di questo reg. ascendeva, nel 1823, a 334,080 abit., divisi in 17 città, 32 borghi e 932 vill., popol. assai tenue al confronto della sua estensione, ma che può dirsi, in questi ultimi tempi, più accresciuta che diminuita. Il maggior numero di questi abit. professa la religione cattolica, e sta sotto la giurisdizione spirituale delle sedi arciv. di Zara e Spalatro, non che di 9 altri vescovi; gli altri, in numero almeno di 61,200, seguono la religion greca, ed hanno un vesc. stabilito a Sebenico. Gli abit. delle città sono in gran parte originari d'It., e quindi parlano l'italiano quasi tutti; quelli dell'interno poi sono morlacchi, che sembrano di origine valacca, ed hanno un linguaggio mescolato con molte parole latine. Sono eglino indolenti, poco civilizzati, e più disposti alla vita pastorale che agricola. Esiste nelle mont. le più inaccessibili un'altra razza di abitanti, col nome di aiduchi, e che sono mezzo selvaggi. Questi sono nomadi, non si cibano che di frutta e di bacche dei cespugli boschivi, e saccheggiano d'ordinario i viaggiatori che non vanno accompagnati. — Il reg. di Dalmazia è formato di tre divisioni distinte, separate le une dalle altre da qualche frazione del territ. ottomano. La più settentr., ch'è la maggiore e più consid. di queste divisioni, comprende l'ant. Dalmazia veneta, e si divide nei tre circ. di Macarsca, Spalatro e Zara; la divisione di mezzo rinchiude l'ant. rep. di Ragusi, divenuta il circ. di questo nome; infine la divisione più merid, è l'ant. Albania veneta, chiamata oggidì circ. di Cattaro. Zara, cap. di tutta la Dalmazia, è la sede del gov. che dipende immediatamente dalla cancelleria imp., e dal ministero dell'interno a Vienna. Le rendite di questo reg. bastano appena alle spese di amministrazione. Il barone di Litchtenstern le calcola a 2,463,900 franchi; e le spese, non compreso il mantenimento delle guarnigioni e le pensioni militari, sono calcolate a 1,857,600 franchi. Questo reg. non somministra all'armata imp. che quattro battaglioni di cacciatori, ma molti soldati e marinai alla sua marina. — Si crede che il nome di Dalmazia siasi formato da quello di *Delminium*, città forte di questo paese, della quale però ignorasi la situazione precisa, che fu presa e quasi distrutta dai romani, nell'anno di Roma 598. Non fu in origine che un piccolissimo paese vicino alla Liburnia, fra i fi. di Cerca e di Cettina, ma poscia si diede il nome di Dalmazia a tutta quella contrada ch'estendesi lungo il mare Adriatico, dalla Cerca sino al Drin. La Cerca, ed una linea da questo fi. al confluente del Drin e del Lim, separavano la Dalmazia dalla Liburnia e dalla Pannonia. Era divisa dalla Macedonia, dal Lim, dalle mont. ch'estendevansi sino al Drin, e dal Drin istesso, che scaricava le sue acque nell'Adriatico. Molti e molti furono gli ant. popoli abitatori della Dalmazia, fra i quali i più possenti chiamaronsi gl'illirici, i cui re divennero per qualche tempo padroni di tutta la Dalmazia e della Liburnia, aggiungendovi anche alcune piazze della Macedonia. Si dà il nome di Agron ad uno di questi re della Illiria, e si dice, che Teuca, la sua vedova, avendo fatto morire gli ambascia-

tori dei romani, traesse le loro armate nella Illiria, l'anno di Roma 524. Si potrebbe credere che la Liburnia si rimettesse allora in libertà, apparendo che 60 anni dopo, Genzio, ultimo re della Illiria, niente possedesse di là della Cerca. Questo re fu spogliato de' suoi stati, e fatto prigioniero dai romani, l'anno 168 avanti G. C., i quali resero la libertà a tutti i popoli della Illiria. Non si sa di preciso quali sieno stati poscia gli stabilimenti eretti dai romani nella Dalmazia, sino al reg. di Augusto, il quale, dopo le sanguinose guerre conosciute sotto il nome di *dalmatiche*, e dopo l'altra lunga guerra, che descritta ci viene da Floro, da Dione e da Appiano, finalmente pervenne a soggiogarla del tutto, divenendo allora, insieme colla Liburnia, una prov. dell'imp. romano. Si nominano le tre principali città, in cui li magistrati amministravano la giustizia, cioè Scardona per la Liburnia, e Salona e Narenta per la Dalmazia. Diocleziano, avendo cangiato la forma del gov., la Dalmazia divenne una prov. di quello della Illiria, e fu, come per lo passato, governata da un presidente. L'imp. romano, divisosi poscia fra Arcadio ed Onorio, l'anno 395 di G. C.; la Dalmazia divenne una delle prov. dell'imp. di Occidente, e 80 anni dopo, questo imp. essendo stato distrutto da Odoacre, e gl'imperatori di Costantinopoli pretendendo di riprendere questa prov., divenne essa il teatro di una sanguinosa guerra fra i greci ed i barbari. Secondo Procopio, i goti, divenuti padroni della It., credettero che la Dalmazia, come stato dell'imp. d'Occidente, dovesse loro appartenere; se ne impadronirono in fatto di buona porzione, ma, sconfitti da Giustiniano, fu riunita di nuovo all'imp., ch'esso pure non la conservò per lungo tempo. Non si possono descrivere partitamente tutte le disgrazie alle quali fu soggetta la Dalmazia dopo la morte di Giustiniano. Gli avari od unni, vi commisero orribili disordini sino al reg. di Eraclio, il quale non si liberò da loro che abbandonando ai croati ed ai serviani li paesi nei quali questi barbari sembravano volere stabilirsi, dopo averli ridotti quasi deserti. I croati occuparono la Liburnia e parte della Dalmazia, sino alla Cettina, ed i serviani presero possesso del restante della Dalmazia, ch'ebbe i suoi re particolari, l'ultimo dei quali, morto senza posterità, avendo lasciato il reg. alla moglie, questa chiamò in suo soccorso il suo fratello Ladislao, re di Ung. Questi invaso tutto quel reg., il lasciò ai suoi successori, finchè i veneziani se ne resero signori nel modo seguente. Risorto l'imp. occidentale nei franchi, tentarono questi di acquistar il dominio dell'Adriatico, ma vi trovarono una gagliarda resistenza nei greci, uniti ai veneziani, già fatti potenti sul mare. Respinto, nelle sue maritt. imprese, Pipino, figlio di Carlo magno, i veneziani dilatarono in tale incontro sempre più la loro navigazione sull'Adriatico, e la coprirono, per così dire, colle numerose loro flotte mercantili, sempre spalleggiati dagl'imperat. di Oriente, che amavano meglio di veder questo mare signoreggiato dai veneziani amici, che dai franchi nemici. Crebbe così a poco a poco la veneta potenza maritt., a tale, che avendo l'imp. greco Michele Balbo, nell'822, abbandonato del tutto ogni pensiero non solo dell'Adriatico, ma anche delle città maritt., già possedute in Dalmazia, la repub. veneta si trovò in istato di spiegar tutte le sue forze contro i corsari narentini, slavi e croati. Questi ormai possenti, datisi a scorrere nell'Adriatico, non solo divenuti erano dannosissimi al veneto comm., ma terribili ancora alle città tutte della Dalmazia maritt. oppresse dalle loro vessazioni reiterate. Esse adunque, onde sottrarsi a tanti mali, ed i veneziani per evitare le loro piraterie, eransi indotti a patteggiare coi corsari, e a sborsar loro un'annua somma di danaro. Ma il doge Pietro Orseolo II, persuase la rep. ad una guerra aperta contro di essi, piuttosto che sottoporre la nazione a questa specie di disonorante tributo. Era già governata a quei tempi la Croazia dai propri Regoli, i quali, unitamente ai narentini, come dicemmo, infestavano le maritt. città della Dalmazia ed il traffico dei veneziani, e disputando per ben 170 anni l'imp. dell'Adriatico alla veneta repubblica. Le città ricorsero più volte per difesa e protezione alla corte greca di Costanti-

nopoli, ma inutilmente, atteso le deboli forze di quell'impero. Abbandonate quindi, e disperando della salvezza loro, deliberarono in un congresso universale della nazione di spedir legati alla rep. veneta, già de' pirati naturale nemica, impegnandosi colla stessa, che, liberate che fossero dalle crudeltà dei corsari, si assoggetterebbero volontariamente al suo dominio. Adunate pertanto tutte le loro forze maritt. accorsero i veneziani a sollievo della Dalmazia oppressa, e ricevuto il giuramento di fedeltà da quei popoli, proseguirono vivamente la guerra. Il re dei croati atterrito, tentò d'intavolar delle trattative; i narentini si opposero con tutte le forze loro, ma gloriosamente dai veneziani furono rigettati i progetti del primo, e superati interamente gli sforzi dei secondi, i quali si videro ridotti ad accettare la legge dei vincitori. In tale guisa ebbe principio il veneto dominio nella Dalmazia, dominio che seco trasse anche quello dell' Adriatico, e dei grandiosi acquisti della rep. nelle is., e nelle provincie bagnate da questo mare. Continuarono i veneziani nel possesso non interrotto di questa prov. sino verso la fine del secolo XIV, in cui, per la sfortunata guerra genovese, furono costretti a rilasciarne la maggior parte a Lodovico, re di Ung., collegato coi genovesi. Morto questi però ed assunto al trono Ladislao figlio del re di Napoli, Carlo III, vedendo quanto dispendiosa gli riuscisse la difesa di questa prov., sempre d' altronde infestata dal confinante vaivoda della Bosnia, ne restituì ai veneziani quella parte, che gli era rimasta, verso un pagamento, ed in tal guisa ritornarono in potere della rep. il contado di Zara con le is. di Arba, Cherso, Ossero e Pago, amichevolmente sgombrate dagli ungheri. Dallo stesso vaivoda di Bosnia comprarono poscia i veneziani Ostrovizza, e con essa si facilitarono l' acquisto di Sebenico. Nel 1417, certo Balza Strusimero, principe slavo, consegnò, per trattato pacifico, ai veneti Drivasto, Dulcigno, Alessio, Antivari e Budua. Nel 1423, passarono volontariamente sotto il dominio veneto Almissa, le is. della Brazza, Lesina, Corzola, e quindi Trau, Spalatro e Cattaro. Acquistata tutta la Dalmazia, qualche suo territ. però confinante e qualche città, come Dulcigno, Antivari, Durazzo, ed altre passarono in progresso sotto il dominio ottomano, conservandone del restante il possesso la veneta rep. sino alla sua estinzione. Pel trattato di Campo Formio, nel 1797, tra la Fr. e l' Austr., la Dalmazia fu ceduta a questa ultima potenza, che in conseguenza della campagna del 1805, la restituì alla Fr., essendo stata allora riunita al reg. d' It., e poscia avendo fatto parte delle prov. Illiriche. Nel 1806, i russi s'impadronirono delle Bocche di Cattaro, che restituirono ai francesi per la pace di Tilsit. Dopo l' anno 1814 l' Austr. di nuovo ne divenne padrona.

DALMAZIO (s.), bor. del duc. di Modena, distr. e a 6 l. S. S. O. da questa città.

DALMAZIO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Barlassina.

DALMELLINGTON, parroc. della Scozia, contea, presbiterio e a 3 l. 3/4 S. E. da Ayr, sul Doon. Ha min. di carbone terroso, e cave di pietra. Conta 1,000 abitanti.

DALMENY, parroc. della Scozia, contea, presbiterio e a 3 l. E. da Linlithgow, e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Edimburgo, sulla riva destra del Forth. La chiesa è di costruzione normana, e conta più di 800 anni. Vi si vedono gli avanzi dell' ant. cast. di Barnbugle. Conta 1,500 abitanti. Sonovi min. di carbone terroso e delle cave di pietra da arrnotino.

DALMINIUM, DELMINIUM, DELMIUM o DALMIUM, città consid., distrutta dai romani, e dal cui nome formossi forse quello di Dalmazia; ora *Dumno*, città della Servia, nella Tur. europea.

DALMINE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Verdello.

DALMOW, città dell' Indostan, ant. prov. e a 32 l. S. O. da Aonde, e a 20 l. S. da Laknau, sulla riva sinistra del Gange. Lat. N. 26° 5′; long. E. 78° 36′. Vi sono alcune belle pagode sulle rive del fi., ed un forte assai considerabile.

DALMY, is. del golfo Persico, presso la costa dell' Arabia. Lat. N. 25° 36′; long. E. 50° 4′. La sua lunghezza è di 2 leghe. Mediocremente elevata, essa si riconosce ad un' altura puntita, situata al N.;

nella parte S. vi sono 3 isolotti a cerchio. Il suolo n'è sterile. Le coste offrono un banco di perle inesauribile, dove si fa annualmente una pesca estremamente vantaggiosa.

DALRY, parroc. della Scozia, contea e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Ayr, presbiterio e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Stewarton. È attraversata, dal N. al S., dal Garnock. Il vill. dello stesso nome sta sopra una altura. Vi sono diverse fabb. di tessuti di cotone, ed una sorg. solforosa, assai frequentata. Conta 3,300 abitanti.

DALRYMPLE, porto della Terra di Diemen. *Vedi* George-town.

DALSERF, vill. e parroc. della Scozia, contea di Lanark, presbiterio e a 1 1/2 S. E. da Hamilton, sulla riva sinistra del Clyde. Conta 2,000 abitanti. Vi si trova del carbone terroso, e pietre da fabbrica.

DALSHEIM, picc. piazza forte del gr. duc. di Hassia-Darmstadt, a 4 l. O. da Worms, con 600 abitanti. Fu quasi del tutto abbruciata nel 1689.

DALSLAND, ant. paese della Svezia, formante la parte settentr. della prefett. di Elfsborg.

DALTON, città della Ing., contea ed a 5 l. 3/4 O. N. O. da Lancastro, hundred di Lonsdale, sul mare d'Irl., presso ad una fertile valle. Il suo porto è gr. e comodo. Vi si tengono due fiere annue, ed il suo comm. consiste singolarmente in cavalli e bestiami. Conta 2,600 abitanti. Sonovi nei dintorni miniere di ferro e fucine. A 1/3 di l. al S. si vedono le belle rovine dell'abbazia di Furness, fondata, nel 1127, dal re Stefano, e soppressa, nel 1537, da Enrico VIII.

DALTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Berkshire, a 2 l. N. E. da Lenox, e a 37 l. O. da Boston. Vi sono due mulini ad uso di cartaja, una fabb. di tessuti di cotone, ed una di stoffe di lana. Conta 800 abitanti.

DALUM, bor. della Dan., nella is. di Fionia, bal. e a 1. l. S. da Odense, sulla riva sinistra dell'Odense. È il capoluogo di una parroc., che rinchiude la signoria ed il cast. di Christiandal e di Ubberod, colla foresta di Kallundskoven.

DALUPIRI, la più occid. delle is. Babujane, che fanno parte del gruppo delle Filippine, nel gr. oceano Equinoziale. Lat. N. 9° 8′; long. E. 118° 51′. Questa is. ha circa 10 l. 1/2 di circonferenza.

DALUPIRI, picc. isola del gruppo delle Filippine, nel gr. oceano Equinoziale, presso la estremità N. O. della is. di Samar. Lat. N. 12° 23′; long. E. 121° 57′.

DALWITZ, vill. della Boemia, circ. di Elnbogen.

DALYA o DALJA, bor. della Ung., comitato di Verötze, marca e a 5 l. 3/4 E. S. E. da Eszek, e a 16 l. O. N. O. da Peterwaradino, sulla riva destra del Danubio. Ha due chiese greche. La maggior parte dei suoi abit. si occupa della pesca, e particolarmente di quella degli storioni, che abbondano in questa porzione del Danubio.

DAM, città e canale dei Paesi-Bassi. *Vedi* Damme.

DAMA, picc. città dell'Arabia, nel Nedjed, a 8 l. S. O. da Kariataïn, e a 87 l. N. E. da La Mecca.

DAMAGAN, città della Persia. *Vedi* Damghan.

DAMAK, città della is. di Java. *Vedi* Demak.

DAMALA o PLEDA, picc. città della Tur. europea, nella Morea, sul fianco di una mont., presso al golfo di Atene, a 8. l. 1/2 E. da Napoli di Romania, e a 15 l. E. N. E. da Tripolitza. È residenza di un vesc. greco, e conta circa 50 abitazioni. Il clima e l'aria vi sono poco sani. Si trovano nei dintorni molte ruine e iscrizioni, che, secondo d'Anville ed altri, appartengono all'antica *Trezene*.

DAMALA, capo della Tur. Europea. *Vedi* Skillo.

DAMAN o DAMAUN, popolo dell'Afganistan proprio, abitante fra i monti Soliman all'O., li monti detti di Sale al N., ed il Sind all'E. È assai numeroso, e si suddivide in molte tribù, composte in gr. parte, di belutchisi e d'indostani, e ciascuna governata da un kan. I damân si occupano dell'agricoltura, ma sono per la maggior parte mercatanti girovaghi.

DAMAN o DAMAUN, *Damanum*, città dell'Indos., ant. prov. di Goudjerate, a 20 l. S. da Surate, sulla costa del mare di Oman, alla foce del Dommun-Ganga, che divide la città in due parti. È cinta

da muraglie incapaci di difesa. La prospettiva, ch' essa offre sul mare, è deliziosa, ma l' interno non vi corrisponde. Le sue strade in generale sono strette e sudicie, però le case ed i pubblici edifizi vedonsi imbianchiti nell'esterno all'uso di Europa. Vi sono quantità di giardini, quasi ogni casa avendovi il suo. Sonovi 7 chiese e qualche convento. I parsi vi hanno un tempio, nel quale pretendono conservarsi il fuoco sacro, che trasportarono dalla Persia da quasi 1200 anni. L' aria è quivi salubre. Il porto, situato alla foce del fi., non può ricevere che picc. bastimenti, perchè i gr. non vi entrano che due volte al mese, cioè al momento delle grosse maree. L'ingresso di questo porto è difeso da un picc. forte, di figura oblunga. Vi si vedono dei cantieri di costruzione. Conta 6,000 abit., la maggior parte negozianti o pescatori. Appart. ai portoghesi, che se ne impadronirono nel 1531, conservandola sempre, malgrado agli sforzi degl' indiani. I suoi abit., che passano pei migliori cavalieri delle Indie, resistettero, alla fine del XVII secolo, contro un' armata di 40,000 soldati con 200 elefanti, co' quali tentò in vano il Gran Mogol d' impadronirsene.

DAMANIA, ant. città delle Spagne, situata sulla sinistra del *Turia*, fra *Lobetum* ed *Edeta*.

DAMANHUR o DAMANHUR-ELWEHCH, *Hermopolis parva*, città del basso Egitto, prov. di Bahèirèh, a 13 l. 1/2 E. S. E. da Alessandria, e presso al canale di questo nome. È grande, ma mal fabbricata. Ha una chiesa copta. Vi si fa un gran comm. in cotone, coltivato nei dintorni. Era abit. da copti e maomettani, allorchè i francesi se ne impadronirono, nel 1798, dopo la conquista di Alessandria.

DAMANHUR-CHOBRA, bel vill. del basso Egitto, prov. di Gizèh, a 1 l. 3/4 N. dal Cairo, sulla riva destra del Nilo. Il vice re di Egitto, Mohammed Alì-pascià, vi ha una casa di campagna.

DAMANINS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Spilimbergo.

DAMAQUIEL, fi. della nuova-Granata, nell' antica prov. di Darien. Nasce nella sierra Veneta, scorre prima dal S. al N. sino al suo confluente col Rio Seco, si volge allora verso il N. O., e va a gettarsi nel golfo di Darien, dopo un corso di circa 23 leghe.

DAMAR, DHAMAR, DSEMAR o DSIMAR, *Leontopolis*, città dell'Arabia, nell' Yemen, reg. e a 22 l. S. da Sanà, sopra una collina, presso un picc. fiume. È il capo luogo di un picc. distr., e la residenza di un governatore. È aperta, ma difesa da un castello fortificato; è assai gr., e molto bene fabbricata. Vi si contano circa 5,000 abitazioni, assai lontane però le une dalle altre. Vi sono moschee, bazar e kans in gr. numero. Possede pure una cel. univ. per la setta dei Zeiti, frequentata da circa 500 studenti. Sonovi degli ebrei, che stanno in un quartiere fuori della città; fu un tempo assai consid. e famosa come patria di parecchi uomini rinomati, promulgatori della dottrina di Maometto, e de' suoi discepoli. — Il suo distr. è assai fertile, e cel. nell' Yemen pe' suoi belli haras.

DAMARAN, una delle is. Filippine, nel gr. oceano Equinoziale, all' E. di Palawan, da cui è divisa mediante uno stretto di 2 l. di larghezza. È lunga, dal N. al S., 7 l., e larga 6, dall' E. all' O. Il centro sta al 10° 6′ di lat. N. e 117° 31′ di long. E.

DAMARASI, popolo dell'Africa, nell'Ottentozia, che abita sulle rive del fiume del Pesce al N. dei Kabobiquas, al 24° di lat. S. E. e 18° di long. E. I damarasi sanno bene lavorare il rame, ma sono assai rozzi, e conducono una vita miserabile e quasi selvaggia. Barrow li crede arabi di origine, perchè in generale molto differiscono dagli ottentoti e dai negri.

DAMASCENA, contrada dell'Asia, nella Celesiria. Prendeva il suo nome dalla città di *Damascus*, che vi era colà situata.

DAMASCO, pascialicato della Tur. asiatica, nella Siria, di cui occupa la maggior parte, fra 30° 57′ e 35° 55′ di lat. N., e fra 32° 16′ e 37° di long. E. Conf. al N. coi pascialicati di Aleppo e di Racca, all' E. con quello di Bagdad e coll' Arabia, che lo limita al S., ed all' O. col Mediterraneo, e coi

pascialicati di Acri e di Tripoli. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 127 l., la sua media larghezza, dell'E. all. O., di 35 l., e la sua superficie di circa 3,500 leghe. La parte orient. offre vaste pianure sabbiose e quasi deserte; quella dell'O. è coperta dall'Anti-Libano e sue ramificazioni, e quella al S. è altresì in generale montuosa. I principali fi. sono: l'Oronte, che irriga la parte settentr., ed il Giordano, che scorre al S.; gli altri corsi d'acqua non sono che torrenti, i quali si versano in questi due principali bacini, o nel Medit., andando qualcuno a perdersi nelle sabbie del deserto. Si contano in questo pascialicato molti laghi, i più rimarcabili dei quali sono: il lago Asfaltito, o Mare Morto, quello di Tabarieh, un tempo mare di Tiberiade, o di Galilea, il Bahar-el-Mardj, all'E. di Damasco, ed il Bahar-el-cades all'O. di Hems. Il clima di questo paese è bollente, anzi il calore sarebbe del tutto insopportabile, se i venticelli regolari del mare non rinfrescassero l'aria di tempo in tempo. Nella parte orient. il terreno non forma che un vasto deserto di sabbia, in cui si vedono sparsi qua e là alcuni oasi, che servono di stazioni alle carovane. Nei contorni del Libano, il suolo è coperto di una terra vegetale assai feconda, irrigata da un gr. numero di corsi d'acqua, ed assai bene coltivata. Produce in abbondanza formento, maïs, orzo, legumi, e frutta di ogni specie Vi si raccoglie canape, tabacco, cotone, robbia e seta; il nopal, che dà la cocciniglia, vi cresce senza coltivazione, come pure la pianta dell'indago. I suoi principali alberi a frutta sono: il granato, il fico, la mandorla, il dattero, il cedro, l'arancio, l'olivo, e soprattutto il pistacchio, che vi è comunissimo. Vi si raccolgono pure melloni ed uva, che si conserva sino al mese di dicembre. I cavalli di questo paese sono di una razza bellissima, ed eguagliano quelli dell'Arabia, da cui sono originati. Il cammello è rinomato per la sua pazienza e sobrietà. I muli e gli asini sono di una velocità e leggerezza particolare. Le mont. sono coperte di un gr. numero di mandrie di bovi, montoni e capre. Il volatile ed i piccioni sono comunissimi. Le api, e soprattutto quelle della Palestina, danno un mele stimatissimo, ma non si sa per anco tirare alcun partito dalla cera. I metalli in questo paese sono rari generalmente, ed il reg. minerale non offre che marmo, alabastro, ed una gr. quantità di produzioni vulcaniche. — La popol. del pascialicato di Damasco può ascendere a 1,250,000 individui, dei quali 50,000 appartengono alla Palestina. Essa è composta di osmanli, che formano il più picc. numero, e di arabi, divisi in beduini ed in fellah; questi ultimi sono in parte arabi, ed in parte discendenti dagli antichi siri. I beduini di razza araba vivono nomadi; gli altri abit. sono greci, cristiani, ebrei, armeni, ec. la industria è esclusivamente rinchiusa nelle città, e Damasco è il centro del commer. interno; l'esterno si fa col mezzo di Aleppo, Acri e Seida. Diverse carovane attraversano questo pascialicato, e le principali sono quella dei pellegrini, che vanno a La Mecca, ed immediatamente dopo, quella che da Damasco si porta a Bagdad. I principali articoli di esportazione consistono in cotone, robbia, frutta secche, uve, stoffe di seta, cotone, e cavalli arabi. — Questo paese, nella Tur. asiatica, è quello che risveglia le più gr. reminiscenze, trovandosi a ciascun passo gli avanzi di qualche ant. cel. città. Palmira, Gerusalemme, Cesarèa, Joppe, Gaza, mostrano tuttora le loro imponenti rovine. — Il pascialicato di Damasco, anche per l'attuale sua importanza, è considerato come il primo dell'imp. ottomano, e perciò il pascià che lo governa è sempre uno dei più gr. dignitari della Porta; ha il dritto di levare in tutte le occasioni consid. truppe. Sotto il nome di Emir-Hadj, egli è il conduttore della carovana sacra di La Mecca. Per un tal titolo è sacra pure la sua persona, anche quando depone le sue funzioni, non potendosi versare il suo sangue sotto qualunque pretesto. « Ciò non per» tanto, aggiunge Volney, il divano sa » tutto conciliare, e quando un tal uomo » incorra nella di lui disgrazia, soddisfa » in una volta al senso litterale della » legge ed alla sua vendetta, facendolo » schiacciare in un mortajo, o strangolare in un sacco, come se n'ebbero

" molti esempi. " — Questo pascialicato, le cui rendite ammontano a 5 milioni di franchi, è diviso in 6 sangiac. che sono: Damasco, Hama, Naplusa, Razzè o Gaza, Soliman e Tadmor.

DAMASCO, in arabo *El-Châm*, in ebraico *Dammesck*, in greco *Damascos*, ed in latino *Damascus*, città della Tur. asiatica, nella Siria, capoluogo di pascialicato, a 47 l. N. N. E. da Gerusalemme, a 72 l. S. da Aleppo, e a 238 l. S. E. da Costantinopoli. Lat. N. 38° 30′; long. E. 34° 10′. È residenza di un pascià, e sede del patriarcato di Antiochia. Trovasi bellamente situata in una estesa e fertile pianura, sì deliziosa, che fu chiamata il più vago dei paradisi dell' Asia, a' piedi del versatojo orient. del Libano, cinta per una circonferenza di 3 a 4 l., da una quantità di bei giardini e di ridenti case campestri, ed irrigata dal Baradè (il *Chrysorrhoas* degli antichi) e da altri picc. corsi di acqua, derivanti da questo fi., i quali vanno a riunirsi in un alveo solo, che, a poca dist. da questa città, forma un lago ricco di pesci. Damasco è molto più lunga che larga, anzi strettissima nel mezzo, andando ad allargarsi verso le estremità, e soprattutto dalla parte N. E. Niebuhr le dà 3,250 tese, cioè a dire poco meno di una lega e mezzo di circuito, probabilmente senza contare i suoi sobborghi. Questa città ha 9 porte, ed è cinta da muraglie mezzo rovinose, e fiancheggiata da torri con fosse. È inoltre difesa da un castello fortificato, anch'esso fiancheggiato di torri con fosse, il quale poi rinchiude delle abitazioni assai bene fabbricate. Come molte altre città dell'Or., Damasco non ha alcuna piazza pubblica, il che le dà un aspetto triste e monotono. Le case, costrutte di terra o mattoni, sono semplici allo esterno, ma di una grandissima magnificenza al di dentro. Oltre gli addobbi sfarzosi, e li suoi bei tappeti, si trova d'ordinario in tutte un gr. cortile quadrato con varietà di alberi odoriferi, e belle fontane di marmo, che conducono l'acqua ad ogni più picc. angolo dell'abitazione Le strade sono bene lastricate e fornite di marciapiedi a ciascun lato di una media eguale larghezza; sono tutte però mal ordinate. Sono adorne di ricchi bazar, di kans bene fabbricati, di bagni superbi, e di caffè, detti *caveneh*, apparati con buon gusto. I sobborghi sono grandissimi, ma di forma affatto irregolare. Uno dei monumenti i più curiosi di Damasco si è il serraglio, o palazzo del pascià, osservabile anche per la sua grandezza. Vi si distingue il kan eretto da Asad-pascià, e quello di Soliman-pascià. Vi si conta un consid. numero di moschee, fra le quali la più bella è la Zekia, o grande moschea, un tempo la cattedrale, dedicata a s. Giovanni Battista. Questo superbo edificio, di architettura corintia, è di forma oblunga ed ornato di due minareti, sormontati da una cupola in pietra; al di fuori della sua facciata sostenuta da enormi colonne di granito rosso, si osserva una magnifica fontana, l'acqua della quale cade da 20 piedi di altezza. Questa moschea rinchiude nel suo circuito una corte, giardini spaziosi, ed un ospedale per gl' indigenti. Damasco ha molti altri ospedali, ed il più bello è quello eretto da Solimano primo; 8 sinagoghe, una chiesa greca, una maronita, una siriaca, un' armena, e 3 conventi di monaci cattolici; in quello di s. Paolo, appartenente agli spagnuoli, evvi una scuola di lingua araba. — Questa città è una delle più industriose e commercianti della Turchia asiatica. È celebre da lungo tempo per le sue manifatture di lame da sciabla, che sono tanto stimate per la loro tempera eccellente, e per le belle sue fabb. di drappi all' arabesca in seta, che presero appunto il nome di damasco da questa città in cui furono inventati; di altre stoffe di seta e cotone, e di sapone, destinato principalmente per l'Egitto. Vi si confetta inoltre una gr. quantità di frutta secche, come di altri generi, e singolarmente paste zuccherate di rosa, di albicocchi, di pesche, ec., che vengono spedite nell' interno dell' imp., e passano anche a noi sotto il nome appunto di confetto. Damasco riceve col mezzo di Bagdad tele di cotone, fazzoletti, caldaje di rame, chiodi, pipe, specierie, scialli, e tutti i ricchi prodotti delle fabb. di Surate; importano da Seida, da Bairut e da Tri-

poli ferro, piombo, stagno, panni, zucchero, ed ogni mercanzia europea, serviente al suo consumo. Ciò che molto pur anco contribuisce ad alimentare il comm. di questa città si è l'annuale passaggio della carovana che si porta a La Mecca, mentre in tale occasione si calcola che vi si radunino sino a 60,000 pellegrini, tanto musulmani, che persiani, un gr. numero de' quali vi arrivano 4 e 5 mesi prima. Il pascià di Damasco, incaricato della condotta di questa carovana, confida, durante la sua assenza, le redini del gov. ad un mutesellim, o vice governatore. — La popol. di Damasco può essere calcolata a 200,000 abit., fra' quali si contano circa 20,000 cattolici, 5,000 scismatici, e quasi 1,000 famiglie ebree. I damasceni sono generalmente robusti e ben fatti, come bellissime sono le donne; presso ai musulmani passano per fanatici e perfidi, e da alcuni si dipingono furbi, pigri, ed assai voluttuosi. Erano un tempo notati pel loro odio contro gli europei. Questo furore, quantunque oggidì meno violento, non è interamente estinto, ed uno straniero è ancora obbligato di non comparire nelle strade sennon vestito secondo il costume orient. se non vuol esporsi ad essere insultato. — Il suolo dei dintorni di Damasco è più atto alle frutta che ai grani; gli alberi fruttiferi vi sono talmente abbondanti, che quelli soli che si devono abbattere ogni anno, bastano all'uso del fuoco par tutta la città. Le mont. del vicinato forniscono abbondantemente neve e ghiaccio, articoli dei quali gli abit. fanno un gr. consumo. Dicesi Damasco patria di s. Giovanni, detto perciò Damasceno e di Abulfeda. Si vuole che quivi sia stato da Anania battezzato l'appostolo s. Paolo, avendovi questi predicato l'Evangelo. — Questa città, secondo tutte le tradizioni, deve la sua origine alla più remota antichità, ed evvi per fino chi la vuole esistente sino ai tempi di Abramo. Altri, e specialmente lo storico Giuseppe, le danno per fondatore Hus, figlio di Aram, ultimo figlio di Noè. Verso l'anno 1044 avanti G. C. divenne la cap. di un reg., fondato da Rasin, generale delle truppe di Adareser, che il re David aveva battuto assoggettandone il suo regno. Ebbe varj illustri successori, che ora furono in guerra ora alleati dei re di Giuda e d'Israele. Nelle vicende della guerra fu questa città presa da Geroboamo II re d'Israele, quindi da Teglatfalassar, re dell'Assiria, che quasi la distrusse, spingendo i suoi abit. di là dell'Eufrate; come pur anche da Sennacheribo. In epoca men rimota dicesi acquistata anche dai generali di Alessandro il Macedone. Damasco fu la capit. della Siria, sotto i re Seleucidi, prima che lo fosse la città di Antiochia. Metello e Lelio, capitani romani, durante la guerra di Pompeo con Tigrane, se ne impadronirono, e passò quindi sotto il dominio romano con tutta la Siria, divenendo allora questa città uno dei cinque gr. arsenali che l'imp. avesse in Oriente. Nel 635, cadde in potere degli arabi o saraceni, ed il califfo Moawiah la fece residenza e cap. del califfato, conservandole un tal onore finchè i califfi abassidi trasferirono ad Anbar la loro sede. Fu in appresso soggetta ai sultani di Egitto, fino a che Timur Beg la distrusse. Finalmente, dopo molte altre vicende, cadde in potere, con tutta la Siria, di Selimo imperat. dei turchi, l'anno 1517, e fin da quel tempo fece sempre parte dell'imp. ottomano. Nel 1759 fu molto danneggiata da un terremoto.

DAMASENSA, città della Senegambia, nel reg. di Jagra, a 4 l. dalla riva sinistra della Gambia, a 37 l. N. O. da Geba, e a 78 l. S. S. E. da s. Luigi.

DAMASIA, o *Augusta Vindelicorum*, ant. fortezza dei Licatj, nella Vindelicia sul Lech, e nel luogo stesso ove poscia fu eretta la città di Augusta, secondo Cluverio e qualche altro geografo. Altri credono che Damasia sia l'antica *Diessen*, città dei Rezj o Grigioni, chiamata anche *Pontes Thessenii*, ai confini della Vindelicia.

DAMASIÈ (s.), is. del Mediterraneo. *Vedi* Buciana.

FINE DELLA PARTE I. DEL TOMO II.

G
102
N86
t.2
par.1

Nuovo dizionario geografico universale

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 13 01 19 09 008 2